



OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO  
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



# TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci  
pubblicate entro dicembre 2019

5/25

ASSORTITAMENTE - BARÒCCOLO

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il TLIO è pubblicato *on line* all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, [www.ovi.cnr.it](http://www.ovi.cnr.it). È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il TLIO è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda>).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

*Direzione:* Paolo Squillacioti

*Coordinamento della Redazione:* Pär Larson, Rossella Mosti

*Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali:* Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggione, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto, Giuseppe Zarra

*Altri redattori (1996-2019):* Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguzzo, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Loporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pesca, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pignini, Noemi Pignini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghi, Giulia Zava, Carlo Ziano

*Supporto alla banca dati:* Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

*Sviluppo software:* Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

ASSORTITAMENTE avv.

**0.1 f:** *asortittamente*.

**0.2** Da *assortito* non presente nel TLIO (ma cfr. *assortire* I).

**0.3 F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.) [1384]: 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Parte per parte.

**0.8** Diego Dotto 29.11.2016.

**1** Parte per parte.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.) [1384]: E **assortittamente** fatte che io abia la mia ragione e buona chome l'altra che mi pare mi vengha il terzo di tutta quella lana. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 68.

[u.r. 26.03.2018]

ASSORTO agg.

**0.1** *assorta, assorti, assorto*.

**0.2** Lat. *absorptus* (LEI s.v. *absorbere*, 1, 188.27).

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

**0.4** Att. solo in Cavalca.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Profondamente concentrato nella contemplazione mistica.

**0.8** Linda Pagnotta 11.11.1999.

**1** [Relig.] Profondamente concentrato nella contemplazione mistica.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 277.27: come si legge di quella santa Maria Graziosa da Onies, che si era **assorta** a pensare diletosamente di Cristo, quando vegliava, che non sognava altro che Lui, quando dormiva.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 194.1: Ecco come si tutto era **assorto** in lui, che nè in cielo, nè in terra, nè secondo spirito, nè secondo carne altro desiderava, nè amava.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 35.20: E troviamo che questo amore della Croce tanto fortemente occupa il cuore de' perfetti, che ogni cosa hanno per niente, e sono tutti **assorti** in Cristo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 40.24: e questi sono sì congiunti per amore, che già nè di sè, nè di nulla cosa mondana possono avere cura, e sono tutti **assorti** e rapiti a quella altezza dov'è il loro diletto Cristo.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 231.11: Nel secondo grado dice, che l'uomo è simile al morto, chè come il morto non sente e non cura nè onore nè disonore, e non sente nè diletto nè pena; e così questi cotali sono sì **assorti** e levati in Dio, e sì astratti delli sentimenti, che, quasi come morti, degli fatti del mondo non curano e vanno quasi come smemorati.

[u.r. 26.03.2018]

ASSOTTERRARE v. > ASSUTTIRRARI v.

ASSOTTIGLIAMENTO s.m.

**0.1** *assottigliamento, assottigliamento*.

**0.2** Da *assottigliare*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Rif. a facoltà o attività intellettuali:] affinamento (fig.).

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

**1** [Rif. a facoltà o attività intellettuali:] affinamento (fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 8, pag. 177.11: A me è sempre piaciuto l'uso de' filosofi Peripatetici e di quegli d'Accademia, i quali usavano che d'ogni cosa disputavano in contraria parte: e non m'è piaciuto solamente per cagione che in altro modo non si puote in ciascuna cosa lo vero, ovvero lo verisimile trovare, ma eziandio perocché quello modo è grande adoperamento e **assottigliamento** nella scienza.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 247.5: *Perch'io lo 'ngegno ec..* Questo testo è chiaro, dove l'Autore dice: perch'io invochi nel mio aiutorio lo ingegno (che è uno **assottigliamento**), o l'arte (che sono regole ad uno fine tendenti), o l'uso (le quali tre cose paiono dovere compiere ciò che l'uomo imprende; perchè l'uso amaestra tutte le cose, l'arte insegna l'ordine di farle, lo ingegno di sottilmente ritrarle)...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 437.32: Ingengno è uno **assottigliamento** dell'animo e uno **aguçamento** d'intellecto.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOTTIGLIARE v.

**0.1** *aosotija, asetia, asetia, asitigliando, asotigla, asotigli, asotiglia, asotigliare, asotiglio, asotilglia, asotilglia, asotilia, asotillia, asotilliasse, asotigli, asotiglia, asotigliamo, asotiglian, asotigliando, asotigliano, asotigliare, asotigliarmi, asotigliasi, asotigliata, asotigliate, asotigliati, asotigliato, asotiglie, asotiglio, asotigliò, asotillia, asotilliano, asseyade, assotigli, assotiglia, assotigliando, assotigliano, assotigli, assotiglia, assotigliamo, assotigliando, assotigliandosi, assotigliano, assotigliare, assotigliarsi, assotigliasi, assotigliata, assotigliatasi, assotigliate, assotigliati, assotigliato, assotiglierà, assotiglierae, assotiglierebbe, assotiglio, assotigliò, assotigliòe, assotilla, assotiglia, assotigliera, assotillia, assotillialo, assuctigliari, assuctigliasse, assuctigliatus, assuctigliu, assutiglatta, assuttiglia, assuttiglianno, assuttiglya, asubtilar, asutiglia, asutigliare, asutilla, asutiliando, asutiliarà, asutiliarese, asutilli, asutillia, asutiliando, asutilliasti, asutilyau, asutillia, asutilliare*.

**0.2** Da *sottigliare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): 3.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Rendere sottile, ridurre a minore spessore, superficie o volume. Intrans. Diminuire di numero, di densità. **1.1** Restringersi. **2** [Rif. allo stato fisico:] dimagrire, deperire; consumare. **2.1** [Rif. al timbro della voce:] farsi flebile, afono. **3** Fig. Far diminuire, scemare (con oggetto astratto: il peccato, il rigore della giustizia, l'amore). **4** Fig. Sottrarre gli averi, derubare. **5** [Rif. al processo di trasformazione degli elementi:] mutare di stato della materia nel passaggio ad una forma più sottile; rarefarsi. **6** Fig. Aguzzare, affinare le facoltà intellettuali e percettive; industriarsi. **6.1** *Assottigliare l'ingegno*. **6.2** Approfondire un argomento, perfezionarsi in una disciplina. **7** Fig. Speculare, indagare con sottigliezza; impegnarsi nel ragionamento e nella riflessione. **7.1** [Prov.] **8** Fig. Arrovellarsi, tormentarsi, darsi pensiero. **8.1** Strabiliare, stupirsi. **9** Fig. Rendere più acuto, più intenso un sentimento o una percezione. **10** [Ret.] Affinare, rendere più puro lo stile.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

**1** Rendere sottile, ridurre a minore spessore, superficie o volume. Intrans. Diminuire di numero, di densità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.27: e conzò fosse cossa che le forze de quelli tante fosse **assetyade**, che alli aversarii suoi li no poesse contrastare, elli fe' paxe intro sí, partando li regni dentro de sí, e romagnando ampò l'imperio a Lothario.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 310.3: Per la usanza s'atrita il ferro e per uso si **assot[t]igliano** le pietre...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira., pag. 85.12: La tua mano vincitrice di mille pericoli ti fa ella porre alle fusa che stanno nel paniere, e col forte dito ti fa ella **assottigliare** le grosse fila, e convienti rendere il filato per compito alla tua nuova donna.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 164.24: Per questo modo Cristo in croce sta come libro, perocchè la sua pelle e la sua carne, la quale è agnello senza macula e senza peccato, non fu rasa e purificata da altri, anzi nacque tutto così puro. O veramente possiamo dire, perchè la pelle, quando si concia per scrivere, si radono gli peli, ed **assottigliasi**...

**1.1** Restringersi.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 84, pag. 130.10: Questa città è murata di terra e sono grosse le mura X passi e alte XX, ma non sono così grosse di sopra come di sotto, perchè vegnono sì **assottigliando** che di sopra sono grosse da III passi...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 375.22: I grandi fiumi, divisi per molti rivi, s'**asot[t]igliano**, e la fiamma divisa, trattone fuore il tizzone, muore.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 227.14: Ed ove dice: 6. *Se non che l'arco ec.*; però che 'l monte

va **assottigliandosi** in su.

**2** [Rif. allo stato fisico:] dimagrire, deperire; consumare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.6: Voita la gola per acresciare l'arca, **asotiglia** el corpo per acresciare lucro.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.78, pag. 524: Or, se lo zazuno e' lija / [e] tuto lo corpo **aosotija**, / en tute guise, che saveró / schivarlo vojo, se poarò...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 258.11: E vegghiare la notte **asottiglia** i corpi de' giovani, e il pensiero e il dolore il quale adoviene nel grande amore.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.23: Lo quale quando vide da capo nella liquida acqua, non sostenne più; ma sì come le bionde cere si sogliono disfare per li lieve fuochi, e le brinate della mattina per lo tiepido sole; così egli, **assottigliato** per l'amore, si distrugge, e a poco a poco ee consumato dal coperto fuoco.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 134.4: Certi ve n'erano di più profondo conoscimento, il che dolea, li quali dopo lungo parlare dicevano: – La palidezza di questa giovine dà segnali d'innamorato cuore. E quale infermità mai alcuno **assottiglia** come fa il troppo fervente amore?

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 54.28: O figliu bonu, o figliu santu, o figliu saiu, o figliu aytu, o figliu cumpagna, o figliu cunsigliu, comu mi scquaqu, comu **assuctigliu!**

**2.1** [Rif. al timbro della voce:] farsi flebile, afono.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.15: Al quale uomo la voce fue **assottigliata**, e' capelli diventaro bianche penne...

**3** Fig. Far diminuire, scemare (con oggetto astratto: il peccato, il rigore della giustizia, l'amore).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 163.18: la confessione è la vergogna del peccato ne l'uomo prossimano a la innocenzia, et cului che si pente avacciamente, **assuttiglia** lo peccato.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.6: E perçò ve clamemo mercede a la sanctitate vostra per quello nostro communo, k'el ve plaça de revocar quel interdicto, ké ben se dece a sancto patre et a çascun altro signor quasi con misericordia [e] humanitate **asuttigliare** rigor de iusticia maiormente alcuna fiata, ka duramente offendere soi devoti.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.2: Ulixè sciogliea la sua nave: i venti ne portaro via insieme le vane parole de Cyrce e le vele d'Ulixè. Circe arde d'amore e ricorre a l'usate arte, né per quelle arti l'amore d'essa è **asot[t]igliato**.

**4** Fig. Sottrarre gli averi, derubare. || Cfr. *assottigliatore 1* [1].

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 1.13, pag. 49: E serò ric[c]o, e 'l modo saper parmi: / mia madre, Ciampolino e 'l Zeppa tanto / per me guadagnan che non ho ch'a starmi. / Or mi rendessen del mi' pur arquanto! / Che tut[t]i i tre en ben **asot[t]igliarmi** / son Padre e Filio e Spirito Santo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.30: Ma sapete che vi voglio dire? questo medego dee essere assottigliatore più di borse che di gozzi; e così egli ha **assottigliata** la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra: a buon fine il faceste; da'



tradimenti non si poté guardare Cristo:

**5** [Rif. al processo di trasformazione degli elementi:] mutare di stato della materia nel passaggio ad una forma più sottile; rarefarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.29: E vedemo lo calore del sole levare sù fumi e vapori da l'acqua e da la terra, e portando sù, e l'aere stando chiaro; e questi fumi e questi vapori **asutiliarese** e diventare aere...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 259.16: e sì come Protheo leggero ora si **asot[tigliò]** in acqua, ora era leone, ora albero, ora ricciuto porco cinghiare, così è nelli loro costumi diversità. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 761: «se tenuabit in undas».

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 184.15: e se alcuno facesse quistione e dicesse qual'è la ragione che i corpi celestiale non sono caldi e anno a ingenerare caldo in questi corpi che sono di sotto, rispondiamo che 'l movimento puote l'aria **assottigliare** e infiammare come si veggono le cose che cor[r]ono per l'aria.

[4] **x** Cecco d'Ascoli, *Sonetti*, a. 1327 (tosca.), pag. 153: Chi solvere non sa nè **assottigliare**. / Corpo non tocchi nè argento vivo, / Per chè non può lo fixo e 'l volativo / Tenere a chi non sa de' dua un fare.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 218.1: e la terra risoluta nelle liquide acque diventa rada; e **asottigliasi** l'acqua nell'aria; e all'aria è tolto via lo peso; la sottilissima aria vae ne' fuochi di sopra.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8 ch., pag. 170.23: Risponde Aristotile a la quistione ch'è mossa, e dice che la cagione che i corpi celestiali riscaldano i corpi disotto si è il loro movimento, ché noi veggiamo manofestamente che il movimento puote **asottigliare** e infiammare, come si puote vedere nelle cose che corrono velocemente.

**6** Fig. Aguzzare, affinare le facoltà intellettuali e percettive; industriarsi.

[1] Guinzellì (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 15.5, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent'è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com' regnasse così senza finita, / e 'n adagiarsi ciascun s'**assottiglia** / come non fusse mai più altra vita: / e poi vène la morte e lo scompiglia, / e tutta sua 'ntenzion li vèn fallita...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 184, pag. 321: S'el è 'l cugià entra squella, lo ministrant impia: / In tut le cortesie ben fa ki se **asetia**. / l'oltra ke segu' è questa: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.23: Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare o trarre a dietro i suoi proponimenti. E accorgomi per quel che tu fai che la fede è la maggior virtude che l'uomo in questo mondo possa avere a potersi salvare, per tanti ingegni t'**asottiglie** di provare l'uomo e di farlo cadere in errore.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 27.11, pag. 81: Donque deritto n'ò, s'eo meraviglio, / ché voglio e deggio e posso esser servente / e ccom'eo sia **mi ngegno** e m'**asottiglio**...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 3.5, pag. 744: El caciatore tanto s'**asotilia**, / ke con inganno sappelo piliare: / ké l'arbore li secha, ove s'apilia / usatamente per sé riposare, / e cusì cade, non se leva mai.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.1, pag. 242: Amor, quanto in saver più m'**asotiglio**, / più certo sono: il mio mal per te si crede!

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 144.14, pag. 290: Se non sai guari, no- mmi meraviglio, / Ché giovan uon non puot'esser sottile, / Chéd i', quanto più vivo, più **asottiglio**».

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio, par. 2, pag. 51.16: Ma volendo confortare i bisognosi e volenterosi da imprendere e soccorrere le volontadi delle grosse menti, in prima dico, che uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagrolia, perocchè se bene **assottigliamo** le nostre menti, considerando alla predetta materia di che noi trattiamo, le cose di questo mondan secolo sono niente, e sono mutabili senza niuna stabilità o fermezza.

[9] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 78.11: Perciocchè siccome veggiamo il savio medico in ogni modo, che può, **assottigliarsi** di curare le piaghe con unguenti; ma stretto da necessità curare con ferro, e con fuoco, acciocchè la parte sana non si corrompa; così dobbiamo i difetti comuni, e i quali non procedono da malizia, procurare di correggere con dolcezza...

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.29: E però ci conviene maturamente **assottigliare** in provvedere a cui tanto dominio si conceda; onde, signori cittadini, io vorrei essere più sofficiente a saper dire e consigliare di sì alta materia.

### 6.1 Assottigliare l'ingegno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 67.3: Del forte pensare, disse Seneca, quando disse: molto pensare **asottiglia** lo 'ngegno, e 'l poco lo speza.

[2] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 4, pag. 157.6: E chi de le dette cose vuole imparare, arrenda tutto l'animo suo al detto mio, e **assottigli** lo 'ngegno, e affermi la memoria e lo 'ntendimento, perché la materia è molto sottile, e contiene in sé molte utili cose.

[3] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 108, pag. 368: Ma or per seguitar li suoi contegni, / dir mi convien de l'opera divina, / et voi **assottigliate** i vostri **ingegni**!

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 60.7, pag. 605: Dentro dai suoi bell' occhie Amor se vede / per una grande e nova meraviglia; / ch'esso ne l'esser suo sempre semiglia, / e quei che 'l miran variano in tre fede: / alcuno espera quel ben ch'ei concede, / contento come chi piglia e non piglia; / l'altro l'**ingegno** e la mente **assottiglia** / e sua salute or crede, ora non crede...

### 6.2 Approfondire un argomento, perfezionarsi in una disciplina.

[1] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 2.2, pag. 440: S'una donzella di trovar s'ingegna / e d'ogni ric[c]o saver s'**asot[tiglia]**, / poi ch'esso par che rade volte avegna, / a dritto se ne fa l'om meraviglia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.4: Eu creyu que chò facissi Molo rethoricu, lu quali multu **asutilyau** li studij di Marchu Tulliu Ciceruni, ca cosa certa esti qui issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curtì senza interpreti...

### 7 Fig. Speculare, indagare con sottigliezza; impegnarsi nel ragionamento e nella riflessione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.53, pag. 313: «Tu ci offende qui la fede de gir tanto specularno, / de la sua emmensestate de girli sì abbrevianno; / e vai tanto **assottiglianno**, che rompe la ligatura, / e toglime 'l tempo e l'ura del mio danno arcoverare».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 12,

docum. 1.22, vol. 3, pag. 394: Ancor vi dico e prego d'una cosa, / che sia vostra mente osa / in non voler cercare, / né troppo **assottigliare** / de le secrete alteçe / di lui che facta m' à, sença pè, treçe.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.63, vol. 3, pag. 465: «Piglia / quel ch'io ti dicerò, se vuo' saziarti; / e intorno da esso t' **assottiglia**».

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.11: E altrimenti son tenuti i laici e le persone senza lettera, a' quali basta di sapere in genere de' comandamenti della legge, degli articoli della fede, de' sacramenti della Chiesa [...]; none **assottigliandosi** troppo, nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guardare...

### 7.1 [Prov.]

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.48, pag. 139: Forse ch'ogni uom che legge non s'intende; / et la rete tal tende che non piglia, / et chi troppo **assottiglia** si scavezza.

### 8 Fig. Arrovellarsi, tormentarsi, darsi pensiero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.65, pag. 11: «Recordo d'una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una maraviglia: / le suoi belle fattezze lo pensier m' **assottiglia**...»

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. L. 19, pag. 106: Di ciò ch'un altro amante trarria pene, / spesse fiate mi fa ralegrare; / ch'i' m' **asotiglio** di traer del mal bene / e de lo scuro lume.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis., pag. 13.18: Ogni mio pensiero s' **assottiglia** con tenera vergogna d'abbandonare la vita con non matura morte.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.33: Cominciasi a crucciare e a tignersi nel viso, e **assottigliarsi** se potesse il giuoco per maestria recuperare.

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.99, pag. 404: Ogni cosa da Dio / in fede fa che pigli, / tutto, ché tutt'è in ben, dal sommo Bene, / o per purgare il rio / o perchè t' **assottigli** / a guadagnar virtù con somma spene.

### 8.1 Strabiliare, stupirsi.

[1] *Laud. cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.19, vol. 1, pag. 203: Tutta gente s' **asutillia** / de la grande maravillia, / ké ciascuno s'asimillia / suo linguagio proprioso. || Contini, *PD*, II, p. 35 spiega: «strabilia (?)» (così anche Varanini, *Laud. cort.*, p. 203: «stupiscono»); ma cfr. GAVI, s.v. *assottigliare*: «si domanda sottillizzando».

### 9 Fig. Rendere più acuto, più intenso un sentimento o una percezione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3133, pag. 313: Lussuria e sudor costringe e serra; / Legata nell'argento portar deve / Ciascuno questa pietra, se fa guerra. / Del nostro viso la virtù **assottiglia** / Che macula non prende mai né sorde; / D'ogni fattura ciascun uom dispiglia.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.20: «Cussi lu ocki nostru corporali, le chose corporale ki vidi non purria vidiri, si in issu non fussi alcuna virtuti jnvisibilj la quali si **assuctiglasse** lu ocki a vidiri...»

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 253.15: Pare che qual cosa faccia l'uno delli amanti, nella quale non **assottigli** lo desiderio d'amore, l'altro la debbe portare pazientemente e correggerlo di parole».

### 10 [Ret.] Affinare, rendere più puro lo stile.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.4: Lassando adunqua alcune altre cose, a lo presente della presente ystoria, lo stilo nuostro se **assuttiglya** a narrare la morte de Ulixe.

[u.r. 09.08.2010]

ASSOTTIGLIATIVO agg.

**0.1 f:** *assottigliativa, assottigliativo.*

**0.2** Da *assottigliare*.

**0.3 f** *Mesue* volg.: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. rispettivamente a partire da Crusca (4) e (5), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

**0.7 1** Che ha la capacità di assottigliare.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

### 1 Che ha la capacità di assottigliare.

[1] **f** *Mesue* volg.: L'acqua di latte [...] è **assottigliativa**, e astersiva per la sua nitrosità. || Crusca (4) s.v. *assottigliativo*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Il siero [...] è **assottigliativo**, lavativo, astersivo e mundificativo per la sua nitrosità. || Crusca (5) s.v. *astersivo*.

ASSOTTIGLIATO agg.

**0.1** *asottigliati, asottigliato, assottigliati, assottigliato, assuctigliatu, assuttigliatus, tillato.*

**0.2 V.** *assottigliare.*

**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.5** Nota la forma *tillato*, «probabile aferesi sillabica da (*a*)*ssutillato*» per Bettarini, p. 713.

**0.7 1** Sottile. **2** Fig. Ridotto (di numero, quantità, dimensioni), indebolito. **2.1** Fig. Esile, magro. **2.2** Fig. Privo di forze.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

### 1 Sottile.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.71, pag. 497: e ll'ocli tanto belli / no li veio a kivelli; / e lo naso **tillato** / bellissimo ordenato.

**2** Fig. Ridotto (di numero, quantità, dimensioni), indebolito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 49, vol. 2, pag. 253.5: Lo 'mperadore veggendosi così **assottigliato** e di gente e di vittuaglia, e eziandio di moneta, che nulla gli era rimasto da spendere...

**2.1** Fig. Esile, magro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28v, pag. 27.9: Atenuatus ta um, et hic et hec Atenuis et hoc nue, idest exilis, **assuctigliatu**.

**2.2 Fig.** Privo di forze.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 6r, pag. 27.7: Actenuatus ta tum, debilitatus, **assottigliatus**.

**2.2.1 Fig.** [Rif. al vento:] tenue, di debole intensità.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 463.1: E avegna che ll'amore fallisca ed escane per li **assottigliati** venti e vegna meno per li molli gradi, ma pur sozza cosa è a odiare colei che per alcuno tempo avei così amata; questa cotale uscita si conviene anzi agli altri animali brutti. || Cfr. *Ov., Rem. am.*, 653: «Fallat, et in tenues evanidus exeat auras».

[u.r. 23.10.2007]

**ASSOTTIGLIATORE** s.m.

**0.1** *assottigliatore*.

**0.2** Da *assottigliare*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Iron., gioca sul doppio senso di *assottigliare*, 'rendere fluidi gli umori del corpo' e 'alleggerire la borsa':] colui che compie l'atto di assottigliare.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

**1** [Iron., gioca sul doppio senso di *assottigliare*, 'rendere fluidi gli umori del corpo' e 'alleggerire la borsa':] colui che compie l'atto di assottigliare. || Cfr. anche s.v. *assottigliare*, 5 [1, 2].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.29: Ma sapete che vi voglio dire? questo medego dee essere **assottigliatore** più di borse che di gozzi; e così egli ha **assottigliata** la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra...

[u.r. 23.10.2007]

**ASSOTTIGLIATURA** s.f.

**0.1 f.** *assottigliature*.

**0.2** Da *assottigliare*.

**0.3 f** *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi a Manuzzi e a TB, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

**0.7 1** Il rendere più affilato.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Il rendere più affilato.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Per simili **assottigliature** sono convenuti (li fabbri) con i loro bottegai a certa somma. || Manuzzi s.v. *assottigliatura*.

**ASSOTTIGLIÉVOLE** agg.

**0.1** *asottillievole*.

**0.2** Da *assottigliare*.

**0.3** *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Soggetto a rarefarsi; evanescente.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

**1** Soggetto a rarefarsi; evanescente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20 ch., pag. 208.30: E se questo adiviene dell'acqua che la notte ingrossa e 'l die asottillia, molto maggiormente adiviene dell'aiere, lo quale di sua natura è più **asottillievole** e più ingrossativo che non è l'acqua.

[u.r. 09.08.2010]

**ASSOZZARE** v.

**0.1** *assozzerebbono*.

**0.2** Da *sozzare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Macchiarsi, perdere perfezione (morale e religiosa) (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 30.04.2003.

**1** Pron. Macchiarsi, perdere perfezione (morale e religiosa) (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 83.10: ma stettono [[*scil.* gli ignavi]] per sé nella discordia che mosse il lucifero dopo la creazione loro, contro a Dio, e non possono stare nelli cieli, che se ne **assozzerebbono** d'essi; ne non sono nel profondo dell'inferno...

[u.r. 23.10.2007]

**ASSUB** (1) s.m. > **ASUB** (1) s.m.

**ASSUB** (2) s.m. > **ASUB** (2) s.m.

**ASSUEFARE** v.

**0.1** *assuefacta, assuefatta, assuefatti, assuefatto*.

**0.2** Lat. *assuefacere* (LEI s.v. *assuefacere*).

**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Adattarsi ad una condizione.

**0.8** Rossella Mosti 25.03.2003.

**1** Pron. Adattarsi ad una condizione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 5, pag. 58.29: Ma poi che per alquanto spazio si fu **assuefatta** a sostenere il mai più non sentito dolore, a' miseri spiriti rendé le paurose forze...

[u.r. 26.03.2018]

**ASSUEFATTO** agg.

**0.1** *assuefacta, assuefatti, assuefatto*.

**0.2** V. *assuefare*.

**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Detto di un evento:] che si verifica con una certa regolarità, consueto; [detto di una pratica:] generalmente diffusa, radicata; [detto di un individuo:] incallito (nel vizio).

**0.8** Linda Pagnotta; Rossella Mosti 25.03.2003.

**1** [Detto di un evento:] che si verifica con una certa regolarità, consueto; [detto di una pratica:] generalmente diffusa, radicata; [detto di un individuo:] incallito (nel vizio).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.10: E così stando, quasi in me non fossi, intra li miei errori, non volendo io, da' miei occhi caddero lagrime, e in mezzo le voci mie venne l'usato pianto: così il lungamente afflitto petto ancora amava gli **assuefatti** lagrimari.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, parr. 75-81, pag. 243.14: Questa arte tirampnica è ogimai tanto **assuefacta**, che coloro che già li loro antiqui rexero cum iusti regimenti sono effecti crudelli.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 6, vol. 5, pag. 622.23: [17] Il superbo va con gli occhi elevati, il mendace **assuefatto**, quello si diletta di sparger il sangue innocente...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 6, vol. 5, pag. 623.6: [19] quello è pronto a testificar falsamente e **assuefatto**; e quello che semina nel prossimo discordie, come sono eretici e scismatici.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUEFAZIONE s.f.

**0.1 f** *assuefazioni*.

**0.2** Da *assuefare*.

**0.3 f** *Libro di similitudini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

**0.7 1** L'avvezzarsi a qsa, abitudine.

**0.8** Rossella Mosti 13.04.2000.

**1** L'avvezzarsi a qsa, abitudine.

[1] **f** *Libro di similitudini*: Come avviene per le lunghe, e continuate **assuefazioni**. || Crusca (4) s.v. *assuefazione*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUETO agg.

**0.1** *assueto*.

**0.2** Lat. *adsuetus* (DEI s.v. *assueto*).

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che ha l'abitudine a qsa; preparato ad una situazione.

**0.8** Rossella Mosti 11.05.2005.

**1** Che ha l'abitudine a qsa; preparato ad una situazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.26: E in quel tempo era un semplice ermita, omo de bona vita [...] e fu electo papa in concordia, e fu mandato per lui. Costui sen venne a Napoli con tuta la corte. E allora erano alti facti e magni per tut'el mondo, sì che li convenia dar ordine a le cosse che occoreano in quel tempo, sì como apertene al vicario de Cristo. Ed esso non era **assueto** in questo facti del mondo, ma *solum* in la soa vita solitaria e aspra in la sua

spelunca...

[u.r. 26.03.2018]

ASSUGNA s.f. > SUGNA s.f.

ASSÛMERE v.

**0.1** *absunta, assonse, assuma, assumano, assume, assumendo, assumere, assumerla, assumerò, assumessenno, assumesseno, assumeste, assumma, assummasi, assumer, assumere, assummesse, assummiri, assumpta, assumpti, assumpto, assumptu, assunse, assunsi, assunta, assunti, assunto, asumere, asumi, asumono, asunta, asunto*.

**0.2** Lat. *assumere* (LEI s.v. *assumere*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1355 (3); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *assumere esempio* **2.2**; *assumere il nome* **2.3**; *assumere in cielo* **5.1**; *assumere le armi* **2.1**; *assumere materia* **2.4**; *assumere nel terrestre paradiso* **5.1.0.7 1** Attribuirsi, far proprio un atteggiamento, un modo di sentire o di pensare.

**2** Accettare, accogliere; far proprio, prendere. **2.1** Locuz. verb. *Assumere le armi*: armarsi. **2.2** Locuz. verb. *Assumere esempio*: trarre esempio.

**2.3** Locuz. verb. *Assumere il nome*: nominare. **2.4** Fras. *Assumere materia*: trarre spunto. **3** [Relig.] Prendere natura umana attraverso l'incarnazione.

**4** Farsi carico di un ufficio, di una mansione o di una dignità. **5** Innalzare, far assumere ad un ruolo; conferire un titolo o una carica. **5.1** Fras. *Assumere in cielo, nel terrestre paradiso*.

**0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

**1** Attribuirsi, far proprio un atteggiamento, un modo di sentire o di pensare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 22-33, pag. 135, col. 1.15: Eco la rasone, che move l'Auttore a tratar de cò; la quale è redarguire li guelfi, che se opponeano all'imperio, e redarguire li ghibilini che lo **asumono** in modo de parte.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.27: Nì alcuno, chi no sia veramente famiglio del Rectore o de suoi officiali et chi no habite seco continuamente, sotto ficto colore se toglia et **assuma** nome de questa familiarità, nì sotto favore de cusì facto nome se comettano extorsione o altre cose illicite smariscando li subditi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, parr. 89-90, pag. 125.2: E qui è da intendere che la innata carità de Dio sempre compatisse a movere ciascun a bene fare: però dise che le lacrime de B. lo mossero a più tosto venire, però che la nostra beatitudine se fonda sopra le 3 virtù de teologia, cioè fede, speranza e carità, e però **assume** qui la carità.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par.* 17, vol. 4, pag. 216.10: 6. E però il suo cuore **assunse** audacia per

le vie del Signore; tolse ancora di Giuda i luoghi alti e' boschi.

## 2 Accettare, accogliere; far proprio, prendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.102, vol. 3, pag. 352: E al mondo mortal, quando tu riedi, / questo rapporta, sì che non presumma / a tanto segno più mover li piedi. / La mente, che qui luce, in terra fumma; / onde riguarda come può là giùe / quel che non pote perché 'l ciel l'assumma".

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 43, col. 2.1: Conciossiacosachè le virtudi ha bisogno di più efficace virtude, ovvero purgazione, il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il disordinamento delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritate, e perchè ella ha ancora cespi gli occhi, non è accettabile d'accettazione graziosa all'eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia **assunta** e presa da lui per isposa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.26: Et azò che la mayure verdate de chesta ystoria se declare, maximamente a chille de la parte de Occidente chi gramatica legeno, che sazano despartire lo vero dallo falzo de quello che de chesta ystoria se trova scripto inde li libre gramaticali et **assumpto** e referuto per li fidilissimi referituri che chesta ystoria, zoè l' uno da la parte de li Greci chi se clamao per nome Dite, e ll'altro de la parte de li Troyane chi se clamao Dares...

### 2.1 Locuz. verb. *Assumere le armi*: armarsi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.4: Siando mi çudese, è concesso a descaçar l'inganno cum l'inganno e le rason lassa **assumer** le arme contra li armadi.

### 2.2 Locuz. verb. *Assumere esempio*: trarre esempio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.5: Chi vieda **assumere esempi** dale gran cose alte menor, né non aver temudo lo nome del duse?

### 2.3 Locuz. verb. *Assumere il nome*: nominare.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.17: Ama lo to signor Dio. Lo secondo sì è: Non **assumere** invana lo nome del to Dio.

### 2.4 Fras. *Assumere materia*: trarre spunto.

[1] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 3.29: Nel IV, in quella medesima spera, **asunta materia** delle dette anime, fa questione circa il voto e promessione che qui si fa a Dio.

## 3 [Relig.] Prendere natura umana attraverso l'incarnazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 25-39, pag. 161, col. 2.14: adonqua Cristo non **assunse** de Adam activamente la natura umana, ma solo la materia, e cussì fo tolto del pur sangue de nostra Donna, e 'l Spirto santo activamente glie dè la natura umana...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.13: Ma inperzò ki carni glorificata et carni ki non putissi patiri et muriri non era carni convenienti a nostra redempciuni, Cristu assunsi carni innocenti et carni passibili et mortali; et kista sua mortalitati assumpta siria stata morta, perzò ka illu cussì volsi **assummiri** carni mortali...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 3.1, pag. 383: La carne di Iesù, da Dio **assunta**, / ma' da divinità non fu divisa: / non fu lassata viva né defunta: / sempre divinità stette 'n le' sisa...

## 4 Farsi carico di un ufficio, di una mansione o di una dignità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.2, vol. 3, pag. 525: Affetto al suo piacer, quel contemplante / libero officio di dottore **assunse**, / e cominciò queste parole sante: / "La piaga che Maria richiuse e unse, / quella ch'è tanto bella da' suoi piedi / è colei che l'aperse e che la punse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 17, pag. 382.35: Consentirono allora tutti che in Ascalion fosse liberamente la elezione rimessa, poi che **assumere** in lui tale dignità non volea.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.39: E che niuno di quelli, i quali a' detti officii, ovvero ad alcuno d'essi, fosse tratto, [...] possa, ardisca, ovvero presumma, esso officio accettare, giurare, **assumere**, ovvero in alcuno modo exercitare, sotto pena di cinquecento livre di denari fiorentini piccioli...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18 rubr., pag. 614.1: Che lli clerici no **assumano** officio de comune, ni fare advocatione in lo foro secular e de la pena di quelli chi lli admetteno.

## 5 Innalzare, far assurgere ad un ruolo; conferire un titolo o una carica.

[1] **GI Cavalca**, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 95.16: E ministrando elli, e servendo al Signore, e digiunando, lo Spirito Santo disse loro. Segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera, cioè dello Apostolato, al quale io gli ho **assunti**, cioè tratti su.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 18, vol. 1, pag. 27.30: Ancora statuimo e ordenamo che quegnunche podestade, capetanio, giudece de la giustitia ovvero el maiure scendeco del comuno de Peroscia al tempo del suo scendecato serà condannato per lo suo scendecatore, non possa maie esso ovvero figliuolo ovvero alcuno de la sua famelgla enn alcuno dei dicte ofitie essere electo ovvero **assunto**, né ad alcuno ofitio del comuno de Peroscia.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: e le insegne et arme de miser Innocentio Papa sexto et li dietro l'insigne de ciaschuno Romano Pontifico canonicamente intranti, infra VJ mesi da poscia che 'l serà **assumpto** a l'altitudine de l'apostolato.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 102, pag. 627.3: fu il tempio consecrato al vero Idio, sotto il titolo di san Giovanni Batista, ed esso san Giovanni fu **assunto** in lor padrone e protettore da' cittadini...

[5] **GI Bibbia** (09), XIV-XV (tosca.), *At* 13, vol. 9, pag. 670.10: E ministrando egli e servendo al Signore, e digiunando, il Spirito Santo disse loro: segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera (cioè dell'apostolato) alla quale io li ho **assunti** (cioè eletti).

### 5.1 Fras. *Assumere in cielo, nel terrestre paradiso*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 139.10: E così s. Luca scrivendo la sua Ascensione dice: E lo Signore Gesù certamente, poi che ebbe parlato con loro, **fu assunto in Cielo** etc..

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 322, pag. 249.30: e, volendo un serpente divorare la testa, da Apolline fu convertito in pietra, e la sua cetera, secondo che dice Rabano, **fu assunta in cielo** e posta tra l'altre immagini celestiali.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 83.8, pag. 403: Po' 'l buon Iesù, con galdio 'nfninito, / con tutte quante l'anime de' buoni, / con gran triunfo e iubilo 'naudito, / con ange' di diverse legioni, / ricolse quell'exercito gradito, / cantando a Dio di lalde dolci suoni; / e tutti, con gran canti, giochi e riso, / **assunse nel terestro paradiso**.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 16, vol. 9, pag. 280.9: [19] E poi che il Signore Iesù ebbe parlato alli discepoli suoi fu **assunto in cielo**, e siede alla parte dritta di Dio.

[u.r. 26.03.2018]

ASSUNA s.f. > ASSUNU s.m.

ASSUNARE v. > ASUNARE v.

ASSUNTIVO agg.

**0.1** *asuntiva, assuntiva.*

**0.2** Lat. *assumptivus* (LEI s.v. *assumptivus*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

**1.**

**0.4** Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

**0.7 1** [Ret.] [Detto di quella parte dell'argomentazione che si basa sull'esposizione di prove oggettive].

**0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

**1** [Ret.] [Detto di quella parte dell'argomentazione che si basa sull'esposizione di prove oggettive].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 107.6: **Assuntiva** è quella [[parte della questione]] che per sé non dà alcuna ferma cosa a difendere, ma di fuori prende alcuna difensione; e le sue parti sono quattro: concedere, rimuovere lo peccato, riferire lo peccato e comparazione.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 107.12: Tullio dice che quella costituzione è appellata **assuntiva** della quale nasce questione, la quale in sé non à fermezza per difendersi da quello peccato ch'è a llui apposto, ma d'un altro fatto di fuori da quello prende argomento da difendersi...

[u.r. 26.03.2018]

ASSUNTO agg./s.m.

**0.1** *assumpta, assumpti, assumpto, assunta, assunti, assunto, asunto.*

**0.2** V. *assumere*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.**

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Nota *assunto in qno*: «tutto in lui asunto», Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

**0.7 1** Che è oggetto di indagine o di narrazione; considerato, preso in esame. **2** [Relig.] Adottato, fatto proprio (detto della natura umana assunta da Cristo con l'incarnazione). **3** [Relig.] Immerso nella contemplazione mistica. **4** Sost. Chi è designato a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.

**0.8** Linda Pagnotta 28.01.2002.

**1** Che è oggetto di indagine o di narrazione; considerato, preso in esame.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.9: Dichimu addunca ki la cerva matutina **assumpta** s'è esti la humanitati di Cristu munda,

comu cerva sicundu la ligi esti animali mundu, la quali dissisi da li santi patri ki sunu assimglati a cervi...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 21, pag. 5.22: E similmente nelle comedie non s'usano comparazioni né recitazioni d'altre storie che di quelle che al tema **assunto** appartengono: dove in questo libro si pongono comparazioni infinite e assai storie si raccontano che dirittamente non fanno al principale intento.

**2** [Relig.] Adottato, fatto proprio (detto della natura umana assunta da Cristo con l'incarnazione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.41, vol. 3, pag. 106: La pena dunque che la croce porse / s'a la natura **assunta** si misura, / nulla già mai s'è giustamente morse...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.13: Ma inperzò ki carni glorificata et carni ki non putissi patiri et muriri non era carni cunvenienti a nostra redempciuni, Cristu assuni carni innocenti et carni passibili et mortali; et kista sua mortalitati **assumpta** siria stata morta, perzò ka illu cussi volsi assummiri carni mortali,

**3** [Relig.] Immerso nella contemplazione mistica.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 126.2, pag. 436: Stava Iosèp al suo Signor davante / devoto e fiso, tutto in lui **asunto**: / sommo diletto avie nel suo amante:

**4** Sost. Chi è designato a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23, pag. 653.1: E nessuna città o ciaschuna altra persona, università alcuno o alcuni a cusi facti officij o a simili [[possa]] assumere o eligere **assumpto** o **assumpti** oltra un spacio d'un mese dal tempo de la presente publicacione continuo computando, retener.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNTORE s.m.

**0.1** *assumptori.*

**0.2** Da *assumere*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi assegna un incarico.

**0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

**1** Chi assegna un incarico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.6: E se altramente serà facto noi decernemo la nominatione, la electione e lla assumption essere nulla, e no solamente li **nominatori**, gli **electori** et **assumptori**, ma etiamdeco quelli chi fosseno nominati, electi et assumpti, se a questa cusì facta nominatione, electione consentirà on se de quelle per alcun modo s'intrometteranno, e quelli chi attenderanno et ubediranno a lloro, e quelli che a ciò danno ad essi nominatori, electori o **assumptori** o a li nominati, electi o assunti aitorio, consiglio o favore, publicamente o occultamente, [[...]] eo ipso incorrano in la sententia d'excomunicacione.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNU s.m.

**0.1** *assuna, assuni, assunj.*

**0.2** Fr. *aisson* (cfr. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 71). || Cfr. inoltre REW 696 *ascia*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Anche s.f. (*assuna*).

Locuz. e fras. *ferire dell'assuna* **1.1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Armi] Scure da combattimento. **1.1** [Armi] Arma da taglio simile all'acchetta (usata per la decapitazione).

**0.8** Rossella Mosti 29.12.2004.

**1** [Armi] Scure da combattimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.18: Di lu quali animu se issi li Cappuani avissiru usatu per lu imperiu di Ruma incontra di Hannibal, issi non avirianu dunata materia a li crudili seguri oy **assuni** di araiari incontra d'issi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.18: 6. Ma la nostra citati, la quali impliu tuttu lu mundu di maravilyusi exempli, avi **assunj** di li imperaduri bagnati di lu propriu sangui. E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipi con dublu façi, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri. || Cfr. Val. Max., II, 7, 6: «at nostra urbs [[...]] imperatorum proprio sanguine manantes secures [[...]] privatim lugubres duplici vultu recepit...».

**1.1** [Armi] Arma da taglio simile all'acchetta (usata per la decapitazione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 235.17: Ca essendu la hunestati di sua matri un pocu strazata, riturnandu commu per iocu la suspiciuni incontra la matri di lu preturi, se divingiau plù arditame[n]ti ca non convinia ad homu suectu a li soy virghi et a li **assuni**.

– Femm. Fras. *Ferire dell'assuna*: decapitare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.3: Ca per certu tu, Postumiu dittaturi, cumandasti que Aulu Postumiu, lu quali tu avivi ingendratu per succediri a ti et a li cosi tuy [[...]] tu dicu, cumandasti que issu fussi firutu di la **assuna**... || Cfr. Val. Max., II, 7, 6: «Tu namque, Postumi [[...]] victorem securi feriri iussisti...».

[u.r. 26.03.2018]

ASSUNZIONE s.f.

**0.1** *adsumptione, assumpcione, assumpcioni, assumpciuni, assumption, assumptione, assunzione, assuntione, assunzione, assunzioni, asumpció, asumpcione, asumption, asumptione, asunsione, asunsioni, asuntione, asunzione, asuptione.*

**0.2** Lat. *assumptio, assumptionem* (LEI s.v. *assumptio*).

**0.3** *Poes. an. bergam.*, XIII ex.: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm; *Stat. prat.*,

1319-50.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.7 1** [Relig.] Traslazione al cielo, ascensione. **2** [Relig.] Festività del calendario liturgico, celebrata il 15 agosto, che commemora l'ascensione al cielo di Maria Vergine. **3** [Relig.] [Rif. all'incarnazione di Cristo:] l'atto di assumere natura umana. **4** Designazione a ricoprire una carica o a svolgere una mansione. **5** [Astr.] Transitio ascendente di un astro nella volta celeste. **6** [Filos.] Operazione dialettica in base alla quale si ammette una proposizione allo scopo di dimostrarne un'altra. **6.1** Estens. Proposizione, affermazione.

**0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

**1** [Relig.] Traslazione al cielo, ascensione.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 89, pag. 70: Tuti parlava Dé lodant / in tug linguag. / Gaudi setin del vostro fag: / complit lo vost peregrinag / l'angel de Dé, quel bo mesag, / si vén a vo', / digant la vostra **asumpció**: / grang fo li someles e i to; / tug li discipoy in zinugó / si-s fo devant.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 167.1: Ma certi dottori che ne parlano, dicono, oppinando secondo il loro parere, come dell'**assunzione** in anima e in corpo di Santa Maria niuno l'afferma, però che non se n'ha niente certo per autentica scrittura...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal.* 88, vol. 5, pag. 400.14: [19] Perchè la nostra **assunzione** è del Signore, e del [re] nostro, santo d'Israel.

**2** [Relig.] Festività del calendario liturgico, celebrata il 15 agosto, che commemora l'ascensione al cielo di Maria Vergine.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.17: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coame in die domenicale, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio, de la Pentecoste, de l'Ascensione di Dio, di Tutti Santi, lo die de la Nuntiacione et de la Purificatione et de l'**Assumptione** de la beata Vergine Maria.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 87.2: Anco statuimo et ordinamo, che li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi quaresimali [[...]] nella vigilia de la **Assunzione** de la beata vergene Maria, et in quella vigilia non mangiare cacio nè ova...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 128, pag. 566.21: Et sia tenuto io Capitano, sotto giuramento, di far fare uno candelo honorevile di cera, et quello offerire u fare offerire all'Opra di Sancta Maria della maggiore ecclesia, la vigilia dell'**Assumptione** di Sancta Maria del mese d'ogosto, ad mie proprie spese.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 3, pag. 182.30: Il di dell'**assuntione** di santa Maria a di XV d'agosto.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.2: Del mese d'agosto: a di p(r)imo Santo Piero in Vincoli, a di X Santo Lorenzo, a di XV l'**Asuntione** di Santa Maria...

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.7: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia si sia tignù e dibia decunare tute le quatro le vigilie de la

nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la puraficatione [sic] la quale è lo primo die de febraro, e la vilia de l'anunciatione la quale è die XXIIIJ de março, e la vilia de l'**asumpcion**e la quale è die XIIIJ d'aosto, e quella de la natività la quale è a die VIJ de szeptembre.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.4: festivetade ovvero vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'**assuntione** de santa Maria del mese d'agosto...

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.28: ma li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni, Penticosta, la festa De corpore Christi, lu iornu di Petru e Paulu, la **Assumpciuni** e la Nativitati di la beata Virgini Maria...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.28: et puoi se debia confessare una volta el mese, et quanto più pò spesso covonevolmente, et comunicarse elle solenitate de l' anno, quando se sente bene dissposto, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella resurrectione, et nelle pentecoste, e nell' **asuptione** de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.29: la festa di sancta Maria Magdalena; lo natale di sancto Jacobo; l'**Adsumptione** di sancta Maria; la festa di sancto Bartholomeo apostolo...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 12.7: Cellerando ello adonca lo divino misterio in lo di de l'**Asuntione** de la vergene Maria, ke è de meço avosto...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.18: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduna persona de la dita congregatione si sia confessata de tuti li soy peccati in la festa de la nativitate del Nostro Signore Yhesù Christo, in la quaresima, in la festa de la Pentecosta, zoè Pasca de mazo, in la **Assumptione** de Sancta Maria e in la festa de tuti li Sancti.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.31: Anco ordiniamo, che ciascuno della nostra Compagnia si debbia confessare una volta il mese; e se la sua coscienza è netta e chiara, debbiassi comunicare quattro volte l'anno, cioè per la Nativitate di Cristo, per la Resurrectione, per l'**Asunzione** della Donna e per Ogenesanti.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.16: sì cum la gracia del Spirito Sancto ge darae la comunione; del quale cinque fiae in l'anno da ciascuno de nu ordenemo che fia ricevù: çoè in lo sancto di de pasqua della resurectione, in lo di de pasqua rosaa, in la **assunzione** de la biada Verçene...

**3 [Relig.] [Rif. all'incarnazione di Cristo:] l'atto di assumere natura umana.**

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 35.9: Onde parlando san Bernardo della Incarnazione di Dio dice così: Tre sì mirabili e singolari cose fece l'onnipotente maestà di Dio nell'**assunzione** della nostra carne, che mai più non furono, nè mai più debbono essere, cioè che insieme si congiunse Dio ed uomo, madre e vergine, Fede e cuore umano.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 137, pag. 316.6: Addivenne che compiti che furono i di della sua **assunzione**, egli si fermò d'andare in Gerusalem.

[3] *Gl Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.18: Ma sequitur "pro assumpcionem"; veni a diri: per la **assumpcion**i, quando Deu prisi et assunsi la humanitati, et cuniunsi la cum la persona di lu Verbu incarnatu.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 355.12: [51] E fatto è, ch'essendo finiti li giorni della sua **assunzione**, egli fermò la faccia sua per andare in Ierusalem.

**4 Designazione a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.**

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.39: Et spezialmente quelle cose che sono proibite et vietate per forma di statuto, et quelle che avessono divieto al tempo al quale si facessero alcune **electioni** o vero **assunzioni** ad alcuni officii de la detta Parte.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.5: E se altramente serà facto noi decernemmo la nominatione, la **electione** e lla **assumption** essere nulla, e no solamente li nominatori, gli electori et assumptori, ma etiamdeo quelli chi fosseno nominati, electi et assumpti, [...] eo ipso incorrano in la sententia d'excomunicacione.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.32: Set lu abbate, lu quale i(n)p(er)czò che credemu portare la vice de (Christ)u, sia clamatu dominus et abbas, no(n) p(er) **assumpcio(n)e**, s(et) p(er) lu honore (et) amore de (Christ)u.

**5 [Astr.] Transito ascendente di un astro nella volta celeste.**

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.4: *Arona è quel*. Questo fo un grande àgure ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se cava la marmore bianca, e là su faceva soa stanza per vedere le **asunzioni** delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl'oselli...

**6 [Filos.] Operazione dialettica in base alla quale si ammette una proposizione allo scopo di dimostrarne un'altra.**

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: Quali misterii con il suo parlare non si congiungono? La prosa comincia; discorre il verso; finisce il parlare a piede; e determina tutte le leggi dialettiche, come la proposizione, **assunzione**, confirmazione e conclusione.

**6.1 Estens. Proposizione, affermazione.**

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam.* 2, vol. 7, pag. 292.13: [14] Li tuoi profeti di te videro le cose false e stolte, e non aprivano la tua iniquità acciò che ti provocasseno a penitenza; etiam di te vedettero le **assunzioni** false, e le deiezioni.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Prol. Ab.*, vol. 8, pag. 272.19: E questo è da considerare, che questo parlare, cioè **assunzione**, ovvero *carico*, i quali nomi noi aviamo detti già essere gravezze, e la visione del profeta contro alla perversa dottrina dimostrano eretico...

[u.r. 26.03.2018]

ASSURDITÀ s.f.

**0.1 asordità.**

**0.2** Lat. tardo *absurditas, absurditatem* (DELI 2 s.v. *assurdo*).

**0.3** *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cosa sconveniente e senza senso.

**0.8** Rossella Mosti 13.10.2005.

**1** Cosa sconveniente e senza senso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 69.25: Ma io dico, in questo caso, che la plebeia è anzi da amare che lla gentile. Ma



se ttu intendesti questa parola “anzi”, se nno com’io t’è spianato, grande **asordità** e grande iniquità v’adiverebbe, però che lla gentilezza farebe tropo grave danno alla gente e non bene niuno, se lla savia plebeia dovesse anzi amare il plebeio che fosse savio, che ’l gentile che fosse più savio. || Cfr. *De amore*, I, 14: «Sin autem aliter adverbium «magis» intelligatur, quam tibi sim conatus exponere, summa sequeretur absurditas et grandis inde oriretur iniquitas».

[u.r. 26.03.2018]

ASSURDO agg.

**0.1** *absorda, absurda, absurdo, assurda, assurdo, asurdo*; **f:** *assorda*.

**0.2** Lat. *absurdus* (LEI s.v. *absurdus*).

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

**1.**

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che contrasta con l’evidenza logica o col senso comune; privo di fondamento, contraddittorio, inverosimile.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Che contrasta con l’evidenza logica o col senso comune; privo di fondamento, contraddittorio, inverosimile.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.15: e cussì se seguiterave c’ogne apeto no macularave l’anima intelletiva et eterna, e per consequens nulla pena se gl’ingniurave; ch’è **asurdo** ditto contra la iustitia e contra la fe’.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 61-78, pag. 527, col. 2.12: Or se alcuna altra forma sovravene, el convene che questa sia accidentale; e cussì aparerave che l’omo avesse forma sustanziale, sensitiva, e la rationale per accidente; e cussì serave l’omo omo per accidens, la quale opinione serave **assurda**...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.12: Or è l’argomento cussì fatto: che se raro e denso fosseno casone de tale apparentia, el se seguirave tute le lucide essere d’una natura, tutte le nubilose essere d’un’altra, tutte le tenebrose essere d’una terça, [e cussì tutte le lucide produrre uno effetto, tutte le nubilose un altro, tutte le tenebrose uno terço], la qual consequentia è **absurda**...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.18: la qual positione serave eronea e contradirave al libero arbitrio, e cussì se seguirave no esser pena per peccà né per benemerito, ch’è **absurdo** e contra omne catholica positione...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 50.17: e così seguirebbe, che ogni appetito sensitivo non maculerebbe l’anima intelletiva e eterna, e per *consequens* nulla pena li seguirebbe; che è **absurdo** detto, e contra la iustitia, e contra la fede.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 385.33: S’io non sarò virtuoso, la prescienza di Dio non sarà vera; questo sarebbe **absurdo** a dire, che [in] Dio non fosse piena veritate, nel quale è ogni perfezione...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.28: la terza, che se al bene essere, poi che non al necessario, perteneva esso esservi in corpo, alcune inconvenienze parevano seguire della benivolenza, giustitia e misericordia di Dio: lo quale è **absurdo**, ed incredibile.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap.

22, pag. 617.8: alcuno dice non essere tenuto ad osservare le dicte sentencie per privilegio, et altri allegano una crassa e supina ignorancia, dicendo che lle predicte sentencie non enno venute a la loro noticia, la quale cosa è **absorda** et inexcusabile...

[9] **f** *Cicerone* volg., XIV: Nessuna cosa puote essere più **assorda**, che, quanto meno ne sta di via, tanto più cercare d’avere seco da spendere. || GDLI s.v. *assurdo*.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), Prol. *Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 6.21: Alcuni affermano, la epistola scritta alli ebrei non esser stata di Paulo, imperocchè quella non è intitolata al suo nome [...]. La qual cosa s’egli è inconveniente e **assurdo**, egli è da credere ch’essa è più sua, per rispetto che risplende con tanto eloquio della sua dottrina.

[u.r. 26.03.2018]

ASSÜRGERE v.

**0.1** *assurgere*.

**0.2** Lat. *assurgere* (LEI s.v. *assurgere*).

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Divenire più potente o ricco.

**0.8** Rossella Mosti 29.12.2004.

**1** Divenire più potente o ricco.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 318.7: però che doppo lui verrà *Di ver’ ponente* un papa *senza lege e di più laida opra*, tal che per la soa grande simonia non sarà ricordata «né la mia, né quella del dicto Bonifatio», per far **assurgere** frati, nepoti e parenti.

[u.r. 26.03.2018]

ASSUTTIRRARI v.

**0.1** *assuterannu, assutirandulu, assutirari, assutiratu, assutirau, assuttirari, assuttiratu, assuttirrari, assuttirratu, assuttirravannulli, asuctiratu, asutiranu, asutirari, asutirassi, asutiratu, asutirrau, asuttirari, assuttirati, assuttiratu, asuttirrari*.

**0.2** Da *sotterrare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *assotterrare della moneta pubblica 1; assotterrare del pubblico 1*.

**0.7 1** Deporre in una fossa (il corpo di un defunto).

Estens. Celebrare le esequie. **1.1** Sost. Esequie. **1.2**

Inserire (nel corpo di un animale). **1.3** Fig. Far cessare (una guerra). **2** *Assotterrare che*: ottenere.

**0.8** Rossella Mosti 07.10.2004.

**1** Deporre in una fossa (il corpo di un defunto).

Estens. Celebrare le esequie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.7: Eciandeu issa espressi quilla maravilyusa vuci di Hannibal a farì **assuttirari** li imperaduri di Ruma ca un pocu plù di gloria li purturu Graccu et Marcellu asuttirati ca vinchuti...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.6: Exalti chascunu li premij di la virtuti

quando vidi oy pensa que li forti homini se **asutiranu** plù felicimenti ca non vivinu li timidi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.15: 6. Jà veni la citati di li Athenisi, la quali fu tantu contrariusa que eciandeu fu temeraria, ca issa aucisi X soy imperaduri venendu da una bellissima vittoria, li quali eranu dannati capitalmenti però ca issi non avianu pututu **assutirari** li corpi di li cavaleri, impedicandu la fortuna di lu mari.

– Fras. *Assutirari del pubblico, della moneta pubblica*: onorare di esequie pubbliche, fare il funerale a spese dello stato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.12: Eciandeu quillu non fu pocu indiciu di la humanitati di lu Senatu ca essendu statu mortu Siphaci cativu in guardia a Tivuri, lu quali era statu rikissimu rigi di Numidia, lu Senatu lu fici **asutirari di lu publicu**, a chò que issu aiustassi lu hunuri di la sepultura a l'hunuri di la vita.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.17: 3. E di semelyanti eciandeu clemencia usau lu Senatu in lu re Persa ca issu essendu mortu ad Alba, uvi issu era statu mandatu in guardia, mandau lu tresureru qui lu facissi **asutirari di la munita pubblica**, non suffrendu que li reliquij di lu rigi jacissiru dishunurati.

– *Assutirari vivo*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.26: a la perfin se sfurzaru di scutalarssi la iniuria da dossu per acerbitati di una condiciuni. Ca issi disseru que a cutal pattu et condiciuni quilli serianu li finayti se li Phyleni sustinissiru d'essiri **asutirati** locu **vivi**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.14: 12. La crudilitati di Artaxerses fu plù aperta et plù layda per nomu di altru odiu. Lu quali **assutirau viva** cu la capu iusu una sua soru, et issa medemmi era sua socera...

### 1.1 Sost. Esequie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.5: 2. O singulari maynera di morti, per la quali adivinni que quillu qui era colonna di Ruma, raputu in issa la citati di Ruma, non putissi essiri hunuratu da li soy citadini di lu ultimu hunuri di lu **assutirari**! || Cfr. Val. Max., IX, 12, 1: «Singularum fati sortem, qua accidit ut columen urbis in ipsa urbe raptum ne supremo quidem funeris honore a civibus decorari posset...».

### 1.2 Inserire (nel corpo di un animale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.14: 16. Commu eciandeu quilli barbari di li quali se dichì que issi aucidennu li bestij et, gittati li lur intramalgì, **assuterannu** intra li lur corpi li homini vivi skittu cu la capu da fora... || Cfr. Val. Max., IX, 2 ext. 11: «Sicut illi barbari, quos ferunt mactatarum pecudum intestinis et visceribus egestis homines **inserere**, ita ut capitibus tantummodo emineant...».

### 1.3 Fig. Far cessare (una guerra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.5: 6. e que issu non **asutirassi** et mitigassi la civili discordia qui nassia con grandissima commociuni.

### 2 Assotterrare che: ottenere. || Traduce extudit ut.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.18: Marcu Cornutu, essendu preturi, et

alucandu issu lu suttirari di Hyrcu et di Pansa per cummandamentu di lu Senatu, quilli qui intandu faciannu quilla arti di asutirari li morti prumissiru et lu usu di li lor cosi et lu lur ministeriu di bona volya senza nullu preciu, però ca Hirtu et Pansa eranu stati morti combatendu per la republica; et purtaruli ad **asutirari** con perseveranti adimanda et competiciuni **que** lu apparatu di li exequij s'aiungissi una sesterciu di dinari li quali issi vulianu pagari di lu lur propriu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 236.1: 2. Herofilu medicu di cavalli, pruvandu que Gayu Mariu era so avu, lu quali era statu setti fiati cunsulu, lu purtau ad **assutirari** di guisa **que** multi soy massari et multi belli casali lu pilyaru per so patru. || Cfr. Val. Max., IX, 15, 1: «Herophilus oculus medicus C. Marium VII consulem avum sibi vindicando extudit, ut et coloniae se veteranorum complures et municipia splendida collegiaque fere omnia patronum adoptarent».

[u.r. 23.10.2007]

### ASTA s.f.

**0.1** *ast'*, *asta*, *aste*, *asti*, *astj*, *hasta*, *haste*.

**0.2** Lat. *hasta* (DELI 2 s.v. *asta*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2.2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1337-42; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *all'asta in feltra 2.3*; *asta gallica 2*; *diritto più che asta 1.2*; *lungo come un'asta 1.1*; *mettere sotto l'asta 2.2*; *vendere sotto l'asta 5.1*.

**0.6** A *Doc. sen.*, 1235: Iacomo Ranucci d'Asta; *Doc. pist.*, 1240-50: Asta Provi[n]thali.

N Cfr. il sing. *aste* (pl. *asti*), att. a partire da *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): «una aste el misse a terra del destriere»; «Due asti grosse avevano in loro mani», poi in testi sen. e fior.: *Stat. sen.*, 1301-p. 1303, (1301-03), Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.); il solo pl. *asti* è anche in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.) e Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** 1 Pertica di varia lunghezza, perlopiù atta a sostenere in cima un altro oggetto (bandiere, stendardi, gonfaloni, strumenti di lavoro o armi).

**1.1** Fras. *Lungo come un'asta* (detto di una persona

magra e di alta statura). **1.2** Fras. *Diritto più che asta* (in contesto fig.). **1.3** Fig. [Rif. alla forma stretta e allungata di un fenomeno astronomico luminoso]. **2** [Armi] Il bastone alla cui sommità è fissata una parte metallica acuminata di varia forma (lancia, giavelotto, picca, ecc.). Meton. Qualsiasi arma montata su una pertica. **2.1** [Nel linguaggio poetico:] freccia. **2.2** Fras. *Mettere sotto l'asta*: porre sotto sorveglianza armata. **2.3** Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta. **3** Supporto, braccio del cero funebre. **4** Tirso (pertica avvolta di tralci; nella mitografia è attribuito di Dioniso). **5** [Econ./comm.] Vendita all'incanto. **5.1** Fras. *Vendere sotto l'asta*. **6** Tratto ascendente o discendente di alcuni caratteri alfabetici rispetto al rigo di scrittura. **0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Pertica di varia lunghezza, perlopiù atta a sostenere in cima un altro oggetto (bandiere, stendardi, gonfaloni, strumenti di lavoro o armi).

[1] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 535.11: Faço bigo(n)giaio p(er) vj **aste** da go(n)faloni (e) delle maniere (e) p(er) li manichi delle va(n)ghe (e) delle schure (e) della marruccia p(er) l'oste...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.23: questo fue l'aiuto primaio, ch'avea fatte fare falci taglianti, non tenacemente nelle lance ficcate, ma a funi legate, colle quali, quando fosse bisogno, dalla lunga presi i canapi delle navi de' nemici, e tratto delle falci l'**aste**, e tirando la fune con che la falce era legata, le fune delle navi de' nemici tagliasse.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.3: E poneasi uno sparviere di muda in su una **asta**: or venia chi si sentia sì poderoso d'aver e di coraggio, e levavasi il detto sparvier in pugno...

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.14: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro intramento dell'ufficio, debbiano la dicta statera adasare et forbare fare; et debbiano avere duo unculi con l'**aste** forniti, et staja due sotto termine.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / **aste** e bandiere, coverte e sonagli / ed istormenti con gran baronia...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 86, pag. 228.49: Ordiniamo, che tuoti li partiti che rissassano li Maestri del Monte, salvo partiti stanciali, debbia giudicari ogni punta uno passo così d' **asta** chome di pontello...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 316.12: Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderallo a rovescio di vaio isgrigiato quant'era l'**asta**, ch'era molto ricco a vedere.

[8] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 29, pag. 287: O disorrata! in te specchio di parte: / poi che seguit'hai Marte, / punisci in Antenora or qual verace / non segue l'**asta** del vedovo giglio...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.36: Rompere **asta** vedere, allegrezza significa.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.18: mo tuta fiada, o crezudo o non crezudo, elo trovà una via tuta de **aste** lavorada de diverse piere preziose in beli lavorieri devisadi l'un da l'altro, e queste aste s'iera lavorade con oro e con arzenio molto ben.

**1.1** Fras. *Lungo come un'asta* (detto di una persona magra e di alta statura).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.2: Missore Pietro Zeno de Venezia e missore Martino Zaccaria de Genova erano doi franchi capitani,

sufficienti ad onne fatto, luoghi como doi **aste**, macri e bruni, bene armati ed assettati.

**1.2** Fras. *Diritto più che asta* (in contesto fig.).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.56, pag. 98: La mia fede è più casta / e più diritta c'**asta**...

**1.3** Fig. [Rif. alla forma stretta e allungata di un fenomeno astronomico luminoso].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 213.20: E dopo non molto tempo apparvero terribili segni in cielo; chè furono vedute **aste** e schiere di fuoco venire dalle parti d' aquilone.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 215.25: E depoe non molto (per) tempo aparse terribili segni in cel, çoè che fu visto **aste** in scere de fogo venir da la parte d' Aquilum.

**2** [Armi] Il bastone alla cui sommità è fissata una parte metallica acuminata di varia forma (lancia, giavelotto, picca, ecc.). Meton. Qualsiasi arma montata su una pertica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 314.11: et David disse al Filisteo, che egli ucise co la pietra (et sappia tutta la chiesa queste cose): che Domenedio non salva nè in spada nè in **asta**, ma in verità: sua è la battaglia.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.27: Ancho X den. nel dì in una **asta** di lancia per la tenda dell' uscio de la bottiga.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.6: Questi sono i gravemente armati, che hanno [...] l'**asta** di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, alla fedita del quale s'ausavano spezialmente i cavalieri... || Cfr. *Veg., Mil.*, 2, 15: «bina missibilia, unum maius ferro triangulo unciarum novem, hastili pedem quinque semis, quod pilum vocabant».

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.6, pag. 112: O pastor, co' non te esvigghi a questo alto mio belato, / che me traggi de sentenza de lo tuo scomunicato? / De star sempre empregonato, si esta pena non ce basta, / pòi ferire con altr' **asta** come piace al tuo sedile.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et **asta**, / tray for ly confaluni...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.28: stagando sul cavallo, chola lanza che lu portava in man el lo revolve, e un deli puti l'**asta** del re tegni chola man...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.31: (E) en q(ue)sta Pero d'Èsol li de' de l'**asta** del lançu(n) a traverso le spale».

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.21: Quello altro da poy luy tanto alegro che ve' speronando con sua **asta** in many, quello serrà filgiolo de quelluy simili ad tene de pietate et d'arme et Silvio serrà lo seo nomo, lo quale accrescerà lo riame Albano...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.41: Eo ho morto Oliferne, et ecco la soa testa! Veçudo questo, li Returi della terra ordinono che come fosse die, che tutta la gente della terra fosse armada e messa la testa di Oliferne suso un'**asta**...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.19: Ma Eneas, videndu zo et incrixenduli aviri tantu adimuratu, strinsisi a la bactaglia; et cum sua **asta** ferì in testa di lu cavallu di Mezenciu, per modu ki lu cavallu, non [si] putendu plui regiri, misi manu a cauchi et sbactendu si travirsau supra li altri cavaleri.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.),

pag. 333.16: E incontanente andò ser Villano colla famiglia chacciandoli e sfolgorandoli co' bastoni e coll' **aste** delle lance, e non riguardando più uno che un altro.

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.9: pregando Eddio che no' Iglie venisse morto e volta sua lancia e fiere da l'**asta** Cornaletto e abattello molto esconciamente.

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.6: hec asta, te, l'**asta**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 78.18: Et la testa di Serloni misiru supra una **hasta** et portarula per tutti li chitati di Africa...

– Locuz. nom. *Asta gallica*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.9: li colli loro candidi so adorni di cerchietti d'oro; e ciascuno blande in mano due **aste galliche**...

### 2.1 [Nel linguaggio poetico:] freccia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.22: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la cintura, entrambi di color di porpora, cum un arco en man, ch'el abia ferito d'una saitta un giovine innamorato cum una ghirlanda in testa. Cum l'altra man porga un'**asta** cum fuoco di cappo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.18, vol. 2, pag. 533: Come balestro frange, quando scocca / da troppa tesa, la sua corda e l'arco, / e con men foga l'**asta** il segno tocca, / si scoppia' io sottosso grave carco...

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), [son.] 9.3, pag. 79: Con tre saette Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'**aste** nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne.

### 2.2 Fras. *Mettere sotto l'asta*: porre sotto sorveglianza armata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 124.26: E Crenio mandao a dicere a lo filio pro vergonia de li romani no lli occidessi, ma li tollessi tucte le arme e le vestimenta e le calsamenta loro, se non tanto ke li coperissero la natura loro e **so ll'asta** e so lo iogo de li servi li **mise**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 209.26: Et venuta la die tutti li **mise so l'asta** in signo de servitute per cutale pacto, ke fi ad x dii se levassero sopra ad Numidia.

### 2.3 Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta. || Calco dal fr. a l'*anste en feltre*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 169.2, pag. 70: Non tenner ordine i cesarieni, / misersi a l'**asta 'n feltra** intra ' nemici...

### 3 Supporto, braccio del cero funebre.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.18: monta chon lb. iij s. iij pi. che conto xxxij **aste** per li doppieri: sono in tutto lb. lxxx s. xij pi..

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 155.21: Item, considerando le infrascripte cose maximamente a torre spese le quali sono disordinate, maximamente a le sepulture di morti, providero e ordinaro che la sepultura d'alchuno homo ovvero donna di chiunque serà età non abbia, né portino a la sua sepultura alchuni torchi di cera ovvero doppieri che se portino a quella sepultura con **aste**...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.14: Item che neuna persona per le predette sepulture o per honorare essa sepultura o la bara d'alcuno morto, possa mandare con quello morto, o innanzi a lui o dopo lui, più che quattro torchi di cera senza **aste**, di peso

d'otto libbre di cera per ciascuno il più:

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.19: Vacchi con Dio; per questa fiata t'ao perdonato, e guardate bene per un'altra volta, quando la cera del torchio fosse di più peso, ad un altro cavaliere non dicessi simili parole; però che, benché tu non dicessi con l'**aste**, e la cera fosse tanta quanto vuole lo statuto che sia, ed ella entrassi al cavaliere dove tu dicesti, e' serebbe sì pericoloso che tu potresti aver la mala ventura.

### 4 Tirso (pertica avvolta di tralci; nella mitografia è attributo di Dioniso).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 124.18: A me non è cura di pettinare li miei capelli, e non mi piace di vestire vestimenta ad oro. Io vo qua e là come il furore mi mena, siccome si crede che vadano quelle femmine le quali il cornuto Bacco percuote coll'**asta** del pampano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.6: L'ellere impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e dstringono le vele con gravi frutti dell'ellere. E Bacco, abbiente atorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'**asta** velata di pampanute frondi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.12: Abandonaro le case; danno i colli e i capelli ai venti. E altre empiono il cielo di tremolosi piantì, e cente di capelli, portano **aste** piene di pampani.

### 5 [Econ./comm.] Vendita all'incanto. || Accezione derivata dall'uso di piantare un'asta nel luogo destinato alla liquidazione dei beni dei debitori del tesoro pubblico.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, pag. 24.15: Onde dice Valerio: da fare è proximo grado dagli'ordinamenti de' cavalieri a' cittadineschi campi (s), imperciò che veramente li teatri spesse volte amaestrarono l'animose schiere e, abiendo investigata la riverenza degli dii e la cagione del dilecto degli'uomini, non senza alcuno rossore di pace, macchiarono con cittadinesco sangue il dilecto e la religione per grazia degli scenichi portentì (t), li quali furono incominciati da Messala e Cassio censori, ma tutto l'altro adornamento dell'opera loro, sugetta a l'**asta** per autoritate di Scipione Nausica, piacque che si vendesse...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.12: Et issu non rispondendu issu Curiu sutamisi li beni di lu juvini a la **hasta**.

### 5.1 Fras. *Vendere sotto l'asta*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.24: Quelli, smariti di tanta crudeltà, abbandonarono lei, rinu[n]ziarono alli Signori del tempio la disaventurata novella: per la quale cosa coloro, quasi venuti meno, sè [e] il rimaso tempio con le circostanti fortezze renderono nelle mani del pieto[so] principe Tito; li quali tutti **sotto asta furono venduti** XXX per uno danaio d'argento.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 97, pag. 817.3: E caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei **sotto l'asta vendeo**, anzi, come alcuni dicono, le fece con amaro colpo sentire la sua prima ruina...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 90.2: e menò dinanzi dal suo carro grande numero di prigionii; ma la maggior parte era d'Etrurii. Eglì li **vendette sotto l'asta**, onde il prezzo fu sì grande, che alle donne fu renduto l'oro ch'aveano prestatato al comune...

### 6 Tratto ascendente o discendente di alcuni

caratteri alfabetici rispetto al rigo di scrittura.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), componim. 5.12, pag. 196: Se machie molte o se piú brutti segni, / o donne fiorentine, / si truovon ne la carta ch'io vi scrivo, / nulla di voi, per merzé, la disdegni, / ma lega in fine al fine, / ché spesso giova d'udire un cattivo / come sono io chen gran tormento vivo / e, non avendo voglia, / a gran forza di doglia / constretto sono a scriver questa lista, / onde la mia man trista / non ha potuto fare una dritta **asta**: / di lacrime ancora ha la carta guasta.

[u.r. 06.09.2019]

ASTAGNAR v.

**0.1** *astagna, astagnar.*

**0.2** Da *stagnare* 1.

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

**0.4** In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Frenare la fuoriuscita (di un liquido).

**0.8** Rossella Mosti 04.07.2006.

**1** Frenare la fuoriuscita (di un liquido).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.18: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir [...] e **astagna** lo sangue decorant supervacuament...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 92.23: A pontura de spina che non posa insir de fora, tuo' lo cavo de la luxerta e schortegallo de sovra e sfendillo per meço e ligallo sovra lo mal stretto e l'alltro dí insirà fora. Questo breve è bon per **astagnar** lo sangue.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.17: Quando el persego no maduro ven seccà e fato in polvere, questo polvere **astagna** el sangue, chi el mete suxo el lugo, donde core el sangue.

[u.r. 26.03.2018]

ASTAIO s.m.

**0.1** *astari.*

**0.2** Da *asta*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1321: 1.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fabbriante di aste.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Fabbriante di aste.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.4: li homini dell'arte delli **astari**...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.34: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai barbieri et a li **astari** di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di ogosto et settembre, per cagione de le vendemie...

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLAMENTO s.m.

**0.1 f** *astallamento.*

**0.2** Da *astallare*.

**0.3 f** *Trattato delle mascalcie*: 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., passato a TB da Crusca (4) e non accolto da GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

**0.7 1** [Rif. ad animali:] ricovero, rifugio per la notte.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** [Rif. ad animali:] ricovero, rifugio per la notte.

[1] *f Trattato delle mascalcie*: Sopral tutto abbia la notte un buono **astallamento**. || Crusca (4) s.v. *astallamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLARE v.

**0.1** *astalà, astalâ, astalàm, astalarse, astalase, astalàse, astalava, astalé, astalla, astallà, astallano, astallarav, astallassero, astallassi, astallau, astalli, astalon, astelava.*

**0.2** Etimo incerto: da *stallo* o da *stalla*.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Fermarsi, indugiare. **2** [Rif. ad animali:] ripararsi per la notte. **3** Trattarsi (dal compiere un'azione). **4** Acquietarsi, placarsi.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Fermarsi, indugiare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1330, pag. 55: Quel ke baxarò el serà deso; / Vu lo pilià e s'ìl tegner! / Farine po quel ke vorì.» / Et illi cridan: «Sia, sia! / No v'**astalé**, sí andemo via!»...

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 140, pag. 27: Verse lo iudeo stremio dali spiriti fi andao, / E viden lo iudeo del segno dra croxe segnao. / Illi s'**astalon** e disseno inverse lo spagurao: / «Gramo ti iudeo malvax, vasel voio e segnao».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.18, pag. 305: Cossì ne van senza **astalarse** / tuti in inferno apicasse; / e zo in forche de tar menna / und'è de tute guise pena.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 6.39, vol. 2, pag. 91: La mia scrittura è piana; / e la speranza di costor non falla, / se ben sí guarda con la mente sana; / ché cima di giudicio non s'avvalla / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'**astalla**...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 76-90, pag. 240, col. 1.4: *Come stelle vicine a' fermi poli*. Çoè sí come fano le stelle del Carro a polo artico e cusí all'antartico, s'elie n'è delle visine. Qui exemplifica che sí come le *donne* ch'èno in *ballo* s'**astallano** per intender la represa de soa ballata, ovver cançone, cussí fe' quelle anime beate mettendo in posa so movimento circolare.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.30: Issu medemmi Fabiu, mandatu per legatu a lu filiyu qui era consulu ad unu locu qui avi nomu Suessa, poy que issu se adunau que lu consulu era andatu fora di la terra a fari sou officiu, curruzatu que de li undici litturi nullu li avia cumandatu que issu scavalgassi, plenu

di ira se **astallau** et assitaussi.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 72.20: Et abiando quello cusì dito, elo tolse conbiado e andà tuti in nave e comenzà a navegar inver quella isola, fazandose crosie e digando la benedizion; e (como) eli fo a l'isola, la nave se **astalà** ananti ch'eli podese prender porto, e san Brandan comandà a li frari che eli esia de nave e intra in mar segura(mente) per vegnir a la tera.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 3, cap. 19, pag. 189.19: Seando le porte de la çexia averte, l'aigua se **astallà** e non ge intrà, ma crexando in alto a poco a poco montà fin a le fenestre de la cexia chi eram preso a lo teito. E così quella, **stagando ferma**, serava le porte de la çexa como s'ela fuse una parei e quella liquida [aigua] fuse devegnua un mur sodo.

**2** [Rif. ad animali:] ripararsi per la notte.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 9, cap. 78: [[i cani]] prendano il giorno il cibo dove pascono, e la sera nel luogo dove s'**astallano**. || Crescenzi, [p. 128].

**3** Trattenersi (dal compiere un'azione).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 114, pag. 319: L'octava pos le vinge: apress grand hom mangiando, / **Astalla** 't de mangiar tanfin k'el è bevando.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].184, pag. 734: Ma quello jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n'era arrivà cinquanta-oto; / chi se conzunsen l'endeman / anti che fosse disnar coito: / en soma fon setanta-oito, / chi d'engolfà no s'**astalàm**.

**4** Acquietarsi, placarsi.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.33, pag. 339: Allora se dezuna / quando la luna è piena / che 'l vento ha gram lena / ed è gran pena ch'el s'**astalli**.

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLATO agg.

**0.1 f.** *astallato*.

**0.2 V.** *astallare*.

**0.3 f** *Libro delle mascalcie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

**0.7 1** Al riparo.

**0.8** Rossella Mosti 07.11.2007.

**1** Al riparo.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Si tenga la notte **astallato** con molta paglia sotto i piedi. || Crusca (4) s.v. *astallato*.

ASTAMENA s.f.

**0.1** *astamena*.

**0.2** Da *stame*.

**0.3** *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Veste mortuaria di stamigna.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Veste mortuaria di stamigna.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 218.17: Diedi a Guido Melgli i(n) sua mano, che disse che (n)de co(n)peroe **astamena** (e) ceri p(er) seppultura p(er) la madre, di xxxj di março, lb. ij.

[u.r. 23.10.2007]

ASTANCO agg.

**0.1** *astanco*.

**0.2** Da *stanco*.

**0.3** Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Stanco, indolenzito.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Stanco, indolenzito.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 226.19: Nominanza è tra le genti che con questa montagna è costretto il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla fulmine, e che, quante volte egli muta l'**astanco** lato, fa tremare tutto Mongibello e il cielo velarsi di fummo.

[u.r. 23.10.2007]

ASTANTE agg./s.m.

**0.1** *astanti*; **f.** *astante*.

**0.2** Lat. mediev. *astans*, *astantem* (LEI s.v. *astare*, 3, 1906.40).

**0.3 F** Jacopone, XIII ui.di.: **1**; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

**0.6 N** *Doc. esaustiva*.

**0.7 1** Che si trova in presenza di qno, che assiste a un avvenimento. **2** Sost. Chi è presente, chi assiste a qsa.

**0.8** Linda Pagnotta 23.10.2007.

**1** Che si trova in presenza di qno, che assiste a un avvenimento.

[1] **F** Jacopone, XIII ui.di.: Misericordia, allor, che anco era **astante**, / mi disse: Messer, tanto ha l'uom digiunato, / che se alcun cibo non gli pongo avante, / da debolezza fia già consumato. || Crusca (5) s.v. *astante*.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, docum. 6.57, vol. 1, pag. 88: E se questi seranno / religiosi, di Dio parlerai; / se con medici serai, / tracta con lor del conservar santade, / e di moralitate / co li phylosophy e lor seguitanti; / co li iuriste **astanti** / tracta del governar che fa iustitia; / e tracta di militia / tra cavalieri, e d'arme e di prodeça; / con donne, di netteça / e d'onestà, con belle novellette / che non sien spesso dette.

**2** Sost. Chi è presente, chi assiste a qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.11: *come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa*; ecco che induce la similitudine, che alcuna volta l'omo porta una penna o altra cosa in capo, per la quale li **astanti** rideno o dicono qualche parola per la quale elli si mette la mano in capo e cerca tastando, e trova quello perchè altri si movea che prima non veda...

[u.r. 06.09.2019]

ASTARATICON s.m.

**0.1** *astaraticom, astaraticon.*

**0.2** Gr. *astèr attikós* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 71).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento non det.

Locuz. e fras. *astaraticon bianco 1*.

**0.6** N La classificazione segue Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 71, che, pur notando l'identificazione nel testo con il *centocapi* (per cui cfr. p. 101), suggerisce due referenti diversi.

**0.7 1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Apiacee (*Eryngium maritimum*), spinosa, con foglie rigide e fiori piccoli bianchi o azzurri, che cresce sulle coste sabbiose; calcatreppola marina. Locuz. nom. *Astaraticon bianco*.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Apiacee (*Eryngium maritimum*), spinosa, con foglie rigide e fiori piccoli bianchi o azzurri, che cresce sulle coste sabbiose; calcatreppola marina. Locuz. nom. *Astaraticon bianco*.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.4: **Asta(ra)ticom** è una herba che vene chiamà centum capita, de colore celestro. Alcuni homini la chiama bionium.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.27: De lo **astaraticom bianco**: Centum capita bianco è spetia de spina, e tuolese la soa foia cum la sale condia al principio del so acriscimento.

[u.r. 26.03.2018]

ASTARE (1) v.

**0.1** *astare.*

**0.2** Da *asta*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colpire con l'asta.

**0.8** Elena Artale 21.10.2010.

**1** Colpire con l'asta. || (Sansone).

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 3.39, pag. 238: Perdeo sua forma e fiaccossi l'abena / de lo suo primier nome, / ed udirete come, / ch'era tra' due di novo giunto **astare**: / l'una spezata, riman solo amare.

ASTARE (2) v.

**0.1** *assino, astà, astare, astarla, àstati, astava, astay, astè.*

**0.2** Fr. ant. *haster*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lo stesso che affrettare (anche pron.). **1.1** Essere sollecito. **2** Stare addosso, incalzare. **2.1**

Pungolare.

**0.8** Pär Larson 03.09.1998.

**1** Lo stesso che affrettare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.45, pag. 545: Chi no imprende no sa. / Lavora fin che jorno ten: / senza **astarla** la morte ven, / chi mai pietai no à.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.22: alla procciana chaledi d'aghosto, alla metropolitana d'Asia Effeson convenire senza niuna dottanza se **astino**, niuno altro cioè a ssapere senza i detti uomini la santa fine de molestanti, che a tutti i trassanti e -ssanti vescovi, i quali convenire per nostre sante pistole abbiamo sancì...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.23: Et allora eli se **astè** de chavalchar in pocho plui tosto qu'eli non faseva davanti. Et tanto chavalchà qu'eli vene in lo chamin in lo qual se doveva redur.

**1.1** Essere sollecito.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 58.39: «Ai per Dio, signori» ciò dixè Palamides «io ve priego che vuj **astè** la mia bexogna, sì ch'io non perda a eser a un tornero el qual serà davanti lo Verçep...

**2** Stare addosso, incalzare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 156, pag. 276.12: Ma quando T. ebe veduto tutto lo schermire che lo cavaliere sapea fare, ed egli si incomincioe **astare** a llui, e davagli sì grandi colpi che tutte l'arme igli toglea da dosso cola spada...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.8: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più jnchinao, e da quella parte ello si **astà** più forte lo peccao...

**2.1** Pungolare. || (Pisoni-Bellomo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 443.13: Elli el pregò che se andasse con Dio: Vanni pur **astava** lo dicto miser Simone: de che esso gli convene dire la cagione.

[u.r. 16.03.2010]

ASTAROTITE agg.

**0.1** *astarotite.*

**0.2** Lat. bibl. *Astarothites*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Originario della città di Astarot.

**0.8** Rossella Mosti 10.03.2010.

**1** Originario della città di Astarot.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.14: [44] Ozia **Astarotite**, Samma e leiel figliuoli di Otam Aroriti...

ASTATO (1) agg./s.m.

**0.1** *astati, astato.*

**0.2** Lat. *hastatus*.

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Armato di asta. **2** Sost. Cavaliere munito di asta che nell'esercito romano era disposto in seconda linea.

**0.8** Linda Pagnotta 16.03.2010.

**1** Armato di asta.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Così erano guerniti quegli principi che combatteano nella schiera primaia, e nella seconda **astati**, cioè con aste, nella terza triarj erano chiamati... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 20: «Sic erant muniti illi, qui in prima acie pugnantes principes, in secunda hastati, in tertia triarii vocabantur».

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.37: fu chiamato Quirino perchè sempre portava uno lanciotto in mano, e perchè *quiris* viene a dire l'asta, e però Quirino viene a dire **astato**...

**2** Sost. Cavaliere munito di asta che nell'esercito romano era disposto in seconda linea.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 59.1: La seconda schiera simigliantemente s'armava, nella quale i cavalieri armati coll'asta, che v'erano entro, s'appellavano gli **astati**... || Cfr. *Veg., Mil.*, 2, 15: «Secunda acies similiter armabatur, in qua consistentes milites hastati vocabantur».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.9: La qual cosa come Scipione vide, comandò di sonare a ricolta agli **astati**, e menati i fediti nell'ultima schiera, i principi e triari menò ne' corni, perchè più sicura e più ferma fosse la schiera degli **astati**.

[u.r. 16.03.2010]

ASTATO (2) agg.

**0.1** *astata*.

**0.2** Etimo incerto: da *asto*?

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che astuto.

**0.8** Elena Artale 21.10.2010.

**1** Lo stesso che astuto. || (Contini).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.80, pag. 217: Ahi, come vale me poco mostranza! / ché 'gnoranza - non da ben far ne tolle, / quanto talento folle; / e mai ne 'nvolle - a ciò malvagia usanza, / ché più fallanza - è che leanza - **astata**.

ASTEGNENTE agg.

**0.1 f.** *astegnenti*.

**0.2 V.** *astenerere*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che abbisogna di poco nutrimento.

**0.8** Linda Pagnotta 01.03.2000.

**1** Che abbisogna di poco nutrimento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 2, cap. 4: Le piante son dette voraci e **astegnenti** per le disposizioni contrarie delle radici... || *Crescenzi*, [p. 138].

[u.r. 23.10.2007]

ASTEGNENZA s.f.

**0.1** *astegnensa*, *astignenzia*; **f.** *astegnenza*.

**0.2** Da *astenerere*.

**0.3** *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Astinenza dal peccato. **2** Moderazione, sobrietà di costumi. **3** [Relig.] Penitenza consistente nell'astensione dai rapporti sessuali.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** [Relig.] Astinenza dal peccato.

[1] **f** *S. Girolamo* volg.: Ma quello fa buona **astegnenza**, che s'astiene delle male opere. || *Crusca* (4) s.v. *astegnenza*.

**2** Moderazione, sobrietà di costumi.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Questo est lo libro del legere di sancto Brandano et dei suoi frati: - Santo Blandano, filliuolo di Finloca, nipote d'Altho, dela generatione et contrada di Eoginistagnile, in Venezia nato fu. Era homo di grande **astegnensa** et in virtù chiaro, padre di tre milia monaci.

**3** [Relig.] Penitenza consistente nell'astensione dai rapporti sessuali.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25. 121-132, pag. 536, col. 2.6: Dixe che ne le ditte fiamme erano alme le qua' dixeano questo ynno: "Summe Deus clementie mundique factor machine..."; e dixese questo ynno in la Chesia militante a compieda de Venere, lo quale ynno è contra lo vizio de luxuria, ed è posto in Vegnere, perchè quel dí si fae **astignenzia** per la luxuria.

[u.r. 23.10.2007]

ASTEGNIMENTO s.m.

**0.1** *astegnimento*.

**0.2** Da *estinguere*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Per la palatale cfr. *estinguere* **0.5**.

**0.7 1** Atto di sopprimere la vita (di qno).

**0.8** Rossella Mosti 08.09.2008.

**1** Atto di sopprimere la vita (di qno).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 11, pag. 172.2: Detto della fornicazione e delle sue spezie seghuita dello omicidio, il quale avendo ragione di peccato è volontario e malizioso **astegnimento** d'animale razionale.

ASTELLETTA s.f.

**0.1** *astilliti*, *astillitta*, *stellecta*, *stelletta*, *stelletta*, *stillitta*.

**0.2** Da *astella* non presente nel TLIO (cfr. LEI s.v. *astella*, 3, 1911.5).

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368



(sic.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Pezzetto di legno da ardere. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per praticare incisioni.

**0.8** Rossella Mosti 28.06.2006.

**1** Pezzetto di legno da ardere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 132.12: con cotali **stellette** di legno e lievi nutricamenti di fuoco che avea portati, con pertinace spirito *soffiando*, la fiamma uscie fuori.

**2** [Med.] Strumento chirurgico usato per praticare incisioni.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.11: Contra la quali lesiuni di ll'anca tali cura e rimediū si nchi fa, ki una cunvinivuli **astillitta** sotto lu capu di la dicta anca longa pir unu summissu chi mitti, kī li homuri, ki sunu scursi pir duluri a ll'anca, pir lu stringiri di la stillitta, vaanu via pir altri loki...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.6: et lu c. mene ad picculo passo ch(e) p(er) llo andar(e) li humu(r)ī più tosto vengnanu a lu loco di la **stellecta** et escane; et poi se ve façça cotale stricturo.

[u.r. 26.03.2018]

ASTEMIO agg.

**0.1 f** *astemie*.

**0.2** Lat. *abstemius* (LEI s.v. *abstemius*, 1, 189.42; 3, 2786.18).

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

**0.7 1** Che si astiene dal bere alcolici (in partic. vino).

**0.8** Rossella Mosti 13.04.2000.

**1** Che si astiene dal bere alcolici (in partic. vino).

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Torna a queste donne molto a profitto il vivere **astemie**. || Crusca (4) s.v. *astemio*.

[u.r. 26.03.2018]

ASTENDARDO s.m. > STENDARDO s.m.

**ASTENERE** v.

**0.1** *absten, abstenendosi, abstenente, abstener, abstenere, abstenere, abstenersi, abstenire, abstinendoti, abstinente, abstinenti, abstineray, abstinere, abstiniri, aste', astegna, astegnano, astegnate, astegne, astegnendoti, astegnere, astegnerte, astegni, astegniamo, astegnire, astegnirome, astegnono, astém, astendendosi, astene, astenea, asteneano, astenei', astenen, astenendo, astenendosene, astenendosi, astenèndotene, astenente, astener, astenere, astenermi, astenersene, astenersene, asternese, astenersi, astenersine, astenertene, astenerti, astenervi, astenese, astenesse, astenessero,*

*astenessimo, astenessiti, astenessono, astenestevi, astenete, astenetevi, asteneva, astenevano, astenga, astengano, astenghano, astenghiate, astenghino, astengna, astengnano, astengono, asteniate, astenido, astenire, astenissi, astenne, astènnensene, astennero, astenute, astenuti, astenuto, asternese, asterrà, asterranno, asterransi, asterrebbero, asterrei, asterremmi, astiene, astienete, astieni, astienno, astiensene, astiensi, astièntene, astienti, astignè, astignire, astignirse, astinate, astinateve, astinente, astinenti, astinere, astinere, astinensi, astinessiti, astinio, astinire, astinirese, astiniri, astinirisindi, astinissi, astinni, astinniri, astinnissi.*

**0.2** Lat. *abstinere* (LEI s.v. *abstinere*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1284; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.5** Per le forme metaplastiche di *astenire* cfr. Rohlfs, § 615-16. **0.7 1** Trattenersi (da comportamenti moralmente riprovevoli); resistere (ai piaceri sensuali). **1.1** Estens. Tenere lontano, distogliere (in senso proprio e fig.); trattenersi (da un impulso o da un atteggiamento). **2** Costringere, ritenere. **2.1** Avocare; trattenerne per sé. **3** Sost. L'atto di astenersi.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Trattenersi (da comportamenti moralmente riprovevoli); resistere (ai piaceri sensuali).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 266.13: chi non usa de le virtù mentre ch'è giovane, non si sa **astener** da' vizii quand'è vecchio.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 306, pag. 40: Ma quel k'è in arbitrio de far lo mal e 'l ben / E propriament per De da omiunca mal se **absten**, / Quel merta grand corona, quel è degn d'omia ben, / A quel ne sa De grao, e a lu no smenaven.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 10, pag. 47.28: Onde, secondo che disse Sancto Agostino, non basta **astenersi** l'uomo dal male, se non adopera bene.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.25: Perciò che i garzoni sono leggermente mossi a distemperanza ed alle cose distemperate, cioè nel mangiare e nel bere e nella lussuria, avendo detto del mangiare nel capitolo disopra, si diremo in questo capitolo come ei garzoni si debbono **astener** del bere e della lussuria, ché là dov'è el maggior pericolo die l'uomo avere più guardia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33,

pag. 216.11: Unde, se tti viene la temptatione d'alcuno dilecto, **astientene**; et, **astenèdotene**, allora spegni l'appetito corropito.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.171, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor: / da mar **esse astinente** / e a ben tu'acorrente.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 13.29, vol. 1, pag. 168: E **serai abstinente** / di salutar lo tuo coniunto spesso...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 252.28: E quello feciono acciocchè per la paura s'**astenessono** da ogni vizio e lussuria, e solo allo studio s'attenda.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.25: e beati coloro che castità servassono sempre insieme. E quanto pur vogliono dare opera a quello atto, sì debbono avere intenzione di figliuoli; e fuori di questa intenzione tanto s'**astengano** catuno senza pericolo l'uno dell'altro, quanto più si puote.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 46, pag. 77.12: Pregove per intuito de pietade e per reverentia soa che tre di vuy ve **astignè** e guardè da ogne soçura de carnalitate.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.14: E la noite inanti a lo dì de la sagra questa çovena, vençua de la voluntae de la carne, non se poea **astenei**' da lo mario.

**1.1 Estens. Tenere lontano, distogliere (in senso proprio e fig.); trattarsi (da un impulso o da un atteggiamento).**

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 442.3: E ancora non s'**astenne** dalla sua consanguinitade, la madre, il fratello, la serocchia e la moglie, e ancora tutti gli altri suoi parenti e prossimani, non facendone scelta neuna, mise a morte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.5, pag. 426: Perzò che monto me peisa / che la guerra è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae, / no me posso unca **astener** / che no diga me' voler, / e da la lor desension / no faza alcuna mencion.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 21.57, pag. 163: Ch'ogni suo guardo s'**astenga** da tutti, / Fuorchè da llui, e mostri non volere / Ch'ello s'accorga se guarda inver ello.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.3: Ad queste parole rispouose Elena: «Dalle lagrime chi si puote **astinere** chi è piena di tanti dolori come sono io?»

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.14: per la qual cosa, ch'elli pianse; nè da questo il poteo **astener**e il Paradiso *delictiarum*, nel quale elli era, il quale l'antica madre, cioè Eva, perdeo per lo gustare del vietato pomo.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.5: Ma issu, videndu lu sou chagulentu casu, non si potti **astiniri** di plangiri...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.21: Allora Priamo, quantunque fusse nella morte certa e manifesta, impertanto non si **astenne** nè perdonoe alla voce nè all'ira, ma forte grida:

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 5, vol. 2, pag. 273.11: E 'l capetanio sia tenuto fare enquisitione deglie malenviate e cacciatore e da esse piglie recolte ke da le predicte cose se deggano **astener**e, ke non facciano alcune cose le quale siano contra la forma deglie capitogli del popolo overo del comuno de Peroscia.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.8: Et lu priolu haia cura di adunarsi cui, forsi per ingannu

dyabolicu, si **astinissi** di tantu sacramentu, maximamenti in li predicti sollemnitati, oy in li altri iorni, lassandu passari multu tempu.

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se **abstinere** se volliono da onni fatica corporale, sciatto da le orationi no.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 534.11: E la citade, el contado, el destreto durando lo mio officio a tuta mia possança mantignirò e conservarò in fedeltà, obedientia e reverentia de la Sancta Chiezia de Roma e del nostro signore meser lo Papa, [[...]] et **astegnirome** da guidardon, doni et exemie, e farò **astegnire** li mei offitiali e familiarij da presenti e vivande infine a la quantità de valore de dui anguntani d'argento solamente e no più, exceptado che questo no se possa tore più d'una volta da quela medesima persona.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.31: Che plu parole? Stando Medea in mezo de lo patre e de Iasone, avengadio che in principio fosse stata arrussuta, poy non se potte **astinere** che intre lo manyare sottilmente quando meglyo potea non voltasse li ochy suoy inver de Iasone maystrebelemente.

[13] *Deca terza di Tio Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 16, pag. 472.19: dalla Ispagna s'**astenghino**, e di tutte le isole, le quali sono tra Italia e Africa si partano, e le navi lunghe, fuori che venti tutte diano;

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.28: Avea lo profietto in sé una mala natura, che ciò che omo li adimannava de sùbito li ammetteva e diceva «Fatto serrà. Ben ce piace». Alla fine non servava le promesse. Quanto più te prometteva, peio tenevi. Per la moita usanza questa connizione servao allo legato. Non se ne sappe **astener**e.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.28: E quando tu no te vò **astegnere** de çurare, tu dì almeno astegnerte de çurare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare...

[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 19, vol. 5, pag. 693.5: 26. Quello che favella al suo padre, e **astiene** e non si degna alla sua madre, sarà in grande confusione a Dio e al mondo.

**1.1.1 [Med.] Evitare a scopo igienico o terapeutico l'assunzione di determinati cibi e bevande.**

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 590, pag. 580: Quando mangi, recordote, a lo començamento / **astienete** de bere, quando d'ài talento...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.7: La prima si è di guardarsi e d'**astenersi** quanto puote di beveragi e di vivande che alo stomaco legiermente si corronpano, sì come latte, pesci salati e altri piccioli pesci freschi;

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.18: Dalle carne delli animali di quattro gambe che siano femmine sempre li 'nfermi si ne **astengnano**, et li frati che lli servono non ne diano loro.

**1.1.2 [Dir.] Ricusare (un'eredità).**

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 160, vol. 1, pag. 461.18: Et chi nel detto modo non rifiutarà la heredità del padre suo, o vero s'**asterrà** da essa, sia tenuto et possa essere convenuto secondo che hereda legitima.

**1.1.3 Prosciogliere (dai peccati).**

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 16.32: "Intande io serayu senza macul[a] de(n)nanza isso si me **abstineray** de li peccati mei".

## 2 Costringere, ritenere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 54, pag. 491.27: Salvo ke questo capitulo non pregiudichi, che li homini et le femine che sono **astenuti** et **astenute** in pregione, non possano essere liberati per lo Comuno per mizericordia della passione del nostro Signore Ihesu Christo, et della beata Madre sua, si come è uzato, et sì come in dello 'nfrascripto capitulo si contiene.

### 2.1 Avocare; trattenere per sé.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 18, pag. 421.7: E questa autorità il vescovo di Roma a sse **astiene** su tutti i preni del mondo e lle principazioni senza diferenza... || Trad. *ascribit*.

### 3 Sost. L'atto di astenersi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 208.8: È bene vero, che per la detta cagione temo, la anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta e' prieghi di Nostra Donna; però che pure vi si commissono omicidî incendi e ruberie e dimolti peccati, de' quali quanto che mi pesasse, e' non si fece a fine che questo ne seguisse, ma a riparare a tanto male n'era verisimile di seguire. Pure per l'anima sarebbe stato meglio l'**astenerere**...

[u.r. 02.09.2019]

ASTENIDO agg.

**0.1** *astenido, stenido*.

**0.2** V. *astenerere*.

**0.3** Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

**0.5** Per le att. di Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), Monteverdi, *gloss.*, s.v. *stenido*, p. 194, propone dubitativamente l'etimo \**extenuitus*, e spiega 'turbato'.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Turbato, attonito.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

### 1 Turbato, attonito.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 526, pag. 63: Lo çervo allò li desparete, / Ne la clarità plu non vete. / Molto romaxe la **stenido** / Plaçidas, forte smarido / De questo ch'el vete et oldí, / Segundo con vuy aldy.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2075, pag. 103: Çasschun romaxe molto **stenido** / Cognosando la gran briga, / Ch'ello durà e lla fatiga / In lla villa si longamente, / Et a tuti è stado obediente.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3767, pag. 148: Cossí demorà infin al dy, / Che ello se levà molto smarido / E de pensier forte **stenido**: / Chalçar se prexe et a vestír / E fuora de soa camera insir.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.28: Ma ti al qual è cura dela fante da fir retegñuda, fa' ch'ella creça sempre ti esser **astenido** per la soa forma... || Traduce *attonitum*.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 126.29: E como eli stete in un altro rasionar et elo li vete star li suo' frari molto grammi, et elo li mostrà qual iera lo frar e dise cusì: "Questo è lo frar che die romagnir in questo luogo con una de queste compagne". E lo frar stete tuto **stenido**; e iera uno de quei frari che vene driedo san Brandan e che intrà in nave e partise da lo monestier e li qual lo santo no fese menzion quando elo fo in nave la prima fiada.

[u.r. 23.10.2007]

ASTENIMENTO s.m.

**0.1** *astenimento*.

**0.2** Da *astenerere*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Ricusazione, rinuncia.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

### 1 Ricusazione, rinuncia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 254.21: Anco, concio sia cosa che spessamente avenga che li padri fanno o vero rendono pace de' malefici o vero excessi et ingiurie allui fatte o vero in sè commesse, dipo la morte de' quali, li filliuoli rifiutano la heredità del padre; et così per questa cotale rifiutanza non sono tenuti ad oservatione de la pace fatta o vero renduta per li padri loro; [...] statuimo et ordiniamo, a questa cotale malitia riffernare, che neuna **rifiutanza** o vero **astenimento** di eredità o vero qaltivuoli cotale altro modo, a li filliuoli, in questo caso faccia pro, o vero possa fare pro, ma essi non ostanti sieno tenuti ad oservatione de la pace fatta per li padri.

[u.r. 23.10.2007]

ASTENSIONE s.f.

**0.1** f: *astenzione*.

**0.2** Da *astenerere*.

**0.3** **F** *Tratt. dottrina cristiana*, XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Il resistere ai piaceri sensoriali.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

### 1 Il resistere ai piaceri sensoriali.

[1] **F** *Tratt. dottrina cristiana*, XIV (tosc.): Questa virtù dà a Dio onore, al prossimo amore, al corpo suo proprio **astenzione**. || Zambrini, *Trattato di dottrina*, p. 29.

ASTER prep./cong.

**0.1** *aster*.

**0.2** Lat. *exterius* (DEI s.v. *aster*; cfr. fr. ant. e prov. *estiers*).

**0.3** *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Lett. mant.* 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

**0.5** Accento: *astèr*. **0.6** **N** Cfr. l'es. della *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.12: «niente de mal se trovava in quelli, dastier che alle ydole i no sacrificava», dove *dastier* è analizzabile come *d'astier*: v. *dastier*.

Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Eccetto, tranne.

**0.8** Linda Pagnotta 23.10.2007.

### 1 Eccetto, tranne.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.38: Anchora sapia Bonaventura che Mascari si dà in li so verdi LII li(re) de bolongni, **aster** in uno verdo o' el à dà XLV

l(ire) de bolongni, et à dà in stanfortin de Pary XXVII li(re) et meça de bolongni, et in una blaveta XLIII li(re), et in li stanforti da raço XXX li(re) et XV s(oldi), **aster** in quator stanforti o' el dè XXX li(re) et meça et in li vergà de Ypra XXVIII l(ire).

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.312, pag. 163: Lo sexto dixè: no fornicà, / lo quar tu dei ben oservar; / ché sapi ben che la luxuria / è la pu pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / **aster** se tu l'ociesi; / perzò se scrive adeso in drito / de l'omecio chi è dito.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.427, pag. 167: Lo septem è: no envorar, / chi vén apresso fornicar / dritamenti e con raxom; / che la maor offension, / **aster** le doe chi son dite, / com'ele son de sovra scrite, / che far poesi a lo vexim to / è envorar zo che è so...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.82, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre femene monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande angustie eram ponte; / de le quae fo la Magdalena, / chi pu ca tute, **aster** mi, / ne portá gran dolor e penna, / per zo che De' la trasse a si.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.73, pag. 257: Tuti taxean, **aster** un / chi me paraa esser zazum, / chi, cantando una lecion, / reconitava soa raxon...

[6] **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 9: De ogni carne mangia el lovo **aster** de la soa. || L'ed. precisa che «il manoscritto, in luogo di *aster*, reca *dastira*» e che la stampa cinquecentesca legge «De ogni carne mangia...». || Gloria, *Volgare illustre*, p. 94.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 170.19: *M. Dapo'* che 'l Nostro Segnor lo fece questo segolo, no 'l mudoe altramente se no com'elo è, ma ello mandò deluvio d'aqua in terra per lo peccao dela gente, che tuti perisso, **aster** viii persone.

[u.r. 26.03.2018]

ASTERGENTE s.m.

**0.1 f:** *astergenti*.

**0.2 V.** *astergere*.

**0.3 f** *Mesue* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Medicamento disinfettante.

**0.8** Rossella Mosti 13.04.2000.

**1** [Med.] Medicamento disinfettante.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Se la fistola trapassa alla radice del dente [...] curala similemente con medicina acuta e li altri **astergenti**. || Crusca (5) s.v. *astergente*.

[u.r. 26.03.2018]

ASTÈRGERE v.

**0.1** *absterça, absterce, absterçe, absterçere, absterge, abstergere, abstersa, absterse, asterçe, asterçere, asterçerle, asterge*.

**0.2** Lat. *abstergere* (LEI s.v. *abstergere*, 1, 190.37).

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), **0.6 N** L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, s.v. *astergere*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr.

Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Med.] Pulire con cura; disinfettare. **2** Fig. Purificare.

**0.8** Linda Pagnotta 23.10.2007.

**1** [Med.] Pulire con cura; disinfettare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.11: perché queste scotature à bexogno de una medexina che seche e **absterça** temperamentre.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.38: Gallieno dixè che la somença è più calda cha el pevere. Polo scrive che ella **asterge** la pelle, bonifica el colore e mundifica una macola de la façade, la quale se chiama baras.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna **astergere** col vino le piaghe antiche. || Crusca (4) s.v. *astergere*.

**2** Fig. Purificare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.33: l'anima dal Cielo discende, mandata e creata da Dio; e il Cielo in sè la riceve ritornante a colui che lla creò, poi ch'ella è **abstersa** dalla caligine del peccato.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.58, pag. 187: E com'io seppi, ell'era della gente / del Campagnin che lo Spagnuol seguio / nella cappa, nel dire e con la mente, / a sè facendo sì benigno Iddio, / che d'ampio fiume di scienza degno / si fece, come poi chiar si sentio, / facendo aperte col suo sommo ingegno / le scritture nascose, e quindi appresso / da Carlo pinto gi' nello dio regno; / facendo sè da quella, in cui compresso / stette Colui che la nostra natura / nobilità, nomar, che poi l'eccesso / **absterse** della prima creatura / con la sua pena...

[u.r. 26.03.2018]

ASTERISCO s.m.

**0.1** *asterischi, asterisco*.

**0.2** Lat. *asteriscus* (LEI s.v. *asteriscus*, 3, 1918.14).

**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Segno grafico a forma di stelletta, segnala lacune o omissioni di un testo.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Segno grafico a forma di stelletta, segnala lacune o omissioni di un testo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 18.20: La quale cosa se avessi ardimento di fare, il studio di Origenes mi hae provocato; il quale alla traslazione antica hae mescolato quella di Teodosio, e distinguendo ogni opera per **asterisco** ed obello, cioè in forma di stella significante mancamento, ed in forma di sagitte significanti superfluità, facendo apparere meno quelle cose che prima erano state; ovver leva le cose superflue e confuta, e massime quelle che l'autorità delli evangelisti ed apostoli han manifestato.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Prol. Gios.*, vol. 2, pag. 387.9: E se piace solamente loro la interpretazione antica, la quale ancora non dispiace a me, e non vogliono nè reputano che sia di trarne fuori cosa veruna, perchè quelle cose che vi sono segnate di questo segno chiamato **asterisco**, il quale è in modo di stella, o che vi sono aggiunte, ovvero ne sono tagliate, si leggono e mettono

in negligenza?

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prolog. Par.*, vol. 4, pag. 6.14: ma cosa che fu di maggiore [audacia] fece; chè egli mescola la traslazione di Teodocio in quella de' settanta, segnando quello che fosse meno cogli **asterischi**, e quello che fosse posto troppo, co' regoli.

[u.r. 26.03.2018]

ASTERITE s.f.

**0.1** *asterites*.

**0.2** Lat. *asterites* (LEI s.v. *asterites*).

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Min.] Pietra preziosa di grande luminosità.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Min.] Pietra preziosa di grande luminosità.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.7: Capitol de **asterites**.

[u.r. 26.03.2018]

ASTERSIONE s.f.

**0.1** *abstercion, abstersiom, abstersion, astersiom, astersion; f: astersione*.

**0.2** Lat. *abstersion, abstersionem* (LEI s.v. *abstergere*, 1, 191.1; 191.13).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7 1** [Med.] Capacità detergente.

**0.8** Rossella Mosti 23.10.2007.

**1** [Med.] Capacità detergente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.22: Lo aloe si è caldo cum puocha stipticitè in principio del terço grado e sè secco in lo terço. La soa virtù segonda: Ello incarna e absterçe de puocha **abstersiom** e no è mordicativo de le ulceratiom humide.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 43: Contra l'asma fredda si dia la farina d'orzo nel quale la sua polvere sia cotta et ha virtù rubificativa et ultima **astersione**. || Crescenzi, [p. 218].

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Dopo questo si vuol usare il mundificativo di molta **astersione**, come è l'aceto squillitico e simili. || Crusca (5) s.v. *astersione*.

[u.r. 26.03.2018]

ASTERSIVO agg.

**0.1** *abstersiva, abstersive, abstersivi, abstersivo, astersiva, astersivo, astersiva*.

**0.2** Lat. *abstersivus* (LEI s.v. *abstergere*, 1, 190.50).

**0.3 F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7 1** [Med.] Che ha la capacità di pulire con cura.

**0.8** Rossella Mosti 23.10.2007.

**1** [Med.] Che ha la capacità di pulire con cura.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.

(fior.): E se avviene per cagione di sangue, sia fatta signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia con flebotomo, e lavata la bocca con questa cosa **astersiva**, cioè con sugo di petacciola, o con questa diciozione. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 24.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.14: Le virtù del pevere: Ello ha virtù callefactiva acatriva del cibo, p(ro)vocativa de urina, risolutiva e **abstersiva** de la obscurità del vixio.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Il siero [...] è assottigliativo, lavativo, **astersivo** e mundificativo per la sua nitrosità. || Crusca (5) s.v. *astersivo*.

[u.r. 26.03.2018]

ASTETTAMENTO s.m.

**0.1** *'stettamento*.

**0.2** Da *astettare*.

**0.3** Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che aspettazione.

**0.8** Pär Larson 22.12.1999.

**1** Lo stesso che aspettazione. || (Ageo).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.16, pag. 90: Per che mia voglia sre' desideroza / che d'altra parte aver conforto e spene / desiderato avessi, e **'stettamento**, / perché di lui m'è via onne stremoza, / referendol, del tutto, e aspra ène...

[u.r. 23.10.2007]

ASTETTANZA s.f.

**0.1** *astettanza*.

**0.2** Da *astettare*.

**0.3** Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che attesa.

**0.8** Pär Larson 07.05.1999.

**1** Lo stesso che attesa.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. III.59, pag. 139: da poi mi sono accorto / d'Amor chi non m'avanza, / e per lung'**astettanza** / lo giudeo è perduto.

[u.r. 23.10.2007]

ASTETTARE v.

**0.1** *astetar, astetta, astettando, astettandoci, astettandola, astettandone, astettare, astettaro, astettasse, astettassono, astettati, astettato, astettava, astetteroe, astetti, astettò, 'stetar*.

**0.2** Da *aspettare 1*, con assimilazione regressiva p ... t > t ... t.

**0.3** Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.).

**0.5** Sulla base dell'es. **1** [1] la forma *astettare* è stata creduta di origine merid. (cfr. Contini, *PD*, I, p. 127 n. 21); tuttavia, considerando le abbondanti att. fior. (e anche pis.), in poesia e in prosa, sarà

miglio pensare a una forma indigena tosc. e attribuire l'*astettando* della canzone di Pier della Vigna alla mano del copista del ms. Vat. lat. 3793.

**0.7 1** Lo stesso che aspettare.

**0.8** Pär Larson 10.05.1999.

**1** Lo stesso che aspettare.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.21, pag. 126: *ingressa m'è la Morte / per afretosa sorte, / non astettando fine naturale / di quella in cui Natura / mise tutta misura / for che termin di morte corporale.* || Cfr. CLPIO P 014 PiVi.21: «non *aspectando* fine naturale».

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 191.4: Quelli è beatissimo e sicuro possessore del suo, che senza sollicitudine *astetta* il domane.

[3] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 1.1, pag. 188: *A lo 'stetar non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor atende, / ch'è 'l tene in foco che già mai no alena, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende.*

[4] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 11.7, pag. 728: *ché ssi perfettamente il m'ha merito / di vita dolce nel pietà trovare, / che ora laudo lo bon astettare / e la speranza donde son nodrito...*

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 163, pag. 290.19: *voi sì dobiate tornare a mee ed alo terzo giorno, ala fontana là dove noi trovamo la bestia grattiscante. E llae si v'astetteroe e ssanza nessuno fallo.*

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.30: *passando il detto Re andò a Bordella, et stette tutto il dì predetto in sul campo astettando quello Piero da Raona, ma e' non vi si mostrò palese...*

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 43.25: *Fue uno re, ch'era molto iniquo, et Dio l'avea molto promosso et avealo molto astettato et aveali dato li suoi profeti. Et questo misero però non tornava a dDio. Si che Dio disse: 'Chi andrà ad profetarli?'*

[8] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 27, pag. 39.11: *Raunarsi tutti, piccioli e grandi, maschi e femine, l'arcivescovo e 'l vescovo e' pre[ti], ch'aveano assai; aste[ft]aro VII die e tutti in orazione ch'è Dio gli aiutasse e guardasseli di sì crudele morte.*

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 623.27: *E nelle castella di fuori nonn ebbe podere d'entrare messer Galeasso, salvo che in Luco, e ivi si ritenne, sentendo la ribellione di messer Giovanni, astettando la volontà de' suoi signori.*

[u.r. 26.03.2018]

ASTETTO s.m.

**0.1** *astetto*.

**0.2** Da *astettare*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Aspettativa, attesa.

**0.8** Pär Larson 18.06.2002.

**1** Aspettativa, attesa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.17: *E istando li allegati in astetto, non si providono di fare la gente della taglia infino al primo tempo, né d'aver capitano...*

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.5: *Il signore di Mantova avendo in Verona quattro tra figliuoli e congiunti con CCC cavalieri, procacciava di mettervene anche per esservi*

più forte che messer Frignano, a intenzione di tradire lui, e di recare a ssé la signoria, ma no- lli poté venire fatto, però che ll'arcivescovo di Milano che vegghiava a questo *astetto* senti che mandava messer Bernabò cognato del Gran Cane con ll.m cavaliere, temette di sé, e non volle sfornire Mantova di cavalieri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 561.22: *Allora uno delli ambasciadori ch'era della casa di Tolomei disse a' compagni che nonn intendea senza nuovo sindacato palese a' suoi cittadini fare quella somessione; e per questo traendosene catuno addietro, la cosa soprastette, e rimandarono a sSiena; di che lo 'mperadore ebbe maninconia e gran sospetto, e tutti i dì di questo astetto stette rinchiuso senza dare alcuna udienza o mostrarsi ad alcuno.*

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 62.22: *Era in questi dì a corte di Roma a Vignone messer Filippo di Taranto fratello carnale de' rre Luigi, il quale aspettava che 'l papa dispensasse co' llui e colla moglie che s'avea tolta, sirocchia della reina Giovanna, quella che ffu moglie del duca di Durazzo e apresso di Ruberto del Balzo, ed era sua nipote, figliuola del fratello carnale; [...]: e in questo astetto messer Filippo somosse certi baroni e cavaliere provenzali, e raundò CCCC barbute, e tenne segreta la sua cavalcata, avendo boce ch'andava in aiuto a' signori di Milano o al marchese...*

[u.r. 23.10.2007]

ASTIAMENTO s.m.

**0.1** *astiamenti, astiamento*.

**0.2** Da *astiare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Invidia. **2** Contrasto.

**0.8** Pär Larson 02.09.1998.

**1** Invidia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 16, pag. 333.8: *E generalmente ti dico, che tutti vizii potrai schifare e cacciare, se tu schiferai gli uomini scellerati, cioè coloro che fan volentieri le fellonie, e combatterai volentieri contr'a' vizii, per li quali si corrompono gli uomini e fannosi scellerati [...]* [Et anche Salamone dice: *getta via lo schernitore, e gitterassi co' lui la ingiuria, e cesseranno cagioni e astiamenti*]. Addunque, quando tu avrai purgato el core tuo, e mondo da vizii e da pensieri rei, de' lo fortificare di virtudi.

**2** Contrasto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.8, pag. 330: *Dotto ca non-intesa v'aprendesse / al mio domando far rispondimento. / Se bene aviso, io creo che dicesse / s'amor crescea per poco d'astiamiento, / o se gradire fa guerra guardare / o fa montar servente ver' signore: / in questo tegno ciò ch'io domandai.*

[2] **F** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): *Lo pemsamento fa salire amore, / come lo fiato c'aciende lo foco; / e l'usamento li dà gran valore, / ch'è tène i[n] rimembranza quello gioco; / ed astiamiento il bene mette 'n errore, / e fa più caro assa' i' vile loco; / agradimento fa piacere sengnore, / e avanza e adoppia tosto 'l poco.* || CLPIO V 641 ChDa.5: l'ed. Menichetti (son. 108.5, pag. 336.5) emenda in *adastiamiento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTIANTE agg.

**0.1 f.** *astiante*.

**0.2 V.** *astiare*.

**0.3 f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Cfr. *oscitante*.

**0.7 1** Che prova o dimostra invidia.

**0.8** Diego Dotto 22.09.2014.

**1** Che prova o dimostra invidia.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. IX, cap. 1, pag. 64r.1: Allora Crasso disse: - Dunque, quale giudicherai più lascivo, o io, il quale comperai x colonne c.[m] danari, ovvero te, che l'ombra di dieci arboscelli compensi intorno a xxx sesterzi? - O sermone, dimenticato (ch. d) [di] Pirro, non recorderevole d'Anibale e già **astiante** per abbondanza di soldi oltramari! || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «oscitante»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.3; cfr. Val. Max., IX, 1, 4: «sermonem oblitum Pyrrhi, inmemorem Hannibalis iamque transmarinorum stipendiorum abundantia oscitantem!».

ASTIARE v.

**0.1** *astiantosi, astiar, astiato, astiavano*.

**0.2** Da *astio*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.7 1** Invidiare, guardare con gelosia. **2** Contrastare.

**0.8** Pär Larson 03.09.1998.

**1** Invidiare, guardare con gelosia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 123, vol. 2, pag. 676.51: fece suo vicario in Lucca Francesco Castracane degl'Interminelli per XXIIIm di fiorini d'oro ch'ebbe da lui tra danari e promesse; e dispuose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio, i quali, tutto fossono congiunti del detto messer Francesco, s'**astiavano** e voleano male insieme, perché ciascuno volea essere signore.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 374, pag. 240.18: Sì che mai in femina sola senza freno d'uomo non fidare e non lasciare i fatti tuoi e de' tuoi fanciulli; se gli lasci ricchi specialmente s'intende, però che l'aver del povero uomo non è **astiato** né guatato.

**2** Contrastare. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641), 9, pag. 336: Lo pensamento fa salire amore / come lo fiato ch'ac[c]ende lo foco / e l'usamento li dà gran valore, / ché tene i rimembranza quello gioco; / adastiamento [[ms.: *ed astiamento*]] il ben mette 'n erore / e fa più caro assai [lo] vile loco; / agradimento fa piacer signore / ed avanza ed adoppia tosto 'l poco. / Pensare, usare, **astiar** tiene ['n] membranza, / gradire astringe e guerra fa guardare, / e tutte vanno e per sé ciascheduna: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[u.r. 23.10.2007]

ASTICCIARE v.

**0.1** *asticiada, astiçata, astiçate, astiçati, astiçato*.

**0.2** Da *asticcio*.

**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

**0.4** Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** [Metr.] Porre in asticcio.

**0.8** Roberta Cella 27.09.2000.

**1** [Metr.] Porre in asticcio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.10: *Item* questa dictione 'conto', che significa lo «conto dele monete», fi **asticiata** con questa dictione 'conto', che significa «la dignitate, ossia la signoria, de uno contado».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.7: *Item* quando questa semplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi **asticiata** con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e 'gaça', che significa «uno ucello cossi appellato».

[u.r. 19.12.2007]

ASTICCIATO agg.

**0.1** *asticiate, astiçati, astiçato*.

**0.2** V. *asticciare*.

**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

**0.4** Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** [Metr.] *Sonetto asticciato*: sonetto costruito sull'asticcio. *Dizione asticciata*: figura metrico-retorica basata sull'asticcio.

**0.8** Roberta Cella 27.09.2000.

**1** [Metr.] *Sonetto asticciato*: sonetto costruito sull'asticcio. *Dizione asticciata*: figura metrico-retorica basata sull'asticcio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.23: *Item* questa dictione 'motto', che significa «lo parlare», fi astiçata con questa dictione 'motto', che significa «movimento». [[...]] Le quale tutte sopradicte dictione sono poste nelo infrascripto exemplo, lo quale fi appellato soneto **asticiato** semplice.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.13: *Item* quando questa semplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi astiçata con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e 'gaça', che significa «uno ucello cossi appellato». [[...]] Le quale tutte antedicte dictione *asticiate* sono poste nelo infrascripto soneto, lo quale fi appellato soneto **asticiato** composito.

[u.r. 23.10.2007]

ASTICCIO s.m.

**0.1** *asticiçi, astiçi, astiço, astitio*.

**0.2** Etimo incerto: da *astio* o *asto I*. || Sostengono la derivazione dal lat. *astus* 'astuzia' i curatori di

Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), p. 163, n. 1. Antonio da Tempo attesta il sost. *astezus*.  
**0.3** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.): **1** [2].

**0.4** In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare asticcio 1*.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Volontà di contrastare e di opporsi. **2** [Metr.] Rima equivoca (di omofoni con diverso valore semantico) semplice o composta (fra parole e sintagmi).

**0.8** Roberta Cella 27.09.2000.

**1** Volontà di contrastare e di opporsi. || Odio, ira, stizza, astiosità (Manetti, *Fr. di Vannozzo, Gloss.*).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 47.12, pag. 319: onde la mente mia divota e chiusa / invoca 'l dio di nostra lingua umana, / che mandi giusto in 'sta picciola tana / Caliope, ch'è più principal musa, / a cciò che questo [...] soddilitio, / in volgar poesi, senza fatica, / seguisca 'l padre Danti, senza vitio; / e s'el si trova alcun di tanto **astitio** / ch'a questa nova scien[z]a contradica, / potrebbe molto tosto avenir pica.

– Locuz. verb. *Fare asticcio*: contrastare.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 25 [Antonio da Ferrara].44, pag. 55: «Io son colui che veggio ogni secreto, / io son colui che l'universo abbraccio, / io son colui che scaccio / ogni perversità fuor del mio regno. / Nessun porà campar del mio decreto / ch'io non lo faccia più strugger che 'l ghiaccio / e dello eterno laccio / non vi disciolgerà forse né ingegno; / e mostrerò con gravoso disdegno / come, vivendo, pur mi **faite astitio**, / amplificando il vitio / et [d]exponendo di virtù la norma.

**2** [Metr.] Rima equivoca (di omofoni con diverso valore semantico) semplice o composta (fra parole e sintagmi). || Il trattato sottolinea il contrasto di senso fra gli elementi implicati.

[1] **GI** *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.3: Da poscia che è trattato deli soneti besticati, semplici e composti, in questa parte è da trattare deli **astiçi**. Dove nota che lo **astico** è someievolo alo equivoco; ma in questo è differencia dalo equivoco alo **astico**, che lo equivoco sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto, ma lo **astico** sempre fi compillado quasi a modo de uno **asto**, et imperciò fi appellato **astico**, perché sempre in çaschaduno deli versi se pone due dictione, le quale *prima facie* quasi apparono contradictorie e contra le le regole deli savii, e quasi sonnano essere opposite.

– *Asticcio semplice*.

[2] **GI** *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.13: La prima maynera deli **astiçi** è appellata **simplice** et è quando una sola simplice dictione fi asticata con una altra sola simplice dictione. Si come quando questa dictione 'arte', che significa «le vie strette», fi asticata con questa dictione 'arte', che significa «le arte liberale, ossia le arte mecaniche».

– *Asticcio composto*.

[3] **GI** *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.5: La seconda maynera deli

**astiçi** è appellata **composita** et è quando una simplice dictione fi asticata con due dictione. Si come [...] quando questa simplice dictione 'Avelana', che significa «una femena che fue appellata Avelana», fi asticata con queste due dictione, *videlicet* 'ave', che tanto sona quanto «ebbe», e 'lana', che significa «la lana dele pegore».

[u.r. 26.03.2018]

ASTICCIOLA s.f. > ASTICCIUOLA s.f.

ASTICCIOLO s.m. > ASTICCIUOLO s.m.

ASTICCIUOLA s.f.

**0.1** *asticciole, asticiole*.

**0.2** Da *asta*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**N** Le att. in Jacopo della Lana, in Maramauro e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che freccia.

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Lo stesso che freccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 12.60, vol. 1, pag. 198: Veggendoci calar, ciascun ristette, / e de la schiera tre si dipartiro / con archi e **asticciole** prima elette...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.11: **Asticciole**, cioè **saette**.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, parr. 26-31, pag. 234.12: **Asticiole**, *idest saette*.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 330.9: *Con archi et asticciole*; cioè **saette**...

[u.r. 20.09.2010]

ASTICCIUOLO s.m.

**0.1** *asticiuolo*.

**0.2** Da *asta*.

**0.3** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Giavellotto (?).

**0.8** Linda Pagnotta 07.01.2000.

**1** Giavellotto (?). || Traduce *astilee, -lis*, 'arma da getto', att. in Virgilio *et al.*

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.8: hoc *astilee, lis*, l'**asticiuolo**.

[u.r. 20.09.2010]

ASTICELLA s.f.

**0.1** *asticelle*.

**0.2** Da *asta*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Armi] Piccola asta con punta acuminata di ferro usata come arma d'offesa.

**0.8** Rossella Mosti 14.10.2004.



**1** [Armi] Piccola asta con punta acuminata di ferro usata come arma d'offesa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1499.1: Si che i ministri menandola fuori de la cittade, con **asticelle** di ferro le divellonno le mammelle e poscia le mozzarono il capo suo. || Cfr. *Leggenda aurea* CLXIII, 111: «Ministri igitur extra civitatem eam ducentes ferreis hastilibus mammillas eius evellunt et postmodum caput precidunt».

[u.r. 28.11.2007]

**ASTIERE** s.m.

**0.1** *astieri*.

**0.2** Etimo incerto: da lat. *acceptor*, attraverso il prov. *a(u)stor*, con cambio di suffisso?

**0.3** Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Uccello rapace, usato per la caccia.

**0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

**1** [Zool.] Uccello rapace, usato per la caccia. || Cfr. Contini, *PD*, vol. II, p. 414, nota: «si pensa cautamente al terzo tipo di uccelli da rapina, oltre i grifagni e i nidaci, cioè i ramaci o raminghi, catturati piccoli»; Caravaggi, *Folgóre*, p. 54: «tipo di rapaci imprecisato (non però gli astori del v. 2)».

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.7, pag. 414: sianvi mudati girfalchi ed **astieri** / nidaci e di tutt'altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere...

[u.r. 26.04.2018]

**ASTIGIANO** (1) s.m.

**0.1** *astigiani*.

**0.2** Da *Asti* topon.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.5** Solo plur.

**0.6 A** *Doc. pist.*, 1300-1: Braccio Astigiani.

N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Abitante della città di Asti.

**0.8** Rossella Mosti 30.12.2004.

**1** Abitante della città di Asti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 9, vol. 2, pag. 217.7: appresso giunse ne la città d'Asti, di X d'ottobre. Per gli **Astigiani** fu ricevuto pacificamente per signore, andandogli incontro con grande processione e festa, e tutte le discordie tra gli **Astigiani** pacificò.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 22, vol. 2, pag. 69: Nel dett'anno il Marchese Monferrato / in Alessandria fu da' Terrazzani / preso per tradimento, e 'ncarcerato. / E ferlo a petizion degli **Astigiani**, / che per danari, e non per altro reo, / missero addosso il Marchese le mani.

[u.r. 26.03.2018]

**ASTIGIANO** (2) s.m.

**0.1** *astexan, astigiani, stigiani*.

**0.2** Da *Asti* topon.

**0.3** *Stat. chier.*, 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

**0.5** Solo plur.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Numism.] Moneta d'argento coniatà dalla città di Asti a partire dalla seconda metà del sec. XII.

**0.8** Rossella Mosti 30.12.2004.

**1** [Numism.] Moneta d'argento coniatà dalla città di Asti a partire dalla seconda metà del sec. XII.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.25: Lo qual capitor sea frem e precis e no se possa remover, ma se debia per chun reziore e reziogel e homegn de la ditta compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de **astexan** per chun e per chuna vota otra tute ly aitre e singule peine que se contenen de sori.

[2] ? *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.21: E de dare a di V di maggio anno detto fior. tre e s. quatordecim ad oro per due channe e mezo di tritana di Sa Marsello, togliemo da li **Stigiani** per la Giovanna.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.19: Agulini sono a once 10 e denari 9. **Astigiani** a once 8, denari 19.

[u.r. 26.03.2018]

**ASTII** s.m.pl.

**0.1 f:** *astii*.

**0.2** Lat. *Astii*.

**0.3 f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Popolazione della Tracia.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Popolazione della Tracia.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.40], vol. 6, pag. 279.8: [XXXVIII.40.7] Adunque andando in questa maniera per lo predetto salto diecimila Traci o più, di quattro popoli, degli **Astii**, e de' Coreli ragunati insieme, sopra le parti strette della detta via si posero d'intorno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

**ASTILE** (1) agg.

**0.1** *astile*.

**0.2** Da *asta*.

**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Di forma sottile e allungata come un bastone.

**0.8** Roberto Leporatti 03.11.2000.

**1** Di forma sottile e allungata come un bastone.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4117, pag. 367: Ogni corpo, che sia diritto in piano, / Facendo contro il Sole ombra diversa, / Questa è diritta da presso e lontano. / Se corpo **astile** cade sopra torre, / Quell'ombra si è riversa che tu vidi, / Che varia secondo che il Sol corre.

**ASTILE** (2) s.m.

**0.1** *astili*.

**0.2** Lat. *hastile* (DEI s.v. *astile* 2).

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ramo dritto e sottile, arbusto.

**0.8** Roberto Leporatti 03.11.2000.

**1** Ramo dritto e sottile, arbusto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.10: Ine appresso fu uno sepolcro per aventura, nel cui sommo erano virgulti di cornio ed orrida mirto di spessi **astili**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.24: Ma poi ch'io prendo i terzi **astili** con maggiore violenza, e forzomi co le ginocchia alla terra contraposta...

[u.r. 26.03.2018]

ASTIMARE v. > STIMARE v.

ASTINENTE agg./s.m.

**0.1** *abstenente, abstinente, abstinenti, astenente, astinente, astinenti*.

**0.2** Lat. *abstinens, abstinentem* (LEI s.v. *abstinens*).

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Che si astiene dai piaceri sensuali; morigerato. **1.1** Disinteressato ai beni terreni; parco nel modo di vivere. **1.2** Che si astiene (da qsa), non incline (a qsa). **1.3** Che invita alla moderazione. **2** Sost.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Che si astiene dai piaceri sensuali; morigerato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.22: ché quando l'uomo mangia e bee temperatamente, è **astinente**, e astenente secondo ragione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 14, pag. 28.41: Se tu mi dimandi, sarà egli perciò a sicuro? I' nol ti posso promettere più, che buona sanitate nell'uomo temperato, e **astinente** nella vita sua.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 417.4: Signore, si dee essere il cavaliere **astinente**, e digiunare il venerdì in riverenza di nostro Signore, se egli non è che per alcuna avventura gliene convenga lasciare, come per infermità di suo corpo o per compagnia di suo Signore.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.13: La quali putana issu Xenocrati non sprezzandula nìn di factu nìn di parola, ma lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula falluta di sua intinciuni, fattu **astinenti** di animu plenu di sapientia.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag.

14.23: In luogo de' confessori, **astinenti**, e devoti sono venuti su certi golosi, i quali dicono, che le buone cose sono fatte per gli amici di Dio...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 340.8: Solamente quegli due santi giovani Iosep e Daniel, **astinenti** e casti, che aveano in sè lo spirito di Dio, gli seppono interpretare.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.30: Soleva essere sobrio, temperato, **astinente**.

**1.1** Disinteressato ai beni terreni; parco nel modo di vivere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 245, pag. 55: Aldy çente de gran bontade, / Pleny de ben e de honestade, / Che in richeça era **astinenti**, / Et in povertà fo paçienti, / Sicomu vuy pory oldire, / Ch'io ve dirò sença mentire.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 267.29: Dunque per contrario si conclude, che chi vuol scampare da questo peccato dee essere **astinente**, e umile, ed occupato...

**1.2** Che si astiene (da qsa), non incline (a qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 151.1: E somigliantemente conviene che le femmine sieno **astenente** di troppo mangiare, perciò ch'esso inchina molto, l'uomo e la femmina, all'opere della lussuria.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.171, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / [[...]] / da mar esse **astinente** / e a ben tu' acorrente.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.19: Al pretore non solo si conviene essere **astinenti** le mani dal guadagno della moneta, ma ancora li occhi da *lussurioso raguardamento astinenti avere*".

**1.3** Che invita alla moderazione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.19: Confortati, che Serse per ismistrata vanagloria delle reali ricchezze in tanto godea la lussuria, che per bandimento antipose merito a colui che ritrovasse nova generazione di dilettaçione e di concupiscenza: et infino a *ch'elli è preso* da superchie delicatezze, come grande rovina riescìe egli del suo grandissimo imperio? Et Antioco re di Siria in nulla fue di più **astinente** esempio.

**2** Sost.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.9: LV I[o]vinianisti sono detti da uno Ioviniano Monaco, li quali dicono, che nulla diferenza è da matrimoni[o] alla verginitade, e nulla diferenza è tra lli **astinenti** a coloro che semplicemente mangiano...

[u.r. 26.03.2018]

ASTINENTEMENTE avv.

**0.1 f:** *astinentemente*.

**0.2** Da *astinente*.

**0.3 f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Con una condotta regolata e priva di eccessi; in modo morigerato.

**0.8** Diego Dotto 17.07.2014.

**1** Con una condotta regolata e priva di eccessi; in modo morigerato.

[1] *f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosco.), chiosa n [IV.3.11], pag. 107r.4: E pone l'astinenza nel vestimento quivi «Se alcuno uomo etc.», l'astinenza ne la copia de' familiari quivi «e vada acompagnato etc.», e nelle spese quivi «e passi nella provincia etc.», e ne la vita quivi «e sia contento etc.». Di questo Portio Catone, quando così **astinentemente** andò a reggere in Ispagna, scrive Tito Livio libro xxxiiii°. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ASTINENZA s.f.

**0.1** *abstenenzia, abstinentia, abstinentia, abstinentie, abstinenza, abstinenzia, astenencia, astenensia, astenenza, astenenzi', astenenzia, astinanzze, astinença, astinencia, astinença, astinenciè, astinensa, astinentia, astinentie, astinenz', astinenza, astinenza-costretta, astinenze, astinenzia, astinenzia, astinenzie, costretta-astinenza, costretta-astinenza, istinença, istinenza, stinenza, stinenze, stinenzie.*

**0.2** Lat. *abstinentia* (LEI s.v. *abstinentia*, 1, 192.16).

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Per *costretta-astinenza* > *costretto* 1.

Locuz. e fras. *astinenza-costretta* **1.3.1**; *avere astinenza* **3.1**; *fare astinenza* **3.1**.

**0.6 N** Sulla forma *estinenza* registrata nel glossario dell'ed. Cocito per Anonimo Genovese, 140.15, cfr. GAVI 1 s.v. *astinenza*.

**0.7 1** [Relig.] Rinuncia ai piaceri sensuali dettata da spirito religioso; continenza. **1.1** [Relig.] Penitenza consistente nella privazione di determinati cibi; digiuno. **1.2** Moderazione nel mangiare e nel bere. **1.3** Limitazione nei rapporti sessuali; castità. **1.4** Disinteresse per i beni terreni; moderazione. **2** Sopportazione nelle avversità; spirito di sacrificio. **3** L'atto di astenersi. **3.1** Locuz. verb. *Avere, fare astinenza*: trattenersi (dal compiere un'azione). **4** Astenia, debolezza causata dalle privazioni.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** [Relig.] Rinuncia ai piaceri sensuali dettata da spirito religioso; continenza.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1555, pag. 77: E Deu! como serà biadi / E cum en

bon'ora fo nadi / Queli c' à far soa volontate / E delenquir le vanitate, / Qé santa cosa è [n] veritate / Verginetate e castitate, / Grand paciencia et **abstinentia**, / Obediencia e sapiencia / E star en vera paciencia, / Sì como dise la sentencia.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 57, pag. 16, col. 1: Ma, se noi volemo avere credentia / a quello che disse co sua boccha Christo, / difendere ne potemo co l'**astinentia**; / di bene fare; chi fa el male si è tristo / e amendasi chon veracie penitentia...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.28: E dovemo sapere, che la virtù della temperanza si à quattro parti, cioè castità, onestà, **astinenza** e continenza.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 34.100, pag. 96: ahi, che dolz'è membrar la paciencia / e la grande **astenenza** / e ardor de lor gran caritate, / e come al martir gion costanti e feri, / non certo men vontieri [[ed.: volonterii]] / che pover giocolaro a grande dono / e basso chero a sua gran degnitate.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 20, pag. 9: Lo fruto che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data. / Vuy siti sapiencia, presa de reverencia, columba sagellata. / Verga d'ubidiencia, polcella d'**astinentia**, vu si' amaistrata.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.13: Ello era sostegno e colona, misericordioxo in omne ovra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tutti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande **astinentia** del so corpo, martiricandose cum degunii, portando sempre a la carne soa aspro cilico...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 5, pag. 620.5: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono cibo, né di veruno dilicato letto, né di veruno buono vestimento, stando nell'ardore del sole tutti ismorti e pallidi per l'**astinenza**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.6: Chisto Unurato da quando era garzone, per l'amure de vita eterna, ad tanta penitencia et **abstinentia** si se dede, che ecciandio de omne parola occiosa se guardava.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.11: 3. Ma commu Spagna fu testimonia di la **abstinentia** di quistu homu, cussi di la abstinentia di Catuni foru testimonij Epirus di Achaya et li insuli Ciclades et quilla parti di Asya, qui esti a la marina in pressu a Cypru.

**1.1** [Relig.] Penitenza consistente nella privazione di determinati cibi; digiuno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 49, pag. 19: Issu enn **astinentia** stava / et omne iurnu deiunava...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.16: Unde non si vince coi dilecti et coi mangiari et col'ebrietadi, ma col'**astinentie** et digiuni dalle male opere!

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.11: Et essendo stati in grande oratione iii giorni et in grande **astinensa**, aparve lor porto stretto u' potea capere per una nave...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.27: Kistu monacu davanti de li monachi paria ki fachissi **abstinentia** ma jn privatu maniava e saturàvassi benj...

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.25: Li vescovi dei luoki, e 'l visitatore quando vedaranno ke sia convenevoli porranno dispensare con tucti frati et sore e: l'**astinentie**, e: lli degiuni et e: lle altre ordeççe per caigione legetima.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 5, pag. 18.4: Etiandio nel digiuno e nell'**astinentia**

imponeva a lei ch'ella macerasse il corpo suo con vigilie e discipline e digiuni e **abstinentie**.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.16: “*Ergo hiis diebus*” etc. Inp(er)czò i(n) quisti iorni aiu(n)gamu alcuna cosa a nuy sup(er) quillu che semy usati de fare, czoè <or(aci)one> speciale or(aci)one, **abstinentia** de li cibi (et) del bev(er)e...

## 1.2 Moderazione nel mangiare e nel bere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 348.8: Averai adunque lo censo de la salute del corpo, e agiungneratti la vita, se tu co la temperanza e co l'**astinenza** schiferai comessationi e satollamento et ebbrezza e troppi spessi dilicati mangiari...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.29: Donde avere misura in bere e 'n mangiare è **astenenza**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.17: **Astinenzia** è virtù per la quale si costringe la volontà della gola, cioè del mangiare e del bere di soperchio.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.71: E maximament en aquesta sancta quarantena, si el nos amonis de gula, zo est de trop manger e beber, e nos devam aver encontra **abstinentia**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 393, pag. 574: agi bona **astinentia** de li pisce salite...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.49, pag. 16: L'audito entra en scola a 'mprender sapienza, / lo viso ietta lacreme per la gravosa offenza, / lo gusto entra en regula 'n ordenata **astinenza**, / l'odor fa penitenza, 'n enfermaria s'è dato.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.12: più ne muoiono per lo troppo mangiare e bere, che per la troppa **astinenza**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.1: L'altra è [**astinentia**], per la qual l'omo usa el cibo sì co el de' secondo raxon.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2764, pag. 293: Così fa l'**astinenzia** fuggire / Ogni maligno vizio che dipende / Da gola che conducene a morire / E toglie di virtute ogni valore, / Ché l'uomo più non cura d'altro onore.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 106.15: Per sodisfare al vizio della gola, e per darci esempio di **astinenza**, volle patire fame, sete ed ogni necessità, e volle digiunare, ed alla morte non volle avere da bere, come di sopra è detto.

## 1.3 Limitazione nei rapporti sessuali; castità.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.20: Zo dis de cels qui son trop sore luxure, e qui non an plus d'**astenenca** cuma la bestia.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.1: perch'è inteso il peccato di lussuria ch'è spento per **astinenza** e per asprezza.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 220, pag. 55: Mo tuttavia con gram scienza / Luy e sua muier ave **astinenca**, / E miga li non feva desmostraxon, / Ch'i non voleva ch'i so baron / Ni gente nisuna sapesse / Cosa de ço ch'elly faxesse.

### 1.3.1 Locuz. nom. *Astinenza-Costretta*. || Personaggio allegorico del *Fiore*, corrisponde al fr. *Astenance Contrainte del Roman de la rose*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.2, pag. 164: Lo Dio d'Amor sor[r]ise, quando udio / **Astinenza-Costretta** sì parlare, / E disse: “Qui à gente d'alt'affare! / Di, Falsembiante, se tt'aiuti Idio, / S'i' ti ritegno del consiglio mio, / Mi potrà io in te punto fidare?”.

## 1.4 Disinteresse per i beni terreni; moderazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 81, pag. 99.9: Per via d'**astinenza** può l'uomo esser lodato di misura in ciò ch'è detto l'animo ammisurato quando tempera i desiderii del mondo, e astiens dalle cose che son di soperchio, e pone il termine e la misura a ciascuna cosa, e oltre quel termine non vuol passare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLI.7: Di diverse divisioni delle cose, e differenze, dov'egli mostra per esempio di Platone, che **astinenzia** conduce l'uomo a vecchiezza, cioè, che non muoja anzi tempo.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 286.17: Molto da l'antica **astinenza** per lo spazio delli anni *digradò* il secondo Cato, sì come uomo nato nella *cittade già ricca* e che godea in delicatezze.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 28.5: Misier sen Brandan, fiolo de Sinlochia, nievo de Alchi, de la sciata de Cogni, de la partida de una contrada che à nome Stagno, si nasì in Tumeneso, e fo omo de gran penitenzia e de **astinenzia** e de molte vertude e fo abado de MMM munegi o cerca ziò.

## 2 Sopportazione nelle avversità; spirito di sacrificio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 190.16: ma voi abbiendo ognie rangola, apparecchiate ne la fede vostra virtù, e ne la virtù scienza, e ne la scienza **astinenzia**, sofferimento, pietà, e ne la pietà amor di fraternità, et ne l'amore de la fraternità [carità].

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.3: In quella tempesta altresie, ne la quale Cajo Mario e Lucio Cinna afflissero la republica, fu veduta maravigliosa **astinenza** del popolo romano.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 111, vol. 2, pag. 202.21: La quale benignità e pietà de' Fiorentini tornò loro poi per più volte molto contradia, con grandi pericoli e spendii de' Fiorentini, sì come innanzi per gli tempi si farà menzione, e più volte poi fu più commendata la furia de' Lucchesi, che la pietà e **astinenza** de' Fiorentini.

## 3 L'atto di astenersi.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 61.3, pag. 507: Bene s'haumiò con reverenza / socto la potente mano di Dio, / d'ogni vitio fece **astinenza**, / piglò il meglio e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che francò il fio, / ch'è per nulla tribulatione / non lasciò di fare sua oratione, / l'amore de la grande redentione / le faceva parere tutto disio.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 46.11: Dunque dovete sapere che dice Ali, che l'**astinentia** di congiugnere lo maschio cola femina corrompe il seme, il quale corropto è molto nocevole al corpo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.14: La quale cosa se tu l'ordenerray, non tanto a tte farray prode quanto a tutty li altri chi per l'**astinentia** dello combattere se troveranno securi senza pericolo, e chi combattendo per la ventura potessero morire alle vattaglye.

## 3.1 Locuz. verb. *Avere, fare astinenza*: trattenersi (dal compiere un'azione).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.1, pag. 104: “Impresso vo' che tu *aglgjie astinenza* / Di non andar sovente dal castello, / Né non mostrar che tti sia guari bello / A riguardar là ov'è Bellacoglienza...”

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15,

pag. 135.8: Allora sì aspramente penitentiöse de tale pensieri ed **astinenza** fece, che sì meno esso venne de quelle carni che, l'ora quando ciò pensò, avea, che quasi a morte venne.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.4: Quellino che l'altra vita mantengono, sì sono coloro che a Dio servono, e che **hanno** in loro, **astinenza** di lussuria e di ghiottornia per avere salvamento a l'anima...

#### 4 Astenia, debolezza causata dalle privazioni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.22, pag. 641: frai Venardí e Carlevar / se incontran in un camin / ma sì no eran ben ingual, / ché, l'un pareiva fresco e pin, / l'aotro era monto resenio / e aflito de **astinentia**, / con barba longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.12: e toccando l'aspro mantello e la cocolla ruvida, ora le mani e le braccia, per la grande etade e per la lunga **astinenza** vize e magre e fredde, porgeva le mani insino al petto e alla bianca barba.

[u.r. 26.03.2018]

#### ASTINEVEL agg.

**0.1** *asteneiver, astinevel.*

**0.2** Da *astenero*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che si astiene dai piaceri sensuali; temperante, moderato.

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** Che si astiene dai piaceri sensuali; temperante, moderato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.186, pag. 312: Chè de tropo gram conduto / ogni corpo n'è destuto, / e per le cosse temperae / vive l'omo in sanitae. / L'omo chi no è **astinevel** / d'un bruto porco è semejeve / chi con boca tuto aferra, / tegnando pur lo morro in terra.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.151, pag. 579: De la gora te guarda ben, / che tu no la laxi senza fren, / ma sei senpre **asteneiver** / de lo manjar e de lo beiver, / zoè a certa ora e staxon, / ordenaminti e con raxon / e con gran temperamento, / pur per to norigamento.

[u.r. 23.10.2007]

#### ASTIO s.m.

**0.1** *aschio, asti', astio, asto.*

**0.2** Da un termine germ., forse il got. *haifst* 'lotta, contesa' (cfr. Castellani, *Saggi*, II, p. 43).

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Doc. lucch.*, 1343; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita*

(14), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

**0.5** Locuz. e fras. *avere astio 1.1; avere astio dei morti 1.1; portare astio 1.1; portare astio dei morti 1.1; senz'astio 2.1.*

**0.6 N** Nell'acce. **1** e nella locuz. **1.1** compare estremamente spesso il binomio quasi-sinonimico «astio e invidia»: cfr. GDT, pp. 51-2, dove è anche ricordata la situazione delle parlate moderne della Corsica, nelle quali *astio* e *imbidia* indicano due concetti correlati ma semanticamente ben distinti.

L'espressione giuridica, prettamente volg., «sentia *astio* et *invidia*» compare già in una carta prat. del 1104: v. GDT, p. 51, dov'è cit. anche la dicitura «sine *astio*» in una carta poggibonsese del 1181: cfr. sotto, **2.1**.

**0.7 1** Lo stesso che invidia. **1.1** Fras. *Avere, portare astio*: provare invidia, essere geloso. **2** Contrasto. **2.1** [Dir.] Locuz. avv. *Senz'astio*: senza contrasto. **2.2** [Metr.] Contrasto di senso (tra due parole).

**0.8** Pär Larson 03.09.1998.

**1** Lo stesso che invidia. || Il binomio *astio* – *invidia* compare molto spesso negli ess.: cfr. **0.6 N**.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 610, pag. 197: le pene / che la gente sostiene / lo giorno e 'l mese e l'anno, / venne da quello inganno; / e lado ingenerare / e lo grave portare / e 'l parto doloroso / e 'l nudrir faticoso / che voi ci sofferite, / tutto per ciò l'avete; / lavorero di terra, / **astio**, **invidia** e guerra, / omicidio a peccato / di ciò fue coninciato: / ché 'nanti questo tutto / faceva la terra frutto / senza nulla semente / o briga d'on vivente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.58, pag. 93: non vale chiedere a Dio / per te merzé, Firenze dolorosa. / Ché è moltiplicato in tua statura / **asto** e **invidia**, noia e strugglimento, / orgoglioso talento, / avarizza, pigrezza e losura; / e ciascuno che 'n te ha pensamento / e' studia sempre di volere usura; / di Dio nonn- han paura / ma sieguen sempre disiar tormento.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 69, pag. 305.17: Sapiate che Cesare fu el più valente imperadore e 'l più franco che mai avesse Roma, e tenne la degnità dell'imperio in grande stato quattro anni e sei mesi; e poi, per **astio** e per **invidia**, Bruto e Cassio e molti altri consiglieri (più di quaranta) a grande tradimento in sul palazzo di Campo Marzio, dove si teneva ragione, l'uccisero.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 42.3: Lo dimonio rispouose et disse: Se io tel tolsi et ingannailo, non lo ingannai per te nè per tuo **astio**, ma per lui. Or dunque dà a llui pene in inferno senza mei, et singnoreggiavelo tu, da che tu non vuoi ch'el faccia io.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 71.17: poi per me' Firenze crebbe l'**astio** et la '**invidia** tra l'una parte e l'altra, et furon li Cerchi mandati a' confini,

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.20, vol. 2, pag. 89: Vidi conte Orso e l'anima divisa / dal corpo suo per **astio** e per **inveggia**, / com'e' dicea, non per colpa commisa; / Pier da la Broccia dico; e qui proveggia, / mentr'è di qua, la donna di Brabante, / sì che però non sia di peggior greggia.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), *L.* 4, cap. 12.57, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed **asto** / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto. / Non veggio qui squadrare a Dio le fiche. / Lascio le ciance e torno su nel vero. / Le favole mi fur sempre nemiche.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 144.20: lo re Marco parlava con Brandina, e domandavala delle usanze e de' costumi e dell'essere d'Irlanda. E accorgendosi la reina Isotta dello loro parlamento, intròne in grande sospetto, ed ebbe grande paura ch'ella non contasse allo re tutto lo convenente che 'nfra lei e Tristano era stato. E sì come l'**astio** approva la parola per lo dottore, e fanne proverbio che dice: «Chi è incolpato, pensa d'essere mirato»; e per tale sospetto pensava la reina di fare morire Brandina.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 167.9: Re di Francia primo cristiano fu Cleodovero, il quale fu battezzato da Santo Remigio, il quale sottomise a sé gl'Alamanni e vinse i Guasconi, e ciò fu nel settecento cinquantuno, e allora cominciò l'odio, l'**astio** e la 'invidia per la signoria di Francia ch'era molto montata e Roma dibassata.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 359, pag. 229.4: Se tu ài figliuoli, amagli tutti quanti, maschi e femine, piccoli e grandi, come te medesimo; e non mostrare d'amare più l'uno che l'altro, e no l'amare, in però che metteresti tra loro **astio** e invidia, e non s'amerebbero mai perfettamente insieme.

**1.1** Fras. *Avere, portare astio*: provare invidia, essere geloso.

[1] f Bono Giamboni, a. 1292: Conoscendo il povero [[...]] che il ricco ha e tiene alcuna cosa di sua ragione, si glie ne porta molto **astio** e invidia. || GDLI s.v. *astio*.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 502.3: Missere, molto m'avete quie avilata, e non sapete perché, né la verità di questa cosa. Anzi muove d'alcuna de le mie monache che hanno grosso cuore inverso di me: che non può essere che intra tante genti non abbia o astio o invidia.

[3] F Riccuccio da Firenze, XIII (fior.): Ben agia Amore, ke tal gio' m'aporta; / und'eo mi: sono acorta / per li malvasi, ke n'anno **astio** grande; / or fa ke spande canto d'allegrança». || CLPIO P 123 RcFi.20.

[4] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): I dimoni, che sono invidiosi, che n'hanno astio, si sforzano a podere di farloti perdere [[il Paradiso]]. || Manni, p. 76.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 8.39, pag. 201: Ma chi sé vince in questi sette modi / Ben è fondato nel divino amore: / Dicoti quali, se mi intendi ed odi. / In giovinezza si vede l'uom casto / E in allegrezza vedi l'uomo antico, / E largo in povertà chi non porti astio.

[6] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.23: E sie vi voglamo richordare che i merchadanti che sono in Luccha sempre ci portano et anno portato astio et invidia, e troppo piu da poi in quae che noi chominciamo a mandare li nostri sendadi in Francia. Et in Francia et in Fiandia noi combattiamo di merchadantia con loro.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 100.15: Canzoni, suoni e mattinate e simili cose più che altra volentieri ascoltava; e sommamente aveva astio di qualunque fosse colei alla quale o per amore della quale fossero state cantate e fatte, siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo, parendole di quello e d'ogni altra cosa molto più che alcuna altra essere degna.

– Fras. *Avere, portare astio dei morti*: desiderare la morte. || Cfr. *astioso* **1** [2].

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 70.14, pag. 62: ch'i' ò poco bene, / ma spero che Floruça mi conforti, / dinari no, ch'aver va e vene; / e se cativitate no me 'n porti, / peço mi fa amore chi mi tene, / ch'i' porto **asto** pyù volte ney morti.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 228.17: non ristettono a tanto

le nostre pestilenze, che per le nostre peccata ne seguirono assai apresso, come inanzi leggendo si troverranno, che avvenne poi in più casi che i vivi ebbono **astio** de' morti per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

[10] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 15.14, pag. 435: Veggiola ontata, nuda ed abitata / non da lo suo antico abitatore, / ma da color che l'hanno sì guidata. / E non mi par veder fronde né fiore / di far così per fretta la tornata: / ond'io porto **asto** grande a chi ci mòre.

**2** Contrasto. || Nei due passi qui cit., *astio* sembrerebbe sinon. di *adastiamiento*: cfr. il brano di Chiaro riportato s.v. *astiare*, **2** [1], che appartiene alla medesima tenzone.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.10, pag. 326: Tant'è lo mio martoro ch'io m'arendo, / avegna che la guerra m'è gioiosa. / Però consiglio a voi, Monte, dimando: / s'amor per **astio** cresce i- nulla guisa / o per pensare, o s'è serviv migliore; / o se l'usare amor e collui stando / guerra talora se ne fa divisa, / o quale aferma precipiale amore.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 106a.15, pag. 332: Ma or vi piace altro dimandare, / ché chiude il vostro detto in tal tenore, / che 'n tal sentenza ancor non mi fermi. / Pensando, sì divisato è l'amare: / per **astio** e per far guerra me è 'l peg<g>iore: / gli altri amanti io non sentenzo mai.

**2.1** [Dir.] Locuz. avv. *Senz'astio*: senza contrasto. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.11: La tua rascion n(on) vendarai ad alcuna p(erso)a che p(r)ima n(on) renchega li d(e)c(t)i (con)locadori iij volte enfra xxx di; e se vollesser (com)parare p(ro)mecti de darla a loro sença asto p(er) ij s. meno c'ad altrui...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.33: E lo prete, avendo un gran cimbotto, stette parecchi di nel letto, dicendo che una gran serpe, apparita nella sua camera, n'era stata cagione, il perché, fuggendo di notte dalla tal scala, era caduto; e che 'l maestro Pistoia non se ne curava, dicendo che era ciurmato: – Steavisi sanza astio, che ivi non son io per dormire mai più.

**2.2** [Metr.] Contrasto di senso (tra due parole).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.6: Dove nota che lo astiço è someievolo alo equivoco; ma in questo è differencia dalo equivoco alo astiço, che lo equivoco sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto, ma lo astiço sempre fi compillado quasi a modo de uno **asto**, et imperciò fi appellato astiço, perché sempre in çaschaduno deli versi se pone due dictione, le quale *prima facie* quasi apparono contradictorie e contra le le regole deli savii, e quasi sonnano essere opposte. Ma, quanto al vero, le dicte dictione non sono opposte, ançi sono compaciente secondo diversi rispetti, secondo che apparerà qui de sotto.

[u.r. 02.09.2019]

ASTIOSO agg./s.m.

**0.1** *astiosa, astiosi, astioso, astiuso, 'stiosi; f: astoso.*

**0.2** Da *astio*.

**0.3** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

**0.7 1** Lo stesso che invidioso. **1.1** Sost. **2** Lo stesso che desideroso.

**0.8** Pär Larson 23.10.2007.

**1** Lo stesso che invidioso.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 5-8.13, pag. 138: Ond'io chiamo la Morte, / come soave e dolce mio riposo; / e dico «Vieni a me» con tanto amore, / che sono **astioso** di chiunque more. || Cfr. *astio* **1.1**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 25.26, pag. 518: Da che 'n sì reo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'alto in basso smontato / per fortuna in un punto, / senza nulla cagione, / solamente per un'astiosa voglia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 390, pag. 414.33: Quando Acchilles s'udi rampognare di tal maniera com'io v'ò detto, a Dyomedes, elli comincia a pensare a se medesimo. Sì vi dico che, se non avesse cognosciuto Dyomedes a sì soperchioso ed **astioso**, dette gli avrebbe cose che no gli sarebbero niente piaciute, inanzi che si fusse partito d'inde.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 46.23, pag. 530: Non pò dir né saver quel che simiglia / se non chi sta nel ciel, ch'è di lassuso; / per ch'esser non ne può già core **astiuso**, / che non ha invidia quel ch'è maraviglia; / lo qual vizio regna ov'è paragio...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.3: Non sia [[il confessore]] obriaco o taverniere [...], non isleale, non oltraggioso, non ispietato, non **astioso**, non isfrenato, non prosuntuoso: ma dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, affabile, liberale, paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico e quieto, veritiere, caritativo, contenente, onesto, esperto e inreprensibile d'ogni male mendo.

**1.1** Sost.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.2, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, carnali, / golosi, avari, prodighi, **'stiosi** / serra l' inferno, tristi accidiosi, / di fuor de la ciptà de' magior mali.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 393.27: Sì che essendo ancora la detta fame, alcuni **astiosi** incominciarono a dire male di san Gregorio, affermando ch'elli avea tutto il tesoro de la Chiesa consumato sì come uomo iscialacquatore.

**2** Lo stesso che desideroso.

[1] F ser Filippo Giral di Firenze, XIII (tosca.), *Amore, merzé, credendo altrui piacere*, 44: De'!, o-lasso!, -me, vedere / sì bello viso amoroso, / molto ne sono **astoso**: / più d'altro essere gioioso credo allora. || CLPIO V 195 FiGi.44.

[u.r. 23.10.2007]

ASTIVAMENTE avv.

**0.1** *astia mente, astiva mente, astivamente, 'stiva mente*.

**0.2** Etimo incerto: da *astivo* o, come sembra più probabile, dal fr. ant. *hastivement*.

**0.3** *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** In *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), Giovanni

Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) e *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), l'avv. qualifica sempre e soltanto il v. *cavalcare*.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lo stesso che affrettatamente.

**0.8** Pär Larson 03.09.1998.

**1** Lo stesso che affrettatamente. || Talvolta in iterazione sinonimica con *tosto*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 32.12: Intanto uno de' suo' maestri venne, ch'avea nome Lentulus, e incontrò il suo discipolo. Il giovine lo 'nchinò e 'l Savio ebbe di lui gran piatà. Sì se ne va **astivamente** al palagio dello 'nperadore, e catuno gridava: Maestro, andate tosto, e pensate del vostro discipolo.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 121, pag. 219.4: E quando lo comandamento fue andato per tutte parti, e tutta la giente sì incomincioe a ccavalcare appresso ale bandiere delo ree, e tutti incominciarono a ccavalcare molto **astiva mente** appresso li cavalieri.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.30: La seconda cosa che si conviene in limosina si è, che l'uomo la faccia tosto, e **astivamente**, onde Salamone disse: non dire all'amico tuo, va' e torna domane io tel darò, avendo tu podere di donare la cosa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 326, vol. 2, pag. 496.12: Messer Passerino e sua gente avendogli spartiti, cavalcarono **astivamente** di là da la Scoltenna verso il castello, e' Bolognesi da la loro parte seguendo...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 219.1: Ed essendo a uno crocicchio là dove erano due vie, Chieso disse a messer Tristano: – Cavaliere, prendete l'una di queste due vie; l'altra vogliamo seguir noi: ma prendete quale più a voi diletta. Noi abbiamo a fare e a cavalcare più **astivamente** –.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.38: Et in poco de tiempo tanto **astivamente** nce fece continuare che quella citate si fo schyomputa commo convenne, e tutta murata a lo tuorno de ben grossa et alta mura con diverse turri ben alte e fuorte...

[u.r. 26.03.2018]

ASTIVO agg.

**0.1** *astiva, astiva*.

**0.2** Fr. ant. *hastif*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** Frettoloso.

**0.8** Pär Larson 03.09.1998.

**1** Frettoloso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 6, pag. 36.13: ma 'ccosì il feci' elli, però che così il volle fare, e così s'appartenea di fare, e così i-richiedea la natura e condizione del diletto umano, che troppo presto e **astiva** leggierità o fragilità di perdonare non donasse chagione d'oltre peccare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 434.26: E ora elli appare a chatuno che a ssu' propria cosscienza vorrà dimorare, e 'l quale se n'usscirà non torbide affezione la chausa quale il vescovo di Roma portano contra al pietoso prenze Loigi e ad altri qualunque sia in caso somigliante, essere stato nullamente ragionevole, ma malvagia **astiva**

e ingiusta.

[u.r. 23.10.2007]

ASTO (1) s.m.

**0.1** *asto*.

**0.2** Etimo incerto: fr. ant. *haste?* (cfr. Bettarini, p. 649).

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Locuz. e fras. *ad asto 1*.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Locuz. avv. *Ad asto*: a gara.

**0.8** Pär Larson 02.09.1998.

**1** Locuz. avv. *Ad asto*: a gara.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 20.32, pag. 254.13: E certo a banchi molti Cielo, Vertù e Dio, ch'elli è sovente adutto e per neente quazi voluto dare, più che falsa medaglia [è] elli scifato; ma Diaulo, Visio e Terra, *ad asto* elli è accattato, ad auro e travaglio molto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.151, pag. 524: Le parole de Deo te siano pasto / e le sante virtuti guarnemento, / e ·sse ·ttu vivi puro, necto e ·ccasto, / avarai parte nell'adornamento; / lial compagni ke ·ffo bene *ad asto* / acquistano riccheçe e ·ttenemento.

[u.r. 26.03.2018]

ASTO (2) s.m. > ASTIO s.m.

ASTONEDIR v.

**0.1** *astonedì*.

**0.2** Da *attonito*. || Potrebbe anche leggersi *astovedi* < *extupidivit* (cfr. Mussafia, p. 299).

**0.3** Legg. S. *Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Provare stupore, meravigliarsi.

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** Pron. Provare stupore, meravigliarsi.

[1] Legg. S. *Caterina ver.*, XIV in., 597, pag. 277: Se questo ke te digo vôi credere veraxiamente / e vôi orare col cor e con la mente, / de tuti gi toi peccai el te mondaræ / a gi beni celestiali el te conduræ.» / [L'] inperador Maxentio tuto s'*astonedì*, / quando el odi la pulcella ke ge parlava sie...

[u.r. 23.10.2007]

ASTORBEÀO agg.

**0.1** *astorbeai, astorbeao*.

**0.2** V. *astorbear*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Torbido, agitato (detto del mare). **2** Fig. Confuso, sconvolto.

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** Torbido, agitato (detto del mare).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.16, pag. 408: L'aer par tuto ofoscao, / e lo mar *astorbeao*; / no par stella ni sol ni luna, / tento è lo cel d'esta fortuna; / ni se trovemo conforto / de poer venir a porto...

**2** Fig. Confuso, sconvolto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.6, pag. 399: Madona, monto me peisa / che toi figi son turbai: / sì gram patremonio ài: / cascaun ne vor far preisa. / L'engordietæ è tanta axeisa / e tanto son *astorbeai*, / che toa dota àn miso a dai, / a ti fazando grande ofeisa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.3, pag. 610: Quando e' me son ben apens[a]o / de li fatti d'esto mondo, / chi è sì tuto *astorb[e]ao*, / che no se ge pò vër fondo, / d'ognunca ingano e de pecao / e per tuto sì gran pondo, / che 'lo me par aparejao / de cair in gran perfondo, / e' tego quaxi per niente / tute le <cosce> prosperitate...

[u.r. 23.07.2015]

ASTORBEAR v.

**0.1** *astorbeà, astorbeai, astorbeao*.

**0.2** Etimo incerto: da lat. *turbidare?* (cfr. REW 8993). || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 142 per il riscontro con il sanremasco *storbera* 'scompiglio' *stürburu* 'nuvolo, fosco'.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Rif. alle condizioni atmosferiche:] guastare, turbare.

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** [Rif. alle condizioni atmosferiche:] guastare, turbare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.13, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me coposse una tavanna, / chi fé lo tempo *astorbeà*, / con bacanexi e grosso mar / chi cò unde e forte e brave / turbá tuta mea nave.

[u.r. 26.03.2018]

ASTORE s.m.

**0.1** *aostor, astor, astore, astori, asturi*.

**0.2** Prov. *a(u)stor* (LEI s.v. *acceptor*, 1, 271.14).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7 1** [Zool.] Uccello diurno da rapina affine al



falco, usato per la caccia. **1.1 Astore alpigiano.** **1.2 Astore arminiaco.** **1.3 Astore calabrese.** **1.4 Astore schiavo o di Schiavonia.**

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** [Zool.] Uccello diurno da rapina affine al falco, usato per la caccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 13, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas signor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sia da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor; / no à desduto de sparver ni d'**astore**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.17: E infra gli uccelli che vivono di preda, le femmine sono più grandi del corpo ed àno il cuore più ardito e sono più forti che i maschi; siccome noi vedemo che li sparvieri sono femmine e i moscardi sono maschi, e che sono più vili che li sparvieri. E così l'**astore** è femmina, e 'l terzuolo è maschio, ed è più vile che non è l'**astore**...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.2: Lo 'mperadore Federigo stando ad assedio a Melano, si li si fuggì un suo **astore** e volò dentro a Melano.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.17: Uno pescie è lo quale se chiama virgilia; è grande e corrente como **astore** e le sue alette sonno tagliente como rasoio.

[5] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 96.12: L'**astore** è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, sì come l'uomo tiene sparviere e falconi, ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.2, pag. 414: Di settembre vi do diletta tanti: / falconi, **astori**, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / brachetti con sonagli, pasti e guanti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, **astore**, terzuolo, sparviere, moscardello, smiralluolo dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi...

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 105.10: Di VIII di diciembre, a Maso di s(er) Giovani p(er) spese d'un **astore** che Guccio ci mandò da Tunisi lb. J s. XV d. VIII.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.32: Nel contado d'Areçço, proprio in quel luogho dove Pulglia se chiama, s'adunaron falconi e **astori** in grande multitudine...

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 113: io vardai et una schiera venia / de belli chavallieri / De çentil portadura allti e clleri / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / **astori** e falchoni e çirfalchi manieri / e çoia lor dona.

[11] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 27v, pag. 27.19: Astur asturis... quedam avis rapine, sed nobilis, que dicitur **asturi**...

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.3, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / correr mastini, levrieri e brachetti, / gitar **astori**, sparvieri e smerletti / e di campagna ogn'altro bel sollazo...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.9: In quello monimento non ce stao iscritto né Dio né santi, anche ce stao inscuite cacciascioni, cavalli, cani, **astori** e aitre paganie.

[14] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.10: Hic astur, ris id est l'**astore**.

– [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.].

[15] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 250.5, pag. 274: La sovraditta morte per l'artiglia / mostra esser cosa che ingreffisce / e che dimostra quello

unde assottiglia / di retener ciascun che l'obedisce; / sì cum **astor** che l'algetello piglia, / che quasi senza morte nol largisce...

[16] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.16, pag. 596: Amor, tu mm'ài 'spectato – et io so' pur fugito, / como lo mal **astore** ked è insalvatikito...

[17] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.33, pag. 93: A fren tirato, sprono e vo seguendo, / donne ed Amor difendo: / blasmo chi·lle combatte, / poi bon **astor** non sbatte / sovra del guanto, quand'è pasturato.

– Fig. *Astore celestiale*: angelo.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.104, vol. 2, pag. 132: Tra l'erba e ' fior venia la mala striscia, / volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso / leccando come bestia che si liscia. / Io non vidi, e però dicer non posso, / come mosser li **astor celestiali**; / ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso.

[19] *GI Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 118.12: Dice, che 'l primo delli Angeli non vide, perch'elli riguardava il serpente, ma vide bene come elli li [si] feciono incontro, perch'elli fuggie, e elli si ritornarono alla guardia. E qui nota la sollecitudine dello Angelo posta alla nostra custodia; e chiamali **astori**, però che llo **astore** è inimico del serpente.

### 1.1 Astore alpigiano.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.23: Sono ancora altri **astori** chiamati alpigiani, i quali dimorano nelle parti di Lombardia e di Toscana e della Marca e di Puglia: i quali sono grandi astori, e grossi più che lunghi, tegnenti in loro grande superbia.

### 1.2 Astore arminiaco.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.1: Molti **astori** sono con belle penne, i quali sono chiamati Arminiaci, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'aguglia: poderosi e rebelli contra i grui.

### 1.3 Astore calabrese.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.18: Sono altri **astori** chiamati Calavresi, i quali sono di grande persona; e non sono lunghi, ma corti; ed hanno li piedi quasi bianchi...

### 1.4 Astore schiavo o di Schiavonia.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.6: Sono ancora altri **astori** chiamati Schiavi dalle montagne di Schiavonia: i quali sono gentili e di gran persona: nè grossi, nè corti, ma lunghi e sottili...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 12.6: Se verrà alle mani d'alcuno alcuno **astore Schiavo**, non vi vuole tanta forza di sottilitate quanta negli altri ad incorrerlo: e se avere si puote salvatico, non si addimandi di nido, imperocchè sono semplici, e di più fatica a conciare.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 1, pag. 20.24: *Falchones* di Palliundo, **Astori di Schiavania** e Sparverii di Brucca sono li migliori che si trovino ne lo mondo.

[u.r. 26.04.2018]

ASTORELLA s.f.

**0.1 astorella.**

**0.2** Da *astore*.

**0.3** *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Rappresenta metaf. la donna amata:] giovane astore (fig.).

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** [Rappresenta metaf. la donna amata:] giovane astore (fig.).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Appendice madr. 3.1, pag. 328: Chiamando un'astorella ch'era posa / su l'arbor novo, che d'Amor è nido, / mi fu, come oselletto, in aer ascosa.

[u.r. 23.10.2007]

ASTORINI s.m.pl.

**0.1** *astorini*.

**0.2** V. *nestoriani*.

**0.3** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.): **1**.

**0.4** Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che nestoriani.

**0.8** Rossella Mosti 12.10.2005.

**1** Lo stesso che nestoriani. || (Bacchi Della Lega).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 250, vol. 2, pag. 197.1: Et a piè della detta città si è la chiesa di santo Giorgio che la tengono li Greci, e dentro si è una bella cappella delli Franchi, e io ci dissi una messa; e dallato si è la chiesa di santa Maria, che la tengono gli **Astorini**.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 254, vol. 2, pag. 204.5: Delli **Astorini**. Li **Astorini** si ànno quasi quella fede che ànno li Greci, e così fanno lo sacrificio; ma quando lo sacerdote si à sacrificato, e quelli lo cuopre, e penselo alto sopra la testa sua...

ASTORLOGÌA s.f. > ASTROLOGÌA s.f.

ASTORLOMÌA s.f. > ASTRONOMÌA s.f.

ASTORNIR v.

**0.1** *astornise*.

**0.2** Da *stornire*.

**0.3** *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Mettere temporaneamente qno in uno stato di non perfetta lucidità; lo stesso che stornire.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2013.

**1** Mettere temporaneamente qno in uno stato di non perfetta lucidità; lo stesso che stornire.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 115.23: Quando miser Lionelo vete suo fradelo alla terra, elo la[sa] core[re] a miser Gariet, e lli dà un sì gran colpo sovra l'elmo ch'el s'**astornise** sì forte, ch'el vola alla terra o voia o non.

[u.r. 08.10.2014]

ASTOS s.i.

**0.1** *astos*.

**0.2** Gr. *nastós*, per prob. incrocio con lat. *hasta*

(Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 71).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di canna.

**0.8** Marco Maggiore 19.05.2016.

**1** [Bot.] Varietà di canna. || Non det. (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.22: Dyascorides dixè che 'l se truova quatro spetie de canna. La prima ven chiamà **astos**, e questa canna è piena dentro. De la qualle se fa le aste de le sagitte.

ASTOSO agg. > ASTIOSO agg./s.m.

ASTOVER v. > STOVER v.

ASTRACARE v. > ASTRAGARI v.

ASTRACASSE a.g.

**0.1** *astracasse*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Doc. ancon.*, 1372: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Linda Pagnotta 14.01.2000.

**1** Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.19: Ancora che 'l grano et biado che se conduceesse overo fosse da condure a la dicta ciptà d'Ancona overo suo districto per Raguxini ac d'**astracasse** [?] nella ciptà d'Ancona per cagione de vendere, posseno et vagliano li dicti Raguxini vendere overo per qualunqua altro modo alienare a li ciptadini anconitani solamente et non ad altri.

[u.r. 23.10.2007]

ÀSTRACO s.m.

**0.1** *astrachi, astracho, astraco, astracu, astrechu*.

**0.2** Lat. volg. *astracum* (DEI s.v. *astrico*).

**0.3** *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. pis.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. palerm.*, 1361.

**0.7 1** Copertura di una superficie urbana realizzata con lastre di pietra. **1.1** Pavimentazione interna ad un edificio. **1.2** Superficie del letto.

**0.8** Rossella Mosti 18.01.2005.

**1** Copertura di una superficie urbana realizzata con lastre di pietra.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.5: 1236. Fue consolo d.no Roberto Rossi e li compagni. 1237. Fue consolo d.no Soffredi Tadolini e li compagni, et feceno li **astrachi** in prima.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 360.28: Si diè a maestro Ceccho el di dua d'aprile fiorini CC larghi per sua mercede di haver facto lo **astracho** de la piassa...

### 1.1 Pavimentazione interna di un edificio.

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.34: di l'altra parti una camera tirrana et una camera ad altu cum lu **astraco** cum lu usu di la intrata di la banda di la vanella di notaru Urbanu di Xinibaldi...

[2] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.13: quella camera fo tutta composta e facta de le XII prete de alabastro, et era de longheze quase de XX passi; e ll'**astraco** era fermato tutto de cristallo...

#### 1.1.1 [Propr.:] pavimento fatto con calce, sabbia e rottami di tegoli.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 196v, pag. 27.14: Ostracus ci... pavimentum calcis et sabulis cum lapillis vel testulis minutis confectum, qui dicitur **astrechu**.

### 1.2 Superficie del letto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.5: Tebais maritata risedde su lo caval d'Ectore. Quella che è uno pogo richinata di capo prema l'**astraco** co le ginocchia, quella che ha pet[t]ignone giovanile e non ha menda in del petto, sempre stia isparta in del torto letto; e non ti pensar laido lo peccato, come Filleia madre, fare, e ripiega lo collo co li capelli sparti... || Cfr. *Ov., Ars. Am.*, III, 779: «Strata premat genibus, paulum cervice reflexa, / femina per longum conspicienda latus».

[u.r. 26.03.2018]

### ASTRAGARI v.

#### 0.1 *astragari*.

#### 0.2 Da *astraco*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestire con lastre di pietra (una superficie urbana).

0.8 Rossella Mosti 18.01.2005.

1 Rivestire con lastre di pietra (una superficie urbana).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.13: 21. per certu Epanmonids, cun chò sia cosa que li soy cittadini, essendu curuzzati ad issu, per modu di iniuria l'avissiru commisu lu officiu di **astragari** li rughi, ca quillu officiu era multu vituperusu apressu d'illi, illu lu ricippi senza nullu dubitu...

### ASTRAIMENTO s.m.

#### 0.1 *astraimento*.

#### 0.2 Da *astrarre*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 Att. solo in Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Concentrazione di tutte le facultà su un unico pensiero o immagine.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 [Relig.] Concentrazione di tutte le facultà su un unico pensiero o immagine.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.12: E se non fosse che Dio la sosteneva, sarebbe venuta meno per lo **astraimento** della mente in tanto misterio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II,

cap. 1, pag. 652.23: E s'egli fosse impotente per alcuna infermità a lavorare, ovvero per alcuno esercizio d'orare, ovvero per altro **astraimento** di mente, ovvero da Dio fatto, sí domandi ad altrui...

[u.r. 23.10.2007]

### ASTRANGOLARE v.

#### 0.1 *astrangolare*.

#### 0.2 Da *strangolare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che strangolare.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Lo stesso che strangolare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 1.19: E Lucrecio la fese mettere in presone, e la note vegnando la fese **astrangolare** in la presone, e si fe butar lo corpo so en la via.

[u.r. 19.04.2010]

### ASTRARRE v.

0.1 *abstracta, abstracto, abstraetevi, abstracto, abstracta, astracto, astrae, astraggerli, astrarre, astratta, astrattasi, astratte, astratti, astratto, astrayri*.

0.2 Lat. *abstrahere* (LEI s.v. *abstrahere*, 1, 194.43).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Relig.] Allontanare l'anima e il pensiero dalle cose terrene volgendo alla contemplazione mistica. 2 Distrarre, sviare l'attenzione o la sorveglianza. 3 Ricavare per astrazione.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Relig.] Allontanare l'anima e il pensiero dalle cose terrene volgendo alla contemplazione mistica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.9: E sì come a colui che viene di lungo cammino, anzi ch'entri nella porta della sua cittade, se li fanno incontro li cittadini di quella, così alla nobile anima si fanno incontro, e deono fare, quelli cittadini della eterna vita; e così fanno per le sue buone operazioni e contemplazioni: ché, già essendo a Dio renduta e **astrattasi** dalle mondane cose e cogitazioni, vedere le pare coloro che apresso di Dio crede che siano.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 103.23: **Abstraetevi** da queste cose et dirissate la intentione vostra a dDio et così facendo habitete in quel mondo invisibile, lo quale è eterno, avegna che qui non si possa avere pienamente, ma dipo la morte del corpo si potrà pienamente avere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 469.1: Colui, che per grazia di Dio è assunto a contemplare, **astrae** tutta l'anima dalle cose corporali, ed applicala alle cose celestiali.

2 Distrarre, sviare l'attenzione o la sorveglianza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap.

2, pag. 158.32: quando egli orava alcuna volta gli passavano innanzi agli occhi come lupi urlando, e come volpi, e altri animali per **astraggerli** la mente dall'orazione...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.7: Unu altru iornu lu Conti si andau a preda per fina a Calatavuthuri et retornau per Castruiohanni, per **astrayri** li Arabi di Castruiohanni.

### 3 Ricavare per astrazione.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 439.6: Sì che dice Dante: s'io considero il fine per lo quale io debbo specular questi luochi, che è per acquistare beatitudine, a questo fine non si può per me in quanto huomo venire; però che questa speculazione conviene avere per sua ministra et instrumento la mia fantasia, la quale aprende da ciò che li sensi corporali le rapportano, sì che dal corporale ch'è più noto, possa **astrarre** altre cose meno note.

[u.r. 26.03.2018]

### ASTRASCINARE v.

#### 0.1 *astrascinare*.

#### 0.2 Da *strascinare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.):

1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condurre a forza qno trascinandolo per terra.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

### 1 Condurre a forza qno trascinandolo per terra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 208.25: Et [[Iugurta]] prese Iempsalem con molti Romani, ke refenniero la citate et fecelo **astrascinare** per tutta la citate, la quale cosa, poi ke ad Roma fo saputo, tutta Ytalia ne abe granne pagura.

[u.r. 22.12.2017]

### ASTRATO s.m.

#### 0.1 *astrato*.

#### 0.2 Da *strato* 1.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.):

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestimento calpestabile di una superficie.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

### 1 Rivestimento calpestabile di una superficie.

[1] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 49-51, pag. 282.24: *Mostrava ancor lo duro pavimento*; cioè lo duro **astrato** de la cornice, ne la quale erano scolpite le dette finzione e storie...

[u.r. 26.03.2018]

### ASTRATTO agg.

0.1 *abstracta, abstracto, astratto, astracta, astracto, astratta, astratte, astratti, astratto*.

#### 0.2 V. *astrarre*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.):

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

#### 0.5 Locuz. e fras. *in astratto* 4.

0.7 1 Separato, scisso; distante. 2 Disinteressato, libero da ogni condizionamento. 3 [Relig.] Assorto nella contemplazione mistica. 4 Locuz. avv. *In astratto*: in senso generale e assoluto (rif. alla realtà considerata universalmente e non empiricamente). 5 Prep. Eccettuato.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

### 1 Separato, scisso; distante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: E s'elli avviene che, per la puritate dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene **astratta** e **assoluta** da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi si multiplica nell'anima di questa intelligenza [dotata la divina influenza] secondo che ricevere puote.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 4, pag. 44, col. 1.2: La V [[differential]] si è avere gli artificii de' sentimenti in parte smarriti essendo l'anima per alcuno spirituale oggetto dal corpo **abstracta**.

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 345.24: E dice, che per lungo silenzio pareva fioco però che questo libro per essere molto stato **abstracto** da l'uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l'auctore intende ridurre in primo stato.

### 2 Disinteressato, libero da ogni condizionamento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 5, pag. 12.5: Dio è fontana e principio d'ogne cortesia e bontà, (et) è essa bontà **abstracta**, e l' bene per sé medesimo si comunica e spargesi...

### 3 [Relig.] Assorto nella contemplazione mistica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 108.5: la seconda [[cosa]] è che genera amore di pace e di caritate col prossimo; la terza si è che spegne e toglie via ogni mal desiderio e sana l'appetito de l'anima; la quarta si è che inebria l'anima e falla tutta **astratta** in Dio.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscc.), 19 (beta).116, pag. 286: Rapisco contemplando / **abstracto** et **alienato**; / vadomi trasformando / di radii circondato; / con giubilo cantando, / so' in estasi allevato:

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 231.6: Li quali cantando, ello molto **astratto** in orazione rendette l'anima a Dio.

### 4 Locuz. avv. *In astratto*: in senso generale e assoluto (rif. alla realtà considerata universalmente e non empiricamente).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 4, cap. 7.4169, pag. 370: Ascolta: tutto ciò che è qualitate, / Io dico ed **in concreto** ed **in astratto**, / Natura, che sia corpo, ciò non pate. / Sopra le cose corporate e miste / La luce è forma ch'io dico eccellente: / Tolta dagli occhi, par che ognun s'attriste.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), Canz. 1.31, pag. 5: En tale modo vene che omo langue / per lo temere - del pyagere - tratto, / se **en astratto** - lo obietto rebalça.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 8, pag. 87, col. 1.6: Tanto vile e corupto e horribile si manifesta l'humano essere in questo octavo stato della spirituale morte, che l'huomo non puote altro di sé intendere che ingiuria del suo creatore e sola **in abstracto** abominevole infectione.

**5 Prep. Eccettuato.**

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 545.20: Che farà lo guardian cum tanti teatri sia en la citade e quella guardi volonter li conçonti cavalli; como ella seça operosa ali sacrificii dela vaca d'Egitto e vada da quella parte che li so' compagni fi vedadi andar, cum la domenedia Bona descaçe dali tempi suo' li ochi de li omini, **astratto** quelli che ella commanda vegnir, se ella commanda algun...

[u.r. 20.03.2008]

**ASTRAZIONE s.f.**

**0.1** *abstractione, abstractioni.*

**0.2** Lat. *abstractio, abstractionem* (LEI s.v. *abstrahere*, 1, 196.43).

**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

**0.4** Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Estraniamento dalla realtà che prelude al raggiungimento della contemplazione mistica.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** [Relig.] Estraniamento dalla realtà che prelude al raggiungimento della contemplazione mistica.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 6, pag. 13, col. 1.12: La seconda parte della contemplatione si è pura e vera e alta contemplatione. Et ha due parte. La prima si è **abstractione**. La seconda si è resolutione.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 6, pag. 13, col. 2.10: Questo stato della contemplatione si può chiamare **abstractione**: però che l'anima va quando è menata: e sta quando è tenuta.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 9, pag. 72, col. 1.15: La quarta degli spirituali privilegii si manifesta nella mentale elevatione e nella divina **abstractione** e nelli spirituali sentimenti.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 2.23: Nel principio di questo excellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine eccessivi fervori e amorse lachryme e dilectosi languiri e le suavi alienationi e le gioconde **abstractioni** e gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl'inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime manifestationi.

[u.r. 26.03.2018]

**ASTRETTAMENTE avv.**

**0.1** *astretamente.*

**0.2** Da *astretto*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Subito, in fretta.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Subito, in fretta. || (Donadello). Traduce il fr. *hastivemant*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 91.12: Ora io aldo gran maraveya de ciò che vuy me dixé; et se Dio me aida, io credo che ello non sia al mondo plui cativi

chavalieri né pluy vil como elli sè questi de Cornovaya; et io vorave meo murir **astretamente** et plui lo averave de honor se io murissi in la bataya del Moroto qua se io vivessi in servitudine".

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 67, pag. 92.29: Et Tristan disse: "O signor, ora non te smarir, mo abié la vostra speranza in Dio, che vui da lui seré deliberado de questa ventura e de tute [le] altre, e gran marcé - disse Tristan - de ciò che vuy me prometé de far cavalier cussi **astretamente**".

[u.r. 23.10.2007]

**ASTRETTIVO agg.**

**0.1 f:** *astrettiva, astrettivi.*

**0.2** Lat. mediev. *abstractivus* avvicinato ad *astretto* (LEI s.v. *astringere*, 3, 1960.31).

**0.3 f** *Mesue* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

**0.7 1** [Med.] Che provoca stitichezza.

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** [Med.] Che provoca stitichezza.

[1] **GI f** *Mesue* volg.: La centaurea ec. ha forza **astrettiva**, cioè d'indurre stitichezza di ventre. || Crusca (4) s.v. *astrettivo*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Se il medicamento è benigno, e debole e non abbia purgato ec. pigli dietro per bocca medicamenti **astrettivi**, come cotogni ec. che fanno purgare. || Crusca (4) s.v. *astrettivo*.

[u.r. 26.03.2018]

**ASTRETTO agg./s.m.**

**0.1** *astrecti, astrecto, astretta, astretti, astretto.*

**0.2** V. *astringere*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Affusolato (detto delle dita della mano). **2** Sost. Membro di una società o di una corporazione; affiliato.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Affusolato (detto delle dita della mano).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.33: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano lucente convenebelemente carnute che aveano la deta longa et **astretta**, a muodo de uno graffio de avolio, e dell'ongne sottilesseme che le respondevano con raysone e che luceano commo vitro.

**2** Sost. Membro di una società o di una corporazione; affiliato. || Att. solo in *stat. sen.*

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 87, vol. 2, pag. 534.27: Anco, statuto et ordinato è, che se averrà, vollià Dio che non sia, che ne la città o vero contado fusse alcuna lite o vero discordia apparisse intra li nobili di casato o vero casati, neuno del popolo di Siena o vero de' giurati et **astretti** al popolo di Siena, nè li capitani de le contrade o vero li gonfalonieri possano o

vero debiano alcuno d'alcuna parte appoggiare o vero aiutare...

[2] *Stat. sen.*, 1324, pt. 2, cap. 5, pag. 239.15: Anco è statuto et ordinato, ch'e' detti rectori possano e sieno tenuti e debbiano tenere e fare ragione, e diffinire le questioni che fussero dinanzi da loro, e procedare contra e' loro sottoposti et **astretti** ogni tempo, non ostante che fussero ferie

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 3, pag. 282.1: Anco statuimo et ordiniamo, che qualunque de la dicta Arte astrecto, mentre che fusse dinanzi a' rectori, o vero al camarlengo, o vero da alcuno di lore per cagione d'alcuno piato o vero questione, metesse alcuno altro delli **astrecti** de la dicta Arte a mentire, sia punito e condannato per ogni volta in V soldi per li rectori, nel modo sopra dicto.

[u.r. 04.09.2019]

ASTRIAR v.

**0.1** *astriar*.

**0.2** Da *striar*.

**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Si interpreta l'es. come derivato da *striar* (voce presente nello stesso testo) formato col prefisso *ad-*. Una lettura alternativa «lo primer si è a *striar*» consentirebbe la *reductio ad unum*, ma a tale interpretazione osta l'assenza della preposizione *a* nelle frasi correlate. Cfr. anche *astriezar*.

**0.7 1** Lasciarsi pervadere da sentimenti di rabbia o rancore.

**0.8** Marco Maggiore 01.02.2016.

**1** Lasciarsi pervadere da sentimenti di rabbia o rancore.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 115.27: Sancto Augustim dixit che no è cosse chi tanto someie a lo diavo como tenzonar, e questo strapiaxe monto a lo diavo e despiaxe monto a Deo. Questa branca si se divissa in VIJ rami: lo primer si è **astriar**; lo secondo si è tenzar; lo t(er)zo pote(n)zar; lo IIII dir mar...

ÀSTRICO s.m. > ÀSTRACO s.m.

ASTRIEZAR v.

**0.1** *astrieza*.

**0.2** Da *astriar*.

**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Provare sentimenti di afflizione.

**0.8** Marco Maggiore 01.02.2016.

**1** Provare sentimenti di afflizione.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fiat voluntas tua*, vol. 1, pag. 141.23: E lantor s'ascada lo bom cor lear e si come(n)za a remusynar la soa co(n)scientia, p(er) modo che tanti gy ne trova may e peccay e cruder pensame(n)ti e malvaxe volu(n)tae, che ello **astrieza** i(n) si mesmo, si che ello income(n)za a netezar lo so cor p(er) modo che ello recoversa la vista chi era scura a Deo conoscer...

ASTRINGENTE agg.

**0.1 f:** *astringenti*.

**0.2 V.** *astringere*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Med.] Che ha il potere d'astringere, che provoca stitichezza.

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** [Med.] Che ha il potere d'astringere, che provoca stitichezza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ottimi sono i medicamenti **astringenti**. || Crusca (4) s.v. *astringente*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le sorbe non mature sono **astringenti**. || Crusca (4) s.v. *astringente*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRINGERE v.

**0.1** *astrecti, astrecto, astregnare, astregno, astrençi, astregando, astrengere, astregendo, astrengo, astreto, astretta, astrette, astretti, astretto, astricti, astrictu, astrignerà, astringere, astringa, astringe, astringendo, astringere, astrinse, astrinssiru, astrinx, astrisse, astrita*.

**0.2** Lat. *astringere* (LEI s.v. *astringere*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. sen.*, 1365.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.7 1** Coinvolgere, tenere avvinto, condizionare (fig.). **1.1** Costringere; sforzarsi. **1.2** Chiedere con decisione; spronare. **1.3** Vincolare all'osservanza di una legge o di un giuramento. **2** Fissare, saldare; tenere stretto. **2.1** Avvincere stringendo fra le braccia. **2.2** Stringere (le spalle) (?). **3** Restringere (in senso spaziale o temporale). **4** [Med.] Provocare la restrizione dei tessuti per ridurre le secrezioni derivate da forme infiammatorie della cute e delle mucose. **5** [Med.] Costipare per ritenzione idrica. **5.1** [Med.] Essere colti da soffocamento.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Coinvolgere, tenere avvinto, condizionare (fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).10, pag. 336: Pensare, usare, astiare tiene ['n] membranza, / gradire **astringe** e guerra fa guardare, / e tutte vanno e per sé ciascheduna: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 335.1: E però dice Tulio in quello Di Paradosso, abominando le

ricchezze: “Io in nullo tempo per fermo né le pecunie di costoro, né le magioni magnifiche né le ricchezze né le signorie né l'allegrezze delle quali massimamente sono **astretti**, tra cose buone o desiderabili essere dissi...”

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 17.72, vol. 1, pag. 211: Ancor blasma colui / che troppo straccia altrui, / udità ferma cagion de la scusa. / L'altro è colui che scusa / sé d'ogni manco al suo correggitore; / ché no gli è disinore / se tal fiata non colpa l'**astringa**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.4: Or per seguire so Poema toca d'una ymaginazione la quale ello fe', che lo raccolse sí tutto a sé, che cosa ch'el vedesse de fora no li fo nota. E però dixè: 'ella, çoè la ymaginativa, molte fiata **astrenghe** sí l'omo, che se mille trombe sonasseno de fora, el no le sentirave'.

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.10: Et intanto erano **astretti** di grande amore della loro patria, che li secreti consigli del senato per molti secoli niuno de' padri coscritti ridisse.

### 1.1 Costringere; sforzarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.21, pag. 129: El mucciare aio fatto ad engegno, / perc'altri me tenga de meglio; / ma molto m'apiccio ed **astregno**, / che paia che 'l mondo aia lassato. || Contini, *PD*, vol. 2, p. 129, nota, segnala l'estrema incertezza della tradizione manoscritta, e traduce: “mi costringo, mi sforzo”.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 9.10, vol. 1, pag. 141: Conviensi a chi ben vive / spesse fiata in chiesa ritrovarsi / e, per questo, acconciarsi / a tutto ciò che si conviene al loco. / Onde neente o poco / parla, se caso di ciò non t'**astringe**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 176.3, pag. 120: O dolçe cosa ver' me tanto amara, / o cor de pietra de pietà nemicha, / perché, topino, m'**astrenci** ch'eo dica / le molte penne ch'al tuo amor mi para?

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.18: Onde in ciò che partendosi arse tutto quello lato del monte in sua vergogna fu **astretto** di mostrare di quanta potenza egli era, lo quale come sconfitto e vinto dalla potenza di Martino si partiva.

[5] *Doc. sen.*, 1365, pag. 261.19: e sed io Antognio, no lavorassi nè a l'uopera o nè a la chapela deta, che l'operaio mi posa **astrengare** ogni ano del mese di Settembre di farmi paghare quatro lire l'ano, e fino a tanto che le dette vinti e sei lire sieno pagate

### 1.2 Chiedere con decisione; spronare.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 119.2: Io vi scrivo la necessità loro: ora vi prego e v'**astrengo** che isfortiate el potere quanto potete. Dio sia nell'anima vostra. Permanete nella santa carità di Dio.

### 1.3 Vincolare all'osservanza di una legge o di un giuramento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.11: poi Transmondo illirico recevè lo regno dali Vandali, el qual siando **astroto**, per sagramento de Theodorigo, a zo che 'l <elo> non conseiasse li catholici in lo so regno, inanzi che lu recevesse lo regno, li veschovi ello li revocà de bando e revocà le chiesie.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.16: Unde Dio volse fare comandamenti et vietare certe cose ad ciò che li homini fusseno **astretti** et cognoscèssensi, et così s'accostasseno a dDio.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 55-63, pag. 259, col. 2.9: *Poscia di di in di...* çoè che continuo **astrinse** soa iura.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap.

6, vol. 2, pag. 131.26: E per quista cosa, data una peticiuni a lu populu pir issi li tribuni, foru creati tri officiali, li quali acataru 24 milia schavi; et foru **astrici** per sagramentu que issi a lur putiri combatrianu fortime[n]ti dementre que li Africani fussiru in Ytalia et foruli dati armi et mandati a lu exercitu.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 82, par. 2, vol. 2, pag. 435.17: E ciascuno capetanio a le predicte cose sia tenuto e sia **astrecto** enfina ke le predicte cose se facciano e ad executione se mandeno, a la dicta pena.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.15: Ancora, imperò ki lu monachu, conversandu in lu mundu, per li occupaciuni non poti essiri cussi beni ripusatu et urdinatu, permictimu ki in lu capitulu di lu silenciu et in lu capitulu di la confessiuni e comuniuni non sia cussi **astricu**, quandu cunvinilimenti non si putissi osservari...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.21: E el nome de quello tabellione che scriverà el testamento al soe ministro sia **astroto** ciascuno denonçare.

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Num.* 30, vol. 2, pag. 162.7: Ma se udendo, subito egli il contraddice, non sarà tenuta alla promissione, perciò che il marito l'hae contraddetto; e tutte le sue promissioni, per le quali avea **astretta** l'anima sua, saranno per nulla; ma Iddio le sarà in aiuto.

### 2 Fissare, saldare; tenere stretto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.17: Li mali spesse volte move lo 'nçegno. Chi crederave mai l'omo poder prender le vie del'aire? Ello despone en ordene lo remeço deli oselli e engroppa lo lieve lavorier per ligami de lino. La parte de sotto fi **astretta** cum le cere desolte in fogo, e ça era finido lo lavorier dela nova arte.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es.* 39, vol. 1, pag. 448.3: E apparecchiò due pietre onichine, **astrette** e rinchiuse d'oro, e intagliate, d'arte di gemme, dei nomi de' figliuoli d'Israel...

### 2.1 Avvincere stringendo fra le braccia.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, parr. 60-65, pag. 461.9: E questo vol dir che, como Ercole andò in Libia e prèsesse a le bracia col dicto Anteo, e ogni volta che Ercole gitava per terra Anteo, lo dicto Anteo riprendeva molto più possanza che prima; ultimo Ercole, acorgendossi de questo, lo alzò in aere e tanto lo **astrinxe** che lo occise.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 33, vol. 1, pag. 173.10: Sia a me Dio propizio, [11] e ricevi la benedizione ch'io tolsi a te; la quale donò a me Iddio, tribuendo ogni cosa. Appena, lo fratello **astringendo**, ricevendo, [12] disse: andiamo insieme, e sarò compagno dell'andamento tuo.

### 2.2 Stringere (le spalle) (?).

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 55, pag. 438: Quand'io mirai, e non veddi più nulla, / **astrinse** l'orche. || Cfr. Contini, *PD*, vol. 2, p. 438, nota: “probabilmente ‘si strinse nelle spalle’ (in todino [Mancini] portà all'orca vale ‘portare sulle spalle’)”.

### 3 Restringere (in senso spaziale o temporale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.5: Or imagina D. che quando ... Lucifero cadde, che 'l fe' uno fóro in la terra, el qual ... se vae **astrengando** quanto più presso va al centro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 2.10: Or qui vole redarguire fra' Bonaventura per locum a simili li ministri del so ordine, li qua' èno fradi sí diversi, che omne capitolo hanno vogliudo far novità, chi allargando, chi

**astrengendo...**

**4** [Med.] Provocare la restrizione dei tessuti per ridurre le secrezioni derivate da forme infiammatorie della cute e delle mucose.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 16, pag. 33.6: A purgare la testa ed **astrinçere** lo pallato fa questa medicina: prendi di bella pece che sia netta, tanto come una fava, e scaldala al fuoco; quando fie calda, fregala al palato tanto che vi si tegna, ed immantenente tutta calda, abii aparecchiato quattro granella di stafisagra e quattro di pepe bianco molto bene trito, e piglia questa polvere e metti sopra la pece, e lassavilla con tutta la pece tanto che tutta la lordura de la [testa] e lo male si purghi per ischiama e per ispurgamento...

**5** [Med.] Costipare per ritenzione idrica.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Giob.* 20, vol. 5, pag. 70.1: [21] Non rimanagerae del suo cibo; e perciò neuna cosa rimarrà de' suoi beni. [22] Quando sarà saziato, s'**astrignerà** e riscalderassi; ogni dolore rimarrà in lui e rovinerae.

**5.1** [Med.] Essere colti da soffocamento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 500.2: ch'io si vi dico che voi vedrete tosto morto il vostro Tristano, lo quale avete tanto amato in questo mondo - . E la reina disse: - O cara mia speranza, dunque sete voi a tal partito, che morire vi conviene? - E detto che la reina ebbe le parole, si cadde in terra trangosciata, e **astrisse** tanto, che neuna maniera potea parlare.

[u.r. 26.03.2018]

ASTRO s.m.

**0.1** *astra, astre, astri, astro.*

**0.2** Lat. *astrum* (LEI s.v. *astrum*).

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

**0.5** Cfr. le forme *astra*, continuazione del plur. neutro latino, e il femm. plur. *astre*, per cui cfr. Rohlf, § 369.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi

**0.7** **1** Corpo celeste che emana luminosità propria o riflessa; stella. **2** Fig. [Per meton.:] destino, sorte.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Corpo celeste che emana luminosità propria o riflessa; stella. || Con scambio semantico, comune già nel lat. classico, fra *astrum*, propr. 'costellazione', e *stella* 'singolo corpo celeste' (cfr. *ED*, s.v. *astro*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.7: «Salirò in cielo (et) sopra de li **astri** del cielo porrò la sedia mia (et) sarò simile a l'Altissimo»...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.20, vol. 3, pag. 241: Quale per li seren tranquilli e puri / discorre ad ora ad or sùbito foco, / movendo li occhi che stavan sicuri, / e pare stella che tramuti loco, / se non che da la parte ond'e' s'accende / nulla sen perde, ed esso dura poco: / tale dal corno che 'n destro si stende / a piè di quella croce corse un **astro** / de la costellazion che li respolende...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 13-24, pag. 336, col. 2.10: Un **astro**, coè una stella.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 292, pag. 23: Temem per brevità del tempo corto / chome cholui che vol salire a l'**astre** / sentendo ongne calore en sé ramorto.

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.12, pag. 340: Lo re Natanabò colla sua arte / magica si fè re del suo regname; / delle magiche frode fè sua parte / sì che agli **astri** del cielo aprì 'l serrame.

**2** Fig. [Per meton.:] destino, sorte.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae*, II.127, pag. 256: Dov'è Çoroastro, / Che fu de l'arte magiche inventore? / E chi de' nostri dogi che 'n duro **astro** / Passàr l'Eufrate, fece il mal governo, / A l'italiche doglie fero impiastro?

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 53.7, pag. 322: Mort'è colui che tenia † morte † subrima, / d'ogni virtù legato a tal vinchiastro / che soa mala fortuna o forza d'**astro** / nol fe' cader già mai da l'alta cima.

[u.r. 26.03.2018]

ASTROLABIO s.m.

**0.1** *astrolabio, istrolabio, strolabii, strolabio, strolabo.*

**0.2** Lat. *astrolabium* (DEI s.v. *astrolabio*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Astr.] Strumento astronomico che determina la posizione dei corpi celesti misurandone l'altezza rispetto all'orizzonte terrestre.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** [Astr.] Strumento astronomico che determina la posizione dei corpi celesti misurandone l'altezza rispetto all'orizzonte terrestre.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.15: e questa stella pare la maggiore che sia entra le stelle fisse, e pare quasi come Venere quando elli è più de logne da la terra, e è de le quindeci principali stelle che so' poste e ll'**astrolabio**, difinendo lo gemini dal cancro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.3: e emperciò trovamo, stando lo sole en sagittario, lo die poco menemare, e 'n capricorno, lo quale confina con esso, poco crésciare, e e-l gemini poco crésciare, e e-llo cancro, lo quale confina con esso, poco menemare; e e-lli altri segni più crésciare e menemare, ma non ugualmente; e questo se conosce collo istrumento de l'**astrolabio**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 209.11: e questo se conosce in ogne parte collo istrumento de l'**astrolabio**.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 20, pag. 108.16: tolla lo **strolabo** quando il cielo è stellato e riguarda il polo, cioè la tramontana, per l'uno buco e per l'altro del mediclinio e segnisi la moltitudine de' gradi ne la quale sia stato el mediclinio...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.4: Però è loica astrologica, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell'**astrolabio** l'altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*; e però, dice: sotto la quale piaga lo Sole - *mostra men fretta*, cioè men pare che si muova.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.23: La IIIJ è del **astrolabio** ritondo, come si dee



fare e come si dee operare con esso. La V è del astrolabio piano, come si dee fare e come si dee operare con esso.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.21: Ma per che Tolomeo che fue savio più intendente che tutti li altri in arte di strolagia, e indiricò la spera in che si dimostra la forma del cielo octavo e delle stelle che sono in ello, e fece primeramente lo istrolabio ritondo a la forma di questa spera sopradetta, e poi lo fece che era piano e non ritondo.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.11: Delle stelle che puose Tolomeo nel istrolabio. Dapoi che detto avemo delle stelle che àno nome, secondo che trovaron li savi antichi, e il conto quante sono, vogliamo ora dire quali di loro scielse Tolomeo, che fue molto gran savio in questa arte, per porre nel istrolabio. E avengna che alcuni usino di porre più o meno in loro strolabii, secondo che li fanno grandi o piccholi, noi non menimiamo indi neuna di tutte quelle che Tolomeo vi fece porre.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.16: E figuriamo dentro nella ruota uno strolabio, per che quegli che 'l guarderanno cognoscano in che maniera stanno le stelle in lui.

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 234.13: Ruota delle stelle che son poste nel istrolabio.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 34, pag. 178.15: Chiamano gli astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello e nel quale sono segnati i segni del zodiaco e i gradi di queglii, «limbo»; dal quale per avventura gli antichi dinominarono questo cerchio, per ciò che quasi imediatamente è posto sotto la circonferenza della terra...

[u.r. 29.03.2018]

ASTRÒLOGA s.f.

**0.1 f.** *astrologa*.

**0.2 V.** *astrologo*.

**0.3 f.** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Coei che trae auspicj dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Coei che trae auspicj dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VII, allegoria C, pag. 346.15: Medea fu astrolaga e summa nigromante, e faceva cose che pareano impossibili alla natura umana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ASTROLOGARE v.

**0.1** *astrolagare, astrologare, istrolaghando, istrolaghare*.

**0.2** Da *astrologo*.

**0.3** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Predire il futuro attraverso l'osservazione

degli astri; esercitare l'arte della divinazione (anche iron.).

**0.8** Linda Pagnotta 23.05.2000.

**1** Predire il futuro attraverso l'osservazione degli astri; esercitare l'arte della divinazione (anche iron.).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.4: La seconda similitudine, ch'egli ti dà, si è ch'egli era in su quell'ora quando fa questa visione, quando i geometri vogliono istrolaghare di certe cose, ch'egli vardano inver' l'oriente a' segni del cielo, perché allora è l'animo loro più sobrio del pasto che tutta l'altra notte.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.6: e a questo modo vituperano l'uno l'altro senza ricorrere a' santi Vangeli, istrolaghando e volendo sapere l'oscurazione del sole e della luna.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 265.19: O Astrologia, che conoscei il corso de' cieli e de le pianete, tu hai perduto colui che guidava il cielo e le pianete e l'arte delle stelle, e dava ordine a tutti i loro momenti; come potrà tu più astrolagare? Adunque piangete, o astrologhi. -

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151 rubr., pag. 350.1: Fazio da Pisa, volendo astrologare e indovinare innanzi a molti valentri uomini, da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni a lui assegnate per forma che non seppe mai rispondere.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 352.31: - Io te la do per vinta. - E io gli rispondo: - Tu di' ben vero che io l'ho vinta con ragione, e che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti sete più poveri che la cota; e io ho sempre udito dire: «Chi fosse indovino serebbe ricco».

[u.r. 23.10.2007]

ASTROLOGIA s.f.

**0.1** *astorlogia, astrologia, astrologia, astrologia, istorlogia, istrologia, strologia*.

**0.2** Lat. *astrologia* (LEI s.v. *astrologia*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *astrologia giudicativa 2; per astrologia 2.1*.

**0.6 N** Per un primo tentativo di distinzione semantica fra *astrologia* e *astronomia* cfr. *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 50.3: «E avengna che in tutti i saperi sian queste due cose molto buone, per sapere gl'uomini certamente sopra tutte si conviene più queste tre scienze: geometria, astrologia e astronomia. Ché la geometria è di misurare e di compassare, e astrologia favella de' movimenti de'

cieli e delle stelle, e stromonia de l'opere ch'escono di queste, o per giudicio o per altri modi molti».

**0.7 1** Scienza che studia i corpi celesti e stabilisce le leggi che ne regolano il movimento; astronomia.

**1.1** [Per antonomasia:] materia complessa e astrusa. **2** Scienza che ricava indicazioni e predizioni riguardanti persone e vicende umane dallo studio degli astri e delle loro congiunzioni. Estens. Qualsiasi arte divinatoria. **2.1** Locuz. avv. *Per astrologia*: per previsione astrologica. **3** Trattato di astrologia.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Scienza che studia i corpi celesti e stabilisce le leggi che ne regolano il movimento; astronomia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 11.14: Atlas trovao l'**astrologia** e genuit Iasium, Iasium genuit Dardaneum e un altro ne le contrade de Spangia.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.2: Uno, lo quale ebbe nome Tale milesius, grandissimo savio in molte scienze, e specialmente in **istrologia**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 18.35: La prima compagnia di scientia si è l'amaistramento de le Scripture; ché le Scripture e magisteri si c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è dyaletica e arismetria e geometria e musica e **astrologia**, e si cci insegnano di natura e di theologia e di legge e di medicina e di medicare di piaghe e fare nave e di pingere e intagliare e fare tutte le arte che li homini sano fare.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.4: Sì che secondo lui [*scil.* Tolomeo], secondo quello che si tiene in **astrologia** ed in filosofia poi che quelli movimenti furono veduti, sono nove li cieli mobili...

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.4: Ed imperciò appare che alquanti non dicono vero in **astrologia** che dicono che i segni sono quadrati, se essi non già dicesero che quadrato fosse quel medesimo che quadrangulo.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, par. 6, pag. 162.20: Nota che secondo Tolomeo l'**astrologia** si ae due parti: l'una è de' movimenti, e questa insegna i movimenti e la quantità d'essi, e cioè insegna a trovare per la quantitate de' corpi del cielo, e tutto questo fae acciò che noi sappiamo i luoghi de le pianete e de le stelle; l'altra parte de l'astrologia è de' iudici, i quali giudici l'**astrologia** per li luoghi trovati de le pianete e de le stelle insegna a giudicare degli effetti in queste cose inferiori...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.13: la terza fosse logica, per discernere il falso dal vero; la quarta fosse musica, per dare ale cose concordia, però che per lei si concordano tutti stormenti e l'umane boci con ragione; la quinta fosse **astrologia**, per la quale si puote sapere dele cose del cielo e di quelle della terra...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, parr. 1-8, pag. 202.10: E quanto a la i.a parte, D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «eclipsi», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è generale tanto in **astrologia** quanto in retorica.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.4: Secundum miraculum, ca omni pocu expertu homu in **astrologia** poti vidiri ki la obscuritati di lu sulì non estì in omni parti di la terra per omni modu, ma in alcuna parti di la terra sì et in alcuna no, in alcuna parti plui et in alcuna minu.

**1.1** [Per antonomasia:] materia complessa e

astrusa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 11.75, vol. 3, pag. 206: Né già d'**astrologia** / predicar alchun dia / dov'è grossi auditori, / ché per lor son migliori / le cose piane e grosse / per chui sol Dio le mosse.

**2** Scienza che ricava indicazioni e predizioni riguardanti persone e vicende umane dallo studio degli astri e delle loro congiunzioni. Estens. Qualsiasi arte divinatoria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.27: Uno altro indovino lo quale avea Figulo nome, ch'era sommo maestro in **astrologia**, e conosceva li movimenti de le stelle, parlò e disse: «signori, questa terra è in grande pericolo; li popoli di vostre terre saranno tosto in aventura...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 3, pag. 24.21: Ondechè Moise, come uomo savio e che era sottilissimo nella scienza di **strologia**, scolpitte in due gemme certe imagini, le quali aveano questa efficacia, che l'una avea a togliere la memoria e l'altra a renderla...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 33, pag. 226.4: Mastro Cecco d'Ascoli, isperto nella detta arte della **astrologia** in parte, volle entrare tanto adentro che infine dallo inquisitore di Toscana in Firenze, sotto la signoria del duca di Calavra, figliuolo che fu del re Uberto di Puglia, fu arso il corpo e la scrittura sua, e ciò fu nel mille trecento ventotto...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.13: «Chatuno de' trovatori dell'arte o ddiscipline anno poco compreso della verità o nniante. Ma posscia che dd'una medesima materia molti n'avranno detto chatuno un poco, e ' loro detti sieno insieme raghunati, allora quelli che nne sarà raghunato avrà aliqua quantità o grandore», la qual cosa per ispeziale appare da **astrologia**.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, parr. 33-36, pag. 272.21: Qui mostra ser Bruneto che, per via de **astrologia**, esso avea conosciuto che D. doveva pervenire a tanta fama quanta esso venne.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 63, pag. 32.18: E portò tanto amore a quella città che, essendo solennissimo astrolago, vi fece certe cose notabili con l'aiuto dell'**astrologia**; per ciò che, essendo Napoli fieramente infestato da continua moltitudine di mosche e di zenzare e di tafani, egli vi fece una mosca di rame sotto sì fatta costellazione che, postola sopra il muro della città verso quella parte onde le mosche e' tafani da un padule vicino vi venivano, mai, mentre star fu lasciata, in Napoli non entrò né mosca né tafano.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 167.15: Anche finge che vedesse uno ch'ave' nome Asdente da Parma, uomo no literato ed era chalzolaro e disse di questa arte d'**astrologia** e magicha.

[8] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.2: Per questa raysone alcuni huomini che studiano inde l'**astrologia** soleno dicere che questa Dea Dyana èy chella stella la quale se clama donna e conduttrice de tutti li viagy, la quale tutti li navicanti chi volino fare alcuno viayo per se l'avereno appagata...

– *Astrologia giudicativa*.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.14: *Gli altri gironi*, chò li circuli e li celi di pianeti [...] si adoverano destrubund o la virtude dada a loro per lo primo celo a diversi fini; [sì come appare nei libri di **astrologia iudicativa**.

[10] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 46.6: Ciò sono li circuli, e Cieli de' pianeti: e[s]si corporalmente, [...] sì adoperano distribuendo la virtù data loro per lo

primo Cielo a diversi fini, sì come appare ne' libri d'**astrologia** iudicativa.

**2.1** Locuz. avv. *Per astrologia*: per previsione astrologica.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.17: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare **per astrologia** e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad eccelso grado de sciencia, per la qual demestegheça l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.22: E per questo gli çientili omini per vertute del sangue che gli abunda e per le prete ch'egli ànno e per gli brevi ch'egli porta cum sì e che tale fiata, egli non sa perché, le mugiere cellatamente ge li alloga in qualche cosa, egli non descazze sì malamente com'fae l'altra zente che no ha de queste cose. E perciò no se pò sàvere no ma' **per astrologia**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 8-13, pag. 323.26: chi **per astrologia**, chi per geomantia, piromantia, idromantia, sortilegio, fitone, aura, augurio per la spalla, ciromantia e chi per nigromantia. E te voglio dechiarare li predicti modi secondo loro etimologie. E dico che **per astrologia** se cognosce al corso de le stelle.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 565.30: Il sesto spirito fu quello di Dionigio Aryopagita, il quale fu grande astrologo e valentissimo huomo in tutte le scienze e ffu al tempo di Cristo, quando fu paxionato e crocifisso. Egli vide **per astrologia** che 'l sole ischurò e disse chosi a' suoi discepoli: «O veramente Iddio sostiene pene o 'l mondo si disfa».

**3** Trattato di astrologia.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.4: *La spera otava*. Çoè, in quella sono diverse ymagine e cussí hano diverso aspetto; alcune sono lucide, alcune nubilose, e alcune tenebrose, sí come appare nella **Astrologia** Entroduttoria, sí in Albumasar cum etiamdeo in Alcabitio, come etiamdeo nel Quadripartito de Tolomeo, e sí cum fanno diversità in qualità, cussí in quantità.

[u.r. 28.11.2019]

ASTROLÒGICO agg./s.m.

**0.1** *astrologica, astrologiche, istarlogichi*.

**0.2** Lat. *astrologicus* (LEI s.v. *astrologicus*, 3, 1964.38).

**0.3** *Milione*, XIV in. (tosc.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Che pertiene allo studio degli astri. **2** Sost. Lo stesso che astrologo.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Che pertiene allo studio degli astri.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.3: Però è loica **astrologica**, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell'astrolabio l'altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap.136, vol. 4, pag. 130.15: E cominciò uno commento sopra quattordici delle sopraddette sue canzoni morali volgarmente, il quale per la sopravvenuta morte non perfetto si truova, se non sopra le tre; la quale,

per quello che si vede, alta, bella, sottile, e grandissima opera riuscia, perocchè ornato appare d'alto dittato e di belle ragioni filosofiche e **astrologiche**. || Passo non riportato nell'ed. Porta.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.17: e, sì come santo Agustino dice nel libro VIII *Della città di Dio*, egli fu prencipe de' filosofi ioni, e fu massimamente ammirabile in quanto, essendo da lui compresi i numeri delle regole **astrologiche**, non solamente conobbe i difetti del sole e della luna, ma ancora gli predisse.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 70, vol. 3, pag. 118: E così di color, che son purgati / parlò con Filosofiche ragioni, / e dimostrò la gloria de' Beati, / solvendo d'**Astrologiche** quistioni / colla Teologia, ch'era l'ancudine, / con belle, e nuove comparazioni; / e parlò molto per similitudine.

**2** Sost. Lo stesso che astrologo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 66, pag. 90.9: Quando Cinghi vide questo, egli ebbe grande alegrezza, perché vide li cristiani veritieri. Li saracini **istarlogichi** di queste cose non seppero fare nulla.

[u.r. 29.03.2018]

ASTRÒLOGO s.m./agg.

**0.1** *astorlogi, astralogi, astralogu, astrologhe, astrolaghi, astrolagho, astrolagi, astrolago, astrologa, astrolaghe, astrologhi, astrologho, astrologi, astrologo, istàrlogi, istrolagi, stèrlogi, strolaghe, strolaghi, strolagi, 'strolagi, strolago, strologhi, strologi, struolego, struoligo*.

**0.2** Lat. *astrologus* (LEI s.v. *astrologus*, 3, 1965.18).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *astrologo matematico* **2**.

**0.7** **1** Chi studia le stelle e i movimenti astrali; astronomo. **2** Chi trae auspici dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri. Estens. Chiunque si dedichi alle scienze occulte. **3** Indovino, mago (in senso spregiativo). **4** Agg. Che pertiene all'astronomia.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Chi studia le stelle e i movimenti astrali; astronomo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 260.25: E nullo fo migliore **astrologo** ke esso [[*scil. Cesare*]] et appo li latini trovao primo lo bixesto et anke non abe sì grande paura ke nne lassaxi lo scrivere.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.29: perché lo regno sia bene fornito d'ogne ingegno e sutilità, come so' desegnatori e scoltitori e

dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare, e **astrologi** ch'amaestrino l'artificio e la significazione del cielo e de le stelle...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.22: Ma gli **astrologhi** dicono che non è se non per la luna, per ciò che l'uomo vede li marosi crescere e menomare secondo il crescere e 'l menomare della luna, di sette in sette dì, che la luna fa le quattro volte in ventotto dì per li quattro quartieri del suo cerchio, di cui lo conto ha detto tutto l'essere.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.10: Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli **astrologi**, che fossero pur otto cieli, delli quali lo estremo, e che contenesse tutto, fosse quello dove le stelle fisse sono, cioè la spera ottava; e che di fuori da esso non fosse altro alcuno.

[5] Zuccherò, *Santità*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.35: Voi dovete sapere che -l sole fa suo corso in uno anno, e in questo corso va il sole per li xij sengniali, ciò è in ciascuno mese uno, e sono questi sengni essi: Aries, Tauri, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpio, Sagittario, Chapricornio, Aquario e Pesce; e questi sono i sengniali onde il sole passa, e dicono gli **st[r]olaghi** che ciascuna istagione dell'anno passa il sole tre di questi sengniali.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, parr. 45-49, pag. 177.9: Nota che secondo la considerazione degli **astrolaghi** la quantità de la terra è piccola a rispetto de' corpi celestiali, ed è trovato ch'ella è minore d'alquanto stelle ed in comparazione del cielo è come uno punto.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.18: *Tollomeo*, fo quello re che fo grandissimo **astrologo** e compoxe lo Almagesto, lo Quadripartito e lo Centiloquio in astronomia...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.34: e come fu la oscurazione del Sole e gli altri segni al tempo della morte di Cristo. Per la quale oscurazione i filosofi ed **astrologi**, i quali erano ad Atene, non potendone trovare ragione nè cagione naturale, maravigliandosi di ciò, dissero, che il Dio della natura sostenea pena...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 31, vol. 3, pag. 114: Dante, **Astrolago** sovrano, / tu conoscesti per ragion le stelle / tanto, che Tolomeo per sua virtute / più ricordato non c'era a cavelle.

**2 Chi trae auspici dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri. Estens. Chiunque si dedichi alle scienze occulte.**

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 3, pag. 6.12: Allora Julio Cesare si partì cortesemente di Roma, e disse che voleva andare a uno savio **astrologo** che avea nome Apollomilon, per apprendere da lui a parlare.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.30: Zuliano Apostata se fe' monegho, azò che 'l non fosse morto da quello: lu era stado nievo de Constantin grande, de so frar nassudo. Onde conzò fosse chossa che 'l frar de Zulian lu avesse za morto, themandose Zulian che 'l non fesse quella medesma chossa, imprima monego fato, dende luogo fuzando per diverse provencie, magi e **astrologi** domandava se 'l podesse esser fato imperador...

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 66, pag. 89.13: E ciascuno si riposò per essere freschi lo di della battaglia; e l'uno e l'altro istava nel piano de Ten[d]uc. Uno giorno fee venire Cinghi suoi **astorlogi** cristiani e saracini, e comandogli che gli dicesse[r] chi dovea vincere.

[4] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 71.6: Leggesi nella Bibia, libro di Daniello, cap. XI, come è detto di sopra, capitolo XIX *Inferni*, che 'l detto Nabucdonosor sognò una notte uno terribile sogno, il

quale il turbò tanto, che poi nulla se ne ricordava. Fece convocare li magi, arioli, ed indovini ed **astrologi** d'Assiria e da l'Oriente, alli quali disse: sognai cotale notte uno sogno, il quale m'hae molto ispaventato; d'esso non mi ricordo...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 173.9: Appressu vinni lu crudilissimu Alba, a lu quali sua matri Apollina havia datu VI homini. Apressu vinni unu ki avia nomu Asillas, lu quali era interpretaturi di li dey; et era sì suctili **astralogu**, ki ad ipsu obedianu li vini di li pecuri, li stilli di lu chelu, li lingu di li auchelli, et lu focu et lu flumi havia in sua potestati...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 80, vol. 2, pag. 285.19: E dissono certi **astrolaghi** che la cometa ch'aparve dinanzi nel MCCCXIII fu segno di quella pestilenza, ch'ella dovea venire perchè la sua infrenza fu sopra quegli paesi.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.26: quale **astrolago**, o qual filosofo o interpretatore, udendo cotale sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpretarlo?

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 81.1: Nattanabo fu re d'Egitto e fu grande **astrolago** e maestro d'arte magica, e per paura del re di Persia, che gli veniva addosso, si partì d'Egitto e arrivò in Macedonia a guisa di profeta e d'indovino.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 83, pag. 17: Abero multi **astrologi** per colliere l'ora et lo punto / Che regne la citade multi anni senza cuncto, / Et chi male vole fareli che sia morto et defunto!

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.18: Ma chillo Calcas traditore, piscopo troyano, homo grande **astrologo** e nigromantico, mantene poesse in operatione le soy arte per sapere la accaysune de questa tempestate e canosceola incontinente.

– Locuz. nom. *Astrologo matematico*.

[11] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.4: li savi **astrologi matematici**, li quali consideravano e-lla significazione del cielo en quello loco, prediciano le cose per ennanti...

**3 Indovino, mago (in senso spregiativo).**

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.2, pag. 39: Collui che puose nome al Macinella / al mio parer non fue **strolago** fino, / ché - dico questo a voi non per novella - / ch'egli 'l dovea serbar per ser Laino.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 230.2, pag. 148: Verço, co' tu sis **struolego** che montis / urir aqua cum verigola ad olto / [e] pesse tristo, como no t'afrontis?

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1380, frott.] 60.148: E non sé cuor de piera / che non fosse adolzido, / aver oldido el pruolego / che fese 'l nostro **struoligo**, / che fo fio del Besazza, / en mezo de la piazza...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.2, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'**astrologhi** sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

**4 Agg. Che pertiene all'astronomia.**

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.9: Perché questo numero fosse in tanto amico di lei, questa potrebbe essere una ragione: con ciò sia cosa che, secondo Tolomeo e secondo la cristiana veritate, nove siano li cieli che si muovono, e, secondo comune opinione **astrologa**, li detti cieli adoperino qua giuso secondo la loro abitudine insieme, questo numero fue amico di lei per dare ad intendere che ne la sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'aveano insieme.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 71.20: cioè il disiderio di gloria, e nella repubblica d'ottimi meriti chiara fama; la quale quanto sia sottile e vota di ciascun peso, così considera. Ogni larghezza della terra, come con **astrologhe** dimostrazioni hai conosciuto, contiene ragione di punto per rispetto allo spazio del cielo; cioè se alla celeste grandezza si conferisca, al postutto si giudichi niente aver di spazio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 136, vol. 2, pag. 337.2: E fece la Commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili questioni morali, naturali, **strolaghe**, filosofiche, e teologhe, con belle e nuove figure, comparazioni, e poetrie, compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere e istato del ninferno, purgatorio, e paradiso così altamente come dire se ne possa, sì come per lo detto suo trattato si può vedere e intendere, chi è di sottile intelletto.

[u.r. 29.03.2018]

ASTRONOMÍA s.f.

**0.1** *astorlomia, astornomia, astrolomia, astrolomia, astronomia, astronomía, isteromia, istorlomia, istrolomia, storlomia, strolomia, stromonia.*

**0.2** Lat. *astronomia* (LEI s.v. *astronomia*, 3, 1979.4).

**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *per astronomia* **1.1.**

**0.6** **N** Per un primo tentativo di distinzione semantica fra *astronomia* e *astrologia* cfr. *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 50.3: «E avegna che in tutti i saperi sian queste due cose molto buone, per sapere gl'uomini certamente sopra tutte si conviene più queste tre scienze: geometria, astrologia e astronomia. Ché la geometria è di misurare e di compassare, e astrologia favella de' movimenti de' cieli e delle stelle, e stromonia de l'opere ch'escono di queste, o per giudicio o per altri modi molti».

**0.7** **1** Scienza che studia gli astri e i fenomeni celesti. **1.1** Locuz. avv. *Per astronomia*: attraverso l'osservazione dei corpi celesti. **2** Trattato astronomico.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Scienza che studia gli astri e i fenomeni celesti. || Nella tradizione scolastica medievale è classificata fra le arti del Quadrivio insieme a musica, aritmetica e geometria.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 172, pag. 606: Mai ben devi savere senç'altro sacramento / c'unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val **strolomia** ni art d'encantamento...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.),

2.47, pag. 892: Di **storlomia** so e di pianete, / indovinar cose segrete...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 17, pag. 571.26: Ad Santo Stephano in piscina palatium Cromatii prefecti et templum olivitreum, tutto facto de cristallo et de auro per artem mathematicam, là dove era la **astronomia** con tutte le xij signora de celo, le quale poi destruxe santo Sebastiano cum Tyburtio filio de Cromatio.

[4] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.5: La quarta scienza, cioè **astronomia**, tratta della disposizione del cielo e delle stelle.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.4: In lo tempo de questo Anthonio florì Tholomio, homo meravelgioso in sciencia mathematica, el qual plu azone in **astronomia** cha fosse tuto quello, el qual inanti scritto ello trovà...

[6] **GI** Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.12: e così **astronomia** che sta in misurare la distanza d[alla] terra [a]ll[ic]i cieli de' pianeti, e la circonferenza del mondo.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.19: Ma certa cosa è che li iudicii de l' **astronomia**, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza, e da questa se pote piglyare exemplo onne altra persone.

**1.1** Locuz. avv. *Per astronomia*: attraverso l'osservazione dei corpi celesti.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.25: conobbe per astrolomia, che l'anno che venia innanzi, sarebbe grandissimo caro d'olio.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 84, pag. 129.22: E 'l Grande Kane, trovando per astorlomia che questa città si dovea ribellare [e] dare grande briga a lo 'mperio, e però lo Grande Kane fece fare questa città presso a quella, che non v'è in mezzo se non uno fiume.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 7, vol. 1, pag. 12.13: E cercando per astronomia tutti i confini d'Europa, per lo più sano e meglio asituato luogo che eleggere si potesse per lui, sì si puose in sul monte di Fiesole, il quale gli parve forte per sito e bene posto.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.8: L'uno [[modo]] si è quand'altri vuole sapere le cose che sono a venire, per la disposizione di certe altre cose: come per la considerazione del sito e del movimento delle stelle, che si chiama indovinamento per astronomia...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 67.12: E avendo trovato il re d'Eumagi per astronomia che 'l suo paese non si poteva mai perdere se non per acquisto d'uno con cento occhi, Baia giunse con grande navilio

**2** Trattato astronomico.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 230.8: Chi vuole la latitudine di Buggea e quella di Marsilia, cerchi in **astronomia**, dove scrive le latitudini delle cittadi.

[u.r. 29.03.2018]

ASTRONÒMICO agg./s.m.

**0.1** *astronomachi, astronomaco, astronomica, astronomici, stromonica.*

**0.2** Lat. *astronomicus* (LEI s.v. *astronomicus*, 3, 1980.37).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

**0.5** La forma *astronomaco/astronomachi*, «storpiatura popolaresca e derisoria di astronomo» (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 477, nota 1) è att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che riguarda l'astronomia. **2** Sost. Lo stesso che astronomo (anche nel senso di astrologo).

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Che riguarda l'astronomia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 76.19: Et Hercule da quello abe l'arte de la **astronomica** doctrina, lo quale era dicto ka sostentava lo celo.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 80, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tiempo comença, / secundo lo testifica **stronomica** sentença; / a lo meço de lo junio dura la sua potença...

**2** Sost. Lo stesso che astronomo (anche nel senso di astrologo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 352.31: Tu di' ben vero che io l'ho vinta con ragione, e che tu e molti altri **astronomachi** con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti sete più poveri che la cota; e io ho sempre udito dire: «Chi fosse indovino serebbe ricco».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 350.22: Onde io gli dissi: - Fazio, tu se' grandissimo **astronomaco**, ma in presenza di costoro rispondimi a ragione: qual è più agevole a sapere, o le cose passate o quelle che debbono venire?

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.6: Taccio de' Grammatici, Rettorici, Filosofi, Geometrici, Dialettici, Musici, **Astronomici**, Astrologi, Medici; la scienza de' quali ne' mortali è utilissima, e dividesi in tre parti: in dottrina, ragione ed uso.

[u.r. 29.03.2018]

ASTRÒNOMO s.m.

**0.1** *astronomi, astronomio, astronomo, stronami, stronomi*.

**0.2** Lat. *astronomus* (LEI s.v. *astronomus*, 3, 1981.19).

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chi ricava auspici e premonizioni dallo studio degli astri.

**0.8** Linda Pagnotta 02.02.2000.

**1** Chi ricava auspici e premonizioni dallo studio degli astri.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.2: In quel tempo Machometo principio dali Sarraxini morì, poi Bobier principà. Eraclio, conzò fosse cossa che 'l fosse **astronomo**, el vete in le stelle lo regno so da la zente circumcisa dever esser vastado...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 57, pag. 77.16:

Ancora vi dico che quando lo corpo è morto, si mandagli parenti per **astronomi** e indivini, e dicogli lo die che nacque questo morto, e coloro, per loro incantesimi de diavoli, sanno dire a costoro l'ora che questo corpo si dee ardere.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.4: E a volere sapere queste concordanze e questi movimenti che fanno le pianete nel cielo, e come si guardano l'una con l'altra e altresì con li segni, e che diversitate o che indiricamento indi viene, non potrebbe neuno **astronomio** dare giudicio conpiuto.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 340.6: E ciò si manifesta chiaramente per la Scrittura del sogno di Faraone re dell' Egitto, e di quello di Nabucdonosor re di Babilonia, che non fu trovato niuno in quelli reami, dove specialmente abbondano gli **stronami** e filosafi e magi, indovini, e maléfici incantatori, e interpreti, che sapesse que' sogni intendere e interpretare.

[u.r. 29.03.2018]

ASTROPAR v.

**0.1** *astropa, astropà, astropi, astropò, stropa, stropase, stropade*.

**0.2** Da *stoppare*. || Cfr. Faré 8333 \**stuppeare*.

**0.3** *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chiudere un'apertura (un buco, l'imboccatura di un contenitore).

**0.8** Rossella Mosti 30.05.2006.

**1** Chiudere un'apertura (un buco, l'imboccatura di un contenitore).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 16.12: Allora Appollonio clamando lo maranghon et lo calaffado della nave, chomandoe che le tole fossero aparichiade et inagiade, et che si fesse una chassa larghissima, et che le sfendedure de quella fossero ben **stroppade** et serrade con plombo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 205.4: Ultimamente trialo bene e açunçige el sofram e mescealo ben, po lo reponi in un vassello viriadi e **astropa** la bocha del vassello.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 379.34: E chi mete de questo late in li buxi de li denti guasti, el rimuove [*el dolore*]. E chi, dapò che ge n'è metù, el fa bexogno che tu **astropi** el buxo cum cera, açò che 'l late no insise fuora e tochase la lengua, perchè ello la ulcerave.

[u.r. 29.03.2018]

ASTROPÒ agg.

**0.1** *astropò*.

**0.2** V. *astropar*.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7 1** Turato.

**0.8** Rossella Mosti 30.05.2006.

**1** Turato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 238, pag. 252.16: Chi mette questa radixe in vino p(er) lo spacio de du mexe, tegnando el vassello ben **astropò**,

possa colarlo e darlo a bere a li idropici, el ge fa gram çoamento.

ASTRUIRE v.

**0.1** *astruisse.*

**0.2** Lat. *astruere.*

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Costruire, plasmare.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Costruire, plasmare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.17: Ça edifica lo to animo lo qual dure e **astruisse** la forma. Quello solo perman ali deredani legnari, né non sia lieve pensier aver coltivado lo petto per le nobil arte e aver emparado do lengue. || Traduce *adstrue formam.*

[u.r. 23.10.2007]

ASTUCCIO s.m.

**0.1** *stuggio, stugio.*

**0.2** Prov. *estug* (DELI 2 s.v. *astuccio*).

**0.3** *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1.**

**0.4** Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1362-75, [1367]: Iachopo Astucci horafo.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sorta di cofanetto prezioso contenente oggetti sacri.

**0.8** Rossella Mosti 30.12.2004.

**1** Sorta di cofanetto prezioso contenente oggetti sacri.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.14: I mitera fior. X. I **stugio** di mitera fior. VIII.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.11: I **stuggio** di mitera guernito d'argento. Vale fior. otto.

[u.r. 29.03.2018]

ASTUDIARE v.

**0.1** *astudianose.*

**0.2** Da *studiare.*

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Impegnare le proprie forze ed il proprio ingegno nel raggiungimento di un obiettivo.

**0.8** Rossella Mosti 06.10.2004.

**1** Pron. Impegnare le proprie forze ed il proprio ingegno nel raggiungimento di un obiettivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 169.9, pag. 232: **Astudianose** a fareme perdere / lo loco, che perdero in lor follia, / sì son de l'altrui bene invidiosi.

ASTUNI s.m.

**0.1** *astuni.*

**0.2** Da *asta.*

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Grossa asta.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Grossa asta.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.4: Lu corpu di Iesu era tuctu arrunchyatu et cuntractu per li nervi essiri acruccati; comu cui fa un colpu supra carta stisa in chircu fa un gran vadu, cussì killa lanzata, siandu per ventura unu largu **astuni**, fichi una larga porta.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUPIDIRE v.

**0.1** *astobedio, astupediū, astupiditi.*

**0.2** Da *stupido.*

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Rimanere sbalordito, quasi scioccato. **1.1** [Rif. ad un organo del corpo:] rimanere insensibile.

**0.8** Rossella Mosti 07.10.2004.

**1** Rimanere sbalordito, quasi scioccato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.1: E tantostu audendu quisti paroli lu juvini, li scapparu li lagrimi et **astupediū** tuttu et cadiuli la curuna, nìn putia andari là uvi lu patri cummandava. || Cfr. Val. Max., V, 7, ext. 2: «Exciderunt lacrimae iuveni, cohorrui corpus, delapsum diadema est...».

**1.1** [Rif. ad un organo del corpo:] rimanere insensibile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.22: A la perfini, subitamenti, per troppu arifridamentu qui li fici lu flumi, **astupiditi** li nervi, attassaruli tutti li membri.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUPIDITO agg.

**0.1** *astobedio.*

**0.2** V. *astupidire.*

**0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Privo di sensi.

**0.8** Rossella Mosti 09.11.2007.

**1** Privo di sensi.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 162, pag. 126.10: \[D.\] Di'-m, magistre, perqué no resuscità Criste incontanente pox la morte? \[M.\] Li Zudey diraveno k'El no fosse morto, anze diraveno k'El fosse **astobedio** per li grandi tominti.

[u.r. 10.03.2008]

ASTURI s.m.pl.

**0.1** *astari, astures, asturi.*

**0.2** Lat. *Astures.*

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N Doc.:** cit. tutti i testi.

**0.7 1** Abitanti dell'antica regione spagnola dell'Asturia (attuali Asturie) repressi dai Romani dopo una strenua resistenza.

**0.8** Rossella Mosti 24.10.2005.

**1** Abitanti dell'antica regione spagnola dell'Asturia (attuali Asturie) repressi dai Romani dopo una strenua resistenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.23: La Spagna di qua, cominciandosi da oriente, sono i campi Pirenei; dalla parte di settentrione sono i Cantabri e **Astures**, vegnendo per i Vaccei e Oretani...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.8: Lo imperadore Augusto Cesare la sesta volta, e Marco Agrippa la volta seconda, consoli, Cesare poco fatto in Ispagna per dugento anni trovando, se a' Cantabri ed **Asturi**, due forti genti di Spagna, lasciasse loro usare loro leggi, aprio le porte di Giano, e poscia n'andò coll'oste in Ispagna.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.20: Lo imperadore Cesere Agosto, VII volta consolo, si trovò in Ispagna, dove [le] forti genti Cantabri [ed] **Astari**, aperte le porti di Jano, per diverse battaglie con molta fatica e danno vinse; e per questa vittoria fece chiudere le porti di Jano...

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTAMENTE avv.

**0.1** *astutamente, astutissimamente.*

**0.2** Da *astuto*.

**0.3** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

**0.6 N Doc.** esaustiva.

**0.7 1** Con furbizia; in modo scaltro e avveduto.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Con furbizia; in modo scaltro e avveduto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 41, pag. 36.16: Tanto di giorno in giorno col pensiero e col piacer di quello or preparava più l'esca secca dentro al core altiero, e da' belli occhi trarre immaginava acqua soave al suo ardor severo; per che **astutamente** gli cercava sovente di veder, né s'avvedea che più da quegli il foco s'accendea.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.16: Certo io ne risi più volte, e non meno della sua sagacità che della semplicità degli ascoltanti; e tal volta fu che io temetti che troppo caldo non trasportasse la lingua disavvedutamente dove essa andare non voleva; ma egli, più savio che io non pensava, **astutissimamente** si guardava dal falso latino.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 11, pag. 89.12: Né mai, quantunque io meco dicessi e da altrui udissi vani essere i sogni, di ciò non era contenta, se io di lui non sapea novelle, delle quali io **astutissimamente** era divenuta sollecita dimandatrice.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.5, pag. 102.26: Ella allora fé vista di mandare a dire all'albergo che egli non fosse atteso a cena; e poi, dopo molti altri ragionamenti, postisi a cena e splendidamente di più vivande serviti, **astutamente** quella menò per lunga infino alla notte obscura...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.4, pag. 203.18: E postole l'occhio adosso e una volta e altra bene **astutamente**, tanto fece che egli l'accese nella mente quello medesimo disidero che aveva egli: di che accortosi il monaco, come prima destro gli venne, con lei ragionò il suo piacere.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.5, pag. 609.33: Ma l'altro di, recata la ribeba, con gran diletto di tutta la brigata cantò più canzoni con essa; e in breve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto, ma mille volte il di ora alla finestra, ora alla porta e ora nella corte correva per veder costei, la quale, **astutamente** secondo l'amaestramento di Bruno adoperando, molto bene ne gli dava cagione.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 33-35, pag. 394.22: Questo passo intendi cossi: che Ulixe e Diomede **astutamente** trovaron Achille, vestito cum abito femineo, cum Deidamia e cum altre vergine sorelle in casa del re Licomede, patre de le dicte sore.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 43, pag. 149.8: La cui semplicità considerando, messer Benedetto Gatano cardinale, uomo avvedutissimo e di grande animo e disideroso del papato, **astutamente** operando, gli incominciò a mostrare che esso in pregiudicio dell'anima sua tenea tanto officio, poichè a ciò sofficiente non si sentia.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es.* 32, vol. 1, pag. 413.9: Io t'addomando, che per avventura non dicano quelli d'Egitto: **astutamente** gli menò loro, acciò che gli uccidesse nelli monti, e istruggesseli di terra; istia cheta l'ira tua, e plàcati sopra la iniquità del popolo tuo.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTARE v.

**0.1** *astu', astua, astuta, astutare, astutari, astutarj, astutaro, astutasse, astutata, astutate, astutatiu, astutau, astutauli, astutava, astuti, astutirò, studà, studade, studadhi, studadi, stuta, stutar, stutare, stutari, stutarlo, stutassiru, stutava, stuterà, stutò, stutta.*

**0.2** Lat. volg. *\*extutare* (DEI s.v. *astutare*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Spegner, smorzare (una fiamma); consumare. **1.1** [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.]. **1.2** Far raffreddare una fusione metallica. **2** Fig. Smorzare, affievolire; far cessare. **3** Sedare, comporre una contesa. **4** Distruggere, rovinare. **4.1** Fig. Consumare, affliggere.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Spegner, smorzare (una fiamma); consumare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 14, pag. 569.16: Et in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da



li antiqui se clamava Albeston, inperzò ke kello se faceano le blanke stole de li imperatori. Et kello era facto lo candelabro de la preta Albiston, et inperzò ke una fiata ardea, magi non **stutava**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.3: Tuo' una erba che à nome fumestera et un'alltra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere e tuo' chandelle et i(n)pialle e meti de questa pollvere per susso quando tu le as **studade** e puo' metille un passo lonçi l'un da l'alltro e puo' impia nde J e metilla çosso et ella i(n)piarà tute le oltre.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 42.19: Allura supra la testa di Iuliu vinni una flamma di focu; la quali nui videndu, cum gram pagura ni isfurzammu vulirila **astutari**.

[4] *Let. sic.*, 1341, pag. 116.19: sì cursiru ad aiutari et difendiri lu castellu di la lignami ki avianu lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu et li nostri di Milazu inchi eranu issuti et misunchi focu; sì ki auderu comu kisti l'avianu difisu et **astutatu** lu focu, ki nun fu arsu...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.20: Apriesso sì le dede uno ongiento odorifero e sollempne et amaystraolo che sse nde devesse ongere tutto lo cuorpo, e quello ongiento era de tanta vertute che **astutava** omne potentia de flamma o de fuoco, e tollevale omnen fortore.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 212.35: Et quando lo re fo deschalçado et ello se ave messo in leto, Tristan **studà** incontentente tuti li dupleri, sì che l'uno non poteva veder l'altro. Per la qual chossa lo re domandà a Tristan per che chasion ello avea li dupleri **studadhi**.

### 1.1 [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.]

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 707, pag. 553: De li veci de femene per bon no sai qual toia: / hom no la pò storbar de ço qe li vien voia; / ogni fogo s'**astua** per l'aqua quando 'l moia, / mai quello de le femene se n'acend et orgoia.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [son.] 26.11, pag. 309: Ed ò vista d'Amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi ferendo; / lo foco donde ardea **stutò** con foco.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz. 52, pag. 93: Poi che sì lungiamente / ag[g]io amato, già mai non rinfina: / tardi mi risvegliai- a disamare; / ché non si può **astutare** / così senza fatica uno gran foco, / ma si consuma loco- per neiente.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.12, pag. 76: Tant'è 'l foco e la fiamma, che 'l mio core abonda, / che non credo che mai si potesse **astutare**...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 248.12, pag. 273: L'arco sì spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[i]ante furore; / dal fuoco, unde accese son le guere, / e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia sì **stuta** fiore...

### 1.2 Far raffreddare una fusione metallica.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 253, pag. 110.23: [2] Pigla e -ffundi lu staignu per sei volti et omni volta ki l'ai fundutu et tu l'**astuta** in l'achitu forti et a li septi micti blankectu et argentu vivu.

### 2 Fig. Smorzare, affievolire; far cessare.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 56, pag. 144: Così, madon[n]a mia, similmente / mi conven brevemente / acostarme di vostra vicinanza, / che l'ag[g]io là 'nde colse la mia lanza: / con quella credo tosto e brevemente / vincere pena e **stutar** disianza.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1149, pag. 65: Qé la lemosena à grand força / Qé sì con l'aigua lo fuog amorça / Così **astu**'ela 'l peccato / De quel q'è ben umiliato.

[3] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosca.), Ball. V.39, pag. 27: Amor, che senti oltra corag[g]io umano, / puoich'en tua nobil mano / fedelmente so' dato, / prego ch'enn- alcun lato / facci **stutar** lo mio gravoso ardore.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 63.16: Petru sì respundi et dichì a sanctu Gregoriu: "La manu de lu toy parllamentu sì avj **astutatu** lu dubiu de la menti mia; ma - dichì Petru - eu vorria sapirj ky omu fu sanctu Benedictu in comunj parllamentu".

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 86.26: La pena di la cruchi non **astutau** la caritati di Cristu, l'aspriza di la cruchi non scunfissi la forcia et la paciencia di Cristu, non la temperancia, non la prudencia di Cristu...

### 3 Sedare, comporre (una contesa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.3: Sì come quando ordino di ritrarre dell'antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro antichezza, intendo che eloquenzia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, più agevolemente à potuto conquistare e mettere inn opera ad hedificare cittadi, a **stutare** molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.11: Per certo Honorio, de costume e dela religion al pare so Theodosio simile, la chossa publica lassando pagada, a Roma morì, e apresso la chiesa del beado Piero Apostolo in Marseleo fo sepelido, non lassando alchun herede; [...] in lo tempo del qual quamvisdio che molte batalgie se comenzasse, ampò fo le apaxade o ver **studade** con nessun o ver com puocho sangue.

### 4 Distruggere, rovinare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.25: E Quintu Catulu, **astutatu** e aucisu c'appi Marcu Lepidu, sou compagnuni a lu officiu, con la sediciusa multitudini, non pertantu issu riturnau in Ruma adimustrandu amoderatu gauyu.

### 4.1 Fig. Consumare, affliggere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.86, pag. 122: "Mamma, ove si' venuta? / Mortal me dà feruta, / ca 'l tuo planger me **stuta**, / che 'l veio sì afferrato".

[u.r. 29.03.2018]

ASTUTEZZA s.f.

**0.1** *astultitia, astusticie; f: astutezza.*

**0.2** Da *astuto*.

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. solo in testi di provenienza non univoca.

**0.6 N** Gli ess. di Giordano e del *Libro delle segrete cose delle donne* cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Astuzia, scaltrezza.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

## 1 Astuzia, scaltrezza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.11: Et imperciò che per le fraudulente malicie et astusticie de quelli chi comettene le prediche cose no se può avere exacta probatione molte volte de le prediche cose, ordenemo che alla denuncia, in ciaschuno delli dicti casi, basti la prova della publica fama o li indicij chi pareranno verisimili allo iudicanti...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.8: Allora el dicto Benedetto Gaitano comprese el modo e fé questa [a]stultitia: esso se concordò secretamente con tut'el colegio e poi dede a vedere a papa Celestino che con asentimento de tuti li cardinali esso potesse fare una decretale contraria che 'l papa possa rinunciare a so modo.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande sì è l'astutezza del peccatore. || Crusca (4) s.v. astutezza.

[4] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Con una non conosciuta astutezza fingono il male. || Crusca (4) s.v. astutezza.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTIZIA s.f. > ASTUTEZZA s.f.

ASTUTO agg./s.m.

**0.1** *abstuto, astulte, astutissimo, astulto, astuta, astute, astuti, astutissima, astutissimi, astutissimo, astuto.*

**0.2** Lat. *astutus* (LEI s.v. *astutus*, 3, 1994.25).

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7** **1** Scaltro, abile, ingegnoso (prevalentemente con sfumatura neg.). **2** Sost.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Scaltro, abile, ingegnoso (prevalentemente con sfumatura neg.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.21, pag. 76: Aio una nora **astuta**, co la lengua forcuta, / con una voce enquina, che non ci arman vecina / che non oda 'l gridato de lo suo morganato...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 436.6: E sì come dice lo Filosofo nel sesto dell'Etica, "impossibile è essere savio chi non è buono", e però non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare **astuto**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 34.25: Sì come lo serpente è **astuto** sopra tutti li altri animali, così lo demonio è più **astuto** et più malitioso in malfare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.7: *M'aparve*. Quasi **astuta** e abile a tuti li mali.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.9: E, come è detto, [fu] Medussa la maggiore figliuola di Forcus, però che fu molto **astuta** in guardare le ricchezze del regno aquisato per rendite di porti di mare...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 213.29: E questo è delli più occulti, e

incomprensibili giudizi di Dio, cioè, chè Dio lascia spesse volte uomini potenti, **astuti**, e nobili, e chiama al suo servizio persone dispette, e semplici, e da nulla secondo lo mondo.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 138.21: Appresso Tarquino assediò la città di Gabio e essendovi stato l'assedio lungamente, non possendo averla, Sesto suo figliuolo, **astuto** e saputo, di nascoso al padre si fece ad altri battere ignudo malordinemente...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, parr. 46-51, pag. 210.21: E però era necessario de avere altro aiuto, cioè lo aiuto de Mercurio, el qual se figura omo iovene, cum le ali e cum la virga in mano: e questo designa la prudentia, e la **astuta** scientia e la optima elloquentia, così como scrive Martiano libro *De nuptiis Philologie et Mercurii*.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 335.17: E non dico questo senza cagione, però ch'io so la disposizione del santo padre, com'era fatta: ma poi che noi cominciamo a uscire della via, seguitando e' modi **astuti** del mondo, facendo altro in effetto che non s'era porto con la parola, à dato materia al santo padre non di pace, ma di più turbatione.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, madr. 19.5, pag. 340: Una smaniosa e insensata vecchia / ha tolto in caccia 'l mie gentil amore / con ira invidios' e con furore. / Essa nel viso d'un vecchio si specchia, / facendo per piacerli **astuta** guarda: / così quel mal vissuto s'ingagliarda.

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.1: Ma Ulixe, per parole e per cynno, sì como meglyo potte, vitao Telemaco che non se levasse contra luy, anante lo deya avere caro sì como suo fratiello; e cossi poy foy menato Ulixe quasi muorto in Acaya e, de poy lo tierzo iuorno, rendeo l'**astuta** anima, e fo sepellito con riale honore in Acaya.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.35, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor iugale / per lor poteva aguale / esser compiuto e demenato a fine, / gli lor parenti callidi et **astuti** / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serrâr tra lor confine.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89, canz.] 1.53: Gli pregi miei non son pegio che casti, / ma degni e iusti e da vitii riparo; / però diete esser caro / de farte a tanto ben novo messaggio: / vedi che 'nfin del cielo in 'sto silvagio / loco noioso e lordo io son venuto, / sì che presto et **astuto**, / quand'è il mio dir finito, / movite arditò - e corri infin da lui...

**2** Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 546.24: Quivi tra loro Ulisse l'**astuto** a dire incominciò tali parole: "Noi siamo per partirci, e tu, Licomede, rimani allegro in tua terra; a maritare intendi queste tue donzelle, le quali hanno faccia di grandi bellezze..."

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Giob.* 36, vol. 5, pag. 120.1: [13] Gli simulatori e **astuti** provòcano l'ira di Dio; e non chiameranno, quando saranno legati.

[u.r. 29.03.2018]

ASTUZIA s.f.

**0.1** *astucia, astucie, astutia, astutie, astuzia, astuzie, astuzzia, istutia.*

**0.2** Lat. *astutia* (LEI s.v. *astutia*, 3, 1992.44).

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309

(pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Furbizia, oculatezza nella scelta dei mezzi più opportuni per il raggiungimento di uno scopo.

**2** [Con connotazione neg.:] scaltrezza nell'escogitare espedienti a fini illeciti o dannosi. **3** Accorgimento, espediente. **3.1** Attività che è frutto d'ingegno. **4** [Con connotazione neg.:] azione fraudolenta, stratagemma.

**0.8** Linda Pagnotta 16.07.2001.

**1** Furbizia, oculatezza nella scelta dei mezzi più opportuni per il raggiungimento di uno scopo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 101.7: Per l'intelletto ci viene solerzia e **astuzia**. [...] **Astuzia**, cioè scaltrimento, è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine con grande sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 545.15: Vedendo Carlo che Curradino avea assai più gente de lui, però che seco avia Tedeschi, Lombardi, Toscani, Romani e Spagnoli, immaginosse, sì come savio, di lui vincerà per **astutia**.

[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 6.4: Alcuno grande cherico (alcuni dicono, che fu monaco, et ebbe nome Sergio) el quale era uno famoso cherico e di grande scienza, essendo stato nella corte di Roma questo Sergio, e non potendo avere alcuno onore dal papa, per disperato si partì da Roma; e, come uomo di grande scienza e di grande **astuzia**, si pensò di fare grandissimo male e di mettere el mondo in grande errore; e così gli venne fatto.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.2: Di tanta prudenzia, avedimento e capacitate è questo giudice, che tutte l'operazioni, li atti, le parole, i pensieri e i loro movimenti, i quali in tutti li uomini e per tutti li uomini che furono, sono e saranno, operando, parlando e pensando, sono presenti, conosce e chiarissimamente vede; né per nulla sagacità, **astuzia** o sapere, in qualunque minimissimo atto o pensiero, a lui si può paleare, simulare o nascondere, che apertissimo e nudo al tutto nolli sia.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.12: Et venendo lo v iorno, Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa **astucia** de combactere, che le inchyse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliaio e fece impicare in diverse forche como ladruni.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov.* 1, vol. 5, pag. 603.9: [1] Queste sono le parabole di Salomone, figliuolo del re David, [2] per dare sapienza e disciplina, [3] per intender le parole della prudenza, e per ricever verace dottrina, giustizia, giudicio ed equità, [4] acciò che a' fanciulli sia dato **astuzia**, e a' giovani scienza e intendimento.

**2** [Con connotazione neg.:] scaltrezza nell'escogitare espedienti a fini illeciti o dannosi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.31, pag. 140: Pense per **astuzia** lo monno dominare: / ciò ch'ordene l'un anno, l'altro el vidi guastare.

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.11: Unde lo serpente non è nominato qui per

lo più savio di tutti li altri animali, ma è decto più callido. Che è a ddire questo? È una sapientia di sapere pur male fare. Ma non è sapientia, né è chiamata così, ma è chiamata in della Scriptura "**astutia**", cioè scientia di mal fare.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.16: *L'un de li quali*. Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno fandesino c'anevava dentro al batesmo; e questo dixe per palezare che 'l fo fiorentino, azò che d'altra gente non fosse per **astucia** alcuno tanto oldace né presentoso che s'intitulasse la presente Comedia...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 148.33: E arrivato in Toscana, pensò di non volere assediare Firenze, come avia fatto l'anticessore suo, ma d'ingegnarsi con **malizia** e **astuzia** vincere i fiorentini.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 27, parr. 37-40, pag. 408.12: E poi dice che seppe tuti li acorgimenti e le vie coperte, e si mena' lor arte, idest che le usò al mondo, per che la fama uscie *al fin de la terra*, idest per tuto el mondo, de la soa **astutia**.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 199.18: Incomincia il [ventesimo sesto] chapitolo dello Inferno. Trattato l'altore d'una spezie di fraudolenza chiamato furto, ora tratta d'una spezie che ssi chiama **astuzia** e tradimento e dividesi questo chapitolo in quattro parti generali.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 81.9: Perché mi mandaste domandando, s'io credeva potere essere ingannata, o vero s'io credeva non potere essere ingannata - dicendo che, s'io no 'l credo, che questo è inganno del dimonio - , e io vi rispondo che, non tanto di questo che è sopra natura del corpo, ma di questo e di tutte l'altre mie operationi, per la mia flagelità e per l'**astutia** del dimonio io sempre temo, pensando di potere essere ingannata...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.11, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] virtù guadagna, / **astucia** et frodo regna con buggia.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 513.13: Così è fatta l'**astuzia** de' ladri, che con tutte le sottigliezze del mondo stanno avvisati di torre l'altrui; e se in alcuna gente è questo difetto, è ne' mugnai.

**3** Accorgimento, espediente.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 2. (1328), pag. 626.27: E però siate avisati, e caglavi di noi et di voi medesimi con ogni sollicitudine e **astutia** a cessarci da ogni spesa.

**3.1** Attività che è frutto d'ingegno.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 10, pag. 700.31: e i più, alle fila di Minerva rivolti, s'ingegnano d'aguagliarsi ad Aragne, senza che molti, seguendo Vertunno, errano diversamente armati delle **astuzie** d'Arcadia. || Ma cfr. Quaglio, p. 915, nota 18: "Anche se il passo non è molto chiaro, ritengo, [...] che il B. alluda a gare e passeggiate pastorali".

**4** [Con connotazione neg.:] azione fraudolenta, stratagemma.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.)>fior.), cap. 2, pag. 101.14: E Antonio ammaestrato per la divina Scrittura, sappiendo che molte sono l'**astuzie** del diavolo, più sollicitamente si guardava, temendo che, pognamo ch'avesse vinta la carne, non cadesse in qualche altro lacciuolo, perciocché vedea che il nimico sconfitto in una cosa trovava nuove insidie contro a lui.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.6: Questi poi che vede che per nullo corso può campare della battaglia, nè cessare la reina che 'l perseguiva, cominciò a trattare **fraude** e **astuzia**, così

parlando: Che bella cosa, e leggiadra, se tu femina ti fidi nel forte cavallo?

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.5: Anchora, imperciò che lli beni, cose e molte ragione pertenenente a la Ghiesia de Roma, cum diverse **astucie** et inganni e cum presumtuosa temerità finone occupate indebitamente [...] per la presente constitutione in perpetua valitura statuimo che nessuno [...] ardisca, sença concessione de lo Romano Pontificio o del suo Legato da lato o de ufficiale de Ghiesia ch'avesse potestate da locare o concedere queste cose, tore, invadere overo occupare presuma...

[u.r. 29.03.2018]

ASTUZIATO agg.

**0.1** *astuziata*.

**0.2** Da *astuzia*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Procurato con l'inganno, doloso.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Procurato con l'inganno, doloso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 68, pag. 303.17: Ma tutti affermaro, al diretano, che elli medesimo aveva tal morte allevata. E' già aveva udito dire che Currio, lo re di Persia, era stato morto lentamente e per lunga malizia: elli spregiava sì lenta maniera di morte, e per destino credeva che sua morte fusse subitana et **astuziata**, quando ella venisse.

[u.r. 23.10.2007]

ASUB (1) s.m.

**0.1** *assub, asub*.

**0.2** Lat. mediev. *asub* e *sub*, dall'ar. *as-suhub*, plur. di *sihab*, in origine 'tizzone ardente' e poi anche 'stella cadente' (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 77).

**0.3** *Metaura* volg., XIV m. (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Astr.] Infiammazione di vapori visibile in cielo che assume figura di colonna dritta.

**0.8** Elena Artale 14.12.2011.

**1** [Astr.] Infiammazione di vapori visibile in cielo che assume figura di colonna dritta.

[1] **GI** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.25: e poscia ch'ha detto la quantitate e la mutatione delle elementi, [...] parli ch'abbia oggimai a dicere de le cose che adivengono e hanno generatione in alti, come de la galaxia, ch'è uno biancore che aparisce in alcuna parte del cielo a modo d'un fummo chiaro, e alquanti la chiamano la strada bianca, e delle stelle ch'hanno coma, e de l'**asub**, cioè de' vapori chiari che corrono per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i popolari che sono stelle che caggiono...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.27: E s'egli è vapore molto congiunto, ma non molto lungo, alotta quella figura di fuoco in arabico si chiama **assub**, il quale vocabulo alquanti traslatarono tizzone, imperciò ch'ha figura di tizzone col carbone lungo. Ma nel libro d'Albumasar, ove tracta delle *Congiuntioni delle pianete*, l'una traslatione hae **assub**, l'altra hae fuoco bianco.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.23: Questo segno fece molto maravigliare la gente, eziandio i più savi, non meno per la novità del truono che per la grande massa del fuoco. Dissono alquanti sperti che quello infocamento di vapori, o cometa o **asub** che ssi fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza in quello di Marte...

[u.r. 29.03.2018]

ASUB (2) s.m.

**0.1 f:** *assub, asub*. **cfr. (0.6 N) asul**.

**0.2** Etimo non accertato. || Secondo Altieri Biagi, s.v. *asub, asul* le forme in cui il termine compare sono storpiature dell'ar. *al-ka 'b 'astragalo*'.

**0.3 F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Il termine compare nella forma *asul* in un volgarizzamento compendiato della *Chirurgia* di Guglielmo da Saliceto, conservato nel ms. Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli, Putti 24, datato al 1373. Le ed. a stampa quattrocentesche del volgarizzamento hanno tutte *asub*, mentre le ed. del testo lat. leggono *alkib* (Venezia, 1476) e *karib* (Venezia, 1546).

**0.7 1** [Anat.] Osso breve che si articola con tibia e perone, calcagno e scafoide, facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; astragalo.

**0.8** Giulio Vaccaro; Elena Artale 22.07.2011.

**1** [Anat.] Osso breve che si articola con tibia e perone, calcagno e scafoide, facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; astragalo.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E al calcagno da la parte dinançi si congiungne uno osso il quale è chiamato navicula e di socto si congiungne ad uno osso il quale è kiamato **assub**, ai quali la rascetha del piede, la quale è composta di tre ossa, è continuata, per li quali proviene convenevol forma a quello k'è qui mestiere. E 'l petten, il dosso del piede, è kontinuato ala rascetta del piede il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito ke in ciascuno sono tre, trattone il grande dito nel quale sono due ossa tanto solamente. Dumque tucte contate l'ossa del piede sono .xxviiiij., cioè uno de l'anca e de la gamba due, e l'osso del calcagno, e l'osso k'è kiamato **assub**, e l'osso de la navicula... || Piro, *Almansore*, p. 43.

[2] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): doi ossi azonti che sono ligadi con lo calcagno ... è ditto **asub**... || Altieri Biagi, p. 51.

[u.r. 19.12.2012]

ASUNANZA s.f.

**0.1** *asonança*.

**0.2** Da *asunare*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Adunanza, assemblea.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

## 1 Adunanza, assemblea.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 405.22: El è vero che apresso lo partimento de l'**asonança** deli chavalieri, la qual fo fata in lo campo de Versepo, vene qua dentro uno cavalier albergar, et sença falo elo gera navrado.

[u.r. 23.10.2007]

ASUNARE v.

**0.1** *asciunadi, asciunando, asciunare, asciunava, asciuneroe, asonà, asonadhi, asonadi, asonado, asonao, asonar, asonasse, asonava, assunà, assunadi, assunado, assunandose, assunava, asuna, asunade, asunadi, asunady, asunar, asunarà, asunate, asunato, asunava, assunadi, assunado, assunandose, assunava, axunà, axunàno.*

**0.2** Prov. *azunar* (LEI s.v. *adunare*, I, 872.15).

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. udin.*, 1354.

**0.7 1** Radunare un gruppo di persone, convocare un'assemblea. **2** Fig. Raccogliere le energie, concentrare le proprie risorse. **3** [Rif. al danaro:] accumulare.

**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.

**1** Radunare un gruppo di persone, convocare un'assemblea.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.26: ma ingrossando el remore, li Todeschi, **assunadi** insiembre, crudel mente descazà li Romani, in tanto che abiandone molti abatuti e priesi, con gran priegi del papa a pena che li prese fosse restituidi.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 102.18: in quella volta sia tenuto e degga el rectore predetto fare et **asciunare** Capitulo de li frati del detto Ospitale, li quali dimorano nella città de Siena, o vero de la maggiore parte di loro, secondo che ad esso parrà.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.32: Quele **asuna** el fuogo a un perché sia una fiamma sola, ele non può sì far che le podese **asunar** a un insenbre.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 17, pag. 46.18: e voi domanderete in presto dalli egizii tutte le cose preziose, che egli àno, egli sì ve le presteranno; ch'io non voglio che voi vi partiate voti di Egitto. E, come ebbeno **asunate** tutte le gioie di Egitto, una notte in sul mezzo della notte Domeneddio percosse tutti li primi geniti di Egitto e non v'era casa in tutto lo reame, che non vi fusse uno morto.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. III, Prologo, pag. 48.12: E sapi che meraveiosa gloria in lo di del zudisio serà a quel che serà soto la soa bandera, ché tuta la congregation de li angeli se **asunarà** a veder la dolce mare a la destra de Dio.

[6] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.23: Inprimamente elo si è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel, da li quali sì diven tuti li donoi e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo e po si è stado piasamento dali amisi da una parte e dal altra a qua al honor di Dio e dela mare soa congregadi e **asunadi**...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.27: Et in l'ora de lo maitin eli sonava cantar tute le compagnie **asunade** questi salmi: *Laudate dominum de celis*...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.36: Et amantinente le re fese montar sovra la torre uno valetto, che fese sonar uno campaniel che zaschadun lo podeva quiaramente oldir per tuta la citade; né quello campaniel non se sonava mai noma' quando lo re voleva far **asonar** li compagni dela Tola Rodonda in consegio.

**2** Fig. Raccogliere le energie, concentrare le proprie risorse.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.10: Et en cotal ponto lo rethor de' usar de li conseji et **asunar** la soa possanza et altre simel cose, per le quale lo fato se desbrige el plu lizeramente k'el po.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 46.21: «O vui mie' compagni de penetenza, li qual nui ieremo, io sì ve priego che vui me consiè, inperché lo cuor mio e li mie' inpensieri si è tuti **asunadi** in una volontade.

**3** [Rif. al danaro:] accumulare.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 25.1: Et continuamente quella Tharsia virghene per misericordia del puovolo **asciunava** molti deneri, li quali ella deva allo roffian.

[u.r. 29.03.2018]

ASUNO s.m.

**0.1** *assuno*.

**0.2** Da *asunare*.

**0.3** Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Raccolta (di un prodotto).

**0.8** Rossella Mosti 29.12.2004.

**1** Raccolta (di un prodotto).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.141, pag. 88: Innel Sabato poi per campi andeva / Iexù con quegli che lassò sue ereda, / et con le man tutti spiche arcoglieva / et magnavan gli grani; allora alcuno / de pharisei tal parole diceva: / «Nel sabato, il qual non è comuno / né licito ad alcun che niente arcoglia, / toi de le spiche fanno il grande **assuno**».

[u.r. 29.02.2008]

ASUOMANZA s.f.

**0.1** *asuomanza*.

**0.2** Da *assommare* I. || Secondo Duso, *Quirini*, p. 224, da confrontare con il verbo prov. *assomar*.

**0.3** Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Insieme complessivo di più elementi.

**0.8** Sara Ravani 23.08.2013.

**1** Insieme complessivo di più elementi.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), D.5.8, pag. 223: La bianca fede e la verde speranza / e la carità rossa come foco, / queste tre vertu[te] da santo loco / de poter veder Dio mi dà speranza, / se l'altre quatro tengo con lianza, / zoè iusticia, forteza non poco, / prudencia e temperanza a cui m'avoco: / aver de tutte sette l'**asuomanza**!

**ATABARI** s.i.

**0.1** *atabari*.

**0.2** Etimo incerto: ar. *at-tabari*?

**0.3** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 30.04.1999.

**1** Signif. non accertato. || Prob. nome di una pianta o di una spezia.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.23: Garofalli novi e chubebe e riobarbaro e spigo e pevere longo e gardamoni, fullio de **atabari**, sangue de drago, legno alloè, ganfora e tute speçarie menude se vende a Laiaçà a onchie de la plaça sotil e seda sotil torta de chollor. || Cfr. la glossa *ad v.* di A. Stussi: «*fullio de atabari* 63r.27: la prima parola corrisponde forse a *foglio* e la seconda, mi suggerisce l'amico Ineichen, all'ar. *At-tabari* "tuberoso"».

[u.r. 27.08.2019]

**ATALANTIACO** agg.

**0.1** *atalantiaco*.

**0.2** Da *Atalante* antrop.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che atalantico.

**0.8** Pietro G. Beltrami 25.11.1998.

**1** Lo stesso che atalantico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 158, pag. 210.16: De' quali l'uno è questi e più famoso: fu re di Mauritania in ponente, di contro alla Spagna, e il cui nome ancora tiene una gran montagna, la quale, dal mare Oceano **atalantiaco** andando verso levante, persevera molte giornate; l'altro fu greco e questi nondimeno fu famoso uomo.

[u.r. 29.03.2018]

**ATALÀNTICO** agg.

**0.1** *atalantico*.

**0.2** Da *Atalante* antrop.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Come agg. aggiunto a *oceano* designa] l'oceano atlantico.

**0.8** Pietro G. Beltrami 25.11.1998.

**1** [Come agg. aggiunto a *oceano* designa] l'oceano atlantico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 11, pag. 656.24: Poi confinano Africa dal detto corso del Nilo per terra, e dal mare Oceano etiopico infino al mare Oceano **atalantico**, il quale è in occidentale;

[u.r. 29.03.2018]

**ATALÀNTIDI** s.f.pl.

**0.1** *atalantides*, *attalantides*, *athalantides*.

**0.2** Lat. *Atlantides*.

**0.3** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

**0.7 1** Altro nome della costellazione delle Pleiadi, figlie di Atlante.

**0.8** Rossella Mosti 07.10.2005.

**1** Altro nome della costellazione delle Pleiadi, figlie di Atlante.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.15: nel quale *Taurus* sono certe stelle che ànno nome **Attalantides**. Ed ànno così nome per una favola antica che diceva che quelle stelle erano figliuole d'uno ch'eb[b]e nome Attalantides e percioe sono dette **Atalantides**; e queste sono quelle medesime stelle de le quali facemo menzione di sopra che ànno nome Preiades.

**ATALICUM** s.m.

**0.1** *atalicum*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Varietà dell'orchidea denominata *testiculus vulpis*.

**0.8** Marco Maggiore 19.05.2016.

**1** [Bot.] Varietà dell'orchidea denominata *testiculus vulpis*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 86, pag. 91.4: Una altra spetia [[di testiculus vulpis]] se ne truova che ven chiamà **atalicum**, la quale ha some(n)ça simele a la somença del lino, alguna cosa maore.

**ATAMANI** s.m.pl.

**0.1** *atamani*.

**0.2** Lat. *Athamanes*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Popolazione della regione meridionale dell'Epiro.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.2005.

**1** Popolazione della regione meridionale dell'Epiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.32: Quivi, cioè a Falara, ambasciatori da Tolomeo re d'Egitto e da' Rodii e dagli Ateniesi e da' Chii vennero a dispartire la guerra intra Filippo e gli Etoli. Dagli Etoli de' loro vicini fu preso per pacificatore Aminandro re degli **Atamani**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 398.28: Fenice è una città in Epiro: quivi primieramente parlò il re con Eropo e Darda e Filippo pretori degli Epiroti; poi entrò a parlare con P. Sempronio: e al colloquio furono presenti Aminandro re degli **Atamani**, e gli altri maestri degli Epiroti e degli Acamani.

**ATAMÀNICO** s.m.

**0.1 f:** *atamanici*.

**0.2** Lat. *Athamanicus*.

**0.3 f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Abitante o originario della regione dell'Atamania, nell'Epiro meridionale.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Abitante o originario della regione dell'Atamania, nell'Epiro meridionale.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.14], vol. 6, pag. 31.14: [XXXVI.14.7] Filippo re, ricevuti li predetti prigioni, indulgentemente si portò verso di loro, e massimamente verso gli Atamani, acciò che per loro, si conciliasse gli **Atamanici**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ATANASIA s.f.

**0.1** *atanasia*.

**0.2** Lat. tardo *athanasia* (DEI s.vv. *atanàsia* 1 e 2).

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Gli ess. del *Libro della cura delle malattie e delle segrete cose delle donne* cit. a partire da Crusca (4) saranno prob. dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Bot.] Pianta medicinale coltivata nei giardini; tanaceto (*Tanacetum vulgare*). **2** [Med.] Preparato medicinale a base di tale pianta.

**0.8** Pär Larson 30.04.1999.

**1** [Bot.] Pianta medicinale coltivata nei giardini; tanaceto (*Tanacetum vulgare*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi usano le cime dell'**atanasia** bollite nell'acqua || Crusca (4) s.v. *atanasia*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Fa' bollire nell'acqua due manipoli di **atanasia**, colta di fresco. || Crusca (4) s.v. *atanasia*.

**2** [Med.] Preparato medicinale a base di tale pianta. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.28: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano, e di bucie di mele grane e di catia e di sugo di plantagine e d'acqua piovana e di zuchero. Ancora puote usare diadion e **atanasia**.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): dee essere constretto il sangue con sugo di petacciuola mischiato con polvere di bolo armenico; e anche chi prende **atanasia** con sugo di petacciuola molto vale, e micleta somigliantemente. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38.

[u.r. 29.03.2018]

ATÀNGERE v. > ATANZER v.

ATANTAMENTO s.m.

**0.1** *atantamenti, atantamento*.

**0.2** Da *attentare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bonvesin.

**0.7 1** Tentazione, insidia.

**0.8** Pär Larson 30.09.1999.

**1** Tentazione, insidia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 285, pag. 161: El vé k'el è insio da tug li **atantamenti**. / Da dobio e da perigoro, da tug tribulamenti. / E k'el no pò plu caze ni mai haver tormenti...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 129, pag. 33: Per ti tu te atantassi in quel peccao dolente. / Perzò da ce in habisso caziss il fog ardente. / Da nexuna oltra cossa haviss **atantamento**. / Inanz da ti medhesmo: perzò ne port tormento; / E no 't repairi ancora de fá re ovramento. / De offend a De e ai anime, con to **atantamento**.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 147, pag. 27: Lo vescovo vergonzao senza perlongamento / Si fo deliberao dal reo **atantamento**. / E llo iudeo tocao da bon ispiramento / Devene bon cristfian e fé bon ovramento.

[u.r. 23.10.2007]

ATANTAOR s.m.

**0.1** *atantaor*.

**0.2** Da *attentare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che tentatore.

**0.8** Pär Larson 30.09.1999.

**1** Lo stesso che tentatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 113, pag. 32: Va' via, punax, va' via, serpent antigo. / Lo to premé peccao sí fo sí grev e inigo / K'el no porav fi digio s'alchú 'g teniss ben digo. / Tu senza atantamento d'alchun **atantaor** / Peccass per ti medhesmo incontra 'l Crëator.

[u.r. 23.10.2007]

ATANTE agg. > AITANTE agg./s.m.

ATANZER v.

**0.1** *atanze*.

**0.2** Lat. *\*attangere* (LEI s.v. *attingere*, 3, 2096.36).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che colpire.

**0.8** Pär Larson 16.09.1999.

**1** Lo stesso che colpire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 778, pag. 127: E dis: «Oì mi dolente, quent grand dolor m'**atanze**. / L'infirmatae gravissima le membre tut me franze: / Com mal me sta le braze, lo vis, li og e le sguanze.

[u.r. 29.03.2018]

ATARE v. > AIUTARE v.

ATASENTAR v.

**0.1** *atasentada*.

**0.2** Da *tacere* I. || Cfr. Rohlf's § 1162, che cita

*tasentar* (anche *tagientare*) ‘far tacere’ nei dialetti di Rovigo, Trento e Bormio.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere a tacere.

**0.8** Pär Larson 04.05.1999.

**1** Mettere a tacere.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.101: *negun ghe steva presso / se no puo' adesso, / co venne madonna Dioda[da], / suor de so cognada. / La cosa fo de botto **atasentada**, / che, co' 'lo la vete, 'lo se restete / e mese lo gladio en vagina.*

[u.r. 29.03.2018]

ATASSARE v. > ATTASSARE v.

ATEBÈI s.m.pl.

**0.1 f** *atebei*.

**0.2** Etimo non accertato. || Prob. da corruzione testuale.

**0.3 F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Da corruzione testuale:] popolazione mitica dell'Asia minore.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** [Da corruzione testuale:] popolazione mitica dell'Asia minore.

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): E disse quello che li avea fatto lo re delli **Atebei**. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 246.

ATEISMO s.m.

**0.1 f** *ateismo*.

**0.2** Da *ateo* non presente nel TLIO.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), sono falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 92-93; 103-104.

**0.7 1** [Relig.] Negazione dell'esistenza di Dio.

**0.8** Rossella Mosti 31.03.2000.

**1** [Relig.] Negazione dell'esistenza di Dio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'**ateismo** si è il maggior pregio di così fatti scellerati. || Crusca (4) s.v. *ateismo*.

[2] **f** *Libro di Prediche*: La voce dell'**ateismo** era voce in quel tempo affatto sconosciuta. || Crusca (4) s.v. *ateismo*.

[u.r. 29.03.2018]

ATELLANO agg./s.m.

**0.1** *atellana, atellani, atellani*.

**0.2** Lat. *Atellanus*.

**0.3** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg.

B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Originario di Atella (antica città osca della Campania). **2** Sost. plur. Abitanti di Atella. **3** *Giocchi degli Atellani*: antica farsa romana di origine osca (*fabula atellana*).

**0.8** Rossella Mosti 28.04.2005.

**1** Originario di Atella (antica città osca della Campania).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 151.29: «In consiglio, disse, io arbitro me essere stato quando da' consoli presa Capova fu domandato quale de' Campagnini avesse della nostra repubblica bene meritato: si trovò essere state due femmine Vestia Oppia **Atellana** abitante a Capova e Faucula Cluvia, la quale già col corpo avea guadagnato... || Cfr. Liv., XXVI, 33, 8: «*Duas mulieres compertum est Vestiam Oppiam Atellanam Capuae habitantem...*».

**2** Sost. plur. Abitanti di Atella.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.9: Onde dice Valerio: ma li **Atellani** furono citati dalli Capovani, la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera asprezza ytaliana, però fue cassa d'infamia, e però dal tribo non si rimuove e da' soldi de' cavalieri non si rifiuta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.32: Quivi fu conceduto agli Acerrani ch'essi edificassero quegli edifici che arsi erano: i Nocerini, perciò che così avevano più tosto voluto, furono menati ad Atella, e agli **Atellani** fu comandato che n'andassero a Calazia.

**3** *Giocchi degli Atellani*: antica farsa romana di origine osca (*fabula atellana*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.8: Ma li **joki di li Atellani** foru riqwesti et truvati da li Oski: la quali maynera di delectu oy di iocu amoderata per severitati di li Ytalici, imperò era vacuu da ogni infamia ca n'era prohybitu oy rimotu da vestiri *trabea*, n'era cachatu da li soldi di cavaleri. || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «*Atellani autem ab Oscis acciti sunt. Quod genus delectationis Italica severitate temperatum ideoque vacuum nota est...*».

[u.r. 18.06.2007]

ATENÈO agg.

**0.1** *atenea*.

**0.2** Da *Atene* topon.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che ateniese?

**0.8** Pär Larson 29.12.1999.

**1** Lo stesso che ateniese?

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 138.19: La terra **Atenea** già tenea l'affaticato Dedalo; e lo re Crocolo, riceute l'armi per lo preghevole, era tenuto umile. Gli Attenesi, per la virtù di Teseo, s'erano rimasi di dare lo tributo. || Si tratta di un errore di traduzione: Ov. *Met.* VIII, 260 ha in realtà «*tellus Aetnaea*».



[u.r. 29.03.2018]

ATÈNICO agg.

**0.1** *atenico*.

**0.2** Da *Atene* topon. (per incrocio di *ateniese* con *attico*?).

**0.3** Antonio da Faenza, 1396 (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *ateniese*?

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Lo stesso che *ateniese*?

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tosca.), 259a.8, pag. 311: Franco, la fama mera e l'alto ingegno, / inclito Olimpo tuo salito ed erso / nel polo aderto bagnato e sommerso, / ove 'l fernato fe' col piede il segno, / questo ha commosso il mio debil sostegno / da l'uber<e> d'Amaltea voto e sperso; / aprimi dunque il tuo pulito e terso / suono, già giunto a l'**atenico** regno.

[u.r. 29.03.2018]

ATENIESE agg./s.m.

**0.1** *actenisi, atenesi, ateniense, ateniensi, ateniense, ateniensi, athaniense, atheniesi, athenisi, athinisi, athonisi, atenesi, ateniense, ateniensi, ateniensi*.

**0.2** Lat. *Atheniensis*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Che proviene da o riguarda la città (o lo stato) di Atene. **2** Sost. Abitante o originario di Atene.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Che proviene da o riguarda la città (o lo stato) di Atene.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.12: La terra Focis divide i campi tebanì dalli **ateniesi**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.9: Scrisse libri d'antichitadi XLI, li quali divisi in cose umane ed in cose divine, atribuinne XXV alle umane, e XVJ alle divine. Scrisse ancora al suo scolare **Ateniense** uno libro morale molto utile.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 126.10: Allora Paolo si levò in mezzo e disse: Signori uomini **Atenesi**, considerando io gli vostri fatti e gli vostri studi, veggio che al tutto siete superstiziosi e vani...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 8, pag. 678.24: E avendo esso animo romano e senno **ateniese**, con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que' di Sofronia in un tempo fé ragunare...

**2** Sost. Abitante o originario di Atene.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 222.15: E la maiure citade de Arcaia, Matone civitate a Mitridade da Abasitone **athaniense** li fo traduta.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par.8, pag. 211.14: Pisistrato tanto valse

in suo dire che gli **Ateniensi**, presi per lo suo parlare, gli dierono reale signoria...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.21: Ariopago soleva diligentissimamente investigare, il santissimo consiglio della sua citade, dichiarando che cosa ciascuno degl'**Ateniensi** facesse o di quale guadagno si mantenesse...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 35.15: di che patria tu se' natio, la qual non come quella degli **Ateniensi**, per addietro, con imperio di moltitudine si regge, ma da uno signoreggiatore e un re...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 96.2: Eaco disse: o **Ateniensi**, non domandate aiuto; ma prendetelo.

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.24: Pericle, principi di li **Athinisi**, cun chò sia cosa qui issu avissi per cumpagnuni in la preturia a Sophocles scritturi di li tragedij...

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1116.1: Coriolano fu più caro, sbandito, a' Volsci, che a' Romani cittadino; Alcibiade, dagli **Ateniensi** cacciato, divenne prencipe de' navali eserciti di Lacedemonia...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 8, pag. 680.21: È il vero che egli è **ateniese** e io romano. Se della gloria delle città si disputerà, io dirò che io sia di città libera e egli di tributaria...

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 331, pag. 199.4: Fisistarco, il quale fu grandissimo principe, si avea una nobile e bella figliuola, la quale non avea ancora maritata; e uno giovane **ateniese** amava per amore questa fanciulla.

[u.r. 22.12.2017]

ATENTA s.f.

**0.1 a:** *atenta, atente*.

**0.2** Fr. ant. *atainte* 'plainte en justice' (cfr. Godefroy s.v. *atainte*; cfr. inoltre Mosti, *Un quaderno*.Gloss., p. 13).

**0.3 a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Atto di citazione in giudizio.

**0.8** Rossella Mosti 24.02.2015.

**1** [Dir.] Atto di citazione in giudizio.

[1] *a Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 262.27: Ite(m) ij s. j d. par. p(er) tre memoriali di *mastro Gilo D.....* (e) . una **atenta** Maççi le ciarpenti(er)e...

[2] *a Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 268.13: diece d. par. p(er) difalte (e) memoriali (e) **atente** di n(ost)ri devitori...

ATÈO agg.

**0.1 f:** *ateo*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosca.-ven.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** L'accento è garantito dalla rima con *reo* e *eo*.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Lo stesso che *ateniese*.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.11.2014.

**1** Lo stesso che ateniese.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. III, c. 5.44: Rimembrati già come il foco **ateo** / t'accese... || Lippi, *Leandreride*, p. 98.

ATERNALE agg. > ETERNALE agg.

ATERNO agg. > ETERNO agg./avv./s.m.

ATEROMA s.m.

**0.1 f** *ateroma, ateromi*.

**0.2** Lat. *atheroma* (LEI s.v. *atheroma*).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie: 1*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess. cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Med.] Tumore benigno di tipo cistico tipico del cuoio capelluto.

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** [Med.] Tumore benigno di tipo cistico tipico del cuoio capelluto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avea uno grosso **ateroma** nel capo, e dovea esser tagliato. || Crusca (4) s.v. *ateroma*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Negli steatomi e negli **ateromi** avvien diversamente da quello che è detto. || Crusca (4) s.v. *ateroma*.

[u.r. 29.03.2018]

ATESANO s.m.

**0.1** *antexani*.

**0.2** Da *Teseo* antrop.

**0.3** Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sostenitore di Teseo.

**0.8** Rossella Mosti 06.10.2004.

**1** Sostenitore di Teseo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 120.3: Texeo iera maçor del corpo; e con le lançe base Crion ronpé la so lança sul scudo de Texeo, Texeo ferì Crion ne ladi dreto, da l'altra parte li pasà lo fero e caçé morto. Alegrça menà li **antexani**, Ipolita e le altre amaçone.

[u.r. 29.03.2018]

ATHANORPAN s.m.

**0.1** *athanorpan*.

**0.2** Lat. mediev. *atanor* (att. solo in Serapione, p. 293), dall'ar. *at-tannur*, 'fornace' (cfr. DEI s.v. *atanor*, e Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 71), composto con l'it. *pane*.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pane arrostito.

**0.8** Speranza Cerullo 04.04.2016.

**1** Pane arrostito.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*,

cap. 28, pag. 434.32: El stercho dei fantolini che magna **athanorpan**, çoè pan rostio, e luvini o carne de galline alessè, quando el fi desecò, cura la squinancia.

[u.r. 29.03.2018]

ATHEL s.i.

**0.1** *athel*.

**0.2** Ar. *atl* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 56).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Albero della famiglia delle Betulacee (*Carpinus betulus*); carpino bianco.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Bot.] Albero della famiglia delle Betulacee (*Carpinus betulus*); carpino bianco.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.8: **Athel**, çoè vulgarmentre *carpene*. **Athe**l è uno arbore longo infina al cielo p(er) mudo de favelare, duro e dreto. Le suò foie è longhe, sotile e strete. E no à spine. E de questo legno se ne fa taieri e scuèle e altri ordigni e vasi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.19: Uno auctore dixè che **athel** è spiecia de thamarischo, e ven più movesta dal vento cha el thamarischo.

[u.r. 29.03.2018]

ATHIN s.i.

**0.1** *athin*.

**0.2** Ar. *aqtin* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 72).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Erba perenne del genere delle Convolvulacee (*Convolvulus arvensis*).

**0.8** Marco Maggiore 23.05.2016.

**1** [Bot.] Erba perenne del genere delle Convolvulacee (*Convolvulus arvensis*). || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.4: Ancora se ne truova una altra spetia [[*scil.* de la volubelle]], che se chiama **athin**, e questa è la vollubelle minore. E asomeiase in le foie a la volubelle de sovra, nomà che le foie de questa è minore e più reónde.

[u.r. 29.03.2018]

ATI s.i.

**0.1** *ati*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Varietà di gommoresina.

**0.8** Rossella Mosti 10.03.2015.

**1** Varietà di gommoresina. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.20: Drio a questa in bontà è lo mastexe,

drio al mastexe è una goma che se chiama goma iambuc, drio a questa è una altra goma che ven chiamata **ati...**

ATILIANO agg.

**0.1 atiliano.**

**0.2** Lat. *Atilianus*. || Cfr. *Gai Institutionum commentarius primus*, 185: «Si cui nullus omnino tutor sit, ei datur in urbe Roma ex lege Atilia a praetore urbano et maiore parte tribunorum plebis, qui Atilianus tutor vocatur».

**0.3** *Doc. fior.*, 1364-65: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. fior.*, 1364-65.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** *Tutore atiliano*: tutore assegnato a donne o minorenni rimasti senza protezione legale.

**0.8** Pär Larson 16.03.2000.

**1** *Tutore atiliano*: tutore assegnato a donne o minorenni rimasti senza protezione legale. || Calco sul lat. *Atilianus tutor*.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 75.23: è vera chosa che il detto Giovanni di Bartolo fecie suo testamento, nel quale fecie molti lasci, e sua reda lasciò i detti Bernardo, Bartolommeo, Gualberto, e Giuliano, pupilli suoi figliuoli, [...]; e che poi morto il detto Giovanni fu dato e chonfermato a' detti pupilli un tutore atiliano, il quale prese la redità del detto Giovanni per gli detti pupilli...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 82.14: produxe il detto actore dinanzi al detto ofciale e sua Corte le infrascritte charte e ragioni, cioè: [...] uno ruotolo di charte di tutele della detta monna Lisa, e di Pagholo di Bartolo, e di Niccholò de' rRiccho, e di Piero Giuntini, tutricie e tutori de' detti pupilli, e lla tutela del tutore atiliano de' detti pupilli, e lo 'nventario per loro fatto, chon altre chose che ss'appartenghono alle dette tutele...

[u.r. 23.10.2007]

ATINATE agg.

**0.1 atinate; f: atinato.**

**0.2** Lat. *Atinatus*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** (ipotesi congetturale); **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *campo atinate 1*.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Proprio della città volsca di Atina. *Campo atinate*.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Proprio della città volsca di Atina. *Campo atinate*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 81.20: Conciofossecosa che elli ritornasse in una villa di Campo Atinate, costui *sparto* il suo animo in sogno, vide Gajo Mario ornato a modo di consolo... || I mss. leggono «campi d'Atinata»: cfr. anche **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 5v.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. I, cap. 5, pag. 17v.6: con ciò fosse cosa che Marco Cicerone, cacciato di Roma per la congiurazione de' suoi avversari, isbandito si ritornasse in una villa di campo Atinato, costui, adormentatosi, sognava ch'egli andava vagabundo per luoghi deserti e per paesi ch'erano senza

vie, e parveli scontrare in Gaio Mario adornato de le insegne del consolato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 10.05.2017]

ATIROTIPA s.f.

**0.1 atyrotypa.**

**0.2** Lat. mediev. *atyrotypa* (att. in Serapione, p. 100).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento incerto.

**0.7 1** [Bot.] Nome del frutto di una varietà di cotogno, lo stesso che arnicara.

**0.8** Speranza Cerullo 04.04.2016.

**1** [Bot.] Nome del frutto di una varietà di cotogno, lo stesso che arnicara.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.27: Una altra mainira se truova che se chiama **atyrotypa** in arabico e in latim arnicara, i qualle è buoni al stomego, strençe el ventre e provoca urina.

[u.r. 30.01.2019]

ATITA s.i.

**0.1 atita.**

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Med.] Sorta di veleno.

**0.8** Rossella Mosti 18.05.2016.

**1** [Med.] Tipo di veleno. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 161.26: E bevese cum el late, e çoa a quilli che ha bevù un toxego che se chiama **atita** e a quellù ch'è stò mordù da algun animale venenoxo.

[u.r. 18.10.2018]

ATLÀNTICO (1) agg. > ATALÀNTICO agg.

ATLÀNTICO (2) agg. > ATALANTÌACO agg.

ATLÀNTIDI s.f.pl. > ATALÀNTIDI s.f.pl.

ATLETA s.m.

**0.1 atleta, atlete.**

**0.2** Lat. *athleta* (LEI s.v. *athleta*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Nell'antichità classica, chi prendeva parte ad un incontro atletico. **2** Chi combatte per una causa.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Nell'antichità classica, chi prendeva parte ad un incontro atletico.

[1] **G1** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 51.r, pag. 32.4: Per lectera si chiamano li campioni «**atlete**» che viene a dire 'forti infino a la

morte’.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 103.5: *Egle Samio atleta* mutolo, conciofossecosa che la vittoria, che acquistata avea, tolta li fosse, di sdegno acceso la voce riebbe.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 134.14: Il combattimento de’ forti uomini detti *Atleta* s’attribuisce alla larghezza di Marco Sauro.

[4] *GI Boccaccio*, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 10, pag. 689.18: E a questi giuochi non venivano altri che giovani molto in ciò esperti e ancora forti e atanti delle persone e chiamavansi «*atlete*», li quali noi chiamiamo oggi «*campioni*»; e, per potere più espeditamente questo giuoco fare, si spogliavano ignudi, acciò che i vestimenti non fossero impedimento o vantaggio d’alcuna delle parti...

## 2 Chi combatte per una causa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.56, vol. 3, pag. 195: la fortunata Calaroga / sotto la protezion del grande scudo / in che soggiace il leone e soggioga: / dentro vi nacque l’amoroso drudo / de la fede cristiana, il santo atleta / benigno a’ suoi e a’ nemici crudo... || L’appellativo *santo atleta*, rif. a s. Domenico, ricalca espressioni simili in lat. mediev.: cfr. ED s.v. *atleta*.

[2] *GI Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.12: *Atleta*, çoè combattitore triunfante.

[u.r. 29.03.2018]

ATOMIGIO s.m.

**0.1 f:** *atomigio*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 F** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] [Da errore di copista o di trad.:] lo stesso che aconito.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Bot.] [Da errore di copista o di trad.:] lo stesso che aconito.

[1] **F** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. 7, cap. 36: allora Medea fece uno beverageio de una erba chiamata *atomigio*... || Ardisino, *Ovidio*, p. 359. Cfr. Ov., *Met.*, VII, 419: «agrestes aconita vocant».

ÀTOMO s.m.

**0.1** *athomi*, *attomi*; **x:** *atomi*.

**0.2** Lat. *atomus* (LEI s.v. *atomus*).

**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** Cfr. *attimo* **0.6 N**.

**0.7 1** Particella infima della materia.

**0.8** Pär Larson 30.04.1999.

**1** Particella infima della materia.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.26: *Diogenes ec*. Qui connumera molti filosofi, li quali ebero diverse oppinioni delli principj naturali; [...]. Altri n’erano, che poneano che ogni cosa s’ingenerasse d’*attomi*, e in quelli s’insolvesse.

[2] **x** Giacomo Colonna, p. 1341 (rom.>tosc.), 2, pag. 300: Se le parti del corpo mio destrutte / e ritornate

in *atomi* e faville / per infinita quantità di mille / fossino lingue et in sermon ridutte...

[u.r. 29.03.2018]

ATORIARE v. > AIUTORIARE v.

ATORIO s.m. > AIUTORIO (1) s.m.

ATORNARE v. > ATTORNARE (2) v.

ATRA s.f. > ACRA s.f.

ATRAMENTO s.m.

**0.1** *atramento*, *atremento*, *atrementum*.

**0.2** Lat. *atramentum* (LEI s.v. *atramentum*).

**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sale minerale, vetriolo.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Sale minerale, vetriolo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 28, col. 2.21: colla istinençia e misura delle cose innançi ch’ella si corrompa dé’ ponere alcuna resolutiva debile alla prima, et poi delle più forte, sî come armoniaco resolutivo con olio di noci et con sugo di finocchi ovvero de [o]lio armoniacho com pocho d’atramento, i. vetriuolo romano, vel nucie rancia e trita, e su posta imperò ch’è optima e ultima... || In questo passo, *atramento* parrebbe sinon. di «vetriuolo romano»

[2] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.12: [8] Item la pulviri di lu *atrementum* idest lu vetriolu et postu a la plaga cum la chiniri di li radicati di li filichi, restringi lu sangui e sana li piagui.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.14: [1] Per restringiri: richipendu la pulviri di l’alumi et sangui draguni, *atremento* miscatu cu achitu forti et mictendulu a la natura, tinenduchilu unu pocu, assai restringirai et conchiperai.

[u.r. 29.03.2018]

ATRASELINUM s.m.

**0.1** *atraselinum*.

**0.2** Etimo incerto: da gr. *sélinon*, con incertezza sul primo elemento (lat. *ater?*), se non è corruzione di gr. *agriosélinon* ‘appio selvatico’.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

Locuz. e fras. *appio atraselinum 1*.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di appio. Locuz. nom. *Appio atraselinum*.

**0.8** Elena Artale 19.09.2006.

**1** [Bot.] Varietà di appio. Locuz. nom. *Appio atraselinum*. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.24: La quarta spetia se chiama apium

**atraselinum**

[u.r. 29.03.2018]

ATRÈBATI s.m.pl.

**0.1** *atrebata, atrebatì.*

**0.2** Lat. *Atrebates*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Antica popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.2005.

**1** Antica popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.1: Dipo' le dette cose la gente de' Belgari, che è la terza parte de' Galli, contra Cesare s'accese. L'abbondanza de' quali partitamente fue questa: i Bellovagi, che pare che tutti passino e per numero e per potenza, si ebbero eletti sessanta migliaia d'armati [...] gli **Atrebatì** e Ambiani dieci migliaia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.2: Nel terzo anno dello imperiato di costoro, Graziano, figliuolo di Valentiniano, fue imperadore fatto. In quello medesimo anno, appo **Atrebata**, verage lana de' nuvoli, mescolata coll'acqua, cadde. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 32, 8: «Eodem anno apud Atrebatas vera lana de nubibus pluviae mixta defluxit».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.25: Poi li Bellovaci con Coreo loro doge contro li Romani ordinarono battaglia; alla cui compagnia s'aggiungono li Ambiani, li Auleri, li Velocassi, i Caleti, e li **Atrebatì**, e grande gente di coloro ch'erano venuti in aiuto de' Romani tagliarono per via d'aguati...

ATRÉBICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRÉPICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRÉPLICE s.i.

**0.1** *atrebici, atrepice, atrepici, atriplice, treppece.*

**0.2** Lat. *atriplex, atriplicem* (LEI s.v. *atriplex*).

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

**0.6** N Baldini, *Zuccherò*, p. 198, registra la forma semidotta *treplice* in un libro di cucina trecentesco.

**0.7 1** [Bot.] Bietolone, sorta di erba commestibile.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** [Bot.] Bietolone, sorta di erba commestibile.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.14: conviene che ll'uomo usi cose che sieno molli, si come brodetto di polastri, uova molli, del camangiare sì come **atrebici**, borana, bietole e altre cose somiglianti...

[2] **F Libro della cura delle malattie**, XIV pi.di. (fior.): e se non puote provocare vomito con acqua calda, sia provocato con questa diciozione. R. seme d'**atrepici**, e seme di cicuta, e baccara. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 5, pag. 180.15: Di questo mese [[*scil.* aprile]] si semina

l'**atrepice**, se innacquare lo possiamo; e di giugno, e d'ogne mese infino all'autunno. Ama d'omòr continuo essere saziata. Incontinenten si vuole ricuprire 'l seme, e torre via tutte l'erbe. || Cfr. *Pall. Op. Agr.* 5, 3, 3: «Hoc mense **atriplicem** seremus...».

[4] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 294.32: hic atriplex, cis, la **treppece**.

[5] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), lib. 6, cap. 4: L'**atrebicie** si semina del mese di febraio et di marzo et d'aprile et tutti altri mesi infino all'autunno, se ssi può inaffiare... || Crescenzi, [p. 199].

[u.r. 29.03.2018]

ATRICE s.i.

**0.1** f: *atrice, atritici.*

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. lo spagnolo mediev. *atrice* 'tumorcillo que se forma alrededor del ano, hemorroide moral' (*Dicc. esp. med. ant.* s.v.).

**0.3** **F Libro della cura delle malattie**, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Per quanto il GDLI registri il termine come sost. femm., non è possibile stabilirne con certezza il genere grammaticale.

**0.7 1** [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano.

**0.8** Pär Larson 10.05.1999.

**1** [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano.

[1] **F Libro della cura delle malattie**, XIV pi.di. (fior.): Le morete sono propie vene, le quali sono aperte appresso della natura, le quali fanno sangue; e questa infermitade è diversificata secondo la cagione, e secondo li vocaboli, cioè emorroide, **atricsi** e fico. Ed emorroide sono propie quando fanno sangue. **Atritici** è detta propio quando è carne superflua, che pende attorno alla natura. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37. La forma *atritici* sembrerebbe un errore di copiatura o di stampa.

[u.r. 23.10.2007]

ATRIDE s.m.

**0.1** *atride, atridi, atriti.*

**0.2** Lat. *Atrides*.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74.

In testi mediani e merid.: *Cronaca* volg. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Discendente di Atreo, re di Micene e di Argo. *I due Atridi, i grandi Atridi*: Agamennone e Menelao. **1.1** [Per antonomasia:] *il grande Atride*: Agamennone. **2** Estens. [Nel contesto indica specif. gli abitanti di Atene].

**0.8** Rossella Mosti 30.03.2005.

**1** Discendente di Atreo, re di Micene e di Argo. *I due Atridi, i grandi Atridi*: Agamennone e Menelao.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.14: in verità io non temetti perchè tu fussi capitano e duce de' Greci e d'Arcadia, e perchè dalla prima origine fussi congiunto ai due **Atride**; ma la mia

virtù e i santi responsi delli Dei, e i padri per consanguinità propinqui alla fama tua divulgata per lo mundo, mi congiunsero a te, e per fati mi fecero volente.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.139, pag. 316: Diomede, Achille e i grandi Atridi. / Duo Ajaci, e Tideo, e Polinice, / Nemici in prima, amici poi si fidi...

**1.1** [Per antonomasia:] *il grande Atride*: Agamennone.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.91, pag. 448: Ei sa che 'l grande Atride et l'alto Achille, / et Hanibàl al terren vostro amaro, / et di tutti il più chiaro / un altro et di vertute et di fortuna, / com'a ciascun le sue stelle ordinario, / lasciai cader in vil amor d'ancille...

**2** Estens. [Nel contesto indica specif. gli abitanti di Atene].

[1] ? *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.23: *Cetrobo edificò Atena* Fo ancora ad questo tempo uno che sse chiamava Cetrobo, el quale edificao la città de Atena e lli homini de Atena **Atriti** fece chiamare per reverentia della dea Minerva, la quale cusì allora era chiamata.

[u.r. 25.02.2010]

ATRIGAR v.

**0.1 a** *atrigà, atrigavano*.

**0.2** Prov. *atrigar* (cfr. FEW XIII, p. 259a).

**0.3 a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Indugiare, attardarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Indugiare, attardarsi.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 10, pag. 162.12: [49] Et Iesù Cristo s'**atrigà** e comandà che l'omo li l'amenasse.

[2] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 7, pag. 225.10: [14] Et ello aproximà et attochà lo chadeleto; e quelor che lo portavano s'**atrigavano**.

[u.r. 29.03.2018]

ATRIO s.m.

**0.1** *atrii, atrio*.

**0.2** Lat. *atrium* (LEI s.v. *atrium*).

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** Entrata o cortile interno di un palazzo.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Entrata o cortile interno di un palazzo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 11, pag. 745.21: La quale per tutto si puote non altrimenti veder coperta delle fila e delli stami delle figliuole del re Mineo, legate e stese con mani maestre sopra le incrocchiate piante di Siringa, che sieno i lunghi **atrii** de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 168.14: Fu dunque Cristo sommamente

potente, e forte; onde egli disse, che era quel più forte, che sconfisse, e vinse lo forte inimico, che guardava l'**atrio** suo, e tolseglì l'arme.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 22.1: Filea Tarentino lungamente sotto spezie d'ambascieria dimorato a Roma, [[...]] trovò modo d'avere l'entrata agli stadichi tarentini, li quali erano guardati nell'**atrio** della Libertà con non troppa sollecitudine...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.25: E poy che foro appligati a lo palazo riale desmontaro da li llozo cavalli e saglyvano per le gradi di quillo palazo, e commo pervennero ad uno **atrio** spaciuso di quillo palazo maraviglyvanosse multo de la sollempne e magnifica opera cossi forte che vedeano...

[u.r. 29.03.2018]

ATRIOLO s.m.

**0.1** *atriolo*.

**0.2** Lat. *atriolum*.

**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atrio piccolo.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Atrio piccolo.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez.* 46, vol. 7, pag. 603.4: 22. In quattro canti dell'**atrio** erano quattro **atrii piccoli**, di quaranta cubiti per lungo, e di trenta per lo largo; di una misura erano tutti quattro. 23. E cadauno **atriolo** era circondato di muro... || Cfr. *Ez* 46, 22-23: «in quattuor angulos **atrii atriola** disposita, [[...]]. Et paries per circuitum ambiens quattuor **atriola**...».

[u.r. 23.10.2007]

ATRÌPLICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRITO s.m.

**0.1 f**: *atriti, atrito*.

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. *Dicc. esp. med. ant.* s.v. *acrito* e *atrice*.

**0.3 F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** La forma *atriti* è di dubbia lettura: potrebbe essere *atrici* (per cui v. *atrice*).

**0.7 1** [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano; lo stesso che atrice.

**0.8** Elena Artale 14.12.2011.

**1** [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano; lo stesso che atrice.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Alcuna volta [[le morici]] ingrossano et fano antraci o cecchi, et stringhano molto e fan(n)o dolore. Se sarà entro, [[...]] prima faccisi fomento a mitigare il dolore [[...]]; dappoi, se vorrai che gli **atriti** caggino, p(er) alcuno instrumento simile al clisteri metti dentro succhio di cocomero salvatico, et lassivisi p(er) una hora o due. || Artale-Panichella, p. 288.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Dappoi, se al tuoto le vuoi curare [[scil. le morici]], ciascuno **atrito** si leghi bene co(n) filo di seta, et se-l malato potrà sostenere, si

taglino; et se no(n) potrà sostenere, lassisi il filo p(er) insino a tanto che cascheran(n)o; dapoì sopra ciaschuno **atrito** poni un poco d'ungue(n)to rutorio in una casella facta di cera; o tu poni ferro caldo. || Artale-Panichella, p. 288.

ATRO agg.

**0.1** *adre, adri, atra, atre, atri, atro.*

**0.2** Lat. *ater, atrum* (LEI s.v. *ater*).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Nero, oscuro. **2** Fig. Orribile. **2.1** Fig. Spietato, crudele.

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Nero, oscuro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 6, cap. 5, pag. 175.20: Li dardi si ficcavano nel buono asbergo, e co l'**atra** punta ne la carne: elli se li traeva da dosso, et uccideva et abatteva cavalieri...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.16, vol. 1, pag. 96: Li occhi ha vermigli, la barba unta e **atra**, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani; / graffia li spirti ed iscoia ed isquatra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 26.3, pag. 305: – Chi son costor ch'a' nostri lieti eventi / co' crini sparti, battendosi il petto, / di squalor piene in **atri** vestimenti, / tutte piangendo...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 13.73, pag. 222: Eolo par che qui sempre percuita / e con più voci di cagne ci latre / e che talora alcun monte ci scuota / per le molte caverne forti e **atre**, / che soffian foco e solfo per le gole...

[5] Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374, 130, pag. 276: L'oblivion, gli aspetti **oscuri** et **adri**, / Più che mai bei tornando, lasceranno / A morte impetuosa, a' giorni ladri.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 51.4: E dicie ch'egli à gli occhi vermigli: questo è per la ebrietà; e lla lebra venuta per la gholosità. Pone la barba unta e **atra** per la inghordigia e 'l ventre largho per lo divorare cò cche può gugniere.

**2** Fig. Orribile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.78, vol. 3, pag. 93: Piangene ancor la trista Cleopatra, / che, fuggendoli innanzi, dal colubro / la morte prese subitana e **atra**.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 73-81, pag. 144, col. 1.9: *Atra*, çoè arida, cença umido vivificativo de calore naturale e per altro no dixè '**atra**' se no consumativo modo.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), comp. 3, pag. 67.12: E là Semiramis, di cui si legge, con queste per Amor fallace latra, che donna fu dove 'l Soldan corregge. Vedeasi li ancor Cleopatra, che per pietade la region di Nilo altrui commesse, facendo morte **atra**.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.46, pag. 255: Seguo tre suoi figliuoli intorno al padre, / Alzati a la ritonda, e tutti hanno ali / D'una maniera, ma diverse fronti, / L'un bella e umana e i dui silvestri ed **adre**, / E con queste il riposo de' mortali / Vanno turbando e son leggeri e pronti...

**2.1** Fig. Spietato, crudele.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.),

Son. 39.11, pag. 44: Ventura – che dura – è quella che membro, / e 'l mi planeto – mi meto – ch'estingua / lo core – et amore – che m'è sì **atro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 27.11, pag. 165: Quel ch'io dico ora nota, e non sie soro, / per dare asempro a molte lingue **adre**, / che dàn crudei biastemie a' figliuol loro.

[u.r. 29.03.2018]

ATROCE agg.

**0.1** *atroce, atroçe, atroci, atrocissima.*

**0.2** Lat. *atrox, atrocem* (LEI s.v. *atrox*).

**0.3** *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

**0.7** **1** Crudele, terribile. **1.1** [Rif. a delitti molto gravi o a peccati capitali]. **2** Che incute paura; che suscita orrore. **3** Malvagio, maligno. **4** Oltraggioso.

**0.8** Pär Larson 02.06.1999.

**1** Crudele, terribile.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 248, pag. 333: «Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte **atroce**...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 12.6, pag. 286: Nessun an'male può campar da morte / Che subito la vita non espire, / Cotanto è il suo veleno **atroce e forte**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 121.5, pag. 91: Menbrati 'l diè – che Dëo – fu fito / de fato – streto, – struto – su la croçe; / vergogna e male – per mile – y è dito / e dato – fo-lli – felle – molto **atroçe**; / gy spirti – sparti – nel so corpo trito / sì trati – vete – da vita – veloçe...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 430.17: Alla perfine il re barbaro provide con una **atroce** pena *del giudice*, che poi alcuno giudice non potesse esser corrotto.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 29.32, pag. 285: Bramosa fera, Amor, signor feroce, / cagion dell'aspra mia nogiosa rima, / foresto e crudo al mio tardo conforto, / tu m'hai attorto in tuo carcere **atroce**, / richiuso sì ch'io non so trovar lima / ch'a romper un tuo fer mi faccia accorto!

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.6: Li Romani trascorsero dentro, e per tutto il campo, al primo rumore e fatto tumulto, una **atroce** battaglia si cominciò...

**1.1** [Rif. a delitti molto gravi o a peccati capitali].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 19.29, pag. 242: O quanto ha l'alma forma di bellezza / Se si raffrena da questi atti **atroci** [[*scil.* causati da ira e accidia]] / Prendendo da virtute la fermezza!

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.9: se la sententia serà data sopra li **atroci e grandi maleficij**, come de percussione cum spargimento de sangue o debilitatione de membro o amputatione o cusì facti o robaria o innovacione facte cum carceratione o personale offesa o simili o più gravi o magiori delicti, receva da la parte assoluta X ancontani...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 624.21: nessuna inquisitione fia facta per officio sença expresso nome del denunciatore d'alcuno

maleficio o quasi per li giudici o per li ufficiali, se non forse di pubblici et **atroci** peccati...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 330.15: La loro divisione senza fedita senza sangue essere stata, nè essa **atroce**, nè d'**atroce** pena degna; come gl'ingegni umani sono a ciascuno a levar la sua colpa molto più facondi.

**2** Che incute paura; che suscita orrore.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.1: Questi luoghi ti sieno le Sirte, qui schifa dallo **atroce** monte Ceurano; [qui] la crudele Caridde vomica l'aqua ch'ella bevette. || La lezione è dovuta ad un errore di trasmissione del testo lat.; cfr. *Ov. Rem. Am.*, 739: «Haec tibi sint Syrtis; haec **Acroceraunia** vita» (Per spiegare la forma volg., la Lippi Bigazzi ipotizza un errore *atrocem Ceraunia*).

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 11.48, pag. 32: Poi, richiamando i cani ad una voce, / tutti raccolsero, addietro tornando / con loro insieme, con romore **atroce**.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 35 [dubbio].7, pag. 123: ambular mi conven fin ch'i' mi spolpi / con amari sospir, ben ch'io ne 'ncolpi / el maladetto di ch'i' gli occhi apersi; / per cui canto sovente **atroci** versi, / né silenzio porrò s'el no: mmi scolpi.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 415, pag. 27: Queste non mostreran de pietà fronte, / ché lor natura sirà sì feroce / che solo a crudeltà siranno pronte. / Queste gli aspecte mostreranno **atroce** / queste sopra di l'arme averan possa / queste raqueteran le crudel boce.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.30: Adunque da cotanti e da così fatti soffiamenti, da così **atroci** denti, da così aguti, valorose donne, mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato e infino nel vivo trafitto.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 511.28: Claudio consolo alla fine, partitosi da Roma, intra 'l porto Consano e il Loretano **atrocissima** forza di tempesta di mare nata il condusse con gran paura...

**3** Malvagio, maligno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 14.75, pag. 299: Così il nemico alla morte ci mena / Dando l'udito al suo parlare **atroce** / Che con dolcezza ne conduce a pena...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 74.3, pag. 522: Questo vedendo Giapeto feroce, / che da l'alber fatale aveva tratta / possa durabil, pessima e **atroce**, / poscia che Egina fu tutta disfatta...

**4** Oltraggioso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 405.20: E certo se la colpa della ribellione fu lontana dal pubblico consiglio, e il tornare alla vostra dizione sia stato non solamente nostra volontà, ma ancora per la nostra opera e virtù, più v'indegnerete a buoni e fedeli compagni così **atroci** ingiurie dal vostro legato e da' suoi militi essere state fatte.

[u.r. 29.03.2018]

ATROCEMENTE avv.

**0.1** *atrocessimamente*.

**0.2** Da *atroce*.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In maniera feroce, spietata.

**0.8** Pär Larson 04.05.1999.

**1** In maniera feroce, spietata.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 144, pag. 593.13: Ottaviano veggendo l'armata di Pompeo ordinata, comandò al detto Agrippa che contro ad essa andasse, il quale, **atrocessimamente** commessa co' nemici la battaglia, vinse i pompeiani...

[u.r. 23.10.2007]

ATROCITÀ s.f.

**0.1** *atrocità, atrocitate*.

**0.2** Lat. *atrocitas, atrocitatem* (LEI s.v. *atrocitas*).

**0.3** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Crudeltà, ferocia; enormità.

**0.8** Pär Larson 04.05.1999.

**1** Crudeltà, ferocia; enormità.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 655.16: Gneo Turanio per **atrocitate** di patricidio avanzoe questa crudeltade, alla quale non *pare* che alcuna cosa si possa aggiungere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 15.5: Queste cose concio fosse cosa che da ciascuno ottimo uomo secondo l'**atrocità** della cosa fatte fossero e quella forza contro alla repubblica giudicasse il senato con pernizioso esempio essere stata fatta...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 29, pag. 338.12: legati al palo e colle verghe battuti e percossi furono colle scuri, in sì fatta maniera torpenti tutti quelli che presenti erano, che non solamente una voce più feroce contro alla **atrocità** della pena, ma niuno gemito vi fu udito.

[u.r. 29.03.2018]

ATROPIGARI v.

**0.1** f: *atropigari*.

**0.2** Sp. *trompicar* (cfr. Giarrizzo s.v. *truppigari*).

**0.3** F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Inciampare. Fig. Cadere in errore.

**0.8** Rossella Mosti 08.09.2006.

**1** Inciampare. Fig. Cadere in errore.

[1] F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 190: Per la quali cosa l'omu cognosci ço ki aparteni a saluti di la anima, sença dubitari et sença **atropigari** et sença inviticari in la fidi di Yesu Cristu... || Bruni, *Libru*, vol. II, p. 287.

[u.r. 14.11.2018]

ATROVARE (1) s.m.

**0.1** *atrovare*.

**0.2** Da *atrovare I*.

**0.3** *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.



**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Componimento poetico.  
**0.8** Pär Larson 15.09.1999.

**1** Componimento poetico.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 1.2, pag. 146: Signore e bona çente, ponite mente / a uno **atrovare** facto novamente; / gran consolacion ne prendite / e gratia da Dio n' averite...

[u.r. 23.10.2007]

ATROVARE (2) v. > ATTROVARE (1) v.

ATRUPES s.m.pl.

**0.1** *atrupes*.

**0.2** Etimo non accertato. || L'ed. confronta la forma con il fr. *Arimpiles* dell'originale.

**0.3** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che Arimaspi.

**0.8** Rossella Mosti 11.11.2005.

**1** Lo stesso che Arimaspi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 456, pag. 461.8: E una maniera di gente che ànno nome **Atrupes**, che non ànno se non uno occhio nel mezzo della fronte; quelli vanno tutti armati al fiume, e pigliano di questi ismeraldi; e queste bestie [[*scil.* i grifoni]] gli difendono tanto come possono; ma quelli sono armati, e torre no' gli possono loro.

[u.r. 18.12.2007]

ATTÀBILE agg.

**0.1 f:** *attabile*.

**0.2** Da *attare*.

**0.3 f** *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Piacevole.

**0.8** Pär Larson 02.06.1999.

**1** Piacevole.

[1] *f* *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: La gola è uno inganno degli occhi **attabile** e compiacevole. || GDLI s.v. *attabile*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACCAGLIO s.m.

**0.1** *attacchalli*.

**0.2** Da *attaccare*.

**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Gancio (o bottone) del mantello.

**0.8** Rossella Mosti 10.05.2004.

**1** Gancio (o bottone) del mantello.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.23: Le dame e le damigelle vi si poteano apertamente vedere, e cognoscere come loro mantello stava sopra loro spal[le], e come lor viletti stavano sopra [l]oro capi, e loro fibbiagli e loro **attacchalli** altressi.

[u.r. 18.12.2007]

ATTACCAMENTO s.m.

**0.1 f:** *attaccamento*.

**0.2** Da *attaccare*.

**0.3 f** Zanobi da Strada, *Moralia*, a. 1361: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Forte propensione dell'animo.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Forte propensione dell'animo.

[1] *f* Zanobi da Strada, *Moralia*, a. 1361: E questo **attaccamento** tutto di egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte. || Crusca (1) s.v. *attaccamento*.

ATTACCARE v.

**0.1** *actachare, atacari, atacarme, atacca, attaccare, attaccaro, attaccarsi, attaccasse, attaccati, attaccato, attaccatu, attaccava, attacchi, attacco, attaccò, atacha, atacharo, atacharovi, atachato, atache, atachò, atachoro, atachosi, atachossi, atacò, atakari, atakati, atacasi, attacca, attaccala, attaccando, attaccandosi, attaccano, attaccar, attaccare, attaccarsi, attaccata, attaccate, attaccati, attaccato, attaccavan, attaccavano, attaccasse, attaccato, attacche, attaccinsi, attacchi, attacco, attaccò, attaccoe, attachate, attachato, attachò, attacò, tacà-se.*

**0.2** Da *staccare*, con cambio di prefisso.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1.5**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Lio Mazor, *Appendice* 1312 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *attaccar l'uncino* **1.6**; *attaccare al vetro* **6.3**; *attaccarsi ai crini* **6.2**; *attaccarsi al petto* **6.1.0.7 1** Unire materialmente due cose mediante legame ('legare'), gancio ('agganciare'), o altro. **1.1** Riunire insieme, radunare più persone nella condizione di prigionieri. **1.2** Appendere. **1.3** Fermare con legami (animali perché non si allontanino, lembi di vesti perché non intralcino, prigionieri perché non si sottraggano alla tortura o all'esecuzione). **1.4** [Detto del fuoco:] appiccare, appiccarsi. **1.5** Fig. Legare indissolubilmente (al cuore di) qno. **1.6** Fig. Fras. (scherzosa) *Attaccar l'uncino*: possedere sessualmente. **2** Pron. Aggrapparsi, afferrarsi materialmente a qualcosa di solido. **2.1** Pron. Fig. Affidarsi (a qno); consegnarsi umilmente in spirito di carità (a Dio, alla virtù della speranza, al bene comune). **2.2** Pron. Fig. Riferirsi, aspirare (a qualche obiettivo). **2.3** Pron. Fig. Applicarsi, impegnarsi (a, in una azione determinata). **3** Pron.

Aggiungersi, addizionarsi (detto di un argomento che si aggiunge per sovrappiù ad altre considerazioni). **3.1** Pron. [Detto di malattie:] trasmettersi, contaminare. **4** Pron. Fig. Aggredire. **4.1** Pron. Assol. Fig. Dare avvio a lite. **5** Pron. Assol. [Detto di vegetali:] radicarsi, attecchire e crescer bene. **6** Pron. Fras. **6.1** Fras. *Attaccarsi al petto*: allattarsi, nutrirsi. **6.2** Fras. *Attaccarsi ai crini* (di qno): non dargli pace, perseguirlo. **6.3** Fras. *Attaccarsi al vetro*: fare uso smodato di bevande alcoliche, sbronzarsi. **0.8** Redazione interna 10.03.1998.

**1** Unire materialmente due cose mediante legame ('legare'), gancio ('agganciare'), o altro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 2, cap. 15, pag. 104.27: Allora uno cavaliere di Cesare li **attaccò** uno crocco, e preselo per l'asbergo; e quelli quando si sentì preso, si si fermò, si che 'l cavaliere nol poteva rimuovere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 32, pag. 243.30: Et Arsenoe tirò lo canape a sè, et avendo lo canape, **attaccò** l'uno capo, e da l'altro s'attaccò e calossi fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra tutte due involte.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 28, pag. 528.19: Allora prese Jason lo 'nguento che Medea gli avea donato, si n'onse suo corpo e suo viso. E poi apresso prese la figura ch'ella li donò, si se l'**attaccò** ne la cima di suo helmo.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.3: Poi **atacha** lo corpo a la coda di suo cavallo, sì lo trania dietro a sè per mezzo la battaglia, là ov'elli andava...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.26: Dimandaru tandu pir gratia killi soy dischupuli, ki killa catina la quale se avia solta da lu pede, ki la dexi ad ipsi, a zo ki la potisseru iungere cum la corda et **actachare** allu sichu, e ki non se rumpissi cussi spissamente killa corda.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 59.20: Però ti darò egli argomenti del tuo scampo e de la morte del Minotauro». E fra ll'altre cose li diede un filo, el quale **attachasse** di fuore da la pregione nell'entrata, acciò che nel ritornare ritornasse dopo esso...

[7] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), St. 17.6, pag. 50: «Vieni stasera ed entra ne la cesta, / E collerotti a la camera mia». / Ed el v'entrò, ed ella molto presta / Il tirò su; quando fu a mezza via / Il canape **attaccò**, e quivi resta.

**1.1** Riunire insieme, radunare più persone nella condizione di prigionieri.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.2: Adonca issu fici **atakari** li senaturi et ficinde duy parti et la una mandau in guardia a Thianu et la altra a Calli, et intendia di mandari ad execuciuni lu lur judiciu quandu issu avissi fattu chò que se convinia di spidicari ananti.

**1.2** Appendere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 213.16: e le dette chiavi, poi appresso, l'**attaccavano** allo anello dell'uscio, acciò che gli cavalieri i quali v'arrivassoro, egli truovino loro bisogna.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 105.25: E di subito e' signori Nove **atachoro** una chandela di uno denaio alle finestre del palazzo e mandoro un bando, che sotto la pena dell'avere e della persona, ch'e' Salinbeni e' Malavolti co' Talomei doveseno inchontanente dipore

giù l'arme inazi che la chandela sia arsa sotto la pena predetta, e diposta g[i]uso l'arme debino chomparire dinazi a' signori Nove.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.30: E 'l potestà per dispetto del popolo, e chome uomo senza temperanza, menò suso quello el quale aveva champato che non gli era stato tolto e rizò la manaia nella sala e di subito gli mozò la testa, e inchontanente el gettò per le finestre e la testa **attachò** per li capelli alle finestre per dare terore al popolo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.14: [...] Torello che avea **attaccato** il coltellino alla coreggia, se lo reca in mano, e volendo fedire il porco per ucciderlo...

**1.3** Fermare con legami (animali perché non si allontanino, lembi di vesti perché non intralcino, prigionieri perché non si sottraggano alla tortura o all'esecuzione).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 442.8: E quando fuoro gionti, ellino discesero di lor cavalli e poi gli **attaccaro** dinanzi al tempio e intraro dentro...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.16: Luciu Brutu [...], essendu issu consulu, però que duy soy filgi vulianu riturniari la segnuria di Torquinu Superbu, li quali issu avia cachata, ficili pilyari et **atakari** ad unu palu et ficili aucidiri con una mannaia.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 109.4, pag. 247: La ninfa correa sí velocemente, / che pareo che volasse, e' panni alzati / s'avea dinnanzi per più prestamente / poter fuggir, e aveasegli **attaccati** / alla cintura, sí ch'apertamente / di sopra a' calzerin, ch'avea calzati, / mostra le gambe e 'l ginocchio vezzoso, / ch'ognun ne diverria disideroso.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 420.15: Ed essendo al palagio, sie dismantano e **attaccano** gli loro cavalli agli anelli ordinati, e montano e furono nella grande sala;

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.3, pag. 517.42: ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno, per che, alzandosi i gheroni della gonnella, che alla analda non era, e faccendo di quegli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia **attaccati** d'ogni parte, non dopo molto gli empié, e similmente, dopo alquanto spazio, fatto del mantello grembo, quello di pietre empié.

**1.4** [Detto del fuoco:] appiccare, appiccarsi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.35: E molti vi furo, che **atacharo** fuoco nelle loro case proprie per dar fede che non fuseno loro; ma Idio e santo Giovanni, el quale è loro avochato, non volse tanto male...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 118.33: Chome s'**atachò** el fuoco in chasa di Jacomo merc[i]aio a dì XI di settenbre, anni MCCCXXI. [...] E a dì XI di setenbre s'**atachò** el fuoco nella casa di Iacomo merc[i]aio, e stava in Santo Martino; e ancho arse quella che fu di Grifolo, e **atachosi** el detto fuoco a mezzo del detto di...

**1.5** Fig. Legare indissolubilmente (al cuore di) qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.3, pag. 197: Tuttor, s'eo veglio o dormo, / di lei pensar non campo, / ch'Amor en cor m'**attacca**.

**1.6** Fig. Fras. (scherzosa) *Attaccar l'uncino*:

possedere sessualmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.10, pag. 324.36: Il quale, prima che ascoltar la volesse, per ciò che fresca e gagliarda era, volle una volta **attaccar l'uncino** alla cristianella di Dio, e ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa...

**2 Pron.** Aggrapparsi, afferrarsi materialmente a qualcosa di solido.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 32, pag. 243.31: Et Arsenoe tirò lo canape a sè, et avendo lo canape, attaccò l'uno capo, e da l'altro s'**attaccò** e calossi fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra tutte due involte.

[2] Lio Mazar, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.6: et en questa Felipo se lasà nar a lui et presolo per li caveli et el preso lui et **tacà-se** bene, sì che Felipo caçè en tera...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 242, pag. 183.8: E poi, alla fine, lo detto uomo si metteva una catena in collo, di ferro: e alla detta catena vi si **attacava** XXX uomini tutti insieme, e tiravano forte per tenere fermo lo detto uomo.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 46, pag. 88.25: Sì che vedi che sonno ingannati. Chi gli ha ingannati? essi medesimi, perché s'hanno tolto el lume della fede viva, e vanno come aciecati palpando e **attaccandosi** a quel che toccano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.23: Quando l'ambasciadore ne scese, s'**attacoe** agli arcioni, lasciandosi spenzolare; e non giugnendo a un braccio a terra, fu, per una volta che 'l cavallo diede, presso che caduto.

**2.1 Pron.** Fig. Affidarsi (a qno); consegnarsi umilmente in spirito di carità (a Dio, alla virtù della speranza, al bene comune).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.2, pag. 344: «E s'e' viene alcuno che tti prometta, / E per promessa vuol c[h]a llui t'**attacci**, / I' non vo' già perciò che ttu lo scacci, / Ma digli c[h]altro termine ti metta, / Perciò c[h]avrai allor troppo gran fretta...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 22, pag. 86.29: Aspetto che per singularissime vostre sante orazioni, Cristo piatoso mi faccia nuova e santa grazia, e però, se esso vel concede, si v'**attaccate** per me a lui pietosissimo e benigno Padre.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.32: Dilette ispose di Cristo, ora in questa santa venuta del nostro Re rinnovellinsi l'anime nostre, e **attacchinsi** a lui e a lui trovare, acciò che, accessi et armati di lui, più tosto infocatamente combattiamo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 344.26: E se mi diceste: Che modo tengo, quando sento le tenebre e la cechità della mente, che non pare che ci sia punto di lume unde io mi possi **attaccare** a speranza?

**2.2 Pron.** Fig. Riferirsi, aspirare (a qualche obiettivo).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28, pag. 71: Tu vedi ben, che 'l leon non ammacca / Formiche, nè 'l falcon prende la mosca; / Ma ciaschedun più ad alto s'**attacca**. / Per l'opere convien che si conosca / Chi ha l'animo vile, e chi l'appicca / In luogo tal, che da viltà si sbocca.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 31, pag. 61.30: Ma ella, come cieca, si va **attaccando** pur per lo fiume, e non vede che l'acqua non l'aspetta. || Il fiume è la tempestosa mondanità.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.6, pag. 3: Tu sai che ben ch'io sia talhor ofenso, / pur a

sofrir la volia mia s'**atacha**...

**2.3 Pron.** Fig. Applicarsi, impegnarsi (a, in una azione determinata).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.28, vol. 1, pag. 475: Mentre che tutto in lui veder m'**attacco**, / guardommi e con le man s'aperse il petto, / dicendo: «Or vedi com'io mi dilacco!...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.33: Come Nutino è di fuori e segue la gatta, dentro il garzone del mugnaio, come ordinato era, s'**attacca** al grano di Nutino il meglio che puote; tanto che quasi avvenne come del buon cotto che a mezzo torna. || Vale 's' **attacca** a rubare il grano'.

**3 Pron.** Aggiungersi, aggiungersi (detto di un argomento che si aggiunge per sovrappiù ad altre considerazioni).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 2, pag. 18.5: Ma nota sopra questo la bugia, che disseno a Faraone, che tra' dottori cattolici è grande questione. Santo Augustino dice che peccarono venialmente; ma santo Gregorio dice, poichè furono remunerate da Dio nelle cose temporali, che peccarono mortalmente. Ed **attacasi** a questo che la mercede della loro benignitate poteva essere retribuita nella vita eterna; ma per la colpa della menzogna quella cotale mercede fu recompensata in questa vita.

**3.1 Pron.** [Detto di malattie:] trasmettersi, contaminare.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 124, pag. 257.18: Tu non vedevi luogo dove tu e gli altri servi miei vi poteste ponere, acciò che questa lebbra non vi si **attacasse**.

**4 Pron.** Fig. Aggredire.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.77, pag. 298: [...] l'offeso è sbandito, / e in cotal partito / il creditore / pres'è dal debitore; / e con questo furor<e> reo e soperchio / ciascun del cerchio / al ben comun s'**attacca**: / chi 'l fiacca / e chi l'amacca / e ciascun ride.

**4.1 Pron.** Assol. Fig. Dare avvio a lite.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.2, pag. 711: Niccolò, io vero amico te consiglio / che tu ti guardi innanti che ti **attacche**, / per che l'onor de toi vertute affiacche / e cange l'ordo nero e 'l bel vermeggio. / Empara di tacer e farai meglio...

**5 Pron.** Assol. [Detto di vegetali:] radicarsi, attecchire e crescer bene.

[1] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 43.11: e ine fichò uno suo bastone e **atachossi** e diventò uno grande arbolò...

**6 Pron.** Fras.

**6.1 Fras.** *Attaccarsi al petto*: allattarsi, nutrirsi.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 70, pag. 135.22: e perché essa non riceva solamente il latte della dolcezza sprizzato da me nella faccia dell'anima sua, ma perché essa s'**atacchi al petto** della mia verità, sì che riceva el latte insieme con la carne, cioè di trare a sé il latte della mia carità col mezzo della Carne di Cristo crocifisso, cioè della dottrina sua...

**6.2 Fras.** *Attaccarsi ai crini* (di qno): non dargli pace, perseguitarlo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz.

79, vol. 1, pag. 233: Quarantamila lire Parigini / fecero il concio, e poi gli lasciò stare, / ma tristo a qual s'attaccavan a' crini.

**6.3** Fras. *Attaccarsi al vetro*: fare uso smodato di bevande alcoliche, sbronzarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.22: Gli ambasciatori, a cui piaceva più il vino, che avere tenuta a mente la commissione, si comincia ad attaccare al vetro; e bēi e ribei, cionca e ricionca, quando ebbono desinato, non che si ricordassino della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove si fossono, e andarono a dormire.

[u.r. 29.03.2018]

ATTACCATO agg.

**0.1** *atacatu, attaccati, attaccato, attaccatu, atakati, attaccata, attaccate, attaccati, attaccato, attachato, attaccate*.

**0.2** V. *attaccare*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Unito, tenuto insieme; legato, agganciato; appiccicato; appeso, aggrappato. **1.1** [Detto di un natante:] ormeggiato. **1.2** [Detto del prigioniero:] legato in ceppi. **2** Fig. Vincolato, condizionato in senso morale. **2.1** Fig. Affezionato, legato da un forte sentimento.

**0.8** Redazione interna 10.03.1998.

**1** Unito, tenuto insieme; legato, agganciato; appiccicato; appeso, aggrappato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 16, pag. 127.23: gittò la mano al bordo de la nave romana per lanciarsi a forza dentro. Uno romano che 'l soprastava, trasse un colpo d'una spada, e tagliolli la mano con tutte le dita, sì che così rimase attaccata al bordo, com'elli l'avea presa.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 11, pag. 509.2: E in quella rota sono attacati tutti quelli che sono in peccato mortale, e ciascheduno hane quine guidardone di ciò che hanno fatto al mondo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 12, pag. 685.30: e verso quella parte ove il canto estimava, porse, piegando la testa sopra la manca spalla, l'orecchie ritto; e ascoltato alquanto, rivolto a' cani, quelli con li usati legami attacati, alla presente quercia raccomandò...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.1: E viddero la rôcca e la torre bella e forte; e davanti la porta era una colonna di marmo vermiglio, nella quale avea catenelle d'ariento attaccate con sei corni d'aulifante; ed eranvi lettere intagliate, le quali diceano a tal guisa...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.12: E chome da' Fiorentini furo messi al ponto, veneno infino a le forche a Pechorile, e sì le ghuastaro e portorone le chatene delle forche e sonno anchora a Perugia attachate di fuora delle finestre del podestà a chapo la porta.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 202.3: Stanno nell'acqua delle molte tribolazioni e tentazioni, e non lo' nuoce perché stanno attacati al tralcio dell'affocato desiderio. || Nota che il *tralcio* è metafora dell'amore divino.

**1.1** [Detto di un natante:] ormeggiato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 69.24: E Tristano disse: – Perchè io sono certo che l'uno di noi due rimarrà morto in questa isola; e quello che rimarrà vivo, si potrà tornare in quella navicella ch'io veggio làe attaccata –.

**1.2** [Detto del prigioniero:] legato in ceppi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.15: Marcu Bibulu [...], sappi que duy soy filgi boni et di bona indoli eranu stati aucisi da li cavaliri Gabiniani. E la rigina Cleopatra fici pilyari quilli qui avianu aucisi et mandauli atakati ad issu Marcu, a chò que issu endi facissi quilla vinditta qui parissi ad issu commu di gravissimu dalmayu que issu avia sustenutu.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.5: Audendu zo lu Conti et illu cumandandu a killi di Girachi chi divissiru dirrupari la turri et Ingelmaru lu divissiru prendiri di la persuna et mandarisilu atacatu, li Girachisi volendu mali a li Normandi et a tutti loru generationi, per mittiri discordia intra di loru, non di volcziru fari nenti, nè la turri volcziru dirrupari, nè a kistu Ingelmaru per amuri prendiri...

**2** Fig. Vincolato, condizionato in senso morale.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 12, pag. 118.13: tutto altresì si pruova el buono cuore; che quando li truova el suo avversario ch'el fiere e che l'assaglie, e delli suoi assalti elli non cura niente, perch'elli è nel bene sì attaccato, ch'elli non ne 'l puote schifare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.25: Ca multu svirgugnamenti Duriuni muntau a la renghera dicendu quisti paroli: «Segnuri Rumani, freni vi su stati misi in bucca, li quali per nulla maynera non su da sustiniri. Vuy siti costritti et atakati di unu amaru ligami di servituti. Ca fata èn una ligi la quali cumanda que vivati temperamenti. Adonca distruyamu quistu rugilentu imperiu di horribili vetustati.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 387.19: Egli sta nel mare della tempesta percosso dai venti molto contrari alla navicella. Sta attaccato solo per li panni, portando l'abito in sul corpo, ma non in cuore. Questo non è frate, ma uno uomo vestito: uomo in forma, ma in effetto e nel vivere suo è peggio che animali.

**2.1** Fig. Affezionato, legato da un forte sentimento.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 47, pag. 142.31: Or io sono molto certo, dolcissima suora mia, che non tante parole a te bisognavano, chè ben so che nè a lui nè agli altri se' sì attaccata che troppo ti possa nuociare; non ci ài tanto l'amore, et ài ragione, però che il mondo è pieno d'ogni miseria, e da lui altro non si può avere.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACCIO s.m.

**0.1** *aptagi*.

**0.2** Fr. ant. *atache atachier* 'sequestrare' (cfr. OED s.v. *attach* v.).

**0.3** <Doc. ven., 1312 (3)>: **1**.

**0.4** Att. solo in <Doc. ven., 1312 (3)>.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Dir.] Sequestro (dei beni di un debitore).

**0.8** Rossella Mosti 30.03.2005.

**1** [Dir.] Sequestro (dei beni di un debitore).

[1] <Doc. ven., 1312 (3)>, pag. 45.25: Et quello Pasqua non vene ni non mandà per sé, unde nui, secundo la usanza e li statuti dela terra, fessemo dare **aptagi** supra quello Pasqua de quello che zurasse quello Marco, et ello zura che voleva anchora de quello debito libr. CCCXVI a grossi, non contando le spese.

[2] <Doc. ven., 1312 (3)>, pag. 45.28: E lo termene delo **aptagi** se passa e non fu fato pagamento, et inperzò te mandemo comandando che incontinenti, vezuda la letera, in pena ala nostra voluntate, debi tore e intromittere dele mercandie e dele cose de quello Pasqua tanto che valia libr. CCCXVI a grossi...

[u.r. 29.03.2018]

ATTACCO s.m.

**0.1** *attacco, attacco.*

**0.2** Da *attaccare*.

**0.3** *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Azione offensiva, assalto (in contesto fig.). **2** Fig. Appiglio.

**0.8** Pär Larson 02.06.1999.

**1** Azione offensiva, assalto (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.60, pag. 28: Sovra nuoi avea fatto / lo inimico grande **attacco**, / tu li desti scaccho matto, / che sempre fu dolente.

**2** Fig. Appiglio.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 132, pag. 289.33: venendo all'estremità della morte e cognoscendo il difetto suo e scaricando la coscienza per la santa confessione, è levata la presunzione, che non offende più, e rimane la misericordia. E con questa misericordia possono pigliare **attacco** di speranza, se essi vogliono.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACERE v.

**0.1** *atacere, ataxese, attaccere, attacczuta, attazuta, attazute.*

**0.2** Da *tacere* 1.

**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Tacere, passare sotto silenzio. **2** Placare, placarsi.

**0.8** Pär Larson 04.05.1999.

**1** Trans. Tacere, passare sotto silenzio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4 parr. 38-45, pag. 151.25: Dice D. che, infin che essi fuoron a questo lume, esi parlavan cose che è bello **atacere**. E qui intendi che diceano bene de D.; però D. non lo vol dir lui...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.22:

èy stato prociesso Anthenore mandato in Grecia per repetere de la Grieci la mia sorella Exiona, azò che lo odio che avemo insembla contra de llo ro se potesse **attacere** pre schyfare li scandali chi nce potessero intrebenire...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.9: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humelemente che le plazesse de non decorrere a ttanta desonestanza e che le breghe llo ro, le quale pareano de dovere oramay essere **attazute** per le vattagly de la gente straynera...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.23: Criste dunca, Pero, quello ch'elo vose che s'**ataxese** non fu contra sua voluntae manifestao; ma per questo tar exemplo mostrà a li soi electi quello ch'eli dém volei'...

**2** Placare, placarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.1: Allora, senza ademoranza, quella tempestate de mare foy **attazuta** e l'ayro da onnen parte se sclario e lo mare fò abonazato.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 254.38: azò che quella Dea Pallas, **attaczuta** per la proferta de uno sì gran duono, [[...]], nde lle facesse retornare a li paysi llo ro salvi e securi colle nave llo ro.

[u.r. 29.03.2018]

ÀTTACO s.m.

**0.1 f:** *attaco.*

**0.2** Lat. biblico *attacum*.

**0.3 f** *Bibbia* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

**0.7 1** [Zool.] Specie di locusta (*Gryllus cristatus*) diffusa in Siria e in Arabia.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** [Zool.] Specie di locusta (*Gryllus cristatus*) diffusa in Siria e in Arabia; grillo crestato.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 11: Ma qualunque va sopra quattro piedi ed avrà le gambe di dietro più lunghe, di questi mangerete, siccome è il bruco, e l'**attaco**... || TB s.v. *attaco*. L'ed. usata per il corpus legge «grillo», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 502.4.

ATTAGLIARE v.

**0.1** *ataiada, attagliarlo, attagliasse, attagliato, attaglione.*

**0.2** Da *taglio*.

**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

**0.7 1** Tagliare. **2** Adattare alle circostanze. **3** Pron. Assol. Convenire, tornare bene.

**0.8** Pär Larson 05.05.1999.

**1** Tagliare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.11: Tu se' entrato in tal vita, che giammai per se non ti farà fine di cattività, e di servitudine. Esci di sott'il giogo, che tu hai tanto portato, che tutt'il collo t'ha logoro. Meglio

è **attagliarlo** una volta, che starvi sempre sotto. || Cfr. Sen. *Ep.*, 19, 6: «semel illam incidi quam semper premi satius est».

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 33.7, pag. 161: la soa lengua ogne die ghe vene **ataiada**, / in fogo e in fiamma ch'ela g'è çetada.

## 2 Adattare alle circostanze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.28: e scrivono e dicono che per di e per notte mai non hanno posato, ma sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata loro fattura; che **attaglione** e intervengono...|| Cfr. Pernicone: «*attaglione*: fanno tutto per bene».

## 3 Pron. Assol. Convenire, tornare bene.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.2: tutto dell'uno de' detti paesi, o parte dell'uno paese e parte dell'altro, come al mercatante che vende si **attagliasse**; a ragione di tale pregio la tale misura...

[u.r. 23.12.2009]

ATTAGLIATO agg.

**0.1** *attagliato*.

**0.2** V. *attagliare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *bene attagliato di membra* **1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Fras. *Bene attagliato di membra*: ben fatto.

**0.8** Pär Larson 09.09.1999.

**1** Fras. *Bene attagliato di membra*: ben fatto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 221.24: La donzella, [...] lo prese a riguardare, e pensava alle parole tanto bene dette; e veggendolo tanto bene **attagliato di membra** e tanto bello, e l'armi tanto bene gli risedeano in dosso...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 83, pag. 313.23: Ed essendo a mangiare, l'oste, vedendo Tristano tanto bello e tanto **bene attagliato di sue membra** e stare sì bene in sulla persona, molto molto gli piacque sua gioventudine, e sì lo domanda di suo nome.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 413.27: E cavalcando eglino in tale maniera, sie scontrarono uno antico cavaliere di più di centosettanta anni; ed era molto grande di sua persona, troppo **bene attagliato di membra**.

[u.r. 23.10.2007]

ATTALENTARE v.

**0.1** *atalenta*, *atalentà*, *atalentali*, *atalentare*, *atalentata*, *atalentava*, *atalente*, *atalenti*, *attalenta*, *attalentasse*.

**0.2** Da *talentare*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Albert. della Viola, *D'on' amorosa*, a. 1286 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7** **1** Far piacere, produrre piacere; piacere, essere gradito. **1.1** Indurre il consenso, andare a genio. **2** Produrre desiderio, invogliare. **3** Desiderare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.10.2007.

**1** Far piacere, produrre piacere; piacere, essere gradito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 542, pag. 546: Çà no dota le femene en dito ni en fato / far quello ch'**atalentali** e qe li est'a grato; / quando qe plui par qe t'ame, te dise «Scaco mato», / 'braçando e basando sì te traçe reu trato.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 13, pag. 616: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al so signore, / ma sempre dire et **atalentare**, / como fece Tulio, cun colore.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), *Canz.* 3.55, pag. 51: Né-mica mi spaventa / l'amoroso volere / di ciò che m'**atalenta**, / ch'eo no lo posso avere, und'eo mi sfaccio.

[4] Albert. della Viola, *D'on' amorosa*, a. 1286 (fior.), 19, pag. 198: «Non pensate, meo sire, / ke, per pena k'eo senta, / mostri core un talento. / El meo cor n'è 'n disire; / molto sì gl'**atalenta** / ed ègli in piacimento.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Son.* 168.10, pag. 231: E però, se la cosa dura e grave / abbellisce lo cor e **atalenta**, / no gli è nessuna pena a soferire.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 25, pag. 31.35: Elli l'ama tanto, ch'elli n'est infollito; et incontenente ch'elli è venuto al suo luogo, elli la fè vestire e apparecchiare sì nobilmente come s'ella fusse una redina; elli se ne diletta e solaccia, ch'ella li piace e **atalenta** sì fieramente, che senza falla li è bene avizo ch'elli non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella, che questa non sia assai più...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31.43-63, pag. 668, col. 1.5: *E se 'l sommo piacer sí ti falio*. 'E se no t'**atalentava**, qual deletazione te mosse ad accedere ad altra scienza?'

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 95, pag. 110.1: Sì qu'ella li chacié tanto al cor et tanto li **atalentà** ch'el non era cossa al mondo qu'ello non fesse per lié' aver...

**1.1** Indurre il consenso, andare a genio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 294.4: Conciofossecosachè nè l'una sentenza nè l'altra **attalentasse** a' Sanniti, Erennio montò sul suo carro e andossene.

**2** Produrre desiderio, invogliare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 37.77, pag. 135: Sire, 'l mio core vole / e amore m'**atalenta** / che da me gioia senta / lo vostro cor, se dole...

**3** Desiderare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 395, pag. 114: In quella grand fregiura lo miser se lamenta, / E dis: «Oi mi dolente, com lo me' cor tormenta. / Le mee niol en giazza, lo me' cor **atalenta** / De prend adess la morte, sed ella foss contenta.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), *Son.* 14.12, pag. 42: Sia pur de me che llei più **atalenta**, / ché 'n loco ov' à conossenz'e podere / non credo mai c'om de servir si penta. || Inseribile, con interpretazione leggermente diversa, anche sotto **1**.

[u.r. 20.05.2010]

ATTALENTATO agg.

- 0.1** *atalentata*.
- 0.2** V. *attalentare*.
- 0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Che piace.
- 0.8** Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

**1** Che piace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 246.12, pag. 272: Ma amando pensosamente forte / la forma qual sia a lui **atalentata** / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo figurata.

[u.r. 24.02.2008]

ATTÀLICO s.m.

- 0.1** f. *atalici*.
- 0.2** Lat. *attalicus*.
- 0.3 f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.
- 0.4** Non att. nel corpus.
- 0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
- 0.7 1** Tappeto intessuto d'oro.
- 0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Tappeto intessuto d'oro.

[1] f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. IX, cap. 1, pag. 148r.29: elli guatava con lieto animo i pareti pieni d'**atalici** e aulei... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ATTAMENTE avv.

- 0.1** *actamente*, *aptamenti*, *attamente*, *attissimamente*.
- 0.2** Da *atto 1*.
- 0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
- 0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.  
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.  
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
- 0.7 1** Opportunamente, in modo adatto.
- 0.8** Pär Larson 10.05.1999.

**1** Opportunamente, in modo adatto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 94, pag. 796.11: con aure lievi e continue il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più **attamente** mi sarei doluto che al lume.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 2, vol. 2, pag. 381.19: non se mene sopra la casa overo case overo chiosto overo cassalino overo cose d'alcuno, ma d'altronde dua più **actamente** e più utelemente con minore danno e gravamento condurre se poderonno.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.39: li unghi dananti di lu cavallu, [...] cun rosineta di ferru la bullucica da li pedi fini a lu vivu di ll'unghia, si ki kista bullusitati poza da omni latu plui **apamenti** exal(t)ari..

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 101, pag. 41.4: se io bene mi ricordo, egli allega un verso di Epimenide poeta, il quale **attissimamente** si potrebbe dire contro a questi sprezzatori de' poeti, quando dice: «*Cretenses semper mendaces, male bestie, ventres pigri*».

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30,

pag. 245.19: E ciò veggendo i suoi chani subito l'uccisono e divororollo. E però dice: **Attamente divenne tanto insano...** || Da notare che l'avverbio, non presente nel testo dantesco, è il risultato di un fraintendimento del nome proprio *Atamante*.

[u.r. 24.02.2008]

ÀTTAMO s.m. > ÀTTIMO s.m.

ATTANAGLIARE v.

- 0.1** *atanagliare*, *atanagliati*, *attanagliando*, *attanagliare*, *attanagliati*, *attanagliato*.
- 0.2** Da *tanaglia*.
- 0.3** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
- 0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).  
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
- 0.7 1** Torturare con l'applicazione di tanaglie roventi al corpo.
- 0.8** Pär Larson 10.05.1999.

**1** Torturare con l'applicazione di tanaglie roventi al corpo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.14: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad ardere o ad **attanagliare** o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stormenti; è simile alla letizia de' farnetici che ridendo muoiono.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 314.14: Fece pigliare [[il duca]] uno Matteo di Motozzo, e in su uno carro **atanagliare**, e poi tranare sanz'asse, e impiccare, perch'avea rivelato uno trattato de' Medici e d'altri che doveano offendere il duca...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 19, pag. 15.18: Caterina, erano in su uno carro due mafattori che s' andavano **attanagliando** le loro carni, e per soperchio di dolore o per altro che fosse, essendo male disposti, andavano bestemiando Idio e santi...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 230.24: E ffu messo frate Dolcino in prigione e tutti i suoi huomini il preghavano si dovesse istorre di questa sua oppenione, e ciò non vogliendo fare, fu **attanagliato** per tutto Vercegli e poi arso...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.8: fue preso Marcho da Travalda et uno schiavo delli Inghilesi. Lo lunedì vengniente furono **attanagliati** et inpicchati in prato, et simile 4 ch'erano morti.

[u.r. 24.02.2008]

ATTANAGLIATO agg.

- 0.1** *attanagliato*.
- 0.2** V. *attanagliare*.
- 0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Torturato con le tanaglie roventi.
- 0.8** Pär Larson 05.11.2007.

**1** Torturato con le tanaglie roventi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

11, cap. 115, vol. 2, pag. 667.13: il detto Giovanni fue menato in su uno carro per tutta la città **attanagliato**, e levatogli le carni di dosso co le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato...

ATTÀNGERE v. > ATANZER v.

ATTANTO avv.

**0.1** *atant, atanto, attanto.*

**0.2** Fr. ant. *atant.*

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

**0.7 1** Tanto. **2** Allora, frattanto.

**0.8** Pär Larson 23.10.1999.

**1** Tanto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.33, pag. 99: Non potreb[b]e mia vita star sì croia / ch'io mi blasmasse mai / d'amor ch'**atanto** tegno, / che gioia m'ha dato omai: / tut[t]i li mal'passa in ben che m'ha dato.

**2** Allora, frattanto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 200.1, pag. 402: La Vec[c]hia **atanto** da me si diparte, / E 'l camin eb[b]e tosto passeg[g]iato; / E quand'i fui un poco dimorato, / Verso 'l giardin n'andai da l'altra parte...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.6: Si pone il maestro Aldobrandino fine **atanto** ala seconda partita di questo libro, e non ne parlerae piu...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 2, pag. 91.18: Ora dicie lo conto che [**atanto**] Oliste avea già fornito tanto suo castello che se potea biene avetare per molta gente, sì che Coragino e suo fratello e Forandano aveno già nel castello aconcio loro abitazione. || La forma è frutto di integrazione editoriale.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 1, ott. 26.1, pag. 196: **Attanto** venne dell'oste novella, / che Pecciole arrenduto s'era a patto; / che si può dir, ch'a quella volpe fella / fosse di testa l'un degli occhi tratto...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 24, pag. 69.27: Mo **atanto** lassa ora lo conto a parlar delo re Meliadus e de Tristan so fio, per contar como lo re Marco olcixe Pernam, so frar, sovra la fontana de Lion.

[6] *Passione marciata*, XIV (ven.), 236, pag. 210: Su se levava a alta Madona Sancta Maria, / el braço de Cristo sul cavo ge metea, / quant ela po, la dona sovra preso se traeva: / **atant** lo descloava e en tera lo metea / e la soa dolce mare, sovra lui strangosava.

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 73, pag. 190: **Atanto** le novelle ven a Sancta Maria, / l'era in Ierusalem cum la soa compagnia; / quilò fo la raina pres morta da dolia, / né ben viva né morta, quant ella po, vegnia / e vete lo Signore k'i falsi bailia, / el legno de la croxe ke portar li fasea.

[u.r. 24.02.2008]

ATTANTOCHÉ cong.

**0.1** *atanto che, atantoch', atantoché, atantok', atantoké, atanto qu'.*

**0.2** Da *attanto* e *che* 2.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1.**

**0.4** In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Tanto che, fin tanto che, di modo che, purché.

**0.8** Pär Larson 24.10.1999.

**1** Tanto che, fin tanto che, di modo che, purché.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.27: E quisto luoco aggia etiandio èlgle notarie **atantoch'**el notario el quale serà electo a le predicte cose possa renonçare, alcuna cosa en contrario parlante nonostante.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 28, pag. 71.8: lo re cavalchè uno çorno de la citade de Noron per andar a usielar, e quando ello fo stracho e lasso, ello se aconpagnà intro lui e so frar, **atanto qu'**elli ven davanti la fontana de Lion.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 211, pag. 188.2: sì se n'andeva conseggiando intro quelli tuto planamente dela soa belleça e diseva molte parole, **atanto che** Tristan intendé ben che li plusior diseva...

[u.r. 29.03.2018]

ATTAPINAMENTO s.m.

**0.1 f:** *attapinamento.*

**0.2** Da *attapinare.*

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Condizione misera, infelice.

**0.8** Rossella Mosti 31.03.2000.

**1** Condizione misera, infelice.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voleano levarlo da quel suo grande **attapinamento**. || Crusca (4) s.v. *attapinamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTAPINARE v.

**0.1** *ataupina, attapinandosi; f: attapinati, attapinava.*

**0.2** Da *tapino*.

**0.3** Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

**0.5** Solo pron.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Condurre vita miserabile (per forza o per scelta).

**0.8** Pär Larson 16.07.2001.

**1** Pron. Condurre vita miserabile (per forza o per scelta).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 56, pag. 150: ké noi veden ked on ke s'**ataupina**, / già no li piace solaço, né gioco / e kiamasi contento d'uno poco; / tale natura à volontà mischina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.31: colui, che si parte dalla gente, e dalle faccende,



ed essi sbandito per la malvagità della sua cupidigia, non possendo sofferire di vedere miglior di se, **attapinandosi**, e nascondendosi come bestia paurosa, e pigra...

[3] **F Barlaam e Josafat**, XIV pm. (tos.): Nacor [...] pervenne alla cella d'uno romito prete, che là s'attapinava per paura del Re. || Bottari, *Barlaam*, p. 87.

[4] **F Barlaam e Josafat**, XIV pm. (tos.): Tutt'i santi preti, e tutt'i santi monaci, e tutt'i santi Vescovi, che lungamente s'erano **attapinati** per le crudeltà del suo padre, veniano a lui con grande gioia... || Bottari, *Barlaam*, p. 102.

[u.r. 24.02.2008]

ATTAPINATO agg.

**0.1 f:** *attapinato*.

**0.2 V:** *attapinare*.

**0.3 F** Laude pseudoioaconica trecentesca (?): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Miserabile.

**0.8** Pär Larson 26.05.1999.

**1** Miserabile.

[1] **F** Laude pseudoioaconica trecentesca (?) *Or se' tu 'l mio Amor*, 59: Perché mi ha Amor così ammalato / che tolto m'ha 'l core, per te s'è sparato; / et fammene gire così **attapinato** / per la foresta così pellegrinando. || Tresatti, p. 900.

[u.r. 23.10.2007]

ATTARDANZA s.f.

**0.1 atardanza; f:** *atardança*.

**0.2** Da *attardare*.

**0.3 F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Indugio, ritardo.

**0.8** Pär Larson 05.05.1999.

**1** Indugio, ritardo.

[1] **F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): Melan alo carocio pare / ke sia; / e, si si tarda l'umile speranza, / ki sofra vince e compra one **atardança**. || CLPIO, P 019 JaLe.33. Da notare che i testi critici di R. Antonelli, G. Contini e B. Panvini hanno tutti «ogni tardanza».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.35: Allora senza nulla **atardanza** Achille e Patrodo pre fare quillo servizio montaro alle nave, e navecando in poco di iuorni con salvamiento apligaro a quella isola de Delphos.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.17: Dyomede [...] senza **atardanza** appressedandose a lo cavallo de Troylo sì lo piglyao e mandaolo in duono per uno suo messayo a Breseyda, l'amanza soa...

[u.r. 23.10.2007]

ATTARDARE v.

**0.1** *actardanu, actardatu, atarda, atardando,*

*atardar, attardare, atardò.*

**0.2** Da *tardi*.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sang.*, 1340.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trans. Ritardare, rimandare a più tardi. **2** Intrans. Tardare, fare tardi, indugiare. Anche pron.

**3** Assol. Farsi tardi.

**0.8** Pär Larson 26.05.1999.

**1** Trans. Ritardare, rimandare a più tardi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 1.16, pag. 97: per un male ag[gl]io visto avvenire / poco di bene andare amegliorando, / ed **atardando** – per molto adastiare / un grand'afare – tornare a niente...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 295.7: Donde, secondo che i re e i preni o capitani dell'oste veggono avere abbondanza o difalta alla lor gente delle dette sei condizioni, così debbono **attardare** ed **affrettare** la battaglia, secondo che ragione lo 'nsegna.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.8, pag. 378: Certana sie ch'e' li parrà morire / Insin ched e' no' lla [[scil. la femina]] vedrà venire: / Ché ll'amor c[h]uom'atarda, vie più agrada.

**2** Intrans. Tardare, fare tardi, indugiare. Anche pron.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 67.8, pag. 60: [a] reprovare 'l male non è bene, / loldare fallo ancora è peçore, / e pyù che peço chi in uso lo tene; / cum'è diviso 'l volto, si è lo core, / tra qui a la morte s'atarda la spene.

[2] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 442.35: la gravità del peccato richiede gravezza di pena, e quanto più s'atarda a pentere e a punire, tanto più agrava poi la giustizia di Dio...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.25: aperseru la porta et trovaru tucti li bucti ky aviano facto conzarj, plinj de vinu, tanto plini, ky aviano spasu una grandi quantitatj de vinu in terra: et si lu episcopu pluj avissi **actardatu** ad intrari, plu ancora di fora statu spasu.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.4: jllà su li animj de alcuni iusti, li quali si **actardanu** de esseri rechiputi jn chelu, ma su distinti in alcuni altri maiuni...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 228.30: quando elo fo inssido fora dela citade, elo se afreça de cavalchar, perché molto li pareva **atardar** de çoncer lo cavalier che menava la raina Isota.

**3** Assol. Farsi tardi.

[1] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.8: Or come piacque a Dio el fatto per alcuno si manifestò a' priori onde che da presente ieri passato vespro per lo popolo di Firenze ... di fare serrare le porti e come **attardò** sonando al continuo la campana a martello soldati e altri furono alle case di chui si dubbitava...

[u.r. 24.02.2008]

ATTARE v.

**0.1** *aptassi, atta, attali, attano, attare.*

**0.2** Lat. *aptare* (LEI s.v. *aptare*).

**0.3** *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Adattare, aggiustare, collocare opportunamente. **2** Pron. Essere adatto.

**0.8** Pär Larson 08.06.1999.

**1** Adattare, aggiustare, collocare opportunamente.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 52.2: E quando il Pallialoco udí questo, e vide ciò per bollate lettere, disse: «Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio **attare** ch' uomo nato, chè Dio l'ha dato a compiere».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.13: Così parla, e sceglie due navi di tutto il suo navigio, e **atta** i compagni ai remi e guarnisceli dell'armi. || Cfr. *Aen.* VIII, 80: «remigioque **apat**, socios simul instruit armis».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 359.9: Elli pose in colle grandi quercie, i rami d'ogni parte decisi, e vestilla d'armi risplendenti, spoglie del duce Mezenzio; onorevole segno a te onnipotente di battaglie; e **atta** le creste stillanti del sangue... || Cfr. *Aen.* XI, 8: «**apat** rorantis sanguine cristas».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 6, pag. 214.40: Catella, udendo questo, senza avere alcuna considerazione a chi era colui che gliel dicea o a' suoi inganni, secondo il costume de' gelosi subitamente diede fede alle parole, e certe cose state davanti cominciò a **attare** a questo fatto...

**2** Pron. Essere adatto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par.4, vol. 2, pag. 74.21: eccu una tunica incunsutili, facta per artificiu di lu Deu patri, ticxuta cum li manu et cum li santi operi di la santa matri, ka Iesu Cristu esti opera di la pia, dolci matri virgo Maria. Kista tunica cricxi a miravigla, et **aptassi** a lu corpu di Cristu, kì quandu Cristu era cruchificatu, la ecclesia fu persequitata; quandu Cristu fu sipillitu, la ecclesia fu sepellita, quasi; quandu Cristu muntau in chelu et regna in chelu, la ecclesia regna supra tucta la terra.

[u.r. 18.12.2018]

ATTASSARE v.

**0.1** *atassa, atassatu, attassaruli, attassava; f: atasso.*

**0.2** Da *tasso* 2.

**0.3** Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.); Paganino da Serzana, XIII (tos.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Agghiacciare, intirizzire (anche fig.); essere preso da torpore. **2** Assol. Sbigottirsi. **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale:] lo stesso

che intassare.

**0.8** Pär Larson 29.10.2002.

**1** Agghiacciare, intirizzire (anche fig.); essere preso da torpore.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbie* 1.29, pag. 50: ed e' mi pare mille anni la dia / ched io ritorni a voi, madonna mia; / lo reo pensiero sì forte m'**atassa**, / che rider né giocare non mi lassa. || In CLPIO, V 49 la stessa canz. è attribuita a Ruggerone da Palermo.

[2] F Baldo da Passignano, XIII (tos.): Donzella, or v'atalenti / di spresgiare me, lasso!, / vegiengo ch'a tale passo sono condotto / im sì gravi tormenti, / che d'ongne onore abasso / e lo mio core **atasso** a ciò, non dotto. || CLPIO, V 269 BaPa.30.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.22: 15. Alexandru, rigi di li Macedoni, [...] se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu [...]. A la perfini, subitamente, per troppu arifridamentu qui li fici lu flumi, astupiditi li nervi, **attassaruli** tutti li membri. || Cfr. Val. Max., L. III, 8, ext. 6: «ex nimio haustu frigoris obstupefactis nervis ac torpore hebetatis artubus maxima...».

**2** Assol. Sbigottirsi.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tos.), 61, pag. 117: Quando fra dui amanti / Amore igualmente / si mostra benvogliente, – nasce e vene / di quello amore manti / piaceri, und'omo sente / gioi a lo cor parvente – e tutto bene. / Ma s'ello pur si tene / ad uno e l'altro lassa, / chillo penando **atassa**, – è sofferente / del mal d'amor gravoso...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.31: Iuanni si gictau a li pedi di la donna, a li pedi di la cia, et sugluczava et plangia. Et la donna scantava et trimava et **attassava**, et poi dichia: – Iuanni, figliu, dimmi. – Et Iuanni sugluczava et plangia.

**3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale:] lo stesso che intassare. || Cfr. Bruni, p. 394.

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 143, pag. 199.10: cusì comu lu archeri comu squarça et apri et **atassa** plui lu so arcu tantu plui ferì fortimenti, et cum ço sia cosa ki Deu habia tisu et **atassatu**, comu dichì lu *Psalteriu*, per auchidiri li peccaturi si non si pentanu et amendanusi di li peccati.

[u.r. 15.01.2015]

ATTASSATO agg.

**0.1** *atassatu.*

**0.2** V. *attassare*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Preso da torpore.

**0.8** Elena Artale 23.03.2013.

**1** Preso da torpore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.22: A la perfini, subitamente, per troppu arifridamentu qui li fici lu flumi, astupiditi li nervi, **attassaruli** tutti li membri. E cussì **atassatu**, cun gran pagura di lu exercitu tuttu, issu fu purtatu ad unu castellu qui era locu in pressu.

ATTASTARE v.

- 0.1** *atasta, atastar, atastaran, atastare.*  
**0.2** Da *tastare*.  
**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.  
**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).  
 N Att. solo mil.  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Toccare. **2** Fig. [Rif. a soggetti incorporati:] raggiungere, colpire.  
**0.8** Pär Larson 05.10.1999.

**1** Toccare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 370, pag. 209: Li iusti benedigi stagand in tal dolceza / [...] / Plu no porran gustar condug fastidiusi / Ni **atastar** coss aspere ni spin angustiusi, / Ma gustaran dulcedine, bocon deliciusi, / Atastaran grand godhio, trop han ess confortusi.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 91, pag. 177.18: E quello corpo lo quale illi prendeno no se pò palpare ni atastare, ma vedere se pò -'lo bene; ma no minga da tuti, se no a quilli a li quay illi se voleno dimostrare.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 92, pag. 178.8: E tu di' savere ke li demonii alchuna fiada prendeno corpo palpabele lo qual se pò atastare per inganare plu levemente l'omo.

**2** Fig. [Rif. a soggetti incorporati:] raggiungere, colpire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 223, pag. 158: In puza dri peccai no tign la vita guasta, / Perzò nexuna puza quiloga me contrasta, / Ma grand odor mirabele con grand dolzor m'**atasta**: / Semprunca in grand conforto quiló faró la pasqua.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 492, pag. 167: Oi gloriá dulcissima, oi alegrezza pura, / Quiló no 'm poss eo volze se no in grand dolzura, / E l'un ben sover l'altro con grand bonaventura / M'**atasta** e me conforta e 'm ten in grand verdura.

[u.r. 24.02.2008]

ATTATTO s.m.

- 0.1** *attatto*.  
**0.2** Lat. *adtactum* (adattamento occasionale).  
**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Contatto fisico.  
**0.8** Pär Larson 14.09.1999.

**1** Contatto fisico.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 149.7: E dicesi che ruta involta viene assai meglio. Sotto l'ombra del fico si diletta: non vi si vuole scavare l'erba col sarchiello, ma attratta si vuol divellere. E spaventasi la ruta dell'**attatto** della femmina immonda e mestruta. || Cfr. Pall. IV, 9,14: «ruta [...] inmundae mulieris formidat adtactum».

[u.r. 24.02.2008]

ATTAUPINARE v. > ATTAPINARE v.

ÀTTAVO s.m.

- 0.1 f**: *attavi, attavo*.  
**0.2** Lat. *atavus* (LEI s.v. *atavus*).  
**0.3 F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.  
**0.7 1** Padre del trisnonno.  
**0.8** Giulio Vaccaro 14.11.2014.

**1** Padre del trisnonno.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 7.35: ch'io ritratta / de' miei abbavi et **attavi** le geste / [...] non credo esser necesse... || Lippi, *Leandreride*, p. 35.

[2] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), L. X, cap. 1: L'**attavo**, per suo nome Marillino, prima nella sua famiglia fu senatore del popolo romano || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 393. Lez. posta in apparato; l'ed. ha «avo».

ATTECCHIARE v.

- 0.1 x**: *attecchia*.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3 x** *Poes. an. fior.*, XIII/XIV (3): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.7 1** *Attecchiare il viso*: puntare lo sguardo.  
**0.8** Rossella Mosti 17.05.2000.

**1** *Attecchiare il viso*: puntare lo sguardo.

[1] **x** *Poes. an. fior.*, XIII/XIV (3): il viso attecchia, - quand'i' vo guardando, / e solo dov'io sia lieva la testa: / Iddio non tem', e men la sepultura.

[u.r. 18.06.2007]

ATTECCHIMENTO s.m.

- 0.1 f**: *attecchimento*.  
**0.2** Da *attecchire*.  
**0.3 f** *Libro di similitudini*: **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.  
**0.7 1** [Agr.] Atto del mettere radici e crescere (di una pianta).  
**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** [Agr.] Atto del mettere radici e crescere (di una pianta).

[1] **f** *Libro di similitudini*: Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, né hanno **attecchimento** di primavera. || Crusca (4) s.v. *attecchimento*.

[u.r. 24.02.2008]

ATTECCHIRE v.

- 0.1** *attecco*; **f**: *attecchire, attecchiscono*.  
**0.2** Got. \**thikjan* 'prosperare' (DELI 2 s.v. *attecchire*).  
**0.3** Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.):

**1.2.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** L'es. del *Libro di similitudini*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

**0.7 1** [Agr.] Mettere radici (detto di una pianta).

**1.1** [Per similitudine, detto di persone:] prosperare.

**1.2** Pron. Essere in perfetto accordo con qno.

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** [Agr.] Mettere radici (detto di una pianta).

[1] **f** *Libro di similitudini*: Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non **attecchiscono** di verno, né hanno attecchimento di primavera. || Crusca (4) s.v. *attecchimento*.

**1.1** [Per similitudine, detto di persone:] prosperare.

[1] **F** *Storia di Mosè*, XIV (tosca.): con grande pianto [[lo padre]] andò a baciare lo suo dolce figliuolo; e lo fanciullo incominciò **attecchire**, e a **creocere** maravigliosamente... || Manuzzi, *Mosè*, p. 14.

**1.2** Pron. Fig. Essere in perfetto accordo con qno.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.16, pag. 794: Vostro mi fo en monte, en cost' e en piano, / da poi che col bel dir teco m'**attecco**...

[u.r. 29.03.2018]

ATTEDIARE v.

**0.1** *atedià, atediài, atediao, atedia, atediandosi, atediari, atediare, atediarti, atediata, atediati, atediato, atediava*.

**0.2** Da *tedio*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

**0.6 N** Gli ess. di S. Caterina da Siena cit. da GDLI sono tratti da edizioni dell'*Epistolario* diverse da quella utilizzata nel corpus.

**0.7 1** Pron. Provare noia e stanchezza fisica e intellettuale. **2** Indurre noia e stanchezza. **2.1** Stancare con parole e atti fino a condurre allo sfinimento, prostrare e abbattere.

**0.8** Roberta Cella 13.09.1999.

**1** Pron. Provare noia e stanchezza fisica e intellettuale.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 174.15: Venivano a lui vescovi, i monaci e altri prelati, e gente innumerabile, d'ogni stato e condizione gente, signori, e giudici, e rettori delle terre, matrone, e donne assai, e villani, e cittadini, acciocché almeno da lui ricevessero del pane e dell'olio benedetto. **Della** visitazione e frequenza de' quali egli **atediandosi**, come uomo che tutto il suo desiderio era alla solitudine, brigossi di fuggire...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 150.11: a tutti era gioconda e dilettabile la sua compagnia, sicché nullo mai si lamentava né **attediava** di suo parlare.

**2** Indurre noia e stanchezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz.

2, vol. 1, pag. 1: A laude, ed onor del vero Iddio, / di fatti antichi intendo ragionare, / a diletto d'ogni uom grosso, com'io. / E perchè **attedia** il lungo sermonare, / e par, ch'alcuna volta se ne doglia / colui, che legge, e chi lo sta a ascoltare; / venne un giorno a me talento, e voglia / di breviar la Cronica per rima, / se morte in prima vita non mi spoglia...

**2.1** Stancare con parole e atti fino a condurre allo sfinimento, prostrare e abbattere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.11: ...questa battaglia non ha triegua, anzi è continua sempre in ogni tempo insino a la morte. Fa questo il demonio per allasarti, ché ss'aiuta di non finire mai, ché tti vuole vincere per tedio: per **attediarti** non requia mai di combatterti, che s'egli ti combattesse cinquanta anni, e in questi ti potesse vincere pur una volta, sì gli pare avere assai fatto.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 139.15: E questo disse volendo loro dare ad intendere che sì era usato a vincere se stesso, e sì aveva salda la mente, che né moltitudine di demonia né d'uomini né quantunque fatica lo poteva mai né perturbare né **attediare**.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEDIATO agg.

**0.1** *atedià, atediài, atediao, atediata, atediati, atediato; f: atediatissime*.

**0.2** V. *attediare*.

**0.3** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

**0.6 N** L'es. tratto dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Che prova noia o stanchezza per cose, parole o atti. **1.1** Tormentato o sfinito da una qualche oppressione (fatica o dolore).

**0.8** Roberta Cella 13.09.1999.

**1** Che prova noia o stanchezza per cose, parole o atti.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.9: Ed inanzi ch'ella giungesse riguardando Martino infin da lunga giù per lo monte, e conoscendo per le vestimenta che quella era una femina che veniva a lui: gittossi incontante in orazione con la faccia in terra per non vederla, e tanto stette, che quella, **attediata** dell'aspettare, vedendo ch'egli non le rispondea e non alzava la faccia, confusa e svergognata si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.16: Un atro so monego era devegnuo monto mobile e desoluto e non vole' pu star in lo monester. E seando de ço pusoi vote coreito da san Beneto e amonio ch'elo devese perseverà' in lo monester, e quello per nixum modo consencian[d]o pregandolo inoportunamenti che lo lasase partir, un iorno seando san Beneto monto **atediao** per la importunità soa, irao comendà ch'elo se partise.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Apparentemente si mostrano **di** ogni medicina **attediatissime**. || Crusca (4) s.v. *attediatissimo*.

**1.1** Tormentato o sfinito da una qualche oppressione (fatica o dolore).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.8: Ma li cavalli, quantunque battuti e sanguinati, muovere non si potevano; e così temevano di toccare l'acqua, come di gittarsi in uno mortale precipizio. E mentre che così battendo li cavalli e spronando tutti erano lassi e **attediati**, uno di loro disse: Credo per la ingiuria che abbiamo fatta a quello servo di Dio, togliendogli lo cavallo, riceviamo ora questo impedimento.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 208.35: E in figura di ciò [[s. Gregorio]] dice, che volendo egli traere li figliuoli d'Israele di Egitto, permise, e ordinò, che Faraone li affliggesse, e gravasse disordinatamente, acciocchè **attediati** di quella durissima servitù, più tosto, e volentieri ne uscissero, e seguitassero Mosè, lo quale li chiamava da sua parte.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 207.7: La prima stoltizia di questa battaglia si è di quelli, che prendono arme troppo gravi, cioè che s'affliggono per opere di penitenza, che 'l corpo ne cade in grave infermità, e l'anima in accidia; e poi **attediati** o tornano a dietro, o sono gravi a se, e ad altrui, non potendo fare quelle cose, che gli altri. Onde è bisogno grande discrezione, che l'uomo non prenda maggiore croce, che portare possa...

[4] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.), pag. 515.12: Dal cielo cristallino della luminosissima verità, dal cielo del fermamento dove sono tutte le stelle in suo ordine situate et poste, cioè dal convento dell'alte virtù, dov'è la stella della vera obedientia, alla quale ànno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono regolati dal proprio volere, amatori della mortale libertà, seguitatori del proprio piacimento, **attediati** del suave giogo, desprezzatori dell'altrui directione col dosso della volontà, guasto da non volere portare la dolce soma, che non opprime ma rileva, non grava ma allevia, confidatori del proprio senno et parere loro, giudici falsi dell'altrui conscientie, desprezzatori dell'altrui virtù.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEDIRE v.

**0.1 f:** *attedisco*.

**0.2** Da *tedio*.

**0.3 F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Chi vedesse' mi diletto*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che attediare.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Lo stesso che attediare.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Chi vedesse' mi diletto*, 50: Dimmi o Sposa il tuo volere; / Fållo, e mai non ti **attedisco**. || Tresatti, p. 763.

ATTEGGÉVOLE agg.

**0.1 f:** *atteggevole*.

**0.2** Da *atteggiare*.

**0.3 f** *Vita di S. Antonio*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

**0.7 1** Che si attegga facilmente, affettato.

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** Che si attegga facilmente, affettato.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatura ed **atteggevole**. || Crusca (3) s.v. *atteggevole*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTEGGIARE v.

**0.1** *atteggiar, atteggiata*.

**0.2** Da *atto* 3.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tenere atti e comportamenti.

**0.8** Roberta Cella 13.09.1999.

**1** Tenere atti e comportamenti.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 10.26, pag. 36: E ancor ci à filgluole di baroni, / Li chui padri tornati sono al niente; / Le quali a onestade / Porranno strette stare a lloro volere; / Ma quanto ad **atteggiar** / Deggion mutare maniera, / Sicondo mutamento di loro stato.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEGGIATAMENTE avv.

**0.1 f:** *atteggiatamente*.

**0.2** Da *atteggiato*.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

**0.7 1** In modo calcolato.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** In modo calcolato.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Con loro **atteggiatamente** si tratteneva, e con lezj. || Crusca (4) s.v. *atteggiatamente*.

ATTEGGIATO agg.

**0.1** *atteggiata*.

**0.2** V. *atteggiare*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che è nell'atto di fare qsa, che mostra un determinato comportamento.

**0.8** Roberta Cella 13.09.1999.

**1** Che è nell'atto di fare qsa, che mostra un determinato comportamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.78, vol. 2, pag. 164: Quiv'era storiata l'alta gloria / del roman principato, il cui valore / mosse Gregorio a la sua gran vittoria; / i' dico di Traiano imperadore; / e una vedovella li era al freno, / di lagrime **atteggiata** e di dolore.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEGGIATORE s.m.

**0.1** *atteggiatori*.

**0.2** Da *atteggiare*.

**0.3** *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Uomo di scena, attore (buffone?).

**0.8** Roberta Cella 13.09.1999.

**1** Uomo di scena, attore (buffone?).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 39, pag. 821.24: Fu uno trombetta di Romolo ed era di Toscana e col suo suono conducea gli **atteggiatori**.

[u.r. 23.10.2007]

ATTEGNÉVOLE agg.

**0.1 f.** *attegnevole*.

**0.2** Da *attenere* (LEI s.v. *attinere*, 3, 2089.22).

**0.3 f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che sa contenersi, frenarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Che sa contenersi, frenarsi.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: E fa che tu sia moderato, e temperato, e **attegnevole**, e sofferente là ovunque tu se', e spzialmente nella tua prosperitate. || Manuzzi s.v. *attegnevole*.

[u.r. 29.03.2018]

ATTELARE v.

**0.1** *atela, attelati*.

**0.2** Lat. volg. \**adelare* (DEI s.v. *attelare*).

**0.3** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Disporre in ordine. Pron. Disporsi.

**0.8** Pär Larson 06.07.1999.

**1** Disporre in ordine. Pron. Disporsi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.9: I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera; e i palvesi, col campo bianco e giglio vermiglio, furono **attelati** dinanzi.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 238.2, pag. 280: Sempre il prudente cerca degne scole, / quanto più sa più d'aparar s'**atela**; / pochi ne guida la mondana vela / perché saligia ognun da virtù tole.

[u.r. 29.03.2018]

ATTEMPARE v.

**0.1** *atempata, atempati, atempato, atempo, atempa, attempata, attempate, attempati, attempato, attempati, attempo*.

**0.2** Da *tempo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

**0.6 N** L'espressione *attemparsi* (che potrebbe anche dipendere da *attempato*, piuttosto che esserne all'origine) sembra una coniazione dantesca (insoddisfacente, a questo punto, la voce *attempare* in ED).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Invecchiare. **1.1** Assol. [Del sole:] calare. **2** Indugiare.

**0.8** Pär Larson 21.06.1999.

**1** Pron. Invecchiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.12, vol. 1, pag. 436: E se già fosse, non saria per tempo. / Così foss'ei, da che pur esser dee! / ché più mi graverà, com' più m'**attempo**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 443.26: Più grave è la fatica corporale alli vecchi, che alli giovani; però dice: più mi graverà, come più m'**attempo**.

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 344.8: l'avaritia è una malitia incurabile e pessima, che cotanto quanto l'avarò più s'**attempa**, cotanto più li cresce e radicha nel cuore questa lupa.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.13, pag. 76: Come fa il fantin ch'or salta or tōma. / Questa consiste in non aver merolla / D'alcuna stabilità per alcun tempo, / Se non com'a driet'ha gallina polla. / E quanto più nel mondo d'anni **attempo**, / L'un di che l'altro più chiaro conosco, / Che chi l'ha tardi in sè, l'ha ben per tempo.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1. 45.6, pag. 18: Col mio figliuol tu e que' garzoncelli / starete, perché vedi ch'io **attempo**.

**1.1** Assol. [Del sole:] calare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 3.54, pag. 10: Per tutto posso dir ch'è baccanello; / e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'**attempo** il sol, che vien novello: / ché molte volte l'uom, per troppa fretta, / volendo far, disfà; e dico ancora / colui sa guadagnar, che tempo aspetta».

**2** Indugiare.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 6-9, pag. 390.6: «e però più me agrava», dice D., «quanto più m'**attempo**», *idest aspeto tempo*. || Si noti che il Maramauro, qui come altrove, ha frainteso l'espressione dantesca.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.16, pag. 51: Questa speranza mi sostenne un tempo: / or vien mancando, et troppo in lei m'**attempo**.

[3] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, *T. Aeternitatis* (1374).12, pag. 273: Chè la colpa è pur mia, che più per tempo / Deve' aprir li occhi, e non tardar al fine, / Ch'a dir il vero omai troppo m'**attempo**.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATA s.f. > ATTEMPATO agg./s.m.

ATTEMPATELLA s.f.

**0.1** *atempatelle*.

**0.2** Da *attempato*.

**0.3** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Donna di età matura.

**0.8** Pär Larson 21.06.1999.

**1 Donna di età matura.**

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 427, pag. 776.16: Detto di sopra che amare le maturrette e atempatelle, però ch'elie sanno essere a quelle cose meglio che giovanette, è utile, qui vitipera cortesemente i sodomiti, però che quello diletto non è il loro se non dall'una parte.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATETTO agg.

**0.1 attempatetta.**

**0.2 Da attempato.**

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Alquanto vecchio.

**0.8** Pär Larson 21.06.1999.

**1** Alquanto vecchio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. *introduzione*, pag. 405.28: la Licisca, che attempatetta era e anzi superba che no e in sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso disse: – Vedi bestia d'uom che ardisce, là dove io sia, a parlare prima di me!

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATO agg./s.m.

**0.1 atempata, atempati, atempato, atempata, attempate, attempati, attempato.**

**0.2 V. attempare.**

**0.3 Fiore**, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

**0.5** Anche s.f. (*attempate*).

**0.7 1** Vecchio, maturo, anziano. **1.1** Sost. Persona di età matura.

**0.8** Pär Larson 21.06.1999.

**1** Vecchio, maturo, anziano.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 57.10, pag. 116: e' nonn-è nes[s]una sì atempata / Ch'ella non si diletta in ascoltando, / E credes'esser più bella che fata; / E 'mmantenente pensa a gir pelando / Colui che prima tanto l'ha lodata».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.4: Non credi tu, ch'alcuna differenza sia intra quella, che porta figliuoli, e quella, che non ne porta, e tra la femmina attempata, e la giovane, e 'ntra madre, e matrigna.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido.*, pag. 66.31: Te però io priego [[...]] acciocchè Ascanio graziosamente adempia li suoi anni, e che l'ossa dello attempato Anchise soavemente si riposino, che tu perdoni alla mia casa...

[4] Boccaccio, *Filistrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 32.8, pag. 225: Perfetta donna ha più fermo disire / d'essere amata, e d'amar si diletta; / [[...]], / ma non si vuol però scegliere in fretta, / ché non son tutte sagge perché sieno / più attempate, e quelle vaglion meno.

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.9: difinendo Prudenza è memoria di molte cose passate, vedute e praticate, per le quali li uomini attempati compensano e giudicano le cose presenti e che debbano venire.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

IX, cap. 81, vol. 2, pag. 163.19: messer Matteo Rosso degli Orsini, ch'era il priore de' cardinali e il più attempato, e che più malvolentieri si partiva da Roma, avedutosi dello inganno...

[7] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 351, pag. 593.11: «Vecchie»: intende non cascante ma attempate.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 128.1: l'uno giovane e l'altro era di tempo: e cosie due dame; l'una giovane l'altra attempata: e cominciàro a divisare e a provvedere della dama di Brunoro e della bella Isotta...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 97, vol. 2, pag. 424.26: essendo la madre de' detti Francesco e Niccolò attempata e datasi allo spirito, el detto conticino publicamente si tenea in casa una amica...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8, pag. 148.15: «Madama, niuna altra cosa mi v'ha fatto tenere il mio amor nascoso quanto l'essermi nelle più delle persone avveduto che, poi che attempati sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 405.9: A' quali dato il senato, il più attempato di loro disse così: «Padri conscritti...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 165.4: Molto si dovrebbe più guardare, quando l'uomo manda gli ambasciadori, che non si fa. Vogliono essere attempati e savi, e apparenti; altrimenti chi gli manda n'ha poco onore, e vie meno eglino che sono mandati.

[13] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Macc.* 16, vol. 8, pag. 539.15: chiamò a sè Simone due suoi figliuoli più attempati, cioè Giuda e Giovanni, e disse loro: io sono attempato, sì che tu Giuda e tu Giovanni voglio che sappiate... || Cfr. *I Mcc* 16, 2-3: «vocavit Simon filios suos seniores [...] nunc autem senui».

**1.1** Sost. Persona di età matura.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.1: concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza che 'l senno negli attempati.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII 7, pag. 548.21: Certo io confesso che essi [[i giovani]] con maggior forza scuotano i pilliccioni, ma gli attempati, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci...

– S.f.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 432, pag. 777.13: Qui viene conchiudendo e dice che grandi meriti s'acquistano de le attempate, chi vuole torre, s'egli persevera.

[u.r. 28.07.2017]

ATTEMPERAMENTO s.m.

**0.1 attemperamento, attenperamento.**

**0.2** Da *attemperare*.

**0.3 Fatti di Cesare**, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Moderazione, temperanza.

**0.8** Pär Larson 02.07.1999.

**1** Moderazione, temperanza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc* 2, cap. 5, pag. 92.15: Catone ebbe in sè attemperamento: molto piangeva lo pericolo del suo Comune; molto riprendeva

li mali.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par.7, pag. 143.10: *Basilio nella regola*. Segno è di poco **attemperamento** portarsi non compostamente nel riso, perocchè si conviene solamente piano sorridendo mostrare letizia. || Traduce il lat. «*Incontinentiae* signum est inordinatis et incompositis motibus agere in risu».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. I, cap. 5, par. 3, pag. 26.1: e' conviene di neciessità che queste azzioni e passioni sieno fatte e ben fatte; bene dich'io, cioè a intendere e ddire in moderazione, misura e **attemperamento** convenevole. E però che di natura noi non abbiamo punto donde questo **attemperamento** sia aconpiuto, neciessità fu all'uomo oltre le chause naturali formare per ragione alcune cose... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 3: «acciones fiant [...] in **temperamento** convenienti».

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPERANZA s.f.

**0.1** *attemperanza, attemperanza.*

**0.2** Da *attemperare*.

**0.3** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Moderazione, temperanza. **2** Temperanza, una delle sette virtù cardinali.

**0.8** Pär Larson 02.07.1999.

**1** Moderazione, temperanza.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 31, pag. 76.7: Castitade è una virtude, che caccia via tutta lussuria per **attemperanza** di ragione.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. I, cap. 14, par. 7, pag. 79.31: dicie Aristotole nel III dell'Eticha nel trattato di giustizia, che «*epiechies* è lla direzione e addirizza la leggie, ov'ella difalla per la partita». La quale, come io credo, i giuristi volglo dire «equità». Però ch'ella è una benignia interpretazione della leggie o **moderazione** e **attemperanza** inn- alquon chaso... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 7: «Est enim hec benigna legis quedam interpretacio vel **moderacio** in aliquo casu».

**2** Temperanza, una delle sette virtù cardinali.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 4, pag. 25.10: Onestade è dipartita in quattro cose, in Contezza, in Dirittura, in Fortezza, in **Attemperanza**. Dirittura è una virtude che dona a tutte genti loro diritto al prode de l'uno e de l'altro. Fortezza è una vigorosa sofferenza, ch'è de li mali e de li travagli che avvengnano. **Attemperanza** è una virtude, che raffrena gli orgogli che si mettono nelle genti per l'abondanza de le ricchezze.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 27, pag. 70.7: **Attemperanza** è come una signoria di ragione contro a la lussuria et contra l'altre male voluntade.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPERARE v.

**0.1** *attempera, attemperado, attemperano,*

*attemperar, attemperati, attemperò, attemperare, attemperata, attempra, attempera, attemperado, attemperando, attemperando, attemperangli, attemperano, attemperano, attemperare, attemperargli, attemperata, attemperati, attemperato, attemperi, attemperò, attemperà, attemprano, attempri, attemperano, attemperare, attemperata, attemperati, attemperato, attemperino, attemprare.*

**0.2** Da *temperare*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7** **1** Moderare, mitigare, temperare (anche pron.). **2** Pron. Conformarsi, ottemperare.

**0.8** Pär Larson 07.07.1999.

**1** Moderare, mitigare, temperare. (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.19: E così come forza di cuore cessa la paura dell'uomo e **attempera** il suo ardimento, così larghezza cessa l'avarizia dell'uomo e **attempera** la folle larghezza, cioè la prodigalità.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 37, pag. 53.11: Quando lo dolor aduse ti en ira per colpa de li toi servi, **attempra** tu medesimo a ti, açò ke tu pose perdonar a li toi servidori.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 3, par.1, pag. 145.5: Siccome si dee **attemperare** lo riso, così, e ancora più, lo parlare, saviamente tacendo. || Traduce il lat. «*modificandus* est risus».

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 72.7: Due guise sono [di movimenti] di coraggio, Propensamento di ragione e Talento. Propensamento fae pensare la cosa, e talento la fa fare. Or conviene dunque, che ragione si sia [donna] e che talento sia **attemperato** per legge.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.16: e de'si involgere in panno lino, e portare da la sinistra parte; e la nera si dee portare in quello medesimo modo; e finisce le cose che sono cominciate, e contradice alle minacie, et **attempera** l'ira de' re.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 134.42: per lui [[il cuore]] conservare si lli fecie costole dinazi e di dietro, e fecielli un altro membro, cioè è il pulmone, il quale li èe letto e li dona l'aire, quando li è mestieri, per **attemperare** suo chalore.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.27: Ben è vero ke voler usar misericordia ad **attemperar** zudisio no conven ad ongn'omo; ma convense ad homeni de grande enzengno, co fo Galento, el quale avea facto leze ke cu' fosse compreso en adulterio perdesse li ogli. E siando lo fiol compreso en zò, el volse servar lo statuto en esso. Ma tutta la citade li fo enontra e pregava ke rigor de justisia el devesse **attemperar** en lo fiol.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.6: E' si vuole **attemperare**, e **ammorbidire** le cose, che ci spaventano, e ristriognere quelle, che ci empiono di cupidigia... || Cfr. Sen. *Epist.*, XL, 5: «*Leniendā* sunt quae me exterrēt».

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.5: Sí come molte volte avene che l'oriental plaga è adumbrada da vapuri sotili, li quai solo **attemperano** la chiareça di radii...



[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9. proemio, pag. 147.12: E Virgilio era arrossato per l'ira concepita debitamente contra li demonj per la ingiuria ch'elli li fecero; [...] come savio s'**attemperò**, e ristinse quella ira, sì che il proprio e usato colore tornò nel viso; e però dice: lo suo nuovo ristinse.

[11] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 4, pag. 7.8: e che non vi nasca alcuno limo giammai: e nel tempo del grande freddo s'attiepidi; ed **attemperi** per alcuno rigore di freddezza le grandi arsurre della state.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 6, pag. 27.13: E per **attenperare** l'azzioni e passioni del nostro corpo che cci venghono delli alimenti che cci mantengono per di fuori e delle loro inpressioni, come ghiaccio, grangnuola, tuoni e simile cose, furono trovati i meccanichi lavorii che Aristotile chiama arti nel settino di Poleticha, nel XVJ chapitolo, e nnoi le chiamamo mestieri...

## 2 Pron. Conformarsi, ottemperare.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 315.18: E s'alcuno di questa Arte non s'**attemperrà** e non ubidirà a' Consoli e a loro comandamenti, o sottostare non vorrà come dee, siano tenuti i Consoli di divietarlo dell'Arte e da ogni bottega e compagnia di Calimala.

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATAMENTE avv.

**0.1** *attenperatamente.*

**0.2** Da *attemperato.*

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con moderazione.

**0.8** Pär Larson 02.07.1999.

## 1 Con moderazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 405.10: E alla perfine l'argiento e ll'oro, questa avarizia e rrapina del vescovo di Roma e de' membri sovranii della corte di Roma, costringnerà; e ll'usaggio de' temporalii di lui **attenperatamente** a llui ottrierà. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 17: «temporalium quoque usum moderamine debito sibi concedet».

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATIVO agg.

**0.1** *attenperative.*

**0.2** Da *attemperare.*

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto a moderare, a temperare.

**0.8** Pär Larson 02.07.1999.

## 1 Atto a moderare, a temperare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 9, pag. 36.28: in questo officio convengono e convenevolmente s'assenbrano e accordano tutte disscipline e sscienze trovate per umano ingiengnio, tanto speulative come attive, moderative, attenperative de' fatti umani tanto de inmanens come de' passanti... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 9: «omnes discipline humano ingenio adinvente, tam speculative quam active, humanorum actuum moderative tam immanencium

quam transeuncium».

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATO agg./s.m.

**0.1** *attemperado, atemperata, attemperado, attemperata, attemperati, attemperato, attemperata, attemperati, attemperato.*

**0.2** V. *attemperare.*

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**0.7 1** Moderato, temperato, misurato, contenuto, clemente. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. ad un tipo di governo].

**0.8** Pär Larson 07.07.1999.

## 1 Moderato, temperato, misurato, contenuto, clemente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 48.10: E quelli che fugge ei diletii del corpo che sono da fuggire, e segue quelli che sono da seguire, è **attemperato nei diletii del corpo.**

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.8: Questo da fede fo catholico e **attemperado**, e usado de savio conseio, con quelli de Arabia, li quali abitava in Damasco, e con volgari, ello feze firmissima paxe...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 34, pag. 85.22: Però vi dovete guardare, che voi siate **attemperati** verso li vostri sergenti, come voi vorreste che li vostri signori fusseno verso di voi.

[4] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.18: troviamo nel libro delli animali, che il leofante non abiterà giammai con la leofanta tanto com'ella è pregna, e l'uomo dee essere più **attemperato** che la femmina, e più temperato che una bestia...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.19: Çugae, ma la colpa fia celada cum **attemperado** furto, nesuna gloria del peccado è da fir domandada da algun, né non darai don al'una che al'altra se possa cognoser.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 9.35: I nostri nemici sono sì regolati e sì **attemperati**, che per increscimento d'assedio, nè del novello re, non hanno fatta alcuna novità; nè sono sconfortati per lo soccorso che gli Etrurii hanno loro disdetto.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.25: E de' perversi e malvagi dissero ellino che d'alquii l'anime entravano nel corpo d'alquie bestie mutole, siccome l'anime di coloro ch'erano stati disordinati e male attemperati quanto al gusto, siccome i ghiotti e ' lussoriosi, e' dissero ch'ellino entravano ne' corpi de' porci, e de' lussoriosi ne' buoi, e d'altri peccatori ne' corpi d'altre diverse bestie, secondo loro malvagia e dannosa proprietà. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 11: «qui intemperati fuerant secundum gustum».

## 1.1 Sost.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 4, pag. 42.18: E di questa maniera di singnoreggiamento intra gli **attemperati** il quale sia il molto buono, e de' viziosi il quale sia il molto malvagio, e dell'ordine dell'altro in bontà o in malizia non appartiene a ddire a questa presente spechulazione.

**1.2** [Rif. ad un tipo di governo].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.20: Secondamente questa parola reame singnifica una spezia o maniera di polezia, cioè a ddire di ghovernamento temperato, la quale polezia Aristotole chiama monarcia \* attenperata; secondo la quale singnifichazione inn- una città può essere reame siccome in più, siccome giaddi e' fu intorno il tempo che lle conteie furono ordinate, che in molti luoghi inn- una sola città avea un re. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 3, 2: «quam vocat Aristoteles monarchiam temperatam».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 2, pag. 41.10: E di questa parte o ufficio di *principans* sono due spezie e gieneri, l'uno bene attenperato e ll'altro vizioso. E cchiamia il bene attenperato gienero di singnoreggiare e principare nel quale il prenze singnoreggia al comun profitto secondo la volontà de' suggiети; e lli viziosi è colui che di questo difalta... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 2: «Sunt autem principative partis seu principatum genera duo, unum quidem bene temperatum, reliquum vero viciatum».

[u.r. 15.10.2008]

ATTEMPRARE v. > ATTEMPERARE v.

ATTENDAMENTO s.m.

**0.1 f** *attendamento*.

**0.2** Da *attendare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N I** due ess., cit. dalla Crusca (4) e passati al GDLI, potrebbero ben essere spuri e attribuibili a Francesco Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78; 88-90.

**0.7 1** Accampamento.

**0.8** Pär Larson 23.06.1999.

**1** Accampamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vedendo da lontano lo attendamento di quello esercito... || Crusca (4) s.v. *attendamento*.

[2] **f** *Libro di similitudini*: Quando non è ancora terminato l'attendamento di tutto l'esercito. || Crusca (4) s.v. *attendamento*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDANZA (1) s.f.

**0.1** *attendanza*.

**0.2** Da *attendere I*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attenzione.

**0.8** Pär Larson 22.09.2000.

**1** Attenzione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1016.20: Quegli udendo ciò, incontante il disprezzò, e disse di sé che avea il cuore fermo e stabile ne le sue orazioni. E volendolo il santo costringere de la sua presunzione, si li disse: "Cansati un poco, frate, da noi, e di' il Paternostro con tutta quella attendanza che puoi; e se tu il puoi dire sanz'altra vacanza di cuore insino a la fine, incontante senza dubbio, la giumenta dov'io seggio, sarà tua.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDANZA (2) s.f.

**0.1 f** *attendanza*.

**0.2** Da *attendere I*.

**0.3 F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** CLPIO V 50 RuPa.12 e Panvini, *Le rime* (p. 165) emendano il testo in *sua* ['n]tendanza.

**0.7 1** Attesa.

**0.8** Pär Larson 08.02.2000.

**1** Attesa.

[1] **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosc.), 10: Chi vole compiere su' attendanza, / viv'a speranza; / ché non mi pare che sia valimento... || Monaci-Arese, p. 109.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDARE v.

**0.1** *actendato, atendado, atendar, atendarse, atendasse, atendati, atendato, atendatu, atendò, attenda, attendano, attendare, attendaro, attendarono, attendaronsi, attendârsi, attendasse, attendassero, attendata, atendati, attendato, attendatosi, attendaussu, attendava, attendavansi, attendò, attendonsi, attendossi, attendòssi*.

**0.2** Da *tenda*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Alloggiare in tende, accamparsi (prevalentemente pron.).

**0.8** Pär Larson 23.06.1999.

**1** Alloggiare in tende, accamparsi (prevalentemente pron.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.53, pag. 255: «Non so messo per mucciare: 'nante, vengo per cacciare, / ché te voglio assidiare, e a le terre aio attendato».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 2 rubr., pag. 133.21: per le molte acque cadute, la valle pareva tutto lago, e i cavalieri di Cesare che v'erano attendati, perivano tutti.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 30, pag. 83.23: Tanto andòno insieme per lo reame di Norgales, ch'elli pervenno tutto dirittamente là u' Febus era: e trovòno ch'elli s'era attendato sopra un fiume molto grande e cavo assai.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3816, pag. 149: Che allo retornar trovà l'altrier / Per molto strania ventura, / Siando luy in una verdura / Attendato con soy barony / A travache e molti paviony...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.28: giudicarono che chi avesse

usato arme a cavallo fosse messo tra 'l novero de' pedoni e quelli ch'erano stati pedoni fossero allogati all'aiuto de' rombolori e che alcuno di loro non s'**attendasse** dentro dal campo e che non cingessero di fosso né di steccato i luogo loro assegnato...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.16: quando andava lu exercitu, issu non suffria que nullu di li cavaleri avissi servi oy jumentu per purtari li lur armi et li lur vidandi. Et mutau lu locu uvi issi erannu **attendati** et **attendaussu** in altra parti.

[7] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 159.27: ordinarono e fermarono. [...] che alcuno di loro non si **attendasse** infra 'l loro campo, ma di fuori... || Cfr. Val. Max. II, 7, 15: «neve quis eorum intra castrum **tenderet**».

[8] Tavola ritonda, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 189.18: lo re gli fae bandire oste adosso, e con tutta sua gente escie della città; e tanto cavalcâro, che fue a Gippa; e quivi s'**attenda** con trabacche e padiglioni, e fermasi di mai non si partire, se prima non àe la città a suo dimino.

[9] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 2.4: Castramentor, ris, per **attendarse** in hoste.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.34: poi a più giornate arrivoe in una pianura grandissima, ed essendo ivi **attendato**, venne un vento con faville di fuoco che tutti padiglioni e trabacche fiacò e ruppe, e arse...

[11] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 238.13: avendo la 'nsegna reale messer Andrea de' Bardi, si diè ordine a loro andata, e indi a certi di cavalcarono verso Pisa, e avendo passato il Fosso, s'**attendarono**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 163, pag. 151.25: E cussì como ello lo disse, cussì lo fese, sì che li marneri de presente se mete in tera, e fese **attendar** in una bella planura infin a sie pavioni belli e richi...

[u.r. 06.09.2019]

ATTENDATO agg.

**0.1** *actendato, atendati, attendati, attendato.*

**0.2** V. *attendare*.

**0.3** *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Accampato. **2** Fornito di tende.

**0.8** Pär Larson 23.06.1999.

**1** Accampato.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.11: pervennono a uno piano larghissimo, ove trovarono **attendati** gli Ungheri...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.15: 2. Ca li cavaleri [...] tallyaru et auciseru di li nimici XXXVIIII milia, pillyarundi grandi quantitati et pillyaru li tendi di duy diversi exerciti **attendati**, pleni di grandi rikizi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 6, vol. 2, pag. 527.26: l'altra cavalleria e popolo ch'era in Prato cavalcarono infino a le porte di Pistoia, e poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi III di **attendati**...

**2** Fornito di tende.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.10: il decto Arrigo venne ad hoste sopra la città di Firençe, e puose suo campo, **actendato di loggie, trabacche e padiglioni**, nel piano del Cafaggio del Vescovado di Firençe...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDENTE agg.

**0.1** *attendenti.*

**0.2** V. *attendere 1*.

**0.3** *Stat. vicent.*, 1348: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *non attendente 1*.

**0.7 1** Locuz. agg. *Non attendente*: che non osserva (una legge), violatore.

**0.8** Rossella Mosti 15.02.2015.

**1** Locuz. agg. *Non attendente*: che non osserva (una legge), violatore.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 23.20: Item ... che li Gastaldi e consiglieri, li qual sono adesso o per tempo serano, siano obligati e debbano far condanason contra li fratelli delinquenti e **non attendenti**, e quelle condanason far lezere in el capitolo generale...

ATTENDENTEMENTE avv.

**0.1** *attendentemente.*

**0.2** Da *attendente*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con (maggior) interesse o preoccupazione, attentamente.

**0.8** Pär Larson 27.01.2000.

**1** Con (maggior) interesse o preoccupazione, attentamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 66.7: E ancora da chapo dico il comun profitto della leggie stabolire più **attendentemente** è aviso e considerato e apersevuto di tutta la moltitudine e università de' suggietti, però che niuno uomo non nuocie a sse medesimo che sappia. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 12, 5: «Adhuc ex universa multitudine magis attenditur legis communis utilitas...».

[u.r. 29.03.2018]

ATTENDENZA s.f.

**0.1** *actedença, ectendençe.*

**0.2** Da *attendere 1*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi attende ad una carica pubblica. **2** [Dir.] Insieme delle cariche esercitate.

**0.8** Rossella Mosti 07.10.2005.

**1** Chi attende ad una carica pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 11, vol. 1, pag. 24.18: E niuno scotegge overo presuma proponere overo reformare, dire, consegnare overo recordare enn alcuno conselglo del comuno e del popolo overo de l'**actedença** overo dei savie overo dei rectore de l'arte overo enn alcuno altro conselglo che la podestade overo el capetanio overo altre de loro vadano ad alcuna anbasciada de fuore del contado de Peroscia per alcuna ragione overo cagione...

2 [Dir.] Insieme delle cariche esercitate.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 8, vol. 1, pag. 119.31: Tengano ancora ei dicte priore l'ectendence, cioè le perpetuagle en perpetuo e le tenporagle a tempo, pena de cento livre de denare per ciascuno contrafacente e ciascuna fiada.

[u.r. 26.02.2008]

## ATTÈNDERE (1) v.

**0.1** *actenda, actende, actendeano, actendendo, actendeno, actendenti, actendere, actendi, actendiamo, actendiate, actendo, actente, actesa, actisu, adtendemo, adtenta, adteso, attendeva, atanda, ateiso, atend, atend', atenda, atendam, atandamo, atandando, atandano, atandaræ, atandaranno, atandare, atandaròne, atandava, atende, atendè, atendé, atendea, atendeano, atendeien, atendem, atendemo, atendendo, atendendol, atendenno, atendeno, atendente, atender, atenderà, atenderæ, atendere, atenderè, atenderebbe, atenderemo, atenderent, atenderia, atenderò, atendese, atendesero, atendesi, atendesse, atendesseno, atendessero, atendessono, atendete, atendeva, atendevano, atendher, atendi, atendì, atendiamo, atendiano, atendieno, atendino, atendis, atendisi, atendisivij, atendiva, atendo, atendolo, atendon, atendono, atendrae, atendre, atendro, atendudo, atenduo, atenduto, atendy, atennono, atesa, atese, ateseno, atesero, atesi, ateso, atesono, atesse, atesso, atexe, atexo, attedere, attemdeva, attemd, attemd', attemda, attemdam, attemdan, attemdando, attemdanlo, attemdano, attemdante, attemdarà, attemdaranno, attemdare, attemdare, attemdare, attemdarebbe, attemdarete, attemdarò, attemdarete, attemdati, attemdavamo, attemde, attemdè, attemdea, attemdeanne, attemdeano, attemdemi, attemdemo, attemdendo, attemdendole, attemdendosi, attemdene, attemdeno, attemdente, attemdenti, attemdéo, attemder, attemderà, attemderæ, attemderai, attemderanno, attemdere, attemdere', attemderè, attemdere, attemderebbe, attemderibbono, attemderiei, attemderemo, attemderete, attemdergli, attemderla, attemderli, attemderlo, attemdero, attemderò, attemdervi, attemdesesi, attemdesi, attemdesse, attemdesseno, attemdesser, attemdessero, attemdesse, attemdesson, attemdessono, attemdeste, attemdesti, attemder', attemdete, attemdette, attemdeva, attemdevamo, attemdevan, attemdevano, attemdevate, attemdevi, attemdevono, attemdi, attemdì, attemdiamo, attemdiate, attemdieno, attemdino, attemdo, attemdon, attemdono, attemdu, attemsa, attemse, attemsen, attemseno, attemsero, attemsesi, attemsi, attemso, attemsono, attemsuono, attemxe, attemxo, attemsi, 'tendere, tes; a: attendesso.*

**0.2** Lat. *attendere* (DELI 2 s.v. *attendere*).

**0.3** *Doc. fabr.*, 1186: **2.9**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-

88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. bologn.*, 1295; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. seb.*, 1350/51; **a** *Doc. ravenn.*, 1353; **a** *Doc. ver.*, 1356 (2); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Doc. padov.*, c. 1375; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *attendere tempo* **1.2**; *attendere a colpo* **1.3.1**; *attendere al colpo* **1.3.1**; *attendere al pappo* **2.1**; *attendere al proprio mulino* **2.1**; *attendere il colpo* **1.3.1**; *male attendere* **2.9.2**.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

**0.7 1** Avere la mente rivolta ad un evento futuro prossimo (previsto, desiderato o temuto). Estens. Sperare di avere o di ricevere qsa; aspettarsi (qsa), prevedere (che avvenga qsa). **1.1** Sost. Attesa. **1.2** Fras. *Attendere tempo* (a qsa): ritardare. [In una battaglia, in un combattimento:] restare sul posto per affrontare (qno). Estens. Sfidare a duello (qno). **2** Rivolgere il pensiero, la cura o l'impegno (a qno o a qsa). **2.1** [In espressioni fras.]. **2.2** Custodire con cura (un animale). **2.3** Acconciare (i capelli). **2.4** Esercitare (una funzione pubblica); essere preposto (ad un ufficio). **2.5** Dedicarsi con impegno ad uno studio; aderire (ad una dottrina). **2.6** Avere intenzione (di fare qsa). **2.7** Porsi qsa come fine. **2.8** Pron. Affidarsi (a qno). **2.9** Estens. Considerare (attentamente), osservare: rispettare (una regola, un patto, un comandamento); eseguire (una volontà); mantenere (una promessa). **2.10** Estens. Stare bene attento con la mente, comprendere, intendere (bene); anche assol.

**0.8** Rossella Mosti 15.09.2015.

**1** Avere la mente rivolta ad un evento futuro prossimo (previsto, desiderato o temuto). Estens. Sperare di avere o di ricevere qsa; aspettarsi (qsa), prevedere (che avvenga qsa).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 120, pag. 604: Mai quel tiegn e[u] per fol qe no se 'n vol partir / fin'el pò en 'sto mondo né andar ni vegnir, / ké, s'el s'atende tanto q'el viegna al fenir, / k'el no porà parlar ni vedher ni audir...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.30, pag. 62: cotant'è l'abondanza / de l'amoroso foco, che m'incende, / membrando l'alta gio', che 'l core **atende**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 145, pag. 242: Ki presta a Iesú Criste bon cambio pò **atende**; / Per pizen fag a tempo un grand tesor gh'á rende...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 139.6: e vedemo per stasione grandissime seccitadi, e per lo suo oposito s'**atendono** e llo mondo grandissime umiditadi.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.21: ma non fu mia [colpa per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'**atexo** ben oti di, e fomo dito che no veravo anço de mi...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.21: e la cagione si è che l'uno fante aspetta od **atende** che l'altro fante la faccia...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.22: Si veea los diavols en visa de cavaler davan si, e eren ner cumma carbun e **atendeien** l'arma si tost cum ela eiseria del corp per porter l'en.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 501, pag. 577: Acqua calda, chi bevela, lo so stomaco menda, / cha lo cola e mundifica, ma spesso no la prenda; / chillo che spisso bevela nocumento d'**actenda**, / lo stomaco remollale, besogno è che l'ofenda...

[9] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 13.15, pag. 529: dell'aiutorio k'**attendo**, / co- mme promiserò ai quant, / fact' ò oreche mercatanti: / de me non curaro mai.

[10] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.1, pag. 326: Di pic[c]iolo alber grande frutto **atendo**...

[11] *Lett. lucch.*, 1300 (5), pag. 105.1: no(n) vulliono elli, ma chiaram(en)te vegono n(ost)ro stato, né no(n) **att(en)dano** che noi possiamo più fare a lloro che a rei né a papa, ave(n)gnia che p(re)nde(n)do cotali d(e)biti tosto sere(n)no pagati...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 76, pag. 22: Per fi' allu terzu dy' plu no starrai quaioso, / lassù te **actende** figlitu cotantu pietuso...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.3, pag. 203: Chi no guarda quando e como / un gran fatto s'entrepnda, / e che fim elo n'**atenda**, / no me par bem bon savio omo.

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 12, vol. 2, pag. 386.22: A Scipio, che **attende**va guerra lenta e simile a quella [dell'altro anno], incontraro li nemici a Volterra apparecchiati di combattere.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.20: e **attendi** diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla certa morte.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.21: Ma io consiglio darvi disidero, considerando la vettoria ch'**attendiamo**, paura e sbigottimento da noi si parta.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 35.10, pag. 580: ché 'nteso ho dir che chi ben serve, **attende** / bon guiderdone avere e bel deporto...

[18] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.12: chi tuti **ate(n)dano** um pagamento, zoè la gloria de vita et(er)na donda l'amor e lla compagnia serà co(n)fermà.

[19] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 24.1, pag. 201.10: e questo si è che nonn è alcuno si crudelo peccaro che dela gratia de Deo non abia qualche parte, però che çescauno se pò pentiro e tornaro a Deo mentre ch'el vivo al mondo, e però che l'angelo che li è dato per guarda no l'abandona fina la morte, che tuttavia **atendo** che se penta.

– [In espressioni proverbiali, del tipo *Chi la fa l'aspetti*].

[20] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 263.2: Chi fa noia, averà ciò che farà di male: **attendi** dagli altri, ciò che tu farai ad altrui.

– Assol. Indugiare.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.79, vol. 1, pag. 216: Un poco **attese**, e poi «Da ch'el si tace», / disse 'l poeta a me, «non perder l'ora...

### 1.1 Sost. Attesa.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 54.12, pag. 129: l'**attender** non ti sia disavenente, / ched io tanto del cor disio e bramo / che picciol tempo, amor, serai attendente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.67, vol. 1, pag. 443: «S' ei posson dentro da quelle faville / parlar», diss' io, «maestro, assai ten priego / e ripriego, che 'l priego vaglia mille, / che non mi facci de l'**attender** niego / fin che la fiamma comuta qua vegna...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.67, vol. 3, pag. 416: «Spene», diss'io, «è uno **attender** certo / de la gloria futura, il qual produce / grazia divina e precedente merto.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 43.2: Dopo queste cose un poco tacette; ma poichè 'l mio **attender** con taciturnità temperato cognobbe, così disse...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 11.1, pag. 189: L'**attendere** era nulla, e li guardiani / facean sopra la porta gran romore...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.14: e l'**attendere** e lo 'ndugiare quando la cosa è factoia sempre è con danno, e 'l tempo si perde».

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 272.3: Oimè dolente, erati così noioso l'**attendere** di potermi vedere, che per così poco di tempo me per un altro, cui più sovente veder puoi, hai dimenticato?

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 64-69, pag. 678.30: *Che non mi facci dell'**attender** niego*; cioè dell'aspettare...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.6, pag. 63: Ma tu me dai casion ch'io me lamenti, / perchè l'**attender** acresce 'l dolore...

### 1.2 Fras. Attender tempo (a qsa): ritardare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 110.14: Ma altramenti avvenne che il suo avviso; per ciò che per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo, dove, entrati in un picciol seno di mare, cominciarono a **attender tempo** al loro viaggio.

– [Prov.] *Chi tempo ha e quello attende, quello si perde*.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 324.37: ora conosco che chi tempo ha e quello **attende**, quello si perde.

### 1.3 [In una battaglia, in un combattimento:] restare sul posto per affrontare (qno). Estens. Sfidare a duello (qno).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.26: fiede, abbatte, uccide, taglia e maghangnia. Nullo usava **attenderlo**, e per la sua virtù li Greci erano molto spaventati.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 32.24: «Si m'ay Dio» dise miser Lancilloto «s'ell'avesse morto Galvan, vostro fradello, e Garieto altresì, vuj non avrisi ardimento de luj **attender**, da puo che vuj avrisi

cognosudo lo suo fato...

**1.3.1** Fras. *Attendere a(l) colpo* (qno): fronteggiare (qno). Fras. *Attendere il colpo di* (qno): saper fronteggiare, resistere (all'attacco). || Calco del fr. *attendre a coup* (qno), *le coup de* (qno).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 129, pag. 192.25: Hector va per la battallia, lo campo cerchando a monte e a valle, cho la spada innuda in sua mano, e ciò che truova uccide e abatte; colui ch'a colpo l'attende, morto si può tenere senza dimoro.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.1: «O chavalier, guardé-ve da mi, perché io non ve aseguro fora cha dela morte!». Quando Tristan intese queste parole, elo fo tuto smarido, e si vete cului vignir lo qual al colpo lo atendeva.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 98.8: quando meser Palamides lo vè vegnire, ello n'à gran dota, ma lo grandando ardimento e l'asprezza del suo chuoere lo faxe atender lo colpo de miser Lancilloto.

**2** Rivolgere il pensiero, la cura o l'impegno (a qno o a qsa).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 135, pag. 23: Ma de cantu vede sanctu / A[llessiu] multu pocu attende: / altru cogitava ket homo non attende.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 557, pag. 582: No atenda om al vino q'entro 'l vero è lucent: / ben entra, m'anz q'el n'esca, morde como serpent...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 124.3: Verbigrazia: I Romani aveano mandata oste in Macedonia contra Filippo re di quello paese, et in quello medesimo tempo attendeano alla guerra d'Anibal, che venia contra loro ad oste.

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 102.19: [21] Guardati, (e) ate(n)di dilige(n)te me(n)te al'odito tuo, p(er)ciò ke tu vai cola suversione tua.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 71, pag. 57: Vegia, zezuna, adovrate, no atend al Satanax, / No attend ai desiderij ni a l'ovrament malvax.

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.35: e dicho a se Beneeto che, s'el non vorà parto de li grossi, che però non atenda meno a far li fati de la staçon, che so ben che l'è ben savio e farolo ben.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: [7] Dali tuoi nimici ti dipa(r)te (et) ali tuoi amici actende.

[8] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 57, pag. 807: e sì la tene sì liale / cum' bona dona e naturale: / k'el' atendé tanto al mario / k'el so deserio fo complo...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 107.21: habia voi e devoti e fideli e spetiali amici fra tuti li altri k'a lui atende e perké quella grande exaltatione e victoria k'ello s'aspetta d'avere sia parçonata cum voi.

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.142, pag. 103: vegna l'altra che soccurga; / si né l'altra non ne surga, / e anco attende al paviglione.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.22: [6] Et chi vol attender a Cristo dé innance penssar e cerchar chomo el pò esser iusto cha de çò ch'el dé mangiar o beber o vestir o calçar.

[12] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 683.25: Simile vietamento se ne fa in uno libretto chiamato *Faceto*, dove dice: «Chi vuole fuggire sozzo peccato non attenda a monaca, la quale dispregiandosi è maritata a Dio».

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.12: Gli amici nostri, considerando che -l paese di costà non è sano, e spezialmente verso la state, e quanto la vita vostra è necessaria a voi e a chi a voi attende, e per molte altre cagioni, in vostro ben si contenterebano assai che voi

fuste nel paese di qua.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 39, pag. 9: Ché dece cavalieri della soa gente elesse / Delli soy più scorti che fidare se podesse, / Et a lloro commise che ad altro non attendesse / Sì che lo re Carlo là morto remanesse.

[15] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 340.23: onde dice il salmo: «Beato è colui che atende al povero e al bisognoso, imperò che 'l Signore li liberrà nel dì reo e pericoloso».

[16] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 53.6: E se bene vuoi attendere alle parole mie, manifestamente conoscerai che la vergogna che fare mi vuoi delle mercatanzie, non mi può nuocere di ragione.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 34, pag. 448.39: E però no se conven fare questa cura, se no cum paura e cautella e cum cognitiom dei corpi, in gi qualle la se aministra, e attendere a la velloce sensibilitè del membro, in lo qualle se aministra questo fiele...

[18] *GI Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 25-36, pag. 442.37: *O sanguis meus, - ond'io*; per la qual cosa io Dante, attesi a lui; cioè puosi la mia attenzione a quello beato spirito.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.34: E pregavalo poy piosamente che illo dovesse attendere a quillo suonno e che quillo iuorno non dovesse andare a combattere.

– Sost. L'essere concentrato su qsa.

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.77, vol. 3, pag. 451: Onde la donna, che mi vide assolto / de l'attendere in sù, mi disse: «Adima / il viso e guarda come tu se' vòlto».

[21] *GI Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.21: cioè vidde me Dante, assolto; cioè sciolto e liberato, *Dell'attendere in su*; cioè del riguardare pur in alto a quelli spiriti beati...

– [Introduce un'interr. indiretta:] concentrarsi su qsa (con l'udito).

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.39, vol. 1, pag. 367: l' sapea già di tutti quanti 'l nome, / sì li notai quando fuorono eletti, / e poi ch'e' si chiamaro, attesi come.

[23] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.79, vol. 2, pag. 287: E io attesi un poco, s'io udissi / alcuna cosa nel novo girone...

[24] *GI Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 70-84, pag. 402.41: *Et io*; cioè Dante, attesi un poco; cioè stetti attento, *s'io udissi Alcuna cosa nel nuovo girone*...

**2.1** [In espressioni fras.].

– Fras. *Attendere al pappo*: preoccuparsi di mangiare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 19.12: Or lassa andar costor col suo malanno, / che sol del nome suo vego ch'io pasco / orribel vitii e le virtù se-n vanno: / attendi al pappo e va' diretto al fiasco, / ché 'n fine libri avrai zo che loro àno / col navigar di Fiandra e de Damasco.

– Fras. *Attendere al proprio mulino*: pensare a se stesso.

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.), 641, pag. 47: A far lo ben comun non c'è più loco, / Perchè ciascuno al suo mulino attende...

## 2.2 Custodire con cura (un animale).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.17: Elo [no] iera de quelli che molto **attendava** a le bestie...

## 2.3 Acconciare (i capelli).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 702.16: 22 Egli, li suoi capelli **attendendo**, in altro ordine, con bella treccia e con artificio leggiadro ravolti...

## 2.4 Esercitare (una funzione pubblica); essere preposto (ad un ufficio).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.29: E fé a si doe regine, zo è Marsepia e Lampeto, de le quale sempr l'una andava ad host contra y inimis, e l'altra infratant **attendiva** a governarle e a rezer la colsa publica.

[2] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.20: E debis **atte(n)der** alo dito rector ala vardia dela Chania (e) far si co' ello te ordenerà.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 807, pag. 337.17: E continuossi in Firenze uno ufficio di tutti i Consoli e Capitadini di concordia, che gli posero nome gli Ufficiali della Guardia senza alcuna balia, ed erano otto, li quali **attendeano** alla guardia e alla foresteria della città e del contado.

## 2.5 Dedicarsi con impegno ad uno studio; aderire (ad una dottrina).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 4, col. 1.8: e così si potrai curare secondo Almansor e Mesue e altri doctori a ccio; et però lasceremo stare tutti i libri adietro et **attendere** solo agli occhi.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 174.7: E così andati là, facemmo e mettemmo in ordine, che per lo nmanzi non s'**attendesse** a niuno trattato senza coscienza l'uno dell'altro...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 501.2: dicensi l'altore chome dieci anni egli era istato ch'egli non avea **atteso** alla teologia, anzi avea **atteso** a geometria e a filosofia e ad altre iscienzie morali, e ora tornerà alla teologia...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.107, pag. 182: E gli Epicuri e chi con lor **attese** / si percotean ne le mortali offese.

## 2.6 Avere intenzione (di fare qsa).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 563, pag. 578.34: e seppe come Castus l'**attendea** d'uccidere, quando tornasse da Troia...

## 2.7 Porsi qsa come fine.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 362.21: Colui, che prenderà compagno, diliberrà, e provvederà un fatto più leggiermente; dunque egli chiederà alcuno perfetto uomo, o ch'**attenda** a perfezione, o che vi sia presso.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.3: E durando gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio cautamente alla difensione del suo Re, e al disfacimento degli Arabi **attendeva**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.4: Conciofossecosa che elli s'avvedesse a che **attendeano** li mortali sforzamenti di Saturnino tribuni del popolo...

## 2.8 Pron. Affidarsi (a qno).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.12: [12] E cusì - disse Barlaam - sono folli tucti quelli che ss'**actendeno** all'idule.

## 2.9 Estens. Considerare (attentamente), osservare: rispettare (una regola, un patto, un comandamento); eseguire (una volontà); mantenere (una promessa).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.3: et pi(n)gnu vet metto p(er) .x. livere de inforzati n(ost)ri masi q(ui) teni Martinu de Moricu et Pet[r]i de Bonomo cu(m) fegu(m) et alodu(m); set questo no(n) ve **adte(n)demo**, post abeatis et teneatis et lугratis ad uso de bonu pi(n)gnu fine ad te(n)pu co isto pi(n)gnu arcoltu(m) fuis...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 888, pag. 58: Qui<l>i no avrà briga né tormento / S'ili **attendè** 'l comandamento / Qe Deu mandà en la scrittura.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.16: Or à provato Tulio che Ermagoras non intese quello che disse. Omai proverà come non **attese** quello che promise...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 1, pag. 239.8: che ciascheuno abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolla se prima non sarà tutta la pezza tessuta. E a colui che così non **attendarà**, sieno tenuti li signori tollare XII denari per pena, per ciascheuna volta.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 237.23: Zo est a dir: car ser Dominedè, ne nos laiser chair en temptacium, que nos no seam antrepres de menzonea, e que nos te possem **attendre** lo convent que nos t'avem...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 85, pag. 657: K'ela prometo molto, e poco **atendo**, / e l<o> negro per lo blanco si te vendo...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 699.20: Et li consuli siano tenuti di fare iurare tutti li lanaiuoli d'**attendere** le predite cose.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.2: Si v'amarò tutt'i giorni di mia vita senza falsare e **attendarò** lo vostro volere e la vostra merciè fino a tanto che voi mi ricevarete per vostro amico e per vostro servo.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 106-111, pag. 655, col. 2.4: promittigli asai, e no li **attendere** alcuna cosa'.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.7: ma egl patte quagle esse promissero non **attessero** niente: che tutte fuoro derobate, e degl uomene menate in pregione.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 207.8: Ka, comu tu say, eu havia prumisu ad Eneas di darili mea figla per mugleri, et hora per ti non li haiu **actisu** zo ki li prumisi...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.9: E tuctu zò que issu avia promisu fidilimenti lu **attisi** con maravilyusa paciencia...

[13] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.13: Et questo **attendano** li Gastaldi in bando di X soldi de denari veronesi piccoli chi contrafarà a le predite o alcuna delle predite cose...

[14] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 131.31: Collo conte di Savoia insieme fecono lo tractato co' bresciani e' patti, e chosì s'arrenderono allo imperadore, ed ebbe la terra. Poi non **attese** neuno patto...

[15] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 13.11: Nel potare delle viti, tre cose si conviene **attendere**, cioè che poti sì, che frutto se ne seguiti, e che la vite si conservi...

[16] *a Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.14: Et si renonço a ogne raxone che fosse p(er) mie si eio no **attendesse** a queste co(n)se ch'è scripte...

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 395, pag. 50: Et Iuda unque non fo lento: / çò ke a li principi avea convento / volse **attendare** e conservare, / kè non se vole arito trare.

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag.



81, col. 1.8: Nella orina s'**attendono** et si considerano queste cose, sì come è sustanzia e colore et odore...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 9.13, pag. 134: Guardate che lo pacto non scia ructo, / Che lo **attendate**, po che lo prometteste, / Ché Deo non sia gabato allo postutto.

[20] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 52.20: E apresso, del mese di dicembre vegnente, il legato **attesi** d'ogni parte i patti...

[21] *Doc. padov.*, 1377, pag. 51.5: It(em) che cholluy p(er) chi manchasse de **attendere** y pati sovra(scriti) dibia dare all'alt(ro) lb. çinqueçe(n)to d(e) p..

[22] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 236.19: **attendendo** i ordenamenti novi piùe laudivili oservancia de la ditta arte, e a comodo e utilità de ogni e singoli cittadini nostri e subditi hac etiamdè a la nostra reipublica a pertegnire...

[23] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.15: Ciò che promitti - **attendi**; / come tu compri vendi, / e sempre ti difendi - a la raxone.

[24] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 11.20, pag. 674: Amore de mala femmina è per argento, / poi non te **attende** pactu nè convento.

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.32: Hai amor falso, che me as tradido sì villanamente che de questo che tu me prometesti non m'as niente **ateso**...

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.6: Intorno a questa corona de' cherici s'**attendono** tre cose, cioè: radimento di capo, tagliamento di capegli in parte, e l'accerchiamento de la forma.

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.13: Ène d'**acte(n)de(re)** ch(e) la brevitare voi la grandezza delu circulo et della se(r)ra, la denota reflexione co llungnança voi brevitare conveniente in dello affrenare lu cavallo no(n) pocu op(er)a...

– Sost. Assol. Il mantenere (una promessa).

[28] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.110, vol. 1, pag. 466: lunga promessa con l'**attendere** corto / ti farà triunfar ne l'alto seggio".

[29] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.86, pag. 60: Sì come il Conte disse a Bonifazio: / - Larg'inpromessa co l'**attendere** corto...

[30] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 2, pag. 44.2: e tutto questo trattato falso e frodolente fece il papa per consiglio del conte da Montefeltro, allora frate minore, ove gli disse la mala parola: «Lunga promessa coll'**attendere** corto etc.».

– [Al part. pass., con valore prep.:] stante, in considerazione di.

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.15: Et a queste parole fece fine lo re Ulixe, ma lo re Ydumeo, audite queste parole de Ulixe, multo appe compassione de ipso, **actesa** la nobilitate e la industria soa...

**2.9.1** [Specif. nei testi doc. e statutarî in dittologia sinon. con *osservare*, anche in ordine inverso].

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.24: Per le quai cose **attendare** (e) obs(er)vare tu, ser Piatru, sì oblii al dectu co(m)paratore (e) ale sue redi tutti li tui beni movili (e) no(n) movili li quali tu ài (e) nna(n)çi diverai avere...

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.6: così si soctopuoseno p(er) loro voluntade (et) p(ro)misero d'**actendere** (et) obs(er)vare p(er) stipulagione p(ro)messa la dicta pena.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.11: ricevando la promissione per sè e per so' arede, **attendere** e osservare

et avere e tagnir per fermo in perpetua...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.18: Et per le sopradecte cose, come decte sono di sopra, **atténdare** et osservare, debbiano li decti consoli et camarlengo ricévere dal decto notaio buona e sufficiente ricolta...

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 725.2: sia tenuto et debbia precisamente iurare d'observare et **attendere**, et manutene et difendere la dicta compagnia e unione...

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 10, pag. 22.22: Statuto e ordinato è che ' rettori di questa arte sieno tenuti di fare oservare i giusti comandamenti che faranno ovvero fare faranno agl'uomini di questa arte e artefici, e che gl'uomini e artefici di questa arte e compagnia quelli debbiano **attendere** e oservare...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.24: Lo qual capitor sea frem e precis e no se possa remover, ma se debia per chun reziro e reziogl e homegn de la ditta compagnia **attendere** e observer...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.9: Respondo che no Satanaso ghe fè cotanto dagno, ma 'l so' pocho seno, ch'el fo de sì pocha bontae ch'el no vosse vegiar né **attendere** né observar una obediencia concevel e leggera da far, la qual ghe dè lo nostro Segnor per comandamento.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 15, vol. 2, pag. 443.1: e de oservare e **attendere** tucte quille cose le quale en lo presente capitolo se contengono.

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.32: Et che le predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi intervenute senza sforza et perpetualmente **attendere** ac osservare ac adimpieri...

[11] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.16: E queste cose p(ro)mectete d'**atte(n)dare** e obs(er)vare vice(n)devolm(en)te l'una p(ar)te al'altra...

[12] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.27: It(em) inpromito io Pasque patruo suprascripto [...] Ilia (e) <tu> tu Ilia nauilçaduro a mi Pasque una parte all'atra **attendere** (e) opservare sutu pena d(e) ducati C de oro...

[13] **a** *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.33: o quelle tute e segne(n)te co(n)sse s(upra)sc(r)ite e enfrass(crip)te ale quale çascaum de quigi co(m)pagni fosse tegnù p(er) vigoro de q(ui)sti pati e de questo enstrum(en)to no **atte(n)desso** e no obs(er)vesso entragamente...

[14] *Doc. perug.*, 1364, pag. 265.2: le quale cose tucte e sing(o)le sopra e enfrascritt(e) p(ro)mis(er)o entra sé asieme le d(i)c(t)e p(ar)te tenere e **actendere** e os(er)vare e e- nulla cosa (contra) fare o venire...

[15] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.11: Le quale tute queste cosse prometo de **actendere** et osservare et contra non venirgi per veruno tempo in altra guissa...

[16] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.20: E se igij no pagè el dicto dacio, che igij no sia tegnù de pagaro mò nè da mò enançi e cossì debie fare **attendro** e oservaro sovra le predicte conse.

[17] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.26: la qual pena pagà o no pagà, nienteme(n) sia tegnù de **actendere** (e) obs(er)vare com obligaxon de tuti li soy ben.

**2.9.2** Locuz. verb. *Male attendere*: disattendere, contravvenire (ad un ordine), non tenere fede (ad un giuramento).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 110, pag. 527: Q[u]el qe feçe Aurisia, la ystorìa lo dise, / com'ela a lo marìo curà, e **mal** i **atese**. / ké de la tomba traselo ela, e 'l drut l' apese...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.26: Pensando a questo, il giovane conobbe ancora avere **male atteso** al secondo comandamento del padre...



**2.9.3** Accettare, approvare.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 239.2: A la fine messer Piero non vollse **attendere** egl capitoghe de la pace, le quale l'abate avea rechcate...

**2.10** Estens. Stare bene attento con la mente, comprendere, intendere (bene); anche assol. || Specie nella formula imperativa *Attendi* (bene).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 63.13: Ché certo non pare che Ermagoras **attenda** quello che dice né attenda ciò che promette, acciò che dovde la materia di questa arte in causa et in questione.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.14: Unde, per'el non pare ke vui ben **attendati** queste raxone ke aio dite, e non pare per vostre opere k'aiati voluntate d'**attendere**, demone gran miravegla, sì cum homini ke non credevamo k'adevenir potesse.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.114, pag. 129: L'ermito dixè: «Or me intendi / e zo che e' dirò **attendi**...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3934, pag. 357: Di molte altre question, se qui mi intendi, / Vedrai lo vero, e non ti darai lagno / Del dubitare. Or guardami ed **attendi**.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorent.), L. 4, cap. 7, pag. 171.11: Ed ella: «Or **attendi**. Con ciò sia che ogni fortuna gioconda o aspra o per cagione di remunerare e d' esercitare i buoni, o per cagione di punire e di correggere i rei sia attribuita...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 25, pag. 429.11: 49. *Com'io tenea ec.* Qui comincia l'Autore alla trasmutazione: ora **attendi** bene, lettore, e udirai nuovo giuoco.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.5: Ora **attende**; io t'ensignarò con poche parole quello che è a fare, per quale ragione, per quale modo fare si possa.

[8] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese, 38, pag. 52: Io vinco la morte e la natura; / onde chi bene **attende** la scriptura / i' fui con Giob quando la presura / lo 'mpugnava.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1149, pag. 74: O tuti vui che andate per la via, / **attendete** s'el fo mai dona nata / che avese doia tal chomo la mia.

[10] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1748, pag. 84: Pillato disse: «Or m'**attendi**, / Josep, uno poco e sì m'**attendi**, / però k'eo entendo ad altro mòne, / non te posso fare respensione».

[11] Ristoro Canigiani, 1363 (fiorent.), cap. 34.55, pag. 84: **Attendi** ben, lector, quel che qui metto: / Chi s' aumilia sarà esaltato...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.26: **Attende**, lector, si kista raxuni esti sì valida oy plui ki killa, la quali lu comentaturi dichì in lu secundu di lo so *Colligeth*, c. II...

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorent.), [1378/81] 34, pag. 454.24: 'Sopra il vestimento misoro le sorti'. (Ora **attendi** che e' non disse vestimento nostro, ma vestimento mio).

[14] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 297.5: Ma **attendi** et nota: lo dì di charnasciale sopra vengniente il mercholedi, che fue a dì 12 di febraio 1399, acciettòvi missere Antoniuolo Porro...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.3: Or **attendi** dunca, Pero, quanto la humilitae val infra le vertue...

– Ricavare, trarre.

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-9, pag. 279.27: E qui si può **attendere** una bella moralità; cioè che quando la ragion significata per Virgilio guida

la sensualità significata per Dante per segreta via...

[u.r. 28.11.2019]

ATTÈNDERE (2) v.

**0.1** *atese, ateso.*

**0.2** Da *tendere*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

**0.7 1** Lo stesso che tendere.

**0.8** Pär Larson 08.03.2000.

**1** Lo stesso che tendere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 101.7: quando Tristan ave oldido lo duol e lo planto qu'elli faseva sì grande, ello li agrievà molto, e perciò fese luy spencer la navesela in mar, et si **atese** la soa vela in alto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.9: Et allora Tristan **atese** le soe man inver lo cello, et disse dela çogia qu'ello havea...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDIMENTO s.m.

**0.1** *attendimento, attendimento.*

**0.2** Da *attendere 1*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** *Attesa. 2* Applicazione, impegno.

**0.8** Pär Larson 27.01.2000.

**1** *Attesa.*

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), canz. 6.49, pag. 29: Per lungo **attendimento** / ogne frutto pervene / veracemente a sua stagione e loco; / al mio coninzamento / simile non avene, / ché, com'più tardo, più dimoro in foco.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), canz. 45.49, pag. 160: Per lungo **attendimento**, / madonna, ag[g]io veduto / ogne frutto avanzare / in sua stagione e loco; / al mio coninzamento / così nonn è avvenuto, / ma per contrario, pare, / nodriscemi di foco.

**2** Applicazione, impegno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.19: Quie sí se expone l'A.: 'È lo instesso, e' dixè, tal ascenso per alegoria ch'el dixio lo qual segue sollicitudene e attendimento de perfetto affetto'.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 4, pag. 52.9: 28. Qui si sponè l'Autore: è 'l medesimo, e' dice, tale salire per allegoria, che è il disio, il quale segue sollicitudine e attendimento di perfetto effetto.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Prol. Eccli.*, vol. 6, pag. 161.19: Adunque conforto io voi di venire a benevolenza, e con **attendimento** e **studio** leggere, e avere amore in quelle cose nelle quali noi appareremo seguitare la imagine della sapienza, e mancare nel componimento delle parole.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDITORE s.m.

- 0.1 f** *attenditor*.  
**0.2** Da *attendere* 1.  
**0.3 f** *Libro di motti*, XIV: **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.7 1** Chi frequenta qno.  
**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** Chi frequenta qno.

[1] f *Libro di motti*, XIV: Diceva a uno **attenditor** di gran donne, che volava troppo alto. || Crusca (3) s.v. *attenditore*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDO s.m.

- 0.1** *atendo*.  
**0.2** Da *attendere* 1.  
**0.3** Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.5** Locuz. e fras. *fare attendo* **1**.  
**0.6 N** Nota, per la formazione del termine, i sost. *difendo* 'difesa' (v. 3) e *arendo* 'resa' (v. 9).  
**0.7 1** Locuz. verb. *Fare attendo*: attendere.  
**0.8** Pär Larson 08.03.2000.

**1** Locuz. verb. *Fare attendo*: attendere.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104a.1, pag. 327: Di quello frutto onde fai **atendo**, / se 'l conquidi per guerra, fai gran cosa, / però ch'amor egli [n]d'ha per difendo, / ch'altrui dà 'l pruno ed a sé tien la rosa; / se tu ricevi il colpo, no riprendo, / cotant'è la via d'amor perigliosa...

[u.r. 28.11.2019]

ATTENEBRARE v.

- 0.1** *atenebrata*, *attenebra*, *attenebraro*, *attenebrati*.  
**0.2** Da *tenebra*.  
**0.3** Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Oscurare (anche fig.).  
**0.8** Pär Larson 23.10.1999.

**1** Oscurare (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 123.4: l'alta arsione di Menon discese giù con alto fuoco, e' volgimenti del nero fumo **attenebraro** lo die: sì come quando e fiumi mandano fuori le nebbie... || Cfr. Ov., *Met.* XIII, 602: «nigrique volumina fumi / **infecere** diem».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 97, pag. 192.8: Nella vita attiva Orazio pone summa felicitate. Ma Iunone, cioè la vita attiva, interpone tra sé e questo cotale la nebbia, cioè la scuritate della ragione, che la troppo sollicitudine delli beni temporalì **offusca ed attenebra** lo intelletto.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENEBRATO agg.

- 0.1** *atenebrata*, *attenebrati*; **f**: *attenebrato*.  
**0.2** V. *attenebrare*.  
**0.3** Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Ottenebrato, avvolto nelle tenebre.  
**0.8** Pär Larson 23.10.1999.

**1** Ottenebrato, avvolto nelle tenebre.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.5, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù nell'abyssso d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo ghiacciati / in quella ghiaccia d'ogne bene spenta. / **Attenebrati**, perduti, gli stenta / la divina giustitia invetriati, / lividi, smorti, co' membri cascati / per la freddura che Lucifer venta.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 32.23, pag. 72: Dè, pensa la bontà ond'ella uscio, / perché la stimativa che si volve / scaldar si possa al foco che risolve / la nebbia che la tiene **atenebrata**.

[3] F Laude pseudoiacoconica trecentesca, *O amor di povertate*, str. 10: Povertate è ciel velato / a chi en terra è **attenebrato**: / chi nel terzo cielo è entrato, / ode arcana profunditate. || Tresatti, p. 173 (cfr. Bettarini, p. 408).

[u.r. 26.02.2008]

ATTENEBRIRE v.

- 0.1** *atenebrìe*.  
**0.2** Da *tenebra*.  
**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.5** Solo pron.  
**0.7 1** Pron. Oscurarsi.  
**0.8** Pär Larson 23.10.1999.

**1** Pron. Oscurarsi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1653, pag. 60: Posa se levá un tempo tale / Ke fo molto greve e mortale. / Tuto lo mondo s'**atenebrìe**; / La nocte fo da meço díe, / Pestelentie e terremot; / Da meço dí devene noct.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENENTE agg./s.m. > ATTINENTE agg./s.m.

ATTENENZA s.f.

- 0.1** *atenencia*, *atenenza*, *atteenenza*.  
**0.2** Da *attenere*.  
**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Il tenere a freno le pulsioni naturali.  
**0.8** Pär Larson 17.05.2000.

**1** Il tenere a freno le pulsioni naturali.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.14, pag. 81: Lasso taupin, non val se son pentuto; / chi vòl durare dé' misura avere / e **atenenza** di bon senno

e fino.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.33: Or, seignor frere, cascaun de noi vart qu'el teigna so vaisel netement, e maximament en aquesta sainta quarantena, per **atenencia**.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.13: *Renes vestros accingetis*, zo est **atenencia de luxuria**, et calciamenta habebitis in pedibus, zo est que vos devì eser calzai deil boin isemple deil saint pare.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.2: en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos atenù qu'el non aves mania, e si n'ora avù dobla corona. Corona ora avua de l'**atenencia**, zo est vita perpetual e immortalità del corp.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.14: Sozza cosa è levare risa con risonante romore; la quale cosa per la **poca ategnenza** suole talora addivenire contra 'l volere della persona; il quale fatto ammollisce e discioglie tutta la fermezza dell'animo. || Traduce il lat. «per **incontinentiam** mentis accidere solet etiam invitis».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENERE v.

**0.1** *acteninu, actinni, ategna, ategnate, ategnendo, ategnia, ategniate, aten, atene, atenea, atenendo, atenendosi, atener, atenerli, atenermi, atenesero, atenesse, atenesser, atenessero, atenessono, atenesti, atenete, atenga, atenghono, atengno, atengono, atenimene, atener, atenne, atenu, atenuta, atenute, atenuti, atenuto, aterranno, aterrei, aterrà, atiene, atieni, atienno, atiente, atienti, atirò, ategnanci, ategnano, ategnasi, ategnendo, ategnendosi, ategno, atene, atenea, ateneano, attenendoli, attenendosene, attenendosi, attener, attenerci, attenero, attenergli, attenergliete, attenerla, attenerlo, attenermi, attenersi, atteneriti, attenerivi, attenervi, attenervi, atenesse, atenessono, atenessero, atenessono, atenesse, atene, ateneva, ateng', atenga, atengano, atengha, atenghomi, atenghono, atengnia, atengo, atengono, ateniate, atenne, attennero, atenni, atennite, atemmono, atenuta, atenute, atenuti, atenuto, atterra', atterrà, atterrai, atterranno, atterrano, atterre', atterrebbono, atterrei, atterresti, atterrete, atterrò, attiè, attiemmi, attien, atiene, atieni, attiensi, attient', attienti, attievi.*

**0.2** Lat. \**attenero* (LEI s.v. *attinere*/\**attenero*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1302; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *attenero a menzogna* **15**.

**0.7** **1** Pron. Astenersi, trattenersi da qsa. **1.1**

Aspettare. **1.2** Trans. Trattenero. **2** Pron. Tenersi o appoggiarsi a qsa; essere attaccato a qsa (anche fig.). **3** Pron. Fermarsi. **4** Pron. Provare attaccamento a qsa, aver fiducia in qsa. **4.1** Pron. Prestar fede. **5** Pron. Concentrare le proprie facoltà, il proprio interesse su qsa. **5.1** Accettare un invito. **6** Tenere, possedere (anche pron.). **6.1** Afferrare (?). **7** Ottenere, raggiungere. **8** Trans. Mantenere una promessa; osservare un patto. **8.1** Sost. Adempimento (di una promessa). **8.2** Rispettare un accordo di pace. **8.3** Pron. *Attenersi a* (un patto, un accordo): rispettarlo. **8.3** Pron. *Attenersi a* (un patto, un accordo): rispettarlo. **9** Pron. Ubbidire. **10** Pron. Seguire un consiglio, un esempio, un'opinione; conformarsi a un precetto, a un precedente. **11** *Attenero a qsa*: riguardare, concernere, essere connesso con essa. **12** Pron. Dipendere da. **13** Locuz. *Attenero a qno*: essergli parente. **14** Stare con, essere amico di, fare parte del seguito di qno (anche pron.). **15** Fras. *Attenero a menzogna*: considerare, credere falso. **16** Conservare.

**0.8** Pär Larson 23.05.2000.

**1** Pron. Astenersi, trattenersi da qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.43, pag. 68: Voi, pulzelle, / [...]; / dalli amanti / davanti / cotanti / più non **v'atenete**. / Rendete le fortesse, / ché noi vegnàn per esse: / non state più in duresse.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 271.15: [E] stolto è l'eretico, che [...] comanda che l'uomo s'**ategnia** da' cibi che Dio dice; secondo che l'Apostolo disse ne la pistola ad Timoteo... || Cfr. Albertano, *De amore et dilectione Dei*, L. II, cap. XVI: «Stultus est hereticus qui [...] iubet **abstinere** a cibis quos Deus creavit».

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.3: car ben sapiae: qui usa trop mentir, non s'en po **atener**, e zo est munt grant pecà, si cum dit lo Vangeli: *Os quod mentitur occidit animam*...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 131.6, pag. 204: La dolorosa mente, ched eo porto, / consuma lo calor, che mi sostiene, / si ch'eo non aggio membro se non morto, / for che la lingua, ch'a lo cor si tene. / E questa parla per contar lo torto, / lo qual mi face Amore; e non s'**attene**, / e dice...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 37, pag. 59.14: In questa parte dicie lo conto che T. si sarebbe volentieri **attenuto** di dire la sua volontade e la sua cundizione alo ree, ma a llui si pareo che ffosse villania dala sua parte, se egli avesse detto di noe di cioe che lo ree igli comandava.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.14: Quelli che nel suo parlare s'**attiene** di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole senza risa e senza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no agrotta le ciglia...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.18: cioè Aceste, nato della gente tirena. Penteo ragguarda costui cogli occhi, li quali l'ira avea fatti da temere; pognamo che appena s'**attenesse** d'ucciderlo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.30: so alcuni persuni li quali fannu alcuni beni, ma non si guardanu nen si **acteninu** di lu futuri di lu piccatu carnali...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 8, vol. 1, pag. 419.12: Lo re Carlo veggendo Manfredi e sua gente venuti a campo per combattere,

ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno o d'indugiaria. [...]. Veggendo ciò il re Carlo, s'**attene** e prese il suo consiglio...

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 81.23: Amonendolo che s'acconci l'opra, l'insegna a muovere, sì come la madre insegna a li ucelli infermi. E poi pone l'ale fatte a le suoi spalle, e bilancia temorosamente lo suo corpo per nuova via. E dovendo volare, basciò lo piccolo suo figliuolo e non si potte **attenere** di piangere per la sua padria.

– [Con doppia negazione: *non attenersi che non, ecc.*].

[11] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.24: Allora si tenne morto e non sapea ke ssi fare, e adietro non potea tornare. Ricordossi del gran servizio k'avea avuto da llui: non s'atene ad altro se non ch'andò a llui e disse: Fratel mio carissimo, tu non à morto costui, anzi l'ò morto io.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 199, pag. 346.3: Onde io pensando nel grande damaggio che la damisciella m'avea fatto e ssi com'ella mi volle uccidere, io non mi potti **attenere** in nessuna maniera, ch'io no l'uccidesse.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.6: Appena m'attenni ch'io, colli capelli sparti com'io era, non gridassi e dicessi alla donna novella: O puttana, egli è mio; e ch'io non le metessi ambo le mani ne' pettinati capelli.

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 287.16: E generalmente, come dicono li Santi, ogni altro difetto umano Dio sopporta, ma non si può **attenere**, che non flagelli, e affligga li mormoratori.

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 118 (1349), pag. 41.14: – Di poggio m'atengno ch'io no(n) ti do et focti peggio. – Bene, che ne vuoi dire, abate? Sì darabbo io anco a te or che no(n) te n'aiuti.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, pag. 347.9: Io ho poco di tempo a vivere, e non pertanto non mi posso **attenere**, ch'io non difenda per mia parola la terra, che a mio podere atai a guadagnare nella mia gioventude; e però vi consiglio, che per onta voi non perdiate vostra ragione».

### 1.1 Aspettare.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 254, pag. 152.9: Dar l'indugio è par di danno: '**attient'**un poco' e 'ben farò' caccia altrui fuor di guadagno.

### 1.2 Trans. Trattenero.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 74.32: Tanto amate poco il sito del paese, e questa terra che noi chiamiamo madre; e **attieni** vi pur solamente [l' amore] di pietre e di mattoni?

## 2 Pron. Tenersi o appoggiarsi a qsa; essere attaccato a qsa (anche fig.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 7.6, pag. 216: Ché, quanto l'omo è più sù, se ne cade, / tan maggiormente dice: – Mal m'**attenni**! –; / ed io, che non poria salir più grade, / per far contegna in basso ne divenni.

[2] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.46, pag. 397: Quei che vedete in [vostro] istato stare / ciascun s'**aten** per sè e da voi aprenda: / se 'l leofante cade, ogn'om lo 'ntenda, / per sua falla[nza] ben si de' biasmare.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.15: Ettor diede lui e ffecegli per lo colpo votare amendue le staffe, e cconvenne che ccolle braccia s'**attensesse** al collo del distriere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.29: L'uno si metteva in mare per scampare dal fuoco; l'altro s'**atteneva** a una tavola mezza arsa.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 27, pag. 79.36: Per lo grande podere ch'elli si sentia in se medesimo e per lo grande valore, diss'elli che non si **atterre'** neente a la terra che suo padre li avea lassato, ansi andrebbe a guadagnare della terra in istraino paeze...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.17: E oltre mmonte, ne la Francia, non s'osa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può **atténrvisi**, e però le forche loro sempre ne sono piene...

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 6.76, pag. 283: Pilgliati a nme dove tu melglio puoi. / Questi tuoi orecchi nonn àno presa; / Ma io m'**attengo** com'io posso il melglio.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.82, vol. 1, pag. 592: lo duca, con fatica e con angoscia, / volse la testa ov'elli avea le zanche, / e aggrappossi al pel com'om che sale, / sì che 'n inferno i' credea tornar anche. / «**Attienti** ben, ché per cotali scale», / disse 'l maestro, ansando com'uom lasso, / «convien si dipartir da tanto male».

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 227, vol. 2, pag. 158.8: e apresso trovi una grotta, e andando trovi uno altro più forte monte. Ora **attienti** bene, ché grande bisogno ti fa; imperò che lo monte è sì malagevole a salire...

[10] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.62, pag. 438: Canzon, tu vedi ben com'è sottile / il filo a che s'**attien** la mia speranza / e quel che senza questa donna i' posso...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 1.11: rotta la nave per grande fortuna e per tempestade che sia commossa in mare, coloro che sono più accorti prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale **attegnendosi** fortemente, soprastando all'acqua, non affondano...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 21.15, pag. 243: Non era al mezzo, quando stanco e roggio / si venni, ch'io 'l chiamai più d'una volta, / ché innanzi m'era: «**Attienti**, ch'io m'appoggio».

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 129.1: Siate savie e scioglietevi e abbandonatevi in lui, non vi **attenete** in neuno legamento, quantunque esso abbia colore di virtù...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 350.17: come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronзино, e tenendogli gli sproni stretti al corpo, **attemendosi** all'arcione.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.1, pag. 51: Sì è debile il filo a cui s'**attene** / la gravosa mia vita / che, s'altri non l'aita, / ella fia tosto di suo corso a riva...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.22: E fassi alcuno alla sponda dicendo: – Se' tu vivo? – E quello dice: – Oimè, per Dio! tirate la fune e io m' **atterrò** a essa per uscire di qui. – E 'l porco in quell'ora anco l'assanna; ed egli si volge in su:

## 3 Pron. Fermarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.75, vol. 1, pag. 304: Quando noi fummo là dov'el vaneggia / di sotto per dar passo a li sferzati, / lo duca disse: «**Attienti**, e fa che feggia / lo viso in te di quest'altri mal nati, / ai quali ancor non vedesti la faccia / però che son con noi insieme andati».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 398.11: La Pistola tua mi muove più quistioni, ma ella s'**attiene** a una; e tu desiderì, che quella sia spacciata, e terminata. || Sen., *Ep.* 120, 1: «Epistula tua per plures quaestiunculas vagata est sed in una **constitit** et hanc expediri desiderat».

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 77.11: Poi ch'egli ebbe dato assai gl'inoffesi membri a colui che se ne maravigliava, disse Cenco: ora t'**attieni**, ch'io voglio tentare il tuo corpo col mio ferro. E misse gli la mortale spada negli omeri infino alla manica;

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 138.14, pag. 129: E non pensar fornir San Miniato / se 'n su le sacca non dipigni il giglio, / che si cacciò di sotto la tua insegna; / e fa' che Paganin sia onorato, / e que' che dentro tenean tuo consiglio / ristora sì ch'al palo ognun s'**ategna**.

**4 Pron.** Provare attaccamento a qsa, aver fiducia in qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tos.), canz. 24.59, pag. 55: Conforto el meo coraggio, / né ciò non ho, né tegno: / ma a tal spera m'**attegno**, / che mi fa far miracola e vertute.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.7, pag. 125: di voi mi tegno amico, / credendomi esser di voi ben cangiato; / ed io perciò, fuor parte, / con verità vi dico / laonde [di] voi tutora sto gravato: / non per ch'è io m'**ategna** a tal disio, / ma per buona amistate...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.30: Perciò sono gli paterini e gli eretici orgogliosi dannati perch'elli non vogliono credere senza buon gaggio, cioè a dire se elli non veggono vera ragione, o cosa ch'egli possano comprendere per ragione, e alla viva ragione si tengono, siccome l'usuriere s'**attiene** al gaggio più che alla semplice parola non vuole a neuno credere.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 130.9, pag. 182: Pasco 'l cor di sospir', ch'altro non chiede, / e di lagrime vivo a pianger nato: / né di ciò duolmi, perché in tale stato / è dolce il pianto più ch'altri non crede. / Et sol ad una imagine m'**attegno**, / che fe' non Zeusi, o Prasitele, o Fidia, / ma miglior mastro, et di più alto ingegno.

**4.1 Pron.** Prestar fede; affidarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.10, pag. 89: «Se 'l te promettemmo, no 'l te sapivi? / Ben eri saio che 'l te credivi! / Se tu nel tuo fatto non providivi, / **attènnite** a noi, ch'è 'l farim crai[e]!»

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.34: Cino di messer Guilielmo mi preghò ch'i' vi lasciasse entrare entro ser Albizo, ed e' mi renderebe questi d.: **atenimene a llui**, ed egli mi de dare.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1323), pag. 40.12: Attaviano rimase ad ave(re) cierti dr. ch'io gli dovea dare p(er) lo chavallo, i q(u)ali dr. Perocço Sasetti gli le p(ro)mise (e)d elgli se ne **ate(n)ne** a lui.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 26, pag. 262.33: Un'altra opinione è che questo tradimento fu fatto per li Sanniti; ma io **m'attengo agli autori più credibili**; e altresì mi muove la pace de' Napoletani.

**5 Pron.** Concentrare le proprie facoltà, il proprio interesse su qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.217, pag. 313: Onde compensa i tenpi: / Ch'è se tt'**attieni** ad un sol modo usare, / Se giaccerà nell'altro / Parragli avere un peso addosso grave / Su nel dormire, e faragli paura...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.10: E s. Agostino dice: Quando alla mala consuetudine non si resiste, ella diventa necessità; nella maniera che noi veggiamo molti, i quali eziandio volendo non si possono astenere dal mal fare, perciocchè hanno così legato il libero arbitrio al male, che non si può **attenere** al bene.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.36: E per tanto oggi, di 14 di nove[m]bre anno 1380, chasso ongni iscritta avessi fatta chome di sopra dichiarato ch'io avea fatta, e quella òne arsa; e **attenghomi e voglio** si seguiti propio il mio testamento iscritto qui di sopra, o altro testamento facessi da qui inanzi.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 97, pag. 194.29: Se bene mi ricorda tu mi dicesti, Verità eterna, che la mente rimaneva in allegrezza e inanimata alla virtù. Vorrei sapere se questa allegrezza può essere con inganno della propria passione spirituale; ch'è, se ci fusse, io **m'aterrei** solamente al segno della virtù.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 120.28: e con l'una mi notricherò ben troppo, e vie meglio, avendo le lire otto, che con le due, non avendole, e stando povero e mendico come sono; e poi pensava averne veduti assai senza alcuna mano, ed esser vissuti; di che al tutto **s'attenne a' danari**, e lasciassi tagliar la mano.

**5.1 Accettare un invito.**

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 272.23: Allora, intendendo sì come questi era Tristano, lo cavaliere tanto lodato di prodezze e d'ogni bontade, fagli grande onore, e molto lo convita ad albergo a uno suo ridotto, lo quale era appellato la ròcca del Prougno; e messer Tristano **attenne lo 'nrito**, perchè era l'ora molto tarda.

**6 Tenere, possedere (anche pron.).**

[1] Bonajunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), *Dè, con fera pesanza*, 2, pag. 70: Dè, con fera pesanza / lo meo cor m'**atene** / poi che cangiò lo bene / dà ffor ragione di perir dottanza.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 5, pag. 46.28: e ddiciamo così, che i rre o monarcie che vale al tanto ove elli è stabolito e instituito per ellezzione delli abitanti e cittadini, o sszanza la ellezzione di coloro ragionevolmente **attiene e ppossiede e à** la singnorìa. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 5: «rex seu monarcha [...] **obtinuit principatum**».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 128.24: Però che di queste cose per chagione usurpazione e oqupazione o ditencioni delle giuridizioni coattive, le quali allora autorità propria mantenente a ssé attribuiscono e **atengono** i vescovi àno preso cominciamento... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 5: «quas auctoritati proprie Romanorum nunc **scribunt** episcopi, sumpserunt originem».

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 24.8, pag. 276: l'è specchio di virtute / e dà per ben servir ferma speranza; / omne legiadra usanza / e onesto costume in lei s'**attiene**. / Amor ne gli occhi umani / porta con atto gentile e benigno...

**6.1 Afferrare (?).**

[1] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 39, pag. 201: Nel mondo abbiám continia battaglia, / e veggiam, chi magiore stato tene, / che la Fortuna **attene** / e mette in basso quel che sormontava.

**7 Ottenere, raggiungere.**

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 62.16: Chiaro appare, come quelle anime che videro, andavano misericordia chiamando a Dio, acciò che lli liberasse da tale bando, che potessero entrare in Purgatorio, acciò che più tosto **attenessero** vita eterna.

**8 Trans.** Mantenere una promessa; osservare un patto.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.28: Onde noi, odendo

chosi, credemo essere inganati: dimandamoli istadichi, p(er)ch'elino **atenesero** cioè ch'avevano inpromesso, (e) elino no ne volsero fare neente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1909, pag. 242: Cosa che tu promette, / non vo' che la dimette: / comando che s'**atenga**, / purché mal non n' avenga.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 519.32: Ricordanza che Ricchomano Iachopi mi fece una charta di lb. CC in fio. dies X di genaio ne l'LXXXIIII, e fecela ser <Bent> Beni[n]chasa d'Altomena notaio <che stava> che teneva botecha soto chasa di Chava[l]chanti: <per> fecela per **atenere** i: **lodo** ch'io diedi intra lui e Dino suo filiolo.

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.8: Ma certo non patre, non frate, non amico t'**atienno** che ti prometteno».

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.31: anzi farò ciò ch'io abbo empromesso. Che già non è pro' l'uomo che none **atiene** quello che promette. E per questa ragione li l'**atterò** meglio che potroe.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 31 rubr., pag. 968.7: D'**atenere** lo lavoro promesso.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 1, par. 7, pag. 269.15: *Ambruogio, primo de officii*. Egli è talora contra il diritto ad **atenere** lo promesso saramento, come Erode, lo quale uccise san Giovanni per non negare la 'mpromessa. || Traduce il lat. «promissum **solvere** sacramentum».

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.22: per mezanità di tre cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore, i quali furono monsignore d'Ostia, monsignore d'Albano e monsignore dal Fiesco, si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani, di darli la terra, salvo l'aver e le persone: e arrenderonsi a' detti cardinali. Lo imperadore entrò nella terra, e **atteme** loro i **patti**.

[9] *Let. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.32: i' Re avea promesso il veschovado di Pistoia a Zarino a vita del Veschovo; ora ch'è morto si vedrà se lo **atiene**.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 113, pag. 498.34: Credi tu, perché tu sii qui poco più d'un anno dimorata, essergli però uscita di mente, e ch'egli non ti possa bene le sue promesse **atenere**?

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 57, vol. 1, pag. 504.7: E con questo agiunse cagione, perché lo re Carlo non s'era voluto imparentare co' llui, come adietro facemmo menzione; onde il detto papa in segreto e palese sempre adoperò contro al re Carlo, mentre visse in sul papato, e sturbò quello anno il detto passaggio di Gostantinopoli, non **atagnendo** al re Carlo l'aiuto e promessa di moneta e d'altro che gli avea fatta la Chiesa.

[12] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 104.9: avvegna che 'l paradiso s'aprìse per la virtù della passione di Iesu Cristo (onde e al Ladro della croce fu detto da Cristo: Oggi sarai meco in paradiso; e così gli fu **attenuto**...

[13] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di N. Buondelmonti. III, pag. 67.1: grande pena m'è suta a rinfrenagli; e diceano: Firenze non ci fa **atenere i patti**, et noi no gli terreno loro. Pure gli chetai con faticha, dicendo: aspettate la risposta della lettera mandò il Capitano a' Priori.

[14] Ramieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 198.14: Credendo lo decto Giovanni da Lungniano esser sochorso, et non fu, si rendè la rocca al chomune di Firenze salvo l'aver e lle persone, et chosì gli fu **attenuto**.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 471.28: Dice Biagio: - Se tu di' il vero, e tu l'**attieni** per te [[*scil.* l'impegno]], ché, quanto io, non sono per **attenerlo** io. - Risponde Lorenzo: - Se tu non lo **atterrai**, e' non si disfarà il mondo, e la vergogna fie tua

e non mia; fa' che ti pare: io ho fatto il parentado.

- [In iterazione sinonimica con *osservare*].

[16] *Doc. sen.*, 1340, pag. 239.25: Io Pepo di missere Goro inprometto, ch'è sopra detti patti iscritti in questa iscritta da missere Gontieri d'una parte, et da' detti maestri da l'altra parte, di fare **atenere** et **oservare** al detto missere Gontieri, nel modo iscritto di sopra in questa charta...

[17] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 467.17: Allora Gianson colla mano toccò la immagine e con divoto giuro giurò a Medea di tutto ciò **osservare**, e così le 'npromisse e oferse d'**atenere**.

[18] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.32: Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli scarselieri, i quali ordini come fieno qui scripti, si dibiano rigistrare negli ati de l' Ufficiale de la Mercatantia, ove chatuno de' colepati a la decta Scarsela debia eli o suo compagno andare a jurare per sè e per la sua compagnia d'**oservarli** e d'**atenerli**, per sei mesi proximi che verranno...

[19] *Doc. fior.*, 1372-75, Documenti mercantili, pag. 38.22: E io Stefano di Bindo Benini sopradetto ò scritte tutte le sopradette cose di mia propria mano, e chosì prometto **d'atenere** e **d'oservare** come detto è di sopra.

## 8.1 Sost. Adempimento (di una promessa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 79.1: «A nessuno dee troppo tosto né troppo subitamente promettere, perché tal fiata nello **atenere** sarai tardo: imperò si dice che promettitore allegro e ardito ha dello **atenere** poca credenza. || Traduce (o parafrasa) il lat. «**reddere** tardus erit hilaris promissor, et auidax ad promissa parum credulitatis habet».

## 8.2 Rispettare (un accordo di pace).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 28.6: Et poi cavalcaro sopra Pisa, et i Pisani mandaro a loro ambasciadori, et fecero con loro pace, et per **atenerla** diedero loro cinquanta stadichi, ma no la **atenero**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 58, vol. 1, pag. 352.8: E per ciò tenere fermo, diedono i Pisani a' Fiorentini cinquanta stadichi de' migliori uomini di Pisa, i quali ne vennero in Firenze; ma poco tempo i detti Pisani **atennero** la detta pace.

## 8.2 Pron. *Attensersi a* (un patto, un accordo): rispettarlo.

[1] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 294.9: Io Toro di Berto da Firenze raffermai compagnia insieme con Francesco di Marco da Prato a dì 1 di Marzo MCCCLXX, com'appare partitamente scritto per ordine per una scritta di compagnia fatta da lui a me in detto di primo di Marzo anno detto, [...], a la **quale scritta e patti e convenienti fatti di nuovo mi voglio attere**, e ogni altro patto di compagnia che prima avamo insieme annulliamo e cassiamo, e vogliamo siano di niuno valore, e a questi patti nuovi ci vogliamo **attere**.

[2] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.13: E nel caso che detti compagni o loro procuratori non ne sono d'accordo, vogliono che per due amici comuni sia visto quello vagliano, e quello che diranno vogliono **a quello attenersi** e non venire contro.

## 9 Pron. Ubbidire.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.41: fo apelà qual arbor *lignum sciencie boni et mali*; quar en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, **si el se fos atenu** qu'el non aves mania, e si n'ora avù dobla corona.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap.

17, pag. 54.3: Rendi le tue cose a Dio: chè se tu t'attieni a lui, tu non perderai già cosa ch'elli non ti renda più convenevole. Chè Dio ama più le genti, ch'elle non si amano cotanto.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 98.24: E, per questo inganno, crederanno la gente che sia Idio di potenza, e tutta la provincia d'Arabia s'atterrano a lui e sì gli crederanno, e tutti coloro che non gli vorranno credere metterà a morte e distruzione».

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 138, pag. 311.32: Ma essi fanno come il cieco, che col tatto della mano, o alcuna volta col sapore del gusto, e quando col suono della voce, vorrà giudicare in bene e in male, secondo el suo basso, infermo e picciolo sapere. E non si vorranno attenere a me, che so' vero lume e so' Colui che gli nutrico spiritualmente e corporalmente, e senza me veruna cosa possono avere.

**10** Pron. Seguire un consiglio, un esempio, un'opinione; conformarsi a un precetto, a un precedente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.4: D'attendere la sua buona sentenza lodò Tullio Cesare parlando di Marco Marcello: «La sentenza ch'è ora attesa da te sopra questo convenente non tocca pure ad una cosa, ma à ad convenire a tutte le somiglianti, perciò che quello che voi giudicarete di lui atterranno tutti li altri per loro.»

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 4, pag. 212.15: Allora rispose Mellibeo e disse: – Non abbo posto 'l cuor mio d'atenermi a tuo consiglio né di crederti, per molte ragione.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.16: lo dito messer D., in cu' compagna eo som, lo quale è asa' più savio et intendevele ch'e' no som, se a lu' plaxerà porà çonçere et asmenemare, si como a lue parerà chi se convegna. Et eo al so mendamento e dito starò et a quello m'afirò volentera.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.6: Or a carminare tutto 'l vangelo sarebbe lunga cosa. Diciamo pur del primo vizio del mal discepolo, che ss'attien pur al malo exemplo, e lasciano la buona dottrina del maestro.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 5.28, pag. 108: Ma pigli una maniera temperata, / Mezza tra ll'una e ll'altra; / Nè tropo mostri allegrezza del bene, / Nè paia ch'ella dolente ne sia. / Delgli ornamenti e del vestir s'attengnia / Similemente a quella via del mezzo.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.27: l' credo alle sentenzie di molti savj uomini, e alcuna volta m'attengo al mio giudicio, perocché nostri antecessori non ci lasciarono le cose trovate, anzi le ci hanno lasciate a trovare.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 45.39, pag. 527: Dunque, perché si forte – e spesso grido? / Amor, però ch'io credo / con la vostra possanza / vincere, s'i' m'atteng'a questa usanza.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.17: Udendo Giulia Lelio esser pur fermo nel suo proposito, più amaramente piangendo gli si gittò al collo, dicendo: – Poi che al mio consiglio non ti vuoi attenere, né mi vuoi far lieta della dimandata grazia, fammene un'altra, la quale sia ultima a me di tutte quelle che fatte m'hai.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 35.12: Conosco bene che sarebbe più ragione di lasciare dire tanta e tale novitate al savio cavaliere mio compagno e maggiore; ma, poi che piace a lui, e lo grave malificio punge mia coscienza, diroe confidandomi del suo correggimento al quale m'attengo e sono contento.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 293.22: E però dicea il savio Ecclesiastico: Figliuolo mio che disideri di trovare la sapienzia, attienti alla giustizia (cioè a dire, vivi giustamente), e Dio la ti darà.

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.5: lo 'nperadore colla parte ghibelina, la quale era con lui el consigliavano che ne facesse vendetta: e lo 'nperadore attenendosi al suo consiglio, deliberò d'andare a Todì, e i Todini s'arendero d'acordo e andoro co' lui in chavalchata nel contado di Perugia...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 152, pag. 123.15: Ma meglio è la via del mezzo e la ragione: e a quello t'attieni in ogni tuo fatto, e capiterai bene.

**11** *Attenere a* qsa: riguardare, concernere, essere connesso con essa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.35: Qual ti pare più crudel cosa, o aver perduto una piccol'ora della vita, o 'l podere di finirla? Non ti gravare di quel, ch'io ti dico, siccome questo attenga già a te. || Sen., *Ep.* 58, 35: «...tamquam ad te iam perlineat ista sententia».

[2] *Doc. fior.*, 1325, Libro delle rede Niccholò, pag. 97.2: La detta carta è tratta e fattane la somessione per la parte nostra: ciò sono d'ogni danari sette danari cinque, e rimanente atiene a Vanni de[ll] Rosso per lo suo debito proprio...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.25: Ancho che alchuno non faccia né faccia fare alchuna merchadantia di seta né di sendada né d'alchuna chosa né fatti che ategna a n(ost)ri fatti né per altra p(erson)a...

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 322.33: E fior. 6 d'oro che monta più la ragione a otto per centinaio, gli tengiamo per fior. 400 d'oro che ci fece scrivere ne' Bardi, ch'attennono a noi lbr. 1 s. 13 Somma lbr. 148 s. 2 a ffior. di 9 di marzo '338.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 29, pag. 261.8: E ddi ciò appare quelli errare che dicono attenere a perfezzione nulla de ricievere il voto a distribuire a' poveri, infermi o mmalati o altrimenti cierchare la sofficienza a' poveri. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 29: «dicunt atinerre perfeccioni votum nihil recipiendi».

**12** Pron. Dipendere da.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.24: Questo è agevole a vedere: quando si guasta il principio d'alcuna cosa, dicono i savj, e così è, ch'è mistieri che ssi guastino tutte l'altre cose che ss'attengono sotto quel principio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 389.17: e mettesero corpi ed anime in acquistare onore; e che dicessero loro, che li nemici duramente sostenevano la battaglia de' pedoni; e che tutta la speranza s'attenea alla forza de' cavalieri.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 10, pag. 376.9: Bonifazio IIIJ di natività di Marsere etc., e un poco apresso di dentro: «Questo attiene dello 'nperadore Foca, che lla chiesa di san Piero l'appostolo fu chapo di tutte le chiese, però che lla chiesa di Ghostantinopoli prima di tutte si scrivea».

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 22.57, pag. 317: Tra Piren monte e 'l fiume di Garona / e tra 'l mare oceano si racchiude / la contrada ch'attien tutta a Guascona.

**13** *Attenere a* qno: essergli parente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 3, vol. 2, pag. 152.41: nel quale consèllo non sia nè essere possa alcuno, el quale attenga per parentado a colui o vero a coloro contra 'l quale o vero e' quali, o vero per la cui cagione le ripresallie s'adimandassero.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 370, vol. 2, pag. 391.7: Et nel detto consellio non lassì la podestà stare li padri, fratelli carnali, zii o vero nipoti o vero cugini carnali d'alcuno non sottoposto al comune di Siena [...]: questo inteso, che questo non si distenda a coloro e' quali solamente attenessero et congiunti fussero a le persone religiose.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407 rubr., vol. 2, pag. 405.23: Che chi fa vendetta di nimico publico o vero chi attenesse infino in terzo grado, non sia accusato per assassinio.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.6: tutto lo patrimonio, et li consorti, cioè che attenesseno a l'offensore infino in terso grado tanto...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.34: alcuni che intra loro s'attegnano infino in terso grado volgarmente inteso, cioè padre, figliuolo, frate carnale, u vero uterino, cioè nato di quella madre, nepote carnale, sio, aulo, frate primocuzino, cognato carnale...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 73, pag. 648.26: Deh, Iddio!, come può egli essere che Clelia, a cui io niente per consanguinità attengo, m'abbia riconosciuta, e i miei fratelli non mi conoscono, ma mi scacciano?

[7] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 176.37: mess(er) Arigo p(re)d(e)c(t)io, leva(n)do via ogni cosa passata, è factu co(n) p(er)fecto amore d'uno medesimo animo e volere col nostro fratello e co(n) voi e co(n) coloro che a voi atte(n)gono: la qual cosa molto piace a chi bene vi vuole...

**14** Stare con, essere amico di, fare parte del seguito di qno (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 1, pag. 87.6: Vengano contra noi li popoli, chè morire n'è meglio che vivare, e meglio c'era morire al tempo d'Anibal re d'Affrica. Signore Dio, manda folgore che uccida l'uno e l'altro duca Pompeo e Cesare, e chi a loro s'atiene.»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 110, vol. 2, pag. 314.18: E peggiorò duramente le condizioni di Lombardia, a danno e a vergogna della Chiesa e del re Ruberto e di chi a loro attenea; che per questa cagione la gente de' Fiorentini e' Bolognesi e' Sanesi, ch'erano già infino a Reggio, si tornarono adietro, e la forza e vigore del capitano di Milano e de' figliuoli molto acrebbe.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1353), pag. 76.20: Del Renaiuolo. – Ispia del pregio, e se non truovi meglio, attienti a lui.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 6.8, pag. 47: Per qual virtù, per qual onor, per cui, / dal ben di noi rivolgerà le carte? / Ch' a l' arbor vostro ho tese le mie sarte, / ch' e' sol m' ha fatto, ond' io m' attengo a lui.

**15** Fras. *Attenere a menzogna*: considerare, credere falso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 256.28: In quell'anno fu veduto ardere il cielo; e la terra si crollò increscevolmente: e fu creduto che una vacca avesse parlato, cosa che l'anno dinanzi fu attenuta a menzogna. || Cfr. Liv. 3, 10: «Bovem locutam, cui rei priore anno fides non fuerat, creditum».

**16** Conservare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 7, vol. 2, pag. 391.12: Anco volemo ke nullo ardisca tenere nante la bocte overo le bocte, dua à el vino el quale vende a menuto, alcuna stoaia overo panno overo altro apparamento, sì ke ciascuno possa vedere donde s'atenga el vino, e ke non se possa misticare overo altra

fraude connectere, so' la dicta pena, dal contrafacente per ciascuna fiada da togliere.

[u.r. 29.03.2018]

ATTENERIRE v.

**0.1** *atenerir*.

**0.2** Da *tenero*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Rendere tenero (anche pron.).

**0.8** Pär Larson 24.10.1999.

**1** Rendere tenero (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.16, pag. 181: Or, signor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente / per lo cor nostro *atenerir*, / lo quar è seco e senza umor / e de spine è insalvaighio...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.102, pag. 391: Odando tante cosse dir / me comenzai *atenerir*; / de me' vorer foi revocao, / per poer vive apagao.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.268, pag. 651: Ché no me pjaxe mente dura, / chi no se move per ben dir, / ni fruto chi no se matura, / chi mai no se pò *atenerir*.

[u.r. 05.06.2018]

ATTENIMENTO s.m.

**0.1** f: *attenimento*.

**0.2** Da *attenere*.

**0.3** F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Il tenere a freno le pulsioni naturali.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Il tenere a freno le pulsioni naturali.

[1] F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), *Catilin.*, cap. 42: [[Catone]] non si trumettea d'avere ricchezze a prova del ricco, nè d'occulte malizie e opere cogli operatori loro ma col buono e savio di fatto e di virtù, col temperato dell'onestà, coll'innocente dello *attenimento*... || Puoti, *Sallustio*, p. 107.

ATTENTAMENTE avv.

**0.1** *actentamente, atentamente, atentamenti, attenta, attentament, attentamente, attentissimamente*.

**0.2** Da *attento* **1**.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita*



(13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Con attenzione, con cura.

**0.8** Pär Larson 20.09.1999.

**1** Con attenzione, con cura. || Spesso, in testi tosc. e mediani (per lo più giuridici), in *iunctura* con *sollecitamente*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 167, pag. 217: Perzò steva eo consego guardand **attentamente**, / Guardand k'eo comprendesse k'el foss stao negligente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.6: avvegnachè chi **attentamente** l'animo vi ponga, e con tutta l'affezione della mente a quelle cose arreda l'animo, e consideri bene i detti tempi con quelli d'ora, sicuramente posso dire...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27, pag. 42.18: l'enfermieri e lo pelegrinieri e li servidori siano tenuti e debbiano provvedere **sollicitamente e attentamente**, et avere cura e dire a tutti li infermi che confessino le peccata loro...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 10, par. 3, pag. 409.8: *Jeronimo ad Oceano*. Spezialmente t'ammonisco che **attentamente** guardi, ché tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. || Traduce il lat. «tibi attentius esse cavendum».

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 29, pag. 268.16: çaschaduno homo de questa terra, e spitalmente chi è dal conseio, **attentamente** dé intendere se l'offitiale fa o bem o male in lo so offitio, però che lo offitio è comune...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 9 [LXVI], 7, pag. 742: Chi de novo se stramua / ê hatra abitacion, / per aver reisego bon / e ventura benastrua, / digage esta oration, / chi me par soficiente / se se dixè **attentamente**, / com pura devocion...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 22.26: Debbianoz eziandio loro confortare e inducere che facciano i loro reggimenti **sollecitamente ed attentamente**, sì e in tal modo che 'l pacifico e lo riposevole stato de la città di Firenze sia conservato.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 340.11: i' tengo, che da grande bontà venga il sostenere, e guardare più **attentamente**, e **sollecitamente** la sua vecchiezza, ch'è di grande utile... || Cfr. *Sen. Ep.* 104, 4: «vitae usus animosior, attentius <curare>».

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.13: Multe più cose dice allora Anchise le quali luy le intese multe **actentamente** sì como da Leno primo audito avea.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 38.33, pag. 130: l' cominciai gridar, perchè risponda, / Dicendo **attentamente**: E tu chi sei, / Che meni teco sì bella compagna / Fuor per questa campagna?

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.10: Issu medemmi devendu disputari con Crispu, se purgava anantu cu eleboru ad esprimiri plù **attentamenti** lu so ingenu et a ributari plù agramenti quillu di Crispu. || Le parole «plù atentamenti» traducono il lat. *adtentius*.

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 395.29: E sappi, che la verginità non solamente lodo, ma servo, sapendo che non basta sapere lo bene, se non si adopera, e procura, e guarda **attentamente**.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 31, vol. 2, pag. 191.2: Ancoké la podestà e 'l capetanio siano tenute e deggano fare cercare per l'arme de di e de nocte **solecetamente**, e **attentamente**, per onne modo e studio

per glie quaglie meglio poderonno...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.5: xlvj. Li medici **actentamente** et spesso raguardino le qualitati delli infermi et che infermità è la loro guardando l'urine et li siropi utili dando e i lattovari et li altri rimedii adli 'nfermi...

[15] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.24: Se le vestimente çasesse troppo ala terra de la donna toa, recogile e **attentamente** mittile in la monda terra... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 154: «collige et in munda sedulus effer humo».

[16] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, part. 1, pag. 34, col. 2.15: Ed avvegnachè questa via purgativa parrà ad alquanti puerile, e spezialmente per rispetto delle cose che seguitano, nondimeno se l'anima non passa **sollicitamente ed attentamente** per essa, mai nella presente vita non potrà salire al conoscimento delle cose divine...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 673.21: Tito, quasi consideratore della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò **attentissimamente** a riguardare...

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 242.28: li cittadini su per lo muro della città e nei luoghi opportuni per le stazioni dispongono, e le guardie e le vigilie in quella notte più **attentamente** ordinano... || Liv. XXVII, 28: «custodias vigiliasque [...] intenti instruunt».

– [In tmesi].

[19] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 123, pag. 115.17: E **sollicita et attenta et onestamente** con ogni discrezione con la quale potranno, dicano e facciano el loro officio ne l'oratorio del detto Ospitale, cantando le messe, e li altri divini officii facendo e celebrando...

[u.r. 06.09.2019]

ATTENTAMENTO (1) s.m.

**0.1** *attentamento*.

**0.2** Da *attentare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tentativo.

**0.8** Pär Larson 30.09.1999.

**1** Tentativo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.2: qui Alarico, prefetto e conte di Roma, attentò di regnare: ma se l'**attentamento** della strana fede ee fatto vano per lo merito dello imperadore, ch'era cristiano, spezialmente la fede nostra n'ee da commendare, che lo imperiato non si disfece. || Cfr. *Orosio, Hist.*, II, 2: «Attalus regnare tentaverit: tametsi apud hanc solam merito Christiani imperatoris attentatio profana vacuata fit».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTAMENTO (2) s.m. > ATANTAMENTO s.m.

ATTENTARE v.

**0.1** *actentata*, *actentò*, *atant*, *atanta*, *atantadha*, *atantai*, *atantando*, *atantao*, *atantass*, *atantasse*, *atantassi*, *atanti*, *atanto*, *atemptasseno*, *atenti*, *atenta*, *atentano*, *atentante*, *atentarà*, *atentarave*,

*atentare, atentasseno, atentassero, atentava, atentavano, atente, atenteni, atenterà, atenteronno, atento, atemptada, atemptade, atemptare, atemptasse, atemptata, atemptate, atemptati, atemptato, atempte, atempti, atemptine, atenta, attentando, attentandosi, attentano, attentante, attentarà, attentare, attentari, attentaro, attentarono, attentasse, attentassero, attentassi, attentata, attentate, attentati, attentato, attentau, attentava, attentavano, attente, attenteno, atenterà, atenterai, attenti, attentiamo, attentino, attento, attentò.*

**0.2** Da *tentare*, spesso sul modello del lat. *atemptare*.

**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Cfr. GAVI 18/12 s.v. *attentare*: «del tutto isolata la testimonianza di Bonvesin: (a) il tema è costantemente *atant-* (nasalizzazione?, contaminazione con *tanto*?); (b) la diatesi è costantemente transitiva».

**0.7 1** Trans. Tentare, insidiare. **2** Intr. Provare, cercare di fare. **3** Pron. Azzardarsi, osare.

**0.8** Pär Larson 22.10.1999.

**1** Trans. Tentare, insidiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 387, pag. 225: Sovenz fiva **atantadha** dal Satanax traitor, / Tut le batai venceva per gratia del Segnor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.23: E ancora essendo venuto a Roma, tutti per pecunia ovvero corrotti, ovvero **attentati**, discordie e turbamenti vi seminò... || Cfr. *Orosio, Hist. V*, 15, 5: «omnibus pecunia aut corruptis aut adtemptatis seditioes dissensionisque permiscuit».

**2** Intr. Provare, cercare di fare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 56.15: E a coloro che dubitavano, alzandosi, e il corpo mostrando loro, addomandavano se nel ventre delle loro madri, o mogli, **attentavano** di fuggire. || Cfr. *Orosio, Hist. I*, 19, 9: «num in uteros matrum vel uxorum vellent refugere».

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 35, pag. 94.19: Et chi **attentasse**, o vero dicesse, o vero arengasse che la detta Compagnia si rompesse o vero si viziassse, sia condannato in C libre di denari senesi...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 466 rubr., vol. 1, pag. 302.29: De la pena di chi **attentasse** menovare la giurisdictione del comune di Siena.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 27.28: consideru eciandeu la tua ruina et aricorduminde beni, la qual fu cussi grandi che non si divi **attentari** a scrivirila per mia manu... || Cfr. Val. Max. V, 3, 5: «ut manu mea adtemptari debeat».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2,

pag. 42.14: l'impio Diomede e Ulisse trovatore di malvagie, **attentaro** di rapire il fatale palladio del sacro tempio...

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.10: Bene era il meglio, ch'ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana, che **attentare** di salire in sul monte, e poi lasciarsi inabissare in profondo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 2, vol. 2, pag. 149.23: E se alcuno contra le predicte cose ovvero alcuna de le predicte cose venire presumerà ovvero **atenterà**, se essa torrà sença licentia del padre, ovvero sença licentia de la matre legetema e naturale, se padre non averà, sia punito en cinquecento libre de denare.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.29: aviamo inteso, seco(n)do che c'è stato raportato, che certe novità indebitame(n)te vi sono state volute fare p(er) alcuno malivolo [...] le quali novità verso di voi **atte(n)tate** a noi à(n)no assai di malo(n)conia e d'afflictione nel'animo p(er) molte cagioni.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 201.4: Il settimo grado si è presunzione, per la quale la persona riputandosi più valente o più savia che gli altri, presume di fare o di dire oltre al dovere, o fare imprese che non fanno o che non **attentano** di fare gli altri.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 43, pag. 671.26: E chi contra le predicte cose o alcuna de quelle farà o alcuna cosa **atemptare** presumerà, sença le pene stipulate alla Romana Ghiesia e promesse, come traditore de Sancta Romana Glesia, rebelle e nemico della maiestà de quella, da tutti li provinciali e persone debia fire iudicato...

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.20: E ancora fa a cierchare, perché in nome delli altri re le sufficienze di persone a ssuo giudichamento detto e dell'aprovazione la potenza sugietto essere? per li quali io prometto, altressi ellino intendere, quanto che cciò ancora no: l'osa punto **attentare**, ma di ciò tempo convenevole ellino aspettano.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 52, pag. 483.12: come creatura perfetta e beata, non poteva fare senza sdegnare ciò che i demòni contro alla volontà di Dio **attentavano**.

– Assol. Tentare di recare danno o offesa.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 66, vol. 1, pag. 58: Negli anni poi mille dugentotrenta / il Fiorentino andò sopra 'l Sanese, / col carroccio, e con gente d'arme **attenta**; / ed Otto di Mandella Melanese / Podestà di Firenze, e per ragione, / era in quel tempo, com'è qui palese.

**3** Pron. Azzardarsi, osare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 140, pag. 566: L'umel hom e 'l cortese no s'**atent** a vençar, / anz lo serva ad un altro qe l'avrà vendegar...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1573, pag. 59: Li çudei videno un hom / Ke Simon aveva nom; / S'f ge fan la croxe portare / E gramamente lo vol fare; / No se l'**attenta** a contradire / Ke gran pagura ha del morire.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 127, pag. 33: Tu fuss a lu contrario e dexobediente. / Per ti tu te **atantassi** in quel peccao dolente, / Perzò da ce in habisso caziss il fog ardente.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.11, vol. 2, pag. 426: E quale il cicognin che leva l'ala / per voglia di volare, e non s'**attenta** / d'abbandonar lo nido...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.21: se uno agnello fosse tra dui lomi, che per la equale paura ch'avrave sí dell'uno come dell'altro no se **attentarave** de fuggire dall'uno perché quella fuga serave acedere all'altro...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.17: veçando li romani che san Petronio andava cusì remesedando li corpi sancti de Roma, igli comènon forte a mormorare, ma puro soferiano e stavano quidi e no s' **atentavano** de dire altro, perch'egli vedeano bene che colui che le tolea era cognado de l'imperadore...

[7] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 3.7, pag. 635: ed or, po' che davante a voi m' **atento** / mostrarlo 'n vista vera, / ben è ragion ch'ì' pèra / solo per questo mio folle ardimento...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 23.57, pag. 249: Solin mi tenta, / dicendomi pian pian: «Con lui ragiona, / ché vedi che n'ha voglia e non si **attenta**».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 7, pag. 373.9: E in questo dimorarono assai, non **attentandosi** di dire l'uno all'altro alcuna cosa, quantunque molto ciascuno il disiderasse.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 36.5, pag. 161: Ançe digo de quelle che hano li gran peccà, / che fano li gran falli e li gran mancamenti / e parene contrite e vano desperade, / tanto hano vergogna de soa falança / ch'ele no s' **atentano** de confessare li so peccati, / e se morene sença veraxa penitentia...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.19: E questo sì se intende cusì materialmente no ancidere nessuno; spiritualmente eciandeo se pò intendere, çoè no avere voluntae d'ancidere: che l'è molti che à ben voluntae, ma i no se **atenta** e sì serave ben alegri ch'altrù lo fesse.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 34.20: Maximino [[...]] entrà in l'oratorio en l'ora del maitino, e vegnudo el trovà la Magdalena stare in l'aera en meço d'ì ançoli, alta da terra cerca du cubiti, cum le mane levate a celo. E temandose Maximino, no s' **atentava** visinare da ella.

[u.r. 19.04.2010]

ATTENTATO agg.

**0.1 x:** *actentata*.

**0.2 V:** *attentare*.

**0.3 x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Non è da escludere che si possa trattare di un errore per *attento*.

**0.7 1** Attento.

**0.8** Pär Larson 27.04.2000.

**1** Attento.

[1] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 141: Vegnendo quell'ora della nocte l'animo di Medea si volgie in molte vanitadi, che in prima stava **actentata** di notare ciascuno grado del sole in al coricare et poi con magiore et più grave solitudine nota e aspecta lo trapassare l'ora della nocte e così simigliante lo levare della luna. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. III, p. 22: «multa varietate subvertitur fluctuans animus in Medea, qui, iam **rectus** ad notandum singulos gradus solis...».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTATORE s.m. > ATANTAOR s.m.

ATTENTEROSO agg.

**0.1** *attenterosi*.

**0.2** Da *attentare*.

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Stare attenteroso*: stare ad aspettare, stare attento.

**0.8** Pär Larson 21.10.1999.

**1** *Stare attenteroso*: stare ad aspettare, stare attento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.14: Se questi perdissino la vita, fora pericolo che lo puopolo se desdegnassi. Passa dunque per mo' de questo iudicio fare. Noi intanto starremo **attenterosi** e porremo cura alli atti e muodi loro.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTEZZA s.f.

**0.1 x:** *attentezza*.

**0.2** Da *attento 1*.

**0.3 x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Fermezza (di sguardo e di pensiero); contemplazione.

**0.8** Rossella Mosti 21.12.2004.

**1** Fermezza (di sguardo e di pensiero); contemplazione.

[1] **x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 742: *Gli occhi da Dio ec.* Dice, che Nostra Donna gli occhi suoi, amati da Dio, e reveriti da' beati, teneva fissi in san Bernardo orante; per la quale **attentezza** dimostrò quanto gli erano grati li prieghi che surgevano devotamente.

[u.r. 10.03.2008]

ATTENTIVO agg.

**0.1 f:** *attentivo*.

**0.2** Fr. *attentif* (LEI s.v. *attentus*, 3, 2077.35-37).

**0.3 f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tos.>sett.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Che rivolge le proprie facoltà mentali (a qsa).

**0.8** Diego Dotto 17.07.2014.

**1** Che rivolge le proprie facoltà mentali (a qsa).

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tos.>sett.), L. II, cap. 22, pag. 65v.4: E l'uomo ch'è mangnificante è **attentivo** per sua natura che suoi fatti sieno con grandi spese più volentieri che a piccole... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ATTENTO (1) agg.

**0.1** *actenti, actento, actentu, adtentu, atendo, atent, atenta, atente, atenti, atento, attenta, attente, attenti, attentissima, attentissimo, attento, attentu, tenti*.

**0.2** Lat. *attentus* (LEI s.v. *attentus*).

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. pis.*, 1322-51; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare attento* **1.2**; *rendere attento* **1.3**; *stare attento* **1.1**.

**0.7 1** Che tiene la mente o i sensi rivolti a qsa, che pone attenzione a qsa. **1.1** Locuz. verb. *Stare attento*: fare, prestare attenzione. **1.2** Locuz. verb. *Fare attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo. **1.3** Locuz. verb. *Rendere attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo. **2** Dedito a qsa, occupato a fare qsa. **2.1** *Essere attento all'opera*. **3** Sollecito, intento. **4** Vigile, preparato, pronto. **5** Signif. incerto: munito?

**0.8** Pär Larson 21.10.1999.

**1** Che tiene la mente o i sensi rivolti a qsa, che pone attenzione a qsa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 5, pag. 234.25: dé rendere clara raxon de quel ch'el dixè; dé parlare puntato e ponderoso de veraxe sententie quello ch'el parla e dixè; dé essere attento et intendente a quello che altri dice...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.2: fu udito un cantare di cherici, ma no veduti; di boci d'ogni maniera, grosse, men grosse, mezzane, piciole e puerili, con una dolcezza soavissima che renderono cheta tuta la sala, perchè gli **attenti** orecchi tuti feciono taciere le parlanti lingue, per la soavità de la dolce melodia.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 1.2, vol. 3, pag. 46: Primo è suo documento / ch'ognun dimori **actento** / veder quel ch'à mal facto, / s'à di menda alchun tracto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.98, vol. 3, pag. 553: Così la mente mia, tutta sospesa, / mirava fissa, immobile e attenta, / e sempre di mirar faceasi accesa.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 88-102, pag. 552, col. 1.16: *Sanza udire e dir*. Çoè, tutto **attento** a soa vista.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 81.1: Allor colei: «do lo senti», disse, quando le parole nostre tacito e **attento** pigliavi, e quando l'abito della tua mente aspettai, o vero – che è più vero – io medesima in perfezione ridussi.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.1: Tacettero tutti, e tenevano li visi **attenti**. E poi el padre Enea cominciò a parlare così dall'alta sedia...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 15.1,

pag. 332: Mentre costoro, sospesi e **attenti**, / gli occhi e gli orecchi pur verso colei / tenendo fissi facevan contenti...

[9] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*.15, pag. 141: io, che riguardava attento e fiso, / fu' dal pensier sospinto / a conoscer d'amor le sue fiammelle, / che in duo parti belle / nel chiaro viso ardevan di disio.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 3.80, pag. 11: Misimi allor per la mostrata via, / avendo sempre **attento** l'occhio e 'l viso, / se cosa alcuna innanzi m'apparia.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.13, pag. 170: Dico che, perch'io miri / mille cose diverse attento et fiso, / sol una donna veggio, e 'l suo bel viso.

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 716.6: E giugnendo il chavaliere sopra chostui e domandandolo più e più volte chi e' fosse e quello ch'egli facia, il filosofo niente gli rispondea, tanto era fisso e attento alla sua arte della geometria; il di che il chavaliere, chomosso a ira, misse mano alla spada e sopra il suo cierchio sì llo uccise.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.24: Assai avevano quelli consiglieri le recchie **attente** ad odire per la doicezza delle paravole che se lassavano ascoltare.

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 388, pag. 259.7: E però dee l'anima nostra temere il inferno e le sue pene; e, com'è detto, sempre l'uno occhio avere **attento** a quelle, e non peccherà mai se serà in timore di quelle; e l'altro occhio dee avere e tenere attento a Dio...

– [Con valore avv.].

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 588, pag. 23: Le pen de questa vita ne dan amaistramento / Ke l'om tema l'inferno e k'el se guard **attento**.

[16] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 22.128, vol. 1, pag. 275: Né dir, chi chiama: «lo torno», / poi ti nascondi e di' che l'ài beffato; / ché tu ài peggiorato / non lui, ma te, se ben **attento** pensi.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.31, vol. 3, pag. 312: Sapete come **attento** io m'apparecchio / ad ascoltar; sapete qual è quello / dubbio che m'è digiun cotanto vecchio».

[18] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1 2.24, pag. 19: Ed era usato di cercar le vere / Cagioni perchè il sonante vento / Turba del mar le salse acque mere; / E spiro qual rivolga il firmamento, / O ver perchè la stella di levante / Surga per ricader, cercava **attento**...

[19] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 127.8, pag. 144: E cominciò Criseida: – Dolce amico, / ascolta bene **attento** quel ch'io dico.

**1.1** Locuz. verb. *Stare attento*: fare, prestare attenzione.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [1].49, pag. 591: An' me noia [...] / om qe per poc me sta a parlament; / anc qi al meu dir no sta attent; / dona q'en avar à 'ntendement.

[2] *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.1: per le dette cose corrono molte genti a vedere, e aspettan di vedere un bellissimo giuoco; e, stando ogni uomo queto e **attento**, incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo...

[3] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.19: stando uomo **attento** a udire non vede, e se l'uomo mira ben fiso, come 'l dipintore, suona la campana e non l'ode, e non si ne addae.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 350, pag. 84: Onde per Adrèonico sentito / fu questo facto, che stava

**attento**, / come quel sancto busto era partito / e- lla testa rimasa a l'arie e al vento, / portò co seco presioso unguento...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.13, pag. 555: se da De' fosse dao / ch'e' fosse zovem, fresco e san, / e no avesse lo cor van, / ma, con seno de natura, / fosse pin d'ogni scrittura, / per dritamenti raxonar / e mi e aotri consejar, [[...]] / e cascaun **staese attento**, / mi fazando parlamento...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.44, vol. 1, pag. 422: ei seguette, / come suol seguitar per alcun caso, / che l'un nomar un altro convenette, / dicendo: «Cianfa dove fia rimaso?»; / per ch'io, acciò che 'l duca **stesse attento**, / mi puosi 'l dito su dal mento al naso.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.14: In però ch'elli **stanno** molto **acenti**, s'ellino potessono avere nostre lectere; sì che quando tu scrivi guarda per chui tue ci mandi lectere, che noi noe ne avessimo beffa.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.13: quigli che [sono] ascheradi fano sonare le lor trombe azò che **stiano acenti** e non trasuniati...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.39, pag. 76: Deh! **sta** un poco a quel ch'io dico **attento**: / Una seconda morte sostenete.

[10] Ant. da Tempo, Rime (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 53.29, pag. 155: Donqua **stiamo acenti** / Di non esser dolenti / Per inverno; / Però che 'l fuoco eterno, / Che iace nell'inferno, / Non è sì fatto come 'l paradiso.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 64.8: In tal modu Eneas sulu, tucti li altri **standu acenti** ad ascutari, ricuntava li facti divini et li soy fortunati; et cussì fachendu fini si tachiù.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 638.9: recato dinanzi a la tavola a lui triumviro la *testa di Cassezio Rufo*, uomo senatore, contradicendo tutti li altri, comandoe ch'elli la portasse più presso, e molto la guatoe *per grande ora* diligentemente. Poi, **stando** tutti **acenti**, disse: «Io non conobbi costui».

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 86, pag. 7: io pur me meterò chon gran sospire / a rezitarla, ma io non poria mai / pur de le mille parte l'una dire; / però ch'io fu tanto plena de guai, / che la mia pena iera infinita e chruda: / **sta** doncha **attento** ch'io chomenzerai.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.7: Ma Gaino, che **stava** biene **attento**, tantosto gionse a Carlo e disse: – Anche non se vuole remanere Rinaldo che esso mena molta gente armata; non basta che glie feceste perdonare.

[15] *Stat. fior.*, 1354, cap. 26, pag. 24.13: Lo 'nfermiere [[...]] sempre **stea attento** che se lo 'nfermo passasse di questa vita, che subito lo faccia assapere a' capitani.

[16] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 269, pag. 116: A quel ch'io dico **sta** ben **attento**: / Çoè tuoi terra quanto polvere / E tutta in seme fa rivolgere, / E poi la dà alla provana / E non l'aver per cosa vana.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 5.1, pag. 125: Plu **stamo acenti** che alli riti l'innici, / Adomannamo tuctojorno se venissero / Persone che novelle ci dicissero / Della amasciata delli nostri sinnici.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.38: si levò in piè e distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere; ma il barattiere, come colui che **attento** stava, fu presto e fuggì via...

[19] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 70, pag. 249.3: E avevavi uno uomo ch'aveva secca la mano diritta. E gli scribi e i farisei **stavano acenti** s'egli il curasse in sabato... || Cfr. *Lc* 6, 7: «**observabant** autem scribae et Pharisei si in sabbato curaret».

[20] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [PaoFir] madr. 8.5, pag. 271: Guardando pel sentier la gentil caccia, / cacciator vidi **stare attenti** al varco, / seguendola con lor saette ed arco.

**1.2** Locuz. verb. *Fare attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 192.5: E certo quando tu il vuoi fare docile conviene che tu insieme lo **facci attento**, in però che quelli è di grande guisa docile il quale è intentissimamente apparecchiato d'udire. || Cfr. Cic., *De invent.*, I, 23: «cum docilem velis facere, simul **attentum** facias oportet».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, docum. 9.157, vol. 3, pag. 135: Omai ti **faccio attento** / di che dei gir intento / e che remedi torre / quando periglio occorre.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.3, vol. 3, pag. 425: de la fulgida fiamma che lo spense / uscì un spiro che mi **fece attento**, / dicendo: «Intanto che tu ti risense / de la vista che haì in me consunta, / ben è che ragionando la compense.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.26: Ben'è vero, che com'io non voglio, che versi le parole, così non voglio, ch'egli le stilli. Elle non debbono gli orecchi troppo caricare, nè troppo alleggiare, perocchè la scarsezza del parlare, **fa** meno **attento** colui, ch'ascolta, per la noja del tardare.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 88-102, pag. 521, col. 1.3: *Tutto me*, çoè lo **fe' attento** a guardarlo, impercò ch'era [tra] quelli altri la maore lumera...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 22.24: l'Autore dice, che il moto delli Cieli, li quali Dio sempiterna, [[...]], per la sua chiarezza e per l'armonia che genera quello moto, secondo Macrobio *de Somnio Scipionis* (la quale armonia e temperata e veduta da Dio, il **fece** a sè **attento**, e rimosselo da guardare Beatrice), li parve una parte del Cielo acesa dal Sole...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 1.85, pag. 339: Ma vedi il Cancro, ch'ancor si glorifica / ch'a Pallas diede ingegno e argomento, / onde la sua tintura più fortifica, / e perché **fece** Ercules **attento** / a farsi innanzi, quando l'idra vide / uscir de l'acqua, onde prese spavento.

**1.3** Locuz. verb. *Rendere attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 95.5: lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'abellire dell'audiencia, sì come a quella ch'è principio di tutte l'altre persuasioni, come li rettorici sanno, e potentissima persuasione sia, a **rendere** l'uditore **attento**, promettere di dire nuove e grandissime cose...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 16-30, pag. 718, col. 1.2: *Cossì sen giva*: segue 'l Poema, come Beatrice lo **rendea sollicito et attento** alle so parole.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 417.15: Quivi apparve sopra l'oste una colomba, che da uno sparviere fu fedita e cadde in terra, e furonle trovate sotto l'ale lettere, nelle quali significavano al re d'Accairono di Cesarea la venuta de' Cristiani, e **rendeallo attento**, e che **rendesse gli altri acenti** a buona guardia.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 450, pag. 783.26: Qui rende **attente** le donne, mostrando la grande utilidade che della sua dottrina si seguita.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.26: se amore rimanesse tra tali, non può prendere amore li diletta usati, imperciò che la ricevuta sospessione del romore alla giovinetta fa porre maggior

guardia: ogni acconciezza di parlare le va via, e li parenti di quella rende solleciti e attenti, e di questo nasce capitale nimistà.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 44.16: Ma una zuffa incautamente e senza consiglio fatta rendeva più attenti i consoli a guardarsi.

## 2 Dedito a qsa, occupato a fare qsa.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.21: Se vu sentì né veì che abia a far altro, mandemelo a dir. Tuta fiatha e' sì sonto attento de far lo meio de la compagnia a mia posa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.140, pag. 324: Questa fé a li omi delicai, / preciosi, van, desordenai, / luxuriosi e semper tenti / en curosi afaitamenti. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 190: «semper 'tenti».

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.19: De cò si parla Theofrastho, el qual fo dissipolo de Aristotele e tene la soa cadegla da dreto da lu, e dise ka primeramente la mujer embriga studio de sapientia, e no è algun ke possa esser [ben attento] a sapientia et a la mujer.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.13: cantavano questo Salmo: *Adhaesit pavimento*; lo quale dimostra, com'elli furono attenti alle cose terrene...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 447, pag. 27: Popolo anticho, pregote, pon mente, / mira costor ch'el tuo podere usurpa / sì chome a lo mal far mostranse atente.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 10, pag. 25.6: Lo suo marito, et iandio essendo attento a molte altre cose che al suo reggimento e signoria s'apparteneva, tuttavia era devoto a Dio...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 79.13: Dico che, mentre che egli era più attento al glorioso lavoro, e già della prima parte di quello, la quale intitola *Inferno*, aveva composti sette canti...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.14: Et lu Conti, quanto pluy li vidia attenti a loro difensioni, tantu pluy si inflamava di ira et di turbationi, comu li potissi humigliari et distrudiri.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.21, pag. 263: re, principi, marchesi, duchi e conti, / tiranni, cavalieri e gran possenti, / convengon sempre in le lor signorie / con molti affanni e pensier' esser pronti / in guardar con ragion lor regimenti, / tutte or' vivendo attenti / di mantenere lor grandezze e stati...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3 parr. 73-78, pag. 140.11: [109-111] questo moto diabolico, il qual sta con li ochi lucidi e focosi attento a l'umano temptamento...

[11] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. I, ott. 25.4, pag. 237: Li carri, ch'io vi dico, eran tirati / ciascun da due destrieri ambianti e forti; / per due maestri turchi eran guidati, / attenti a' loro uffici e bene accorti...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 24.5, pag. 57: Forse scieti nel studio tanto attento, / che obliate la compagnia nostra; / et forsi alcun ve tira ad altra giostra, / pensando ch'altro senta ch'io non sento.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.17: E 'l contadino, il quale era attento a potare la vigna, pur volgendosi, come spesso usano, verso il mare, vide la barchetta sua partita dalla riva e pigliar mare...

### 2.1 Essere attento all'opera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.13, vol. 3, pag. 84: E prima ch'io a l'ovra fossi attento, / una natura in Cristo esser, non piùe, / credea, e di tal fede era contento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.126, vol. 3, pag. 439: La lingua ch'io parlai fu tutta spenta / innanzi

che a l'ovra inconsumabile / fosse la gente di Nembròt attenta...

### 3 Sollecito, intento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.9: per la qual cosa ve poso et deio consigliare ke nui siamo attenti et solliciti ke questo malo s'amorti per le vostre bone opere e 'l vostro seno.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27, pag. 42.23: E che sia comandato a li servitori de li infermi che sempre siano solliciti et attenti nelle predette cose.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.11: tucti gli enfrascripti e gli quagli scripti serò degano essere e solliciti e attenti ad tucte quelle cose che siano honor de Dio e bonu exemplo al proximo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.42: E' non è alcuna cosa, di che l'uomo non possa venire a fine per continuo studio, e per attenta, e diligente cura. || Cfr. Sen. *Ep.*, 50, 6: «intenta ac diligens cura».

[5] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 6, pag. 375.17: Ancora, che li çudexi de la presente arte çure a li segnor iustixieri esser solliciti et attenti in prevedere et procurare le cose utele et necessarie a li homeni de quest'arte...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attentu et dubitusu et nunca cessanti studiu...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.16: et così di quattro mesi in quattro mesi si debba fare la lettione del detto priore, el quale priore sia molto sollecito et attento di fare e di far fare per sé e per tutti e fratelli quello che sia a laude di Yesu Cristo e buono stato della compagnia...

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.3: Et se troverò alcuno che contra faccia (et in trovarlo sollicito et attento sarò), lui punirò infine in lire venticimque di denari pisani, a volontà di noi consuli.

[9] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.32: Pregamove p(er)ò troppo carame(n)te chi, secu(n)do che ve avimo scripto p(er) altre n(ost)re l(itte)re (et) pillando om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta p(ro) censu, siance sollicito (et) attento che, secu(n)do avimo spiranza, p(er) tua sollicitudine (et) discreccione pocza sequire lu fruttu (et) la essecucione.

[10] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 6, pag. 4.11: Ancho ordiniamo, che acciò che gli ufficiali sieno solliciti et attenti di fare el loro officio che 'l rectore abbia per suo salaro per sei mesi XX s. e 'l camarlengo abbia per suo salaro per sei mesi XV s. .

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclusione, pag. 584.39: niun ve n'ebbe che, con più attenta sollecitudine che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare che egli di convenirgli tener nascosto cantava...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 161.17: E p(er) ciò si' attento a co(n)siderare bene omni cosa, che l'a(n)i(m)a devota che vene a udire no(n) pò essere ch'oggi no(n) receva gramde dolceça e devotione ell'anima sua.

### 4 Vigile, preparato, pronto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.15: Ed acciocchè subito assalto, maggiormente che soglia, nuocere non possa, dinanzi si debbono i cavalieri ammonire che sempre stieno ammannati ed attenti, e che nelle mani abbiano l'arme, acciocchè per subita necessità non potessero danno ricevere... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 6: «commonendi sunt milites, ut parati sint animo, ut arma in manibus habeant».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 11,

pag. 14.24: Allora Cicerone adunò li senatori, e presero consellio di gran provedenza, e stabiliro di tollare masnade et assai cavalieri con arme, et essere a la guardia di Roma si aveduti e si attenti, che Roma per non provedenza non perisse.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 600, pag. 347: Fra questo audi boctare / lu scuderu a la porta, / ke sempre vay ad costa / de Caritate **adtentu**.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 27, cap. 2, par. 6, pag. 425.14: Chi grandezza va caendo, sempre è pauroso e sempre **attento** che non dica cosa che dispiaccia... || Traduce il lat. «**attentus** ne dicat quod displiceat».

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 343.6: Poi che presso a quello luogo pervenne, ella lascioe i compagni ne la valle, ed ella forte, con **at[t]ento** piede, celatamente entroe nel bosco.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.22, pag. 167: Rimirando m'andava intorno **attento** / per lo gioioso loco, scalpitando / l'erbette e' fior col passo lento lento.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16..5, pag. 27: Similmente i ladri vanno **attenti** / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s'appresta / sempre dubbioso et co' pensier mordenti.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.94, pag. 46: Apri gli orecchi e tienli **attenti e pronti** / a quel ch'or dico, sì che se già mai / ne parli con altrui, che 'l ver ne conti.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 460.20: Così **apparecchiati e attenti** la venuta de' nemici aspettavano.

## 5 Signif. incerto: munito?

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.4: aconciamente, come menglio se poterà, se mandi dicendo a quelli de la compagnia che vengano bene alla sua sepultura, chi vorrà: e quelli che verranno vengano vestiti e **actenti** de disciplina, et vadano de dietro a quelli de la fraternita disciplinandose en fine a la casa del morto.

[u.r. 29.03.2018]

ATTENTO (2) s.m.

**0.1** *atent, atento.*

**0.2** Da *attentare*.

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Doc. gen.*, 1352; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Attacco, agguato. *Dare attento, stare in attento.*

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Attacco, agguato. *Dare attento, stare in attento.*

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].48, pag. 593: de c[l]aro om[o] demandar que 'n sia; / dona qe à 'l vis covert e pent; / e passar con roba per **atent**; / prodomo qe va[dha] sempre lent; / parola qual eu no ·m tegn a ment. || Cfr. Contini, nota *ad loc.*: «**atent**: sembra valere «imboscata» (certo con *attendere*)».

[2] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.14: Per che à mesté che queste cose se *fazan cum grandissimo ordem e secreto*, e che la cavalaria fosse asi tosto alo opoxito, como le galee se dimostrasse, o forse avanti se mostrasse la cavalaria, mostrando de **dar attento** a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379, frott.] 79.347: quel di Costantinopoli – se

lagna / de to mala degagna, / che gli à' messo l'insagna – en su le guanze, / con tuo zanze – sofiste, / facendo viste – et atti / de fermar patti – con la triegua usata; / e poi che tua ambasata – el fe' contento, / stette in attento / e 'spectò 'l vento – buono...

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 63.41: E quando ello fo preso del castello, ello vide l'un delli schuderi, che stava in attento per saver s'el podese veder vegnir suo signor d'alguna parte.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTO (3) s.m.

**0.1** *attento.*

**0.2** Fr. ant. *atente* (adattamento occasionale).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva. || In realtà si tratta di att. unica, in quanto l'es. **1** [2] dipende manifestamente da **1** [1].

**0.7 1** Speranza, aspettativa.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Speranza, aspettativa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 27.6: Se l'uomo non si provvede, per niente consiglia; quando sarà avvenuto, non sarà poi mestieri: se la città fie presa a forza, li vinti non àno **punto d'attento**: tutto sarà ella a niente. || Cfr. *Fet des Romains*, I, 8, 40: «Se la citez est prise a force, li vaincu n'i ont **rien d'atente**: tout sera en la mine»; cfr. Sall. *Cat.* LII: «*capta urbe nihil fit reliqui victis*».

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 268.3: Se 'l paese fosse a forza vinto e preso, li vinti non hanno **punto d'attento**: tutto sarà egli imane, se subito provvedimento non si fa.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENUARE v.

**0.1** *attenuata, attenuate, attenuati, attenuato.*

**0.2** Lat. *attenuare* (LEI s.v. *attenuare*).

**0.3** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

**0.7 1** Dimagrire, affamare, indebolire.

**0.8** Pär Larson 16.12.1999.

**1** Dimagrire, affamare, indebolire.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.14: Onde **attenuati** di fame gli abitatori della contrada, ispiando come Ilarione, discepolo e successore d'Antonio, era venuto a stare in quel deserto, vennero a turme d'ogni stato e condizione gente, pregandolo che impetrasse loro da Dio che piovesse. Li quali Ilarione vedendo magri e **attenuati** di fame, commosso a compassione levò le mani al cielo orando...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.23: Non voglio, che quando ti trovi in fra li conventi delle religiose, e delli religiosi, ti getti a terra in umile luogo per parere umile, nè che parli lento per industria, nè in voce sommessa per mostrarti molto **attenuata** da' digiuni...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 30, vol. 7, pag. 153.16: [19] E uscirà di loro lode e voce di trastullante; e multiplierollì, e non saranno minorati; e glorificerollì, e non saranno **attenuati**. || Cfr. *Ier* 30, 19: «et glorificabo

eos et non adenuabuntur».

[u.r. 29.03.2018]

ATTENUAZIONE s.f.

**0.1** *atenuation*.

**0.2** Lat. *attenuatio, attenuationem* (LEI s.v. *attenuatio*).

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *attenuazione di vita* **1**.

**0.7 1** Fras. *Attenuazione di vita*: regime alimentare, dieta.

**0.8** Pär Larson 22.10.1999.

**1** Fras. *Attenuazione di vita*: regime alimentare, dieta.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 381.10, pag. 234: Forteça schiva et en sé non retene / pusilanimità ni crudeltate; / Temperança dona cotal iuditio, / che soperchia atenuation de vita / over gulositate siano vitio.

[u.r. 29.03.2018]

ATTENUTO agg.

**0.1** *attenute*.

**0.2** V. *attenere*.

**0.3** *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc esaustiva.

**0.7 1** Pertinente.

**0.8** Pär Larson 04.05.2000.

**1** Pertinente.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 154.15: Pilato domandando a Giesù Cristo: «Donde se' ttu?» Giesù a cciò nulla risposta donante, gli disse Pilato le parole seguenti e a nostro proposito **attenute**, delle quali la sentenza è tale: «Dunque – disse Pilato a llui – non parli tu a mme? tu non sai ch'i' ò il podere di te crucifiggere e di te lassciare? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 4, 12: «dixit Pilatus ad ipsum verba consequencia et nostro proposito attinencia».

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 33, pag. 244.3: E ssono di già ddetti nomi le singnificazioni altre per aventure; più rinnomate, tuttavia di quelle e lle maniere al nostro proposito più **attenute** noi crediamo avere anoverate. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 33: «famosiores tamen ipsarum et modos nostro proposito magis attinentes enumerasse putamus».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENZIONE s.f.

**0.1** *atenition, attention, attenzione*.

**0.2** Lat. *attentio, attentionem* (LEI s.v. *attentio*).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Applicazione o concentrazione della mente o dei sensi su qsa. **2** Riguardo, indulgenza.

**0.8** Pär Larson 04.05.2000.

**1** Applicazione o concentrazione della mente o dei sensi su qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 83, pag. 293: Illò domava 'l corpo in grand affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illò i divin officii haveva **attention**. / La soa vita moltera de grand devotìon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 220, pag. 299: Eufimian compongio de tal demandason / Sí fa recev Alexio a la sòa mason: / Un so servo ge deputa a tal intentìon / Ke cur del peregrin con grand **atenition**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 499, pag. 20: E' lodho e sí confesso ke l'ovre vost en bon: / Tení cosí man presso a bona intention, / Zascun a so officio abia bon'**attention**; / Ki persevera in ben fá avrá salvatìon.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.21: Questo è a dire: io viddi chiaro, come iracundia, della quale io sentiva, si purgava per opposita **attenzione** di disponimento, in ciò ch'io conobbi quanto, ed in che casi è permesso d'adirarsi ...

[5] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 9, pag. 397.5: E cche di stragrande ammirazione di tutti e **attenzione** è dengnia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 9: «amplissima omnium admiracione ac atencione dignum».

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 125.19: Le quali non pare che attendano ad altro se none in compire e' molti salmi e dire i molti paternostri. E compito el numero che si sonno proposti di dire, non pare che pensino più oltre. Pare che pongano affetto e **attenzione** all'orazione solo nel dire vocalmente...

**2** Riguardo, indulgenza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 127.10: [20] Or se li nimici de' servi tuoi, e degni di morte, tu li tormentasti con tanta **attenzione** e liberasti, dando luogo e tempo ch'elli si potessono mutare della loro malizia... || Cfr. *Sap.* 12, 20: «inimicos servorum tuorum et debitos morti cum tanta cruciasti attentione».

[u.r. 29.03.2018]

ATTÈO agg.

**0.1** *attei*.

**0.2** Lat. *Actaeus*.

**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 35.6, pag. 308.1: «*attei*: cioè atteniesi, perciò che la contrada nella quale è Attene si chiama Attica».

**0.7 1** Ateniese.

**0.8** Pär Larson 22.10.1999.

**1** Ateniese.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 35.6, pag. 308: Le lagrime non eran mai mancate, / perché parlasse, agli occhi di costei, / ma sempre in quantità



moltiplicate; / e 'l simile era a l'altre dietro a lei, / le qua' con forza avean messa pietate / in ciaschedun di que' baroni **attei**; / per che con seco ognun forte dannava / la crudeltà la qual Creon usava.

[u.r. 26.02.2008]

ATTEPIDARE v.

**0.1** *attempidano, attiepidi.*

**0.2** Da *tiepido*.

**0.3** *Rim. Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.): 1.*

**0.4** In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.).*

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Diventare tiepido. **2** Perdere ardore.

**0.8** Pär Larson 06.05.1999.

**1** Pron. Diventare tiepido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 4, pag. 7.8: La sanità dell'acqua in questo modo si conosce. Prima ch'ella non si conduca di lago, o di paduli, e che non abbia suo nascimento di luogo ove sieno vene d'alcuno metallo; ma sia di chiaro colore, e non sia viziata d'alcuno sapore, ovvero odore; e che non vi nasca alcuno limo giammai: e nel tempo del grande freddo s'**attiepidi**; ed attemperi per alcuno rigore di freddezza le grandi arsurre della state. || Cfr. *Pall. Op agr.*, I, 4, 1: «grigus tepure suo mulceat, aestatis incendia rigore moderetur».

**2** Perdere ardore.

[1] *Rim. Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.)*, pag. 139.14: Spesse volte **attempidano** li altri giovani, e io sempre ho amato, e se ora mi dimandi che faccia, amo... || Cfr. *Rem. Am.*, 7: «Saepe tepent alii iuvenes: ego semper amavi»

[u.r. 26.02.2008]

ATTERELLO s.m.

**0.1** *atterello.*

**0.2** Da *atto 3*.

**0.3** Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Gesto, cenno.

**0.8** Pär Larson 26.09.2000.

**1** Gesto, cenno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 5.9, pag. 579: Io non posso leggermente trare / il novo esemplo ched ella simiglia, / quest'angela che par di ciel venuta; / d'Amor sorella mi sembl'al parlare, / ed ogni su' **atterello** è meraviglia. / Beata l'alma che questa saluta!

[u.r. 26.02.2008]

ATTEGGARE v.

**0.1** *atterga.*

**0.2** Da *tergo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Accostare il proprio tergo (oppure 'porsi al tergo').

**0.8** Pär Larson 20.06.1999.

**1** Pron. Accostare il proprio tergo (oppure 'porsi al tergo'). || Cfr. ED s.v. *attergare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.46, vol. 1, pag. 334: ribatter li convenne / li duo serpenti avvolti, con la verga, / che riavesse le maschili penne. / Aronta è quel ch'al ventre li s'**atterga**, / che ne' monti di Luni, dove ronca / lo Carrarese che di sotto alberga, / ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca / per sua dimora...

[u.r. 23.10.2007]

ATTERMINARE v.

**0.1** *atermena, atermina, atermineremo.*

**0.2** Da *termine*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Terminare, compiere; differire.

**0.8** Pär Larson 28.01.1999.

**1** Terminare, compiere; differire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.19: Oramai dette brevemente queste cose, **atermineremo** in altro tempo le ragioni per le quali noi potessimo dimostrare il genere e l'officio e lla fine di quest'arte, però che bisognano di molte parole e non sono di tanta opera a mostrare la proprietade e lle comandamenta dell'arte.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 80.12: *Sponitore*. In questa parte dice Tulio che non vuole ora provare perché quello sia genere di rettorica che detto è davante, né llo officio né lla fine, però che vorrebbe lunghe parole e non sono di molto frutto, e però l'**atermina** nell'altro libro nel quale tratta sopr'a ciò...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 3, pag. 2.12: La ententione de l'omo si è drete, se el varda a Dio con tuti li soi fati. O vojemo o no vojemo, elo **atermena** tute le nostre ovre: le bone ad eser remunerade, le rei ad eser punide.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERMINATORE s.m.

**0.1** *aterminatori.*

**0.2** Da fr. ant. *termineor* 'usuraio' (cfr. Tobler-Lommatzsch s.vv. *termoiëor* e *terminëor*). || Nella tradizione ms. del *Roman de la Rose* è att. anche la variante prefissata *atermoieur* (Contini).

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Usuraio.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Usuraio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 118.7, pag. 238: «Vedete che danari àno usorieri, / Siniscalchi e provosti e maggiori, / Che tutti quanti son gran piatitori / E sù son argogliosi molto e fieri. / Ancor borghesi sopra i cavalieri / Son og[g]i tutti quanti venditori / Di lor derrate e **aterminatori**, / Sì ch'ogne gentil uon farà

panieri.

[u.r. 29.03.2018]

ATTERNO agg. > ETERNO agg./avv./s.m.

ATTERRAMENTO s.m.

**0.1 f.** *atterramento*.

**0.2** Da *atterrare* 1.

**0.3 f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Abbattimento (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 19.04.2000.

**1** Abbattimento (fig.).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Per la notte s'intende lo **atterramento** della sua signoria. || Crusca (5) s.v. *atterramento*.

[u.r. 29.03.2018]

ATTERRARE (1) v.

**0.1** *aterato, aterra, aterrado, aterrano, atterrare, aterrata, aterrati, aterrato, aterre, aterro, aterrède, atterra, atterrando, atterrano, atterransi, atterrare, atterraronò, aterrata, atterrate, atterrati, atterrato, atterrava, aterre, atterrerà, atterrerete, atterri, atterriamo, aterro, atterrò, atterrède, atterrolle, atterrommi*.

**0.2** Da *terra*.

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **6**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.): Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

**0.5** Locuz. e fras. *atterrare l'orgoglio* **3.2**.

**0.7 1** Dirigere verso terra; abbassare (anche pron.).

**1.1** Pron. Inginocchiarsi. **1.2** Volgere verso le cose del mondo. **2** Far cadere, buttare giù, abbattere al suolo. **3** Sconfiggere, debellare, distruggere. **3.1** [Con compl. astratti:] distruggere, abbattere (in senso sia pos. che neg.). **3.2** Fras. *Atterrare l'orgoglio* di qno. **4** Uccidere. **5** Indebolire, diminuire (anche pron.). **6** Avvilire, angosciare, scoraggiare (anche pron.).

**0.8** Pär Larson 20.04.2000.

**1** Dirigere verso terra; abbassare (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.81, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del chiuso / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette **atterrando** l'occhio e 'l muso; / e ciò che fa la prima, e l'altre fanno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.133, vol. 2, pag. 119: Quel che più basso tra costor s'**atterra**, / guardando in suso, è Guiglielmo marchese, / per cui e Alessandria e la sua guerra / fa pianger Monferrato e Canavese».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.42, vol. 3, pag. 379: Come foco di nube si diserra / per dilatarsi sì

che non vi cape, / e fuor di sua natura in giù s'**atterra**, / la mente mia così, tra quelle dape / fatta più grande, di sé stessa uscìo, / e che si fesse rimembrar non sape.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./asciol.), L. 4, cap. 6, pag. 355: S'una natura v'è in tutta la terra, / Perché in un loco, di due simil piante / Insieme poste, è l'una che si **atterra**, / E l'altra cresce producendo frutti?

**1.1** Pron. Inginocchiarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.129, vol. 2, pag. 152: Da Pier le tegno; e disse mi ch' 'erri / anzi ad aprir ch'a tenerla serrata, / pur che la gente a' piedi mi s'**atterri**».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.4, pag. 34: Più di me lieta non si vede a terra / nave da l'onde combattuta et vinta, / quando la gente di pietà depinta / su per la riva a ringratiar s'**atterra**...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 34.8, pag. 187: Fortuna verso me tutti i suo' rei / proponimenti adempie, e tanti inganni / mi fa ne' teneri anni, / che stanco e vinto innanzi a le' m'**atterro**.

**1.2** Fig. Volgere verso le cose del mondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.135, vol. 3, pag. 18: Vero è che, come forma non s'accorda / molte fiata a l'intenzion de l'arte, / perch'a risponder la materia è sorda, / così da questo corso si diparte / talor la creatura, c'ha podere / di piegar, così pinta, in altra parte; / e sì come veder si può cadere / foco di nube, sì l'impeto primo / l'**atterra** torto da falso piacere.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.10: ò desiderio che voi con ogni pazienza vogliate portare tutte le correzioni di Cristo Gesù, anco quelle delle genti, non **atterrando** però dell'altezza del grande e santo desiderio, e non disperando, ma facendovi colpevoli...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 106.7, pag. 127: e parmi nel pensier, che sovente erra, / quella gravezza perder che m'**atterra**, / e quasi uccel levarmi verso Dio: / e trapassar le spere, e pervenire / davanti al divin trono, infra i beati, / e lei veder, che seguirla mi face...

**2** Far cadere, buttare giù, abbattere al suolo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.7: seconda, ke è ciò ke non segono ad ongne tuono; terça, per la qual força hedificia, (et) qualunque cosa percote, **atterra**; quarta, ke è ciò ke non insieme udimo el suono e vedemo el fuoco.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.14, pag. 438: Venus[so] dritta a lui sì se n'è andata, / Sì disse: «Figl[i]uol, non dottar, ché 'n brieve / Questa fortèz[z]a no' avremo **ater[r]ata**».

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 3, pag. 359.5: Come sono minute le gocciole della piova, e non empiono elleno li fiumi e **atterrano** le case? || Traduce il lat. «guttae pluviae nonne [[...]] domos deiiciunt?»

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 149.19: lo cavallo [[...]] di Nestorio, che era il più mansueto, per giudicio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo, e poichè l'ebbe così **atterrato**, fremendo contra di lui, si 'l morse sotto il bellico e rosegli le membra genitali...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 38, vol. 1, pag. 268.6: messer Bondelmonte fue **atterrato** del cavallo per lo Schiatta degli Uberti, e per lo Mosca Lamberti e Lambertuccio degli Amidei assalito e fedito, e per Oderigo Fifanti gli furono segate le vene e tratto a ffine...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 833, pag. 189: Or chi vedesse edefitia et case derupate! / Tuctequante le ecclesie erano **atterrate**, /

Che fo lo majure danno che avesse la citate, / Salvo la morte delli homini, ad dire la veritate.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.60, pag. 79: poi l'arse tutta e qui finio la guerra, / che trafitta m'avea d'altro che d'ago. / La ruina e 'l dolor di quella terra / non fu minor che 'l pianto, che si sparse / in Troia allora che Ilion s'**atterra**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 3, pag. 353.37: Il ronzin sentendogli, tirata la testa ruppe le cavezzine e cominciò a volersi fuggire, ma essendo intorniato e non potendo gran pezza co' denti e co' calci si difese: alla fine da loro **atterrato** e strozzato fu e subitamente sventrato, e tutti pascendosi senza altro lasciarvi che l'ossa, il divorarono e andar via.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 51.26: Questo Cierbero che pone l'altore fu un chane e ffu del [re] di Mologia ovvero di Molosia e ffu il maggiore e 'l più forte, secondo che ponghono li altori, che mai fosse veduto. E scrissono che questo chane divora le bestie e gl'uomini, e diciesi che **atterrò** una volta uno chavallo.

[10] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 3, ott. 23.8, pag. 218: e percosse per costa / con tanto ardir, ch'i' nol potrei contare. / E dirizzossi alle nimiche insegne, / ed **atterrolle**, com'ell'eran degne.

### 3 Sconfiggere, debellare, distruggere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.25: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale – spesse volte intera, spesse volte discorsa – **atterra**? || Cfr. Boeth., *Cons.* III, 5: «saepe incolumis, saepe autem lapsa **prosternit**».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 162.33: E [ancora] certi cavalieri più feroci per cagione d'acquistare possessioni, levaron romore acompagnati da molti servi; ma Cesare inmantanente gli **atterròe**, e XX.M cavalieri disfece con tutta loro potenza...

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 238.21: Ma a questo giovane, lo quale tu così sgomentasti, ha dato forti battaglie, vedendolo forte cavaliere, e temendo da lui essere molto sconfitto, se crescesse 'n virtù; ora al principio lo procurava d'**atterrare**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.16: Di ciò avemo fatta menzione non tanto per lo piccolo fatto de' Bordoni, quanto per la mutazione che ne seguì, e per le sette di Firenze, e per assempro per l'avenire; però che per la cagione di questa novità al tutto fue **atterrata** quella setta de' Serraglini, e non fu piccola mutazione tra' popolani di Firenze.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. Famae I.109, pag. 248: Ma l'un rio successor di fama leva; / Mario poi, che Jugurta e' Cimbri **atterra** / E 'l tedesco furore; e Fulvio Flacco, / Ch' a li 'ngrati troncar a bel studio erra...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 148.17: uno crudelissimo ch'avìa nome Atila, udendo dire della morte del suo antecessore e di sua gente e come erano stati trattati dallo 'mperio di Roma, puosesi in cuore al tutto di vendicare il suo antico e d'**atterrare** lo 'mperio di Roma, e questa fu la cagione della sua venuta...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 126.22: E però, se ben ti ricorda, quando el dimonio ti voleva **atterrare** per confusione, volendoti mostrare che la vita tua fusse stata inganno e non avere seguitata né fatta la volontà mia, tu allora facesti quel che tu dovevi fare...

3.1 [Con compl. astratti:] distruggere, abbattere (in

senso sia pos. che neg.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 5, pag. 381.9: Signoreggiando il vizio della gola, ciò che gli uomini fortemente faranno, perdonò; e quando il ventre non si ristigne, tutte insieme le virtù sono **atterrate**. || Traduce il lat. *virtutes obruuntur*.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 3, pag. 379.31: Non si puote l'uomo bene levare al combattimento della spirituale battaglia, se 'l nimico posto dentro di noi, cioè l'appetito della gola, non è prima domato; perché, se noi non **atterriamo** i prossimani peccati, vanamente trapassiamo a combattere contr' ai lontani... || Traduce il lat. *prosternimus*.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.26: Sì che, se l'omo vuole vincere lo demonio, conviene ch'elli **atterri** lo capo del demonio, cioè la superbia. Et come? Odi che dice più giù che «col calcagno suo lo schiaccerebbe».

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 24.4: Onde dice Isaia: Ogni cosa, della quale gloria l'usi gloria l'uomo, permette Dio, che **atterrata** sia, e annullata.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 63.35: Come dunque daranno la vita per la salute dell'anime, quando non danno la substanzia? come daranno la dilezione, quando essi si rodono per invidia? Oh miserabili vizi, e' quali **atterrano** il cielo dell'anima!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.7, pag. 271: io non so su la terra / gente, il cui voler<e> ragioni sotterra / quanto è la nostra di cui fai latino; / ciascun reca pur acqua al suo molino, / comun non s'ama, il proprio ben s'afferra, / seguesi il vizio e la virtù s'**atterra**, / smarrito ha ogni legge il suo cammino.

### 3.2 Frasi. Atterrare l'orgoglio di qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.49, vol. 3, pag. 89: Esso **atterrò l'orgoglio** de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 135.4: dice l'Autore, che lo segno dell'aguglia **atterròe l'orgoglio** di quelli d'Arabia, la quale è una provincia d'Affrica...

### 4 Uccidere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.8: E se ttu dicessi: 'Le schiere dal lato de' dimoni sempre stanno, e non ne muore nullo, e non mancano, ma dal nostro lato ne mancano e muoionne e sonne **atterrati**'; e io ti dico che tu gli puoi uccidere.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 212.5: Senacharib fue di tanta superbia, che non temette il vero Idio, ma avendo[lo] in contento, disertòe Judea con innumerabile oste, e fue sì terribile, che nullo uomo ardiva di mettere la mano in lui; mostra come la potenza di Dio per la mano de' figliuoli propri l'**atterròe** in quello luogo, e da quelle persone, e in quello tempo, ch'egli si credea essere più sicuro.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.8: ma alli Dei è altrimenti paruto: periscono e Ipanis e Dimas, confitti e **atterrati** dalli compagni... || Cfr. *Aen.* II, 428: «pereunt Hypanisque Dymasque / **confixi** a sociis».

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 103, pag. 201.13: In Grecia era uno palude, che si chiamava Lerna, nello quale palude si dice che era uno serpente, che avea molte teste ed avea questa natura che, tagliando uno capo, ne remettea tre. Allo quale palude venendo Ercole e non possendo **atterrare** lo detto serpente, che, quanti capi tagliava, tanti più ne remettea, all'ultimo tutto lo palude riempette di legne ed arse lo detto serpente.

## 5 Indebolire, diminuire (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 1.62, pag. 14: Che s'eo no li gittasse / parria che soffondasse, / e bene soffondara, / lo cor tanto gravara – in suo disio; / che tanto frange a terra / tempesta, che s'**atterra**, / ed eo così rinfrango, / quando sospiro e piango – posar crio.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.19, pag. 104: traiete lo meo core ormai di guerra, / che per voi erra – e gran travaglia 'nd' ave; / ca sì gran travi – poco ferro serra / e poca piog[gi]a grande vento **atterra**: / però, madonna, non vi 'nresca e grave, / s'Amor vi sforza, ch'ogni cosa inserra. || Contini, nota *ad loc.*: 'sfoga'.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 6.5, pag. 750: Est'una fera nominata serra, / àne ale conno ucello e vive en mare, / a li navigatori fa tal guerra, / qual nave giongne fa periculare; / talora alassa tanto ke s'**atterra**, / vanne im profondo sì ke poi non pare. || La Romano, nota *ad loc.*, parafrasa: «talora si stanca [[il pesce sega]] tanto che perde le forze».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 244.1, pag. 155: Croçe digna, merçé, ch'el non si **atterre** / la nostra fede per lo molto sisma / de quigli che vilipendonno il crisma, / forçandosi cum lor castella e serre / contra la glesia...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 413.6: Ed ingannandomi così l'antico nemico, e deludendomi, la notte quasi a mezza Quaresima mi sopravvenne una terribile febbre, e **atterrommi**, e consumommi, in tanto che non m'era quasi rimasto se non la pelle, e l'ossa.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 95, col. 1.25: Anzi, che è più, mai la mente attualmente con questi movimenti si potrebbe levare, se ella pensasse alcuna cosa levandosi. Anzi meravigliosamente l'affezione sarebbe **atterrata** dalla sua levazione, ma rimuove la intelletiva meditazione, e lascia, come ancilla, di sotto.

## 6 Avvilire, angosciare, scoraggiare (anche pron.).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.14, pag. 592: [e] vilan contrariar signore; / om[o] qe per poco mal s'**atterra**; / e [tropo] temer çel e calore...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-48, pag. 185, col. 2.2: *Ed io a lui*. Qui se scusa D. che nol conosce perché l'angossa e la pena l'ha sì **aterato** ch'è fora della soa mente.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 36.2, pag. 50: S'io credesse per morte essere scarco / del pensiero amoroso che m'**atterra**, / colle mie mani avrei già posto in terra / queste membra noiose, et quello incarco...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.7, pag. 74: et se la ragion alma signoreggia / le passion', sì ch'el senso coreggia / quel verace iudicio che non erra, / l'animo sta costante et non se **atterra**, / ben che fortuna grave aprexar veggia.

[u.r. 23.12.2009]

## ATTERRARE (2) v.

**0.1** *acterrato, adterraro, atterrammo.*

**0.2** Da terra.

**0.3** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): 1.

**0.4** In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. casert.*, XIV pm.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sotterrare, seppellire.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

## 1 Sotterrare, seppellire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1692, pag. 395, col. 2: multi angeli pilliarola, / l'alma ad celo portarola, / lu santo corpu seu / per commandamento de Deu / in monte Sinay, / como scriptu stay, / loco la spogliaro / et sì lla soceteraro / con gran triumpho cleru; / ma poy che lla pilliaro / nanti no lla **adterraro**, / nelli airo vinti dine / lu tinnero coscine.

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.25: Et da poy che lu corpo delo (con)frate morto è i(n)trato nela crisia nullo (con)frate se nde degia p(ar)tire p(er)efino ch(e) no è dicto lu officio (et) **acterrato** lu corpo nela sepultura p(er) mano deli (con)frati.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1031, pag. 238: Chi intanno se morio in santi no **sotterrammo**; / Senza clirici, nelli renclastri, loco li **atterrammo**, / Et senza cruci et ciri; o che pena portammo!

[u.r. 26.02.2008]

## ATTERRATO (1) agg./s.m.

**0.1** *aterrado, atterrati, atterrato.*

**0.2** V. *atterrare 1.*

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abbattuto a terra, prostrato. **1.1** Sost. 2 Atterrito.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

## 1 Abbattuto a terra, prostrato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.14: Allora li Dei procedéno verso lui e in Cicilia lo miseno a çasere su la terra e misenoli quatro montagne adosso [...]. Custu' vegendosse cussí **aterrado**, ingegnavesse de levarse suso...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 185.11: dice s. Bernardo: Oh beata per Cristo, e con Cristo battaglia, nella quale lo suo cavaliere nè ferito, nè **atterrato**, nè ucciso può perdere la corona, pur che non fugga!

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 86, vol. 1, pag. 393.29: e sì tosto come i Ghibellini vidono **atterrato** il loro campione, si misono in fuga e in sconfitta, e furono cacciati di Reggio.

## 1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 7, ott. 4.5, pag. 257: Quì per invidia si furo azzuffati / degl'Inghilesi con que' della Magna, / da ogni parte fur degli **atterrati**, / chi ebbe più onor quì si rimagna; / ma 'l Capitan tra lor fece far triegua...

## 2 Atterrito.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gios.* 2, vol. 2, pag. 398.5: [24] Iddio nostro Signore ci ha dato nelle nostre mani tutta questa terra, e sono **atterrati** di paura tutti quegli i quali v'abitano. || Cfr. *Ios.* 2, 24: «timore prostrati sunt cuncti habitatores eius».

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRATO (2) s.m.

**0.1** *atterrato.*

**0.2** Da *terra*.

**0.3** Castra, XIII (march.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Capanna di paglia e fango.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

**1** Capanna di paglia e fango. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 41, pag. 918: A bor[r]lito ne gio a l'ater[r]jato, / ch'era alvato senza follena; / lo battisac[c]o trovai be· llavato, / e da capo mi pose la scena...

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRAZIONE s.f.

**0.1 f:** *atterrazione.*

**0.2** Da *atterrare 1*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* p. 49 n.; pp. 88-90.

**0.7 1** Abbattimento morale (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Abbattimento morale (fig.).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per una **atterrazione**, o per dir meglio, mancamento dello spirito. || Crusca (4) s.v. *atterrazione*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRENATO agg.

**0.1** *atterrenato.*

**0.2** Da *terreno 2*. || *Atterrenare* non presente nel TLIO.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Volto alla terra.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

**1** Volto alla terra.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.13, pag. 117: parlanno va d'amore che sia de grann'estato; / la lengua ha posta en cielo, lo cor è **atterrenato**: / vilissimo mercato port' a chi vol mostrare.

[u.r. 29.03.2018]

ATTERRIMENTO s.m.

**0.1 f:** *atterrimento.*

**0.2** Da *atterrire*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

**0.7 1** Sensazione di grande spavento, terrore.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Sensazione di grande spavento, terrore.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Mostra di averne grande **atterrimento**. || Crusca (4) s.v. *atterrimento*.

ATTERRIRE v.

**0.1** *acterruta, aterrescano, aterrire, atterrire, atterrito.*

**0.2** Da lat. *terrere* (DELI 2 s.v. *atterrire*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Spaventare, intimidire.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

**1** Spaventare, intimidire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 535.23: E però questo **atterrito** maioremente per lo iudicio di Dio [...], ottima pace con Onorio imperadore fermata con buoni istadici pattovio.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.30: E Iasone con grande impacientia de animositate, interrompendo queste parole a Medea, sì le resposse e disse cossi: «Madonna, non me credate **atterrire** con queste vostre pagure, per le quale eo me remove da lo mio intindimento, perché nde crederria essere vetuperato la vita mia intro la gente, ove me romanesse da questa inpresa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.24: Perché mo' no ve moviti con gran baudanza e mittiteve in mare azò che con salvamiento pozati pervenire a li tenimenti de li nemici vuostri, che la fama vostra le poza **atterrire** sentendeno ca siti solliciti, non che se allegreno de la vostra pigricia, la quale non genera may se non perdenza?

[u.r. 29.03.2018]

ATTERRITO agg.

**0.1** *atterrito.*

**0.2** V. *atterrire*.

**0.3** Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Spaventato.

**0.8** Pär Larson 18.04.2000.

**1** Spaventato.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 39, pag. 140: l'allegro viso volge in disdegno, / e giugnendo le ciglia mi minaccia: / ond'io allora, **atterrito** e pauroso, / tremando le fo croce de le braccia / e cheggiole perdon del mio fallire...

[u.r. 26.02.2008]

ATTERZARE v.

**0.1** *atterzate.*

**0.2** Da *terzo*.

**0.3** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Arrivare al numero di tre?; ridursi di un terzo?

**0.8** Pär Larson 06.05.1999.

**1** Arrivare al numero di tre?; ridursi di un terzo? || Cfr. ED s.v. *atterzare*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.5, pag. 15: Già eran quasi che **atterzate** l'ore / del tempo che onne stella n'è lucente, / quando m'apparve Amor subitamente, / cui essenza membrar mi dà orrore.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESA s.f.

**0.1** *atesa, ateso, attesa, attese*.

**0.2** Lat. *\*attensa* (LEI s.v. *\*attensus/\*attensa*).

**0.3 F** Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): **1**; Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna, a. 1249 (tos.); Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Anche s.m. (*ateso*).

**0.7 1** L'attendere, l'aspettare; condizione di chi attende qsa. **2** Fine naturale di qsa. **3** Adempimento di una promessa.

**0.8** Pär Larson 08.03.2000.

**1** L'attendere, l'aspettare; condizione di chi attende qsa.

[1] F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Presgio ed aunore adesa lei ed avanza, / ed è dismisurata di gran guisa / d'aver tuto bene im provedenza / di llei, c'amore m'è miso in sua possanza: / la caonosciente senza lung'atesa / mi merita delà sua benevolgienza. || CLPIO, V 040 PiVi.29.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 2.12, pag. 210: Altro 'l mio cor non guarda. / – Ricco se'! – Come? – Per far lung'atesa. / – Che n'ho? – La bella.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.58, pag. 77: va' e sì ti palesa, / sì che sie bene intesa, / per c'om si guardi e sac[c]ia meritare / di mia vita angosciosa; / ca fatt'ho lunga atesa: / non si truova difesa, / e son rimaso com'om rotto in mare.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.5, pag. 75: ira, e danno, e maninconia / ave chi ha speranza d'ess'aprendere: / ché llunga atesa obr'ia disianza / e mette in disperanza / ciò c'om crede aquistare; / li bon' face bassare...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 136.10: il capitano della guardia d'Arezzo, senza atesa, avuta la novella vi fece cavalcare CCCL cavalieri delle masnade di Firenze ch'erano in Arezzo...

– Masch.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.32, pag. 28: s'è o più v'adimandasse, / dotto non si paresse ciò ch'io porto: / però voria far porto / del mio lontano ateso in benenanza.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.10, pag. 75: D'un sì lontano ateso, / donna, vostra improrossa / tardata m'è e dimessa, / ed in me

tormentoso foco ha preso, / si ch'io son più che prima doloroso...

**2** Fine naturale di qsa. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.56, pag. 131: Per lungo temporale / fue la mia vita spesa / in voi serv[i]re, intesa / di quanto porta e vale: / non fe' malvagia impresa / nel suo vizzo corale, / perch'ogne altro animale / ov'è sua propria atesa, / onde disio ha, tende...

**3** Adempimento di una promessa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.7: Tornata l'oste, granne partita de Romani trasse a vedere Cola de Rienzi: uomini popolari, granne lengue e core; maiure proferte, poche **attese**. || Il termine si potrebbe anche interpretare, come fa il Porta, come un semplice part. pass.: 'poche [promesse] mantenute'.

[u.r. 29.03.2018]

ATTESAMENTE avv.

**0.1** *attesamente*.

**0.2** Da *ateso I*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attentamente.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Attentamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 6, pag. 341.17: *Atanasio, ivi medesimo*. Niuno dee però dispregiare la fedita della infamia, ché spesse volte la fama si compone; anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello che non è componere. || L'espressione traduce il lat. *attentius*.

[u.r. 29.03.2018]

ATTESARE v.

**0.1** *attesarsi*.

**0.2** Da *atesa*. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

L'att. è una cit. dantesca con una lez. diversa da quella dell'ed. inclusa nel corpus, che riporta «attesarsi»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.29, vol. 3, pag. 208.

**0.7 1** [Da un errore di trad. del testo dantesco:] stare in attesa; indugiare.

**0.8** Luca Morlino 01.09.2015.

**1** [Da un errore di trad. del testo dantesco:] stare in attesa; indugiare. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 392.8: *Et attesarsi*; cioè e riposarsi...

ATTESO (1) agg./avv.

**0.1** *ateiso, ateso, attesa, attese, attesi, atteso, tes*.

**0.2** Lat. *\*attensus* (LEI s.v. *\*attensus/\*attensa*).

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *fare atteso* **1.2**.

**0.7** **1** Attento, avveduto, accorto. **1.1** *Stare atteso*.

**1.2** Fras. *Fare atteso* qno a qsa: attrarre l'attenzione di qno su qsa. **2** Occupato, dedito a qsa; intento, intenzionato a fare qsa. **2.1** [Filos.] Attivo. **3** [Dir.] Osservato, rispettato. **4** Avv. Subito.

**0.8** Pär Larson 09.02.2000.

**1** Attento, avveduto, accorto.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 61.17: Più **atteso** si può colui che favella rendere l'uditore se proporrà di dire cose grandi, o cose nuove, o cose non usitate; o se proporrà di dire cose che s'appartengono al comune, o che s'appartengono a Dio, o cose che s'appartengono a coloro medesimi che sono uditori.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 171.19: la stagione di mettere aguati altrimenti trovare non si puote se tu non sai in che ore l'avversario del lavorio per intenzione si parte, ed in chente egli è meno **atteso**. [...] la quale cosa, cioè essere meno **atteso**, quando nella cittade si fae, coloro che asseggono, a studio dalla battaglia si partono, e per la negligenza degli avversarij a loro licenza danno d'essere più negligenti.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 3, pag. 209.16: Dunque bisogna che 'l buono parlatore non solamente insegni per fare sapere, e diletta perché **tenga gli uditori attesi** ma eziandio che muova per vincere. || Traduce il lat. "non solum docere, ut instruat, et delectare, ut **teneat**, verum enim flectere, ut vincat" (s. Agostino).

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.46, vol. 1, pag. 441: Io stava sovra 'l ponte a veder surto, / sì che s'io non avessi un ronchion preso, / caduto sarei giù sanz'esser urto. / E 'l duca, che mi vide tanto **atteso**, / disse: "Dentro dai fuochi son li spirti..."

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.8, pag. 86: Mi piace in versi proferer cantando / Con lente corde, e tu gli orecchi **attesi** / Tieni al mio dir, altrove non pensando.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 130.4, pag. 293: Egli era bello e d'ogni parte ornato / di drappi ad oro e d'altri cari arnesi, / per ogni cosa ricco e bene agiato; / ma Teseo gli occhi non teneva **attesi** / a ciò guardar...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 45, vol. 2, pag. 27: Tegnendo uno per la redina **atteso**, / la cedonia tagliò della man manca, / e con gli spron da lor si fu difeso; / e poi fuggendo con sua gente franca, / lasciando assai de' suoi fediti, e morti, / per suo scampo n'andò in Villafranca. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 104, vol. 1, pag. 568: "Lo re d'Araona [...] fu **accorto**, e colla spada tagliò le redine al suo cavallo, e diegli degli sproni..."

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 293.5, pag. 339: Come diritta bilancia e iusto peso, / ch'ogni cosa riceve per pesare, / quando ha pesato di quel s'ha a spogliare / e renderla a colui da cui ha preso, / così ciascun convien che sia **atteso** / di quel che piglia per anoverare, / che

nulla a lui se n'abbia a 'piccare, / onde ne fosse il suo Comune offeso.

**1.1** *Stare atteso*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 64.3: più **atteso** si può fare per le parole che t'ò già dette di sopra, perché allotta s'ammaestra bene l'uditore in sul fatto, quando egli **sta bene atteso** a udire. L'altro modo si è quando 'l dicitore apre dinanzi brevemente le cose sopra ch'egli intende di dire, e mostra l'ordine che dee tenere.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 46.5, pag. 198: Troiol, ch'ancor fremia di cruccio acceso, / quanto potea, dolente, l'ascoltava, / e poi che l'ebbe lungamente inteso, / qual esso ancor doglioso lagrimava, / ver lui si volse, il quale **stava atteso** / se dall'impresa folle si mutava...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI par. 78, pag. 704.12: veggendo quel che Virgilio faceva, *al nuovo cenno*, *Che 'l maestro con l'occhio si seconda*, cioè segue: per ciò che Virgilio, gittata la corda, **stava atteso** con l'occhio sopra l'acqua, e questo faceva più credere all'autore che novità dovesse rispondere.

**1.2** Fras. *Fare atteso* qno a qsa: attrarre l'attenzione di qno su qsa.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 64.1: Più amastrato in sul fatto può colui che favella rendere l'uditore in due modi: l'uno, quando 'l **fa più atteso** al detto suo; e **più atteso si può fare** per le parole che t'ò già dette di sopra, perché allotta s'ammaestra bene l'uditore in sul fatto, quando egli sta bene atteso a udire.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.77, vol. 3, pag. 12: Quando la rota che tu sempiterni / desiderato, a sé **mi fece atteso** / con l'armonia che temperi e discerni, / parvemi tanto allor del cielo acceso / de la fiamma del sol, che pioggia o fiume / lago non fece alcun tanto disteso.

**2** Occupato, dedito a qsa; intento, intenzionato a fare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.26, vol. 2, pag. 443: Sì mi parlava un d'essi; e io mi fora / già manifesto, s'io non fossi **atteso** / ad altra novità ch'apparve allora; / ché per lo mezzo del cammino acceso / venne gente col viso incontro a questa, / la qual mi fece a rimirar sospeso.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-93, pag. 652, col. 2.10: *Ancor questo*, cioè, ma più despiase a Deo quando la *Scrittura* santa è *postposta*, et **atteso** ad altre scritture da qui' che ce dovraveno amastrare.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 165.2: 97. *Mentre io mi diletta ec.* Dice l'Autore, che questo tanto ch'elli era tutto **atteso** a speculare queste umilissime imagini fabbricate da Dio, Virgilio avendo cura di spendere il tempo più utilmente, anu[n]ziò che gente, che quivi si purgavano, veniano di là.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Poiché sei fatto frate.185, pag. 445: Con riverenza al suo parlare **atteso**, / Sta in pensar di lui tutto sospeso, / Sicché battuto non sie, né ripreso / Con mal grado.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.12: Là, nella calata dello sole, ottociento arcieri de Ongaria, li quali staeivano in Savignano in lo vattifolle, venivano volanno, iente veloce, **attesi** a guerra.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.9: Lo dito Grisorio fu de gram stao in questo mundo e fu monto ricco, ma così pin de vicij como de ricchezza, e era infiao de superbia e era sub[d]ito a le miserie volutille de la carne e **ateiso** a guagnà, per

avaricia, in ogni mar modo.

**2.1** [Filos.] Attivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 4, pag. 77.32: dicie Aristotole nel VJ d'Eticha nel IIIJ chapitolo che: "Prudenza è abito veracie e operativo e atteso e rragione su' beni dell'uomo o male"... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 4: «habitu verum cum racione activum circa hominis bona vel mala».

**3** [Dir.] Osservato, rispettato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 6 rubr., pag. 17.13: De li capitoli soprascripti et infrascripti, e de li comandamenti del rectore, li quali sono da essere tenuti fermi et attesi.

**4** Avv. Subito.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 33, pag. 517: Tu[t] è venduto ki prende rea compagna; / multa fiata però tes lo bregagna; / fam fa l'omo tristo e tosto perigolare. || Contini annota: «tes (se esatto): può andare col tipo (bolognese) atteso 'subito'».

[2] ? Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.5: Odit lo re Manfredo che custui era, pensò de metere lo soperchio ai facti, e fe' comandare a tutti i soi suditi ch'erano da bataia, che dovessono lui seguire a Capoa. Congregado qui ... lo so ezercito, e cregendo venire a le man cum la gente del re Carlo, el re Carlo se n'andò ateso del dicto fiume fino a Benevento. Lo re Manfredo dreto.

[u.r. 29.03.2018]

ATTESO (2) agg.

**0.1** *ateso*.

**0.2** V. *attendere* 2.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Teso.

**0.8** Pär Larson 08.03.2000.

**1** Teso.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.24: Et ello tigniva la soa man senestra davanti lo so peti tuta seradha, cusi como s'ello tignise la gaita del so mantello, e llo so brazo destro tigniva ello ateso inver la zente, et in quella man tigniva una spadha nudha.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESO (3) s.m. > ATTESA s.f.

ATTESTARE (1) v.

**0.1** *actestava*, *atesta*, *atestadha*, *atestaru*, *atestava*, *atesti*, *atistaru*, *attesta*, *attestata*, *attestaroni*, *attestassi*; **f**: *aptestato*.

**0.2** Lat. *attestari* (LEI s.v. *attestari*).

**0.3** *Stat. fior.*, 1334: **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334; **F** *Laude aret.*, a. 1367.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Testimoniare, raccontare come cosa vera; certificare, garantire, confermare. **2** Pron. Consentire, approvare. **3** Signif. incerto:

confrontare?

**0.8** Pär Larson 04.11.1999.

**1** Testimoniare, raccontare come cosa vera; certificare, garantire, confermare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.24: E de kistu miraculu recuntao a sanctu Gregoriu unu episcupu ki se trovava tandu illà, ki si chamava Floridu, e kistu miraculu etiamdeu actestava unu sirviture ki killa nocte sirvia alli malati.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 181.2: Ma Tellanicu dici que alcuni di la genti di li Epipi, qui esti parti di Etholia, vivinu CC anni et a zò se nci atesta Damastes e dici ancora plù que unu di quisti, lu quali era di grandissimi forzi et di multu grandi statura, vissi CCC anni.

[3] **F** *Laude aret.*, a. 1367, 3.79: Erode si fue aptestato, / quando Giuda l'ebbe basgiato, / et ebbel preso et legato, / come fosse un fel ladrone. || Varanini et al., *Laude cortonesi*, II, p. 44.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, parr. 35-40, pag. 370.20: è una preda verde gotata de gote sanguinee a modo de stelle, e ha tal virtù che l'uomo, conciadola per modo che se deve, portandola in boca non saria viduto. [[...]]. E Alberto ancora, nel so libro *De virtutibus lapidum* l'atesta.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.1: Attesta lo dicto Ovidio poeta lo nascimento de li Mirmidoni fabulosamente in tal maynera innelle opere soy, a lo XIV libro de Methamorphoseos e dice che li Mirmidoni foro formiche et a pregaria de lo re de Thesalia, che fece a li suoy Diey, foro in homini transformate.

**2** Pron. Consentire, approvare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.4: Undi havendu li Grechi tali resposu et timendu, tucti killi li quali foru dimandati d'Apollo dissiru: – Vaya per sorti et per indivinagla –. Siki brevementi li indivini vinendu si misiru dananti lu autaru di Apollo et a kista cosa tucti si atistaru et cunsinteru. || Cfr. *Aen.* II, 41: «Adsensere omnes...».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.12: Videndu Socrati que cosa non digna era, nin iusta, que tanti et cussi boni homini fussiru dannati per impetu di invidia, a la pachia di la multitudini issu uppusi la sua constancia et con grandi gridata di lu consilyu tuttu et con fortissimi lur aminazzi non potti essiri constrittu que issu se attestassi a la publica lur pachia.

**3** Signif. incerto: confrontare?

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II cap. 10. Rubrica, pag. 299.6: Di non trarre panni fuori della finestra della bottega nè atesti suoi panni cogli altri, nè raccomandandi panni venduti a taglio, ed altre cose.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II cap. 10, pag. 299.13: E niuno atesti i panni d'una bottega com panni d'un'altra bottega in Calimala, nè a bottega d'alcuno affettatore; a pena di soldi venti per ogni volta, se non fossono compagni di que' panni; salvo che possa tenere in mano il capo del panno fuori della finestra dinanzi alla bottega.

[u.r. 29.03.2018]

ATTESTARE (2) v.

**0.1** *atestati*, *attestare*, *attestaro*, *attestaroni*, *attestarsi*, *attestàrsi*, *attestata*, *attestate*, *attestati*, *attestatisi*, *attesteranno*,



attestiate, attestò.

**0.2** Da *testa*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Altra doc. in *attestato*.

**0.6** N È interessante notare come il verbo non sia la trad. fissa di un termine lat., ma appartenga manifestamente al linguaggio milit. volg.

**0.7 1** [Milit.] Raccogliere, schierare le truppe; iniziare, avviare uno scontro armato. Pron. Schierarsi per la battaglia, lanciarsi in combattimento; imbattersi nel nemico.

**0.8** Pär Larson 11.11.1999.

**1** [Milit.] Raccogliere, schierare le truppe; iniziare, avviare uno scontro armato. Pron. Schierarsi per la battaglia, lanciarsi in combattimento; imbattersi nel nemico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 169.4: I Volsci lassi del correre e del gridare, quando s'attestarono co' Romani che pareano sbigottiti, e sentirsi sì aspramente combattere alle spade, furono sì spaventati... || Cfr. Liv. 2, 30: «Volsci cursu et clamore fessi cum se ... intulissent Romanis...»

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 388.21: Al dimane, conciofossecosachè li Romani pispigliassero, ch'elli assalirebbero il campo e la città de' nemici, s'elli non uscissero alla battaglia, dall'una parte e dall'altra le schiere furono ordinate, e **attestaronsi** nel campo ch'era tra le due osti. || Cfr. Liv. 4, 18: «utrimque acies inter bina castra in medium campi procedunt.»

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 399.19: Intra le quattro osti era una pianura larga e grande per correre qua e là [e] per **attestare** le battaglie. || Cfr. Liv. IV, 27: «planitiem in medio non parvis modo excursionibus ad proelia, sed vel ad explicandas utrinque acies satis patentem habebant»

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 52.29: Quelli ch'erano nel poggio fecero una poca di difesa; ma l'altra battaglia incontenente ch'udirono il grido, non pur solamente non ardirò d'**attestarsi**, ma fuggiro senza colpo ferire. || Cfr. Liv. 5, 38: «non temptato certamine...»

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 303.34: Tutti avevano la loro intenzione dirizzata a guerra, e desiderosamente aspettavano la giornata ch'elli si potessero **attestare** colli Sanniti. || Cfr. Liv. 9, 10: «ut congregi armatis cum Samnite liceat».

[u.r. 06.09.2019]

ATTESTATO (1) agg.

**0.1** *atestadha*, *attestata*.

**0.2** V. *attestare 1*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Di un documento notarile:] redatto in presenza di e con sottoscrizioni di testimoni. **2** Conosciuto, risaputo.

**0.8** Pär Larson 03.10.1999.

**1** [Di un documento notarile:] redatto in presenza di e con sottoscrizioni di testimoni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 466, pag. 46: E a confermamento de attend zo fermamente / El n'è carta **atestadha**, zo dig seguramente, / E meser san Bernardo nodher sufficiente / Sí l'ha tradhadha e scrigia a honor dr'Omnipoënte.

**2** Conosciuto, risaputo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.1: Ca tutta la posteriuri etati considerà et vidirà li vostri constanti animi, li vostri nobili ministerij, la vostra invincibili taciturnitati, la vostra perpetua sullicitudini per la dignitati et per la salutati di li amici, et la vostra **attestata** benivolencia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 590.5: Nè Pompeo Magno fu diverso da lo effetto di questa gloria: il quale Teofane scrittore delle opere sue seguendo con sollicitissima e **attestata** diceria (beneficio per sè alto e grande), li donò nel parlamento de' militi cittadinanza romana.

[u.r. 29.07.2015]

ATTESTATO (2) agg.

**0.1** *atestati*, *attestata*, *attestate*; **f**: *atestata*.

**0.2** V. *attestare 2*.

**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *a battaglia attestata 1*.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Solo in volg. dal francese.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Milit.] [Detto di un reparto:] schierato e disposto in ordine di combattimento.

**0.8** Cristiano Lorenzi Biondi 11.11.2015.

**1** [Milit.] [Detto di un reparto:] schierato e disposto in ordine di combattimento.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 168, pag. 227.26: Allora erano **attestate** tutte le schiere e tutte le battaglie...

[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. I), 1308/25 (fior.), L. II, ep. 13, pag. 331.13: la nominanza c'inganna che spesse volte ha costumato di vincere le battaglie e assai più leggiermente isconfigge ciascuno per sé che una battaglia **atestata**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. ms. Bibl. Nationale de France, Fr. 12235, c. 9ra: «une bataille rengée».

– Fras. *A battaglia attestata*: con uno schieramento disposto in formazione di combattimento.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), [X.45], vol. 2, pag. 436.22: li Sanniti non si difendeano solo dalle mura, anzi combatteano a battaglia attestata per guarentire la città.

[u.r. 06.09.2019]

ATTESTAZIONE s.f.

**0.1** *attestacione*, *attestatione*.

**0.2** Lat. *attestatio*, *attestationem* (LEI s.v.).

attestatio).

**0.3** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Testimonianza.

**0.8** Pär Larson 04.11.1999.

**1** Testimonianza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.26: Unde, in dell'altro mondo Cristo la croce sua arrecherà in testimonio et la croce li accuserà et dirae: 'Questi erano cristiani et aveano lo segno di Cristo et offeserlo. Or questi sono degni di somma confusione!' Unde in prima la croce rende attestazione per loro, però ch'erano in gratia di Dio per lo baptismo et per la penitentia, poi renderà attestazione contra loro.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.34: Quando tu facessi bene lo giusto homo renderebbe di te buono testimonio, quando male sì llo renderebbe malo et sempre direbbe vero. Et così fa la croce di Cristo, però che quello beneficio li rende in male, cioè rende male attestazione di lui, et sarà a llii quella attestazione pericolosa però ch'è d'amico.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.18: Acciò che lla facultà delle prove s'acresca e s'adampia, per questa constitutione statuemo che in tutti li malificij o quasi li figlioli familias e le femene minori de XX anni, ma maggiori de XIIIJ fiano admessi a fare testimonianza et ai loro dicti et attestazione fia data piena fede non obstante la filiatione o la minorità, purch'altro no gli sia obstante.

[u.r. 29.03.2018]

ATTESTIFICAZIONE s.f.

**0.1** *attestificationi*.

**0.2** Da *testificazione*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Dichiarazione scritta da parte di un testimone e notificata davanti ad un pubblico ufficiale.

**0.8** Rossella Mosti 11.11.2005.

**1** [Dir.] Dichiarazione scritta da parte di un testimone e notificata davanti ad un pubblico ufficiale.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 29, pag. 211.5: de' quali notai sia l'oficio di scrivere tutte e ciascuna contastagioni di liti e ciascuna confessioni che si faranno, al tempo de l'oficio loro, dinanzi da messere la podestade della cittade di Firenze o d'alcuno de' suoi giudici o oficali per alcuno accusato, dinuntiato, notificato o inquisito sopra alcuna accusazione o dinuntia o notificazione o inquisitione porta contro a quello cotale accusato, dinuntiato, notificato o inquisito, o formata o fatta; et tutte e ciascuna **attestificationi** e detti di testimonii che si examineranno sopra queste cotali accuse, dinuntie, notificazioni e inquisitioni, e ciascuna e alcuna di quelle al tempo del loro oficio.

ATTESTIMONIARE v.

**0.1** *atestimoniando*.

**0.2** Da *testimoniare*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere testimonianza.

**0.8** Pär Larson 16.12.1999.

**1** Rendere testimonianza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.41: In quel medesimo tempo, le osse del beado Vido martere da Parixe fo translato in Corbia de Saxognia, monestiero molto solenne; onde elli **atestimoniando** queste chosse esser adevgnude in presagio, che da quel tempo in qua la gloria deli Franceschi quanto a l'impierio fo translata in quelli de Saxognia. || Cfr. Mart. Pol. *Chron.*, p. 462: «Unde testati sunt ipsi hoc in presagium contigisse, quia...».

[u.r. 29.03.2018]

ATTÉVOLE agg.

**0.1** *attevole*.

**0.2** Da *attare*.

**0.3** *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Adattabile, disposto.

**0.8** Pär Larson 02.06.1999.

**1** Adattabile, disposto.

[1] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 247.15: Giugliano avea molto bellissima persona, e piacevole, e **attevole**, e bene amava e temeva Iddio. E quando lo Re lo vide, molto li piacque la sua appariscenza, e disse, che fosse il bene venuto.

[u.r. 29.02.2008]

ATTEZZA s.f.

**0.1** *atteçça*; **f**: *attezza*.

**0.2** Da *atto 1*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Disposizione; idoneità.

**0.8** Rossella Mosti 20.04.2000.

**1** Disposizione; idoneità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.8: la natura sagace sempre adopera quello ke più ène sua utilità in conservatione d'essa, unde se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se actuaria, (et) così non porria l'omo con essa bere quando gionge ad alcuna fonte sença extraneo istrumento; (et) a molte altre cose è utile la **atteçça** d'essa mano secondo k'è manifesto pensandove.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: In quello che Eumenio senti la venuta de' suoi nemici, mostrò bene sollicitudine di signoria, ma non **attezza**. || GDLI s.v. *attezza*.

[u.r. 17.04.2009]

ATTICCIATO agg./s.m.

**0.1** *atticiata*, *atticiato*, *atticiato*.

**0.2** Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *atticiato*).

**0.3** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 A** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: l'Atticciato; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): Fu nel contado di Prato un contadino di forte natura, chiamato l'Atticciato.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Forte, robusto; tarchiato. **1.1** Sost. **1.2** Estens. [Di cosa:] sodo, robusto.

**0.8** Pär Larson 29.10.1999.

**1** Forte, robusto; tarchiato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 32.24: Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane e complessa e **atticiata**, il quale in nessun modo, come spesso interviene, potea avere pace con lei...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.110, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed allunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / **atticiato**...

**1.1** Sost.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.341, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l nabisso / e 'l scoccofisso / e 'l malasanna / e 'l ciscranna / e l'**atticiato** / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea.

**1.2** Estens. [Di cosa:] sodo, robusto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 161, pag. 202.1: Se il mondo fosse maggiore mille volte, e fosse terra tutta ferma, e che durasse mille anni e fosse molto **atticiato**...

[u.r. 27.04.2010]

ÀTTICO (1) agg.

**0.1** *actica, attiche, atticu.*

**0.2** Lat. *Atticus* (LEI s.v. *Atticus*).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 15.6, pag. 572.4 e L. 11, 7.8, pag. 605.7: «[attiche]: atenesi».

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che proviene da o riguarda la città o lo stato di Atene.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Che proviene da o riguarda la città o lo stato di Atene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.31: Et Appiu, pensandussi que lu deu lu amunistassi que issu non divissi stari intra tanta divisiumi, andau in quillu paysi qui iaci intra Thamuntala, nobili parti di lu paysi **Atticu**, et intra Caristu, vicinu a lu mari di Calcidia, et avi nomu Celeeuboe.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.6: eciandeu poy di la morti sua issu non truvau nullu tukicellu di terra in la regiuni di la **Actica** provincia qui se putissi iungiri a li soy ossa, ca li Actenisi cumandau que issu fussi gittatu da fori di quilli finayti intra li quali issu avia vivutu commu octimu citadinu.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 15.6, pag. 572: Molto cotal parlar dolfe a Teseo, / però ch'Arcita sommamente amava; / e a chi ciò udiva il simil feo, / però ch'ognuno alte cose sperava / della sua vita,

se 'l superno Deo / vivo nelle parti **attiche** il lasciava...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 7.8, pag. 605: Non fer tal pianto di Priam le nuore, / [...], / quale Ipolita fé per lo dolore / ch'ella senti, e certo non a torto; / e Emilia con lei, e altre molte / **attiche** donne li con loro accolte.

[u.r. 29.03.2018]

ÀTTICO (2) s.m.

**0.1 f:** *attici.*

**0.2** Da *attico 1*.

**0.3 F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.; lo stesso che *dramma*.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.

**1** [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.; lo stesso che *dramma*.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: comperato ch'egli ebbe [...] la barletta [d'olio] un tiriò che valeva quattro **attici**, vendeva poi la mezza barletta quel medesimo prezzo. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 318.

ATTIGRATO agg.

**0.1 x:** *attigrato.*

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 x** *Poes. an. fior.*, XIV pm. (18): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Signif. non accertato.

[1] **x** *Poes. an. fior.*, XIV pm. (18), p. 264: apparvemi la vista d'un poeta, / che scritta suggellata avea in mano. / E que' mi disse allora che mi scorse: / te che tti manda il maestro maggiore, / che 'n Babilonia **attigrato** legge. / Inmantenente in su' cammin si volse / per ritornare verso quel doctore, / che ne la sua gran sedia e' segge.

[u.r. 29.02.2008]

ÀTTIMO s.m.

**0.1** *antomi, antomo, attamo, àttamo, attimo, àttimo.*

**0.2** Lat. *atomum* e *atomus* (LEI s.vv. *atomum* e *atomus*). || Cfr. **0.6 N**.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

**0.6 N** Il LEI distingue tra i due etimi *atomum* 'frazione del tempo, attimo' e *atomus* 'cosa indivisibile' riunendo sotto il primo gli ess. con il valore di 'frazione di tempo'. Tuttavia, nei più antichi ess. *attimo* è sempre seguito dalla specificazione «di tempo», fatto che sembra giustificare la disposizione della voce presente.

Per l'accezione **2** si può rimandare a DELI s.v. *attimo*, dove si ricordano ess. lomb. di *attimo/atomo* usato come di misura di lunghezza.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Infima quantità di qsa. **2** Misura indivisibile di lunghezza. **3** Brevissima frazione di tempo.

**0.8** Pär Larson 30.04.1999.

**1** Infima quantità di qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 57.3, pag. 98: Io non potrei giammai operar tanto, / se per te mille volte il dì morisse, / che io facessi un **attimo** di quanto / cognosco aperto ti si convenisse...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.8: Tanto è stabile e fermo il Signore nella sua parola, ch'anzi perirebbe il cielo e la terra, che uno **attimo** di quella mancasse. Sì com'elli medesimo dice per lo *Evangelio*: «Anzi verrà meno il cielo e la terra, che manchi una iota della mia legge.»

**2** Misura indivisibile di lunghezza. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 19, pag. 132.6: Vuole ancora l'orazione esser umile, per ciò che alcuna nobiltà di sangue né abbondanza di sostanze temporali né magnificenzia d'imperiale o di reale eccellenza la potrebbe di terra levare uno **attimo**.

**3** Brevissima frazione di tempo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 67, pag. 330.25: Il peccato mortale toglie il tempo, come se fosse morto: che nne darebbero i demoni, e egli avessero pur uno **attamo di tempo**, farebber somma penitenzia.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 333.56: s'egli desse tutto questo mondo, non potrebbe la vita sua rallungare non che uno dì, ma uno **attamo di tempo**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 86.4: Incontinente che l'omo fusse in peccato mortale, se non fusse la misericordia di Dio, che nol permette, lo demonio lo strosserebbe incontinente et l'anima menerebbe allo 'nferno. [...] Unde veggiamo che quando l'anima non àe obstaculo, come è in dell'omo morto, che in uno **attamo** è in inferno, però che quello è lo luogo suo.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.22: Lo dí natural si è ore XXIIIJ, l'ora si à ponti IIIJ, lo ponto si à X movimenti, lo movimento si à XIJ onçe, l'onça si à XLVIJ **antomi**, l'**antomo** si è un de li polverelli pigolli li quali volla per entro de la spiera del sol et è da saver che li dí del solle si è XJ plu de li dí de la luna.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 129, pag. 505.14: la reina morì innanzi che Tristano uno **attimo di poco d'ora**, e messer Tristano morì appresso.

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 7, pag. 22.18: Adunque, chi non vuole essere ripreso della oziosità e della negligenza, si debbe studiare di non perdere mai uno **attimo di tempo**.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.21: ma egli è una gran miseria, che una piccola cosa, che all'appetito diletta e dura un **attimo**, e subito è corrotta, sottoponga e vinca la ragione d'onore, che dura sempre.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.314, pag. 159: Malagurata, / tu se' una stralunata / e pascibietola; / ma 'l capo mi si sgretola / e stritola / in un **attimo**.

[u.r. 29.03.2018]

ATTIMORATO agg.

**0.1** *atemorato*.

**0.2** Da *timore*. || *Attimorare* non presente nel TLIO.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Timorato.

**0.8** Pär Larson 06.05.1999.

**1** Timorato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.67, pag. 289: Mantenente retornòne como un angelo el latrone: / una ecclesia me mostròne, che l'andasse a rilevare. / Eo, com'omo **atemorato** e del cader ammaistrato, / non ce volse volger capo: al ramo ottavo volse andare.

[u.r. 29.03.2018]

ATTIMORIRE v.

**0.1** *atemorir, atimorir*.

**0.2** Da *timore*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Intimorire.

**0.8** Pär Larson 29.05.1999.

**1** Intimorire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.95, pag. 391: e se obediante serei, / asai signor ve troverei / chi ve vorrà **atimorir** / e vostri faiti asmenuir.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.27, pag. 455: E en Ven[e]z[i]a era un marinar / usao scregnir e mar parlar, / che De' vose **atemorir**, / per zo che troppo usava dir / xachar lo morro a pusor, / e menazando star con lor.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINENTE agg./s.m.

**0.1** *ategnente, ategniente, attenenti, attinenti; f: attenentissimo*.

**0.2** V. *attenere*.

**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

**0.6 N** L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Che si attacca (fortemente). **1.1** Legato da amicizia molto stretta. **2** Sost. Parente. **3** Sost. Chi presta servizio (sotto un det. gonfalone).

**0.8** Pär Larson; Rossella Mosti 23.10.2007.

**1** Che si attacca (fortemente).

[1] ? Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 21, pag. 117.6: Della qualità di coloro che frodolentemente in parole e in fatti rivendono altrui, la quale volgarmente baratteria si chiama, qui in questo capitolo nel suo rimedio, cioè nella quinta bolgia, sua continenza figurativamente così si concede, che sì come ella è acostante e ategniente il loro ardente affetto per

l'acquistar, che ne segue, così in alcuna bogliente pegola qui figurativamente si pone, nella quale copertamente ciascun suo operante dimori, a significare la coperta e occulta frodolente operazione di loro...

**1.1 Legato da amicizia molto stretta.**

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico e **attenentissimo**. || Crusca (4) s.v. *attenentissimo*.

**2 Sost. Parente.**

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 4.58, pag. 24: Ma confortando il puero cresceva / pleno de sapientia et gratia ive. / Et gli **attinenti** soi ogni anno andeva / insieme con Maria in Ierusalem / nel die che Pasqua solemne se feva.

**3 Sost. Chi presta servizio (sotto un det. gonfalone).**

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.5: Ed ebbono i gonfalonieri la guardia della città, con portare arme e pigliare e richiedere e comandare che i suoi **attinenti**, ciascuno del suo gonfalone, s'armasse a sua posta, e andasse con lui armato senza alcuna pena.

[u.r. 29.03.2018]

ATTINENZA s.f. > ATTENENZA s.f.

**ATTINGERE v.**

**0.1 atengnere, atenze, atignare, atigne, atignere, atignesono, atignete, atignieva, atinçe, atinge, atingere, atingesse, atinghi, atignere, atinta, atinte, attègnare, attégnare, attegne, attente, attignamo, atigne, attignea, attignerai, attigneranno, atignere, attignerete, attignerla, attignerò, atignesse, atignessero, attignete, atignieva, attigniti, attinga, attinge, attingeano, attingendo, attinger, attingere, attingerò, attingevano, attingha, attinghe, attinghi, attingi, attingo, attingse, attingero, attingi, attinga, attinge, attingo, attingu; f. attinga.**

**0.2 Lat. attingere (LEI s.v. attingere).**

**0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.**

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.7 1** Toccare, raggiungere (anche fig.). **1.1** Fig. Raggiungere con lo sguardo. **1.2** Raggiungere con la mente, con l'intelletto; comprendere. **1.3** Ottenere, conseguire. **1.4** Arrivare a, raggiungere (anche fig.). *Attingere* a. **1.5** [Vet.] Signif. non accertato (raggiungere?, toccare?). **2** Levare o tirare su acqua da un pozzo, una fonte o altro corpo idrico (anche pron.). **2.1** Cavare vino o olio da una botte, da un orcio, ecc. **2.2** Estens. Estrarre o assorbire qualsiasi liquido. **2.3** Fig. Trarre,

derivare, venire a sapere qsa (spesso rif. metaf. all'idea di «fonte», ecc.). Anche assol.

**0.8** Pär Larson 30.09.1999.

**1** Toccare, raggiungere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 46, pag. 317: E l'undexena è questa: no sporz la copa a l'oltro, / Quand el ghe pò **atenze**, s'el no te 'n fess acorto.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.3, pag. 108: Lasso, el pensiero e lo voler non stagna, / e lo disio non s'attuta né stinge / di lei amare: onde pur doglia **attinge** / meo cor, che 'n ciò si pur diletta e bagna.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.4: «Tu mi chiami a cosa di questione sopra tutte l'altre grandissima, a cui a pena alcuna cosa ad **attignerla** basta.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 57.11, pag. 57: Là ond'io credo refrigerio avere, / accese fiamme **attingo** a mill'a mille; / ma come cuocan non sento, nel vero, / mentre egli avvien ch'io vi possa vedere...

**1.1** Fig. Raggiungere con lo sguardo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.129, vol. 1, pag. 311: Appresso ciò lo duca «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio **attinghe** / di quella sozza e scapigliata fante...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.7: 79. *Questi ostendali ec.* Posti li cori di questi candellabri, qui pone la grandezza, la quale dice essere tale, che non la potea **atignere** con la sua vista.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 51.6, pag. 170: il suo Pandaro prese / per mano, e 'l viso alquanto si dipinse / con falso riso, e del palagio scese, / e varie cagion con gli altri finse / ch'eran con lui, per nasconder l'offese / ch'el sentiva d'amor; ma poi ch'**attinse** / con gli occhi di Criseida la magione / chiusa, senti novella turbagione.

**1.2** Raggiungere con la mente, con l'intelletto; comprendere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.30: Con tutto che le chiose di questi valenti uomini sien sottili e belle, tuttavia con reverenza sia detto, non parve che **atignesono** al profondo intendimento de l'Autore perfettamente...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 4.34, pag. 347: «l' penso ben, diss'ello, che s'**attinge** / per te di questo il ver; ma come uom fai / che sa e per udire altrui s'infinge.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 2 parr. 71-81, pag. 122.28: E questa vene da divina predestinatione tal ch'a noi par che rompa como duro iuditio, ché per l'intelecto umano non se pote **attingere**, excepto se Dio ne dà de la sua gratia.

**1.3** Ottenere, conseguire.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.9: Non altrimenti distrette le nebbie della tristizia, il cielo **attinsi**, e mente a conoscere la faccia del medico ricevetti.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.9: Onde non piccola stoltizia reputa s. Agostino essere nella creatura razionale, di non pervenire alla perfetta estremità, la quale nel proprio odio consiste; perocchè, chi questo non **attinge** fa contro al desiderio naturale, e contro all'ordine dell'amore.

**1.4** Arrivare a, raggiungere (anche fig.). *Attingere*

a.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.6: *Es'io avesse*. Qui escusa se non pò dire apieno soa parlatura, impercò che la locutione non segue, né **atinge** alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna picola [parte] de quello tanto gaudio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Canz. 1.57, pag. 5: Cusi **atinge** [[scil. l'uomo beato?]] la soma gerarchia, / le soe lode – gode – sopra natura, / che dura – nel seraphico ardore.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, *proemio*, pag. 29.5: Nella prima converte lo suo parlare alli mortali disiderosi di studiare, sì alli sofficienti, come alli insufficienti, circa la presente Comedia; nella II **atinge** alla spera della Luna; nella III riferisce grazie a Dio di questo montamento...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14 parr. 22-27, pag. 259.60: li giganti se rebelaron contra li dei e volsero combatero con loro e posero l'un monte sopra a l'altro per **atingere** al cielo...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.100, pag. 239: Acìo che tu, lettore, più oltre **atinghi**, / morto costui, Giovanni re suo figlio / fu tredici anni, e ne' guerrieri aringhi / contro Inghilterra, e non senza periglio / di battaglie e sconfitte d'ogni sorte / con lunga guerra e con aspro consiglio.

**1.5** [Vet.] Signif. non accertato (raggiungere?, toccare?).

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): tucto intorno la magagna si tagli de l'unghia fin al fondo, che la magagna s'**actinga** et si discuopra convenevolmente. || Olrog Hedwall, p. 136.

[2] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): tucte l'altre inchianature che no tocano né magagna lo fectoio dentro si posono lievemente et convenevolmente curare, **atingendo** prima le magagne fin al fondo come conviene, cioè con l'infrascripte cose mectendo in dela piaga seo u cera u olgio u alcuna cosa untuosa bogliente. || Olrog Hedwall, p. 137.

[3] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Adviene alcuna volta che per non savere del medico, la 'nchiavatura non bene s'**atinge** né si cura. || Olrog Hedwall, p. 138.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.17: La chipulla arrustata e pistata cun lumbrichi terrestri, e cun lumaci, e cun lu burru liquefactu insembli; e cochili kisti cosi insembli a modu di unguentu, et ungi lu nervu; e, si kistu nervu esti **attintu**, leva sangui a lu cavallu...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 50, pag. 605.23: A kista lesiuni [...] et agiungissi ki si **atingi** in prima la inchovatura [...] la unghia di fora taglia fini a lu ca[seolu], kí non chi [intri?] in illu spuza in alcunu modu. E sachi ki tutti li inchovaturi ki nun dannanu lu caseolu dintra, legiamenti si ponu curari; **attinta** in prima a fundu la lesiuni comu divi, zò è cun li infrascripti cosi, unci in la fritta: sivu, chira, oi oglu, oi altru untuusu buglutu...

**2** Levare o tirare su acqua da un pozzo, una fonte o altro corpo idrico (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.16: così come conviene che la fontana abbia più larga entrata, con più di gente vi debbono **attégnare** dell'acqua, altresì conviene, che 'l re sia più largo, quando ei suoi beni e le sue dispe se debbono istèndare a più gente che non fanno li altri del reame.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.14: essere ora questi contento d'una vilissima scafa, sotto il cui navilio pareo addietro che

tutto il mare si nascondesse, ed essere ora bisognoso del servizio d'uno pescatore, per la cui potenza per addietro si rovinavano li monti, si riempievano le valli, e' fiumi s'**atingeano**, e alla potenza di costui pareo che la natura desse luogo.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.18: Se sarà marina cittade, ed il sale verrà meno, si si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli, e dicesi che per virtù del sole indura, e fassene sale. E che sarà se il nemico **atingere** non gliela lascia? || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 11: «Quod si hostis ab unda prohibeat [...] harenas...».

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 22, pag. 175.25: questa femina, la quale era venuta ad **atinger** l'acqua, è ciascuno homo lo qual desidera questi beni. L'acqua è decta alcuna affluentia di questi beni et creature.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 396.4: La natura non domanda più oltre, che spegnere la sete, e non le cale, perchè 'l nappo sia d'oro, o di cristallo, o di pietre preziose, o di terra, o se l'uomo bee l'acqua **attinta** colle palme delle mani.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 88, pag. 178.47: che tutte le fontane et possi li quale sono in Villa, in vigne, orti, o altre terre in delle confine de la decta Villa, sia licito a ogni homo et femina di quelle fontane potere pigliare et **atingere** et fare pigliare tante quante volte bisognerà de l'acque delle decte fontane...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.10: Perseo si lava le vincitrice mani con l'**attinta** acqua...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.16: E per onestà della detta Opera di santo Giovanni e famiglia di quella, niuna femina possa entrare nelle case dell'abitazione del vice-operario o famiglia della detta Opera, se non per **atingere** acqua...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 6, vol. 2, pag. 334.9: E nullo ardisca overo presuma andare ad essa fonte con barile per acqua trare, né con barile per acqua trare **atingnere**, né enn essa fonte mectere bariglie, né alcun altro vaso oliato overo mostato overo altro vaso socco.

[10] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 39.9: Il pozzo era ivi presso, e lo prete le porse uno orciuolo; e, quando ella ebbe l'acqua **attinta** e arrecogliele e quando gli porse l'orciuolo, lo prete la prese per la mano e tirolla dentro.

[11] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 307.48: **aurio**, ris. per **atignare**.

[12] **GI Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9 ch., pag. 318.2: Austro è detto d'**aurire**, cioè **atignere**, imperciò che llieva le piove, ed è chiamato in greco nochyos, imperciò che alcuna volta nuoce e induce pistolenze...

[13] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30 ch., pag. 290.23: E l'acque montuose che non sono tocche dal sole, e sono **atinte** a la bocca dell'uscita e bevute continuamente, alcuna volta ingenerano gozzi...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 21.42, pag. 243: Quest'è Aonia, ov'eran le lusinghe / al sacrar de le Muse, bench'adesso / pochi ci son, che di quest'acqua **atinghe**.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 55, pag. 13.10: Pongonvi ancora le figliuole di Danao e dicono, per l'aver esse uccisi i mariti, essere dannate a dovere empier d'acqua certi vasi senza fondo, per la qual cosa, sempre **atingendo**, si faticano invano...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.26: – Oimè, tirate, ché, se voi non tirate, io son morto. – Alla fine tirarono la fune, come se **atignessero** acqua; ed eccoti il tristo su con una gamba guasta e tutta stracciata, che più mesi ne penò a guarire...

**2.1** Cavare vino o olio da una botte, da un orcio, ecc.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.29: Le quale misure tucte siano suggellate del sugello dell'arme reale, et non possa nè debbia con altri vagelli miscere nè **attingere** vino de la botte, se non con le decte misure suggellate.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.1: e se è olio grosso, si paga pure la metade. E costa a quello che l'**attigne** e misura, grani 4 per migliaio.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 18, pag. 83.10: che ciaschuno vinattiere, e ciaschun altro che vende vino a minuto, sia tenuto e debba, a petitione di qualunque comperatore, che da llui comperasse vino per sé, ovvero per altrui, andare alla botte a trarne, ovvero ad **attignere**, che darà al detto comperatore, e lasciare andare il detto comperatore alla botte, se vorrà, a vedere attingere e misurare il vino che gli sarà dato...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.21: non vi trovò altro ch'un botticciello d'una soma pieno e portosenelo a chasa e imaginando dentro vi fosse vino e postolo in chasa, un dì ne trasse un bicchiere e trovò ch'era un perfetto vino e un altro bicchiere ne diede alla donna sua e ogni dì ne veniva a u- modo e tanto n'**attigneva** quanto bisognava.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.95, pag. 57: S'i' ben distillo, / lo spillo / **attigne** il vino / e non del tino; / e 'l pino / è bello in un giardino.

**2.2** Estens. Estrarre o assorbire qualsiasi liquido.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.13: Cleopatra poscia che cognobbe se essere servata al trionfo, volgiendo per sua volontà morire, toccata di morso di serpente nel braccio sinistro, secondochè si crede, quasi come morta fue trovata, abbiendo indarno Cesare fatto venire i Psilli, i quali i veleni de' serpenti delle fedite degli uomini solieno sugando **attignere** fuori.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 87.8: strignete le coltella; e **attignete lo vecchio sangue**, acciò ch'io possa riempere le vote vene del giovane sangue.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 101.7: Ma i lavoratori affermano, che se si ricidano anzi due anni compiuti, le più volte hanno le barbe inferme, e debili, e subitamente periscono insieme tutte. E se più di tre anni le peni a ricidere, perisce la madre, **attinto** di lei tutto 'l sugo, il qual corre nella figlia.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.32: i Romani non rimossono da Capova: tant'è desiderio di domandare pena, tanta è la sete d'**attignere il nostro sangue!**

**2.3** Fig. Trarre, derivare, venire a sapere qsa (spesso rif. metaf. all'idea di «fonte», ecc.). Anche assol.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.11: con ciò fosse cosa che alla persecuzione da Diocleziano e Massimiano mandata egli più crudeli comandamenti v'avesse aiuto; e poscia che per dieci anni d'ogne generazione d'uomini per tutte le provincie avesse **attinto**...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 5 [1328], pag. 629.1: èe così proveduto, che voi saviamente tractiate con quella gente, co' la quale avete a trattare, e che cautamente gli tegnate in tempo e in trattato quanto più potete, e **attignete** da llo il più che sapete e potete...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.10: la quale beatitudine sta nella vista del volto divino, dal cui eterno fonte ogni allegrezza s'**attigne**, di cui ci parla Isaia nel duodecimo cantico...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 609.11: Segue il poema, procedendo a narrare le angeliche sustanzie; e dice, che per la virtù che **attinse** dalli occhi di Beatrice, fortificò sì lo suo sguardo, ch'elli ardì a rivolgersi verso il sommo Paradiso...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.17: s. Bernardo di Lei parlando dice: Per grandezza di desiderio, per fervore di devozione, per purità di orazione attinge grazie dalla fonte della pietà, le quali poi versa agli uomini.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 58, vol. 3, pag. 431.7: per **attignere** danari, d'ogni piccola parola oziosa ch'alcuno dicesse per niquità contro a dDio, o dicesse ch'usura non fosse peccato mortale, o simili, condannava in grossa somma di danari, secondo ch'era ricco.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 17.21: sollecitissimo andava là dovunque credeva potere vederla, quasi del viso o degli occhi di lei dovesse **attignere** ogni suo bene e intera consolazione.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 243.4: chi vuole empiere alcuno vasello d'acqua del fiume o della fontana, si lo 'nchina: così chi vuole **attignere** la divina grazia, non conviene che stia erto per superbia, ma che si chini per umiltà.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 1.6: Nella quale siccome in fonte di beatitudine per li unitivi desiderii potrà **attignere** la letizia nella presente vita e gloria in quella che de' venire.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.8: le poche iscritte parole sapemo che vennero, et attente furo da smisurato pelago d'amore e di carità del dolcissimo nostro Signore Jesù Cristo nostro amore e diletto.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.433, pag. 364: Con grandissima fede ogni tua storia / s'è fatta là per dimostrar la gloria, / li miracoli tuoi disporre e pingere / dintorno a te; chi vuol ne puote **attingere**...

[u.r. 29.03.2018]

ATTINGIMENTO s.m.

**0.1** attignimenti; f: attignimento.

**0.2** Da *attingere*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto dell'attingere acqua.

**0.8** Pär Larson 28.09.1999.

**1** Atto dell'attingere acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 79.23: e tre volte, traente l'acqua del fiume, bagnò li suoi capelli; e a tre **attignimenti** aperse la bocca: e piegate le ginocchia nella dura terra, disse... || Cfr. Ov. *Met.* VII, 189-91: «ter sumptis flumine crinem / inroravit [[*scil.* Medea]] aquis ternisque ululatibus ora / solvit...».

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: L'acqua del palude è peggiore di quella del pozzo, imperciocché l'avvenimenti dell'acque del pozzo s'assottiglia per **attignimento**: onde il suo movimento dura molto, e non dimora guari costretta.... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 93.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINGITOIO s.m.

**0.1** f: attignitoio.

**0.2** Da *attingere*.

**0.3 f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Strumento per attingere acqua da un pozzo o da una fonte.

**0.8** Pär Larson 29.09.1999.

**1** Strumento per attingere acqua da un pozzo o da una fonte.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Un Santo Padre mandò un suo discepolo ad attingere a un pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella, e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'**attignitoio**... || Crusca (1) s.v. *attignitoio*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINGITURA s.f.

**0.1** *attignitura*.

**0.2** Da *attingere*.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto dell'attingere un liquido.

**0.8** Pär Larson 28.09.1999.

**1** Atto dell'attingere un liquido.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.12: E per barbaschi et ribattitura le botti, tarì 2 al migliaio. Et per misuratura e **attignitura** [[dell'olio]], grani 4 per migliaio. E per portarlo a mare, grani 10 il migliaio.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINTO s.m.

**0.1** *artento, arinto, attintu; f: actinto, attinto*.

**0.2** V. *attingere*; cfr. il lat. mediev. *attinctus* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

**0.3 F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** Cfr. Trolli, *Studi*, p. 29.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Contusione dei tendini degli arti anteriori del cavallo, provocata dall'urto degli zoccoli posteriori.

**0.8** Pär Larson; Elena Artale 16.04.2004.

**1** [Vet.] [Masc.] Contusione dei tendini degli arti anteriori del cavallo, provocata dall'urto degli zoccoli posteriori.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): *Del'actinto uvero giunto. xlj*. Adviene un'altra magagna casualmente in del mastro nervo de la gamba denanti magagnando et indegnando agramente 'l nervo et alcuna volta enfiandolo molto, la qual magagna di liggieri si fa in de l'andare u in del correre del cavallo. Si fiere agramente del piè dirieto in del nervo de la gamba denanti sopradicto, unde 'l cavallo che ciò à necessariamente soppica, la qual magagna s'appella **attinsione uvero attinto uvero giunto**. || Olrog Hedwall, pag. 120.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.3: *Di incisiuni et attintu. Cap. XXXVIj*. (Si) altra lesiuni per avintura aveni in lu nervu di la gamba dananti e danna forti pir la dicta inflaciuni, lu quali indignamentu legiamenti aveni, in li soi andamenti, oi pir morsu oi quandu cavallu lu feri cun lu pedi darretu in la gamba dananti in lu nervu, ki dictu è; undi lu cavallu pir forza è bisognu ki zopiki: lu quali mali è dictu **attintu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.6: Fase alcuna fiata una casuale lesione i(n) lo mast(r)o nervu d(e) la gamba fortem(en)te noce(n)te, i(n)tumide(n)dolo et esdeng(n)antelo m(u)lto, le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se fere co la gamba d(e) ret(ro) i(n) lu pede d(e)nantì, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scritto a ççoppecare; et q(ue)sta infermitate **artento voi arte(n)tura** se chiama...

[u.r. 29.03.2018]

ATTINTURA s.f.

**0.1** *actintura, arintura, artentura*.

**0.2** Lat. mediev. *attinctura* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 66).

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che attinto.

**0.8** Elena Artale 16.04.2004.

**1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che attinto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.7: p(er) la qual cosa lu c. è (con)scritto a ççoppecare; et q(ue)sta infermitate **artento voi arte(n)tura** se chiama...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 233.8: Et ad id(em) recipe li gebli co le soi radicine et cocile b(e)n i(n) l'acq(u)a; et longa(m)m(en)te d(e) q(ui)lla decoctio(n)e lava b(e)n tucta la gamba, et poi ch'(è) lavata, ài i(n)co(n)ti(n)ne(n)ti li d(ic)ti gebli (con) le soi radicine cusì cocte et unu poco piste, et ligale i(n)turno i(n)turno a l'**arintura**.

[u.r. 29.03.2018]

ATTINZIONE s.f.

**0.1** *artentione; f: attinsione*.

**0.2** Lat. mediev. *attinctio, attinctionem* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

**0.3 F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che attinto.

**0.8** Pär Larson; Elena Artale 16.04.2004.

**1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che attinto.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): *Del'actinto uvero giunto. xlj*. Adviene un'altra magagna casualmente in del mastro nervo dela gamba denanti magagnando et indegnando agramente 'l nervo et alcuna volta enfiandolo molto, la qual magagna di liggieri si fa in de l'andare u in del correre del cavallo. Si fiere agramente del piè dirieto in del nervo de la gamba denanti sopradicto unde 'l cavallo che ciò à necessariamente soppica, la qual magagna s'appella **attinsione uvero attinto uvero giunto**. || Olrog Hedwall,



p. 120.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.9: et q(ue)sta infermitate ar<sup>te</sup>nto voi ar<sup>te</sup>(n)tura se chiama; et q(ue)sta paxion(e) sole advenire p(er) dui mo(d)i, et l'unu et l'alt(r)o m(od)o rece(r)ca q(uas)i semelgiante curat(i)o(n)e, çòè la ar<sup>te</sup>(n)t(i)o(n)e tuctavia se fa i(n) li ne(r)vi d(e) le gambe dinansi su la iu(n)tura di lo genuocchio.

[u.r. 29.03.2018]

#### ATTIRARE (1) v.

**0.1** *atira, atirare, attirano*; **f:** *attirare*.

**0.2** Da *tirare*.

**0.3** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trarre a sé. **2** Fig. Acquistare.

**0.8** Pär Larson 21.07.2004.

**1** Trarre a sé.

[1] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.10, pag. 273: Per la vertute de la calamita / como lo ferro **at[i]ra** no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente; / e questa cosa a credere mi 'nvita / c'Amore sia, e dāmi grande fede / che tutor sia creduto fra la gente.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.23, pag. 246: Amor non fu giammai nostro volere, / Ma vien per natural conformitate / Che nasce in noi per subito vedere. / Gli occhi umani sono calamite / Che **attirano** di nostra umanitate / Lo spirito col piacer, come vedite.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 1.2: Et colui che nel sogno gli pare entrare e d'andare per luogora molto strette et per fori, significa che llo istrumento de l'aito .i. dell'alito àe grande inufermitade, la quale infermitade li tolle e lli vieta d'**attirare** a ssé quanta aere gli fa bisogno.

**2** Fig. Acquistare.

[1] **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*: Vedendo che 'l nemico lo induceva a questo per fargli perdere la quiete della sua cella, e per farlo insuperbire e **attirare** fama di santidade... || GDLI s.v. *attirare*.

[u.r. 29.02.2008]

#### ATTIRARE (2) v.

**0.1** *atira, atire*.

**0.2** Fr. ant. *atirer* (cfr. ED s.v. *attirarsi*).

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Pron. Darsi da fare (per uno scopo). **2** Combinare (un accordo).

**0.8** Pär Larson 21.07.2004.

**1** Pron. Darsi da fare (per uno scopo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.7, pag. 312: Tu sì sa' ben ch'i' son di stran paese, / E sì son messa qui per te nodrire; / Sì ti priego, figl[i]uola, che t'**atire** / In saper guadagnare ben tue spese.

**2** Combinare (un accordo).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.7: Così **atira** Tristan con la raina Ixota de dever andare al tonero.

[u.r. 06.09.2019]

ATTITARE v.

**0.1** *actitassero, attitati, attiteranno*.

**0.2** Lat. *actitare* (LEI s.v. *actitare*).

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, *Riforme 1335-36*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fare, scrivere un atto notarile.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Fare, scrivere un atto notarile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 424, vol. 2, pag. 416.39: Anco, che li notari copiatori de' processi et atti, e' quali si facessero et **actitassero** denanzi a li detti giudici, sieno due et non più, de' quali uno stia et sia copiatore al banco del maleficio de la città et de' cittadini di Siena; et l'altro al banco del giudice del maleficio del contado et contadini predetti.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme 1335-36*, cap. 21, pag. 377.8: statuto e ordinato è per li detti arbitri che ser Giovanni Benvenuti da Sesto, sia Notaio della detta Arte a scrivere i piatti civili e gli atti, e l'altre cose che si faranno per li Consoli e per gli altri ufficiali dell'Arte, e nella loro corte s'**attiteranno**, e a sollicitare, studiare, e procurare i fatti, l'utilità e gl'onori delle dette Opere, e spedale, e case poste alla guardia dell'Arte, e le rendite di quelle.

[3] *Stat. fior.*, *Riforme 1341-53*, [1348], pag. 404.25: Anche sia tenuto il Notaio della detta Arte per vincolo di iuramento di dare copia di qualunque atti e **attitati** nella corte, così per lui come per gli suoi precessori... || Il passo sembra corrotto: il participio *attitati* è stato preso, o dal copista antico, o dall'editore moderno, per un sost.

[u.r. 29.03.2018]

ATTITATO s.m. > ATTITARE v.

ATTITÙDINE s.f.

**0.1** *actitudine, actitudini, aptitudine, attitudine, attitudini*.

**0.2** Lat. *aptitudo, aptitudinem* (LEI s.v. *aptitudo*).

**0.3** *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Disposizione, capacità; [di oggetti inanimati:] stato.

**0.8** Pär Larson 14.06.1999.

**1** Disposizione, capacità; [di oggetti inanimati:] stato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.5: imperciò che per modo non convenevole a chi adietro servato in fare fosse et altri lavorii del detto Padule, esso Padule non sia in quella dovuta **attitudine e disposizione** la quale bisogna; et se 'l modo predetto più si servasse, el detto Padule diventerebbe sterile e senza frutto per inondazione dell'aque...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2 *proemio*, pag. 41.1: ora diremo delle naturali disposizioni degli animi, e intorno a ciò diremo sei cose. 2 La prima, che la naturale **attitudine** ci dispone a diverse cose. 3 La seconda, che la naturale **attitudine** diventa perfetta per istudio e dottrina.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 1.5: Accompagnando quelli habitii a llo ro virtuosii acti, gli habitii crescono in perfectione e l'**aptitudine** a peccare in mente e in corpo in parte s'adormenta.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 215.28: Grazia preveniente è ogni buona **disposizione. e attitudine**, che Dio in prima manda nell'anima.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.14: Beni naturali dell'anima sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale **disposizione e attitudine** alle vertudi, alle scienze, all'arti...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 58, pag. 525.38: dello 'nferno, il quale meritamente chiama «carcere» per ciò che alcuno che v'entri mai uscir non ne puote; e chiamal «cieco», non perché cieco sia, per ciò che il luogo non ha **attitudine** niuna di poter vedere né d'essere cieco, ma per ciò che ha a far cieco chi v'entra...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 109, pag. 219.17: Delle colonne le quali Io ho date a te, delle quali tu mi dicesti, e così è la verità, fa' che tu sia uno mezzo di dare a ciascuno quello che gli bisogna, secondo l'**attitudine** loro e come Io, tuo creatore, ti ministrarò...

[u.r. 29.03.2018]

ATTIVA s.f. > ATTIVO agg./s.m.

ATTIVAMENTE avv.

**0.1** *attivamente, attivamente.*

**0.2** Da *attivo*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Filos.] In forma attiva, in atto.

**0.8** Pär Larson 05.11.1999.

**1** [Filos.] In forma attiva, in atto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.12: In dell'altro modo s'expone Gregorio, cioè «congregante», unde santo Gregorio fue congregante «come in otre l'acque del mare». Unde è commendato in tre cose in della paraula proposta. Puotesi anco dire Gregorio, cioè «congregato», unde et **attivamente** et passivamente lo possiamo intendere però ch'elli congregoe et fue da Dio congregato.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 25-39, pag. 161, col. 2.15: Cristo non assunse de Adam **attivamente** la natura umana, ma solo la materia, e cussí fo tolto del pur sangue de nostra Donna, e 'l Spirito santo **attivamente** glie dè la natura umana...; adonqua se segue che Deo non foe suddito al peccà de Adam...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 184.26: Adunque Cristo non prese da Adam **attivamente** la [na]tura umana, ma solo la materia; e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e llo Spirito Santo **attivamente** il diede». Adunque si seguita, che Cristo non

fue suddito al peccato d'Adam...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 4, pag. 237.9: Ché tutte cose che della legge essere fatta è comandata, di fare è permessa o ssofferta, com'alchune non punto allo 'ncontro. [[...]]. Che alsì presi e propiamente sono doppiamente detti **attivamente** e passivamente siccome le chose difendute e comandate. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 4: «dupliciter dicuntur, **active** atque **passive**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTIVITÀ s.f.

**0.1** *attivata, attività.*

**0.2** Lat. *activitas, activitatem* (LEI s.v. *activitas*).

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in Francesco da Buti.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Filos.] Potenza, capacità attiva.

**0.8** Pär Larson 16.05.2003.

**1** [Filos.] Potenza, capacità attiva.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.4: la santa Teologia con la grazia cooperante, e consumante accompagnata sempre, loda Idio veramente e non fintamente, ovvero nell'esercizio della **attività**, ovvero nel riposo della contemplazione.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.11: l'uomo non può durare a star ritto, che non si muova qualche parte del corpo o piè o mano o capo o qualche membro, altrimenti cadrebbe giù, se già non s'appoggiasse; e la cagione è: imperò che l'anima si ritira dall'**attività**, ch'ella à col corpo, tutta a sé et abbandona lo corpo, viene meno come quando l'uomo dorme o quando muore.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.5: e la femina è imperfetta e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue àe passibilità ne la generazione, e lo virile sperma **attivata** perché viene del perfetto luogo;

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 114.15: e poi vestita del corpo grave e tenebroso perdeva ogni suo primo sapere e rimanevali l'**attività** e la potenza; ma non l'atto.

[u.r. 29.03.2018]

ATTIVO agg./s.m.

**0.1** *activa, active, activo, ativa, ativo, attiva, attive, attivi, attivo.*

**0.2** Lat. *activus* (LEI s.v. *activus*).

**0.3** Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Anche s.f. (*attiva*).

Locuz. e fras. *potenza attiva 3.1; possanza attiva 3.1; virtù attiva 3.2; vita attiva 3.3.*

**0.7 1** Che opera, che agisce; relativo all'azione. **1.1** Femm. *Attiva*: la vita non contemplativa. **1.2** Plur. *Attivi*: persone dedite alla vita attiva, non contemplativa. **2** Che determina o può determinare un'azione; che ha la capacità di agire o di operare. **3** Locuz. e fras. **3.1** [Filos.] *Potenza/possanza attiva*: possibilità di produrre un mutamento (contrapposta alla *potenza passiva*, che indica invece la possibilità di subire un'azione). **3.2** [Filos.] *Virtù attiva*: capacità o forza di produrre un mutamento, un'azione. **3.3** *Vita attiva*: vita dedicata all'azione e non alla contemplazione. **4** [Gramm.] *Verbo attivo*.  
**0.8** Pär Larson 17.12.1999.

**1** Che opera, che agisce; relativo all'azione.

[1] <Zuchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.37: la persona che vive in castità per ragione de' essere alluminato molto nelle cose attive, e nelle cose contemplative, che siccome lussuria al tutto diparte l'anima da Dio, così castitate fa istare l'anima congiunta con Dio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.113, vol. 3, pag. 97: Questa picciola stella si correda / d'i buoni spirti che son stati **attivi** / perché onore e fama li succeda: / e quando li disiri poggian quivi, / sì disviando, pur convien che i raggi / del vero amore in sù poggin men vivi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.27: La filosofia è contemplativa, e attiva. Tu erri se credi, ch'ella ti prometta solamente operazioni terrene. Ella ha più alto intendimento.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.3, pag. 704: Nasce del buon voler di questa diva, / ne' sacrifici della qual cantiamo / divoti quanto può la voce **attiva**, / tutto quel ben che noi con noi tegnamo; / il qual se cessa nel nostro operare, / semo oziosi o indarno facciamo.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), prologo, pag. 6.3: Secondo, fue nello stato matrimoniale, però ch'ebbe marito. Tertio, fue nello stato vedovale. Quarto, fue nello stato **attivo**. Quinto, fue nello stato contemplativo. Sesto, fue nello stato religioso.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.10: Nello ingegno delle cose **attive**, molti [*scil.* animali] per certo n'avanzano l'uomo. Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i fiari, li quali di cera all'oscuro compongono le pecchie?

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 137.13, pag. 201: Se quei ch'a molti schiusero il suo amore / Filosofando e quei che poetaro, / Per quelli ch'ora regge il mondo nostro / Mirate fosser l'opre di que' vivi / E i poetanti avesser lor corona, / Brutti ignoranti avari, / E il modo vostro / Saria già spento, e' bei costumi **attivi**, / E l'opre belle avrian sua forma bona.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 66.2, pag. 66: Non credess'io veder Salamone / ed Aristotil con le menti **attive**, / Seneca, Plato e qual da' più si scrive, / Livio, Florio ed ogni autor che spone...

**1.1** Femm. *Attiva*: la vita non contemplativa.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .75, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Oratione: / lu sanctu Dessideriu, la **Activa** obsequiosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranc[i]a, Gelosia gratiosa, / Confessu de raione, / santa Mansuetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / discreta Adfflictione / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.13: Imparato hai con che profondità la

speculativa con le sue parti si consideri, con che ragione l'**attiva** con la sua divisione s'impari, riducendo a' discesi di Romulo ciò che i Cicropidi feciono al mondo singulare.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 15, col. 1.1: La contemplatione è acto dell'anima e l'**attiva** corporale è acto del corpo. Onde tanto è più nobile la contemplatione della corporale actione quanto è più nobile l'anima che 'l corpo.

**1.2** Plur. *Attivi*: persone dedite alla vita attiva, non contemplativa.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 676.16: Se tutti fossono papi, dove gli altri stati? se tutti fossono prelati, dove gli sudditi? se tutti sudditi, dove i prelati? [...] se tutti congiugati, dove sarebbono i vergini e vidui? se tutti contemplativi, dove gli **attivi**? se tutti attivi, dove i contemplativi?

**2** Che determina o può determinare un'azione; che ha la capacità di agire o di operare.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.13, pag. 350: Che se per tu' amistade mi fa' fallo, / de l'emagin **attiva** qual è fonte, / tanto mess' abbo nel tuo cor lo meo?

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.7, pag. 343: O amore **attivo, che non trovi passivo**, / che venga a l'amativo d'amor purificato; / amor, c'hai nome amo, plural mai non trovamo; / da te, fonte, gustamo amor da te spirato.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.2: In tutte le cose hae la natura fatte le cose attive, cioè fattive, e passive, cioè che sostiene, e è la cosa di che è fatta. Il fuoco è attivo, ch'aoera più; l'aire altressi; l'acqua e la terra sono passive, ché ricevono e sono materia de le cose...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4190, pag. 371: La luce ch' esce dallo primo agente / Ha luminoso corpo ed esso è **attivo**, / Ed essa è forma sostanzialmente, / E il fulgore di lei che cerca il misto, / Il quale è oggetto del senso motivo, / È accidente.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.10: Or la questione delli due Dei è per allegoria detto li due elementi **attivi**, cioè, caldo e freddo; lo freddo è constrettivo, ed è maschio; lo caldo è aperitivo e germina, ed è la femina.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.2: Chi dunque usa la cosa disputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del masculino feminino, fa forza alla natura, e incita e pruova contro a sse l'ira di Dio...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 9, pag. 36.28: E ccierto in questo officio convengono e convenevolmente s'assenbrano e accordano tutte disscipline e sscienze trovate per umano ingiengnio, tanto speulative come **attive**, moderative, attenperative de' fatti umani tanto de immanens come de' passanti, che venghono d'appetito e congnessienza, per li quali l'uomo è bene disposto secondo l'anima per lo stato tanto del secolo presente, come di quello ch'è avvenire.

**3** Locuz. e fras.

**3.1** [Filos.] Locuz. nom. *Potenza / possanza attiva*: possibilità di produrre un mutamento (contrapposta alla *potenza passiva*, che indica invece la possibilità di subire un'azione).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 116.15: In ciascuna creatura, dicono li phylosofi, che

sono due potentie, l'una è activa et l'altra è passiva. Si come si può vedere in del fuoco et ne l'acqua: lo fuoco àe potentia activa, però che scalda et sostiene cioè lo freddo, l'acqua infredda et sente lo secco, et così in dell'altre creature. Ma in Dio non è se non una potentia, cioè l'activa, et non la passiva, però ke nulla puote patire, nulla ricevere, tanto è perfectio.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.3: da sapere è, che creare non dice potentia della cosa, ch'è creata, ma del creatore; la quale potentia activa puote di nulla cosa alcuna produrre, e però non procede l'argomento delli Paterini, che dice, che possa in nulla reddire.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.27: Anco che Dio sia, e sia libero signore di ogni creatura, provasi in cotal modo, ch'è veggiamo, che la potenza activa, la quale è nel fuoco, o nelli altri elementi, e nelle altre creature, non è potenza libera, anzi è soggetta a Dio...

[4] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.24: E questa parte è l'ufficio del principante, che 'cherici chiamano principatus, della qual parte la virtù universale in chausalità e gienerale è lla leggie, e della quale la podestà o ppossanza activa è l'autorità di giudichare, di comandare e d'eseguire le sentenze de' profitti e diritti civili... || Cfr. *Defensor pacis*, I, xv, 6: «activa potencia est auctoritas iudicandi».

**3.2 [Filos.] Locuz. nom. Virtù attiva: capacità o forza di produrre un mutamento, un'azione.**

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 497.5: Della virtù contemplativa. Lo conto divisò qua addietro, là ove comincia a dire di virtù primieramente, che prudenza, e giustizia, e forza e temperanza sono virtudi attive, per dirizzare i costumi dell'uomo, e per adoperare quello che a onesta vita appartiene.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 308.8, pag. 126: Li ciel muovon le cose elementanti / e nnaturanti che danno le piove, / e muovon la vertute alterativa, / e la vertute attiva e la passiva / che fanno generar si cose nuove.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.52, vol. 2, pag. 430: Anima fatta la virtute attiva / qual d'una pianta, in tanto differente, / che questa è in via e quella è già a riva, / tanto ovra poi, che già si move e sente, / come spungo marino; e indi imprende / ad organar le posse ond'è semente.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.20: *S'accoglie*, çoè, se meseda l'un sangue cum l'altro, çoè menstro cum lo sperma: *l'uno disposto a patire*, çoè lo menstro, *l'altro a fare*, çoè 'l sperma, *per lo perfetto luogo onde si preme*, çoè ch'adutto cussi virtù attiva dal cor del generadore; po' digesta e atrata a çò in li testicoli del generadore.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.22: l'anima, che nel principio si produce, è simile alla virtù attiva, cioè all'anima della pianta: quasi dica, che generato il cuore, solo l'anima, che prima si produce, è anima di pianta, o vero nutritiva.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 168.13: Et ferru, lancia et spada non taglieria lu corpu suo, ka la virtuti resistitiva di l'anima di Cristu esti plui forti ki omni virtuti activa cuntraria.

**3.3 Frasi. Vita attiva: vita dedicata all'azione e non alla contemplazione.**

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 497.12: La vita attiva è, innocenza di buone opere, secondo quello che 'l maestro ha detto infino a qui nel conto delle quattro virtù. La contemplativa è li pensieri delle celestiali cose. Quella

conviensi a' più, questa a' pochi. La vita attiva usa bene le mondane cose; la contemplativa rifiuta loro, e diletta in Dio solamente.

[2] *GI Dante, Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.16: quella che è qui l'umana natura non pur una beatitudine abbia, ma due, si com'è quella della vita civile e quella della contemplativa, irrazionale sarebbe se noi vedemo quelle avere [la] beatitudine della vita attiva, cioè civile, nel governare del mondo, e non avessero quella della contemplativa, la quale è più eccellente e più divina.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.16: La santa Scrittura c'insegna due maniere di vite per le quali l'uomo viene a vita eternale. La prima è appellata vita attiva, percioch'ella è in lavoro di buone opere, e fa l'uomo intendere al profitto, e all'utilità di sua anima, e di suo prossimo.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 9.20: Rachel fu moglie di Jacob patriarcha [...], e fu la più sollecita e la più operante in bene fare che niuna altra che fusse a quel tempo: e pòlla qui l'auctore per figura de la vita attiva, cioè è avere ranchura e sollicitudine di bene fare e operarlo.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 138, pag. 382: In sommità di questo monte pone / quel luogo dove si crede ch'Adamo / visse et fesse poi l'offensione, / et per lo bel che vien di ramo in ramo / laudando il luogo di fuor da la riva / [e] ad Eva lamentando alcun richiamo. / Poi l'f da lato della selva viva, / sol con quel acto che l'effecto importa, / vede allegra seder la vita attiva.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 2.9: Alla corporale vita attiva è dato per instrumento la predicatione della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.27: Lu parichu di verasa amistiati, Scipio et Leliu, congiunti intra di loru si pir vinculu d'amuri commu per compagnia di tucti li virtuti, commu issi cu eguali passu andavanu lu caminu di la vita attiva, cussi eciandeu s'acurdavannu comunimenti eciandeu a la intermissiuni di lu animu.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 97, pag. 192.4: Nella vita attiva Orazio pone summa felicitade. Ma Iunone, cioè la vita attiva, interpone tra sé e questo cotale la nebbia, cioè la scuritate della ragione, che la troppo sollicitudine delli beni temporali offusca ed attenebra lo intelletto.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 128.33: Così insieme avarà la vocale e la mentale, perché elle stanno insieme sí come la vita attiva e la vita contemplativa.

**4 [Gramm.] Verbo attivo: verbo che determina un'azione, contrapposto al verbo passivo.**

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 97-108, pag. 78, col. 2.2: *Perfetta vita*, çoè la vita dell'ordine de santa Chiara. *Incella*, Si è verbo attivo e vale tanto come 'lo celo informa'...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 115-126, pag. 556, col. 1.7: *Scerno* si è verbo attivo, e sta per 'mostrare alcuno'.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 58.12: 70. risponde Piccarda, e dice che virtù di carità fa contenta sua voglia, la quale è quella che piace al sommo Creatore, che abbiamo. Nota che quieta è verbo attivo in questo luogo.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), XXVIII, p. 206.15: Dio ebbe in sé tutte le sette arti liberali, come ebbe la Gramatica. La Gramatica ha il verbo attivo e 'l passivo; così è egli attivo sopr'ogni

cosa; passivo, quando venne a sostenere passione per noi.

[u.r. 29.03.2018]

ATTIZZAMENTO s.m.

**0.1** *attizzamento, attizzamento.*

**0.2** Da *attizzare*.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Istigazione, sobillamento.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Istigazione, sobillamento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 54, pag. 207.9: Dopo quella pace incontinentemente si levò la discordia dentro a Roma. Il popolo per **attizzamento** de' tribuni ricominciò la contenzione della legge agraria. || Cfr. Liv. 2, 54: «Agrariae legis tribunicis *stimulis* plebs furebat».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IV, cap. 68, vol. 1, pag. 570.7: con tutto l'**attizzamento** de' caporali ghibellini d'Italia ch'erano appresso di lui [[*scil.* lo 'mperadore]], ch'al continovo lo 'nfestavano, perché si rompesse dal trattato della concordia de' Fiorentini...

[u.r. 15.10.2008]

ATTIZZARE v.

**0.1** *atizar, atticzaro, atticzati, attizza, attizzando, attizzano, attizzare, attizzasse, attizzata, attizzati, attizzato, attizzava, attizzavano, attizzi, attizzino, attizzò.*

**0.2** Lat. \**attititare* (LEI s.v. *attititare*).

**0.3** *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Ravvivare (un fuoco). Anche fig. **2** Eccitare, istigare, provocare, stimolare.

**0.8** Pär Larson 02.11.1999.

**1** Ravvivare (un fuoco). Anche fig.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.6: per tale manco, e per tale è sovente **attizzato** il fuoco di lussuria, onde la Scrittura dice, che la parola della folle femmina è ardente come fuoco...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.11: Consiglioti dunque, che nutrichi, e **attizzi** questo fuoco del santo desiderio...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.65, pag. 265: Le lingue de' pilosi / **Attizzano** i gran fuochi. / Quelli son buoni cuochi / Che fan netta cucina.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.13: Per la moita grassezza da sé ardeva volentieri. Staievano là li Iudiei forte affaccennati, afforosi, affociti. **Attizzavano** li cardì perché ardessi. Così quello corpo

fu arzo e fu ridotto in polve: non ne remase cica.

**2** Eccitare, istigare, provocare, stimolare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: La figliuola loro rimase molto dolente, e die e notte pensava a quello ch'ella aveva veduto: che duramente l'aveva ismossa, sì che a male pensare l'**attizzava**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.7, pag. 374: Fin che scada la foxina / parte guerffa e gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega, / ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in **atizar** veja / ogni mà che 'l apareja...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.5: Per la quale cosa è più scusevole lo errore di quello cavallo, che anitrò poichè vide una dipintura di cavalla. Et il latramento de' cani fu **attizzato** poi che [si] vidde uno cane dipinto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.12: Anche molti seguitatori del diavolo **attizzano**, e nutricano l'odio contro altrui, e rinunziano parole vere, o false per crescere l'odio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, pag. 83.16: Per queste e per altre parole la disleale femina pugneva e **attizzava** il marito, e non finava del tempestare.

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 5.8, pag. 698: Luccia la landra, che per me se drizza / sovr'al suo figlio a far diverso strazio, / dicendo sempre: – Io non ti darò spazio, / ladro, che tu mai parlesse a quel ch'**attizza**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338], son. 1.14, pag. 99: Tanto plu lo peccato vi à accecati, / Che sinno may parare non potete! / Or como non pensate, sciavorati, / Che a lloro bene chiamati non sete, / Set non alla briga per essere **atticzati**?

[u.r. 29.03.2018]

ATTIZZATO agg.

**0.1** *attizzata, attizzatissime.*

**0.2** V. *attizzare*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Acceso, fervido.

**0.8** Pär Larson 28.10.1999.

**1** Acceso, fervido.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.21: Tutti gli occhi d'Asia assegnaro Ibrea Milasio, parlatore di copiosa et **attizzata** facondia, essere fratello carnale d'uno servo di *Ginnici*. || Cfr. Val. Max., IX, 14 ext. 2: «Hybrean autem Mylasenum copiosae atque *concitatae* facundiae oratorem...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.25: Socrate, [...] la sua fermezza mise incontro a la mattezza del popolo, e per lo grande mormorio e rumore del parlamento, e per le **attizzatissime** minacce non poteo essere menato a quello, ch'elli si lasciasse mettere consentitore della comune pazzia. || Cfr. Val. Max., III, 8 ext. 3: «*incitatissimis* minis compulsus...».

[u.r. 29.02.2008]

ATTIZZATORE s.m.

**0.1** attizzatore.

**0.2** Da attizzare.

**0.3** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Suscitatore, provocatore.

**0.8** Pär Larson 16.12.1999.

**1** Suscitatore, provocatore.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.16: Ama di stare in conviti, e in delizie, e la sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie, e villanie; e dove altri si rivolge, se 'l trova innanzi. Con ogni uomo, o donna s'intromette, ed impaccia, e d'ogni novella, e infamia pare, che egli sia il trovatore, o l'**attizzatore**, e ridicitore.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 163.32: Ed essendo egli accerchiato dalla moltitudine, divenuta ardita di ciò che niuno la distrignea, egli comandò che fosse preso un uomo, il quale della discordia e del romore era stato capo manifestamente e **attizzatore**. || Cfr. Liv. 2, 27: «arripim unum insignem ducem seditionum iussit».

[u.r. 15.10.2008]

ATTO (1) agg.

**0.1** acta, acte, acti, acto, actu, apta, apte, apti, apto, aptu, ato, atta, ate, atti, attissime, attissimi, attissimo, atto, attu.

**0.2** Lat. *aptus* (LEI s.v. *aptus*).

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Che si presta bene a uno scopo; adatto, comodo, confacente. **1.1** [Di strumento, attrezzo, ecc.:] destinato, relativo, utile a un certo uso. **1.2** [Di persona:] Addetto a una certa funzione. **2** Disposto, inclinato, soggetto o tendente a qsa; passibile di qsa. **2.1** [In certi casi *atto a* anteposto a un verbo assume il valore quasi neutro del suffisso *-abile*]. **2.2** Ordinato, ben disposto. **3** Capace, abile. **4** Degno, idoneo, meritevole.

**0.8** Pär Larson 28.12.1999.

**1** Che si presta bene a uno scopo; adatto, comodo, confacente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 92, pag. 566: La vera è calda et humida, temperata e suave, / et **apta e convenebele**, ad cui nesso 'nd'ave, / de medicina

prendere, che lo so corpo lave / de li humuri superflui, unde se sente grave...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.7: E perché questo [[la vista]] è il maggiore senno e 'l più nobile, però sono di maggiore diletto che gli altri senni l'oggetto suo, cioè l'operazioni sue, ovvero la cosa **atta** al detto senso.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.28: Messer Schiatta Cancellieri capitano non si fece innanzi ad operare e a contastare a' nimici, perchè era uomo più **atto** a riposo e a pace che a guerra...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.6: è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile retorico, e però quando è defettivo in lo conto che se voglia paleçare alcuna cosa, non gli è **atta** persona a cui se possa o ver dibia determenadamente çò rasonare, cusí apostrofando ne introduxeno una...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 61.6, pag. 58: In me di quel che era, ciò veggendo, / entro sospetto, e proposi che, quando / tempo più **atto** fosse, un dì ridendo / di domandarlo ciò che la canzone / volesse dire, e poi della cagione.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.18: Deu si mandau infiniti auchelli, e foru tanti li auchelli quanti foru li sirpenti, sì ki chascunu auchellu prise lu soy sirpente, et annectaru in tal modu killu locu, ki remase puru e nectu et **actu** ad habitacione».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.10: il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso, il quale cingevano selve da ogni parte di colli piaggiati; e in mezzo la valle del piano era uno campo **atto** a correre: al quale il signore Enea andoe in mezzo con molte miglia, e risedette nel luogo ordenato.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè asciutta, ed **atta** a germinare; onde incontenente produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 46, vol. 1, pag. 100.28: Ancoraché èlla casa del comuno de Peroscia posta en capo de la piaça, èlla quale s'uçò de ponere e vendere el grano del comuno, li du' è el tecto d'essa casa se faccia uno terrato biene matonato e la trasanda e 'l tecto se faccia puoie de sopra, sì che sia lì una loia buona e **acta**.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 171.22: Ancho che e' consoli proveggano sollecitamente et sieno tenuti di provedere che e' pesatori de' fiorini stieno a pesare e' fiorini in alcuno luogho **atto** et più acorto et senza empaccio de la corte de la Mercantia.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 15.8, pag. 560: Sì ch'io non posso, né vòime partire / dal tuo voler, ma per servir me assegno; / onde sto in tutto, e 'l veloce mio legno / è **atto** ad ogne camin, che desire, / coi veli al vento...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.11: Et partendosi di Chentorbi pervinniru a la chana di Paternò et illocu misiru loru tendi, chì chillu locu era multu **attu** a combattiri; et illocu stettiru per ottu iorni, pensandusi chi in killa plana di Paternò vinissiru li Sarachini a combattiri cum loru.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 43, col. 1.4: Alle palpebre degli ochi. Item ad idem: R. molette **atte** a ccìo, sì come quelle da pelare la tingnia, cioè li capelli tingnosi, e isvelli li peli e poi frega le palpebre con uova di formiche peste ogni volta che a tte pare, ovvero con ruggine di ferro e sputo, exprobatum.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 80, pag. 17: Como abe nome Aquila dirròvilo de vero. / Assay gero cercando Amiterno et Forcone; / **Plu acto** loco che quisto null'omo devisone; / Piacque a Deo

che in questo ciascuno se accordone / Che Aquille demandaro, che villa de Pile fone.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 73, col. 2.36: non n'è degna cosa che la donna dell'amore, cioè l'anima, languisca per la fame: e 'l desiderio della fante, cioè la carne, nell'ora debita e tempo ordinato s'adempia. E qual sia questo atto tempo è manifesto.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 6-7, pag. 279.28: E dice *turma* per la lor bestiale vita soto la dicta pioggia, però che 'l lor peccato è bestiale, cioè **acto** a le bestie e non a omini.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.22: Allora lo re Agamenone, governatore e caporale de tutto lo exercito de li Greci, avisato lo plu acto e convenebele luoco a quella spaciosa marina de Troya, commandao e fece tendiare li pavigliuni e che onnen caporale, de li ri e di li altri mayuri de lo exercito, co la gente e co li cavalli loro se devessero recoglyre e governare commo a lloro para.

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.7: E sì in istretto erano le navi stipate, che appena niuno telo invano cadeva in mare. Con le fronti sì come schiere pedestri sospignevano, e le navi erano ad andare per quelle **attissime** a' combattenti.

**1.1** [Di strumento, attrezzo, ecc.:] destinato, relativo, utile a un certo uso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 61.23: Io v'abbo già decto che l'omo è come la nave et tutte le cose, che sono **acte** alla nave, sì s'adactano per similitudine all'anima dell'omo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.26: poi che apparve lo splendore del sole, i juveni eletti escono delle porte con grandi reti, e con ferramenti **apti** a cacciagione, e' cavalieri di Massilia s'affrettano con molti cani.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.18: Ma el securcello, falcella ovvero falcono ovvero manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie colteglie deglie calcolare **apte** a lavare, scarnare ovvero apaiare.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 106.2, pag. 651: Tal è l'età nella qual voi sète ora, / qual bianca taola deputata ed **atta** / a retenere e a demonstrar qual fatta / sia cosa en essa a perpetua memora...

[5] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.29: Che s'alcuno ferro o vero artificio **acto** al'arte de la fabreccia pervenisse ale mano de nisciuno dela dicta compagnia, esso el degga dire ai suoi compagni.

**1.2** [Di persona:] Addetto a una certa funzione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 349.27: Ancoké a nullo macellatore ovvero artefece a macello **apto** sia licito enn alcuna de le cinque strade rigagle tenere alcuno desco, banca ovvero occupamento deglie mura de le case enfuore oltra quactro pieie per ampio verso la strada.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 3, pag. 140.33: uno sagrestano, el quale guardi le cose sacre et sia **atto** a rispondere et aitare a la Messa et a ordinare chi canti ne le discipline et chi dica le lectioni...

**2** Disposto, inclinato, soggetto o tendente a qsa; passibile di qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.14: se la stella, che è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alègrò e divenne piú chiara, che dovea fare io che sum de natura

alterativa et **atto** a ricevere omne influentia?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 4.15, pag. 14: Tu conossi, meser, asay di certo / che me crèasti **apto** / a servirti; ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy capto...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 9, pag. 71, col. 1.15: L'anima è per sì real modo **acta** ad amare che per uno eccessivo acto d'amore in tutti e sentimenti del corpo s'adormentano e loro officii.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 2, pag. 44.12: Et in omni locu mi cridia essiri mortu et eciamdeu per la obscuritati di la nocti, la quali esti **apta** a spagurari li animi di li homini.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 286.9: E certo egli mi trovò **atta e disposta** ad amare come te similemente, né più durezza credo che trovasse nel mio che nel tuo cuore, o abbia mai trovata.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 169.25: Il primo è, che la virtù trovando la mente tenera, e quasi **atta** a se ricevere, v'imprime più efficacemente se, e il suo odore, in guisa che il ben vivere gli diventa diletto...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 15, pag. 56.36: Colui che nasce **atto** a poesia seguita, in quanto può e sa, d'essercitarsi nel poetico officio; e, quantunque da Dio sia alle nostre anime, le quali esso *immediate* crea, data la ragione e il libero arbitrio, per lo quale, non ostante la forza de' cieli, ciascun può far quello che più gli agrada, pare che il più seguitin gli uomini quello a che essi sono atti nati.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 43, pag. 104.7: *Corrutibile ancora*, cioè ancora vivo: per ciò che chiunque nella presente vita vive è corrutibile, cioè **atto a corruzione**; *ad imortale*, cioè eterno, *Secolo*, cioè mondo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.20: Veracemente per lo stimolo vostro angussuso eo me so' **acto** a desperare, concessa de cosa che zò che eo ayo facto per lo tempo passato da chì modo de questa materia contra li Greci, eo l'ayo facto per la volontate de lo consiglyo vuestro.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.13: Puoi demannaò que tiempo fussi. Folli respuosto e ditto che sopra li Englesi stava l'airo pulito como zaffino, sopra Franceschi stava lo tiempo **atto** a piovia.

[11] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.4: [8] Item ungi la corrige tua cum sucu di berbina e portila a carni nuda e sirray affiminatu e cui ti tukirà [non] serrà **actu** a la luxuria.

**2.1** [In certi casi *atto a* anteposto a un verbo assume il valore quasi neutro del suffisso *-abile*].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.12: Onde dice s. Paolo, che Abramo abitava in casipule, cioè in tende ed in trabacche **atte a portare**... || Cfr. Hbr 11, 9: «[[Abraham]] moratus est in terra repromissionis tamquam in aliena in casulis habitando cum Isaac et Iacob».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 37, vol. 1, pag. 56.19: E niuno possa, né degga se èlle dicte fonte ovvero alcuna d'esse bagnare, a la dicta pena, e quegnunche serà ritrovato bagnare enn alcuna fonte èlla quale è l'acqua buona e **acta a bere**, paghe per nome de pena cento solde de denare.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 6, pag. 111.17: O pessimo giovine, in quante parti era il tuo amore diviso, o **atto a potersi dividere**?

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 17.17: ver'è ch'ogni cosa è possibile a Dio e in ogni modo che fatto l'avesse sarebbe stato bene, ma secondo ragione umana niuna cosa puote essere ben serrata in sé quanto

la ritonda e niuna cosa è **atta a muovere** quanto la ritonda.

## 2.2 Ordinato, ben disposto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), C pt. 7. docum. 9.30, pag. 123: Se vuo' più securança / et ancor avacciança / in galea interrai / e d'ognuna guardrai / come son ferme e tracte / e corredate et **apte**, / e prima de la gente / ch'esser dea conducente, / ché con lor savrai poi / de' fornimenti tuoi.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 60, pag. 225.29: Ed essendo dismontati, ella mi prese per la mano e menòmmi in una camera, la quale era tanto bella e tanto **atta**, ch'io non poteva mia volontà rifrenare.

## 3 Capace, abile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.14: Et) essendo el lacte humido e i vecchi humidi, in essi s'acresciaria nociva humidità, non avendo calore **acto** a digerere essa humidità, (et) così cadaria in nocevoli homori.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 1.13: Sendo el fanciulletto già d'età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale carzone, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gentile, e da giudicarlo dovere divenire **atto** a ogni grande e nobile cosa.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 334, pag. 84: Metiallo dentro a quella navicella, / che mi p[ar]re **atta** di star pogho a gallo, / e' lla fortuna 'l guidi po' duv'ella / gli à destinato d'esser lo suo stallò».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.5: l'anima sí è creata da Deo in tal disposizione, ch'ella sí è **atta ed abile** ad amare e ad avere complacibilità, ed è mobele ad onne cosa che piase.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.26: E la vigilia corporale sí viene da studiosa e vegghievole mente, la quale vorrebbe essere di notte, quando le persone posano; e allotta che è piú quieta la mente dopo fatto alcuno poco sonno, ovvero innanzi, secondo che le persone piú o meno sono **atte** a vigilia...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 413.16: Nota qui la virtù dell'anima, che da sssè è **atta. e sofficiente** a sofferire ogni gravezza; sí come il buono fabro, il quale è sofficiente a fare ogni forma, se' lla materia, o' llo strumento, cioè il martello ec. non è sofficiente.

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 85, pag. 171.2: E, perchè questa gente era **atta** a durare fatica e quello, che guadagnava, guardava e poco ne logorava, però furono appellati mirmidoni, cioè formiche...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 54, pag. 12: El fo scrittor del papa con bello stile fatto; / Non havia paro in corte, tanto quello era **atto**, / Chel papa et lu re l'amava; tanto obediente era fatto / Che mai di nulla gente non fu coatto.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 103.30: Ma dovete pensare che io ò da vinti infermi adosso sí che di casi di medicina sarei piú **atto** a scrivere e a parlare...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 2., pag. 510.5: monna Belcolore, moglie d'un lavoratore che si faceva chiamare Bentivegna del Mazzo; la qual nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata e **atta** a meglio saper macinar che alcuna altra...

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.11: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto e apropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi, facendo le parti, per le

quali passare dee, in prima essendo in sé solide e strette, **atte** ad ampliarsi e a dare luogo, e la creatura, non ancora fatta solida dalla terra, **atta** a distendere in lunghezza la sua grossezza, non dubio che quello stendersi sia senza greve doglia della creatura e della madre.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 42.62, pag. 315: Piango le belle man' polite e bianche, / le lunghe dita che l'anel me tense, / quando me venze Amor teco a spettarme; / man' valorose, mano ardite e franche, / accorte e preste en tutte cose d'arme, / tanto che 'n farne tua, ragion mi venze / viva franchezza che 'l mio petto strenze, / ch'ogni tuo membro era **atto** a tal virtute, / tutte compiute a sua perfectione.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 99.11: O, quanto si diletta questa dolce sposa in queste dolci e reali virtù! Costui l'è figliuolo legittimo, e però ella el pasce e notrica al petto suo, dandoli el latte della divina gratia, la quale è **atta e sofficiente** a darci la vita dell'eterna visione di Dio.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.25: Chisto fo quillo lo quale in suo tiempo sopeao in potentia et in forza onne altra persone, appe uno poco lo suo parlare toppuso, li capilli blundi et ordenatamente crispati a pleghe, appe li ochy lippusi, li miembri durissimi **apti** a sostinire onne gran puondo de fatica.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.5: Et apresso quello colpo ello voltò la testa del cavallo a l'altro cavalier, lo qual li deva da driedo con la spada, et prese-llo dalo elmo et tirà-lo sí forte inver de sí qu'ello lo fflatisse in terra molto duramente, unde ello li have abatudi tuti .IIII. in tal magnera qu'elli non fese plui **atto** da defender-se.

[16] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), L. 2, cap. 16, pag. 68.7: Largo in quel d'altri, massaio nelle cose proprie, vota la gola per empier la cassa; assottiglia el corpo per distendere al guadagno. «À la mano stretta al dare, ma **atta** al ricevere».

## 4 Degno, idoneo, meritevole.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 110.2: E bene si dee credere che l'anima mia conoscea la sua disposizione **atta** a ricevere l'atto di questa donna, e però ne teme...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.24: acciò che per tale ricordazione l'anima si renda in conspetto di Dio umile e fia piú **atta** a ricevere grazia, la qual grazia sí dá secondo la misura della umilità, e non piú.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 6, pag. 121.7: et in tal modu lassirà lu spiritu puru et nectu et **aptu** di muntari in chelu et, zo factu, clamirà ad kisti animi in gran cumpagna.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 231.14: come disse Cristo, *nullo, che, poi che ha messo la mano all'arato, si miri diietro, è **atto, e degno** di avere il regno di Dio.* || Lc 9, 62: «*aptus est regno Dei*».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2. par. 8, pag. 65.19: Or se tu ne' tuoi paesi, ne' quali io ho udito piú volte essere quantità infinita di belle donne e vaghe, **atte** bene ad amare e ad essere amate, una ne vedessi che ti piacesse, e me dimenticassi per quella, qual vita sarebbe la mia?

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 109, pag. 217.26: Prima si conviene d'estirpare li vizii dell'anima e poi di seminare le virtudi; e, quando l'anima è piena di virtude, allora è **atta ed acconcia** a pigliare Iddio.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 66.14: E dicendo Iesu Cristo, che 'l voleva vedere se fosse a tanto officio **atto e degno**, la Vergine Maria, istendendo la mano diritta sopra il capo di san



Domenico, lo rappresentava a Cristo...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 49, col. 2.1: Onde quanto la mente fia più povera delle ricchezze terrene, tanto diventa più conforme e **atta** alle nozze reali, le quali congiungendola a me sopra i termini dell'umana natura la levarò più tosto.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.34: Quisti duy figlyoli fratielli foro dati in guardia, mentre che erano in etate puerili, de lo re Trecio, parente lloro, chi le dovesse nutrire e tenere da chi a ttanto che fossero de perfecta etate e che fossero **acti** a ricipere honore de cavallaria.

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.33: quando alchuno nostro (con)pangno fosse rechesto e domandato d'alchuno secollare el quale volesse recevare l'abito ed entrare ella nostra fratenita, che a quello cotale, nante ch'elli se manifesti, reguardi e ponga mente de que condicione [è] quel cotale, e se lli parrà che sia **suficiente e atto** ad essere della fratenita, aspetti ch'esso line parli più volte, e se esso vedarà che quel cotale ne mostri desiderio ed afetto, parline col p(ri)ore e respo(n)da a quel cotale che 'l pregasse.

– [Per antifrasi].

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.12: Considerao lo filosofo che quella varva fussi lo più brutto luoco de quella sala e più **atto** a recipere lo sio sputo. Fermaose lo savio filosofo e sputao in mieso della varva dello re.

[u.r. 29.03.2018]

ATTO (2) agg.

**0.1** *acta*.

**0.2** Lat. *actum* (part. di *agere*).

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Guerra atta*: guerra iniziata a combattere, in corso.

**0.8** Pär Larson 28.12.1999.

**1** *Guerra atta*: guerra iniziata a combattere, in corso.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.27: Nì alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa alcuni soldati o gente aliena o de la provincia congregare, fermare o tenere, cum soldo o sença soldo, a **guerra acta** o disposta, etiamdeò sotto colore de guarda de terra o de sua persona, nì alcuna gente, in le dicte provincie e terre della Ghiesia o alcuna d'esse, a guerra disposta et introdurre...

[u.r. 29.03.2018]

ATTO (3) s.m.

**0.1** *acte, acti, acto, actu, aptu, ati, ato, atte, atto, attu*.

**0.2** Lat. *actus* (LEI s.v. *actus*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279-80; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306;

*Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. venez.*, 1355 (2); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *atto amoroso* **1.1, 1.3**; *atto carnale* **1.5**; *atto d'amore* **1.1, 1.2, 1.3**; *atto d'arme* **1.4**; *atto della lussuria* **1.9**; *atto dentro* **1.6**; *atto di fuori* **1.7**; *atto di ufficio* **1.8**; *atto di Venus* **1.9**; *atto lussurioso* **1.9**; *atto venereo* **1.9**; *non per alcun atto* **5.1**; *per niun atto* **5.1**; *per nullo atto* **5.1**; *recare in atto* **4.1**; *ridurre in atto* **4.1**.

**0.7 1** Azione, operazione. **1.1** Fras. *Atto d'amore, amoroso*: espressione di sentimenti amorosi. **1.2** Fras. *Atto d'amore*: rapporto sessuale, coito. **1.3** [Relig.] Fras. *Atto d'amore, amoroso*: esercizio dell'amore di Dio. **1.4** Fras. *Atto d'arme*: azione militare. **1.5** Fras. *Atto carnale*: rapporto sessuale, coito. **1.6** Fras. *Atto dentro*: espressione interna, invisibile, di un sentimento o di una qualità di una persona. **1.7** Fras. *Atto di fuori*: espressione esterna, visibile, di un sentimento o una qualità interiore di una persona. **1.8** Fras. *Atto di ufficio*: esercizio delle attività connesse con una determinata carica. **1.9** Fras. *Atto venereo, di Venus, lussurioso, della lussuria*: rapporto sessuale, coito. **1.10** [Rif. al libro neotestamentario *Atti degli Apostoli*]. **2** Atteggiamento, contegno o espressione di una persona; comportamento. **2.1** Al plur. con il valore di sing. **3** Gesto, cenno, indicazione. **4** [Filos.] Attuazione di una determinata potenza. **4.1** [Filos.] Fras. *Ridurre, recare in atto*: attuare la potenza di qsa. Anche pron. **5** Maniera, modo. **5.1** Locuz. avv. *Per niun, nullo atto*: in nessuna maniera. **6** Documento scritto recante la memoria di un azione giuridica. **6.1** Plur. Copia, spesso vergata su un unico supporto grafico, dei documenti rogati da un notaio. **6.2** Plur. Resoconto scritto delle deliberazioni di un determinato consesso. **0.8** Pär Larson 26.05.2003.

**1** Azione, operazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.22: Et se 'l consiglio s'è dubioso, o ad **atto** o a facto che si pertegna, sempre 'l de' tener

celato, e de' più tosto eleggere lo no che 'l sì.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 411, pag. 307: Al corp de sancto Alexio quand ella fo venudha, / Sover lo corp se buta sí grama e descrinudha; / Per li **acti** ke feva la matre benestrudha, / La sôa ment se mostra k'in gran doia è metudha.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 13, pag. 177.5: La graveza del quale vizio si chonprende per tre parti poste nella sua diffinitione: primo, ch'è **atto e operazione** di somma niquità...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.31, pag. 118: Onne **atto** sì è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.10, pag. 212: L'altro giorno così mi parve 'n sogno / un **atto** fare, che rider valesse: / svegliami, certo ancor me ne vergogno.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.15: Syrenco dux deli Boemi se convertì alla fede: [...]; driedo el qual Venzeslao so fyo per iustixia, santitate e religione preclaro fosse, so frar Bolerlao, abiano invidia, ali soi piatosi e santi **ati** inigha mente aversà...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.2: La prima parte di tutte le cose si è l'**atto e l'operazione**. Operazione chiamo tutte l'opere che fa l'uomo santo, sì come digiuni, cilicci, limosine, albergare, rivestire, visitare, pelegrinaggi, e tutte l'opere e servigi santi...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.34: nel giardino chol dicto imbasciatore dicese che 'l predicto papa fece tale **acto**, che trovato nel dicto giardino uno mazzo de porri el capo moççò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto sutile; e ciò factò per lo giardino li sparnacciò.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.26: ki voli sapire la vita e li **acti** de sancto Benedictu, lega in killa sua Regula...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.8: 6. Eu passirò ad unu altresì beni nobili **actu**: Gayu Neyu Domiciu, tribunu di lu populu, appellau in iudiciu Marcu Scauru...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.11: Et imperò ki lu sacrificiu di lu autaru esti multu **actu** di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa conventuali omni iornu.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16 son. 5.7, pag. 809: Ma come ciò fia, i' non trovo alcuno / che 'l mostre per essempro e 'n modo tale, / che chiar se veggia ond'è l'**atto** finale: / e qui de fede ai cristian comuno.

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.22: e noi intimame(n)te vi p(re)ghiamo che la carta dela p(ro)curaria p(re)d(e)c(t)a piena a questo **acto** ci ma(n)diata sença indugio p(er) lo latore dela p(re)se(n)te lectera, sì che la d(e)c(t)a triegua co(n) eff(e)c(t)o si possa fare.

[14] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.11: Comandemo a vuj e a zascun de vuj che vuj no possè far o far de merchadantia, per vuj o per oltri, nè levar in Veniexia nè in alguna altra parte alguna persona over oro, arçento, monede o altro haver sotil over grosso, in **ato** de merchadantia, soto pena de duc. mille per zaschadun de vuj.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10 rubr., pag. 611.5: De li clerici chi no vadano sença la tonsura e sença l'abito e ch'igli non se immeschierà in li **acti** seculari e inonesti. Robrica.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 765, pag. 175: Remase in quisto regno lo re de Ungaria; / Fo facta allora in Napoli una granne robaria; / Anchi non avea lo regno in tucta soa balia, / Cha no vi

sse annava per li **acti** che facia.

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.15: generalmente in ogni **atto**, ministerio, conditione, generatione ac specie de mercantie da mercatantare traffigare sì como proprii Raguxini li se tractavano...

[18] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 22.3, pag. 158: perch'ele stano desonestamente / chosi a la gexia come in altre logi; / per li soçe **ati** ch'ele fano a le çente / stano in l'inferno e in lo fogo ardente...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.30: E vuy, chi per lo grande ardire de la forza vostra, avete desiato de acquistare fama et honore, volitela mo' perdere per **acti** contrarii e desonesti...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3., pag. 116.13: E voglando restrence' li monexi a vive' religiosamenti e no lasandoli pu discore' como soream per **acti** illiciti, turbà li monexi començam a lamentarse de sì mèsmi...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 89, comp. 15.6, pag. 83: E come prima fue vacha vilificha, / cossi lunone, per **atto** contrario, / donna la fece e ne l'onor prechiaro / tra le deesse al Nilo la glorificha.

### 1.1 Fras. *Atto d'amore, amoroso*: espressione di sentimenti amorosi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 147.2: «Quanto bene uomo facesse nel mondo, se da carità non procede, vale niente a ricevere merito di vita eterna. E per simile ragione, se nell'opere mie io istudiassi di servire al re dello amore, se questo dal cuore non procede e non viene da **atto d'amore**, a ricevere meriti d'amore niente mi può valere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.9: Breseyda [...] foy multo discreta et audace parlatrice, multo monsttrao de essere pietosa, multi amaturi retrasse a li suoy muodi et **acti amorosi**, e multi nde monsttrao de amare, ben che non servasse a llo ro ferma la constantia dell'animo suo.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GioFir] madr. 10.8, pag. 18: Però ritorno a te, musica cara, / ch'ogni **atto bel d'amor** da te s'apara.

### 1.2 Fras. *Atto d'amore*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 294 Mgb 2, pag. 738.12: Ecco uno esempro introdotto a provare [che] di compagni non dee troppo fidarsi [l'uno] de l'altro in **atto d'amore**. Patrocolo e Acchille furono sì amici e compagni che quasi erano uno corpo con una anima e nientemeno Patrocolo giacque con Briseis, l'amica d'Achille.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 243.24: Quanti diletti usano li uomini, tutti sono per quello che nascoso è nella parte di sotto, e da quello procede ogni nascimento d'altro sollazzo. Se una femmina fosse, la fama della quale per tutto il mondo isplendesse, e a quello **atto d'amore** sottano inutile fosse, nessuno si troverebbe che i suoi sollazzi prendere volesse, ma, come cosa non monda, sarebbe riprovata da tutti.

### 1.3 [Relig.] Fras. *Atto d'amore, amoroso*: esercizio dell'amore di Dio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 9, pag. 71, col. 1.13: L'anima ha per proprio essere una innata actitudine ad amare: per la quale la imagine di Dio nell'huomo intendo. Da quella actitudine procede uno prolixo e veloce **atto d'amore** quando el corpo è in perfecta età pervenuto: el quale acto la similitudine dello infinito acto di Dio mi rapresenta. L'anima è per sì real modo acta ad amare che per uno eccessivo **atto d'amore** in tutti e sentimenti del corpo s'adormentano e loro

uffici.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 1.19: Ma anagogia propiissimamente è detta, ed è un atto il quale si leva volontariamente nell'anima innamorata inverso Dio con amoroso affetto secondo il quale atto amoroso è scritto nella Cantica Cantorum quando dice: baciarmi col bacio della bocca sua.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 2.36: Esposizione di quella parola Pater. – Pater, quanto è alla lettera sempricamente spognendo il vocabolo, non è altro che l'uomo che di se ingenera il figliuolo. Così isponendolo per arte anagogica, cioè per atto amoroso suso levandosi a Dio, veracemente padre è ditto colui il quale, non naturalmente, ma per acquistamento amoroso ingenera molti figliuoli per ispirituale seme d'amore, per lo quale la mente per perfetta nativitate è ingenerata, quando in questa vita dell'amore comincia a vivere, senza il quale nulla si può fare dalla natura quanto al vero essere.

#### 1.4 Fras. *Atto d'arme*: azione militare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 90.3: E per non rompere lo voto del padre mai non volle marito; e 'l suo diletto e 'l suo studio non era se non arme e cavalli, ed era sì della persona prode e sì valente, che nullo uomo in veruno atto d'arme si potea con lei...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.20: Partendosi lu Conti, et Hugo, rimasu in Sichilia vicariu, cogitau comu putissi fari alunu attu di armi, comu iuveni, per aquistari fama di cavalleria.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.2: il cardinale di Spagna [...] fé lla via per Firenze, dove fu a costuma di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri, e con altre ceremonie usate in simili casi per lo nostro Comune, che più tosto in atto d'arme che d'ufficio chericili era mandato...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 150.4: similmente crescendo venne in grazia del signor suo e divenne di persona bellissimo e pro' quanto alcuno altro che nell'isola fosse, in tanto che né in tornei né in giostre né in qualunque altro atto d'arme niuno v'era nel paese che quello valesse che egli...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 125.34: Nella sesta nomina l'autore alquanti valenti uomini stati nell'atto dell'arme, e famosi che conobbe nel castello, quivi: *Io vidi Elettra* ec.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.1: Anco vetamo che veruno dela detta fratenita debbia gire al soldo nè enn atto d'arme nè p(er) famellia de veruno rectore ch'andasse en retorica, nè armato p(er) la terra, se non quando fosse p(er) comandamento del comuno nostro.

#### 1.5 Fras. *Atto carnale*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 5, pag. 153.1: Decto de la invidia seguita de la luxuria, la qual è acto illicito (et) inmoderato carnale...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 15.53, pag. 230: O servi tristi, o comperati schiavi, / Perchè l'atto carnal così vi affanna / Che contro Dio vi fa cotanto pravi?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.13: E mentre che stettono nell'arca, non usarono atto carnale, ma intrarono divisi gli uomini delle femmine...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 41.7: Vidi Lot ebbro con atto carnale / concupiscente istar colle suo figlie: / o falso Amor, perchè cotanto male?

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorent.), L. 1, pag. 213.9: Puro amore è quello che per ogni modo due cuori di perfetta dilezione congiugne: e questo sta solo nel contemplare della mente, e infino al baciare e al toccare procede, lasciando l'ultimo atto carnale. Imperciò che quello atto non è licito di fare, cioè carnale, a quelli che vogliono amare puramente.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.10: putiranno li beati usari actu carnali? respondeo di no, ka omni actu carnali non si poti operari senza superfluu spiritu, senza superfluu caluri, senza superfluu humidu; et imperzò ki killa armonia beata esti in summa equalitati et in summa temperancia, non ch'è nixuna superhabundancia.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9. 50.5, pag. 123: Or vi dirò come per carnale atto / el re a sé el credette avere avuto / mandando a lui sei giovanette belle.

#### 1.6 Fras. *Atto dentro*: espressione interna, invisibile, di un sentimento o di una qualità di una persona.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.5: Ora si comincia a trattare alcuna cosa delle virtù, non di tutte, ma d'alcune speziali, e non secondo l'atto di fuori, ma secondo l'atto dentro della mente in prima.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorent.), dist. 2, cap. 6, pag. 31.31: quanto all'atto dentro, ch'è dolersi e pentersi de' peccati commessi, dee la persona continovamente e sempre infino alla morte essere disposta, che quante volte le viene a mente d'aver offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta e dolga.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorent.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.26: negli atti di fuori, come nel mal parlare e nel male operare, sta il peccato; e ancora negli atti dentro si commette peccato, come nel mal pensare e nel male volere e nel male desiderare.

#### 1.7 Fras. *Atto di fuori*: espressione esterna, visibile, di un sentimento o una qualità interiore di una persona.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiorent.), dist. 7, cap. 2, par. 1, pag. 141.24: Tra le altre cose degli atti di fuori si dee specialmente temperare il riso.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.4: Ora si comincia a trattare alcuna cosa delle virtù, non di tutte, ma d'alcune speziali, e non secondo l'atto di fuori, ma secondo l'atto dentro della mente in prima.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 23, proemio, pag. 395.23: Circa il quale vizio e peccato si è da notare, che nello abito e atto di fuori l'ipocriti appaiono santi e buoni, e dentro è nulla di bontade e di santitate: sì che il segno di fuori non ha alcuno segnato dentro...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 192.27: Dice san Bernardo, che 'l vero umile vuole essere reputato vile, non virtuoso ed umile; e colui ch'è falso umile, mostra umiltà negli atti di fuori ed in parole, per essere reputato umile, e per avere fama di santità.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 249.24: «Voi non sarete cognosciuti che siate miei discepoli, per fare miracoli né per sapere le cose future, né per mostrare grande santità in atti di fuore, ma se avarete carità e pace e amore insieme».

#### 1.8 Fras. *Atto di ufficio*: esercizio delle attività connesse con una determinata carica.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.16: Et sia tenuto quello ufficiale di dare alla corte ydoneo pagatore,

con penale promissione et stipulagione di fare l'officio suo bene et lealmente; et di comparire innanti alli consuli et modulatori delli officiali della dicta arte; et di rendere vera et pura ragione de la gestione et administragione et atto del suo officio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.18, vol. 1, pag. 78: «O tu che vieni al doloroso ospizio», / disse Minòs a me quando mi vide, / lasciando l'atto di cotanto officio, / «guarda com'entri e di cui tu ti fide; / non t'inganni l'ampiezza de l'intrare!».

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.18: E quando ello [[*scil.* el baylio]] serrà in altra corte, allora, nel tempo della citacione e d'exercitio d'alcuno officio, similmente el sia tenuto de portare: e se 'l no portarà el dicto signo in atto d'officio, avegna che 'l voglia l'acto, no per quello meno el dicto baylio per ciaschuna volta sia punido in X libre denari...

[4] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 18, pag. 8.23: Ancho ordiniamo, che concio sia cosa che onesto sia di rendere onore al rectore e agli altri officiali, neuno ardisca di sparlare con parole villane e disoneste, le quali parole possano tornare in vergogna [e] in vitopero del rectore et de' suoi officiali, e spetialmente quando fussero dette in atto d'officio...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 16-20, pag. 153.10: Lasciando l'atto di cotanto officio; cioè lasciando l'esaminazione, e la giudicacione dell'anime che è l'uficio suo, come appare di sopra.

### 1.9 Fras. *Atto venereo*, di *Venus*, *lussurioso*, della *lussuria*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.11: Lo primo pericolo (et) male ke face la luxuria ène la privatione del senno (et) de lo intellecto kè, secondo ke dice 'l filosofo, in acti venerei, cioè luxuriosi, non v'è intendimento.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 354, pag. 593.19: Cioè che per lo atto di Venus elle dilettao e corrompeno.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.3: al quale punto pervegnendo la detta Francesca, vinse la forza di questo trattato sì lor due, che posto giù il libro vennero a l'atto della lussuria, al quale diede materia il confortamento di questo libro...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 282.12: Altri dicono che questa fiera moglie de costui, D. la mete qui per la sodomia, però che 'l dicto Iacobo in so tempo mai non volse prender donna per usare li acti veneri con puti.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 102, pag. 76.13: E, oltre a ciò, il becco è fiatoso animale e olido, del quale questa bestia si diletta: in che si dimostra la vaghezza de' libidinosi intorno al fiatoso e abominevole atto venereo...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.1: uno pastore Faostolo chiamato appresso alla riva del dicto fiume trovò li dicti gemelli, li quali portò ad una soa moglie chiamata Laurentia, bellissima femina et grande meretrice. Ma li soi vicini diceanolu lupa però che multo era avida guadagnare de l'atto venereo.

### 1.10 [Rif. al libro neotestamentario *Atti degli Apostoli*].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 369, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual segond so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / Covrand lo malvestio, colzand lo malcolzao.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.15: Arador subdyachono dela chiesa de Roma, poeta meraviglioso, el qual compuose li Acti deli Apostoli per versi, clarificà; Priscian gramadego fiorì.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, pag. 132.3: E ssecondo questo intendimento parlò l'apostolo Atto XX a' preti Effisians, quand'elli disse: «Intendete a vvoi».

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, parr. 87-93, pag. 143.3: E a confirmare ciò che io t'ho dicto sopra, mostra bene che D. sequeite quel che se lege ne li Acti de li apostoli de san Polo, el qual era molto infesto a la cristiana fede.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.20: Et dichì santu Luca, in Actu primo e, ki kistu fu notoriu in tucta Ierusalem, ki Iuda si appicau et scactau per ventri...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.25: sempremay sia (con)siderata quella sente(n)cia de li Acti de li ap(osto)li, dove dice: «Dabatur unicuique»: «A czascheaduno era data quilla cosa, che elly era necessaria (et) besongia».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3., pag. 117.21: in li Acti de li apostori è scritto de sam Per che, quando ello fu traito de prexum da l'angero, tornà in sì e dise...

### 2 Atteggiamento, contegno o espressione di una persona; comportamento.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.8, pag. 88: E poco stando, un sospiro si mi sì / parte, ch'ahi! mess'ha l'anima in errore, / e ben sembra ne la virtù d'amore / guardando gli acti suoi così assisi.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2341, pag. 256: Così ciascuno in parte / a'overar su' arte / divisa ed in comuno; / ma tutti son pur uno, / cui la gente ha temore, / sì 'l chiaman Dio d'Amore, / perciò che 'l nome e l'atto / s'accorda più al fatto.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11, pag. 17.30: E potarea èssare che alcuno de loro, andando tuttavia ennanti, tenga lo capo revolto enderetro per più bello atto, quasi a guardare al compagno che li vene deretro; e è tenuto più bello atto da li savi desegnatori e depentori, se una gente va per via, s'alcuno de loro se revolge enderetro.

[4] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 36.4, pag. 754: Amor, che tanto acerbo / mi vi mostrate, secondo lo verbo / ch'i' parlar v'odo e l'atto de lo volto; / dal qual solea gioioso esser accolto, / ed ora, lasso, 'l contraro riserbo...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 5, pag. 139.3: Nel movimento e nell'andare e negli acti si debbe tenere onestà; ch'è l'abito della mente si conosce nell'atto del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso è conosciuto... || Traduce il lat. «habitus enim mentis in corporis statu cognoscitur».

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 28-45, pag. 178, col. 1.11: *E avea in atto*. Chiaro apar che quelle ymagini aveano atto umile e benigno, per la qual visione fevano ymaginar lo son de lor parole.

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 137, pag. 382: Poi lí da lato della selva viva, / sol con quel acto che l'effecto importa, / vede allegra seder la vita activa.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 650.19: qualunque cosa o atto o costume o conversazione, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, avvilitare, amar povertade, guardare da vizio, fae pronto lo spirito, rifrena la propia carne, accende desiderio di virtude a negare la propria volontà...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 204.19: Tessolo disse: domanda un altro, al quale le tue meraviglie facciano paura. E sì come s'apparecchiava di lanciare lo mortale dardo, in questo atto stette fermo lo segno fatto di marmo.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1, pag.

18.14: Et poi ki fu data licencia di parlari, primamenti si livau Elyoneu maiuri et cum plachivili **aptu** et dulchi paroli incumminzau a pparlari et dissi...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.5: Costoro furo due frati godenti e da Bologna, e ll'uno ebbe nome Catelano e ll'altro Lodorigo; e avevano tanto **atto e habito di buoni huomini**, che' Fiorentini gli elessero ad assettare Fiorença e recharla in buono stato, chè a quello tempo era molto divisa, e avevavi molte parti.

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.58, pag. 147: La lor virtù dispensa / ogni **atto** onesto e gentileco affanno: / onde, estimando in te ciascuna cosa, / se' piú che bella e piú che vertudiosa.

[13] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 47.2: E vidi poi el folgor che discese dal sommo Giove in simil **atto** istando, sì che la testa all'uno e all'altro fese.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.14: Nella aitra isola staeivano quattro femine colle mano alle gote e alli inuocchi con **atto** de moita tristezza, e dicevano così: «D'onne virtute fosti accompagnata.

## 2.1 [Al plur. con il valore di sing.]

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 15.7, pag. 31: La vostra dolce cera et amorosa / et dilitosa / e gli **ati** m'hano sí fato servente...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.10: fra gli dui misi se dega corregere d'ogne male usança et lassare omne vitio che en luy foxe e emprendre **acti** e modi de vertudi, como fa quella persona la quale cerca la salute della sua anima...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 43, pag. 54.1: Anco, com ciò sia cosa che non convegna che coloro li quali portano el nome e l'abito de la religione usino de' costumi e **acti** de' ladici, ma sforzino sè de acostarse a li costumi de le religiose persone...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1459, pag. 87: Ben se n'avete alla favella, / Ch'elly era di Roma la bella; / Et ancora li a si cognosú, / Che apertamente l'a veçú / Alli **ati** et alla semeia, / Ch'elly fo ça de soa fameia.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 20.1, pag. 565: Gli **atte** ligiadre con degn'onestate, / dei qual ve siete adorno, amor mio caro, / han lo piager de voi fatto piú chiaro, / che d'alcun'altra in puerile etate.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.15: Ancho volemo che ciasscheduno dela detta fratenita se studi de conve(r)sare con onni p(er)sona humilimente, e saviamente a ciascheduno mostri vertudi nelli **acti** et nelli costumi.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.8: nuj ordenemo che in l'andamento et in li **ati** del corpo et in la gravitae de tuti i costumi reluxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e dissoluto, in le vestimente del corpo ornamento piú luxurioso e soperchio et andamento piú roto e no componuo sia tolti via.

## 3 Gesto, cenno, indicazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.2: Et le regole de l'amore dicono: meno dorme e meno mangia cului che conturba l'amore, e ciascheuno **atto de la mano** si finiscie per pensamento de lo 'ncuminciante. || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, lib. II, cap. II: «Quilibet amantis **actus** in coamantis cogitatione finitur»

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 2, cap. 9, pag. 99.5: Quando Pompeo ebbe così parlato, tutti gli altri si tacettero, nè moto nè parola nè **atto** nè grido fecero...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.54, vol. 3,

pag. 298: Io mi rivolsi dal mio destro lato / per vedere in Beatrice il mio dovere, / o per parlare o per **atto**, segnato; / e vidi le sue luci tanto mere, / tanto gioconde, che la sua sembianza / vinceva li altri e l'ultimo solere.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 318.8, pag. 202: Cusi l'orgoiosa che mi tormenta / sempre, come li plaçe, plu e meno, / talor veçendomi di angossa pleno, / sol cum un **atto** l'afanno m'abenta.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 628.32: molte volte intraviene, che li facti delle spetiali persone sono tracti et coperti coi generali, et etiandio li generali et li comuni comprendeno li spetiali; et per questo li consiglieri spesse volte temeno quello che portano in cuore **per acto** exprimere...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.17: E quello cieco ardore portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio, nè per alcuno **atto** si potesse sapere di fuori della sua intenzione.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 620.7: Non si lavavano giammai né capo, né volto, con gli occhi lattimosi per lo pianto, senza veruno riso e senza veruno **atto** o segno d'umana letizia, non perdonandosi né in infermità né in vecchiezza...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, parr. 51-53, pag. 200.8: Questo è un comprendere el qual fa l'omo discreto a li segnali e a li **acti** de alcuno, como fé D. a li segnali de V...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.19: Et intre lo tumulto de quilli che solazavano a lo tiemplo, fecele **uno acto per cinno** Helena a Paris che se le devesse plu appressemare.

## 4 [Filos.] Attuazione di una determinata potenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.19: bene abisongna ke abbia alcuna compositione, secondo k'ène innelli angioli de essentia (et) essere, ovvero de potença (et) d'**atto**, ké ongne cosa ke trae suo principio da altri, quanto vole sia corpo spirituale, àne tale compositione...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.20, pag. 57: d'ogn'intension divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore 'nn-**atto**, distretto 'n potensa: / di lei sua forma preze, / al suo voler per lui i' foi congiu[n]to / e sommizili arbitro, e mia vogl[i]ensa / di lei servire accese...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.432, pag. 164: O luce, che concedi / difetto essere aiuto, / avendo posseduto / virtù for de suo **atto**, / quest'è novel contratto, / ove vita se 'nferma / e 'nfermando se ferma, / cade e cresce en vigore.

[5] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.25: Dicono i savi che tutte le cose sono o **in atto, cioè in opera**, ovvero in potenza, o in possibilitade. Móstrolti. Ecco l'oro: questo oro è oro **in atto e in opera**, ma la terra ch'è incominciata a farsi oro, ma non è ancora compiuto, questa è opera in potenza, che non è, ma sarà.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.6, pag. 142: Onde perfetta Dio fa la natura / Universal che sempre spira e luce, / Che in **atto** di potenza trasfigura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 648.8: E pogniamo che alcuna volta vi s'ordinino: se l'**atto** dell'anima non si agguaglia con la sua potenza, da ogni lato proceda, quanto è possibile, pur v'è difetto...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.19: Adonca commu lu **actu** esti perfecuni de la putentia et commu la pintura esti perfecuni di la tavula, cussi lu sapiari esti perfecuni di lu intellectu...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.27: Felicità, secondo Aristotile, è un **atto** che

procede da perfetta virtù dell'anima e non del corpo.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 31.6: ka comu tucti li figli di librusi naxinu viciusi di lepra, per ben ki non l'aianu in **actu**, comu tucti li figli di li guctusi naxinu viciusi di gucta, comu tucti li figli nati illegitime cuntraynu irregularitati, ki naxinu bastardi et infamati ed reprobati da la successiuni di la hereditati...

– [Filos.] [Relig.] [Rif. a Dio, atto per eccellenza].

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 175.11: Onde ne la Vergine, dicono i santi, quando incarnò il Figliuolo di Dio, non venne in lei parte de la deità e parte no, ma tutta fu in lei pienamente la deitate. Non che incarnasse se non il Figliuolo, ma così fu, e così si rimase in cielo la deità tutta, e ne la Vergine Maria fu tutta indivisibile e inseparabile, imperò che Idio è uno **atto** semplice, che non si può dividere...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.2: Ché se a memoria si reduce ciò che detto è di sopra, filosofia è uno amoroso uso di sapienza, lo quale massimamente è in Dio, però che in lui è somma sapienza e sommo amore e sommo **atto**: che non può essere altrove se non in quanto da esso procede.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 116.23: Tutto ciò che è, u elli è buono, u elli è rio, et lo bene non può ricevere male, però ch'elli àe infinito et tutto. Unde nulla potete ricevere, et questo è di necessità, però ch'elli è la prima causa. Unde disseno li phylosofi che Dio è esso **atto**, cioè a ddire che non potete patire.

**4.1** [Filos.] Fras. *Ridurre, recare in atto*: attuare la potenza di qsa. Anche pron.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 20, par. 6, pag. 84.3: Questo sonetto si divide in due parti: ne la prima dico di lui in quanto è in potenza; ne la seconda dico di lui in quanto di potenza si **riduce in atto**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 422.11: Donqua fugie l'uzansa, e in quanto ti chier natura solo ne prende, dimagrande sempre la vollia con altri dilecti pensieri; e, ove luxuria si parla, neiente dimorare: ché parlar d'essa **inn acto la reca**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 49-66, pag. 357, col. 2.7: Or questa virtù no è sentita né cognoscuda fin che no **se reduce per alcuno modo in atto**, e però l'efetto çudiga de quella, sí come in lo exempio ch'el pone, appare che no se pò çudigar una pianta esser viva se non se vede delle foie, o de quilli altri effetti ch'èno in le piante vive.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 9, pag. 71, col. 2.9: Quando l'anima è nel conspecto di Dio gratificata e in sola povertade transformata per amore, **riduce in acto** septe operationi contrarie a quelle: per le quali si versa reprehensibilmente nelle creature.

**5** Maniera, modo.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.9: Chesto digamo inperzò che noi no savemo como li servixi de là stan. In **atto** che voi v'acorzesi che dubio fosse, a voj e a li mercanti, che ben no ve parese star securi, lantor porresi cerchar la vostra segurtate e de lo vostro aver, secondo che a voi e a li altri parrà.

[2] *Let. lucch.*, 1335, pag. 295.18: Et ciò che io dissi, quando io fosse stato in **acto** di potere essere stato in Lucca, io l'arei dicto in persona di messer Piero, credendomi avere ditto quello che fosse stato di suo onore e bene del Comune di Lucca.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.36: E cessino gl'iddii che tu in niuno **atto** o per nulla cagione l'avessi offesa o t'offendessi, però che niuna persona m'avrebbe potuto ritenere, che io subitamente

non mi fossi con le propie mani ucciso.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: p(er) li figliuoli di Ricciardo no(n) si mostra nè p(er) possessione nè p(er) altro i(n) alcuno **acto** che v'abbiano ragione di padronaggio come dicono...

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*, 49, pag. 142: Come i sembianti e gli atti di costei / e Amor m'ebbero fatto / certo di ciò che dubitava prima, / cosí mi volsi presto in ver' di lei, / dimandando in che **atto** / risponder si volesse a cotal rima.

[6] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.20: E quando sia la cappella in **atto** che si possa offziare, sia tenuto l'operaio che per li tempi sarà, fare offziare la detta cappella, come l'altre del Duomo.

**5.1** Locuz. avv. *Per niun, nullo atto*: in nessuna maniera.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 152, pag. 32: Ad una voce respusero: «Sia incontanente facto! / Rocca non ce rimanga intorno **per nullo acto**! / Fa che te mitti innanti, nui te sequemo ratto!

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.22: Vetamo al tutto che niuna altra persona, p(er) nullo muodo, possa nè debbia **p(er) niuno acto** entrare nè usare nè albe(r)gare ella detta fratenita, e che niuno di conpanni sia arditto de menare niuna altra p(er)sona el quale non fosse della detta fratenita...

– Locuz. avv. *Non per alcun atto*.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1278, pag. 82: Chonsidera se questa è la gonela / che al suo fiol Josep Rachel fe instesa, / varda et osserva s'ela te par quela! / Tanto me par delazerata e fesa / e sanguinenta, oimè, ch'io **non** deserno / **per alcun ato** se questa sia desata.

**6** Documento scritto recante la memoria di un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 476, vol. 2, pag. 454.37: neuno advocato, procuratore, patrocinatore, conselliatore o vero difenditore o vero altra persona, possa o vero ardisca pubblicamente o vero occultamente legere ad alcuno testimone, alcuna accusa, denuntiagione o vero inquisitione o vero alcuno articolo, posta o vero interrogatione, **acti** o vero processo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 18, vol. 2, pag. 30.4: Anco ciascuno podestà e capetanio e loro e de ciascuno de loro giudece siano tenute e deggano in fine del loro offitio e reggimento [...] rendere, dare e consegnare ensieme con glie suoie ovvero denante a sé començate processe l'acuse, denuntie e inquisitione e altre ciascuna **acte criminale** pendente facte ovvero avute ovvero començate al tempo sì de la podestà ovvero capetanio rasegnante e usciente de l'offitio quo al tempo deglie suoie precessore ad esso per lo suo precessore asegnate ovvero date.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 334.14: e cchi di sua famiglia si fuggì in Santa Croce; e rubato il palagio d'ogni loro arnesi infino alle finestre e panche del Comune; e ogni **atto** e scritture vi furono prese e arse...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 8, pag. 476.28: Nè etiamdio possa domandare restitutione in integrum contra alcuna obligagione, contracto, u vero **acto** alcuno; nè di nullità opponere ad alcuno contracto, u vero obligagione, u vero **acto**, della quale u vero del quale si tractasse, u vero tractare si dovesse, dinansi da' dicti comsuli.

[5] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: li figliuoli di Ricciardo non si mostra nè per possessione nè per altro in alcuno **acto** che v'abbiano ragione di padronaggio

come dicono, ma vi mandiamo le copie dele decte

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.21: sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sententia del gravamento o ançi la comminacione o de quelli comminati o etiamdeo doppo esso gravamento, cominacione, interlocutoria o sententia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o atto giudiciale o extraiudiciale.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.19, pag. 370: Il primo che si levi la mattina / fa' che sie tu per dar<e> buona dottrina; / e l'ultimo la sera va' a letto, / e troverai se 'n casa fia difetto. / Ogni atto civile e criminale / per te si vegga quanto pesa e vale.

**6.1** Plur. Copia, spesso vergata su un unico supporto grafico, dei documenti rogati da un notaio.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: è carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et exemplata dell'atti di ser Rodolfo not(aio), socto l'anni D(omi)ni MCCXliij, inditio(n)e vij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 103.5: E lo dicto notaio sia tenuto di rogare e far carta delle predicte cose, e quella infra tre di proximi poi che rogata saræ, scrivere, stendere e pubblicare con effecto in del suo libro e **acti** de suoi rogiti, sotto la dicta pena.

**6.2** Plur. Resoconto scritto delle deliberazioni di un determinato consesso.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.1: paghai al Ghercco balio quando portò a Cortte igl'atti de la quistione di Giovani di Moricho di Salopido al prochoratore de la Cortte.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 658.16: Anche ordiniamo e fermiamo che 'l preposto [...] proponga dina(m)çi al consiglio preducto quelle cose che occorreranno da proporre dinamçi da loro per li fatti de la detta compagnia, e si li faccia scrivere e legere la proposta al notaio de la compagnia e mettere in **acti** ciò che per lo detto consiglio fie stançiato e ordinato...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.10: nè alcuno ordinamento nè costituzione in dell'arte de la Lana che si pertine u pare che pertenerè possa in alcuno modo u vero ragione a la dicta arte, senza paraula delli consuli dell'arte de la Lana. La quale paraula si debbia scrivere in delli **acti** della corte della dicta arte per lo notaio de la dicta corte...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 185.21: Anche demo a sser Torello, p(er)ché llevò (e) asse(m)prò li sta(n)çiame(n)ti di sugl' **acti** del chomune, s. VIIIJ.

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.26: Se la carta s'ismarrisce ricorrete alli **acti** del comune nel te(n)po di mess(er) Mainecto soprascripto. A. D. Mcclxxxliij, a di xxij di sept(en)bre.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.20: E tucte ei libelgle e l'acuse e l'enquisitione e gl'**acte** de le quistione, se seremo collo giudece a l'ofitio deputate, èlgle quaterna del comuno scrivere e piubecare.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.1: Item ... che due libri siano ordinati e fatti, in li quali siano scritte tutte le intrate e spese e tutti li **acti** de la frataglia...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.31: E questo esso sepe ben, et a ciò fue più volte rechesto ad one atto chome la ragione voleva, si chome publicame(n)te apare neli **acti** dela nostra corte.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 553.34: Da questa cosa exceptemo li **acti publichi** o copie publiche de acti facti in altra corte o denançi d'altri judici, officiali o arbitri o arbitradori chi se produxesseno denançi da loro notarij o loro çudexi; de li quali basti

descrivere in acti la productione distincta e certa secondo le ragione, si che 'l possa apparere del corpo de cusì facte cose producte.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 54.6: Et sidiu pro tribunali, et assolsi Barraban, et per sententia diffinitiva fu scriptu a l'**acti**: 'Iesu Nazarenu, accusatu per li anciani di lu populu di li iudei ki illu era re di li iudei contra la ligi di lu imperaturi, condepnamu a morti in cruchi, sicundu la peticioni di tuctu lu cunciliu di li iudei'.

[u.r. 06.09.2019]

ATTO (4) s.m.

**0.1** f: *atto*.

**0.2** Lat. *actus*.

**0.3** F *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *atto quadrato 1.1*.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7** **1** [Mis.] Unità di misura di lunghezza, corrispondente a 120 piedi. **1.1** [Mis.] Locuz. nom. *Atto quadrato*: unità di misura per superfici, corrispondente a 120 piedi quadrati.

**0.8** Giulio Vaccaro 23.03.2013.

**1** [Mis.] Unità di misura di lunghezza, corrispondente a 120 piedi.

[1] **GI F Palladio** volg., vers. II, XIV m. (fior.), *Misure*: **Atto** è misura di cxx piedi per lungo. || Laur. Pl. XLIII.13, c. 2r. Il volg. incluso nel corpus legge invece «*Actus* si chiama in latino la misura di CXX piedi per lunghezza»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.29.

**1.1** [Mis.] Locuz. nom. *Atto quadrato*: unità di misura per superfici, corrispondente a 120 piedi quadrati.

[1] **GI F F Palladio** volg., vers. II, XIV m. (fior.), *Misure*: **Atto quadrato** si finisce d'ogni parte piedi cxx. || Laur. Pl. XLIII.13, c. 2r. Il volg. incluso nel corpus legge invece «*Actus quadratus* è misura, e spazio, che d'ogne intorno si finisce in piedi CXX»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.33.

[u.r. 16.03.2016]

ATTOCCAMENTO s.m.

**0.1** *attoccamento*.

**0.2** Da *toccamento*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Atto del toccare, toccamento.

**0.8** Pär Larson 07.05.1999.

**1** Atto del toccare, toccamento. || L'es. riportato è in realtà una glossa dovuta al duplice sign. del lat. mediev. *contractatio* (lat. class. *contractatio*) 'atto del toccare' / 'contrattazione'.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 239.22: E cche ssia uso della cosa o frutto coll'altre di cose lodevoli contrattazione o attoccamento o di diritto della scienza de' fatti civili sia sopposito al presente. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 10: Quid autem sit rei usus aut ususfructus cum aliis rei

licitis contractacionibus seu de iure.....».

[u.r. 29.03.2018]

ATTOCCARE v.

**0.1 a:** *atochi*.

**0.2** Da *toccare*.

**0.3 a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Inciampare?

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Pron. Inciampare? || (Gambino).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 4, pag. 208.3: El è scritto che Ello mandà a li suoi angeli che elli te vardeno in tute le toe vie (ço è a dir in çascaun luogo che tu sis), [11] e che elli te porteno en le soe mane, ché tu no **'atochi** per aventura a le piere». || Cfr. *Lc* 4, 11: «ne forte offendas ad lapidem pedem tuum».

ATTÒGLIERE v.

**0.1** *atoglieva, attòllare, attollite, attolse*.

**0.2** Lat. *attollere* (LEI s.v. *attollere*).

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Sottrarre (un bene altrui). **1.1** Allontanare o liberare (da un det. impegno). **2** Rimuovere del tutto. **3** Prendere (una det. forma), assumere (una det. condizione).

**0.8** Rossella Mosti 03.04.2006.

**1** Sottrarre (un bene altrui).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 197.14: la vita di rapina né del furare o **attòllare** ei beni altrui non è vita convenevole, perciò che ciascuno die vivare del suo proprio.

**1.1** Allontanare o liberare (da un det. impegno).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.20: e 'l giorno se n'andava e **atoglieva** gli animali che son in terra da le lor fatiche.

**2** Rimuovere del tutto.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 4.5, pag. 384: Essendo giunt' a le port' infernali, / cantavan li angeli amorosi versi / in alta voce: - O principi mali, / di Dio e di natura umana avversi, / **attollite** vostre port' eternali, / a terra principi dal ciel sommersi! / Ecco 'l Signor c'ha avuta la vittoria: / **attollite!** entrerà 'l re de la gloria! -

**3** Prendere (una det. forma), assumere (una det. condizione).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.23: il filgliuolo veracie di dio, prese e **attolse** natura umana in unità del suo suppot \*, cioè a ddire che fu veracie iddio e veracie uomo.

[u.r. 29.03.2018]

ATTÒLLERE v. > ATTÒGLIERE v.

ATTOMBARE v.

**0.1** *atomba*.

**0.2** Da *tomba* 1.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Distruggersi (letteralm. 'andare alla tomba').

**0.8** Pär Larson 03.05.1999.

**1** Pron. Distruggersi (letteralm. 'andare alla tomba').

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.136, pag. 109: pur assai mi danno, / im parole, conforto; dicendo: «Folle, / perché ti pur afolle? / Se vertute a[h]i, alcun'à, per te s'**atomba**; / e mostri ch'a la tomba / ti gitti, intra li morti, anzi tempo».

[u.r. 29.03.2018]

ATTONITÀGGINE s.f.

**0.1 f:** *attonitagGINE*.

**0.2** Da *attonito*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* p. 49 in nota; pp. 88-90.

**0.7 1** Atto o comportamento da persona sciocca, balordaggine.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Atto o comportamento da persona sciocca, balordaggine.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si lasciano dominare da una vergognosa **attonitagGINE**. || Crusca (4) s.v. *attonitagGINE*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTÒNITO agg.

**0.1** *atonita, attonita, attoniti, attonito*.

**0.2** Lat. *attonitus* (LEI s.v. *attonitus*).

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

**0.7 1** Stordito, stupefatto. **2** Sciocco, balordo.

**0.8** Pär Larson 28.06.1999.

**1** Stordito, stupefatto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 36, pag. 593.11: Menedon e gli altri a questa voce tutti **attoniti** diventarono, ancora che altra volta l'avessero udita parlare, e tacquero alquanto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 94.4, pag. 527: Emilia rimirava similmente / e conosceva ben, tra gli altri, Arcita / e Palemone ancora combattente; / e **attonita** quasi e **ismarrita**, / fiso mirava la marzial gente...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.19: Soppresa adunque dalla passione nuova, quasi **attonita e di me fuori**, sedeva infra le donne, e li sacri officii appena da me uditi non che intesi passare



lasciava, e similmente delle mie compagne li ragionamenti diversi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. I., pag. 422.5: E cembali hanno sonato per tutta la riva del mare co l'**atonita** mano... || *Ov. Ars. Am.* I, 537: «**adtonita** tympana pulsa manu».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 47, pag. 507.11: tanta e sì grande era la lor bellezza che, come da alcuno veduta era, così diventava **stupido e attonito** e quasi mutolo e immobile per maraviglia...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), *Ez.* 26, vol. 7, pag. 490.8: [16] E tutti li principi del mare discenderanno delle loro sedie, e torranno via le loro grandezze, e gitteranno via le varie vestimenta, e vestirannosi di stupore; e sederanno in terra, e **attoniti** del tuo subito caso si maraviglieranno. || *Cfr. Ez* 26, 16: «**adtoniti** super repentino casu tuo admirabuntur».

## 2 Sciocco, balordo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.10: molte vanitadi e falsitadi si commettono dalle genti, e specialmente nello 'nterpretare: del quale questi **attoniti** sognatori e svergognati coniatori, e forse ciechi ingannatori, credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d'approvarlo vero, iscrivendo e argomentando...

[u.r. 29.03.2018]

ATTOPATO agg.

### 0.1 attopati.

0.2 Da *topo*. || *Attopare* non presente nel TLIO.

0.3 Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di topi.

0.8 Pär Larson 26.05.1999.

## 1 Pieno di topi.

[1] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.22: – Che di' tu, Dolcibene? – Dico che furono topi, e la vostra fu gatta: così nel mondo spesso si baratta. [...] – E se n'andorono scornati, e co' ventri **attopati**.

[u.r. 29.03.2018]

ATTÒRCERE v.

0.1 *atòrciare, atorse, atorto, atorcea, attorci, attorse, attorta, attorte, attorti, attorto.*

0.2 Da *torcere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Avvolgere, stringere, (s)torcere. 1.1 Fig. Rinchiudere.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

## 1 Avvolgere, stringere, (s)torcere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.23: noi aviamo già veduto senza enganno mòvare e menare le grandi torri en qua e là al vapore aereo lo quale è chiamato vento, e desfare case, e deradicare li grandissimi arbori, e **atòrciare** e spezzareli tutti...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 216.8, pag. 434: Ch'e' nonn- à guar ched e' fu quasi morto / 'N una battaglia, nella qual fu' io. / Ancor si par ben nel visag[gi]o mio, / Che molto mi vi fu strett'ed **atorto**».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.124, vol. 1,

pag. 468: A Minòs mi portò; e quelli **attorse** / otto volte la coda al dosso duro; / e poi che per gran rabbia la si morse...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 8.42, pag. 27: Verdella corse là con atto accorto, / riprese quello e recollosi in mano; / e a cintola il malardo s'ha **attorto**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 4, cap. 21, pag. 162.12: A volere avere i frutti de' fichi varj, e uno medesimo per mezzo bianco, e per mezzo nero, togli due rami, cioè uno di fico bianco, e uno di nero, e strignili sì, e **attorcei** insieme, che i lor germogli si meschino; e poi così stretti con legame legati gli pianta con letame.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.3, pag. 40: Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi / non vestì donna unquanco / né d'òr capelli in bionda treccia **attorse**...

## 1.1 Fig. Rinchiudere.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 29.32, pag. 285: Amor, signor feroce, / cagion dell'aspra mia nogiosa rima, / foresto e crudo al mio tardo conforto, / tu m'hai **attorto** in tuo carcere atroce, / richiuso sì ch'io non so trovar lima / ch'a romper un tuo fer mi faccia accorto!

[u.r. 29.02.2008]

ATTORCIARE v. > ATTORSARE v.

ATTORCIGLIATO agg.

### 0.1 x: attorcigliato.

0.2 Da *attorcigliare* non presente nel TLIO. || *Cfr.*

0.6 N.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma. La sola occ. reperita ricorre in un un'ediz. antica, non filologica: la forma rilevata potrebbe anche essere *attortigliato* (cfr. TLIO s.v. *attortigliato*; *attorcigliare* o *torcigliare* non sono presenti nel TLIO).

0.7 1 Avvolto intorno a se stesso.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

## 1 Avvolto intorno a se stesso.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. X, p. 127: Leviatan si chiama il serpente dell'acque, onde si legge nella Leggenda del Beato Brandano, che quando elli navicava per lo mare Oceano [...] il vidde [...] esser gettato nel profondo dell'Oceano, et ivi esser rinchiuso [...]. E perciò si dice, che egli è **attorcigliato**, e che egli è in questo mare...

[u.r. 29.03.2018]

ATTORE s.m.

0.1 *actor, actore, attori, acture, acturi, ator, atore, attor, attore, attori, atturi.*

0.2 Lat. *actor* (LEI s.v. *actor*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): 5.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (toscc.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo

della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Passione marciana*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6 N** L'accezione **5** deriva dalla frequente confusione dei continuatori di *actor* e *auctor*.

**0.7 1** Esecutore. **2** Facitore, originatore. **2.1** Mandante. **3** [Dir.] Chi agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro altri. **3.1** Locuz. nom. *Attore di pace*: arbitro, pacificatore. **4** [Dir.] Amministratore, procuratore. **5** Autore di un'opera letteraria.

**0.8** Pär Larson 04.03.2003.

## 1 Esecutore.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.13, pag. 330: Pensate non v'inganni lo rimare;/ ca l'amendare dà poi bon **attore**: / di ciò [n]d'amendo io non aric[c]o mai! || Cfr. Menichetti, *ad loc.*: «forse in 13 è da leggere *da poi pon l'Autore*, con allusione a qualche *auctoritas*».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 190, pag. 133.24: Lo corpo de Criste no pezoza per malvaxio ministro [...], ké tu di' savere ke lo prevede no è principal **actor** de consagrare, anze è Criste consagradore con le parole k'el dixè... || Il volgarizzatore traduce e amplia «non enim ipsi [[sc. i preti indegni]], sed Christus consecrat» dell'originale.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 37-51, pag. 491, col. 2.3: *Dell'impio culto*, çoè del sacrificare all'idoli. Or è notorio che tale **attore** fo san Benedetto abate.

## 2 Facitore, originatore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 168.12: Lo demonio [...] prima peccoe et così diede l'exemplo, anco perché di ciascuna colpa delli altri peccati elli è **attore et principale**, però ch'elli mette la temptatione.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 142.34: non sulamenti solinu appariri li sancti quando morinu pirsuni sancti et electi, ma ecciamdeu jpsu midemi Xristu loru apparì, lu quali è **acturi e dunaturi di vita**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 2, pag. 127.9: sì come dicie Uguiccionne che bbene la divisa e scrive, e incontra il suo **attor** ricieve perciò tormento del coraggio intacciato del bene dell'altro discolorito e ddifalliante. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 2: «invidia [...] est in suum **actorem** reciproca de bono alterius» (il significato complessivo del passo non è chiaro).

## 2.1 Mandante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 30.8: Questo duca di Durazzo no ssi trovò che fosse **attore** della morte del duca Andreas...

**3** [Dir.] Chi agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro altri.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.28: neuna persona contumace possa éssare esbandita, o vero devetata, o vero contra a lei possa éssare pronunziata tenuta, se prima el detto **attore** non giura che debbia avere quello che dimandarà, o vero se prima non usará la

carta de la guarentisia.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 35, pag. 988.17: Richiami u questioni se alcuno facesse inanti li consuli de la dicta arte, u alcuno di loro, d'alcuno o incontra alcuno de la dicta arte in piato di moneta, li consuli dell'arte la possano udire et esaminare e terminare somatamente; et sianone tenuti, se per l'**attore** non istesse che non si procedesse.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 20.14: E se reo sirà citato a boccha per lo messo del Comune per lo modo che dicto ène di sopra, ovvero la matina in persona e nel dicto termine non comparese a rispondere de ragione a l'**attore**, che, passata l'ora de la terça, la Corte debbia pronunziare la tenuta a l'**attore**, se l'adimandarà contra el dicto reo per quello che addimandato gli fosse...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 39, pag. 223.8: E le dette cose abiano luogo ove l'**attore** e l'**adomandatore** fosse della giurisdizione del Comune di Firenze. Ma se l'**attore e l'adomandatore** fosse forestiere, fatto per lui il saramento di calunnia, incontanente sia richiesto **il reo; cioè il debitore**, che infra tre dì paghi **all'attore. cioè all'adomandatore**, la quantità domandata;

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 69, par. 2, vol. 2, pag. 423.26: E de ciò essere possa e de tucte le cose predicte ciascuno acusatore e **attore** enn onne iudicio e credase al suo saramento con lo dicto e dechiaratione d'uno testimonio.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 2, pag. 682.10: cotale questione possa lo giudice decidere per juramento da fire dato a l'**attore** dal quale el zudese abia almeno sempiena prova o daga el juramento al reo, s'a llui parerà.

## 3.1 Attore di pace: arbitro, pacificatore.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.27: fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, sì come **attore di pace**, di volere sanare quelle piaghe, e di riconciare la cittade e' cittadini insieme a stato di pace e di tranquillitate.

## 4 [Dir.] Amministratore, procuratore.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 544.15: Et possiamo etiandio noi Ansiani eleggere et costituire, ordinare et creare ambasciadori, sindichi, **actori u vero procuratori**, et loro notari, in dei facti et per li facti et vicende del Comuno di Pisa, infin ad tanto che ad noi parrà...

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.4: It. che ciascuno in quanto venissemo in chaço di diviçione sì debbia riavere tutte quelle testrici che ci si ritrovasseno che messe c'avesse in che istato e chondissione si fusseno. It. che ciascuno sia **attore** per le suoi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 10, vol. 1, pag. 386.29: E entendanse essere per cotale collegio ovvero uneversetade obigate ovvero da loro receivere dovere encontenente che aggonno ovvero averonno estromento de conservagione sença danno ovvero de la promessione del deveto dal scendeco, **attore** ovvero **procuratore** del collegio ovvero de la uneversetà ovvero dal prelato de quigle medesse el quale sia ovvero sia suto al tempo del contratto...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 6, pag. 686.16: Anchora che **ciascuna persona la quale administra li facti altrui**, al quale è licita cosa de costituire **attore**, come è tutore, tutrice o curatore, possa costituire procuratore in nome del pupillo o dell'adulto o d'altri, la cui cura o tutela administra...

[5] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.3: monna Lisa e Niccholò de rRiccho, tutori predetti de' detti pupilli [...], feciono e chostituirono loro e di detti pupilli **attore, factore, e procuratore**, Pagholo di Bartolo

Morelli [...] a domandare, rischiotere, exigere, confessare, e finire, ongni quantità di danari e di merchatantia, che i detti pupilli e redi del detto Giovanni loro padre ricievere dovessono da qualunque persona...

## 5 Autore di un'opera letteraria.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 227.27: Ma de la morte e de la vita de Mauro li **actori** ne dico altro Lucano e Iuvenalis.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 1 [V 406].3, pag. 163: Me piacìe dire com'io sento d'amore / a pro di quelli che meno sanno di mene. / Secondo ciò che pone alchuno **atore**, / amore uno disidero d'animo ène, / disiderando d'essere tenetore / dela cosa che più piacieli bene...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 469, pag. 577: Alcuni **acture** trovase che ll'aqua de fontana / multo migliore judica dell'aqua pluviana...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.14: Lo meo nome no voio manifestare azò ke lo libro no sia dexprexiado ni bescurao per odio ni per invidia del so **actore**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.25: Eciandeu Zeliu, lu quali fu certu **acturi** di la rumana ystoria, scrivi que a li soy aurihi vinniru paroli di chò, essendu ancora vivu Graccu.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.3: dichì la Scriptura: «Qui immolat victimam ex rapina vel ex haereditate pauperis, quasi qui victimat filium in conspectu patris», responderi quistu **actori** di la Conquesta et dichì chi zo si intendi di la substantia di li poviri di Cristu...

[7] *Passione marciana*, XIV (ven.), 319, pag. 207: E' prego quelle persone ke quigi de serà lector, / e quigi che l'oirà, li grandi e li menor, / ke prego Sancta Maria mare del Criator, / li Sancti con le Sancte, Martiri e Confesor, / k'igi per misericordia faça prego al Segnor / ke 'l perdono a nui e a quelui ke de questo fo **ator**: / ke de fe' e de charità lumen lo cor / e ke vegna a penetencia e ensca de eror...

[u.r. 29.03.2018]

ATTORÌA s.f.

**0.1** *actoria, actorie, atoría, attoria.*

**0.2** Da *attore*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1325; *Doc. fior.*, 1364-65.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** [Dir.] Incarico di amministratore di beni altrui. **1.1** [Dir.] *Carta d(ell)'attoria*: il documento che conferisce e attesta tale incarico. **2** [Dir.] Il documento che conferisce e attesta tale incarico.

**0.8** Pär Larson 17.03.2000.

**1** [Dir.] Incarico di amministratore di beni altrui.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 336, vol. 1, pag. 243.28: Et qualunque cittadino di Siena avarà alcuna balia o vero signoria d'alcuno castello o vero villa, o vero terra del contado di Siena, non debia nè possa ricevere alcuna altra signoria o vero balia, o vero vicaria, o vero sindacaria, o vero attoria d'alcuna terra, castello o vero villa o vero terra del contado di Siena, mentre che quella signoria o vero balia durarà.

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 64.12: dicie il detto Pagholo che è apparecchiato di fare per quello modo che ssia utile de' detti pupilli, e per quel modo che i detti danari utilmente si chonvertano e ispendano per gli detti

pupilli, e per quel modo, pacto, pacti, e chondizioni che parrà e piacerà al detto messer l'uficiale e Cinque della Merchatantia di Firenze; sì veramente che il detto Pagholo vuole esser finito e liberato della detta procura e actoria in lui fatta, per quel modo che a voi parrà chonvenevole e che ssia al detto Pagholo bastevole.

**1.1** [Dir.] *Carta d(ell)'attoria*: il documento che conferisce e attesta tale incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.33: E deono dare, in kalen gennaio 323, fior. 12 d'oro, e s. 25 d. 9 pic. e sono danari i quali dispese Neri Gianfiglazzi e ser Lippo d'Atignano quando andaro a Nimisi per lo debito di Guglielmo di Nunghereto, e ch'avea dispesi in prima Iacopo de la Tosa, e per ricogliere carte dell'attoria del detto Iacopo, e per ispese di loro e di loro ronzini, e per l'aloghieri...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 61.23: E producie il detto ser Ristoro, actore predetto nella detta questione dinanzi al detto uficiale nella detta corte, a l'legittimazione della persona del detto ser Ristoro, [...] lo 'nventario per loro fatto, chon altre cose che ss'appartenghono alla detta tutela, piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio, e lla charta dell'actoria e della procura fatte nel detto Pagholo, iscritte per mano di piuvicho notaio; item, la charta della tutela de' detti Giovanni di Mugnaio, e di Niccholò de' rRosso, tutori de' detti pupilli, e lo 'nventario per loro fatto, e altre cose che alla detta tutela s'appartenghono, piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio; item, la charta dell'actoria del detto ser Ristoro actore predetto piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 82.24: altre cose che alla detta tutela s'appartenghono, piuvichamente scripture per mano di piuvico notaio; anche, una charta d'actoria del detto ser Ristoro actore predetto piuvichamente iscritta per mano di piuvico notaio...

**2** [Dir.] Il documento che conferisce e attesta tale incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.9: feciono e chostituirono loro e di detti pupilli actore, factore, e procuratore, Pagholo di Bartolo Morelli detto popolo Salacopo dell'arte della Lana, a domandare, rischiotere, exigere, confessare, e finire, ongni quantità di danari e di merchatantia, che i detti pupilli e redi del detto Giovanni loro padre ricievere dovessono da qualunque persona, overo luogho, e a rivedere ragioni, e a ppiù e a ppiù altre cose fare chome nella detta actoria, factoria, e procuraria si chontiene...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 65.2: Data fu la detta comparigione presente il detto ser Ristoro actore predetto. Messer Lodovicho giudicie e uficiale predetto, insieme chon Tebaldino di Ruggieri de' Ricci, Matteo di Bonacchorso Alderotti, Bongiani Pucci, Pagholo di Michele Rondinelli, Istefano Lippi, Cinque chonsiglieri predetti, vedute le tutele e l'actorie e l'altre charte nel detto piato prodotte, e ciò che è da vedere, pronumptiarono i detti monna Lisa, Giovanni di Mugnaio, e Niccholò de' rRosso esser sufficienti tutori de' detti pupilli, e il detto ser Ristoro essere legiptimo loro e de' detti pupilli actore nel detto piato...

[u.r. 29.02.2008]

ATTORIZZARE v. > AUTORIZZARE (1) v.

ATTORMENTARE v.

**0.1** *atormentare.*

**0.2** Da *tormentare.*

**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tormentare.

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Tormentare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 4.32, vol. 1, pag. 104: Iesù Cristo, manda pace: / scàmpane da la fornace / la qual gemai altro non face / che i peccatori **atormentare**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNARE (1) v.

**0.1** *adtornando*, *attorna*.

**0.2** Da *attorno 1*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Girare, percorrere un territorio.

**0.8** Pär Larson 07.12.1999.

**1** Girare, percorrere un territorio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9, docum. 2.78, vol. 3, pag. 307: Le terre accresci et abbellisci et orna; / quando riposi, le vedi et **attorna**. / Ma guarda far in modo questa cosa / ch'alchun non dica: «El ci à dubbio et non posa».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1041, pag. 241: Gero tomanno tucta quella bella rivera; / Ma cescasuna terra si bene sfoxata era, / Nulla non ne pigliaro la gente ferostera. / Gero multo **adtornando** per Terra di Labore; / Ficerò grande guasto per lo contado fore...

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNARE (2) v.

**0.1** *atorna*, *atornadhe*, *atornadhi*, *atornadi*, *atornado*, *atornar*, *atornati*, *attorna*, *attornare*, *attornate*, *attornerà*.

**0.2** Fr. ant. *atorner*. || Per le numerose accezioni di questo verbo cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *atorner*.

**0.3** Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.5** Pur trattandosi con sicurezza di calco sul francese (in tutti i passi riscontrabili, l'*atornare* del *Tristano Veneto* corrisponde a un *atorner* in Rustichello, *Romanzo arturiano*), l'accezz. 4. 'accusare, tacciare qno di qsa' (di cui si rimpianghe la mancanza nel glossario del Donadello) non trova confronto in Godefroy e Tobler-Lommatzsch.

**0.7 1** Disporre. **2** Armare (anche pron.). **3** Ridurre male. **4** Accusare, tacciare qno di qsa.

**0.8** Pär Larson 07.12.1999.

**1** Disporre.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 5.5, pag.

213: – Madonna, che così li cori **attorna**? / – Messere, è lo piager che li 'nnamora. || Cfr. Vitale, *ad loc.*: «*che così li cori attorna*: che cosa è che così avvolge e lega insieme i cuori.»

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 1, pag. 138.2: Di quelle dunque noi le 'ntenzioni intorno le quali i più delle 'nquisizioni **attornate** altressi le distinzioni fatte d'apresso più sicuramente al principale proposito apressandosi... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 3, 1: «Horum ergo nominum intencionibus, circa quas nostre plurimo inquisicionis **versabitur**, sic distinctis...».

**2** Armare (anche pron.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.11, pag. 54: Allor ricigna il viso e gli oc[c]hi torna, / E troppo contra me tornò diverso: / Del fior guardar fortemente s'**attorna**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.131, vol. 3, pag. 133: Fa la nave **attornare** / di buon' quori per ostare / in battaglia dal fuoco; / a lo scrivàn dà luoco.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 31, vol. 5, pag. 790.18: [17] *Heth*. Dice elli appresso, ch'ella s'**attornerà** per mezzo il fianco per grande virtute, e il suo braccio forzoe. || Cfr. *Prv* 31, 17: «**accinxit** fortitudine lumbos suos et roboravit brachium suum».

**3** Ridurre male.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 370.14: Et quando li altri cavalieri have cussi vezudo che li lor compagnoni fo sì malamente **atornadi**, et have vezudo como lo cavalier haveva fato gran maravege d'arme, eli disse amantimente che questo si è miser Lanciloto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.21: Elo li have in pocho d'ora tal **atornadi** et sì **malmenadi** et sì **navradi** qu'elli vete quiaramente qu'eli sè tuti morti se eli plui aspetase...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 457.31: Et sapiè qu'elli non demorà granmentre che meser Bordo et miser Estor li ave tal **atornadhi** qu'elli non podheva plui sufrir, anci convene che s'elli voleva salvar la lor vita che elli se tignise per oltrizadhi; et elli così fexe. || Cfr. Rustichello, *Romanzo arturiano*, <132>, p. 269: «m. Beord e m. Hestor les ont tiel **atornés** que c'il ne puent plus en avant ne plus souffrir».

**4** Accusare, tacciare qno di qsa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 230, pag. 200.38: Io credo ben cognoser qui ello sia; ma dapuò che alo maitin ave lui questa batagia afermada, et io alo maitin me trovarò presto; e puo' qu'ello domanda la bataya, ello l'averà, perché a malvasitate et a vilitade me deverave li homini **atornar** se io li falissi...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.26: Tristan [...] disse alo re: «Barba, questa hè vilania, et a tradision ve porà li homini **atornar** de ciò che vui in lo vostro hostel me volé olcider sença casion; et io non ssè plui che dir quando vui me volé olcider. Et se io lo mio corpo inversso vui non defendessi, a malvasitate et a chativeria me deverave li homini **atornar**».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 385, pag. 350.24: Or convien che io me meta in aventura de questa cossa per veder ciò qu'ello me die avignir, perché se io non fessi a mio poder de revendegar li mie' compagni, a malvasitate me deverave li homini **atornar**».

[u.r. 29.03.2018]

ATTORNATO agg.

**0.1** *atornadhe*, *atornadhi*, *atornadi*, *atornado*,

*atornado, atorinati.*

**0.2 V.** *attornare 2.*

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6 N** Nel *Tristano Veneto* l'agg. traduce sempre il franc. *atorné*.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Ferito, ridotto in cattivo stato.

**0.8** Pär Larson 03.12.1999.

**1** Ferito, ridotto in cattivo stato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 325.4: fu battaglia fiera e pericolosa, la quale non fu dipartita per uccisione, nè per fuga d'alcuna delle parti, anzi le dipartì la notte tale **atornati**, ch'elli non sapevano chi si avesse vinto o perduto. || Cfr. Liv. IX, 23: «nox incertos victi victoresne essent diremit».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 363.7: Et eli corsse l'uno sovra l'altro molto aspramente, et eli se mantene molto saviamente, ma eli gera in tal magna **atornadi** che apena se poteva tignir in piè, tanto era debeli et tanto haveva perduto del sangue.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.9: E lle llor spadhe lo testimonia ben, qu'elle non era già spadhe occiose, perché elle giera tente et vermegie dello llor sangue, et li scudhi era tal **atornadi** e si scavazadhi et despeçadhi che in la terra çiaeva una gran parte...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 498, pag. 463.16: Et ello li trovà tal **atornadi** et si malmenadi et strachi qu'eli non poteva granmentre andar plui in avanti si qu'ello gue n'ave gran pietade...

[u.r. 29.03.2018]

ATTORNEAMENTO                      s.m.                      >  
ATTORNIAMENTO s.m.

ATTORNEARE v.

**0.1** *atornar, atorneasse, attorniare.*

**0.2** Da *torneo*.

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Partecipare a tornei, giostrare.

**0.8** Pär Larson 02.12.1999.

**1** Partecipare a tornei, giostrare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 254.5: In quel tempo, il re di Francia avea difeso sotto pena del cuore e dell'aver che neuno **atorneasse**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.5: Una grida va per la terra d'alcuno de' cavalieri, che 'ntendevano **attorniare**, dicendo che quale Cristiano volesse giostrare, si era apparecchiato a giostra tenere uno Saracino a due Cristiani.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 231.19: Quando Palamides vete che **atornar** li convigniva et acostrar, ello crete ben sença falò che questo fosse Tristan, et sì li dreçà amantimente la testa del so cavallo, e lui li vene con la lança abassada.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNIAMENTO s.m.

**0.1** *atorneamento, atorneamento, attorniamiento.*

**0.2** Da *attorniare*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (prat.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Recinto. **2** Atto dell'abbracciare, del cingere qsa.

**0.8** Pär Larson 09.11.1999.

**1** Recinto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 109.11: una crudele bestia uscì delle contrade di Teba, alla morte di molti, e di bestiame, e alla sua medesima: gli abitatori delle ville temerono la fiera. Noi giovani vicini vi venimmo, e cignemmo gli ampi campi d'**atorneamento**. Quella veloce saltava sopra le reti col lieve salto, e passava gli alti fili delle tese reti. || Cfr. Ov. *Met.* VII, 766: «latos indagine cinximus agros».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.29: fece attorniare soa oste con bone catene de ferro, con pali de ferro moito spessi, ficcati in terra. Questo **attorniamiento** era fatto alla rotonna, a muodo de uno fiero de cavallo, da onne parte chiuso, salvo che denanti li lassao uno granne guado, a muodo de porta, per fare l'entrate e lle iessute.

**2** Atto dell'abbracciare, del cingere qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.24: tu pur andrai verso ' corni del contraposto toro, e verso gli archi di Tessalia, e contra la bocca del crudele leone, e contra lo scarpione piegante le crudele braccia con lungo **atorneamento**, e contra il cancro che piega le braccia altrimenti. || Cfr. Ov. *Met.*, II, 82-83: «circuitu curvantem brachia longo / Scorpion».

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNIARE v.

**0.1** *atornea, atorneallo, atorneando, atorneano, atorneare, atornearono, atorneata, atorneate, atorneati, atorneato, atorneavano, atorneo, atorneò, atorneòe, atornia, atorniano, atorniadoci, atornianti, atorniaro, atorniarono, atorniaata, atorniate, atorniate, atorniato, atorniarvan, atornea, atorneandoli, atorneano, atornear, atorneare, atorneata, atorneati, atorneato, atorneava, atorneavano, atorneo, atorneoe, atorneolla, atornia, atorniano, atorniadolo, atorniano, atorniano, atorniao, atorniare, atorniaro, atorniarono, atorniasse, atorniaata, atorniate, atorniatesi, atorniatati, atorniato, atorniatolo, atornierà, atornierai, atornieranno, atornierò, atornio, atorniolia, atorniorono.*

**0.2** Prov. *torneiar* (DEI s.v. *attorniare*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Accerchiare, circondare. **2** Comprendere in sé. **3** Contenere una porzione di terra (o di mare) circondandola. **4** Recintare, cingere di strutture difensive (anche pron.). **5** Cingere qsa a scopo ornamentale. **6** Abbracciare. **7** Girare intorno a, percorrere.

**0.8** Pär Larson 14.12.1999.

**1** Accerchiare, circondare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.6: Galba il presente pericolo considerando, e abbiendo paura, e intra molte vie di consigli non sappiendo che si fare, repentemente i Galli iscesi del monte e ispartisi, la picciola oste de' nemici **attorniaro**, e nel fosso pochi combattitori di lance e di sassi caricaro.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.21: El cavaliere, che non aveva volli di dormire, per sapere quello che colui facesse e com'elli si conterebbe, inmantenente venne una chiarità dal cielo, e bene infino a vinti angeli, che quello santo uomo **atornia[r]o** e coronarlo in dormendo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 14, pag. 125.20: Li Romani schieraro loro navi a guisa d'uno arco, ovvero a modo di luna scema per **atorneare** se alcuna nave marsiliense si ferisse intra loro.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.36: ancora Lucio Calfurnio Piso consolo, conciosiacosa che in Cicilia commettesse bataglia contra li fuggitivi di Roma, e Tizio, prefecto de' kavalieri, fosse **atorniato** da grande moltitudine de' nemici e avesse rendute l'armi, comandoe che fosse afflicto di queste maniere di vituperio...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8., vol. 2, pag. 163.22: Sotto questa quercia le ninfe Driade spesse volte feciono festerecci balli; e spesse volte, prese per le mani per ordine, **atornearono** lo modo del pedale...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.19: non era ancora tagliato l'albero per fare nave, per vedere strano paese; li uomini non conosceano altri lidi che li loro; li grandi fossi non **atorneavano** ancora le castella ec.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, pag. 65.24: La festa fu di campioni e di cavalieri, i quali erano fatti venire d'Etruria. Poi appresso furono fatti questi giuochi ciascun anno solennemente, e furono chiamati giuochi Romani e giuochi Grandi per diverse volte. Egli fece ancora case e **atorneare** il Mercato. || Cfr. Liv. I, 35: «Ab eodem rege et circa forum privatis aedificanda divisa sunt loca».

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.20: giacendo la persona in sul lato manco, dove è il cuore, sangue grosso e certi altri omori corrono a quella parte e **attorniano** il cuore; il quale occupato, e non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti nè spirargli fuori...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.47: la sera sulle tre ore, quando credeteno che misere Ufredi fusse a letto, **attorniaro** el suo palazzo e intraro dentro per amazarlo...

[10] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 135, pag. 311.21: E i Giudei lo **attorniarono** e dissero a lui: Insigno a quando ci torrai tu l'anime nostre? Se tu se' Cristo, dilloci apertamente.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.2: Lo re de Boemia fu **attorniato** denanti, da lato e da costato. Lo cavallo dello re cadde.

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 50.3: tutta l'altra schiera dalla fronte cacciata, e dalle spalle e dalle ali **attorniate**, sì fattamente tagliata e uccisa fu, che di diciottomila uomini d'arme non più che

duemila ne scamparono: e i nimici presero il campo.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 441.8: Gli atti che 'l lupo faceva, veggendosi colto in mare, erano cosa maravigliosa; e costoro **attorniatolo** con loro legni, e con le balestra cariche, cominciorono a saettare, tanto che il lupo fu morto.

**2** Comprendere in sé.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 15. par. 4, pag. 147.6: El si trova scritto, che invano lavorano colloro che s'afaticano d'**attorniare** il lume eternale con lume mortale...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.35: Ma per una cosa si fa perfetto l'animo, cioè per la scienza de' beni, e de' mali, la quale è da seguire, la quale solo alla filosofia si conviene; e neun'altr'arte cerca alcuna cosa de' beni, e de' mali; ella ha da **attorniare** tutte le vertudi.

**3** Contenere una porzione di terra (o di mare) circondandola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.26: Ancora tutto questo non vi basta, se voi non **attorniate** il mare, e se 'l vostro lavoratore non regna di là dal mare Jonio, e Egieo, e se voi non sete signori d'isole, le quali anticamente erano abituri di gran Duchii, e Baroni...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 236.25: Ma, o Cipo, però che t'era vietato d'andare dentro alle mura della onorata città, gli baroni ti derono tanto quanto tu potessi **atorneare** co' buoi sotto posti all'arato, da oriente insino a occidente; e disegnaro nell'uscia inorate le corna che rapresentassono la maravigliosa forma, per lungo tempo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 139.21: La città fu bene conoscente verso Orazio di tanta prodezza; però ch'elli gli fecero una imagine che fu posta nel mezzo della Piazza; e donarongli tanta terra, quant'egli poteo **atorneare** in un di coll'aratro.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 18, pag. 174.17: *Nel primo cerchio*, cioè nel limbo, *che l'abisso*, cioè inferno, cigne, cioè atornia.

**4** Recintare, cingere di strutture difensive (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 312.10: E le femmine loro fecero più grave battaglia, perchè **attorniatesi** intorno di carri, ed elle combattendo standovi suso, per aliquanto tempo discacciaro i Romani.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.11: Ma ove s'ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima fossa si dee l'oste **attorniare**, sicchè dodici piedi sia lata, ed alta nove... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 24: «legittima fossa ambitum convenit munire castrorum».

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 102.16: Ma se tu domandi di miei fatti; io metto gli aguati a' nimici; io **atorneo** le fosse con isteccati; conforto e compagni che sofferiscano gl'increscimenti della lunga battaglia con piacevole mente...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.27: Puoi prestamente, fra poca de ora, fece **attorniare** soa oste con bone catene de fierro, con pali de fierro moito spessi, ficcati in terra.

**5** Cingere qsa a scopo ornamentale.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.32: la decata cittade imprima recoe l'usanza d'adornare li buoni cittadini di corona di due

ramenti d'ulivo anodati, **atorneando** la chiara testa di Periclo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.5: E Bacco, abbiante **atorneata** la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigrì, e vane imagini di lupi cervieri, e crudeli corpi delle macchiate pantere.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 26.19: L'altro canto che rimanea, avea l'accecato Cinera. Questi, abbracciante gli gradi del tempio, membri delle sue figliuole, fatto giacente sasso, pare che lagrimi. Ella **atornea** l'estremitadi della tela cogli ulivi, segnali di pace.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, pag. 69.30: a un fanciullo, il quale ebbe nome Servio Tullio, dormendo nella culla, fu veduta la sua testa **atorneata** di fiamma.

## 6 Abbracciare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 9.26: Egli avrebbe veduto le lagrime, e 'l volto di me amante: e potea dire più parole, che non capeano nelle tavolette; e potea **atorneare** le braccia al non volenteroso collo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 69.23: Io viddi Petreo che si sforzava di torre da terra una quercia piena di ghiandi; la quale mentre ch'egli **atornia** colle braccia, e rimenala in qua in là, e crolla lo scosso legno...

## 7 Girare intorno a, percorrere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 105.7, pag. 45: Le genti stavan tutte in pianto e triste: / Minerve la deessa del sagrato / trasser fuori, ma senza feste o viste. / Con processione **atornear** la terra...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 76, pag. 97.14: Ancora, che i cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte **atorneare** i luoghi dove i detti sestì e pedoni fossono ordinati ammonire e vedere che bene facciano...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.23: La infamia delli uomini del mondo era pervenuta a' nostri orecchi; la quale disiderante io di trovare falsa, discendo dal cielo, e io idio **atorneo** le terre sotto imagine d'uomo.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 42, pag. 601.29: Filocolo rimase in sollecitudine d'osservare le promesse cose, e co' suoi compagni cavalca per la contrada salvatica, [...]. E avendo per lungo spazio **atorniato** il paese, Caleon disse a Fileno...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. L. 1, pag. 79.41: l'aguila si è come re e signore di tutti li altri uccelli, e tutte àno paura di lei, ed ella non di neuna. E à altra cosa, ch'ella monta più alto che altro uccello, e dapoì che à montato, anda più piano **atorneando**, e attura più quello andare in questo modo.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 121.8: andate a vedere la rena macchiata dal tiepido sangue e lo termine d'**atorneare** da la fervente ruota. || Cfr. *Ov. Ars Am.*, III, 396: «metaque ferventi circuenda rota».

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.12: Ora se comenza la dura e aspera guerra per terra e per mare. Entra in mare missore Pietro Zeno de Venezia e vao **atornianno** tutta la Turchia.

[u.r. 29.03.2018]

ATTORNIATO agg.

**0.1** *atorneata, atorneate, atorneati, atorneato, atorniata, atorniate, attorniata, attorniate,*

*attorniati, attorniato.*

**0.2** V. *attorniare.*

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7** 1 Circondato. **2** Cinto, orlato, ornato intorno. **3** Abbracciato, stretto.

**0.8** Pär Larson 14.12.1999.

## 1 Circondato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 13, pag. 101.25: Quando Pompeo si vidde così **atorneato** da tutte parti, misesi a pensare di rompare quella chiusa del porto per forza e per ingegno.

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.2: Or udiste come il conto divisa brevemente e apertamente le regioni della terra, e come ella è **attorniata** del grande mare, ch'è detto Oceano...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 135, pag. 206.19: Ma no sono genti d'arme; ché se fossono stati buoni d'arme, a la forza de la contrada, mai no l'avrebbe perduta, ché le terre sono tutte **atorneate** d'acqua molto fonda e non vi si va [se no] per ponte.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.10: Quanta bella e utile città e abbondevole si confonde! Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco luogo, **attorniato** di belle fiumane e d'utili alpi e di fini terreni...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 3.12: Ecco, disse, ecco lo dispregiatore di noi; e mandò l'asta nella cantante bocca del poeta d'Apollo; la quale, **atorneata** di foglie, fece segnale senza ferita.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 105.21: E poi che ella molti n'ebbe rivolti, riconosciuto alle chiare armadure il suo Lelio, il quale di molti morti nimici morto **attorniato** giacea, quivi sopr'esso semiviva piangendo cadde...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 30.20: Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo propio **attorniato** di molti cavalieri e donzelli, e da molti orrevoli cittadini...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.447, pag. 364: De' santi tuoi ancora i più notabili / vi son dintorno degni e venerabili; / e ne la volta di sopra stellifera, / **atorniata** con stormenti e citera, / son pinti li tuo' angeli, che suonano, / e ne' pilastri ancora, che t'adorano...

– Fig.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 93.28: Io sono certo che noi siamo **attorniati** d'invidia e d'odio da' nostri vicini; e però a noi conviene avere più osti e più capitani per governare la repubblica.

## 2 Cinto, orlato, ornato intorno.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 125.3: Anio, crollante le tempie **atorniate** di bianche bende, e tristo, disse: o grandissimo signore, tu non se' ingannato; tu mi vedesti padre di cinque figliuoli...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.20: Lo paviglione avea nome Alfanic. Trecento cammore avea. Era de panno de lino **attorniato** de corame roscio con corde de seta invernicate d'aoro.

[3] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 75.37: Che giova dipingere le camere, arricchire le pertiche, vestire di panni le mura, mettere e tappeti sopra lo spazo, fare el letto pieno di piume, coperto di seta, **attorniato** di cortine e di padiglione?

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163,

pag. 402.5: uno collaterale d'uno Podestà che c'era da Monte di Falco; il quale collaterale essendo vecchio, portava una berretta **attornata** intorno intorno con panche di vaio tutte intiere, ed era vestito d'un rosato di grana.

### 3 Abbracciato, stretto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 47.13: Terreo raguarda lei; e, vedendola, pensa dinanzi e baci: e vedente le braccia **atorneate** al collo, tutte le cose ricieue per istimoli, e per fiaccole, e per cibo di furore...

[u.r. 21.10.2008]

ATTORNO (1) avv./prep.

**0.1** *actornu, adtarnu, ad torno, adtornu, ad turno, adturnu, altorno, atorne, atornno, atorno, a torno, atornu, a tornu, atronu, attorno, atuorno, 'torno.*

**0.2** Da *a* e *torno* 1.

**0.3** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.2.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch.*, 1303; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1353; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Doc. imol.*, 1383-85; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Nota la forma con prep. articolata *altorno* in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.) (v. **1** [3]).

Locuz. e fras. *andare attorno* **1.3.1**; *attorno a* **2, 2.1.2, 4.1**; *attorno attorno* **1, 1.1, 2.1.1**; *attorno di* **2.1.3**; *cercare attorno* **1.2.1**; *cercare attorno attorno* **1.2.1**; *darsi attorno* **1.3.2**; *girare attorno* **1**; *mandare attorno* **1.3.3**; *stare attorno* **1.2.**

**0.7 1** In senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Sui margini o lungo il perimetro (senza idea di movimento). **1.2** Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti. *Stare attorno*: trovarsi nelle immediate vicinanze (di qno o qsa). **1.3** Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione. **2** [Con rif. a un

moto:] locuz. prep. *Attorno a*: con andatura circolare rispetto a qsa (un luogo, un oggetto, una persona) che funge da centro. **2.1** Prep. [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare o da avvolgere). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qsa). **2.2** [Rif. all'atto di ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante. **3** Adv. Con approssimazione, pressappoco (con rif. a una quantità o a una misura). **4** In maniera relativa o attinente (a un dato argomento). **4.1** [Per introdurre un complemento di argomento:] locuz. prep. *Attorno a*: a proposito di.

**0.8** Marco Maggiore 03.09.2015.

**1** In senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.7: «Ài convertito lo planto meo in alegrega a mi, ài ruttu e fissu lo sacco meo, et àime **attorno** cincto d'alegrega, açò K'eo canti a ti la gloria mia»...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 92, pag. 110.1: Lo muro de fogo del quale fo segno [**attorno**] lo paradis pox lo peccao fi apelado gladio...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.13: et ne la provincia de Fogia una cità tueta de cristiani fo tueta **attorno** circundata...

– [Con rif. a un movimento].

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 150, pag. 256, col. 1: Si fi nero in quello giorno / che -l mondo quanto gira **attorno** / non v'arrà nulla chiaressa...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.11: Cinque volte si rigiraro **a torno** correndo, e altrettante ritornaro rivollendo il corso qua e là. || Cfr. Verg., *Aen.*, XII, 763: «quinque orbis explemt cursu totidemque retexunt».

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 124.1: E seando girao mon[to] **attorno**, lo corvo piglò lo pam in boca e portàlo via...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.7: et andandu inver Girgenti, primo die aprilis, si l'asigiau et, turniandu **attornu**, chircava via et modu di prindirila cum multi ingenii et battagliai...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Erbario*, cap. 266, pag. 281.30: Vertigene si è una infirmità del cavo, la qualle pare che tutte le cose vago **attorno**.

– [Mat.] Locuz. verb. *Girare attorno*: avere una determinata misura lungo la circonferenza o il perimetro, misurare.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.3: fo hedificata la cità de Cartagine, la quale girava ad torno alle mura XXII miliara de passi.

– *Attorno attorno*.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 251.25: E per questa medesima via ne pò èssare un altro da l'altro lato, e poi un altro da l'altro [...]; e sarà acircundato attorno attorno de questi altri mondi multiplicati...

[11] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 97, pag. 157.12: E dirovi com'egli portano una grande cintura tutta piena di sonagli attorno attorno, che ss'odono bene da la lunga.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.2: Qui dixè sí come quelle sustantie intelletuai attorno attorno, in giro, se spechiavono in quella *lume* retonda. e da quella



receveano fulgideça e beatitudine...

[13] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 247.2: ed eravi lavorata una scala a scaglioni tutta così fatta **attorno a torno**, ed era questa scala tutta lavorata di pietre preziose.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.17: Messer lo vescovo, io il farò; ma e' conviene che io sia coperto **attorno attorno** di stuoie e che nessuna persona non mi veggia.

– [Prob. per errore di traduzione].

[15] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 87.26: Romulo sì avea comandato a li soi, quando Livio ioculatore averao date .iij. volte **attorno**, onne homo se pilgi la soa e facto questo onne homo se pilgiao la soa. || Cfr. *Liber yst. rom.*, p. 87: «Romulus autem statuerat ut lusor quidam Liviui nomine dato signo quam cito ter terram pede concuteret in medio plausus suorum . quiuus hoc signo quam uellet in suam acciperet». I codici Laurenziano e Riccardiano concordano sulla lezione *a terra*: «auerao dato tre uolte a terra» (L), «auera dato tre uolte a terra» (R).

**1.1** Sui margini o lungo il perimetro (senza idea di movimento).

[1] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 1[6]8, pag. 306.19: Lu sing(n)o d(e) la mo(r)tificat(i)o(n)e e sua è, q(ua)n(do) [[ed.: q(ua)n]] la plaga i(n)tumidisce **adturnu** et da entro è roscio.

– *Attorno attorno*.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.32: Et ancora li è mijuri meluni del mondo; el li n'è in grandenisim[la] quantità. Illi li taiano **attorno attorno** como se fa dentro nui le çuche...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.13: La sala, dove lo magnare se faceva, fu granne e larga. Le tavole messe **attorno attorno**.

[4] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.2: quillu pa(n)nu dellu occhiu se nne leva coll'acu dell'avolio e dein(de) lu panno se talge **ad turno ad turno** co lo ferro, et dapoì la polve dello cuminu et ce sia sp(ar)to.

**1.2** Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti. *Stare attorno*: trovarsi nelle immediate vicinanze (di quo o qsa).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 833, pag. 57: Söavementre lo remuda / E dise: «Ça me par q'el puda». / Responde quig qe **sta attorno**: / «Qui non è guagre bon soçorno [[...]]».

[2] *Let. lucch.*, 1303, pag. 146.10: A Luc(cha) semo i(n) ghrande ispese di messa di chavalli (e) di paghare tuto di dr., (e) berovieri **ato(r)no** (e) pichonali predando (e) disface(n)do chase chi no(n) pagha.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-57, pag. 694, col. 1.5: andava guardando per la rosa *mo su, mo çú, mo attorno*, et a tal modo recreava sua conscientia...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 194.23: Do, non ti aduni ki li inimichi ni **stanu actornu?**

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.21: e tuoti li habitaturi, tanto de quella isola quanto dell'altre provincie che erano **atuorno**, aveano gran devotione a quillo Dio Venus...

– [Con verbo sottinteso].

[6] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 4.1, pag. 234: Nam rustici et pueri et puelle, quotiens obviabant fratris Minoribus, per vias in Tuscia, ut centies

audivi, cantabant: Hor **attorno** fratt'Helya, / ke pres'ha la mala via.

[7] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 5.1, pag. 236: et ideo rustici de te cantant: Hor **attorno** fratte Helya, / ke preso ha la mala via.

**1.2.1** Locuz. verb. *Cercare attorno o attorno attorno*: esplorare (lo spazio circostante), indagare (una materia).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 274.5, pag. 292: ché chi **cercasse** il mondo **a torno a torno**, / e nel cielo ancor tra la legione / delle dee sante, non poria trovarsi / una, ch' a te potesse ma' agguagliarsi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 10.28, pag. 365: Così, **cercando a torno** per quei piani, / lo Vecchio e 'l Nuovo Testamento apprese...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.148, pag. 109: Ma veramente qual ben **cerca attorno**, / cognosserà la mea carne esser pasto / e[t] il sangue vero ber sença altro scorno.

**1.3** Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione. || Spec. con verbi di movimento come *andare, gire* e sim.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2063, pag. 247: e se tu **vai attorno**, / si va' per alto giorno, / mirando d'ogne parte...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.81, pag. 584: e tTu me conserva, k'io non **vadi attorno** / collendo la pulve cun molto fetore.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.41, vol. 1, pag. 253: Del suo amore stavi iocundo, / dispreçavi tutto 'l mondo; / di e nocte **andavi a torno** / per trovare lo tuo signore.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.3: Il correr per li monti alle giovani e alle dilicate ingrossa i piedi e falgli crescere; e 'l molto **andare attorno**, eziandio per città, gli fa callosi e rozzi...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1115, pag. 293: e questa Katerina [[...]] / fia ben ligada su queste quatro roe, / e farla **andar attorno** sì corando e sì forte / k' el ge para mil agni k' el ge vegna la morte...

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 31.10, pag. 107: Con lei non state, ché non v'è Amore, / ma **gite a torno** in abito dolente / a guisa de le vostre antiche sore.

[7] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.5: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte **vanno attorno**...

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.31: Et quando parrà al governatore di far disciplina oi di **irsi** disciplinando **atronu**, comandi a quelli lo governatore che a llui pare ke dica le lectioni.

[9] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 28, pag. 62.16: Tu **vai** continuamente **attorno** per diliberarti di questa carica, che ti sta nell'animo...

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.108, pag. 98: Questa costuma l'uom, governa e regge / Con modi femminili, e fagli **andare** / La notte **attorno**, come coccovegge.

**1.3.1** Locuz. verb. *Andare attorno*: aggirarsi senza una meta determinata, girovagare (in partic. per dare sfogo agli istinti).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.21: se la femmina **va** molto **attorno**, ella è tenuta disonesta e non leale...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.11: l'aversario vostro, el demonio, secondo ke 'l lione **[va attorno]** sença posa

cercando ke possa devorare'.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 6.1, pag. 232: Çorn'e noy andava atorno / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.6: Ancora, per andar molto atorno ele perde la vergonza, la qual i è tropo necessaria...

[5] *Poes. an. bologn.*, 1315, 12, pag. 784: «El m'è sì forte cresciuta la vogl[i]a / d'andar atorno ch'eo me 'n moro di dogl[i]a.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.19: Ma per contrario Dina figliuola di Giacobbe per l'andare atorno perdette la verginità, e come di sopra è detto, ne seguitarono molti omicidj.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 3, pag. 129.5: Adunque fuggano le leggiadrie e l'andare a torno, s'elle vogliono servare –

### 1.3.2 Fras. *Darsi attorno*: affaccendarsi.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 166.25: Richolse quella erba, et via dàssi tanto a torno chon essa, che molta n' ebbe trovata.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.39: Per che, con ogni sollecitudine dandosi atorno e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli raccontarono...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.13: stava sempre [...] in una sua casetta, presso a Firenze meno d'un miglio; e sempre si dava atorno, recando e di di e di notte a sé delle cose del paese.

### 1.3.3 Locuz. verb. *Mandare attorno*: avviare o condurre (qno o qsa) verso una destinazione (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.16: l'altra maniera de genti so' corrieri e viandanti per portare e per mandare atorno.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 117.29: che niuno de l'arte de la lana possa nè debbia mandare lana atorno per la terra di San Gimignano in alcuno modo per sé o per altrui per dare a filare...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 98.12: dinanzi a tutta la gente fu battuto, e schermuto, e spogliato, e crocifisso, e mandato a torno per più sua vergogna e obbrobrio.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.5, pag. 194: Il cor che mal suo grado a torno mando, / è con voi sempre in quella valle aprica...

### 2 [Con rif. a un movimento:] locuz. prep. *Attorno a*: con andata circolare rispetto a qsa (un luogo, un oggetto, una persona) che funge da centro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3 rubr., pag. 5.24: Del trovamento de li cerchi, li quali se descrivono e-llo cielo e atorno a la terra, e le loro significazioni.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.2: Platone fu poi d'altra oppinione, e scrisse [...] che la terra col mare era bene lo mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava a torno al suo centro seguendo lo primo movimento del cielo...

### 2.1 Prep. [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare o da avvolgere). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 67.13: E quela, çoè Galatea, si plega le soi brace atorno lo meu colo e priegame q'eu li diga le parole que tu li mandì...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 45, pag. 62.16: In capo non portano nulla, se no una corda lunga X palmi si

volgono atorno lo capo.

[3] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.12: item armer J, gsi IIIJ; item scagno J longo, gso J; item stora d'atorno leto, gsi VJ; item pignata cum la sonça.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 20, pag. 145.26: Standu kistu pirsuni ki eranu vinuti actornu lu lectu soy, alcunj de loru victiru jntrri li angeli a lu lectu duvy stava malatu kistu Stephanu...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.19: e prese Monte Colongnola e arse Piano de Carpena e mollte altre villate, e arse atorno tutto el Laco facendo grande guasto; puo' se retornò.

[6] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 5, pag. 134.23: et grande turba s'assemblà et vene da lui oltra lo mar, et erano atorno lo mar. || Cfr. *Mc* 5, 21: «trans fretum convenit turba multa ad illum et erat circa mare».

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 3, pag. 196.11: le mure chi eno atorno lo dito curtiletto le qua' mure tute si eno tute de la dita mia parte.

[8] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 21.11.1384, pag. 344.35: Spixi che dei a Zirardo de Borgogno per chelo tosse o legname in le radixe ch'era atorno i pagli dal ponte s. VIII.

[9] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBo] madr. 17.7, pag. 44: e questa serpe me mordea sì forte, / ch'io me svegliai poco lonci da morte. / Atorno 'l collo me lassò una stropa, / che per incanti mai no se desgropa.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 26.4: ello arricchì quel monestero e da l'una parte del Rodano e da l'altra atorno 'l monestero trea mia, e donàge castelle e ville e possessione a quel logo...

### 2.1.1 *Attorno attorno*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 2, pag. 115.20: E a cascione che l'acqua è cessata da la terra e è remasa scoperta avemo l'acqua atorno atorno la terra, la quale noi chiamamo mare magiure, e tali lo chiamaro mare oceano.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.25: E più dia fare e-llo detto frontespizo a sommo e circinsi sfolliati, sì che tengano atorno atorno el detto frontespizo, e dino essere de marmo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 22, vol. 2, pag. 517.1: E le confine e le difinitione e apilastrazione fatte e le quale farse e essere deggono per lo comune de Peroscia atorno atorno el ditto terreno e cose del comun de Peroscia, se sonno e permangono non corrotte...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.1, pag. 121: Le fronde atorno atorno le mie temple / sento se avolve sol per quel ch'eo scrivo...

### 2.1.2 Locuz. prep. *Attorno a*.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 24, pag. 8: E cavalcate con alegra faccia / Attorno a Pisa, / Popolo e cavalier, senza divisa, / Guastando ciò che v' è per ogni guisa...

[2] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 12.8, pag. 29: la chiara fonte era sotto uno bel pino, / e selve e boschi aveva torno al giardino.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 114.11: O prendi [...] un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.14: Pareva che atorno allo cuollo avessi una zaganella de seta roscia.

### 2.1.3 Locuz. prep. *Attorno di*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.15: comandò che le schiere delle genti sue andassero incontanente a torno del castello, e

facessero grandissime grida...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 202.3: Ma intratantu unu ki avia nomu Arruns andava **actorno** di la Camilla et tintava si ligeramenti li putissi dari morti.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 438, pag. 30: chossi stavano quili **atorno** d'elo, / sì chomo chani inzuriando lui, / e lui stava chomo mansueto agnelo.

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 503.15: E plexur fiate la state, deverso uno dexterto de sablone ch'è **atorno** de quello plano, vene uno caldo sì smexurato che ancide one homo...

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1802, pag. 86: sì prese uno drappo bello e blanco, / **atorno** lo mese del suo fianco...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.22: et **atuorno** di quillo tabernaculo nce fecero una cancellata de quillo precioso lignamme chi se clama ebano....

**2.2** [Rif. all'atto di ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante. || In combinazione con *guardare*, *guardarsi*, *volgersi*.

[1] *a Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 50.3: All'isola de ver la città è fondo sorgitore e scanpatore p(er) canale. E deveteve **guardare atto[r]no**, sì ccomo dice da monte.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 140.12, pag. 102: sì ch'eo sveglio / lo cor che posa nel dolce disiro; / et el se volçe atorno e non vede / se no l'enigmate del chiaro spello...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 20.39: E Merlino guardò in terra, poi **guardò atorno** e vide una pulcella e due donne e uno uomo...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 46.19: quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare, avanti che io, per **atorno guardarmi**, potessi conoscere dov' io mi fossi.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 32.88, pag. 295: quasi ogni notte mi convien far garde, / tutta notte gridando; «**Atorno, garde!**». || Se non vale come escl.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 43.6: sentì urlare un lupo ivi presso alla proda del bosco, e **guardandosi atorno**, vide su l' aia una botte dall' uno de' lati, tutta sfondata di sopra...

[6] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1371] 137.1: Quand'io mi volgo atorno e pongo mente / al mio cor alto e a le scarpe rotte, / bramo la febre...

**3** Avv. Con approssimazione, pressappoco (con rif. a una quantità o a una misura).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 43, pag. 460.25: E quando el ven bevù, el cura la yteritia. E la soa doxe over la soa quantità sì è **atuorno** duo cosliere.

**4** In maniera relativa o attinente (a un dato argomento).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.22: E però quando tu serai loro dinanzi potrai dire [...] che lo Arciprete stae in Pisa a grandi nozze con quelli Ghibellini nostri usciti, e quelle parole **atorno** che ti parrae.

**4.1** [Per introdurre un complemento di argomento:] locuz. prep. *Attorno a*: a proposito di.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.6: meglio e più vere [[cose]] trovare si potrà **a**

**torno alla** già decta materia...

ATTORNO (2) s.m.

**0.1** *attorno*.

**0.2** Fr. ant. *ator* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *ator*).

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bellezza.

**0.8** Pär Larson 05.07.1999.

**1** Bellezza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 150.7, pag. 302: Ma, quanto a me, e' no' me ne calea, / Ché troppo più piaceva loro quel torno, / Ch'i' era allora di sì grande **attorno** / Che tutto quanto il mondo mi' pareva.

[u.r. 29.03.2018]

ATTORNOVÌA avv.

**0.1** *atornovia*.

**0.2** Da *attorno 1* e *via 1*.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Cfr. Paccagnella, *Vocabolario del pavano*, pp. 55-56, che offre diversi es. delle locuz. avv. *a(t)torno via* e *d'attorno via* in Ruzante.

**0.7 1** Da ogni lato.

**0.8** Marco Maggiore 04.09.2015.

**1** Da ogni lato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.35: Alguni la taia in pece [[*scil.* la cipolla squilla]] e sì le infilla in un fillo de lino per tal muodo ch(e) un peço no toche l'altro e sechala in la umbra over in lo sole. E quello che è taiò **atornovia** fi metù in axéo, vino e ullio.

ATTORSARE v.

**0.1** *attorsa*, *atorsiarono*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avvolgere, attorcere. **2** Voltare, cambiare strada (?).

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Avvolgere, attorcere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap.34, pag. 63.3: A questo consiglio leggermente s'accordò Lucumo per desiderio d'acquistar onore, e però ch'egli non era di Tarquinia, se non è dal lato della madre. E così **atorsiarono** loro arnese e vennersene a Roma. || Cfr. Liv. I, 34: «*sublati* itaque rebus amigrant Romam».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 12.90, pag. 289: ché sotto il mento ha come una borsa, / che d'acqua l'empie e scalda in gran calura. / E poi ch'egli è cacciato e messo in corsa, / volgesi a dietro e l'acqua fuori getta / e ciò che giunge pela e i nervi **attorsa**.

**2** Voltare, cambiare strada (?).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.7, pag. 69: Quando mi vide [[madonna]] credett'esser ricca, / disse: – Non avrestù cavelle in borsa? – / Rispuosi: – No. – Quella mi disse: – **Attorsa**, / e ·lleva pur tosto, o tu ·tt'impicca!

[u.r. 21.10.2008]

ATTORTIGLIARE v.

**0.1** *atortigla, attortigliare, attortigliata, attortigliate, attortigliati, attortigliatosi, atturtigliate.*

**0.2** Da lat. volg. \**tortiliare* (DELI 2 s.v. *attorcigliare*).

**0.3** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva. || Si completa con *attortigliato*.

**0.7 1** Pron. Avvolgersi intorno; piegarsi su se stesso.

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Pron. Avvolgersi intorno; piegarsi su se stesso.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.20: Ancora si ci àne un'altra ragione perché li cani s'apicciano insieme: che quando lo maschio discende sopra la femina suo membro s'**atortigla** in essa et non si puote si tosto partire da essa, perciò che se elli discendesse deritto si come elli monta, elli non si apicciarebbero tanto.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 73.4: Fu chiamato Corso: e perché fosse così vecchio, udi' dire che la carne sua avea sì soda, che non si potea **attortigliare**; e se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.17: Intra queste parole, **attortigliatosi** intorno al sinistro braccio il paludamento, perciò che nè scudi avevano seco portati, fece empito ne' nimici.

[u.r. 29.03.2018]

ATTORTIGLIATO agg.

**0.1** *attortigliata, attortigliate, attortigliati, atturtigliate.*

**0.2** V. *attortigliare*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avvolto, attorcigliato. **2** Tortuoso, sinuoso.

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Avvolto, attorcigliato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.18, pag. 56: cinquant'anni entier compiude deiunar non fui allentata. / Còi de scrofe toserate, fun de pelo **atturtigliate**, / circhi e veste desprezate: cinquant'anni cruciata.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 12.36: Quivi fue presente Aletto, l'altra furia infernale **attortigliata** con torti serpentelli. || Cfr. Ov. *Her. II*, 119: «Adfuit Allecto brevibus **torquata** colubris».

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap.36, pag. 295.7: Cento venti littori tenevano tutta [la Piazza], e tenevano le securi **attortigliate** di fascelli di verghe...

**2** Tortuoso, sinuoso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 54.25: Ella ritiene le correnti acque, e ferma gli **attortigliati** fiumi, e muove dal suo luogo le selve e le vive pietre, e va errando per le sepolture iscinta e scapigliata...

[u.r. 21.10.2008]

ATTORTO agg.

**0.1** *attorta, attorte, attorti, attorto.*

**0.2** V. *attorcere*.

**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.7 1** Attorcigliato, avvolto. **2** Contorto, teso (anche fig.).

**0.8** Pär Larson 29.06.1999.

**1** Attorcigliato, avvolto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: Lo mento e la gol'era / como palida cera. / Erano quelle bracça, / siccome la legaça, / **attorte** e denervate, / e l'ossa deslocate: / e le carne e le vene / nere como catene.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.18: vedendo i begli occhi pieni di lagrime, e i biondi capelli senza alcuno maestrevole legamento **attorti** e avviluppati al capo, e le delicate mani legate con forte legame...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 61.15: E sieno li scrobi, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infine al fondo dalle latora, sicché le viti non si pogniano **attorte** giacendo...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.11, pag. 245: Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni / bagna et rallenta le già stanche sarte, / che son d'error con ignorantia **attorto**.

**2** Contorto, teso (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.31: la barba grande era divenuta rigida e **attorta**, i vestimenti suoi sordidi e brutti...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 82.1, pag. 627: Oimé, ché l'arco con li strali **attorte**, / con qual già, saiettando alcuna volta, / prese delecto e fugge noia molta, / vegg'i' en la branca d'un ch'odia me forte.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 163.11: Vogliansi scegliere [[buoi]] novegli, colle membra quadrate e grandi, co' moscoli **attorti**, gli orecchi grandi, la fronte larga e crespa, i labbri, e gli occhi nericianti, e corni forti, e non rauncinati a modo di luna...

[4] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tosca./umbr.), 166a, 7, pag. 167: Io lodava le stelle e 'l monte e 'l piano / de la nostra natura, e 'l solco e l'orto / de le cose terrene; or veggio **attorto**, / sol per lo specchio

del suo viso umano, / perch'io credea che mai non si  
spenesse / la luce e 'l raggio di quel vago lume, / che mi  
pascea sì dolce gli occhi e 'l core.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCANZA s.f.

**0.1 attuscanzie.**

**0.2 Da attoscicare.**

**0.3 Comm. Rim. Am. (B), a. 1313 (fior.): 1.**

**0.4 Att. unica nel corpus.**

**0.7 1 Gonfiore dovuto ad avvelenamento.**

**0.8 Pär Larson 21.06.1999.**

**1 Gonfiore dovuto ad avvelenamento.**

[1] *Comm. Rim. Am. (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21*: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il toscano di questa maligna vespa della puntura traranno, poi dissenfieranno le **attuscanzie** e poi salderanno e saneranno le ficuzza.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCARE v.

**0.1 atoscò, atosca, atoscano, atoscare, atoscaro, atoscata, atoscate, atoscato, atoschata, attosca, attoscata, atoscate.**

**0.2 Da tosco 2.**

**0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.**

**0.4 In testi tosc.:** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

**0.7 1 Avvelenare (anche fig.).**

**0.8 Pär Larson 22.06.1999.**

**1 Avvelenare (anche fig.).**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 114.1: Anche ti de' guardare che tu non sie **atoscato**, et guardati da le compagnie et di l'usanze degli scrittori e truffatori, e tutta rìa gente.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 65, pag. 255, col. 1: A tei diviene, homo dollioso, / che ti pare saporoso / lo peccato quando -l fai, / et da poi che facto l'ai / la tua salma è **atoschata**: / com' puote mai esser salvata / se Dio, ch'è vera sanitade, / non la recha a puritade?

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 83, pag. 320.14: Poscia prese l'uno di que' pani e diello al mulo, e l'altro mangiò elli. Il pane era **atoscato**: in pruova cadde morto elli e 'l mulo inanzi che movessero di quel luogo...

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 83.1: Basilischio si è lo re dei serpenti, ed è sì pieno di veleno che ne riluce tutto di fuori. Eziandio non che il veleno, ma il puzzo avvelena da presso e da lungi, [[...]] e col suo vedere **attosca** l'uomo quando lo vede...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 187.4: Elli cavalcano lungo come franceschi. E' fanno arme turchiesche di cuoio di bufale, e àno balestra, e **atoscano** tutte le quadrelle.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.84, vol. 1, pag. 105: Iacopo Rusticucci, Arrigo e 'l Mosca / e li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni, / dimmi ove sono e fa ch'io li conosca; / ché gran disio mi stringe di sapere / se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno li **attosca**.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.20: Currado re, suo figliuolo, nel MCCLI prese la corona di

Sicilia, e disfece le mura di Napoli; poi nel MCCLII infermò, [e] di comandamento di Manfredi re fue **atoscato** in uno cristeo...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 265.13: Cioè, che nel giardino della santa Chiesa voi, governatore d'esso giardino, ne traiate e' fiori puzzolenti, pieni d'immonditia e di cupidità, infiatati di superbia: cioè e' mali pastori e rettori, che **atoscano** e imputridiscono questo giardino.

[9] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 134.32: E Pirro e li greci per loro malitia **atoscaro** le fontane e per lo veleno de le fontane che bevero gran parte de' romani furo morti e ebbero quello oro, lo quale Pirro avea promesso a Fabritio.

– Pron. Avvelenarsi.

[10] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 195.34: Et morti furo in quella guerra v.m de' numantini et gli altri che fuggiro quali s'uccisero, quali s'**atoscaro**, quali si gittaro nel fuoco e tucti li maschi e le femine fuoro morti.

[u.r. 29.03.2018]

ATTOSCATO agg.

**0.1 atoscata, atoscato, atoschata, attoscata.**

**0.2 V. attoscicare.**

**0.3 Tristano Ricc., XIII ex. (tosc.): 1.**

**0.4 In testi tosc.:** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

**0.7 1 Avvelenato.**

**0.8 Pär Larson 21.06.1999.**

**1 Avvelenato.**

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 39.7: E l'Amoroldo si ricordoe d'una saetta **atoscata** ch'egli avea e volgisi e fferione T. nela coscia.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. L. 3, pag. 208.40: E più, la terra medesima si guasta in tal maniera che è come **atoschata**, in modo che gli animali che ivi vivono non possono avere vita in lei, e così si muoiono per forza.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 174.7: voi m'avete fatto alto e grande nella vita, cosie vi sia raccomandato nella morte; imperò ch'io sono ferito d'una saetta **attoscata** nel braccio manco, e non truovo luogo nè posa, e sono presso a la morte.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 205.16: Ercule il saettò e ferillo d'una saetta **atoscata**, ond'elli morendo diede la sanguinosa camiscia a Deanira, dicendo: «Te', che se 'l tuo marito la si mette, incontanente ritornerà a te dove che sia e ogn'altra lascerà per te».

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 6, pag. 13.26: E alcuna volta parturisce disonestà nella persona del prossimo, per la quale ne diventa animale bruto, pieno di puzza; e non atosca né uno né due, ma chi se gli approssima con amore e conversazione ne rimane **atoscato**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCATORE s.m.

**0.1 f. attoscatore.**

**0.2 Da attoscicare.**

**0.3 f Libro de' beneficij volg., XIV/XV (fior.): 1.**

**0.4 Non att. nel corpus.**

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Lo stesso che avvelenatore.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Lo stesso che avvelenatore.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. V, pag. 114.22: Colui che ingannò coll' apparenza la vera fede dello beneficio è così ingrato, come è **attoscatore** colui che diede uno sapore credendo che fusse tosc. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ATTOSSICAGIONE s.f.

**0.1 f** *attossicagione*.

**0.2** Da *attossicare*.

**0.3 f** Guittone, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Lo stesso che attossicamento.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Lo stesso che attossicamento.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Valersene contro la **attossicagione** di que' vermi. || Crusca (4) s.v. *attossicagione*.

[u.r. 29.04.2011]

ATTOSSICAMENTO s.m.

**0.1** *attossicamento*.

**0.2** Da *attossicare*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (5), TB e GDLI, sembra essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Avvelenamento.

**0.8** Pär Larson 30.06.1999.

**1** Avvelenamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.18: Questione e accusa d'**attossicamento** non fu conosciuta a le leggi e a' costumi de' Romani infino a tanto ch'ella nacque e fu palesata, per fellonia di molte donne. || Cfr. Val. Max. II, 5, 3: «**Veneficij** quaestio».

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSSICARE v.

**0.1** *adtossicare, attossicaro, atosegà, atosegao, atosgadha, atosicare, atosicata, atosicati, atosicato, atosicavano, atossegado, atossegai, atossegao, atossegato, atossegharlo, atosica, attossicata, attossicato, attossigare, atoxegà, atoxegada, atoxegae, atoxegai, atoxegao, atoxegare, atoxigao, attosecato, attossicate, attossecare, attossecato, attosseccato, attossegar, attossicao, attossicare, attossicata, attossicavano, attussicatu*.

**0.2** Da *tossico*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Avvelenare o (pron.) avvelenarsi.

**0.8** Pär Larson 12.07.1999.

**1** Avvelenare o (pron.) avvelenarsi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 285.16: Epoi Claudius occise Messalina e prese a molge Agrippa filia de Caligola, laquale Agrippina **attossicao** li filiastru.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 195.23: Et morti foro in quella vattalia v.m numantini et l'altri ke fugero, quali se occisero, quali se **attossicaro**, quali se iectaro ne lo foco.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 163, pag. 28: ... [be]nedegio tuto lo muiol fracao / ... [cog]nosudho k'el vosse fi **atossegao** / ... [d]ra crox el è da morte scampao / ... segno dra crox trop è da fi oneradha.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.18, pag. 116: tal vene como medeco che sia bene assendito; / da puoi ch'è scoperto, briga d'**attossecare**».

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 13.2: E lo barone gli disse: «Perchè la reina ti volle **attossicare**». Ed allora si parte T. dalo barone e venne ala sala delo palagio...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 38.1: Molte generationi sono di serpenti in questo mondo et di tutti àe proprietà lo demonio. Ché sono alcuni altri serpenti che, col loro vedere solamente, **attossicano** et uccideno le persone, però che attossicano l'aere. Et così fanno in molti demoni, quando danno le grandi tentationi.

[7] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 3.5, pag. 51: e mie madre, per farmi migliorare, / arremcom[m] un velen sì temperato, / ch'av[e]ria non che mme, m'**attossicato** / el mar, e disse: – Bei, non dubitare!

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.228, pag. 607: le circustantie qui ge son, / cossi le dí como 'le son. / O quanti omi è unca stai / per to asempro **atoxegai**!

[9] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.18: Enon citadin de Cartagene, lo qual per grandissime richeze desirà de tor la sengnoria de la citade et ordenà de far noze de la fija et en quelle noze de **attossegar** tutti li senatori, li quali el pensava ke li fosse contrarii.

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 432.6: ma per lo tossico sbadigliava, e il serpente guatava lui, e fumava forte per la bocca, come colui per la fedita: mostra che l'uno e l'altro fosse[ro] **attossicati** insieme.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.23: 12. Ma Publicia, la quali avia **intussicatu** Postumiu Albinu consulu so mari[t]u, ancora Lucinia, qui avia altresì **attussicatu** Claudiu Aselu so maritu, foru strangulati per decretu di lur parenti.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.3: a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno somnesso con VIII gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che apuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, **atosicavano** come veleno.

[13] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), pag. 454.1: Una picciola serpicella tal fiata **atossica** e uccide un grande buo e toro, e spesse fiata il porco cinghiaro è ritenuto da non molto grande cane.

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.28: E rende la persona forte et è contraria ad ogni tossico. Unde che lla ha cum si no puote esser **atosicato** per alcuno sottigiamento.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 182, pag. 37: No lli potendo offendere, li inimici pensaro / De farelo **attossecare**; et questo operaro...

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 28.4, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de dragi grandi e desmesuradi, / che le cove sé sono sì ponçente / che de prexente ogn'omo è **atossegato**; / ben che dexe teste à uno de qui' serpenti / che Dio del celo sé l'ha ordenato!

[u.r. 22.12.2017]

ATTOSSICATO agg.

**0.1** *atosegà, atosegao, atosgadha, atosicata, atossegado, atossegai, atossegao, atosscata, atosscato, atoxegà, atoxegada, atoxegae, atosscate, atosseccato, atosscata; f: atoscichata.*

**0.2** V. *attossicare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: F Messer Giovanni d'Arezzo, XIII (toscc.); *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscc.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Avvelenato.

**0.8** Pär Larson 01.07.1999.

**1** Avvelenato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 639, pag. 122: Per mi medhesm li ho fagi li dard **atossegai**, / Dond è li membri proprij feridhi e implagai.

[2] F Messer Giovanni d'Arezzo, XIII (toscc.): [P]elao con sua lancia **atoscichata** / ferendo l'omo, no potea guarire / se non lo nde ferisse altra fiata; / sì mi-veg' -io di voi, bell', avenire. || CLPIO, L 378 GiAr.1.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.115, pag. 123: «Figlio, l'alma t'è 'scita, / figlio de la smarrita, / figlio de la sparita, / figlio **attosseccato**!

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscc.), cap. 92, pag. 186.27: e T. igli disse: «Governale, ora sappiate ched io sì sono innaverato d'una saetta **attossicata**, là onde a mee duole tutto lo braccio oltra misura.»

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.274, pag. 531: Schiva deleti e vanitae / como le cose **atoxegae**; / ché lo delecto d'un momento / senza fin pò dar tormento.

[6] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.23: Hercule, sentendo la morte per l'**atosicata** camiscia del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue **attoscate** del veleno d'Ildra, de le quali era fatato che Troia dovea cadere, e sepelille in una selva...

[7] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.25: Et un çiorno convidà Tristan a dixinar e vollselli dar un chapon **atossegado** a mançar.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.21: Che ha tanto amato li cavrioli di *Creta*, che quando sono feriti di saetta **attossicata** li mena al salutevole rimedio dell'erba chiamata dittamo, non solamente con le sue mani; e fa sì che come [il cavriolo] ha mangiato il dittamo, incontente *ne caccia de la fedita* la saetta et il tossico.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.21: e per questa tale cagione, medicava alcuna volta questa sua figliuola Isotta. Dice che mirando Isotta la ferita di Tristano, tantosto conobbe com'ella era **attossicata**; e allora lo medica in altra guisa e maniera;

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.22: acegao de tenebre de invidia, vene in tanta malicia che, voglendo ocier san Beneto, presentàli sote specia de limosina un pan **atosegao**. Lo qua lo santissimo Beneto recevé e mandàlo regraciando, ma non li era ascoso como lo pam era atosegà.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRABACCATO agg.

**0.1** *atrabaccati*.

**0.2** Da *trabacca*. || *Atrabaccare* non presente nel TLIO.

**0.3** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Alloggiato in una tenda.

**0.8** Pär Larson 09.11.1999.

**1** Alloggiato in una tenda.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 109.7: E, montato che fu nel lato, dove il campo tutto si potea vedere, e fatti similmente sette altari e postovi suso lo sacrificio, non andò più Balaam a cercare augurio, ma, levato che ebbe li occhi e veduto ch'ebbe li figliuoli d'Isdrael così acconciamente appadigionati e **atrabaccati**, spirato di subito da Dio disse: come sono belli li tuoi tabernaculi o Iacob! chi te benedicerà sia benedetto e chi te maledirà sarà maledetto.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRADIRE v.

**0.1** *atradir, atradire, atradirlo, atradissa, atradito*.

**0.2** Da *tradire*.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Tradire.

**0.8** Pär Larson 12.11.2007.

**1** Tradire.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.34: E cusì credesti tu», disse Galatea, «ematir mi con le toi arte e con le toi parole, la qual no conviene fir enganada per lo vostro ençegno. Damanda e cerca altre fanteselle le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polece la toa falsa fe' e lo to engano debia **atradire**».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.5: Apreso çonse Teocles e Poliniçe dise: – O falso ladro, como estu tanto ardito a vegnir al campo contra de

mi el qual tu è **atradito** e inganado?

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 36 rubr., pag. 243.6: et ive fue il traditore de Iuda, il quale per XXX dinari fece la promissione de **atradirlo**.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.18: E de lu' à parlado molti profeti e san Zane vangelista è lo Apocalixi, che fo una vision che li aparete, siando strangusiado a la zena de lo Signor per lo gran dolor ch'elo aveva quando elo aldi che Iuda lo doveva **atradir**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAENTE agg.

**0.1** *atraente*.

**0.2** V. *attrarre*.

**0.3** Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piacevole.

**0.8** Pär Larson 09.11.1999.

**1** Piacevole.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.22: Poni mente leggiere cosa, che 'l benigno Signore c'impone! Or chi si può scusare da questo? Chi è quelli che non possa amare? Certo nessuno se ne può scusare. Non ci volle il discreto padre imporre gravezze importabili, ma soavi e leggeri, acciò che iscusare non ci possiamo per non potere; ma impuoseci la più agevole e **atraente** cosa che sia, ciò è che noi amassimo.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRAÉVOLE agg.

**0.1** *atraievoli*.

**0.2** Da *attrarre*.

**0.3** *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che induce al peccato, seducente.

**0.8** Rossella Mosti 30.03.2005.

**1** Che induce al peccato, seducente.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 49, pag. 211.8: Spiritualmente per questa femmina possiamo intendere ciascuna persona che per leggerezza d'animo e per gli atraimenti delle vane cose del mondo abandona gli pronti incominciamenti e subiti de l'onesta vita di Dio; e per lo cavaliere esse cose vane e **atraievoli**...

ATTRAIMENTO s.m.

**0.1** *attraimento*.

**0.2** Da *attrarre*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sorsata, atto dell'attingere o estrarre un liquido.

**0.8** Pär Larson 05.11.1999.

**1** Sorsata, atto dell'attingere o estrarre un liquido.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.16: Allora fatti a Mercurio gli sacrificii, et invocata la sua deitade, a ciò che lei con piacevole viaggio menasse ne la migliore parte de la

infernale sedia, con desideroso **attraimento** sorsoe il mortale beverageio. || Cfr. Val. Max. II, 7, 8: «cupido **haustu** mortiferam traxit potionem».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.20: Alessandro re di Macedonia, [...], nel *Cidno*, più smerato che alcuna acqua di *Tarso*, il suo corpo bagnò. E subitamente contratti i nerbi, per troppo **attraimento**, di freddezza stipiditi li nerbi, e li membri del corpo impigriti, *con* grande sbigottimento di tutta l'oste, fue portato in una terra presso al suo campo. || Cfr. Val. Max. III, 8, ext. 6: «ex nimio **haustu** frigoris obstupectis nervis».

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Imperciocché l'**attraimento** di quell'umido che si cava ed attrae in cibo, è corruzion di quel che nutrice, il quale dentro al ventre si mette per masticazione... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 159.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAINARE v.

**0.1** *atrainata*; **a:** *atrayandoce*, *atraynarà*.

**0.2** Da *trainare*.

**0.3 a** *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus. || Cfr. però *atrainato* agg.

**0.7 1** Lo stesso che trascinare.

**0.8** Pär Larson 19.10.2006.

**1** Lo stesso che trascinare.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 16.8, pag. 676: [L]a scimmia co la golpe favellava / et dura mente si se lamentava / che era sença coda stimolata. / [...]. / Respuse la golpe ch'è fallatrice: / «de bona coda che vaio **atrayandoce**, / vaio con essa molto deportandoce; / la meçça fosse, si mme bastarà, / nè tanta de reto non me nne **atraynarà**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAINATO agg.

**0.1** *atrainata*.

**0.2** V. *atrainare*.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che trascinato.

**0.8** Pär Larson 20.01.2000.

**1** Lo stesso che trascinato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 21.11: a questo Trojano si traggono per terra el capo e li capelli, e la polvere si segna dall'asta sua **atrainata**. || Cfr. *Aen.* I, 478: «huic cervixque comaeque trahuntur / per terram, et versa inscribitur hasta».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAITORE s.m.

**0.1** *attraytore*.

**0.2** Da *attrarre*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Inventore, compositore.

**0.8** Pär Larson 17.01.2000.



**1** Inventore, compositore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.15: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma circhyati, delectaose multo in cantare avendo voce concordante, foy grande **attraytore** de suone e de canzune, fo homo multo combattente et animuso e chi may non desiao pompe indelle soy virtute. || Cfr. G. delle Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. VIII, p. 84: «Thelamonius Ayax [...] fuit [...] cantionum et sonorum in multa copiositate **reperor**».

[u.r. 12.11.2007]

ATTRAMANDARE v.

**0.1 f:** *attramandàrlo*.

**0.2** Da *tramandare*.

**0.3 f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

**0.7 1** Precipitare dall'alto in basso.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Precipitare dall'alto in basso.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Unde costoro si disdegnaro contro lo profeta, e preserlo e **attramandàrlo** per uno loco pretoso, e li uscirono le cervelle del capo e fu morto. || TB s.v. *attramandare*.

ATTRAPPARE v.

**0.1** *attrappare, attrappato*.

**0.2** Fr. ant. *atraper*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc esaustiva.

**0.7 1** Acchiappare, impadronirsi di.

**0.8** Pär Larson 09.11.1999.

**1** Acchiappare, impadronirsi di.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 238.23: Ancora disideri guatare i sonni profondi dei vivi mariti, e **attrappare** i beni de' morti. Veggio, come presente fossi, ove fortuna ti mena.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 248.16: Furio il legato (ch'era fratello del consolo) corse più innanzi; e tanto fu intento a cacciare, ch'egli non s'avvide de' suoi che si tornavano, nè de' nemici che dietro gli venivano. E così fu **attrappato** da' nemici; e come assai si fosse sforzato di prendere via di tornare a' suoi, alla fine combattendo aspramente cadde, e fu morto.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRAPPATO agg.

**0.1 f:** *attrappato*.

**0.2** Etimo incerto: v. *attrappare?*

**0.3 f** *Vita di S. Antonio*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a

TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

**0.7 1** Storpio.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Storpio.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Sanóe un'huomo **attrappato** per tutta la vita sua. || Crusca (3) s.v. *attrappato*.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRAPPERIA s.f.

**0.1 f:** *attrapperia*.

**0.2** Da *attrappare*.

**0.3 f** Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'ediz. Contini utilizzata per il corpus legge: «A me venga cechetate, / mutezza e sordetate, / la miseria e povertate, / e d'onne tempo en trapparia»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.38, pag. 136.

**0.7 1** Rattrappimento.

**0.8** Rossella Mosti 16.05.2000.

**1** Rattrappimento.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: A me venga cechitate, la mutezza e sorditate, / la miseria e povertate, e mai sempre **attrapperia**. || TB s.v. *attrapperia*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRARRE v.

**0.1** *actraino, actratta, atraçe, attractu, atrae, atraele, atraendo, atrage, atragghi, atraggon, atraghono, atragono, atrahenduli, atrai, atraiti, atrare, atrarre, atrasse, atrassi, atrata, atratti, attratto, atrayre, atrayssj, atrae, attraendo, attraente, attraeràe, atraesse, attraessero, attraessono, attraeva, attraga, attraggea, attraggho, attraggon, attrahyri, attrai, attraienti, attrare, attrarebbono, attrarre, atrasse, attrassero, attrassi, attrate, attratta, attratti, attratto, attray*.

**0.2** Lat. *attrahere* (LEI s.v. *attrahere*).

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Attirare, richiamare a sé (anche pron.). **2** Condurre (anche pron.). **3** Fig. Interessare, allettare, sedurre; indurre a qsa. **4** Creare, inventare.

**0.8** Pär Larson 20.01.2000.

1 Attirare, richiamare a sé (anche pron.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 40, pag. 564: Airo de tucti dicise unu de li limenti, / lo plu necessario a l'omo certamenti, / ca nullo pote vivere un'ora solamente / se none **attrae** l'airo, eciamdio dormente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.216, pag. 156: Da poi che tu non ami / te, ma quella bontade, / cert'èi per veretade / c'una cosa se' fatto: / bisogno è che t'arami / sì co Sua caritade, / en tanta unitade / en Esso tu si' **atratto**.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.5: tanto fece, che, appresso la sua morte, Idio l'alocò nel santo paradiso insieme co' suoi altri compagni [che] in un'ora e' fece morire, perch'ellino si mossero e si mantennero ad un'ora in ben fare; e perciò li **atrasse** Dio a' ssé ne la santa gioia du' egli ène.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.11: la terza sì è per trarre l'apostema del membro principale al più vile; la quarta è per ischaldare i me[n]bri, per lo sangue ch'elle **atragono**, e la ventositade distruggere...

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 188, pag. 877.7: Caridde è un altro luogo non di minore pericolo che le Sirte ed è contrario a quello ne la faccia, ma non nello effetto. Le Sirte **atraggono**, Caridde caccia sopra l'acqua sì come uno bollore.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25. 61-78, pag. 527, col. 2.41: *Guarda il calor...* La vide che mena uva sí **atrage** cum le radise l'omore della terra che ha quello: lo quale omore per lo calor del sole in la vide sí cambia forma sustanziale e si fa vino: sí che per alcuna virtù dal sole congiunta cum lo omore se cambia in vino.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.6: Questo Appio nella cittadinesca guerra, [...] costrinse la sacerdotessa d'Apollo Delfico discendere nella profonda parte della sua sacra spelonca. Del quale luogo sì come si rende certo risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo **attrarre** a sè lo spirito divino, pestilenzioso è dato a coloro che rendono il risponso.

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 57.6: nel capo di quello serpente et ne la coda abonda molto veleno, per molto rivolgimento che ffa in quelle parti, ma nel meço à poco veleno, perché quella parte non si muove cotanto, ovvero per molta humiditate che contrasta al calore. Al capo s'**attrae** più del veleno, dal quale si risolve molta fumusitate omorosa...

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 81, col. 1.27: Et sì tosto come l'uomo àe beuto, le reni **atragono** quella humiditate, et l'uomo sè la orina, e questa è una infermità per la quale l'uomo bée molta acqua, né però la sete non va via.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 15, pag. 311.13: «A voi», dici'elli, «io dico alle gienti; quanto cierto lunghamente io sono appostolo di gienti, il mio ministero io l'onorificherei, se inn- alcuna maniera a insiquare io chiamo mia charne», questa giassia che alcuna volta altresì **io esorte** (cioè **atraggho di parole**) i giudei a ccìo, principalmente tuttavia alle gienti sono appostolo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 15: «licet etiam Iudeos **exhorter** ad hoc...».

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.27: Una altra infirmitati aveni a lu cavallu accidentalmenti appressu di lu pulmuni. E stopa a lu cavallu la via dundi porta et **atrai** lu flatu, e stringili la gula kí nun pò flatari comu divi, anci fa grandi suflari pir li naski di lu nasu e li flanki li batinu forti...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 8, vol. 2, pag. 178.19: Set, comu sirrà vuchi senza airu bactusu? Respundinu: Chicali non respiranu, et per airu

connaturali non **attractu**, non reverberatu cantanu; cussi li beati in vita eterna.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.10: Egli è vero che ogni animale vegetativo in nudrimento di sé **attrae** con le sue radici quella parte d'ogni elemento che gli bisogna...

[14] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. IV, pag. 253.7: Sie amico della ragione, amico dell'onore e dell'onestà; e di tutte quelle cose che fanno i giusti sie amico. Questi comandamenti tu infermo **atrai** volentieri con vegghievole orecchie; li quali mescolati insieme bëi, e sarai sano.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.30: La malicia de quei chi romanem [merita] che li bum omi, li qua' poeam esser utile a monti, tosto pasem questa vita e aprosimandose la fin de lo mu[n]do li electi su[m] **atrait**i per lor gratie, aqò ch' eli no vegam peço.

2 Condurre (anche pron.).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.25: lo re suo padre molto fue torbato e chiamò e arauò tutti li savii del suo regno, li quali così richiesti tutti s'accordonno in questo, che l'omo avea ingegno, valendoli studio più perfectamente e più compiutamente a quelle cose ale quali sua natura et sua costellazione e pianete di sua natura l'**atraggea**, che no avea all'altre cose, cole quali non si concordasseno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 5.1064, pag. 192: Contra virtude, lasso, chi ne mena? / Non altro che l'inordinata voglia / Per qual s'attrista la natura umana / Nel tempo che del dolce sente doglia. / Il giudicare con gli empi scritti / Che fanno lagrimar gli occhi innocenti / E gli orfanelli in povertate afflitti, / Muover dal cielo fan la giusta piaga, / Giustificando queste grave genti, / Ciascun movendo che a virtù s'**atragga**; / Per gli orfani e le vedove e i pupilli / Chiamanti Iddio nello amaro pianto...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.8: Lu conti Rogeri simulau timiri et fugia per fina chi fussiru lontanu di la chitati, et **atrahenduli** a longu et illu si girau cum sua genti et firiu alcuni.

[4] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosca.), 3, pag. 318: Certo mi par<e> che 'l buon<o> Cesare Augusto / più che null'altro fama meritasse, / però che a pace tutto 'l mondo **atrasse** / più di ciascuno o novello o vetusto...

3 Fig. Interessare, allettare, sedurre; indurre a qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.2, pag. 316: «Donar di femina si è gran follia, / Sed e' non s'è un poco a genti **atrare** / Là dov'ella si creda su' pro fare, / E che 'l su' don radoppiato le sia.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 6, pag. 211.8: Siccome disse Tullio maestro del parlare, niuna cosa mi pare maggiore che potere, dicendo, tenere le menti degli uomini, **attrarre** loro voluntadi, spingerle là dove voglia, ovvero onde voglia ritrarle. || Traduce il lat. *allicere voluntates*.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.41: Noi leggiamo dello 'mperadore Teodogio ch'elli tenea a grande bontade quando l'uomo il pregava ch'elli perdonasse suo maltalento, e come più era crucciato, allora perdonava elli più tosto, che elli volea più volentieri **attrarre** verso se sue genti per dibonarità, che per paura.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.36: le ricchezze non solamente non son bene, ma sono male; elle sarebbero ree, s'elle necessero, e s'elle avessero, come dett'è di sopra, cagione costringente, ma elle hanno cagione andante innanzi. Senza dubbio ell'hanno cagione, non solamente accendente, e

commovente l'animo, ma **attraente**, perocch'elle hanno apparenza di vero bene, e simigliante, e credevole a molti. || Cfr. Sen. Ep. 87, 34: «si [...] haberent efficientem causam: nunc praecedentem habent et quidem non iritantem tantum animos sed **atrahentem**».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 406.10: L'onesto è quello, dice Tulio, in secondo *Rethoricorum*, che per sua virtù a ssè noi **attrae**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.16: Volendu lu omnipotente Deu darj reposu a chillu monacu chi avia nome Romanu, e manifestarj a lu mundu la sanctitate de sanctu Benedictu, la qualj sanctitati a modu de lumera bem clara illuminassi et **atrayssj** li pirsunj a bem farj, apparse Deu ad unu previti...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.6: Eya, commu fu da laudari la pistola di Phyllippu in la quali, sfurzandussi Alexandru di **atrahryri** a sì la benivolencia di certi Macedonici, issu Phyllippu lu riprisi in quista guisa: «Qual rasuni, filyu, ti menau in quista vana speranza, que tu ti pensi que quilli homini te fussiru fidili, li quali tu avissi constricti ad amariti per forza di munita?».

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 39, vol. 3, pag. 389.17: In questa stanza Marbasciano soldano di Turchi, veggendo che seguendo l'assedio perdeva al continuo di sua gente, e poco potea fare alla terra, sì era forte, sì si provide maestrevolmente per **attrarre** i Cristiani di fuori a campo; sì si ritrasse colla maggiore parte di sua gente adietro alquante miglia alle montagne, e lasciò certa parte di sua oste a campo fuori della terra.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 301 P 1, pag. 739.20: Isforzato è Ettore da Tersite; però che il maestro hae trattato di sopra come tu **atragga** la giovane, qui in questa conclusione dice che, secondo diverse nature sono, per diverse vie [è] da procedere.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.2: A tutte queste cose, perché elle çova, donadi cura; emparadi portar l'andadura cum gradi de femena, e etiandio in lo andar è parte de belleça da non despresiar. L'andare **atrace** li non cogniti omni e sì li descaça.

[11] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.3: Adunque, acciò che con fatica acquistata fosse più grata, e perciò meglio si conservasse, li poeti sotto cose molto ad essa contrarie apparenti la nascosero; e perciò favole fecero, più che altra coperta, perché la bellezza di quelle **attraesse** coloro li quali né le dimostrazioni filosofiche, né le persuasioni avevano potuto a sé **tirare**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.8: Lu conti Rogeri simulau timiri et fugia per fina chi fussiru lontanu di la chitati, et **atrahenduli** a longu et illu si girau cum sua genti et firiu alcuni.

[13] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.22: Or quale cosa **attrae** più che lo amore? Vedi che la cosa che tu ami, tu no' posi già mai infino che non ti se' congiunta con lei; sì che vedi ch'amore tira e **attrae** naturalmente.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.27, pag. 446: O poco mèl, molto aloè con fele! / In quanto amaro à la mia vita avezza / con sua falsa dolcezza, / la qual m'**atrasse** a l'amorosa schiera!

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.38: Et avengadio che uno romano, chi se chamao Cornelio nepote de lo grande Salustio, avessella voluta transformare in lingua latina chesta ystoria e recazarella da li libri de li dicti rifirituri Dares et Dite, volendosende tosto scuytare de questa opera, le particularitate necessarie, che veresemelemente deveno **atrayre** li animi de li auditori a delectatione, non lle volce rescrivere nèn declarare, sì commo fece quisto Iudice Guido de Messina.

#### 4 Inventare, creare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.17: Ancora il sogno d'Annibale si come è da odiare al sangue romano, così è da abominare con certo antedimento. Del quale Annibale non solamente il suo vegghiare, ma il suo medesimo dormire fue inimichevole al nostro imperio. Però che nel suo sogno **atrasse** una imagine, che si convenne al suo proponimento et alli suoi desiderii.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.16: li quali, poy che foro tutti accasati et ordenate commo a llo loro conveneva, **attrassero** intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se **attrassero** lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro **attrate** li ssarusi e subiti iuochy de azara; loco foro **atrate** li altri iuochi de tabule co li dadi. || Cfr. G. delle Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. V, p. 49: «Huius autem civitatis diversorum ludorum diversa genera diversis in ea **adinventionibus** statuerunt. In ipsa primo **adinventa** fuerunt scaccorum solatia curiosa...».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.28: Aduca, perire poza chillo che inprimamente **atrasse** a lo mundo, intre li iuvene mascule e le femene, lo desonesto danzare e quelle tresche indelle quale se fayno cutale appardamienti malvasi...

[u.r. 29.03.2018]

#### ATTRASATTO avv.

**0.1** *atrasato, a trasatto.*

**0.2** Da *intrasatto*, con cambio di prefisso. || Contini, *PD*, I, p. 535 considera *atrasato* un gallicismo (< fr. ant. *entresait*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Del tutto, senz'altro.

**0.8** Pär Larson 16.07.2001.

**1** Del tutto, senz'altro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 294, pag. 535: Semblança è de malicia celare lo malfato; / qi lo tas, par qe plaquali: quest'è ver **atrasato**...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 313, pag. 536: Questo saipa le femene de mi tut **atrasato**, / quìnqua-voia tiengname d'est'afar savi' o mato: / eu en ler no enfidome ni anc en lo so fato / plui como fai lo soresse d'enfiars'en lo gato.

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.45, pag. 353: ché certo grande inganno / m'à[i]' dimostrat'e fatto; / ma poimin a **trasatto** / ristorar, come fanno / li bon signori a li lor bon serventi, / che guigliardonan li lor servimenti.

[u.r. 29.03.2018]

#### ATTRASCINARE v.

**0.1** *atrascinando, atrascinare, atrascinarli, atrascinati, atrascinato, atrascinao, atrascinato.*

**0.2** Da *trascinare*.

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),

1268 (tosco.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Trascinare per terra un corpo vivo o morto, per spregio o punizione. **2** Fig. Attrarre, allettare.

**0.8** Pär Larson 09.09.1999.

**1** Trascinare per terra un corpo vivo o morto, per spregio o punizione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 30.16: Et Ector li dunao una bella spada e vole homo dicere ka quando Accilles occise Ector con quella cintura fo legato in canna et Accilles lo **attrascinao** a codda de lo cavallo et Aiax se perforao co la spada de Ectore.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.25: Non pensate voi per ciò che ne sieno sconti e peccati e rei desideri, che io ebbi in quelle contrade ch'è sarei degno d'essere per tutto quel paese **attrascinato**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 13.4, pag. 127: comandò che que' cinque remiti / ch'eran cristiani, in pregion, con escorno / fussero **attrascinati** in tutti i siti / per tutta la città senza soggiorno, / sì come ladri d'inganni fomiti, / e poi lo' fusse tagliata la testa...

**2** Fig. Attrarre, allettare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 11, pag. 221.14: beato Iacobo disse: ciascuno è temptato de la sua concupiscienza, e **attrascinato**. || Cfr. Iac 1, 14: «unusquisque vero temptatur a concupiscentia sua **abstractus et inlectus**».

[u.r. 22.12.2017]

ATTRASCURATO agg.

**0.1** *atrascurada*.

**0.2** Da *trascurare*. || *Attrascurare* non presente nel TLIO.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Trascurato.

**0.8** Pär Larson 09.09.1999.

**1** Trascurato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.11: La cura darà la faça; la faça **atrascurada** perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala Ydalia domenedia. || Cfr. Ov. *Ars. am.*, 3, 105: «facies **nelecta** peribit».

[u.r. 29.03.2018]

ATTRATTARE v.

**0.1** *atratamo*.

**0.2** Da *trattare*.

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Trattare.

**0.8** Pär Larson 14.01.2000.

**1** Trattare.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.25: Et se avesemo saipudo traslatar la letera a voi de la mesagiria, et enteso avemo ço que dise e le soi parole, et enteso avemo in la soa letera de grande honorança et **atratamo** co(n) lui in fin q(ue) co(m)plimo lo so servisio et lo

servisio del so seignor e de l'onor e de la grandeça, de quanto que demanda et ordena, tuto...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTÉVOLE agg.

**0.1 f:** *attrattevoli*.

**0.2** Da *attrattare*.

**0.3 F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Morbido al tatto.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Morbido al tatto.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), S. *Francesco*: Le membra di beato Francesco erano sì molli e sì **attrattevoli** a coloro che le toccavano ch'elle pareano tornate tenere come d'uno fanciullo e pareano per manifesti segni innocentj... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 232.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRATTICE s.f.

**0.1** *attrattice*.

**0.2** Lat. *attractrix*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Può trattarsi di una voce fantasma: cfr. *aiutatrice*.

**0.7 1** Colei che attira, che reca con sé (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 20.04.2000.

**1** Colei che attira, che reca con sé (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 49.26: Siccome Gregorio dicie: «Li mali che ne stringeno qui, a Dio ne spingien gire». E Geronimo: «Tribulassione de virtù è **attrattice**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTIVO agg.

**0.1** *attractive, atrative, atrattiva, attrattivo, attrattiva, attrattive, attrattivo*.

**0.2** Lat. *attractivus* (LEI s.v. *attractivus*).

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.7 1** Che attira o che ha la capacità di attirare qsa a sé. **2** Attraente, allettante.

**0.8** Pär Larson 18.01.2000.

**1** Che attira o che ha la capacità di attirare qsa a sé.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.9: àe la radicie gialla, e è di minore efficacia che l'altra, ma l'una si pone per l'altra. E quando è trovata nella recemptione de esere posta la radicie e no l'erba. E à virtù dissolutiva e **atrattiva**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.10: dice, che 'l moto nel salire fu senza comparazione maggiore che qua giù nello scendere: ed è la ragione per la virtù **atrattiva**; chè quando l'anima è bene disposta a

salire, mirabilmente attrae Dio a sè l'anima di lui vaga.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16 ch., pag. 256.14: E i vapori che ssono rinchiusi ne le concavità della terra riscaldano la parte disopra della concavità, e perché il caldo è **atrattivo** hae naturalmente a trarre l'acque in su.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 77, col. 2.26: E poi immantenente dice: noi correremo all'odore de' tuoi unguenti. Imperciocchè da poi che l'amore **atrattivo** e operativo in suso ha messo dentro nell'altezza dell'affetto infiammandola e alloggiando la sposa nel desideratissimo seno del suo diletto, già con meravigliosa agevolezza comincia a correre.

## 2 Attraente, allettante.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 411.28: E, se volemo d[i]re: 'Stiamo nel mondo e l'uziamo e fruamo, e non l'amiamo', ben savemo chome ello è vero, si ben pensiamo. E sso s'è **lucinghevile e atrattivo** tanto, e tante cose à vaghe ad occhi e a orecchi e a tutt'i sensi nostri, che gravissimo è defendere d'esso...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), explicit, pag. 96.9: oggi di molto sono acciete alla brigata l'adorne e morbide e amorevole parole, e sono sopra a ogni altra cosa **atrattive** delli uomini, quando con sapienzia e virtù so' dette e sempre governarsi col vero.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.3: Sogliono portare melarance o rose in mano; e Cristo portò le piaghe vermiglie nelle mani. Sogliono andare cantando parole **dolci ed atrattive**; e Cristo stette in croce gridando e dicendo parole di grande amore, e di tanta dolcezza, che dovrebbero trarre ogni cuore...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), componim. 2.135, pag. 186: mi disse: – E' ci son più cose / ne l'**atrattivo** sesso / che tu non vedi e per pochi si legge, / ond'oggimai la tua vista corregge / e solo a me attende, / ché per pochi s'imprende / com'è proporzionato ogni suo membro: / ond'io sí ti rimembro / ch'ell'è partita in palese e 'n segreto / qual fu la statua di quel Pulicreto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. conclusione, pag. 713.16: quantunque liete novelle e forse **atrattive** a concupiscenzia dette ci sieno e del continuo mangiato e bevuto bene e sonato e cantato (cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste), niuno atto, niuna parola, niuna cosa né dalla vostra parte né dalla nostra ci ho conosciuta da biasimare...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 17, pag. 291.2: quando el fraudolente vole una cossa, fa un gran tornello per venir a quello che vole, con parole **losengevole**, dolce e **atrattive**.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRATTO (1) agg./s.m.

**0.1** *actratta*, *atracta*, *atracti*, *atracto*, *atratta*, *atrata*, *atratta*, *atratte*, *atratti*, *atratto*, *atracta*, *atracti*, *atracto*, *atratta*, *atratte*, *atratti*, *atratto*.

**0.2** V. *attrarre* e lat. *tractus*.

**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 2.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Il valore incerto del termine traspare anche dal suo uso in traduzioni, dove talvolta manca di riscontro preciso nel testo originale: cfr. gli ess. 2 [1], [5] e [6].

**0.7 1** Immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico. **1.1** [Rif. a una precisa parte del corpo:] paralizzato, contratto. **2** Sost. Persona storpia, paralitica, impedita nel camminare (anche zoppa). **0.8** Pär Larson 13.09.1999.

**1** Immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.29: Rosa, ch'è **atratta**, vicina de' frati di s(an)c(t)o Agustino, ebbe un quarto far(ina).

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 97.6: la storia d'uno miracolo, il quale il Nostro Signore Iesù Cristo fece in sanando uno ch'era stato **atratto** trentotto anni a una pascina d'acqua, la quale l'angelo ad alcuna stagione de l'anno turbandola, il primo che cci entrava era sanato da ogni infermitade.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 14, pag. 67.2: un'altra donna fue ne la cappella di santo Lorenzo a la Rivolta, la quale era stata XVI anni **actratta** di tutto 'l corpo.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.21: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, si la percosse di paralisia, sì che molti anni giacque **atratta e paralitica e destituta di ogni uffizio delle sue membra**.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 39, pag. 55.17: Fue una donna in quelle parti, ch'avea nome Geredruda, la quale essendo agravata di molte infermitadi, intanto ch'iera doventata **atratta e curva**...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 162.31: Tito, essendo a oste a Gerusalem, gli venne novella che Vespasiano, suo padre, era fatto imperadore di Roma: leggendo le lettere per soperchio allegrezza quasi **di tutte le membra diventò atratto**...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 1, pag. 76.8: «Domine fallo tristo! Chi non avrebbe creduto, veggendol venire, che egli fosse stato **atratto** da dover?» Queste parole udirono alcuni trivigiani, li quali incontanente il domandarono: «Come! non era costui **atratto**?»

[8] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.30: voglendo De' la dita Romola far meglor e pu perfecta, si la percuse de parlatia, sì che monti agni iaxé **atratta**, aparaletica e abandonà da ogni officio de le **sue membre**.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 378.16: «Io non voglio andare a morire; io sono vecchio, e sono **atratto di gotte**: li Sanminiatesi hanno fatto sì e sì al tale, e così all'altrettale; egli è meglio ch'io rifiuti».

**1.1** [Rif. a una precisa parte del corpo:] paralizzato, contratto.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 28, pag. 45.17: Uno huomo del vescovado traientino, ch'avea nome Tederigo, abbiendo **una mano atratta** ed al tutto avea perduto il viso...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.21: Per le mani monche si dé intendere per lo vizio della avarizia, il quale vizio fa tenere all'avaro le **mani chiuse e atratte** e monche in tenere, e mai dall'avaro tu non puoi ispicchare, se per forza tu no gliel

togli.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 251.27: «e quel maestro di firusica del Conco, che disse sì e sì, che Dio gli dia il malanno, che sta con la bottega piena d'orci invetriati, e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte, e' andò pur l'altro di a Peretola a tagliare uno gavocciolo tra la coscia e 'l corpo...

**2** Sost. Persona storpiata, paralitica, impedita nel camminare (anche zoppa).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.8: «Quando farai convito, non apellerai li amici o' parenti o' vicini o' ricchi, perché riconvintino te poscia e rendanti vicenda; ma chiamerai li poveri o l'infermi o li ciechi o gli attratti; e sarai beato... || Cfr. *Lc* 14, 13: «cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, caecos. Et beatus eris».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.30, pag. 286: Nel settimo fui tirato, d'uno ramo disprezato: / fui battuto e descacciato; ben me fo grave a portare. / Puoi l'ottavo me tentòne: fomme fatto grann'onore: / per la gran devozione l'attratti faceva andare.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.9: La quale acqua guariva certe malatie e etiandio i lebrosi, e gli atracti stendeva e li fediti sanava.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 78.29: Qui erano atracti, ciechi et altri infermi, così fa la cupidità ne l'anima et nel corpo.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e fievoli, e vocoli, e attratti, e zoppi, e tu sarai beato, che elli nol ti potranno rendere, e Dio lo ti renderà nella resurrezione. || Cfr. *Lc* 14, 13: «cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, caecos. Et beatus eris».

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 234.30: Che direm noi, s'alcun si vantasse di leggerezza, ragguardando agli attratti? || Cfr. Sen., *Epist.* 85, 4: «Quid si miretur velocitatem suam Ladas ad claudos debilesque respiciens?».

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 2.2: Rendendo agli attratti l'andare: a' ciechi il vedere: a' paralitichi l'operare...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.20: cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl'infermi, a liberare gl'indemoniati, a mondare i leprosi, a dirizzare gli attratti e a guarire i paraletici, e qualunque altra infermità, e a suscitare i morti...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 155, vol. 1, pag. 628.7: si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura dipinta di santa Maria in uno pilastro della loggia d'Orto Sammichele, ove si vende il grano, sanando infermi, e rizzando attratti, e isgombrare imperversati visibilmente in grande quantità.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.13: come si manifesta quando alluminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto ch'era stato trentotto anni alla pescina, non lasciava però il ben fare de' miracoli...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 1, pag. 75.16: Rispose Martellino: «Dicolti. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto, e tu dall'un lato e Stecchi dall'altro, come se io per me andar non potessi, mi verrete sostenendo...

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 208.15, pag. 248: Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra! / Chi con la gonghia e chi imbavagliato / non potean dire o far ben di sua terra. / Monchi ed attratti, sordi, zoppi ed orbi, / tutti ha<i> sanati da diversi morbi.

[13] Neri Pagliarese, XIV sm. (sen.), pt. 3, 4.1, pag. 34: E chi doventa monco e chi attratto / e così tutte

queste malattie / a voi e me potrien venir di fatto / e unde non sapremo, né qua' vie.

[u.r. 20.09.2010]

ATTRATTO (2) s.m.

**0.1** *atratto*.

**0.2** Fr. ant. *atrait*.

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Mal attratto*: cattiva accoglienza.

**0.8** Pär Larson 10.09.1999.

**1** *Mal attratto*: cattiva accoglienza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.5, pag. 60: Quando Gelosia vide il castel fatto, / Sì si pensò d'avervi guernimento, / Ch[ed] e' non era suo intendimento / Di renderlo per forza néd a patto. / Per dare a' suo' nemici mal attratto, / Vi mise dentro gran saettamento, / E pece e olio e ogn'altro argomento...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTRICE s.f. > ATTRATTICE s.f.

ATTRAVERSARE v.

**0.1** *atraversa*, *atraversae*, *atraversando*, *atraversarci*, *atraversata*, *atraversate*, *atraversato*, *atraversò*, *atraversonci*, *atraversa*, *atraversammo*, *atraversando*, *atraversandosi*, *atraversaro*, *atraversarono*, *atraversata*, *atraversate*, *atraversati*, *atraversato*, *atraversò*, *atraversoe*.

**0.2** Da *traverso* 1.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.7 1** Passare da un lato all'altro (anche pron.). **2** Oltrepassare. **3** Passare davanti a qno, tagliandogli la strada (anche pron.). **4** Mettere o mettersi a traverso, porre ostacoli o presentarsi come ostacolo (assol. e pron.). **4.1** Fig. Comparire in sogno. **5** Traviare, far deviare. **6** Trafiggere?

**0.8** Pär Larson 23.11.1999.

**1** Passare da un lato all'altro (anche pron.).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1024, pag. 290: «La gloria del mondo è fata como 'l vento, / ke l'atraversa tosto en piçeni[n] de tempo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.81, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran fersa / dei di canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via atraversa, / sì pareva, venendo verso l'epe / de li altri due, un serpentello acceso ...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.4: di questo tempo i serpenti corrono più forte che di niuno altro tempo, e spetialmente el ramarro, atraversando la via da una siepe a un'altra.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 68, vol. 3, pag. 152.3: aparve in cielo la stella comata chiamata Ascone, con grande chioma, cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana quasi nella regione del segno del Tauro, durando più di IIII

mesi **atraversando** l'emisperio insino al mezzogiorno, e llà ebbe fine.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap.7, pag. 251.27: Perchè non andiamo noi verso Tuscolo, ov'è la terra abbondevole e piena?» E così si partirono della terra de' Romani, e **atraversaro** per li campi di Labico, e andarsene verso Tuscolo.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 9, pag. 625.23: un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere perché 'l passasse. Ma il mulo, ora da questa parte della via e ora da quella **atraversandosi** e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea...

## 2 Oltrepassare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.28: e la dolcezza del riposo parente della morte, e la mala allegrezza della vita, e la mortale battaglia sono in su l'**atraversato** limitare, e il furore della camera, e de' figliuoli d'Eumenide, e la matta discordia avendo il crino di serpente con sanguinose bende avvolte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.9, vol. 1, pag. 526: Noi demmo il dosso al misero vallone / su per la ripa che 'l cinge dintorno, / **atraversando** senza alcun sermone.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.80, pag. 198: Or per veder Italia in ciascun loco, / **atraversammo** i monti a Ventimiglia, / che vede la Provenza, se fa foco.

## 3 Passare davanti a qno, tagliandogli la strada (anche pron.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.38, pag. 215.2: Costui, aspettato da Dio lungo tempo, però che avea più che anni LXXV, uno di andando, uno cane li si **atraversò** tra' piè e fecelo cadere, per modo si ruppe il ginocchio: il quale infistelli; e martoriandolo i medici, di spasimo si morì...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 268.9: il re Filippo re di Francia, il quale avea regnato XXVIII anni, morì disaventuratamente, che essendo a una caccia, uno porco salvatico gli s'**atraversò** tra gambe al cavallo in su ch'era, e fecelne cadere, e poco appresso morì.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 19.56, pag. 308: Il padre, che sperava e avea fede / che rimanesse dopo lui il figliuolo, / morto cader se 'l vide giù tra' piede. / E odi come e se questo fu duolo: / ché, cavalcando, un porco l'**atraversa**, / onde cadde e morio in un punto solo.

## 4 Mettere o mettersi a traverso, porre ostacoli o presentarsi come ostacolo (assol. e pron.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.10, pag. 259: Perch'io aprovo mia sentenza, con' ver s'à, / con chi tuto 'l ver sa / di ciò c'aporto, c'altrui par traversa. / ché la francese casa, ov'**atraversa**, / fa ben mutar le versa / (di tale guisa i suo contrar' rinvrsa!)... || Cfr. Minetti *ad loc.*: «è [...] arcinoto che gli Angiò, quando s'**oppongono**».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.91, vol. 3, pag. 60: Ma or ti s'**atraversa** un altro passo / dinanzi a li occhi, tal che per te stesso / non usciresti: pria saresti lasso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 13.56, pag. 35: Ma a Tanzella più usata fiera / apparve avante, andando per atare / Iacopella nel loco dov'ell'era: / ch' un piccol fosso volendo passare / si **atraversò** un furioso toro, / rompendole la via nel suo andare; / ond'ella fè per quel quivi dimoro.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 233, vol. 2, pag. 166.6: Et ecconti venire parecchi Arabi tutti

neri, a cavallo, armati a loro modo colli bastoni grossi in mano, e **atraversarci** la via, dicendo in loro lingua, che volevano cose da mangiare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 34, vol. 1, pag. 466.10: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini sì disordinatamente, che gran parte della città di Firenze allagò, e ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale **ristette** e s'**atraversò** al piè del ponte a Santa Trinita per modo che l'acqua del fiume ringorgava sì adietro che si spandea per la città...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.21: abbassando il castellano il terribile colpo per ferire Lancilotto, allora Lancilotto, per ricuprarsi, alza et **atraversa** sua spada, et colse in fra 'l bracciale e 'l guanto al castellano, sicchè la mano et la spada mandò in sull'erbetta.

## – Fig.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.56, pag. 100: Torto mi face il velo / et la man che sì spesso s'**atraversa** / fra 'l mio sommo dilecto / et gli occhi, onde di et notte si rinvrsa / il gran desio per isfogare il petto, / che forma tien dal variato aspetto.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.12, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei conversa / indietro veggio; et così bella riede / nel cor, come colei che tien la chiave. / Ma 'l soverchio piacer, che s'**atraversa** / a la mia lingua, qual dentro ella siede, / di mostrarla in palese ardir non ave.

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 34.111, pag. 191: Vattene, canzon mia, al verde lauro, / ch'alla sua ombra il cuor m'agghiaccia e strugge, / poich'al mi' andar fortuna s'**atraversa**, / e contale la mia doglia perversa...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.15: ed ella dicea: «Mela e pera»; sempre borbottando e **atraversando**, e con lei non potea aver concordia.

## 4.1 Fig. Comparire in sogno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 83.9: Affermando li servi che niuno era là venuto, di ricapo si diede al sonno et al sogno, e quella medesima figura ne l'animo li si **atraversoe**. || Cfr. Val. Max. 1, 7, 7: «eadem animo eius **obversata** species est».

## 5 Traviare, far deviare. || Cfr. *atraverso* 2.2.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.20: Quinto Crespino [...] volle prima ammonire quell'ingrato che vincerlo. Disseli: «Che fai, o matto? dove t'**atraversa** il malvagio desiderio? || Cfr. Val. Max. V, 1, 3: «quo te prava cupiditas **transversum** rapit?».

## 6 Trafiggere?

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.36, pag. 275: Venneciam fon vangui / le lor taride **atraversae**; / li nostri ge montan gar[n]jui, / chi ben puni le lor pecae.

[u.r. 29.03.2018]

## ATTRAVERSATO agg.

**0.1** *atraversata, atraversate, atraversato, atraversata, atraversati, atraversato.*

**0.2** V. *atraversare*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Collocato di traverso. **2** Collocato come

ostacolo. **3** A strisce, a bande (orizzontali o oblique?). **3.1** Collocato obliquamente. **0.8** Pär Larson 23.11.1999.

### 1 Collocato di traverso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.118, vol. 1, pag. 394: «Quel confitto che tu miri, / consigliò i Farisei che convenia / porre un uom per lo popolo a' martiri. / **Attraversato** è, nudo, ne la via, / come tu vedi, ed è mestier ch'el senta / qualunque passa, come pesa, pria.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.37: questa figura [...] è facta come un marescho che è nel mare, il quale si chiama granchio [...]. E tiene dinanzi in so[m]mo del capo due a modo di braccia che sono più grossi che li altri piedi. E in sommo di ciascun di questi tiene due a modo di due dita con l'unghia, con che pigliano quello che vogliono mangiare e mettollosi incontanente in bocca. La qual bocca ae **atraversata** nel cominciamento del capo, in che tiene molti denti aguti facti a modo di sega.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.25: Il conte, avvegna che per lo orribile fatto ch'avea veduto, fosse molto spaventato, prese ardire. E partendosi il cavaliere ispietato colla donna arsa **atraversata** in su 'l nero cavallo, gridò iscongiurandolo che dovesse ristare, e sporre la mostrata visione.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23 parr. 60-63, pag. 362.15: *Quelo conficto, idest ficato*, che tu vedi, quello fo che disse a' Iudei «Oportet unum mori pro populo». E questo fu Caifas, il qual sta nudo e **atraversato** in la via.

### 2 Collocato come ostacolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.25, vol. 2, pag. 533: «Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'aspiri, / quai fossi **atraversati** o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.10: ardere fieni e paglia del paese; perchè i nimici non stiano ad agio di loro cavagli; mettere acque con gran fossi, **atraversati** per lo paese.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 99.1, pag. 175: Non fossi **atraversati**, o monti alteri, / Non luoghi alpestri, rigidi e silvani, / Non campi, valli, non diversi piani, / Non selve, boschi, spelonche o verzieri...

### 3 A strisce, a bande (orizzontali o oblique?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.21: non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro; ma una calza sola dimezzata e **atraversata** di tre o quattro colori; e così per tutto si tagliano e stampano i panni che con gran fatica sono tessuti.

### 3.1 Collocato obliquamente.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 38.2, pag. 48: Tre chiare lune in fiammeggiante foco, / **atraversate** in campo d'oro fino, / coprivan gli destrieri da ogni loco, / che ben pare a veder atto divino...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAVERSATORE s.m.

**0.1 f.** *atraversatore*.

**0.2** Da *atraversare*.

**0.3 f.** *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Ciò che attraversa uno spazio.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

### 1 Ciò che attraversa uno spazio.

[1] **f.** *Trattato d'astrologia*, XIV: Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'**atraversatore**. || Crusca (1) s.v. *atraversatore*.

ATTRAVERSO avv./prep./agg.

**0.1** *atraverso*, a *traverso*, a *traversso*, a *traversu*, *atraverso*.

**0.2** Da *traverso 1*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *andare a traverso 2.2*; *atraverso a 3*; *atraverso di 3*.

**0.7 1** In senso trasversale. **2** Obliquamente, di sbieco. **2.1** [Arald.] In senso obliquo. A *liste / listato atraverso*: a strisce oblique. **2.2** Fig. In una direzione sbagliata. Fras. *Andare a traverso*: deviare. **3** Prep. Trasversalmente sopra, da un lato all'altro. Locuz. prep. *Attraverso a, di*. **3.1** Prep. Obliquamente sopra. **4** Agg. indecl. Trasversale. **5** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 26.11.1999.

### 1 In senso trasversale.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.8: Doma(n)dà s'el tochà lui, dis: «No tocò, ch'e' tras la ma(n) a **traverso** e butà-l[i] la beriola (e) l'oveta cò del cavo». Doma(n)dà chi g'era; dis: «No so».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 304.16: Affrettianci, ch'io veggio le mura e le porte del fuoco: questo è il luogo dove i comandamenti vogliono che noi lasciamo i doni. E approssimandosi Enea alla porta, si bagna il corpo con ricente acqua e ficca il ramo nello limitare a **traverso**. || Cfr. *Aen.* VI, 636: «[...] ramumque adverso in limine figit»

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19, pag. 96.36: Ordiniamo, che se alcuna persona rendesse falsa testimonia, et fusseli provato: quelli che la testimonia ordinasse di rendiri fare per dinare o per altro modo, perda la lingua sì che si taglie a **traverso**, et che ni vada lo pesso...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 116.5, pag. 492: ben mostrava ardito cavaliere, / sì feroce veniva nello aspetto, / quando **atraverso** e innanzi e arriere / già senza posa il buon cavallo eletto; / e elli aveva lo scudo imbracciato, / e il forte elmo in testa ben legato.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 21, vol. 1, pag. 31.4: E navicando per diversi mari, ora innanzi, e ora adietro, o a **traverso**, come gente ignoranti del paese d'Italia, né grandi maestri né pedoti di mare non aveano co- lloro che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna e ' venti del mare gli menava, si arrivaro nell'isola di Cìcilia...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 26, pag. 31.18: Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scialbato, o piallato, e mettansi pertichelle a **traverso**, sopra le quali si posino dentro. || Cfr. *Palladio Op. Agr.*, L. I, 26: «transversae in hoc [*scil.* cubiculo] perticae figuntur».



[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 26, pag. 592.37: E lu ultimu remediū e cura esti ki li rini e li lumbi di lu cavallu digi cochiri cun ferru caldu, fachendu dulurusi cuturi e rigghi **pir longu, zò è a traversu**, et a l'una parti di li rini e di li lumbi vaa la coctura...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 701.9: san Bernardo, perfetto dottore di santa chiesa, gli cominciò a mostrare questo paradiso, ch'egli à assomigliato a una rosa. Ora lo divide l'altore per mezzo **a traverso** per lo lungho, sì e in tal modo ch'egli ne fa una crocie, che venghono a essere quatro quartieri...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 2, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, più giorni di saldo / ne fe cercare, e per nullo era scorto; / e 'n fine il ricognobbe un suo ribaldo, / e poselo in sull'asino **a traverso**, / e condusselo a Carlo allegro, e baldo.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.22: Poi lo re fese do gran passi avanti, e crete firir a sso nievo per men la testa; ma lui saltà **a traverso**, sì che lo re convene a falir a lui firir.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 265.7: Essi avevano i cavalieri alle spalle, e dalle latora **a traverso** avevangli le coorti assaliti de' colli secondi e per la nuda via agevolmente discorrenti.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: Facciamo com'io ti dirò; scenda uno di noi in questa fossa, e chinisi **a traverso**, tanto che faccia ponte delle reni, e l'altro su per quel ponte mandì il detto porco; – e così s'accordarono.

## 2 Obliquamente, di sbieco.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.35: Appresso elli insegna, ch'elle siano d'onesto e semplice riguardo, cioè a dire umili, e vergognose, e non isfacciate, e dileggiate come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in landa, e riguardano **a traverso** come cavallo di pregio.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 26.6, pag. 183: Criseida ascoltava, e rispondea / poche parole e rade, vergognosa / secondo che di lui 'l dir richiedea; / ma poi, udendo quest'ultima cosa, / seco l'ardir di lui grande dicea, / **a traverso** mirandolo dispettosa...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2 ch., pag. 297.24: il sole si dilunga non quanto a lo spatio che ssi ha tra il sole e la terra, ma perché la percuote **atraverso**: onde quando i raggiuoli del sole percuotono la terra diritti, alotta il sole s'aproxima a la terra, e quando la percuotono da llato, alotta diciamo che il sole si dilunga.

## 2.1 [Arald.] In senso obliquo. A liste / listato atraverso: a strisce oblique.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 39, vol. 1, pag. 328.20: il secondo, il campo giallo con uno toro nero; il terzo, il campo bianco con uno leone rampante nero; il quarto, era pezza tagliarda, cioè **a liste a traverso** bianche e nere: questa era di San Pulinari.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 40, vol. 1, pag. 330.8: La 'nsegna della cavalleria del sesto d'Oltramo era tutta bianca; quella di San Piero Scheraggio **a traverso** nera e gialla, e ancora oggi l'usano i cavalieri in loro soprannegne ad armeggiare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.30: i baldrigari, cioè sono mercatanti di ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia; i beccari, il campo giallo e un becco nero; i calzolai,

**atraverso listata** bianca e nero, chiamata pezza tagliarda...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 188.19: sopra il suo capo gli andava uno pennoncello tutto verde, salvo che d'una lista vermiglia **a traverso**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 298.9: uno cavaliere il quale porta sue segne tutte bianche, con due bande vermiglie **a traverso**?

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 30.40, pag. 174: E l'oro e 'l nero **listato a traverso**, / che portan quelli a cui le piagge bagna / Benaco, sempre li sono iti al verso.

## 2.2 Fig. In una direzione sbagliata. Fras. *Andare a traverso*: deviare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 33, pag. 55: Lo corp, s'el **va a traverso**, forment lo di' reprende; / Com pres e com menace fa' sí k'el se remende; / E s'el no se repaira k'el voia adess contende...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 84.17: sì come appare nella fiamma del fuoco, che infino ch'ella dura, sempre tende in su; e se alcuna volta per vento piega in traverso, come tosto cessa il vento, sì torna in su, come è sua natura; e così la volontà asoluta, se mai è piegata **a traverso**, come cessa lo sforzare, così ritorna in suo stato, nè mai conferisce, nè sè conforma allo sforzato[re].

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 68.165, pag. 342: S'io sia amico d'i Vesconti, / ch'anzi che 'l sol tramonti / a trista morte ch'io mora, / ma i' ho pôra che l'ôra / se converta in tempesta; / che vezo ch'el s'apresta / de nascer foresta / dov'eran li zardini / e multi mischini / senza fiorini andare **a traverso**.

## 3 Prep. Trasversalmente sopra, da un lato all'altro. Locuz. prep. *Attraverso a, di*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.5: sì sorpresero questo lor signore a tragione, sì che non si difese e, così armato com'era, lo levaro da distriere e miserlo **atraverso d'uno** ronzino, e comunemente diceano che 'l menavano a impendere.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.32: (E) en q(ue)sta Pero d'Ésol li de' de l'asta del lançu(n) **a traverso** le spale».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2727, pag. 121: l'un fo primeramente / Schosso da un lion forte corente, / E l'altro da un gran luvo stancho, / Che coreva **atraverso** un chanpo, / E che in bocha li portava intranbi / In li boschaçi spessi e grandy...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 95.4: quivi si schieraro incontro a' Franceschi; ma segacemente presono vantaggio, che **a traverso di** quella pianura corre uno fosso che raccoglie l'acque della contrada e mette nella Liscia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 49.19: Il padre fece il comandamento, e dopo il sacrificio, il quale poi rimase al suo lignaggio, egli pose una trave **a traverso della** via, e fecevi passar sotto il figliuolo colla testa involuppata, a modo di giogo.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.90, pag. 309: Al fine, essendo in un bosco a cacciare / e trovandosi a solo a sol col porco, / morto il caval, li convenne smontare; / e quella fiera, acerba più d'un orco, / li corse addosso e con la lunga sanna / lo gittò morto **a traverso** del sorco.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 194.27: chon le lancie in mano, chon mectere una trave **atraverso alla** boccha del fosso et chon montare in sulle chase et gittare pietre alle teste de' chavagli [li trattennero] tanto che lla giente trasse a llevare.

### 3.1 Prep. Obliquamente sopra.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 267.17: Tutti li bregomanni sono conosciuti per uno filo di bambagia ch'egli portano sotto la spalla manca, e si 'l si legano sopra la spalla ritta, sicché li viene il filo **atraverso** il petto e le spalle.

### 4 Agg. indecl. Trasversale.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.19, pag. 169.30: apparì in cielo un segno meraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezzo; e l'una linea era di lunghezza braccia XX in apparenza, quella **atraverso** un poco minore...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 6, pag. 329.29: E sia tenuto il detto santese ogni dì di domenica e solenni, tanto quanto si diranno le messe nella detta chiesa, tenere tutte le lampane di quella chiesa accese, e negli altri di tenere accese la metà almeno delle lampane che pendono nel legno **atraverso**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 99.8: stimandosi d'andare a la morte, fece muovere sue bandiere, e brocciò a ffeidire francamente, non prendendosi guardia, né sappiendo del fosso **a traverso** dov'erano schierati i Fiamminghi...

[4] *Novelle Pantiach.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 197.26: Or venne che il merchatante n'andava chon tutta questa giente, et quando fue chavalcato uno pocho, et quelli volse per una via **a traverso** per ritornare, per essere dinanzi a messere Dianese a chavallo molto tosto chon tutta questa [giente]...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 27.20: Anche vide due uomini a cavallo, che portavano due grandi legni **atraverso**, e voleano entrare per la porta d'uno tempio, e non poteano.

### 5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.25: I orlichiere con I cristallo **atraverso** male fazonato, di mar. VIII, per fior. VI 1/1 il mar. Monta fior. LII. I orlichiere bello con I piccholi angnoli di sopra, con cristallo, con l'arme di mosser, di mar. VII, onc. II, per fior. VIII il mar.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRAZIONE s.f.

**0.1** *actractione, atractione, adtractione, atraizione, atrazione, attratione, attrazione, attrazione; f: attrazion.*

**0.2** Lat. *tractio, attractionem* (LEI s.v. *tractio*).

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Forza e azione per cui un corpo attrae a sé un altro corpo. **2** [Med.] Assorbimento di una sostanza da parte di una parte del corpo. **3** [Med.] Contrazione dei nervi con conseguente perdita o disturbo della mobilità.

**0.8** Pär Larson 15.09.2004.

**1** Forza e azione per cui un corpo attrae a sé un altro corpo.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 187, pag. 877.2: Sono le Sirte luoghi pericolosi in mare in Cartagine, presso alla città di Lepti, e sono due, cioè la minore Sirti e la maggiore, e viene a dire Sirta '**atrazione**',

però che assorbe a 'ssé che ciò v'aporta.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.25: Imperò che lla virtù celesta, e influenza da parte dello emisperio da noi opposto più attrarebbono, e più opere[re]bbono, e moverebbono quello grave corpo, che non sarebbe questa mezza parte del cielo che noi nel nostro emisperio veggiamo; e parrebbe quasi errare la natura delli elementi per la **attrazione** di questo grave corpo oltre il centro...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.23: dice Isidero: «Nuvolo è uno strignimento della aere raunato per **attrazione** di vapore, e di fumosità di terra e di mare; per la larghezza della aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanzia della nuvola, di qua e di là si muove e dimena».

**2** [Med.] Assorbimento di una sostanza da parte di una parte del corpo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 134.29: E dele dette cose dolci non si vuole prendere troppe, perciò ch'elle turano liegermente del feghato le sue vie, per la grande **attrazione** che -l feghato ne fae.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.1: Channamelle si è chaldo e umido nel primo grado, e si è molto convenevole a natura d'uomo a usare. E di sua natura fa bene orinare, e purgha le reni, e mondifica la vescicha, e amoliscie il ventre, e allargha il petto e -l polmone; ma chi ne mangia troppo, si enffia il ventre e tura le vie per la grande **atraizione** che i membri ne ffano.

[3] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 11: L'abruotano è erba calda et humida in primo grado, sottigliativa et apritiva molto; schifa l'**actractione** delle materie a' membri. || Crescenzi, [p. 202].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.3: Le ga(m)me etiamdeiu li pedi plù forti et più grosse et più dure se rendo, ca dalla fatica fase maiore **actractione** de notrime(n)to alle membra fatiganti; et la na(tura) tuctavia intende allo defecto delle membra alle quale è più necessario.

**3** [Med.] Contrazione dei nervi con conseguente perdita o disturbo della mobilità.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 11: L'Abuotina è erba calda e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto, e il suo impiastro rimove l'**attrazion** dei nervi alle membra. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, pag. 248.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.7: li capilli dellu collo co la manu se diriççe app(re)sso lo corpo et l'una et l'alt(ra) cotica, corto ferro caldo ad modo d(e) stilo f(ac)to, lu q(u)ale ferro alcuni lu chiama sibula, app(re)sso lu corpo se p(er)tonda, et la ca(r)ne, la quale ène sop(ra) lo collo, sença **actract(i)o(n)e** de ne(r)vi se m(ar)ture...

[u.r. 29.03.2018]

ATTRECCIARE v.

**0.1** *attrecciandogli, attrecciati.*

**0.2** Da *treccia*.

**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).  
N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Disporre a treccia, intrecciare.

**0.8** Pär Larson 07.05.1999.

**1** Disporre a treccia, intrecciare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag.

418.11: Perchè pettini tu così curiosamente i tuoi capelli? quanto tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o **attrecciati**, o avviluppati come gli Alemanni, e a ogni altra usanza, si avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.31: gran parte del tempo perdendo [[i moderni giovani]] appo il barbiere, [[...]] in ispecchiarsi, azimarsi, allicchisarsi, iscrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, **attrecciandogli**, avvolgendosegli alla testa...

[u.r. 12.11.2007]

ATTRECCIATO agg.

**0.1** *atreçato*.

**0.2** V. *attrecciare*.

**0.3** *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che ha i capelli intrecciati. Fig. Che ha i capelli rappresi e irrigiditi (aventi l'aspetto e la consistenza di capelli intrecciati?).

**0.8** Speranza Cerullo 16.11.2015.

**1** Che ha i capelli intrecciati. Fig. Che ha i capelli rappresi e irrigiditi (aventi l'aspetto e la consistenza di capelli intrecciati?).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 35.9, pag. 72: O capo blondo e dilicato, / como e' te veço stare inclinato, / e li pilli de sangue **atreçato**, / fina a la barba vene lo rigore.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRECCIATOIO s.m.

**0.1** *atrecciatoio*.

**0.2** Da *attrecciare*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Specie di ghirlanda portata come ornamento della testa o dei capelli?

**0.8** Pär Larson 10.05.1999.

**1** Specie di ghirlanda portata come ornamento della testa o dei capelli?

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 344, vol. 2, pag. 378.2: neuna femena, maritata o vero non maritata, o vero alcuna donzella, possa o vero debia portare pierle in capo o vero ghirlande o vero corone o vero **atrecciatoio** nè in alcuna parte de la sua persona...

[u.r. 29.02.2008]

ATTREGUARE v.

**0.1** *atrieguano*.

**0.2** Da *tregua*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fare tregua.

**0.8** Pär Larson 14.03.2000.

**1** Fare tregua.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.),

31, pag. 58: Su' più frigidi monti si dileguano / le bianche nevi e giuso al pian fan rivoli; / e quei che più piacevoli / fiumi son stati allor crescono e strepida / delle lor guerre. I pesci insieme **atrieguano** / e vanno a prova nuotando piacevoli, / diventando amorevoli, / sentendo crescer l'acqua e farsi tepida.

[u.r. 29.02.2008]

ATTREMIRE v.

**0.1** *atremio*.

**0.2** Da lat. *tremere*, con metaplasmo di coniugazione (DEI s.v. *attremire*).

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Farsi tremante (per la paura).

**0.8** Rossella Mosti 30.05.2002.

**1** Pron. Farsi tremante (per la paura).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.28, pag. 253: Lo Nemico s'**atremio**, veddeno lui se 'mpaurio: / parvegli Cristo de Dio, che en croce avea spogliato.

[u.r. 29.03.2018]

ATTREZZARE v.

**0.1** *attrezza*.

**0.2** Etimo incerto: forse da *attrezzo* non presente nel TLIO. || Cfr. **0.6 N**.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.6 N** L'espressione *s'attrezza*, parafrasata dall'Agno (*Sacchetti, Rime*, p. 92 nota 6) 'si fornisce di argomenti', non permette un'interpretazione sicura: negli otto sonetti della tenzone di Sacchetti con Filippo di Ser Albizzo, le rime delle quartine sono invariabilmente in *-uga* ed *-ezza*, il che costringe ambedue i corrispondenti a notevoli deformazioni di parole. Le prime att. dell'it. *attrezzo* (con il derivato *attrezzare*) nei dizionari storici ital. datano solo dalla seconda metà del sec. XVII (nella forma *attrazzo*): l'es. sacchettiano sembra una prima att. isolata del verbo, all'epoca forse rimasto stretto tecnicismo nautico (l'unica ipotesi alternativa, un'uso traslato di *attrecciare*, pare scarsamente convincente).

**0.7 1** Pron. Fornirsi di argomenti (fig.)?

**0.8** Pär Larson 07.05.1999.

**1** Pron. Fornirsi di argomenti (fig.)? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.6, pag. 72: Poi che saper volete ove s'infuga / a più poder e dov'ella [[la mia mente]] s'**attrezza**, / un è colui che tien per alto duga, / Livio, che fu autor d'ogni grandezza; / e così prende volentier dottura / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza infutura...

[u.r. 29.03.2018]

ATTRIBUIRE v.

**0.1** *actribuicxi, actributa, actribute, atribuendo, atribuendus, atribui, atribü, atribuida, atribuidi, atribuido, atribuimo, atribuime, attribuire, attribuiremo, atribuirono, atribuisca, atribuisce, atribuiscegli, atribuisceli, atribuiscono, atribuisconsi, atribuisse, atribuita, atribuite, atribuiti, atribuito, atribuiu, atribuivano, atributo, atribuyanu, atribuyu, attribuita, attribue, atribuendo, attribui, attribuiamo, atribuido, attribuire, attribuiremo, attribuirli, attribuirli, attribuirò, atribuirono, atribuirsi, atribuisca, atribuisce, atribuiscelo, atribuiscono, atribuisconsi, atribuiscono, atribuisse, atribuissono, attribuita, atribuite, atribuiti, atribuito, atribuita, atribuivano, atribujamo, attributa, attribute, attributo.*

**0.2** LEI s.v. *attribuere*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. collig.*, 1345; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Assegnare in quanto proprio o adeguato; riferire (anche pron.). **1.1** Assegnare (un nome). Anche pron. **1.2** Associare come segno distintivo (di carattere simbolico). **1.3** Assegnare un ufficio o una mansione, una carica (anche pron.). **1.4** Riconoscere qsa come causa di qsa altro; far dipendere (anche pron.). **1.5** Riconoscere a qno un merito o una colpa; ascrivere a merito o a demerito (anche pron.).

**0.8** Zeno Verlato 03.02.2015.

**1** Assegnare in quanto proprio o adeguato; riferire (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7 rubr., pag. 11.2: De li altri segni e de l'altre figure che so' fore del zodiaco, e de le stelle le quali sono **atribuite** a le loro membra.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.7: a que' medesimi modi di favellare [...], in diversi modi s'**atribuiscono** i reggimenti del corpo a farli diversamente.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.6: a removere questo defecto da Dio **atribuimo** al Padre la potenza...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 273.9: Al Padre è **atribuita** la potenza, al Figliuolo la sapienza, ed allo Spirito santo la benevolenza.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.45, vol. 3, pag. 56: Per questo la Scrittura condescende / a vostra facultate, e piedi e mano / **atribuisce** a Dio e altro intende...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 414.34: Ma noi tegnamo il contradio [...], perocché noi **atribujamo**, e appropiamo il bene all'animo.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25,

46-66, pag. 604, col. 2.5: Si è da savere ch'i poeti [...] àno usado uno modo de parlare de trasformar quelle persone, de cui àn voluto tractare s'i in virtude come in vicio, in qui' animai o ver cose, che proprio à **atribuido** tal virtude o ver vitio...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 320.1: ogni cosa che ha essere di forma principale, ad essa è **atribuita** sua virtù specifica, cioè una virtù, la quale le si conviene...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 88.13: manifesta cosa era que issi se **atribuyanu** falsu nomu di legaciuni per amur di skiffar lu presenti periculu.

[10] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.22: Sale dunque [...] lla metà del tempo **atribuito** alla gioventute, che sono [anni] XXV e dieci...

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 236.28: Ricordami alcuna volta avere letti li franceschi romanzi; a' quali se fede alcuna si puote **atribuire**, Tristano e Isotta oltre ad ogni altro amante essersi amati...

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.27: ogni criatura ella ricognosce il suo principio [...], intanto ricognosce la magnificenza del Creatore, al quale solo **atribuisce** l'essere e ogni bene.

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 5, pag. 162.20: E qui parla *improprie*, ché la muteza è solo **atribuita** a l'omo che non parla.

– [Rif. alla distribuzione della materia in un'opera letteraria].

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.9: Scrisse libri d'antichitadi XLI, li quali divisi in cose umane ed in cose divine, **atribuinne** XXV alle umane, e XVJ alle divine.

**1.1** Assegnare (un nome). Anche pron.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 26.6: Rodope di Trazia, ed Emo [...] sono aguali gelati monti; e da quinci adrieto furono mortali corpi, i quali s'aveano **atribuiti** e nomi da sommi iddei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 162.20: sì come fa la divina Scrittura, ch'**atribuisce** questo nome serpente a Cristo...

**1.2** Associare come segno distintivo (di carattere simbolico).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 418.29: Lauro è arbore **atribuito** ad Appollo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.1: Il fuoco è **atribuito** allo Spirito Santo, che è amore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 16.8: la quale Libra s'**atribuisce** a la città di Pisa, e a l'opposito del segno de l'Ariete, il quale Ariete pare s'**atribuisca** a la città di Firenze...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 390.18: **atribuendo** a Giove la deità e il saettare e lo tonare e tutte l'altre cose ch'appaiono a chi legge i poeti.

**1.3** Assegnare un ufficio o una mansione, una carica (anche pron.).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 82, pag. 105.20: per licenza, autoritate, vigore e balia a loro signori Priori e Gonfaloniere per li solenni consigli e reformazione de' solenni consigli del Popolo e del Comune di Firenze, **atribuita**, data e conceduta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 46, vol. 1, pag. 286.9: ordenamo [...] che 'l comuno del castello de la Pieve non possa punire [...] alcuno altro ofitale del dicto castello per quegnunche nome sia chiamato overo

sia a lui ofitio **atributo**...

[3] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.23: per vigore dela balia a lloro conceduta e data et **atributa**...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27 rubr., pag. 265.34: Che nessuno possa refutare officio alcuno a si **atribuito**.

[5] *Stat. fior.*, 1354, cap. 10, pag. 8.12: e ogn' altra generale e speciale balia, autorità, podestà e arbitrio, la quale a loro o ad alcuno di loro per li detti ufficiali [...] sarà **atribuita** e conceduta.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 546.18: secondo l'officio **atribuido** per lo Rettore a ciascuno de loro.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 829, pag. 355.5: la guardia della città e contado s'era **atribuita** a loro...

#### 1.4 Riconoscere qsa come causa di qsa altro; far dipendere (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.12: Onore desiderare è una sollicitudine d'aver più onore che non si conviene; e avegna che questo si possa **atribuire** a vanagloria, s'è detto questo cotale avaro...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.16: Deo vole che la vittoria sia **atribuida** a lui e non a multitudene de gente'.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 680.6: pregando sempre chi legge questa opera, che se cosa v'è utile, che lo **atribuisca** alla grazia dello Spirito Santo...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 283.28: XII cose conviene avere in sè il predicatore: in prima che in lui sia laudabile vita; appresso, ch'elli **atribuisca** la sua dottrina a Dio, non a sè...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 134.14: Il combattimento de' forti uomini detti *Atleta* s' **atribuisce** alla *larghezza* di Marco Sauro.

[6] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.19: Il leone è animale malinconico, et perciò à la quartana, pella quale molto giace e dorme, che è **atribuito** all' accidia.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 394.1: e carestia e mortalità appresso in quelli crimanti, regni, paesi e cittadi, la cui infrenza de' detti segni e pianeti è **atribuita**...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 325.9: E cciò si manifesta per li sette climati della terra scoperta partita, e **atribuiti** a' detti sette pianeti...

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 197.26: Non dee, adunque, la persona **atribuire** superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 41, pag. 38.22: «La gracia dele uovre fia **atribuita** ala mente e ala intencione dela mente e non all'uovra...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, pag. 134.22: ve prego che questa presente opera se digne la vostra grandezza receverla dal vostro servedore, no(n) **atribuendo** ad cosa macta se ò compile queste cure utili per comuna utilità...

#### 1.4.1 Assegnare come premio o come punizione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 29.23: Unde qui è da vedere del male, che all'omo fu **atributo** per lo peccato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.360, pag. 741: E fo perzò che De' pervì / esser lor cor inveninai / e Zenoeisi temperai, / vitoria ne **atribui**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].31, pag. 55: La spada di giustitia

poco vale, / ch'**atribuisce** ciò che si conviene; / sommerso è ogni bene, / l'amor di Dio à bando, / e parmi che la fé vada mancando.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 61, pag. 510.19: nel qual supplicio io intendo disegnarsi l' aparenza degli eretici in questa vita e la pena loro **atribuita** nell'altra.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.8: quella dea Pallas, da la quale se dice e tene che per suo beneficio nce fosse stato mandato [[*scil.*: il cavallo di legno]] a lo templo suo et **atributo** e concieso in priemio a li Troyani...

#### 1.5 Riconoscere a qno un merito o una colpa; ascrivere a merito o a demerito (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.21: Otto IV [...] fo coronado in la basilica [...], ma non fo ad ello per caxon deli malefici honor **atribuido**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.15: Ma Luciu Sylla, ià sia zò que issu non avissi lu animu a nullu scrittori, non pertantu issu se **atribuiu** tucta la laudi di Jugurta...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 582.20: è manifesto Filone aver renduta s' faconda ragione nel teatro, che lo eloquentissimo popolo **atribui** non minore laude alla sua eloquenza che a la sua arte.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.15: E così il pravo consiglio allo iniquo uomo trovatore d' esso da scelerato tiranno ancora fue **atributo**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 670.8: Questa umanità del re fu commendata assai e in grande onor fu **atribuita** allo speciale e alla figliuola...

[6] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VIIIa [1391], pag. 91.27: penso quella gloria venire in voi che fu **atribuita** a Bruto romano...

#### 1.5.1 [Rif. all'autorialità di un'opera letteraria].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ct*, vol. 6, pag. 51.17: Di questo libro li pagani recarono a sè e **atribuirono** il verso delle nozze...

ATTRIBUTO s.m.

**0.1** *atrebuti, atributo, attributi, attributo.*

**0.2** Lat. *attributum* (LEI s.v. *attribuere*, 3, 2125.15).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** 1 Qualità specifica distintiva di qno o qsa.

**0.8** Pär Larson 22.09.2000.

**1** Qualità specifica distintiva di qno o qsa.

[1] **G1** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.15: Et intendo che quistione è una diceria nella quale àe molte parole sie impigliate che ssine puote sostenere l'una parte e l'altra, cioè provare sì e no per **atrebuti**, cioè per proprietadi del fatto o della persona.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 430.4: sì come Ovidio, e Lucano trasmutando coloro, li quali non si passavano secondo corso umano, ma secondo alcuna stremità di costumi, li quali trasmutavano in animali, alli quali è proprio **atributo** quello costume.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 220.17: E avvegnachè la naturale

immagine dell'anima ci dimostra, come detto è, la santissima Trinità; molto più per certo, chi ben considera, ce la dimostra la similitudine, la quale l'anima per grazia di Dio riceve, sicché nell'anima virtuosa si vede, e sente la Trinità secondo li suoi **attributi**, quasi come si vede la forma del sugello nella cera da lui suggellata.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 222.20: per modo di attributo diciamo, che il Padre appende, cioè porta, e regge ogni cosa per la sua potenza, il Figliuolo per la sua sapienza in ogni cosa innumera, cioè discerne, e investiga, e lo Spirito santo per la sua grazia divide, cioè distribuisce li doni suoi, come vuole.

[u.r. 16.07.2018]

ATTRIBUZIONE s.f.

**0.1** attribuzioni.

**0.2** Lat. *attributio, attributionem* (LEI s.v. *attributio*).

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Assegnazione di un diritto, una facoltà, un potere.

**0.8** Pär Larson 26.09.2000.

**1** Assegnazione di un diritto, una facoltà, un potere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 337.19: Perché altressi apparrà il vescovo di Roma o alquin altro meno convenevolmente, meno dovutamente, e ssanza meno incontro alla scrittura divina e umana dimostrazione sentenza a ssé ascrivere (cioè a ssé prendere) sul prinze, comunità o persone alque singhulari piena possanza; e cche di quelle a ssé **attribuzioni** (cioè a ssé presa e rritenuta) quello vescovo o altro qualunque di tutto è ccosì per monizione e pposanza coattiva, s'eli convengnia de' fattori umani delle leggi o ddi loro autorità principante essere a ccostringniere. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 18, 8: «ab ipsius sibi attribucione».

[u.r. 29.03.2018]

ATTRISTAMENTO s.m.

**0.1** *atristamento*.

**0.2** Da *attristare 1*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto dell'attristarsi, dolore.

**0.8** Pär Larson 29.12.1999.

**1** Atto dell'attristarsi, dolore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 140.6: 94. *Là ne venimmo ec.* In questa parte l'Autore [descrive] li tre gradi, per li quali si sale, e viene a l'entrata de la purgazione delli peccati, li quali sono: contrizione, ed **atr[ist]amento**, e pentimento di cuore, ch'è il primo grado; il secondo è la confessione; e per lo terzo si figura la penitenzia.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRISTANTE agg.

**0.1** *attristante*.

**0.2** V. *attristare 1*.

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Struggente*.

**0.8** Pär Larson 31.12.1999.

**1** *Struggente*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 6, vol. 6, pag. 103.15: [25] E non anderoe per via colla invidia **attristante**; però che lo invidioso e cotale uomo non sarà partecipe di sapienza. || Cfr. *Sap.* 6, 25: «neque cum invidia tabescante iter habebō».

[u.r. 29.03.2018]

ATTRISTARE (1) v.

**0.1** *actrstandusj, actrìstàrose, actrìstati, actrìstato, actrìstava, actrìsto, atrista, atristanu, atristare, atristarete, atristarono, atristati, atristato, atristavano, atristi, atristiam, atristiamo, atristo, atristò, attrista, attristandoli, attristandoti, attristano, attristante, attristarci, attristarsi, attristarti, attristata, attristati, atristato, attristatosi, attristatu, attristavasi, attriste, attristerai, atristi, attristiam, attristino, attristisi, atristo, atristò, attristorono, attristossi*.

**0.2** Da *triste*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Rendere triste. **2** Pron. Rattristarsi, dolersi, rammaricarsi. **3** Assol. Diventare triste.

**0.8** Pär Larson 13.01.2000.

**1** Rendere triste.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.27: Quanto l'omo è plu p(re)cioso cosa, (e) i(n) p(er) quello ch'el è dignissimo d(e) tute le creature, e d(e) essere co(n)pagno i(n) celo cu(m) li angeli, ta(n)to è maiore m(en)te da dolere e d'**at(r)istare** quando alcuna p(re)su(m)ptio(n)e humana tole d(e) t(er)ra la creat(ur)a alo so creatore.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 1.38, pag. 632: Amor, la mia ventura è troppo cruda, / e ciò ch'agli occhi incontra più m'**attrista**: / però merzé, che la tua man gli chiuda, / poi c'ho perduta l'amorosa vista; / e, quando vita per morte s'acquista, / gioioso è 'l morire:

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10 ott. 46.7, pag. 582: E s'ella forse per la morte mia / pietosa desse alcuna lagrimetta, / sì la raccheta che contenta sia, / perciò che la sua vista leggiadretta / fatta ha l'anima mia di lei sì pia, / che 'l riso suo più me che lei diletta, / e così il pianto suo più me **attrista**, / ond'io mi cambio come la

sua vista. /

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19 par. 2, vol. 2, pag. 54.32: O figliu senza peccatu, o figliu ki semper mi allegrasti, figliu binidictu ki mai non mi cuntristasti, comu mi **atrista** la tua fatigua, comu mi affliggi la tua dogla, comu m'è amara sta vista amara!

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 335.13, pag. 418: Ma tropp'era alta al mio peso terrestre, / et poco poi n'uscì in tutto di vista: / di che pensando anchor m'aghiaccio et torpo. / O belle et alte et lucide fenestre, / onde colei che molta gente **atrista** / trovò la via d'entrare in sì bel corpo!

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 14.6, pag. 167: Cadute son degli arbori le foglie, / taccion gli uccelli e fuman le fontane; / le dimestiche fere e le selvane / giuso hanno poste l'amorose voglie. / E l'umido vapor, che si raccoglie / nell'aria, **atrista** il cielo, e dalle sane / menti son fatte le feste lontane / per la stagion acerba, ch'or le toglie.

[7] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.22, pag. 387: Giva la barca mia soave e cheta / con vaghi venti, piena di conforto: / così di porto in porto / non m'era grave fare alcun viaggio. / Giunsemi quella ch'atrista e allietta, / invidiosa di mio bel diporto, / gridando: – Tu se' morto.

## 2 Pron. Rattristarsi, dolersi, rammaricarsi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 105.1: E se l'uomo s' **atrista** del bene altrui, credendo ch'esso non ne sia degno, elli à un movimento d'animo, che 'l filosofo chiama incremento del bene di coloro che non ne sono degni.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9.b, pag. 19.2: fatua chosa è tristarsi l'uomo della privatione d'alchuno bene il quale dalla sua natura non puote avere: manifesto è che sechondo la nostra natura non si confà a nnoi di volere se non chonvenevole cosa, e se ci **atristiamo** se volare non potemo...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.367, pag. 504: «Tanto la carne dole, / ço cke rasone vole / eo non aio servata, / ké mme so' lamentata / de la morte vitale / ke guarisce onne male: / ma dove amore passa, / la rasone se cassa. / Si mme so'ne **atristata**, / aiàteme scusata.

[4] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 668, pag. 41: Thomasso disse: «Apritelo, cha vi no sta niente». / Lu pilu cepto apersero e scoprèro, / lu corpu no trovàro che nci misero! / Li apostoli **actristàrose**, aveano gran tempestate.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.57, vol. 1, pag. 11: E qual è quei che volentieri acquista, / e giugne 'l tempo che perder lo face, / che 'n tutti suoi pensier piange e s' **atrista**; / tal mi fece la bestia senza pace, / che, venendomi 'ncontro, a poco a poco / mi ripigneva là dove 'l sol tace.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 5, pag. 192: Ogni peccato ha limitata pena, / E più gravosa quant'è più lontana. / Contra virtude, lasso, chi ne mena? / Non altro che l'inordinata voglia / Per qual s' **atrista** la natura umana / Nel tempo che del dolce sente doglia.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.10: *accidioxo fummo*, zoè smixurado e oltrazoxo volere'. E questo si è ira; sì che mo s' **atristavano** e gurguiavano.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.9: Se non è vero, dolgasi l'anima e atristisi, quanto puote, isforzandosi di fare quello che sia vero intra te quello ch'altri di fuori pensa.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 264.34: E dirittamente misericordia è contraria di invidia; chè llo invidioso s' **atrista** dell'altrui bene, ed allegra dell'altrui

male.

[10] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 45.7, pag. 687: tanto forte si **atrista** e si travaglia / la mente, ove si chiude lo disio, / che 'l dolente cor mio / piangendo ha di sospiri una battaglia / che comincia la sera / e dura insino a la seconda spera.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 159.3: ca li boni si allegranu plu quando vidinu ki lli pirsunj ki amànu jn kistu mundu pir virtuti, vegnanu cu loru jn gloria; e li malvasi, quando vidinu li pirsuni li quali amànu jn questo mundu malamenti e minisprizandu a Deu, pluy si **atristanu**...

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 394.13: Le volpi, disse Cristo, hanno tane, e li uccelli nidi: lo figliuolo dell'uomo non ha dove riposare lo capo. Se questo pensi, non ti **atristerai** di stare disagioata, e povera.

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 31-40, pag. 43.12: E tanto di letizia e di piacere sentono, quanta di tristizia e di miseria sentono in cui hanno in odio. Tu dunque, piagnendo, atristandoti, rammaricandoti, sommo piacere fai a questa tua nemica.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1 parr. 60-62, pag. 95.30: Qui D. fa una comparatione de l'omo el quale volentieri acquista alcuna cosa e per qualche tempo eso perde de questa cosa acquistata: esso ne li soi pensieri tuto se dole e s'atrista.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10 par. 2, vol. 2, pag. 8.2: Si zo fussi, Cristu non si aviria pututu cuntristari, ka tristicia non sta in la divinitati, ma in l'anima humana. Si alcunu dichissi ki Cristu non si **actristava**, ma fuchia comu homu quando si atrista, addunca Cristu fuchia et dichia menzogna.

[16] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.2: Ma Alphenore tanto se infiammao de amore che ipso rapio la sorella de Poliphemo da la soa secreta camera, de la quale cosa multo se **atristarono** li suoy, poy che pervenne a la lloro noticia.

[17] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.15: Ma li descepoli none entesarò mes(er) (Gesù) (Cristo) ed esso, vedendo che di ciò el vogliono domandare, respose a loro e disse: «Io ve dico in verità che voi v'atristarete e 'l mondo s'aralegrerà.

[18] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [son.] 141.2: Et io son el Mastin che mi lamento / e per la gran viltade assai m' **atristo** / de questo cararexo pronto e visto / a darne guerra quando pace asento.

## 3 Assol. Diventare triste.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 3.21, pag. 14: Quando ti guardo, più lo cor m' **atrista**, / ch'eri conficto in croce, dolce padre, / chiamandomi non «madre», / ma «femmina», perché 'l dolor non gravi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 9.5, pag. 642: Or dov'è, donne, quella in cui s'avista / tanto piacer ch'oltra vo fa piacenti? / Poiché non c'è, non ci coron le genti, / ché reverenza a tutte voi acquista. / Amor di ciò ne lo meo cor **atrista**, / che rafrena per lei li maldicenti: / ecco in me crescon sospiri dolenti, / sì ch'io morirò sol d'amorosa sista.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 103, pag. 18: Pensate voi se quista è vita lorda / che 'l vertuoso fama non aquista / ma ciaschedun lo guarda com'el morda; / co' più cie penso più la mente **atrista**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTARE (2) v.

0.1 *atrista*.

**0.2** Da *tristo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.7 1** Corrompere, rendere tristo.

**0.8** Pär Larson 13.01.2000.

**1** Corrompere, rendere tristo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.104, vol. 1, pag. 324: E se non fosse ch'ancor lo mi vieta / la reverenza de le somme chiavi / che tu tenesti ne la vita lieta, / io userei parole ancor più gravi; / ché la vostra avarizia il mondo **attrista**, / calcando i buoni e sollevando i pravi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1, pag. 129: Ma l'ultima si mostra più sublima; / Cessandosi da lui, luce non prende. / Ma quando infra li raggi ella si volve, / **Attrista** la virtù di ciò che vive / E l'aere per tempesta si dissolve, / Scema li fiumi ed ogni virtù sbada; / E chi le insegne in campo circostrive, / D'onor si priva per contraria spada.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTATO agg.

**0.1** *actristati*, *actristato*, *atristato*, *atristati*, *atristato*, *atristatu*.

**0.2** V. *atristare* 1.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Rattristato, addolorato.

**0.8** Pär Larson 13.01.2000.

**1** Rattristato, addolorato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I., cap. 23, pag. 47.5: E quando lo trovamo [[sc. il sole]] delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata, e li monti **atristati** e tosorati, e le plante la maggiore parte denudate, e avere perduto li fiori e le follie e le frutta, e li animali morire, e tali demagrarre per la necessità del pasto, e tali pensosi e nascóndarese per la fredura...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.34: Audendo ço lo abbate, quasi **actristato** rispose: 'non ti lo dissi eo eri, che se tando no ni partimo, oy non ni parteramo?'

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.33: Et Achilles, yongendo a questo e vedendo morto lo re Prothenore, lo quale le apparteneva per parentato, de la soa morte fo molto **atristato**.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 19, vol. 9, pag. 110.12: [22] Ma il giovine, avendo udito questo parlare, si partì **atristato**; imperò ch'egli aveva molte possessioni. || Cfr. *Mt* 19, 22: «Cum audisset autem adulescens verbum abiit tristis».

[u.r. 29.03.2018]

ATTRISTIRE v.

**0.1** *atristito*, *atristirsi*.

**0.2** Da *triste*.

**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Diventare triste, rammaricarsi.

**0.8** Pär Larson 30.12.1999.

**1** Pron. Diventare triste, rammaricarsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 51.7: Senza fallo egli è gran follia **atristirsi** nel presente, benchè l'uomo aspetti la cagione in alcun tempo, ma i' ti menerò per altra via. || Cfr. Sen. *Ep.* XXIV, 1: «Est sine dubio stultum [...] esse iam miserum».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTITO agg.

**0.1** *atristito*.

**0.2** V. *atristire*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dolente, rattristato.

**0.8** Pär Larson 13.01.2000.

**1** Dolente, rattristato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 50, vol. 2, pag. 356.19: Il gentile cavaliere veggendo l'animo feroce del tiranno [...], stretto a nicissità, confuso e **atristito**, si spogliò i vestimenti e di tutti i segni di cavalleria, e rimaso in camicia...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRITAMENTO s.m.

**0.1 f:** *attritamento*.

**0.2** Da *attritare*.

**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Consunzione, logoramento.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Consunzione, logoramento.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 7, cap. 21: onde non dee dubitare veruno che da che saranno soperchiati da noi, dovranno essere attritati di doppio **attritamento**. || Bini, *Cassiano*, p. 88.

ATTRITARE v.

**0.1** *atrita*, *atritano*, *atriteràe*, *atriterete*, *atrita*, *atritano*, *atritaro*, *atritastilli*, *atritata*, *atritate*, *atritati*, *atritato*, *atrite*, *atriterà*, *atriterae*, *atriterò*, *atriti*, *atritò*, *atritoe*.

**0.2** Da *tritare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

**0.7 1** Consumare, logorare, distruggere; tritare. **2**

[Con un compl. astratto:] abbattere, distruggere. **3** [Rif. a un esercito:] sconfiggere, sfinire.

**0.8** Pär Larson 04.05.2000.

**1** Consumare, logorare, distruggere; tritare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 310.3: Per la usanza s'**atrita** il ferro e per uso si assot[igliano] le pietre; quella parte è sofficiente e non hae paura né danno.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2,



docum. 5.665, vol. 2, pag. 215: Avertò il fior leggiermente s'**attrita**, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si disgiunge; / dunqu'a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. II, pag. 232.29: Il cavallo spesse volte è esca alle mosche, e il lupo è esca delle formiche. Nulla è sì forte, che alcuna volta non si **attriti**; e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

**2** [Con un compl. astratto:] abbattere, distruggere.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 192.11: tu sarai cacciato di Firenze, abisognerai di richiedere li amici, e sentirai l'efetto di cotale vergogna, si che s'**attriteràe la tua superbia**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.12: Qual cosa è dunque più fetida di questi vizii? Quale eziandio più dannosa? Per li quali **la virtù s'attrita**, le vittorie infermano, l'acquistata gloria si converte in infamia, et *ugualmente sono sconfitte* le forze dell'animo e quelle del corpo...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 17, pag. 384.12: *E per che*, cioè: per le quali, *nostra colpa*, cioè il nostro male adoperare peccando, *se ne scipa?*, cioè se ne confonde e guasta e **attrita**, o in noi vivi temendo di quella pena, o ne' morti dannati che quella sostengono

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 2, vol. 7, pag. 20.6: 37. Imperciò che tu uscirai fuori da queste cose, e le tue mani saranno sopra lo tuo capo; perciò che Iddio hae **atterrata e attritata la tua confidanza**, e non averai alcuna cosa prospera nè che molto ti sia in pace o diletto. || Cfr. Ier 2, 37: «**obtrivit** Dominum confidentiam tuam».

**3** [Rif. a un esercito:] sconfiggere, sfinire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.14: E il rimanente della iuventudine di Roma, che appena fuoro mille, nel Capitolio fuggiti, [[i Galli]] conchiusero ed assediare. E quivi la malavventurata giovenaglia di fame, e di pistolenzia, e di paura, e di disperazione **attritaro**, e vinsero e vendero; perchè mille libbre d'oro diedero per lo loro partimento: non perchè Roma appo i Galli fosse di piccola nominanza, ma perchè quella avieno anche altra volta **attritata**, che non credieno che mai potesse valere.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 143.17: Di neuno tempo menerai i cavalieri a combattere in battaglia generale, se non quando egli hanno speranza fermamente di vincere. Le cose subitanee **attritano** i nemici, e le cose usate diventano vili. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 26: «Subita **conterrent** hostes, usitata viliscunt».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.24: E non potrà stare Isdrael dinanzi da' nemici, e fuggiragli, però che 'l popolo è nello interdetto. Non sarò più con voi, infino che voi **attriterete** colui, ch'è colpevole di questa cosa.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 154.22: E mandarono [anche] ambasciatori per tutto a' Latini per ismoverli contra i Romani. Ma essi furono sì **attritati** della perdita e del danno novellamente ricevuto al lago Regillo, e tanto odiavano tutti quelli che a guerra gli confortavano, che non si poterono tenere ch'egli non facessero villania ed oltraggio agli ambasciatori.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRITATO agg.

**0.1 f.** *attritati*.

**0.2 V.** *attritare*.

**0.3 F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Logorato, consunto. **2** [Rif. a un esercito:] sfinito.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Logorato, consunto.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 5, cap. 14: Sai che i figliuoli morirono nel convito, e pertanto furono ben significanti per li **denti attritati**. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 145.

**2** [Rif. a un esercito:] sfinito.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): se battaglia avesse a intervenire, leggiermente avere la vittoria sopra li Cartaginesi già **attritati** e rotti, e avere la gloria della guerra finita... || Guatterri, *Romuleo*, vol. I, p. 102.

[u.r. 03.06.2010]

ATTRITO (1) agg.

**0.1** *atrato, attrite, attrito*.

**0.2** Lat. *attritus* (LEI s.v. *attritus*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** Tritato; logorato, consumato. **1.1** Abbreviato, pronunciato a mezza bocca? **2** Fig. Sfinito. **3** [Relig.] Addolorato per i propri peccati (ma non ancora *contrito*).

**0.8** Pär Larson 04.05.2000.

**1** Tritato; logorato, consumato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 523.9: E ricordare non mi debbo de' Galli in questo raunamento, i quali continuamente per uno spazio d'anno le **attrite** ceneri dell'arsa e disfatta cittade possedertero.

**1.1** Abbreviato, pronunciato a mezza bocca?

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.43, pag. 120: Ma la virtù dele amorse spine, / che ne' lor cuori ardenti erano fitte, / trovò la via che gli amanti benigni, / con oculanti cigni / e con parole tacite et **attrite**, / s'entendevano insieme per tal modo / che lor amor tenevan fermo e sodo.

**2** Fig. Sfinito.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 111.8, pag. 533: La battaglia era a pochi ritornata, / chi qua chi là per lo campo scorrendo; / e quasi già sì la gente affannata / era, l'un l'altro per forza ferendo, / che poco potean più; ma spessa fiata / di patto fatto si gian sostenendo, / e quasi pari ciascun del partito, / per istanchezza si ristava **attrito**.

**3** [Relig.] Addolorato per i propri peccati (ma non

ancora *contrito*).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.13: dobbiamoci noi sforzare di venire al suo [[*scil.* di Dio]] perfetto amore per gl'infrastritti gradi, come dice s. Anselmo. Il primo grado è quando l'uomo comincia a conoscere li suoi difetti, e già non si reputa quello che prima. E per questo raffrena un poco la presunzione e la baldanza che avea quando gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di sè medesimo; e reputa che Iddio li faccia grazia aspettandolo, e sostenendolo di tante offese a lui fatte. Il secondo grado è quando conoscendosi comincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed essere meno tenero di sè, e quasi **attrito**, poniamo che non sia contrito. Il terzo grado è quando cresce il dolore ed il dispiacere contra sè, ed è contrito, e dispiacessi tanto, che comincia a confessare ed a aprire il peccato, che prima soleva difendere e scusare, e ricoprire...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 25, pag. 49.11: El se leçe che un pecador todesco desperado, lo qual per soy pecadi era sì **atrìto** che ello andava con scanelli, oldando predicar la parola de san Bernardo scritta de sovra mo proximamente, cum grande devocion e compuncion de cor andà ad una glesia de la vergene gloriosa e con lacreme orando e domandando de la sua gratia, subitamente fo redriçado e guarido.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRITO (2) v.

**0.1** *attrita, attrite, attriti, attrito.*

**0.2** Lat. *attritus* (LEI s.v. *attritus*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Logorare con l'uso o con un'azione protratta nel tempo. **1.1** Ridurre in angustie, vessare (un popolo), torturare (una persona); consumare (una risorsa). [Distruere (definitivamente):] uccidere (una persona); annientare (un esercito); demolire (un raccolto). **1.2** Calcare (la terra).

**0.8** Rossella Mosti 31.03.2005.

**1** Logorare con l'uso o con un'azione protratta nel tempo.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 4, cap. 4, pag. 293.16: Coloro li quali erano mandati dal senato a chiamare Attilio, che venisse a prendere il consolato del popolo romano, il videro seminare. Ma quelle mani **attrite** dall'opera della villa, fermarono la salute del comune, et abatterono ismisurata multitudine di nemici.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1271.14: E approssimandosi il dì de la sua morte, **attrito** da lunga infermitade, sopra la ignuda terra si fece porre...

**1.1** Ridurre in angustie, vessare (un popolo), torturare (una persona); consumare (una risorsa). [Distruere (definitivamente):] uccidere (una persona); annientare (un esercito); demolire (un raccolto).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 3, cap. 3, pag. 137.17: In quelli tempi i Romani, che per settanta anni per molte battaglie erano **attriti** dalla città

de' Volsci, e Falisci, e Equi, e Sutriani, alla fine ne' detti tempi, essendo Cammillo loro doge, le dette cittadi pigliaro, e puosero alla detta guerra fine.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.28: In la quali guerra, **attriti** et conquassati li forci di la republica, cun chò sia cosa que issi li Rumani avissuru riciputu unu grandi numeru di soy cativi, li quali Pirru rigi per sua propria vuluntati li avia mandati, issi li Rumani urdinaru que quilli di luru qui eranu stati a cavallu fussiru in cuntù di cavalieri a pedi...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 345.25: E *erba di fulloni* lo chiama, cioè di lavatori, e conciatori di panni, perchè, come quell' erba contrita, e pesta, e posta in su le macchie delli panni le toglie, e monda, così Cristo per noi **attrito**, e insanguinato ci lavò, e mondò dalle macchie delli nostri peccati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.12: Li milli Todeschi non diero le spalle, anche fecero bona resistenza, dato che non avessino né re né confallone. Moiti Englesi moriero. Alla fine la schiera dello re de Boemia fu **attrita**, como se trita poca saiza da granne pistello.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.11: Puoi che queste vattaglie fuoro infugate, lo re de Boemia demannaò alli suoi a que partuto stava lo campo. Respuosto li fu che nello campo non era remasa perzona vivente aitra che solo esso con soa iente. Tutti Franceschi erano **attriti**.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (toscano), *Dr* 28, vol. 2, pag. 341.20: [24] E Iddio tuo Signore sì ti dia, in luogo di rugiada, alla tua terra polvere; e di cielo ti discenda cenere, d'insino a tanto che tu sii cenere, e insino a tanto che tu sii **attrito** e spento sopra la terra.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscano), *4 Re* 13, vol. 3, pag. 519.6: [4] E Ioacaz priegò Iddio, ed esaudillo; però che vidde l'angosce d'Israel, però che il re di Siria gli avea **attriti**.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscano), *Gb* 18, vol. 5, pag. 63.5: [16] Di sotto le radici sue si secchino, e sopra sia **attrita** la sua biada.

**1.2** Calcare (la terra).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 104, pag. 433.7: questa [[terra]] dagli animali, da' carri e da ponderosissimi strascini è **attrita** e scalpitata...

[u.r. 29.03.2018]

ATTRIZIONE s.f.

**0.1** *attrizione.*

**0.2** Lat. *attritio, attritionem* (LEI s.v. *attritio*).

**0.3** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino): **1**. **0.4** Att. solo in Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino).

**0.7 1** Frantumazione. **2** [Relig.] Pentimento dei peccati per motivi imperfetti (opposto alla *contrizione*).

**0.8** Pär Larson 14.03.2000.

**1** Frantumazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino), dist. 4, cap. 2, pag. 81.27: come *contrizione* dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera nè calda; la qual cosa fa il dolore intimo e 'l dispiacere perfetto del peccato: così **attrizione** dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite; la qual cosa fa il dolore e 'l dispiacere del peccato difettuoso e imperfetto.

2 [Relig.] Pentimento dei peccati per motivi imperfetti (opposto alla *contrizione*).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 81.18: Onde dicono i Santi, ch'egli è differenza tra contrizione e attrizione. Contrizione è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall'amore della caritate di Dio, del quale abbiamo detto: **attrizione** è un dolore manco, iscemo e imperfetto, il quale viene da servile timore, per lo quale l'uomo teme pena, o di non perdere premio; o nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato.

[u.r. 29.03.2018]

ATTROVAMENTO s.m.

0.1 *attrovamenti*.

0.2 Da *attrovare* 1.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Impresa*, opera.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 *Impresa*, opera.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 76, vol. 5, pag. 361.2: [12] Mi son arricordato delle opere del Signore; però [che] mi ricorderò dal principio delle maraviglie tue. [13] E penserò in tutte le opere tue, ed eserciterommi nelli tuoi **attrovamenti**. || Cfr. *Ps* [iuxta LXX] 76, 13: «in ad inventionibus tuis exercebor». Si tratta prob. di un calco dal greco: il testo latino dei *iuxta Hebraicum translatus* reca semplicemente «in omni opere tuo».

[u.r. 29.02.2008]

ATTROVARE (1) v.

0.1 *atrova, atrovà, atrovada, atrovade, atrovadha, atrovadhi, atrovado, atrovando, atrovao, atrovare, atrovàrà, atrovare, atrovase, atrovaseno, atrovasse, atrovato, atrovava, atrovè, atroverà, atrovi, atrovo, atrovò, atrovatu*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 *Trovare*, scoprire. Pron. Ritrovansi, incontrarsi. 1.1 Pron. Inventare. 2 Ottenere, raggiungere, riuscire ad avere.

0.8 Pär Larson 16.09.1999.

1 *Trovare*, scoprire. Pron. Ritrovansi, incontrarsi.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.41: Et se negun homo resconde lo so aver, et ven **atrovado**, no debia pagar plu del dreto qu'è costituito.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.16: Ma s'a Deo plaxe questo no advenrà, cha p(er) (Com)muno tuta fiata se farà s(er)visii, e s'alcuna

singulare per(son)a s'**atrovasse** in folia, serà pu(n)ita segundo che raxone adoma(n)da.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 178, pag. 94: Quel en bon tenebrie il que fi conservao / Quel ben k'al grand besonio firà pos **atrovao**.

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 127.23: O anima, eo t'è provada, mo eo t'è molto flevole **atrovada**; che se eo no t'avesse sostegnuda, tu seris fortementre percaçada.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.35: e conzò fosse che l'imperador meravgliandosi quella avesse fata levare, ello **atrovò** infinito thesauro.

[6] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.31: E dapoy, pasando plusor anni e fato lavorer dela glesia e delo monester, eo sì m' **atrovè** in lo dito logo de sancta Maria de Valverde cum ser Ang(e)lo Beaqua...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.25: quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'ha impreso da l'altrù amagistrament, o el l'ha **atrovò** per setigeça de so inzeng...

[8] *Doc. venez.*, 1311 (4), 58, pag. 82.26: eo son remaso a dar arquanti dener(i) segundo che s'**atroverà** scripto in lo quaderno alo dar ed alo receiver e sé nde romaso so leti e mantilli da tola e da man...

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9.577, vol. 3, pag. 177: E s'egli avien ch'alcune / galee trovi che piune / ànno di te la força, / tornar in mar te sforça / e va facciendo volte, / fuggendo a quelle, molte, / tanto che sia l'oscuro, / ché poi camperai puro. / [...]. / E poi sul far del giorno / pensa di tal ritorno / che non t'**atrovi** in essi, / se poi più non potessi.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.18: 'chi cerca nella prima vita tai *novelle* sapere non **atrovarà** quelle se non da *muti*; qui vole dire che cò che se dixè per rispetto al vero si è quasi uno silentio.

[11] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 53.55, pag. 156: Chè gli è proverbio antico, / Che raro alcun amico / El povro al mondo **atrova**.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.35: s'el gi avegnese che igli ne **atrovaseno** alcuna quantitate no debuda che igli abiano albitrio de menare in la vostra força per invegniere lo vero donde la ano avuda...

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 575.3: E da ki li ài **atruvatu** lu frenu bonu e cunvinivili nun li lu mutari.

1.1 Pron. Inventare.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.3: E del çogo deli dadi se dise che semejevementre al tempo de Dario re de Persia el fo trovado e che 'l çogo de l'açaro **atrovò** un demonio specialmente, lo qual ave nome Açarus.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.11: Li Thebani, çente desfamada de homicidii e de luxuria e de dislieltade, par che **atrovase** l'arte del caçar, e sì mandà questo çogo a quelli de Frigia, [çente] femmenil e lasiva.

2 Ottenere, raggiungere, riuscire ad avere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.21: Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire alo povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco; quello p(er) carità **atrova** vita, questo p(er) patientia corona.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 192, pag. 661: E tuto ço ke tu ài qui somenar, / en l'altra vita tu l'ài mesonar: / o sia mal o ben, no dubitar, / cento tanto plu tu n'ài **atrovar**.

[3] *Orazione ven.*, XIII (2), pag. 132.2: O anima tu te des recordar de lo tesoro k'eo te farò *impensar*, s-tu vos done e greue [SIC] spiritual vos adorar la propria voluntade. Mo s-tu vos **atrovar** la maystade, va su lo grado de la humilitade.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.1: E però che l'omo **atrova** per justixia grande honor, dise Aristotele che la justixia è plu respndente che non è la stella diana.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 25.6, pag. 37: Or[fa] faça çascuno nova via: / ame meglo gloria **atrovare** / che contra traditore reluctare; / repentença çascuna n'averia.

[u.r. 21.10.2011]

ATTROVARE (2) s.m. > ATROVARE (1) s.m.

ATTROVATORE s.m.

**0.1** *atrovadore*.

**0.2** Da *atrovare* 1.

**0.3** *Esopo ven.*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *essere atrovatore di 1*.

**0.7 1** Chi trova qsa. Locuz. verb. *Essere atrovatore di*: lo stesso che trovare.

**0.8** Rossella Mosti 05.10.2004.

**1** Chi trova qsa. Locuz. verb. *Essere atrovatore di*: lo stesso che trovare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 2, pag. 7.1: ello [[gallo]] trovà una piera preciosa; e quando ello l'ave trovada, ello se smarì e maraveiàse molto e disse. «O preciosa cossa de natural bellezza, stagando in questo ville luogo e in questa sozura, tu non hai niente de medeson de utilidade a mi. Ma se tu fosti ben forbida e ben afeitata acciò che tu luxesti secondo che tu doveristi, colui che dovesse esser **atrovadore** de ti elo viverave per arte.

[u.r. 29.03.2018]

ATTRUPPELLARE v.

**0.1 f** *attruppellaro*.

**0.2** Da *troppello*.

**0.3 f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. *Ragazzi, Aggiunte*, § 25.

**0.7 1** Pron. Raccogliersi di molte persone insieme.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Pron. Raccogliersi di molte persone insieme.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Lo sole tramonto, con li suoi si **attruppellaro** in uno poggio. || TB s.v. *attruppellare*.

ATTUALE agg.

**0.1** *actual, attuale, actuali, attual, attuale, actuali, atuali*.

**0.2** Lat. *actualis* (LEI s.v. *actualis*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati,

*Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *colpa attuale 2; peccato attuale 2*.

**0.7 1** [Filos.] [Relig.] Che è in atto; reale, effettivo.

**2** [Relig.] Fras. *Colpa, peccato, attuale*: peccato commesso volontariamente, contrapposto al peccato originale.

**0.8** Pär Larson 21.01.2000.

**1** [Filos.] [Relig.] Che è in atto; reale, effettivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4., cap. 7, pag. 307.3: non però sempre de' essere in fatica continuamente. Però dice Seneca, de la Forma de l'onesta vita: non essere sempre in **attual** fatica, ma dà riposo tal fiata all'animo tuo, et quel riposo sia pieno di studio, di savere e di pensier buoni...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.14: si ke 'l seme infecto (et) corropto dissimile a la natura de la femena per la molta humidità (et) chiudeçça dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei offendare, e l'omo in quello acto ène callido (et) secco, tutti ei pori li se ap[r]ono (et) maximamente del membro naturale per la confr[ic]atione **attuale**, truova el seme infecto a sé simile, recevelo per li pori, (et) così, secondo ke 'l fermento overo levame tutta la massa corrompe, così quello seme infecto corrompe tutto l'omo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 84.24: Solo un danaio che ttu déi al povero, solo uno inginocchiare dinanzi a Dio, a la Vergine Maria, è degna di vita eterna; solo uno picchiare di petto merita vita eterna. E non solamente opere **attuali**, ma eziando pur una avemaria che ttu dichì di buon cuore, essendo in istato di penitenza, o dichì pur «Benedetto Idio», non più, e se' degno di vita eterna.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 232.6: l'umana natura – fuori della speculazione, della quale s'appaga lo 'ntelletto e la ragione – abisogna di molte cose a suo sustentamento; per che la nostra sapienza è tal volta **abituale solamente, e non attuale**: che non incontra ciò nell'altre intelligenze, che solo di natura intellettiva sono perfette.

[5] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 701.3: E da poi che 'l detto sacramento fu ordinato, nullo ne puote essere esente che si salvi, o parvolo innanzi propia elezione, o uomo in libero arbitrio; salvo in uno modo, se l'uomo avendo libero arbitrio avesse disiderio di battezzarsi, e per alcuno caso morisse senza l'**attuale** battesimo, non si perderebbe...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 73.21: La seconda condizione che dee avere questo dolore, si è che sia continuo: e non si dee intendere continuo quanto ad **attuale** memoria con **attuale** dolore, ma quanto ad abituale dispiacere; cioè a dire, che sempre che all'uomo ricorda del peccato, gli spiaccia, e mai non se ne ricordi che non gli dispiaccia.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.20: E questa possanza nulla altra cosa è che **attuale o abituale** volere alsi avere cosa di diritto aquistata sì come nnoi avemo detto...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 73, col. 1.27: se la mente inchinasse la faccia verso la terra, quando ella si stende nell'ardore desiderando il congiungimento del diletto, si impedirebbe l'**attuale** istendimento o vero in grande parte si cesserebbe.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 20, vol. 1, pag. 143.19: Cunuxu ki eu non aiu **actuali** voluntati di peccari; cunuxu ki eu avirò voluntati di peccari et affectu di peccari.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 12, pag. 29.6: Tutto questo t'ho mostrato perché tu mi dimandavi di volere portare. Hottelo mostrato acciò che tu e gli altri servi miei sappiate in che modo e come dovette fare sacrificio di voi a me. Sacrificio, dico, attuale e mentale unito insieme, sí come è unito el vasello con l'acqua che si presenta al Signore: ché l'acqua senza il vasello non si potrebbe presentare; el vaso senza l'acqua, portandolo, non sarebbe piacevole a lui.

**2** [Relig.] Fras. *Colpa, peccato, attuale*: peccato commesso volontariamente, contrapposto al peccato originale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9.b, pag. 18.4: *rispondo che lla giustitia di Dio adimanda che sechondo ch'è doppio peccato chosi è doppia pena rispondente ad esso: è peccato [l]o orriginale e attuale, e cosi è pena di danno e pena di senso e di cociore; la pena del danno, cioè la privatione di vita eterna, è per lo peccato orriginale, risponde a lui; la pena del senso è per lo peccato attuale.*

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 13, pag. 115.25: dicono i santi che in due modi è lo peccato: l'uno è **attuale**, et questo non si può fare senza mala volontà. L'altro è originale, come questo, cioè che è d'essa corruptione della natura.

[3] *GI Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33g, pag. 155.4: nulo homo firà adeguado a li angeli se no quello ke no à in si neguna no-justitia, ni serà dangnado con li angeli malvaxi s'el no à in si peccado actual, zoè fagio per propria voluntade.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.19: Ancora sono in noi nati i peccati carnali, come lussuria, gola, accidia. Ancora tutti i peccati **attuali**; ancora ne sono nati tutti i mali corporali...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.30: Quelli uomini che hanno il predetto sacramento, sono liberi dal peccato originale; e se muojono senza peccato **attuale**, sí come li pargoli, vanno di presente in vita eterna; e se hanno li uomini peccato che non li danni allo Inferno, stanno debito tempo in Purgatorio.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.34: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni colpa e originale, e attuale, ed eziandio della pena debita per la colpa, sicchè alli battezzati con buon cuore, e senza inganno nulla penitenza è da imponere, e se morissero incontente, ne anderebbero al Cielo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 163.25: Il peccato originale non è peccato attuale che la persona volontariamente il faccia; anzi è peccato della corrotta natura del primo padre dell'umana natura, il quale si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.27: E 'l profitto di guardare i comandamenti sopradetti e lla legge Moisé era una purgazione di peccato e di colpa tanto originale come attuale, ch'è ffatto della volontà di colui che 'l fa...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.5: Tucti li homini sentinu in loru carni virgogna; addunca tucti li homini avinu peccatu: non actuali, addunca originali.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 6, pag. 12.34: el peccato si fa attuale e mentale; mentale è già fatto, ché ha conceputo piacere del peccato e odio della virtù, cioè del proprio amore sensitivo, il quale l'ha privato dell'affetto della carità el quale debba avere a me e al prossimo suo.

[u.r. 29.03.2018]

ATTUALITÀ s.f.

**0.1** *attualità, attualidade*.

**0.2** Da *attuale*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Filos.] Virtù attiva, operante; attività.

**0.8** Pär Larson 18.01.2000.

**1** [Filos.] Virtù attiva, operante; attività.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.2: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al cerchio equatore, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più **attualidade** e più vita e più forma, e più tocca di quello che è sopra sé, e per consequente più è virtuoso.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 38.11: Ma però che nelle cose che rricevono e anno loro accompimento e perfezzione di pensamenti umani, la materia o chausa materiale prociede la causa formale inn- essere e attualità, (come ancora è il ferro donde il coltello dé essere fatto, ch'è lla forma del coltello e ffazzione), e però parleremo avanti della chausa materiale. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 7, 1: «Verum quia [...] materia forme preexistit in actu, prius loquamur in chausa materiali».

[u.r. 29.02.2008]

ATTUALMENTE avv.

**0.1** *actualmente, attualmente*.

**0.2** Da *attuale*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.7 1** [Filos.] Effettivamente, realmente.

**0.8** Pär Larson 18.01.2000.

**1** [Filos.] Effettivamente, realmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. III, pag. 78.6: e questo dice Aristotile nello primo libro *De generatione*, che l'elementa non sono nel corpo chonposto **attualmente** ma inn esso sta la virtù d'esse elementa.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 6, pag. 49, col. 2.26: si incomincia ad operare non peccando operationi per le quali si possa sufficientemente argumentare che elli sia di sensata ragione **attualmente** privato: desiderando dalle rationali creature irrationale essere conosciuto.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 152.2: O benignità di Cristo, pregare Iddio per li nemici, li quali **attualmente** l'uccideano! Gran perfezzione è reputata quando l'uomo perdona l'offesa ricevuta per lo tempo passato, e prega per coloro che l'hanno offeso; ma molto maggiore è pregare per coloro da cui l'uomo attualmente di presente è offeso, perocchè l'ingiuria presente ed il dolore fresco danno materia di maggiore impazienza.

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.22: In per ciò che la presenza d'un signore non puote essere in tutte parti e non puote **attualmente** operare

ovunque bisogna, providero li savi facitori delle leggi d'ordinare ufficiali, li quali riportassero il signore e mettersero in atto le sue appartenenze...

[5] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 451: Activa vita s'intende per l'una [[cioè Lia]], / cioè per quella, che scegliendo fiori, / andava lungo la riviera bruna; / che viene a dir l'operazion di fuori, / **attualmente** bene operando; delle buone scegliendo i migliori...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.17: E avvegna che la Chiesa comandi che pure una volta l'anno si faccia la confessione, nondimeno chi n'ha più bisogno, più volte fare la dee, e specialmente ne' casi detti di sopra. E chi non si confessa **attualmente** e di fatto più volte, almeno è tenuto d'averla sempre in proponimento di farla...

[7] *Gl Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 281.23: Dunque la chosa lodevole a vendere o altra qualunque puote essere levata del perfetto, altresì **attualmente** (questo è di fatto) abiendo il bisognio, però ch'ell'è ne' beni di niuno, dappoi che nella singnoria di niuno è lla potenza di vendere... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 19: «eciam **actualiter** <ipsa> indigente».

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 54, col. 2.27: Ditto è della via illuminativa, e come **attualmente** per essa si sale alla unitiva; seguita ora a dire di questa via unitiva.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 31, pag. 167.12: E non è da credere che **attualmente** l'autore in inferno andasse o che questo fiume o questo nocchiere e l'altre cose, che qui e altrove si pongono, vi sieno...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 47, pag. 89.6: E acquistavano l'oro in queste cose mondane, chi le voleva tenere; ma chi voleva usare la grande perfezione le spregiava **attualmente e mentalmente**. Questi ti dissi che osservano el consiglio **attualmente**, il quale lo' fu dato e lassato dalla mia Verità. Costoro che possedevano sonno quelli che osservano e comandamenti e i consigli **mentalmente ma non attualmente**. Ma però ch'e' consigli sonno legati co' comandamenti, neuno può osservare i comandamenti che non osservi e' consigli: **non attualmente ma mentalmente**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUARE v.

**0.1** *actuaria*.

**0.2** Lat. *actuare* (LEI s.v. *actuare*).

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Signif. incerto: adattarsi?

**0.8** Pär Larson 18.01.2000.

**1** Pron. Signif. incerto: adattarsi?

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.6: la natura sagace sempre adopera quello ke più ène sua utilità in conservazione d'essa, unde se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se **actuaria**, (et) così non porria l'omo con essa bere quando gionge ad alcuna fonte sença extraneo istrumento...

[u.r. 29.03.2018]

ATTUARIO agg.

**0.1** *attuarie*.

**0.2** Lat. *actuarius* (LEI s.v. *actuarius*).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Nave attuaria*: sorta di nave romana da trasporto.

**0.8** Pär Larson 18.01.2000.

**1** *Nave attuaria*: sorta di nave romana da trasporto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 66.6: In questo tumulto le **navi attuarie**, già dinanzi ordinate e ammaestrate d'intorno menate, a Nasson posono in terra gli armati ... || Cfr. Liv., XXV, 30: «In hoc tumultu **actuariae naves**...».

[u.r. 29.03.2018]

ATTUATI s.m.pl.

**0.1 f**: *attuati*.

**0.2** Da *attuatico*.

**0.3 f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Appartenenti alla tribù di origine celtica, stanziata nella Gallia belgica.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.11.2014.

**1** Appartenenti alla tribù di origine celtica, stanziata nella Gallia belgica.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 81v.13: similgiatamente ebbero L migliaia d'Atrebatì et X migliaia d'Alibiani, [...] et degli **Attuati** XVIII migliaia... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «gli Aduatici diciotto migliaia», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.

[u.r. 29.03.2018]

ATTUÀTICO s.m./agg.

**0.1 f**: *actauatici, actuatica, atuatichi*.

**0.2** Lat. *Atuaticus*.

**0.3 f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Chi appartiene alla tribù di origine celtica, stanziata nella Gallia belgica. **2** Agg. [Per fraintendimento del lat. *actiacum*].

**0.8** Giulio Vaccaro 14.11.2014.

**1** Chi appartiene alla tribù di origine celtica, stanziata nella Gallia belgica.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 83r.31: perk'Anbiorix, levandosi contra lui cogli Eburroni et **Actuatici**, innanimato per lo consiglio di quegli da Tresì, Cotta et Savino, legati di Cesare, apo Borrona cum tutta la legione per aguato ingannato, uccise. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «cogli Eburroni e Aduatici», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.

[2] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a.

1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 83v.3: [VI.10.2] I- re Abiorix per questa victoria insoperbito, gli **Atuatichi** et Nervi et molti altri excitò et conduxe seco a bactaglia... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «gli Aduatici e' Nervi», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.

**2** Agg. [Per fraintendimento del lat. *actiacum*].

[1] f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 6, pag. 90r.20: [VI.18.2] Et acciò ke brevemente ti dica i- raunamento di tutti i mali, cinque battaglie cittadine fecie: ciò è la modanese, filipese, perusina, ciciliana et l'**actuatica**. Dele quali due, ciò è la primaia et quella da seçço, fecie contra Marco Antonio... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «Modanese, Filippense, Perusina, Ciciliana e l'Aziaca», cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, p. 401. Cfr. Oros., VI.18.2: «bella ciuilia quinque gessit: Mutinense Philippense Perusinum Siculum Actiacum».

ATTUATO agg.

**0.1** *attuata*.

**0.2** V. *attuare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dedito interamente (ad un'occupazione).

**0.8** Rossella Mosti 06.04.2006.

**1** Dedito interamente (ad un'occupazione).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.34: Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che ci inducano a sapienzia, sta sì occupata et **attuata** per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animale bruto.

ATTUFFAMENTO s.m.

**0.1** *attuffamento*.

**0.2** Da *attuffare*.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Immersione.

**0.8** Pär Larson 12.11.2007.

**1** Immersione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.36: Il quale, dopo il molto **attuffamento** nell'acqua, solo per força del cavallo si venne a l'altro capo del ponte...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUFFARE v.

**0.1** *actufati, actuffati, adufati, attufagli, atufando, attuffa, attuffalo, attuffan, attuffando, attuffandosi, attuffano, attuffare, attuffarle, attuffaro, attuffarono, attuffasse, attuffata, attuffate, attuffati, attuffato, attuffavan, attuffavano, attufferà, attuffi, attuffino, attuffò, attuffono, attufforono, atufa, atufando, atufasti, atufata, atufati, atufaveno, atuffa, atuffano, atuffasse, atuffata, atuffati, atuffavan, atuffò, atuffòe, atuffiate, atuffilo, atuffò*.

**0.2** Da *tuffare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Immergere, spingere giù; inghiottire, sommergere. Pron. Venir sommerso, sprofondare, immergersi. **1.1** [Di imbarcazioni:] affondare. **1.2** Annegare. **2** Fig. [Di vizio, peccato, ecc.]: Inghiottire, sprofondare. Pron. Abbandonarsi a, sprofondare in qsa. **3** Spingere, cacciare dentro, penetrare (anche pron.). **3.1** Pron. Gettarsi, precipitarsi. **3.2** Avventurarsi, finire dentro un luogo. **4** Sciogliere. **5** Signif. non accertato.

**0.8** Pär Larson 05.01.2000.

**1** Immergere, spingere giù; inghiottire, sommergere. Pron. Venir sommerso, sprofondare, immergersi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5., cap. 13, pag. 301.17: Cominciata la battaglia, e grandissima pezza del die durata, vinti i Galli e convertiti in fuga, abbiendo catuno paura, raunate schiere non pensatamente per la fretta del passare, i legami del ponte ruppero, e incontanente co' detti canapi e legami del ponte s'**attuffaro**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 127.7, pag. 53: Il mar iera vermiglio e 'nsanguinato, / budella e braccia e gambe e busti e cuori / vi s'**attuffavan** da ciascuna parte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.53, vol. 1, pag. 132: Quanti si tegnon or là sù gran regi / che qui staranno come porci in brago, / di sé lasciando orribili dispregi!». / E io: «Maestro, molto sarei vago / di vederlo **attuffare** in questa broda / prima che noi uscissimo del lago».

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.27: li usuary affamaty. De quisti esse una orribele puca tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zascauna parte, l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua **adtufati** sono li quali cusi stando et plu frigese che pesse in palida.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea., pag. 114.13: Or fosse piaciuto agli Dii che gli scogli chiamati Simplegadi ci avessero insieme fracassati in tal modo, che le mie ossa fermamente si fossero congiunte colle tue! [...]; ovvero che quell'altro scoglio chiamato Cariddi ci avesse noi sobbissati, il quale tanti tempestosi cavalli **sommerge ed attuffa**, quanti ne disvelle. || Cfr. Ov. *Her.* XII, 125: «Quaeque vomit totidem fluctus totidemque **resorbet**».

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.23: Ora albitreremo noi per simile ciechezza che gli marinaj fossono migliori che Giona profeta, per lo quale si pruova che si levò la tempesta, e perciò fu **attuffato** in mare e divorato dal gran pescie...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 41.22: e loda gli amori osservati insino alla fine. Questo disse: simigliante a costoro fue colui lo quale tu vedi che si **attuffa** nel mare e che ha le gambe sottili: e dimostrò uno marangone co lungo collo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 157.15: Et quando Turnu virrà metciri focu a li navi, incontinenti solvanu li cordi di li ripi; et **actuffati** li bucki a modu di dalfini, adimandinu li fundi di lu mari et cussi

non purranu essiri arsi.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.29: El Santo Volto è uno santo che è in Lucca, al quale e Lucchesi molto si raccomandano e ànnovi grande fede e riverentia, e fannovi molti boti, e però dicono e dimoni, **atufando** colui da Luccha, che in quello luogo, cioè in inferno, non vale preghiera, nè boto di santo.

[10] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.16: E poi, quando tu ài pigiato il vermiglio, e, rato che gli à levato in capo, ongni [...]; e tufa tre volte, la matina a nona e la sera: sì **atufa** la vinaccia giù in sino a tanto che tu lo inbotti.

[11] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 279.3: Le prunede, ovver susine si seccano al sole ordinate in su graticci: e queste sono che si chiamano Damascene. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente l'**attuffano**, e poi nel forno tiepido, ovver al sole le seccano.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.2, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro **attuffando** i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.47, pag. 221: E tre laghi ci son, ma di più pompe / e fama è quel che chi la man v'**attuffa** / quanto ne bagna tanto ne corrompe.

[14] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22 parr. 55-60, pag. 352.21: Qui D. fa una comparatione chiara. s'atuffa. idest s'asconde in l'acqua per campar lo colpo del falcone.

[15] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21 parr. 17-20, pag. 335.76: *Poi l'adentare etc. Sì che se pòi [etc.]*. Questo se intende cossì: che come tu **atufasti. idest prendesti ascosamente** pagandoti, vendendo la iustitia, cossì nascosto in questa bolente pece **aciaffi**.

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 194.5: E però vi prego, acciò che adempiate la volontà di Dio e 'l desiderio mio, che voi v'aneghiate, **atufiate** e inebriate nel sangue di Cristo crocifisso, perché nel sangue si fortifica el cuore.

[17] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 48, pag. 37.11: Altresì come avviene d'una mainera di balene, ch'è sì grande che quando mostrano il dosso sopra l'acqua li marinari credeno che sia isola di mare, perché à il cuoio petroso come rena. Et così vi s'assicurano, che vanno a prendere porto come fusse isola, e dimoranvi due o tre dì, e cuoconvi su la vivanda. E quand'ella senti il fuoco, adesso s'**atuffa** in mare co' lloro.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 414.21: Maestro Tommaso disse: – Ov'è l'acqua tua? – E quelli tolse l'orinale che presso gli era. Come il maestro misse le mani nella cassa, per trarre l'orinale fuori, **attuffò** le dita nell'orina...

### 1.1 [Di imbarcazioni:] affondare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4., cap. 11, pag. 228.23: sessantatre navi di quelle di Cartagine vi fuoro prese, e centoventicinque in nel mare **attuffate**; e trentadue migliaia d'uomeni presi, e morti quattordici migliaia; ma de' Romani dodici navi fuoro **sommerse**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 186.35: Ma poichè così è, priegoti, o giovane vincitore delle paurose acque, che tu dispreghi in tal modo il mare, che tu sempre lo ritemi; imperciocchè le navi, lavorate per arte, spesso per fortuna s'**attuffano** al fondo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 165.20: Antifate perseguita coloro che fuggono; e chiama la schiera: ragunansi, e gittano e sassi e le travi, e fanno **attuffare** nel mare gli uomeni e le navi.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 19, pag. 220.9:

E egli accennarono a' compagni ch'erano nell'altra nave, acciò che venissero ad aiutare loro. E vennero, e empierono ambedue le navi sì che si **attuffavano**.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.8: E quando le serene le sentono dormire, et vegono che le lloro nave sono senza rigimienta de governatore, incontenente li assagliasceno e con naufragio le inplino et **attuffano**, sì che li lloro navicanti dormienti con sventurato naufragio annegano.

### 1.2 Annegare.

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), Libro 10, pag. 629.25: Queste cose ricordando, rivolge l'animo ora qua ora colà, o egli s'uccida col coltello, o egli s'**attuffi** nell'acqua: ma Juno, misericordiosa, l'uno atto di morte e l'altro costringe.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 243.2: e violaro gli sagrati luoghi col vietato disinore. Le sante cose piegaro quivi li occhi: e Cibeles, madre delli iddei, stette in dubio, s'ella **attuffasse** e colpevoli nell'acqua stigia. Parvele lieve pena.

2 Fig. [Di vizio, peccato, ecc.]: Inghiottire, sprofondare. Pron. Abbandonarsi a, sprofondare in qsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XII, p. 139: La non consigliata leggerezza è usata d'**attuffare** molta gente nel profondo della morte, e quello assalto [...], per lo spingimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 84.23: L'utile ragguarda, e misura le cose necessarie, ma le soperchievoli non si terminano. Dunque gli sventurati **attuffandosi** ne' diletti, non se ne possono soffrire, poichè vi sono accostumati. || Cfr. Sen. *Ep.* 39, 6: «voluptatibus itaque se **mergunt**».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 427.26: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: castrimagia, o vero commensazione, ed ebrietade. È detta castrimagia, però che nelli castri, cioè campi e osti del ventre tutte le cose **attuffa**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 317.5: E noi parliamo d'Alessandro innanzi ch'egli si fosse **attuffato** nelle prosperità degli avvenimenti, le quali diversamente il cambiario e tolserli sua bontà.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.47, pag. 87: E specialmente nel suo brutto truogo / S'**attuffan** duo gran vizi e dionesti, / Come fan femminelle in fior di gruogo.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 80, col. 1.7: Imperciocchè il summo apparecchiamento a questa sapienza è che 'l disordinato diletto nella creatura, come meglio si può, efficacemente da' sensi sia tagliato, imperciocchè quanto più s'**attuffa** tanto più debilmente si leva la mente alle cose divine.

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2., cap. 2, pag. 64.5: «Quegli che vogliono diventare ricchi entrono nelle temptationi e nello laccio del diavolo e in molti desidei e ingiusti e nocivi e disutili, che **attuffono** gl'uomini nella morte e nella perdizione.

3 Spingere, cacciare dentro, penetrare (anche pron.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 174.1: Secondo che la lana piglia alcun colore a un tratto, alcun altro colore non piglia, s'ella non v'è messa più volte; così sono alcune discipline, che incontenente, che lo 'ngegno dell'uomo l'hae ricevute, sì le mostra per opera. Ma la virtù, s'ella non s'**attuffa** nel profondo dell'animo, e stavvi lungamente, e s'ella solamente l'ha



tinto, ma non colorato, ella non fa quello, ch'ell'avea promesso. || Cfr. Sen. Ep. 71, 31: «nisi alte descendit et diu sedit».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 40, pag. 130.17: E alcuni quel cotal magliuolo [[dell'uva senza granella]] diligentemente così acconcio **attuffano** nel bulbo della squilla; del cui beneficio affermano, che ogni cosa che si pone s'apprende più leggiermente. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.* III, 29: «quidam sarmentum [[...]] intra squillae bulbum demergunt».

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. IV, cap. XI: poi tuota la vite innestata **attuffa** in terra et tanti solchi in quale parte vorrai farai, quanti bracci sono innestati.... || Crescenzi, [p. 105].

### 3.1 Pron. Gettarsi, precipitarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1., cap. 2, pag. 14.2: E altri sono che dicono che presso ad Atalante [[il Nilo]] esce di fonti, e incontanente s'**attuffa** in arene, e per quelle passando, per piccolo spazio, fa uno grande lago; e quindi allato al mare, inverso oriente, va per li deserti di Etiopia; e anche dal lato manco piegato viene ad Egitto.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 29.29, pag. 418: Nilides costui è detto e per profonde / vene ne va, e non par che si scopra, / fino a Cesaria, dove spande l'onde. / Bagnato Delta e Cesaria di sopra, / come hai udito, di nuovo s'**attuffa**, / sì che la terra in tutto par che 'l copra.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.46, pag. 68: Ma io, perché s'**attuffi** in mezzo l'onde, / et lasci Hispagna dietro a le sue spalle, / et Granata et Marroccho et le Colonne, / et gli uomini et le donne / e 'l mondo et gli animali / aquetino i lor mali, / fine non pongo al mio obstinato affanno...

### 3.2 Avventurarsi, finire dentro un luogo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 71.21: In cotale guisa fue ammonito Marco Marcello, che alcuna cosa non isforzasse di fare improvedutamente. Ma elli arditò la seguente notte d'uscire del campo con pochi de' suoi, per cagione di vedere e sentire, da la moltitudine de' nimici in Abruzzi attorniato et **attuffato** in essi, grande dolore e danno con la sua morte diede alla sua patria. || Val. Max. I, 6, 9: «a multitudine in Bruttis circumventus».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, pag. 347.37: li Sanniti ne furo baldi e lieti, e diceano, che l'oste de' Romani era rinchiusa, [[...]]; e che altresì follemente erano entrati in quella foresta, com'elli aveano fatto a Caudio, per cupidigia d'andare sempre innanzi; e ch'elli erano accerchiati non pure solamente di nemici, come di roccie e di pericolosi passi, ov'elli s'erano **attuffati**. || Cfr. Liv. IX, 38, 5: «eadem temeritate avidam ulteriorem semper gentem in saltus invios deductam, saeptam non hostium magis armis quam locorum iniquitatibus esse.».

### 4 Sciogliere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 4, pag. 251.4: ne' luoghi secchi, sottili, magri, e arenosi, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli arbusci, cioè viti su arbore; acciocchè contra la sottigliezza della ghiova s'aiuti colle piove del verno. E così ricevon le terre assetato omore, e ricisa, ovver **attuffata giù** la ghiaccia, non s'arrosticon; perocchè in cota' luoghi naturalmente nasce la rugiada, e la brina. || *Hapax* prob. dovuto al traduttore, abituato a rendere lat. *mergere* con *attuffare*; cfr. *Palladio, Op. Agr.* XI, 4: «recisa vel mersa glacie».

### 5 Signif. non accertato.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 39, pag. 50: Arte et ingegno tempri col suo sufilo, / per modo che 'l suo prence si magnifichi, / e l'alma pona perché si mortifichi / ogni contrar che 'ntorno lui annodasi; / ciglio che s'alsi contra 'l donno **atuffilo**, / e chi l'onora, quanto pote amplifichi; / torre e palagio, per suo stato, edifichi / e, prence trionfando, servo godasi...

[u.r. 21.10.2008]

ATTUFFATO agg./s.m.

**0.1** *actuffati, attuffata, attuffate, attuffati, attuffato, atuffata, atuffati.*

**0.2** V. *attuffare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

**0.7 1** Immerso, sommerso, affondato, sprofondato (in un liquido o sottoterra). Anche fig.

**0.8** Pär Larson 12.01.2000.

**1** Immerso, sommerso, affondato, sprofondato (in un liquido o sottoterra). Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6., cap. 14, pag. 394.7: E Cesare essendo giunto da' nemici, che 'l cacciavano, salio in una scafa, la quale per lo peso di coloro che dipo' lui vi saliero, gravata e **attuffata**, per dugento passi notando venne ad una nave, stando sempre con una mano levata, nella quale tenea carte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.113, vol. 1, pag. 309: Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente **attuffata** in uno sterco / che da li uman privadi pareo mosso.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 160.21: Tanto erano di lunga dalla sommitade, quanto suole essere in una volta mandata una saetta: volsero adietro gli occhi: videro tutte l'altre case **attuffate** nel pantano; ma solo la loro stava ferma.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 280.18: Serbansi le castagne ovver su le graticcia disposte; ovver nel sabbione **attuffate**, sicchè non si tocchino; ovvero in vasi di terra nuovi, e sotterrate in luogo secco... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XII 7.22: «intra sabulonem ne invicem tangantur immersae».

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18 parr. 49-54, pag. 308.17: *Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso vidi gente attuffata in uno sterco che da li umani privadi pareo mosso*. Qui D. manifesta la penna de costoro dicendo che *Vidi gente atuffata, idest fondata in uno sterco mosso da li umani privati*.

[6] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. I, pag. 223.5: Se il sonno mi viene (la qual cosa è di rado), i sogni con molte guise di morte intorno del mio animo giuocano. Io sono **attuffato** nel mare; io getto i dadi in asso; io veggio spesso correre contra me gl'Iddii armati ne' miei sogni.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.18: e lascerò stare Roma che signoreggiò tutto l'universo, e ora quello ch'ella tiene; e qual furono i cittadini suoi, e qual sono oggi: ogni cosa è volta di sotto e **attuffata** nella mota.

– Fig.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, componim. 2.1, pag. 18: Aimè! come la mente **attuffata** / Nel basso strabocchevole profondo, / Sta impigrita, di virtù privata...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 122.30: intanto la plebe, la quale è **attuffata** ne' grandi debiti, non rifina di combattere contra li nemici, e vanno procacciando l'una guerra dopo l'altra.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 58, col. 2.8: In quanto adunque la mente più ardentemente desidera di quietare e riposarsi per li piedi della affezione in colui ch'è vera vita, intanto è meno congiunta all'affezione carnale; conciossiacosachè ella sente quelle cose che sono dello spirito; e per quello che seguita più che più è **injiottita e attuffata** in Dio.

### 1.1 Sost.

[1] *Gl Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 362.5: l'Autore propone nel IIIJ capitolo elli è [sic], e rende atento l'uditore; e dice, che dirà di nuova pena, e che sia, XX canto della prima Canzone **delli sommersi, cioè delli attuffati sotto**, cioè della prima Cantica, la quale tutta tratta delli sommersi inn- Inferno; ed ella è il canto dello fetido uccello, e delle dolenti note.

[u.r. 29.02.2008]

### ATTUFFATURA s.f.

**0.1 f:** *attuffatura*.

**0.2 Da** *attuffare*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Agr.] Interramento.

**0.8** Pär Larson 05.01.2000.

### 1 [Agr.] Interramento.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. IV, cap. X: Et è da sapere che le decte propagginationi si fanno o vero nel cavamento di tucta la vite che si propaggina, o vero con piagatura et **attuffatura** del sermento che a modo d'arco sopra terra si lasci et l'altra parte della vite nella fossa... || *Crescenzi*, [p. 102].

[u.r. 29.02.2008]

### ATTUFFAZIONE s.f.

**0.1 f:** *attuffazione*.

**0.2 Da** *attuffare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Il tuffarsi.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

### 1 Il tuffarsi.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Pruvino giornalmente l'**attuffazione** di tutto 'l corpo nell'acqua d'Arno. || Crusca (4) s.v. *attuffazione*.

### ATTUFFÉVOLE agg.

**0.1 x:** *attuffevoli*.

**0.2 Da** *attuffare*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che può causare l'affondamento.

**0.8** Pär Larson 05.01.2000.

### 1 Che può causare l'affondamento.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 33, pag. 337: E quindi navicando, il fortunevole vento ci sospinse tra Scilla, e Caribdi, e conciossiacosachè li loro **attuffevoli** pericoli si stendano per quindici stadii, in quel luogo l'ingordigia del mare più che la metade delle navi mandoe in abisso...

[u.r. 29.02.2008]

### ATTUFFULARE v.

**0.1** *attuffula*.

**0.2 Da** *attuffare*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Tuffarsi, immergersi.

**0.8** Pär Larson 03.01.2000.

### 1 Pron. Tuffarsi, immergersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.16: Lo giorno de la sua natività e le calende le quali si continuano dipo Marte, e lo tempo che 'l circo fi ornato – non di dipinture come fu a la prima, ma che vi fino poste le ric[c]heze reale – ti rimane d'andarvi, ché allora lo tristo verno e Pleiades sono e allora lo tennero Hedus s'**attuffula** in de l'acqua marina. || Cfr. Ov. *Ars am.* I, 408: «tunc tener aequorea **mergitur** Haedus aqua».

[u.r. 10.12.2008]

### ATTUIARE v.

**0.1** *attuia*. **cfr. (0.6 N)** *acuia*.

**0.2** Etimo non accertato (ma probabilm. da un verbo germ. [lgb.?] in *-jan*). || Cfr. *ED* s.v. *attuare*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** È un errore per *attuia* la forma *acuia* in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), non altrimenti attestata nei mss. dell'antica vulgata, ma ben radicata nella tradizione editoriale della *Commedia*: si vedano, per es., l'ed. fiorentina del 1481 e il commento di Cristoforo Landino (cfr. Procaccioli, *Landino. Commento*, vol. III, p. 1546).

**0.7 1** Impedire, offuscare?

**0.8** Pär Larson 14.07.1999.

### 1 Impedire, offuscare? || Cfr. ED s.v. attuare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.48, vol. 2, pag. 574: E forse che la mia narrazion buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch'a lor modo lo 'ntelletto **attuia**; / ma tosto fier li fatti le Naiade, / che solveranno questo enigma forte / senza danno di pecore o di biade.

[u.r. 06.09.2019]

### ATTUIRE v.

**0.1** *attuisce, attuìto, atuisce, atuisce, attuio*.

**0.2** V. *attuare*. || La doppia uscita in *-ire* e *-are* è caratteristica per i verbi derivati da etimi germ. in *-jan*.

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Abbattere.

**0.8** Pär Larson 12.11.2007.

**1** Abbattere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.45, pag. 136: Lo despezare piaceme e de gir mal vestito; / la fama surge e enalzame, de vanità ferito: / da quale parte volvome, parme d'esser **attuuto**; / adiuta, Deo enfenito! e chi porrà scampare?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 430.16: Elli dice a se medesimo ch'egli è colui che tutto mal gli fa e che l'**uccide e atuisce**, "ch'i' ò tutto giorno mio cuore pensoso e duro e pessimo e fellone, più e più...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUITO agg.

**0.1** *atuito*.

**0.2** V. *attuire*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Abbattuto, sfinito.

**0.8** Pär Larson 20.09.2000.

**1** Abbattuto, sfinito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 335.21: Avendo perduto il capitano di Furlì il caldo della compagna, ed essendo per la lunga guerra molto **atuito**, e vedendo che ppiù no' potea sostenere, e cche poco era in grazia e in amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea della compagna in Furlì, essendo tra 'l legato e llui per mezzani lungo trattato d'accordo, prese partito d'arendersi liberamente alla discrezione e misericordia de' legato...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUMULATO agg.

**0.1** *attumulato*.

**0.2** Da *tumulo*. || *Attumulare* non presente nel TLIO.

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sepolto, tumulato.

**0.8** Pär Larson 03.04.2000.

**1** Sepolto, tumulato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.30, pag. 145: Conventato si' en Parisci / a molto onore e grande spese: / ora se' ionto a le prese / che stai en terra **attumulato**.

[u.r. 29.03.2018]

ATTUOSO agg.

**0.1** *actuosa, attuosa*.

**0.2** Lat. *actuosus* (LEI s.v. *actuosus*).

**0.3** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326

(fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Attivo, operoso.

**0.8** Pär Larson 30.06.1999.

**1** Attivo, operoso.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.18: In pruova la gioventude rendeva il suo onore a' canuti, l'etade de l'uomo logorata per corso di tempo confortava con alimenti di favore li decti giovani intranti nella vita **actuosa** (m). || Cfr. Val. Max. I, 1, 10: «ingredientes **actuosam** vitam».

[2] **G1** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14.m, pag. 9.21: **Attuosa**: cioè **fatichevole e operante**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 648.17: Non però dico che tali difetti sieno però mortali sempre, e però né nell'anima né nel corpo vi dovrebbe essere veruna cosa oziosa, quando puote essere **attuosa** ed operosa in via di virtù secondo li stati e le professioni e le condizioni delle persone.

[u.r. 29.03.2018]

ATTURARE (1) v.

**0.1** *actura, acturato, adtura*.

**0.2** Da *turare*.

**0.3** *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

**0.6 N** Doc. esaustiva. || Si completa con *atturare*.

**0.7 1** Turare, chiudere.

**0.8** Pär Larson 30.03.2000.

**1** Turare, chiudere.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 165, pag. 329: studiosa Malitia, pesscima Desperança / che ne lu infernu [... -ecchia]; / le inique Dessideria, malingna Cogitança / ke le femmene specchia. / Or te **adtura** le rec[c]hie, / homo, de quisti scanti, / perçò k'è tucti quanti / de l'anticu serpente.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23 parr. 22-25, pag. 357.24: E giù dal collo de la rippa dura / suppin se dede a la pendente rocia, / che l'un de' lati a l'altra boglia **actura**. [43-45] Qui dice D. che V. se dede supin *dal collo de la ripa* a la rocia pendente *che l'un de' lati etc, idest* de questa ripa, **actura**, *idest* apilla l'altra boglia. || Come sottolinea giustamente il Bellomo (nota *ad loc.*), «il senso attribuito al verbo pare ricavato esclusivamente dal contesto». L'ed. Petrocchi ha *l'altra boglia tura*.

[u.r. 22.07.2019]

ATTURARE (2) v.

**0.1** *attura*.

**0.2** Sp. *aturar* (adattamento occasionale).

**0.3** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Durare.

**0.8** Pär Larson 30.03.2000.

**1 Durare.**

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 79.41: Ché l'aguila si è come re e signore di tutti li altri uccelli, e tutte àno paura di lei, ed ella non di neuna. E à altra cosa, ch'ella monta più alto che altro uccello, e dapoì che à montato, anda più piano atorneando, e **attura** più quello andare in questo modo.

[u.r. 29.02.2008]

ATTURATO agg.

**0.1** *acturato*.

**0.2** V. *atturare 1*.

**0.3** *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chiuso (allo scorrimento di qsa).

**0.8** Maria Serena Cutruzzolà 08.04.2019.

**1** Chiuso (allo scorrimento di qsa).

[1] *Stat. viterb.*, 1384, cap. 92, pag. 205.7: Anque statuimo che ognuno di nostra compagnia degia tenere **acturato** le conducta del decto macello, dipo che sonno corredate le bestie...

ATTURPARE v.

**0.1** *aturpa*.

**0.2** Da *turpe*.

**0.3** *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.6 N** Il verbo fa sicuramente capo all'agg. *turpe*, come sembrano mostrare i due ess. del verbo \**turpare (-arsi)* nel corpus (*Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.11: «Inciesto è [...] gravissimo pecchato di turpare la charne e 'l sangue suo»; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6, pag. 363: «Non voglio che nel falso più ti torpi»).

**0.7 1** Pron. Appropriarsi indebitamente di qsa, contaminandolo (?).

**0.8** Pär Larson 03.04.2000.

**1** Pron. Appropriarsi indebitamente di qsa, contaminandolo (?). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 450, pag. 27: Popolo anticho, pregote, pon mente, / mira costor ch'el tuo podere usurpa / sì chome a lo mal far mostranse atente. / La secta nova el tuo valor sturpa / e credo bem che tu con man lo tocche / sì che tu puoi saper chi 'l tuo s'**aturpa**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUSCANZIA s.f. > ATTOSCANZA s.f.

ATTUTARE v.

**0.1** *attuta*, *attutano*, *attutare*, *attutarne*, *attutarono*, *attutasse*, *attutassino*, *attutata*, *attutate*, *attutato*, *attute*, *attuterà*, *attuterebbe*, *attuteroe*, *attuti*, *attuto*, *attutò*, *atudha*, *atudhao*, *atuta*, *atutar*, *atutare*, *atutarono*, *atutasse*, *atutate*, *atutati*, *atuterà*, *atuterebbe*, *atuteria*, *atuti*, *atutò*, *atutorono*.

**0.2** Da lat. *tutari* (DELI 2 s.v. *attutare*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

**0.7 1** Spengere, temperare, placare, mitigare, diminuire (anche pron.). **1.1** *Attutare l'orgoglio / la superbia*. **2** Estinguere, annientare. **3** Pron. Smettere, cessare.

**0.8** Pär Larson 04.04.2000.

**1** Spengere, temperare, placare, mitigare, diminuire (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 152.8: riprensione è quella parte della diceria nella quale il parlere reca cagioni e ragioni et argomenti per li quali **attuta e menoma et indebolisce** il confermamento dell'avversario.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 445.10: con ciò sia cosa che dinanzi, per piccole cagioni grandi pistolenzie di battaglie si commoviano e duravano lungo tempo; e ora grandi romori di grandi mali d'ogne parte sonando per poco fatto s'**attutano**. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 8: «minimo negotio sopirentur».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.4, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro puttineccio, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'**atuteria** per pal di lleccio.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 99.32: Però Cristo sempre procurava pur d'**attutare** e di disfare e di menimare e impedire il male, acciò che non moltiplicasse, ma disfacesesi quello che fosse.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 4, pag. 415.21: L'avarizia per le disiderate cose non si spegne, ma cresce a modo di fuoco, il quale, quando ha ricevuto le legna che consuma, cresce più, e onde pareo che la fiamma fosse alquanto **attutata**, indi poco stando si vede maggiore fatta. || Traduce il lat. «unde videtur ad momentum flamma **comprimi**».

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.653, vol. 2, pag. 212: Per quella via in contraro si sface / cosa, per qual si face / e, viço ovrando, tu cacci vertute / e con virtù lui **discacci et attute**.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.72, vol. 2, pag. 448: ma poi che furon di stupore scarche, / lo qual ne li alti cuor tosto s'**attuta**, / «Beato te, che de le nostre marche», / ricominciò colei che pria m'inchiese...

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.74, pag. 84: Figliuol, tu vai e a me lassi tal sete / di te, che mai non s'**attuta**, figliuolo.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 88.5, pag. 66: Io non so che mi fare, / se non chiamarti, Criseida bella; / tu sola sei che mi puoi aiutare, / tu, valorosa donna, tu sei quella / che sola puoi il mio foco **attutare**, / o dolce luce e del mio cor fiammella...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 167.3: però che tutto il popolo è caricato e in malleverie di debiti; e non si può isdebitare nè liberare, che non si metta consiglio in tutti; e chi nell'uno metterà consiglio e nell'altro no, **la discordia crescerà, più ch'ella non si attuterà**.

[11] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.128, pag. 225: Però, Vergine eccelsa, in cui soggiorna / ciò che 'n

*excelsis* lo tuo figlio onora, / e odi il *Miserere* ch'a te torna, / ricevi il priego mio, ch'a fè t'adora; / e come tu dicesti: 'ecco l'ancilla', / così mi scalda del tuo foco ognora, / lo quale in carità tanto sfavilla, / ch'**attuta e vince** li furor mondani, / e tocca il cor con divina scintilla.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.12: Colui, di cui era la ronzina, era tuttavia drieto con un bastone, e volendo **attutare** la concupiscenza della carne, dava di gran bastonate, quando al cavallo, e quando alla ronzina...

### 1.1 Attutare l'orgoglio / la superbia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 1.70, pag. 195: ché veggio spesse via / per **orgoglio attutare** / ciò che mercé chiamare / non avrea di far mai signoraggio.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.8: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare patti, ma solo per **attutare el grande arholglio** di te e di tua terra, e perciò se in te regna la franchezza che se dice, qui mostrare la te conviene.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 274.10: e' Pisani, i quali, già è cotanto tempo, sono stati sì corporali nemici de' Fiorentini e tenutoli per nulla, cominciaronsi a umiliarsi e tenere i Fiorentini per padri e signori in fatti e in parole, non dinegando in Pisa a Fiorentino niuno cosa che volesse, in comune e in diviso; e ciò aveano a fare sì pe' detti servigi, e sì perchè la loro superbia era attutata, sì per la guerra ebbono con noi nel 1362 e 63, di che ne furono due volte sconfitti, morti e disfatti...

[4] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 49, pag. 645.38: *O Campaneo, in ciò che non si amorza, cioè s'attuta* per martiro che tu abbi, La tua superbia, se' tu più punito...

### 2 Estinguere, annientare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 87, pag. 190: E quand el è molt stangio pos l'ombria malastrudha, / El no s'avé, e la levore e l'ombria è desperdudha, / Zoè quand ven la morte, la qual tut coss g'**atudha**: / La soa fadhiga illora tuta è in niènt cazudha.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 324.3, pag. 205: Spirito sono de l'eterno regno / mandato a qual questa cità plu reççe. / Merçé, per Dio, ch'el non vi **atuti** en neççe / soperbia, errogantia o vil contegno.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.5: Nabuc aveva sognato ch'elli vedeva una imagine avente la testa d'oro, il collo e lle spalle d'argento, il busto di rame, le gambe di rame, li piedi una parte di ferro ed una di terra; ed una pietra partita dal monte senza operazione di mani, la quale percosse la statua nelli suoi piedi del ferro e di terra, e diminuilli; allora **atutati** sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e redutte quasi in favolesca che sia portata dal vento; e [in] nullo luogo è trovata ess[a]; e la pietra è fatta grande, e empièo tutta la terra.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 159.19: animosa fermezza usaro li nostri maggiori nella guerra Tarentina. Nella quale spezzate et attutate le forze della repubblica, conciofossecosa che avessero ricevuto grande novero di prigioni rimandati da Pirro re di sua propria volontade...

### 3 Pron. Smettere, cessare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.6, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'**atutasse** per dimostramento, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera /

ch'io n'aggia riprendensa per ragione... || Cfr. Contini, nota *ad loc.*: «Nel timore che, a palesarlo, (il guadagno [[*procaccio*]]) **venisse a cessare**».

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 3.7, pag. 195: Madonna, il vostro amor d'una feruta / feruto m'ha lo cor già lungiamente, / la qual dal core non mi si rimuta / né non si parte, ma cresce sovente; / ed è tanto montata ed acresciuta, / che ciascun membro già doglia ne sente; / né per dolor che senta non s'**atuta** / lo cor d'amare e non se ne ripente...

[u.r. 29.03.2018]

ATTUTAZIONE s.f.

**0.1 f:** *attutazione*.

**0.2** Da *attutare*.

**0.3 f** *Bibbia* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

**0.7 1** L'estinguere, l'annientare.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** L'estinguere, l'annientare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ecl*: Questa è una orazione a Dio in favore dei buoni e in **attutazione** dei loro nemici. || TB s.v. *attutazione*.

AU escl.

**0.1 au.**

**0.2** Voce *onom.* (LEI s.v. *au*).

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Esclamazione che esprime rabbia e sconcerto.

**0.8** Rossella Mosti 31.03.2005.

**1** Esclamazione che esprime rabbia e sconcerto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.6: - Vuo' ti dica il vero, gentiluomo? Ché non è molto che io udi' dire che uno levò un braccio di panno fiorentino, e la sera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua, e lasciovelo stare tutta notte; la mattina quando andava per trarlo dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla. - Dice Soccebonel: - **Au**, può esser cest? - E que' rispose: - Sì, può esser canestre. -

[u.r. 08.06.2018]

AUCEFA s.m.

**0.1** *aucefa*.

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. Corsi, *Dittamondo*, vol. 2, p. 343.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Animale favoloso africano.

**0.8** Rossella Mosti 14.09.2005.

**1** [Zool.] Animale favoloso africano. || La descrizione sembra corrispondere a quella del

catoblepa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 1.52, pag. 428: E, se ben ti ricorda e hai a mente, / di qua dal lito di Canopitano, / dove intanata sta la trista gente, / quando volgemmo a la sinistra mano, / quivi, tra l’Etiopia e l’Egitto, / leonipardi, leonze e tigri stano. / Più là è l’animal ch’**aucefa** è ditto, / simile al badalischio nel rimiro; / ma va per terra più grave e affitto.

AUCETI s.m.pl.

**0.1** *auceti*.

**0.2** Lat. *Auchetae* (cfr. Plin., *Nat. Hist.* IV, 88).

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Antico popolo della Scizia.

**0.8** Rossella Mosti 15.09.2005.

**1** Antico popolo della Scizia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.46, pag. 282: Lungo ha [il fiume d’Ipano] sì il corso, che quei che s’arripiano / al suo principio, de la fine ignorano; / ed *e converso* quei ch’al fin si stipano. / In questa parte gli **Auceti** dimorano, / ai quali il fiume pare un gran rimedio: / navican quello più che non lavorano.

[u.r. 29.03.2018]

AUCIDERE v.

**0.1** *accedevano, accidere, accise, acciso, accisono, acì, acirà, alchidi, alchidinu, alchidiri, alchidissi, alchidissiruli, alchiditi, alchiditimi, alchisi, alchisiru, alchisu, alchisulu, alci’, alci, alcid’, alcida, alcide, alcidé-me, alcider, alçider, alçiderà, alçiderà, alciderai, alcideras, alciderave, alçidere, alciderè, alcideré, alcideremo, alciderò, alcidese, alcidesse, alçidesse, alçidesti, alcideva, alçideva, alçidi, alcidisse, alcido, alciga, alcir, alcire, alçire, alcis, alcise, alcisi, alciso, alcisso, alcixe, alçixe, alçixi, allçiderà, alzì, alzida, alzide-me, alziderè, alzidi, alzir, alzise, alzisi, accede, accedera, anci’, anci’, ançi’, ançi, ancida, ançida, ancide, ancidea, ancideano, ancidemi, ancidendo, ancideno, ancider, anciderà, anciderammi, ançideras, ancidere, ançidere, anciderli, ançiderlo, ançiderme, ancidesse, ancidesti, ancidete, ancidetimi, ancidi, ançidi, ancidia, ançidila, ançidis, ancidisti, anciditi, ancido, ancidono, ancidraggio, ancidrò, anciede, ancir, ançir, ancire, ançire, ançiremo, ancirilo, anciro, ancirò, ancis, ançis, ancisa, ancise, ancisello, ançisem, anciseno, ancisi, anciso, ancisono, ancixe, ançixe, ancixeno, auchidendu, auchidenduli, auchidendundi, auchiderà, auchidere, auchideri, auchideria, auchideru, auchidi, auchidia, auchidiano, auchidinu, auchidirà, auchidiri, auchidiria, auchidirili, auchidirilu, auchidirisi, auchidirò, auchidissi, auchidissj, auchiditimi, auchidj, auchisa, auchisalla, auchise, auchiseru, auchiserullu, auchisi, auchisillu, auchisilu, auchisimu, auchisindi, auchisiru, auchisirullu,*

*auchisissi, auchisissillu, auchisj, auchisu, auchiyanu, aucì, aucida, aucide, aucidelo, auciden, aucidendu, aucidendulu, aucidennu, aucidenu, aucider, auciderà, aucidere, auciderera, aucidereno, aucideria, auciderme, aucidesse, aucidessi, aucideste, aucidete, aucidi, aucidia, aucidiate, aucidilu, aucidimu, aucidinu, aucidiri, aucidiria, aucidirilu, aucidirimi, aucidirissivu, aucidirssi, aucidirulu, aucidissero, aucidissi, aucidissiru, aucidisti, aucido, aucidri, aucir, aucire, aucis, aucisa, aucise, auciseru, aucisi, aucisila, aucisilu, aucisiru, aucisissi, auciso, aucisu, auciya, aulçidiri, aucide, auzida, auzide, auzidete, olcì, olcida, olcidando, olcide, olcidé, olcidé-lo, olcider, olciderà, olcideras, olciderave, olcidere, olcideré, olcider-me, olcidese, olcidesse, olcidesti, olcideva, olçideva, olcidexe, olcider, olcidila, olcido, olciga, olcir, olcire, olçire, olcirlo, olcis, olcise, olcisenno, olcisi, olciso, olçiso, olcisse, olcisso, olcixe, olçixe, ollçide, ollçidé, ollçidemo, ollçidere, ollçidi, ollçisse, olzir, olzire, olzise, oncì, onçi, oncidea, onçidi, onçir, onçir, onçire, onçise, onçixo, ulciran, ulcire, ulcis, ulze, ulzis, ulzissi, unçi’, uncidere, unçidi, uncis.*

**0.2** Lat. volg. \**aucidere*, per *occidere* (DEI s.vv. *accidere, ancidere, auccidere*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *davanti fossi auciso che* **2.3**.

**0.6 N** Si rileva che le forme sincopate sono att. sempre all’inf. con l’eccezione del seguente es.: «Se Criste fosse denaze da ti e tu lo savise ben k’El fosse veraxe Deo e alchuno homo dixese a ti: “Ulze quessto azò ke tuto lo mondo sia scampadato”», *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 151, pag. 124.16.

**0.7 1** Privare della vita in modo violento, ammazzare. **1.1** Pron. Togliersi la vita, suicidarsi. **1.2** Morire (di dolore). **1.3** Macellare? **2** Fig. Uccidere moralmente, distruggere interiormente. **2.1** [Rif. all’anima in contrapposizione al corpo].

**2.2** [Nel lessico poetico:] uccidere per amore (o per eccessiva dolcezza, o per crudeltà della donna). **2.3** [Scongiurando un possibile evento neg.] fras. *Davanti fossi auciso che*: con lo stesso significato dell'odierno 'Preferirei piuttosto essere ucciso che'. **3** Fig. Far scomparire, annientare. **3.1** [Rif. a qualità interiori]. **3.2** Desensibilizzare (i nervi). **0.8** Roberto Leporatti 06.07.2001.

**1** Privare della vita in modo violento, ammazzare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 470, pag. 543: Lo basalisco en li ogli s' porta lo veneno: / col vardar **alci** li omini, de questo non è meno.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'autro enganar e trair, / ch' non revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensione manaça-s' a ferir, / de spadhe e de corteli afolar et **alcir**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.2, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'**alcida** al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 188, pag. 424: Per invidia li Zudè **alzi** Cristo belo, / per invidia se desfà zitat e castey...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 159, pag. 109: Ora, baroni, levati li confaloni / ferì [per]entro s' li **ançiremo** tuti, / façàn bataia cun Deu benedicione, / si talenmo le teste a questi enkantatori...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 154, pag. 217: Dal prencep Belzebub quilloga sont mandao / A **olci** 'l castellan k'è plen d'omia peccao...

[7] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 45, pag. 293: Fa come a la donzella, / ch' à l'unicorno preso, / che 'n sua ballia è **auciso** / ed e' more per ella, / cotanto sembiò bella.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2, pag. 62.11: choloro che lo dito homo ferno **ancidere** e che forno cum Çuliano ad ancidere lo dicto Paxolino...

[9] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 33.8, pag. 806: fortissimo, secondo la façone, / vist' à sotile, leggieri e alante, / enganna l'omo vivo a tradisg[i]one, / **aucidelo** e devora emmanestante.

[10] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 305, pag. 167, col. 1: Quel, ch'era inavrà e sanguanent, / davanti lo Lion s' venì plançent: / "Nobel Lion, per Deo merçé, / de Rainald fai rason a me, / ch'el m'**alci** l'orden segré: / tu èi tegnù de çustiser.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.47, pag. 604: Si **aucidisti** / oi fusti tradetore, / tu nn'offendisti / a dDeo nostro Signore...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 352, pag. 573: La grua è malenconica, ma se la voi mangiare, / de prendere poi caloe te digi remembrare, / et ancora consiggilote dui giorni ademurare / poi che la fai **aucidere**; fa po' la cucinare...

[13] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.12, pag. 279: lo ver sempre verace non si malla. / Per arte molt'e campan e s'**aucido**; / d'altrui no m'asicuro né spavento...

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: E plui se trova ke Sanson sole **ancise** mile filistei cum una maxilla d'aseno...

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.17: Vegendo Galeocto che esso e li altri voleano **aucidere** Tristano venendo recontradisise a loro ch'uno non lui toccasse come amasse la vita.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.27: E combat questa bestia sovenz col' elephant, e si l'implaga il ventr, ben l'**onci**.

[17] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 516, pag. 274:

el era peccaore e malvaxio pagan, / ognom faeva **olcire** ke foso Cristfan...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.2: E chò è ke ello dise en lo Vangelio: «No abiè paura de quelli ke **alcide** lo corpo e po' altro mal no po far; ma colu' temè, lo qual puo' k' ello alcide lo corpo, l'anema el po mandar en inferno».

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.10: Dixe che fono morti per amore, e quel che gl'**ancise** sí è ateso da Caym, lo quale ancise Abel so fratello...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.20: Eu su in le manu de Deu: **alchiditimi** de killa morte de la quale Deu pirmicterà ki eu moyra'.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 333, pag. 24: Io chomenzai a dar sì alti chridi / che io non so chomo el ziel non s'apria, / dizendo, morte perchè no m'**alzidi**?

[22] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.12: Et similit(er) si alcuno nostro frate andasse de nocte per arrobare o p(er) altro maleficio et fosse **acciso**, no(n) se le denga la vesta, né se nce vaga ad farele hunore...

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 29, pag. 127.8: Se io non fosse tanto giovene quanto io so', l'Aregolglioso non faria nè demanderia quillo che domanda e, prima che esso podesse avere mia sorella per força, prima l'**ancederia**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.8: Nota chi in Saragusa eranu Grechi et erachi unu signuri chi havia nomu Archadius. Et quistu Princhipi issiu cum soi genti et feria et **auchidia** multi di parti di Maniachi.

[25] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.27: Intro li quali se conteniva d'un tradimento el qual menava el dito Antonio traytore con messer Francesco da Gonzaga, de viloro **anciro** messer Lodoygo de Gonzaga...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.29: e perché le cose d'Abel creseva e multiplicava de ben in meo più cha quelle de Chaim, imperçò Chaym si l'**ancise** per invidia.

**1.1** Pron. Togliersi la vita, suicidarsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.17, pag. 224: Però, se m'amate, / già non vi 'ngnate - neiente, / ca pur aspetando, / in voi 'magginando, / l'amor c'aggio in voi / lo cor mi destrui, - avenente; / ca ss'io non temesse / c'a voi dispiacesse, / ben m'**aucideria**, / e non viveri' a - tormenti.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball.14, pag. 14: c'or meo serea morto / fose avantichà durar tante penne, / cha pur voia me venne / spesa viata de volerme **ancire**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 68.4, pag. 289: Madonna, s'io credesse veramente / ciò che voi dite, meco ragionando, / che fosse verità veracemente, / i' credo ch'io m'**aucideria**, pensando / che voi da me cangiaste core o mente...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 13.9, pag. 528: Lemosena non me dōne, / ma si plu non so' curtisi / quilli per cui io m'**aucisi**, / in cor clamerò li guai.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.12: e per molte pene le qual li lu sostene, sí medesmo se **alcise** chola soa propria man.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.17: E questa Dido, vegendo che Eneas era partito sí se mixe una spada per lo petto sí che la s'**ancise**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 227.3: Ca, cumandandu da poy quistu medemmi Mariu per li discordij civili que quistu Catulu fussi aucisu, issu medemmi se untau di calci viva et scalfau beni la sua camara con multu focu et misisinci da

intra, et cussi s' **aucisi**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.10, pag. 630: A non volere simigliarse a Giuda, / che **ancise** se stesso, onde perdono / non trova e mér pur che lo 'nferno el chiuda...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.5: Basili, chi havia invitatu lu Duca, fugiu ad una ecclesia et illu midemmi cum unu so propriu cultellu si **auchisi**, ch' campari non potia.

[10] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball. 19.2, pag. 301: Non più doglia ebbe Dido / che per Enea s' **ancise**, / che udir melodie da organ divise.

### 1.1.1 Pron. reciproco.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.7: Or costui tegnando sermone cum l' A. si disse che qui' dui che s'erano cussi accozati insemme si erano dui fradelli di cunti Alberti de Modigliana, li quai se **anciseno** insemme.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 518, pag. 481.32: Sapié che da tute do parte vigniva li cavalieri, et era si grandi li colpi e llo firir dele spadhe che hom non averave oldidho a Dio tonando; elli se **olcideva**, elli se abateva, elli se malmenava in tal maniera che questo era uno gran pechadho a veder...

### 1.2 Morire (di dolore).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 2.6: *Deidamia*. fo figliola del dicto Licomede, e quando Achille se partí sí se **ancise** de dolore.

### 1.3 Macellare?

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 63.15: salvu si illu la vinda a peczi senza bilanci, et salvu si illu chi fachissi di quilla carni propria **auchidiri** di supra di quilla, pagi pir putiga una, sicundu esti lu iornu.

## 2 Fig. Uccidere moralmente, distruggere interiormente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 490, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / **auci** l' om e confondelo qe la va per vardare: / quando l' omo plui sieguela, plui lo fai desviare, / l'anema li fai perdere e lo corpo penare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.49, pag. 132: Quale danno terrea / se fere tutte, onne demonio, onne omo / fosse sovra d'un omo? / ma vizio **aucise** tutti a una sol botta / de temporale morte ed eternale.

### 2.1 [Rif. all'anima in contrapposizione al corpo].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.171, pag. 88: Ma io solo peccando / mi posso corpo ed alma **aucider** leve; / ch'è dove mal m'è greve / e bene rende me picciol sapore, / non è che poco amore.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 185, pag. 10: Veras Deo de grand bailia, / Tu me defendi l'anima mia / Ch'el no la prenda nè no l'**alciga** / Quelui ke molto se n'enbriga, / Ço è Olinbrio enperator / Che à trameso anbaxator / Si cum re' homo e malvas.

### 2.2 [Nel lessico poetico:] uccidere per amore (o per eccessiva dolcezza, o per crudeltà della donna).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 12.25, pag. 166: Voi, donna, m'**aucidete** / e allegiate a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra 'mistate?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.49, pag. 64: Da mia parte t'apresente, / e sì le

chiama merzide / che non degia più sofrire / ch'io patisca esti tormento: / ca rimembrando m'**auzide** / e d'amor mi fa languire.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.23, pag. 129: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n balia mi tene: / for colpa non m'**auzida** per orgoglio, / ma brevemente trag[g]ami d'ardura / e de l'affanno ca 'l mio cor sostiene; / campar per altra non posso né voglio.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. d.9, pag. 93: Poi, se voi mi trovate in falligione / che per amore null'altra guardi in viso, / allora m'**ancidete** e fie ragione.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 28.9, pag. 38: S'Amore m'**ancide**, mi sono acorto, / tanto m'è cum Hector m'aves[se] morto, / salvo ch'elo mi pare plu benigno...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 71.8, pag. 616: E tu alcuna volta glie soride / e mostre de voler la su' amistate, / ma poi retorni en maggior podestate / de quella crudel donna che m'**ancide**.

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 19.14, pag. 712: E se di questo saciar non ti vede, / e non t'appaghe de cotal percosse, / perdonaraima prima, e puoi m'**ancide**.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 18.3, pag. 41: Così mi parto, doloroso e lasso, / e 'l dipartir mi scora, / da la mia donna, il cui amor m'**ancide**...

### 2.2.1 Riferito a singole parti del corpo (spiriti vitali, cuore ecc.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 11-12.10, pag. 59: ch'è Amor, quando sì presso a voi mi trova, / prende baldanza e tanta securtate, / che fere tra' miei spiriti paurosi, / e quale **ancide**, e qual pinge di fore, / sì che solo remane a veder vui...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.12, pag. 43: Dogliose membra, **ancidete** lo core, / per lo qual sofferite tante pene, / e poi sarete for d'ogne dolore...

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 9.6, pag. 278: Omè omè omè, vedi ch'io moro / per quelle treze d'oro, / che m'annodaro 'l cor ch'io port'**anciso**...

### 2.3 [Scongiurando un possibile evento neg.:] fras. *Davanti fossi auciso che*: con lo stesso significato dell'odierno 'Preferirei piuttosto essere ucciso che'.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 36, pag. 179: "K'eo ne [pur] [ri]pentésseme? **davanti foss'io aucisa** / ca nulla bona femina per me fosse ripresa!

## 3 Fig. Far scomparire, annientare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 180.5, pag. 122: Vostra netta beltà nel claro viso / e l'atto altero alquanto desdegno / e l'orgoglio che doventa pietoso / quando si sconde 'l disiato riso, / e 'l color ne le gotte tosto **aciso** / cum uno alçare d'ogli vergognoso, / oймè, laso, mi farà rabioso / per vuy amare, s'eo non sia uciso.

### 3.1 [Rif. a qualità interiori].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.12, pag. 63: Moia, moia. / Peccato face chi allora mi vide, / se l'anima sbigottita non conforta, / sol dimostrando che di me li doglia, / per la pietà, che 'l vostro gabbo **ancide**, / la qual si cria ne la vista morta / de li occhi, c'hanno di lor morte voglia.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].40, pag. 48: Aver



dia seco intellecto veridico, / con dricta volontà e con memoria / che di sé faccia ai successori storia; / vivendo honesto co la dricta regola, / gitti da sé ciascun pensier falsidico / ch'ancide dirictura e che la scoria, / ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 193.8: Item, **auchidiri** lu hunur di Deu et lu timur di Deu, l'amur di lu proximu et li virtuti dintra lu cori meu, quantu mali esti, quantu esti beni lu hunur di Deu et lu beni di li virtuti.

### 3.2 Desensibilizzare (i nervi).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.29: Ancora l'altro dease ad manicar(e) allu c. la secala poco cotta et poi seccha, ca cotale manicar(e) ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i manicar(e) àne restaurar(e) et àne **accide(re)** li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

[u.r. 29.03.2018]

AUCIDITORE s.m. > AUCIDITURI s.m.

AUCIDITURI s.m.

**0.1** *aucidituri*.

**0.2** Da *aucidere*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi dà o ha dato la morte a qno, omicida.

**0.8** Roberto Leporatti 02.04.2001.

**1** Chi dà o ha dato la morte a qno, omicida.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.15: Mitti ad una parti lu jniquu avvenimentu di la batalya, quantu fu plù forti lu acisu ca lu **aucidituri!**

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.11: 2. Adonca lu casu di una grandissima facenda in unu pizzulu mome[n]tu di tempu fu in dubiu se Scipiu fora **aucidituri** oy cattivu di Sciphati.

[u.r. 29.02.2008]

AUCISAGLIA s.f.

**0.1** *alcigaie, aucisalgi, aucisalia, aucisallya, aucisalya*.

**0.2** Da *auciso*.

**0.3** *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

**0.4** In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Uccisione violenta di numerose persone, strage.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Uccisione violenta di numerose persone, strage.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 839, pag. 47: 'Eo ò nomo Baçabù / Ch' è fora de l' inferno enxù, / Principo suno de gran torment / Sì çeto lançe entra la çent / E le guere e le **alcigaie** / E le oste e le bataie, / Tute le brige e le travaie...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap.

4, vol. 1, pag. 29.7: Grandi segnali foru quisti; ma li pestilencij foru un pocu maiori: **aucisallya** di tanti bellissimoi legiumi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.24: Da lu horridu et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et tranquillu; et revucandula da locu, uvi ogni cosa era plena di lagrimi, di plantu et di **aucisalya**, alukimula in lu domiciliu di felicitati, uvi issa esti plù digna commu resplendenti di habundantissimi rikizzi.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.13: Ca con zò sia cosa que con dubitusi **aucisalgi** di homini issu avissi raputi gran rikizi et vidissisi que divia muriri per issi, et inperò issu fussi andatu a li navi, misa que nci appi tutta la munita per tal que pertussati li navi issu murissi per so arbitriu, et li inimici non avissiru la preda, issu non sustinni di perfundari l'auru e l'argentu, ma ripurtau a la casa zò qui divia essiri premiu di sua morti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.10: Eciandeu la **aucisalia** di Viriathu ricippi duppla accusaciuni di perfidia intra li amici, però ca per lur mani issu fu aucisu, essendu Marcu Serviliu Cepiuni consulu...

[u.r. 27.06.2017]

AUCISO s.m.

**0.1** *acisu, aucisi, aucisu*.

**0.2** V. *aucidere*.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Morto ammazzato, vittima di un omicidio.

**0.8** Roberto Leporatti 21.06.2001.

**1** Morto ammazzato, vittima di un omicidio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.15: E con quilli muzziki, pleni di vinditta, se moriu. Mitti ad una parti lu jniquu avvenimentu di la batalya, quantu fu plù forti lu **acisu** ca lu aucidituri!

[u.r. 29.02.2008]

AUDACE agg./s.m.

**0.1** *aldace, aldacie, audace, audachi, audaci, audacissimo, audacissimu, oldace*.

**0.2** Lat. *audax, audacem* (LEI s.v. *audax*).

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Coraggioso, ardimentoso. **2** Temerario; sfrontato, insolente. **3** Vigoroso. **4** Sost. Chi dà dimostrazione di audacia. [Prov.] *La fortuna aiuta gli audaci* (anche con uso fras.).

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

### 1 Coraggioso, ardimentoso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 138, pag. 896: Buon capitano so' di pace; / del mio cuore so' molto **audace**; / in lo mie cuore senno giace, / sì come fa lo hom k'à verace / intendimento.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 301.30: Et era **audace** in costumi ma non in parlamento, ma en tucte altre scientie amastrato, de cantare, de organare, de medicare, in musica, in geometria, pentore, magestro de rame e de marmora bono scolpitore e molto cortese e sottile de tucte cose fare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.26: e tale ha longo el còllo e le gambe denanti, come la giraffa, e ha corte quelle deretro; e per lo suo oposito tal è c'ha corto el còllo e le gambe denanti, come la lepore, e per l'opposito ha longhe quelle deretro; e tale è **audace** e tale mansueto...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.23: Ma pur questo è veduto provato e provasi ciascuno die, ch'elli è la più coraggiosa bestia e la più **aldace** cioè prunta a offendere che nulla altra bestia che sia...

[5] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.1: Né non troverai quasi alcuna consuetudine notevole né costumi in alcuno animale che tu no' lo trovi nell'omo. Perciò ch'elli eie **audace**, cioè ardito sì come leone; timido e pauroso sì come lievra...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.935, pag. 184: Chi le ha sottili e di bellezza care, / Sarà magnanimo per scienza nostra. / Mostrasi **audace** chi ha i denti rari; / Concupiscenza tien carnosa faccia / E forte teme piccolini affari.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 515.4: Zaffiro è pietra preziosa rilucente con purpurino colore, avendo gotte d'oro simiglianti al cielo. Il corpo dell'uomo rinverzica, li membri conserva integri, caccia la paura dello uomo, e fallo **audace**, rompe li toccati legami, e libera li presi.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 292.18: Niso era guardia della porta, **audacissimo** dell'armi, figliuolo d'Irtaco e cacciatore presto con giavellotti e con saette...

[9] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosco.), pag. 7.27: Et cului che arà lo suo naso lungo e steso inver la bocca, lo signor di quel cutal naso fie **audace**, cioè in de le buone cose prunto e prode.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.3: Lu Duca dubitandu di non perdiri a so frati, chi non volia di morti di so frati guadagnari nienti, annanti haviri la vita di so frati ki nullu guadangu a kistu modu, illu non volia rimaniri a Rigiù, ma, comu homu ki amava piffettamenti et **audachi**, volsi sequiri a so frati.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.1, pag. 26.21: La quale a noi e in noi non è da credere che per alcun nostro merito discenda, ma dalla sua propria benignità mossa e da' prieghi di coloro impetrata che, sì come noi siamo, furon mortali, e bene i suoi piaceri mentre furono in vita seguendo ora con Lui eterni son divenuti e beati; alli quali noi medesimi, sì come a procuratori informati per esperienza della nostra fragilità, forse non **audaci** di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice, delle cose le quali a noi reputiamo oportune gli porgiamo.

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.19: Ulixe fo homo cavallarusu e lo plu bello che fosse intre tucti li Grieci, fo vicioso de onne falsetate e de onne male, fo gran commandatore e multo festante in parlare e tanto plu **audace** e savio parlatore che may non

trovao paro indello suo sermocinare.

### 2 Temerario; sfrontato, insolente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 14, pag. 180.10: O non Fiorentini, ma desfiorati e desfolgiati e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando ale gient' e vostro obbrobbio spargiando! Ché no è meritrice **aldacie** più ched è catuno che n'escie e mostra sé, poi la sua faccia di tanta honta è lorda.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.17: Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno fandesino c'anegava dentro al batesmo; e questo dixe per palezare che 'l fo fiorentino, azò che d'altra gente non fosse per astucia alcuno tanto **oldace** né presentoso che s'intitulasse la presente Comedia...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 222.3: Per la quali cussi spiatata et cussi vituperusa adastanza issa no skittu se maculau per eterna infamia, ma eciandeu maculau quilla rua per supranomu di felunia. 3. Non esti cussi crudili lu fattu et lu dittu di Gayu Fimbria, ma qui ben guarda l'unu et l'altru aspartì, et l'unu et l'altru fu **audacissimu**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *II Prol. Ab.*, vol. 8, pag. 276.5: Per che niuno fu ardito con tanta **audace** voce provocare Iddio a disputare della giustizia, per che nelle cose umane e di questo mondo si versi tanta iniquità delle cose.

### 3 Vigoroso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 223.22: Qui per aventura venendo meno le vivande, la fame li costrinse di vollere i morsi nelle povere mense del pane, e di prendere colle mani e coll'**audaci** maxille le rotonde mense del crusto fatale.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.1, pag. 611: Tagliato fuvvi l'**audace** abete, / e 'l pin similmente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete...

### 4 Sost. Chi dà dimostrazione di audacia. [Prov.] *La fortuna aiuta gli audaci* (anche con uso fras.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 489.3: Filocolo, così incalciato, e più ognora dubitando, per aventura si ricordo d'un verso già da lui letto in Ovidio, ove i paurosi dispregia dicendo: "La fortuna aiuta gli audaci, e i timidi caccia via"...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 4, pag. 802.4: E appresso, l'audacia di Caleon ascoltando, temeraria la reputa e in sé lunga quistione ne tira; e in ultimo pur la loda, estimando che gli audaci sieno aiutati dalla Fortuna e che, per così bella donna, sia più da biasimare la savia temenza che il matto ardire.

[u.r. 29.03.2018]

AUDACEMENTE avv.

0.1 *audacemente, audacissimamente.*

0.2 *Da audace.*

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: 2.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; **F** Boccaccio, *Amorosa Visione* (red. B), c. 1342; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senza timore; arditamente. **2** In modo temerario, con insolenza.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1 Senza timore; arditamente.**

[1] **F** Boccaccio, *Amorosa Visione* (red. B), c. 1342, 16.73: Appresso ancor pur il medesimo iddio, / in nuvoletto d'oro rifulgente / trasformato, discendere vid'io / giù in alta e ferrea torre **audacemente** / in grembo a verginella ch'entro v'era / richiusa e custodita strettamente... || Branca, *Amorosa visione*, p. 269.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.17: **Audacemente** sallio. Fatto silenzio, fece sio bello sermone, bella diceria, e disse ca Roma iaceva abattuta in terra e non poteva vedere dove iacessi, ca li erano cavati li uocchi fòra dello capo.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 10, cap. 30, pag. 495.8: Quello che io fui a Trasimeno e a Canne, quello se' tu oggi: e appena nella militare età ricevuto lo 'mperio, te ogni cosa **audacissimamente** incominciante mai non ingannò la fortuna.

**2 In modo temerario, con insolenza.**

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.24: E s. Piero chiama chi così adopera, cane ritornato al vomico; perciocchè lasciando di dilettersi in Dio, è bisogno, che ritorni a i miseri, e disordinati dilette fetenti, e schifi, i quali aveva per la confessione vomitati, e veramente non può essere, che questi cotali non offendano Dio molto più disperatamente, che gli altri; perocchè con più rea coscienza, e più **audacemente**, e con più conoscimento si danno ad ogni male...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.18: E se vuy no nce fussevo qua presente quisto chi ave usato commo a pazo cutale parole ben vederria se accatasse cara la soa soperba pazia, e forria ben degna cosa lo quale così **audacemente** e con sfrenate e soperbe parole non desdengao de abergognare la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave demenato e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento: sì che eo le consiglyo che se parta da qua se volerà convertire la soa pazia in sapientia grande".

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 Re 18, vol. 3, pag. 258.14: se tu mi ponessi in su le mani mille denari d'ariento, io non metterei le mani nel figliuolo del re; però che, vedendolo noi, il re ti comandò e ad Abisai e ad Etai, e disse: guardatemi Assalom. 13. E s'io l'avessi fatto **audacemente**, io l'avrei fatto contra all'anima mia, non sarebbe potuto essere occulto al re; e tu istaresti da lato?

[u.r. 29.02.2008]

AUDACIA s.f.

**0.1** *aldace, aldacia, aldatia, aldazia, audaccia, audacia, audatia, audazia, auldacia, odacia.*

**0.2** Lat. *audacia* (LEI s.v. *audacia*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1** [10].

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Nota la forma *aldace* sost.

Locuz. e fras. *prendere audacia* **1**.

**0.7** **1** Ardimento, coraggio nell'affrontare il pericolo. **1.1** Intenzione coraggiosa; atteggiamento sicuro. **2** Tracotanza, impudenza; eccessiva presunzione. **2.1** Temeraria applicazione in una scienza.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** Ardimento, coraggio nell'affrontare il pericolo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 3, cap. 24, pag. 139.6: Ed ancora fecero contra le dette bestie cavalieri giovani, forti, e leggeri, che gli appellavano volatori, i quali erano leggermente armati, e con cavalli forti, e leggeri uccideano le dette bestie feggendole da lato con lunghe lancia, e lati spiedi. Ma crescendo poi l'**audacia** si ragunavano molti cavalieri insieme, e con molti lancioni le dette bestie conquideano.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 74.4: Questo è ditto acciò che chi conosce lo minore di sé contra sé venire, sopra lui vada non pigramente, ma con grande **audacia** inanti che lo inimico suo vegna sopra lui...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 371.9: La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'**audacia** e la timiditate nostra nelle cose che sono corruzione della nostra vita.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.306, pag. 137: Con grande **odacia** e vigor, / ze a reprinter l'emparaor / e, conseigo contrastando / e raxon sotir digando, / defendese no poeiva / a quella chi lo confondeiva.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.22: Et intrau cu lu pinnuni intra li tendi di li njmici. Et in quista manna la forti **audacia** de tri homini non sufferessi que Hannibal, qui un poku ananti avia speranza supra tutta Cappua, non potti eciandeu diffindri li soy tendi.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.8: Non sostenne Erluce questo per la grande **audacia** dell'animo suo; ma gittossi di salto per lo fuoco, da quella parte onde molto fummo ondeggiava, unde la grande caverna isvaporava con nebbia oscura.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 308.3, pag. 303: Però, farai omai ciò che ti piace; / ché tu puo' far di me ciò che tu vuoi, / poi c'ho perduta ogni forza ed **aldace** / contro ad Amor, e contro a' prieghi tuoi; / ma ben ti priego, se non ti dispiace, / che poi ne vadi il più tosto che puoi, / ché mi par esser tuttavia trovata / dalle compagne mie, e da lor cacciata.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. XIII, cap. 77, vol. 3, pag. 476.16: Dopo la sconfitta ch'ebbe il re di Francia dal re d'Inghilterra a Cresci, come adietro facemmo menzione, il conte d'Ervi, ch'era per lo re d'Inghilterra in Guascogna, non istette ozioso, ma più vigorosamente e con più **audacia** e **baldanza** con sua oste procedette contro alla gente del re di Francia, cavalcando il paese...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.18: Lu primu si chamau Robertus Guiscardus et quistu fu poy duca et princhipi di Puglia et di Calabria et fu homu di grandi consigu et di grandi ingenu et di liberalitati et **audacia**...

[10] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 44.1, pag. 320: Rispose Pietro allor con grand'**aldace**: / - Se scandal verrà 'n tutti, 'n me già mai / nullo scandal verrà: questo è verace!

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.38: "O quanto me pare duro, regina, de volere

recipire quillo per amico, lo quale me ave offiso sì gravemente con odio de nemestate crodele, concessa de cosa ca me ave tuolto lo lumme da li ochy miey, zoèy Hector lo figlyo mio, lo quale me occise ove era tutta la mia speranza; per la morte de lo quale li Grieci aveno reciputa **audacia** contra de me, adastandonosse a la mia destructione.

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 6.2, pag. 406: Niccodèm era gran principe molto, / sì ch'e' lor risondie con grand'**aldace**, / e riprendieli con sicuro volto, / quella gente perversa e pertinace.

– Fras. *Prendere audacia*: farsi coraggio e osare.

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.13: e questi s'ausarono tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle special persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d'eloquenzia tanto e sì malamente che teneano la menzogna e la fallacia ferma contra la veritade.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.22: Una nocti kista dopna, fatigata pir la jnfirmitati di la ganga, sì li apparsi sanctu Petru apostolu e stava in menzo de li duy candelery: questa dopna, vedendo a sancto Pietru, non si misi pagura, ma prisi maiurj audacia e dissilj: 'Signuri meu sanctu Petru, summj pirdunati li mei piccati?'...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 798.8: E per questa cagione il re di Francia prese grande audacia sopra papa Giovanni e no' llo richiedea di quella grazia o cosa ch'egli domandasse, ch'egli osasse disdire.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.20: Ora prende audacia Cola de Rienzi, benché non senza paura, a vaone una collo vicario dello papa, e s'allio lo palazzo de Campituoglio anno *Domini* MCCCXLVII.

### 1.1 Intenzione coraggiosa; atteggiamento sicuro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.15, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è desperanza de mia condezione: / sperare e desperare star en una mascione, / tanta contenzione no la porria narrare. / Iogneme una **audacia**, sprezare pena e morte...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.19: Volendo, adunque, refrenare cotale **audacia** de presumptuosa temerità, ordenemo che s'alcuno s'arapisse a fare cotale generatione de fellonia [...] sia sottoposto al peccato della offesa maiestà e de perduelione et a tutte le altre pene contenute in la constitutione papale la quale incomencia "Dierum crescente malicia".

### 2 Tracotanza, impudenza; eccessiva presunzione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.2: Ma Dario, uno di coloro che l'**audacia** degli incantatori per ferro vendicò, per consentimento di tutti fue fatto signore.

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 139.8: In questo vangelo il Nostro Signore Iesù Cristo ne riprende massimamente di cinque vizii. Riprendene prima il vizio del mal discepolo, apresso il vizio del malo maestro, poi apresso il vizio de la vanagloria e quello della superbia, e infine il vizio de la presunzione ovvero audazia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.3: *Una medesima lingua ...* Seguendo 'l so Poema, intende de tohare alcuna cosa de qui' Giganti c'al so tempo aveno tanta superbia cum **audacia**, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei, sì come fitivamente li Poeti sí àno confinte molte fabule.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.),

Son. 358.4, pag. 222: Senpre che la virtù sola se spacia / dentro dal core, for d'ogni malitia, / per verun stato, honore o divitia, / non prende l'omo orgoio o mala **audatia**; / ançi d'altruy gradire non si sacia, / largo, cortese, e 'l vero non infitia; / a tutti rende sua dritta iustitia, / et al plu digno fa rason e gratia.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.25: Con quanta **audacia** e con quanta mattia quelli che ignobili u vero popolari in della nostra cità s'appellano, dai nobili et più potenti sono gravati; et molto più fortemente sarebbero gravati, se remedio abbizognevile non vi si ponesse; nimo è che ne sia ignorante.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 54.20: Tornando simigliantemente a' prosperi e agli avventurati, perchè eglino non debbiano delle loro vittorie e prosperità prendere **audacia**, nè vanagrolia, prenderemo per nostro volume una particella.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: Aciokè alcuno per monemento proprio per istigatione diabolica l'arme non piglie ovvero prenda del comuno e del popolo de Peroscia ovvero l'arme de lo imperio, statuimo e ordenamo ke quignunque en tanta de furore **audatia** deverrà ovvero de superbie ke l'arme del comuno e del popolo de Peroscia prenda ovvero tragga ovvero porte ovvero portare faccia sença licentia, deliberatione e consentimento e volontà deglie signore podestà e capetanio e signore priore d'arte e sença deliberatione del generale consiglio, del capo sia punito, sì ke muoia...

[8] *Let. venez.*, 1355 (2), lett. I, pag. 31.24: Veramente in far zustizia entro la zente a vuj comessa, se caxo ocorerà, debiè far quella per la maçor parte de vuj seguendo la vostra discrecion, a bona fe' sença froldo. Ma per tuor **audacia** e materia ali homenj de le galie de far mal, cometemo a vuj et a zascadun de vuj che, ogni fiada che caxo occhorerà, algune de le zente a vuj comesse, in algune terre o luogi sotometudi a la nostra iurisdicion et in la qual sta li nostri Rectori, cometer algun eccesso, debiè dar ogni ovra a far branchar quella e retegnir.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa pertinacia / Non temendo la Ecclesia, standoli in contumacia, / Et similemente al celo standoli in desgratia, / Né che vennetta facciase della soa stulta **audacia**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.18: Uno granne omo de Roma - Cola de madonna Martomea delli Aniballi avea nome - fu perzona assai ardita, iovine como acqua. Coize **audacia** de volere prennere per la perzona lo principe.

### 2.1 Temeraria applicazione in una scienza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 41, vol. 2, pag. 571.12: Ma con tutto che fosse grande astrolago, era uomo vano e di mondana vita, ed erasi steso per **audacia** di quella sua scienza in cose proibite e non vere, però che la 'nfrenza delle stelle non costringono necessitate, né possono essere contra il libero arbitrio dell'animo dell'uomo, né maggiormente a la proscienza di Dio, che tutto guida, governa e dispone a la sua volontà.

[u.r. 29.03.2018]

AUDANZA s.f.

0.1 *audança*.

0.2 *Da audere*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Eccessiva presunzione.

**0.8** Rossella Mosti 17.12.2004.

**1** Eccessiva presunzione.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 39.208, pag. 272: Decto queste parole, un de quegli alti / che era prexente, non gli fue de affanno / verso de Iexù far gli grandi arsalti, / dendogli con la man sopra la guança, / con ranpogne dicendo: «Assai te exalti / a tal prete parlar con tanta **audança**?».

[u.r. 09.03.2008]

AUDERE v.

**0.1** *aude, audeva, audo*.

**0.2** Lat. *audere* (LEI s.v. *audere*).

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avere il coraggio, ardire.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Avere il coraggio, ardire.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 20a.3, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non **aude**, / che for de sé vostro saver non l'archi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 205.5, pag. 250: Figlio mio diletto, in faccia laude / non con descrezion, sembrame, m'archi; / lauda sua volonter non saggio l'aude, / se tutto laudator giusto ben marchi. / Perché laudare te non cor me l'**aude**, / tutto che laude merti a laude marchi; / laudando sparte bon de valor laude, / legge orrando di saggi e non di marchi.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, docum. 5.341, vol. 2, pag. 156: Ogni montar ne la cima è più greve, / ma l'arricchir più leve; / così 'l descender dell'alto più duole / a chi ben seder suole, / e la riccheça è mortal a colui / ch'essa perduta dimanda l'altrui. / Non dea alchun sol tender a dannare / quel ch'**aude**, tutto primiero isforçare / ch'egli 'l mantenga, s'el si può salvare...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, docum. 13.61, vol. 1, pag. 172: E questa, intendi, è piana, / se non sapesse la gente dattorno / chi vostri antichi forno; / allor poresti più, ma 'l poco laudo. / Questo laudar non **audio**, / poi che sian gionti et allogati a bere, / gran contesa tenere: / "To' prima tu, or tu et ançi quegli".

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, parr. 13-29, pag. 206.25: Queste fuoron tre figlie de Forco re de Spagna, tra le quale [Medusa] era la più onorata, e ampliò assai el regno, e montò in tanta superbia che la gente, quando la vedeva, non li aproximava, ché li faxeva tuti morire, e per pagura nullo **audeva** parlare: e così se figuraveno tornati in petra.

[6] f Laude pseudoiacoponica trecentesca *lesu dolce, fammiti amare*: D'amar elli lo cor **aude**, / e comincia a farne laude... || Crusca (Gl.) s.v. *audere*; cfr. Tresatti, p. 866.

[u.r. 29.03.2018]

AUDIENZA s.f. > UDIENZA s.f.

AUDIERE s.m.

**0.1** *audiere*.

**0.2** Da *audire*.

**0.3** *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *audiere di causa 1*.

**0.7 1** [Dir.] Auditore (in una causa legale). Locuz. nom. *Audiere di causa*.

**0.8** Linda Pagnotta 25.02.2000.

**1** [Dir.] Auditore (in una causa legale). Locuz. nom. *Audiere di causa*.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 58.16: Ànne dato a dì XXI d'ottobre MCCCXXXV fior. venti due e s. cinque ad oro, avemo chotanti, demo azione cho volontà di mosi Ramodo di fior. ventisette a mosi Giovanni **audiere di chausa**, carta per mastro Moduccio e per mastro Guiglie Motuci di Mopelieri fatta detto die e redemoli la charta e prociessi...

[u.r. 29.02.2008]

AUDIRE v. > UDIRE v.

AUDITORE s.m. > UDITORE s.m.

AUDITORIO s.m. > UDITORIO s.m.

AUF on. > BAUF on.

AUFERANTE s.m. > AFFERRANTE s.m./agg.

AUFERIRE v.

**0.1** *aufferire*.

**0.2** Lat. *aufferre*. || Da indagare se si tratti di forma che circola nel lat. mediev.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Non si considera la forma *aufferet* di *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.5, in quanto chiaramente lat.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sottrarre (un bene altrui).

**0.8** Rossella Mosti 01.04.2005.

**1** Sottrarre (un bene altrui).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.21: Ancora volemo e ordenamo che quando la famelgla de la podestade overo del capetanio de la citade de Peroscia gisse per lo contado de Peroscia per l'arme cercare e sbandite prendere overo per altra cagione, quegnunche girà ad alcuno castello, villa, luoco overo spetiale persona, non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre togliere, **aufferire**, tollere, **aufferire** overo togliere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno dono overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo victualie...

AUGE s.f.

**0.1** *auge, augis*.

**0.2** Ar. *auğ* (DELI 2 s.v. *auge*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.5** Nota il plur. *auge* in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 24.16: «li auge de le sette stelle, le quali so' chiamate planeti».

Locuz. e fras. *opposito d'auge* **1.1**; *opposizione d'auge* **1.1**.

**0.7 1** [Astr.] Il punto più distante dalla terra nell'orbita di un corpo celeste; apogeo. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Opposizione, opposito d'auge*: punto opposto all'apogeo. **1.2** Estens. Sommità, culmine.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** [Astr.] Il punto più distante dalla terra nell'orbita di un corpo celeste; apogeo.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.11: E una parte de questi cerchi sarà levata sù alto, delogne da la terra; e l'altra parte serà bassa, apressata più a la terra; e quella parte del cerchio ch'è più levata da la terra è chiamata **auge**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. IV, parr. 6-12, pag. 199.15: Ed imperciò quando la luna è ita nel suo cerchio .x. gradi forse che 'l primo movimento è ito 8, o vero in quel torno, quando essa è in **auge**, e ciò è perché noi troviamo il luogo per lo rispetto del primo mobile...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.18: Ancora muove la Luna il mare in un altro modo, tuttochè 'l predetto sia l'universale; chè quando la Luna è nell'**auge** del suo deferente, allora il crescere e il dicrescere è molto grande...

**1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Opposizione, opposito d'auge*: punto opposto all'apogeo.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.12: e quella parte [[del cerchio]] ch'è più apressata a la terra è chiamata **opposito d'auge**.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. III, par. 61, pag. 195.2: sì come detto è di sopra el sole è eccentrico ed è nel tropico di Capricornio ne l'**opposizione d'augis**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.21: Ancora muove la Luna il mare in un altro modo, tuttochè 'l predetto sia l'universale; chè quando la Luna è nell'**auge** del suo deferente, allora il crescere e il dicrescere è molto grande; ma [in] universale fa pure acqua grande, quando ella è nell'**opposizione dell'auge** sua.

**1.2** Estens. Sommità, culmine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.29: E' mi piace bene che a voi non sia la mia malinconia celata, la cagione della quale è questa: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua destra tirati nell'**auge** della sua volubile rota, accrescendo il numero de' nostri vittoriosi triunfi, [...] ora pensando dubito che ella, pentuta di queste cose, non s'ingegni con la sua sinistra d'avvallarci.

[u.r. 29.03.2018]

AUGELLA s.f. > UCCELLA s.f.

AUGELLETTA s.f. > UCCELLETTA s.f.

AUGELLETTO s.m. > UCCELLETTO s.m.

AUGELLO s.m. > UCCELLO s.m.

AUGERE v.

**0.1** *aucto, aug', augerò*.

**0.2** Lat. *augere*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Crescere; accrescere (anche fig.).

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Crescere; accrescere (anche fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 6.54, vol. 2, pag. 270: À' qui la possa giornata condure, / gratie tue non fai pure: / fa tosto, briga non t'orre né dare, / se vuo' di lu' po' magior laude trare. / Ca' mera, donna, et alta, s'è cast'ella, / e per vergogna **aug'ella**: / ché securança nel quor noci'ad ella.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 47, vol. 1, pag. 247.10: Abitò adunque Israel in Egitto, cioè nella terra Gessen, e possedeo quella; ed **aucto** e moltiplicato è molto. || Traduce: *auctusque est et multiplicatus nimis*.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *3 Re* 12, vol. 3, pag. 381.3:13: E [[il re]] disse loro secondo il consiglio de' giovani: [se il padre mio vi tenne sotto grave giogo,] e io **augerò** il vostro giogo; il padre mio vi battè colli flagelli, e io vi batterò cogli scorpioni.

[u.r. 29.02.2008]

AUGILINO s.m. > ÀNGILE s.m.pl.

AUGURAMENTO s.m.

**0.1 f**: *auguramento*.

**0.2** Da *augurare*.

**0.3 f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *senza auguramento* **1**.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** *Senza auguramento*: senza aver preso gli auspici.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** *Senza auguramento*: senza aver preso gli auspici.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. I, cap. 4, pag. 11r.17: [I.6.6] Gaio Flamineo **sanza auguramento** e deliberatione fatto consolo, con ciò fosse cosa che apo il lago di Trasimeno dovesse con Anibale combattere, comandò che le insegne si sficassero... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., I.6.6: «C. autem Flaminius **inauspicato** consul creatus...»

[u.r. 29.03.2018]

AUGURARE v.

**0.1** *agura, agurando, agurandogli, agurano, agurare, aguraron, agurarsi, agurato, agurava, agura, agurar, augurare, auguro, aurà*.

**0.2** Lat. *augurare* (LEI s.v. *augurare*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Presso i Romani ed altre popolazioni antiche, esercitare pratiche divinatorie attraverso l'osservazione del volo degli uccelli e l'interpretazione del loro canto. **1.1** Estens. Trarre auspicci o pronostici da un fenomeno naturale, da un avvenimento o attraverso un oggetto; predire, vaticinare. **2** Esprimere un desiderio o una previsione per sé o per altri; confidare nella realizzazione di un avvenimento futuro. **3** Compiere la cerimonia dell'inaugurazione. **4** Sost. Predizione.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Presso i Romani ed altre popolazioni antiche, esercitare pratiche divinatorie attraverso l'osservazione del volo degli uccelli e l'interpretazione del loro canto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 177.9: Contra i quali Papirio console con le sue osti mandato, con ciò fosse cosa che per gl'indovini, **agurando** vane cose, gli fosse contradetta la battaglia, facendosi di loro beffe, così fece benavventuratamente la battaglia, come fermamente di neuna cosa dubitando; perchè nella detta battaglia fuoro de' nemici dodici migliaia d'uomini morti, e presi tremilia.

**1.1** Estens. Trarre auspicci o pronostici da un fenomeno naturale, da un avvenimento o attraverso un oggetto; predire, vaticinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.102, vol. 3, pag. 304: Poi, come nel percuoter d'i ciocchi arsi / surgono innumerabili faville, / onde li stolti sogliono **agurarsi**, / resurger parver quindi più di mille / luci e salir, qual assai e qual poco, / sì come 'l sol che l'accende sortille; / e quietata ciascuna in suo loco, / la testa e 'l collo d'un'auguglia vidi / rappresentare a quel distinto foco.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.9: Qui adduxe per exempio sí come multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare, ed elli s'**agurano**: 'cotanti agnelli, cotanti porcelli, cotanti fiorini d'oro' e cussí passano tempo...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 422.2: Dice, che come quando l'uomo percuote uno tizzone di fuoco arso, e quindi si escono molte faville, onde li sciocchi si sogliono **agurare**, cioè dire cotante castella, o case, o cittadi avessi io, quante faville usciranno di questo tizzone arso.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.8: Riportate ora voi al re vostro i miei comandamenti, e dite a lui che a me è una figliuola, la quale i responsi della patria e più segni del cielo non lassano accompagnare a uomo di nostra gente: questo dicono rimanere in Italia, dovere venire generi di nuove parti, e quali col sangue suo lievino alle stelle il nome nostro; costui essere colui il quale domandano i fati, e penso e desidero, se alcuna cosa del vero la mente **augura**.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 44, vol. 1, pag. 228.13: Lo nappo, che voi avete involato, si è quello con lo quale beve lo signore mio, e nel quale suole **augurare**; pessima cosa avete fatta.

**2** Esprimere un desiderio o una previsione per sé o per altri; confidare nella realizzazione di un avvenimento futuro.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 29, pag.

144.23: e veggendo il detto re tutta la gente, cioè il popolo della terra, morire, agli Dii lamentandosene più volte s'indusse, tra li cui prieghi alcuna volta veggendo molte formiche sopra alcuno arbore, in uomini **agurandogli** questo così fece; di che gli Dii incontanente sua voglia seguì. Onde per cotal modo il suo morto popolo ristorato di seme di formiche riebbe, la cui allegoria per più brevità nella memoria si ritenga.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 64.13, pag. 59: Çascuna nel core à questo peccato, / che sempre so[1] pensa modo e via, / chi pyù li serve pyù sia befato, / et onni die novitate voria, / unde y' m'**auguro** spesso sumo stato, / che, s'i' no mora, tute l'ocidria.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 346.11, pag. 216: Cusì madonna a sua vogla mi tene, / che 'l ben mi va dintorno e no mi tocha, / poy s'èo m'**auguro** el male, pur el vene; / unde quasi non saprey dire a boccha / cossa che m'alegrasse sol un flore, / se ver' mi non si muta el duro core.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [1335] 5.11, pag. 31: E se non bastan queste / tante bestemmie o tanta rea ventura, / tante ten vengan, quante Ovidio **agura** / contra Ibim e se più ne fur mai.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 374.8: Tu dici che nulla salute è nella guerra. Cotali cose folle **augura** al capo d'Enea e alle cose tue.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, par. 6, pag. 822.24: Le quali cose Ameto mirando con maraviglia, ancora con diritto vedere le cose delli iddii non vedendo, per sé **agurava** la rimirata punza; e insieme attento con quelle donne a quello che i vittoriosi cigni dovessero fare, subita nuova luce videro uscire del cielo.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.11: Io **auguro**: tu vencerai e io renderò votivi versi, e serai da fir sonado da nui cum grande boca; tu starai e confortarai la schiera cum le mie parole.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente **agurarono** dovere essere felice e fausto lo 'mperio.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.12, pag. 75: Fece già di sua figlia Briaruga / il buon padre tebano aver franchezza, / quando si vide che la mortal luga / toccò di morsanal la sua vecchiezza; / né tanto fu ancor di Sinaguga / Falcas e Simergina per bianchezza / costretto di sentir l'alta cadruca, / dove pescando givan a la rezza, / quanto ne' versi vostri si calura / quel dolce suon che da la terra prisca / mosse Caliope con gran rancura, / ond'io non so veder quel che m'**agura**; / se lo 'ntelto in me già non perisca / diventerò o Glauco o Panindura.

**3** Compiere la cerimonia dell'inaugurazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 205.15: Così primieramente fu creato dalla plebe massimo curione C. Mamilio Vitulo. P. Licinio pontefice massimo contro a suo volere costrinse Valerio Flacco d'**augurare** flamine diale. Creato de' decemviri in fare le cose sacre in luogo Q. Muzio Scevola morto, C. Lettorio. La cagione d'**inaugurare** il creato flamine volentieri avrei taciuta, se non l'avesse di mala fama convertita in buona...

**4** Sost. Predizione.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 8.45, pag. 21: Io vorrei ben che 'l mio **augurar** grave / fusse da verità al tucto lontano, / perch'io non sono strano / da te, anzi del tuo seme disceso...

[u.r. 29.03.2018]

AUGURATO agg.

**0.1** *agurato, aurà.*

**0.2** V. *augurare.*

**0.3** Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.**

**0.4** In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.).

**0.5** Locuz. e fras. *bene augurato* **2**; *ho tempo meglio augurato!* **1.**

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Fras. *Ho tempo meglio augurato!*: ho di meglio da fare. **2** Locuz. agg. *Bene augurato*: fortunato.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Fras. *Ho tempo meglio augurato!*: ho di meglio da fare. || (Antonelli).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 28, pag. 164: Certo, ja ve scanerò, / provenzal malaurao! / Tal enojo ve dirò: / sozo mozo escalvao! / Ni ja voi non amerò, / q'eu chu bello mari ò / qe voi no sei, ben lo so. / Andai via, frar', eu *temp'ò / meill'aurà!* || Cfr. Antonelli, p. 164: "Andate via, fratello, che ho di meglio da fare", e nota: "letteralmente 'meglio augurato'".

**2** Locuz. agg. *Bene augurato*: fortunato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 49-53, pag. 135.17: E dice *Questi sciagurati*. E questo è un vocabulo improprie asumptum, però che antiquamente li pagani vivean per augurio, *idest* al moto e al garito de li ucelli; e quello el qual pervenia a bon fine se dicea "*bene augurato*", e quello che pervenia al mal fine se dicea "siagurato".

[u.r. 29.02.2008]

AUGURATORE s.m.

**0.1** *aguratore, aguratori, auguratore, auguratori.*

**0.2** Lat. *augurator* (LEI s.v. *augurator*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7** **1** Sacerdote che, nell'antica Roma, aveva il compito di trarre auspici dal volo degli uccelli.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Sacerdote che, nell'antica Roma, aveva il compito di trarre auspici dal volo degli uccelli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.18: E sperando il senato della detta preda alcuna utilitate avere ad uso della spesa del Comune, neuna cosa Pompeio di quella alla bisognosa camera del Comune ne diede; perchè in quello tempo essendo la camera del Comune al postutto vuota, ed al frumento venendo meno la spesa, i luoghi pubblici ch'erano intorno al Capitolio, ai preti, e agli *aguratori*, e a' flamini in possessione dati, costringendolo il bisogno, si vendero, e sufficiente numero di pecunia si ne tolse, che a certo tempo aiutò la povertade.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.15: Papirio Cursore, conciosiacosa che elli combattendo la città di Aquilonia volesse commettere battaglia campestra, l'*aguratore*, *non dato* dalli uccelli segno, per fallacia disse al consolo, ch'elli

era ottimo agurio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.15: Quinto Fabio Massimo sostenne il sacerdotatico d'*auguratore* sessantadue anni, acquistando quello già in forte etade: li quali tempi intr'amendue se si raccolgano insieme, lievemente compierono il modo d'uno secolo.

[u.r. 29.03.2018]

AUGURATORIO s.m.

**0.1** *arguratorio, arguratorium.*

**0.2** Lat. *auguratorium*.

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Nell'antica Roma, l'osservatorio augurale sul Palatino.

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2005.

**1** Nell'antica Roma, l'osservatorio augurale sul Palatino. || Cfr. *Codice Topogr. Roma* vol. 1, p. 130 n. 2.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 59, pag. 586.16: Regio nona: palatio maiure, et avea la casa de Romulo, et la casa de Matre domini, et de Apolline, et avea la casa de Sipientadallo, et avea la casa Angustiana, et avea la casa Tyberiana, et avea lo *Arguratorio* de Cesare, et avea la casa de dio Jovis, et avea la corte vetere...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 13, pag. 569.4: Infra lo palazo fo templum Juliani. In fronte palatii templum Solis, et in quello palazo templum Iovis, lo quale se dice Casa Maiure. Et dov'ene Santo Cesari fo *arguratorium* Cesaris. Nanti Coliseo templum Solis, là dove se faceva sacrificia ad lo ydolo ke stava suso in Coliseo, et avea una corona de auro in capo.

[u.r. 22.12.2017]

ÀUGURE s.m.

**0.1** *aghure, aghuri, aguri, aguro, aughure, augure, àugure, auguri, àuguri, áuguri, auguro, àuguro, àuguro.*

**0.2** Lat. *augur* (LEI s.v. *augur*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.5** La forma dissimilata analogica *aghure* (plur. *aghuri*) è att. solo in *Chiose falso Boccaccio* (il plur. *aguri* anche in Giovanni Villani).

La forma *auguro* (grafia *àuguro* e *àuguro* nelle edizioni) è att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), e Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

**0.6** N Doc. esaustiva per *auguro*, distinta sotto **1.**

**0.7** **1** Nell'antica Roma e presso altre popolazioni italice, il sacerdote che traeva auspici dal volo degli uccelli o da altri fenomeni naturali. **1.1** Indovino, stregone (in accezione spregiativa).

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.



**1** Nell'antica Roma e presso altre popolazioni italiche, il sacerdote che traeva auspici dal volo degli uccelli o da altri fenomeni naturali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.110, vol. 1, pag. 341: Allor mi disse: "Quel che da la gota / porge la barba in su le spalle brune, / fu - quando Grecia fu di maschi vòta, / sì ch'a pena rimaser per le cune - / **augure**, e diede 'l punto con Calcanta / in Aulide a tagliar la prima fune.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 497, col. 2.1: *Aronta è quel*. Questo fo un grande **augure** ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se cava la marmore bianca, e là su faceva soa stanza per vedere le asunzioni delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl'oselli...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 23, pag. 258.17: chè non si trovava uomo che dicesse, ch'egli avesse veduta nè udita cosa che turbasse gli auspicii; nè li **auguri**, dimorando a Roma, non poteano indivinare che difalta fosse al consolo avvenuta nell'oste; e che bene era cosa apparente, che per ciò loro pareva la cosa viziosa, però che il dittatore era della plebe.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 93, pag. 185.7: Della quale imagine richiesti a consiglio li **indivini** e li **auguri**, fatto in prima solenne sacrificio, domandarono la dea che imagine era questa.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 44-45, pag. 331.6: Sì che li consigli de questi doi **auguri** mossero li Greci da Aulide ad andar a Troia, e cossì ebbero la città de Troia.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.16: Anchora per queste parole si tocca una storia, anzi che noi vegniano agli spiriti, cioè chome Ulisse menò e ritrovò Achille, imperò che Chalchasse sacerdotte e grande **augure** e **indovino** disse che Troia non si potrebbe mai vincere senza l'aiuto d'Achille.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.31: In luogo di M. Marcello P. Elio Peto fu creato **augure** e inaugurato; e C. Cornelio Dolabella re de' sacrificii fu inaugurato in luogo di M. Marcio due anni davanti morto.

– [Forma *auguro*].

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.19: E perché la vista non è impedita, tolleno che quasi prevedesse; e per consequens fu **auguro**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.14: E perché in li fatti de Troia fo necessario anomare Euripillo, sí come **auguro** di Greci, perzò dixè che cussì lo chiamò l'alta sua tragedia. E nota che dixè *alta*, perché d'alto stillo e dettado.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.14: Ancora sì come io non li ho messo alcuno inanzi, cossì meritevolmente gli ho agguagliato Quinto Scevola **auguro**.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.25: Cossì andoe, che per provedenza della celestiale deitate o per fortuna, il primo dardo che si lanciò della contraria parte venne nel petto all'**auguro** e gittollo morto in terra.

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 63.29: Questo Rannete era re di corona, ed era **auguro** dello re Turno; ma con tutto lo suo augurio non potè fuggire quella notte la morte; chè, come questi due, cioè Niso ed Eurialo, furono giunti a lui, egli dormía su per li tappeti.

**1.1** Indovino, stregone (in accezione spregiativa).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.16: Questo nonn affermiamo, né crediamo, però che cci pare oppinione di pagani e d'**aguri**, e non di ragione, ma grande simplicità, ch'una sì fatta pietra potesse ciò adoperare; ma volgarmente si dicea per gli antichi che mutandola convenia che lla città avesse grande mutazione.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.4, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'**auguri** e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi glil vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per indrette vie / mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIA s.f.

**0.1** *agura, agure, aguria, algura, algure, augura, augurie*.

**0.2** Da *augurare*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.).

**0.5** Nei casi in cui il numero non è specificato, la forma *agura* potrebbe essere ricondotta al plur. neutro di *augurium*.

Locuz. e fras. *guatare ad auguria 1.1*; *vivere ad auguria 1.1*.

**0.7 1** Vaticinio, auspicio. **1.1** Fras. *Vivere, guatare ad auguria*: affidarsi ai presagi. **1.2** *Buona auguria*. **1.3** Presentimento, indizio di cattiva sorte. **2** Arte della divinazione.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Vaticinio, auspicio.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 167, pag. 606: L'apostolico de Roma non à quella ventura, / çà no lo defendrà né **sorte** né **agura**, / né la cristi[an]itad ch'à tuta en soa rancura: / mai q[u]ig serà bñadhi ch'à vivre con misura.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.4: «Che è la luna?» «La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità, larga di rugiada, **agura** e **divinamento** de' tempi e de le tempeste».

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 147.8: Questo Fabrat non vendeo bene quella mattina; recolsi ad **augura**, et a noia prese questo povero saracino e disseli: "Pagami di ciò che tu hai preso del mio".

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 6, cap. 15, pag. 185.16: Questo Sesto fu molto angoscioso di sapere lo fine de la battallia; ma non domandò, come avea fatto Appio. In piusor guise erano **augurie** et incantamenti, per che li antichi adomandavano le cose che adovenire doveva.

**1.1** Fras. *Vivere, guatare ad auguria*: affidarsi ai presagi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 202.2: Messere Imberal dal Balzo, grande castellano di Proenza, *vivea* molto **ad algura** a guisa spagnola: - et un filosafo ch'ebbe nome Pittagora fu di Spagna, e fece una tavola

per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 267.23: Questi sono idolatri e vivono ad agura d'uccelli e di bestie più ch'altra gente.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 261.1: Quivi àe molti savi uomini di f[is]onomia, cioè di conoscere li costumi de li uomini a la vista. Elli guatano ad agure più che uomini del mondo e più ne sanno, ché molte volte tornano adietro di loro viaggio per uno istarnuto [o] per la vista d'uno uccello.

## 1.2 Buona auguria. || Cfr. anche s.v. *malaguria*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 13.12: Exon abe uno filio Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris et abe bona agura ne li sementi de la terra.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 6, ott. 40.8, pag. 254: I' dirò cosa incredibile, e vera, / siccome disse Dante in suo bisogna: / che un'aquila di Pisa tutta nera / dimestica, per fare altrui vergogna, / uscì volando; ma cred'io, ch'ell'era / venuta a pascer di quella carogna, / la qual da' Guelfi fu presa con furia, / so, ch'a Pisan non parve buona aguria.

## 1.3 Presentimento, indizio di cattiva sorte.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [lussuria]8, pag. 51: l'anima perdo e 'l corpo mio n'assidero; / io vivo con malie e con aguria.

## 2 Arte della divinazione.

[1] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 2.5, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en divina Scrittura / e in tutte sette l'arti liberali, / nigromanzia, alchimia o ver d'augura, / e propietà d'uccelli o di animali, / e le virtù de l'erbe che 'l procura, / e 'l pregio de le gemme orientali.

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIALE agg.

### 0.1 *auguriali*.

### 0.2 Da *augurio* 1.

### 0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.7 1 Relativo alla cerimonia dell'augurio.

### 0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

## 1 Relativo alla cerimonia dell'augurio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 380.19: Perchè adunque pare non degna cosa nè agli Dii, nè agli uomini, che quelli, che voi avete onorati di sedie curuli, di mantelli di porpore, di cotta palmata, di corone trionfali e di corone d'alloro; le cui case voi avete circondate delle spoglie de' nemici, le quali sono quivi appese, sieno adornati di paramenti auguriali?

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIARE v.

0.1 *aghuriato*, *aguria*, *aguriano*, *aguriante*, *aguriato*, *agurio*, *aughuriò*, *auguriare*, *auguriata*, *auguriati*, *auguriato*.

### 0.2 D *augurio* 1.

### 0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

### 0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trarre auspici, presagire. 1.1 Estens. Esprimere il desiderio di veder realizzati in futuro determinati avvenimenti. 2 Consacrare un luogo attraverso la cerimonia dell'inaugurazione. 3 Sost. Previsione, vaticinio.

### 0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

## 1 Trarre auspici, presagire.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 232.17: O Mars padre e o padre Cesare, date deitate a costui che va, imperciò che l'uno di voi è dio (cioè Mars), l'altro sarà idio (cioè Cesare). Ecco che io indivino e augurio che tu vincerei e i botii versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.28: Questo Re cho' suoi augurij andava cercando rimedio, per lo quale potesse aitare el suo popolo, acciò che al tutto non venisse meno, e andando per lo paese, trovò uno arbolo, el quale aveva moltitudine di formiche, che in esso dimoravano; e allora el suo aughurio aughuriò in queste formiche, che quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornerebbero e convertirebbero esse formiche in huomini e in vivande.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 371.30: "Però che alcuno della plebe non ha augurio; e per questo vietaro li dieci compagni il maritaggio, acciò che gli augurii non si turbassero per le confusioni delle schiatte". Di questa cosa fu la plebe indegnata e infiammata duramente, ch'elli non potessero auguriare, come fossero odiati dagli Dii.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.7: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaiare del cane, o pel cantare del corbo o del barbogianni o dell'assiuolo in sul comignolo della casa, o per qualunque movimento di uccello o d'altro animale, auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire, o quanto tempo la persona dovesse vivere (come disse quella vecchia, che avea ancora a vivere cinque anni, imperò ch'avea udito cantare il cuculo il dì di calen' di maggio cinque volte; onde non si volle confessare, e così morì senza confessione); questo sarebbe grave peccato, con osservanzia inlecita e vietata.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 73, vol. 2, pag. 129: Onde la gente, ch'era aguriante, / disse: Per certo quest'è malaguria, / d'aver mutato a Marte suo sembante; / e voglia Iddio, che contro a noi con furia / non si rivolga pe 'l caso presente, / volendo vendar si fatta 'ngiuria.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Num.* 24, vol. 2, pag. 131.6: Come Balaam vide che a Dio piacesse ch'egli benedicesse Israel, non andò più dov'era andato prima ad auguriare, ma volse sè dinanzi al deserto.

## 1.1 Estens. Esprimere il desiderio di veder realizzati in futuro determinati avvenimenti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.21: Qui vol vatignar del Stado de Fiorenza, lo quale in breve tempo serrà a mala condizione, sozunsendo che gli soi circa vixini li aguriano et àno in desiderio.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), can. 35.55, pag. 304: Per Dio, orname queste / parole che mi passon per lo fianco, / e di ciò non fie manco, / però ch'io sono stato aguriato / da quei ch'han la potenza di far male, / sì che cotali scale / iscender mi convien sì

come omnato; / ancor, se pegio mi potesse fare, / vedi s'io ho ragion de bestemiare!

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Jacopo madr. 15.3, pag. 41: O in Italia felice Liguria, / e proprio tu, Milan, Dio lauda e gloria / de' dui nati signor, che 'l cel t'aguria.

**2** Consacrare un luogo attraverso la cerimonia dell'inaugurazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 273.24: E però, quando i tribuni videro che dell'impacciare era niente, elli cominciarono a trattare d'indugiare l'oste; per tanto più, che era rinomanza, che gl'indovini avevano detto che l'oste si doveva ragunare al lago di Regilla, e che il luogo era **aguriato**: quivi si potrebbe bene avventurosamente trattare; che, qualunque cosa i tribuni aveano per forza occupato in Roma, si disturberebbe e tornerebbe addietro.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 73.4: Gli altri sacrificii, che si fanno la maggior parte intorno alle mura della città, a cui lasceremo noi, [o] come dimenticheremo noi? I nostri Comizii, ne' quali noi facciamo i nostri magistrati, non si possono fare altrove, se non colà ove sono **auguriati** e usati di fare.

**3** Sost. Previsione, vaticinio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 44, vol. 1, pag. 229.20: 15. A' quali quegli disse: perchè volete voi fare così? E ignorate voi, che non è simile a me nella sentenza dell'**auguriare**?

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIATO (1) agg.

**0.1** *aguriato, auguriata, auguriato.*

**0.2** V. *auguriare.*

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Fortunato. **1.1** *Bene auguriato.*

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Fortunato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 134.1: Quando il consolo ebbe comandato che si tacesse, egli parlò in cotal modo e disse: "Romani, io tengo il mio compagno **aguriato**, il quale fu morto a grande onore e con grande gloria, quand'egli ebbe liberata la città di servitudine, innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

**1.1** *Bene auguriato.* || Cfr. s.v. *malauguriato.*

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 26, pag. 121.28: Questa è nostra intenzione; e piaccia agli Dii immortali, che così sia ella **bene auguriata**, com'ella è buona e diritta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 382.2: L'auspicio è stato **bene auguriato** e a' patricii e a' quelli della plebe, e sarà ancora.

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIATO (2) s.m.

**0.1** *auguriati.*

**0.2** Da *augurio* 1.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Dignità, carica di àugure; la durata dell'ufficio.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Dignità, carica di àugure; la durata dell'ufficio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 380.27: Quelli che avranno letti li titoli, che sono scritti sopra le immagini, de' consolati, delle censorie e de' trionfi, non potranno sofferire di leggere gli **auguriati** e li pontificati?

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIATORE s.m.

**0.1** *auguratori.*

**0.2** Da lat. *augurator*, con influsso di *augurio* 1.

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Sacerdote appartenente al collegio degli àuguri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 6, pag. 378.30: E perciò proposero una petizione, che, conciofossecosachè quattro **auguratori** e quattro pontefici fossero in quello tempo, e loro piacesse che 'l numero de' sacerdoti fosse accresciuto, che quattro pontefici e cinque **auguratori** fossero eletti tutti della plebe.

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIO (1) s.m.

**0.1** *aghuri, aghurii, aghurij, aghurio, aghuro, agoro, agur, aguri, agùri, agurii, agurij, agurio, aguriu, agurj, aguro, aguru, aughurio, auguri, augurî, augùri, augurii, augurio, auguriu, agurj, auguro, augùro, auguru.*

**0.2** Lat. *augurium* (LEI s.v. *augurium/agurium*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *dare augurio* **4.1**; *prendere gli auguri* **1.2**; *trarre gli auguri* **1.2**; *vivere per augurio* **1.3**.

**0.7** **1** Nell'antichità, previsione fondata sull'interpretazione del volo o del canto degli uccelli o di altri fenomeni e presagi; responso reso dagli àuguri. Estens. Predizione, vaticinio. **1.1** Pratica dettata da superstizione; scongiuro. **1.2** Fras. *Prendere, trarre gli auguri*. **1.3** Fras. *Vivere per augurio*: regolarsi nelle proprie azioni in base all'interpretazione dei presagi. **2** Arte della

divinazione. **3** Segnale premonitore, presagio. **3.1** *Buono augurio*. **3.2** *Tristo augurio*. **4** Desiderio, auspicio relativo ad un avvenimento futuro; espressione del proprio voto augurale. **4.1** Locuz. verb. *Dare augurio*: augurare (a qno che avvenga qsa).

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

**1** Nell'antichità, previsione fondata sull'interpretazione del volo o del canto degli uccelli o di altri fenomeni e presagi; responso reso dagli àuguri. Estens. Predizione, vaticinio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.11: In quello medesimo anno Flaminio consolo, avuto in dispregio gli **aguri**, che contradiciano di combattere, contra i Galli combatteo, e vinse: nella quale battaglia nove migliaia d'uomini tagliati, e diciassette migliaia ne fuoro presi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 62, pag. 296.5: Cesare sacrificava un giorno: Soprona, uno prete che sapeva d'**auguri**, li disse sopra quello sacrificio, che si guardasse da pericolo, chè elli non passerebbe mica li quindici giorni di marzo.

[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 47, pag. 511: a nient ven quel ch'in amor s'incrùcola; / no i val **agur** de corf né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.5: Non è meraveia se questi ave paura perché li avea de tal pronosticacion ferma credença, però che lo demonio li feva creder tal vanitate. Lo re Arasto non stete per quello **aguro**, ch'elo fexe far molti di de bele feste per le noçe dele fiole.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 202.21: e Ettion, sagace di quinci a drieto di vedere le cose che doveano venire; ma allora fue ingannato per falso **agurio**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.25: Et in pir zo Deu commandau in la 'Legi antiqua' ki li ludei 'non divissiru dare speranza in li **aguri**, nin divissiru sirvare li sonni': im pirò, adunca, ki Deu li vitau, mostrausi comu se divianu vitare. Alcuni fiati li sonni si apparinu pir grandi pensamenti ki su passati avanti, e pir tantu dichì la Scriptura...

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 55, pag. 151.31: Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli **auguri**, cioè quelle significazioni che dal volato e dal garrito degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, sciocamente prendevano...

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 Re 17, vol. 3, pag. 542.17: 17. E consacravanli i suoi figliuoli e figliuole per fuoco; e intendeano alle divinazioni e alli **augurii**; e diedero loro medesimi a fare male nel cospetto di Dio, e provocarlo.

**1.1** Pratica dettata da superstizione; scongiuro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.76, pag. 155: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni erexia; / e quelli chi, per alte torte, / fan divinacion ni xorte, / **aguri** o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 36.22, pag. 399: Nell' entrar della donna: / Gittar lo grano, ed altre cose fare; / Che sono **aghurio**, e non piacciono a dDio: / E dicono cierti, che per queste cose / Milgior ventura si seguita poi.

**1.2** Fras. *Prendere, trarre gli auguri*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.169, pag. 605: Se devinar o incantar, / **aguri** o

[di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tuti quelli chi zo fam / son re' e faozi cristian; / quando tu visti crexe mar, / se lento fosti in amortar!

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.1: Claudio Centumalo, comandato dalli aguratori che abbassasse la sua casa de l'altezza la quale avea in monte Celio, però che impedià costoro quando predeano gli agurii, Claudio la vendeo a Calpurnio Lanario, e non li disse quello che comandato li era *dal collegio delli aguratori*, da' quali Calpurnio fu constretto guastare la casa.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 14.12: Romolo salio nel monte Palatino, e Remo salio in Aventino, per prendere augurio della bisogna.

**1.3** Fras. *Vivere per augurio*: regolarsi nelle proprie azioni in base all'interpretazione dei presagi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 24.140, vol. 1, pag. 321: Più non parlo qui suso, / ché varria poco; ma volgo sermone / a certa gente ch'òne / trovata viver per aguro spesso.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 49-53, pag. 135.16: E questo è un vocabulo improprie asumptum, però che antiquamente li pagani vivean per augurio, idest al moto e al garito de li ucelli; e quello el qual pervenia a bon fine se dicea "bene agurato", e quello che pervenia al mal fine se dicea "siagurato"

**2** Arte della divinazione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 12, pag. 755.5: E già era presente Giapis, da Apollo molto amato, al quale egli dava le sue arti e l'**agurio** e la cetera e le tostane saette.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 303.2, pag. 195: Qual se clama mastro d'alcun mistero, / scientia, **auguro**, vaticinio o arte, / se cum rasono, en publico o disparte, / non la sostenne, fa folle pensiero: / ché non çova garire o stare osterò, / o vegliare nel lume o volçer carte, / ançi convien mostrarsi a parte a parte / ço che om rasona che sia il proprio vero.

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.31: La sesta specie si chiama negromanzia, per la quale per certe incantazioni si fanno apparire li morti. La settima specie di questi maladetti indivinamenti si chiama **augurio**, e sta propriamente in osservare il canto, ed il volato, e li movimenti di certi ucelli.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 67, vol. 3, pag. 149.33: Ritornando alquanto adietro per seguire l'ordine del tempo nel nostro trattato, all'uscita di giugno del detto anno MCCCXXXVII nacquero in Firenze VI lioncini della lionessa vecchia e delle due giovani sue figliuole. La qual cosa secondo l'**agurio** delli antichi pagani fu segno di grande magnificenzia della nostra città di Firenze...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 8-13, pag. 323.32: Per spalla **augurio** è divinazione secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar; et dicitur "augurium", idest 'avium gestum'; e questo usano molto in Spagna, e ancora questo de la spalla del montone.

**3** Segnale premonitore, presagio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 221.3: per li **augurii** delli dii siamo menati: incerti dove i fati ci portino e in qual terra sia conceduto di fermare, raccogliemo li uomini.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.11: chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gittarvi uova, e poi secondo le figure giudicano, ed è appellata idromatica: chi osserva **agurj** d'uccelli bianchi, o neri; di rapina, o di pascolo; se volano, o stanno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.1: Per la quali vista pensandu Mariu que la divina providencia li dimonstrassi chò que issi divia secutari, commu homu doctu et insignatu di li expusiciuni de li **agurij**, issu impetrau da una multitudini di genti li quali eranu venuti ad aiutarlu que issu lu menassiru a mari...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.2: Dà, o padre, a noi el tuo **augurio**, e fallo intendere alli animi nostri.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.6: E simile sentenza dà, e dice di quelli, li quali osservano li di, che comunemente si chiamano egiziachi, o altre ore, o punti, o segni di sole, o di stelle, o canti d'uccelli, o altri **agurj**, o dare o ricevere strenne in calendì gennaio, o in altre calendì, per segno, o principio di buono fatto.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.88, pag. 343: In quella sala apparve un'altra insegna, / che parve a tutti un grande osiel vedere / volando per la sala. Ogn'uom notava / el grande **augurio** che ciò anonziava.

### 3.1 Buono augurio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 133.19: Jove fu re di Creti, il quale aparecchiandosi alla battaglia contra li Giganti, e sacrificando, una aquila li apparve; onde considerando ch'ella significava **buono augurio**, prese una aguglia d'oro per sua insegna, e sotto questo segno prese Ganimeses.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.10: In la decivili et hunurata capu di lu quali Leliu, con chò sia cosa que unu picu se nci avissi assitatu et lu agureri avissi dictu que si issu guardassi et conservassi ben quillu picu, **bonu aguriu** era per la sua casata et malu per la patria, e se issu aucidissi lu picu lu contrariu end'aviria, volta vuluta issu muçicau lu picu lu conspectu di lu Senatu et aucisilu con lu so muzicu.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.4, pag. 38: Costui, per **buono augurio**, il pico volse / portare in arme e, vinto il suo nemico, / Vienna combattendo prese e tolse.

### 3.2 Tristo augurio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 5, pag. 244.7: Guardando vide risplendere con fiamme le mura della disaventurata Dido. La cagione non sae; ma li animi de li Trojani per **tristo augurio** rivolgono quello che potrebbe fare la furiosa femina.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 12.31: Teletusa, temente quello che colei pregava, alcuna volta indugiava i tempi, mostrandosi inferma; e spesse volte dava cagione d'avere veduti **tristi aguri**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.7: Et intandu una di killi virgini, cumpagnissa di Diana, cum sua bucca pronunciava **tristi auguri** et dichia: "La nostra Camilla vay a li crudili baptagli et nulla cosa prisi di li nostri armi.

### 4 Desiderio, auspicio relativo ad un avvenimento futuro; espressione del proprio voto augurale.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.75, pag. 142: Intro per Santo Petro e per Santa Santoro / mandasti tua fameglia facenno danza e coro: / li pelegri tutti scandalizzati fuoro, / malediceno tuo oro e te e tuo cavalieri. / Pensavi per **augurio** la vita perlongare: / anno, di né ora omo non pò sperare; / vedem per lo peccato la vita stermentare, / la morte appropinquare

quann'om pensa gaudere.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 339.7: Che farà il guardiano, conciosiacosa che la chiave contrafatta c' insegni per **augurio** che noi facciamo, e sola la porta non dea quelle vie che tu domandi?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 364.16: Venite dunque nelle nostre mani, prosperi desiderii de' padri, figliuoli propaginati nelli felici **augurii**, li quali fate sì che diletti avere ingenerato e piace d'ingenerare.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 99.1, pag. 529: Omè, Amor, con che **augurio** omai / nella camera di qual di costoro / entrerò io, se non d'eterni guai?

### 4.1 Locuz. verb. Dare augurio: augurare (a qno che avvenga qsa).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.6, pag. 177: Non potrebb'esser, per quanto Dio fece, / che babbo spesso non mangi de l'oro, / ch'e' vive fresco e razza com'un toro / e ha degli anni ottanta o 'n quella vece: / o ver ch'egli appiccat'ha con la pece / l'anima sua, che dice: - **Dall'agoro** / ch'i' faccia fuor del su' corpo dimoro, / a questi, di che partir non mi lece!

[u.r. 29.03.2018]

### AUGURIO (2) s.m.

**0.1** *aghurio, agurio, aguro, aughurio, augurij, augurio, auguro.*

**0.2** Da lat. *augur*, con influsso di *augurio* (cfr. LEI s.v. *augur*, 3, 2290, 33).

**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

**0.7** Chi esercita arti profetiche.

**0.8** Linda Pagnotta 10.03.2000.

### 1 Chi esercita arti profetiche.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 20, pag. 112.11: Tiresia fu greco e **aguro**, cioè **arte magico** di Tebe, il quale, secondo le favole poetiche, alcuna volta veggendo due serpenti congiunti a generare, con una verga ispartendogli percosse; di che egli incontanente di maschio femina divenne.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, incantaduri, erbarii, **augurii**, e de simel prestigii e superstizioni...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.4: Questi fue calzolaio, e divene **aguro**, e dicea delle cose a vvenire, e disse molte volte di grandi veritadi; del quale dice l'Autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua, che alla indivinatoria; e dicesi, che fu da Parma.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.23: Questo Re cho' suoi **augurij** andava cercando rimedio, per lo quale potesse aitare el suo popolo, acciò che al tutto non venisse meno, e andando per lo paese, trovò uno arbolu, el quale aveva moltitudine di formiche, che in esso dimoravano; e allora el suo **aughurio** aughuriò in queste formiche, che quando egli avesse con desiderio in honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornarebbero e

convertirebbero esse formiche in huomini e in vivande.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 114, pag. 229.12: E, domandando alli dii la cagione di tanta tempesta, allora lo sacerdote Calcante, ch'era uno grande **augurio**, disse che Diana era corruciata contra di loro, per la qual cosa era bisogno sacrificare con sangue vergine e, se non fusse sacrificato, mai non averebbono vento in loro viaggio.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.96, pag. 343: E nato si se mosse li parvente. / E 'l serpente el cerconda, com'io truovo, / e stupefatto il re Ariol domanda / che l'**agurio** gli dica e ciò i comanda.

[7] GI A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 193.10: Amphirao fu un grande maestro d'arte magica e fu **augurio** de' greci, però ch'a quel tempo ogni città aveva **augurio**, ciò è divinatore, per lo cui consiglio si guidavano, e per consiglio di questo Amphirao Pollicene, cacciato della città di Cebis da Echioles, suo fratello, con grande essercito assediò la città di Tebe.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 44-45, pag. 330.29: Costui fo Euripilo, indivinatoro de li Greci, il qual dede 'l punto, *idest* l'ora, a li Greci, insieme *con Calcanta*. Costui fo **augurio** de li Troiani e, per ben potere avere notizia de li facti futuri de li Troiani, andò in l'isola de Delfo per avere risposta da Apollo, ove se adorava e sacrificava, dal qual non ebbe bona risposta per li Troiani.

[u.r. 29.03.2018]

AUGURIOSO agg. > AUGUROSO agg.

AUGURISTA s.m.

**0.1** *aguriste*.

**0.2** Da *augure*.

**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Profeta, indovino.

**0.8** Linda Pagnotta 21.11.2007.

**1** Profeta, indovino.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 162.3, pag. 67: Quindi son nati molti buon sorciste, / e quivi si sellò prima cavallo, / e fonditor d'argento ed **aguriste**, / ch'imprima munetò o fondeo metallo, / e 'l gran Fitonno, che parlar n'udiste, / serpent', e Appollo l'uccise san' fallo, / ch'imprima fece soldo e appellò livra.

[u.r. 21.11.2007]

ÀUGURO s.m. > ÀUGURE s.m.

**AUGUROSAMENTE** avv.

**0.1** *f. augurosamente*.

**0.2** Da *auguroso*.

**0.3** *f Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'ed. Dalmazzo inclusa nel corpus legge: «quivi si potrebbe bene avventurosamente trattare»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 273.25.

**0.7 1** *Ben augurosamente*: con buona fortuna, con successo.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** *Ben augurosamente*: con buona fortuna, con successo.

[1] *f Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Si potrebbe **ben augurosamente** trattare. || TB s.v. *augurosamente*.

[u.r. 02.09.2019]

AUGUROSO agg.

**0.1** *aguriosi, agurosi, aguroso; f: auguriosi*.

**0.2** Da *augurio 1*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

**0.6** N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *augurioso* e GDLI s.v. *auguroso*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** *Bene auguroso*: che ha buona fortuna o successo. **2** Che va dietro agli auguri, superstizioso.

**0.8** Linda Pagnotta; Rossella Mosti 31.03.2005.

**1** *Bene auguroso*: che ha buona fortuna o successo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 55, vol. 3, pag. 428.12: Gregorio dice: Quando uomo **bene aguroso** è amato, ciò è molto dubbiosa cosa a sapere, s'egli è amato, sua persona, o sua ventura.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 229.10: chè se io volessi confortare li cavalieri a battaglia, ed io dicessi: Vostri nimici sono grandi e forti e **ben agurosi**, certo questo sarebbe più contra me, che per me.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 230.11: O se la cosa è biasimata per lo vizio dell'uomo, si come fanno quelli che dicono male della santa chiesa per la malvagità de' prelati. O se io volessi lodare un uomo, ed io dicessi ch'egli fosse molto ricco e **bene aguroso**, e non dicessi ch'egli avesse niuna virtù.

**2** Che va dietro agli auguri, superstizioso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 56, vol. 3, pag. 427.8: E in que' di cadde uno scudo di gesso dipinto col giglio, ch'era commesso sopra la porta dove abita il podestà, onde molti **aguriosi** per li detti segni temettono di future novità alla nostra città.

[2] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono uomini **auguriosi**, e credenti nelle empie superstizioni. || Crusca (4) s.v. *augurioso*.

[u.r. 29.03.2018]

AUGUSTA s.f.

**0.1** *agusta, augusta*.

**0.2** V. *augusto* (cfr. LEI s.v. *augustus*, 3, 2321.12).

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare Augusta 1*.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Titolo attribuito nella Roma imperiale alla moglie dell'imperatore. **1.1** Estens. Titolo dato alla Madonna.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Titolo attribuito nella Roma imperiale alla moglie dell'imperatore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 204.21: Narses patricio, daspò ch'elo sotopuose el re deli Gotti in Ytalia a Justin Augusto, inspauido per le minace de Sophia **Augusta**, molgier de Justin, ello se mudà alla Lombardi e introdusse quelli in Ytalia

– Fras. *Fare Augusta*: conferire il rango di imperatrice.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 187.31: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier **Augusta** e 'l fyò lo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l bastava che 'l dovesse regnare...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 8.56, pag. 111: E, poi che morte il corpo suo assonna, / Elio fu eletto e ordinato / per mio sostegno e prima colonna. / A costui certo proferse il senato / di voler fare la sua donna Augusta / e che 'l figliuol fosse Cesar chiamato.

**1.1** Estens. Titolo dato alla Madonna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.119, vol. 3, pag. 538: Quei due che seggon là sù più felici / per esser propinquissimi ad **Augusta**, / son d'esta rosa quasi due radici: / colui che da sinistra le s'aggiusta / è 'l padre per lo cui ardito gusto / l'umana specie tanto amaro gusta...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-126, pag. 724, col. 2.5: *Ad Augusta, coè alla triunfadrixe, ch'è nostra Donna.*

[3] GI *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 714.12: *Ad Augusta ec., cioè alla Imperadrice di vita eterna.*

[u.r. 29.03.2018]

AUGUSTALE (1) s.m.

**0.1** *agustali*.

**0.2** Lat. *Augustalis* (LEI s.v. *Augustalis*).

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Milit.] Corpo militare equestre annesso da Augusto alla legione ordinaria.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** [Milit.] Corpo militare equestre annesso da Augusto alla legione ordinaria.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.8: Gli Ordinarj sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori, e reggono le schiere. Gli **Agustali** sono detti chi da Augusto, cioè dall'Imperadore agli ordinarj sono congiunti. I Flaviali sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furo agli agustali aggiunti.

[u.r. 29.03.2018]

AUGUSTALE (2) s.m. > AGOSTARO s.m.

AUGUSTANO (1) s.m.

**0.1** *agostan, agustani, augustani, gostani*.

**0.2** Lat. *Augustanus* (LEI s.v. *Augustanus*).

**0.3** *Doc. venez.*, 1315 (10): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (10).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Numism.] Moneta aurea così detta per essere effigiata del viso dell'Imperatore; augustale.

**0.8** Elena Artale 16.04.1999.

**1** [Numism.] Moneta aurea così detta per essere effigiata del viso dell'Imperatore; augustale.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (10), 78, pag. 126.15: Item per la mesa de ser Marco Galina e de ser Ançolo Roso quando nui vegnisemo a Venexia abatando una bota de vin che romase **agustani** II d'oro che val gss. LVII.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 27.31: [18] Ma al tempo che sarà fatta una città in una isola, là dove si faranno le ruote dell'oro che si chiameranno **gostani** per uno uomo di quella villa, non troverà l'uomo la porta di San Piero com'ella è ora, ma fia rotta e spezzata...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.30: e la reina Isotta s'addobba di fini drappi di seta, lavorati a tutti gl'intagli che meglio si poteano lavorare; con quegli bottoni da petto e da mano che più valeano di mille **agustani**; e cinsesi uno scheggiale fatto di fila d'oro, nel quale avea coricate da ottocento pietre preziose; che quella ch'era di meno valuta, era di cento danari d'oro l'una.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 9, vol. 2, pag. 13: Que' di Sorrenti, avendo la novella, / ch'eran con Carlo, ma malvolentieri, / subitamente mutaron gonnella. / Ed al vincente Ammiraglio Ruggieri / dugento **Agostan** d'oro presentarò, / e fichi fior ben trecento panieri.

[u.r. 29.03.2018]

AUGUSTANO (2) agg.

**0.1** *agustano*.

**0.2** Lat. *Augustanus*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** [Come appellativo di sant'Agricio:] di Treviri (Augusta Treverorum).

**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.

**1** [Come appellativo di sant'Agricio:] di Treviri (Augusta Treverorum).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, S. *Maurizio*, vol. 3, pag. 1195.12: A la perfine il corpo di santo Innocenzio di questa legione, gittato ne l'acqua de' Rodano e poi ritrovato da Domiziano Genavese, da Agrato **Augustano** e [da] Protasio, vescovi di quella contrada, fu seppellito con altri ne la chiesa loro.

[u.r. 08.10.2014]

AUGUSTIANO agg.

**0.1** *angustiana*.

**0.2** Da *Augusto* antrop.

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Casa augustiana*: residenza imperiale ideata su richiesta dell'imperatore Domiziano sul colle Palatino (*domus augustiana* o *augustana*).

**0.8** Rossella Mosti 19.10.2005.

**1** *Casa augustiana*: residenza imperiale ideata su richiesta dell'imperatore Domiziano sul colle Palatino (*domus augustiana* o *augustana*). || Cfr. *Codice Topogr. Roma* vol. 1, p. 130 n. 1.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 59, pag. 586.15: Regio nona: palatio maiure, et avea la casa de Romulo, et la casa de Matre domini, et de Apolline, et avea la casa de Sipentadalo, et avea la casa Augustiana, et avea la casa Tyberiana...

[u.r. 29.03.2018]

AUGUSTINESE agg.

**0.1** *augustinese*.

**0.2** Da *Augusta* topon.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Della città di Augusta.

**0.8** Rossella Mosti 14.06.2004.

**1** Della città di Augusta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 42.12: Narrato abbiamo nel VI libro come messer Marcualdo vescovo **augustinese** vicario in Pisa per lo imperadore era fatto capitano della compagnia...

AUGUSTO s.m./agg.

**0.1** *aghusto, agosta, agosto, agusta, agusti, agosto, agustus, augusta, auguste, augusti, augusto, augustu, augustus*.

**0.2** Lat. *augustus* (LEI s.v. *augustus*).

**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare agosto* **1**.

**0.7 1** Titolo degli imperatori romani, a partire da Ottaviano. **1.1** *Divo Augusto*. **1.2** Signif. non accertato. **2** Agg. Glorioso, illustre, venerabile. **2.1** Investito del potere imperiale. **2.2** *Congregazione Augusta*: corte, seguito dell'imperatore.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Titolo degli imperatori romani, a partire da Ottaviano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 22, pag. 572.29: Et foro xj mercata: mercato Maiure, mercato de Cesare, mercato de **Augusto**, mercato de Nerva, mercato

de Traiano, mercato de Athenobate, mercato de Bario, mercato Pistorun, mercato Gallorum, et mercato Rusticorum.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 171.2: Attaviano **Agosto** fue lo secondo imperadore, più forte in guerra e più temperato in pace che neun altro che fosse dinanzi a lui.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 189.20: E da che quello movimento e quello stato del cielo non fo più d'una volta e non sarà maio, lo grande Cesare Ottaviano **Augusto**, cum tutte le genti e li altri accidenti che fòro e-llo mondo in quello temporale, non fòro più d'una volta e non saranno maio.

[4] **GI Cronica deli imperadori**, 1301 (venez.), pag. 179.8: Conzò fosse chossa che Ottavian retornando venedor de Oriente fosse intrado in Roma con tre vitorie, in quella fiada inprima **Augusto** da li Romani el fo salutado, imperzò che la chossa publica. zoè li beni del comun lo aveva cressudi.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 33.8: Per li canty de li mitali pagese Cesare conquistarà lo grande honore, cusì farrà questuy per lo grande mare, Octaviano **Augusto** de lo romano imperio et per vero accrescerà.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.4: *Resposemi*: Dixe como lo padre suo, zoè de Virg., fo de Mantova ch'è in Lombardia, e dixe che nacque al tempo di Iulio Cesare: ma quando fiori in poetrie, si fo a lo tempo d'**Augusto** Zexaro, re, in lo qual tempo s'adorava le ydole...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.9: O **Augusto**, la pietà de' tuoi non fue a te meno graziosa che quella fue a Giove.

[8] **GI Ottimo, Purg.**, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.24: Lo secondo fu quello, che fue fatto dalli Romani a Ottaviano Augusto: il quale [...] nella cittade di Roma entròe con tre triunfi, e le porte del tempio di Jano da prima furono chiuse, mortificate e finite tutte le cittadine battaglie. Questo dì di prima fu elli salutato per **Augusto**, ciòe acrescitore: lo quale nome nullo aveva mai avuto infino a quivi...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.20: Di lu quali la gesta discrivì Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a pperpetuali arrigurdanza et eterna memoria, ecciamdeu ad unuri, laudi et reverencia di Optavianu **Augustu**, lu sicundu inperatori di Ruma, niputi di Iuliu Cesar.

[10] **GI Comm. Arte Am.** (A), XIV pm. (pis.), ch. 61, pag. 566.21: Chè Cesare è ditto da "cedendo" e **Augusto** da "augendo", i. crescere.

[11] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.49, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare **Agusto** / si parturi la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem combusto / da chi tenea quella gran monarchia...

[12] **GI Maramauro, Exp. Inf.**, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 74-77, pag. 98.12: E chiamasse **Augusto** ab "augendo", de che poi tuti li altri successori se chiamano Augusti: sì che da Cesare presero el nome de Cesare, e da Octaviano il none de Augusto.

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.9, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon **Augusto**, / radi son quei che [per] vertu guadagna, / astucia et frodo regna con buggia.

– Fras. *Fare agosto*: innalzare a dignità imperiale.

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 314.25: E questo ne la vita soa partio la sinioria, lo filio Galieno fece **agosto** e lo nepote Valerio fece Cesari.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 534.10: disfatto e tolto al postutto il nome di Roma, tutta la terra che Roma avea a segnoreggiare, di



recarla sotto la signoria de' Goti; sì che fosse, acciò che più palesemente ti favelli, chiamata Gotia, com'ee oggi chiamata Romana; e che Ataulfo si facesse, come fue in qua dietro cesare, augusto.

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 195.2: Questo siando amaistrado si deli libri seculari chomo deli divini, dela fede e dela monastica vita ello declinà; el qual de Constanzo fato Ciesaro, siando mandado contra Franceschi e contra Allemani, ello li vense, e per queste chosse ello e insuperbido, contra Constanzo Augusto se redrizà; e per la morte de Constanzo fato Augusto, el comenzà de perseguir li Cristiani imprima per honori plu che per tormenti, tragando quelli alle ydole.

### 1.1 Divo Augusto.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 4, pag. 24: Io son il capo mozzo da l'imbusto / del mondo, da la 'nfortunata spada, / poich'e' due occhi mi fur tolti al tutto, / cioè 'l Santo Pastore e 'l Divo Augusto...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1335] 4.12, pag. 30: Torni, gridi ciascuno, divo Augusto, / a dirizzare il mondo che sì pende, / che caduto se n'è giustizia e 'l giusto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.4: 4. Lu divu Augustu cummandau per so decretu que Gayu Tertiu, lu quali, essendu pizulu infanti, era statu exheredatu da so patri, natu Gayu Terciu di Petronia sua matri, la quali Tectiu avia avuta per sua mulyeri dementre que issu vissi, andassi et pilyassi li beni di so patri Tecciu...

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 15.3, pag. 372: Come che 'n infinito sia pietoso / Iddio, così 'nfinitamente è giusto, / e tal d' ogn' altra, questo divo agusto, / virtù è senza fine copioso.

### 1.2 Signif. non accertato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 49, pag. 274.1: Molto fece e scrisse in giovinezza et in età d'uomo; ma elli non fece niente tutto mettere in iscritto. Macures che si trametteva di belle auguste, ne lassò molte per suo comandamento, che Augusto non voleva tutto tramettare in autore. || Testo corrotto; cfr. Banchi, p. 274, nota: «forse ... delle biblioteche d'Augusto».

### 2 Agg. Glorioso, illustre, venerabile.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.68, pag. 40: Et quinci fuge il duca le vedute / quando Beatrice sul Grifone appare, / perch'ell'è sola la nostra salute. / Questa 'l conduce solo a Dio amare / spiegandoli quelle bellezze eterne / c'occhio carnal non puote contemplare. / Senza lei dunque l'alme sempiterno / ne la beata et sempre augusta sala / esser non puon beatamente eterne.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 117.5, pag. 535: E ben che fosser fieri e animosi, / e al morir più ch'a vergogna dati, / taciti, alquanto nel cor paurosi, / divenner, poi con lor furo scontrati; / perché augusti più e poderosi / parean lor gli avversarii ritornati; / ma nondimen durava la mislea / crudele e fiera quant'ella potea.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.106, pag. 134: A te, che tieni il nome sempre augusto, / dirò quant'hai i tuo' pensier diversi / da la speranza che ciascun disia.

### 2.1 Investito del potere imperiale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 483.27: Ma Massimiano Ercoleo che il perseguìto, e da augusto tiranno fatto, confermato già il figliuolo nello imperiato, vogliendosi spogliare delle vestimenta e della dignità dello imperiato, ispaventato

del romore e della villania de' cavalieri in Gallia n' andò...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 210.23: Ecco li fatti primi de Cola de Rienzi, lo quale se fece chiamare tribuno augusto.

### 2.2 Congregazione Augusta: corte, seguito dell'imperatore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 679.2: A Milano fue ripresa la malvagità d'una donna in simile bugia, nel tempo medesimo di questo signore della republica, in questo modo: che una femina la quale si faceva essere Rubrica, e si credea che falsamente fosse perita in foco, interponendo che beni suoi fossero (e non appartenessero a lei), e ella avendo testimonii splendidi di ciò chenti si richiedevano, e il favore della congregazione Augusta [non] li venisse meno, per la fermezza inespugnabile di Cesare partissi costei frustrata del suo falso proponimento. || Trad. *cohortis Augustae*.

[u.r. 29.03.2018]

AULA s.f.

#### 0.1 aula.

0.2 Lat. *aula* (LEI s.v. *aula*).

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Sala di un palazzo o di una reggia; in partic. sala privata del re. 1.1 *Aula regia*. 1.2 *Aula celestra*: regno dei cieli.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Sala di un palazzo o di una reggia; in partic. sala privata del re.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.42, vol. 3, pag. 413: "Poi che per grazia vuol che tu t'affronti / lo nostro Imperadore, anzi la morte, / ne l'aula più secreta co' suoi conti, / sì che, veduto il ver di questa corte, / la spene, che là giù bene innamorata, / in te e in altrui di ciò confortate, / di quel ch'ell'è, di come se ne 'nfiora / la mente tua, e di onde a te venne".

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologna), c. 25, 40-48, pag. 558, col. 1.1: *Nell'aula, coè nella sala regale, più secreta, coè ch'è 'secreta' alle cognitione umane e non gli è nota se non per fede.*

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 99.1, pag. 486: L'aula grande d'alti cavalieri / tutta era piena e di diversa gente...

#### 1.1 Aula regia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 30.2, pag. 613: Già ogni parte era piena di pianto, / e già l'aula regia mugghiava, / tale che di lontan bene altrettanto / nelle valli Eco trista risonava...

#### 1.2 Aula celestra: regno dei cieli.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 172, pag. 312: "Esto salire, o beata Vergine, / è per compire su aula celestra, / et quest'è via per compir lo termine / de scomborare la presgion terrea..."

[u.r. 22.11.2018]

AULENTE agg.

0.1 *alente, aolente, aulent', aulente, aulenti*,

*aulentissima, aulentissime, aulentissimo.*

**0.2** V. *aulire*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Che ha buon odore, profumato (e desiderabile). **1.1** [Come attributo del divino].

**0.8** Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

**1** Che ha buon odore, profumato (e desiderabile).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 55, pag. 525: Levai me una maitina a la stela d'iana; / entrai en un çardino q' era su 'na flumana / et era plen de flore **aulente** plui de grana; / colgaime su le flore apres' una fontana.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 1, pag. 177: «Rosa fresca **aulentis[s]ima** ch'apari inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Pardo), XIII m. (lucch.), canz. 10.1, pag. 63: Quando apar l'**aulente** fiore, / lo tempo dolce e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo latino...

[4] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 14, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fioreauliso, pome **aulente**, / che nova ciaschuno anno / la grande bieltate e lo gaio avenire.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.55, pag. 568: Alta regina **aulente** rosa, / sempre, Madonna, tu si' p'ietosa...

[6] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.44, pag. 285: Dall'alta donna che m'ha sigurato / col su' **aulente** flor che m'ha donato, / bon cominciare aspetta compimento.

[7] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 14, pag. 304: Voluntera m'enoia / quela çentil croia; / mai la clera luce / speso me conduce / en soa çanbra **aulente** çença rancura.

[8] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 33, pag. 39: Donna, per quello amore / che m'ha avuto el to figlio, / dibiri avere 'n core / de darne el to consiglio; / succurri, **aulente** giglio, / veni, e non tardare!».

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.14, pag. 26: Lo Dio d'Amor ti manda ch'e' ti piaccia / Che ttu non sie sì strano al su' sergente, / Ché gran peccato fa chi lui impaccia; / Ma s'offera ch'e' vada arditamente / Per lo giardino, e no 'l metter in caccia, / E guardi il fior che s'è gli par **aulente**».

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.20, pag. 94: li ochi amorosi e lo viso giocundo / avete piú ch'altra d'esto mondo, / rosa **aulente**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .487, pag. 343: Incontenente aperseli, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; d'èli una **aulente** cel[li]a / ke d'aulor la conforta.

[12] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 46.10, pag. 502: tutto ciò che vuole si è lieve, / priegalo per me se mi riceve, / fresco giglio bianco più che neve, / **aulentissimo** fiore granato».

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.3: - Alla reina delle reine, dama delle dame, intima e

nobilissima, d'ogni biltà incoronata, sopra ogni piacente stella, giglio di chiarore, fresca e nobile rosa **aulente**, fiore novello, pietra preziosa, gemma purificata, piena di bellezze, d'ogni bontà e virtù ornata; io Ghedino a voi mi raccomando.

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 11, pag. 46: Ave, **aulente** rosa e gilio d' orto; / Ave! Da noi sempre laudata sia!

- [In figura etimologica con *aulore*].

[15] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.17, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente piú che spera; / e la bocca aulitosa / piú rende **aulente** aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

**1.1** [Come attributo del divino].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.22, pag. 621: L'alma ko del So amore è bbene innamorata, / onn'altra deltança li pare intossecata, / ed è sì dolce sponza, ben sendo desponsata, / et arde de venire a la Sua corte **aulente**.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 194, pag. 634: D'oro è embrosta le s'oe vestimente, / blance plui ke nevo e plui de rose **aulente**, / e tant'à setille le veçue e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 6, pag. 25: Lo Signor, per mer[a]viglia, / di te fece madr'e figlia, / rosa bianca e vermiglia / sovra ogn'altro fiore aulente.

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.109, pag. 46: e la regina **aulente** virgo pia / che contempla ne l'amor beato.

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 64.18, vol. 1, pag. 463: Piena de cortesia / e de lo Spirito Sancto, / la vergene Maria, / che Cristo l'amò tanto, / sempre li sta davanti / a quello **aulente** viso.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 23.4, pag. 410: - Figliuol, **aulente** piú che giglio, / non tardar piú, o re di paradiso, / vienne, diletto e dolce mie consiglio!

- [Come attributo della persona amata].

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.24, pag. 225: Ca pur penare / è disiare, / già mai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, **aulente** cosa, / gli ochi m'arosa / d'un'aigua d'amore.

[8] F Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Quando vegio venire l'**aulente**, / infra le donne aparere, / lo cor mi- trae d' i martiri / e ralegra mi la mente. || CLPIO, P 035 PiVi.29.

[9] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tosc.), 42, pag. 45: Drudo mio, **aulente** piú c'ambra, / ben ti dovresti pensare / per ch'i hoti co meco in zambra: / sola son, non dubitare».

[u.r. 29.02.2008]

AULENTINO s.m.

**0.1** *aulentino*.

**0.2** Prov. (*flors*) *aigentina*.

**0.3** *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rosa canina (oppure la rosa gialla).

**0.8** Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

**1** Rosa canina (oppure la rosa gialla). || Contini, p. 490: «Certo la "flors aigentina" di Jaufre Rudel (con incrocio di *aulire*), cioè la "rosa canina", qui

forse meglio la “rosa gialla” (*Rosa Eglanteria*)».

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 91, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d'auero o che fior d'**aulentino**, / e son le funi che 'm tegnon 'lacciato...

[u.r. 21.11.2007]

AULENTOSO agg.

**0.1** *aulentoso*.

**0.2** Da *aulente*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Profumato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.06.2000.

**1** Profumato.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.48, pag. 606: Sovente resintiva l'odorato / l'oddor süavetoso, / lo quale passa ad ambra ed a mmoscato / ed a flore **aulentoso**.

[u.r. 29.02.2008]

AULÈO s.m.

**0.1 f** *aulei*.

**0.2** Lat. *aulaeum*.

**0.3 f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È prob. che l'att. della red. Va sia per mero trascinamento del lat., a cui reagisce la red. V1 con una trad. *ad sensum*: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.13: «Quand'elli guatava con lieto animo li pareti coperti di cortine, e di drappi dipinti?».

Cfr. **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 375, vol. 2, pag. 194.1: «[pariti cuverti] Attalicis et auleis», a fronte di Accursu di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.13: «Quandu issu sguardava cu alegru animu li pariti cuverti...».

**0.7 1** [Al plur.:] tappezzeria.

**0.8** Diego Dotto 15.09.2014.

**1** [Al plur.:] tappezzeria.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. IX, cap. 1, pag. 148r.29: [IX.1.5] Che volle a sé il principe de' suoi tempi, Metello Pio, quand'elli sofferia d'essere ricevuti i suoi avvenimenti in Ispagna dagl'altari [e da l'incenso] de' forestieri, quand'elli guatava con lieto animo i pareti pieni d'atalici e **aulei**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 1, 5: «Attalicis aulais contectos parietes» (ma «et auleis» A L Pc).

AULERCI s.m.pl.

**0.1** *aulerci*.

**0.2** Lat. *Aulerci*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Antica popolazione gallica che combatté contro i Romani.

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2005.

**1** Antica popolazione gallica che combatté contro i Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.14: In questi di Titurio Sabino assaliti gli **Aulerci** e gli Eburoni, e quelli di Lessovia, i quali i loro maggiori aviano morti, perchè non vollero essere capo a risucitare battaglia a' Romani, con tagliamento da non poter credere li distrusse.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.24: Poi li Bellovacii con Coreo loro doge contro li Romani ordinarono battaglia; alla cui compagnia s'aggiunsono li Ambiani, li **Aulerci**, li Velocassi, i Caleti, e li Atrebatii, e grande gente di coloro ch'erano venuti in aiuto de' Romani tagliarono per via d'aguati; contra li quali li Romani, spiato lo inganno, nel luogo della palude delli aguati li asediaron ed uccisono...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.19: Questi imperciò che v'aveva troppo grande popolo, ne menò seco i Biturigi, quelli d'Alvernia, quelli di Sens, di Autunno, gli Ambarri, quelli di Ciatre, gli **Aulerci**.

AULIMENTO (1) s.m.

**0.1** *alimento, allimenti, aolimento, aulemento, aulimento*.

**0.2** Da *aulire*.

**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

**0.7 1** Profumo, fragranza odorosa. **1.1** [Relig.] Fig. [Attributo del Cristo e della Vergine]. **1.2** Fig. [Attributo della bellezza femminile].

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Profumo, fragranza odorosa.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [canz.] 9.11, pag. 116: Confortami d'amore / l'**aulimento** dei fiori / e 'l canto de li auselli...

[2] **F** Polo Zoppo, XIII (tos.): [S]i como quel che porta la lumera / la notte, quando passa per la via, / aluma asai più gente dela spèra / che se medesimo, che l'ha in balia; / ed una bestia ch'ha nome pantera, / ch'auliscie più che rosa o ke lomìa, / e repien d'**aulimento** on'altra fera, / ed ella par che qura no ne dia... || CLPIO, L 389 PoZo.7.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.4: «Il fummo non si può ritenere, e torna ad **alimento**, e non ha sustanzia né proprietade che sia utile...»

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.22: Questa pantera significa alquanti boni homini di questo mondo, li quali gridando ferventemente e predicando le paraule dolcissime che conduceno l'anime a vita eterna, si trageno a lloro per **aulimento** tutte le creature che credeno in Dio veramente.

[5] *Barlaam e Josafat* (Ricci.), XIV pm. (pis.), pag. 11.11: E allora chomandòe i' re che i due scringni, ch'erano chosi ornati, fossero aperti; e quando s'apersono, del grande putidure che fuori n'uscio, tutti quelgli baroni che ivi erano, fugirono via. I' re gli fecie tenere, che non si partissono; e poi chomandòe che gli altri due, che non erano belli, s'aprissono. E quando s'apersono, si grande olore n'uscio fuori, e tutti belli

**allimenti**, che tutti que' baroni fecie ralegrare.

**1.1** [Relig.] Fig. [Attributo del Cristo e della Vergine].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.33, pag. 583: L'amor del mondo me pute a vento / e pparme nigente l'auro e ll'argento / quando de Tene sento **aulimento**, / lo quale è ssüave sopr'onnunqua flore.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.7, pag. 627: L'alta Regina de gran valore, / ke 'n sé portao l'aulente flore, / a ttucta gente dona dolçore / plu ke nnull'altra cosa ke sia. / Lo so **aulimento** tant'è süave, / k'allegirisce la pena grave: / a bbono porto mena la nave / homo k'acquista tal signoria.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.87, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'**aulimento**, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' odoramento / od illi è puçulente od illi è morto!

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 48, pag. 48: e po ancor quel Re dolçe e suavo / d'enfra nui e li angeli fe' la paxo, / dondo l'è tanto bon e fin l'amor, / pleno d'**aulimento** e d'ognunca dolçor...

**1.2** Fig. [Attributo della bellezza femminile].

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 37.4, pag. 109: Lo gran valor di voi, donna sovrana, / lo cor mi sana - d'ogne pensamento; / guardando vostra cera umile e piana / color di grana - piena d'**aulimento**, / più mi riluce che stella d'iana...

[u.r. 29.02.2008]

AULIMENTO (2) s.m. > ELEMENTO s.m.

AULIMENTOSO agg.

**0.1** *aulimentosi, aulimentoso.*

**0.2** Da *aulimento* 1.

**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

**0.7 1** Che emana un fascino paragonabile ad un profumo per la propria parola (un predicatore) o la propria natura (Cristo).

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Che emana un fascino paragonabile ad un profumo per la propria parola (un predicatore) o la propria natura (Cristo).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.26: La pantera si è una bestia molto bella et è negra e bianca macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande **olimento** che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé, salvo che li serpenti fugeno [...] Secondo che lo serpente fugge della pantera, così fugeno tutti li mescredenti iniquitosi da udire le paraulle delli boni predicatori **aulimentosi**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 42.4: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia [...] Ma sua propria natura si è che quando elli vede una pulcella virgene, si li vene sì grande **ulimento** della virginitade che se lli adormenta a piede, e in questa mainera lo prende lo cacciatore e occide, che cognosce che ciò è sua natura. Questo unicorno significa una mainera di fieri homini e di crudeli di questo mondo [...]. Sì como fu sancto Paulo che perseguitava fieramente tucti li Christiani, alapidandoli e faciando loro marturio, ma quando lo nostro signore Jesu Christo, che nacque della pulcella virgene madonna sancta Maria, si li mostrò e disse: Saulo, Saulo, perché mi persegui tu? e

sancto Paulo, vedendo lo splendore del filiole della virgene sancta Maria, si fue ripieno de quello signore **aulimentoso** che cade per morto in terra...

[u.r. 29.03.2018]

AULIRE v.

**0.1** *aule, aulent', aulente, aulenti, aulia, aulia, auliano, aulire, aulisce, aulisceno, auliskon, auliscono, aulita, aulito, auliva.*

**0.2** Lat. \**aulere*, forma ipercorretta di *olere* (DEI s.v. *aulire*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

**0.7 1** Diffondere un odore gradevole; profumare.

**1.1** Emanare l'effluvio della santità e della beatitudine celeste (spec. rif. a Cristo e alla Madonna). **1.2** [Nel lessico poetico, rif. al profumo sprigionato dalla bocca della donna].

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Diffondere un odore gradevole; profumare.

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 1.41, pag. 285: Una rosa mandao per simigliansa: / più c'altro fiore **aulia**, / und'io lo tegno bon cominciamento.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 1.6, pag. 3: Al novel tempo e gaio del pascore, / che fa le verdi foglie e ' fior' venire, / quando li augelli fan versi d'amore / e l'aria fresca comincia a schiarire, / le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad **aulire**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.6, vol. 2, pag. 477: Vago già di cercar dentro e dintorno / la divina foresta spessa e viva, / ch'a li occhi temperava il novo giorno, / senza più aspettar, lasciai la riva, / prendendo la campagna lento lento / su per lo suol che d'ogne parte **auliva**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.17: La selva non alta fa bosco, li arbori cuopreno l'erba; quine **aulisceno** rosmarino e loro e la nera mortella, e lo busso con non ispesse foglie e le fraire mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

**1.1** Emanare l'effluvio della santità e della beatitudine celeste (spec. rif. a Cristo e alla Madonna).

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 222, pag. 25: Pianta fu di san Francesco, / povertade del suo desco; / l'olor di quel giglio fresco / **aulè** per ogni contrada. / Fu sua spiritual figliuola / quella olorita viola, / infiammata a divin scola, / et per gratia conventata.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 17, cap. 2, par. 9, pag. 409.10: Et Gregorio: "Sicome gli aromati non spandono, se non quando s'inciendono, lo suo odore: così i santi huomini, che colle virtudi **auliscono**, e nelle tribulazioni si pruovano".

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 67.8, pag. 305: Novellamente et con gaudente core / al criatore laude et gratia sia / di tal presente, c'a nno' per amore / stato è datore Dio di cortesia: / d'esto fervente et sancto confessore / fructo del flore c'a la madre **aulia**.

**1.2** [Nel lessico poetico, rif. al profumo sprigionato dalla bocca della donna].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 2.5, pag.

218: Ringrazzo amore de la 'venturosa / gioia e d[e] [l'] allegrezza che m'ha data, / ché mi donò a servir la più amorosa / che non fue Tisbia o Morgana la fata, / che la sua bocca **aulisce** più che rosa, / viso amoroso e gol'ha morganata.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.37, pag. 95: La vostra boca **aulisce** tuttavia / più che non face rosa né lomìa, / e più andate conta per la via / che reina.

[u.r. 29.03.2018]

AULIROSO agg.

**0.1** *aulirosa*.

**0.2** Da *aulire*.

**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Nel lessico poetico, rif. alla bocca femminile:] profumato.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** [Nel lessico poetico, rif. alla bocca femminile:] profumato.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 7.7, pag. 5: Guardai le sue fattezze delicate, / che ne la fronte par la stella diana, / tant'è d'oltremirabile bieltate, / e ne l'aspetto sì dolce ed umana, / bianc' e vermiglia, di maggior clartate / che color di cristallo o fior di grana, / la bocca picciolella ed **aulirosa** / la gola fresca e bianca più che rosa, / la parladura sua soav' e piana.

[u.r. 21.11.2007]

AULISO s.m. > FIORDALISO s.m./s.f.

AULITO agg.

**0.1** *aulita, aulito*.

**0.2** V. *aulire*.

**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Profumato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 21.11.2007.

**1** Profumato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.7, vol. 1, pag. 130: O sole lucente, o **aulita** rosa, / a tutta gente se' madre pietosa; / non è perdente ki en te se reposa, / ma sta a gran baldança!

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].56, pag. 82: O sposo novello - o sposo fiorito / o sposo mi' bello - or m'ài invaghito / nostro lecticello - è di rose **aulito** / o sposo o marito - voite pur basciare.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.5, pag. 88: Suscitat'è l'alta vita, / Iesu, manna savorita: / alla gemma rosa **aulita** / apparì glorificato.

[u.r. 29.02.2008]

AULITOSO agg.

**0.1** *aulitosa*.

**0.2** Da *aulito*.

**0.3** Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che emana un buon odore.

**0.8** Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

**1** Che emana un buon odore.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.16, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca **aulitosa** / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[u.r. 21.11.2007]

AULIVA (1) s.f. > OLIVA (1) s.f.

AULIVA (2) s.f. > OLIVO s.m.

AULORE s.m.

**0.1** *aholore, alore, alori, aolore, aulor, aulore*.

**0.2** Lat. *olor* (cfr. lat. tardo *audor*; DEI s.v. *aulore*). || Cfr. *aulire*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

**0.5** La riduzione *au-* > *a-* nelle forme *alore* e *alori* pare tratto sic. o comunque merid.

**0.7 1** Buon odore, profumo. **1.1** [Come qualità del divino, o in appellativi sacri]. **2** Odore (come oggetto dell'olfatto).

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.06.2000.

**1** Buon odore, profumo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.22, pag. 105: Donna, gran meraviglia mi donate, / che 'n voi sembrate – sono tanto **alore**: / passate di bellezze ogn'altra cosa, / come la rosa – passa ogn'altro fiore...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.17, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca aulitosa / più rende aulente **aulore** / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.15, pag. 67: E l'amanza per usanza, / c'ho de la frescura, / e li **alori**, che de' fiori / rende la verdura, / sì m'incora e innamora / che mi disnatura.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.10, pag. 28: ché la valenza – di voi, donna altera, / fueme pantera / e presemi d'amore / come d'**aulore** / [che] d'essa [ven] si prende ogn'altra fera...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 488, pag. 343: Incontinentemente aperseli, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; dèli una aulente cel[l]a / ke d'**aulor** la confortata.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 113, pag. 155.15: altri della fralezza del cervello; altri de' rei omori, per tropo perdere sangue; altri per grande **alore**; altri per rie onbre, che si dimostrano loro e gli spaventa; altri di tropo digiunare e di tropo veghiare, che loro secca lo cervello...

[7] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.48, pag. 11: Sua ulimento e tutta mi sanava, / tant'avea freschi gli **olori**; / e lla mattina quando lo 'naffiava, / alla levata del sole, / tutta la gente si maravigliava / onde vien cotanto **aulore**; / ed io per lo suo amor – morrò di doglia!

**1.1** [Come qualità del divino, o in appellativi sacri].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.62, pag. 558: Veio te, fillo mio, sitire / e nno te poço subvenire: / trista dolente, vorria morire / con teco, fillo, dolçe **aulore**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.51, pag. 568: Alta regina plena d'**aulore**, / tu parturisti lo nostro Signore, / lo qual veramente è quello bel flore / del quale annuntia santo Ysaia.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 15.2, vol. 1, pag. 146: O divina virgo, flore / aulorita d'ogne **aulore!**

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.12, pag. 39: Ave, manna gaudio plena, / ke soave **aulor** mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança.

**2** Odore (come oggetto dell'olfatto).

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 20, pag. 15.9: Dunque la ristora la natura lo suo difecto per boce. Ché voce serve all'udire, colore a vedere, **aholore** a sectare, sapore al gustare. || Per *sectare* 'odorare' cfr. ivi, cap. 24, pag. 18.15: «Per lo setare medesimamente fu' io preso, altresì come il liocomo che s'adorment'al fiato della vergine...» e *assetare* (2) v.

[u.r. 29.03.2018]

AULORIRE v.

**0.1** *alorito, aulorisce, aulorita, aulorito*.

**0.2** Da *aulore*.

**0.3** *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Emanare un profumo soave (in contesto fig., rif. alla Madonna).

**0.8** Rossella Mosti 09.03.2005.

**1** Emanare un profumo soave (in contesto fig., rif. alla Madonna).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.4, pag. 38: Sovrana si' ne' sembianti, / thesor pien di pietanca. / Con più parla et più abellisce / quella rosa che **aulorisce**; / con dolçor Dio partorette / c'aduce grande benenança. / [...] / Ave, manna gaudio plena, / ke soave aulor mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança.

AULORITO agg.

**0.1** *alorito, aulorita, aulorito*.

**0.2** V. *aulorire*.

**0.3** Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

**0.6 N** Voce esclusiva della lirica, tanto profana quanto religiosa, att. solo nel sec. XIII.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Profumato.

**0.8** Roberta Cella 30.11.1999.

**1** Profumato.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), Son. 18e.7, pag. 261: Maggio infra li [altri] mesi è 'l più **alorito**, / per dolzi fior che spande egli è 'l più fino.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 7.3, pag. 224: In tal pensiero ho miso lo mio core, / che 'n amoroso foco arde ed incende / d'una sì fresca ed **aulorita** fiore, / che quant'io più la guardo, più mi prende...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 26.36, vol. 1, pag. 186: La sua madre dice: «O fillo / **aulorito** più ke gillio, / perké fo questo consillio / ke morisse nella croce?» / Dice Cristo: «O madre mia, / quest'è l'obediença mia, / ke se compia in questa dia / k'io moia nella croce».

[u.r. 29.03.2018]

AULORORE s.m.

**0.1** *aulorore*.

**0.2** Da *aulore*.

**0.3** *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Rif. alla Madonna:] fiore profumato (annunciato dai profeti).

**0.8** Rossella Mosti 09.03.2005.

**1** [Rif. alla Madonna:] fiore profumato (annunciato dai profeti).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34 bis.20, pag. 151: Delli angeli se' splendore, / delli prophete se' **aulorore**, / delli apostoli baldore: / ôra tuttavia.

[u.r. 29.02.2008]

AULOROSO agg.

**0.1** *aloroso*.

**0.2** Da *aulore*.

**0.3** Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Cfr. *oloroso*.

**0.7 1** Profumato e desiderabile (in contesto fig., rif. alla donna).

**0.8** Rossella Mosti 09.03.2005.

**1** Profumato e desiderabile (in contesto fig., rif. alla donna).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 6.1, pag. 20: [O] rosa e giglio e fiore **aloroso**, / perché ancidete lo vostro servente? / Ché piango e chero voi, viso amoroso, / perciò che tutto son vostro ubidente.

AUMENTALE agg.

**0.1** *augmentale*.

**0.2** Da *aumentare*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che può crescere (in merito o gloria).

**0.8** Rossella Mosti 09.03.2005.

**1** Che può crescere (in merito o gloria).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 127.37: Lo peccatore misero non solamente àe perdizione continua del bene eterno et del possibili [sic] et di quel bene **augmentale**, ma etiandio del bene temporale, però che perde continuamente tutti questi beni del mondo.

AUMENTAMENTO s.m.

**0.1** *aumentamento*.

**0.2** Da *aumentare*.

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Accrescimento.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Accrescimento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.29: Adunque convenevole cosa è che voi in rimembranza della vostra natività, e per **augmentamento** delle vostre bellezze, siate da così fatto giorno nominati.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTARE v.

**0.1** *agomentaravvi, agomentiate, agumentado, agumentare, agumentava, aomentano, augmenta, augmentando, augmentano, augmentaranne, augmentaràse, augmentare, augmentata, augmentato, augmentau, augmenteno, augmenti, augmento, augomentare, augumenta, augumentando, augumentandosi, augumentarli, augumentarono, augumentato, augumentò, aumenta, aumentando, aiumentando, aumentandoci, aumentandolo, aumentandosi, aumentano, aumentante, aumentanti, aiumentar, aumentare, 'aumentare, aumentarlo, aumentarsi, aumentasse, aumentassi, aumentata, aumentate, aumentati, aumentato, aumentava, aumentavasi, aumente, aumenteno, aumenterà, aumenteranno, aumenti, aumentò.*

**0.2** Lat. *augmentare* (LEI s.v. *augmentare*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

**1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Accrescere di dimensioni nello spazio e/o in quantità. **1.1** Fig. **1.2** Crescere o far crescere fisicamente. **1.3** Accrescere (di numero). **1.4** [Detto di uno stato, un possedimento ecc.] espandere. **1.5** [Detto di una fede religiosa:] diffondere. **1.6** [Detto di una traduzione:] aggiungere di propria iniziativa, interpolare. **1.7** Prolungare nel tempo. **2** Accrescere di intensità. **2.1** [Detto di una pena:] inasprire. **3** Accrescere l'importanza, la forza, il prestigio; migliorare. **3.1** [Detto di una persona:] *aumentare* in qsa. **3.2** [Rif. ad uno stato o a una comunità]. **3.3** Far progredire, nobilitare (una disciplina). **3.4** [Detto della vista:] rendere più acuto. **3.5** Affinare, perfezionare. **3.6** Fras. *Aumentare in meglio, di bene in meglio.*

**0.8** Roberto Leporatti 16.07.2001.

**1** Accrescere di dimensioni nello spazio o in quantità.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 31, pag. 216.15: Excepto che non dimanderò nè dimandare faroe da loro consiglio

per lo quale nostro feo, u d'alcuno di noi, lib.... se tanto di guadagno aroe per anno, possasi **acrescere** u **augmentare**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.2: E pochi di avanti questo si truova che arando alcuni con buoi, i buoi dissero: "Gli uomini mancheranno e le biade **aumenteranno**".

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 143.13: Questo sompno non se interpreta [in] male, ma in bene, che, quando omo è afatigato, per lo riposo del sompno tal volta li **augmenta** li spiriti.

**1.1** Fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 88.11: Et Tullio disse: che le gran cose non si fanno nè per forza nè per tostezza di corpo, ma per consiglio e per savere, el quale non si suole menovare nè [acceccare] ne la vecchiezza anzi **acrescere** e **augmentare**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 1.755, pag. 174: Fortuna per ragione s'**augmenta**, / E più felici si fanno gli effetti / Quando il volere natura argomenta.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 425.1: Viva chi può libero, seguendo quelle cose che in ogni atto **aumentano** libertà, e lascinsi i viziosi signori a' viziosi vassalli seguire.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 119.26: Vivendo Iob in questa immacolata e santissima vita, Dio lo volse provare per darlo a noi in esempio di pazienza, come dice santo Ieronimo, e per **augmentarli** ed accrescerli la grazia e la gloria...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 60, pag. 112.9: E se costoro non lassano l'esercizio dell'orazione santa e dell'altre buone operazioni, ma con perseveranza vadano **aumentando** la virtù, giogneranno all'amore del figliuolo.

**1.2** Crescere o far crescere fisicamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.12: R(espondo) che 'l lacte non solo se dae a sostentare la natura ma àne per un modo [f]ervente a nutricare (et) **augmentare** (et) acresciare, ké ello ène convertibile sença modo.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 295.17: Dico che la morte è così necessaria al perfetto vivere nostro, come il cibo alla vita corporale; ché, come per lo cibo s'**aumenta** e vive, così per la morte del corpo perviene l'uomo al suo perfetto vivere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 94, pag. 116.30: e da questo avviene che il fanciullo, o vogliam dire il giovane, per loro opera è **aumentato**, con ciò sia cosa che colui che 'nvecchia sia diminuito...

**1.2.1** Fig.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.9: perciò che, sì come il corpo si nutrica e cresce del cibo, così gl'ingegni degli uomini si nutricano e **aumentano** degli studii.

**1.2.2** Gonfiare, ingrossare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.4: Ite(m) ad idem: inco(n)tine(n)te ch(e) le dicte grandole se scapa su la gola di lo cavallu cresce(re) et **augmentar(e)** più ch(e) non sole...

**1.3** Accrescere (di numero).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 65, pag. 639.4: ché, s'egli a sé chiamò Lelio, egli vi donò una che 'l numero delle corone della vostra casa **aumenterà**, di

che mi pare che vi deggiate contentare, avendo novellamente una reina per nipote ritrovata, della quale niuna menzione era tra voi.

### 1.3.1 Alzare (un prezzo).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 429.1: Però che tu fabbricasti lo tuo bordello in capo d'ogni via, e facestilo alto in ogni piazza; e non se' fatta come meretrice fastidiosa, che **augmenta** lo prezzo, [32] ma come femina d'adulterio, la quale sopra lo suo merito mena li strani.

### 1.4 [Detto di uno stato, un possedimento ecc.:] espandere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 640.19: Elli ancora se ne poria **augmentare** la nostra republica, però ch'egli potrebbe li suo regno al romano imperio sommettere come già fu...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.16: Onde per questo titolo et operatione facto per lo doxe ante dicto, molto lo stado delli Venixiani fo **augmentado**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.12: "Qui D. mostra como V. li dice che esso nacque nel tempo che Iulio Cessare prese lo dominio romano, e como esso fu nutrito a Roma nel tempo de Octaviano, el quale, per la bona signoria, **augmentò** lo stato de Roma.

### 1.5 [Detto di una fede religiosa:] diffondere.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.14: D'una cosa ti voglio pregare: che ttu mi dia alcuno buon consiglio acciò che io possa **augmentare** la fede cristiana».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.19: Ca issu Tarquinu **dilatatu** et **acrisiutu** li finayti di Ruma, **augmentau** lu cultu divinu per novi urdini di previti, acrisiutu lu numeru di li senaturi...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.26: Questi cotali, non fidandosi tanto delle lor forze, cominciarono ad **augmentare** le religioni, e con la fede di quelle ad impaurire i soggetti e a strignere con sacramenti alla loro obediencia quegli li quali non vi si sarebbero potuti con forza costringere.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 202.15: Nel cui tempo florero al mundo li beati sancti Ambrosio, Isidoro et Nicolao et l'arceviscovo de Mirea; et etiamdio nel tempo predicto fo sancto Silvestro in Roma da cui fo **ampliata** et **augmentata** la fede cristiana, et tutta Roma piglia [lo] baptismo.

### 1.6 [Detto di una traduzione:] aggiungere di propria iniziativa, interpolare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Est*, vol. 4, pag. 613.20: Ma voi, o Paola ed Eustochio, le quali vi avete isforzato di entrare le librerie degli Ebrei, e avete provato le contenzioni degli interpreti, tenendo voi lo libro di Ester in ebreo, per ciascuna parola considerate la nostra translazione; acciò che voi possiate conoscere, me non aver **augmentato** alcuna cosa per addizione, ma fedelmente, così semplicemente come egli è in ebreo, aver dato la istoria ebraica alla lingua latina.

### 1.7 Prolungare nel tempo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 670.6: la temperanza in ogni cosa dimora bene. Ella multiplica le laudi e gli onori, e **augmenta** la vita, e la sanità serve sanza affanno.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.15: E poi punto per punto la note manca e li giorni **augmentano** perfin al solstio estivo,

lo qual è a mezo zugno.

### 2 Accrescere di intensità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, ag. 45.10: lo caldo andarà **augmentando** enverso la fine de la primavera, e l'umido demenemando, emperciò che vano crescendo li die, li quali so' caldi, e demenemando le notti, le quali so' fredde...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 11, docum. 1.12, vol. 3, pag. 348: e poi locato lassù in que' gradi / dove, se avien che vadi, / verrà Eternità donna seguente / e faratti 'ntendente / che ll'alta vita ch'avrai con Amore / fia sença fin tuttore, / pur **augmentando** in gran gioia e dilecto.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 108.27: Certo io non so qual sia la cagione della tua doglia, ma credo che sia grande; e chente ch'ella sia, io non credo che per lo tuo pianto si possa emendare, ma più tosto piangendo **augmentare** la potresti.

### 2.1 [Detto di una pena:] inasprire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 9.5: Ke le pene deglie malefitia personaglie glie quaglie se connecterono en la piacca e enn altre certe luoke e certe tempe se **augmenteno**, sciattato l'omicidio.

### 3 Accrescere l'importanza, la forza, il prestigio; migliorare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 528, vol. 1, pag. 330.16: Et che del mese d'agosto s'elegano et elegere si debiano per li consoli de la Mercantia del comune di Siena, tre buoni huomini, uno di ciascuno Terzo, e' quali procurino et procurare debbiano, con ogni studio et sollicitudine che mello potranno, crescere et **augmentare** la detta fiera; facendo essa fiera bandire et divulgare.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 11.58, pag. 39: La provedentia conserva ed **augmenta** / E tien sichuro il suo seguitatore / Da male, e poi il dirizza nel migliore.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 82, pag. 756.3: a' quali Cerere, tirata dalli suoi draghi, corse con le sue copie e **augmentò** in grandissima parte le sante feste.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 995, pag. 440.37: e questo non avvenia tanto per bene che allo re Carlo volessero quelli tali, ma perchè vedeano che non poteano essere signori e cacciare cui voleano a lor posta, pigliavano questo nome con dire tanto sferatamente lo suo nome, che diceano che chi non voleva che lo re Carlo fosse **augmentato** e cresciuto, ed avesse grandi signorie, non era amico del buono stato di Firenze.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.45, pag. 371: Niuna cosa fa rettor sì degno / come abassar chi si fa troppo segno, / e **augmentare** ogni pecorella, / sì che dal lupo sia difesa quella.

### 3.1 [Detto di una persona:] *augmentare* in qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 29, pag. 394.32: Dunque, se egli ha potenza di levare il conoscimento a' conoscenti, levando al savio il senno, niuna cosa gli rimarrà; ma se al forte o al cortese il loro poco senno leverà, egli li **augmenterà** nelle loro virtù, e così costoro varranno più che il savio, innamorati.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 42, pag. 136.11: Pensando quanto voi amate il vostro Signore Jesù Cristo so certo che per lo suo amore molto spesso vi ricordate di me, e io fo 'l somigliante di voi, e perchè anco ve ne ricordate più, sì vi scrivo; pregando voi che di nuovo fervore v'accendiate a un amore di Cristo e a una isforgiata carità di tutte le creature, e che sempre



parliate di Cristo, però che esso vi accenderà sempre e **agomentararvi** ne' grandi desideri di lui.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.3: E il nostro cortese Signore non solo sostiene da noi le inestimabili offese che continuo li facciamo, ma sempre ci va di torno riducendoci e inducendoci a sé e verso sé, con diversi modi e beneficii **aumentandoci** nelle cose temporali, nello stato, nella grazia e oppinione mondana.

**3.1.1** Innalzare da uno stato di inferiorità o prostrazione.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.45, pag. 371: la vedova e 'l pupillo ti sia a mente, / che non ricevan contra ragion torto / per usar forza, dove il grande è scorto. / Niuna cosa fa rettor sì degno / come abassar chi si fa troppo segno, / e **aumentare** ogni pecorella, / sì che dal lupo sia difesa quella.

**3.2** [Rif. ad uno stato o a una comunità].

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 22, vol. 4, pag. 352.16: e il pro' e l'onore del comune non menomi, anzi accresca ed **augmenti** nel suo tempo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.6: Empercioké sopra tucte gli altre casteglie uteglie e delecteveglie per lo comune e per lo popolo de Peroscia è più utele el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comune de Peroscia, e esso acrescere e **augmentare** e governare retorna enn onore e profecto grandissimo del dicto comune...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 200, vol. 2, pag. 764.12: A questo nome tutti inn accordo senza alcuno contasto furono contenti, e il confermarono, e per più **aumentare** e favorire il suo stato e potenza le diedono per insegna e gonfalone mezza l'arme del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze...

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 242.8: Infra questo tempo, li nobilli homini e li povolani vegiandose agrandare e lo stado so **augmentare**, chomençà avere gran fidaça in acrescere le sue çitade, isolle e lidi.

**3.3** Far progredire, nobilitare (una disciplina).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 287, pag. 241.30: Fu, oltre a questo, costui grandissimo magico e, dopo Zoroaste, re de' Battriani, trovatore di questa iniqua arte, molto l'**aumentò** e insegnò.

**3.4** [Detto della vista:] rendere più acuto.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 13, col. 1.13: E lli fieli di pernici, di gru, di gallo, di sparvieri, di cavretto e altri fieli di tutti ucelli che vivono di rapina e ànno il becco runcinato, sì confortano l'occhio e **aomentano** il vedere...

**3.5** Affinare, perfezionare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.32: I suoi suoni pieni di più dolcezza ciascun giorno diventano, sì come **aumentati** da sottigliezza di miglior maestro...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 147, pag. 342.24: La mia infinita providenzia, che ho proveduto in dar lo' gli strumenti, e dato l'ho la via e 'l modo con che possono sonare. E ciò ch'lo do e permetto in questa vita l'è via ad **augmentare** questi stormenti, se essi la vogliono cognoscere...

**3.6** Fras. *Aumentare in meglio, di bene in meglio.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 48, pag. 610.12: e là dov'io insufficiente fossi, quant'io posso

divoto priego gl'iddii che in luogo di me il mio difetto suppliscano, e voi lungo tempo conservino in vita, sempre **di bene in meglio aumentando**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 40, par. 1, vol. 1, pag. 154.5: Acioché la citade de Peroscia se regga per lo popolo de Peroscia e acioché lo stato d'essa citade **de biene en melglo s'aumente** dicemo e ordenamo che tucte l'arte e gl'artefece de l'arte de la citade e dei borghe de Peroscia e le quagle scrite sonno èllo capitolo de lo statuto scritto de sopra, el quale encomença...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 201, pag. 15: Tutte le cose nascono inperfecte / e puoi perfectamente vegetando / a lor perfectione son puoi electe. / Ben che queste che van precipiando / procedan con defecto, in sé è bene / e verrà senpre **in melglio aaugmentando**.

[u.r. 29.03.2018]

AUMENTATIVO agg.

**0.1** *augmentativi, aumentativi, aumentativo.*

**0.2** Lat. mediev. *augmentativus* (LEI s.v. *augmentare*, 3, 2283.14).

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Tendente a crescere; che induce l'aumento di qsa.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Tendente a crescere; che induce l'aumento di qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 109.32: Ancora il suo moto è uniforme, non **aumentativo**, nè remessivo...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 122.16: Volendo mostrare Justiniano, che llo imperio sia da Dio, non potendo[lo] mostrare per prima causa, mostralo per li effetti; quasi dica: quella cosa è mossa da Dio, li cui alti processi sono prosperevoli ed **aumentativi**; li effetti dello Imperio sono alti e prosperevoli ed **augmentativi**, sì come io proverò; adunque sono da Dio.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 80, pag. 343.21: Pare adunque questo caldo **aumentativo** dello scellerato appetito dalla divina giustizia esser punito e represso dalla frigidità del vento di sopra detto...

[u.r. 29.03.2018]

AUMENTATORE s.m.

**0.1** *aumentatori.*

**0.2** Lat. *augmentator, augmentatorem* (LEI s.v. *augmentator*).

**0.3** S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

**0.4** Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Chi determina una crescita morale (detto del demonio che, tentando le creature, ne accresce e rafforza la virtù).

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Chi determina una crescita morale (detto del demonio che, tentando le creature, ne accresce e rafforza la virtù).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap.

81, pag. 157.9: Questi stanno in questa vita ad aumentare la virtù ne' servi miei, sí come le dimonia stanno nell'inferno come miei giustizieri e **aumentatori**: cioè facendo giustizia de' dannati, e **aumentatori** alle creature mie che sonno viandanti e peregrine in questa vita, fatte per giognere a me, termine loro. Essi gli aumentano esercitandoli in virtù con molte molestie e tentazioni in diversi modi: facendo fare ingiuria l'uno all'altro, e tollare le cose l'uno dell'altro non solamente per le cose o per la ingiuria, ma per privarli della carità.

[u.r. 29.03.2018]

AUMENTATRICE s.f.

**0.1** *aumentatrice*.

**0.2** Da *aumentatore*.

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cosa che induce l'incremento (della virtù).

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Cosa che induce l'incremento (della virtù).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 425.16: Ma veggio che la vostra intenzione alla mia è tutta contraria, però che voi tre maniere d'amore nelle vostre parole essere mostrate. Delle quali tre, la prima e l'ultima come voi dite consento che sia, ma la seconda, la quale rispondendo alla mia dimanda dite che è tanto da fuggire, tengo che da seguire sia da chi glorioso fine desidera, sì come **aumentatrice** di virtù, com'io credo appresso mostrare.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTAZIONE s.f.

**0.1** *augmentatiom, aumentazione*.

**0.2** Lat. *augmentatio, augmentationem* (LEI s.v. *augmentatio*).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il diventare maggiore (in intensità). **1.1** Fig. Perfezionamento (dell'animo), innalzamento morale. **2** Plur. Parti cornee ed eburnee di animali.

**0.8** Rossella Mosti 29.09.2011.

**1** Il diventare maggiore (in intensità).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, pag. 10.13: *Surge ai mortali* ec.: nella quarta parte finge l'**aumentazione** duplicata dello splendore del Sole...

**1.1** Fig. Perfezionamento (dell'animo), innalzamento morale.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): Ed i molti altri buoni e laudabili costumi, ed operazioni degne d'ogni **aumentazione**. || Guasti, *Capitoli*, p. 26.

**2** Plur. Parti cornee ed eburnee di animali. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29 rubr., pag. 438.21: De le extremitè de li animale, como è i piè e le onge, e de le **augum(en)tatiom** che ven in li corpi de li animale maore, como è de li cavali e d(e) li

altri animali, e dei dente mascelari.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29, pag. 438.33: De le **augmentatiom** che ven in le gambe e in le çonture dei cavalli scrive Dyascorides che chi le tuole e triarle e darle a bereve cu(m) axéo, le cura la epillensia.

[u.r. 29.03.2018]

AUMENTO s.m.

**0.1** *augmento, augumenti, augumento, aumento*.

**0.2** Lat. *augmentum* (LEI s.v. *augmentum*).

**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Incremento, crescita; arricchimento. **1.1** Processo di accrescimento fisico proprio degli organismi viventi. **1.2** Sviluppo, ampliamento, prosperità (di uno stato, di una comunità). **1.3** Risultato, conseguenza.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Incremento, crescita; arricchimento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 3.54, vol. 2, pag. 50: Et è sì facta che se pur cominci, / poi non ti saverai / partir, tanto averai / di gioia e bene, / ché tutto vene / fondamento et **aumento** e stato quinci.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.4: Or risponde a la seconda parte della dimanda, çoè s'ell' è persona da farne menzione. E dixè: 'Imperço che quanti è quie sono driçadi in drito e perfetto segno e fine, e' no c' è alcuno devedo de mençonar l' un l'altro, imperço che nulla derogazione de fama sen segue, anzi ne nasse **augmento** de laude...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.9: O miseri, poveri d'uomini e d'avere, perché al piccolo numero di voi, il quale ha più tosto d'**aumento** bisogno che d'altro, combattendo cercate distruzione?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 85, pag. 364.6: *Tutto*, cioè avvegna, *che questa gente maladetta*, cioè i dannati, *In vera perfezion*: "perfezione" è un nome il quale sempre suona in bene e in **aumento** della cosa, la quale di non perfetta divien perfetta...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 86, pag. 364.14: Andrà adunque non in perfezione, ma in alcuna similitudine di perfezione, in quanto riavranno i corpi così come gli riavranno i beati; ma i beati gli riavranno in **aumento** di gloria, dove i dannati gli riavranno in **aumento** di tormento e di pena, la quale è diminuzione di perfezione.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov.* 4, vol. 5, pag. 615.3: 8. Pigiuala, e lei ti esalterà; e da lei sarai glorificato, quando tu l' averai abbracciata. 9. Darà al tuo capo **augumenti** di molte grazie, e difenderatti come corona inclita.

**1.1** Processo di accrescimento fisico proprio degli organismi viventi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4296, pag. 377: È natura principio d'ogni sangue / Ed **augumento** e stato, e poi declina / Di gente in gente, ed in ultimo languè.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.34: corpo solo, il quale per alimento riceva acrescimento, e per difetto d'alimento, o di conversione d'alimento pate diminuzione; nell'**augmento** è verde, e nello scemamento si secca...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I(ii), par. 39, pag. 62.6: Sono generalmente i fanciulli vaghi del cibo, sospignendogli a ciò la natura che il suo **auamento** disidera...

### 1.1.1 Nutrimiento che favorisce la crescita.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.18: Il contrario fanno queste [[piante]] qui; però che quando la parte, che è più presso alla terra, più si spazia, però che dalla terra riceve **a[ug]umento**...

### 1.2 Sviluppo, ampliamento, prosperità (di uno stato, di una comunità).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 1, vol. 2, pag. 436.2: Cumciosiacosaké 'l castello de Monte Alto sia suto e sia del comuno de Peroscia e molte siano venute e venire intendano ad avetare in lo dicto castello e en lo suo territorio e destrecto, per ampliatiione e **augmento** del dicto castello e acioké 'l comuno de Peroscia aggia più obigate a pagare le date e le colte e l'altre factiione fare statuimo e ordenamo ke sia licito a tucte quigliè ke vennero overo venissero ad avetare in lo dicto castello [[...]] fare e construire e prendere glie cassaline e esse tenere e possedere e avetare sença pena...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 (1350), pag. 687.15: Prima ci pare che per voi si dica come noi, devoti di Sancta Chiesa per devotione innata, sempre desiderosi della **promotione** et **augmento** de la detta Chiesa, consideriamo ogni cosa, la quale possa ritornare in suo honore...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.29: Or chi potrebbe a pieno contare ciò che in essa, in **auamento** di questa republica, conferiscono questi animali formali? Infiniti sono i loro doni.

### 1.3 Risultato, conseguenza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 4, vol. 8, pag. 568.7: Ed ebbe tanto ardire, ch' egli ordinò uno luogo sotto alla torre, e tutti gli ottimi degli belli giovani poner nel postribulo. 13. E questo non era principio, ma era uno **augmento** e uno **profetto** di una istrana conversazione de' gentili, per cagione della scelerità iscomunicata e inaudita di Iasone, empio, non sacerdote...

[u.r. 29.03.2018]

AUMILIARE v. > UMILIARE v.

AUMONIERA s.f. > AMONIERA s.f.

AUNARE v. > ADUNARE v.

AUNIRE v.

**0.1** *adduniti, aduniti, adunito, anita, aoniti, aonito, aunesco, aunire, auniscie, aunita, aunite, auniti, aunito, hauniti, haunito, honi, honis, hunire, hunita, huniti, humito, onì, onida, onirave, onis, onisce, oniscono, onisse, unì, unidhi, unire, unisse, unita, unite, uniti, unito.*

**0.2** Prov. *aunir*, fr. *honnir* (DEI s.v. *aunire*).

**0.3** *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1.**

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

**0.7 1** Privare dell'onore; fare oggetto di oltraggio o di scherno. **1.1** Fare oggetto di sdegno (rifiutando) (?). **1.2** Fare oltraggio e disonore (a qno, commettendo adulterio con la sua donna). **2** Sost.

**0.8** Linda Pagnotta 31.12.2004.

### 1 Privare dell'onore; fare oggetto di oltraggio o di scherno.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 38, pag. 881: L'aquila è salita e[n] trono e tornò lo nido / e vol essere **onida** da tal ch'è ne lo sidu; / per Deo dia vita a l'altu conte Guido / de Montefeltrò.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 73.7: unde elli avviene molte volte, che quando il signore è molto orgoglioso, elli distrugge ed **onisce**, cioè vitupera sè e 'l suo popolo.

[3] **F** Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tos.): Francheça, signoria, senno, riccore / più ke cosa [...] ci· ama ciascuno. / È, certo, k[*r*] **aunito** à tale amore, / se fosse in lor cognoscimento bono! || CLPIO, P 8a GuAr.3; variante di P.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.89, pag. 71: Chi 'l suo, per sua sciagura, ismanovisce, / chi 'l pur conosce, nom par mai che si sazi / di farne, quanto puote, beffe e strazi: / sì come paz[z]ö, è per tuti **aunito**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.14: ché giammai non fu cavalier con tanta dislealtade quanta tu hai per tue parole: ché m'hai **unita**, e lo tuo zio re Marco, che molto t'amava:

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 32, pag. 85.5: elli non sono se non XV millia: al promaio colpo che ll'omo ferrà sopra loro si serano **auniti** e sconfitti tutti...

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 34, pag. 148.16: «Et cosie funno tutti **aduniti** et morti per l'amonimento del diavolo et per lo nimico dell'inferno.

### 1.1 Fare oggetto di sdegno (rifiutando) (?).

[1] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 10, pag. 88: di me non truovi che passion non sego. / Et dovrissi del ben far c'om m'adughi. / ch'eo v'amo più, ch'**aunesco** 'l dono. / fazzo ben vodo a Deo, ch'ogn'altro ch'ama. || Lo Zaccagnini parafrasa «perché io v'amo, ma non spero il dono».

### 1.2 Fare oltraggio e disonore (a qno, commettendo adulterio con la sua donna).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 233, pag. 164, col. 1: «Nobel Lion, per Deo marcé, / de Rainald fai rason a me, / ch'el m'à **uni** da mia muier...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 75, pag. 146.14: E Ghedin, che fecie per astio di T., perch'egli era così buono cavaliere e perch'iera sengnore di Cornovaglia, ed egli si andoe ad acusallo alo ree Marco e disse: «Messer lo ree, T. si v'**auniscie** di vostra dama».

### 2 Sost.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 32.1, pag. 61: Dona, si forte me par l'**aunire** / che me mostrati de zò ch'e' solea, / quando ve sguardo, pensome morire...

[u.r. 19.05.2015]

AUNITO agg.

**0.1** *anita, aunita, auniti, aunito, hauniti, haunito, huniti, hunito, onita, unidhi, unita, uniti, unito.*

**0.2** V. *aunire*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

**0.5** Locuz. e fras. *disonorato e aunito 1*.

**0.7 1** Privato dell'onore, privo d'onore; disonorato, svergognato.

**0.8** Linda Pagnotta 31.12.2004.

**1** Privato dell'onore, privo d'onore; disonorato, svergognato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 301, pag. 536: Per longi tempi stea **aunito** e recreente / cui cela mal de femena e no 'l dis palesmente; / cui no 'l cela e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni desira lo mal comunamente.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 140, pag. 35: Eva sí á creçuo al serpente, / Lo fructo prende e metel' al dente; / Posa ne dé al compagnion / Ke Adam sí s'apell'a nom. / Quando illi l'aven mandegao, / Zascaun se ten per inganao, / E killi se videno scrinidhi, / Vergonçia, grami et **unidhi**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.74, pag. 221: ch'è però tanto mal per te bailito, / che peggio val che morto om vivo **aunito**, / e morto onrato mei'ch'en vita posa.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 115, pag. 210.30: Ai, dolce mia figliuola, come noi siemo ora tutti morti e **auniti**, quando lo conte d'Agippi ee *venuto* quie con tutta sua gente e ànno messo l'asedio d'intorno ala nostra cittade!

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 282, pag. 412.1: Chè la morte è a tutti comune e quelli che muore ad onore, sì è poi suo corpo benedetto e sua anima ne va in molti gran dilette; ma chi è **unito** in questo secolo, ne l' altro sarà più assai.

[6] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.18: inperciò che sse mai se ne sapesse niente, io sarei il più **haunito** huomo del mondo, et agevolmente potrei perdere questo mio reame.

– *Disonorato e aunito*.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.48, pag. 92: "Fiorenza" non pos' dir, ché se' sf[i]orita, / né ragionar che 'n te sia cortisia: / chi chi non s'aomilia, / già sua bontà non puote esser gradita; / non se' più tua, né hai la signoria, / anzi se' **disorata ed aunita**, / ed hai perduta vita, / ché messa t'ha ciascuno 'n ischiavonia.

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.41, pag. 451: così son **disorato ed aunito** / per te, Amor, si m'hai condotto, lasso!

[u.r. 19.05.2015]

AUNORE s.m. > ONORE s.m.

AUNTO s.m.

**0.1** *aunto*.

**0.2** Da *ungere*. || *Aungere* non presente nel TLIO.

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Unzione (in contesto fig.).

**0.8** Rossella Mosti 04.01.2008.

**1** Unzione (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.6, pag. 228: Miri, miri catuno, a cui bisogna, / e col suo bon saver reggiase dritto, / e non già prenda, né tegna a rampogna, / ciò ch'è, de proprio, a sua salute scritto. / Ami nel drappo suo cardo, e no sugna: / cardar'è **aunto** ov'ha palmar trafitto. || Diversamente Egidi intende: 'unticcio'.

[u.r. 29.03.2018]

AURA s.f.

**0.1** *àore, aura, àura, aure, auree, òra, òra, òre.*

**0.2** Lat. *aura* (LEI s.v. *aura*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare aura 1.2.4*.

**0.7 1** Vento leggero, brezza. **1.1** Estens. Aria; atmosfera. **1.2** Alito, corrente (di vento). **1.3** [In contesto metaforico, nel lessico poetico].

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Vento leggero, brezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.27, pag. 14: D'avril de l'**òra** s'ha gran[de] diletto; / poi ven lo mag[g]io: cala 'l suo afetto / e perde per la troppa soverchianza, / perché di le'è troppa [l'] abbondanza.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.17: Capitolo de l'**aura**. Quest libr conten de la adorneza de l'aier, e dey oxe e de quelle colse che vola per l'aier.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.13: **Aura è un vento che ssi leva dipo 'l meçco die**, et fiatava quine in quel paradiso, et quella voce andava dipo lui per lo paradiso.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.12: *Un'aura dolce, còè, uno ventesello temperado in movimento, lo qual continua so moto non remittendo né no soperchiando.*

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 513, col. 1.1: e dixè che a l'odore foe tut'a simele a quella **aura** che vene *de maço*, la quale anzunia la verdura, e aduxe cussì odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento. *Ambrosia* si è una erba frigida, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede; e pòno li poeti che de quella erba cibano li cavalli che menano lo carro del Sole. Sí che dixè che quella **aura** lo resoròe.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.22: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide **aure** miticavano i fiori senza seme nati.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.7: L'**aure** spirano nella notte, e la candida luna

non nega il corso suo; splende il mare sotto il tremulo lume.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.16: Et non te moveat, si lu textu di lu evangeliu dichì ki Cristu muriu circa la hura nona, et lu textu di *Genesi* dichì ki Deu andava poi lu mezuornu, livata l'**aura** oy la boyra...

[9] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 20, pag. 174.31: *Che l'aura eterna*, in quanto non si muta la qualità di quella aura; ed è "**aura**" un soave movimento d'aere; per questa cagione non credo voglia dire il testo "aura", per ciò che alcuna soavità non ha in inferno, anzi v'è ogni moto impetuoso e noioso: e quindi credo voglia dire "aere eterno"...

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 68.159, pag. 342: S'io sia amico d'i Vesconti, / ch'anzi che 'l sol tramonti / a trista morte ch'io mora, / ma i' ho pôra che l'**ôra** / se converta in tempesta...

### 1.1 Estens. Aria; atmosfera.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 264.3: Certo, o se noi andremo per le **aur**e dello etere presso del sole, la cera non potrà sufferire il calore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.150, vol. 1, pag. 76: La sesta compagnia in due si scema: / per altra via mi mena il savio duca, / fuor de la queta, ne l'**aura** che trema.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 588.16: E a dare più chiaramente ad intendere questo centro e punto de l'universo, formeremo una così fatta figura: il circolo A sia il cielo, il circolo B sia il luogo naturale del fuoco, il circolo C sia l'**aur**e, il circolo D sia l'acqua, il circolo E sia il globo della terra, il punto F sia centro del mondo.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.4: Questo Jove fecie una grande battaglia chon figliuoli de la terra, ciò furo i gighanti, e la battaglia fu in uno luogho che si chiama Flega; ne la quale battaglia, per gratia divina, dall'**aur**e venne una grandine sì grossa con tuoni e con saiecte sopra a' decti gighanti, che tucti quasi moriro, e quegli che camparo de la battaglia fuggiro.

[5] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosco.), "*O tesorier*", 8, pag. 226: Pregoti per colei, per cui sí fiero / divenne Apollo, che gittò vi'el freno, / per giugner la mal'ombra venne meno, / sí ch'**aura** prese e fallò suo pensiero, / che 'l te piazza delle tue rime alcuna / lassar vedere a me, bench'io non degno / sia di cotale a te domanda fare.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 84.2: E così somientemente per lo spazio de una ora diseva al besporo; e como fo l'**ôra** clara, ele comenzà tute a cantar per prima, digando: *Timor domini sit super nos et super timentes te; dominus, initium sapientie timor domini.*

### 1.2 Alito, corrente (di vento).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.14: E per entro l'osso trapassava un'**ôra** de vento, lo qual toccando li nervi rendeva alguna melodia; e de là se settjà li homini a far instrumente.

#### 1.2.1 Fig. *Aura vitale*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.4, pag. 352: Ne l'età sua più bella et più fiorita, / quando aver suol Amor in noi più forza, / lasciando in terra la terrena scorza, / è l'**aura** mia vital da me partita, / et viva et bella et nuda al ciel salita: / indi mi signoreggia, indi mi sforza.

#### 1.2.2 Fig. Indizio, sentore.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.25: A coloro essere stata la romana plebe, a coloro la gioventudine di Lazio sempre avere data maggiore e più frequente per tanti uccisi eserciti: ma la sua plebe invilire, e imbelle essere ne' campi: e per

prezzo parare gli ausilii della gente Africana ad ogni **aura** di speranza mobile e infida.

#### 1.2.3 Fig. Favore, credito, fama.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 523.2: Il cognome d'Africano primieramente o il favore militare, o l'**aura** popolare celebre facesse, o siccome di Felice Silla e di Magno Pompeo nella memoria de' Padri, cominciato sia dalla lusinga famigliare, poco ho trovato.

#### 1.2.4 Locuz. verb. *Fare aura*: provocare una corrente d'aria fresca sventolando un apposito oggetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 230.20: Piccole cose pigliano i leggieri animi: a molti fue utile assettare il pimaccio con lieve e adorna mano, e giovò **avere fatto aura** con leggere ventola e giovò avere porti i cavati scannelli (predellette) sotto i teneri (dilatati) piedi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.31: Le piçole cose piia li lievi animi: a molti fo utele aver componudo un piumaçolo cum leggera man, e a molti çovà **far ôra** ala donna cum molle flabello e aver dado scanni cavadi sotto lo tenero pè.

### 1.3 [In contesto metaforico, nel lessico poetico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 64.4: Poi che proemialmente ragionando, me ministro, è lo mio pane [nel]lo precedente trattato con sufficienza preparato, lo tempo chiama e domanda la mia nave uscir di porto; per che, dirizzato l'artimone della ragione all'**ôra** del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino e di salutevole porto e laudabile nella fine della mia cena.

[2] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.9, pag. 215: S'i' be'llo entendo quando me rasona, / e' dice che nel mezo del meo core / ha un desio, che la vostra persona / entro vel pose co le man d'Amore; / onde la luce del vostro spiandore / per quell'**aura** piove / pietosa più che non se monstr'altrove.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.6, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch' un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela; / et l'empia nube, che 'l rafredda et vela, / rompesse a l'**aura** del mi'ardente dire; / o fessi quell'altrui in odio venire, / che' belli, onde mi strugge, occhi mi cela.

– [Con valore proverbiale].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.36, pag. 303: Ridon or per le piagge herbetto et fiori: / esser non pò che quella angelica alma / non senta il suon de l'amorose note. / Se nostra ria fortuna è di più forza, / lagrimando et cantando i nostri versi / et **col bue zoppo andrem cacciando l'aura**. || Riprende Arnaut Daniel, *Ab gai so*, 43-44: "Ieu sui Arnautz qu'amas l'aura / e cas la lebre ab lo bueu"; cfr. Santagata, p. 979, nota: "i nostri sforzi saranno vani, come quelli di chi caccia un essere imprevedibile come l'aria servendosi di un bue, per di più zoppo, anziché di un veltro".

[u.r. 29.03.2018]

AURANITI s.m.pl.

**0.1 f.** *auraniti*.

**0.2 Lat.** *Auranitis*.

**0.3 F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Abitanti della città di Haran (o Charan; attuale Harran), nell'Assiria settentrionale.

**0.8** Giulio Vaccaro 23.12.2011.

**1** Abitanti della città di Haran (o Charan; attuale Harran), nell'Assiria settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: veggendo che tal dissensione gli stava per nuocere, mandò loro in aiuto duomila cavalieri, cioè li **Auraniti**, e Batanei, e li Traconiti... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 285.

AURARE v.

**0.1** *aurata, aurate, aurati, aurato, auri, orare, orera'li; x: aura.*

**0.2** Lat. *aurare* (LEI s.v. *aurare*).

**0.3** Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.).

**0.7 1** Ricoprire con uno strato sottile d'oro, indorare; abbellire con ornamenti d'oro. **2** Pron. Fig. Risplendere come l'oro.

**0.8** Rossella Mosti 04.12.2000.

**1** Ricoprire con uno strato sottile d'oro, indorare; abbellire con ornamenti d'oro.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio [[*scil.* dell'orriere]] è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenienti; / Nè per falsia non rame **auri** o 'nargenti...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.41: Assai è più bello il leone salvatico, e fiero, chente la natura il creò, il quale l'uomo non osa ragguardare senza temenza, che non è il domestico, e accostumato cogli uomini, che per lo travaglio, ch'egli ha sofferto, s'ha lasciato **orare** il pelo.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 26, vol. 1, pag. 385.15: [37] Cinque colonne di legno setino **orera'li**, innanzi alle quali fia messo il tentorio; delle quali il capo sia d'oro, e le basi di rame.

**2** Pron. Fig. Risplendere come l'oro.

[1] **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 65: così Amor questa [[Laura]] lo intesaura sì altamente, e sì costei per lui [[Petra]rca] di tanta fama ne' suoi versi s'**aura**.

[u.r. 30.03.2018]

AURARIO s.m.

**0.1** *aurario.*

**0.2** Etimo incerto: da *erario*, rifatto su *auro* (?).

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Amministrazione finanziaria dello stato; erario.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** [Econ./comm.] Amministrazione finanziaria dello stato; erario.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.126, pag. 288: Francesco e Lionardo fer palese / infra gli Strozzi esser cavalier degni, / Palla e Marco e Carlo ancor s'intese, / il buon Spinello, che con tutti ingegni / conservava il tuo con tanta fede, / lasciò l'**aurario** forse a molti indegni... || Il "buon Spinello" è Spinello di Luca

Alberti, detto Spinello della Camera, camerario del Comune di Firenze noto per la sua onestà nella gestione del tesoro pubblico (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 380, nota).

[u.r. 29.02.2008]

AURATO agg.

**0.1** *aurata, aurate, aurati, aurato.*

**0.2** Lat. *auratus* (LEI s.v. *auratus*).

**0.3** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.7 1** Rivestito d'oro. **1.1** Intessuto o adornato d'oro (rif. a vesti o ad accessori del vestiario). **1.2** [Riferito alle frecce d'Amore]. **2** Estens. Di colore dorato. **2.1** [Nel lessico poetico:] biondo (detto della chioma femminile).

**0.8** Linda Pagnotta 23.05.2000.

**1** Rivestito d'oro.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 95.23: Voi coi sepolcri de' marmi ed esquisite ed **aurati** risusciterete a pena.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 297.1: Così parla lagrimando, e scioglie dall'omero suo la spada **aurata**, la quale aveva fatta Liccaon di Creta con arte mirabile, e aviala locata in vagina d'avorio...

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. I., pag. 422.17: Elli cade dell'asino orec[c]hiuto, e quelli Satiri gridando: - Eia, padre, levati valentamente! - E già quello idio dava li **aurate** ferze alli agiunti tigrì nel carro, el quale elli sommo avea ordenato.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscc.), *Prol.*, cap. 5, vol. 1, pag. 7.29: In quella medesima ora credette lo eunuco; battezzato, fedele e santo, di discepolo fue fatto maestro; più trovò nel deserto fonte della Chiesa, che nell'**aurato** tempio della Sinagoga.

**1.1** Intessuto o adornato d'oro (rif. a vesti o ad accessori del vestiario).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 95.27: O perché involgete voi li morti vostri in vestimenti **aurati**?

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.8: Nulla femmena ardisca overo presuma portare, né recare en capo corona overo ghirlanda, arlegature overo entrecciature d'oro overo d'argento overo de margarite overo pietre pretiose, né enn alcune pangne overo vestemente, né enn alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciactate le pectorelle e botone d'auro overo d'argento e fregie **aurate** overo ennargentate...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 59.1: E dunqua sarà quel giorno che tu, pió bello dei re, andrai **aurato** in quattro cavalli bianchi, e dinanti a te andranno li duci caricati su lo collo di catene e non potranno fuggir come già fuggino.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscc.-ven.), [1374, canz.] 3.41: Ma quando io penso a l'alta gentileza / oggi sparita dal spiron **aurato**, / perdo la lingua e 'l fiato...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscc.), *Sal.* 44, vol. 5, pag. 268.4: Stette la regina alla tua parte destra nel vestito

**aurato**, circondata da varietà.

**1.2** [Riferito alle frecce d'Amore].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.10, pag. 262: S'ì 'l dissì, Amor l'**aurate** sue quadrella / spenda in me tutte, et l'impionbate in lei...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 36.18, pag. 196: ma pure in questa dura ed aspra guerra, / il mio valor crescerebbe tant'alto, / che mi faria di smalto / a' colpi che di fuor fortuna croscia, / se la maggiore angoscia / non fosse dentro alla piaga mortale, / dove giunse d'Amor l'**aurato** strale.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Paolo excur.6.5, pag. 286: Ma tu che fa', Cupido? Or ché non tendi / l'arco e l'**aurato** strale?

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 152, comp. 24.2, pag. 94: Cupido dio d'amore / cum l'**aurata** sagita / fece grave ferita / a Phebo nel suo core.

**2** Estens. Di colore dorato.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 126.4: "Lo rispndente Tauro apre l'anno coi corni **aurati**", ciò vuole dire che quando il sole è in Tauro che Tauro nasce la matina cosmico, il quale è contrario a quello che [cade] cosmico.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.32: Latino è portato da grande carro con quattro cavalli, al quale dodeci raggi **aurati** cingono le tempie splendenti, la figura del Sole avo suo...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 6.1, pag. 551: Dentro en l'**aurate** foglie del bel fiore / Amor se posa, sì com' se convène...

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), sonetto *Io veggio*, 1, pag. 765: Io veggio scolorir gli **aurate** sasse / e sgranellarse fuor del colle azzuro, / e l'uno e l'altro devenir sì oscuro, / che quase paion d'ogne luce casse.

**2.1** [Nel lessico poetico:] biondo (detto della chioma femminile).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 68.3, pag. 157: Il lampeggiar degli occhi alteri e gravi, / C'hanno infiammato il mio gelato petto, / E gli **aurati** capelli e 'l vago aspetto, / Ove Amor m'allacciò con mille chiavi...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Bartolino excur.1.1, pag. 261: Le **aurate** chiome nodose ed avvolte / d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculata mi penetra 'l core.

[u.r. 30.03.2018]

**AURATORE** s.m.

**0.1 f.** *auratori*.

**0.2** Lat. *aurator, auratorem* (LEI s.v. *aurator*).

**0.3 f.** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ 22-23.

**0.7 1** Chi lavora l'oro.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Chi lavora l'oro.

[1] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Quivi erano gli statutarii, quivi erano li musici e quivi gli **auratori**. || TB s.v. *auratore*.

[u.r. 30.03.2018]

**AUREA** s.f.

**0.1 aurea**.

**0.2** Lat. mediev. *aurea (alexandrina)* (LEI s.v. *aureus*, 2, 2370.24).

**0.3** *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *aurea alessandrina* **1**.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Med.] Preparato medicinale a base di oro. Locuz. nom. *Aurea alessandrina*.

**0.8** Roberto Leporatti 16.07.2001.

**1** [Med.] Preparato medicinale a base di oro. Locuz. nom. *Aurea alessandrina*.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.26: Lattovario al viso quasi perduto e contro al vizio della pietra. Togli la radice della cellidonia oncia una [...] **aurea alexandrina**, utriaca fina, di catuna oncia una. Tutte queste cose si pestino insieme salvo che l'**aurea** e l'utriaca, e co- melle bianco e dispumato si conficiano; poi vi si agiunga l'ottriaca e l'**aurea alexandrina** e conficiansi insieme, e faciasi lattovaro, e usilo di mangiare la mattina e la sera per volta oncia meza.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 27, col. 2.17: A llagime d'occhi per freddeça del celabro e aria scoperto o per debileçça ecc.: R(ecipe) **aurea alesandrina** ovvero mitridato mangnio, vel dia olibano e usine la sera <et la> quando vai a lletto q. I ecc..

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.16: Si choficiano: poi vi s'agungha l'otriacha e l'**aurea alesandrina**; chofincansi insieme e facasi latovare...

[u.r. 30.03.2018]

**AUREATO** agg.

**0.1 aureate; f. aureato**.

**0.2** Lat. *aureatus* (LEI s.v. *aureatus*).

**0.3 f.** Canz. pseudociniana *L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo*, XIV: **2**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dorato, biondo (detto della capigliatura femminile).

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Dorato, biondo (detto della capigliatura femminile).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 1.9, pag. 3: il viso e l'**aureate** chiome sciolte / mi mostran tanta luce a gli occhi mei / ch'ognor, vegendo lei, / ringrazio e lodo la divina esenza, / che sì bel frutto diede a te, Fiorenza.

**2** Intessuto d'oro.

[1] f Canz. pseudociniana *L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo*, XIV: L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo, / poi che perdé Saturno il suo bel regno, / era tornata ne l'**aureato** velo / qua giuso in terra... || TB s.v. *aureato*; Marti, p. 875 legge "era tornata nell'aureo suo velo".

[u.r. 30.03.2018]

AURÉFICE s.m. > ORÉFICE s.m.

AURELIACENSE agg.

**0.1** f. *aureliacense*.

**0.2** Lat. *Aureliacensis*.

**0.3** F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Della città francese di Aurillac.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Della città francese di Aurillac.

[1] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Quisto p(a)p(a) [...] fo monacho i(n) lu monasterio florice(n)se, in lu episcopatu **aureliacense**. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 116.

AURELIANENSE agg.

**0.1** f. *aurelianense*.

**0.2** Lat. *Aurelianensis*.

**0.3** F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Della città francese di Orléans.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Della città francese di Orléans.

[1] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Illo spoglia[o] le eccl(es)ie et dava alli cavalieri le deceme: per la quale cosa s(an)c(t)u Anchorus alias Eucheru ep(iscop)u **aurelianense**, appresso la sua a(n)i(m)a, la vedeve allu inferno. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 74.

AUREMIA s.f.

**0.1** *auremia*.

**0.2** Lat. mediev. *aurimea*.

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** [Bot.] Altro nome della menta (*Centaurea iacea*), erba perenne di aspetto simile alla viola, avente proprietà curative.

**0.8** Rossella Mosti 17.09.2004.

**1** [Bot.] Altro nome della menta (*Centaurea iacea*), erba perenne di aspetto simile alla viola, avente proprietà curative.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17: recipe la herba ch(e) se chiama iacea nira, et p(er) alt(ro) m(odo) viola fe(r)rana, et i(n) l'alt(ro) nome auriga, et i(n) alt(ro) nome **auremia**, la q(ua)le pista b(e)n et puila sup(ra) la plaga et collo adiuto d(e) Dio se curarà. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXIX: «recipe herbam, quae dicitur iacea nigra (alio nomine viola ferraria, alio nomine aurimea, alio nomine auriga)...»

AUREO (1) agg.

**0.1** *aorea*, *aorëo*, *aurea*, *auree*, *aurei*, *aurei*, *aurei*, *aureo*, *aurëo*, *auri*.

**0.2** Lat. *aureus* (LEI s.v. *aureus* 'fatto d'oro').

**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.):

Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

**0.5** Locuz. e fras. *numero aureo* **4**; *per ordinamento aureo* **3**.

Per *litargirio aureo* > *litargirio*.

**0.6** T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): Mappa aurea, porta Aurelia voi Aurea.

**0.7** **1** Fatto o decorato in oro. **1.1** [Rif. alle frecce d'oro di Amore]. **1.2** Fig. Di un colore dorato, lucente come l'oro; biondo, luminoso. **1.3** Fig. Eccellente, pregiato, prezioso. **1.4** [Rif. alla mitica età dell'oro]. **2** Fig. Ben tenuto, ordinato. **3** Fras. *Per ordinamento aureo*: con norma insindacabile? **4** Locuz. nom. *Numero aureo*: il numero che serve per trovare l'epatta, che si ottiene dividendo per 19 l'anno dell'età cristiana.

**0.8** Roberto Leporatti 22.11.2000.

**1** Fatto o decorato in oro.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 4 rubr., pag. 515.31: Come Peleus ebbe pensato di mandare Iason a Colcos per lo vello **aureo** conquistare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.26: Perchè ricordo io i Lapyti Ixion e Peritoo? sopra li quali pende uno sasso già da cadere, e simile a quello che cade: risplendono ne li letti matrimoniali ornamenti **aurei**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.74, pag. 272: A piè d'un arbor puose, sopra il solco, / il drago e 'l tauro e suvvi l'**aureo** vello, / per lo qual poi Ianson si fe' bifolco.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.18: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno **auree** frondi, fra le quale pendevano cespe de uva mirabili, le cui racemi erano tucti de fine cristallo.

**1.1** [Rif. alle frecce d'oro di Amore].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.11, pag. 81: La balia, le mie fasce e la mia cuna / Ho biastemato mille fiata, e gli anni / Onde io son vivo e gusto **aureo** martire.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.1, pag. 76: Per la percossa de l'**aurea** sagita / ardea d'amor Timbreo / per la figliola del fiume Peneo...

**1.2** Fig. Di un colore dorato, lucente come l'oro; biondo, luminoso.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.33: Ancora fate questa medicina: tolli antimonio, tuzia, e lavate più volte in aqua piovana; ma conviensi torre del'antimonio drame x, tuzia e cammea **aurea** lavata drame vj, e d'una pietra ch'è somigliante ad oro drame iij, perle piccole che no sieno forate e corallo di chatuno drame j, foglie indici e chanfera la terza parte d'una drama...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 300.2, pag. 193: Primo ch'eo vidi gli blondi capegli / cum l'**aorëo** color che reluciano, / gli spiriti mei tutti me diciano / ch'eo on guardasse dentro agl'ogli begli...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.3, pag. 663: Oimè lasso, quelle trezze bionde / da le quai rilucieno / d'**aureo** color li poggi d'ogni intorno...



[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 43.5, pag. 423: “Io son del terzo ciel cosa gentile, / sì vago de’ begli occhi di costei, / che s’io fossi mortal me ne morrei. / E vo di fronda in fronda a mio diletto, / intornando gli **aurei** crini, / me di me accendendo...”

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.12: Poi che ebbe così parlato, dà a Salio uno dosso grande di leone getulo grave di velli e coll’onghie **auree**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 224.31: Allora, finita l’orazione, tonò il padre onnipotente tre volte, chiaro dall’alto cielo; e movendo egli co la mano una nuvola, mostrolla ardente dal cielo di raggi lucidi ed **aurei**.

### 1.3 Fig. Eccellente, pregiato, prezioso.

[1] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 330.5, pag. 208: Godi, citade mia, di bona voglia, / ché ’l tuo gran stato ormay plu non angonia / ch’el t’è çunto ’l secorso di Amaçonia, / e Pyrro è morto, che asaliva Troglia. / Lo triumpho di Roma e l’**aorea** spogla, / l’opra di Nabucho di Babilonia / sol en ti se recopra tanto ydonia, / ch’or pur ti vençerai -tu d’omni nogla.

### 1.4 [Rif. alla mitica età dell’oro].

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 167.4, pag. 875: L’alta vertù che si ritrasse al cielo, / poi che perdé Saturno il suo bel regno / e venne sotto Giove, / era tornata nell’**aureo** suo velo / qua giusto in terra ed in quell’atto degno / che suo effetto move; / ma perché le sue ’nsegne furon nove, / per lungo abuso e per contrario usaggio, / il mondo reo non sofferè la vista...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 137.14, pag. 192: Anime belle et di virtute amiche / terranno il mondo; et poi vedrem lui farsi / **aureo** tutto, et pien de l’opre antiche.

#### 1.4.1 *Secolo aureo*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.25: E secondo che parla, sotto quello re fuoro **aurei seculi**, in così piacevole pace reggieva i popoli; in fino che a poco a poco peggiore e discolorata età, e rabbia di battaglie, e il desiderio d’aver succedette.

#### 1.4.1.1 [Ironico] Interessato all’oro, alle ricchezze.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.9: Lo barbaro enstesso piase ala femena, s’ello è rico. Verasamente li segoli mo’ è **aurei**; plusor onor ven per l’oro...

### 2 Fig. Ben tenuto, ordinato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.22: Poi li mena alla sedia Tarpeja, e al Capitoleo **aureo** ora, ma per tempo passato laido di selvose spine.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 5, pag. 222.7: e le guance per lo lagrimare divenute aspre si ritornarono nella pristina loro morbidezza; e li nostri capelli, avvegna che subitamente **aurei** non tornassero, nondimeno l’ordine usato ripresero; e li cari e preziosi vestimenti lungamente senza essere stati adoperati, m’adornarono.

### 3 Fras. *Per ordinamento aureo*: con norma insindacabile, definitiva?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 39, par. 1, vol. 2, pag. 74.30: Conciosiacosaché alcuna fiada avengaké la podestà e ’l capetanio del comuno de Peroscia en fine del loro offitio volente gratia fare ad alcune citadine de Peroscia le sententie e glie processe annullano, cagione de la quale cosa el comuno de Peroscia è defraudato e glie delinquente la pena scampano, per ordinamento aureo

statuimo e ordenamo en lo presente statuto ke la podestà e ’l capetanio de la cità de Peroscia e loro iudece overo altre de loro non possano, né deggano intendere overo odire alcuno el quale domanderà overo dicesse en lo tempo ke verrà per quegnunque modo per nome suo overo d’altre alcuno processo, condannagione, sbandamento...

### 4 Locuz. nom. *Numero aureo*: il numero che serve per trovare l’epatta, che si ottiene dividendo per 19 l’anno dell’età cristiana.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.26: L’ano de la luna si à CCCLIIIJ dí e ponti IIIJ, e sapiè che l’**aureo numero** coreva quando sta raxion fo fata per VIII secondo la sancta gllexia, çìò si fo in MCCLXXX ani et in quella fiada ch’è l’**aureo** numero che chore per l’ano si è in quello dí la luna prima et in quello dí ella par novella in ponente.

[u.r. 06.09.2019]

### AUREO (2) s.m.

#### 0.1 *aur.*, *aurei*, *aureo*, *aurey*, *auri*. cfr. (0.6 N) *aiucey*.

0.2 Lat. *aureus* (LEI s.v. *aureus* ‘moneta d’oro’).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).  
0.6 N La forma *aures* in a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), pag. 61.7: «aures dr. ii meno terça parte d’una dr...» (dove il valore della misura viene stabilito in una dramma e due terzi, sta prob. per il lat. *aureus*).

La forma, prob. erronea, *aiucey* del *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), è inserita tra le occ. di *aureo* da Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 339.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di peso corrispondente circa ad una dramma e mezzo.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2006.

1 [Mis.] Misura di peso corrispondente circa ad una dramma e mezzo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 29, pag. 290.1: La polvare dela rana che sia istata secca apiccicata, se saræ data im beveragio a peso pondus **aureo** più volte in vino, faræ avere usança l’uomo cola femina, li quali fossero istati lungo tempo d’aver usança.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 37, col. 1.25: R(ecipe) mirabolani citrini, kebuli indi an. d. II ½ ecc., vae al Mesue in questo capitolo e trovera ’lo conpiutamente; dara’ne per volta ongni mattina da d. II fine ad **aur. II** con acqua calda.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.6: Se quelli che fi chiamè yterici maximamente citrini beve de questa raixe, i guarisse, perché la mundifica el figò. E si avre le opilatione, e si [*smenuisse*] la collera e parala fuora per suóre. La quantità che se ne beve no pase tri **aurey**, che pexa unçe quatro e meça.

[4] *Gl f Mesue* volg., XIV: **Aureo**, o vero esagio, contiene una dramma e mezzo. || Crusca (Gl.) s.v. *aureo*.

[u.r. 06.09.2019]

AURÈOLA s.f.

**0.1** *aureola*.

**0.2** Lat. *aureolus* (LEI s.v. *aureolus*, 3, 2365.5).

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Cerchio luminoso o raggiera che incorona il capo di angeli e santi in segno di gloria e beatitudine celeste.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Cerchio luminoso o raggiera che incorona il capo di angeli e santi in segno di gloria e beatitudine celeste.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 275.1: e dilettavasi di abbracciare li parvoli, e di lasciarli venire a sè dicendo, che di questi cotali è lo regno del Cielo; e nello stato della gloria beata, come dice s. Giovanni nell'Apocalisse, singolarmente li onora in ciò, che dice, che cantano singolare canto, ed hanno più belli vestimenti: seguitano sempre l'agnello: hanno nome singolare: corona propria, e singolare, la quale si chiama aureola, e molti altri onori, e privilegii gloriosi.

[u.r. 30.03.2018]

AURERÌA s.f.

**0.1 f:** *aurerie*.

**0.2** Da *aureo 1*.

**0.3 f** *Libro de' beneficij* volg., XIV/XV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Insieme d'oggetti d'oro, di valore.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Insieme d'oggetti d'oro, di valore.

[1] **f** *Libro de' beneficij* volg., XIV/XV (fior.), L. VII, pag. 174.12: [VII.10.2] La terra portò ciò che a noi dovea essere utile, e l' *aurerie* nascose, e sotterrò... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AURICALCO s.m. > ORICALCO s.m.

AURICOLARE s.m.

**0.1 f:** *auricular*.

**0.2** Lat. *auricularis*.

**0.3 f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Anat.] Il quinto dito della mano, partendo dal pollice; mignolo.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** [Anat.] Il quinto dito della mano, partendo dal pollice; mignolo.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo anular e lo *auricular*... || Altieri Biagi, p. 53.

AURÌCOME agg.

**0.1** *auricome*.

**0.2** Lat. *auricomus* (LEI s.v. *auricomus*).

**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dalla chioma bionda.

**0.8** Linda Pagnotta 17.09.2004.

**1** Dalla chioma bionda.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 95.1: Or se io ti dicessi di quante maniere ranni il suo *auricome* capo si lavava e di quante ceneri fatti (e alcun più fresco e alcuno meno), tu ti maraviglieresti...

[u.r. 30.03.2018]

AURIFIAMMA s.f. > ORIFIAMMA s.f.

AURÌFICE s.m. > ORÉFICE s.m.

AURIGA (1) s.m.

**0.1** *auriga, aurigo*.

**0.2** Lat. *auriga* (LEI s.v. *auriga*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

**0.5** Nota *aurigo*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Guidatore di cocchio, palafreniere. **1.1** Estens. Guida, capo. **2** [Astr.] Costellazione del cielo boreale a forma di pentagono regolare, detta anche Cocchiere.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Guidatore di cocchio, palafreniere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: Di lascivia il passò, perchè andando per tutti i grandi trebbi d'Italia e di Grecia sozzamente vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè cerico, citarico, tragedico e *aurigo*, coi giullari giucando, spesse volte tutti gli ele pareva avere vinti.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 2 *Par.* 18, vol. 4, pag. 224.14: E intervenne che uno del popolo gittò una saetta incertamente, e ferì il re d'Israel tra il collo e le spalle; ed egli disse al suo *auriga*: volgi la tua mano, e tirami della battaglia, però ch'io son ferito.

**1.1** Estens. Guida, capo.

[1] **f** *Petrarca* volg., a. 1374: Di questo tu richiamar non ti puoi, perocché del tuo alunno, quasi figliuolo, ... tu sei vero e certissimo *duca* e *auriga*. || Crusca (5) s.v. *auriga*.

**2** [Astr.] Costellazione del cielo boreale a forma di pentagono regolare, detta anche Cocchiere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.3: cantando poi del Nibbio, il quale le 'nteriora del fatato Toro, ucciso da Briareo, portò in cielo, ove egli fu da Giove locato e adornato di nove stelle, seguendo appresso d'Erisim, d'Istuc e d'*Auriga* i luoghi, e dell'Australe Corona...

[u.r. 30.03.2018]

AURIGA (2) s.f.

**0.1** *auriga*.

**0.2** Lat. mediev. *auriga* (att. in Lorenzo Rusio, *De cura equor.*).

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Lo stesso che auremia.

**0.8** Rossella Mosti 17.09.2004.

**1** [Bot.] Lo stesso che auremia.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17: recipe la herba ch(e) se chiama iacea nira, et p(er) alt(ro) m(odo) viola fe(r)rana, et i(n) l'alt(ro) nome **auriga**, et i(n) alt(ro) nome auremia, la q(ua)le pista b(e)n et puila sup(ra) la plaga et collo adiuto d(e) Dio se curarà.

AURIGO s.m. > AURIGA (1) s.m.

AURINGIO agg.

**0.1** *auringio*.

**0.2** Da *aurino*.

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** Che ha il colore dell'oro.

**0.8** Rossella Mosti 17.09.2004.

**1** Che ha il colore dell'oro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.9: Li colori de li cavalgi so' quisti: baiu, colore **auringio**, colore rosato, rossiccio, biancaccio, pomato, bianco, nigro, vermilgio, perso, et secundo che 'l cavallo è de dive(r)so colore così è de diversa virtù... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, V: «Colores equi sunt hi: Badius, Aureus, Albineus, Roseus...».

[u.r. 30.03.2018]

AURINO agg.

**0.1** *aurina, aurino, orino*.

**0.2** Lat. *aurinus* (LEI s.v. *aurinus*).

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** D'oro. **2** Che ha il colore dell'oro; splendente come l'oro. **2.1** Fig. **3** Signif. non accertato.

**0.8** Rossella Mosti 20.07.2000.

**1** D'oro.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Nativit... Maria*, vol. 3, pag. 1114.20: E questo ti sia per segnale, che quando tu perverrai a l'**aurina** porta in Gerusalem, sì ti verrà incontro anna tua moglie, la quale essendo ora sollicita del tuo tardare, allora si rallegrerà nel cospetto tuo". || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVII, 904: «Et tibi hoc signum: cum perveneris ad auream Iherosolimis portam, Annam uxorem tuam obviam habebis...».

**2** Che ha il colore dell'oro; splendente come l'oro.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 15: et il suo fructo [[*scil.* del miliaco]] è di grandezza delle comunali prugnie ma è simil in forma alle pesche et è molto odorifero et di color giallo **aurino**... || Crescenzi, [p. 160].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 478.2: Essendo noi con

tutti i nostri padri ne la scurità de le tenebre, subitamente vi si fece uno colore **orino** di sole e porporino e la reale luce risplendente sopra noi...

**2.1** Fig.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1570.2: Il corpo di santa Petronella, figliuola di san Piero apostolo, fu traslatato, nel cui sepolcro di marmo si leggeva per iscritto per mano del detto san Piero: "A l'**aurina** Petronella, diletissima figliuola". [Queste cose dice Sigberto].

**3** Signif. non accertato. || Prob. errore per 'laurino': cfr. Evans, *Pegolotti.Pratica*, Gloss. s.v. *olio aurino*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.6: Oppio tebaco Oppio tranese Oro battuto fine Oro di meta Olio **aurino** Olio di linseme Olio d'uliva...

[u.r. 30.03.2018]

AURIPIMENTO s.m. > ORPIMENTO s.m.

AURIRE v.

**0.1** *aurendo, aurire, haurire, haurirne, urir*.

**0.2** Lat. *haurire*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Attingere (un liquido).

**0.8** Roberto Leporatti 30.10.2000.

**1** Attingere (un liquido).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 230.2, pag. 148: Verço, co' tu sis struolego che montis / **urir** aqua cum verigola ad olto / [e] pesse tristo, como no t'afrentis?

[2] **G1** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 318.2: Austro è detto d'**aurire**, cioè **atignere**, imperciò che llieva le piove, ed è chiamato in greco nochyos, imperciò che alcuna volta nuoce e induce pistolenze; anche è chiamato in greco zephyro, imperciò che i fiori e l'erbe per suo fiato pilliano vita, onde zee in greco tanto è a dicere come vivere.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.181, pag. 116: Era già gionta l'ora sexta quaxi, / che una samaritana è ivi andata / per l'aqua **haurire**...

[u.r. 16.03.2016]

AURLA s.f.

**0.1** *aurula*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

**0.4** Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

**0.5** Locuz. e fras. *erba aurula* **1**.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba aurula*: ginepro (?).

**0.8** Roberto Leporatti 30.10.2000.

**1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba aurula*: ginepro (?). || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 9, col. 2.5: R(ecipe) **erba aurula** le sue fogli verdi

tritissime con albume d'uovo e mescola e fanne impiastro insull'occhi chiusi, supino...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 49, col. 1.2: R(ecipe) fronde fresche d'erba **aurila** alla ingiù colte e pesta come salsa, e intendi con acqua rosata, e sopra poni in modo che v'entri nello occhio.

[u.r. 28.03.2006]

AURO s.m. > ORO s.m.

AURORA s.f.

**0.1** *aorora, aurora, àurora, aurori, orora.*

**0.2** Lat. *aurora* (LEI s.v. *aurora*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Il chiarore che, dopo l'alba, precede il sorgere del sole. **1.1** [Rif. all'etimologia da *aura*, *orezzo*]. **1.2** Fig. [Come attributo tradizionalmente rif. alla Vergine o a sante]. **1.3** Fig. [Rif. alla donna amata]. **1.4** Fig. Rinascita spirituale, risorgimento (spesso rif. alla vita eterna). **1.5** [Per antonomasia]. **2** Punto cardinale, levante, oriente.

**0.8** Roberto Loporatti 18.11.2000.

**1** Il chiarore che, dopo l'alba, precede il sorgere del sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17, pag. 225.10: E la cascione de questo pò èssare secondo questa via, che stando lo sole e-lli segni e-lli quali noi avemo grandi **aurori** e lo sole venendo la matina de sotto terra non sale al deritto per giù sù a l'orizzonte, anti vene a schincio a lato l'orizzonte sotto terra poco, e in alcuno loco più e in alcuno loco meno, secondo li aurori so' grandi...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 520, pag. 344: Tantu era de pocu animu ke nnon credia scampare / fin demanu in **aurora**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.39: Capitol de l'**aurora**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 231.9: infino al suono de la campana del comune, la quale suona ne l'**aurora** del di, possa o vero debia portare o vero seco avere l'arme sopradette difendevoli o vero alcuna d'esse.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.19: Se Cresa si fusse sostenuta dallo amore di Tieste - ehi come è grande cosa potere piacere ad uno uomo !- il Sole non avrebbe collo ritorto carro rotto mezzo il sentiero e non avrebbe colli rivolti cavalli entrato nella **Aurora**.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.10: E ke nella

cappella di Santo Jacopo si dicano p(er) li ditti cappellani almeno due messe ciascheduna mattina, cioè una nella **aurora**, sonata la campana del die, e dicasi pianamente...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 4.3685, pag. 344: "Perché è più freddo nascendo l'**aurora** / Che in mezza notte e quando il Sol si ceta?"

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.17: Sì che l'A. vogliendo descrivere per continuazione lo tempo, sí dixè che la *concubina de Titon sí s'imbiancava in l'oriente*, çoè che l'**aurora** che ven cum la luna commençava apparere cum l'oriente.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.12: *Previene al tempo*, çoè per la sollicitudene innanci alla matina èsse del *nido* aspettando lo corno. *Alba*, çoè l'**aurora**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.20: Poi che la notte fue consumata, e l'**aurora** avea cuminciato ad arrossire, io mi levo, e comando a' compagni che rechino le fresche acque, e mostro loro la via che mena all'acque.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.16: Undi, vinendu l'**aurora** et cachati li stilli, scuversimu claramenti li muntagni di Italia, di ki li cumpagnuni allegramenti la salutaru.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 54.15: E la mattina seguente per tempo quasi su la profonda **aurora** chiamò due suoi diaconi, e andò a casa di questo morto.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 50, par. 3, vol. 2, pag. 395.28: E nullo vada per la cità e per glie borghe e soborghe de Peroscia, po' 'l terzo suono de la campana, la quale suona da sera, enante el suono de la campana la quale suona da mane e 'n l'**aurora**, a pena de vinte solde de denare per ciascuno contrafcente.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 169, pag. 13: Pur io no me poteva chonsolare, / che per la doia ch' io spetava anchora, / nei ochi mei non potea sono intrare, / e chossi sola, pur planzando ognora / io me romasi de fin a l' **aurora**.

[15] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.3: onde alquanti naturali dissero che il sole non si vede di notte com'elli si vede la mattina ne l'**aurora** e la sera nel trepuscolo, cioè poi ch'è tramontato, imperciò che la terra è più alta in aquilone che non è altrove.

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 16, pag. 613.11: Anchora destrectamente comandemo a tutti li rectori e ministri delle ghiesie che in le ghiesie a lor commesse compienno l'officio del matino almeno in l'**aurora**, excepto specialmente e solamente lo tempo da Pasqua, nello quale tempo basti se 'l se compie de dire quand'ello è nato il sole.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.22: Lu iormu sequenti, la notti di lu lunedì, livandu li ancure cum silentiu, senza gridati, ben matinu, a la **aurora**, foru in Saragusa, undi Benaver l'aspettava cum lu sou stolu.

[18] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 3, pag. 22.5: dalli tre purgature di cuoio di gallina posti in ne l'acqua, e quello fa stare in luoco oscuro desfine a la **orora** del die, possa lo scalda molto bene al fuoco, e quando te parà ora e stasione, vae ad ucellare...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.21: Era l'**aurora**, lo die se faceva.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.6: Incontinent sequeten li matutini, çzoè *laudes*, li quali sy sone de cantare quando i(n)co(m)mense l'**aurora**...

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 131.1: Vento noioso, che fin de l'**aurora** / t'apresentasti pien d'increscimenti, / licito fie che basti e che ti penti / de vir incontro a la nostra signora.

– [In funzione di apposizione].

[22] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 24.1, pag. 411: All'aparir dell'**aurora** stella, / l'anima santa del Signor feconda / tornò al corpo glorioso: quella / d'esso si vest'e d'esso si circonda...

### 1.1 [Rif. all'etimologia da *aura*, *orezzo*].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.14: ed avenga che nnoi diciamo che 'l nostro maggiore die che noi aviamo sia 18 ore, ciò non è vero, imperciò che noi cominciamo il die quando comincia ad aparire l'**aurora**, cioè l'orez[z]o del di; e secondo veritate allotta non è di infino a ttanto che 'l sole non è venuto sopra l'orizzonte, ed allora è die.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 123.31: o è detta **aurora**, quasi aura che dà rugiada; però che nell'aurora la rugiada si genera, la quale cade sopra la terra, e la caldezza della aere si tempera.

### 1.2 Fig. [Come attributo tradizionalmente rif. alla Vergine o a sante].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.39, pag. 568: conserva, Madonna, sì la mia mente / ke mmai non pensi neguna fullia. / Alta regina **aurora** clarita, / a tte me rendo, ke si' la mia vita...

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 7, pag. 18: Sancta Chiara sia laudata, / vergine santificata, / del suo buon cominciamento, / che ne venne a compimento / l'opera col fondamento, / und'è sempre venerata. / Ch'ell'è quasi come **aurora** / che intra due templi adora, / che dimostra il di et l'ora, / et la nocte è terminata.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.16: Or chi è questa, che sale quassù quasi come **aurora**, e bella come Luna, e eletta, e risplendente come il Sole?

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 369.4: Tu se' una **aurora**, che meni teco la luce della divina grazia. Tu se' uno sole che scaldi, perché non se' senza el calore della carità.

### 1.3 Fig. [Rif. alla donna amata].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 59.3, pag. 26: Savete voi ov'ella fa dimora / la donna mia? In part' è d'oriente. / Muove da llei la clartà de l'**aurora**, / ch'allegra 'l giorno tant' è splendente...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 115.10: Quel colore che suole essere nelle nebbie percosse dal contraposto sole, o vero chente suole essere all'**aurora**, fue nel volto di Diana veduta senza vestire.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.21: Li libri pareano una cosa surgente all'**aurora**, la quale nè per molta tenentà si potea vedere rifiutare li dolci basci, ma, [per] la loro convenevole levagione adconci ad basci, invitavano altrui con desiderosi affetti.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, pag. 47, col. 1.39: E perciò nella *Cantica Canticorum* è appellata **aurora** dove si dice: *Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens?* cioè, chi è costei la qual sale come aurora che si leva?

### 1.4 Fig. Rinascita spirituale, risorgimento (spesso rif. alla vita eterna).

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.56, pag. 17: "Figliuol, tardi mi par l'ora / che io sia in quell'**aurora**: / la speranza n'assavora / quella dolciur grandissima".

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 137.7: 53. *Quando l'anima tua ec.* era ancora circa le sensibilitadi occupata, venne questa grazia, uscente

l'aurora, segno del futuro die; però che la notte significa cechitate, l'**aurora** preparazione a ricognoscer li falli de' peccati, ed il die, alluminazione e cacciamento delle male operazioni.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 287.19: E come quando la notte comincia a finire e lo di apparire, inanzi che lo sole si levi è quasi uno tempo di mezzo mescolato di luce e di tenebre, lo quale noi chiamiamo **aurora**: così lo fine di questo mondo già presso si congiunge con lo principio dell'altro, sì che già possiamo quasi, avvenga che non così chiaramente, vedere alcune cose de' fatti dell'altra vita quasi come in uno crepuscolo di mente, inanzi che si levi il sole dello perfetto conoscimento.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.20: E così como quando la noite se comença a finir e lo di aparir, avanti che se leve lo sol, el è quasi un tempo de meço mesiao de luxe e de tenebre, lo qua noi apelemo **aurora**...

### 1.5 [Per antonomasia].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 173.3: E incominciando a pensare molte cose sopra Priamo, e molte sopra Ettore, ora pensava con quali arme il figliuolo dell'**Aurora** venne: ora chente furo i cavalli di Diomedes...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 206.9: L'**Aurora**, figliuola di Pallante, si ramaricava che 'l suo marito era vecchio: la benigna Ceres si lamenta che 'l suo amico Iasione era diventato canuto...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.22: Ma intratantu la sventurata regina bivia lu longu amuri, et acumminzau a pinsari multi così supra lu re Priamu et multi supra Hector; appressu pinsava cum quali armi lu figlu di l'**Aurora** vinni in Cartagini...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.472, pag. 66: Dall'altra parte l'**Aurora** contemplo / pianger pello suo amante...

### 2 Punto cardinale, levante, oriente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.16: Euro si n'andoe all'**aurora**, e a' regni Nabattei, e in Persia, e a' giughi sottoposti a' razzuoli mattotini: Zefiro s'approssimò alle contrade ove lo sole tramonta...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 292.8: E per l'una parte e per l'altra con molta fatica e disagio si sostenne delle loro persone e di loro cavagli. Brundisbergo e sua gente raccolti insieme con maturi passi tennero in su l'**aurora** inverso la città di Durem...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.3: Quest'altra parte Antonio con aiutorio de' barbari, e con armi varie, vincitore de' popoli dell'**aurora** e del mare rosso, trae seco l'Egitto e le forze d'Oriente, e li ultimi Battriani;

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.1, pag. 302: Là ver' l'**aurora**, che si dolce l'aura / al tempo novo suol muovere i fiori, / et li augelletti incominciar lor versi, / sì dolcemente i pensier' dentro a l'alma / mover mi sento a chi li à tutti in forza, / che ritornar convenni a le mie note.

[u.r. 30.03.2018]

### AUROSAMENTE avv.

#### 0.1 avrosamente.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. 0.6 N.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Moutier interpreta l'es. come

«accorciamento dell'avverb. avventurosamente» puntualizzando che «manca nel Vocabolario [scil. Crusca], ma si trova negli ottimi testi a penna» (vol. 1, p. 286): si ritiene di dover escludere l'ipotesi data l'onerosità della sincope. Porta (vol. 1, p. 113) si limita a glossare il termine con 'proficuamente'. Si può supporre una derivazione dal fr. ant. *aür* e *ëur*, pr. *äur* (REW 785 \**agurium*, FEW I 174b), o meglio dai loro derivati e composti fr. ant. *ëuros*, *malëuros* (Tobler-Lommatzsch s.v.), pr. *benäuros*, *maläuros* (Levy s.v.), risolvendo quindi la voce in *aurosamente*.

**0.7 1** *Bene aurosamente*: con buona fortuna, con buon successo.

**0.8** Roberta Cella 07.09.1999.

**1** *Bene aurosamente*: con buona fortuna, con buon successo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 113.21: Ma per lo distino, ovvero per la forza del nimico dell'umana generazione, Maomet non poté continovare, ma si tornò al suo primo servigio e del suo maestro; col quale apresso crescendo Maomet in bontà, gli diede in guardia il suo maestro i suoi cammelli, e guidare sue mercatantie, le quali bene avrosamente avanzò.

[u.r. 29.02.2008]

AURUNCI s.m.pl. > AURUNCO s.m./agg.

AURUNCO s.m./agg.

**0.1** *arunci, arunki, aurunci, auruncie, aurunco*.

**0.2** Lat. *Aurunci* e *Auruncus*.

**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Plur. Antica popolazione italica stanziata nel basso Lazio. **2** Agg. **0.8** Rossella Mosti 10.06.2006.

**1** Plur. Antica popolazione italica stanziata nel basso Lazio.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d'Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, **Arunki**, Satrani, Labicii et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummanu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 371.7: Antico terreno è a me presso al fiume toscano, longo verso occaso, infino ai termini di Cicilia; **Aurunci** e Rutoli il lavorano, e col vomere rivollono duri colli, e questi aspri luoghi li pascono.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 246.27: Li **Aurunci** s'erano renduti a' Romani nel consolato di T. Manlio, e nulla novità aveano fatta poi...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 83.3: Io ho presso al fiume di Toscana, cioè al Tevere, una antica contrada, la quale è abitata dagli **Aurunci** e da' Rutuli; questa diamo a possedere alli Troiani...

**2** Agg.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.18: Avienne poi Aleso, e genti **Auruncie**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.21: Poi prende una forte asta violentemente, la quale stava appoggiata a una grande colonna in mezzo del palagio, la quale aveva rubata a Actore **aurunco**, e scrullandola falla tremare...

AUSANTE agg. > OSANTE agg.

AUSARE (1) v. > OSARE v.

AUSARE (2) v. > ADUSARE v.

AUSEGI s.i.

**0.1** *ausegi*.

**0.2** Ar. *'awsag* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 72).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Specie di pianta spinosa.

**0.8** Marco Maggiore 29.01.2016.

**1** [Bot.] Specie di pianta spinosa. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 72).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 81, pag. 87.28: Alcuni altri mette che atriplex è spetia de bia. Dioscorides dixè che quello che nasce de questa pianta se someia a una pianta che ven chiamà **ausegi**. Ma questa atriplex è più spinosa cha l'**ausegi**.

[u.r. 30.03.2018]

AUSETANO s.m./agg.

**0.1** *ausetani*.

**0.2** Lat. *Ausetanus*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.5** Solo plur.

**0.7 1** Plur. Antica popolazione insediata nella parte nordorientale della Spagna Tarragonese, fra l'Ebros e i Pirenei. **2** Agg. Degli Ausetani.

**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.

**1** Plur. Antica popolazione insediata nella parte nordorientale della Spagna Tarragonese, fra l'Ebros e i Pirenei.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 381.5: Queste e simili cose dicendo, non solamente i popolari, ma gli **Ausetani** ancora, gente vicina, concita, e gli altri vicini a lui e a que' popoli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.27: Quegli di mezzo erano **Ausetani**: il destro corno llergeti, il sinistro teneva popoli spagnuoli villani.

**2** Agg. Degli Ausetani.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.13: Gli imperadori romani L. Lentulo e L. Manlio Acidino, acciò che non s'accrescesse, le prime cose avendo in negligenza, la guerra, essi congiunti gli eserciti per li campi **ausetani** nemici, sì come per pacificati, clementemente menati i militi, alla sedia de'

nemici pervennero.

[u.r. 26.03.2019]

AUSILIANTE agg./s.m.

**0.1** *ausiliante, auxiliante.*

**0.2** Lat. *auxilians, auxiliantem.*

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Che reca aiuto e soccorso. **2** Sost. Complice.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Che reca aiuto e soccorso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 1.16: Beatrice per la Teologia della Divina Scrittura: la gentile Donna, che si compiange nel Cielo, per la Grazia preveniente ed impetrante da Dio, che per l'amore, che l'Autore avea alla Divina Scrittura, li sia mandato lo suo soccorso: Lucia per la Grazia cooperante ed **ausiliante**; senza le quali non era sufficiente a salute.

**2** Sost. Complice.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 84 rubr., vol. 2, pag. 140.19: De l'**ausiliante** al malfattore overo esso retenente en casa.

[u.r. 30.03.2018]

AUSILIARIO agg./s.m.

**0.1** *ausiliari, auxiliarii.*

**0.2** Lat. *auxiliarius* (LEI s.v. *auxiliarius*).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.7 1** [Milit.] Che porta aiuto (detto delle truppe inviate in caso di emergenza a supporto dell'esercito regolare). **2** [Milit.] Sost. Soldato appartenente a milizie ausiliarie.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** [Milit.] Che porta aiuto (detto delle truppe inviate in caso di emergenza a supporto dell'esercito regolare). || Nell'antica Roma, milizia formata da alleati, tributari o mercenari al di fuori dei corpi riservati ai cittadini romani.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 69.32: Di questo adunque sarà sempre a' Romani duchi da guardarsi, e d'aver questi veri esempi per ammaestramento, di non credere sì fattamente agli eserciti **ausiliari**, che non abbiano nel campo più di fermezza, e delle proprie forze, che dell'altrui.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 84.3: A costui furono da Epicide e da Annone dati i Numidi **ausiliari**, colli quali egli discorsi e' campi de' nimici in sì fatta guisa a' compagni a ritenersi nella fede, loro dando ne' tempi opportuni a ciascuno aiuto, accrebbe gli animi, che in breve tempo tutta Sicilia riempì del suo nome, nè alcuna altra speranza maggiore era a coloro che i Cartaginesi favoreggiavano.

**2** [Milit.] Sost. Soldato appartenente a milizie ausiliarie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap.

20, pag. 230.31: E Magone stesso, dato l'esercito ad Asdrubale figliuolo di Gisgone, con grandissima pecunia a condurre **ausiliari** al soldo andasse nelle isole Baleari

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.31: E così delle navi smontati, sopra il porto in luogo afforzato puose il campo, e senza battaglia ottenuta la città e' campi, e quivi scritti duemila **ausiliari** e a Cartagine mandati, a vernare tirarono le navi sotto il coperto.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 508.30: Formento e stipendio agli **ausiliari**, infino a tanto che da Roma tornassero i legati, dessero.

[u.r. 30.03.2018]

AUSILIATORE s.m.

**0.1** *ausiliatori, auxiliatore.*

**0.2** Lat. *auxiliator, auxiliatorem* (LEI s.v. *auxiliator*).

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Spalleggiatore, complice in azioni illecite.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Spalleggiatore, complice in azioni illecite.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 1, vol. 2, pag. 31.12: Sciactato l'omecidio el quale se possa per ciascuno denunciare, e a petitione de ciascuno la podestà e 'l capetanio e ciascuno loro offitiale possano de l'omecidio cusi contra gli omicidare co' contra gli **auxiliatore**, tractatore, mandatore e fautore inquirire e procedere e punire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 647.25: **Ausiliatori** o consiglieri e favoreggiatori di ribelli e de l'inimici della Ghiesia e de li suoi officiali dechiaremmo quelli dovere fire intesi li quali desseno ad essi ribelli o nemici della Ghiesia gente alcuna da cavallo o da piede o homini alcuni a guerra o a deffesa o a guardia...

[u.r. 30.03.2018]

AUSILIATRICE s.f.

**0.1** *auxiliatrix.*

**0.2** Lat. *auxiliatrix, auxiliatricem* (LEI s.v. *auxiliator*, 3, 2598.15).

**0.3** *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Appellativo della Madonna:] colei che arreca soccorso.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** [Appellativo della Madonna:] colei che arreca soccorso.

[1] **GI Cinquanta miracoli**, XIV pm. (ven.), Pt. II, Prologo, pag. 27.3: La seconda letra del nome de Maria si è A, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa si è **auxiliatrix**, zoè aydaris de li soy recomandadi e devoti ad alturiar quili in soy perigoli e necessitate...

[u.r. 30.03.2018]

AUSILIO s.m.

**0.1** *ausilii, ausilio, auxilio, axilio.*

**0.2** Lat. *auxilium* (LEI s.v. *auxilium*).

**0.3** Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.); *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Aiuto, sostegno. **1.1** [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] milizia (ausiliaria o alleata); truppe di rinforzo.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Aiuto, sostegno.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 2.26, pag. 30: ahi, quanto vol d'amor prego ed esoro / fa il servo vil, perde d'Amor l'**ausilio**.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.6: E 'l notaio de la detta arte che cotale asolvigione farà overo per alcuno modo desse **auxilio**, consiglio o favore perda tutto il suo salario.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 119, par. 2, vol. 2, pag. 171.16: E se enn alcuno tempo alcuno grido overo turbatione overo romore, el quale cesse, nascesse en la città de Peroscia, ciascuno cusi del popolo co' deglie giudece e notarie con arme e sença arme trare e currere deggano aglie segnore priore de l'arte, glie quaglie per lo tempo sironno, e a meser lo capetanio del popolo, e diano a loro **auxilio**, consiglio, aiutorio e favore.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 472, pag. 28: L'omo envidioso mai non à concilio / perché dentro e di fuor lui se divora / non possedendo de dillecto **auxilio**.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.14: E Dio me chonçieda graçia, dal qual io aspetto **auxilio**, che è in prinçipio e meço et fin, che questa ovra io sì possa conplire.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.2, pag. 111: Nel mio principio di vera partenza / dimando in pria l'**axilio** soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta sciença...

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Giud.* 11, vol. 2, pag. 579.1: In quelli di si combatterono i figliuoli di Ammon contro ai figliuoli d'Israel. 5. I quali fortemente e aspramente contrastando ai figliuoli d'Israel, si si mossono i maggiori e più nobili di Galaad, per pigliare in loro **ausilio** Iefte della terra di Tob.

**1.1** [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] milizia (ausiliaria o alleata); truppe di rinforzo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.25: Di grandissima forza **ausilii** ancora di Spagna da P. Scipione essere stati mandati a Livio in questa guerra alcuni sono autori... || Cfr. Liv., XXVIII, 38: «magni roboris auxilia ex Hispania quoque a P. Scipione M. Liuvio missa quidam ad id bellum auctores sunt».

[u.r. 30.03.2018]

AUSIRIA s.f.

**0.1** *ausiria.*

**0.2** Lat. mediev. *aurisia*. || Cfr. Du Cange s.v. *aurisia*.

**0.3** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N Potrebbe però trattarsi di un errore della trad.

manoscritta.

**0.7 1** Forma di cecità.

**0.8** Rossella Mosti 19.09.2006.

**1** Forma di cecità.

[1] **GI** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.14: Eliseo quelli di Siria, i quali lo eran venuti a pigliare, e assediare, Iddio a' suoi preghi gli percosse d'una spezie di cecità, che gli accieco, perchè Iddio volle esaudire quei preghi. E questa cecità si chiama *ausiria*, la quale è fatta in questo modo, che uom non vede, e pare a lui vedere, sicchè questa è quasi più cecità di mente, che di corpo...

AUSO agg. > OSO agg.

AUSÒNICO agg.

**0.1** *ausonica, ausonici, ausonico.*

**0.2** Lat. mediev. *Ausonius*.

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.7 1** Dell'Ausonia o degli Ausoni. Estens. (per metonimia) italiano. **1.1** *Ausonico regno*: il regno di Napoli (per metonimia).

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Dell'Ausonia o degli Ausoni. Estens. (per metonimia) italiano.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 42, pag. 318.23: il presente legno è di questo mio compagno e mio, i quali, egli Menone e io Antonio siamo chiamati, e nascemmo quasi nelle ultime parti dell'**ausonico** corno, vicini alla gran Pompeia, vera testimonia delle vittorie ricevute da Ercule ne' vostri paesi, e da lui edificata...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 54, pag. 330.25: Nettunno tenea i suoi regni in pace e Eolo prosperosamente pingeva l'**ausonica** nave a' disiatu liti, sì che avanti che Febea, nel loro partimento cornuta, avesse i suoi corni rifatti eguali, essi pervennero all'isola che preme l'orgogliosa testa di Tifeo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 79, pag. 465.8: Senza fallo e' non sono passati sei mesi che Biancifiore fu con gli **ausonici** mercatanti in questa casa, avvegna che poco ci dimorasse.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, par. 11, pag. 733.21: Alla casa di cui essendo io menata e gittati copiosamente sopra il mio capo i doni di Cerere e fattemi torre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonia della mia virginità e festevole dimorante alle mie nozze, e entrata con le accese tede nella camera del novello sposo, le quali credetti che più lieta mano portasse che non portò, e la gran pompa de' festanti giovani e le varie maniere degli strumenti **ausonici** essultarono.

**1.1** *Ausonico regno*: il regno di Napoli (per metonimia).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 146.9: E poi che 'l sole ha cominciato a dare più tiepidi li suoi raggi, si veggono quivi venire gli onorevoli principi del nostro **Ausonico regno**, in quell'abito che alla loro magnificenza si richiede...

[u.r. 29.02.2008]

AUSONIO agg./s.m.

**0.1** *ausoni, ausonia, ausonie, ausonii, ausonio.*

**0.2** Lat. *ausonius* (LEI s.v. *ausonius*).



**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Dell'Ausonia o degli Ausoni. **2** Sost. Abitante dell'Ausonia.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Dell'Ausonia o degli Ausoni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.27: O Anchise, degnamente avuto al superbo e nobile matrimonio della Dea Venus, tratto e liberato per la cura delli Dei dalle ruine di Troja due volte, ecco a te la terra **Ausonia**: questa rapisce co le vele.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.1: Allora dopo la morte di Saturno vennero genti **Ausonie**, e Ciciliane, e la terra Saturnia lasciò il nome.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 360.22: E quando elli vidde il capo e 'l viso sustentato del candido Pallante, e vidde l'aperta ferita della lancia **ausonia** nel giovanile petto, parla così con lacrime di dolore...

– *Mare Ausonio*: [pressappoco corrispondente all'attuale Mare di Sicilia, fra il Tirreno e lo Ionio].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.9: Prima si conviene che remo si rallegrì nell'onda Trinacria, e che si circondi la pianura del **mare Ausonio** co le navi, e li laghi dell'onfermo e l'isola di Circe Eea, che tu possi componere la città in terra sicura.

**2** Sost. Abitante dell'Ausonia. || Popolazione italica preromana stabilita tra il Lazio meridionale e lo stretto di Messina.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 247.27: L'altro anno seguente fu notevole per una novella guerra degli **Ausoni**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, rubricario, pag. 283.25: Della guerra tra li Sidicini e li Aurunci; e come li Romani ebbero briga cogli **Ausonii** e presero la città di Cales.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 327.38: Li consoli si partiro di Sora, e entrarono nella terra degli **Ausoni**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 328.3: Ma la gente degli **Ausoni** fu racquistata per tradigione, sì come Sora.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.14: O fortunate genti, o regni saturnini, o antichi **Ausoni**, che fortuna è quella, che conturba la vostra quiete, e che vi mette in cuore di volere essere distrutti e disfatti da guerre non conosciute?

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. i Prologo, pag. 10.1: Dopo Saturno vennono ad abitar in Italia certa gente, che si chiamavano **ausonii**, secondo che scrive Virgilio nell'ottavo libro dell'eneidos e santo Isidoro nel libro della imagine del mondo; e quindi fu chiamata Ausonia.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 23, pag. 166.10: Italia fu primamente chiamata la grande Grecia per nobiltà di costumi e di gente, poi per Saturno fu chiamata Saturnina, però che Saturno insegnò di prima in questi paesi la terra lavorare e seminare; poi fu chiamata Lazio perché 'l detto Saturno, cacciato del suo regno da Giove, suo figliuolo, ebe in Italia rifuggio; poi fu chiamata Ausonia per una gente che l'abitò dopo Saturno, che si chiamaro **Ausonii**...

[u.r. 30.03.2018]

AUSPICARE v.

**0.1** *auspicante, auspicata, auspicate*.

**0.2** Lat. *auspicare* (LEI s.v. *auspicare*).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Esaminare il volo degli uccelli per prevedere il futuro; trarre auspici.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Esaminare il volo degli uccelli per prevedere il futuro; trarre auspici.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 223.5: Annibale lieto, perchè pareva il suo inganno dovere aver effetto, perciò che senza inganno Fabio non potrebbe essere vinto, non guari lontano da Metaponto si ripose in aguato. A Fabio **auspicante**, prima che egli uscisse di Taranto, gli uccelli un'otta ed altra non rispuosono. || Cfr. Liv. XXVII, 16, 15: «Fabio **auspicanti** priusquam egreeretur...».

[u.r. 30.03.2018]

AUSPICATO agg.

**0.1** *auspicata, auspicate*.

**0.2** V. *auspicare*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **2**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Voluto dal destino. **2** *Comizie auspicatae*: riunioni in cui si interpretavano gli auguri per l'elezione dell'imperatore.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Voluto dal destino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 28, pag. 336.4: Che? se io morissi, sarebbe meco caduta la repubblica? Sarebbe meco caduto lo 'mpero romano? nè prometta questo Giove Ottimo Massimo, la città **auspicata**, e essendone gli Dii autori in eterno costituita, a questo fragile e mortale corpo sia uguale. || Cfr. Liv. XXVIII, 28, 11: «urbem **auspicato** dis auctoribus».

**2** *Comizie auspicatae*: riunioni in cui si interpretavano gli auguri per l'elezione dell'imperatore.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 94.4: E dicevano, quella essere cosa di malo esempio, che gl'imperadori fossero eletti dagli eserciti, e che la solennità delle **comizie auspicatae** ne' campi e nelle province, lontano alle leggi e a' maestrati, alla militare temerità si trasportassono. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 2: «**auspicandorum** comitiorum».

[u.r. 29.02.2008]

AUSPICIO s.m.

**0.1** *auspicii, auspicio, auspizi, auspizii, auspizij, auspizio*.

**0.2** Lat. *auspicium* (LEI s.v. *auspicium*).

**0.3** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326

(fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Previsione fondata sull'interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi. **2** Protezione, patrocinio.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Previsione fondata sull'interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi.

[1] *GI Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 2.a, pag. 2.17: Auspizio è uno indovinamento, lo quale s'aprende per riguardamento d'uccelli o per alcuna altra dimostrazione d'alcuna cosa, la quale interviene per alcuno subito avvenimento.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 269.25: Ancora t'addimando, conciosiacosachè io sapessi ch'io m'era partito da Roma con non certo auspicio, s'io doveva mettere la republica a pericolo, conturbando le religioni, o ricevere gli **auspicii**, a ciò ch'io non facessi niente con dubbievolte volontà degli Dii.

[3] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 11, pag. 141.32: Qui assai manifestamente n'ammaestra l'autore con che viso noi dobbiamo mettere, chi ne segue, nelle dubbiose cose: e dice che dee esser con lieto, per ciò che dal viso lieto del duca prende conforto e scurtà chi segue; dove, non vedendolo lieto, coloro che a lui riguardano assai leggermente impauriscono e diventano vili, come noi leggiamo le legioni romane, da' contrari **auspizi** e dal viso di Flaminio consolo turbato invilite, da Anibale allato al lago Trasimeno essere state sconfitte.

**2** Protezione, patrocinio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 418.26: Ed essendo la città trista e dolente di quello avvenimento, e corrucciata verso i conestabili, Marco Postumio, il quale fu accusato che s'era male portato a Veienta, cadde nell'ira, e fu condannato in diecimila danari. T. Quinzio suo compagno fu prosciolto, però ch'egli [quand'] era stato consolo, [sotto gli **auspicii**] di Postumio Tuberto il dittatore nella guerra de' Volsci, si portò bene...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 31, pag. 268.1: Fabio incontenente ragunò il parlamento: «Cavalieri, diss'egli, io vi priego che con quella virtù che voi avete difesa la republica da' felloni nemici, difendiate me, sotto la cui capitaneria e li cui **auspicii** avete vinto, dell'orgogliosa crudeltà del dittatore.

[u.r. 30.03.2018]

AUSTA s.f.

**0.1** *austa*.

**0.2** Etimo incerto: da *austro*?

**0.3** *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Emisfero meridionale (?).

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Emisfero meridionale (?).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.1: Arrigo terzo imperò anni XLVIII. Questi venne ad Roma di XXV di maggio, e adsedio Tiberi di III di giugno. Et in quest'anno fu per tucto il mondo quasi ad la croce di levante e alla fine del ponente, e dall'**austa** di meriggio

insino ad la tramontana, fame e mortalità.

[u.r. 30.03.2018]

AUSTERAMENTE avv.

**0.1** *austeramente*.

**0.2** Da *austero*.

**0.3** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con durezza.

**0.8** Roberta Manetti 10.03.1998.

**1** Con durezza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 14, vol. 8, pag. 643.12: [30] Ma Maccabeo, vedendo Nicanore portare seco più **austeramente** del consueto, dandoli più crudeli parlari che per avanti, intendendo questa austerità non venire da buona parte, radunati pochi dei suoi, occultossi da Nicanore.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTERITÀ s.f.

**0.1** *asteritade, austerità, austeritade, austeritadi, austeritati*.

**0.2** Lat. *austeritas, austeritatem* (LEI s.v. *austeritas*).

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Severità, durezza, asprezza; crudeltà. **1.1** Severità (di vita), autocontrollo, astinenza.

**0.8** Roberta Manetti 10.07.1998.

**1** Severità, durezza, asprezza; crudeltà.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 26, pag. 130.6: E così il Nostro Signore Iesù Cristo, veggendo il male grande e 'l pericolo de' giuderì, il quale dovea loro sopravvenire per lo loro peccato, intra l'altre parole, disse loro questa: «Morrete ne' peccati vostri». Durissima sentenza fu questa. [...] E se volemo vedere de' **austeritade** di questa sentenza, si 'l potremmo vedere per due vie...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 34, vol. 7, pag. 530.15: [4] E non consolidaste quello animale ch'era infermo, e quello ch'era infermo non sanaste, e quello ch'era rotto non legaste, e quello ch'era gittato non ricoglieste, e quello ch'era perso non cercaste; ma inanzi comandavate loro con grande **austerità** e con potenza.

**1.1** Severità (di vita), autocontrollo, astinenza.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.13: Ke poy ke li in vivude per longo tempo in lo monestere in grande penitentia e **asteritade** e in fagi forti e rabilli contra le temptatione de li demonii, sancto Benedeto so magistre a lor concede ki illi posano andar con pan e aqua in lo deserto on in regioxa.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), tratt. 7, pag. 58R.21: Et io dico: Io truovo la creatura in te eccellentemente virtuosa: e però in quanto in te la truovo,

io l'amo di spirituale amore. Onde io truovo in lei fede, speranza e charità, iustitia, fortezza, temperantia e prudentia, castità e obedientia, povertà, patientia, humiltà, abstinentia, purità, contempto del mondo e ogni virtuosa **austerità**.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.16: Ma coloro ke non sono obedienti et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se corregiaranno debbiano essere descaciati al postucto fore de la compagnia d'essi frati et sore. Per le quali pò essare despensato e-lle **austeritadi**.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 49.8: Santo Allario fu vescovo di perita e santa vita e di grande **austeritade**, e non mangiava mai carne e non beeva mai vino, e digiunava senpre.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.15: Signuri Deu, a la cruchi pindisti, a la cruchi parlasti, da la cruchi dichisti: – Ki longe sistitis? Ad cruce[m] currite. Igitur la tua cruchi da lu bracu destru mi insina caritati, da lu sinestru **austeritati**, da lu bacxsu humilitati, da l'altu speranza di divinitati.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 306.9: E pertanto quello beatissimo Ilarione, li quale ottanta anni e più nel deserto era stato, in tanta **austerità** di vita che quasi di nullo altro si può dire, venendo a morte, cominciò forte a tremare.

[u.r. 30.03.2018]

AUSTERO agg.

**0.1** *austera, austere, austero, ostero, ustera*.

**0.2** Lat. *austerus* (LEI s.v. *austerus*).

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Nota la forma 'popolare' *ostero* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi. di. (tosc.-ven.).

**0.7 1** Aspro di sapore. **2** Severo con sé o con altri, inflessibile, privo di piacevolezza. **2.1** [Detto di un oggetto:] privo di comodità (adeguato a una persona severa). **2.2** Crudele.

**0.8** Roberta Manetti 16.07.2001.

**1** Aspro di sapore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.18: Le granella delle melegrane contrite con vino amineo, ovvero uve passe con rore siriano, e con vino **austero**, e brusco. Ovvero insiememente tutte queste cose mischiate, e cotte in vino aspro; le quali poi raffreddate si pognano in canali di legno.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 41, pag. 171.29: Upupa. Et la sua carne si ene **austera**.

**2** Severo con sé o con altri, inflessibile, privo di piacevolezza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 76.5: L'uomo magnanimo ama altrui, e se vuol male, si 'l vuole manifestamente, e non celatamente, però che gli pare gran viltade celare la sua voluntade. Ed è **austero** secondo dritto, ma non nelle cose di sollazzo. E conversa con gli uomini in cose di sollazzo, e d'allegrezza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 26, pag. 130.12: La prima cosa durissima e **austera** di quella crudel sentenza si è propter casus

intransibilitatem, però che chi muore in peccato mortale non si può mai mutare...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 290.24: MCCLXXXIII Celestino V nato di... sedette papa mesi V, di VIII e vacò di XI. Questi essendo huomo religioso di sancta vita e d'asprissima e d'**austera** penitentia essendo lui absente da' cardinali in Perugia concordevolmente di V di luglio fue eletto papa.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 53.4: o messere, noi albergheremo stasera colla più santa donna che sia sotto Iddio; e dicovi che la sua vita è assai più **austera** e agresta che la vostra, e più che niuno romito che sia oggi al mondo; che giammai non beve vino...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 85.27: per dimostrari quantu si divi fari per la divina reverencia, per reprindiri la ligera et folli disobediencia di Adam et a nui insignari l'**austera** obediencia di Cristu, ipsu Iesu pontifici per osservari lu cumandamentu divinu non volsi biviri in lu tempu di lu sacrificiu.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 34, pag. 288.21: ma sentendo l'autore, forse per obstupefazione, non aver pronto che rispondero, disse egli con parole alquanto **austere**: «O Mindò, perché pur gride, ingegnandoti di spaventarlo?».

– Serio, grave.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi. di. (tosc.-ven.), son. 303.5, pag. 195: Qual se clama mastro d'alcun mistero, / scientia, auguro, vaticinio o arte, / se cum rasone, en publico o disparte, / non la sostenne, fa folle pensiero: / ché non çova garire o stare **ostero**, / o veglare nel lume o volçer carte, / ançi convien mostrarsi a parte a parte / ço che om rasona che sia il proprio vero.

**2.1** [Detto di un oggetto:] privo di comodità (adeguato a una persona severa).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscocc.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 1.20: Septimo abstinentia in qualità e quantità dando al corpo spesso forti discipline. Octavo disprezzato e aspro vestimento e **austero** lecto. Nono silentio d'ogni materia e continua solitudine.

**2.2** Crudele.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 9.4405, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera, / Radice, ramo e frutto d'ogni male, / Superba, avara, sciocca, matta e **austera**, / Veleno che avvelena il cuor del corpo, / Iniqua strada alla porta inferale...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi. di. (tosc.-ven.), son. 224.6, pag. 145: Cuy Deo à dato sane le sue membra / e l'uso del corpo saldo et entero, / et a conosser lo falso dal vero, / s'el è ingrato, e non gli rimembra / quanto martyro insieme vi asembra / le cinque plage e 'l convicio **ostero**, / che Cristo en croçe per nuy ebbe fero, / degno di cruda morte quel mi sembra.

– Nemico austero: il diavolo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 15.51, pag. 304: Lascia il diletto per la tua salute, / Sì che non muoia dal **nemico austero** / Nè possa mai sentir le sue ferute; / E se il diletto la tua mente pasce, / Pensa che di dolcezza pena nasce.

[u.r. 30.03.2018]

AUSTRALE agg./s.m.

**0.1** *australe, australi*.

**0.2** Lat. *australis* (LEI s.v. *australis*).

**0.3** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

**0.7 1** Situato a sud dell'equatore. **1.1** *Polo australe*. **1.2** *Corona Australe*. **1.3** *Vento australe*: vento che spirà da mezzogiorno; austro. **2** Sost. Austro.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Situato a sud dell'equatore.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 115.17: E l'altra parte del zodiaco che declina da l'equinoziale verso merizzo è detta meridionale o vero australe o vero antartica, ed i sei segni che ssono dal principio di Libra infino a la fine di Pesce sono detti meridionali o vero australi.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.3: *Ond'elli*. Ora, secondo la posizione dell'A., lo sole in quel tempo della soa considerazione si era in Ariete, sí ch'era anzi setentrionale che australe...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.15: La via ee fatta in contro con largo piegamento, contenta dello spazio di tre correggie, e fugge lo cielo australe e la maggiore orsa giunta agli aquiloni.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.17: E questi cotali possiamo dire ch'hanno terra australe e sterile, ed hanno bisogno d'aver irrigua cioè bagnata ed umida terra...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 52-57, pag. 494.2: Qui dice ancora V. a D. como esso è gionto *soto lo emisperio, idest australe, soto 'l cui colmo, idest monte e altitudine, fu consumpto, idest morto fu, l'omo [che] naque e vixe senza pecca*: è questo Iesù Cristo signor nostro, e questo colmo fu il monte Sion; il qual è opposito a l'altro emisperio in che è Ierusalem.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.4: Perché sospiri-tu?». E quella respose: «Da-me la tua beneisum, paire, che tu vei che tu m'ài dao in dota terra australe e sterile, çunçime terra irigua».

**1.1** *Polo australe*.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 2, pag. 113.4: Ma l'altro polo ch'è opposto a questo è detto antartico e meridionale ed australe. Ed è detto antartico sì come contrario a l'artico; è detto meridionale imperciò ch'è da la parte di meriz[z]o; ed è detto australe imperciò ch'è in quella parte da la quale viene un vento ch'è nome Auster.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.12: *Basta del nostro cielo. Çoè quella sala che immaginemo avere l'uno co' nel polo antrionale, l'altro nell'australe*.

**1.2** *Corona Australe*. || Cfr. Quaglio, p. 922, nota 69: «costellazione australe (*Stellatio Corone meridionalis*), la penultima della serie nell'elenco delle *Tavole Alfonsine*».

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.4: E insieme con questi raccontò il luogo dove colei che la palma delibuta porta e dove il Portatore del serpente e Eridano e la paurosa Lepre co' due Cani dimorassero, cantando poi del Nibbio, il quale le 'nteriora del fatato Toro, ucciso da Briareo, portò in cielo, ove egli fu da Giove locato e adornato di nove

stelle, seguendo appresso d'Erisim, d'Istuc e d'Auriga i luoghi, e dell'Australe Corona, movendo con più soave suono come Orione, cantando sopra il portante Dalfino, fuggì il mortal pericolo, e poi per li meriti dell'uno e dell'altro meritassero il cielo, e qual parte d'esso...

**1.3** *Vento australe*: vento che spirà da mezzogiorno; austro.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 1 ch., pag. 294.22: Dico che il vento australe, cioè acquaio, è caldo e umido, e trae molto di forza. Dico ch'è caldo non da natura di suo vapore, con ciò sia cosa che ogni vento sia di vapore freddo e secco, ma è caldo imperciò che l'uscita del suo fiato e il principio della elevatione de la sua materia è de' luoghi meridionali, i quali sono caldi e secchi secondo natura; onde quando comincia a trarre diventa caldo per lo luogo donde passa.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez.* 27, vol. 7, pag. 496.8: Li tuoi rematori ti menarono nelle acque del mare; lo vento australe ti ha contrita nel cuore del mare.

**2** Sost. Austro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 4.3744, pag. 347: Perché, quando comincia primavera, / D'inverno, e quando autunno sta remoto, / Regna l'australe con la spessa schiera?>

[u.r. 30.03.2018]

AUSTRARE v.

**0.1** *austrar*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Signif. non accertato. || (Testo corrotto).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 37.36, pag. 204: Quella vezzosa dea Venus, sorella / ch'è del vago Piacere, / Amor ti porse, nella prima vista, / nel viso di colei, leggiadra e snella. / Sempre ti pare avere / colorata, nel cor, d'amor suo lista: / ben ch'io conosco in cui sempre s'attrista, / quando privasti il passo / col petto sodo e masso, / facendoli austrar piazinga terra, / sì che virtù disserra, / ché, prima ch'ogni onor fatto le sia, / di tal donna t'ha fatto cortesia. || Forse da *austro*, col significato di 'seccare, rendere sterile'.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTRO s.m.

**0.1** *astro, auster, austri, austro, austro-affrico, ostro*.

**0.2** Lat. *auster, austrum* (LEI s.v. *auster*).

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

**0.5** Locuz. e fras. *austro-africo* **1.1**.

**0.7 1** Vento meridionale. **1.1** Locuz. nom. *Austro-Africo*: vento proveniente da sud-ovest. **1.2** [Per antonomasia]. **2** Estens. Punto cardinale, sud, mezzogiorno. **2.1** Emisfero australe.  
**0.8** Roberto Leporatti 31.10.2000.

### 1 Vento meridionale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.8: Il primaio è detto Sussolano, che è principale dalla parte del Levante, e dalla parte diritta s'aggiugne Libonoto, e dalla manca Euro. È principale dalla parte del meriggio è **Noto**, chiamato **Austro**, e dalla sua parte diritta s'aggiugne Leuconoto, cioè bianco vento, e dalla manca Libonoto.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.2: Capitol del vent chi s'apella **Auster**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 2, pag. 154.1: **Auster**, che noi appelliamo **vento acquaio**, ch'è caldo e umido e trae molto di forza.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 64-75, pag. 670, col. 2.11: *O vero a quelle*. Intende **ostro**, ch'è opposto della tramontana, che nasce e spira della *terra di larba*, cioè da Libia...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.20: **Austro** pieno di piove imbagnoe la contraria terra con continue nebbie.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.7: Cotali cose rivolgende seco la Dea con infiammato core, venne in Eolia nel paese de' venti, in luoghi pieni d'**austri** furiosi.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.37: il quinto chiamano "**austro**" o vero "**mezzodi**", per ciò che dal mezzodi soffia verso tramontana...

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.233, pag. 127: Il tempo de la pioggia non lontana - ; / ma poi che cognossete trare l'**austro**: / - Il tempo è tutto, et l'aria dolce et sana...

**1.1** Locuz. nom. *Austro-Africo*: vento proveniente da sud-ovest.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.22: Subsolano dal destro hae Vulturno, dal sinistro Euro; Ostro hae dal destro Euro-austro, dal sinistro **Austro-africo**, chiamato Noto...

**1.2** [Per antonomasia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.10, pag. 54: Quando il bosco il fiato ha raccolto / Del tepido Zaffir, ride fiorito / Del fior ch'egli ha da primavera sciolto; / Poi è dal nubiloso **Ostro** ferito, / E partesi da lui la sua biltade, / E delle spine si riman vestito.

**2** Estens. Punto cardinale, sud, mezzogiorno.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 113.14: Ancora è un altro cerchio ne la spera il quale parte l'equinoziale ed è partito da llui in due parti uguali e l'una metade dichina verso settentrione e l'altra verso **austro** cioè verso il polo antartico.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 3.210, pag. 138: Lo quarto si divide in sette parte / Da sette stelle poste in fino in **austro**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.6: *Sempre acquistando*, ... sempre acquistavano a man sinistra, zoè, verso la parte de **ostro** ... Volseno la poppa ... *nel mattino*, zoè, in oriente, e misense a vogare...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.11: Anchora sapiè che se 'l Sol da doman per te(n)po

serà intro le nevolle si com'el fosse intro una valle et ello abia le nevolle levade, ciò si è parte d'esse a **ostro** e parte inver tramontana...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1039, pag. 67: Spandi la luze tua verso oriente, / spandi i tuoi razi, o sole, e poi te zira / ad aquilone, ad **austro** e ad ozidente.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 5.42, pag. 268: Passati li, disse 'l nocchier: "Se voi / ite in Acaia, di salir la collina / e di tenere ad **austro** non vi noi".

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.116, pag. 75: De l'**austro** leverasse la regina / con <que>sta generation ad condemnare / et iudicarla, come il se latina, / ché essa venne del fin de la terra / per udir l'alta sapientia et divina / de Salomòn, se le storie non erra...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 163.14: E avendo così detto, e' venne un vento e menò la nave inverso **Austro**, e andando e' si rivolse indietro per vedere l'isola onde si erano partiti...

**2.1** Emisfero australe.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 536.14: Sì come la neve tra lle vive travi, cioè vegetaboli arbori, per lo dosso, cioè Alpi, d'Italia si congela, quando traggono li venti di tramontana; poi si strugge, purchè la terra che perde ombra, cioè in quella parte d'**Austro** ch'è sì sotto la zona combusta, che non v'hae ombra, getti li venti meridionali: così fu' io congelido nel cuore, anzichè li Angeli cantassero

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.9: Il Sole nel suo lume mai non manca, avegnachè il lume suo alcuna volta paia essere tolto o per interponimento della terra, o per opponimento della Luna, o da alcuno nuvolo. Salendo verso il polo artico fa li di maggiori, e discendendo verso **ostro** li fa più brevi.

[u.r. 30.03.2018]

AUTARIATI s.m.pl.

**0.1 f.** *autariati*.

**0.2** Lat. *Autariatas*.

**0.3 F** *Giustino* volg., XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Antica tribù illirica.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.10.2014.

**1** Antica tribù illirica.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 15, cap. 2: Cassandro partendosi di Apollonia, s'abbattè alli **Autariati**... || Calori, *Giustino*, p. 249. L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «Ediliti».

[u.r. 08.10.2014]

AUTÈNTICA s.f.

**0.1** *autenteca, autentica, autentiche*.

**0.2** Lat. *authentica*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Autenticazione; documento che comprova l'autenticità. **2** Il testo delle nuove Costituzioni

promulgate da Giustiniano dopo il Codice.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Autenticazione; documento che comprova l'autenticità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 22.23: E che faronno e procurerono sì e talmente con efecto che la comunetade onde è solennemente refermerà en conselglo autoritade avente che niune represalgle overo sequestratione per cagione de le predicte cose se concederono, né concedere se possano contra el dicto comuno de Peroscia, né contra alcune singulare persone de la citade de Peroscia per lo comuno e huomene de la terra onde fosse cotale rectore: la quale reformatione esso electo sia tenuto con seco portare **autenteca** e presentare al notario de le reformatione del comuno de Peroscia, el quale per lo tempo serà, el dì del suo avenimento overo el sequente.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 6, vol. 1, pag. 335.14: E che esse scolare èlla dicta citade de Peroscia frostiere tanto èlle cevigle quistione aggiano tre giudece a la loro electione, secondo co' se contiene èll'**autenteca** avuta sopra quisto, etc..

**2** Il testo delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice. || Raccolte da Imerio, sono così dette per distinguerle dal compendio redatto da Giuliano, maestro di diritto a Costantinopoli.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.24: Ed ancora Justiniano imperadore il corresse nell'**Autentica**, perchè l'usura sia divietata.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.15: E che questo pertenga allo imperadore, vuole inducere le leggi, onde dice Giustiniano nella **Autentica**; e Teodorico rescrive al papa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.22: E quisto èy quillo Cesaro de lo quale quillo imperatore Iustiniano, descendente da lluy, inde li suoy libri de lege, zoèy inde lo libro delli **Autentiche** inde la rubrica, azò che se deya nante ponere lo nome de lo imperatore, magnificamente nde fece mentione e dice cossi: che da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi descendenti se devono clamare Ciesari per gloria et honore suo.

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICAMENTE avv.

**0.1** *autenticamente*.

**0.2** Da *autentico*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con pieno valore giuridico.

**0.8** Linda Pagnotta 31.03.2000.

**1** Con pieno valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 251.30: et che tutte le sopradette cose così nel presente come ne' sopradetti capitoli comprese sieno et avere si debbano per vero et autentico statuto del Comune di Siena et siccome veri statuti si debbano osservare. Et nello statuto del Comune di Siena si debba scrivere **autenticamente** et anco nel libro de' consoli de la Mercantia de la detta città, acciò che meglio si osservi et l'effetto senza macula seguitino...

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICAMENTO s.m.

**0.1** *autenticamento*.

**0.2** Da *autenticare*.

**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Testimonianza di veridicità, accreditamento.

**0.8** Patricia Frosini 07.06.2002.

**1** Testimonianza di veridicità, accreditamento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. *Lorenzo*, vol. 2, pag. 955.7: La quarta sì è per l'**a[ute]nticamento** del suo martirio, ché, se d'alcuni santi si legge che sostennero maggiori tormenti, non è così autentica scrittura, anzi n'è dubbio di molti. || Cfr. *Legenda aurea*, CXIII, 213: «Quarto propter **autenticum** et approbatum eius martyrium, quia etsi de aliquibus maiora tormenta legantur tamen hoc autenticum non habetur et aliquando in dubium uertitur...».

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICARE v.

**0.1** *alenticolli*, *aotentecato*, *autentecare*, *autentecate*, *autentica*, *autenticare*, *autenticari*, *autenticata*, *autenticare*, *autenticato*.

**0.2** Lat. mediev. *authenticari*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1337-42; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Conferire valore di autenticità; convalidare, accreditare.

**0.8** Linda Pagnotta 23.05.2000.

**1** Conferire valore di autenticità; convalidare, accreditare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.4: *Onde sí tosto. Cuvertamente l'A. autentica lo ditto [di] 'Dionexe'. In questo ciel.* Quando andò in Paradiso, al so obito.

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 128.21: E de dare, che diedi a ser Lapo di Piero Vesconti per la fattura dello 'nventario che nne fecie, uno in mio nome uno in nome di Francescho, e **alenticolli** nella sacrestia di Sa· Jacopo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 7, vol. 1, pag. 65.10: e tucte ei livra ei quagle scriveronno esse stante èll'ofitio, deggano **autentecare** e en fine del loro ofitio restituire autentecate, sì che senpre apaiano e de esse se possa melglo la copia ai volente dare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 83.4: La fama et la gloria di Cristu magnificaru li quactru scripturi di Cristu -, ma li dica unu, per tal ki chascunu cum intellectu audiat et cunusca sulu Deu et sula la virtuti di Cristu fichi cunucxiri et **autenticari** ad unu testimoniu singulari di Iesu Cristu.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.6, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi glil vieti, / volendo **autenticare** il dir busgie, / per indrette vie /

mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICATO agg.

**0.1** *aotentecato, autentecate, autenticcate.*

**0.2** V. *autenticare.*

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Riconosciuto come autentico, convalidato; originale.

**0.8** Linda Pagnotta 23.05.2000.

**1** Riconosciuto come autentico, convalidato; originale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 7, vol. 1, pag. 65.14: E la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro dai suoie notarie le predite cose fare facciano, so' pena de cento livre de denare per ciascuno libro non **aotentecato** e per ciascuna scrittura non posta a libro, da togliere dai dicte podestade e capetanio overo altre de loro contrafacente e cinquanta livre de denare per ciascuno libro non **aotentecato** da ciascuno loro notario contrafacente da togliere...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini madr. 5.8, pag. 130: Ciascun vuol innarrar musical note, / e compor madrial, cacce, ballate, / tenendo ognun le sue **autenticcate**.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), prol. *Dan.*, vol. 8, pag. 8.25: In tre parti tutta la scrittura è divisa dagli ebrei; la prima parte, li libri della legge; la seconda, i libri de' profeti; la terza, i libri «agiographoi», cioè libri delle sante scritture, appo loro ammesse, ma non **autenticcate**...

[u.r. 30.03.2018]

AUTÈNTICO agg./s.m.

**0.1** *altentiche, altentichi, altenticho, altentico, auctentico, autenteca, autenteche, autenteco, autentica, autenticha, autentiche, autentichi, autenticho, autentici, autentico, autentiki, otentighi, otientiche, utentico.*

**0.2** Lat. *authenticus* e *authenticum* (LEI s.v. *authenticus* e *authenticum*).

**0.3** *Doc. bologn.*, 1295: **1.1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *per autentico* **1.1.1**.

**0.7** **1** Originale, non falsificato, e dunque legalmente valido. **1.1** Sost. Documento che attesta l'autenticità; originale. **2** Veridico, reale; credibile. **2.1** [Detto di persona:] degno di fede, attendibile. **2.2** *Autentiche libra*: per antonomasia, i testi sacri. **3** Sost. La raccolta delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il

Codice.

**0.8** Linda Pagnotta 21.11.2007.

**1** Originale, non falsificato, e dunque legalmente valido.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 94.26: Ma perché lo Imperadore non fue presente alla electione, si cacciò lui e elesse un altro papa, che avea nome Bordino, nato di Spagna: ma elli non è scripto nell'**autentiche** croniche de' pastori, perciò ch'elli non ebbe il manto.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 320.5: Altre molte sono, che paiono avere alcuna parentela coll'arte imperiale - e qui fu ingannato ed è chi crede che la sentenza imperiale sia in questa parte **autentica**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 420, vol. 1, pag. 284.16: Et de le predette cose tutte, si facciano et fare si debiano libri **autentici** di carte di pecora, con assi, e' quali stare debiano ne la Biccherna del comune, a certeza et memoria de le predette cose.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 455.17: Et che ciascuno notaio di catuno amministratore, exactori, di ricoglitore u vero di soprastanti di date, di condannagioni, et di qualunque beni del Comune di Pisa u del populo, sia tenuto di mostrare lo libro **autentico**, et copia fare, se presente tanto, ad ciò ch'ei possano vedere et la sua ragione cogliere al suo amministratore, exactore, recollectore u vero soprastante...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 34, pag. 319.1: Veramente se alcuno serà recato per compagno il quale sia assente, abbia termine, secondo che parrà a' Consoli, infra il quale debbia venire per sè o per procuratore a ciò spetialmente ordinato per piublica carta, overo per lettere manifeste suggellate d'**autentico** suggello, overo per lettere manifeste suggellate di suo suggello e di suggelli di tre Fiorentini mercatanti; a pena ad arbitrio de' Consoli a confessare o sconfessare la compagnia.

[6] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 99, pag. 69.18: Ancora, che li Camarlingi delo Comu(n) sia tegnudi p(er) simel modo far scriver in li soi quaderni **autentichi** le dite XXVIII poste e tute quele cose che eno dite de sovra, açò che ili possano continuamente saver quello che elli deno dar de pro e ancora de cavedal.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 16, vol. 1, pag. 168.2: Volemo ancora e anco ordenamo che ei notarie de la podestade aggiano apo sé ei consigliere del maiure e generaleonselglo e dare e mostrare deggano a ciascuno consigliere la poliça **autenteca** en carte pecorine a lo electo del dictoonselglo collo nome d'esso e prenome quengnamente è delonselglo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 30, vol. 1, pag. 215.1: E per l'arsione de' detti fuochi in Firenze arsono molti libri e croniche che più pienamente facieno memoria delle cose passate della nostra città di Firenze, sicché poche ne rimasono; per la qual cosa a noi è convenuto ritrovarle in altre croniche **autentiche** di diverse città e paesi, quelle di che in questo trattato è fatto menzione in gran parte.

[9] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.25: e i sovra scritti nodari feno charte chomo fui prexentado e confermado e chomo fo meso l'edito e chomo fui meso in tegnuda per lo priore de fato hostaxe e lo dito ser Marcho ne fè charta dito di e avemo le dite charte **otientiche** apreso de nui.

**1.1** Sost. Documento che attesta l'autenticità; originale.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 58, pag. 235.1: Li capitani tucti dei ministieri soctoposti alla dicta corte, ogni anno mostrino ai consuli della dicta corte li Brevi li quali àno dalla dicta corte; li quali consuli facciano li dicti Brevi vedere collo **autentico**, se si concordano.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 22, pag. 135.29: Ordiniamo, che qualunqua persona tiene peso o misura

di pesare o misurare alcuna cosa, così mercanti come piscicajuoli et altre persone, debbiano tenere pese et misure buone et juste et leale, a peso et a la misura de la Corte di Villa di Chiesa. L'**autentico** del quale misuri si debbiano et possano fare delli bene del Signore Re, perciò che condapnagione tornano a llui.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 456.5: Et sia tenuto io Capitano, u vero lo giudici, u vero lo modulatore, tutti quelli che amministrano la decta pecunia, et che apprezzano l'**autentico** dal di dell'apprezzamento de l'autentico ad VI mesi, di procedere ad condannagione, u vero absoluteone quinde fare.

**1.1.1** Locuz. avv. *Per autentico*: veridicamente, con validità legale.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.22: Anchemò che questa scritta debia esser posta in la sacristia di fra' Minuri e li stare in perpetua per autentico, e ch'ella non possa esser tratta se non per comun'al concordia de tutti loro insieme.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 40.31: Ordiniamo, che lo suprascripto Capitano overo Rectore, infra di octo a la intrata del suo officio et regimento, sia tenuto et debbia procurare con effecto che allo Camarlingo che ora è et per li tempi fie in villa di Chiesa per lo Segnore Re siano dati et consignate dal Camarlingo del decto Segnore, antecessore suo, in presenciam del Capitano et del Consiglio di Villa di Chiesa, tucti li personi li quali stanno et sono per autentico appo lo decto Camarlingo vecchio antecessore suo...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 100.23: E allora fae apparecchiare una nave di tutte cose, e suso vi fece montare da cento grandi baroni; e lascia per autentico, che s'egli non tornasse, che la metà di suo reame sia di sua figliuola Isotta la bionda, e l'altra metà di suo nipote Amoroldino.

**2** Veridico, reale; credibile.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), titolo, pag. 43.10: A ciò che del frutto universale novellamente dato al mondo per lo illustre filosofo e poeta Dante Allighieri fiorentino con più agevolezza si possa gustare per coloro in cui il lume naturale alquanto risplende senza scientifica apprensione, io Iacopo suo figliuolo per materno prosa dimostrare intendo parte del suo profondo e **autentico** intendimento, incominciando in prima a quello che ragionevolmente pare che si convengia, cioè che suo titol sia, e come partito, e la qualità delle parti, procedendo poi ordinatamente la disposizione di lui, secondando il testo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 124-136, pag. 435, col. 2.2: *Per le note ...* Se Deo li dia grazia che questa Comedia si tegna e sia **autentica**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 629.31: Consideri l'anima, se lo rispetto è convenevole, **autentico** secondo la santa Scrittura, secondo la mondizia della virtù, secondo gli esempi de' santi, che predicarono le leggi dello amore...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 109.7: E contra questo sono anco molte **autentiche** visioni, e rivelazioni delle anime, che sono o in Inferno, o in Paradiso.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 21, pag. 54.23: Sono certi, che dicono che questa manna, quando l'uomo la mangiava, avea quello sapore, che desiderava: ma questo non è molto **autentico**. Ch'ello avesse sapore di pane dulcissimo questo è bene autentico.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 11.78, pag. 369: Or hai udite le cagioni

espresse / ch'essi san dire a le dimande tue / e che per più **autentiche** son messe».

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 15.24: Nella terza parte fingie che gli apparve Virgilio, cioè le sue belle e **autentiche** ragione del suo libro, il quale egli istudiava e confortavalo a sseguire questa opera.

**2.1** [Detto di persona:] degno di fede, attendibile.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 6, pag. 815.12: Poi che l'autore ha dimostrato chi diede regole di governare in acqua navi, in terra carri, ora dimostra chi a llui che ssi fa maestro dell'arte d'amare insegnò questa scienza; e per mostrare ch'è sì **autentico** e sommo dottore dice che l'ebbe da Venus, il quale li pagani apellavano dio d'amore, e diceano ch'ella ebbe due f: Cupido e Amore...

[2] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.17: Anchemoe che, da che se virae a fare lo sazo de l'argento e la prova del peso e del numero del conio de la moneda predicta, che gle sia sempre dati di migluri e piue **otentighi** cambiadori che serano nel cambio e somigliante dui mercadanti de mercadandia e dui ovesi che abiano a sentenziare s'ela è buona o noe.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo, parr. 1-18, pag. 82.1: E bene che io sollo da me stesso non sia messo a volere exponere questa altissima opera: io vidi lo scripto de Iacomo de la Lana, el qual è assai **autentico** e famoso, e quel de miser Gratiolo Bambaioli da Bologna, el quale è in gramatica, ed ebi el commento intitolato [...].

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.25: Et multi altri miraculi di la defensiononi di li maligni spiriti eu audivi da **autentiki** persuni.

**2.2** *Autentiche libra*: per antonomasia, i testi sacri.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.7, pag. 678: Ben che l'effetto alcuna volta enganna, / el senso emmagenario ma' non vibra / né levar pò degli **autentiche libra** / el savio provveder, che non appanna.

**3** Sost. La raccolta delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 10, par. 7, pag. 99.11: *Nell'Autentico, collatione prima*. L'amore giovanile a vertude molto cresce quando cogli antichi conversano, la quale conversazione è perfetto ammaestramento di loro.

[u.r. 30.03.2018]

AUTÒNOMA s.m. > ANTÒMATA s.m.

AUTORALITÀ s.f.

**0.1** *autoraltà*.

**0.2** Etimo incerto: da *autorità*, con influsso di *moralità*?

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Condotta morale.

**0.8** Rossella Mosti 21.06.2006.

**1** Condotta morale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 6, pag. 93.13: dicie Aristotole nel primo di Rettoricha nel XI chapitolo: «L'**autoraltà** di chatuna persona e massimamente *persuasive*», (cioè a ddire à da



mostrare che quando l'uomo congnosce i costumi d'un uomo, l'uomo sa meglio com'elli il dee consigliare e amonire e dimostare. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 6: «Morem enim uniuscuiusque maxime persuasivum».

[u.r. 30.03.2018]

AUTORARE v.

**0.1** *auctorasseno*.

**0.2** Lat. *auctorare* (LEI s.v. *auctorare*).

**0.3** *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avallare un'azione.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Avallare un'azione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.20: Le comunità e le università chi contrafesseno fiano condempnade per ciaschuna volta a la camera in II.m fiorini d'oro; e li ufficiali chi li **auctorasseno** o **consentissenno** a quelli, fiano puniti in la terza parte de le dicte pene, in ciaschuno de li dicti casi; et essi Statuti et ordenamenti e ciò che sarà facto cum pretexto de Statuti, d'ordinamenti, de decreti e de lege municipale cusì facta, chi non siano approbati no vaglia, ma sia nullo ipso iure.

[u.r. 30.03.2018]

AUTORE s.m.

**0.1** a., *altore*, *altori*, *ator*, *auctor*, *auctore*, *auctori*, *aucturi*, *aultore*, *autor*, *autore*, *autori*, *attor*, *attore*, *attori*, *autturi*, *auturi*.

**0.2** Lat. *auctor*, *auctorem* (LEI s.v. *auctor*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Per le forme del tipo *actore*, *attore* con dittongo ridotto, quale ne sia il significato, v. *attore*.

**0.7 1** Chi crea un'opera religiosa, scientifica, letteraria, artistica che costituisce un canone e un modello da seguire. **1.1** [Come apposizione]. **1.2** Colui che ha scritto l'opera di cui si parla (soprattutto i commentatori di Dante), o lo scrittore stesso che parla di sé in terza persona. **1.3** Chi scrive di un'impresa, celebratore. **2** Chi è origine o

causa di qsa, creatore, facitore, esecutore. **2.1** [Rif. a Dio o a Cristo per antonomasia]. **2.2** Iniziatore, promotore. **3** [Dir.] Chi cede un diritto.

**0.8** Roberto Leporatti 12.04.2001.

**1** Chi crea un'opera religiosa, scientifica, letteraria, artistica che costituisce un canone e un modello da seguire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 101.9: Qualunque persona degnerà questo libro di leggere, il quale dell'utilità della repubblica tratta, ed è sommariamente tratto da **autori** e molti **savj** provatissimi, incontante desidera d'udire la dottrina e la ragione della battaglia, e del combattere.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 12, pag. 45: Fuçe li rumori, ne tu no començes fir abii novel **autor**...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 63, pag. 48: E con lor - ben è aconplimento / Matheo, Lucha, li avangelisti, / Li apostoli enseme con quisti, / Li sainti **aucturi** que fenno li acquisti / De l'aneme sante en paradiso, / Nui conduga là con çogo e riso.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 23, pag. 563: Io mio potere fáçonde, ca multo me dilecto / che fáça lo mio dicere generale profiecto; / e zo che dico prendo dall'**auturi**, / che me so testi e buon defendituri.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.2: Li grandi **savij** ed **auctori** pusero che Etor fo solo el più vertuoso cavaliere e valoroso ch'al mondo èllo suo tempo fosse, né d'esso, come de li altri, non se scrive per li auctori: «Cotale cosa fece»...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.20: Pone uno **auctore**, lo quale ebbe nome Ysopo, figurativamente che 'l lupo andando uno die a uno fiume a bere della parte de sopra...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.40: E li **savij** e gi **auctori** de la Leçe dixenno ch'el è minore male a pecare in termenne che in sententia.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.4: E plu de' atender a la entention de quelli ke è stadi **auctori** ka al son de la leze.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.23: Questo serrà lo bono Julio Cesaro de lo quale grandy facty se cantarano, li **aucturi**, li nobili homini de luy si prenderà exemplo, quistuy conquistarà pregio et grande honore, questuy serrà de lo imperio comenzatore de lo mondo et in tucto sengiore».

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 2.15: e secondo che trattano li **auturi**, fabuloxamente elli tegnono che lo detto Minos sia posto a tale offizio in l'inferno, quaxi a dire: ello è bono cognosedore.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 421, pag. 380, col. 1: et lu tempu mio ò despisu / in legere che ò impriso; / che Virgiliu paray / et multi libri assai, / et pochi **auturi** so stati / ch'io no agia parati, / et de omne gran scientia / io credo aver prudentia; / infine le septe arti / tucte parai per carta...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 11.20: Ma sappi, lectore, che bene che questo sommo **auctore** pongha per perduto papa Celestino, e che fusse in questo choro, la santa Chiesa di Roma el fecie chanonizzare e approvollo per santo, e ogni fedele cristiano el debba così tenere...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.22: Ma imperò que nuy non dicimu così nuvelli, ma repetimu così ditti da l'altri, li **auturi** qui li disseru fachanu fidi di chò...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.14: Le inveterata consuetudine de la quale no se sa el commencemento e le antique constitutione li

cui **auctori** no se sanno, quamvisdeo che molti poscia cum alquante cose declarate e giunte, approvano et affermano che, in le questione civile peccuniarie, certi salarij se paghino per supportare le spese di salarij di cudisi...

[15] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.9: E leggie Vergilio, Lucano et tucti **altori**, rector[ic]a et anche lo Dante, a chi volesse udirlo...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 371.24: Qui fa D. la comparatione de l'ucello chiamato fenice, el qual li **autori** dicono che è sollo al mondo e mai non se ne trova più che una.

### 1.1 [Come apposizione].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 416.14, pag. 251: Anchor feçe Phoroneo che çascuno / che vuol playtyre, vada avanti ig soy / çudeci quando segon per tribuno; / el loco del iuditio senpre poy / fu detto *forum*, unde se comprende / che *forum* da Phoroneo **auctore** scende.

**1.2** Colui che ha scritto l'opera di cui si parla (soprattutto i commentatori di Dante), o lo scrittore stesso che parla di sé in terza persona.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.5: Omai vuole dicere chi è l' **auctore**, cioè il trovatore di questo libro, e che fue la sua intenzione in questo libro, e di che tratta, e lla cagione per che lo libro è fatto e che utilidade e che titollo à questo libro.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.3: Macures che si trametteva di belle auguste, ne lassò molte per suo comandamento, che Augusto non voleva tutto tramettare in **auctore**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 45.3, pag. 20: Ed havin' una ch[e] ha nome Medo, / ed è di color nero tuttavia, / secondo che l'**Autor** pone, ed i' 'l credo, / ne la region[e] nasce di Media.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.1, pag. 341: È no so chi fosse **auctor** / de lo scritto ch'o mandasti: / s'o fosti eso, ben mostrasti / che senti de lo bruxor / chi in Toscanna è contraito, / de che è fatto campium / lo frae de quello gram barom / tuto ordenao per lo gram ihaito.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 85, pag. 115.6: Per che caxon l'**auctor** de lo libro fa qua fin e no va plu avanti.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1241, pag. 81: Poy lo fe crescer e llevar / A llor femene e norigar. / Dell'altro fantin dixè l'**auctor**, / Teofisto, che iera lo menor, / Che llo lovo quaxi stancho / Portava trapassando un chanpo, / En lo qual pluxor villany stava, / Che llor tereni lavorava.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.10: o illi parlonno di cose che parve a recitarle l'**auctore** vanagloria e aroganzia, como de suo senno e sotiezza, e però a por xilencio a tal raxonare fo grande umilitade ...

[8] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.5, pag. 54: l' dico seguitando che con tutto / c'altri gran savi spongan altrimente / queste Furie che sempr'allectan lutto, / pur io m'accosto con quell'alta mente / ch'èbe l'**auctor** in questo sexto cerchio / et anc'altri tien meco veramente.

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 7, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l'alta comedia vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la drecta via vedere / di questo **auctor**, ch'è' gloriosi pomi / volse cercar et gustar sí vivendo / che sapesse de' morti tutti ei dōmi.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag.

9.20: e fu una donna molto bellissima, e fu la più sollecita e la più operante in bene fare che niuna altra che fusse a quel tempo: e pōlla qui l'**auctore** per figura de la vita attiva...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.14: In qualunquata parti di exempli ben aricordivili eu mi convertu, oy volya eu, oy non volya, conveni que eu pur vaya a lu supranomu di li Scipiuni, ca a cuy seria licitu in quistu locu di non fari menciuini di Scipio Nasica, lu quali fu di confidatu animu et **aucturi** di bellu sermuni?

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 98, vol. 4, pag. 99: perchè 'n quel tempo non ci fu persona, / ricco, nè pover, che non si credesse / di subito morir, come quì suona, / sì, che fu degno, che se ne facesse / per noi memoria, poichè per lo fiume / d'Arno venimmo a così fatte resse; / e l'**Autor** credette, che 'l volume / di questo libro, dopo sì gran pondo, / avesse fine, e rinnovar costume.

### 1.3 Chi scrive di un'impresa, celebratore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.110, pag. 182: Nino e molti asiriani regi / dicean: - Chi sarà **auctor** di noi? - / Piangean li Persi e così li Tebani, / Agamenon, Achille e gli altri egregi / del greco stuolo; ed a lor seguia poi / Enea, Ettor e Paris co' Troiani.

**2** Chi è origine o causa di qsa, creatore, facitore, esecutore; genitore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 199, pag. 10: Del mei e del panigo eo sont semenaor, / Dond fi pan e paniza a quel crudel segnor; / E' ge florisc le vidhe, anchora e' sont **auctor** / De far lo bon formaggio, dond el è po segnor.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 400.10, pag. 243: Come fee la città di Enoch Chaymo, / cusì poy lo diluvio fu **auctore** / di Babilon Nembròt, tyrampno primo, / e quivi comenò lo gran dolore, / ch'oltra la servitù per parte scende / da çente che ne struce e non çì entende.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.12: la figliuola di Saturno loda la bellezza della vacca, avvegna che mal volentieri, e simigliantemente domanda di cui ella sia, e di quale armento; sì come s'ella non sapesse il vero. Giove mentio ch'ella era nata della terra, acciò che l'**auctore** non sia più cercato.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 77.15: Ma avegna che tu ti rallegrì con cheto amore, e facci grazia alle tue incantagioni, e agli dei **autori** di quelle...

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 473.6: Li **autori** della quale fraude pone qui tagliati, e maculati nelli loro membri...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 224, par. 1, vol. 2, pag. 298.27: La iustitia desiderante el braccio suo stendere en gli **auctore** de la fraude, volemo e etiandio ordenamo ke se alcuno venderà alcuna cosa ad alcuno overo ragione alcuna d'essa ad alcuno cederà una fiada e po' essa vendeta overo cessione de ragione essa cosa ad altrui overo ad altre venderà overo ragione d'essa cederà ad uno overo a più, pagare sia tenuto e constructo al comuno de Peroscia per nome de pena per ciascuna fiada cento libre de denare...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.25: Sta !- volendo Accilles andarsene e avendo già posto giò la rocca e le forte arme preso. 'V'è ora quella forza, o Deianira? Perché con lusinghe istieni l'**auctor** de la tua corruptione?

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 37, pag. 667.29: e se per paura della pregione averà inducto quello chi è destenuto a fare carta o testimoniança o scriptura falsa o altra cosa illicita, sia

tenuto come principale **auctore** del peccato.

[9] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 95, pag. 574: E tu, Yerusalem, terra detempta / In servitù como sugieta e sciava / Da gente inimicabil e crudelle, / Da cui sperì più may esser redempta / Poy che l'**autor** è morto ch' a ti dava / Sperança cum cagion d'esser fidelle?

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.6: O fia mia, li pecadi che tu temi è mie': io son lo **autor** del peccado, ti ní costu' non 'de avé colpa, in mi die' veginr tuta la pena dal qual è procedudo la ofexa.

[11] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.4: L'amadore de la pace ha ira de la occisione. Quelli ch'è peritoio per lo misero amore se non se ne rimane, rimagnasene, e a nimo fie **autor** di morte.

## 2.1 [Rif. a Dio o a Cristo per antonomasia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 40.16: Per certo, queste son cagioni non solamente d'infermitade, ma eziandio mortali. Ma grazie rendo all'**Autor** di salute, che la natura del tutto ancor non t'ha abbandonato.

## 2.2 Iniziatore, promotore.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 425.10: di licenza, e consentimento delli loro abati vanno a stare alli deserti solitarj per provarsi a più dure battaglie con le demonia, e nulla cosa portano con seco se non pane, e sale. **Principii**, e **autori** di questa cotal vita furono Paolo primo romito, e Antonio.

## 3 [Dir.] Chi cede un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.1: Anco, che se averrà che alcuno, el quale per forma del detto ordinamento facesse compromesso in essa questione del compromesso perda, possa cotale che perdesse, avere regresso contra l'**auctore** suo o vero suo herede et altri secondo che potrebe di ragione comune per forma de lo statuto di Siena, se in giudicio ordinario fusse vento legittimamente.

[u.r. 28.11.2019]

AUTORESSA s.f.

**0.1 f.** *autoressa*.

**0.2** Da *autore*.

**0.3 f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Colei che crea un'opera letteraria o artistica.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Colei che crea un'opera letteraria o artistica.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 331-32], pag. 101r.9: siate cognita etiamdio quella **autoressa**, la qual have nome Sapho, la qual fo molto lasciva e molto luxuriosa en le parole dell'amor... || DiVo: non att. nel corpus da altre ed.

AUTORÉVOLE agg.

**0.1** *auctorevoli*, *autorevole*, *autorevoli*, *autorevolissimi*, *autorevolissimo*.

**0.2** Da *autore*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Che impone rispetto; degno di considerazione e di ossequio.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Che impone rispetto; degno di considerazione e di ossequio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.1: e dice *Sospesi ec.* come chi sta in dubbio, o dice sospesi qui posti: ed una bellissima donna e di grande autoritate vi venne con sì **autorevole** abito, che io dissi, che comandate voi?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.23: Lo tristo fine del nobile et **autorevole** cittadino Tito Gracco fa meno maravigliosa mattezza esser quella, che fu nell'uomo poco avveduto...

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.17: Et dice 'Comedia'. Ad intendere questo vocabulo è da sapere che quattro sono li stili del poetico parlare, cioè sono comedia, tragedia, satyra et elegya. 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et meccano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone **auctorevoli**...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.24: Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale **autorevole** odistù mai dire che per la re pubblica o pur per la privata alcun di loro adoperasse già mai?

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 138.9: Li quattro uomini, li quali nel sembiante assai **autorevoli** mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era e molto mi domandarono, e io dissi molto, ma né da loro fui intesa né io loro intesi.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 7, pag. 688.37: E in ciò mostra sentire costoro essere uomini **autorevoli** e famosi, li quali, quantunque dannati sieno, nondimeno quelle cose che valorosamente operarono, gli fanno degni d'alcuna onorificenza.

[u.r. 29.02.2008]

AUTOREVOLMENTE avv.

**0.1** *autorevolmente*.

**0.2** Da *autorevole*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In modo che suscita rispetto.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** In modo che suscita rispetto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4 rubrica, pag. 430.20: De' Detti o Fatti **autorevolmente**. || Trad. il lat. «Graviter dicta aut facta».

[u.r. 29.02.2008]

AUTORISTA s.m.

**0.1** *altoristi*, *autorista*, *autoristi*.

**0.2** Da *autore*.

**0.3** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

**0.4** In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Autore classico. **2** Esperto dei testi classici e sacri; erudito.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Autore classico.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 35.46, pag. 304: Né credo che gli **altoristi** già mai / potessin raccontare il mio dolore, / che fors'è per amore / o per altro accidente che nol conto, / ma l'intelletto mio è tanto tristo, / ch'io verrò più mendico che Oreste.

**2** Esperto dei testi classici e sacri; erudito.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 76, vol. 3, pag. 118: E tal prende la penna, per far chiose, / che non discerne per la corta vista / le gran sentenze, che vi son nascose. / Che se non è perfetto **autorista**, / non può comprender la sua poetria, / e benchè legga poco frutto acquista.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.11: Fu da soa iuventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, migliore rettorico, **autorista** buono. Deh, como e quanto era veloce leitore! Moito usava Tito Livio, Seneca e Tulio e Valerio Massimo. Moito li delettava le magnificenzie de Iulio Cesari raccontare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.5, pag. 164: Non odo più poeti né **autoristi**, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti; / e son tornato a quistion bovine, / di vacche, di vitelle e di castroni, / e sopr'a' danni di bestie porcine.

[u.r. 29.02.2008]

## AUTORITÀ s.f.

**0.1** *actorità, actoritate, actoritati, acturitati, altorità, altoritade, altoritate, altulità, alturità, aotoritade, attorità, atulità, aturità, auctoritate, auctorità, auctoritate, auctoritadi, auctoritate, auctoritati, auctoritè, aucturitati, aulorità, aularità, auerità, autolità, autorità, autorità, autoritade, autoritadi, autoritae, autoritate, autoritati, autorrità, autorrità, autorritade, autorritadi, auturitati, auturità, auturitate, auturitadi, auturitate, auturitati, otolità, otoritade, ottulitade.*

**0.2** Lat. *auctoritas, auctoritatem* (LEI s.v. *auctoritas*).

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1289; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Doc. moden.*, 1353; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat.*

*cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *a autorità* **1.2.1**; *d'autorità* **2.3.1**; *di autorità* **1.2.1**; *per autorità e per ragione* **2.3.2**; *per autorità o per amore* **1.1.4**; *per autorità* **1.2.1**.

**0.7 1** Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti (anche in senso morale e spirituale). **1.1** Idoneità ad emanare atti pubblici di valore amministrativo o giurisdizionale, ambito di competenza (di un'istituzione o di una legge). **1.2** Capacità autonoma di giudizio e decisione, volontà, arbitrio. **1.3** Fermezza, severità. **1.4** Capacità di ottenere obbedienza in virtù di un prestigio personale. **1.5** Facoltà di ottenere fede e obbedienza per diritto di priorità e preminenza morale e/o politica. **2** Stima, credito derivante dall'esperienza, dalla sapienza e dalla virtù di una persona e delle sue opere a cui pertanto si riconosce un valore esemplare e normativo (spesso riferito agli scrittori e pensatori classici). **2.1** Estens. Detto, scritto o fatto esemplare, degno di essere seguito; principio. **2.2** Facoltà di proporsi quale modello da seguire, esemplarità. **2.3** Locuz. e fras. **2.4** Espressione grave e aspetto dignitoso. **2.5** [Rif. a un discorso:] attendibilità, credibilità. **2.6** Libertà, autonomia (rivendicata rispetto ai modelli riconosciuti).

**0.8** Roberto Leporatti 14.04.2001.

**1** Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti (anche in senso morale e spirituale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.19: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a, no avrave recevuto e no riceverave li mei pa(r)rochiani, supra li q(u)ai no à potestà o **autorità** d(e) ligare o d(e) dessoglarè.

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.32: socto obligatio(n)e dela pena e di vostri beni, li quali voi si obligate di possidere p(er) lei, e de a nnoi licentia k'ella p(er) sua **actoritate** da ine na(n)çi si ssi d'entri tenuta, a vendare tanta k'ella si sbrichi de la dota e dela donatio(n)e, oi a ttenere ta(n)ti d(e)' vostri beni k'ella si b(r)ihì d(e)la dota (e) d(e)la donatio(n)e...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 298.24: Unde per commandamento de Domitiano beatus Iohannes evangelista fo posto in presone in Pasthmos insula, ma po la morte de Domitiano li senatori per loro **actoritate** lo fecero lassare e trare de presonia.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 50.8: Quella che non è artificiale è quella nella quale si recano argomenti pur per altoritate, sì come legge, sopra la quale non si reca neuna pruova né ragione per che, se non tanto l'**altoritate** dello 'mperadore che lla fece.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.381, pag. 168: «Mesere, ordenate questa cosa / per chine si se deia despensare». / «**Autoritate** sì do copiosa / al preite, che lo deia ministrare: / de benedire e consecrare usa / e de potere asciogliere e ligare».

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 154.27: Dio è signore et àe **autorità** di punire quelli che l'offendeno come giudice, et Elli è giudice, undè non che

perdonare, ma punire potrebbe di ragione.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 138.29: L'omicidio è sovenza fiada bon quando el fi per **autoritade** de Deo e per comandamento, sì como occixe David Golia, lo gigante perfido, e madona Iudit olcixe lo malvaxe tirampno Holoferno.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 101, pag. 380: Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'**autorità** et discretione, / che l'una togle et l'altr' à nella mente.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.14: Poi che lo romore fue rachetato per l'**autorità** di colui che reggea, Giove con queste parole anche ruppe il tacere: lasciate questo pensieri, che quegli ne sostiene pene.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.22: però che l'**autorità** del reggimento e lo stato della prelazione non fa l'uomo santo, né buono cristiano, se non vi rispande in lui, quanto è possibile, la virtù dell'anima e del corpo.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.4: 5. Eciandeu la **autoritadi** paterna fu altressi ben putirusa apressu Gayu Flaminiu.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 206.34: Et se caso è occorso che per **autorità** apostolica è stato dichiarato e pronuntiato esso e altri di questo vescovado oltra nostra saputa et volontà, ch'elli e loro benefici non potevano legittimamente avere, di ciò c'è gravato e grava e incresce, e altro non ne potiamo fare.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.9: Lu Re di Ungaria, chi era avidu di prindiri quista donna et di apparintari cum sì, li mandau lu Episcopu di Genua, Ardoynu, et lu conti Tumasi, li quali happiru plena **autoritadi** di confirmari lu matrimoniu, comu chi fussi la sua propria persuna.

[14] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.18: Ego Guill(elm)o condam Soçarel(l)o da la Parata iurato not(ario) p(er) **aloritae** inperiale ista carta scrisi per verba di lo dito mess(er) Ioha(nne)s abate di Monte(crist)i.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.26: Puoi fece leiere una carta nella quale erano scritti li capitoli colla **autoritate** che llo puopolo de Roma concedeva a Vespasiano imperatore.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 141.17: E perçò montà sovra sì in grande **autoritae** la nostra infirmatae <...> e l'aueteça de Dee deseise infra sì, piglando nostra humanitae.

**1.1** Idoneità ad emanare atti pubblici di valore amministrativo o giurisdizionale, ambito di competenza (di un'istituzione o di una legge).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.25: Et compenso l'usura incerta da dumilia cinquecento lib. di senesi, et vollio et piacemi che per pagamento et satisfacimento, per la licençia et **autorità** che àne lo spedale sancta Maria di Siena da domino papa...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 27, pag. 673.11: Et ordiniamo che 'l consiglio minore et maggiore della soprascripta arte, abbiano **autoritade** di fare et di fermare, a dimandamento delli consuli della dicta arte...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 244.35: concedendo a mesere la podestà chi dibia fare e faça per **autorità** de questo conseio in logo del comune de questa terra quela resposta che a lu' parerà chi se convegna a quili ambaxatori per sì facto intendimento...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.26: Et se fusse pattarino o gazzaro, che lo inquisitore che fusse sopra ciò li possa fare sostenere in persona, per **autorità** de la dicta Villa, et col vigore et forza dell'officio del Capitano overo delli Rectori...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 70, pag. 254.1: E in queste cose i Consoli e l'officiale di Calemala abbiano **autorità** e balia piena di cognoscere, a petizione di ciascuno che di ciò si richiamasse.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 95.24: e questi sei così chiamati debbiano giurare e abbino piena balia e **autorità** di correggiere e in meglio riformare e racchonciare e detti ordinamenti...

[7] *Stat. venez.*, c. 1334, Esordio, pag. 373.19: veçudo et intendute le iuste domandaxon de quelli, quelle sì recevessemo et de **autorità** del nostro officio confermade commandasemo en la presente scriptura declarare.

[8] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 498.32: avuta delibberagione matura, per vigore di loro officio et per potestate et **autorità** preducta, et per ogne modo et ragion che mellio poteono...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 13, par. 2, vol. 1, pag. 372.22: Acotantoché per la dicta podestà e **autorità** niuna cosa possano fare, ordenare overo attentare contra la forma de lo statuto el quale comença...

[10] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.19: sotto li anni della 'ncarnatione del nostro Signore Yesu Cristo MCCCXLVII, nella inditione XV, del mese di maggio; e per la **autorità** e balya alli decti rectori e infrascripti huomini conceduta dalla università della decta arte...

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 4, pag. 8.19: l'offitio del quale sopproire vaci per uno anno, e stia nel luogo de' consiglieri, e abbi quella balia et **autorità** che àno e consiglieri.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 547.8: Anchora per quella medesima **autorità** statuimo et ordenemo che lli çudesi del presidato de le questione criminale, atroce e capitale, che siano deducte a la examinatione loro o da qui innançi se deduseno...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.17: e comisaro a miss(er) Giovanni d'Anicha giudicie del fischo dela co(r)te del Patrimonio o(n)ne loro **autorità** di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.31: ad nui supplicaste humelemente, queste conventioni ac pacti servando ratificando et adprobando, overo quelle de novo incomenzando promictendo et afirmando, licentia et **autorità** infino ad lungho tempo ad vuy dare de speciale gratia dignassemo...

**1.1.1** Atto del concedere o permettere il compimento di una determinata azione, autorizzazione, licenza.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1300], pag. 15.22: MCCC die XVIIII d'ap(r)ile mess(er) Betto (e) io facemo l'ave(n)tario de' fanciulli che furo di m(esser) Bernardo; fece la carta s(er) Lapo Cinghietti, chon **autarità** di mess(er) Lore(n)zo giudice.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 168, vol. 1, pag. 465.2: Et li consoli del Piato sieno tenuti alloro, o vero alcuno di loro, neuno impedimento dare nè o vero per essa cagione indugiare che non dieno la loro **autorità** ne li contratti, a' quali dare la debono; et che non dieno li tutori.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 24, pag. 136.1: Et tucti altri diritti che apartegnano a la decta Villa si possano vendere con **autorità** del Capitano overo Rectori, sì come parrà lo meglio allo Consiglio della decta Villa; excepto che lo diritto del vino.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 6, vol. 2, pag. 150.31: Anco s'alcuno sença **autorità** overo consentimento del tutore overo curatore el pupillo overo pupilla adulto overo adulta engannerà...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.24: et se i detti frutti gli fussono co(n)trariati che esso possa per mia **autorità** lassare i detti frutti a cui piacerà al d(e)c(t)o

dom(ino) Ioh(ann)i.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.25: “Chi [è] questo vilam o roçe omo, lo qua presume de usurpar l’oficio de lo nostro apostolico e sença **autorità** vostra va pricando, seando idioto e grosa persunna sença scrittura?”

### 1.1.2 Persona cui è conferita una carica pubblica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Avevasi due modi di **autorità**: l’uno era appellato drudi, e l’altro cavalieri.

#### 1.1.2.1 Persona d’**autorità**.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 654.22: Sia con timore che quanto stai dinanzi ad alcuna persona d’**autorità**, ti paia stare dinanzi al iudice...

### 1.1.3 Direttiva, legge, vincolo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 356, vol. 2, pag. 383.36: et la podestà sia tenuto fare giurare li giudici et avvocati et notari de la città di Siena, cotale giudice et notaio per la detta falsità exbandito o condannato dal suo collegio et università cacciare et non usare le loro carte, scritture et **autorità**, fatte da quello tempo in qua nel quale saranno condannati.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.11: Alora l’imperadore si i acresé lo contado de torno in torno molto e grande e copioxamente, ço fo verso Ferrara fino a mezo Po, che in quello tempo se chiamava Ferariola e era posta la citade de cà da Po; dicendo questa **autoritate** a Bologna che, se Ferariola no se partisse de lie, che Bologna ne fosse donna e quella tegnire como soa propria...

### 1.1.4 Fras. *Per autorità o per amore*: per costrizione o per libera scelta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52 rubr., pag. 280.12: e come poche volte si corrucciarono con lui; e come egli sapeva in breve o per **autorità** o per amore mettargli in pace.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.25: Eya, Pasceliu, homu famusu di sciencia di rasun civili comu issu fu contumaci pericolusamenti! Ca issu non pocti essiri costrittu nìn per **acturitati** di nullu nìn per amuri...

## 1.2 Capacità autonoma di giudizio e decisione, volontà, arbitrio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.15: Perciò che a tutte le sopradette cose sono trovati e avuti arghomenti e rimedi, ma dell’uomo il quale è reo e infingnisi d’essere buono nullo v’è rimedio; inperò che tanto il fecie Idio di corpo e d’anima, di grande dingnità, isciencia e memoria e **autoritate** e ingniengno, donandoli pieno erbitrio, che volendo elli usare e fare opere buone può...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 242.16: Onde molti non solamente malvagj, ma non savj, seguitando la loro **autoritate**, direbbono che non fosse ben fatto s’io contra costui avesse in dire procieduto tosto crudemente.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.6: E, cosa que quasi non puria homu cridiri, quillu qui depunia oy lassava lu regnu era alegru et quillu a cuy se dava era tristu; nìn quistu cutal combatimentu nunca aviria avuto fini si non que la **acturitati** di Pompeyu se aiustau a la voluntati di lu patri.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 71, pag. 295.5: Poi che esso v’è dato l’**autorità**, e voi l’avete presa, dovete usare la virtù e potentia vostra; e

non volendola usare, meglio sarebbe a rifiutare, e più onore di Dio e salute dell’anima vostra.

### 1.2.1 Locuz. avv. *A, di, per autorità* di qno: a propria discrezione, per scelta e iniziativa personale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.19: I Romani per mala usança adimandarono allo imperadore Arrigo, papa per sua **autoritate**; e il decto Imperadore, non possendo niuno intendere né conducere, che per sua mano volesse pigliare il papato, il Vescovo di Turlese, huomo semplice e buono a queste cose...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.3: si che da moe inanci lo dito fra’ Domenego poxa e dibia la dita peça de tera anqe tenere e poxedere et in la poxione de quella intrare a sua **otolità** e farne quello ch’elo vole...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 114, par. 1, vol. 2, pag. 166.28: Niuno huomo per sua **autorità** prenda tenuta overo possessione d’alcuno morente de la cosa la quale a luie avesse lassata...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.8: di li quali dinari li dicti cambirlingy non pozanu spendiri nin dari per loru propria **autoritati**, si non prochidissi per voluntati di li ricturi e cunsiglieri.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.13: Ancho ordenamo che el camarlengo non possa spendare de sua pronta volontà et **autorità**, ma quelle spese che fanno uteglie et che bisognano, debiano fare con volontà del priore et del suo conselgio...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 2, pag. 274.28: «E [n’avverrà, proseguiva], che li cavalieri vadano senza licenza per terra d’amici e di nemici; e non s’arricordino del sacramento, e ch’elli medesimi per loro propria volontà e per loro **autorità** s’assolvano...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.12: Et che quelli cotali marinari che non vogliono seguitar lo viaggio, u vero sè ricogliere in del legno u vero nave in delle quale u vero in del quale allogati sono, lo padrone et li altri officiali di cotal nave u vero legno, per sua **autorità**, et senza licentia d’alcuno official del Comune di Pisa, prendere li possano personalmente, et metere u vero metter fare in della dicta nave u vero legno.

[8] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 203.37: Anchora semo contenti che zeschaduno de nu fradelli se dibiane e possane liberamente a soa **autorità**, salvi gi pacti de sura scripti, avere tore retegire le sovescrite chosse e ben gi qua’ g’ en pervenuto in parti e intrare in posesione di quilli e de la soa parte fare interamente ogni so volere.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.4: Per questa presente constitutione decernemo et destrectamente vetamo che nessuna città o comunità o speciale persona, de qualunque grado o condicion el se sia, ardischa per propria **autorità** cosa mobile corporale o incorporale constituta appresso d’altri invadere o turbare la possessione d’altrui, né dicere ragione in quella, ma sopra quella vada al çudese competente.

## 1.3 Fermezza, severità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 154.27: Unde, con ciò sia cosa ch’Elli ne sia certo et Elli perdoni, molto più fortemente déi tu perdonare. In del secondo modo si mostra però che la miserazione divina è congiunta ad **autorità**.

## 1.4 Capacità di ottenere obbedienza in virtù di un prestigio personale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1,

cap. 7, vol. 1, pag. 16.3: In quel tempo Evandro, il quale fu della città di Peloponneso, tenea il paese più per **autoritate** che per signoria; uomo onorevole per la maraviglia delle lettere, la quale era novella cosa tra la gente rozza di tutte le arti...

**1.5** Facoltà di ottenere fede e obbedienza per diritto di priorità e preminenza morale e/o politica. || Gli ess. dimostrano la stretta dipendenza, nella cultura mediev., degli ambiti semantici qui distinti nei punti 1 e 2].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.33: Or, seignor, non est mia novelament trovaa a questa sancta quarantena, mas est de grant **autorità** trovaa, e si est desma de tut l'an.

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.3: E da questo viene questo vocabulo del quale al presente si tratta, cioè 'autoritate': per che si può vedere che '**autoritate**' vale tanto quanto 'atto degno di fede e d'obedienza'.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 300.1: Poi che veduto è quanto è da reverire l'**autoritate** imperiale e la filosofica, che deono aiutare le proposte oppinion, è da ritornare al diritto calle dello inteso processo.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 7.4, pag. 85: Quando el dottore al suddito dimanda, / Mi par cosa nefanda, / Se impara alor dovendo terminare. / **Autoritate** perde chi comanda, / Che 'l suo sermon si spanda, / Se sua dottrina non vuol adoprare.

**2** Stima, credito derivante dall'esperienza, dalla sapienza e dalla virtù di una persona e delle sue opere a cui pertanto si riconosce un valore esemplare e normativo (spesso riferito agli scrittori e pensatori classici).

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.8: e però montaro in onore et in istato sì grande che le loro dicerie erano tenute sentenze, e perciò dice che in loro era **autoritate**, ché autoritate è una dignitate degna d'onore e di temenza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 49.16: E così sono manifeste brevemente le quattro dote del corpo, lassando le rasgioni e provando per **autorità** de santi temendo k'a voi non desse tedio a udire.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.6: Ed esso venne de tanta **autorità** che quando era èllo consello de Roma o 'llo cumune alcuna divisione o discordia d'alcuna cosa, ciascuno stava contento e credea lo migliore quando Scipione dicea solo senza asegnare altra rascione: "Questo credo el migliore".

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 5, par. 6, pag. 55.9: Ed aggiugne quivi Tullio molti esempri, del provvedimento di Cesare, dell'allegrezza di Lelio, del motteggiare di Socrate, dell'**autorità** di Pittagora...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.3: E perzò voluntera e con delevol talent e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng e dey phylosoph e altr doctor e valent e de granda **actorità** e de longa experientia, fate circa la propriet, comprendant molte colse bone, utey, dexevoy e honeste a clarificar la vostra nobel ment su plan intiment de tanta università.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.16: Lo fondamente de questa ovra volio ke sia femado sor la ferma preda de Criste e sostenuda sor quatro ferme colonie çoè: sor la **actorità** de li profeti, la dignità de li apostoli, la sapientia de li docturi, la subtilità de li

studioxi magistri.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 67-72, pag. 118, col. 1.8: Per la qual vixione ... elle pur decernea che quili cotali a li suoi atti erano persone de grande **autoritate** e di onorevole condicione.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 2, pag. 29r.25: Et questa verità se io volessi quasi per infinite **autorità** della scriptura potrei provare.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 51.3: L'Autore soggiunge in questa parte l'**autorità** di Salamone, ove disse: "Chi ama, si teme".

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 3, pag. 80.31: Li parenti de lu malatu sì respuseru ki illi cridianu ki, in virtuti de Deu e pir **autoritate** de sanctu Petru la quale avia lu papa, aviano firma speranza de la sanitate de killu malatu.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 136.15: Manda a mi a Malta, chì eu, iuvini et di minu preczu di ti, et poczu purtari lu affannu et lu periculu; et non sirà tantu periculu, si eu peru, oy sia mortu, quantu da ti, chì si homu di tanta **autoritati** et di tantu consigu".

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 215.19: Tuto questo testo è chiaro, idest che vidde el dicto Farinata, e V. disse le *parole tue etc.*, a designare che lo dicto miser Farinata fu omo de grande **autorità**.

[13] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 4.73, pag. 25: Et no 'l trovando, feo presto ritorno / dapoì tri giorni in la sancta citate, / dove nel templo molti gli era intorno: / innel meçço i dotor de **autoritate** / se 'n sedeva esso interrogando loro, / facendo del saper suo largitate.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.7: Anche ce fuoro moiti uomini savii, iudici e decretalisti, moita aitra iente de **autoritate**.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 85.3: P(er) bene che issa natura humana i(n) quisti etati, czoè li vechi et a li iuveni, trahe lu h(om)o ad misericordia, et *tamen* la **autoritate** de la regula benignam(en)te p(ro)vede ad essi.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.26: Questa Medea sì era polcella e donna de grande **autoritate**, unica figlia a lo patre suo, a la quale spectava tucta la heredita de lo riamme e yà era convenevole a ricipire marito.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 3, pag. 163.9: E respundando quelli che aveam ferma fe' che ello per la vertue de Dee e **autoritae** de sam Per lo poea guari', lo veneraber Agabito se città in oratium e dise la mesa, oferando lo sacrificio in lo conspeto de Dee.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.3: Nei cui tempo foro Esdra sacerdote, Ipocrate medico, Socrate philosopho et ancora Democrito, homini de grande **autoritate** et de multa reverentia digni.

**2.1** Estens. Detto, scritto o fatto esemplare, degno di essere seguito; principio.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 60.15: E se fare proemio non vuole, sì cominci il detto suo da alcuno bello essempro, o da alcuna piacevole similitudine, o da alcuna **autorità** di savio uomo, o da alcuna ferma allegagione, per la quale possa per innanzi il detto suo confermare e atare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 613, pag. 581: Et ancora rescrivote per grande **autoritate**: / lo homo che mangia passole de l'arille mundate / vinte et octo per compito cascune matinade / sicuro poti vivere de onne infermitate...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 85, pag. 411.1: Fuoro pur **autoritadi** e detti de la Bibbia l'una apresso l'altra: non la scrivo ché non ritenni quelle



autoritadi.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 8, pag. 86v.19: però che l'huomo che muore e è ricco di spirituale thesauro e vedesi di tutto privare, nel profondo inferno ghusta d'essere sepellito. In questa breve **autorità** si dimostra la nobile morte di questo octavo stato.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.16: Or qui si potrebbono porre molti **esempli**, e **autoritadi** a provare, che pessimo segno è, che l'huomo sia in questo mondo consolato, e ottimo che l'huomo ci sia tribulato.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.19: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu argomenti invincibili ka tu si Deu genitu da Deu; aiu **autoritadi**, **esempli**, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

## 2.2 Facoltà di proporsi quale modello da seguire, esemplarità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.13: Il primo luogo si piglia dalla **autorità** e dalla grandezza del fatto, quando il dicitore mostra che ll'avversario à peccato in alcuna cosa...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 6.18: Uno bello Contio vollo mettere in questo Trattato e di grande **autorità**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 7, pag. 93.18: Male di te parlano gli uomini, ma sono i rei, e dispiacere a' rei è grande loda: che non potete avere **autorità** la parola, la quale dice colui che dee essere giustamente dannato.

## 2.3 Locuz. e fras.

### 2.3.1 Locuz. avv. *D'autorità*: con le affermazioni degli autori.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 50.10, pag. 162: Però pregh'eo ch'argomentiate, saggio, / **d'autorità** mostrando ciò che porta / di voi la 'mpresa, a ciò che sia più chiara...

### 2.3.2 Frase. *Per autorità e per ragione*: per motivi dimostrabili razionalmente e per prestigio riconosciuto da norme superiori.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 51.9: R(espond)o e dico ke no è vero ke 'l cielo sia a(n)i(m)ato, e questo se potete provare **per autorità (et) per rascione**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.14: Petru si parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Eccu ki **pir raiuni** e **pir autoritadi** lu animu si jnclina a cridiri zo ki dichi...

## 2.4 Espressione grave e aspetto dignitoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.113, vol. 1, pag. 71: Genti v'eran con occhi tardi e gravi, / di grande **autorità** ne' lor sembianti: / parlavan rado, con voci soavi.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.20: Ora ène mutata connizione, che a delecto portano capelletto in capo per granne **autoritate**, varva foita a muodo de eremitano, scarzella a muodo de pellegrino.

## 2.5 [Rif. a un discorso:] attendibilità, credibilità.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.1: per che, si come in materia disposta a prendere l'aiuto del medicante, parmi che più da stare non sia senza scrivervi; il che non lascerò di fare, quantunque la bassezza del mio

stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e di **autorità** alle mie parole...

## 2.6 Libertà, autonomia (rivendicata rispetto ai modelli riconosciuti).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.5: Senza che alla mia penna non dee essere meno d'**autorità** conceduta che sia al pennello del dipintore, il quale senza alcuna riprensione, o almen giusta, lasciamo stare che egli faccia a san Michele ferire il serpente con la spada o con la lancia e a san Giorgio il dragone dove gli piace, ma egli fa Cristo maschio e Eva femina, e a Lui medesimo, che volle per la salute della umana generazione sopra la croce morire, quando con un chiovo e quando con due i piè gli conficca in quella.

[u.r. 06.09.2019]

## AUTORITIFICARE v.

### 0.1 *autoritificato*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *autorità*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Rendere autentico ed autorevole*.

0.8 Rossella Mosti 31.05.2005.

### 1 *Rendere autentico ed autorevole*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1313.3: imperò che quello suo Vangelio è fornito di molta [ms.: vertude], è ripieno di molta utilitate, è ornato di molta bellezza e **autoritificato** per la autorità di molti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLII, 95: «quoniam ipsum suum evangelium fulcitur multa veritate, repletur multa utilitate, decoratur multa venustate et autenticatur multorum auctoritate».

[u.r. 30.03.2018]

## AUTORIZZARE (1) v.

### 0.1 *actoricare, atoricare, auctoricare*.

0.2 Lat. mediev. *auctorizare*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): 1.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330].

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. perug.*, 1364.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 *Garantire (il possesso di un bene)*.

0.8 Linda Pagnotta 21.11.2007.

### 1 *Garantire (il possesso di un bene)*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trarà corporalm(en)te; promettendo voi, (e) p(er) le vostre reddi, per nome di q(ue)sta cosa no(n) movar lite nè ccontrav(er)sia, nè p(er) casone di minore p(re)çu nè p(er) niuna altra cosa; namçi a llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te difendere, **actoricare** (e) disbrigare.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.15: E do a lui le predite charte in prexencia de li testimonii infrascritti, e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, cholegio ovvero oniversità per oxo dato ovvero fato, prometo al dito fra' de defendere e **atoricare** a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, çesione, promioxione e tuto quello che xe contene in questa scritta, in perpetua.

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.15: ma essa camora,



fructe, reddete (e) p(ro)vente e ragione p(er) tutto el d(i)c(t)o t(en)po de cinque angne defendere, **auctoricare** e desbrigare e(n) corte e de fuore a tucte del d(i)c(t)o Comuno pengnora, spese, decime e avochate...

[u.r. 29.02.2008]

AUTORIZZARE (2) v.

**0.1** *autorizzando*.

**0.2** Da *autore*.

**0.3** *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rifarsi ad un autore o ad un personaggio letterario.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Rifarsi ad un autore o ad un personaggio letterario.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), pag. 456.23: Disselo ed ebbe costei, i grandi sollazzi della prima, e lla cura della prima è posta giù per la seconda. E però, **autorizzando** Aghamenone, piglia nuove cure d'amore, acciò che 'l tuo amore sia in due parti diviso. || Traduce il lat. «auctore Agamennone»; cfr. Crusca (1) 'essere autore', e TB s.v. *autorizzare*.

[u.r. 29.02.2008]

AUTORIZZATORE s.m.

**0.1** *autorizzatore*.

**0.2** Da *autorizzare 1*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi consente o legittima un'azione; mandante.

**0.8** Linda Pagnotta 14.04.2000.

**1** Chi consente o legittima un'azione; mandante.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.1: La morte di *Viriato* ricevette doppia accusa di malvagitate: nelli amici, in ciò che con *le* loro mani fue morto: et in *Servilio Cepione* consolo, però che fue **autorizzatore** di questa fellonia, in ciò, che promise a quelli che l'uccisero, che non sarebbero puniti, e non meritò vittoria ma comperolla.

[u.r. 21.11.2007]

AUTRICE s.f.

**0.1** *autrice*.

**0.2** Lat. *auctrix, auctricem* (LEI s.v. *auctor*, 3, 2237.49).

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colei che concepisce un piano e ne è la principale responsabile.

**0.8** Rossella Mosti 31.05.2005.

**1** Colei che concepisce un piano e ne è la principale responsabile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-99, pag. 483.10: feciono uno consiglio d'uccidere tutti li maschi che v'erano rimasi, in vendetta di mariti, et

uccidere ancora i mariti quando tornassono. E di questo consiglio fu **autrice** e principale una ch'avea nome Polisso; e quando questo consiglio fu deliberato, volle la fortuna che ' mariti tornassono di Tracia con vittoria...

[u.r. 30.03.2018]

AUTRIGONI s.m.pl.

**0.1** *autrigoni*.

**0.2** Lat. *Autrigones*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Popolo spagnolo stanziato nell'alto Ebro.

**0.8** Rossella Mosti 06.10.2005.

**1** Popolo spagnolo stanziato nell'alto Ebro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.17: Li Cantabri e gli Asturi sono parti della provincia di Gallecia, da quella parte, ove si stende il giogo di Pireneo, e non molto di lungi dal secondo mare dalla parte del settentrione sono menati. Questi non solamente di difendere la loro libertade apparecchiati, ma arditi di torre quella de' finitimi, i Vaccei e Turmodigi, e **Autrigoni** con quotidiani assalimenti guastavano.

AUTUNNALE agg.

**0.1** *autunnale, autunnali*.

**0.2** Lat. *autumnalis* (LEI s.v. *autumnalis*).

**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Dell'autunno, che avviene o si compie in autunno.

**0.8** Roberto Leporatti 06.11.2000.

**1** Dell'autunno, che avviene o si compie in autunno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 115, pag. 566: Arido e sicco si judica lu airo **autunnale**, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.11: E nota, che 'l potare **autunnale**, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'arde, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 4, cap. 14, pag. 147.22: E poi dopo l'equinozio **autunnale**, cioè da mezzo settembre in là si vuol trapiantare: e farà frutto poi nella primavera.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.13: E in questi tempi estivali e **autunnali** furono generali infezzioni, e i molte parti malatie di febri e altri stemperamenti di corpi mortali umani, e singularmente malatie di ventre e di pondi colungo duramento.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.7: Tiempo era 'ntando de li uorni **autunnali**, che lo vierno se appressemava e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robosta aspreze de li vienti folluni chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li llo ro grutte profonde.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscc.), *Gd*, vol. 10, pag. 483.13: [12] Questi stanno ne' grandi mangiari, facendo mali conviti, e senza alcuno timore si pascono bene; e son nuvoli senza acqua, li quali son portati intorno dalli venti; son àlbiori **autunnali** senza frutto, due volte morti

e diradicati.

[u.r. 30.03.2018]

AUTUNNO s.m.

**0.1** *atunno, auctunno, auctupno, auptonno, auptunno, automno, auton, autonni, autonno, autono, autorno, auttonno, autumpno, autumpnu, autundo, autunni, autunno, autunnu, autuno, autupno, auturno, otono, otonno, otrono.*

**0.2** Lat. *autumnus* (LEI s.v. *autumnus*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Stagione dell'anno compresa tra il solstizio che chiude l'estate e il solstizio d'inverno. **1.1** [Rif., come termine, al ciclo di un anno]. **1.2** Estens. Le stagioni, il tempo. **1.3** [In relazione alle età dell'uomo]. **1.4** [In relazione alle parti del giorno].

**0.8** Roberto Leporatti 07.11.2000.

**1** Stagione dell'anno compresa tra il solstizio che chiude l'estate e il solstizio d'inverno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.8: E quando elli sarà e llo primo ponto de libra, sarà compiuta la state e encomenzarasse lo tempo de l'**autunno**, e troveremo l'autunno fredo e secco...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.10: Da che la cittade di Roma fue fatta anni CCCLXXXIV, essendo Lucio Genucio e Quinto Servilio consoli, tutta Roma grandissima pistolenzia percosse: non che l'aria fosse più o meno temperata che soglia, com'è usato in quelle cotali pistolenzie, cioè o che 'l verno va secco, o la primavera calda, o la state omorosa, o le ricolte dell'**autunno** non sono potute maturare...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.17: Tutte quatro queste cose sono frigide (et) humide. Malanconia ène humore c'ane qualità conveniente a la terra, k'è elemento, a l'**autunno**, k'è tempo, a la iuventute, k'è etate.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 69, pag. 565: Per certo l'airo mutase de vierno in primavera, / in estate similiter muta la sua maniera, / in **autunno** removese de la sua via primera...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.23: Capitole de l'**auton**.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 77.29: Et sagliendo sul'izula coloro, videnò terra spatiosa et piena d'albori fructeali a modo di pomi, sì como sono indel tempo del'**autonno**.

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.25: Perciò che -l tempo si chanbia quatro volte l'anno

naturalmente, cioè è nella primavera, nela state, nell'**autunno** e nel verno, e li autori di fisica e li astrolaghi dicono e affermano così essere vero, e inperciò vi diviseremo e aprenderemo come l'uomo de guardare il corpo in ciasqua istagione dell'ano sopradette.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 112-120, pag. 102, col. 2.3: *Comme d'aupnonno si levan le foie ...* Dixe lo exempro che sí como l'arbore d'**auttonno** se vede cadere ad una ad una le soe foie infino che ve ne remane alcuna...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.10: Se lle challende de çener vien de domenega lo inverno serà challdo e primavera serà umida e l'istade e l'**otono** serà ventoso...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.10: Giove ristinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella state, e ne l'eguale **autunno**, e nella piccola primavera.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.1: Comu lu **autunnu** la terra si copri di li fogli ki cadinu da l'arburu, in tal modu killi animi currinu et preganu di passari da l'altra parti...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.5: A questo fiume ogne turba sparta veniva molto ratto alle rive, donne e uomini, e corpi diliveri da la vita di magnanimi signori, garzoni, donzelle non maritate, e giovani posti nelle fiamme delle pire anzi la presenza de' padri loro: come nel primo freddo dell'**autunno** caggiono nelle selve molte foglie degli arbori...

[13] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.7: L'**autunno** mena e dà i pomi, la state sì è formosa alle biade, la primavera sì dà i fiori...

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 15, pag. 107.14: e così fa Forandano e la dama de Coragino e ciò fo en tempo de l'**automno** verso la vendengna...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.3: Ma puoi nello **autunno**, recoite le uve, comenzanno dalla festa de Onniasanti, parze che lle fontane dello abisso fussino operte per vomacare acqua.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 16, pag. 146.4: Conciosiacosa che li politri siano novellamente nati so(n)no teneri, cepto lu friddo voi lu caldu li noce; p(er) la temperança de l'**autundo** i(n) cotale tempo li politri nati non se fatiga p(er) caldo né p(er) friddo none empig(t)isci...

**1.1** [Rif., come termine, al ciclo di un anno].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 45.9: Tanto si nascondeva l'utolità! Lo Sole avea già menati e tempi per cinque **autonni**, raddomandati gli anni; quando Progne lusingò lo suo marito, e disse:

**1.2** Estens. Le stagioni, il tempo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.75, pag. 394: L'**autunni** son quadrati, / son stabiliti, non posson voltare; / li cieli son stainati, / lo lor silere me face gridare...

**1.3** [In relazione alle età dell'uomo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.2: la quarta si è Senio, che s'apropia al freddo e all'umido, secondo che nel quarto della Metaura scrive Alberto. E queste parti si fanno simigliantemente nell'anno, [cioè] in primavera, in estate, in **autunno** e in verno; e nel die, cioè infino alla terza, e poi infino alla nona (lasciando la sesta nel mezzo di questa parte, per la ragione che si diceme), e poi infino al vespero, e dal vespero inanzi.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.18: La settima ragione si è perché la primavera significa la puerizia, la state l'adolescenza, l'**autorno** l'età compiuta ed il verno la

vecchitudine...

**1.4** [In relazione alle parti del giorno].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.6: nell'aurora il sonno molto conforta, ed ingrassa, però che allotta l'omore nel corpo dello animale abonda, e il sangue principalmente signoreggia. Però che, secondo Costantino, l'aurora infino a l'ora terza seguita la natura della primavera, il mezzo die seguita la natura della state, il vespro la natura dell'**autunno**, la notte la natura del verno.

[u.r. 18.04.2018]

AVA s.f.

**0.1** *ava*.

**0.2** Lat. *ava* (LEI s.v. *ava* 'nonna').

**0.3** *Doc. venez.*, 1317 (5): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317 (5).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Nonna.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Nonna.

[1] *Doc. venez.*, 1317 (5), 93.7, pag. 153.3: et dominam Flordelise de Laurenço mia **ava** de (con)f(inio) sancti Appollinaris...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.3: per duluri di li soy filyoli qui eranu stati aucisi per veninu li quali avia intussicati la **ava** per displaciri a la filya...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.19: per quella medesima auctorità ordenema e fermema che in li delicti de l'incesto o de adulterio, de stupro o de fornicatione, nessuno sia adnesso ad accusare o a deferire publicamente o privatamente se no fosse el marito, patre, matre, avo o **ava**, figlioli o nepoti de l'uno o de l'altro sexo de fino al secondo grado, j fratelli e le sorelle e li figlioli di fratelli e delle sorelle, imperciò che [i] prenominati soli alla predicta accusa o delatione fiano adnessi, cum ciò sia che quasi per alcuno modo proseguano l'iniuria sua e quella de la casa e de la schiatta sua».

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.8: et in quisto muodo occise Pirro duy suoy ciani, fratielli de Tetida soa **ava**.

[u.r. 30.03.2018]

AVÀBILE agg.

**0.1** *avabile*.

**0.2** Fr. ant. *avabile* (cfr. Godefroy e Tobler-Lommatzsch s.v. *avabile* 'convenable').

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Nel testo compare anche la forma fr. *avabile* (pag. 202.4 e 241.5); il caso è analogo a quello già incontrato per *abdire*, v.

**0.7 1** [Detto di chi è in diritto di fare qsa].

**0.8** Pietro G. Beltrami 17.04.1998.

**1** [Detto di chi è in diritto di fare qsa].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 3, pag. 246.14: E mostra alsì che chatuno **abole** (o **avabile**) puote rinnuziare al diritto per lui intredotto, però che beneficio non dona l'uomo punto a ssuo malgrado, secondo la legge umana e divina.

[u.r. 30.03.2018]

AVACCÉVOLE agg.

**0.1** *avaccevole*; **a**: *avaccevole*.

**0.2** Da *avaccio 1*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rapido, veloce, sollecito.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Rapido, veloce, sollecito.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 14, pag. 158: con **avaccevole** corso pervegniamo a' liti di Troia...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [Phars., VIII, 1-32], pag. 141.24: se 'l seçato die non viene con fine de' beni, e rivolge le cose triste con **avaccevole** morte, la fortuna di prima gli è a disnore.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 58-69, pag. 87.35: *festino*; cioè **avaccevole**...

[u.r. 23.01.2015]

AVACCEZZA s.f.

**0.1 f**: *avaccezza*, *avacieza*.

**0.2** Da *avaccio 1*.

**0.3 F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Rapidità o sollecitudine nell'agire.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Rapidità o sollecitudine nell'agire.

[1] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Non corra troppo a chui convene gire tardi, / ed in quello pur pemssi e guardi / a chui tut'**avacieza** avere bisogna: / ché 'n uno punto se- slungna / e fugie temppo sì che mai no riede. || Variante di V (CLPIO V 159 GuAr 103) per *avacciansa* di L (CLPIO L 009 GuAr.103), *avaccianza* dell'ed. Contini.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Ma s'egli conoscesse il pericolo, e 'l suo malo stato, e' ci correrebbe con **avaccezza** alla penitenza. || Crusca (1) s.v. *avaccezza*.

[u.r. 13.09.2010]

AVACCIAMENTE avv.

**0.1** *avacciamente*.

**0.2** Da *avaccio 1*.

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Con rapidità; nel tempo più breve.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Con rapidità; nel tempo più breve.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.10: Onde dice Vittorino: Se noi volemo mettere **avacciamente** in opera alcuna cosa nelle cittadi, sì ne conviene avere sapienza giunta con eloquenzia, però che sapienzia sempre è tarda.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 163.17: E anche: la confessione è la vergogna del peccato ne l'uomo prossimano a la innocenzia, et cului che si pente **avacciamente**, assuttiglia lo peccato.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 46.11: L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più **avacciamente** là ov'egli vole andare.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 490.15: Li quali conciofosse cosa che, sì come **avacciamente** ubidiano al comandamento, così per rispetto della lontana e pericolosa guerra ubidiano a li animi pieni di rancura, ordinoe Scipione di dimettere a loro quella cavalcata, s'elli volessero dare alli suoi militi armi e cavalli.

[u.r. 30.03.2018]

AVACCIAMENTO s.m.

**0.1** *avacciamiento*.

**0.2** Da *avacciare*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** Il fatto o il far sì che qualcosa avvenga entro un termine più breve. **2** Sollecitudine, cura, guida.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Il fatto o il far sì che qualcosa avvenga entro un termine più breve.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 556.18: onde lo re Carlo si diede grande dolore sì per la presura del figliuolo, e che la fortuna gli era fatta così avversa e contraria, e per gli più si disse che ciò fu cagione dell'**avacciamiento** di sua morte, come diremo appresso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.3: I Bolognesi [...] mandarono loro solenni ambasciadori de' maggiori cittadini e sindachi apo Vignone al papa, dandogli per solenne obbrigazione liberamente la signoria, e pregandolo da parte del loro Comune l'**avacciamiento** della sua venuta alla sua città di Bologna.

**2** Sollecitudine, cura, guida.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Gc 3, vol. 10, pag. 415.18: [4] Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti sono menate, ma son girate intorno da piccolo governmento, dove l'**avacciamiento** del dirizzatore vorrà.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIANZA s.f.

**0.1** *avacciança, avacciansa, avaccianza, uvacciansa*.

**0.2** Da *avacciare*.

**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Rapidità o sollecitudine nell'agire.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Rapidità o sollecitudine nell'agire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [20] In **uvaccia(n)sa** et in tarda(n)sa similia[n]teme(n)te sii moderato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.103, pag. 225: Non corra l'omo a cui convene gir tardi, / né quei pur miri e guardi / a cui tutt'**avaccianza** aver bisogna: / ché 'n un punto s'eslogna / e fugge tempo, sì che mai non riede.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.26, vol. 3, pag. 122.8: Se vuo' più securança / et ancor **avacciança** / in galea interrai / e d'ognuna guardrai / come son ferme e tracte / e corredate et apte...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 103, pag. 551.4: et quello che mi dranno per comsiglio, cusi, iuxta lo mio potere, farò et observerò. Sì veramente che lo dicto ponte con ognia **avacciansa**, lo più tosto che potrà, si faccia.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIARE v.

**0.1** *auvaccia, avacci, avaccia, avaccialo, avacciando, avacciandosi, avacciano, avacciar, avacciare, avacciarlo, avacciarono, avacciarsi, avacciasse, avacciassono, avacciata, avacciate, avacciati, avacciato, avacciava, avacciò, avacciorono, avacciare, uvacciava*.

**0.2** Da *avaccio I*.

**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1358-59.

**0.7 1** Rendere più celere (qsa), più celere o più sollecito (qno), far procedere più speditamente. **1.1**

Far sì che qsa avvenga entro un termine più breve o si concluda più rapidamente; fare qsa con sollecitudine. **1.2** Fare qsa prima del previsto o del già stabilito. **1.3** Adoperarsi perché qsa avvenga sollecitamente, favorire. Impegnarsi ad agire con velocità (anche pron.). **2** Fig. Rendere qno o qsa più svelto, più sano ecc. **3** Sost. L'affrettarsi, il non indugiare. **3.1** L'accelerarsi, il divenire più veloce.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Rendere più celere (qsa), più celere o più sollecito (qno), far procedere più speditamente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7, pag. 5035.181: [14] che lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l'à u(n)qua dissoluto né freddo; [15] et **auvaccia** le cose tarde, e le impedicte isbriga...

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.28: Quelli che 'l conduceano s'affrettarono: e di Siena il trassono quasi per forza; e donaronli fiorini XVII .M per **avacciarlo**... || 'per far sì che si affrettasse'.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.64, vol. 3, pag. 126: L'arlogio non lassare / et in somma il veghiare / è molto utile cosa / perché passar non osa / un'ora che non saccia / quanto l'andar s'avaccia...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.116, vol. 2, pag. 66: Conobbi allor chi era, e quella angoscia / che m'avacciava un poco ancor la lena, / non m'impedi l'andare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 95, vol. 1, pag. 557.1: E come quegli che lla sua sollecita mente non posava, come fu passato il mezzo dicembre, ritornò in Puglia per essere a Brandizio per fare **avacciare** il suo navilio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 409.1: Allora incominciaro li consoli ad **avacciare** li nemici di combattere in loro assenza. Due di non restaro di correre verso li nemici, se li potessero tirare a battaglia...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 104.1, pag. 335: Per seguitar Iesù Giovanni **avaccia**, / la donna e le sorelle e Magdalena; / la donna sostenendo co' le braccia, / piangendo li van dietro con gran pena.

**1.1** Far sì che qsa avvenga entro un termine più breve o si concluda più rapidamente; fare qsa con sollecitudine.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 102.25: E deesi considerare chi è più abbondevole di vivande, perchè dentro combatte la fame, e vince spesse volte senza ferro, e specialmente quando è da trattare se per necessità ci conviene prolungare, o vero avacciare la battaglia. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 9: «Vel maxime autem tractandum est, utrum expediat necessitatem protrahi an celerius dimicari».

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 51.1: E mess. Gianni disse: «Io hoe fatto vostro intendimento compiutamente, e allegramente hae ricevuta mess. lo re di Raona la signoria, e molto vi si raccomanda, e manda questa lettera siccome voi studiate e ordinate come sia celato questo fatto e **avacciato**».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.4, pag. 150: Intorno dal castello andai cercando / Sed i' potesse trovar quel[l]'entrata / La qual Folle-Larghez[z]a avea fondata, / Per **avacciar** ciò che giva pensando.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 21, pag. 150.4: Et ne gli altri di el priore, in quanto può, **avacci** si le cose ch'e' frategli possano essere a le prediche et a le loro chiese.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 83.4: E di questo in lei non vanagloria, non superbia veniva, ma in tanto la sua umiltà ne cresceva, che per avventura ebbe tanta forza che la incommutabile disposizione di Dio **avacciò** a mandare in terra il suo figliuolo, del quale ella fu madre.

**1.2** Fare qsa prima del previsto o del già stabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 202.11: egli spaventato di paura, confessata la verità, **avacciò** il suo ritorno in Soavia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 599.29: il quale trattato messer Guiglielmino Pazzo suo nipote isturbò, perchè il vescovo non fosse morto da' caporali ghibellini; e però **avacciarono** la battaglia, e menarvi il detto vescovo, ov'egli rimase morto cogli altri insieme...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 36, pag. 41.9: Ne' luoghi freddi quel che semini nell'autunno, **avaccialo**; e quel che semini nella primavera, tardalo. E ne' luoghi caldi tarda le sementi dell'autunno, e avaccia quelle della primavera.

**1.3** Adoperarsi perché qsa avvenga sollecitamente,

favorire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.7, pag. 187.19: Attese il Cardinale ad **avacciare** la pace, e a darvi esecuzione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.27, vol. 2, pag. 90: Come libero fui da tutte quante / quell'ombre che pregar pur ch'altri prieghi, / sì che s'avacci lor divenir sante...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 27 [1344], pag. 643.4: Il quale sindacato voglamo che debbi usare in sino alla detta quantità, secondo che vedi che si convengha, prendendo termine a pagare il più lungo che puoi, et **avacciando** la cagione perché s[i]e mandato quanto puoi più tosto.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 91 [1350], pag. 680.13: Per altra lectera vi scrivemo che sollicitaste d'avere da' figliuoli di Maynardo la tenuta de le sue terre, che sono nel Podere, secondo che per Maynardo fu commesso, la quale, se avete avute, di presente il ci significate; in caso che no, **avacciate** d'averle.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 112, pag. 121.8: E pone la donna queste parole per **avacciare** l'andata di Virgilio...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 117.22: Le vene di vino e di cibo ripiene ad **avacciare** la morte fecero meno efficace la forza del veleno...

**1.3.1** Rendere qsa più veloce o più facile a proprio danno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Madonna, io temo tanto*, Son. 39.8, pag. 256: de la venuta è 'l meglio soferire, / ché quelli falla che lo suo mal s'avacc[i]a.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 59, pag. 292.21: E ciò era una cosa, che li Romani non potevano udire nome di re per li mali che li loro re avevano già fatti adrieto; e questa cosa donò cagione di sua morte **avacciare**; ché elli non volevano per forza che convenisse assentire loro regno, ché re non volevano elli ricevere niente.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 164.23: Perché tu veggi colui, che t'ucciderà, tu dei sofferirti, e non **avacciare** la tua morte, né studiare la procuragione dell'altrui crudeltà, né mostrare invidia al tuo giustiziere, o averne pietà.

**1.4** Impegnarsi ad agire con velocità (anche pron.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Foll'è chi follemente*. Son. 85.5, pag. 306: Foll'è chi follemente si procacc[i]a / e chi pensiero mette in suo danag[gi]o, / e se ben sede, s'elli imprende cacc[i]a / la qual non crede giungere a passag[gi]o; / e' perde quanto [s]' impronta ed **avacc[i]a** / e de la spene nonn- ha segnorag[gi]o...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 2, pag. 198.3: Se tu non ne pigli guardia, tua cavalleria piglieranno le 'nsegne, e ferirà lo stormo, se tu non t'avacci.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.14, pag. 143.3: Tutte le parole dette si ridissono assai peggiori: onde tutta la congiura s'avacciò di ucciderlo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 86.6: Certo quella demenza medesima che me a fare cotali prieghi induceva, quella stessa tolse sì me a me, che ella mi fece parere alcuna volta che essa, temerosa delle mie minacce, s'avacciasse nel corso suo a' miei piaceri...

**1.4.1** Avacciare il proprio intendimento, il proprio cammino, i fatti propri.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.31: Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace fusse ita

innanzi a quello ch'egli voleva: e però pensò d'**avacciare** suo **intendimento** con gli altri suoi, però che a lui lasciavano fare, e a lui si mostravano amichevoli.

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 2.53, pag. 440: Però con senno **uo cammino avaccia** / con modo che gli piaccia, / e con quella ragion che saprai dire / sì che tuo priego facci esaudire.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 6, pag. 623.13: Vuol dire l'auttore che tu **avacci i fatti tuoi** però che vuole che 'l deliberare sia subito e non con pensiero né con imaginazione...

**2 Fig.** Rendere qno o qsa più svelto, più sano ecc.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 20.19: Secondo che dice Ypocras: la medicina da purgare purga et **avaccia** la vecchieçça; et sança tutto questo, co l'omere ch'è di soperchio, purga et vota grande parte de l'omere ch'è naturale et de lo spirito; la qual cosa è sustantia de la vita.

**3 Sost.** L'affrettarsi, il non indugiare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 11, pag. 279.12: Molto fece l'**avacciare** e molto tolse lo 'ndugiare...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 198, pag. 220.29: E, come che essi servassono occulta la loro intenzione, fu nondimeno questo un **avacciare** a dare opera a quello che parte di loro aveano fra sé ragionato...

**3.1 L'accelerarsi, il divenire più veloce.**

[1] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.1: De filari de' membri che seguono i filare de le mura, secondo pare a Giovanni di Lapo Ghini, ch'è uno grande danno di pietre di chava e scioperio de' maestri. E non seguitando, se n'è uno grande risparmio e uno grande **avacciare** del lavorio, ch'andrà su di botto.

[u.r. 30.03.2018]

AVACCIATAMENTE avv.

**0.1 avacciatamente.**

**0.2 Da avacciato.**

**0.3 Fiori di filosafi**, 1271/75 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Con rapidità o sollecitudine.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Con rapidità o sollecitudine.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.2: Ogni benignità s'affretta e propri' è di colui che fa volentieri fare **avacciatamente**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 356.8: Il consolo Cornelio fece speditamente armare sua gente, e ne venne **avacciatamente**, e ferì da traverso alla schiera de' nemici ch'era occupata dall'altra battaglia...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 359.11: Et che il detto iudice o ufficiale sia tenuto et debba le dette questioni della captura **avacciatamente** terminare senza strepito et figura di iudicio, ogni exceptione, allegatione o petitione di compromesso tolte via...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. Martino, vol. 3, pag. 1415.27: Allora egli puose sotto la mano con loro, e **avacciatamente** levarono alto il sepolcro...

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIATO agg.

**0.1 avacciata, avacciati.**

**0.2 V. avacciare.**

**0.3** Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

**0.7 1** Che agisce velocemente o con sollecitudine.

**2** (Troppo) sollecito, in anticipo sul giusto tempo.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Che agisce velocemente o con sollecitudine.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.10: Di[co] che bono comincio torna per sentensia di troppo **avacciata** natura, ladove pregio montato avalla, poi suo podere no 'l sostiene. Di[co] che fora minore assai male no aver cominciato che partir di bono comincio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 50, pag. 278.11: In altri giorni andava elli tutta notte e tutto giorno per gastigare coloro che non erano **avacciati**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.33: Ma la tua prodezza, e **avacciata** buona fortuna t'ha troppo messo innanzi, e allungatoti dalla buona, e salutevole vita...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), pag. 450.11: Ciò fa pro; e quando subitamente no si infignerà ad alcuno, allora fie 'l pro avere dato alla donna **avacciati** gradi. || Traduce *celeris gradus*, 'celeri passi', glossato però «tostane bellezze» ('attribuite gratuitamente e troppo rapidamente', Lippi Bigazzi).

**2** (Troppo) sollecito, in anticipo sul giusto tempo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. r42.12: Che l'uomo si lamenta follemente della tostana, e **avacciata** morte; e quando la morte, che troppo tarda, si dee affrettare, e quand'ella si dee prolungare.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 35.21: E come che in una parte e in altra più cose facesse, assai ne ordinasse e molte di farne proponesse, ogni cosa ruppe la troppo **avacciata** morte di lui...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, Ascensione, vol. 2, pag. 623.13: Sì che appo loro medesimi diliberano di domandare prima, acciò che per la ventura non mettano innanzi con troppo **avacciata** domandazione l'alluminamento che è fatto a loro da Dio.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIO (1) agg.

**0.1 avaccia, avaccio, uvaccia, vaccio, vaçço.**

**0.2** Etimo incerto: lat. *vivacior* o v. *avaccio* 2.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

**0.7 1** Lo stesso che veloce. **1.1** [Detto di una via:]

veloce da percorrere, spedita. **1.2** Che avviene

presto, entro breve termine. **2** Disposto ad agire

con sollecitudine. **2.1** Atto ad agire con prontezza.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** Lo stesso che veloce.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 33.12: Anche dei considerare e aver modo di parlare **avaccio** e lento, secondo che si conviene... || Può essere dubbio il valore di agg. o di avv.; si intendono **avaccio** e **lento** legati a *modo* e non a *parlare*.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 611.2: Appare dunque con quanto **avaccio** passo la lussuria discorse; però che la vecchiezza di colui, la cui adolescenza vide li antichi costumi, trasse fuori e cominciò li nuovi.

**1.1** [Detto di una via:] veloce da percorrere, spedita.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 70.6, pag. 142: Ma sì tti priego, gentil compagnone, / Se ssai alcuna via che ssia più **avaccia** / Per Mala-Bocca e' suo' metter in caccia / E trar Bellacoglienza di pregione, / Che ttu sì lla mi insegni, ed i' v'andrò...

**1.2** Che avviene presto, entro breve termine.

[1] Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Et anco disse: la cupidessa è ria e all'animo cupido nessuna cosa li fi **uvaccia**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 14, pag. 181.2: ché, comeché nessuno serve che per intensione d'aver merito, non de' homo sì bene provvedere alcuno homo che deservito credendo essere apresso; e molto maggiormente e ppiò **avaccio** e grande mal attender di male, che di bene bene avere... || Può essere dubbio il valore di agg. o di avv.; si intende **avaccio** mal coord. a e grande.

**2** Disposto ad agire con sollecitudine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 21, pag. 266.28: Ma, come se perde in agio, in mezagio s'acquista; ché vile pro', e negridente **vaccio**, e scharso largo fa pungente sperone di gran bizogno.

**2.1** Atto ad agire con prontezza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 4.6, pag. 26: lora s'aveçça - 'l spirito ch'è **vaçço**, / se vé che sale - a quella ch'è 'l sole...

[u.r. 30.03.2018]

AVACCIO (2) avv.

**0.1** *avaccio, avazzio, avazzo, ivaccio, ovaccio, uvaccio, vacci', vaccio, 'vaccio, vacçu, vacio, vaço, vazzo.*

**0.2** Lat. *vivacius* (DEI s.v. *avaccio*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87.

**0.5** Locuz. e fras. *altresì avaccio come 2.2; avaccio e bene 1; il più avaccio che poteva 2; lo*

*più avaccio che 2; meno avaccio 2.2; più avaccio che 2.2; spesso e avaccio 2.*

**0.7 1** [Di un movimento o un'azione che si compie in un certo tempo:] velocemente; a grande velocità; impiegando poco tempo. **1.1** [Rif. alla facilità o possibilità di un'azione o di un evento]. **2** Entro breve tempo, (molto) presto; rapidamente, al più presto. **2.1** Con slancio, con impeto. **2.2** Locuz. cong. *Più avaccio che, altresì avaccio come*; locuz. avv. *Meno avaccio*: meglio, più (meno, altrettanto) bene, facilmente, volentieri; piuttosto, preferibilmente. **2.3** (Troppo) presto, in un tempo precedente quello desiderato. **3** [Con rif. al ciclo del giorno:] presto, di buon'ora; il più vicino all'inizio (di una parte del giorno). **3.1** [Con rif. al ciclo dell'anno:] (*più*) **avaccio**: prima, in un periodo, mese, giorno precedente rispetto a un altro; all'inizio della stagione.

**0.8** Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

**1** [Di un movimento o un'azione che si compie in un certo tempo:] velocemente; a grande velocità; impiegando poco tempo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.13: Et Catellina si n'andò inn altra parte molto **avaccio** e celatamente.

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.6: E fue di tanto ingegno che neuno scrivea più tosto di lui nè legeva più **avaccio** nè ditava più copiosamente.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 210.17: lo quale sarà più temperato: lo quale per la sua perfezione e per lo suo temperamento non andarà né troppo **vacio** né troppo **piano**.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.4: Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore nel tempo della state, ed il più pieno grado, e che più **avaccio** sia di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore... || Cfr. *Veç.*, *Mil.*, 1, 9: «Pleno autem gradu, qui **citatio** est, totidem horis XXIII milia peragenda sunt».

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 24, pag. 293.16: giacendo affritto, retto e **vaccio** andare...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.116, pag. 51: La lussuria l'accompagna, / che sia **vaccio** consumato.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 43-48, pag. 269, col. 1.2: a significare la 'incontinencia', la quale condux le persone troppo **avaccio** ad ira...

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 34, pag. 169.12: La cenere de le picciole rane arse a spargere suo lo capo lavato **avaccio** sana l'alopitia.

– Locuz. avv. *Avaccio e bene*.

[10] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 25.6: Se vuoi che l'astore mudi bene, e ancora ch'egli abbia buone penne, toglì la polvere della pepia un danaio peso, e dagliele ogni die dopo 'l pasto: e guarda che non gli ne dei più: e così muderà **avaccio e bene**.

**1.1** [Rif. alla facilità o possibilità di un'azione o di un evento].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 23, pag. 118.7: Tu sapresti **avaccio** fare un cavallo di carne? Va', pròvatene.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.8: E vu' sapiti et è vero che più axevemente e più **vaço** se tol via et amorta lo piçolo male che 'l grande.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L.

3, cap. 16.3032, pag. 308: E l'altro, che l'Arabia anche produce, / **Vaccio** si rompe come lo cristallo.

**2** Entro breve tempo, (molto) presto; rapidamente, al più presto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.28 e 29: che la cosa vene più **vaccio** a l'occhio, e l'occhio la vede più **vacio** che 'l busso e 'l romore non vene a l'orecchie...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 4.8, pag. 206: vedendo l'alta Fior sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr, crudel forte villano, / s'**avaccio** ella no è ricoverata...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 725.21: Lo qual consiglio, lo dicto priore sia tenuto et debbia, con tutte le forse del suo officio, quanto più **avaccio** potràve, a secutione mandare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 65, pag. 323.26: L'usuraio dovrebbe **avaccio** convertirsi, ch'è avaro.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 516.30: **Vaccio** li respone Sibilla...

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.31: ma se adevengha per l'umana fragilità en esse peccata encadere, a penitentia, quale è la seconda taola, po' el pericolo **vaccio** ricorrere...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 144.10: E Cerbonio disse: Portatemi sicuramente e non temete, e sepeitemi **avaccio**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.19: E se saperemo alcuno contrafacente a la podestade e al capetanio, cho' più **vaccio** poderemo manefesterimo.

[9] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 63.1, pag. 95: E ad uno porto la venderono **avaccio** / a i re de' saracini veramente...

[10] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 380.30: chiamando la morte che lliene portasse pur **avaccio**...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 28.6, pag. 573: e ché d'altrui pietà, da lei orgoglio, / non me piace cercar; né trovar voglio / che troppo **vaccio** faccia el mio desire...

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.27: e esso per la gelosia che avea **vaccio** de tornare a la polçella, no llo lasciò montare a cavallo...

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 223.34: Ite(m) co(n)ffessoce Maffeo, a(n)no Mccclxxij del mes(e) d(e) dice(n)br(e) p(re)s(ente) Seg(n)orello (e) più altri ala foce de Tubiana li d(i)c(t)i xxv mine d(e) gra(n)o e la valuta da(r)me el più **vaccio** ch'elli podeva.

– Locuz. avv. *Spesso e avaccio*: frequentemente e con sollecitudine.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.33: e perchè, come già è detto, la confessione si dee fare **spesso e avaccio**.

– Locuz. cong. *Lo più avaccio che*: non appena.

[15] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 7, pag. 458.23: Et farò ricogliere li diricti delle corte, li quali alcuno per cauze dare dovesse, **lo più uvaccio che** dinosiato sarà dai giudici delle corte, u vero dai loro notari...

**2.1** Con slancio, con impeto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: lo nimico, se di lui farai scherme, **uvaccio** verà teco a paraule (et) a facti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 186.8, pag. 374: Dicer li dee ch'e' sarebbe morto, / Sanz'averne rispetto, molt'**avaccio**, / Se: Il'uon sapesse ch'e' fosse co' llei...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 226, pag. 332: La Humilitate ardita / fasece innançi **vaccu**, / àla presa inn- un lacçu, / quella falsa tradente.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.6, pag. 91: E la camiscia sua gittata via, / nelle sue braccia si ricolse **avaccio**; / e stringendo l'un l'altro con fervore, / d'amor sentiron l'ultimo valore.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 370.20: e parevano tutti che fossono arabbati, e aventavansi a qualunque bigoncia di grano poteano più **avaccio**.

**2.2** Locuz. cong. *Più avaccio che, altresì avaccio come*; locuz. avv. *Meno avaccio*: meglio, più (meno, altrettanto) facilmente, volentieri; piuttosto, preferibilmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 27, pag. 97.11: Et Salamon disse: che più **avaccio** è da amare un ladrone, che quegli che sempre dice mensognie.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 32, pag. 109.16: Et, advegnia che siano tuoi amici, non perciò gli de' **meno avaccio** riguiderdonare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.23: E questi cotali monti cupi e solli dentro, per rascione potareano èssare fatti dal terremoto altresi **vaccio** co' dal deluvio o da altro...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 39.10: Ma chi propone il pericolo del comune al suo speciale, fa saviamente, perché al suo comune rende il debito suo, e vuol per molti **più avaccio** perire che con molti.

[5] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.5: E questo dixè e fece fare per dare a nui exemplo de punire **plui vaco** li grandi ka li minori...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 133.6: perchè la metà delle case loro del Fondaccio non le prendessono i figliuoli di Vanni Manetti, nati di monna Francesca di Tuccio, moglie che fu del detto Vanni, a' quali appartenea e appartiene il retaggio del detto Tuccio e de' figliuoli **più avaccio che** a loro...

**2.3** (Troppo) presto, in un tempo precedente quello desiderato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 44.4, pag. 94: Troiolo l'abbracciò quasi piangendo, / e stringendola forte la basciava, / il giorno che venia maladicendo, / che lor così **avaccio** separava.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.6, pag. 669: E s'ucciderme déi, prego che spacce: / ché mei' m'è morir **vaccio**, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me desvenga / a poco a poco, pur co' fanno i ghiacce.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1592, pag. 80: O gente, con nequitança, / perké avete mia speranza, / quelli k'eo portai en braço / m'avete tolto così **vaccio**?

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 83.2: Landolfo, figliuolo del detto Lippaccio, fu anche uno bello giovane. Morì molto **avaccio**; non ebbe nè moglie nè figliuoli.

**3** [Con rif. al ciclo del giorno:] presto, di buon'ora; il più vicino all'inizio (di una parte del giorno).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 12, pag. 57.34: che fossero tenuti i detti capitani e' detti camarlinghi dela Compagnia d'essere a questa cotale messa la mattina **avaccio**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 4, vol. 1, pag. 243.20: E siano tenute sonare le canpane de di e de nocte **vaccio** e tardo co' la podestade e 'l capetanio e i priore a loro s'adurronno a comandare e co' d'esse



signore procederà volontade.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 204.2: di che gli Anziani subitamente feciono sonare le campane e svegliare la gente, essendo presso al di: ma non fu sì **avaccio**, che la gente nostra non fosse giunta già a le mura...

[4] *Stat. fior.*, XIV, cap. 12, pag. 38.25: Ancora ordiniamo che ciascuno della Compagnia venga bene la sera **avaccio** a cantare a Dio laude dinanzi a la ymagine di nostra Donna;

**3.1** [Con rif. al ciclo dell'anno:] (*più*) **avaccio**: prima, in un periodo, mese, giorno precedente rispetto a un altro; all'inizio della stagione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.2: la prima neve che noi vedemo la vedemo e-lli monti, e specialmente e-lli alti, più **vaccio** ch'e-llo piano.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 13.14: Se potrai **avaccio**, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 16, pag. 69.13: Amano il campo duro, secco, e calculoso, e lo cielo caldissimo, perocchè sogliono **avaccio** fiorire.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.6: Se poti **avaccio** avrai molti sermenti, e se poti tardi avrai molte uve...

[u.r. 30.03.2018]

AVAGARE (1) v.

**0.1** *avagato*.

**0.2** Da *vagare*.

**0.3** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Divagare*.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** *Divagare*.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 479, pag. 605.6: Quasi dica: fin ad ora sono **avagato** e ora torno a la matera.

[u.r. 05.12.2015]

AVAGARE (2) v.

**0.1** *avaga*.

**0.2** Da *vago*.

**0.3** Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Rendere grazioso*.

**0.8** Marco Maggiore 19.05.2016.

**1** *Rendere grazioso*.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), D.9.5, pag. 230: Io non mi scoprirei unque la piaga, / s'io non vedesse pria nel spinoxo agro, / ch'esser mi fa sì scoloritto et magro / e pien de pietra e de lonbrusche e fraga, / florir la punta che 'l bel fior **avaga** / sì ch'el divegna puro e netto e sagro...

AVAGLIARE v.

**0.1** *avagli*.

**0.2** Da *avale*.

**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Eguagliare*.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** *Eguagliare*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.21, pag. 95: Non perch'io non m'aveggia / quanto mia laude è 'ngiuriosa a voi: / ma contrastar non posso al gran desio, / lo quale è 'n me da poi / ch'i' vidi quel che pensier non pareggia, / non che l'**avagli** altrui parlar o mio.

[u.r. 21.11.2007]

AVAGLIRE v.

**0.1** *avallida*.

**0.2** Da *avale*.

**0.3** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** *Uguagliare*, riportare.

**0.8** Fabio Romanini 30.11.2000.

**1** *Uguagliare*, riportare. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.18: E la note fi apellada per tanto te(n)po quanto lo sol stà per soto tera e çaschuna ora **avallida** su per la vollta de la tera (con)prende mille mia e questo sì è perché la tera vollçe intorno per drete raxion de mexura XXIIIJ millia mia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.26: E s'ello te roman allguna cossa plu de VIIIJ, quant'el serà in suma, cotanti ponti se ten chà la Luna de l'alltro segno o' qu'ella è intrada computando tute le ore qu'ella à fato dentro dí e note dapuò qu'ella schomença essere novella e se la raxion stà **avallida** in nove, cotante novene com'elle serà, cotanti seni à chà la Luna trapassadi et alla fin de quello sapiando che tu dies schonmençar a partir le novene da qual segno in lo qual tutavia chore lo Solle per raxion del so mexe.

AVAGLITAMENTE avv.

**0.1** *vallidamentre*.

**0.2** Da *avaglire*.

**0.3** *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In uguale misura, allo stesso modo.

**0.8** Rossella Mosti 14.10.2005.

**1** In uguale misura, allo stesso modo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.13: Ancora ve faço asaver che senpreme lo çello va intorno e sovra tera non par se no meço e sapié che XIIJ si è li seni ch'el (con)prende tuto **vallidamentre** e perçiò tuto te(n)po sì è VJ seni del çello sovra tera e VJ de soto tera.

AVALE avv. > AGUALE avv.

AVALLARE v. > AVVALLARE v.

AVALLATA s.f.

**0.1** *avallata*.

**0.2** V. *avallare*.

- 0.3** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): **1**.  
**0.4** Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Discesa.  
**0.8** Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

**1** Discesa.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), vol. 2, cap. 224, pag. 154.6: Poi, volendo andare al monte di santa Caterina, questa si è la via: che discendi per lo monte infra tramontana e oriente, e fai una grande **avallata**; e tienti pur bene, che ti fa bisogno grande; imperò che la discesa era sì ripida, che li bordoni mandavamo innanzi di noi, e poi noi dopo essi; e in questa **avallata** truovi uno pero salvatico; e pur discendendo, atienti bene, dico.

[u.r. 30.03.2018]

AVALLATO agg. > AVVALLATO agg.

AVALLE (1) avv.

- 0.1** *avalle*.  
**0.2** Fr. *aval*.  
**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.5** Locuz. e fras. *per avalle 1*.  
**0.7 1** Locuz. avv. *Per avalle*: di sotto, giù.  
**0.8** Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

**1** Locuz. avv. *Per avalle*: di sotto, giù.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 4, pag. 138.34: La terza ordinanza di parole a questo medesimo è presa Matteo 8 e Marco 5, ov'elli è ddetto: «I demoni il pregharono» cioè Giesù Cristo «diciendo: – Se tu noi di qui gietti metti o mmanda noi in tropel de porco –. E 'l nostro signore loro disse: – Andate –. E quellino usciendo andarono. E così in urte tutto il troppello de' porchi s'andò a gittare **per avalle** laggiù in mare, e ssono morti nell'acqua».

[u.r. 21.11.2007]

AVALLE (2) s.f.

- 0.1** *avalle*.  
**0.2** Da *valle*.  
**0.3** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.6 N** Forma sospetta (forse da emendare in *valle*, eliminando il lemma).  
**0.7 1** Valle.  
**0.8** Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

**1** Valle.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 273.13: E fa qui l'altore una fizione che questo vento chosi freddissimo e che ghiaccia per questa **avalle** vengha e muovasi dall'ale di Lucifero.

[u.r. 21.11.2007]

AVAMPARLIERE s.m.

- 0.1** *avamparlieri*.  
**0.2** Da *avanti 2* e *parliere*.  
**0.3** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Avvocato, difensore.  
**0.8** Paolo Squillacioti 28.01.2002.

**1** Avvocato, difensore. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 30.27, pag. 530: «Senno, c'a tutto vali / a te mi racomando, / sia mio **avamparlieri** / e trami de sti mali, / ché m'anno messo in bando / gli oc[c]hi mei miscrederi, / che non mi credon niente, / e 'l cor co lor consente. || La forma deriva da un emendamento: cfr. CLPIO, V 264.27: «sia mio **avantiparlieri**», che conserva lezione del ms. e ipermetria.

[u.r. 30.03.2018]

AVAMPARLIERI s.m. > AVAMPARLIERE s.m.

AVANACE s.i.

- 0.1** *avanace*.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.  
**0.4** Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).  
**0.5** Locuz. e fras. *parlare per avanace 1*; *per avanace 1*.  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Locuz. avv. *Per avanace*. Fras. *Parlare per avanace*: vaneggiare, delirare.  
**0.8** Fabio Romanini 30.11.2000.

**1** Locuz. avv. *Per avanace*. Fras. *Parlare per avanace*: vaneggiare, delirare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.22: E lo fante non obediando perch'elo crèa ch'elo **parlase per avanace**, ello mèsmo se levà e misese le vestimente e dise ch'elo volea andar a la çexa de San Sisto dever' via Apia.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 34, pag. 258.16: E credando lo fante ch'elo **parlase per avanace** e fose for de sì, non ge andava.

[u.r. 21.11.2007]

AVANDETTO agg.

- 0.1** *avandetta*, *avandette*, *avan dette*, *avandetti*, *avan detti*, *avan detto*.  
**0.2** Da *avanti 2* e *detto*.  
**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.  
**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).  
**0.7 1** Detto *supra*, summenzionato.  
**0.8** Pietro G. Beltrami 03.09.1998.

**1** Detto *supra*, summenzionato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 490.7: E quello che dicie san Bernardo nell'**avandetta** messa istanzia...

[u.r. 30.03.2018]

AVANÌA s.f. > AVARÌA s.f.

AVANIRE v.

**0.1 f.** *avaniscono*.

**0.2** Da *vanire*.

**0.3 F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.):

**1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Rendere vano.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Rendere vano.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 41: le qual [[femene]] sono cristiane, e fano contra ai nostri dei, e **avaniscono** el nome loro... || Varanini-Baldassari, *Giordano da Pisa. Esempi*, p. 134.

AVANSORO s.m.

**0.1** *avansoro*.

**0.2** Etimo non accertato. || Variante di *valvassore* di origine non chiara (il passo, nell'es. che ne è att. unica, deriva da un ms. poco affidabile usato per completare l'autografo lacunoso).

**0.3** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Valvassore.

**0.8** Fabio Romanini 30.11.2000.

**1** Valvassore.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 273.12: Vatvasori vennono in questo modo, che poi che Nino ebbe commesso l'errore degl'idoli, venne in tanta guerra il suo paese che le terre non si lavoravano per paura de' mafattori, onde certi sofficienti s'accorzarono insieme, tanti che furono trecento cavalieri, e patteggiarono d'aver la settimana parte della ricolta e francavano il paese, e questi erano appellati varvassori perché andavano a lungi e presso come bisognava, e così diriva in latino *vando*, *vadis*, cioè varvassore. E poi della detta parte arricchirono tanto che feciono fare per le strade dimolti alberghi, ne' quali sempre istavano le tavole messe pe' lavoratori e viandanti, a' quali davano mangiare senza alcuno pagamento di moneta, per la qual cosa vennono in tanto pregio e fama che pareva agli antichi un gran fatto quando udivano ricordare un **avansoro**, ed erano onorati in assenza e in presenza da tutte l'altre genti, e per loro amore tutti i loro discendenti, e questo si vuol dire che veramente fussi l'origine di gentilezza nel mondo.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTAMENTO s.m.

**0.1 f.** *avantamentu*.

**0.2** Da *avantare*.

**0.3 F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** L'esaltare qualità e meriti propri, lo stesso che vanto.

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

**1** L'esaltare qualità e meriti propri, lo stesso che

vanto.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 61: Appressu veni lu peccatu di l'**avantamentu** ki est multu grandi et multu laidu, multu follu et multu vilanu, kì quillu ki si avanta est apertamenti ladru di Deu et volichi livari la sua gloria. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 69.

AVANTANZA s.f.

**0.1 f.** *avantanza*.

**0.2** Da *avantare*.

**0.3 F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che avantamento e vanto.

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

**1** Lo stesso che avantamento e vanto.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 32: Lu quartu rampugullu di quistu ramu per lu quali lu orgoglosu mostra lu orgoglu di lu suo cori, est **avantanza**, la quali est multu grandi peccatu et a Deu et a lu mundu... || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 25.

[2] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 61: In quistu ramu havi cinqui fogli, ço est cinqui maineri di **avantanza**... || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 69.

AVANTARE v.

**0.1** *avanta*, *avantà*, *avantala*, *avantandu*, *avantaò*, *avantar*, *avantare*, *avantari*, *avantar-me*, *avantate*, *avantati*, *avantato*, *avantatu*, *avantava*, *avantavalu*, *avanti*, *avantirà*, *havanté*.

**0.2** Da *vantare*.

**0.3** Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **2.**

**0.4** In testi toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Lodare (qsa o qno), celebrare. **2** Pron. Sentirsi orgoglioso; millantarsi.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Lodare (qsa o qno), celebrare.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 40.5, pag. 137: Chè tu [[donna]] sei sola pianta, / Ov'è laude cotanta, / Che tutto 'l mondo **avanta**, / E fai contento d'ogni sommo bene.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.1: Pascasiu puru tenia la parti de Laurenzu, et **avantavalu** et amavalo multu; non pir tantu la parti de Symacu vinsi.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.9: Chistu Ingelmaru incumenczau a fari una turri inpressu una turri chi havia fattu lu Conti et dichia chi si fachia una casa per albergu et a pocu a pocu chi edificau una turri grandi et fortissima. Chistu, cum soy dulchi paroli **avantandu** a killi di Girachi, cum soy mini tutti li fichi amichi tirandusili ad sì, et iuraru l'unu a l'altu di

occurririsi in kistu amuri firmamenti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.4: Ora, signuri, che volce dicere quisto Homero poeta lo quale **avantao** tanto Achilles inne li libri suoy ca fo uno forte e liale cavaliere?

## 2 Pron. Sentirsi orgoglioso; millantarsi.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz. 24, pag. 62: per ciò m'è viso, e cuito ben visare, / c' Amor m' à sì ariccato / in tutto 'l meo volere, / e dato m' à a tenere / più ricca gioia mai non fue **visato**. / Di ciò mi posso, s'io voglio, **avantare**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 4.3, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onn'omo clama, / né ch[e] io m'**avanti** c'ami, / c'ogn'omo s'avanta c'ama...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 67.9, pag. 60: Né may persona se **avanti** multo; / chi ama honore faça cortesia...

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 31, pag. 102: Atendi a mi cha te poria çovare: / al çogo de l'açaro non çugare, / né de mullier d'alltrui non t'**avantar[e]** / ch'ell è follia.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.19: Ma Symonides lu poeta se **gluria** et **avanta** que a li LXXX anni, et insignau versi, et dissisi a disputari in issi...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.4: Chistu non si riduchia a la menti sua chi era statu homu di la bassa manu, ma si **avantava** di la sua mugleri, chi era cussì nobili et di cussì grandi lingnaiu chi era statu Serloni.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 443, pag. 402.30: Et miser Palamides respone: «Zerto, signor, io non lo dissì cìà per **avantar-me** né per **dar a mi loldo et presio**, ma io lo dissì per vui solaçar et per la vostra consolacion.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.27: Che avesse detoperate cinquanta poizelle in una quaraisima [[missore Mastino]] se **avantao**.

– Fig.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.13, pag. 71: So ben che le altre [[ballate]] ch'èn del suo cognome / tute de dolce et bel piacere s'**avanta**; / ma questa avrà da te novo prenome.

[u.r. 28.11.2019]

AVANTASION s.f.

**0.1** *avantasion*.

**0.2** Da *avantare*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Vanteria.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

## 1 Vanteria.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 335.28: Disse l'Amorato: «Ora vui podè ben dir le vostre grande **avantasion**, perché vui vedè ben qu'ello non è miga ora qua, ma per la mia testa s'elo fosse ora qua, vui non avesse argumento de dir tal parole.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTATO agg.

**0.1** *avantate, avantati, avantato*.

**0.2** V. *avantare*.

**0.3** *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Di grande valore e importanza. **2** Che si vanta troppo; superbo.

**0.8** Fabio Romanini 04.09.2001.

## 1 Di grande valore e importanza.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 14, pag. 37: Li figlie de Israel erano adornati / de scierdoti e liviti **avantati**, / e d'onn'i enti foro 'mmediati.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 477, pag. 480.3: Che tutte l'erbe che fanno bene a' corpi degli uomini apelliamo noi preziose; ma le più di queste sono più degne e più **avantate** che non sono l'altre; e sono piene di molte vertudi, grande e buone.

## 2 Che si vanta troppo; superbo.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 106, pag. 42: E lo nemico k'è tanto **avantato**, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTATORE s.m.

**0.1** f: *avantaturi*.

**0.2** Da *avantare*.

**0.3** F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi si gloria di qualità o meriti (veri o supposti).

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

## 1 Chi si gloria di qualità o meriti (veri o supposti).

[1] F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 32: lu **avantaturi** est lu cuculio ki canta lu nomu suo et non sa cantari si non di sì. [...] Ma illu [[peccatu]] si ridubla in quillu ki li **avantaturi** et luxingeri cercanu et dimandanu et sequitanu lu luru dampnu, perzò ki illi dichinu di luru zo ki non ausirianu diri, et per mentiri di luru et per bandiri luru oi luru bisavi. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 25.

AVANTI (1) avv./cong.

**0.1** *avan, avançe, avanço, avant, avant', avante, avanti, avantichà, avantiché, avantj, avantti, havanti*.

**0.2** Lat. *abante* (LEI s.v. *abante*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. bologn.*, 1286-96; *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.5** Per *ire avanti* > *ire*.

Locuz. e fras. *andare avanti* **1.3.4**, **1.3.4.1**, **1.3.4.2**, **1.3.4.3**; *avanti ca* **4**; *avanti che* **4**; *avanti detto* **2.1.3**; *d'allora in avanti* **2.2.1.2**; *d'avanti* **1.3.1**, **2.1.1**; *da mo in avanti* **2.2.1.1**; *da qua in avanti* **2.2.1.3**; *da quella ora in avanti* **2.2.1.2**; *da qui in avanti* **2.2.1.3**; *dappoi in avanti* **2.2.1.5**; *di là avanti* **2.2.1.4**; *di là in avanti* **2.2.1.4**; *di qua in avanti* **2.2.1.3**; *di qui in avanti* **2.2.1.3**; *fare avanti* **1.3.5.1**; *farsi avanti* **1.3.5**; *gire avanti* **1.3.4.2**; *il di d'avanti* **2.1.1.1**; *il giorno avanti* **2.1**; *in avanti* **2.2.1**; *lanciarsi avanti* **1.3.6**; *mandare avanti* **1.3.7**; *menare avanti* **1.3.8**; *mettere avanti* **1.3.9**, **1.3.9.1**, **1.3.9.2**, **1.3.9.3**; *mettersi avanti* **1.3.9**; *passare avanti* **1.3.10**, **1.3.10.1**; *per avanti* **1.3.2**; *più avanti* **1.3.1**, **1.3.3**; *più in avanti* **1.3.1.1**; *più non potere avanti* **1.3.10**; *procedere avanti* **1.3.11**; *salire avanti* **1.3.12**, **1.3.12.1**; *sospingere avanti* **1.3.13**; *spronare avanti* **1.3.14**; *stare avanti* **1.3.15**, **1.3.15.1**; *trarsi avanti* **1.3.16**; *venire avanti* **1.3.17**; *via avanti* **1.2.1**, **2.1.2**.

**0.7 1** [Esprime una posizione o un movimento nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a). **1.1** [Detto dell'atto di scrivere, con sfumatura temporale]. **1.2** Escl. [Incitamento a muoversi in una direzione o a fare qsa]. **1.3** Locuz. **1.4** Fig. **2** [Con valore temporale]. **2.1** In precedenza, prima. **2.2** [In combinazione con un complemento di tempo retto da *da*:] a seguire, in poi. **3** [Con valore avversativo:] invece. **3.1** Piuttosto. **4** Locuz. cong. *Avanti che*. **4.1** [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima. **4.2** [Con valore avversativo:] invece di, piuttosto che.

**0.8** Paolo Squillaciotti 29.10.2002.

**1** [Esprime una posizione o un movimento nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), 28, pag. 62: e no mi trago *arrieri*, ma *più avanti*, / per ch'io li possa a tuttora piacere...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.39, pag. 62: e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo coragio, / farea questo passaggio in tal manera, / che falcon di rivera / apena credo ch'*avanti* mi gisse / per fin che 'l meo viaggio si compisse.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2227, pag. 253: Ma trovai quel suggello / che da ogni rubello / m'afida e m'asicura: / così senza paura / mi trassi più *avanti*, / e trovai quattro fanti / ch'andavan trabattendo.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 79, pag. 657: Da ti nuia bona virtù procé', / mo tu ei traïtor falso e re': / guardate *avanço* e guardate de *dre*', / di' t'oa colpa e tornate a De'.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 675, pag. 181, col. 1: *avanti* non è-l andà, / ni [in *dredò*] non è-l tornà».

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.11: E questa raxon per la quale nu' semmo qui *avante* è tale ch'ela recrexe a Deo nostro

segno e so bem ch'ela recrexe a vue e dé despiaxere a caschauno savio e bono homo.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 2, pag. 30r.1: cioè sono cadere quando *avanti* e quando in *drieto*...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 10, pag. 99.6: Alquanto prendono ensieme coroccio e dicono a loro che non vorrebbero che tanto *avante* venissero a la caccia.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.3: E siando andato via le bestie e li fenti, sì como Dio volse, eli se recordà e comenzà andar plu *avanti* per l'isola.

[10] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.25: Or avene che in quela ora che preve Sevaro recevé questa ambaxià era ocupao a poar la vigna e dise a li mesagi: «Andai *avanti*; eca ch'è' vegno *deré* a voi incontentente».

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavaliere zé *avante* e aprosimose a lo palasio e se maraveliava molto de le bele cosse ch'el vedé fora da quello palasio.

**1.1** [Detto dell'atto di scrivere, con sfumatura temporale].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 283.27: *Avanti* non ti scrivo, se non che tuo son vivuto e tuo morrò...

**1.2** Escl. [Incitamento a muoversi in una direzione o a fare qsa].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9, cap. 6.99, pag. 285: *Avanti*, avanti, su; volgiti qui.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] cacc. 65, pag. 313: *Avante*, avante chi se vo' ciamare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.14, pag. 88: Tu, ch'hai di feditor bandiera, / *avanti*, avanti; / conduci quella schiera.

**1.2.1** Locuz. escl. *Via avanti*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 54, pag. 209.33: [[il siniscalco]] a lei disse: - *Via avanti*, non bisognano al presente queste parole: priega per te, non per loro -.

**1.3** Locuz. e fras.

**1.3.1** Locuz. agg. *D'avanti*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.1: dice più, che per lo piano *d'avanti*, cioè di quella pianura de' peccati, o vero lungo la marina, quando elli non era ancora netto d'alcuno peccato, ora è lavato di quello della superbia.

**1.3.2** Locuz. avv. *Per avanti*.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 20.10, pag. 78: Per me no 'l dico, ché no mi varria, / ma *per avanti* trar la sua vertute, / che manca solo per ciò c'ha sofferto / di me, che sono a crudel morte offerto...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.7: [[de quibus moderni et futuri]] leçando *per avanti* destintamente porà veder.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 25, vol. 1, pag. 579.10: [52] Se pochi, porrà ragione con lui secondo lo numero degli anni, e restituirà a colui che lo comperò lo residuo delli anni, [53] nelli quali lui *per avanti* gli avea servito, computata la mercede.

**1.3.3** Locuz. avv. *Più avanti*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2227, pag. 253: così senza paura / mi trassi *più avanti*, / e trovai quattro fanti / ch'andavan trabattendo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 118.4: ma ritornate, chè se voi andate più avanti, non potrete scampare da morte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.112, vol. 1, pag. 537: Noi procedemmo più avante allotta, / e venimmo ad Anteo, che ben cinque alle, / senza la testa, uscia fuor de la grotta.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 58.5: Qui non dichiara l'autore in questa parte più avanti, perocchè non è di nostra materia.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.17: Sì descenfla ogne inflatura e no lassa andare el male plu avanti.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 62.14: ello è tanto stanco ch'el non può plu avanti...

### 1.3.3.1 Locuz. avv. *Più in avanti*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.2, pag. 210: Falso-Semiante si volle soffrire / Senza dir de' suo' fatti più in avante. / Ma 'l Die d'Amor non fece pa semiante / Ched e' fosse anoiato dell'udire, / Anzi gli disse per lui ringioire...

### 1.3.4 Locuz. verb. *Andare avanti*: avanzare in una direzione precedendo qno.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 379.15: «Siri» disse messer Hestor «voi che sapete la via andate avanti, e io vi verò appresso».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.25: et tandu dixè alli missagi: 'Andati avanti, et eu venerò apprissu de vuy'.

– Sost.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.109, vol. 1, pag. 358: E se l'andare avante pur vi piace, / andatevene su per questa grotta...

### 1.3.4.1 Locuz. verb. *Andare avanti*: proseguire (in un discorso).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 115.11: Il valente uomo, senza più avanti andare, come prima ebbe tempo, tutto questo raccontò a Currado.

### 1.3.4.2 Locuz. verb. *Andare avanti, gire avanti*: procedere nello sviluppo (anche fig.).

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 24, pag. 231: Però faço recordança / ay innamorati tuti quanti: / no se prende sì d'amança / ch'ey no posa cire av[anti], / e no se creça in le so canti / ch'ela y fa con tradiment.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 3, pag. 456.8: Imprima: ançi che llo 'nfermo fusse creato, non erano andate avanti alcune cose create, se non solamente eterne.

### 1.3.4.3 Locuz. verb. *Andare avanti*: condurre l'esistenza, vivere.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 83.7, pag. 101: avanti andrò, fin che venga la morte, / pascendo l'erbe per gli luoghi alpestri.

### 1.3.5 Locuz. verb. *Farsi avanti*: avanzare; presentarsi di fronte.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.2: L'uno si fece avanti e disse: «Messere, io sono»...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.9: Quel se fexe avanti con lo baston, lo qual iera forte e molto griève, e menà contra de Edipo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 9, pag. 62.17: Allora la damisella se fese avanti et disse: «Signor, io ve

domando questo damisello in reguerdon de quel che vui me devé donar».

### 1.3.5.1 Locuz. verb. *Fare avanti*: considerare più importante, prediligere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.60, pag. 73: ciascun che 'n pene sia / lo partir fac[c]ila avanti...

### 1.3.6 Locuz. verb. *Lanciarsi avanti*: scagliarsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 103.24: Bidulfo, uno cavaliere alamanno, s'era lanciato avanti sopra le scafane...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.16: Mette cura, e si lanciò avanti come lo cervio nell'onda, e bassò l'asta, ferendosi virtudiosamente.

### 1.3.7 Locuz. verb. *Mandare avanti*: far procedere in anticipo su altri.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 50.8: per ciò che, mandato avanti ogni uomo, esso con poca compagnia e di gentili uomini entrò in cammino...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 286.18: Egli, mandati avanti ragguardatori, quanto più tosto poteva al nemico n'andava.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.15: Le qua' parole desprexiando, lo dito gotto tornà a l'arbergo e mise a cavallo li diti garçuni e mandali avanti cum la soa gente e incontinenten montà a cavallo e seguiali...

### 1.3.8 Locuz. verb. *Menare avanti*: condurre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 653.3: Ma Florio, ringraziando Bellisano e gli altri nobili e accomiatatosi da loro, si partì, cavalcando con Mennilio e con Ilario, i quali seco menava avanti...

– Fig.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.17: A Cornillo suo nipote scrisse Cicerone, che aiutatore non poteva elli menare avanti migliore nè più sottile che Cesare, nè più copioso a pensare vere sentenzie.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 330, pag. 296.13: «che zascun a so poder cerca per trovar Tristan, et a chului lo qual trovase Tristan et qu'elo lo podesse menar avanti la soa presençia vivo over morto, elo li donarave quella zitade de Cornovaia la qual elo vorà domandar».

### 1.3.9 Locuz. verb. *Mettere avanti*: disporre in posizione avanzata.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 120.10, pag. 373: Però consiglio vostra desianza / metter avanti ciò, che, 'l cor voglioso / servendo, richiedesse vostr'amanza...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 46.28: E dicie: «Inn arbitrio suo fecie Dio homo e misse avante lui bene e male...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 36.16: Catellina stava a la fronte, e soccorriva li lassi e li debili di sua gente, e metteva avanti li più freschi...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 47.5, pag. 434: e messa avante / la gente sua, non però molto cesso, / inverso Attene il camin prese tosto...

### 1.3.9.1 Locuz. verb. *Mettere avanti*: additare come esempio.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.19: Ch io ti posso mettere avanti i fortissimi uomini di Savina, i quali tu hai molto provati, e tutta la terra di

Savina, ch'è il fiore d'Italia e fortezza del Comune: però tu ben conosci chi elli sono.

**1.3.9.2** Locuz. verb. *Mettere avanti*: considerare come cosa più importante.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.22: E 'l cavaliere rispuose: «Niuna altra cosa hoe misfatto, se non ch'io volea mettere il vero avante».

**1.3.9.3** Locuz. verb. *Mettersi avanti*: avanzare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 25.9: E quando e' furono insieme nel giardino, disse Ipcras: Nipote, io sento olore d'una buona erba. Quegli si misse avante e li reca quella medesima erba...

[2] *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.25: Canpaneo como furioxo se mese avanti e con força del cavalo e de persona con tal vigor percosse colui, che per força Eron cade in tera.

[3] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.17: E come ciò rimirava, tutti incominciarono a dare gravissimi assalti alla fagiana, e alcuni allo smerlo, gridando e stridendo, quale tirandosi adietro e quale mettendosi avanti...

**1.3.10** Locuz. verb. *Passare avanti*: oltrepassare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.54, pag. 216: Or passa avanti, passa questo fuoco...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.9: e quando venniro allo flume, lo quale non aviano potuto passare avante per nulla forza che facessero...

– [Con valore testuale:] cambiare argomento.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2401, pag. 258: ond'io pensato m'aggio, / anzi ch'io passi avanti, / a Dio ed a li santi / tornar divotamente...

**1.3.10.1** Locuz. verb. *Passare avanti*: superare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 21.6, pag. 654: Ed ancor più, che 'n ogni su' sembante / passa avante d'orgoglio ogn'altra fera...

**1.3.11** Locuz. verb. *Procedere avanti*: avanzare, progredire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.88, vol. 3, pag. 214: Or s'i' non procedesse avanti piùe, / 'Dunque, come costui fu senza pare?' / comincerebber le parole tue.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.15: E soçunge che in quello *aspro deserto* chi è sença grazia no procede avanti, ma va qui adrieto.

[3] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 9, pag. 250.19: e però sopra questo pensiamo e veggiamo se niuna cosa ci giova, e se giovare la veggiamo, procederemo avanti con l'aiuto degl'iddii -.

**1.3.12** Locuz. verb. *Salire avanti*: montare in alto in anticipo su altri.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 117.5: Allora salio avanti Mestones, e crullò la catena.

**1.3.12.1** Locuz. verb. *Salire avanti*: crescere, aumentare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 6, pag. 160.5: anzi salio avanti in tra loro maltalento...

**1.3.13** Locuz. verb. *Sospingere avanti*: far

aumentare d'intensità.

[1] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.33: Le parole di Lelio, parlante cose pietose, infiammarono i non freddi petti de' romani giovani: essi sospinsero avanti la sostenuta battaglia, uccidendo non picciola quantità della canina gente.

[2] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 6, pag. 666.25: quando di ver levante viene in ver ponente, viene con tanto impeto che esso, giugnendo alle marine a lui contermine, si sospigne avanti infra terra in alcuni luoghi per molto spazio, e così poi, ritraendosi, lascia quelle terre espedito, le quali aveva occupate.

**1.3.14** Locuz. verb. *Spronare avanti*: incitare a muoversi di fronte a sé (riferito al cavallo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 8 rubr., pag. 207.19: e come poi, fatto animo, spronò avanti il suo destriere e parlò a' suoi cavalieri.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 270.2: Allora sprona avanti, e sie sprona bene e forte, e fue alla campanella e suona forte.

**1.3.15** Locuz. verb. *Stare avanti*: essere di fronte.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Deo, lassatim'andare*, 14, pag. 158: Se tardo de veder la mia dona, / la morte vego starme avanti presta / e per cherir merçè çà non perdona, / ma crede far del meo fenir gran festa...

**1.3.15.1** Locuz. verb. *Stare avanti* a qno: superare (qno).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 4.23, pag. 207: e sembrava che far volesse impero / sì como Roma già fece, e leggero / li era, c'alcun no i potea star avante.

**1.3.16** Locuz. verb. *Trarsi avanti*: avanzare, avvicinarsi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 4.28, pag. 207: e poi folli amoroso / de fare ciò, si trasse avante tanto, / ch'al mondo no ha canto / u' non sonasse il pregio del Leone.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.17: E 'l re Meliadus si trasse avanti...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 104.7: Allora si trasse avanti uno conostabile lo quale aveva nome Cotta...

**1.3.17** Locuz. verb. *Venire avanti*: avanzare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 59, pag. 104.7: Allora disse T. a madonna Isotta: «Venite avanti».

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.10: Allora venne avanti Lelius, u nobile chavaliere che tutto giorno andava in a[n]zi al primiero fronte dela bataglia ove Ciesare iera istato...

[3] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 47, pag. 50: Chi vuol intender a ben fare, / Si stia in paxie e vegna avanti, / Ad inprender et inparar tutty quanti, / Çoveny e vecchi e tutta çente, / Che l'oldirà devotamente.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 180, pag. 28: Or ven avanti, fallace Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

**1.3.18** Fras. *Più non potere avanti*: non tollerare ulteriormente qsa.

[1] *Boccaccio, Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 28.1, pag. 576: E io perciò che più non posso avante, / voglio aver questo per buon guiderdone...

#### 1.4 Fig.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 81, pag. 379: Et quest'è quella gratia coaiuvante, / la qual describe il nome di Lucia / che i fe con la ragion veder sí **avante**; / ché ben conobbe come si salía / su per li gradi della penitença, / e com' el prete su in essi sedía.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.2: nella quale pena se denota, quanto la giustizia divina giustamente comparte costoro, che vollono vedere **avanti** quello che 'l tempo seco aducea; guardano ora in contrario, cioè adietro...

#### 1.4.1 Fig. Davanti, in una graduatoria (ideale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 6.13: Ed esguardamo pur quale magiormente credemo **avanti** d'esti Baroni...

### 2 [Con valore temporale].

#### 2.1 In precedenza, prima.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 756, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druèria l'apela, / e poria al so comando aver qual voles'ella: / **avanti** un fel rognoso se mete su la sela.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.38, pag. 153: Però c'**avante** / de' omo andare in cosa che ben ama, / ca per ria fama / gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute / e re[a] parola gran fatto confonde.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 136.19: E quando viddero che morire lo' conveniva, armaronsi in cotal concordia di volere anzi morire in battallia che di sete, et **avanti** vendere cara la loro morte.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.23, pag. 173.11: Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali **avanti** nominati non erano...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.1: Et approximandu lu tèrmune de la morte, sey iurni **ava[n]ti** sì si fichi aperire la sepultura...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.11: et azò ki megli si sacha, e ki l'unu lu poza diri all'altru, senza aviri nixuna scusa di non chi putiri viniri, li ricturi sianu tinuti di dirilu plu iorni **avanti**.

[7] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.13: Per che à mesté che queste cose se fazan cum grandissimo ordem e secreto, e che la cavalaria fosse asì tosto alo opoxito, como le galee se demostrasem, o forse **avanti** se mostrase la cavalaria, mostrando de dar atento a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

– Locuz. avv. *Il giorno avanti*: il giorno precedente.

[8] f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Avendo il giorno avanti celebrati i santi sacrifici di Bacco. || Crusca (5) s.v. *avanti*, dalla stampa di Filippo Giunti, Fienze, 1594, pag. 21; l'ed. Quaglio, utilizzata per il corpus legge «il giorno davanti»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.4.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.8, pag. 275: Era un tenero fior nato in quel bosco / il giorno avanti, et la radice in parte / ch'appressar nol poteva anima sciolta...

#### 2.1.1 Locuz. avv. D'avanti. || V. anche davanti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 484, pag. 543: Al mondo n'è vetrana sì savia né si paça, / se de liçaria diçilli, qe 'legra no se faça: / destèndese e muçola como can qe va en caça, / recordase d'avanti, de la soa mala traça.

#### 2.1.1.1 Locuz. avv. Il dì d'avanti: il giorno precedente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.27: Ed egli gli spediti, li quali il dì d'avanti avevano cacciate le stazioni de' nemici, alla lieve armadura, la quale nel sommo supercilio del monte stava, menò.

– [Con subordinata esplicita].

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.18: Il dì d'avanti che egli entrasse nella città, M. Marcello trionfò nel monte Albano. || Liv. XXVI, 21, 6: «Pridie quam urbem iniret in monte Albano triumphavit».

#### 2.1.2 Locuz. avv. Via avanti.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 131, pag. 60.35: Cum ço sia cosa ke via avanti fosse preso che li vendeori de colce podesse vendere panno a retajo infin a grossi VII, sì com'elli podeva infin a grossi VI...

#### 2.1.3 [Con valore testuale:] sopra, nella parte precedente (di uno scritto).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.19: Noi, come poco **avanti** dicemmo, non contenti al cibo preparato dalla natura, molti ne desideriamo...

– Locuz. agg. *Avanti detto*.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.17: El qual povolo et giente have suo primo començamento da parte dela prima Venexia avanti dita, et questo fu nel tempo che Atila re di Goti, overo Ungari, vene cun grandissimo exercito in quella parte per distrur Cristentade.

#### 2.2 [In combinazione con un complemento di tempo retto da da:] a seguire, in poi.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 120.14: E da quello dì **avanti** perseveramenti stete in oratium e nixuna molestia recevé pu da quello neigro garçum chi lo solea trar de coro.

#### 2.2.1 Locuz. avv. In avanti.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 86, pag. 40.27: e o' che dixe «dala prima campana sonada a Sen Marco inanti» sia ditto: «dala terça campana sonada a Sen Marco in avanti».

#### 2.2.1.1 Locuz. avv. Da mo' in avanti: a partire da ora.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.15: li homini de Venexia pagavano a la triçaria dex derame per la soma de pever, e da mo en avance pageran otto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 17.5, pag. 640: però da mo' in avanti / ciascun festeggi, e 'l piangere e l'omei / si lasci star...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 11, vol. 8, pag. 620.18: [19] Se dunque voi serverete la fede nelle cose che accaderanno, tenterò da mo in avanti di esser causa di farvi molti beni.

#### 2.2.1.2 Locuz. avv. Da quell'ora, d'allora in avanti: a partire da questo o quel momento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.34: e così comandò che da quella ora in avanti fossero continuamente chiamati.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.30: così hordenono che da quell'ora in avanti, fosse facti rectori et tribuni sovra i povoli, per



ciascuna contrada uno...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 64, vol. 2, pag. 535.24: Per d'allora in avanti sua vita fu tanto remota e solitaria, che voce corse, e durò lungamente, ch'elli era morto, ed egli n'era contento per farne a tempo suo vantaggio.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 196.7: E da quella ora in avanti fu sì perfectamenti guaria, che nisum segno li remase de quella infirmitae.

### 2.2.1.3 Locuz. avv. *Da / di qui, di qua in avanti*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.30: statuimo et ordenemmo che [...] queste cusi facte dative e gabelle imposte e chi da qui in avanti s'imponessero, debiano fire cassate e facte altramente che como è dicto de sopra...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.26: Imperquello che non sença grande fadiga tute quelle cosse che per mi de qui in avanti si scriverà, ho translatade et l'una con l'altra cronica molto ho provade.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.16: Quello custumo durà dal tempo de Iosep de Abarimatia infin alo tempo delo re Artus, e puo' si fo finido per Tristan in tal magnera como io ve contarè de chà in avanti.

– [Con valore testuale].

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 244.4: Et inperçiochè la esechuçion del nostro proposito è 'l modo dela creaçion de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnanime e grande ovre in li luoghi là ove elli à dogado, e stadi elleti, lasando ogni altro dicto paserò oltra e dirò delle soe creaçione, conmençando de qua in avanti.

### 2.2.1.4 Locuz. avv. *Di là in avanti*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 39, pag. 26.1: E s'io starè fora dela citade de Venesia oltra XV di e de là in avanti, serè fora de questo officio et altro officio no riceverè ni aver porè in la citade de Riolto, tutto lo tempo che a mi durar debia lo dicto officio...

– [Con ellissi di in].

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.11: E del residuo che de là avanti riceverà li ditti Officiali de quelli affitti, la mitade retagna in Comun e l'altra mitade sia dada per le soe mane a quelli li qual ha le soe possession sovra le ditte rive, le qual si xé ditte de sovra.

### 2.2.1.5 Locuz. avv. *Dappoi in avanti*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 98.21: Corando ani MLXXXIII di VII insando çugno si fo trovado lo corpo de miser sen Marcho in una grande collona de la gllexia et iera la chollona antiga e dapuò in avanti de chi a die VIII intrando otubrio si fo hedifichada la gllexia de miser sen Marcho in collone.

### 2.2.2 [Con valore testuale:] sotto, nella parte successiva (di uno scritto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.17: Perciò sia il dittatore accorto et adveduto in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquistì la grazia e la benivoglienza del ricevente, sì come noi dimostriamo avanti secondo la rettorica di Tullio.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.18: De çò si è dicto en lo capitolo .XVII., ma plu avanti è da savere ka per ira l'omo no vol mal ad altri sì com' el vol per odio, ma vole mal a questo fin k'el vol

far vendeta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.138, vol. 1, pag. 94: Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: / quel giorno più non vi leggemmo avante.

### 3 [Con valore avversativo:] invece.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.21: Ké le fraudose arme dela luxuria, çoè delo amore, no à levesel encargo, avanti lo à molto grande, e per queste cause çascuna fantesela si teme essere malamente soduta, çoè enganà.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.20, pag. 260: E non risprende alcuna mia vertude, / avanti si conchiude, / sì come l'aire quando va tardando, / e come l'aigua viva, / ch'alor'è morta e priva / quando si va del corso disviando.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.7: E ço che sea in le atre contrae de lo mundo non so, ma in questa cuntrà in la qua vivemo lo mundo non anoticia la soa fin che debia veni', avanti me par che lo mostre presente.

### 3.1 Piuttosto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 10, pag. 177: avere me non pòteri a esto monno; / avanti li cavelli m'aritonno».

### 4 Locuz. cong. *Avanti che, avanti ca*.

#### 4.1 [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 103, pag. 527: E Dedo libiana, qe regnào en Tire / e posta en Cartaço, com'ai audito dire, / avanti qe 'l marito zese en Persi' a morire, / feceli sagramento c'altr'omo non avere.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1271, pag. 69: Avanti q'el sèa nasuo / Per tuto 'l mondo è cognosuo, / Mai si 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la profecia / Q'a nui lo mostra veramente, / Qué la devinitad no mente.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 50, pag. 179: Se tut[ti]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione, / avanti che m'artoc[c]hi 'n la persone.»

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.7: Non sia dunque la lingua pronta a parlare né la mano presta alla penna, ma consideri che 'l savio mette alla bilancia le sue parole tutto avanti che lle metta in dire né inn iscritta.

[5] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosca.), 22, pag. 163: or sento e vio - che gran follia lo tira, / chi lauda 'l giorno avanti che sia sera.

[6] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 4 [V 409].2, pag. 166: Lo modo del'amante essere dia / tale c', avantiché scovra il suo coraggio, / faccia che conto dela donna sia, / ovvero d'omo alchuno di suo lengnagio...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.25: Mistones et Arestes, che così avevano nome, andaro tanto avanti che consumaro la vivanda in fino a la quarta parte.

[8] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.28: Ancora volo et ordeno che se mia neça Lena morise avanti ch'ela avesse [...] la parte che eo le laso o vole la demesoria che eo li laso, volo che tuto se dia così com'eo ài dito de l'altra parte a poveri orfani, vedoe, maritate, novice et sacri ficii.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.6, pag. 386: Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora...

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.10: tempu di quindichi iorni avanti ki sia lu urdinatu iornu di la fera,

et altri quindichi iorni poy lu sfracari di killa fera...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.27: Et **avanti** que li legati ritornassiru cu risposta da lu oratoriu Delficu, unu aguerreri di li Veyentani, qui fu pillyatu da unu nostru cavaleri et menatu a li tendi, avia ià dictu quistu medemmi.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.23: Tamen Prima divi sunari **avanti** ki li stilli stramuntinu, in la vinnata...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1246, pag. 80: Et **avanti** ch'el fosse dentro involto, / io me zitai sul chorpo tuta prona / e chomenzai basar quel dolze volto.

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.10: Stagando in una plaza, **avanti** che fosse lo diluvio, si predicava a lo puobolo e diseva de la fin de lo mondo...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.16: Salvo adunqua lo plu sano consiglyo de tutti nuy, che incontenente, **avante** che sia uorno, lo quale accusarà nostra venuta, per salveze nostra e mayure destrugimientu de li inimici nuostri, de nuy et de tutta la gente nostra, se fazano due parte.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.5: E **avanti** ch'ela çunçese, guardanti Martin fin da lunga çu per lo monte...

– [Con ellissi di *che*].

[17] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8h.6, pag. 88: Eo non son quel che porga mi' preghero / al deo d'amor c'ogn'om d'amor ferisse, / ca zo pregar saria vano penzero, / che ciascuno om di gioia d'amor sentisse, / per zo che manti son ch'è lor mestero / per nome solo, **avanti** seguisse...

[18] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.24, pag. 152.19: Ritrovandomi in detto consiglio io Dino Compagni, disideroso di unità e pace fra' cittadini, **avanti** si partissono dissi: «Signori, perchè volete voi confondere e disfare una così buona città? [...]».

[19] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 8, vol. 5, pag. 632.10: [22] Il Signore ha posseduto me sapienza, cioè generato in lo principio delle sue creature, **avanti** fusse fatto alcuna cosa.

**4.2** [Con valore aversativo:] invece di, piuttosto che.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball. 12, pag. 14: c'or meo serea morto / fosse **avantichà** durar tante penne, / cha pur voia me venne / spesa viata de volerme ancore.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 28, pag. 149: A voler prender loco in tale core / ke non vi vole a compagna valor, / à in tale cor d'Amor sua convenença? / Certo non à valença / né gentileça, come dicen manti, / ke vole usare **avanti** - ignorança, / ch'entrare in cor gentile...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.20: Videndu lu sirviture ki illu era prisu in killu maleficiu, **avanti** volci bivere e morire pir si midemi, ca avire sustinute tante pene quante illu aspectava de avire pir manu de altrui.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.36: E per questo io ho diliberato di volere te **avanti** che alcuno altro per marito...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 294.10: e egli medesimo, non essendo alcun de' baron suoi che con prieghi da ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa e in sua presenza gliel fece tagliare, volendo **avanti** senza nepote rimanere che esser tenuto re senza fede.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 116.23: E per ciò a qualunque di voi è in animo di volere **avanti** morire, che tante acerbe cose vedere...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 314, pag. 283.11: Et quando elli fo zonti al bosco, lo qual era alto e spesso, elli disse che se Tristan vien in queste parte, eli vorave meglio murir **avanti** cha eli non lo rescodesse.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.11: Per la qua parola vegandose quello duñello compreso, intràli si gran paura e si gran vergogna, ch'elo vose **avanti** beive' lo venim e mori' che esse' çuegao de vorè' avei' avelanao così santo e grande pontifice.

[u.r. 30.03.2018]

AVANTI (2) prep.

**0.1** *avan, avanço, avant', avante, avanti, havanti.*

**0.2** Lat. *abante* (LEI s.v. *abante*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1** [6].

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1334.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1314 (2); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.5** Locuz. e fras. *avanti a 1, 1.2, 2; avanti di 1, 2; avanti età 2.2; avanti ieri 2.1; avantieri 2.1; d'avanti 1.1; d'avanti a 1.1.*

**0.7 1** [Esprime giustapposizione nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a). **1.1** Locuz. prep. *D'avanti (a)*. **1.2** Al cospetto. **2** [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di). **2.1** Locuz. avv. *Avantieri, avanti ieri*. **2.2** Fras. *Avanti etade*.

**0.8** Paolo Squillacioti 24.01.2002.

**1** [Esprime giustapposizione nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 377, pag. 147: Tu anderà **avanti** la presencìa / A quel signor, che è vera sapiencìa...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.6: El re non respondendo, el cavaliere molto temorosamente la risposta aspectando stava **avante** lui.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.6: in nella quale battaglia li chavalieri da Lucca col gonfalone del Comune funno in quella battaglia **avanti** tutti li altri gonfaloni.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.25: eciamdio studiar o dar ovra e possa che un cesendel ch'eo laserè che sto logo faça arder di e note **avanti** lo dito altar...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.22: Standu la vitrana et kista sua dischিপula **avanti** lu lectu di la malata, eccu subbitamenti ki vidiru jntra la chella, e stari davanti lu lectu di la malata, duy cumpagnj di pirsunj, et accuminzaru a ffari lu officiu...

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.3, pag. 276: Lo grande pregio di voi sì vola pari, / che fa dispàri - ad ogni altro del mondo: / qualunqu'è quei ch' **avanti a** voi si pari, / è pari - com'è rame a l'oro mondo.

[7] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 7.11, pag. 469: Ed io dal suo valor son assalito / con sì fera battaglia di sospiri / ch' **avanti a** lei de dir non seri' ardito.

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.90, pag. 84: Meo cordogli[i]o e lament', ora te move / e tte prezenta **avante a** ceui ti mando...

[9] *Stat. pis.*, 1334, cap. 5, pag. 1027.19: E nessuno subdito della dicta arte possa u debbia ricorrere per alcuno debito di soldi sexanta, per pregio di coame u lavoratura, u altro facto d' arte, u da inde in giù, che avesse u abbia a ricevere d' alcuno altro subdito a la dicta arte, ad alcuna corte, u **avanti ad** alcuna persona, se none innanti ai dicti consuli...

– Locuz. prep. *Avanti di*.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.20: Ka divimu sapiri ki di killi peccati, di li quali ni virgugnamu accusarini in kistu mundu **avanti di** alcuni homini, in lu iornu di lu iudiciu sarrimu confusi in la presencìa di tucti li angeli e di tucti li homini.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 365, pag. 26: E quando tua sorela era servente, / ched ela te represe **avanti d'**elo, / el te schusà adeso de presente.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.20: Un altro fu guardiam de la dita çexia **avanti de** ello non ancora gram tempo, secundo che narram li nostri antigi, chi ave nome Abundio.

**1.1** Locuz. prep. *D'avanti (a)*. || V. anche *davanti*.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 292, pag. 65: Or començemo a dir là o' [e]m lagà: / quando 'l Segnor De avrà sententià, / tuti li peccaor a quella vox / sì s'è tor **d'avanco** el Re glorios...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.16: Nella prima parte pone li atti di quelle anime corrispondenti alla predetta ora, cioè orare, e chieder aiuto a Dio il fine del die, che con [la sua] usata chemenzia sia **d'avanti agli** altri con loro, e loro guardia...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 30.13: e dopo pochi di la navale armata ordinata e apparecchiata fu d'intorno alla rocca menata, e **d'avanti al** porto stesso gittò l'ancore.

**1.2** Al cospetto.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 1.36, pag. 140: Così fate dottoso / ciscun bon validore / di non ardire **avanti** voi parlare...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.8: Venendo **avanti** lo abbate, agenuchiausi in terra et basauli li ginuchi, et disseli como suo patrono era venuto allo monasterio et addimandavalo.

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 18.6, pag. 55: diròl come savraggio, ma in cantare, / ché 'n altra guisa non aggio ardimento, / perciò che temo forte addimandare / **avante a** voi lo meo innamoramento...

**2** [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di).

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.29: ke vergene fu **avanti** lo parto e vergene in parte [*sic*], e vergene da poi k'eo l'avi partorido.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 3,

pag. 154.22: Ma non è da contare quanto li diavoli dissero a' Saracini et a' pagani per loro sacrificio **avanti** la venuta di Cristo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.5: In questi tempi uno oxello che ave nome Fenix, aparse in Egypto, la qual **avanti** VI anni era aparso in Arabia...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2374, pag. 111: Per tute le ville l'è mandato / In so breve sigillato, / Che ciasschuna villa deça di prexente / Mandar-ly due homeny posente, / Che **avanti** un mexe conplito / Çasschun sia ben fornito / Sotto Roma apariadi, / E llà sia tuti asenblady.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.21: Kistu Constanciu fo morto in lu tempu de unu papa ki si chamava Iohanne, ki fo papa **avanti** sanctu Gregoriu.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 196.17: E però dice la Scrittura, che *il giusto, e savio dà lo suo cuore a vigilare avanti giorno a Dio, che lo ha fatto*.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.22: Sì gli cresce onne bona ventura **avanti**, sì che fato se vae sempre de bene in meglio.

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 332, pag. 573: De gallo ben gavitato che comença calcare; / **avante a** chillo termene buono est per mangiare; / gallo ch'è multo veteru tu falo conservare, / cha midicina fásende, potriate bisognare...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.26: E così adevene che **avanti a** septe di lo dito frai pasà da questa vita, lo qua non era stà iamao quella nocte cum li atrì.

– Locuz. prep. *Avanti di*.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 8, pag. 109.11: apresso, de nostro figlio e frate uno, che la domenica **avante di** Sancto Andrea, notte già fatta, continua el prese febra, e 'l giovedì notte apresso rendè l'anima a Dio!

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.1: Ca quistu Rutiliu, non segutando lu exemplu di nullu homu statu **avanti di** issu, clamati a sì li gladiaturi qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttili rasuni et reguli et di feriri magistralimenti et di cupririsi da li feruti...

**2.1** Locuz. avv. *Avantieri, avanti ieri*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 17, pag. 67.10: E voi udiste **avanti ieri** la legge che dè Pompeio, che nissuno fusse udito se non fusse presente, e non exçetuò Cesare.

**2.2** Fras. *Avanti età*: prima del tempo.

[1] *Doc. venez.*, 1320, pag. 169.4: voio che tuto quello ch'io laso a me' nevodi, se algun d'esi morisse **avanti etade**, che la parte de quello che morise o de quelli vegna in quei che vivese.

[u.r. 30.03.2018]

AVANTI (3) escl. > AVANTI (1) avv./cong.

AVANTIÀ s.f.

**0.1** *avantia*.

**0.2** Lat. mediev. *avantia/avancia*.

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*); Erba benedetta, Cariofillata.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*); Erba benedetta, Cariofillata.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.3: et dease ad lu c. ad i(n)gnuctire e lo inplasto f(ac)to d(e) **avantia**, et d(e) radicine d(e) rafani, ungualm(en)te legese sup(ra) la plaga et radacene li pili, et facciase dui fiatae i(n) die lo demani et la sera et lo secundo die...

AVANTIANNO s.m.

**0.1** *avantiannu*.

**0.2** Da *avanti 2* e *anno*.

**0.3** Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** L'anno passato.

**0.8** Rossella Mosti 09.06.2005.

**1** L'anno passato.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 143.19: <Item appimu da ipsa peza j di pannu di **avantiannu** di la quali fu pagata da annu.>

[u.r. 30.03.2018]

AVANTICHÉ cong. > AVANTI (1) avv./cong.

AVANTIDETTO agg.

**0.1 f** *avantidetta*.

**0.2** Da *avanti 2* e *detto*.

**0.3 f** *Meditazione sulla Passione di Cristo*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Con valore testuale:] menzionato in precedenza, suddetto.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.2001.

**1** [Con valore testuale:] menzionato in precedenza, suddetto.

[1] **f** *Meditazione sulla Passione di Cristo*, XIV: E secundo dice santa Brigida nell'**avantidetta** relazione, che le fu onne cosa mostrata. || TB s.v. *avantidetto*.

[u.r. 30.03.2018]

AVANTIGUARDIA s.f.

**0.1** *avantiguardia*.

**0.2** Da *avanti 2* e *guardia*.

**0.3** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La lez. risale ad un intervento ed. sugli spogli del ms. Adriani, per cui il lemma entra in Crusca (1); il ms. base dell'ed. reca «per fornimento senza antiguardia»: v. *antiguardia*.

**0.7 1** [Milit.] Reparto che ha il compito di precedere il resto dell'esercito e esplorare il

territorio; avanguardia.

**0.8** Diego Dotto 23.07.2014.

**1** [Milit.] Reparto che ha il compito di precedere il resto dell'esercito e esplorare il territorio; avanguardia.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 2, pag. 125.31: Però ch'elli mandaro alquante coorti per lo fodero senza **avantiguardia**.

[u.r. 22.02.2016]

AVANTIPARLIERE s.m. > AVAMPARLIERE s.m.

AVANTIPILANO s.m.

**0.1** *avanti pilani*.

**0.2** Da lat. *antepilani*, per calco (LEI s.v. *abante*, 1, 14.47)

**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** *Antepilano*, cit. GSLI da *Livio* volg. [*Crusca*] con l'es. qui cit. (ma con testo diverso nella cit. da *Crusca*), e riportato da LEI s.v. *antepilanus*, non è in realtà documentato.

**0.7 1** Primipilo (soldato di prima fila, armato di *pilum*).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Primipilo (soldato di prima fila, armato di *pilum*).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 232.11: Questa compagnia di trenta manipoli si chiamava gli **avanti pilani**, però che sotto le bandiere erano altri quindici ordini... || Cfr. Liv. VIII, 7: «*antepilanos* appellabant».

[u.r. 30.03.2018]

AVANTIPRIMO agg.

**0.1** *avanti-primo*.

**0.2** Da *avanti 2* e *primo*.

**0.3** Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Primo in assoluto.

**0.8** Paolo Squillacioti 17.09.2001.

**1** Primo in assoluto. || Cfr. v. 10: «perché fu primo e anti a ogni primo».

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), D. 26.2, pag. 88: Non si formerà alcuno ordinamento / senza l'**avanti-primo** ordinatore. / Però non ebbe Idio comenciamento / ché non fu 'n anzi a lLui cominciatore, / ma Elli stesso ad Elli fu presento / e primo e senza primo antecesore.

[u.r. 30.03.2018]

AVANTIRE v.

**0.1** *avantir*, *avantire*.

**0.2** Da *avanti 1*, sul prov. *enantir*.

**0.3** Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avanzare, procedere; crescere.

**0.8** Roberta Cella 26.02.2002.

**1** Avanzare, procedere; crescere.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 4, pag. 468: La pena ch'ag[g]io cresce e non menova, / come di verno fa l'agua nel Po; / più ho dolor che rena in mar di Genova, / doglia tanta c'**avantire** non pò.

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 26, pag. 454: Dunque disconoscenza fanno assai, / c'han finta di blasmare Amor se 'ngrascia, / e core e lingua in folletate lascia / tanto **avantir**, che par che siano a morte / tutte virtù che per Amor son porte...

[u.r. 30.03.2018]

AVANTO s.m.

**0.1** f. *avantu*.

**0.2** Da *avantare*.

**0.3** F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *darsi avanti* **1**.

**0.7 1** Locuz. verb. *Darsi avanti*: lo stesso che darsi vanto.

**0.8** Rossella Mosti 07.09.2006.

**1** Locuz. verb. *Darsi avanti*: lo stesso che darsi vanto.

[1] F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 174: unde cui voli saviamenti dumandari et pregari a Deu, guardasi di presumptioni et non cria di sì grandi cosi comu fuchia lu Fariseu lu quali **si dava avantu** di orationi et dichia contra lu publicanu. || Bruni, *Libru*, vol. 2, p. 252.

AVANZA s.f.

**0.1** *avanza, avanzia*.

**0.2** Da *avanzare* 1.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.5** Locuz. e fras. *all'avanza di* **1**.

**0.7 1** Locuz. prep. *All'avanza di*: al cospetto, alla presenza (di qno). **2** Preferenza.

**0.8** Pietro G. Beltrami 18.09.2000.

**1** Locuz. prep. *All'avanza di*: al cospetto, alla presenza (di qno).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1268, pag. 220: E io, ch'avea il volere / di più certo sapere / la natura del fatto, / mi mossi senza patto / di domandar fidanza, / e trassimi **a l'avanza** / de la corte maggiore...

**2** Preferenza. || Ma in luogo mal reso dal volgarizzatore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 26, pag. 523.27: Promossa (questa

**avanzia**) al sacerdote o diacono o altri a ddo irrevocabilmente sacri inn ufficio di chiese e benifici, [a] altri non così sacri dovere essere innanzi messi: 14 2 ex 6 in 8. || Cfr. *Defensor pacis*, III, 2, 26: «Promotos ad diaconatum aut sacerdotium, reliquosque Deo irrevocabiliter consecratos in ecclesiasticis officiis et beneficiis, ceteris non sic consecratis debere preferri».

[u.r. 13.11.2008]

AVANZAMENTO s.m.

**0.1** *avançamento, avansamento, avanzamenti, avanzamento*.

**0.2** Da *avanzare* 1.

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.6 N 1 e 2** dipendono piuttosto da *avanzare* 1, **3 e 4** piuttosto da *avanzare* 2, ma si è preferito non dividere.

**0.7 1** Ottenimento di una condizione migliore, miglioramento, progresso. **1.1** Assegnazione di un posto eminente o di un grado superiore in una gerarchia, promozione. **2** L'essere superiore (ad altri) in qsa, superamento, primato. **3** Risultato di un'operazione produttiva, guadagno, profitto. **4** Differenza in più rispetto a una misura, avanzo. **4.1** Ciò che resta di qsa dopo l'uso o il consumo, avanzo, scarto.

**0.8** Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

**1** Ottenimento di una condizione migliore, miglioramento, progresso.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.23: e però sì la rimetteremo in voi e nelgli altri nostri che di costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia e più **avanzamento** di noi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.10, pag. 162: A me ver' vostro dir simile pare, / ma seguo l'uso di que' c'ha talento / di prender, che di sé fa **avanzamento**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 80.21: Apresso che quello ch'elli faceva per **avanzamento** ed onore di Roma, alcuno credesse né dire potesse che esso el facesse per convoitosità d'avere.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2, par. 4, pag. 439.2: *Cassiodoro, epistolarum libro decimo*. Alli benavventurosi **avanzamenti** senza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.157, pag. 311: curta, streita, bassa, scura, / no g' è barcon ni fendoura, / de terra è, per soterar; / se de prea è, poco gi var, / che, in far bello morimento, / no cognosco e' **avanzamento**: / cossì beffao se troverá / chi esto mondo seguirá.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 101.13: Come ispesse fiata avvieni che 'l nostro Signore Iddio permette uno scandalo per **avanzamento** del tribolato, la storia dichiara che cinque Baroni di Sicilia daccordo presono a cercare loro avventure per lo mondo.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 16, vol. 5, pag. 676.11: Alcuna gente dicono, che quello sarà ricco

uomo; e ciascuno ama il prode e l'**avanzamento** del suo amico; ma niente vale ciò che dicono, se Iddio non vi mette consiglio;

### 1.1 Assegnazione di un posto eminente o di un grado superiore in una gerarchia, promozione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 15, pag. 326.21: Ché in quello luogho il fattore della leggie o il principante di sua autorità non fedeli sarebbono, siccome in più di comunità e ccome tutte intorno lo stato delle chiese primitive, delle persone a 'vanzare alli ordini ecchiesiastici l'aprobazione o rriprobazione coll'altre istituzioni già ddette e d'esercizi delli ufici, al prete e al vescovo con la più sana parte de' fedeli della moltitudine istante ivi medesimo o a ccolui solo, se ssolo fosse, questa autorità sarebbe convenenza senza consentimento o sscienza del principante, acciò che di questa promozione (o **avanzamento**) de' prelati o dde' curati istituzione la fede di Giesù Cristo, e lla dottrina del salvamento fosse publicata...

### 2 L'essere superiore (ad altri) in qsa, superamento, primato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.2: In ciò che dice: "Sed et serpens", si ssi mostra la pessimità di questo tentatore. In ciò che dice: "Erat callidior", si ssi mostra quella malitia della callidità. Quando dice: "*Cunctis animantibus*", si ssi mostra l'**avansamento** in ciascuno, però che avansa li altri in male et astutia.

### 3 Risultato di un'operazione produttiva, guadagno, profitto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 793, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane orçei, / Tuti afati ali asaçai. / Dodex cofeni fo l'**avanzamento**, / Secondo k'il vangelio se leçe dentro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 51, pag. 89: Eo do a zascun homo spiritiual exemplo / De lavorar a l'anima tanfin k'el ha so tempo, / D'incanevar in ce tant bon **avanzamento** / Ke pos la mort el habia da spend in compimento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 484, pag. 255: E quand el hav zo fagio per fin a un grand tempo, / Lo Satanax il cor ghe mis ispiramento / E ghe dixeva il cor: "Tu fai in compimento / Ke tu no mit in sema del to **avanzamento**. / Se tu veniss a giaser in longa infirmità / E tu niënt havviss in tal necessitá, / Di' mo que tu farissi in tanta povertá.

### 4 Differenza in più rispetto a una misura, avanzo.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.17: Essendo un ser Durante de' Chermontesi Doganieri e Camarlingo della Camera del sale del Comune di Firenze, trasse il detto ser Durante una doga dello stajo, applicando a ssè tutto il sale, o vero pecunia che di detto **avanzamento** perveniva.

### 4.1 Ciò che resta di qsa dopo l'uso o il consumo, avanzo, scarto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 223, pag. 245: Pur quel cosse solenghe k'en vil on rezitae / Volen donar a Criste per sòa brutedhae. / Ma saplan ben per certo i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti, / E quii ke 'l volen pasce de vii **avanzamenti** / Meten De per negota, usan de schernimenti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 206, pag. 298: "Oì serv de De - dis quello -, in mi degna 'd guardar, / Sont pover peregrin, dond eo te voi

pregar / ..... / Fa' sí k'il to albergo me dij sustentamento, / Azò ke sìa pasto de quel **avanzamento** / Ke caz da la toa mensa, e zo a intendimento / Azò ke De bendiga i to ann e 'l to tempo.

[u.r. 13.11.2008]

AVANZANTE agg./s.m.

**0.1** *avansante, avanzante.*

**0.2** V. *avanzare 1.*

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Che eccelle in qsa. **2** [Filos.] Sost. *Avanzante visibile*: ciò che eccede la capacità visiva.

**0.8** Rossella Mosti 21.11.2007.

### 1 Che eccelle in qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, 5. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1425.18: Avvenne una loda di grande umiltade, ched ella **avanzante** di cortesia, alta di dignitade, si dispuose a fare ubbidienza ad uno uomo, cioè al maestro Currado, povero e mendico, ma eccellente di senno e d'onestade...

### 2 [Filos.] Sost. *Avanzante visibile*: ciò che eccede la capacità visiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.20: *Che del soverchio visibile lima*; cioè che è mancamento de l'**avansante** visibile: quando la cosa visibile è contemperata a la vista dell'occhio, l'occhio la vede senza fatica; ma quando la cosa fulgida avansa la potenzia visuale, l'occhio abballia per lo superchio e non può ragguardare l'eccessivo splendore, e però è necessario o che l'omo chiuda l'occhio, o che faccia co la mano solecchio a le cillia...

[u.r. 15.01.2009]

AVANZARE (1) v.

**0.1** *avança, avançada, avançado, avançàn, avançando, avançar, avançare, avançatu, avançe, avançerà, avançeranno, avançi, avanço, avansa, avansando, avansar, avansare, avansasse, avansato, avansava, avansavano, avanserebbe, avansi, avanz, avanza, avanzai, avanzala, avanzan, avanzando, avanzandola, avanzandose, avanzandulu, avanzano, avanzante, avanzao, avanzar, avanzarà, avanzàra, avanzare, avanzarete, avanzari, avanzarisi, avanzarla, avanzarle, avanzarlo, avanzarne, avanzaro, avanzarono, avanzarsi, avanzarti, avanzase, avanzasse, avanzassero, avanzassesi, avanzassi, avanzassono, avanzasti, avanzata, avanzate, avanzati, avanzato, avanzau, avanzava, avanzavano, avanzavi, avanzze, avanzerà, avanzerai, avanzeranno, avanzerebbe, avanzerei, avanzeremo, avanzeresti, avanzerìa, avanzerò, avanzi, avanziamo, avanzian, avanziate, avanziatì, avanzila, avanzin, avanzino, avanzinò, avanzirà, avanzò, avanzoe, avanzòe, avanzolla, avanzonne, avanzono, vançar, 'vanza, 'vanzare.*

**0.2** Lat. *\*abantiare* (LEI s.v. *\*abantiare*).

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2.6.**

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Galletto, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Non è sufficiente a distinguere un allotropo *avanzare* la forma *avanzati*, att. una sola volta in Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, conclusione, pag. 272.15 (lo stesso autore usa altrimenti sempre *avanzato*, *avanzati* ecc.).

La forma *avanzinò* in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.8, pag. 75 è variante occasionale di *avanzino* (cong. pres. 6) dovuta alla metrica.

Locuz e fras. *avanzare il modo* **1.7.2**; *avanzare il proprio cammino* **1**; *avanzare i passi* **1**; *avanzare la vita* **2.2.1**; *avanzare sopra l'usata ragione* **1.7.1**.

**0.7 1** Andare avanti, venire avanti, procedere; farsi avanti (anche pron.; anche fig.). **1.1** Farsi avanti, muoversi per ottenere qsa. **1.2** Andare avanti, avere uno sviluppo nel tempo, proseguire. **1.3** [Dell'avvicinarsi delle stagioni, del ciclo della vegetazione:] farsi avanti, presentarsi; maturare (anche pron.). **1.4** Spostare, spostarsi in avanti. **1.5** Procedere davanti a un altro che si muove nella stessa direzione, precedere. **1.6** [Milit.] Guadagnare terreno; portarsi in vantaggio (su qno), prevalere. **1.7** Eccedere in una direzione spaziale (essere più lungo, largo, alto) rispetto a qsa altro; superare; venir fuori, sporgere. **1.8** Essere maggiore (in quantità, in numero). **1.9** Essere in posizione superiore (rispetto ad altro). **2** Acquistare valore, importanza, prestigio, potere, ricchezza; progredire, migliorare (anche pron.). **2.1** Fare *avanzare*. **2.2** Procedere nel corso della vita. Pron. Vivere. **2.3** [Con giudizio di valore negativo: sogg. *l'errore*, *il peggio*, *la malizia*, *il vizio* ecc.]. **2.4** Diventare maggiore, più forte, più numeroso, aumentare. **2.5** Ottenere, procurarsi un vantaggio, dei vantaggi; guadagnare. **2.6** Superare in valore, disvalore, importanza, quantità, intensità. **3** Mandare avanti, far procedere in avanti o in una determinata direzione. **3.1** Rendere migliore, di maggior valore, più importante, maggiore. **3.2** Far accedere ad uno stato o grado superiore. **3.3** Giovare, dar profitto. **3.4** Sostenere, lodare. **3.5** Procurare? **4** Signif. non accertato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

**1** Andare avanti, venire avanti, procedere; farsi avanti (anche pron.; anche fig.).

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 12, pag. 173: Com'asino talor camel s'**avanza**; / forse non agglgio la figura umana, / per ch'io mi partirò da nostra usanza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.5, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrianza; / c'al cor mi sento sì mortal ferita, / se Gioia d'amore per voi non s'**avanza** / inver' di me, dal mondo fò partita.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 115.2: E quando fummo tanto **avanzati**, che poco mi calea dell'**andare innanzi**, e del tornare, quella bonaccia, che prima m'avea ingannato, falli, cominciando il mare a turbarsi, e a 'ngrossare sanz'alcuna fortuna.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 142-148, pag. 571, col. 1.5: *Dietro alle pòste*. Qui finisce ... mostrando che 'l Duca procedette cum passi tai, ch'**avanzono** li carcerati ne le cappe...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.15: Ma la forza della moltitudine de' Saracini **avanza**, e per forza di loro petti premendo sopra i nostri, i nostri sostenere il peso della moltitudine non si puote...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.15: Lu sicundu ki avia nomu Salliu, alligrandusi di killu ki avia cadutu, si isfurzau di **avanzarisi** et passari innanti...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 196.24: Così i due Fabii s'**avanzarono** dinanzi a tutti gli altri e smossero con loro tutta la schiera.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 243.27: Nel primo fosso condussono LXIII scale, e nel secondo a ccosta del muro tre, le quali abandonarono, non potendo **avanzare**...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.20, pag. 382: «Dimmi, diss'io e volsimi al mio lume, / questo qual è, che sì forte s'**avanza** / e fa sì grandi e torbide le schiume?»

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.4, pag. 39: Ogni cosa mortal convien che manchi, / ben che tal men et tal più tempo dura: / unde, crescendo al fin di sua statura, / l'huom prima **avanza** et po' par che se stanchi.

[11] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 51.18: Segurades s'**avança** e crida a li tri compagno: «Segnor compagno, i à algun de vuj che voia la çostra d'un caval erante?».

– Fras. *Avanzare il proprio cammino, i passi*.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 17, pag. 86.31: Dunque solamente aspettare la lor pietà, misericordia chiamando, è il migliore, acciò che fuggendo noi non incrudeliamo più gli animi; la quale s'elli la concedono, **avanzaremo** con Dio il nostro cammino...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 74, vol. 2, pag. 100.11: E i nimici che fuggivano **avanzavano loro cammino** per quella via ond'erano venuti, nondimeno i Catalani li dannegiarono alquanto alla codazza.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 29.226, pag. 202: Allora tutti crida: «I passi avanci / ognun per lapidarlo», et petra colse, / ma Iexù sì se abscoxe da' soi lanci, / et ussio del templo et più star non vi volse.

– Fig.

[15] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.38, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicurezza /

mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire: / così m'impigliò credendo **avanzare**... || Con metafora che dà conto dell'accezione 2.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 32.13, pag. 46: onde noi pace avremo: / perché co' llui cadrà quella speranza / che ne fe' vaneggiar sì lungamente, / e 'l riso e 'l pianto, et la paura et l'ira; / sì vedrem chiaro poi come sovente / per le cose dubbiose altri s'**avanza**, / et come spesso indarno si sospira. /

[17] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 187, pag. 133.11: Chi ti loda dinanzi, fa che teco poco **avanzi**.

– [Sogg. *il di*; con valore temporale].

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 390.26: L'armata romana da Messina a Locri, molto di **avanzante**, venne; e posti tutti delle navi in terra, innanzi il sole coricato entrarono tutti nella terra.

### 1.1 Farsi avanti, muoversi per ottenere qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 40.27: Intanto gli ambasciatori de' Romani s'**avanzaro** d'addomandare l'ammenda della preda, e però che il re d'Alba rifiutò loro la loro richiesta, il disfidaro infra uno mese.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 403.13: Avendo inteso i consoli per uno del collegio che i tribuni volevano fare una legge dello stimo delle condannazioni, la quale maravigliosamente piaceva al popolo, elli s'**avanzaro** e vollero che la legge fosse fatta per loro.

### 1.2 Andare avanti, avere uno sviluppo nel tempo, proseguire.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 14, pag. 786.16: Alle quali tornare non furono difficili, però che già per pessimo agurio dubitavano l'opera incominciata **avanzare**.

### 1.3 [Dell'avvicinarsi delle stagioni, del ciclo della vegetazione:] farsi avanti, presentarsi; maturare (anche pron.).

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.8, pag. 143: e gli augilletti riprendon lor lena / e fanno dolzi versi i[n] loro usanza, / ciascun amante gran gioia ne mena / per lo soave tempo che s'**avanza**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 45.51, pag. 160: Per lungo atendimento, / madonna, ag[gl]io veduto / ogni frutto **avanzare** / in sua stagione e loco...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.22, pag. 33: Tu, quando il caldo della state **avanza**, / L'ora notturne parti e fa'le corte, / Dando di bene a ciascuno speranza.

### 1.4 Spostare, spostarsi in avanti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.25: E quivi trovandosi, l'acque venute per subita piovra dalle vicine montagne, ruvinosa **avanzò** i termini del picciolo fiume che a piè dell'alto cerreto correa, e di quelli abondevolmente uscì allagando il piano...

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.27: Kalendi Giennaio quando viene in Giovedì il verno sarà ventoso, la state buona, abundanza di frutti e di vino e d'olio e d'erbe d'orto, fiumj chrescieranno, sicchè **avanceranno** le ripe, grandi et potenti huomj perriranno.

### 1.5 Procedere davanti a un altro che si muove nella stessa direzione, precedere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.20: Quando egli è aperta la stalla al forte cavallo che v'è stato bene rinchiuso, allora corre bene, quando egli

hae cui **avanzi** e cui segua.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.23: Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente **avanzavano** nell'andare la madre di lei e l'altre compagne assai...

### 1.5.1 Passare davanti, superare; oltrepassare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.128, vol. 1, pag. 377: Ma poco i valse: ché l'ali al sospetto / non potero **avanzar**; quelli andò sotto, / e quei drizzò volando suso il petto...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 8.554, pag. 159: Insieme è il fuoco alle infuocate orme, / Ma avvegna che la luce **avanzi** il scoppo, / Paion due tempi con diverse forme...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-69, pag. 617, col. 2.4: *Indi rendei l'aspetto*. Qui per exempio describe lo solemne modo de lor movimento, çoè ch'era sí tardo, che le novice, o ver *spose*, quando vano a marido, che procedeno in so movimento e andare cussí tardo, avravengo vinto e **avançada** via da qui' candelabri.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.17: Costei fu dal padre tanto teneramente amata, quanto alcuna altra figliuola da padre fosse giammai: e per questo tenero amore, avendo ella di molti anni **avanzata** l'età del dovere avere avuto marito, non sappiendola da sé partire, non la maritava...

– Fig.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.2: *Dal primo*, çoè infino a questo punto lo dire àe **avançado** la materia, ma mo 'la materia' tant'è elta che 'l ditto non li aunge...

### 1.5.2 Succedere, avvicinarsi (a).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 33, vol. 6, pag. 297.4: [7] Per che **avanza** l'uno di l'altro, e la luce avanza la luce, e l'anno l'anno, e il sole il sole?

### 1.6 [Milit.] Guadagnare terreno; portarsi in vantaggio (su qno), prevalere. || Cfr. 2.6.1

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.24: ove questo sengniore disse che molto si maravigliava che gli Greci non s'erano più **avanzati** innanzi e bene uno anno erano già stati nelle terre di Troya.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 16, pag. 64.16: e Cadorix conselliò che all'alba del giorno la gente fusse ammannita, e che uscissero fuore contra l'oste di Cesare, dicendo: «quella gente non ha duca; noi potremo **avanzare** sopra tal gente del tutto.»

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 86, vol. 2, pag. 623.30: ma poco poterono **avanzare** i Fiorentini; che s'aquistavano il giorno terreno, la notte era ripreso e afforzato di steccati per la gente di Castruccio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 215.7: Ma cchi ha ne' fatti della guerra il tempo d'**avanzare**, e per riposo lo 'ndugia, tardi i' raquista...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.19: Per la quale cosa lo exiercito de li Troyani **avanzandose** e procedendo con grande vertute, gevano crudelemente per l'oste persequetando li Grieci...

### 1.7 Eccedere in una direzione spaziale (essere più lungo, largo, alto) rispetto a qsa altro; superare; venir fuori, sporgere.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.34, pag. 590: e se son iradho qi m'apela; / e pagar speso[ra] a tavolero; / camis q'**avanza** sot la gonela...



[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.30: e Turno, bellissimo di corpo, tegnendo l'armi, si rivolge tra' primi e tutto il capo gli **avanza**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.24, vol. 2, pag. 194: sì vid'io li, ma di miglior sembianza / secondo l'artificio, figurato / quanto per via di fuor del monte **avanza**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 12.4636, pag. 397: Questa sia specchio della tua speranza / Per qual tu vederai li santi rami / Che sopra tutti i ciel ciascuno **avanza**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.16: Uno alto monte ne vae quivi alle stelle con due capi, lo quale hae nome Parnaso, e **avanza** i nuvili per altezza.

[6] Simintendi, a. 1333 (toscol.), L. 15, vol. 3, pag. 224.8: e generale senza piedi: poi dà loro le gambe acconce a notare: e acciò che quelle sieno acconce a lunghi salti, la misura di dietro **avanza** le parti di nanzi.

[7] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.6: et la foderatura de' detti vestiri, o d'alcuno d'essi, non possa **avanzare** il panno o le finestrelle d'essi per alcuno modo.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 448, pag. 128: Fagli **avanzare** fuora del terreno / Uno somesso, nè più, nè meno...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 130.1: e il labbro di sotto proteso tanto, che alquanto quel di sopra **avanzava**...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.9: Ed era la cosa non simile a navale battaglia, ma presso come a similitudine di combattenti le mura; perciò che le navi onerarie **avanzavano** l'altre navi d'altezza...

**1.7.1** Fig. Fras. *Avanzare sopra l'usata ragione*: essere eccezionale.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 108.19: E però che le cose, le quali tocchiamo ora, **avanzano sopra l'usata ragione**, ora facciamo menzione d'uno serpente, del quale Tito Livio diligentemente e con ornato stilo scrisse.

**1.7.2** Fig. Fras. *Avanzare il modo*: eccedere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1057.2: Non pertanto vietava egli coloro che voleano edificare nuovi lavorii, se non li vedesse **avanzare il modo**; e lodava molto coloro ch'aveano desiderio di morire, e sopra ciò ponea cotali essempli [di tre Vescovi].

**1.8** Essere maggiore (in quantità, in numero).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 635.24: ma ultimamente tutti, nel mezzo de' cavalieri di mio padre, che di numero in molti doppii loro **avanzavano**, rimasero morti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 599.21: La gente di messer Cane sapendo che i nimici **avanzavano** il terzo e più [...] non aspettarono...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 30, pag. 428.33: In numero di militi alquanto Mezetulo **avanzava**, perciò che egli quello esercito, col quale aveva vinto Capusa, e de' ricevuti dopo la morte del re alquanti aveva...

– [Econ./comm.].

[4] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 2, pag. 306.16: Avemmo vostre lectore responsive a quelle che vi mandammo in ciò che parlaste a messer Mastino delli nostri dapni, et come le spese **avanzavano** la intrata, sì

che in nessuno modo sostenere si potrebbero, et quella risposta che messer Mastino sopra ciò vi fece; della quale cosa siamo molto contenti.

– Fig.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 274.12: Ma al mio dolore niuno simile se ne troverebbe, che un figliuolo d'un re per un semplice cavaliere sia lasciato, dove la virtù **avanza** nell'abandonato.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.14: ma dee tenere il mezzo e stare diritto tra la colpa e la pena e tra l'accusatore e l'accusato, per modo che la pena non **avanz**i la colpa né la colpa la pena...

**1.8.1** Superare per volume acustico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.5: e però che Saturno v'andava alcuna volta a diletto, ordinava con alcuni segretarij, che in quella selva erano alla guardia del fanciullo, che se Saturno vi venisse, e 'l fanciullo piangesse, che facessero certe grida a guisa di caccia, che **avanzassero** il pianto del fanciullo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 33, vol. 2, pag. 272.14: Quivi fu grande la contenzione; infino a tanto che la voce di Fabio il vegliardo **avanzò** lo romore, e per grande ardore cominciò a gridare e a biasimare il dittatore d'orgoglio e di crudeltà.

**1.9** Essere in posizione superiore (rispetto ad altro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.24, vol. 3, pag. 207: poi ch'è tanto di là da nostra usanza, / quanto di là dal mover de la Chiana / si move il ciel che tutti li altri **avanza**.

**2** Acquistare valore, importanza, prestigio, potere, ricchezza; progredire, migliorare (anche pron.).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (toscol.), canz..6, pag. 61: Sovente Amore n'è ricuto manti, / c'a le lor donne non àno leanza / e non conoscon ciò c'a lor è dato, / e che leali chiamatosi amanti; / non vegion c'Amor mettono im bassanza, / per cui sto mondo par che sia **avanzato**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.4, pag. 263: Com'omo, mentre **avansa**, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'atutasse per dimostramento, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera / ch'io n'aggia riprendensa per ragione...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 276, pag. 37: Elo no ge pensa ni ge mete cura, / Ma pensa pur de quel unde ll'avrà grande rancura: / De viver a rapina, aver dinar ad usura, / Ke la rason i **avançe**, de questo mete 'l cura...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.11: Quello per che ti pense essere ricco, mentre che 'l tieni istà sotto laido nome, cioè casa, servo, danari; ma quando l'hai donato sì **avanza** in bel nome, cioè beneficio e servizio.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 256, pag. 97: Ki vol incanevar bon gran k'el no marcisca, / Azò k'el no zermeia, la carità partisca, / Am De e am lo proximo, e in quel ben perfinisca, / Azò k'in vita eterna **avanz e arricchisca**.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.23: Non è dubbio, ma a tutte le genti manifesto, che il nostro signore Jesu Cristo la città di Roma, per sua volontà cresciuta e difesa, in questa ismisurata grandezza la crebbe, che più innanzi **avanzare** non si potte...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 33.10: Non dico queste cose perché ne creda mia

ragione **avanzare**, ma solo perché così è la verità...

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 22.7, pag. 50: Como è più possente / lo signore, più dia / a la sua signoria ragione usare; / per che sempr'el **avanza** / a pregio ed a possanza, / a lo piacer de Dio e de la gente.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 24.2, pag. 145: Radice e pome, fontana amorosa; / per cui s'**avanza** ongni nobilitate...

[10] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.2.2, pag. 125: Donzella gaia e sag[g]ia e canoscente, / in cui dimora tutora ed **avanza** / bontà e senno e valore valente...

[11] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.4, pag. 284: Lo mèo core in altessa s'**avansa** / pió ch'io non solia...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.6: E quella cosa, signori, per la quale le citate e le terre più acresce et **avança** è questa, ke li malifitii se punisca.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.55, pag. 127: Alma, non t'è bastanza / pur sola una gonnella: / si non ci hai più adomanza, / ià non ce parrai bella; / nell'altre vertute **avanza**, / che te dian bel colore.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 4.19: e rivenne pensando che per quella morte e per quella discordia potrebbe **avanzare** di suo stato.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.3, pag. 401: Ben comenzar e no compir / ne sor gran guadno conseguir; / che nexuna vertue **avanza** / so no g'è perseveranza.

[16] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.4, pag. 127: Io sento sí d'Amor la gran possanza / ch'io non posso durare / lungamente a soffrire, ond'io mi doglio: / però che 'l suo valor si pur **avanza**, / e 'l mio sento mancare / sí ch'io son meno ognora ch'io non soglio.

[17] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 192.2: Tu t'**avanzerei** tanto nel bene, quanto tu tenterai.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.11: Eciamdeu dixindirà la generacioni latina miscata cum lu sangui truyanu, et livirassi supra di li altri homini et vidiraila **avanzari** per pietati di li dey.

[19] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 48, pag. 430.25: però che l'animo dell'uomo a seguire l'alte cose fu creato, dunque **avanzarsi e non avviliarsi** dee.

[20] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.12, pag. 143: Vaghi sono altri sol di poter fare / sì che avuti sieno in reverenza / da tutti, e 'n ciò s'ingegnan d'**avanzare**.

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 134, vol. 1, pag. 609.11: Come don Giamo vide che non potea niente **avanzare** in Calavra, si partì per mare con sua armata, lasciando là l'oste e gente del re Carlo...

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 387.23: Io sono oggimai da essere pregiato tra li antichi, e sono lieto de' giovani uomini che si studiano d'**avanzarsi** e di pervenire a onore e a gloria.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.9: Per disusanza si perde l'amistanza e per continuare crese e **avanza**.

[24] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 27.47, pag. 79: Un altro Scipio in quel tempo nacque, / lo qual per sua virtù tanto s'**avanza**, / che quasi qui d'ogni altro mio si tacque.

[25] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 70, pag. 181.23: Ma tanto ti dico che quella sarà da me più amata, la quale **avanzarà** più nel fuoco della carità e amore di Cristo crucifisso.

[26] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 25.72, pag. 172: «Segnor, tu che stançi / quivi, il quale è' de David figlio, / fà che il nimico mai con noi no **avançi**, / ma per salvarne manda il tuo consciglio»...

– Sost.

[27] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 67.5: e rinunzia a ogni mercatanza e arte, o vero sollecitudine la quale appartenesse ad **avanzare** mondano; e di ciò giura e fanne sagramento, sì come faceva ogni novello cavaliere.

## 2.1 Fare avanzare. || Cfr. 3 (in part. 3.1).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 *Prologo*, pag. 147.12: e però le potentissime nazioni, ed i sagrati principi neuna maggior gloria pensaro che fosse, che fondare nuove cittadi, o vero da altrui fatte al suo nome recarle sotto spezie di farle avanzare.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.82, pag. 385: Donzello che fin pregio aver ispera / Primeramente s'aprenda d'amare, / C'amor fa manti in fin pregio **avanzare**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.25: Et entro le altre cose chi fa l'omo **avancare** [in] utilità et honore si è bem regere le tere e guardare bem le cose a chu' guarda e riçimento el è clamato.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 28.8, pag. 126: Pareva quivi apertamente quando / Dido partissi in fuga dal fratello, / e similmente come, edificando / a più poter, Cartagine nel bello / e util sito faceva avanzare...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 28.92, pag. 170: Ma questo ti so dir: de' ben del mondo / tanto **avanzar** gli fece per suo senno, / che fu per lui un Gioseppo secondo.

## 2.2 Far procedere nel corso della vita. Pron. Vivere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.108, vol. 1, pag. 188: Da queste due, se tu ti rechi a mente / lo Genesi dal principio, convene / prender sua vita e **avanzar** la gente... || Forse riferibile a 2.2.1.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.21: Sì come gli è naturale cosa che 'l nodrimento dell'albore viene dalla radice e, per lo buono umore dalla radice tratto, l'arbore s'**avanza** e mantiene e senza il detto nodrimento non puote istare...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 27, pag. 266: Ed io m'**avanzo** di perpetui affanni, / Tal son qual era, ançi che stabilita / Fusse la terra, di e notte rotando / Per la strada ritonda ch'è infinita.»

### 2.2.1 Fras. Avanzare la vita.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 55.14: E avendo dio facta natura, e tu usuriere fai contra a natura, l'offendi come decto è, e convienti da pprincipio di natura e di suo genere, conviene a nnoi, humana generatione, prendere e nostra vita avanzare.

## 2.3 [Con giudizio di valore negativo: sogg. l'errore, il peggio, la malizia, il vizio ecc.].

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 3, pag. 367: L'animo è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano erro ch'**avanza** - infra la gente...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.38, pag. 90: Contasi mal per meglio, / vedesi il peggio tuttora **avanzare** / per contra fare...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.94, pag. 77: und'onni gioi per me son vane e vòte, / ché sento in tutto morta ora giustisia / ed **avansar** malisia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.11: Ma in una cosa **avansa** più la corruptione in dell'anima che in del corpo...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 314.22: E la retade eziandio senza maestro, e senza

compagnia cresce, e sempre **avanza**...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 8.1202, pag. 200: Fra le virtuti, pur di temperanza / Dovreste stare sotto le sue ale, / Ma no il potete se lo vizio **avanza**.

## 2.4 Diventare maggiore, più forte, più numeroso, aumentare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 455, pag. 309: Da mo inanz sempre adonca lo me' dolor **avanza**, / Mentro in fin dra mia vita staró in grand pesanza».

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.33, pag. 339: Poi conoscensa ferma lo piacere, / venendo disñansa, / l'omo s'alegge ad esso per talento, / e non è, se poi dole, innel volere, / ma tardando li **avanza**, / soffrendo disioso, lo tormento.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 383.32: Ciascuno desiderio è debole al cominciare, poi per se medesimo s'**avanza**, e **prende forza**.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 30.7, pag. 164: ma la lor doglia, quando troppo **avanza**, / s'ingegnan d'alleggiar con isperanza.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 23, pag. 581.18: però che i due già vicini erano all'arco sopra il quale umane forze più non s'**avanzano** ma vengono mancando...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 198.18: Trovamo dal piviano che battezzava i fanciulli (imperò che per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in questi tempi dalle VmD in VIm, **avanzando** le più volte il sesso mascolino da CCC in D per anno.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 197.16: l'altra maniera si è che alcuna volta se ne lieva vapore caldo e umido, nel quale **avanza** la sua umidità...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 236.14: E quella molta freddezza è cacciata al luogo de la gragnuola dal caldo della primavera, ma la state **avanza** il caldo e consuma l'umidità, onde non trouva così la freddezza la quale cacci e raguni.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 82, pag. 202.2: Diletti fratelli e suoro, rallegratevi insieme con noi dell'onore di Cristo, il quale per questi paesi continuo si moltiplica, e cresce in tutta gente, et **avanzando** e povaregli di Cristo crucifisso in numero e in fervore e in sante virtù...

## 2.5 Ottenere, procurarsi un vantaggio, dei vantaggi; guadagnare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 8.88, vol. 3, pag. 98: Aggia un che vada inañci, / ché di ciò molto **avançi**.

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.30: Ora sappi che per lo nostro migliore a Techito e a me pare, che quando costà noe si puote **avanzare** per noi come vorremo, che in questo tuo stare a procacciare le nostre petitioni, noi cerchiamo come possiamo aconpangiare l'Angniola...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 16, pag. 425.10: Assenpro vi diamo dai buoni e savj mercatanti, che quando trovano mercatanzia che a loro paja, onde **avanzare** credano, tali mercati non lasciano.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 19, pag. 172.27: Ma poi che mostrato m'hai che in Italia sono stati cotanti eccellenti uomini, pregoti che mi dica se sostennero alcune insidie del diavolo, e se ne **avanzarono** e **fecero guadagno**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XII, cap. 39, vol. 3, pag. 90.23: Ben fue un grande imprenditore di gran cose per **avanzarsi**...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 73.13: Molti ne faceano tignere qui: e perch'era sì diritto, udi' dire che uno Giovanni del Volpe loro fattore, veggendo sì grande spaccio de' detti panni, pensò nella tinta **fare** più **avanzare** la compagnia, e più debolmente e con meno costo gli facea tignere; di che essendo passato un tempo, i detti panni non aveano quello corso soleano: di che, cercando della cagione, trovarono ch'era stato per la suttilità del detto Giovanni...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 75, pag. 555.29: e così offende le cose di Domenedio, *poiché 'n altro pon la spene*, cioè in altra spezie d'**avanzare** e d'accumulare danari.

[8] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 175.36: Sono istato ora 6 mesi chol chomune in questo ufficio de' Sedici della Moneta senza niuno salario, ch'è stato uno spiacevole ufficio. Vo' fare ragione di servire il Chomune anche 6 mesi in dono: sì che, se in questo io no' metto di quello da chasa, mi parrà **avanzare**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.9: Ma, poa che tu m'ài mostrao che in Ytalia sum stai cotanti così excelenti omi, pregote che tu me digi s'elli sostenem alcune insidie da li demoni e s'eli n'**ava[n]çan** e **fénne guagno**. || Cfr. es. 2.5 [4].

– [Ret.].

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 3, pag. 6.31: Et in sua diceria s'**avanzò** molto Cesare in quel luogo; contiò lo lignaggio de la madre e de la moglie, che l'una fu de lignaggio di Dio, e l'altra di lignaggio di re.

### 2.5.1 Accedere ad un grado o a uno stato superiore.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 734, pag. 283.21: Parve sempre che d'ogni novità che Firenze ebbe, che gli artefici meno **avanzassero** gli ufici e stato per la disconoscenza e ambizione.

### 2.6 Superare in valore, disvalore, importanza, quantità, intensità.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 588: Enoiar me fai e gran pesança / om[o] qe s'adire de niënte; / [e] rason q'eo faç' a qi m'**avança**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 35.9, pag. 356: E di vertute tutte l'autre **avanza**, / e somigliante [a stella è] di sprendore...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 1.4, pag. 79: Voi, ch'avete mutata la mainera / de li piacenti ditti dell'amore / de la forma, dell'esser, là dov'era, / per **avansare** ogn'altro trovatore...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.14: Ma in questa una cosa **avanza** l'uomo tutte le bestie et animali, che elli sa parlare. Donque quello uomo acquista bene la sovrana cosa di tutte le buone, che di ben parlare **soprastae** alli altri uomini.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 416, pag. 17: Perzò ke ge soffremo, ten lo regn occupao: / No so 'd qua parentagio ni dond el s'ia nao, / Perké el sia plu nobel ni plu da ff honoraio; / Per sangu' ni per costumi no á 'li oltri **avanzao**.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 97.8: e neuno tempo di bontà **avanza** l'altro.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 59, pag. 518: Un servisio è ke li [aut]ri [**avança**]: / ki servo a Deo senza di[morança] / segurament porà alberga[r].

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.7, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in disianza / di far cominzamento / ed i[n] cantar mostranza / per la gioia ch'**avanza** / l'altre di piacimento...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.9, pag. 39: Ched egli **avanza** e passa ogn'altro grave / che fosse o sia o possa essere al mondo, / e di ciò porta ben seco la chiave.

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.24, pag. 492: Vostra cera gioiosa, / poi che **passa** e **avanza** / natura e costumanza, / ben è mirabil cosa.

[11] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 2, pag. 1348: La moglie fu d'un grande inperadore, / che di bellezza **avansa** ogni atra donna, / era devota e sempre avea nel core / la Vergine Maria, nostra Madonna.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 15, pag. 62.7: Allora Cesare disse in fra' suoi denti: «forse che questo è lo primo Brenno? e se questi vive, eelli m'**avanzarà** di prodezza?»

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.19: e quanto a vera gloria, in ciò **avanzò** egli i sette re.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 26.18: Et che lo periculo del perdimento di questo vaso **avansi** et **sia maggiore** che tutti li altri pericoli dell'altre tue cose...

[15] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 90, pag. 49: e po ancor l'à far tanto cortoso / k'el n'è nesun nè conto nè marcheso / nè dux nè re nè altri ke mai sia / ke ne le poes **vançar** de cortesia...

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 65, pag. 168.4: \[D.\] Poy che Deo è pleno de misericordia «e la Soa misericordia **avanza** tute le Soeovre», lo quale è venudo a salvare no li iusti, ma li peccadori, perqué no à -'l fagio misericordia a tuti?

[17] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.22: Anzi die essere da tutti giudicato più orribile che lo peccato de l'offesa maestà nostra, quello el quale è conosciuto essere attentato in ingiuria de la divina Maestà; avegna che per podestà di giudicio l'uno non **avanzì** l'altro.

[18] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 15-17, pag. 171.5: imperciò che, con ciò sia cosa che le stelle e gli altri pianeti **avanzino** senza comparazione la quantità della terra e delle cose che sono a lato della terra, se lle stelle e lo spazio ch'è fra l'loro fosse di natura di fuoco già sarebbero consumati e distrutti tutti gli altri elementi per la superabundante quantità di fuoco...

[19] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.34: Quella combattutrice non la femminile mano alla rocca nè a' canestri di Minerva, ma ella vergine era usata a patire dure battaglie, e col corso de' piedi **avanza** i venti.

[20] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 79.13, pag. 277: Io dico che Amor non è sustanza / nè cosa corporal ch'abbia figura, / anzi è passione in disianza, / piacer di forma dato per natura, / sí che 'l voler del core ogni altro **avanza**: / e questo basta fin che 'l piacer dura.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.120, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e prose di romanzi / soverchiò tutti; e lascia dir li stolti / che quel di Lemosì credon ch'**avanzì**.

[22] Arrmannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.), pag. 383, col. 3.25: Molti savij avea allora Roma, ma pure questo Cato tucti l'autri **avanzava**.

[23] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, pag. 4.20: E racconta che uno nobile cittadino di Roma caccioe la moglie però ch'era sterile, la quale cosa il popolo non soferse, dicendo che 'l desiderio d'avere figliuoli non dee **avanzare** la fede del matrimonio.

[24] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.28: quasi a dire: 'lo ditto Occellatoio serà anche in tanta ruina, che **avanzerà** quella de Montemalo'.

[25] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita*

*di Antonio*, cap. 10, pag. 123.1: ma tutti con santo studio e mirabile fervore isforzavansi **d'avanzare** l'uno l'altro in carità, in umiltà e in ogni esercizio di virtudi...

[26] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 101.19: Or potrete voi gli elefanti di grandezza, i tori di fortezza, i tigri di leggerezza **avanzare**?

[27] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.12: Pirramo e Tisbe, l'uno più bello de' giovani, l'altra **avanzante** le fanciulle d'oriente in bellezza, ebbero le case congiunte in quella parte ove si dice che la reina Semiramis attorneoe l'alta cittade con cotte mura.

[28] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.5: 79. *Ma più è 'l tempo già ec.* Qui predice de' suo' successori, dicendo, che Papa Bonifazio starà dov'egli meno che esso non è stato, e starà infino al suo cascare giù, predicendo [l']abominando Papa Chimento di Guascogna, il quale **avanzerà** l'uno e l'altro in simonia...

[29] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 42, pag. 37.4: e 'l suo valore e 'l viso dilicato di lei - diceva - **avanza** Pulissena d'ogni bellezza, e similmente Elena.

[30] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.13: Ma dopo questa venne un'altra fiera, ciò è un leone; e questo assomiglia a la superbia: questa superbia si è volere **avanzare** egli altri, e questo el faceva molto isbigottire in seguire virtù.

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.15: 15. Ni lu adivinar fu vano ca pocu mancu issu **avanzau** li rikici di tutti li rigi d'abundanza di munita e li cosi dunati a la naka di sua infanzia per lu putiri di li dei recompensauli per rikici di auru e d'argentu.

[32] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 103.8, pag. 530: E Atalanta ancor fu guadagnata / da un da cui fu nel corso **avanzata**.

[33] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 13, pag. 246.3: d'altra parte con allegrezza **avanzante** ogni tristizia la racconsolava l'esserle rimaso di lui uno figliuolo, e il restituito regno.

[34] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 62.1: I detti signori, per **avanzare** l'uno l'edificio dell'altro, con molta sollecitudine si studiavano...

[35] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.1: Quand'ebbe così detto tra' pedoni, egli passò ratto tra' cavalieri, e disse: «Deh! ora di bene fare: fate che voi avanziate i pedoni per forza e per virtù, sì come voi li **avanzate** per ordine e per onore.

[36] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.7: Ponam che tu **avançi** Tamira e Amabeo, ello non serà gran gloria dela ignota lira.

[37] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 45.6, pag. 590: ond'io te prego, per l'amor ch'io porto / nel core a quella, che sor tutte **avanza** / de beltà, de piacer e de lianza, / e de virtù ciascuna è figlia e porto, / ched él te piaccia camparme, ch'io però...

[38] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 13.4, pag. 706: Signor, tanto me piacquer tuoi salute, / ch'io mille grazie ne rendei al messo; / e ben mostre nel dir che sol se' esso / colui, ch'**avanze** sovr'ogne vertute.

[39] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 262.2: E per questa medesima cagione adiviene fertilità e sterilità, secondo che son temperati l'umido e 'l secco, ché quando sono temperati è fertilità, e quando sono intemperati e l'uno **avanza** troppo l'altro, è sterilità.

[40] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 328.27: Quando abonda il sangue, ch'è caldo e umido come l'aria, e omore dolce, quando **avanza** gli altri omori, allora sono i sogni giocondi e lieti, di cose di riso o di sollazzo, d'amore e di canto, e di cose di buona

aria; e sogna altri di volare.

[41] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.67, pag. 25: Gli uomini, per grandezza, **avanzan** quelli / di Frisia, ma in ciascheduna cosa / son più bestiali e di color men belli.

[42] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 650.12: E volendosi Mitridanes con la sua compagnia ritornare a casa, avendogli Natan assai ben fatto conoscere che mai di liberalità nol potrebbe **avanzare**, il licenziò. -

[43] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 244.2: Nomini que accidunt? - Quinque. - Que? - Genus, Speties, Numerus, Figura, et Casus. - Cuius generis Deus? - Generis nobilioris, ché tanto è nobile che tutti gli altri nobili **avanza**.

[44] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 391.33: Ma tanto Pleminio Amilcare prefetto del presidio, e tanto i presidiarii militi romani i Cartaginesi di sceleratezza e d'avarizia **avanzarono**, che non con armi, ma con vizii pareva che si combattesse.

[45] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.23: Ma l'uno maiure era che l'aitro e pareva che lo minore **avanzassi** lo maiure, non senza ammirazione della iente.

[46] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 648.23: La seconda ragione si prende appresso la sua dignitate ed eccellenza, però che il fuoco **avanza** tutti gli elementi in ispezie e in ordine e in vertude.

[47] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 115, pag. 100.4: innanzi fa col tuo poco, che co l'altrui assai, in però che tu dei sapere che neuna mercatantia non può **avanzare** l'usura; sì che non tenere danari a usura, come detto è di sopra.

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.7: Et lo dicto Lucifer de belleze **avanzava** ad tucti l'altri angeli che Dio avea creati.

### 2.6.1 Prendere il sopravvento (su qno o qsa).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.10, pag. 42: che 'n [d]isperanza / viver mi face / lo Fino Amore / (tanto m'**avanza** / ciò che mi spiace / a tute l'ore!)

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.3, pag. 79: Doloroza dogl[i]ensa in dir m'adduce, / non potendo celar tacendo 'l core: / tanto m'**avansa** ognor pen'è dolore, / che pregio men che nente vita u' regno...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.33: E dé essere constante e no soperbo, servare modo e misura cum sua bocha, guardarse che pegreça no l'**avanci** né lo strenga...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 184.27: E nondimeno non temo tanto li venti, li quali indugiano le mie disiate allegrezze, come io temo che 'l tuo amore non erri simile al vento; e temo che non sia di tanto pregiato valore, che li tuoi pericoli **avanzino** il mio desiderio...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 79.10: E così fece lungamente, crescendo continovamente la sua gente di cavalieri e masnadiieri, perché vivevano di prede, e **avanzavano** sopra i paesani non usi di guerra, né proveduti alla loro difesa.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 49, pag. 420.12: non poté però lungamente la virtù de' pochi adoperare, che il vizio de' molti non l'**avanzasse**.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.81, pag. 104: solamente quel nodo / ch'Amor cerconda a la mia lingua quando / l'umana vista il troppo lume **avanza**, / fosse disciolto, i' prenderei baldanza / di dir parole in quel punto sì nove / che farian lagrimar chi le 'ntendesse...

### 3 Mandare avanti, far procedere in avanti o in una determinata direzione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.16: ma la chiara vergine adirata contasta, e con ignee piante col corso **avanzò** il cavallo, e rivolta prese i freni e pigliò vendetta del nimichevole sangue...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.91, vol. 2, pag. 147: «Ed ella i passi vostri in bene **avanzì**», / ricominciò il cortese portinaio...

- Fig.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.43, pag. 59: Volere agio e speranza d'**avanzare** / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.64, pag. 617: Lo sext'è speranza, / la quale te cança / da lo increscimento, / e ssempre t'**avança** / invèr' l'allegrança / ond'ài sentemento.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.12, vol. 1, pag. 418: Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi / d'incenerarti sì che più non duri, / poi che 'n mal fare il seme tuo **avanzì**?

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 241.6, pag. 305: L'alto signor dinanzi a cui non vale / nasconder né fuggir, né far difesa, / di bel piacer m'avea la mente accesa / con un ardente et amoroso strale; / et benché 'l primo colpo aspro et mortale / fossi da sé, per **avanzar** sua impresa / una saetta di pietate à presa, / et quinci et quindi il cor punge et assale.

- Inviare.

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.58, pag. 78: Canzone, io so che tu girai parlando / a donne assai, quand'io t'avrò **avanzata**.

- Mettere avanti, presentare (una lode).

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).121, pag. 281: Patischo-l coll'affetto, / ma i' non ò possança / di ricevere dilecto / in cotant'abondança, / ch'ogn'anim'è 'n difecto / a tanta smisurança: / chi più lode **avança**, / può dir: «l' 'avilischio!».

### 3.1 Rendere migliore, di maggior valore, più importante, maggiore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.13, pag. 49: Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra disdegnanza: / ca spese volte vidi, - ed è provato, / omo di poco affare / pervenire in gran loco; / se lo sape **avanzare**, / multipicar lo poco - e 'à 'quistato.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.1, pag. 99: Poi li piace c'**avanzì** suo valore / di novello cantare, / ond'alegranza di gio[i] in paura, / per ch'io non son sì sapio laudatore / ch'io sapesse **avanzare** / lo suo gran pregio infino oltra misura...

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 4.10, pag. 388: ma se di questa guerra mai a pacie / no rechi, qualor pegio ne dirai, / Cotanto più alegra alor seragio, / ché tu sì puoi lo mio presgio **avanzare**, / quando lo blasma om di tuo paragio.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1658, pag. 233: Però a tutte l'ore / ti tieni a buona usanza, / perciò ch'ella t'**avanza** / in pregio ed in valore, / e fatt'esser migliore / e dà bella figura: / ché la buona natura / si rischiarà e pulisce / se 'l buon uso segue.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 300, pag. 247: Per far drigia lemosina no va l'om a dexnor, / Dominodé l'**avanza** ki dá per so amor.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.7: Perchè Bambillonia in prima da

Nembrot gigante edificata, e da Semiramis, moglie che fue di Nino, riparata e **avanzata**, era per sito di luogo bellissima...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.12: e distenderemo la tua fama, e **avanzere**mo il tuo nome e farello glorioso nel mondo piú che non fu anche neuno che nascesse di femina corrotta.

[8] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 16.2, pag. 48: Miri che dico onni om che servidore / talenta star per **avanzar** suo stato.

[9] *Stat. fior.*, 1294, pag. 663.15: Inperciò ke neuna congregatione puote perseverare in buono stato senza chapo e senza guida, a cciò ke Dio mantegna la nostra compagnia e **avanzila** di bene in meglio ad opere di virtudi a la reverenza de la Vergine Maria e ad utilidade de' poveri.

[10] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 2, pag. 142.6: In prima statuimo et ordiniamo, che i consoli e 'l camarlengo de la decta Arte sieno tenuti di mantenere ed **avanzare** in buono stato el comunale et l'università dell'Arte de la Lana de la città di Siena...

[11] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46a.10, pag. 175: Quale, per su' amor, si mostra paz[z]o, / in quello punto, il senno non ispanna; / però che l'altrui detto à 'n fronde d'olmo, / e 'l suo **avanza** e ['i] [dir] d'[ogni] altro arera, / molto di folle amor mi par ch'è colmo.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.3: E vedemo ad oclo que la concordia et l'unitate acrese et **avança** tuti beni.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.3, pag. 176: Amor si disse: «Per cotal convento, / Falso-Sembiante, i- mmia corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici **avanzerei** / E metterai i nemici in bassamento».

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 12, pag. 17.5: Spandiamo lo nostro sangue, che non è vera cosa, Padri senatori, che io mandasse a distruggiare quello che li miei antichi ànno per lungo tempo **avanzato**, li quali furo patrici di Roma.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.150, pag. 615: Guardese ben chi è menor / de tenzonar con so m[ao]r / ché no è ben engual baranza, / chi l'un merma e l'atro **avanza**.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. 4.78*, vol. 1, pag. 67: E quelli a me: «L'onrata nominanza / che di lor suona sù ne la tua vita, / grazia acquista in ciel che si li **avanza**».

[17] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 290, pag. 56: Or vedé, se vuy se ben folly. / Doncha no avé vu do fijolly, / Chu doverssé far richi e pleny / **Avançando** li vostri beny?

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.9: E dice, che fu sì avaro per **avanzare** a' suoi, che su, cioè in vita, si misse in borsa li danari, e misse sè qui, cioè in Inferno, che è eterna dannazione.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.6: «O tu deu Iuppiter, lu quali cuverni cum eterni ligi li cosi di li homini et killi di li dei, cum fulguri et tempestati, però eu in nullu modu pozu contra di ti aiutari ni **avanzari** lu meu figlu Eneas, ni a li soi Truyani, a li quali tu ài datu morti sì forti».

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.2: 4. Eciandeu Antonia, qui fu femina la quali trapassau et **avanzau** per laudi la virili claritati di la sua familia, recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi.

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 173.26: Nella terza parte vuole, che gli sia fedele del suo, non solamente che non glie lo baratti, ma eziandio che lo **avanz**i, e spenda, e alloghi fedelmente.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 6, vol. 2, pag. 20.18: Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore, e seppe bene mantenere e

**avanzare** le ragioni della Chiesa...

[23] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 90.15: E pregovi che vo' piaccia di fare e d'asettare sì e in tale modo questi fatti, che io ne debia essere contento; e che, se io abo voglio di loro **avanzare** e fare per loro e mettarli in grande istato, che la volontà mi crescha...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 53.8, pag. 598: Io non voi' dir de più, dolce mi' amore; / ma infra li picciol tuoi serve m'assegno, / per poder poco e per saver endegno, / ma' che desio d'**avanzar** tuo valore.

[25] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 463.15: Li quali comsuli, in del tempo del loro officio, siano tenuti et debbano li [statuti] tutti et ciascheduni, et buone usanse antiche del dicto ordine, virilmente, et a buona fede, et senza dolo, fraude u negligencia alcuna, sollicitamente cerchare, servare, mantenere, et a tutto loro podere accrescere et **avansare**.

[26] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 202.26: Figliuoli miei, voi siete istato fuori di questo reame X anni, et sapete che a me rimase i' reame a guardare, ed io l'òe guardato, et **avanzato** le vostre ereditate sì come noi ordinamo...

[27] *Doc. fior.*, 1367 (4), 14, pag. 415.20: A che de' balestrieri non ti travaglassi di niente, le quali lectere siamo certi che avrai ricevute, et secondo quelle segui con **avanzare** il comune nostro il più che puoi.

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 317.7: Ed esso tenne multi modi da tirar moneta ne la chiesa de Roma, li quali nel di d'oggi se servano. «*Cupido si etc.*, idest de **avanzar** quelli del mio lignagio, che l'aver me imbarsai sù, idest nel mondo, e qui, idest in questo loco, se imborse me, idest me se mete in borsa».

[29] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 74, pag. 555.16: e così ad Adàm e ad Eva convenne per la lor congiunzione **avanzare**, cioè produrre e multiplicar, la gente.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.33: e in presenciam de quisti pregare cortesemente Iasone suo nepote, lo quale iuvenilmente se confidava inde la prudeza de sua persona, che per accrescere plu et **avanzare** la sua fama se dovesse incurayare a chisto viayo.

### 3.2 Far accedere ad uno stato o grado superiore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.26: Beneficiarij sono detti coloro che sono **avanzati** per beneficio de' Tribuni.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 323.5: Ché sse a ssacierdote l'uomo **avanza** o promuove malvagio di costumi o ingnorante o difallente in tutti due, e così churando e dirizzando al popolo fedele sia proferto (questo dinanzi messo), di ciò pericolo n'è al popolo di morte eternale e di damaggio civile...

### 3.3 Giovare, dar profitto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.2: *Ond' elli a me...* Qui risponde che le orazioni della muiere li hanno tanto **avançado** ....

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.3, pag. 136: Inter fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì pettenata la danza, / Che me fa gire como poco **avanza**, / Che non ò carlino in borza da portare.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 302, pag. 113.3: Lo 'mperadore Arrigo stando in Pisa, e pensando lo stare in Toscana poco **avanzava**, e però richiese tutti i parenti in Alamagna e amici e Ghibellini...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 52, vol. 3, pag. 50: E stando in Pisa colla sua compagnia, /

Lucca, e Sanminiato guerreggiava, / benchè non gli **avanzasse** una castagna.

### 3.4 Sostenere, lodare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.13: da lodare e **avanzare** sarebbe la misericordia di Dio.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.17: El vescovo, che l'amava molto, l'**avanzava** di ciò ch'elli poteva, sì che ciascuno ne diceva bene.

– Preferire.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.42, pag. 105: Sì com'om non sapiente / del fino oro lucente / facèa diligion, piombo **avanzava**; / era simil di quelli / che vede il busco altrui, / e non sua grande trave.

### 3.5 Procurare?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 213, pag. 244: S'el ha bon vin in casa, azò ke De ghe 'l '**vanza**. / On pan blanc on polastri on qualk bona pitzana / K'abia mester al povero ke gias in grand pesanza, / S'el pò, sì ghe 'n trameta per farghe consolanza.

[2] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.6: Sopra 'l fatto del fornimento che v'è stato bisogno o che ssia ancora per uguanno, non fa mistiere di sscrivere qui, però che credemo che nn'avrete tratto e trarrete quello avantaggio che potrete e che crederete che buon sia. Tuttavia com'altra volta v'avemo ricordato così vi ricordiamo per questa che da le nostre magioni traiate quello avantaggio che potete, ispezialmente di sostenere di loro d. c'avere dovessero da nnoi, che pocho sostenimento che voi ne facieste potrebbe **avanzare** a nnoi una fiera.

**4** Signif. non accertato. || Per le diverse ipotesi cfr. Contini *ad l.*

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 42, pag. 881: En levare s'è **avançatu**, e 'l leone asali lu veltro, / ché paraganato s'è l'oro e peltru / del sapere.

[u.r. 30.03.2018]

AVANZARE (2) v.

**0.1** *avança*, *avançando*, *avançano*, *avançarà*, *avançare*, *avançaro*, *avançarono*, *avançase*, *avançasen*, *avançasse*, *avançate*, *avançati*, *avançava*, *avançerà*, *avansa*, *avansi*, *avanza*, *avanzamo*, *avançane*, *avanzano*, *avanzar*, *avanzare*, *avanzaro*, *avanzarono*, *avanzarosi*, *avanzarsi*, *avanzasse*, *avanzassero*, *avanzassonsi*, *avanzate*, *avanzati*, *avanzato*, *avanzava*, *avanzavano*, *avanzerà*, *avanzèrò*, *avanzì*, *avanziamo*, *avanzin*, *avanzino*, *avanzivamo*, *avanzò*, *avanzoglj*, *avanzonne*, *avanzosi*, *avazamo*, *avazarono*, *avazarosi*, *avazati*, *avazato*, *avaziamo*, *avazò*, *avazosi*, *vanza*.

**0.2** Lat. *\*abantiare* (LEI s.v. *\*abantiare*, 1, 44.11).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1309 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1346.

**0.5** Le forme *avazamo*, *avazarono*, *avazarosi*, *avazati*, *avazato*, *avaziamo*, *avazò*, *avazosi* sono esclusive del *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

**0.7 1** Differire in più (rispetto a qsa). **1.1** Essere in più del necessario, sovrabbondare. **2** Essere rimanente di qsa, di un insieme, di una quantità dopo che ne sia stata detratta, distinta, consumata, scartata, venduta una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento. **2.1** [Mat.] Restare (in un calcolo). **2.2** Restare disponibile. **2.3** Restar da fare. **2.4** Essere superstite, scampare. **3** Ottenere come rimanenza, in più del necessario o del previsto; risparmiare. **3.1** Ottenere come risultato. **4** [Econ./comm.] Risultare come differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; risultare come guadagno. **4.1** Risultare come rimanenza di una somma utilizzata. **4.2** Ottenere come guadagno. **0.8** Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

**1** Differire in più (rispetto a qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.11: e non muta l'animo verso coloro, che l'hanno disservito, se l'offesa non **avanza** troppo il beneficio, e se in lei non è troppo manifesto pericolo...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 18.12: Lo banbaxio se vende in Puia a mill(ie)r, lo qual sé 4 canter e l'un canter si è 25 decallatri e lo dichallatro si è 4 rotolli, doncha si è lo mill(ie)r C decallatri, li qual si è 400 rotolli, lo qual mill(ie)r **avança** in Venexia lo 1/5, doncha le V miera de banbaxio de Puia si è VJ mill(ie)r sutil al pexo de Venexia.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.3: Ancora si è in Pullia un mill(ie)r a lo qual se vende e compra lo banbaxio e lo lin e fero, rame, stagno e questo mill(ie)r si è 4 canter, che sono rotolle 400 e le 4 rotolle si è un dicalatro, doncha lo mill(ie)r si è decallatri 100 e lo canter si è decallatri 25 e questo mill(ie)r si torna in Venexia lbr. 1200, doncha sono lo kanter lbr. 300 de Venexia e tal fiada **avança** e non menema niente, doncha sono lo rotollo de Puia lbr. 3 de Venexia al peso sotil.

**1.1** Essere in più del necessario, sovrabbondare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 218, pag. 245: Mult homni fan ai poveri lemosne reçitae / De quel mangià ke 'g '**vanza**, dre peze resmuiaie; / Pur quel cosse solenghe k'en vil on rezitae / Volen donar a Criste per sòa brutedhae.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.36: A neuno poteva **avanzare** alcuna cosa, nè fallire. Elli divideano tra loro comunemente in pace.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 2.8: *Sì che giustamente*, çoè che se responde questo regno alla provedença de Deo como in l'exempio l'anello al dido, che no manca né **avança**...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 1.3, pag. 76: Chi si ritien più che non ha bisogno, / Così potrebe rapinar l'altrui: / Non solamente quel che **avanza** a nui, / Anco del proprio non dar è rampogno.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 106.11: Perchè non la sceverate voi da me per vostro ben fare; e deliberateli di prigione, e difendeteli ch'elli non sieno giudicati, e assegnati agli usurieri; e di quello che v'**avanza** non sostenete l'altrui necessità?

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 2, pag. 275.16: ma considerato che tutti coloro che prendono frutti de' beni della Chiesa dilicatamente ne vivono, e quello che l'oro **avanza** ai

loro congiunti dispensano, e poco si curano perché rovinino le Chiese, o perché i poveri di Dio si muoiano di fame, assai è da considerare intorno a quello che qui è nel principio proposto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 423.6: «Adunque» seguì prestamente la donna « domando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli **avanza**? debbo io gittare a' cani?

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.20: Quivi dimora l'umana creatura nel sangue il quale **avanza** al bisognevole suo nodrimento. E questo sangue è di quello che cessa alla femina mentre sta pregna; il quale, per lo modo ch'è detto, si corrompe e diviene abominevole.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.21: Chi ha mal vestito, si rivesta de' più adorni panni a onore e festa de la Ressurezione, e ancora del suo che gli **avanza** rivesta chi sta nudo.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.63, pag. 52: In questo aver dovete la speranza / che tutte cose ve serranno agionte, / sì che de giorno in giorno il ben ve **ava(n)ça**.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 48, pag. 177.2: Il dì seguente, convocati i militi e navali compagni, primieramente agli Iddii immortali laude e grazie fece, che lui non solamente della più ricca città di Spagna aveano del suo desiderio contentato, ma avanti a lui avessono quasi tutte le ricchezze d'Africa di Spagna insieme portate, in guisa che a' nemici niuna cosa era lasciata, e a lui e a' suoi n' **avanzassero**.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52.18: tuto quello chi g' **avançava** ello si 'l dava a i altri poveri.

**2 Essere rimanente di qsa, di un insieme, di una quantità dopo che ne sia stata detratta, distinta, consumata, scartata, venduta una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento.**

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.98, pag. 441: Tosto s'ofese gi toje / chi cadere ne recoje. / Tute enzegne e sotjançe / fan per che l'offerta **avanze**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.32: Ritornarono alle navi: a catuna diede uno cerbio e buoni vini ch'erano **avanzati**; e li loro umili animi con parole conforta.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 116.23: In questo modo risponde filosofia a tutti: i' non riceverò il tempo, che v' **avanzera**, ma voi avrete quel, ch'io vi darò.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.21: Molte cose sono quelle, le quali m' **avanzano** di scrivere; ma acciocchè specialmente possiamo ragionare, ricevimi di notte nella tua tacita camera.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.19: E però essendo tanto del sangue, che possa nutrire l'uomo, ne ingenerò la natura tanto più che ne avanzasse per la generazione: onde dice sangue puro in qualitate, il quale è soperchio nel quanto a solo nutrimento; e però l'asomigliò l'Autore alli cibi, che **avanzano** nella mensa, li quali impertanto sono buoni.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.27: Egli pascé di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini, e femine e fanciulli senza fine, e **avanzonne** dodici sporte...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.14: E questi altresie, per la iniquissima stimagione de le sue virtudi [in] ch'era presso li cittadini, sotto nome d'ambasciera se n'andò a Pergamo; e quello spazio che li **avanzò** della vita, certo senza alcuno

desiderio de la ingrata patria, compieo.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 154.19: Et fatte l'elemosine et l'altre spese da fare secondo la forma dello statuto, tutto quello che **avanza** de le rendite et proventi de la Mercantia ancora si diponga nel modo predetto.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.20, pag. 712: Io non fatico loro a' disuguali / poggj salir, ma ne' pian copiosi, / d'erbe infinite do lor tante e tali / che gli uveri di quelle fan sugosi / di tanto latte ch'io non posso avere / vaso sì grande in cui tutto si posi. / Né i loro agne' ne posson tanto bere / ch'ancor più non **avanzì**: e honne tante / ch'io non ne posso il numero sapere.

[10] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.27: e se 'l piombo del canellato che sta e-llo dicto ponte soperchiasse e **avanzasse**, remangha al comune: e se manchasse, ch'el comune el degga mectere de suo.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 344.10: e pattovirono tutto questo grano ch'era **avanzato** per lo comune e dierono dello stajo del calvello buono e bello s. XXXVIIJ...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, vol. 2, pag. 362.20: e Fabio sì per cagione di concordia, sì perchè li Comizii non fossero nelle mani de' bassi uomini, ordinò tutta la moltitudine che **avanzava** oltre alli tribi, e assisela in quattro tribi, e chiamolli tribi urbani.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.41: E fu tanta la moltitudine del grano [...] per modo che ve n' **avanzò** e non si trovava più chi ne volesse.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.18: Ora, non è ancor molto tempo, adivenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro fiorentino detto Niccolò da Cignano, come che Salabaetto fosse chiamato, con tanti pannilani che alla fiera di Salerno gli erano **avanzati**, che potevano valere un cinquecento fiorin d'oro; e dato il legaggio di quegli a' doganieri, gli mise in un magazzino, e senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio s'incominciò a andare alcuna volta a sollazzo per la terra.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 168.14, pag. 224: già sol io non invecchio; / già per etate il mio desir non varia; / ben temo il viver breve che n' **avanza**.

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 128, pag. 49.16: Messere Tegghiaio, ancora gli erano **avanzati** 500 fiorini, alzò il lembo e misse mano a' caviglioni delle brache, e disse...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 50, vol. 1, pag. 45: Nel mille censettantasette danza / dal vecchio Ponte al Mercato vecchio / il fuoco sì, che poco ben ci **avanza**.

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.26: E quando tuta questa çente fo sacià e passù, Cristo comandò a i so discipuli ch'i devesseu recoger le brixte, le qua eran **avançate** a quella çente, e fonun pienne XII sporte de le brixte avançate de cinque pan e dui pessi.

## 2.1 [Mat.] Restare (in un calcolo).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 76.33: Delle VJ ore, che ssono più ch'uno anno, si fae il bisexto cioè che 'l primo anno si cci **avançano** VJ hore, e 'l sechondo ci **avançano** altre VJ, saranno XIJ, e l'altro anno ci **avançano** altre VJ hore, saranno XVIII, e l'altro anno si cci **avançano** altre VJ hore saranno XXIIIIJ...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 66, pag. 62.16: Fa' choxj'. Enpj quella che tiene 3 oncie chavandola di quella delle 8 oncie e poj mettj queste 3 in su quella delle 5 e poj enpi questa delle 3 un'altra volta e anche mettj in su quella delle 5 oncie. Adunque t' **avanza** un'oncia in questa delle 3.



## 2.2 Restare disponibile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.1: Io diedi l'arme a li Greci contra le donne Amazzoni; arme mi **avanzano**, le quali io dea a te, o Pantasilea, e a la tua gente contra i Greci.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 193.36: Mille modi ci **avanzano** per te addomandare. Noi sudiamo in uno piato. Il mio ardente amore non lascerà neente a provare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.14: infino che il salire ci **avanza**, dimmi dov'è Terenzio, Plauto, Cicilio, e Varro ec.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 237.24: Ma a me molto tempo in doglia incomparabile è sopra gli avuti dilette **avanzato**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.9: Le cose brevi si convengono molto meglio agli studenti, li quali non per passare ma per utilmente adoperare il tempo faticano, che a voi donne, alle quali tanto del tempo **avanza** quanto negli amorosi piaceri non ispendete.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.11, pag. 368: ché piangono dentro, ov'ogni orecchia è sorda, / se non la mia, cui tanta doglia ingombra, / ch'altro che sospirar nulla m'**avanza**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 99, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'Abbicci della mia stima, / or m'**avanza** materia, tantoch'io / non credo il fin veder, come la cima.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.8: Per diciotto colonie rispose M. Sestilio Fregellano: e i militi secondo la formola essere apparecchiati, e se più ne bisognassero più ne darebbono, e ogni altra cosa che comandasse o volesse il popolo romano, sforzatamente farebbono: e a ciò non mancar loro ricchezze, e animo ancora **avanzare**.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 155.1: I suoi beni vendessero: ne' corpi i quali di rimanente sarebbono, incrudelissero, perciò che niuna cosa **avanzava** loro donde ricomperare li potessero.

## 2.3 Restar da fare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.23: Ancora ci **avanzano** a contare guerre de' Sanniti...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.72, pag. 287: Ma cerca omai in tutta [se trovi in] questa dança / Notabil cosa, perchè 'l tempo è leve / E più de l'opra che del giorno **avança**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.11, pag. 57: Ma però che mi manca a fornir l'opra / alquanto de le fila benedette / **ch'avanzaro** a quel mio dilecto padre, / perchè tien' verso me le man' sì strette, / contra tua usanza? || «Forse potrebbe significare 'che sopravvissero' (cioè, lasciate in eredità)», Santagata, p. 222.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 266.23: Ma pensate, padre mio dolce, che malagevolmente potreste far questo, se voi non adempiste l'altre due cose che **avanzano** a compire le tre: e questo si è dell'avenimento vostro, e del dirizzare el gonfalone della santissima croce.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 4, vol. 8, pag. 417.12: [16] E subitamente ritornò Giuda colla sua oste. [17] Ammonendo, disse al popolo: non siate troppo desiderosi della preda e delle spoglie, però che ancora ci **avanza** battaglia.

## 2.4 Essere superstite, scampare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 165.3: Dove essendo venuto, estimando che da

parlare fosse, e massimamente a' militi vecchi, li quali di tante sconfitte **avanzati** erano, convocata la concione, così disse...

## 3 Ottenere come rimanenza, in più del necessario o del previsto; risparmiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 496, pag. 255: Illora l'ortoran cotal pensé fazando, / El acomenza a strenze, pecunia congregando, / Sostraxe le lemosine, li povri descumiando, / Li frug k'el **avanzava** pur in dané tragando.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 1.12, pag. 76: Uomo che **avanza** roba, usi con essa / Facendo sempre al povro largitate; / Chè 'l dar di gran peccati fa rimessa.

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.20: Ancora statuemo e ordenamo che ogni lavoroa chi lavoro a lo Ponte de lo Peago, quando li lavorerà lo lavò, deman chi goagnez da doi sodi in su sea tegnuo de mette a la Caritay dinà VII; e donde li diti lavoroaoy **avancasen** nisum bescavezo chi no vegnisse a perposito, seam integnu li diti lavoroaoy de meteli a la dita Confraria.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 90, vol. 3, pag. 189.4: e' Viniziani n'adomandavano fiorini XXXVIm d'oro, avendo **avanzato** il quarto danaio di tutta la spesa fatta per loro nella detta guerra sopra i nostri e loro cavalieri e pedoni per gabelle gravi e imposte fatte per loro sopra ccio ch'andava nell'oste...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 11.9: Lo abate, ciò udendo, cominciò a sospirare, e parveli essere a peggior partito che prima; ma pur, per cessar furore e **avanzar** tempo, disse che li piacesse darli termine a rispondere a sì alte cose.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 142, pag. 117.6: Molto ti guarda di non ispendere più ch'abbi il podere; sempre vogli ogni anno **avanzare** il quarto...

## 3.1 Ottenere come risultato.

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 10.8, pag. 727: d'amore è l'om cortese a ssuo podere, / da gelosia villan con mal' usanza; / d'amore è ch'om si fa largo tenere, / da gelosia iscarso d'iguagl[i]anza; / d'amore è l'omo ardito e ssa valere, / da gelosia codardo esser n'**avanza**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 79.5, pag. 378: Questa maniera teneva Penteo / molto sovente, fuor d'ogni paura, / e a grado servendo il gran Teseo, / di suo amore ognora avea più cura; / ma poco n'**avanzava**, e di ciò reo / li pareva molto, onde di sua sventura / una mattina con greve parlare / così si cominciò a ramarcare...

## 4 [Econ./comm.] Risultare come differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; risultare come guadagno.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 678.1: E de dare lb. IIJC per la nostra parte del pedagio d'Arli, i **quali avanzaro**: po(nemo) ad avanço inançi ne l'LXXX car(te)...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.1: Quello che costui battè, aveva le VIJ parti d'oro fine, e l'ottava di rame; sì che delli XXIIIJ pesi, li XXJ erano d'oro fine, li tre pesi erano rame: sì che senza il guadagno che si fa di batterlo pure a buono, **avanzane** d'ogni fiorino tanto, quanto ha da tre carati di rame a tre carati d'oro fine.

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 359.3: Anche al detto tempo e per gli detti, **avanzato** di loro spese: j piedestallo di ferro lavorato per lo bacino grande

d'ariento.

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 24, pag. 288.11: E finito il suo ufficio, incontanente debba restituire al nuovo camerlingo tutte le scritture e gli atti dell'entrata e dell'uscita et ogni pecunia che gli **avançasse**, che fosse dell'arte, sotto pena di libre XX fiorini piccoli, la quale pena non si possa scemare, ma crescere come parrà a' detti consoli.

– Produrre guadagno.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 97-111, pag. 326, col. 1.11: Ma l'usurario è desolto da tai casi ch'è tal, s'el piove como neva e como sia tempesta e bonaza in mare, el pur vole ch'i soi dinari **avanzino** cotanto per libra ...

#### 4.1 Risultare come rimanenza di una somma utilizzata.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.7: e li anni che se spenderà men de libr. quindexe de gss. , quello che s'**avançerà** de ste libr. quindexe de gss. se meta sulo monte de l'autro avanço che ss'avançerà...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.6: e de quello che **avança** deli sovrascritti denari si voio che sia dado per anema mea per messe et a poveri chossi co' par ali diti comesari...

[3] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.22: Ancho ordiniamo, che li soprascripti capitani, de le due domeniche l'una, debbiano pigliare da lo chararlingo li denari che in quello di si denno dare a li poveri bizognosi, et vadano per le loro cerche facendo limosina ai poveri, incominciandosi in prima all'infermi, et facciano loro carità sì come a loro parrà che si convegna; et poi, se **avansa** loro denari, proveggano li altri poveri.

#### 4.2 Ottenere come guadagno.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 118.13: Mostra che si **avanza** di questa ragione fior. sesanta quatro e s. quatro, ponemo che l'avanzo debbia avere a car. CLXXVI, fatto apresso la morte d'Iachopo.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.9: E deono avere detto die fior. trenta uno e s. dicienove d. undici a gss., i quagli **avanzamo** nel biada e i vino adietro a car. XXVII ove la chasa di Vignione dovia dare.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 163.13: E deono avere a dì XXX di marzo MCCCXXXVIII fior. quaranta tre e s. quatro d. nove ad oro, i quagli **avanzamo** in una ragione cho messer Rubeto d'Usessi e cho Lanberto Bernardi iscritto di qua adietro a car. XV.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 171.32: E deono avere detto die fior. ciento trenta cinque e s. diecie d'oro, i quali s'**avanzarono** isuso il pedaggio chom'è iscritto adietro a car. XV.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 249.7: da Giovanni Vai e compangni, **avanzati** a una sua ragione al quaderno delle mandate nel IIII carta. Avanzaronsi ne' chanbi da kalen di settenbre '336 a kalen di giannaio '336 lbr. 314 s. 15 d. 3 a ffior.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 509.23: sicché il Comune n'**avanzava** danari XII piccioli per libra...

[7] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.17: Superlucror, ris, per **avançare**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 2, pag. 474.14: le terre trovarono aforzate e sgombro il paese, sicché poco di preda vi poterono **avanzare**...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 145.5: Di che, essendo tornato Lamberto di Tunisi e tolta moglie, essendo Filippo in Cicilia, il detto Lamberto il mandò a Filippo. Il quale il mise per scrivano in su una nave della compagnia de' Peruzzi: ove, **avanzati** certi danari di suo

salario e di suoi traffichi, s'accompagnò con Giovanni di messer Fornaio de' Rossi, il quale stava a Napoli.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.27: E senza commiato chiedere o fare alcuna pompa di Firenze usciti, non si ritennero sì furono in Inghilterra; e quivi, presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura; e sì fu in questo loro favorevole la fortuna, che in pochi anni grandissima quantità di denari **avanzarono**.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150 rubr., pag. 347.3: Uno cavaliere, andando in una podesteria, porta uno suo cimiero; uno Tedesco il vuole combatter con lui, ed elli niega la battaglia: in fine si fa dare fiorini cinque, che gli è costato, e pigliane un altro, e **avanza** fiorini tre.

[u.r. 30.03.2018]

AVANZATO (1) agg.

**0.1** *avanzata, avanzati, avanzato.*

**0.2** V. *avanzare* 1.

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294).

**0.7 1** Di grande (o maggior) valore. **1.1** Che ha avuto successo. **2** [Con valore temporale:] che è andato molto avanti, inoltrato.

**0.8** Pietro G. Beltrami 16.07.2001.

**1** Di grande (o maggior) valore.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.1, pag. 465: Lo fin pregi **avanzato** / ch'a lo meo cor sarrea / a ciò come sarrea / ch'ell'ha ogne valore / inver' me comprovato / per fin amor sarrea...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 42.46, pag. 557: S'eo meritato fosse in buona vista, / più di nullo omo mi ter[r]ja **avanzato** / e ben pagato - mai a la vita mia...

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 1.9, pag. 139: che mi tegno **avanzato** / solo c'agia speranza / ch'io non vi spiaccia di voi 'namorato.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 192.31: S'egli è bello, e 'l paone è bello. S'egli è corrente, e 'l cavallo è corrente. I' non me ne curo, perché sia **avanzato** in tutte queste cose.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 39.14: E per tanto, come dissi, delle sante virtù che sono in voi, io porto grandissima allegrezza; e sarete assempto a molte altre, e sarete cagione di molto bene, che per lo vostro santo buono esemplo si farà; unde voi rasegnarete al Signore el vostro talento duplicato et **avanzato**.

**1.1** Che ha avuto successo.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.5, pag. 83: La fina zoi d'amore / me fa allegro cantare; / ben dizo Amor laudare / mèi' de null'omo nato / ch'è 'l meo cor **avanzato** / sopra on'altro amadore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 636.30: e frustati della loro corrotta intenzione, male contenti e poco **avanzati** si tornarono in loro paese.

**2** [Con valore temporale:] che è andato molto avanti, inoltrato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 253.11: Scipione in Africa assalito iberna

de' Cartaginesi, e gli altri de' Numidi, ch'erano presso ad Utica, fece fare incendi di notte **avanzata**.

[u.r. 21.11.2007]

AVANZATO (2) s.m.

**0.1** *avanzato*.

**0.2** V. *avanzare 2*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1310-60: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Differenza attiva tra entrate e uscite, guadagno.

**0.8** Rossella Mosti 05.12.2007.

**1** [Econ./comm.] Differenza attiva tra entrate e uscite, guadagno.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.6: Quando saldamo nostra generale ragione di due anni in kalen luglio treciento trentadue, cioè da kalen luglio treciento trenta a kalen luglio treciento trentadue, ci trovammo più **avanzato** che perduto, chome appare per li ragionamenti fatti di quello che trovammo che dovevamo avere da altrui et ch'avevamo in merchatantie et in altre chose...

[u.r. 30.03.2018]

AVANZATORE (1) s.m.

**0.1** *avanzatore, avanzatori*.

**0.2** Da *avanzare 1*.

**0.3** Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Chi si adopera per il successo di qno o qsa, sostenitore. **2** Chi supera gli altri in qsa.

**0.8** Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

**1** Chi si adopera per il successo di qno o qsa, sostenitore.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 23 [V 428].8, pag. 186: E' vuole esere l'ommo soferente bene / ver' tutta noia che di ciò gli avengna; / e, quanto più la donna orgoglio tène, / più umile fare la sua parola e dengna; / e grande promettitore star llo convene, / e fare che l'omo a bo[n] cieladore lo tengna / e largo ver' lla donna ov'è sua spene / e 'n arme **avanzatore** dela sua imsengna.

**2** Chi supera gli altri in qsa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.24: Questa fu l'una cagione che mosse lo Re ad essere contento della venuta dei detti Siciliani; perocchè ajuto a sua difensione gli era in quel punto grande mestiere. La seconda ragione perchè caro non poco ebbe tale avvenimento fu, perchè li Cristiani sono infra Barberi in battaglia troppo **avanzatori** in prodezza; e al tempo di questo Re, alquanti Cristiani erano col detto Re.

[u.r. 03.03.2009]

AVANZATORE (2) s.m.

**0.1 f:** *avanzatore*.

**0.2** Da *avanzare 2*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi mette da parte denaro.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Chi mette da parte denaro.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fu trovato nelle spese **avanzatore** della moneta per utilità propria. || Crusca (4) s.v. *avanzatore*.

AVANZERANO agg./s.m.

**0.1** *avanterani, avanterano, avanzarana, avanzarani, avanzerani, avanzerano*.

**0.2** Da *avanzare 1*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Che supera o si distingue dagli altri per qualità, posizione sociale, ecc. (detto di persone); di grande pregio o valore (detto di cose). **2** Sost. Chi propone le sfide in un torneo.

**0.8** Rossella Mosti 04.09.2001.

**1** Che supera o si distingue dagli altri per qualità, posizione sociale, ecc. (detto di persone); di grande pregio o valore (detto di cose).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 244.21: Questi fue il Maestro Piero dalle Vigne, per la cui virtù e bontade, e massimamente per lo suo bello dittare, e ornata bellezza di retorico stile, fue tanto **eccellente**, e **avanzarono** consigliere apo lo imperadore Federigo...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 79.10: L'amante allegro doni a li miei tempia mortella verde: io sono **avanterano** ad Acriseo e Meonio vecchio.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.21: Appiccao Nardo de Cenne vascellaro, lo quale fu delli più **avanzarani** popolari de Fiorenza per soa ricchezza...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.6: La soa diceria fu sì **avanzarana** e bella che subito abbe 'namorato papa Chimento.

**2** Sost. Chi propone le sfide in un torneo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.16: ma il grido andò per parte di messer Ulivo; di che a lui convenne di seguire la 'npresa come era usanza, che a coloro che volevano essere **avanzarani** di giuochi e prodezze, erano incitati da molti, e a loro erano proferte cose bisognievoli al compimento di loro sollazzi e prodezze.

[u.r. 29.02.2008]

AVANZÉVOLE agg.

**0.1 x:** *avanzevoli*.

**0.2** Da *avanzare 2*.

**0.3 x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Sovrabbondante.

**0.8** Rossella Mosti 20.04.2000.

**1** Sovrabbondante.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 66: e veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo, e risplendente di tante **avanzevoli** ricchezze, egli [[lo Re Priamo]] rivolse il tempestoso animo alle gravi ingiurie a lui fatte per addietro da' Greci...

[u.r. 21.11.2007]

AVANZIERA s.f.

**0.1** *avanziera*.

**0.2** Da *avanzare 1*.

**0.3** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Colei che soprintende o supera in valore o importanza.

**0.8** Rossella Mosti 14.10.2005.

**1** Colei che soprintende o supera in valore o importanza.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 2, pag. 451.22: Venuto di qui a' piedi del monte, la cui sommitate s'illumina del lume di veritate, elli drioe la mente sua in cielo; e questi è quella donna gentile così compiangi, però che la mente è l'**avanziera** dell'anima, per la quale l'uomo è fatto a similitudine di Dio. Questa è quella che è capace di tutte le cose, et che comprende la similitudine di ciaschuna. Questa or à il capo alle somme cose, ora discende a l'infime...

AVANZO (1) s.m.

**0.1** *avanci*, *avançi*, *avanço*, *avanz*, *avanzì*, *avanzo*, *avanzo*, *avazo*. cfr. **(0.5)** *avanza*.

**0.2** Da *avanzare 1*. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1292-93; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363 (2); *Doc. sen.*, 1362-74 (2); *Doc. pis.*, 1368.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1312 (4); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

**0.5** La forma *avazo* è esclusiva di *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.). La forma *avanza* dello stesso *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.31 dipende da quasi certo anticipo della vocale iniziale della parola seguente (*l'avanza appresso*).

Locuz. e fras. *avere d'avanzo 2.1, 3; d'avanzo 2.1, 3, 4.2; essere d'avanzo 2.1, 3; fare avanzo 4; in avanzo 2.1; mettere ad avanzo 4; mettere avanzo 4; porre ad avanzo 4; porre ad avanzì 4; porre in avanzo 4; ragionare ad avanzo 4*.

**0.6 N 1 e 2** dipendono piuttosto da *avanzare 1, 3 e 4* piuttosto da *avanzare 2*, ma si è preferito non dividere.

I signif. e gli ess. commerciali-economici sono riuniti insieme in **4**, nonostante qualche possibile duplicazione e sovrapposizione con i punti

precedenti.

**0.7 1** Miglioramento morale o materiale, vantaggio. **2** Sovrabbondanza, eccesso. **2.1** [Con valore di eccesso di una misura]. **3** Ciò che resta di qsa, di un insieme, di una quantità dopo averne detratta, distinta, consumata, scartata una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento. **3.1** Fig. **3.2** Ciò che resta da compiere di un'opera, impresa, azione. **4** [Econ./comm.] Differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; guadagno, profitto, utile. **4.1** Ciò che rimane di una somma destinata alla spesa, rimanenza; risparmio. **4.2** Differenza in genere fra somme di denaro; rimanenza; saldo.

**0.8** Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

**1** Miglioramento morale o materiale, vantaggio.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.24: Per manifesta proa sapiamo et cognoscamo certamente che se l'ommo spende tuto so tempo e valore per aquistare honore e presio sì fa benne e grande soe **avanço**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.28, vol. 2, pag. 534: quai fossi attraversati o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene? / E quali agevolezze o quali **avanzì** / ne la fronte de li altri si mostraro, / per che dovessi lor passeggiare anzi?».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 115, vol. 2, pag. 319.20: A la fine per la vernata e mal tempo di pioggia ciascuna parte si partì senza altro **avanzo**, e con poco onore de' Fiorentini...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 28.81, pag. 83: Non funno i Numantin, ch'io dissi dianzi, / a la morte più fieri né sì acerbi, / né con pensieri di migliori **avanzì**, / che quei Franceschi miseri e superbi / che Quinto Marcio a pie' de l'Alpi strinse, / sì che perdero il vin, le bestie e l'erbi.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 685.31: Quali stati, quai meriti, quali **avanzì** avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti e quei di Sofronia, non curar de' disonesti mormorii del popolazzo, non curar delle beffe e degli scherni per sodisfare all'amico, se non costei?

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 325, pag. 291.23: conciosiaché io ve amo plui cha io non fazo tuto lo **avanço** del mondo et che se tuto lo mondo fosse adesso apresso de nui, io non vorave forsi cha vui sola.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.13, pag. 326: e se nel capo cano ho gli anni avolti / non è ch'amor<e> talvolta in me non stanzi, / e vergogna seria l'uso stranero; / e ben che gli anni ancor mi fosson tolti, / oggi non son nel viver tali **avanzì** / che io mi curi uscir<e> di tal sentiero.

**2** Sovrabbondanza, eccesso.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, *proemio*, pag. 723.9: e però, considerando l'Autore come la memoria e 'l parlare conviene trascendere nella presente materia tutti li naturali, sì tocca per quanto puote, come per grazia, quello che vide, dicendo neentemenò che 'l suo vedere fu maggiore che 'l parlare. Mostra che tale vista cede, e cede la memoria a tanto **avanzo**.

**2.1** [Con valore di eccesso di una misura].

– Locuz. avv. *D'avanzo*: in più. Fras. *Avere d'avanzo* qsa, *essere d'avanzo*: avere o essere di

quantità o proporzioni più che sufficienti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 76, pag. 318: Quel k'è lecard de carne on d'ov on de formagio, / Anc n'abia el ben d'avanzo, perzò no dé 'l fà stragio.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4094, pag. 366: Assai è ricco l'uom poi ch'è contento, / E meglio è conoscenza con difetto / Che non ricchezza con vivere in stento. / Io non ebbi, non ho né avrò mai spene / In uom che viva, sì che m'è d'avanzo / Se conseguisco il non pensato bene.

[3] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 14, pag. 678: L'uom nasce al mondo ignudo: / dunque ha d'avanzo ciò che poi acquista...

– [In funzione predicativa:] locuz. agg. *D'avanzo*: superfluo; non richiesto, non opportuno.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, *proemio*, pag. 311.16: E però, s'io ho presa una misura di vino, o di grano altrui, conciosiacosachè lla signoria, e l'uso sieno insieme congiunti, e inseperabili, io non posso giustamente domandare altro che 'l numero, ch'io ho prestato; però che s'io domandassi per l'uso per sè, o per la proprietade securtadi, queste domande sarebbono d'avanzo, e per conseguente illicita.

– Locuz. avv. *In avanzo*: in misura superiore (a qsa altro).

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.20: Or va di sotto al verbo principale, e seguita la esposizione: 43. *Non potè* (cioè non fece, considerata la parte della nostra imbecillità insufficiente a più ricevere) - *suo valor sì fare impresso*, cioè sì impremutato in tutto l'universale edificio del mondo, - *che 'l suo verbo*, cioè la sua sapienza, - *non rimanesse in infinito eccesso*, cioè in avanzo senza fine, cioè in molto più potere infinito.

**3** Ciò che resta di qsa, di un insieme, di una quantità dopo averne detratta, distinta, consumata, scartata una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 478, pag. 255: Zo fo un ortoran ke mis tut a bandon / Per far ke l'arma soa havess salvation. / De quel frug se pasceva ke dal so ort insiva, / E tut l'avanz k'el feva ai povri compartiva...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 568.29: E a esso primo officio, per lo tempo, overo per l'avanzo del tempo, il quale dovea essere al primo officio, traggasi l'altro, overo assummasi, sicondo la forma, che si dea osservare nell'altre tratte, electioni, overo diputagioni, divieti, overo vietamenti temporali.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 691, pag. 144: Tuo' le cane che sian ben fresche / E che non sian nè passe, nè secc[h]e, / Taglia via a tute la cima / Circa al terzo così a stima, / E l'altro avanzo ritiralo / Come dirò qui piantaralo...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.29: Ed essendo quasi compiuta Cartagine, Enea, portato da' contrari venti e smarrite dodici navi di sua gente, arrivò coll'avanzo presso a Cartagine...

[5] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.5: E' tendisi che l'oparaio sia cho' detti maestri, terzo, chome è detto di sopra per lo leggio; sì veramente che l'oparaio che per li tempi sarà gli debba dare, al detto maestro Franciescho, tutto l'avanzo del detto choro per la medesima istima che diranno e detti due maestri, e l'oparaio.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 99, vol. 2, pag. 259.20: Currado conte di Lando, sentendo la impotenzia del gentile uomo, coll'animo suo

diritto e libero dove avesse avuto di che sadisfare, cortesemente li fece accettare, attendendosi dell'avanzo alla fede e promessa dd capitano... || 'aspettando il resto' (Porta).

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.31: It. lasso Paulo mio filgliuolo mia rede di ciò che di me si trova, sodisfatto prima q(ue)sto testame(n)to che ongnie ava(n)ço sia del detto Paulo.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 6, cap. 4.38, pag. 437: «Guarda la sua natura quanto è strana! / Tre mesi sta che tal color non perde / e tre polvere par che s'impantana, / e altrettanti sì com'erba verde; / poi l'avanzo de l'anno è qual Tesino: / e 'n questo modo si trasforma e sperde».

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 193.3: E aperte le dette pallottole e borse, se ne trovarono molti morti: di che, dell'avanzo se ne feciono borse, per ciascheduno quartiere una, e misonvisi soli quelli erano nelle dette pallottole, ciascheduno di per sé in una scritta, al modo d'oggi.

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 86, pag. 75.27: E' xono due che barattano insieme, l'uno àe grano e 24 ll'altro àe orzo; e quello che à grano gli mette in baratto lo staio del grano 15 s., che vale 12 s., e vuole il terzo da quello dell'orzo di ciò che monta il suo grano di chontantj; e dell'avanzo se ne toglie orzo.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.6: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato e l'avanzo del grassume del pasto ne va al ventre e quello si converte in istercho.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 162.26: adoncha andemo nui a Chamilloto». Allora gran parte de quelli montà a chavalo e lo avanzo romaxe alo reduto.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 278.12: Enea, lo quale romase in Troya per fare riparare le soy nave, onde nec sostenne multi assalti de vattaglia da li vicini e da quilli che confinavano con Troya, li quali se studiavano de destruyere e predare tutto lo avanzo de Troya...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 314.3: Ma Dares Troyano fece fine ne la capcione de Troya e no processe pyù innanci ne lo suo libro; l'avanzo è de lo libro de Dytes intro la fine...

[15] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.8, pag. 434: - Avreste nulla cosa da mangiare? - / Fiadon di mèl e pesce cotto dielli, / e cominciò allora a manducare: / mangiò in lor presenza e, dopo 'l pranzo, / porse e diede a' discepoli l'avanzo.

[16] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (toscol.), L. 1, cap. 29, pag. 103.32: E se alcune reliquie, o avanzi delle sue grandi ricchezze gli erano restate, colle quali ella dí per dí sottilmente vivessi, e compagni de' ladri con empito venendo alle volte le rubavano...

– Locuz. avv. *D'avanzo*: in rimanenza; a disposizione.

[17] *Stat. fior.*, 1354, cap. 24, pag. 23.10: E sieno tenuti di provvedere delle cose che bisognano all'uso della disciplina, sì che tuttavia ve n'abbia d'avanzo per poterne dare a' novizii che verranno...

[18] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 286.14: però che, a chi bene è disposto, non ha bisogno né cura di sapere quello, se medesimo sentendo tale che al bene operare non potrebbe avere tempo d'avanzo, quantunque molto fosse...

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 483.26: e' pare che qui siano le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare del cotto ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro; e io ho di molto vino d'avanzo! ché n'ho un poco, e costummi fiorini otto il cagno e più. -

[20] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscol.), *Ger* 44, vol. 7,

pag. 222.13: [7] E ora questo dice lo Signore Iddio delli esèrciti, Iddio d'Israel: per che voi avete fatto questo grande male contro alle vostre anime, acciò che muoiano di voi uomini e femine, piccolo e lattante, del mezzo di Giuda, e non vi sia lasciato alcuna cosa d'avanzo...

### 3.1 Fig.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.22: e andandomene lascio l'avanzo del mio spirito, ciò sono due mie figliuole e una viva quantitate di nipoti. || Traduce «reliquias spiritus mei prospero fine, duas filias et +uno nepotum gregem superstitem relictura permuto» (*Val. Max.*, II, 6, 8).

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 274.12, pag. 348: In te i secreti suoi messaggi Amore, / in te spiega Fortuna ogni sua pompa, / et Morte la memoria di quel colpo / che l'avanzo di me conven che rompa...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 13, vol. 4, pag. 539.4: [20] Beato sarò, se sarai avanzo del mio seme a vedere la chiarezza di Ierusalem.

### 3.2 Ciò che resta da compiere di un'opera, impresa, azione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 353.24: Cavalieri, menate abbiamo a fine le grandi guerre di Sannia e d'Etruria, onde grande onore abbiamo acquistato. Ora vi conviene compiere questo poco d'avanzo della guerra degli Etrurii; e prendere vendetta della superba parola che elli hanno detta, quand'elli minacciato di combattere la città di Roma».

### 4 [Econ./comm.] Differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; guadagno, profitto, utile.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 718.30: <Most> Resta che ne de dare s. XVIII d. III tor. . Mostra che cci à d'avanzo s. XVIII d. III tor. ...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 756.24: Diederne le dette ispese, di XIII d'aprile anno trecento, per loro lb. XVIII s. XJ d. VIJ: gli avanzi po(nemo) ove doveano avere innanzi nel CVJ carte.

[3] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 694.20: *L'avanço* de avere, i: chalendi novembre novanta nove, lb. XVJ s. XVIII d. VIII per Biccio Francesi e *per li* chopangni...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 52.8: Debis saver che la sallma de Barleto si è tonboli 8 e vendese lo formento in Puia e per çiaschun tonbollo se dona çemola J quanto può tegrnir l'omo intrame le man, sepis che quello avanço si è some 3 e tonboli 3 per C de soma.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 91.37: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. cinquicento trenta otto e s. sei d. otto ad oro, i quali ponemo innanzi che i chopangni abiano auto dove dovieno avere a car. CLXVII per lo avanzo fatto.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 109.6: s. 6 d. 11 a ffor. Per avanzo fatto in Padova da chalen di settenbre '336 infino a di questo di di sopra.

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.9: e sono questi patti da lui a me che, se 'l detto podere me ressce a frutto si buono che me piaccia, ch'ei debbia remanere a me libero p(er) lo detto preçço e l'avanço infine en doigento vintacinque fiorini me dia dare en d.

[8] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.14: e debo vendere il detto guado in Firenze, e ogni guadagnio e avanzo si farà del detto guado deba essere l'una metà di Giuliano di Dotto e di figliuoli e l'altra mettà di Bartolo di Ghuccio e di Giovacchino di Gucciarello sopradetti...

– Fras. *Porre ad, in avanzo, ad avanzi; mettere*

(*ad*) avanzo; *ragionare ad avanzo*: registrare come utile (in una registrazione contabile).

[9] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 645.23: E dee dare per guadagno infino a die XXV di febraio 92, in fior., lbr. XXVII e s. X: po(nemo) ad avanzo al quadernetto nel 3.

[10] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 715.12: E de dare, in cha. settenbre anno trecento, lb. XVIII s. XIII to. per chosto di questi dr. da questo die di sopra insino a questo die, a rag(ione) di lb. XV per cient(inaiio): po(nemo) ad avanzi innanzi nel CXXVIII carte.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 11.31: Resta in ch. febraio 334 per fior. 150 d'oro, metemone avanzo a chonto de chopangni fior. 35 d'oro inazi in car. 166.

[12] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 18.15: Resta in ch. febraio 334 per fior. 175 d'oro; metemone ad avanzo inazi in car. 166 fior. 30 d'oro al chonto de chopangni.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 72.29: Resta in ch. febraio 335 per fior. 59 s. 3 d. 4 ad oro, ponemo ad avanzo fior. 21 d'oro inazi in car. 174.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 83.25: fecie il churatagio Arigho Farolfi. Resta in ch. febraio 334 per fior. 511 d'oro, ponemone a l'avanzo a ragioni de chopangni inazi in 167 car. fior. XI d'oro. Questo debito si è tutto di Iachopo e di Filippo per d. chontanti per la chopangnia che abiamo insieme.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 96.25: Resta in ch. febraio 335 per fior. 126 d'oro posti in avanzo inazi a car. 174 fior. 25 d'oro.

[16] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 189.3: E deono avere detto die fior. ventuno d'oro; ragionamo ad avanzo in una ragione di messer Giraldo di Moberulfo iscritto adietro a car. XXXV.

[17] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 17.9: E dè dare per dono infino a di 27 di novembre '336. Ponemo ad avanzo innanzi nel CCXVIII carta lbr. 3 a ffor.

– Fras. *Fare avanzo* di qsa: guadagnare.

[18] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 35.10: ma e se fosse vivuto, i fatti suoi sarebbono stati bene, però che già alla sua vita avea fatto avanzo di certa quantità di danari, che che a grandi rischi fu più volte per zuffe fatte tra loro e' Turchi.

### 4.1 Ciò che rimane di una somma destinata alla spesa, rimanenza; risparmio.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.8: e li anni che se spenderà men de libr. quindexe de gss. , quello che s'avancerà de ste libr. quindexe de gss. se meta sulo monte de l'altro avanço che ss'avancerà...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.10: E 'l comune de Peroscia gle donò fior[ini] CC d'oro; del quagle fiorine se ne compararo doie belgie cavalgle e una molto bella coppa, e l'avanço che restò fuoro messe entro lla coppa.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 155.1: Et di po' ell'ufficio finito del consolato, e' consoli et el camarlengo sieno tenuti del prossimo mese di gennaio et di luglio prossimo che verrà di rendere et di rassignare vera et leale ragione d'ogni rendita et provento e delle spese dell'università de la Mercantia; et ogni avanzo restituire a' loro successori prossimi et a sei buoni huomini a lloro et co lloro agionti...

[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 24, pag. 23.19: e quando è compiuto l'ufficio loro, rassegnino tutte le cose della compagnia a' nuovi camarlinghi, e a loro rendano ogni resto e ogni avanzo di danari che fossono loro rimasi...

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.18: Ancho dicemo e ordenamo che ciasscuna lemosina overo lassita fosse data overo lassata alla detta fratenita, che quella lemosina overo lassita overo giuditio si sse debbia

despendare en utili dela fratenita e quelle cose che sono bisogno e necessario alla detta fratenita, e l'**avanzo** se die ai povari bisognosi e spitalmente a quelli che fossaro della detta fratenita.

**4.2** Differenza in genere fra somme di denaro; rimanenza; saldo.

[1] *Leit. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.1: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] mantoani grossi, et alò che vu avì la carta sì me lo mandè a dir, che altramento la scritta de la tavola non valeravo, e se leghè **avanzo** mandemelo a dir, che ben lo pagarò in Bologna.

[2] *Doc. fior.*, a. 1335, pag. 647.19: Aveno dato a' deti l'**avanzo** di questi danari, e saldamo loro la ragione a danari due lb. infino al dì che gli teni, e danòsi la charta, che Dio dea il malanno ad anbedue senza mio dano, amen; dieglele per me la tavola di Francescho del Garbo.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 127.7: Disse che 'l fior. 1 d'oro il prestava a Ciano bottaio e l'**avanzo** gliel doveva dare lbr. 2 s. 3 d. 5 a ffior.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 438.15: Egli recò grande quantità di moneta, della quale partita ne mise nel tesoro; e dell'**avanzo** fece fare uno tempio a Forte-Fortuna la Dea, a lato al tempio che Servio Tullio lo re avea dedicato a quella Dea medesima...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.37: E se accusador fosse, per lo qual la verità fosse aibuda, abia lo terço e sia tegnuo de credença, li Officiali lo terço, e 'l Comun l'**avanzo**...

[6] *Doc. fior.*, 1367 (4), 13, pag. 415.7: Et farai il fornimento de' denari che consentito t'abbiamo, e metti le cose sì in concio che al tempo sia fornito il servizio come si conviene al nostro honore et tuo: l'**avanzo** de' denari ti manderemo quanto potremo più tosto.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.23: Pagò di questa qua(n)tità donna Fiore i(n) questo sopredetto die ottanta sette libre cor., e cossì me li misi a entrata a mia rascione, io Iacovuzzo di Cenne camorlengo; e del'**ava(n)zo** gli face(n)mo credença a donna Fiore i(n) fine(n)te a mezo il mese di frebauu.

[8] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.17: Le dicte cassecte s'apreno una volta l'anno per questo modo, che per la festa d'Ognassanti l'operaio della dicta opera manda lo suo factore al capitano dei marrabesi delli antiani et fassi prestare due marrabesi et rechano tucte le cassecte a chasa dell'operaio, et quine si cavano delle dicte cassecte quelli denari che vi si trovano et innumeratosi, et dassi ai dicti marrabesi per loro et per li compagni la quarta parte di tucti li dicti denari; l'**avanzo** rimane all'operaio.

– Locuz. avv. *D'avanzo*: di differenza.

[9] *Doc. fior.*, 1311-50, 79 [1350], pag. 672.23: Per Giovanni Lippi, nostro cittadino, mandiamo costà a voi cinquecento ducati gravi, a ciò che il soldo d'uno mese si dea per voi a quelli cento balestrieri, che venire debono a' nostri servij, secondo che monta il loro soldo, avuto respecto al pacto per voi facto; et quello che v'è d'**avanzo**, intendiamo che dea et converta in soldare tanti balestrieri, quanti se ne possono avere a quello medesimo modo.

[u.r. 30.03.2018]

AVARACCIO s.m.

**0.1 f.** *avaraccio*.

**0.2** Da *avaro*.

**0.3 f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'**es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Lo stesso che avaro (con connotazione spregiativa).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

**1** Lo stesso che avaro (con connotazione spregiativa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era uno **avaraccio** ingordo, nè mai si trovava sazio. || Crusca (4) s.v. *avaraccio*.

AVARAMENTE avv.

**0.1** *avaramente*.

**0.2** Da *avaro*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

**0.7 1** Avidamente, con brama di un (considerevole) guadagno. **2** [Di beni materiali:] *tenere, serbare avaramente*: con eccessivo attaccamento.

**0.8** Elena Artale 23.02.2001.

**1** Avidamente, con brama di un (considerevole) guadagno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 8.63, pag. 449: Ingeneraro tre figliuoli appresso: / Cain fu il primo, che in l'agricoltura / **avaramente** avea il suo cor messo; / Abel fu poi, ch'ebbe l'anima pura, / fedele a Dio, e sì come pastore / le pecore guardava a la pastura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, sommario, pag. 375.18: Come Plemio e' suoi **avaramente** e crudelmente si portarono: di che venuti a zuffa co' militi de' tribuni, volendo Plemio far violenza a' tribuni, gli furono tagliati gli orecchi e il naso: ed egli poi fece uccidere i tribuni, i quali Scipione avea comandato che fossero menati a Roma. -

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 3, pag. 64.20: Di voi dice il profeta: «E principi suoi come e lupi rapienti la preda e **avaramente** seguitando e guadagni».

**2** [Di beni materiali:] *tenere, serbare avaramente*: con eccessivo attaccamento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 305.6: Licite sono divisie, accioché tre cose vi siano: prima, che giustamente siano accattate; secondo, che non siano **tenute avaramente**; tersa, che non siano male dispese.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.8: Massimamente lo vizio dell'avarizia ti convien fuggire, non solamente in ciò, che non togli l'altrui (e di questo molto ben ti guarda, che questo eziandio le leggi del Mondo vietano, e condannano) ma che il tuo tu lo riputi fuor di te, non **serbi**, nè amilo **avaramente**.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 53.14: E se non soprastò alli detti guadagni per **tenerli** nel tempo che dee venire **avaramente**, ma per ispenderli largamente al suo tempo e luogo, in ciò difendo la mia nobiltà e la prodezza de' costumi. || Ma cfr. *De Amore*, I, 6 B: «sed quod praedicta luca **improbe** futuri intuitu cumulare non insisto, sed ea provide et largissime suo loco et tempore aliis dispensare contendo»; forse ha influito sulla redazione volg. il

successivo *largissime* (cfr. *avarizia* **0.6 N**).

[u.r. 29.02.2008]

AVAREZZA s.f. > AVARIZIA s.f.

AVARÌA s.f.

**0.1** *avaria, avarie, avarie, averie.*

**0.2** Etimo non accertato. || Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 157-58, propone un greco biz. *abaria* 'difetto del peso, cattivo peso'.

**0.3** *Doc. fior.*, 1299-1300: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1318-21.

**0.6 N** GDLI s.v. *avania* (voce spiegata 'imposta ingiustificata e vessatoria') riporta un passo tratto dall'edizione Pagnini (1766) della *Pratica* del Pegolotti, dove l'ed. Evans ha invece *avaria* (= es. **1** [3]).

**0.7 1** Spesa aggiuntiva per tasse marittime. **2** Spesa in genere.

**0.8** Pär Larson 14.03.2000.

**1** Spesa aggiuntiva per tasse marittime.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1099.27: *Di non tollere avaria*. Et iuriamo noi consuli, che nulla **avaria** tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de' consoli e consiglieri e d'alcuno altro ufficiale del dicto Porto, de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del naulo, delli pondi che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.3: *Ispese et avarie che si pagano a trarre et caricare grano in Cicilia per trarre fuori dell'isola...*

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.5: E questi patti si fanno però che quando si vende si caccia in nome del venditore e non del comperatore, sicchè non ci à più niuna **avaria** salvo in Bari, che v'à un'altra **avaria**, che quello che vende paga una dogana che si chiama mezza pesatura, ch'è grani 15 per migliaio; e se lo vendi in fiera franca e cacciassi, non à niuna **avaria** salvo la detta mezza pesatura che mai non è franca.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. I, cap. 86, vol. 1, pag. 162.3: i Genovesi non potieno andare colle loro galee al mercato della Tana, anzi facieno a cCaffa porto, e per terra vi facieno venire la spezieria e altre mercatantie con più costo e **avarie** che quando usavano la Tana. || Cfr. Porta, *ad loc.*: "avarie: 'perdita di denari'"

**2** Spesa in genere.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.10: Anche n'avemo dato, questo die, lb. IIIJ s. VIJ d. VIIJ per XVIIIJ saccha e XIIJ isca(r)pi(lgliere) ove s'insacchè il detto filo e trama, e per XVIIIJ corde, e filo e facitura e chuscitura le saccha e pesatura e lelda ed indacho per sengniare le dette balle e rechatura la detta trama a magione n(ost)ra; montano in tutto le dette **avarie** –.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.37: e trovòsi guadagniato e riscosi di debiti e che valesero i debiti de la ragione di Parigi che si ragionaro a la nuova compagnia, netti di spese e di ma' debiti e di molte **avarie** che vi si fecie nel detto tempo, lbr. 49600 in fior., die 15 d'aprile anno 1314...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 120.13: E dè dare, di 15 d'ottobre, pagò per noi Cornachino a Marsilia per lo danaro dell'alla et per ostellagio et altre **averie** minute, lbr. due s. undici d. due di rinforzati...

[u.r. 30.03.2018]

AVARITÀ s.f.

**0.1** *avarità.*

**0.2** Lat. *avaritas, avaritatem*. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Se non è un errore per *avaritia*, att. con **5** occ. nello stesso testo (e anche in questo luogo in un ramo della tradizione), la forma non risulta avere altre att., nemmeno posteriori.

**0.7 1** Cupidigia, smodato desiderio di ricchezze e onori.

**0.8** Elena Artale 23.02.2001.

**1** Cupidigia, smodato desiderio di ricchezze e onori. || Cfr. *avarizia* **1**.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 51, pag. 199.3: E singularmente l'à per male Cristo tre perversi vitii: della immunditia, della **avarità** e della infiatia superbia: la quale regna nella sposa di Cristo, ne' prelati, che non attendono ad altro che a delitie, a stati e a grandissime ricchezze...

[u.r. 30.03.2018]

AVARIZIA s.f.

**0.1** *avarezza, avariça, avaricia, avariça, avarisia, avariti', avaritia, avaritie, avarizia, âvarizia, avarizie, avarizza.*

**0.2** Lat. *avaritia* (LEI s.v. *avaritia*).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1291-1300: Rinaldo Avarizia; cfr. inoltre Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.24: «Per la qual cosa, e meritamente, gli era de'



Grimaldi caduto il soprannome e solamente messere Erminio Avarizia era da tutti chiamato».

N Il termine ha, nei secoli XIII e XIV, una densità semantica oggi perduta; più che una semplice oscillazione tra gli odierni ‘cupidigia’ e ‘tirchieria’, esso racchiude spesso entrambi i concetti. Secondo la definizione aristotelica del quarto libro dell’*Etica Nicomachea* (diffusasi in versione latina nella prima metà del ’200), accolta dalla dottrina tomistica, il vizio di avarizia consiste in un duplice eccesso: «quia vero avaritia est superfluous amor habendi divitias, in duobus excedit; primo enim superabundat in retinendo [...], secundo ad avaritiam pertinet superabundare in accipiendo» (San Tommaso, *Summa theol.* II, II, 118).

Il vizio aristotelico si innestò nella riflessione teologica mediev., che per lo più sovrapponeva *avaritia* e *cupiditas* e che con la dottrina gregoriana ne aveva sancito l’inclusione tra i sette peccati capitali (e si ricordi che già San Paolo aveva scritto – nell’*Ep. I ad Tim.*, VI, 10 – che «radix omnium malorum est cupiditas»). A completare il quadro concorre infine la tradizione lat. del *beneficium* (facente capo essenzialmente a Cicerone e a Seneca), già motivo guida di tanta lirica d’Oltralpe, che biasima avarizia in quanto impedimento all’elargizione e carica così il vizio di ulteriori implicazioni.

Alla luce di tutto ciò, la distinzione qui effettuata tra **1** e **2** non separa nettamente i suddetti concetti di ‘cupidigia’ e ‘tirchieria’, ma isola in **2** quei casi indicanti per certo la sola fase *retentiva* di *avarizia*, mantenendo sotto **1** quelli in cui essa è compresente con l’eccesso *in accipiendo*.

**0.7 1** Cupidigia, smodato desiderio di possesso (di beni materiali, ricchezze o onori). [Nella teologia medievale:] uno dei sette peccati capitali, consistente in un eccessivo attaccamento ai beni temporali. **1.1** Nell’etica aristotelica, vizio consistente in un uso smodato degli averi (specie del denaro), eccedendo sia nell’acquisizione che nella conservazione degli stessi. **1.2** [Personificazione del vizio (o peccato)]. **1.3** Plur. Forme e/o manifestazioni di avidità. **2** Caratteristica di chi tende ad accumulare ricchezze ed è restio a donare o a spendere; risparmio eccessivo, tirchieria. **2.1** [In opposizione alle qualità cortesi].

**0.8** Elena Artale 27.02.2001.

**1** Cupidigia, smodato desiderio di possesso (di beni materiali, ricchezze o onori). [Nella teologia medievale:] uno dei sette peccati capitali, consistente in un eccessivo attaccamento ai beni temporali.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 130, pag. 604: **Avaricia** en ’sto segoło abunda e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura: / çamai no fo la çente si falsa ni sperçura, / qe de l’ovra de Deu unca no mete cura, / del magno Re de gloria qe sta sopra l’altura, / Quel per cui se mantien ognunca creatura.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.7: (E) i(n)p(er)çò no è da curare d(e)le riccheçe te(m)porale, cha tute le cose vanno via s’el no è amare Deo; (e) speciale m(en)te a noi clerici che d(e)vemo

essere (con)teni d(e) pascem(en)to (e) vestim(en)to no è licito intendere ad **avaricia** p(er) caxone d’alcuno guadagno, façando al nostro p(ro)ximo quello che no voravemo ch’altro fesse a noi.

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1364, pag. 71: Quello qe falsa la iustisia / Per cubitança d’**avarisia**, / Per gola de l’aver del mondo, / Quelui sarà metud al fondo / Del pessimo fuogo eternal, / Çamai no ensirà de mal.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.20: Et quelli doctori et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire si li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et **avaritia** ke inverraco li abitatori de Roma, et ke la memoria loro se vastasse et rompesse.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 47.4: e questo fa per assennamento di quatro vertudi, cioè sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de’ vizi, cioè sono superbia, invidia, ira, **avarizia**, gula e luxuria; e così dimostra etica che sia da tenere e che da lasciare per vivere virtuosamente.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 3, cap. 11, pag. 219.5: Ne l’amistà dell’avaro e dello stolto non si converta l’amore tuo; perciò che, (conciosiacosachè l’**avarizia**, secondo l’Apostolo, sia radicie di tutti mali), neun bene può nascere dell’avaro; però che l’avaro neuna cosa fa dritta se non quando muore.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 58, pag. 79: Tu he a casa toa officio de rapina, / Orgoio e **avaritia** te fa star sor la spina; / Ma eo sto mansüeta, comuna e agnellina: / La zent ke ’m vol acioe con grand honor m’agina».

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscan. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 150.8: ongne altro peccato àe in sé alcuna utilità in apparentia, ovvero delectatione, da fuore la invidia, como superbia, vanagloria àne appetito d’onore, furto (et) **avaritia** àne appetito d’avere, luxuria (et) gola [à] appetito de delectare, ira à appetito de diventicare...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 276.12: E si lo temptè per **avaricia**, quant el lo levè en un munt qui era munt alt, e si li mostrè tuit li regnai e le riquisie del munt, e si li dis: Hec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

[10] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, par.19.5, pag. 61: Fuçeràs la luxuria, / Seate recordamento / Inse[m]brementre / A scivar / Lo pecad de la **avarisia**; / El è contrario / A la nomenança.

[11] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.41: Diku mia kulpa, spitzialmenti in koalunka modu hagu pikkat(u) i lli setti pikkat(i) murtal(i), superbia, inbbidia, ira, atzidia, **avarizia**, gul(a), e llissuria, e ttutti l’altri chi dischenddunu da kuisti.

[12] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.29: Ed en quel tempo venne gran discordia fra li gentili e grandi romani e ’l popolo. E questa discordia aveano messa doi consoli per superbia e per **avaritia** e per volontà de signoria.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.6: Questo serpente si è simigliato a una qualitate de gente che sono piene d’**avaritia** e di cupiditate che non puono mente al ditto d’alcuno buono predicatore...

[14] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.11: Lo secondo fue inobediens[a], quando elli trapasòe lo comandamento del nostro signore. Lo terso fue **avarisia**, quando elli disidirò piue ch’el nostro signore no lli avea octoliato.

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fiorent.), 1, pag. 4.2: Il digiuno è contro al vizio de la carne, a macerare tutti i carnali vizi, potremmo dire a modo che ssi spegne il fuoco traendone le legne; la elemosina è contrario al vizio de l’**avarizia**; l’orazione è contraria al vizio de la superbia.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.132, pag. 247: Zo è la soperbia maor, / chi per si sora vor onor, / tegnando li aotri sote pe': / e questa pu despiaxe a De'. / L'atra è **avaricia** meschina / d'aver tesoro per rapina / la quar asea sì lo cor / che ansitae za mae no mor.

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 13.1550, pag. 221: Ogni peccato invecchia negli umani: / Pur l'**avarizia** tien le verdi fronde / E più nel tempo dei capelli cani. / Opposto è questo vizio a largitate / Che sparse tanto nella vita l'onde / Ch'io veggo disdegnare la pietate.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 49-54, pag. 23, col. 1.2: *Questa mi porse*. Zoè la lupa, che figura l'**avaricia** la qual lo vencía sí che quaxe perdeva onne speranza.

[19] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 26, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'**avaritia**, che, per mantenere / hom la sua facultà, il fa giacer giue.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 111.2, pag. 86: Chi se deleta nel mondo di fama, / [re]guardesì molto da l'**avaricia**, / ch'el'è radiçe di tuta malicia, / vergogna e blasemo de chi la brama...

[21] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol.-padov.), 13.1, pag. 94: Offerse povertate l'**avarizia**; / Divizia desidrando tutto perse.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), Proemio, osservazioni, pag. 69.13: Questo tocco qui, imperciocchè la signoria de' Franceschi era con superbia e con **avarizia**; con soperchio di lussuria, e ogni giustizia si vendeano per loro...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.10: Questo grandissimo tesoro per l'**avarizia** del mondo e per la cupiditate, la qual'è madre di tutti li mali, molti grandi e potenti lo volsero provare d'aver, ma per gli forti incantamenti in luogo di tesauri riceveano morte finale.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.9: L'**avarizia** ti tormenta e fatti faticare: ragunando sempre cose da perire e da venir meno; e non pare che tutto 'l mondo ti debba bastare.

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.10: Exiu lu episcupu et gictaulj chillj dinarj allu sinu de chillu soy neputi, et dixellj: 'Ecco chi tu ày lj toy dinarj, ma sachi per certu ky, poy de māj, in chista ecclesia tu non seray episcupu, per la **avaricia** tua'.

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.16: cussì appi lu sou animu remotu da gli **avaricia** oy guadagnu...

[27] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.2: E questo non per **avaricia** nè per fare despiacere e dampno a messer N., ma sì per nostra conscientia e dovere, non potendo nè dovendo lasare obligato esso podere altramente chome s'è gli altri da Paurano...

[28] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 597.29: La cecità de l'**avaricia** e l'improbità della cupidità da fir dampnata, in tanto ha occupato li animi d'alcuni già se fa di passati, che 'l grano, l'orço e le altre biave, grassia e molta victualia, de le quale li habitatori de la provincia doveanno menare la vita sua, fora de essa provincia e fora de le fine de quella anno portato e tracto...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.7: Chistu Bettumen, checatu di **avaricia** et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitatu di Cathania fidelimenti, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi... || Cfr. Malaterra, III, XXX: «paganus vero nominis sui competens imitator, **avaritia** **coecat**, fidei sacramentorumque, quae comiti dederat, oblitus...».

[30] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 820, pag. 186: Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari velli. / La gente fo mancata et l'**avaritia** cresciuta: / Dannunca era femena che dote avesse avuta, / Da l'omo che plu potea chiesa era et petuta...

[31] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.16: D., avendo alegoricamente figurati quisti doi vitii, cioè luxuria e superbia, l'uno in figura d'una leonza e l'altro d'un leone, adesso mostra essere impedito dal vitio de l'**avaritia**, lo quale figura in una lupa che li aparve carca de tute brame in la sua magrezza e fé già molte gente vivere grame.

[32] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscol.-padano), 70.138, pag. 349: Cussì dé fare chi vole segnorezare / e oguagliare la balanza: / cum core e cum lianza fare iusticia, / e guardarse da primicia / ch'**avaricia** porta.

[33] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 23, pag. 649.3: Di coloro che non pagano i denari de' mesi e dell'altre spese ordinate. Capitolo ... Conciosiacosachè **avaritia** è capo delli altri vitii, non volliamo che vitiosi sieno di questa compagnia.

[34] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 31.3, pag. 170: A questa pena si è gran tormento, / qui stano tuti li avari: / per **avaricia** fano adunamento / e coimento d'oro et ariento; / el povero vene e sì ge fa lamento: / nudo lo descaçano soperbamente...

[35] *Poes. music.*, XIV (toscol.-ven.), [BarPad] ball. 22.2, pag. 259: Strinze la man ogn'oon con fa chi salta. / Questo procede sol per **avarizia**, / ch'abbraccia gli ommi per aver divizia, / per la qual molti càder ne la malta.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.3: E avenno la mente più a l'**avarizia** che alla pietate, iettao nello trave de mieso dello tetto, sopra lo sio grano, uno capestro e là, in mieso dello sio grano, se appese per la canna.

[37] *Stat. cass.*, XIV, pag. 123.12: S(et) i(n)nellu p(re)czu de quesse cose, no(n) sia data loco <la avaricia> a lo peccato de la **avaricia**, s(et) sempremay sia dato pro manco che da li altri seculari se pote dare, "czò che i(n) tutte cose sia laudato Dio".

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.22: E plu fiate alcune cavalleruse et usate persune et ardite, da diversi parte de lo mundo, per mundana cupiditate de **avaritia**, la quale èy matre de omne male, sì nce andaro per l'acquistare e a la fine, no nce potendo resistere per la impugnatione dell'arte, tutti nce foro morti. || G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 7: «huius enim thesauri cumulum per mundanam ingluviem et **avaricie cupiditatem**, que omnium malorum est mater...».

[39] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.7: Unde incontentente insando da la çexa, sì li çità in scoxo a so nevò furioso preve Costancio e diseli: «Eca che tu ài li dinai che tu demandi; ma certo sei che depoe la morte mea tu non sarai vesco, per la tua **avaricia**, de questa çexa».

[40] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.10: Qui començano i sete peccai mortali. I sete peccai mortali sì è quisti: superbia, invidia, **avaricia**, gola, accidia, vanagloria et luxuria.

**1.1** Nell'etica aristotelica, vizio consistente in un uso smodato degli averi (specie del denaro), eccedendo sia nell'acquisizione che nella conservazione degli stessi. || Insieme all'opposto vizio di prodigalità, è corretto dalla virtù di liberalità (o larghezza).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 2754, pag. 270: Ma colui c'ha divizia / sì cade in **avarizia**, / ché l'aver non spende / e già l'altrui non rende, / anz'ha paura forte / ch'anzi che vegna a morte / l'aver gli vegna meno, / e pu' ristringhe freno. / Così **rapisce e fura**, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.16: E perciò che elli avviene che l'uomo fallisce in fare ispeze convenevoli, sì come quelli che è avaro, e avviene che l'uomo fa ispeze troppo grandi, sì come quelli che è folle largo, e' conviene avere una virtù mezzana infra avarizia e folle larghezza, e quella virtù è chiamata larghezza e liberalità.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 14, pag. 17.17: E se le richeçe è meçane, quella vertude che è si dreça ben l'omo è dita liberalidade, la quale à .II., extremidade viciose: la una è prodigalitate, l'altra è avaricia.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 2v.18: ma non fanno habiti se non per privatione delle virtù: e sono fra loro alcuni contrarii. Onde exemplo havemo dell'avaritia e della prodigalitate.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.18: Nel secondo luogo dico, che l'uomo pecca amando con troppa concupiscenza questi beni temporali e visibili; e questo peccato comunemente si chiama avarizia, la quale ha due parti, cioè concupiscenza e desiderio di troppo avere, e tenacità e troppo desiderio in possedere.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 56, pag. 421.31: E, secondo la sentenza d'Aristotile nel IIII dell'Etica, l'avarizia è difetto di dare ove si conviene e soperchio volere quello che non si conviene.

## 1.2 [Personificazione del vizio (o peccato)].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 319, pag. 38: La quarta ancella si apella **avaritia**: / Una de le ree ke in questo mundo sia. / De tuti li mai ela par radixe / Secondo quello ke Salamon dixè.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.21: Lo 'mperadore ha nome Superbia; e li sette re che son sotto lui sono sette Vizi principali che nascon e vengon da lui, e son questi: Vanagloria, Invidia, Ira, Tristizia, **Avarizia**, Gula, Lussuria.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L'**Avarizia** pensosa ècce, verme che non posa: / tutta la mente s'ha rōsa, 'n tante cose l'ha occupata! / De serpente e de dragone la Gola fa gran boccone; / e ià non pensa la rascione de lo scotto a la levata.

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.20: Invidia el corpo consuma et l'anima spoglia; **Avaritia**, neuna cosa è più pessima.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 133, pag. 328: Loco stay la **Avaritia** cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitu carnale, / Ebrianza et Ingluvia, prava Crudelitate, / Mactecça sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate: / tucte stay inn- un casale.

## 1.3 Plur. Forme e/o manifestazioni di avidità.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.6: I membri di questa bestia si mostrano già ne' principi malvagi, che per lor grandi cupiditati e **avarizie** scorticano e mangiano lor soggetti, sicchè i buoni uomini che sono sotto loro hanno assai a sofferire, e di gran fortune e dasagi hanno sovente.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 1, pag. 350.16: per questi tre peccati la terza parte dell'umana generazione è caduta a perdictione e a morte. Di questo altresì dice Isaia: Dal minore al maggiore, dal profeta al sacerdote tutte l'**avaritie** si ramuovono.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.11: Per l'**avaritie** e pigritie degl'chiere overo degl'laice signore de le cose emphyteotiche contra gl'enfiteote e gl'altre le cose emphyteotiche...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 137, pag. 13: Qual povertà qual simplezza amanta / qual ira dei suoi

bene che vede structi / qual desioso a veder gente tanta. / Alquanti son da lor parenti indutti / per dolose losinge et **avaritie** / ma i più da vana gloria son conducti.

## 1.3.1 Estens. Atti (vituperevoli) commessi per cupidigia.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.103, pag. 114: in però che da il cor vengon gli mali / pensier, che le miserie a far provocca, / come humicidi et de simile tali, / adulterii, fornicare et furti / con falsi testimoni a questi uguali, / **avaritie**, nequitie par sé adurti...

## 2 Caratteristica di chi tende ad accumulare ricchezze ed è restio a donare o a spendere; risparmio eccessivo, turcheria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.23: Mamone vuol esser dall'uomo servito di due cose, cioè di cupidità e d'**avarizia**. Di cupidità vuol esser servito, perché vuole che l'uomo sia cùpido di guadagnare, acciò che rauni molte ricchezze; d'**avarizia** vuol esser servito, acciò che le ricchezze guadagnate strettamente conservi e ritenga.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 59, vol. 1, pag. 353.9: e 'l detto calif mise in pregione nella camera del suo tesoro medesimo, la quale era la più ricca d'oro e d'argento e di pietre preziose che fosse al mondo, e per **avarizia** non avea soldati, cavalieri, e genti a sua difenzione.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 626.28: E però siate avisati, e caglavi di noi et di voi medesimi con ogni solitudine e astutia a cessarci da ogni spesa. E questo non si dice per **avaritia**, non si dice per non volerci mettere in fino alla vita, ma solamente per la impossibilità [...] a ffare...

## 2.1 [In opposizione alle qualità cortesi].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.15, pag. 14: Lingua ch'è di parlare molto imbiadata / perde semenza e genera malizza; / sovente grana loglio in sua ricolta: / chi non vuole pregio non ha nominata, / ed omo largo non ama **avarizza**; / l'onesto schifa lo pecar talvolta...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.27, pag. 88: Qual ommo è di ricore bene altero, / trovasi amici, parenti, serviziali: / al suo piacere sono tanti (e quali!) / quanti ne sa voler, pur ched ei cheda. / Sed e' nonn à **avarizia** e misertà, / (Onor lo guida!) à di sé libertà: / nominanza bon, a[h], di llui fa frutto!

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 119.5: Sicchè, con verità si può dire, che messer Tristano ebbe in sè prodezza senza viltà e senza inganno, amore senza invidia, larghezza e cortesia senza **avarizia** e senza villania.

## – Avere l'avarizia in bando / dare all'avarizia bando.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.14, pag. 415: e l'un all'altro tuttavia donando, / e possasi rubare e non contendere; / quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l'avarizia in bando.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 62, vol. 2, pag. 7: Facevan corte di mangiare, e bere, / andavan per la Terra convitando / le Donne, e' Cavalieri a tal mistiere, / con più ragion di stomenti sonando, / e due mesi durò sì fatta festa, / avendo dato all'avarizia bando.

[u.r. 30.03.2018]

AVARIZZARE v.

**0.1** *avarizza*.

**0.2** Da *avaro*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Agire per impulso e con finalità indotte da avarizia.

**0.8** Elena Artale 13.02.2001.

**1** Agire per impulso e con finalità indotte da avarizia.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.21: La seconda si è la continuitade di questa infermitade: lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese; ma l'avarò quasi continuo **avarizza**; onde Ecclesiastico, quarto capitolo: «Uno è, e secondo non ha, non figliuolo, non fratelli, e sempre s'afatica»...

[u.r. 29.02.2008]

AVARO agg./s.m.

**0.1** *avairo, avar, avar', avara, avare, avari, avarissima, avarissime, avarissimi, avarissimo, avaro, avaru, avary*.

**0.2** Lat. *avarus* (LEI s.v. *avarus*).

**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Secondo ED, s.v. *avaro*, all'epoca di Benvenuto da Imola, ivi cit. per l'opposizione tra *avarus in capiendo* (cfr. qui **1**) e *avarus in retinendo* (cfr. qui **2**) il lemma aveva ormai comunemente il signif. moderno (**2**). Tutti gli ess. di Sacchetti, per es., pertengono al signif. di 'eccessivamente parsimonioso'.

**0.7 1** Avido, bramoso, cupido di qsa. **1.1** Assol. Avido, bramoso, cupido generalmente inteso di beni e d'onori. **1.2** Sost. **1.3** Estens. Avido (rif. a

soggetti non personali o a personificazioni figurate). **2** Riluttante a spendere; greto nell'uso del denaro; eccessivamente parsimonioso. **2.1** Sost. **2.2** Estens. Greto, ingeneroso (con rif. extraprecunario, allargato anche a sentimenti ed affetti). [In ambito lett., detto della donna che non concede amore]. **2.3** Estens. [Con referenti non personali]. **3** Avido e taccagno (ancipite tra **1** e **2**, detto spregiativamente del mercante o del contadino). Estens. Crudele, spietato. **3.1** Estens. Crudele (con soggetto non personale).

**0.8** Redazione interna 10.03.1998.

**1** Avido, bramoso, cupido di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 86, pag. 178: Ad ogn'altro lo [[*scil.* questo ricco Tesoro]] nego, / ed a voi faccio priego / che lo tegnate caro, / e che ne siate **avaro**: / ch'i' ho visto sovente / viltenero a la gente / molto valente cose; / e pietre preziose / son già cadute i-lloco / che son grandite poco. || Con sfumatura di senso, in questo es.; che include anche il significato del tipo **2**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* Ia.148, pag. 317: E vidi ciro, più di sangue **avaro** / Che Crasso d'oro; e l'un e l'altro n'ebbe / Tanto ch'al fine a ciascun parve amaro...

**1.1** Assol. Avido, bramoso, cupido generalmente inteso di beni e d'onori.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 95, pag. 281: Certo l'amico **avaro**, / come lo giocolaro, / mi loda grandemente / quando di me ben sente; / ma quando no-lli dono, / portami laido sòno.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.13: Onore desiderare è una sollicitudine d'avere più onore che non si conviene; e avegna che questo si possa attribuire a vanagloria, sí è detto questo cotale **avaro**; onde si dice ne la Scrittura che Adamo fu **avaro** perché peccò a intendimento d'avere più onore che no li si faceva.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 50, pag. 260.20: Dice uno filosofo: «O **avarissimo**, tu primo che cominciasti a volere trovare l'oro, quanta fu l'avarizia tua, ch'entravi sotto terra e apressaviti al ninferno!».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.138, pag. 247: È questa soza marotia / semejante di diproxia [ed.: <di>] / ché l'omo **avairo** e coveoso / pu bevando è secceoso.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.71, pag. 50: Partesi quinci et giugne a pigior lato / e ve' la giostra de l'**avaro** irsuto / che, gittando et tenendo, muta lato.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.17: E raccordasi che costei scoperse con la maladetta mano le cose segrete, cioè allora quando ella vide lo figliuolo di Vulcano creato senza madre, contra' patti che le furo dati: e ch'ella sarebbe ricca per l'oro ch'ella, **avara**, ave domandato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.34: In tale maniera chisto Ysaac era sollicitu de guardare la povertate sua, como li **avari** homini so solliciti de guardare li ricchiçi...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 304.19: Boccaccio, figliuolo del detto messer Ardovino [...] È stato ed è molto diverso e rapace; à fatto nella giovanezza delle cose sconcie, e speso del suo: oggi è **avaro**, e piglia volentieri dell'altrui; presuntuoso molto, e non teme vergogna.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap.

127, pag. 267.24: La sustanzia che tu ricevi temporale in virtù di questo Sanguie, la ricevi largamente; e tu, misero **avaro**, non se' buono altro che per te, e come ladro e furo, degno della morte eternale, imboli quel de' povere e della santa Chiesa. || avido (Contini).

## 1.2 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 23, pag. 121.4: E questo è quello che dice Salamone: «che l'**avaro** mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'accende la fame».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 247.2: In contrario andrebbe: ché, desiderando la sua perfezione, desiderrebbe la sua imperfezione; imperò che desiderrebbe sé sempre desiderare e non compiere mai suo desiderio (e in questo errore cade l'**avaro** maladetto, e non s'accorge che desidera sé sempre desiderare, andando dietro al numero impossibile a giugnere).

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), Proemio, pag. 411.26: 1 Ora diremo noi del vizio d'avarizia; e quanto a ciò diremo tre cose. 2 La prima, che l'avarizia gravemente tormenta. 3 La seconda, che quanto l'**avaro** più ha, più desidera.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 23, pag. 27.11: E, secondo che dise Augustino, l'**avaro** ananti ch'elo vadagne el perde si medesimo, et ananti ch'el prenda la pecunia elo è preso da avaricia.

[5] Mussato, a. 1329 (padov.), 8, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana çò ch'el cor distene / Con man d'**avaro** pò par che divore.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.7, pag. 246: Era sua vista sì dolce superba, / ch'i' lasciai per seguir la ogni lavoro: / come l'**avaro** che 'n cercar tesoro / con diletto l'affanno disacerba.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.27: E dipinghonsi queste arpie pennute e con faccia di vergine angelicha, perché altri la pigli e dipinghonsi col ventre grande e piumoso, e questo è il ventre dell'avarò che mai non si enpie. Anchora si dipinghono cho' piedi artigliosi, e questo è proprio nello **avaro**, inperò che sempre le sue mani son date a rapacità e rapina e ruberia.

## 1.3 Estens. Avido (rif. a soggetti non personali o a personificazioni figurate).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Penelope*, pag. 4.1: Deh! or che mi giova ricordarti Pisandro, e Polibo, e Medonte crudele, e l'**avarissime** e rapaci mani di Eurimaco e di Alcione, e molti altri i quali per la tua assenza tu pasci delle cose acquistate col tuo sangue?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.63, vol. 1, pag. 303: E non pur io qui piango bolognese; / anzi n'è questo loco tanto pieno, / che tante lingue non son ora apprese / a dicer 'sipa' tra Sàvena e Reno; / e se di ciò vuoi fede o testimonio, / rècati a mente il nostro **avaro seno**».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.77, vol. 3, pag. 128: E se mio frate questo antivedesse, / l'**avara povertà** di Catalogna / già fuggeria, perché non li offendesse...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 142, pag. 271: Tutto [Tanto] vince e ritoglie il **Tempo avaro**...!

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 300.1, pag. 374: Quanta invidia io ti porto, **avara terra**, / ch'abbracci quella cui veder m'è tolto, / et mi contendi l'aria del bel volto, / dove pace trovai d'ogni mia guerra!

## 2 Riluttante a spendere; gretto nell'uso del denaro; eccessivamente parsimonioso.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.),

L. 3, cap. 11, pag. 221.3: Et è detto **avaro** cului el quale ène disideroso in tenere; ma cupido è quelli ch'è disideroso in acquistare e di raunare peccunia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 528, pag. 257: Denanz tu fiv ai poveri lemosna e consolanza / E mo e' fag **avaro**, perzò ne port pesanza».

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.7, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e **avaro** hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de solajo no cura.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.4: È un'altra sentenza che s'appella disegnare, la quale à luogo quando il dicitore disegna a parole li reggimenti della natura d'alcuna persona, sia vanagloriosa, o invidiosa, o timida, o **avara**, o desiderosa, o di qualunque altra natura sia; i quali reggimenti si come certi segni sono dati a l'uomo dalla natura.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), lett. 14, pag. 181.5: Ben meritando, è quazi ongni omo **avaro**, rendendo tanto o meno de quel che prende, e le più fiata è tardo; a male de mal rendendo, el più avaro par largho...

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 29.9, pag. 50: Enpensaràs / Quel, ke fè vil, / Dever vignir caro, / Quela causa, ke sè cara, / Dever vignir vil; / En cotal misura / Tu non seràs cognosudo / Desiros / Né **avaro** / A ti / Né ad algun.

[7] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.20: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e ffaltzu, kupitu ed **avaru**, senza karitat(i), senza humilitat(i) e mmansitat(i), senza urattzioni e puritat(i).

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.7, pag. 205: E' dolci pomi li paion amari, / e ciò ch'elli od'e vede li è disgrato; / per lu' ritornan li cortes'**avari**: / or quest'è 'l secol del pover malfato!

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.179, vol. 2, pag. 124: Non è **avaro** ognun che mano stringe, / né largo ognun ch'aperta borsa porta...

[10] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16. proemio, pag. 296.15: larghezza è una virtù mezzana tra donare, cioè prodigo, e ritenere, cioè **avaro**.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.2, pag. 577: Qual è colui ch'è del suo aver tenace, / lo quale **avar** s' appella, ben lo saie, / che a sé non pro' ne face, anz' ha sol guaie, / né de donarne altrui pònto li piace...

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.8: e a me crescendo la famiglia, fu mia mossa di venire a divisione; e dividemmoci. Dopo la quale divisa, e' si raffreddò delle spese, e diventò **avarissimo**; ma le brigate e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore e bevitore, si faceva assai danno.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.27: Et no(n) studea essere **avaro**, (et) no(n) p(ro)digò, *idest* sprecatore (et) discerpatore de la substancia de lu monasteru, s(et) tutte cose facza cu(m) mensura (et) discrezione et s(e)c(un)do lu co(m)mandamento del suo abbate.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 490.25: Questo Matteo fu d'una piacevole condizione; e avendo per vicino uno ricchissimo cittadino di Firenze e molto **avaro**, chiamato Antonio Tanaglia, e considerato tutte le sue condizioni che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare né con lui né con alcun altro, pensatosi una notte, ebbe trovato...

– [Prov.].

[15] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 23, pag. 297:  
4. **Avaro** per ricchezza / non sa far larghezza.

## 2.1 Sost.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 317, pag. 611: Molto poc ama Deu lo empio e l'**avar**; / la lemosena certo no se vol oblidar: / sença quella nug omo no se porà salvar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 45, pag. 147.12: Unde disse un filosofo: che la peccunia è tormento all'**avaro**, et al largo è honore, et homicidio al traditore.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.16: E per più variazione farà operazione d'amore sopra l'**avaro** e farallo diventare largo, e econtra; e lo vile farà diventare ardit e prod'omo, e econtra...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 9, pag. 118.7: Esso [è] che rende ai ciechi vizo, ai sordi audito, e ffa parlare li muti; crudeli fa pietosi, **avari** larghi, dizordinati retti e matti saggi, gustato e savorato in mente bene.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.7, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, caviuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletta e piaccia; / can da guinzagli e segugi da traccia, / e le borse fornite di danari, / ad onta degli scarsi e degli **avari**, / o chi di questo vi dà briga e 'mpaccia...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 6.13: Avarizia mette l'uomo fuori di compagnia, che l'**avaro** non vuole nè se, nè sue cose accomunare coll'altrui, e perciò tali genti non hanno nè parte nè arte nel santo paternostro...

[7] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 11, pag. 44: E possedesse[m] d'or de chi a Empoli; / [è]lla città de fiorin gisse un raio: / dicer gli **avar'**: «Con estaio dar ne pò!»

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus* par. 51, pag. 12.10: sentendo per costui la qualità dell'**avaro**, il quale, per non diminuire l'acquistato, non ardisce toccarne e così in cose assai patisce disagio, potendosene adagiare.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 112, pag. 300: Dur'è 'l becco a mugnere / e l'**avaro** a ugnere.

**2.2 Estens.** Gretto, ingeneroso (con rif. extrapecurario, allargato anche a sentimenti ed affetti). [In ambito lett., detto della donna che non concede amore].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 48, pag. 78: Tu e' **avara** e stregia, dura e no piatosa. / Tu nass e he bregadha pur entre spin ponzente. / Dond l'om, quand el t'acoie, se ponz vilanamente;

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.81, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia **avaro** / ché fanno gran riparo...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 126.4, pag. 494: E' non saprebbe, posto che volesse, / tornare indietro, bella donna e cara, / cosa che la tua bocca li chiedesse; / dunque non m'esser de' tuoi prieghi **avara**, / alli qua' domandar, se io potesse, / senza fallo verria; ma tu che rara / savia tra l'altre se', conoscer puoi / ciò ch'i' domando, tacend'io, se vuoi.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 712, pag. 46: Ma io te priego, o dolze fiol charo, / se spirito de vita in ti se tiene, / non eser de parlarne tanto **avaro**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, proemio, pag. 4.35: Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più **avara** fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.3, pag. 80: La guancia che fu già piangendo stanca / riposata su l'un, signor mio caro, / et siate ormai di voi stesso più **avaro** / a quel crudel che' suoi seguaci imbianca.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 358.5, pag. 441: et Quei che del suo sangue non fu **avaro**, / che col pe' ruppe le tartaree porte, / col Suo morir par che mi riconforte. / Dunque vien', Morte: il tuo venir m'è caro.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 81, vol. 1, pag. 131: Se tutto vuo' veder disteso, e chiaro, / leggi nel dir di Giovanni Villani, / che fu cortese, dov'io sono **avaro**.

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 249, pag. 147.12: Non essere **avaro** né pigro in fare che tu abbi santà, anzi vi metti ciò che puoi fare, e amici e parenti.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.44, pag. 295: Virgo de le vergini preclara, / a me non essere **avara**, / fammi teco piagnere. / Fa' ch'io porti in Cristo morte / de la sua passion la sorte / e le piaghe raccogliere; / da le piaghe esser<e> piagato, / da la Croce inebriato, / ne l'amore del Filio / infiammato.

## 2.3 Estens. [Con referenti non personali].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 324, pag. 144: Pos ti que debio far? Lo viver m'è descaro, / In suspirar e in planze no è 'l me' **cor avaro**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.10, pag. 124: Si om poveretto ioietta te dona, / la mente sta prona a darglie 'l tuo core: / con gran desio de lui se rasciona, / con vile zona te lega d'amore; / el gran Segnore da te è pelegrino, / fatt'ha 'l camino per te molto amaro: / o **core avaro**, starai più endurato?

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.5, pag. 95.13: Criseida gli rispose sospirando, mentre che stretto nelle braccia il tene: – Anima mia, io uddi, ragionando già è assai, s'i' mi ricordo bene, ch'Amore è uno **spirto avaro**, e quando alcuna cosa prende, sì la tene serrata forte e stretta con gli artigli, ch'a liberarla invan si dan consigli.

[4] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [1386] 134b.15, pag. 276: Non è <i>l> saver possessione **avara** / che per più dar di sé mai non rincara.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 247, pag. 146.3: Uno de' segnali da vedere se la femina t'ama, il maggiore si è che la femina ti dia de' suoi danari e de le sue care cose, però ch'ell'è di **natura avara**: e s'ella esce di sua natura, si n' esce per due cagioni, o per trarre maggiore cosa e più danari da te, o per amore che ti porta.

**3 Avido e taccagno** (ancipite tra **1** e **2**, detto spregiativamente del mercante o del contadino). Estens. Crudele, spietato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 330.19: E lo prelecto Iuliano fo lecterato homo e de molta scientia, fo de miccina statura, fo studioso, fo **avaro**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 291.23: Et poi Vitellius, nato de lo nobile Lutio Vitellio et era stato tre volte consolo, recipeo la sinioria et regnao viij mesi, lo quale fo superbo e crudele e **avaro** e omiciario.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.7: In ben servar iustitia, non esser **avaro**, non guardar odio né amore, fugir luxuria...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.15: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano iniostr infra sé partiti; in primo sono li malvasi **avary** li qaly simonia àne facta con usura.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.22: Ma eu cryiu que zò fu factu per la providencia di li dei que et lu acattatur et lu vendituri end'appi quillu fini lu quali avia ameritatu l'unu et l'altu. Ca lu **avaru** vendituri et consuntu di fami non li fu licitu di usari la preda di li soy suzuri...

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 11.6, pag. 431: - Muoiano i guelfi! fòr fòr, mariuola! / muoia re Berta, quell'**avar** treccone!-

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'**avaro** zappador l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra; / et poi la mensa ingombra / di povere vivande...

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. II, pag. 228.29: cavaliere usa i cavalli, il pescatore l'acque, [...]; il villano lavora la terra; l'**avaro** mercatante annovera i danari...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.31: **Avaro** si è quello che cura de l'avere del mondo tropo sollicitamente, oltra necessitae; et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una picola 'lemosena tal fiada...

### 3.1 Estens. Crudele (con soggetto non personale).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 118.1: «Perché laceri il misero ch'è qui sotterrato? Fuggi le terre crudeli, fuggi l'**avara** contrada! Io sono il tuo consorte Polidoro, per avarizia morto».

[u.r. 30.03.2018]

AVARONACCIO s.m.

**0.1 f** *avaronaccio*.

**0.2** Da *avaro*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'**es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Chi è particolarmente avaro.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Chi è particolarmente avaro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credeano, che fosse, come veramente era, un **avaronaccio** sordido. || Crusca (4) s.v. *avaronaccio*.

[u.r. 19.11.2012]

AVE escl./s.m.

**0.1** *ave*.

**0.2** Lat. *ave* (LEI s.v. *ave*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. fior.*, 1294-97; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Poes.*

*an. pis.*, XIII ex. (4); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

**0.7 1** Antica espressione di saluto (ricorrente all'inizio di molte preghiere della religione cristiana). **1.1** Estens. Il tempo impiegato a pronunciarla; breve istante. **2** [Relig.] Sost. Lo stesso che *Ave Maria* (in forma abbreviata).

**0.8** Fabio Romanini 20.09.2000.

**1** Antica espressione di saluto (ricorrente all'inizio di molte preghiere della religione cristiana).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 38.8: E questo farai a ssimiglianza dell'Angelo Gabriel, quando egli fu mandato da Dio a la beata Vergine Maria, el quale imprima puose la salutatione quando egli disse *Ave Maria*, cioè benedetta se' tu Maria...

[2] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: **Ave**, dolcisemu Iesu Christo, filiu de Deu Patre, / Verace Deu et perfectu homo natu de la Vergene Matre...

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.61, pag. 17: "**Ave**", disse nel saluto, / "[ma] donna se' grandissima.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 38, pag. 241.29: Unde l'angelo le disse: "**Ave**", cioè senza colpa et male.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.40, vol. 2, pag. 160: Giurato si saria ch'el dicesse '**Ave!**'...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 7, pag. 46: **Ave**, istella di mare, che meni a porto, / Sança alchuno lume sana in tenebr[i]a...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 149.1, pag. 346: O dolce figliuol mio, è questo l' "**Ave**" / che mi facesti dir a Gabriello, / che mi fu tanto allor dolce e soave!

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.15, pag. 233: **Ave**, verçene amoroxa, / che de Cristo fusti spoxa, / fusti chiamata recluxa, / piena d'ogni cortexia.

**1.1** Estens. Il tempo impiegato a pronunciarla; breve istante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 97, vol. 4, pag. 109: Quindici n'affogaro in men d'un **Ave**, / gli altri campàr per grazia dell'Altissimo, / e non senza paura, e pena grave...

**2** [Relig.] Sost. Lo stesso che *Ave Maria* (in forma abbreviata).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 159, pag. 495: E perciò non ti credo, / Se ttu dicess' il Credo / E 'l Paternostro e ll'**Ave**, / Si poco in te senn'ave.

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 59.21, vol. 1, pag. 448: Sol per adornare la sua gentil persona / se debbono quelle gemme / che de Gierusalemme[me] / fuoron portate colla Ave Maria. / La prima gemma resplende nella **Ave** / che maledictione cie tolse de Eva / [...] che morte e guai e guerra / recar nel mondo le opare sue prave.

[u.r. 30.03.2018]

AVECHELI s.i.

**0.1 x:** *avecheli*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** Signif. incerto: tipo di erba?

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Signif. incerto: tipo di erba?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 38, pag. 27: Ruta, agrimonia, satimoni, colles **avecheli** innoma eaueche (*sic*), cilidonia, zucchero, lapide calaminarie. Pesta ogni cosa insieme, metti a limbicco...

ÀVEGA s.f.

**0.1** *avega*.

**0.2** Lat. *\*avica*, deriv. di *avis* (cfr. REW 826).

**0.3** Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Destino (fig.). *Avega de spin*: destino aspro.

**0.8** Rossella Mosti 13.12.2000.

**1** Destino (fig.). *Avega de spin*: destino aspro. || (Medin).

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.55: La vecchia scioca / fa de la roca - e de la tela - vela, / e con poca candela - per mar navega, / sotto 'l borco de Chiàviga, / con mal auguro et avega - de spin.

[u.r. 30.03.2018]

AVEGIRE v.

**0.1** *avegìo*.

**0.2** Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** La spiegazione di Porta è stata messa in discussione da Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 99-100, che interpreta diversamente la forma: *avégio* '(si) fronteggiano' (3a plur. del pres. indic. di *avvedere*). Castellani, *Note*, pp. 77-78, pensa invece a un errore a partire da un *aiiog(ni)o* '(si) uniscono, entrano in contatto', quindi '(si) scontrano' (3a plur. del pres. indic. di *aggiungere*); v. anche Castellani, *Ancora*, pp. 210-11 e Castellani, *Ritorno*, p. 246.

**0.7 1** Lanciare contro?

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Lanciare contro? || (Porta). Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.5: Questa fu la prima varatta. Cinque milia Genovesi fuoro occisi ad una ora. Ora se **avegìo** le frontiere, le ponte delle vattaglie Ianni re de Maiorica a Adoardo duca de Gales.

[u.r. 29.02.2008]

AVELLANA s.f.

**0.1** *avellana, avellane, avillana, avillane, vellana, villani*.

**0.2** Lat. *abellana* (LEI s.v. *abellana*).

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 N** Il termine pare usato come antrop. in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), in cui l'autore vi costruisce sopra il bisticcio: «Donna Avellana- non àve lana», cap. 11, par. 47, 68.2, pag. 166; *ibidem*, cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.10.

**0.7 1** [Bot.] Nocciola, frutto del nocciolo. **2** [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

**0.8** Rossella Mosti 29.10.2002.

**1** [Bot.] Nocciola, frutto del nocciolo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 57.18: Capitòl de la nos **avellana**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.8: E de' pezuoli minuti di questo diamante si ne scolpiscono e talliansine gemme. E non si ne truova veruna che sia maggiore d'una **avellana**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.14: **Nocciuole**, ovvero **avellane**, sono più frede e più seche che le noci...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 59.21: item mitidriato, pigliandone la settimana in quantitate d'un' **avillana** col vino caldo.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 18, pag. 34.10: e di questa cotale pasta informa tre pillole grosse cusì come **avellane**, e fae tanto che le metti tutte tre in la gorga...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 123, pag. 73.3: [1] Pigla lu locu undi esti lu mali et sustilimenti chi taglia, ki ·ndi nexa lu sangui, et poi agi oglu caudu di **vellana** ki sia ixutu cu ferru caudu et ungi et sarrà sanu...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.1: CLVIII. Che li pili pe' resallatura d(e) la ca(r)ne renascanu. Recipe le coccie d(e) l' **avellane**, voi d(e)lle testudine, et lu guarnello vecchio et tutte q(ue)ste cose i(n)semura ardi voi assemiti.

**2** [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 34, pag. 126.9: L' **avellane** si pongono le lor noci, sotterrandole due dita. E meglio avventano, se si pognono le vermene sue barbate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 35, pag. 126.16: Aguale si seminano l' **avellane** mischiate, nelle loro noci, poste in alcuno vaso tanto che le piante si fermino.

[u.r. 30.03.2018]

AVELLANO (1) s.m.

**0.1** *avelano, avillani; f: avellani*.

**0.2** V. *avellana* (LEI s.v. *abellana*, 1, 91.35).

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306



(pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.11: Sono cotali arbuscelli a mmodo d'avillani, e hanno le foglie a mmodo di ruta, e è più prezioso che oro o che altro prezioso licore.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 35, pag. 748.28: Quivi in molte verghe surgeano avillani...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.56: hec avelanus, ni, l'avelano. hec avelana, ne, la nucciola.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 7, cap. 5: Ma gli ulivi et fichi et gli melagrani et gli avellani et gli meli cotogni et gli nespoli... || Crescenzi, [p. 257].

[u.r. 30.03.2018]

AVELLANO (2) s.m. > ABELLANI s.m.pl.

AVÈLLERE (1) v.

**0.1** *avelse, avelta, avulse.*

**0.2** Lat. *avellere* (LEI s.v. *avellere*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Staccare; sradicare (anche fig.).

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Staccare; sradicare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.136, vol. 2, pag. 18: oh meraviglia! ché qual elli scelse / l'umile pianta, cotai si rinacque / subitamente là onde l'avelse.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 346.6: E come già era venuto alla prora; subitamente Juno rompe la fune e la nave avelta rapisce per lo rivolto mare.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.8, pag. 434: fior di virtù, fontana di beltate, / ch'ogni basso penser del cor m'avulse...

[u.r. 30.03.2018]

AVÈLLERE (2) v.

**0.1** *avella.*

**0.2** Etimo incerto: da *vellere* o inedito composto di lat. *vellere* (così Sacchetti, *Rime*, *Ageno*, p. 365).

**0.3** Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388]: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attaccarsi, aderire.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Attaccarsi, aderire.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 237a.14, pag. 278: ed in un punto nel cor [[*scil.* la paura]] si tresanda; / e come intorno 'l sangue gli s'avella, / e mai non si disvella / finché 'l sicuro caldo non rivene.

[u.r. 30.03.2018]

AVELLO s.m.

**0.1** *avegli, avel, avelli, avello, lavello.*

**0.2** Lat. *labellum* (DEI s.v. *avello*).

**0.3** *Doc. fior.*, 1256: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1256; *Poes. an. lucch.*, 1290; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Fossa da sepoltura; tomba.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Fossa da sepoltura; tomba.

[1] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.4: Àloci sostenuto [[lo p(r)iore di S(an)c(t)a Maria da P(er)etola]] p(er) iij anni, dei quali tre a(n)ni avemo avuto da s(er) Ca(m)bio calonaco di quela eccl(esi)a p(er) quela eccl(esi)a s. xviiiij p(er) una mezina, li quali dn. pagò a me p(re)ite Kiarito i(n) sull'avello dei Folliarini fuori dele regi di S(an)c(t)a Rep(ar)ata x di usce(n)te marzo...

[2] *Poes. an. lucch.*, 1290, 3, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo **lavello** / per loro facto sì bello.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.12: El romito li comandò incontenente, ch'elli si ritornasse adietro nel suo **avello**, et elli el fece inmantenente...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 73, pag. 81.10: Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato della suprascripta Villa, con XX homini adgjunti, abbiano piena bailia di potere provvedere et ordinare secondo et per lo modo che loro parrà, di levare fare le tombe et li **avelli**, li quali sono intorno ad Sancta Chiara...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.33: *Tra gli avelli* ... Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli **avelli** o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuoco...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 220.2: e per li lievi scogli, e per le imagini usate degli **avegli**, andò a Persifone, e al signore dell'anime, che tiene gli aspri regni...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.16: e poi che Antonio morì, essa andò all'**avello** d'esso Antonio una nocte, e entrò dentro, e poi si ritirò dietro la pietra d'esso avello, e ine per lo suo amore vuolse morire.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55. Rubrica, pag. 110.6: Del salario che li beccamorti denno prendere per l'apertura delli **avelli**.

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 88.13: Imprima lassa ch'el <mio> suo chorpo sia soppellito a s(an)c(t)o Clemente nel suo **avello**.

[10] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, parr. 5-8, pag. 223.17: [4-9] Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest* del fetore, ei acostano a un coperchio *D'un grande avello, idest arca*, ne la qual vide una scripta la qual dicea *Anastasio etc.*

[11] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.28: *Ché tra gli avelli*, cioè tra le sepolture le quali quivi erano, chiamate in fiorentin volgare «**avelli**»...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.49: Chiamale [[*scil.* le sepolture]] adunque in questo canto l'autore: «**sepolcri**», «**avelli**», «**arche**», «**tombe**», «**monimenti**»; nominansi ancora «**locelli**», «**tumuli**», «**sarcofagi**» e «**mausolei**», «**busti**», «**urne**».

[u.r. 30.03.2018]

AVEMARIA s.f.

**0.1** *avemaria, ave maria, avemarie, ave marie, ave marii, avemmaria.*

**0.2** Lat. crist. *Ave Maria.*

**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. gen.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. perug.*, 1374.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.7 1** [Relig.] Preghiera della religione cristiana rivolta alla Madonna.

**0.8** Paolo Squillaciotti 03.03.2007.

**1** [Relig.] Preghiera della religione cristiana rivolta alla Madonna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2430, pag. 72: Et açò ke nu habiemo salvation, / Un pater noster et **ave Maria** / Debià dir per l'anima mia...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 16, pag. 37.8: Anche ordiniamo che ciascuno dela Compagnia debbia dicere ogne die V paternostri con **avemaria**.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6, pag. 7.16: Anco, che ciascuno de' frategli sia tenuto a dire ogni di VII paternostri e VII **avemarie**, e ciascuno ve n'aggiunga V a li detti sette, a riverenza de le cinque piaghe di Geso Cristo...

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.14: Anche ordinamo che ogni mese una volta siano tenuti quelli di q(ue)sta Compagnia, ciascheduno, di dire XII pater nostri e XII **ave marie** p(er) li vivi e p(er) li morti di q(ue)sta Compagnia.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 76, pag. 81: Da l'altra parto li angeli v'aora, / dolce vernante aodorifera rosa, / cantando tuti a alta vox sonora / «**Ave Maria!**» quella angelica prosa.

[6] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 215.11: E sse tu vuoi più piascere a Dio spogliati e a ogni paternostro e **ave maria** datti una picchiata colla disciplina insino a trentatre picchiate.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.6: Ordenamo che ciaschuno de la fraterneta nostra deglia dire l'ore suoye, cioè per lo matotino vij paternostre, per ciaschun'altra hora, cioè: prima, terça, sexta, nona, vespero e compieta, per ciascuna d'esse v e tante **avemarie**...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.20: Allo bon mal se vuol dir IJ Paternostri e IJ **Avemarie** e puo' di, prontum protum bochomar, prandet prodet bochomar.

[9] *Stat. fior.*, 1333, cap. 8, pag. 21.6: e dica loro l'ordine e l'usanze de la Compagnia, e a che sono tenuti: cioè, di pagare ogni mese denari due, e dire ognindi cinque paternostri e cinque **ave marie** ad honore e riverenza de la nostra Donna e de le cinque piaghe di Geso Cristo.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.6: Ancora

ordenemo che cadauno homo e dona de la nostra compagnia, quando ello se levarà da lecto e quando elo se ponerae, se se debia segnare e debia dire uno Patre nostro et una **Ave Maria**.

[11] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.29: Et se lo dicto camarlingo fallisse in queste cose per sua negligentia, sia tenuto per ogni volta d' andare a Santo Piero ad Grado, o vero ad Santo Iacopo del Poggio, con cinquanta pater nostri et con cinquanta **ave marie**.

[12] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.13: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuoy lo dito corpo andà a prende lo corpo morto migara V provo Zenoa e ognomo de la dita Caritay osea de la dita Confraria sean tegnuoy de dir per l'anema de lo ditto defonto Paternostri XXV e **avemarie** XXV per l'anema de ogni morto over defonto.

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 3, pag. 14.27: It. si statuim e si ordenem che ceschaun de la fradaya si sia tegnù de dir ogna di XXV *Paternoster* e XXV **Avemaria**.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.19: Gli zeçunij, le oration, gli pater nostrij con **gle ave marie** de cotai çente son vermenosi e marci in meço e buxi e vohi e carolenti dentro, quamvisde' che a gli homi del mondo chi veçan pur defora hi paran e santi e fian tegnuoy iusti, ma no da De' chi veçe 'l soçço dentro.

[15] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 8, pag. 18.15: Infra kistu misi ki la missa si dichì, chascunu sia tinuto di diri per l'anima di li dicti morti L Patri Nostri cum **Ave Marii** et cum *requiem eternam* et in remissioni di li loru piccati.

[16] *Stat. venez.*, 1344, cap. 34, pag. 375.8: E çascun frar e seror sia tegnudi tegnir una candela impresa in man a la dita messa, fin che la serà complida, e sia tegnuoy çascun de dir XXV paternostri e XXV **ave marie**.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.21: Ma lu primu signu di li huri diurnali sia quantu dica a ctractu una fiata la **Avemaria**, e lu intervallu quantu dica da *legem pone* fina a *defecit*.

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.13: E entanto ke la messa se dice, ciascuno sia tenuto de dire L paternostri e **avemaria** per remissione dei loro peccati.

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.28: E quando si pone oi si leva da me(n)ssa, dica uno pat(er)nostro (e) una **avemaria**.

[20] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.9: Anco dica ciascheduno sette pater nostri e sette **ave marie** et ogni venardi ve ne aggiunga V a riverenza delle cinque piaghe di Cristo...

[21] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.18: E che lo ministro overo el canevaro sia tenuto a far celebrare una messa per la anima de quello defuncto, e cescaduna persona de la compagnia debia dire centi pater noster e **ave maria** per la anima de quello defuncto.

[22] *Preci assis.*, XIV pm., 15, pag. 142.17: Et adciò che de queste preci e dell'altre che devono e semo tenuti de fare esso Iesu Cristo, nostro salvatore, digni de exaudirne, ciascheuno dica devotamente cinque Pater noster cum cinque **Ave Maria** ad laude e reverentia delle soy cinque piaghe sanctissime.

[23] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco Patri nostri (et) vinticinco **Avemarie** p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[24] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.7: [4] Recipe tri rami di cormila, czoè di corciola, colta a lu nomu di la Sancta Trinitati et cum Pater Noster et **Ave Maria** porta a lu collu...

[25] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.32: Et a cciò che noi ne siamo essauditi, diremo devotamente engenochioni uno paternostro et una **avemaria**.

[26] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.25: La vigilia volemo che se degiuni chi può, e chi non può degiunare dia ad onore de quisto apostolo mangiare a uno povero e



abiute, abiuto, abivi, abj, abja, abjamo, abjando, ablem, ablemo, abli, abluí, abluo, abo, àbo, aboli, abolo, àbone, abù, abú, abua, abuda, abude, abudho, abudi, abudo, àbudo, abue, abui, abuie, abuo, abuta, abute, abuti, abuto, abutu, abyamo, aç', açà, açà', açae, àçala, açam, açammo, açate, açati, açay, açça, àcçe, àccene, acci, a'cci, àcci, àccie, acciene, àcciene, ace, açe, àce, aci, açi, àci, àciene, açio, aco, aço, adbamo, adbe, àdberoli, adveano, advemo, adverà, adverim, advesse, advia, advia, ae, aè, aè', àe, àe', àè, àe, aere, afe, aga, agan, agate, agati, age, agg', agge, aggend', àggete, aggi, aggi', aggia, aggiai, aggiale, aggialo, aggiam, aggiam, aggia-me, aggian, aggian, aggiane, aggiano, aggianse, aggate, aggiatelo, aggiatemene, aggiatene, aggie, aggimi, aggine, aggio, aggjol, aggjolille, aggjolo, aggone, aggono, aggiote, àggiote, aggioti, aggiu, aggye, agi, agi', àgi, à-gi, agia, agiam, agiamo, agiàmo, agian, agiane, àgiane, agiano, agianu, agiate, agiateme, agiatende, agie, agilo, agime, agio, àgiolo, àgiolu, agiono, agioti, agiove, agiu, agli, àgli, àglimi, àglisi, ago, agulo, ai, ai', ài, ài', ài, ài, aia, aia, àia, aial, aiam, aiammo, aiamo, aiamu, aian, aiando, àiani, aiano, àiano, aiante, aianu, aiate, aiàtème, aiaténne, aiati, àiati, aiba, aibai, aiba-l, aibam, aibamo, aiban, aibando, aibe, aib-el, aibi, aibia, aibie, aibua, aibuda, aibudo, aibui, aibuto, aie, àie, aiio, àila, aile, àile, àili, àilo, àime, àimi, àine, aio, àioce, aiol, aiola, aiole, aiolo, aiome, àione, aipando, aipù, aipú, aipude, aipudo, aire, aite, ài-tu, aiu, àiu, aiula, aiuli, aiuti, aj, àj, aja, aja', ajai, ajam, ajamo, ajan, ajando, ajandoge, ajate, ajo, àjotelo, àjoti, àl, àl', à-l, à-l', à-la, a'la, àla, à'-la, a'le, àle, à'le, àlele, àlglì, àlglimi, ali, àli, à-li, àli, àlici, àline, àlla, àllaci, àllasene, àlle, àllemi, àlli, à-lli, àllimi, àllo, à-llo, à-lly, a'lo, àlo, àloci, àlomi, am, àm, ame, a'me, àme, à-me, àmeli, a'melo, àmelo, àmelo, àmi, à'mi, à-mi, àmme, àmmelo, ammi, àmmi, àmmici, amo, àmo, an, àn, àn', án, ançan, ànce, ànde, à-nde, andi, ando, ane, a'ne, àne, àne, ànene, ànge, ani, ànli, ànlo, ànlo, ànn, ànn', ane, ànne, à-nne, ànnela, anno, ànno, ànno, ànnocene, ànnoci, ànno-e', ànnogli, ànnola, ànnole, ànnoli, ànnolo, ànnome, ànnomi, ànnomine, ànnonde, ànnone, ànnone, ànnone, ànnoselo, ànnosen', ànnosi, ànnoti, ànnovi, annu, ànnu, ano, àno, ànoce, ànocene, ànoci, ànocine, ànogli, ànogli, àno'l, anola, ànola, ànole, ànoli, ànolici, ànoll', anolo, ànolo, ànome, anomegli, anomi, ànomi, ànon, ànonde, anone, ànone, àno-ne, ànonne, ànosi, ànovi, ànti, anu, ànu, ao, ào, aoli, aono, aoti, apendi, apimu, apimundi, apindi, apiru, apisse, apissove, apissovo, appe, appedi, appeli, appelo, apper, apperevo, àpperi, appero, apperonde, apperosse, apperotte, apperu, appesindi, appessi, appi, appila, appili, appillmuli, appilu, appimili, àppimo, appimote, appimu, àppimu, appimula, appimuli, appimulli, appimundi, appimuni, appindi, appinu, appiru, appirula, appirundi, appisse, appj, appu, appunu, aputo, ara', arà, ará, àrà, arabbo, aracci, aràci, arae, aràe, àrae, araggio, arai, araila, araine,

aràine, araiò, araj, ara'la, arale, aralla, aralli, aralo, ara'lo, aran, aràn, ara'ne, aràne, aranno, arano, aràno, àrano, arano, arasi, aravan, arave, aràve, araveno, aravvi, aray, are', arè, aré, arè, area, arebb', arebbe, arebbel, arebbela, arebbele, arebbeli, arebbelo, arebbene, arebbeno, arebber, arebberlo, arebbero, arebbi, arebbolli, arebbon, arebbonlo, arebbono, arebboro, arebe, arebelo, arebene, arebeno, arebero, arebon, arebono, arei, arej, arèla, arello, arem, aremmo, aremo, aremoli, aremolo, aremoti, aren, arenci, arenno, arenmonde, areno, aressimo, areste, aresti, arestil, arestilo, arestimidi, arestine, arestine, arestj, arete, aretecmide, aretela, aretelo, aretemdelli, arevj, arey, arí, aría, aría, arían, ariano, arien, arissi, arò, aró, aroe, aròe, arolla, arolle, aròne, aronne, arovvi, arrà, arrea, arrebbe, arremmo, as, àse, àsene, àsi, asme, asme, àsse, assene, àssene, àssi, assindi, àssine, astu, as-tu, àte, à'-te, à-te, àti, àtte, àtti, a-tu, atverimo, au, àu, aue, auemo, aunu, auo, aurà, auta, àuta, aute, àute, àute, auti, àuti, auto, àuto, autogli, autola, autone, àutone, autta, autte, autto, autu, àuyu, av, av', àv', av.no, ava, avaea, avali, avalli, avam, avammo, avamo, avane, avano, avanteli, avarà, avará, avarae, avarai, avarallo, avaràne, avaranno, avarano, avaràno, avarè, avàre, avare, avareano, avareate, avareate, avarebbe, avarebberlo, avarebbero, avarebe, avarebero, avarei, avaremlo, avaremmo, avaremo, avaremore, avaremolo, avarene, avarenmola, avaréno, avarenvi, avaresti, avaresti, avarestime, avarete, avari', avaria, avaría, avariario, avarò, avaroe, avarollo, avaròne, avarrà, avarranno, avase, avasseno, avate, avatede, avateli, avavàli, avavam, avavammo, avavamo, avavano, avavate, ave, ave-, ave', avè, avè', avé, avé-, avé', avè, àve, ave, ave', avéa, avèa, aveace, aveaci, ave-e', aveage, aveagli, aveaglici, aveagle, aveagle, aveale, aveala, aveale, aveali, aveali, avèali, avealile, avealla, avealle, aveallo, avealo, avèalo, aveam, avèam, aveamene, aveami, aveamo, avean, avèan, aveande, aveane, aveangli, aveanla, aveanli, aveanlo, aveanme, aveanne, aveano, aveàno, avèano, àveano, aveanoci, aveanollì, aveanonde, aveanonne, aveanose, aveanosì, aveanosse, aveansi, aveanvi, avearo, avease, aveasegli, aveasi, aveasse, aveati, aveavi, aveci, avecie, avecte, avee, avègle, avegli, avègli, aveglile, aveha, avei, avei', avéi, aveia, aveie, avei-la, aveimo, aveir, aveire, aveit, aveite, aveiva, aveivi, avei-voi, avel, ave'l, àvel, avela, avéla, àvela, avèlasi, avele, àvele, avegli, aveli, avella, avélla, avelle, avelli, àvelli, avello, ave-llo, avelo, ave-lo, avélo, àvelo, avem, avè, avè, avè, avembo, avemdo, ave, avemela, avemi, avemli, avemlli, avemlli, avemllo, avemma, avemmo, avemmogli, avemmola, avemmole, avemmoli, avemmolo, avemmone, avemne, avem-nui, avemo, àvemo, avemoa, avemogli, avemola, avemolgli, avemoli, avè, avemoli, avemolla, avemolli, avemolo, avè, avemone, avemo-nu, avemoti, avemove, avemovi, avemti, avemu, avemundi, aven, avèn, avén, avèn,

àven, avenci, avend', avende, àvende, ávende, avendeno, avendi, avendo, avendocela, avendoci, avendogl', avendogli, avendogliele, avendogliene, avendol, avendol', avendola, avendolci, avendole, avendoli, avendollo, avendolne, avendolo, avendome, avendomi, avendonde, avendone, avendonegli, avendonela, avendonì, avendono, avendose, avendosel, avendosele, avendoselo, avendosi, avendot', avendoti, avendovene, avendovi, avendu, avendula, avenduli, avendulu, avendulyla, avendosi, avene, ave-ne, avéne, àvene, aveneli, àvenesse, avenla, avenllo, avenlo, avenno, avennoli, avennone, avenne, avenno, avennu, àvennu, aveno, avèno, avéno, àveno, avénoce, avenoli, avente, avénte, aventi, avenu, avenveli, avenni, aveo, aveono, aver, àver, àver, àver, avera', averà, averà', averá, averabe, averabeno, averabo, averacci, averaço, averae, averàe, averáe, averaggio, averagi, averagio, averai, averaie, averaila, averaine, averaio, averaj, averà-li, averallo, averam, averàm, àveram, avera'me, avera'mi, averamo, averan, averàn, averane, avera'ne, averanlo, averanne, averanno, averannoti, averannu, averano, averanu, averao, averas, averàs, averase, averasi, averatti, averau, averave, averave-llo, averavelo, averavemo, averaveno, averavese, averavi, averavis, averavo, averaxi, averay, averayo, averce, averci, avercie, averde, avere, avere', averè, averé, averé', àvere, àvere, averea, averèa, aveream, avereamo, averebb', averebbe, averebbegli, averebbeglila, averebbele, averebbello, averebbeno, averebber, averebbergli, averebbero, averebbesi, averebbeti, averebbon, averebbonlo, averebbono, averebboro, averebe, averebene, averebeno, avereber, averebero, averebon, averebono, averede, averei, averèi, averèiva, averela, averele, avereli, averello, averelo, avere'lo, averem, averemmene, averemmo, averemo, averemolo, averemonde, averemo-noi, averen, averence, averende, averene, averenne, avereno, averenonce, averesi, averesse, averessi, avereste, averesteci, averesti, averestù, averete, averetela, averetelo, averevello, averevi, averey, averèy, averghe, avergli, aver-gli, averglici, averglielle, avergliene, averì, averí, àveri, averia, averia, avería, averiache, averialo, averiamo, averiamo, averian, averiano, averiano, averiano, averianu, averianu, averie, averiello, averieme, averien, averieno, averimo, averis, averisi, averisse, averisseve, averissi, averisti, averite, averiti, averitinde, averl', averla, averlasi, averlavi, averle, averli, aver-li, averlisi, averlla, averlle, averlli, aver-lli, averllo, àverllo, averlo, aver-lo, averlomi, averloti, averm', averme, avermegli, avermelo, avermete, avermi, avermila, avermitti, averm', averne, aver-ne, àverne, avernela, avero, averò, àvero, àverò, averoe, averòe, averòì, averolli, averollo, averolo, averon, averòn, averone, averonno, averonse, averotti, averovvi, averrà, averrane, averranno, averray, averreano, averrebbe, averrei, averria, averriale, averrialle, averriallo, averrialo, averriame, averriamo, averriamole, averriano, averrianosi,

averriase, averrimmo, averrimo, averrimola, averrite, averse, aversé, aversela, aversene, aversi, averssé, averssemo, averte, aver-te, averti, averve, avervelo, avervene, avervi, avervo, aves, aves', avés, avesamo, avese, aves-e', avese-lli, avese-lo, avesem, avesemmo, avesimo, avesemu, avesen, avesene, aveseno, avesero, avesevi, avesi, avesimo, avesimo, aveso, avesono, avesoro, avess, avess', avessade, avessamo, avessan, avessano, avessaro, avéssaro, avesse, avessé, avesseci, avessegli, avessel, avessela, avessele, avesselela, avesseli, avessella, avesselle, avessello, avesselo, avesselvi, avessem, avesseme, avessemi, avessemo, avessemolo, avessen, avessene, avessenno, avesseno, avesser, avesserle, avesserli, avesserme, avessero, avesserono, avesserovi, avessese, avessesi, avessesse, avesseti, avessevi, avessi, avessigli, avessili, avessilo, avessimi, avessimo, avessin, avessinla, avessino, avessir, avessis, avesso, avessomo, avesson, avessone, avessonne, avessono, avessor, avessoro, avest', aveste, avestecelle, avesti, avestine, avestu, avestù, avestú, avet', avete, àvete, aveteci, aveteciella, avetegli, avetela, avetele, aveteli, avetelo, avételu, avetemela, avetemi, avetene, avetevi, aveti, avette, avev', aveva, àveva, avevagli, avevala, avevale, avevali, avevalo, avévalolo, avevam, avévam, avevame, avevami, avevamo, avevan, aveva-n, avevande, avevane, avevangli, avevanla, avevanli, avevanlo, avevanne, avevano, avevansi, avevanvi, avevase, avevasele, avevaselo, avevasene, avevasi, avevate, avevatevi, avevati, avevavi, avevavisi, avevavo, aveve, avevè, aveveli, avevemo, aveveno, avevi, avé-vi, avevis, avevo, avevono, avevy, avex, avexamo, avexe, avexem, avexxe, avexxi, avexxj, avey, aveyr, aveyre, aveyya, aveyyam, aveyyvi, avez, avi, avi', avì, avì', aví, aví', aví, a'vi, àvi, avia, avia, avía, aviala, aviali, avialj, avialla, avialli, aviallo, avialo, avialu, aviam, aviam, aviamo, aviamu, avian, aviàn, avian, avianci, aviande, aviane, avianla, aviannu, aviano, aviàno, aviano, avianola, avianu, avianvi, aviario, aviase, aviasi, aviassendi, aviassi, aviate, aviatelo, aviavene, aviavi, aviavu, àvici, avidi, avie, avie', avie, avie, avie, avieano, aviegli, avieli, aviella, avielo, aviamo, avien, avien, avien, aviendo, avienglielle, avieno, avièno, aviéno, avieno, avéno, avienvi, aviesi, avievasi, avievene, avievi, aviirailu, avile, àvile, avili, avilli, avilu, avi'me, àvime, avimi, avimmo, avimmole, avimmu, avimo, avimu, avimula, avimuli, avimundi, avin, àvine, avini, avinindi, avino, avint, avinu, àvinu, avio, avìo, avir, avira, avirà, àvira, avirai, aviraila, avirannu, aviranu, avirave, aviray, avire, avirelu, avirgli, aviri, aviria, aviriamu, aviriannu, avirianu, avirianusi, avirila, avirilli, avirilu, avirimu, avirindi, avirise, avirisi, avirissi, avirissilu, avirissivu, aviristivu, aviriti, avirj, avirla, avirli, aviro, avirò, avirti, avis, avisci, avise, avisi, avisili, avisinu, aviss, avisse, avisselo, avisseno, avissero, avisseru, avissevo, avissi, avissili, avissimu, avissinde, avissindi, avissini, avissinj, avissinu, avissiro, avissiru, avissirulu, avissisi, avissivu, avissj, avissu, avissuru, avissy,



*havevan, havevano, havi, havì, havì, havì, havia, havia, haviala, haviamo, havianu, havianu, havimi, havimu, havimuli, havin, havin', havinu, havir, havirà, havirai, havirannu, havirati, havire, haviremu, haviri, haviria, havirimu, havirindi, havirissi, havirissivu, haviriti, haviss, havissero, havissi, havissimu, havissiru, havisti, haviti, haviv, havivi, havo, havrà, havrà, havrai, havram, havran, havrav, havrave, havré, havrev, havriss, havrò, havró, havuta, havuti, havuto, havutu, havvevi, havvi, hay, haya, hayati, haye, hayi, hayu, he, hè, hê, heba, hebbe, hebbeno, hebber, hebbono, hebe, hebelo, hebeno, hebia, hebonla, heiba, hê-tu, hev, hevendu, ho, hò, hoccelo, hocchi, hoe, hogli, hogliele, hol, hole, ho-li, holla, hòlla, hollati, holle, holli, hollo, hòllo, holti, hommela, hommi, hon, ho'nde, hondi, hone, honne, honno, hono, hotelo, hoti, hottela, hotteli, hottelo, hottene, hotti, hovelò, hovi, hovvi, iavea, iaveva, ió, iva, làne, ò, ó, òcci, óde, oe, òe, ò-e', óe, of, ò-gio, ògli, oie, òie, òla, ò-la, ògli, òglile, òli, òlla, òlla, òlle, òlle, òlli, òlli, òllo, òllo, ò-llo, ò-lo, ólo, ò-m', òme, òmmi, ómo, òn, ònd', ò-nd', ónde, one, òne, ò-nn', ònne, òn-ne, ònni, onno, ònno, òno, oren, orent, ot, òte, òtello, òtelo, òti, òti, òttela, otti, òtti, óv', òve, òvi, ovvi, òvvi, 'ranno, 'uta, 'uti, uto, 'uto, 'vavamo, 'vea, 'vendo, 'ver, 'vere, 'veriano, 'vessonno, 'vevagli, viamo, 'voti, vuda, 'vuta, 'vute, 'vuti, 'vuto.*

**0.2** Lat. *habere* (DELI 2 s.v. *avere*).

**0.3** Formula di confessione umbra, 1065 (norc.):

**1.10.**

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. prat.*, 1128; *Doc. colt.*, XII ex. (2); *Doc. fior.*, 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1228; *Doc. pis.*, 1230-31; *Doc. aret.*, c. 1231; *Doc. pist.*, 1240-50; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. volt.*, 1306; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; *Doc. ver.*, 1205 (?); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Esercizi padov.*, XIII m.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); **a** *Doc. rag.*, 1284 (2); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Doc. seb.*, 1350/51; **a** *Doc. ravenn.*, 1352; *Doc. udin.*, 1354; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); **a** *Epigr. bellun.*, 1399; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. fabr.*, 1186; *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Doc. folign.*, c. 1230; *Ranieri volg.*,

XIII pm. (viterb.); *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); **a** *Doc. sulm.*, 1325; *Doc. perug.*, 1326; *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Gloss. tib.*, XIV m.; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Doc. spolet.*, 1360; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; **a** *Lett. calabr.*, 1388-91 [1391]; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Per *aver soldo* > *soldo* 1; *avere a grado* > *grado* 2; *avere a guardia* > *guardia*; *avere a impronto* > *impronto* 3; *avere a ira* > *ira*; *avere a laido* > *laido* 1; *avere a male* > *male* 2; *avere a mano* > *mano*; *avere a memoria* > *memoria*; *avere a mente* > *mente*; *avere a mercato* > *mercato*; *avere a motto* > *motto*; *avere a niente* > *niente*; *avere a noia* > *noia*; *avere a nome* > *nome*; *avere a nullo* > *nullo*; *avere a provvisione* > *provvisione*; *avere a quieto* > *quieto*; *avere a repruzo* > *repruzo*; *avere a ribello* > *ribello* 1; *avere a schifo* > *schifo* 1; *avere a soldo* > *soldo* 1; *avere a sposo* > *sposo*; *avere a talento* > *talento*; *avere a vergogna* > *vergogna*; *avere a vile* > *vile*; *avere ad ira* > *ira*; *avere all'uscio* > *uscio*; *avere alla favella* > *favella* 1; *avere alla schiena* > *schiena*; *avere alle mani* > *mano*; *avere alle porte* > *porta*; *avere avanti gli occhi* > *occhio*; *avere buon mercato di* > *mercato*; *avere buon tempo* > *tempo*; *avere buone spalle* > *spalla*; *avere buono mercato* > *mercato*; *avere campo* > *campo* 1; *avere carta* > *carta*; *avere colmo il sacco* > *sacco*; *avere credenza* > *credenza*; *avere da parte* > *parte*; *avere dalla parte di* > *parte*; *avere del paradiso* > *paradiso* 1; *avere dietro* > *dietro*; *avere dinanzi agli occhi* > *occhio*; *avere dinanzi dagli occhi* > *occhio*; *avere dintorno* > *dintorno*; *avere fine* > *fine* 1; *avere fondo* > *fondo*; *avere forma di* > *forma*; *avere fra le mani* > *mano*; *avere giurisdizione* > *giurisdizione*; *avere gli occhi a* > *occhio*; *avere gli occhi a rovescio* > *occhio*; *avere gli occhi addosso* > *occhio*; *avere gli occhi aperti* > *occhio*; *avere gli occhi e gli orecchi a* > *occhio*; *avere gli occhi in capo* > *occhio*; *avere gli occhi sopra* > *occhio*; *avere gola* > *gola*; *avere gramenza* > *gramenza*; *avere gramezza* > *gramezza*; *avere grande nome* > *nome*; *avere grande voce* > *voce*; *avere grazia* > *grazia*; *avere greggia di* > *greggia*; *avere guardia* > *guardia*; *avere guardia a* > *guardia*; *avere guardia di* > *guardia*; *avere il corpo pieno di sale* > *sale*; *avere il grido* > *grido*; *avere il male della morte* > *male* 2; *avere il manto* > *manto* 1; *avere il meglio* > *meglio*; *avere il melone* > *melone*; *avere il migliore* > *migliore*; *avere il morto in casa* > *morto*; *avere*

il nappo alla bocca > nappo; avere il pane senza sudore > pane; avere il paradiso > paradiso 1; avere il peggio > peggio; avere il peggiore > peggiore; avere il petto verde per il fiele > petto; avere il piede entro il sepolcro > piede; avere il tempo > tempo; avere in dottrina > dottrina; avere in grembo > grembo; avere in guardia > guardia; avere in ira > ira; avere in luogo di trastullo > luogo; avere in mano > mano; avere in memoria > memoria; avere in neghienza > neghienza; avere in neghiezza > neghiezza; avere in odio > odio; avere in orrore > orrore; avere in piacere > piacere 2; avere in pregio > pregio; avere in presente > presente 1; avere in prigione > prigione 1; avere in pronto > pronto; avere in propria mano > mano; avere in pugno > pugno; avere in riverenza > riverenza; avere in schernia > schernia; avere in schifo > schifo; avere in sequestro > sequestro 1; avere in socio > socio; avere in soccita > soccita; avere in sommo della bocca > sommo; avere in talento > talento; avere in udita > udita; avere in usanza > usanza; avere in uso > uso 1; avere in volere > volere 2; avere in volta > volta 1; avere inciampo > inciampo; avere incontro > incontro; avere indulgenza > indulgenza; avere inferno > inferno; avere innanzi gli occhi > occhio; avere intenzione > intenzione; avere intoppo > intoppo; avere intra le mani > mano; avere ira > ira; avere l'occhio per tutto > occhio; avere l'un piè dentro la fossa > piede; avere l'uno piè nel sepolcro > piede; avere la buona pasqua > pasqua; avere la gonna > gonna; avere la groppa di > groppa; avere la lingua del buon Tullio romano > lingua; avere la lingua in balia > lingua; avere la lingua pronta > lingua; avere la lingua sciolta > lingua; avere la manica del coltello dal proprio lato > manica; avere la mano larga > mano; avere la mano lieve > mano; avere la morte > morte; avere la morte alla bocca > morte; avere la morte sotto i propri drappi > morte; avere la parola > parola; avere la parola di > parola; avere la radice > radice; avere la ragione > ragione; avere la signoria > signoria; avere la tasca > tasca; avere la testa piena di cicale > testa; avere la testa sotto la spada > testa; avere la vittoria in mano > vittoria; avere la voce > voce; avere lagno > lagno; avere latte > latte; avere le lacrime in sommo > lacrima; avere le mani a uncini > mano; avere le mani accorte > mano; avere le mani lunghe > mano; avere le spalle di > spalla; avere le traveggole > traveggole; avere lettera > lettera; avere libere mani > mano; avere lingua > lingua; avere lingua affilata > lingua; avere lume > lume 1; avere luogo > luogo; avere luogo a > luogo; avere luogo di > luogo; avere luogo in > luogo; avere mal suolo > suolo; avere mala luce > luce; avere male e peggio > male 2; avere meglio di > meglio; avere memoria > memoria; avere meno > meno; avere mestiere > mestiere; avere molte parole > parola; avere nell'unghia > unghia; avere nella memoria > memoria; avere nelle mani > mano; avere nome > nome; avere novella > novella; avere novelle > novella; avere numero > numero; avere odio >

odio; avere onta > onta; avere orrore > orrore; avere pace > pace; avere parabola > parabola; avere paradiso > paradiso 1; avere parlamento > parlamento; avere parola > parola; avere parte > parte; avere paura > paura; avere paura dell'ombra > paura; avere paura della limaccia > paura; avere pedimento della persona > pedimento; avere pedimento di Dio > pedimento; avere peggio > peggio; avere peggio di > peggio; avere per bene > bene 2; avere per fermo > fermo 1; avere per le mani > mano; avere per male > male 2; avere per mano > mano; avere per marito > marito; avere per meno > meno; avere per niente > niente; avere per nulla > nulla; avere per partito preso > partito 2; avere per poco > poco; avere per pregio > pregio; avere per scusato > scusato; avere per usanza > usanza; avere piacere di > piacere 2; avere poche parole > parola; avere poco sale in zucca > sale; avere polso > polso; avere posta di > posta 2; avere prosapia da > prosapia; avere pure mani > mano; avere ragione > ragione; avere ragione di > ragione; avere regresso > regresso; avere reo tempo > tempo; avere ricordo > ricordo; avere riguardo > riguardo; avere riparo > riparo; avere rispetto > rispetto; avere sale in dogana > sale; avere sale in zucca > sale; avere sangue toscano > sangue; avere scorno > scorno; avere semblante > semblante; avere sentore > sentore; avere signoria > signoria; avere soldo > soldo 1; avere sospeccione > sospeccione; avere sosta > sosta 1; avere sottile > sottile; avere sotto > sotto 1; avere sotto i piedi > piede; avere sovvenenza > sovvenenza; avere sulla testa > testa; avere temenza > temenza; avere tempo > tempo; avere tempo corto > tempo; avere tempo meglio augurato > tempo; avere termine > termine; avere terra > terra; avere testa dura > testa; avere timore > timore; avere timore di Dio > timore; avere tra le mani > mano; avere tra mani > mano; avere tra mano > mano; avere tre soldi > soldo 1; avere troppa lingua > lingua; avere un volere > volere 2; avere una buona lingua > lingua; avere vento in poppa > vento; avere vista corta > vista; avere vita > vita; avere vita eterna > vita; avere vita in corpo > vita; avere voce > voce; avere voce in capitolo > voce; avere voci > voce; avere voglia > voglia 1; avere volontà > volontà; non avere ancora rasciutti gli occhi > occhio; non avere del sacco le cordelle > sacco; non avere latte > latte; non avere legge > legge; non avere marito > marito; non avere numero > numero; non avere pari > pari 1; non avere regola > regola; non avere riparo > riparo; non avere voce > voce; non ci abbia più parole > parola.

Locuz. e fras. avere a fare **2.2**; avere ad avere **2.1**; avere addosso **1.11.3.2**, **1.11.3.2.1**; avere assai **1.6.3.1**; avere ben donde **1.6.3**; avere ben onde **1.6.3**; avere bene **1.10.3.1**; avere che dire **2**; avere che fare **2**; avere che vedere **2.2.2.1**; avere contro **1.11.8**; avere da avere **2.1**; avere da fare **2**; avere delle sue **1.9.3**; avere indosso **1.11.3.2**, **1.11.3.2.1**; avere male **1.10.4.1**; avere meglio **4.2**; avere sopra **1.11.3.2.1**; averne assai **1.6.3.1**; ben ti



*ho* 1.7; *bene abbi* 1.10.3.2; *bene abbia* 1.10.3.2; *bene avere* 1.10.3.1; *far aver* 1.9.1; *male abbi* 1.10.4.2; *male abbia* 1.10.4.2; *non averci che fare* 2.2.2; *non avere che fare* 2.2.2; *quanto ha* 5.2.

**0.7 1** [Esprime fundamentalmente possesso, anche fig. e in contesto fig.]. [Propr.:] possedere beni materiali. **1.1** [Esprime possesso di caratteristiche organico-fisiche; anche fig.]. **1.2** [Esprime possesso di qualità morali o intellettuali]. **1.3** Detenere (un potere, un diritto su qsa), ricoprire (un ufficio, una carica pubblica); dirigere (un'istituzione); reggere (una città); esercitare o gestire (un'attività lavorativa). **1.4** [Con oggetto di persona, esprime relazione parentale, sociale o di dipendenza]. **1.5** [Seguito da una determinazione di tempo, indica l'età di un soggetto]. **1.6** Disporre (anche temporaneamente) di qsa o di qno (specif. per lo svolgimento di un'attività o gen. per un proprio utile), servirsi di (qno o qsa); tenere in dotazione. **1.7** [Entrare in possesso, anche fig.:] vincere (un combattimento; la guerra), conseguire (una vittoria); appropriarsi (di un territorio); catturare (specif. il nemico); conquistare (un luogo; anche fig., la libertà); [nella lirica amorosa:] (l'amore di una donna), appagare (il cuore di qno); [in contesto relig.:] assicurarsi la salvezza eterna; procacciare (denaro); acquisire conoscenza (in un det. campo), apprendere (un'arte); comprare (un oggetto, un immobile); guadagnarsi ('il pane', un'amicizia); ottenere voti (in un'elezione, in uno scrutinio). **1.8** Generare, produrre (anche fig.). **1.9** Ricevere qsa (da qno o qsa, anche sottinteso): prendere qsa che viene dato (una risposta; il cibo, un premio) o dovuto come compenso, come salario, come rendita (del denaro) o inviato (una lettera; un rinforzo militare) o concesso (un aiuto, un'indulgenza, una grazia, una benedizione) o subito o inflitto (un danno, una penitenza, un'offesa, una pena). **1.10** [In unione con un sost. astratto, per indicare una partic. condizione o esprimere una sensazione fisica o una disposizione psicologica o morale]. **1.11** Tenere o mantenere in un luogo, posizione o condizione (anche fig.). **1.12** Fig. Includere; annoverare. **2** [Unito ad un inf. preceduto perlopiù dalle prep. *a*, *da*, *di*, con valore modale o più specif. deontico, per indicare la necessità, il dovere o l'incarico di fare qsa]. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere ad/da avere*: essere creditore. **2.2** Fras. *Avere a fare* (anche univertato: *affare* 'cosa da fare'): essere o entrare in relazione; [in ambito erotico:] avere un rapporto carnale; [in ambito commerciale o politico:] avere rapporti d'affari. **2.3** [Seguito da *a* + inf., con valore pleonastico per dare efficacia all'espressione, del tipo 'stare a']. **3** [Con valore potenziale e rafforzativo, per indicare continuità e durata dell'azione, o una referenza temporale futura]. **3.1** [In combinazione con un inf., esprime il futuro in forma analitica]. **3.2** [Al futuro seguito da un inf.]. **3.3** [Al passato remoto seguito da *a* + inf., per descrivere la contemporaneità dell'azione o per concatenare una serie di eventi che investono il soggetto]. **3.4** [Seguito da un inf., con o senza prep., indica un'azione imminente]. **4** [In unione

con un sost. o agg. con valore predicativo, perlopiù introdotto da *a*, *per*, *pro*:] ritenere; considerare. Estens. Trattare (in un certo modo). **4.1** Sopportare. **4.2** Locuz. verb. *Avere meglio*: preferire. **4.3** [Come trad. di *assumes* nel testo del primo comandamento]. **5** Impers. [Anche con l'avverbio *ci*, *vi*:] esserci, esistere. **5.1** Essere in vigore (con rif. a una valuta). **5.2** [Detto di un periodo di tempo, a partire da un momento che si dà come punto di riferimento:] essere passato. **5.3** [Al passato, esprime il verificarsi di un evento o di una situazione che prima non c'era:] accadere. **6** [Come ausiliare nei tempi composti]. **0.8** Rossella Mosti 04.12.2016.

**1** [Esprime fundamentalmente possesso, anche fig. e in contesto fig.]. [Propr.:] possedere beni materiali.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 413, pag. 576: Miei è un pover om a cui plas quel q'el à / qe un rico qe vol tuto quant el vedrà.

[2] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.10: p(er) hanc cartula s' ve(n)dim(us) (et) tradim(us) [[...]] la sua medietate di la lensa di l'Albertulacia chi **ave** cu(m) quelli di Poio Pinsuto...

[3] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.20: Ite(m) **aveva** uno peço di t(er)ra a Cuna a strada...

[4] *Doc. folign.*, c. 1230, *Censi Sassovivo*, pag. 176.20: Vasallu de Roçu de la terra la quale **ave** da monasterio de Sasovivo in loco *qui dicitur* Ursini...

[5] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.21: mess(er) lo papa chonfermi tucti li beni che ll'opra aguale **ave** u di quinci inna(n)ti arà.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1432, pag. 73: Unca no vol ensir de guera / Enfin q'el à vigna né terra.

[7] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 28, pag. 178: Se tanto aver donàssemi quanto **ha** lo Saladino...

[8] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.5: i' **abeo** j tauleri dopio da gochare a taule e le taule de quello tauleri...

[9] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.10: per la terra ke noi **avemo** ello Pantano...

[10] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.9: Le cose desiderate diletano più che quelle che l'uomo **ha** continuamente.

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 179, pag. 243: S'el **ha** assai, sí dia abondievremente; / Se poc, de quel istexo sí dia alegramente.

[12] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.178, pag. 155: e non pòi possedere / quel **c'hai**, per afforzare, / si nol vol conservare / Sua dolce cortesia...

[13] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.1, pag. 204: In questo mondo chi non **ha** moneta / per forza è necessario che si ficchi / un spiedo per lo corpo o che s'impicchi, / se tanto è savio, che curi le peta.

[14] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 143.4: elli vorae essere paghato da noi, (e) veraci adosso (e) pre(n)derae cioe ch(e) **avemo**, (e) p(er)sonone...

[15] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 68.30: Ma per la concupiscentia delli homini àno volsuto fare le case, **avere** li cavalli, **avere** li vestimenti grandi, le quali cose sono tutti defecti.

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.14: e fecese, ché gl'Ascesciane aveano fatto statuto e voleano che gl Peroscine che **agiono** alcuna possessione en lloro contado pagassero le fatione ella citade d'Asese e non voleano che se observasse nullo

ordinamento del comune de Peroscia.

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.13: eu **aiu** unu campu, appressu lu flumi tuscanu, lu quali voglu ki vegna in prezu di l'amistati di li Truyani...

[18] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 119, pag. 396.39: Moneta non fece giammai uomo ricco, anzi il fa tanto più cupido, quanto più n'**ha**.

[19] *GI Gloss. tib.*, XIV m., pag. 134v.17: habeo es bui bitum p(er) **haber(e)**...

[20] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.4: Et q(ue)sti sop(r)a(d)(i)c(t)i signo(r)i si dedeno sua possessione ch(e) elli **aveono** i(n) Venacho in la ysola de Co(r)sica, ch(e) sono case, casam(en)ti, t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e domestici...

[21] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 137, pag. 116.12: (16) Io **ho** altre pegore ke non sono de questo piegorile, e quelle altresì me fa mestere adole.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.18: El quale Nerone **abe** richize grandissime...

– Assol.

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 1, pag. 289.2: et in verità l'amore d'**avere** è molto buono pur che non trapassi 'l modo.

[24] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 154.9: e ssapete che [chi] più **à** piue desidera d'**avere**.

[25] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 61.1, vol. 2, pag. 161: Non è tenuto, chi non **à**, di dare...

[26] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-51, pag. 372.10: Unde venendo a morte et avendo molto a ricevere, fece testamento, e fra li altri iudizi fece questo; cioè che chiunque avesse del suo, tenesse e nessuno fusse tenuto a rendere, dicendo: Chi **à** si tenga...

[27] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 108.4, pag. 104: Disia ciascun d'esser più che non è, / vorebbe chi non **ha**, chi **ha** vuol più...

– [Prov.].

[28] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: ch(e) in neli *Proverbi* si vuol dire: h(om)o largo no(n) **àe** ca(m)po.

[29] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.72, pag. 546: mar ara chi no **à** boi.

– [In dittologia sinon. con *possedere* e *tenere*].

[30] *Doc. prat.*, 1128, pag. 246.7: id est integra una ressorte quanta **ebe** et tene Angnorello dal abate Sancti Miniati da Forentie.

[31] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.30: Si -l daite a dectu comparatore (e) ale sue redi in perpetuu ad **habere** (e) tenere (e) possidere...

[32] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 446.26: L'uno [[modo]] si è **avere** e possedere case e terre, cose immobili...

[33] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.28: *quantunche la Chiesa guarda*; cioè ciò, che la Chiesa **àe** e possiede, oltre la vita del cherico che serve a la chiesa, *tutto È de la gente che per Dio dimanda*...

[34] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 555, pag. 520.18: Et da doman ben da maitin se lievò lo vequio cavalier et prendè le soe arme et acconmandà lo cavalier e lla dona a Dio, et alo partir elli a llui disse qu'elli era soi homini et tuto zio qu'elli **aveva** e possedheva era a so conmando.

**1.1** [Esprime possesso di caratteristiche organico-fisiche; anche fig.].

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 118.2: sì che di pochi capelluzzi ch'egli **avea** no li ne rimase uno in capo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.1: anco un'altra stella, la quale è chiamata Ascarfa, e pononla e-lla coda del leone; adonqua quello leone **ha** bocca e occhi e core, lo quale è posto e-llo petto, e **ha** coda.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.10, pag. 299: el letto **ha** quattro pedi, como en figura el vedi.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.7, pag. 239: E' detti di colui son tele ragne, / ch'offende e dice: - l' non sarò percosso: - / e non **ha** denti e roder vuol un osso...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.24: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e **ha** un corn grandixem in meza la front...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.7: Lo serpente naturale, secondo la natura sua, et così sempre fu et andò, non **àe** ale et non può volare come li ucelli. Anco non **àe** penne, come àno li pesci del mare, che ssi sospendono del profondo del mare et montano in alto.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 409 rubr., vol. 2, pag. 406.37: Che la casa la quale si murasse di terra ne la città et borghi, **abbia** la faccia di mattoni.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.2: Puzzo essere in questo peccato il pruova chi **ha** naso; onde uno arcidiacono sentia il fiato quando uno suo servente avea fornicato.

[9] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.27: 2 Sozzo tradetore, tu ne menti per la gola; ma tu **àgi** tante **cornà**, che non se romperia con niuno bastone de fero [...].

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.14: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti Longubardi per la longa barba chi **havianu**, foru Puglisi et di la Puglia issiru generacioni perfdi.

[11] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 298, pag. 118: Li taioli quando **àno** del vecchio, / Al ben pigliare ell'è un specchio, / E se del vecchio non **averano**, / Meno assai se pigliarano.

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 90, pag. 269.7: ancora è cieco il vostro cuore? e **avete** gli occhi e non vedete, e **avete** gli orecchi e non udite?

[13] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 32.7, pag. 281: e quel dimonio giunse in Oriente, / ch' agevol cosa gli era esserv'andato. / Perché sappiate di suo convenente, / i' vi dirò com' egli era adobbato: / forma **avea** di giogante, sua grandezza / quindici braccia e quattro di grossezza...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 188, pag. 195.16: E [[questa herba]] no **ha** gamba né fiore né somença.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.21: Non **aveva** uno delli piedi.

– [Prov.].

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 2, pag. 180.9: Et anche il proverbio dice: che la lingua non **à** osso, ma fa rompere lo dosso.

[17] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 36.10, pag. 60: Io non voglio dir altro a questa volta: / chi **à** gli orecchi intenda...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1128, pag. 262: Beato chi **à** un occhio in terra delli cechi!

– [Con ogg. det. da un complemento predicativo, per indicare una qualità o una condizione].

[19] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 31, pag. 178: «Molte sono le femine c'**hanno** dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta...

[20] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20,

pag. 32.19: trovamo de quelli [[animali]] c'**hano** longo el còllo e de quelli che l'**hano** corto...

[21] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 222.2: L'erbe, che **anno** la radice viva, anno grande vigore et non temono del calore...

[22] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.27: Dicie Aviciena che quelle ch'**ano** grossa la testa e che **ano** colore intra verde e nero e sono vaiolate d'indaco e dimorano i marosi, quelle sono velenose e portano veleno...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.3: s'el [[il cavallo]] va e porta ben e ha un bel e seguro ambio e troto da loar, s'el **à** lo pechio fermo e lo dosso san...

[24] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera*, pag. 574.27: si l'omu vidi ki lu cavallu **aia** la bocca molla e tennira, mutali lu frenu ki si chiama a barra, poi ki li **ai** cavati li denti...

[25] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 24 v.71, vol. 3, pag. 113: E la quarta era nel dolor sì involta, / che per lo piagnere **avea** gli occhi guasti...

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.15: Questa donna **avea** mozze quattro deta della soa mano ritta. E mozzaolille uno barone de Ongaria...

## 1.2 [Esprime possesso di qualità morali o intellettuali].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 46, pag. 165: Non **avei** sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 19, pag. 18: Magna dignitate **avea** / et grand'enore possede...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.8, pag. 74: Tante **avete** adorneze, / gioco, solazo e riso, / che siete fior d'amare.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 278.27: Et **ebbe** granne scientia de lectera et bello parlamento...

[5] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 25, pag. 15: Duçisima creatura, / gentel fuisti de natura; / sì **avisti** umel portaura, / ke para nun se -n truvaria.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.3: nin dubitau issu di celebrari li exequij di soy inimicu, credendu issu Luciu que quilla vittoria aviria multu di invidia apressu di li dei et apressu di li homini, però que issa **appi** multu di humanitati.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 60.26: E doviamo sapere che mente è una parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'uomo è detto sapere et **avere** intelligenza.

[8] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.65, pag. 16: sam Pero era pescaore, / no **avea** letera ni scientia; / ancoi **ave** tanta sapientia / e si è staito ancoi sì forte...

## 1.3 Detenere (un potere, un diritto su qsa), ricoprire (un ufficio, una carica pubblica); dirigere (un'istituzione); reggere (una città); esercitare o gestire (un'attività lavorativa).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.14: et presalie quale nui advemo delo vostro et n(ost)ra sentia ne dà q(uod) no(n) ce **adbamo** rattione, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 1].44, pag. 590: çugar con om[o] [q'] **à** signoria...

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.25: Tuta gente se podrave alegrare e speciale m(en)te q(ui)lli ch'**ano** publichi regem(en)ti...

[4] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.].90, pag. 88: Meglio mi tegno per pagato / di madonna, / che s'io **avesse** lo contato / di Bologna...

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arasagido è meço co(m)batù, a lo qual gova **abere** lo

scudo e lo magoco.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 99.6: E in quello medesimo anno la podestà, che **avieno** i consoli, dataa a diece uomini, per cagione di fare leggi...

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 158, pag. 46.8: e questo massaio non possa **avere** altro officio da ine ad uno anno.

[8] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 42.1, pag. 457: Se **ay** alcuno officiu oy qualche dig(n)itate, / salva tu' honor(e) i(m)prima e la tua honestate...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 157.25: tutto l'officio el quale **avevano** et **avere** solevano li signori de la selva, et ora **à** el detto sindaco del comune di Siena.

[10] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 1, pag. 124.4: e disse così: «Questa pietra, messere, vale la migliore città che voi **avete**».

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 18, pag. 22.28: It. sì statuemo e sì ordenemo ch' el no se deba receiver in la nostra fradaya s' el no à almen XIII anni, e no **aba** officio alcun infina in cavo de l' ano.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 11, vol. 1, pag. 307.4: Volemo ancora che se alcuno **avecte** overo **averà** alcuno ofitio da comuno, al quale a ventura de briscioglie se elegga, sciactate ei consigliere, per alcuno tempo enn esso ofitio, né esso ofitio èlgle sequente de li a seie mese **avere** non possa per alcuno modo dal di del fenito ofitio, ma altro ofitio **avere** possa e tenere.

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 236.1: Il duca detto di Calavra **ebbe** Firenze per X anni, chominciati in kalendi proximo di maggio, ma egli accettò del presente aprile la signoria.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.17: Che chi non exercita arte de mercandaria non **habiano** alcun officio in la frataglia preditta.

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, par. 57, pag. 440.33: e che tutti i tribuni di cavalieri furo fatti de' patricii [...] Quattro ne furo fatti, i quali tutti altra volta avevano **avuto** questo magistrato, L. Furio Medullino, C. Valerio Potito, Numerio Fabio Vibulano, C. Servilio Aala.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 37 rubr., pag. 267.31: Che nessuno de la dita regola, volia **abia** officio volia no, non possa tor salario de operatione ni fatica alcuna. Capitulo XXXVII.

[17] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.26: It(em) dey de volontà delu chapituru ad Symone de messere Thomasso p(ro) lu chalonecat(u) de do(m)p(no) Co(r)rado che **avia** lu d(i)c(t)u Symone, xlij fororini.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 409.32: messer Geri con questi ambasciadori del Papa tutti a piè quasi ogni mattina davanti a Santa Maria Ughi passavano, dove Cisti fornaio il suo forno **aveva** e personalmente la sua arte esserceva.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 85, vol. 3, pag. 141: Nel detto tempo la gente, che **aveva** / la santa Chiesa, andò in quel di Melano, / siccome il Cardinale allor voleva.

## 1.4 [Con oggetto di persona, esprime relazione parentale, sociale o di dipendenza].

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 20, pag. 46: **Ebbevi** 'l Vescovo un suo frate / che no diede delle spade...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 67, pag. 40: Quilla respundi k' «Io **aio** uno 'nfanti, / ked è sì ienti ed avenanti, / plo ki la stilla da livanti».

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 421.31: Perzò chi **à** fioli li castigi per rasone, a zo che no li pechi per vostra cassone.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 12.27: Pelias non **avea** filio masculo, ma presore

filie.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 219, pag. 36: Illi lavoran feramente / Per ben viver nudriamente, / E s' i den **aver** fiol anche loro, / Tal è reo e tal è bono...

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.16: Molto m'è dolce e soave il pensiero de li amici passati dal secolo; **ebbili** sì come li dovesse perdere, perdeli sì come sempre li **abia**.

[7] Bovesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 346, pag. 249: San Iöachim fo degno d'**aver** cotal fiola, / Zo fo sancta Maria, quella olent viora...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 55.17: E Astiage, non abbiendo figliuolo maschio, **ebbe** uno nepote chiamato Ciro, nato in Persia.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.13, pag. 75: **Aio** una nora santa, de paradiso pianta...

[10] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 35, pag. 43: Ore so trista senza confortu, / Sci gran dolore con meco porto: / K' **abi** unu filiu, avételu mortu.

[11] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.18: ma ella àe più ragione (e) caxone d(e) venire quassuso, p(er)ché ella v'ae molti parenti (e) amici...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.29: Questo re Pelleo, secondo che la istoria conta, **ebbe** un fratello il quale ebbe nome Esone...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.23: De nienti fu plù pigra la gravitati di Scipio Emilianu oy in la curti oy in so arengari a lu consiliu. Lu quali, **avendu** unu so compagno censuri chi avia nomu Nummiu...

[14] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 108, pag. 214.15: Questo Adrasto, **avendo** due figlie molto belle e nobili...

[15] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.14: Et ancora ki nulla fimmina, di ki essiri sia, nun digia andari a fferi plantu supra fossa di qualuncata parenti **havissi**...

[16] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.4: e ancor quae sum quelle terre, donde elo à pu amixi, eciamdé quar sum quelle le quae pu lengeramenti se porream invagir.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 8, pag. 169.5: e dise: «Depui Costantio **averé**' un mulaté e depoe lo mulaté averé' un lavorò de drapi.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.23: **Aveva** questa donna una sua fante, la quale non era però troppo giovane...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.3: **Avea** un sio frate, lo quale avea nome missore Alberto della Scala.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.20: Secundo che sape la vostra signoria, eo **appe** uno patre chi se clamao Euforbio, lo quale fo homo de plu che CLXXX anni...

– [Prov.].

[21] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 682, pag. 552: tal cre' **aver** amiga, q' el' à fort enemiga.

[22] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 491, pag. 579: Quel om ch'è molti amisi, a tuti no dea briga...

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 231.14: Onde dice 'l volgare: chi à mal vicino à mal mattino.

[24] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.10: Chi **ha** un figliuolo, tardi el vede buono. Chi à molti filgliuoli sì à molti dolori.

[25] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 47, pag. 98.22: Ancora un proverbio dice, che noi **abbiamo** tanti nemici, quanti servi.

– [Con ogg. det. da un complemento predicativo, per indicare una condizione].

[26] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag.

422.5: Cum fi un fiol menescredente, el qual **aviva** el pader vegio certamente.

[27] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 81.21: s' elo non avese redi mascoli ala soa morte e **avese** fiie sia maridade o munegade così co(m') Francesco ordenase co(n) libr. M, e no co(n) plu...

#### 1.4.1 [Esprime unione coniugale].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 25, pag. 164: Ni ja voi non amerò, / q' eu chu bello mari ò / qe voi no sei, ben lo so.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 104, pag. 527: avanti qe 'l marito zese en Persi' a morire, / feceli sacramento c'altr'omo non **avere**.

[3] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 34, pag. 586: soz om e reu **aver** muier bela...

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.24: e plaçeve k'eo in lu studio d(e)bia p(er)severare, ka muglere senpre pot(r)ò **avere**, ma la sentia che p(er)desse mo, no(n) potrave mai recovrare.

[5] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.5: E quelui si è molto savio e pro' e degno d'**avere** bella moier et onesta.

[6] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 19.26: e in sompno l'aparse deus Mercurius e disseli ka devea **avere** molie de Grecia.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.5: non conoscendo i loro proprii figliuoli né **avendo** legittime mogli.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.20: Questi abbiendo brigato colla serocchia, e poscia fattalasi a moglie, al da sezzo più sozzamente che non l'avea **avuta** la lasciò.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 134.23: E lo figliuolo, innanzi che possa essere compiuto dal padre ch'elli **avesse** moglie, arebbe avuto .xxx. anni.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 355 rubr., vol. 1, pag. 540.15: De' fratelli che vengono a divisione, e' quali **anno** mollie.

[11] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 47.1, pag. 468: Se ày bona muller(e), q(u)antu(n)q(u)a bona sia, / no li dar(e) a vider(e) chi la agi i(n) gelosia...

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 70, pag. 259: prégote k' el te plaça, k' el t' è grand honoro / **aver** per mario meser l' imperaoro.

[13] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 67, pag. 283.1: «Li Romani tennero consiglio quale era meglio tra che li uomini **avessero** due mogli o le femine due mariti acciò che la gente multiplicasse, perché terre si rubellavano da Roma: onde il Consiglio stabilio che meglio si potea sostenere e più convenevole era che l'uomo **abbia** due moglie».

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1379, pag. 85: Digando: «Alto signor mio, / Iesum Cristo fiollo de Dio, / Tu me festi muier **aver**, / Sicomo fo lo to plaxer...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 74 rubr., pag. 120.34: Delle femine che non **anno** marito, che non possano stare in Sancta Chiara.

[16] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 23, pag. 34.12: E da l'atra parte, se 'l marito d' alcuna donna oblata morisse, chella cotale donna non si possa rimaritare nè **avere** marito.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.1: 4. Clodiu lu bellu possiditi lu favuri di lu populu et **appi** per mulyeri una donna di lu linagi di Fabiu...

[18] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.19: e cui matrimoniu non **avissi**, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e futuri di luxuria.

[19] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.3: Omne co(n)frate chi à mullere li degia portare lu debito honore et reverencia...

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.31: Le femine le quali **anno** mariti non siano permesse d'emtrare em questo ordine semça licentia et consentimento dei loro mariti.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 814, pag. 185: Finita la moria, li homini reaccelaro: / Quilli che non **aveano** mollie, se la pilliaro, / Et le femene vidue si se remaritaro...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.2: E quisto re Priamo **avea** con sico per mugliere una nobellesema dompna, la quale se clamava Hecuba...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.9: Et **ebe** in vita soa lo ditto Salamone VIIc femene mogliere quasi tucte regine...

**1.5** [Seguito da una determinazione di tempo, indica l'età di un soggetto].

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 420.38: E po vide san Grigoro de Deo servente un fantù lo qual **aviva** zinquì ani, el qual biastemava Crist omnipotente.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 71.29: Romulus **avea** xvijj anni, quanno facea molte prove in fra li pastori.

[3] *Fiori di filosafi*, p. 1271/75 (fior.), pag. 122.3: e nacque [[Platone]] **abiendo** Socrate xliij anni.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 667, pag. 582: Sagnia fare no deve se poi anni **ai** sixanta / nè innance li quactordici, cussi l'autore canta...

[5] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 110.16: E la (santa) V(er)gine quando (con)cepette lo n(ost)ro Singnore **avea** a(n)ni XIII...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.288, pag. 136: Quaxi dixoto agni **avea**, / monto bellixima pareaa...

[7] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.6: e darli ber e mançar e vestir e colçar e farli quello che li averà bisogno infina ch' elo **averà** XX anni...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.9: Costei inançi ch'ella **avesse** XL anni avea partoritì e facti de Paulino suo marito XLII figliuoli.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 182, pag. 377, col. 1: Quando foro queste cose / cotanto abominose, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / **avea** dece et octo anni...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.12: Ecco lo figliuolo di Calisto, non conoscente la madre, fue presente, **abbiente** XV anni.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.1: Eciamdeu in usari con fimina issu fu sempri vigurusu, di guisa que issu **avendu** LXXXVJ anni fici unu filyu qui appi nomu Netyno.

[12] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 18, pag. 22.27: It. si statuemo e sì ordenemo ch' el no se deba receiver in la nostra fradaya s' el no **à** almen XIII anni...

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 11.55, pag. 119: Costui, **avendo** tre anni con diece, / a 'ngegno per mar fu menato a un re, / che allor regnava tra le genti grece.

[14] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 1050, pag. 29: Defimché **ave** dexe agni / per niente mixi li lor preghy / ma me encresevam a morir.

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.37: dove(m)oli a lui dar l'esca p(er) essa, ma no(n) lo re(m)molo, che i porchetti **aveano** da xij a xv di.

**1.6** Disporre (anche temporaneamente) di qsa o di qno (specif. per lo svolgimento di un'attività o gen. per un proprio utile), servirsi di (qno o qsa); tenere

in dotazione.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 64, pag. 12: que bidande manicate? / **Abete** bidande cuscì amorse / como queste nostre saporose?».

[2] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.12: io di loro vi foa molte graçie di molto onore (e) di molto servizio il quale elli m'ha fato p(er) **avere** i cavaieri di SpOLETO (E) DELA contrada che vengono al nostro servizio.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 129.13: e dixe: «Se io **avesse** tali cavalieri, io fora siniore de tutto lo munno».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [72] Et volse Dio che Moysi fusse udito qua(n)do elli disse in del *Vangeli[o]*: **ano** Moysè (et) li profet[i], odano loro.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.34: E sed elli avviene che i figliuoli dei gentili uomini non sapessero grammatica, ellino debbono **avere** le scienze morali volgarizzate in francesco o in alcuno altro linguaggio...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 245.15: Di trentacinque migliaia di cavalieri, tra morti e presi, si menovò l'oste di quelli di Cartagine. E' Romani cominciaro ad **avere** i cavalieri di Celtiberia, franchi uomeni e buoni combattitori; i quali, da' Romani sollicitati per soldo, abbandonaro l'oste de' nemici, e vennono nell'oste de' Romani. || Cfr. *Orosio, Hist.*, IV, 16, 14: «Celtiberos milites, quam primam externam manum Romani in castris habere coeperunt, pretio sollicitatos ab hostium societate in sua castra duxerunt».

[7] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.30: Ancho ordiniamo che -l camarlingo debbia **avere** uno libro dove sia scripto lo 'nventario delle cose della Compagnia...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 240, pag. 570: de fasule recordote, no te fàçanno male, / mángialle con oglio o con senape, / o, se no 'nd' **ai**, con quisti bene cape.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 71, vol. 1, pag. 92.28: Et per tutto el mese di lullio, in anno Domini MCCLXXXVIIJ Inditione X, del mese di magio), sieno tenuti trovare et **avere** certo luogo convenevole per lo comune di Siena, o vero casa, o vero palazzo, nel quale o vero ne la quale si ditengano et ditenero si possano li Grandi et li altri buoni huomini de la città di Siena...

[10] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 163, pag. 247.7: Egli **anno** il migliore pesce del mondo, e non **anno** grano ma riso; e non **anno** vino, se non com'io vi dirò.

[11] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 22.3, pag. 294: pensa de **aver(e)** bon medicu se tte senti malato, / cha te serrà da lui (con)sillo utile datu.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.16, pag. 621: Primeramenti percazave / d'**aver** bona e forte nave, / chi sea ben insartiaa / e de bon nozhé guijaa.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.1, vol. 1, pag. 543: S' io **avessi** le rime aspre e chioce, / come si converrebbe al tristo buco / sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente...

[14] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.12: E que tuit y quatrcnt **habien** lo escù a l'arma de seynt Georç...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 21, pag. 40.19: lo quale Camarlingo in questo caso sia tenuto di obbedire al decto Capitano et Giudice: però che li decti bo[r]ghesi non **anno** altro Segnore a cui si debbiano richiamare in Villa di Chiesa.

[16] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.23: Io sirebbi overo uno di noi venuto p(er) lei, ma in ve(r)itade noi no(n) potremo **avere** cavallo alcuno in q(ue)sta (con)trada al tempo d'aguale, che sono tutti nell'oste.

[17] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 42.5: Item, statuto et ordinato è che 'l camarlengo sia tenuto di fare et d'ordenare sì ch'egli **abia** uno scrittore, sì che faccia scrivere tutt' i bandi...

[18] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 106.14: E se la provincia non **avesse** uliveti, onde potessi spiccar le piante, possonsi seminare l'ulive...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 316, pag. 69: Et lo Bavaro mora! et sconfitto lo vegiamo! / Signore, se tu ce mini, tale assalto li damo / Colla gente che **avete**, ca pagura li facciam!».

[20] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 80, pag. 197.14: **Avete** don Giovanni e madonna e degli altri ferventi e desiderosi dell'onore di Cristo, e co loro, carissimi, vi conformate e non potete perire.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.28: A la fine questa regina pregao placebelemente lo re Priamo che lo sequente iuorno facesse aperire una delle porte de la citate et apprestare tutta la gente che **avea** a la vattaglia...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.2: Dice Tito Livio nella prima decada e fao menzione de Alisanro de Macedonia: quanta iente **abbe** da pede e da cavallo, quanto tempo durao soa signoria, quanto se stese per lo munno.

[23] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.36: Anco volemo e comandamo che ciasscheduno della detta fratenita sia tenuto de confessarse una volta el mese con **avendo** uno della detta fratenita p(er) testemogno, che 'l vegga co[n]fessare e stare a pè del preite overo sacerdote.

– [In volg. dal fr., come equivalente pers. dell'impers. (*il y*) *a*]. || Cfr. TLF s.v. *avoir* I sub C). Spesso, come in [25] che si cita ad es., costr. simili sono analoghe a 1.6.

[24] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 79, pag. 159.7: Quand'egli fue ritornato in sè *dela* colpo *dela* spada ch'egli ebe, or dimanda li suoi baroni: «Ove **avete** voi T.?» *E li* baroni rispuosero e disserono: «Per mia fè egli si n'andoe, chè nonn ebe nessuno c'avesse ardimento di parasigli innanzi».

[25] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 115, pag. 211.14: «Ai Ghedin, come noi siemo ora tutti morti per tee! che ttue si solei mantenere la guerra incontra alo conte d'Agippi, e ora nonn **avemo** neuno cavaliere, lo quale per noi voglia prendere questa battaglia.

#### 1.6.1 [Rif. a un cibo o una bevanda].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.31: E adpresso tractono di mangiare, e Barlaam mise la taula, e fu piena di mangiare spiritale e di consulatione; e **ebbeno** cauli crudi che Barlaam avea lavorati, e uni poghi dandactali che avea trovati in del dizerto, e altre erbe salvatiche; e **ebbeno** acqua dela fonte, e benedisseno la taula e mangiono e bebeno...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.10: Postisi adunque a tavola, primieramente **ebbero** del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto, senza più.

[3] **a** *Due misticci*, XIV (tosc.), [L.] *Io voglio che voi sacciate*, pag. 65.6: [7] «Dè, dimmi, santo frate, [8] dov'è questa vostra santa abadia?» [9] «Io vel dirò. Sta nella valle di santa Cornacchia. [10] Chi v'arivasse, la mattina, [11] s'è **avrebbe** un cavoletto, tratto e misso, [12] condito colla stanga dell'uscio. [13] La sera **avrebbe** un picciol pesce, [14] la sanità coll' agresto: saria più sano che luccio!

#### 1.6.2 Poter addurre (una scusa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.10: Ma quelli che manda la sua lettera guernisce

di parole ornate e piene di sentenza e di fermi argomenti, sì come crede poter muovere l'animo di colui a non negare, e, s'elli **avesse** alcuna scusa, come la possa indebolire o instornare in tutto.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.10: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la messa, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o **avesse** legittima scusa.

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.29: E s'eli **averè** scusa, vadase a escusar a li inq(ui)sito(r)i de li sexteri.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.17: e que scuxa **haran** qu' chi biasteman per picene ingiurie...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.14: Et li ricturi sianu tinuti di farilu a sapiri XV iorni innanti, e l'unu lu dica all'altru, azò ki nixunu **aia** scusa di non vinirinchi.

**1.6.3** [Con l'ogg. espresso da una dipendente al cong. o all'inf.:] indica i mezzi, l'opportunità, la capacità, virtù o proprietà di fare qsa.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.30: (e) poscia k'elli l'avesse date il signore no- li li debia rendere, anzi le debia spendare nel fatto del comune, (e) se non **avesse** unde le dare u no- le desse, lo signore (e) l'altri dela co(m)pagnia siano tenuti di da(n)negiare cului ke la manomessa avesse fatta di x l. s'elli potessero.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.32, pag. 100: Come fontana piena, / che spande tutta quanta, / così lo meo cor canta, / sì fortemente abonda / de la gran gioi che mena, / per voi, madonna, spanta, / che certamente è tanta, / non **ha** dove s'asconda.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 141, pag. 200: Li miseri infratanto zamai plu no **habiando** / Que i possan responde al iudex demandando, / S'han odir illora la vox del iudicando...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 8, pag. 129.16: sopra tutto questo la virtude del cielo dea **avere** en sé de potere fare per vertude ogne operazione la quale li è mestieri...

[5] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 38, pag. 82: e vògliote armettar lo banno / ne lo quale ere caduto, / e nonn n'**hai** dunne 'l pagare.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.6: La cichala si è uno grillo lo quale **ave** in sé una tale natura ch'ella si delecta tanto in del suo cantare che ne perde l'intendimento del procacciare, sì ch'ella non à unde viva e tanto canta che se muore pur cantando.

[7] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 92.13: E egli rispuose che sarebbe il ben venuto, ma che non sapeva nè non **avea** che donarli; ma che quello che potesse avere sarebbe al suo comando.

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 58.7, pag. 176: E io, tapin! che per lo mi' peccato / s'egli è nel mondo Amor, cert'i' son esso, / non **ho** di che pagar potesse un messo, / se d'alcun uom mi fossi richiamato.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 380.13: Adiviene, quando alcun'otta altri dorme co la bocca aperta, che cci entra la serpe, e va in ventre, e llà vuole mangiare; se ttu mangi **avrà** che mangiare ella, nutricheralla, e ella ci starà volentieri...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.28: et quando essi litiganti non **anno** più che expendano, li advocati et procuratori consèlliano che facciano la concordia...

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.11: e di loro natura sì **àno** di fare bene orinare, e d'aprire le vie del feghato e delle reni e della matricie...

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 100.14: e 'l tyranno entende viver a delecto, kè

perciò el vol congregar peccunia, ke la povertadhe non à onde ella possa pascer lo so amor, come dise Ovidio.

[13] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 315.24: Ellino **aveano** assai che rispondere, ma niuno vi fu che rispondesse...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 392.6: Io farò come fece Tullio il sommo di tutta eloquenzia, che comandò a Tricus suo amico, che se non **avea**, che scrivere, ch'egli scrivesse ciò, che a bocca gli venisse.

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.35: Et se non **avesse** di che pagare, stia tucto uno die a la catena de la berrina.

[16] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 212.2: E volendo Zozima sopplire questo santissimo corpo [...] dovevasi che non **avea** con che fare la fossa, e non sapea che si fare.

[17] *Stat. venez.*, 1344, cap. 11, pag. 370.6: Volemo ancora che se algun nostro frar morisse e non **avesse** da sepelirse del so proprio, che lo gastodo e li degani sia tegnudi sepelir quello di beni de la scuola.

[18] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 36.22: E durò questa piaga sette giorni: nelli quali sette giorni non **ebbeno** li egizii che bere...

[19] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.24: XII. Anco che se parrà ai signori priori di P(er)oscia di dare alcuna exentione e licentia di portare arme i(n)sieme cogli p(ri)ori d'Orvieto, **agiano** di poterlo fare p(er) quel modo e t(em)po che a essi p(ri)ori piacerà.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.33: Grande, Pero, è inver' de noi la despensancium de Dee. Ché spese volte avem che quei, a li quai concede e dunna gracia de vertue, lasa alcun defeito, açò che lo lor animo no se extola per le gram vertue e **abian** semper unde se reprimam e stagam umili.

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.16: quandu havia fami, per czo chi non **havia** chi manchari, oy plangia, oy si culcava a dormiri, a ssatisfari la fami.

[22] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 388.9: gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga; per che, non **avendo** a che altro ricorrere, presolo e trovato grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna.

[23] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.23: Item si alcuna pirsuna cuntravenissi a li cosi priditti oy alcuna di kissi, et non **avissi** di pagari la pena priditta, sirrà frustatu pir la terra et poy stirrà unu iornu a la virgogna.

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 148.6: Non **abbiendo** dunque Godolias che rispondere, data la sentenza, fu rimosso.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.33: le robe non si poterono lavare così tosto, e non se le poteano mettere; di che ebbono materia di mandare a chiedere a messer Mastino due vestimenti, o a loro convenia stare nel letto, per non **avere** che si mettere...

– Fras. *Avere ben onde/donde*.

[26] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.183, pag. 192: O Croce, **be: n'ò onde** s'io mi dollio, / ché tolli 'l padre a la trista filliuola...

[27] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.136, vol. 2, pag. 102: Or ti fa lieta, ché tu **hai ben onde**: / tu ricca, tu con pace e tu con senno! / S' i' dico 'l ver, l'effetto nol nasconde.

[28] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 30.1, pag. 183: Lasso! s' i' mi lamento io n' **ho ben donde**, / ch'io corsi e corro sempre gli anni rei...

[29] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or-merid.), 2, ott. 16.8, pag. 19: E lo re che 'l sapea sì li risponde: / «Lassal pensar perch'elli **ha ben donde!**».

[30] *GI Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 46-57, pag. 261.16: *Assai m'amasti*; cioè amasti me tu, Dante, et **avesti bene onde**; cioè et avesti ben cagione d'amarmi.

**1.6.3.1** Locuz. verb. *Avere assai* (seguito da *di* + inf.): bastare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 136.6: ma egli [[*scil.* lo struzzolo]] non vola niente, anzi è grave e pesante di sua complessione, però non è sì pesante, che un buon cavallo non **abbia assai** di giungerlo, di tal guisa corre.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.27: Sapiate che i latte ch'al fanciullo si dee donare, e quello che meglio e più valle, si è quello della madre [...] E dee **avere assai**, ala prima, d'essere assai latatto due volte o tre il die... || Trad.: «Et doit avoir asseis d'iestre alaitié».

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 209.31: Ancora, se tu se' povero e prendi moglie e abine figliuoli, se prima **avevi assai** di notricare te, e poi ti converrà notricare te e loro. Pensa come tu starai! E però no-lla torre.

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 82, pag. 97.23: Or io non intendo dir male di persona, però che io **ho assai** di correggiere me.

– Fras. *Averne assai*: non volerne più sapere.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 529.28: e là senza parlare punto, entra nel letto, e fa' ragione d'essere me, ché quanto io, **n' ho assai** per istanotte.

**1.6.3.2** [In espressioni proverbiali, del tipo *Chi ha tempo non aspetti tempo*].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.10: però che chi tempo **ha** e tempo aspetta, tempo perde.

**1.7** [Entrare in possesso, anche fig.]: vincere (un combattimento; la guerra), conseguire (una vittoria); appropriarsi (di un territorio); catturare (specif. il nemico); conquistare (un luogo; anche fig., la libertà); [nella lirica amorosa:] (l'amore di una donna), appagare (il cuore di qno); [in contesto relig.]: assicurarsi la salvezza eterna; procacciare (denaro); acquisire conoscenza (in un det. campo), apprendere (un'arte); comprare (un oggetto, un immobile); guadagnarsi ('il pane', un'amicizia); ottenere voti (in un'elezione, in uno scrutinio).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 52, pag. 165: Credi voi q' e' sia mosa? / Mia fe, no m'**averei!**

[2] *Ritmo bellun.*, XII ex., 18, pag. 214: De Castel d'Ard **av** li nost bona part.

[3] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 30, pag. 618: mo son eu condotto in parathisu, / fra [su'] braçe retignuthu presu, / de regnare sempre su confisu / cun quella k'eu per la **avjer** muria.

[4] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 184, pag. 606: la pecunia q'el **ave** con grand rapinamento, / [...] / a tal le lassarà, ben savi q'eu no mento...

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 530, pag. 581: A plui forte de si n'è bon prestar lo so, / ca, s'el ie vol tenir, a penna l'**avrà** po'.

[6] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.5: No è thesoro k'eo potesse avere guadagnato sci

p(re)cioso e gracioso como fo quando eo **avi** la vostra amistà...

[7] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 9, pag. 177: **avere** me non pòteri a esto monno...

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.26, pag. 184: Ben for di pena, / aulente lena, / poi [che] m'**avete**, / or mi tenete...

[9] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 916, pag. 59: Per quel sangue preciosissimo / **Avrem** nui lo regno santissimo, / Se nui farem lo so plaser / E ço q'el ne comanda crer.

[10] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.11: Né le mie vele no pò cernir porto en neguna parte, né le me' ancore no pò sentire né **aver** terra en negun logo.

[11] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.1, pag. 85: Per fino amore lo fiore del fiore **avragio**...

[12] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 197.6: Ella vi manda p(re)gando che voi le mandaste uno poco d'olio, ched elli c'este sì caro che no- ne pute **avere**.

[13] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 108.24: Fecero doi consoli, li primi consoli foro Brutus e Lutius, per li quali li Romani **avessero** libertate...

[14] *Lett. sen.*, 1260, pag. 272.1: sì si partì mess(er) lo chonte Giordano chon tutta l'oste ch'eli aveva a Monte Pulciano, (e) sì n'è andato ad Areço, (e) credemo ch'eli l'**avarà** a sua volontà.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 174.18: *Lo sponitore*. In questa parte insegna Tullio acquistare benivolenta, e perciò ch'ella non si puote **avere** se non per quello che ss'apartiene alle persone et al fatto...

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 327.6: Ama addunque l'arte, e studiati d'**averle**, a amaestrane [li tuoi figliuoli, perciò che per l'arti la vita dell'uomo s'amaestra] e si difende, e acquistasene e conservasene ricchezze.

[17] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 4, pag. 69: Udendovi laudar, maestro Pello, / ke sete pien di molta sapiença, / dentr'al cuor sent'un amor novello / d'**aver** oimai la vostra canoscença...

[18] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 199, pag. 36: Lo pan **avrà** con grande sudore, / In grande grameça et in dolore / De chi a che tu ritornerà / Dala terra unde t'è creà.

[19] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2749, pag. 270: ché, quand'om per neghienza / non si trova potenza / di fornir sua dispensa, / immantenente pensa / come potesse **avere** / si de l'altrui avere / che fornisca suo porto / a diritto ed a torto.

[20] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), son. 2.13, pag. 210: - Ricco se'! - Come? - Per far lung'attesa. / - Che n'ho? - La bella. - Prima vuol ch'io arda! / - Non vuol. -

[21] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 3, pag. 116.9: E se noi movaremo doe linee o tre o più da doe stelle o da tre o da più che sieno basse, e vegniane giognendo aseme da una stella che sia e-illo mezzo de queste e sia alta, **avaremo** uno monte...

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 845, pag. 129: No spera 'l trist d'**aver** alcun meioramento, / Ma sí spera pur sempre del so pezoramento...

[23] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.33: perciò che lo mirare la verdura e l'andare presso, fa **avere** e mantenere la sanità e l'allegrezza.

[24] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 172.10: Seguitando Ercole, e vogliendo suoi fatti soperchiare, con grandissimo pericolo e fatica **abbiendo** il sasso, tutte le genti di quello luogo gli si arreddero. || Cfr. *Orosio, Hist.*, III, 19, 2: «cum summo

labore ac periculo saxo potitus».

[25] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.31: debbia fare chiamare lo rectore nuovo e -l vicario a scruttinio: quelli che **avrà** più voci sia rectore, e -l secondo vicario.

[26] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.23: Et el decto notaio non si possa méctare a officio dell'Arte, se prima non si mecte a consillio a scrupitino di pallocte; et quello che **avarà** più pallocte, quello sia messo all'ufficio.

[27] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 164.14, pag. 330: E fa che ttu gli die ben de la maz[z]a, / A que' che per vederti sta a la musa / E che d'**averti** giorno e notte impaz[z]a».

[28] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.19, pag. 281: O Iesù Cristo, **avissi** altra morte / che me donassi, che fosse più forte!

[29] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 79, pag. 162.22: e disse loro: «Se T. viene quae, feditelo ardata mente e voi lo pigliate o morto o vivo, sì ch'i' l'**abia**».

[30] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 4*, cap. 4, pag. 136.26: Quando coloro viddero che non potevano **avere** la battaglia, e la sera veniva, affreddò lo furore, e venersi ritraendo al poggio.

[31] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.22: Ancora andarono ad hoste alla terra di Prato, e **ebberlo** per forza di bactaglia...

[32] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.17: facendo devotamente secundo el modo usato con grande devotione, per dare buono exenplo al proximo e che perfectamente poççamo **avere** salvatione.

[33] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 5.19: A ccui uopo raguna l'avarò? Non a suo, ch'egli per sé di leggieri cosa si passarebbe. Se di' per lo figliuolo, che dee rimanere reda, or come, che pare che voglia uncicare e trarre a sé tutto 'l mondo? E che **ha** di questa cosa la vita sua? Tutto l'altro a cui uopo fa?

[34] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.10: Et questi miseri sono intenebrati et superbi, ché credeno **avere** lo regno di Dio senza fatica!

[35] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.6: Anco, statuiamo et ordiniamo che qualunque de la città o vero contado di Siena, uiciderà alcuno cittadino di Siena o vero alcuno del contado et giurisditione di Siena [...] sia punito et debia essere punito et condannato nel capo; et se **avere** si potrà in persona, sia talliato allui el capo...

[36] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.239, pag. 619: Monto me par esser biao / chi è senza esto peccao, [[*scil.* l'invidia]] / e ben à veraxemente / l'amor de De' e de la gente.

[37] *Stat. pist.*, 1313, cap. 29, pag. 192.26: e quelli ke più voci **arae** sia inteso e sia cappellano della ditta cappella...

[38] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.18: E qualunque persona intrasse casa altrui per comectare le dicte cose, sia punito e condannato al Signore ed al Comune per ongni volta per l' entramento in XXV lb. de denari cortonesi. E se el malfattore **avere** non si potessi, che tucti li suoi beni, infine la dicta quantità che fosse condemnato, sieno piubicati e confiscati al Singnori ed al Comune...

[39] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.92, vol. 3, pag. 452: e se natura o arte fé pasture / da pigliare occhi, per **aver** la mente, / in carne umana o ne le sue pitture, / tutte adunate, parrebber niente / ver' lo piacer divin che mi refuse, / quando mi volsi al suo viso ridente.

[40] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 22.6: E colui, il quale **averà** più voci, sia Gonfaloniere de la Giustizia per li due mesi...

[41] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.23: Franciscu meu fiol a mi sì dusi soldi XX de grossi cum una litera, li qual denari e la litera a mi mandava maistru Nicola, e prigandu. qui eu fesi lu meu, qui eu pudis, qui l' **avisi** quila casa...



[42] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.24: Però che io, credi a me, se il mare t'avesse, o moglie, io ti seguirei, che il mare **averebbe** me.

[43] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 187.18: e tutte l'altre terre de Lombardia **ave** quale per força e quale per voluntade, s'allvo Bologna che nno la podette **avere**.

[44] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.26: 4. Ma Quinto Fabiu Maximu, essendu agureru LXII anni, sustinni lu previtaticu et **appilu**, essendu ià in robusta etati.

[45] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 31, pag. 299.35: Buono è il vivere, ma meglio è tosto morire che vivendo languire, e cercare la morte, e non poterla **avere** -.

[46] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Cap. 41, pag. 192.10: Onde veggiamo (come dice s. Gregorio) che Iddio a coloro che non si fanno degni di **avere** il paradiso, concede più abbondanza di beni temporali.

[47] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.19: E li altri VIII vayanu a scutinu secretu infra la cumpangna; e li tri ki **aviranu** plu vuchi sianu ricturi...

[48] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.2: et quando sono tucti venuti et tucte scripte le boce, el decto camarlengo sia tenuto diligentemente vedere coloro che sono electi, et chi à più voci...

[49] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6 rubr., vol. 1, pag. 414.22: *Come il re Carlo, avuto il passo di Cepperano, ebbe per forza la terra di San Germano.*

[50] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, par. 36, pag. 133.38: Sestio e Licinio con parte de' suoi compagni e con uno tribuno di cavalieri Fabio, li quali per usanza di tanti anni erano dotti d'**avere** gli animi della plebe, domandavano li principi de' Padri ad uno ad uno di tutte le cose ch'elli dimandavano e proponevano dinanzi al popolo...

[51] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.4: Enfin tanto ch'el çaça en li laçi, l'amador mo' preso da novello, ello spiere sì solo **avere** le to cammere...

[52] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 22.11: Jo non mi voglio pigliar con questo roffian, ma io li lagherè **conprar** quella, et io serè lo primo lo quale entrerà in lo bordello con quella, et torrèli la soa verçinitade, et serae chosì chome se io l'avesse conprada. Si che lo roffian **ave** Tharsia per lbr. C d' oro.

[53] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 174.33: da lo dito Ysach dixè che fu defeisa e produta ad abito de religium como dexirava; la qua perché fuçi lo sposo in terra è staita degna d' **avei'** lo sposo in cel.

[54] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.6: mandarù occultamenti missagi a lu Papa di Ruma, significanduli comu la Puglia si apparteni a la Ecclesia di Ruma et li soy predecessuri per raxuni la **happiru** et possiderula...

[55] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.19: Et ixeru di Castruiohanni, et illu prindi la via, per industria, dundi era lu inbuscamentu, et lu Conti nixiu et illu fui prisu in manu salva. **Havendu** a Chamutu, et lu Conti andau manu armata inver Castruiohanni a combattirila...

[56] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 193, pag. 41: Poy che **ebe** la corona et lo papale manto, / Entrò ad cavallo in Aquila in 'n asenello blanco...

[57] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.12: tanto che alla donna venne disidero di confessarsi da lui e chiesene la licenzia da Ferondo e **ebbela**.

[58] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.30: Eu su fidili catholicu di Cristu -: et

per sorti si indivinanu, per **aviri**, ymmo per essiri di la tunica di Cristu.

[59] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.4: Durao lo assedio mesi diciotto e [[la città]] fu **auta** per fame.

[60] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.6: E date le boce tutti quanti, el priore collo camarlengo saviamente veggano colui el quale **avara** più boce...

[61] *Preci assis.*, XIV sm., 1, pag. 144.11: Et gle sengnure et regedure, gli quagli òno ad regere questa cictade, la reggano, sì che Dieio n'aggia laude et gloria et questa cictade n'**aggia** verace buono stato et salute, Amen.

– Fras. *Ben ti ho*: so che sei tu, ti ho scoperto!

[62] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 435.12: Costui come saggio, senza dire o mostrare alcuna cosa, con uno **ben t'ho**, chetamente seppe chi gli avea messo le bestie nell'orto...

### 1.7.1 Fig. Occupare; tenere impegnato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 79.22: Notte era, e sonno **aveva** l'animali in terra...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 6, pag. 760.26: io non trascorsi la puerile età oziosa, né tutta la diedi solamente alla conocchia: diversi studii m'**ebbero**, de' quali passai la fatica con frutto.

### 1.7.2 Ricavare (con rif. ai frutti della terra).

[1] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.18: Ancho adimando la mia pa(r)te de' frutti che à(n)no fruttato la nostre te(r)re da X anni i(n) q(u)a, cioè teratichi e altri f(r)utti che ssi fussero **avuti** e di chastagni.

### 1.7.3 [Econ./comm.] Ricavare (un profitto) da un'operazione economica.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.13: et presalie quale nui **advemo** delo vostro et n(ost)ra sentia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo rattice, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te...

[2] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.25: e se traiese più, sì posa trarre p(er) ano l. ve(n)ti e ci(n)que i(n) questo modo, k'elli debia issco(n)tarsi del quada(n)nio quello ke (n)d'**avese** dala co(m)pa(n)gnia p(er) lo te(m)po corso, seco(n)do kome pilliase, ke li (n)de avese tratti.

[3] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.15: E) di q(ue)lo q(ue) p(r)estai, sì avemo avuto la meità dei d. in q(ue)sta fiera, (e) l'altra meità dovemo avere i: Lagnino p(r)esente, (e) sono chome li avese mo nel'u[n]gia. (E) p(er) altra letera vo divisarò q(ue)lo q(ue) n'[a]vremo **avuto** (e) guadagniato.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 463.18: E di questi d. avemo da Bartolo Tedaldi (e) da' cho(n)pangni livere ci[n]quecento ventisette (e) s. quattro (e) d. sei a fiorini, (e) livere ciento quatro n'**avemo** dala tavola, che gli ci diede il Nero...

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 431.13: Ànne dato Chammo lb. XVIIIJ dies ventisei intrante luglio, che n'avemmo X fiorini d'oro, che lli **ebbe** di suoi vitelli.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 82, pag. 176.7: Con ciò sia cosa che molti venditore portano l'arme per venderla viciatamente. Et di ciò che li venditori et rigattieri et venditrice avessino **avuto**, sia creduto a colui che dà la cosa al suo saramento infine in somma di soldi XL...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 133.11: Di che furono richiesti certi cittadini, et profersesi loro se volevano prestare questi fiorini 13 mila, ché **arebbono** cinque per cento...

### 1.7.4 [Econ./comm.] Dare come profitto;

procurare una det. rendita economica.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 27.3: Giungnolo (e) Chele (e) Fatio et Arrigo: chasa et vigna et terra **à**no la metà di quello delo spedale, **rendono** p(er) anno ficto VIIIJ mogia (e) XIJ staja di grano, et **à**no la metà dela co(m)p(r)a che Gull(ielm)ino fecie da d(omi)no Buonifatio p(er) lo d(e)cto ficto.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 117.19: La fornace del monistero lavorando **dae** l' anno lib. ccc Il porto da Gangalandi con case e bene fornito solevasene **avere** lib. cc...

### 1.7.5 Ricavare come risultato di un'operazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 64, pag. 103.20: oriente, occidente, monte e meçodi. Se tu prende le prumere lettere de queste parole, zoè de queste quatro, tu **avray** Adam e ço fo in significança ke la soa generatione deveva implire quatro partie del mondo.

#### 1.7.5.1 [Mat.] Ottenere come risultato di un'operazione matematica; dedurre.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.19: prendrai li quadrati de le latora *ab* e del *bc*, hoc est 16 via 16 et 12 via 12 e **arai** 256 et 144, hoc est 400...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 185, pag. 148.11: e pertanto multjpricha 1/3 via 1 1/2, fa 1/2, e multjpricha 1/3 via 1/2, fa 1/6, e ora traj 1/6 di 1/2, resta 1/3; e **àj** il numero che dee essere partjto.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 193, pag. 153.27: l' **ò** che quaxj tutte le ragioni, che per abbacho si fanno, si riducono sotto la reghola delle tre choxe.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.17: Se multiplichi l'anpiezza d'un cerchio per 22 e parti per 7, **arai** quanto gira di intorno.

### 1.7.6 Attingere (l'acqua).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 72, vol. 2, pag. 41.28: et in quale parte una via mettere si possa, ad andare a la detta fonte, lavatoio e abeveratoio per **avere** l'acqua d'essa fonte et l'altre cose, le quali al lavatoio et abeveratoio s'apertengono a fare.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 88, pag. 263.26: Messere, tu non ài con che tu **atinghi**, e il pozzo è alto; donde **ài** l'acqua viva?

### 1.7.7 Rientrare in possesso (di qsa).

[1] ? *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 68.14: circa lo quale capitolo è da notare che questi e li simili, che non adorano debitamente a Dio, e fur senza batesimo, sono dalla iustizia di Dio iudicati in non avere speranza di mutare condizione niuna, nè in meglio nè in peggio, avegnachè ragionevolmente quando **avranno** li corpi dopo il giudicio, saranno più difettivi, perchè nè l' corpo nè l'anima non avrà beatitudine, nè gloria...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 20, pag. 67.10: Puo' Merlin disse ali baroni: «Io ve insegnarò como vui poré **aver** lo vostro signor: lo re Meliadus si sè incantado qu'ello non se recorda né de vui né de lui, anzi a vui tutti amisi si ha desmentegado.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.18: E de la morte de la regina Pantasilea [...] assay se adolloravano, e multo peyo perzò che non poteano **avere** lo cuorpo suo pre nde potere fare li exequie riale e solliempni...

### 1.7.8 Prendere; procurarsi. || Spesso nella forma dell'imp., tipica dei ricettari, corrispondente al lat. *recipe*.

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 22.4: e allora **abbie** una lucertola, e mezzale della coda due

dita...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.24: E quando viene a bandire, **abbia** la 'nsegna del Comune di Pisa, e pongnala alla loggia o vero altro quine, u loro più piace.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.34: ma, si si mania dui fiati, **aià** di lu pani e di li fructi e di lu vinu e di li herbi, si si ndi mania in lu conventu.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.12: Poi **abbi** uno grande bossolo o vero tegame che abbi uno foro di sotto, e mettivi entro alquanti fuscilli...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.12: Ciò ène che allora quando l'avoltore saræ preso, **averai** uno coltello di canna con che tue l'uccidi.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.12: La mattina, quando ti lievi a fare l'altre vivande, scuopri questa vivanda, e **abi** una chiova in mano e ròppila si come se fosse fava, e menala molto...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.7: et killi di supra **appiru** una corda et cum killa corda alcuni di li Normandi achanaru susu.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 1.10: R(ecipe) fiele di rondine e di pernici, sugho di finocchio e di ruta an. et fanne colorio, et poi **abbi** delle erbe predette e istilla due o tre volte il die nello occhio insullo occhio, e si ssi guardi dalla faticha.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.11: A fare bello lavamento di viso. - **Abi** cierasgie e aqua rosata e albume d'uovo, e mischia insieme...

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.18: et **agi** di li pili di lu lepurì tagliati e minuti, e miscandi cun kistu blancu e cun la dicta pulviri...

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 120, pag. 72.5: [1] Pigla frumentu et rumpilu et poi **agi** unu ferru latu et fallu caudu tantu ki arda lu dictu granu...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.26: Allora **ebbe** tovaglie de tavola e legaose in centa e fecese despozzare ioso nello scopierito denanti alla presone.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 174.23: se lu pa(n)no delli occhi ène recente voi antico, **abi** l'osso della seppa, ove(re) sença la rasa, et salgemmu de equal peso, et suctilem(en)te tritato et mestecato et poi se mecta co(n) ca(n)nolo l'occhi...

### 1.8 Generare, produrre (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 46, pag. 149.2: Et Marzial disse: l'alto salimento spesse fiate **àne** ruvinamento.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 169.7: Allora l'orto nostro non potrà **avere** altro che dolci frutti e suavi. E però dissì che io desideravo che voi fuste campo fruttifero.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.6: [2] Item la limatura di lu cornu di lu chervu, datu a biviri cum vinu, non fa **aviri** may lindini non pidochi.

#### 1.8.1 Produrre latte (anche con rif. ad animali lattiferi); essere in grado di allattare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.4: La cervia venne drieto a lo romito, e quelli la ricevette: la cervia **aveva** del latte, perciò ch'era in punto d'**averne**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.9: Ma quando la femna no po norigar li fioli çença lo mascolo, perchè k'ella no à lacte o no 'nd' à sufficientemente, lo mascolo no se parte da la femna deski a ke li fioli non èn bene scossi, si k'elli possa viver per si.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 235, pag. 106.7: *A fimina ki non avissi lacti*. [1] Pigla cristallu et pistalu beni suctili et poi lu misca cum meli et dachilu a manieri e farrà tornari lu lacti a la donna.

[4] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 127.5: che a' porci che poppano, se la troja non può **aver** latte, si convien dare il grano fritto, imperocchè crudo solve il lor ventre...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.7: Si come quando questa simplice dictione 'latara', che significa «una femena che **habia** latte asay»...

– [In espressioni proverbiali].

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 397.13: «Maggior biade crescono ne' campi altrui, e le pecore de' vicini **hanno** più latte che le mie».

### 1.8.2 Generare; dare alla luce un figlio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 38.21: e sexto puose l'exemplo e disse: Elisabbet tua cogniata **ebbe** figliuolo in sua vechiezza...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 177, pag. 35: Lo filio ked hela **avrà** / E li toi ki nascerà, / E' ge meterò tençon e guera / Fin ke ne será suso la terra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 17, pag. 290: **Haver** i no poëvano fiol second rason, / Ke soccedhess pos si cotant possession...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 21.6: appresso debbono usare el matrimonio per **avere** figliuoli.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.8: la quale venia a lui con trecento donzelle per cagione d'**avere** figliuoli di lui.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 327.21: Altressì vedi de la femina che vuole il fanciullo: nol può **avere** in uno punto, anzi è misteri che stea nove mesi.

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.27: Lo tempo che la nodricie àe **avuti** filiuoli sì de l'uomo guardare, che almeno sia u. mese o due ch'ell'abia **avuti** filiuoli...

[8] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 805.16: Ne l' anno MCCLXXIIJ disse la Berta che uno fanciullo k' el' **ebe** il detto anno era mio, il quale ricievetti, ed ebe, e or à nome, Andrea.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.20: ca li nostri antiqui pensavanu que eciandeu la cupiditati di **aviri** filyoli non se divia prepuniri a la fidi di lu matriminiu.

[10] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.7: Faccimote addunua, caro fratiello, assaperi ca lo primo juomo de sto mese de decembro Machinti filgiao e **appe** uno biello figlio masculo...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.13: e van adré a sogni e a molte arlie e crean a male vege che se vorran bruxar, ch'ele ghe poessan far **haver** figlol maschio...

– [Rif. all'uomo:] dare la vita (a un figlio), procreare.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 437, pag. 253: Fiol de söa dona **haver** el no pöeva / Perzò k'ella era sterile, dond molto se 'n doleva...

[13] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 49, pag. 235.5: e fu mia intencio d'**avere** di lei uno figliuolo l'anno e non più, onde la donna ha cominciato a fare figliuoli in due mesi...

[14] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.25: orando inpetrà da Dee gracia d'**avei'** figli de la moger chi era sterile.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 240.37: Ferondo confortati, ché a Dio piace che tu torni al mondo; dove tornato, tu **avrà** un figliuolo della tua

donna, il quale farai che tu nomini Benedetto...

[16] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.18, pag. 17: Tu fosti annunciao / da l'angelo chi da De' venia, / Gabriel chi fo mandato / a la doce vergen Maria, / e dice «no teme, Zacharia, / **aver** un figlo en toa vegeza, / de che serà grande alegreza...

– [Rif. ad un animale:] figliare.

[17] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 138.9: E quando viene il tempo di fare le sue uova, egli va al nido d'un piccolo uccello che ha nome sterpasola, chè de' maggiori ha paura, e bee uno de' suoi uovi, e favvi entro uno de' suoi in quel cambio. Ed in questo modo pone le sue uova, e così **ha** li suoi figliuoli, che non vi dura fatica.

[18] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.6: e la d(i)c(t)a vacca aveva una vitella. Ite(m) del pres(ente) a(n)no Mccclxxiiij, la d(i)c(t)a vacca à un'altra vitella.

### 1.8.3 Versare (lacrime).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.18: Or non vedi che incontanente che tt'è detta una villania o fatta alcuna ingiuria, incontanente ne revengono le lagrime, e per li peccati tuoi non puoi **avere** pur una lagrima?

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.29: Unde che farà lo demonio? Molte volte ti metterà in cuore d'**avere** lagrime dei peccati.

**1.9 Ricevere qsa** (da qno o qsa, anche sottinteso): prendere qsa che viene dato (una risposta; il cibo, un premio) o dovuto come compenso, come salario, come rendita (del denaro) o inviato (una lettera; un rinforzo militare) o concesso (un aiuto, un'indulgenza, una grazia, una benedizione) o subito o inflitto (un danno, una penitenza, un'offesa, una pena).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 691, pag. 552: Cotal è lo so uso, saçate sença engano, / con' lo çardin qe fruita ogna sason de l'ano: / quel om qe plu ne prende, quello 'nd'à maçor dano, / e qi da ese vardase, scampa de grand afano.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Al departir reu comiad **avrà**.

[3] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 35, pag. 619: [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [..] **aviande** que[the] [s]ententi[e] 'lura...

[4] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.15: Donato f. Guidi Fa(n)cielli ci à dato lib. xxii (e) s. x uno die a(n)zi kl. lulio: **ave(m)moli** da Alberto Ubertini...

[5] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.20: It. diono **avere** due co(n)suli ud u(n) signore xx l. p(er) lo feo l'anno (e) iii l. un camarlengo (e) xl s. cataun del co(n)sillieri (e) xl s. ad un balitore...

[6] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.8: Ristoro diè vi l. min(us) iiiii s. (e) iiiii d. deli dinari del bue, (e) si li à Spinello.

[7] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.5: E se alcuna nave o nave plusor se rompesen - la qual cosa voia Deo ke no sea - in le soe parte, le persone e l'aver lor sunt segure. Ma de quello ke scaperà de lo mar, de' **aver** lo soldan quindex per centenar.

[8] *Doc. sen.*, 1235, pag. 106.20: Rub(er)to Terre(n)tese v s. m(eno) ii d., (e) di chesti **avemo** xxii d.. Alb(er)тино d' Albona xxviii d..

[9] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 241.5: sopra le adema(n)dexo(n)e facte dal v(ost)ro cittadino fecemo ricevere testimonii e habiuto (con)siglio d(e) savie homine, avemo dato diffinitiva s(ente)n(t)ia, p(er) la quale à recovrato tuti li dinari ch'el devea **avere** i(n) la nostra città.

[10] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), [canz. tta] 2.9, pag. 123: e dico: «Oï lasso mene, - con' farag[gl]io, / se da madonna mia aiuto non ag[gl]io?».

[11] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 3.1, pag. 49: Guiderdone aspetto **avere** / da voi, donna, cui servire / no m'enoia...

[12] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 86, pag. 181: «Di quel frutto non àb[b]ero conti né cabalieri; / molto lo disia[ro]no marchesi e justizieri, / **avere** no 'nde pòttero...

[13] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.14: Pagati s. cvij p(er) lo ze[n]dado dela co[l]tra. **Ebe** mesere Miliore uno paio di calthe bianche p(er) s. vj ½ Soma 1. xxxv e s. vi... dr. vij.

[14] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.5: Desperar si nuose al' mo, mai la ferma fadiga si emple chascuna causa, e la studievol arte si apresta sovençe fiade grande riqçe, e lo lavorero et ogna faiga si fi **abiuda** soto speranza de morte.

[15] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.29: et anc altre bele caose le qual eu darai a ti [...] dele quale tu medesema poras **aver** et usar ala toa volontà».

[16] *Doc. sen.*, XIII pm., pag. 175.12: Gionta Ugholini di Val di Po(n)gna viii s. (e) i d.. Di hesti d. à 'voti Ugolino vii s. i. sue mani.

[17] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 764, pag. 55: Mai cristiani esser no pò / Quili qe fai mal quant ig pò, / E quel qe tropo se n'entra / L'anema **avrà** longa fadiga.

[18] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 73, pag. 16, col. 2: non trovo misericordia innancì ragione; / di ciò che feci **abo** lo gran guidardone / senza fine.

[19] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.55, pag. 909: Non die **avere** penitenza / ki non [ci] fa peccato.

[20] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.11, pag. 69: Non mi faria l'om tanta guisa noia, / s'io da lei gioia **avesse** / in vista od in sembiante...

[21] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12., pag. 568.21: Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, **abbe** responso da li soi dii et ictaoseen vivo, ad cavallo, armato...

[22] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.16: Chi bate pader e mader mal convè fenire, così farà li so fioy a lor senza falire; che mal farà per zerto mal convè **avire**, che Yesu Cristo ne farà pentire.

[23] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 105.17: Et trovaro Lucretia soa molie in midate de le ancille soe e dicea infra esse, ka stava co la camisa refreda de lo marito, ka non sapea se alcuna cosa **abbe** ne la vattalia, voi de feruta, voi de morte.

[24] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.18: Ordinamo ke caccuno dei co(m)pa(n)ni, di koloro ke va(n)no di fuori, abia arnesi di suo ed **abia** dala co(m)pa(n)gnia l. iij p(er) a(n)no.

[25] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.21: L'abate de Santa Maria ne dee dare s. XX bon.: **avene** pegno una guarnaca da prete.

[26] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.4: e per lei medesima abonda a coloro che ll'acquistano lode, onore, dignitate; e per essa medesima **anno** li amici certissimo e sicurissimo aiutorio.

[27] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.29: Guido Tosco si **ebe** una lettera da miss(er) Aduardo di sichurtà di potere andare in Inghiltera, (e)d ebela a pitizione di maestro Alberto di Parma...

[28] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 609, pag. 91: Ançi **av<e>rai** pena si forte / Più crudel<e> che non é la morte...

[29] *Lett. sen.*, 1265, pag. 402.36: si scrisi una pichola lete(r)a dela deta facienda (e) fecila dare al deto

Balça. No so se l'avete **avuta**...

[30] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 6, pag. 59.8: Unde Jacob, per lo buon consiglio ch'eli **ebbe** de la sua madre Rebecca, **ebbe** la benedizione del suo padre Jsaac...

[31] *Doc. sang.*, 1269, pag. 421.16: Questi sono li denari ch'**ebe** Arrigo Beni(n)te(n)de da Iacomo Guelfi camarlingo del comune...

[32] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1374, pag. 224: E dicie, ciò mi pare: / «Se tu vuol' esser mio, / di tanto t'afid'io, / che nullo tempo mai / di me mal non **avrà**, / anzi sarai tutore / in grandezza e in onore, / ché già om per larghezza / non venne in povertà».

[33] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1699, pag. 61: Sempre á servido ali çudé / Lo dulcissimo filiol me'. / Dal meo filio illi án **abluo** / Tuto quel ke li án voliuo...

[34] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 72, pag. 179: Ma t' á pur dao la zapa ke tu lavor a tempo, / Azò, quand ven da sira, tu **habij** il pagamento.

[35] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18. rubrica, pag. 226.18: Capitolo diciotto. De trovare se: lle stelle deano **avere** lume da loro o dal sole.

[36] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: [5] Iocòb p(er) lo buono (con)siglio di Rebèc sua madre **ebbe** la beneditione del padre suo Yzaac (et) si(n)gnoria sop(tr)a li altri suoi frati...

[37] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.16: Anco co(n)fessò lo dicto Luporo ch'à avuto dai dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta p(er) <loro> feo del primo anno lb. X.

[38] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.18: e questo il calore naturale non può ben fare, essendo la vivanda non masticata, perciò che non è leggiera a cuocere così come quella ch'è masticata, unde il corpo non à così il suo nodrimento.

[39] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 144, pag. 42.11: *Item*, statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlingo del Comune, che per lo tempo de la sua camarlingaria non debbia andare in neuna ambasciaria di Comune; e se v' andasse, non debbia **avere** neuno denaio per sua fadiga.

[40] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.18: E per loro salario, debbiano **avere** e' decti massari, per ciascheuno di loro e per ciascheuno di, IIIJ soldi...

[41] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.37: et non ostante quello c' ò detto de le pigioni e dell' abuturo de le case di Galgaria, che tornino a madonna Fine mia madre, et de le rendite c'abo nomate che domina Fine mia madre **abia** annualmente...

[42] *Doc. fior.*, 1290-95, 13, pag. 576.29: Somma questa faccia libr. XXX. Somma per tutta l'avuta ch'à **avuto** Compagno per quattro anni...

[43] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, 10, pag. 14: In tormento gravoso / me fa perire amando / la gran pesança che per vu' sol porto; / e vivo dubitoso / cun gran doia pensando / che da vu' non ò [...] conforto...

[44] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 183, pag. 53.2: *Item*, statuimo che qualunque omo del castello vole fare casa, si debbia **avere** una opera da ciascuno omo del castello, o vero IJ soldi.

[45] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 7 Rubrica, pag. 145.9: Del salario dei consoli e del camarlingo, lo quale ellino debbono **avere** per tempo di sei mesi.

[46] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.14, pag. 119: Iuda si l'ha venduto; / trenta denar n'ha **avuto**, / fatto n'ha gran mercato».

[47] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.30: In questo ano, die XVII d'ottobre, il conte Guelfo di Pisa fue sconfitto a Villa di Chiesa e perdeo tutta la Sardingna, ed **ebbe** IJ fedite, e fue preso da' Sardi.

[48] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 3, pag. 120.21: Hic figuratur una femmena a terra, la quale se pune per la terra: la baccha et lu serpente, quali li stau ad

le soe mamme, et i vene per **avere** delo sou lacte et substantia...

[49] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 44.1: Et passata quella nocte et **avuta** la debbia in la maitina sancto Berinto tornò.

[50] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.4: Le prestai contanti. 1 guardia, 12 chuslieri inn una chuslierola. **Auti** 10 s. st., 19 di magio contanti.

[51] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 5.8: E s' alcuno frate così non facesse, e fosse negligente nelle predette cose, in chella mattina nella quale incontra facesse, non debbia **avere** a suo mangiare alcuna cosa da mangiare o ver cocina, se non solamente pane e vino...

[52] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 107.12: Non va così: prima si conviene combattere, poi s'**ha** il premio.

[53] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 725, pag. 42: Delle me' peccata te chiedo salvatione, / ad mi e alli benefacturi ne fa' remissione; / per pàtremo e mamma prègote ad tucte hore / che tucti **àiano** ensemora la tua benedecione.

[54] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 94.29: Et esso consellio, el quale **avarà** dal savio o vero da' savi...

[55] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 74.25: ancora voio et ordeno cha, se meo fiio Marcho tolese muier et avesse fioli o fiie ligitimi, cha elo posa star en la chasa en quella parte che li volesse dar li mei cumesarii et depoi la morte de soa mare sì **avese** lo fito dele dite mei case...

[56] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 157.24: Tornate indietro due di voi; e **abiano** la mia benedecione, se procurano che sia ubidita la mia volontà».

[57] *Let. lucch.*, 1315, pag. 486.16: Sappi che noi **ave(m)mo** tua lettora che coi(n)tava come io C[e]choro desse lo gharzone a dodà.

[58] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 348.3: ed ebbevi battaglia fiera ed aspra, [ma da non certo avvenimento]; ed essendone molti morti di ciascuna parte, li Romani [per fama] n'**ebbero** il peggio...

[59] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.27: semmo contenti et confessi avere **abiuto** e ricevuto et a nue interamente essere dae e numerà in deposito e per chaxone de deposito da Ghydino fiolo chi foe de meser Ghyrardino da Trebanello libr. sexanta de m. in una parte et in una altra parte libr. trescento trenta de m...

[60] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.12: E quando aseme s'adunaronno, ciascuno d'essa fraterneta, per parte de meser l'ovescovo **agia** de perdono xl dì.

[61] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.23: R. cap.o LXXVJ. Che lo consolo **abbia** due soldi per ongni condanagione che farà riscuotere.

[62] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.13: E cominciata la detta briga sieno ribanditi del detto comuno da ogni bando che **avessaro** e, essi ribanditi, sieno tenuti i detti signori di rinnovare i contracti e' pacti antichi col comuno d' Orvioto...

[63] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.20: Et il messo **abbia** per suo salario soldi cinque.

[64] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.33: et **appi** littiri da lu Senatu que issu Filviu facissi fini a la lur puniciuni...

[65] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 29.9: Et qualunque venderà alcuna possessione, e' denari che se n'**avranno** none investirà...

[66] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.4: e a hi septe vescoi mostrà ch'el sa tuto e veçe le nostre ovre e ghe predisse le gran tempeste e persecution chi **harave** la soa gesia dal drago sanguenento...

[67] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.5: dica [[lu monachu]] sua culpa in capitulu, e faça la penitencia

sicundu esti urdinatu; et si non di vulissi per si midemmi satisfari, e per altrui fussi saputu, **haia** maiuri penitencia.

[68] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.35: El quale notaio abbia et **avere** debbia per suo salario dela pecunia dela decta università soldi venti di den.

[69] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 186, vol. 2, pag. 750.22: Ed essendo i detti Sanesi all'assedio d'Arcidosso, i conti da Santa Fiore con CC cavalieri tedeschi **avuti** da Lucca, e con tutto loro isforzo, vennono per soccorrere il detto castello...

[70] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, par. 23, pag. 33.4: però che tanti anni aveano là combattuto per diversi avvenimenti, e molte perdite vi avevano **avute**...

[71] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.22: e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese, bene che -l messo l'**avesse** ieri a vespro, che aiutasse accatare loro una casa migliore che avere si potesse.

[72] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.23: **Ave(m)mo** da Tuciù del'Ofertu duo q[uar]te[n]gi e meçu di granu del pastinu che fu di Neruciù di s(er) Va(n)ni nela chontrada di s(an)c(t)a Mostiuiola.

[73] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 13.17: *Del salaro che debba avere lo ricercatore.*

[74] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 5.13: Qualuncha persona troverae questa chassa **eba** lbr. XX d'oro...

[75] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 881, pag. 201: A pochi di po questo, una lectera **abembo** / Dallo re Aluisice, la quale nui vedembo...

[76] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.18: Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuçu una chasa possta de la co[n]trada del borgo apressu a la cassa del dettu Cino (et) a la chasa di Vanolu di Ga(n)cia (et) la via del comune, chon one rascione che la detta chasa avesse sopra a .ssè p(er) preçu e pagame[nto] di XI fiorini d'oro preçu, el quale preçu la detta Meia si chiama cho[n]fesa d'avere **autu** et autu dal dettu Cino...

[77] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 303.2: Egli ha **avute** le mie lagrime e in quanto io potrò egli avrà quelle de' suoi parenti...

[78] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 288.16: E a dì 10 di gennaio andò uno bando per la città di Pisa, per parte de' singniori anziani di Pisa et dello aseghuitore, che tucti [i] soldati da chavallo e fanti a pie' che **avevano** soldo da Paolo Savegli, dovesso avere schonbrato la città di Pisa a pena delle forche.

[79] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.24: Lo sio figlio Ianni **ebbe** sole doi ferute nello pettignone e nello pietto. Ora iesse lo puopolo furioso senza ordine, senza leie...

[80] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.24: Ma li Troyani sforzatamente le resistero in tale muodo che Achilles no potea calvacare con tutto lo ayuto che **avea** da li Greci.

[81] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 10, pag. 230.7: Chi legerà questa oracione e chi l'intenderà cum devocione si **à** nove anni de perdonança da parte del papa Çohane, Deo gracias, amen.

[82] *Preci assis.*, XIV sm., 14, pag. 147.17: et quilgli [[fructi della terra]] ke sònno arcolti se dessponano allo suo santo piacimento per quilgli ke gli **anno** et tengono et usano, sì che l'umana generatione senpre se possa conservare, mantenere et sobstentare l'anneme et lle corpora ad suo' laude...

[83] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, Ss. *Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1205.7: Questi ammaestrati ne l'arte de la medicina, tanta grazia **ebbero** da lo Spirito Santo, che tutte le 'nfertadi cacciavano non solamente da gli uomini, ma eziandio da le bestie, facendo tutto in dono.

[84] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.3, pag.

225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione, / si ch'a la giostra **avesti** il mellone / come conigliu fuor di conigliere.

– [Prov.].

[85] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 112.5: Chi mal fa mal à.

– Ricevere (qsa) in cambio.

[86] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.13: Andaru chisti et parlaru a lu Duca, chi era prisuni et dissiruli tutti kisti palori et adimandaru iuramentu di illu chi, si per avintura illu scampassi di li minaczi di so frati et **havissi** la vita, ki illu non faccia nullu castellu intra la chitati.

**1.9.1** Venire a sapere (da qno o qsa), apprendere (specif. una notizia).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.23: si **avemo** novella chomo Monte Pulciano (e) era choncio (e) aveva fata la fedeltà a messere lo re Manfredi (e) <fa> di Siena...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.10: Se a colui a cui tu vuoi dire che tolga moglie, dice: «Quando **aren** delle nozze tue?»: e, perché le nozze si seguitano del matrimonio, di' tu «le nozze», e intendi «la moglie».

[3] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.26: Ver è che già ffue iij mesi vo ma(n)da(m)mo let. di papa (e) di chardinali che ma(n)dava a Martino pregha(n)do molto del nostro fatto (e) del nostro dilivrame(n)to, (e) ora **avemo** novelle dalli nossi di Cha(n)pagna chome ora novellame(n)te ve ll'ano mandate...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 13, pag. 148.7: Quando lo re Giubba **ebbe** novelle che Varro aveva lassato lo campo ontiosamente...

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 62, pag. 119.25: e quand'elli funo intrati inde reame d'Organia si privadamente com'io v'ò contato, Febus **ebbe** novelle allora che lo re d'Organia dovea tenere una grande corte e meravigliosa lo primo giorno di maggio propiamente...

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 195, pag. 302.6: Lo re si ll'avea brivelleggiata ched ella si potesse maritare a la sua voluntade. Quando la donzella **ebbe** questo da re, si ne fue molto alegra...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 204.30: e più lettere mandò nella Magna, **avendo** novelle che 'l suo figliuolo era coronato re di Buemia...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 57 rubr., pag. 134.10: Come Saturno **ebbe** dalli oraculi che dovea avere uno figliuolo, che lo caveria del regno.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 1, pag. 557.21: Di questa morte del re Carlo fu grande maraviglia, che il dì medesimo ch'elli passò fu piuvicato in Parigi per uno frate Arlotto ministro de' minori e per maestro Giandino da Carmignanola maestro allo Studio, e vegnendo ciò in notizia del re di Francia, mandò per loro per sapere onde l'**aveano** [...] e alcuno disse che 'l sapeano per rivelazione di spirito, che ciascuno di loro erano grandi astrolagi e negromanti.

[10] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.3: (e) là **avirò** nuvela d(e) s(er) Ilia nauļiçadur.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 686, pag. 156: Ser Lalle tornò in Aquila poi che **abe** questo fatto; / Et Selmontini ruppero ad ser Lalle lo patto...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 237.16: I Viniziani [...] avieno mandate XX loro galee armate i- Romania [...], de le quali i Genovesi **ebbono** lingua...

[13] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag.

25.1: **Avemo** da Vinega che quelli afinatori di là tegniono de la libra danari quarantasette e quarto d'oro fine...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.31: A cui il marito disse: «Donna, io ho **avuto** da lui che egli non ci può essere di qui domane»...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII(i), par. 14, pag. 606.12: ma io, secondo che io **ho** da Appollo, v'annunzio che non vi fia conceduto prima di potere in Italia comporre alcuna città...

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.9: le ghalee di Viniziani si partirono da Ghaeta perché **ebbono** linghua di quelle di Genovesi...

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 427.7: E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'aiuolo, sì che posta di lui non si potea **avere**, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende.

– Impers.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 486.28: E per lettere di nostri cittadini degni di fede ch'erano in que' paesi, ci **ebbe** come a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno somnesso con VIII gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti...

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 436.26: Dipoi del mese di giugno passarono per Firenze li ambasciadori de- rre d'Ungheria, i quali andavano al santo padre, e da lloro s'**ebbe** che rre avea desti suoi baroni e gente, per averla in punto se bisognasse.

– Locuz. verb. *Far aver*: lo stesso che *far assapere*.

[20] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 191, pag. 172.37: et si ve **face aver** che per altra cossa nui tuti li quali semo qua non se partissemo de Cornovaya né non vignissemo in Yrlanda forssi solamente per aver Ysota la Blonda...

**1.9.1.1** Estens. Comprendere, intendere bene.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.9: Come la Giannetta uscì della camera, e il battimento ristette: per che parte parve al medico **avere** della cagione della infermità del giovane...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 74.27: O per Dio, signor, varda-te non ber de quella aqua che de presente tu seras morto». Quando lo re **ave** queste parole, ello de presente tirà la man a si e disse ala raina: «Dona, mo' che cossa hè questa?».

**1.9.1.2** Fig. Acquisire o avere acquisito (in partic. con lo studio o dalla lettura) nozioni o competenze.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 158.25: si como **avemo** in Ovidio de Ponte, Maximo in quella hora molto restituito la rempublica.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 184.6: Ma debbonsi affaticare in travagliare quelli che debbono e vogliono sapere le scienze e lèggiare e istudiare, acciò ch'ellino le possano **avere** perfettamenteemente...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 432.1: e le stelle allotta nell'ora del die, e in quella oscurità spaventosa della notte, si dice che diedero il loro isplendore. La quale cosa **abbiamo** non solamente per lo detto del guagnelo, ma certi libri de' Greci apertamente il fanno manifesto.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.3: **Avemo** ke sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a Deo serviano, perqu'ello se humiliò a Deo e no volse stare en sua dureça, Deo lo fece sì grande

intre li soi apostoli cum voi sapeti.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 10, pag. 98.30: Unde **aveste** l'altro die indella pìstola di Santo Paulo che, qualunque virtude l'omo abbia, se non à l'amore divino, non àe nulla.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 39.8: Ecco adunque per le soprascritte cose **avete** chiaramente che per le pressure delle predette passioni si dimostrano in voi essere virtudi e meriti...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.9: là **avemo** che li spiriti nella notte staco solliciti, intentorosi, e piccola cosa li move.

### 1.9.1.3 Trattare o discutere (di qno, di un argomento).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 287.3: Poi ch'è **auto** nel libro de l'Amore e de la dilezione di Dio e del prossimo, ora veggiamo de l'amore e de la dilezione dell'altre cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: [1] **Avuto** lo tractato sopra queste due paraule 'Chi' (et) 'Che cosa', tractiamo sopra questa altra paraul[a] che dice 'A cui'.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.14: Onde **avemo** di Platone, del quale ottimamente si può dire che fosse naturato...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 113.28: lo primo è fiume d'amore a dDio, lo secondo si è amore all'anima tua, lo terso al prossimo, lo quarto al corpo tuo. Avemo **avuto** delli tre e avemo detto infino a qui.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.12: **Habudo** lo trattato deli soneti muti, osia moççi, in questa parte è da trattare deli soneti septenarii e dela forma loro.

### 1.9.2 Ricevere in offerta, in dono, in sorte, in eredità (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Doc. march.*, 1193, pag. 202.20: ke q(ue)sta terra si **aba** loh(ann)i ad p(ro)p(r)ietate, issu (et) sua redeta...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 385, pag. 614: Sai que m'è insegnadho / d[aj] [u]n me' bon amigo q'è ben enleteradho? / Ke tut è perveçuto de fin qe l'om è nadho; / ço q'elo dé **aver**, no li serà tardadho; / paradis et inferno tut è perdestinadho».

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.10: It., se neuno di q(ue)lli dela co(m)pagnia murisse senza rede (e) elli facesse iudicio ala curte del vescovo volt(er)ano, v s. u da inde sune, ala morte sua tutto l'altro si debia **avere** q(ue)lla p(er)sona a cui elli -l iudicasse...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 324.27: Denanti ke Constantino forsi muorto, divise lo imperio de Roma infra tre so filii [...] Costantio **abe** Persida in oriente, Costans **abe** Yltricum latum e Africa e Ytalia.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 8, pag. 202.14: Et **avemo** da Dio questo comandamento, che chi ama Dio ama l fratello suo.

[6] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 441.9: i quali danari lascoe loro Baldovino in suo testamento che gli dovesero **avere**...

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.28: e sapiè che non ò **abiù** da vui de dono che gran perigolo fu pluxora fiatha in maro.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.16: Dipo' le dette cose Claudio Drusio, privigno di Cesare, abbiendo per sorte **avuta** Gallia e Rezia, le grandi e le forti genti di Germania con arme vinse.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.12: E diceano che **aveano** dagli antichi

queste cose.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 155.13: \M.\ L'omo à lo corpo de Adam e l'anima da Deo, ma la concupiscentia no à l'omo da Adam ni da Deo...

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.9: E questa è la cagione per che Omero non si mutò di greco in latino, come l'altre scrittture che **avemo** da loro.

[12] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 66.2: Ancora laso libr. DCC a mio fioo Constantin e llibr. C a mia fiia Aliseta munega de sen Lorenzo ch'ela debia **aver** quando 'la serà offerta, ch'ela possa metre man en esi en pro e in cavedal chusi co' li à bisogno...

[13] *Doc. venez.*, 1315 (09), pag. 135.28: Item voio che mio fioo Marcollin **habia** tuto lo residio deli mei beni si mobil chomo stabelle; veramentre se mia muier fosse gravedha e fese heredhe mascollo debia **haver** henvalmentre cum lo dito Marcolin...

[14] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 100, pag. 85.8: Uno fa testamento e llascia che sse lla donna fae fanciullo maschio, che ella **abbi** 1/3 di ciò ch' egl' à e il maschio l'altre due partj...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.24: e voglyo che tanto quisto regno quanto tutto l'altro bene mio sia in toa potestate a ffarende tutto chello che te place cossi commo se llo avissi **avuto** in soccessione da tuo patre.

### 1.9.3 Fras. Avere delle sue: ricevere ciò che spetta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 364.11: Ma Crivello, conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta, disse seco: «Che curo io di costei? Se ella non starà cheta, ella potrà **aver delle sue**»; e fatto il segno posto andò a aprir l'uscio...

### 1.9.4 Ricevere (un sacramento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.35, vol. 1, pag. 61: Or vo' che sappi, innanzi che più andi, / ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi, / non basta, perché non **ebber** battesimo, / ch'è porta de la fede che tu credi...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4416, pag. 165: Cossi dobiè esser anche vuy / E llasar star quella mateça, / Che vu avé tegnù si llonga peça, / Ço è batexemo, che vu **avesse**, / E quella le, che vu recevesse...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 332.34: E però s. Giovanni Vangelista loda alquanti discepoli di questa unzione, e dice: *E voi avete la unzione dallo Spirito santo*; ciò vuol dire: siete unti da Cristo della sua grazia.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 36, vol. 2, pag. 566.32: e con molte lagrime domandò penitenzia e misericordia: **ebbe** i sacramenti di santa Chiesa, e co la detta contrizione morì...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 35.26: Ser Ciappelletto poco appresso si comunicò: e peggiorando senza modo **ebbe** l'ultima unzione...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 75, pag. 143.13: E non potendo **avere** la confessione, basta la contrizione del cuore.

### 1.9.5 Ricevere da una certa origine, come effetto di una causa.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 65.30: e che non l'hae dalla ecclesia di Roma nè da papa nè da cardinali quel che dice, anzi lo s' hae pensato malvagiamente questo trattato...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 48.6: Che se io veggio colà tre cose, questo numero non **ha** da sé, ma da me viene, che glile pongo...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 254.22: Onde de le piove bene possono crescere

l'acque, ma ch'elle corrano sempre e non vengano mai meno, questo non hannu da le piove, ma **hannolo** dal Mare Oceano; e di questo mare escono molti fiumi.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 246.2: Non può stare el fanciullo senza l'aiutorio del padre, però che non à in sé virtù né potentia veruna per sé: ciò che egli à, à da Dio.

**1.9.6** [Con ogg. di persona:] ricevere qno, chiamare a sé, riunire (una o più persone) in un luogo; invitare; convocare (qno; un consiglio).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 31, pag. 106.6: perciò che tu inprima dovevi ragunare puochi huomini per cagion d'aver consiglio, e puoi, se foss[e] stato bisogno, ne dovevi **aver** molti; ma tu incontanente, nel cominciamento, raunasti una increscievole moltitudine.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 736, pag. 264: D'un cavalé se dise ke grang lemosne feva / E entre oltre usanze cotal usanza haveva: / Il di k'era grand festa mangiar el no voleva / K'el no **havess** dri poveri, e al so desc li pasceva.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.4: che llo rectore **abbia** li co(n)sillieri e anche delli altri al suo co(n)sillio che ssiano nel meno VJ intra l'oro farne scruttino catuno di p(er) sé, che no(n) sappia l'uno dell' altro quello che sia detto...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 143, pag. 42.4: *Item*, statuimo che se alcuno comando fusse fatto al camarlengo, e l' comando li paresse grave, che debbia **avere** el suo consellio con radota di sei massari...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.20: Lo quale [[donçello]] non potendo parlare a la donna per veruna casgione **ebbe** un savio h(om)no bello parladore (et) promisel grande quantità de denari s'ei potiva concordare questo facto...

[6] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 199, pag. 307.10: Argo, quando seppe che lo soldano era atendato presso di lui, si **ebbe** sua gente, e disse così...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 81, vol. 1, pag. 419.38: Et sia tenuto la podestà, a petitione di colui, el quale così fusse trattato, **avere** consellio di savi di ragione.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.04, pag. 157.21: Giunti li anbasciadori in Roma, il Papa gli **ebbe** soli in camera, e disse loro in segreto: «Perchè siete voi così ostinati?»

[9] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 2, pag. 127.17: Poi, dopo non molti giorni, lo re si pensò di non essere legittimo re. Mandò per questo greco et **ebbelo** in luogo sacreto e cominciò a parlare...

[10] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 241.32: et tucti li altri gherbelli adunare farò in uno luogo; et quelli gherbelli aiunati, **aroe** cinque dei migliori mercatanti predicti in certo luogo, ai quali comanderò per vincolo di iuramento, che di quelli gherbelli trovi li migliori et più leali...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.24: dicendo: O Anchise, degnamente **avuto** al superbo e nobile matrimonio della Dea Venus, tratto e liberato per la cura delli Dei dalle ruine di Troja due volte, ecco a te la terra Ausonia...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 275.36: Onde oggidì si prova, e trova comunemente, che li malefici, e incantatori, delli demoni, quando vogliono da loro sapere alcun segreto, **hanno** alcun fanciullo, o fanciulla vergine, e in loro, e con loro fanno certe incantazioni, per le quali per diversi segni, e modi lo demonio rivela, e dimostra quel, che si domanda.

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.9: Ancora urdinamu e firmamu, azò ki li rei vicii non pozanu

longamenti durari tra killi di la cumpangna, li quali fachissiru cuntra a la hunistitati di kisti capituli et ordinamenti, li ricturi diianu **aviri** lu nostru cappillanu e cun issu insembra visitari tucti killi di la cumpangna per correccioni quatuor volti l' annu...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 82, vol. 2, pag. 289.23: Fatte le dette lettere, **ebbono** uno fidato corriere francesco, e ordinarono ch'andasse a Parigi per la via di Vignone, ov'era il papa...

[15] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 155.26: Incontanente mandò per lui, et disseli tutto il suo intendimento, et prima li fece giurare credenza, et **ebbelo** in u' sacratissimo luogho, et apresso li chomandò, per lo sacramento che fatto gli avea, che li dovesse dire la verità.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.20: la mugleri di chistu Basili, videndu lu Duca et audendu li loru paroli, **appi** unu missaiu segretu et mandau a diri a li chitatini chi lu Duca era in la chitati.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 659, pag. 149: Quando **abe** questa gente, missere Loysce andao / Denanti alla regina; et ella li donao / Dui milia once de fructo...

[18] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 80.22: Allora quel giovane che l'amava **ebbe** una incantatrice che la dovesse lusingare e fare acconsentire alla sua volontà...

[19] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 155.8: Essi **ebbero** il di seguente il senato...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.24: Quello Martino **ebbe** suoi fattori e fece tutta quella galea sgommarare e trarne la mercatantia de panni e de speziarie...

[21] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 251, pag. 150.5: E se le tue lettere contassoro che tu comperassi o vendessi alcuna mercatantia per farne tuo utile, subito **abbi** il sensale, e fa ciò che le tue lettere cantano, e poi dà le lettere che sono venute co le tue.

[22] Torini, *Brieve meditazione*, XIV sm. (fior.), pag. 340.30: Per che i Giudei, non per farli appiacere, ma per più tosto condurcelo ove morisse, **ebbono** alcuno e fecero torre quella croce a Gesù...

[23] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.12: E per ristorare il detto vescovo Buonamico, l'**ebbe** da parte, pregandolo gli dovesse fare nel suo palagio un'aguglia, che paresse viva che fosse addosso a un leone e avesselo morto.

[24] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 7.2, pag. 177: L'angel partissi e poi incontanente / Barlaàm Giosafà chiamò ed **ebbe**, / e disse come l'angel certamente / gli aveva detto sì come morrebbe / di qui a giorni tre...

[25] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.24: E allora el detto p(ri)ore debbia **avere** amedo' le parti e vedere quale è defetuoso e chomandare a lui, a certo te(r)mine, che l' debbia avere satesfatto ed essare en concordia amendo' le parte.

**1.9.7** Accogliere in un luogo (una salma).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.244, pag. 189: Ma cossì grama com' e' me stava, / misera, senza conforto, / desirava e aspetava / d'**aver** lo santo corpo morto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 29.2: Non pertantu quistu Thesea cachatu da li Athenisi Cypru lu ricippi in exiliu, ma minuri ysula di Cypru **appi** li soy ossa.

– [Come formula di benedizione, con rif. ad un defunto:] locuz. escl. *Che Dio abbia*: 'che Dio lo abbia (accolto) in gloria'.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 131.8:



avemo dipositato ne la vita d'Iachopo Girolami, che Dio abia, a Renzo di Giovanni Acciaiuoli ed a chopangni fior. mille d'oro a die XII d'aghosto MCCCXXXVI...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 195.20: E de avere a di VIII di novebre MCCCXXXVI fior. sesanta otto e s. tre d. quatro ad oro, i quali demo a Guido Girolami per paghare mortalagi e oferta per lo sopilimeto d'Iachopo, che Dio abia.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 196.15: E de avere il detto avanzo a di VI d'ottobre MCCCXXXVI fior. dugiento ottanta quatro e s. otto d. undici ad oro, i quali ponemo di qua per paghati a chonto di chopangni che dorotamente no vi dovevano essere iscritti ch'era presso questo avanzo poscia che Iachopo, che Dio abia, morie, che no tocha l'anima sua ed a lui d'averlo.

**1.10** [In unione con un sost. astratto, per indicare una partic. condizione o esprimere una sensazione fisica o una disposizione psicologica o morale].

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.30: M(iserere). Acc(usome) delu genitore meu (et) dela genit(r)ice mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) **abbi** q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 76, pag. 166: Jujar, to proenzalesco, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un genoi. / No t'entend plui d'un Toesco / o Sardo o Barbari, / ni non ò cura de ti.

[3] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 32, pag. 18: Ma, ket era grande male, / una menoanza **avea** cotale: / ket no avea rede né tiale / quillu homo spiritale.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 534, pag. 545: Lo simele fa le femene qe sta en scarsitate: / dise l'om qe lo fa però c' a povertate...

[5] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 8, pag. 615: Non [r]jespus'a vui di[ritamen]te / k'eu fithança non **avea** niente / de vinire ad unu cun la çente / cui far fistinança non plasea.

[6] *Ritmo cass.*, XIII in., 91, pag. 13: qued a besonju, tebe saccente, / de mandicare, de bibere niente?»

[7] *Doc. ver.*, 1214, pag. 249.22: Car(ta) como mes(er) lo Veskevo e lo Comun de Boolon se lagà e(n) s(er) Pegoraro dal Mercà Novo de quelle questione le quale igi **aveva** e(n)tro ssi.

[8] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.11: <It. sì iurano, se verun omo dela co(m)pa(n)gnia guaitasse l'un l'altro di ferite studevolem(en)te p(er) tollareli la p(er)sona p(er) odio k'elli avesse **avuto** cu-llu...

[9] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 1].46, pag. 590: om[o] qe de quela a çelosia...

[10] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 47, pag. 587: bel mançar quand eu non **ai** talent...

[11] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), [canz.] 1.5, pag. 121: Com'om ch'è in mare ed **ha** spene di gire...

[12] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 16.40, pag. 207: tant'è di mal usaggio / che di stat' a gelore».

[13] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 146, pag. 184: Ben sazzo, l'arma dòleti, com'omo ch'**ave** arsura.

[14] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.33: eu **ai** vergonça de contar tante caose quante me besogna.

[15] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].75, pag. 87: donzelle, or v'adornate, / tut[t]e a madon[n]a andate / e mercede le chiamate, / che di me **agia** pietate...

[16] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.55, pag. 191: Madonna, non n'ò pietanza / di voi, ché troppo mi 'ncanni...

[17] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag.

575.27: Et in quella die tutti li santi co la matre sua damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi **aiano** festivate, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assoluzione de li loro peccati.

[18] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 64, pag. 133: dig[i]u **avir** confurtanza / eu, chi amu e timu e servi[vi] a tutturi / cilatamenti plu[i] chi autru amaduri.

[19] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.43, pag. 59: Volere **agio** e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere.

[20] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.18: Quado li son vegi, de, non **abià** vergonia, tolemo aempio che ne dà la zignonia.

[21] *Poes. an. march.*, XIII m., 11, pag. 9: Stranea è la figura / qe la gente n'è paura, / ben se semella a Julio Cessare u a Pilato.

[22] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 17, pag. 128: M'all'opera che fanno delle mura / non mi par che **abbian** cran paura / di morire.

[23] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 8.21: e Cyro per desiderio ke **avea** de regnare, prese a ffare battalie con tutte soe vicinanze.

[24] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.22: Tutto altressi Elena, vogliendosi levare la sospessione che 'l suo marito **avea** di lei, disse: «Elli che ssi fida in me della vita, dubita per la mia biltade...

[25] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 224, pag. 36: Tal fan 'l ben e tal fan 'l male / Secondo quel ki **á** plaxé fare.

[26] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 583, pag. 23: Lo pover, s'el **á** fregio, s'el **á** dagn temporal, / S'el mor in patientia, va in regn celestia.

[27] *Lett. mant.* 1282-83 (?), 3, pag. 16.30: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben sì cum el doveravo contra Carocino...

[28] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 1, pag. 189.2: La prima ragione si è, che le ricchezze di denari, e le casamenta sono acciò che l'uomo **abbia** la sufficiente vita.

[29] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 63.5: ma questi, **abbiendo** la loro vita dilicata, e sempre usata in riposo...

[30] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.55, pag. 574: De me, dolce Madonna, **aiaténne** cordollo, / vidi co' so' afflicto e ccotanto me dollo!

[31] *Orazioni abruzzesi*, XIII, A.2, pag. 105: Deu de misericordia, Signore de consolatione, / **Agì** misericordia ad me et ad onne peccatore.

[32] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 95, pag. 566: e chi **à** necessu d'aperire vene, / chisto è lo tempo quando plu convene.

[33] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 56, pag. 16: Deu! cum' grande pietae n' **avea**!

[34] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.1: e libr. xx.ti, li quali soperchiano, si dispensino infra questi medesimi parenti soprascritti, a quelli che n'anno più grande misteri...

[35] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.21: onda se tu demand quey per que ey **ha** tristezza e cotanta tema e per que ey sospira e dolse cotant, ey no sa que ey se responda.

[36] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.201, pag. 395: Tristo quello chi **à** fame / e dé dir a i aotri: 'Dame'.

[37] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 3.4, pag. 322: et poy, q(u)antuncha pòy, cela altrui falla(n)za / et no gravar(e) la offesa ma **agi** modera(n)za.

[38] *Intelligenza*, XIV in. (fior.), 227.6, pag. 205: e, senza case o veste o sepulture, / **hanno** lor vita,

sanz'altro lavoro, / de' frutti che la terra per sé rende...

[39] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 55.8: «Io **avi** fame e vu me desse da manzar; io **avi** sede e vu me desse da beber...

[40] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1575, pag. 394, col. 1: quisti c' **ando** desiderio / vedere alcuna cosa / per nui miraculosa, / acciò che sia tua laude, / per lu meo amore exaude...

[41] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.31: La quiete della anima si è libertà che **ha** dal vizio della carne, della necessità della natura...

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.27: bevendu aqua quando **annu** siti...

[43] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.13: Ma se tanto amore è a te di sapere le nostre fortune, e brevemente udire l'ultimo pericolo di Troja, cominciarò a dire, avegnachè l'animo à orrore di ricordarsene, e rifugge i pianti.

[44] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.9: Item si a divucioni di alunu sanctu si si fa luminaria, nun chi diya andari si non killi di la sua parrocha oy alunu kinchi **aya** divuccioni senza invitatu, et ki no sinchi digia invitari, sutta killa pena.

[45] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.13: [5] E lo lor dormir no ghe dà reposito né ghe torna in sanitate, ma **han** sogni terribel...

[46] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.24: Et **aya** cura di li infirmi...

[47] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 247, pag. 33: Dunqua, rima lombarda de vallore, / vaten çoiiosa, leta, oltra monti, / cum reverenza a qualunqua segnore / chi **ha** desio d'oldir novi conti / del to paiexe e de la toa terra / chi varia tal hora li so puncti.

[48] *Lett. cass.*, 1352, pag. 42.27: Caru fratre e caynatu, confortateve ka eo ayo acconza l'anima mia de que **ayo** grande consolacione et bui ne devete essere tenuti a tucti mei parenti de qua et alli boni homini de Ceccanu.

[49] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.4: Invidio, es, per **avere** invidia.

[50] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.13: Lu Conti, intrandu intra Saragusa et videndu lu figlu mortu, **appi** grandi doluri...

[51] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.19, pag. 45: Costoro **hanno** piacer di dare affanni / A chi di lor si fida assai o poco, / Purch' appiecar gli si possano a' panni.

[52] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 206 [1366], pag. 60.12: - Bastardo mulo che tu se' [...] Et bene te ne pagherò che i' ò voglia di farlo.

[53] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 163.7: et pir la virgona di vulirisi partiri sença li[cen]cia non chi virianu se[n]ça cumandamentu di lu Papa, ka li fora grandi virgogna di vuliri partiri sença li[cenc]ja; a beni ki d'**v]isinu** volu[n]tati, pir la virgona non chi virianu sença cumandamentu di lu Papa.

[54] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (toscan./merid.), 5.11, pag. 19: E ardire, ardir? Minacciami? Non **aver** di te paura!

[55] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.23: Quanno lo legato sentio ciò, maravigliaose e **abbe** paura.

[56] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.17: sì come fo lo poeta Homero de grande auctoritate, chi monstraò inducere e deponere che li Dyey falsi, a li quali **aveano** cultura in chilli tempi la gente, fossero state ad invadire li Troyane insembla co li Greci a modo de homini vivi.

[57] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 72.10: **Aia** cura de l'a(n)i(m)a sua...

[58] Neri Pagliarisi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 6.5, pag. 47: È quel verace Iddio / che fece cielo e terra per amore, / e questo Iddio el qual sempre desio / è tre e uno,

senza **averne** errore, / in questo mo[do] come ti dich'io...

[59] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.167, pag. 181: «Sotto la protezion delo re Karlo / Areçço franco e fermo se demora; / possança non avrebbe de desfarlo / questa compagna che 'l suo sir honora; / sichè d'Areçço non ò già pensiero / ch'el possa uscir fuor del dritto sentero».

[60] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.14: et **àne** sete sença modo et nente poi poco mança.

– [Assol., spec. nella formula interr. diretta o indiretta].

[61] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscan.), [canz.] 7.9, pag. 105: che tanto lungiamente ò costumato, / palese ed in celato, / pur di merzè cherere, / ch'i' non ssaccio altro dire; / e s'altri m'adomanda ched **aggio** eo, / eo non so dir se non «Merzè, per Deo!».

[62] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 106.26: et essi vennero tosto et trovarola così tristissima. Et essi la pregaro ke li dicesse ke **avesse**.

[63] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 490.19: incominciò a piangere forte; e lo romito andò all'uscio e disse: - Che **hai** tu, buona femmina? come non ti posi? Dorme, che ratto sarà die e potra'ne andare.

[64] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 302.2: [1] Quando lo rei seppe che -l suo filliolo era malato, venne a llui e dimandolo che **avea**.

[65] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.51, vol. 1, pag. 568: e Anselmuccio mio / disse: "Tu guardi sì, padre! che **hai**?"

[66] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.25: A li quai digando: «Or che **avei-voi** che parei così dolenti?»...

### 1.10.1 Fig. Serbare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 1, cap. 7, pag. 36.1: el tempo di parlare e di tacere è gran temperamento nel parlare. **Abbi** addunque in te silenzio, cioè quetezza, fin a tanto che t'è mistiere di parlare.

### 1.10.2 Concentrare un sentimento su qno o verso qsa, credere, sperare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 391, pag. 614: **aibai** bona speranza èl Segnor coronadho / per cui tuto lo mondo è guarid e salvadho...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 450, pag. 578: meo s'enfida 'l pover qe à speranza en Deu.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.8: e p(er) l'amore che noi **avemo** i(n) la vostra p(er)so(n)a...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.38, pag. 909: [e'] perde la su' ana, / ki in Dio non à fede.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 517.17: E però il re Radagaiso **abbiendo** solamente nella futa speranza, nascostamente abbandonò i suoi, e cadde a' nostri alle mani...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 11, pag. 654: mercè ve clam<o>, vegni sì m'ascoltai, / k'e' ò speranza enl Re de li biài / ke vui tornar ve n'avì meiorai.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.46, pag. 150: ch'eo possa trovar lesù Cristo, 'n cui **aio** la spene mia...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.28: Or non **avavamo** noi in lui ogni ricchezza, diletto e appagamento? Che andavamo noi cercando altro?».

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.31, pag. 18: En voi, doce Maria, ogn'omo à gram speranza...

[10] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 69, pag. 114.15: Dio, del qual ven ogni ben, yo no pues crodi ch'el abandun

quanunquana à speranza in luy.

**1.10.3** [Con valenza pos.:] godere (di una situazione di benessere, sia fisica che mentale); beneficiare di qsa di gradito.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 10, pag. 509: Io son quel que ben non aiò, / ni jamai non l'averò...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 4, pag. 177: per te non ajo abento notte e dia, / pensando pur di voi, madonna mia.»

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.2: «Oimè», dise Panfilo, «ké quelui ke à sanitate sì dà levemente solaci alo enfermo...

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 23, pag. 15, col. 1: Ché già non è amore né buo disire / ch'el tormento fa dolçe parere, / e la pena fa senvia[r] gioiosa / con arte fradele e ingienosa, / la quale non è larga per avere riposo / e fanne perdere lo più fino tesoro...

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 295.29: et poi in Roma fo sì granne incendio, ke per tre dij e per tre nocti nullo homo ebbe requie...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 394.6: Et abbia salute chiunqua la legerà.

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 355.4: E se tu combattareraì co' vizii, e amerai le leggie di Dio, averai molta pace...

[8] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2142, pag. 250: non menar tal burbanza / ched elli a tua fidanza / coninciasse tal cosa / che mai non abbia posa.

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1070, pag. 52: Ma ese dela cità a man a man / Quindexe milia ben luitan, / A casa dela Madelena / E lí aló ave richa cena.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: molta pace àno quelli che amano la legge tua, Dio, (et) no(n) sono scandalizati.

[11] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 400, pag. 116: Mort'è Antechristo, tuta la terra à pax...

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 126.17: per la grande pace che ebbero, e usati non ierano d'avere.

[14] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 51, pag. 88.9: e montano inn una nave ed eberono buono tempo III giorni.

[15] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.21: et avianò buono vento, et non fu loro bizongno di fare altri servigi in nave che di tenere la vela.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.34: Et avutu bonu ventu et prosperu viaiu...

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.33: Sença alcun dubio hi responderan: in prima per poer menar vita alegra e haver bon tempo e dar delecto al corpo...

[18] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 177.1: io chomperai ieri uno pane, che mi costò quatro parigini piccioli, e trovàvi entro, quand'io il facea partire, diece buoni tornesi d'oro; et così ebbi la buona cena...

[19] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.21: Inprimamente elo si è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel, da li quali sì diven tuti li donoi e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.17: Et cussi fu fattu, et appiru per li meriti di Santu Antoni bonu ventu, et passaru salvi et securi.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1207, pag. 280: Como avemo lo bono jorno, così se vole parlare, / Et quando lo captivo, se vole despreczare...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.18: Non sapite che de chesta presente estate so' alcuni misi passati, inde li quali apperevo avuto meglyo tiempo de navecare che non aviti modo...

**1.10.3.1** Locuz. verb. *Avere bene, bene avere*: star bene.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 9, pag. 509: Io son quel que ben non aiò, / ni jamai non l'averò, / ni per april ni per maio, / sì per madona non l'ò...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 3.17, pag. 49: In disperanza no mi getto, / ch'io medesimo mi 'mprometto / d'aver bene...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: Et lo profeta disse: lavora cole tuoi mane (et) manicherai beato e bene arai.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.19, pag. 78: chi sta nel foco già non de' volere / ch'altri dica: «Egli ha bene» / e credalo, e non quello che gli afenda: / ch'altro sentenza il morto.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 97.26: imperò che, da poi che tu ài l'amore divino in te, tu godi di ciascuna cosa del prossimo tuo e àine bene.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.134, pag. 646: E se tu me vò seguir / e ben aver, fin che tu pò, / comeigo pensa de venir: / respondime zo che tu vò».

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.15: [3] Questo era lo mester, quest'era l'offitio de quel santo convento de quì prumar discipoli: tuto 'l di parlar e pù tosto uigir de messer Yesu Criste, e tanto ben havevan quando hi parlavan o uguivan de le gran grazie del bon Yesu Criste.

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 2, pag. 4.14: Leggiamo ancora che Democrito filosofo si trasse gli occhi per non vedere avere bene a mali cittadini et iniusti.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 467.33: A cui la donna disse: «Messer, cotesto non fate voi che voi mi mandiate persona a casa, ché, se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo che per altro che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di questo anno.»

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1049.5: Quanto piansi ne gl'inni e ne' canti tuoi, commosso allegramente da le voci de la sonante e soave chiesa! Ché quelle voci entravano nel l'orecchie mie, e alliquidia la verità tua nel cuore mio, e correvano le lagrime, ed io avea bene con esse.

**1.10.3.2** [Come formula augurale:] locuz. escl. *Bene abbi/abbia*.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.12, pag. 88: Ben aggia chi m'ha messo in tale stato, / ch'unque miglior non lo porì avere...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 452, pag. 72: Ben habli tu, companio, per omiunca tempo.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 62.1, pag. 186: Ben aggia ormai la fede e l'amor meo...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.19, pag. 83: Ben aza la impromera / ch'eo la vidi zogliosa, / la plu avenente donna - che mai sia...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 10.3, pag. 227: bene agglia chi leanza tien tuttora / e quale 'nora sua donna amorosa...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.12, pag. 193: Deh ben abbi chi prima pose 'l vino, / che tutto 'l di mi fa star in bonaccia...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 5.7, pag. 232: E' vos am plu che ma vida / e tutor vos amiray; / flor d'ogna beltà complida, / **ben aca** to fin cor gay...

[8] Tavola ritonda, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 401.13: Deh, che **ben aggia** Dinadano, lo quale fa stare muto ciascun cavaliere che lo volesse oltraggiare -.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 314, pag. 69: Dicea: «**Bene agia** Aquila; sì bella è, in fede mia!».

**1.10.4** [Con valenza neg.:] soffrire (di una patologia, anche det.; anche rif. agli animali).

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.18: io abbo **avuto** gra(n)de male nela gola (e) nela gabba...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 151.8: Et perciò in andando ai pericoli è da osservare l'usanza di medici, che color ch'anno lieve infertà lievemente le curano...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.15: onde sempre **ebbe** febri e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 258, pag. 246: Quii k'an pustem on plaghe illó fin medicali...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.1: It. in carne per fra Barnaba, quand'ebbe il mal del fianco, tra tre volte, d. xx.

[6] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: le lagrime dele fe(n)mine sono di due generatione: l'una p(er) dolori che ella **æ**, l'altra è p(er) volere inga(n)nare...

[7] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 22.61, pag. 78: como lo can **cha** 'l raspo, le man mena co naspo...

[8] *a Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 6, pag. 7.9: Antimoron, cioè a dire 'contra morte', vale [...]] alle femmine c'anno male di matrice e che sono scolorite...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 81.11: Poni che uno avesse una febbre continua in del lecto...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.26: comandarò al signore o vero signori de la bestia che avesse el capo morbo, che essa non mandì o vero tenga intra la città infino a tanto che liberata sarà.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 76, pag. 121.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia abbivirare nè abeverare fare alcuno cavallo che fusse capomorbo, o avesse male di vermi, o alcuna malvasa infirmità, all'abeviratojo...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.28: Ancor debis tuor lo sangue de l'avolltor e tor una erba che à nome chamelleconte e cederina e mesedar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.3: 28. E lu poeta Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, **avia** la fevri.

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 42.19: ma ' discepoli disono: «questi à 'l male del chadere».

[15] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 77.7: e po de questa decociom tivida ven lavè le peggiore che **ha** roгна, si l[e] cura.

[16] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.16: [7] Item cui avissi **avutu** longu tempu duluri di testa, unzasi li templi di altea idest di malva e passirà lu duluri.

[17] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.24: Et se lu c. **averane** gutta voi emflat(i)o(n)e i(n) de le gambe agi la radicina d(e) la

felce et pistala co lo mele et assung(n)a, et fa(n)ne l'u(n)g(u)e(n)to et ung(n)elo.

– [Prov.].

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.135, pag. 519: La vita nostra [è] culta e breve: / chi ancoi è san, deman à freve...

**1.10.4.1** Locuz. verb. *Avere male*: ammalarsi, stare male; fallire.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 489, pag. 617: «Oi corpo maladheto, con' tu n'ài enganaa! / Tu no **as mal** né ben, pena no t'è livraa.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 572, pag. 582: meig è morte scarida c'aver mal tuto l'ano.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 6.6, pag. 89: Tant'è potente - vostra signoria, / c'**avendo male** più v'amo ogni dia...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 303.29: Vixe anni .xliij. e poi k'**abe male**, spermenta o ke la vita soa tucta fo misera e longo tempo li dura o amalança de tucte lebre...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 250.8: It. a frate Pacefico che dovea avere, p[agato] di xix, ch'avea prestatu al priore quando io **ebbi male**, s. vij e d. x p.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 409.17: E deo[no] dare s. L in k. novembre ne l'ottantotto indizione, li quali diedi per loro a Baldo pellicciaio per uno pelliccione de la Giana quando **ebbe male** che chadde del ficho.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.259, pag. 553: Zeta via o descaza / se te senti **mar aver**. / fin che tu n'ài lo poer.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.30: Lo frate quando incomincerà ad **avere male** per tre die, abbia in cammera le cose necessarie overo in del lecto...

[9] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., Marc., cap. 6, pag. 141.25: [55] Et elli andando per tuta quella regione, quelor de la regione començano a aportar et adur tuti quelor che **avevano male** (ço è a dir tuti quelor li qual erano enfermi et amaladi), e disse a lesù Cristo.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.9: Alcuni dissiru chi beni divia bastari chista vittoria fatta per Serloni, ne per avventura, si pluy li vulimu persecutari, forsi chi la fortuna si porria voltari, et **havirindi mali**.

**1.10.4.2** [Come formula di imprecazione:] locuz. escl. *Male abbi/abbia*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 91, pag. 564: **Mal abia**, qi plui pò e qi ben far l'ausase, / qe non arma un o doi, si q'ig altri pausase...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 1.9, pag. 386: Per che **mal agia** il giorno e l'ora e 'l punto / che 'n voi fu messo alcun piacier piacente, / e che bel viso a fellon cor fu giunto...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 470, pag. 73: Illora incontra 'l corpo dirà l'arma dolente: / «**Mal habli** tu, companio, ke 'm fe' stá gramamente, / Per ki eo sont perdudha e ard il fog ardente...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.5, pag. 210: e ciò più ch'altro far par che lor agi. / Per che **mal aggia** el ben tutto e l'onore / che fatto han lor, poi n'han merto sì bello...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 268, pag. 664: L'altrui faiga poco igi la plora: / **mal agia** l'om ke plui g'à far demora».

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.51, pag. 558: **Mal aia** la morte, ke mme perdona, / ke nno me occide in questa ora, / k'io no vedesse la tua figura / plena de tanto livedore.

[7] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.9, pag. 75:

**Mal ag[gl]ia** la speranza / che lo meo cor notrica...

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 176, pag. 645: «Sia, sia, / quest'è bona novella, pur k'ella tosto fia. / Tu andarai enançi per esro nostra guida; / **mal aia** la persona ke g'à far coardia!»

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.27: **Male aggia** chi p[er me] pregarà, puoi che 'n Dio non credo né in santi...

[10] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.19: - **Mal aggia** chi t'engenerò!

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 398, pag. 90: Or poy non fo coscì; **male agia** chi lo trasse / Che briga in spetiale lo communo pagasse, / Né sollati né frosteri volse che ecco intrasse / C'à guasta questa terra! Beato chi lo mendasse!

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.15, pag. 269: Deh, che **mal aggia** il negro - di Marrocco.

**1.10.5** [Rif. ad un periodo di tempo, anche det.:] trascorrere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 73, pag. 455.17: Egli poi si ricordava delle passate feste **avute** con lei in quelli tempi...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 12.9: quella figlia del Re siando inflamada dello amore de Appollonio **ave** la rea notte.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 586, pag. 131: Li usciti priserò l'Aquila; Bonajonta ad Casscina, / Quando odi la novella, **abe** la rea matina...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 85.19: e ancho erano stanchi per la mala notte, la quale avevano **auta** a venire a ghuastare la porta.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V(i), par. 87, pag. 301.23: Di che seguì che, avendo Cesare più notti comuni **avute** con lei...

**1.11** Tenere o mantenere in un luogo, posizione o condizione (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 174, pag. 530: C'à lo cor de la femena no repausa né fina / tant fin q'ela no emple cò q'à en soa corina...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 421.2: Ol padre nol castigava de niente, e biastemado Deo el padre in brazo l'**a[va]**...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 230.12: Et per vij anni continui **abe** Roma in pace.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2498, pag. 262: Adunque, omo, che fai? / Già torne tutto in guai, / la mannaia non vedi / c' **hai** tuttora a li piedi.

[5] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. III, cap. 33, pag. 195.21: «Chi **àe** i(n) neghiença la fama è crudele».

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 354, pag. 304: L'imperator illora sì lo prend a pregar, / La carta k'el **á** in man ke la debia lassar...

[7] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.19: La seconda ragione si è, che se i princìpi mettono il loro sovrano bene nei diletti corporali, il popolo gli **à** in dispetto...

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.16: dinanzi si debbono i cavalieri ammonire che sempre stieno ammannati ed attenti, e che nelle mani **abbiano** l'arme...

[9] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.69, pag. 208: e poi che li Alamanni in casa **avete**, / servite-i bene, e faitevo mostrare / le spade lor, con che v'han fesso i visi, / padri e figliuoli aucisi...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.114, pag. 102: Lo mio campione è armato, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr' **ha** a collo lo scudone.

[11] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 667, pag. 873: e morto cadde sença alcun deffeto, / e no

li valse coraçà né cassetto, / e l' confalone ch'in man **avea** drito / fo caduto.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.13: et ella vede che non po campare correndo con due pede, sì lassa quello filiolo che **ae** entra le braccia per potere campare con quatro piedi, sì che perde quello figliolo che più ama e quello che meno ama si campa.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.13: Ancora è de quey melanconich chi cre podì serar tut el mond col pung e **havir** intre le man tut el mond...

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.31: ma se tu non puoi avere virginità **abbi** lo matrimonio casto in tal modo che nullo peccato vi commetti...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.9, pag. 354: Capello in testa **avea**, / canvisdé che no jovea, / per asconder in peschera / a li pexi soa ihera.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.132, vol. 2, pag. 101: Molti han giustizia in cuore, e tardi scocca / per non venir senza consiglio a l'arco; / ma il popol tuo l'**ha** in sommo de la bocca.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.18: Recunta adunca che uno sancto patre, che avia nomo Equicio, lo quale era abbate in uno paese che ssi chiama Valeria, era **avuto** in grande fama de sanctitate de la gente de chillo payse...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 7, pag. 246.31: Egli imaginava alcuna volta **avere** Biancifiore nelle sue braccia, e porgerle amorosi baci, e altrettanti riceverne da lei...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.29: O beae vu done che meritè d'**aver** Cristo inter le brace! Vu fossi hi prumar prevei chi **havissi** inter le main lo vraxo corpo de Cristo, perdonnan-me gli apostoli gli quai eran fuçii.

[20] ? Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.5: e disse: "Dimmi di ciascheuno biadaiuolo quanto grano o biada per uno **à** in bottegga o in casa..."

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 352, pag. 25: Et una grande chroze in cholo **avea**, / deschalzo iera e sì desfigurato, / che io topina a pena el chognosea.

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.30: Lo frate quando incomincerae ad avere male per tre die, **abbia** in cammera le cose necessarie overo in del lecto et dal terço die innançi entri in infermaria, avegna che sia baiulio o no.

[23] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 374, pag. 995.3: Nota che lle femmine **hanno** le lagrime in sommo, quando vogliono...

[24] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].5, pag. 85: La mia vita fina / voi l'**avete** in dot[t]rina / ed in vostro tenere.

[25] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 1, pag. 2.11: però che non solamente **ha** in negghiezza le correzioni, ma dà afflizione a' correttori...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 133.12: Lu conti Rugeri, **havendu** tutta Sichilia in pachi in sua signuria et non vulendu essiri ingrato di tanti benefitii rechiputi da Deu, incominczau di essiri pluy devotu...

[28] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.45, pag. 45: Quei versi che ne fe' qui non ti spiano; / la Chiesa i canta al tempo de l'Avvento: / se veder li vorrai, tu gli **hai** tra mano.

[29] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 227.16: io il vidi morto davanti alla mia porta di più punte di coltello e **ebbilo** in queste braccia e di molte mie lagrime gli bagnai il morto viso...

**1.11.1** [Specie nella lirica amorosa:] tenere

soggetto al proprio controllo o volere.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 1.34, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella c'ha 'n bailia lo meo core...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 1.49, pag. 14: Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / c'a la fortuna getta ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso...

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 140, pag. 184: Quisso t' [ad]imprometto senza faglia: / te' la mia fede che m'hai in tua baglia.».

[4] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [canz.] 4.1, pag. 103: Amor, che m'ha 'n comando, / vuol ch'io degia cantare / lo mal dire e contare / che mi fa soferire, / di quella rimembrando...

[5] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 894, pag. 58: Amici mèi, que fai vui, / Qe no servì pur a quelui / Da cui vien tute le bontate, / La terra e 'l ciel à en poèstate...

[6] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.15, pag. 137: Amor sempre mi vede / ed hami 'n suo podire, / ch'eo non posso vedire / sua propia figura...

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.15, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda / di sì alto servaggio / che m'ha e **tiemmi** tutto in suo volere...

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2416, pag. 72: Clamemo marcé et pietá / A quella sancta podhestá, / Ke tuto lo mundo á in bailia / E perpetuale signoria!

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 6.5, pag. 5: Ben m'ha la donna mia 'n sua podestate / al primo isguardo ch'i' lebbi veduta...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 544, pag. 560.21: ch'io vi fo assapere che voi non fallirete niente acciò, s'elli vi può tenere o **avere** in sua balia".

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 299.12, pag. 373: Ov'è colei che mia vita **ebbe** in mano?

### 1.11.2 Tenere per sé o destinare ad altri.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 400, pag. 17: E' sont plu degn ka lu e lu fa beff de mi: / Luganeg e indugieri e' g'appareg a si, / Tomasel, cervelao ge fo aver oltresí, / Olcei, salvadhesine ancora el á per mi.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 96, pag. 344.6: rendete il danaio mio e tenete la medaglia vostra, et **abbiatevi** il mazzo de' cavoli con la maladizione di Dio».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 97.7: per che in alcuni stracci, come meglio poté, ravoltele, disse alla buona femina che più di cassa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse e **avessesi** quella.

### 1.11.3 [Seguito da avv. o prep., precisa la posizione spaziale rispetto a qno o qsa; anche fig.].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 361, pag. 574: Mieg è un amig visino, qì l'ha presso de ca', / qe un fradel luitano: biad a cui Deu 'l dà.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34., pag. 578.14: Et la femina circundata de serpenti, et **avea** nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco et leio essa la scientia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 286.5: et per sempre de' **avere** l'amico tuo presso ad te, secondo che tu poi, e non di lungi da te.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 5, pag. 120.4: e se lo campo sarà aguiestrino, ch'elli **abia** l'acqua d'atorno entro per esso...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: [17] Et du(n)qua guadagnana ricchesse (et) **abbile** socto li piedi...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3,

cap. 8, pag. 294.6: Ed anco, se l'oste die dimorare gran tempo nel luogo ed essi **anno** presso ei nemici dond'ellino abbiano dubbio, essi debbono fare ei fossi ampi dodici piè, e profondi o cupi nove...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.9: Et quine trovò Nerone inperadore co' suoi consillieri, e **avea** dintorno pió di cinquecento homini.

[8] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 18, pag. 169.4: Quando ebero tutto furato, ebbevono uno che malvolentieri lasciava una ricca coltre che 'l re **avea** sopra.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.90, vol. 3, pag. 77: Lo suo tacere e 'l trasmutar sembante / puoser silenzio al mio cupido ingegno, / che già nuove questioni **avea** davante...

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.3: E pensati che ciasschuno de questi perfecti **avieno** sotto di loro moltissimi offitiali acciò che spacciare potessero li molti affari che a loro achapetavano per li mani.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1561, pag. 393, col. 2: tu gloria delli sancti / et delli angeli ch'ay davanti...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 47, pag. 85.25: abbiamo con noi quella nobile vergine Camilla, reina della gente de' Volsci, che **ha** sotto di sè così fiorite schiere di cavalieri e di donzelle a cavallo...

[13] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 232.5: E chiamasi [[scil.: una stella di ydro]] altressi alfard, che vuol dire 'singulare', per che non à dintorno neuna che la somigli.

[14] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 19, pag. 155.12: Credesi che 'l cedro desiderì d'**aver** vicina la zucca.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.7: Cum la vostra bona fortuna la preda, chi nuy cercavamo di longa cum nostru affannu, eccu chi l'**avimu** dananti li nostri ochi senza nixuna fatica nostra.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1046, pag. 242: Lo re venne ad Barletta et bene adcompagnato: / De cunti et baruni **avea** adcanto et allato...

[17] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.16: che Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuçu una chasa possta de la co[n]trada del borgo apressu a la cassa del dettu Cino (et) a la chasa di Vanolu di Ga(n)cia (et) la via del comune, chon one rascione che la detta chasa **avesse** sopra a ·ssé p(er) preçu e pagame[nto] di XI fiorini d'oro preçu...

[18] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.18: Anco ò più compagnia, però che sempre ò dallato voi principalmente, puoi tutta la santa greggia delle vostre pecorelle serve di Cristo fedegli...

[19] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 35.12: Ed elli disse ch'ucciderebbe un suo piccholo figliuolo ch'ella **aveva** allato...

[20] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 58.3: Ly fraty iuveny no(n) **ayanu** li lecti apresse uno all'artro, s(et) sianu p(er)mixti con li seniory.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.30: De sopra le valle staievano le montagne le quale teneva don Ianni Manuello. Denanti **aveano** lo fiume e lli nimici.

– [Prov.] *Ogni oste ha sotto il gatto.*

[22] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 8.90, vol. 3, pag. 98: E veggia e faccia patto / ch'**ogni hoste à sotto il gatto.**

### 1.11.3.1 Tenere o portare con sé (persone o oggetti).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 27, pag. 18: de tutta Roma si facia / ket amava et ket volia; / et **avea**

con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi fideli cavalieri.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 242.22: Et dico quod Pompeius Bofforum assidiao, la citate là dove era Mitridates e Mitridates avea seco **avea** una potione, ke nullo tossico li potea ledere.

[3] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.15: e ser Giorgio chonfesa ched elli à queste s(oprascrite) cose apo sei in preçensa de questi testimonii che sono iscritti de soto...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2060, pag. 247: ed **abbi** sempre apresso / e arme e compagnia / a casa e per la via...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 98, pag. 108: starà in Roma cun alquanti soi baroni, / de ultramar venrà li enbassaturi / sex milla et CCC encantatori, / cun segu **avrà** lor brevi e lor sermoni.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 31 rubr., vol. 2, pag. 505.7: Che li signori Nove **abiano** seco missere la podestà et lo capitano ogne settimana uno di per lo meno.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 3, pag. 165.29: Ciaschuno della fraterneta nostra, de conscientia del priore, una volta el mese almeno se dega confessare, e sempre **agia** con luy uno della fraterneta nostra, el quale gle possa rendere de ciò testimoniança.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.13: E sian tenuti li dicti masari de fare raxone de la soa intrada e de le soe spese e li dicti nostri ministri con quali savij ch' li vorani **avere** sego ogni mese a la fine del mese.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.22: Et à questa virtute: chi la à cum si vede onne incantamento, né no ge [pò] esser fatto erberia che gi nosa de niente.

[10] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 5.19: Or questo cutale omo ti piaccia, et questo cutale **abbi** appresso di tei, et questo tiene teco, però che quello cutale dè avere piena fede e diricta, sano e chiaro intendimento.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 107.19: ed e' risponde: «**Abi** con teco Stefano e Sofia; e anche ne togli se più te ne bisognano, e fa che la cosa vada bene».

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.9: E quisti duy frati ri habitavano insembra in una citate de lo riamme loro, la quale se clamao Semestra et **aveano** intando co lloro la nepote che se clamava Hermiona, figlya de la dicta regina Helena.

– [In contesto fig.].

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [21] Et però fa' valenteme(n)te, co(n)fortisi lo cuor tuo, (et) **abbi** teco Dio, et isforsati di andare in del Rengno di Cielo...

**1.11.3.2** Locuz. verb. *Avere addosso/indosso*: indossare (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.4, pag. 277: Con sicurtà [dirò], po' ch'i' son vosso, / ciò ch'adivene di vossi dettati: / ch'i' 'nd' ho sonetti in quantità trovati / che di malvagi spiriti **hanno addosso**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1416, pag. 57: Un grande fogo era in la casa / O' molta çente se scaldava; / Petro si çé lá molto tosto, / Ke poca roba **aveva in doso**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.21: Avevavi una gente di Garamanti che molto danneggiavano Cesare, e **avevano addosso** cuoia d'orsi...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.32: E, gittato ogne vestire ch'ella **avea in dosso**,

s'avventò nel mezzo dell'acque...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 143, vol. 1, pag. 616.22: Nel detto anno, essendo in Parigi uno Giudeo ch'avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella volendola ricogliere per **averla indosso** il dì di Pasqua...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.19: vide uno Troiano in su uno grosso cavallo covertato tutto ad oro, ed egli **avea indosso** le più belle armi...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 199, pag. 234.16: E lo più piccolo peccato che l'ucciso **abia addosso**, non verrà sopra colui che l'avrà ucciso...

[8] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 334, pag. 11: «Per Deo!», resspoxe la dolenta / «e' nonn ò so no 'sta vestimenta / che voy veçi' che ò **indosso**, / ný altra cossa dar ve posso...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 146, pag. 142.8: Dodinaus lo Salvaçio rompé soa lança sovra Tristan, ma elo non li fexe altro mal, perché de gran força era lo usbergo qu'ello **avea addosso**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.7: ferio lo in tale maynera sopra la testa che lo spartio per miezo dalla capo, da chi allo vellico, taglyandole tutte l'arme che **avea addosso**...

**1.11.3.2.1** Fig. *Avere addosso* (a qno), *avere indosso*, *avere sopra*: lo stesso che avere a carico, in aggravio (con rif. ad un doc. giuridico).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 295.21: (E) deono dare anche lb. xv (e) s. v (e) d. viij q(ue)sto die, che li paghai p(er) loro a Mane(t)to Rustichelli di Borgho Sant'Apostolo per una charta ch' **avea** loro **indosso** di dodici livre di chapitale...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.11: Anke, per una karta k' **avea addosso** a uno k'avea nome Koscio di Bando rimasero a ricievare a Lippo lb. XII.

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 224.16: Àcci fatta açione Iakopo di tute le karte k'egli **à sopra** loro...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.6: Sismondino e Nardo da Montechalvoli mi de' dare l. III per resto d'una charta che io li **abo addosso**.

[5] *Doc. fior.*, a. 1335, pag. 647.2: Richordanza che meser Sozo e Simone e Ghino Guiciardini m' **àno** una charta **adoso** di cento diece fiorini d'oro, e di questa charta ò paghato il terzo a Simone...

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.32: Ancho una carta ch'i' **ò addosso** a Tibaldo di Nane di ser Bertoluoço castaldo da mille ducati...

**1.11.4** Prendere in ostaggio, fare prigioniero (anche fig.).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 53, pag. 39: Ki bole aodire gran crudeletate / ke addeveni de sore e frate, / ki 'n quilla ora foro gattivati? / Ne la prisà foro devisati: / ki **ebbe** la soro e -cki lo frate; / e 'n gattivanza foro menati.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 89.1, pag. 122: Fuggendo la pregione ove Amor m'**ebbe** / molt'anni a far di me quel ch'a lui parve...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 402, pag. 366.34: Et però a lui parlà uno de quel et disse: «Signor, vui havé conplido l'avventura de questo pasacio, et havé liberado tuti tre li compagnoni dela Tola Rodonda li qual nui **havemo** in presion...

**1.11.5** Rivolgere il pensiero, l'attenzione, la cura o l'impegno (a qno/qa). Anche pron. Disporsi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 87.10: secondo ciò che 'l suo animo si può **avere** in diverse maniere al bene ed al male, ched elli

conosce...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 1-9, pag. 160.17: lo mio pensiero sale ne la qualitate di costei in grado che lo mio intelletto no lo puote comprendere; con ciò sia cosa che lo nostro intelletto s'**abbia** a quelle benedette anime sì come l'occhio debole a lo sole...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.27, vol. 3, pag. 528: da l'altra parte onde sono intercesi / di vòti i semicirculi, si stanno / quei ch'a Cristo venuto **ebber** li visi.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 17, pag. 723.14: 3 E nondimeno **aveano** gli orecchi al canto d'Ameto, al quale non pareo che gl'iddii avessero orecchia prestata, perché, sogghignando, alcuna volta con motti piacevoli lo 'mpedivano.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitate*, vol. 1, pag. 159.11: Ello si è cussi como l'avarò desiroxo, chi sempre **à** li ogi a li bem d'autrui e sempre li pare che elli no abiam niente...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.3: E **avenno** la mente più a l'avarizia che alla pietate...

#### 1.11.5.1 Prendere parte a.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.3: [1] Onde a quella mensa de Nabuchodonosor chi era lo maior signor de l'universo mondo e adorava quì falci de' spiriti malegni, ogne dì **havevan** del sacrificio e çascaun chi mangiava le viande del so' descho comunicava con gl'ydole mangiando de quì cibi consegnai a lor mohò.

#### 1.11.5.2 Osservare (una regola, una legge, un precetto, un comandamento).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 44, pag. 146.4: Et in tanto è pessima la necessità, ch'ella constringe l'uomo di provare tutte le cose, e fallo essere bugiardo e senza legie, et conducello ad tutte le follie. Unde la Leggie e' Proverbii gridano: che la necessità non **à** legge.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 73.10: e occidonse e tolle l'uno a l'altro, e fanose male aseme, e so' ignari e non cognoscono iustizia né rascione e so' senza lege; e la gente che non **ha** lege e so' senza senno e non conoscono iustizia né rascione e so' envidiosi, [...] questa gente per rascione dea perire e non dea durare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 35, pag. 238: **Habia** la fe dra gesia, se guard da l'heresia...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 117.3: E anche li ma' parlanti, i quali in mal dire non **anno** regola, anzi, quando possono dire male d'altrui, è il lor mangiare e il lor bere...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 310.13: e **abbi** uno comandamento ched è senbiantè al primaio: perdona voluntieri, se vuoi che Dio ti perdoni».

[6] *a Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 61.36: Tu dei multiplicare 213 li. e 1/4 via 372 biz. e migliaresi 9 e parte in 2623, hoc est che non **à** regola.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.8: E questo fue quel figliuolo che ebbe nome Cam, di cui discese tutta gente a Dio rebelle, la quale non **ebbe** legge adorando gli idoli.

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 158, pag. 337.15: Chi **à** i miei comandamenti, e servagli, colui è quegli che m'ama.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 96.16: figliuolo mio dolcissimo, **abi** continuo il digiuno, e conpi le tue orazioni, e senpre ti raccomanda a Dio...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap.

2, pag. 5.5: e per questo le venne desiderio di giognere nella mattina per **avere** la messa; el quale dí era il dí di Maria.

#### 1.11.6 Tenere dentro di sé (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 585, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc **abia** fant en ventre, / de Dieu n' à ponto cura ni vergonça niente...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 530, pag. 43: In un logo molt poverile, / Lo quale fi dito bovine. / Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si **aveva**...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.96, pag. 91: Qual più vuol, corra (che non giunga tardi) / nel soccorso, s'e', Povertà, l' à 'n grembo!

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.8: E Cipriano, ke fo cusi crudele peccatore k'ancida quelle k'**avea** le creature in lo corpo, et ebe da Deo misericordia.

[5] *Laud. Battui Modena*, a. 1377 (emil.), 1.68, pag. 6: «Maria, che avis-tu in quello dì / quando da l'ançelo fuste salutà? / Lo mio fiolo gran çoia àspetà / e fa del to fiolo beato; / benedeto sia lo portà / ch'**avi** in corpo, ave Maria».

#### 1.11.7 Pron. Comportarsi (in un certo modo).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 123.4: ch'ellino [[i ricchi]] si debbono **avere** e portarsi avenevolmente nelle cose che pertengono a Dio.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.12: e, secondo comune opinione astrologa, li detti cieli adoperino qua giuso secondo la loro abitudine insieme, questo numero fue amico di lei per dare ad intendere che ne la sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'**aveano** insieme.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 486, vol. 2, pag. 462.26: quando si legge el capitolo el quale è ne la sesta distintione, el quale favella de li officiali e' quali non **avaranno** sè con pure mani.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.16: Co lo rethor se de' **aver** quanto ad ira e mansuetudene.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 39, pag. 1106.14: Et me lealmente e puramente **arò** in tucti mercati fare e compiere a salvamento delle parti, per le quali a fare sarò.

#### 1.11.8 Avere contro (qno): signif. incerto: essere contrario, ostile? andare contro?

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1362, pag. 56: Zo fo Petro, l'un deli frá / Ki á lo cortelo ben amolá; / Sí lo trase fora dela guadina / E vasen a loro con grande ira, / Sí taliò l'oregia ad un de lor / Ki era **habluto contro** lo segnò.

#### 1.12 Fig. Includere; annoverare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 42, pag. 581.5: Le mura de la citate de Roma **ao** ccc.lxxij torri...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 90.30: Avendo Romulo .xxxvij. anni, lo quale anno **avea** .x. mesi e començavase de março...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.19: Judiciale è quello il quale, posto in iudicio, **à** in sé accusazione e difensione o petizione e recusazione.

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.10: (e) noi avemo a tenere la letera dela primaia paga, (e) Palmieri Guidi à tenere la letera <dela primaia> dela seconda paga, (e) ongne se[n]te[n]çia **à** una siguicione.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 22, pag. 345.8: Et **àne** la benignità sette specie, cioè, religione, pietà, innocenzia, reverenzia,



misericordia, amistà e concordia.

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 906, pag. 49: Grande meraviglia denanze v'è dita, / La qual de sovra sí è scripta / In questo libro molto bon, / Lo qual sí á pluxor sermon...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 1, cap. 5, pag. 59.22: e imperciò **abe** la mano cinque deta...

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.27: E dovemo sapere, che la virtù della temperanza si à quattro parti, cioè castità, onestà, astinenza e continenza.

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 46.12: La seconda schiera **ha** pedoni cinquecento cinquantacinque, e cavalieri sessantasei...

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 292.6: Disse Cristo agli apostoli: «*Nonne duodecim hore sunt diei?*». Il dì **ha** dodici ore.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 97.9: E questa parte **ha** due divisioni: ché in prima, cioè nel primo verso, narro la qualitate di queste diversitati secondo la loro radice, che erano dentro a me...

[12] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.22: e vuole **avere** la dicta torre II volte e doie terrate e doie porte, l'una cadetoia e l'altra opretoia.

[13] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.10: Ma excludese da questo ultimo paragrafo el peccato della carne, el quale peccato à la punitione propria...

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.2: Signore mio, una altra gracia ve domando, - disse san Petronio - che la citade mia **abia** del contado, impercò che de quello ella n'è molto povera, perché ella non à de contado se no trea miglia de torno in torno».

[15] *Otimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 282.16: sono alcuni mesi, che **hanno** VJ *Nonas*, alcuni VIII...

[16] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 2, pag. 29.6: 2 - Se vuoi multiplicare numeri c' **abbiano** zeri, multiplica le loro figure e ponvi tutti quegli zeri dinanzi.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.6: Sapeno ca onne pennone **avea** venticinque uomini.

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.3: E allora el camo(r)lengo debbia dire quante mallie à el suo cavilgliuolo, e p(er) ciascuna mallia el priore sì lli ponga X paternostri e(n) disciplina...

### 1.12.1 Fig. Significare, rappresentare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 274.17: Et anche Seneca disse: due cose **anno** le lagrime negli occhi de la femina; l'una è speciale dolore, e l'altro si [è] tradimento...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 240.13: Il nocchiere **ha** due persone; l'una si è comune con tutti coloro, che sono nella nave con lui insieme, perocché così è egli portato come gli altri...

2 [Unito ad un inf. preceduto perlopiù dalle prep. *a, da, di*, con valore modale o più specif. deontico, per indicare la necessità, il dovere o l'incarico di fare qsa].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 201, pag. 607: Pregar **avemo** con grand affliccion / lo Criatore que ne faça perdon...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.13: It., se verun omo dela co(m)pagnia **avesse** a dare altrui dela co(m)pa(n)gnia alcuno avere (e) no· li li desse...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.8: Se tu **as** alguna [causa] a dire, dila viaçamentre e sì te n' torna endredo!».

[4] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.30: I (chon)pagni dei filiuoli Salenbene q(ue) dimorano in Fiandola (e) dama Isabela Pilea d'Araço sì **ano** a guardare le letare dela deta

q(ue) dovemo avere da San Piero di Guanto...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 32.14: E quando tu **ài** a dire gran cose, diele dire grandemente e vigorosamente...

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 521.28: Ma(n)gnale ci re(n)d(e)o d. xxxviii. **Àcci** a re(n)dere d. x.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 399, pag. 44: De sa que el **ha** da far in tut le soe rason, / Ni g' art querir conseio il soe adovrason.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.24: come lo semenatore che **avesse** a semenare molto seme e avesse piccolo campo...

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 86.15: Molte cose **hanno** da apparare, e da servare i combattitori, perchè neuna perdonanza è alla negligenza fatta ove per guarentire la persona si combatte...

[10] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 46.30: sì lli sc(ri)ve(m)mo (e) d(e)moli p(er) memoria ciò che a nnoi pa(r)ve che **avesse** a dire a· rrei (e) a ffare i(m) d(e)lli n(ost)ri fatti...

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 4, pag. 127.12: La seconda razione puote essere innella femena per poca experientia, ké non s' à ad inpacciare se non in masaritie de c[a]sa...

[12] *Doc. prat.*, 1298-99, pag. 444.2: Questi sono quelli c' **ano** a paghare l'affitto al Ciepo.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.10: Et aio veduto per li tempi et in multi parte è 'venuto ke quello k' à guidar alcuna terra, s'el non calca ben drite per lo camino, ma senestra, over k'el è caduto del cavallo, over lo cavallo lo porta in tal parte, ke né tropu né asai li place...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 60 rubr., vol. 2, pag. 519.4: Di quelle cose che li Nove non **anno** intromettersi.

[15] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.9: ma si vulissi quissa mircadantia caricari in altru lignu, pagi lu dirictu di kisti tri pir chintinaru, exceptu si **l'avissi** di nicissitati a ricarricari in altru lignu...

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 48.12: e per quelle sancte cruxe, le quale io ò sagrade e facte al vostro honore e reverentia e a defexa de la citade vostra, che vui **abià** guardare e mantignire e salvare da perigolo...

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.10: e la loru diligencia simili a killa di l'apa, la quali **havi** a ffari lu meli in lu tempu caudu et quietu...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 179.28: e se alcuna cosa issu **avia** di fari sedendu, multi volti stava tuctu jornu in terra, non mutandu lu corpu in nulla parti. || Cfr. Val. Max., VIII, 13, ext. 1: «ac si quid agi ab sedente oporteret, toto die saepe numero nullam in partem conuerso corpore in solio durasse».

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.11: lu dictu ricturi faza un altru signu, et killi ki **annu** a fari lu cantu, incumincinu lu officiu...

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.14: Ancora, per reverentia di lu officiu divinu, ordinamu e prigamu a cui **havi** ad urdinari lu officiu di la eclesia, ki lu sabbatu et omni vigilia di festa dica XII licciuni poy di Nona...

[21] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5 rubr., pag. 7.20: Della electione di due sindichi ch'**abbiano** a sindichare tucti gl'officiali dela decta arte.

[22] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.17: (et) si a lloro pyace chi dica chello chi **ave** de dire (et) sy le dan(n)o licentia dica honestamente chello che **ave** a dire et como ip(s)o ave dicto, se assecte (et) no(n) p(ar)le plui senza licentia.

[23] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.18: non firmando pirò lu prezu fini ki scriva a nui pir soy littiri et ki ipsu aia nostra risposta, inpirò ki nui **havimu** a contrachiri

cum altri mircatanti in la dicta chitati.

[24] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 199.38: se a lui e a chi l'ha a consigliare fusse paruto d'aboccarsi con noi come ti dicemo, coll'aiuto di Dio forse non serebbe bisognato di dare fatica ad altrui...

[25] *Let. napol.*, 1356, 5, pag. 129.23: Imperò volimo (et) comandamote che, mantinente recepute chiste licter(e), senza far(e) nulla ademoranza, dege p(er)sonaleme(n)te venir(e) a la maiestate nostra aczò che se pocza dar(e) ordine a le cose che **avimo** ad far(e).

[26] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 95.4: It. lasso monna Fiorina a cchura et a guardia di Giovanni mio figliuolo et ch'ella **abbia** a guardare (et) amministrare e beni del fanciullo infino a ttanto ch'egli sia in perfetta età.

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 127.32: Et certe, visti et auditi li prodigii in la morti di Cristu, Pilatu, saiu cavalieri, **avia** multu essiri stupefactu: ki cosi sun kisti ki sunu avinuti sucta mia signuria?

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.27: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'ha a satesfare sì de semelino (e) de ceciare che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e sì del'altre p(ri)me ragioni.

[29] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.2: Alora parlò mes(er) (Gesù) (Cristo) e disse: «Giuda, quello che tu **ài** a fare fallo vaccio!».

[30] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 27.9: Unde Cristo, cognoscando lo pensiero de Symone, si ge disse: «Symone, e' t'ò a dire una consa.».

[31] *Preci assis.*, XIV sm., 1, pag. 144.10: Et gle sengnure et regedure, gli quagli **òнно** ad regere questa cictade, la reggano, sì che Dieio n'aggia laude et gloria et questa cictade n'aggia verace buono stato et salute, Amen.

[32] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.37: Ancora mo' sì ge clamemo grande mercé al Padre altissimo per la sancta glexia: ch'elo la dibia mantegnere in le soe raxone, e quello pastore che ne leva, messer lo papa, e coloro che l'ano a conseiare, specialmente li cardenali, archiepiscopi et episcopi e prelati...

– [Seguito da *che*].

[33] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1006, pag. 62: Per molto piçola rason / Li moverà fiera tençon, / Viaçamente ge comença / Per grand folià una mesciença. / Alò se metrà a morir / Là o' on' on **avrà** que partir.

– Fras. *Avere che dire*: avere motivo di argomentare, osservare o questionare.

[34] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1732, pag. 82: Molto porà esser dolenti, / Qué là no trovarà parenti / Qe possa l'un l'altro scondir: / Qué chascun **avrà** tropo que dir. / E Deu! como serà biai / Quig qe serà iusti trovai!

[35] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 16, pag. 212.7: unde m' adobra danno, ché di quanto io più veggjol sottilmente, più mi grava la piagha. O, quanto **aggio che dire**! Ma, quanto dico più, più tacier perdo, se bene isguardo a cui...

[36] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 217, pag. 80.10: Tornò a casa la donna, e disse più là che non era stata la faccenda; di che nacque che Bernardo era superbo per la famiglia e sdegnoso per gli uffici che non avea contra' Cerchi, che erano di maggiore stato d'uomini di Firenze d'ufficio e di parentado e di danari, erano superbi assai, di che **v'avea che dire**...

[37] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 356.25: Felice, e tutti i Fiorentini che v' erano, e Bolognesi non si poteano ricredere di questo così nuovo dono; e poi che gli asini si furono partiti, più d' uno mese n' **ebbono** che dire.

– Locuz. verb. *Avere* (+ avv.) *che/da fare*: dover fare.

[38] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 51.36: ne fie suo intendimento perduto, ed **averà tanto che fare** di là, che di qua mai non passerà».

[39] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.12, pag. 49: Quando Dio il fece, **poco avea che fare**, / ma volle dimostrar lo suo potere...

[40] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 44.5, pag. 162: ch'i' concedetti di prender la fiore, / ch'ella degnò di volermi donare; / quella che Di' non **ebb'altro che fare**, / quando la fece, tant'ha 'n sé valore...

[41] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 53, pag. 92.30: E T. sì chiamoe Governale e ffassi venire l'arme, ed egli sì glila portoe tantosto e dissegli: «T., se tue vuogli combattere con tutti li cavalieri der reame di Longres, **assai avrai che ffare**».

[42] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.19, pag. 481: Tuto l'ano **ò assai a far** / a retrornar in cavear.

[43] *Let. pist.*, 1320-22, 14, pag. 57.35: ed ellino m'ano risposto, sì come iscritto t'òe per altra letera, ched ellino **ano assai a fare** di potere tanti denari raunare...

[44] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 86.12: Servio Tullio regnò quarantaquattr'anni in tale maniera, che ciascuno buono e ammisurato re [che gli fosse succeduto], **avrebbe [avuto] assai che fare** di rissomigliare a lui.

[45] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castitade*, vol. 1, pag. 211.24: E laor li domanda lo maystro: in qua(n)to te(n)po? Ello respoxe in X jorni, p(er)zò che ello **aveva auo asav a far** a turbar la gente.

[46] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, pag. 149.5: il quale [[Minos]] esamina le colpe dell'anime, ch'entrano in quel cerchio, e giudicale di quel luogo che sono degne, cignendosi con la coda tanti gradi, quanti vuole che giù sia messa e dice che sempre **à molto che fare**: tante ve ne vanno.

[47] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 444, pag. 404.13: «Sì vero, eli vene da belo di claro, et molto li pregiè de romagnir, ma uno de quei, lo qual portava uno scudo vermeggio con uno lion d'ariento, disse qu'elo **haveva tanto da far** qu'elo non se voleva albergar».

[48] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.25: La valentre donna mandò per uno medico de jure coglionica, e fecelo curare. Il quale **ebbe assai che fare** più di due mesi a guarirlo...

2.1 [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere ad/da avere*: essere creditore.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 79.7: Cha(m)bio notaio **à d'aver** da- cama(rlin)go x s. di C s.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 298.11: Ànne dato Churrado s. xx in k. ottob(re), che si ne ritenne s. quatro (e) d. s....., che l'aveia ad avere p(er) saldame(n)to d'altra rasscione di biada.

[3] *Let. lucch.*, 1295, pag. 6.17: noi di quae no(n) ci **avemo ad avere chosa sì che** noi potesemo ad assai sadisfare alli debiti che devemo, né quello pogho che noi **avemo** a ricevere no(n) potemo richovrare...

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 155.6: Òe avuro chol s(oprascrip)to Taldo, mi regoe lo filiuolo, a die ij di sette[n]bre, s. xxxij; ed **òe ad avere** a(n)che s. iij.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.13: Sì veramente, che nulla persona possa acusare l' uno l'altro d'alcuna pena in de la quale fusseno incorse per cagioni di debito o d'altri promissioni et obligacioni tra loro ordinato, se no colui proprio che **avesse da avere**, ovvero per colui a cui apartinissi lo debito o l' obligacioni, o per

suo procuratore a ciò costituito, o da li dotori o curatori de li suoi heredi...

[6] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 16, pag. 146.19: Et se infra detti termini non s' accordi col suo fratello sia tanto fatto stare di fuore che l'abbia acordato. Sì veramente che poi tal fratello che à da avere possa honestamente procacciare e' suoi denari come pare a lui.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 90, vol. 3, pag. 188.24: e oltre a ciò per agiunta al loro fallire, avendo ellino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di XXV<sup>m</sup> di fiorini d'oro, e meno...

**2.2 Fras. *Avere a fare*** (anche unverbato: *affare* 'cosa da fare'): essere o entrare in relazione; [in ambito erotico:] avere un rapporto carnale; [in ambito commerciale o politico:] avere rapporti d'affari.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 106.20: Ka io te occido, se non me tte consenti et diceraiò ka te trovai co lo scodieri mio». Et per forza ebbe a fare con essa.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.3: e) d io p(r)ochaciariò di ritirare alchuno d. del fato di Lesie, se potrò; (e) in ciò ch'io mi potrò guardare p(er)q(ué) no paia q(ue) s(er) Gherardo abia a fare cho- noi, sì lo farò.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.31: E perciò che a la femmina, ch'è sua parente, l'uomo à maggiore diletto, in avere a fare carnalmente con lei...

[4] *Lett. fior.*, 1291, pag. 597.27: e del fatto c' avemo a ffare con que' di Cochefforde, procacciate o per accordo o per la corte d'averne nostro dritto e di ritrarre da lloro il nostro, sì che nnoi siamo fuori de le loro mani.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 50, Rubrica, pag. 287.1: Che neuno sottoposto debbia avere a fare con neuno divetato dell'Arte.

[6] *Doc. venez.*, 1307 (7), pag. 50.10: dona Bevegnuda Paçinata dela contrada de sen Martin [...] avea afar cum ser B(ar)tho(lo)mio de carte per dnr. ch'ela li avea dadhi, deli qual elo li fe carte.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 152.17: sì come se tu ài avuto ad fare con moglie altrui, allora lo peccato è più grave.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 114, pag. 177.16: E conviene che ciascuna, anzi che ssi possa maritare, conviene ch'abbia più di XX segnali al collo, per mostare che molti uomini abbiano avuti a fare seco...

[9] *Doc. sulm.*, 1325, pag. 197.13: Et ancuri volemo ke se questione oy discordia nasce infra ili dicti co(m)pangi de qualu(m)qua cossa avissiro a ffare i(n)semora ke p(er) loro se no(n) poctesse definare, bolemo ke llo difinisca et ke llo dica lu dictu Tomasso...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 74.17: Come Giove ebbe a fare di Calisto.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.26: Ca issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffari cu una fimina publica qui era cosa concessa.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2 cap. 28, pag. 165.11: Or che avevi tu a fare co' romani pellegrinanti, quando tu tanti n'uccidesti?

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.25: «*Hely, Hely lama çabatani*»!, che ven tanto a dir chomo in nostra lengua: «O De', De' me', per que caxon m'è-tu derelinquo che par che tu no habii niente a far conmeo?».

[14] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 139.20: Che hanno le cose d'amore a fare con tecco?

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

cap. 62, pag. 145.1: In questo modo favoleggiano che ebbe a fare con lei.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, par. 25, pag. 261.4: Però che li Lucani e li Apuli, che nulla mai aveano avuto a fare colli Romani, diventarono loro amici...

[17] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.7: non essendo sodisfatta dal suo marito, sì chom' ella volea, sì ssi puose chon questo pistore e ingravidò di lui, e fece tanto che in quel tempo ebbe a fare chol marito, sì ch' ella disse ch' era gravida di lui.

[18] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.11: alcun nodero over scrivano [...] non possa, per sì over per altri, per modo alcuno over ingegno, ricevere dono over presente alcuno da alcun over per nome d' alcuno over alcuni che avesse affare ali soi officii, per alcuna raxone over caxone, né eciandio da alcuni li quali avesse habudo a fare a quelli medesmi officii...

[19] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 115, pag. 232.11: La legge civile non ha a fare cavelle con la legge loro in punizione; ma solo in colui che è posto a signoreggiare e a ministrare nella legge divina.

[20] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.)>tosc.), pag. 111.34: Et una donna di quello ve avea nome Circe e ebbe a ffare con lui e di lei Ulises ebbe Telegonius.

[21] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.21: Anco volemo e comandamo che quando alchuno dei compa(n)gni avessaro a fare ensieme d'alchuna mercanthia overo d'altri fatti e non fossaro en concordia, ch' essi debbiano recorare al priore sença raigione de corte.

– Impers. Essere inerente.

[22] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.35: Se vu avi altre novelle mandemele per vostre letre de tuto quello che par a vu che abia a far.

– [Specie nella forma interr. diretta introdotta da *che*].

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 296.24: Non tornando Lorenzo, e Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone, sì come colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno che, domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli disse: «Che vuol dir questo? che hai tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso?

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.4: per che egli rispose: «Che abbiam noi a far del nome poi che noi sappiamo la virtù? A me parrebbe che noi andassimo a cercare senza star più.».

**2.2.1 [Sottintendendo a fare/affare]:** stare con (qno), trovarsi o ritrovarsi.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.6: LXXVIII. [A]ncho proveduto e ordinato sì è che e dodici consiglieri de la detta arte, e quali per forma de' soprascritti ordinamenti sono tenuti e debbono di raunarsi col consolo a' bisogni de l'arte a richiesta del consolo, abbiano insieme co' sei consiglieri del minore consiglio de la detta arte per uno medesimo modo, forma e ordine...

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1259.32: E abbia et debia avere con uno garzone, lo quale debbia essere tenuto da ciascuno di loro in del dicto et per lo dicto officio, per suo salario e mercè libre C di denari pisani, della pecunia della dicta Dovana...

**2.2.2 [Seguito da che + inf., nella frase neg. *Non avere che fare* (con qno, di qsa)]:** non riguardare (anche impers.). Fras. *Non averci che fare*: non essere in relazione, in rapporto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag.

11.5: Ché Dio fecie la bestia chinata inver' la terra, e gli occhi e la bocca tenendo in essa senpre, e solo d'essa conoscere l'amaiestrò, mostrando che sopra d'essa no à che fare; ma l'omo fecie ritto, la testa, la bocha, li occhi tenendo al Cielo, dandoli intendimento che la sua eredità era lassù...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.37, pag. 327: Si creatura pete per lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a destrubuire; / ch'eo non ci aio che fare: ella ha lo possedere, / pò far lo suo piacere, ché lo s'ha comparato.

[3] a Leggenda Aurea, XIII ex. (pis.), 4, pag. 121.10: Lo diaule ve(n)ne i(n)(con)tene(n)te, et disse a dDio: «Questa a(nim)a è nostro, et voi no(n) ci avete che fare, ch'ella e(st) del n(ost)ro maiestro; ché io n'abbo carta plubica».

[4] Milione, XIV in. (tosca.), cap. 157, pag. 240.12: Di queste isole non vi conterò più, però che non vi sono stato, e 'l Grande Kane non v'à che fare.

[5] Milione, XIV in. (tosca.), cap. 185, pag. 285.23: Questo arcivescovo non à che fare col papa di Roma, ma è sottoposto a l'arcivescovo che sta a Baldac.

[6] Novellino, p. 1315 (fior.), 50, pag. 237.4: «Padre, noi il ci avemo guadagnato: non ci hai che fare!»: sì che ne nacque piato, onde la legge volle che 'l padre fosse al postutto signore di ciò che aveano guadagnato i figliuoli.

[7] <Zuccherò, Esp. Pater, XIV in. (fior.)>, pag. 85.26: Certo altresì n'ha Dio tragrande abominazione di quelle, che in tali cose si glorificano, e si parano, e lisciano per mostrarsi per piacere a' folli, e Dio si non ha che fare di tali paramenti in sua Chiesa, ma de' cuori umili, e di netta coscienza.

[8] Let. volt., 1348-53, pag. 203.16: trovamo nuovamente carte antiche di calonaci e d'elezione di piovano dela decta pieve facta per calonaci, per le quali, secondo che dicono questi savi, la pieve è collegiata, e ' padroni che vi fusseno non àno che fare di ragione nela elezione del piovano.

**2.2.2.1** Fras. *Avere che vedere*: riguardare (usato impers.).

[1] Patecchio, Splanamento, XIII pi.di. (crem.), 194, pag. 568: cui tien l'un, lassa l'autro; tuti n' à que veder.

**2.3** [Seguito da *a* + inf., con valore pleonastico per dare efficacia all'espressione, del tipo 'stare a'].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 6, pag. 10.24: E dicono, e per rascione potemo dire, che li segni masculini hano a significare tutte le cose masculine e li segni femminini hano a significare tutte le cose femminine...

[2] Giordano da Pisa, Pred. Genesi, 1309 (pis.), 38, pag. 240.18: Or questo nome Eva è greco, et àe ad significare tre cose secondo li greci.

[3] Jacopo della Lana, Inf., 1324-28 (bologn.), c. 31, 58-69, pag. 734, col. 1.11: Rafel mai. Qui dixit cum uno de qui' dixit queste parole, le quai niente àno a significare...

[4] Jacopo della Lana, Purg., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-114, pag. 165, col. 1.6: Sette P. Questo ha a figurare che 'l Purg. ha a purgare VII peccà mortai, li quai se purgano come aparerà in li presenti Capitoli...

[5] Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.23: Aleppe è una dizione, che ha a dimostrare l'afezione de l'animo quando si duole...

[6] Boccaccio, Esposizioni, 1373-74, c. III (ii), par. 13, pag. 162.30: Il loro sangue essere da puzolenti vermini raccolto ha a ramemorare a questi dolenti che il sangue generato della digestione de' cibi, li quali usarono vivendo, non nutrì e sostenne in vita corpi umani, anzi putridi e sozi vermini...

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 215.11: Zorobabel generò Abiud, che à a dire 'lo

signore padre mio'...

**3** [Con valore potenziale e rafforzativo, per indicare continuità e durata dell'azione o una referenza temporale futura].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 10.49, pag. 133: la gioi che di voi, donna, aggio avuta, / no la mi credo aver mai sì compiuta. / Per ciò vorria ch'eo l'avesse ad avere, / ed a vedere, / che di ciò nasce che mi discoraia...

[2] Laude di Cortona (ed. Contini), XIII sm., 13.42, pag. 53: Chi lauda ed ama tuttavia / madonna santa Maria, / fermamente sicuro sia / che buon luogo arà a trovare.

[3] S. Caterina, Epist., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 271.17: Pace pace pace! a ciò che non v'abbi la guerra a prolungare questo dolce tempo.

[4] Stat. Montecassino, XIV (luc.), pag. 60.31: Lu modo de li peccati voy de li defecti sta i(n) iudicio de l'abate, lu quale ave iudicare (et) <si si> li culpi si sono maiore voy minore.

[5] Destr. de Troya, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.33: Ora mo' crego cha si' consolato, se ay a vivere a lo mundo tu vederray se te nde accrescerà perzò honore o vergogna.

**3.1** [In combinazione con un inf., esprime il futuro in forma analitica].

[1] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 82, pag. 603: O gente crudelissima, como dev' guarir, / qe le ovre de Deu no volé mantegnir? / Le vostre vanitadhe v'à condur a perir.

[2] Patecchio, Splanamento, XIII pi.di. (crem.), 412, pag. 576: no è ric né serà, q'el sta pur en pensar, / e puoi ie'l stovrà rendere, o el no s'à salvar.

[3] ? Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), [canz.tta] 2.35, pag. 124: Ancor m'ag[g]i' ascondutto, / eo dirag[g]io altro motto, - c'ha disdire / poi ch'ella vederà lo meo servire. || Se non si tratta piuttosto di un futuro di tipo meridionale con a implicito per crasi (ch' à a disdire): cfr. Macciocca, in PSs, vol. II, p. 306.

[4] Pseudo-Uguccione, Istoria, XIII pm. (lomb.), 1332, pag. 70: Per cobiticia d'enriqir / Asai serà qe l'à seguir.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2036, pag. 66: Et a lor sí fé una impromessa / Ke a lor fo de grande alegrea: / Ked el no li à abandonare / Fin ke 'l mundo sí à durare...

[6] Lib. Antichr., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 41, pag. 106: Fel Antichristo farà li encantamenti, / sì andarano dentro al mar fuiente, / sì l'à turbar perfin al fundamento: / levarà le unde fin al seren lucent.

[7] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), De die iudicii, 25, pag. 196: Lo iust, zo dis san Iob, a pena s'à salvar: / Que à far donca i miseri? Com i porran tristar.

[8] Poes. an. bergam., 1293, 7, pag. 6: Ben me par grand vilania / (questo dici ognia segnor: / «à guastar kavalaria, / la leze de l'imperator») / a vestir ambasator / a Florenza venir ora: / fus tu in tera fino[ra]...

[9] Insegnamenti a Guglielmo, XIII (ver.), 79, pag. 519: De povertà pò scampar l'om<o> ke l'à: / de felonìa çascu[n] ke l'à fiarà: / bià quelu ke se n'à gu[ar]dar.

[10] Caducità, XIII (ver.), 199, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo lar e 'l fur: / no t'à valer percanto né sconçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[11] Giacomino da Verona, Babilonia, XIII sm. (ver.), 144, pag. 643: Mai no fo veçù, né mai no se verà, / sì grandò né si fer cum' quel fogo serà: / aoro né arçento né castel né cità / non à scampar quelor k'en li peccai morà.

[12] Jacopone, Laud. Urbinate, XIII ui.di. (tod.),

4.47, pag. 496: Volesséte cercare / per lo mio amor trovare, / dire v'ò le façuni / e le condetfuni / e la proprièate / ke lo conoscerate».

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1062, pag. 291: O Katerina, bella fijola mia, / sta ferma e forta, e no te spaventare; / eo sonto sempre tego, no t'ò abandonare.».

**3.2** [Al futuro seguito da un inf.]. || Cfr. Rohlfs § 590 per la spiegazione del fenomeno, generato «da un incrocio fra l'antico futuro separabile dell'Italia settentrionale e il futuro panromanzo».

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 94, pag. 603: mai molt se 'n truova poqi de quig qe 'l voi audir / e qi no planerà com agudhi sospir / e vera penentia no vorà custedhir / e da li soi peccadhi no s'avrà departir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1808, pag. 84: Lo merit<o> qe devi aver / En prosseman l'avri vèer.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 315, pag. 257, col. 2: che molto è da meravigliare / che' nu[vi]li si s'aran raiunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano...

[4] *Lett. lucch.*, 1301 (2), pag. 122.6: Chredemo qua(n)do le chorti to(r)nerano a sedio, che fie tossto, c'ara(n)no to(r)nare p(er) p(ro)cedere cho(n)tra quelli derano dare loro.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 720.6: Et se saprà u conoscerà che alcuno lavatore, u altro homo, fraudi u fraudasse alcuna cosa ad alcuno maestro de la dicta arte, che incontente, e lo più tosto che potrà, l'arà manifestare ai consuli ud alcuno di loro.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 3, vol. 2, pag. 152.26: Et se alcuno pilliarà alcuno co le cose, non debia colui offendere in persona, nè le cose le quali avarà toccare o portare via...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.20: Et sença le foglie [[hii frui]] se guasteravan, deveravan vegie arapae innance tempo o haveravan marcir o verminar, haravan seccar e bruxar o seravan suchie e agre e no s'in porrave mangiar.

[8] *a Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 4, pag. 88.30: Et qualunque mercadante arà acusare o dinontiare o farà richiamo di alcuna sua tetrice o testore o d'alcuna sua faccitrice di furto o di menimo di seta o d'altra mercadantia una volta, et poi quel mercadante arà da capo a fare con quella cotal tetrice o testore o altra faccitrice...

**3.3** [Al passato remoto seguito da a + inf., per descrivere la contemporaneità dell'azione o per concatenare una serie di eventi che investono il soggetto].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 215.14, pag. 432: Sott'una quercia la trovò ombreare: / Quella sì tosto in ginoc[c]hie s'è messa, / E dolzemente l'eb[b]le a salutare.

[2] *Armellino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.36: E la dicta adunatione di tanti nobili Ghibellini se crede che fusse per le parole che 'l Re Manfredi ebbe a dire dovendo combattere con Carlo, sì como a dietro dicemmo.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.26, pag. 130: E Lazzerio seppellito aveste a risucitare. / L'avóltera diliberaste, che li Scribi v'ebbono a menare... / [...] / Venendo giovedì santo, v'aveste a comunicare...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.11: Ed egli in ciò fue allegro assai, e tantosto l'ebbe a contare allo re Marco; e lo re disse che tale conveniente in neuna maniera egli nollo credea.

[5] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

10, cap. 110, vol. 2, pag. 314.27: ma per gli più si disse che la difalta fu sua, e di chi l'ebbe a consigliare di venire più tosto verso Milano, che non era ordinato...

[6] *Marchionne*, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 555, pag. 196.2: ed in fine rimasero d'accordo, che per un anno egli fosse Signore [...] Ed egli ebbe a promettere dalla sua parte alli detti uficiali, riceventi per lo Comune di Firenze, libertà e franchigia in tutto e per tutto gli ufici ed il priorato...

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 12, pag. 50.8: E quando dicea: «il venerabilissimo e santissimo Giovanni XXII», rispondea: - No, ma eretico -. Poi ebbe a dire molte volte al notaio: - Perché hai scritto quello che noi non abbiamo detto...

[8] *Francesco da Buti*, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 61-84, pag. 181.26: quando l'autore finge che avesse questa visione, questo non era ancora avvenuto; ma poi che ebbe a scrivere la sua visione, innanti che scrivesse, avvenne...

**3.4** [Seguito da un inf., con o senza prep., indica un'azione imminente].

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 56.6: commu non soli muriri nullu qui non aya vivutu, cussì non vivi nullu qui nu aya di muriri. || Cfr. *Val. Max.*, V, 10, ext. 3: «ita ne uiuere [aliquem] quidem posse qui non sit moriturus».

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.32: «Adonca que me fa, oy que misteri esti a mi, la tua amistati se tu non fay zò di que eu ti pregu?»», «Ananti, - rispusti Rutiliu - que mi vali la tua, si eu aiu di fari cosa dishunesta per ti?» || Cfr. *Val. Max.*, VI, 4, 4: «respondit "immo quid mihi tua, si propter te aliquid inhoneste facturus sum?"».

[3] *Boccaccio*, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 324.2: O Amore, solo signore della dolorosa mente, quanti e quali sono i mali, che io, per essere fedelissima soggetta alla tua signoria, sostegno! Ma tra gli altri notabili, come tu sai, io per te ebbi a morire di vituperevole morte, avvegna che per te simigliantemente da quella campassi...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.35: E Achilles a ssi duri cuolpi che l'avea dati Hector no se potte tenere con tanta fermeze a cavallo che tremoliando no se avesse mutato inde la sella ove sedea, che quase appe cadere a terra.

[5] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 89.2: *Quod si cenaturi sint, de eadem libra tertia pars a cellerario reservetur reddenda cenaturis*. Che si li fratri haben cenare, sia r(e)s(er)vata de lu celleraro la terza parte de la dicta libra (et) sia data ad cena.

**4** [In unione con un sost. o agg. con valore predicativo, perlopiù introdotto da a, per, pro:] ritenere; considerare. Estens. Trattare (in un certo modo).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 7, pag. 192: Né Fisolaco né Cato / non fue sì ringratiato: / e -l pap'à llui [dal destro] [l]ato / per suo drudo plù privato.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.10: Et enpermordeçò et eu firai chà abiu viaçamente viaçamente alegro, et en cotal misura vignirà a mi tute le cause cun prosperità.

[3] *Bonagiunta Orb.* (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.11, pag. 271: per fiore agglgio la vita certamente.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 162.23: Et li Romani li mannarò dicenno ka nollì voleano avere pro homini quelli ke armati se lassaro piliare.

[5] *Brunetto Latini*, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.4: O se noi dicemo ch' elli abian fatto superbamente, cioè non temendo né curando de' signori

né de' maggiori, **avendoli** per neente.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 10, pag. 218.6: Et non **aver** per gran cosa l'amistà de lo stolto; però ch'ella non è durabile.

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1176, pag. 217: poi le basciai il piede / e mercé le gridai, / ch'ella m'avesse ormai / per suo racomandato.

[8] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 148.6: Molto è meglio d'aliquanti **averli** a iscoperti nemici, che **averli** ad amici, perché si mostran dolci, ciò son li lusinghieri».

[9] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 121, pag. 108: lo re Antichristo ke in terra de' regnare, / or[a] l'**avenmo** per summa veritae, / le soī mirabile si è grande sanctitate...

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 497, pag. 74: Inanz ka ess **habiudho** zamai to companion, / Vorrev anz ess **habiudho** un corp de scorpion...

[11] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [21] Et ave(n)gna ch'io abbia dicto di sop(ra) "nessuna scriptura è d'**avere** vile", p(er) amore di ciò in dele scripture quazi vile no(n) è molto da studi[a]re né da p(er)dervi tempo...

[12] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.28: La terza ragione si è che, quando le femmine veggono ei loro mariti troppo gelosi e troppo suspeziosi, elle nol possono patire; donde conviene che infra loro abbia tenzone e discordia, perciò che le femmine ne li **anno** per più cattivi.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 378.1: E i Bellovacī, secondo l'opinione della gente, erano **avuti** più forti che neuna altra gente de' Galli.

[14] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 1-5, pag. 145.3: [par. 1] Io venni a tanto per la vista di questa donna, che li miei occhi si cominciaro a dilettere troppo di vederla; onde molte volte me ne crucciava nel mio cuore ed **aveamene** per vile assai.

[15] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 51.30: ed **avendo** ad amici i tuoi amici e a nimici i tuoi nimici...

[16] *Doc. sen.*, 1299 (2), pag. 163.28: E perciò vi piaccia di provvedere per lo vostro senno et per la vostra bontà, che Dio et la Vergine Maria l'**abbia** per bene.

[17] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 665, pag. 582: poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto, / e chesta ora **agia** per electa / chillo che de st'afare se delecta.

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.80, pag. 184: vostro gran piacimento / tegnamī a servo, com'io v'**ho** a mesere.

[19] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.8: conviene che io dovesse **avere** voi per li più miei amici spetiali et signori, et in cui tuca mia speranza riposa...

[20] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 12, pag. 46.8: Chè molti omini sono che non anno grande amore in guigliardone che longamente dimora, ma i' l'**anno** per perduto.

[21] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.1: In questi tempi Donado veschovo de Pyro fo **abu** meravelgioso de vertude, el qual alcise un gran draghon, spuando in la bocha de quello...

[22] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 8, pag. 982.3: Ciascuno sia **avuto** per condannato quando fusse pegnorato, se infra octo die dal die del pegnoramento, non facesse legiptima difensione...

[23] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 226, pag. 264: e manda cavaleri a madona la raīna, / k'ela ge mande la fījola k' à nome Katerina / e vegna alegramente con qui' soī cavaleri, / «K'eo l'**avrai** per madona e per çentil mojer, / e vegna grandemente cum' ella pòe per lo mejo /

a sacrificar èl templo davançi el nostro deo.».

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 201, vol. 1, pag. 477.6: nè ancora altra pruova si richega, ma per morto si debia **avere**.

[25] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.3: E vorrei che tu non **avessi** in luogo di nimico colui del quale tu tti solevi dolere ch' era amante della tua donna...

[26] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 6, pag. 141.11: Il popolo non t'**avrae** per fanciullo, tutti ti temeranno, e così terrai la corona e lo reame».

[27] *Let. lucch.*, XIV po.q., pag. 164.3: e ancho sappi ch' io era tra lle monache, sì che io non de poteo scire allora per alchuna chagione: pregoti che m'**abbi** per ischucata.

[28] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 124-141, pag. 657, col. 2.10: E però l'A. in quanto vedea ch'ella trattava dei atti umani alcuna cosa, sí li andava e conformava; ma quando vedea che la ditta scienza trascendea alle spirituai cose, no l'**avea** cara né agradata, quasi a dire che l'A. avea l'animo perverso.

[29] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.35: e no sieno **avute** per eliecte coloro che contra la electione, qui de sopra scripta, fussero eliecte, se altramente no paresse a tuca la fraterneta en concordia.

[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.8: o Iuno, e' non bisogna di dire molte parole: **abbi** per fatte tutte quelle cose che tu comandi...

[31] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.17: Et se non li vo[le]sse pagare, sia divietato di tutti et da tutti quelli della decta arte, et ciascuno di decta arte gli **abbia** per divietati insino che pagasse.

[32] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.1: quando issu, standu multi juvini, mandatu da Luculu consulu da Spagna in Africa per adimandari ayutu, li Carthaginisi et lu rigi Massinissa lu **appiru** facitur di la paci commu consulu et imperaduri. || Cfr. Val. Max., II, 10, 4: «Karthaginienses et Masinissa rex de pace disceptatorem velut consulem et imperatorem habuerunt».

[33] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.25: Ezzo Guido fu tenuto filosofo, e di magnio animo, e buono dicitore in rima; e fu valoroso in facti d'arme, ma **ebbe** per nulla tucti egli altri huomini.

[34] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 43, vol. 1, pag. 285.11: E se essa l'apellante non prosequiterà, la dicta apellazione sia **avuta** per abandonata.

[35] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.24: Niuno può servire a due Signori, cioè contrari; che bisogna, che uno n' **abbia** a noja, cioè l' uno ami, e l' altro no, e l' uno serva, e dell' altro si faccia beffe.

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.25: [11] Ogn'omo cercha roba e honor e pompa, van dré a la carne et **han** per so' de' lo ventre, nessun vol portar croxe né sustegnir ingiurie...

[37] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 196.36: e dove avvenisse el nosto andare averemo nostra famiglia e fedeli alquanti a scurtà e compagnia dela nostra persona, piacere e servire del comune di Siena, el quale come sapete **abbiamo** e **averemo** sempre a padre...

[38] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 348.24: Rechisi alla mente chiunchè legge o ode questo trattato, se mai sognò alcuno de' predetti sogni, e se mai gl' intervenne quello che questi anfanatori pertinacemente affermano; e se non, come io credo, **abbigli** per bugiardi.

[39] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.7: e superava la multitudem de li demoni, li quae li faxea grandissima guera e **aveanlo** per singular inimigo.

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 351, pag. 78: Poy dixè: «Non ogio bene, **agiatemo** per scusato».

[41] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag.

34.32: Veggendo il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'absoluzione e diedegli la sua benedizione, **avendolo** per santissimo uomo, sì come colui che pienamente credeva esser vero ciò che ser Ciappelletto avea detto...

[42] *Doc. rom.*, 1379 (2), pag. 62.5: «Tuttiolo, quello che fo da mi (et) da ti no(n) debe essere, ca sempre t'auo **abuto** p(ro) frate»...

[43] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 91, vol. 1, pag. 144: E per mare, e per terra grandemente / faceva guardare, e chiamava Carlotto / il Re novello, **avendolo** a niente.

[44] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.15: lo quale essere papa ciascheuno assemmoti: **l'abbe** per desperato.

[45] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.11: E no llo dive **avere** a repruzo se ay permutato chillo tuo pizolo riamme con cutanta nuostri ampli e grande riamme...

[46] *a Apologhi reat.*, XIV, 21.12, pag. 679: Mentre ch'eri fresco et bene lucente, / la dieta **avevi** tu per niente.

[47] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.31: No(n) v'ò oggimai p(er) servi, ma p(er) amici.

– [In dittologia con *reputare, tenere, trattare*].

[48] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.13: Unde lo nostro signore, **habiendo** et **reputando** voi fra l'altri soi fidele plù speciali e p[ ] demestichi...

[49] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 46, vol. 2, pag. 171.31: Anco, statuto et ordinato è, che tutte le persone da Montecchio, siano **trattate** et **avute** dal comune di Siena, secondo che assidui cittadini di Siena, sì ne' dazi et ne le prestanze come ne l'altre qualunque cose...

[50] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 219.11: Et se alcuno dei dicti misuratori al dicto officio abbia rinnsato, la sua renunsatione riceverò, et lui da quinci innansi per misuratore non **arò** nè **terrò**...

[51] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 49, pag. 76.15: e da quinci innanzi sia **avuto** e **trattato** in tutte le cose sì come isbandito del Comune di Firenze per maleficio.

[52] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 18, pag. 471.24: et anco tutti quelli che sono u funno figliuoli u nepoti d'alcuno dei predicti popolari giurati in populo, minore d'anni XVIII; **arò** et **terrò** per popolari et giurati in populo. Et esse et essi per giurati in populo **tracterò**...

#### 4.1 Sopportare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.31: **abi** lo rival patientemente; la vittoria starà cum ti e serai vengedor en la roca del gran Iuppiter.

#### 4.2 Locuz. verb. *Avere meglio*: preferire.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 89, pag. 105.39: perché io **hè meio** eser fato cavalier dale vostre man qua dale soe».

#### 4.3 [Come trad. di *assumes* nel testo del primo comandamento].

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.31: con ciò sia cosa ch' ei sia scritto neli coma(n)damenti de Dio: «Non **avere** el nome de Dio envano».

#### 5 Impers. [Anche con l'avverbio *ci, vi*:] esserci, esistere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 651, pag. 550: Tanti **à** de malveci, c' a Deu et a sainti encrese...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 13,

pag. 600: là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sia da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor; / no **à** desduto de sparver ni d'aostor...

[3] *Doc. folign.*, c. 1230, pag. 176.23: infra queste latora **ave** XVI puilli de terra, ad incensu ad **rendendo** I luc. anno **domini** MCXCIII...

[4] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.24, pag. 190: di voi non g'ha conforto / e fals'è la tua leanza, / quella che voi mi mostraste / là, ov' **avea** tre persone, / la sera che mi ser[r]aste / in vostra dolce pregone, / amore.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.36, pag. 78: Così come nel mondo / non **ha** corpo senza core; / e come non **ha** fondo / a contar la gioi' d'amore...

[6] *Let. sen.*, 1253 (2), pag. 204.28: (e) àno impromeso s'elli ve n' **à** neuno [[cavallo]] che no vi piaccia, ch'eli vi deono sati[s]fare...

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 191.23: Et **ebe** uno luoco ch'ao nome Boiano, ne lo quale era uno bove de creta...

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 92.8: e poi che 'ntra loro non **à** controversia, certo il fatto sopra il quale dicesero parole non sarebbe causa...

[9] *Let. sen.*, 1262, pag. 288.14: (E) ben ci **à** Senesi q(ue) sì credono che -- rey di Navara nol vorà fare i-neuno modo q(ue) sia...

[10] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 211.15: Ed **ebbe** uno che disse: - Perché più parli, da che non se' udito?

[11] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.6: Anco **àne** con noi III capre e III caprette, ke fuoro de J capretta, ke 'l dè Soperkia...

[12] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1200, pag. 218: quivi non **ha** viaggio, / quivi non **ha** magione, / quivi non **ha** persone...

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.4: sapemo bene e è manifesto che en su l'aere non **ha** petre né acqua né neve né ferro, s'elle non li so' portate per fumi e per vapori dal calore del sole...

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 550, pag. 119: Com pò ess gram lo misero ke g'è fuzio in scosso: / Illò no g' **à** 'l plu stao, illò no g' **à** reposito...

[15] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.20: E però è detta rea questa cena, perché quando ne la cena **ha** molti mangiari di diversi saporì, lo stomaco si diletta in questo sapore e in quell'altro...

[16] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 103, pag. 29.16: e se ve n' **avesse** neuna [[scil. via]] che non stesse bene, che 'l camarlengo sia tenuto di farla racconciare nel primo mese de la sua signoria.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 79, pag. 159.9: e disserono: «Per mia fè egli si n' andoe, ché nonn **ebe** nessuno c'avesse ardimento di parasigli innanzi».

[18] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.15: sì como se conta che nell'isola de Corsicha ve n' **à** assai de grandi [[scil. ursi]].

[19] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 284.20: Li sei mesi primi ci **ebe** d'i(n)trata, iscritti adietro, li. XLVII (e) s. XVII; l' uscita si è li. XVIII (e) s. XVJ d. J...

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 258.20: e per questa ragione si radoppia tante volte quel bene e quella ricchezza quanti santi v' **ha** e quanti sono i beati.

[21] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 96, pag. 344.4: «Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi. Non ci **abbia** più parole: rendete il danaio mio e tenete la medaglia vostra, et abbiatevi il mazzo de' cavoli con la maladizione di Dio».

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 430, pag. 453.27: Sì vi dico, bel sire, che molto v'atendono a gran gioia e peniera, ché in questo secolo

non à due femine che tanto sieno belle che, se lor beltà fusse tutta insieme, ch'ella non paresse sozza inverso la damigella Pollisena.

[23] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 33, vol. 2, pag. 272.21: Ora guardate che differenza egli **ha** tra la temperanza degli antichi e la novella crudeltade e novella superbia.

[24] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.14: Tucto 'l mondo vuole maestrare, et no' ci à valletto né ciamberiera che possa durare con lui.

[25] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.30: Per infino .... non ci à altre novelle. Se. cosa da scrivere, saperetela incontanente.

[26] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 9, pag. 18.21: It. si statuem et ordenem che nesun de la nostra fraternita no sia tanto ardi ch'el çogo a nesun çogo desonesto, e spcialmento al çogo de li day, né a nesun çogo là o' v'aga dineri...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 82.6: in Siena **ebbe** una grande e ricca albergatrice chiamata madonna Veglia.

[28] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, cap. 30, pag. 327.7: E simile acqua **hae** a pié di Monte Catini e a Porretta tra Bologna e Pistoia e a Bai' a' bagni e a Pezzuolo e in altre parti.

[29] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 138, pag. 576.24: Et che in ogni terra marina u' **ae** cinque Pisani, u da inde in su, li quali non abbiano consulo, possano li dicti Pisani tra lor far et eleggere consulo...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.1: Ene **àne** ora una altra forma d(e) f(r)eno lu quale se convene et è utele et asevele si alli pollitri si alli cavalli no(n) scaglionati...

– [Prov.].

[31] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 225.4: Et Salamone ne' Proverbi dicie: intra soperbi **à** sempre tenzioni...

### 5.1 Essere in vigore (con rif. a una valuta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.15: Li patti fuoro questi: lo primo, che esso fece refutanza della moneta la quale **avea** in Verona...

### 5.2 [Detto di un periodo di tempo, a partire da un momento che si dà come punto di riferimento:] essere passato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 115.7: Unde, per quello k'eo posso avere multo bone litere de multi k'ènno gran possança e gran loco in la corte de miser lo rege et **à** multo k'ènno in sua corte, si k'eo spero aver gracia en la lor signoria...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.26: e **à** bene anni lxxv. che io fui in questo remitaggio...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 496, pag. 514.20: Egli **à** più di .cx. anni che lo dio ce lo promise, che per lui sarà la città difesa...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 169.21: e non **avea** ancora tanto tempo, ch'io potessi dire ch'egli avesse passati i venti anni.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.16: «Eu non voglu taciri unu miraculu lu quali cuntava unu venerabili abbatì ki si chamava Stephanu», lu quali non **avia** multu ki era statu mortu a Ruma...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.28: 4. Pariami que ià **avi** gran tempu que lu populu di Ruma se lamenta di mi...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 69, pag. 229.15: - Egli è vero, o signori, che ancora non **ha** gran tempo, io amai sopra tutte le cose del mondo

Biancifiore...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 12, pag. 717.26: E se ella non è celestiale, io non so chi ella si sia mondana, però che elli **ha** poco che io apparai che il mondo portasse sì belle cose...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.26: Anq(ue) **àne** qu[a]ttordici mesi, aïo facta ischopare la ecresia duo fiata il mese...

[10] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.11: p(er) fine a lu t(er)mine che si (con)tene ad l'autre lict(e)re che ve avimo scripto ià pariceli iorni **ave**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 568.17: in su uno di quegli avelli rilevati che poco tempo **ha** si fecero di fuori a Santa Maria Novella...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.28, pag. 44: che s'al contar non erro, oggi **à** sett'anni / che sospirando vo di riva in riva / la notte e 'l giorno, al caldo ed a la neve.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 188.1: cioè che rave(m)mo da loro molto t(en)po **à** uno bove p(er) viiij fio...

– [Nella formula interr.:] *quanto ha?*: quanto tempo è passato.

[14] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 2, pag. 103.10: Il quale ancora la giovine dimandò: - Quanto ha che tu di lui sapesti novelle? -

– [Per esprimere l'intervallo tra due punti nello spazio o nel tempo:] intercorrere.

[15] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 8, cap. 22, pag. 241.18: emperciò che da l'uno angulo a l'altro **ha** sei ore, come da levare del sole al mezzodie, e dal mezzodie al colcare...

[16] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.8: E da Peloro al Pachino **hae** miglia cento cinquanta e nove; e da Pachino a Lilibeo **hae** miglia cento e settantasette.

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.6: e però disse: «Voi dite che di qui alla mietitura **hae** tre mesi»...

[18] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 124, pag. 196.13: E sappiate che d'Aniu infino a Cagigu, ch'è di dietro, si **à** XV giornate; e di quie a Ba[n]gala, ch'è la terza provincia arieto, si **à** XX giornate.

[19] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.22: Adunque tanto **ae** dal polo del mondo al polo del zodiaco quanto è la grandissima declinazione del sole...

[20] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.32: Or di': andrò io caendo quanto tempo **ebbe** tra Omero, e Orfeo, e non abbiendo i libri annali, compiterò gli anni...

[21] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 201, vol. 2, pag. 110.9: chè da Babillonia a ivi si **aveva**, V giornate, e none aveano beuto niente...

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 28, vol. 1, pag. 458.24: però che da Viterbo al luogo dove fu la battaglia **avea** più di C miglia...

[23] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.3: Primieramente, dalla Tana in Gintarcàn si **à** 25 giornate di carro di buoi...

[24] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 111, pag. 92.20: E ora sapp quant' **à** da di 15 di giungnio nel 1379 insino a di 1 di settenbre 1371, che v'è 14 mesi e 16 di...

### 5.2.1 Fig. Esserci differenza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 19.29: Ma perciò ch'elli non aveano diritta fede nel Santo Spirito, nè nulla virtù, nè via, nè verace, elli non poteano avere come ch'elle fossero belle, che altrettanto com'elli



**ha** in tra carbone morto e carbone vivo, altrettanto **ha** in tra virtù ch'è senza carità, e virtù ch'è con carità...

– [In ambito mat., esprime la differenza tra due valori di riferimento].

[2] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 61, pag. 58.17: perochè da diciotto insino in 30 **àe** 12.

**5.3** [Al passato, esprime il verificarsi di un evento o di una situazione che prima non c'era:] accadere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.21: e a la gran porta de l'inferno **ebbe** sí grande stretta, che non si ricorda mai che per neuna sconfitta o mortalità di genti che nel mondo fosse quella strada così calcata andasse...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.5: [25] Hor divenne ch'**ebbe** carestia e fame in quella terra là u' questi era...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 46.9: E in questo tempo **ebbe** in Roma più diverse mutazioni e guerre e battaglie...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 64, vol. 3, pag. 144.14: E in quelli giorni **ebbe** che lli si arendero la città di Belluna e poi quella di Feltro, che ssi tenieno per meser Mastino.

**6** [Come ausiliare nei tempi composti]. || Oltre che dei verbi trans., e intrans., anche degli intrans. pron., rifl., rifl. reciproci e impers.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.11: (Et) qual bene tu **ài** factu ui farai enquannanti...

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.19: et demo ad sa(n)te Marie de agustu l'**atverimo** tuttu c(on)plitu se(n)za inpedem(en)tu...

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 275, pag. 535: cui **à** empreso en scola, se ad altri mostra e dise, / no li pò dar reproço vilano ni cortese.

[4] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 16.4: noi **avemo** ricevuto uno pectio di t(er)ra...

[5] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.28: Ite(m) **ò** masenao xijj minimali d(e) segala.

[6] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 182, pag. 606: l'aver ch'**à** guadagnadho con dol e con tormento...

[7] *Ritmo cass.*, XIII in., 70, pag. 12: tia bidanda scelerata! / obe l'**ài** assimilata!

[8] *Poes. an. raven.*, 1180/1210, 24, pag. 617: dí né notte, crethu, non durmia, / c'ongni tempu era 'n començare. | sì m'**av[e]a** p[ò]sto in guattare.

[9] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.12: Buonessegna Falkoni ci **à** dato li. xl...

[10] *Ritmo lucchese*, 1213, 29, pag. 46: tolto i sia quel che **à** pilliato...

[11] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.1: ala volta di poscia k'el fuero co(n)suli, **à** factu veruna co(m)pagna...

[12] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in celu l'**ài** formate clarite et pretiose et belle.

[13] *Doc. sang.*, 1228, pag. 59.1: Messere Rugiri (e) Frederigo (e) Arigo **anno** tolto i: tenuta una vigna...

[14] *Doc. sen.*, 1235, pag. 102.13: (e) di chesti **avemo** avuti xvi d. d'una va(n)ga che ve(n)demo.

[15] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.27: e mittese in altroi potestà scì como **à** factu Sena...

[16] *Doc. prat.*, 1245, pag. 5.24: ci **à** dato s. viij.

[17] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.), pag. 168.1: e guastaro tucto e **avareberlo** p(re)so [[scil. Portovenere]] non fusse lo conte Pandalo che n(on) volse...

[18] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 16.15, pag. 206: ca tu m'**ài** 'namorata, / a lo cor m'**ài** lanciata, / sì ca difor non pare...

[19] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 17, pag. 121, col. 1: «Sire, ria: / ka lu fillu de *diabulo*, *nepote* de Silvano / **à** mocce[ca]tu lu christianu».

[20] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.21: sì co(n)senti (e) sì renuntii secondu ke la decta donna **à** factu...

[21] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 104, pag. 182: 'Oi perjura malvasa, / c'**ha**' morto l'omo in càsata, traíta!'

[22] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.6: **Abo** dato a Vitali Iacopi lib. lx m(eno) s. v e dr. vj p(er) mesere Miliore...

[23] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.6: Mai elo mei desplase et **àme** desplacù qe li soi parenti iel'**à** promessa de dare.

[24] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34., pag. 578.5: tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke qualla nocta retogita **avea** pensato.

[25] *Esercizi padov.*, XIII m., A[4], pag. 43.16: Qua(n)do Pero **averà** soferte ta(n)te fadige qua(n)l[e] Martin(n) elo deve(n)terà canudo ane(n)ti te(m)po.

[26] *Doc. imol.*, 1260, pag. 683.21: **àne** dato lib. VI bon. di [...] intrante magio et die s. XLIIIJ bon.

[27] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.1: Et sia licito a ciascheduno Pisano che diricto de le suoie cose **abbia** pagato lassare (et) accomandare le suoie cose ad alchuno suo parente...

[28] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 112.14: di' che tu vadi più a' llunga che tu non t'**à**' posta in cuore.

[29] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.9: Iohanni **à** dato J st. de gra., ke dè XIII s. en presentia de maestro Detacomando die X ext. mai.

[30] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.12, pag. 479: Ma pentomi, però che m'**ho** pensato / ch'esto fatto poria portar dannaggio...

[31] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 416, pag. 17: Per sangu' ni per costumi no **à** 'l i altri avanzao.

[32] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 14, pag. 879: Guelfi de Romagna, Lumbard' e Florentini / en plan ed e[n] montagna **àn** prisu caminu...

[33] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.24: E cum ciò sia cosa che noi **aviamo** per rascione cercato che la zona perusta sia sotto la rivoluzione del primo ponto de cancro e de capricorno...

[34] *Lett. mant.* 1282-83 (?), 1, pag. 13.38: Mascari sì dà in li so verdi LII li(re) de bolongni, aster in uno verdo o' el **à** dà XLV l(ire) de bolongni...

[35] *a Doc. rag.*, 1284 (2), pag. 76.22: **Ave** recepto a rRagusa Franchiscu salm. CLJ.

[36] *Poes. an. bologn.*, 1286, 5, pag. 17: E sì m'**aviti** navrato / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire...

[37] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 111.25: colui ch'**averà** andato con colui ch'è stato...

[38] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.50, pag. 80: ma la lor vita [[scil. dei dottori]] non m'ha convegnenza, / dato m'**ho** calci che 'l cor m'**ho** accorato.

[39] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.4, pag. 339: tego farò eo come fa 'l catello / quando 'l signore gli **ha** dato de' sassi, / ch'a piè gli torna cum zachiti passi...

[40] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 33, pag. 205.3: Questi due cavalieri s'**aveano** lungamente amato.

[41] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.20: li quali avinu ià lu carricu loru sicundu ki la Curti **avi** ordinatu.

[42] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 14, pag. 321: Ma mi conforta ch'i' credo che Deo / Dante

**abbia** posto 'n glorioso scanno.

[43] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 139, col. 1.26: It. de avere per die primo oghosto, che s'è reghato a paghare a Bettino Tedaldini chome dovea avere in del grande in k. CC<xxv>xlviij, lb. xxxiiiij s. xvij d. vj.

[44] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.3: [15] Siché doncha chi no s'è noxuo per sì meesimo, nessun altro gh'è possuo noxe'.

[45] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.30: se **averanno** discarcato ovvero venduto paghino il datio usato...

[46] **a** *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.4: en vita sua àe pagado del so p(ro)prio...

[47] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 202.30: Come Fischino che venne a noi s'è veduto, noi siamo per andare a Volterre incontentente per stretti bisogni...

[48] *Doc. uдин.*, 1354, pag. 328.26: che alcuni de lor **avese** impromitudo a nisuna altra persona...

[49] *Doc. amiat.*, 1365, 11, pag. 99.31: Tanto ve dicho, padri mei, ch'io ò f(a)c(t)a sì facta forteça i(n) S(an)c(t)a Fiora...

[50] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.1: et zo ki Iuda **avia** forsi audutu, ki Iesus si **avia** transfiguratu, timia, ne Iesu transformandusi fugissi da li manu di li iudei.

[51] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.14: I merçari e gastaldi dela fraia dy Merçari de Vicença **ha** fato daro una suplicança al magnifico signoro nostro...

[52] **a** *Let. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.5: Et s'io avissi saputo tuoto quisto non **aviria** avuto da me una fistuca, anti l'**avaria** dispinsati pir altro modo...

[53] **a** *Epigr. bellun.*, 1399, pag. 21.5: M.oCCC.oLXXXVIII.o di XV d(e) maço questo cimito(r)io e altar si à fatto far iy comesari d(e) madona Katarina fiola che fo d(e) s(er) Bonifaci d(e) Tiera p(er) la anema soa e d(e) iy so' mo(r)t.

[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.16: Voglyo che cray a ssera, commo quilli venerranno a consiglyo, tu te **agi** nascuso in alcuno luoco de quisto palazzo con alcuni de li nuostri fidili familiari bene armati...

[55] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.40, pag. 11: messo m'è in pene e 'n tormento, / ché m'è furato il bassilico mio, / ch'era pieno di tanto ulimento.

[u.r. 04.04.2019]

**AVERIRE** v.

**0.1** *averischo, averischo-l; f: averisco.*

**0.2** Da *vero*.

**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

**0.6** N Cfr. Manetti, *Laudario*, p. 282 nota vv. 39-42 e *Glossario* s.v.

La lauda **f** *Chi vedesse 'l mio diletto* è attribuita ad Ugo Panzera nel ms. Palatino 168 (BNCF), cc. 16v-17r da cui è tratto l'es.: cfr. Manetti, *Laudario*, p. LVIII (descrizione ms.) e p. 282 nota vv. 39-42.

**0.7** **1** Proclamare vero.

**0.8** Roberta Cella 27.07.1999.

**1** Proclamare vero. || (Manetti, *Laudario*, p. 313).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S), 42, pag. 277: dal Filliuol e dal Padre / procede Spirto Sancto, / Cristo dal Padre tanto / genito v'averischo. / Averischo per certo / che Cristo nacque humano, / Iddio ed omo offerto / fu dal Padre sovrano...

[2] **f** *Chi vedesse 'l mio diletto* (BNCF, Palatino 168, cc. 16v-17r): verrai meco ad regnar tosto: / certamente l'**averisco** || Es. segnalato da Manetti, *Laudario*, p. 282, nota vv. 39-42.

[u.r. 29.02.2008]

**AVERNALE** (1) s.m.

**0.1** **f**: *avernali*.

**0.2** Da *Avernia* topon.

**0.3** **F** *Storia di Ugone d'Avernia* volg., c. 1370 (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Abitanti dell'Alvernia.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Abitanti dell'Alvernia.

[1] **F** *Storia di Ugone d'Avernia* volg., c. 1370 (tosc.): cominciassi grande battaglia di **Avernali** e Fiaminghi... || Zambrini-Bacchi della Lega, *Ugone d'Avernia*, vol. I, p. 37.

[u.r. 30.03.2018]

**AVERNALE** (2) agg.

**0.1** **f**: *avernali*.

**0.2** Lat. *Avernalis* (LEI s.v. *avernalis*).

**0.3** **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Dell'Inferno.

**0.8** Luca Morlino 30.01.2015.

**1** Dell'Inferno.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, 13.84: Indi se 'n venne a le porte **avernali**... || Lippi, *Leandreride*, p. 145.

**AVERNO** agg.

**0.1** *averni*.

**0.2** Lat. *Avernus* (LEI s.v. *Avernus*).

**0.3** Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** Si sono trascurate le occ. di *Averno* nome proprio, la più antica delle quali è Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.17.

**0.7** **1** Appartenente all'inferno.

**0.8** Rossella Mosti 25.07.2006.

**1** Appartenente all'inferno.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 306.14, pag. 380: Lei non trov'io: ma suoi santi vestigi / tutti rivolti a la superna strada / veggio, lunge da' laghi **averni** et stigi.

[u.r. 30.03.2018]

**AVERSO** (1) agg.

**0.1** *aversi, averso*.

**0.2** Lat. *aversus* (LEI s.v. *aversus*).

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

**0.6N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Relig.] Lontano (dalla grazia di Dio).

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** [Relig.] Lontano (dalla grazia di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 268.23: così dico, che l'uomo si può precipitare nell'abisso del peccato, ma per se non ne può uscire: e puossi uccidere di morte di coltello, ma non tornar a vita di grazia. Or dico dunque, che l'uomo da Dio **averso**, se si converta, questa è singolar grazia di Dio.

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 31, pag. 115: A me che intende di questo lavoro, / Spirito Santo, dire alquanti versi, / dammi gratia che sia del tuo tesoro; / e non guardare ai miei peccati **aversi** / ma fa di me come fai de lo spino / che sono ei fiore a le spine diversi...

[u.r. 30.03.2018]

AVERSO (2) agg.

**0.1** *aversa*.

**0.2** Da lat. *eversum*, con cambio di prefisso.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** In rovina; distrutto.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** In rovina; distrutto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 67.11: O senza memoria, quale non incusai io e delli Dei e delli uomini? O che vidi io nella città, **aversa** e abbandonata, cosa più crudele? || Cfr. *Aen.* II, 746: «aut quid in eversa vidi crudelius urbe?».

[u.r. 30.03.2018]

AVERTENTE s.m.

**0.1** *avertente*.

**0.2** V. *avertere* I.

**0.3** Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi istiga alla ribellione.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Chi istiga alla ribellione.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 126.4, pag. 340: – Quest'uomo 'l qual voi a me aduceste, – / disse Pilato a quella prava gente, / – esaminato l'ho, come vedeste, / ché dite ch'è del popol **avertente**, / e d'ess'e d'altre cose l'ho richiest'e / nulla cagion li trovo veramente...

[u.r. 29.02.2008]

AVÈRTERE (1) v.

**0.1** *aversi*, *averso*, *avertente*, *avertere*; **f**: *averse*.

**0.2** Lat. *avertere* (LEI s.v. *avertere*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Volgere altrove (sguardi, pensieri, sentimenti da qno); distogliere qno (da un'ideale).

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Volgere altrove (sguardi, pensieri, sentimenti da qno); distogliere qno (da un'ideale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.78, vol. 3, pag. 551: Io credo, per l'acume ch'io sofferesi / del vivo raggio, ch'i' sarei smarrito, / se li occhi miei da lui fossero **aversi**.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 96.15: Questi, cioè Paolo Proconsolo, chiamando a se Paolo e Barnaba, desiderava d'udire la loro dottrina; ma contastava loro Elimas Mago, procurando d'**avertere** lo detto Proconsolo dalla fede.

[3] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: La V. Maria **averse** l'ira di Dio da noi. || TB s.v. *avertere*.

[u.r. 30.03.2018]

AVÈRTERE (2) v. > AVVERTIRE v.

AVERTIMENTO s.m.

**0.1** *avertimento*, *avvertimento*.

**0.2** Da *avertere* I.

**0.3** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.

**0.4** Att. solo in Cavalca.

**0.7 1** L'allontanarsi (da qno o qsa) (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 27.01.2000.

**1** L'allontanarsi (da qno o qsa) (fig.).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.12: Onde diffinendo s. Agostino lo peccato, dice: Peccato è **avertimento** di cuore dal bene incommutabile, ed è convertimento, cioè d'amare il bene commutabile e mondano.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 268.31: Onde dobbiamo sapere, che, come dice s. Agostino, peccare non è altro se non **avertimento** dal bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile. Seguita dunque, che convertimento è per contrario, cioè lasciare di amare lo bene mutabile, e transitorio, e convertirsi ad amare solo Dio bene incommutabile...

[u.r. 29.02.2008]

AVESCARE v.

**0.1** *avesavano*.

**0.2** Da *vesco* I.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Incollarsi (come il vischio).

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

**1** Pron. Incollarsi (come il vischio).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.1: Et [[Medea]] informaolo [[*scil.* Iasone]] che quella magna era de cutale vertute che, incontenente che la sentevano a lloro boche li buoy, in tale modo le masce se nde **avesavano** che malamente le poteano aperire che nde potesse insire flamma de fuoco.

[u.r. 30.03.2018]

**AVESENDÀO** agg.

**0.1** *avexendai, avexendao.*

**0.2** V. *avvicendare.*

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1.**

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Affaccendato.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Affaccendato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12 [CI], 8, pag. 745: ogni re' vento è stao spessor / en nostro dano **avexendao**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.155, pag. 259: Apreso zo si àm proao / che grande e pincen in so grao / sum tuti gran limoxiner / e daxeor, quando è mester, / a tuti omi besegnoxi, / e pu a religiosi. / Che tu' son **avexendai** / a far onor a tanti frai.

[u.r. 06.09.2019]

AVESENDAR v. > AVVICENDARE v.

AVESPERÀSCERE v.

**0.1** *avesperasce.*

**0.2** Da lat. *vesperascere.*

**0.3** Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo impers.

**0.7 1** Impers. Farsi sera, annottare.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** Impers. Farsi sera, annottare.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 102.8, pag. 430: - Misser, - dicien, - con no' qua dentro viene; / sta qui con no', misser, c'a inclinarsi / comincia 'l sol, e gir non si conviene. - / Che stie con lor desio nuovo rinasce: / - Misser, - dicien, - non gir, c'**avesperasce**. -

[u.r. 30.03.2018]

AVESPERIRE v.

**0.1** *avesperire.*

**0.2** Fr. ant. *avesprir.*

**0.3** *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Assol. Lo stesso che *avesperascere*.

**0.8** Rossella Mosti 29.10.2002.

**1** Assol. Lo stesso che *avesperascere*.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 19, pag. 26.7: e io me n'andai a mio camino in tra me e la bestia tanto che cominciò **avesperire**... || Sulla scelta dell'ed. di *avesperire* piuttosto che *a vesperire*, cfr. *ibidem*, p. 26 nota.

[u.r. 13.12.2007]

AVETOSO agg.

**0.1** *avetoso.*

**0.2** Etimo non accertato. || Forse da collegare a lat. *habitus?* (cfr. GDLI s.v. *avetoso* e Bettarini, p. 651).

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

**0.4** In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Di bell'aspetto.

**0.8** Pär Larson 02.12.1998.

**1** Di bell'aspetto.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.48, pag. 589: Si vidi lu infermarello / stare povero e ccuitoso, / e ttu si' un iuvencello / flesco, gaio et **avetoso**; / assai te predeca bello / lo Signore pietoso, / quando fussi temoroso / siccomo se converria.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.287, pag. 164: «Uno bagno molto prezioso / aio ordenato, al mio parire, / che non sia l'omo tanto salavoso, / che più che neve nol faccia parire: / lo batesimo santo glorioso, / che d'onne male fa l'omo guarire. / Chi se ne lava, siràne **avetoso**, / si non recade per lo suo fallire».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinare*, XIII ui.di. (tod.), 10.109, pag. 522: Poi lo superclo fare di ssì dannoso / ke ll'alma co lo corpo ne va in pene, / similmente molt'è fructuoso / ki moderatamente vive bene; / si vol'essare sano et **avetoso**, / vita ordenata fare te convene.

[u.r. 13.12.2007]

AVIÇEN s.i.

**0.1** *aviçen.*

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. lat. mediev. *aniçem*, di analogo signif. ma di origine oscura (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 73).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di mirra.

**0.8** Marco Maggiore 23.05.2016.

**1** [Bot.] Varietà di mirra. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.1: E una parte de questa goma se asuna suxo questo arbore. De la quale una fi dita bachaciasas. [[...]] Una altra parte fi dita **aviçen**. E si è molto grossa.

AVÌCOLA s.f.

**0.1** *avicola.*

**0.2** Lat. *avicula* (LEI s.v. *avicula*).

**0.3** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Uccellino.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

**1** Uccellino.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.14: Or essendo un giorno solo, venne lo tentatore; e una **avicola** piccola e negra, che communemente si chiama merla, gl'incominciò volare intorno alla faccia...

[u.r. 30.03.2018]

AVIDAMENTE avv.

**0.1** *avidamente*.

**0.2** Da *avido*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.6 N** Cfr. *avidità* **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Del mangiare:] con ingordigia.

**0.8** Elena Artale 09.02.2001.

**1** [Del mangiare:] con ingordigia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 135.11: Se Priamides mirasse Helena **avidamente** mangiante, arèla in odio e dirè: «Stolta è la mia rapina!» E anco lo bere de le donzelle sia acconcio e convenevole, e tanto che 'l capo e l'animo e li piei lo patano e stiano in sé e che l'una cosa no li paia due. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 759: «Priamides Helenen **avide** si spectet edentem».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.7: Lo fiol de Priamo, çoè Paris, odirà Helena, s'ello la veça mançar **avidamente** e dirà: «La mia rapina è matta». El è più convegnivel e più se diese ale fante beber. || Cfr. Ov., *Ars am.* cit. in I [1].

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 23, comp. 64.7, pag. 158: Giogliosa donna fu già Bellapara. / Isnello e forte fue lo pullicane. / **Avidamente** manggia pulli cane.

[u.r. 29.02.2008]

**AVIDITÀ** s.f.

**0.1** *avidità, aviditate; x: aviditade*.

**0.2** Lat. *aviditas, aviditatem* (LEI s.v. *aviditas*).

**0.3** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.6 N** Il termine è latinismo e – così come l'agg. *avido* e il relativo avv. – è att. limitatamente a volgarizzamenti o a testi di ambito dotto.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Desiderio eccessivo e smodato, brama. Estens. Cupidigia (di ricchezza).

**0.8** Elena Artale 08.02.2001.

**1** Desiderio eccessivo e smodato, brama. Estens. Cupidigia (di ricchezza).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.24: Confidandosi della sua gagliardia e della sua prodezza e non riputando che fusse impossibile a llui quello che la fallace **avidità** del re avea inposta a llui, in tutto si dispuose d'ubidire a' comandamenti del re allegramente... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 8: «confisus ergo de sue strenuit <at> is audacia nec reputans impossibile sibi esse quod regis fallax **aviditas** exposcebat...».

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): per la qual cosa, no possièndo sostenere lo fervore del suo disidero, pare a llei che 'l sole abia dimenticato lo suo chorso, habendo tanta **aviditade** a volere che molto tormento patiscie nel choricare del sole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 22: «tanta enim **aviditate** torquetur in solis occasum...».

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 5 rubr., pag. 65.10: Della **avidità** della iustitia. Voi non date la gratia vostra senza costo, né giustamente rendete la giustitia la quale, quando viene, non giova molto e non si dà s'ella non si vende.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.11, pag. 113: La sobrietate çaschun bene acatta. / Chi con **aviditate** Bacho adora, / la sua persona strugie e deshonora / e tra le gienti se medesmo smatta.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 93, vol. 5, pag. 419.9: [20] Adunque accosterassi a te la sedia della iniquità, il quale nel comandamento fingi la fatica? [21] Con **avidità** desiderano l'anima del giusto; e condanneranno il sangue innocente.

[u.r. 30.03.2018]

**ÀVIDO** agg.

**0.1** *avida, avide, avidi, avido, avidu*.

**0.2** Lat. *avidus* (LEI s.v. *avidus*).

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.6 N** Cfr. *avidità* **0.6 N**.

**0.7 1** Cupido, oltremodo desideroso (di qsa). **1.1** Assol. Voglioso, concupiscente (anche fig.).

**0.8** Elena Artale 08.02.2001.

**1** Cupido, oltremodo desideroso (di qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 157.13: L'anima umana **avida** di dilettazone, poichè peccando si parti dall'unità, cioè da Dio, uno, solo, e vero bene, poichè non si può empier di nulla qualità di cosa creata, procura di empier di lor varietà, e però cerca or questo, or quell'altro bene...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.14: lo stare a me lontano riserva quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie **avide** orecchie di lui udire.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.28: Questi, fuggendo per lo campo, non avendo ardimento di combattere con lei, fuggivale dinanzi, ed ella **avida** e **disiderosa** di quella preda, cioè dell'oro che quegli aveva addosso, lo seguitava e non s'avvedea di quello toscano Arunte, che le andava pure dietro per darle morte a tradimento.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.6: Rogeri, standu a Rigi cum so frati, duca Rubertu, audendu chi Sichilia era cussi incredula et cussi inpressu, chi non chi era si non pocu di mari in menzu, **avidu** di signoria, pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, [...], omni modu deliberau in so animu di passari lu mari a la insula di Sichilia. || Cfr. Malaterra, II, I: «Siciliam incredulam audiens, [...], ut semper dominationis **avidus** erat, ambitione adipiscendi eam captus est».

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.1: Ma li soi vicini diceanoli lupa però che multo era **avida** guadagnare de l'atto venereo.

**1.1** Assol. Voglioso, concupiscente (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 26, pag. 710.8: e similmente la candida e diritta gola e il morbido collo dal verde mantello coperto, il quale però non toglie alcuna parte del petto dal vestire consentita,

agli occhi di colui che ardendo rimira; il quale iguali e di carne pieno, ben rispondente agli omeri, degni d'essere sovente d'amorosi pesi premuti, con **avido** sguardo è da Ameto mirato.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.20: Di queste lagrime serai contento senza morte, e la tua fiaccula non è degna di sottointrare li **avidi** fuochi. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 38: «non tua fas **avidos** digna subire rogos».

[u.r. 30.03.2018]

AVILARI s.m.pl.

**0.1** *avilari, avillari.*

**0.2** Da *livellario*.

**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

**0.6** N Consulenza di Alessandro Parenti.

**0.7** **1** Beni posseduti a titolo livellario.

**0.8** Fabio Romanini 16.02.2009.

**1** Beni posseduti a titolo livellario.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 753, pag. 293.29: Nel detto anno 1375 vedendo che la lega era fatta, e che prestanze per pagare dodici centinaia di lance non bastava a' soldati, che rincescea pagare ai cittadini, e che per difetto de' Pastori della Chiesa la gente si tenea, fecesi ufficiali a vendere gli **avillari** delle chiese, e poi a porre loro prestanze alle chiese, e poi a vendere le possessioni delle chiese.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 780, pag. 311.9: E trattata la cosa, e quasi a conclusione recata, che i Fiorentini rendessero ogni giurisdizione che avessero nelle Terre sottoposte, che solieno avere la Chiesa, e pagassono fiorini setteciento migliaia in certi termini, e rendessono le possessioni delli preti infra un anno; ch'erano vendute fino a quel di tanta quantità di possessioni, che montavano fiorini [...] ed [...] **avillari** che montarono fiorini [...].

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 46.5: Nota: e da poi, di X di marzo anni MCCCLXXVI il deto Iacopo di Tomaso comperò per me dagl'uficiali degli **avillari** ch'erano in questo tempo quella obrigagione di dovere rendere i detti beni al vescovo ovvero al nostro Comune.

[u.r. 21.05.2009]

AVIRONAMENTO s.m.

**0.1** f. *avironamenti.*

**0.2** Fr. *environnement*. || Cfr. *avironare*.

**0.3** F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** [Astr.] Ciascuna delle fasce circolari concentriche che separano idealmente i quattro elementi (avvolgendo al centro la terra).

**0.8** Diego Dotto 23.08.2013.

**1** [Astr.] Ciascuna delle fasce circolari concentriche che separano idealmente i quattro elementi (avvolgendo al centro la terra).

[1] F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): E questa è la ragione perché la terra, che è il più grave alimento e di più soda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti li cerchi e di tutti **avironamenti**, cioè nel fondo de' cieli e delli

alimenti. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 319.

[u.r. 30.03.2018]

AVIRONARE v.

**0.1** *avirona, avironano, avironate.*

**0.2** Fr. *environner*.

**0.3** *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

**0.7** **1** Circondare.

**0.8** Pär Larson 05.05.1999.

**1** Circondare.

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [11], pag. 260.10: Per queste e per molte altre ragioni convenne altressi, come per necessità, che 'l mondo avesse forma ritonda, e che tutte le cose che sono inchiusse dentro di lui vi fossero messe e ordinate ritondamente, in tal maniera che l'una **avirona** l'altra, e rincluderà dentro a ssé singolarmente e sì a ragione, che non toca più d'una parte che d'altra.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 110.30: Che voi dovete sapere che lle citadi che sono di verso oriente elle sono più temperate che l'altre, e conviene che ssieno **avironate** di montangne, in tal maniera che i venti di mezzodie e d'oriente non vi possano ventare...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 16, pag. 189.5: Il cerchio de' 12 segnali che **avironano** tutto il mondo è diviso in 4 parti, onde 3 segni ae in ciascuna partita.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23 ch., pag. 274.16: E l'acqua gira e **avirona** la terra imperfettamente, e l'aiere perfettamente gira l'acqua, e 'l fuoco l'aiere; e perché l'aiere è rada puote il caldo del sole fare quello che detto è.

[u.r. 29.02.2008]

AVIRONE s.m.

**0.1** *aironi, vironi.*

**0.2** Fr. *aviron*.

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Lo stesso che remo (strumento per spingere imbarcazioni con la forza muscolare dell'uomo).

**0.8** Fabio Romanini 30.11.2000.

**1** Lo stesso che remo (strumento per spingere imbarcazioni con la forza muscolare dell'uomo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 129.8: Quando le navi s'urtavano insieme, li Romani e li Marsiliesi si tenevano alli **vironi** de la nave, e quando a qualunque altra cosa che potevano, per non perire, se la nave rompesse senza alcuno sostegno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 7, pag. 140.18: In questa dimora, elli viddero Basilio, uno duca de la masnada di Cesare, arrivare, lo quale veniva da procacciare formento. Allora smossero le navi, e diedero de' remi in acqua senza vele con due tirate di remi: ad **aironi** erano coverti.

[u.r. 30.03.2018]

AVISINO s.m.

**0.1** *avisini*.

**0.2** Etimo non accertato. || Potrebbe essere accostato ad *avviso* ‘informazione, notizia’, ma è più prob. un errore da *asino* o *asinino* (cfr. **0.6 N**).

**0.3** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Si segue l’interpretazione dell’editore, il quale peraltro fa notare la rispondenza con un passo di poco successivo: «e al Ponte di Riffredi impiccarono tre *asini*, e per dirisione loro puosono al collo il nome di tre cittadini» (p. 666).

**0.7 1** Chi ha l’incarico di consegnare messaggi, messo?

**0.8** Marco Maggiore 19.05.2016.

**1** Chi ha l’incarico di consegnare messaggi, messo? || Porta: «*li avisini*: ‘i messi’ (gli asini di cui sotto)».

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 63, pag. 665.23: Temettesi forte [[i Pisani]] non si strignessono alla terra, che senza dubbio a gran pericolo era [...]: la troppa voglia ch’ebbono d’impicare li *avisini*, e fare le beffe muccherie, loro tolse il consiglio.

AVISIONE s.f.

**0.1 f** *avisioni*.

**0.2** Da *visione*.

**0.3 f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *visione*.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Lo stesso che *visione*.

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: Malvagio riposo v’ebbero, che le *avisioni* de’ morti noll’ lasciavano. || TB s.v. *avisione*. L’ed. usata per il corpus legge «*visioni*», cfr. *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 19, pag. 223.22.

AVO s.m.

**0.1** *avi, avo, avu, avy*.

**0.2** Lat. *avus* (LEI s.v. *avus*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Padre di un genitore, nonno. **2** Progenitore, antenato; plur.: gli antenati.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Padre di un genitore, nonno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 72.20: Et una die gio in Albam civitate e co lo lardo occise Amulio, suo zio, et fece rennere lo regno ad

Munitorem suo **avo**.

[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), 21, pag. 27.20: Questo si è tuto quello che ave Mafeo per i(n)promessa da Madalena la qual li dè ser Çan(e) dela Barcha de s(en) Çane Bragola so **avo** lo qual fo comesario de Marin Tasso.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.16: Qui toca la quinta e l’ultima bataia; ... de la qual è da savere che Coradino fiiolo che fo del re Corado, figliolo legittimo dello imperadore Federigo preditto, odando che le amistà del so **avo** erano malmenade per li Pasturi della Chesia in le parte d’Ytalia, ... sí se mise cum so guarnimento a venire; e venne per le terre di soi amisi, e venne a Verona...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 136.14: Ma noi abbiamo fatta sola quella cosa che ci fu licita per li fati, acciò che Acis ricevesse le forze dell’**avo**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.10: alcunj malvasj pirsunj, pir invidia la qualj si aviano de lu beni ky Deu operava per sanctu Benedictu, lu qualj beni illj non fachiano, displachialj ky si fachissi pir autru; spicialmenti fu unu, chi era previti de una ecclesia ky era vichina illà, et avia nome, kystu previti, Florenciu; lu qualj era statu **avu** de unu iuvenj chi era subdiaconu et stava cum sanctu Gregoriu.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.14: e similmente possa vetare che ’l no offenda patre, **avo**, adscendenti suoi o descendenti o altri chi demorasseno in sua famiglia...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1002, pag. 230: Io so che quella villa si fo fundamentata / Per nostri nantenati, fo facta et ordinata; / Nostro **avo** et trabisavo sempre la hebeno amata: / Ciò che li petio Aquila per loro li fo data.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.12: Abbe questo re un sio figlio lo quale fu duca de Calavria. Fu omo moito iustiziale e diceva: «Lo re Carlo, nuostro visavo, acquistao e mantenne questo reame per prodezze, mio **avo** per larghezze, mio patre per sapienzia. Dunqua io lo voglio mantenere per iustizia».

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.4: Perzò che infine mo’ la presente ystoria no ave decto nenti de Pirro, figliolo de Acchille, como li succese poy che fo partuto da Troia, mo’ lo vole dicere et narra che Pirro aveva lo re Pelleo suo **avo** per parte de lo patre...

**2** Progenitore, antenato; plur.: gli antenati.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.22: Toncha empensa co de’ esser abominabile cosa al cristian questo çogo, per lo qual l’omo perde Dio, perde li parenti e li amisi, perde l’anema e la robba, la qual co gran fadiga è acquistada da li **avi** e da li soi antecessori.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335], 5.65, pag. 32: Ahi stirpe rimasa / diversa al buon tuo **avo**, perché darti / volestj questo impaccio a incoronarti, / togliendo in ciò forse la volta a tale, / ch’aria ben fatto dove tu fai male? / Tu dunque, Giove, perché ’l santo uccello [...] / da questo Carlo quarto / imperador non toglie e da le mani / de gli altri lurchi moderni Germani [...]?

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.20: Hector co una face quase vergognosa, rispondendo a lo patre, si disse queste parole: «[...] Intre li vostri figlyoli no nce nd’èy nullo che sia tenuto de volere venyare la morte de li nuostri **avi** quanto a mene, che so’ lo primo nato de l’loro, et imperzò deyo essere lo primo a volerende vedere venyanza...

[u.r. 30.03.2018]

AVOCARE v.

**0.1** *avagadi, avocà, avocao, avvocati, avvocato.*

**0.2** Lat. *avocare* (LEI s.v. *avocare*).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Chiamare (a sé). **1.1** Convocare. **1.2** Distogliere. **2** [Dir.] Ordinare a qno di presentarsi davanti a un organo ufficiale (*capitolo*) o di partecipare a una seduta; convocare. **3** Signif. incerto: richiesto?

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Chiamare (a sé).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 25, pag. 248.13: E così adevene che lo di mèsmo morì ello, e poa infra pochi di lo seguì li atri tuti chi in quella 'pistola eram scritti cum seigo; li quai perçò fum trovà scritti de letre d'oro, perçò che li lor nomi la divina iaireça apè de sì **avocà**. || Il testo lat.: «quia eorum nomina apud se fixa aeterna claritas habebat» (trad. letter. da Cavalca: «però che li loro nomi la divina chiaritate aveva appo sè»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 19, pag. 254.1) lascia dubbi sull'esatto signif. del contesto.

**1.1** Convocare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.142: «Misier, co' zuoba fo vegnuda, / la cosa fo compluda, / et ieranghe Benvegnuda e sor Floretta, / madonna Benedetta e Madaluzza, / Fantina, Cataruzza e Flordelise, / et an', sì co' se dise, / ende fo homeni assè, / e puo' ve dirè / ch'el non se vette mè tanti signor' / de le case mazor' avantazadi, / tutti **avagadi** en campo de sem Polo, / sì come dise el golo e Pier Zancani / e ser Nadal Pollani che 'nde iera.

**1.2** Distogliere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.15: Tutti i cortesani de la corte generale del Rectore della provincia, li quali continuo seguono essa corte, a ciò que liberamente, come se dece, possano servire a la dicta corte e che per alcuni no fiano **avocati** dal dicto servizio, vogliemmo et ordenemo che, contra suo volere, no siano tracti ad altro iudicio o examine in civile o criminale questione, in piatire o deffendendose, se non solamente denançi dal çudese de la corte generale, et abiano immunitate da carisi e greveçça in lo tutto, sì come quelli chi sono del collegio nomina' de sopra in la proxima constitutione.

**2** [Dir.] Ordinare a qno di presentarsi davanti a un organo ufficiale (*capitolo*) o di partecipare a una seduta; convocare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 277, pag. 65: Lo corp ha fag capitulo, le membre el ha **avocao**, / Tut zo ke g'ha dig l'anima el g'ha arregordao, / Comanda k'el se guardano ni fazan mai peccao, / Sì k'el al fog dr'inferno no fiza tormentao.

**3** Signif. incerto: richiesto?

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.21: Lo dente canino et l'occhio de lo lupo, se lo involgerai ne lo suo cuoio et porterà'lo teco, sarai

**avocato** in ogni cosa, et sarai gratioso et ricco ad ongni gente. || Così nel ms.: l'ediz. legge *avotato* (spiegato con 'fortunato').

[u.r. 30.03.2018]

AVOCAZIONE s.f. > AVVOCAZIONE s.f.

AVÒCOLA s.f. > AVÒCOLO agg./s.m.

AVOCOLAMENTO s.m.

**0.1** *avocolamento.*

**0.2** Da *avocolare.*

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Imperfezione (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

**1** Imperfezione (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 71.8: Dunque la più valgente parte della città vuole la leggie, o **avocolamento** in natura e altresì inn- arte si seguirebbe in più chasi... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 2: «Vult ergo valencior multitudo civitatis legem, aut contingeret **orbacio** in natura et arte».

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLARE v.

**0.1** *avocolato, avocholò, avocola, avocolano, avòcolano, avocolare, avocolata, avocolati, avocolato, avocolava, avocolò, avvocola, avvocolata, avvocolati.*

**0.2** Da *avocolo.*

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **3**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

**0.7** **1** Trans. Privare (qno) della vista, rendere cieco. **2** Intrans. Diventare cieco. **3** Fig. Confondere, rendere privo di discernimento o di capacità di discernimento. **3.1** Fig. Ingannare.

**0.8** Rossella Mosti 16.07.2001.

**1** Trans. Privare (qno) della vista, rendere cieco.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 65.16: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano **avocolato** per loro disetta e ghiglia, però ch'egli credeva loro troppo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.10: Tutt'altra condizione è delle cose, che in lor luogo lasciano alcuno disagio, o male, quand'elle ci son tolte, siccome la santà corrotta si muta in infermità, e il lume degli occhi, quando si spegne, ci **avocola**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 82, vol. 1, pag. 222: Ver'è, ched un figliuol del Re Manfredi / **avocolato** nel Castel dell'Uovo / morì o prima, o poi, qual vuo' si credi.

**2** Intrans. Diventare cieco.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 61.14: E lo 'nperadore avea in sè tale malattia, che quando e' voleva andare fuori della terra, subito **avocolava**...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag.



162.26: Ipocrate, tornando dallo studio dov'era andato piccolo garzone, acciò che soperchia allegrezza della sua tornata non dannificasse alcuno de' suoi, mandò un messo innanzi significando la sua tornata, con dicendo che per lo lungo studio egl'era **avocolato**, e ciò fece per temperare la letizia colla tristizia.

[3] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.12, pag. 74: ma quando Carasanna **avocolò**, / chiamando cieco que' che veder tien, / di suo blasmar non ringaluzzò.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 528.18: E [[Tobbia]] tornando un di istancho a cchasa e stando rovescio in sul letto, una rondine, che gli avea fatto il nido in chasa, volando, il suo istercho sì gli entrò negli ochi e subito **avocholò**.

**3 Fig.** Confondere, rendere privo di discernimento o di capacità di discernimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 511.1: Quelli che fanno buone opere con rei intendimenti, sono **avocolati** e **accecati** per quelle opere donde elli possono essere alluminati.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.7: Ma le ricchezze **avocolano** la gente, quand'ella vede nella casa d'alcun ricc'uomo, oro, o argento in abbondanza...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 20, vol. 5, pag. 696.2: 8. Il buon re, che siede nella sedia del giudicamento, distrugge e abbatte tutta malizia solamente del suo riguardo [...] ma i principi gioventosi non possono fare, per ciò che i doni gli **avocolano**, sì che non possono diritto giudicare.

**3.1 Fig.** Ingannare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 6, pag. 427.2: E altresì il vescovo di Roma inn- aperto vuole distruggere l'ufficio delli eletti, come che quelli per maravigliosa versuse (cioè diciezione maliziosa e coperta) **avocolare** e **ingannare** si sforza.

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLATO agg./s.m.

**0.1** *avocolata, avocolati, avocolato.*

**0.2** *V. avocolare.*

**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Ottenebrato, confuso (fig.). **2** Sost. Fig. Chi è accecato dal vizio.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

**1** Ottenebrato, confuso (fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.1: Ma questo è il meno de' lor mali, conciossiacosachè assai hanno più oscuro, e ordo l'animo, che 'l corpo, essendo il loro animo in se medesimo stordito, **avocolato**, e **tenebroso**.

**2** Sost. Fig. Chi è accecato dal vizio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.17: Costui dunque secondo il comandamento di nostro signore sono a llassciare e a mispregiare, sono questi fedeli dottori come vocoli di quivigtia, d'avarizia, d'orgoglio e d'ambizioni, «d'**avocolati**», d'avrazioso cioè a ssapere d'orgholoso e rribelli, «i duchi». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 13: «**cecorum**, avarorum scilicet ac superbiorum et rebellium,

duces».

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLITÀ s.f.

**0.1** *avocolità.*

**0.2** Da *avocolo*.

**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mancanza della vista.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

**1** Mancanza della vista.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 64, col. 2.23: **Avocolità** degli occhi.

[u.r. 13.12.2007]

AVÒCOLO agg./s.m.

**0.1** *avocala, avocholo, avocola, avocoli, avocolo, avogal, avogol, avuochola, avuocola, avuocolo, ovocoli, vocola, vocoli, vocolo, vòcolo, vòcolo, vogoli.*

**0.2** Lat. *ab oculis* (LEI s.v. *ab oculis*).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

**0.6** N LEI 1, 118.38-39 e 53.54 registra *avogollo* e *agovollo*, nonché il deriv. *avogolessa*, dal gloss. degli *Studi liguri* di E.G. Parodi in «Archivio glottologico italiano», XV, 1899-1901, p. 48.

**0.7 1** Privo della vista, cieco. **1.1** Fig. Incapace di discernere. **2** Sost. Chi è privo della vista. **2.1** Fig. Chi è accecato da un vizio.

**0.8** Rossella Mosti 16.07.2001.

**1** Privo della vista, cieco.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 359, pag. 612: Mo me besogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'**avogol** né sidhradhi...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.15: Onde l'uomo, avendo male ne l'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora **vòcolo**, talora **cieco**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 386.34: Come vocolezza è mala cosa, così nè più, nè meno esser **vocolo** è mala cosa.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 563.29: Così **vocolo** stette tre di, e tre notti, ch'elli non vide, nè mangiò, nè bevve.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 53, col. 2.7: poi uno altro ch'era istato quindici anni, in XX di si vidde chiaramente e poi venne a sue mani una donna istata X anni **avocala**, in XX di vidde lume prefettamente.

**1.1** Fig. Incapace di discernere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 67, vol. 3, pag. 459.2: Però dicono più persone, che ventura è **vocola** o cieca, e ch'ella sempre diviene

errando, e non vedente; ma noi ne doviamo tenere quello che' savi ce ne mostrano per la Scrittura, che Dio abbassa li possenti, ed alza gli umili.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.25: Ma quando il diletto, e la lecceria è sì grande a sua moglie, che ragione è sì **avocola**, che altrettanto ne farebbe, elli, s'ella non fosse sua moglie, in tale caso è peccato mortale; lecceria passa i confini di matrimonio.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.36: Il nostro animo è **vocolo** a ragguardare le veraci cose. Mostrami un giovane vigoroso d'ingegno, e che non sia corrotto, e dirà, che colui, che fortemente porta tutte l'avversitadi della fortuna, è più beato, che colui, ch'è sopra lei.

## 2 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1634, pag. 60: E passionado è molto forte / In la croxe o' el pende in morte. / Li çudei pleni de venin, / Sì ge menón l'**avogal** Longin.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 390.6: Tuscia figliuola Rustico, J q.; Va(n)necto **avocholo** ebe J q...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: Appresso disse il nostro Signore nel vangelo: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e fievoli, e **vocoli**, e attratti, e zoppi...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.18: I **vocoli** vanno caendo chi gli meni, ma noi erriamo, uscendo dalla via senza guidatori...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 98.22: E lo ministro, come saprà uno amalato, lo farà uccidere di notte e poi metterà uno demonio in quel corpo che lo farà andare e parrà che sia guarito; e così farà de' ciechi e de' sordi e de' **vocoli**; e farà credere alla gente che gli abi tutti sanicati.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 64, col. 2.24: Alli **avocoli** per frigidità e per debolezça di natura: R. fiori di marino e empine una grande ampolla e quopri bene la sua bocca con cera...

[7] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 19, pag. 15.2: Onde lo homo può vedere chiaramente che nullo huomo ode sì chiaro come lo **vocolo** de natura, e nullo è che veggia sì bene come il sordo di natura...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 170, pag. 422.5: Io per me non so qual fu più bella novella di queste due, o 'l subito argomento di Bartolo Goggi, o il lume che messer Pino faceva fare al Pescione **vocolo**.

– S.f. Colei che è priva della vista.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 372.26: do(n)na Savia **avocola**, J q.; mo(n)na Tesa uxò(r) di Gaddo, J q...

[10] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.25: E [[Martino de Cresscie(n)biene]] de dare, p(er) la colta che puse mesere Gulino qua(n)do se co(n)parò la casa dela Mitola **avuocola**, s. xxx.

## 2.1 Fig. Chi è accecato da un vizio.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.32: Di ciò son venute tutte maniere di regie e di miscredenze, che i **vocoli** orgogliosi ch'essi vogliono agguagliare alla sapienza di Dio, e non degnano a credere cosa che Dio dicesse, se elli non dà loro buon gaggio, o nella veduta o nel miracolo aperto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.16: Costui dunque secondo il comandamento di nostro signore sono a llassciare e a mispregiare, sono questi fedeli dottori come **vocoli** di quivitigia, d'avarizia, d'orgoglio e d'ambizioni...

[u.r. 28.11.2019]

AVOGÀBILE agg. > AVVOCÀBILE agg.

AVOGADARE v. > AVVOCATARE v.

AVOGADERÌA s.f. > AVVOCATERÌA s.f.

AVOGADETTO s.m. > AVVOCATETTO s.m.

AVOGADO s.m. > AVVOCATO s.m.

AVOGADRO s.m. > AVOGARO s.m.

AVOGARÌA s.f. > AVVOCHERÌA s.f.

AVOGARO s.m.

**0.1** *avogar, avogaro, avvogaro.*

**0.2** Lat. *advocator* (LEI s.v. *advocator*, 1, 949.39).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 A** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): ser Avoghadro Migliore da Santo Fridiano.

N Cfr. GDT p. 54 per un prob. antrop. «in terra delo Avogaro» att. a Lucca nel 1093.

**0.7 1** Magistrato della repubblica veneta.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

## 1 Magistrato della repubblica veneta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 138, vol. 2, pag. 693.20: Nel detto anno, a dì IIII di luglio, messer Cane della Scala di Verona andò ad oste sopra la città di Trevigi con tutto suo podere, e furono più di MM cavalieri e popolo grandissimo, la quale città di Trevigi era in comunità, ma il maggiore n'era l'**avogaro** di Trevigi...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 77, vol. 4, pag. 19: Nel detto tempo, colla sua potenza / Messer Can della Scala andò a Trevigi, / che l'**Avogaro** teneva con temenza.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 52, vol. 4, pag. 83: se non che 'l Fiorentin coll'**Avvogaro** / si strinse allora con molt'altre bande...

[u.r. 30.03.2018]

ÀVOLA s.f.

**0.1** *avola.*

**0.2** Lat. *avula* (LEI s.v. *avula*).

**0.3** *Doc. fior.*, 1279: **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342. *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7 1** Madre di un genitore, nonna. **1.1** Estens. Vecchierella. **2** Progenitrice, antenata.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

## 1 Madre di un genitore, nonna.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.28: e quando sono istata inferma quasi a morte, non m'è visitata, né non s'è portato di me sì come de fare nepote di sua **avola**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 402.26: Et che non che la filliuola dotata, ma

ancora li discendenti d'essa non soccedano nè soccedere possano di ragione a l'avolo o vero l'avola da lato de la madre infino che rimangano fillioli maschi de l'avolo o vero avola da lato de la madre...

[3] *Otimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 42.23: 112. *Poi disse, sorridendo ec.* Qui denota il nome suo, e perchè [fu naturale] non vuole torre il soprano nome suo del padre, ma fassi nepote di sua **avola** la quale ebbe nome Gostanza...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 542.17: Però che ampiamente era manifesto, ch'ella, per dolore de' figliuoli morti per *toxico*, era stata commossa *ad ucciderla*; li quali l'avola non offesa avea tolti a la figliuola...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 5, vol. 1, pag. 407.15: E entendase la dota essere suta degl biene de la femena dotata anche mò d'esso ciò che aparirà essa essere suta dotata dal pate, mate, avolo, **avola** ovvero ceio, fratello carnale ovvero consobrino, sorella carnale ovvero consobrino.

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 160.21: Item, che ogni e ciaschuna donna che serà in alchuna casa donde si cavasse alcuno corpo morto, come sono t[o]mati da la sepultura o chi[c]sa, incontinate debbiano uscire de la tale casa e luogo il dicto di, né da inde a tre di che sequiteranno non possano né debbiano ritornare alla dicta casa o luogo, né altra donna, [...] salvo che vi possa andare e stare mogle, madre, **avola**, bisavola...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 297.5: Pirro da parte de lo pate appe per avolo lo re Peleo et per **avola** Tetida, de li quali nasce Achilles patre de lo dicto Pirro.

### 1.1 Estens. Vecchierella.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13, 5, pag. 165: Nel libro de l[o] Re di cui si favola, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpe-gravola / dipo 'l muro si stava, come groppo / stretto ed abbrazzato, sì con' l'**avola**.

### 2 Progenitrice, antenata.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 106.33: Uccidimi, non indugiare più! Oimè dolente! come i' ho malamente seguito con effetto il perfetto amore della mia antica **avola** Giulia, la quale, poi che vide i drappi del suo Pompeo tinti di bestial sangue, temendo non fosse stato offeso, costrinse l'anima di partirsi dal misero corpo, subitamente rendendola a' suoi iddii.

[u.r. 30.03.2018]

## ÀVOLO s.m.

**0.1** *aulo, avol, avoli, avolo, avulo, làolo; f: avolto.*

**0.2** Lat. *\*avulus* (LEI s.v. *\*avulus*).

**0.3** *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281]; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1360.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7 1** Padre di un genitore, nonno. **2** Progenitore, antenato. Plur. Gli antenati. **3** Suocero. **4** Zio. **5** Precettore, aio.

**0.8** Rossella Mosti 10.11.1999.

### 1 Padre di un genitore, nonno.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281], pag. 305.33: Nuccio di Bone di Boni[n]sengna linaiuolo de dare, dies VIII di luglio MCCLXXXJ, lb. XIII e s. XJ di piccioli per Boni[n]sengna suo **avolo**: levamo ove dovea dare qui di sopra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.2: E così Romolo, morto imprima l'**avolo** chiamato Numitore, e poscia il fratello chiamato Remo, pigliò la signoria, e fece Roma.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.1: A quello tempo uno re de Francia el quale ebbe nome Lodogio, lo quale fu **aulo** di quel Lodogio che passò oltra mare e preso fu a la Mensura...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 24, pag. 75.4: – Or sappiate – disse lo prod'omo – che voi avete veduto lo suo bisavolo e ciò fu lo grande cavaliere che voi trovaste dentro lo grande letto e ricco; e io sono suo **aulo**, ch'io fui figliuolo di collui che voi vedeste.

[5] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Dimmi tu adori tuo padre, perchè se' venuto da lui, se 'l fai però: meglio sarebbe adorare **avolto**, che fu prima, e venne da lui tuo padre... || Manni, p. 213.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.12: Questo inteso che fatta la libra del padre intendasi fatta del filliuolo e filliuoli, e' quali non sieno divisi: et fatta la libra del fratello, zio o vero **avolo**, intendasi fatta de li altri fratelli et de li nipoti...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 275.6, pag. 180: tanto mi strigne il grand'amor, ch'eo ti abbo / sença casone, ch'eo non so' tuo babbo / ni figliuolo, marito, cy'o o **làolo**, / ma quel core che di questo fu gàoio, / forsi nol tenira' tosto per gabbo.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 546.11: però che la dicta casa dei Frangipani era suta molto exaltata da Federigo imperadore **avulo** de Curradino predicto.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 215.14: Senza comandamento d'alcuno fu morto pur per alcuna suspicione di discordia, Caio Gracchio, nato di gentile padre di Roma, e di più gentile **avolo**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.22: Uno avveniticcio spaventerà Penteo con tutta Teba? E' comanda a' fanti: o fanti, andate tosto, andate e menate qua lo signore legato, senza alcuno indugio. L'**avolo** suo Cadmo, e Atamas, e altra turba de' suoi gastigano costui con parore, e indarno s'affaticano di ritrallo.

[11] *Doc. amiat.*, 1360, 4, pag. 85.12: A di III di dicembre Mille III.C LX. Qui di sotto siranno scritte denari, l'altre chose, la q(u)ali io, Tura del maestro Giovanni, adimando dal di in q(u)a che maestro Fuccio mio **avolo** morì, cioè denari, e q(u)ali fuoro del maestro Giovanni mio padre...

[12] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.), pag. 72.29: Romulus avea xviii anni quando faceva molte prove intra li pastori e seppe che era nato di reale sangue, ebbe in grande odio Amulio suo çio, ch'avea cacciato l'**avolo** e morta la madre.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.4: Veramente multo se dolce Pirro de tanto smesurato periculo de lo suo **avolo**, ma più se dolce de sé medesimo, considerando como lo re Licomede figlyolo de lo re Acasto suo bisavolo lo avea allevato e cressuto indeli tienneri anni.

– *Avolo paterno*.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 42, par. 3, vol. 2, pag. 80.12: Ma se alcuno el pate ovvero mate ovvero **avolo paterno** occiderà ovvero bactendo ovvero altramente per quegnunque modo, el tagliamento e separatione del capo

daglie membre degga sostenere.

– *Avolo materno*.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.26: Non altrimenti fra le terre e il cielo ed il lito renoso di Libia volava, e segava i venti la schiatta Cillenia, prodotta dall'**avolo materno** Atlante....

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 1, vol. 2, pag. 149.14: Nullo ardisca ovvero presuma la figliuola d'alcuno ovvero nepote carnale sposare ovvero en moglie togliere sença licentia del suo patre e consentimento, se patre averà, ovvero de l'avolo paterno, se avolo averà, ovvero licentia de la matre, se matre averà e non patre, ovvero de l'**avolo materno** ovvero del fratello ovvero deglie frategie carnaglie...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.15: Il quale, domandolo Scipione chi fosse, e donde, e perchè di sì giovane età fosse nel campo, rispose: sè essere numida, e Massiva essere chiamato da' popolari, orbo lasciato dal padre e appo Gala re de' Numidi suo **materno avolo** nutricato...

**2** Progenitore, antenato. Plur. Gli antenati.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 312.4: ma però mi rallegrò, perché l'ornamento è nella nostra etade né quella villanesca costuma, che soprastava a li primi **avoli**, stette infino a li nostri anni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.63, vol. 3, pag. 264: Se la gente ch'al mondo più traligna / non fosse stata a Cesare noverca, / ma come madre a suo figlio benigna, / tal fatto è fiorentino e cambia e merca, / che si sarebbe vòlto a Simifonti, / là dove andava l'**avolo** a la cerca...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 226.21: così Troia fu grande di ricchezze e d'uomeni, e potè dare dieci anni tanto di sangue; aguale disfatta, in luogo di ricchezze mostra l'antiche sipolture degli **avoli**.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.3, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli **avoli** lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 210.20: Pensate negli animi vostri quello che non pensaro li vostri **padri** ed **avoli**, non quelli che fecero secessione in Sagromonte, non quelli che poi appresso presero Aventino.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.24, pag. 349: Ora vegendo di lui esser orto / e de la donna saggia e vallorosa, / ch'a ogni onore è d'intelletto porto, / de la schiatta gentile e coraggiosa / Pigli da Carpi, Madonna Taddea, / penso costui serà mirabil cosa, / essendo sceso di cotal genea / col nome ancor di Beltrando novello, / che col valente **avol** si ricrea.

**3** Suocero.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 49.34: Messer re di Raona, vorrestiti tu vendicare dell'onte e delle offensionì che ti sono fatte per lontano e per novello?; chè hai più onta e vitupero che mai avesse gran signore, siccome fu quello che lo re Manfredi lasciò a tua mogliera, e tu, vile e codardo, non v'intendesti mai po' esso a vendicare l'onta del nimico tuo per lo tuo **avolo** che villanamente l'uccisero i Franceschi?

**4** Zio. || Traduzione di *avunculus*: cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, 1.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.5: DCCCXVIII. Nero Cesare, quinto da Augusto, lo imperiato pigliò, e regnò in quello anni non pieni quattordici, seguitatore di tutti i vizii di Caligola suo **avolo**, e di tutte le sue retadi...

**5** Precettore, aio.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.1: Gli savi che ine erano, vedendo questo, dissero che veramente era Acchille, e allora el presero e dierlo a nudrire al grande Chiron, acciò l'amaistrasse de' fatti dell'arme. El quale Chiron fu Centauro, e **avolo** del decto Acchille...

[u.r. 28.11.2019]

AVOLTANZA s.f.

**0.1** *avotanza*.

**0.2** *Da avolterare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** *Att. unica nel corpus*.

**0.7 1** *Atto di tradimento*.

**0.8** *Rossella Mosti* 09.06.2005.

**1** *Atto di tradimento*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 5, pag. 114.18: E ancora che grave scandalo ne potrebbe nasciere di ciò perché 'l principante non vorrebbe punto ricievare correzzione di chatuno piccolo ecciesso però che quelli sarebbe riputato a grande vilipension \* e **avotanza**... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 18, 5: «quoniam nolente principe pro modico quolibet correpcionem subire propter id sibi ad parvipensionem reputare, poterit inde oriri scandalum grave...».

[u.r. 11.03.2008]

AVOLTERARE v. > ADULTERARE v.

AVOLTERATO agg./s.m. > ADULTERATO agg./s.m.

AVOLTERATORE s.m. > ADULTERATORE s.m.

AVOLTERÌA s.f. > ADULTERÌA s.f.

AVOLTERO s.m. > ADULTERIO s.m.

AVOLTERONE s.m./agg. > ADULTERONE s.m./agg.

AVORIO s.m.

**0.1** *avolio, avoliu, avollio, avorio, avoro, ivora, ivorio, vivorio*.

**0.2** *Lat. tardo eboreus (DELI 2 s.v. avorio)*.

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** *In testi tosc.: Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

*In testi sett.: Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

*In testi mediani e merid.: Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

*In testi sic.: Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare torre d'avorio* **1.2.1.1.**

**0.7 1** Tipo di tessuto osseo, proprio delle zanne di alcuni mammiferi, destinato normalmente alla fabbricazione di manufatti o prodotti artistici. **1.1** [Nelle comparazioni, sinon. di levigatezza, candore, purezza (anche morale)]. **1.2** [In sintagmi nominali].

**0.8** Rossella Mosti 10.11.1999.

**1** Tipo di tessuto osseo, proprio delle zanne di alcuni mammiferi, destinato normalmente alla fabbricazione di manufatti o prodotti artistici.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.24: e tiene in mano uno meraviglioso stornamento tutto dipinto, e lavorato d'**avorio**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 66, pag. 301.1: Et, all'entrare del tempio di Venus, fu messo in uno letto d'**avorio** lo corpo di Cesare, coperto d'una porpore ad oro lavorata.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.3: Leofante è la maggiore bestia che l'uomo sappia. E li suoi denti sono **avorio**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.37: e in nessuna chossa el [[Neron]] fo plu dannoso chom in edificare, che la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzeno e de gemme e de **avolio** con breve parola non se po comprendere.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.13: La segreta parte della casa ebbe tre camere coperte di **vivorio** e d'osso di testuggine...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.15: Illocu era lu sacerdotu Orpheu cum li longi vistimenti, sunandu lu sou strumentu di **avoliu**, et fachia VII vuchi...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.14: E s'ella giuoca e gitta con mano l'innomeri de l'**avolio**, tu gioca male, e poi le li da', e gittando te li dadi, sempre perde e pate la pena...

[8] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho IIII coltella, uno con manicha d'**avoro** con ghuera d'ariento.

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.17: J pettene, specchio, riçattino d'**avorio**...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.3: Et in capo de questa sala era ordenato lo seyo reale con una tabula multo longa e nobele, tutta laborata de sottili pezzi de **avolio** et ebano...

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.22: Ebur, ris id est l'**avorio**.

**1.1** [Nelle comparazioni, sinon. di levigatezza, candore, purezza (anche morale)].

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.26: Ella [[Helena]] fue di bella statura, di convenevole grandezza, lunga e schietta, convenevolmente charnuta, adatta, snella, bianca come aliso, pulita come **ivorio**, chiara come christallo, e cholorita per avenente modo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 217.2: Non è detto il demonio lordo e immondo, perché sia fangoso o pieno di letame, ché di ciò è egli più pulito ch'**avorio**, ma è immondo e maculato per la superbia sua e per la malizia e peccato

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 128.10: Posto in terra, ragguarda gli occhi come due stelle, e' diti degni dello dio Bacco, e' capelli degni di Febo, e le gote senza barba, e la gola bianca a modo di **vivorio**, e la bellezza della bocca...

[4] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.17: e li diti, [che] paiono quelli di Bacco, e li capelli che paiono quelli di Febo, e le gote senza barba, e la gola bianca come **avorio**, e la bellezza della bocca...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 207.25: Ma mentri lu re Latinu zo dichia, Turnu, sguardandu li lagrimi di Lavina, li quali scurrianu per li soy maxilli blanki et russi comu rosi di mayu et lischati comu **avoliu**, et plui si allumava di amuri...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 100.3: Come la reina Amata scongiurava Turno, Lavinia piangeva, e le sue belle gote tutte rigava, e lo suo volto di bianco e di vermiglio era colorato, e pareva pure una canestra di rose vermiglie mescolate co' gigli, ovvero **avorio** dipinto con grana.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.14: ed era la più bella e la più leggiadra e avvenente donzella che si potesse già mai trovare, o che natura mai facesse: ed era **avorio** in ciò, ch'era frigida di virginità, chè mai nel suo còre giammai ella non avea ricevuto niuno rio pensamento.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.24: Bella donna, compiutamente bella, dee avere in sé le 'nfrascritte proprietà cioè è abbondante di capegli biondissimi simili a fila d'oro sottile sovra il capo bene rispondente allo 'mbusto [[...]] denti piccioli con convenevole ordine, di bianchissimo **avorio** simiglianti...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 10 [Fazio?], 48, pag. 25: dai denti procedeva una bianchezza / più che di neve pur testé caduta, / e 'l mento come **avolio** era pulito...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.21: Maravigliavase ancora de li suoy denti de **avolio**, li quali compuosti le avea in bocha in pizolo ordine e per si convenebele mensura che l'uno non pareva de essere plu grousso dell'altro...

**1.1.1** [Nel lessico poetico].

**1.1.1.1** Candore della pelle o della mano (della donna amata).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosccocc.-ven.), Son. 158.2, pag. 111: O tocho d'oro e neve blanchissima, / carne d'**avolio**, rosa colorita, / spyeco lucente, d'amor calamita...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 13.6, pag. 61: La bella Aurora, nel mio orizzonte, / che intorno a sé beati fa coloro / ch'ella rimira (ed ogni cosa d'oro / par che divenga al suo uscir del monte), / pur stamattina con le luci pronte / nel suo bel viso di color d'**avoro** / viddi sì fatta ch'a ogni altro lavoro / della natura o d'arte non fur conte.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 181.11, pag. 237: E 'l chiaro lume che sparir fa 'l sole / folgorava d'intorno; e 'l fune avolto / era a la man ch'**avorio** et neve avanza.

**1.1.1.2** Meton. I denti; anche nel sintagma *uscio d'avorio*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 131.10, pag. 183: et le rose vermiglie infra la neve / mover da l'òra, et discovrir l'**avorio** / che fa di marmo chi da presso 'l guarda...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.17, pag. 401: Muri eran d'alabastro, e 'l tetto d'oro, / d'**avorio** uscio, et fenestre di zaffiro, / onde 'l primo sospiro / mi giunse al cor, et giugnerà l'extremo...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccocc.-ven.), [son.] 87.7: In la tuo gratia sempre contumace / mi tengo, fin ch'a me fedel topino / el dolce riso con l'**avorio** fino / fra le vermiglie labra ascosto giace.

**1.2** [In sintagmi nominali].

**1.2.1 Torre d'avorio** (detto per similitudine del collo della sposa).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 72.11: 4. Lo collo tuo, sì come torre d'avorio.

**1.2.1.1 Fras. Fare torre d'avorio:** allontanarsi, desistere da un'impresa.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), Son 6.12, pag. 264: Chi gioia – con' gioi' à, – oia – con' dolor à; / chi parte – parte – anz'ora / di torre, – a torre – fa torre – d'ivora.

**1.2.2 Porta d'avorio:** nella mitologia classica, porta del sogno che conduce agli Dei (contrapposta a quella di corno che conduce agli inferi).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 309.8: Sono due le porti de' sogni: l'una si dice ch'è di corno, per la quale si dà leggere uscimento all'ombre: l'altra d'avorio, la qual manda alli dii di sopra.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.22: Vulcano incontenente aperse le porti del vivorio, e ricevette gl'iddiei.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.5: Et poy [[Ankises]] li insignau [[scil. Eneas]] duvi sunu li porti di lu sopnu, di li quali l'una havia nomu Corgnu et da kista si vay a li umbri, et l'altra si clama d'avoliu, per la quali si vai a li dey di supra.

**1.2.3 Verga d'avorio, bastone d'avorio:** scettro regale, simbolo di potere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.1: Adunqua, poi che gli idiei sederono in su gli scaglioni del marmo, Giove tenente lo più alto luogo, e fermato con la verga del vivorio, tre volte e quattro tremoe la terribile chioma del capo, con la quale mosse la terra e 'l mare e le stelle...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 75.8: lo re medesimo Oete, vestito di porpora, e nobile colla verga del vivorio, sedea nel mezzo della schiera.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nin appi a virgugna Attiliu, lassatu lu bastuni di lu avoliu, di ripiyarli la cuda di l'aratu.

[u.r. 28.11.2019]

AVORNELLO s.m.

**0.1 avornello; f: avorniello.**

**0.2** Lat. \**laburneus* (DEI s.v. *avornello*).

**0.3** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Lo stesso che avornio.

**0.8** Rossella Mosti 10.11.1999.

**1** [Bot.] Lo stesso che avornio.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.8: Hec ornus, ni id est l'avornello.

[2] *f Libro della cura delle malattie:* Usano per medicina la corteccia dell'avorniello. || Crusca (4) s.v. *avorniello*.

[u.r. 30.03.2018]

AVORNIELLO s.m. > AVORNELLO s.m.

AVORNIO s.m.

**0.1 f:** *avorni, avornio.*

**0.2** Lat. *laburnum* e \**laburneus* (DEI s.v. *avornio*).

**0.3 F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** La forma *avorni* cit. in **1** [1] potrebbe considerarsi esito di latinizzazione (gen. di un \**avornius*).

**0.7 1** [Bot.] Pianta della famiglia delle oleacee (*Fraxinus ornus*) da cui si ricava una manna usata in medicina come blando sedativo.

**0.8** Rossella Mosti; Elena Artale 22.06.2004.

**1** [Bot.] Pianta della famiglia delle oleacee (*Fraxinus ornus*) da cui si ricava una manna usata in medicina come blando sedativo.

[1] *GI F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 859: Ros siriacus id est flos orni vel avorni. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 90.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 34: Dell'avornio. Avornio è arbore piccolo il quale simigliantemente nasce in alpi, la cui corteccia da mezzo data in cibo o in beverageo ottimamente allarga il ventre. || Crescenzi, [p. 100].

[u.r. 30.03.2018]

AVORTONE s.m.

**0.1** *avertone, avertono, avortoni.*

**0.2** Prov. *avorton* (LEI s.v. *abortus*, 1, 133.1).

**0.3** *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338]; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

**0.7 1** [Pell.] Pelle di agnello non nato.

**0.8** Rossella Mosti 17.09.2007.

**1** [Pell.] Pelle di agnello non nato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.26: Avortoni piccioli di Provensa, chi vende pagi per centonaio sol. due.

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 255.10: Levammo ove dovea dare a libro dell'asse sesto nel VIII. Sono per lo [co]sto d'uno copertoio di bucherame che gli mandarono i nostri compagni di Cipri, e per lo costo di trentasei avortoni che gli mandarono i nostri compagni da Tunisi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.21: Avortoni piccioli di Provenza, chi vende soldi 2 del centinaio.

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.3: Et neuna donna, femmina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, frangia o ermellino o vajo o coniglio o endisia o avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o da lato o alle finestrelle di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

[u.r. 30.03.2018]

AVÒSINA s.f.

**0.1** *avosine.*

**0.2** Fr. ant. *avoisne* (cfr. Baldini, *Zuccherò*, p. 199).

**0.3** *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** 1 [Bot.] Sorta di susina.

**0.8** Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Bot.] Sorta di susina.

[1] GI Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.35: Altre maniere di sosine, sì come **avosine**, dicono molti filosafi ch'èlle alasciano il ventre, sì come disse Ghallieno; e Diacoridese dicie ch'èlle ristringono. || Cfr. Aldobrandino, *Regime du corps*, III, liv, 7: «Autres manieres de prounes, si com avoisnes», dove *prounes avoisne* vale 'susine di Damasco': cfr. Baldini, *Zuccherò*, p. 199.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.24: Se vuoi fare torta d'ormania per xij persone, toglì sei pollastri e iiii cascì freschi o passi, e xij huova, e xxx datterì, e una libra d'uve passe, e una libra d'**avosine**...

[u.r. 30.03.2018]

AVRONIO s.m.

**0.1** *avronio*, *avruonio*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.7** 1 [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 300, pag. 329.14: Segundo Dyascorides el se truova do spetie de **avronio**, una è el maschio, l'altra è la femena.

AVROSAMENTE avv. > AUROSAMENTE avv.

AVUNCOLO s.m.

**0.1** *avuncolo*.

**0.2** Lat. *avunculus* (LEI s.v. *avunculus*).

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: 1.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6** N Pare un crudo francesismo la forma *oncle* att. in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.27: «A questo s'acorda bene mun oncle l'aumasor, el qual me dice «lassa stare quista terra la qual tolta ci avete ed eo doi tanta de la mia ten donarè».

Doc. esaustiva.

**0.7** 1 Zio materno.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Zio materno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 3, vol. 2, pag. 157.9: Atantoké deglie furte facte a patre, matre, frate carnale overo çeo carnale overo **avuncolo** overo avolo, glie quaglie non avessero diviso, nullo possa acusare...

[2] f *Maestrizza* volg., a. 1388: La legge che punisce il parricida ha luogo [...] nella moglie [...] zio,

**avuncolo**, zia... || Crusca (Gl.) s.v. *avuncolo*.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Lev.* 20, vol. 1, pag. 551.2: 20. Chi giacerà con la moglie del fratello di suo padre, overver del suo **avuncolo**, e rivelerà la ignominia della sua cognazione, amendue porteranno la sua iniquità...

[u.r. 28.11.2019]

AVUTA s.f.

**0.1** *auta*, *auti*, *aviuta*, *avota*, *avotta*, *avuta*, *avuti*, *avuto*, *avutti*, *avuuti*, *uto*, *utto*.

**0.2** V. *avere* 1.

**0.3** *Let. sen.*, 1260: 1.

**0.4** In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Doc. prat.*, 1288-90; *Let. fior.*, 1291.

**0.5** Anche s.m. (*avuto*).

Si adotta l'entrata femm. perché forma maggioritaria al sing.; l'unica occ. masch. sing. (*avuto*) è att. in *Doc. sen.*, 1277-82 [1278], pag. 51.30, a fronte di 466 occ. del femm., e sarà da considerare variante puramente grafica.

Locuz. e fras. *andare in avuta* 1; *come dice ad avuta* 1.2.1; *fare avuta* 1.2.1; *mettere ad avuti* 1.2.1; *porre ad avuti* 1.2.1; *scrivere ad avuta* 1.2.1; *scrivere ad avuti* 1.2.1; *scrivere ad avuti* 1.2.1; *siccome appare all'avuta* 1.2.1; *somma avuti* 1.2.2; *somma avuto* 1.2.2; *somma per tutta l'avuta* 1.2.2; *somma per tutto l'avuta* 1.2.2.

**0.6** N La definizione risulta semanticamente ampia in quanto la specificità dell'uso (in relazione ai sistemi di cambio, ai prestiti o più genericamente a qualsiasi entrata) è legata ai singoli testi (ossia alla terminologia usata dalle singole compagnie).

Si isola esclusivamente l'accezione 1.1 in quanto Edler s.v. *avuta* glossa: «debit (in bookkeeping, in the 13th century)».

**0.7** 1 [Econ./comm.] [Nei libri di conti:] qualsiasi somma di denaro ricevuta (sia essa ricavata da vendita, cambio o prestito); entrata. 1.1 [In particolare:] somma ricevuta in prestito. 1.2 Fras.

**0.8** Elena Artale 12.06.2002.

1 [Econ./comm.] [Nei libri di conti:] qualsiasi somma di denaro ricevuta (sia essa ricavata da vendita, cambio o prestito); entrata. || Cfr. **0.6** N.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.13: Sappi, iachomo, che noi iscrivaremo bene ciò che noi avaremo a sc[r]ivare, (e) spciale mente chello che tu te ne mandarai dicendo p(er) tua lettera, sì chome de' tuoi **auti** (e) de' tuoi renduti (e) le prestançe le quali tu farai...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 55.15: L'**auta** di lunedì dicienove di di setebre in fino a lunedì vinti et sei di entrante setebre. Anni settanta et otto.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1306], pag. 44.21: Ittem sono e' nostri **avutti** 26 lb. 13 s. 4 d. sterl., diciessete di d'aprile, che debono avere e' nostri compagni di Parigi, che ne die dare Nicola da Ciecano, procuratore di messer Tomaso da Ciecano, a Pentecosta tre C sei com'appare che avemo iscritto debbia dare ne libro de' conti, fo. vintessete.

– [Detto della valuta acquistata fuori piazza (con operazione di cambio per lettera):] fras. *Andare in avuta*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 196.15:

Anche per termini di cambiora per lettere e di tutti i denari che vanno in avuta o in rendita di coloro che fossero per le compagnie di Firenze a Nimissi in Provenza o in Francia o in Fiandra o in Inghilterra...

### 1.1 [In particolare:] somma ricevuta in prestito.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1305], pag. 25.11: Item sono e' nostri **avuti** 8 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri compagni di fiera, i quali ne die Guccio Iohanni Arrighi di Siena com'appare che li avemo rabatuti a suo conto duve doveva avere ne libro de' conti, fo. novantequattro.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1306], pag. 41.29: Item sono e' nostri **avuti** 5 lb. sterl., dodici di di febraio, che dieno avere e' nostri compangni di Parigi, che ne die mastro Tomaso d'Orlontona, cherico, contanti.

### 1.2 Fras.

**1.2.1** Fras. *Mettere, porre, scrivere ad avuti, ad avuta* (da, di qno); *fare avuta*: registrare una somma in entrata, a favore di (o come prestito a, a debito di) qno.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.17: chosì p(er) ciascuna fiera li sc[r]iviremo (e) metaremo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi **auti**, (e) ' renduti poremo a' tuoi arenduti...

[2] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.23: P(er)ciò neuno denaio che tu richolgi o che ti venga ale mani, quando tu ce l'ài mandato dicendo una volta p(er) tua lettara, che tu non cel mandì dicendo più, p(er)ciò che sì tosto chome tu ne l'hai mandato dicendo, chosì tosto i metemo chelli che tu ne mandì p(er) auti agli **auti**, (e) ' renduti ponemo a' renduti...

[3] *Let. sen.*, 1265, pag. 407.9: q(ue) sono p(er) tre l. di p(ro)v. q(ue) ricieveti dal deto Iachomino, (e) scriveteli a mia **avuta** p(er) la fie(r)a di Sant'Aiuolo pasata, p(er)ciò che li abo iscritti io p(er) la deta fie(r)a...

[4] *Let. fior.*, 1291, pag. 594.26: avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revesbì a tua rimandata per una pocca d'undici pietre, onde non ti bisongnia di **fame** più tua **avuta**: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[5] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 213.22: Item 10 lb. sterlin. detto di in 4 anela li vendemo e iscritti ad **avuti** per dette anella.

[6] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1305], pag. 33.6: E i dugiento dodici marchi n' avemo scritti ad **auti** da loro indietro per vintequattro di d'ottobre passato in ciento quarantuna lb. sei s. otto d. sterl....

– Fras. (*Sic*) *come appare alla, dice ad avuta*: come attesta la registrazione di entrata (o del prestito).

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, [1277], pag. 272.25: Ancho VI.C LXXX lib. et X den. i quali mi rimasero in denari chontianti i quali abo messi a mia avuta sichome apare a l'**auta** del detto tempo.

[8] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 168.11: Diedi, i quali òe paghati nella vettura de' detti d. [...], (e) ke mi misero sop(ra) me più ke no(n) n'avea ricevuto lb. quatro (e) s. diciotto, come dice ad **avuta**, i(n) tre p(ar)tite, lb. CIIII s. X tor..

### 1.2.2 Fras. *Somma per tutta, tutto l'avuta.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, [1277], pag. 6.6: Summa da quinsù CLXI lib. et X..... Suma per tutta la detta **avuta**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 85.20: Soma VIII.C LXXXVIII lib. et V sol. I den. . Soma per tuto la detta **avota** MVIII lib. et XII sol. et V den.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, [1279], pag. 120.12: Soma per tuta la sopradetta **avuita** VII.C III lib. et XVI sol. et VII den.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, [1280], pag. 208.23: Soma da qui su XXXIII lib. et XV sol. II den. . Soma per tuto l'**auta** CCXL lib. XVI sol. VIII den.

[5] *Doc. fior.*, 1290-95, [1292], pag. 576.28: Somma per tutta l'**avuta** ch' à avuto Compagno per quattro anni, da le calendì gennaio ne l'ottantanove infine a le calendì gennaio nel novantetre lb. CXIIII s. II d. VIII.

– [Anche brachilogo]. Fras. *Somma avuto, avuti.*

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 15.22: Summa **avuti** MCCLV lib. et XVIII sol. et VIII den. sichome divisa di sopra.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 51.30: Somma **avuto** per tutto MCCCXVIII lib. III sol.

[u.r. 30.03.2018]

AVUTO s.m. > AVUTA s.f.

AVVALERE v.

**0.1** *avvalere.*

**0.2** *Da valere.*

**0.3** Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Prevalere.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Prevalere.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.74, pag. 230: Mostra che' lor consigli ti contenti: / non parrà ch' avvalere / tu vuogli nel tuo dire...

[u.r. 13.12.2007]

AVVALLARE v.

**0.1** *aballau, avalla, avallando, avallare, avallata, avallate, avallati, avallato, avallerà, avalli, avvalla, avvallarci, avvallare, avvallati, avvalli, avvalliamo, 'valla; f. avallo.*

**0.2** *Da valle.* || Per **3** si tratterà di un prestito da fr. *avaler.*

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2.2.1.**

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

**0.7 1** Muoversi da una posizione più elevata a una meno elevata, scendere. **1.1** Scendere a valle (di un fiume). **1.2** Calare (delle onde del mare). **1.3** Formare una valle, un avvallamento. **1.4** Fig. Abbassarsi, diminuire o perdere le proprie pretese. **1.5** Fig. Cadere in basso, perdere importanza, prestigio, ricchezza ecc. **2** Rivolgere verso il basso, chinare. **2.1** [Mar.] Metter giù, calare, ammainare. **2.2** Gravare, opprimere (detto di un peso). **3** [Med.] Mandar giù, deglutire.

**0.8** Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

**1** Muoversi da una posizione più elevata a una meno elevata, scendere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz.



32.187, pag. 89.3 32: Ahi, che laid'è di gran monte **avallare** / e nel valle afondare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.43, vol. 2, pag. 125: E Sordello anco: «Or **avvalliamo** omai / tra le grandi ombre, e parleremo ad esse...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 47.6, pag. 269: quando, alzati / gli occhi, d'un bel castel vicino al mare / sopra una montagnetta, onde calati / i ponti, genti vidono **avvallare** / bene a cavallo armati...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 227, pag. 158.4: Quando se' al mezzo del monte, si truovi delle pietre di santa Caterina, colla palma, e in due luogora, apresso l'uno all'altro; a mano sinistra, essendo in cima del monte acuto che si trova, e tu vai **avvallando** due gittate di balestro, e poi cominci forte a montare: e apresso trovi una grotta, e andando trovi uno altro più forte monte.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.28: et **aballau** de li monte ad circare quella una pecora la quale era p(er)duta (et) desulata, et de la i(n)firmitate de quella pecora ave avete tanta co(m)passione che dignau esse pon(er)e sop(re) le s(an)c(t)e spalle soe, (et) così se reportave alla (con)pangia.

### 1.1 Scendere a valle (di un fiume).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.45, vol. 1, pag. 588: la sinistra a vedere era tal, quali / vegnon di là onde 'l Nilo s'**avvala**.

### 1.2 Calare (delle onde del mare).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.17: E susseggono l'onde, e il mare tumido e gonfiato per l'acque sotto 'l cielo tonante, e **avallate** e quietate, e le nuvole fuggono per lo grande cielo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 308.4: Santo Girolamo dice che innanzi che Cristo vegna nela sua magestà debbono essere quindici infrascritti segni. Primo, che 'l mare si leverà alto quaranta braccia sopra tutti monti e non si spargerà sopra la terra. Secondo, che tanto **avallerà** che sarà quasi in secco.

### 1.3 Formare una valle, un avvallamento.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 6.21, pag. 442.25: D'intorno da le mura e da le fossa / la città tutta e per lo mezzo vidi / così come s'**avalla** e si rindossa.

### 1.4 Fig. Abbassarsi, diminuire o perdere le proprie pretese.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.37, vol. 2, pag. 91.5: ché cima di giudicio non s'**avvala** / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla...

### 1.5 Fig. Cadere in basso, perdere importanza, prestigio, ricchezza ecc.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.11: Di[co] che bono comincio torna per sentensia di troppo avacciata natura, ladove pregio montato **avalla**, poi suo podere no 'l sostiene.

[2] F Meo Abbracciavacca, XIII sm. (tos): Chi sta nel mont', è reo vada 'nnel vallo; / e, chi nel [vallo], simel poggi a monte!, / tantoché trovi loco meno reo. / Ché bono non è che dir poss': «**Avallo**, / ch'i: sento loco, fermo c'a ggio' mont'è», / chavaleri, baron, conte né reo. || CLPIO L 314 MeAv.12.

### 2 Rivolgere verso il basso, chinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.63, vol. 2, pag. 215: Così li ciechi a cui la roba falla, / stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, / e l'uno il capo sopra

l'altro **avvala**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.57, vol. 2, pag. 483: non altrimenti / che vergine che li occhi onesti **avvali**...

### 2.1 [Mar.] Metter giù, calare, ammainare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7. docum. 9.230, vol. 3, pag. 142: E in galea callar puoi / le vele e gli arbor' tuoi / ché te ben scorto e piano / non veggio da lontano; / le vele in nave calla / ché l'arbor non s'**avalla**. || Interpretazione possibile: su una *galea* è possibile ammainare sia le vele sia gli alberi, mentre su una *nave* si possono ammainare solo le vele e non l'albero.

### 2.2 Gravare, opprimere (detto di un peso).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 14.67, pag. 128: E non pur questo peso giù m'**avalla**, / ma tante pistolenze allor seguìro, / che io ne ruppi l'omero e la spalla. || In espressione nell'insieme metaf.

### 2.2.1 Fig. Far scendere in basso, abbattere, deprimere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 11-3. *De la rason*.14, pag. 280: Io sac[c]io, che di giorno in giorno grido / lo contrario del nostro piacimento, / se no m'amollo, tal voler m'**avalla**. || Contini: 'abbatte, deprime'.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.35: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua destra tirati nell'auge della sua volubile rota [...] ora pensando dubito che ella, pentuta di queste cose, non s'ingegni con la sua sinistra d'**avvallarci**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 136.28: «O Fortuna, spaventevole nemica di ciascuno felice, e de' più miseri singulare speranza, tu, permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollevi e **avvali** con le tue mani, come il tuo indiscreto giudicio ti porge...

### 3 [Med.] Mandar giù, deglutire.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 112.33: E si debono guardare d'acqua fredda, di no berne troppa, ma elli ne possono lavare la loro bocca e un poco **avvallare** per la sete ischiffare; e si dee astenere di cose salate e di troppo parllare e allenare.

[u.r. 30.03.2018]

### AVVALLATO agg.

0.1 *avallati, avallato, avvallati.*

0.2 V. *avvallare.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rivolto verso il basso. 2 Caduto in basso.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

### 1 Rivolto verso il basso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.25: Ed allora parlò Enea; perciocchè insieme vedeva andare uno nobile giovane di forma e con armi splendenti, ma il viso poco lieto e colli occhi **avallati**.

## 2 Caduto in basso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 24.55, pag. 55: Tale vista ed usato / mi fa sperar d'aver / di ben loco ed istato: / ch'eo non deggio temere / (tanto sono **avallato**) / di più basso cadere.

[u.r. 06.09.2019]

AVVALORAMENTO s.m.

**0.1** *avvaloramento*.

**0.2** Da *avvalorare*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** L'atto di rafforzarsi in qsa; [specif.:] aumento della capacità visiva.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** L'atto di rafforzarsi in qsa; [specif.:] aumento della capacità visiva.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 510.4: 46. *Apri gli occhi ec..* Parole sono di Beatrice; la quale, conoscendo l'**avvaloramento** fatto nell'Autore, il sommuove a considerare la celestiale corte, e primamente donde muove l'avvaloramento che 'l fa potente all'altra veduta.

[u.r. 29.02.2008]

AVVALORARE v.

**0.1** *avalora, avalorò, avvalora, avvalorava*.

**0.2** Da *valore*.

**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trans. Dar valore, infondere forza.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Trans. Dar valore, infondere forza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 240.10: Poi sussequentemente dice com'ell'**avalora** e accende amore dovunque ella si mostra, colla soavitate delli atti, ché sono tutti li suoi sembianti onesti, dolci e senza soverchio alcuno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.93, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'infiora / questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel t'**avvalora**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 18.29, pag. 235: Un altro v'è, lo qual le membra e 'l core / a colui che ne bee tanto **avalora**, / ch'accende e 'nfiamma nel disio d'amore.

– Pron. e Assol. Prendere forza, rinvigorire (anche fig.).

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.112, vol. 3, pag. 554: Non perché più ch'un semplice sembiante / fosse nel vivo lume ch'io mirava, / che tal è sempre qual s'era davante; / ma per la vista che s'**avvalorava** / in me guardando, una sola parvenza, / mutandom'io, a me si travagliava.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 54, vol. 2, pag. 520.24: In questo mese di maggio del detto anno nella città di Bruggia in Fiandra s'aprese il fuoco in alcuna casa [...] e **avalorò** per sì fatto modo, che neuno rimedio mettere vi si potea per operazione o

ingegno d'uomini...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 3.18, pag. 434: Qua su più volte Moises adora / e vide il nostro sommo Adonai / come fiamma, ch'ardendo, s'**avvalora**.

[u.r. 17.11.2009]

AVVALORATO agg.

**0.1 f:** *avvalorata*.

**0.2 V.** *avvalorare*.

**0.3 f** *Libro di prediche*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

**0.7 1** Reso valoroso; valente.

**0.8** Rossella Mosti 12.11.2009.

**1** Reso valoroso; valente.

[1] *f* *Libro di prediche*: Gente **avvalorata**, e perfetta nel servizio. || Crusca (4) s.v. *avvalorato*.

AVVAMPANTE agg.

**0.1** *avvampante*.

**0.2 V.** *avvampare*.

**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che avvampa, che arde.

**0.8** Pär Larson 30.04.1999.

**1** Che avvampa, che arde.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 20, vol. 7, pag. 104.7: non parlerò più nel suo nome; e fatto è nel mio cuore quasi come fuoco **avvampante** rinchiuso nel fuoco rinchiuso nelle mie ossa... || Cfr. *Ier.* 20, 9: «quasi ignis exaestuans claususque in ossibus meis».

[u.r. 29.02.2008]

AVVAMPARE v.

**0.1** *abanpar, avampa, avampar, avvampare, avvampava, avvampi, avvampo, avvampò, avanpa, avanpo, avvampa, avvampante, avvampo*.

**0.2** Da *vampa*.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

**0.7 1** Trans. Bruciare, infiammare. Anche fig. (soprattutto rif. ad amore o altro forte sentimento).

**1.1** Assol. Vomitare fiamme. **1.2** Signif. non accertato. **2** Infiammarsi, prendere fuoco, ardere (anche pron.); gettare vampe. Anche fig. (soprattutto con rif. ad amore o altro forte sentimento, virtù o vizio). **3** Fig. Bramare, ardere dalla voglia di qsa.

**0.8** Pär Larson 16.07.1999.

**1** Trans. Bruciare, infiammare. Anche fig. (soprattutto rif. ad amore o altro forte sentimento).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2538, pag. 263: E poi ch'io veggio e sento / ch'io vado a perdimento / seria ben for di senso / s'io non provveggo e

penso / come per lo ben campi, / che lo mal non m' **avampi**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 28.7, pag. 246: sento pur d' amore un poco / del suo incidore: tanto mi gradisce, / ché non m' **avampa**, ma lo core coco: / disiderando d' esso mi guerisce. / Così son salamandra divenuto...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 17.4, pag. 34: Venusso, ch'è socorso degli amanti, / Ven[n]a Bellacoglienza col brandone, / E sì ' recava a guisa di penone / Per **avampar** chiunque l'è davanti.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 942, pag. 53: Cun grand faxelle ardent e grosse / Sì ge fe' **abanpar** le coste / E per le ganbe e per le coxe / E per le rene e per le coste / E per le mamele e per lo me[n]ton / Si lla rostis cum un capon...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 26 [dubbio].1, pag. 113: Uno splendido lume che m' **avvampa**, / d'un giro d' or si ttersa perla onora...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 88.10, pag. 121: Ond'io consiglio: Voi che siete in via, / volgete i passi; et voi ch' Amore **avampa**, / non v' indugiate su l'extremo ardore...

### 1.1 Assol. Vomitare fiamme.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.1, pag. 260: Lo dragone regnando pur **avampa**, / né greve intenza alcuna no gli è punta...

### 1.2 Signif. non accertato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1. docum. 5.11, vol. 1, pag. 63: sette viçi nel parlare stanno [...] / cosa breve far lata, / over la lunga troppo breve dire; / parlar con molto ardire, / e proferendo temença aver troppa, / e chi sua lingua agroppa / per lo corrente parlar et inciampa, / e più colui ch' **avampa** / tutti auditori col lungo suo prohemio.

**2** Infiammarsi, prendere fuoco, ardere (anche pron.); gettare vampe. Anche fig. (soprattutto con rif. ad amore o altro forte sentimento, virtù o vizio).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.16, pag. 464: Verso di me ha preso tanto campo / lo mal Amore, ca s'io vado o reg[gl]io, / sono preso d'un foco ond' i' si **avampo**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Canz.* 8.92, pag. 90: Cui fere Povertade de' suoi dardi: / come lo fuoco quando bene **avampa**, / così lo spengne; che fior no lgli campà / d'i vertudiosi beni...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 18.31, pag. 261: aceso e fero, / sì che in altra maniera ·n perdo campo, / et tra me stesso **avampo** / pensando ched i' sia da te partuto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.82, vol. 3, pag. 417: Indi spirò: «L' amore ond'io **avvampo** / ancor ver' la virtù che mi seguette / infin la palma e a l'uscir del campo, / vuol ch'io respiri a te che ti dilette / di lei...

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-87, pag. 563, col. 1.2: **Avvampo. coè sono aceso** in amor de carità.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 299.6, pag. 193: per essa mirar fiso vollì, / paleçano çà di lagreme molli, / sì che l'ardente flam' **avanpa** possa, / ché nel desio sento soperlla angossa.. || Non è affatto chiaro il senso del passo (il verbo, a prima vista, sembrerebbe un'inf. *avanpà!*), e appare migliore il testo dello stesso son. in Brugnolo, vol. I, p. 179: «sì che l'ardente flama **vampa**, possa / che...».

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.25: el cielo del caldo s'acciese, e ancho da sera si ti

pare, quando el vedi affiammato nel ponente, e la terra **avampò** del caldo...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 75.1, pag. 629: e quella tutta nel fuoco **avampare**; / poi v'era il campo tutto ricercato / da chi dovea cotale ufficio fare...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 14.91, pag. 468: Oh quanto è bestia l'uomo, in cui s' **avampa** / lo vizio di lussuria, e quanto è giusto / se, offendendo altrui, offeso inciampa!

[10] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tos./umbr.), 59, pag. 11: prego del suo regno: / (nota ben quel che con la penna incampo / come nel cuor **avampo** / nel frutto omai de la divina spicha) / andate predicando et amonendo...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 35.8, pag. 49: perché negli atti d'alegrezza spenti / di fuor si legge com'io dentro **avampi**...

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.129, pag. 175: aere aver fatto reti / di coruzion<e> dove chi sta non campà; / chi dice che s' **avampa** / la terra d'un calor, che questo infonde.

### 3 Fig. Bramare, ardere dalla voglia di qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 4.67, pag. 266: E io a lui: «Di salir suso **avampo** / sí per la fama sua, sí per coloro / che lá su, per veder, già puosen campo».

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 90.3: mattoni / con sì polita creta e dolce stanpa, / che di tiralli a sé ciascun s' **avanpa**, / lassandoli le tasche e li bordoni; / ancor de quei che son vecchi volponi...

[u.r. 12.01.2011]

AVVAMPIRE v.

**0.1** *abampita, abampite, abampito, avampisse.*

**0.2** *Da vampa.*

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Infiammarsi, prendere fuoco.

**0.8** Pär Larson 05.05.1999.

**1** Infiammarsi, prendere fuoco.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 17.8, pag. 33: Amico, non è vero che alchuno / l'asconda mäy po' ch'el' **avampisse**. / Lo foco d'amor, questo è apresso / per on'omo maçor cum so' potença, / e no si cela po' ch'el è aceso...

[u.r. 29.02.2008]

AVVAMPITO agg.

**0.1** *abampita, abampite, abampito.*

**0.2** *V. avvampire.*

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

**0.4** Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6** *N* Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fiammeggiante; incandescente. **1.1** Fig. [Rif. a una sfumatura di colore giallo].

**0.8** Pär Larson 05.05.1999.

**1** Fiammeggiante; incandescente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.6: uno drahone, orrebele de viso e delle sanne, chi gittava fuoco **abampito** e mortale per la bocha e per le nasche.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.8: chillo luoco pareo tutto scalfato, commo se nze fosse brasa bene **abampita**, per che Iasone non avea potere né audatia de se appressemare...

**1.1** Fig. [Rif. a una sfumatura di colore giallo].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.25: tre milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano le soprensegne de colore ialle azò che lo re Remo e tutta la soa gente se potessero toste canoscere intre le schere de li armati, avengadio che fossero stati altri che avessero portate soprensegne ialle non erano perzò cossi **abampite** commo a queste.

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGGIAMENTO s.m.

**0.1** f: *avvantaggiamento*.

**0.2** Da *avvantaggiare*.

**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7** **1** Ciò che torna a (proprio) favore.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Ciò che torna a (proprio) favore.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Operano al fine del loro **avvantaggiamento** solo. || Crusca (4) s.v. *avvantaggiamento*.

[u.r. 13.12.2007]

AVVANTAGGIARE v.

**0.1** *avantaçate, avantaggia, avvantaggiata, avvantaggiati, avantazadi, avvantaggia*.

**0.2** Fr. *avantager* (DELI 2 s.v. *avvantaggio*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Trarre profitto da qsa. Fig. Avvalorarsi.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Trarre profitto da qsa. Fig. Avvalorarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.76, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'**avvantaggia** / l'umana creatura, e s'una manca, / di sua nobilità conven che caggia.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 76-84, pag. 168, col. 2.1: *Di tutte queste cose s'avantaggia* ... Çoè che l'anima umana ha libero arbitrio, ed è eterna ed è desposta a ricevere tal splendore.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 132, pag. 106: Ond'io concludo qui in sie righe / Che tutte le biave che sono da spighe, / Se primadiçe son seminate, / Sempre saranno **avantaçate** / Seminando quando è la staxone, / Che non voglio che ne fa fuor de raxone...

[u.r. 30.03.2018]

AVVANTAGGIATO agg.

**0.1** *avvantaggiata, avvantaggiati, avantazadi*; f:

*avantaçà*.

**0.2** V. *avvantaggiare*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.).

In testi sett.: F *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Che sta in una posizione elevata. **1.1** Fig. Che ha una posizione di preminenza: scelto, eccellente (di guerriero); maggiorente (di persona).

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Che sta in una posizione elevata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.17: ma poco li [[*scil.* al conte di Lando]] valse, però che i villani ch'erano ne' luoghi **avvantaggiati** e sicuri [[...]] colle pietre n'uccisano alquanti, e li altri cacciarono a valle.

**1.1** Fig. Che ha una posizione di preminenza: scelto, eccellente (di guerriero); maggiorente (di persona).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. VIII, cap. 74, vol. 2, pag. 224: I conistaboli con gente d'arme **avvantaggiata** co'lloro arnese sottile e di valuta [[...]] col conte Broccardo lasciò alla rietoguardia e riscossa.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380, frott.] 60.141: «Misier, co' zuoba fo vegnuda, / la cosa fo compluda, / et ieranghe Benvegnuda e sor Floretta, / madonna Benedetta e Madaluzza, / Fantina, Cataruzza e Flordelise, / et an', si co' se dise, / ende fo homeni assè, / e puo' ve dirè / ch'el non se vette mè tanti signor' / de le case mazor'**avantazadi**, / tutti avagadi en campo de sem Polo, / sì come dise el golo e Pier Zancani / e ser Nadal Pollani che 'nde iera.

[3] F *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex., *Numeri* 75, 2: sì se leva tuti quisti cum grande superbia cum doxento e cinquanta homeni deli più **avantaçà** dela sinagoga... || Folea, *Bibbia padov.*, p. 69.

[u.r. 10.12.2008]

AVVANTAGGIO s.m.

**0.1** *avantaci, avantacio, avantaçio, avantaço, avvantaggio, avantagi, avantagio, avantagium, avantaglio, avantaio, avantaiu, avantajo, avantancio, avantayo, avantazi, avantazio, aventagio, aventaglio, aventayu, avvantaggio*.

**0.2** Fr. *avantage* (LEI s.v. *abante*, 1, 19.30).

**0.3** Doc. pist., 1259: **2.3**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.); *Doc. sen.*, 1281-82; *Lett. fior.*, 1291; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Le forme in *-aglio* presentano esito o galloromanzo o it. sett. occ. di -ACULUM.

Locuz. e fras. *d'avvantaggio* **1.2**, **1.2.1**; *prendere avvantaggio* **1**; *prendere l'avvantaggio* **1**; *tornare in avvantaggio* **2.1**.

**0.7 1** Condizione di superiorità (sia qualitativa che quantitativa), posizione di preminenza (di qno o qsa) rispetto ad altro. **1.1** Posizione favorevole (di un luogo). **1.2** Locuz. agg. *D'avvantaggio*: di alto livello, eccellente. **1.3** Prerogativa. Estens. Privilegio, favore. **1.4** [Generic:] miglioramento. **2** Cosa che torna a proprio favore, che reca un beneficio. **2.1** Fras. *Tornare in avvantaggio*: essere, volgere a favore. **2.2** *Avvantaggio della battaglia*: colpo efficace. **2.3** [Econ./comm.] Profitto. **3** Differenza in più (rispetto ad una misura), avanzo.

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Condizione di superiorità (sia qualitativa che quantitativa), posizione di preminenza (di qno o qsa) rispetto ad altro.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 474, pag. 577: Alcuni acture trovase che ·ll'acqua de fontana / multo migllore judica dell'acqua pluviana; / e contrastare lassolle per tucta sta semana, / cha in veretate dicoti che ·ll'una e l'altra è sana, / ma dell'acqua pluviana ve dirragio / ch'è suctile et ave l'**avvantaggio**.

[2] Puccio Bellondi (ed. Bettarini), XIII ex. (fior.), 7, pag. 223: ond'io mi meraviglio (se per saggio, / per me provar s'io son saggio niente, / no lo facete) come l'**avvantaggio** / ch'è 'n voi del senno del mio sia querente.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.2, pag. 495: A l'aoto e nobel ammirajo / de excellentissimo **avantajo**, / chi sempre è da fir loao / per le ovre che 'l à mostrao...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.31: Ora me di', bello patre, quy sono questoro che speronando vene. Illy me pare senza nullo **avantagio** vista de pasturi me mustrano de avere...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.19: 'Comu more lu homu, cussi morinu li bestij, e quasi simigliavilimentj finixinu tucti kisti cosi, e lu homu non à **avantiau** di li bestij'. Kisti su dicti di Salamunj.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.11: Eu riturnu modu a Romulu, lu quali appellatu di batalya da Macruni, rigi di li Ciminisi, [di sulu a sulu], jà sia chò que issu se vidia grandi **aventayu** et per numeru et per fortiza di cavaleri...

[7] Cavaleca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.19: – E poi soggiunge e dice: Come muore l'uomo così muojono le bestie, ed in simile modo vivono, e non ha l'uomo alcuno **avvantaggio** dalla bestia.

[8] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 218v, pag. 28.2: Prerogo as... tribuere, **avantagium** facere, precellere, suprastare, preponere Prerogativa... **excellencia** vel **avantagium**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.11: li quali beni provenone de le colte e de le gabelle e de le prestance e dative chi se cogieno per dricto o per no dritto, a quelli li quali, come tauri tra le vacche, di populi per **aventaglio** de possança o per impressione di tyrania si se tirano et usurpano questi beni cusi facti...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4 parr. 28-31, pag. 149.16: Ed elli responde e dice: «l'onorata nominanza che sona di loro su nel mondo acquista tanta gratia da Dio, che hanno questo **avvantagio** da gli altri».

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 515, pag. 479.1: Et quando lo re de Norgales et meser Lanciloto ave sapudho

che lo re de Yrlanda aveva fato .IIII. sciere, elli fexe cusi altre .IIII., perché sapiè qu'elli non aveva granmentre de **avantajo** de zente l'una parte da l'altra...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.30: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (sì) belo muodo, ch'elo non averia **avantazio** la vosie de lo arpenil nì de lo canon nì de lo mezocanon nì de lo seltierio.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.29: Ve-te dunqua quello, ch'elo dise che l'omo non avea **avantaio** da le bestie...

– Locuz. verb. *Prendere (l')avvantaggio*.

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1692, pag. 235: ma prendi usanz'a tale / che sia con teco iguale; / e s'avanzasse un poco, / non ti smagar di loco, / ma spendi di paraggio: / non **prendere avvantaggio**.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.11: La seconda si è, che 'l maestro o 'l signore dell'oste die fare guardare ei passi dell'acque e delle montagne e dei boschi, acciò ch'elli ne **prenda l'avvantaggio**, e possa più leggermente isconfiggere ei suoi nemici.

[16] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [frott.] 148.277: io l'è lassato mozzo – senza nulla, / con la sua testa brulla / che non val una frulla – en mal viagio; / mo io fui prode e saggio, / ch'io **presi l'avvantaggio** – del primieri, / sicome tu l'altrier».

**1.1** Posizione favorevole (di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 472.18: Castruccio che per l'**avvantaggio** del poggio vedea tutto pinse colla sua schiera contra i Fiorentini...

**1.2** Locuz. agg. *D'avvantaggio*: di alto livello, eccellente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1730, pag. 236: ch'io gentil tengo quelli / che par che modo pilli / di grande valimento / e di bel nutrimento, / sì ch'oltre suo lignaggio / fa cose **d'avvantaggio** / e vive orratamente, / sì che piace a le gente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 1, pag. 3: Moresta **d'avantagio** ki vor odí cantar, / Eo Bonvesin dra Riva la voi determinar, / Com s'alomenta i misi voiand despoëstar / Lo so segnor Zené, ke 'n debia plu regnar.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.4, pag. 334: «E s'ella nonn- è bella di visag[gl]io, / Cortesemente lor torni la testa, / E sì lor mostri, senza far aresta, / Le belle bionde trecchie **d'avantag[gl]io**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 178.5, pag. 358: «E se 'l diavol l'avesse fatto sag[gl]io, / E che lla donna veg[gl]ia ch'à dottanza / Di non volerle far questa prestanza, / Imantenente sì gli mandi un gaggio: / La roba ch'ell'avrà più **d'avantaggio**...

**1.2.1** Locuz. agg. *D'avvantaggio*: collocato in aggiunta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.79, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo grosso da marrazo / ni gram múzalo peragar / no me fan zà stomagar; / ni d'atro pexo **d'avantajo**, / se nor taror sote rizajo / per bonaza e poco vento, / chi adevem de semè in cento.

**1.3** Prerogativa. Estens. Privilegio, favore.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.9: Ed a cciò che l'oficio de' capitani, del notaio et de' camarlinghi, li quali sostengono lo pondo de la sollicitudine per tutta la compagnia, sia onorato d'alcuno **avvantagio**, si ordiniamo

e fermiamo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.224, pag. 314: O ben o mar che l'omo viva, / la vejeza pur l'asbriva / chi toje tuto lo poer, / vertue, forza e lo saver, / vegnando in tal condizion / che asai var men d'un grazon; / despexiao, en la per fin, / è d'amixi e de vexin / e da mojer e da fijoi / e da i atri parenti soi / sempre aspetando la maza / chi de ferir tutor menaza, / e a nexun fa **avantajo**, / tuti menando per un tajo / a far raxon denanti De' / chi dé zuijà e bon e re'.

[3] *Let. sen.*, XIV pm. (2), app. lett. 3, pag. 91.9: E forse eglino mi fanno questo, perciò che si vogliono ristorare de' grandi **avantagi** che mi feciero a la partigione, e che m'anno fatto poscia...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 14, pag. 378.16: Ancora più, siccome alcune volte in civile congregazione a' più studenti, anziani e meglio aprovati uomini de' suo' cittadini, a llui tuttavia di niuna auctorità sugietti, ma per sola reverenza che a ppiù anpia virtù e maggiore a aggio pare essere dovuto **avantaggio** di sedere e di parlare e diliberare sia ottriato...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.4: Et èy manifesta cosa che homo che se ave a defendere a la patria soa intre li amici e li canussienti suoy cha ave a chesta parte gran **perrogativa** e gran **avantajo**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 466, pag. 426.5: Et quando elli fo de là, elli regracià molto a miser Tristan de questo **avantancio** qu'elo a lor haveva fato de questo pasacio.

#### 1.4 [Generic:] miglioramento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 35.14, pag. 42: Y' mi acerto di no menemare, / e se y' canto ò quella casone, / di nogla rido como lo salvaço / che nel mal tempo se sforça alegrare, / dicendo che peçor condicione / non pò avere e che spera **avantaço**.

#### 2 Cosa che torna a proprio favore, che reca un beneficio.

[1] *Let. fior.*, 1291, pag. 598.35: E andatone lui inn Isscozia, disentitevi co- llui spesso per lettera, sì che di quello c'a ffare avrete si ni pigli il migliore e più nostro **avantagio**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.137, pag. 548: Spejate per **avantajo** / en li faiti d'enanti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 136, vol. 3, pag. 272.29: Il gentile signore e bisognoso pellegrino per suo **avantaggio** e a richiesta de' detti suoi amici e grandi di Firenze [...] accettò la 'mpresa...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 718, pag. 164: Vedendo misser Golino che non era **avantagio** / Che potesse Selmona tollere per oltragio, / Lui se tornò in Aquila...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 8-13, pag. 280.25: [22-27] Qui D. fa una comparatione de li campioni, li quali voleno combattere, e vano nudi per non esser prexi per li panni e se fanno onzere aciò che, se uno li prende, non li possa tenere e, avanti che essi comenzano, ciascun guarda lo so **avantagio**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.4: Et viyu multi **avantagi**, li quali richipi la carni cuniuncta cum li ossi et cum li nervi, ki meglu opera carni cum ossa et cum nervi cuniuncta, ki non opera carni s'illa fussi sula.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.18: Ecco che da poy che vennimo qua no ndi ssimmo stati partuti, per la quale cosa a nuy èy manifestò a credere che a li Troyani so' stati iuncti multi ayutorie e

multi succursi, e la citate loro se l'aveno meglyo forciata de stichati e de fossati a lloro defensione et a nostra offensa et aveno avuto bene luongo termene a ffare tutte queste cose per loro **avantajo**...

#### 2.1 Frasi. Tornare in avvantaggio: essere, volgere a favore.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 241.20: Et perché le aventure adevien molte fiade per lo contrario, ela [[la raina Isota]] molto se dubitava, perché se in pocho de **avantancio tornasse** a Palamides, cussì tosto haverave elo olciso Tristan, como Tristan lui. || Cfr. ant. fr. *tourner en 'changer en'* citato in FEW s.v. *tornare* (XIII, 2, pag. 49).

#### 2.2 Avvantaggio della battaglia: colpo efficace.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 448.19: e ben firiva meser Lanciloto e ben mostrava le soe alte prodece, ma molto plui firiva lo Cavalier dalo Scudo Vermeio e ben saveva altrotanto de quello mestier e de tuti li **avantazi dela bataia** como saveva miser Lanciloto.

#### 2.3 [Econ./comm.] Profitto.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.11: Questi sono li **ava(n)taci** li quali sono ordinati i(n) co(n)kordia p(er) li co(m)pa(n)gni. De avere Arriko d'ava(n)tacio di quello del korpo dela co(m)pa(n)gnia lo quada(n)mio ke fara(n)no L. CC.

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 109.11: Di questi denari avemo partiti cento sesanta et otto libre et sei denari et viene per miliaio otto libre et dodici soldi et quatro denari et partimo per dicenove miliaia et cinque cento libre et il sopra pue de' chapitali che sono dicesette centenaia che avemo partiti pue de' chapitali sono per l'**avantagio** de' fatori et viene a Bartolomeio di domino Aringhieri XV lib. XVIII den.

[3] *Let. sen.>fior.*, 1314, (1314), pag. 13.24: Anche vorrebe [[uno genovese ch'ha nome Riciardo Donato]] che noi li facessimo avere una lettera di re, che non potesse esser impacciato per neuno nostro fatto; e dice che se noi voremo la conducerà fino a Firenze a suo rischio, ma vorrebe avere più **avantaglio**.

#### 3 Differenza in più (rispetto ad una misura), avanzo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.19: Lo canter d'Aman sì è menor de lo canter d'Acre rotolle 5, mo' sapié qu'ello se dà rotolli 2 per tara de sacho che sono l'**avantagio** rotollo J 1/2 per canter, che torna lo canter a Venexia lbr. 740 al pexo sotil.

[u.r. 28.11.2019]

#### AVVANTAGGIOSO agg.

**0.1** *avvantaggiosa*; **f**: *avvantaggiosi*.

**0.2** Da *avvantaggio*.

**0.3** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** N L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: fr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

**0.7** 1 Che torna a proprio favore. 2 Abile nel trarre profitto (da qsa).

**0.8** Rossella Mosti 13.12.2007.

#### 1 Che torna a proprio favore.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 82

rubr., pag. 704.12: Come Anichino di Bongardo con III.M barbute venne al servizio de' Pisani, e come sagacemente cercarono **avvantaggiosa** pace.

**2** Abile nel trarre profitto (da qsa).

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: Si mostrarono d'essere molto **avvantaggiosi** e avvedimentosi e accorti insieme. || Crusca (5) s.v. *avvantaggioso*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGIONE s.f. > AVANTASION s.f.

AVVANTARE v. > AVANTARE v.

AVVECCHIARE v.

**0.1 f** *avvecchiati*.

**0.2** Da *vecchio* 1.

**0.3 f** *Bibbia* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

**0.7 1** Divenire vecchio.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Divenire vecchio.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Gs* 9: Calzamenti antichissimi in piè, i quali mostrassono e fosse segno che fossero consumati ed **avvecchiati** per lo lungo viaggio. || TB s.v. *avvecchiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[5] e calzamenti antichissimi in piedi, i quali mostrassero, e fosse segno che fossero consumati e invecchiati per lo lungo viaggio»: cfr. *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 430.2.

[u.r. 30.03.2018]

AVVEDERE v.

**0.1** *abedere, advede, adveduti, adveduto, advidero, advidono, advidutu, avé, aveço, aveçu, aveçuda, aveçudi, aveçudo, aveçui, aveçuo, aveçuti, aveçuto, aved', aveda, avede, avedea, avedeasi, avedeasine, avedemo, avedendosene, avedendosi, aveder, avederanno, avedere, avedersene, avedersi, avederti, avedesersi, avedesse, avedessero, avedessi, avedessono, avedesti, avedete, avedetevi, avedeva, avedevano, avedevi, avedi, avediamo, avedisti, aveditene, avedrà, avedrai, avedranno, avedrassi, avedrebbe, avedrebbero, avedremo, avedrete, avedrò, avedudo, aveduta, avedute, aveduti, avedutisi, aveduto, avedutosi, avegano, avegendose, avegga, aveggano, aveggendosi, avegghi, avegghino, aveggi, aveggia, aveggiamo, aveggiano, aveggie, aveggiendo, aveggiendosi, avegginò, aveggio, aveggiono, aveggo, aveggono, avegia, avegiendosi, avegio, avego, avegomi, avegono, avèo, avezudho, aviçudo, avidde, aviddero, aviddi, aviddisi, aviddono, avide, avidendose, avidendu, avideno, avidero, avidesi, avidi, avidia, avidimene, avidono, aviede, avigio, avista, avisti, avisto, avistu, avvedde, avvede, avvedea, avvedeano, avvedeasi, avvedemmo,*

*avvedendoci, avvedendomene, avvedendomi, avvedendose, avvedendosene, avvedèndosene, avvedendosi, avvedercene, avvedere, avvederebbesi, avvedersene, avvedersi, avvedervi, avvedesi, avvedesse, avvedesseno, avvedessero, avvedessi, avvedesti, avvedete, avvedeva, avvedevano, avvedevi, avvedi, avvediamo, avvedieno, avvedomi, avvedrà, avvedrai, avvedranno, avvedrebbe, avvedrebbero, avvedremo, avvedresti, avvedrete, avveduta, avvedutasi, avvedute, avveduti, avvedutisi, avveduto, avvedutosene, avvedutosi, avegga, aveggano, aveggendosi, aveggente, aveggia, aveggiamo, aveggiendosi, aveggio, aveggiomi, aveggiono, aveggo, aveggono, aveggonsi, avegio, aveio, avidde, aviddero, aviddi, aviddono, aviddonsi, avvide, avvider, avvidero, aviddesi, aviddi, aviddimo, aviddono, aviddonsi, aviddoro.*

**0.2** Da *vedere*.

**0.3** Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Let. sen.*, 1269; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Nota il part. forte *avvisto*.

Locuz. e fras. *che se ne sarebbe avveduto un cieco* **1.1**; *fare avvedere* **1.2, 2.4**; *mettere ad avvedere* **2.4**.

**0.7 1** Percepire qsa o qno per mezzo della vista, vedere. **1.1** Fras. [Indica ciò che è chiaramente visibile:] *Che se ne sarebbe avveduto un cieco*. **1.2** Locuz. verb. *Fare avvedere*: mostrare, svelare (un segreto, un inganno). **1.3** Identificare (qno già noto), riconoscere. **1.4** Vedere davanti a sé, prevedere. **2** Fig. Percepire qsa per mezzo dell'intelletto, capire; avere consapevolezza di qsa, sapere. **2.1** [Con valore copulativo:] prendere coscienza di una determinata condizione, scoprirsi in un certo modo. **2.2** Considerare (attentamente), riflettere. **2.3** Rendersi certo, constatare qsa. **2.4** Locuz. verb. *Fare avvedere* di qsa: informare, mettere in guardia riguardo a qsa. [Seguito da proposizione completiva:] locuz. verb. *Mettere ad avvedere* di qsa. Pron. **3** Intendere, avere in animo di fare qsa.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Percepire qsa o qno per mezzo della vista, vedere.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.16: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venia

fieramente né iratamente, renessi e aspectò di presso, sie che s'**avide** che questo leone avea intorno alla gola uno serpente avvolto, lo quale li tenea la testa in de l'uno delli orecchie.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 156.9: La dea amaliò questo fiume, e guastollo con meravigliosi veleni [...] Silla venne; ed eravi entrata quasi insino al mezzo ventre, quando ella s'**avide** che 'l suo pettignone era bruttato di nuove meraviglie abaianti.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 117.9: Ma l'Ammiraglio seguendo alla presura della cittade, non si **avide** della fuga di Alchafi a tempo che potuto giugnere l'avesse, e però intende alla distruzione dello rimanente...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.5: Nun si convinni lu conti Rugeri et lu Duca rimasi. Et illu intrau in mari cum la genti di cavallu, di notti, nun sindi **avidentu** li Missinisi...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 126.5: Esendo el di di sancto Pietro un grande vento, s'atachò el fuocho nella chontrada di Realto, e questo venne per una donna, la quale aveva fatta una bochata el di inanzi, ed erasi atachato el fuocho in chasa, e non se ne **avedeva**, e il vento fu quello che 'l fece scopiare...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 119.25: E quando i frati s'**aviddono** di questa bestia che venia loro dietro cominciano aver grande [pau]ra...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1072.1: Al quale grido i cittadini e ' monaci commossi correvano a **avedere** questa cosa... || Cfr. *Leg. aurea*, CXX, 866: «Ad quorum clamores cives et monachi excitati ad tam grande spectaculum confluebant».

### 1.1 Fras. [Indica ciò che è chiaramente visibile:] *Che se ne sarebbe avveduto un cieco.*

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 608.42: Venuta l'ora della cena e costoro, avendo lasciata opera e giù nella corte discesi, essendovi Filippo e la Niccolosa, alquanto in servizio di Calandrino ivi si posero a stare; dove Calandrino cominciò a guardare la Niccolosa e a fare i più nuovi atti del mondo, tali e tanti, che se ne sarebbe avveduto un cieco.

### 1.2 Locuz. verb. *Fare avvedere*: mostrare, svelare (un segreto, un inganno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 214.33: Ora non credo io che voi crediate che io la vi mandassi: ma se io fossi in vostro luogo, io farei che egli vi troverebbe me in luogo di colei cui trovarvi si crede, e quando alquanto con lui dimorata fossi, io il farei avvedere con cui stato fosse e quello onore che a lui se ne convenisse ne gli farei...

### 1.3 Identificare (qno già noto), riconoscere.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 545.23: Deidamia la bella inanzi a tutte come reina; apresso di lei Achilletta venne; di prima facia bene rasembra donna di valore; sembianti non avea di colui cui cercando vanno. Molto saviamente s'era contenuta in quello stato; non era alcuno che di lui [[Achille]] s'**avedessi**.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 546.30: Questo disse Ulisse solo per fare sentire a Achille che di lui s'era **avveduto**.

### 1.4 Vedere davanti a sé, prevedere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.3: *S'accorse il Vangelista ...* Sozunge come in l'Apocalissi se profetiza tale regimento [della Chiesa di Dio], e dixè che l'Evangelista se

n'**avede**. Circa la quale previsione si è da sapere che san Zoanne evangelista scrisse ... ch'elli fece una ... visione, ... la quale ... significa lo stado della Chiesa ...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.24: Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi, quante volte, fetido e maculato da esse partendoti, tra loro che purissime sono ti vai a rimescolare, non vergognandoti della tua bestialità! E certo, se tu non te ne rimani, egli mi pare **avvedere** che t'avverrà, e meritamente.

### 2 Fig. Percepire qsa per mezzo dell'intelletto, capire; avere consapevolezza di qsa, sapere.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 542, pag. 619: S'eu fui si fole q'eu no fui **aveçuo** / q'en li peccati son longamen çasuo, / da q[eu] eu me repento de ço qe m'è aveg[n]uo, / en la Toa corte dō esser recevuo, / dig mei peccadhi deslavad e solvuo.

[2] *Let. sen.*, 1269, pag. 417.28: (E) item xij lib. (e) x s. di p(ro)v., i q(ua)li sono p(er) uno bioio di Chanbrasgio di meço cholore q(ue) mandai ai nostri di Lonbardia dela fiera di Sant'Aiuolo pasata, e no fue (chon)tiato ala 'nvestita dei pani q(ue) faciamo in deto Sant'Aiuolo p(er) ubriança, (e)d **avidimene** quando iscrisi nel mio libro la deta investita tuta p(er) partite se(chon)do q(ue) chostò, (e)d abolo divisato ai nostri di Lonbardia q(ue) li scrivano a loro avuta.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2722, pag. 269: Questi si scosta molto / da la verace fede: / forse che non s'**avede** / che 'l Misericordioso, / tutto che sia pietoso, / sentenza per giustizia / intra 'l bene e le vizia, / e dà merito e pene / secondo che s'aviene?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 185.26: e la gente de quella cità o de quella provinzia a passo a passo se verrà aparechiando, quasi non **avedendosene**, a la guerra e al scandalo, e li non savi de quella guerra e de quella lite incolparà l'uno l'altro, non noscendo là ond'ella vene.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.35: Appresso conviene che le femmine sieno oneste, acciò ch'elle si guardino dei segni e delle parole che tornino ad alcuna disonestà. Ché quando il marito s'**avvede** d'alcuno, egli à sospesione della moglie; ond'elli non è poi certo se i figliuoli sono suoi.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.17: E quando [[la Fede Cristiana]] li [[i servi suoi]] ebbe presi e legati, li esaminò diligentemente e fecesi aprire tutte le loro credenze e l'intendimenti che davano alla Scrittura Divina. Allora s'**avide** che per semplicità v'eran caduti e per diletto delle cose del mondo...

[7] F Son. *Como l'argento vivo fug'el foco*, XIII sm. (fior.): vedendo voi, ardimento ò sì poco, / ch'i' non visacio dicer lo mi' core; / così tacendo, perdo d'aver gioco, / se voi non fate come 'l bon signore, / che, 'nansic'omo li· ch<î>era, si· n'**avede**, / tant'à in sé di bona canosciença, / onde lo servidor non è perdente. || CLPIO, L 417 JaLe.9; ma cfr. V 850 PeMo.9, con attrib. a Pietro Morovelli.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.23, pag. 57: E s'io lo scuso, fo contro a corag[g]io: / però conven da me venir l'aiuto, / ch'adimandare io non ne so consiglio; / però m'**avèo** che qualunque eo piglio, / già non mi rende gioia né saluto.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.94, pag. 79: Rendomene pentuto, ché non fui avveduto: / per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiutare; / de la vergogna m'ardo, che m'**avviddi** sì tardo».

[10] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.13: E secondo la tersa natura si este, sed ella si vanta di paraule che l'omo s'**avede** bene che l'ama, autresi chome lupo



morde li suoi piedi di sua boccha, s[a]e ella bene per forza di parole [r]ichoprire ch'ame, celare che se [n'è] troppo innansi andata.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 393.9: Quel, che tu credi, che sia la sommità, è scaglione. Ma ciascuno è ingannato in quello, che non conosce veramente, e corre a queste cose come alle buone, ingannato per la nominanza, po' che s'**avvede**, e **conosce**, ch'elle son ree, o vane, o minori, che quel ch'egli sperava.

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.1: Lavina respuse: "Non per romper treva questo fazo, ma per che Enea soctile mectase a le fortezze de la nostra citate; questa sagecta lo farà plu avisato, considerato che nuy ce adonemo de soe malitie". Colui non **avidendose** de la ccasone, la sagecta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale ficta remase.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 130-138, pag. 397, col. 1.5: *Dovea ben solver ...* Responde Virg. e per renderlo seguro a domandare dixè c'a lui piace ch'el domandi: ver è che quando el vide la palude là o' èno purgati li tyranni che bullia cum vermiglio e sanguinolento colore, che bene se **dovea avedere** che quel era Flegietonte.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.10: Allora lo dio cianciante, sì come pur allotta si fosse **avveduto** dello inganno, ragguarda il mare dalla ripiegata nave, e simigliante a piagnente, disse: o navigatori, voi non mi prometteste questi porti: io non vi pregai che voi mi menaste a questa terra. Per qual fatto hoe io meritata pena?

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 128.18: però che io temo, o Minos, che alcuno disavedutamente non ferisca lo tuo petto. Chi sarebbe sì duro, che volesse lanciare vero te la crudele asta, **avvedendosene?** || Cfr. *Ov. Met.* VIII, 66: «Quis enim tam durus, ut in te dirigere inमितem non **insciis** audeat hastam?».

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.16: Turno a queste cose contradicendo, così risponde: O suoro, io già m'**aviddi** e **cognobbi** quando tu prima turbasti la concordia per arte, e te desti in queste battaglie...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.9, pag. 641: Perch'io m'**aveggio** mo' che gamba corta / non se convèn ch'alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 777, pag. 179: Allo re d'Ongaria me vollio retornare. / Ad homo de quisto regno no se volea fidare, / Set non con alecuni Ongari se volea consigliare; / Mise in dubio la gente che li debia lassare. / Comensò ad venire in odio della gente; / Multi che ben li volsero, lo odiaro veramente; / Lo re se nne **advede** dello sou commente...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.2: E a li Fiorentini ve entrò in parte assai de questa preda, tra le quali ve entrò doi colone nobilissime de pietra multo virtuosa: e furon malitosamente cote in foco e coperte de nobil panno. E de questo non se **avidero**, li dicti Fiorentini; e però li fo dicto orbi da quello in qua.

[20] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.243, pag. 273: Voltòsse lexù a Petro et quel riguarda, / il qual se **avide** che era stato losco, / né niente a ricordarse no(n) ritarda / de la parola che pria gli avea detta...

[21] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 56, pag. 54.4: Quando lo tuo sparvero àe questo male e non lo sai conoscere, ma pur t'**avedi** e **cognosci** ch'ài male, in prima dalli a beccare carne intinta in mele ed in olio rosato con limatura di ferro mesta con queste cose e in su la carne, e cusì guarrà.

[22] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.27.3, pag. 151: Nulla mi vale e tardi me n'**aveggio** / del lungo inganno che m'ha fatt'Amore, / che m'ha condotto pur di male in peggio, / sempre con speme lusingando 'l core, / d'oggi in domane; e qual fu' sono ancora.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 223.18: Petrus: Ben confeso che fin aora non me sum **avisto** e non savea che l' infidel avese fe'.

[24] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.14: E miser Palamides, che ben s'**avede** ch'eli parlano de lui, vene tuto roso de vergogna...

**2.1** [Con valore copulativo:] prendere coscienza di una determinata condizione, scoprirsi in un certo modo.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 133.23: ond'egli [[il re Nicomede]] per femmina ricevendolo, [[*scil.* Achille]] a compagnia di sua figliuola il lasciava, colla quale crescendo, l'un dell'altro innamorati s'**aviddero**, usando insieme carnalmente più volte.

**2.2** Considerare (attentamente), riflettere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 3, pag. 199.4: A vostra veduta, chi bene s'**avedesse**, gran parte de la battaglia è già vinta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.133, vol. 3, pag. 237: ma chi s'**avvede** che i vivi suggelli / d'ogne bellezza più fanno più suso, / e ch'io non m'era li rivolto a quelli, / escusar puommi di quel ch'io m'accuso...

**2.2.1** Estens. Tenere conto di qsa, dare importanza a qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 216.8: Poi il buon uomo prosegue, e ragguarda l'altre cose, per le quali tutta la comparazione si fa. E se la differenza sarà di piccola cosa, e' mostrerà di non **avvedersene**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 14.5, pag. 31: Indurato m'è Amore, e tu 'l credi, / c'ogni mi' disio mi fa retrorso, / no vole mi' omaço né ma fedì, / ronpime 'l core, tale mi fa sforso; / ch'i' lo contempsì, dico che s'**avedi**, / però che l'utele tempo ò scorso; / sopra de mi credo che sì excedi, / como tyro venenato m'è morso.

**2.3** Rendersi certo, constatare qsa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.25: Ma d'onde che [[lo zafferano]] sia [[...]] e che non tenga sabbione, e di ciò ti puoi **avedere**: arrecalo in sun uno tagliere e colla mano leggermente lo scuoti sopra lo detto tagliere e leva il zafferano, e se terrà sabbione, cioè rena, o altro tenere grave, rimarrà in sul tagliere sicchè il potrai vedere.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 183.30: Amandoti noi come caro fratello, come per opera ti se' **avveduto**, e così essendo certi che tu ami noi, ci meravigliamo forte di quello che ci scrivi...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 38.32: e a questo ci potiamo **avvedere** che noi amiamo Cristo, quando noi amiamo chi lui onora et ama...

**2.4** Locuz. verb. *Fare avvedere* di qsa: informare, mettere in guardia riguardo a qsa. [Seguito da proposizione completiva:] locuz. verb. *Mettere ad avvedere* di qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.6: e egli, già in età ferma pervenuto, cominciò a riempire la terra delle aporate armi e a **fare avvedere** coloro, che con perfetta fede i suoi detti ascoltavano, del ricevuto inganno, porto dall'antico oste...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 649, pag. 147: Nanni non stava in Aquila né potea revenire; / Stava a male con ser Lalle; fecealo de fore gire, / Ca la corte cacciòlo; pregò Deo de fugire; / Foli misso ad **abedere** che lo volea tradire.

**2.4.1** Pron. Fare attenzione, badare a qsa; darsi da fare. [Relig.] Ravvedersi, pentirsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 18, pag. 83.1: Unde colui che provide non dice: ma' io me n'**avidi** perciò che, non dubita ma aspetta, e non teme ma guardasi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 37.15: Et però **avedete**vi sì ora, che non vi vinca avaritia, che voi non abbiate et non vi prepognate Dio innanti alli occhi vostri et lo regno di Dio sopra tutte le cose del mondo, però ch'elle sono nulla.

[3] Niccolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 65.2, pag. 59: Amore, el çoco m'è dato tal bando, / s'i' non m'**aveço**, temo di fogare, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 635, pag. 382, col. 2: e dice: "Catarina, / vergene pura et fina, / sta ben francamente, / cha l'alto Dio omnipotente / te darà sapientia / sopra la tua scientia, / che tucti vincerai / quilli che trovarai, / et convertire se digiu / da poi che mo se **aviglio**, / et martiri sarrao, / ad celo venerao..."

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 71.2, pag. 61: Chi mi vorrà se io c'invicchio mai? / Certo nessuno, ed allora **avvedersi** / altro non è se non crescer di guai. / Niente vale il di dietro **pentersi** / e dir dolente: "perché non amai?". / Buon è adunque a tempo **provvedersi**...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 21.27: Or v'**avvedete** a buon'otta, amadori delle cose vane, e non perdetate più tempo; e senza indugio tornate a vera penitenzia, non aspettando più lo 'ncerto tempo.

**3** Pron. Intendere, avere in animo di fare qsa.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.37, pag. 31: Pur vi rimembri dove Amor mo' siede; / che laude far d'altrui el se n'**avede**, / onde poi cresce d'Amor più l'aita.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDIMENTO s.m.

**0.1** *avedemento, avedimenti, avedimento, avvegiamento, aviçimento, avidimento, avvedimenti, avvedimento.*

**0.2** Da *avvedere*.

**0.3** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **3**.

**0.4** In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

**0.7 1** Ciò che si vede, immagine. **2** Fig. Ciò che si percepisce con l'intelletto; conoscenza; facoltà di comprendere, di capire qsa; capacità di discernimento. **3** Avvedutezza, prudenza (e sagacia) nel compiere qsa. **3.1** Provvedimento ingegnoso, stratagemma.

**0.8** Rossella Mosti 07.12.2000.

**1** Ciò che si vede, immagine.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.43, pag. 135: Tu t'abagli te stesso in falsa erranza / con falso immaginar, per le presenti / cose che son di famosa mostranza. / Ed io, acciò che' vani **avedimenti** / cacci da te, vo' che mi segui alquanto...

**2** Fig. Ciò che si percepisce con l'intelletto; conoscenza; facoltà di comprendere, di capire qsa; capacità di discernimento.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310] 56.13, pag. 87: Ché 'l non sapere o par[v]ja **canosent a** / conduce molte genti a falimento / de quel ch'a si medesimo po' despiace; / e quel che me conduce a far falença / fo non savere e scuro **avedemento**, / ve cher, amor, perdon e paçe.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 180.19: Ma ora che da amare, per ch'io voglia, non mi posso partire, conosco qual fosse la serpe che me sotto il sinistro lato trafisse e piena si partì del mio sangue; e similmente veggo quello che la corona caduta del tristo capo volle significare; ma tardi mi giugne questo **avvedimento**.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 6.13: o è speciale miracolo, nel quale, per li meriti d'alcuno nostro passato, Dio, contra ogni umano **avvedimento** ne sostiene, o è la sua pazienza, la quale forse il nostro riconoscimento attende...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 156.39: E per ciò che tu non creda che noi, che molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato, crediamo avere altra moglie o altramenti fatta che tu, ma da un naturale **avvedimento** mossi così abbian detto, voglio un poco con teo sopra questa materia ragionare.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 33.109, pag. 227: O come avete poco **avvedimento**: / qual è maggiore tra il dono et l'altare, / che fae l'offerta sancta, com'eo sento? / Adonca cui sacramento vol fare, / per l'altar giura et per le cose tutte / che di sopra di quel se àno a portare.

**3** Avvedutezza, prudenza (e sagacia) nel compiere qsa. || Spesso in dittol. sinon. con *senno*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 18.25: Il filosofo, che ebbe nome Vegezio, nell'arte della Cavallaria, sopra tutte le cose loda il **senno** e l'**avvedimento** del combattere, perciò che quella fu la cosa che più agrandi la città di Roma.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.43, pag. 134: Però la sesta faccia movimento, / ancor che paia altrui disordinato, / e faccia mostra per **avedimento** / che ciascun guardi chi siede in mio stato; / ché ciascun d'alto potesi bassare, / se regimento non ha ch'il difenda...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 17.10: E sì devemmo pensare quale è questo començamento, e [que fine] se ne pote seguire, ké li savii homini considerano de l'icomençamento ke fine ne pote venire, perché del mal començamento s'aspetta reo fine, se l'**avedemento** del savio no 'l tol via.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.3: E per queste parole nexun so fedele se di' sconfortare, ançi confortare e prendere ardimento in bem fare, per çò, si como vu' savite e nu' conoscammo apertamente, se al mondo è savio alcuno e de grande **aviçimento** lo nostro signore è quello, e vol-se si guardare che so nemigo no li posa dare alcun dampno.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 69, pag. 99.8: La primer[a] raxon si è questa: ke quanto en le persone ke reze se trova plu **senno** e plu **avedimento** tanto elle è plu dengne e plu sofficiente a far rezimento.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 4, pag. 383.14:

«Conciossiacosachè 'l Governatore dell'Universo non dona a tutti perfetto senno, nè **avvedimento** di tutte bisognie, non è da maravigliare se 'l nostro comune, e io con loro, partecipiamo insieme con gli altri uomini del mondo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 27, pag. 693.11: Non deono adunque gli uomini esser molto correnti a prender moglie, anzi deono con molto **avvedimento** a ciò venire...

### 3.1 Provvedimento ingegnoso, stratagemma.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.21: e così rimase Tristano a quel punto, e non si partì. E non fu sorpreso né ingannato per lo savio **avvedimento** ch'ebbero intra llor due.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.21: Nella nostra città, più d'inganni piena che d'amore o di fede, non sono ancora molti anni passati, fu una gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e di sottili **avvedimenti** quanto alcuna altra dalla natura dotata...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 141, pag. 84.6: Subsequentemente il dimonio, rapacissimo ed insaziabile divoratore, pieno d'ingegno e d'**avvedimento** nel male adoperare, ne minaccia e spaventa di ruine, di tempeste, di tribulazioni, se della sua via usciremo, atorniandoci sempre con aguati, non forse da quelle volessimo deviare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222 rubr., pag. 575.26: Messer Egidio cardinale di Spagna manda per messer Giovanni di messer Ricciardo, perché sente avere fatto contro a lui; ed elli vi va, e con sottile **avvedimento** gli esce delle mani, e torna a casa.

– *Ingegno d'avvedimento.*

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.2: Inperciò che molto poriesse dire delle parolle, de l'erbe e delle prete, non è alcun che lle debia tegnire a viltate né a svilar-le, perciò che Deo le à create cum vertute et alla nostra utilitate, chi lle sapesse bien cognoscere. E dicemo ch'elle se volle donare e non comprare né tor-le per nesun modo né per nesun ingegno de **avvedimento**, se nno per donno e per gratia.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDIMENTOSO agg.

**0.1 f** *avvedimentosi, avvedimentoso.*

**0.2** Da *avvedimento*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 92-93.

**0.7 1** Avveduto, prudente, sagace.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Avveduto, prudente, sagace.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uomo era grandemente **avvedimentoso**. || Crusca (4) s.v. *avvedimentoso*.

[2] **f** *Libro di prediche*: Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi, e **avvedimentosi**, e accorti insieme. || Crusca (4) s.v. *avvedimentoso*.

AVVEDUTA s.f.

**0.1** *aveduta.*

**0.2 V.** *avveduto.*

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Donna saggia, accorta.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Donna saggia, accorta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.62, pag. 166: dunque è mag[g]ior doglienza / la gioia c'ho smaruta, / che s'io 'n l'avesse avuta / davanti mia parvenza. / Per la dolce accoglienza / ch'avea de l'**aveduta**, / pareami aver tenuta / d'ogne mia benvoglienza.

[u.r. 10.01.2008]

AVVEDUTAMENTE avv.

**0.1** *avedutamente, avvedutamente, avvedutissimamente.*

**0.2** Da *avveduto*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7 1** In modo previdente e oculato; con saggezza e discernimento. **2** Di proposito, a bella posta.

**0.8** Rossella Mosti 07.12.2000.

**1** In modo previdente e oculato; con saggezza e discernimento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 2, pag. 451.24: In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo. Lo primo è, che la mente sollecita, innanzi che cominci a fare niuna cosa, si ripensi tutte le 'ngiurie che sostenere ne può, sicché s'apparecchi contro le cose avverse, le quali, quando vengono, tanto più forte riceve, quanto più **avvedutamente** per provvidenzia s'armò.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 264.12: La misericordia s'addatta al dono del consiglio; onde il Chiosatore dice: la misericordia hae abisogno dello spirito del consiglio, senza il quale neuno **avvedutamente** hae d'altrui misericordia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 439.9: Portata questa cosa al senato, per ambasciatori ammonio Pirro, ch'elli si portasse più **avvedutamente** verso questi cotali aguati; ricordandosi il senato, che la città edificata da Romulo figliuolo de Dio Marte dovea fare le guerre coll'arme, non con veneno...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 404.8: e stando in tale maniera si cercava come i- rre per l'avenire dovesse rimanere col duca, il perché l'Inghilesi li riguardavano forte, senza fare ingiuria o danno niuno; e cciò **avvedutamente**, perché sapieno lo sdegno nato tra' Borgognoni e ' Franceschi, estimando d'atrarli a lloro con piacevolezza e amore.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 470.1: ché io giuro a Dio, se voglia me ne venisse di porti le corna, se tu avessi cento occhi come tu n'hai due, mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa che tu non te ne avvedresti.» Il geloso cattivo, a cui molto **avvedutamente** pareva avere il segreto della donna sentito, udendo questo si tenne scornato...

[6] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 22, pag. 564.8: *E quegli*, cioè Virgilio, *accorto gridò*, cioè **avvedutamente** mi disse: *corri al varco*, donde vedi si può discendere e il qual questa bestia pocco

avanti occupava...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 S. Domenico, vol. 2, pag. 928.19: Dolce è, perché niuna cosa è più dolce che l'amore; malagevole è, perché tosto si perde s'**avvedutamente** non si guarda".

**2** Di proposito, a bella posta.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 415.27: e traboccalo a terra con grande sasso rotante; costui volsero le ruote sotto a sè, e i piedi del cavallo del signore il calpestando non **avedutamente**...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 131.21: Et quella cotale cosa a colui di chui ene sia restituita; ancho et in quella medesima pena sia punito qualunque **avedutamente** una cosa per un'altra venderà.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 65.3: Era de' tre prefetti che erano nell'Acradina uno Spagnuolo chiamato Merico. A costui intra' compagni degli ambasciatori **avedutamente** fu mandato uno degli ausiliarii Spagnuoli... || Cfr. Liv. XXV, 30, 2: «Ad eum inter comites legatorum de industria unus ex Hispanorum auxiliariis est missus...».

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDUTEZZA s.f.

**0.1** f. *avvedutezza*.

**0.2** Da *avveduto*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** **N** Gli ess., att. a partire da Crusca (4), potrebbero essere dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7** **1** Qualità propria di chi opera con prudenza e sagacia.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Qualità propria di chi opera con prudenza e sagacia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa d'uopo in questo caso operare con somma **avvedutezza**. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Simile **avvedutezza** le fa distinguere sopra le altre. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si mostrano dotate di **avvedutezza**. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVEDUTO agg./s.m.

**0.1** *adveduti, adveduto, advidutu, aveçuda, aveçudi, aveçudo, aveçui, aveçuo, aveçuti, aveçuto, aveduta, avedute, aveduti, aveduto, avezudho, aviçudo, avveduta, avvedute, avveduti, avvedutissimo, avveduto*.

**0.2** V. *avvedere*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Codice dei*

*Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

**0.5** Locuz. e fras. *fare avveduto* **1.4.1**; *farsi avveduto* **1.4.1**.

**0.6** **A** *Doc. sen.*, 1231-32: Pagano Aveduti.

**0.7** **1** Che dimostra prudenza e saggezza nell'operare, oculato, attento; previdente. **1.1** Sost. Chi vede bene, l'accorto. **1.2** Furbo. **1.3** Risoluto, pronto a fare qsa. **1.4** Che è a conoscenza di qsa, informato; consapevole.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Che dimostra prudenza e saggezza nell'operare, oculato, attento; previdente.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.11: IX. Troppo è grande cosa, in quello, che l'omo dé fare, essere **aviçudo**, açòe che le visende nostre u altrue possano avere debito complemento.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1659, pag. 80: Mai tu no sai d'un fier arguaito / Qe t'à ferir grevo gamaito: / Se tu no ei ben **aveçudo**, / Molto tost seras confondudo.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.14: Perciò sia il dittatore accorto et **adveduto** in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquistò la grazia e la benivoglienza del ricevente, sì come noi dimostriamo avanti secondo la rettorica di Tullio.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1223, pag. 54: Lo signor sí dixè ali frai: / «Siá guarnidi et aprestai / E ben acorti et **aveçudi**! / Ke sta nocte firí asaliudi, / Scandalìçai vu sarí, / Quando preso me vederi!»

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 792, pag. 127: Li ben del paradiso el av aver golzudho / S'el foss habiuo denanze acort et **avezudho**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.31: donde perciò che i gentili uomini ànno più senno e sono più savi e più **avveduti** che i villani, ei pare che i gentili uomini sieno migliori battaglieri che i villani.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.91, pag. 79: Signor, misericordia! fa' meco tua concordia! / Famme la perdonanza de mia grave offensa! / Rendomene pentuto, ché non fui **avveduto**: / per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 278, pag. 334: Quando 'l Sengnor entendelo, tosto fece clamare / lu Timore **advidutu**; / un bon destreru donali, ke li debia menare / per succursu et adiutu...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 1, par. 2, pag. 243.24: Prudente, cioè savio, vuole dire quasi per certo vedente; ch'egli è sì **avveduto** ch'e' provvede gl'incerti avvenimenti.

[10] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 382, col. 3.12: De la casa de' Minij fo lo bono Pompeo, molto savio et ardito. Questuy era in tucty suoy facty proveduto et discreto et **aveduto**.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 301.10, pag. 194: Ché, oltra quel che a solaçço pertene, / è **aveduta** cum senno e benigna, / cortese parlante, e tutto gli avene.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.30: Adunque i malifattori per mio dire morti non siano, ma in forti ed oscure prigioni messi con sollecite e **avvedute** guardie; e di loro nella presenza vostra non si parli.

[13] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.6: *Ammonendolo* alquanto ch'elli [[il siragusanu Dion]] fosse più scalterito ed **avveduto** contra *Eraclide* e Calippo, a la cui fede molto si confidava, e che se ne guardasse, sì come di coloro che li metteano aguati, rispuose loro, ch'elli volea anzi uscire de la vita, che porre li amici allato alli nimici ne la paura de la violente morte. || Cfr. Val. Max., III, 8, 5: «Quibusdam momentibus ut adversus Heraclidem et Callippum, quorum fidei plurimum credebat, tamquam insidias ei nectentis cautior esset respondit vita se malle excedere quam metu violentae mortis amicos inimicis iuxta ponere».

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: So facte le proverbie per li homini saputi, / Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et **adveduti**, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni juti.

[15] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), cap. 4, pag. 22.21: Molto questi sono temerosi e scifi de l'aquila, ed imperò te conviene, tu che lo guardi, ponere mente ed essere molto **avveduto**, che aquila non voli sopra da lui e che non la veça per nesuno modo, imperò che se la vedesse, molta briga ne serabbe a farlo possa prendere ucello.

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.39: Quello sia elletto al ministerio lo quale de quisti sei se concordaræe le doe parte; lo quale elletto, tuti se geti in tera e diga «Salve, Regina» cum tuta devocione et affeto. Ma se lo ministro dito de sovra sufficiente sarà stao e [‘n] la comuna utilitæ **aveçudo**, sia confermao.

### 1.1 Sost. Chi vede bene, l'accorto.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 71.5, pag. 213: In fede mia, che 'n amor grande aiuto / mi fora ch'eo foss'orbo, tale fiada, / e tal ch'e' fusse sordo e tal che mutò! / E dico como adesso a cui agrada. / **Orbo**, però che meglio che l'**avveduto** / per escur loco è meo penser che vada...

### 1.2 Furbo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 198.27: Chè chi ben mira, troppo sono più **astuti**, e **avveduti** li mondani in procurare li beni del mondo, e in fuggire li pericoli, che non sono li spirituali in procurare li veri beni, e in fuggire li veri mali, e li veri pericoli.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 66.10: I- rre di Francia il fece tentare se per danari li rendesse il castello. L'Inghilese, **avveduto**, diede orecchie al fatto, e senza indugio il fece segretamente sentire al suo signore; il quale confidandosi nella fede di costui, gli diede per comandamento che menasse saviamente il trattato infino al fatto.

### 1.3 Risoluto, pronto a fare qsa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.8: Seguendo le discordie e tribulazioni di Cristiani, che a giornate per li loro peccati rovesciano li due re, quello d'Araona e quello di Spagna intra li altri di nome cristiano, e grandi e famosi, s'erano ingaggiati di battaglia, e all'entrata del mese d'aprile MCCCLVIII ciascheduno di loro proveduto e **avveduto**, fatto tutto suo sforzo per essere alla battaglia, comparirono alla fine de' loro reami assai di presso ciascheduno...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 30.2, pag. 31: Trovato m'hai, Amor, solo e senz'armi / là dove più armato ed **avveduto** / sei, credo, per uccidermi venuto, / col favor di costei, ch'in disertarmi / aguzza le saette che passarmi / deono il cor; ma, poi che fia saputo, / certo son ne sarai da men tenuto / d'aver voluto pur così disfarmi.

### 1.4 Che è a conoscenza di qsa, informato; consapevole.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 225, pag. 532: [S'] un spend e l'altro gaude, non è bono partito: / [e]u cognosc' asai beci c' à lo corno florito. / Li li'al e li savi ben ne son **aveçuti**: / seto tanto è li cogoci que no sono li druti.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1301, pag. 390, col. 2: per lu grande terrore / de quillo emperadore / diceano ad piana voce: / 'Quisto deu postu in croce / che questa adora et crede, / da luu sci procede / queste grandi virtuti, / dundi semo **avveduti** / cha quisto è dio potente / de sopra ad tuca gente.'

#### 1.4.1 Locuz. verb. Fare avveduto qno: informare; mettere in guardia. Farsi avveduto: venire a sapere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 151, pag. 320: Pos questa ven questa oltra: tanfin ke 'l companion / Havrà 'l nap a la boca, no 'g fa' demandason; / Se ben tu 'l vo' appellar, de zo 't faz avezudho, / No l'imbregar, da 'g logo tant k'el havrà bevudho.

[2] F. Poes. an. *U. novello pensiero ò al core e volgia*, XIII (tosco.): Ma d'una cosa ti: faccio avveduto, / che chiunque non vuole metere intenta / che 'l suo amore non sia conosciuto / per neuno donde agi' -e' spaventa, / ch'uno malvascio dà tal colppo e feruto / onde ciento de' buoni anno spaventa... || CLPIO, V 067.31.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 2.6: *Et qui fanno...* Ancóra vole paleçare l'A. che tutte queste istorie e fabule ha introdotte, açò che se intenda per la sumigliança l'arco celeste, e dixè: 'quel simele de che avemo ditto, fa essere savia la gente e **aveçuda** che lo mondo non de' più perire a deluvio d'acqua, sì come patteçò Noè con Deo'...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 9, pag. 75.32: Noi ingegnosamente li sottraemmo, sì che noi volgemmo i loro passi alle nostre case: e Egli ancora, non parendogli averci tanto oltraggiato, mandò il suo Figliuolo a spogliarcene, al quale non potendo noi resistere, ci spogliò, e dopo tutto questo fece avveduti gli abitanti della terra de' nostri laccioli, e donò loro armi con le quali essi leggermente le nostre spezzano.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 219.15: e Maffeo Visconti e gli altri suoi nimici assai innanzi a lo 'mperadore, si pensò di rubellare a lo 'mperadore la città di Milano, che v'avea col signore poca cavalleria, ch'era andata e sparta per le città di Lombardia, e sarebbegli venuto fatto, se non che Maffeo Visconti, molto savio, ne fece avveduto lo 'mperadore e 'l maliscalco suo e 'l conte di Savoia.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.25: La divina bontà, la quale *ab eterno* sì come presente ogni cosa futura prevede, suole, da sua propria benignità mossa, quale ora la natura, sua generale ministra, è per produrre alcuno inusitato effetto infra' mortali, di quello con alcuna dimostrazione o in segno o in sogno o in altra maniera farci avveduti, acciò che dalla predimostrazione argomento prendiamo ogni conoscenza consistere nel Signore della natura produttore ogni cosa...

[7] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), .346, pag. 122: Che çapare si è l'onguento / Che tiene sano lo piantamento. / Anchora ti faço avveduto / Quando egli à l'ano compiuto / Li tristi non reseçolare, / Al secondo ano lassa stare, / E allora sì gli reseçola, / E questo sì piglia per regola.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 234, pag. 88.1: Negli anni del Signore 1302 essendo podestà Fulcieri da Calboli di Romagna, fu detto che messer

Musciatto Franzesi, che era de' maggiori uomini di Firenze si per la ricchezza e si per lo segno di Carlo, con cui era venuto ed a cui dava fede d'ogni cosa ch'egli avesse detto o scritto, si fece **avveduto** che trattato era in Firenze, e fece pigliare uno che avea nome Massaio delle Calze, il quale o per vero o per altro che fusse, confessò il trattato in questo modo...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34 rubr., pag. 231: Et come lue ad interrogata risponde, **facendogli** de molte cose **aveduti**, dicendogli che quale in ben fare perseverare fina al fine, serrà salvi...

#### 1.4.2 Esperto.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.19: Il quale Executore venire ed essere debbia nella città di Firenze per quattro die innanzi il cominciamento del suo officio, e seco menare e tenere sia tenuto e debbia, tutto il tempo del suo officio, uno Giudice di legge, due Notai nell'arte de la notaria **aveduti** ed **esperti**, e XX masnadieri pedoni forti in arme...

[u.r. 20.05.2010]

AVVEGGIO s.m.

**0.1** *aveggio*.

**0.2** Da *avvedere*.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avvedutezza.

**0.8** Rossella Mosti 12.12.2000.

**1** Avvedutezza. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.2, pag. 262: Dirag[gi]o - (c'a dir ag[gi]o - questa volta!)/ c'**Aveg[gi]o**, - veg[gi]o, - à volta / Coscienza, - Scienza - di guisa sconvolta, / che Drit[t]ura - si tura - e mess'è in volta / per tale, - tale - volta, / che svia - di via - d'om che sen no svolt'à...

[u.r. 10.01.2008]

AVVEGNACHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVEGNADIOCHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVEGNAFORSECHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVELARE v.

**0.1** *avelato*.

**0.2** Da *velare 1*.

**0.3** *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *avvelare di bende 1*.

**0.7 1** Coprire con un velo. Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare.

**0.8** Rossella Mosti 25.03.2003.

**1** Coprire con un velo. Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.109, pag. 68: Et in la prima levale lo sole, / a Pilato, crudele signore, / fo presentà cum desenore / in lo conseio prevaricato. / E li **de binde fo avelato** / et in su la faça spudaghiato, / e su quello vixo delicato / forte ferù di chi

[g'] à dato. || Cfr. *Lc.* 22, 64: «Et **velaverunt** eum et percutiebant faciem eius...» cfr. inoltre *Mc.* 14, 65.

[u.r. 30.03.2018]

AVVELENAMENTO s.m.

**0.1 f.** *avelenamento*.

**0.2** Da *avvelenare*.

**0.3 f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Contaminazione con una sostanza tossica o velenosa; le conseguenze, anche mortali, che ne derivano.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Contaminazione con una sostanza tossica o velenosa; le conseguenze, anche mortali, che ne derivano.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosco.), L. II, cap. 1, pag. 42r.12: [II.5.3] Questione d'**avelenamento** (ch. m) non era conosciuta né da le leggi né da' costumi romani infino a tanto ch'el[1]a naqqe per la scoperta felonia de le donne... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosco.), chiosa m [II.5.3], pag. 42r.14: Qui tocca Vallerio la purità de' Romani, li quali erano sì puri che per molti tempi stettero anzi che tra loro nascesse questione in **avelenamento**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AVVELENARE v.

**0.1** *advenenata, avelanada, avelanao, avelena, avelenano, avelenare, avelenarlo, avelenassero, avelenata, avelenate, avelenati, avelenato, avelenerebbe, avelenerò, aveleni, avelenò, avelenoe, avenena, avenenare, avenenata, avenenate, avenenati, avenenato, avenenerebbe, avenenerèbbelo, avenenerèbbeti, avenenò, avenenoe, aveninava, aveninando, avvelena, avvelenano, avvelenare, avvelenaro, avvelenarono, avvelenata, avvelenate, avvelenati, avvelenato, avvelenava, avvelenavano, avveleni, avvelenò, avvenenare*.

**0.2** Da *veleno*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

**0.7 1** Uccidere qno con il veleno. **1.1** Fig. Guastare, rovinare. **2** Rendere velenoso.

**0.8** Rossella Mosti 13.07.1999.

**1** Uccidere qno con il veleno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 414, pag. 115: De quii vermni ascorusi sí è 'l miser cairolento, / Ke fora pel niòle lo van **aveninando**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.32: La prima si è, che i tiranni uccidono e distruggono volentieri ei grandi e i gentili uomini del

loro reame [...] e non solamente loro, ma ellino uccidono ed **avvelenano** ei loro fratelli e quellino che lor sono presso di parentado, acciò ch'elli abbiano la loro redità.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.21: Dunque, qual femina è colpevole c'abbia **avvelenato** alcuna persona, bisogno fa che sia lussuriosa.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.14: Queste lectere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna postulatione facta dello Arciprete; per simonia è indegno, per le cascioni che sai, e che fece **avel[en]are** lo Vescovo...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.28: Poi vedendo Manfredi suo fratello bastardo che esso non potia avere la signoria, el dicto Currado occultamente **avvelenare** fece...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 264.18: Ma Brundisbergo non dorme, ma con sollecito animo pensa la morte del Re, e ordina con due Baroni, che nella corte sempre dimorano, d'**avvelenare** il Re.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 90.17: Come Medea capitò ad Egeo; e com'ella volle **avvelenare** Teseo suo figliuolo...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 5, pag. 134.18: Bevi tu questo beverage che mi porgi. – Per la qual parola vedendosi quel donzello compreso, entrogli sì gran paura e vergogna, che volle inanzi bere lo veneno e morire, che esser giudicato di avere voluto **avvenenare** così santo vescovo.

[9] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.12: Per la qua parola vegandose quello dunçello compreso, intràli sì gran paura e sì gran vergogna, ch'elo vose avanti beive' lo venim e mori' che esse' çuegao de vorè' avei' **avelanao** così santo e grande pontifice.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.10: Cerca questa città era un lago, en lo qual abitava un drago, lo qual piusor fià avea fato danno a quì de quella città e molti n'ancidea, e cum el fiador so tuti i **aveninava**.

### 1.1 Fig. Guastare, rovinare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 422.22: Hom invidioso aspido lo Sagio s'apella, ché col vedere **avenena** l'om.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.4, pag. 383: Disidero lo pome ne lo fiore, / [per]ché conosco l'àlbore ond'è nato; / nonn- ha sembianza d'ape fino amore, / non **avelena** l'omo 'namorato...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.26: E anco dovemo tutte le nostre opere fare con provedentia, che lo dimonio non ce le possa **avenenare** con alcuno rio vitio...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.27: La terza si è *ratione nutrizionis*, e per questa ragione non sono de' cani queste cose, ma de' figliuoli di Dio, però che i giusti ne sono notricati e i peccatori **avelenati**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.20: Frate, rispondo: bene è vero, ma ella dovea temere lo veneno spirituale, che era in dello spirito, lo quale era **avenenato** spiritualmente, come lo serpente, et potevala **avenenare** in dell'anima.

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.32: Le male lingue son quelle del serpente di ninferno che i maldicenti portano, che **avvelenano** colui che ascolta.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.118, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera, / Radice, ramo e frutto d'ogni male, / Superba, avara, sciocca, matta e austera, / Veleno che **avvelena** il

cuor del corpo...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 14.11: Tutti gli scandali e odio e crudeltà e ogni inconveniente procede da questa perversa radice dell'amore proprio. Egli ha **avvelenato** tutto quanto el mondo e infermato el corpo mistico della santa Chiesa e l'universale corpo della religione cristiana...

### 1.1.1 [Per mezzo del denaro:] corrompere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 86.19: Per la qual cosa stettono in piato bene XXX anni e più, e consumaroni di ciò; però che l'altra parte, essendo molto ricchi e potenti, pe' molti danari recò Amerigo di messer Berto d'Inghilterra, che fu il maggiore uomo a' re d'Inghilterra vi fosse, **avvelenavano** co' loro danari rettori, e ogni gente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 71, vol. 2, pag. 184: e tutti con danar gli **avvelenaro**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 39, vol. 3, pag. 126: Arrigo, ch'era da quel di Melano / già di pecunia forte **avvelenato**, / si tornò nella Magna a mano, a mano...

### 1.1.2 Inquinare, contaminare (l'aria).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 340.21: E però i' ti dirò, come m'avvenne del mio viaggio. Incontanente, ch'io uscì della Città, e fu' libero del puzzo, e della lordura delle cucine, che corrompono, e **avvelenano** l'aere, i' mi senti' un poco migliorato.

## 2 Rendere velenoso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 481.18: E sappiate che la fata Morgana sapeva per arte che Tristano dovea morire di quello ferro; e acciò che non potesse scampare, si lo incantò e **avvelenò** per tal modo, che dove avesse ferito, non si poteva medicare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 495.15: e la dama Legista, ciò fu la fata Morgana, che di tale morte fu cagione: imperò che, sapendo ella, si come l'arte sua le dimostrava, che lo re Marco dovea ferire Tristano con quello ferro col quale Tristano avea morto Onesun suo drudo, si **avvelenò** quel ferro di tale veleno, che mai quella ferita non si potea curare...

[3] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 149, pag. 182.29: et poi **avvelenerò** quello ch'io porto a' miei compangni, sì che, da ch'elli saranno morti amendue, si saroe poi signore di tutto quello avere...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 59.2: Onde quando dopo cibo o bere comincerà a gittare scialiva per bocca, e' labbri tremeranno et ne la lingua sarà ardore, et ne' denti adormentamento, intendesi ke quella cosa sia stata **avvelenata** o velenosa.

[u.r. 28.11.2019]

## AVVELENATO agg.

**0.1** *advenenata, avelanada, avelenata, avelenate, avelenati, avelenato, avenenata, avenenate, avvelenata, avvelenate, avvelenati, avvelenato.*

**0.2** V. *avvelenare*.

**0.3** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2.2.1.**

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.7 1** Ucciso col veleno. **2.1** Mescolato con veleno.

**2.2** Fig. **2** Velenoso, reso velenoso.

**0.8** Rossella Mosti 13.07.1999.

**1** Ucciso col veleno.

[1] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tos.), L. 6, decl. 4: La terza ragione dei parenti della donna **avvelenata** dice: tu ti scusi che senza malizia le desti il veleno. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, p. 138.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. III, pag. 240.21: Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, **avvelenato** tra' cuori degli amici morì?

**2** Velenoso, reso velenoso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.13: Ma, combattendo la cittade, la maiore parte della sua oste, per saiette **avvelenate**, perdeo.

[2] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: Non vo ricorda quando [con]bacte co l'Amoroldo d'Ir[lan]da, ch'io fui ferito d'una [saec]ta **avvenenata** in de la co[scia]...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 4, cap. 4, pag. 137.14: Secondo che disse Lucano, quelli che beevano l'acqua **avvelenata**, morivano senza sete; ma quelli languivano.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 70, pag. 20: gran pianto facea sopr'ello, / pareo morto di novello / d'una lancia **advenenata**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 289.8, pag. 188: ché, facendo altri quanto lascha sospo / per tema che a fallo tra loro incespì, / çaschun lo schaça di fuor come vespi / **avvenenate**, draccho, serpe o rospo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.17: lo nero alito, ch'esce della bocca stigia, guasta l'**avvelenate** erbe.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 62.6: e Erhole dall'altra parte del fiume, vedendo questo, e non potendo socorrare come volea, tese un suo arco e chon una saietta **avvelenata** ferì Nesso ne la gola.

[8] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tos.), st. 24.4, pag. 86: Lo siniscalco cane ricredente / dice: – Siri, tu hai bene pensato / (conciare la fece incontanente / e mettivi lo toscio **avvelenato**), / e manderolla che lla vedrà la gente / quando saretì a tavola asettati...

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tos.), pag. 267.32: Et Cleopatra molto arrigogliata di Ottaviano ritornò in Alexandria e entrò nel sipolcro d'Antonio, si come femina che non temea morte e fecesi porre sotto due scorçoni **avvelenati** e fecesi atoscare e morio sopra lo sipolcro d'Antonio.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.30: Tristan fo navrado d'una lança **avelanada**.

**2.1** Mescolato con veleno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 140.6: Quasi come chi desse ad un uomo ch'avesse grande fame, vivanda **mescolata con veleno**; e convenissegli per forza o morire di fame, o mangiare la vivanda **avvelenata**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 271, pag. 237.36: Alla fine, vedendo coloro che tener vel facevano, non potersi a ciò l'animo suo inducere, gli mandarono in uno nappo un beveraggio **avvelenato**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 1, pag. 267.2: Tancredi, prenze di Salerno, uccide l'amante della figliuola e mandale il cuore in una coppa d'oro; la quale, messa sopr'esso acqua **avvelenata**, quella si bee e così muore.

**2.2** Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap.

117, pag. 236.7: Così le percosse dell'offese loro, le quale gittano puzza, a me non possono nuocere, ma ritorna a loro la saetta **avvelenata** della colpa.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.28: Egli non comporta il fratello suo, né può sostenere una piccola parola né riprensione che gli fusse fatta; ma subito traie fuore il frutto **avvelenato** della impazienza, ira e odio verso il fratello suo...

**2.2.1** Irato (dell'animo).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.10: Per cagione di vitiperare, in questo modo: «Questi spesse volte va per mezo 'l mercato ricciuto com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo **avvelenato**...

**2.2.2** Che provoca malanni, maligno (del freddo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 25, vol. 2, pag. 166: per sperienza del fatto si conobbe che da questa aria venne una influenza, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare, e durare il freddo **avvelenato** ne' corpi assai più lungamente che 'll'usato modo.

[u.r. 21.10.2008]

AVVELENATORE agg.

**0.1** *avvelenatore*; **f**: *avvelenatori*.

**0.2** Da *avvelenare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **2**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** L'es. tratto da *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

**0.7** **1** Velenoso. **2** Fig. Che guasta.

**0.8** Rossella Mosti 10.01.2008.

**1** Velenoso.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Vedde molte bestie cornute, serpenti **avvelenatori**, lupi affamati, ec. || Crusca (3) s.v. *avvelenatore*.

**2** Fig. Che guasta.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.19: Il sesto [[male]] è lo impedimento dell'affezione, che è significato per Draghignazzo che è drago implicatore et **avvelenatore** dell'affezione, come apparirà di sotto, però s'interptra implicatore.

[u.r. 10.01.2008]

AVVELENIRE v.

**0.1** **f**: *avelenischono*.

**0.2** Da *avvelenare*, per metaplasmo di coniugazione.

**0.3** **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Guastare.

**0.8** Rossella Mosti 13.07.1999.

**1** Guastare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 18: Alcuna volta [[le viti]] sono impedito da corruptione d'animali i quali molto l'offendono et



**avelenischono...** || Crescenzi, [p. 112].

[u.r. 30.03.2018]

**AVVELENOSO** agg.

- 0.1 f:** *avvelenoso*.
- 0.2** Da *avvelenare*.
- 0.3 f** *Fiore di rett.*, a. 1292: **1**.
- 0.4** Non att. nel corpus.
- 0.7 1** Lo stesso che velenoso.
- 0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Lo stesso che velenoso.

[1] **f** *Fiore di rett.*, a. 1292: Questi spesse volte va [...] con una guardatura rabbiosa, con uno animo **avvelenoso**. || Manuzzi s.v. *avvelenoso*. La cit. è tratta da Gamba, *Fiore di rettorica*, p. 99; l'ed. usata per il corpus legge «avelenato», cfr. *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.10.

**AVVENANTE** agg./s.m. > **AVVENENTE** agg./s.m./s.f.

**AVVENANTEMENTE** avv. > **AVVENENTEMENTE** avv.

**AVVENANTEZZA** s.f. > **AVVENENTEZZA** s.f.

**AVVENARE** v.

- 0.1** *abinari, abinassi, avenà*.
- 0.2** Da *vena I*.
- 0.3** *Stat. palerm. (?)*, 1351: **2**.
- 0.4** In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.  
In testi sic.: *Stat. palerm. (?)*, 1351.
- 0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1** [Rif. a persone:] ridurre allo stremo delle forze, consumare (fig.). **2** [Numism.] Raschiare e tosare (una moneta), svenare.
- 0.8** Patricia Frosini; Rossella Mosti 23.11.2004.

**1** [Rif. a persone:] ridurre allo stremo delle forze, consumare (fig.).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 90.8: E in cavo de li XL di li frari iera stanchi e fo in concordia de star in orazion e pregar Dio che li trazia de questa brìga. Eli iera sì **avenà** da la grameza, ch'eli non poteva lavorar plui.

**2** [Numism.] Raschiare e tosare (una moneta), svenare.

[1] *Stat. palerm. (?)*, 1351, pag. 73.9: Item ki non sia nullu bankerì nì altra pirsuna tanta ustinati ki diia di oggi in ananti **abinari** carlini, et cui l'**abinassi**, fora chantatu allegramenti et perdiria la munita...

[u.r. 30.03.2018]

**AVVENENTE** agg./s.m./s.f.

- 0.1** *advenente, avanante, avenant, avenante, avenanti, avenente, avenenti, avinant, avinent, avinente, avinenti, avvenante, avvenente, avvenenti, avvinente*.
- 0.2** Etimo incerto: v. *avvenire I* oppure prov. *avinen*, fr. ant. *avenant*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Le forme in *-ante* sono chiari francesismi: cfr. fr. ant. *avenant*.

Locuz. e fras. *all'avvenante 2.2, 2.2.1; all'avvenante di 2.2.1; all'avvenente 2.2.1*.

**0.6 A** *Doc. sen.*, 1235: *Avenante Ru(n)cinelli*.

N Cfr. GDT, pp. 56-57 per ess. in doc. tosc. fin dal 1177.

**0.7 1** Leggiadro, grazioso (rif. in partic. alla donna). **1.1** S.f. *L'avvenente*: 'la bella' (autonomastico per la donna). **1.2** [Detto di un luogo]. **1.3** [Detto del modo d'essere o d'esprimersi:] amabile e garbato. **1.4** [Ret.] *Avvenente parlare*: l'arte retorica. **1.5** Nobile, virtuoso. **2** [Che conviene:] adatto (a qno o qsa); che arreca vantaggio, pertinente; che procura onore. **2.1** Efficace (detto di un colpo). **2.2** Locuz. avv. *All'avvenante*: in proporzione.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

**1** Leggiadro, grazioso (rif. in partic. alla donna).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 753, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è **avinent** e **bela**, / ke molti nobeli omeni de druèria l'apela, / e poria al so comando aver qual voles'ella...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 68, pag. 40: Quilla respundi k'«Io aio uno 'nfanti, / ked è sì **igenti** ed **avenanti**, / plo ki la stilla da livanti».

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 13.24, pag. 177: Dogliomi e adiro sovente / de lo core che dimora / con madonna mia **avenente**, / in sì gran bona-ventura...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.42, pag. 63: Compita, amorosa, / **avenente**, cortese / donna delle migliori...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1955, pag. 65: Du angeli veneno adesso a lor / Sí cum plaque al creator, / Molto **belli** et **avinenti**, / Vestidi de blanco e **belli** e **genti**.

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.20, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen disdegnosa, / ché si vede alta, **bella** e **avenente**.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.10: E gli servi degli omini vedere retti, **avenanti** e **genti** servendo bello, e **dezavenenti** e pigri e nescienti e lenti servire Dio?

[8] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 46, pag. 305: Quando la raína me consent / d'andar a lo palaço, / land eu soglo deportar, / tanto me n' par **bela** et **avinent** / Margareta, or la teng e- braç, / non me pos saciar...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.1, pag. 135: **Gentile** ed amorosa ed **avenente**, / cortese e saggia con gaia sembianza, / ben aggia il giorno che vostro servente / Amor mi fe', di voi, che simiglianza / non avete né pare, al mio parvente.

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25, 6, pag. 519: Questo novo plager che 'l meo cor sente / fu tratto sol d'una donna veduta, / la qual è sì **gentil** e **avenente** / e tanta adorna, che 'l cor la saluta.

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 44.21, pag. 83: Ben aza la impromera / ch'eo la vidi zogliosa, / la plu **avenente** donna – che mai sia...

[12] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.11, pag. 94: E se non fosse ch'i' non son lasciato, / sì mal direi, e vie più fieramente, / al vostro gaio compagno e avenente, / che di bellezze avanza ogn'uom[o] nato...

[13] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona avinent*, 1, pag. 236: Madona **avinent**, / vostro servident / e' son e seray...

[14] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 134, pag. 83: Mo solamente li laudi e l'onuri / a vui se deso, **avenante** pulcella, / ke de le altre nui semo ben seguri / ke vui si' la mejor e la plu bella.

[15] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.1: Gien .i. **avinent**.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.15: Questo Castruccio fu della persona molto destro, grande, d'assai **avenante** forma, schietto, e non grosso...

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 15, pag. 34.23: La raina aveva uno so senescalco, lo qual, vezando questa dona strançera, zoè la imperarise, cusì **avenente** e **bella**, se innamorà d'essa e començà a farli grande insorimento...

[18] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 36.23, pag. 84: O testa **bella** et **avinent**, / corone de spine ponzente / e sono afite sì amaramente / che tuto lo cavo v'à crudentà.

[19] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 20.3, pag. 129: e sien costor di tutto 'l tuo reame / le femmine più belle che si trovino, / le più **gentili** e **avenenti** dame, / che lor bellezze ogni giorno rinnovino / e di servirvi abbin vogliose brame / e poi in farlo sempre si reprovino.

**1.1 S.f. L'avvenente:** 'la bella' (autonomastico per la donna).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), [canz.] 8.29, pag. 117: Dunqua son io sturduto? / Ciò sacco certamente, / con' quelli c'è cercato ciò che tene, / così m'è advenuto, / che, lasso, l'**avenente** / eo vo cercando, ed ò noie e pene.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosco.), 2.58, pag. 125: Canzonetta piagente, / poi c'Amore lo comanda, / non [mi] tardare e vanne a la più fina; / saluta l'**avenente** / e dille c'«A voi mi manda / un vostro fino amante di Mes[s]ina.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.54, pag. 66: Anzi servir, mi trovo guiderdone / sì soave umiliare / ver' me, per darmi gioia, l'**avvinente**.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 2.62, pag. 455: Ahi Deo, non so ch'e' faccia ni 'n qual guisa, / ché ciascun giorno canto a l'**avenente**, / e 'ntenderme non pare...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 138 (?) 2, pag. 208: Ben mi morraggio, s'eo non ho perdono / dall'**avvinente**, a cui ho tanto offiso...

[6] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 11, pag. 293: Molt'ho grand'allegressa / de la dolce cointessa / ch'aggio co l'**avenente**, / che par che 'i sia piagente - mi' acotansa...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1265, pag. 297: A l'onor de l'**avenente** ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'aprenda, / et en le humelmente meta soa facenda.

**1.2** [Detto di un luogo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 87, pag. 154: Quella cità soprana sí è pur d'or lucente, / Le plaze delectevre, le mure resplendente, / Li prai e li verzerij ornai e **avenenti** / De strablanchismi lilij e d'altre flor olente.

**1.3** [Detto del modo d'essere o d'esprimersi:] amabile e garbato.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.12: Mo' començà Panfilo rasonar e dise: «La blanca carne plui de neve, e li ardente ogli plui de stele, e la toa alegra faça, e li toi dolcisimi basari, e lo to **avenente** parlar plen de solazi, sì dé' a mi norigamento e començamento de questa felonìa!

[2] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2467, pag. 114: Eustadio, quando l'ha veçù / L'oste de lla, e apercevù / Fo de aver pur la bataia, / Con chavallier pur de gran vaia / Un bastonçel prexe in soa man; / Molto soave humelle e plan / El prexe a chastigar soa çente / Con dolce parolle e **avenente**: / «Signori, siè prodomeny e lial.

[3] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), *Gli avenenti atti*, 1, pag. 117: Gli **avenenti** atti pari e differenti / quistion del lor piacermi il mio cor ave...

**1.4** [Ret.] *Avvenente parlare:* l'arte retorica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 10, pag. 239.7: Ogni splendore d'**avvenante parlare**, e ogni modo di poetico dire, e ciascuna varietade d'adornamente annunziare prese cominciamento dalle divine Scritture. || Traduce il lat. «Omnis splendor **rhetoricae eloquentiae**».

**1.5** Nobile, virtuoso.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. IV, pag. 250.19: Loditi non la tua boce, ma l'altrui; perciocchè la boce propria i ben **avvenenti** uomini sozza.

**2** [Che conviene:] adatto (a qno o qsa); che arreca vantaggio, pertinente; che procura onore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.16: e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramatica, delle quali lo sponitore dirà un poco in quella parte del libro che fie più **avenente**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.122, pag. 157: Deo per sua bontà si ha formato / un corpo d'una iovene **avvenante**; / e puoi che 'l corpo fo organizzato, / creocce l'alma en un icto stante...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 153, pag. 9: E le altre ke era li / Diso: 'Questa è vilania, / Andai, signor, a la vostra via / E sì ve toli de questo logo, / Ke nui no volemo questo çogo, / Ke ço no è consa **avinant** / A destirar così una fant / Fin k'el no è so patiment, / Ma trop'è grande ardiment.'

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 281.22: perocchè un piccolo libro di pochi versi può essere buono, utile, e da lodare. Tu sa' bene chente sono i libri di Tamufis, che contengono gli anni, e le storie, che non son buoni, nè **avvenenti**, e sai come l'uomo gli chiama.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 7, pag. 172.14: Dunque elli nonn- è punto **avenante** o **convenevole** a' vescovi o preti di chi che ssia coattiva possanza, ma debbono tanto ellino che alli altri giudici sequalari in ciò sotto essere, siccom'elli è detto.

**2.1** Efficace (detto di un colpo).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 71.17: e sie [[Tristano]] fiere lo Amoroldo di tutta sua possa e forza sopra dello elmo; e fue sì grande e **avenente**

e forte lo colpo, che l'elmo tutto gliele profonde, e passagli la cuffia del ferro, e mettegli lo brando nella testa.

**2.2** Locuz. avv. *All'avvenante*: in proporzione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.14, pag. 173: così fosse piaciuto a l'alto Sire / che la donna per cui mort'è l'amante / fosse morta co' llui [a] [l'] **avvenante**, / per che ciascuna fosse poi credente.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 174.13, pag. 350: Se poco costa, poco il pregerai; / E quel che tti sarà as[s]ai costato, / A l'**avvenante** caro il ti terrai, / Con tutto n'ag[g]ie tu ben mal mercato».

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 326.23: Onde la battaglia si cominciò all'alba del giorno, e durò aspramente infino all'ora di terza. Ma la forza del Maliscalco cresce per l'oste sua, che era più in destro che quella de' Conti, i Conti non vedendo soccorso all'**avvenante** nè a riparo...

**2.2.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *All'avvenante*, *all'avvenente*. Locuz. prep. *All'avvenante di*: in proporzione a.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.3: E fece fare nuova moneta d'oro, che ssi chiamavano scudi, piggiorando la lega della buona moneta XXV per C, e lle monete dell'argento all'**avvenante**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 190.20: Ma se più o meno d'onze 2 di primo costo costasse l'olio, così sarebbe più e meno la spesa, all'**avvenante di** tutte quelle.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 108.13: E se [[il chapitello]] fosse più braccia o meno, dee essere pagato all'**avvenante**.

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.17: Francesco Talenti e Giovanni di Lapo Ghini furono domandati dalgi operai, che s'aveva de' chapitelli de le cholonne. – Dissero lire D, e de li altri de' membri a l'**avvenante**.

[5] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): E se alcuno de' sopradetti libri fosse guasto o di pic[c]ola valuta, si paghi all'**avvenente**.

[u.r. 24.09.2019]

AVVENEMENTEMENTE avv.

**0.1** *avvenatemente*, *avvenante mente*, *avvenementemente*.

**0.2** Da *avvenente*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.5** Cfr. *avvenente*.

**0.7 1** Con garbo, piacevolmente. **2** In modo conveniente, adatto.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

**1** Con garbo, piacevolmente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.14, pag. 267: E [si] piacemi ancora a dismisura / a bella donna savio ragionare, / e ch'ag[g]ia in sé avvenante portatura, / e ciò ch'ama il marito deg[g]i' amare, / e se 'n andando fa bella andatura, / ed **avvenatemente** salutare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 70.17: Di che Tullio disse, che prologo è un detto che acquista **avvenatemente** il cuore

di colui, a cui tu parli, ad udire ciò che tu dirai.

**2** In modo conveniente, adatto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.6: togliete quatro parti di chalcina viva e due parti d'orpimento, e incorporate insieme sottilmente, e metete aqua di sopra, e lasciatella dimorare ij giorni, e poi si vi ungniete là ove i peli saranno, e elli chadrano imantamente. E se voi il volete fare più **avvenante** mente prendete le due parti di chalcina viva e d'arsenico citrino una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella dipèlli...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENENTEZZA s.f.

**0.1** *avvenanteça*, *avvenanteçe*, *avvenanteze*, *avvenantezza*, *avvenantezze*, *avvenentezza*, *avvenentezza*.

**0.2** Da *avvenente*.

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Cfr. *avvenente*.

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Grazia, leggiadria.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

**1** Grazia, leggiadria.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.5: Eo re aparisente Gasi, lo verer de lo mo(n)do et de liale, padre viturial alij, figlio de lo re viturial Iosep, filius Iop, mantignidor de li comandamenti de li credenti – e nome de Deo, lo poderoso e 'l pietoso – de poi ke fo le face de le **avvenanteçe** e lo romanente...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 11.44, pag. 149: E tutto quanto veggio / mi pare **avvenantezze** / [e] somma di bellezze...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.7, pag. 581: Amor, la Tua **belleça**. / Amor, l'**avvenanteça**. / Amore, l'adoreña. / Amor, la ginteleça / me tTe fa delectare.

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 3.46, pag. 210: Da poi c'Amor vi diede ogni belleze / finalmente e tut[t]e **avvenanteze**. / ben so che troveragio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n allegranza.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.84, pag. 497: La carne pare a mmeve / una massa de neve; / e ssovr'onne belleça / era l'**avvenanteça**.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 43.8, pag. 82: conforto me duni e tuto bon valore, / tanto me place vostre **avvenanteze**.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 11.7, pag. 451: Quella, che porta pregio di valore, / più che non fece d'arme Ettore di Troia, / è di tutt'**avvenantezza** e **belleore**: / fra tutte l'altre donne al mondo è gioia.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 1, pag. 265.28: e il detto conte Guido preso d'amore di lei per la sua **avvenentezza**, e per consiglio del detto Otto imperadore, la si fece a moglie...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENENZA s.f.

**0.1** *avegnença, avengnença, avignenza, avvegnenza; f. avenença, avvenenza.*

**0.2** Da *avvenire* 1.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **3.1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Ser Pace notaio, XIII (tos.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Nel corpus sono presenti solo forme palatalizzate.

Locuz. e fras. *d'avvenenza* 2.

**0.6 N** L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Qualità di chi o di ciò che è attraente. **2** Ciò che conviene. Locuz. agg. *D'avvenenza*: adatto. **3** Ciò che capita, circostanza, evenienza. **3.1** Causa.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

**1** Qualità di chi o di ciò che è attraente.

[1] **F** Ser Pace notaio, XIII (tos.): Quando miembra la dolce acoglença / e l'**avenença**, ke 'n voi fa sentore, / infra me penso ke per mia fallença / sono in perdença di tanto dolçore... || CLPIO, P 180 Pace.6.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era bello parlatore e con **avvenenza** di modi. || Crusca (4) s.v. *avvenenza*.

**2** Ciò che conviene. Locuz. agg. *D'avvenenza*: adatto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.117, pag. 157: «O dolce Patre mio de reverenza, / ne lo tuo petto sempre so morato, / e la vertute de l'obediencia / per mene si serà essercitato: / tròvemese albergo **d'avvegnenza**, / là 've dega essere albergato, / ed eo faraiò questa convegnenza / de conservar ciascuna nel suo stato».

**3** Ciò che capita, circostanza, evenienza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.19: Et, con tuttu chò, locu recuperavannu tutti li poviri; da locu se maritavannu li pulcelli orphani qui no aviannu di ki maritarsi; da locu se succurriannu tutti li scaduti per alcuna **avignenza**...

**3.1** Causa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.18, pag. 623: Ancora Addàm et Eva non pensasse, / quando fecer l'affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssi gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s'emendasse / per cotale **avegne[n]ça**: / como per Eva fo gente perduta, / per te fosse guaruta, / und'ella n'abbe pena e ttu allegrança.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.25, pag. 496: Per te reconolare / nui volemo durare / pena, angossa e ttavalla, / pur ke tte iovi e valla. / Or ne di' l'**avengnença** / de la tua cordollença». || Bettarini: 'patto'.

[u.r. 28.11.2019]

AVVENÉVOLE agg.

**0.1** *avegnivel, avenebele, avenevel, avenevol, avenevole, avvenevole, avvenevoli.*

**0.2** Da *avvenire* 1.

**0.3** *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7 1** Bello, grazioso. **1.1** Fig. **1.2** Nobile, virtuoso.

**2** Conveniente, giusto, adeguato. **2.1** Adatto, maneggevole. **2.2** Abile.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

**1** Bello, grazioso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.23: e se l'uomo le chiede [[*scil.* le robe]] per avere onore, l'uomo le chiere **belle** ed **avvenevoli**, secondo il suo stato e la sua condizione.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.12: E in colore dèi tu guardare lo baio, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o fallago, o d'altra maniera che tu potrai trovare più **avvenevole**.

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 2, pag. 10.2: La mattina ti leverai, e anderai con esso [[*scil.* il falcone]] ad uccellare, e prenderà ogni uccello **avvenevole**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 6, pag. 471.21: Ora avvenne che, essendo costei **bella** donna e **avvenevole**, di lei un cavalier chiamato messer Lambertuccio s'innamorò forte...

**1.1** Fig.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.8: Ma che m'avene, amore? Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e **avenevole** gaeçça di vostra persona, et l'argomento scuro e privado di nostro aggiungimento.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.20: Et azò che li licterati recepessero dilietto e consolatione et avessero vera canoscenza de la dicta ystoria compossi la presente opera; et azò che più se delectassero la ormay de più bello dictato per mayore similitudine et culuri e per **avenebele** transgressione, le quale sono depinturi de lo dicto dictato.

**1.2** Nobile, virtuoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 40, pag. 71.5: A trentotto anni della signoria di Tarquinio, Servio Tullio, il quale era tanto prode ed **avvenevole**, fu molto pregiato, e non pur solamente dal re, ma ancora da' Padri e dal popolo.

**2** Conveniente, giusto, adeguato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.38: La seconda ragione si è, che se i re e i preni isperano più ch'ellino non debbono, ed intraprendono cosa che sia oltre la loro forza, ellino metteranno ispessamente la lor gente e la loro persona in pericolo di morte, e questo non è cosa **avvenevole**...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 18.8, pag. 54: Ché de' mercede certo, a mia parvenza, / trovar bon servo in bona signoria: / che 'n me ni 'n lei no è stata fallenza / de cosa alcuna c'**avenevel** sia.

**2.1** Adatto, maneggevole.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.24: El è licita cosa mollificar li mali cum parole over nomi: [[...]] sia sottil quella che per magreça soa pare rio; quella che è brieve, dilla **avegnivel**...

## 2.2 Abile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 3, pag. 514.19: Era similmente allora in Firenze un giovane di maravigliosa piacevolezza in ciascuna cosa che far voleva, astuto e **avvenevole**, chiamato Maso del Saggio; il quale, udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa o fargli credere alcuna nuova cosa.

### 2.2.1 *Avvenevole a*: capace di.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 283.22: E perciò che tai genti non sono molto **avvenevoli** a combattere, tutto sien ellino arditì e pro...

[u.r. 21.10.2008]

AVVENEVOLEZZA s.f.

#### 0.1 *avvenevolezza*.

#### 0.2 Da *avvenevole*.

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

**0.4** Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Qualità di ciò che è attraente.

**0.8** Rossella Mosti 10.01.2008.

#### 1 Qualità di ciò che è attraente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 23.15: Parlatura è a dire ciò ch'egli ha trovato e stabilito nel suo pensiero, e nella **avvenevolezza** del corpo, e della voce, e del movimento, secondo la dignità delle cose e delle parole.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 29, vol. 4, pag. 97.10: In tutti i prologhi di qualunque maniera sieno, dèi tu mettere, secondo che disse Tullio, assai di buoni motti, e di buone sentenze. E per tutto debbono esser forniti d'**avvenevolezza**, però che sopra tutte cose ti convien dire cose che ti mettano in grazia degli auditori...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENEVOLMENTE avv.

**0.1** *avenabolemente*, *avenevolemente*, *avenevolmente*, *avvenevolmente*.

#### 0.2 Da *avvenevole*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** In modo giusto o dignitoso.

**0.8** Rossella Mosti 15.10.1999.

#### 1 In modo giusto o dignitoso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 25, pag. 70.2: e perciò che temperanza in onore è una virtù d'umiltà, ed anco la virtù che l'uomo chiama amore d'onore, per la quale l'uomo si contiene **avvenevolmente**, può essere detta umiltà...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5 rubr., pag. 92.34: Cap. V. – Nel quale insegna come ei re e i prenzzi si debbono portare **avvenevolmente** in isperare e in disperare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.7: Ed isnelletto e taretto di

parlare, guarda mezza via sempre, chè a parlare dee essere nullo uomo corrente, ma alquanto lento ed **avvenevolmente**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.10: e dunque potrà riguardare gli avvenuti delli altrui peccati, e per le sue esortazioni e monizioni potrà più **avvenevolmente** e convenevolmente spurghare.

[u.r. 10.01.2008]

AVVENGA cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVENGACHÉ cong.

**0.1** *abegniu che*, *abengna che*, *abengnia che*, *addivegna ch'*, *addivegna che*, *advega che*, *advegna ch'*, *advegnachè*, *advegna che*, *advegna che'*, *advegnadio che*, *advegna dio che*, *advegnia ch'*, *advegnia che*, *advenga ch'*, *advenga che*, *advenga dio cha*, *advengadio che*, *advenga dio che*, *advengadeiu che*, *advengna che*, *avegna*, *avegna c'*, *avegnach'*, *avegna ch'*, *avegnaché*, *avegnachè*, *avegna che*, *avegna chè*, *avegna che'*, *avegna ched*, *avegnaddio che*, *avegna deo ch'*, *avegnadeoché*, *avegna deo che*, *avegna dio*, *avegnadio ch'*, *avegna dio ch'*, *avegnadioché*, *avegnadio che*, *avegna dio che*, *avegna iddio che*, *avegna idio che*, *avegna k'*, *avegnakè*, *avegna ke*, *avegna ki*, *avegna que*, *avegna se*, *avegnia ch'*, *avegniaché*, *avegniachè*, *avegnia che*, *avegnia che'*, *avegnia dio che'*, *avegnia iddio che*, *avegnia idio ched*, *avegno ch'*, *avenga*, *avenga ch'*, *avengaché*, *avenga che*, *avengadeo che*, *avengadio ch'*, *avenga dio cha*, *avengadio che*, *avenga dio che*, *avengadyo che*, *avenga iddio ch'*, *avenga iddio che*, *avengaké*, *avengha*, *avengha che*, *avenghadio che*, *avengha dio che*, *avengha se*, *avengna*, *avengna c'*, *avengna cad*, *avengnach'*, *avengna ch'*, *avengnaché*, *avengnachè*, *avengna che*, *avengnadeo che*, *avengnadeu che*, *avengnadio ch'*, *avengna dio ch'*, *avengnadio che*, *avengnadio che'*, *avengna dio che*, *avengna iddio ch'*, *avengna idio ch'*, *avengna idio che*, *avengnak'*, *avengnakè*, *avengna ke*, *avengnia ch'*, *avengniaché*, *avengnia che*, *avengnia dio ch'*, *avengnia dio che*, *avengnia iddio ch'*, *avengnia idio che*, *avigno dyo ch'*, *avvegna*, *avvegnach'*, *avvegna ch'*, *avvegnaché*, *avvegnachè*, *avvegna che*, *avvegna ché*, *avvegna ched*, *avvegnaddio ch'*, *avvegnaddio che*, *avvegnaddioché*, *avvegnadio*, *avvegnadioch'*, *avvegnadio ch'*, *avvegna dio ch'*, *avvegnadioché*, *avvegnadiochè*, *avvegnadio che*, *avvegnadio che*, *avvegna dio che*, *avvegna iddio ch'*, *avvegna iddio che*, *avvegna idio che*, *avvegnechè*, *avvegnia*, *avvegniachè*, *avvegnia che*, *avvenga*, *avvengach'*, *avvenga ch'*, *avvengaché*, *avvengachè*, *avvenga che*, *avvenga dio ch'*, *avvengadio che*. **cfr. (0.6 N) avvegna di che**.

**0.2** Da *avvenire 1* e *che 2* (LEI s.v. *advenire*).

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

*Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.6 N** La forma *avvegna di che* in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.) è presumibilmente un errore per *avvegna Dio che*.

Non ha fondamento l'interpretazione causale dichiarata da GDLI s.v. *avvegnaché* per Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 42.4: «E che in ciò io lo magnifico, per questa ragione vedere si può: avegna che per molte condizioni di grandezze le cose si possano magnificare»; per Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.17: «Ma anche questo l'aveva la sua nemica fortuna tolto. I lavoratori eran tutti partiti de' campi per lo caldo, avvegna che quel di niuno ivi appresso era andato a lavorare»; e per l'es. di Matteo Villani cit. in 2.

In ED s.v. *avvegna che*, l'occ. del *Convivio* sarebbe una «congiunzione dichiarativa-casuale, con il valore di "infatti", "giacché"», mentre introdurrebbe una «proposizione causale, col valore di "poiché"» l'occ. del *Fiore* cit. in 2.

**0.7 1** [Introduce una frase concessiva, con il congiuntivo o con l'indicativo]. **1.1** *Avvegna*. **1.2** *Avvegna se*. **1.3** *Avvegna Dio che*. **1.4** *Addivenga che*. **2** [Con valore di 'a parte il fatto che'].

**0.8** Francesco Sestito 19.02.2008.

**1** [Introduce una frase concessiva, con il congiuntivo o con l'indicativo].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.15: **Avegna che** -l figlolo scia tenuto d(e) fare li (com)ma(n)dam(en)ti del pare, tam(en) s'ella aparesse coso plu raxonevele da cui ella vignisse no serave da dispiariare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.1, vol. 1, pag. 260: **Avegna che** partensa / meo cor faccia sentire / e gravosi tormenti sopportare, / non lasserag[gl]io senza / dolse cantare e dire / una cusì gran gioia trapassare...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.16: In questa parte divisa Tulio come divennero quelli due mali, cioè turbare il buono stato delle cittadi e corrompere la buona vita e costumanza delli uomini; et **avvegna che** 'l suo testo sia recato in sie piane parole che molto fae da intendere tutti, ma tutta volta lo sponitore dirae alcune parole per più chiarezza.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.30: Overo che se vedarà la cosa luminosa en tanta magiure distanzia, che la figura e li raggi de la fiamba saràn veduti fermi, **avvegna che** la figura non sia certa.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Intorno ali altri tuoi amici puoi notare che, **avvegna che** eli siano molti pió che li amici deli tuoi nimici, n(on) sono cotali come li loro, imp(er)ò che li loro sono necessarii (et) p(ro)simani...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 44, pag. 167.6: Salvo che i decti VIJ amendatori debbiano éssare del numero di quello consellio; et **avvegna che** sieno in quello consellio, non possano sentenziare alcuno capitulo nel decto consellio.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.12, pag. 319: Omo che se destenne de dir so entennamento, / **avvegna che** sia puro 'l primo comenzamento, / vènce da for lo vento / e vali spaliano quel c'ave receputo.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.5: Apresso de' aver paura de peccar, **avvegnakè** li peccadi no sia da temer en tanto e[n] quanto eli è in nostra libertade, e quel mal propriamente se teme che no se po schivar.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.109, vol. 2, pag. 220: Savia non fui, **avvegna che** Sapia / fossi chiamata, e fui de li altrui danni / più lieta assai che di ventura mia.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1483, pag. 393, col. 1: Catarina, / de omne scientia èy piena; / **avvegna che** facisti / con arte che avisti, / ciò è quess'arte maica, / che fai sci mala pradica...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.10: Era questo Iason non meno obediente al re Pelleo suo zio che al padre, s'egli avesse retto, e no li molestava in neuna cossa, ma in ogni subiezione gli era divoto e obediente, **avvegna che** Pelleo la corona di Tesaglia portasse.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.29: Ancora si genera galli apressu li iuncturi di li gambi apressu li pedi, **avvegna ki** naturalimenti avegnanu comu dissi; ma spissi fiati aveni pir grandi fumusitati di la stalla, e, li gambi di lu cavallu bagnati e scaldati, li homuri naturalimenti si dissolvinu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.19: tanto navegaro senza fortuna nocte e iuorni continue che applegaro a le pertinentie de lo reamo de Troya, ad uno puorto che se clamava Sygeo (**avvegna che** avesse avuta altra nomo, chesta è la plu verace).

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.20: **Avegna che** e' no dobito che ge sea boni omi comunamenti, e' no creò però ch'eli seam stati si excelenti ch'eli abiam fatti segni e maravegle...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 296.26: Lo c. pate una i(n)fe(r)mità, la q(u)ale se dice tossa seccha, ch(e) **abeng(n)a ch(e)** lu c. tuscia tame n(on) ietta nulla cosa p(er) le nare.

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[17] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.11: anticamente non erano dicitori d'amore in lingua volgare, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua latina; tra noi dico, **avvegna** forse **che** tra altra gente addivenisse, e addivegna ancora, sì come in Grecia, non volgari ma litterati poete queste cose trattavano.

[18] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.5, pag. 702: Amor, per Deo, più non posso soffrire / tanto gravoso istato, / ch'almen non muti lato / in dimostrar mia grave pena e dire / (**avvegna** ben **che** con sì poco fiato / com'io mi sento ardire), / dovesse indi scovrire / ciò donde molto più seria 'ngombrato.

– [Con sintagma participiale o non verbale].

[19] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.20: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e generali, e la generalità rende oscurità, le dette parole, secondo 'l

senno e 'l savere mio, ho proponimento di mostrare, **avegna che** non compiutamente.

[20] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.19: Chi sarà quelli di sì duro cuore, che udendo lo mio dire non si muova a pietade e dirottamente non pianga? Ma dirolloti, **avegna che** mal volentieri, sol per la voluntade ch'ì' ho di guerire.

[21] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.20: Ma, oh quanto fu tale imaginazione vana, con ciò sia cosa che durissimo sia resistere alle forze de' superiori corpi, **avegna che** possibile!

[22] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.12: E entandanse panecuocoglie e panecuocole ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, **avengaké** fecente e vendente, entandanse fornare e fornaie.

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.24: ma quando articolo de necessitate alguna fiada incontesse, pò çascuno çurare: **avegna che** malvolentera, in testimoniança de veritate Deo vorà manifestare.

### 1.1 Avvenga.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 52.41, pag. 180: per me lo dico, c'ho messo pensare / in disiar lo suo bel riso e gioco, / e già mai altra signoria no 'nvoco / che llei, si mi comprese d'un guardare; / **avegna** ciò ch'io dico sia follia, / pensando di mia pic[c]iola posanza / e d'averè sì alta rimembranza / come la sua piagente signoria.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.3, pag. 68: Più soferir no 'm posso ch'io non dica / lo mio greve e periglioso stato, / **avegna** im parte n'ò già dimostrato / in vista ed im parlare, a dritta prova.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.10, pag. 170: Però che megli'è mal che mal e peggio, / **avegna** l'un e l'altro buon non sia: / ma per aver men pena, il male chèggio.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 66.10: sì come vedere si può in quello canto del Profeta che dice che nell'uscita del popolo d'Israel d'Egitto Giudea è fatta santa e libera: che **avegna** essere vero secondo la lettera sia manifesto, non meno è vero quello che spiritualmente s'intende, cioè che nell'uscita dell'anima dal peccato, essa sia fatta santa e libera in sua potestate.

[5] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.16: verrebbe a Pistoia volentieri, però che a Siena, **avegna** sia molto ricco, v'è male stato, pur che avesse licentia di venire o almeno da' Singnori difensori per loro poliza...

– [Costruito con il gerundio].

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.5: qualunque de la città o vero contado di Siena, ucciderà alcuno cittadino di Siena o vero alcuno del contado et giurisdizione di Siena, di proponimento o vero mente, **avegna** non precedendo alcuna meschia o vero rixa, sia punito et debia essere punito et condannato nel capo...

### 1.2 Avvenga se.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.9, pag. 256: **Avegna se** la scusa m'ascoltate / e volete la scusa ricepere, / io la vi fo, se voi mi sicurate; / non ch'io confessi colpa al mio podere / (se vi fosse, vendetta ne pigliate), / ma de la morte vo' fidanza avere.

[2] *Let. sen.*, 1305, pag. 74.18: Sie che siamo fermi, quando voi pure volete, di ricogliare e di mandarvi de' denari di costà; **avengha se** la muneta no si raconciase anzi che noi vi mandasimo de' denari, e noi v'e' mandasimo, sapete che grande dano ne ricievaremo...

### 1.3 Avvenga Dio che.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Or signoreggia te medesimo (et) tiene lo cuore (et) l'anima (et) la me(n)te tua in tal guiza che, **ave(n)gna dio che** gravoso sia vincere h(om)o séi medesimo, tu coma(n)dando a tei vi(n)chi tei sì che tu sii (con)tentato...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 189.20: Li peccatori che non si penteno et sono dampnati quelli ànno ogni male, et li dampnati in ciò possono essere decti buoni però che la dampnatione è buona **avegnadio ch'**elli siano riei.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 26.20: la terra [...] in parte rinformoe le figure antiche, e in parte creoe nuove meraviglie. O grandissimo Pitone, allora ingenerò ella te, **avegna dio ch'**ella non avesse voluto.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 31.4: Niuno el quale al tempo della morte sua non sarà scritto nel numero de' frategli de la compagnia, non si possa per alcun modo ricevere a sepultura o lassarlo seppellire ne' nostri monumenti de la cappella, **avengha dio che** già fusse stato de la nostra compagnia...

[5] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.35: Si de chisto te sollicitamo no(n) te maravillar(e), cha **adve(n)ga dio cha** simo certissime cha ce si' sollicito, la necessitate èy chilla che induce nuy ad sollicitarite.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.19: Innell'a(n)no Mccclxviii che se levò la guerra de Castello no(n) ce volse remdare 'l fitto **ave(n)ga Dio che** no(n) stante la guerra el terreno de Civitella no(n) fo guerregiato, p(er) la quale rasgione esso c'è tenuto del dicto fitto...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.1: **Avegnadio che** la radixe sea molto forte, la sè pur men forte cha el sugo.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 150.3: *Item* nota che lo moto confetto non dee avere alguna regola in le sillabe, osia neli versi, secondo la usança servata infin a qui, **avegnadeoché** li versi possano essere regolati.

[9] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 19, pag. 102.12: Tu, Çuan, mi dises, l'atro di, chu, vignudo la fameglo del Patriarcha, glu poleç no s'inchariran per chel pluy, **avigno dyo ch'**el ebo pluy di vign mil fl[urins] d'or di rindido. Tu, *Johanes*, dicisti michi pridie quod, vento familia Patriarçe, pulli non charefient ab hoc plus, quamvis ipse habeat plura viginti milibus florenorum de reditu.

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.13: Dice che doppo questa caçada per tre soli, çoè per tre cercolazioni de sole, cun la forza de Deo, quella che ora sta cheta l'altra sormontarà e per lungo tempo tignirà la signoria. **Avegnadio**, soçunge lo spirito, **ch'**io ne pianga ed abbiane onta; çoè, che Giacho ne sarà doloroso, perché fo guelfo.

[11] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.4: **Avengha Dio** dilectissimi **che** la immensa e la infinita bontà de Dio a tucte agia sé donato abondevemente, emperciò che vole che tucte gl'omini sieno salvì; non empertanto la gratia de Dio tucte ogualmente onno ricevuta.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 36, vol. 2, pag. 49.22: **Avegnadio**, dissero elli, **che** noi abbiamo ora da prima uditù ricordare li Romani, tuttavia noi crediamo ch'elli sieno uomini prodi e valenti...

– *Avvenga Iddio che.*

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.20: E così **avegna Iddio che** ne' sezzai tempi di Cesare le porte di Giano s'aprissero, non

pertanto per molto tempo poscia, avvegnachè l'oste fosse in andare, neuna battaglia sonò.

[14] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.25: Miglio e panico sì sono freddi nel primo grado e sechi nel secondo. E diremo di questi due insieme perciò ch'egli àno una medesima natura, **avengna Idio che** -l pane del miglio doni meno nodrimento.

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.30: **avengna Idio**, amantissimo prencipe, **che** lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori, che con tante arti con tanti colori adornati con somma ragione noi proveduti e cauti ci rende...

### 1.3.1 Avvenga Dio.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 19, pag. 965.3: Et piaccia a catuno de la dicta arte, del coiaime lo quale per lo tempo conciasse, quello operare, et fare quinde qualunqua lavoro a lui piacerà; **avengna dio** quello che quinde facesse, faccia bene et lealmente.

### 1.4 Addivenga che.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 6, vol. 3, pag. 29.12: L'altra potenza, la quale ha l'anima, **addivegna che** non sia razionale, nientemeno si partecipa con la ragione, però ch'ella dee ubbidire alla virtù razionale.

### 2 [Con valore di 'a parte il fatto che'].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.12, pag. 316: Dunque a femina farla si è sempiez[z]a; / **Avegna che** ciascun'è sì afetata / Che volontier di lei fanno stranez[z]a, / Sed e' non s'è alcuna disperata. ED

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 25.19: ed erano per venire in pochi di in grande soffratta di vittuaglia, e ancora erano condotti in parte che il conte di Lancastro no· lli potea venire a ssoccorrere per lo campo preso pe' Franceschi, **avengna che** troppo era di lungi di quello paese...

[u.r. 30.03.2018]

AVVENGADIOCHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVENIMENTO s.m.

**0.1** *abenemiento, advenemento, advenimenti, advenimento, advenimentu, advinimentu, avegnimente, avegnimenti, avegnimento, avenement, avenementi, avenemento, avenemienti, avenemiento, avenimenti, avenimento, avenimentu, avenimienti, avignamento, avignimenti, avignimento, avinimenti, avinimento, avinimentu, avinimienti, avvenimenti, avvenimento.*

**0.2** Da *avvenire* 1.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.);

Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *avvenimento dello sposo* **1.2.2**; *avvenimento di Cristo al giudizio* **1.2.1**; *avvenimento in carne* **1.2**; *per avvenimento* **2.2.1**; *per qualunque avvenimento* **2.2.1.1**; *poniamo che per avvenimento* **2.2.1.2**; *primo avvenimento* **1.2**; *se per alcuno avvenimento* **2.2.1.2**; *secondo avvenimento* **1.2.1**.

**0.7 1** Atto del giungere (in un luogo o presso una persona). **1.1** [Di un periodo di tempo; anche determinato: il sorgere della luce del giorno o il calare della notte]. **1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] la venuta sulla terra mediante l'incarnazione. Fras. *Avvenimento in carne, primo avvenimento*. **1.3** Manifestazione, realizzazione, nascita; [anche in senso filos.:] passaggio dal non-essere all'essere. **1.4** [Astr.] Il venire a trovarsi in un determinato punto della sfera celeste (detto di un corpo celeste). **1.5** Adito, accesso (anche fig.). **1.6** Entrata in carica (di un'autorità civile). **1.7** Invasione (di un popolo straniero). **1.8** Incontro (spesso nel sintagma *primo avvenimento*); [anche in senso erotico:] congiungimento, amplesso amoroso. **1.9** [Agr.] Crescita (di una pianta). **1.10** Lo zampillare (dell'acqua). **2** Ciò che accade, può accadere o è già accaduto, evento (spesso con valenza negativa: avversità, traversie), fatto notevole. **2.1** Circostanze, modi in cui si è verificato un evento. **2.2** Evento fortuito, caso. **2.3** [In rif. a cose:] esito, riuscita (spesso nel sintagma *avvenimento della battaglia*); [in rif. a persone:] destino, futuro. *Buono, prospero avvenimento*: successo. **3** Portamento; [in rif. alla donna amata:] avvenenza, grazia; [nell'arte del discorso:] moderazione.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Atto del giungere (in un luogo o presso una persona).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [disc.] 17.110, pag. 228: Ma sempre-mai non sento / vostro comandamento, / non ò confortamento / del vostro **avvenimento**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.15: E vedi, che puose innanzi confortazione che narrazione, perciò che la beata virgine Maria ne l'**advenimento** e nel salutare dell'angelo ebbe come paura...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.18, pag. 600: or nanti k'ella [[la morte]] venga tucti v'apparelate, / si cke 'l suo **advenimento** non vo faça amareça.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.1: Lo re mandò per lui per farlu morire con grande



martire, cioè che in sua presencia et de tutto lu populo lo volea fare divorare ad uno urso, lo quale era molto fellone e crudele, et questo ordenò en el suo **avvenimento** che l'urso fusse lassato, e cussi se fe...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.26: Et quando li fui presso a tre giornate, incontra mi venne coi frati suoi, et Dio li rivelò lo mio **avvenimento**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 7, pag. 243.4: Per lo vostro **avignimento** e dicto, signori ambaxatori da Lucha, li qua' presentati lo comune e li homigni de Lucha...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 51, pag. 199.9: In quen guixa venierà Criste a lo zudixio? M.]Si com l'imperaore quando el vole intrare in una citade, denanze da luy fi portata la soa corona e le soe insegne per le quae fi acognosudo lo so **avegnimento**...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 26.8: Siando çunto san Petronio, per l'imperadore e per la corte de l'**avignimento** de san Petronio se feva grande alegreça.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 183.27: Poi incominciai ad ascoltare tacitamente; ed ogni picciolo romore credeva che fosse il tuo **avvenimento**.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.26: Annami eremito incontro all'Abate e a' cinque Baroni di Cicilia viene; e con doni di divote salutazioni gli ricieve, e inchina all'Abate con umile riverenza, domandando loro qual fosse la cagione del loro **avvenimento** e chi e' sono, e di qual paese.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 239.20: Appena ebbono bene finito di dire, quando lo dio dell'oro coll'alte creste mutato in serpente, mandò fuore gli sufoli: e col suo **avvenimento** mosse lo segnale...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.22: Da poy que lu Senatu sappi chò, requerssiru lu juvini et excusarissi a lu plù curusamenti que issi pottiru però qui nì l'avianu mandatu lu tressureru a ricivirilu commu era lur custuma, nìn li avianu datu albergu publicu. Et chò non era statu factu per negligencia di lu Senatu, ma per lu sou subitu **advinimentu**, et però que issu vinni a l'amuchunu.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.7: Poi che Alessandro ebbe acquistato il campo di Dario, nel quale erano tutti i suoi parenti e distretti, con Efestione, suo amicissimo, lo quale a difensione di lui con arme venia, a favellare con loro venne. Nel cui **avvenimento** la madre di Dario riconfortata, il capo chinato a terra leveo...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.18: Ma l'Arpie subbite con orribile **avvenimento** vengono de' monti, e scuotono l'ali con grande suono...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.18: Ed aspettando con grande desiderio l'**avvenimento** di Benedetto, secondo che avea loro promesso, apparecchiarono ogni cosa che pareva loro necessaria per ricevere lo venerabile Benedetto padre loro e la sua compagnia.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 884, pag. 202: Fo resposto alla lictera: «De vostro **advvenimento**, / Per cacciare li inimici, cescasuno è contento, / Et nui ve forneremo de ciò che vi è in talento, / Delle persone nostre et de auro et argento».

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.12: e Thelagone pervenne sano e salvo a soa matre nell'ysula Aulide. Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo **avvenimento**...

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 32.9: Elo siando sì como trasandado, san Brandan lo prese e levò suso e basiàlo digando cusi a lui: "O pare, perché es-tu stado cusi tristo e cusi perdudo? Credes-tu che nui siemo grami

de lo to **avvenimento**? Tu pò ben saver che nui avemo alegreza granda de lo to avvenimento...

**1.1** [Di un periodo di tempo; anche determinato: il sorgere della luce del giorno o il calare della notte].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 68.6: E Bambillonia al di dietro in quello tempo fue da Ciro re disfatta, che Roma in prima dal re Tarquinio fue diliberata. E così, sotto uno **avvenimento** di tempo, quella cadde, e questa si levò...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.7: et l'abate con san Blandano stava innel'eccezia ispectando l'**avvenimento** del lume.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.18: Abbiendo dette così fatte parole indarno in diversa sedia, nell'**avvenimento** della notte insieme si dissoro: A dio t'accomando...

**1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] la venuta sulla terra mediante l'incarnazione. Fras. *Avvenimento in carne, primo avvenimento*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 80.24: Et in quello monte fo factu quello ioco fi a lo **avvenimento** de Xpisto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.29: Per la quale cosa perchè venuti siamo a quello tempo, per lo quale il nostro signore Jesu Cristo questo mondo di prima per lo suo **avvenimento** illuminò...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 231.70: Aquesta fertra si est sancta Ecclesia, qui à columnes d'argent, zo son li patriarche e li prophete, e el cor prophetizerent e annuncierent l'**avvenement** e l'encarnaciun de Christ.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 275.1: Per torrentem entendem l'umanità; quar enaisi cum lo riatz s'empla de l'aiva, quant el pluf fort, e el cor cum grant ravina, eisament l'umana generaciun corrè des fin Adam tro a l'**avvenement** de nostre Seignor.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 69, pag. 306.25: Et in questo tempo nacque el nostro signor Jesu Cristo, anni V.m.CCLXIII da Adam in fino al suo **advvenimento**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 22, pag. 190.19: D.]In qual inferno erano li iusti anze l'**avegnimento** de Criste?

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4796, pag. 175: Corando li anny dell'**avvenimento** / Del nostro signore mille trecento / E vintiuno fo conplì tuto / Questo libro a moto a moto / De santo Heustadio per ver...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-27, pag. 709, col. 1.9: *Da questa*, çòè nota che la roxa è *matura*, çòè piene *tutte* quelle sedie che predestinatione devina propose che fosseno in soa corte de quilli ch'aveno fe', innanci l'**avignimento** de *Cristo*, del secorso dell'umana generatione per lo preditto 'Cristo'.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 142.33: la virtù della quale nostra fede, e la fallacia e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'**avvenimento** di Cristo le vostre fallaci scienze e argomentazioni hanno avuto poco valore, e ognindì vengono più meno.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 3, pag. 612.18: considerando che la Deità volle conversare in terra in forma umana, e visibile figura. E considera prima alcune ragioni del suo **avvenimento**.

[11] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 148.31: però che nel primo cerchio pone tre qualitatì di genti, cioè sono pusillanimi, innocenti non baptigati et huomeni auctorevoli che fuorono innanzi l'**avvenimento** di Cristo in carne...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 317.13: Chè, come dice s. Bernardo, nel **primo avvenimento** venne Cristo per sanare, e riformare le anime...

[13] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 186.10: Altro giudizio non fece, perocchè nel **primo avvenimento** disse che non era venuto per giudicare, ma per salvare il mondo...

[14] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 213.23: Il **primo avvenimento** fu contro alla superbia per sanarla collo essempro della sua umiltà e collo 'mpiastrò della sua passione.

**1.2.1** [Relig.] Fras. *Avvenimento di Cristo al giudizio, secondo avvenimento*: venuta di Cristo giudice alla fine del mondo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 600.33: lo VJ articulo è de l'**avvenimento di Cristo al giudizio**, sì come dice Santo Matteo XXV capitolo, *cum venerit filius hominis in maiestate sua etc...*

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 115.36: *est a Deo iudex vivorum, et mortuorum*. E contra questo errano molti, e niegano questo **secondo avvenimento**, delli quali parla s. Pietro in una sua epistola...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.4: Il **secondo avvenimento** di Cristo sarà contro alla superbia, non già per sanarla, ma per giustamente punirla e dannarla.

**1.2.2** [Relig.] Fras. *Avvenimento dello sposo*: simbolicamente, nella dottrina evangelica, venuta di Cristo al termine della vita terrena.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 419.18: Studia dunque, Gualtieri, di tenere sempre lampane ornate, cioè l'anima piena di carità e opere buone. E di vegghiare ti ricordi sempre, sicché l'**avvenimento dello Sposo** non ti trovi dormire ne' peccati.

**1.3** Manifestazione, realizzazione, nascita; [anche in senso filos.:] passaggio dal non-essere all'essere.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 11, pag. 65.13: E veggendo la divina pietade che-li antichi miraculi del beato santo Torpè per vecchiessa di tempo [erano] isciti di mente a le genti, sì à volsuto lo Signore Dio, per **avvenimento** di nuovi miraculi, rivelare al mondo la sua gloria e la santità del suo martire santo Torpè.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 342.5: E se poi io desidero di sapere che cosa e com'è ciascuno di questi principii, questo è un altro desiderio nuovo, né per l'**avvenimento** di questo non mi si toglie la perfezione alla quale mi condusse l'altro...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.12: Come detto è, la imperfezione delle ricchezze non solamente nel loro [indiscreto] **avvenimento** si può comprendere, ma eziandio nel pericoloso loro accrescimento...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.9: Niuno animale è sì orribile e sì pestilenzioso, che, incontanente che l'assalisse l'ira, non appaia in lui **avvenimento** di nuova fierezza.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.23: *Ed elli a me, çoè, 'se tu, A., potrai intendere lo modo e l'ordine da Deo fatto, contra l'**avvenimento** degli umani, al mundo, allora tignirai il vixò dove teni il dosso'...*

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag.

626.25: Secondo i filosofi, non si poete fare di niente qualeche cosa, però che secondo naturale corso in tale **avvenimento** non è se non uno termine, cioè la cosa fatta...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 21.25: Né prima tal pensiero nella mente mi venne, che il modo subitamente con esso m'occorse; del quale **avvenimento**, quasi da nascosa divinità spirato, certissimo augurio presi di futura salute.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 214.29: La natività chiamano li poeti Cloto, che viene a dire **avvenimento** da non esser a essere.

[9] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 244.4: Como sarà scritto e complido questo, dello **avvenimento** e del'origine delle nobelle chaxe de Venexia, donde le proçiede e vene, dirò sub brevitate quanto io porò.

**1.4** [Astr.] Il venire a trovarsi in un determinato punto della sfera celeste (detto di un corpo celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 17, pag. 25.23: E questo movimento de l'ottava spera, per conósciarelo li savi ne féciaro taule, a le quali pósaro nome, e sopra scrissero taule del movimento, de l'**avvenimento** e del retornamento; e per queste taule se conosce quello movimento.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 128.1: Quella stella overo segno tramonta elia ca la quale non si può vedere per l'**avvenimento** del sole...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 189.16: Lo modo di saperlo per le sue cause si è saperlo per scienza, come sa l'astrologo, che per l'**avvenimento** del sole nelli segni settentrionali, che sono sopra il capo nostro, sae che dee venire il caldo.

**1.5** Adito, accesso (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 1, par. 2, pag. 337.16: pestare il capo del serpente viene a dire che i cominciamenti della sua tentazione noi con sollicita considerazione dovemo in tutto levare dall'**avvenimento** del cuore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.10: Il porto stava immobile e fermo dallo **avvenimento** de' venti, e esso era molto grande...

**1.6** Entrata in carica (di un'autorità civile).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 319, vol. 2, pag. 367.9: et infra XV di dipò l'**avvenimento** de la podestà, sieno eletti et elegere si debiano per lo camarlengo et IIIJ et Nove, due buoni et leali huomini...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 9, pag. 459.28: Et siamo tenuti noi giudice, notaio, cavalieri et berrovieri, di giurare lo nostro officio bene et lealmente fare, ove et quando parrà alli Ansiani, infra octo di di po' l'**avvenimento** nostro.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 27, pag. 355.24: E che ciascuno Podestà, Capitano, Executore degli ordinamenti della giustizia, e ciascuno altro rettore e ufficiale del Comune di Firenze, debbiano e siano tenuti nel loro **avvenimento** offerere alla chiesa del detto san Giovanni almeno di soldi X per convertirli nella fabrica e ornamento della detta chiesa.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 21, vol. 1, pag. 94.10: a quisto schifare ordenamo che ciascuno ofitiale el quale fo electo overo serà electo per lo tempo che verrà, al quale pervenne overo perverrà alcuna quantitate de pecunia overo altre cose per fare e espedire alcuna uopra overo lavorio overo ministerio, el quale la dicta uopra, lavorio overo ministerio none encomençò overo none encomençerà overo non fornio overo non fornerà ennante el tempo de l'**avvenimento** del dicto

ofitiale...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 13, pag. 708.12: Ai tempi e li termini delle appellacione e delle altre questione et esse questione volemo in quello stato remanere dal tempo che incontrarà fire serrati i libri per la remocione del Rectore della terra o' faccia residenza la corte generale della provincia, prendendo l'andare e 'l camino per partirse della provincia, fino a X di doppo l'**avvenimento** del novo Rectore suo successore...

### 1.7 Invasione (di un popolo straniero).

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), pag. 241.10: Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia destruxe e guastà infina alle fondamente; e puo per lo **avignamento** delli barbari l'ha a tale partito chonchuda e chonfusa, ch'essa non puòe suspirare ni durare.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1.276, terz. 92, vol. 1, pag. 10: Regnando Imperador nel quattrocento / Arcadio, e seco Onorio, quella gente / guastò più Terre nel suo **avvenimento**.

### 1.8 Incontro (spesso nel sintagma *primo avvenimento*); [anche in senso erotico:] congiungimento, amplesso amoroso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 2, pag. 370.18: Altri sono che dicono, che la similitudine si contrae nel **primo avvenimento** cui vede dopo il dono: onde certe maestre donne quando ricevono il don dal marito, gli guardano in viso;

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 8, par. 5, pag. 365.21: Da questa le savie donne inprendono molte cose nel **primo avvenimento**, ed innanzi al tempo dello star con mariti, ed in rattenperar l'usanza.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 257.1: E chi volesse ancora nelle antiche cose cercare, infiniti essempli troverebbe d'uomini e di donne, a cui le forze sono tutte fuggite ne' **primi avvenimenti** de' loro amanti.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 1, pag. 679.7: adiviene che altri le sanguinose battaglie, alcuni le candidate vittorie e chi le paci togate e tali gli amorosi **avvenimenti** d'udire si diletta.

#### 1.8.1 [Milit.] Scontro, assalto.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.2, pag. 86: A guisa d'om che giunge a la bat[t]aglia / e falla ne lo **primo avvenimento**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 229.20: «Vuoi tu dunque, intanto che vegna il giorno della grande battaglia, combatterti meco; sì che per l'**avvenimento** di noi due si conosca quanto li cavalieri Latini avanzano di bene li cavalieri Romani?»

### 1.9 [Agr.] Crescita (di una pianta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 12, pag. 257.25: Ed io ho sì provata la leggerezza del suo **avvenimento**, [[*scil.* del plantario, cioè ciriegeto]] che i pali del ciriegio messi nella vigna son appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto.

### 1.10 Lo zampillare (dell'acqua).

[1] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: L'acqua del palude è peggiore di quella del pozzo, imperciocchè l'**avvenimento** dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 93.

2 Ciò che accade, può accadere o è già accaduto,

evento (spesso con valenza negativa: avversità, traversie), fatto notevole.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.11: «Che è morte?» «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, **avvenimento** da non cessare, ladrone delli uomini, cacciatrice de vita, resolvimento di tutti».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 489.22: E con piccola oste grande moltitudine d'Alamanni soperchiò; e quelli di Germania col Reno cinse. E alzato per questi **avvenimenti**, l'abito pigliò dell'agosto.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.2: Ov'è religione, per che reggiere si dea retto homo senpre sovr'ogni **avvenimento** e mutamento?

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 170.3: Veggiendo Deifebus la grande allegrezza che ffaciano i Troiani, e udi la maniera che cChasandra tenea, disse: – Pesami che a mme è palese il doloroso **avvenimento**...

[5] *Conti morali* (ed. Zambriani), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.19: o fratello, tu ci pari cambiato de la persona. E quelli infine disse tutto el suo **avvenimento**: e costoro lo confortaro, dicendo, che prendesse conforto e che si pentesse del grande male che aveva fatto.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.8: La quale bestia per sua fiereçça et essnellità e per sua natura si prende per se medesimo, dandose morte, e così finiscie, cioè per grande riposo non temendo per alcuno **avvenimento** potere perire...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.12: perçò che cesando la caxom cessa l'efecto, e per quello che a novi **avignimenti** besogna novo conseo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].184, pag. 757: Tute terre de Lombardia / per porvetae e per famia / li declinan per scampar / o per me[al]ja o per dinar. / Emperzò crèo che De' / de monti **avgnimenti** re' / l'à sempre defeisa e reza / e a grande honor tegna.

[9] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 20, pag. 112.16: di che egli incontanente di maschio femina divenne. Onde lamentandosi poi alcun tempo agli Dii di cotale **avvenimento**, da loro per rimedio in cotal modo fu ammaestrato, che una altra volta con la verga ispartire gli dovesse.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 331.10: Egli ragguarda da alto tutti i di, e tutte le cose, che sono avvenire, e beffasi, e ridesi dell'ordine del tempo, perocchè la diversità, e 'l mutamento degli **avvenimenti** non ti potranno nuocere, se tu se' certo contra le cose non certe.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.9: Le colonbe prese, e lette le lettere, e veduto per lo Re e per gli suoi consiglieri il detto **avvenimento**, grande allegrezza ne mostrarono per la cagione che qui appresso diremo; principalmente per due ragioni.

[12] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 118.4: la grande Troia giace disfatta; e la comunale pistolenza è finita per grave **avvenimento**...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.5: Alcuna volta si muove e perde la quiete con vizio, non però mortale; cioè quando si turba per subitezza d'alcuno **avvenimento**...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.13: Et poy ki Eneas pervinni ad ipsu et narrauli li soy **avinimenti**, sì si pactiyaru insembla et prumisi lu re Tarchon darili ayutu in li soy fatigi.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 362.10: Ma se gl'iddii da tal molestia ti partano e le tue onde lungamente chiare conservino, non ti sia noia la cagione per che qui relegato dimori narrarci, e chi tu se',

e come qui venisti e onde, acciò che per noi la tua fama risusciti, e, i tuoi casi narrando, di te facciamo ancora molte anime pietose, se pietà meritano i tuoi **avvenimenti** –.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 70.12: Certo se voi riguardate bene agli **avvenimenti** de' tempi passati, così a' buoni, come a' contrarii, voi troverete che ogni bene ci avviene mentre che noi seguitiamo gli Dei, e tutto il contrario ci avviene quando noi li dispregiamo.

[17] **x** Abate da Nap., XIV pm. (napol.>ven.), 7, pag. 152: Simelmente face l'omo ch'è saço, / sempre se clama et tenese contento, / no lo conturba nullo **avvenimento**...

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5 parr. 69-70, pag. 170.33: E caddi como corpo morto cade. [139-142] Qui in fin del capitulo è chiaro. E poi dice che cadde etc. vedendo questi dui, Paulo piangere e quella cantare li tristi **avvenimenti**, tale che uscio fuor de la mente per un bon pezo.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par.2, vol. 2, pag. 140.24: Et cuntandu kistu **avvenimento** di Emaus, Iesu Cristu stecti in mezzu loru.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.31: Ma chi volesse sapere tutte le operatiune e li **avvenimenti** che fece quisto Enea e che soccessero a lluy a lo mundo, lega lo libro de Virgilio...

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 287.5: In quillo tiempo Ulixè, multo dexassiato, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydumeo lo vide multo se meraviglyao de la soa povertate, non pertanto lo vide e ricipiolo con allegra face, e poy lo ademanda de suoy **avvenimenti** e delle soy desaventure, e pregaolo che ordenatamente a parte a parte le llo devesse dichiarare.

## 2.1 Circostanze, modi in cui si è verificato un evento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.4: E per questa sementa nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontinenti cavalieri armati nasceano combattendo intra loro medesimi, e sè medesimi per le molte ferite uccidevano sè stessi in tra loro: per questi pericolosi passi e **avvenimenti** e non per altra via si potea questo montone dell'oro avere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.14: Et incontinente nascevano de chesta semente certi cavalieri armati, li quale facevano incontinente fortissima vattaglyia intrè loro e tanto combattevano da chì mentre tutti se accedevano. E per chesta pericolosa ventura, e non per altro **avvenimento**, se poteva conquistare chisto pecoro vestuto de auro, e tutti quilli li quali se volevano mettere a quisti pericoli lo re Otis facevancelle liberamente andare.

## 2.2 Evento fortuito, caso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 26.13: Così ne' detti sempre dei richiedere la cagione; perciò che, secondo che neuna cosa si fa senza cagione nel mondo, non si mantiene per **casi fortuiti**, cioè per **avvenimenti**, secondo che dice Cassiodoro: così tu non dei dire alcuna cosa senza cagione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 318.13: L'**avvenimento** ci toglie le cose, ma e' ci lascia l'uso, e l'utile, il qual noi perdiamo per l'oltraggio del nostro desiderio.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.28: Et vegna lo soprascripto Capitano, dimori et partasi, ad ognà suo et delle suoie cose, di cavalli et di famiglia, **cazo** et **avvenimento**, senza alcune emende.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 178.9: e insieme così cominciò: «Se alcuno

diffinisca il **caso** essere **avvenimento** con non provveduto temerario movimento, e con nullo annodamento di cagioni prodotto, niente al postutto il caso esser confermo, e senza significazione di cosa soggetta, al postutto vana voce lo giudico.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.18: È dunque licito diffinire il **caso** essere non opinato avvenimento di concorrenti cagioni in quelle cose che per alcuna altra cosa si fanno.

[6] **GI** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 181.2: Sì, ricorso con amaritudine di tutto cuore e piena compassione d'animo intendendo lo spiangevole **caso** e **avvenimento**, di troppa tristizia, ciòè il non provveduto e subito accidente...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.11: Il cigno nelli **avvenimenti** sempre è lietissimo uccello, e così li tengono li marinaj...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.24: E queste so' chelle cose incerte, le quale certamente gabano quilli che so' volenterusi a credere la fallacia de queste arte nigromantiche e maligne, inde le quale nullo effecto verace se trova de le cose che so' a venire, excepto se abenesse per alcuno **abvenimento**...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.9: Venendo lo principio de la nocte, tempestosamente aspectava che omne familiari et altra persone che era inde lo palazzo andasseronde a dormire; e fo uno **avvenimento** chella nocte che li familiari de lo patre plu de lo custumato veglyaro a le loro maysune, ché ya era passato primo sonno e li familiari non erano adornatate.

### 2.2.1 Locuz. avv. Per avvenimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.1: Ispaventati quelli della contrada, e credendo che fosse il detto fuoco per avvenimento appiccato, senza arme corsero per ispegnere, per la quale cosa agevolmente dagli armati fuoro vinti.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.7: A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve, o per paduli, o per malagevoli vie, per sua volontà vada, dando vista che per avvenimento incontrato gli sia...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li accidentali* ..., pag. 576.31: Resta a diri di li infirmitati accidentali, li quali ordinatamente su' scripti di sutta. In prima la caxuni di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu accidentalimenti e pir avvenimenti.

### 2.2.1.1 Locuz. avv. Per qualunque avvenimento: in ogni caso, in ogni modo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.11: ed a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano feroci che contrastiano alla loro ferocitate. Ma per qualunque avvenimento da ricogliere sono coloro che della battaglia vivi rimangono, e dirizzargli con convenevoli ammonimenti, e confortargli ancora a combattere. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 25: «Sed quocumque eventum colligendi sunt superstites».

2.2.1.2 [In formule che esprimono probabilità che avvenga qsa:] fras. *Poniamo che per avvenimento*: poniamo il caso in cui. Fras. *Se per alcuno avvenimento*: nel caso in cui, eventualmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 27.266, pag. 184: L'altra: poniàn che per avvenimento / Ello s'adiri co' llei tal fiata, / O a cagione over senza cagione...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 182.14: Valerio Publicola il pretore, e

consigliò e laudò a' Padri ch'elli facessero scrivere un'altra oste per soccorrere alla republica, se per alcuno avvenimento n'avesse bisogno.

## 2.2.2 [Filos.] Proprietà non essenziale.

[1] **GI Sermoni subalpini**, XIII (franco-piem.), 6, pag. 235.30: car la natura quantum ad se per se bona est, malum accidens est nature, sicuti sunt divicie e povretè, zo est aveniment de la natura, mas ne son propriament de la natura.

**2.3** [In rif. a cose:] esito, riuscita (spesso nel sintagma *avvenimento della battaglia*); [in rif. a persone:] destino, futuro. *Buono, prospero avvenimento*: successo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.23: Panfilo ala vetrana: «E la mea speranza si sente adesere boni avignimenti per ti, e la nostra gloria si crese per lo to aotio.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 137.19: Vole homo dicere ke appellato ene Venevento inperçoké li troiani abero kello bono venimento e ccello fo facta una villa ke ene appellata Venevento, quasi bono avvenimento, per contrario modo de la citade de Benevento.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 314.3: Et un altro disse: se tu ami la pace non far menzione de la guerra, però che l'avenimento de la battaglia è vario.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 165.11: Nella quale ciascuno re, cioè Alessandro e Dario, fuoro fediti; e fue dubbioso l'avenimento della battaglia infino che non fuggio Dario.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 276, pag. 186: Mat è ki tem lo poco e dr'assai no met cura. / Ki tut lo mond acata sot so destrenzimento / E a l'arma po sosten desnor e detrimento. / Com poc ge pò ess caro lo so delectamento, / S'el pensa ben il core del so avenimento.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.18: E per quello ke se convene ke vo' saçati e siati participi de li soi prosperi ave[ni]menti, li quali ello aspetta cum gran desiderio...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 13, pag. 114.27: Unde lo peccato se n'aggrava. Ma non intendiate che lo male s'aggravi molto per l'avenimento strano, se non si fae per quella intentione.

[8] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 383.20: Un altro giovane era già sano, ma lo avvicinarsi alla sua donna lo rifiedé, quando elli li andò incontro; la male afermata margine ritornò ne l'antica piaga e le mie arti non eb[bero] prospero avvenimento.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 213.21: Ma questo medesimo ti de' fare più benigno, perocchè l'uom dee spesso provare la cosa, l'avenimento della quale è incerto, acciocchè l'uom possa alcuna volta pervenire al suo intendimento.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 426.25: Ma inperciocchè l'avenimento delle battaglie è sempre dubbioso e gli fatti delle battaglie sono incerti, col vostro consiglio voglio proccedere contro a nimici...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.1: Donca lu senatu, amunistatu per duy adivinalli quasi in unu tempu, ubediu a la relegiuni et appi la terra in sou putiri. 4. Nin chò qui secuta non fu di pucu prosperu avinimenti.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.22: Sofocles, essendu ià di ultima vechiza, cun zò sia cosa que issu misa in examinaciuni una sua trayedia essendu sullicitu per lu

dubitusu avinimentu di li sentencij, non pertantu da poy essendu vinchituri per una sentencia, appi lu gauyu a ccasani di sua morti.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 192.21: De la cui costanza li dii immortali maravigliandosi, gli donarono intera sanitate; però che nè per altezza del salto fu diretto nè fracassato, nè affondato fu per lo peso de l'armi, nè per avvolgimento d'acqua fu menato, nè ferito fu da li dardi che d'ogni parte lanciati li erano, ma ebbe sicuro avvenimento di notare.

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.12: Ma pregoti, o Ninfa, quando ella è seguita da acerbi fati, discende dal cielo, e visita la regione de' Latini, dove si commette trista battaglia d'infelice avvenimento.

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 56, pag. 791.17: Ma di ciò fu l'avenimento contrario, perché bene il mio viso non rispondeva al pensiero, e la mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni...

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 161.20: Quivi si combattè tutto il fiore e tutta la forza di due osti. Lo rimanente degli armati riguardavano la fine, e mettevano il loro avvenimento nella virtù altrui, quasi come avessero commessa la battaglia a' precenci.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.30: Adunca, me pare plu da laudare che homo se astenga da quilli principii che potessero avere avenimenti dovutusi e chi veresemelemente plu se declinano a lo contrario che allo profectuso: de chesta cosa se deverria sperare meglyo fine, se lo principio de la 'mpresa de vostro patre fosse stato bono.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.15: Inperzò lo tempo ne se dà troppo acceptebele perché deyamo voltare lo nuostro potere in devenyanza contra li nuostri nemici chi ne aveno cossì dampnosamente offisi e, chà lo avenimento delle battaglie fo sempremay dovotoso, canosco cha forria lo plu securo de ne astinere da questa impresa, se non fossemo puncti cossì mordacemente inde lo core de tanta vergogna e dammagi quanta ne so' stati facte.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.23: Et in questo ditto Joseph se levà de letto e tuto el dolore e lo re' pensiero, ch'el avea in lo so core, si andò via, tanto fo alegro e confortado del bono aparimento, che l'angelo li fè en lo sonio, e del so avenimento.

**3** Portamento; [in rif. alla donna amata:] avvenenza, grazia; [nell'arte del discorso:] moderazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 8.19, pag. 116: io ne so' il danneggiato / poi madonna misfesi / mio è 'l dannaggio ed ogne languire; / ca lo suo avenimento / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia, / e nulla non mi pare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: Che 'l parlare che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.24: Tutto altrimenti dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica, le mani chete...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.21: *Dice Tullio della pronunziagione*. Pronuntiatio è avenimento della persona e della voce secondo la dignitate delle cose e delle parole.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 78.4: *Sponsoritore*. Et al ver dire poco vale trovare, ordinare, ornare parole et avere memoria chi non sae profferere e dicere le sue parole con **avvenimento**.

[6] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.5, pag. 201: Dolce mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio diletramento / è di veder lo vostro adorno viso / e lo piagente vostro **avvenimento** / e l'amorosa cera e 'l dolce riso...

[u.r. 28.11.2019]

AVVENIRE (1) v.

**0.1** *abbenisse, abendissee, abene, abenente, abenesse, abenire, abenissi, abenne, abenuto, adbene, advè, advegna, advegne, advegnente, advegnia, advegnon, advegnono, advegnuta, advelgi, advelli, advem, adven, advene, advenea, advenente, advenentece, advenentigli, advenesse, advenga, advengnace, advengono, adveni, adveni', advenia, adveniano, advenienti, advenire, advenisen, advenisse, advenissero, advenissi, adveniva, advenne, advenote, advenrà, advenuta, advenute, advenuti, advenuto, adverrà, adverranno, adverrebbiti, advien, avviene, advignise, advinissi, aveganu, avegn', avegna, avegnali, avegnamene, avegnan, avegnano, avegnanu, avegne, avegnendo, avegnese, avegni, avegnia, avegnir, avegnirà, avegnire, avegnise, avegnisse, avegniva, avegno, avegnonci, avegnono, avegnu, avegnu', avegnù, avegnuda, avegnudo, avegnue, avegnuno, avegnuo, avegnuta, aveigna, aven, avèn, avén, avenca, avene, avène, avène, avèneise, aveneli, avenem, avenen, avenendo, avenendoli, avenendosi, aveneno, aveneray, avenerà, avenesse, avenga, avengamene, avengano, avengha, avenghano, avengho, avenghono, avengna, avengne, avengnia, avengniano, avengniono, avengnono, avengnuda, avengono, aveni, aveni', avenia, avenìa, aveniano, aveniente, aveninu, avenio, avener, avener', avenerà, aveneri, aveneri, avenerme, avenerise, avenerisen, avenerisse, avenerissero, avenerissi, aveniva, avenivano, avènnaro, avenne, avenneli, avenner, avennero, avennese, avennesi, avennesse, avenni, avennisse, avemmono, avennoro, avenerà, avenerù, avenuidha, avenuidho, avenuta, avenute, avenutecci, avenuiti, avenuito, avenuutto, avenuutu, averà, averano, averatti, averrà, averrae, averràe, averrai, averranno, averrano, averràno, averrebbe, averria, aviegna, avien, avien, avviene, aviene, aviene, avieni, avienne, avignerà, avignerave, avignese, avignia, avignir, avignirà, avignire, avignise, avignisi, avignisse, avignissi, avignuda, avignude, avignudho, avignudi, avignudo, avignue, avignuto, avine, avinese, avinia, avinire, aviniri, aviniria, aviniru, avinise, avinisse, avinissi, avinni, avinniri, avinnissi, avinnj, avinuri, avinuti, avinutu, avirà, avirebe, avvegna, avvegnane, avvegnano, avvegnendo, avvegnente, avvegnenti, avvegniono, avvegno, avvegnon, avvegnonci, avvegnono, avven, avvèn, avvene, avvène, avveneli, avvenendo, avvenendomi, avvenendosi, avvenero,*

*avvenga, avvengaci, avvengano, avvengnano, avvengono, avvèni, avvenia, avvenia, avvenia, avveniano, avvenieno, avvenir, avvenirà, avvenire, avvenirgli, avvenirti, avvenisse, avvenissero, avvenissono, avveniva, avvenivano, avvenne, avvenner, avvennero, avvennono, avvenuta, avvenute, avvenuti, avvenutigli, avvenuto, avvenuto, avverà, avveranno, avverebbe, avverrà, avverrae, avverranno, avverrebbe, avverrebbero, avverrebe, avvien, avvien', avviene, avvieni, avviene, avvini, avvinnè, avvinni, havene, havignisse, 'vegnir, 'vegnuo, 'venuto, 'verebe.*

**0.2** Lat. *advenire* (LEI s.v. *advenire*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5.3.**

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *avvenga che può* **1.5.2**; *avvenga che può avvenire* **1.5.2**; *avvenga che vuole* **1.5.2**; *avvenga ciò che può* **1.5.2**; *avvenga ciò che può avvenire* **1.5.2**; *avvenire al di sopra* **1.1.2**; *avvenire bene* **1.1.1. 3**; *avvenire male* **1.1.1**; *avvenire nelle proprie memorie* **1.3**; *che che avvenisse* **1.5.2.0.7 1** Terminare il percorso (movimento, spostamento, viaggio, anche fig.) in un luogo determinato: arrivare, giungere (in un luogo o presso una persona). **1.1** Fig. Raggiungere (uno stato, una condizione; un obiettivo): ritrovarsi in una determinata condizione; giungere a un determinato risultato, riuscire (a fare qsa); avere successo (in

gsa). **1.2** Rivolgersi (a qno o a qsa); anche fig. **1.3** Giungere di nuovo, tornare (a una condizione precedente). Fras. *Avvenire nelle proprie memorie*: riprendere i sensi, tornare in sé. **1.4** Sopraggiungere (di un periodo di tempo, anche determinato); ricorrere (di una festività). **1.5** [Esprime il verificarsi di un evento:] accadere. **1.6** *Avvenirsi a qsa* (con valore positivo determinato dall'agg. *buono*): avere fortuna (in una determinata circostanza). **1.7** [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere. **1.8** Giungere (in molti) nello stesso luogo, convenire, confluire, radunarsi. **1.9** Aderire (a un ordine religioso). **2** [Con signif. fondamentale di mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare. **2.1** Volgersi, mutarsi (in). **2.2** Atteggiarsi. **2.3** [Agr.] Atteccire, crescere. **3** Essere conveniente, degno, adatto o necessario. Locuz. *avvenire (avvenirsi) bene*: addirsi, stare bene. **3.1** Riguardare, appartenere, spettare. **0.8** Rossella Mosti 27.09.2000.

**1** Terminare il percorso (movimento, spostamento, viaggio, anche fig.) in un luogo determinato: arrivare, giungere (in un luogo o presso una persona).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 25, pag. 33.16: Qui sono **advenuti** nostri nemici; l'uno viene di verso Francia, l'altro di verso Roma.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 183.22: E non essendo ancora dette tutte le cose, l'acqua del mare risonoe, e la bestia **avvegnente** per lo grande mare, stava rilevata, e teneva l'ampio mare sotto 'l petto.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 21.6: Glauco, pescatore a lenza ed a reti, per trarre sua vita andava pescando su pe' lidi del mare: **avenne** in una parte che, com'elli avea preso il pesce, il mise in su l'erba d'uno prato...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 66.17: e quegli ch'**avenivano** col sochorso si moseno da l'altro lato e asaltoro el chanpo de' re Churadino...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 121, pag. 126.1: no çorno adevene che quella dama dela qual io ve conto **avene** in la corte, et sapié qu'ella fo ben reçeveda dalo re Marco mediesimo...

**1.1** Fig. Raggiungere (uno stato, una condizione; un obiettivo): ritrovarsi in una determinata condizione; giungere a un determinato risultato, riuscire (a fare qsa); avere successo (in qsa).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 2].41, pag. 593: An' me noia qe qi [sa] s'**avegna** / begolad per tropa cortesia...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.34, pag. 13: Madonna, si m'avene / ch'eo non posso **avvenire** / com'eo dicesse bene / la propia cosa ch'eo sento d'amore...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 26, pag. 113: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza, / ne[d] ho credenza / c'altr'amador potesse unque **avvenire**, / per suo servire, a grato / de lo suo fin'amore al meo paraggio.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.24, pag. 64: con voi dimora, poi che coninzai, / ed ho temenza, s'io più nanti vegno, / non io ag[gl]ia destati li miei guai, / perch'io già non amai / né disiai; se 'n su questo m'**avegno**, / porag[gl]io dir ch'amor sia poderoso, / e possa me, si come gli altri amanti, / alegra far di canti, / ed ogne meo sospiro far gioioso...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.3, pag. 125: Sì alto intendimento / m'ave donato amore, / ch'eo non saccio **avvenire** / in che guisa possa merzè trovare.

[6] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 2.10, pag. 28: Se alcun è che veggi in malo stato, / in quel medesimo tu pòi **avvenire**, / ch'a te né lui Dio no[n] l'ha giurato.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 26 [Giacomo da Lentini].34, pag. 50: Madona, sí m'avene / che non posso **avvenire** / cum'eo dicesse bene / la propria cosa ch'eo sento d'Amore. || Cfr. **1.1** [2].

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 462.28: Q. *Cepione* avvanzerà Crasso per acerbità di caso. Costui **avvenne** a tanto per lo splendore della pretoria, e per la chiaritate del trionfo [...] ch'egli era chiamato patrone del senato.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.11: Adunqua te voglyo compietare e darete consiglyo et ayuto perché puoczì avere honore e victoria de quisto thesauro senza lesione de la toa persone, e puozetende sano e salvo tornare a lo payse tuo. E per cierto a cquesto che eo te ayo dicto tu **avvenerey**, se non metterray ad effiecto le parole mey".

**1.1.1** Locuz. verb. *Avvenire bene*: andare bene, riuscire. Locuz. verb. *Avvenire male*: andar male, fallire.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 181, pag. 162, col. 1: Eo ve 'l voio paleismente dir, / bein ve porave **mal avegnir**, / quando eo te vegno a pregar, / che tu no m'entrasì a manlevar.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 287.7: l'altrui giustizia non liberrà la tua colpa: **bene averrae** al tuo successore, s'elli liberrae sé medesimo".

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 20, pag. 258.18: e' lo meo pensiero no voio a complimento mandare se imprima no lo meto al vostro conseio, però ch'el no m'è avviso che **bene** potese **avignire** né seguere se tanto facto eo facesse sença vostro conseio, consentimento e volere...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.13: Ma a don Piero **male avenne**, che essendo col suo navilio già presso a l'isola di Cicilia, fortuna gli venne a la 'ncontra, e tutto suo navilio sciarò in più parti alle piagge di terra di Roma e di Maremma...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 165.27: E avvegnachè 'l consolo fosse sufficiente per la guerra de' Tiburtini, nientemeno per lo romore de' Galli fu fatto dittatore L. Servilio Aala [che] fece maestro de' cavalieri T. Quinzio; e per autorità de' Padri botò di fare i Grandi giuochi, se **bene** gli **avvenisse** di quella guerra.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1124, pag. 261: Quattrocento barbute li [[scil. al conte de Nola]] foro date, che tenne; / Nui vi facemmo lega, ma **male** ne lli **avenne**.

**1.1.2** Locuz. verb. *Avvenire al di sopra* di qsa: essere superiore, vincere.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.12: et se ello avignisse che io **avignissi al desovra** de questa batagia, mai non averà lo mio lignacio sì grande honor como elli averà".

**1.1.3** Venire in possesso (di qno); rendersi disponibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 331.11: E li liciti rade volte pervegnono alli buoni, perché, con ciò sia cosa che molta sollicitudine quivi si richeggia, e la sollicitudine del buono sia diritta a

maggiori cose, rade volte sufficientemente quivi lo buono è sollicito. Per che è manifesto in ciascuno modo quelle ricchezze iniquamente **avenire**...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 3, pag. 18.14: III Et ancora, se miser lo doxe, cum la maçor parte del Consejo, a mi dirà che le proprietade le quale secondo uso novo **avegnirà** in Comun aò ch'eo vanda quelle o alguna de quelle, eo curerò quelle vendere a bona fe', ad utilidade del Comun.

## 1.2 Rivolgersi (a qno o a qsa); anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.63, pag. 55: Ché, quando più ira aggio / o più doglia sostegno, / ad un pensier m'avegno, / lo qual m'allegra e stringe mie ferute...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.30: Et in lo caxo lo qual li dicti Carrador non podessen esser in accordo in tassar quelle medesme legne vendude affaitade [...] allora debiano quelli medesmi Carraori andare ali Iustisieri vieri, et uno over dui de quelli ali quali serà **avegnudo** per tassatione, debia andare et vedere et esaminare quelle legne...

## 1.3 Giungere di nuovo, tornare (a una condizione precedente). Fras. *Avvenire nelle proprie memorie*: riprendere i sensi, tornare in sé.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 510, pag. 474.16: Et quando elli vene al fioltrar dele lance, elli se asconrà insenbre deli scudi et deli corpi et dele visage sì duramente che intrami do se cacié in tera in tal magnaera qu'elli non movete né pié né man, anzi ciaseva le soe teste sovra la terra in tal magnaera qu'eli pareva qu'eli fosse morti. [...] Et quando elli fo ben **avignudi in le lor memorie**, elli non fese niguna demorança, anzi se getà li scudi davanti et mese man ale spade...

## 1.4 Sopraggiungere (di un periodo di tempo, anche determinato); ricorrere (di una festività).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.263, pag. 183: Per cauti modi, rado quanto puote, / Faccia di sè sforzata mostra a luui, / E nel primo **avenir** di ciaschun giorno / Mostri temenza, e poi si rasichuri: / Chè questo è un de' gran sengni d'amore.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 48.3: Neun'uomo è, ch'abbia fatt'alcuna cosa, perocchè noi abbiamo la nostra vita sempre prolungata al tempo, ch'ha **avvenire**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.10: E lei lasciando le lagrime, Paris adimanda a llei con umile voce licenzia di partirsi da lei; e **avegnendo** la sera, Paris si studiò di farla servire sì di lusinghevoli parole come di delicati cibi.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.8: Et tuctu l'altru tempu, a cui duna gracia Deu, sulamenti si la poza dari la sexta feria, exceptu si in kisti iorni chi **advenissi** sollempnitati di festa princhipali, non si la poza dari.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 79.11: E la detta pace poco durò, che **avenne** il dì di pasqua di Natale presente...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.133, pag. 244: e Lancislao in quella [[nella fortezza di Gaeta]] / stette più anni, infin che 'l tempo **aven[ne]** / con gran prudenza il regno racquistand[o], / e 'l re Luis in Francia la via tenn[e].

## 1.5 [Esprime il verificarsi di un evento:] accadere. || Spesso impers., in formule ottative (del tipo *se avverrà che, se (non) avvenisse che, avvenisse caso che ecc.*) e/o con sogg. pleonastico *el, elli, ello ecc.*

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 105,

pag. 604: Mai no credhe la çente qe ço posa **'vegnir**, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.20: E **s'el avvenirà ke** alcun de li nostri Veneixi morise in le terre soe, quello a cui elo avrà ordenao, aiba poestà d'entrometer tuto lo so aver e de rescoerlo da qualunca l'avrà sança alcuna contrarietà.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.15: Ma s'a Deo plaxe questo no **advenrà**, cha p(er) (Com)muno tuta fiata se farà s(er)visii...

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 1.73, pag. 15: Vorria c'or **avenisse** / che lo meo core 'scisse / come 'ncarnato tutto, / e non facesse motto- a vo', isdegnosa...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 94.25: et [[Nimma Pompilio]] avea una soa amança k'avea nome Nimpha, ke li nantidicea le cose ke li deveano **abenire**.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.28, vol. 1, pag. 261: O Deo, ché non m'**avene** / com' al leon selvaggio, / che tutto tempo vive poderoso / e odioso - senza pietate, / acciò che 'n veritate / lo meo greve dolor mostrar potesse / e la mia pen' agresta / per opra manifesta, / perché la gente mei' me lo credesse?

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: **Avenne** che 'l debitore, portando la moneta, trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 342, pag. 42: La nostra grand regina quìlò sí prend a dire: / "De sa pur senza dobio tut zo ke dé **avenire**..."

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.18: e questo magiure accidente del diluvio, ch'**avéne** per la magiure congiunzione che possa èssare e'llo mondo, se dice ch'**avéne** per purgare li vizii de la terra.

[10] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 13.35: **S'el avvenisse qu'el** no se trovase tanto de meo mobil com'eo ài spacificao que sia dao sì a mia muier de l'enpromesa soa com' de l'altro e quel qu'eo ài spacificao per anema mia, tuto sia co(n)plido dele me' posesion...

[11] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 3, pag. 160.34: il padre die governare ei figliuoli naturalmente, e non sì come suo servo, né non usare di lui come di suo fante, **se non avvenisse ch'elli** fusse sì povero, ched e' non potesse avere né fante né famiglia, ma solamente elli e la moglie e i figliuoli.

[12] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 122, pag. 255, col. 2: Anti che lo giudicio sia, / **elli averrà** lo primo dia / che del cielo si pioverae / acqua che roça serae, / et parrà a la gente / che sia sangue veramente...

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.1: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse cella in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la cella, o **avenisse caso che** andasse altrove a stare...

[14] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.19: E quando **avenisse** che, compito el tempo d'uno anno, el detto cacciato volesse tornare a la Compagnia, che 'l Priore sia tenuto elègiare l'Inquisitori, quattro o tre de' frategli, almeno uno per terzo, de' migliori de la Compagnia...

[15] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.5: Unde io ti mando dicendo che io de sono molto dolente peroe che di cosa che anco m'**avenisse**, nè mai non sarabo lieto infine a tanto che tue no me lo sodisfai.

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.2: Or aquisti van dreitement per la via de Deu e no torment né a destre ni a senestre per neguna adversità nè per prosperità que lor **aveigna**...

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.73, pag. 562: 'Non canteria lo gallo tre fflate'; / e ssi lo permictisti, / non perkè tte placesse si ppeccava, / ma per l'alme ke fforano



dannate / se nno fosse **avenuto**.

[18] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 87, pag. 809: Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i **aven** quella rica aventura, / k'el' è sì alta per natura / ke, quando el è da lei apresso, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare...

[19] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.14: E però non devemo tropo de' nostri figlioli dolere, né de altre cose ke perdamo, poi ke vedemmo apertamente ke quello k'è **avenuto** in alcuno modo non se pote mutare.

[20] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.39, pag. 93: Per temporal **avèneise** che l'om la [[*scil.* la femmena]] veia sciolta; / vide che fa la demona co' la sua capovolta...

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.15: **Avenne** poi che lo re con tutta sua gente se recolse en su le nave, e lo leone se volse recogliere a la nave.

[22] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 589, pag. 38: De ciò que commandò, fo factu bene: / ora odite miraculo che ne **avéne**. / Lu preite se partìo, ad soa gente ne è annatu...

[23] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.62, pag. 382: Ma De' sempre la [[*scil.* la città di Genova]] mantegna / che senestro no g'**avegna**, / ma tute or ge sea paxe / e amor de De' veraxe.

[24] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.20: [C]onciosiacosa ke molte volte **avengna caso ke** alli operari conviene di necessità venire alla sacristia [[...]] statuto e ordinato è ke sia licito alli operari di Santo Jacopo et al loro notaio di venire di nocte da casa loro, ovvero dalle case dov'elli habitano, infine alla ecclesia del beato mess(er) Santo Jacopo, aconpagnati e no aco[n]pagnati, come piacerà a lloro, no ostante alcuno capitolo di statuto.

[25] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 7, pag. 6.27: E **se avenisse ch'**el Notaio di Chiarentana si partisse di Chiarentana sença licentia del Conselglio, e albergasse, da una nocte in su, fuore de Chiarentana, che a llui sia scontiato del suo salario per quello tempo che starà di fuore...

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 627.14: E però niuno fedel cristiano si dee giammai turbare di cosa che **avvegna**...

[27] *Stat. sang.*, 1334, pag. 120.15: E **se avenisse che** 'l sensale none fusse co' lo merchatante, avendo collui veduti e panni, a suggellare e panni, che lo venditore debbia dare la sensaria al detto sensale la quale è ordinata per l'arte.

[28] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.22: **Avinnj** ki alcunj poverj vinneru a chillu patri sanctu Bonifaciu episcupu, et prigàvanulu ky li divissi farj alcuna limosina pir Deu.

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.6: Et **avinni** que Socrati avia intandu quillu putiri di fari li statuti di lu populu.

[30] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.12: non bòlsera inde l'**abbenisse** arcuna cuosa ca schiacesse ad isso, néd a mene mediemo.

[31] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.23: Et **si avinnissi ki** alcunu, non essendu siguru di killu ki cunsigliassi, e lu sou cunsigliu fussi for di lu modu ki è dictu, e per kista cosa illu usassi di diri villania a li nostri ricturi [[...]] vulimu ki impustuctu senza altra ammunicioni sia rasu e cachatu di la nostra cumpangna.

[32] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.24: E **se avenisse ke** non fosse seguito a l'opera de quello ke conselliato fosse [[...]] dicemo, ke a la prima amonitione ennante non se remanesse, ke de facto sia acumiato da la nostra compagnia...

[33] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.4: It. statuiro et ordinaro che quando **advenisse caso che** alcuno de' sudditi dell'arte morisse el rectore dela decta arte sia

tenuto e debbia far richiedere tucti quelli dell'arte che sieno ala boctigha sua...

[34] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 34, pag. 115: e s'elglie **aven** ch'io dica con latino / che sia piacer delgl'audienti forse / troppo più gente prenderà 'l camino.

[35] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 81.13, pag. 626: E qui se proverà la tua lieltate; / ché de ligier t'**avvien** camparme, bella, / sol ch'io abbia per te buona novella.

[36] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.2: Qualunqua frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li **avenisse** degia gire alo cappellano overo ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto...

[37] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.15: pe(n)sate che ritrova(n)dovi sença den. a' casi che possono **avenire** qua(n)to di da(m)pno e vergogna ne potreste portare e di repre(n)sione nel'animo!

[38] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 135.24: E **se avenisse che** faciesse alchunu lavoriiu ad alcuna p(er)sona, el dettu mastru Matteo se deve dare all'uopera di sei d. l'unu, di sopra al suo salariu.

[39] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 91.5: Et **se avenisse caso che** lla sua do(n)na non si co(n)tentasse delle cose che lassa di sopra p(er) la sua dota, che sopra la detta casa et masseritie siano rifacte le sue dote p(er) la sua reda: q(ue)lle che la sua ca(r)ta dice.

[40] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.24: Donne abolveano lo cappuccio innanti deli occhi per non vedere loro morte e si se iettavano nello fiume de Tevere e là affocati perivano, e collo perire remediavano la fame. In bona fe', questo non viddi **avenire** in quello tempo.

[41] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.37, pag. 179: «Talor **aviene**, come tu raxoni, / che tal crede caççar che fugie e scampa...

[42] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.13: Et **advene** alcuna fiata ch(e) l'ossa della iuntura se disiug(n)e i(n) tal modu, ch(e) appena pò retornare a lo loco dove deve, un(de) la iu(n)tu(r)a s'emfla di durissimo tumor(e)...

### 1.5.1 Verificarsi (in conseguenza di qsa).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.26: Ancho che alchuno non faccia né faccia fare alcuna merchadantia di seta né di sendada né d'alchuna chosa né fatti che ategna a n(ost)ri fatti né per altra p(erson)a, e se -l facesse ungni danno che de lli **avenisse** sì sia suo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28 rubr., pag. 62.2: Ser Tinaccio prete da Castello mette a dormire con una sua figliuola uno giovene, credendo sia femina, e 'l bel trastullo che n'**avviene**.

**1.5.2** [Per rafforzare una decisione presa anche a costo di gravi conseguenze:] fras. *Avvenga (ciò) che può, vuole (avvenire) / avvenga che che avvenisse*. || Con valore simile a costruzioni del tipo «accada quel che accada», «sia quel che sia».

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1913, pag. 242: Ben dicono buoni e rei: / 'Se tu fai ciò che déi, / **avegna** ciò che puote'...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 268.17: Non perde, no, nè disconforta già valoroso hom, naturale e prode, **avegna che pò avvenire**, ma segue quella parola, la quale Senaca dicie: "Non cosa è tanto acierba, ove solaccio non prenda animo bono".

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 86, pag. 490: E se no 'l fate, non me 'n rimarrag[g]io, / **avegnamene** ciò che può avvenire...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 10.45, pag. 30: ma Serella disse / ch'uno olifante udir le pareva /

giacere in terra: onde ciascuna fisse / il passo dubitando, e dilivrarsi / per gire ad esso, **che che n'avvenisse**.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 103, pag. 490.20: e raccolto tutto in sé, così fra sé cominciò a dire: - Ben m'ha costui con sottile ingegno recato a quello che io non credetti mai che alcuno mi recasse, ma **avvenga che vuole**, io terminerò i suoi affanni a mio potere.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 139, vol. 3, pag. 281.4: onde molto fu ripreso meser Malatesta, e mandato gli fu da Firenze riprendendolo forte, che movesse l'oste verso i nimici, **che che avvenire ne dovesse**.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 54.20: e pensando e 'maginando nelle sue bellezze, sie innamorò tanto coralmente, che diceva in fra sè stessa: - **Avvegna che avvenir può**, che io non lo abbia al mio senno e a mia volontà -.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 3, pag. 197.10: E appresso questo, sì come a padre mi vi scuso che, s'egli di questo non si rimane, io il dirò al marito mio e a' fratei miei, e **avvegnane che può**; ché io ho molto più caro che egli riceva villania, se ricevere ne la dee, che io abbia biasimo per lui...

**1.5.3** [Di una condizione fisica o psicologica:] presentarsi, manifestarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 305, pag. 536: E s'eu ora lo taso, tal pena me n'**avegna**, / k'e le sempre sc[h]jerniscame et eu lo sofra e sosteigna.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.80, pag. 889: E la ventura sempre scende e sale; / tosto **aviene** a l'omo bene e male.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.21: E queste sono quelle vene che meglio vagliono a sengniare ad aposteme che **avenghono** ala ghola.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 307.10: **Avvenne** alla Reina voglia con lui [[Giuseppo]] usare carnalmente...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.20: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy feri, oy muczica, di tanta vintusitati sì si impli la ventri sua, chi non fa sì non, palisimenti, per li posteriora orribilimenti gettari ventu et trulli, chi è virgongna ad audiri et non tantu a ffari. Et chistu **adveni** a cuy feri, oy sia masculu, oy sia fimmina...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali*, pag. 576.5: Resta a vidiri di li infirmitati ki **aveninu** a lu cavallu, cussi naturalimenti comu accidentalimenti.

**1.5.4** Avverarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 61, vol. 2, pag. 595.22: e morto il detto fanciullo succedette e fu re il zio, ciò fu il re Filippo, e poi il detto Carlo, e di niuno rimase reda maschio; ciò **avenne** loro la sentenza che 'l vescovo d'Ansiona profetizzò loro...

**1.5.5** Toccare in sorte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 223.13: Ma la fortuna in *Tullio Servio mostroe* massimamente le forze sue, dando lui re a questa cittade ne la quale nacque servo; al quale **avvenne** lunghissimamente lo imperio tenere... || Cfr. Val. Max., III, 4, 3: «Cui quidem diutissime imperium obtinere...».

**1.5.6** Essere, esistere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.2: **Aviene** una materia sopra la quale conviene dire parole, o difendendo l'una parte o dicendo contra

l'altra...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.8: 94. *A questo annunzio ec.* Questo è a dire: pochi sono quelli, e radamente **avviene** persona, ch'abia bene portata penitenzia del vi[zi]o della superbia.

**1.5.7** Pron. Ritrovarsi per caso (in un luogo); imbattersi, incontrarsi con qno: unirsi carnalmente, congiungersi (in senso erotico, con una donna); scontrarsi, scagliarsi contro l'avversario (in un combattimento).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. Rubricario, pag. 139.6: LI. Ch'el sottoposto che s'**avvenisse** ad alcuno mercato ch'avesse facto un altro sottoposto, debbia dire sed elli vi vole tenere, o no.

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 1.24, pag. 54: né a voi giungo, lasso, né m'**avegno**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 117.5, pag. 49: Curriõ con Dominio assai s'**avvenne**, / e presersi a le braccia e si teniero.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 134.10: E nel primo assalto s'**avvenne** con la ignuda spada in mano sopra Alcafi...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 122.5: Uno gentile huomo che molto amava la detta donçella, che avea nome Penneo, occorse che in quello punto s'**avvenne** in quella parte, però che sempre stava sollicito di ritrovarsi ove ella fusse.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 33.6, pag. 393: e mentre in dubbio fortuna li portava, / s'**avvenne** sopra il prato ove riposo / prendeva Arcita, ch'ancora dormiva / e Palemon vegnente non sentiva.

[7] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.194, pag. 61: Canzon, così volgarmente formata / da povero sàvere, / credo che tra' volgar ti passerai, / riparandogli umile e reverente; / quando t'**avvieni** a scenziata gente / e ti correggan per lor cortesia, / ringrazieragli dalla parte mia.

[8] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), L. 1, pag. 410.19: Overo che ttu sarai preso dall'amore nelli anni de la fanciul[li]ezza e negli anni acrescenti, tu ti pure **avverrai** in una giovina che fia al tuo animo.

[9] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 155, pag. 199.17: Si che il buono homo non sapea che si fare nè che si dire, et pareo che volesse morire per senbianti: altro modo no sapea trovare chome s'**avvenisse** cholla donna...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 175, pag. 214.20: la qual cosa avendo Achille sentita, pianta amaramente la morte del suo amico e altre armi trovate, discese fieramente animoso contro ad Ettore nella battaglia: **avvenutosi** ad Ettore, con lui combattè e ultimamente, vintolo, l'uccise.

**1.6** *Avvenirsi a qsa* [con valore positivo determinato dall'agg. *buono*:] avere fortuna (in una det. circostanza).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.60, pag. 19: Cam, il secondo, in Africa venne / e s'ebbe terra men che gli altri due: / a ricche pietre e buon terren **s'avvenne**.

**1.7** [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), *canz.* 43.18, pag. 113: Onore è quello frutto / che da valore **avene**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.28, vol. 1, pag. 60: Quivi, secondo che per ascoltare, / non avea pianto mai che di sospiri / che l'aura eterna facevan tremare; /

ciò **avvenia** di duol senza martiri, / ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, / d'infanti e di femmine e di viri.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 1, pag. 609.1: Vedi bene, anima, onde t'è **avvenuta** tanta grazia, che tu prendessi il segno della fede, della grazia dello Spirito Santo...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.22: La voluntade è nella parte intellettiva dell'anima"; sì che chiaro appare, che lla voluntade non è subietta alli celestiali corpi, e per conseguente lo essere avari, o cortesi, o pusilli animi, non **avviene** dal Cielo, ma dalla voluntade nostra, che è nel libero arbitrio.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 5, vol. 1, pag. 20.25: Et intelligendum ki li homini potinu essiri facti oy per generacioni oy per putrefactioni oy per miraculu, et sciendum ki li homini potinu pinsari tanta diversitati di homini nigri, di homini blanki, di homini nani, di homini giganti: da undi **avvini**? Dissiru alcuni filosofanti, et male, ki li homini sunu generati da la terra, per li virtuti di li stelli, comu sunu generati li vermi...

### 1.8 Giungere (in molti) nello stesso luogo, convenire, confluire, radunarsi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 69.3: Così ultimamente consunta la notte, riveggio con desiderio li compagni miei. E qui truovo maravigliandomi essere **avvenuto** grande numero de' nuovi compagni, e donne ed uomini, accolta giovanaglia a esilio miserabile: gente da ogni parte erano **convenuti**, e parati...

### 1.9 Aderire (a un ordine religioso).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 161.23: Io non posso" o "non voglio a femina astenere, ché moglieri aggio" ovvero "avere voglio"; ché permessa è llui si ccome è prima, e, voglia essa o non, ad essa religione pote **avvenire**, poi salva di matrimonio onne ragione.

### 2 [Con significato fondamentale di mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 149.3: Nel tempo che signoreggiava lo grande e gentil uomo Iulio Cesar, ch'**avvenne** epoi lo primo imperadore di Roma, di cui Luciano e Salustio ed altri autori dissero alti e maravigliosi versi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.50, pag. 128: ch'essere allegro e **avvenire** doglioso / è perdita da no raver semenza...

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 76, pag. 296: Sag[g]io son, ché fermato / son senza dubitansa / laove compose Cristo / bellese tante, c'altrui fanno oltrag[g]io: / ché son sì splendente, / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / ché fa muto **avvenire** - a chi la guarda.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 313.5: e lo Deo **avvenne** combattitore nell'animo.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.24, pag. 150: Iocasta trista vi puo' tu vedere / ch'al figlio moglie misera **divenne**, / ben ch'**avvenisse** senza suo sapere...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 47.14, pag. 319: e s'el si trova alcun di tanto astitio / ch'a questa nova scien[z]a contradica, / potrebbe molto tosto **avvenir** pica.

### 2.1 Volgersi, mutarsi (in). || (Barbi).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 4-14.39, pag. 75: E quando trova alcun che degno sia / di veder lei, quei prova sua vertute, / ch'è li **avvien**, ciò che li dona, in salute, / e si l'umilia, ch'ogni offesa oblia.

### 2.2 Atteggiarsi. || (Marti).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111 (A Dante) 7, pag. 231: s'eo so' discorso, e tu poco raffreni; / s'eo gentileggio, e tu misser t'**avveni**; / s'eo so' fatto romano, e tu lombardo.

### 2.3 [Agr.] Atteccchire, crescere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.6: Serbansi i noccioli in prima secchi tra la cenere, e la terra mischiata: e chi li serba senza nullo artificio. In ogni luogo avvegnono, ma nel luogo arenoso, umido, e aere caldo **advegnon** meglio, e più durano.

### 3 Essere conveniente, degno, adatto o necessario. Locuz. verb. *Avvenire bene*: addirsi, stare bene.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 281, pag. 571: Col lion e col drago mieg abitar s'**aven** / qe con femena dura cui desplas ogni ben.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.21: Et dice "ordinatamente", cioè che mette il nome e 'l grado di ciascuno come s'**avviene**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.21: Donde quelli che à abbondanza in dispèndare e in donare, è largo, ché dona e dispènde abbondantemente quello che ellì à; perché s'**avvene** che i re sieno larghi e liberali.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.36, pag. 125: Se om'è da blasmare / che vuol ciò che non dée, / ben sète da blasmare, zo mi sembra, / ché voi volete stare / papa e imper[i]o, ch'è / contra ragione, ed **avvenir** ta' membra.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.13, pag. 70: E lo Nemico si vene a quista entenzascione: / "O Segnor, pregote bene che me 'ntenne a rascione, / ché a questo omo s'**avvene** ch'eo lo ne mine en prescione, / si eo provo la cascione co el se dé' condannare".

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 90, pag. 157.26: La donzella era vestita indica e molto se lli **avvenia bene** quella vestitura, ch'ella era tanto bianca, che questa era una grande meraviglia a vedere le suoie bianchesse...

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1305) 53 titolo, 6, pag. 85: E se canto per vui de fina volu[n]tate / sì como a [v]lui s'**avvene**, / e nom saço per vui / sguardando a dignitate / sì como a [v]lui s' avene...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.8, pag. 385: Discrezione incontanente venne / e si l'asciuga d'un bel drappo e netto, / e tostamente sì 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coerture e penne. [...] Accompagnollo, [[*scil.* il cavaliere]] per farlo perfetto, / di novi cavalier, che **ben s'avvenne**.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.83, pag. 130: Canzon mia bella, se tu mi somigli, / tu non sarai sdegnosa / tanto quanto a la sua bontà s'**avvene**...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.27: Egli [[uno sottano d'armellino]] era sì longo che fino a la terra le traniava; molto le era bene stante a suo corpo e molto l'**avveniva** gentemente.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.59, pag. 176: L'ultimo affanno, che gli fece avere / Corona sopr'ogni altra triunfale, / Fu, che sostenne le celesti spere; / Per la qual cosa merito cotale, / Qual s'**avveniva**, ricevette, ch'ello / Il ciel possiede, ove nullo mal sale.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.27: *Non è imprexa*. Qui tocca che la profondità de tal condizione è sí facta, che non s'**avvene** a tractar ad omo de zovene etade, ma besognali perfetta e sincera maturità de senno...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21,

pag. 91.19: Dunque non pare ingiusta cosa se noi pogniamo in essaltamento della sua legge e per la salute di noi medesimi i nostri corpi, i quali s'avviene che muoiano, per la presente morte meriteranno perdono e eterna fama...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 7.88, pag. 109: In questo tempo, ch'io vivea sì sana, / Marco Antonio con Lucio mi tenne / e cotal signoria mi parve strana: / però che non sta bene e mai s'**avenne** / ad una cappa due cappucci avere, / più che facciano insieme l'*esse* e l'*enne*.

– [Prov.].

[15] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 498, pag. 313: 239. Zappa a chi la tiene / e spada a cui s'**aviene**.

### 3.1 Riguardare, appartenere, spettare.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.26: E sopra çò tu, ser Martinu, secundu ke principale d(e)vitore, sì p(ro)metti al dectu comparatore p(er) stipulatio(n)e (e) ale sue redi, sì -l dectu venditore, i(n)p(er)çò k'ell'è mi[no]re, contra vennisse oi adimandasse niunu restituum(en)tu contra le decte cose, oi ke -l p(re)çu fosse pocu, oi qualunqua cosa del preçu **avenga**, ke tu del co(n)serverarai sença danno lui e le sue redi, sotto pena del doplu dela decta cosa...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.2: Et quelle cotali badessa e ofICIALI o monaca k'arà facto o consentito a quello cotal debito sì debia perdere in quello anno lo pregio e la provisione e la parte ke lle s'**aviene** per loro vestimenta e altre necessitadi debbono avere o sono usate d'avere.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENIRE (2) agg./s.m.

**0.1** *advenire, avenir, avenir', avniren, avvenire, a vvenire.*

**0.2** V. *avvenire* (LEI s.v. *advenire*).

**0.3** Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); **3**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. sen.*, 1356 (2).

**0.5** Invariabile.

Locuz. e fras. *nell'avvenire 2; per l'avvenire*

**2.**

**0.7 1** Che verrà: prossimo, futuro. **2** Sost. Ciò che verrà, il futuro. Estens. La sorte, il destino. Locuz. avv. *Per l'avvenire, nell'avvenire*: nel tempo futuro. **2.1** Plur. La generazione futura; i discendenti, i posterì. **3** Sost. [Nella lirica amorosa:] *avvenenza, grazia*.

**0.8** Rossella Mosti 27.09.2000.

**1** Che verrà: prossimo, futuro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 33.25: E quanto a' beni a che ellino [[i prenzì]] debbono dirizzare la loro gente, si conviene che ellino abbiano memoria delle cose passate, e provvidenza delle cose **avvenire**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 323.16: E benechè molto i Reali di Francia amavano i Balzighi, molto più cresce l'amore per lo tempo **avvenire**, e negli animi loro cresciuti in grande amore.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag.

159.8: e però, se a voi piacete, potiamo ponere rimedio per lo tempo **avvenire**, tale che niuno diluvio ci potrà nuocere”.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 502.5: e lo re col detto navilio, e con XL conti, e con X.m cavalieri dovea e s'apparecchiava di fare il detto passaggio il seguente anno **avvenire**.

[5] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 7.18: quelli rimangano rectori per li sei mesi **avvenire**, e uno de' due, el quale avarà più boci, rimangha camarlengo de' sopradetti rectori.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 84, vol. 2, pag. 111.31: e così fatto, il detto vescovo, a dì XXVI di luglio detto, pronunziò il perdono a tutti i cittadini, e contadini e distrettuali di Firenze, i quali fossero pentuti e confessi de' loro peccati, e che fra tre mesi **avvenire** si confessassono.

**2** Sost. Ciò che verrà, il futuro. Estens. La sorte, il destino. Locuz. avv. *Per l'avvenire, nell'avvenire*: nel tempo futuro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.2: Appresso diremo che al maestro dei garzoni, acciò ched elli sia savio dell'opere umane, conviene avere quattro cose: la prima si è, ched elli conviene che sia rimembrante e abbia memoria delle cose passate, conciosiacosachè per esse si conoscano una gran parte delle cose presenti e dell'**avvenire**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 189, pag. 79: “Tu se' stato honorato da ggarzone, / fra' primi posto da la maestade / più ch'e[n] questa citade / sia cavalieri, et più t'è exaltato; / e molto più per l'avvenire è a fare / se tu dispon' lasar la vil credensa / di questo Cristo e vogli rinegare...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 191.21: Ma, tu dirai: la prescienza, avvegna che del futuro e dell'**avvenire** necessitate non sia, per amor di ciò è segno che quelle siano di necessità ad avvenire.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 10, pag. 335.21: E i Consoli siano tenuti, come trovati e registrati fierono, così procurare che paghino per li tempi passati, chi pagato non avesse, e per li tempi che verranno; e fare condannare tutti coloro che non avessero pagato e che non pagassono per lo avvenire.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.25: che per loro, o per li savi da loro electi, o per loro insieme con essi savi, come a loro piacerà, si facci nova electione et tascha de' dicti scrivani, come di sopra si dicie: et così si servi sempre per l'avvenire.

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 3, pag. 9.16: Item è ordinato che i consoli e 'l camarlingo della decta arte che sono et saranno per l'avvenire sieno tenuti e debbano osservare et ad executione mandare tutti et singuli statuti et stantiamenti facti et che si faccessino nella decta arte, a pena di soldi cinque di denari per ciascuno di loro et per ogni volta che contrafacesse.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.14: La qual cosa vedendo l'abate Teona, come discreto, incominciòmi a confortare, e dire, che io aveva vinto il demonio per questo modo, e che giammai per l'avvenire non avrebbe più in me potestà sopra quel vizio.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 452.15: Di ciò avemo fatta menzione non tanto per lo piccolo fatto de' Bordoni, quanto per la mutazione che ne seguì, e per le sette di Firenze, e per assempro per l'avvenire...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.9: E ingegnerommi, carissime donne, di dir cosa che vi possa essere utile nell'avvenire...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.8, pag.

254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi gli vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per indirette vie / mostrando l'**avenir**<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

**2.1** Plur. La generazione futura; i discendenti, i posterì.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 75, pag. 144.7: Però che, se egli non fusse stato infinito, non sarebbe restituita tutta l'umana generazione, né passati né i presenti né gli **avvenire**.

**3** Sost. [Nella lirica amorosa:] avvenenza, grazia.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 16, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova ciaschuno anno / la grande bieltate e lo gaio **avvenire**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 57.13, pag. 171: Ai!, con' mal viddi sua beltà piangente / e 'l suo chiar viso e suo dolce **avvenire** / e 'l dire e 'l far<e> di lei, più c'altro gente!

[3] Alberto da Massa, XIII sm. (tos.), 6, pag. 359: Donna, meo core in parte / vostr'amore ha diviso: / non d'amar è restato / voi, cui no vé in parte / di valor e di viso / e d'**avvenire**' e stato / alcuna donna pari, / non Elena di Pari, / né d'amore la dea...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.24, pag. 130: Gaia donna e gioiosa, / per merzé solamente, / non vi sia dispiacente / sed io v'amo in disire; / ver' me non sia sdegnosa / vostra cera ridente, / gentil donna piangente / co lo dolce **avvenire**...

[u.r. 30.03.2018]

AVVENITICCIO agg./s.m. > AVVENTIZIO agg./s.m.

AVVENTAMENTO s.m.

**0.1** *avventamenti*; **f**: *avventamento*.

**0.2** Da *avventare* 2.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Lo scagliare qsa contro qno.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Lo scagliare qsa contro qno.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 120.25: Ma gli Arabi con ordinate battaglie nell'altezza delle loro mura contra gli Tunisei dura e crudele difensione oppongono; ora con **avventamenti** di grosse e pesanti pietre gli uccidevano...

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Lo percosse con lo **avventamento** d'un sasso. || Crusca (4) s.v. *avventamento*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTARE (1) v.

**0.1** *adventa*, *adventan*, *adventano*, *adventi*, *aventai*, *aventasi*, *avventai*, *avventano*.

**0.2** Lat. *adventare* (LEI s.v. *adventare*).

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7** **1** Avvicinarsi, sopraggiungere. **2** Crescere bene, prosperare.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Avvicinarsi, sopraggiungere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.26: Elli, affrettandosi per li alti deserti del monte, **avventasi** alla città. || Traduce il lat. «per deserta iugo superans adventat ad urbem».

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 18, pag. 14.12: Ma tuctavia m'**avventai**, et adormenta'mi al canto de la serena, ciò è al dolzore del vostro acontamento e del vostro parlare, al cui udire fui preso.

**2** Crescere bene, prosperare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 34, pag. 126.10: L'avellane si pongono le lor noci, sotterrandole due dita. E meglio **avventano**, se si pognono le vermene sue barbate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 168.27: Le cavalle generose e nobili, che ben nutricano e' figliuoli, non si vogliono ogne anno mettere al parto, ma interporre, acciocchè 'l figliuolo per più latte nutricato **adventi** più vigoroso.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTARE (2) v.

**0.1** *adventare*, *adventò*, *aventa*, *avventano*, *avventarà*, *avventarono*, *avventarsi*, *avventasse*, *avventata*, *avventava*, *avventavansi*, *adventò*, *avventosse*, *avventossi*, *avventa*, *avventai*, *avventandosi*, *avventano*, *avventare*, *avventarono*, *avventarsi*, *avventasi*, *avventato*, *avventava*, *avventavalisi*, *avventavano*, *avventi*, *adventò*; **f**: *avventare*, *avvento*, *avventaste*.

**0.2** Lat. *\*adventare* (LEI s.v. *\*adventare*).

**0.3** **F** Mino da Colle, XIII (tos.): **1** [9]; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Mino da Colle, XIII (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **F** *Bibbia istoriata padov.* (XIV ex.).

**0.5** Locuz. e fras. *avventarsi fuori* **1.3.3**.

**0.6** **N** Sull'es. del LEI s.v. *avventare* non si distingue l'accezione **2** con un lemma *avventare* (3) da *vento*, come invece GDLI.

**0.7** **1** Scagliare, lanciare con forza (detto normalmente di qsa addosso a o contro qsa o qno); anche pron. **1.1** Fig. [Di malattia:] contagiare. **1.2** *Avventare di sotto* qno: gettare a terra. **1.3** Fig. Precipitarsi verso qno o qsa; abbandonarsi sfrenatamente (ad una passione); buttarsi a capofitto (in un'attività); tendere avidamente (ad una carica, al bene altrui). **1.4** Pronunciare parole con odio. **2** [Agr.] Ventilare.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Scagliare, lanciare con forza (detto normalmente di qsa addosso a o contro qsa o qno); anche pron.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.3, pag. 243: Il parpaglion che fere a la lumera / per lo splendor, ché s'è bella gli pare, / s'**aventa** ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a divampare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 52, pag. 282.2: Arilaus, ne la battaglia di Marsilia, s'**adventò** co la man destra al bordo de la nave marsiliese...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 241, vol. 2, pag. 334.13: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, **aventarà** alcuna pietra o vero bastone...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.16: *Un serpente con sei pie'*. Dixe che averso l'uno di predetti tre peccadori venne un serpente lo qual avea VJ piedi, et **aventosse** a l'uno in tale modo che lla testa del serpente s'aparezzava cun quella del peccador...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 296.15: Ma il Maliscalco a guisa di ruggiante lione con tostanto corso s'**avventa** addosso a Brundisbergo...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.9: Lo padre Inaco grida: o me misero! e **avventandosi** alle corna della piagnente e bella giuvenca, raddoppia il dire: o me misero!

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 65, pag. 223.12: I Volsci loro lanciaro le lancie, e li dardi, e quand'elli s'appressaro a loro, incominciaro ad **avventare** le pietre, delle quali aveva grande abbondanza.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 129.6, pag. 341: ciascun a dosso al buon Iesù s'**aventa**; / senza pietà ciascun co' la suo ferza / batton Iesù in sin all'ora terza.

– Assol.

[9] **F** Mino da Colle, XIII (tos.): Come fa l'orssa, **avento**, / quando mi- volglio, buono molino a vento... || CLPIO, V 788 MiCo.6.

**1.1** Fig. [Di malattia:] contagiare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 10.29: E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'**avventava** a' sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate.

**1.2** *Avventare di sotto* qno: gettare a terra.

[1] **F** Mino da Colle, XIII (tos.): Come fa l'orssa, **avento**, / quando mi- volglio, buono molino a vento / e forza tale, che te di sotto **avento**. || CLPIO, V 788 MiCo.8.

**1.3** Fig. Precipitarsi verso qno o qsa; abbandonarsi sfrenatamente (ad una passione); buttarsi a capofitto (in un'attività); tendere avidamente (ad una carica, al bene altrui).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 68: Certo le gravi, e vituperevoli ingiurie, le quali a lui per voi furono fatte, non pensa, che dalle ricordanze di vostra memoria sieno fuggite; conciosiacosaché senza cagione di grave offensione v'**avventaste** nel Regno del suo Padre, il quale malvagiamente deste alla morte rovesciando da' fondamenti la sua terra...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 370.19: ed ebbevi sì grandissima gente nella detta piazza di contadini e cittadini ch' erano venuti per

comperare, ch' era una maravillia a vedere; e tuttavia ne giugnevano assai e parevano tutti che fossono arabbati, e **aventavansi** a qualunque bigoncia di grano poteano più avaccio.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.5: Le quali si muovono negli uomini viziosi, i quali non sono per essercizio di virtù usati di reggerle e di raffrenarle; si **avventano** isfrenatamente a seguitare l'appetito sensitivo...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.24: però che, lasciata ogni pueril mollizie, nella propria patria con istudio continuo tutto si diede alle liberali arti, e, in quelle già divenuto esperto, non alle lucrative facultadi, alle quali oggi ciascun cupido di guadagnare s'**aventa** innanzi tempo...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 251.5: Altri, di più alto animo, s'**avventano** a' maestrati, e altri alli onori reali, quasi per quella chiarezza debano in maravigliosa eccellenza pervenire.

**1.3.1** Agire incautamente.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 184.21: Certo a me piace che tu sia savio guardiano di te stesso, e che tu non ti **avventi** come tu solevi, e che tu sicuro facci per mare piacente cammino...

**1.3.2** Sost. Il fidarsi troppo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 568.13: Quanto è nuova cosa questo **aventarsi** nell'opere de' judei! e molte volte interviene che si crederà più tosto a uno judeo che a mille cristiani...

**1.3.3** Locuz. verb. *Avventarsi fuori* di qno o qsa: prorompere.

[1] Nuccio Piacente, *Questa Gualtera*, XIII ex. (sen.), Ball. «*Questa Gualtera*», 10, pag. 209: e sento Amor che for de me s'**aventa** / per sì gran forza, che me vence tutto, / ché nol posso tenere.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 51.7, pag. 596: Io ho nel cor de me stesso pietate, / temendo forte che 'l valor non menta / a poder sofferir tanto, che vénta / sia giovinezza per più longa etate, / vedendo che li cresce crudeltate, / e umeltà v'è sì del tutto espenta, / ch'io sento l'alma, che quase s'**aventa** / del corpo fuor per la grand'ansietate.

**1.4** Pronunciare parole con odio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 241 rubr., vol. 2, pag. 334.11: De la pena di chi **aventasse** ad ingiuria.

**2** [Agr.] Ventilare.

[1] **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex., *Ruth* 29, 2: In questa note el farà **avventare** l'orço. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 115.

[2] **F** *Bibbia Istoriata padov.*, XIV ex., *Ruth* 29, 3: Nota che, secondo el maystro dele Ystorie scholastice, che quando el se toxava le piegore e quando el se **avventava** le biave... || Folena, *Bibbia padov.*, p. 116.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTATAMENTE avv.

**0.1 f:** *avventatamente*.

**0.2** Da *avventare* 2.

**0.3 f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Sconsideratamente.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Sconsideratamente.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Altra cosa è peccare **avventatamente**, ed altra cosa è per deliberazione. || GDLI s.v. *avventatamente*.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTATICCIO agg.

**0.1** *aventaticcie*.

**0.2** Da *avventare* 2.

**0.3** *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Non veritiero, simulato.

**0.8** Rossella Mosti 09.06.2005.

**1** Non veritiero, simulato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 207.16: Per ciò, quando vedi la femina che ricordi le buone opere d'alcuno perch'abia fatti molti servigi al suo amante, e che lodi molto li drapi e le gioie d'altra femmina, e dire ch'abbia [a] pegno le sue cose, e dire ch'abbia meno qualche gioia con parole **aventaticcie**, sì ti conviene molto guardare, perché questa disidera d'attignere pecunia e non amare. || Cfr. *De amore*, I, 21: «vel sub aliqua verborum palliatione aliqua petat ornamenta...».

[u.r. 10.01.2008]

AVVENTIZIO agg./s.m.

**0.1** *abentici, advenitici, adventici, avegnaiza, aveneticce, avenidhizo, avenitici, aveniticcia, aveniticcio, aventicci, aventiccio, aventitie, aviniticci, avventicci, avventiccio, avventicii, avventizi, avventizii, veneticce, venitici, veniticcia*.

**0.2** Lat. *adventicius* (LEI s.v. *adventicius*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** Per la forma *avegnaiza* in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.78, pag. 237 si suppone un esito del suffisso -ATICIUS; LEI 1, 907.16 registra inoltre *avegnaizo* dal glossario delle *Annotazioni lombarde* di C. Salvioni in «Archivio glottologico italiano», XII, 1890-92, p. 390.

**0.7 1** Che non è del luogo, straniero. **1.1** Sost. **2** Estens. [Con valore fondamentale di aggiunto:] sopraggiunto, in soprannumero; provvisorio, temporaneo. **2.1** [Dir.] Non proveniente dal patrimonio paterno (detto di un bene). **2.2** [Agr.] Proveniente dall'esterno (detto dell'umore proprio della vite inserita).

**0.8** Rossella Mosti 28.09.1999.

**1** Che non è del luogo, straniero.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 87.15: Et li homini de le contrade non voleano dare nulla femina ad molie ad quelli ke stavano con Romolo, imperzoké tutti erano latroni e homini **adventici**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 51.24: E cui Cartagine maliziosa con inganni, e la potente Numanzia per forza, e la savia Corinto per senno corromper non ebber potenza, sofferrete voi che per uomini **avenitici** sia, o cittadini, soggiogata? →.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.78, pag. 237: Tuto [[lo stol]] è armao de nostra gente / de citae e de rivera, / de cor fermo e forte ihera, / no de gente **avegnaiza** / chi per poco se scaviza.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 53.32: Io da prima mi posi in cuore di scacciare la **veniticcia** gente con feminina virtute.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.15: Che ecco che i Parti, e i Medi, e Elamite, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia, e in Ponto, e in Asia, e in Frigia, e in Panfilia, e in Egitto, e nelle parti di Libia, la quale è presso a' Cirenei, e **avenitici** romani, Giudei, e Proseliti...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 66, par. 1, vol. 1, pag. 463.32: Gle forestiere e **veneticce** usurare, degl quagle en lo statuto vecchio, el qual comença: "Egle forestiere etc.", e finisce: "niuno discordante", deggano procedere en la pecunia radomandare, de la quale en lo ditto statuto se conthiene, como e secondo en lo ditto vecchio statuto se conthiene e non altramente...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.12: Nel detto anno, a dì XVIII d'ottobre, si fece ordine e dicreto in Firenze che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre e ll'avolo ed elli non fossano nati in Firenze o nel contado, non potesse essere uficiale o avere alcuno ufficio, nonistante che fosse eletto o insaccato, sotto certa grande pena. E questo si fece per molti artefici minuti **venitici** delle terre d'intorno, sotto titolo di reggenti delle XXI capitudini dell'arti...

**1.1** Sost.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.19: Or non è assai ardire ad Acrisio di spregiare lo vano iddio, e chiudere le porti a lui che veniva? **Uno avventiccio** spaventerà Penteo con tutta Teba?

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.3: A quella parte della pessima Italia, che è tra 'l Rialto dov'è Vinegia (perchè anticamente Vinegia si chiamò Rialto; poi fu detta Vinegia dalli **aviniticci** che l'abitarono dopo la edificazione d'essa fatta [d]alli Troiani)...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.9: E ciò piacendo e parendo a tutta la moltitudine, elessono per principale Istefano pieno di fede e di Spirito Santo et altri sei, cioè Filippo, Procoro, Nicanoro, Timoteo, Parmena e Niccolao **avventiccio** d'Antiocchia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 21, vol. 1, pag. 213.20: Gl'**aveneticce** veramente e i frostiere per niuno modo siano recevute èllo spedale predicto.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Tob.* 1, vol. 4, pag. 494.11: 6. E andava in Jerusalem al tempio di Dio, e ivi adorava il Signore Iddio d'Israel, e offeriva fedelmente tutte le primizie e decime sue, 7. sì che il terzo anno dava agli **avventicci** e a' peregrini tutta la decima di tutte le cose.

**2** Estens. [Con valore fondamentale di aggiunto:] sopraggiunto, in soprannumero; provvisorio, temporaneo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*

*mensium*, 111, pag. 7: Quel mes **avenidhizo**, ke pos li oltri è metudho, / Sor tug i mis de l'anno mo è denanz metudho.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: La moglie è un bene **avventiccio**, non è tra quelli che a ciascuno avvengano una sola volta. || GDLI s.v. *avventizio*.

**2.1** [Dir.] Non proveniente dal patrimonio paterno (detto di un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie figliuoglie cusi delinquente, castrense ovvero quasi castrense, **aventitie** e **profetitie** ovvero deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano e per piena ragione al patre devengano, si ke d'esse possa liberamente testare e alienatione fare come degli altre suoie biene.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: L'una [[dote]] è **profetizia**, l'altra è **avventizia**; la profetizia dota è dal padre per la figliuola ovvero dall'avolo per la nipote; **avventizia**, la quale la donna ha per sé. || GDLI s.v. *avventizio*.

**2.2** [Agr.] Proveniente dall'esterno (detto dell'umore proprio della vite inserita).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 11: Varro dice, che la vite da innestare, segar si dee tre di innanzi che s'innesti, acciocchè il molto umore, che è in lei, discorra innanzi che s'innesti: ovvero che poco più giù, che lo innestato si tagli, acciocchè l'umore **avventiccio** discorrer possa. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 25.

[u.r. 28.11.2019]

AVVENTO (1) s.m.

**0.1** *advento, adventu, avento, avvento.*

**0.2** Lat. *adventus* (LEI s.v. *adventus*).

**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, (1287): **1.2.2.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1287); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

**0.5** Locuz. e fras. *avvento del giudizio* **1.2.1**; *nell'avvento* **1.1**; *nel primo avvento* **1.1**; *primo avvento* **1.2**; *secondo avvento* **1.2.1**.

**0.7 1** Atto del giungere (in un luogo). **1.1** Locuz. avv. *Nell'avvento, nel primo avvento*: ad una prima occhiata, dapprima. **1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] venuta sulla terra e sua incarnazione. Fras. *Primo avvento*. **1.3** Fig. Il far capo. **2** *Buono avvento*: esito favorevole, successo.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Atto del giungere (in un luogo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 314.3: E già la fama correva per le cittadi dell'**avvento** d'Enea, il quale sotto l'alto albore nel campo gramigno si posava co' suoi...

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone, 53, pag. 30: Ma però che s'inizia / l'**avvento** tuo contra 'l voler del mio / vescovo degno, Vicario di Dio, / ogni capel mi leva in su paura...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 105.3, pag. 83: Madonna Quares[i]ma, le galine / saluto vi manda di bon talento: / pregemovi che lo vostro **avento** / sia viaço, ch'a nostre confine / venuto è contra nüy, topine / misere, carnelval cum fornimento, / et àne çà prese ben pyù de cento, / morte, strute e mise a reo fine.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.10: Che altro volle a sè Metello Pio, principe de' suoi tempi, quand'elli comportava, che il suo **avvento** fosse ricevuto in Ispagna con altari e con incensi da' suoi osti?

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 57, pag. 811.23: La quale, l'**avento** sentito del nobile uomo, con altre accompagnata, il visitò alle feste e lui co' suoi compagni lieta ricevette nelle sue case.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.139, pag. 245: In Napoli con sua potenza inrand[o] / l'anno dinanzi al milequattrocent[ro] / a di nove di luglio, e ciò pensand[o], / Fiorenza fe' gran festa per l'**avento**, / resurto di tal stocco, ch'altro ch'u[no] / non era al mondo più, se 'l vero sen[so].

**1.1** Locuz. avv. *Nell'avvento, nel primo avvento*: ad una prima occhiata, dapprima.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.25: e con grandissimo affanno [[un giovane]] pervenne al luogo ove Fileno piangendo dimorava. Il quale egli **nel primo avvento** rimirando, appena credette uomo, ma poi che egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi, rientrati in dentro, appena si vedeano.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, par. 3, pag. 731.29: Ella **nel** suo **avvento** gli piaceva molto; ma ora vie più gli piace e giudica in se medesimo, se possibile fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia...

**1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] venuta sulla terra e sua incarnazione. Fras. *Primo avvento*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.19: E però in quello tempo, cioè in quello anno, nel quale fermissima e veragissima pace, per volontà di Dio, Cesare ordinata avea e composta, nato è Cristo; nel cui **avvento** questa grandissima pace seguìò...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-93, pag. 454, col. 1.3: *Tu primo m'invitasti...* 'Tu fusti quello che me aluminasti prima: coè legendo nel primo della Bucolica eo m'avidi che tu profetizavi dello **avento** de Cristo, lo qual conducea una vita virtuosissima e perfetta tuta simele a quella della prima etade del mundo atribuida a Saturno, come in lo primo Cap. de l'Inf. dichiarando quanto era perfeta.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 697.15: E distingue qui tre tempi: l'uno anzi la circuncisione, l'altro nella circuncisione, il terzo nell'**avvento** di Cristo e battesimo.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.4: Ordinò [[Pietro]] il digiuno della quaresima anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane; e la quarta non compiuta dovere essere venerata da tutto il popolo cristiano, in memoria del **primo** e del secondo **avvento** del nostro Signore Gesù Cristo.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 323.18: E ccìo fece per lo suo eterno consiglio, per l'**avento** del suo verbo e figliuolo, per la salute e salvazione dell'umana generazione, il quale fu più alto e meraviglioso processo che 'l partimento e ordine delli elime[n]ti.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 185.24: Et lo prefato Iesu Cristo la sesta età del mundo consecrao collu sou piissimo **avvento**.



**1.2.1** [Relig.] Fras. *Avvento del giudizio, secondo avvento*: ritorno di Cristo giudice alla fine del mondo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 48.17: Li giusti andranno ad gloria. Come la vanagloria de' tenere voi femine? Volete voi essere perpetualmente in del fuoco et ardere eternalmente per nulla? Abbiamo ora di questo **advento** del giudizio, et de l'apparecchiamento, et della inquisitione, et della condennatione.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.4: Ordinò [[Pietro]] il digiuno della quaresima anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane; e la quarta non compiuta dovere essere venerata da tutto il popolo cristiano, in memoria del primo e del **secondo advento** del nostro Signore Gesù Cristo.

**1.2.2** [Relig.] Periodo dell'anno liturgico in cui la Chiesa si prepara ad accogliere la venuta di Cristo sulla terra mediante la festività del Natale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, (1287), pag. 126.2: Questi sono i denari ke sono dati per vestimenta a' frati al tempo di frate Ugo priore e fra Francesco procuratore; demmoli la seconda domenica de l'**Avvento**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 167.1: Unde fue decto in dell'**advento**: «*Benedicta tu in mulieribus*», benedecta se' tu in delle femine, cioè intra le femine.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 92, pag. 86.13: Anco statuimo et ordinamo, che ciascuno frate e suora del detto Ospitale, [[...]] sieno tenuti de levarse per tutta la quaresima maggiore e per lo **advento** e nelli di di dominica ad ora di maitino a pregare Dio per li peccatori.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.8: exceptu ki in omni sollempnitati et in li duminiki di la Quadragesima e di lu **Adventu**, poça dari cum licencia di lu abbatu lu terçu missu timpiratamenti.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.44, pag. 45: Quei versi che ne fe' qui non ti spiano; / la Chiesa i canta al tempo de l'**Avvento**...

**1.3** Fig. Il far capo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 157.17, pag. 225: E dico in far di tutti om reggimento / meglio d'altro spermento, / ché valor tutto e saver fa misteri / a rector cavalieri, / poi in ess'è d'ogni bisogno **avvento**.

**2** *Buono avvento*: esito favorevole, successo.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 137.33: Vuole huomo dire ch'è chiamato Benevento, inperciocché li troiani ebbero quello buono venimento e che vi fue facta una villa che è appellata Benevento, quasi **buono advento** e li romani poi li dissero Benevento per contrario modo de la cittade di Benevento.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTO (2) s.m.

**0.1** *avento*.

**0.2** Da *avventare* 2.

**0.3** *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo scagliarsi, il lanciarsi contro qsa.

**0.8** Rossella Mosti 02.08.1999.

**1** Lo scagliarsi, il lanciarsi contro qsa.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 40.2, pag. 115: Lo parpaglion, guardando a la lumera, / co lo suo **avento** facesi perire...

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTURA s.f.

**0.1** *adventura, adventure, anventura, avventura, aventure, avintura, avventura, aventure, haventura, peravventura*.

**0.2** Fr. *aventure*, da *res aventura* 'profitto incerto' (Livio), come propone Nerlich, che indica persuasivamente questo come primo significato, ancorché attestato sensibilmente più tardi dell'astratto, con conseguenze rilevanti per la storia del concetto e per l'interpretazione della cultura cavalleresca. In Italia, dove il valore concreto è forse testimoniato in *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, non è agevole distinguere nei casi concreti tra il francesismo e la derivazione diretta dal lat., teoricamente possibile per una parte dei casi.

Cfr. LEI s.v. *\*adventura*: neutro plur. del part. fut. di *advenire*; dal fr. *aventure* nei significati 'impresa ardata di cavaliere', 'azione pericolosa, rischio'; «per le forme del tipo *ventura* non è possibile stabilire se siano aferetiche di *\*adventura* o se risalgano a *\*ventura* (< *venire*)». DEI s.v. *avventura*: fr. *aventure*, lat. *adventura*; s.v. *ventura* (1) 'sorte, fortuna': lat. crist. *ventura*, neutro plur., 'il futuro' (*Vulgata*); s.v. *ventura* (2) 'avventura, accidente' (fr. *aventure*). DELI s.v. *avventura*: fr. *aventure*; s.v. *venturo*: lat. *venturum* (sotto cui *ventura*, con nota sulle interferenze con *avventura*).

Si distinguono, nonostante tutte le incertezze e gli inconvenienti, i lemmi del tipo *avventura* da quelli del tipo *ventura* (in particolare *avventurato, avventuroso, disavventura, disavventurato, disavventuroso, misavventura* da *disventura, disventurato, disventuroso, misventura, venturato, venturoso*).

Anche per i derivati, una ricerca etimologica più approfondita avrebbe il problema di distinguere tra francesismi e formazioni indigene.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Let. sang.*, 1316; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV

(napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *ad avventura* **2.1**; *all'avventura* **3**; *andare all'avventura* **3**; *andare in avventura* **3.2.1**, **4.2.3**; *a rischio e avventura* **2.1.1**; *caso d'avventura* **4.1.1**; *cercare la propria avventura* **1**; *d'avventura* **3.1**; *di propria avventura* **3.1.1**; *entrare in avventura* **2.2.1**; *essere in avventura* **2.2**; *in avventura* **2.2**, **2.2.1**, **3.2**, **4.2.3**; *mettere ad avventura* **2.1**; *mettere in avventura* **2.2.1**; *mettersi in avventura* **2.2.1**, **4.2.3**; *passare in avventura* **2.2.1**; *per alcuna avventura* **3.3.2.2**; *per avventura* **3.3**, **3.3.1**, **3.3.2**, **3.3.3**, **3.3.4**; *per avventura che* **3.3.2.3**; *per l'avventura* **3.3.2**; *per nulla avventura* **3.3.2.2**; *permanere in avventura* **2.2**; *procacciare la propria avventura* **1**; *se per avventura* **3.3.2.1**; *stare in avventura* **2.2**; *tenere in avventura* **2.2.2**; *trarre in avventura* **2.2.3**.

**0.6 N** La forma *peravventura* è una semplice grafia unita dell'ed. delle *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

Potrebbe essere da aggiungere (indecidibilmente qui o s.v. *ventura*) l'occ. di *avventura* in Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), registrata dubitativamente sotto *avventurare* (v.), che potrebbe invece valere à '*ventura* 'ha fortuna'.

**0.7 1** [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] il corso degli eventi considerato come forza a sé; sorte, destino, fortuna. **1.1** Fortuna personificata; la divinità o il principio naturale che distribuisce i beni materiali. **1.2** Buona sorte, fortuna (con valore pos.). **1.3** Situazione in cui qno si trova (con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.). **2** Incertezza, rischio; pericolo; dubbio. **2.1** Locuz. avv. *Ad avventura*: in pericolo, a rischio. Locuz. verb. *Mettere ad avventura*. **2.2** Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *essere*, *permanere*, *stare in avventura*): in condizione di rischio, in pericolo (o esposto a un determinato pericolo), in dubbio. **2.3** Introduce un'alternativa (focalizzata tuttavia sul lato neg.). **3** [Con signif. fondamentale di eventualità, caso, in locuzioni]. Locuz. avv. *All'avventura*. Fras. *Andare all'avventura*: senza una direzione né uno scopo determinato, a caso. **3.1** Locuz. avv. *D'avventura*: occasionalmente, per effetto della sorte o del caso; per caso. **3.2** Locuz. avv. *In avventura*: a caso. **3.3** Locuz. avv. *Per avventura*: per caso, senza una ragione precisa (di qsa che è avvenuto o avviene). **4** Evento (in gen.), evento che può verificarsi o che si è verificato; fatto, fatto notevole, episodio (di una narrazione). **4.1** Circostanze, modi in cui si verifica o si è verificato un evento. **4.2** Prova militare o cavalleresca (affrontata, da affrontare, o della quale andare in cerca). **4.3** [Nei romanzi:] evento (spesso di natura magica o soprannaturale) legato a un luogo, a un oggetto, a una persona, che si presenta come prova da superare; la qualità per la quale il luogo, l'oggetto, la persona provocano tale evento. **5** Plur. Fatti notevoli.

**0.8** Pietro G. Beltrami 09.10.1998.

**1** [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] il corso degli eventi considerato come forza a sé; sorte, destino, fortuna.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 495, pag. 617: Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' fort **aventura** al mondo fui creaa!

[2] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 1.13, pag. 439: Ma, se difender voglio la natura, / dirò che siate divina Sibilla / venuta per aver del mondo cura. / Ed eo ne tegno di miglior la villa, / e credo ch'èci miglior **aventura**, / che ci è aparita sì gran meraviglia.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 381.13: Lungamente guardò questo camino, sì come io v'ò contato, e tanto avvenne che **aventura** mi portò apresso di qui.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 70.8, pag. 162: Torniam al loco ove son li disdotti, / là dove son l'intagli e le pinture, / èvi la rota che dà l'**aventure**, / che tai fa regi e tai pover'arlotti. || L'ed. Berisso legge «dà le venture»: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 70.8, pag. 31.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 31, par. 2, pag. 193.23: E, como avvenne per loro **aventura**, furono maritate a tre fratelli carnali, figliuoli d'uno ricchissimo cavaliere e possente e valoroso d'arme.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 343, pag. 551.43: E s'elli fusse vissuto due anni, sença più tutti suoi nemici erano venti e distrutti e morti e confusi. Ma **aventura** no lo sofferse niente né no lo volse: egli durò troppo pocho a sua gente.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.3: Tu de' credere, ch'una gran parte di que', che noi abbiamo amato, benchè l'**aventure** gli ci abbiano tolti, rimane con noi.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.29: Eu viyu que Thebe per mia guida et per mia bona **aventura** esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci abassata et aviluta cu li nostri armi.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 209.9: Si che allora il santo romito venne, tutto bianco di pelo, e questi era quello Grisostimo; ed e' disse loro quello ch'eglino domandavano, e Tristano disse: – **Avventura** ci à qui apportati, e siamo cavalieri di lontano paese, agli quali fae mestiere lo albergare; e ancora, per lo di d'oggi, non abbiamo ancor mangiato niente –.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.22: Quando Enea ebbe dimandata la sibilla di sua **aventura**, pregolla che sua profezia non scrivesse in foglie, acciò che sua sentenza non fosse impedita dal vento.

– Fras. *Cercare, procacciare la propria avventura* (con valore positivo).

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 20.10, pag. 40.29: E T[[ristano]] gli disse: «Ree Marco, dappoi ch'io non posso trovare guerigione in questo reame, e' m'èe venuto in volontade di cercare mia **aventura**...».

[12] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 201.16: e però providero cho' loro padre insieme, che questi suoi figliuoli si dovesono partire da queste ispepe, et andosono fuori del reame a procchaciare loro **aventura**, et il Re rimanesse et guardase il reame.

**1.1** Fortuna personificata; la divinità o il principio naturale che distribuisce i beni materiali.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, par. 3, pag. 73.21: Cu(m) ço sea causa qe tu no see veçado e qe tu no

governe le toi cause cun rasone, tu no voler dir l'**avventura** cega, la qual non è.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 32, pag. 80. 17: Profittabile cosa è dipartita in tre cose, in Bontà di cuore, in Bontà di corpo, et in Doni di **avventura**.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 18.33: Prudenzia guarda la ragione ch'ella non sia ingannata, temperanza guarda l'amore ch'elli non sia corrotto, forza guarda la vertute ch'elli non sia vinto, e sia forza grande virtù per la quale l'animo dell'uomo stae fermo, sicchè per tribulazioni del mondo non si fiacca, nè per lusinghe dell'**avventura** non monta in altura.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 42, pag. 91.3: Dunque pensa questo dentro a te, e non solamente quando ragionerai dell'accrescimento delle cose tue, ma anche del danno, che quella cosa de' perire, perch'ella fu d'**avventura**.

### 1.2 Buona sorte, fortuna (con valore pos.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 10.14, pag. 22: Ma certo eo lo me tollo / ad **avventura** troppo, / per che gran ben mel credo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Sal.* 1, cap. 12.11, pag. 16.13: E noi che dovremo essere onorati delli onori de la città di Roma, siamo rimasi senza parte di fama e di buona nominanza e d'**avventura**, e semo trattati sì come noi fussimo uomini di vile condizione...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 23, pag. 29.39: Signor cavalieri – disse Breus –, vostra **avventura** è cotale, ché sappiate veramente che, se io avesse trovato che voi fuste migliore cavalieri di mei, io non v'arei fatta tanta cortezia, com'io v'ò fatto...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 45.28: A quella caduta levò l'oste degli Albani un grande grido e rumore; ed a' Romani falli la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dubbio di loro campione, il quale era attornato da tre nemici. **Avventura** fu ch'egli non fu niente ferito; e sì come egli non si potea combattere solo contra tre, così avea egli il cuore fiero e ardito di sconfiggerli ad uno ad uno.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 318.33: Et eli disse che **avventura** serave de trovar quello, perché la foresta sè tanto grande et tanto spessa et con poche vie che nìgun non avignerave cià mai s'elo non havesse stado usado per molte fiade over se **avventura** non lo aportase.

### 1.3 Situazione in cui qno si trova (con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 15.15, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n **avventura** / è mi' **avventura**!

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 102.10, pag. 197.10: E quand'ella fue nela camera, incomincioe a ffare lo maggiore pianto che mai fosse fatto per una damigiella, e diciea infra ssee istessa: «Oi lassa mee, Braguina, com'ee dura questa **avventura**, quando io veggio la pena e 'l dolore di questi due amanti, li quali sono lo fiore di tutti gli amanti che sono al mondo.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.19: E de cotal anemo el sostene e prexon e beber vellen, del qual el morì, perciò k'el negava k'el sol fosse Dio, ka etiamdio en la faça el no se mudava alguna cosa, et en così diverse **aventure** ello non mostrava la faza una fiada plu de l'oltra, co dise Seneca, nè plu trista nè plu alegra.

### 2 Incertezza, rischio; pericolo; dubbio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 3.17, pag. 109.10: E quando l'ebbe molto riguardata e le mura e le torri, [[Cesare]] disse: «Ahi! Roma, Roma, nobile città, sì t'anno li tuoi lassata? [[...]] Assai ti viene

meglio lo mio assalto, chè vengo solo per pace avere e domandare. Malvagi duca e codardi sono quelli che t'anno in tale **avventura** abbandonata.»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 34, vol. 3, pag. 82.5: E essendo ad oste infino a dì VIII di novembre, per certo falso trattato di que' d'entro fu data a' Sanesi una porta de la città, e rotto alquanto del muro; e intrato dentro il conte Marcovaldo de' conti Guidi loro capitano di guerra con più di CCC uomini, com'era ordinato, fuoro rinchiusi e quasi tutti presi; e di grande **avventura** scampòe il conte.

### 2.1 Locuz. avv. *Ad avventura*: in pericolo, a rischio. Locuz. verb. *Mettere ad avventura*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 270.8: Or potete adunque essere di buon'aria, e mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

### 2.1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *A rischio e avventura* di: a proprio rischio e pericolo, senza garanzia di risarcimento in caso di insuccesso.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.14: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestate di vendere, di baratare, d'i[n]vestire, d'alogare e de conducere queste cose i- mano del bailo di Venesia in Achan a rischio e avventura de questa avere.

### 2.2 Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *essere, permanere, stare in avventura*): in condizione di rischio, in pericolo (o esposto a un determinato pericolo), in dubbio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2136, pag. 68: Quel homo sí è mato ke tropo s'asegura / In avere grande rikeçe e stare in avventura / Ke i' ó veçuo ventura e grande rikeça / Ki én devenue a grande baseça; / Lo segolo è fragele e van, / Tal g'è ancò, no g'è doman.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 8.7, pag. 17: Ma non è guaire ancora, / ch'eo fui in avventura / di perdere trovare e vita / per la mia folle partita, / ché ciascun giorno attendeva esser morto...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 15.14, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n avventura / è mi' **avventura**!

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 32, pag. 51: Tu no voler enanci metre a ti medesemol a causa no cognosuda per quele, ke tu cognose; le cognosude cause sì perman en çudisio, le cause no cognosude sì perman in avventura.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 212.4, pag. 426: A la sua spada mise man Paura / Per soccor[r]er Vergogna sua vicina: / A Ben-Celar diè per sì grande aina / Ched e' fu de la vita inn-avventura.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Sal.* 1, cap. 21.38, pag. 28.1: Nè non diè uomo, al presente, parlare di buonarietà nè di misericordia nè di merzè, chè donare altrui bene, questa è nostra dibuonarietà; essere e sì di mal fare, questa è nostra vertù: e perciò è unde lo nostro Comune è al declino et in avventura.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 528.10: E la gente nostra ch'era a le montagne, per lo grande freddo e nevi appena poteano vivere, e falliva loro la vittuaglia sì che per necessità, e ancora perché Castruccio con tutta sua gente vi cavalcò da Pistoia e rafforzò l'oste e prese i passi che venieno a le dette castella, sì che la gente del duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d'essere sorpresi...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 321, pag. 289.16: E cussi fo in acordo li do amanti, et intrami do parlava insembre de ciò che Dio have suferto qu'eli fosse

revignudi insembre sani et salvi, là o' qu'eli sì era stadi in avventura de rezever ogni vergoncia insembre.

– Essere incerto, tale che potrebbe non andare a buon fine.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 21, vol. 3, pag. 64.18: fuoro a llui, e proforsorli le loro voci, con patto ch'elli promettesse loro di non venire a Roma; la qual cosa non volle promettere, dicendo che inanzi rinunzierebbe il cardinalato ch'elli avea certo, che 'l papato ch'era in avventura.

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 64.17: Ora mi dimandi se è pro a conoscere l'ancella anzi che la donna: dicoti che in cutali peccati è gran dubbio; ché la servente è pronta e cutidiana a esser teco e la donna tardia; la servente tempera lo dono de la donna e prendene a sé. E però lo fatto è in avventura; ma, avegna ch'ella aiuti lo fatto tuo, lo mio consiglio è che tu te ne astegni.

**2.2.1** Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *mettersi, passare in avventura*): in condizione di rischio, di pericolo. *Mettersi in avventura* (in *avventure*): lanciarsi in un'impresa, affrontandone le incertezze e i pericoli. *Mettere* qno *in avventura*: esporlo al rischio. *Mettere* qsa *in avventura*: rischiarlo, metterlo a rischio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. D. 6.13, pag. 389: Ché similmente vostra gran bieltate / seguir mi face la folle natura / del parpaglione che fere lo foco, / ché vede i- llui si grande chiaritate, / che girando si mette 'n avventura, / ov'ha morire credendo aver gioco.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 54, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'assessino / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in avventura...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 1, cap. 3.3, pag. 73.8: Allora parlò Cesare e disse:»qui falla l'amore e la pace che io aveva con Pompeo; da mo' innanzi mi metto in avventura, e ciò che fortuna mi vorrà dare, mi torrà: la battaglia sia giudicata lo gioco; e come in tavoliere è fermo, chi ne potrà avere si n'abbia.»

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 44.20, pag. 69.29: E lo nano disse: «Come sapete voi che voi vi possiate bene diliverare da T[[ristano]] cosie leggiere mente? E già dicie l'uomo ch'egli ee si buono cavaliere che non si truova migliore di llui. E inpercioe vi consiglio che voi non mettiate vostra persona inn avventura di morire».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.3, pag. 621: Sengnor mercanti e marinar, / a chi covén usar per mar / e meterve in grande avventure, / chi, taror ven, son monto dure...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.33, pag. 180.31: i quali furono ingannati da certi traditori, che da lor nimici ricevettono moneta, e negarono la battaglia, mostrando che a' Pisani non piacesse mettere in avventura la guerra, che sicura vincere si potea.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 421.11: L'altra, che vergognandosi rimase, con ciò fosse cosa che ella lui amasse sopra tutte le cose, dubitò di mettere tanto amore in avventura, imaginandosi: «Se questo forse gli spiacesse e rifiutassemi, il mio dolore sarebbe tanto e tale ch'io ne morrei». Sia adunque più la seconda che la prima amata.

[8] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 39, pag. 156.3: Ai sire Galeotto, disse Melianse, io non mi voglio mettere in avventura de l'anima a questo punto infino a tanto ch'io non sia confesso, inpercioe ch'io non credo già campare allo disferarre ch'io non muoia.

[9] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 67, pag. 110.12: *Per che*, cioè per non esserne degno, *se del venire*, là dove tu mi vuoi menare, *io m'abandono*, cioè mi metto in avventura. *Temo che la venuta*, mia, *non sia folle*, cioè stolta, in quanto male e vergogna me ne potrebbe seguire.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 75.19: Si che lo re comandà tuti quelli che yera là qu'elli devesse prender la raina, e qu'elli la metesse in prexion «infin a tanto qu'ella sia per lo çudisio liberada over del tuto morta, inperciò che de questo afar sè quella messata in l'avventura, secondo lo mio animo».

– [Anche con l'art. indet.].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 161, pag. 285.21: *Or mi dite, Amorat*, se dDio vi salvi, siete voi sì forte che voi possiate cavalcare? Inpercioe ch'io mi vorrei mettere inn una avventura per trovare alcuno cavaliere».

– *Mettersi in ogni avventura* (enfatico, con lo stesso signif.).

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 25.20, pag. 231.18: Quelli si vergognaro, e rimasero in cuore di ben fare e di mettarsi in ogni avventura.

– Locuz. verb. *Entrare in avventura*: lo stesso che *mettersi in avventura*.

[13] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 153, pag. 271.12: Per mia fè, ora siemo noi avventurosi cavalieri, quando noi siemo venuti nela pìue alta avventura che ssia al mondo, si com'ee di trovare in questo deserto tuti li cavalieri erranti e sì come d'intrare inn avventura per diliverare il più alto ree che ssia al mondo, si com'ee delo ree Arturi».

**2.2.2** Fras. *Tenere in avventura* qno: tenere nel timore, nell'incertezza.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.4, pag. 25: Fastel, messer fastidio de la cazza, / dibassa i ghebellini a dismisura, / e tutto il giorno aringa in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n avventura.

**2.2.3** Locuz. verb. *Trarre in avventura*: estrarre, tirare a sorte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 660.1: E quando finiva l'ufficio de' priori de' due in due mesi, anzi loro uscita il meno per III dì, i vecchi priori col capitano sonando e raccogliendo il consiglio facevano venire il detto forziere, e in presenza del consiglio s'apriva, e a sesto a sesto s'aprieno le dette borse, mischiando le bollette, e poi traendole in avventura; e quegli ch'era tratto era priore...

**2.3** Introduce un'alternativa (focalizzata tuttavia sul lato neg.).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 279, pag. 497: così ritorno a voi in avventura / [o] di campare o di morire al tutto.

**3** [Con signif. fondamentale di eventualità, caso, in locuzioni]. Locuz. avv. *All'avventura*. Fras. *Andare all'avventura*: senza una direzione né uno scopo determinato, a caso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.5, pag. 108.18: La qual cosa veggendo Andreuccio, lieto oltre a quello che sperava, subito si gittò fuori e per quella via onde era venuto se ne uscì della chiesa; e già avvicinandosi al giorno, con quello anello in dito

andando all'**avventura**, pervenne alla marina e quindi al suo albergo si abbatté; dove li suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi.

**3.1** Locuz. avv. *D'avventura*: occasionalmente, per effetto della sorte o del caso; per caso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298. 12: l' ti vuo' dire, come le condizioni dell'altr'arti sono diverse da questa, in quelle è più scusato colui, che falla di propria volontà, che colui, che falla **d'avventura**, e per ignoranza.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 414.6: Lasciamo andare queste cose, Lucillo, e dirizziamo i nostri orecchi a questo, che neuno diviene buono **d'avventura**, e che la virtù si conviene apprendere...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, pag. 202.13: Onde i Veienti ebbero grande onta e grande dispetto. Allora si consigliarono intra loro di occupare i Fabii per ingegno d'agguato e d'imboscamento; e molto furono lieti del grande ardimento che i Fabii aveano preso degli avventurati avvenimenti che spesso aveano avuti. E però spesse volte a studio facevano cacciar bestie loro all'incontra, come se ciò fosse **d'avventura**; ed i villani facevano delle ville fuggire, e abbandonare le ville tutte vuote, e mandavano genti armate per soccorrere, che spesse volte si fuggivano addietro maestrevolmente, più che per paura ch'egli avessero.

**3.1.1** Locuz. avv. *Di propria avventura*: per propria fortuna.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.16: Ma gli marinai affaticandosi, e valentemente, i loro legni campano dalla fortuna, e **di loro avventura** la bonaccia racqueta il mare, e li venti si chetano, e congiunte insieme le cinque barche generano tantosto una grande nave, e quelle sparìo.

**3.2** Locuz. avv. *In avventura*: a caso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 16.81, pag. 129.27: E così orbo com'era, lanciò un dardo **in avventura** sì per gran virtù, che ferìo uno nobile giovane di Marsilia intra 'l bellico e 'l ventre, sì che lo dardo passò oltre per le budella, e la punta apparì per la schena...

**3.2.1** *Andare in avventura*: senza una direzione determinata; alla ventura, a caso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 100.47, pag. 195.28: E quando T[[ristano]] intese cioè, si disse: «E ccome? **Androe** io, Braguina, **inn avventura** per trovare medici? E non vedete voi sì com'io sono innaverato di morte?...

**3.3** Locuz. avv. *Per avventura*: per caso, senza una ragione precisa (di qsa che è avvenuto o avviene). || Anche in dittol. sinon. con *per caso*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1217, pag. 218: e io presi andamento / quasi **per avventura** / per una valle scura...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), 323, pag. 16.4: Il levriere per lo duolo e angoscia che senti del morso del serpente, si gittò il serpente dietro da sè sopra la culla, e appresso gli corse adosso sopra la culla, e la culla in che era il fanciullo si rivolse sottosopra; ma **per avventura** due piumacci che dentro v'erano alti, difesono il fanciullo sicchè non si fece male; e la battaglia cominciò intra 'l levriere e il serpente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap.

7.1, pag. 203.10: Cesare era uscito **per avventura** di sue tende per rimuovere sue insegne, et inviare per vivanda che n'aveva grande mestiero. Allora vidde Pompeo e sua gente descendere.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 24, pag. 147.20: [D.] Aven alchuna cossa **per caxo** e **per avventura** in questo mondo? M. Non, ma tute cosse aveneno per ordenatione de Deo.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 2, pag. 168.20: Questi, narrando i casi suoi e le vedute cose, mescolando le prospere con l'avverse, **per avventura** gli venne Panfilo ricordato...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 72.3: Sovvengavi che tutte le volte che li sacrificii si rinnovano, alcuna cosa della vecchia usanza fu tralasciata o per negligenza, o **per avventura**. || Traduce «quia aliquid ex patrio ritu neglegentia casuue praetermissum est».

**3.3.1** Locuz. avv. *Per avventura*: a caso (con valore negativo).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 164.20: Il popolo, non certo che consoli dovesse avere, facea segretamente sue raunanze di notte, alcuni in monte Aventino, alcuni in monte Esquilino, e ragionavano intra loro quello che dovessero fare, quando fossero chiamati a Corte, acciò ch'elli non fossero subitamente soprappresi, e non facessero tutte le cose follemente e **per avventura**.

**3.3.2** Locuz. avv. *Per avventura (per l'avventura)*: eventualmente, forse (detto di qsa che potrebbe avvenire o essere in un certo modo). || Con valore simile a quello di costruzioni del tipo «potrebbe avvenire che», «poniamo il caso che». Anche semplice rafforzativo di congiunzioni o avverbi, o semplice asseverativo del predicato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 2930, pag. 142.21: Et avegna che 'l libro tratti pur sopra controversie et insegni parlare sopra le cose che sono in tencione, et insegna cognoscere le cause e lle questioni, e per mettere exempli dice sovente dell'accusato e dell'accusatore, penserebbe **per avventura** un grosso intenditore che Tullio parlasse delle piatora che sono in corte, e non d'altro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4.107, pag. 186.28: E **per avventura** [[sogg. gli accidenti di cui sta parlando]] potareano èssere tali che direano che noi fosmo fore de via de rascione; e se noi volemo cercare chi move li accidenti ch'adevengono a li animali e a le plante e a le minere, e ogne altro accidente ch'adevene sopra la terra, cercaremo e'llo corpo del mondo, e cercaremo da la spera de la luna en giù, o da la spera del foco en sù.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.10, pag. 511: Se ·sse partisse da vui la cunsceña, / **per avventura** porràte campare, / ke v'ammunio de far penitença...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 116.5, pag. 234: «Ancor una crudel costuma ab[b]iamo: / Contra cui no' prendiamo a nimistate, / Quanti no' siamo, in buona veritate, / In difamarlo noi ci asottigliamo; / E se **per avventura** noi sap[p]iamo / Com'e' possa venire a dignitate, / Nascosamente noi facciàn tagliate, / Si che di quella via noi 'l ne gittiamo.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.9, pag. 210: E sì avvien talor, **per avventura**, / ch'alquanti [[denari]] me ne vegnon uncicati; / de' quali fo sì gran manicatura, / ch'anzi ch'i' gli abbia son quasi lograti: / ché non mi piace 'l prestar ad usura / a mo' de' preti e de' ghiottoni frati.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 11, pag. 116.12: Se per avventura incontra che tu vadi là dove persone sieno che dubitare ti paiano nella tua ragione, non ti smarrire, ma di loro...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.15: Adomanda aiuto a l'amico e reuerlo, se per avventura t'è mestero, perçò ch'el no è meior medego del fedele amigo».

[8] *Doc. gen.*, c. 1320, (c. 1320), pag. 22.12: E per avventura porreua esser che lo rej aspejterea archunna anbaxà secreta, o parese in questo pasagio per tractar d'aconzo; e se e llo fesse sentir inter l[i] mercanti o per alcun de li nostri, potesi dir che voj crej che li grandi servixi che noi avemo a far de questa guerra no è stao provisto a tae cosse, secondo che voi crej.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1214, pag. 81: Agabito, che llo lion / Portava corando a bandon, / Adevenne per avventura, / Che da redente una chisura / El trapassava dretamente, / La qual era plena de gente.

[10] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 133.17: Tutto questo bestiame è mio: e molte pecore errano per le valli; molte ne nasconde la selva; molte ne stallano per le spilonche. E se per l'avventura tu mi domandassi quante sono, non te lo potrei dire.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 258.7: 151. Io fei giubetto a me ec. Qui dice questo spirito il fine suo al mondo, che ssi dice in Parigi, dove per avventura elli usòe, e consumòe delle sue facultadi. I[] luogo dove s'impiccano li uomini, si chiama giubetto in Parigi e per Francia.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.14: Kistu Probu ricuntava di unu soy cianu, ki si chamava Probu comu ipsu et era piscupu di Rieti, ki vinendu kistu piscupu a morti, una gravusa jnfirmatati lu gravau. Kistu piscupu avia patri, e kistu soy patri jnviau a multi parti pir medichi, si pir avintura lu putissiru guariri.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.25: «Eu ti amu plui ca la vita mia et però ti consigliu ki tu non ti digi curari di li animi nì di la chinniri di l'omu mortu, ka non ti-ndi rumasiru figloli. Eciamdeu ti bisogna zo fari, ka si turniyata di multa genti crudili, et inperzò kistu gintili homu, forsi per avintura, vulendu li dei, arrivau a li nostri contrati».

[14] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 7, pag. 22: ... / Láseme andare, marito fino / a confesarme un poco col meo padrino». / «Oy De! lass'a me dolento! Se e' te ge laso andare / Forse, per avventura, starave troppo a tornare».

[15] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 83.5, pag. 279.26: Esso, ch'ognor con sollecita cura / al suo più presto spaccio più pensava, / imaginò che, se 'ntorno alle mura / di quella terra il suo campo fermava, / e' potrebbe avvenir per l'avventura / che senza utile il tempo trapassava; / però che quando pure elli avvenisse, / poco avea fatto perché lor vincessa.

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.41: Et nessuno preite canti due volte messa in di se non quando per adventura lo corpo d'alcun morto vi fusse presente, sì che la messa la quale si pertenesse al die prima si canti, se entrasse domenica ovvero alcun di solemne, et poi per li morti, se -l corpo del morto fie presente.

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 831, pag. 61: Et lo consellio radunato, / questo ce fòne stantiato, / ke de tucti quelli denari / se ne dovesse comparare / uno campo c'uno hom avea, / ke vasa de terra facea; / - et quello campo, per avventura, / de li pelegriani sia sepultura, / però quello campo compara[to] / Acheldemac sia vocato, / et questo certo, sença fallire, / campo de sangue vène a dire-.

[18] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.10: Quando la femina non vuole ingravidare,

imperciò che forse per avventura teme di non morire, ovvero teme per alcuna altra cagione, mangi l'osso de lo cuore del cervo et non conceperà.

[19] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 100.9: E Forandano dicie: - Scire, fine al laco e per avventura anderemo a la corte del conte per quillo ch'abbio sentito da Vivante.

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 22, pag. 5.26: Sono ancora le cose che nelle comedie si racontano cose che per avventura mai non furono, quantunque non sieno sì strane da' costumi degli uomini che essere state non possano: la sustanziale istoria del presente libro, dell'essere dannati i peccatori, che ne' loro peccati muoiono, a perpetua pena, e quegli, che nella grazia di Dio trapassano, essere allevati alla eterna gloria, è, secondo la catolica fede, vera e stata sempre.

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 273.9: Lo predicto Oecte, lo quale per altro nome era chyamato Peleo, desiderando sollicitamente la morte de lo re Agamenone et de Dyomedes e li llo ro gravi pericoli, assay pensao nell'animo suo como ipso potesse a llo ro nocere, se per avventura ipsi con salvamiento yongessero alle llo ro case.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.21: E se per avventura li soni non avenisen per monti pensé' e per revellatium, Daniel propheta, desponando la visium de Nabucdenosor, non averea començao da la raixe de lo penser e dito: «Tu, re, incomençasti a pensà' in lo to leto che devea esse' depoi queste cose chi sum aora, e quello chi revella li secreti te mostra quello chi dei aveni'».

### 3.3.2.1 [Dir.] Locuz. cong. *Se per avventura* (in formule giuridiche).

[1] *Doc. venez.*, 1315 (09), 83, pag. 135. 32: e se per avventura eo pasase de questa vita lo presente viaço sença heredhe, voio che lo pro deli mei inprestidhi sia dadho per hanema mia per ani X chomo parerà ali diti mei comesarii...

[2] *Lett. sang.*, 1316, pag. 86.7: E voglioi richordare che se per avventura viene che abiano loso, fate ragione che a questi tempi non ci possano venire Sangimignanesi, che poi che serae pagato sie si ricumincirae da capo.

[3] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 28.19: Item si pir avintura alcunu vassellu vinissi ad alcunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di inimichi oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni, lu mircadanti scarricassi in terra sua mircatantia, cunzatu lu vassellu oy sublata quilla necessitati, poza lu signuri di la mircatantia in quillu midemmi vassellu ricarricarila senza pagari quissu dirictu di cassia, cussì veramenti ki si di quilli cosi vindissi, pagì lu accactaturi quistu dirictu pir la parti kindi vindirà...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 144.47: Et se per avventura corresse lo tempo de li decti di L, o del termine che se prolongasse lo decto piaito, et di quello piaito non fusse pronunciato sententia, et questo fusse per deffecto delle parte, o del Capitano o Rectori o del Judice, o per alcuna altra cagione: possase cominciare lo piaito da capo...

[5] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.8: et si pir avintura kissa vindita fussi facta senza sansaru, tuctu lu predictu integru dirictu si appliki a la dicta cabella.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.9: Et si per avintura alcunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu beneficiu di kista cumpangna, sia richiputu, dummodu ki si cherki ki la vita e la cunversacioni ki illu à tinutu poy ki fu cachatu, sia tali ki lu renda dignu iustamenti essiri richiputu; e tali richipimentu non si diia fari, si non per li ricurti, avutundi

cunsigli plu volti e misu in cori di cumpagnia.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.18: Et se per l'avventura richiamo si facesse de le cose le quali fussero di robbaria o vero ripresaglia fatta chon licentia de la podestà di Siena, decima non si tolla.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.23: Et si per avventura alunu defectu chi avinissi a lu officiu, sia sollicitu lu priolu sapiri lu defectu per cui avinni; e si killu lu quali commisi lu defectu, poy la ammunicioni non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

**3.3.2.2** [Con l'indef.] locuz. avv. *Per alcuna avventura* (equivalente di *per avventura*): eventualmente, in qualche modo; *per nulla avventura*: in nessun caso, in nessun modo, per niente.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 3, pag. 5. 16: Unqua per nulla avventura non era stato cortese, se no pogo, né pietà non li era unqua intrato dentro al cuore unde l'omo li dovesse sapere grado...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 86, pag. 151.12: e sappiate che se voi ne diceste nulla per alcuna avventura, io mi currucerei con voi altramente che voi non credete.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.5: Elli non si potea di niente confortare per nulla avventura, tanto era corrucciato, ch'egli sapea certamente che lor diletto era del tutto perduto e fallita lor gioia.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.21: Certo se io fossi in lo vostro ponto, dapuò che vuy non podé in questa tera guarir, io me farave portar in altre tere o' che io podessi trovar guarision per alguna avventura.

**3.3.2.3** Locuz. cong. *Per avventura che*: poiché si dà il caso che.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosca.), *Dime, Amore; vorestú tornare* 12, pag. 29: Or me di' ciò che tu vò che gli dica: / che tu no[n] fini clamare mercede? / Perciò non è bisogno andarne mica, / per avventura ch'ella no ti crede.

**3.3.2.4** [In una proposizione disgiuntiva, con valore prossimo a 'talvolta'].

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 89, pag. 105.15: Et Tristan disse: «Signor, io ve regracio de questa omferta, ma si non me sento anchora cussì san che io olsasse portar arme; et nonperquanto se vui volé andar io ve farò compagnia, et allora portarò per avventura arme et per avventura non».

**3.3.2.5** *Per che avventura?*: per quale ragione, per quale caso verificatosi (con valore vicino a 4).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 146, pag. 260.17: Ma istando per uno poco, e Isotta si disse: «Damigiella, io vi priego che voi si mi dobiate dire per che avventura voi siete venuta in questo reame».

**3.3.3** Locuz. avv. *Per avventura* (con sfumatura ottativa, di segno pos. o in neg.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14, 1-10.50, pag. 59.12: E in questo pianto stando, propuosi di dire parole, ne le quali, parlando a lei, significasse la cagione del mio trasfiguramento, e dicesse che io so bene ch'ella non è saputa, e che se fosse saputa, io credo che pietà ne giugnerebbe altrui; e propuosi di dire desiderando che venissero per avventura ne la sua audienza.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.13: Mantanente si che trovau unu grandissimu pane e multu biancu, et prissellu; ma non lu

volci portare alli mastri ki lavoravanu, nin pir avventura killu pane fosse stato de alcuna pirsuna, e non lu vulia levare de cui era, pir dare alli mastri: ca l'omu non dive avire da l'una parte pietate, cum culpa de autruy.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.10: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspittandu lu so armigeru, chi li portava l'arma, ne per avventura, tempu aspettandu, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu et dalli unu grandi colpu di spata et spartiulu per menzu et fichindi dui parti.

[4] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.2: Plazavi, si concordia aviti a fari, dimandarimindi la copia di la cautela inanti ki la fazati, ka eu la voglu vidiri, nì pir avventura si fachissi cum nostro gravamine ultra quam deceat.

**3.3.4** Locuz. avv. *Per avventura* (con valore performativo, introduce una domanda): «può essere che...?».

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.12, pag. 486: Quasi uno modo de femena svolta / k'avesse la memoria cagnata, / cusi vai per la via daiendo volta. / Per avventura, non te 'nni si' addata?

**4** Evento (in gen.), evento che può verificarsi o che si è verificato; fatto, fatto notevole, episodio (di una narrazione).

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, par. 23, pag. 62: Tu no voler sustignir grandementre le no degne aventure, inperçò ke la ventura perdona a li rei omni, açò q'ela li possa danar.

[2] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), 95, pag. 11.24: Mo[lto] [s]i duole T[[ristano]] di questa aventu[ra].

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 87, pag. 809: Mai el à si ferma speranza, / k'el cre' complir la soa entendança / e far si k'ela l'amerà / e fe lial li porterà. / Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i aven quella rica avventura, / k'el'è sì alta per natura / ke, quando el è da lei apresso, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare: / altro no i aolsa demandare.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 50, pag. 85.2: Ma ssie come li colpi e l'aventure vanno, bisongno ee che lo più forte vinca e lo meno possente si perda, cosie addivene a Blanore, lo quale nonn ee nè dela forza nè dela vista di T...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71.3, pag. 84.7: Questa novella e nuova avventura fo riportata a lo re di Francia, lu quale molto si meravigliò et manda per Golfieri et incontenente andò al re et lo leone dirieto tuttavia.

[6] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11.78, pag. 506.4: Molto se ne meravigliaro tutte genti de l'avventura, e dissero: – Avete veduto come noi siamo stati ingannati di questo uomo, che ci mostrava ch'elli faceva cotanto bene, ed elli era tale come el suo fine el testimonia?

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2743, pag. 121: La donna, che guardava lo çiardin, / S'iera trata li avisin, / Et ascholtava honestamente / Le aventure de questa çente; / Perçò che molto volentiera / L'averia per ongn mayniera / Oldude novelle de colú, / De lo qual la se partì da llu.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.18: E cussì gl' à contada tutta soa avventura e vitta, infino a la morte.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 58, pag. 104.16: Lucrezia dolente e vergognosa di questo vituperio, mandò un messo a Roma al suo padre, e quello medesimo ad Ardea al suo marito, dicendo, che

incontenente venissero a lei, con tutti i loro amici, però ch'ella n'avea grande bisogno, e che una crudele **avventura** le era avvenuta.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.23: E questo dici' elli nel primo di Rettoricha, nel primaio chapitolo: «Le istituzioni di leggie, dici' elli, son fatte di cose e **aventure** di molto lungo tempo considerate».

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 536, pag. 499.30: Et sença fallo questa hèn ben aventura de meter in scritto intro le **aventure** dela Tola Rodonda, perché, benché del tuto ella sia de nostra onta et non de nostro honor, niente men ella s'è ben de meter-la in scritto sovra tute le altre aventure che avignise cià mai in tuto lo mondo.

**4.1** Circostanze, modi in cui si verifica o si è verificato un evento.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 394.26: Pessima e mortale fue l'**avventura** del colpo, che lo re li donò.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 32, pag. 39.21: Ma ora lassa lo conto di parlare della donzella, e ritorna a Breus per devisare com'elli si dilivrò de la cava, e per quale **avventura**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 34, pag. 73.15: Sì che lo re fexe delibèrar la damisella, e s'è disse che per questa **avventura** non sarè ela cià morta, perché ella non aveà cià questo dolor apariquiado, ma altri lo aveà fato.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 487, pag. 450.21: E questo vedé vui quiaramente che questo cavalier plui aspramente et meglio se mantien inverso de si de ciò che non fase miser Lanciloto; et zerto se l'**avventura** de questa bataglia non se muda, vui lo podé dir segurmente che miser Lanciloto s'è morto».

– *Avventura d'arme*: fatti, imprese militari.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 456.8: E Tristano disse: – Ah sire messer lo castellano, queste cose che si fanno in **avventura d'arme**, non si debbono tenere a onta nè a disinore –.

**4.1.1** [Dir.] Fras. *Caso d'avventura*: evento casuale, sottratto al controllo di chi agisce. || Cfr. *caso di misavventura (misavventura 2.1)*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 7, pag. 223.11: Ché molte cose sono difese dell'umana leggie, le quali tuttavia son lassiate per la divina leggie; siccome se alquono non rende lo 'npronto il tempo stabolito per chausa d'impotenza o di chaso d'**avventura** o alquon altro inpacciamento, elli non sarà punto punito di ciò nell'altro secolo per giudichamento coattivo secondo la leggie divina; che ssenpre per giudicie coattivo secondo la leggie umana in questo secolo sarà giustamente punito.

**4.2** Prova militare o cavalleresca (affrontata, da affrontare, o della quale andare in cerca).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 5, cap. 5.37, pag. 159.10: E' pare che noi non abbiamo niente fatto, se tu non ci pruovi in ogni **adventura**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2.18, pag. 3.24: E istando per uno poco d'ora, venne una damigiella e disse: «Ree Meliadus, se ttu fossi sie franco cavaliere e ssie proe come altri ti tiene, io ti mosterrei la piue alta **avventura** c'unque cavaliere trovasse».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 47.32, pag. 78.3: E li cavalieri disserono che dovesse loro perdonare e dovesse gli scusare ar ree Marco e dovesse gli dire ch'egli non potiano tornare ora, «inpercioe che noi andiamo inn una **avventura**. Ma ala nostra ritornata noi tomeremo a llui molto volentieri».

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 20, pag. 25.35: et perciò conosco che voi non siete micca Breus, ma voi lo dite per farmi paura e doutansa e per vedere lo mio contenente in questa **avventura**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), Proemio, pag. 1.1: Signori, chesto libro conta e divisa di belle **aventure** e di grandi cavallarie e di nobili torneamenti che fatti fuoro al tempo dello re Uter Pandragon e de' baroni della Taula vecchia, e nella indizione trecento anni e più dopo la morte del Nostro Signore Iesu Cristo, figliuolo di Dio vivo e vero.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 149, pag. 144.26: vui savé ben, e molte fiade l'avé oldido dir, si è chometudo che lo chustumo deli chavalieri aranti s'è tal che tuti li chavalieri se pò apelar de çostra over de bataya o a rasion over sença rasion, inperciò che li chavalieri aranti convien eser de quella bontade qu'elli non se debia far apelar cavalieri aranti s'eli non sia chavalieri perfeti. Et quando elli s'è de questa nomenança, li chavalieri forstieri per le lor prove li può ben apelar ala bataya, e quelli non die cià refudar **avventura**, s'eli non sia navradi over morti.

**4.2.1** [Nei romanzi, col possessivo:] prova specificamente destinata ad un cavaliere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 172, pag. 304.3: Per mia fè, cavaliere, voi fatte la maggiore villania c'unqua fosse fatta per uno cavaliere, quando voi m'avete tolta mia **avventura**.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 1, pag. 103.21: Et lo re vae et prende Galetto per la mano et disse: «sire Galeotto, vedete quie l'avventura di ch'io v'abbo tanto parlato oggi, di questa spada traggere fuore di questo petrone; che si sono provati cavalieri di grande nominança de' più di mia corte, né unqua no ne la potero cavare». Disse Galeotto allo re: «E' non è meraviglia se non ne la trassero, ch'ella non era loro **avventura** di cavarnela, ançi era mia, et per la sicurtà che io aveà di questa spada non ne portava io niuna con meco, et bene ne potete voi rendere la verità».

**4.2.2** *Cavaliere d'avventura*: che va in cerca di avventure (cfr. *avventuroso 4*).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 229.16: Lo primo era appellato seggio periglioso [...] e 'l terzo, seggio avventuroso; e quivi sedevano gli **cavalieri della avventura**, gli quali nelle grandi festività non si poneano a tavola se non aveano novelle nuove, e non rifiutavano battaglia...  
– *Cavaliere di grande avventura*: che va in cerca di avventure più degli altri.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 86, pag. 324.4: avvegna che poca gente mai quivi arrivava, se none **cavaliere di grande avventura**; e questo era perchè la contrada era in tanto deserto luogo.

**4.2.3** Locuz. avv. *In avventura*. Fras. *Andare, mettersi in avventura*: andare in cerca di prove e di imprese.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.4: ed eranvi lettere intagliate, le quali diceano a tal guisa: – O tu, cavaliere trapassante per di qui, lo quale **vai in avventura** per onore acquistare e grande pregio di cavalleria, ora suona uno di questi corni, se ti senti pro' e ardito; e averai giostra di lancia e battaglia di spada dallo più pro' cavaliere del mondo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 415.14: E Tristano ciascuno giorno **si metteva in avventura** li presso in quelle contrade, e la sera tornava alla detta badia.



**4.3** [Nei romanzi:] evento (spesso di natura magica o soprannaturale) legato a un luogo, a un oggetto, a una persona, che si presenta come prova da superare; la qualità per la quale il luogo, l'oggetto, la persona provocano tale evento. || L'*avventura* in questo senso può, in una parte dei casi, essere 'messa a fine', ovvero cessa di esistere dopo che il cavaliere ha superato la prova.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75.239, pag. 153.25: E l'Amoratto disse: «Dimi che **avventura** egli àe in see questo como». E lo cavaliere dicie: «Egli ee buono da diciernere le buone donne dale malvagie, chè qualunqua donna il si pone a bocca pieno di vino, s'ella àe fatto fallo a ssuo marito sie non ne puote bere, anzi se le spande tutto per lo petto».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.27: Advenne che nell'isola di Cholcos aveva un'**avventura**, ne la quale molti buoni chavalieri per trarre a ffine l'avventura erano stati morti. L'avventura era questa: che ne la detta ysola era uno montone, el quale avea el vello suo d'oro, el quale montone era guardato da più maniere di diverse bestie, e ancho da certi animali irrationali.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 229.11: Lo primo era appellato seggio periglioso, e lì non sedea niuna persona; imperò che Merlino profetizzò che chi vi sedea, tramazzava e magagnavasi d'alcuno membro, salvo se non fosse cavaliere vergine, lo quale per sua verginitade traesse a fine le **avventure** dello Sangrandale (e questi fue messer Galasso, figlio di messer Lancialotto; lo quale già era nato e allevavasi a uno grande ministero di dame)...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 32, pag. 147.14: Cosie Nostro Siri avea alegato voi sopra tutti gli atrì cavalieri per i[n]viarvi per le straniere terre et per abattere l'**avventure** grandi et per falle conoscere perch'elle sono avvenute [e] come.

**5** Plur. Fatti notevoli.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 13, pag. 627: Or dig[h]em de le bone santissime **avventure** / de la città del celo per 'sempli e per figure: / c'a diro ed [a] cuitarve le soe proprie nature / briga n'avria li santi cun tute le scripture.

[u.r. 13.09.2010]

AVVENTURANZA s.f. >  
BENAVENTURANZA s.f.

AVVENTURARE v.

**0.1** *avventura*.

**0.2** Da *avventura*. || Ma cfr. **0.6 N**.

**0.3** Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Possibile voce fantasma. I lessici considerano *avventurare* di att. cinquecentesca; la prima att. LIZ è in Guicciardini, *Storia d'Italia*.

**0.7 1** Arrischiare, mettere, mettersi a rischio (o forse: spendere).

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Arrischiare, mettere, mettersi a rischio (o forse: spendere).

[1] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 2.11, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -I desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso

andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor **avventura**, / e tutti quanti de solaço non cura. || Testo di Girardo Patecchio. Si può intendere: 'un avaro che à *ventura*, ha successo in ciò che riguarda l'onore'.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTURATAMENTE avv.

**0.1** *adventuratamente*, *aventuratamente*, *avventuratamente*.

**0.2** Da *avventurato*.

**0.3** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7 1** Con buona fortuna, con successo. **1.1** [Mar.] [Dello spirare del vento:] favorevolmente; [della navigazione:] con vento favorevole, senza avversità.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Con buona fortuna, con successo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 66.29: Te però io priego per lo tuo vecchio padre, e per le saette del tuo fratello, e per li santi Dii di Troja, compagni della tua fuga, e per lo fiero Marte, lo quale tu **avventuratamente** seguisti, ed acciocchè Ascanio graziosamente adempia li suoi anni, e che l'ossa dello attempato Anchise soavemente si riposino, che tu perdoni alla mia casa, la quale liberamente ti si diede.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 1, pag. 376.9: Lo Re molto allegro fu di tale cavaliere avere per suo suddito coi suoi compagni; riceuto fu graziosamente, e in poco tempo dimostra messer Ulivo tanto di savere e di prodezza che fu generale capitano dell'oste, e molto saviamente, e **avventuratamente** condusse sua giente.

**1.1** [Mar.] [Dello spirare del vento:] favorevolmente; [della navigazione:] con vento favorevole, senza avversità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 103.25: Questi, pari d'anni e d'animi, ti seguiteranno alle battaglie; quando lo vento Euro, lo quale menò da prima te **avventuratamente** qua (però che Euro l'avea menato), sarà mutato nel vento Austro.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 288.6: E poy me partive da lo dicto puorto, et aiutandome lo benigno viento appligay a lo puorto, lo quale se clama Calostofaces, onde semelemente per alcuni iuorni ademoray, e llosengandome li fallaci vienti eo me partive da lo dicto puorto e quase per tre iuorni sequenti **avventuratamente** navecay.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTURATO agg./s.m.

**0.1** *adventurati*, *adventurato*, *aventurado*, *aventurao*, *aventurata*, *aventurate*, *aventurati*, *aventurato*, *aventurade*, *aventurado*, *avventurata*, *avventurate*, *avventurati*, *avventurato*.

**0.2** Da *avventura*.

**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine. **1.1** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **2.1** Sost. Chi ha buona fortuna, successo. **2.2** Felicemente bello, che ha la buona sorte d'esser bello. **3** Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate). **4** Affidato alla fortuna, allo sbaraglio.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 170.3: Li fiori di Salustio. [...] Le cose **avventurate** faticano li animi de' savi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.5: Ed io vostro divotissimo servo, o magnifico Re, considerando il vostro grande savere, e sottile ingegno, mi rallegro molto, che per amore della sapienza avrete **bene avventurati** avvenimenti.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 75, pag. 44.22: O Sexto Pompeo, a te veramente facciano più grazia gli dii ch'io lascio che quelli ch'io adomando, imperciò che non fosti schifo d'essere confortatore della mia vita, né ancora riguardatore della mia morte, ma io medesima, usata sempre di vedere l'allegro volto della fortuna, acciò che per dedisero di luce io non sia costretta di vedere il tristo viso, con **avventurato** fine lo schifo, e andandomene lascio l'avanzo del mio spirito, ciò sono due mie figliuole e una viva quantitate di nipoti.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 206.3: Dicesi che il figliuolo di Giove, ricco de' buoi d'Iberia, tenne i liti latini con **avventurato** corso...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, pag. 202.11: Allora si consigliarono intra loro di occupare i Fabii per ingegno d'agguato e d'imboscamento; e molto furono lieti del grande ardimento che i Fabii aveano preso degli **avventurati** avvenimenti che spesso aveano avuti.

**1.1** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 48.19, pag. 168: Ahi, giorno **avventurato** pien di gioia / fue quando Dio formò vostra statura!

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.25: perchè neuna cosa più ferma, o più **bene avventurata**, o più da lodare è nella Repubblica che abbondare in cavalieri ammaestrati. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 13: «Nihil enim neque firmius neque **felicis** neque laudabilis est republica, in qua abundant milites eruditi».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 198.7: e lo tempio di Diana sarà dipinto del sangue del promesso sacrificio, e saravvi offerta una simigliante mela d'oro per imagine della **avventurata** mela del nostro maritaggio... || Traduce «aurea ponetur mali **felicis** imago».

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 160.18: Ond'io abiendo rifiutato lo dono di Febo, sto vergine: ma la **avventurata** età della gioventudine già se n'è ita...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 5, vol. 1, pag. 113.28: e secondo el modo e la forma el quale dai dicte priore li se ordenerà, d'esse priore che verronno la electione socto **avventurato** nome se celebre e facciase, si empertantoché senpre ciascuna doie mese se rencomençe la electione.

**2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 140.4: E dice uno filosafò che quelli che nascono in quel modo son più **avventurati**, sì come questi [[Cesare]], che fue vitturioso in tutte le battaglie che fece.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 104.8, pag. 222: Fortuna è quella che scende e che monta, / ed a cui dona ed a cui tolle stato; / fortuna onora e fa vergogna ed onta; / fa parer saggio un folle **avventurato**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.5: Et in quest'anno morì il buono Re, et gran Signore Carlo, il quale fu nel suo tempo potentissimo uomo, et forte molto, et **avventurato**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.17: E se lle coscie àno assai charne di fuori, sì è sengno d'essere forte e di grande arditeza; ma chi l'è picciole e sottili sì de essere amatore di femine, fievole, pauroso e di grosso ingiengno; chi ll'è chorte e grosse è sengno che ssia **avventurato**.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 11, pag. 746.14: O tu, santissima moglie, tu se' **avventurata** nella tua morte; non se' giunta in questo dolore.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.13: Chiaro appare come lo splendore del ditto santo fo excellentia al so senso, sì che no se potea veder presso a Beatrice, né potea decernere delle cose de quel glorioso regno, dove triunfa cotante **avventurate** anime e sante.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.10: o fanciullo dignissimo d'essere creduto che tu sii iddio, e puoti essere lo dio dell'amore; o che tu sii uomo, coloro che t'ingeneraro sono beati, e la madre tua ee **avventurata**; e se tu hai alcuna serocchia, quella ee **avventurata**, e la balia che ti diede le poppe.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 210.10: Ma quella antica etade, alla quale noi facemmo lo nome d'oro, fue **avventurata** di frutti degli àlbori, e dell'erbe che la terra nutrica; e non si bruttoe la bocca di sangue.

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.22: e, se con noi non sono quegli Italiani, che sono con li Troiani, con noi sono quelli che non sono con loro; noi abbiamo dal nostro lato Messapo, e lo **avventurato** Tolunio; abbiamo eziandio con noi tutti li più forti duci e la più scelta giovanaglia d'Italia...

[10] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 11.27: Sottile aver l'omo le cosce, segn'est ch'elli fi di grosso ingegno, et di mala ricordanza. Et cului lo quale l'arà grosse e corte, segn'est ch'elli sia prunto e **avventurato**.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 8.12: Sopra Venus si è Sole e condomina e genera oro, e chi nasce sotto questo pianeto naturalmente vive casto e **avventurato** in avere uffici.

**2.1** Sost. Chi ha buona fortuna, successo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 54.18: Ma volendo nostro volume abbreviare, in questa parte concludiamo, dicendo, che niuno fortunato o tribolato non debba avere materia nè ragione per la quale egli si possa nè debbe conturbare, considerando alle predette cose e ragioni che sopra queste n'avemo dette e narrate. Tornando simigliantemente a' prosperi e agli **avventurati**, perchè egli non debbiano delle loro vittorie e prosperità

prendere audacia, nè vanagrolia, prenderemo per nostro volume una particella.

**2.2** Felicamente bello, che ha la buona sorte d'esser bello.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 37.4, pag. 52: A cui Pandar rispose lieto e presto: / – Però che 'l tuo è 'l più **avventurato** / viso che donna avesse mai in questo / mondo; se io non ne sono ingannato, / a sì fatto uomo ho sentito che piace / oltre misura sì che se ne sface.

**3** Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 31, pag. 122.12: I melicotogni dissero alcuni esser da porre, o seminare in diversi tempi; avvegnachè a me pare, e per uso ho trovato in Italia intorno a Roma del mese di febbraio, ovvero intrante marzo le piante de' cotogni barbate traspiantare, e venire sì **avventurate**, che l'altro anno avrebbero avuto molto frutto, se fussero essute di maggiore stato e grandezza.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 3, pag. 217.12: E agual mi ricordo aver piantati i tagli del cedro in luoghi e contrade fredde, e continuamente innacquati venire ad **avventurato** frutto.

**4** Affidato alla fortuna, allo sbaraglio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 275.5: «E [n'avverrà, proseguiva], che li cavalieri vadano senza licenza per terra d'amici e di nemici; e non s'arricordino del sacramento, e ch'elli medesimi per loro propria volontà e per loro autorità s'assolvano; e abbandonino le bandiere; e non s'assembino per comandamento; e non proveggiano dove combattere, nè in quale ora, se di dì, o di notte, senza comandamento del comandante; e non guardino le insegne, nè gli ordini; e la cavalleria, solenne e sacra, sia abbagliata e **avventurata** in guisa di ladroneccio e berroveria. Tribuni della plebe, di questi biasimi siete a tutti li giorni mai colpevoli; e mettetevi a pericolo di morte per follia di Q. Fabio».

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTURÉVOLE agg.

**0.1** *avventurevole*.

**0.2** Da *avventura*.

**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Affidato alla fortuna.

**0.8** Rossella Mosti 11.07.2005.

**1** Affidato alla fortuna.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [4] Et sì come senza cagione nulla cosa si dè fare, né lo mo(n)do p(er) casi **ave(n)turevole** è inpiegato, [come] Cassiodoro disse, così senza cagione niu(n) discorso si dè dire.

[u.r. 10.01.2008]

AVVENTUREVOLMENTE avv.

**0.1** *avventurevolmente*.

**0.2** Cfr. *avventurevole*.

**0.3** *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Mar.] Della navigazione: con vento favorevole, senza avversità.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** [Mar.] Della navigazione: con vento favorevole, senza avversità.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 287.13: E navecando per multi iuorni **avventurevolmente**, con salvamento inprimo arrivi in uno puorto lo quale comunemente se clama Mircia...

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTUROSAMENTE avv.

**0.1** *aventurosamente, avventurosamente*.

**0.2** Da *avventuroso*.

**0.3** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

**0.7 1** Con buona fortuna, con successo.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Con buona fortuna, con successo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 24.1: O Achille, quantunque tu sii crudele e più feroce che l'onde della tua madre, e avvegnaddio che io non ti dica niente, tu umilierai per le mie lagrime. Piaccia a Dio che Peleo tuo padre compia tutti li suoi anni; così te seguiti **avventurosamente** Pirro nelle tue prodezze.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 171.9: E molto confidandosi di lui gli commette molte cose necessarie al paese: e il detto messer Antonio molto **avventurosamente**, le cose che per lo Re commesse gli furono le fecie. Onde di sue avventure nel presente trattato ne vedrete molte nobili cose.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 37, pag. 117.27: Poi che gli avversari movimenti della fortuna, invidiosa della nostra felicità, trassero della dolente città il vostro caro figliuolo e la sua moglie, a me carissima donna, con quella compagnia con la quale voi medesimi ci vedeste, e da cui voi, porgendo teneri baci e le vostre destre mani, piangendo vi dipartiste, noi **avventurosamente**, fin che a' miseri fati piacque, camminammo.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 77.14: E per questo, essendo ogni cosa avuta in negligenza appo i nimici, e queste cose essendo spiate da Marcio, l'animo pose ad un consiglio nella prima apparenza temerario più che audace, cioè d'andare a combattere il campo de' nimici, estimando più legger cosa essere di vincere il campo d'Asdrubale solo, che difendere il suo, se da capo tre eserciti con tre duchi si congiugnessero: e se **avventurosamente** di quello che cominciato avesse gli avvenisse, sè avere le cose afflitte rilevate; e se cacciato fosse, nondimeno, spontaneamente l'arme contro a' nimici portando, torrebbe via il disprezzamento di sè.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.1: Allora Horeste collo re Forese, con tutto l'loro exercito, **avventurosamente** se partero da la citate de Troezen e pervennero a Micena e non volendono obedire li Micinati con duro hoste forono assiegate.

[u.r. 30.03.2018]

AVVENTUROSO agg.

**0.1** *adventurose, adventurouso, aventoroso, aventurosa, aventurose, aventurosi, aventuros, aventuroso, aventurusa, aventurusi, avinturoxo, avinturusi, avventurosa, avventurose, avventurosi, avventuroso, 'venturosa.*

**0.2** Da *avventura*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine. **2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **3** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **3.1** Che porta fortuna (detto di un oggetto). **3.2** Propizio (detto di un luogo). **4** Che va in cerca di avventure. **4.1** Che è associato a una o più avventure, che le 'contiene' o 'implica'. **4.2** Che comporta avventure, rischi, incertezze.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

**1** Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Canz. 5.4, pag. 76: La 'namoranza' disiosa / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzè se fusse **aventurosa**.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.21, pag. 492: Angelica sembranza / in voi, donna, riposa: / Dio, quanto **aventurosa** / fue la mia disianza!

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 118, pag. 69.17: Certo più laudabilmente si portoe Lutazio, il quale costantemente difese la ragione de l'amplissimo onore del consolato, ma veramente Valerio non fue da biasimare, perch'elli adomandasse per victoria di forte bataglia e **aventurosa** guiderdone da desiderare, avegna che non legittimo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.4: Ma certamente, signuri, non è da laudare in nullo homo savio quella descrectione, lo quale essendo occupato ad alcuno pericoloso oy mortale affanno e la fortuna se le mostra placebele e per uno subeto et **aventuroso** momiento se pote liberare da quillo periculo quando la fortuna le vole piacere...

– *Di avvenimento avventuroso*: di esito felice.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 37, vol. 3, pag. 86.4: Avemo detto sì distesa questa presa di Castello perché fue d'aventuroso avvenimento, e con bello accorgimento e prodezza di guerra.

**2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 24.12, pag. 242: Ché, soferendo gran pene ed affanno, / lo bene n'è di ciò più savoroso, / e par che 'n poco tempo mendi danno: / ond'io son fatto in ciò **aventuroso** / e miei voler' come fenici vanno, / ché vo a le pene per esser

gioioso.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 3, cap. 9, pag. 115.12: Molto volentieri vennero nell'aiuto di Pompeo più che a Cesare, per ciò che molto era stato **aventuroso**: tutto tempo ben credevano che fortuna si tenesse ancora a lui.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 113.10: E quando T. udio ch'egli era Galeotto, lo piue alto principe del mondo e lo piue valente, sì dicie infra ssee medesimo: «Or son io lo più **aventuroso** cavaliere del mondo, dappoi ch'io sono ala battaglia co cosie alto principio». || Nota la differenza rispetto all'es. *sub 2*.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 330.19: Noi in questo secolo siamo uomini che andiamo continuo voltando fortune. Tu non se' il primo cui Fortuna rea seguita, non crede' solo a tali uficj essere promosso dagli Iddii **avventurosi**, come noi ora siamo.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 161.15: Et intandu Volcenti lu firiu mortalimenti; et Niso, videndusi firutu, si gictau supra lu corpu di Eurialu et illocu trapassau. Dichì Virgiliu: vui dui siti cussi **avinturusi** ki, si li mei versi purranu diri alcuna cosa, iammai di vui non si adimintikirà mentri lu mundu durirà.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.14: Questo Castruccio fu uno valoroso e magnanimo tiranno, savio e accorto, e sollecito e faticante, e prode in arme, e bene provveduto in guerra, e molto **aventuroso** di sue imprese, e molto temuto e ridottato, e al suo tempo fece di belle e notabili cose...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 41.5, pag. 13: Gli Strozzi dieron questa donna al mondo, / questa fiammella che d' amor s' accende, / sí che, mirando lei, vive giocondo / chi guarda suo biltà quanto risplende; / **aventurosa** lammia, che nel fondo / de l' acque chiare suo biltà si stende, / però che ninfia di somma potenza / ti mostri, degna d' alta reverenza.

**3** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 3.1, pag. 265: Uno giorno **aventuroso**, / pensando infra la mia mente / com'Amor m'avea inalzato, / stava' nde com'om dotoso, / da che meritamente / non serve a chi l'ha onorato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 210.1, pag. 252: Deo, con fu dolce e ben **aventuroso** / lo giorno che da me gioia partio, / ch'allora departi' d'esser noioso / e despiacente a ragione e a Dio.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 317.23: E vennevi il sacerdote della gente di Marrubia con fronzuto elmo e ordinato d'**avventuroso** ulivo... || Traduce «*felici comptus oliva*».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 172.13: Allora mi ricevesti nelle desiate braccia, dandomi **avventurosi** baci, i quali sarebbero carissimi a' celestiali Dii; e, spogliando dalle tue spalle, il candido pallio mi porgesti, e tu medesima mi rasciugasti la bagnata chioma dalla marina acqua. || Traduce «*Excipis amplexus feliciaque oscula iungis*».

**3.1** Che porta fortuna (detto di un oggetto).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 88, pag. 136.4: Egli è usanza che 'l Grande Kane e sua gente si vestono di vestimenta bianche, e maschi e femmine, pur ch'e' le possa avere; e questo fanno però ch'e' vestiri bianchi somigliro a loro buoni e **avventurosi**, e però lo fanno di capo dell'anno, perché a' llo ro prenda tutto l'anno bene e allegrezza.

### 3.2 Propizio (detto di un luogo).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.35: Di questa perdita vennero li Romani in tanta disperazione, che consiglio si tenne d'abandonare quello luogo dove Roma è edificata, e cercarne uno più **avventuroso**; la qual cosa sarebbe essuta fatta, faccendosene capo Cecilio Metello, se Cornelio Scipione, allora tribuno delli cavalieri, il quale poi fu detto Affricano con arme non l'avesse spaventa di fare, ed avessili costretti di giurare di stare alla difesa della terra.

### 4 Che va in cerca di avventure.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 22, pag. 42.27: E lo ree non si potte attendere e venne di dietro con altra gente assai, e venne a T. e salutollo cortese mente; ed egli igli ree suo saluto. E lo ree disse: «Onde siete voi?» E T. disse: «Sono uno cavaliere **avventuroso** di lontano paese, e ora per disavventura sì fui ferito e non truovo neuno aiuto del mio male».

### 4.1 Che è associato a una o più avventure, che le 'contiene' o 'implica'.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 157, pag. 277.24: In questa parte dicie lo conto, che quando T. intese queste parole, fue molto allegro, inpercioe ch'egli avea molto grande voluntade di vederlo, per amore del corno **avventuroso**, lo quale egli avea mandato a ccorte, là onde la bella Isotta e molte altre dame e damiscielle ebero molto grande vergongna e onta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 319.2: Et Quedin allora cusì disse: «Miser Tristan, fasemo-lo ben: questa sè la foresta d'Amantes, la qual tanto sè **avventurosa** sì como tuto lo mondo la testimonia che nigon cavalier non se mete là dentro che aventura non trovase...

### 4.2 Che comporta avventure, rischi, incertezze.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Framm.14.2, pag. 181: Amore, paura m'incalcia / in manti lochi **avventurosi**...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 291.13: Ardimento è come le mura alla città. Io m'allegro della battaglia rimembrando di più travaglie che ne' presenti tempi avete per lo nostro Re sofferte. E quando in **avventurose** cose siete ispronati e con onore e pregio di voi e di nostro Re, molto mi conforta vostro tempo, per lo bisogno del pericolo in che voi siete; voi vi dovete virtudire e crescere vostra fortezza per lo distretto del luogo in che voi siete.».

[u.r. 30.03.2018]

### AVVENZIONE s.f.

#### 0.1 f. *aventione*.

#### 0.2 Da *avvenire* I.

#### 0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: 1.

#### 0.4 Non att. nel corpus.

#### 0.7 1 Lo stesso che avvenimento.

#### 0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

### 1 Lo stesso che avvenimento.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, Ps 98: Il Signore sì gli exaudiva. Signore Idio, tu fosti loro benivolo e vendicatore in tutte le loro **aventione**. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 82.

[u.r. 30.03.2018]

### AVVERAMENTO s.m.

#### 0.1 f. *avveramento*.

#### 0.2 Da *avverare*.

#### 0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: 1.

#### 0.4 Non att. nel corpus.

#### 0.7 1 Il realizzarsi di un avvenimento che rende vero o certo un fatto o una previsione.

#### 0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

### 1 Il realizzarsi di un avvenimento che rende vero o certo un fatto o una previsione.

[1] f *Trattato d'astrologia*, XIV: E ancora mosterreo l'**avveramento** di questa lungura nel libro, ch'io feci. || Crusca (1) s.v. *avveramento*.

### AVVERARE v.

#### 0.1 *avera, averato, averiti, avvera, avverar, avverato, avvero, avverò*.

#### 0.2 Da *vero*.

#### 0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 2.

#### 0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

#### 0.7 1 Dichiarare come vero, testimoniare. 2 Rendere sicuro qno riguardo a qsa: confermare o far capire qsa a qno. Pron. accertarsi, persuadersi di qsa. 3 Diventare vero, reale; rendersi manifesto.

#### 0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

### 1 Dichiarare come vero, testimoniare. || Anche pass.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.35, vol. 2, pag. 299: Or ti puote apparer quant'è nascosa / la veritate a la gente ch'**avvera** / ciascun amore in sé laudabil cosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 7.57, pag. 446: Dal lato di Maria funno Anna e Ismera / d'Azacar figlie, del tribù Levi / sacerdotale, come Luca **avera**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.76, pag. 219: Quest'isola, secondo che s'**avera**, / Genova e Pisa al Saracin la tolse, / la qual sortiro con l'aver che v'era...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 34.8, pag. 117: ma, perchè altero / Non sia vostro argomento aver negletto, / La penna stanca a l'opera rimetto, / E 'l primo dir senz'arroganza **avvero**. / Dico che sotto le stellate sfere / Son cose di sì debil qualitate, / Che nel compire ogni diletto pere...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 44.122, pag. 307: *quid ad te?* - contra disse - / Sieguime tu". Questo è colue che **avera** / coteste cose et che tutte le scrisse; / et ben sapemo che gli è necta e mera / questa sua clara testimoniança.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 42.217, pag. 296: Essi, acceptato, attexe le promesse, / tolle i dinari et fenco com'egli era / amaestrati. Et divulgòsse expresse / queste parole et ancora se **avera** / apresso de' giudei fin questo giorno; / et cotal creder sempre mai se spera.

### 2 Rendere sicuro qno riguardo a qsa: confermare o far capire qsa a qno. Pron. accertarsi, persuadersi di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.15: *Valerio, libro quarto*. A Genizio Cippo pretore, uscendo della porta, subitamente nel capo suo apparittono quasi corna, e fugli

**avverato** che questo significava ch'egli sarebbe re se ritornasse in Roma...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.31, vol. 2, pag. 372: La tua dimanda tuo creder m' **avvera** / esser ch' i' fossi avaro in l' altra vita, / forse per quella cerchia dov' io era.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 3, pag. 363.15: Ma non essendo io ancora di Marmorina partito, poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana, pietosa del crudele male che mi si apparecchiava, in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita, e similmente mi fece sentire i colpi che la sua spada e quelle de' suoi compagni s' apparecchiavano di dovermi dare. Le quali cose vedute, narrandole poi io ad un mio amico, il quale de' segreti di Florio alcuna cosa sentiva, m' **avverò** quello che veduto aveva essermi senza alcun fallo apparecchiato, se io di Marmorina non mi partissi.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 188, vol. 2, pag. 86.13: e andai molto per essa, alla città di Baldach, la quale città si è più appresso a Babilonia diserta, che in veruna altra città; ma essendo così apresso a questa città, ed e' ci fu veramente **avverato**, che più innanzi di Baldach noi non potavamo andare, però che Baldach si è XL miglia presso a Babilonia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.7, pag. 281: «Qui si convien ch' accortamente pratici, / disse Solin, ché ne' tempi preteriti / ismarriti ci son di ben grammaticchi. / E però fa, ch' andando, chiaro **averiti** / per me o per altrui d' ogni tuo torbido, / se de la gran fatica aspetti meriti».

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 2.37, pag. 42: Fa un cor forte e vinci te ne l' animo; / vinci i pensier dei diletti preteriti / e dentro il vero **averiti** / che questo mondo è di gran pena ospizio: / e di ciò chiaro indizio / abbiam per nova e per antica istoria / e si per prova ancor di noi medesimi...

**3 Pron.** Diventare vero, reale; rendersi manifesto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 2.128, pag. 133: Potresti dubitar del primo cielo, / Ché ciò che sensibilità possiede / Il loco circoscrive e gli fa velo, / Se fosse contenuto da altra sfera: / Ed ella contenuta ragion vede, / Sì che aver fine il cielo non s' **avvera**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 119.13, pag. 187: O pensier alti e bei! quanto s' **avvera** / Che amore è vita, e ognun senz' esso è morto!

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 25.44, pag. 171: Et menato al maestro / l' asina e 'l pollo, et sopra metter sogna / le veste tutte, et Iexù sedeo a dextro. / Fue factio questo, ch' el se **avera** et empla / quello ch' è stato sì occulto et silvestro, / come per il proffetta par se exempla, / dicendo: " *Filie de Syon* dirai, / sì che gl' intenda l' una et l' altra templa...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 43.130, pag. 301: Questo sì è quel ch' eo ve dissi palexe, / quando, parlando con voi tutti, era / davanti tutti, quale ognuno intexe. / *Necesse est* che ogni cosa se **avera** / che di me scripto se trova in la legge, / inne' proffecti, psalmi, con intera / conclusione".

– Assol.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.30, pag. 219: Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le quaì artigia il più romito. / Quest' è superbia, avarizia e anche / lussuria, invidia e la bramosa gola, / ira ed accidia, ch' **avverar** son franche.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERBIO s.m.

**0.1** *avverbio, avverbio.*

**0.2** Lat. *adverbium* (LEI s.v. *adverbium*).

**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese).

**0.7 1** [Gramm.] Parte invariabile del discorso che ha la funzione di modificare il verbo, o l'aggettivo, o un altro avverbio. **1.1** *Avverbio ammirativo*: traduce il termine lat. (già proprio del linguaggio comico classico) *interiectio admirantis* 'interiezione di meraviglia'.

**0.8** Rossella Mosti 16.07.2001.

**1** [Gramm.] Parte invariabile del discorso che ha la funzione di modificare il verbo, o l'aggettivo, o un altro avverbio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.3: *Guardaci ben*. Qui parla la donna affettuosamente, che replica lo **avverbio**, cioè: *Ben*.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.5: 'Inforsa' è verbo informativo, e discende da questo **avverbio** dubitandi 'forsan vel forsitan'.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 18, pag. 421.9: Sono le parti di gramatica VIII: nome, sì come *Gioanni*; verbo, sì come *ama, corri, viene*; participio, sì come è *amante*, che ha in sè del verbo e del nome; pronome, siccome è *io, tu, quelli*; preposizione, è sì come quando io dico *a Giovanni*, questo *a* è la preposizione; **avverbio**, sì come è *pienamente, sufficientemente*...

[4] *x Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fiorentino): Ubi è **avverbio** di luogo, quando è avverbio di tempo.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino), L. 1, pag. 239.10: imperciò che il comandamento parla di quelle che idoneamente congiunte sono. E ciò dimostra questo **avverbio idoneamente**, lo quale espressamente nel comandamento si scrive.

**1.1** *Avverbio ammirativo*: traduce il termine lat. (già proprio del linguaggio comico classico) *interiectio admirantis* 'interiezione di meraviglia'.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino), 7, pag. 113.6: Sopra le cui proposte parole cotal disposizione si ritenga, in prima, che *pape* è **avverbio ammirativo**...

[u.r. 30.03.2018]

AVVERGOGNARE v.

**0.1** *abergognare, avergognata, avergognato, avergonçà, avvergognarà, avvergognaste, avvergognati.*

**0.2** Da *vergogna*.

**0.3** *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorentino).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troja*, XIV (napolitano).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Coprire di vergogna, svergognare. **1.1**

Umiliare, svilire. **2** Provare vergogna.  
**0.8** Patricia Frosini 11.02.2000.

**1** Coprire di vergogna, svergognare.

[1] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 704, pag. 182, col. 1: Li mal inçegni sol mal fenir: / chi altrui mantel vol retenir, / lo so ne sol bein remagnir; / chi altrui mantel vol inçegner, / lo so ne sol bein laser: / si com' fo quel de Isigrin, / che de soa muier fo onì, / e sì fo **avergonça**, / e si perdi tuto 'l so plaid.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 220.8: E allora disse messer Chieso: - Bell'oste, per mia fè, del danno mio assai m'incresce assai; ma considerando d'esser stato abbattuto dallo più prode cavaliere del mondo, non ne sono troppo **avergognato**: imperò ched egli si è lo pro' messer Tristano di Lionis; lo più cortese, ardito e 'l più pro' cavaliere del mondo -.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.6: "Et eo plu tosto lo vorria patere a la mia persone, davante che nullo ambasciatore patesse nulla vergogna oy offensa inde la corte mia: per poco fallire se pote onnomo **abergognare** quando vole leyamente, la quale cosa eo non voglyo fare. Adunqua, se cesse onnuno e sedete tutti, e nullo de vuy se mova a dicere nulla parola iniuriosa contra de quisti".

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.19: E se vuy no nce fussevo qua presente quisto chi ave usato commo a pazo cutale parole ben vederria se accatasse cara la soa soperba pazia, e forria ben degna cosa lo quale così audacemente e con sfrenate e soperbe parole non desdengao de **abergognare** la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave demenato e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento: sì che eo le consiglyo che se parta da qua se volerrà convertire la soa pazia in sapientia grande.

**1.1** Umiliare, svilire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.19: Et eo, quando ben penso che quella mia soro Exiona, crissuta in tanta grandeze, tensesse cossì **avergognata** da li nuostri nemici, tutto trangusso per grande vergogna.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Giac.* 2, vol. 10, pag. 412.11: 5. Udite, fratelli miei molto amati: non chiamò Dio in questo mondo li poveri, ricchi in fede ed eredi di regno, il qual repromise Dio alli amatori di sè? 6. Ma voi **avvergognaste** li poveri. Or li ricchi per la potenza non costringono voi, e traggono voi alli giudicii?

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *1 Piet.* 3, vol. 10, pag. 436.1: 15. Ma santificate il Signore Cristo ne' vostri cuori, apparecchiate sempre a satisfacimento ad ogni uomo che vi domanda ragione di quella speranza e fede ch'è in voi; 16. ma con temperanza e con timore, ma avendo buona la vostra coscienza; acciò che in quello dettranno di voi siano **avvergognati** quelli, per la vostra buona conversazione in Cristo.

**2** Provare vergogna.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *1 Piet.* 2, vol. 10, pag. 430.10: 6. Per la quale cosa dice la Scrittura: ecco ch'io ponerò in Sion la pietra, sopra una cantonata, eletta, preziosa; e ogni uomo il quale crederà in lei, non **avvergognarà**.

[u.r. 28.11.2019]

AVVERIFICARE v.

**0.1 f:** *avverificali*.

**0.2** Da *verificare*.

**0.3 f** *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Effettuare una verifica.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Effettuare una verifica.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Se questo vuoi sapere, poni l'opposito del grado del Sole, se fusse di die, o 'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l'ore, che passarono di quel die, o di quella notte, e **avverificali**, sì come ti dissi di sopra. || Crusca (1) s.v. *avverificare*.

AVVERSAGLIA s.f.

**0.1 f:** *avversaglia*.

**0.2** Da *avverso 1* (prob. formazione occasionale dettata da esigenze di rima).

**0.3 f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Avversione, contrarietà.

**0.8** Diego Dotto 29.09.2014.

**1** Avversione, contrarietà. || (Piccini).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosca.), Cap. 11.208, pag. 140: Troppo gitta da lugne l'**avversaglia** / la tua opinion, se questo pensa, / che ver non è, né al ver s'adovaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSALE s.m.

**0.1** *aversale*.

**0.2** Da *avverso 1*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Chi sta dalla parte avversa, nemico.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Chi sta dalla parte avversa, nemico.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 438, pag. 102: Per fare foco la sera ardeano lo massale, / Et fecero multo male a lloro **aversale**.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSAMENTE avv.

**0.1** *aversamenti, avversamente*.

**0.2** Da *avverso 1*.

**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44. In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** In modo sfavorevole. *Andare avversamente*: andar male. **2** In modo contrario.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** In modo sfavorevole. *Andare avversamente*: andar male.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.15: Videsi costei reina altissima dei Numidi,

quindi, **andando avversamente** le cose de' suoi parenti, vide preso Siface suo marito, e prigione divenire di Massinissa re...

## 2 In modo contrario.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.7: Alcuna volta la materia vinchi lu ingenu di li scripturi, comu la naturali filosofia et midichina vinchi lu ingenu di li scripturi filosofi et medichi, et di tal materia li filosofi scrivinu plui copiose et minus copiose: **diversamenti**, non **avversamenti**, quando non fallinu.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSANTE agg.

**0.1 f.** *avversante, avversanti.*

**0.2 V.** *avversare I.*

**0.3 f.** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Che sta di fronte come avversario, oppositore (in contesto fig.).

**0.8** Rossella Mosti 14.09.2006.

**1** Che sta di fronte come avversario, oppositore (in contesto fig.).

[1] *f. Tusculanae disp.* volg., XIV in.: La sua proprietà [[della frugalità]] pare che sia reggere e placare e' moti dell'anima appetente, e sempre all'**avversante** libidine conservare la costanza in ogni cosa moderata. || *Crusca* (5) s.v. *avversante* (dal ms. Laur. 8).

[2] *F. Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 4, cap. 8: Addomanda ch'è ciò che nel capitolo dell'apostolo dopo l'**avversanti** concupiscenze della carne con lo spirito vi si arroe la terza, cioè la volonta? || Bini, *Cassiano*, p. 47.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSARE (1) v.

**0.1** *adversante, avversa, avversà, avversanti, avversar, avverso, avversasti, avversata, avverso.*

**0.2** Lat. *adversari* (LEI s.v. *adversari*).

**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.);

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319].

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** Opporre resistenza a qno o qsa (anche fig.).

**1.1** Sost. Contrasto. **2** Assol. Fig. Entrare in confusione.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Opporre resistenza a qno o qsa (anche fig.).[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.11, pag. 110: ché donna né converso / non so 'l cor aggia stanco / di ciò pensare e ffare, und'è ben perso, / si cche: - Vertù non **branco** -, / pò dire, - ansi l'**avverso** -, / leal om, si l'è preso per lo fianco / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.16: el qual, quamvisdio che 'l fosse nuovo in la fede, sovra tuti li altri ampò justa mente e religiosa mente el segnorezà; driedo el qual Venzeslao so fyo per justixia, santitate e religione preclaro fosse, so frar Bolerlao,

abiando invidia, ali soi piatosi e santi ati inigha mente **aversà**; e poi, el primo anno, Otton da quello el fo morto, usurpando el principado...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 39.1, pag. 579: Tanto n'ha sempre **avversata** Giunone, / che del seme di Cadmo solo Arcita / n'è conosciuto e tu, o Palemone...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.7: Adu(n)qua, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri s(o)n acciò con sufficienti cautele adiunte, segli traga. Due delli dicti denti scaglioni et due planam(en)te vulganam(en)te se chiama, morso de freno troppo **adversante**. || L'ed. ha una virgola dopo *planam(en)te*, ma cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XL: «duo autem ex ipsis dentibus scalliones, et duo planae vulgariter nuncupantur, morsui freni plurimum adversantes».

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Giob.* 30, vol. 5, pag. 98.15: 21. E mutato se' a me in crudele, e **avversasti** me nella durezza della tua mano.

**1.1** Sost. Contrasto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 192.6, pag. 243: e presta a scienza tempo e caritate, / e contr'ogni **aversar** d'om pugna bene, / e dà di corpo ad alma podestate, / ed in amor di bon lei lo contene.

**2** Assol. Fig. Entrare in confusione.

[1] ? *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319], 76.1, pag. 103: Con' più penso più **avverso**, / pres' ò 'l bixo lasat'ò 'l perso, / perché le conte non mudam verso / de mainera.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSARE (2) v.

**0.1** *avversato.*

**0.2** Lat. *aversari*.

**0.3** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Volgere altrove, allontanare.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Volgere altrove, allontanare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 *Re* 12, vol. 3, pag. 381.6: 15. E non consentì il re al popol, però che Iddio l'avea **avversato** dal popolo acciò ch'egli facesse la sua parola, la quale avea detto per mano di Aia di Silo a Ieroboam figliuolo di Nabat. || Cfr. *Liber III Regum* 12, 15: «Et non adquevit rex populo, quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscitaret verbum suum».

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSARIA s.f.

**0.1** *adversaria, avversaria.*

**0.2** V. *avversario* (LEI s.v. *adversarius*, 1, 926.44).

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.7 1** Colei che sta dalla parte avversa, nemica; rivale (in amore), la controparte (in un processo); ribelle (contro Dio). **1.1** *Avversaria mia* (detto, nella tematica amorosa, della voluttà massima nemica del bene).



**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Colei che sta dalla parte avversa, nemica; rivale (in amore), la controparte (in un processo); ribelle (contro Dio).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.10: Scampoe [[G. Viselio Varro]] di quella infirmitate, contra il desiderio e 'l volere d'Ottacilia, la quale offesa però che per morte non avea compiuta la sua speranza, di subito si cominciò a fare, d'amica, *distretta* usuraja, raddomandando i danari, li quali sì come con isfacciata fronte, così con vana promissione avea acquistati. De la qual cosa Gajo Aquilio, uomo di grande autoritate, et alto in ragione civile, fatto giudice, *avuto nel consiglio principi* de la cittade, per suo senno e per sua santitate cacciò via la femina. E non dubito io, che se per quella medesima formola si potesse essere condannato Varro e *prosciolta l'avversaria* senza sozzo o non conceduto errore, ch'elli volentieri non l'avesse castigato.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 1, vol. 3, pag. 12.7: 4. Or venne il dì che Elcana offerse a Dio il suo sacrificio; e diede a Fenenna sua moglie, e a tutti i suoi figliuoli e figliuole, a ciascuno la sua parte. 5. E ad Anna con tristizia diede una parte; imperò che amava Anna, e Dominedio aveva serrato il suo ventre. 6. E la sua *avversaria* l'affliggea fortemente, e sì la strigne, intanto che gli rimproverava che Iddio gli avea serrato il ventre.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 3, vol. 7, pag. 21.18: 6. E disse Iddio a me nel tempo di Iosia re: non hai tu veduto quello che ha fatto la mia *avversaria*, cioè la casa d'Israel? ella andò in su ogni alto e grande monte, e sotto [ogni] arbore fronduto, e ivi commise fornicazione. 7. E conciosia cosa che avesse fatto tutte queste cose, dissi io: ritorni ella a me; ed ella non ritornò.

**1.1** *Avversaria mia* (detto, nella tematica amorosa, della voluttà massima nemica del bene).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.50, pag. 156: - Rado fu al mondo fra così gran turba / ch'udendo ragionar del mio valore / non si sentisse al core / per breve tempo almen qualche favilla; / ma l'*avversaria mia* che 'l ben perturba / tosto la spegne, ond'ogni virtù more / et regna altro signore / che promette una vita più tranquilla.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSARIO s.m./agg.

**0.1** *adversari, adversaria, adversarii, adversarij, adversario, adversariu, adversaro, aversar, aversara, aversari, aversaria, aversarii, aversario, aversariu, aversarj, aversaro, avversar, avversara, avversari, avversari, avversaria, avversarie, avversarii, avversario, avversarj, avversaro.*

**0.2** Lat. *adversarius* (LEI s.v. *adversarius*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia*

*pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Chi sta dalla parte avversa, rivale (in una lotta, in battaglia, in amore, in ambito politico). **1.1** [Ret.] Contraddittore, obietto. **1.2** [Dir.] La controparte (in un giudizio civile). **1.3** [Con un senso di ostilità:] nemico. **1.4** Meton. Avversità. **2** Agg. [Rif. a persone:] che sta dalla parte avversa, ostile, nemico. **2.1** [Rif. a cose:] sfavorevole, non propizio (della sorte).

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Chi sta dalla parte avversa, rivale (in una lotta, in battaglia, in amore, in ambito politico).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14 rubr., pag. 300.15: [[Capitolo XIV]] Nel quale dice quante cose fanno gli *avversari* più forte che quelli dell'oste, e come l'uomo die assalire ei suoi nemici.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 105.6: E se per molte cose si troverà meglio, non tardi la battaglia che per lui giudica buono di cominciare; e se creda che l'*avversario* suo sia meglio, la pubblica battaglia fugga...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 397, pag. 339: Poy ionse lu *avversariu*, la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un gulu a Tristitia cum sua spada taliente / ke tucta par ke rada...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 8, pag. 96.20: Quando alcuno duca suole perdere in battalia, suo *avversario* si fa giurare che già mai contra lui non porterà arme.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.34: E tutto faceano per avere Pistoia, della quale forte dubitavano; però che la teneano i loro *avversarii*, e eravi dentro messer Tolosato degli Uberti.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.29: Or usavano quisti quando doveano fare tal bataglia nudi, d'ungersi d'olio, azò che le mani del so *avversario* smocisseno e nol potesseno brancare.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 326.17: Ma uno giorno si misse per li Conti uno agguato appresso alla marina; il Maliscalco del Re il senti, e a tale riparo segretamente in persona si mette, e con più giente che gli *avversarj* e i nemici assalisce.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.23: Stasippu Togates, pregandulu et amunendulu ly soy amici que issu oy facissi acidiri oy rimuvisi da officiu, per ogni maynera que fari se putissi, unu sou grandi emulu in la administraciuni di la republica, ma altramenti bonu homu, dissi Stasippu que no ndi faria nienti a chò que nin per aventura lu locu, lu quali tenia lu bonu citadinu in difinsiuni di la patria, non se lu pilyassi di poy alcunu malvasu homu. Et ananti volssi essiri cuntrariatu fortimenti da lu sou *avversariu* ca que la sua citati sfalgissi di bonu avucatu.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 115.11, pag. 151: Sùbito in allegrezza si converse / la gelosia che 'n su la prima vista / per sì alto *avversario* al cor mi nacque.

**1.1** [Ret.] Contraddittore, obietto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.6: Questo è quello che Tullio appella questione. Dunque potemo intendere che quando le parti àno detto e quando l'accusatore àe apposto incontra l'*avversario*

suo e l'accusato àe risposto o negando o confessando, si è la causa cominciata et ordinata...

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 65, pag. 116.7: E in che modo il dicitore pò far conclusione per via de 'bominamento, inzicando l'animo de l'uditore e acendendolo contra l'**aversario** suo, e in che modo per via de misericordia, recando a misericordia l'animo de l'uditore verso colu' che favella, no ti vo' qui mostrare e aprire, perché e a me sarebe faticoso a mostrare, e a' laici ad intendere tropo sotile.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39, parr. 1-7, pag. 152.25: [par. 1] Contra questo **aversario** de la ragione si levoe un die, quasi ne l'ora de la nona, una forte imaginazione in me, che mi parve vedere questa gloriosa Beatrice con quelle vestimenta sanguigne co le quali apparve prima a li occhi miei...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.6: Ma però che, dinanzi dall'**aversario** se ragiona, lo rettorico dee molta cautela usare nel suo sermone, acciò che l'**aversario** quindi non prenda materia di turbare la veritade...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 575.20: Dirittamente dunque Eschine, conciofosse che, per vergogna della sentenza lasciato Atene, se ne andasse a Rodo, et ivi per priego de la città recitasse in prima la orazione sua contro a Tesifonte fatta, e poscia quella di Demostene per Tesifonte chiarissima diceria con suavissima voce, *maravigliatisi* tutti per l'eloquenza de l'uno e de l'altro, ma alquanto più di Demostene, ellì disse: «Che sarebbe se voi aveste udito lui»? *Così grande oratore et ora così odioso aversario...*

## 1.2 [Dir.] La controparte (in un giudizio civile).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 22, pag. 281.13: Ingiusto giudice è quello che tolle al giusto possessore la cosa sua e al **aversario** suo dàlla.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 661.26: Et ordiniamo che tutti li huomini e le persone vengnenti in della corte dell' arte della Lana, pacifice e cheto e honestamente adimandando et rispondendo ai loro e contra li loro **aversarii**, senza grida et senza alcuna villania ut ingiulia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 95.22: Anco statuto et ordinato è, che ciascuno giudice et ufficiale del comune di Siena sia tenuto et debia fare et dare consèllo di savio a chiunque l'adimanda di ciò che dicesse che fusse gravato a l'expese di chi l'adimanda, se l'adimandatore non avesse **aversario**. Et se avesse **aversario** allora, se chi l'adimanda, perderà, paghi le spese del consèllo; et se venciàrà nel consèllo, facciassi a l'expese comuni.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 43, vol. 1, pag. 285.2: e a fare e dare a l'**aversario** la copia dei predicte acte enfra el termine a esso per lo giudice che se statuirà, enfra el quale se non comparirà, overo comparirà e tucte gl'acte predicte non produrrà e falcutate a l'**aversario** d'avere la copia non farà, el tempo a l'appellante non curra finatantoché la dicta productione e falcutate facta serà.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.11: e lo reo contra 'l quale se procede comparischa, et in la prima executione o responsione ad accusa, denuncia o inquesta spontaneamente confesse el delicto et abia pace da l'**aversario** a cui ello abia facto l'ingiuria in la persona o in l'avere...

## 1.3 [Con un senso di ostilità:] nemico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 162.3: Madonna Prudenzia rispuose: advegnia che dura cosa sia e contrario ad ogni ragione, che altri si confida ne l'**aversario** e nel **nimico** suo, o che egli si commetta in suo arbitrio o nelle sue mani, secondo

che ssi truova di sopra scripto in questo libro, nel capitolo da schifare lo consiglio di coloro che sono o che già fuoro nimici, ma puoi ritornaro in grazia...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 117, pag. 32: Da nimistade guàrdate, se boy stare quietu. / XXX. Succurri a lu **aversariu**, se lu vidi na 'ntença, / Et se tte pete venia, perdonali la offensa.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.21: onde che per la gran religion, la qual ello avea a coltivar Cristo, e per tropo gran reverencia, la qual lu avea ala chieresia, el ven creto questo dali **aversarii** dela fede esser dito fiticia mente, che in tanto lu amà de coltivar Cristo, che in continente chomo el fo batizado, el comandà che chiesie dali Cristiani in ogni luogo fosse redrizade...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 81.8: Or escivo di questo portico et entra nel portico delli occhi di Dio, li quali funno in della croce: quine piangea Cristo, quine li avea mortificati, quine vedea li **aversarij** che lo puosero in croce, et vedea la madre sua afflicta.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 15, pag. 253.3: per lu' serà le malitie descaçate, soperbia serà del tuto abasata e denance al so conspecto nexun argoio avrà logo, me serà puramente mantenu' honestà, iustixia e Raxom, sie che nexuno plù debele serà sforçato dal so plù forte **aversario**, me serà in veraxe e raxonevele egualança tegnu'.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 58.12: E, beneditta l'acqua co le sue mani, si 'l battiggiò nel nome di Cristo, e poi si 'l sengnò del sengno de la santa croce e si lglì disse: «Vae in pace filgliuolo mio, e sappi che da ora innansi ti crescerà la [virtù] del favellare e vi[ncerai] [tu]ti li tuoi **aversari**».

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 156.4: La sovrana vertude de l'anima, la qualle fi apelada spirito e fi apelada l'omo [de] dentro, inqueri le cosse spirituale e celestiale e in quelle se deleyta e refuda e dexprexia le terren e le carnale e imperzò fi apelada **aversario** de la carne.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 5, vol. 2, pag. 155.14: Anco, a schifare li scandali et le contumaci le quali per cagione de le ripresallie più volte intra comuni nascono, statuto et ordinato è, che se alcuna persona si de la città, come del contado et giurisdizione di Siena, da oggi inanzi, andasse al soldo o vero in servizio d'alcuna comunanza o vero signore, per cagione di guerra, et cotale persona ricevesse alcuno danno in persona o vero in avere o vero alcuna cosa di sciagura li averrà da li **aversari** o vero **inimici** di quella comunanza o vero signore in cui servizio o vero al cui soldo andasse, a quella cotale persona non si possa, nè debia nè ad altrui per lui, per la detta cagione, dare o vero concedere alcuna ripresallia in alcuno modo dal comune di Siena o vero da' consoli de la Mercantia...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 245.3: l' non ti voglio insegnare più ora di questo mestiere, acciocch' io non faccia di te **amico aversario**, siccome Egialus ha fatto di me.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.14: Jm però sanctu Gregoriu ni duna unu bonu cunsillu e diche: «Pir zo nuy midemi ni divimu sforzare de coniunchere cum Deu, et essere una cosa cum Deu pir humilitate, allu quale Deu tucti li **aversarij** nostri, vòllanu oy non vòllanu, su subiecti, e contra li quali **aversarij** ipsu Deu ne fiche virtuusi.

[11] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.35: Et che al tempo di qualunque romore il quale fosse nella città di Firenze contra decto popolo, se seranno in della città di Firenze, incontanente colle loro armi et cavalli et persone, et con tutti li loro cavalieri et pedoni armati, fortemente trarranno et andranno al palagio del decto popolo, in del quale dimorano li signori Priori et

Gonfalonieri di Justitia per lo decto popolo, in adjuto et favore et difensione, del detto popolo et de' Priori dell'Arti et del Gonfalonieri della Justitia, contra tutte et singole persone le quali fosseno o vero essere si dicesseno contra il decto Comune et popolo; et ciascuno **adversarii** del decto popolo fortemente et virilmente et contra loro et con loro arditamente combactere et espugnare.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 126, par. 2, vol. 2, pag. 179.1: E se alcuno menerà e scorta farà ad alcuno **aversario** de la Chiesa de Roma e del comuno de Peroscia contra le parte del re Carlo overo del re Roberto, la dicta pena pagare sia tenuto.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 66, pag. 14: Ènci dicto che illi te dao multi denari, / Se lli refay la terra alli rei mercendari; / Più denari nui damote che li nostri **aversari**; / Prendete nostra obliganza per judici et notari.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 19.3: - Eu su. - Et quando li **adversarii** auderu lu nomu di Iesu 'eu su', lu quali esti propriu nomu di Deu (comu dichi Deu ad Moyses: - Ego sum qui sum -, etc.), ipsi caderu a la inversa da indiretru a terra...

- Fig.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorent.), cap. 42, pag. 295.20: Il cuore è signore del corpo, gli occhi son guida del cuore, gl'orecchi messaggi, la lingua avvocata, i piedi sostegno, le mani cavalieri e difensori, la testa suo castello, il cervello suo castellano, memoria sua tesoreria e così tutti servono al cuore, e gl'omori sono suoi **aversari**.

**1.3.1** [Per antonomasia:] il diavolo (spesso nel sintagma *antico avversario*). || Anche plur.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 11, pag. 105: Audi sancto Michaële davant lu Salvaure / portari incenso et far l'oracione / e di e noite a Deu far reclamare: / «Syr, indolge[n]tia per li omini peccatori, / ké l'**aversariu** d'enferno inferiore / si èn' al mundu a far le so vertue, / fa li omini combatre a dol et a furor, / sì vano ad inferno a gran perdicion: / siri, indulgentia abi [e] redencion».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.10: Del quale dice s(an)c(t)o Pietro: «Fratres sobrii estote et vigilate in orationibus quia adversarius vester dyabolus tamquam leo rugiens circuit querens quem devoret, cui quia adversarius vester dyabolus tamquam leo rugiens circuit querens quem devoret, cui resistite fortes in fide», cioè 'Fratr siate sobrii (et) solliciti (et) veghiate innell'orationi ké l'**aversario** vostro, el demonio, secondo ke 'l liono [va attorno] sença posa cercando ke possa devorare'.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorent.)>, pag. 99.4: E chi più cade da alti più agevolmente si rompe, e per vincere loro **aversario**, cioè il diavolo, che più si pena di tentare quelli di religione, e più s'allegra quando elli ne può uno vincere, che d'altro stato.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.262, pag. 315: L'**aversario** no dorme mai / d'acompagnar in li soi mai; / e semper va d'entomo e veja, / ni d'atro no s'apareija / se no de fane esser tojua / la gloria che el à perdua.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.146, vol. 2, pag. 244: Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo / de l'**antico avversaro** a sé vi tira...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.115, vol. 1, pag. 141: ma ei non stette là con essi guari, / che ciascun dentro a pruova si ricorse. / Chiuser le porte que' nostri **aversari** / nel petto al mio signor, che fuor rimase / e rivolsesi a me con passi rari.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,

cap. 16, pag. 644.20: Tenta dunque in prima il nostro **aversario** coloro che Cristo vogliono servire, acciò che 'l bene non si faccia...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.27: De ki cosa adunca li sancti fòranu stati victuriosi, si non pir li cumbactimenti ki apperu? ca lu demoniu, nostru **antiquu adversariu**, sempri se sforza de chircare comu ni pocza accusare avanti lu iudiciu de Deu, oy de pensamentu malvasu, oy de parole ociuse, oy de malvasi opiracioni...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.26: Ma la santa anima si tosto com'ella il corpo abandonò, così discese all'eterna prigione e rotte le porti della potenza dell'**antico avversario**, trasse i santi padri, i quali in lui venturo debitamente crederettero...

[10] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inferno*, 217, pag. 241: Appresso vede l'**Avversario antico** / nel centro fitto, e Iuda Scariotto, / e Cassio e Bruto, di Cesar nemico, / nell'infima ludecca star di sotto.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3 parr. 47-48, pag. 135.8: E dice «captivi» a capio, capis, che sta per 'prendere', però che questi sonno presi dal lacio de la miseria. Li quali non solum dispiaceno a Dio, ma al suo **adversario**.

[12] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 5, pag. 381.12: *Satàn*. Satàn e Satanàs sono una medesima cosa, ed è nome del prencipe de' demòni, e suona tanto in latino quanto «**avversario**» o «contrario» o «transgressore», per ciò che egli è avversario della verità e nimico delle virtù de' santi uomini; e similmente si può vedere lui essere stato transgressore, in quanto non istette fermo nella verità nella quale fu creato, ma per superbia trapassò il segno del dovere suo.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 24, (1375), pag. 106.3: Confortinsi dunque l'anime nostre, poi che siamo scritti, e rotta la carta; non ci può più dimandare l'**aversario** e **contrario** nostro.

[14] **GI** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 5, vol. 5, pag. 618.11: 9. Non dar ad altri l'onore tuo; tu fosti creato alla imagine di Dio per fruir quello, e però non dare il tempo della vita tua al tuo **avversario** cioè al diavolo, però che della tua dignitate sarai privato...

**1.3.1.1** [Come incarnazione del male, l'invidia].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 77.12: Per la qual cosa, secondo ch'è usanza delli rei uomini avere invidia alla virtude e alla fama de' buoni la quale egli avere non possono, uno prete rettore d'una chiesa quindi apresso, che avea nome Florenzio, percosso e stimolato dalla malizia dell'**antico avversario**, cioè dalla invidia, cominciò a detrarre a san Benedetto e depravare ogni suo fatto, e quanto potea ritrarre gli uomini dalla sua visitazione.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.13: Per la qua cosa, segundo ch'è usança per li rei omi de avei' invidia a la vertue e a la fama de li buni la qua elli avei' né pùm, un preve, retor d'una çexia li presso, chi avea nome Florencio, percuso e stimolao da la malicia de l'**antigo avversario**, ço da la invidia, començà a detrar san Beneto e depravà' ogni so fatto, e qua[n]to poea detraea li omi da la sua visitacium.

**1.3.2** *Avversario d'ogni male*: Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.16, vol. 1, pag. 22: Però, se l'**avversario d'ogne male** / cortese i fu, pensando l'alto effetto / ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale / non pare indegno ad omo d'intelletto...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fiorent.), c. 2, pag. 439.19: E non obsta, che tu ne libro d'Eneyda induci poetando, che sotto il conducimento di Sibilla Enea essendo già giunto nelle parti d'Ytalia corporalmente discese in Inferno, però che ciò fu di spetial grazia delli

Dey; la quale grazia a chi sottilmente la considera, fue assai indengnamente impiegata di Dio, lo quale è sommo bene, e per consequente **aversaro d'ogni male**: però che de Enea doveano discendere coloro, che edificarebbono lo 'mperio di Roma e che sedrebbero della monarchia di tutta la terra habitabile...

**1.3.3 Mio avversario** (in riferimento ad Amore e a strumenti legati alla tematica amorosa, come lo specchio).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 107.13, pag. 143: Solo d'un lauro tal selva verdeggia / che 'l **mio avversario** con mirabil arte / vago fra i rami ovunque vuol m'adduce.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.76, pag. 447: Giudica tu, che me conosci et lui». / Il **mio avversario** con agre rampogne / comincia: «O donna, intendi l'altra parte, / che 'l vero, onde si parte / quest'ingrato, dirà senza defecto.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 45.1, pag. 62: Il **mio avversario** in cui veder solete / gli occhi vostri ch'Amore e 'l ciel honora, / colle non sue bellezze v'innamora / più che 'n guisa mortal soavi et liete.

**1.4 Meton. Avversità.**

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 17, cap. 2, par. 8, pag. 409.4: Et Senaca misero esere giudicò colui, che mai non fu misero. «Passasti senza **aversario** la vita; nessuno saperrà quanto tu possa, nè ttu medesimo».

**2 Agg. [Rif. a persone:]** che sta dalla parte avversa, ostile, nemico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 1, pag. 167.5: Enea navicando colla sua gente per mare, diserta Troja dond'era uscito, Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli: Gente mia **aversaria** navica per lo mare italiano portando seco in Italia Troja e li vinti idii...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.30: Era sopra la profonda valle una altissima montagna, tanto che pareva che trapassando i nuvoli con le stelle si congiugnesse, la quale dovendo passare, già per la sua ertezza cominciava ad allentare i loro passi. Sopra la detta montagna l'**aversario** re, da loro non conosciuto, già era pervenuto con la sua gente, e quella notte sopr'essa per più sicurtà del suo esercito, senza scendere al piano, s'era attendato.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 67.35: *Potestadi* sono quelli spiriti, li quali propriamente hanno a rifrenare la potenza degli **aversari** spiriti, che non ci tentino, e nocciano, quanto vorrebbero.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 138.39: Quiriti, diss' egli, io non tengo a meraviglia, nè a novella cosa, s'io intendo e odo ora quello che i discordevoli tribuni continuamente hanno apposto alla schiatta de' Claudii: cioè che dal cominciamento non abbiamo avuta alcuna cosa sì cara nella republica, come la maestà de' Padri, e che sempre siamo stati **aversarii** al profitto della plebe.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 206.22: Egli [[il superbo]] si leva sopra Dio, ed è **aversario** e **contrario** a Dio.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.1: zo non pò fari planeta nè stilla, zo fa lu signur di li stilli. Zo non pò fari dimoni ki prediki la cruchi di la penitencia, la cruchi di la cuntinencia, la cruchi di la paciencia, la cruchi di li virtuti, la cruchi speranza di li morti, la cruchi clavi di la porta di paradisu, la cruchi scala di lu chelu, la cruchi cunfaluni di lu

iudiciu, la cruchi bastuni ki bacti lu demoniu, cacha et scunfundi omni virtuti di spiritu **aversariu**, Satanas, ynicicu et diavulu; addunca kistu esti opera, viritati, miraculu, virtuti di lu veru omnipotenti Deu.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 70. (1376), pag. 290.8: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vedere voi e gli altri figliuoli vestiti del vestimento nutiale, il quale è quel vestimento che ricuopre tutte le nostre iniquità e nudità. Egli è una arme che non lassa incarnare a morte e' colpi dell'**aversario** dimonio; ma più tosto l'à a fortificare che a indebelire ogni colpo di tentatione o molestia di dimonio o di creatura o della carne propria, che volesse ribellare allo spirito.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 79, vol. 3, pag. 75: Nel predetto anno i Guelfi di Fiorenza, / ch'al Re avevan dato il signoraggio, / parendo loro stare in penitenza / per lo Bargel, che agli altri era vantaggio, / ed e' si rimanien da parte al grido, / ricevendo ogn'ingiuria, ed ogni oltraggio, / fecer, che 'l Re chiamò il Conte Guido / da Battifolle qui per suo Vicario, / il quale arditamente venne al nido. / Ben conoscevan, ch'egli era **aversario** / alla lor setta i Reggenti per certo; / ma non potieno operare il contrario.

**2.1 [Rif. a cose:]** sfavorevole, non propizio (della sorte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.35: In lei pare la prudentissima evidenza della cumana Sibilla ritornata; nè fu la casta Penolope più temperata di costei, né Catone, più forte negli **aversarii** casi, né con più equalità d'animo: liberalissima la veggiamo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 91.7: Ma se pure avvenisse che gli **aversarii** fati portassero invidia alle nostre forze, non vi lasciate almeno uccidere sì come fanno le timide pecore a' fieri lupi, senza alcuna difesa, ma fate che essi abbiano la vittoria piangendo.

**2.1.1 Cosa avversaria:** disgrazia, sventura.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 42, vol. 1, pag. 221.9: 38. [...] se alcuna **cosa avversaria** intervenisse a lui nella terra alla quale voi ite, mi vedreste li capelli miei canuti con dolore allo inferno.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSATRICE agg.

**0.1 f:** *aversatrice*.

**0.2** Da *aversare* 1.

**0.3 F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Che si oppone come avversaria, nemica.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Che si oppone come avversaria, nemica.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): e la vanagloria consumata, cioè quando avrae presa compiutamente la deliberazione della mente, partorisce la superbia, la quale è radice e compimento d'ogni male; ma colui che da questa vanagloria non è preso, non cadrà nell'**aversatrice** nimica di Dio superbia senza capo. || Ceruti, *Scala*, p. 303.

[u.r. 10.01.2008]

**AVVERSAZIONE** s.f.

**0.1** *avversazione*.

**0.2** Lat. *adversatio, adversationem* (LEI s.v. *adversari*, 1, 926.7).

**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.1**.

**0.4** Att. solo in Francesco da Buti.

**0.5** Locuz. e fras. *fare avversazione* **1.1**.

**0.7 1** [Gramm.] Congiunzione avversativa. **1.1** [Gramm.] Fras. *Fare avversazione*: introdurre una proposizione avversativa.

**0.8** Rossella Mosti 10.10.2007.

**1** [Gramm.] Congiunzione avversativa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 760.18: *Tuttavia*; questo volgare alcuna volta importa tempo, che viene a dire *sempre*, come quando si dice io ti servia e *tutta via* mi diservivi, alcuna volta importa **avversazione** come al presente che viene a dire *ma*, come se dicesse: *Ma perchè...*

**1.1** [Gramm.] Fras. *Fare avversazione*: introdurre una proposizione avversativa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-111, pag. 193.1: Ora da quella risposta induce questa conclusione, dichiarando uno dubbio che altri potrebbe muovere dicendo: Tu ài detto che quanto la cosa è più perfetta ec.; dunque li dannati àno perfezione. A che risponde che sì; ma non vera, e però **facendo avversazione** dice: *Tutto che questa gente maladetta...*

[u.r. 30.03.2018]

**AVVERSEVOLE** agg.

**0.1** *aversevole, aversevole, aversevoli*.

**0.2** Da *avversare* *1*.

**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

**0.5** Locuz. e fras. *scendere in aversevoli cose* **1.1**.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che si oppone come avversario. **1.1** [Detto di cose:] sfavorevole, non propizio. Fras. *Scendere in aversevoli cose*: cadere in disgrazia.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Che si oppone come avversario.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I, pag. 414.2: E io innarrè e Parte dare le reni a la caccia, e cantarò e petti de li Romani che li incalciano e anco i lancioni che gitta el nimico dell'**aversevole** cavallo.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 452.1: e socco ch'è un'altra maniera di calzamento, si conviene a' versi mezzani; e quello piede iambo libero si ssi componga nelli **aversevoli** innemici, ovvero chessa veloce, [overo] che tragga e faccia l'ultimo piede...

**1.1** [Detto di cose:] sfavorevole, non propizio. Fras. *Scendere in aversevoli cose*: cadere in disgrazia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 48.26: et homo d'n animo grande non sale in **prosperevele** cose nè **in aversevole sciende**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.27: Ma riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'omo e valore, in **prosperevil** parte sì

ccome in **aversevole** e in periglio.

[u.r. 10.01.2008]

**AVVERSIA** (1) s.f.

**0.1** *aversia*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Prob. voce fantasma: si ipotizza un errore per *avversaria* per la caduta di un titulus.

**0.7 1** Lo stesso che *avversaria*.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Lo stesso che *avversaria*. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.3: Di la quali causa essendu fattu judici Gayu Aquiliu, homu di grandi aucturitati et excellenti di sapiencia di rasun civili, avendu so consilyu con li principi di la citati per la prudencia et per la religioni sua cachau la femina. Et si per quilla medemmi formula issu Varro putissi essiri statu dannatu et la **aversia** assolta, eu non dubitu que issu vulunteri aviria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro. || Cfr. Val. Max., VIII, 2, 2: «Quod si eadem formula Varro et damnari et *ab* *aversaria* absolvi potuisset».

[u.r. 10.01.2008]

**AVVERSÌA** (2) s.f.

**0.1** *aversia*.

**0.2** Da *avverso* *1*.

**0.3** *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che *avversità*.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Lo stesso che *avversità*.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 189.21: La fortuna volgie tutte le cose colla sua ruota, e così lo grande huomo periscie in piccola cosa. Sia fermo nell'**aversia**, pigro al male, tardo all'ira, pronto al servizio, tristo a ogni male.

[u.r. 30.03.2018]

**AVVERSIERE** s.m./agg.

**0.1** *averseri, averser, averseri, averseriu, averser, aversire*.

**0.2** Fr. ant. *aversier* (LEI s.v. *adversarius*, 1, 927.46).

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

**0.4** In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Nota in **1.1** [1] la forma agg. *avversire* in rima con *servire*.

**0.7 1** Nemico (rif. per antonomasia al diavolo; anche plur.). **1.1** Agg. [Rif. al mondo, nemico di Dio e dell'anima].

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** Nemico (rif. per antonomasia al diavolo; anche plur.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.101, pag. 569: Alta Madonna regina dei Santi, / s'io el to dolce nome avesse davanti, / lo nostro **Adverseri**, ke nne inganna tanti, / poca potentia in me averia.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.28: Cum saint Per oì cesta parola, fo munt irà, e si lo regardè munt ferelement, e si li dist: Vade retro, Sathana. Va enderer, **averser**.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 378, pag. 115: Or à guardar la potestae de celu, / sì grande superbia menerà l'**averseriu**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.58, pag. 73: Fatt'ha gli **averser** venire, che 'l degan accompagnare. / «O Segnor, co me departo da la tua visione!

**1.1** Agg. [Rif. al mondo, nemico di Dio e dell'anima].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.92, pag. 79: Segnor, misericordia! fa' meco tua concordia! / Famme la perdonanza de mia grave offensa! / Rendomene pentuto, ché non fui avveduto: / per lo mondo **aversire**, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiuare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.41, pag. 102: Gravame forte lo balestrire, / lo qual vol ferire a l'alma polita: / fatto ha balestro del monno **aversire**, / lo quale 'n bellire me mostra sua vita...

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSIONE s.f.

**0.1** *aversione, avversione.*

**0.2** Lat. *aversio, aversionem* (LEI s.v. *aversio*).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.6 N** Stante l'equivalenza semantica, si preferisce non distinguere le forme con esito diretto dal lat. *aversio* da quelle incrociate con *averso*.

**0.7 1** [Il voltarsi da un'altra parte, l'allontanarsi]. [Relig.] Allontanamento dell'animo dalla fede, dell'uomo da Dio. **2** [Il voltarsi contro]. [Astr.] Opposizione. **3** Rovina, distruzione.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** [Il voltarsi da un'altra parte, l'allontanarsi]. [Relig.] Allontanamento dell'animo dalla fede, dell'uomo da Dio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 203.19: Ma tra' peccati gravi, il primo è la superbia, come cagione per la quale gli altri peccati s'aggravano: ché tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'**aversione**, cioè dallo rivolgimento o vero dipartimento che fa la volontà dell'uomo da Dio: la quale aversione, prima e principalmente s'appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati.

**2** [Il voltarsi contro]. [Astr.] Opposizione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 62, vol. 2, pag. 596.11: Nel detto anno e mese di febbraio fu per tutta Italia una generale corruzione di febbre mossa per freddo, onde i più de le genti ne sentirono, ma pochi ne morirono. Dissono gli astrolaghi naturali che di ciò fu cagione l'**aversione** di Mars e di Saturno.

**3** Rovina, distruzione. || Traduce il lat. *subversio*.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 *Tim.* 2, vol. 10, pag. 330.11: 14. Queste cose ammaestra, [rendendo] testimonianza dinanzi a Dio. Non contendere di parole; ché a niuna cosa non è utile, se non a danno e **avversione** degli uditori. || Cfr. 2 *Tim.* 2, 14: «Noli contendere verbis; ad nihil enim utile est, nisi ad subversionem audientium».

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSITÀ s.f.

**0.1** *adveristà, adversetade, adversetate, adversità, adversità, adversitade, adversitadi, adversitate, adversitati, advirsitati, averistà, averistade, averistadi, aversetate, aversità, aversità, aversitade, aversitadi, aversitae, aversitai, aversitate, aversitati, avirsitati, avverisitade, avveristà, avveristadi, avversetà, avversetate, avversità, avversità, avversitade, avversitadi, avversitate, avversitati, oversità, 'versitae.*

**0.2** Lat. *adversitas, adversitatem* (LEI s.v. *adversitas*).

**0.3** Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **2**.

**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Let. pist.*, 1331; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. catan.* (?), 1370/79 (2).

**0.7 1** Momento di grave difficoltà; stato di sofferenza (fisica e morale); condizione misera, infelice. **2** Estens. Evento negativo che può capitare o è capitato a qno; [spesso plur.:] traversie, sciagure; calamità. **2.1** Cattiva sorte, sfortuna. **3** Opposizione; avversione, ostilità; oppressione. **3.1** Opposizione di caratteristiche fra cose differenti, diversità.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** Momento di grave difficoltà; stato di sofferenza (fisica e morale); condizione misera, infelice.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 192, pag. 284: Lodha mo De e more in questa infirmità, / Lo qual sí t'á metudho in tanta **adversità**».

[2] Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 32, pag. 375.14: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra benignità

sovenendo e svegliando me, nela grave e fortunosa **aversitate**, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 25, pag. 63.9: Tu no voler sotometere l'anemo in le cause d'**aversità**; reté la speranza...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.14, pag. 574: Vui, Madonna, eravate / nostra spene e deporto / [... confor] / innel' **advers[et]ate** - a lo dolore.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.47, pag. 91: e 'n tal mainera [[l'aversità]] dé' lui grasioza / esser, dico, se vero ei cerne bene: / ché, come purgha metallo elemento, / così d' credimento / che ssia d'**aversità** 'l propio purgare, / vincere e conculcare / di ciascun, visii, che parato stia / voler...

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.29, pag. 540: Parole mie disfatt' e paurose, / là dove piace a voi di gire andate; / ma sempre sospirando e vergognose / lo nome de la mia donna chiamate. / Io pur rimagno in tant' **aversitate** / che, qual mira de fore, / vede la Morte sotto al meo colore.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.361, pag. 193: E po' dixea: 'Fijor santo, / per pietai grada in ver' de mi! / Perché me lassi dorer tanto / ni tanto aloitanà da ti?' / Stagando in tanta **aversitae**, / tuto intorno semper stavam / d'angeri gram quantitae / [...] e se zo par cossa dura / da creer o pensar como / Dominidè contra natura / poea morir in carne d'omo, / assai pu me maravejo [e'] / che li angeri in lo regno so / non pjansem tuti, quamvisdè / che li pjanzer no se pò.

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1314), 67.4, pag. 96: Anchor l'amico se sol per usança / provar nel tempo de l'**aversitate**.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4644, pag. 397: Or qui voglio esser certo: / L'uom che fa bene nell'**aversitate** / Più che il felice non deve aver merto?»

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.24: Qui ... se conquire e lamenta de soa **aversitate**, mostrando che le supraditte parole sí aveano toccado quello, ch'ello era quasi desperato, e non credea mai tornare suxo, zoè al mondo beato.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.5: Ancora gli amici nelle **prosperitadi**, nimici sovente fiata nell'**aversità** diventano.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 21.1: Ma da venire è oramai a quel termine, per lo quale scrivendo infino a qui trascorso sono, e dico che, veggendomi in tanta e così aspra **aversità** per lo vostro partire pervenuto, prima proposi di ritenere del tutto dentro dal tristo petto l'angoscia mia...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.26: Ma li amici di pura fidi se canussinu principalmente in li **aversitati**: in li quali **aversitati** standu lu homu, tuttu quantu serviciu homu li faci, tuttu prucedu da constanti benivolencia.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.10: Ma zo chi ora è intravinutu, forsi est ad vostra utilitati et a nui ad experientia; chì s'iani probatu quali siti in li **aversitati** et, canosuta di nui la fidelitati vostra comu è stata firma, vi poczamu rendiri gratia et ameritati di bonu premiu.

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.42, pag. 339: Ma como el no è sì domo somiero / ch'el non sia mestiero / ch'el para un destriero / a chi 'l veste de novo, / bem ch'el sazzo non cura un ovo, / ma pur troppo meglio provo l'omo in l'**aversità** / ca in la **prosperità**.

[16] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.7: Hecu ki eu appr[isi] nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi, lu quali si fu a lu venerabili monasteriu, pir la quali cosa eu si fui repletu di grandissima aligriça et

gaudiu et incesabilimenti eu non mi potia saciari di adimandari di la vostra venerabili paternitati, ma inpirçò ki pari ki sia incredibili a vuy di potiri cridiri ki sta cosa eu fachisi, inpirçò ki eu vi lasay a lu tempu di l'**aversitati** et stetinchi a lu tempu di la **tranquilitati**, pari ki non si poça cridiri...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.12: Ma lo invidioso ordemiento de lo male destinato, lo quale èy inimico de le cose biate, sempre se sforza de mutare la **tranquillitate** de uno riamme in **aversitate** per potere ridurre lo stato de li humini a dampnosa ruyna, et alcuna fiata a li plu gran signuri, et a quilli chi deveno avere da tuorno buono consiglyo, tolle omne buon sentemiento...

**2 Estens.** Evento negativo che può capitare o è capitato a qno; [spesso plur.:] traversie, sciagure; calamità.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.6: VIII. Fortemente ne dolemo de le vostre **aversitate**, lo bene e altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sì como de bono amico e de persona ch' èe da amare per la sua bontade.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 31.4, pag. 338: [P]er sofferenza si vince gran vectoria / ond'omo ven spesora in dignitate, / sì con' si trova ne l'antica istoria / di lobo ch'ebbe tanta **aversitate**: / chi fu soffrent' e no perdeo memoria / per grave pene c' a lui fosser date, / li fu data corona ne la groria / davanti la divina maiestate.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.15: Et là dove dice «l'antiche **aversitadi**» altresì abassa il male, acciò che delli antichi danni poco curiamo.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.20: Car aisi cum noi nos calcem del coir de le bestie morte, que noi poissam ander sore le espine e sore li cardoin, que noi ne nos fatzam mal ail pe, autresi nos no poem esquivar las **tribulaciuns** né le **aversitai** d'aquest sevol...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.3, pag. 48: A guisa d'om che d'alta tempestate / ariva a porto ond'era disioso, / che 'nmantenente obria l'**aversitate** / e fa ritorno i: loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / sì che non posso star disamoroso...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.6: Et in queste doe cose lo savio homo se proba e cognosce: in le **aversitate** se prova per soa fermeça e per constança de core e d'animo; in alegreça per humilitate.

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.49, pag. 137: Gelo, granden, tempestate, / fulgur, troni, oscuritate, / e non sia nulla **aversitate** / che me non aia en sua bailia.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 61.14: e chi no ha danno néd **aversità** come cognoscere porrà suo valore?

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.24: Et sì vedemo ancora che più infermitade e più **aversitate** viene sopra li homini che sopra alcuna altra creatura che Dio creasse.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.8: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela cavalaria de Traian imperador, al qual don fina a tanto che 'l fosse a chazare, intra le corne da un cervo li aparse Cristo in croxe, e poi chola molgier e filgioli fo batizà, e sì chomo Cristo li aveva dito davanti, molte **aversitate** chola molgier e choli filgioli ello sostenne...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 476, pag. 273: el g' è de quelle done ki per lo grand' amore / ked elle àn abuo en questo lor Signore, / de stare nette e belle et en

virginitae, / sì àn molto sofferto de grand' **aversitae**, / k' ele sun stae prese, ligae e batue...

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 80.11: Ad onore di Dio et de la beata Maria Vergine et acciò che la città di Siena defendano et conservino in buona pace et buono stato, et l'orationi de' buoni huomini et de le persone essa defendano da ogni **aversità** [...] statuto et ordinato è che lo camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena sieno tenuti et debiano dare et pagare de la pecunia del comune di Siena le 'nfrascritte elimosine a le infrascritte persone et luoghi.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.79, pag. 411: Le fortune, mar e venti / son li diversi accidenti / e le grande **aversitae** / che aduxe le peccae.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.11: E pertanto ello se trovà sì fermo en paciencia k' el no era **aversitade** alguna che ello no portasse liçeramente...

[15] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.2: A Borgies non à denaio, secondo che m'anno scripto, per queste **aversitadi**. No' sono anchora stato di lì gire d' andar li a vedere...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 670.19: E pertanto molta **aversità** dagli loro prossimi e fratelli sostengono, ché tutti gli uomini del mondo sono fratelli per natura umana, ma i rei sempre perseguitano i buoni.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.15: ma poy ki nuy vidimu ki in kistu mundu su tanti fragelli, tanti **advirsitadi**, tanti doluri, illu midemi ni insigna ki nuy non lu diamu amare.

[18] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 62.6: Ma vedendosi Benedetto di ciò molto onorare e laudare, desiderando piuttosto le **aversitadi** del mondo che le laudi [...] occultamente fuggì dalla sua nutrice, e venne a uno deserto che si chiama Subbiaco...

[19] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 25, pag. 502.26: Et che, se caso intervenisse che alcuno soctoposto alla corte del Mare abbia **aversità** u novità contraria, che li consuli suprascripti siano tenuti et debbiano, ad petitione del dicto che arae aversità, andare colli loro consiglieri et savi, et senza loro, sigondo che ai dicti consuli parrà, al Potestà, Capitano, Antiani, et ciascuno altro ufficiale del Comune et del popolo di Pisa, et apo loro, et ciascun di loro, sè interponere in ogni aiuto et favore del dicto che arae **aversità** u **novità** a lui **contraria**.

[20] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.17, pag. 71: Questa non cura vento, acqua, nè foco, / Nè altra **aversità**, quanto vuol grande, / Ma vil ciascuna apprezza, ch'un vil moco.

[21] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.13: Et Dio per la soa misericordia et divina gracia illustre le mente sì de çascuno doxe, cavo et rector di quella [[*scil.* la città de Venexia]] et di çascuno altro che per lo tempo fucturo reçerà presso di loro, ch'el stado suo, lo qual sempre ha multiplicado, benché agli ochi nostri molte **adversitade** apare et à paruto in minuxion di quella, possa ampliar per sì facto modo che le ovre manifeste di loro et de tuti li altri si possano giudegar esser cagion et indicio da Dio promeso et donado.

[22] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 6, pag. 637.16: Ordiniamo ch'el decto sopriore sia tenuto co' molta carità di vigitare l' infermi e tribulati della compagnia e loro confortare dalla parte di Dio e della compagnia, che portino la decta **aversità** per amore di Dio e per rimedio de' loro peccati.

[23] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.4.13, pag. 14: Nu pregharem per gi tristi chi ènno tribulà, / e per tute quelle persone chi se n'èn raccomandà, / chi possano portare in paxe le **aversità**, / açò che de ogni

greveça i dibian esser consolà.

[24] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 5, vol. 1, pag. 214: Di questo ragionar poco mi giova, / perocchè l'Arno allagò la Cittade, / sicchè la pena altrui a me rinnuova. / Che d'uomini affogar gran quantitate, / perchè subitamente ogni callaia / ripiena fu di tale **avversitade**.

– **Avversità del corpo**: malattie.

[25] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 17, cap. 2, par. 5, pag. 408.24: Et dicie Ysidero, che «l'**aversitadi del corpo** sono remedi dell'anima.

– **Avversità di fame**: carestia.

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 56, vol. 1, pag. 68: E nel detto anno i Tartari passaro, / ben trentamila Cavalier di loro / in Europia, e vettoria acquistaro / in Ungheria, e misero alle spade / piccoli, e grandi; e que' che ne camparo, / soli rimasi per quelle contrade, / poichè partito si fu il grande stuolo, / ebber di **fame grande avversitade** / sì, che la madre si mangiò il figliuolo, / pascevasi dell'erba, e della terra, / e molti ne sentir di morte duolo.

## 2.1 Cattiva sorte, sfortuna.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.36: Oimè, che singulare amico ho perduto! Tu quanto più l'**aversità** m'infestava, tanto più a' miei beni eri solleccio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 315.10: In prima, acciò ch'io cominci della similitudine de' comandatori, io non voglio mica disdire che Alessandro non fosse buono guerriere; ma egli è più nominato e pregiato, però ch'egli fu solo, e ch'egli morì giovane in accrescimento di pregio, e ancora non aveva assaggiata **aversità** di fortuna.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.1: Lu Duca, zo audendu, si confortau et incominczau a parlari et dixi: «Nun vi allegati, nun vi livati in altu, ch' la mia rota di la fortuna in lu presenti si ha giratu et haiu **adversitati**...

## 3 Opposizione; avversione, ostilità; oppressione.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.60, pag. 253: Ripensi ciò che face, / ch'è cosa sì fallace / tanta rea 'niquitate; / grande l'**aversitate** / ed aspra conoscenza / ritorni in benvoglienza, / e ciascuno ben volere / ritorni a fin piacere - e benenanza.

[2] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.19: Se alcuna cosa te dà tribulatione o fa-te **oversità**, el è volontà de Dio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 138.6: Dopo Lottieri imperiò Luis secondo suo figliuolo xxi anno. Questi ebbe molte battaglie co' Romani e co' Toscani, perchè non ubbidieno lo 'mperio; e al suo tempo il reame di Francia ebbe molte **aversità** da' Normandi.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.21: E perchè vedea pe' mali contentamenti de' cittadini al tempo avavamo l'**aversità** addosso de' Pisani, al Priorato, che fu di settembre e ottobre 1363, non fare i cittadini quelle difese, sono usate di fare, pregai tanto i Priori e' Collegi, si provvedesse intorno a ciò, che, di volontà de' Collegi, i Priori chiamarono due per quartiere a essere con due per Collegio e co' Capitani della Parte a vedere se modo ci fosse...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 13.2, pag. 10: Omè, fortuna, dove m'hai condotto / con le tu **aversità**, ver me pugnenti? / Omè, fortuna, perchè mi tormenti / in ciascun caso e volgimi di sotto?

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zacc.* 3, vol. 8, pag. 329.17: 1. E [lo Signore] mostrò a me Iesù, lo grande



sacerdote, che stava inanzi all' angelo di Dio; e Satan stava dalla sua parte diritta per darli **avversitate**.

**3.1** Opposizione di caratteristiche fra cose differenti, diversità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 386.34: noi vedemo **avversitate** nella virtù cognoscitiva degli animali, chè uno cognosce più perfettamente che uno altro...

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSO (1) agg./s.m.

**0.1** *adversa, adverse, adversi, adverso, adversu, aversa, averse, aversi, averso, aversso, avversa, avverse, avversi, avverso.*

**0.2** Lat. *adversus* (LEI s.v. *adversus*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** Che sta di fronte, dalla parte opposta. **1.1** [Rif. a persone:] che sta di fronte come avversario, che si oppone: contrario, ostile, nemico. **1.2** [Rif. a cose:] impropizio, sfavorevole; infelice, sfortunato. **2** Sost. Avversario, nemico. **3** Sost. Avversità; sventura, sciagura. **4** [Con valore avv.:] contro, in risposta.

**0.8** Rossella Mosti 27.07.2000.

**1** Che sta di fronte, dalla parte opposta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.28, vol. 3, pag. 445: Di quel color che per lo sole **avverso** / nube dipigne da sera e da mane, / vid' to allora tutto 'l ciel cosperso.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.26: Enea subitamente riguarda, e sotto uno scoglio di sasso dalla parte sinistra vede lati e larghi edifici, circondati di tre muri [...] La porta **aversa** è molto grande e le colonne son di solido adamante... || Cfr. *Aen.* VI, 552: «Porta adversa ingens solidoque adamante columnae».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.9: E la saetta veloce del giovane d'Irtaco prima per lo cielo, stridendo l'arco, squarcia e passa l'aere; e viene e intransi nell'arbore della nave **averso**. || Cfr. *Aen.* V, 504: «et venit adversique infigitur arbore mali».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.23, pag. 51: Il tempo passa, et l'ore son sì pronte / a fornire il viaggio, / ch'assai spacio non aggio / pur a pensar com'io corro a la morte: / a pena spunta in oriente un raggio / di sol, ch'a l'altro monte / de l'**averso** orizzonte / giunto il vedrai per vie lunghe et distorte.

**1.1** [Rif. a persone:] che sta di fronte come avversario, che si oppone: contrario, ostile, nemico.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.20: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento soc[c]o si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede giambo sia ristretto contra gli **aversi** nemici, o s'egli è veloce infino a la fine, o s'elli trae seco altro piede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.46, vol. 1, pag. 164: poi disse: «Fieramente furo **aversi** / a me e a miei primi e a mia parte, / sì che per due fiate li dispersi».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.12: Ma Enea non degna d'occidere li **aversi** nemici, nè a piede, nè a cavallo...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.20: Qui sarà lo Deo de' matrimonii. E Venus non **aversa** consentie a quello che domandava Junone, e rise conoscendo le fraudi.

[5] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.30: Et metudo in suo seggio honoroficamente, ad sì convocò tuti soi subditi et sufraganei et dise loro dapoi molte parole: «Signori, quanto sia stado per lo pasado tempo la vegnuda di quel maledicto Atila ad nui **averso**, a vui nol fa bexogno manifestar, che cadaun di noi l' à receùdo in li precessori parenti et haver nostro...

– [Detto antonomasticamente del diavolo].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.28, pag. 129: Anema, tu se' debele per far sì gran salita: / de fortetuden àrmate contra l'**aversa** ardita: / non te metta paura questa vita finita, / ché ne guadagni vita che non pò mai finire.

**1.1.1 Parte avversa:** [in ambito politico:] la fazione opposta; [in un giudizio civile:] la controparte; [in un combattimento, in una battaglia:] il rivale, l'esercito nemico; [in campo amoroso:] la donna amata.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 79.13, pag. 237: A tutti amanti sì de' farse face: / <i>sface - ciò de penser l'**aversa parte**, / parte - che vive inn-error de su' fede.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.4: E la verità del fato e la vexenda si è questa etc. - *Et allora dé dire l' ambaxadore per ordine tuto lo fato, si como elo intende de dire, digando per la soa parte e contra l' altra parte, et exponando le iniurie et li gravamenti li qual igi fam et ànon fato l' **aversa parte**, declarando como eli sonno fedeli de la città contra la quale sonon revelati, e po' diga cusi:* - La natura del fato vu', mesere, aviti inteso...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.26: Et poscia che discusso sarà et deciso sopra esse exceptioni, la principale persona contra la quale cotali poste o vero interrogazioni fatte fussero, venire debbia et sia constretta per lo giudice o vero ufficiale incontinente personevolmente denanzi ad esso giudice o vero ufficiale rispondere con effetto, sia tenuto et debia ad esse poste o vero interrogazioni, absentì li procuratori et advocati et patrocinatori sui et de la **parte avversa**.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.32: In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri neri, che avea nome messere Simone da Pantano, [...] e era con la parte di messer Corso Donati: e con la **parte avversa** era uno altro chiamato messer Schiatta Amati, uomo più vile che savio, e meno crudele; il quale era parente de' Cerchi

bianchi.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 14.4, pag. 504: E cominciar fra loro aspra battaglia / così a piè con le spade impugnate, / e ciaschedun per lo suo si travaglia, / dando alla parte avversa gran collate, / sforzandosi per vincer la puntaglia...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.24: se non proverà legetemamente l'acusa ovvero querimonia facta per esso deglie sopredicte delicte ovvero cause ovvero alcuna d'esse, ke en le predicte vintecinque livre de denare degga essere condannato al comuno de Peroscia e en tucte glie danne e spese e interesse a l'acusat; glie quaglie se credano al saramento de l'acusat ovvero convenuto colla pruova d'uno testimonio a l'aversa parte, la quale de le predicte cose ovvero alcuna de le predicte cose acuserà ovvero d'essa querimonia proporrà.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 104.39: Et el notaio et el camarlengho de la Mercantia sia tenuto de scrivere nel libro suo, siccome el convenuto risponderà; lo quale richiamo così facto, la parte avversa sia richiesta in persona ovvero a la chasa de la sua habitatione per lo messo de' consoli.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 33.10: Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale egli non solamente era cittadino, ma n' erano li suoi maggiori stati reedificatori, e lasciavli la sua donna, insieme con l' altra famiglia, male per picciola età alla fuga disposta, di lei sicuro, perciò che di consanguinità la sapeva ad alcuno de' precinpi della parte avversa congiunta, di se medesimo or qua or là incerto, andava vagando per Toscana.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.11: Et lu grandi sarachinu Belcamet havia di l' altra parti avversa quindichi milia homini di armi, di li quali indi fichi tri iskeri. Et illu si misi a la prima battaglia per ascontrari li Normandi.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 529, pag. 121: Ponime lo di et l'ora, et non te dare pensiero; / De toi inimici facciote vedere tou desidero! / Quando la parte avversa senté lo sticonare, / Iratamente gerosenne ad corte ad lamentare...

[11] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 83.2: anche, una charta d'actoria del detto ser Ristoro, actore predetto, piuivichamente iscritta per mano di piuivicho notaio; le quali charte e ragioni il detto ser Ristoro actore, di chomandamento del detto ufficiale, dipuose a ser Tommaso Aldobrandi notaio a copiare all'altra parte avversa se nne vorrà chopia...

– *Opinione avversa*: chi si oppone in una discussione, contraddittore.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 354.3: Pognamo che nella etade di Dardano de' suoi antecessori bassi fosse memoria, e pognamo che nella etade di Laomedonte questa memoria fosse disfatta, e venuta l'oblivione. Secondo l'opinione avversa, Laomedonte fu gentile e Dardano fu villano in loro vita.

**1.2** [Rif. a cose:] impropizio, sfavorevole; infelice, sfortunato. || Spesso traduzione del lat. *res adversae*, *fortuna adversa*, *casus adversi*: avversità, sventura, sciagura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.1, pag. 90: Nel tempo averso om dé' prender conforto / e con franchezza inardir lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto, / perché perisca per troppo temore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 318.19: Garus nato de Norbona regnao ij anni et questo fece siniori Carminum e Numetianum et de onne cosa aversa triumphò...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.23: Et quelli che vogliono essere infermi in della carne sostenendo, crescono in caritate, la quale consumma le cose adverse...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.18: Per quello che natura require e vole che l'omo se turbe per le cose adverse e alegrese quando l'à prosperità e le cose a lu' succedeno alegre, no è donqua meraveia se nu', redugando a memoria nostra la grande aversità in la quale nu' semo caçu'...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3255, pag. 134: Quando Heustadio oldí cosí, / Gran sospir dal cuor l'insí. / E poy li començà a retrar / E per ordine tuto a raxonar / Tuta la crudel ventura, / Che lly avvenne cossí dura, / De suoy fijolly, como o' lli perse, / E che molte cose averse / Li adevene in quello çomo / Andando per lo boscho atorno...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 74, pag. 43.20: imperciò che in ciascuna fortuna si rende ragione di finire lo spirito, acciò che la fortuna aversa non perseveri e la prospera non manchi.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 6.1135, pag. 196: Fortezza non è altro definita / Che alma costante nuda di paura / In ogni aversa cosa della vita.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.32: commu su quelli qui avenu avutu troppu prospera fortuna oy troppu aversa, ca quali se voli di li duy duna materia di issiri di la vita, quilla per tali que non perseveri, et quista per tal que non abanduni, fachassi cu exitu rasunivili.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 178.17: Ma tu forse per fare con gli aversi casi conoscere le prosperità, pruovi le forze degli umani animi, poi con maggior merito guiderdonandoli.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 296.11: Nullo di a così forti ardimenti mi riprenderà disimile; comunque caggia la fortuna prospera e aversa.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.28: Voglio dunque dire, che 'l timore naturale, per lo quale l'uomo teme le cose averse, e contrarie, e i pericoli, si dee temperare, e regolare per fede, avendo in Dio fidanza, e speranza, lo quale li suoi servi vuole, e puote aitare volentieri.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 62, par. 2, vol. 1, pag. 450.11: Ma se el ditto minore, fatta la richiesta ovvero protestatione, la qual protestatione ovvero richiesta se faccia denante da la podestà ovvero capetanio da coluie el quale tutore fo [e]n qua derieto enfra 'l ditto tempo de tre mese, la ditta ragione ricevere non vorrà e refudanza fare, secondo cho' esso tutore con giustitia adomanderà, d'alora ennante per autorità e vigore del presente capitolo e statuto sia liberalmente asciolto da onne encarco de rendere la ragione de la tutela preditta e da onne cosa che a esso minore ovvero ad altre per luie per cagione de la ditta tutela enn alcuno modo fosse tenuto, nonostante alcuna ragione civile ovvero canonica ovvero municipale, la quale per alcuno tempo averso quisto el contrario parlasse.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 556.16: e così fu fatto, onde lo re Carlo si diede grande dolore sì per la presura del figliuolo, e che la fortuna gli era fatta così aversa e contraria, e per gli più si disse che ciò fu cagione dell'avacciamento di sua morte, come diremo appresso.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 105.7, pag. 650: Altro pensier nel cor non se reduce, / che voler come voi el bianco e 'l perso, / e tener quello amico e quello averso, / ch' averà 'l gran piager che 'n voi reluce...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.1: Li Normandi, videndu lu Duca, per lu grandi gauyu

incominciaru a plangiri, et lu Duca et lu Conti, videndosi, abraczarusi insembuli et, per grandi amuri, plangeru, kì la fortuna **aversa** era rivoltata in **prospera**.

[16] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 261.25: Et Dio omnipotente, da cui tucti doni discende et sença lui alcuna cossa non si pò far, sì me dia gracia che secondo l'intelecto mio quella possa adur ad effecto, acioché a tuti quelli che dapoi mi discenderà, sia noto et manifesto i tempi **felice** et **adversi** agli abitanti de Venexia stadi.

[17] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 43, pag. 11: Se ben m'intendi, io dico d'un consiglio / al mondo sì novissimo et sì forte / che fia cagion di morte, / d'ogni suo caso **adverso** et di fortuna; / pensa omai che ti par, ma piglia il meglio...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 219, pag. 225.29: La quale, non essendo dalle cose **averse** rotta, tanto reale animo servò nel petto femminile che senza alcuna diminuzione guardò il regno al figliuolo, tanto che egli fu in età da sapere e da potere regnare.

[19] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.4, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire **adversa** al suo pareggio.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 126.31: Dure cose si sono dormire sup(er) lu saccone [...] la palia, stare i(n) silenco, grande officiu, vigilare, sprezzare se stisso, dure parole de correccion (et) havere paciencia i(n) cose **adverse** (et) bandonare li richicze...

[21] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini *excur.* 7.2, pag. 232: Debbe l'animo altero in ciò che dà / fortuna **aversa** star senza viltà, / però che 'l pugnator, che gloria cerca, / non pon giù l'arme in fin ch'è la battaglia, / e 'l marinar col suo timon ricerca / pur quando 'l mar si mescola o travaglia.

### 1.2.1 Dannoso, svantaggioso (detto dell'esito di una battaglia).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 231.12: Era inimico a lui C. Publicio Bibulo tribuno della plebe. Costui già dalla prima battaglia, la quale **aversa** era stata, con assidui ragionamenti infame e odioso aveva Claudio fatto alla plebe, e ancora di levargli l'imperio procurava...

### 1.2.2 Che viene di contro; che è di opposta natura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.68, vol. 1, pag. 151: E già venia su per le torbide onde / un fracasso d'un suon, pien di spavento, / per cui tremavano amendue le sponde, / non altrimenti fatto che d'un vento / impetioso per li **aversi** ardori, / che fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori; / dinanzi polveroso va superbo, / e fa fuggir le fiere e li pastori.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 6.2, pag. 502: E qual là, dove Appennin da Peloro / tronchi si truovan, per li venti **aversi** / gli alti marosi per forza tra loro / romponsi e bianchi ritornan di persi, / giunsersi sì le schiere di costoro / con corsi più veloci e più perversi, / che d' alto monte, per subita piovra, / rabbioso il rivo il pian letto ritrova.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.4, pag. 65: Ben che grave me sia che ti, che mio / Esser solevi et sei di caldo amore, / Novelamente mi canggi colore, / Et volti il manto a l'**aversso** desio, / Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchora / Tanta radice, che fructo del fiore / Opimo avrai, col piacer di Dio.

### 2 Sost. Avversario, nemico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 11.4, pag. 503: Ma Palemon solo - Asopo! - gridava, / e con tal

voce a sé i suoi raccolse / e di bene operar li confortava; / poi ver gli **aversi** la testa rivolse / del suo cavallo, e la spada vibrava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.38, pag. 174: Similmente si trovò soccorsa / dal Cane e dal Mastin, contra ogni **averso**, / or con la spada e quando con la borsa.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 39, vol. 1, pag. 19: Appresso il Papa scrisse al Re di Francia, / che 'l soccorresse, e subito si mosse / il Re Pipin con ogni sua pro lancia; / e per tal modo gli **aversi** percosse, / che gli sconfisse, e fecegli ubbidenti / di Santa Chiesa...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini ball. 126.10, pag. 224: Viverommi nel mar con libertate, / com'è d'altr'animal, con dolce pace; / né potra' mai con tua sagacitate / pigliarmi, po' ch'io conosco il rapace / tuo pelago, le reti e la fallace / esca, ché, come suoi, / essalti e tuoi **aversi** e abassi e tuoi.

### 3 Sost. Avversità; sventura, sciagura. || Traduce il neutro lat. *adversum*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 164.2, pag. 114: Non è pyù rico dono a l'omo dato / com'è ne lo **adverso** stare acorto...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, componim. 2.4, pag. 86: Quante redine regga la natura / Con sua potenza, e come proveduta / Con leggi ferme il mondo tutto cura, / E ogni **averso** volentier rifiuta, / Con nodo indissolubile legando / Le cose tutte a fine proveduta, / Mi piace in versi proferer cantando / Con lente corde, e tu gli orecchi attesi / Tieni al mio dir, altrove non pensando.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.49, pag. 70: A<ll>'un tolle, all'altro rende, / l'un pon ne l'aiera, l'altro nel profondo; / su per quei gradi, tucti que<ll>i del mondo / con **prospero** et **adverso** si divide...

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.10, pag. 387: vegno manco / come padron ch'ogni **averso** gl'intoppa, / e seggio in su la poppa / già fuor d'ogni speranza e di soccorso.

– Plur. || Traduce il neutro lat. *adversa*. In ditt. anton. con *prospera*.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 38.7: Ché tutte mondane divisie son d'omo fedele. Ché **prospera** e **aversa** servon lui ad operarle in bono».

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.4: E 'l Philoçofò dice: «Fortitudine è animo sopra pericoli operare, nulla cosa temere altra che laida, e **prospera** e **aversa** sostenere forte».

### 4 [Con valore avv.:] contro, in risposta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 111.4: Dimostrata è la sentenza di quella parte nella qual parla l'anima, cioè l'antico pensiero che si corrupe. Ora seguentemente si dee mostrare la sentenza della parte nella qual parla lo pensiero nuovo **averso**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.63, vol. 3, pag. 27: Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso / nel falso il creder tuo, se bene ascolti / l'argomentar ch'io li farò **averso**.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERSO (2) prep.

**0.1** *adverso*, *ad versso*, *averso*, *avvers'*, *averso*.

**0.2** Lat. *adversus*, 1, 931.17).

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

**0.5** Locuz. e fras. *averso a 1; avverso di 1.1.*

**0.7 1** In direzione di, verso. **1.1** Fig. [Termine verso il quale è rivolto un sentimento, un comportamento:] nei confronti di. **2** In opposizione, contro.

**0.8** Rossella Mosti 03.07.2000.

**1** In direzione di, verso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.5: Sapudo Tenus de tai interpretazioni, se irò **adverso** le ditte Naiade, e fe' per soe arti che in quelle parte aparve un porco salvadego, non qual devorò tutte le pegore de quella contrada e po' guastò tutte le biave ch' erano in campo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan.* 5, vol. 8, pag. 54.18: 22. E anco tu, Baltassar suo figliuolo, non umiliasti il cuor tuo, sapendo tutte queste cose. 23. Ma ti sei elevato **averso** quello che signoreggia lo cielo...

– Locuz. prep. *Avverso a.*

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 7.5, pag. 406: Iosèp andò nel templo, dov'insieme / trovò principi e scribi e farisei / e seniōri e di lor setta seme, / e sacerdoti invidiosi e rei; / **avers'a** Niccodemo ciascun preme...

**1.1** Fig. [Termine verso il quale è rivolto un sentimento, un comportamento:] nei confronti di.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 54, vol. 1, pag. 406.34: Et questo farò et compirò infra uno mese dipò la 'nquisitione de la madre o vero del tutore d'esso, non admissa excetione d'alcuno anzi essa messione, ma poscia sia salva la ragione di tuti coloro e' quali àno ragione **averso** el morto o vero cotale pupillo, se non se poscia malitiosamente o vero frodevolmente da li creditori o vero da altri per esse persone aquistarà.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 318, vol. 1, pag. 526.24: Et se del devito **averso** alcuno richiamo fatto sarà, el quale per contumacia a giustitia fare non verrà, o vero presente non sodisfarà la pigione, la quale a l'attore per lo devito el quale adimandarà data sarà la cosa, non restituirò, nè restituire lassarò se prima le spese, le quali l'attore fece in avere la tenuta a l'attore non pagarà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 88-105, pag. 485, col. 1.1: *E guarda ben.* Zoè: 'guarda quella moneta che te fe' presentuoso a domandare a lo re Carlo ... una soa figliola per uno de casa tua', per la qual dimanda lo Re ... prese desdegno **averso** l' ditto Papa.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 115-126, pag. 278, col. 2.15: E nota che tal caritate **averso** 'l proximo è contraria d'invidia: e però l'A. per alegoria intro quilli de tal vizio introduce tal parlare et affeione.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.12: Et le predictie tucte et ciascheune cose li predicti ambasiaturi ac sindici per lu dicto comunno fecerono, volerono et promissenno per reverentia et amore del dicto meser lu Doxie ac del Comunno de Venegia. Et **adverso** lu predicto Raphayno sindico ac sindicario nome del prefato meser lu Doge ac del comunno de Venegia per ogne modo la ragione ac forma ac cagione che meglio possecte promise per sollepe stipulatione a li predicti sindici de la ciptà d'Ancona predicta stipulanti ac receventi in nome dicto

de sopra che simile franchagia se faccia a li Anconitani ac districtuali ac contadini suoy ne la ciptà de Venegia a Grado infino ad Capudaggero...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.13: El dice l'apostolo che la carne concupise **averso** lo spirito, çoè desidera de fare peccare l'anima.

– Locuz. prep. *Avverso di.*

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-120, pag. 398, col. 2.5: *Giù per lo mondo...* Çoè per l'Inferno e per lo Purgatorio e' ò nomà molte persone, biasemà li vitii: cença dubbio alcuni, çò odendo, ne prenderanno **averso** de mie corruço.

**2** In opposizione, contro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.34: La cura del regimento commesso a noi, et la grandezza et alteza de la dignità imperiale a la quale per concedimento del Signore soprastiamo, richegono che la spada materiale divisa dal sacerdotio, de la quale noi usiamo, sia exguainata **adverso** li inimici de la fede et in destrugimento de la eretica pravità...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 194, vol. 1, pag. 171.1: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque sarà eletto in podestà o vero capitano, o vero giudice sindaco, o vero giudice de la Cabella o vero giudice de le vie, o vero de la selva, o vero in notaio de li malefici o vero del exattore, o vero de la Cabella, o vero de le vie et de la selva, o vero in altro qualunque ufficiale forestiere del comune di Siena, sieno tenuti et debiano, ne la presentatione et accettatione d'alcuno de li predetti officii, giurare et promettere solennemente al sindaco del comune di Siena, ricevente et stipulante per esso comune, o vero ad altra persona, la quale andasse per lo detto comune, mai non adimandare nè fare adimandare, nè ricevere, nè fare ricevere, nè fare adoperare, nè consentire che alcuno per sè ufficiale o vero per sua ragione, o vero cagione, adimandi, abia o vero aduoperi alcuna ripresallia, o vero alcuna ragione o vero alcuno modo di ripresallia contra o vero **averso** el comune...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 126.19: E se avvenisse alcuna executione doversi fare contra e **averso** alcuno ovvero alcuni grandi de la cittade, contado, ovvero distretto di Firenze, per cagione d'alcuno eccesso ovvero maleficio, il quale si commettesse in persona ovvero cose d'alcuno popolare de la cittade, contado, ovvero distretto di quello, ne' beni o de' beni di quello grande...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 27, vol. 1, pag. 302.7: E che la podestade e 'l capetanio e i loro ofitiagle, a pena de cinquecento livre de denare per ciascuno, costrengano le dicte uneversetade tucte comunamente e spetialmente a fare e oservare tucte le sopradicte cose; e **averso** ei contrafacente se possa enquirire.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 245.6: In prima considerando e' savi predetti che per molte et varie concessioni di represaglie fatte per lo Comune di Siena a diversi cittadini et distrettuagli di Siena contra et **averso** altri Comuni et terre, luoghi et persone tanto vennero meno e' mercatanti et le mercantie et si remasero di venire a la città di Siena et al distretto d'essa città et quasi si possono diciare le mercantie morte ne la detta città et essi mercatanti quasi non possono fare chavelle di utilità ovvero di pro, la qual cosa ancora resulta et retorna in grave danno d'esso Comune...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 49, vol. 7, pag. 249.7: 30. Fuggite, e andate fortemente, e sedete in luoghi di caverne, voi che abitate Asor, dice Iddio; perchè Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto consiglio contra di voi, e ha pensato molte cogitazioni **adverso** voi.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERTENZA s.f.

**0.1** *avvertenzia, avvertenza.*

**0.2** Da *avvertire*.

**0.3** S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *avere avvertenza* **1**; *senza avvertenza* **2**.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Attenta considerazione di qsa. Locuz. verb. *Avere avvertenza*: prestare attenzione. **2** Avviso. Locuz. avv. *Senza avvertenza*: ad un tratto.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Attenta considerazione di qsa. Locuz. verb. *Avere avvertenza*: prestare attenzione.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 209.13: – Detto t'ho, carissima figliuola, delle due: ora ti dirò della terza, alla quale Io voglio che tu abbi **avvertenzia**, e riprenda te medesima se alcuna volta el dimonio o el tuo basso vedere ti molestasse di volere mandare e vedere andare tutti e' servi miei per quella via che tu andassi tu; però che questo sarebbe contra la dottrina data a te dalla mia Verità.

**2** Avviso. Locuz. avv. *Senza avvertenza*: ad un tratto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Macc.* 14, vol. 8, pag. 642.2: 22. Etiam comandò Giuda, che fussero armati ne' luoghi opportuni, chè forse senza avvertenza non venisse alcuno male dalli inimici; e poscia fecero uno congruo colloquio.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERTIMENTO s.m.

**0.1 f**: *avvertimenti.*

**0.2** Da *avvertire*.

**0.3 f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Atto di richiamare l'attenzione altrui su una cosa.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Atto di richiamare l'attenzione altrui su una cosa.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VI, pag. 141.20: [VI.16.6] Il mio dottore ad ammaestrarmi sofferse fatica e noia; ed oltre a quello che comunemente s' insegna da' maestri, mise negli orecchi miei **avvertimenti** proprii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AVVERTIRE v.

**0.1** *avèrtare, avertate, avertendo, avertire, avvertasi, avvertillo, avvertire.*

**0.2** Lat. *advertere* (LEI s.v. *advertere*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Si include nella voce la forma non metaplastica *avèrtare* di Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

È con tutta probabilità metaplastica la forma *avertate* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

Doc. esaustiva.

**0.7 1** Volgere verso (di sé), attirare. **2** Avvisare, ammonire. **3** Prestare attenzione, notare. **3.1** Conoscere intellettualmente, capire.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Volgere verso (di sé), attirare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.12: E questa gente saturnina, la quale questo profeta ha a predicare e ' amonire, è una gente petrosa, dura e pessima e senza razione, emperciò che l'arte ch'elli usano empedementesce la loro anima entelletiva da non conósciare rascione: adonqua questo profeta non li potarea **avèrtare** a sé s'elli predicasse via de rascione, emperciò che non la conosciaréno.

**2** Avvisare, ammonire.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.25: E quando furono compiti li quaranta anni Dio gli [[*scil.* lo venerabile padre Spes]] rendette lo lume, e rivelogli che in breve dovea di questo mondo passare, ed **avvertillo** che visitasse li monasterii che aveva edificato e predicasse loro la parola della vita; si che come ello aveva ricevuto il lume del corpo, così aprisse gli occhi delli suoi frati a vedere lo lume divino.

**3** Prestare attenzione, notare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 171.19: che se indugerai fino alla morte, i peccati lasceranno te, ma non tu loro. Ma **avvertasi**, che io non dico, che chi alla morte indugia, si danni: nè dico, che si salvi...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 77.25: già non pare a me, che siate spirituali, se contra gli altrui difetti siete crudeli. Ma bisogna **avvertire**, e attendere, che egli non dice, chi è ostinato in alcun difetto, ma chi è preoccupato. E per tanto è da sapere, che coloro, i quali sono ostinati, e per malizia indurati ne' peccati di maniera, che per lievi medicine curare non si possono, sono da riprendere, e castigare più duramente, ma quelli che sono preoccupati, cioè, che per infermità, o ignoranza, o per alcuna mala usanza in qualche cosa offendono...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 173.28: Che si elega uno overo due a provvedere sopra le decime. Ancho **considerando** et **avertendo** che ne' fatti del pagare le decime per li richiami che ne la corte de' consoli si fanno non pare che con debita drittura et a utilità de' mercatanti et de la Mercantia predetta sia proveduto...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.8: nullo serrà che de zò ne porrà reprendere con raysonne, nante che serrà dicto che nuy averrimo ben factò. Adunca, se ve place, **avertate** e **ponite cura** a queste parole mey, se ve pare che eo aya ben parlato, e chello che ve pare lo meglyo dicatello e mettasce ad executione».

**3.1** Conoscere intellettualmente, capire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 66.3: E lla chausa di ciò si è che ll'università de' cittadini puote melglo **avertire** e **apersevere** la difalta che ppuò chadere nella leggie che ll'uomo vuole stabolire e in chatuna parte di sé, ché tutte

cose corporali son maggiori di quantità e ddi virtù che qualunque parte di sé presa tutta per sé.

[u.r. 30.03.2018]

AVVERTITO agg.

**0.1 f.** *avvertiti*.

**0.2 V.** *avvertire*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *fare avvertito* **1**.

**0.6 N** L'es., cit. da Crusca (4) s.v. *fare* 2 e da TB s.v. *avvertito*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Locuz. verb. *Fare avvertito*: far sapere, rendere consapevole.

**0.8** Rossella Mosti 12.11.2009.

**1** Locuz. verb. *Fare avvertito*: far sapere, rendere consapevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): È duopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. || Crusca (4) s.v. *fare* 2.

[u.r. 20.10.2015]

AVVESPARE v.

**0.1 x:** *avespa*.

**0.2** Da *vespa*.

**0.3 x** G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Pungere come una vespa. Fig. Allettare.

**0.8** Rossella Mosti 29.10.2002.

**1** Pungere come una vespa. Fig. Allettare.

[1] **x** G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.), pag. 74: Tanto ricco tesoro / so ben che voi in Pisa non **avespa**, / ch'ogni femina v'è, per lor ber, crespa.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZAMENTO s.m.

**0.1** *avvezzamento*.

**0.2** Da *avvezzare*.

**0.3 F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Il dare o il prendere una determinata abitudine; l'assuefarsi a qsa.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Il dare o il prendere una determinata abitudine; l'assuefarsi a qsa.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però è di grande utilidade ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene [...] Vedete, che cosa è l'**avvezzamento** da piccolo, che non solamente l'uomo, ma de' leoni si trovano dimesticati! || Manni, p. 156.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 71, col. 2.18: In prima diè ragguardare alcuna chiarità ovvero esso sole nel nascimento dell'aurora. E poi guardarlo nell'ora della terza, e poi per

**avvezzamento** il potrai vedere nel mezzodi.

[3] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: L'**avvezzamento** de' veniali [[*scil.* peccati]] fa cadere nel mortale. || GDLI s.v. *avvezzamento*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZARE v.

**0.1** *aveça, aveçati, aveçça, aveçe, aveçi, aveço, aveza, avezza, avezzai, avezzano, avezzare, avezzati, avezzato, avezze, avezzeno, avezzi, avezzo, avezzò, aveççato, avezza, avezzai, avezzandosi, avezzano, avezzare, avezzarsi, avezzassono, avezzata, avezzi, avezzo, avezzò, avezzossi*.

**0.2** Lat. *advitiare* (LEI s.v. *advitiare*).

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Doc. amiat.*, 1373.

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

**0.7 1** Dare a qno un'abitudine; educare, temprare (l'animo). **1.1** [Di animali:] addestrare, addomesticare. **1.2** Indurre, invogliare. **1.3** Consacrare. **2** Pron. Prendere una determinata abitudine, adattarsi, assuefarsi a qsa; esser soliti, avere la consuetudine di fare qsa. **2.1** Avere l'ardire di fare qsa. **2.2** Praticare, esercitarsi. **2.3** Familiarizzare, prendere dimestichezza.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Dare a qno un'abitudine; educare, temprare (l'animo).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.6, pag. 24: Savere e cortesia ti fu donata; / chi n'ha furata, – poi dir l'hai tu **avezze**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.134, pag. 310: Ancora, perchè 'l marito volentieri / Mangiava le cipolle, / Si ll'**avvezzò** a voler di quelle...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.76, pag. 130: Ond'elli avven che tanto fo dimora / in uno stato, e tanto Amor m'**avvezza** / con un martiro e con una dolcezza, / quanto è quel tempo che spesso mi pugne, / che dura da ch'io perdo la sua vista / infino al tempo ch'ella si racquista.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 116.5, pag. 152: et ò sì **avezza** / la mente a contemplar sola costei, / ch'altro non vede, et ciò che non è lei / già per antica usanza odia et disprezza.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini ball.*, 60.12, pag. 177: ché, come son dinanzi al suo cospetto, / in pace pongo ciascun mie disire, / ogni viltà nel cor sento perire / e 'n sé virtude stare. / Chi l'usa di mirare, / on ne' costumi suoi l'anima **avezza**.

– *Avvezzare male*.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.24, pag. 43: Vero è che questa etate / Schusa alquanto la sua fanciullezza; / Ma questo è ver, c'a questo mal l'**avezza**.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 34.41: Quest'altre cose appartengono ad altrui. I' ti potrei far fine qui, s'i' non t'avessi **male avvezzo**.

### 1.1 [Di animali:] addestrare, addomesticare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 175.26: E questi sono li bracchetti che sanno fare meglio questo che altri cani. Nondimeno innanzi li **avezzano** gl' uomini a questo.

[2] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 6.18: **Avvezza** ch'ebbe Sergio questa colomba, predicò e convocò tutto il popolo...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 7, pag. 24.19: Tu, maestro, déi avere senno, ed imprima li [[li falconi]] déi **avvezzare** a prendere li grandi, possa, se ti piace, potrai farli prendere li piçoli.

### 1.2 Indurre, invogliare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 392.1, pag. 239: Perché m'aveçe tu si spesso a l'éscha, / Amor, che senpre me lassi nel meço?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.22, pag. 201: Se vanità terrena non t'avezza / A male scioccheggiar, uom che col volto / In su domandi la celeste altezza, / Questa figura eccellente molto / T'ammonisce, che tu levì la mente / In alto col pensiero in ciel ricolto...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 128.4, pag. 253: Cota' ragionamenti rivolendo / Africo in sé, vi dimorò gran pezza, / né che si far, né che dir, non sappiendo, / tanto Amor lo lusinga e sí l'avezza...

### 1.3 Consacrare.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 32, vol. 7, pag. 168.18: 35. Ed edificarono le grandi altezze a Baal, le quali sono nella valle [del figliuolo] d'Ennom, acciò ch'egli **avezzassono** li loro figliuoli a Moloc, cioè uno idolo...

## 2 Pron. Prendere una determinata abitudine, adattarsi, assuefarsi a qsa; esser soliti, avere la consuetudine di fare qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2776, pag. 271: E un altro per impiezza / a la zara s'avezza / e giuoca con inganno...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2820, pag. 273: ché, quando l'om si svia / sì che monti i-ricchezza, / la gola si s'avezza / a le dolce vivande / e far cocine grande / e mangiare anzi l'ora.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.39, pag. 577: Inplilo d'allegreça / e de tanta dolceça, / ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 153.7, pag. 108: sì che, veçendo sì tanta beltate, / de si medesma prende tal vageça, / ch'alora çoiosa via pyù s'aveça / struçere mi e vuy, che ley amate.

[5] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 219, pag. 107: ogni bon homo die aver honor e cognosança, / a che cosse che l'omo s'aveça / se mantene.

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 18.17: lo quale, [[Antiloco]] nonne svariato dall'arte del padre, [[scil. Mercurio]] **avezzossi** di fare delle cose nere bianche, e delle bianche nere.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 245.33: Intanto che a neuno sia licito [...] alcuna cosa reprendere ovvero fare reprendere in persona ovvero cose ovvero persona ovvero persone ovvero beni sotto la detta speranza pigliare infra el detto tempo, a ciò che mentre e' mercatanti s'avezzeno a conversare et a usare ne la città di Siena et sieno più disposti ne' Comuni et apo e' signori loro che a coloro che debbano ricevere si sodisfaccia.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 46, pag. 82.3: Quand'ella fu **avezzata** di parlare in segreto al marito della suora, ella non si riteneva di dire

tutto il male e tutto il vitupero ch'ella poteva del suo marito al fratello...

[9] Bel Gherardino, a. 1375 (tos.), I, st. 31.3, pag. 118: ed ogni giorno s'erano **avezzati** / d'uscir di fuori un poco a ssollazzare...

[10] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 123.6: tornato è quel ch'a la morte mi mena, / se a così far s'aveza o s'acostuma...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 321, pag. 187.16: Sì che guardatene, e non vi t'avezzare a le piccole cose, ché mai non te ne sapresti rimanere né ne le piccole né ne le grandi somme.

### 2.1 Avere l'ardire di fare qsa.

[1] *Doc. amiat.*, 1373, 23, pag. 110.16: A l'ultima parte che mi scrive de' buoi fu(r)ati a Ricetto di Puccio de la Roccha p(re)d(e)c(t)a, vi rispo(n)do che mai i d(e)c(t)i buoi no(n) vene(r)o in mio t(er)reno né p(er) neuno mio fedele né sottoposto fur tolti, (et) dove altro si ne trovasse, cio[è] che neuno mio ci avesse co(m)messo alcu(n)o dif(e)c(t)o, vi fo ce(r)ti che si ne t(er)rano q(ue') modi che la Singno(r)ia v(ost)ra dove(r)à rimaner co(n)tenta, (et) che né esso né neun alt(r)o s'aveçi mai a simil cosa.

### 2.2 Praticare, esercitarsi.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 1, pag. 7.17: Ed infino da fanciulla per certo si cominciò ad **avezzarsi** a santi studii, e a despregiare li giochi della vanità...

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.4, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa fruga / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza...

### 2.3 Familiarizzare, prendere dimestichezza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.38: Davali il Pistoia spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s'era **avezzo** con lei, e non gli farebbe male, però che era ciurmato ec.

#### 2.3.1 Frequentare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 36.8, pag. 172: e tu se' tanto oscuro e nero sie, / che più che mora avanza tua nerezza, / e 'nganni, credo, chi teco s'avezza.

[u.r. 30.03.2018]

AVVEZZATO agg.

0.1 *avezado*.

0.2 V. *avvezzare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abituato (ad un det. comportamento).

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

#### 1 Abituato (ad un det. comportamento).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 51, pag. 49.16: «Io voio esser tuta toa e io voio che tu sii mio, sapiando ch'io t'amo più ca algun altro omo: con quella condicion ch'io non voio né no domando lo to, ma te voio io dare lo mio». E lo zovene, siando scaltrido e **avezado**, s'acorgie adesso del'ingano ch'ela li volea fare...

AVVEZZATURA s.f.

0.1 f: *avvezatura*.

0.2 Da *avvezzare*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Il prendere una determinata abitudine.

**0.8** Rossella Mosti 09.09.1999.

**1** Il prendere una determinata abitudine.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Quando hanno pigliata simile **avvezatura** è difficile il distorle. || Crusca (4) s.v. *avvezatura*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZO agg.

**0.1** *aveçça, aveço, avezza, avezze, avezzo, avvezza, avvezzi, avvezzo*.

**0.2 V.** *avvezzare*.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

**0.7 1** Che ha preso una determinata abitudine; assuefatto a qsa. **1.1** Pratico, esperto. **2** [Con valore avv.:] astutamente.

**0.8** Rossella Mosti 02.11.1999.

**1** Che ha preso una determinata abitudine; assuefatto a qsa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.29: siccome l'acqua è fada, cioè sciocca a colui ch'è **avvezzo** a buon vino.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 191, pag. 298.10: E seccagli [*scil.* li pesci] e ripongogli per tutto l'anno, e così li danno a loro bestie; veritate si è che le bestie loro vi sono sì **avezz[e]** che, così vivi com'egli escono dell'acqua, si li mangiano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.23: Ma la giovanezza, paziente delle fadighe e al poco **avezza**, ovvero doma la terra lavorando, ovvero tormenta le terre con guerre e con battaglie.

[4] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 7.1: e, come avevano ordinato, venne la colomba; e, come vide Magumetto, gli si puose in capo, e cominciò a cercare nell'orecchie col becco, come era **avvezza**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 141.2, pag. 196: Come talora al caldo tempo soleva / semplicetta farfalla al lume **avezza** / volar negli occhi altrui per sua vaghezza, / onde aven ch'ella more, altri si dole...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 12.7, pag. 166: anco era **avezzo** a grandi agi e diletta, / e' quali a lui eran fatti sospetti.

**1.1** Pratico, esperto.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 6, ott. 21.8, pag. 249: così de' Palvesari un Giglio destro / in un palvese fe la 'nsegna bella / a Bostolin de' Bostoli d'Arezzo; / l'ebbe, perch'era ben nell'arme **avvezzo**.

**2** [Con valore avv.:] astutamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.30: E se tu me voi dir alguna causa, dila a mi tosto! q'elo me tien mo' altro pensiero qe tu no sai» – questo disea la vetrana a si enstesa –, «per la qual causa eu no poso andar longa via né far longe parole con ti» –

e questo disevel'ela **aveço**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVÌA s.f.

**0.1** *advia*.

**0.2** Etimo incerto: da *avviare* o errore per *via*? (cfr. Contini, *PD*, II, p. 341).

**0.3** *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Via*.

**0.8** Rossella Mosti 10.12.1999.

**1** *Via*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 434, pag. 341: Intando Spene partese, menòse la Raione / ke la **advia** ly ensengnava...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIAMENTO s.m.

**0.1** *aviamento, avviamento*.

**0.2** Da *avviare*.

**0.3** *Let. pist.*, 1320-22: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

**0.5** Locuz. e fras. *donare avviamento 1.2*; *fare avviamento 1.3*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Il far muovere o il muoversi di qno e qsa verso una determinata direzione, luogo o persona. *Avere avviamento*: essere istradato. **1.1** Invio (di lettere). **1.2** Locuz. verb. *Donare avviamento* a qsa: fornire i mezzi utili al raggiungimento di un obiettivo, ben indirizzare. **1.3** Locuz. verb. *Fare avviamento* di qsa: mettersi a fare (qsa). **2** Attività economica.

**0.8** Rossella Mosti 29.10.2002.

**1** Il far muovere o il muoversi di qno e qsa verso una determinata direzione, luogo o persona. *Avere avviamento*: essere istradato.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 64, pag. 69.8: Quello f[igli]o fu di sì grande alteza e di sì grande podere che tre re d'Oriente lo vennero ad adorare al terzo giorno di sua natività, e sì apòrtò ciascuno di loro del più ricco avere che potero unque trovare in tuta sua terra, né unque al venire non ebero né condotto né **aviamento** se no d'una istella ch'aparve tantosto com'egli fue nato né unque davanti non era stata veduta.

**1.1** Invio (di lettere).

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.13: Noe fare rascione, perché noe vi si puote passare con lectere: se vi si potrà passare, procaccieraleci bene Maltechito. E' stanne in sé; ma noe si ne vede lo **aviamento** al presente.

**1.2** Locuz. verb. *Donare avviamento* a qsa: fornire i mezzi utili al raggiungimento di un obiettivo, ben indirizzare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 298.12: – E Tristano disse: – Assai aggio scontrati cavalieri con diverse armadure. Ma ditemi il nome che



andate cercando e chi voi siete, e io vi donerò consiglio o **avviamento** a poterlo trovare – .

**1.3** Locuz. verb. *Fare avviamento* di qsa: mettersi a fare (qsa). || Non ‘fare la guardia’ (LEI).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.353, pag. 116: le tre Marie sanctissime se çen al monumento, / e portando in mane uno precioso unguento / per unçere quelle piaghe chi avevan tanto olimento; / l’una guarda inver l’altra e disse un parlamento: / «Chi ’n volgerà la preda denanço dal munimento?». / Homo no era sego chi ’n fesse **avviamento**.

**2** Attività economica.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 116.12: Ora essendo io tornato in Firenze di maggio 1339, stemmo insieme infino al maggio 1340: e in questo mezzo prese di me molta consolazione, veggendo assai buono principio di mio **avviamento**...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 160.1: onde poi il novembre seguente tornò Piccio, e volendo togliesse moglie, e egli non avendo niuno **avviamento**, non la volle tórre...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIARE v.

**0.1** *abbiàrose, abiao, abiaose, abiare, abiaro, abiarò, abiato, abivano, abiò, abione, adbiàro, adviare, aviadha, aviao, aviar, aviare, aviario, aviaron, aviaronsi, aviarsi, aviata, aviate, aviato, avierò, avidò, avione, aviossi, avvia, avvia’, avviato, avviandosi, avviano, avviansi, avvierebbe, avviarono, avviarsi, avviarsi, avviasi, avviata, avviiati, avviiati, avviato, avviato, avviano, avvierò, avviiò, avviioli, avviiollo, avvioronsi; f: avia.*

**0.2** Lat. \*adviare (LEI s.v. \*adviare).

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosc.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

**0.5** Locuz. e fras. *avviare i timoni* **1.1**; *avviarsi appresso* **2.2**; *avviarsi dietro* **2.2**.

**0.7** **1** Far muovere qno o qsa in una determinata direzione, verso un luogo (anche fig.) o una persona; mandare (avanti); indirizzare. **1.1** Fig. Fras. *Avviare i timoni* a qsa: volgerli su una determinata rotta. **2** Pron. e Intrans. Mettersi in cammino per raggiungere un determinato luogo o persona. Assol. Partire. **2.1** Sost. Partenza. **2.2** Locuz. verb. *Avviarsi appresso* a qsa, *dietro* a qno: seguire. **2.3** [Milit.] Accingersi a combattere, intraprendere una battaglia. **2.4** Fig. Essere prossimo, stare per (spesso in costruzioni *avviarsi*

*per, essere avviato* di). **2.5** Fig. Mettersi risolutamente, impegnarsi a. **3** Indirizzare (qno) ad un’arte, un mestiere, istruire. Pron. Dare inizio ad un’attività, intraprendere un mestiere.

**0.8** Rossella Mosti 10.12.1999.

**1** Far muovere qno o qsa in una determinata direzione, verso un luogo (anche fig.) o una persona; mandare (avanti); indirizzare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 158, pag. 24: Lu patriciu se levao / e lu filiu letamente si clamao, / a la reccla li favellao / et a la molge l’aviao.

[2] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosc.): Tenere vuoli .si como / la detta dolce via, / c’avia l’ommo a loco si piagiente? || CLPIO, V 132 GuAr.51; ma l’ed. Egidi utilizzata per il corpus legge: «ch’envia l’omo a loco si piacente?».

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 61.22: Avenne che Erhole andò ad osthe a una città, e **aviò** innançi la gente con buoni capitani, e egli rimase dietro chon la bella Deianira e con Nesso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1096, pag. 255: Prese combiato, et lo re li lo donone; / Mannò innanti li foderi et le some **abione**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.28: e mantenente quillo iuorno lo re Priamo le fece **abiare** [[*scil.* li suoy figlyoli Paris et Deyfebo]], li quali receputa la licentia da lo re Priamo se partero.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.5: Disse Alessandro: – lo t’avvierò a un mio amico e vicino di contado, che, non che ti tocchi con ferro, e’ non ti toccherà con mano.

**1.1** Fig. Fras. *Avviare i timoni* a qsa: volgerli su una determinata rotta.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 23, vol. 1, pag. 216: E prese per miglior co’ suo’ Baroni / d’andare in Tunisi, e siccom’è scritto, / **avviarono** a Cartagine i timoni...

**2** Pron. e Intrans. Mettersi in cammino per raggiungere un determinato luogo o persona. Assol. Partire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 368, pag. 224: E oltra ’l fium Iordan se ’n va a tuta fiadha, / E va entro deserto o ella era **aviadha**.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 81, pag. 121: Santu Iohani nanti li ’ntrone, / Co le Marine si s’avione / Et tucte quante si le menone / Là ’v’era Christu nostru Seniore.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 89, pag. 1350: Et così s’aviiò la donna honesta / in compagnia del franco cavaliere...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 21, pag. 227.21: Pompeo prese consiglio da sè d’avviarsi con loro...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.4: Et essendo nui congregati e ordenati nel nostro capitolo secundo el modo sopradecto, vedendo nui **adviare** el nostro segno, che ciaschuno stia soleceto e acento d’ordenarse ad volere sequire devotamente la venerabile et magnifica sancta e vera croce...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 661, pag. 40: De quisto factu multu sentensàro, / et alla soboltura tucti se **adbiàro**.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 560, pag. 381, col. 2: Queste lictere gite, / poy che lle aver udite, / qualunca à gran core, / che se sacza vigore / che gran scientia avesse / che honore avere credesse, / subito se **abiaro**, / davanti allo Re andaro...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 28.6,

pag. 391: E quelli usci d'Attene di presente, / e inverso il boschetto s'è **avviato**...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 167, pag. 35: Quando odio lo comando che lo re li mandò, / Misser Nicola subito verso lui se **abiò**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.1: Alla fine se **abiao** in Boemia allo imperatore Carlo...

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.15: Et vole(n)dose mes(er) (Gesù) (Cristo) **aviare** colli descepoli suoi e colla madre sua e colle sorelle sue e co(n) Madalena, entraro ella città al'ora del vesparo e 'ndaro ello Monte Syon...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 102.1, pag. 430: Vista facie 'l peregrin d'**aviarsi** / ma nessun di que' duo lil i' sostene, / ma dolcemente inanzi lu' pararsi.

## 2.1 Sost. Partenza.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento trentamillia fiorini devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare: / La prima paga in Pullia, nanti lo **abiare**, / La secunda in Abruczo, quando devea passare.

## 2.2 Locuz. verb. Avviarsi appresso a qsa, dietro a qno: seguire.

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.5: Nel'uscire che ser Ubaldo faceva, e Forciore se gl'**aviò di rietro**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.5: li quali venuti e **appresso** alli lenti passi della reina **avviatisi**, infino a un boschetto non guari al palagio lontano se n'andarono...

## 2.3 [Milit.] Accingersi a combattere, intraprendere una battaglia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.5: Le genti quivi, più tosto come andando s'**avviavano**, che come ordinato esercito, combatteano... || Cfr. Liv. XXV, 34, 9: «Agmina magis quam acies pugnabant».

## 2.4 Fig. Essere prossimo, stare per (spesso in costruzioni *avviarsi per, essere avviato di*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.39, pag. 361: **Avvia'** me per salire...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 55.8, pag. 173: ed or senza 'l su' amor mi pare stare / come colu' ch'a la morte s'**avvia**.

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.17: Questo procacciare delle petizioni ci pare che abi a perseguitare in fine a mezzo magio, o tucto maggio; e se allora noe le avessi procacciate, o quelle, o quale che beneficio, o vedessi che noe fossi per innanzi **aviato** di procacciare, riscrivicilo, e quello che ti pare da fare...

## 2.5 Fig. Mettersi risolutamente, impegnarsi a.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.13, pag. 211: Ma com' più struggo, più son **avviato** / di voler far di nuovo capitale.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.3: In questo miezo uno ciervo vagabundo con passi lenti apparse denance a lloro, lo quale incontente seyontao Menalippo, partendose da lo suo fratiello, e llassaolo solo con Pirro, e quando ipso se foy bene dellongato et era bene **aviato** de perseguitare lo fugente ciervo, Phylistenes per riposarese desmontao da ccavallo e Pirro mantene lo assaglyo et occiselo.

## 3 Indirizzare (qno) ad un'arte, un mestiere, istruire. Pron. Dare inizio ad un'attività, intraprendere un

mestiere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 51.13: e maltrattato da lui, se n'andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e **avviollo** in mercantantia e altre cose, e fece parecchie volte capitale...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II ott. 34.1, pag. 253: E poi che la fanciulla fu **avviata**, / ella imprende' ciò che vedea d'inchioistro.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 557.24: E veggendo uno figliuolo d'uno ivi presente, che avea forse sedici anni, disse, se volea darlielo, che lo **avviarebbe** e farebello buon uomo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155 rubr., pag. 366.22: Maestro Gabbadeo da Prato è condotto a Firenze, per **avviarsi** dopo la morte del maestro Dino...

[u.r. 28.11.2019]

AVVIATA s.f.

**0.1** *abiata*.

**0.2** V. *avviato*.

**0.3** Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *fare l'avviata 1*.

**0.6** N Per l'ipotesi che si tratti di un «termine non att. da ricollegare ad *abiatora* 'tessitrice addetta a rivedere e aggiustare l'ordito'» cfr. Carboni, *Poesie*, p. 151, n. 7.

**0.7 1** Locuz. verb. *Fare l'avviata*: andar via, mettersi in viaggio.

**0.8** Rossella Mosti 10.06.2005.

**1** Locuz. verb. *Fare l'avviata*: andar via, mettersi in viaggio.

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.], 7, pag. 150: Poi da me ti partisti, / Covella dilicata, / lassasti sconçolata / l'anima mia col core. / Tanto la mente mia fu sconçolata / che contar non si pòne, / quando tu sì **facesti l'abiata** / cole tue compagnone: / grande ferut'al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con sì grande dolore.

[u.r. 30.03.2018]

AVVIATO agg.

**0.1** *aviào, aviata, aviate, aviato*.

**0.2** V. *avviare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.7 1** Ben indirizzato (fig.). **1.1** Incamminato. **1.2** [Con valore avv.:] in prospera condizione.

**0.8** Rossella Mosti 10.12.1999.

**1** Ben indirizzato (fig.).

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.20: Ora vedi chome per lo Comune si fae bene di lasciare uno factio cosie **aviato** per una beffa.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 17, pag. 66.4: Molto me ne rincresce, massimamente perchè so, come savate **aviate** al bene e all'onore di Jesù Cristo.

**1.1** Incamminato. || Oppure abituato? (cfr. Santagata, p. 1320, n. 2).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 345.2, pag. 428: Spinse amor et dolor ove ir non debbe / la mia lingua **aviata** a lamentarsi, / a dir di lei per ch'io cantai et arsi / quel che, se fusse ver, torto sarebbe...

**1.2** [Con valore avv.:] in prospera condizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 639, pag. 261: El fé un grand palasio quel servo malvezao / In riva d'un grand lago k'era molt profundao, / O el fé habitar lo so segnó **aviao**; / Con tua soa fameia illó mudhó so stao.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDA s.f.

**0.1 f.** *avixenda*.

**0.2** Da *avvicendare*.

**0.3 f.** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Il verificarsi (di qsa) a intervalli regolari.

**0.8** Diego Dotto 17.07.2014.

**1** Il verificarsi (di qsa) a intervalli regolari.

[1] *f Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 6, pag. 63r.42: Quello ordine move lo cello e le stelle e tenpera li alimenti entro sie, e sì li transforma per **avixenda** de movimento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 6: «et alterna commutatione transformat».

AVVICENDAMENTO s.m.

**0.1** *avvicendamento*.

**0.2** Da *avvicendare*.

**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Il disporsi in ordine alterno a intervalli regolari.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Il disporsi in ordine alterno a intervalli regolari.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 16-27, pag. 713.9: in vita eterna, *comparte Vice et officio*; cioè l'oficio, che ciascuno beato debbe esercitare, e l'**avvicendamento** che debbe fare l'uno a l'altro, *nel beato coro*; cioè de' santi, che quine erano che avevano cantato...

AVVICENDARE v.

**0.1** *avexendai*, *avexendam*, *avexendandose*, *avexendao*, *avvicendare*, *avvicenda*, *avvicendare*.

**0.2** Da *vicenda*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.7 1** Disporre in ordine alterno a intervalli regolari. **2** Essere affaccendato. Pron. Impegnarsi molto in qsa.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Disporre in ordine alterno a intervalli regolari.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 33.15: La cosa, che non s'**avvicenda**, non può durare. Lo riposo ricrea le membra, e conforta la virtù!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 303, vol. 2, pag. 469.19: e 'l detto messer Ramondo non v'avea la metà di sua gente: di questi difetti accorgendosi i savi, e di Firenze ch'erano nell'oste capitani, com'era impossibile di passare in verso Lucca per le fortezze e ripari di Castruccio, consigliavano che 'l porsi a Santa Maria a Monte, e l'afforzare il campo, e **avvicendare** i cittadini e' forestieri...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 661.6: e fecesi uno consiglio di popolo di CCC uomini popolani scelti e approvati sofficienti e guelfi; e simile uno consiglio di Comune, ove avea grandi uomini de' casati e popolani di CCL uomini approvati, e furono recati a termine di IIII mesi, ove soleano essere per VI mesi, per **avvicendare** i cittadini, e dare parte degli ufici.

**2** Essere affaccendato. Pron. Impegnarsi molto in qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.93, pag. 230: Li arbori tuti **avexendam** / a zo che so fruto rendam, / l'um poi l'autro maurando, / è monto guise delectando...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.162, pag. 260: No miga pur li gran signor / àn vosuo festar con lor, / far pietanza e conviar; / ma bem i atri omi povolar / chi tenem stao grande e adorno, / **avexendandose** ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossì grande compagnia / che ogni [di] ge era a manjar / de persone ben ù mijar, / con bele cosse e belo arsnece, / no temando alcune speise...

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDATAMENTE avv.

**0.1** *avicendatamente*, *avisendaamentre*, *avisendadamentre*.

**0.2** Da *avvicendato*.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** In modo alternante, l'uno all'altro. **2** Parimenti.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** In modo alternante, l'uno all'altro.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.23: E lo andare e lo vegnire e parlar parole **avisendaamentre** sì amaestra l'omo en parte, ondeperqué eu te prego, s'el te plase, q'elo sia licita causa a mi a star con ti. Enperçò qe le secrete cause delo core no se cognose se no per le parole, e tu enstesa poi parlare e dir quello ke plase a ti de questa causa».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.10: Noi parlemo mo' çugando, e così parla li çoveni sovençe fiade l'un al'altro, ké le parolete le qual è cononude de çogo e de solaço no move tençone né discordia. Mai mo' si digamo **avisendadamentre** le secrete cuase delo nostro core, e negun altr'omo né neguna persona no sapia quele cause qe noi diremo se no noi dui.

## 2 Parimenti.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.13: E sono li anguli di 3 facte, che sono ricti o maggiore di ricti o minore di ricti. Quando una linea ricta istà sopra un'altra linea ricta e fa intorno di seie due anguli eiguagli intra loro **avicendatamete**, allora este ricto ciascuno di quei due anguli, come tu vei la linea del *ab* che sta ricta sopra la linea del *cd* e fae intorno di seie 2 anguli eiguagli al puncto del *b*, hoc est che l'angulo del *abc* este eiguale de l'angulo del *abd*, e perciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama catheto ovvero perpendicolare sopra la linea del *cd*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDATO agg. > AVESENDAO agg.

## AVVICENDÉVOLE agg.

**0.1** *avicendevole*, *avicindivili*, *avixendevele*, *avvicendevole*, *avvicendevoli*; **x**: *avicendevoli*.

**0.2** Da *avvicendare*.

**0.3** **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Che implica un rapporto scambievole tra due cose o persone, reciproco. **2** Che si alterna.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** Che implica un rapporto scambievole tra due cose o persone, reciproco.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 39: e così alla perfine nullo ne rimase vincitore, peroché tutti furono estinti con **avicendevoli** colpi.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 8, pag. 6.2: Onde dice Valerio: allora veramente non si temevano alcuni occhi de' sussessori degl'altrui matrimonii, ma igualmente con **avicendevole** amistade si guardava il vedere e l'essere veduto santamente.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.6: E subitamente i fratelli caggiono nella loro battallia per le **avicendevoli** fedite.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.25: Ca un pocu plù bellamenti se vincinu li iniurij per beneficij ca ricompensanduli con pertinacia di **avicindivili** odii.

**2** Che si alterna.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.29: Quegli veloce dallo allegro corpo colle aperte braccia salta nell'acque; e menante l'**avicendevoli** braccia, riluce nelle liquide acque; siccome se alcuno cuopra le insegne del vivorio o gli bianchi gigli col puro vetro. || Cfr. Ov. *Met.*, IV, 353 «alternaque brachia ducens in liquidis translucet aquis».

[u.r. 06.09.2019]

AVVICENDEVOLMENTE avv.

**0.1** *avicendevilemente*, *avicendevilmete*, *avicendevolmente*, *avicindivilimenti*,

*avixendevele mente*, *avixendevelmente*, *avvicendevilmete*, *avvicendevolmente*, *avvicendevolmente*; **x**: *avicendevolmente*.

**0.2** Da *avvicendevole*.

**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** L'un l'altro, reciprocamente. **2** Alternatamente; a propria volta, a turno.

**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.

**1** L'un l'altro, reciprocamente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.6: Ad odure d(e)la cui lib(er)alità seguram(en)te rec(ur)ro p(er) adoma(n)dare piçola cosa e grande: piçola no dive· dire, che tutte le cose son grande fra l'amisi p(er) la grande volu[n]tà ch'egl'ano da fare **avixend(e)vele m(en)te** plaxeveli s(er)visii.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.24: Et introno indela nave et cominciono a navigare da quella yzola, avendosi data la benedictione **avicendevilemente**.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 312.9: Me quando lo merito a la gracia e la gracia a lo merito **avicendevilemente** responde, d[è] essere sença scropolo de rancura gratamente la gracia e lo merito regevuto.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.12: Salvo che lo Capitano del populo abbia pieno et libero arbitrio d'inquirere, procedere, punire et condannare li Ansiani del populo di Pisa, et li lor notari, commettenti u faccenti brighe, et qualunque offensionì u paraule ingiuriose dicenti intra loro, u ad loro **avicendevilemente**, u l'uno contra l'altro.

**2** Alternatamente; a propria volta, a turno.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 29, pag. 967.20: Et che s'e consuli de la suprascripta arte, per cagione de la dicta arte, facessero alcuna spesa per difension dell'arte, u per altra cagione, che quelle spese li suprascripti consuli, con loro consiglio, ponere o ponere fare debiano le dicte spese, più **avicendevolmente** che a lor parrà, alli homini de la dicta arte...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 699.14: Et fare la sensalia bene et lealmente, e d'andare **avicendevolmente** per tutte le botteghe dell'arte della lana con onga mercatante che comprare volesse: et possa compri là u' vuole.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.30: Et in quelli die in dei quali misurare doverò per forma del dicto capitulo, excepti li die quaresimali et vilie di digiuno, **avicendevilemente** in dell'ora del mangiare con due dei miei compagni in dei dicti luoghi per misurare starò, sì che qualumque me per misurare adimanderà, me avere possa; e a mangiare non anderò infine a che tre dei miei compagni almeno da mangiare fino tornati, se per iusto impedimento [non] rimanesse.

[4] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 20, pag. 220: E mentre che Achille **avicendevolmente** voleva rispondere a Hettore...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.11: Spesse volte stavano fermi quivi, Tisbe dall'una parte, e Pirramo dall'altra; e **avicendevolmente** l'uno ricevea dall'altro l'alito della bocca, e diceano: o invidioso muro, perchè contrastai a noi amanti?..... e non siamo sconoscenti della grazia che tu ci fai.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap.

7, vol. 2, pag. 164.18: Per la qual cosa eu mi maravilyu mancu commu issu passau in Ytalia per tali que issu ambizassi li insegnamenti di Pytagora, da Arechita di Tarantu, et da Tymeu, et da Ariuni in li altri loki. Ca per certu tanta virtuti di litiri, tanta habundancia da ogni parti se divia colgiri per tal que **avcindivilimenti** se putissi spargiri et dilatari per tuctu lu mundu. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 3: «tanta enim vis, tanta copia litterarum undique colligenda erat, ut **invicem** per totum terrarum orbem dispergi et dilatari posset.

[7] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 26, pag. 20.5: Quando le grue vanno insieme, tuctavia una guarda quando l'altre dormano, e ciascuna guarda **avcendevilmente**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICINAMENTO s.m.

**0.1 f:** *avvicinamento*.

**0.2** Da *avvicinare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L' es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.

**0.7 1** Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. temporale).

**0.8** Rossella Mosti 22.09.2004.

**1** Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. temporale).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conobbe che quello si era l'**avvicinamento** alla morte. || Crusca (4) s.v. *avvicinamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVICINANZA s.f.

**0.1 f:** *avvicinanza*.

**0.2** Da *avvicinare*.

**0.3 f** Guittone, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88 e 73-76.

**0.7 1** L'essere, il trovarsi vicino.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

**1** L'essere, il trovarsi vicino.

[1] f Guittone, *Lettere*: Ora, che siamo nell'**avvicinanza** delle sante festività. || Crusca (4) s.v. *avvicinanza*. Nonostante l'es. sia indicato come tratto dalla lettera 30, il passo non si riscontra nell'ed. Bottari, spogliata durante la sua preparazione da Crusca (4), né nelle recenti ed. del Mariano e del Margueron.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Fuggano a tutto potere la **avvicinanza** delli tiscici. || Crusca (4) s.v. *avvicinanza*.

AVVICINARE v.

**0.1** *advicinorono, avvicina, avvicina, avvicinandosi, avvicinare, avvicinarsi, avvicinassono, avvicinata, avvicinate, avvicinava, avvicine, avvicinerà, avvicini, avvicino, avvicinò, avvicinossi, avvicina, avvicinando,*

*avvisinar, avvisinare, avvisinase, avvisinava, avvisina, avvisinandosse, avvisini, avvicina, avvicinandoci, avvicinandosi, avvicinano, avvicinantesi, avvicinare, avvicinaro, avvicinarsi, avvicinasse, avvicinassero, avvicinate, avvicinati, avvicinatigli, avvicinato, avvicinatolesi, avvicinatosi, avvicinava, avvicinavano, avvicini, avvicino, avvicinò.*

**0.2** Da *vicino*.

**0.3** *Poes. an. sett.*, XIII (2): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.).

**0.7 1** Ridurre progressivamente la distanza spaziale fra sé e un altro termine, approssimarsi.

**1.1** Fig. **1.2** Riunirsi in gruppo, accompagnarsi. **1.3** Accostarsi a una distanza poco conveniente. **1.4** Accoppiarsi? **1.5** Confinare. **1.6** Schierarsi gli uni contro gli altri (per dare battaglia), affrontarsi. **2** Ridurre progressivamente la distanza nel tempo fra sé e un altro termine. **2.1** Accadere, succedere. **3** Pron. e assol. Fig. Progredire moralmente e intellettualmente, approssimarsi a un fine (per lo più interiore: Dio, la virtù, la conoscenza). **3.1** Approssimarsi in qualità, somigliare, paragonarsi. **3.2** Arrivare a comprendere. **3.3** Riuscire (a fare qsa).

**0.8** Roberto Leporatti 07.11.2000.

**1** Ridurre progressivamente la distanza spaziale fra sé e un altro termine, approssimarsi.

[1] *Castra*, XIII (march.), 19, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'**avvicinare**, / ou tu semplo, milenso, mamone!''

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.22: elli se li traeva da dosso, et uccideva et abatteva cavalieri: neuno se li **avvicinava** che non sentisse la sua fiera asprezza, che pareva uno leone selvaggio.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.17, pag. 197.37: Andoronvi i Neri di Firenze, ma con molto sospetto; ma non si **advicinorono** ad Arezo: tennonno la via in verso Siena...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-18, pag. 9, col. 1.11: e, cossí per opposito figura questo monte per la dritta e virtuosa vita: e questo perché 'l monte s'**avixina** piú al cielo, e la valle piú al centro della terra, là dove sta 'l dimonio.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 26.97, pag. 179: Ivi ognun corre et a lue se **avicina**, / perché esso amaestrava lie sedendo / pur a ben far secondo sua doctrina.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.5: E **avvisinando** eli a l'isola, la nave s'**acostà** per si a lo lido...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 69.10: Andè questa femena en letto e metèsse apresso questo bastone, e lo diavolo fo cunto, ma no se ge potè **avvisinare** ni etianè a o letto.

**1.1** Fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.51, pag. 206: Pensa, gli di', che no alletti doglienza, / ché tanto lungiamente l'ha chiamata / che la s'**ha avvicinata**: / dunque li porta Dio benevoglienza.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.4: Vogliono naturalmente le cose opposite e contrarie insieme **avicinare** più le loro contrarietà dimostrare.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 46, pag. 138.4: Adunque, **avicinandosi** alla conclusione, dico l'autore, per le riprensioni della ragione in lui ritornata e per gli ammonimenti di lei, avere la viltà, presa da' malvagi conforti de' nostri nemici, posta giù e cacciata da sé...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 85.14, pag. 355: Po' miro drieto alle bell'opre sante, / che per antico tempo già fūr fatte: / però sicuramente m'**avicino**.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.238, pag. 273: Da capo Petro a giurar àe sofferto: / «Non soe cui il sea né nome gli **avicino**, / ché mai no il vidi più, né no 'l cognosco».

### 1.2 Riunirsi in gruppo, accompagnarsi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.19, pag. 23: Isabella Scignara e sua brigata / (con la qual giva Ceccola Mazzone / con la Mignana insieme accompagnata, / Isolda ancor di Giaquinto vi fune, / Vannella Gambatella e Caterina / figlia di notar Iacopo Roncione, / e con loro Alessandra) s'**avvicina**, / e simil fa Linella, verso il monte / ch'all'occidente i suoi vallon declina.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.49, pag. 33: e dopo questi / Sallustio, quasi in sembianza smarrita, / là pareo che narrasse de' molesti / congiuramenti che fè Catellina / contra' Roman, ch'a lui cacciar fur presti. / Al qual Vegezio quivi s'**avvicina**, / Claudiano, Persio e Catone, / e Marziale in vista non meschina.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 5.145, pag. 33: In Gallilea volse l'altra maitina / andar Iexù per far l'pere bone, / et Filippo mi par gli e **avicina**...

### 1.3 Accostarsi a una distanza poco conveniente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.31: quando ella gli disse: “Avanti che tu più mi t'**avvicini**, attendi quello che io ti voglio dire. Come tu puoi conoscere, io son femina e non uomo...”

### 1.4 Accoppiarsi?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 7.2283, pag. 266: Cicogna, quando ha male, il ben conosce, / Ché beve a forza dell'acqua marina, / Così da lei fa fuggire le angosce. / Se mai in fallo trova sua compagna, / La sdegna e mai con lei non s'**avvicina**; / Sola pensando va per la campagna. /

### 1.5 Confinare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 12.30, pag. 287: Dal mezzodi con Dacia **confina**; / da levante Galazia e da ponente / l'Ibernico ocean li s'**avvicina**.

### 1.6 Schierarsi gli uni contro gli altri (per dare battaglia), affrontarsi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.18: quello d'Araona venne con V.m cavaliere catalani e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance e di dardi maneschi, i quali sono da llozo chiamati mugaveri, e ll'una e ll'ltra gente colle persone de' loro re s'**avvicinò** insieme per ordinarsi a bbattaglia...

### 2 Ridurre progressivamente la distanza nel tempo

fra sé e un altro termine.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 178, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apresamento / Fane de quella greve andata. / Ascurada - no i val agur né sorte, / Rocha forte - né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'**avicina**, / La sera no sa de la matina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 68.16: Ma la morte **avicinandosi** da presso, richiede stabile fermezza d'animo, la qual poche volte si truova, e non si può avere, se non in uomo savio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 32.1, pag. 46: Quanto più m'**avicino** al giorno extremo / che l'umana miseria suol far breve, / più veggio il tempo andar veloce et leve, / e 'l mio di lui sperar fallace et scemo.

### 2.1 Accadere, succedere.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.142, pag. 7: Disse Maria con parole leggiadre: / «Come esser pò che questo se **avicine** / a me già mai? Ché huomo no(n) cognosco, / il qual se approssimasse a le mie rine».

### 3 Pron. e assol. Fig. Progredire moralmente e intellettualmente, approssimarsi a un fine (per lo più interiore: Dio, la virtù, la conoscenza).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 181, col. 2.4: *Far piú bella*, çoè quando piú s'ascende tanto teologia è piú meraveliosa e bella, e çò adevene perché s'**avicina** piú a la summa bontà.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.2: Il fine ultimo, al quale lo intelletto umano, intendendo, pervenire intende, si è Idio glorioso: adunque quanto lo intelletto intende più alto, tanto più s'**avicina** al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritate.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 32.49, pag. 72: Quanto che l'uom combatte, tanto merta, / e tanto avansa quanto è liberale, / e quanto à di virtù, cotanto vale, / perché per lei a Dio l'uom s'**avicina**.

[4] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 103, pag. 276: Quando ciò fia nol so: se fu soppressa / Tanta credenza a' più fidi compagni, / A sì alto segreto chi s'appressa? / Credo io che s'**avvicini** e de' guadagni / Veri e de' falsi si farà ragione, / Che tutti fien allor opre d'aragni.

### 3.1 Approssimarsi in qualità, somigliare, paragonarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 646.23: Mitridanes, udite le parole della vecchia, come colui che ciò che della fama di Natan udiva diminuito della sua estimava, in rabbiosa ira acceso cominciò a dire: “Ahi lasso a me! quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso **avvicinare**?”

### 3.2 Arrivare a comprendere.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 654, col. 2.10: E però dixè *che le nostre viste*, çoè lo nostro intelletto in cognizione no ascende tanto ch'el se possa **avvisinare** al Datore de tal grazia, çoè Deo.

### 3.3 Riuscire (a fare qsa).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1b.12, pag. 357: Quel tanto lume ched e' mi premette, / pel qual die' forma a que' gradi divini, / non mi sie a pena, paura

mi mette. / Perch' io non fo, né veggio m' **avicini** / a far l' opre per me cotanto dette, / ond' io temo non esser de' tapini.

[u.r. 19.04.2010]

AVVICINAZIONE s.f.

**0.1 f:** *avvicinazione*.

**0.2** Da *avvicinare*.

**0.3 f** *Ottimo, Inf.*, a. 1334: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. spaziale).

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. spaziale).

[1] **f** *Ottimo, Inf.*, a. 1334, c. 31: Come per l'**avvicinazione**, che fece al pozzo, discernea tutte le membra. || Crusca (1) s.v. *avvicinazione*. L'ed. usata per il corpus legge «vicinazione», cfr. *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 535.26.

AVVICINO agg./avv./prep.

**0.1** *avesin, avexin, avicini, avisin, avixin*.

**0.2** Da *vicino*.

**0.3** Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

**0.5** Locuz. e fras. *avvicino di 3; farsi avvicino 1*.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Locuz. verb. *Farsi avvicino*: avvicinarsi. **2** Avv. Poco lontano (nello spazio), nei pressi. **3** Locuz. prep. *Avvicino di*: poco lontano (nello spazio), in prossimità.

**0.8** Roberto Leporatti 07.11.2000.

**1** Locuz. verb. *Farsi avvicino*: avvicinarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 38, vol. 1, pag. 218: Lasciamo star, che molti Saracini / ebbero a petto, e non mento niente; / e pur passar di Tunisi i confini, / e con molti trabocchi, e manganelle / alla Città **si fecero avicini**, / e combatterla con ogni cavelle...

**2** Avv. Poco lontano (nello spazio), nei pressi.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1150, pag. 79: Tanto lo andà per la foresta, / Con la scriptura manifesta, / Ch'el venne sul dreto chamin / Ad una villa li **avixin**, / Che in chavo di quel boscho era.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1469, pag. 87: Poy si ve inprometo e si ve çuro, / Ch'a mia possança v'aseguro / De dar-ve albergo qua **avexin**, / Sicomo io credo, bon e fin".

**3** Locuz. prep. *Avvicino di*: poco lontano (nello spazio), in prossimità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2702, pag. 120: Sicomo la scriptura desmogna, / Li venne **avesin** d'un chastello, / Alladi d'un çardin molto bello, / Lo qual tegnia e possedeo / Una donna, che de ço vivea. / La elly s'asentà comunalmente / Su l'erba verde, tuta quella gente...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3675, pag. 146: Cossí chavalcha plenamente / Con l'oste soa

grande e posente / De dy e de notte e de ongy hora, / Che in luogo algun non fe demora, / Passando planure e chanpagne, / Deserti pluxor e montagne, / Ch'el venne men de una çornada / **Avexin** de Roma in una contrada.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIGNARE (1) v.

**0.1 f:** *avignata, avignato, avigniata, avigniato, avingnata, avvignata*.

**0.2** Da *vigna*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Rif. ad un terreno:] coltivare a viti.

**0.8** Rossella Mosti 10.01.2008.

**1** [Rif. ad un terreno:] coltivare a viti.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 6: Ultima è la sua condizione, [[*scil.* della terra]] nella quale furono vigne vecchie, nella qual s'è necessità che sia **avvignata**, prima con molte arazioni s'eserciti... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 44.

[u.r. 05.12.2015]

AVVIGNARE (2) v. > AVVINGHIARE v.

AVVIGNATO agg.

**0.1** *avignata, avignato, avigniata, avigniato, avingnata*.

**0.2** V. *avvignare 1*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. sang.*, 1314 (4).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

**0.7 1** Coltivato a viti (detto di un terreno).

**0.8** Rossella Mosti 10.01.2008.

**1** Coltivato a viti (detto di un terreno).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 490.24: Conperamo da Tuccio (e) da Bonaiuto (e) da Nello (e) da Carducio fratelli f. Dati da Martigniana u- peço di terra parte **avignata** posta nel populo Sa- Bartolomeio di Martigniana a- rio dala Lecia...

[2] *Doc. sang.*, 1314 (4), pag. 80.10: amcho uno peso di tera nel deto logo, che si chiama Giome[n]tina: dal primo via, dal seco[n]do e dal terço messer Giovanni e dal quarto monna Dalagia moglie fu di Be[n]venuto, e parte **avigniata**...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.21: Item anchemo dixè lo predito frate ch'el à in la vila de Chatamuscho in l'Androna, apè de santa Maria, XJ tornature, el terço de tera aratura et **avignata** cun una cha' suxo...

[4] *Doc. fior.*, 1338, pag. 117.29: Uno podere posto a Broççi con due case è st. xvi di terra campia e **avignata** tiene Monna Venna e Monna Mandina in vita loro e poi dee rimanere libero al Monistero.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.33: A Mccclxxiiij a di viij de maggio, Sconcia chiamato Giova(n)ni de Biagio de Bartolo àve da noy a fitto uno tenim(en)to de terra **avignata** (e) chasat(a), alborata (e) lavoratia...

[6] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 9.4: Item uno pezo

di tera posta nel deto popolo, parte **avignata** e parte lavoratoia...

[u.r. 05.12.2015]

AVVIGNATOIO s.m.

**0.1** *avignatoi*.

**0.2** Da *avvinghiare*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1297: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sostegno della candela o cero, lo stesso che avvinghiatoio.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

**1** Sostegno della candela o cero, lo stesso che avvinghiatoio.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 665.25: Li camarlinghi di questa compagnia siano tenuti e debbiano scrivere ad intrata in uno libro da una parte tutti li danari che ssi troveranno ne le due casse e che s'avranno de li candelotti e **avignatoi** d'ariento, e di cera, e d'ogne altra cera ed altra cosa che donata od offerta fosse a nostra Donna al detto oratorio di venti in venti di...

[u.r. 10.01.2008]

AVVILARE v.

**0.1** *adviliare, avila, avilada, avilade, aviladi, avilado, avilando, avilar, avilata, avilato, avilavano, avile, avilé, avilia, aviliata, aviliare, aviliata, aviliato, aviliavasi, avilladi, avillare, avilò, avvila, avvilano, avvilar, avvilita, avviliti, avvilito, avviliato, avvilo, avvìlò*.

**0.2** Prov. *avilar* (DEI s.v. *avvilar*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.5** Locuz. e fras. *avvilar* di parole **1.2.1**.

**0.7 1** Togliere valore, dignità. Pron. Diminuire di valore, scadere in dignità. **1.1** [Econ./comm.] Svalutare, deprezzare. **1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.).

**1.3** Umiliare, mortificare. **1.4** Estens. Annientare (fig.).

**0.8** Rossella Mosti 26.10.1999.

**1** Togliere valore, dignità. Pron. Diminuire di valore, scadere in dignità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 76.27: ei re e i preni si debbono più alteramente contenere che li altri, acciò che l'uomo lor porti più onore e più reverenza, e che la dignità de la loro grandezza non sia *abbassata* né **avvilita**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.16: Donde colui che die *essere sì buono* e

si degno, che signoreggi agli altri, s'**avvila** molto, quando esso prende maniera di bestia.

[3] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 69, pag. 118: Mercé, donna gentile, / a cui piacer aspetto: / vostro senno perfetto – mi conforte, / e per me non s'**avile** / tenendomi in dispetto, / ch'eo non aio rispetto – de la morte.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 84, pag. 149.7: In questo salto ch'elli fece allora prese lo gigante a la gola e tolseli la spada di mano, e disse: – Se tu fussi homo di vallore, io t'ucidrei di questa spada, ma, per ciò che tu se' vile homo, si m'è avizo ch'ella serebbe **avilata** di toccare si vile carne com'è la tua...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 176, pag. 164.15: Et Or adoncha recordé-ve del vostro lignacio, e guarda qu'elli non sia despresiadi né **aviladi** per defeto dela vostra prodeça».

**1.1** [Econ./comm.] Svalutare, deprezzare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.34: Et lo simigliante dico di tutte queste cose in del comperatore, se elli vule ingannare lo venditore: però che la cosa buona vuole comprare per ria et **aviliala**, et vorrebbe la comprare per la metà meno ch'ella vale.

**1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 12, rubr., pag. 320.2: Come uomo non si de' **temere** [la morte] ma **adviliare**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 208.2: E 'l dolore ch'è novello vuole esser raconsolato e dégli esser dato conforto; ma 'l dolor ch'è d'antica cosa dé esser **schemito** e **aviliato**, perciò ch'egli è fatto per epocresia e apparenzia...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 20, pag. 627: Mo certe e veritevole si ne sarà alguante, [[*scil.* le bone santissime aventure de la città del celo]] / le altre, si com'disi, sarà significanze; / donde vui ke leçi en le scripture sante / no le voiài **avilar** per vostre setiiançe...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.42, pag. 77: donzello en bel servire e ornato cavaliere, / bello e costumato; or so cusì **avilato** / da una mercennara, figlia de tavernara.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.10: Io sono un picciolo vermine, e non uomo. In ciò riconoscea elli sua povertà, e sua viltà, e **aviliavasi**, e **sprezzavasi** tanto com'elli potea, che 'l verme è picciolo e vile, e cosa dispettabile, e nasce tutto ignudo in terra.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 57.15: Unde guai a me, che dandomisi Iddio, anco mi pare malagevole a ricevere una piccola vergogna. Dunque quanto **avvilo** Dio!

**1.2.1** Fras. *Avvilar* di parole qno: sparlar, denigrare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 15, vol. 2, pag. 152: e come il soldano non faceva a lloro senno, [[i suoi amiragli]] l'**avilavano** di parole nel cospetto del secondo fratello...

**1.3** Umiliare, mortificare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.55, pag. 586: «Dolçe fillo pretioso, / quanto plu fusti **avilato**, / plu di' esser disioso / de tener lo to acquistato.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.1: E per quello ke soi opere non son state in mala parte et è stato amatore e serviciale de questo communo [e] de çascuna bona persona, per quello k'el non commise quello perk'el devesse esser sì malmenato e



conço e per quello ke 'l vostro regimento è voluto turbare et **avillare**...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.35: L'abadessa scoltoe lo vescovo, ma poco dottoe le sue minacce. E puoi disse: – Missere, molto m'avete quie **avilata**, e non sapete perché, né la verità di questa cosa.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.7: O re, nui te volemo molto gran mal, et si non l'as cià deservido; ma tu lo deserviras, ti over homo del to lignacio, inperciò che per ti over per homo del to lignacio sença falo seremo tuti nui **vergognadi** over **aviladi**, et ciamdio tuta Cornovaia trema da paura...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.18: Mo la damisela, la qual gran pietade avea de lui, si demandà qu'ello li dovesse dir la casion del sso duol; e lui li devisà como Tristan l'avea **vergognado** et **avilado**, «né algun non me ha fato tanto de vergoncia quanta me ha fata lui in presençia de molti prodomini...

### 1.3.1 Pron. Dispiacersi, vergognarsi.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.21: E quando la pulcella si svegliò, si riprese molto e s'**avilò** de la folle volontà ch'ella aveva avuto, e nel cuore misse quello ch'ella aveva veduto, e a Dio si diede del tutto...

### 1.4 Estens. Annientare (fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.90, pag. 90: Cui Povertà a ben nel tuto involta, / nom pò mai di ricore far ri-colta! / Così li più soterra èd **avila!** || Si noti l'hísteron proteron *soterra-avila*.

[u.r. 28.11.2019]

AVVILATO agg.

**0.1** *avilade, aviliata, avvilato.*

**0.2** V. *avvilare.*

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Svilito. **2** Abbattuto, mortificato.

**0.8** Rossella Mosti 26.10.1999.

### 1 Svilito.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 164, pag. 154.1: Et ello respose: «Inperciò che io vego che in queste arme son cussi vergognado che io son stado abatudo per un cavalier de Comovaya, sì che io tegno le arme sì **avilade** che nigon cavalier le deba portar da mo' in avanti.

### 2 Abbattuto, mortificato.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.9, pag. 236: Ed è sì **avvilato** [[ 'l mi' core]] e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / sì s'ha lasciato prendere a farfalle.

[2] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tosc.), pag. 516.11: Ancora in questo cielo v'è un'altra virtuosa stella, cioè oratione, non solamente la comune psalmodia, ma l'oratione mentale senza compagno fatta nel chiestro dell'anima, dove solo Dio n'è uditore con anima **humiliata** et **aviliata** et **anullata**, dinanzi alli piedi di Dio nel non veduto senso...

[u.r. 10.01.2008]

AVVILEGGIARE v.

**0.1** f. *avileggia.*

**0.2** Etimo incerto: da *avvilire* o da *vile*.

**0.3** f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7** **1** Togliere valore, dignità (a qno).

**0.8** Diego Dotto 17.07.2014.

### 1 Togliere valore, dignità (a qno).

[1] f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa d [III.4.4], pag. 80r.4: Lo primo è questo di Varro, il quale elli **avileggia** dall'arte e dalla povertà della abitazione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 30.03.2018]

AVVILIMENTO s.m.

**0.1** *avilimenti, avilimento, avvilimento.*

**0.2** Da *avvilire*.

**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

N Att. solo sen.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Perdita di onore. **2** L' avere in spregio.

**0.8** Rossella Mosti 26.10.1999.

### 1 Perdita di onore.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 362.31: Ma tuttavia vi voglio preghare che voi mi diciate, s' 'ò sopra voi la signoria e la podestà, che dampnaggio a voi e che ontia e che disturbamento ve n'è avenuto per mia signoria. Óv'io fatta cominciare cosa che vi sia male né dampnaggio issuta né **avilimento**?

### 2 L' avere in spregio.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 14, pag. 54.20: E però, come dissi di prima, avemo molto da piangere e da dolere, non tanto il nostro danno, avenga che molto sia, quanto il **dispregiamento** e l'**avvilimento** del buono e cortese Iddio, il quale con tanta carità ci à trattati e tratta.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 94, pag. 184.13: El vento della prosperità notrica la superbia con molta presunzione, con grandezza di sé e **avilimenti** del prossimo suo.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILIRE v.

**0.1** *avelisco, avellire, avilendo, avilendolo, avilescie, avili, avilí, aviliranno, avilire, avilirebbe, aviliri, avilirlo, avilisce, avilisce-l, avilisco, avilisci, aviliscie, aviliscono, avilissi, avilita, aviliti, avilito, avilixo, aviluta, avvilendo, avvilendoti, avvilì, avviliamo, avvilirà, avvilire, avvilirebbero, avvilirmi, avvilirsi, avvilisca, avvilisce, avvilisci, avvilisco, avviliscono, avvilisse, avvilita, avvilite, avviliti, avvilito.*

**0.2** Da *vile*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.):

**1.2.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Togliere valore, dignità, autorità. Pron. e intrans. Diminuire di valore, scadere in dignità. **1.1** Sost. **1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.). **1.3** Umiliare, mortificare (anche pron.). **1.4** Vessare. **2** Intrans. e pron. Affliggersi, perdersi d'animo.

**0.8** Rossella Mosti 26.10.1999.

**1** Togliere valore, dignità, autorità. Pron. e intrans. Diminuire di valore, scadere in dignità.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 60.7: Dice il filosofo, nel quarto libro dell'Etica, che l'uomo troppo avaro e di poco affare, à in sè sei condizioni che molto **avvilierebbero** ei preni e la dignità reale sed ellino l'avessero.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 163.19: Mostri el valor vostro se nulla vale conbattendo con visio e conculcando esso, che voi à conculcato e **avvilito**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.14: Et àe in sè malo e contrario effecto, ke quanto la creatura più se inalça in superbia per volontà più se depreme (et) **avilesce** (et) abassa in operatione (et) in effecto.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 327.7: ovvero chi avesse molte pietre preziose e di queste facesse uno muro, molto sarebbe matto. [...] Molto sarebbe pazzo quegli che nne volesse fare muro, e' sarebbe molto migliore di mattoni: troppo l'**avvilierebbe** costui!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 14, pag. 239.29: *Gregorio, ivi libro ventesimo*. La Scrittura non è sì chiusa che uomo se ne debbia spaventare, né sì palese che **avvilisca**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 72, pag. 317.23: E voiendo alcuna cosa dire sovra una parola che vu' tochaste in lo vostro dire, eio no som quello chi creça per parole né per acti sença opere podere **asbasare** né **avviriri** me' inimici...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.20: Amico mio Lucillo, e' non mi pare, che questo si debbia fare per savio uomo, perocchè la sua autorità se ne menoma, e non è tanto pregiata da coloro, che gastigamento ne potrebbero ricevere, quand'ella non fosse tanto **avvilita**.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 86, pag. 49.26: In uno paese di Barberia chiamato Numidia era costume che baciando s'acoglievano insieme, ma questa usanza non mantenevano li loro principi per non **avviliere** loro dignitate.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.18: secondo Gregorio, le cose temporali **avviliscono**, quando si considerano l'eterno.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.30: 7. Ca per nulla acerbitati di fortuna, nìn pir nulli suzzuri, non **avvilissi** lu prezu di la cara pietati...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 48, pag. 430.25: noi giudicheremo che quantunque la

donna sia ricca, grande e nobile più che il giovane, in qualunque grado o dignità si sia, ch'ella deggia piùosto dal giovane essere amata che quella che alcuna cosa è meno di lui, però che l'animo dell'uomo a seguire l'alte cose fu creato, dunque **avanzarsi** e non **avvilirsi** dee.

[12] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 12.3: E in prima, quando la superbia sta nello 'ntelletto, cioè quando l'uomo si riputa maggiore, e migliore che non è, pecca colla lingua, lodandosi e biasimando altrui, e **avvilendo**, e schernendo, e menimando l'altrui bontà...

[13] Cavalca, Ep. *Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.4: Ecco gli rimbrotti, che dà, e fa lo sposo Cristo alla vergine, la quale dopo i suoi abbracciamenti, e baci, e dopo gli onori, che avea come reina, è **discesa** e **avvilita** ad amore di corruzione.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 536.30: E oltre a questo, per lo consiglio de' suoi aguzzetti savi del regno di Puglia, si recò al tutto la signoria da la piccola cosa a la grande di Firenze, e **avvili** si l'ufficio de' priori, che nonn osavano fare niuna cosa quanto si fosse piccola, eziandio chiamare uno messo...

[15] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 79.12: Al tempo de .MCCXXX. anni comincerà e sempre crescerà la mala usanza e prenderassi per gran parte del mondo. E le femmine per questo molto **avvilaranno** e Domenedio non riguarnerà inverso loro mentre che fieno dipinte».

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 363.6: Però che al cominciamento dell'anno Caio Canuleio tribuno della plebe propose una addomanda di fare matrimonio tra Padri e la plebe; onde i Padri credettero che 'l sangue loro ne fosse **avvilito**, e lo diritto ne fosse confuso...

[17] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.3: Senza ch'egli **avviliscono** la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali...

[18] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.34: Unde per li loro difetti n'è **avvilito** el Sangue, cioè perdendo e' secolari la debita reverenzia che debbono fare a loro per lo Sangue.

### 1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 71, pag. 34.12: Quegli adunque che dall'**avviliere** altrui credono sè **essaltare** dissono e dicono che dal detto verbo «*poio*» viene questo nome «poeta»...

**1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 150.27: E Job disse: «se la superbia andasse infino al cielo e toccasse li nuvoli col capo, ne la fine serà sperta ed **avvilita** come feccia».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 123.15: E saço ben ke ne ve commoverà menaçe d'alcuno, ké non è un sì grande in questa terra, ke non se trovasse un altro sì grande, e ponemo ke non se trovasse, non dé homo **avviliere** menor de sé, ké quello ke men pote so valore, el pote alcuna fiata.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 117, pag. 658: S'tu vivi ancor da sesanta agni en su, / tu perdi el seno e perdi la virtù, / le man te trema e devente canù, / né da brigar con altri no e' tu plu. / Li fioli e < > parenti t'**avviliro**...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 145, pag. 50: Ancor la toa santa recordança / si rendo en cor de l'om tanta legrança / ke tute l'altre conse g'**avviliro**, / s'el n'è l'amor to, oi dolce Jesù Christo, / a lo qual el no avo vgnir

a men / per esro re nè imperaor teren...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 14, pag. 28.28: E perciò dobbiamo cessarci, e ricoglierci in luogo sicuro, perocchè gli è così pericolosa cosa l'essere spregiato, e **avvilito**, come essere temuto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 43, pag. 91.30: Tu se' tenuto un grand'uomo nel paese, ove tu se', per l'ufficio, che tu hai. E con tutto, che tu t'**avvilisci**, la gente domanda de' fatti tuoi, come tu mangi, e dormi, e ogni cosa sa.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 11, pag. 685.19: Essi, per lo caldo affannati com'io, qui vicini si posano e usano i celestiali dilette, con le loro voci forse **avvilendo** i mondani.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 195.29: Iddio le nostre cose, da' peccati incitato, con turbazione rovescia; la Fortuna similmente teme li forti, e **avvilisce** li timidi.

[9] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 12, pag. 27.14: E se remedio a ciò non ci potesse avere altro, lo proprio naso mi troncherei, acciò che, così desformata, da tutti io fossi **avvilita** e spregiata.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, par. 461-70, pag. 123.22: E oltre a questo, v'era assai peggio: che per te Aristotile, Tullio e Virgilio e Tito Livio e molti altri uomini illustri, e per quello che io creda, tuoi amici e dimestichi, eran come fango da loro scalpitati, schermite e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati e **avviliti**.

### 1.3 Umiliare, mortificare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.28: Ed interviene ch'alcuna cosa bene non si fa, perchè si conviene dichinare e avilire l'uomo in fare alcuna vile cosa...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 153.25: Ma questo procede dalla nobiltà del Creatore, lo quale li suoi servi tanto più nobilita e magnifica, quanto egli più s'**avviliscono** e fuggono.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 650.21: Lá ove io dico, secondo la santa fede, che qualunque cosa o atto o costume o conversazione, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, **avvilire**...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 58.15: Veggio che esso per mano di ribaldi e ribalde tutto di fa grandi cose, e di ciò sia esso laudato e magnificato, che tanto s'è umiliato e **avvilito**.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 365.7: Questa umiltà è baglia e nutrice della carità, e però el latte suo medesimo notrica la virtù dell'obbedienza. El vestimento suo, che questa nutrice le dá, è l'**avvilire** se medesimo, vestirsi d'obbrobi, dispiacere a sé e piacere a me.

### 1.4 Vessare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, pag. 134.16: Avendo i tribuni dette queste parole sdegnati, e avendo pietà della plebe, assai ne furono più indegnati quelli che gli udiro. E dicevano, che giammai i Padri non farebbono fine d'occupare i poderi, e d'**avvilire** la plebe e distruggerla per l'usure, se la plebe non facesse l'uno de' consoli de' suoi, che la difendesse, e francasse sua libertade.

### 2 Intrans. e pron. Affliggersi, perdersi d'animo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.18: ma i paurosi e codardi in pericolo caggiono, e a molti nuocie; gli sbigottiti **avviliscono**, e nelle battaglie molti di vita privati sono.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag.

150.127: Ma senza fine mi dolgono le parole le quali tu di', **avvilendoti** senza alcuna ragione.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 128.20: e per questo la mente virtuosa non s'innalza, nè diviene altiera, e superba per prosperità; nè si sgomenta, perde o **avvilisce**, per alcuna avversità.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.12: E sogliono dire quelle cotali persone la cui usanza ella ischifa: – Ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene ischifo delle sue pari; – e simili parole: delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle; e non **avvilirsi**, ma perseverare in quella santa superbia, la quale nasce da mente virtuosa e gentile...

[u.r. 28.11.2019]

AVVILITO agg.

**0.1** avvilita, avviliti, avvilito, avvilita, avviliti.

**0.2** V. avvilito.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Svilito. **2** Abbattuto, sconfortato.

**0.8** Rossella Mosti 26.10.1999.

### 1 Svilito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), I, pag. 6.10: Ed ov'è honore non conculcato ed **avvilito** e lordo d'onta?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 400.1: Ai lasso, che dolorosa perdita! e come è grande dannaggio questo che riceverà ancora Cornovaglia per la morte di T. sola mente! T. fiore de' cavalieri, come noi seremo uniti e **avviliti** e vergognosi, poi che l'uomo saperà vostra morte!

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 34, pag. 87.17: – Voi siete tutti miei parenti, e 'nfine a quie credea io essere honorato di voi e credea che voi fuste tutti prodomini: ma i' ò tanto veduto di voi a questo punto, ch'io conosco certamente che di tanto sono io dizorrato e **avvilito**, quanto voi m'apartenete.

[4] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.27: 127. *Di' oggimai ec.* [...] E dice, che [a] volere la Chiesa principare lo spirituale e 'l temporale, ella è **avvilita**...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.31: Eu viyu que Thebe per mia guida et per mia bona aventura esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci abassata et **avvilita** cu li nostri armi.

### 2 Abbattuto, sconfortato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.30: I cavalieri di Roma erano **avviliti**, che non ardiemo di metter fuori il piede, ovvero fermare l'animo di venire a battaglia...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 293.2: onde gli cittadini poco contenti ne furono; ma la paura della sua forza, e di molti intimi amici, che aveva nella detta terra, **avviliti** sono, e contenti si mostrano infinitamente della sua venuta.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.19: E se quella ragione dee essere fortissima da adomandare vendetta delle ingiurie fatte ad voi e a me,

ma la maggiore cagione che ci sia si è ch'io possa ricoverare Esiona, mia sirocchia, che sotto molta vergogna e in molto dolore è **avilita**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILLANARE v.

**0.1** *avilanadi*.

**0.2** Da *villano*.

**0.3** <Doc. ven., 1371 (04)>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Offendere aspramente.

**0.8** Rossella Mosti 07.04.2005.

**1** Offendere aspramente.

[1] <Doc. ven., 1371 (04)>, pag. 126.46: Et fè render, se vi piase, alli diti nostri merchadanti tute le lor chose, et fè iusticia di quelli chi li offende et aroba, et poni tal ordine, sicho' iusto et benigno signor, chi non siamo da mo' ananti offesi; nessun de lor poterà ni ausarà star al vostro tegnir, siando cussi offesi, arrobadi et **avilanadi** contro rason, sicho' son al presente.

[u.r. 10.01.2008]

AVVILUPPAMENTO s.m.

**0.1** *avilupamento, avilupamenti, avilupamento, avviluppamenti*; x: *avviluppamento*.

**0.2** Da *avviluppare*.

**0.3** x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2**; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** L'avvolgersi a spirale (rif. al corso di un fiume, il Flegeton, che precipita nell'abisso infernale). **1.1** Giro (di parole). **1.2** Raggiro, imbroglio. **2** Fig. Situazione d'enorme scompiglio; stato degenerativo.

**0.8** Rossella Mosti 20.07.1999.

**1** L'avvolgersi a spirale (rif. al corso di un fiume, il Flegeton, che precipita nell'abisso infernale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 77, pag. 704.7: *Poscia che l'ebbi da me tutta sciolta*, cioè scinta, *Si come 'l duca m'avea comandato*, che io me la scignessi e dessigliete, *Porsila a lui agropata ed avolta. Ond'e' si volse ver lo destro lato Ed alquanto di lungi dalla sponda*, di quel fiumicello, *La gittò giuso in quello alto burrato*, cioè in quel fiume, il quale chiama «burrato» per lo **avilupamento** d'esso.

**1.1** Giro (di parole).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.11: Adunque la vergine sacerdotessa, ammaestrata per lo toccamento de la deitade che presa avea, annuncie ad Appio con orribile suono di voce, tra oscuri **avviluppamenti** di parole, la sua morte.

**1.2** Raggiro, imbroglio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.8: e doppo la morte del ditto Re ...

don Michele si tolse la ditta donna per mugliera, la quale era donna del Zudicado de Logodoro de Sardegna: e sappe fare tale **avilupamento** per grande barattarie.

**2** Fig. Situazione d'enorme scompiglio; stato degenerativo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 56: accioché non havendo provisione alcuna, per soccorso di cautela si possa difendere sotto questo **avviluppamento**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.5: sí che a continuo quigli che [sono] ascheradi fano sonare le lor trombe azò che stiano atenti e non trasuniati, l'altra parte de lor che travasano stano in tremito de non essere assagliati, e per consequens se spazano; et è tra loro grande caza et **avilupamento**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.22: Nel quale **avilupamento** manifesto si vide li errori delli erranti e servili popoli, che per matta stoltizia di disordinato amore portano a' loro signori e tiranni.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILUPPARE v.

**0.1** *advilupando, advilupata, avelupata, avilupati, aviloppa, avilupa, avilupar, avilupare, avilupato, aviluppa, avilupando, avilupandola, avilupandosi, aviluparono, aviluparvi, avilupata, avilupate, avilupati, avilupato, avilupperai, avilupperanno, avolupadho, avolupata, avolupate, aviluppa, avilupando, avilupandovi, avilupano, aviluppare, avilupparla, avilupparono, aviluparsi, avilupasi, avilupata, avilupatasi, avilupate, avilupati, avilupato, avilupatoli, avilupava, avilupavano, aviluperei, aviluppi, avilupò, aviluppollo*.

**0.2** Da *viluppo*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Fiore, XIII u.q. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.5** Locuz. e fras. *avviluppare i paternostri 1.2.1; avviluppare la lingua 1.2.1; avvilupparsi nei ferri aguti 1.2.3.1*.

**0.7 1** Avvolgere qsa formando un groviglio. Pron. Impigliarsi, rimanere agganciato. **1.1** [In rif. ai capelli:] unire in trecce. **1.2** Fig. **2** Avvolgere qsa in un'altra o su se stessa. Estens. Coprire (anche pron.).

**0.8** Rossella Mosti 20.07.1999.

**1** Avvolgere qsa formando un groviglio. Pron. Impigliarsi, rimanere agganciato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.6: l' vo' che tu abbandoni questo modo di vivere, o la vita. Ma a far ciò ti conviene andare bellamente, e dolcemente, sicchè 'l nodo, che tu hai molto **avviluppato** si sciolga, ma non si rompa, e se non c'è modo di scioglierlo, spezzalo.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 13, pag. 129.6: E trovandolo [[*scil.* lo cammello]] come

piacque a Dio, perocché la fune, che aveva in collo, s'era **avviluppata** ad una pietra...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 7.35, pag. 25: Fior Curiale allora rallegròssi / veggendol preso, e l'altre insieme; / e' passi loro in altra parte mossi, / cominciare a seguir velocemente / due cerbi grandi, i quali, **avviluppati** / le corna a' rami, preser tostamente.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 205.17: però che li miei panni lunghissimi, e al mio intendimento nemici, non potendo con la loro lunghezza raffrenare il mio corso, ad uno forcuto legno, mentre io correva, non so come, s'**avviluppavano**, e la mia impetuosa fuga fermarono...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 76.3: il mantello se gli **avviluppò** al capo e collo, e in quello modo affogò, e morì.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 91, pag. 706.29: Conviene adunque che alcuno insino là giù discenda e **svilupila** [[scil. l'ancora]] da' luoghi ove **avviluppata** è, acciò che su tirar si possa.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.29: e strascinare non lo voleano, però che avrebbe fatto romore; di che deliberarono d'ucciderlo, e di porlo su la ronza, e **avviluppato**li al grogno quanti panni aveano, perché il suo stridere non si sentisse, l'uccisero...

– Assol.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 206.1: – La lingua gridava, e il cuore ardeva d'ira, e le mani per la fretta, credendosi **sviluppare**, **avviluppavano**...

### 1.1 [In rif. ai capelli:] unire in trecce.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.12: Perché pettini tu così curiosamente i tuoi capelli? quanto tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o **attecchiati**, o **avviluppati** come gli Alemanni, e a ogni altra usanza, si avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

### 1.2 Fig.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 26.3: In quest'anno di sette di Gennajo il Popolo ritornò in Firenze i Guelfi per pace, et fu cotale **advilupata** [sic].

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 58.28: Io so (e se io d'altra parte nol sapessi, sì mel fecero poco avanti chiaro le tue parole, e ancora il luogo nel quale io t'ho trovato mel manifesta) che tu se' fieramente nelle branche d'amore **avviluppato**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 2.10: Se adunque egli no s'avvolgiano **avviluppate** in tante miserie per un piccolo onore e per un poco di vento di laude mondane e brieve vanagloria riputando questo sufficiente premio...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 109, pag. 434.7: Di che, provocata sopra noi la divina ira, avviene che la sua giustizia ne manda in parte dove gli splendor mondani e le ricchezze e le dignità avute son per niente, e noi non altramenti che porci siamo **avviluppati**, convolti e strascinati in puzzolente e fastidioso loto...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 74.2, pag. 80: Cader postù in que' legami, Amore, / ne' quai tu n'hai già molti **avviluppati**...

#### 1.2.1 Fras.

– Fras. *Avviluppate i paternostri*: recitare preghiere in maniera veloce e confusa,

sovrapponevole l'una all'altra.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 2, par. 6, pag. 421.12: Conviensi ancor di non far viste o pompe, o troppo gran picchiar di petto, o troppo grande e spesso baciari di terra; nè orando volger gli occhi in vanitate alcuna, nè tenere lo chore alle chupidità del mondo, e **avilupare i paternostri**.

– Fras. *Avviluppate la lingua*: ostacolare l'eloquio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.20: Agostino: «L'ebrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo intelletto, pensa lussuria, **aviluppa la lingua**...

### 1.2.2 [Con valore di confondere].

#### 1.2.2.1 Mescolare; accostare a sproposito.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 113.5: Columella dice, che le radici de' cavoli da porre, se s'involgano nell'alga marina, cioè nella belletta, e **avviluppandovi** insieme il letame, si mantengono verdi.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.1: E però [[l'altore]] dice che teologi vi peccano più che non fanno gli altri, imperò ch'egli mescolano la santa teologia **avviluppandola** con altre scienze mondane, soffisticando ciascheduno per parere e per dimostrare di sapere...

– Pron.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 78.18: Unde in quella parola che essi udiranno terribile: «Andate maledetti nel fuoco eterno!», egli andrà l'anima e 'l corpo a conversare con le dimonia senza alcuno rimedio di speranza, **avviluppandosi** con tutta la puzza della terra...

#### 1.2.2.2 Non riuscire a distinguere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.20: *Gonna*. Ell'è da sapere, sì come se ha per la notomia dei *ochi*, l'occhio è cumposto de' pluxur toneghe... e però appella quelle toneghe l'A. 'gonna', e dixè *de gonna in gonna*... *Aborre*, çoè **non distingue** o ver **aviluppa**.

#### 1.2.2.3 Scambiare, prendere qsa per un'altra.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 153.22: Tanti errori sono **avviluppati** e di tempo e d'autori, che l'uomo non sa quali consoli furono, nè quali cose fossero fatte in ciascun anno.

#### 1.2.2.4 Irretire; imbrogliare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 283.15: E se l'amico ti s'andasse **avviluppando** infra le mani, non ti fosse coralmente fedele, fa' secondo che dice Cato: chi s'infinge di parole nonn-è fedele amico col cuore...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.2, pag. 186: «Color con cui sto si anno il mondo / Sotto da lor sì forte **avviluppato**, / Ched e' nonn-è nes[s]un sì gran prelato / C[h]'a lor possanza truovi riva o fondo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 93.4, pag. 188: Ogne mi' fatto sì vo' far a sesta, / E gli altrui penso andar **avviluppando**.

[4] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 12.16: E così sono **avviluppati** per questo Sergio e questo falso profeta Magumetto e va tutti a perdizione; e tengono e dicono, Magumetto essere sopra ogni altro profeta...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.18: E quale col giacchio il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a un tratto, così costoro, con le fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere, molte

vedove, molte altre sciocche femine e uomini d'**avilupparvi** sotto s'ingegnano, e è loro maggior sollecitudine che d'altro esercizio.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 266.33: Intra queste cose da Asdrubale, poi che all'assedio di Piacenza venne, quattro cavalieri Galli e due Numidi con lettere ad Annibale furono mandati, li quali essendo per mezzo i nemici quasi tutta la lunghezza d'Italia trapassati, quando essi Annibale andantene a Metaponto seguivano, per vie incerte a Taranto furono trasportati, e da certi pastori romani vaganti per li campi a Q. Claudio proconsolo menati furono. Il quale prima con incerte risposnoli volendolo **avviluppare**, come la paura de' tormenti fu arrecata furono costretti a confessare il vero...

### 1.2.2.5 Rendere oscuro, complicare (un discorso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.24: Se tu non mi menerai fuor della via, i' giugnerò, e più agevolmente, là ov'io intendo d'andare, perocchè, come disse un savio, la parola di verità è sempre non doppia. E però non si conviene **avvilupparla**, nè **'mpacciarla**, perocchè non è alcuna cosa, che sì poco si convenga ad animo, che 'ntende a grande, e ad alta cosa, quanto questa ingannatrice sottilità.

### 1.2.2.6 Pron. Rimanere nel dubbio, essere indeciso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 149.32: Tutte cose oneste sono sicure, e in pace. S'ella rifiuta alcuna cosa, o fa con lamento, o giudicala rea, ella riceve noja, e **avviluppasi** in gran discordia, perocchè dall'una parte la chiama la 'ntenzione del bene, e del diritto, dall'altra sospetto, e temenza di male la trae addietro.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 191.19: e fece sì che quelli d'Atene impacciati di guerra di vicini, non **attessero** a richiedere la ragione. *Vegga* dunque Atene se s'ae a lamentare o a gloriare d'Alcibiade, imperò che ancora s'**avviluppa** nel dubbioso giudizio de la mente, tra la malidizione e la maraviglia di quello uomo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.15, pag. 827: E ne' di primi dentro al divin seno, / per virtù vera del suo primo amore / di somma beninanza sempre pieno, / nascemmo, a dar del suo alto valore / chiarezza vera al mondo che dovea / **avvilupparsi** dentro al cieco errore.

### 1.2.3 Coinvolgere qno in una passione, in un'attività (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 27.27: La familiar cura trasse Dante alla publica, nella quale tanto l'**avvilupparono** li vani onori che alli pubblici ofici congiunti sono, che, senza guardare donde s'era partito e dove andava con abbandonate redine, quasi tutto al governo di quella si diede...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.5: e quando fu bene avvinazzato, lo condusse a giucare; ed essendo **avviluppato** nel giuoco, il saccardo lo lasciò, e tornò a Bertino, il quale s'era spastoiato, e condusselo a Castelfalfi, e mai non lo abbandonò.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.211, pag. 357: E così ciaschedun di ruffa in raffa / con forza il più che puote sempre acaffa, / e que' che reggon per comuni stati / per questo sono molto **avviluppati**, / tenendo pochi quell'co> ch'a molti tocca, / non rimovento mai o core o bocca...

#### 1.2.3.1 Frasi. Avvilupparsi nei ferri aguti:

combattere.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 84.2, pag. 482: Coloro i qua' per me **ne' ferri aguti** / doman non savi s'**avilupperanno**, / caramente ti priego che gli aiuti...

#### 1.2.4 Pron. Vagare. Estens. Smarrirsi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 58.3: e però dianzi la [[*scil.* questa misera valle]] chiamai laberinto, perché così in essa gli uomini, come in quello già faceano senza saperne mai riuscire, s'**avviluppano**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 5, pag. 364.5: Crivello diceva alla fante: «Come non ti vai tu a dormire oramai? che ti vai tu pure **avviluppando** per casa?»

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 109.12: Tenete i remi apresso a voi in nave e lasciate suso la vela, che la nave vada dove piace a Dio, ed elli ci governerà". E fatto questo la nave andò **avviluppandosi** per mare bene venti di, e poi gli venne un buono vento inn- aiuto verso el levante...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 42.24: Mostrato la via al garzone, v'andò malvolentieri, però che era di notte, e mal si vedea. Pauroso, come si dee credere, si mosse, andandosi **avviluppando** or qua or là, senza trovare questa chiesa mai...

### 2 Avvolgere qsa in un'altra o su se stessa. Estens. Coprire (anche pron.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 458, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de drapo sì fi **avolupadho**, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto viaçamente a la glesia portadho...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.78, pag. 152: Agamenon insieme e la sua pena: / poi ch'ebbe Marte e Nettunno avanzato, / vedi ch'Egisto a lui l'ultima cena, / togliendoli la vita, dà, ingannato / lui col vestir malizioso e fallace, / nel quale e' tristo s'era **avviluppato**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 381.12: E come per quella aspra richiesta più discoprìsse la necessità, che non l'alleggiasse, molti della plebe disperandosi, innanzi che volere languire e morire a sì grande tormento, s'**avviluppavano** il capo, e gittavansi nel fiume del Tevere.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 49.4: Sofferirete voi, che quelle mani sieno legate, le quali ora innanzi acquistaron l'imperio di Roma, e che il capo sia **avviluppato** a colui che ha liberato la città di servitudine?

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 9, pag. 316.23: Il Rossiglione, smontato, con un coltello il petto del Guardastagno aprì e con le proprie mani il cuor gli trasse, e quel fatto **avviluppato** in un pennoncello di lancia, comandò a un de' suoi famigliari che nel portasse...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.11: Furon già i frati santissimi e valenti uomini, ma quegli che oggi frati si chiamano e così vogliono esser tenuti, niuna altra cosa hanno di frate se non la cappa, né quella altresì è di frate, per ciò che, dove dagl'inventori de' frati furono ordinate strette e misere e di grossi panni e dimostratrici dell'animo, il quale le temporali cose disprezzate avea quando il corpo in così vile abito **avviluppava**...

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 2, vol. 3, pag. 456.16: 8. E tolse Elia il mantello suo, e **avviluppollo**, e con esso percose l'acque...

[u.r. 03.05.2009]

AVVILUPPATO agg./s.m.

**0.1** *avelupata, avilupato, avilupata, avilupate, avilupati, avilupato, avolupata, avolupate, avviluppata, avviluppate, avviluppati, avviluppato.*

**0.2** V. *avviluppare.*

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3.**

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

**0.5** Locuz. e fras. *all'avviluppata* **1.4.1.**

**0.7** **1** Avvolto in un groviglio, intrecciato. **1.1** [Detto dei capelli:] raccolto in nodo; scarmigliato.

**1.2** [Detto di un luogo:] tortuoso. **1.3** Fig. [Detto della voce:] che trova un ostacolo nell'emissione. Estens. Sgradevole. **1.4** Fig. [Col valore di confuso:] mescolato insieme alla rinfusa; turbato (detto della mente); poco lineare e chiaro; di difficile interpretazione, oscuro (detto di un discorso). **1.5** Fig. Coinvolto totalmente (in qsa), immerso. **2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Avvolto in un groviglio, intrecciato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 15, pag. 383.28: *Quali dal vento le gonfiate vele.* Qui per una comparazione dimostra l'autore come la rabbia di Plutone vinta cadesse, dicendo che quali le vele gonfiate dal vento soverchio *Caggiono avolte*, e *avilupate*, *poi che l'alber*, della nave, *fiacca*, per la forza dell'impeto del vento...

**1.1** [Detto dei capelli:] raccolto in nodo; scarmigliato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.11: E se questo non sarà, di due uomini igualmente buoni, tu amera' più colui, che sarà pettinato, e pulito, che quello, che sarà **avviluppato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.18: e vedendo i begli occhi pieni di lagrime, e i biondi capelli senza alcuno maestrevole legamento attorti e **avviluppati** al capo...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice madr.* 13.5, pag. 337: Era descalza, centa e despraciata, / [e] cum le treze **avolupate** al viso: / ben pareva ch'usisse del paradiso.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 5.20: Lo re, veggendolo così schermigliato, disse: – Ser Mazzeo, che vuol dir questo, che tu sei così **avviluppato**? –

**1.2** [Detto di un luogo:] tortuoso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.2: perchè battaglia più acconcia si fa sempre quando il nemico affaticato nella via si assalisce, o quando per passare fiume si divide, o quando il luogo è pantanoso, ed **avviluppato**, o in giogo di monte disviato... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 18: «in paludibus occupatis, in iugis montium laborantibus...».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 97.4: quando io, acciocchè tu non morissi nell'**avviluppata** prigione del laberinto, ti diedi l'avvolte

fila...

**1.3** Fig. [Detto della voce:] che trova un ostacolo nell'emissione. Estens. Sgradevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.13: e nel movimento del corpo e de la lingua dei molto considerare, e discacciar da te tutti vizi de la bocca se n'ài, acciò che le parole tue non siano infiate nè gorgottate ne la gola, e non sia la voce tua ismanevole nè **avviluppata** infra i denti...

**1.4** Fig. [Col valore di confuso:] mescolato insieme alla rinfusa; turbato (detto della mente); poco lineare e chiaro; di difficile interpretazione, oscuro (detto di un discorso).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gàiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 73.11: Oscuro è ciò che quegli che dee udire, e' non può intendere leggermente, o perchè non è bene savio, o ch'egli è travagliato, o perchè tuo detto sia sì oscuro, o coperto, o **avviluppato**, che egli non può bene conoscere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.10: E chi dee isceverare tutte le cose, che erano confuse insieme, e **avviluppate** in una rozza, e confusa matera.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 405.7: Come intenderà un fanciullo questa cosa, che tanto è **avviluppata**, e sottile, ch'appena noi medesimi la possiamo spriemere? A tutti gli uomini bisogna di sapere Loica per intendere questa diffinizione, e questo determinare, ch'una gran parte della gente non può intendere. || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 121, 10: «tam perplexum et subtile...»

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.12: E apresso ciò altresì io impugnerò e incontro arghuerò la falsitati contrarie alle mie dterminazioni, e con questo dichiarerò le soffissime de' miei avversari, cioè a ddire parole **avviluppate** e di doppio senno e intendimento...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 112.13: Poi ritornò in Francia, e dopo poco tempo morì Donato di Mico: e avendo lasciato le cose **avviluppate**, e cominciando il nostro malo stato, convenne stesse di là a procacciare da' signori e baroni uno grande tempo.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 103, pag. 208.2: – Che se alcuna volta ti venisse caso, sì come tu mi dimandasti la dichiarazione, che tu pregassi particolarmente per alcune creature, e nel pregare tu vedessi in colui per cui tu preghi alcuno lume di grazia e in un altro no (e ambedue sonno pure servi miei), ma paressetelo vedere con la mente **avilupata** e tenebrosa, none il debbi né puoi pigliare però in giudicio di difetto di grave colpa in lui, però che spesse volte il tuo giudicio sarebbe falso.

**1.4.1** Locuz. avv. *All'avviluppata*: confusamente, senza un preciso ordine di schieramento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 41, vol. 2, pag. 189.2: Però che ' Sanesi fidandosi, come è detto, della fortezza del luogo e delle spalle della tera, uscirono fuori all'avviluppata, e con poco ordine, e senza il loro capitano Anichino di Bongardo...

**1.5** Fig. Coinvolto totalmente (in qsa), immerso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 96.1, pag. 136: El vide lei 'n sul letto **avviluppata** / ne' singhiozzi del pianto e ne' sospiri, / e 'l petto tutto e la faccia bagnata / di lagrime le vide...

– Sost.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9,

cap. 78, vol. 2, pag. 399.2: I governatori della terra procedendo nel fatto trovarono ch'erano tanti li **aviluppati** in questa congiura che per lo migliore si fermarono, e no- ssi stesono più oltre...

**2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.25: Maestra de le Virtudi, molto è bella creatura questa Fede, le cui comandamenta i' ho giurate; ma è vilissimamente vestita, e sta tutta cotale **avilupata**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 287.7, pag. 187: Alor smaritte e voltossi da canto, / dove l'ymago di sua donna splende, / **avolupata** cum un verde manto, / e sconosuta ver' caschun si ostende.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 49, pag. 313.9: Valerio comandava per signoria, che i littori si partissero da Appio, il quale era privato: Appio ch'era spaventato e dubitavasi della vita, si partì quindi celatamente colla testa **avviluppata**...

[u.r. 21.10.2008]

AVVILUPPATORE s.m.

**0.1** *avviluppatore*.

**0.2** Da *avviluppare*.

**0.3** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Imbroglione. **2** Gozzovigliatore.

**0.8** Rossella Mosti 20.07.1999.

**1** Imbroglione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 175.6: Simigliantemente si legge d'un avvocato, che era stato un grande **avviluppatore**, che venendo il prete per dargli il corpo di Cristo alla morte...

**2** Gozzovigliatore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.5: fu grande mangiatore, e bevitore, e **avviluppatore**; senti di male di fianco e di gotte.

[u.r. 10.01.2008]

AVVINARE v.

**0.1** *avinar*, *avvinata*.

**0.2** Da *vino*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *avvinato*.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Pron. Bere una gran quantità di vino, ubriacarsi.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

**1** Pron. Bere una gran quantità di vino, ubriacarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.4, pag. 234: Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben **avinar**, / de tuto tenne negao / pam bescoto in vernigao...

[u.r. 09.09.2009]

AVVINATO agg.

**0.1** *avvinata*.

**0.2** V. *avvinare*.

**0.3** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ubriaco.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

**1** Ubriaco.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *vang. iohanne*, capo 2, vol. 9, pag. 469.13: 10 . E dissegli: ogni uomo pone in prima il buono vino, e quando la gente è **avvinata**, poi vi pone di quello che non è così buono; ma tu hai servato il buono vino insino a ora.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINAZZAMENTO s.m.

**0.1 f**: *avvinazzamento*.

**0.2** Da *avvinazzare*.

**0.3 f** *Cassiano* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Il bere smoderatamente, l'ubriacarsi.

**0.8** Rossella Mosti 21.07.1999.

**1** Il bere smoderatamente, l'ubriacarsi.

[1] f *Cassiano* volg., XIV: Segretamente comandò che una [[donna]] gliene fosse data, la quale fosse peggiore di tutte, cioè tale che avanzasse tutte le altre che fossono signoreggiate da questi vizi, come s'è ira, o rampogna, o **avvinazzamento**. || GDLI s.v. *avvinazzamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVINAZZARE v.

**0.1** *avinazzare*, *avinazzato*, *avvinazzare*, *avvinazzata*, *avvinazzati*, *avvinazzato*.

**0.2** Da *vino*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Far bere a qno una grande quantità di vino fino ad ubriacarlo.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

**1** Far bere a qno una grande quantità di vino fino ad ubriacarlo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.9: Avenne in quello assedio che gli usciti di Firenze uno giorno diedono mangiare a' Tedeschi di Manfredi, e fattigli bene **avinazzare** e **innebbriare**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.4: Questo saccardo la mattina portò la lima a Bertino, e menò alla taverna chi 'l tenea preso; e quando fu bene **avvinazzato**, lo condusse a giucare...

[u.r. 29.02.2008]

AVVINAZZATO agg.

**0.1** *avinazzato*, *avvinazzata*, *avvinazzati*, *avvinazzato*.

**0.2** V. *avvinazzare*.



**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Ubriaco.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

### 1 Ubriaco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 323.9: impara la scienza de' versi di Calimaco e del poeta Choi e dello **avinazzato** vecchio Anacreonte...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.15: gli uomini dicono che Giove, forse **avinazzato**, lascioe le gravi cure, e prese trastullevoli giuochi con la oziosa Lunone...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 97, vol. 1, pag. 120: La gente, ch'era in Siena, Oltramontana, / **avinazzata** percossero al campo, / e fuggir fecer molta gente vana.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 300.26: quando ebbono desinato con l'Abate, e ben pasciuti e bene **avinazzati**, cominciarono a questionare...

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecl* 9, vol. 6, pag. 197.12: [12] Con femina straniera ad ogni modo non sedere, e non giacere sopra il braccio con lei. [13] E **avinazzato** non questionare con lei, acciò che il tuo cuore non si dichini a lei, e non caggi nel sangue tuo in perdizione.

[u.r. 10.01.2008]

### AVVINCERE (1) v.

**0.1** *avincse, avincti, avinge, avingea, avinse, avinta, avinto, avvincono, avvinse, avvinsero, avvinsi, avvinta, avvinte, avvinto.*

**0.2** Da lat. *vincire* (DELI 2 s.v. *avvincere*).

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** Legare, stringere. **1.1** Avvolgere, avviluppare. **1.2** Avvinghiare, azzannare. **1.3** Unire, fondere, mischiare. **2** Fig. Legare sentimentalmente, attrarre. **2.1** Unire il proprio influsso, concorrere. **2.2** [Detto dell'eclissi di sole e luna:] incrociare la traiettoria, sovrapporsi.

**0.8** Roberto Leporatti 08.11.2000.

### 1 Legare, stringere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 287.8: E se tu domandi quanto spazio fo ch'ella offesa si lamenti, dico che sia breve, acciò che la lenta ira non pigli forze per dimoranza: il suo candido collo sia **avinto** colle tue braccia, ed ella piagnente è da ricevere nel tuo seno.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 175.6, pag. 352: La Magdalena tutta si disface: / la croce co'le braccia strett'**avinge**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.17: *Alma sdegnosa, / benedetta colei che 'n te se cinxe*". [43-45] / Qui D. dice che V., vedendo questi acti ragioneveli a D., che esso lo **avincse**, cioè li legò il collo con le bracia...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.6, pag. 34: né lieto più del carcer si diserra / chi 'ntorno al collo ebbe la corda **avinta**, / di me, veggendo quella spada scinta / che

fece al signor mio sì lunga guerra.

### 1.1 Avvolgere, avviluppare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.42, vol. 1, pag. 148: dove in un punto furon dritte ratto / tre furie infernal di sangue tinte, / che membra feminine avieno e atto, / e con idre verdissime eran cinte; / serpentelli e ceraste avien per crine, / onde le fiere tempie erano **avvinte**.

### 1.2 Avvinghiare, azzannare.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.42, pag. 32: ma poi vidi Dalfina / uccidere 'l secondo; e 'l terzo, **avvinto** / da' can, Gostanza con fiera rapina / ferì con uno spiedo sì feroce / che di morte li fé sentir ruina.

### 1.3 Unire, fondere, mischiare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 384.15: Qui D. describe ancora la transmutatione de questo e dice *Inse[me] si rispuesero, idest le nature, quella del serpe con quella de l'omo, Che 'l serpente la coda [etc.] E 'l feruto, idest l'omo, restrinx l'orme, idest le gambe e li pedi, e li avinse in tal modo che la giontura, idest li genochi e li nodi del pede non pareano levati.*

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.148, pag. 122: Onde per memorar sì fatte cose, / perché 'l sangue de loro il moro tinsse, / la mora ch'era bianca venne rossa. / Poscia la polpa e l'ossa / de Piramo e de Thisbe in uno **avvinse** / la cenere del rogo posta in l'orça.

### 2 Fig. Legare sentimentalmente, attrarre.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.14, pag. 64: ma lo dolce sperare ag[gl]io del pome, / lo qual credo compier como m'**avvinse**, / che quando cominciai tanto mi vinse, / che, pur tempo aspetando, dico: "Oh me!"

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 96.4, pag. 129: Io son de l'aspectar omai sì vinto, / et de la lunga guerra de' sospiri, / ch'i' aggio in odio la speme e i desiri, / ed ogni laccio ond'è 'l mio core **avvinto**.

### 2.1 Unire il proprio influsso, concorrere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.834, pag. 178: Sette ricetti per ciascun pianeta / Son nella madre, però sette nati / Nascere posson, come vidi a Leta. / Questo addivenne per lo molto seme / Ed anche per i segni geminati / Quando li lumi s'**avvincono** insieme.

### 2.2 [Detto dell'eclissi di sole e luna:] incrociare la traiettoria, sovrapporsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.333, pag. 146: Girando il cielo, vegnon le triste ore / Che il bello raggio nello Sol si vela / Stando la Luna **avvinta** nel suo core.

[u.r. 30.03.2018]

### AVVINCERE (2) v.

**0.1** *avençe, avençerò, avense, aventa, avento, avinse.*

**0.2** Da *vincere*.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Avere la meglio in un contesa o una lotta, sopraffare. **1.1** Fig. Essere sopraffatti da un sentimento, non essere più padroni di se stessi.

**0.8** Roberto Leporatti 08.11.2000.

**1** Avere la meglio in un contesa o una lotta, sopraffare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3788, pag. 149: Or sapiè, ch'ello è qui vixin / Con soa grande oste sença fin. / De tuta Persia, che ello à **aventa**, / Le clave pe nuy ve aprexenta, / Per so prodeça e per so senno...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 116.22: O laro traditor, anderoio mi solo sença algun aiuto a combater con quel malvaxo; io l'**avençerò** con l'aiutorio de Dio e pagerote del tuo mal far.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.13: Et eli stagando in parlamento, una altra osiela fo zionta e aveva uno ramo in boca, e como ela fo per mezo la nave, ela gità lo ramo in sen de lo abado e cridava contra l'altra e fe tanto bataia con esa, che ela **avense** e sì la olzise.

**1.1** Fig. Essere sopraffatti da un sentimento, non essere più padroni di se stessi. || Ma, specie nel secondo es., non si può escludere che si tratti di *avvincere 1*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 24.6, pag. 89: nonn ho vigor ch'ell'ha: / cosi son di gio' **avento**.

[2] Cocco, a. 1396 (fior.), 276a.14, pag. 329: Amor ne' mie' dolci anni mi costrinse / per un picciol instante e poi colei, / ch'a ogni animal pon fine, men fe' privo; / e perché del favor son giunto a' piei / del copioso e desidrato rivo, / quetate el duol<o>, vi priego, che m'**avinse**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINGHIARE v.

**0.1** *avigne, avinghi, avinghia, avinghiat, avinghiare, avinghiarle, avinghiarsi, avingiare, avingniare, avvigna, avvinghia, avvinghiat, avvinghiandoli, avvinghiassero, avvinghiate, avvinghiato, avvinghiatogli, avvinghiò*.

**0.2** Lat. tardo *vinculare* (DELI 2 s.v. *avvinghiare*).

**0.3** *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7 1** Afferrare e stringere con forza; anche pron. reciproco. **1.1** [Di animali o di personaggi mitici:] avvolgere con la coda (anche pron.). **1.2** [Di piante:] attaccarsi a qsa con le radici. **1.3** Fig.

**0.8** Rossella Mosti 08.07.1999.

**1** Afferrare e stringere con forza; anche pron. reciproco.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.4: Protesalus fue bellissimo in sua giovanezza; ma a qqel tempo elli era sì grasso, che nullo l'avrebbe potuto **avvingniare**; ma molto era ancora fiero, forte e ardito.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 185.3: Tre volte mi sforzai d'**avinghiarle** le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse indarno al petto...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 8, pag. 498.24: E, **avvinghiandoli** la mano ritta, li si accostò: e,

andando, entrarono nel bosco e abbandonano il fiume.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.70, vol. 1, pag. 591: Ma la notte risurge, e oramai / è da partir, ché tutto avem veduto». / Com'a lui piacque, il collo li **avvinghiat**; / ed el prese di tempo e loco poste, / e quando l'ali fuoro aperte assai, / appigliò sé a le vellute coste...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 184.33: Certo se l'altrui braccia **avvinghiassero** il tuo candido collo, il nuovo amore del nostro amore sarebbe fine.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 5.8: Quella, dalla prima, nonne intendea alcuni fuochi d'amore; e non pensava peccare, perch'ella baciassse spesse volte lo fratello, e per ch'ella **avinghi** lo suo collo colle sue braccia...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.11: Egli prende allora e **avinghia** Caco, che vomeva nelle tenebre vani incendii, e stringeli la gola secca del sangue, e crepali li occhi nella testa.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.4: Intrato Tarcone in battaglia per rinvigorire le schiere toscane e le troiane, ch'erano in volta per quello che Cammilla faceva, diessi addosso a Venulo di Laurento, e gittandogli lo braccio in collo, levulo da cavallo, e, com'egli andava con l'occhio cercando per quale via gli potesse ficcar ferro addosso, Venulo s'**avvinghiò** con esso lui, e furono insieme aggruppati...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 100.4: Ella era ancora assai giovane, di persona grande e con bellissimo viso, vestita e ornata assai orrevolemente; alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, e **avvinghiatogli** il collo alquanto stette senza alcuna cosa dire...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, *terz.* 10, vol. 1, pag. 204: Carlo gridò, che fossero **abbracciati**; / onde i Franceschi ognuno il suo **avvinghia**.

**1.1** [Di animali o di personaggi mitici:] avvolgere con la coda (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.6, vol. 1, pag. 78: Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: / essamina le colpe ne l'intrata; / giudica e manda secondo ch'**avvinghia**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, parr. 1-6, pag. 159.14: E primo *ringlia* sì è a dir quando un cane murmura e mostra li denti; **av[i]nghia**, cioè 'abracia'.

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, parr. 1-6, pag. 159.15: Sì che «ringliare» sta per 'murmurare con ira' e «**avvingiare**» sta per 'comprendere' o per 'abbrazare'.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.95, pag. 262: Vidivi alquanti ch'an turbati i mari / Con venti adversi ed intellecti [e con ingegni] vaghi, / Non per saver, ma per contender chiari, / Urtar come leoni, e come draghi / Co le code **avvinghiarsi**...

**1.2** [Di piante:] attaccarsi a qsa con le radici.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 43.18: Così come l'ellera **avvinghia** gli albori, così mi legasti il collo colle tue braccia...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, par. 7, pag. 826.6: Ecco che l'anima, dalla tua liberalità dalle superne sedie mandata in questi membri e a te con focoso disio appetente di ritornare, stata infino a questo dì, del quale mai da me non si partirà la memoria, accesa d'uno fuoco a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente non senza agurio d'ottimo avvenimento è munta da sette fiamme, così quella lambenti dintorno come olmo **avvinghiato** da ellera.

**1.3 Fig.**

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 74.2, pag. 423: Questi givan parlando a capo chino: / mortal dolor e' cor di lor **avigne**; / e 'l buon Iesù l'aparbe 'n quel camino.

**1.3.1 Circondare.**

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 380, pag. 36: Molti affogoro in quell'acqua maligna, / e allagò [ogni] terra, casa e vigna, / poi Montelupo e Capraia **avvigna** / sempre [e] rinnalza.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. II, pag. 229.3: la pulcella coglie i fiori, il pazzo amante ama: ma io che Dea sono, della quale niuna è più potente nel mondo, – il quale mondo il cerchio del mare oceano colla sua ritondità **avvinghia**, – mattissimo, non seguirò io la mia arte?

**1.3.2 Arrogare, arrogarsi (un diritto: anche sottinteso).**

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.15: Et così s'intenda che [[il canale]] non si debbia siliffare nè rilivare nè sticare malisiosamente per **avvinghiare** alcuno diricto, a providimento dei Maestri di Monte o di due di loro; et se contra facesse, perda la ragione de la testa, et possa essere riciso da ogni suo vicino.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 33, vol. 1, pag. 173: Veggendo il Papa discordia maligna, / che ne seguiva, non ne fece degno / nè l'un, nè l'altro, ma per se l'**avvigna**.

[u.r. 30.03.2018]

AVVINGHIATO agg.

**0.1 avvinghiate.**

**0.2 V. avvinghiare.**

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Rif. alle mani:] unito strettamente, giunto.

**0.8** Rossella Mosti 22.02.2005.

**1** [Rif. alle mani:] unito strettamente, giunto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 1-18, pag. 643.32: *In su le man commesse*, cioè **avvinghiate** insieme, come fa l'omo per dolore, *mi protesì*; cioè mi stesi, dicendo nel mio animo: Or come v'entrerò io?

[u.r. 10.01.2008]

AVVINTO agg.

**0.1 avincti.**

**0.2** Da *avvincere 1*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Compatto, unito.

**0.8** Roberto Loporatti 08.11.2000.

**1** Compatto, unito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.22: allora li Mirmiduoni chi erano per cunto II M bene armati e montati a ccavallo intraro a la vattaglia bene arditamente tutti bene **avincti** e **restricti** commo le avea comandato lo signore loro...

[u.r. 29.02.2008]

AVVÌO s.m.

**0.1 avio.**

**0.2** Da *avviare*.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Inizio. **1.1** Ordinamento originario.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Inizio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.85, pag. 222: Sì come vincitor<e> nel primo scontro / e di Persia e di Media fu re degno; / e ben che e' vincesses tal rincontro, / come re grazioso e d'alto ingegno, / fece Dario di Media re suo zio, / ad Astriage dié d'Ircania il regno. / Poco apresso aggiunse a tale **avio** / ch'egli sconfisse il re di Lidia Cresò / e Babilonia prese, ove morio / Baldassar che regnava sì acceso, / sì che signore d'Asia fu in tutto...

**1.1** Ordinamento originario.

[1] F Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.34: Ugino greco a lui dietro s'adusse, / che diede al chericato suo **avio** / e trovò li compari al sacro fonte, / quattr'anni papa... || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 322. L'ed. utilizzata per il corpus legge: «suo ovio»: cfr. Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.34, pag. 246.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGIONE s.f.

**0.1 avisasiuni.**

**0.2** Da *avvisare 3*.

**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Combattimento corpo a corpo, duello.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** Combattimento corpo a corpo, duello.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.7: Teocles et Pollinices siando dui fradelli della città di Tebe, vèveno a discordia e fe' ciascuno so guarnimento, e combateno insemme. Infra le quae **avisasiuni** Tideo venne in secorso de Pollinices, e Menalippo in secorso de Teocles.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGLIA (1) s.f.

**0.1 avvisaglia.**

**0.2** Da *avvisare 1*.

**0.3** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avvertimento, consiglio.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** Avvertimento, consiglio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 84, vol. 1, pag. 256: Veduta, ch'ebbe il Re Pier la risposta, / prese partito, e seguì l'**avvisaglia** / di Messer Gianni, che gli era alla costa. / Con quaranta galee da battaglia / l'Ammiraglio mandò a bocca del Fare, / donde a Carlo venia la vettuaglia. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 526: Il

consiglio di messer Gianni fu preso, e messer Ruggieri di Loria ammiraglio, uomo di grande ardire e valore, e il più bene avventuroso in battaglie in terra e in mare che fosse mai di suo essere, come innanzi faremo menzione in più parti, s'apparecchiò con LX galee sottili armate di Catalani e Ciciliani.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGLIA (2) s.f.

**0.1** *avisaglia, avisaglia.*

**0.2** Da *avvisare* 3.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.7 1** [Milit.] Breve scontro armato, scaramuccia.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** [Milit.] Breve scontro armato, scaramuccia.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 9, pag. 395.20: Vero è che alquanti cavalieri dell'oste dei Cristiani partiti erano per dare danno a Saracini, che erano per le contrade, e prendendo prede, e ciò del continuo facievano; ma nella presente **avisaglia** per quella ora si poteva annoverare da quattromila cavalieri...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 251.27: né perciò i Fiorentini non uscirono fuori a battaglia, se non in corriere e scheremugi, quando a danno dell'una parte e quando dell'altra, da non farne gran menzione, se non ch'a una **avisaglia** a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 404.32: E venendo l'altro giorno, ciascuno re fae sue schiere, e furono tantosto all'**avisaglia** assembrati...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 95, vol. 3, pag. 186: ma tutto quanto fecero il contrario, / e richieser Castruccio di battaglia; / ond'egli scese insulla Terza al piano, / col Melanese insieme all'**avisaglia**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISALE agg.

**0.1** *avvisali.*

**0.2** Da *avvisare* 1.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avveduto, esperto.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** Avveduto, esperto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.15: *Donde li re e li principi, se vogliono che i lor fanciulli parlin bene e distintamente e abbiano gran volontà e grande diligenza d'imparare, e che acquistino perfettamente alcuna scienza, e' deggiono in giovinezza fare cominciare imparare alli loro fanciulli; e di tanto deggionlo più fare li re e li principi, quanto più deggiono essere savi li loro figliuoli e avvisali e intendenti, perciocché per le scienze s'acquista molto di senno e d'intelletto.*

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAMENTO (1) s.m.

**0.1** *avisamento, avisamiento, avisamenti, avisamento.*

**0.2** Da *avvisare* 1.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2.1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *per avisamento di* **3**.

**0.7 1** Notizia, avvertimento. **1.1** Ammonimento, esortazione. **1.2** *Avvisamento di battaglia*: indizio, avisaglia. **2** [Con valore di intendimento:] provvedimento, risoluzione. **2.1** Accorgimento, avvedimento. **2.2** Oculatezza di giudizio, accortezza. **3** Parere, opinione. Locuz. prep. *Per avisamento di*.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** Notizia, avvertimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 200.10: Ora più deliberatamente provvedendo, e stimando in ogni caso più e meno che ella [[*scil.* la promessa nostra lettera]] tornava saltevolmente a vostra informazione e **avisamento**, diliberamo di mandarlavì.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.1: *Avisamento del viaggio del Gattaio per lo cammino della Tana ad andare e tornare con mercatantia* Primieramente, dalla Tana in Gintarcen si à 25 giornate di carro di buoi, e con carro di cavallo pure da 10 in 12 giornate.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 307.1: *Avisamento di tara che possono avere le mercatantie e ciascuna per se medesimo* Puoi ragionare che a uno pondo di pepe non garbellato che pesi da ruotoli 40 di Cipri, di ruotoli 100 per 1 cantare, e che il detto pondo abbia sacco di canovaccio e il sacco di giania cioè grosso di filo di dattero filato, e legato con corde, cioè con fune, e che al detto pondo, cioè balla, puote avere di tara in somma di ruotoli 2 e occhie 1, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, cioè: Per lo sacco del canovaccio, da occhie 3 1/2.

**1.1** Ammonimento, esortazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 307.21: e acciò che non fossero impacciati all'affrontarsi, misero mano alle spade e gittaro giù le lancie, quasi come se fosse loro comandato, e colle spade tratte s'affoltarono e corsero sopra i nemici per grand'odio. Quivi non fu bisogno **avisamento** nè comandamento d'imperadore nè di conestabile a ordinare le schiere e lo soccorso: li cavalieri per la grande ira fecero loro medesimi ciò ch'era da fare.

**1.2** *Avvisamento di battaglia*: indizio, avisaglia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.33, pag. 180.25: Raunoronsi gli Aretini co' Bianchi e con gli amici loro di Romagna e con soldati pisani, e cavalcarono a Castiglione degli Ubertini: e credettesi che **avisamento** fusse di battaglia.

**2** [Con valore di intendimento:] provvedimento, risoluzione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 267.16: ma via maggiore mestiere, al parer mio, è, che ora al presente di loro buona guardia si prenda; e prendasi **avisamento**

sopra il pericolo apparecchiato per diliberarci di pena di morte. Se l'uomo meo non si provvede, per niente consiglia...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.3: Alle quale parole volendonce rispondere Achilles, ecco cha nce sopervenne Troylo con grande multitudine de combattenti e ponendose in mezzo de Hector e de Achilles si lle despartio, ben che avisasse desiderosamente de volere offendere Achilles e de mettere in sfriedo tutti li Grieci. Et in quillo **avisamiento** de Troylo per la sua industria et arditanza si foro occisi plu che D cavalieri de li Grieci.

## 2.1 Accorgimento, avvedimento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.8: dond'elli conviene, che acciò che i giudici facciano buono giudicamento, ch'elli abbiano quattro cose, cioè: podere ed aiuto da giudicare, **senno** ed **avisamento** delle cose, la volontà buona e dritta, la quarta ch'elli abbia molto isprovato dei fatti e delle cose umane.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.7: La settima cosa si è, che i buoni battaglieri debbono avere gran **senno** e grande **avisamento** di bene ferire e di ben coprirsi, perciò che 'l bene coprirsi e bene ferire sono cosa necessaria ad avere vittoria.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1377, 3, pag. 205: Dov'è 'l gran **senno**, ov'è la gran possanza, / dov'è l'ardire, ov'è 'l provedimento, / dov'è nascoso il grande **avisamento**, / e 'n chi libertà puose sua speranza? / I<o> veggio il gran Pastor su la bilancia / per cader giù con tutto 'l fondamento; / ma 'l tuo ardir<e> mi pare un poco spento, / perché non pugni a la virile usanza.

## 2.2 Oculatezza di giudizio, accortezza.

[1] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.14: Altresì come il Santo Spirito dona forza e vigore di grandi cose imprendere, così dona elli consiglio, per lo quale l'uomo viene a buono capo, e a buon fine di quello che l'uomo imprende. E questo è una grande grazia che 'l Santo Spirito dona ch'è appellato il dono di consiglio, per lo quale l'uomo ha grande **avisamento**, e gran diliberazione in ciò che elli imprende, e che elli non sia troppo **frettoloso** in sue imprese.

[2] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.12: La rimembranza delle vecchie storie, e delle grandi opere, e de' buoni libri forniti di buoni esempi domano la giovinezza, e allievano, e addirizzano il coraggio dell'uomo a vigorosamente valere, e a operare opere di virtudi a ciò che l'anima di ciascuno è buona naturalmente; e perciò a questo dono elli esamina i consigli che l'uomo li dona, e pensa con grande **avisamento**, se l'uomo il consiglia bene lealmente, e non credere al detto d'un uomo o di due, come ch'elli siano suoi privati amici non dee credere leggiermente.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.15: Allora li Grieci se incorayaro follescamente de se partireno colle nave llo da Troya, e posserosse con gran desiderio a cquillo llo appetetuso viayo, non pensando a li periculi de lo mare, né alle mutatione delli duri venti, né alle fuorte compressiune de li tempi sopierbi. Per la quale accaysune adevenne a multi de llo che, commo sobetamente senza delliberatione de buon consiglio se possero in viayo, senza remedio e senza **avisamiento** perero.

## 3 Parere, opinione. Locuz. prep. *Per avisamento di.*

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 172, vol. 2, pag. 56.3: Poi che al Cairo di Babillonia sono giunto, innanzi ch'io più oltre vada, non mi terrei, ch'io

non contassi alcuna cosa delle sue bellezze, e delle nobilità e magnificenzie sue, secondo che comprendere mi pareo, **per mio avisamento**, e per lo adomandare altrui.

[u.r. 21.10.2007]

## AVVISAMENTO (2) s.m.

**0.1** *avisamenti, avisamento, avisamenti, avisamento.*

**0.2** Da *avisare* 3.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.7 1** Combattimento di breve durata, scaramuccia. *Avvisamento di, della battaglia.*

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** Combattimento di breve durata, scaramuccia. *Avvisamento di, della battaglia.*

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 9 rubr., pag. 395.5: Qui si parla dell'**avisamento della battaglia**, che fu intra gli Erminj, di che era capitano messer Ulivo per la parte degli Erminj, e la giente del Soldano.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 543.21: Item, che tutti et singuli cavalli de' decti capitani et de' decti loro cavalieri, o ver d'alcuno di loro, li quali moriseno, occidesensi, perdessensi, o che si magangnasseno o vero si tollesseno in alcuna **bactallia**, o vero **avisamento** o **riscontro** lo qual si facesse colli inimici...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.18: Adunque pensandosi, che meglio era ingannare e schermire li assalti di quelli d'Africa, che combattere a campo con loro, provocato per più minaccie da Annibale, e spese volte altresì offertolisi speranza di bene menare la cosa, giammai non si partì dal salutevole consiglio, ancora in eleggere di piccolo **avisamento di battaglia**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 116, vol. 2, pag. 206.5: Nel detto anno MCCCVIII, del mese d'agosto, si cominciò grande guerra tra' Volterrani e que' di San Gimignano per quistione di loro confini; e ciascuno fece suo isforzo di più di VIIc cavalieri per parte, e durò la guerra più mesi con grande spendio e dammaggio dell'una parte e dell'altra, d'arsioni e di guasto e di più **avisamenti**.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 21.22: E però correvano tutti per loro sopra la terra di Roma, e andavano guastando il paese. Romolo gl'incontrò, e mostrò loro per un piccolo **avisamento**, che poco vale il vano cruccio senza forza: egli li sconfisse e tornaro in fuga.

[u.r. 21.10.2008]

## AVVISANZA s.f.

**0.1** *avisança.*

**0.2** Da *avisare* 1.

**0.3** *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avvertimento.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

## 1 Avvertimento.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 442, pag. 341: Mactu e improvidu, lu nostru compangnone / per te se desperava, / ka sença menalu de Circumspectione, / e ià se trabocchava». / La Prudentia çe stava, / disseli l'**avisança** / ke per sua disfidança / multi va in perdimentu.

[u.r. 29.02.2008]

## AVVISARE (1) v.

**0.1** *advisati, advisato, adviso, aviçano, aviço, avigiamo, avisa, avisaci, avisada, avisadho, avisadi, avisado, avisai, avisal, avisalo, avisalone, avisa'mi, avisando, avisandoli, avisandolo, avisandose, avisandosi, avisandoti, avisano, avisar, avisarci, avisare, avisaro, avisarsi, avisarti, avisarvi, avisasi, avisasse, avisassi, avisata, avisate, aviateci, avisati, avisato, avisava, avisé-me, aviserà m'ene, aviseremo, avisi, avisiamo, avisanvi, aviserò, aviso, avisocci, avisossi, avizo, avvisa, avvissai, avvissando, avvissandolo, avvissandone, avvissandosi, avvissano, avvissarci, avvissare, avvissarla, avvissaro, avvissaron, avvissarono, avvissarvi, avvissasse, avvissassono, avvissata, avvissate, avvissati, avvissato, avvissatolo, avvissava, avvissavano, avvissavo, avvissi, avvissiamo, avvissiti, avviso, avvissò, avvissore, avvissoronsi, avvissossi, havissarè.*

**0.2** Da *avviso* I.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1** [22].

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Lett. fior.*, 1291; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** [Con signif. fondamentale di pensiero]. **1.1** [Con valore di parere, opinione:] credere, ritenere qsa come vero, sembrare, giudicare. . Spesso in espressioni parentetiche stereotipe e ricorrenti. *Siccome (si come) / secondo che / per quello che / onde qno (si) avvisa*. **1.2** [Con valore di riflessione]. **1.3** [Con valore di proposito:] avere in animo, desiderare di fare qsa. **1.4** [Con valore di immaginazione:] rappresentarsi qsa nella mente, figurarsi. **1.5** [Con valore di previsione]; anche pron. **2** [Con signif. fondamentale di informazione]. **2.1** Trans. Mettere al corrente, riferire; raccontare. **2.2** [Con valore di ammonimento:] mettere in guardia, consigliare; ammaestrare. **2.3** Intrans. Avere idea di qsa, conoscerla. **2.4** *Avvisare di qno*: chiedere notizie, informarsi. **2.5** Assol. Ricevere l'ordine (di battaglia).

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

## 1 [Con signif. fondamentale di pensiero].

**1.1** [Con valore di parere, opinione:] credere, ritenere qsa come vero, sembrare, giudicare. Spesso in espressioni parentetiche stereotipe e ricorrenti. *Siccome (si come) / secondo che / per quello che / onde qno (si) avvisa*.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.15: Nostro intendimento si è di volere che ssi faccia CC sacca di lana coglietta tra inn I[n]ghilterra e inn Isscozia in quelle luogora che più uttilidade credete che ssi ne possa fare, e questo vi diciamo **avisando** noi che questa mercatantia dovrebbe essere i migliore stato quest' anno che nnonn è issuta di due anni passati...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 18.2, pag. 104: Dolendo, amico, di gravosa pena / d'affanno, il quale in te, **avizo**, regna...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 59.3, pag. 346: D'ognuncana ben chi se sol far / per aquistar Paradiso, / la lemosina m'**aviso** / che posa pu in zo zoar.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.30: E per noe potere farene altro, pare a noi di qua per lo nostro milliore che per cosa del mondo tu noe ti parti di costà, infine che tuo noe ci scrivi quello che **avisi** di questo facto...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.35, vol. 2, pag. 74: Se per veder la sua ombra restaro, / **com'io avviso**, assai è lor risposto...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.21: Disse allora Messaallino: - **Secondo ch'io avviso**, voi dovrete con pace poter sostenere che coloro abitassero il vostro poggio...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 86, pag. 795.9: Intorno alla fine del quale, **come io avviso**, mi pareva in doloroso atto sedere in una parte della camera mia e in quella vedermi davanti Pampinea e la turbata Abrotonia;

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 6.18, pag. 35: Molto si posson riputar beati / color che già ti seppero e colei / che 'n te si 'ncinse, **onde siamo avvisati**».

[9] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 91, pag. 12: Chè se lasciate lor far la ricolta, / Ben vi potranno aver per giente stolta: / Ma, **se com'io m'avviso**, sia lor tolta, / Siate certi / Ch'e' son de l'altre spese si deserti, / Ch'avendo sopra quel si fatti merti, / Fra lor saranno palesi e coperti / Molti guai.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 33.12: E dicesi per gli più che in quello luogo ove fu per la savia Sibilla menato fue per le diverse caverne di Monte Barbaro il quale è sopra Pozzuolo, che ancora al di d'oggi sono maravigliose e paurose a riguardare; e altri **avisano** e **stimano** che per virtù divina o per arte magica ciò fosse mostrato ad Enea in visione di spirito, per significargli le grandi cose che doveano uscire e essere di suoi discendenti.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 190.21: Deh, non vi donate tanta langura nè tanto dolore; che, per avventura, egli vi diverrà meglio che voi non vi **avvisate** e che non **credete**...

[12] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 15.6, pag. 435: Avròe mai novelle che mi agazzi? / No, **secondo che lo meo core avvisa**: / ché veggio Lucca mia castel di Pisa, / e' signor fatti servi de' ragazzi.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap.24, pag. 121.22: E la dama de Coragino dicie a suo singnore: - Io me **aviso** che Candida vorrebbe per suo marito Novitio, figlio de lo conte.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 16.69, pag. 49: E i due gemelli, che per bei costumi / nomar potrei Castore e Polluce / e di beltà, **per quel ch'aviso**, lumi, / s'innamoràr de la mia bella luce.

[15] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 31, pag. 113.12: Ò temenzia che Franciesco non faccia questo a petizione de' Montalcinesi, però pensate, e a me scrivete; io mi **avvisavo** che per lo mio ire e fatti andassero più ad onore di Jesù Cristo...

[16] *Doc. sen.*, 1367, 2, pag. 139.2: Et per quello che ci potiamo avisare e' fiorentini vogliono che in questa lega si capitoli che non s'intenda a offendere i patti de la pace che ànno con questi da Melano, che si fece a Serezano.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 717.3: Nobilissime giovani, a consolazion delle quali io a così lunga fatica messo mi sono, io mi credo, aiutantemi la divina grazia, si come io avviso, per li vostri pietosi prieghi non già per li miei meriti, quello compiutamente aver fornito che io nel principio della presente opera promisi di dover fare...

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 85, vol. 4, pag. 108: Ma questa, e l'altre avversità prov'io, / che non dobbiam recarceli ad ingiuria, / ma per l'offese, che facciamo a Dio, / vivendo in avolterio, ed in lussuria, / il prossimo offendendo ogni stagione, / con ogni disonesto modo, e furia; / e se non fosser le buone persone, / **avviso** me, che l'alto Re di gloria / ci avrìe battuti con peggior bastone.

[19] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4 b.9, pag. 17: Et perch'io **aviso** vostro parlar pregno, / che ancor spaventa di danno mazore, / d'ambi du' voi l'amor, chi me ten pegno, / mi fa consorte a ogni crudo terore, / et ch'ogni mal finisse oltra el prim'orto: / ma felice pocho è chi no è ben morto.

[20] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] Exc. 2.25, pag. 321: Credo, si come io avviso, / che per gran desiderio siria morta, / si non che me conforta / sperando de parlarle e non so quando.

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 53.7: Fratel, tu sai che nel superno regno / anima corporal mal può entrare, / se non va prima a le pene toccare / del Purcatoro en terminato segno. / Dumqua, da poi che Dio t'è fatto degno / di veder tanto, a che te turbare? / **Avisa** e pensa questo un tuo purgare / che ti fara lasù de gloria pregno.

– Impers.

[22] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2743, pag. 270: Di negghienza m'**avisa** / che nasce covitisa...

[23] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.36, pag. 131: né cosa altra gradita / a la vostra bieltate / manca, donna, sacciate, / che pietà, ciò m'**avvisa**.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.20: per nulla [[il valente romeo]] volle rimanere, e com'era venuto, così se n'andò, che mai non si seppe onde si fosse, né dove s'andasse: **avisossi** per molti che fosse santa anima la sua.

[25] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 88, vol. 3, pag. 175: Nel detto anno Castruccio mandò a Pisa, / per fare uccidere il Conte Rinieri, / ed altri Grandi, siccome s'avvisa.

[26] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.28: - Vuogli una cappa di cielo? - Sì, sì, sì. - **Avvisossi** al nome, che vi fosse il sole e la luna, e le stelle, e forse gran parte del Paradiso.

**1.2** [Con valore di riflessione]. || In dittol. con *dire*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 23.9: Egli guatò il fanciullo e 'l padre e la madre, e addresso prese la madre e menolla da una parte, e domandò l'orina di tutti e tre, e fuli mostrata. E quand'egli l'ebbe vedute s'avvisò, e disse alla reina: Dama, chi è il padre di questo fanciullo?

[2] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag.

144.19: E allora Rinaldo **avisa e dice** :- Qui posso io guadagnare mia anima .-

**1.2.1** Estens. Fare attenzione, badare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.3, pag. 338: «E s'ella ne prendesse gran funata, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina **avisare** / D'assegnar a ciascun la sua giornata: / Chéd ella rimar[r]ia troppo 'ngannata / Se ll'un l'altro vi potesse trovare, / C[h]'almen le conver[r]eb[b]e pur fallare / Alla gioia che ciascun l'avria recata.

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.35: E però ti conviene molto **avisare** a queste cosse, sie che no' ti esca di mano.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Mortis* a, 26, pag. 302: Ma 'l tempo è breve, e nostra voglia è lunga. / Però t'**avisa**, e 'l tuo dir stringe e frena, / Ançi che 'l giorno, già vicin, n' agiunga.»

**1.3** [Con valore di proposito:] avere in animo, desiderare di fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 12.29, pag. 27: Deritto so, merzé so ch'egli a visa: / ch'altro per me ben si pensa ed **avisa**?

[2] *Let. pist.*, 1331, pag. 255.4: Possa ch'ebbi scripta questa lectera, **avisa'mi** d'andarvi per potervi meglio scrivervi lo vero, et sono qui a Borgies.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 134, vol. 1, pag. 609.12: Come don Giamo vide che non potea niente avanzare in Calavra, si partì per mare con sua armata, lasciando là l'oste e gente del re Carlo, e si s'**avisò** d'assalire e prendere la città di Gaeta...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 657.11: - Morbide donne, niun con ragion dirà messer Gentile non aver magnificamente operato, ma il voler dire che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrarsi: il che io **avviso** in una mia novelletta di raccontarvi.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.30: Lo re Menelao **avisava** multo de volere offendere Paris...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.2: Alle quale parole volendonce respondere Achilles, ecco ch'nce sopervenne Troylo con grande multitudine de combattenti e ponendose in mezzo de Hector e de Achilles si lle despartio, ben che **avisasse** desiderosamente de volere offendere Achilles e de mettere in sfriedo tutti li Greci.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 197.23: Et Achilles, chi stava sollicito, de zò adonandose bene, che Hector tenea lo piecto sguarnuto, piglyao mantenente una lanza multo forte (non se nde adonando Hector de lo suo sobeto assaglymient) corse fortemente con quella lanza impognata contra de Hector, **avisandose** bene de le dare in piecto, e ferio lo sì gravemente a lo ventre che lo passao oltra...

**1.3.1** Estens. Prendere una risoluzione, deliberare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 601, pag. 135: Lassarese tuctiquanti occidere et talliare, / Ché giamay questa terra vollesero lassare. / Si che habero **advisato** tenere assay sollati; / De colte et de prestanza quilli foxero pagati...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 211.34: A queste chosse fo tuti .IIII. achordadi et **avisadi** chomo essi lo devea far.

**1.4** [Con valore di immaginazione:] rappresentarsi qsa nella mente, figurarsi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 27, pag. 703.10: E rimirando sopra i nascondenti vestiri **avvisa**

dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenza, e loda le rilevate parti in aguta e tonda forma mostrate dalli strignenti drappi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.55, pag. 96: Poi, dietro il carro, imagina ed avisa / veder marchesi, conti e gran baroni / sotto le insegne de la mia divisa.

**1.5** [Con valore di previsione]; anche pron.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8, pag. 117.29: e il lavoratore, pognamo che considerando li tempi e la qualità della terra prenunzi e avvisi se dée avere ricolta grassa o magra, non sono però adorati per iddii...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 187.6: Gli Dii e gli uomini furo a quella battaglia, e noi abbiamo certo argomento di vittoria». L'una parte e l'altra avea di sì proveduto cuore avvisata la battaglia e la fine de' due cavalieri!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.40: La donna, come Arriguccio aprì la camera svegliatasi e trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontante s' accorse che il suo inganno era scoperto: e sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi, avvisandosi ciò che doveva potere avvenire, chiamò la fante sua, la quale ogni cosa sapeva...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 341.15: Però che, essendo li Fiorentini per entrare nella maggior guerra ch'egli avessero mai, la quale fu col Conte di Virtù, e ragionandosi d'acconciare gli estimi e le prestanze, costui s'avvisò troppo bene: «E' si chiameranno quelli delle Settime, e fiano una brigata che caricheranno pur li mercatanti, e la spesa fia tanta che chi non si fia argomentato, o sia da Dio aiutato, serà disertò».

**2** [Con signif. fondamentale di informazione].

**2.1** Trans. Mettere al corrente, riferire; raccontare.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 367, pag. 85: In vision gli disse: «Celerina, / i' son messo dall'auto Emanuello / per avisarti ch' e' la tua marina / è giu[nt]o un corpo sancto in un burchiello.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 168.28: Entrato messer Corso in Firenze, furono i Bianchi avisati della sua venuta, e con lo sforzo poterono gli andorono incontro.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 70, pag. 643.19: E questo fatto, andato a Vigilio sommo sacerdote, e avvisatolo della venuta del giovane prencipe, e la cagione, con umili prieghi ad obviarlo il commosse con eccellente processione...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 21.4, pag. 388: che voi v'infignerete esser malato / in sul mutar che le guardie si fanno, / e io avraggio ben lui informato / e avvisato dello nostro inganno...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 187.19: Ma a nostra spetialità una cosa no(n) voliamo obmectere di sc(r)ivervi e avisarvi a ciò che può averne p(er) cessare i(n) noi ogni rep(re)sione...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 107.35: Chome fu mandato a chonfino molti gentiluomini di Siena e popolari per chagione della detta rotta, e' quai avevano avisati e' Pisani di tale andata.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 501.19: Et allora lo cavalier, quando ello oldi cusì parlar la damisela, ello ave sì gran pietadhe de llié' che le lagreme li vigniva corando dali oqui, e sì li dise. «Damisela, or doncha avisé-me et di-me lo fato, et io ve digo tuto verasiamente che io non ve falirè de haida a tuto mio poder».

– Assol.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.23: Avvisarono quegli che 'l presente gorgo viddono che venti gomiti Inghileschi andò l'abbondanza dell'acqua in alto oltre a ogni abbondanza...

**2.2** [Con valore di ammonimento:] mettere in guardia, consigliare; ammaestrare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.21: Sì como vidde uno sancto padre che vide per spiritu sancto che tutto lo mondo era pieno di laccioli; ché elli stae sempre apparecchiato di tutti vitii e di tutti reitade, e avisa l'omo per quale laccio elli lo possa prendere.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 1, pag. 101.25: E così forse ad un'ora a voi m'obliherò ragionando, e disobliherò consigliando, ovvero per le cose a me avvenute ammonendo e avvisando.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 390.5, pag. 326: Poi tanto seppe dire e confortarla, / ch'ella la fe' di piangere restare, / promettendole sempre mai atarla, / come figliuola, in ciò che potrà fare; / poi, d'ogni cosa volendo avvisarla, / in questo modo cominciò a parlare: / - Figliuola mia, quel ch'io ti dico intendi, / e fa' che bene ogni cosa comprendi.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.23: Onde il Salvatore nel Vangelo, vogliendoci avvisare e rendere solleciti per la incertitudine della morte, dice: Vegghiate, e siate sempre apparecchiati, ché voi non sapete nè 'l di nè l' ora.

[5] *Doc. sen.*, 1367, lett. 13, pag. 152.13: E avisocci del modo che in ciò dovessimo tenere nel parlare nostro al sancto Padre, asai discreto et honorevole per voi.

**2.2.1** Raccomandare a qno di fare qsa, esortare vivamente.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 106. (1350), pag. 691.4: Et, perché voi medesimi scrivete quanto questo fatto porta, et a Parte et a noi, se non si deduce al nostro desiderio, non ci pare debba bisognare il sollicitarvi et avisarvi, che mostrarne volontà, il facciate, però che a questo discendiamo come padri teneri di loro per torre via ogni scandalo et con animo di tenerne sì facto modo, che ciascuna parte se ne dovrà contentare.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.12: La quale novità p(re)d(e)c(t)a, seco(n)do che ci è stato sposto, ci à data materia di molta a(m)mirazione, e maximame(n)te no(n) trova(n)do niuna ragione nè cagione perché questo sia stato facto, e avendo noi sempre amoniti e avisati li huomini de Berignone che co(n) quelli da Silano si portino bene, piacendoli e s(er)vendoli sì p(er) amore di voi e sì p(er) bene vicinare.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [canz.] 132.83: Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil ladroncello, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e borri; / gli amanti avisa di tenere il freno, / né guardin che lor paia gioco bello...

**2.3** Intrans. Avere idea di qsa, conoscerla.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.2, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto / e non fusse di ciò bene avvisato, / s'e' vuol esser di questo ammaestrato, / apra gli orecchi suoi e lo 'ntelletto.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 69, pag. 94.14: Or disé-me: sé' vu avisadi in qual logo die eser la bataia?». E quelli disse de non...

**2.4** *Avvisare di qno*: chiedere notizie, informarsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 48.33: E



s'inamorò di Lucrezia figliuola di Bruto, del quale si fa qui menzione, la quale era moglie di Collatino. Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li Gabii, venne di notte a casa di Lucrezia, **avisando** di lei; chè per amistade del marito (lo quale pochi di dinanti v'era suto per lo parentado ch'avea col padre di lei), veniva fidatamente.

## 2.5 Assol. Ricevere l'ordine (di battaglia). || (Contini).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].270, pag. 737: Ma 'li pensavam grande error, [ed.: grande] / che in fuga se fossemetui / chi de sì lonzi eram vegnui / per cerchà-li a casa lor. / E vegnando lo dì setem / de setembro, fom **avisai**; / a De' e a santi acomandai, / ferando insieme 'l combatém. || Per interpretazioni alternative del passo: cfr. GAVI s.v. *avisare* e Nicolas, *Anon. gen.* p. 166, n. 270.

[u.r. 29.02.2008]

## AVVISARE (2) v.

**0.1** *abisate, advisaro, advisavano, avisò, avisa, avisà, avisà', avisade, avisadi, avisady, avisado, avisai, avisammo, avisando, avisano, avisao, avisar, avisare, avisarlo, avisaron, avisasse, avisassero, avisata, avisate, avisati, avisato, avisava, avise, aviserete, avisi, avviso, avisò, avisó, avioe, avisonno, avvisa, avvissai, avvissando, avvissandolo, avvissandosi, avvissar, avvissare, avvissaro, avvissate, avvissatelo, avvissati, avvissatisi, avvissato, avvissatosi, avvissava, avviso, avvissò, avvissòe, avvisorono, avvizzò.*

### 0.2 Da *visare* 1.

**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Rivolgere lo sguardo su qsa o qno, osservare.

**1.1** Sost. **1.2** [Con valore di notare]. **1.3** Vedere chiaramente; distinguere. **1.4** Avvistare, scorgere.

**1.5** Puntare, prendere di mira qsa o qno.

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

**1** Rivolgere lo sguardo su qsa o qno, osservare.

[1] **F** Pacino Angiulieri, XIII sm. (fior.): Maravigliare mi- fate, / donna, quando v'**avviso**: / soferano gli ochi la veduta apena, / tant'è la claritate / ch'escie del vostro viso, / che passa ongn'altra bellezza terrena... || CLPIO, V 186 PaFi.28.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 167.17: vedete quanti sono dugento marchi, che li avete così per neente!". E que' li **avisò** e disse: "Piccola quantitate mi sembra a donare a così valente uomo!

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 26, pag. 787: Ben açà l'ora [e] lo ponto / qua[n]d e' l'**avisà'** [pri]mamenti; /

per grant alegreça me 'l conto, / vedir la bela avinent...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.18, pag. 274: [...] Veneciam dissem intrando: / "Futi som, in terr' ascoxi, / sperdui som, noi **avisando**, / li soci porci levroxi".

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 13.1.13, pag. 795: E ad ogni gitto fo poi le sucherte; / e tu al Teber vai **avisando** i cupi, / ed io l'ingogliert fo come fan lupi.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.21: Quando el giorno fo fatto chiaro, esso **avisò** el paese e vidde la montagna che avea de sopra e 'l bello piano verso la parte del ponente, e considerò che 'l luoco era bello, de buona aire...

[7] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.37, pag. 10: Intro le selve **guardano** e **avisano** / Stando ciascuno avisati e atenti...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 2.61, pag. 342: Quindici belle stelle vo' che **avise** / per lo corpo bestiale e per lo viro, / che dal sommo Fattor li funno mise.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.33: E scendendo a terra Anthenore in compagna de poco gente appriesso la playa de una altessema ripa, la quale stava soprana a cquella playa e, perzò che quillo luoco le piace multo, **avisata** la planura la quale tenea dall'alteza de quella ripa durando da chi a li vuoschy profundusi de quillo payse, [...] volcende perzò Anthenore a lo soperciglio de quella ripa fundare una multo bella citate e fecela incomenzare ad habitare de quella gente che avea portata con sico.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 341.34: E là o' qu'elo pensava a queste cosse in tal magna come io ve conto, tuta fiada quel comatando, atanto echo vui sovra quei vignir miser Lanciloto delo Lago, lo qual molto ben li recognossé amantamente qu'elo li have in pocho **avisadi**...

– Assol.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.43, pag. 157: e se nonn è pietosa, / son d'ogne gioia diviso: / ché là dovunque **aviso** / veder la credo, lasso!

– Pron.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 178.5: E a terra erano andate le loro visiere degli loro elmi, sicchè già egli si poteano **avvisare** in viso, e l'uno molto si maraviglia de l'altro di loro forza...

**1.1** Sost.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.8, pag. 225: Un sol si vede, ch'ogni luminare / dispere per lo gran spendor che rende, / e per li razzi che manda per l'ære / d'inamorare alcun non si difende, / e de le gioie sovra l'altre pare, / col suo mirare ciascun core ac[c]jende; / di morto vivo fa risucitare / col suo **avisare**, tanto ben risplende.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.6, pag. 260: Manto saver per argomento campa / e per lungo **avisar**, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.38, pag. 167: Vidi lì un bel marmo; e quel sedesi / sopra la verde erbetta, di colore / sanguigno tutto, e 'n su quella stendesi / in piano, e s'io già non presi errore / nell'**avisare**, una canna per verso, / quadro e basso e lucido di fore.

**1.2** [Con valore di notare].

### 1.2.1 Accorgersi di una cosa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.5, pag. 448: Verso 'l castel tenne sua caminiera, / E ivi si s'è un poco riposata; / E riposando si eb[b]e **avisata**, / Come cole' ch'era sott'il archiera, / Tra due pilastri una balestriera, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 1, pag. 70.23: Cesare stando provedendo la terra, sguardò un luogo dove si soleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma; et in questo andamento **avisò** una frattura d'uno muro celatamente...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 96, pag. 233.23: Grande malanconia avemo del portamento di codestoro per più ragioni, e spezialmente per vostra cagione; tuttavia sapete che questo non è nuovo nè per antico nè per novello, e a noi non è meraviglia, che così l'**avisammo** già buon tempo; ma maggiormente per questo cresciamo in isperanza...

### 1.2.2 Guardare attentamente, esaminare (spesso rafforzato dall'avv. bene).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.9: Fece menare il destriere al campo e fece trarre il greco di pregione e disseli: "Maestro, **avisa** questo destriere, ché m'è fatto conto che tu se' molto saputo".

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.71, vol. 2, pag. 163: L' mossi i piè del loco dov'io stava, / per **avvisar** da presso un'altra istoria, / che di dietro a Micòl mi biancheggiava.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.8: "Cui esti kista ki dichì kisti paroli? Certu illa non è Berta, la bayla di li figli di Priamu, ka nui la lassammu malata. Ma **avisati beni** li soy ardenti ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza divina".

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 307.17: e quando Tristano combatteva più forte, la donzella s'accosta allo re Artù, dicendo: - Sire, vedete voi quello cavaliere che tanto fae d'arme? Ora, **avvisatelo** bene; imperò che quello scudo il qual egli porta in braccio, significa vostra grande vergogna, e per vostra grande onta e disonore quello scudo fue fatto - .

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.19: **Avisa** bene d' intorno con ratta mente caente è quel che tu ami e leva lo collo tuo di sotto al giovo che t'offrendrè.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.20: perzò te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen follia, chà modo non è tiempo de yuocho vacantuse; e no te fidare tanto a la toa iovenile prodeze, ma con tanta sagacitate e cautela **avisa bene** li partiti delle vattagly ove te missite, che li nostri nemici, li quali desiderano multo la ruyna nostra, no se pozano allegrare de lo periculo tuo.

#### 1.2.2.1 Fig.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.1, pag. 187: O gente saggia, lo tempo **abisate**, / Ché mo lo sapere non vale una porcaccia, / Et convien che portete la mordaccia, / Se vedete le cose scelerate!

#### 1.2.2.2 Esplorare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 409.12: per lo nome ripresentando l'avo, per l'animo e per l'opere il padre; il quale per tempo a dietro, acciò che andasse ad **avisare** il campo de' Greci, ebbe ardimento di domandare a sè per prezzo i carri d'Achille.

### 1.2.3 Guardare con desiderio, adocchiare. Estens. Trascogliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 168.6: Lo

giovene re d'Inghilterra spendea e donava tutto. Un povero cavaliere **avisò** un giorno un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: "Se io posso nascondere quello, la masnada mia ne starà molti giorni".

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.11: E cusì miròno e ciascuno **avisò** e **notò** quella ch'ei volea, molte cose tra sé medesimo dicendo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. I, pag. 411.24:... O Romulo, tu fusti el primo il quale trovasti i solliciti giuochi quando Sabina rapita vidde i suoi uomini vedovi. ... Allora ciascuno uomo si levò con grandi bocì a pigliare quella giovane overo femina ch'elli aveva **avisata**; e quelle, sentendo il romore, stavano timide, come le colombe sotto il falcone.

[4] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 25, pag. 949.26: Ordinò Romolo con quella sua gente a ccui elli volea dare [ge]nerazione delle femmine, che quivi erano, che quando ve ne fossero molte venute, ciascuno **avisas[s]e** quella che volesse rapire a certo segno dato; e quando l'ora del rapire parve a Romolo, fece fare il segno.

[5] *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.), *Bartolino ball.* 11.7, pag. 252: Cusì per confidente spesso **aviso** / tal, ch'a la prova me trovo nimico. / Donqua amico chi sia saver non posso / o chi me voglia bene, / perché celata tene / dentro la voglia soa, bona o ria...

### 1.3 Vedere chiaramente; distinguere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.14: Il dipintore **avvisa** incontanente i colori, che bisognano per fare la sua dipintura, quand'e' ne vede assai pressosi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 73.5, pag. 628: Né molto poi, li gran duci armati, / Teseo con Creonte e la lor gente / in gran battaglia insieme mescolati / vi si vedeano, e quale era valente / e qual codardo assai bene **avvisati** / eran da chi mirava fisamente...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 1, cap. 11.39, pag. 34: Gli occhi da lei, andando, mai non torsi; / ma poi che presso li fui giunto tanto / ch'io l'**avisava** senza niun forsi, / vidi il suo volto ch'era pien di pianto, / vidi la vesta sua rotta e disfatta / e raso e guasto il suo vedovo manto.

#### 1.3.1 Estens. Individuare, riconoscere.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (toscc./faent.), 57, pag. 455: Foll'è ciascun che non **avisa** stampo / laove moneta in forma si percote...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscc.), 27.28, vol. 1, pag. 191: Poi [[Cristo]] raparbe 'n quella dia. A' duo discipuli fe' cena / al castello d'Emau: apena / l'**avisar**, lo' fo nascoso.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.9: Le guardie l'ebbero veduto; **avisarlo**; et incontanente il levarò in palma di mano a gran festa.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), Son. 405.15, pag. 246: Pleni de vilania, / or vi udisse nostra donna da presso! / Ig l'**avisonno** e vergognònsi adesso.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 264.21: Ma Brundisbergo non dorme, ma con sollecito animo pensa la morte del Re, e ordina con due Baroni, che nella corte sempre dimorano, d'avvelenare il Re. Il modo per li detti tenuto fu, che veggendo i baroni che la guardia del Re era per disusato modo, **avvisaro** (perocchè il Re molto si diletta leggiere i Ramanzi) quale libro più gli diletta di leggiere, e quello avvelenarono in quella parte ove l'uomo sovente fiata pone il dito per volgiere la carta.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.51, pag. 167: Habitua, parlando con quelli, / gli aveva sì in

un voler recati, / che ciascuno contento è di quel ch'elli / all'altro vedea 'n voglia; e colorati / eran li suoi vestir di tanti e tali / color, ch'io non li avrei mai **avisati**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 273.17: Puo' ello de presente inssiè dela chamera grande, et si va in l'altra. Et quando ello vene in quella chamera o' quelli demorava anchora, et voleva vignir avanti, ello si li **avisà** dali radi dela luna, e subitamente ello si va sovra quelli a traversso, et a lor disse: "Hai ribaldi e glotoni, vu sse' tuti morti..."

### 1.3.2 Fig. Capire, intuire.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.8: Il poltrone **avisò** bene, a le vestimenta da caccia, che de' cavalieri dello 'mperadore fosse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 400.39: Allora intendiamo, che in lui era virtù perfetta, e partiamola in più partite, perocchè si conviene raffrenare le cupidigie, ristignere le paure, per vedere le cose, che sono a fare, stribuire le cose, che sono da dare. E però ci **avvisammo**, e **comprendemmo**, e scegliemmo temperanza, fortezza, prudenza, e giustizia, e a ciascuna demmo il suo officio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-30, pag. 642, col. 1.3: *Se tu pur mo*. Or **avvizò** lo Conte che Virg. pur per udendolo parlar fosse un peccador novo che vegnisse ad esser so compagno per simiglevole peccado, e fosse latino...

[4] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 590.16: per la quale revocazione Roma rimase in piede, e lo imperio d'Affrica abbattuto (come è scritto di sopra, capitolo XXXI *Inforni*, e capitolo VI *Paradisi*); - *Soccorrà tosto*, sì come io Piero **comprendo**, e **avviso** (*Concipere* è proprio ingravidare)...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.73, pag. 195: Ver è che molto prolissa speranza / mi tenne in questa via, non però tanto / che 'l mio proposto gisse in oblianza. / Alla seconda con sospiri e pianto, / quando con festa, sempre seguitai / il mio proponimento, infino a tanto, / sottilmente guardando, m'**avisai** / che la donna pensava terminare / con savio stile i disiosi guai.

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 124.1, pag. 252: Né 'l cor già mai mi dare' d'**avvisare** / in qual parte sia ita, tante sono / le vie dond' ella se ne puote andare...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 555.35: Avuto il castello di Santa Maria a Monte, si parti l'oste de' Fiorentini di là a di XVIII d'agosto, e passarono la Guisciana, e accamparsi a piè di Fucecchio, e quivi dimorarono due giorni, acciò che Castruccio non si potesse **avisare** ove l'oste dovesse fedire, o nel contado di Lucca, o in quello di Pistoia...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 60.11: Vedete come Dio vuole che noi facciamo, acciò che voi mi potiate iscrivare, et il modo che io ò a tenere per onore di Cristo. Egli è vero che io, come piacque a Dio, con questi miei frategli mi dirizzai verso Città di Castello, sì per amore di missere lo Vescovo, e sì perchè m' **avvisai**, che per ora un poco fosse buono a riposare; e perchè 'l Vescovo non ci fusse, capitammo pure a la casa, et ive mi conobbero i suo' fanti, e fucci fatto assai onore.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 9, pag. 699.16: Non per tanto, senza altramenti mutarsi, sentendo i monaci fuggire e **avvisatosi** il perchè, cominciò per nome a chiamar l' abate e a pregarlo che egli non dubitasse, per ciò che egli era Torel suo nepote.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 34, pag. 258.27: E così fu fatto che, metando raxum de lo spatio de la via, quando se scontrà cum quello chi li dise che Stefano era morto e como tornando ello trovà lo so signor morto, poeasse iairamenti **comprende'** e **avisà'** che in un momento pasàn tuti doi da questa vita.

– *Se ben(e) avviso*.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.7, pag. 330: **Se bene avviso**, io creio che dicesse / s'amor crescea per poco d'astiamiento, / o se gradire fa guerra guardare / o fa montar servente ver' signore: / in questo tegno ciò ch'io domandai.

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.29, pag. 146: la tua persona in quella forma stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le fronde sue non manifesta, / con un fronzale in testa, / dicendo poche e savie parole; / e le mammelle tue, **se ben avviso**, / parian duo pomi nati in paradiso.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 13.4, pag. 373: poi disse: "Figliuol mio, **se bene avviso**, / la sete tua non pare ancor rasciutta; / però dimmi s'è il ver, com'io diviso".

### 1.3.3 Ricordare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3518, pag. 141: Sapiè, ch'io nonn ò miga a plen / La recordança de ço ben; / Mo pur lo me par ben **avisar**, / Con per insonio recordar, / Che nuy fossemo una sera, / Quatro insissemo fuora della terra, / Mo io non so dir perché ni come, / Ni con la verità l'avesse nome...

### 1.4 Avvistare, scorgere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 260.5: **Avisarlo** dalla lunga. L'uomo parve loro di non gran parenza.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.6: Al tempo del predetto Giustiniano imperatore andando a lui in Costantinopoli il venerabile Dazio vescovo di Milano per fatti della fede, giunse a Corinto, e facendo cercare d'un largo albergo nel quale potesse tutta capere la sua compagnia, e non potendosi trovare, **avisò** egli stesso infin da lunga e vide una gran casa, e comandò che quella gli fosse apparecchiata per suo albergo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 63.1: Un giovane forte e visto, ch'ebbe nome Ponzio Cominio, imprese quest'ambasciata, e andossene in Roma giù del Tevere notando in su una scorza. Poi **avisò** il più presso della riva ch'elli poteo, un luogo aspro e dirupato, e però abbandonato e poco guardato da' nemici; e quindi montò nella rocca del Campidolio.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 163.22: A lo tempo de lo dito imperao Iustiniano, andà a ello a Constantinopoli lo veneraber Dacio vesco de Miram per fatto de la fe'; çunse a Coranto e, façando çercar un grande arbergo in lo qua poese star tuta la soa compagnia, non possando trovà', **avisà** ello mèsmo infin da lunga e vi' una gran casa e comandà che quella ge fuse apareglà per so albergo.

### 1.5 Puntare, prendere di mira qsa o qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.1, pag. 346: Quando l'arciere **avisa** suo guardare, / fa-llo per ben colpìr dirittamente, / poi, s'elli falla, nonn è da laudare, / se 'l colpo nonn ag[g]iunge veramente...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.1, pag. 347: L'arciere ch'**avisa** per più dritto trare / i' l[o] ne lodo assai ne la mia mente...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.8: e, quando era lavato, et ella li aparecchiava un ago voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibbiare da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte ch'egli **avisasse** no 'l vi mettesse, sì li togliano le donne tutto suo arnese e non li rendeano neente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap.

11, pag. 212.11: Non **advisavano** loro saette, ma traevano ne la spessa pressa in aventura, là dove non cadevano invano.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 282.16: Siccome colui, che 'mprende a trarre diritto col dardo, **avvisa** luogo terminato a fedire, formando la mano a lanciare diritto, quel ch'e' getta...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris.*, pag. 149.21: E non solamente sono io da essere temuto da presso, ma ancora dalla lungi; imperocchè la saetta del mio arco si ficca dovunque io **avviso**.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 228.11: E quando luogo e tempo gli parve, **avvisandolo** in quella parte nella gola là ove la lancia avea le armi guastate, alzato il braccio, sì forte il ferì, che alcuna arme non gli giovò che egli non gli ficcasse la spada assai nelle nude carni...

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.20: Imprimamente abbi cura e studio di conoscer la servente de la donna c'hai preso ad amare, ch'ella adolcherà e farà agevole le tue andate; e **avisa** culei con cui la donna si consiglia e che se li afidi e sappia li suoi taciti giuochi...

**1.5.1** Estens. Assestare (un colpo) avendo preso la mira.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.2, pag. 418: La lancia a pez[z]i a pez[z]i à dispez[z]ata, / E po' **avisa** un colpo ismisurato, / Sì che tutto lo scudo à squartellato: / Franchez[z]a sì è in terra rovesciata.

[u.r. 04.09.2019]

AVVISARE (3) v.

**0.1** *avisano, avisare, avisaro, avisarsi, avisati, avisato, avisava, avisossi, avvisandosi, avvisare, avisaro, avvisarono, avvisarsi, avvisassono, avvisata, avvisati, avvisò.*

**0.2** Da *viso* 1.

**0.3** Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

**0.5** Locuz. e fras. *avisare a battaglia* **1.1**; *avvisare alla battaglia* **1.1**.

**0.7 1** Trovarsi a viso a viso, scontrarsi. **1.1** [Milit.] Schierarsi per iniziare il combattimento, fronteggiarsi. Fras. *Avvisare a, alla battaglia*: venire a battaglia.

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

**1** Trovarsi a viso a viso, scontrarsi.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), [canz.tta] 2.13, pag. 123: Li oc[c]hi mei ci 'ncolparo, / che volsero riguardare, / ond'io n'ho riceputo male a torto, / quand'elli s'**avisaro** / cogli oc[c]hi suo' micidari, / e quelli oc[c]hi m'hanno conquiso e morto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 26.1, pag. 223: E spesse volte insieme s'**avvisaro** / con rimproveri cattivi e villani, / e di gran colpi fra lor si donaro, / talvolta urtando, e talor nelle mani / la spada avendo, vendendosi caro / insieme molto il loro amor non sani...

**1.1** [Milit.] Schierarsi per iniziare il combattimento, fronteggiarsi. Fras. *Avvisare a,*

*alla battaglia*: venire a battaglia.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 113.20: E ppoi si si **avisano** li cavalieri l'uno a ppetto dell'altro, e triffeggionsi insieme, sì che ciascuno cadde a terra del cavallo...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 560.32: **Avisati** si sono e due conduttori Deifebo e Diomedes; con le loro spade si danno gran colpi...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 101.9: E lepte n'andò con loro, prese la signoria, **avisossi** in campo con l'inimici...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 78, vol. 1, pag. 377.25: ond'egli si fuggì a cavallo del campo per fare assapere agli usciti di Firenze come si dovea tradire la città di Siena, e come i Fiorentini erano bene in concio, e con molta potenza di cavalieri e di popolo, e per dire a que' d'entro che non s'**avisassono a battaglia**.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.18: A quello rumore indomito de' villani, trassero li Troiani in aiuto ad Ascanio, ed, **avvisandosi** insieme l'una parte e l'altra, certi di questi villani furono morti dai Troiani...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.26: E, com'elli **furono avisati** amendue alla battaglia, Messenzio, tenendo la lancia levata, disse ad Enea: "A che, o crudelissimo, poi c' hai morto lo mio figliuolo, mi spaventì?"

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 78, pag. 530.2: Di che, quantunque si sbigottissero i Fiorentini, nondimeno, fatte loro schiere, s'**avvisarono** con la gente de' Sanesi...

[u.r. 30.03.2018]

AVVISATAMENTE avv.

**0.1** *aviçatamente, avisatamente, avisatamenti, avvisatamente, avysatamente.*

**0.2** Da *avvisato*.

**0.3** Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.). In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Con accortezza, avvedutamente. **2** Deliberatamente. **3** Senza difficoltà, agevolmente.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Con accortezza, avvedutamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.37: Noi non veggiamo alcuna cosa, nè cosa, che ci nocchia, nè cosa, che buona ci sia. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoleggiando, e percuotendo quà, e là, e pertuttociò non ci arrestiamo, e non pognamo i nostri piedi più **avvisatamente**. Tu vedi bene com'egli è gran follia correre per luogo oscuro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.26: Tutto ciò, che l'arte insegna è cosa diversa, e non certa, e quello, che la natura dà, è uguale. Ella non ha ammaestrato neuno di neuna cosa più, che di difendersi, e mantenersi **avvisatamente**, e però gli animali cominciano a vivere, e apparare tutto insieme.

**2** Deliberatamente.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 295.29: è greve e doloroso a tuti quili a chu'

tocha l'onfensione, li qua' èn li plù honoreveli e li più posenti de questa tera e gi qua' no avraven mo' a prendere vendeta de la offension, s'eli no avese guarda' al vostro honore, lo quale igi ànon volontà d'acrecere, si como a vu' piaxerà, cum tuta loro posança. Unde eo si ve prego, messer, ancora ch'el ve piaça de requirire sì questo facto et in tal guisa e sì **avìcatamente** che sia loldo de Deo, lo quale vole che li ma' s'iam puni', e sia grande honore de vue, sia satisfacimento de gi offexi e sia bom stato de questo comune.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 278: Essendo per lo papa e pe' cardinali molto tratto inanzi il processo contro all'arcivescovo di Milano, una lettera fu trovata in consistoro, la quale non si poté sapere chi lla vi recasse, ma uno di cardinali la si lasciò cadere **avisatamente** in occulto.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.3: poi mi pari ki lu signuri non apparsi fini a li VIII iorni sequenti. Et causa, per tal ki Tumasi stassi per suspisu et ben dubiu, ka quantu lu dubiu plu sta in lu cori et quantu l'omu esti plui suspisu, tantu cherca plui **avisatamenti**, et vidi et cunuxi plui certamenti...

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 4: e alcuni **avisatamente** gli pelano, [[*scil.* gli sparvieri]] acciocchè le penne nuove rinascano più tosto, benchè a così fare molti già sene sono guasti. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 215; ma il ms: «et alcuni consideratamente li pelano...».

### 3 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.31: Ancora li Grieci aveano puosto dentro a cquillo cavallo uno guardiano e portiere chi se clamava Symuone; a lo quale aveano date certe chyave a guardare, colle quale quando quillo guardiano vede che fosse necessario, secundo che li Grieci lo aveano informato, dovesse aperire quelle aperiture de quillo cavallo; zoè quando sentesse che tutti li Troyani dormessero per li llo pallazi, la nocte illo dovesse tacitamente allumare fuoco e fare uno cierto insigne a li Grieci chi erano de fore la citate de fiamme de fuoco, azò che li Grieci potessero plu **avysatamente** intrare a la citate...

[u.r. 30.03.2018]

AVVISATO agg.

**0.1** *avisadi, avisata, avisate, avisati, avisato, avisata, avisate, avisati, avisato.*

**0.2** *V. avisare I.*

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1.**

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sen.*, 1305.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *andare avisato 2.3; bene avisato 2.4; essere avisato 2.3; fare avisato 1; male avisato 2.4; stare avisato 2.3.*

**0.6** **N** Il superlativo *avisatissimo*, attribuito a Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, pare un'altra delle falsificazioni del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7** **1** Informato, consapevole di qsa. Locuz. verb. *Fare avisato* qno di qsa: mettere al corrente (qno riguardo a qsa). **1.1** Previsto, immaginato. **2.2** Fig.

[Con valore di accorto]. **2.1** Che agisce con cautela, guardingo. **2.2** Che si dimostra valente, sagace. Estens. Esperto (in qsa). **2.3** Pronto, sollecito nel compiere qsa. Locuz. verb. *Andare avisato* di qsa, *stare avisato* di qsa, *essere avisato* a qsa: essere intenzionato, proporsi. **2.4** Locuz. agg. *Bene avisato*: diligente, bene accorto (contrapposto a locuz. agg. *Male avisato*: malaccorto). **3** Pensoso.

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

**1** Informato, consapevole di qsa. Locuz. verb. *Fare avisato* qno di qsa: mettere al corrente (qno riguardo a qsa).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 556.36: Quello il prende con grande vigoria, però ch'el padre è vecchio e antico; la sua gente tutta admonisce e admaestra e **fagli avisati** dell'ordine della battaglia.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.15, pag. 147: E beveraggi mescolati d'erba, / E incantati da sua sapienza / Con esorcismi di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / [[Circe]] Dona da bere all'oste ricevuta, / Non **avisata** della sua fallenza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 72.17: Avisiamo che passasse l'alpi a Pennino per la contrada di Casentino, e paduli poteano simile essere tra l'Ancisa e 'l piano di Fegghine, e potea essere o nell'uno luogo o nell'altro, però che anticamente il fiume d'Arno avea in più luogora rattenute e paduli; ma dove che ssi fosse, assai avemo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per **trarre d'ignoranza** e **fare avisati** i presenti moderni viventi di nostra città, e gli strani che sono e saranno.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 125.15: Ancora, bel sire, vi vogliamo **fare avisato**, e certo siate, che questa isola si si soleva abitare per giganti ad antico tempo, cioè fino al tempo che Cripsto fue crucifisso.

[5] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 134.47: Scriveretecei spesso secondo che le cose accadranno, rendendoci **avisati** de le conditioni del paese et de' processi del decto Signore et de' suoi adversarii.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 153.15: E quanto fosse più convenevole, che altri scrivesse di me e non io; per cagione che ò figliuoli assai giovani e fanciulli, e di miei fatti poco **avisati**, e altra persona da ciò non ci è, impertanto ò preso partito d' alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare troppo a mie lode o vertù...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 286.20: È vero che Iddio molti santi uomini, anzi la loro fine, **fece già avisati** dell'ora della loro morte...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 96, vol. 1, pag. 84: I Ghibellin. come di prima usati / ritenner per lor arme il bianco Giglio / nel campo rosso; ed i Guelfi **avisati**, / al contrario di questo dier di piglio, / e portar sempre, e portan per insegna / il campo bianco col Giglio vermiglio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 36.3: O solitario vago ignoto cuco, / tuba d'amor che per li verde prati / gli amanti svegli e **fai tutti avisati** / quando incomincia il dolce badaluco, / ben ch'io non sia caduto nel trabuco / di quei che sonno a morte confinati, / quand'io rimenbro e' compagni passati, / odendo il canto tuo tutto me struco...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.15, pag. 121: Ond'egli è qua, e minaciando aspreggia / e di zaffate fassi molto forte, / parendogli mill'anni che vi veggia. / E l'olio scende, **siaten'avisato**; / del Monte a'

venticinque ci ha mercato.

### 1.1 Previsto, immaginato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.31: E chi fece Protesilao più volonteroso che 'l dovere, se non l' essere ritenuto contro alla calda volontà? Se Aulide non avesse ritenute le sue navi, egli andava più temperatamente. Né non basserei la lancia nel principio dello aringo, però che il savio nimico prenderebbe riparo al tuo **avvisato** colpo, e il tuo braccio del peso sarebbe stanco avanti che tu a lui giugnessi...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 57, pag. 336.13: Oimè, ora sento che la lunga paura, che io ho avuta della vita di Bianciflore, m'è nell'**avvisato** modo con pericoloso accidente venuta adosso.

#### 1.1.1 Deputato, scelto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 50.3, pag. 270: Poi che ciascun fu bene apparecchiato, / inverso il porto si tiraro i legni; / e per iscender nel luogo **avvisato** / si fero avanti li baron più degni; / e in quel modo ch'avean divisato / gittaro in terra scale e altri ingegni...

### 2 Fig. [Con valore di accorto].

#### 2.1 Che agisce con cautela, guardingo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.12, pag. 338: Ché non si vuoi lasciar già lor niente / Di ch'e' potesser far grande 'ngrassata, / Ch'egli è perduto tutto il rimanente. / Perciò convien che ciascuna **avisata** / Sia, sì che pover rimanga il dolente, / Ed ella sia ricca e ben calzata".

[2] *Let. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 77.25: Diciamvi che chi volesse ora comprare uno pano..... come noi vi mandamo, costarebe piue di setanta lb. tornesi, e così sono istati chari..... in Provino; e percioe, se no gli avete venduti, sì siate **avisati** come voi i vendete, e somegliantemente de gli atri pani.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.37: E però io intendo ebbro quel, che l'uomo suole significare, significando di presente massimamente, conciossiacosachè questo sia detto da uomo **avvisato**, e diligente, e che le sue parole esamina.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.24: Ingominciata la gran batalgia, gran prova ciascuna parte fece, ma a la fine la gente de Curradino sconficta, presa e morta, tucte le sschiere de Carlo a robbare el campo se diedero e non **avisati** senza paura stavano.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 5, [1328], pag. 629.6: Siate dunque **avisati** e **cauti**, e ciòde che avrete rescriverete, e poi farete come il nostro rescritto diceràe...

[6] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.38, pag. 10: Intro le selve guardano e avisano / Stando ciascuno **avisati** e **atenti**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 573.29: E poche cose faceva mai, se non con trappole; e pertanto in questa vita non si può stare troppo **avvisato**, però che d'ogni parte sono tesi gli inganni e' tradimenti, per fare dell'altrui suo.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 140, pag. 116.1: e ciò che fanno o dicono, dicono per trarti danari di borsa: e però in ciò sia tu molto savio e **avvisato** e provedito sempre di non credere a niuno.

– [Detto del discorso:] ponderato, soppesato.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.9: E per comandamento de lo re Medea, non senza rossore de face, se assettao a llato a Iasone e, standole cossì a llato, Medea nascosamente e con parole multo **avisate** disse a Iasone che, commo vedeva l'ora tarda e conveniente, le

devesse andare a parlare securamente a la camara.

#### 2.2 Che si dimostra valente, sagace. Estens. Esperto (in qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 329.25: Questo Cornelio ancora badava a fare ricchezza, alle quali due cose il menavano, conciossiacosach'egli era **avvisato** in acquistare, e **savio** in guardare, delle quali due, l' una il potea fare ricco.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.35: Con tutto, che le bestie sieno rozze, e grosse, e senza pro a far l'altre cose, tuttavia a vivere son elle **ingegnose**, e **avisate**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 443.13: Se fosse essuto uomo d'arme e **avvisato** in fatti di guerra, ancora sarebbono i suoi re di Buemia.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 3, pag. 802.1: Elli, udendo narrare della nobile Partenope l'origine antica, in sé ne gode e fra sé con tacita voce la loda e quella atto alle cacce più volte si ricorda avere udita, sì come luogo abondevole di giovinette cavriuole e lascive, di damme giovani preste e più correnti, e di cerve mature, a ogni rete, cane o istrale **avisate**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 602.11: Intra' morti rimase messer Guiglielmino degli Ubertini vescovo d'Arezzo, il quale fu uno grande guerriere, e messer Guiglielmino de' Pazzi di Valdarno e ' suoi nipoti, il quale fu il migliore e ' più **avvisato** capitano di guerra che fosse in Italia al suo tempo...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 129.1: Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai della altezza: ma Tristano, il quale era **savio** e **avvisato** combattitore, sie si veniva risparrmando per avere al bisogno la forza come a battaglia convenia avere...

#### 2.3 Pronto, sollecito nel compiere qsa. Locuz. verb. *Andare avvisato* di qsa, *stare avvisato* di qsa, *essere avvisato* a qsa: essere intenzionato, proporsi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 153.9: Intanto Teseo, usato in parte dell'accompagnata fatica, andava nelle cittadi Eritee di Pallas. Acheloo gli chiuse la via, e fece dimorare colui ch'era **avvisato** ad andare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 56, pag. 439.27: L'ultimo [[cavaliere]], veramente, **andò avvisato** né di morire né di lasciar morire la donna...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 97, [1350], pag. 684.16: Et del riscriverci spesso per proprij fanti de le cose occorreranno, **siate avisati**, et noi v'avisereмо di quello che ci parrà sia da ffare per utile di cotesti fatti.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.20: Né più né meno feciono questi messi, come fa il demonio, il quale sempre **sta avvisato** di pescare e d'uccellare con nuove esche, e con nuovi zimbelli, e con nuove trappole, per pigliare l'anime...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.1: abesognane avere tre cose principalmente a memoria. La prima si è che **siamo avisate** a defensione et a salvatione delle nostre persone.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Gherardello cacc.*9, pag. 68: - Sus' alto al monte con buon cani a mano / e gli braccetti al piano / e nella piaggia ad ordine ciascuno! - / - Io veggio sentir uno / de' nostri miglior bracchi: **sta' avvisato!** -

#### 2.4 Locuz. agg. *Bene avvisato*: diligente, bene accorto (contrapposto a locuz. agg. *Male avvisato*:

malaccorto).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.15: Primieramente ché quelli ch'è comunemente malvagio e indiscreto e male avisato non dé punto la legge stabolare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.29: Come dunque la legie sia più profittevolmente istabolita e ffatta per savi e bene avisati che per li non savi e male avisati e ruddi, e' pare che ll'autorità della istituzione di quelle apartengha a ppochi e nonn- a' più né a tutti.

### 3 Pensoso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 338.25: E messer Dinasso, lo quale era perfetto amico di messer Tristano, si comincia forte a lagrimare, dicendo che veramente là entro era imprigionato il fiore, la cortesia, la bontà di tutti gli cavalieri del mondo. Allora Prezzivalle stette alquanto avvisato, e appresso gli si diè a conoscere, dicendo a Dinasso: - Potrei io in nulla maniera vedere questo re Marco di fuore, e giostrare con lui? - E Dinasso disse di sie...

[u.r. 29.02.2008]

AVVISATORE (1) s.m.

**0.1** *avisaturi*.

**0.2** Da *avvisare 1*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** I mss. leggono *avisatura*: cfr. CLPIO, L 110 JaLe.46 e V 005 JaLe.46 (l'emendamento di Antonelli è garantito dalla rima).

**0.7 1** Annunciatore, messaggero.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

### 1 Annunciatore, messaggero.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [disc.] 17.46, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed invia / donne e donzelle, / l'avisaturi / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedia / con gioi novelli.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISATORE (2) s.m.

**0.1** *avisatore, avvisatori*.

**0.2** Da *avvisare 2*.

**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Esploratore. **2** Estimatore, conoscitore.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

### 1 Esploratore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 43.1, pag. 268: Esso mandò solenni avvisatori / a discernere la più leggiera scesa; / li qua', mirate dintorno e di fori / le rive tutte con la mente intesa, / tornarono, avvisati de' migliori / dove discender con minore offesa / potessero, e al duca il raccontaro...

### 2 Estimatore, conoscitore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 268.2: Questi saliva su per li canti de le mura e delle torri co' suoi lievi argomenti

incredibilmente, e quanto che fossero alte non se ne curava, ed era dell'altezza meraviglioso avisatore.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISATRICE s.f.

**0.1 f.** *avisatrice*.

**0.2** Da *avvisare 1*.

**0.3 F** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Colei che è edotta o informata di qsa; conoscitrice.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Colei che è edotta o informata di qsa; conoscitrice.

[1] **F** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), *Esordio*, cap. 3: Questa Cibebe, per altro nuomo ditta Rea, fo multo ingegnosa e bella avisatrice di tutte le cose... || Ardissino, *Ovidio*, p. 34.

[u.r. 30.03.2018]

AVVISATURA s.f.

**0.1** *avisatura*.

**0.2** Da *avvisare 2*.

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *avisatura degli occhi 1*.

**0.7 1** Sguardo. Fras. *avisatura degli occhi*.

**0.8** Rossella Mosti 04.10.2007.

### 1 Sguardo. Fras. *avisatura degli occhi*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-123, pag. 747.31: e però finge che come la donna piacevole ne la faccia pillia li amanti massimamente co la gaia avisatura degli occhi, così Beatrice pilliasse lui e menasselò là u' ella volea, cioè ne la via diritta de le virtù allegoricamente.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISCHIARE v. > AVESCARE v.

AVVISIONE (1) s.f.

**0.1** *avvisione, avvisione*.

**0.2** Da *avvisare 1*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edd. della *Cronica* di Giovanni Villani.

**0.7 1** Opinione, parere.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

### 1 Opinione, parere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 1, pag. 164.1: Avenne, come piacque a dDio, ch'andando lui a una caccia nella contrada di Bonsollazzo, per lo bosco si smarrì da sua gente, e capitò, a la sua avvisione, a una fabbrica dove s'usa di fare il ferro.



[u.r. 29.02.2008]

AVVISIONE (2) s.f.

**0.1** *avision, avisione, avisione, avisioni, avvisione.*

**0.2** Da *visione*.

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

**0.7 1** *Visione, sogno.*

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** *Visione, sogno.*

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.9, pag. 136: Anima mia, / Istanotte ti tenni i- mmio dormire / intra lle braccia, sana, al me' disire: / Molto mi fece Idio gran cortesia, / Che mi mostrò sì dolce **avisione**'.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 123.2: per diportarsi insieme ispiritalmente e narravansi le loro **avisioni** sì che questo romito di chui aviamo contiato incominciò a dire come era intrato in penenza per lo suo frate e per quale cagione...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 25, vol. 1, pag. 252.15: E al tempo ancora del detto papa, similemente si cominciò l'ordine de' frati predicatori, onde fu cominciatore il beato Domenico nato di Spagna, ma al suo tempo no- lla confermò, con tutto che in **avisione** avvenne al detto papa che la chiesa di Laterano gli cadea adosso, e 'l beato Domenico la sostenea in su le sue spalle. E per questa **visione** era disposto di confermarla, ma sopravvenegli la morte...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 451, pag. 411.3: Tal **avision**, como io ve conto, avene a miser Tristan in quella note, dela qual elo fo molto spauroso et pensaroso uno gran pezo.

[u.r. 18.10.2011]

AVVISO (1) s.m./agg.

**0.1** *aviço, avisa, avisi, aviso, avisu, avizo, avixo, avvisi, avviso, 'viso.*

**0.2** Fr. ant. *avis* (DELI 2 s.v. *avviso*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4** [14].

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Locuz. e fras. *a proprio avviso 1; al proprio avviso 1; dare avviso 2.3; dire nel proprio avviso 1.2; essere avviso 1.4; essere l'avviso 1.4; fare avviso 1.3, 2.3; fare l'avviso 2.3; per avviso 1.1, 1.1.1, 1.1.2; quanto a proprio avviso 1; pigliare avviso 3.1; prendere avviso 3.1, 3.2.1; secondo il proprio avviso 1.*

**0.7 1** [Con signif. fondamentale di parere,

opinione; convincimento]. Locuz. avv. *Secondo il proprio avviso, a(l) proprio avviso, quanto a proprio avviso*: per quello che posso giudicare, secondo me. **1.1** Locuz. avv. *Per avviso*. **1.2** Fras. *Dire nel proprio avviso*: ragionare fra sé e sé. **1.3** Locuz. verb. *Fare avviso*: pensare. **1.4** Locuz. verb. *Essere avviso* a qno: sembrare vero, ragionevole, credere. **1.5** Pensiero; facoltà d'immaginare o di prevedere qsa. **2** [Con signif. fondamentale di informazione, notizia]. **2.1** Pronostico. **2.2** Indizio. **2.3** Locuz. verb. *Dare avviso, fare (l') avviso* a qno: informare (qno) riguardo a qsa. **3** [Con signif. fondamentale di intendimento]. **3.1** Provvedimento, risoluzione. Locuz. verb. *pigliare, prendere avviso*. **3.2** Accorgimento, avvedimento.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** [Con signif. fondamentale di parere, opinione; convincimento]. Locuz. avv. *Secondo il proprio avviso, a(l) proprio avviso, quanto a proprio avviso*: per quello che posso giudicare, secondo me.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 947, pag. 208: ché 'n un'ora compiglia / e cielo e terra e mare / compiendo suo affare, / ché 'n così poco stando / al suo breve comando / io vidi apertamente, / come fosse presente, / i fiumi principali, / che son quattro, li quali, / **secondo il mio avviso**, / movon di Paradiso, / ciò son Tigre e Fison, / Eofrade e Gròn.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 57, pag. 113.28: Or sappiate tutto certamente che se io vallesse tanto che più non potesse valere secondo lo mio medesimo giudicamento, si vi prometto lealmente ch'io amenderò tanto di vostro amore, se voi mel donate, ch'io non amendrei altrettanto, **al mio avviso**, se oraindiritto mi fusse data la signoria di tutto lo mondo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.19, vol. 3, pag. 103: Poco sofferse me cotal Beatrice / e cominciò, raggiandomi d'un riso / tal, che nel foco faria l'uom felice: / «**Secondo mio** infallibile **avviso**, / come giusta vendetta giustamente / punita fosse, t'ha in pensier miso; / ma io ti solverò tosto la mente...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.80, vol. 2, pag. 504: Questi ostendali in dietro eran maggiori / che la mia vista; e, **quanto a mio avviso**, / diece passi distavan quei di fori.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 420.4: E sì mi ricorda d'una cosa che voi mi diceste, che ciascuno savio e prode uomo mi farebbe ajuto a mia ricomperazione: e io non saprei, nè potrei ciò **[a] mi' avviso** cominciare a più prod'uomo che voi siete di vostra legge, sì vi richieggo che voi mi doniate».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 581.1: Credibile è che molto peggio se ne farebbe e fa, per che a me pare che se non sopra loro meritiamo, almeno loro pari riputare, senza alcuna ingiuria di loro, ci possiamo: e se l'**avviso** mio non manca, possibile ci fia levare la falsa fama che gli chiama dei, e porla a noi; né fia chi il contradica, solo che della nostra grazia vogliamo far degni di quella i disianti».

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 9, pag. 745.9: Egli, [[il giardino]] **secondo l'avviso** dell'occhio, corente per tutte le parti presto, era quadro, di bella grandezza...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 5, vol. 1, pag. 78.24: Comu ti plachi ordinari di la Pasca? – Respondeo: **Sicundu meu avisu**, la ligi cumanda chi chascunu lu quali teni famigla procuri l'agnellu a li X



io mi...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.7: ma nondemen, segondo lo mio avviso io ve responderè, et però io ve priego che se io ve disessi cossa non me blasemar, perché io non ve dirave cossa la qual non me paresse che fosse veritate.

## 1.1 Locuz. avv. *Per avviso*.

### 1.1.1 Per esperienza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 29.12, pag. 329: però mi sforzo tuttora visare. / [E] credo per avviso – che da ‘viso’ / giamai me’ non pos’essere diviso, / che l’uomo vi ‘nde possa divisare.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 317.2: pure spesse volte si dimostra di fare per certe persone, uomini e femmine di bassa condizione, quello che non fanno e non sanno fare: imperò che pochi sono che quell’arte sappiano adoperare, ma, per udità o per loro avviso, truovano certi incantesimi, iscongiuri, iscritture, brievi e legature, con certe osservanze che pare ch’ell’abbiano somiglianza con quelle dell’arte magica, e non hanno a fare nulla d’essa.

### 1.1.2 Per quanto si può immaginare, per supposizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 29.2, pag. 329: [E]o viso – e son diviso – da lo viso, / e per avviso – credo ben visare; / però diviso – ‘viso’ – da lo ‘viso’, / c’altr’ è lo viso – che lo divisare.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8, pag. 116.30: Onde dobbiamo sapere che le demonia non possono mai sapere né rivelare le cose al tutto occulte, delle quali solo Iddio è conoscitore, ma sì quelle delle quali veggiono alcuno principio e alcuna cagione, o per natura, o per divina rivelazione, o per avviso, peroché come esperti e di sottile ingegno e per grande tempo e sperienza molte cose possono avvisare e giudicare, e queste cose possiamo vedere per questi cotali esempli.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.1: Ma quando le cose che sono a venire non séguitano di necessità, avvegna che ‘l più delle volte; allora non si sanno per certo, ma per congettura o per avviso...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 6, pag. 616.2: La donna, parendole avere udito il marito garrire e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era e con cui: per che, come savia, senza alcuna parola dire subitamente si levò, e presa la culla del suo figliolletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto dove dormiva la figliuola e con lei si coricò...

### 1.1.2.1 Senza farne conto preciso, all’ingrosso.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 73.22: Dissermi che io faciessi raxione com Benozo, quello che per avviso potrebe venire costo tutto il marmo che il detto Benozo ae fatto a Charrara per l’opera, il quale e’ dicie che è in tutto pezi 562.

[2] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 239.29: Rimane che dé avere L. 2047, s. 11, d. 4 a ff. in kalen luglio 1318; e dé avere L. 2764, s. 15 a ff. questo dì, levammoli di ragione ove li dovea avere al quaderno nuovo de la ragione nel ciento charta, che sono per sua parte d’avanzo fatto in due anni passati infino a questo dì e di debiti riavuti che non erano istati ragionati e di quelli ch’erano istati ragionati per avviso.

## 1.2 Fras. *Dire nel proprio avviso*: ragionare fra sé

e sé.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 151.17, pag. 143: Amorosa battaglia mai non vidi, / qual vidi, essendo sciolte / le trecce e punto il viso. / Oh quanti in me alor nascosi stridi / il cor mosse più volte, / mostrando di fuor riso, / dicendo nel mio avviso: / – Volesse Dio ch’i<co> diventasse pruno! –

## 1.3 Locuz. verb. *Fare avviso*: pensare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 299.13: Avvenne poi per caso, che certa gente d’arme de’ nimici, cavalcando verso Castelfalfi se ne menorono molto bestiame minuto del detto Bertino. E avendolo menato, feciono loro avviso, che colui, di cui gli era, andrebbe per riscattarlo; e missono certo aguato.

## 1.4 Locuz. verb. *Essere avviso* a qno: sembrare vero, ragionevole, credere.

[1] F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Lo vedere mi sottrasse; / <co> sì come il ferro fa la calamita, / così m’è avviso c’Amore mi sotragiesse... || CLPIO, V 037 PiVi.14.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.53, pag. 59: E ciò ch’eo dico nullo dir m’è avviso, / sì m’ha conquiso e fatto pauroso / l’amore, ch’aggio ascoso, / più ch’eo non oso dire a voi, parlando.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4 prologo, pag. 193.3: Come se alcuno giacendo in uno letto morbidamente, sognando gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo, e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli gelino le spalle; e per la grande brinata della mattina, gli sia avviso che siano l’erbe imbiancate...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 12.11, pag. 230: E poi, quando si parte la mia gioia, / lo cor mi fura e tutta la vertute: / in quello punto mi è avviso ch’io moia...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.6: E questo maistramento m’è avviso ke dibia considerare çascun bon regetore, anke fosse dite questa parola al rege, ké ben se convene a regetore convertir a sì l’anima del popolo, ke li è subieto, cum soe bone e laudevole opere...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.16: Elle gli comtarono la quistione che intra l’loro era e diederli la mela dell’oro e disser che lla desse a quella che a llui fosse avviso che più dengna ne fosse.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 71.9, pag. 189: Per me lo dico, ch’i’ l’aggio provato / el mio cor tristo che ‘n amor si misse / en sì mal tempo, che già mai non visse / un’ora solamente riposato! / E sì m’è avviso ch’or ne vien la bella; / ché tutto il tempo de la vita mia / non ebbe né avrò sì ria novella.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.36: E certo per due raxom dovemmo sperare che lo ‘m darite tale, al quale quel comune seguramente porà apoçare lo cappo e reponsare in lue, sì como a Iacob era avviso de ponsare sopra la petra ch’aveva soto lo cappo.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., pag. 278: e’ sunto Katerina, così me dis el nom, / fiola fui d’un re ke Costo avea nom; / naqui en palaxio entre le gran richeçe, / en porpore e en scarlate, en molto gran grandeçe, / delicadamente e’ fui sempre alevada, / entro le septe arte e’ sunto amaistrada, / quando e’ avo cognexù et el me fo avviso / ke tute queste conse no dano paradiso, / ançi lo tono e damge noximento / e fánne andare le anime tute a perdimento.

[10] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1712, pag. 94: Et elly se levà prestamente. / Mo un d’essi molto sovente / Vardava lo baron per lo vixo, / E quaxi pur li era avixo, / Che altrò l’avesse ça veçù / Al

senblante ch'el vedeva de lu...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), 6.14, pag. 34: Mi pareo visilmente / sopr'un bel fiume in un prato di fiori / una donna trovar, che ne la vista / mostrava tanto trista, / che faceva pianger me de' suoi dolori: / però che m'era avviso / che, con quanto tormento fusse in lei, / già mai gli occhi miei / veduto non avieno un simil viso.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, parr. 50-55, pag. 410.22: [106-111] Qui dice lo dicto spirito che questi foron forti argomenti, sì che 'l tacer li era avviso il pegio, però che 'l papa non pò remetere lo peccato non commesso.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.16: E uno d'eli vardà entro e vete su lo fondi gran diversitate de bestie che zaseva zoso de qua e de là e de quele altre iera grande e altre piziole, e iera 'viso ch'eli le podese tocar con le man...

– [Anche con l'art. det:] locuz. verb. *Essere l'avviso* a qno.

[14] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 704, pag. 552: Lo seno de le femene da lo nostro è deviso: / cotal pres eu de femena lo planto con' lo riso, / qé chascun' à 'l so oglo insegnat'et apreso / qe plora quando vole, così m'este -l avviso.

– *Ciò mi è avviso*: questo è il mio parere, mi sembra.

[15] F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Son morto, <ciò> ké mi 'ncende / la flor, ke 'n Paradiso / fu, ciò m'è avviso, nata, und'eo non poso... || CLPIO, P 038 PiVi.15.

[16] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.35, pag. 158: Da la ria gente aprise / da lor non si stornasse, / che mi tornasse - a danno chi gli ò offiso, / e ben mi à miso - ...[-ise] / ...[-ise] - in foco, ciò m'è avviso, / che lo bel viso - lo cor m'adivise.

[17] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), Provenzano.79, pag. 910: Cristo la tiene e porta, / da-lliei non è diviso; / lo franko popolo acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / citta[de] di natura.

[18] F Lapuccio Belfradelli, XIII (tos.): ché non dé essere afranto / leale servo ubidente / senza fallire neiente; / ciò m'è avviso e pare, / che dispresgiato vanto / n'è dato imfra la giente / chi grava suo servente / for fallimento fare. || CLPIO, V 296 LaBe.36.

[19] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 75, pag. 135.9: – Possa che voi siete cavalieri – disse Febus –, se voi ora mi voleste tanto fare di cortezia che voi mi recoglieste per vostro compagno, questo sere' una cosa und'io serei molto lieto, ché voi vedete bene ch'io sono cusì solo. – – E come vi ricoglierei io per compagnone? – disse lo pagano – Già non siete voi de la mia legge, ansi siete cristiano, ciò m'è avizo.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 207.8, pag. 136: S'èo vivisse tanto che Treviso / stesste en un stato segundo raxone, / e se envidia di mal vi dà caxone, / a contrastarli onom fusse endiviso; / se Deo me salvì, quand'eo penso fiso, / y' non creço che re over barone / plu contentasse lor condicione / come la mìa me, co m'è avviso.

[21] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 12.2, pag. 432: Già per minacce guerra non se vénze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per dormir, né per andar assiso / mirando le donzelle per Fierenze...

– [Rafforzato dall'avv. bene].

[22] F Ruggeri d'Amici, XIII (tos.): E più che nulla gioia, bene m'è avviso, / sì rico dono Amore m'è dato, / che me ne fa tutora in gioia stare... || CLPIO, V 017 RuAm.13.

[23] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.13, pag. 94: Vostre mammelle ben mi sono aviso / che ssiano pome nate in Paradiso...

[24] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 386.1: Ora à elli gioia e letizia, ch'è bene gli è aviso che se T. muore, non fie uomo in tutta Cornovaglia che incontra di lui s'usasse dirizare.

[25] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1073, pag. 77: O signor Dio del paradixo, / Or me è ben del tutto avixo, / Tanto é io abudo crudel ventura, / Che vuy non avé plu de mi cura.

[26] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3429, pag. 139: Allora ello comença a divisar / Li do fradelly, e reguardar / Çasschadun d'essi per lo vyxo, / Enfin ch'elly li fo ben avviso, / Ch'elly porave esser quellor, / Che lly daria allegreça al cor...

[27] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 61, pag. 89.28: E Governal era molto aliegro de ciò qu'ello vedeva lo sso norin sì amendado e cussì cressudho, perché elo era ben avviso qu'el non demorarave pocho tempo qu'ello sarà cavalier, et s'elo sarà cavalier, ello avea tanta speranza in lui qu'ello non porave falir a vignir a gran cosse, se Dio lo voya pur defendere dele desaventure in le soe cavalerie.

**1.5** Pensiero; facoltà d'immaginare o di prevedere qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 40 rubr., pag. 36.2: Come Troiolo è soprappreso d'amore oltre il suo avviso, e qual fosse la sua vita.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 10, pag. 371.27: E da un amico d'Ascalion onorevolmente ricevuti furono nella città, e quivi la loro nave fecero racconciare tutta, e di vele e d'albero e di timoni migliori che i perduti la riformirono; e incominciarono ad aspettar tempo al loro viaggio, il quale molto più si prolungò che 'l loro avviso non estimava.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 2.6, pag. 418: Però che con lei [[*scil.* la Fortuna]] lieta [[i due Tebani]] furon nati / e allevati, e già mutato il viso / avea quando nel campo fur pigliati; / indi da lor ciascun suo ben diviso / avendo, li lasciò isconsolati / e in prigion fuor d'ogni lieto avviso; / poi l'un ne trasse e quasi a lieta vita / l'avea recato, e questi fu Arcita.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 15: Stimossi per quelli pochi discreti che rimasono in vita molte cose, che per la coruzione del peccato tutte fallirono alli avisi dellu uomini...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6, pag. 110.12: e presa una balia, con tutti sopra un legnetto montò per tornarsene a Napoli a' suoi parenti. Ma altramenti avvenne che il suo avviso...

**2** [Con signif. fondamentale di informazione, notizia].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, vol. 1, cap. 27, pag. 240.18: I Genovesi ebbono i danari, e le lettere e l'avviso dell'armata di Veneziani e di Catalani per potersi provvedere...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 3, vol. 8, pag. 559.20: 9. Ed essendo venuto in Ierusalem, ed essendo ricevuto benignamente dal sommo sacerdote nella città, narrò dello avviso ch'era stato dato delle pecunie...

**2.1** Pronostico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 3 rubr., pag. 154.6: Come nel monte Parnaso avea una grande caverna, e ivi era l'altare d'Apollo che in quel luogo dava risponsi e avvisi.

## 2.2 Indizio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.6: Istimavasi avere in Firenze da LXXXX di bocche tra uomini e femmine e fanciulli, per l'**aviso** del pane bisognavano al continuo alla città, come si potrà comprendere apresso; ragionandosi avere comunemente nella città da MD uomini forestieri, e viandanti e soldati, non contando nella somma di cittadini riligiiosi e frati e religiose e rinchiuse, onde faremo menzione apresso.

## 2.3 Locuz. verb. *Dare avviso, fare (l') avviso* a qno: informare (qno) riguardo a qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 201.8: Altre degnità e magnificenza della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria per dare avviso a quelli verranno dopo noi.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.4: Ane dato **Avviso** di ... d' agosto e-ile 1360 stia tre quarto uno de grano fornito.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.28: E veduto che i ghibellini erano achanpati intorno a la detta Bibiena, si miseno da lato del vantagio la parte ghuelfa, e ordinoro segretamente che quegli della terra uscissero fuore e metessero in mezzo i ghibellini. E fatto l'avviso a' ghuelfi lo' riuscì ogni loro disegno e comincioro que' dentro a uscire fuora...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14 parr. 28-31, pag. 261.6: Or mi ven dietro, e guarda che non metti, ancor, li pedi ne l'arena arscia; ma sempre al bosco ten li pedi stretti. [73-75] Qui mostra D. como la ragione umana li fa avviso che esso non pon a i pedi ne l'arena, *idest* che esso non se contamane in questo peccato, ma sempre tenesse li pedi al bosco, cioè a la onestate e a la castità...

## 3 [Con signif. fondamentale di intendimento].

### 3.1 Provvedimento, risoluzione. Locuz. verb. *pigliare, prendere avviso*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 266.3: Un giorno lo Re volendo leggere lo detto libro, nell'aprire, le carte appiccate erano l'una con l'altra in alcuna parte; lo Re ciò vedendo si maraviglia, e dubbiando di ciò, palesa la novità subitamente ad alcuno che presso lui era. Onde quegli volendo vedere la novità, il libro colle dita ciera, e in bocca il dito si mette, onde subitamente morto cade. Lo Re molto si maraviglia; onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti Baroni sì colpevoli, come non colpevoli, i quali tormentati furono...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 26.69, pag. 280: Quanto più pò s'engegna de parlare / onestamente de cose d'amore, / e spende el suo onore / dove se dée con alegro viso; / e sempre piglia nel ben fare avviso / in ciò ch'e' pò.

[3] Francesco di Vanzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 17.6: Mestier fa nasser cavalieri aranti, / ch'èn d'amor stati sempre in alti **avisi**, / per cui tal detti in tenebre decisi / fien allumati con venerei canti.

#### 3.1.1 Disegno, piano, espediente, stratagemma.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 5.40, pag. 22: Sottile **avviso** subito la mosse / e prese un cavriol dall'altre preso: / morto 'l gittò nelle 'nretite fosse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 41, pag. 317.31: Niente rispose il re a' detti della reina, ma in se medesimo alquanto rattemperato pensò di volere tal consiglio seguire, e seguendolo imaginò che senza fallo

gli verrebbe il suo **avviso** fornito.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.13: I Franceschi ch'erano rimasi in aguato, veggendosi scoperti, procacciarono di passare, e vennome il terzo di a lo re in Calavra, e dissono come il suo **avviso** era loro fallito; onde al re Carlo radoppiò il dolore, perché alcuna speranza n'avea.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 109.21: e in pochi di venne tanta choncordia, che lo' crebe tanto amore, che tutti parevano frategli. E sentito e' Pisani chome e' chonfinati erano tornati a Siena cho' molta alegreza e pace, di subito n'ebeno grande dolore, e veduto che non lo' riusciva l'**avviso**, di subito si partiro da chanpo e andorsene per la via avevano fatta.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 4, pag. 94.1: Costui adunque, sì come usanza suole esser de' mercatanti, fatti suoi **avvisi**, comperò un grandissimo legno e quello tutto, di suoi denari, caricò di varie mercatantie e andonne con esse in Cipri.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130 rubr., pag. 286.2: Berto Folchi è preso, standosi al fuoco, da una gatta, e se non fosse la moglie, che con un sottile **avviso** il liberò, egli ne venia a pericolo di morte.

### 3.2 Accorgimento, avvedimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.37: I pulcini perchè hanno paura della donnola, e non del cane? e' pare, ch'egli abbiano **avviso**, e conoscimento della cosa nociva senza speranza, perocchè si guardano di lei prima, ch'e' la possano avere provata.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 24, pag. 283.3: Messer Antonio ne va preso nella terra con cientesossanta cavalieri, e alquanti pedoni. E così Brundisbergo per buon **avviso** e per tradimento ebbe vittoria sopra l'oste del Re.

[3] *Ottime Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.19: Questo antidire atribuisce l'autore a messer Guido, come a più savio. Molte volte i savii uomini per grande **avviso**, e conoscimento, ed uso di molte cose antidicono, congiutturando; e soggiugne l'Autore, che egli domandò di loro nome amendue.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.23: E sopra tutte cose ti guarda degli occulti inganni: i tuoi occhi e il buono **avviso** continuamente te ne ammaestrino.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 399.20: Reina Isotta, per mia fè, ch'io non pensai giammai ritornare in questo palagio; chè noi eravamo tutti morti, sed e' non fosse la grande prodezza e 'l grande **avviso** di messer Dinadano, lo quale stava a provvedere nostra battaglia - .

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.37, pag. 145: con lisci e bambagelli / gli pingon ricoprendo tal cosette / ch'appena le comprendon gli occhi fisi. / Ma che n'avien di questi lor **avisi**? / Ch'e' denti fanno neri e gli occhi rossi; / e di questi soprossi / niente si curan, pur che 'n tal manera / si possan dimmostrare.

#### 3.2.1 Locuz. verb. *Prendere avviso*: accorgersi di qsa, capire.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, vol. 2, cap. 79, pag. 400: ed essendo condotti MDCCC barbuti e fanti assai al tempo che il loro era dato alle dette rotture, poco accorti i traditori abbagliati della voglia disoedinata, tra 'lli steccati e 'lle mura che fatti avieno ne condussono tra 'lli ortali dentro e a ppiè delle mura oltre a CCC cavalieri e CC pedoni, anzi che dentro se ne sentisse niente, e no' presono avviso che' detti ortali erano tutti affossati...

### 3.2.2 Oculatezza di giudizio, cautela.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.42: E non credere, che questo avvegna solamente in questo caso, perocchè gli animali non temono altro, che quello, che debbono, nè giammai si dimenticano di questa guardia, e di questo **avviso**. Tutti igualmente si guardano delle cose contradie, nè già tanto viveranno, che ne diventino però più paurosi.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, vol. 1, cap. 79, pag. 323: I Fiorentini poco tempo inanzi per mala condotta rotti da li Ubaldini nell'alpe, volendo fornire Lozole, providono di fornillo con più **avviso** e providenza.

[u.r. 06.09.2019]

AVVISO (2) s.m.

**0.1** *aviso*.

**0.2** Da *avvisare* 2.

**0.3** *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

**0.7 1** [Ciò che appare alla vista:] aspetto; visione.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** [Ciò che appare alla vista:] aspetto; visione.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 186, pag. 497: Tanto son ben voltati / Che 'mie' pensier' voltati / Anno ver' lei, che gioia / Mi dà più c[h]'altra gioia / In su' dolce riguardo. / Di n[on] mal à riguardo / Cu' ella guarda in viso. / Tant' à piacente **avviso**; / Ed à sì chiara luce / Ch'al sol to' la sua luce, / E l'oscura e l'aluna / Sì come il sol la luna.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.20: Di verace cuore tanto pianse e orò dinanze a l'immagine di Nostra Donna, che ella en piangendo fue adormentata. La madre di Dio, che l'ebbe udita, le venne dinanzi nel suo **avviso** e le disse: – Falsa malvagia, in grande onore e in grande agio t'abbo tenuta per lo tuo servizio.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 49.61, pag. 542: tanto siete sovrana / e gentil creatura, che lo mondo / esser vi dee giocondo, / sol che tra noi vostra cera soggiorna. / Donna, per Deo, pensate, / ched e' però vi fe' maravigliosa / sovrapiacente cosa, / che l'uom laudasse Lui nel vostro **avviso**; / a ciò vi die' beltate, / che voi mostraste sua somma potenza.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISO (3) s.m.

**0.1** *avvisi*.

**0.2** Da *avvisare* 3.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Milit.] Scontro armato, duello.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2000.

**1** [Milit.] Scontro armato, duello.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 138.2: Molto si maraviglia la gente della nobile battaglia, e degli nobili colpi, e de' begli **avvisi** che gli due cavalieri faceano in su questa misléa.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 374.16: E sappiate che messer Tristano in quel di non volle prendere arme, la cagione per donare a Palamides

lo pregio e lo onore; e assai lo confortava che el si portasse valentre mente, ricordandogli di molti e begli **avvisi** in fatti d'arme.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISTA s.f.

**0.1 f:** *avvista*.

**0.2** Da *avvistare*.

**0.3 f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *sull'avvista* **1**.

**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

**0.7 1** Locuz. avv. *Sull'avvista*: attento, sull'avviso.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Locuz. avv. *Sull'avvista*: attento, sull'avviso.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Li piacesse di stare in su la avvista. || TB s.v. *avvista*.

AVVISTARE v.

**0.1** *avista, avistar, avistate, avvista, avvistavame*.

**0.2** Da *vista*.

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.5** Locuz. e fras. *avvistare mercato* **1.2**.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Trans. Mettere in vista, scoprire. Pron. Ravvisare, riconoscere. **1.1** Intrans. Avere l'apparenza, sembrare. **1.2** Fras. *Avvistare mercato*: ritoccare la merce dandole un aspetto fallace.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Trans. Mettere in vista, scoprire. Pron. Ravvisare, riconoscere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 162.15, pag. 228: Ché se poder fa soldo e voler livra, / perché meno si paga ove più acquista, / ma' gaude el mondo e Dio chi, signor saggio, / che de sua guerra e d'altrui si delivra, / soi vizi aspegne e sua virtù **avvista**, / ha de sé e del suo lo signoraggio.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 9.1, pag. 642: Or dov'è, donne, quella in cui s'**avvista** / tanto piacer ch'oltra vo fa piacenti?

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 45.8: Non è vedersi qui ma' perder tempo, / e 'l mondo, a chi ben vede, è truffa e zanza; / però stian gli occhi aperti a la bilanza / la qual sola n'**avvista** e ne ritem po'.

**1.1** Intrans. Avere l'apparenza, sembrare.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 13.12, pag. 558: Poi la seconda, terza e quarta volta / maggiore e poco de più longa etate / [[Amor]] me se mostrò, coverto el bianco e l'oro / d' un bel azur ch'**avvistavame** d'oro; / e de verde tenea per su' onestate, / fôr che la testa, onn' altra cosa envolta.

**1.2** Fras. *Avvistare mercato*: ritoccare la merce

dandole un aspetto fallace. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2766, pag. 271: Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente; / e non teme peccato / d'**avistar suo mercato** / né di cometter frode, / anzi 'l si tene i llode; / di nascondarlo sòle, / e per bianche parole / inganna altrui sovente, / e molto largamente / promette di donare / quando no 'l crede fare.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISTATO agg.

**0.1** *avistate*; **f**: *avvistate, avvistati*.

**0.2** V. *avvistare*.

**0.3** **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Appariscente.

**0.8** Rossella Mosti 23.05.2000.

**1** Appariscente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Allora si leva i fregi e panni **avvistati**, e va via il rigoglio, e sta tutta mutata con nuovi costumi... || Moreni, II, p. 135.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531: E 'l di apresso feciono fare generale mostra di tutta la gente d'arme ch'avieno acolta in Milano a-cavallo e a piè, e a-ccidò feciono armare quanti cittadini ebbono che montare potessono a-cavallo, tutti sforzati di coverte e d'altri paramenti e d'**avistate** sopravveste...

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Spiccano più **avvistate** le cavernuzze nel mezzo delle guance. || Crusca (4) s.v. *avvistato*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISTEZZA s.f.

**0.1** *avisteza*.

**0.2** Da *avvisto*.

**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** L'essere attento e sagace.

**0.8** Rossella Mosti 14.11.2005.

**1** L'essere attento e sagace.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le virtù cardinale*, vol. 1, pag. 151.24: Queste som le IIIJ cosse chi fam l'omo seguro: zoè prudentia lo guarnixe da la p(ar)te d'oriente p(er) **avisteza** contra li perigori...

[u.r. 10.01.2008]

AVVISTO agg.

**0.1** *avista, avisti, avisto, avistu*.

**0.2** V. *avvedere*. || Cfr. GAVI s.v. *avveduto*.

**0.3** *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *essere avvisto* **1**.

**0.7** **1** [Con valore di accorto:] *avveduto*, consapevole di qsa; attento; sagace. Locuz. verb. *Essere avvisto* a, di qsa: fare attenzione, badare.

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

**1** [Con valore di accorto:] *avveduto*, consapevole di qsa; attento; sagace. Locuz. verb. *Essere avvisto* a, di qsa: fare attenzione, badare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 410, pag. 508: Se ttu a cciò ti rendi, / D'Amor sarai in grazia, / E sì ti farà grazia. / E se se' forte e visto, / A caval **sic avvisto** / Di punger gentemente, / Si che la gente mente / Ti pongan per diletto.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].98, pag. 731: Poni mente, tu chi l'odi, / se noi tegnamo questa via. / No, ma pu ajamo omi nostrai / destri, valenti e **avisti**, / che mai par de lor n' ò visti / in tuti officii de mar.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.43, pag. 623: Ma senpre in vostro partimento, / se andar vorei con salvamento, / **seai avisti** e consejai / **de** / inpiegar ben vostri dinai, / con presta deliberatiom / e con gran discretion, / en sì bona mercantia, / de che voi sperì far bona ensia.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 776, pag. 69: "Misser, io voio ben morire / Per lo to amor, como te plaxe, / Pur ch'io ebia la tua paxe." / "Or va adoncha, e **sis avvisto**" / Con disse la vox de Cristo / "A chontrastar prodoxamente / Chontra l'arsalto del serpente, / Che sempre te conbaterà, / E notte e die te arsaierà.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 429.6, pag. 258: E sì ti afferma, dentro cù la mente, / per certo star te **avisto** cum leone: / a cuy cù molti forman dissensione, / prova contra te tenendo sovente.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.7: Ca quistu Rutiliu, non segutandu lu exemplu di nullu homu statu avanti di issu, clamati a sì li gladiaturi qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttilli rasuni et reguli et di ferri magistralimenti et di cupririsi da li feruti; et in chò issu amissitau l' arti a la virtuti e la virtuti a l' arti, a chò que la arti, per impetu di la virtuti, fussi plù forti, et la virtuti, per insegnamenti di la arti, fussi plù **cauta** et pluy **avista**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.19: Alegru lu patru di la vacca di zò, menata c' appi la vacca a Ruma in grandi spressa, misila in lu monti Aventinu ananti l'altari di la Dyana commu per dari a li Sabini lu imperiu di lu humanu lignayu per so sacrificiu. Di la quali cosa lu prelatu di lu templu essendundi factu certu et **avistu**, dedi a vidiri a quistu hostulanu so unu actu di religiuni, zò esti que issu non aucidissi la vacca per far sacrificiu se issu non si lavassi ananti d' aqua.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 314.7, pag. 388: *Mente mia, che presaga de' tuoi danni, / al tempo lieto già pensosa et trista, / sì 'ntentamente ne l'amata vista / requie cercavi de' futuri affanni, / agli atti, a le parole, al viso, ai panni, / a la nova pietà con dolor mista, / potèi ben dir, se del tutto eri avvista: / Questo è l'ultimo di de' miei dolci anni.*

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 84.12, pag. 354: Bench'e' [*scil.* Petrarca] degna ciascun che· ssi conquisti / ne la virtù che 'l quarto dir colora / sì ch' alle belle rime può far giunta; / in segno che· lle stelle de li **avisti** / amanti signoreggia in ciascun'ora, / lasciando Apollo in sulla colma punta.

[u.r. 30.03.2018]

AVVITICCHIARE v.

**0.1** *avitichìo, avviticchia, avviticchiò, avviticchia, avviticchiando.*

**0.2** Da *viticchio*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Avvolgere strettamente, cingere (anche pron.).

**0.8** Rossella Mosti 10.01.2008.

**1** Avvolgere strettamente, cingere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.60, vol. 1, pag. 424: Ellera abbrabicata mai non fue / ad alber sì, come l'orribil fiera / per l'altrui membra **avviticchiò** le sue.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.25: E sì come l'abbracciante ellera **avviticchia** il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero, e le mie il tuo simigliantemente...

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 379.39: [52-60] Qui D. fa una comparatione d'elera quando se abarbaca ad albore, sì como fece questo serpe a costui. E dice **avitichìo**, *idest* fece a modo de vite.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, pag. 641.6: e così venne **avviticchiando** alle sue membra più che l'ellera non si **avviticchia** all'arbore, poi s'appicarono l'uno corpo con l'altro, come se fossono stati di cera...

[u.r. 29.02.2008]

AVVITUPERATO agg.

**0.1** *avituperata.*

**0.2** Da *vituperato*. || *Avvituperare* non presente nel TLIO.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Colpito da infamia e discredito, disonorato.

**0.8** Fabio Romanini 20.09.2000.

**1** Colpito da infamia e discredito, disonorato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.32: Sicchè questa sera debbe Isotta entrare a letto collo re Marco; sicchè non trovandola donzella, ella sarìa la più **avituperata** dama del mondo, e Tristano incolpato.

[u.r. 30.03.2018]

AVVIVACCIARE v.

**0.1** *abbibatio, abivaçça, abivacciao, avvivacciata, aviazai.*

**0.2** Da *vivaccio* I.

**0.3** *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.5** Solo pron.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Pron. Affrettarsi.

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

**1** Pron. Affrettarsi.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 12, pag. 9: Et arde la candela, sebe libera, / et altri mostra bia dellibera. / † Et eo, se 'nce abbengo culpa, jactio: / por vebe luminaria factio; / tuttabia me'nde **abbibatio** / e ddico 'nde quello ke sactio, / c'alla scriptura bene platio.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.1: Per la importunitate delli petitori se **abivacciao** la reina e convenneli partire.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.4: Tame uno con(tra)rio p(er) grande spessciam(en)to de curso ce à bene, allu cavallo se (n)ne fa più furioso e no(n)n è patiente; et alcuna fiata se fa ristivo, se se **abivaçça** a lo c(ur)su no(n) debitam(en)te, et p(er)derà della accustomeda affrenatione la maiore p(ar)te.

[u.r. 30.03.2018]

AVVIVACCIATO agg.

**0.1** *aviazai, avvivacciata.*

**0.2** V. *avvivacciare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7** **1** Veloce, sollecito. **1.1** Dotato di velocità e prontezza.

**0.8** Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

**1** Veloce, sollecito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.27, pag. 6: O Vergen, non tardare al suo detto assentare: / la gente sta a clamare che per te sia adiutata: / «Adiutane, Madonna, ca 'l monno se sperfonna, / se tarde la responna, che non sia **avvivacciata**».

**1.1** Dotato di velocità e prontezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 376, pag. 209: Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka adamanta e plu ka 'l sol smerrai / E plu ka omia vox setí seran formai, / Plu prist han ess ka l'ogio e plu **aviazai**.

[u.r. 10.01.2008]

AVVIVAGLIO s.m.

**0.1** f: *avivaglio*.

**0.2** Fr. ant. *avival*.

**0.3** f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7** **1** Ciò che induce o specif. stimola (un sentimento).

**0.8** Diego Dotto 27.10.2014.

**1** Ciò che induce o specif. stimola (un sentimento).

[1] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X] (R) 80, pag. 514.1: Tanto iera Cleopatra bene parata che l'**avivaglio** di putteria e di luxuria che ierano i- llei che grande maraviglia iera a vedere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 627: «bel avival de puterie et de luxure avoit en li».

AVVIVAGNARE v.

**0.1** *avivagniare, avivaniare.*

**0.2** Da *vivagno*.

**0.3** *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. pist.*, 1240-50.

**0.6** N *Doc.* esaustiva.

**0.7** **1** Mettere i margini laterali (vivagni) ad un libro allo scopo di scrivervi delle note.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Mettere i margini laterali (vivagni) ad un libro allo scopo di scrivervi delle note.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.11: Debo dare anche s. ij p(er) **avivaniare**.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.19: Debo dare al'Ari[n]go s. ij e dr. x. De avere s. ij p(er) **avivagniare**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIVAGNATURA s.f.

**0.1** *avivagnatura.*

**0.2** Da *avvignare*.

**0.3** *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Operazione dell'avvignare.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Operazione dell'avvignare.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.20: It(em) de avere s. iij; (i)te(m) s. iiii **avivagnatura**...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIVARE v.

**0.1** *aviva, avviva, avvivan, avvivava.*

**0.2** Da *vivo*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.6** N Pare un crudo francesismo la forma *avivent* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, pag. 135.15: «E quello appostolo più spressamente prima a Corintios 9 dicie: «Se nnoi vi seminiamo i beni ispirituali ecc., cioè a ddire coloro che llo spirito avivent \* o ffanno vivere...»

Di non chiara identificazione la forma *aviva* di Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.64, pag. 464: «aviva e alasgavada»; per una possibile interpretazione del testo cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 312, note 56-58.

**0.7** **1** Rendere vivo, dare vita. **1.1** Fig. **2** Pron. Acquistare vigore, rafforzarsi (anche fig.).

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Rendere vivo, dare vita.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.50, vol. 2, pag. 430: e, giunto lui, comincia ad operare / coagulando prima, e poi **avviva** / ciò che per sua matra fé constare.

**1.1** Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.120, vol. 3, pag. 63: «O amanza del primo amante, o diva», / diss'io

appresso, «il cui parlar m'inonda / e scalda sì, che più e più m'**avviva**, / non è l'affezion mia tanto profonda, / che basti a render voi grazia per grazia; / ma quei che vede e puote a ciò risponda.

**1.1.1** Spronare a fare qsa, incoraggiare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 14 [Fazio?].54, pag. 34: Come, nel cominciare del giorno, il sole, / nel dolce tempo, **conforta** et **avviva** / a cantar l'algetto in su la fronda, / così dell'una le dolce parole / e 'l lume che delli occhi all'altra usciva / fecer l'anima mia tornar gioconda...

**1.1.2** Intensificare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 1.36, pag. 338: E l'una sopra l'altra in modo stane, / che ciascuna ha sua spera, o vuoi dir cielo / per lo qual sempre con ordine vane. / L'ottavo sopra questi sette isvelo / di stelle adorno assai lucide e fisse, / e qui la tramontana **avviva** il gelo.

**1.1.3** Illuminare vivamente, rendere splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.5, vol. 3, pag. 205: Imagini, chi bene intender cupe / quel ch'i' or vidi - e ritegna l'image, / mentre ch'io dico, come ferma rupe -, / quindici stelle che 'n diverse plage / lo cielo **avvivan** di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogne compage...

**2** Pron. Acquistare vigore, rafforzarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.28, vol. 3, pag. 260: Come s'**avviva** a lo spirar d'i venti / carbone in fiamma, così vid'io quella / luce risplendere a' miei blandimenti...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.10, vol. 2, pag. 295: Ond'io: «Maestro, il mio veder s'**avviva** / sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro / quanto la tua ragion parta o descriva.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.5: e cussí cum tutto *lo mundo* receve l'essere dal Creatore, cussí a simele, secondo ordine naturale, li celi receveno da questa nona spera; e però dixè l'A. ch'ella s'**avviva** piú nello *aiturio de Dio*, çoè che riceve da Deo piú virtù vivificativa.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 43.5, pag. 14: e come el fior s'**avviva** di presente, / sentendo il sol che giugne là di mano, / così l'altre, mirando questo fiore, / mostraron lor biltà di piú valore.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosco.), 3.40, pag. 8: I' guardo alcuna volta dentro al sole / imaginando di voler vedere / là dove ha piú potere / o in lui o nel bel volto ch'io ragiono. / Po' tanto vinto e soperchiato sono / da quello, in cui s'**avviva** il mio piacere, / che del folle volere / rido fra me, com'uom d'altrui far sòle.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIZZARE v.

**0.1** f: *avvizzata*.

**0.2** Da *vizzo*.

**0.3** F S. *Girolamo* volg., XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7** **1** Pron. Lo stesso che appassire.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** Pron. Lo stesso che appassire.

[1] F S. *Girolamo* volg., XIV (tosco.), cap. 28: Quand'egli ha digiunato un termine tanto che la pelle gli

si è **avvizzata**, ed egli va, e cerca uno cigulo pertugio e stretto. || *Gradi S. Girolamo*, p. 67.

AVVIZZITO agg.

**0.1 f:** *avvizzate*.

**0.2** Da *vizzo*. || *Avvizzare* non presente nel TLIO (ma cfr. *avvizzare*).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Che ha superficie rugosa; appassito.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Che ha superficie rugosa; appassito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi le pere **avvizzate** sopra della paglia. || Crusca (4) s.v. *avvizzato*.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCÀBILE agg.

**0.1** *avoghabole*.

**0.2** Da *avvocare*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sostenibile.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Sostenibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.2: Ché quella propria matra dee di colui agente o ffacciente l'azione prendere o rricievare, la quale è nata e ordinata fare e in quella per la fine alla quale **avoghabole** è, siccome appare nel secondo Phisice.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCAGIONE s.f. > AVVOCAZIONE s.f.

AVVOCAMENTO s.m.

**0.1** *avocamento*.

**0.2** Da *avvocare*.

**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Intercessione.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Intercessione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.79, pag. 566: Et eo ne vollo onore de questo **avocamento**...

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCANZA s.f.

**0.1** *avocança*.

**0.2** Da *avvocare*.

**0.3** *Laude cortonesi*, XIV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Intercessione.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Intercessione.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 56 *Salve, regina*, 32, vol. 2, pag. 406: Pregal, regina, che non m'abandoni, / che me perdoni per vostra **avocança**.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCARE v.

**0.1** *advocando, advocare, advocasse, advocassero, advocato, advocherò, advochino, avoca, avòca, avocando, avocao, avocare, avocarò, avocasse, avocate, avvocati, avocau, avocha, avochadi, avocherà, avocherà, avochi, avogare, avucari, avucatu, avugare, advocando, avvocano, avvocare, avvocato*.

**0.2** Lat. *advocare* (LEI s.v. *advocare*). || Il signif. 'advocatum agere, patrocinari, defendere', che è il principale in it., è dubbio in lat., e comunque raro, cfr. Forcellini s.v. *advocare* (1, 111.39 ss.). Di fatto il verbo vale in it. come una retroformazione da *avvocato*.

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1304; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Esercitare le funzioni di avvocato. **1.1** Pronunciare un discorso, parlare in una sede deliberante o giudicante. **2** Pronunciare un discorso in favore o contro qno; sostenere una causa a favore o contro qno (in tribunale o in una sede deliberante, o anche al di fuori delle procedure legali); difendere o accusare qno. **2.1** Pronunciare un discorso in favore o contro qsa. **2.2** [Relig.] Prendere le parti di qno (più particolarmente, davanti alla corte celeste); intercedere. **3** Proporre con istanza, argomentando (che si prenda una determinata decisione); sostenere.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Esercitare le funzioni di avvocato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 12, pag. 890: So piatàre et **avocare**, / cherico so' e so cantare, / fisica sacco e medicare, / so di rampogne e so' zollare / e bo[n] sartore.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 300 rubr., vol. 2, pag. 358.29: Che neuno notaio possa **avocare** nè ne la corte del maleficio entrare per ricolta, durante el suo officio.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.12: o s'egli avesse voluto impacciarsi ne le battaglia, a niuna



era acconcio a ffare e neuna ne faceva, o s'elli avesse voluto **avugare** a corte, la cittade d'Argo era vota di piati.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 128.52: Ordiniamo, che nulla persona che **avocho** ovvero che avocherà per li tempi in de la decta Corte di Villa di Chiesa, ovvero dinansi alli Maestri del Monte, debbia nè possa pigliare per suo salario più che soldi V infine in soldi XL d'alfonsini minuti, cioè di qualunqua questione o piato unde elli fosse advocato.

### 1.1 Pronunciare un discorso, parlare in una sede deliberante o giudicante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 121.28: Ma ben per issa Demostenes li fu avucatu; lu quali commu vinni ad **avucari**: «La fimina – diss'issu – esti apparichata di servari la fidi et la lianza di lu depositu; ma, se tu non ameni lu to cumpagnuni, issa non lu pò arindirli. Ca, segundu tu medemmi dici, quistu fu lu pactu et la convigna ke la muneta non s'arindissi a l'unu senza l'altu».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 574.11: Manifesto è che Esopo e Roscio, uomini peritissimi de l'arte di rapresentare altre persone, **avocando** Ortensio, ispesse volte istettero nel cerchio, acciò che amaestrati nella corte, mostrassero nella scena quelli movimenti del corpo.

### 2 Pronunciare un discorso in favore o contro qno; sostenere una causa a favore o contro qno (in tribunale o in una sede deliberante, o anche al di fuori delle procedure legali); difendere o accusare qno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 98, pag. 28.11: *Item*, statuimo che alcuna femmina non debbia venire a corte nè rispòndare nè **avvocare per altrui**, se la corte non mandasse propriamente per lei, o che la fesse venire...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 655.12: Et chi fi' chiamato giudice, sia tenuto di iurare non **advocare contra la corte** de la Lana...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 127 rubr., vol. 1, pag. 122.8: Che li III non possano **avvocare contra el comune di Siena**, durante el loro officio.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 31.7, pag. 496: Caterina **per loro avoca**: / «Questa pena a patir fia poca...

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 23, pag. 34.6: Anche per difendere i Guelfi de la città et distretto di Firenze da' Ghibellini, et quelli offendere nelle corti del comune di Firenze; et per dannificare i detti Ghibellini condannati, o che si condannassero per lo comune di Firenze; et per **advocare contra tutti et singuli debitori** de la detta Parte [...] i detti capitani, priori et consiglio de' XIII della credenza, o vero la maggior parte di loro, se piacerà loro d'elegerli, [eleggano] ciascuno anno, uno o vero due sindachi...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.3: 4. Ma Hortensia, filya di Quinto Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nèn nullu masculu non ausava **avucari per issi**, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la facundia di lu patri aripresentata, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 38, vol. 1, pag. 83.30: Niuno ancora giudece ovvero notario sedere degga ad operare l'arte sua a la banca a la quale se rendesse la ragione per esso giudece de la giustitia, se non per **avvocare** ovvero **patrocinare** per alcuno...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 27, pag. 46.4: Niuno de' frategli de la nostra compagnia debba per alcuno modo

**avvocare** o procurare contra alcuno de la detta compagnia a alcuna corte senza la licentia del priore...

### 2.1 Pronunciare un discorso in favore o contro qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 67, rubr., vol. 2, pag. 259.23: Che neuno giudice possa **per le predette condannagioni advocare**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 9, pag. 191.48: Ordiniamo, che alcuno Maestro di Monte non possa nè debbia, in tucto lo tempo del suo maestratico, et possa che fie scito dallo officio da inde ad uno mese, **advocare per alcuna questione** che fusse dinanse de li Maestri del Monte...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.23: E l'ofitiale de coluie medesimo, el quale le preditte cose non osservasse, e l'avvocato, el quale **contra le preditte cose avocasse** ovvero venisse e alcuna excettione per cagione de le preditte lettere ovvero sententia oponesse, per ciascuna volta al comun de Peroscia en .C. livere de denare sia condannato.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.15: Non permettano e' consoli alcuno giudice ovvero avvocato nè alcuno notaio ovvero altro famoso procuratore **avvocare**, procurare ovvero per alcuno modo intervenire per alcuno ne la corte de la Mercantia **sopra alcuna questione** ovvero piato ne la detta corte mossà...

### 2.2 [Relig.] Prendere le parti di qno (più particolarmente, davanti alla corte celeste); intercedere.

[1] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.18: perciò vi sia racomandata la casa de la Madre di Dio, a ciò ch'ella vi racomandi al suo filliolo, che **avochi** per voi in cielo, **advocando** per lei in terra, voi.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.13: Che porterai, se non porti cose virtuose dinanzi a cui sarai presentato? Che risponderai? Chi **avocherà** per te? Dove sono scritte le tue ragioni? Sarai disaminato d'ogni pensiero, d'ogni parola, d'ogni atto, d'ogni senso, d'ogni membro.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.11: Io t'ho scritta nelle mani, cioè che ha riservate le cicatrici delle mani, e l'altre piaghe, che mostra a Dio padre **advocando** per noi.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. V, Prologo, pag. 79.5: Stemo sicuramente, ké nuy avemo in cielo bona advocata, çoè la vergene Maria, a la qual se nui se convertiremo per verasia penitentia, ben seremo defisi ch'ella sta et **avoca** continuamente dananti da Dio per li peccatori.»

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 56 *Salve, regina*, 33, vol. 2, pag. 406: «**Avvocare** per te già più non volgio, / ché verso di te io so' molto desdegnata, / perché tu non vuoi fare quel ch'io volgio, / e 'l di e la nocte stai pur en peccata.

### 3 Proporre con istanza, argomentando (che si prenda una determinata decisione); sostenere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.22: Che se in rifare quel ponte in del predicto modo, saranno negligenti, et ai comandamenti et alle ammonigioni mie non obbediranno, lo dicto ponte, et le sue possessioni et beni et ragioni revocherà, et **advocherò** al Comune di Pisa, che si debbia rifare per quel Comune di Pisa, et alle spese del Comune di Pisa.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCATA s.f.

0.1 *advocata, advochada, avocaa, avvocata,*

*avochata, avogada, avvocata, avvocate.*

**0.2 V. avvocato.**

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sen.*, 1308; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Per *avogada* cfr. *avvocato* **0.5**.

**0.7 1** Colei che esercita la professione di avvocato.

**1.1** Titolo nobiliare, nome di funzione istituzionale? **1.2** Estens. Colei che sostiene le parti, la causa, le ragioni di altri. **1.3** [Relig.] Colei che difende gli uomini davanti a Dio, che intercede per i peccatori (attributo principalmente della Vergine Maria).

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Colei che esercita la professione di avvocato.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 37.9, pag. 498: «Voi l'avete decto quello che basta, / s'ella incontanente non si arrende, / date la sentenza che sia guasta, / fate sì com'ella si distringa / nonn istate co' llei più a lusinga, / bene pare **avvocata**, si aringa, / ancora ch'ella sia vergine casta.

**1.1** Titolo nobiliare, nome di funzione istituzionale?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 104.5: Onde di messer Gianni sono discesi i conti d'Analdo, e di messer Guido conte di Fiandra messere Ruberto di Bettona, e messer Guiglielmo e messer Filippo della sua prima donna **avogada** di Bettona...

**1.2** Estens. Colei che sostiene le parti, la causa, le ragioni di altri.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.15: Queste tali femmine, come **avvocate** del diavolo, sogliono dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: Cattivella, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.17: Il cuore è signore del corpo, gli occhi son guida del cuore, gl'orecchi messaggi, la lingua **avvocata**, i piedi sostegno, le mani cavalieri e difensori, la testa suo castello, il cervello suo castellano, memoria sua tesoriera e così tutti servono al cuore, e gl'omori sono suoi avversari.

**1.3** [Relig.] Colei che difende gli uomini davanti a Dio, che intercede per i peccatori (attributo principalmente della Vergine Maria).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 7, pag. 211: Quella è viora olente, quella è rosa floria, / Quella è blanchismo lilio, quella è zema polia, / Quella è in terra **avvocata**, nostra speranza e via, /

Quella è plena de gratia, plena de cortesia.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 35, pag. 41.13: Amoniamo anche che tutti quelli che sono di questa Compagnia, che qui si raunano e vengnono per reverença dela vergine Madonna Sancta Maria nostra **advochada**, sempre e in ongne luogho si studino, con tutto il cuore e con tutta la mente, d'averla in reverença e ferma speranza...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.48, pag. 568: Alta regina sanctificata, / tu ssi', Madonna, la nostra **advocata**...

[4] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 63, pag. 52: Regina incoronata, / mamma del dolce figlio, / tu si' nostra **avvocata** / veramente a simiglio...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.11: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna fiata, ad ciò che essa vergene pura, piena de misericordia se digni de essere nostra **advocata** nanti el suo figlolo sanctissimo.

[6] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.10: A ciò che la Vergine Maria la quale è vostra **advocata**, che voi siate advocatori de la sua Opera, la quale fa fare questo Comune e fassi di testamenti e di limosine per bene d'anime...

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 66, pag. 88: Nobel gloriosa enperaris / de la corto regal del parais, / Santa Maria Vergen beneeta, / ke da li santi pari ne si' promesa / e da Gabriel angel confirmaa, / per esro enanço Deo nostra **avocaa**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.672, pag. 150: Vergem santa Catalina, / chi sei **avvocata** fina, / a mi, scrittor de questa istoria, / aquista sovrana gloria.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 205.1: E dicendo queste cose e facendo queste promesse, concependo una gran fiducia che la Vergine Maria per me sarebbe **avvocata**...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1725, pag. 395, col. 2: Et quando ve' quilli dine / che veneremo ad fine, / chiamemo quista sposa / de Christo gloriosa, / che sia nostra **advocata** / denanti l'Anunciata / et davanti sou figlio / che de ome bene è cosiglio.

[11] *Stat. moden.*, 1335, esordio, pag. 368.3: Queste si enno le costitucione e li capitoli e la victa chi denno firi osservate per cadauno homo e done de la dicta compagnia e disposti de lo hospedale di divoti de la biata verçene madre nostra madona sancta Maria di batù da Modena, la quale de' essere soa **avvocata** denanci al so fiolo misser yhu xpo, facte, co[m]pilate per li infrascripti homini de la dicta compagnia a zò deputati de voluntà e consentimento de tuta la dicta compagnia.

[12] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 703.27: A honore et reverentia del nostro Signore Geso Cristo Crocifisso, et della sua gloriosa Madre Vergine madonna santa Maria, et della beata madonna santa Lucia vergine e martire di Christo, la quale è sempre **avvocata** di tutti li confrati et confrate della infrascritta fraternita...

[13] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: A honore e reverença dell'onnipotente Dio e dela gloriosa vergine Maria madre sua et **advocata** nostra dolcissima...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1447, pag. 94: tu norma de iustizia e chastitate, / tu titolo et esemplo d'ogni bene, / tu forma de inozenzia e puritate, / tu arlivamento de le nostre pene, / tu **avochata** nostra avanti Dio, / tu forte lito che 'l pielego tiene; /

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 20.26, pag. 62: Raina ditta, soprana vocata, / stella marina de li peccator fata, / dananti lo signore sia nostra **advocata**, / ch'el ne receva per soa cortexia.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo

cap. 20, vol. 1, pag. 60.9: cum tanta et tali donna quali esti la virgini et donna oy donna santa Maria, matri di Deu, matri di Iesu, matri di misericordia, matri di li devoti, succursu di li afflicti, **advocata** di li peccaturi...

[17] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 46.5, pag. 173: la gracia de Dio, ch'el t'ha 'prestà / ora procurala e sapela tegnire, / e la Ragina tene per tova **avvocata**...

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.4: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo, ancilla de la santa Trinitae, amiga del Spirito Santo, gloria de li agnoli e de li archangeli, regina de li apostoli, consio de li evangelisti, promessa d'i patriarchi, vita d'i propheti, luxe d'i confessuri, **avvocata** d'i peccaturi, alturio e conforto d'i iusti, forteça d'i martyri, salvarixe de quilli ch'ènno in purgatorio, paura de lei n' à l'inimigo, spechio e luxe d'i virçeni e de le verçene.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCATARE v.

**0.1** *avogadare, avogadato, avogadava, avogadi.*

**0.2** Da *avvocato*.

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13.

N Att. solo fior.

**0.7 1** [Dir.] Esercitare la professione di avvocato; sostenere cause, pronunciare arringhe. **1.1** [Dir.] Sostenere una determinata causa.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** [Dir.] Esercitare la professione di avvocato; sostenere cause, pronunciare arringhe.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 56, pag. 247.9: Disseli così: «Io ti fornirò lo studio, e tu mi prometterai che tu mi dara' mille livre al primo piato che tue vincerai». Lo scolaio studiò e tornò in sua terra. Quelli li tenne dietro per lo prezzo. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si stava e non **avogadava**, e così avea perduto l'uno e l'altro: l'uno il senno e l'altro i danari.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 2, pag. 12.17: E quando fosse bisogno d' **avogadare** o di procurare ove[ro] per la detta arte piatire per alchuna cagione e difensione degl' uomini e degli artefici de la detta arte e compagnia, possono essere electi in quello caso altri ufficiali.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 61.7: E che i detti signori Podestà e Capitano e ciascuno di loro, e i loro giudici ed ufficiali, e tutti ufficiali del Comune di Firenze non sostengano cotali forestieri dinanzi a loro **avogadare**, ovvero adomandare, nè a loro possano o debbiano alcuni consigli, ovvero ad altri per loro riceventi, commettere o fare commettere...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.13: E se i' dico queste cose a te, e a coloro, che verranno dopo noi, non ti pare, ch' i' faccia maggiore utile, ch' usare a corte, a mallevere alcun uomo, o **avogadare**, e 'nframmettermi delle bisogne, che gli altri generalmente s' inframmettono?

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 198, pag. 721.15: la eloquentia non vale solamente ad **avogadare**, ma eziandio molto allo amante.

**1.1** [Dir.] Sostenere una determinata causa.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.16: E che neuno ardischa amenare seco alcuno avogado o procuratore o altro notaio o altra persona a la corte de la

detta arte nè in alcuno consiglio o congregazione de l' arte e compagnia predetta, il quale avogado o procuratore ardisca o presuma **avogadare**, dire o procurare, ovvero avogadi, dichii o procuri alcuna cosa che sia contraria a l' onore e giurisdizione de la detta arte e compagnia.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 358.14: Nè a colui che portava *quello* sclerato peso li venne ne l' animo, ch' elli portava quella testa, che per lo suo capo aveva già **avogadato**.

[u.r. 08.04.2008]

AVVOCATERIA s.f.

**0.1** *avogaderia.*

**0.2** Da *avvocatare*.

**0.3** *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Professione di avvocato.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** [Dir.] Professione di avvocato.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 60.28: proveduto ed ordinato è che neuno forestiere, il quale non sia nato de la città o del contado di Firenze, possa officio d' **avogaderia** fare ne la città di Firenze per alcuna ragione o cagione, ovvero commissione ricevere, per sè ovvero interposita persona, o consigli rendere sopra alcune questioni ovvero piato, ovvero amministrazione alcuno, ovvero aiuto od officio dare ovvero fare dinanzi ad alcuno ufficiale del Comune di Firenze in alcuno piato o questione.

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCATETTO s.m.

**0.1** *avogadetti.*

**0.2** Da *avvocato*.

**0.3** *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Avvocato di scarso valore.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Avvocato di scarso valore.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 15, pag. 843.14: Nota che gli **avogadetti** d' oggi, i quali solo per denare piatiscono, sono esercitati da questa lettera.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCATO s.m.

**0.1** *abocati, adbocati, advocati, avvocato, advocatu, advogado, advucatu, avocà, avocadi, avocate, avocati, avvocato, advocatu, avochadi, avochado, avochati, avochato, avogadi, avogado, avoghadi, avoghado, avucati, avucatu, avugado, avvocati, avvocado, avvogado.*

**0.2** Lat. *advocatus* (LEI s.v. *advocatus*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett.*

*pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1287; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** La forma corrente (anche se non unica) nei testi fior. e ad essi esclusiva è *avogado*; l'unico testo non class. nel corpus come fior. che la contiene è Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1211: Quidi dell'Avogado.

**0.7 1** [Dir.] Chi rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità; chi esercita tale professione. **1.1** [Dir.] [Nome di una funzione istituzionale]. **1.2** Estens. Chi difende e sostiene altri. **1.3** [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** [Dir.] Chi rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità; chi esercita tale professione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.1: In questi et in molti altri exempli si puote assai bene intendere che lla rettorica di Tullio non è pure ad insegnare piategiare alle corti di ragione, avegna che neuno possa buono **advocato** essere né perfetto se non favella secondo l'arte di rettorica.

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 259.8: It(em) C s. a mes(er) Ardui çuiso **avocà** de D(e)lay not(ario), p(er)cur(aor) d(e) mes(er) Ma(r)tì (e) d(e)li soi co(n)pagnonij.

[3] *Doc. venez.*, 1287, 7, pag. 18.7: Li altri beni dela comesaria qu'eli à, è là que fu ser Marco d'Armairo lo mio **avocato**.

[4] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 12, pag. 139.8: Confermazione è la quarta parte della diceria, e la risponsione è la quinta, il cui trattato è posto insieme, ed è molto grande e sottile, e di grandissima utilità agli **avogadi**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.5, pag. 564: Usança è dd'**avocato**, / quand'è bona rasone, / dirila prontamente / nanti signore ke iustitia tène...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 81, vol. 1, pag. 97.27: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ora la podestà et li sui giudici intendono sopra fare le condannagioni de' malefici, debiano assegnare certi di, ne' quali odano li **advocati** de le parti, et debiano, a le parti et a li avvocati de le parti, dare libero entramento et acconcio, et audientia benigna in qualunque questione dicere vorranno.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.14: E che neuno ardischa amenare seco alcuno **avogado** o procuratore o altro notaio o altra persona a la corte de la detta arte nè in alcuno consiglio o congregazione de l'arte e compagnia predetta, il quale avogado o procuratore ardisca o presuma avogadare, dire o procurare, ovvero avogadi, dichii o procuri alcuna cosa che sia contraria a l'onore e giurisdizione de la detta arte e compagnia.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.18: ché **avocati** et procuratori et ogne altro signore dice loro...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 129.2: Ordiniamo, che nulla persona che avocha ovvero che avocherà per li tempi in de la decta Corte di Villa di Chiesa, ovvero dinansi alli Maestri del Monte, debbia nè

possa pigliare per suo salario più che soldi V infine in soldi XL d'alfoncini minuti, cioè di qualunque questione o piaito unde elli fosse **advocato**.

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 216.28: E che ne' piati civili o criminali della detta Arte non possano essere alcuni **avogadi** o procuratori i quali sieno giudici o notai.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.12: A Ruma era unu **avocatu** lu quali si chamava Codèu, et era statu mortu duy annj avanti ki sanctu Gregoriu scrivissi kistu libru.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.13: Ma Socrati, clarissima furtiza di la dotrina di li Greci, con zò sia cosa que issu chaytassi ad Athenes supr'una periculosa et murtali accusa, et unu **avucatu**, qui avia nomu Lisias, li avissi composta una diffinsiuni, la quali issu Socrati la divia ricitari a lu iudiciu...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 50.20: Dechiaro d'ordenare ke se alcuno acuserà alcuno ovvero acusare vorrà d'alcuno malefitio, vada e gire possa ad acusare nante la podestà ovvero capetanio ovvero de loro ovvero d'altro de loro offitiaglie con quactro suoie parente ovvero amice e tre **avocate** de ragione al più, e con più non ande...

[14] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.14: Non permettano e' consoli alcuno giudice ovvero **avocato** nè alcuno notaio ovvero altro famoso procuratore avocare, procurare ovvero per alcuno modo intervenire per alcuno ne la corte de la Mercantia sopra alcuna questione ovvero piaito ne la detta corte mossa;

[15] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 47.39: 1337: le lbr. 295 s. 12 d. 7 a fior. spese don Zanobi loro fratello in Corte di Roma a Vingnone per prochacciare la Badia di Firenze per sè, e ciò furono fior. 50 d'oro ad **avoghadi**, e fior. 19 d'oro per uno presente fatto a messer fra Matteo cardinale...

[16] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 52, pag. 690.13: Cioè disidera d'avere **avogado** e procuratore, però che «clientulo» è colui c'hae suo avogado.

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. V, Prologo, pag. 78.5: L'omo chi à a questionar e plaidar cum altrui, se lo à bono **avocato** e savio, el consegui più tosto soa rason...

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 566.28: E se alcuno demandasse **advocato** o procuratore e no fosse in concordia del salario, el çudese allora sia tenuto de dargli advocato e procuratore e dechiarare o taxare lo salario in la prima, seconda e terça questione et oltre la taxacione del çudese, in quello caso, no possa fire demandato.

[19] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 5, pag. 67.14: E acciò che maggiormente e meglio e' fatti della detta arte procedino, essi consoli possano eleggere e avere e abbiano uno buo[no] et experto iudice di ragione, il quale consigli i detti consoli sopra e' fatti dell'arte, et per loro **avogadi** dinançei di qualumque reggimento;

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.18: E che la potentia de l'anima per una sutilità conose alcuna volta quello che de' aveni' mostrase in ço, che un **avocato** chi ave nome Deusdedi, lo qua morì in questa citae aora sum passai doi agni de dolor de fianco, un poco avanti ch'elo morise, iamà lo so fante e si li dise ch'elo apareiasse le vestimente, ch'elo se volea vesti' e insir de fora.

**1.1** [Dir.] [Nome di una funzione istituzionale].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.1: paghai a ser Iachopo giudice da Tolentino prochoratore ed **avoghado** de la Corte gienereale de la Marccha per suo salario.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 64, pag. 178.21:

Statuto et ordinato è, che i signori de la dicta Arte sieno tenuti di ricérvare ogni denunziagione et accusa la quale si facesse d'alcuno sottoposto dell'Arte de la Lana, di furto, o di qualunque altro maleficio; e al dicto sindaco, o vero a l'**avvocato** dell'Arte, darla infra due di poi che l'avaranno avute; e ad essi od alcuno di loro dire che procedano sopra ciò dinanzi a la Podestà, o vero a giudici, sì come di sopra si contiene.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.18: Al costui tempo in Perugia fu fatto Papa uno Proenzale, che si chiamò Chimento Quarto, che di prima era stato **Advogado** et Consigliere del Re di Francia.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 388.20: Et la podestà di Siena, ne le dette questioni sia tenuto et debia dare et costregnere li **avocati** del comune, e' quali per lo tempo saranno, se averrà che essi advocati sieno ne la città di Siena, che dieno aiutorio contra la detta persona, senza alcuno salario.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 76, pag. 53.15: Anch'è statuto et ordinato che ' rettori che per lo tempo saranno possino, siano tenuti e debiano ne la prima congregazione che faranno fare de la detta arte del mese di gennaio eleggere e nominare per la detta arte uno buono, experto e savio legista il quale sia **avogado** de la detta arte, il quale difenda e aiuti la detta arte e artefici de la detta arte e compagnia per uno anno, e abbia e avere sia tenuto e possa de la pecunia de la detta arte dal camarlingo de la detta arte uno fiorino d'oro.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 66, pag. 1120.15: e se piace loro, quello de l'**avvocato** del Porto.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.25: A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li **advocati** del fischo, ricevere et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d'oro per ciaschuno anno de suo officio, da fire pagadi per rata in ciaschuni anni chi aran servido...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.2: Anche più bella questione della morte de re Antrea se devolveva a Roma. Li **abocati** da parte dello re de Ongaria e li **abocati** da parte della reina Iuvanna comparzero denanti alla banca dello iudice dello tribuno e questionavano.

## 1.2 Estens. Chi difende e sostiene altri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 18, pag. 232.27: E però, caro Messer, contratto del mio dimando vostra memoria assegnio, **avvocato** mio vostra coscienza, iudicie tra noi vostra disgression e vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringiendovi a me paghare.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.7: Questo eciamdio, driedo la soa incoronacion, aceso de l'amor de Dio e dela chiesa, si chomo homo verasia mente catholico e **avvocato** dela chiesa...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 1, pag. 231.9: Per quello che lo parlare è préncipo, dux et **avvocato** de le conse, le qua' èn clareça e lume de li savii homigni e tenebre de li stolti, di çascaduno deletarse et intendere cum tuto so coro a sàvere ben parlare.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somellianta pena giudichiamo che sieno puniti tutti li **advocati**, e' quali, a favorire lo errore de li eretici, lo scaltro inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.1, pag. 438: Sì como nostri **avocati**, / den onorar previ e perlati / per ordem, e per degnitae / che 'li àn d'axorve le pecae / l'aoto Salvaor tirando, / con man e cor sacrificando, / e a lo povol demostralo / per pregar e per

loarlo.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.119, vol. 3, pag. 168: Ne l'altra piccioletta luce ride / quello **avvocato** de' tempi cristiani / del cui latino Augustin si provide.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 103-120, pag. 243, col. 2.12: *Quello avvocato*. Questo fo santo Ambrosio, lo qual in le soe scritte [fo] molto sottile e spetialmente contra li articoli della fede.

[8] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 255.9: Alcuni dicono, che questi fu Paulo Orosio prete Spagniuolo, il quale veramente fu **avvocato** e difenditore de' tempi cristiani, sì come appare nel suo Libro per tutto...

[9] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.9: nella quarta introduce santo Bernardo suo **avvocato**...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 301.5: Avenne che 'l comune di Siena domandò in corte d'avere vescovo, e ritrovandosi il detto cardinale presente a tale dimanda, ricordandosi della Veglia, fu **avvocato** de' sanesi e fece ch'egl'ebono vescovo a lor piacere, e così fu fatta Siena città...

**1.3 [Relig.]** Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. || In alcuni casi è difficile distinguere rispetto al signif. preced.; si schedano comunque qui gli ess. in contesto religioso.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 331, pag. 145: Ancora te prego, alboro glorioso, / Che alla mia morte tu no stij 'scoso / Ançi per mi te prego sij **avvocato** / Dananti lo mio signor incoronato...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), C 46 *Benedecti*, 21, vol. 2, pag. 354: Voi chiamam per **avocati** / nocte e di ogni stacione, / apostoli glorificati, / pieni de consolatione...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.16, pag. 530: Nui devemo pensare / como vivemo, stando 'n altrui posta, / e 'sse 'nne vol clamare / convènene de fare la resposta; / però vita composta / devemo usare cun gran temperança. / Non ne vale **advvocato**: / per seve l'omo dévese scusare, / e 'ccom' à lavorato / convene ke 'sse deg[gl]a meretare; / non dé om acquirar[e] / l'eternal pena per ria delectança.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 31.2: **Avvocato** avemo adpo patre omnipotente Ihesu Christo domine nostro, disse beato Paulo apostolo.

[5] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 112, pag. 966: che sie' davanti a Dio per tuo **avvocato** / quello innocente agnelo immacolato.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1229, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo amatu, / et issu è meo **advocatu**, / e isso è meo signore / e llo mio predicatore, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.2: ottima cosa è a ciascuno mortale avere somma divozione e speranza in Dio, ed appresso avere alcuno Santo o Santa per speciale **avvocato** dinanzi a Dio...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 47.26: Chiunque ha peccato, pensi ch'egli ha **avvocato** appo Dio Iesù Cristo giusto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, Esordio, pag. 1.6: Ad laude et gloria et honore dello onipotente Iddio, et della beata vergine Maria sua madre, et de' beati apostoli Piero et Pavolo, et del beato et humile sancto Giovanni Baptista nostro padre et **avochato** et di tutta la corte di paradiso.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 28.17: imperò che colui che sarà tuo giudice, cioè Iesu Cristo, oggi è tuo **avvocato**...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.37:

ma Idio e santo Giovanni, el quale è loro **avochato**, non volse tanto male, che se parte ghibellina esciva fuore in quella notte, tuti erano tagliati a pezzi per lo tradimento che faceva parte ghueffa.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i, st. 24.4, pag. 151: Uno **avocato** ho prexo veramente / e tuto me son dato in soa baillia, / a san Çohane che ha la gran signoria, / e a la raina sé m'arecomando, / l'anema e el corpo si è al so comando.

[13] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.36: O a(n)i(m)a despiatata, co puoi mai desserpare dela sua misericordia quando vedi ch'è fatto **avocato** p(er) te e p(er) tutti i fedeli crestani!

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCATORE s.m.

**0.1** *advocatori, advogadori, advogaduri, avocator, avocatore, avocatori, avogadori, avvocatore.*

**0.2** Lat. *advocator, advocatorem* (LEI s.v. *advocator*, 1, 950.15).

**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Doc. sen.*, 1308; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Dir.] Chi per professione rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità. **1.1** Chi difende e sostiene altri. **1.2** [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. **2** [Dir.] Nome di un magistrato veneziano.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** [Dir.] Chi per professione rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità. || Cfr. *avvocato 1*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.13: Come risiede bene che uno giudice per poter andare rettore si faccia cavaliere! E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare al leggio a dare consigli, senza andare **avvocatore** a' palagi de' rettori.

**1.1** Chi difende e sostiene altri. || Cfr. *avvocato 1.2*.

[1] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.10: A ciò che la Vergine Maria la quale è vostra advocata, che voi siate **advocatori** de la sua Opera, la quale fa fare questo Comune e fassi di testamenti e di limosine per bene d'anime...

**1.2** [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. || Cfr. *avvocato 1.3*.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 46 *Benedecti*, 116, vol. 2, pag. 360: or te piacia per pietanza / d'essar nostro **avocatore**.

**2** [Dir.] Nome di un magistrato veneziano. || Att. solo venez.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. I., pag. 31.16: E questo se comesso ali **advogadori** de Comun et ali oltri nostri officiali ali quali se comessi li contrabandi:

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 90.9: Et fu **Advogaduri** miser Çan Senudo, miser Piero Çanne, e

miser Almorò Gradonigo, fiio che fu de miser lo doxe, fu absente...

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCATRICE s.f.

**0.1** *avochatrisce.*

**0.2** Da *avvocatore* (LEI s.v. *advocator*, 1, 950.26).

**0.3** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Relig.] Colei che difende (i peccatori), patrona.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** [Relig.] Colei che difende (i peccatori), patrona.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 6, pag. 46: Ave, per chui Idio a no' s'inchina, / De' giusti pechatori **avochatrisce**...

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCAZIONE s.f.

**0.1** *abocazioni, advocagione, advocagioni, advocatione, advocazioni, advucaciuni, avocagione, avocagioni, avocatione, avocazione, avucaciuni, avvocagioni.*

**0.2** Lat. *advocatio, advocatorem* (LEI s.v. *advocatio*). || Cfr. *avvocare*.

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Stat. fior.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Prestazione professionale dell'avvocato; esercizio della professione di avvocato. **2** Trattazione di una determinata causa in qualità di avvocato. **2.1** Discorso in favore o contro qsa, perorazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

**1** Prestazione professionale dell'avvocato; esercizio della professione di avvocato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 27.19: licita cosa è all'avvocato di vendere la sua giusta **avvocazione**...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 65, pag. 179.8: e fare lealmente ogne **avvocagione** che bisognerà a la decta Università, a la rinchiesta dei decti signori e sindaco, o d'alcuno di loro...

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 23, pag. 34.15: I quali giudici per la decta **advocazione** abbiano quello salario che si diliberrà per li capitani et priori de la decta Parte...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 152, par. 7, vol. 2, pag. 223.19: Sì enpertantoké glie dicte doctore e scolare overo loro famigliare overo altro de loro non possano receive, né fare alcuna procuratione overo **avocazione** enn alcuna corte del comuno de Peroscia, né alcuna ragione receive contra alcuno Peroscino, a pena de cento libre de denare, per ciascuno contrafacente e

ciascuna fiada, e la iuricessione non vaglia.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18, pag. 614.5: Anche ordenemmo che nessuno chierego costituito in sacri ordini assuma officio de comune, né sia consigliere, ni statuario, né faccia officio, in la corte secular, d'**avocatione**, de procuratione o de sindacato, excepto che per la ghiesia o miserabile persone, sotto pena de excommunicatione in la quale volemmo chi incorrano ipso facto quelli chi contrafesseno, vetando a le potestate et a li iudici et alli altri ufficiali ch'igli non admettano loro alle predicate cose sotto simigliante pena in la quale, per simile modo, incorrano.

## 2 Trattazione di una determinata causa in qualità di avvocato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 127, vol. 1, pag. 122.12: Et non possano, li IIII proveditori del comune di Siena, nè alcuno de li detti IIII, o vero debiano, durante el loro officio, alcuna **avocagione** fare per alcuna persona contra el comune di Siena, nè contra lo loro officio d'alcuna cosa, mistiero o vero fatto, la quale o vero el quale, toccasse o vero pertenesse al comune di Siena, o vero al detto loro officio.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.29: Lu quali Publiu, accusatu da li tri Lentuli di peccatu di incestu, diffisi per sua **advucaciuni** l'unu di quissi, accusatu di ambitu.

### 2.1 Discorso in favore o contro qsa, perorazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.13: Li giudici con false sentenzie date per danari, falsi consigli per pecunia, confortano nell'ingiusti piati e cause, false **advocazioni**, per li salarj, anzi prezzi dati.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 33, pag. 820.18: In questa materia s'è cotanto disteso Ovidio, però ch'elli in questo luogo in simile **avocazione** preso fu dagli artigli d'amore e non una volta né pur da una, ma da più.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32 rubr., pag. 54.14: **Avocazione** in contrario.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.10: Li abocati dello re domannavano iustizia. Quelli della reina dicevano ca in la reina non fu alcuna colpa della morte de sio marito. L'aitra parte se mormorava della iniuria e con istanzia domannava vennetta. Le **abocazioni** dell'una parte e della aitra se mettevano in libro. Questa fu cosa magna de non poco onore.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOCHERÌA s.f.

**0.1** *aveerie, avocaria, avocaríe, avocheria, avogaria, avogaria, avogarie, avvocherie.*

**0.2** Da *avvocare*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342..

**0.7 1** Prestazione professionale dell'avvocato. **1.1** Incarico di avvocato. **1.2** [Relig.] Intervento in difesa degli uomini davanti a Dio. **2** Causa giudiziaria. **2.1** Orazione giudiziaria. **2.2** Giudizio (genericamente inteso). **3** Rinvio, dilazione.

**0.8** Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

## 1 Prestazione professionale dell'avvocato.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.3: i quali dovea avere da la Cortte per l'**avocheria** che fece al te[n]ppo di messer Uggho Rosso, sì come il marchese mi mandò per sua lettera...

### 1.1 Incarico di avvocato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 14, vol. 1, pag. 49.6: E che niuno dei dicte notarie possa overo degga èllo palaço, èllo quale averà l'ofitio, fare overo adoperare alcuna procuratione overo **avocaria** per alcuna altra persona, né propia quistione encomençare overo muovere denante dal giudece a la cuie banca scrivere deputato fosse durante l'ofitio d'esso notario...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.9: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni, de' testamenti, dell'esecuzioni, delle manovalderie e delle tutorie e degli albitrati, de' giudicii, de' consigli, delle procurerie e **avocaríe**, delle ripresaglie, de' pegni, delle iscomunicazioni, delle irregolaritadi, degl'interdetti, sospensioni, privazioni, e di molte altre cose che non che insegnarle qui, ma non si potrebbono pur bene contare;

### 1.2 [Relig.] Intervento in difesa degli uomini davanti a Dio.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 50 *Ave Maria, gratia plena*, 38, vol. 2, pag. 382: Ave, donna da laudare, / che li demonia fai tremare, / lo peccatore confidare, / perché fai l'**avocaria**.

## 2 Causa giudiziaria.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 7, pag. 455.18: Corte, **avvocherie** e giudicj dobbiamo fuggire, e tutte cose che peggiorano il nostro vizio, e guardarci dalla fatica corporale, perocché consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad innagrestire.

### 2.1 Orazione giudiziaria.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 548.16: La cui forza se li discendenti maschi avessero voluto seguitare, non sarebbe spenta in una **avogaria** di femine sì grande ereditade de la eloquenza d'*Ortensio*.

### 2.2 Giudizio (genericamente inteso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.111, pag. 116: Trame de corpa e d'aror, / chi de justixia e' signor, / per che mea lenga preiche / le toe **aveerie** esser drite.

## 3 Rinvio, dilazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 171.24: Et acciede ancora a queste ragioni, che per concedimento della fortuna voi avete acquistato longa **avogaria** di dare questo cotale dono, conciosiacosa che intra tanto siano consumati li anni vostri, e sieno voti di nome di padre e di *marito*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVÒCOLO agg. > AVÒCOLO agg./s.m.

AVVOGLIARE (1) v.

**0.1** *avvoglia*.

**0.2** Da *voglia I*.

**0.3** *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Rendere desideroso.

**0.8** Rossella Mosti 25.01.2008.

**1** Rendere desideroso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 22.15, pag. 512: Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che 'l geloso, à non guare, / io vidi far la scorta, / che del morir m'av[**v**]oglia. || Diversamente Panvini: 'avvolgere'.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOGLIARE (2) v.

**0.1 f** avvogliato.

**0.2** Lat. volg. \**advoliare* (DEI s.v. *avvogliare* 2).

|| Cfr. *voglia* 2.

**0.3 f** *Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo*, XIV: 1.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che avvolgere.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Lo stesso che avvolgere.

[1] **f** *Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo*, XIV: Da poi fu tutto **avvogliato**, Maria prese lo santo capo, Maddalena prese li santi piedi. || GDLI s.v. *avvogliare* 2.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOLERE v.

**0.1** avvogliano.

**0.2** Da *volere* 1.

**0.3** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che volere.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Lo stesso che volere.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 2.10: Se adunque eglino s'**avvogliano** avviluppare in tante miserie per un piccolo onore e per un poco di vento di laude mondane e brieve vanagloria riputando questo sufficiente premio...

[u.r. 30.03.2018]

AVVÒLGERE v.

**0.1** *abolveano, advolti, advolto, avoglie, avolge, avolgea, avolgeano, avvolgendo, avvolgendosi, avvolgere, avvolgesi, avvolghino, avoglie, avvolgiendo, avolgon, avollendo, avolsce, avolse, avolselsi, avolsero, avolseseli, avolt', avolta, avolte, avolti, avoltj, avolto, avolge, avvolgendo, avvolgendoci, avvolgendola, avvolgendosegli, avvolgendosi, avvolgere, avvolgerlo, avvolgeroe, avvolgesti, avvolgeva, avvolgono, avolve, avolsesi, avolte, avolti, avolto, 'volgia*.

**0.2** Lat. *advolvere* (DELI 2 s.v. *avvolgere*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-

77 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV. **0.5** Locuz. e fras. *avvolgere le gambe* **1**; *avvolgere parole* **2.2**; *gire avvolgendo* **2.1**.

**0.7 1** Volgere intorno, girare qsa attorno ad un'altra o su se stessa; circondare (anche pron.).

**1.1** [Milit.]. **1.2** Divincolarsi. **1.3** Estens. Fasciare tutt'intorno fino a coprire (anche pron). **1.4** Fig. Coinvolgere o coinvolgersi in qsa. **2** Fig. [Con signif. di confondere o confondersi]. **2.1** Fras. *Gire avvolgendo*: cercare pretesti, diversivi. **2.2** Fras. *Avvolgere parole*: inanellare discorsi pretestuosi. **2.3** Aggirarsi per un luogo, vagare; andare pellegrinando. Estens. Smarrirsi.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Volgere intorno, girare qsa attorno ad un'altra o su se stessa; circondare (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 20, pag. 31.9: E inverso la parte d'occidente de questo mare magiore esce uno grande bracio de mare lo quale entra per la terra scoperta, e passa e vense **avvolgendo** entro per essa, orbiculando a modo d'uno serpente...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 76.27: Quando lo pastore dormia in del campo, vene uno serpente e **avolseseli** a la gola colla sua coda...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.5: Una che nasce nelle parti dell'Asia, è chiamata bonaco imperò che ha crini come cavallo. E le sue corna sono sì grandi, ch'elle si **avvolgono** intorno alla testa, sì che nullo lo può ferire, se non sulle corna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.99, vol. 3, pag. 368: Così mi disse, e indi si raccolse / al suo collegio, e 'l collegio si strinse; / poi, come turbo, in sù tutto s'**avvolse**.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.8: che quando l'aquila piglia la serpe e portala in alti, la serpe s'aiuta ora co' denti mordendo, or colla voce fischiando, or colla coda, **avvolgendola** alle gambe ed a' piedi...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 8-13, pag. 377.1: [4-9] D., odendo le parole soe superbe e vedendo l'atto disonesto a Dio, dice che da indi in qua li for amice le serpi, perchè una serpe se **avolsce** al collo de Vanni como dicesse: *e' non voglio più che diche, idest mal de Dio*.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [canz.] 132.71: 'sto traditor ne tien nutriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini **avolti**, / si ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, gaino, iotto e malandrino!

– *Avvolgere gli occhi, il capo*: volgere da una parte o tutt'intorno.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 229.29: Allo 'nvidioso la 'nvidia, e la malignità, e tutta malizia allora si scuopre, e manifesta; e sopra tutto questo lo sventurato non si conosce, e parla in modo, che non si può intendere, e **avolge gli occhi**, e 'l **capo**, parendogli, che la casa si giri, e non si può sostenere ritto, e sente gran pena nello stomaco, perchè 'l vino gli vi bolle entro.

– *Avvolgere le trecchie*: acconciare i capelli raccogliendoli intorno alla nuca.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 7.61, pag. 129: Lavano il viso e lle mani alla donna / D'acqua rosata mischiata in viuole; / Chè in quel paese



così è ll'usanza, / Concian sua testa e **avolgon le treccie**; / Stannole intorno, aiuto'la spogliare.

– *Avvolgere un sasso*: far rotolare.

[10] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosca.), cap. 3, pag. 46.8: E con questo pianto doloroso seppelliro il nostro Signore. E **avolsero** a l'uscio del sepolcro **un gran sasso**.

– *Fras. Avvolgere le gambe*: impacciarsi nel movimento.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 443.5: Molti già, le loro donne guardando, perderono le naturali forze e rimasero vinti, e molti non potendo muoversi si fissero; e alcuni **incespicando** e **avolgendo le gambe** caddero, altri ne perderono la parola, e per la vista molte cose simili ne sappiamo essere avvenute...

### 1.1 [Milit.].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.27, pag. 175: Qual più gente possiede, / colui è più da' suoi nemici **avolto**.

#### 1.1.1 Incalzare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 132.22: incominciò a volere [[messer Tristano]] al tutto dimostrare del suo valore e podere, e veniva colla spada menando Brunoro a destra e a sinistra, faccendogli molti atti come chie a battaglia dimostra suo sapere; e tanto lo venne **avvolgendo**, che Tristano gli diede collo suo nobile brando uno colpo sopra la testa tutto distesamente...

### 1.2 Divincolarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.16: Di che il fante cominciò a gridare: – Istà, che sie mort'a ghiado! – e seguendolo gran pezzo, per metterli la sella, credendo quello essere lo asino, il lupo continuo **avvolgendosi**, il fante continuo gridando: – Tru, te, istà, che ti scortichi!

### 1.3 Estens. Fasciare tutt'intorno fino a coprire (anche pron.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 261.25: Della povertade di Cristo è scritto nello Evangelio di santo Luca, capitolo secondo: «Maria l'**avolve** in panni, e misse nella mangiatoia del bue, però ch'ella non aveva altro luogo».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 16.32, pag. 48: Gittar li fece lungo la mia riva / questo crudele, **avolti** ne le fascia, / e lei ancor soppellir viva viva.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.16: E quale col giacchio il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a un tratto, così costoro, con le fimbrie ampissime **avvolgendosi**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.20: Donne **abolveano** lo cappuccio innanti delli occhi per non vedere loro morte e sì se iettavano nello fiume de Tevere e là affocati perivano, e collo perire remediavano la fame.

**1.3.1** Fig.[1] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.62, pag. 77: Soffrendo gran pesanza, / la tempesta m'**avolge**: / e null'om man mi porge, / e veg[gl]ionmi perir tutti miei amici...

### 1.3.2 Fig. [Rif. agli anni].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.9, pag. 326:

e se nel capo cano ho **gli anni avolti** / non è ch'amor<e> talvolta in me non stanzi, / e vergogna seria l'uso stranero; / e ben che gli anni ancor mi fisson tolti, / oggi non son nel viver tali avanzi / che io mi curi uscir<e> di tal sentiero.

### 1.4 Fig. Coinvolgere o coinvolgersi in qsa.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 107.8, pag. 652: non questione è di dire, onde repadra / valor, ché d'amor solo è dato e tolto; / non sentiment'alcun fa donna ladra, / né spoglia chi lo dona, se v'è **avolto**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 99, pag. 685.37: Vergogninsi questi cotali di por la bocca alle cose celestiali da lor non conosciute, e intorno a quelle s'**avolghino**, le quali appena dalla bassezza del loro ingegno son da loro conosciute...

### 2 Fig. [Con signif. di confondere o confondersi].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 351.10: – Non *guatare*; ove fusti tu già fa due mesi a questa ora? – E quelli si viene **avvolgendo**.

### 2.1 Fras. *Gire avvolgendo*: cercare pretesti, diversivi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.53, pag. 343: Tu [ti] porrai assai **gire avvolgendo**: / Ch'io ti dirò quel ch'i' ti posso fare, / E quel ch'i' ti farò, se ti rattieni.

### 2.2 Fras. *Avvolgere parole*: inanellare discorsi pretestuosi.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 7, par. 8, pag. 227.15: *Jeronimo a Nepoziano*. **Avvolgere parole** e appo 'l popolo non savio maravigliamento di sé fare, questo è propio de' non dotti uomini. E niuna cosa è sì leggiera, com'è lo 'ngannare per involgimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine, la quale di ciò che meno intende più si maraviglia.

### 2.3 Aggirarsi per un luogo, vagare; andare pellegrinando. Estens. Smarrirsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.11: Elli pareva a lui essere in un luogo da lui mai non veduto, e pieno di pungenti ortiche e di sprunegglioli, del qual luogo volendo uscire, e non trovando donde, s'andava **avolgendo** e tutto pungendosi.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 123.28: Questo fine ebbe la gloriosa maggioranza di Dante, e da' suoi cittadini le sue pietose fatiche questo merito riportaro. Lasciati adunque la moglie e i piccioli figliuoli nelle mani della Fortuna, e uscito di quella città, nella qual mai tornar non dovea, sperando in brieve dovere essere la ritornata, più anni per Toscana e per Lombardia, quasi da estrema povertà costretto, gravissimi sdegni portando nel petto, s'andò **avvolgendo**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 3, pag. 351.31: La giovane fuggendo, come davanti dicemmo, non sappiendo dove andarsi, se non come il suo ronzino stesso dove più gli pareva la ne portava, si mise tanto fralla selva, che ella non poteva vedere il luogo donde in quella entrata era: per che, non altramenti che avesse fatto Pietro, tutto il dì, ora aspettando e ora andando e piagnendo e chiamando e della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò **avvolgendo**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.33, pag. 103: Dico: se 'n quella etate / ch'al vero honor fur gli animi sì accesi, / l'industria d'alquanti huomini s'**avolve** / per diversi paesi, / poggi et onde passando...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 222.3: chi sarà colui che si vada oggimai **avollendo** per gli fossati, cercando veruna trista disordenata delectatione del mondo?

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 105.9: Essendo questa nave fuori del porto andò **avolgendosi** per mare non sappiendo là ove andassono né là ove fossono.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.77, pag. 377: E segue a lei Campagna, / che d'un mal non si lagna, / ma di molti. / O Cicaliani stolti, / fra 'l mar<e> con legni molti, / dove vi sete **avolti**?

[u.r. 28.11.2019]

AVVOLGIMENTO s.m.

**0.1** *avolgimento, avvolgimenti, avvolgimento.*

**0.2** Da *avvolgere*.

**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

**0.7 1** Il girare una cosa attorno ad un'altra o su se stessa. [Di un elemento naturale:] vortice, gorgo.

**1.1** Contorsione. **1.2** [Med.] Giramento di testa, capogiro. **1.3** Fig. Raggiro, intrigo.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Il girare una cosa attorno ad un'altra o su se stessa. [Di un elemento naturale:] vortice, gorgo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.1: *turbo*, è uno **avvolgimento** di vento in rotunditate.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 38, pag. 315.5: Ella avea i biondi capelli ravolti alla sua testa con leggiadro **avolgimento**, e il turcasso cinto con molte saette, e nella sinistra il forte arco portava.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 192.19: però che nè per altezza del salto fu diretto nè fracassato, nè affondato fu per lo peso de l'armi, nè per **avvolgimento** d'acqua fu menato...

**1.1** Contorsione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 11.12: Di che gli occhi miei, sì come poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza: che, essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morta gittati nella via publica e avvenendosi a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossigli alle guance, in piccola ora appresso, dopo alcuno **avvolgimento**, come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

**1.2** [Med.] Giramento di testa, capogiro.

[1] *f Mesue* volg., XIV: Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed **avvolgimento**, come se il mondo si aggirasse intorno intorno. || Crusca (5) s.v. *avvolgimento*.

**1.3** Fig. Raggiro, intrigo.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.21: In iscambio de' solleciti **avvolgimenti** e continui de' cittadini veggio campi, colli, arborei, delle verdi fronde e di vari fiori rivestiti...

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLONTATAMENTE avv.

**0.1** *avolontamente. cfr. (1 [1]) avol-*

*ontatamente.*

**0.2** Da *avvolontato*.

**0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Secondo la propria volontà, a proprio arbitrio.

**0.8** Rossella Mosti 03.12.1999.

**1** Secondo la propria volontà, a proprio arbitrio.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 88.13, pag. 239: fatt'ài pales', e di nuovo e d'antico, / l'amare ov'e' condussi i: ttuo penzero, / sì che ne fai parlar troppo la gente; / senza colpà, ài dato lei dispregio, / con isformarti **avolontatamente**. || L'ed. legge «*avol- ontatamente*» (da intendere 'avolmente e ontatamente').

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.1: e però che **avolontatamente** fanno le leggi straboccate senza fondamento di ragione, e male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLONTATO agg.

**0.1** *avolontata, avolontati, avvolontata, avvolontati.*

**0.2** Da *volontà*. || *Avvolontare* non presente nel TLIO.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani.

**0.7 1** Desideroso, sollecito. **2** Che agisce a proprio arbitrio.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Desideroso, sollecito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 1, pag. 321.6: i cittadini di Parma avendo ciò saputo per loro spie, come gente **avolontata**, ma più come disperata, uscirono tutti fuori di Parma armati, popolo e cavalieri, a una ora, e vigorosamente da più parti assalirono la detta bastita di Vittoria.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 473.9: Ma di certo dal giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi né **avolontati** di combattere, com'erano prima, per difalta di quella mala condotta, e per lo danno che ricevettono...

**2** Che agisce a proprio arbitrio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.13: E questo basti aver detto sopra la presente materia, con tutto che per difetti dinostri cittadini e per li nostri peccati male fummo retti per li grassi popolani, come poco adietro avemo fatta menzione. E da dubitare è del reggimento di questi artefici minuti idioti e ignoranti e senza discrezione e **avolontati**.

[u.r. 30.03.2018]

AVVOLPARE v.

**0.1** *avolpe.*

**0.2** Da *volpe*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Raggirare con astuzia volpina.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Raggirare con astuzia volpina.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.66, pag. 26: Or pur lascia, / ché 'l can piglia la volpe. / Se tu l'**avolpe**, / ben mi parrà gran fatto.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLPINARE v.

**0.1** *avvolpinati*.

**0.2** Da *avvolpare*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che avvolpare.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** Lo stesso che avvolpare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.5, pag. 75: Lo padre e 'l zio già perduti avea / **avvolpinati** a forza e per ingegno / da Asdrubal, che la Spagna possedeo, / quando, con prego assai onesto e degno, / per vendicare il danno ricevuto, / da me partio questo mio sostegno.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLTAMENTO s.m.

**0.1** *avvoltamento*.

**0.2** Da *avvoltare*.

**0.3** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Movimento vorticoso (dell'acqua).

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Movimento vorticoso (dell'acqua).

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.7: Hic vortex id est l'**avvoltamento** dell'acqua.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLTARE v.

**0.1** *adboltavano*.

**0.2** Da *voltare*.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo pron.

**0.7 1** Scagliarsi contro qno.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** Scagliarsi contro qno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se **adboltavano** fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLTO agg.

**0.1** *advolti, advolto, avolta, avolte, avolti, avoltj, avolto, avvolte, avvolti, avvolto*.

**0.2** V. *avvolgere*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.3.2**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fiorent.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Piegato attorno a (qsa o qno) o su se stesso, attorcigliato. **1.1** [Di una via, del corso di un fiume:] tortuoso. **1.2** Contorto, aggrovigliato (di un albero). **1.3** [Di parti del corpo; anche fig.]. **1.4** Estens. Fasciato tutt'intorno, involto (anche fig.). **2** Piegato disordinatamente, avviluppato.

**0.8** Rossella Mosti 20.01.1999.

**1** Piegato attorno a (qsa o qno) o su se stesso, attorcigliato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.13: Anco trovamo altre figure umane; e trovamo un gran serpente **avolto** d'atorno al polo de settentrione, e parte de la coda destende enverso lo mezzodie...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.17: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venia fieramente né iratamente, ressesi e aspectò di presso, sie che s'avidde che questo leone avea intorno alla gola uno serpente **avolto**, lo quale li tenea la testa in de l'uno dell' orecchie.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 236.14: Uno altro serpente che si chiamava giaculus, stando **advolto** ad un troncone di marmo, si ferì un cavaliere che aveva nome Polles...

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fiorent.), L. 5, cap. 44, pag. 154.5: E però ch'elli sono molto utili a lavorare la terra del signore della magione, si si vogliono iscegliere buoi che sieno giovani e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi e quadrati, e grandi occhi ed allegri, e le corna nere e ferme, e non sieno **avvolte**, nè a modo di luna...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.44, vol. 1, pag. 334: Vedi Tiresia, che mutò sembante / quando di maschio femmina divenne, / cangiandosi le membra tutte quante; / e prima, poi, ribatter li convenne / li duo serpenti **avvolti**, con la verga, / che riavesse le maschili penne.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 13-15, pag. 204, col. 2.3: *Quali dal vento*. Qui esemplifica a lo iracionabile contento de Pluto, e dixè che sí comme le vele di navilii cadeno **avolte** e dixordinade poscia che scaveza l'àlboro, cossì quello inimigo de Deo, odido che in celo se volea tale viazo, cadde a terra.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.22: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si vedea e li fili dell'oro d'intorno **advolti** ad modo di serpente sotto legge di certa stella per forza

erano involti.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.5: De quelle frezze era alcuna nella quale stava **avolto** uno filo d'aoro; ché la freccia dignitate avea.

### 1.1 [Di una via, del corso di un fiume:] tortuoso.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.6: Elli cercava le ripe del Nilo non esplicabili, e li ampi campi, e la sparta barbaria e li **piegati** e li **avvolti** accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 99, vol. 1, pag. 562.13: il quale fiumicello di Mugnone alquanto dinanzi era **adirizzato**, che prima correa **avolto** per Cafaggio e presso alle seconde cerchie della città...

### 1.2 Contorto, aggrovigliato (di un albero).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.32: e perchè chi sua vita priva, sè stesso fa diventare arbolto, e si come dicie nel testo nodorosi e **avolti**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 12, pag. 632.23: e perciò l'autore in forma di vegetativo in questo luogo dimostra coloro che se medesimi uccidono, cioè in forma d'albero, il qual descrive noderoso e **avolto** e pieno di stecchi...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 103.24: E il luogo dove [[l'altore]] li mette [[scil. questi tali violenti di loro medesimi ucciditori]] si è un boscho, il quale fa che sia tutto seccho ed abbiavi arbori pungenti e nodorosi e **avolti** e none **ischietti**, né begli, né odoriferi, né fruttuosi.

### 1.3 [Di parti del corpo; anche fig.].

#### 1.3.1 [Rif. alle ciglia:] incurvate.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 96, pag. 490: i cigli bruni e sottili **avolti** in forma d'arco / mi saettano al cor d'una saetta...

#### 1.3.2 *Trecce, chiome avvolte*: capelli raccolti attorno alla nuca.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [disc.] 17.80, pag. 227: gli occhi avere – e vedere – e volere / altro non disio; / trecce **sciolte** – ni **avolte** – ni adolte, / né bruna né bianca / [...] / [...] -anca].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.35, pag. 92: Mustrarà la misera ch' 'aia gran trecce **avolte**: / la sua testa adornase co' fossen trecce accolte...

[3] x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosca.), pag. 39: Le trecce usavano di portare intorno alla testa **avolte**; ma quando s'armavano le trecce lasciavano andare giù per le spalle.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), componim. 7.3, pag. 723: La gaia donna che, del mio paese, / vidi fra l'altre donne ch'eran molte, / con velo in capo e colle trecce **avolte**, / acconcia adornamente a la lucchese...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.104, pag. 255: Poi vidi la magnanima reina, / Ch' una [Con una] treccia ravolta [**avolta**] e l'altra sparsa, / Corse a la babilonica rapina.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 196.7, pag. 252: e 'l bel viso veder, ch'altri m'asconde, / che Sdegno o Gelosia celato tiemme; / et le chiome or **avolte** in perle e 'n gemme, / allora **sciolte**, et sovra òr terso bionde...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 1.1, pag. 153: Iscinta e scalza, con le trezze **avolte**, / e d'uno scoglio in altro trapassando, / conche marine da quelli spiccando, / giva la donna mia con altre molte.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Bartolino excur.* I.1, pag. 261: Le aurate chiome nodose ed **avolte** /

d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculata mi penetra 'l core.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.23, pag. 144: E quelle, che gli [[scil. i cavelli]] portan suso **avolti**, / sul cocuzzol raccolti / con tanti giri sovra l'alta ciocca, / non ha più mura o cerchi / del capo lor<0> la tentennana rocca...

#### 1.3.3 Meton. *Ossa avvolte*: legate.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 35.74, pag. 305: E l'ossa, miser, bene **avolte**, imposte / mi venga come a quelle di Jocoste!

#### 1.3.4 *Gambe avvolte*: impacciate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.122, vol. 2, pag. 258: Lo duca mio, che mi potea vedere / far sì com'om che dal sonno si slega, / disse: «Che hai che non ti puoi tenere, / ma se' venuto più che mezza lega / velando li occhi e con le **gambe avvolte**, / a guisa di cui vino o sonno piega?».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 576.21: e altri donandomi mi credono avere piegata. E tali sono stati, che, per me se medesimi dimenticando, con le **gambe avolte** sono caduti in cieca fossa...

#### 1.3.5 *Piedi avvolti*: sciancati.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 407.26: mo(n)na Bruna uxo(r) di Va(n)ni, J q.; Giova(n)ni cho' **pieđi avolti**, J q...|| Da notare che lo stesso personaggio è più volte menzionato nel testo ora come «Giova(n)ni isciancato», ora come «Giova(n)ni çoppo»: cfr. GDT p. 589.

### 1.4 Estens. Fasciato tutt'intorno, involto (anche fig.).

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), componim. 10.14, pag. 219: E poi gli di' perché me' parte sole / trovo de zoia, e de tormento **avolte**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.179, pag. 207: E come sono instabili sue rote, [[scil. d'Amore]] / Le mani armate, e gli occhi **avolti** in fasce...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.68, pag. 399: et avea indosso sì candida gonna, / sì texta, ch'oro et neve pareva insieme; / ma le parti supreme / eran **avolte** d'una nebbia oscura...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.74, pag. 208: Ma que' che non conoscon vita o morte / e che posson fugir da la tua sega, / **avolti** stando ne la pigra benda...

#### 1.4.1 Penetrato addentro.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 82.33: Arsi i fatti fuochi e dissoluti i nebulosi fumi **avvolti** ne' sacri templi, le trombe sonarono e i cavalli presti alle fiere battaglie, udito il suono, cominciarono a fremire...

### 2 Piegato disordinatamente, avvilluppato.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 7, pag. 259.12: statuimo et ordiniamo, che neuno gualcheriaio, o vero suo fante o servente, possa o debbia rimandare o rimandare fare alcuno panno da le gualchiere concio d'alcuna persona, accompagnato o **avolto** insieme con panni d'altre persone, ad pena di X soldi, per ciascheduno panno e per ciascheduna volta.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLTOIO s.m.

**0.1** *avoitore, avoitore, avolltor, avoltoj, avoltoio, avoltoj, avoltor, avoltore, avoltori, avoltorio, avoltoro, avolturo, avulturi, avultury, avoltoio, avoltojo, 'voltoio, voltore, vulturi.*

**0.2** Da lat. *vulturius* (DEI s.v. *avoltoio*).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.5** Si è preferito unire sotto un'unica entrata le voci *avoltoio* ed *avoltore* nonostante abbiano suffissi diversi.

Locuz. e fras. *avoltoio cadente* **2.1**; *avoltoio volante* **2, 2.1**.

**0.7 1** [Zool.] Grosso uccello rapace della famiglia degli Accipitridi che si nutre principalmente di carogne. **1.1** [Detto di persona rapace, avida]. **2** [Astr.] *Avoltoio volante*: altro nome della costellazione dell'Aquila. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Avoltoio volante*: nome di una stella della costellazione omonima posta nel segno del Capricorno. Locuz. nom. *Avoltoio cadente*: nome di una stella della costellazione sopradetta posta nel segno dello Scorpione.

**0.8** Rossella Mosti 01.06.2001.

**1** [Zool.] Grosso uccello rapace della famiglia degli Accipitridi che si nutre principalmente di carogne.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 16, pag. 600: né so se cerne qual sia lo peçor: / tuti son pleni d'ira e de furor / et è pl[u]i nigri de corvi ni d'**avoltor**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 83.21: Et ad Romulus venne da la parte ricta viiij **avoltori**, et molti dico de xij.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 18.9, pag. 480: Ché non fanno lamento li **avoltori**, / nibbi e corbi a l'alto Dio sovrano, / che lor te renda?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.9: potaremmo dire secondo rascione che *vultur volans* avesse a significare tutte le generazioni de li **avoltoj** de questo mondo, e specialmente l'ucelli c'hano l'onghie e lo becco retorto e vivono de ratto e hano altissimo volato.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.9: L'**avoltore** si è uno grande uccello lo quale ave in sé la proprietade de l'assetare...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 165.1: Un altro tormento vi vide, d'un altro ch'avea fatto un grande forfatto, e era la sua pena cotale: che uno **avoltoio** gli stava sempre, e continuamente gli pizzicava il cuore; e séguita poi la storia.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.20: Capitol de l'**avoltor**.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 303.25: Ivi è Tizio, il quale volle giacere con Giunone, ma colle saette d'Apolline fue ucciso; ora li **avoltoj** li divorano il fegato e le 'nteriora...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L.

3, cap. 8.2379, pag. 272: Molte nature trovo nel **voltore**; / Non tutte a simiglianza le riduco, / Ma voglio che di lui sii venatore.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.26: Ancor debis tuor lo sangue de l'**avolltor** e tor una erba che à nome chamelleconte e cederina e mesedar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 221.13: la ruota di Ission si maravigliò: gli **avoltoj** non presono lo fegato di Tizio...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.20: ed uno grande **avoltore** col becco unco, guastandoli [[*scil.* a Tizion]] il fegato immortale e l'interiora fecunde di pene, cercalo per divorare, e abita li sopra all'alto petto...

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.32: Alie d'**avoltoio** si vendono a uccello, cioè 2 alie e 1 coda per 1 ucciello...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 63, pag. 165.9: Quadris sè una pietra che se trova inel cavo de l'**avolturo**.

[15] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.29: Hic vultur, ris id est l'**avoltore**.

– [Specif. come animale dall'odorato molto sviluppato].

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.13: Ché senza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e 'l lupo cerviere del vedere e la scimmia del saporare, e l'**avoltore** dell'anasare ad odorare, e 'l ragnol del toccare.

[17] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.14: cioè lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'**avoltore** per migliore odorare...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.2: como incontra che lla camarda e lle morte corpora iettano vapori corrotti per lo airo e perveo allo odorato delli lopi e delli **avoltori**...

[19] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 109.15: [1] Pigla la sunza di porcu et insunza di anatri et insunza di papara et insunza di gallina et di ursu et di **vulturi** et di lioni ana ½...

**1.1** [Detto di persona rapace, avida].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 305.17: Se alcun uomo vicitia spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. Ma s'egli il fa per isperanza d'essere sua reda, dopo la sua morte, questi è un **avoltojo**, che ragguarda alla carogne.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 25.15: In de lo sexto giro l'acidios palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly forcu ny quilly pungono; per quello dormire se revelgia et poy se revolta socto sopra, tanto par che dorma security che le pene non se resente, ma li spirity facty como li **avultury** a lloro stane adosso co li rangelly, sì forte li strengieno che non àne possa de poteresse sprendere.

**2** [Astr.] Locuz. nom. *Avoltoio volante*: altro nome della costellazione dell'Aquila. || In **2** [1] la costellazione è designata col nome di due delle stelle che la compongono (v. **2.1**).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 230.14: e perché le figure del cielo, secondo che fuoro trovate per li savi (come ariete, e tauro, e gemini, e l'**avoltoio volante** e lo **cadente**, e lo cavallo, e 'l serpente, e 'l sagittario e altre), fuoro quaranta e otto, e non più né meno...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.5: Altressì parleremo

d'altra figura, che si chiama in latino aquila, ovvero vultur volans, e in castellano altresì due nomi, aguila, o bueytre volante, e in fiorentino aguila, ovvero **avoltoio volante**...

**2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Avoltoio volante*: nome di una stella della costellazione omonima posta nel segno del Capricorno. Locuz. nom. *Avoltoio cadente*: nome di una stella della costellazione sopradetta posta nel segno dello Scorpione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.8: VIII. Quella che è nel occhio della testuggine, e chiamasi in arabico alnaçr alayq che vuol dire '**avoltoio cadente**', si è in Scorpione 7 gradi e 28 minuti.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 236.8: XVII. La lucente che è infra li due omeri del aguila, ed è quella che si chiama **avoltoio volante**, si è in Capricornio 20 gradi e 58 minuti.

[u.r. 28.11.2019]

AVVOLTORE (1) s.m.

**0.1** *avoltore*.

**0.2** Da lat. *vulturius* (DELI 2 s.v. *avoltoio*).

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Avvoltore di terra*: chi rivolta la terra, contadino.

**0.8** Rossella Mosti 10.11.1999.

**1** *Avvoltore di terra*: chi rivolta la terra, contadino.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 76.17: Lo color bianco è sotto ai marinari, che per l'onda del mare e per li razuoli del sole déno esser neri; e anco è sotto a l'**avoltore di terra**, lo qual sempre con vomera e con gravi rastelli volve la terra, stando a l' aire. || Cfr. *Ov. Ars am.* I, 723: «turpis et agricolae, qui vomere semper adunco et gravibus rastris sub Iove versat humum».

[u.r. 26.03.2018]

AVVOLTORE (2) s.m. > AVVOLTOIO s.m.

AVVOLTURA s.f.

**0.1** *avolture*.

**0.2** Da *avolto*.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Impresa o trattativa complicata*.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2000.

**1** *Impresa o trattativa complicata*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. XI, cap. 4, vol. 2, pag. 594: E' ne piace di fare un fascio di molte **avolture** di santa Chiesa co' suoi collegati lombardi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOTARE v.

**0.1** *avotandosi, avotino, avvotati, avvotossi*.

**0.2** Da *voto* I.

**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

**1**.

**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

**0.7 1** Fare voti.

**0.8** Rossella Mosti 03.03.2007.

**1** Fare voti.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [26] p(er)ché elli s'intende: qua(n)do ciò si fa p(er) volontà dell'uno (et) dell'altro, **avota(n)dosi** elli di tenere castità, uvero andando a(n)buro a religione, uvero andandovi l'uno di loro (con) volo(n)tà del'altro, essendo quell'altro vecchio rimane(n)te in del seculo promecten(n)do castità, uvero l'uno di loro andando a religione etia(n)dio (con)tra la volontà del'altro se lo matrimonio non è tra loro carnaleme(n)te (con)giu(n)to...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 448, pag. 602.4: Che perché li giocatori assai s'**avotino**, li dèi allor no li esaudisceno.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-24, pag. 125.21: et **avvotossi** di farsi frate minore, e così fece poi che campato fu del periculo, non restato mai di correre lo cavallo in fine a le porte de Scherlino.

[u.r. 06.09.2019]

AVVOTATO agg.

**0.1** *avvotati*.

**0.2** V. *avvotare*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Promesso in voto*.

**0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

**1** *Promesso in voto*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 58.21: Io indivino: ecco che vincerai e io ne dirò versi **avvotati**, e cantró di te a gran voce. || *Ov., Ars Am.* I, 205-06: «Auguror, en, vinces votivaque carmina reddam».

[u.r. 10.01.2008]

AZACHÈI s.m.pl.

**0.1** *azachei*.

**0.2** Lat. *azachaei*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Popolo africano*.

**0.8** Rossella Mosti 06.04.2006.

**1** *Popolo africano*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.25, pag. 402: Li **Azachei** sono gente da tempesta; / cacciando vanno leofanti e leoni; / la vita loro è stare a la foresta. || Cfr. Solino, cap. 30: «Azachaei captos venatibus elephantos devorant».

[u.r. 10.01.2008]

AZAHA s.i.

**0.1 açaha.**

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Varietà d'origano.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Bot.] Varietà d'origano. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.3: De questo origano se ne trouva uno che se chiama origanum **açaha**, le foie del qualle someia a le foie de lo origano.

AZARA s.f. > AZARO s.m.

AZARATURI s.m.

**0.1 azaraturi.**

**0.2** Da *azara*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Giocatore di dadi.

**0.8** Rossella Mosti 16.06.1999.

**1** Giocatore di dadi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 291r, pag. 28.18: Tabularius a um invenitur pro hiis qui ludunt assidue cum aleis, qui dicuntur **azaraturi**.

[u.r. 29.02.2008]

AZARERI s.m.

**0.1 azareri.**

**0.2** Da *azara*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che azaraturi.

**0.8** Rossella Mosti 16.06.1999.

**1** Lo stesso che azaraturi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 297v, pag. 28.19: Tesserini dicuntur qui cum taxillis ludunt, **azareri**.

[u.r. 10.01.2008]

AZARO s.m.

**0.1 açar, açara, açaro, azar, azara, azaro.**

**0.2** Ar. *az-zahr* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 97).

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.5** Anche s.f. (*azara*).

Locuz. e fras. *azaro a chi la tocca* **1.2**.

**0.7 1** [Gioco] Dado per giocare d'azzardo; [specific.:] gioco che si fa con tre dadi. **1.1** Punto sfavorevole. **1.2** Fras. *Azaro a chi la tocca*: a chi la

tocca, peggio per lui. **1.3** Termine del gioco della zara?

**0.8** Rossella Mosti 16.06.1999.

**1** [Gioco] Dado per giocare d'azzardo; [specific.:] gioco che si fa con tre dadi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 245, pag. 608: no vol çugar a scaqi, a taole né ad **açar**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.67, pag. 587: Quando [[l'omo]] perde a la fiata / a lo ioco dell'**açaro**, / a celo guarda – et unqua non retarda / a ddirme villania».

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.3: E del çogo deli dadi se dise che semejevolmente al tempo de Dario re de Persia el fo trovado e che 'l çogo de l'**açaro** atrovà un demonio specialmente, lo qual ave nome Açarus.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.11: ausuraro publi[co] o i(m)p(re)stasse ad usura o iucatore ad **azaro**...

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.30: Anco dicemo, volemo e afermamo che neuno dela fratenita de Santo Antonio sopradetto debbia giocare a dadi, nè fare giocare, cioène ad **açara** o a veruno altro giuoco dua se tocchino dadi...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13 parr. 50-52, pag. 252.3: E un giorno per disperatione, avendo lui giocato ad **azaro** nel campo de li Aretini e perduto, se misse a cavallo e cavalcò in lo campo de' Senesi...

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 58.16, pag. 326: Vero è che in questa mia fortuna cruda / col gioco de le tavol'me rifazo, / over ch'el primo impazo, / quel de l'**azar**, così non me disnuda.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.19: Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro attrate li ssarusi e subiti iuochy de **azara**; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [frott.] 148.55: Sathan e Belzebù tengon la roca / di questa vostra cocca in mar perita, / zoè de nostra vita, / senza veruna aita né governo: / questo è dritto inferno, / con pene in sempiterno e morsi d'anemi, / ch'àn questi pusillaniami / ch'a l'**azaro** si danno.

[10] *Esercizi civald.*, XIV sm., 52, pag. 109.31: Glli batados, glli quagll batin, quagll per dinàs, quagll per lo dyesimo degll baç, qualsise çugirà lu uadagnat cun daç e cun **açar**.

**1.1** Punto sfavorevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].116, pag. 731: Quanti n'è stai con soi guerré / per soa colpa enganai, / chi, tegnando in man li dai, / àn traito **azar** enderé!

**1.2** Fras. *Azaro a chi la tocca*: a chi la tocca, peggio per lui.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [frott.] 148.94: «Volete çugar?» «Sì!» / «Questo m'è molto a grato. / Mo sarò i' pagato?» / «Anzi acordato! Con' s'el fossi pevere / fa' pur venir da bere, / che l'uom sacqui la bocca. / **Azaro a chi la tocca**, / e 'l mazor punto l'abbia!».

**1.3** Termine del gioco della zara?

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.5: Qui recita al so Poema per uno cussì fatto exempio, che quando li çucaduri se parteno dal tavolero, quel ch'ha perdù reman solo e dixè fra sé stesso: 'quaderno et asso venne e **azaro** inanci che quatro, doa e asso'...

[u.r. 28.11.2019]

AZEL s.i.

- 0.1** açel.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.5** Accento non det.  
**0.7 1** [Zool.] Specie di pesce.  
**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Zool.] Specie di pesce. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 191, pag. 198.30: Un'altra maniera de ambra se truova che magna un pesse grande, el qualle fi dito açel.

AZEMENA s.i.

- 0.1** *azemena*.  
**0.2** Ar. *zamin* o *zamân* 'tempo, momento' (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 79, n. 68).  
**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** [Astr.] Parte finale del percorso di un pianeta nella costellazione (attraversata).  
**0.8** Rossella Mosti 12.07.1999.

**1** [Astr.] Parte finale del percorso di un pianeta nella costellazione (attraversata).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.32: E mostrato con sottile canto interamente le loro regioni, e quali in quelle a loro fossero più degne dimoranze e più care, passò cantando al nido di Leda, e in quello, da vero principio cominciando, prima del Montone friseo disse, e delle sue stelle, e quali gradi in quello i masculini e quali femminini, quali lucidi e quali tenebrosi, quali putei, quali **azemena**...

[u.r. 30.03.2018]

AZIACO agg.

- 0.1** *anziaco*, *aziaca*, *azziaca*.  
**0.2** Lat. *Actiacus*.  
**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Di Azio (con esplicito rif. alla battaglia tra le flotte di Ottaviano e di Antonio e Cleopatra).  
**0.8** Rossella Mosti 14.04.2005.

**1** Di Azio (con esplicito rif. alla battaglia tra le flotte di Ottaviano e di Antonio e Cleopatra).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 401.2: E acciò che brevemente ti dica il raunamento di tutti i mali, [[Ottaviano]] cinque battaglie cittadine fece, cioè la Modanese, Filippense, Perusina, Ciciliana e l'**Aziaca**: delle quali due, cioè la primaia e quella da sezzo, fece contra Marco Antonio...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 160.10: Cinque battaglie cittadine fece, la Modonese, Filippese, Perugina, Siciliana, e la [**Aziaca**]. La prima e la deretana contro a Marco Antonio...

– [Con esplicito rif. al promontorio su cui sorgeva

il tempio di Apollo].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 128.17: e veggono il sasso sotto la immagine del vólto giudice, la quale [[Ambracia]] è ora conosciuta da Apollo **Anziaco**... || Cfr. Ov., *Met.*, XIII, 715: «versique vident sub imagine saxum / Iudicis, Actiaco quae nunc ab Apolline nota est».

[u.r. 14.04.2005]

AZIENSE agg.

- 0.1 f.** *atiense*.  
**0.2** Da *Azio* topon.  
**0.3 f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.  
**0.7 1** Originario o proprio della città greca di Azio.  
**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Originario o proprio della città greca di Azio.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 7r.3: pensando ch'elli non volesse ritornare ne la nave, poi che avea usata l'albergheria del tempio **atiense**, si rendeo a recare a la nostra cittade. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «*temendo* ch'elli non volesse ritornare nella nave, poi ch'elli avea usata l'albergaria del tempio *Anziense* si rendeo a recare alla nostra cittade»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 94. Cfr. Val. Max. I.8.2: «non sine magno metu legatorum ne inde in triremem reuerti nollet, Antiensis templi hospitio usus, urbi se nostrae aduehendum restituit». Cfr. anche la chiosa interlineare a *atiense*: «[d']Atio».

AZIONE s.f.

- 0.1** *accion*, *accione*, *aççione*, *accioni*, *acciuini*, *aççone*, *acione*, *açione*, *açone*, *action*, *acione*, *actioni*, *azioni*, *asione*, *assione*, *atione*, *ationi*, *azione*, *azioni*, *azoni*, *azzione*, *azzioni*, *azzone*.  
**0.2** Lat. *actio*, *actionem* (LEI s.v. *actio*).  
**0.3** *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2.3**.  
**0.4** In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1370.  
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330].  
 In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.  
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).  
**0.5** Locuz. e fras. *avere azione 2.3*; *azione di grazie 1.4*; *azione mista 2.3*; *azione personale 2.3*; *azione reale 2.3*; *carta dell'azione 2.3*; *dare azione 2.3*; *fare azione 2.3*; *fare l'azione 2.3*; *pigliare azione 2.3*; *prendere azione 2.3*; *ricevere azione 2.3*; *ricevere l'azione 2.3*.  
**0.6 N** Per **2.3** cfr. Castellani, *Nuovi Testi*, p. 838 (da cui è tratta la definizione): «Si supponga che Tizio debba avere da Sempronio 50 fiorini d'oro, o un podere, e ceda i suoi diritti a Caio: si dice che egli ha *dato o fatto azione* a Caio sopra Sempronio



(o ch'egli ha dato o fatto azione d'una carta sopra Sempronio), e che Caio ha avuto o pigliato azione da lui sopra Sempronio. La carta originaria attestante i diritti di Tizio verso Sempronio si chiama *carta principale*; l'altra, con cui Tizio indica Caio come suo successore nel rapporto giuridico, *carta dell'azione* o semplicemente *azione*».

Per *ragione* 'diritto', sottolineato negli ess. citt., cfr. Fiorelli, *Ragione* (in partic. pp. 148-9).

**0.7 1** L'esplicarsi della disposizione a produrre effetti; il produrre effetti (in generale); l'operare, l'agire in un certo modo. **1.1** [In opposizione col subire effetti, o con il contrastarvi]. **1.2** Il produrre (o tendere a produrre) effetti determinati su qno o qsa; influsso. **1.3** Ciò che qno fa volontariamente in un singolo caso. **1.4** Fras. *Azione di grazie*: ringraziamento. **1.5** Cosa da fare, faccenda, affare. **2** [Dir.] Procedimento giudiziario, causa; la causa che viene intentata. **2.1** [Dir.] Facoltà di ricorrere in giudizio per sostenere un proprio diritto. **2.2** Discorso pronunciato in tribunale o davanti all'autorità, orazione, arringa. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] Diritto (trasferito) a farsi versare una somma di danaro o consegnare una proprietà; carta attestante tale diritto. **3** [Come traduzione del lat. *hiatus*].

**0.8** Pietro G. Beltrami 06.11.2000.

**1** L'esplicarsi della disposizione a produrre effetti; il produrre effetti (in generale); l'operare, l'agire in un certo modo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.12: s'adimanda perké l'omo (et) li altri a(n)i(m)ali se cibano continuamente. R(espondo) [[...]] (et) inperò ke l'**actione** (et) **operazione** d'esso calore naturale àne repente operatione sopra de l'umido, a la quale operatione non essendo sufficiente a contrastare l'umido radicale abisogna l'umido accidentale, cioè el cibo e 'l poto.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.6: *S'ello intende*, çoè attribuire gli atti umani, che seguono la passione del corpo, no è stulto a dire quilli esser casonadi dai celi, et ai movimenti et aspetti di corpi celesti referire l'onore e lo obrobrio che segue a quilli atti, sí como **ationi** naturai, e da compressione proceder soa diversitate.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1. cap. 5, pag. 8, col. 2.8: Alcuna differentia è dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima differentia è dalla mentale **actione** alla contemplatione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.28: e però che non trovavano alcuna similitudine conformata tra l'anima e 'l corpo, non poteano vedere, come l'anima separata potesse ricevere pena, nè potesse essere tormentata da **azioni** corporali.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 425.28: Qui, deridendo il prelado della Chiesa, dice: or egli è vero che tu puo' dire, io sono sì dato alle contemplazioni, ch'io non curo le **azioni** e le **operazioni**...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.23: Usasi alcuna volta questa arte magica a potere fare o avere o acquistare alcuna cosa per **azione** del dimonio, la quale l'uomo non potrebbe fare nè avere per sè medesimo...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 71.21: Queste cose dunque sopposate come verità manifesta, leggere cosa è a dibuttare le istanze per le quali alcuni si sforzerebbono

a provare e convincere ch'ella, l'**azione** della legge, cioè a ddire l'instituzione, non apartiene punto all'università de' cittadini o alla più valliante parte di loro, ma ad alcuni in piccolo numero.

– [Filos.] Atto, ciò che è in atto.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 2, vol. 1, pag. 15.30: Et sacchi ki amuri perfectu et dilectu perfectu di sì, esti operaciuni binefica oy meglu operaciuni beata, et clamasi 'Verbum', et proprie 'Spiritu Santu'. Et cuncludisi per vera et clara raxuni: Deu esti vivu et beatu; addunca Deu esti patri, et da nullu figlu, et da lu patri sulu, Spiritu Santu, et da ambudui: tri persuni in una natura; ka kisti operaciuni elicitu et ymanenti non sunu accidenti, ma substancia, non substancia morta, ma viva; non de altera substancia, ma consubstanciali; non maiuri nè minuri, ka in Deo non ch'è magis et minus. Et inperzò ka sunu **accioni** et **operaciuni** elicitu, sunnu substancii comu Deu et intra Deu, altri sè, et sunu unu Deu in natura et tri in persuna: 'Unum quid et tres qui'.

**1.1** [In opposizione col subire effetti, o con il contrastarvi].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3.b, pag. 74.16: *quello da cchui è mosso puote essere in quiete e in movimento: in quiete, che no(n) è mosso d'altrui, in movimento, che movendo altri si move almeno sechondo virtute, onde quanto a passione è in quiete, che non sostiene, quanto ad azione è in moto.*

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.32: La potentia nostra sta in due cose secondo i filosofi e i santi: l'una è detta **azione** e l'altra **repugnazione**; l'una si è in difendersi, l'altra si è in operare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.22: E alcuna volta l'uomo prende questo motto vivere per l'opera, **azione e passione** dell'anima o di vita.

**1.2** Il produrre (o tendere a produrre) effetti determinati su qno o qsa; influsso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.10: Qui describe come san Francesco fò in Egitto, e come predegò l'Evangelio, infine trovò in tale despositione li Saraini che le soe predicationi erano *indarno*, sí che tornò in Italia là dove la materia era desposta a receiver tale **influentia** ad **azione**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.10: Onde nota, che grande distanzia hae dal luogo dove si purgano li negligenti alla entrata del Purgatorio, e grande differentia di luogo; però che sono infra il circolo elementale del fuoco, l'entrata è in sì alto luogo, ch'è sopra tutti li alimenti, sì che nulla altra **azione** vi si sente.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 512.24: Ché come che ll'occhio sia membro nella partita più perfetta di mani o di piedi, però che ppiù perfetta fa l'azione, o meno di quello puote e ricieve alqu'**azione** o **mutamento**; o allo 'ncontro è questo dipendendo dell'occhio, però che lla fine alla quale muovono o sson mossi son dirizzati per colui.

**1.3** Ciò che qno fa volontariamente in un singolo caso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.18, pag. 96: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite en esto esame; / quign'hai filo, lana o stame, / mustràrite en esta **azione**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 84.18: La penitencia sì tti rende la grazia di Dio, e vedi mirabile cosa: prima ciò che facevi non valea

nulla, ora, quando hai la grazia di Dio e se' in penitenzia, non è sì minima opera quella che fai, o alcuna sì piccola **azione**, o sia di lingua, di parola, o pur di pensiero, vedi grande cosa; tu non puoi fare sì picciola opera in istato di penitenzia, che non sia degna di vita eterna, e che non sia laudabile e preziosissima nel conspetto di Dio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 252.13: E nota, lettore, se meser Mastino seppe fare savia e alta vendetta della guerra e ingiuria ricevuta da' Fiorentini per lo suo tenere di Lucca, vendendola loro per ingordo pregio, sì fatta medesima **azione** di Lucca assediata, e con aspra guerra co' Pisani e cogli altri loro vicini e co' Lombardi suoi nimici, come apresso faremo menzione, tornando alquanto adietro.

#### 1.4 Fras. Azione di grazie: ringraziamento. || Lat. *agere gratias, actio gratiarum*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 271.23: secondo che l'Apostolo disse ne la pistola ad Timoteo: lo spirito manifestamente dice, che ne' tempi novissimi si sceveranno da la fede, et intenderanno ad gli spiriti dell'errore et a la dottrina di dimoni, per la loro bugia e ipocresia [avente] magagnata la [coscienza], et [s]mettranno di maritare, e d'astenere dai cibi che Dio creò e che si dovessero partecipare **connazione di grazie**.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor.* 4, vol. 10, pag. 163.15: 15. Chè tutte le cose sostenemo per voi, [perchè la grazia abondevole] per molte **azioni di grazie** abondi in la gloria di Dio.

#### 1.5 Cosa da fare, faccenda, affare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 26, vol. 3, pag. 366.7: Ma i Fiorentini, come toccammo adietro, lasciarono a' Pisani una mala **azione**, quando diedono Pietrasanta al vescovo di Luni di marchesi Malispini...

#### 2 [Dir.] Procedimento giudiziario, causa; la causa che viene intentata.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.11: Od è questione d'**azione**, cioè viene a dire che contiene questione la quale procede di ciò, c'alcuna **azione** si muta d'un luogo ad altro e d'un tempo ad altro.

[2] ? *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 391.5: Et ricevarò et ricevere farò tutte et ciascuna petitioni et libelli, posta la cagione de l'adimandare senza alcuna propositione d'**actioni**. Et questo tutti li giudici et ufficiali del comune di Siena et de la giurisdizione, così farò oserbare, tolta quella solennità, senza oserbatione di proponimento d'**actioni**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.15: La quali cosa, ià sia chò que non si divissi soffrirri in nulla parti, multu mancu pari da essiri sufferta in quilla citati in la quali esti urdinata **acciuini** contra li ingrati...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 362.18: La qual cosa conciosia che in ogni luogo *debbia parere* da non potere comportare, ampoi maggiormente in Atene, nella quale cittadè è ordinata un'**azione** contra gl'ingrati.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 37, pag. 266.2: E altresì principazioni del secolo, o ssequolare giudichamento contenzionoso elli avrebbe acciettato e usato, del quale l'opposito è mostrato senza rinfrangniere 4 huius; e altresì maritaggio, altresì **azione** contenzionosa dinanzi giudicie coattivo, e altresì l'altre tutte permesse; che Giesù Cristo avere exciersè niuno per la scrittura può essere convinto, ma ppiù l'opposito.

#### 2.1 [Dir.] Facoltà di ricorrere in giudizio per sostenere un proprio diritto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.14: Et che ai predicti ch'aràno ricevuto lo danno, s'apartegna **ragione** et **actione** contra lo delinquente et le sue rede per le predictè cose, essendo lui ribandito.

#### 2.2 Discorso pronunciato in tribunale o davanti all'autorità, orazione, arringa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 540.17: nel conspetto di Gajo Deciano, uomo d'interitade, la sua voce importò fine. Però che *Deciano* accusando nella corte del senato P. Furio di sozzissima vita, et in una parte dell'**azione osando lamentarsi** della morte di Lucio Saturnino, Gajo non condannò Furio accusato, e sopra di questo diede pena [dovuta a quello].

#### 2.3 [Dir.] [Econ./comm.] Diritto (trasferito) a farsi versare una somma di danaro o consegnare una proprietà; carta attestante tale diritto. || Cfr. 0.6 N.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.9: Un(de) voi co(n)sentite ala vendita ke fa, (e) renu(n)tiate ad onde **rasone** (e) ad onde **actio(n)e** ke voi avete in q(ue)sta cosa p(er) le dote vostre...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 31.4: [Ghir]ardo de Teberito da Miçana n'è venduta J casa posta en Monte [Mi]çano [...]; per C s.; a con[diçione] [e] patto s'elli ne dà en kl. iunio C s. noi li devemo arendare [l'] **açone** dela casa...

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 482.1: Vendéci un'**açione** contra dona Nuora moglie ke fue di Guido f. Bonaguide, (e) Diana serochia del detto Tucio sì ci consentie (e) fece sumigliante vendigione; chostò lb. lxxviii...

[4] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 624.17: Ànne dato messer Lotteringho LXIJ fior. d'oro in ka. marzo nel LXXXXJ: riebe tutte sue carte e lettere ed **azoni** ch'avavamo da llui.

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 115.1: Abbo **cho[m]perato** da ser Ghido Chaldovilano l'**asione e la ragione** d'una pesa di tera che fue di mesere Pucò Marachi...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.1: Et non facciamo alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, che avesse comprato u, per altro qualunqua titolo, acquistato **ragioni**, u **actioni**, u nomi, u cose alcune contra lo Comune di Pisa, u che lo Comune di Pisa è tenuto di dare, u sarà tenuto di dare ad alcuna persona, u ver luogo, di quelle cose ch'elli arà comprate, u per altro modo acquistate, come dicto è di sopra.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 1, vol. 1, pag. 394.18: Se alcuno lite overo questione avesse conn-alcuno d'alcuna cosa, e alcuna de le parte, la lite overo questione mossa de la dicta cosa, la dicta cosa venderà overo donerà overo alienerà overo de essa **ragione** overo **actione** darà overo cederà ad alcuno, sia punito en cento livere de denare.

#### – Fras. *Avere azione*.

[8] *Doc. fior.*, 1264, pag. 381.9: MCclxiiij, dies iij intra(n)te março. Baldese fil. Bo(n)fillioli à pagato p(er) noi a Manovello del Melliore libr. lxxxvj. (e) **à(n)ne atione** sopra noi da llui; carta p(er) mano di s(er) Iacopo d(e) la Bruna.

[9] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 116.11: Diedeci p(er) lui Bonifacio f. Marincio, di XX di sete(m)bre ne LXXXXVJ, (e) **ebene açione**, XXIIJ fiorini d'oro.

[10] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 166.6: I detti danari sono per fior. 180 d'oro che 'l

detto Neri paghò per lo detto a Bartolo di Cione del Chane a cui egli era mallevadore per lo detto Piero, e paghogli per Neri Ugho di Guccio da Panzano e Filippo di Bartolo di Canbino Candegli de' danari del detto Neri, e i detti n'aveano azione sopra 'l detto Piero...

– Locuz. nom. *Azione reale, personale, mista.*

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.3: Et qualunque cittadino di Siena abitatore de la città di Siena o vero del distretto o vero contado o vero giurisdizione di Siena, cedarà, donarà o vero vendarà, o vero per alcuno titolo concedarà alcuna ragione o vero azione reale o vero personale o mista, di qualunque conditione, ad alcuno cittadino di Siena contra alcuno suo debitore o vero debitori d'alcuna cosa o vero quantità...

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.23: e però eio, predito Michelle, per la predita chaxone doe, çedo e transfericho al predito fra' Domenego, reçevedo one raxone e azione utele e diretta, reale e personale, la quale eio avexe o avere podexe in la predita choxa comparada...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 151, par. 1, vol. 2, pag. 220.10: Statuimo e ordenamo ke nullo cavaliere, conte, markese, catanio overo nato de schiacta de cavaliere da paterna linea ardisca overo presuma per sé overo altre receive overo en sé tran[s]ferire alcuna azione personale overo cessione per quignunque titolo entervivo contra alcuno popolare...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 684.28: E, s'ello piatirà cum personale azione, fia posto in tenuta delli beni dello reo...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.30: E se lla tenuta serà data in azione reale, sia tenuto quello a chui serà data la tenuta de fare denunciare o notificare per lettere al çudese chi averà data quella...

[16] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.6: In supra zò, per la caxone predicta, cedo et mando a voi tute le raxione et azione, utele et dirrecte, personale et mixte, le quale io aio et a mi spectano...

– Locuz. nom. *Carta dell'azione.*

[17] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 120.17: Anche ci de dare, dielli a ser Periceto p(er) la carta dell'azione, s. J.

[18] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 223.28: fece la karta dela ve(n)dita (e) dell'azione s(er) Rolenço...

[19] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.11: Diedi a s(er) Ischiacta s(oprascric)to, i quali li dovavamo dare p(er) Baro(n)to mess(er) Bocche, di s(oprascric)to, vC fiorini d'oro (e) meçço: avemone charta di ragione (e) d'accone co(n)tra Baronto s(oprascric)to, carta p(er) s(er) Filippo Cecchi Do(n)ni.

– Fras. *Dare azione* di qsa.

[20] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 222.19: Demo ala fanculla lb. iiii (e) s. xvii: demoli p(er) lei a Laçarino (e) a madona Barocingha moglie ke fue di mes(er) Salvagio, lb. tre (e) s. tre: diedercine azione sopra questa fanculla p(er) karta fatta p(er) mano di s(er) Rolenço...

[21] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.18: Item mi diede ancho Bonachorso Cimachi asione [e] ralgone di lb. I. Fue a die iij di genaio lxxxx, ruito per mano di ser Becto Alchieri.

[22] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.37: Anche gli lasc[i]ò il detto Giovanni due azioni in una pergamena: la prima si era sì come Giachetto Mancini diè azione de' sopradetti fior. 2000 d'oro a Francesco Rinucci e a Iacopo Bruni, la siconda si era sì come il detto Francesco Rinucci riconobbe al detto Iacopo Bruni i sopradetti fiorini 2000 d'oro essere suoi propri.

[23] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 49, pag. 156.18:

Ordiniamo, che se alcuna persona fusse o serà pagatore d'altrui d'alcuno eccesso o maleficio, et pagasse la condapnagione o tutta o parte: che quelli che ricoglierà la condapnagione per lo Signore Re da Ragona o per la Università di Villa di Chiesa li dia ragione et azione di quello che pagasse con carta pubblica contra lo principale.

[24] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 25.17: Ànne dato a di XVII di frebraio MCCCXXXIII fior. ciento venti tre d'oro, i quaqli avemo chontanti, demo azione di questo debito a Tuccio del Biecho detto die di tutta la quantità...

– Fras. *Fare azione, fare l'azione* di qsa.

[25] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 223.9: Demoli s. x: demoli p(er) lui a Guido Borghi; fececine azione sopra Guidotto d'uno mogio di spelda di kapitale, ke la fece s(er) Bentive(n)gnia da Pagniana.

[26] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1296), pag. 13.14: Del mese d'ottobre mi paghò Mo(n)pi filgluolo di Be(r)na questi cinque fior. d'oro iscritti di sop(ra), (e) fecegli l'azione.

[27] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 114.3: Memoria che di XXVIII di genaio fece Teghiaio Botticini azione di VIII fiorini d'o[ro] sopra Barone et sopra Fastello Tiglamochi. Fece la carta ser Donato Iunte da Chastello fiorentino.

– Fras. *Pigliare, prendere azione* (sopra qsa, contra qno).

[28] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.26: Ànnone dato i detti di sopra lb. CLXX <XIII di pi> in fior. e lb. XIII di picc. in kl. giannaio anni 1292, i quali diede messer Lapo di Cierchi per loro, e pilglieo azione sopra i sopradetti <di sopra>: pusioni al fondacho.

[29] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 175.16: Anche prendemo azione sopra i sopradetti beni in quattro partite...

[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.38: P(er) che noi pare e co(m)p(re)ndiamo che Giova(n)ni vada cerca(n)do e trova[n]do cagione e materia di volere q(ue)stione co(n) noi, p(re)ndendoci indebitame(n)te azione (contra).

– Fras. *Ricevere azione, l'azione* (contra qno).

[31] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1303], pag. 51.17: feci riceve(re) l'atio(n)e a Gianuçço Pieri de' popo[lo] (Sante) Maria Magiore...

[32] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 398.28: Et sia licito a ciascuno cittadino di Siena da ciascuno foretano devitore per le dote restituire, le quali avarà avute da la sua mollie cittadina di Siena, le ragioni et azioni ricevere contra l'altro cittadino di Siena devitore di quello foretano, non ostante alcuno capitolo di costoduto.

[33] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1313), pag. 57.18: No(n) si ricevette la detta acio(n)e (e) Marcho non ebbe da Spina i detti LXXV fior., ançi gli à Ispina; diede Ispina i detti dr. a' filgluoli di m(esser) Bernardo.

**3** Come traduzione del lat. *hiatus*. || Per errore, o da testo diverso?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.8: E poi che fatte furono queste cose, Enea affrettatamente segue i comandamenti di Sibilla. Spelunca profonda fue, e di molta orribile azione, in uno sasso, difesa intorno d'un lago oscuro e di tenebre di selve: sopra la quale li uccelli non potevano volare senza pena... || Cfr. *Aen.* VI, 237: «spelunca alta fuit uastoque immanis hiatus».

[u.r. 30.03.2018]

AZOLFARE v.

**0.1** *açolfalo*.

**0.2** Da *zolfo* I.

**0.3** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Cospargere di zolfo.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Cospargere di zolfo.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.24: Se vòli partire l'oro da l'ariento, toglgi l'ariento che vòli partire e fondilo in uno choreguolo, e **açolfalo** bene chol çolfo, e fallo anche ischaldare tanto quanto ti pare.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.28: E poi ne trai fuori il choreguolo e lasca istare il fondello; e poi ne trai il salvatico, e quello che rimane nel choreguolo fallo fondere ed **açolfalo** e tràlo a fine...

[u.r. 30.03.2018]

AZOTAR v. > CIOTTARE v.

AZÒTIDE agg.

**0.1** *azotide*.

**0.2** Lat. crist. *Azotidae* (da *Azoto* topon.).

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Originario della città di Azoto.

**0.8** Rossella Mosti 10.10.2005.

**1** Originario della città di Azoto.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 440.7: [23] E in quel tempo vidi i Giudei, i quali conducevano moglie **Azotide**, Ammonitide e Moabitide. || Cfr. *Ne* 13, 23: «Sed et in diebus illis vidi Iudaeos ducentes uxores azotidas, ammonitidas et moabitadas...».

[u.r. 30.03.2018]

AZOTII s.m.pl.

**0.1** *aazoti*, *azoti*, *azotii*.

**0.2** Lat. crist. *Azotii* (da *Azoto* topon.).

**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.7 1** Filistei di Azoto (città della Palestina).

**0.8** Rossella Mosti 10.10.2005.

**1** Filistei di Azoto (città della Palestina).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.6: e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli **Azoti** e gli Ascaloniti, i Getei e gli Accaroniti... || Cfr. *Gs* 13, 3: «terra Chanaan, quae in quinque regulos Philistim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas...».

[u.r. 30.03.2018]

AZOTTA s.f. > CIOTTA s.f.

AZZA s.f. > ACCIA (3) s.f.

AZZANNARE v.

**0.1** *asanna*, *assanna*, *assannare*, *assannava*, *assanni*, *assannò*, *azzannate*.

**0.2** Da *zanna*.

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** [Detto propriamente di animali:] afferrare e stringere con le zanne o con i denti. **1.1** Estens. [Rif. agli uomini:] addentare con forza e ferocia.

**1.2** Fig. Afferrare, prendere.

**0.8** Rossella Mosti 04.09.2001.

**1** [Detto propriamente di animali:] afferrare e stringere con le zanne o con i denti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.27, pag. 385: Lo presterò, e questo si è un angue / che, per natura, uccide l'uom gonfiando, / pur che l'**assanni** il morso in fine al sangue.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-30, pag. 766.4: e come il porco è crudele a mordere et **assannare** chiunque si truova inanzi, così questi così fatti mordono co' detti e co' fatti chiunque volesse il lor furore raffrenare.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110 rubr., pag. 244.17: Uno gottoso facendo uccidere un porco di Santo Antonio, il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta, e **assanna** chi l'ha voluto uccidere, e campa.

– [Detto del granchio, con prob. rif. alle chele].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 537.13: e 'l granchio, come è di lor natura, quanto più si sentiva tirare, più mordeva, e più **assannava**, e con l'altra bocca s'ingegnava pigliare le mani di chi lo tirava...

**1.1** Estens. [Rif. agli uomini:] addentare con forza e ferocia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.29, vol. 1, pag. 510: L'una giunse a Capocchio, e in sul nodo / del collo l'**assannò**, sì che, tirando, / grattar li fece il ventre al fondo sodo.

**1.2** Fig. Afferrare, prendere.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. IV, pag. 251.15: Fuggi la invidia e li morsi della iniqua sirocchia, [[*scil.* la maldicenza]] la quale la chiara opera con rabbioso dente **assanna**.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, 62.59, pag. 151: Ben fa chi 'l ben **asanna**, / già se visse de manna / nel deserto.

**1.2.1** [Nel senso di 'tormentare'].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.99, vol. 1, pag. 307: Con lui sen va chi da tal parte inganna; / e questo basti de la prima valle / sapere e di color che 'n sé **assanna**».

**1.2.2** [Nel senso di 'minacciare'].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.69, vol. 2,

pag. 234: Com' a l'annunzio di dogliosi danni / si turba il viso di colui ch'ascolta, / da qual che parte il periglio l'assanni...

[u.r. 29.02.2008]

AZZANNATO agg.

**0.1** *azzannate.*

**0.2** V. *azzannare.*

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dilaniato, lacerato (dalle zanne di un animale).

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Dilaniato, lacerato (dalle zanne di un animale).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.22: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, pareo morto; le sue masserizie erano tutte **azzannate**, e pareo vi fosse fatto su alla trottola.

[u.r. 29.02.2008]

AZZAPPARE v.

**0.1** f. *assappa, assappava.*

**0.2** Da *zappare.*

**0.3** F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che zappare.

**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.

**1** Lo stesso che zappare.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 7: Come può esser che tu vel vega, che è entro la vigna e **assappa**? || Sanfilippo, *Assempri*, p. 320.

[2] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 7: Ceccarello era nella vigna che **assappava**... || Sanfilippo, *Assempri*, p. 320.

AZZERUOLO s.m.

**0.1** *azzeruoli.*

**0.2** Etimo non accertato. || Per DEI s.v. *azzaruòlo* (che conosce il termine it. solo a partire dal sec. XVI), l'etimo sarebbe lo sp. *azerola*.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Pianta del genere *Cratogeomys*, simile al biancospino, con frutti commestibili; lazzeruolo.

**0.8** Pär Larson 20.10.2004.

**1** [Bot.] Pianta del genere *Cratogeomys*, simile al biancospino, con frutti commestibili; lazzeruolo.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 18, pag. 73.28: Di questo mese si innestano i tuberi, cioè gli **azzeruoli** nel melo cotogno. Ed aguale si pongono ne' luoghi temperati i noccioli delle pesche. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 15, 20: «Hoc mense tuberes inseruntur cydoneo».

AZZICARE v.

**0.1** *azichi, azzicare, azzichi.*

**0.2** Longob. *\*hatz(j)a-* (cfr. Arcamone, *Hetzen*, p. 137).

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.7 1** Muovere (anche pron.).

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Muovere (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 32.17: Vedi quante cose sono quelle che gli dispiacciono, e non vorrebbe che fosse così, e non le può mutare né **azzicare**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.3: Altressi tu non puoi sostenere nulla gravezza, e quelle [*scil.* le bestie]] stanno nelle selve, dormono in su la terra, e non se ne curano; quelle sono leggiere e corridori, tu non ti puoi **azzicare**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 325.9: Martellino subito va, e acconcialo ch'egli era livido come un uomo morto; e sostenendolo che non pareo si potesse **azzicare**, il menò nella sala...

[u.r. 30.03.2018]

AZZICATORE agg.

**0.1** *assicatore, azichator. cfr. (1 [2]) azzicatore.*

**0.2** Da *azzicare.*

**0.3** *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che si muove in modo riottoso (come il mulo).

**0.8** Rossella Mosti; Raffaella Pelosini; Rosa Piro 13.12.2013.

**1** Che si muove in modo riottoso (come il mulo).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.9: non domato come toro brado; **assicatore** come lo mulo... || Nella fonte lat. del testo cit. da Donadello il passo rif. al mulo è assente.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.2: non domato come brado toro; **azichator** come mulo... || Cfr. «azzicatore come mulo» in Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 21.15.

[u.r. 13.12.2013]

ÀZZIMA s.f. > ÀZZIMO (2) s.m.

AZZIMARE v.

**0.1** *azimano, azimarlo, azimarsi, azimata, azimati, azzima, azzimandoti, azzimare, azzimarsi, azzimate, azzimava, azzimoe.*

**0.2** Etimo incerto: prov. *azesmar*? (cfr. DELI 2 s.v. *azzimare*).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Simintendi, a. 1333 (prat.).

**0.7 1** Ornare con cura e ricercatezza, abbellire (anche pron.). **1.1** Sost. **1.2** Fig. Adattarsi, accordarsi.

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Ornare con cura e ricercatezza, abbellire (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 31, pag. 239.13: Quella [[Cleopatra]] era bellissima, e molto si sforzò d'**azzimarsi** per piacere a Cesare...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 4, pag. 171.3: E però veggiamo li cattivi mal nati, che pongono lo studio loro in **azzimare** la loro [persona, e non] [curano di ornare la loro] operazione, che dee essere tutta con onestade...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.3: E per questo non andoe dinanzi a lui: e pognamo che s'affrettasse d'andargli innanzi; o quanto s'**azzimoe!** come ragguardò dintorno a' suoi vestiri, e lisciossi il volto, e meritoe di parere bella!

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.8: Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, **azzimandoti** e **adornandoti** per avere nome e pregio di bellezza...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par.58, pag. 338.25: elle [[le donne]] si dipingono, elle si **adornano**, elle si **azzimano** e con cento varietà di fogge sé ogni giorno trasformano...

**1.1** Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 10, pag. 44.2: sì come non si può bene manifestare la bellezza d'una donna, quando li adornamenti dell'**azzimare** e delle vestimenta la fanno più ammirare che essa medesima.

**1.2** Fig. Adattarsi, accordarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 86, vol. 1, pag. 10: che non prendendo del poggio la cima, / né 'l pian giugnendo, si chiamò Cortona, / e 'l nome ben coll'effetto s'**azzima**.

[u.r. 30.03.2018]

AZZIMATO agg.

**0.1** *azimata, azimati, azzimate.*

**0.2** V. *azzimare.*

**0.3** *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Ornato con ogni cura.

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Ornato con ogni cura.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.12: Elli è vero, che allato a lo romitaggio era una fonte, due alquante saracine veniano per l'acqua; infra le quali ve ne veniva una giovane molto bella e molto **azimata**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 31, pag. 239.27: Cleopatra sedeva verso lo sguardo di Cesare così bene **adornata** e **azimata**, come donna del mondo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.31: Che monta per avere mule grasse tutte d'un pelo, e carrette dipinte, e **azzimate**, e be' cavalli coperti di sciamiti, e co' freni orati?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par.80, pag. 427.25: coroneranno alcuni le sale, orneranno di drappi ad oro, metteranno le mense splendide, faranno venire i trombatori, i saltatori, i cantatori, i trastullatori, i servidori pettinati, **azimati** e

leggiadri...

[u.r. 29.02.2008]

ÀZZIMO (1) agg.

**0.1** *aççimo, açimo, agimo, azemo, azima, azime, azimi, azimo, azimu, azzimi, azzimo; x: açime.*

**0.2** Lat. *azymus* (LEI s.v. *azymus*).

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7** **1** Non lievitato (detto specialmente del pane).

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Non lievitato (detto specialmente del pane).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.56, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delectoso **pane**. / nero, duro, **azemo**, che non rósera 'l cane!

[2] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: hec açima, -orum, le cose **açime**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.3: E neuno pane nonn è sì buono come questo, nè che sì tosto si quocha ala forciella, ma dee esere bene lievito e un poco insalato; perciò che -l **pane azimo** è duro e non si quocie bene ala forciella e dimoravi molto...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.20: aççimus, ma, mum, **aççimo**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.14: chì la nostra ordinationi et religioni lu interdichi, chì li Latini non dianu consecrari, si non in **pani azimu**.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.1: lla legge dei giuderi dice, ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo devesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse, e devesse ma(n)giare co(n) le latughe agreste e co(n) lo **pane agimo**.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.315, pag. 159: E 'l **pan azzimo** / fece monna Cincipote...

[8] **GI** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dr* 16, vol. 2, pag. 285.1: 8. Sei di mangerai cose **azime** cioè **non lievate**...

[u.r. 28.11.2019]

ÀZZIMO (2) s.m.

**0.1** *azima, azime, azimi, azimo, azimu, azzima, azzimi, azzimo.*

**0.2** Lat. *azymum* (LEI s.v. *azymum/azyma*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** La forma *azzima*, avvertita come femm., deriva dal plur. lat. *azyma*.

**0.7** **1** Pane fatto senza lievito. **1.1** Festa ebraica celebrata per sette giorni dopo la Pasqua, durante la quale veniva mangiato solo pane non fermentato. **1.2** Fig. Purezza.

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Pane fatto senza lievito.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.10: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in **azimu**, ma in **formentatu**, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 19, vol. 1, pag. 93.19: 3. Constringe coloro per priego, acciò che venissero a lui; e venuti nella casa sua, fece convito, e cosse l'**azima**, e mangiarono.

– [In partic. quello consumato dagli Ebrei durante la Pasqua].

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es.* 13, vol. 1, pag. 321.1: 6. Sette dì mangerai gli **azimi**, e nel dì settimo sarà la solennità del Signore.

**1.1** Festa ebraica celebrata per sette giorni dopo la Pasqua, durante la quale veniva mangiato solo pane non fermentato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 439.4: tanta discordia ne' tempi della Pasqua degli **azzimi** fue in Jerusalem, che nella stretta dell'uscire delle porte trenta migliaia de' Juderi vi fuoro tra morti e affogati.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4 prologo, vol. 1, pag. 76.4: Lu primu iornu di l'**azima** andaru li discipuli ad Iesu, et dissiru: – Ubi voi ki ti appariclimu a maniar la Pasca?

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd.* 2, vol. 4, pag. 445.13: 13. E fecero i figliuoli d'Israel, li quali furono trovati in quel tempo, la pasca 14. e la festa dell'**azime** per VII di.

**1.2** Fig. Purezza.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 1 *Cor.* 5, vol. 10, pag. 98.18: 8. Adunque manuchiamo onorevolmente, e non col levato vecchio di malizia e d'iniquità, ma con **azimo** di purità e di verità.

[u.r. 30.03.2018]

AZZIRONE s.m.

**0.1** f: *azzironi*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** f *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** [Agr.] Zappa di grandi dimensioni.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** [Agr.] Zappa di grandi dimensioni.

[1] f *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: Le ripe colle zappe, o per vanghe ed **azzironi** si puliscono. || TB s.v. *azzirone*.

[u.r. 29.02.2008]

AZZOLFONIRE v.

**0.1** f: *assolfoniscono*.

**0.2** Da *zolfo*.

**0.3** f *Zuccherò, Aldobr.* volg., 1310: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** [Chim.] Acquistare zolfo nella propria composizione chimica.

**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.

**1** [Chim.] Acquistare zolfo nella propria composizione chimica.

[1] f *Zuccherò, Aldobr.* volg., 1310: Quelle, che hanno natura di solfo, che nel lor condotto **assolfoniscono**, per lo passare, ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda. || Crusca (1) s.v. *assolfonire*.

AZZOLLATO agg.

**0.1** *azzollati, azzollati*; f: *azzollata*.

**0.2** Da *zolla*. || *Azzollare* non presente nel TLIO.

**0.3** F *Giordano da Pisa, Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

**0.7** **1** Indurito come zolla (fig.). **1.1** [Rif. ai capelli:] ammassato in ciocche; pieno di sangue rappreso.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Indurito come zolla (fig.).

[1] F *Giordano da Pisa, Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Se tu hai dilicato il corpo, e la carne tua, or dee l'anima essere così dura ed **azzollata**? || Moreni, I, p. 312.

**1.1** [Rif. ai capelli:] ammassato in ciocche; pieno di sangue rappreso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 47.15: Oimè quale era egli! quanto mi pareva mutato da quello Ettor, el quale tornò vestito del vestimento d'Achille, e il quale lanciò i fuochi trojani alle navi de' Greci! avendo la barba sozzata e guasta, e i capegli **azzollati** del sangue, e quelle ferite, le quali molte ricevette intorno alle mura della patria.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 24.3, pag. 169: Erano ' suoi capé' [[*scil.* di Giosafà]] già sì cresciuti / che agiugnieno in fino a la cintura; / sì erano **azzollati**, che veduti / non furon mai di sì fatta natura: / tali erano a veder così ricciuti / che chi 'l mirava gli davan paura...

[u.r. 30.03.2018]

AZZOPPARE v.

**0.1** f: *azzoppare*.

**0.2** Da *zoppo*.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7** **1** Diventare zoppo.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Diventare zoppo.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Per cagione di questo catarro sogliono facilmente **azzoppare**. || Crusca (4) s.v. *azzoppare*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZUANI s.i.

**0.1** x: *azzuani*.

- 0.2** Etimo non accertato.  
**0.3 x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.5** Accento non det.  
**0.7 1** [Med.] Tipo di medicamento.  
**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Med.] Tipo di medicamento. || Non det.  
 [1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 50: **Azzuani**, la soma lb 9.

AZZUFFAMENTO s.m.

- 0.1 f**: *azzuffamenti*.  
**0.2** Da *azzuffare*.  
**0.3 f** *Trattato delle mascalcie*: **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.  
**0.7 1** Lotta (di animali).  
**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Lotta (di animali).  
 [1] f *Trattato delle mascalcie*: Per evitare tutti i consueti **azzuffamenti** che nascono tra questi cavalli. || Crusca (4) s.v. *azzuffamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZUFFANTE agg.

- 0.1** *azzuffante*.  
**0.2** V. *azzuffare*.  
**0.3** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Pugnace, combattivo.  
**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Pugnace, combattivo.  
 [1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 176.29: Marte fu figliuolo di Giove, e perché fu uomo d'arme e **azzuffante** fu chiamato iddio dele battaglie e così nomato per lo terzo pianeta, e per lui fu nominato il martedì e similmente il terzo mese dell'anno, cioè è marzo, come ancora diremo...

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFARE v.

- 0.1** *acçuffarsi, açufa, açuffare, azufandosi, azufato, azuffa, azuffandosi, azuffare, azuffarsi, azuffassono, azuffavano, azufferai, azzufandosi, azzufâro, azzuffa, azzuffandosi, azzuffano, azzuffansi, azzuffante, azzuffar, azzuffare, azzuffaron, azzuffarono, azzuffaronsi, azzuffarsi, azzuffassero, azzuffassono, azzuffati, azzuffavano, azzuffavansi, azzuffino, azzuffossi*.  
**0.2** Da *zuffa*.  
**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.  
**0.7 1** Litigare con qno venendo alle mani; picchiarsi. **1.1** [Milit.] Venire a battaglia. **1.2** Fig. Venire a contrasto.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

- 1** Litigare con qno venendo alle mani; picchiarsi.  
 [1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.8: Un giorno avvenne che uno ch'avea pure uno piede venne alla porta. Il pedaggere li domandò un danaio; quelli si contese, **azzuffandosi** con lui.  
 [2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.18: gli altri feciono il simile: e vennono alla zuffa: gli altri uomini che v'erano insieme, li tramezorono, e non li lasciorono **azzuffare**.  
 [3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 7, pag. 34.24: Ancora proveduto, ordinato e dichiarato è, che se due overo più grandi inimici s'**azzuffassono** insieme, ed alcuno overo alcuni popolani ne la detta zuffa studiosamente s'intramettessono...  
 [4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 265, pag. 236.21: Era, oltre a ciò, usato di prendere piacere di vedere le due sue mogli per lui talvolta non solamente gridare ma **azzuffarsi** insieme...  
 [5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 61.13: così facendo avrai del mèl agrano, / ma quando pur t'**azzufferai** con forti, / porterai fel in bocca e nel cor tello.

– [Detto anche di animali].  
 [6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.1: e fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'**azzuffano**, quando uomo truova la donnola nella via...  
 [7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 166.8: ed era uno grande caldo, ed egli ebbero trovato due ramarri molto grandi che pareano due serpentelli, li quali s'**azzuffavano** insieme molto adiratamente l'uno choll'altro...  
 [8] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. I, ott. 17.7, pag. 175: così guardando vide da l'un lato / un drago ed un grifon con forza molta / che s'**azzufâro**...

**1.1** [Milit.] Venire a battaglia.  
 [1] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, II, pag. 65.26: Di che con riverenza et amore vi ricordo, a volere voi avere buono servizio, ed essere temuti da ciaschuno di loro, volgliate seguire quello che per Azzolino et per me vi si scrisse questa mattina, cioè in non lasciarli **azzuffare** nè fare lunga triegua.  
 [2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 83, vol. 1, pag. 267: Ed **azzuffarsi** là co' Genovesi, / ed arsero, e guastar tutta la ruga, / dov'egli stavan, con gli loro arnesi...

**1.2** Fig. Venire a contrasto.  
 [1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 159.6, pag. 111: ché l'omo stulto, açecatato et orbo, / cum la verità si forte s'**açufa** / che 'l senno altruy vilipende e trufa, / del suo presume d'ogni feça torbo.

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFATORE s.m./agg.

- 0.1** *azuffatore, azzuffatore*.  
**0.2** Da *azzuffare*.  
**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.  
**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).  
 N Att. solo fior.  
**0.6 N** Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Che viene alle mani volentieri; manesco, attaccabrighe.



**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Che viene alle mani volentieri; manesco, attaccabrighe.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.14: E quando viene alcuno, che giuochi alla palla, allora si leva il romore sì grande, che questo mi pare la morte. Po' vi viene un altro, ch'è fiero, e **azzuffatore**, e fa l'altro grido.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 95, vol. 3, pag. 202.22: Quello Mastino era grande e forte della persona e **azuffatore** e giuatore, ma pro', valoroso e savio nel suo mestiere.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.32: non sia ischernitore di persona e specialmente de' miseri, non sia **azuffatore** né seminatore di discordia, ma quanto puote in presenza dele femine metta pace e concordia...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 134.21: Andreuzzo, figliuolo bastardo del detto Tuccio, fu grande e molto atante, e forte e rubesto, e grande **azzuffatore**, facendo dimolto male...

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFATRICE agg.

**0.1 f:** *azzuffatrici*.

**0.2** Da *azzuffare*.

**0.3 f** *Prov. volg.*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** S.f. att. solo come agg.

**0.7 1** Che viene alle mani, che si accapiglia.

**0.8** Rossella Mosti 21.05.1999.

**1** Che viene alle mani, che si accapiglia.

[1] *f* *Prov. volg.*, XIV: I tetti i quali son di verno mal coperti, son somiglianti alle femine **azzuffatrici**. || Crusca (5) s.v. *azzuffatore*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZURRATO agg.

**0.1** *azzurrato*.

**0.2** Da *azzurro*. || *Azzurrare* non presente nel TLIO.

**0.3** *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Decorato in azzurro.

**0.8** Rosalba Cigliana 01.09.1998.

**1** Decorato in azzurro.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 377.5: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo ferrato semplice et non indorato o inarientato o ismaltato o **azzurato**...

[u.r. 30.03.2018]

AZZURRIGNO agg.

**0.1 f:** *azzurrigni*.

**0.2** Da *azzurro*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Di una tonalita dell'azzurro.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.

**1** Di una tonalita dell'azzurro.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Quelle femmine, che hanno gli occhi **azzurrigni**. || Crusca (4) s.v. *azzurrigno*.

AZZURRINGO agg.

**0.1** *asurringha, azzurringha*.

**0.2** Da *azzurro*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. fior.*, 1277-96.

**0.6 N** *Doc.* esaustiva.

**0.7 1** Di colore azzurro chiaro.

**0.8** Rosalba Cigliana 01.09.1998.

**1** Di colore azzurro chiaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 407.13: otto fiorini d'oro dal fondacho, li quali d. diedi a Iachopo Chassciotti per quatro channe di saia cielestra **azzurringha**.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.19: E de dare lb. XV in k. diciembre per venti b. di saia di Chammo **asurringha** per la mollie del Bene Bencivenni.

[u.r. 10.01.2008]

AZZURRINO agg./s.m.

**0.1** *açurine, açurini, açurrini, açurrino, azurino, azzurrino, azzurrino*.

**0.2** Da *azzurro*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1294 (2): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. pist.*, 1337-42.

**0.7 1** Di colore azzurro chiaro. **1.1** [Tess.] [Specif. del panno]. **2** [Tess.] Sost. Panno azzurro.

**0.8** Rosalba Cigliana 10.01.2008 [prec. red.: Natascia Tonelli].

**1** Di colore azzurro chiaro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX introduzione, pag. 589.2: aveva già l'ottavo cielo d'**azzurrino** in color cilestro mutato tutto...

**1.1** [Tess.] [Specif. del panno].

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.31: (E) ancho IIII biffe verghate **açurine** da Gualtieri lo Beghe di P(r)ovino...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.34: Annone dati Tomaso e compagni lbr. 38 s. 4 d. 8 in fior., die in kalen novembre 1323, i quali pagharo per uno vestire di catasciamito **azurino**...

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.7: IJ scampoli de panno **açurrino**...

**2** [Tess.] Sost. Panno azzurro.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 181.12: Furono per braccia 17 e quarti 3 d'**azurrino** di Doagio...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 132.18: E de dare, ditto di, per br. viij d'**açurrino** che'be per la soccia sua da Bacchareto, lb. v s. viij pi.

[u.r. 29.02.2008]

AZZURRO s.m./agg.

**0.1** *açurrra, aççurro, açura, açuro, açurro, aghiur, aghiurro, arzuro, azule azur, azuri, azurlo, azuro, azurra, azurre, azurri, azurro, azzuro, azzurra, azzurre, azzurri, azzurro, laçur, laçuri, lagiuro, lazura, lazuro.*

**0.2** Pers. *lazward* (DELI 2 s.v. *azzurro*).

**0.3** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

**0.5** Locuz. e fras. *azzurro della Magna* **1.1**; *azzurro oltramariano* **1.1.0.6** N Come antrop. *Açurru* si trova in area aret. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 57.

**0.7 1** [Min.] Pietra dura, lo stesso che lapislazzuli.

**1.1** Locuz. nom. *Azzurro oltramariano, della Magna*: qualità di azzurro. **2** Colore tra il celeste e il blu. **3** Agg. Di colore tra il celeste e il blu.

**0.8** Rosalba Cigliana 01.09.1998 [prec. red.: Natascia Tonelli].

**1** [Min.] Pietra dura, lo stesso che lapislazzuli.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 10.7, pag. 472: tutti color di fior', giano e vermiglio, / oro ed **azzurro** e ricche gioi per dare...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.11: Cum ciò sia cosa che lo cielo, secondo li savi, non debia avere colore, vediamo la cascione che lo fa parere de colore d'**azzurro**. E li savi depentori, li quali usano li colori, quando voliono contrafare colore d'**azzurro**, mestano ensieme doi colori opositi, lo chiaro e lo scuro; e de cotale mestione resulta colore d'**azzurro**.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.7, pag. 43: Verde rivera me resembra e l'aire, / tuti coluri e flor' zan' e vermiglio, / oro e **azuro** e ricche zoi per dare: / medesamente Amor rafina meglio.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.8: **Azurri** sottili, libre III soma. Arme, libra J, soldi X, soma. Amandorle, libra J, soma. **Azuri** grossi, libra J, soldi X, soma.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.11: E furono poste nella fine della coda sette stelle facte d'**acçurro**.

[6] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.3, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'**agiurro** lavorati / ad aquile ed a leoni certamente...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 153, vol. 2, pag. 12.2: le case sono altissime, fatte di legname, ma non si pare, dentro tutte messe ad **azzurro** fine, di sotto lavorate d'opera mosaica...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.26: E appresso qui si cava il finissimo **azzurro**, ch'è una

vena di pietra, e havi ancora veraci vene d'argento...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 240.17: Et andando nui de qua e de là, nu' trovaseмо do bele vale et altri luogi molti preziosi, e per le vie e per le strade e per li canpi nu' trovavemo plu spese le piere preziose e li monti de cuogoli d'oro e d'argento e **lazuro** fin per sablon plu che no è per entro li nostri cuogoli sablon, e plu **lazuro** che no è de nu' polvere de tera ni sablon.

**1.1** Locuz. nom. *Azzurro oltramariano, della Magna*: qualità di azzurro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.23: **Azurro** si è di più maniere, cioè **oltramariano** e **della Magna**...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 14, pag. 7.14: Ancho ordiniamo, che nullo de l'arte de' dipentori ardisca over presuma di mettere ne' lavorii che facesse altro oro o ariento o colori che avesse promesso, sì come oro di metà, per oro fino, e stagno per ariento, **azzurro de la Magna** per **azzurro oltramariano**, biadetto overo indico per azzurro, terra rossa o minio per cinabro...

**2** Colore tra il celeste e il blu.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 74, pag. 79: Ma 'l me' color, k'è endego, sí è bel e seren, / K'el tra quas in **azuro** sí com lo ce seren, / E è bon a la vista a tug quelor ke 'm ven...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.5: quali usano la mestanza de li colori, che quando volliono contrafare **azzurro chiaro** mestali più del chiaro, e quando volliono contrafare l'**azzurro oscuro** mestali più de l'oscuro...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.59, vol. 1, pag. 283: E com'io riguardando tra lor vegno, / in una borsa gialla vidi **azzurro** / che d'un leone avea faccia e contegno.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.12, pag. 558: Poi la seconda, terza e quarta volta / maggiure e poco de più longa etate / me se mostrò, coverto el bianco e l'oro / d'un bel **azur** ch' avvistavame d'oro; / e de verde tenea per su' onestate, / fòr che la testa, onn' altra cosa envolta.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 17.1, pag. 710: O tu, che pigni in due parete **azzurro** / e vaice mettend'òr senza mordente, / e l'una faite in vista sì lucente, / ch'en l'altra sì doventa buio e scuro...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 60.19: Appresso v'è uno monte pieno d'alberi fruttiferi che mai non perdono foglia e sempre sta verde e 'l terreno è tutto verde però che mena l'**azzurro**...

**3** Agg. Di colore tra il celeste e il blu.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13, pag. 221.8: e per questa simile cascione aguardando e llo cielo, parene vedere lo die, lo quale è chiaro, lo cielo **azzurro** chiaro, e la notte, la quale è oscura, quello **azzurro** più oscuro.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.3, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'**azzurro** giglio porta...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 127, pag. 632: Lì è li patriarchi e li profeti santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti, virdi, **laçuri** e blançi, / glorificando Lui cun psalmodie e cun canti.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.24: Addunque mosse Patricolus il cavallo contro a llui e bassa la lancia e percosse Etor sopra lo scudo d'oro, ov'era uno leone **azzurro**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.25: tutti portavano cappelli **azzurri**, con coronette

d'oro intagliatevi suso. E appresso andavano sessanta camarlinghe, con vestimenta di seta, tutte fine, azzurre, con coronette d'oro sùsovi.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 977, pag. 63: Za era fato tuto el sol oscuro / per non veder del suo fator tal moto, / e tuto l'aire pareo fato **arzero**.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 257.1: e oltre a ciò si mandò a lui XII ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune ciascheduno di sciamito **azzurro** e di roba di scarlato,

– [Arald.].

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 53, pag. 92.1: E ssappiate ched egli si portava tutte l'arme ad azzurro e le stelle d'oro.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 57.22: Sappiate per vero che tutti li quatro scudi erano dimezzati, la mettà d'**arzero** e l'altra mettade d'argento a dilongo.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 65, pag. 224.18: E volendolo ella domandare del nome, Massamutino apparve sopra il campo tutto armato con due compagni, ciascuno sopra altissimo destriere a cavallo, l'uno de' quali li portava uno forte scudo avanti, nel quale un leone rampante d'oro in uno **azzurro** campo risplendea, e l'altro una corta lancia e grossa con un pennoncello a simigliante arme...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.11: E le 'nsegne delle VII arti maggiori furono queste: i giudici e notari, il campo **azzurro** e una stella grande ad oro; i mercatanti di Calimala, cioè de' panni franceschi, il campo rosso con una aguglia ad oro in su uno torsello bianco...

[12] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 275.21: La qual arma era blancha e vermeia balçana, chomo porta anchoi la maçor parte da Cha' Dandolo. E lui la stramudà et fella balçana blancha e **açura**, chon li çigli stramudadi per li cholori.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.28: Staieva sio stennardo in Tivoli con soa arme de **azule** a sole de aoro e stelle de ariento e coll'arma de Roma.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.31: E dicte queste parole, Troylo in compagna de MMM cavalieri ben montati a cavallo insio armato per quella porta Dardanida et andaosende a lo exiercito de li Grieci, ove erano l'altre schere de la gente Troyana, e portava lo scuto co lo campo de **azuro** et in miezo erano pincti tre liuni 'naurati.

[u.r. 30.03.2018]

AZZURRÓGNOLO agg.

**0.1 f.** *azzurrognolo*.

**0.2** Da *azzurro*.

**0.3 f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Di colore azzurro pallido, sbiadito.

**0.8** Rossella Mosti 31.05.1999.

**1** Di colore azzurro pallido, sbiadito.

[1] **f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Bende portano al collo di colore **azzurrognolo**. || Crusca (4) s.v. *azzurrognolo*.

[u.r. 01.10.2007]

AZZUTTARI v. > CIOTTARE v.

## B

B s.i.

**0.1** *abd, b, bb, bc, be, bf, bg, dbh, eb.***0.2** Lat. *b.***0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.2.****0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.7 1** La seconda lettera dell'alfabeto. **1.1** La lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto in una serie ordinata. **1.2** [Geom.] La lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento.**0.8** Gian Paolo Codebò 14.04.2001.**1** La seconda lettera dell'alfabeto.[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 182.18: *Ma quella reverenza ec.* Dice l'Autore, ch'elli aveva cotale effetto; ma che la reverenza, che di tutto lui hae la signoria per **B.** I. C., cioè per Beatrice, lo tenea tutto timido e sonolento e chinato.**1.1** La lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto in una serie ordinata.[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.25: E de dare a di XV d'aprile anno mille treciento trenta tre fior. quaranta nove e s. cinque d. tre ad oro, i quagli ponemo che il detto Filippo avesse dato dove dovia dare a libro del Motiglio **b.** car. XXII: rechamolì a questo die, erano in sei partite.[2] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 170.6: deono dare, di 14 di settenbre 334, per le messe fatte nel fondacho, chom'è a libro **B.** carta XLVIII lbr. 72 s. 10 a fior..[3] *Stat. pis.*, 1322-51, *Aggiunte*, pag. 580.22: Correcto et emendato è lo dicto Breve, colle additioni et vacationi suprascripte, et nuovi capituli u' è questa lettera **B.** per li savì et discreti homini ser Michele Schaccieri, per lo quartieri di Ponte...

– [Per indicare un luogo di un testo].

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 77.14: Lucas vero scrissi, XXII **b.** «Venit dies azimorum in qua necesse erat occidi Pasca».**1.2** [Geom.] La lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento.[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.22: *Che l'uno andasse, çoè l'una da A per B in C; l'altro da D per E in F, come appar in la figura.*[2] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.17: Quando una linea ricta istà sopra un'altra linea ricta e fa intorno di seie due anguli eguali intra loro avicendatamente, allora este ricto ciascuno di quei due anguli, come tu vei la linea del *ab* che sta ricta sopra la linea del *cd* e fae intorno di seie 2 anguli eguali al puncto del *b*, hoc est che l'angulo del *abc* este eguale de l'angulo del *abd*, eperciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama catheto overo perpendicolare sopra la linea del *cd*.

[u.r. 26.09.2008]

BA on.

**0.1** *ba.***0.2** Voce *onom.***0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.****0.4** Att. solo in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.).**0.7 1** Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.**0.8** Raffaella Pelosini 20.11.2001.**1** Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 168.13, pag. 116: *poy cum soa liçadria dir li plaque, / soridendo ver'mi: «Ba bi, ba bo, / madonna vole e miseri non pò».*

[u.r. 08.06.2018]

BAARE v.

**0.1** *baa, baare.***0.2** Fr. ant. *baer, beer.* || Cfr. LEI s.v. *batate*, 5, 243.33, che non sembra considerare la voce un gallicismo.**0.3** *Caducità*, XIII (ver.): **1.1.****0.4** In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** Stare immobile a bocca aperta (in partic., per indicare uno stato di inerzia). **1.1** Fig. Essere sbigottito.**0.8** Elisa Guadagnini 12.03.2009.**1** Stare immobile a bocca aperta (in partic., per indicare uno stato di inerzia).[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 148.259: *Mo s'io fossi riscosso - de mia monioia, / io averia mazur voglia / d'aconzarmi la moglia - a rasonare / e dire e dare e baare - e stare em banca / con l'oca bianca - e con la starna grassa.***1.1** Fig. Essere sbigottito.[1] *Caducità*, XIII (ver.), 235, pag. 663: *que è de 'st'om ke no fi sepelli? / Ça par se golça de lo fiiol me' / k'el sapa tuto quant ell'è de re'; / la çento baa e vol tornar en dre'; / or fia sepelli tost<o> per l'amor De'. || Diversamente Contini: 'aspetta inutilmente'.*

[u.r. 15.01.2019]

BABALUCCO s.m. &gt; BUVALACI s.i.

BABAUF on. &gt; BAUF on.

BABBIO s.m. > BABIO s.m.

BABBO s.m.

**0.1** *babi, babo, babb', babbi, babbo.*

**0.2** Lat. parl. \**babbum*, voce del linguaggio infantile (DELI 2 s.v. *babbo*).

**0.3** *Doc. sen.*, 1235: **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cors.*, 1370; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1315.

**0.6 N** Il lemma è att. nell'antrop. *cacciababbi* in un doc. lat. del 1188 di Pelago (FI): cfr. GDT, p. 58.

**0.7 1** Padre (anche con valore affettivo). **1.1** [Appellativo del Papa, in quanto 'padre in Gesù Cristo']. **1.2** Fig. Padre spirituale.

**0.8** Ute Limacher-Riebold 27.12.2001.

**1** Padre (anche con valore affettivo).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.3: Aldobra(n)dino te(n)gnitore **babbo** di Iacomo Romano x lib.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.12, pag. 390: Non vi recorda di Montecatini, / come le mogli e le madri dolenti / fan vedovaggio per gli ghibellini? / E **babbi**, frati, figliuoli e parenti / e chi amasse bene i soi vicini / combatterebbe ancora a stretti denti!

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29: E quand'elli comincia a parlare, si lli dee la nodricie istropiciare la bocha di salina e di mèle, e poi lavare la bocha d'aqua d'orzo, e spezialmente a colui che tarda troppo a parlare; e incomincia a dire parole ove non àe lettere che facia la lingua troppo muovere, sì come mama, pappa e **babbo**.

[4] *Poes. an. bologn.*, 1315, 13.1, pag. 784: «**Babbo** meo dolce, con' tu mal fai, / ched io sum grande, marito no me dài. / Mal fa' tu, **babbo**, che no me mariti, / ched io son grande e son mostrata a dite.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.9, vol. 1, pag. 544: ché non è impresa da pigliare a gabbo / discriver fondo a tutto l'universo, / né da lingua che chiami mamma o **babbo**.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 275.5, pag. 180: tanto mi strigne il grand'amor, ch'eo ti abbo / sença casone, ch'eo non so' tuo **babbo** / nì figliuolo, marito, cýo o làolo...

[7] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.21: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li appartenese per veruno modo da parte de **babbo** a ciascheduna persona et ad quitandum etc., promitens etc...

[8] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.21: *Né a lingua che chiami mamma, idest matre, babbo, idest patre, como sono li fanciuli.*

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.12: *mamma è nome preso dalla popola che si chiama mamma: babbo è nome preso dalle nutrici che dicono, quando insegnano favellare al fanciullo, ba, ba...*

**1.1** [Appellativo del Papa, in quanto 'padre in Gesù Cristo'].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 215.10: O **babbo** mio, dolce Cristo in terra,

seguitate quello dolce Gregorio, ché così sarà possibile a voi come a lui, però che elli non fu d'altra carne che voi, e quello Dio è ora che era allotta...

**1.2** Fig. Padre spirituale.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 43, pag. 138.2: Prego Cristo dolce vi si dia, mille volte el di; orate per me peccatore, vostro **babbo** e fratello...

[u.r. 15.01.2019]

**BABBUINO** s.m.

**0.1** *babbuini, babbuino, babuin, babuini, babuino, babiino, balbuini.*

**0.2** Fr. ant. *baboin* (LEI s.v. \**bab(b)-/\*pap-*, 4, 66.43).

**0.3** Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** [Zool.] Scimmia africana del gruppo dei Cinocefali (*Papio cynocephalus*). **1.1** [In comparazioni, per significare stupidità o bruttezza].

**0.8** Sara Alloatti; Ilario Anzani; Sonia Fumarola; 09.03.2000.

**1** [Zool.] Scimmia africana del gruppo dei Cinocefali (*Papio cynocephalus*).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 182, vol. 2, pag. 75.8: E presso alla casa, dov'era questa giraffa, si era una piazza, che c'erano a vedere tanti uomini e femine, ch'era una meraviglia a vedere; e erano tutti ignudi e neri; e ancora **babuini** e gatti mammoni e papagalli assai e leopardi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 3.26, pag. 95: Camelli, forti muli e poco stanchi / venian dinanzi con le ricche some, / guidati da ragazzi duri e franchi / (e sopra quelle erano scimie, come / usiamo ancoi, e molti **babuini**), / con più altri animai, ch'io non so il nome...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.17: Le mura intorno erano ammantate de celoni riccamente lavorati a **babuini** messi a seta ed aoro filato.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 349.9: E per avventura trovò a uno dipintore uno cimiero d'uno mezzo **babbuino**, vestito di giallo con una spada in mano...

**1.1** [In comparazioni, per significare stupidità o bruttezza].

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.41, pag. 599: Amor, infante povero d'etate, / per giovanezza sembri un **babuino** / a chi sovente rimira il tuo aspetto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.3: Né vo' dire de' cappuccini, co' quali o a **babuini** o a scottobrinzi simiglianti si fanno, né similmente della lascivia degli occhi, co' quali quasi sempre quel vanno tentando che essi poi non vorrebbero aver trovato...

– [Per somiglianza con esseri demoniaci].

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.9: e de presente elo zonse una gran moltitudine de demonii, li qual somiava a **babu(in)**...

[u.r. 28.11.2019]

BABILONÈO s.m.

**0.1** *babilonei*.

**0.2** Da *Babilonia* topon.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo plur.

**0.7 1** Plur. Popolo, proveniente da Babilonia, stabilitosi in Samaria.

**0.8** Milena Piermaria 15.11.2000.

**1** Plur. Popolo, proveniente da Babilonia, stabilitosi in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.3: [7] E nel tempo di Artaserse scrisse Beselam Mitridate e Tabeel, e tutti gli altri i quali erano nel consiglio loro, ad Artaserse re de' Persi; e la lettera della accusazione era scritta in lingua Sira, e leggeasi in Siro sermone. [8] Reum Beelteem e Samsai scriba scrissono così fatta lettera di Ierusalem ad Artaserse re: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei, **Babilonei**, Susanecci, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

[u.r. 15.01.2019]

BABILONICO agg./s.m.

**0.1** *babillonico, babilonica, bambillonico, bambillonici*.

**0.2** Lat. *babylonicus* (LEI s.v. *babylonicus*).

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *tempo babilonico* **1.1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che appartiene o pertiene alla città e (in generale) al territorio di Babilonia; babilonese. **1.1** Fras. *Tempo babilonico*: il periodo della schiavitù del popolo ebraico in Babilonia. **2** Sost. Abitante della Babilonia. [In partic.:] Parto.

**0.8** Milena Piermaria 15.11.2000.

**1** Che appartiene o pertiene alla città e (in generale) al territorio di Babilonia; babilonese.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 36, pag. 749.4: Ma io, venuta di questo luogo nel terzo, il vidi intorniato di sparti meligranati, e in una parte mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata Mirra, abominevole per li suoi amori, e vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co' suoi frutti per la morte de' **bambillonici** giovani; e pieno di fioriti meli.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.105, pag. 255: Poi vidi quella che mal vide Troia; / E fra queste una vergine latina / Ch'in Italia a' Troian fe' tanta [molta] noia. / Poi vidi la magnanima reina, / Ch', una [Con una] treccia ravolta [avolta] e l'altra sparsa, / Corse a la **babilonica** rapina.

**1.1** Fras. *Tempo babilonico*: il periodo della schiavitù del popolo ebraico in Babilonia.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 38, pag. 49: Tu festi Gezzi lebbroso, e Simone / Magho san

Pier dannò; e 'l focho santo, / ch'arse sott'acqua tanto, / nel tempo **bambillonico** amorzasti, / per breve simonia.

**2** Sost. Abitante della Babilonia. [In partic.:] Parto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 347.3: Tu altresie il cui corpo per parturire è crespo, usa, sì come il **Babilonico**, i cavalli volti. || *Ov.*, *Ars am.* III, 785-86: «Tu quoque, cui rugis uterum Lucina notavit, ut celer aversis utere Parthus equis.»

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.1: Ec[c]o il fuggitore **Babilonico**, nuova cagione di grande triunfo, vede già ne' suoi campi l'arme di Cesaro. || *Ov.*, *Rem. Am.*, 155: «Ecce fugax Parthus, magni nova causa triumphis.»

[u.r. 15.01.2019]

BABILONIO s.m.

**0.1** *babiloni, babilonii*.

**0.2** Da *Babilonia* topon.

**0.3** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

**0.5** Per la forma *babiloni*, si può essere in dubbio se risalga a *babilonio* e non a un *babilone*, peraltro non att.

Solo plur.

**0.6 A** *Doc. venez.*, 1311 (4): sor Aluicha Babilonio.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Popolo di Babilonia, babilonese.

**0.8** Milena Piermaria 16.11.2000.

**1** Popolo di Babilonia, babilonese.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 148.8: E quivi preseno l'origine li idoli; che, veggendo l'altre nazioni li **babiloni** e li ninivizi che aveano questa statua, la quale in processo di tempo fu adorata, come dio, e ciascuna contrada fece l'idolo suo.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.62, pag. 68: Che fa Fortuna? [...] Così questa virile / disface i greci re e li troiani, / li persi e' macedoni e que' di Tebe, / **Babiloni**, Tesalii e gli Africani, / e' Cesari, e' Filippi e gli Adoardi.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.24: Partito di qua per li Elamiti, **Babilonii**, Caldei, Medi, Assiri, Parti, Siri, Fenici, Arabi, Palestini, ritornó in Alessandria; e andò in Etiopia per vedere li Gimnosofistici (cioè filosofi nudi, eccetto alle parti vereconde) e la famosissima mensa del sole nell'arena.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 46, vol. 6, pag. 558.1: [1] Lo idolo delli **Babilonii** chiamato Bel sarà colato, e Nabo, cioè lo idolo delli Filistini, sarà spezzato...

[u.r. 15.01.2019]

BABIO s.m.

**0.1** *babio*.

**0.2** Lat. *bab(b)ulus* (LEI s.v. *bab(b)ulus*, 4, 76.12).

**0.3** *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Rospo.

**0.8** Rossella Mosti 02.01.2007.

**1** [Zool.] Rospo.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.9: E perch'ele [[le richece]] bofan e façan sconfiar le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per dar po' maior squasso, e fan crescer e montar lo mal de la superbia e infiar l'orgoglio a mohò del **babio**?

[u.r. 15.01.2019]

BACACIASAS s.i.

**0.1** *bachaciasas*.

**0.2** Ar. *baadiyaasiyaas*, attraverso il lat. mediev. *bathnasas* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 73).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà campestre di mirra.

**0.8** Marco Maggiore 18.03.2016.

**1** [Bot.] Varietà campestre di mirra. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 293.35: El muodo de recoiere la mirra si è questo che in lo arbore se fa molte taiature, de le qualle esse una goma. E chace sovra stuore, le quale fia destendù soto lo arbore. E una parte de questa goma se asuna suxo questo arbore. De la quale una fi dita **bachaciasas**. E si è grossa. Da la qualle esse la storace liquida, perché la fi esprimù in la età.

[u.r. 15.01.2019]

BACAIA s.f.

**0.1** *baçaia*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attrezzo per la pesca.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Attrezzo per la pesca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.21: Anchora statuimo e ordenamo che alcuna unevsetà overo comunança staiante entra el laco overo fuor del laco del comuno de Peroscia, né anche mò alcuna altra spetial persona ardisca overo presuma guastare, né de guastar fare en modo alcuno overo ingenio egl tuore, **baçaia** overo rete, né alcuna generatione atta a pescare e gl pessce prendere...

[u.r. 14.01.2008]

BACANESI s.m.pl.

**0.1** *bacaneisi*, *bacaneixi*, *bacanexi*.

**0.2** Da *baccano* non presente nel TLIO (LEI s.v. *baccha*, 4, 151.26).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.7 1** Grosse ondate, cavalloni; marosi.

**0.8** Milena Piermaria 16.11.2000.

**1** Grosse ondate, cavalloni; marosi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.14, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me coposse una

tavanna, / chi fé lo tempo astorbeà, / con **bacanexi** e grosso mar / chi cò unde e forte e brave / turbà tuta mea nave.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.11, pag. 408: Noi, chi semper navegemo / e 'n gram perigo semo / en questo perigoloso mar, / ni mai possiamo repossar, / no devono unca cesar / lo pietoso De' pregar / che ne scampe, con soi santi, / da perigoli, chi son tanti, / de li gran conmovimenti / de fortuna e de gram venti, / **bacaneixi** e unde brave, / chi conturban nostra nave.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.291, pag. 634: Perzò starrà la nostra nave / assai pu ferma e soave, / e noi seremo pu def[e]jisi / da fortune e **bacane**[i]jisi.

[u.r. 15.01.2019]

BACAROZZO (1) s.m.

**0.1** *bacarozzi*.

**0.2** Da *bacarozzo* 'insetto' non presente nel TLIO (DEI s.v. *bacarozzo* 2). || Cfr. *bacheròzzolo*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bandito di strada, brigante.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Bandito di strada, brigante.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.50, pag. 10: Nel monte Gif non ha tante spilonche, / quante si truovan per questo cammino, / né tanto oscure né profonde conche. / E non dire:- Io son pover pellegrino -, / ché i **bacarozzi** non guardano a quello, / pur che possan far male a lor dimino.

[u.r. 15.01.2019]

BACAROZZO (2) s.m.

**0.1** *bacarocçe*, *bacarocço*.

**0.2** Da *bacarozzo* 'insetto' non presente nel TLIO (DEI s.v. *bacarozzo* 3). || Cfr. *bacheròzzolo*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Tipo di mantello.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Tipo di mantello.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 8, vol. 2, pag. 184.27: E a nulla persona sia licito en la città overo borghe portare **bacarocço** overo panno overo mantello en lo quale capuccio overo capuccia sia apiciato overo apiciata, coscito overo cuscita. E ki contrafarà sia punito per ciascuna fiada en diece libre de denare al comuno de Peroscia; e nientemeno el **bacarocço**, panno overo mantello predicto perda e sia de la corte trovante.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 9, vol. 2, pag. 185.12: e etiandio en quiglie le quaglie glie dicte capucce non portassero endosso vestite, le predicte cose non s'entendano; né entendanse le predicte cose de la portatione del dicto **bacarocço** overo panno overo mantello...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 22, vol. 2, pag. 188.17: E volemo [...] ke la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute e deggano ciascuno di e ciascuna nocte mandare de loro e de ciascuno de loro fameglia per la città e per glie borghe de Peroscia a

cercare e trovare glie portante l'arme overo **bacarocce** overo pangne overo manteglie cum capucchie apiciate overo cuscite.

[u.r. 15.01.2019]

BACCA (1) s.f.

**0.1** *bacce, bacche, bache, bachi, baki.*

**0.2** Lat. *bac(c)a* (LEI s.v. *bac(c)a*).

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Thes. pauper. di A. de Villanova* volg., XIV (sic.).

**0.7 1** [Bot.] Qualunque frutto (di albero o arbusto) di piccole dimensioni, per lo più tondeggiate, più o meno duro; còccola. **2** Perla, gemma, corallo (grano di una collana).

**0.8** Milena Piermaria 29.11.2000.

**1** [Bot.] Qualunque frutto (di albero o arbusto) di piccole dimensioni, per lo più tondeggiate, più o meno duro; còccola.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.25: Quante lievori pascono nel monte Athon, quanti api dimorano ne l'isola d'Ibla, quante **bacche** hae l'albero di Pallas, e quante conche marine sono nel lido...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 15.3: È ivi la selva Mirtea assediata dalle **bacche** di due colori. Una spilonca è nel mezzo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.18: «Felice molto la prima etade contenta de' fedeli campi, non perduta per la pigra morbidezza, la quale soleva torre via li lunghi digiuni con la leggiara ghianda: non aveano ancora cognosciuto le **bacche** essere confortate col mele; nè lli bianchi velli della lana aveano conosciuti essere tinti col tossico di Tiria.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.20: rami d'albori si mi danno lo infelice cibo, cioè **bacche** e dure cornie, e pasconmi erbe le quali ò divelte dalle radici.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.17: patir molte cose. Quante lievre pasceno in Atho e quante ape in Ibla e quante **bacche** ha l'arbope di Palax...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante **bache** over olive l'abor de Pallas cerula ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.8: Vide la gentil donna nella sua gravidezza sé a piè d'uno altissimo alloro, allato ad una chiara fontana, partorire uno figliuolo; il quale di sopra altra volta narrai, in breve tempo, pascendosi delle **bache** di quello alloro cadenti e dell'onde della fontana, divenire un gran pastore...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.6: [3] Item recipe **bachi** di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firmirà la reuma et sicca la fleuma. || Cfr. *Thes. pauper.*, XV, 4: «Item bacce lauri bulliantur in aqua et fumus receptus per nares et aures firme reuma siccabit».

**2** Perla, gemma, corallo (grano di una collana).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3,

3.5, pag. 91: Benchè l'avaro ricco con profondo / Novero d'oro raguni ricchezza, / Che le voglie non empie qui nel mondo, / E 'l collo fregi con grande adornezza / Di pietre e **bacche**, che nel rosso mare / Retrova chi 'n cercarle vi s'avvezza, / E faccia i campi larghi lavorare / Con cento aratri, la bramosa voglia / Di più volere non potrà cessare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 233.8: alle dita dava gli anelli colle gemme; dava e lunghi adornamenti al collo: negli orecchi pendeano le lievi **bacce**, e gli adornamenti nel petto.

[u.r. 15.01.2019]

BACCA (2) s.f.

**0.1** *baca, bacca, bacche, bache, vacca.*

**0.2** Lat. *Baccha* (LEI s.v. *Baccha*).

**0.3** Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Si può restare in dubbio se la forma *vacca* in **1** [3] sia variante di *bacca* o piuttosto un errore del copista che anticipa *vacca* del periodo seguente.

**0.7 1** Sacerdotessa, donna seguace di Bacco; baccante.

**0.8** Milena Piermaria 20.11.2000.

**1** Sacerdotessa, donna seguace di Bacco; baccante.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.19: Tu costringi i noboli colli delle pantere con dipinti freni; le monache **bacche**, e' satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone, e non si appoggia fortemente al piegato asinello.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 7.22: L'usata compagnia, ciò è i Satiri e le **Bacche**, vengono spesso a questo Patalon...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.4: La redina va per li boschi e per li salti, lassando 'l letto del marito, sì come **Vacca** concitata dal dio Aonio. Ah, quante volte ella con volto niquitoso mirò la vacca e disse: «Perché piace questa al toro? Mira com'ella s'allegra inanzi lui in delle tenere erbe!» || cfr. **0.6 N**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.10: E la furibonda dimora, coi capelli sparti, non vola per le mezane vie, come **Bacca** toccata dal tirso.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.1: Defin ch'el siegue le **Bache**, le Bache fuçe e le Bache lo domanda; defin ch'el, mal cavalgador, costrençe l'aseno con la ferula, ello caçé in lo cavo del rechiudo asenello...

[u.r. 15.01.2019]

BACCADEO agg.

**0.1** *baccaddeo, baccadeo; x: bagadeo, gabbadeo.*

**0.2** Da ar. *bagdadi* (DEI s.v. *baccadeo*).

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.5** Nota la forma metatetica *gabbadeo* in **x Doc. fior.**, XIV sm. (2), pag. 50.

**0.7 1** *Indaco baccadeo, azzurro baccadeo*: materia colorante dell'azzurro o indaco (importato da



Bagdad o più genericamente una particolare varietà).

**0.8** Milena Piermaria 20.11.2000.

**1** *Indaco baccadeo, azzurro baccadeo*: materia colorante dell'azzurro o indaco (importato da Bagdad o più genericamente una particolare varietà).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.12: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* [...] Indaco **baccaddeo** Indaco del Golfo Indaco di Cipri ...

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.1: Indaco di **Baldacca** detto **baccaddeo** vuol essere in piccioli pezzolini nè troppo grossi nè troppo piccioli in questo modo [...] e quando rompi li suoi pezzolini la sua pasta dentro vuole essere sottilissima e fissa, e che penda alquanto in colore violetto.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.35: Il cafisso d'indaco **baccadeo** gherbellato pesa ruotolo 1 e occhie 2/3, e 'l detto indaco non garbellato pesa ruotolo 1 e occhie 1 1/4 di polvere.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 50: Azzurro sottile o **gabbadeo**, la soma lb 24...

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 56: Indaco **bagadeo**, la soma lb 18...

[u.r. 15.01.2019]

BACCALARE s.m.

**0.1** *bacalar, bacalare, bacalari, bacalé, baccalare, bachalar, bachalare, bazaleri.*

**0.2** Lat, mediev. \**baccalaris* (LEI s.v. \**baccalaris*/\**baccalarius*).

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; **F** *Doc. prat.*, 1280; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

**0.5** Locuz. e fras. *baccalare cinghiato 2*.

**0.6** **N** Att. come antrop. in doc. lat. della Toscana del XII secolo: cfr. GDT, pp. 58-59.

**0.7** **1** Giovane di rango nobile, cavaliere. **1.1** Fig. Persona di malaffare, brigante. **2** Persona laureata o di grande sapienza. **2.1** Fig. Persona poco intelligente, stupido. **3** Chi ostenta sapienza o parla fastidiosamente senza sosta, saccente. **3.1** Chi infastidisce o procura noia a qno.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Giovane di rango nobile, cavaliere.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 490.5: Conperamo da Filippo f. Giovanni **bachalare** da Martigniana tre peççe di terre (e) mure (e) spaçço (e) risedio poste ne' confini dela villa di Loro...

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 235, pag. 856: «Or ascoltati, / signur Caçanimixi e Prindiparti, / Galuci, Lambertini cum li Paxi, / Pepoli, Goçadini cum li Fantuçi / e gli Asinelli, / [...] / quí da Monçoni, Triagi e Boateri, / quí da Sala, Graydani e **Bazaleri** / e Liaçari, / Preti, Piastelli cum li Beccari...

**1.1** Fig. Persona di malaffare, brigante.

[1] **F** *Doc. prat.*, 1280: Chetus Baçachini, testis, dixit quod audivit Ristorum de Liccia dicere verba iniuriosa, silicet: «Merda cacata, malo **baccalare**», Bendino Giunte. || *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 55.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.20: Apena queste cose compiute di dire, venne Saturnino e disse: - Arrenditi, **bacalare**, se non se' morto. Di tutto ciò che m'ài fatto piglierò oggi vendetta, e l'ira mia sazierò del tuo sangue -.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 395, pag. 17: Parla Desembre e dise: «Anc mi... ser Zené, / Si m'á metuo pos i oltri insí per lo dedré. / Pur zo no sofrirò a quel giot **bacalé**, / K'e' sia metuo in cova e lu debia ess premé.

- [Come appellativo].

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 5, pag. 33.9: It(em) Na(n)et acusá lo dito Antolin Fel e lo **Bachalar** de quel çogo enstes. || Per altre att. in doc. lat. di area venez., cfr. Formentin, *Baruffe*, p. 69.

**2** Persona laureata o di grande sapienza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 104.25: Andreuccio, a quella voce levata la testa, vide uno il quale, per quel poco che comprender poté, mostrava di dovere essere un gran **bacalare**, con una barba nera e folta al volto, e come se del letto o da alto sonno si levasse sbadigliava e stropicciavasi gli occhi...

- Fig. *Baccalare cinghiato*: vivanda che ricorda nella forma esteriore un dottore laureato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.27: Ben fu preso in questo Nozzino Raùgi nostro fiorentino, che fu lasciato ricchissimo dal padre, e nella gola consumò ciò ch'egli avea, e avvolsse la lampreda intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben cinghiato di tanta miseria, che morì miseramente.

**2.1** Fig. Persona poco intelligente, stupido.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l'uno, a l'altro spiaccia; / con fanti ben ritrosi e **bacalari**; / tornando poi la sera ad osti cari, / lor moglie tesser tele ed ordir accia.

**3** Chi ostenta sapienza o parla fastidiosamente senza sosta, saccente.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.62, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn'audir qualche **bacal[ar]**; / om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo clar...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.90, pag. 218: \Francesco\ Or vi dich'io ch'io aggio pensiero, / Che voi non siate ad inganno con meco. / Ditemi, prego, dove andiamo or noi? / Quanto ancor dura questa selva amara? / Che, ben CC giornate passate, / Ancor par che pur ci cominciamo. / Ai, **bacalar!** che gran paura à 'uta! / Ecco 'l sengnial che nnoi ti promettemmo. / Vedi la donna che ttu vai ciercando.

**3.1** Chi infastidisce o procura noia a qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.103, pag. 644: Senpre duraxe esto me' jorno, / e [no] devese pagar lo scoto / un **bacalar** chi m'è d'entornu, / zo è marcordí scuroto / con soa testa zennerenta / e con greve compagnia, / che si de lonzi me spaventa...

[u.r. 15.01.2019]

BACCALARÌA s.f.

**0.1** *bacalaría*.

**0.2** Da *baccalare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Grado o rango di cavalleria.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Grado o rango di cavalleria.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 176.10: Ma, per mia fè, che se voi non fuste disarmato, io vi farei disonore e villania - . Tristano cominciò alquanto a sorridere, e disse: - Da poi che voi avete compiuto vostro onore a vostro detto, che avete voi a fare di mia *bacalaría* e di miei fatti?

[u.r. 25.11.2008]

BACCALARO s.m. > BACCALARE s.m.

BACCANALE s.m.

**0.1** *bacanali*.

**0.2** Lat. *Bacchanal* (LEI s.v. *Bacchanal*).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Festa pubblica dell'antica Roma.

**0.8** Elisa Guadagnini 13.01.2001.

**1** Festa pubblica dell'antica Roma.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.15: Lu Senatu, usandu da poy di semelyanti severitati, cumandau a Spiriu Postumiu et ad Albinu Marcium Phylippu consuli que issi facissiru inquesta di quilli fimini li quali a li ioki di li *Bacanali* aviannu factu cosi dishonesti.

[u.r. 15.01.2019]

BACCANELLA s.f.

**0.1 f:** *baccanella*.

**0.2** Da *baccano* non presente nel TLIO. || Cfr. LEI s.v. *Baccha*, 4, 151.15-21, che registra un altro signif.

**0.3 f** *Favole di Esopo* volg., c. 1325: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Bettola, luogo malfamato.

**0.8** Elisa Guadagnini 13.01.2001.

**1** Bettola, luogo malfamato.

[1] *Favole di Esopo* volg., c. 1325: Per la magione del tiranno potiamo intendere ciascuna *baccanella* o taverna, dove hanno luogo... golosi e tutt'altri di mala taccia e condizione. || Crusca (5) s.v. *baccanella*.

[u.r. 15.01.2019]

BACCANELLO s.m.

**0.1** *baccanello*.

**0.2** Da *baccano* non presente nel TLIO. || Cfr. *baccanella*.

**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 T** *Doc. sen.*, 1289: Bachanello.

**0.7 1** Luogo frequentato da malviventi.

**0.8** Elisa Guadagnini 11.01.2001.

**1** Luogo frequentato da malviventi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.52, pag. 10: Io son pover pellegrino - , / ché i bacarozzi non guardano a quello, / pur che possan far male a lor dimino. / Per tutto posso dir ch'è *baccanello*; / e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'attempi il sol, che vien novello...

[u.r. 15.01.2019]

BACCANTE s.m.

**0.1 f:** *baccanti*.

**0.2** Lat. *bacchans*.

**0.3 f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Iniziato al culto del dio Bacco.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Iniziato al culto del dio Bacco.

[1] *f* Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VI, cap. 9, vol. 3, pag. 46.22: E secondo che confessa esso Varrone, tali sacre non si possono fare dalli *baccanti*, se non con la mente ubbriaca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

BÀCCARA s.f.

**0.1 x:** *baccara*; **f:** *bacchera*.

**0.2** Lat. *baccar* (LEI s.v. *baccar*, 4, 136.2).

**0.3 F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Nome volgare di un'erba medicinale della specie delle Aristolochiacee (*Asarum europaeum* L.).

**0.8** Rossella Mosti 03.05.2001.

**1** [Bot.] Nome volgare di un'erba medicinale della specie delle Aristolochiacee (*Asarum europaeum* L.).

[1] *F* *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): sia provocato [[vomito]] con questa diciozione. R. seme d'atrepici, e seme di cicuta, e *baccara*. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[2] *f* *Mesue* volg., XIV: Le cose che fanno venire al fegato le virtù del solutivo, sono lo spigo, la *bacchera*, l'aniso ec. || Crusca (5) s.v. *baccara*.

[3] *x* *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 52: Bene albo, bene rubeo, *baccara*, bellirici...

[u.r. 15.01.2019]

BACCARE (1) v.

**0.1** *baccando*.

**0.2** Lat. *baccari* (LEI s.v. *baccari*, 4, 164.18).

**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tripudiare come le baccanti.

**0.8** Milena Piermaria 22.11.2000.

**1** Tripudiare come le baccanti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 24, pag. 583.33: E se forse alcuna rossezza in quello vedete, dicesi che Lieo gli ele diede, di cui più copiosa che 'l convenevole dimorava, quando qui più furiose che savie vennero **baccando**.

[u.r. 15.01.2019]

BACCARE (2) v.

**0.1** *bacca, baccare, baccasse, bacchare.*

**0.2** M.a.ted. *backen* 'cuocere' (?).

**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

**0.7 1** [Miner.] Torrefare o cuocere il materiale greggio, per purgarlo e ricavarne il ramaccio.

**0.8** Milena Piermaria; Sara Ravani 22.11.2000.

**1** [Miner.] Torrefare o cuocere il materiale greggio, per purgarlo e ricavarne il ramaccio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 28, pag. 202.7: Ordiniamo, che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'alcuna persona ripigliata, che quelli che ripiglia non possa nè debbia levare nè vendere nessuna curba, nè capanna, nè neuno altro legname, nè siliffo **baccare**, nè alcuna altra cosa che fusse al di de la suprascripta fossa, infine a tanto che non è lavorata la fossa mesi tre continuamente...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.41: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argenteria, possa et a llui sia licito **baccare** et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petrajo et gittaticio, sciomfe, piasse per loro et per loro parsonavile, et per alcuno altro modo che elli vendessino di potere meglio soffroctare, tanto e quanto volte a lloro piacerà, senza bando del Signore, non obstante alcuno Capitolo che in ciò contradicesse.

[u.r. 03.03.2007]

BACCATO agg.

**0.1** *baccata, bachato.*

**0.2** V. *baccare 1*.

**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.):

**1.2**.

**0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

**0.7 1** Invasato da Bacco. *Baccata monaca*: baccante. **1.1** Ubriaco, avvinato. **1.2** Estens. Invasato o in preda alla furia (come una baccante).

**0.8** Milena Piermaria 28.11.2000.

**1** Invasato da Bacco. *Baccata monaca*: baccante.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 96.23: cominciaini, a guisa di pazza, cogli sparti capelli ad andare errando siccome va la **baccata monaca** commossa dal gioioso Dio... || Cfr. Ov., *Her.*, X, 48: «qualis ab Ogygio concita **Baccha** deo».

**1.1** Ubriaco, avvinato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.16, pag. 113: Chi con aviditate Bacho adora, / la sua persona strugie e deshonorà / e tra le gienti se medesimo smatta. / Lo troppo Bacho la lingua transforma; / ogni virtute per luy muta norma. / L'omo **bachato** tien de porcho schiatta. / Però çaschuno se dé provvedere / ch'el non se lasci in tal vicio cadere, / ché la sua mente fia da luy distratta.

**1.2** Estens. Invasato o in preda alla furia (come una baccante).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 274.5, pag. 179: «Recordati che torneray en cenere, / corpo tristo fabricato de limo, / che negletissi lo tuo fator primo, / gloriandoti quando il pòy contènere. / **Bachato** siegui il stimolo di Venere; / occioso putessi plu che fimo; / godi nel vitio, né ti piace nimo / che l'opre scunçe ti ardisca reprènere.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 18, pag. 727.10: «O giovane, cui fuggi tu? Se tu fuggi me, niuna cosa ti dovrà far sicuro: io non sono fiera pistilenziosa cercante di lacerare i membri tuoi, come i cani d'Atteone miseramente cercarono il lor signore, né **baccata** ti seguio con quel furore che la misera Agave con le sue sorelle seguitaro e giunsono Penteo.

[u.r. 11.02.2008]

BACCELLERÀ s.f.

**0.1** *baccelleria, bazellaria, pacillaria.*

**0.2** Da *baccelliere*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Grado o rango di cavalleria. **1.1** Valore militare, virtù.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Grado o rango di cavalleria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 97.18: Questa fu la più nobile oste di buona gente che mai facesse il detto re di Francia, dov'era il fiore de la baronia e **baccelleria** de' cavalieri de reame di Francia, di Brabante, d'Analdo, e di Valdireno.

**1.1** Valore militare, virtù.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.19: nè avite nullo altro che ve sia acto a defendere, perzò che tutti li figly vuostru chi avivevo, li quali foro huomini de gran **pacillaria** ve so' stati occisi in vattaglia e la plu gran parte de la gente vostra.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.25: e lo re Ulixè respondendole animosamente le diceva queste parole: "Per me e non per altro èy stato vinzuto lo exiercito de li Troyani e per la mia **bazzellaria** e per lo discrieto et industriuso consiglio mio.

[u.r. 26.09.2008]

BACCELLETTO s.m.

**0.1** f: *baccelletti*.

**0.2** Da *baccello*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e attribuito a Zuccherò Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Piccolo baccello.

**0.8** Rossella Mosti 09.04.2004.

**1** Piccolo baccello.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi quei **baccheti** secchi, da' quali furono cavate le lenti. || Crusca (4) s.v. *bacchetto*.

[u.r. 26.09.2008]

BACCELLIERE s.m.

**0.1** *baçaleri, baçallero, bacceglieri, bacceglieri, baccellier, baccelliere, baccellieri, baccialier, baccillero, baccoleri, bacieliere, baccelliere, baccellieri, bacialiere, batzileri.*

**0.2** Fr. *bachelier* (LEI s.v. *\*baccalaris/\*baccalaris*).

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.7 1** Chi ha conseguito un titolo accademico, laureato o studioso. **2** Uomo d'armi, cavaliere o soldato.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Chi ha conseguito un titolo accademico, laureato o studioso.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 406.25: Ancho XV sol. nel di a Fronte **bacialiere** a richolti in f. ciento vintedue.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.32: Il re di Francia per questa cagione raunò in Parigi molti maestri in teologia e **baccellieri**, de' frati Minori e Predicatori e d'altri ordini: e quivi il fece pronunziare eretico [[il papa]], e poi il fece ammungere, accusandolo di molti orribili peccati.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.46, vol. 3, pag. 396: Sì come il **baccialier** s'arma e non parla / fin che 'l maestro la question propone, / per approvarla, non per terminarla, / così m'armava io d'ogne ragione / mentre ch'ella dicea, per esser presto / a tal querente e a tal professione.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 536, col. 1.3: *Sì come 'l baccellier*. Segue il poema mostrando come se desponea a rispondere cum fa 'l **baçallero** in le *quistioni*. Per approvarla, çòè per dire soa opinione e tenere.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.44: Rattieri di Castello Nuovo signiore di Chastello Nuovo e di pue altre chastella, messer Guiglielmo Vasalli priore d'Artisi sagrestano di Vichano e priore di Ginoliacho, messer Francescho Ysarni **bacialiere** i leggie...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.31: Racomandatemi al Priore e al **Bacceglieri** da Selva di Lago e a tutti i servi di Jesù Cristo.

[7] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374

(fior./sen.), cap. 18, pag. 15.3: Ae nella Selva del Lago presso a Siena, a quatro miglia, uno luogo di frati Romitani di santo Agostino, nel quale a uno frate d'Inghilterra, il quale si chiama il **Bacelliere** della Selva del Lago, che v'è stato oltre a dodici anni.

**2** Uomo d'armi, cavaliere o soldato.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 27, pag. 18: et patriciatu tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia [com]ponia, / ka multu se mn' entremetia; / de tutta Roma sì facia / ket amava et ket volia; / et avea con seco .iij.M. **batzileri**, / ket tutti eranu soi fideli cavalieri.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.18: E similmente vinsi nella sollazzevole battaglia li giovani **baccellieri**; tra i quali fue Ilioneo e Deifobo miei fratelli.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 86, vol. 1, pag. 544.3: e invitarsi a llui de' migliori cavalieri del mondo d'arme per essere alla detta battaglia, per parte più di Vc. e feciono apparecchio, la maggiore parte Franceschi e Provenzali, e alcuno altro **baccelliere** d'arme nominato...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 94.9: E confortando in questo modo a poco a poco i [principi de'] Gabini di ribellarsi, e continuamente apparecchiato di correre la terra de' Romani e pigliar preda coi giovani **baccellieri** de' Gabini...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1161, pag. 268: Forria stata bella hosta solo li fodereri, / Et un'altra hosta fora, dico, li balestrery, / Et la majure fora quella delli **baccoleri** / Che gevano più de vollia che a lepori levereri.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 15, vol. 2, pag. 33.14: apresso a llui fu fatta la schiera del conistabole di Francia, ch'era il duca d'Attena, e in sua schiera ebbe molti valentri **baccellieri** di Francia, provenzali e normandi, e questa schiera dovea percuotere apresso a' feditori.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.30: Alora Pilato chiamò Anna e Cayfas e i altri maçorenti d'i Çudei e dissege: «Veraxiamente costui è santo profeta. Onda e' voio tore du' **baçaleri** i più forti, chi se possan trovare, e sì voio ch'i toiano quì confaloni et eio commandarò soto pena de gran bando ch'i gi tegnano ben fermi...

[u.r. 15.01.2019]

BACCELLO s.m.

**0.1** *baccelli, baccello.*

**0.2** Lat. *bac(c)ellum* (LEI s.v. *bac(c)illum/bac(c)ellum*).

**0.3** *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

**0.5** Locuz. e fras. *conoscere il baccello dai paternostri 2*.

**0.6 A** *Doc. sen.*, 1277-82: Baciello dei Cienghiari.

**0.7 1** [Bot.] Frutto delle piante leguminose, di forma allungata, costituito da un involucro (pericarpo) e dai semi (la parte commestibile). **2** Fras. *Conoscere il baccello dai paternostri*: fare distinzione tra cose apparentemente simili ma in realtà completamente diverse (come i legumi e i grani del rosario).

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** [Bot.] Frutto delle piante leguminose, di forma allungata, costituito da un involucrio (pericarpo) e dai semi (la parte commestibile).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [113], pag. 51.16: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona cogliessi **bacelli** di fave o di ceci o d'altro legume de campo altrui, paghi, per nome de pena, per ongni uno e per ongni volta V s. de denari cortonesi, e mendi el dampno, e di nocti el doppio.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 242, vol. 2, pag. 180.6: In prima colle mani dimezzava li peducci crudi del castrone, che pareva che fusseno **bacelli** di fave, sì gli dimezzava...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 248, vol. 2, pag. 192.11: E le dette poma sono fatte come **bacelli**; e quando sono mature, si le truovi gialle...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.19: E per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava: e quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, [[...]] e quando un canestrucchio di **bacelli** e talora un mazzuolo di cipolle malige o di scalogni...

**2** Fras. *Conoscere il baccello dai paternostri*: fare distinzione tra cose apparentemente simili ma in realtà completamente diverse (come i legumi e i grani del rosario).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.15: - Sciocca che tu se', ella fia una serpe; onde verrebbe l'anguilla costi? - Dice la fante: - Sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri! io vi dico ch'ella è un'anguilla.

[u.r. 15.01.2019]

BACCÈO agg.

**0.1** *baccei*.

**0.2** Lat. *Baccheus* (LEI s.v. *Baccheus*).

**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Relativo al dio Bacco, bacchico.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Relativo al dio Bacco, bacchico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 96.4, pag. 597: Io non uccisi il sacro serpente / all'alto Marte ne' campi dircei, / come fé Cadmo, della nostra gente / avol primaio; né nelli **baccei** / sacrificii tolsi fieramente / la vita al mio figliuol, come colei / che dopo il danno riconobbe il fallo / né poté poi con lagrime emendallo...

[u.r. 15.01.2019]

BACCHETTA s.f.

**0.1** *bacchetta*, *bachette*, *bacheta*, *bachete*, *bacheto*, *bachetta*.

**0.2** Da *bacco* 'bastone' non presente nel TLIO (LEI s.v. *\*baccum/\*baccus*).

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*,

c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *signore a bacchetta* **2.2**.

**0.7 1** Bastoncino, piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda. **2** [Segno o simbolo di comando]. **2.1** Strumento di punizione usato da chi detiene il potere. **2.2** Fras. *Signore a bacchetta*: detto di chi governa esercitando un potere assoluto, senza limiti di altre istituzioni. **2.3** Fig. Bastone magico.

**0.8** Fabio Romanini 04.09.2001.

**1** Bastoncino, piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.17: Ulixe con una leggiere verghetta - però che forse portava **bachetta** - dipinge nello spesso lido del mare quella storia ch'ella domandava.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 339, pag. 749.17: Favellando così e co la **bachetta** disegnando Ulixe i luoghi e scrivendo i nomi, ecco una onda ismisurata e tutto disfece...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Ap 11, vol. 10, pag. 522.4: [1] E a me è data una canna, simile d'una **bachetta**, e fu detto a me: levati suso, e misura il tempio di Dio e l'altare e tutti che adorano in quello.

**2** [Segno o simbolo di comando].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.21: e Henrico imperador, retornando a consciencia, resignà a Calixto papa la investixon deli veschovi e deli altri prelati per lo anello e per la **bacheta**, per la qual investixon con Pasqual papa molto aveva intendudo...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 64.4: Nel MCCLXXXVIII ancora in Calen di Gennajo fu fatto et entrò per Podestà uno da Trevigi de la Marca, ch'ebbe nome Messer Monfiarito da Coderta, il quale segnoreggiò IIII mesi, et due di, et non più, perciò che li fu tolta la Segnorìa per le ree opere, che faceva, et avea imprese di fare; et toltali la **bachetta** et la Segnorìa si fu messo in pregione in casa de' Tizzoni...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.25, pag. 204.25: Messer Guidotto, veggendo tutto il popolo andarli incontro, si mosse anche lui: e quando fu apresso a lui, gittò in terra la **bachetta**, e smontò ad terra, e baciogli il piè...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.16: Po' Cristo chi è in sedia partisse le **bachete** e le poestarie e dà le signorie chomo a lu piaxe.

[5] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 145.25: e levosi in ari[n]ghieria il vescovo nostro, e dise come il Duca avea rota la **bacheta** e gitatala in tera e rifiutata la Singnorìa di Firençe e di tuto il distreto suo di Firençe...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.28: il detto amiraglio fece mettere fuoco e ardere da LXXX uscieri del re Carlo, ch'erano alle piagge disarmati, e questo vide il re Carlo e sua gente senza potergli soccorrere, onde gli radoppiò il dolore. E avendo il re Carlo una **bachetta** in mano, com'era sua usanza di portare, per cruccio la cominciò a rodere...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 58.21: e per questa cagione m'hanno mandato, a questi di, ambasciadori con la corona del regno e con la **bachetta** dell'oro, dicendo che uno loro profeta dice che questa guerra non può recare a fine nullo italiano...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 31, pag. 128.19: E esse lo menaro al tempio, quale è ogge chiamato sancto Lorenço, e levaro una **bachetta** aurea de l'altare e puserla en mano de l'Argoglioso en sengno de titolo de singnorìa...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.7: la sua discrezione [[del cavaliere]] deb'esser paragone di tutte le dette cose, e considerare che la **bacchetta** che prima fu data da Dio a Moysè in segno di signoria, fu perché gl'altri rettori che venissero dopo lui ne prendessono essempro.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 293.7: e l'angiolo apparve a Moysè e diedegli una **bacchetta**, cholla quale gli disse che chon essa dovesse tocchare il mare Rosso e farebbe via a llui e a tutto il popolo di Dio.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.4: Moito amao lo puopolo menuto. Resse anni [...] e in soa signoria morio e rassenao la **bacchetta** migliore e maiure che non la prese.

[12] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 11, pag. 100.3: Gli citadins di chesto tyaro ubidisin al so signó, algun per pavuro, algun per amor, apartignut a piçugl ed a grang star sot la **bacheto** del so mayor. || Traduce *ferula*.

**2.1** Strumento di punizione usato da chi detiene il potere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 88, vol. 5, pag. 402.7: [33] Visitarò colla **bacchetta** loro iniquità, e colle battiture loro peccato.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.5: [24] E perciò dice lo Signore delli eserciti: non temere, popolo mio, tu abitatore di Sion, di Assur; egli percoterà te nella verga, e alzerà la sua **bacchetta** sopra te nella via di Egitto.

**2.2** Fras. *Signore a bacchetta*: detto di chi governa esercitando un potere assoluto, senza limiti di altre istituzioni.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 778, pag. 310.13: Questo gonfiò gli animi de' cittadini fieramente; vidono essere costoro signori quasi a **bacchetta**.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 296.13: misser Gherardo Lionardo figliuolo di missere Jachopo d'Apiano, fe' ucidere molti cittadini al palagio degli anziani, [...] [e] disse chome egli voleva essere singniore di Pisa a **bacchetta**, senza niuna chonpangnia.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 296.14: Lo decto di si fe' singniore a **bacchetta**, et tornò a palazzo et dispuose l'ufficio degli anziani ciò [è] che, dicto di, ciaschuno si tornò a chasa sua chon tucto ciò avevano in palazzo.

**2.3** Fig. Bastone magico.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.2, pag. 180: E, quando furo a quel fiume ch'io dico, / toccò colla **bacchetta**, e disse: - Passa. - / Quand'ella fue passato, al modo antico / fece alzar l'acqua, dov'era piú bassa.

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.5, pag. 248: - Non ti sgomentare: / perché istata se' da Dio diletta, / mandato m'ha per non ti abbandonare. - / E poi li disse: - To' questa **bacchetta**; / fra tuoi nemici sí la va a gittare, / dicendo: - Gite come fumo al vento...

[u.r. 15.01.2019]

BACCHETTINO s.m.

**0.1** f: *bacchettino*.

**0.2** Etimo incerto: da *bacchetto* o da *bacchetta*.

**0.3** F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Piccola asta di legno per lo più di sezione

rotonda, segno o simbolo di comando.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** Piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda, segno o simbolo di comando.

[1] F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): egli rispose avendo la elezione in mano, che se questa non mente vedrò, s'io saprò governare un **bacchettino** come voi altri; e finalmente disse come era eletto capitano di Norcia... || *Novellino* (1572), p. 132.

[u.r. 15.01.2019]

BACCHETTO s.m.

**0.1** *bacheto*.

**0.2** Da *bacco* 'bastone' non presente nel TLIO (LEI s.v. *\*baccum/\*baccus*).

**0.3** *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

**0.6** A Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): L'onorevol Bacchetto podestate.

**0.7** **1** Bastone di piccole dimensioni, bacchetta.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Bastone di piccole dimensioni, bacchetta.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.21: Et Alban li respoxe: "Io voio prima saver se la pena me xè perdonada". E lo remito i: quella fiada si afichà su la sepoltura di prediti un **bacheto** ch'el portava in man, e disse al vescovo che iera là et ad Alban: "Qual de vu porà descavar quel bacheto, a colu' è perdonado li suo' peccadi".

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.24: Et allora el vescovo volse descavar el **bacheto** e no poté; driedo lu andè Alban, e descavà el bacheto, e si lo dè' a lo remito.

[u.r. 15.01.2019]

BACCHIADE agg.

**0.1** *bacchiadi*.

**0.2** Lat. *Bacchiades*.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Famiglia allargata, stirpe, originaria di Corinto.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Famiglia allargata, stirpe, originaria di Corinto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.21: L'arrappatore mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli; per gli colli de' quali e per gli crini scuote gli oscuri freni tinti di ruggine: e fue portato per gli profondi laghi, e per gli stagni putenti di zolfo, ferventi per la rotta terra: e da quella parte ove i popoli **Bacchiadi**, gente nata a Corinto, città attorneata di due mari, puosono le castella tra non uguali porti.

[u.r. 15.01.2019]

BACCIANO s.m.

**0.1** f: *bacciano*.

**0.2** Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6** N.

**0.3 F** *Stat. perug.*, 1379: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Prob. voce fantasma. Un analogo doc. perug. del 1391 legge infatti «Bucarame valessio e boccacino...»: cfr. Fabretti, *Vendita*, pp. 2 e 9. Cfr. anche *boccaccino*.

**0.7 1** [Tess.] Tessuto non det.

**0.8** Luca Morlino 20.01.2015.

**1** [Tess.] Tessuto non det. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] **F** *Stat. perug.*, 1379: Buccarame valessio e **bacciano** per soma... || Migliorini-Folena, p. 60.

BACCINO s.m. > BACINO s.m.

BACCO (1) s.m.

**0.1** *bacchi, baccho, bacco, bacho, baco*.

**0.2** Lat. *Bacchus* (LEI s.v. *Bacchus*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

**0.6 N** Nota in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 10, pag. 567.23: templum Bachi.

**0.7 1** Dio mitologico del vino. **1.1** Fig. Vino. **2** Chi è dedito alla crapula o eccede nel consumo di vino, ubriacone.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Dio mitologico del vino.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 247.19: E poi [[Ponpeio]] descese in Yndia e passata terra de veritate subiugao, la quale se voca Alanos, ke né Alisandro, né Ercules, né **Bacho** no li pottero vincere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 2 rubr., pag. 153.16: Come Appio andò solo sul monte Parnaso, ove s'adoravano Apollo e **Bacco**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.2: Spesse volte Amore, il cui colore è porporino, premeo li piegati corni di **Bacco** colli teneri bracci posti...

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.29: Questo son vien dal dio **Bacco** lo qual vien a defender la çità de Tebe, però che lu fo lo so gran signor, e però ne mostra per manifesti segni che mal de v[i]gnerà de questa inprexa.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.14: Quegli, crollante le tempie biancicanti de' capelli canuti, disse: o Penteo, come tu saresti avventurato se tu fossi cieco come sono io, e non vedessi i sacrifici di **Bacco**!

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.18: sì come Thyas sacerdotessa di **Bacco** va furiano, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito **Bacco** le sue sollennità di tre anni la stimolano e mettono in furia...

[7] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 169, pag. 577.4: Avendo ditto l'autore come **Bacco**, lo quale è dio del vino, innamorò di Adriana, vuole mostrare come

**Bacco**, cioè lo vino, aiuta li amanti, e è chiamato **Bacco** dal dio **Bacco**.

[8] *GI Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 54, pag. 955.10: Detto è di sopra come Teseo lasciò Adriana nell'isola e nel testo si pone de- lamento che però andava faccendo e ancora si dice della finita, come l'iddii, volendola ristorare, la maritato a **Bacco**, dio de' vini.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.2: E sappiate che la facciano a onore de lo ddo Amone e de lo ddo **Bacco** e de la ddea Diana e durava sempre en quattro parte de l'anno, quattro giornie per ciascuna festa...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.5, pag. 112: Chi **Bacho** adora con moderamento, / lo corpo prima fa de ben contento / e l'alma poscia trova in ben rifatta.

**1.1** Fig. Vino.

[1] *GI* Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.18: Aqua, aqua!'; ed erano in tanta multitudene e furia, che passava omne misura. Po' dixe come li dicti fiumi fevano piovere, sí che **Bacco**, çoè 'l vino, no se perdea, ançi n'aveano in grande multitudene.

[2] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 13, vol. 3, pag. 124.23: e sagrificate le vene de' tagliati buoi, sicondo l'usanza; entronono nella casa reale, e posti gli alti tappeti, presono i doni di Ceres col liquido **Bacco**.

**2** Chi è dedito alla crapula o eccede nel consumo di vino, ubriacone.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2835, pag. 273: e inebria di vino, / sì ch'ogne suo vicino / se ne ride d'intorno / e mettelo in iscorno: / ben è tenuto **bacco** / chi fa del corpo sacco / e mette tanto in epa / che talora ne crepa.

[u.r. 15.01.2019]

BACCO (2) s.m.

**0.1** *bacchi*.

**0.2** Da *baccare* 1.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Salto, balzo.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Salto, balzo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.260, pag. 158: Il mencio / ha un nuovo rimbrenco, / e va di zacchi in **bacchi** / e molto bomba, / ed una gomba / il vin gli mesce / nella tomba, / e pargli esser la tromba da vico, / e pur l'alluccia...

[u.r. 25.11.2008]

BACCONI s.m.

**0.1** *bacconi*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Attrezzo agricolo, forse tipo di falce.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Attrezzo agricolo, forse tipo di falce.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 1, cap. 41,

pag. 50.15: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e falci fienae, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così. Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i **bacconi**, coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi di tra verdi in su gli arbori, e da scapezzare.. || Palladio, *Op. Agr.*, I, 42, 2: «falces a tergo acutas atque lunatas».

[u.r. 21.01.2008]

BACCÙCEI s.m.pl.

**0.1 f.** *bacchucei*.

**0.2 Lat.** *bacucei*.

**0.3 f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Fantasm, demoni.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Fantasm, demoni.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 34, pag. 127v.16: [VII.32'] n'abbiamo veduti d'altri, i quali macchiano d'una cotale vana enfiatura i cuor di cu' eglino aveano presi (i quali volgarmente s'appellano "bacchucei")... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

BACHECA s.i.

**0.1** *bacheca*; **a:** *bacheco*.

**0.2** Etimo non accertato. || V. **0.5**.

**0.3 a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

**0.5** Data l'oscurità dell'etimo (DELI 2 s.v. *bacheca* considera poco affidabile la soluzione del DEI, incontro di lat. *baca* 'perla' con *apotheca* 'bottega') e del signif., non si può escludere che si tratti di un agg. Ageno, *Studi*, p. 27 lo considera s.m. e intende 'uomo dappoco che ama esibirsi', senso fig. di 'cassetta con coperchio di cristallo, da orefice', att. però nel XV sec.

Anche s.m. (*bacheco*).

**0.6 A** *Doc. pist.*, 1353 (2): Una casetta del Bacheca posta in Pistoia.

**0.7 1** Signif. incerto (rif. comunque a qualità negative di una persona).

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Signif. incerto (rif. comunque a qualità negative di una persona).

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 2.32, pag. 8: Babbo mamma Roma e Toma e ressa, / egli è un bizicone e un **bacheco**, / e 'n sulle squille trovò la Contessa.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.202, pag. 156: Egli è col babbo / e con la mamma; / ed è una nuova tramma / con cilema. / Tu ha<i> la testa scema / e se' **bacheca** / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / baocco, / cerlocco.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.15, pag. 225: Tacon mio dolce, vanne in Norveca / o in Maremma tra le pecorelle, / s'a lor non dai una gran scimigneca; / e non esser **bacheca**; / trouva la lancia e l'arme tua ferrigna.

[u.r. 13.04.2010]

BACHEROZZO (1) s.m. > BACAROZZO (1) s.m.

BACHEROZZO (2) s.m. > BACAROZZO (2) s.m.

BACHERÒZZOLO s.m.

**0.1** *bacherozzoli*.

**0.2** Da *bacherozzo* 'insetto' non presente nel TLIO (DEI s.v. *bacherozzo*).

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Invertebrato di piccolissime dimensioni, verme o bruco.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** [Zool.] Invertebrato di piccolissime dimensioni, verme o bruco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.28: non vuole Cristo che cci mutiamo da la buona via e da l'ammaestramento santo, ma fare si come l'api che si pongono ai fiori gentili e fanno il mèle, ma non come quelli **bacherozzoli** fastidiosi, che ssi pongono pur alla sozzura.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.3: Ed acciocchè alle viti non nocciano alcuni **bacherozzoli**, ugni con agli pesti le falci quando poterai.

– [Del baco da seta].

[3] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.1: Poi dà l'altore una similitudine a quali vermi, ovvero **bacherozzoli**, i quali fanno la seta, il quale se medesimo rinchiude facciando la seta e poi a cierto tempo rompe il ghuscio, ovvero rinchiuso, e mette ale e diventa farfalla.

[u.r. 15.01.2019]

BACIAMENTO s.m.

**0.1** *baciamento*, *basamenti*, *basciamento*, *basiamento*, *baxamenti*.

**0.2** Da *baciare* I.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona, bacio.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona, bacio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.21: E sai tu ke noi fosamo avisendaamente asol con abraçamenti e con **basamenti** e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti basari e quisti braçari quando





falsamente, dare un bacio traditore (detto partic. di Giuda, o con rif. all'episodio biblico).

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Manifestare amore o disponibilità sessuale accostando le labbra a una parte del corpo (solitamente la bocca) di un'altra persona.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 544, pag. 546: C'à no dota le femene en dito ni en fato / far quello ch'atalentali e qe li est'a grato; / quando qe plui par qe t'ame, te dise «Scaco mato», / 'braçando e **basando** si te traçe reu trato.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.21, pag. 206: Ed io **baciando** stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'argento.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.10, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a **bagiarli** la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de foco!

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.18: La donzella, che l'amore de Folco obliar non potea en alcun modo, per Girardo, suo messo, a Fulcon feo sapere lo voler suo, e co' l'amava, e tanto fe' ch'essa a Fulco parlò celatamente, e **basciando** e abbraciando ensieme s'accordaro...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 8, pag. 22.13: e la donzella vedendo T. passare corse e ggittoglisi al collo e incominciò a **basciare**, sì come femina la quale ee pazza d'amore.

[6] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3074, pag. 130: Viaçamente a lie se 'n vene, / El braço al collo si lly tenne, / E ssi lla **baxà** per grando amor, / Laudando Cristo de bon cor, / Che prexentà li à soa muier, / Per chi ell'è stado in gran pensier.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 36.2, pag. 92: Troiolo spesso i belli occhi amorosi / **basciava** di Criseida, dicendo: / - Voi mi metteste nel core i focoli / dardi d'amor del qual io tutto incendio, / voi mi pigliaste ed io non mi nascosi, / come suol far chi dubita, fuggendo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.5: Lu quali Pisistratu, con chò sia cosa que unu juvini fussi innamoratu di una sua filya et inscontrandula a la via publica la avissi **basata**, pregandu la mulyeri ad issu Pisistratu qui facissi levare la testa a quillu juvini, rispusi...

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.18: Siccome una casa tenne noi due, così ci terrea; tu mi **basciavi** e palesemente mi derai baci.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 651, pag. 42: O fiol mio, non è quela la bocha / da chui **basata** brama eser la sposa, / chomo el savio nela chanticha tocha.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].44, pag. 25: Lo naso regulato era in tal modo, / che non se i potea giunger né manchare, / se non a llui menimando bellezza; / picciola boccha accresceva suo lodo; / labbra vermiglie, che di lor bagiare / mi s'accendea nel cor tuctor vaghessa...

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 305.3: Sicché a noi piace che tale uomo, trovato degno dello amore di tale femmina, sempre si goda! Ma che diremo, se la femmina abbraccia e **bacia** uomo strano, ma altro non li concede? E questa riprendere vogliamo degnamente.

[13] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 24.6, pag. 116: E G[herardin], che lle parole intese, / rassicurato fu co' llei nel letto; / e la donzella fra le braccia prese, / che di bellezze non avea difetto, / e sopra il bianco petto si distese, / **baciando** l'uno l'altro con grande diletto.

[14] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 7.10, pag. 16: Voltandosi più volte / uscì de' cani e fugì

in una tana / e li fu presa temerosa e sana. / In braccio la ricolsi e la **bacciai**: / caccia più dolce già ma' non cacciai.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.28: E Breseyda, ademettendose de sopra le mano de Troylo, parea aveluta e no se potea consolare né ià sostenere in piede; e quase tutta quella nocte, per la plu gran parte tenendola Troylo alle soy mano, dolcemente la **basava** e consolavasse multo vedendola, non perzò che cessassero de plangere ambeduy...

**1.1** Manifestare affetto materno, paterno, fraterno, filiale, accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 145.12: E Regolo venuto a Rroma co li compangi soi non volse gire a soa molge e non se volea fare chiamare romano fi a ttanto k'era ne la potestate de' cartaginesi e nullo suo parente volse **basare**.

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 61, pag. 16: I apostoli tuti plangea, / et e' g'era la Madalena. / Nichodenmo l'esclavelava, / la sua mare l'abraçava, / la boca e i occhi li **basava**, / c'à consolare nun podea.

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 104, pag. 45: Su de la croce sci fo posatu / L'altu Siniore nostru beatu; / Sancta Maria sci l'à 'braçatu / E ttuttu quantu sci l'à **vasatu**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.11: Argo quando sentio suo padre, elli apri suoi occhi e levò il capo; ma non potè parlare, e fece segno al padre che li chiudesse li occhi con sua mano dritta, e **baciasselo** anzi che elli morisse.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.8: se l'omo lo quale è in peccato et vuol n'escire, et approssimarsi a dDio, Dio si s'approssima ad lui et **basciolo** et pòlli lo braccio in collo.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 8, pag. 61.27: E messer santo [Torpè] chiamò a ssé lo ditto Andronicho, e piangendo si 'l **basciò** in bocca e si lli disse: «Amico mio, priegoti che tu mi debi seguitare...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.14: E vegnando menado a morir co le man ligade, el pregà ke ello podese tor cumbiada dal pare e k'el podesse **baxarlo** per la bocha.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.8: Essenduli venutu per sorti di fari guerra cu lu regy Perses et turnatu da curti a la casa, **basandu** una sua fillyuletta qui avia numi Tercia, qui era intandu multu pizula, et vedendula tristi, adimandaula perké tenia cusì trista cera.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 73, pag. 232.20: Con lieto viso la prese il re, e abbracciatala come cara figliuola la **baciò** in fronte, e ella, savissima, incontanente piangendo si gittò in terra, e baciogli i piedi...

[10] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.4, pag. 365: El santo capo e 'l busto 'n vèr la terra / era 'nclinato, e la madre si lancia / su per la scala e 'l suo figliuol aferra: / la piaga **bacia** c'ha sopra la pancia...

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 98, pag. 276.2: E levandosi questi andò al padre suo. E essendo egli ancora da lunga, videlo il padre suo, e fu mosso a misericordia, e corse verso lui e abbracciollo e **baciollo**.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.179, pag. 141: Levòsse presto, ché il n'ebbe contrari, / et venne al padre; il qual, siendo da longe, / il cognossette, et con amplii abraççari / corse contra de lui; perché gli ponge / la pietate paterna, il stringe et **baxa**, / et con dolce parole tutto l'onge...

**1.2** Pron. Manifestare vicendevole amore accostando le labbra a una parte del corpo di

un'altra persona.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.13, pag. 410: e pulzellette e giovani garzoni / **baciarsi** ne la bocca e ne le guance; / d'amor e di goder vi si ragioni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.32, vol. 2, pag. 444: Lì veggio d'ogne parte farsi presta / ciascun'ombra e **basciarsi** una con una / senza restar, contente a brieve festa; / così per entro loro schiera bruna / s'ammusa l'una con l'altra formica, / forse a spiar lor via e lor fortuna.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 35.8, pag. 92: Sì, cuor del corpo, mercé n'abbia Dio - / sovente l'uno all'altro rispondea. / E stringendosi forte spessamente, / si **basciavano** insieme dolcemente.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 183, pag. 324.12: e, quasi occupando con la persona il poter questi due [[Ginevra e Lancialotto]] esser veduti da alcuno altro della sala che da lui, [[il mezzano]] fece che essi si **basciarono** insieme.

### 1.3 Manifestare affetto per una persona accostando le labbra a un oggetto che le appartiene.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 170.12: Allora diss'io: O lettera mia beata, vattene alla disiatata donna, la quale forse ti porgerà la sua bella mano, e **baceratti** colle sue tenere labbra, quando ti vorrae aprire, rompendo col dente della neve il tuo legame.

[2] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 4, pag. 51.13: E tutti s'inginocchiarono a piè de la croce, e **basciavano** la croce, e 'l sangue ch'era in terra caduto de le fedite di Cristo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.4: Salabaetto, udendo questo, fu il più lieto uomo che mai fosse; e preso l'anello e fregatoselo agli occhi e poi **basciatolo**, sel mise in dito e rispuose alla buona femina che, se madama lancofiore l'amava, che ella n'era ben cambiata...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 352, pag. 315.15: Allora Tristan prende la letra che Brenchaina li dè. Et quando elo vete et cognosse lo sicielo de Isota, elo lo **basià** per molte fiade, et si planceva da çogia et da pietade sovra quello.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 39, pag. 75.16: Allora alla voce prima gli fu aperto: el quale cadendo a' piedi del principe, el mantello ch'egli portava cominciò a **baciare** onorevolmente.

## 2 Manifestare rispetto o deferenza accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona (spesso i piedi).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: Ché quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore ecclesiastico o seculare, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra ginocchioni per **basciare** il piede al papa o allo 'mperadore.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.26: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro donna e maestra, incontanente la conobbero, e gittàrsi in terra ginocchioni, e corsero a' piedi per **baciargliele**...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 273, pag. 664: No cur' ig<i> de **basar** altar né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei çà coerto en la bora.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 683, pag. 41: Tucti ingenocchiàrose co-ll'e braccia piecate, / li pedi li **vasciaro** con grande humilitate...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a.

1330, (fior.), 37, pag. 40.28: [7] E quando gli furono presso, ismontarono e **baciarongli** lo piede; ma Merlino né Biagio non ismontaron, ma trassorsi il cappello e salutarollo con riverenza...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.8: Venendo avanti lo abbate, agenuchiausi in terra et **basauli** li ginuchi, et disseli como suo patrono era venuto allo monasterio et addimandavalo.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 106.20: Et tutti killi chi eranu cum li Normandi si vinniru humilimenti et gittarusi a li pedi di lu Papa et **basaruli** li soy pedi cum grandi oblationi et offerta di grandi thesauri.

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 139, pag. 318.3: Tu non mi desti bascio; ma questa, poi ch'io entrai, non à cessato di **basciare** i piedi miei.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.6: Questa verga aio portata piublicamente per le selve, per le strade. Migliara de perzone se soco innocchiate denanti da essa e **basatola** con lacrime per alerezza delle strade sanate, liberate da latroni».

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.7: E quando l'abadessa e le altre sore viden i ochij de tanta clarità e de tanta vertù a la sor Dea, tute corsono a i so pei, e beata quella chi li potesse **basare**!

### 2.1 Frasi. *Baciare la terra*: manifestare devozione per un luogo (la patria o una terra considerata santa).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 303, pag. 113: Qui-alò se à tornar lo re con grand dolore, / al sancto sepulcru verà in oracione, / à refüiare lo regno con tutu l'aonore / al sancto Papa refuarà lo confalo[ne] / [e] **basarà la terra** e segnarase in cruce...

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos.occ.), pag. 215.9: E come tu à ditto un paternostro e una ave maria getati in terra e **bascia la terra**.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.19: A questa orazione la quercia senza vento cominciò tutta a tremare, e 'l re pieno di spavento **baciò** la terra...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.90, pag. 148: E l'immagine tua tutta verace / veder mi par dinanzi a gli occhi miei / sì propriamente, che teco ragiono: / e nel mio cor propono / inginocchiarmi inanzi a li tuo piei / e chieder per salute a la mia guerra / **basciar** sotto di lor la soda terra.

#### 2.1.1 Accostare le labbra allo scudo, manifestando amore per la patria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.8: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, **basciato** lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale chiusa la tenea, uscitone il sangue, alla morte aperse la via.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 394.9: e poi disse a Sagramor: «Traetevi presso di me, datemi quella spada» ed elli la li diede. E T. la trasse fuore e incomincia a basciare lo brando e lo pomo, e apresso **bascia** lo suo scudo.

#### 2.1.2 Accostare le labbra alla mano di un'altra persona, manifestando deferenza.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 24, pag. 192: Se mi dà caval balçano, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui bendicente **bascio** la mano.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 19.11, pag. 137: Ed ella ha 'l cor tanto cortese e piano / inver' di me, la mia gentile manza, / che, soa mercé, **basciata** li ho la mano.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 100.3:

Ma i' mostrerò loro, che elli medesimi son servi, e che vanno **baciando** le mani agli altrui servi.

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.24: che quando vengono a la compagnia vadano a fare la reverença a l'altare, [et] allora debiamo offerire, et puoi dire *laudato sia yhu xpo*, et **basciare** la mano al sacerdote.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.12: Poi sì dica l'orationi, e dette l'orationi, lu prete sì li dia la frusta e iectili dell'acqua benedetta, e chilui **vasi** la mano al prete quando li dà la frusta...

[6] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), pt. II, pag. 232.16: Non **baciare** mano giammai a verun prete, nè a frate, nè a monaco, nè altro religioso, nè a giovane, nè a vecchio, eziandio se avesse nome di grande santità, se non per grande necessità.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 12.10: una femena, la qual in zoventude elo aveva amada, vene cun la oferta a l'altare e **basando** la man al dito papa, per istigation diabolica subeto se recordà d'algune cosse mondane e vane...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 229.17: diventò di fresco e colorito, quasi magrissimo e pallido, e andava onesto, che pareva San Gherardo da Villamagna, essendo tenuto santo; e quando morì ogni uomo e femina gli andava a **baciar** la mano, dicendo che faceva miracoli.

**2.1.3** Pron. Manifestare vicendevole affetto accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.23: Et sancto Blandano et quelli che co llui erano levono lui di terra, **baciandosi** avicendevilmente, et quello vecchio tenne la mano del sancto padre et andava co llui per ispatio d'uno millio al monestero.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.12: l'uno sta a cantare lo sopraditto ynno del quale è fatto menzione nel precedente Cap. da l'uno cavo de quella soa via, l'altro core sta dall'altro cavo; e quando hano compìe so ynno l'un core vene verso l'altro, e **basanse** insieme...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 190.12: Udendo ciò Paulo sì li aperse. Incontanente s'abbracciarono e **basciarono** insieme e, essendo venuta l'ora del desinare, il corbo recò loro la parte raddoppiata.

**2.2** Accostare le labbra alla bocca di un'altra persona, al fine di siglare un accordo di pace.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.18: A di XXVJ d'aprile 1304, raunato il popolo sulla piazza di Santa Maria Novella, nella presenza de' signori, fatte molte paci, si **baciarono** in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.7: Quivi, poste giù l'armi, abita la Concordia; credi a me: in quello luogo è nata la Grazia. Quelle colombe, le quali ora combatterono, ora si **basciano** in bocca; le cui lusinghe le parole e 'l mormuramento hanno.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 103, vol. 3, pag. 215.2: E in sul palagio de' priori si diè sentenza, e ssi **baciario** in bocca facendo pace.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 223, vol. 2, pag. 790.26: Carlo Umberto re d'Ungheria con Andreas suo secondo figliuolo con molta baronia arrivarono alla terra di Bestia in Puglia [...] e conviati infino a Napoli; e là vegnendo, il re Ruberto gli si fece incontro infino a' prati di Nola, **baciandosi** in bocca con grandi accoglienze...

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.),

pag. 283.11: Lo detto cardinale ordinando e trattando la pace tra li Guelfi e lli Ghibellini, e del mese di febraio proximo congregati nella piazza di Sancta Maria Novella podestà e capitano e consoli del comune e grande parte de' Fiorentini, cherici e laici e religiosi e sindachi delle parti, alli detti sindachi **baciandosi** insieme fece fare pace.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.45: Ello sì à usanza com li soy discipuli, che quando nissum de lor ven de fora, che elli lo saluam e sì lo **baxam** per la bocha.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 641, pag. 145: In quillo anno medesimo, Poptetani tractaro / Pace et parenteza, et tanto se menaro / Che miser, ser Lalle et Nanni se accordaro; / Ad Santa Croce de Luculo in bocca se **basciaro**.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 16.15: feciono pace, e **baciaronsi** in bocca.

[9] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 34.6: et i quattro reali vennono inanzi e raczoronsi insieme nel mezo della sala con tanta contenenza, levandosi i capucci di capo et abbracciandosi e **baciandosi** in bocca, et inginocchiandosi...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 21, vol. 3, pag. 322: Nel dett'anno d'Ottobre il Re di Francia, / a priego della Reina Cremonza, / moglie, che fu di Luigi pro lancia, / fece far pace con gran diligenza / tra 'l Conte di Savoia, ed il Dalfino, / e **baciaronsi** in bocca in suo presenza...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.22: Puoi, secunno la connizione della iniuria, altro e tanto quello che patuto aveva ne faceva a quello lo quale fatto aveva. Allora se **basavano** in vocca, e llo offeso dava integra pace.

**3** Manifestare affetto falsamente, dare un bacio traditore (detto partic. di Giuda, o con rif. all'episodio biblico).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1342, pag. 56: In quello logo lí presente / Sì l'á **baxao** incontinente, / E Jhesu Christe dixè a lu: / «A mi per que etu vegnù?»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 636, pag. 24: No è maior pestilentia com è inimig de casa; / Quel dond no me guardava el me tradhiss e **basa**.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.31: L'angnolo me vene a confortar in propria persona. E Juda traditor me vene a **baxar**.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.18, pag. 109: A Giuda ben la posso asumigliare / che **baciando** ingannò Nostro Signore; / mai nessuno omo non si può guardare / da quei che vuole ingannar con amore.

[5] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 18, pag. 119: Et, quando l'atri se nne excusava, / Juda ladrone sì lo negava. / Et pocu poi sì lu 'nganone: / La turba armata illu menone; / Lui salutanno sì lu **bascone**; / Quillu presente sì lu negone.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.11: In ciò anco, che questi suoi ministri l'offendono sotto specie, ed abito di amistade, mostrandosi suoi amici, e servidori sono proprj figliuoli, e seguitatori di Giuda, il quale lo tradì **baciandolo**.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.40: E Juda sì se ne zé a Criste, como de zo non fosse niente, e destexe le soe braxe e sì lo abrazà e poy sì lo **baxà** per la bocha e sì gue disse: «Maystro, Dee te salve...

[8] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 293, pag. 48: Questo pacto fo afermato / et de lo preçço fo pagato, / prometendo a la staigione / de fare questa tradigione, / afermando per suo senno: / «Quand'eo far[ò] cotale cenno / ke lo prenderò a **basciare**, / allora el porite pilliare».

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.27: Et intandu, Cristu parlandu et Iuda salutandu et **basandu**, gictaru manu a la capizana di Cristu, puntaruli li spati a lu pectu et a li spalli et da li lati, et ligaru Iesu...

[10] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.13: Avea Giuda dato loro segno, dicendo: «Colui cui io **bacerò**, è desso; pigliatelo e menatelo cautamente.»

[u.r. 15.01.2019]

BACIARE (2) s.m.

**0.1** *baciare, baciari, basar, basari, basciar, basciar', basciare, baxar, baxare, baxari.*

**0.2** V. *baciare* 1.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** 1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un'altra persona per manifestare amore; bacio. **1.1** Bacio affettuoso, dato a un parente stretto; bacio caritatevole, per manifestare compassione. **2** Bacio formale e rituale (come segno di pace, di venerazione o di sottomissione). **3** Fraudolenta manifestazione d'affetto, bacio traditore.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un'altra persona per manifestare amore; bacio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.20, pag. 206: Tu stesso mi riprendi / se mi vei favellare / ca tu m'ài 'namorata, / a lo cor m'ài lanciata, / sì ca difor non pare; / rimembriti a la fiata / quand'io t'ebi abbrazzata / a li dolci **baciari**».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.22: E sai tu ke noi fosamo avisendaamente asol asol con abraçamenti e con basamenti e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti **basari** e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.7, pag. 36: Nèd i' non so al mondo sì gran dama / Che di lui dovess'es[er] rifiante, / Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama. / Promettiti un **basciar**, e a tte 'l chiama, / Ch'e' non à uon nel mondo più celante».

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.33, pag. 108: Açi de mi pietate, / de li ch'eo sonto a porto / di ch'eo sono quassi morto / se no me securiti / ma pur sol d'uno **baxare**...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 40.6, pag. 93: Rassicurati insieme i due amanti, / insieme cominciaro a ragionare, / e l'uno all'altro i preteriti pianti / e l'angosce e' sospiri a raccontare; / e tai ragionamenti tutti quanti / spesso rompien con fervente **basciare**, / e sbandendo la lor passata noia / prendieno insieme diletta gioia.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 470.8: Ora posto fine alle sue dottrine e amaestramenti, gli diede licenzia di partirsi con molti dolci **baciari** e abraçari e con sospiri assai, e dolcemente lo priega che ssi sappia guardare.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.15: Le quali cose io

apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete e che io m'ingegno di piacere a voi: e domandogli se di questo essi si maravigliano, riguardando, lasciamo stare gli aver conosciuti gli amorosi **basciari** e i piacevoli abraçari e i congiugnimenti dilettevoli che di voi, dolcissime donne, sovente si prendono...

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 213.8: Puro amore è quello che per ogni modo due cuori di perfetta dilezione congiugne: e questo sta solo nel contemplare della mente, e infino al **baciare** e al toccare procede, lasciando l'ultimo atto carnale.

**1.1** Bacio affettuoso, dato a un parente stretto; bacio caritatevole, per manifestare compassione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.20: E tuttu chò se faccia a chò que tu dunassi unu **basari** ad Equiciu commu a filyu di tou frati, ca issu [Equicilus] adimandava, ià sia chò que falsamenti, la rasuni di lu linagiu di la genti Sempronìa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 55, pag. 459.10: E dice «il volto», non dice la bocca, acciò che per questo noi sentiamo primieramente l'onestà del costume, per ciò che il **basciar** nel volto è segno caritativo, ove il basciare in bocca, quantunque quel medesimo sia alcuna volta, le più delle volte è segno lascivo...

**2** Bacio formale e rituale (come segno di pace, di venerazione o di sottomissione).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 2, par. 6, pag. 421.10: Conviensi ancor di non far viste o pompe, o troppo gran picchiar di petto, o troppo grande e spesso **basciar** di terra; nè orando volger gli occhi in vanitate alchuna, nè tenere lo chore alle chupidità del mondo, e avilupare i paternostri.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 304.21: ivi [[a Taranto]] Orestilla sua moglie, la quale il seguito e infino li, gravata d'infirmitate morie, vestita quella di drappi di sepoltura, e posta in sul legnajo, intra l'officio e de l'abraçciare e del **baciare**, sopra uno coltello si gittoe boccone.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.9: Et prisi lu signali di lu **baxari**, ka usancia era in li iorni di la Pasca, celebratu l'agnellu pascali, quandu lu amicu primo ascuntrava l'amicu, di baxarisi et di salutarisi.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.26: lu dolci, santu et reverenti **basar** di li pedi, di li mani, di lu pectu et di la fachi di Cristu, beatifica corporalmenti lu tactu di li beati...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.13, pag. 269: Basciale 'l piede, o la man bella et bianca; / dille, e 'l **basciar** sie 'nvece di parole: / Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca.

**3** Fraudolenta manifestazione d'affetto, bacio traditore.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 22.1, vol. 1, pag. 170: Plangiamo quel crudel **basciar[e]** / ke fe' per noi Dèo cruciare.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.89, pag. 269: Costue che già de prenderlo àe il vinchiastro, / se fece a lue per dargli il falso baxo, / al qual Iexù de dir n'ebbe desastro: / «Iuda, come non è' tu anco rimaxo / de tradir con **baxar** de l'uomo il Figlio?

[u.r. 15.01.2019]

BACIATURA s.f.

**0.1** *basature*.

**0.2** Da *baciare* 1.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona; bacio.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona; bacio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.6: Medea, poy che sappe che Iasone era retornato sano e salvo da quilli pericoli, fo multo allegra e con omne contenanza lo andao a vedere ove era lo patre e, se no le fosse stato vergogna, averiale date plu **basature** in presentia de tutti quilli che nc'erano presenti.

[u.r. 15.01.2019]

BACIGNO s.m.

**0.1 f:** *bacigni*.

**0.2** Lat. *\*opacivus*, con cambio di suffisso (DEI s.v. *bacigno*).

**0.3 f** *Palladio* volg., XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Variante di *a bacio* cit. s.v. *bacio* s.m.

**0.7 1** Lo stesso che bacio.

**0.8** Rossella Mosti 30.08.2006.

**1** Lo stesso che bacio.

[1] *f Palladio* volg., XIV pm.: Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi e **bacigni**, e in montagna facciasì serotine. || TB s.v. *bacigno*.

[u.r. 15.01.2019]

BACILE s.m.

**0.1** *bachile, bachili, bachilli, bacil, baçil, bacile, bacir*.

**0.2** Lat. *\*bac(c)ile* (LEI s.v. *\*bac(c)ile*).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7 1** Recipiente usato per contenere liquidi od oggetti, catino.

**0.8** Fabio Romanini 29.10.2002.

**1** Recipiente usato per contenere liquidi od oggetti, catino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.32, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de zote e de greve batimenti, / peten e **bacil** ardenti / chi coxean e squarzavan / e tu' ve sangonavam.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 107.4, pag. 470: Se per dir asai parole / e preicar a gente fole, / se devese conseguit / maõ offerta in me **bacil** / o dinar in borsa mea, / assai me par che preicherea.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.

97.26: Se tu vos saver quando una femena sé graveda de fio o de fia, tuo' de la soa late e tuo' un **baçil** d'aqua e fa' mollçere la late intro l'aqua, s'ella va a fondi ella si è femena e s'ella va de sovra ello è maschollo.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 28.25: Ciminile lis vel Cimile lis, idest vas, quod dicitur **bachile**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.9: Argento vivo, e pesasi col bachile della terra e cuoio e corda in ch'egli è, e poi si fa tara del detto **bachile** e cuoio e corda, rimangono al comperatore per niente.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.21: Et li dui philosophi intra lu **bachili** plinu di oliu misiru lu spechyu, et ad ochiu per lu speglu, intra di l'oliu, viddiru la luna andari da livanti et exiri da livanti lu corpu di lu suli.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 58, pag. 57.3: [1] Pigla ficu et mictili a lu focu cum acqua cauda fina ki si consumanu li ficu di l'aqua et mictili intra unu **bachili** et mectichi li pedi e sarray guaritu.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.8: Hoc sistrum id est lo **bacile**.

[u.r. 15.01.2019]

BACINETTO s.m.

**0.1** *baccinecti, baccinetto, baccinicti, bacinecto, bacinetti, bacinetto*.

**0.2** Da *bacino*.

**0.3** *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

**0.7 1** [Armi] Calotta di metallo indossata sotto l'elmo dai guerrieri medievali. **2** [Mus.] Strumento musicale.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** [Armi] Calotta di metallo indossata sotto l'elmo dai guerrieri medievali.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.17: Ma per ciò della sella nol mosse; e Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che tagliò l'elmo e 'l **bacinetto**, e della cotenna gli fesse un grande palmo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.24: **Baccinecti**, l'uno, denari VI.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.1: Et che neuno, ne la città di Siena o vero ne li borghi o vero infra le castellacce de la città di Siena, di die o vero di notte, debbia portare cervelliera, **baccinetto** o vero crestuta, panpaluna o vero elmo...

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.31: Item, che tutti et singuli capitani et conostabili et cavalieri [...] siano tenuti et debbiano essere armati almeno delle infrascripte armi [...] gorgiera, guanti di ferro, **bacinecto** o ver crestuto con barbata, o ver elmo d'acciaio...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.26: E poi che gli ebbe armate le braccia di be' bracciali e musacchini, gli fece cingere la celestiale spada, dandogli poi un **bacinetto** a camaglio bello e forte, sopra 'l quale un fortissimo elmo rilucente e leggiero...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.3: e Tristano ferì lui di tale vigoria sopra dello suo **bacinetto**, ch'egli gli fece schizzare lo sangue per lo naso e per la bocca, e per dilivera forza egli lo mandò in terra del cavallo...

[7] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 39, pag. 30.5: Niuno de le dette Compagnie possa o vero a lui sia licito dipignere o vero fare dipignere, in alcuno pavese, scudo, targia, elmo, cappello di ferro, **bacinetto** o vero cervelliera, nel quale o vero la quale sieno l'arme de la sua Compagnia...

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 12, pag. 150.19: E pensate quanto dovea essere lucente questo splendore de la divinità dando ne la faccia di Cristo, che 'l nostro sole, dando in su' bacini, o rilucendo su mille cavalieri co' **bacinetti** forbiti, quanto è lo splendore e l'abagliamento che fa!

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 255.18: Allora ch'era in terra chaduto, gli fu dato d'una lancia socto la chorazza et chavatoli di chapo lo **bacinetto** et datogli in sulla testa.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.21: s'avviò verso la porta dal lato di Cesena; e uscendo di quella, perchè avea molto il vedere corto, chiamò Giannino e disse: - Mettimi il **bacinetto** in testa, e dara'mi la miglior lancia in su la coscia, e guidami e appressami quanto tu puoi, dove è la brigata che tu sai.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.26, pag. 88: Spronando con le lance su le cosce, / e con spade ferendo, / cavagli anitrendo, / tagliando ed abattendo / cader cimieri ed elmi / e scoccar di balestra, / votar di selle con fracasso d'aste / e sonar **bacinetti**, / «A la morte, a la morte», / in volta gli nemici fur costretti.

## 2 [Mus.] Strumento musicale.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 545.32: Licomede comanda che debbino ballare e fare festa agli greci baroni; fatti ha venire gli stromenti usati; **bacinetti**, tamburi e fiauti.

[u.r. 15.07.2010]

BACINO s.m.

**0.1** *baccimo, baccina, baccini, baccino, bacin, bacini, baçini, bacinj, bacino, baçino.*

**0.2** Lat. *bac(c)inum* (LEI s.v. *bac(c)inum*).

**0.3** *Doc. cors.*, 1242: **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. cors.*, 1242; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1288-90; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

**0.5** Nota il plur. neutro *baccina* in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

Per la forma *baccimo* in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], si può ipotizzare uno scambio di suff. se non si tratta di errore.

**0.7 1** Recipiente metallico di forma rotonda, più basso che alto, con bordi rovesciati, usato principalmente per liquidi. **1.1** [Usato come misura di aridi]. **1.2** [Usato come strumento a percussione per produrre suoni o rumori]. **2** [Dir.] Contenitore usato nelle votazioni.

**0.8** Pietro G. Beltrami 11.08.1999.

**1** Recipiente metallico di forma rotonda, più basso che alto, con bordi rovesciati, usato principalmente per liquidi.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.),

*Tant'aggio ardire*, 67, pag. 893: So far campane e bon **bacini**, / navi e gualke e bon mulini, / tappeti e stuoie e pannilini, / ed a vettura do ronzini / e so torniare.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 308.11: Chanbio ..... di Porte Sante Marie *ne de dare* \* \* \* p(er) iij **bacini** gra(n)di franciesschi (e) p(er) iij cha(n)delliere d'ottone dorati, i quali li de(n)mo a ve(n)dere del mese di marzo ala 'ndizione di mille dusscie(n)to setta(n)tuno.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.31: **J baccino** grande kostò s. VII tor...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.22: it(em) uno **baccino di rame**...

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.9, pag. 377: coppe, nappi, **bacin d'oro e d'argento**...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.18: Salvo ke, se alcuno de' ditti operari fosse assente overo infermo, ke l'altro possa aprire sança -l co(m)pagno, ma siavi al[c]una persona in suo luogo; salvo lo tesoro dell'altare e la croce grande e li candelabri grandi, li quali no capessero nello scrigno; e salvo uno calice, terribile, uno **bacino** e navicella, li quali co(n)tinuamente s'adoperano.

[7] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.12: Anco, uno **baccino** d'ottone, nel quale si riceve l'acqua quando el prete si lava le dita.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 452.8: Onde molti vogliono dire che quando venne il Saladino a morte, dimostrò suo animo: e si si fecie recare uno bacino pieno d'acqua dinanzi da sè, e in su quello disse a suoi cavalieri così: «È tondo il mondo, come questo **bacino**»; e si vi fecie suso segniale con le mani in quattro parti dicensi: «Da questa parte istà il levante e da questa il ponente, e da questa il settentrione e da questa il meriggio»: e così detto la si gittò in capo e così fini sua vita.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.2: **Rame** di Pollana dolce che sono grande pezze e delicate così fatte: [...], in colore gialletto e pezze lunghette e piane, e fannosene **bacini** e caldaie e secchie et altre stoviglie...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.14: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruccio di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò all'op(er)a queste te(r)re e case e vigne scritte a rieto, queste massarizie scritte di sotto, al te(n)po che ffu ca(m)mo(r)lengho Lore(n)zo di Pepo: I paio di chofani gra(n)di e belli, I gua(r)naccia di meschula, fodarata di pa(n)nolino di do(n)na, I **baccimo** d'attone di co(n)venevile gra(n)dezza, I trespino di fe(r)ro gra(n)de, I tovaglietta, I saccho.

– *Bacino di barbiere*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 23, col. 2.13: Ad idem buono agli occhi. Item ad idem, fine: R. fiele seccho di becco in **bacino di barbiere** d. X, polpa di coloquintida d. 1/2, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

**1.1** [Usato come misura di aridi].

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.22: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucci(i)us dede p(er) mogler(e) la figlola di Tascaraccio a cCucciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, alodo (et) feo, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a **bacini** nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi guada(n)gni...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.2: Da Gratia avemo IIIJ st. de gra. e meçço st. de grano meno **J bacino**.

**1.2** [Usato come strumento a percussione per produrre suoni o rumori].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.26: E comanda a

tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i **bacini** o altri vasellamenti sonanti sonassono con grande istrada.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 13.11: Allora parve che la iddia movesse gli suoi altari; e mossele: e le porti del tempio tremaro; e' corni che seguitano la luna risprendero: lo sonante **baccino** fece romore.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 400.30: e tal volta tirare te, o luna, alla tua ritondità, alla quale per adietro i sonanti **bacini** ti soleano aiutare venire, facendo ancora tal volta la chiara faccia del sole impalidire...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 11, pag. 185.29: E se lo sciame è in spelunca, cacciale fuori con fumo di letame, e quando n'usciranno, con suon d'alcuno **bacino** che muova l'aere: e elle spaventate s'appiccheranno ad alcuna fronda nella selva tutte insieme.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 7, pag. 210.9: Se lo sciame si levi subitamente, vuolsi far lor paura, movendo l'aere con suon di **baccina**, o d'altro vaso, e incontenente ritornerà all'arnia, o porrassi ivi presso su alcuna fronda. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, VII, 7, 9: «Si autem se subitum leuabit examen, strepitu *aeris* terreatur aut testulae».

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 34, pag. 102.28: E che neuna persona, di qualunque conditione sia, e di qualunque etade, in della cittade di Lucha, borghi o sobborghi, possa o debbia, quando si mena alcuna donna o femina a marito, pulcella o vedova, o innanti o poi per tre die, fare alcun romore, o sonare **bacini** o campanelle o taule o alcuna maniera di metallo, o corna sonare, o gittare pietre all'uscio o vero alla habitagione del marito che menerà mollie, o vero altra cosa gittare o ponere alla casa u vero alla habitagione del marito.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.1: La battaglia non fu al modo usato con rumore e con tumulto cominciata, ma ad uno altro suono degli uomini e de' cavalli e dell'armi era sopra le mura di Capova la moltitudine de' Campagnini, non atta a guerra, disposta, la quale col suono de' **bacini** e degli altri vasi di rame, quale si suole nel difetto della luna la tacita notte fare, fece sì gran rumore, che in sè eziandio gli animi de' combattenti rivolse.

## 2 [Dir.] Contenitore usato nelle votazioni.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.25: E i volente el no, ma volente che 'l partito sé perda, diano e ponano secretamente en mano del dicto notario una fava nera, le quagle fave ei dicte notarie secretamente colla mano chiusa, non resguardando le fave, mectano enn una medesima bossola: de puoie tucte le fave recolte se conteno overo se novereno esse fave per lo notario de la reformagione overo notario dei priore de l'arte enn esso conselgo enn uno **bacino** a una una ad alta voce e levata la mano...

[u.r. 15.01.2019]

BACIO (1) s.m.

**0.1** *baci, bacio, bagio, basci, bascio, basi, basio, baso, baxo, baxu.*

**0.2** Lat. *basium* (LEI s.v. *basium*).

**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.):

Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).  
**0.7 1** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle amore. **1.1** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un familiare per manifestargli affetto. **2** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle rispetto, reverenza o sottomissione. **2.1** Accostamento delle labbra al terreno per mostrare devozione alla patria o a un luogo santo. **2.2** Accostamento delle labbra alla bocca o a una parte del viso di una persona per manifestare pace. **3** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per fingere fedeltà, compiendo invece un tradimento (con rif. all'episodio biblico del bacio di Giuda).  
**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle amore.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.19, pag. 111: Gioco e riso mi levate, / membrando tutta stagione / che d'amor vi fui servente / né de la vostra amistate / non eb[b]'io anche guiderdone / se no un bascio solamente. / E quel **bascio** mi 'nfiammao, / ché dal corpo mi levao / lo core e *dedilo* a vui.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.11, pag. 157: Ché le stelle del cielo non son tante, / ancora ch'io torrei esser digiuno, / quanti **baci** li die' in un istante / in me' la bocca, ed altro uom nessuno...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 292.16: Io mi ricordo che 'l marito l'aveva baciata; io mi ramaricai di quelli **basci** dicendo: - Elli la basciò villanamente. Il nostro amore abonda !-

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.23: da poi che Dido avrà abbracciato e avrà dati dolci **basci**, che tu ispiri in lei occulto fuoco e ingannila con toscos amoroso.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2992, pag. 128: Et inperçò ve chiero almen / Un **baxo** in fina drueria / Per amor e per cortexia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 43-51, pag. 546, col. 1.9: *Del sole schife*, çoè, del caldo... E perçò volano a le ditte montagne che sono in tramontana, dove lo sole no apare, no è caldo;... sí ch'altro no vol dire se no ch'andavano doppo lo so **baso** im opposita parte.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.10: Tu allora non ti vergognasti d'abbracciarmi; e riposandoti sul mio collo per lunga demoranza, **baci** premuti mi desti, mescolando insieme le tue lagrime colle mie...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.6: Et dati primamenti li amurusi **basi**, culcausi a lu lectu di la muglieri...

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 25, pag. 709.38: Egli appresso, la vermigliuza bocca mirando, così in sé l'estima a vedere quale fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono; e oltre



modo i **baci** di quella reputa graziosi.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 48.3, pag. 67: Chi canta, chi s'abbraccia e chi pur suona, / e chi si lava il volto a la fontana; / chi dolce **bacio** a la compagna dona, / e chi per bigordar fa la chintana...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Prologo*, pag. 32, col. 2.37: E però nel terzo luogo salga al **bacio** della bocca del Sposo, solo desiderando lui, ed a lui solo accostandosi con fiammeggianti affetti...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 218.32: E conoscendo allora la donna quanto più saporiti fossero i **basci** dell'amante che quegli del marito, voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 341.27: E allora la donzella li domandò **bacio** d'amore, e diedeli lo cavallo nel quale ella sedea, e disse: «Questo cavallo ti menerà alli desiderati luoghi.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.13: et quele golte coloride, le qual verasiamente pareva do rose et per fredo quello cholore mai non se partiva da quelle golte, le qual non era da refudar li dolci **basi** tanto era tenerissime et beletissime...

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.56, pag. 11: Ed io per lo suo amor morirò di doglia, / per amor della resta mia! / Fosse chi lla mi rinsegnar di vogli[a], / volontier la accateria; / cento once d'oro ch'i' ò nella fonda / volontier glile doneria, / e donerie - gli un **bascio** in disianza.

### 1.1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un familiare per manifestargli affetto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 16, pag. 187.23: E quando alcuno suo parente morisse, et ella potesse, in sembante di **bascio** li troncava del naso e de' labri per farne sacrificio a' demoni: ella metteva le sue labbra in bocca a' morti ch'erano passati di novello, e mormorando lo' dicea parole, e mandava in modo di messaggi alli dimoni d'inferno, quello ch'ella voleva adomandare.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.15: E poi le alie fatte a sse le impone alli omeri e temorosamente iscolla il corpo per lo nuovo sentiero; e già, dovendo volare, diede **basci** al piccolo figliuolo, né lle gote dello padre tennero le lagrime.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.28: Addonqua poi, sì come madre, ebbe dati i **basci** alla cara figliuola...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.1: Et il fine seguitò l'atto della sua vita, però che *Metello morì* ne l'ultimo tempo de la sua vecchiezza, e per lieve generazione di morte, intra li **baci** e gli abbracciamenti de' figliuoli.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 122.3, pag. 435: Di quella carcer Iesù fuor menollo, / e 'l viso molle co' le man li terse; / un dolce **bagio** diegli e abbracciollo. / Iosèp in terra ginocchion s'offerse: / Iesù benignamente raguardollo...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 27, vol. 1, pag. 139.7: [25] Ed egli disse: dàmmi gli cibi della cacciagione tua, figliuolo mio, acciò che benedica te l'anima mia. I quali quando gli ebbe dati, ed egli gli ebbe mangiati, dielli ancora del vino; il quale quando l'ebbe assaggiato, [26] disse a lui: vieni qua a me, e dàmmi uno **bacio**, figliuolo mio.

### 2 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle rispetto, reverenza o sottomissione.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.3: Al santissimo in Christo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta Romana et universale Ecclesia

sommo pontifice, P. etc. con **bascio** a beati piedi.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.10: et spetialmente ello giovedì sancto, nello quale per sengno de ciò lavi el priore a loro i piei et ellino a lui, con umele **bascio** ad essi piei, considerando et recordandosi come fece Dio a' suoi descepgli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.8: Disdegnò [[il re di Maiolica]] di rendere a' re di Raona l'omaggio debito, il quale si pagava colla reverenzia d'uno **bacio**...

### 2.1 Accostamento delle labbra al terreno per mostrare devozione alla patria o a un luogo santo.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.3: **Bascio** ala terra davanti a beati piedi; vel, se humilmente cole mani aggiunte e cole ginocchia in terra e cola boccha dinançi dali sancti piedi; vel, se humilmente con tutta devotione.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 102.13: Le mie membra stipidiro, con pauroso tremore; gli capelli s'arricciaro: ma pure io diedi e **baci** alla terra e a la quercia: e non confessava ad alcuno ch'io avessi speranza; e nell'animo dava favore a' miei desidèri.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 490.1: *Allora Bruto*, nè più nè meno che per fortuna caduto, per maestria si gittò in terra e baciò la terra, stimando ch'ella era comune madre di tutti. Lo qual **bascio** così sagacemente dato alla terra donoe alla nostra cittade libertade, et a Bruto donoe primamente luogo ne li onori.

### 2.2 Accostamento delle labbra alla bocca o a una parte del viso di una persona per manifestare pace.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 52, pag. 174.5: Et così sollevandoli per la mano, ricieuti in **bascio** di pacie, a' quali Melibeo, volendo seguitare Domenedio, disse: andate in pacie et oggimai non peccate.

[2] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 262, pag. 28: Li apostoli girando per tucto 'l mundu sparsu, / in meridie, in oriente con septemtrion' e occasu, / in uno momentu trovàrose, facendo paci e **basci**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.19: Considera bene come egli orò profondamente in sudore di sangue; come venne il traditore ed egli lo ricevette al **bacio** della pace così benignamente.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 131, par. 1, vol. 2, pag. 182.22: La fine, la pace e la concordia per **bascio** de bocca facta overoké se farà entra alcune de la città overo destrecto de Peroscia, la podestà e 'l capetanio facciano perpetualmente oservare.

[5] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 19.5: E in quella mattina el riceve el priore col **bascio** in pace, in vice e nome di tutta la compagnia, e poi el detto novitio si vada a rivestire se disciplina non si fa la mattina, et se disciplina si fa vadasi a mettere la cappa ne la cassa, e torni a fare disciplina cogli altri.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.30: Et questi così chiamati tornino ad capitulo et al maestro et ai frati dicendo et adnuntiando la electione predicta facta, e -l maestro adsegni loro la bailia, dando loro lo **bascio** della pace.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 72, S. *Urbano*, vol. 2, pag. 665.16: Allora i santi furono isquarciati gravissimamente e poscia furono menati a sacrificare; i quali, isputando in quello idolo, armarono le loro fronti con la Croce, e dandosi insieme **bascio** di pace, ricevettero sentenza de la testa, intorno a gli anni Domini CCXX.

### 3 Accostamento delle labbra a una parte del corpo

di una persona per fingere fedeltà, compiendo invece un tradimento (con rif. all'episodio biblico del bacio di Giuda).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.14: Verbigrazia: in queste parole di Salamone: «Melliori sono le ferite dell'amico che' frodosi **basci** del nemico».

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 22.4, vol. 1, pag. 170: Venne luda traditore, / **bascio** li diéd'e gran dolore: / lo qual faciam noi per amore / a lüi fo signo di penare.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 78, pag. 323.14: Et altro' dixè: «Meio èm le plaghe de quigi chi amanno che li **basi** piem de froldi de quili ch'è in odio».

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 12.21, pag. 148: Vidilo preso e legato / lo mio figliuol dilicato, / per un **bascio** che i fu dato / da fel Giuda traditore.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, *proemio*, pag. 332.34: «Però che lle fedite di colui, che ama, sono medicine; e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti venenosi, o **baci** di Giuda traditore...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 20.3: oh come è venduto a grande tradimento, e col **bascio** sotto spezie di amistà, ed è venduto per noi ricomperare da morte eterna, ed è venduto per avarizia...

[7] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 560, pag. 804.10: Peggio mi fanno i **basci** di Giuda che la lancia di Longino.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 88, pag. 8: Quando ch'io vidi quel perfido Juda / tradir lo mio fiol chon falsi **basi**, / allora io fui d'ogni alegreza nuda...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 60.4, pag. 324: Allor s'apressa 'l traditor arguto / al suo maestro, e disse: - Rabi, ave. - / Po' ch'ebbe dato 'l fallace saluto, / li diede 'l **bagio**, che li fu sì grave.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.24: O amicu, da mia parti et non da tua, guarda a ki et comu, a quantu fallu si avinutu: lu **baxu** esti signu naturali di amistati, et tu perverti usu et natura, et cum baxu mi fai prindiri per muriri.

[u.r. 15.01.2019]

BACÌO (2) s.m.

**0.1** *bacio, bació.*

**0.2** Lat. parlato \**opacivus* (DELI 2 s.v. *bacio* 2).

**0.3** *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *a bació 1; da bació 1*.

**0.6** **T** *Doc. fior.*, 1294-1318: in loguo che si dice da Bació.

N Il termine è att. già in un doc. lat. dell'area fior. del 1080 («da sole et da bacio»): cfr. GDT p. 61.

**0.7 1** Pendio o terreno posto a tramontana, non esposto ai raggi del sole. Locuz. avv. *A, da bació*: a tramontana.

**0.8** Gian Paolo Codebò; Rossella Mosti 30.08.2006.

**1** Pendio o terreno posto a tramontana, non esposto ai raggi del sole. Locuz. avv. *A, da bació*: a tramontana.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312],

pag. 446.28: Fuoro per un podere che conperai da lui di staiora 149 panora 10 a corda, a fior. 8 e mezzo d'oro lo staioro [[...]] Fue in due peze: l'uno col palagio da sole, e l'altro pezo da **bacio**.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 16.23: Ne' luoghi caldi e maremmanni, e secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e a **bació**, e in montagna, facciasi serotino...

[u.r. 15.01.2019]

BACIOLINO s.m.

**0.1** *f. baciolini.*

**0.2** Da *bacio 1*.

**0.3** **F** *Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Piccolo bacio (con connotazione affettiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Piccolo bacio (con connotazione affettiva).

[1] **F** *Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tos.), 111: chon (sua) **baciolini** gli baciava il viso... || Ugolini, *Cantari*, p. 247.

[u.r. 15.01.2019]

BACIOZZO s.m.

**0.1** *basciozzi.*

**0.2** Da *bacio 1*.

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bacio affettuoso e vigoroso.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Bacio affettuoso e vigoroso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.26: Messer lo prete, che avea carica la balestra, trattosi il tabarro gliele diede; e ella, poi che riposto l'ebbe, disse: "Sere, andiancene qua nella capanna, ché non vi vien mai persona"; e così fecero. E quivi il prete, dandole i più dolci **basciozzi** del mondo e faccendola parente di messer Domenedio, con lei una gran pezza si sollazzò...

[u.r. 15.01.2019]

BACIS s.i.

**0.1** *bacis.*

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Derivante da errore di trad.:] specie vegetale (?).

**0.8** Elisa Guadagnini 11.01.2001.

**1** [Derivante da errore di trad.:] specie vegetale (?).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 224.11: e non vi mancò l'albero Caonis, nè 'l bosco delle Eliade; [[...]] e l'aquatica lotos, e 'l busso che sempre sta verde, e le sottili mirici, e mirto di due colori, e **bacis**, e 'l fico... || Cfr. Ov. *Met.* X, 98: «et baccis caerulea tinus» (altri mss.: *ficus, pinus*).

[u.r. 21.01.2008]

BACO (1) s.m.

**0.1** *bachi, baco.*

**0.2** Etimo incerto: forse lat. \**bombax*, -*acis* per il classico *bombyx*, -*icis* (DEI s.v. *baco* 1).

**0.3** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Zool.] Invertebrato di piccole dimensioni, verme. [Med.] Parassita che infetta il corpo umano. **2** [Zool.] Baco da seta.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** [Zool.] Invertebrato di piccole dimensioni, verme. [Med.] Parassita che infetta il corpo umano.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.15: Fa' agguaglio, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua vilità. Quelli da se producono fiori, frondi, e frutti: tu da te **bachi**, lendini, ed altri vermi.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.9: Mediscina a ucidere ' **bachi** tutti del corpo. - Dàe a bere per tre di il late e poi gli algli pesti chon asceto tiepito. [...] Anchora è buona mediscina a chi avessi i detti **bachi** iscrivere in su il dito grosso del piede *Iobe*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.17: Dice il maestro Dino: - Gonfaloniere, e' mi risovviene quando e' miei fanciulli erano piccoli, che uscivano loro i **bachi** da dosso.

[4] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 197.25: L'uomo vivo ha ingenerato e' pidocchi e' **bachi**; morto genererà vermini e mosche...

– [Come prob. etnico scherzoso (in un nome geografico del fantasioso viaggio di frate Cipolla)]. || Con iniziale minuscola in Branca, *Commento Decameron*, p. 770 che non interpreta come etnico; *Baschi* nell'ed. critica del 1958.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.6: e poco più là trovai gente che portano il pan nelle mazze e 'l vin nelle sacca: da' quali alle montagne de' **Bachi** pervenni, dove tutte l'acque corrono alla 'ngiù.

**2** [Zool.] Baco da seta. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.31: *A centinaio si vendono in Genova Seme da bachi*, e corallo di sorta, risalgallo, e turbitti, e cera nuova.

[u.r. 15.01.2019]

BACO (2) s.m.

**0.1** *baco.*

**0.2** Etimo non accertato. || La proposta di DEI s.v. *baco baco*, «ipercorrettismo da *baobao*», va respinta dato che presuppone un grado di gorgia tosc. del tutto improbabile per il sec. XIV.

**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.5** Locuz. e fras. *fare baco 1; fare baco baco 1*.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Fras. *Fare baco, fare baco baco*: spaventare i bambini rendendosi visibili improvvisamente.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Fras. *Fare baco, fare baco baco*: spaventare i bambini rendendosi visibili improvvisamente.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.13: Quivi, secondo che tu puoi aver veduto, con suo mantello nero in capo, e secondo che ella vuol che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va faccendo baco baco a chi la scontra...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.3: Il monaco la disse. «Oh!» disse l'abate “e si non se' tu oggimai fanciullo né se' in questa chiesa nuovo, che tu così leggermente spaventar ti debbi: ora andiam noi, veggiamo chi t'ha fatto baco.”

[u.r. 15.01.2019]

BACOCA s.f. > ALBICOCCA s.f.

BACOCCA s.f. > ALBICOCCA s.f.

BACOCCO s.m.

**0.1** *bacocco.*

**0.2** Da lat. *baculus* (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207). || Cfr. REW 874 *baculum*.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Persona poco intelligente, sciocco.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Persona poco intelligente, sciocco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.205, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bachecha / mocceca / ed Idio v'anneca; / **bacocco**, / sciocco, / baocco, / cerlocco.

[u.r. 15.01.2019]

BÀCOLO s.m.

**0.1** *bachuli, bacollo, bacolo, baculi, baculo.*

**0.2** Lat. *baculum* (LEI s.v. *baculum*/\**baculum*).

**0.3** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343]; *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 A** Doc. *castell.*, 1261-72: Iacomo de Bacolo.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ramo d'albero che serve come appoggio, bastone o mazza. **1.1** Fig. Chi è indispensabile a tenere in vita una persona o un'istituzione, sostegno. **2** [Segno e simbolo di comando].

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Ramo d'albero che serve come appoggio, bastone o mazza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 76-90, pag. 573, col. 2.5: e dixè che, sí cum la nocte quelle *cavre*, ch'èn stade lo die saglienti e mobilli, stano quiete rumigando sí com'è loro natura, e sí come lo pastore de quelle le guarda molte volte apoçando al so

**bacollo**, cussì ello posava e rumigava in lo intelletto quel ch'avea vegù lo die...

**1.1** Fig. Chi è indispensabile a tenere in vita una persona o un'istituzione, sostegno.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 260.11: Questo Scipione grande Africhano fu figliuolo d'un altro grande Iscipione romano e furono chiamati Iscipioni, quasi cholonne e **bachuli** e sostenimenti di Roma...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 260.14: il grande Iscipione, padre di questo, ghuidava il suo padre ch'era vecchio e ciecho, sì ch'egli era grucciona e bastone e **baculo** del suo padre, ghuidarlo do[v]junche e' voleva andare.

**2** [Segno e simbolo di comando].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.64, pag. 29: e poi ti veggo col papa in tal guerra, / che l'un di voi in terra / dee dar le leggi e tener ritto el **bacolo**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 3.60, pag. 44: Chi vi cerca scommettere / cacciatiel via, come ghiotton, di subito: / pensate d' ogni dubito / del vostro stato e a ciascun disordine / e mai, in seguir l'ordine, / non vi stringa diletto d' altra pegola: / ché signor senza regola, / notatel bene, sarà gran miracolo / se lungamente porta dritto il **bacolo**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 63, pag. 51: e vera carità nel suo cor piantola, / perché desiri di buono amor mescere, / e questo servo mai non dia encrescere, / ché sua virtute amodola / e di ben far congo[do]lla; / e va bactedo con deritto **baculo** / di sua virtù l'ostaculo...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 21, vol. 2, pag. 117.5: [17] E cantò il popolo d'Israel in questo luogo: vegna il pozzo, [18] e rallegrancian del pozzo, il quale cavaro li principi del popolo, e prepararono i duchi della moltitudine nel datore della legge e nelli **baculi** sui. E partironsi della solitudine di Matana.

[u.r. 15.01.2019]

BACUCCA s.f.

**0.1** *bacucche*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Religiosa appartenente a un ordine, suora.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Religiosa appartenente a un ordine, suora.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 85.35: ordiniamo che el chamarlengho de la Mercantia entrante nell'officio in calende luglio debba ciaschuno anno dispensare et dare de la pecunia dell'università de la Mercantia le infrascritte elemosine, cioè: [...] et al monasterio de le **bacucche** LX sol. ...

[u.r. 21.01.2008]

BADA (1) s.f.

**0.1** *bada*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Ranieri Sardo,

1354-99 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.5** Locuz. e fras. *a bada 1*; *a bada di 1.1*; *in bada 2*; *mettere a bada 1.2*; *stare a bada 1*; *tenere a bada 1.3*.

**0.7 1** Locuz. avv. *A bada*: in attesa. Locuz. verb. *Stare a bada*: stare in attesa; stare attento; mirare a (qsa o qno). **1.1** Locuz. prep. *A bada di qno*: a guardia di qno. **1.2** Fras. *Mettere a bada*: intimorire. **1.3** Locuz. verb. *Tenere a bada qno*: tenere impegnato qno per fargli perdere tempo, ingannarlo, prevalere su di lui. **2** Locuz. avv. *In bada*: invano.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Locuz. avv. *A bada*: in attesa. Locuz. verb. *Stare a bada*: stare in attesa; stare attento; mirare a (qsa o qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.4, pag. 378: «Se l'uon può tanto far ched ella vada / Al su'albergo la notte a dormire, / Si dé alla femina ben sovenire / Ched ella il faccia star un poco a bada.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.139, vol. 1, pag. 540: Qual pare a riguardar la Carisenda / sotto 'l chinato, quando un nuvol vada / sovr'essa sì, ched ella incontro penda: / tal parve Antèo a me che stava a bada / di vederlo chinare, e fu tal ora / ch'i' avrei voluto ir per altra strada.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 320.18: Il conte di Lando stando alla bada più di di prendere questa gente, vedendo tornare in fummo il suo proponimento, per non perdere più tempo si ritornò alla sua compagna...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.10: E è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro stando alla bada del padre e de' fratelli, che delle sette volte le sei soprastanno tre o quattro anni più che non debbono a maritarle.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 13, vol. 1, pag. 136: S'altri ch'io non ne fosse nel mondo, / prima morrei (e trasse fuor la spada) / ch'io consentissi, ch'ell'andasse a fondo. / E que', che stavan per udirlo a bada, / perocch'egli era Cavalier da molto, / rivolser lor pensier per altra strada.

**1.1** Locuz. prep. *A bada di qno*: a guardia di qno.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 254.11: Di che missere Piero Ghanbachorta et Lorenzo suo figliuolo, et Giovanni Ghanbachorta et Rinieri Murcio et Ugho di Lorenzo d'Ugho chon molti cittadini et soldati, <e cciò> vedendo la brigata di sere Jachopo andare a palazzo, chominciarò andare per lo ponte vecchio a lloro bada, [e] a ttirare di molti verrettoni; essendo da chasa di Piero Vernaghalli tornaro inverso San Piero in Vinchola.

**1.2** Fras. *Mettere a bada*: intimorire. || (Bruni Bettarini).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 12.10, pag. 62: Quell'è 'l sollazzo, ch'e' ssi tien valente! / Ma mme non mettere[bbe] quell'a bada, / sed i' non sia di mia donna dolente...

**1.3** Locuz. verb. *Tenere a bada qno*: tenere impegnato qno per fargli perdere tempo,

ingannarlo, prevalere su di lui.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.66, pag. 130: Per te vo', Signor mio, che 'n me si rada / Ciascuno error, quantunque piccolino, / Tensesse me o la mia mente a bada.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.21: Noi eravamo isproveduti di giente, e in Firenze non avia che mangiare per otto dì: afidavànci al trattato dell'abate di Lisaccie, ch'erano chose frodolenti per tenerci a bada; se questo fosse seguito, noi eravamo perduti per fame...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 218.15: Noddo e io intreremo dentro, e tu la tieni a bada quanto puoi; volgi e rivolgi balle, e digli che t'aiuti; e andremo su alla cucina, e lascia fare a noi.

– [In contesto milit.].

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 345.4: ed egli stette colla cavalleria; e al dimane per tempo cavalcò intorno alle guardie de' nemici ch'erano all'entrata della foresta; e quando gli ebbe assai lungamente tenuti [a bada], si tornò alle tende...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 69, vol. 1, pag. 692.20: E i Pisani si mostrarono di volerli asalire da quella parte, e cominciaronvi l'asalto per tenero i nimici a bada; e cominciata la battaglia, il loro capitano con quella gente che s'avea eletta, mentre che d'ogni parte si mantenea l'asalto, girò il poggio...

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Famae I.51, pag. 245: Egli ebbe occhi a vedere, a volar penne. / Ed un gran vecchio il secondava a presso, / Che con arte Hanibale a bada tenne.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 373, pag. 136.23: E li soldati ch'erano dentro, come li vidono, mandaro battendo a Fucecchio per soccorso e con segni e con uscire fuori alla zuffa, ed ultimamente tanto gli tennero a bada, che la brigata da Fucecchio giunse...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 45, vol. 2, pag. 203: Quando vi sete, ne cacciate fuore / la parte Nera, e' Guelfi, che m'aggrada, / perch'a me fecer grande disonore; / ed io farò costor tenero a bada / tanto che la Cittade avrete presa, / e molto ben purgata ogni contrada.

**2** Locuz. avv. *In bada*: invano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 167, pag. 283: El ha perduo l'aver e i fii in poc de tempo: / La soa bontà per quello no ven in mancamento. / A lu he fag in bada lo grand affizimento: / Tuta questa bataia venzudho ha in compimento».

[u.r. 08.06.2016]

BADA (2) s.f. > BADDA s.f.

BADAGGIO s.m.

**0.1** *badaggio*.

**0.2** Prov. *badatge* (DEI s.v. *badaggio*).

**0.3** Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che attesa.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Lo stesso che attesa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.10, pag. 110: E com' più l'amo, più selvaggia e stragna / mostra enver' me, e più ver' d'ol mi pingo, / e voglia d'amar lei

si mi distringe / che temo el tempo in ciò sol non m'affragna. / O lasso, che o come fare deio, / poi son gittato in sì folle **badaggio** / che spero ed amo ciò che più mi sdegna?

[u.r. 15.01.2019]

BADAGLIAMENTU s.m.

**0.1** *badagliamentu*.

**0.2** Da *badagliare*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

**0.8** Niccolò Scaffai 20.10.2000.

**1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191r, pag. 29.5: *Oscitamen* nis... apericio oris cum extensione membrorum, qui dicitur *badagliamentu*.

[u.r. 08.05.2009]

BADAGLIARE v.

**0.1** *badaglare, badaglari, badalyava, baglià*.

**0.2** Lat. *bataclare* (LEI s.v. *\*bataclare/bataclare*, 5, 205.41).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lo stesso che sbadigliare.

**0.8** Pietro G. Beltrami 05.03.2002.

**1** Lo stesso che sbadigliare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.3: O sermuni qui s'avia adimenticatu Piru et non s'aricurdava di Hannibal et qui ià *badalyava* et ingrassava per habundanza di li rikizi et di li tribut di ultramari...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12r, pag. 29.8: *Alo* las... suspirare, alitum emictere, redolere, volare, *badaglare*.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 196r, pag. 29.13: *Exiptito* tas... opsitare, os aperire, *badaglari*.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.31: E incontinentente in quello morto tornà l'anima, **baglià** e averse li ogli e levàse a seçé'.

[u.r. 15.01.2019]

BADAGLIU s.m.

**0.1** *badaglu*.

**0.2** Da *badagliare*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

**0.8** Pietro G. Beltrami 10.04.2002.

**1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno,

noia o altro, sbadiglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 125v, pag. 29.17: *Hyatus* tus... apericio vel vorago apericionis terre, et est apericio oris, que vulgariter dicitur *badaglu*.

[u.r. 08.05.2009]

BADALISCHIO s.m. > BASILISCO s.m.

BADALONE (1) s.m.

**0.1 f:** *badalone*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3 F** *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

[1] **F** *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): più di venti conti già de' Maganzesi abattuti eren tornati al *badalone*. || Minutoli, *Rinaldino da Montalbano*, p. 10.

[u.r. 03.11.2014]

BADALONE (2) s.m.

**0.1 f:** *badalon*.

**0.2** Da *badiale* (DEI s.v. *badalone* 2 e 4). || Cfr. *badiale*, per un commento sui signif.

**0.3 F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di fico.

**0.8** Luca Morlino 09.07.2014.

**1** [Bot.] Varietà di fico.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.), 35: Fichi d'ogni maniera più sobrana: [[...]] perugin, *badalon*, grossi e menuti... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

[u.r. 15.01.2019]

BADALUCCARE v.

**0.1** *badaluca*, *badaluccando*, *badaluccandosi*, *badaluccár*, *badaluccare*, *badaluccavano*, *badalucchando*, *badaluchhare*, *badaluchava*.

**0.2** Da *badalucco*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Scontrarsi con il nemico in scaramucce di poca consistenza ed effetto; impegnare combattimento con pochi uomini per temporeggiare. **1.1** Perdere tempo, trastullarsi.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Scontrarsi con il nemico in scaramucce di poca

consistenza ed effetto; impegnare combattimento con pochi uomini per temporeggiare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 286.12: E l'una parte fa salire in su uno piccolo monticello, il quale sopraggiudicava una strada molto stretta, e l'altra parte mette nella stretta strada; e l'altra parte, quella di più correnti cavalli, pone a **badaluccare**, e rincontrare i nimici, i quali isfilati vengono loro dietro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 115, vol. 2, pag. 319.14: Quivi per istanza di più mesi l'una oste di qua dal fiume, e l'altra di là, stettono a perdere tempo e a **badaluccare** con grande spendio, facendo battifolli, fortezze, e ponti, e difici per gravare l'una oste l'altra, senza avanzare neente l'una parte a l'altra...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 142, pag. 534.2: E quasi tutte le castella d'intorno si gli si arrenderono per paura; e **badaluccare** v'era grande, e moriavi molta gente.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 51.10: I valentri masnadieri d'entro, per troppa baldanza, uscirono fuori della tagliata incontro alla gente di Fiorentini, **badaluccando** e facendo gran cose d'arme per lo vantaggio ch'avieno del terreno.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.15: Molto ci averebbe a dire, ma pure sottili invenzioni e sicure e gagliarde feciono li masnadieri ad entrare dentro, e poi ogni di erano alle mani con gli nemici a **badaluccare** co' grandi fanti d'arme.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 80, vol. 2, pag. 174: E li Fiamminghi, ch'eran ben guidati, / mossero il campo arditi, e di gran vaglia, / ed a' nimici si furo appressati, / gridando sempre: Battaglia, battaglia, / **badaluccando**, e vincendo ogni prova, / avendogli per men d'un fil di paglia.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 128.5: Di che, essendo al ponte vecchio l'una parte e l'altra, si chominciar[ò] a gittare lancia et balestra et pietre, et in quello **badaluchhare** venne a Vanni d'Apiano una lancia in nella bocca di che rimase morto...

**1.1** Perdere tempo, trastullarsi.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.3: le donne debono stare ferme a casa e non essere randage né garrezzane, e se vanno, non vadano senza saputa de' mariti e allora alle perdonanze o a' parenti e non a tutti, non debbono andare per luoghi disonesti, né ciarlano né ridendo né **badaluccando** per la via...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 153.28: Ed era nostro chapitano Anechino di Picardia, che fu el maggiore traditore che fusse mai in queste parti, e averemolo auto mille volte se non fusse lui. E un dì, quando si **badaluchava** gli fu dato d'una spingharda, e udirete in che modo...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.1: Vedi como date cascione voi Romani che llo patre santo venga a Roma! In questa terra lo papa non fora signore, non fora iusto arciprete. Non me cresi venire a **badaluccare**.

[u.r. 11.02.2008]

BADALUCCATORE s.m.

**0.1 f:** *badaluccatori*.

**0.2** Da *badaluccare*.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi dà inizio a un badalucco, assalitore.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Chi dà inizio a un badalucco, assalitore.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Frequenti erano i nemici **badaluccatori** intorno le mura e alle porte. || *Crusca* (5) s.v. *badaluccatore*.

BADALUCCO s.m.

**0.1** *badalucchi, badalucco, badaluchi, badaluccho, badalucio*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3** Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Anonimo Rom., Cronica*, XIV.

**0.5** *Locuz. e fras. tenere a badalucco 1.1; tenere in badalucco 1.1*.

**0.6 T Stat. sen.**, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]: le vigne dal Badalucco presso a Siena.

**0.7 1** Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia. **1.1** *Locuz. verb. Tenere a/in badalucco*: impegnare il nemico in combattimenti di lieve entità. **2** Fig. Scherzosa guerriglia d'amore.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.11: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno **badalucco**, quasi di dieci cavalieri, e maestrevolmente tutta sua gente da cavallo e dappiede fecie armare.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 449.23: Ma coloro, vuota la cittade di femine e d'ogni etade non acconcia a combattere, acciò che più sicuramente li armati prolungassero la fame, pertinacissimamente stettero a' **badalucchi** et agli assalti.

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.15: il re lo tradì, e diegli lettere a Joab principe dell'oste, che assediava una città, e comandogli, che ponesse a combattere Uria in tal parte contra la città, ch'egli vi morisse, e così fu fatto; sicchè Uria con molti morì ad un certo **badalucco** per le pietre, che vennero di sopra.

[4] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.2: Nel detto assedio ebbe molti assalti e **badalucchi** a cavallo e a piè, e dammaggio dell'una parte e dell'altra, però che dentro avea franche masnade...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.28: «Che andate voi caendo, correndo a monte e a valle, a guisa di ladroni e di berrovieri, dilungando una battaglia, e dipartendola in tanti **badalucchi**?»

[6] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 426, pag. 98: Et anco omne di davano qualche **badaluccho**, / Et omne volta avevano da loro lo remucho; / Non ci bastava questo: fecero lo trabuco, / Che stava in Santo Maximo, ma may non fece strucco.

[7] *Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 107.8: Tra li quali andò questo Turno, marito de questa Lavina, in defensione del socero e de la

sposa soa. E advene che un giorno se afrontò in un **badalucco** cum Enea, ed Enea lo occise cum le sue proprie mane.

[8] *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 82, pag. 34.37: e così tutto 'l di si faceano battaglie e **badalucchi** e torri con isteccati e serragli armati si combatteano, chè avea Firenze torri assai.

[9] *A. Pucci, Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 71, vol. 3, pag. 107: Guido della Petrella, come saggio, / mostrando d'aspettar più grossa gente, / con **badalucchi** fe lor molto oltraggio.

[10] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 130.17: Lo venerdì al tardi lo popolo di Pisa cholla nostra gente d'arme a ppie' et a chavallo uscì del cha[ste]llo per andare in piazza di Sannichele, di che i Lucchesi si feciono loro innanzi et quivi furono grandi **badalucchi** et furonvene morti e feriti assai...

[11] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.2: Li Malatesti faco aspero vattagliare alla rocca. Facò **badalucchi**, iettano dreto fuoco, levano trabocchi, iettano prete e sassi assai.

[12] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.188, pag. 182: «Se tante forze li seran dintorno / e tanti **badalucchi** com'io odo, / mal porà schapolar Areçço adorno / da lor tormenti e dal maligno frodo.

**1.1** *Locuz. verb. Tenere a/in badalucco*: impegnare il nemico in combattimenti di lieve entità.

[1] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 98.8: Voi starete schierati co la vostra cavalleria, e noi co' nostri soldati che sono usi di fare assalti e correrie, e co' nostri balestrieri, e cogli altri pedoni, che n'avemo due cotanti di loro, enterremo tra loro e la terra di Coltrai, e gli assaliremo da più parti, e **terregli in badalucchi** e scheremugi gran parte del di.

[2] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.10: onde i Franceschi assalendogli al continuo in quella giornata con XIII battaglie, ciò sono schiere, ch'aveano fatte di loro cavalleria, che di ciascuna era guidatore e capitano uno de' maggiori signori di Francia, **tegnendoli a badalucchi** e agirandogli d'intorno co' llo schiere ordinate, sonando trombe e nacchere al continuo, molto gli affannavano...

[3] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.23: allora cominciarono a ffare valicare della gente dell'oste certi masinadieri, sì perché **tenessono a badalucco** i nimici e per trarli abasso, e a ppoco a ppoco li ringrossavano d'aiuto...

**2** Fig. Scherzosa guerriglia d'amore.

[1] *Francesco di Vannozzo, Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 36.4: O solitario vago ignoto cuco, / tuba d'amor che per li verde prati / gli amanti svegli e fai tutti avisati / quando incomincia il dolce **badalucco**, / ben ch'io non sia caduto nel trabuco / di quei che sonno a morte confinati, / quand'io rimenbro e' compagni passati, / odendo il canto tuo tutto me strucco...

[u.r. 11.02.2008]

BADAMENTO s.m.

**0.1** *badamenti*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Differimento di un'azione, indugio.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Differimento di un'azione, indugio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.24: Scipione per lo suo affrettare vinse Cartagine: Fabio con suoi tranquilli **badamenti** fece che Roma non potè essere vinta.

[u.r. 25.11.2008]

BADARE v.

**0.1** *bada*, *badando*, *badano*, *badar*, *badarci*, *badare*, *badassaro*, *badasse*, *badava*, *badavano*, *bade*, *baderà*, *badhadha*, *badi*, *badiamo*, *badino*, *bado*, *badò*.

**0.2** Lat. *batare* (LEI s.v. *batare*).

**0.3** *Fiori di filosofì*, 1271/75 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosofì*, 1271/75 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).

**0.7 1** Dare importanza o considerazione a un progetto, a un oggetto, a una persona; mirare a uno scopo. **2** Fare attenzione, stare attento, prestare cura a un oggetto, animale o persona. **2.1** Rilevare un dettaglio prestando maggiore attenzione. **3** Attendere il verificarsi degli eventi, indugiare. **4** Sost. Ambizione, mira.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Dare importanza o considerazione a un progetto, a un oggetto, a una persona; mirare a uno scopo.

[1] *Fiori di filosofì*, 1271/75 (fior.), pag. 194.4: Neuno male e neuno vizio è senza intenzione d'acrescimento e d'apagamento d'animo: l'avarizia promette pecunia, la lussuria promette volontà e diletto, l'ambizione, cioè **badare** in superbia, promette potenza.

[2] *Guitone*, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 258.14: Null[o] è grande fôr quello che, quanto ci è, scifa e a Cielo **badà**...

[3] *Giordano da Pisa*, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.26: Onde noi veggiamo de lo scolaio, quando il maestro insegna, s'egli **baderà** allora neente in alcun'altra parte, non prenderà neente di quella dottrina e rimarrà vòto, sì che è mistieri che s'egli vuole apparare o intendere, ch'egli sia tutto raccolto, e 'l cuore suo sia tutto ivi.

[4] *Dante*, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.3: E però dice Aristotile nel decimo dell'Etica, contra Simonide poeta parlando, che «l'uomo si dee traere alle divine cose quanto può»: in che mostra che a certo fine **badà** la nostra potenza.

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.22: Coscetto da Colle Salvetti si tiene un gran sire e **badà** a gran signoria, ma elli fue figliuolo d'uno che spesse volte si sputava in mano»...

[6] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 50.8: [[Catellina]] fece ferrare i suoi cavagli a ritroso, acciò che pattendosi, le ferrate de' cavagli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita, per fare **badare** i Romani a la città, e poterne andare più salvamente.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 133.12: All'altro consolo, ch'era rimaso, sì come gli animi leggermente si cambiano, nacque invidia e sospetto dal popolo, e diceano, ch'egli **badava** ad essere re, però ch'egli non avea preso

compagno alcuno in luogo di Bruto...

[8] *Fazio degli Uberti*, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.66, pag. 172: Colui che seppe tanto de la spada / e sì trovare in guerra ogni ricovero, / che 'ndarno d'un migliore allor si **badà**, / fe' de' Franceschi mucchi senza novero, / per sua franchezza e per sua maestria, / per Forlì, dico, e di sotto dal rovero.

[9] *Cicerchia*, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 157.1, pag. 444: Vo' vi maravigliate, e ciascun **badà** / in vèr lo ciel, vo' di fede sostegno! / Necessità è pur che 'l Signor vada / in ciel a posseder l'eterno regno.

**2** Fare attenzione, stare attento, prestare cura a un oggetto, animale o persona.

[1] *Garzo*, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 76, pag. 298: 30. Cicogna, per pesce / **badar** non le 'ncresce.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 210.8, pag. 422: Allor lo fie' co' molto gran dispetto, / Come colei ch'a uc[c]iderlo **badà**; / Sì che lo mise giù tutto stenduto, / E sì l'avreb[be] fesso insino a' denti...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.11: Sì è savio chi se ne distorna, e fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v'aguaita, v'inganni e v'accompagni co' llui, ch'elli non **badà** ad altro, se non com'elli vi possa sorprendere.

[4] *Cecco Angiolieri*, XIII ex. (sen.), 56.6, pag. 174: Ogn'altra carne m'è 'n odio venuta / e solamente d'un becco m'è 'n grado, / e d'essa m'è la voglia sì cresciuta, / che s'i' non n'ho, che Di' ne campi, arrado. / Quella cu' è, mi dice ch'è venduta / e ch' i' son folle, ch'i' averne **badò**...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 43.21: Altra gente ci àe che **badano** a montare più alto ch'elli non sono.

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.6: La damigella pensava di mandare lo destriere in ta[ll] luogo che molto gli tornasse a gran contrario, ch'ella lo **badava** di presentare a Troilus; ma perciò se ne posa, ch'ella si dottava che' baroni dell'oste none l'odiassero troppo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 96.32: Ragguarda tutti gli uomini generalmente, e singolarmente, tu non ne troverai alcuno, la vita del quale non **badi** al tempo, ch'è avvenire.

[8] *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.20: Poi diede loro grandi poderi e riccheççe, non volendo che i dicti mogli' e marito **badassaro** altro che a 'ngenerare.

[9] *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.4, pag. 626: Quand'io ricordo el dire: - Io me ne vado, - / fedel, liale e gaia zovenetta, / pace non trova el cor, né me delecta / cosa ch'io veggia, né pónto ve **badò**...

[10] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 72, pag. 12: Qual inditio o qual nayada / porria dir quanto so dal geno humano / abandonata che negium me **badà**?

[11] *Boccaccio*, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 596.12: Or, non guardandosi l'Isabetta da questo né alcuna cosa sappiendone, avvenne che ella una notte vel fece venire, il che tantosto sepper quelle che a ciò **badavano**...

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 49, pag. 38.4: E così aviene di tale che si fanno molto angosciosi d'amore, e non ne cale loro niente, ch'ellino non **badino** se nonne a talliare.

**2.1** Rilevare un dettaglio prestando maggiore attenzione.

[1] *Fazio degli Uberti*, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.13, pag. 202: Costui fu il primo che fondasse pietra / in Italia, per fermar cittadini, / come pare in alcuna storia vetra. / E ciò confessa il nome, se ben **badi**: / Fiesola la nomò, però che sola / prima si vide per



queste contradi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.31, pag. 410: O tu che leggi, al quale utili **bado** / che siano i versi miei, asempro prendi / se puoi; non perder tempo in alcun grado, / ch'io voglio ben che noti e che m'intendi, / ché l'uom ch'è pigro non farà mai bene, / ché 'l vizio è tristo e tristizia n'attendi.

**3** Attendere il verificarsi degli eventi, indugiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 309.13: Bene che 'l nostro Comune di Firenze sollicitamente e co' molta provedenza infra 'l tempo che la compagna **badava** i: Romagna aspettando il tributo dal cardinale si fosse messo in assetto e alla difesa e all'ofesa de' suoi nimici, sentendo che sabato santo a di XX d'aprile la pecunia promessa alla compagna era pagata, radoppiò la sollicitudine...

[2] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 23.27, pag. 249: Con maggior passi prendemmo la strada, / quand'uno sopra un'acqua ci apparì / in atto sì come uom ch'aspetta e **bada**.

**4** Sost. Ambizione, mira.

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 30.10, pag. 748: Similmente dico in questa vita, / che vizio tengo lo **badar** sì alto / che, quando si conosce, che n'ab[b]i onta...

[u.r. 15.01.2019]

BADASCIA s.f. > BAGASCIA s.f.

BADATO agg.

**0.1** *badhadha*.

**0.2** V. *badare*. || Cfr. Marri s.v. *badato*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Aperto, spalancato.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Aperto, spalancato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 66, pag. 79: Ma tu cum cossa ville, tu zopa, tu sidradha, / Invers la terra guardi co la boca **badhadha**, / Donca sont eo plu degna da fì plu honoradha, / Ma tu no seriss degna de fì pur anomadha».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 139, pag. 105: La guardatura è volta e soza e travacadha, / Ke 'l vanitae mondane veder s'è delectadha, / Li dingi reginai, la boca 'g sta **badhadha**, / K'in bev e in mangiar tant era delicadha.

[u.r. 11.02.2008]

BADDA s.f.

**0.1** *bada, badda*.

**0.2** Prov. (*de*) *bada*.

**0.3** Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *di badda* **1**.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Locuz. avv. *Di badda*: senza contropartita pecuniaria.

**0.8** Pär Larson 08.03.2006.

**1** Locuz. avv. *Di badda*: senza contropartita pecuniaria.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.11, pag. 379: Ma non s'à [[il pregio]] per retaggio / Nè antiquo legnaggio, / Nè si dona **di bada** o vende o 'mpegnà, / Nè tra malvagi regna, / Ma in uom cortese e pro sta per usaggio.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 303.16: E Tristano gli saluta cortesemente, pregandogli che gli dessoro albergo e di loro pane, e di loro vittuaglia per gli cavagli; ed eglino dissono che di ciò non voleano fare niente, imperò che in quello giorno non aveano tanto guadagnato, che bastasse pure a loro, non che darlo agli cavagli. E Tristano disse a loro: – Signori, già non vogliamo noi vostra vittuaglia **di badda**; anzi vi vogliamo donare dello nostro argento al vostro piacere –

[3] **F Lett. comm.**, 1383-1389 (tosca.), [1386]: Simile l'alt(r)io avete tolto che a Pisa stava cho' vostri, mi pare sia pare(n)te di s(er) Martino, e parmi che 'l s(er) abia animo che esso facci altro mestiero che questo. Qua(n)do qui fia e voi arete fatta spesa **di badda**, io vi richordo che e guadagni so' oggi p(er)duti, ché nessuno se ne trova e le spese vanno atomo e no(n) manchano. || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 318.

[u.r. 15.01.2019]

BADÈA avv.

**0.1** *badea*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *stare a badea* **1**.

**0.7** **1** Fras. *Stare a badea*: fermarsi ad ascoltare il consiglio altrui, indugiare.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Fras. *Stare a badea*: fermarsi ad ascoltare il consiglio altrui, indugiare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.11: La donna volentorosa che 'l marito uscisse di mendicume, dice: - Marito mio, chi ti consiglia di questo, non ti vuol male; non *istate a badea*: pigliatene partito il più tosto che potete...

[u.r. 11.02.2008]

BADERELLA s.f.

**0.1** *f: baderelle*.

**0.2** Da *bada* **1**.

**0.3** *f Eneide* volg., XIV s.q.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Per data e localizzazione dell'unico es., v. Vaccaro, *L'orme*.

**0.7** **1** Cosa di poco conto, che fa perdere tempo.

**0.8** Giulio Vaccaro 29.06.2016.

**1** Cosa di poco conto, che fa perdere tempo.

[1] *f Eneide* volg., XIV s.q.: E Sibilla sacerdotessa d'Apollò così comincia a favellare a Enea: o Enea, el tempo che t'è imposto non richiede queste **baderelle**. || Crusca (Gl.) s.v. *baderella*.

BADERLO agg.

**0.1** *baderla*.

**0.2** Da *badare*.

**0.3** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che si fa ingannare con facilità, credulone, ingenuo.

**0.8** Fabio Romanini 15.01.2001.

**1** Che si fa ingannare con facilità, credulone, ingenuo.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 100.3, pag. 213: Ben sapria meglio assai che tu tenerla, / io dico, s' tu m' intendi, la corona, / né saria qual se' tu, donna **baderla**, / che dai di morso a ciascuna persona...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.23: e per ciò dice che voi gli mandate a dire quando volete che egli venga e in forma di cui, e egli ci verrà: di che voi, più che altra donna che viva, tener vi potete beata.» Madonna **baderla** allora disse che molto le piaceva se l'agnolo Gabriello l'amava, per ciò che ella amava ben lui...

[u.r. 11.02.2008]

BADESSA s.f.

**0.1** *abadesa, abadessa, abadesse, abaessa, abaisa, abatisa, abatisse, abbadessa, abbatessa, abbatisse, badesa, badessa, badesse, badexa, batissa*.

**0.2** Lat. crist. *abbatissa* (LEI s.v. *abbatissa*).

**0.3** *Lett. sen.*, 1262: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279; *Lett. sang.*, 1331; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Doc. ver.*, 1375 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

**0.7 1** Religiosa che dirige un convento di monache, madre superiora.

**0.8** Niccolò Scaffai 20.10.2000.

**1** Religiosa che dirige un convento di monache, madre superiora.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 287.7: (E) la **badesa** del Giardino Nostra Dama à fato il somelia[n]te di cinquanta (e) sei l. q(ue) ci dieno dare chon Iachomo Uguicione.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.8: Item ale donne del monesterio di Monticelli, libre CCC. Item a modonna Giovanna, **badessa** del detto monesterio, se vive allora, libre V.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.6: Voio qu'el sia co(n)prai drapi tanti que consta lib. LXXX dele dite lib. CCCC e sia [dai tanti que] costa lib. [XXV] a santa Maria [... e tanti que costa] lib. XX a san Ma[fi]o de Constançago [e tanti que] costa lib. XV a san Lorenço d'Aiman et tanti que costa lib. XX ale sore[le] menor, li qual drapi sia dai lò que dirà le **a[batisse]** [de]lli diti logi qu'el abia maor mester.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 127.2: **Abadesse** e Donne religiose, homo che servo è voi, in reverensia del vostro e suo Signore, conoscere retto e castissimamente amare el Re dei regi,

amantissimo Sponso vostro.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.10: E quando l'**abadessa** fue svegliata, e toccone il ventre e 'l constato, incontinente s'avidde ch'ella era diliberata di quello und'ella tanto si dottava.

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 115.17: Ancora si laso libr. X che sia dade ala **badesa** le qual ela dia a povere IIIJ plui necesitosse delo so logo per anema mia e a quele i(n)pona ch'ele diga quello che li par per anema mia.

[7] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.10: Alla donna d'avere in reverentia madonna per la gratia di Dio dignissima **abadessa** del monasterio da Cavrillia, li Nove governatori di San Gimignano salute nel nostro Sig(n)ore Dio.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 2, pag. 108.12: E raccomandato le loro donne e figliuoli alla **Badessa**, e offerto al munistero gran quantità di tesoro, si partiro, come ordinato fu intra loro, e il tesoro per terza parte partiro.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.30: Mantinenti kista monaca fichi chamari la **batissa**, e ricuntaulj zo ki avia vidutu et audutu.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.26: E Galla incontanente fece venire a sè la **madre** ed **abbatessa** di quella congregazione, e dissele per ordine quello che aveva veduto ed udito.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.29: Capitolo come la **badessa** debbia corregere le monache di non dire l'una all'autra paraule iniuriose.

[12] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.3: Or veniano tutte queste monache, si chome detto avemo, altresì la mattina chome aveano fatto la sera; e la **badessa** li dicea: Bello merchatante, anchora ti piaccia d'udire l'altro chostume della dimane di questa nostra magione...

[13] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.23: Le cose c' à la **badessa** de (santa) Chiara de nosstro: J cotta bisgia de uno dosso com bottoni d'ariento...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 138.24: E assai volte in assai cose, per tema di peggio, servai i lor costumi: e domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale esse appellan **badessa**, se in Cipri tornare me ne volessi, risposi che niuna cosa tanto desiderava.

[15] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.4: Notifica a la vostra benegna Signoria l'**abaessa**, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 236.2: E Galla incontenente fé venir a sì la maire e l'**abaisa** de quella congregatium e dise per ordem quello ch' el' avea visto e odio.

[u.r. 15.01.2019]

BADESSÀTICO s.m.

**0.1** f: *badesatico*.

**0.2** Da *badessa*.

**0.3** f *Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7 1** Titolo e incarico di badessa.

**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.

**1** Titolo e incarico di badessa.

[1] f *Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.), [49], pag. 242.9: inanzi che uscisono del tempio, la reina rinvestì il **badesatico** a colei che avea fata badesa lei

quando fue trovata ne la casa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

BADÌA s.f. > ABBADÌA s.f.

BADIALE agg.

**0.1** *badiale*.

**0.2** Da *badia*.

**0.3** Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Grande, saldo, largo (?) (fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 20.10.2000.

**1** Grande, saldo, largo (?) (fig.). || Il signif. proposto, sicuro per att. più tarde, sottintende una similitudine proverbiale quale «grande come una badia». Ancora più recenti sono le att. del termine nel signif. di «relativo, appartenente a una badia».

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 30, pag. 110.1: Anco vi prego che a me, vostro figliuolo gattivo e vezzoso tutte mi scrivete, e consolatemi del mio Cristo, il quale io non posso nè avere, nè amare, e fammi morire e impazzare; più non dico; fatemi l'animo **badiale**, e così fate a tutti e nostri uomini e donne.

[u.r. 20.09.2007]

BADIANO s.m.

**0.1 f:** *badiani*.

**0.2** Da *badare*, con influsso di *guardiano* (LEI s.v. *batare*, 5, 243.19).

**0.3 f** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** *La somme le Roi* di Frère Laurent, fonte del *Libru di li vitii et di li virtuti*, dipende qui dalla *Summa* di Guglielmo Peraldo; da ciò la coincidenza degli ess.: cfr. Bruni, *Libru*, vol. 1, pp. XIV-XV.

**0.7 1** Guardiano (di campi o di armenti).

**0.8** Rossella Mosti 28.06.2006.

**1** Guardiano (di campi o di armenti).

[1] **f** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 45: Li grandi sunu li malvasi et disliali ufficiali et preposti, **badiani** et sergenti ki involanu et restringinu li renditi di li suoi signuri, et cuntanu plui di spisa ki di intrata. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 44.

[2] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Li grandi ladroni privati sono i malvagi ufficiali e preposti, **badiani** e sergenti, che involano le ammende, e restringono le rendite dei loro signori; e contano più ad uscita in ispesa che a entrata. || TB s.v. *badiano*, dal ms. già Palatino n. 11.

[u.r. 15.01.2019]

BADIGLIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *badigliamenti*.

**0.2** Da *badigliare* non presente nel TLIO. || Cfr. *badagliamentu*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., att. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

**0.8** Pietro G. Beltrami 05.03.2002.

**1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Con ansie di cuore interrotte da noiosi **badigliamenti**. || Crusca (4) s.v. *badigliamento*.

[u.r. 15.01.2019]

BADIGLIO s.m.

**0.1 f:** *badigli*.

**0.2** Da *badigliare* non presente nel TLIO. || Cfr. *badagliu*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, att. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Con frequenti **badigli** mostrano l'ansia interna. || Crusca (4) s.v. *badiglio*.

[u.r. 15.01.2019]

BADILE s.m.

**0.1** *badi', badile, badili, bairi, bair*.

**0.2** Lat. *\*batile* (LEI s.v. *\*batile/\*vatile*).

**0.3** Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1374; Matazone, XIV sm. (lomb.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Pala, attrezzo per lo scavo e lo sterro.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Pala, attrezzo per lo scavo e lo sterro.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 181, pag. 645: Altri predo **bairi**, altri predo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.20, pag. 369: Ché, chi à la mente tenta, / rumentosa e porverenta, / dé, per soi vicii punir / de la lengua far **bair**, / chi zete, per confession, / de for soa abitaciom / ogni po[r]ver de coscientia / per vraxe penitencia...

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 5, pag. 156.1: Anchora: duo **badi'** grandi da chalcina de fero da la fornaxe da trenta s. mut.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 219.26: Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè da ciascuna parte dell'ampiezza si stende un filo ovver funicella, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano: e la terra trita che rimane, con **badili** ovver pale si gitta: e le ripe con le zappe, ovvero vanghe e marroni si puliscono.

[5] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 109, pag. 794: D'un canevazo crudo, / però che naque nudo, / abia braga e camixa / fata a la strania guixa; / cento d'un sogayone, / de dré un rancayone, / lo **badile** e la vanga / perché la tera franga, / la folca su la spala / per remondar la stala.

[6] *Francesco di Vanno*, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 16.9: L'arme suo prime son vange e **badili** / e se non che Fortuna ivi gli agrappa, / più che conili son chiamati vili.

[u.r. 15.01.2019]

**BADIO** agg. > **BAIO** agg.

**BADIUZZA** s.f.

**0.1 f:** *badiuzza*.

**0.2** Da *badia*.

**0.3 f** *Jacopone*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es. attribuito a *Giordano da Pisa*, cit. a partire da *Crusca* (4), passato a **TB**, potrebbe essere un falso del *Redi*: cfr. *Volpi*, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Piccola abbazia.

**0.8** *Rossella Mosti* 10.04.2004.

**1** Piccola abbazia.

[1] **f** *Jacopone*, XIII ui.di. (tod.): Come stassi in **badiuzza** solitario monachetto. || *Crusca* (4) s.v. *badiuzza*.

[2] **f** *Giordano da Pisa*, *Prediche* (*Redi*): Non era contento di quella piccola **badiuzza**. || *Crusca* (4) s.v. *badiuzza*.

[u.r. 26.09.2008]

**BADO** agg. > **BAIO** agg.

**BADRAGA** s.m.

**0.1 f:** *badraga*.

**0.2** Pers. *badrakè*.

**0.3 F** *Doc. venez.*, 1320: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Guida fornita ai mercanti stranieri in Persia.

**0.8** *Giulio Vaccaro* 01.04.2009.

**1** [Econ./comm.] Guida fornita ai mercanti stranieri in Persia.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1320: 15. Item, che ciascuno *caraulo pedagere*, sea tegnudo d'acompagnar o far acompagnar o per algun **badraga** a lor voluntade de tuti li mercadanti Veniciani per lo camin. || *Mas-Latrie*, *Privilège*, p. 99.

**BAERÌA** s.f.

**0.1 a:** *baieria*; **f:** *baeria*.

**0.2** Fr. ant. *baverie* (DEI s.v. *baeria*).

**0.3 F** *Zuccherò*, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess. di *Guittone* e di *fra Giordano*, cit. da *Crusca* (4) e passati a **TB** e **GDLI**, potrebbero essere falsi del *Redi*: cfr. *Volpi*, *Le falsificazioni*, pp. 81-88, 88-90.

**0.7 1** *Smodata ambizione*.

**0.8** *Rossella Mosti*; *Elena Artale* 30.08.2011.

**1** *Smodata ambizione*.

[1] **F** *Zuccherò*, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): Di folle **baeria**. Lo quarto ramo d'orgoglio si è folle **baeria**, ke l'uomo appella i(n) chericia disiderio d'alto mo(n)tare, lo qual è uno movim(en)to d'animo disordinato p(er) lo quale si muove l'uomo a volere quello honore ke no(n) li si conviene. || *Laur. Red.* 102, c. 11r.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.20: Lu quartu ramu di orgoglu est folli **baeria**, la quali lu homu appella cubitisia oi desideriu di altu montari, lu quali est unu movimentu di animu disordinatu per lu quali si movi lu homu a voliri quillu honuri lu quali non chi conveni.

[3] **f** *Guittone*, *Lettere*: Come uomo gonfiato di solenne e forsennata **baeria**. || *Crusca* (4) s.v. *baeria*.

[4] **f** *Giordano da Pisa*, *Prediche* (*Redi*): Più dispregievoli sono coloro che di **baeria** si pascono, che è sì grande peccato. || *Crusca* (4) s.v. *baeria*.

[u.r. 15.01.2019]

**BAERIOSO** agg.

**0.1 f:** *baerioso*.

**0.2** Da *baeria*

**0.3 f** *Guittone*, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. da *Crusca* (4), passato a **TB** e **GDLI**, potrebbe essere un falso del *Redi*: cfr. *Volpi*, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Lo stesso che borioso.

**0.8** *Rossella Mosti* 16.04.2004.

**1** Lo stesso che borioso.

[1] **f** *Guittone*, *Lettere*: Ancor esso è **baerioso**, avaro, e stimatore di se medesimo. || *Crusca* (4) s.v. *baerioso*.

[u.r. 20.10.2015]

**BAFFARE** v.

**0.1 f:** *baffare*.

**0.2** *LEI* s.v. *\*baf(f)-/\*paf(f)-* (4, 340.31).

**0.3 F** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** *TB* s.v. *baffare* segnala la presenza del lemma in «Fr. Jac. Tod.» (*Jacopone da Todì*), se non è un errore per «Fr. Jac. da Cess.» (*Jacopo da Cessole*).

**0.7 1** *Radere* (i peli della barba).

**0.8** *Rossella Mosti* 30.08.2006.

**1** *Radere* (i peli della barba).

[1] **F** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.): con

alguno ferro ruente fèasi **baffare** el pielo della barba. || Marocco, *Jacopo da Cessole*, p. 74, n. 2; l'es. è registrato in apparato.

BAGASCIA s.f.

**0.1** *badasce, badascia, bagasce, bagascia, bagase, bagasscia, bagaxa, bagaxe, bajascia.*

**0.2** LEI s.v. \*bak- 'piccolo, giovane' (4, 511.29).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Concubina, amante. **2** Donna di malaffare.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Concubina, amante.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.9: Qualunque aura era e traeva, tu pensavi che la **bagascia** del tuo marito venisse, e pensavi vedere quelle vergogne co li tuoi oc[c]hi.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 54 [1339], pag. 29.6: - Vidi quella **bagascia** che àe marito (e) àne p(re)so uno altro?

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 147.14: Se 'l marito d'alcuna femmena **bagascia** en casa sua piubecamente retenrà e con essa adulterio overo fornicatione connecterà, sia punito en cinquanta libre de denare, se fama piubeca sirà de le predicte cose.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 115.7: Dicea che per grazia di Dio e' poteva più generare che XL altri uomini, e però tenea XV mogli e più altre concubine, overo **bagasce**...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.28: Agamennone, che fu duca di quella guerra, fu morto da colui, che gli tenea per **bagascia** la moglie...

[6] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.25: Sozza, cativa, de socto e de sopra, che posse essere arsa [...] sozza **bagascia**, alterigia, che tu ordenasti la morte de marito, ma tu li stagi per bajascia et non per moglie.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.2: vuoi tu innanzi star qui per **bagascia** di costui e in peccato mortale, che a Pisa mia moglie?

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.16: Anche teneva una soa **badascia** - donna Leonora aveva nome -, la quale amava sopra tutte cose, la quale era sio confuorto, della quale avea figlioli e figlie.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.3: *Item* questa dictione simplice 'lagana', che significa «la **bagaxa**», fi besticata con queste due dictione, *videlicet* 'la' e 'gona', che significa «la gonella».

**2** Donna di malaffare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 206, pag. 62: Çugar a scac, al tavore, ess fort, ess ben guarnio, / Dormir co le **bagaxe**, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzaio, ben past e ben vestio, / Tut quest sí s'á stravolge in grand dolor compio.

[u.r. 26.09.2008]

BAGASCIERE s.m.

**0.1 f:** *bagasciere.*

**0.2** Da *bagascia*.

**0.3 f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi frequenta bagasce.

**0.8** Rossella Mosti 28.06.2006.

**1** Chi frequenta bagasce.

[1] *f* *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: La cui anima per castitate o per virginitate è maritata a Dio; ma il fornicatore o il **bagasciere** è reputato solo, il quale è maladetto da Dio. || Crusca (5) s.v. *bagasciere*, dal ms. già Palatino n. 11.

BAGASCIO s.m.

**0.1** *bagasci, bagascio, bagasso.*

**0.2** Da *bagascia*.

**0.3** *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355]: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355]; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

**0.7 1** Concubino, amante. **1.1** [Spregiativo].

**0.8** Niccolò Scaffai 19.08.2003.

**1** Concubino, amante.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 197.27: *Fuor de le braccia del suo dolce amico*; cioè di Titone, secondo la lettera: perchè risponda a la finzione dice che s'era levata del letto dall'abbracciamento di Titone suo **bagascio**...

**1.1** [Spregiativo].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 143 [1355], pag. 47.2: Et tu se' troia marcia con tuoi **bagasci**.

[2] *f* *Esopo* volg., XIV: Quando muore il marito, non teme il biasimo della gente, e piglia altro marito, e fa peggio, ché tiene **bagascio** in perpetua vergogna di sé e de' suoi. || Crusca (5) s.v. *bagascio*.

[u.r. 25.11.2008]

BAGASCIONE s.m.

**0.1** *bagascione, bagascioni, baghascion.*

**0.2** Da *bagascia*.

**0.3** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Amante di donne di dubbia moralità.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Amante di donne di dubbia moralità.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 577.31: 154. *Ma perchè l'occhio ec.* Dice l'Autore: però che questa puttana volse li occhi allo Autore; il quale occhio è cupido e vago; quello gigante, feroce **bagascione**, la battè e flagellòe dal capo al piede...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 440, pag. 781.4: Ma Clitemestra venne per altra cagione al fallo, imprima però ch'ella udie che Agamenon tene[a] per amica Criseis e poi Briseis, e poi ne menava una de le figliuole di Priamo, onde ella, sì come è tocco in un'altra ghiosa, fece con Egisto, prete d'Apolline e suo amico e **bagascione**, che egli uccise Agamenon.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.27: e più sarebbe allora caro a ciascuna tutto il

mondo, il cielo, Iddio e ciò ch'è di sopra e di sotto universalmente in un'ora potere confondere, guastare e tornare a nulla, che ad animo riposato potere cento **bagascioni** al suo piacere adoperare.

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 240, pag. 18: A noia m'è chiunque si diletta / ch'a ciela tropo la ttrecha ghuadagni / pel **baghascion** che ttal utile aspeta.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.10: - Deh, troia fastidiosa, che facesti del **bagascione** uno crocifisso, che così gli avess'io tagliato quello che io volea, com'egli s'è fuggito.

[u.r. 20.09.2007]

BAGASCIUME s.m.

**0.1 f:** *bagasciume*.

**0.2** Da *bagascia*.

**0.3 f** Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Condizione di chi si abbandona senza controllo ai piaceri sessuali.

**0.8** Diego Dotto 17.07.2014.

**1** Condizione di chi si abbandona senza controllo ai piaceri sessuali.

[1] f Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 5, pag. 82r.15: Pulcer [...] s'è fu infamato per lo distrutto amore d'una piuvichissima meretrice e venne meno per vergognosa generatione di morte: però che consumato elli in **bagasciume** di puzzolente e sozza distemperanza, rendeo lo spirito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

BAGATELLA s.f. > BAGATTELLA s.f.

BAGATTELLA s.f.

**0.1 f:** *bagattella*.

**0.2** LEI s.v. preromano \**bak-* (4, 516.34).

**0.3 F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Udite nova pazzia*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Cosa di poca importanza.

**0.8** Rossella Mosti 31.08.2006.

**1** Cosa di poca importanza.

[1] F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Udite nova pazzia*, 25: Lassovi la fortuna fella / travagliar qual **bagattella**; / quanto più si mostra bella, / come anguilla sguizza via. || Tresatti, p. 5.

BAGATTINO s.m.

**0.1** *bagactini, bagattini, bagattino, baghatini, baghattini, baghattino*.

**0.2** LEI s.v. \**bak-* 'piccolo, giovane' (4, 515.1).

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** [Numism.] Dodicesima parte del soldo (in uso nell'Italia sett.), moneta di scarso valore; (anche in contesto fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** [Numism.] Dodicesima parte del soldo (in uso nell'Italia sett.), moneta di scarso valore; (anche in contesto fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 28.5, pag. 146: Sed i' avess'un sacco di fiorini, / e non ve n'avess'altro che de' nuovi, / e fosse mi' Arcidoss'e Montegiuovi / con cinquicento some d'aquilini, / non mi pari' aver tre **bagattini** / senza Becchin'...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 17.9, pag. 67: né ss' i' vedesse far dell'acqua vino / no- mmi fidere' i- llu' d'un **bagattino**, / e pur di quel ch'i' mi vi son fidato, / già non ne manda sì bianca 'l mulino...

[3] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.4, pag. 169: Vostro soccorso, signor' Fiorentini, / Agli Lucchesi fi troppo lontano, / Ché doppo tracto val porger la mano / All'on ch'anega non duo **bagactini**.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 22.32: Azzo Bellondi da Padova, per la compangnia ch' abiamo cho llui in Padova, dè dare di l d' ottobre ' 336 lire 3.600 picc. **baghattini** ch' avemo messi nella detta compangnia.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.19: E questo si è perchè àno avuto e sempre àno troppo minore spesa et piue larghezza di noi, chè non paghano ghabella niuna: quando mandano fuori paghano soldi IIIJ di **bagattini** della soma, sìe che dove noi avemo la gravezza et ellino non de [sic] hanno niuna.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 149.25: E spendesi in Negroponte tutte monete di Vinegia per lo medesimo corso ch'elle si spendono in Vinegia, e similmente vi si spendono tomeselli piccioli per **3 bagattini** l'uno.

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.24: Et anchora ti diciamo, che se tu avessi techo più avere che non àe il nostro sengnore, messere lo chonte di Brettagna, sì non te ne lascieremo tanto che valesse uno **baghattino**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.24: In fè di Dio, i' ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di **bagattini**, già è degli anni più di diece!

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 31, vol. 2, pag. 224: e tutti i Cittadini / v'andavan, così il toso, come il raso, / od e' pagava de' suo' **bagattini**.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.1: Quanta moneta guadagnavano quelle navi! Quanto scorticavano! De uno vile **bagattino** non facevano cortesia.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.54, pag. 376: fatt'hanno de la lira / o del carlino / un picciol **bagattino**, / perchè l'un fa dimino / e par che stea / con la balia d'Enea...

[u.r. 20.09.2007]

BAGIOSO agg.

**0.1** *bagiosa*.

**0.2** Da *abbaiare*.

**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Che abbaia.

**0.8** Pietro G. Beltrami 11.08.1999.

**1** Che abbaia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 366, pag. 329.20: Ma inperciò che io non vorave che nui demorasemo troppo longamente per lui zerchar, perchè io ho molto altro a

far e perché io voglio che nui retornemo insenbre, io ve priego che vui in .IIII. çorni sié in la fontana, in la qual nui vedesemo anchuò la bestia **bagiosa** che coreva intro l'ora de mezo di, perché de chului non me segirò plui, se Dio me defenda da morte et da desonor».

[u.r. 20.09.2007]

BAGLIARE (1) v.

- 0.1** *baglia*.
- 0.2** LEI s.v. \**balyo*- 'lucente' (4, 1023.31).
- 0.3** Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Abbagliare.
- 0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Abbagliare.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 22.13, pag. 67: Ma prego Amore che el gentil coraggio / de l'avvenente, che m'ave en sua *baglia*, / che d'amoroso foco lo sorprenda, / sì ch'amendue aggiàm solo un coraggio; / e l'amoroso sguardo che mi **baglia** / sia veritero, che d'amar s'apprenda.

[u.r. 20.09.2007]

BAGLIARE (2) v.

- 0.1** *baglia*.
- 0.2** Da *baglio* 'trave curva (che sostiene le traverse del vascello)' non presente nel TLIO.
- 0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Incurvare.
- 0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.

**1** Incurvare. || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 2.3481, pag. 331: allor [[*scil.* quando la luna è rotonda]] l'umiditate più abbonda, / La quale per più tempo li [[*scil.* li travi]] conserba / Così che poi la brina non li **baglia** / E la fabbrica sta dura ed acerba.

[u.r. 15.01.2019]

BAGLIO (1) s.m.

- 0.1** *baglu, bagnu*.
- 0.2** Fr. ant. *bail* (DEI s.v. *baglio* 4).
- 0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
- 0.4** Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
- 0.7 1** Portico, cortile.
- 0.8** Elisa Guadagnini 11.01.2001.

**1** Portico, cortile.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 312r, pag. 29.20: Vestibulum li... exterius pars domus, qui porticus dicitur vel **baglu**, quasi dee Veste consecratum.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29r, pag. 46.20: Atrium etiam dicitur domus magna, habens quatuor porticales, vel illud quod vulgariter dicitur **bagnu**, scilicet spacium magnum clausum ante porticale magne domus.

[u.r. 15.01.2019]

BAGLIO (2) s.m. > BALIO (1) s.m.

BAGLIORE s.m.

- 0.1** *bagliore*.
- 0.2** LEI s.v. \**balyo*- 'lucente'.
- 0.3** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Eccesso luminoso tale da provocare cecità temporanea.
- 0.8** Pietro G. Beltrami 30.12.2003.

**1** Eccesso luminoso tale da provocare cecità temporanea.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 9, pag. 141.24: Adunque, venendo dinanzi a la Somma Luce e essa essendo abombrata di tenebre de' peccati e quella luce stando contra a essa e ella volendola mirare e non potendo, in questa pena o in questo **bagliore** di luce disolvea li suoi peccati...

[u.r. 14.01.2008]

BAGNALCORE avv.

- 0.1** *bagnalcore*.
- 0.2** Da *bagnare* e *cuore*. || Si presuppone un *bagnarsi* 'dilettarsi' parallelo al fr. ant. *se baigner* (Tobler-Lommatzsch, I, 798), prov. *se banhar* (LR, II, 179) che possono valere 'dilettarsi, godere di qsa' (Manetti, *Glossario* s.v. *bagnalcore*).
- 0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.5** Locuz. e fras. *stare a bagnalcore* **1**.
- 0.7 1** Fras. *Stare a bagnalcore*: star contento.
- 0.8** Gian Paolo Codebò 14.04.2001.

**1** Fras. *Stare a bagnalcore*: star contento. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 153.7: che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; / a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza intorce come in roca fuso.

[u.r. 15.01.2019]

BAGNAMENTO s.m.

- 0.1** *bagnamenti, bagnamento; f: bagniamenti*.
- 0.2** Da *bagnare*.
- 0.3** *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
- 0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.).  
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).  
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
- 0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1** Azione e risultato del bagnare, bagnatura. **1.1** [Med.] Lo stesso che bagnolo. **1.2** Umore, liquido.
- 2** Libagione, offerta votiva.
- 0.8** Niccolò Scaffai 10.11.2000.

**1 Azione e risultato del bagnare, bagnatura.**

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.9: «Che sono i fiumi?» «Li fiumi sono corso che non viene meno, pascimento del sole, **bagnamento** de la terra».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 75.15: E sì come i camini, pieni di legne, sogliono risonare; o vero, come le pietre, tratte della fornace della terra, rendono fummo con fuoco, e suonano per lo **bagnamento** delle liquide acque...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.7: Fiume è corso che non vien meno, pasco del sole e **bagnamento** di terra.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.20: Et poi che foro facte tucte queste cose, sì come dicto di sopra, ancora Dio non avea pioveta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante germinare et fruttificare potessero, ma allora eseva una grande fontana sopra la terra, la quale bagnava tucta la faccia de la terra, per lo cui **bagnamento** tucta la terra habundantemente germinava et fructava.

**1.1 [Med.] Lo stesso che bagnolo.**

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): et se ti parrà che l'osso no(n) sia bene co(n)solidato, da capo farai la strettoia, et aspectisi in simili modo; et se fi co(n)solidato, ogni di fa untioni et **bagnamenti** et legamenti, p(er) insino sia sano. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 75v.

**1.2 Umore, liquido.**

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 61-75, pag. 479, col. 1.3: *Sprazzo*, çoè lo **bagnamento**.

**2 Libagione, offerta votiva.**

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Lv 14, vol. 1, pag. 518.18: [20] E porrallo nello altare con i suoi **bagnamenti**; e l'uomo per ordine si purificherà. || Cfr. Lv 14, 20: «et ponet illud in altarium libamentis suis, et homo rite mundabitur.» (dove *libamentum* = *libamen*).

[u.r. 17.03.2010]

**BAGNARE v.**

**0.1** *bagna, bagnâ, bagnada, bagnade, bagnadho, bagnado, bagnai, bagnale, bagnalle, bagnalo, bagnammo, bagnamo, bagnan, bagnando, bagnandogli, bagnandola, bagnandoli, bagnandolle, bagnandolo, bagnandose, bagnandosi, bagnandovi, bagnano, bagnante, bagnaio, bagnare, bagnâr, bagnarà, bagnarci, bagnare, bagnari, bagnarla, bagnarlo, bagnarmi, bagnaro, bagnarommi, bagnarone, bagnarse, bagnarsi, bagnarte, bagnaru, bagnase, bagnasi, bagnasse, bagnassero, bagnassi, bagnassimo, bagnasti, bagnata, bagnate, bagnatelo, bagnatesi, bagnatevi, bagnati, bagnato, bagnatoli, bagnatovi, bagnatu, bagnau, bagnauli, bagnava, bagnavam, bagnavan, bagnavano, bagnavamu, bagnavaro, bagnavasi, bagnavavisi, bagne, bagnerà, bagnerae, bagnerai, bagneranno, bagnerà'ti, bagneren', bagnerete, bagnerò, bagneròllo, bagni, bagnia, bagnìa, bagniamo, bagniare, bagniarlo, bagniarsi, bagniasse, bagniate, bagniato, bagniaiva, bagnivano, bagnino, bagnio, bagnisene, bagnisese, bagno, bagnò, bagnoe, bagnòe, bagnosi, bagnosse,*

*bagnossi, balgnialo, bangese, bangia, bangna, bangnala, bangnare, bangnarmi, bangnarse, bangnata, bangnato, bangnavano, bangne, bangni, bangnia, bangniare, bangniarono, bangniarsi, bangniata, bangniato, bangninsi, bangnò, bania, vagnao, vagnaoase, vagnasse, vagnato, vagnando, vangnialo.*

**0.2** Lat. volg. \**banear* (LEI s.v. *balneare*/\**banear*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Cospargere d'acqua (o di altro liquido), inumidire; immergere, spruzzare. **1.1** [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire. **1.2** Inumidire col pianto. **1.3** Infracidare, sciupare? **2** Fare il bagno; immergersi per abluzioni; lavarsi. **2.1** [Come atto rituale]: consacrare, investire. **3** Fig. Pervadere, riempire. **4** Toccare, colpire. **5** Sost.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.01.2001.

**1** Cospargere d'acqua (o di altro liquido), inumidire; immergere, spruzzare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 439, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li çet' al colo sì l'à encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho; / mai unca no serà ni onto ni **bagnadho**; / mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo creerà esser un re encoronadho...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.5: e lo corente pesse sì fi preso per arte soto le onde del'aigua, e lo omo core per arte su per lo mare en tal maniera q'elo no se **bagna** li pei.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.12: Non contenta de' termini questa femmina, i quali dal marito aveva avuti, allotta solo combattitore, e per cinquanta anni accattati, Etiopia vinta per battaglia, di sangue **bagnata**, v' aggiunse.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46..6, pag. 555: [di]scalza, di rugiada era **bagnata**; / cantava come fosse 'namorata...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.15: Della nave corporale addivene questo: che avengna ch'ella si bagni di fuori dall'acqua, perché dentro n'entri un pogo non però s'impedisce lo suo corso,



anti per l'acqua che la **bagna** di fuora perviene più tosto al porto.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 192.47: Li baroni ch'erano dinanzi a la bara ne la portaro dentro a sua camera e la posero sopra uno ricco letto, poi le **bagnaro** la faccia e lo viso d'acqua rosada.

[7] Mussato, a. 1329 (padov.), 4, pag. 140: Fora volaro dy spirti y valore / [...] / per la fiumana vostra che fé mene / **bagnar** non raro lor de la sua rore.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.12: Tuttavia la non vana punta si ficcò nella fronte di Reto; lo quale poi che fu caduto, e 'l ferro fue divolto dell'osso, percuote la terra co' piedi, e **bagna** le poste mense col suo sangue.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.32: Pensa come gli angeli laudavano in cielo e in aere quello il quale gli uomini ignoravano in terra; come il Figliuolo di Dio si fasciava, lattava e **bagnava**; come egli piagneva a modo di fanciullo...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.9: Patri Abraham, preguti, manda Lazaru' - unu poveru *homo*, *ke era stato in quisto mundo poviro* di cosi e richu di gratia - ; prigava adunca lu *ricco*, ki kistu poveru si **bagnassi** lu digitu piczulu jn l'acqua, e sculassilu a la [sua] lingua, ca illu era arsu in killa flamma di focu di lu infernu'.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 29, pag. 35.22: E pinano a nascere XXX di; e poi per XV di si pascano di farinata d'orzo ben rifrigerata, e di verno la **bagna** col vino.

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.16: li rivi, li quali per li loro canali passavano ordinatamente per lo detto luogo dell'amenità, in questa seconda parte spandevano senza modo e **bagnavano** sì questo luogo d'umidità, che l'erba con l'acqua insieme pareva siccome nel tempo della primavera suole parere quando piove.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 117, pag. 245.30: la cura dicta ène d(e) tanta efficitia, ch(e) se lu c. patesse alcuna i(n)fermitate, p(er) la q(u)ale abenesse i(n) grande p(er)iculu i(n) nill'acq(u)a voi **bang(na)re** lu loco dove è la i(n)fermitate, ungnase lu loco d(e) la i(n)fe(r)mitate d(e) l'u(n)g(u)ento, lu quale se pone(r)à in sucta...

[14] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 29, vol. 1, pag. 399.17: [21] E quando averai tolto del sangue ch'è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, **bagnerai** Aaron e le sue vestimenta, e i suoi figliuoli e li vestimenti loro...

– *Bagnarsi la bocca, la lingua: bere.*

[15] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.8, pag. 193: Ché la mattina, quando son levato, / el corpo pien di sal mi par avere; / adunque, di: chi se poria tenere / di non **bagnarsi** la lingua e 'l palato?

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.108, vol. 3, pag. 554: Omai sarà più corta mia favella, / pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante / che bagni ancor la lingua a la **mammella**.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 551.5: E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire che io possa **bagnarmi** la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro».

**1.1** [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 966, pag. 209: Gròn va in Etiòpia, / e per la grande copia / d'acqua che 'n esso abonda, / **bagna** de la sua onda / tutta terra d' Egitto / e l'amolla a diritto / una fiata l' anno / e ristora lo danno / che lo 'Gitto sostiene, / che mai pioggia non viene...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.25: E andando molto inverso il ponente fa isola in mezzo di se, chiamata Meroen: al da sezzo piegato inverso il settentrione, e cresciuto di tostani crescimenti, **bagna** le pianure d'Egitto.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.5: E d'altra parte quand'egli ha in Mauritania grandi piogge e grande neve, che caggiono in questo lago, allora cresce il Nilo, e **bagna** la terra d'Egitto, e però dicono molti che quel fiume esce di quello lago.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.1: La terra a cchui el Savio **bagnia** el fiancho è Bologna la grassa, e ancho Ciesena.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 145, pag. 19: Tal fuorono di la grande montagna / che di Raniera ancora porta titolo / e tai de la città che 'l Tever **bagna**.

**1.2** Inumidire col pianto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 96.15: Allora cominciai a piangere molto pietosamente; e non solamente piangea ne la imaginazione, ma **piangea** con li occhi, **bagnandoli** di vere lagrime.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 1.22, pag. 26: **Pianger** li occhi e **lacrimar** tuttora / e di pianto **bagnar** tutto 'l meo viso / possono ben, guardando a me conquiso, / e per lo corpo lasso, ove dimora / l'anima mia, per forza sospirare...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 14.2, pag. 28: Pietà cominciò poi su' parlamento, / Con lagrime **bagnando** il su' visag[gi]o, / Dicendo: «Schifo, tu faresti oltrag[gi]o / Di non far grazia al meo domandamento.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.18: Ai! quante faccie tenere di donne e di donzelle vi si **bagnavano** di pietose lagrime!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.307, pag. 192: E cossì, como morta, stava / e passà de gram dolor; / de lagreme tuta **bagnava** / la faza de lo me' amor...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.16: Ma, poi che elli vide venire Enea per lo campo, levò le mani a cielo e di lagrime si **bagna** il viso...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.8: Stando Paris ad Tenedon, secondo che felicemente vi si posò, la reina Elena stava con molta angoscia cogli altri prigionii secondo lo parere dele persone, perciò che continuamente **bagnava** la faccia e 'l petto di lagrime...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.20: Et in tal modu maniandu **plangianu** per li navi di loru cumpagnuni, ki non li putianu trovarì; et cussì plangendu **bagnavanu** cum li lagrimi li vidandi ki manivano...

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.26: E quinci le lagrime dall'intrinseca verità cacciate per forza fuori, mi **bagnano** il mesto viso, e con tacita voce così con meco medesima dico...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 65, pag. 5: et ogni umano inteletto se lagne, / tanto che ogni potenza et ogni senso / de doia lagremando si se **bagne**.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.6, pag. 591: Poi che fortuna m'è contraria tanto, / quanto vedete aperto, Amor mio caro, / convèn ch'io mora nel martiro amaro, / ch'essa m'ha apparecchiato in ciascun canto, / se non ve prende pietà del mio pianto, / nel qual glie occhie mei triste se **bagnaro**, / donna, d'allor che turbata lassaro / voi, per cui posso aver tormento e canto.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.69, pag. 272: Passato Frisso e giunto sopra i rivi, / forte piangendo la bella sorore, / **bagnava** gli occhi suoi gramì e cattivi.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 227.17: Guardate che voi diciate; io il vidi morto davanti alla mia porta di più punte di coltello e ebbero in queste braccia e di molte mie lagrime gli **bagnai** il morto viso...

### 1.3 Infracidare, sciupare?

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 12, pag. 484.1: et etiamdio di tutti et ciascheduni presti, cambi, scripte, guadagni, perdite, danni dati u facti, gitti, et cose ritenute u vero guaste, **bagniate** u vero pigiorate, nauli, conducti, soldi et marinaticchi, et stracquì, et cose in mare, u vero a schogli, u altri qualumque luoghi a mare vicini u vero connexi, trovati et trovate, u vero in acque dolce...

### 2 Fare il bagno; immergersi per abluzioni; lavarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om entra en lo bagno, s'elo ben no se **bagna** / sì q'el s'èa ben scio, no sai per qe se lagna: / de ço ch' ai pres' a dire se ne fese sparagna, / eu perdria la mia ovra com' cel qe l' auro stagna.

[2] Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.4: E e' lla summità d' uno de quelli monti era uno bagno d' acqua calda e' llo quale noi ne **bagnammo**, e li nostri capelli li quali stavano e' l' acqua li se 'mpona petra da torno, come la cera a lo stopino per fare candela.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 103.13: ed anco può bene avvenire, che dormire e **bagnare** e altre cotali cose sono rimedio contra dolore e tristizia, ma queste tre, che noi avemo dette, ciessano principalmente il dolore e la tristizia.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), .31, pag. 564: Et ancora descrivote de coitu e **bagnare**, / lo muodo e tempo dicote, quando lo dige fare...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.11: k'el è natural cosa k'el se rescalde le legne inprimamente, de le quale nasce lo foco, e ke quella terra primamente se **bagna**, unde 'l fonte descorre e deriva.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.43, pag. 393: chi ben non sa notare, non se vada a **bagnare**: / subitamente porriase annegare.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 78, vol. 2, pag. 264.31: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona debia pescare o vero fare pescare o vero danno dare in alcuna peschiera d' alcuna persona o vero luogo de la città et contado et giurisdizione di Siena, o vero in essa entrare o vero in essa **bagnarsi**...

[8] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.36: XVII. S' alquano sentisse di pazzia, tolgha le foglie de' ramerino grande quantitate e facciale bollire in aqua, e in quell' aqua si **bagni** e guerrane.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.8: Più volte novelle andarono a la madre, la quale Angela se chiamava, come suo figliuolo **bagnandose** in mare era anegato.

[10] Cecco d' Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2917, pag. 301: S' adunan sempre nella Luna nuova; / Ciascun si **bagna** nello fiume stante; / Chinando il capo, par che fe' lo muova.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.18: «O cara bayla mia, preguti va et minami a mia sochira Anna et dili ki si adasti **bagnari** lu corpu cum l' aqua di lu flumi et mini cum si li pecuri et li sacrifici ki illa sapi...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.26: Ca quillu se **bagnava** in bagnu asparti da lu populu, quistu usava di diversu foru.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 11, vol. 2, pag. 334.32: Comandamo ancoraké nullo ardisca overo presuma en la dicta fonte entrare, né enn essa sé **bagnare**, né pieie overo gambe overo capo lavare overo con glie pieie sopra el pectorale saglire overo lo volto overo le mano enn essa lavare.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 440.12: In questo adunque venute le giovani donne, poi che per tutto riguardato ebbero e molto commendato il luogo, essendo il caldo grande e vedendosi il pelaghetto davanti e senza alcun sospetto d' esser vedute, diliberaron di volersi **bagnare**.

[15] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 47.2, pag. 270: Poi disarmata, disse: - Quando ignudo / **bagnar** vi vidi, fu' presa d' amore; / onde vo' che vi piaccia, caro drudo, / ch' io sia la donna e voi siate il signore.

### 2.1 [Come atto rituale:] consacrare, investire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.33: E venendo al mattino, e Tristano se ne vae nella grande piazza della città, e quivi lo re lo **bagna**, e quivi Tristano prese lo giuogo e lo nome della cavalleria; cioè, ch' egli s' innòbriga d' essere pro', ardito e sicuro, liale e cortese e giusto, e difendere ogni persona menì possente, allo quale fosse fatto alcuna cosa contra ragione...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.6, pag. 30: Clio, Euterpe, Melpomine et Talia, / Pollinia, Errato, Tersicore, Urania / sono octo suore ciascuna compagnia / insieme sempre non l' una senz' alia; / Caliopè la nona che le balia, / che l' amaestra, conduce et le **bania** / dentro in la fonte d' Appollo e le stania / di quel tradolce ber che mai non valia.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.25: Anche comenzo io dallo tempo che questi doi baroni fuoro fatti cavalieri per lo puopolo de Roma, **bagnati** de acqua rosata per li vintiotto Buoni Uomini in Santa Maria de l' Arucielo a granne onore.

### 3 Fig. Pervadere, riempire.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 549.16: O santo Iacopo, dice - *Tu mi stillasti*, **bagnasti** la mente con la tua epistola, accrescendo la virtù appresa per la parola di David, sicch' io ne sono pieno di questa virtù, e infondola nelli altri.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 35.11, pag. 673: E poi vorrei che nel mezzo surgesse / un' acqua vertudiosa d' amor tanto, / che lor **bagnando** dolce vita desse...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 2.6: Non ti bastò, dolcissimo Gesù Cristo, che tu ti inchinasti tanto, che essendo Iddio prendesti l' umanità della nostra carne, e per sollevare le miserie di tutti i mortali sostenesti così dure battiture, ed innumerabili ferite, sì che dalla pianta del piede infino alla sommità del capo non fu membro nel corpo che non si **bagnasse** del sacratissimo sangue.

### 4 Toccare, colpire.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 402.13: E qui è un poco da toccare della amistade, o vero amore, per la quale e per lo quale la dile[tt]azione intra le persone trapassa li termini della corporale vita; ed un poco del vizio della prodigalitate, della quale un poco fue **bagnato** Stazio.

### 5 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.33: E vuolsi guardare dal **bagnare**, però che bagnandosi se non s' asciuga tosto si guasterebbe e diventerebbe nera.

[u.r. 21.03.2019]

BAGNARUOLO s.m. > BAGNORUOLI s.m.pl.

BAGNATO agg./s.m.

0.1 *bagnâ, bagnade, bagnadi, bagnao, bagnata,*

*bagnate, bagnati, bagnato, bagnata, bagnato, bangnato, bangniate, bangniato.*

**0.2** V. *bagnare*.

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *bagnato di sangue* **1.4.1**; *bagnato nel sangue* **1.4.1**; *cavaliere bagnato* **1.5**.

**0.7 1** Cosperso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido. **1.1** [Detto specialmente di campi e terreni:] innaffiato, irrigato. **1.2** Ammollato, inzuppato. **1.3** Cosperso di lacrime, inumidito dal pianto. **1.4** Cosperso di un liquido. **1.5** Lavato dal bagno rituale. Fras. *Cavaliere bagnato*. **2** [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.09.2001.

**1** Cosperso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.2: Ed anche se tu vi metti uno vello di lana, e tu la truovi la mattina **bagnata**, o una lucerna accesa, e la mattina sia spenta, sappi che v'è acqua assai.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.2, pag. 197: l' ho un padre sì compressionato, / che se gollasse pur peze **bagnate**, / sì l'avrebb'anz' ismaltit'e gittate, / ch'un altro bella carne di castrato.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 134.1: e tornando Teodoro a lui essendo passato in un altro luogo, maravigliavasi che sì tosto fosse bagnato, e massimamente vedendo che né i vestimenti, né i piedi erano **bagnati**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.15: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loro panni **bagnati**.

[5] *Stat. venez.*, 1338, cap. 52, pag. 448.12: De no far boçoladi de venchi per revender. Item, che algun non possa far nì far fare boçoladi de venchi **bagnati** per vender a miero nè a centenero, li quali debia andare fora, soto pena de soldi X per çaschaduno centenero e çascuna fiada.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.26: E sappiate che pepe tondo dura 40 anni senza guastarsi, pure ched e' sia bene guardato e bene tenuto, e none in luogo **bagnato** nè troppo umido.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 142.17: Risvegliato adunque e tutto di sudore **bagnato** trovandomi, non altrimenti che sieno gli uomini faticati e che se col vero corpo la montagna salita avessi che nel sogno mi parve salire, maravigliatomi forte...

**1.1** [Detto specialmente di campi e terreni:] innaffiato, irrigato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.>fior.), pag. 444.12: tu medesimo puoti piantare l'erbe nelli **bagnati** orti, e tu medesimo puoti menare i rivi della leggiera acqua.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 3, pag. 56.18: È da guardare, che non si ari il campo quando egli

è lotoso, nè, come spesse volte si fa, quando egli è dopo lungo secco **bagnato** di picciola acquicella.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.16: E questi cotai posamo dir che àn terra australe e sterile e àn bisogno d' aver irigo, ço ben **bagnà** e umida terra...

**1.2** Ammollato, inzuppato.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.17: E Criste sì gue disse pianamenti: «Ello è quello a chi he' darò lo pam **bagnao**.».

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 5, pag. 20.16: Al tutto se ne astenne, e uno pane bruno, grosso e duro, **bagnato** solamente nell'acqua calda, con alquante sue ancelle, mangioe patientemente.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., pag. 577.38: E poi ki ài fora kista glandula oi vermi da li soi radichi, la ferita tuta intorno impli di stuppa **bagnata** in blancu di ovu...

**1.2.1** [Detto di tessuti:] ammorbidito (per rendere il prodotto più raffinato).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.30: E non possano i detti due ufficiali cognoscere de' panni venduti a taglio, i quali fossono **bagnati** o tondui, overo cimati.

**1.2.2** [In senso neg.] sciupato dall'umidità, danneggiato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 272.15: E per fare richonciare due balle **bagniate** de le dette balle, cioè pianare e manghanare e sungna e portare e rechare e funi e spagho...

**1.3** Cosperso di lacrime, inumidito dal pianto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 17.4, pag. 224: spesso m'adivene / che la cera ò bene - **bagnata**, / quando mi sovene / di mia bona spene - c'ò data / in voi, amorosa, / benaventurosa.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 234.36: Tutta accesa ismania per la cittade; alla perfine, **bagnata** di lagrime, favella ad Enea...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.2, pag. 581: Donna, se 'l prego de la mente mia, / com'è **bagnato** di lagrim' e pianti, / venisse a voi incarnato davanti / a guida d'una figura pietosa...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 11.4: E Venus molto trista, **bagnata** di lagrime li splendenti occhi, parlò ad Jove...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.57, pag. 122: Per la qual cosa i mie' sensi affannati, / Dinanzi dalla vostra eternitade, / Corron d'amare lagrime **bagnati**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 45, vol. 3, pag. 115: Che guardando vai, / idiota, e matto? e diemmi una nel viso; / talchè per la percossa i' mi destai, / e per l'affanno portato nel sogno, / di lagrime **bagnato** mi trovai.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.11: Facea perzò grande lamiento e tutta era **bagnata** de lagreme, le quale con tanta habundantia le scorrevano per la face...

**1.4** Cosperso di un liquido.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 2, pag. 9.23: Se la mala volontà pur crescesse, cioè che non avesse buono ardimento, torrai un polmone di lepre **bagnato** nel buon vino forte, e dara'gline un poco a beccare la sera.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.13: e Gaio vide il giglio di Seia **bagnato** d'acqua rosa, over ecc. , e mai più nolla volle vedere né udire.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 2, vol. 1, pag. 463.2: [5] E se la tua oblazione sarà cotta in padella, e sarà di fior di farina, **bagnata** di olio e senza levame, [6] partila a pezzuoli, e gettavi suso dell'olio.

**1.4.1** Fras. *Bagnato di/nel sangue*: insanguinato (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 10, pag. 211.23: Fortuna de' Cesarini fu isnella in quello primiero assalto: le loro spade erano **bagnate nel sangue**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.14: E senza indugio la importuna Tesifone piglia una fiaccola **bagnata di sangue**, e mettesi uno vestire rossicante di discorrente sangue...

[3] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 453.23: Simile affetto è infisso a la memoria di Julia, figliuola di Gaio Cesare, la quale vedendo le vestimenta di Pompeo Magno suo marito **bagnate di sangue** [...] tramortita cadde...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 86.6: però ch'ella fece a' piè de' cavalli affollare e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta; e così tornò **bagnata** e **insanguinata del sangue** del padre suo.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.5: Perché, levandosi l'anime con ansietato desiderio, corsero con virtù per lo ponte della dottrina di Cristo crocifisso; giangono alla porta levando la mente loro in me, **bagnate**, inebriate di **Sangue**, arse di fuoco d'amore...

**1.5** Lavato dal bagno rituale. Fras. *Cavaliere bagnato*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.2: Li **cavalieri bagnati** si fanno con grandissime cerimonie e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

**1.5.1** [In senso ironico].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 568.21: A voi si convien trovar modo che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati che poco tempo ha si fecero di fuori a Santa Maria Novella [...], per ciò che voi siete gentile uomo, la contessa intende di farvi **cavaliere bagnato** alle sue spese; e quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

**2** [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.18: Li quali siano sopra vedere et extimare tutte le questioni delli danni di lane sucide et lavate, et di boldroni sucidi et lavati, et d'ongn'altro lavoro che ad arte di lana apertegna, che fusse sì di fracido come di **bagnato**, et di roctame ch'avesse per sacco oltra libbre XV di lana...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 214.18: Castello Guillelmi, Giachetto Simoni e Biagio Aldobrandini dieno dare 28 s. 4 d. st. per 10 alle di marbre chonpraro insieme per loro vestire, 28 di março. Ebene G. 3 ale di **bagnato**.

[u.r. 11.02.2008]

BAGNESE s.m.

**0.1** *bagnisci, bagniscy, bangnisci.*

**0.2** Da *Bagno* topon.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

**1.**

**0.4** Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Solo plur.

**0.7** 1 Abitante della cittadina abruzzese di Bagno.

**0.8** Niccolò Scaffai 10.11.2000.

**1** Abitante della cittadina abruzzese di Bagno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 345, pag. 77: Corsero sopra Bagno illi con Baczanisci; / Miserovi lo foco; foro fore **Bagnisci**, / Et forocinne feruti, et anco morti et prisci.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 547, pag. 123: La mollie de Bonajonta a Bagno se ne gio / Et remenò **Bagnisci**, così la tenga Dio! / Et féli perdonare allo marito sio.

[u.r. 20.09.2007]

BAGNO (1) s.m.

**0.1** *bagni, bagnio, bagno, bagnora, bagnu, baigno, bangi, bangni, bagnio, bangno, bangnora, bangnu, banio, baniora, banni, bannj, bannu, vagno, vanio.*

**0.2** Lat. volg. *baneum* (LEI s.v. *balneum/baneum*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** 1 Ambiente (stanza o vasca) attrezzato per il lavaggio personale. **1.1** Stabilimento, edificio aperto al pubblico per lavaggi e cure termali. **1.2** Piscina naturale alimentata da una sorgente termale. **1.3** Fig. Luogo di pena. **2** Atto del bagnarsi (a scopo igienico o terapeutico), abluzione, lavacro. **2.1** [Relig.] Purificazione, riscatto dalle colpe. **3** Immersione in una sostanza (per una det. preparazione chimica).

**0.8** Niccolò Scaffai 23.04.2001.

**1** Ambiente (stanza o vasca) attrezzato per il lavaggio personale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om entra en lo **bagno**, s'elo ben no se bagna / sì q'el sèa ben sacio, no sai per qe se lagna...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 80, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a marça del **bagno**, / q'el [a]pudora tuti, e ig blastema qì 'l fir...

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.1: Et debbia avere in ciascheduna t(er)ra uno **bagno**, lo quale uno die in ciascheduna settimana avere debbiano.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.5: E quelli entrò in uno **bagno** e aprisi le vene e prese veleno,

per morire più soave.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.32: E presso di quel templo a uno canto della cittade verso levante si ae uno luogo fatto in forma di **bagno** che si chiama lo **bagno** di Nostro Singniore.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.22: E guarda che 'l tuo edificio non sia fatto tutto insieme, che ciò sarebbe pena perduta. Lo tuo celliere dee essere contro a settentrione, freddo e scuro, e lungi da **bagno** e da stalla e da forno, e da cisterna e da acqua, e da tutte cose che hanno fiero olore.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.114, pag. 231: no car che omo se dea l'agno / per dar dinar d'entrar in **bagno**.

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 27.377, pag. 187: L'altra: che 'n **bagno** o inn istufa sia cara / Di sè mostrare, sia bella quanto vuole, / Quanto più puote a ciaschuna persona.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.27: Ca quillu se bagnava in **bagno** asparti da lu populu, quistu usava di diversu foru.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 83.11: *Balnearum usus infirmis, quociens expedit, offeratur, sanis autem et maxime iuvenibus tardius concedatur.* Lu usu de li **bagni** sia facto ally i(n)firmi quante fiante sie le avene besongi; s(et) ally sani (et) maximam(en)te ally ioveny sya (con)ceduto rarissime.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 50.14: E Daciano fo irado, e felo metere in una caldera piena de piumbo boiente e descolado, ma fato el signo de la croxe el ge stava entro como s'el fosse en un bel **bagno**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 296.4: (E) l' alt(r)o: ardase i(n) unu vaso l'ape voi li scalantroni, li q(ua)li se t(r)ova i(n) de **bang(n)ora**, et facciasenne pulve...

– [Prov.] *Bagno gelato poco è coltivato.*

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 45, pag. 297: 15. **Bagno** gelato / poch'è coltivato.

### 1.1 Stabilimento, edificio aperto al pubblico per lavaggi e cure termali.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 563.6: Et quella acqua per conutto gia fi ad la gulia, ad lo **banio** de Nero imperatore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 286.16: E questo fece molte currimenta de cavalli e fece le **baniora** in Roma.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.7: E questo **bagno** fu trovato e facto al tempo de' Romani, quando hedificarono la città di Firence. La quale acqua guariva certe malactie e etiandio i lebroosi, e gli atracti stendeva e li fediti sanava.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.1, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al **bagno**, / con trenta muli carchi di moneta...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 158, vol. 2, pag. 73.20: Et li stazionieri de li predetti **bagni**, per tutto el mese di gennaio, giurare farò così oservare et tenere et non albergare scientemente alcuno ladrone, a li detti **bagni**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.35: Rubrica LVI. Qui riprende la tempestosa lussuria de' **bagni**; e che tutti i vizj son più leggieri in aperto...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.8: Poy pir unu grande tempu, unu archiepiscupu di Capua, ki si chamava Germanu, de lu quali parlau sanctu Gregoriu jn lu primu libru, kistu Germanu, pir cunsigli di medichi pir una jnfirmatati ki illu avia, andau alli **banj** ki su in unu locu appressu

Ruma ki si chamava *Anglana*.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 2, vol. 2, pag. 436.16: Siano tenute el capetanio e glie priore fare murare e aconciare de buone pietre, arena e calcina el **bagno**, el quale è en le pertententie de Monte Alto a le spese degli uomene de la contrada.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 39, pag. 48.6: E in questo modo farai l'edificio del **bagno**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1266, pag. 298: Ad pochi di poi questo lo re alli **bagni** gio / Et feceselli male tanto che ne morio.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 13, pag. 6.12: Dopo la sua morte feciono lo loro stendardo per sua memoria con uno re con le spiche del grano e colla falce in mano, e per suo sapere trovò e edificò in detta Saturnia un **bagno**, il quale sanava d'ogni infermità.

### 1.2 Piscina naturale alimentata da una sorgente termale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.3: E e'lla summità d'uno de quelli monti era uno **bagno** d'acqua calda e llo quale noi ne bagnammo...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 36, pag. 52.17: E in ritornare da Cremona a Creman à molto bello piano e abbondanza di vivande, e èvi molti **bagni** caldi; e àvi ucelli assai e frutti.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 5, pag. 554.30: Ma però che nelle virtuose menti ozioso perdimento di tempo non può con consolazione d'animo passare, Filocolo con la sua Biancifiore cercarono di vedere i tiepidi **bagni** di Baia, e il vicino luogo all'antica sepoltura di Meseno...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 134, vol. 1, pag. 284.8: Nel monte di sopra si sono i **bagni**, virtuosi molto, freddi e caldi.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 300.15: Viterbo ancora fu edificata per li romani e fu chiamata prima Vegenzia, e perché i romani infermi v'andavano a sanare ne' **bagni** che uscivano nel Bulicame, fu poi chiamata Viterbo, che viene a dire «vita agl'infermi».

### 1.3 Fig. Luogo di pena.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.148, pag. 517: Quilli so' **bagni** plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi...

### 2 Atto del bagnarsi (a scopo igienico o terapeutico), abluzione, lavacro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 288.21: Lo suo maestro, Seneca filosofo, per paura k'avea de esso sempre quando lo vedea, feceli eligere morte quale li piacessi e lo predicto Seneca scele la morte de lo **vanio** callo e poi se fece sanguinare e in questo modo finio.

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosca.occ.), Ricetta 2, pag. 154.7: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle budella sono andate nella chullia: si fae fare un **bagno** d'acqua e fa bollire e metevi vetriola e malve...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per **bagno** che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[4] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.21: E inperciò sapiate che se menagione avviene a oltraggio, ch'elli vada più che no dee, [...] si conviene fare un **bagno** d'acqua tiepida per la forza dela medicina affiebolire, ma conviene che vi dimori poco dentro.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 49.17: Ancora, grande sollicitudine genera

infermitadi. Se diligentemente oserverete la dieta ne le predece cose, cioè temperança di fatica et di riposo, di mangiare et di bere, di dormire et veggiare, dell'aria, de' **bagni**, et d'usare colla donna...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 350, pag. 256.36: Il quale preso, né d'alcuna cosa offendendolo, per li membri che erano già freddi e niuna via davano donde il veleno potesse al cuore trapassare, si fece alla fine mettere in un **bagno** d'acqua molto calda, nel quale entrando, con le mani que' servi che più prossimani gli erano, presa dell'acqua, risperse...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 61, vol. 4, pag. 7: E sforzando la gente il Maliscalco, / a casa si tornò con molto lagno / sì prestamente, che parve girfalco; / e d'acqua salsa si fe fare un **bagno**, / nel quale essendo, vi s'accese il fuoco, / ed arsevi entro, e questo fu il guadagno.

## 2.1 [Relig.] Purificazione, riscatto dalle colpe.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.33: Quella anima ch'è sozza la fa bella, e però è detta bellezza de l'anima; l'anima altresì ch'è brutta e lorda, sì lla lava e falla bianchissima, onde è detto **bagno** e **lavacro** de l'anima la penitenzia.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 38, pag. 156.12: Adunque come madre vi conforto nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, e desidero di vedervi annegato e affogato nel fuoco dell'ardentissima sua carità, nel quale amore l'agnello immacolato si svenò, e fece **bagno** all'umana generatione del sangue suo.

## 3 Immersione in una sostanza (per una det. preparazione chimica).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.22: acqua forte, ch'è migliore a lavorare poi con essa che non è l'acqua nuova del pozzo a fare bollire poi dell'altra pietra, sicchè sempre anno di questa acqua forte per fare i nuovi **bagni**.

[u.r. 15.01.2019]

BAGNO (2) agg.

### 0.1 *bagno*.

### 0.2 V. *bagnare*.

### 0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.7 1 Cosparso (di lacrime).

### 0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

## 1 Cosparso (di lacrime).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.65, pag. 84: Amor, fedel compagno, / amor che mal n'è' a cagno, / de pianto me fai **bagno**, / che pianga el mio peccato.

BAGNOLO s.m.

### 0.1 *bagniuoli, bagnuol, bagnuolo, bangniuoli; f. bagnuoli*.

### 0.2 Lat. \**baneolum* (LEI s.v. *balneolum*/\**baneolum*).

### 0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.1.

### 0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

### 0.6 T *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]: in luogo d(e)cto el Bagnuolo.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

### 0.7 1 [Med.] Impacco, bagnatura. 1.1 [In uso

metaf.].

### 0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2001.

## 1 [Med.] Impacco, bagnatura.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 1.17: Alla iscabbia degli occhi secondo Mesue: s'ella è sottile e non è di molto tempo, falli foblotonia e fallo purgare e poni le ventose sul collo nell'ocipicio insulla nucha e sì llo reggie con sustanzia tenera l'occhio, sì come **bagniuoli** e ssufumichi per più e altri regimenti umentativi...

[2] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): et no(n) si scioglino le ferule se none di tre di in tre di, come aviamo detto, p(er) insino a tanto che la ferita sia calda; dapoì si possano fare i **bagnuoli** e l'altre cose che di sopra aviamo dette. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 76r.

## 1.1 [In uso metaf.].

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 153.1, pag. 259: l'ho fatto un **bagnuol** molto verace / a quella doglia, il qual, poscia ch'alquanto / riposato sarà quanto a lui piace, / il bagneren' con esso tutto quanto; / questo **bagnuol** ogni doglia disface, / e sanerenlo dentro in ogni canto...

[u.r. 15.01.2019]

BAGNORUOLI s.m.pl.

### 0.1 *bagnoruoli*.

0.2 Etimo incerto: se, come sembra prob., la voce è da mettere in relazione con *bagnolano* (non presente nel TLIO, cfr. 1), per l'etimologia bisogna rifarsi al nome della città provenzale di Bagnols, dal lat. mediev. *Bagnolenses* (DEI s.v. *bagnolanì*).

### 0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.7 1 Seguaci dell'eresia dei bagnolanì (?).

### 0.8 Niccolò Scaffai 10.11.2000.

## 1 Seguaci dell'eresia dei bagnolanì (?).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.24: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, amaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, garratensi, albanensi, franceschi et **bagnoruoli**, commisti, valdensi, roncaruoli, comunelli, vuarini et ortoleni, con coloro d'acqua nera, et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati...

[u.r. 15.01.2019]

BAGORDARE v. > BIGORDARE v.

BAGORDO s.m. > BIGORDO s.m.

BAIA s.f.

### 0.1 *baia*.

### 0.2 Da *abbaiare*.

### 0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.5 Locuz. e fras. *stare alla baia* 1.

### 0.7 1 Fras. *Stare alla baia*: incalzare abbaiano (detto di un cane da caccia).

**0.8** Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

**1** Fras. *Stare alla baia*: incalzare abbaiando (detto di un cane da caccia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.27: sì come il cane de' cacciatori, quando à trovato il cervo inchiuso nel fiume o circondato della paura delle rosse penne, seguendo squilla, e sta alla baia: ma quelli spaventato dalle 'nsidie e dall'alta ripa, fugge e rifugge per mille vie... || Cfr. *Aen.*, XII 751: «venator cursu canis et latratibus instat».

[u.r. 26.09.2008]

BAIANO agg.

**0.1** *baiano*.

**0.2** Da *Baia* topon.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Di Baia (l'antica località termale non lontano da Pozzuoli).

**0.8** Gian Paolo Codebò 16.04.2001.

**1** Di Baia (l'antica località termale non lontano da Pozzuoli).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 181, pag. 215.35: Poi da essa partitosi, essendo già sette anni errato, pervenne in Italia e nel seno **Baiano**, non guari lontano a Napoli, smontato, quivi per arte nigromantica, appo il lago d'Averno...

[u.r. 26.09.2008]

BAIARDO s.m.

**0.1** *baiardo*.

**0.2** Fr. ant. *baiart* 'di colore baio' da *bai* (< lat. *badius*).

**0.3** Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.5** Cfr. ingl. *bayard* (OED s.v.).

**0.6 N** Cfr. Bezzola, *Galicismi* p. 155.

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Cavallo (in genere).

**0.8** Roberta Cella 27.02.2002.

**1** [Zool.] Cavallo (in genere).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.5, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' **baiardo** ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volentiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.22: li custumi, li quali à lu **baia(r)do** voi para e(n) nella domat(i)o(n)e, me(n)tre li dura li de(n)ti recordase(n)ne secundo q(ue)sto v(er)so: "quod nova testa capit i(n)vete(ra)ta sapit". Quello ch(e) se para e(n) no p(ri)ncipio mai se no(n) p(er)do nullo male vit(i)o. || Cfr. il testo lat. in Delprato pp. 382 e 384: «Mores, quos Bayardus in sua domatione discit, dum durant ei dentes recolit, iuxta illud "Quo semel est imbuta recens servabit odorem Testa diu". Vulgares autem dicunt: "Id, quod nova testa capit, inveterata sapit"».

[u.r. 15.01.2019]

BAIARE v. > ABBAIARE v.

BAIARZ s.m.

**0.1** *bayarç, bayarço*.

**0.2** Germ. \**bigardium* (cfr. Vicario, p. 97).

**0.3** *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. friul./ven.*, 1350-51.

**0.7 1** Terreno erboso e chiuso attiguo a una casa.

**0.8** Rossella Mosti 26.01.2007.

**1** Terreno erboso e chiuso attiguo a una casa. || (Vicario).

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 85.7: R. di Stieffin Noçon per lo bayarço Pieri Spentis dn. x. R. di Tomàs filg Vayan per le case et corte et uno **bayarç** d'Anborç dn. xxvj ½.

[u.r. 15.01.2019]

BAIETTO agg.

**0.1** *baietto*.

**0.2** Etimo incerto: da *baio*, oppure fr. ant. *bayet* (LEI s.v. *badius*).

**0.3** *Doc. venez.*, 1308 (2): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che baio.

**0.8** Maria Serena Cutruzzolà 04.04.2019.

**1** Lo stesso che baio.

[1] *Doc. venez.*, 1308 (2), pag. 34.18: It(em) cavallo J **baietto** costa s. XXVIII d. g(ro)ss..

BAILARE v.

**0.1 a:** *bailerà*.

**0.2** Fr. ant. *baillier* (cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 336).

**0.3 a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Affidare, dare.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Affidare, dare.

[1] **Gl a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 39.24: [19] E quando elli ve **bailerà** (co è darà), no voìe pensà come né che cosa vui debiè dir, enperçò che in quela fiada ve serà dado et ensegnado ço che vui doveré dire...

[u.r. 15.01.2019]

BAILIERE s.m. > BALIERE s.m.

BÀILO s.m. > BALIO (1) s.m.

BAIO agg.

**0.1** *badio, bado, bagio, bai, baio*.

**0.2** Lat. *badius* (LEI s.v. *badius*).

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Desi' ò*, XIV m. (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

**0.7 1** [Detto del manto dei cavalli:] di colore rosso bruno, fulvo.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** [Detto del manto dei cavalli:] di colore rosso bruno, fulvo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 251.1: Ancho XXX lib. et VIII sol. et II den. nel di in diciasette fiorini d'oro che invenimmo del ronzino **baio** che Meio Ranieri menò da Napoli.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.10: E in colore dèi tu guardare lo **baio**, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o fallago, o d'altra maniera che tu potrai trovare più avvenevole.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 278.9, pag. 114: Ben combattea Toasse e Santipusso / e 'l buon Protesse lau e Apportacusso / co' nobili destrieri e sori e **bai**.

[4] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.17: tu sarai nel circolo ove vengono molti cavalli, domanda cui sono questi primi, di cui sono li secondi, di cui il **baio**, di cui il ferrante, e sta' atento e ascolta quale ella loda...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.23: Lo primo fue uno nobile e buono cavallo **baio**, il quale fue appellato Gulistardo...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 168.2: I color son questi, specialmente ne' cavalli: **bado**, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col **badio**; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro.

[7] Ridolfo (?), *Desi' ò*, XIV m. (perug.), 12, pag. 42: E anni vinte tornare en quil tempo, / et esser sano, giolivio e gaio, / e sempre maie aidare el qual men pò; / en marestalla avere un caval **baio**, / che me portasse [n] men d'ora en Baldàc: / mentre la vita dura non se stac.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.38: Sicundu lu meu animu lu pilu ki si chiama **baio** et scuru mi plachi plui, e supra tuti estì da laudari.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 329, pag. 295.1: Bon zovene, me saversé vuy adir novele d'un chavalier lo qual repara in questa foresta, non sè in que luogo, et si credo qu'ello cavalcha spese fiade uno cavallo **bagio**?».

[u.r. 15.01.2019]

BAIOCCO s.m.

**0.1 a:** *baiocchi*.

**0.2** Da *baio* (LEI s.v. *badius*, 4, 326.16).

**0.3 a** *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Numism.] Moneta di rame, diffusa nell'area pontificia.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Numism.] Moneta di rame, diffusa nell'area pontificia.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.32: che nessuna persona possa andare come di sopra vendendo il pesce per la città senza il bollettino da farseli dal

camerlengo dell'arte, per il quale si paghi alla detta arte a ragione di **baiocchi** quaranta l'anno [...]. Et in evento che dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino, incorrino la pena di **baiocchi** settantacinque per ciasche persona et per ciasche volta che si contrafarà...

[u.r. 15.01.2019]

BAÏRE v.

**0.1** *bairono*.

**0.2** Fr. ant. *esbahir*. || Cfr. LEI s.v. *\*batate*, 5, 265.31, che registra «it.a. *sbai[r]* v. assol. 'sbigottire'».

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sbigottire.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** Sbigottire. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 570.28: onde tra per le terribili grida e per lo sùbito e sproveduto asalto li Franceschi **bairono**, e mancarono di cuore...

[u.r. 15.01.2019]

BAIULARE v.

**0.1** *baiulando*, *baiulante*, *baiulare*.

**0.2** Da *baiulo*.

**0.3** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Portare sulle proprie spalle (anche fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 10.11.2000.

**1** Portare sulle proprie spalle (anche fig.).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 169.29: qui della vendetta, che si fece di quella vendetta, si tratta, la quale fue conceduta di fare sotto Tito Vespesiano, tenente e **baiulante** il segno dell'aguglia per lo romano imperio...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 13.107, pag. 87: se la sua voglia da il mondo n'è cassa / et anco l'alma, per ussir de guai / **baiulando** sua croce (et venire anco / drieto a mei passi ve conforto assai) / cotal puote esser meo dissipol franco.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 199.15: e dice *baiulo*: imperò che baiulo si dice da **baiulare**, cioè da **portare**; e così si chiama lo bailo, perchè porta lo fanciullo, e così si chiama ora baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna...

[u.r. 05.05.2009]

BÀIULO s.m.

**0.1** *baiuli*, *baiulo*, *baiuoli*.

**0.2** Lat. *baiulus* (LEI s.v. *baiulus/baiula*).

**0.3** *Doc. prat.*, 1305: **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. lucch.*, XIV pm.

**0.7 1** Portatore. **1.1** Reggitore, chi detiene il



comando (specialmente chi porta su di sé la responsabilità dell'impero e ne reca le insegne). **2** Giudice?

**0.8** Niccolò Scaffai 24.11.2000.

**1** Portatore.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 559.11: E questo medesimo s'oservi de li notari, li quali fino mandadi per li dicte cagione o per alcuna de quelle; salvo che lo loro salario per sé, per lo cavallo per lo fante o **baiulo** chi menasseno sego et tenesseno a le loro spese, no passe per di la summa de X ancontani d'argento.

**1.1** Reggitore, chi detiene il comando (specialmente chi porta su di sé la responsabilità dell'impero e ne reca le insegne).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 286.2: Ché se consideriamo li sette regi che prima la governaro, cioè Romolo, Numma, Tulio, Anco e li re Tarquini, che furono quasi **baiuli** e tutori della sua puerizia, noi trovare potremo per le scritture delle romane istorie, massimamente per Tito Livio, coloro essere stati di diverse nature, secondo la oportunitade del procedente tempo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.73, vol. 3, pag. 93: Di quel che fé col **baiulo** seguente. / Bruto con Cassio ne l'inferno latra, / e Modena e Perugia fu dolente.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 73-81, pag. 143, col. 2.1: **Baiulo**. Tanto come 'portatore', çoè che Octaviano fo 'l secondo portatore dell'aguia...

**1.1.1** Religioso eminente nella gerarchia conventuale?

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.40: La mensa del convento sia comune a tuti, sì li **baiuli** come li altri frati, et nessuno frate sano non de mangiare in camera se non con licentia, e -l cibo e -l bere dee essere comune, et alcuno frate lo qual è sedente ad mensa se lo cibo del convento non potrà mangiare, non abbia dei servienti.

**2** Giudice?

[1] ? *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.16: E questi due soprasc(ri)pti si fanno chiamare della co(m)pagnia de' Bigari; andarono in p(er)sona a Pece fil. di Cacciaguida che sta nel molino delle rede di Finuccio da Pietracava più volte e chiedereli denari e minacciarlo della p(er)sona ed altre volte lo cacciarono su p(er) la strada p(er) me' lo luogo che fue del **Baiulo**.

[u.r. 15.01.2019]

BAJHAZA s.f.

**0.1** *bajhaza*.

**0.2** LEI s.v. \*bak- 'piccolo, giovane' (4, 529.16).

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Gioco] Gioco dei tarocchi.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.11.2000.

**1** [Gioco] Gioco dei tarocchi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.182, pag. 445: Ma no me par che alaor se faza / usar zogo de **bajhaza** / ni perdecion de tempo, / dagando aotru re' asempjo.

[u.r. 20.09.2007]

BALA a.g.

**0.1 a:** *bala*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Espressione di scongiuro].

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Espressione di scongiuro].

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'acqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[i]aciere di Dio padre: «† olo † **bala** † baldibra † chrave † a d e l r i e m», eçetera.

BALAC s.i.

**0.1** *balac*.

**0.2** Ar. *balah* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 74).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Dattero immaturo.

**0.8** Rossella Mosti 11.11.2013.

**1** [Bot.] Dattero immaturo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.13: Quando el fruto de la palma è verde, ha lo odore de le pome cotogne e chiamase betonia over **balac**, e si è più restrictivo cha quando ello è più compido e più pontico.

[u.r. 15.01.2019]

BALANAM s.i.

**0.1** *balanam*.

**0.2** Etimo incerto: lat. mediev. *baluam* (att. solo in Serapione, p. 204)?

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di puleggio.

**0.8** Speranza Cerullo 25.11.2015.

**1** [Bot.] Varietà di puleggio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.14: Ma tute do [[*scil.* le varietà con fiore bianco o purpureo]] apresso alcuni fi dite **balanam**. E chiamase p(er) questo nome p(er) la egestiom de li pastori, p(er)ché quando i lo magna, ello ge acresse le sfendaüre, le qualle nasce in lo cullo.

[u.r. 15.01.2019]

BALANEOTI s.m.pl.

**0.1 f:** *balaneoti*.

**0.2** Lat. *Balanaeotes*.

**0.3 F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Abitanti di Balanea (attuale Baniyas), città della Siria a Sud di Laodicea.

**0.8** Giulio Vaccaro 27.09.2011.

**1** Abitanti di Balanea (attuale Baniyas), città della Siria a Sud di Laodicea.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: fece che non pagassino niente di quello ch'egli erano tenuti dargli, come e' fece a' Fasaeliti e a' **Balaneoti**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 117.

BALASCIO s.m.

**0.1** *balasci, balascio, balasiy, balaso, balasso.*

**0.2** Ar. *balahš* (DELI 2 s.v. *balascio*).

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** [Min.] Pietra preziosa simile al rubino.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.11.2000.

**1** [Min.] Pietra preziosa simile al rubino.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.25: De le pietre preziose si dice che sono maschie e femine: il rubino, ch'è detto carbunculo, è il maschio; il **balasso** è la femina, imperò che il rubino le si trova in corpo dentro.

[2] **GI** *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 46, pag. 63.14: Balasciam è una provincia che la gente adorano Malcometo, e àno lingua per loro. [...] E quivi nasce le priete preziose che si chiamano **balas[c]i**, che sono molto care, e cavansi ne le montagne come ll'altre vene.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.69, vol. 3, pag. 144: L'altra letizia, che m'era già nota / per cara cosa, mi si fece in vista / qual fin **balasso** in che lo sol percuota.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij, zaffinij et **balasiy** et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 14: *Qual fin balasso*, çoè quel Folco se chiarì e divenne radioso come fa lo fino **balaso** quando è messo ai raggi del sole, che refiammeça in omne dimensione.

[6] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 227.20: **Balascio** è una pietra preziosa molto isplendente.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 175, vol. 2, pag. 61.3: E dentro ci si vende le perle e le pietre preziose, cioè smeraldi; però che 'l Soldano si à la montagna dove le fa cavare; e anche rubini e **balasci**, turchiese, topazii e altre gioie assai.

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 88.14: Nicholò Marini dise che n'avea paghato a Bernardo di Donato per fare raconciare il chapello, s. 11, d. 8, st. 1 chapello d'oro chon **balasci** e perle e smeralde; 4 diamanti in quatro anelle d'oro...

[9] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.23: Balascia è una provincia dove nascono le pietre preziose che si chiamano **balasci**, ed è pena la testa chi ne cava del reame altri che 'l signore, però che ve n'ha tante che se ciascuno avesse la tratta diventerebbero troppo vili.

[10] *Poes. an. pis.*, XIV, 69, pag. 8: Questo palagio di cotanto onore / i' vo' che sie tutto di rubini / e diamanti con **balasci** fini / e di carbonchi con chiaro isprendore / e di molt' altre priete di valore...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag.

36.4: Puoi fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, zaffini, **balasci**, robini e smaralli, valore de fiorini XX milia.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.12: Questo non averebbe fatto quanti rubini e quanti **balasci** furono mai.

[u.r. 15.01.2019]

BALATA s.f.

**0.1** *balata.*

**0.2** Ar. *balata* (DEI s.v. *balata*).

**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lastra di pietra liscia.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.11.2000.

**1** Lastra di pietra liscia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.27: «Inclinavit se, et prospeexit in monumentu, dananti la porta di la gructa di lu sepulcru, una grandi petra **balata** taglata, per clusura».

[u.r. 15.01.2019]

BALAUUF on.

**0.1** *balauif.*

**0.2** Voce *onom.*

**0.3** Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.): **1**.

**0.4** Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Parola onomatopeica che riproduce un andare affannoso di qua e di là.

**0.8** Rossella Mosti 07.03.2007.

**1** Parola onomatopeica che riproduce un andare affannoso di qua e di là.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.), 5.63, pag. 325: E qui babbuini, - Romei e pellegrini / Giudei e Sarracini - vedrai capitare. / *Tatim tatim*, - *tatim tatim*, / *tatim tatim*, - senti trombettare. / **Balauif** balauif - *balauif balauif* / *balauif balauif* - udrai tringuigliare. / Di giù li cavalli, - di sù i pappagalli, / su la sala i balli, - insieme operare.

[u.r. 08.06.2018]

BALAUSTA s.f. > BALAUUSTIA s.f.

BALAUUSTIA s.f.

**0.1** *balausste, balauste, balaustie, balaustre, balistia, ballaustie.*

**0.2** Lat. *balauustum* (LEI s.v. *balauustum*).

**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Bot.] Fiore e frutto del melograno (il secondo adoperato per le sue proprietà officinali).

**0.8** Niccolò Scaffai; Elena Artale 02.09.2003.

**1** [Bot.] Fiore e frutto del melograno (il secondo adoperato per le sue proprietà officinali).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.5: Capitol de le **ballaustie**. Capitol de la bleada.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.26: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, **ballaustie**, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.21: **Balaustre**, ciò sono fiori di pomegranate...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, scorçe de mele granate, **ballaustie** de çascaduno unça meça...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 54, col. 2.26: Item al dolore, rossore e ardore e plurito e lagrime d'occhi: R(ecipe) fieno grecho, yusquiamo, rose, sumacho an. q. I, **ballauste** d. I e bolli insieme...

[6] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.21: [8] Item la **balistia** idest li figlioli di lu granatu consolida omni criptatura.

[u.r. 15.01.2019]

BALAUSTRATA s.f. > BALAUSTIA s.f.

BALAUSTRATA s.f. > BALESTRADA s.f.

BALAZ s.f.

**0.1** balaz.

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. Marri, p. 45.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Ginestra.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.11.2000.

**1** [Bot.] Ginestra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 91, pag. 80: Ma quand tu par imprima, el è ben freg anchora, / Le oltre flor quel tempo no paren miga illora, / E senza alcun conforto entre **balaz** ste sola, / Com fa lo lov solengo k'entro desert demora.»

[u.r. 20.09.2007]

BALBANO s.m.

**0.1** balbani.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 A** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): ser Ubaldo Balbani.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con Barberia, barbaresco (come sinonimo di nordafricano, musulmano)?

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 35.7, pag. 281: Giudicandosi morto, il re davante / gli venne e dimandò quel che volea; / ed e' rispose: - Io sono un de' **Balbani** / di Macometto, iddio degli romani...

[u.r. 11.02.2008]

BALBARE v.

**0.1** palpi, valvava.

**0.2** Lat. *balbare* (LEI s.v. *balbare*).

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

**0.7 1** Lo stesso che balbettare.

**0.8** Gian Paolo Codebò 16.04.2001.

**1** Lo stesso che balbettare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.6: La verace ebrietà nuoce, e la infinta [gioverà], e però fa' che mal ingegnosa tua lingua **palpi**, acciò che tutto quello che tu dirai u farai oltra che si convegna, si creda che sia per cagione di troppo vino.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 125.12: che fede è la vostra, e in cui credete voi? Il vescovo no gli sapea rispondere, però ch'egli **valvava** molto colla lingua, ed era molto vecchio.

[u.r. 15.01.2019]

BALBEGGIA s.f.

**0.1** balbeggia.

**0.2** Da *balbo* (LEI s.v. *balbus*, 4, 586.38).

**0.3** *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *essere in balbeggia* **1**.

**0.7 1** [Rif. alle pecore:] fras. *Essere in balbeggia*: belare (per la paura).

**0.8** Rossella Mosti 21.09.2006.

**1** [Rif. alle pecore:] fras. *Essere in balbeggia*: belare (per la paura).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 420, pag. 51: Scripto è per profitia / - edd- è bisonnio ke così sia, - / ke lo pastore sirà percosso / et denodato a osso a osso; / et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et giròno tucti desperduti / comme homini esmaruti.

[u.r. 11.02.2019]

BALBETTARE v.

**0.1** *balbetta*, *balbettando*, *balbettarà*, *balbettare*, *balbettava*, *balbetti*.

**0.2** Da *balbo* (LEI s.v. *balbus*, 4, 587.9).

**0.3** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

**0.7 1** Parlare, per paura, emozione o difetto strutturale, scandendo male o ripetendo suoni e sillabe, tartagliare.

**0.8** Niccolò Scaffai 16.07.2001.

**1** Parlare, per paura, emozione o difetto strutturale, scandendo male o ripetendo suoni e sillabe, tartagliare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 303.2: chè il cuore ch'è infiammato d'ira batte fortemente, lo corpo triema, la lingua **balbetta**, la faccia iscalda, gli occhi scintillano sì che non

puote conoscere li suoi amici.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 114.22: E poi ch'ella passa tutti i sensi, e tutti senni, ella passa tutte parole, che cuore nol potrebbe pensare, nè lingua divisare qual cosa è quella pace che Dio hae apparecchiata a' suoi amici; e perciò non saprei di ciò dire niente se non da **balbettare** a dire cosa sufficiente.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 251.19: Sì come la vera ebbrezza nuoce, così quella ch'è infinta gioverà; fa' che la tua ingannevole lingua con biege parole **balbetti**, acciò che, ciò che facci o dica più sconciamente che diritto sia, si creda che 'l troppo vino sia cagione.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.11: Elli operoe la custodia de' sacrificii vintidue anni, nè **balbettando** con la bocca nel dire l'officio, nè tremando la mano nel fare li sacrificii.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 133.11: Piero di Tuccio fu di comunale statura; **balbettava**.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 319.26: Adunque, quantunque questa idra zufoli, e il vincitore Simone gitta fuoco, per lo aiuto di Cristo la parola non terrà silenzio; eziandio la lingua tagliata **balbetterà**.

[u.r. 11.02.2019]

BALBETTICARE v.

**0.1** *balbeticava, balbettica.*

**0.2** Da *balbettare*.

**0.3** *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

N Att. solo pis.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Parlare non riuscendo ad articolare bene le parole e ripetendone delle sillabe. **1.1** [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

**0.8** Rossella Mosti 21.09.2006.

**1** Parlare non riuscendo ad articolare bene le parole e ripetendone delle sillabe.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 264.42: [23] E quando venne un altro die, e elli scontrò uno h(om)o vecchio fortemente, e avea la caira crespà e avea tucto lo corpo e lo capo canuto e li denti li erano caduti e cola lingua **balbeticava**.

**1.1** [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.36: *E tal;* cioè fanciullo, *balbuziando*; cioè che non sa anco parlare; ma **balbettica**, *ama et ascolta La madre sua...*

[u.r. 25.11.2008]

BALBO agg./s.m.

**0.1** *balba, balbe, balbi, balbo.*

**0.2** Lat. *balbus* (LEI s.v. *balbus*).

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm.

(ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

**0.6 A** *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): quí de Belvixo, Bochiti e li Balbi.

**0.7 1** Che balbetta. **1.1** Sost. Chi balbetta.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Che balbetta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.7, vol. 2, pag. 313: mi venne in sogno una femmina **balba**, / ne li occhi guercia, e sovra i piè distorta, / con le man monche, e di colore scialba.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.38: *Mi venne in sogno una femmina balba*, çòè che schietto non pò parlare.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.22: Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitade e tutti gli angeli e gli altri santi; della quale vita porrotti poche sentenzie; però che di ciò non si può e non si dee fare lungo sermone, ché chi più ne parla, mi paiono lingue **balbe**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.32: Che dirò io cum la lettera fi fraudata de la legitima vose e la lengua fi fatta **balba** dal costretto son?

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 418, pag. 598.28: Cioè **balba** u ha altro impedimento.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.15: Per la **ba[ ]ba** e ghuercia déi intendere per la luxuria, imperò ch'ella ghuarda ghuercia, imperò che in ciò l'occhio ti mostra quella chosa, che è sozza, bella solo ad altri per la luxuria.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.19: Il quale messer Giovanni, [[...]], non considerando alla deformità della sua persona (ché era piccolissimo giudice, e avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia, ed era troglío, o vero **balbo**), disse a uno uomo di corte, chiamato maestro Piero Guercio da Imola, piacevole buffone, e sonatore di stormenti, il quale era nel detto cerchio...

**1.1** Sost. Chi balbetta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 3, par. 6, pag. 431.26: Natural cosa è che i **balbi** più parlino; perocché desiderano abbondanza di parole per vergogna del difetto.

[u.r. 11.02.2019]

BALBUTIRE v.

**0.1** *balbuciendo, balbuziando, balbuziando.*

**0.2** Lat. *balbutire* (LEI s.v. *balbutire*, 4, 593.26).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Lo stesso che balbettare.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Lo stesso che balbettare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.33: Florio e Bianciflore, tornati i candidi visi come vermiglie rose per vergogna della non usata riprensione, apersero i libri; ma gli occhi loro più disiderosi dell'effetto che della cagione, torti, si volgeano verso le disiate bellezze, e la loro lingua, che apertamente narrare soleva i mostrati versi, **balbuziando** andava errando.

– [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.130, vol. 3, pag. 456: Tale, **balbuziando** ancor, digiuna, / che poi divora, con la lingua sciolta, / qualunque cibo per qualunque luna...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.5: *Tale, balbuziando*, çoè li fandisini che non hano ancora locutione destinta né articolada, desunano, çoè non ofendeno a Deo né al prossimo, e, *tal balbuziando*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çoè 'ama' et è obediante.

[u.r. 21.03.2019]

BALBUZIE s.f.

**0.1 f.** *balbuzie*.

**0.2** Da *balbuziente*, per retroformazione (LEI s.v. *balbutire*, 4, 592.45).

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess. cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e solo il secondo a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Difficoltà di parlare, per la quale si articolano male le parole, se ne ripetono delle sillabe, ci si inceppa.

**0.8** Rossella Mosti 21.09.2006.

**1** Difficoltà di parlare, per la quale si articolano male le parole, se ne ripetono delle sillabe, ci si inceppa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: È giovevole alla **balbuzie**, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. || Crusca (4) s.v. *balbuzie*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a chi ha la **balbuzie** naturale. || Crusca (4) s.v. *balbuzie*.

[u.r. 11.02.2019]

BALBUZIENTE agg./s.m.

**0.1** *balbuziente, balbuzienti*.

**0.2** V. *balbutire* (LEI s.v. *balbutire*, 4, 592.34).

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Che balbetta. **2** Sost. Chi balbetta.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Che balbetta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 29, pag. 372.19: li quali, per ogni parte del corpo col sangue corrotto trasportati, debilitan le giunture, creano le podagre, fanno l'uom paralitico, fanno gli occhi rossi, marcidì e lagrimosi, il viso malsano e di cattivo colore, le mani tremanti, la lingua **balbuziente**, i passi disordinati, il fiato odibile e fetido...

**2** Sost. Chi balbetta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 32, vol. 6, pag. 496.10: [4] E lo cuore delli stolti intenderà la scienza e la lingua delli **balbuzienti** parlerà velocemente e piano.

[u.r. 11.02.2019]

BALBUZIÉVOLE agg.

**0.1** *balbeçevele*.

**0.2** Da *balbuzie*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Proprio di chi balbetta.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Proprio di chi balbetta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.24: Fa' che la lengua veçosa titube cum **balbeçevele** son, aço che qualuncana cosa tu faci e dighi più perversa la somma de la rason, fi creçuda la cason de troppo vin.

[u.r. 11.02.2019]

BALBUZZARE v.

**0.1 f.** *balbussando, balbuzzando*.

**0.2** Da *balbutire* (LEI s.v. *balbutire*).

**0.3 f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che balbettare.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Lo stesso che balbettare.

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: E la loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, **balbuzzando**, andava errando. || Crusca (1) s.v. *balbuzzare*. L'es. è tratto dalla Giuntina del 1584. L'ed. usata per il corpus legge «balbuziando», cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.33.

[2] **f** *Deti del beato Egidio*, XIV: Ne parla quasi **balbussando**, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo. || Crusca (Gl.) s.v. *balbuzzare*. Davico Bonino, *Fioretti*, p. 233 stampa «balbettando».

[u.r. 11.02.2019]

BALCHETTO s.m.

**0.1** *balchetto*.

**0.2** Da *balco*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1275: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. prat.*, 1275.

**0.7 1** Struttura lignea interna ad un edificio.

**0.8** Livio Petrucci 27.04.2005 [prec. red.: Niccolò Scaffai].

**1** Struttura lignea interna ad un edificio.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.28: Tura fabro p(er) iij li. (e) iij u(n)ce d' auti li quali s'aoeraro al **balchetto** che ssi fece nella torre del chastello ove stae la cha(n)pana...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 516.26: Guido Piaçe p(er) v taule che ss'aoeraro al **balchetto** della torre del [c]hastello ove stae la cha(n)pana...

[u.r. 17.04.2006]

BALCO s.m.

**0.1** *balcho, balco, balko*.

**0.2** Longob. *\*balko* / *\*palko* 'trave' (LEI

*Germanismi* s.v. longob. \*balko / \*palko ‘trave’).

**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1293-1306, [1294]; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (2).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Impalcatura. **2** Struttura orizzontale praticabile, di varia destinazione, che suddivide l'altezza d'un edificio. **3** Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

**0.8** Livio Petrucci 25.04.2005 [prec. red.: Niccolò Scaffai].

**1** Impalcatura. || (Contini, *PD*, vol. 2, pag. 383).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.6, pag. 227: ch'e' par fiorin d'òr, ed è di ricalco / [[...]] / par una torre, ed è un vil **balco**...

**2** Struttura orizzontale praticabile, di varia destinazione, che suddivide l'altezza d'un edificio.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, [1294], pag. 184.18: MCCLXXXIII. Anche demo, scharichatura di III charrate di grano (e) di biada (e) portata sul **balcho**, d. XXVII.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 238.24: Maestro Ardi(n)go ebbe p(er) facit(ur)a d(e)l **balco** dela casa nuova li. XXIII s. XIII. Maestro Ioha(nn)i ebbe p(er) IJ toppi op(er)ati nele scale d(e)la casa nuova s. VI.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.1: sì fu a casa di lei; e entrato dentro disse: «Dio ci mandi bene: chi è di qua?» La Belcolore, che era andata in **balco**, udendol disse: «O sere, voi siate il ben venuto...»

**3** Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.2: ancor voio co lo muro delo portego dela kasa grande sia comun a meter travi et ço ke li à mester etçeto fanestre et **balko**...

– Fig.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.2, vol. 2, pag. 137: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava' al **balco** d'oriente...

[u.r. 11.02.2019]

## BALCONE s.m.

**0.1** *balcon*, *balcone*, *balconi*, *balcono*, *balcun*, *barcon*.

**0.2** Lat. mediev. *balco*, *balconem*, da longob. \*balko (LEI *Germanismi* s.v. longob. \*balko / \*palko ‘trave’). || In **3** si tratta più prob. dell'accrescitivo di *balco*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.5** Frequente il plur. per il sing. in **1**.

**0.6 N I** contesti non permettono di fissare una precisa distinzione semantica tra *finestra* e *balcone*, espressamente una specie di *finestra* in **1** [7]. Il *balcone* dovrebbe comunque comportare un'apertura maggiore della *finestra* (**1** [5], e cfr. la gradazione *né b. né f.* in **1** [2] e **1** [7]), e può richiedere la presenza d'una ringhiera, **1** [8]. Scarse le occorrenze che suggeriscono, senza mai garantirla, la presenza d'una struttura aggettante ed eventualmente praticabile (**1** [10] e **1** [12]).

**0.7 1** Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone. **2** Struttura (non necessariamente aperta) aggettante dal muro d'un edificio. **3** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

**0.8** Livio Petrucci 27.04.2005.

**1** Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 123, pag. 528: D'Antipatol filosofo audisti unca rasono, / con' la putana en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un **balcone**?

[2] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 33, pag. 807: Eo me'n sto sola en camarela / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far ço de la scala / né a **balcon** né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la festa / ke plu desiro a celebrare.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.14, pag. 321: E vi credete più bel ch'Ansalone: / Come sovente le farfalle al foco, / Credete trar le donne dal **balcone**.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.10, pag. 410: e plover da finestre e da **balconi** / in giù ghirlande ed in su melerance...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.148, pag. 311: che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / [...] / per far **barcon** en grande aoteza / chi dagan luxe e gran pjareza. / Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / curta, streita, bassa, scura, / no g'è **barcon** ni fendoura...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 3.7, pag. 51: E quasi nullo tempo / A fenestra o **balcone** o uscio o chiostro / O altro luogo plubico dimori...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 73, pag. 120.25: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia tenere a sua casa, ovvero a casa de sua habitagione, ad alcuna fenestra nè **balcono**, nè ad altra fenestra che vegna nè che venesse sopra via puplica ovvero chiasso, alcuno orticello chiavato nè in altro modo, nè testula, nè corbella... || S'interpunga: «ad alcuna fenestra, nè balcono nè ad altra fenestra, che vegna».

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 83.4, pag. 351: quel giglio novel di primavera / sovr'un **balcone** appoggiata col petto / si venne a star, con una cameriera, / mirando il grazioso giovinetto...

[9] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 40.4, pag. 89: E ' re vedendo fare cotal mercato / dalli **balconi** piangendo si levò...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 140, pag. 529.21: [si] [lasci]a andare uno astore ch'egli avea in pugno, e fàllo posare in su' **balconi** del palagio.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 84.2:

onde la madre da' **balconi** gridò: «O Allexandro, vendica tanta ingiuria!».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.1: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e gammiere. Prese lo confallone dello puopolo e solo se affece alli **balconi** della sala de sopra maiure.

– Fig.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 198.2: Li quali due luoghi [[occhi e dolce riso]], per bella similitudine, si possono appellare **balconi** della donna che nel dificio del corpo abita, cioè l'anima: però che quivi, avegna che quasi velata, spesse volte si dimostra.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 43.2, pag. 60: Il figliuol di Latona avea già nove / volte guardato dal **balcon** sovrano, / per quella ch'alcun tempo mosse invano / i suoi sospiri, et or gli altrui commove.

**2** Struttura (non necessariamente aperta) aggettante dal muro d'un edificio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.112.1, vol. 2, pag. 474.9: se 'l terreno overo altra cosa, el quale overo la quale fosse en pieie del ditto muro e sotto el ditto **balcone** overo profello overo berbecone overo lena, non fosse de coluie...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 52.20: Et intandu [[Pilato]] prisi Iesu Cristu et flagellau a la columpna di lu **balcun** di lu palaciu...

**3** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 129, vol. 2, pag. 685.2: si feciono ne la piazza di Santa Croce ricche e belle giostre [[...]] e al continuo v'era pieno di belle donne a' **balconi**, e di molto buona gente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 92, vol. 1, pag. 223: E 'l Padre Santo, e gli altri Signor savj / fer di legname far molti **balconi** / nel greto d'Arno, per istar soavi. || *balconi* parafrasa «grandi pergami di legname» in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 42, vol. 1, pag. 479.16.

[u.r. 11.02.2019]

BALDACCHINATO s.m.

**0.1 a:** *baldachinati*.

**0.2** Da *baldacchino*.

**0.3 a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Tess.] Drappo prezioso di seta.

**0.8** Rossella Mosti 04.05.2009.

**1** [Tess.] Drappo prezioso di seta.

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 37, pag. 150.5: Et a quello termine o termine come et per cui che dichiarato è nelle pene pecuniarie poste a testori et testrici che contrafacessero al capitolo de **baldachinati** et dell'altre drapparie rilevate.

[u.r. 04.12.2012]

BALDACCHINO (1) s.m.

**0.1** *baldacchini*, *baldacchino*, *baldachini*, *baldachino*, *ballacchini*, *ballacchino*, *balldechin*.

**0.2** Ar. *bagdadi* (DELI 2 s.v. *baldacchino*).

**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Doc. sen.*, 1325; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui. di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Drappo prezioso, di seta o di altro tessuto pregiato. **2** Struttura formata da drappi sorretti da un'intelaiatura, usata come copertura per troni, lettighe, letti.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Drappo prezioso, di seta o di altro tessuto pregiato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino; / de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la zambra apparecchiata de **drappi** e **baldacchino**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.21, pag. 127: Chovron lo suolo richissimi bissi, / Qui **baldachini**, e lle banche d'intorno / Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.19: Anco, due guanciali federati di **baldacchino**.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.17: De **baldacchino** quillo nobile corpo era vestuto et tucto circondato, de reali vestimenti adubato et acconzo sì como vivo fosse, sopra a lo capo una coppa avea plena de fino balzamo...

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 53, pag. 113: All **balldechin** infrisati vestia / erave tante che flore pareo...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.33: **Baldacchini** coll'aquila a once 11, denari 8.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.5: E recato prima a Firenze [[...]] fu portato alla sepoltura in una bara cavalleresca [[...]] e lla bara dov'era la cassa col corpo era coperta di fini drappi, **baldacchini** di seta e d'oro, e ssopr'essi velluto clemesi fine...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.9: Anche ce erano fra essi moiti armati con iubbe doppie de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de **ballacchini**.

**2** Struttura formata da drappi sorretti da un'intelaiatura, usata come copertura per troni, lettighe, letti.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.13: E nel tenpo della detta signoria misere Pietro fratello del re Ruberto venne a Siena la vigilia di santa Maria d'aghosto e fugli fatto grandissimo onore e intrò dentro sotto uno **baldacchino** trionfale, e tutti e' maggiori di Siena gli andoro rincontra per fargli onore...

[u.r. 11.02.2019]

BALDACCHINO (2) s.m.

**0.1** *baldacchini*, *baldachini*.

**0.2** Fr. ant. *baudekin* (DI s.v. *Bagdad* 1).

**0.3** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Jacopo da Firenze, *Tract.*

*algorismi*, 1307 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Numism.] Moneta della provincia di Hainaut nelle Fiandre.

**0.8** Flavia Garlini 04.04.2019.

**1** [Numism.] Moneta della provincia di Hainaut nelle Fiandre.

[1] Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 34.5: **Baldacchini** coll'aguglia: sono a oncie 11, denari 8 per libra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.33: **Baldacchini** coll'aquila a once 11, denari 8.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.1: **Baldachini** cogli angioi a once 11, denari 7¼.

BALDAMENTE avv.

**0.1** *baldament, baldamente, ballamente, baudamen.*

**0.2** Da *baldo*.

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

**0.7 1** Con baldanza, con sicurezza, con fiduciosa prontezza. **1.1** Con sicura lucidità, con franchezza.

**1.2** Prontamente, senza indugio. **1.3** Con precoce virtù e gagliardia.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.12.2000.

**1** Con baldanza, con sicurezza, con fiduciosa prontezza.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), .295, pag. 610: Quel ch' à misericordia là o' el pò çudigar, / ben la porà querir, **baudamen** demandar / a [Deu] omnipotente, qe no ie l' à vedhar...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), .541, pag. 833: Dixe la cavra **baldamente**: / «Mai domatina ge samo per tenpo».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 109.25: E però **baldamente** prendi di Dio quanto puoi, spargiti in lui quanto più puoi, ché quanto più vi ti spargi, meglio se' e più prezioso, però che la cosa ch' è fine non è determinata, è infinita, e però quanto più n' abbracci, meglio è.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.20: Or frate io ti rispondo: abbi tu la intentione a dDio et stavi **baldamente** che, avegna che tu facci altri tuoi facti, non ne se' però fuori di quello mondo invisibile.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 326.12, pag. 206: E se 'l vien che la rixa plu si adeschi, / lo primo colpo, dove ferro ficchi, / may non se saldarà per gli todeschi, / e, **baldamente**, el ducha di Starlich / ve si provi cum quel di Carentana, / ch' ag nostri die la plaga non fie sana.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 36, vol. 2, pag. 277.17: Elli andavano più liatamente e più **baldamente**, però ch' il dittatore avea conceduta loro tutta la preda ch' elli prendessero...

**1.1** Con sicura lucidità, con franchezza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 229.16: E allotta se le dette cose pienamente si veggono, e consideransi bene, iudichino **baldamente** de' fatti che sono ne' nostri temporali.

**1.2** Prontamente, senza indugio.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 44.9, pag. 162: E abbia cuor di pietra **baldamente**, / se non ritorna di lei 'nnamorato, / sì dica: - Cecco, 'l tu' sonetto mente.

**1.3** Con precoce virtù e gagliardia.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 86, pag. 20: Cristu Deu stal' in atiutu, / quanto vole à provedutu. / Anni .xvij. complutu, / **ballamente** foe crescutu: / multu è ssapiu devenutu.

[u.r. 22.10.2008]

BALDANZA s.f.

**0.1** *balanza, baldança, baldançe, baldansa, baldanza, baldanze, baldanzia, balldança, bandança, baudanza.*

**0.2** Da *baldo*.

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *a baldanza di 1; a gran baldanza 1; avere baldanza 1.4; cogliere baldanza 1.5.2.*

**0.7 1** Sicurezza, fiducia in se stesso. **1.1** Fiduciosa euforia. **1.2** Fede. **1.3** Fiduciosa forza ed energia, coraggio (specialmente contro un nemico). **1.4** Diritto di gestione (sopra qsa). Locuz. verb. *Avere baldanza* (sopra qsa). **1.5** [Con valore neg.].

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Sicurezza, fiducia in se stesso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 75, pag. 588: en car consei poner molta çente; / om laro qe no perde **baldança**; / çoven qe per cruciar m'adente.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 15.14, pag. 191: Sofferente seraggio al so piacere, / di bon[o] core e di pura lèanza / la servo umilmente: / anzi vorrea per ella pena avere / che per null'altra bene con **baldanza**, / tanto le so' ubidente.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 41, pag. 136.22: perciò che, se la ventura fin a ora t' à fatto molto bene, et àtti molto acconsentito, àtti fatto stolto, secondo che si truova scripto: che la ventura fa stolto cului, ad cui ella troppo dà **baldanza** e prosperità.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.28, pag. 65: ch'a viver senza Amor no è



**baldanza** / né possibilitate / d'alcun pregio acqistar di gioi' gradita.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 21.7, pag. 41: Vidila cum alegranza, / la sovrana de le belle, / che de zoi menava danza / de maritate e polcelle, / là 'nde presi grande **baldanza**, / tutor danzando con elle...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.13, pag. 24: Or ho perduta tutta mia **baldanza**, / che si movea d'amoroso tesoro...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.42, pag. 40: Sì come non si puo[te] rilevare, / da poi che cade giuso, / lo lëofante, ch'è di gran possanza, / mentre che gli altri co lo lor gridare / vegnon, che ' levan suso / e rendorli il conforto e la **baldanza**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.36, pag. 515: e voi lo metí a compimento, / ma senza tropo benstentar, / perché o poessi strabucar; / ché con la bona nomeranza / vive l'omo in gran **balanza**.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 22. par. 15, pag. 169.4: «Che li nimici delle donne sono XVII: ornamenti, lusinghe, tesoro, lode vere o non vere, **baldanza**, **sichurtà**, sollicitudine, otiosità, ricchezza, somma necessità, vino, le piazze, le giostre, i canti, i sonari, saltari, e sovra tutte cose la malvagia compangnia».

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 26, pag. 113: Della rivera venia oxellando / con legreça e **baldança** façando, / una ballata venia chantando / che me plaça.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.25: Or questo dico contro a molti, li quali l'odio e 'l furore loro vogliono che sia chiamato amore: anzi dicono, che non è meglio a tacere, e non rispondere, e non punire, dicendo, che quegli, che ha offeso, ne prenderebbe **baldanza**.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.73, pag. 8: Lettor, pensa per te quanta **baldanza** / a seguir la mia impresa presi allora, / ch'io non tel saprei dir per somiglianza.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.32, pag. 156: Ma non me 'l tolse la paura o 'l gielo / che pur tanta **baldanza** / al mio cor diedi / ch'i' le mi strinsi a' piedi / per più dolcezza trar degli occhi suoi...

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38.77, vol. 2, pag. 157: [26] Dentro passar, non bisogna dir come, / uomini, e donne con molta **baldanza**, / perocch' avevano assaggiato il pome...

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 3.35, pag. 15: Da maritamo ho **baldanza** / ch'io faccia la voglia mia».

– Locuz. avv. *A gran baldanza*: con sicurezza.

[16] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.57, pag. 888: e favello a gran baldanza: / tut[t]or la gredo avere.

[17] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.10, vol. 1, pag. 130: O sole lucente, o aulita rosa, / a tutta gente se' madre pietosa; / non è perdente ki en te se reposa, / ma sta a gran baldança!

– Locuz. prep. *A baldanza di* qno: prendendo sicurezza o autorità da qno.

[18] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 308.6: E quelli, a baldanza del signore, si 'l batteo villanamente; e quelli così tristo, non potendosi difendere, andossene a richiamare al signore e disseli tutto il fatto.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 57, vol. 1, pag. 219: Ch'a baldanza di Carlo quivi venne / il suo Vicaro Guido di Monforte, / che Toscana per lui guardoe, e tenne.

## 1.1 Fiduciosa euforia.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.6, pag. 145: Amor ben veio che mi fa tenere / manera [e] costumanza / d'aucello c'ardianza - lascia stare / quando lo verno vede sol venire / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa **baldanza** - di svernare, / e par che la stagione no li piacc[i]a...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.8, pag. 567: Ma tant'è, Madonna, la tua pietança, / ke tutto 'l mio core manteni in **baldança**, / quando se pone in tua remembrança / e lletamente te fa pregaria.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.23: Tanto si combatterono in su la riva, che il dì si partì, e per la schurità della notte chomvenne che lli Troiani tornassero alla cittade, i quali con grande **baldanza** e allegrezza tornarono, e lli Greci rimasero sbigottiti e affannati.

## 1.2 Fede.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *At* 4, vol. 9, pag. 615.17: [33] E con grande virtù e **baldanza** rendevano gli apostoli testimonianza della resurrezione del nostro Signore Iesù Cristo; e grande grazia era in loro.

## 1.3 Fiduciosa forza ed energia, coraggio (specialmente contro un nemico).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.8: E la Fede da la sua parte, pensando ch'era acompagnata dalla Caritate e da la Speranza, e là ov'eran tutte e tre era Idio in miluogo di loro, sí cominciò a prendere sí gran **baldanza**, che confondea i nimici in qualunque parte ella andava: di tanta virtude combattea.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.7, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'inavanza / e spande per natura la sua spera; / poi, quando vènè i loco ov'à già stanza, / multiplica e sormonta sua manera, / però che rifedir le dà **baldanza**, / quando le vèn lo rag[g]io per rivera.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.37: Le quali parole udendo Antonio, ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese **baldanza** contra 'l nimico...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 433.10: Molto si rincoraggiarono gli schiavi di quello colpo, e molta **baldanza** ne presono, onde in poco spazio di tempo gli Ungari in tutto abbandonarono il campo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.22: Perché mo' no ve moviti con gran **baudanza** e mittiteve in mare azò che con salvamiento pozati pervenire a li tenimenti de li nemici vuostri...

## 1.4 Diritto di gestione (sopra qsa). Locuz. verb. *Avere baldanza* (sopra qsa).

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.22: Ancho lassa a la detta Tuccia setanta lb. de suo propio, le quali li dona e dà sopra le dette posesioni, et se essa Tuccia vuole stare i(n) casa del detto Salestecche, che essa no(n) sia mai di casa acomiatata, ancho abia baldaf[n]ca sopra el mio, come se esso fusse vivo, e che essa sia retta e ghovernata di q(ue)llo di Salestecche.

## 1.5 [Con valore neg.].

### 1.5.1 Eccessiva sicurezza, superbia; impudenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 184.9: Et Seneca disse: rimanetevi de le sozze parole, però che lla lor **baldanza** nutrica vergogna.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.14,

pag. 37: E tolle a le genti l'affetto, che null'aia de me pianza, / perch'eo non so stato deretto aver a li 'nferme amistanza; / e tollime la **baldanza**, ch'eo non ne vada cantanno.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.3, pag. 47: Ben veggio, Amore, che la tua possanza / è di tal guisa, ch'omo non dovria / ver' te prendere orgoglio né **baldanza**, / perciò che nulla vale, in fede mia...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.3, pag. 184.28: Raddoppiossi il numero de' signori: e nondimeno la parte de' grandi rimase in gran **superbia** e **baldanza**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 155.23: 3. Ma Affrania qui fu mulyeri di Liciniu Buccini senaturi, multu prunta a menar chayti, sempri in tutti li soy chayti parlava per sì ananti lu preturi: non que li mancassiru avucati ma que li habundava **baldanza**. Adonca per soy inusitati gridati in curtì scurrendu continuamenti li tribunali, fu nutissimu exemplu di fiminil calupnia.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 25, vol. 2, pag. 185.34: E sì per la grande dignità di tale uomo, e sì per lo soprannome che fu bene avventurato nella guerra de' Galli e contra la loro **baldanza**, parve a' Padri che non fosse onorabile cosa di fare dittatore sopra lui.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 27.6: Per la qual cagione de' reali e assai giovani baroni presono sozza **baldanza**, e poco onoravano colui che atendieno per loro signore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.24: Kista bilanza esti la lanza, la quali affigi, cunfigi et affligi tucta **baldanza** di li spiriti crudili et infernali.

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 98.33: Per le novità dette, i Grandi aveano preso **baldanza** molto più non soleano, e offendevano il popolo di parole e di fatti...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 249.10: E di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta **baldanza**.

### 1.5.2 Ardimento (con fine ostile), temerarietà.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2051, pag. 247: Né non mostrar pavento / a om ch'è molto folle, / ché, se ti truova molle, / piglieràne **baldanza**; / ma tu abbi membranza / di farli un ma- riguardo, / sì sarà più codardo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.5: Constantino perseguitando con battaglia Constante suo fratello, opponendosi a' pericoli con non bene provveduta **baldanza**, da' suoi dogi fue morto.

– Locuz. verb. *Cogliere baldanza* sopra qsa: coltivare intenti aggressivi nei confronti di.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.8: Vinta la Fede Pagana tutta la terra d'oltremare e convertito a sua legge tutte le genti, **colse baldanza** sopra la Fede Cristiana...

### 1.5.3 Tirannica impunità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 13.10: Item: "O malvagio Nerone, nemico de' buoni, quanti n'ài già morti senza colpa, tanta è stata la **baldanza** della tua signoria!"

[u.r. 09.06.2010]

BALDANZEGGIARE v.

**0.1 f:** *baldanzeggiavano*.

**0.2** Da *baldanza*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Avere un comportamento baldanzoso, abbandonarsi alla sfrenatezza.

**0.8** Rossella Mosti 22.01.2001.

**1** Avere un comportamento baldanzoso, abbandonarsi alla sfrenatezza.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Scialacquando **baldanzeggiavano** in tresche, e bagordi. || Crusca (4) s.v. *baldanzeggiare*.

[u.r. 26.09.2008]

BALDANZOSAMENTE avv.

**0.1** *baldanzosamente, baldanzosamente*.

**0.2** Da *baldanzoso*.

**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

**0.7 1** Con baldanza, con atteggiamento baldanzoso.

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

**1** Con baldanza, con atteggiamento baldanzoso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 4, pag. 427.15: Quest'altro, avvedendosi di ciò, cominciò un poco ad essere paziente, e **baldanzosamente** disse: cognosci bene ch'io sono filosofo...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.24, pag. 153.6: Scopertisi gli odii e le malivolenzie d'amendue le parti, ciascuno procurava offendere l'altro: ma troppo più **baldanzosamente** si scopriano i Donati che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.3, pag. 213: Per quella via che la bellezza corre / quando a svegliare Amor va ne la mente, / passa Lisetta **baldanzosamente**, / come colei che mi si crede tòrre.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 491.4: Messer fra Moreale vedendosi avere rotta la lega de' Comuni, **baldanzosamente** venne verso Montepulciano colla sua compagna, e prese la via per Asciano, ed entrò molto subitamente nel contado di Siena, predando e pigliando uomini e bestiame.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.12: E io spero per la sua infinita misericordia, e per questo vivo allegramente in lui e **baldanzosamente**.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.4: Emilia, la quale appresso la Fiammetta sedea, essendo già stato da tutte commendato il valore e il leggiadro gastigamento della marchesana fatto al re di Francia, come alla sua reina piacque, **baldanzosamente** a dir cominciò...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 938, pag. 419.22: Molte cose **baldanzosamente** fece, ed eziandio di confinare uomini, che non lo meritavano, ed a posta, si dicea, di quelli che allora ministravano.

[u.r. 11.02.2008]

BALDANZOSETTO agg.

**0.1 f:** *baldanzosetta*.

**0.2** Da *baldanzoso*.

**0.3 F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Alquanto *baldanzoso*.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Alquanto *baldanzoso*.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 16: Allora più **baldanzosetta** prende cuor di domandarlo... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 147.

BALDANZOSO agg.

**0.1** *baldanzosa*, *baldanzose*, *baldanzosi*, *baldanzoso*.

**0.2** Da *baldanza*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

**0.7 1** Che ha o mostra baldanza, sicuro, ardito.

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

**1** Che ha o mostra baldanza, sicuro, ardito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.14: Labieno per ogni arte che potesse mostrò d'aver paura; e però più negligente fatto Induziomaro, essendo in una valle con oste **baldanzosa**, subitamente assalendo, il vinse e a neente il recò.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 17.19: Anzi tutto giorno interviene a' mondani, che non si curano de' peccati: fannolli tutto giorno, e fannone molti, che poi non se ne ricordano mai, e però pare avere loro poco peccato, e stanno molto **baldanzosi**, ma se e' fosse loro mostrato il quaderno de' peccati loro e posto loro inanzi, e' parrebbe loro avere ben grande somma adosso.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 86.18: Ma ancora fu ella tanto ardità, che a guisa di forte cavaliere armoe la sua mano della tua mazza del ferro, la quale fu già domatrice delle fiere; e tanto divenne **baldanzosa**, che armata delle tue armi si riguardò nello specchio.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 433.20: Ove nota, che come questi peccatori furono **baldanzosi** al mondo, e pospuosono ogni cura per quella del mangiare e del bere, e furono per la virtù de' cibi freschi e grassi...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 22.2, pag. 389: E senza fare alcun dimostramento, / con lui fuor ve n'uscite **baldanzoso**, / e me lasciate qui senza pavento / in vostro luogo, e dite ch' io riposo...

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.15: Vedraïne alquante vedove, ma in verità non ebbono mai marito, che ricoprono la loro lorda, e infelice coscienza con vestimenti religiosi, e onesti; le quali sono sì sfrontate, e impudenti, che in fin che 'l ventre grosso, e lo vagire, e 'l piangere del loro misero parto non le reca in aperto, vanno **baldanzose**, e a capo levato come fossero innocenti.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 106.4: I Fiaminghi [...], mandaro in Namurro per lo conte messer Gianni figliuolo del conte di Fiandra, e maggiore di messer Guido, il quale era molto savio e valente; e lui venuto, il feciono loro generale capitano dell'oste, e come gente calda, e **baldanzosa** della vittoria da Coltrai, s'apparecchiaro di

tende, e padiglioni, e trabacche...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.14: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette, [...]; né era mai che due o tre con lei non se ne fossero a stretto consiglio trovate, come che altri trattati spesse volte tenessero, siccome quelle che oltre a quella loro arte, sotto titolo della quale, **baldanzose**, l'altrui case visitano...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.1: Un Catalano, il quale tenea una rocca nella Valle di [...] fece a ssuoi compagni tenere trattato col conte di Ventimiglia, il quale avendo voglia d'avere quella rocca, con troppa **baldanzosa** fidanza sotto il trattato entrò nel castello con centoquattro compagni, benché più ve ne credesse mettere...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 177.2: E desso oltre al tuo bisogno corporale ti darà gionta grandi e maravigliosi doni ispirituagli, i quali ti faranno stare lieta e **baldanzosa** e umile e fervente.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.35: Or pure avvenne che, [...], due giovinette monache, che per lo giardino andavano, s'appressarono là dove egli era e lui che sembante facea di dormire cominciarono a riguardare; per che l'una, che alquanto era più **baldanzosa**, disse all'altra...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 124, pag. 48.1: Come i Ghibellini tornarono in Siena si missono in concio d'andare coll'oste a Firenze, e così feciono; ed i Guelfi ch'erano in Firenze sentendo l'oste venire con quelli Ghibellini, e già senza parola i confinati vi si rientrarono e parlavano **baldanzosi**, deliberarono d'uscirsene...

[13] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, 48, pag. 139: Ma ella ti fa scorta / ancora in parte dove tu morrai, / e dove sopporrai / sotto sua spada 'l **baldanzoso** collo.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 587.15: Nella città di Firenze morì già un gentiluomo, e lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale, crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, la madre ne facea gran guardia; e pure, perché la famiglia non rimanesse spenta, li diede moglie una fanciulla **baldanzosa** e gaia e di forte natura...

[u.r. 11.02.2008]

BALDELLO agg.

**0.1** *baldella*.

**0.2** Da *baldo*.

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 A** *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Bella casiera dele rede Baldelle; *Doc. perug.*, 1322-38: Baldello d'Agobbio manovale.

**0.7 1** Ardito, sfacciato.

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

**1** Ardito, sfacciato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.25: Dice il marito: - A me pare che tu sia fatta una trecca **baldella**; io non sono per perdermi più il fiato con teo.

[u.r. 26.09.2008]

BALDEZZA s.f.

**0.1** *baldeça*, *baldeçça*, *baldeza*, *baldezza*, *baldezze*, *baudeça*, *boldeza*.

**0.2** Da *baldo*.

**0.3** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

**0.5** Locuz. e fras. a *baldezza* **1.2.1**; a *baldezza di vesciche* **1.2.1**; a *gran baldezza* **1.2.1**; *pigliare baldezza* **1.2.2**.

**0.7** 1 Allegria vivace e fiduciosa. **1.1** Fiduciosa sicurezza di sé (connotata come un sentimento gioioso). **1.2** Sicurezza (di, nel fare qsa). **1.3** [Con valore neg.:] eccessiva sicurezza di sé, presunzione. **1.4** Decoro, splendore, solennità.

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

**1** Allegria vivace e fiduciosa.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1189, pag. 67: Li agnoli con gran **baudeça** / Lo portà en ciel cum alegreç[a] / En la gloria de paradiso, / En lo sen d'Abraàm l'asiso...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.1: E dilo a mi a grand **baudeça** e no te dobitar, e çeta via la vergonça!

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.6: a la sancta Glesia nostra matre et a la vostra paternitate - ne prenderà grande conforto e **baldeça** e ke 'l nostro bon stato potrà remanire in riposo et elargarse in grandeça et honore e per quello ke no v'è patre né signore a li cui pedi debiamo né possiamo sì ricorrere cum a li vostri.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.208, pag. 161: Sì noi ce sonarim nostro stromento, / tutta la corte terrimo en **baldeza**.

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.8, pag. 24: [I]dio oltreplagente t'ha formata / ed innalzata; - ed eo n'aggio **baldezza**: / ché son del tuo giardino pastorale, / e quanto vale - a mia guisa si porta, / e si disporta - a tutto meo plagere.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.8, pag. 380: ed a l'oche ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le cosce e' gropponi; / corsier e palafren mettere a sproni, / ed isgridar per gloria e per **baldezza**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 123.14, pag. 92: Or dunqua vageça, chi no la quasta, / mostra vertute e rende diletto, / cuça beleça e vita mantene; / non dico però ch'ela no sia casta, / ch'el'è un fructo di tanto effetto / che dà **baldeça** e tuto sustene.

**1.1** Fiduciosa sicurezza di sé (connotata come un sentimento gioioso).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 283.9: e questa progenie fu quella di David, del qual discese la **baldezza** e l'onore dell'umana generazione, cioè Maria.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 93, pag. 8: Io persi ogni **baldeza**, ogni chonforto / vedendo el mio fiol sì dolce e charo / eser tradito da Juda ne l'orto, / e poi ligato a visa de laro / a chasa d'Ana prima eser menato...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 9.14: Et Apollonio oldiando che lo Re lo loldava,

quello Re, depo queste chose siando entrado in lo bagno, con grande **baldeçça** et saviamente quello Appollonio començoe a fregbare lo ditto Re dentorno intorno con tanta sottiglieçça, che avengna dio ch'ello fosse çovene, ello pareva che fosse vecchio per savieçça.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.30, pag. 24: né senza il suo bel lume alcuna altezza / in ciel fia degna o nel terrestre mondo, / né val di donna, senza lui, **baldezza**.

– [Come qualità divina].

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 28.1, pag. 190: Col sovegno, **baldeçça** et gran possa(n)ça / del figliol di colei che tutti adora, / voe perseguendo la mea inprexa da(n)ça.

**1.2** Sicurezza (di, nel fare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.17, vol. 3, pag. 259: Voi siete il padre mio; / voi mi date a parlar tutta **baldezza**; / voi mi levate sì, ch'i' son più ch'io.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 2.3: e dixè: 'l modo, ch'è ditto, dell'intelletto, come va venando lo sovraditto fine, nascendo piú volte de vero dubio, et e converso, me dà **baldeça** de domandare d'un'altra cosa...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.17: e nu' non seremo ardidì de andar ananti la faza de lo nostro signor Luzifero, se nu' non li apresentemo lo amigo so Iuda, lo qual tradi lo signor de li signori. In veritate tu ne à' tolto la **baldeza** de farli la presia e de darli la morsegada che nu' semo usati e solemoli far...

**1.2.1** Locuz. avv. A *baldezza*, a *gran baldezza*: con sicurezza.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2810, pag. 123: «Misier,» dis quella «la toa bontade / Me à dado sperança e segurtade / De vegnir a ti a gran baldeca / Oldando dir della toa francheça.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 52.28: Si m'ā Dio, miser Garieto, vuj non ve parteri stanote de qua, ançi romagnirì con eso Dinadan, s'el ve plaxe, secondo lui ch'ell'è così como mi, e può comandar qui dentro a baldeca.

– Fras. A *baldezza di vesciche*: con la sicurezza di un pallone gonfiato.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.11, pag. 101: Adonche imprenda pria quey che non sanno, / et non ardisca saltar de legieri / contr' al sazo a baldezza di vesiche.

**1.2.2** Locuz. verb. *Pigliare baldezza* sopra qno: prendere il sopravvento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 437.7, pag. 262: Monna Furia e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza, / cridando: «Tosto a la terra che, sença / vertude, di catività si aveza; / se nuy piglamo sopra lor **baldeça**, / di botto avremo tutta la provenza».

**1.3** [Con valore neg.:] eccessiva sicurezza di sé, presunzione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1708, pag. 235: Ma ben ci son persone / d'altra condizione, / che si chiaman gentili: / tutt'altri tegnon vili / per cotal gentilezza; / e a questa **baldezza** / tal chiaman mercennaio / che più tosto uno stao / spenderia di fiorini...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 122, pag. 81: Ele no volen esse content

de tal bellezza / Com lo Segnor g' à dao, inanz per soa **boldeza** / De toa aqua se pegano, ke ven da grand reeza, / E zo da töa parte no è lox ni proeza.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 62, pag. 90.26: «Se tu a' firole, serva lo so corpo nè no mostrar me faza allegra sovra d'esse,» zoè k'el no li de' dar nè libertadhe nè **baldeza**, perciò che Dina fiola de Jacob ave **baldeza** d'andar e de mostrarse...

**1.4** Decoro, splendore, solennità.

[1] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 97.2: Hic pretestus, stus, tuj id est la **baldeçça**.

[u.r. 05.12.2012]

**BALDIBRA** a.g.

**0.1 a:** *baldibra*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3 a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Espressione di scongiuro].

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Espressione di scongiuro].

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'acqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[i]aciere di Dio padre: «† olo † bala † **baldibra** † chrave † a d e l ri e m», eçetera.

**BALDIMENTO** s.m.

**0.1** *baldimento*.

**0.2** Prov. *baudimen* (cfr. Lippi, *Frammento*, p. 38, n. 3).

**0.3** *Poes. an. ven.*, XIII/XIV: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [In dittol. sinon.:] senso di appagamento, gioia. **1.1** Grande sicurezza di sé; spavalderia.

**0.8** Rossella Mosti 07.03.2007.

**1** [In dittol. sinon.:] senso di appagamento, gioia.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, C.3, pag. 38: Tanto me par k'el vaia meno / Ke s'eo sospiro e me lamento / Vui n'avì çoia e **baldimen[to]**; / E s'eo ve mostro en sospira[nd]o / Cum' per vui, donna, e' moro amando, / Vui ve mostrà aver 'legreça, / Dund eo son plen de gra[n]d mateça / K' eo no me parto da vu, bella.

**2** Grande sicurezza di sé; spavalderia.

[1] **F** *Storie pistoresi*, XIV (tosc.), cap. 117: E per la partita di messer Andrea si levò uno tintore che avea nome Corazza, e fecesi caporale del popolo minuto; ed era di picola nazione: e prese tanto di **baldimento** che andava al palazzo de' priori con V.c e con VIII.c pedoni del popolo minuto... || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 196.

[u.r. 11.02.2019]

**BALDINELLA** s.f. > **BANDINELLA** s.f.

**BALDIVANA** s.f.

**0.1** *baldivana*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Zool.] Animale fantastico.

**0.8** Rossella Mosti 02.01.2007.

**1** [Zool.] Animale fantastico.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 130, pag. 292: e si vi vidi lo tiglio e 'l tasso / e una lonça e un tinasso; / e si vi vidi una bestia strana, / ch'uomo appella **baldivana**...

[u.r. 28.07.2017]

**BALDO** agg.

**0.1** *balda, baldi, baldissima, baldo, baude, bold, bolda, boldo*.

**0.2** Franc. *bald* (LEI *Germanismi* s.v. franc.a. *bald*).

**0.3** Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.2.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

**0.7 1** Sicuro e fiducioso. **1.1** Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero. **1.2** Serenamente fiducioso.

**1.3** [In contesto relig.:] pieno di gloria. **2** Che arrea pronto e valido conforto e aiuto. **3** [Con valore neg.:] eccessivamente sicuro di sé, superbo, orgoglioso.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1** Sicuro e fiducioso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1129, pag. 65: Mai non è ioco ben partito / D'antre lo nño e 'l ben vestito. / Lo ben vestito è molto **baldo** / E cre' c'ogn'omo sèa caldo.

[2] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 18, pag. 163: Così m'ha fatto Amor certamente, / ch'allegramente - imprima mi mostrao / sollazzo e tutto ben de la più gente, / poi per neiente - lo cor mi cangiao; / ch'io mi credea laudar tutta mia vita, / avere grande ben di sua partita / e star **baldo**, / quella ch'avanza giachinto e smeraldo / ed ave le bellezze ond'eo disvio...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 134, pag. 106: dentro da lo rosso collore si è collore giallo, / lo quale si representa d'avé corona d'oro / chi stao serà per cristi frere pongente e **baldo**...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.8, pag. 310: Ma, per l'agio ch'i' eb[b]i, tanto e tale / Che tutto quanto il cuor mi ne trasale, / Quand'i' rimbombo, si ritorna **baldo**.

[5] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 420, pag. 324: Al tertio die di ciò che lli spiacque, / tornando, Cristo la fe' **balda** e lieta.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 905, pag. 286: [L]a biada Katerina enlora foe alegra / d'avere cotal compagna como quella era, / la s'alegroe con loro e stae **balda** e segura, / de queste tribulançe ella no ae paura; / sempre ge crexe lo coro, la fee e l'amore / k'el' ae en Jesù Cristo lo so dolçe amadore.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.67, vol. 3, pag. 246: ma perché 'l sacro amore in che io veglio / con perpetua vista e che m'assetta / di dolce disiar, s'adempia meglio, / la voce tua **sicura**, **balda** e lieta / suoni la volontà, suoni 'l disio, / a che la mia risposta è già decreta!''.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-120, pag. 254, col. 2.2: *Rivoltesi a me*. Qui tocca lo modo de la retornada de Virg. verso lui, la qual era no molto **balda**; e dixè «con i ochi a la terra», quaxi pensando e providendo.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 36.34, pag. 307: Non ve ricorda i bon' Roman togati / dietro lor vita in arme stata salda, / che poi queta e **balda** / forniva conseiando soa vechiezza, / lassando l'opre acunze a zovenenza?

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.6, pag. 44: Somma bontate che me guidi et scorçi / per tanti passi, et trovo il camin saldo, / prego da novo il secor me porçi, / tal che per freddo non lassi o per caldo, / ma de ora [en ora] me cresca il diletto, / perché a tanta opra divenga più **baldo**.

### 1.1 Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 605, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta **ardida** e **balda**...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 219, pag. 822: Com'è ço, sire Raynaldo, / che vu si' tanto **ardi** e **baldo** / che vu oni l'altrù muier?

[3] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 20, pag. 342: Suprana ch'è' formata in gintileça / in gran bo[n]tade et in plasentleça, / se 'l re de França avese toa conteça, / se 'n tiria **baldo**.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 347.31: Si come li Romani ebbero grande paura del passaggio che fece Q. Fabio per la foresta Cimimia, così li Sanniti ne furo **baldi** e lieti, e diceano, che l'oste de' Romani era rinchiusa, e ricordava loro della perdita di Forca Caudina...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 18.100, pag. 306: E puoi ancora, se cerchi, vedere / come Pipino Magno e Grimoaldo / dirieto a' primi fun di gran podere. / Ansoigio, che fu **sicuro** e **baldo**, / e Pipin Grosso seguitâr costoro, / tenendo ognor l'ufficio fermo e saldo.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 33, vol. 4, pag. 180: E questi sono i Casati più cari: / ciò sono i Bardi, Rossi, e Frescobaldi, / e Cavicciuli insieme, ed Adimari, / e Pulci, Gherardini **arditi**, e **baldi**, / Tornaquinci, Bisdomini, e Donati, / e Cavalcanti, e Buondelmonti caldi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 32.2, pag. 77: Lieti cantando et pigliando il più sano / camin per l'Appenin chon valor **baldo**, / passiamo, ora con fredo ora con caldo, / più per salite et siese cha per piano.

### 1.2 Serenamente fiducioso.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 600, pag. 33: Ma s'tu fai quel dund'e' te prego, / Molto e' 'n serò **baldo** e alegro, / E sì pòï scanpar ancora / Cha ben devrasi aver paura / De sta parola che t'ò dita.'

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 22.3, pag. 11: E la settima pietra è lo Smeraldo, / che ne la fronte dinanzi è assiso; / verd' ha 'l colore e tiene allegro e **baldo**, / e fa più splendïente il su' bel viso.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.7, pag. 231: Vidi una donna assai onesta e **balda**, / Di selva in selva andar cogliendo fiori / Per far ghirlanda a le sue trecce bionde, / Le quai senz'arte, ad onde / Avea spiegate con soavi odori...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 5.6, pag. 73: In questo tempo amaestrollo ad agio / di tutte cose che 'l debbon far caldo / di Dio servir, non curando a disagio; / e così stava ognuno allegro e **baldo**...

#### 1.2.1 Allegramente fiducioso e vivace.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 1.43, pag. 146: Gioioso e **baldo** canto d'alegra[n]za, / c'amor m'è scudo e lanza / e spada difendente / da ogni maldicente, / e voi mi siete, bella, roc[c]a e muro: / mentre vivo per voi starò sicuro.

### 1.3 [In contesto relig.] pieno di gloria.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.126, pag. 19: «Tomasso, questo te ne porta, / colli apostol' ti conforta: / di' ch'io so' viva, non so' morta: / non fui mai sì **baldissima**».

### 2 Che arreca pronto e valido conforto e aiuto.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 43, pag. 199: **Balda** possanza laodata, / sana sì forte malore.

### 3 [Con valore neg.:] eccessivamente sicuro di sé, superbo, orgoglioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 46, pag. 78: Eo sto aprov la terra, humel, no dexdeniosa, / Ma tu ste olta il rame e **bolda** e **orgoiosa**: / In i ort e in li verzerij voi permanir ascosa...

[2] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 168, pag. 91: mo ben cognosco e ben comprendo en mi / k'eo sunto tropo **baldo** e tropo ardi, / quand'eo, bon Jesù Cristo beneeto, / sì gran prego a ti faço com'è questo...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 174, pag. 121: Però signore e di buone e di rei, / Spirito Santo, che l'anima escaldi, / da la tua parte come dei, / fa li spiriti nostri tanto saldi / che noi potiam diffenderce, et offendere / ai turchi che se mostran tanto **baldi**.

[4] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1386] 145.73: Non esser **baldo**, / che 'l forno è caldo - e 'l nostro pan s'inforna.

[u.r. 11.02.2019]

BALDORE s.m.

**0.1** *baldó, baldor, baldore, baodor, baudor.*

**0.2** Da *baldo*.

**0.3** Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Chiaro Davanzati. XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

**0.7** **1** Allegrìa vivace, gioia (o sua manifestazione).

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

### 1 Allegrìa vivace, gioia (o sua manifestazione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 33, pag. 601: Signor Deu, qì Te serve dé aver grand **baodor**, / e qì Te portarà bona fe et amor, / qé Tu l'albe[r]garàs pur en rose et en flor / en paradiso, o' è tanto splendor, / qe sol né luna no g'averà valor.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.59, pag. 905: Questo disse el Creatore: / quando Gli ritorna un pekatore, / Ei ne fa mag[g]ior **baldo** / ke di cento giusti a tutte l'ore».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura*

*aurea*, 98, pag. 154: No g'è brut animai ni plangi ni romor, / Ma el g'è le olcellete cantand a grand **boldor**...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 631, pag. 178, col. 1: Dis Isigrin a grant **boldor**: / «Eo son gastaldo e partidor / de Rainald ch'è meo signor».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.88, pag. 135: Però vi confortate in bona voglia / ed isperate di me gioia tutora: / presente fia quella ora / ch'io vi trarò di doglia / ed in grande **boldor** farò redire / sovente alcun languire, / e 'l frutto seguirà il fiore e la foglia.

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.7, pag. 60: da quel che gitta for lo suo calore / non è lo core - mai tanto gravato; / ma eo mi sforzo, e mostro gran **boldore** / allore - ch'aggio più doglioso stato.

[7] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 230, pag. 85: Dondo el doctor ke questo dito fesso, / açò k'el parlo de vui a gran **boldor**, / marcè ve clama en privà et in pales, / ke vui degno el façai del vostro amor.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.146, pag. 240: Pensa sì donca far e dir, / pricar li nostri e resbaudir, / che venze possam con **baodor** / quelli chi vorem venze lor, / sì che De' n'abj loso e gloria, / e li nostri gram vitoria.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34 bis.21, pag. 151: Delli angeli se' splendore, / delli prophete se' aulorore, / delli apostoli **boldore**...

[10] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.6: elli fono quelli che ve teneno in **boldore** e certo lo cavaliere, che portò el schudo d'arçente, anchuo non fexe miga cosa, ch'el non sia ben usado de fare».

[u.r. 11.02.2008]

BALDORIA s.f.

**0.1** *baldoria*.

**0.2** Fr. ant. *baudoire* (DELI 2 s.v. *baldo*).

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Vivace festeggiamento, sfrenata manifestazione di allegria.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Vivace festeggiamento, sfrenata manifestazione di allegria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 224.8, pag. 267: Era Fetonte ne la somma gloria / con carri carchi di gente lunatica / fra' nove cieli, dove facean pratica / quelli de la città bisbigliatoria; / e vegendo ciascun<o> fuor di memoria, / subito corse a la terra sismatica / e insegnò a' fanciulli la gramatica, / onde ne fa 'l contado ancor **baldoria**.

[u.r. 11.02.2019]

BALDOSA s.f.

**0.1** *baldosa*.

**0.2** Prov. *balδος* (DEI s.v. *baldosa*).

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Baldoria, baccano.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Baldoria, baccano. || Il termine definisce propriamente un tipo di strumento musicale a corde (oppure una danza); l'unica occorrenza nel corpus, tuttavia, nella nota relativa dell'ed. Polidori viene chiosata come segue: «Qui,

metonimicam., per Chiasso, Baccano».

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.5: E mangiando eglino in tale maniera queste vivande così salate, e bevendo di molti possenti e buoni vini senza nulla acqua, incominciò a bere alla tedesca, et frenguigliare alla grechesca, et cantare alla francesca, et ballare alla moresca, et fare la **baldosa** in più modi...

[u.r. 11.02.2019]

BALDOVINO s.m./agg.

**0.1** *baldoin*, *baldovin*, *baldovino*, *baldiiina*.

**0.2** Fr. ant. *baudouin* 'asino', da *Baldowin* antrop. (DEI s.v. *baldovino*).

**0.3** Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

**0.7 1** Asino; [in contesto fig.:] sciocco e ignorante come un asino. **1.1** Agg.

**0.8** Niccolò Scaffai 28.03.2002.

**1** Asino; [in contesto fig.:] sciocco e ignorante come un asino.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 10.11, pag. 51: Siete voi, messer Cin, se ben v'adocchio [...] Più per figura non vi parlo avante, / ma posso dire, e ben me ne ricorda, / ch'a trar un **baldovin** vuol lunga corda. || Cfr. **1.1** [1].

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), 10.14, pag. 238: Com' vol si crede a si vil documento? / Se l'om ch'è di raxon vero argomento / e intende per exempio onne scrittura, / com' **baldoin** doven dritta natura?

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.1, pag. 225: Stando lo **baldovino** dentro un prato, / de l'erba fresca molto pasce e 'nforna; / vedesi da la spera travallato, / e crede che le orecchie siano corna...

**1.1** Agg.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 36.12, pag. 674: ove a bon grado nullo ben si face, / ove ogni senso fallace e bugiardo / senza riguardo di virtù si trova, / però ch' è cosa nova, / straniera e peregrina / di così fatta gente **baldiiina**.

[u.r. 11.02.2019]

BALDRACCA s.f.

**0.1** *baldraca*.

**0.2** Da *Baldacca* 'Bagdad' topon. (DELI 2 s.v. *baldracca*). || LEI s.v. \**bott-*; \**bond-/bold-*; \**butt-*; \**pott-* 'gonfiore; cavità', rifiuta *Bagdad* per ragioni cronologiche (6, 1601.20), ma data il lemma dal 1534 (6, 1536.9).

**0.3** *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Donna di malaffare.

**0.8** Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

**1** Donna di malaffare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 41.4, pag. 79: ché vol che me conforti e traga vita / d'una **baldraca** negra, magra e guiza. / No 'l descrediti, ché l'azo sentita / putente e bruta asa'...

[u.r. 11.02.2019]

BALDRIGARO s.m.

**0.1** *baldrigari*.

**0.2** Lat. mediev. *baldicuarius* 'ricamatore, ricucitore' (GDLI s.v. *baldrigaro*).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mercante di panni, rigattiere.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Mercante di panni, rigattiere.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.26: Ciò furono i **baldrigari**, ciò sono mercantanti di ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia...

[u.r. 11.02.2019]

BALDUINO agg. > BALDOVINO s.m./agg.

BALEARE agg./s.m.

**0.1** *baleare, baleari*.

**0.2** Lat. *Baleares*.

**0.3** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Proveniente dalle isole Baleari. **1.1** Sost. Popolazione antica stanziata nelle isole Baleari. **2** [Mar.] Sost. Tipo di imbarcazione leggera e maneggevole.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Proveniente dalle isole Baleari.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.23: Ecco, così come la nave mossa dal vento divide l'acque, menata dalle sudanti braccia de' giovani; così la fiera, commosse l'onde per lo costringimento del petto, tanto era di lungi dalli scogli, quanto la rombola **baleare** puote mandare per lo mezzo dell'aria.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.11: E concio fosse cosa che essi avessero dalla terza ora infino alla notte distesa la battaglia, e stanche combattendo fossero le prime schiere, da' Romani la prima legione e la destra ala, da Annibale i militi spagnuoli, e' fonditori **baleari** e gli elefanti ancora, commessa già la zuffa, nella battaglia erano menati...

**1.1** Sost. Popolazione antica stanziata nelle isole Baleari.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.22: Fionde sì come ora il più, così allora solamente quello telo usavano: nè alcuno d' alcuna altra gente tanto in quella arte, quanto intra tutti gli altri i **Baleari** sono eccellenti.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 33, pag. 502.5: Annibale a terrore primieramente ordinò gli elefanti, li quali erano ottanta, quanti mai davanti in niuna battaglia n' avea avuti; appresso gli ausiliari de' Liguri e de' Galli, de' **Baleari** e de' Mauri mescolati...

**2** [Mar.] Sost. Tipo di imbarcazione leggera e maneggevole. || Non si può escludere si tratti di un errore presente nel testo latino alla base del volg.,

cfr. Veg, *Mil.*, II, 1: «Classis item duo genera sunt, unum liburnarum, aliud lusoriarum».

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.24: E di navilio sono due generazioni, ed ha nome l' uno Liburnario, e l' altro **Baleare**.

[u.r. 29.04.2010]

BALEÀRICO agg.

**0.1** *balearico*.

**0.2** Lat. *Balearicus* (DEI s.v. *balearico*).

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Delle Isole Baleari.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Delle Isole Baleari.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.13: Il primaio suo canto, che dalla parte diritta guarda l'oriente, hae la provincia d'Aquitania; dalla sinistra si ristigne dal **Balearico** mare, e mescolasi ne' confini di Nerbona.

[u.r. 11.02.2019]

BALENA s.f.

**0.1** *badalena, balena, balene, ballena, barena*.

**0.2** Lat. *ballaena* (LEI s.v. *ballaena*).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.7 1** [Zool.] Grande cetaceo marino (per gli autori cit. è un pesce). **2** [Astr.] Costellazione equatoriale.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.09.2001.

**1** [Zool.] Grande cetaceo marino (per gli autori cit. è un pesce).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.10, vol. 1, pag. 260: e rallegrare - altrui così feraggio / del meo greve damaggio, / per pianto in allegrezza convertire, / come fa la **balena**, / che [n] ciò che prende e mena, / la parte là u' dimora fa gioire.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 773, pag. 47: Sancta Susanna, la liale, / Guari de falso criminale / E san Jonaxe dela **barena**, / Quando lo cità entro l'arena.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.9: E sono appellati moscoli da certi animali del mare, perchè, secondochè quegli, avvegnachè minori siano, cotidianamente alle **balene** danno aiuto, così questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, chetamente alla vittoria apparecchia la via, e l'andamento suo innanzi le conca.

[4] **GI** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.20: Della natura della balena. La **balena** si è uno



pescie molto grande lo quale, quando s'asetta in alcuna parte e monstrase alcuna cosa sopra l'aqua, si credeno li marinari, quando lo vedeno, che sia una insola...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.12: Cete è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano **balena**.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.23: Vedi che esce degli animali: de la **balena** esce l'ambra, che ll'esce di corpo per bocca, ch'è così ulimosa cosa.

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 90.27: Sono per due archi di bo e di **balena** che faciamo fare per messer Nicolò Buonsignori.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 44.20: Capitol de la **balena** e dey pex grandixem.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.52, vol. 1, pag. 531: E s'ella d'elefanti e di **balene** / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più discreta la ne tene...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.13: L'acqua hae quivi gli diei marini, Tritono cantevole, Proteo dubbioso, e Egeona premente i grandi dossi delle **balene** colle sua braccia...

[11] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.27: Le **balene** so' pesci sì grandi, che tengono adosso pesi longo la riva del mare, e sono pacifichi e habondevoli in bene, e molti pesci traggono a lloro fiato, unde e peschatori molti ne pigliano.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.33: [28] E chomo hi veççen un homo chi a l'abito mostrava ch'el fosse roto in mar ch'el era stachio in lo ventre d'un gran pessa, in lo stomego d'una **balenna** tri di e tree nochie...

[13] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34v, pag. 29.28: Belua ue...monstrum marinum vel magnus piscis, qui vulgariter dicitur **balena**.

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.13: E nase inel corpo della **ballena**, ch'è pesse de mare.

**2** [Astr.] Costellazione equatoriale. || Traduce il lat. *Cetus*, mostro mitologico da cui si facevano derivare l'origine e la forma della costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. l. 3, pag. 156.34: E per questo lo chiamarono in latino *Cetus*, che vuol dire in fiorentino tanto come '**balena**'.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.15: Hic *cetus* et hoc *cate* id est la **badalena**.

[u.r. 11.02.2019]

BALENAMENTO s.m.

**0.1** *balenamenti, balenamento.*

**0.2** Da *balenare*.

**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** Lampo, bagliore.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.12.2000.

**1** Lampo, bagliore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.16: Per questo, disse, [[l'aere]] rende molte spezie, però che commosso fa vento, e più forte concitato fa **balenamenti** e tuoni, contratto fa nu[b]i, spessato fa piogge, congelato e condensato fa neve e grandine, disteso fa serenitate.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 227.21: O idi boni, che tenebre nascere sofferiste voi con iguale **balenamento**!

[u.r. 26.09.2008]

BALENARE v.

**0.1** *balena, balenando, balenano, balenar, balenare, balenato, balenava, balenò, balenoe, ballenare; x: balenante.*

**0.2** Da *baleno 1*.

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

**0.5** Locuz. e fras. *in men che non balena 1*.

**0.7 1** Lampeggiare, risplendere di luce improvvisa (spec. rif. al fenomeno atmosferico). **1.1** Comparire, manifestarsi fugacemente o improvvisamente. **1.2** Risplendere, luccicare. **1.3** Sost. Emissione improvvisa di luce. **2** Trans. Far scoccare come un lampo (una *luce*, uno *splendore*). **3** Barcollare, venir meno.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.12.2000.

**1** Lampeggiare, risplendere di luce improvvisa (spec. rif. al fenomeno atmosferico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.30: E vedemo lo calore del sole levare sù fumi e vapori da l'acqua e da la terra, e portando sù, e l'aere stando chiaro; [...]; e vedemo **balenare** e odimo tonare, e questi vapori e questi nuvoli engrossare...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2b, pag. 70.10: Alcuna fiata udimo tonare, avengna ke rado, (et) non **balenare**, (et) alcuna fiata **balenare** (et) non ferire.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.11: *In men che non balena*. **'Ballenare'** si è quando de stade è grande caldo: in aere si è asesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'accendono e per la loro sutilità si è tosto consumà quel'umido che s'azende; e appellase lucinero, ch'è quasi in uno bater d'occhio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.10: Egli inmantenente ricevette l'usata fiamma; e 'l conosciuto calore entrò per le medulle, e discorse per l'ossa mollificate: non altrimenti che quando la focosa folgore risplendente mandata dal trono, **balenando** corre per le tempestose nuvile con molto lume.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.13: Fatto questo, il tempo si cominciò a cambiare e fecesi buio e cominciò a tonare e a **balenare** forte.

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.3, pag. 697: **Balenò** uno splendor, ch'ogn'altro passa...

[7] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 346.5: Questo punto se intende cossi: che questo, che mostravano tal volta el dosso per alegiarsi la pena, durava tanto poco, che lo star discoperto era manco che non è un lampo: il qual se chiama «**balenare**» in toscano.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz.

6, vol. 4, pag. 100: perchè l'aria tonando, e **balenando** / diventat'era tanto spaventevole, / che non ci si dormia dubitando.

– Fras. *In men che non balena*: in un attimo, in un baleno.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.24, vol. 1, pag. 366: Come i dalfini, quando fanno segno / a' marinar con l'arco de la schiena / che s'argomentin di campar lor legno, / talor così, ad alleggiar la pena, / mostrav'alcun de' peccatori 'l dosso / e nasconde in men che non balena.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 48.5, pag. 395: Egli uscì fuori in men che non balena...

**1.1** Comparire, manifestarsi fugacemente o improvvisamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.108, vol. 3, pag. 235: ancor mi scuserà di quel ch'io lasso, / vedendo in quell'albor **balenar** Cristo.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.78, pag. 148: Tanto vien dolce ne li miei pensieri / talor, ch'io sento amor in ogni vena / e nel cor mi **balena** / spirito grazioso e somma pace...

**1.2** Risplendere, luccicare.

[1] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 443: Dove sedeva fu l'angelico acto / Con una spada nuda **balenante**...

**1.3** Sost. Emissione improvvisa di luce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 302.21: Tu vedrai gli occhi suoi tremolare, splendendo d'una luce a modo di **balenare**, sì come il sole spesso volte riluce, ripercosso il suo raggio dell'acqua...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.19, vol. 2, pag. 496: Ma perchè 'l **balenar**, come vien, resta, / e quel, durando, più e più splendeva...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 265.23: Questa favola è lieve ad allegorizzare: la piovra era grande, e 'l **balenare**, e cadere folgore continuo...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 2.1, pag. 354: Grande era l'acqua, il vento e 'l **balenare** / quel di che Arcita si parti d'Attene, / dal termine costretto dell'andare, / posto che 'l dove e' non sapesse bene...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 110.12, pag. 146: Come col **balenar** tona in un punto, / così fu' io de' begli occhi lucenti / et d'un dolce saluto insieme aggiunto.

**2** Trans. Far scoccare come un lampo (una *luce*, uno *splendore*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.134, vol. 1, pag. 55: La terra lagrimosa diede vento, / che **balenò** una luce vermiglia / la qual mi vinse ciascun sentimento...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 37, pag. 168.26: E questo splendore dice essere stato **balenato** da questa cosa vana...

**3** Barcollare, venir meno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.20: Come lo senti, che così avea d'usanza, benché fosse di notte, subito fu mosso per vicitar la reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perché quelli prigionii non morissono, ch'erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già che cominciavano a **balenare**.

[u.r. 15.01.2010]

BALENO (1) s.m.

**0.1** *balen, baleni, baleno, balleno.*

**0.2** LEI s.v. \*bal-/\*bel-; \*pal-; \*barl-/\*berl- 'lucente' (4, 540.43).

**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *a modo di baleno 1; in meno di un baleno 2.1; in un baleno 2; men tempo ch'un baleno 2.1; più tosto che il baleno 2.2; quanto basta un baleno 2.3.*

**0.7 1** [Fenomeno atmosferico:] luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole, lampo. **1.1** Improvvisa ed intensa emissione di luce. **1.2** Pensiero improvviso e fulminante. **1.3** [In contesto fig.:] tempesta, avversità, turbamento. **2** Fig. Attimo, brevissimo lasso di tempo. Locuz. avv. *In un baleno*: in un brevissimo lasso di tempo. **2.1** Locuz. avv. *In meno di un baleno, men tempo ch'un baleno*. **2.2** Locuz. avv. *Più tosto che il baleno*. **2.3** *Quanto basta un baleno*: per brevissimo tempo.

**0.8** Niccolò Scaffai 01.03.2001.

**1** [Fenomeno atmosferico:] luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole, lampo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.129, pag. 896: Dire vi sapria di venti / e come stanno gli alimenti, / troni cun **baleni** ripenti, / et onde venno li tormenti / intor lo mare, / e cui la terra fa tremare...

[2] **G1** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.25: e enfiambandose, e facendo fuoco e fuggendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro enfiambato che va facendo rumore entro per l'acqua; e allora odimo quello rumore, lo quale noi chiamamo tuono, e vedemo la fiamba, la quale noi chiamamo **baleno**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.1: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e **baleni**, e de le saiette volgarmente, o de quello ke percote.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.7: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgóri e ' **baleni**, che 'l mondo pareva che fondesse; una gragnuola, che pareva çopelli d'acciaio.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.23: Ivi è Salmoneo, il quale si fece maliziosamente iddeo: per ingegno fece i tuoni e' **baleni** di Giove.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.15: Addonqua tristissimo andoe nell'alto cielo, e trasse seco i nuvili che seguitavano il suo volto; a' quali aggiunse le piove e' **baleni** mescolati a' venti, e' tuoni e le saette che non si possono schifare.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 5, pag. 65.11: la scura notte salì in parte ove era la luce; ed essendo solo e perduto il cammino, e compagni e lume, non vedea salvo che alcuno **baleno** mi scorgeva uno stretto sentiero.

[8] **G1** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.2: Adunque **baleno** non è altro, che subito inflamamento d'aere, che prorompe ed esce fuori per

vicendevole stropicciamento.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.16: Illocu esti Salamuni, lu quali si fichi malvasamenti deu; et zo fu ki per sua ingegna et arti fichi troni et **baleni** di Iuppiter.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, pag. 89.10: Roma dalle genti barbare non sarà distrutta, ma per tempestadi e terremoti e **baleni** conquassata verrà meno in sè medesima.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 31.2: Quando ebbe tutte queste alte opere compiute, un dì, avendo assembrato il suo popolo in un campo presso ad un padule che si chiamava Capra, subitamente si levò una tempesta ed un vento con **baleni** e con tuoni, sì orribile e sì oscura intorno a Romolo, che la moltitudine perdette la veduta di lui; e d'allora innanzi elli più non fu veduto in terra.

[12] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 26.11: **Baleni** e tuoni nascono a un punto e nascono per questo modo, che quando nuvole di vapori caldi e nuvole di vapori freddi si raccolgono nell'aria, inchiudesi in loro l'aria e genera vento, e natura del vento non è d'esser richiuso, onde esso muove le nuvole e percuotonsi insieme di tanta forza che vincendo e rompendo l'una l'altra fanno fuoco.

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 75.12, pag. 351: Ti domando anco da che nasce il trono, / perch'a molti animali egli è veleno, / s'egli è a nostra vita o rio o buono, / o se prima di lui muove 'l **baleno**, / o perché 'l trono fa sì orribil sono, / o qual pianeta tien costoro a freno.

[14] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 223.10: Essendo eglino andati tutto 'l di navicando infino a sera, e' venne una grande nuvola e si spessa che appena poteva vedere l'uno l'altro; in piccola ora comincia a venire di gran tuoni e **baleni** e spaurosi da vedere e da udire, per la qual cosa e' frati ebbono una gran paura.

– Locuz. avv. *A modo di baleno*: con precipitosa irruenza.

[15] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 44, comp. 61.3, pag. 148: Poy che la excelsa Camilla regina / *inter phalanges dardanas intravit*, / a modo de baleno che ruyna, / *Euneum ferocem statim trucidavit*, / *après oucist Hypodantes le prous*, / *Pegasum quoque lancea perforavit*.

### 1.1 Improvvisa ed intensa emissione di luce.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 142.27: Sì che, per la compunzione e per lo pentimento, li refulse *una luce vermilia* a modo de **baleno**, cioè de una vampa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 82, pag. 157.33: Questa è la settima e ultima parte della subdivisione del presente canto, nella quale l'autor mostra sé per un tremore della terra e per un **baleno** vinto e caduto.

### 1.2 Pensiero improvviso e fulminante.

[1] **Fr.** da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 10, docum. 3.31, vol. 3, pag. 331: E per contrario aveduto ti faccio / che non fia sì vil braccio / che tu forte non tema, / s'ài conscienza scema, / e crederai c'avegna / che ferma terra a pena ti sostegna, / et ogni sogno, vision e **baleno** / di paura sì pieno / ti generà nel cuore / pavento e gran dolore, / ch'ò veduto avvenire / per ciò persone for di sé venire.

### 1.3 [In contesto fig.:] tempesta, avversità, turbamento.

[1] **Bart.** Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosco./umbr.), 75,

pag. 12: fatti di pazienza un forte muro / con ferma speme ad buon tempo sereno / che vien dopo il **baleno** / passato et dopo il turbo, et tra' divini / sarran tornati i tuoi buon cittadini.

**2 Fig.** Attimo, brevissimo lasso di tempo. Locuz. avv. *In un baleno*: in un brevissimo lasso di tempo.

[1] **A.** Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 17, vol. 1, pag. 41: E colui, ch'era di giustizia pieno, / pe' Fiorentini comprò di presente / un campo, ed ebbe 'l guasto in un baleno.

**2.1** Locuz. avv. *In meno di un baleno, men tempo ch'un baleno*.

[2] **A.** Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 89, vol. 3, pag. 318: Aggiunse, che' Pisan forte temieno, / che non desse la Terra a' Fiorentini, / che vi sarebbero in men d'un baleno.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 287.9, pag. 336: Noi ci stiam men tempo ch'un baleno, / e questo poco in guerre ed in ruine, / che acquistan pene che non vegnon meno.

**2.2** Locuz. avv. *Più tosto che il baleno*: in un lampo, in un attimo, fulmineamente.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Corsi), XIV m. (fior.), Quando da gli occhi. 18, pag. 162: Prese la signoria senza contraro / e po' sen gi più tosto che 'l baleno / e nel mio nudo seno / lasciò un disio d'amor che mi consuma.

**2.3** *Quanto basta un baleno*: per brevissimo tempo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.3: E dalfini sono pesci, e quando s'appressa el tempo de la fortuna essi s'acchostano a' legni, che vanno per mare, e mostrano di loro, ad ora ad ora, el più de le volte pure el dosso de la schiena e stanno senza nascondarsi quanto basta uno **baleno**.

[u.r. 29.07.2015]

BALENO (2) s.m.

**0.1** *balieno*; **f.** *baleno*.

**0.2** *V. balena*.

**0.3** *San Brendano pis.*, XIII/XIV: 1.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *pesce baleno* **1.1**.

**0.7** **1** [Zool.] Lo stesso che balena. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce baleno*.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Zool.] Lo stesso che balena.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.12: Domine, libera i servi tuoi, sì come liberrasti David dela mano di Golia gigante. Domine Dio, libera noi sì come liberasti Jonam dela podestà del gran **balieno**".

**1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce baleno*.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): Questo ceto è il **pesce baleno**, ed ha questa natura, ch'è gravissimo, e va poco torno, sta quasi pur fermo... || Varanini-Baldassarri, vol. II, p. 430.

[2] **GI f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Or sono io mare, o ceto, cioè **pesce baleno**, che tu m'hai accherchiato di prigione? || Crusca (4) s.v. *ceto*. L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «or sono io mare, o ceto, che tu m'hai accherchiato di prigione?»; cfr. **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. VIII, cap.

19, pag. 312.19.

[u.r. 11.02.2019]

## BALESTRA s.f.

**0.1** *balesta, balesti, balestra, balestre, balestri, balestro, balestru, balisti, balistri, ballestra, ballestre, ballestro, barestre, valestra, valestre, valestro.*

**0.2** Lat. tardo *ballistra* (LEI s.v. *bal(l)ista/ballistra*).

**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Anche s.m. (*balestro*).

Att. ampiamente, in Toscana, la forma del plur. in *-a*: *le balestra*.

Locuz. e fras. *a tirata di balestro* **1.1**; *a un trarre di balestro* **1.1**; *al trar d'un balestro* **1.1**; *al trarre delle balestre* **1.1**.

**0.7 1** [Armi] Arma formata da un arco fissato ad un fusto e da una corda che si tende per scagliare frecce e altri proiettili. **1.1** Locuz. avv. *A tirata di balestro, a un trarre di balestro, al trar d'un balestro, al trarre delle balestre*: alla distanza coperta da un tiro di balestra; a poca distanza. **1.2** [In senso osceno].

**0.8** Niccolò Scaffai 10.01.2001.

**1** [Armi] Arma formata da un arco fissato ad un fusto e da una corda che si tende per scagliare frecce e altri proiettili.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: alcir l'un omo l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de **balesti** e de seite 'mpenadhe.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.76, pag. 185: La feruta non muta de' sguardi; / ancora gli mi mandate tardi, / passa[no] **balestri** turchi e sardi; / si m'anno feruto i vostri sguardi.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.39, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'arco e di **balestro**, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.17: In quello tempo Manco duce de Senço iurao e dixè ch'io serraio appostucto tanto appriesso a Ccampitolgio, quanto porraio portare co lo **balestro**.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 118.5: Anche sono altri fornimenti, che pertengono specialmente a ddifendimento et si fan, come son saette, **balestri** e altre arme tutte e fornimenti, [colle quali] tu puoi meglio fornire la casa e'l corpo tuo ch'è casa dell'anima tua, che di torri.

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 539.15: Schiatta Bonamichi p(er) vj quaderni, ebe li iiii ser Cione (e) ij n'ebbero uno omo p(er) porta p(er) fare le decine, (e) p(er) viii u(n)cie di cera, ebela tra sser Cione (e) ser Torello p(er) suggellare le **balestra** ch'a(n)darò nell'oste, s. xvij (e) d. v.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.25: La quarta cosa si è, che i battagliaieri debbono essere esercitati a trarre saette d'arcora e di **balestra**; e quest'è grande utilità, quando l'uomo non si può aggiognare co' nemici...

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.19: Ed a sua cura s' appartenea e carri, e bestiami che portavano le cose, ed il saettamento, e ferramenti co' quali si segano, o tagliano i legni, o fannosi fosse, o acqua si mena, o stagnone, o portansi mangani, o bolcioni, o **balestra**, o torni, o qualunque generazione da saettare...

[9] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 551.10: Avemo datto, die XVJ di genaio anno novanta due d'aprile, lb. IIIJ pi. in mano di Giovanni, ke li ebi allora da Guarente ke fae le **balestra** d'uno mantello k'io li ve[n]dei di moliamia.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.41, pag. 102: Gravame forte lo balestrire, / lo qual vol ferire a l'alma polita: / fatto ha **balestro** del monno avversire, / lo quale 'n bellire me mostra sua vita...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 13, pag. 124.25: Li Marsiliesi gittavano macine e travi in dosso a quelli di fuore, e co le forti **balestra** uccidevano li Romani.

[12] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.15: Ali qual vu daré le nostre letere le qual nu li mandemo e quelle che nu mandemo a Negropò e daréli curaçe LXXX furnide de colari e vanti, milliar(a) VJ de falsado(r)i, milliar(a) VJ de quarelli usati e ballestre L e libr. XV de spago da **balestra**.

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.5, pag. 414: bolz' e **balestre** dritt' e ben portanti, / archi, strali, pallotte e pallottieri...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 237.21: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero infra le castellaccie del comune di Siena, balestrerà o vero trarrà in alcuna battallia o vero in alcuno romore, nel quale genti sono arauate, con **balestro** o vero arco, sia punito et condannato, per ciascuna volta che le predette cose farà, in CC libre di denari...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.28, pag. 275: Li fo la gran bataja dura / de le **balestre**, lance e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazinna pre galee.

[16] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 67, pag. 1120.20: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia avere e tenere in casa sua **balestro** fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, corasse u corecto...

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.8: Sí come per forteça del **balestro** la corda balestrando se rompe, onde se segue che 'l strallo, o ver polçone, leverette vae al segno...

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.8: E puoie fecero le schiere e aconciarse e passaro el fossato enverso loro nemice, e non aveano **balestre** né pavese.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.20: Et alcuni di li nostri cumpagnuni si spuglavanu et iucavanu a lu **balestru**...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1,

cap. 6, vol. 1, pag. 51.14: Cun chò sia cosa que nì per dardi se putissi perchari, a lu dredannu cu **balisti** da turnu et con gittitu di spissi et di gravusi petri fu aucisa.

[21] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.3: dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di **balesta**, omne filu culuratu, centuri culurati di filu, squarchelli culurati di filu...

[22] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.24: hec balista, ste, el **balestro**.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.13: Et unu balistreri di quilli di li galey gittau unu colpu di **balestra** et firiu lu nacheri, undi era lu Episcopu, et fui mortu incontinenti.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 424, pag. 98: Era sì ben guardata che non se potte fare, / Ché tante bon **balestra** vi era ad sagettare / Che nullo non potea ad essa approssimare.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.9: Et a chesto li Grieci, plu indorando li assalti e lle invasione da onnen parte con grande carrecacina de gente contra quilli Troyani [...] li qualipsi saglyendo per libera alteze de lo castiello, per forza intravano dentro co li cultielli impugnati in mano e co le **balestre** tese...

**1.1** Locuz. avv. *A tirata di balestro, a un trarre di balestro, al trar d'un balestro, al trarre delle balestre*: alla distanza coperta da un tiro di balestra; a poca distanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.83, vol. 1, pag. 535: Facemmo adunque più lungo viaggio, / vòlti a sinistra; e al trar d'un balestro / trovammo l'altro assai più fero e maggio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 305.4: Nel presente mese di marzo i Fiorentini feciono porre l'oste al castello di Vertino, e strignendolo con due campi al trarre delle balestra, e rizzaronvi due mangani che tutto il dì gittavano, abbattendo e guastando le case della terra.

[3] *Ramieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 264.23: et poi, lo decto dì, sulle 20 ore, si partirono da chanpo et vennono verso Pisa per la via di Ghezano, insino a San Michele et a San Jachopo d'Ortichaia, chon più di 200 chavagli, et chorsono in sul prato di Pisa, dalle piaggie insino alla porta, a tirata di balestro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.25: Come si furono appressati a un trarre di balestro, dice Giannino: - Signor mio, prendete l'asta, ch'e' nimici vi sono dinanzi a rincontro.

**1.2** [In senso osceno].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.23: Messer lo prete, che aveva carica la **balestra**, trattosi il tabarro gliele diede...

[u.r. 21.03.2019]

**BALESTRADA** s.f.

**0.1** *balestrade*.

**0.2** Etimo incerto: da *balestra*? || Forse per analogia col meccanismo.

**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Stipite (di una porta). **1.1** [Per sineddoche:] porta.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.12.2000.

**1** Stipite (di una porta).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 45, vol. 7, pag.

596.20: [19] E torrà il sacerdote del sangue il quale sarà per lo peccato, e porranne nelle secrete entrate del tempio, e nelli quattro anguli del circuito dell'altare, e nelle **balestrade** di dentro della porta dell'atrio di dentro. || Traduce il seguente passo latino: «[...] et in postibus portae atrii interioris.»

**1.1** [Per sineddoche:] porta.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 582.2: [8] I quali hanno fabbricato il suo sogliaro appresso il mio, e le sue **balestrade** appresso le mie; e lo muro era fra loro e me... || Traduce il seguente passo latino: «Qui fabricati sunt limen suum juxta limen meum, et postes suos juxta postes meos; et murus erat inter me et eos».

[u.r. 11.02.2019]

**BALESTRANTE** s.m.

**0.1** *balestrante*.

**0.2** V. *balestrare*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tiratore di balestra.

**0.8** Rossella Mosti 03.01.2007.

**1** Tiratore di balestra.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.30: E che la podestade, el capetanio e i loro giudece siano tenute d'enquirire piubecamente e secretamente, alcuno capitolo nonostante, contra ei dicte palotante e **balestrante**...

**BALESTRARE** v.

**0.1** *balestra, balestrando, balestrano, balestrar, balestrarà, balestrare, balestrarono, balestrasse, balestrassi, balestrate, balestrati, balestrato, balestravano, balestrerebbe, balestri, balestro, balestrò, balistrai, valestraraco, valestrare, valestrati, valestrato, valestrava, valestravano*.

**0.2** Da *balestra*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Tirare, scagliare proiettili, colpire con la balestra. **1.1** In contesto fig. **1.2** Fig. [Specie in espressioni come *balestrato dalla fortuna*:] scagliare, scaraventare, proiettare. **1.3** Fig. Colpire con gli occhi, indirizzare lo sguardo, guardare con intenzione. **1.4** Fig. *Balestrare parole, consiglio*: rivolgere, esprimere.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1 Tirare, scagliare proiettili, colpire con la balestra.**

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.4: E però si fece una ripa con una torre di braccia sessanta d'altezza, la cui vetta era iguale colla fonte, acciò che a pari **balestrare** e lanciare si potesse, e non temessero i sassi che da alti erano gittati.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.8: E quasi tucta l'oste de Pompeio li lanciavano e **balestravano** e li gectavano petre e lo feriano e de lance e de spade.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 63.10: Unde se tu **balestrassi** ora quine ritto al sengno et dessivi, se tu non avessi in te lo principio del balestrare non saresti perciò buono artefice, però che nonaresti lo principio.

[4] *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV, pag. 250.21: andòe allo muro della cittade, et fecevi dentro **balestrare** et fue guasta Roma...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 237.17: De la pena di chi saettasse o vero **balestrasse** ne la città.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 20, pag. 97.26: Et se alcuna persona gittasse o virga o lancia, o **balestrasse**, o archasse, o alcuna altra arme offendivele gittasse per offendere alcuna persona, o perchotesse malisiosamente, et sangui non scisse, paghi di pena infine in libbre XXV d'alfonsini minuti...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.8: E dixè: 'Sì come per forteça del balestro la corda **balestrando** se rompe, onde se segue che 'l strallo, o ver polçone, leverette vae al segno...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.22: eu non negu, anti confessu essiri statu unu di lu hosti di li Grechi et ancora confessu ki in killi bactagli archai et **balistrai** li dei di Troya, per la quali cosa tanta iniuria mi esti sempri facta ki non si po plui durari.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 1, vol. 2, pag. 280.12: Nullo ardisca overo degga saiectare, palloctare overo **balestrare** en la città overo en glie borghe...

[10] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.7: e di fuori istava il populo intorno al palagio a **balestrare** a que' del palagio e que' del palagio **balestravano** a noi...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 430, pag. 99: Anco ce venne un vescovo per questa pace fare, / Et alcuni boni homini che vi fecea chiamare, / Et alcuno diceva che nci era da fare, / Et, mintri se tractava, stava a **balestrare**.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 77, vol. 2, pag. 9: E 'nfino al Porto di Genova andaro, / e dentro **balestrar** per la maniera / l'argento, che altra volta saettaro.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.26: Dicevano: "Questi non **valestraraco** e se **valestraraco**, iettaranno aste senza fierro. Dunqua morano Genovesi".

**1.1 In contesto fig.**

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.35, pag. 102: Ora m'adiuta me liberare, / ch'eo possa campare dal falso Nemico: / fasse da longa a **balestrare** / ed assegnare al cor ch'è pudico; / la man che me fere non posso vedere: / tal cose patere me donno gravanza.

**1.2 Fig.** [Specie in espressioni come *balestrato dalla fortuna*:] scagliare, scaraventare, proiettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.392, pag. 166: perzò che l'ojo è fenestra / donde esto peccao **balestra**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.98, vol. 1,

pag. 218: Cade in la selva, e non l'è parte scelta; / ma là dove fortuna la **balestra**, / quivi germoglia come gran di spelta.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 100.6, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue moschette nel cor mi **balestra**, / la qual, poi che d'amar lei non diservo, / m'è cara sol di stare a la finestra...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 97.2: Ma sì come colui che in piccol tempo fieramente era stato **balestrato** dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirgli molta cautela avere a voler quelle cose poter condocere a casa sua...

**1.3 Fig.** Colpire con gli occhi, indirizzare lo sguardo, guardare con intenzione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.9, pag. 334: E gentamente vada **balestrando** / Intorno a ssè cogli oc[c]hi a chi la guarda, / E 'l più che puote ne vad'acrocando.

**1.4 Fig.** *Balestrare parole, consiglio*: rivolgere, esprimere.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.10, pag. 195: Però nel cerchio de la sua palestra / liber arbitrio già mai non fu franco, / sì che consiglio invan vi si **balestra**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 67, pag. 350.20: Adunque voi ancora come me giovani, non vi sia grave, ma al mio priego vi piegate, e qualunque di voi in ciò come fedele amico mi vuole servire liberamente di sì risponda, senza volermi mostrare che la mia impresa sia meno che ben fatta: ché quello ch'io fo, io il conosco, e invano ci **balestrerebbe** parole chi s'ingegnasse di farmene rimanere -.

**1.4.1 Fig.** Fulminare (con la parola).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180 rubr., pag. 447.11: Messer Giovanni de' Medici **balestra** con una artificiosa parola Attaviano degli Ubaldini, il quale con quello strale la rende a lui.

[u.r. 11.02.2008]

**BALESTRATA** s.f.

**0.1** *balestrâ, balestrata, balestrate, balistrata, ballestrade, valestrata, valestrate.*

**0.2** V. *balestrare*.

**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Distanza coperta approssimativamente da un tiro di balestra.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.12.2000.

**1** Distanza coperta approssimativamente da un tiro di balestra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 165.5: Dovea Alessandro disperare non solamente di potersi difendere, ma di vincere la

moltitudine della gente, che addosso gli venia, [...] e però abboccata l'una oste coll'altra a una **balestrata**, e già vegnendo addosso l'uno all'altro, dato già il segno di cominciare la battaglia, ed essendo ammonite le parti di ben fare, con grandissima volontà d'animo grandissima battaglia si cominciò.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 89.21: E quello Buonifazio mi mandò ad un altro che à nome Diedato, che dimora in su la Nera Montagna, ch'è presso d'Antiochia a meno di due **balestrate**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 42, vol. 2, pag. 250.34: Ma neuni ruffiani ne la città et giurisdizione di Siena stare lassarò, ma essi exbandirò; et qualunque loro ricettarà, lui o vero loro, in X libre di denari punirò: nè presso a la chiesa di Sancto Lorenzo ad una **balestrata** stare o vero dimorare lassarò...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 43, pag. 106.3: Ordiniamo, che nessuna persona possa gittare nè fari gittare alcuna bestia morta, ovvero sossura che scita sia dalla bestia, dall'abeveratojo verso Villa di Chiesa, nè presso a l'abiviratojo a una **balistrata**, nè de la Porta Maestra infine all'orto di donno Serci, ora di Sancta Maria di Valvirde, nè in nessuna altra parte presso a Villa a una **balestrata**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.1: *Forse in tre: çòe per spazio de tre balestrade.*

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 233.5: MCCCXXXV In quisto millesimo del mese d'agosto la gente todescha del comuno de Peroscia, volendo andare al Borgo de San Sepolcro, cavallcò per lo contado de Castello presso a la città a una **balestrata**...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, pag. 75.23: Un giorno stando lo venerabile Benedetto nella cella, lo predetto Placido, del quale di sopra è detto, andò al laco per acqua, e mettendo il vaso nell'acqua cadde nel laco col vasello, e incontanente l'onda li menò nell'acqua bene una **balestrata**.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 129, vol. 1, pag. 596.13: E ciò fatto, la feciono abattere e disfare insino alla fundamenta, salvo il castello chiamato Nelisino, il quale era di fuori alla città ad una **balestrata**, e guernitollo di Saracini alla guardia, perchè la città di Tripoli non si rifacesse per gli Cristiani.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 37, pag. 9: Et così junti ad campo con tuca la brigata, / Puserose adpresso a lloro ad una **balestrata** / Et con festa et con soni si fo bene alloggiata...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.8: In fé di Dio, degli fu tal notte che, non volendone una venir con noi [...] io le diè prima dimolte pugna, poscia, presala di peso, credo che io la portassi presso a una **balestrata**...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 122.23: Verbigrazia: l'occhio vede venti miglia, e più non può vedere; l'orecchia ode tre miglia, e più non può udire; il naso sente o odora una **balestrata** o poco più...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 8, pag. 122.10: Seando un iorno lo veneraber Beneto in cella, lo dito Placido, lo qua de sovra è dito, andà a lo lago per aigua e, metando lo vasello in l'aigua, incautamente caite in l'aigua de lo lago cum lo vasello; e incontenente l'onda e la corrente lo menà in lo lago ben una **balestrá**.

[u.r. 11.02.2019]

BALESTRATORE s.m.

**0.1 a:** *balestratore*.

**0.2** Da *balestrare*.

**0.3 a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi è armato di balestra.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Chi è armato di balestra.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 235.5: Ma in ciò son da osservar certe cautele non ad ognuno manifeste, delle quali l'una è, che l' **balestratore** che vuol l'ocche o altri uccelli grandi saettare, deve aver saette biforcate dalla parte anteriore in ciascuna parte acute, che l'alie che toccano o l' collo, taglino...

BALESTRIERA s.f.

**0.1** *balestriera*.

**0.2** Da *balestra*.

**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

**0.7 1** Fessura per il tiro della balestra, feritoia; finestrella. **2** Vano, stanza?

**0.8** Niccolò Scaffai 15.12.2000.

**1** Fessura per il tiro della balestra, feritoia; finestrella.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.6: (et) intendo ke è di tanta frigideçça, maximamente in effecto, ke essendo el cavallo in la stalla calda, per **balestriera** venuto a lui el lume de la luna l'æe morto.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.7, pag. 448: E riposando si eb[b]e avisata, / Come cole' ch'era sottil archiera, / Tra due pilastri una **balestriera**, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 367, pag. 134.25: Lo tempo era piovoso e scuro, di che le guardie non udirono il rompere che fece costui d'una **balestriera**, e andò tanto innanzi che Castruccio intrò dentro in persona con bene 200 cavagli, cioè gli uomini armati e bene 600 pedoni.

**2** Vano, stanza ?

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 35, vol. 7, pag. 181.5: [2] Va alla casa de' Recabiti, e parla a loro, e menali nella casa di Dio, in una **balestriera** de' tesauri, e darai a bere loro del vino. || Cfr. *Ger.* 35.2: «introduces eos in domum Domini, in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.»

[u.r. 25.11.2008]

BALESTRIERE s.m.

**0.1** *balestere*, *balesteri*, *balestier*, *balestiere*, *balestieri*, *balestrei*, *balestreri*, *balestrery*, *balestrier*, *balestriere*, *balestrieri*, *balestriero*, *balestriery*, *balestrire*, *balistreri*, *balistriere*, *balistrieri*, *balestrer*, *barestrei*, *valestrei*, *valestreri*, *valestrieri*.

**0.2** Da *balestra*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1235: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Griony, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.7 1** [Milit.] Soldato armato di balestra.

**0.8** Niccolò Scaffai 18.12.2000.

**1** [Milit.] Soldato armato di balestra.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 110.24: Guido da Chaliano (e) Diviçia sua mollie xxiii s.. Raimo(n)do **balestriere** xxviii d.. Sobilia Martini Chodale(n)ta xlvi s., (e) di chesti avemo da Subilia xliii s. (e) iiii d..

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1510, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda **balestier**...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.14: e) bia(n)cho (e) indacho (e) gallo p(er) j go(n)falone di chavalieri (e) p(er) j di **balistrieri** (e) p(er) una maniera di merchatò, lib. vij (e) s. xj me(no) d. vij. Nardo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.1: E 'l sagittario è designato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta en mano, [...], e significarà arceri e **balestrieri** e tutte le sue similitudine.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.13: E durata grande pezza grave battaglia, e non certo chi la vittoria s'avesse, da Opimio consolo mandati **balestrieri**, la mescolata moltitudine disturbaro.

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.7: Era capitano ser Migliore f. Anselmi e Giannino **balestriere** di Borgho San Friano...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.21, pag. 316: «Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s'ò fitte: / lo **balestrieri** en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'ao me fa perforare».

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 253, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li **balesteri** / con moschecte de focu, / con gavallocte et ancora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.14: A Nichola **balestere** p(er) lo padilglone ala torre lb.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.33, pag. 320: Or devemo noi, zo me par, / per no tropo ociosi star / ni de sono esse sovprepxi / per poer esser oscisi / da quei **balestrei** felon / chi ne ferem in regaitom, / quarche raxom dir e cointar, / per no laxase adormentar...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2455, pag. 113: La seria posudo veder / Da un'oste e l'altra percever / Tanti bony elmi de color, / [...] / E tanti pedony e chavalieri, / Archadori e **balestrieri**, / Ch'el para che tuto el mondo, / Tanto como el çira redondo, / Fosse per força e per arte / Asenblady in quella parte.

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 571.23: Che tutti et singuli quelli delle Compagne nuove della città di Pisa, [...], traggere et essere debbiano con le loro arme (cioè li **balestrieri** colle loro balestra, et li altri con le lance, et con l'altre loro arme) alla bottega della sua compagna...

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.26: En quisto oste fuoro cavaliere da Castello, cavaliere e pedone **balistriere** d'Agobio, cavaliere e

pedone da Camerino...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.2: Et vinendu intrambi dui in lu locu ordinatu di parlari, unu **balistreri** parau la balestra et feriu lu cavallu di Bettumen sarachinu...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 679, pag. 154: Stavano Selmontini multo bene guarniti / De multi **balestrei** et de peduni arditi, / Et cavaleri avevano con multi loro usciti...

[16] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.1: Fra l'altre v'era una rocca alta braccia tre d'argiento dorata collo steccato d'intorno, piena d'uomini d'argiento, chi con balestra e chi con lance: e così ogni **balestriere** vi era alla difesa di quella e a' merli...

[17] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 134.13: Di Pisa si partirono per chomandamento degli anziani molti **balestrieri**, intorno di 200, et altri fanciti li quali andorono a Luccha...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.14, pag. 41: Honor ti renderò, che n'èy ben degno, / più che 'l fançiuolo al maestro che scolta, / guardando a te cho' 'l **balestrier** al segno.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.179, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una scorça, / bombarde, sclopi, lance né ruyna; / força non teme già de' **balestrieri** / né forte asalto d'altri cavaleri».

[u.r. 25.11.2008]

BALESTRO s.m. > BALESTRA s.f.

BALESTRUCCIO s.m.

**0.1** *balestrucci*.

**0.2** Da *balestro*.

**0.3** *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola balestra da caccia.

**0.8** Rossella Mosti 11.06.2004.

**1** Piccola balestra da caccia.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 127.14: Or ecco che già si sveglie il lino e fannosi le rete e le corde e saeppli e **balestrucci** e mettesi in punto lacciuoli, e prende l'uomo gl'ucciegli con essi in diversi modi.

BALIA (1) s.f.

**0.1** *bagilla, baglia, baglie, baila, bàila, baile, baille, baira, balgie, balia, bàlia, balie, bayla, bayli, baylle, bella, bèlle*.

**0.2** Lat. *baiula* (LEI s.v. *baiulus/baiula*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Doc. bologn.*, 1287-1330.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *essere mandato a balia* **1.4**; *tenere a balia* **1.3**.

**0.7 1** Donna incaricata di allattare e prendersi cura



di un figlio altrui, nutrice. **1.1** Donna che rimane al servizio della famiglia o della persona per cui è stata nutrice. **1.2** Levatrice. **1.3** Fras. *Tenere a balia*: nutrire e allevare dietro compenso un bambino altrui. **1.4** Fras. *Essere mandato a balia*: essere allevato fuori casa da una nutrice. **1.5** Fig. (o in contesti fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 25.05.2001.

**1** Donna incaricata di allattare e prendersi cura di un figlio altrui, nutrice.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 171, pag. 530: La fii[o]la d'un re, c'Amirai l'om apela, / ço q'ela fe' al pare, Ovidio ne favela: / Mira con la soa **baila** li fe' tal garbinela, / no la feçe plu laida vetrana ni poncela.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.28: Anche demo lib. xxii s. xiiii d. iiii in fiorini die viiii usce(n)te <setembre> nove[n]bre nel lxxiiii, i quali denari si diedero a monna Decha issepçatamente, che ne paghò la Lagia sua **balia** p(er) due anni che diede popa a Donato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 755, pag. 265: Entra cusina al fogo el conza 'l peregrin, / O era soleng in cuna un picenet fantin, / E semeiantment gh'era la **baira** del fantin, / A ki el recomanda lo pover peregrin.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.17: Intese Salamone queste novelle, disse alla **balia**: - Sofia mia, buona guardia de' miei figliuoli, partiti, e menane teo i fanciulli...

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.24: Chosi m'este avigo che voi dovereste fare, bella mia dolçe amicha, [...], sì mi dovereste voi piò charo tenere e avere in vostro amore, sì che mi fusse tenero e novello, autresi chome la **balie** del fanc[i]ullo a- ssuo petto.

[6] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 80.6: item laso a dona Matelda ed a Marcheta ed a dona Vida ed a Maria nena de Françescin ed a Blonda ed ala **bella** de Gatarina ed a l'oltra bella nena delo pupo s. XX per femene...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 323.2: Poco t'ha giovato filosofia, se 'l tuo animo è forte, e vigoroso in desiderare il tuo figliuolo, il qual' era ancora fanciullo, e più conosciuto dalla sua **balia**, che da te.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.2: Nado ch'el fo, portòno al sancto bapexemo, [...] e possa sì lo rendé a le **baillie** digando: «Custui si è ellecto da Dio, e Dio per lui mostrerà grande meraviglie e grandissime cosse, s'ello li presta vita in que[sto] mundo».

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.11: e se tu hai alcuna serocchia, quella ee avventurata, e la **balia** che ti diede le poppe.

[10] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 7.1, pag. 81: Le **balie** incontanente furono trovate / che lli fantini doves[s]ono bene balire, / e da lo re molto ne fono pregate / che molto bene le doves[s]ero servire.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.4: hec nutrix, cis, la **baila**.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.21: E questo non si intenda di quel che si desse a **baila**, o femina la quale porterà fanciullo o fanciulla a battezzare...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 110.10: Madama Beritola [...] se ne fuggì a Lipari, e quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato; e presa una **balia**, con tutti sopra un legnetto montò per tornarsene a Napoli a' suoi parenti.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 25, vol. 2, pag. 36: Nel detto tempo in Casa il Cerretano / s'apprese il fuoco; (dico 'l per gli avari) / ch una **balia** fuggì col fanciul sano.

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 24, vol. 1,

pag. 124.6: [59] Lasciarono adunque lei e la **balia** sua e lo servo d'Abraam e le compagne della sorella loro, [60] dicendo: nostra sirocchia se', cresci in mille migliaia, e possegga lo seme tuo le porte de' nemici suoi.

**1.1** Donna che rimane al servizio della famiglia o della persona per cui è stata nutrice.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.6: Allora brevemente a Barce, **balia** che fue di Siccéo, favella: O cara **balia**, mena qua Anna mia serocchia e di' che s'affretti di bagnare il corpo con acqua di fiume e meni seco le pecore e li sacrificj che ella sae...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 4.14: Similmente priega il nostro guardiano de' buoi e l'antica tua **balia**, ed ancora il nostro fedele guardiano de' porci.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 150.25: Mirra figliuola del Re Cineta, la quale s'innamorò del detto suo padre, e di questo scielerato pensiero si manifestò a una sua **balia** e co llei ordinò, che li dicesse, che una bellissima giovana era di lui innamorata, e che se gli piacesse, che glie 'l menarebbe.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.12: O tu Gayta, **baila** di Eneas, la quali murendu dunasti eternali numinanzi a li nostri fatigj!

**1.2** Levatrice.

[1] f S. *Agostino* volg., XIV: Le **balie** toccheranno con mano la integrità d'alcuna vergine. || Crusca (5) s.v. **balia**.

**1.3** Fras. *Tenere a balia*: nutrire e allevare dietro compenso un bambino altrui.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la fa[n]cila che **tine a balie**: (co)ni[n]ciò x di ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

**1.4** Fras. *Essere mandato a balia*: essere allevato fuori casa da una nutrice.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.11: Ne' primi anni de la fanciullezza **fu mandato** Paris a **balia** fuori di Troia, o per sospetto d'uno sogno che fece Ecuba o per altro, a uno pastore, il quale l'alevò e crebbe...

**1.5** Fig. (o in contesti fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.11, pag. 296: Altissima prudenza, **bàila** de la ragione, / demostri el bene, el meglio, lo sommo a la stagione; / demostri el male, el peio, 'l pessimo, e la cagione / e la dannazione c'hane l'omo dannato.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 55-69, pag. 516, col. 1.7: e però illi poetando dixeano quando uno era de grande memoria: 'quello ave per **baila** Polimnia'.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 253.22: così acquista la virtù dell'amore e dell'umilità, che l'una è **baglia** e nutrice dell'altra, e senza esse non potremmo avere la vita.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 10.5, pag. 369: L'onesta povertà fu **balia** e duce / del roman maestro, come appare / alli essequi di molti ch'amirare / han fatto il mondo, sì lor virtù luce.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Ts* 2, vol. 10, pag. 282.16: [7] Con ciò sia che noi possemo essere carico a voi, sì come apostoli di Cristo; ma siamo fatti in mezzo di voi parvoli, sì come la **balia** nutrica e governa li suoi figliuoli.

[u.r. 11.02.2019]

BALIA (2) s.f.

**0.1** *baglia, baglia, bailia, bailia, bailia, bailie, baillia, bairia, baiulia, baiulie, balia, bàlia, balia, balía, balie, balie, balíe, ballia, ballia, balya, baylia, baylia, bayllia, bayria, beilia, bilia.*

**0.2** Lat. *baiula* (LEI s.v. *baiulus/baiula*).

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.2.2.**

**0.4** In testi tosc., toscanzati e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. fior.*, 1294; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1364; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Accento: anche *bàglia*.

Per *entrare in balia > entrare*.

Locuz. e fras. a *balia di 1.2.2*; *avere in balia 2.2.1, 2.2.1.1, 2.2.2*; *consentire in balia 2.2.1.1*; *dare in balia 2.2.3*; *essere in balia 2.2.1.1*; *mettersi in balia 2.2.2.1*; *non essere in balia 2.2.1.2*; *stare in balia 2.2.1.1*; *tenere in balia 2.2.1, 2.2.2*; *togliere la balia 2.2.1.2*.

**0.7 1** Potere che qno ha su altri, o su un popolo o un territorio; potere di decisione; autorità, signoria, potere politico o religioso. **1.1** Diritto, facoltà giuridica (di compiere determinati atti). **1.2** Magistratura, ufficio, incarico ufficiale. **1.3** Unità territoriale retta da un signore. **1.4** Potere divino. **2** Capacità, potenza, forza (di fare qsa). **2.1** Capacità di esercitare un determinato effetto. **2.2** Potere incondizionato (su qsa, o di fare qsa). **2.3** Possibilità (per qno di fare qsa). **2.4** Grado di forza e intensità. **3** Tipo, specie.

**0.8** Niccolò Scaffai 25.05.2001.

**1** Potere che qno ha su altri, o su un popolo o un territorio; potere di decisione; autorità, signoria, potere politico o religioso.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.39, pag. 195: Se 'n mia **baglia** avesse Spagna e Franza, / non averei sì ric[c]a tenuta!

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.8, pag. 267: E molto più disvia / e cade in gran falensa / chi usa pur follia / e non ha caunosensa: / qual'om' ha più **ballia**, / più dé aver sofferensa / per piacere a la gente.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.2: E partitose Catone da la battallia, genti assai e

terre cercò per volere anco a Cesar contrastare, ma non trovando alcuna terra né gente con cui ciò fare potesse e conveniendoli per forza venire, né altro essere potea, so' la **ballia** e **signoria** de Cesar, volse ante pria soffrire per sé morire lasciarse ch'a ciò volere venire.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 87, pag. 737.2: Et se non paresse loro, rimangna la **ballia** alli consuli che per temporale fino, et al loro consiglio minore, cum quattro homini aggiunti della dicta arte, per ciascuno delli dicti tre quartieri...

[5] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.25: La credenza dell'Ordine si è, che per virtù di quello sacramento li prelati, e li altri cherici ordinati abbiano **podestà** e **balia** di fare certe cose che li altri non hanno.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.30: E di quello che s'inporranno i rettori che a quello tempo saranno abiano pieno arbitrio, **autorità**, **balia**, **podestà** e **mandato** di porne più loro.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.15: Onde provveduto fu per lo Papa e per tutto il collegio che si mandasse in Inghilterra il detto messer Antonio in compagnia di uno savio cherico, i quali dovessono con piena **balia** addirizzare gli cherici disubbidienti, e così per nome di delegato andarono.

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 193.28: Tornati con esse, ordinarono dieci uomini, che riformassono Roma con leggi, e dierono loro la **balia** ch'aveano li Consoli.

**1.1** Diritto, facoltà giuridica (di compiere determinati atti).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.12: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena **ballia** e podestade di vendere, di baratare, d'investire, d'alogare e de conducere queste cose i- mano del bailo di Venesia in Achan a rischo e aventura de questa avere.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 657.7: Che li detti capitani e consilgieri o per la maggiore parte di loro possano e debiano ed abiano piena **ballia** di fare uno sindaco o più, qua[n]ti a loro piacerà e quante fiare per la compagnia, generali e spetiali.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 376.12: Quegli ch'è servo, e non è suo, non può fare di sé a ssuo senno: noi siamo tutti servi e tutti sotto Dio, e l'anima e 'l corpo, tutto è suo, e che **balia** avem noi di venderci?

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 120.11: Sì ordeno che lo noder che farà sto testamento scriva sì in tal visa che sti me' comessarii ebia **ballia** da far quello ch'à logo a sto testamento...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.25: Ma acciò che e' compromettitori concedono **balia** a' consoli di dilongare el termine del compromesso et spesso adivengha che tutti non si possa avere, possano due d'essi consoli dilongare el termine del detto compromesso...

[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.7: E questi tre abiano piena e generale **balia** di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini là dove lo priore non provedesse...

[7] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.6: averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno, cosie como ele, overo alcuna di loro, fosse ivi a lo presente, dagandoge piinna **ballia** intorno queste cosse...

**1.1.1** Licenza, permesso.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 457.33: Ugual **balia** è conceduta alli dipintori e alli poeti, cioè a coloro di dipingnere come piace loro...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.14:

Et alora v'intrò messer Corso Donati e rupe le prigioni et arse Canemale, di che lo comune di Firense diede **ballia** a' Luchesi, che rifermaseno la terra a lloro piacere.

### 1.2 Magistratura, ufficio, incarico ufficiale.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.11: ( E) da questo p(ro)ximo kl. ian(uarii) ke viene i(n)na(n)zi no- debia essar chiamato signore né co(n)solo né camarlengo <né co(n)sillieri> neun di quelli ke avessero avuta q(ue)sta **ballia** del comune da i(n)de a due anni k'elli esciara(n)no de la ballia, né no- la debiano ricevere, ( e) se fusse kiamato no- vallia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.14: Cesare si partio saviamente, e propensossi di non prendere neuna **ballia**, infino che non vedesse suo tempo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 64 rubr., vol. 1, pag. 88.8: Di coloro e' quali sono vietati essere eletti per lo camarlengo et IIII, ad alcuno **officio** o vero **ballia**.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 4, pag. 282.19: E' quali così electi siano tenuti incontentente giurare el loro **offizio**, e **ballia** portare et fare a buona fede senza frode, a utilità e salvamento di tucti li uomini de la Università preducta...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 2, vol. 1, pag. 63.14: Dapoi che lla città di Firenze fu fatta e popolata, Iulio Cesare [...] per suo studio e valore fue eletto consolo, e mandato contro a' Franceschi [...]: e lui tornando con vittoria a Roma, gli fu vietato il triunfo, perché aveva passato il dicreto fatto per Pompeo consolo e' sanatori per invidia, sotto colore d'onestà, che nullo dovesse stare in neuna **ballia** più di V anni.

[6] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 62.8: E presenti e intendenti i detti Niccholò de' rRiccho, e Piero Giuntini, tutori de' detti pupilli, e sottomettenti sé e chatuno di loro per osservare tutte le chose che saranno sentenziate nella detta questione per lo detto ufficiale e Cinque all'ufficio iurisdizione e **ballia** del detto messer l'ufficiale e Cinque, e di chatuno di loro successori.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 727, pag. 278.10: Di che si elessero quattro bargelli, i quali stessero in contado, e niuno ne potesse stare in Firenze, se non tre di per mese, con grandi **ballie**.

#### 1.2.1 Responsabilità.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.34: non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per pigreza in le mee maym e me togla la **bayria** de questo lavor e me zicthe for de la soa terra, e a desonor me convega mendigar.

#### 1.2.2 Locuz. prep. A ballia di: in cambio del possesso o del ricavato di qsa (?).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.38: E lo argente que volé de bater a la çeca, pagari - de v p(er) centenario, e se no vendè o no batè lo argento a lo çeca, a **ballia** de questo argento de' comparar ogna marcadantia sença lo banbasi e de' pagar vi p(er) centenario sença la insida.

### 1.3 Unità territoriale retta da un signore.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.5: Da qui inanzi dovemo iscrivere ciò ke viene alle mani (e) ke paghiamo p(er) mess(er) lo re nostro sengnore della **ballia** d'Alvernia, da di quatro di ma(r)zo a(n)no ottanta sette i(n)fine i(n) meçço luglio anno ottanta nove.

### 1.4 Potere divino.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 436, pag. 191: Poi la seconda dia / per la Sua gran **ballia** / stabillio 'l fermamento / e 'l suo ordinamento.

[2] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 473, pag. 100: Ancor te preg'eo, De, ke de tuto ài **ballia**, / o per fe' o per ovre o per alguna altra consa / quellor li qual t'ofendo nè va per drita via, / tu li redriça en quel là o' 'l to cor plu ponsa.

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 7.15, pag. 43: Laudemo Cristo, che à lo mondo in **ballia**, / cum pater noster et ave maria...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 15, vol. 5, pag. 663.16: [11] Se Iddio ha in sua **ballia** e in suo comandamento e inferno e perdizione e morte e gloria e vita e gioia e dolore, niuno si deve maravigliare, s'egli ha in suo potere chi fae l'uno e l'altro e non farae sua volontade.

## 2 Capacità, potenza, forza (di fare qsa).

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 124, pag. 19: Pregàne Deu cum la sancta Maria / ke ne dia **força** e **ballia** / de ben far tutavia / e di 'spugnare la risia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 286, pag. 39: Per k'el ha fag de mi e fal e feronia, / Eo gh'ev vontera offende sed eo n'avess **ballia**, / De lu farev svengianza, e anc de ti, Maria, / La qual me offind grevmente ni 'm lass far l'ovra mià.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.10: Ma d'una cosa mi spavento, che m'hai detto di sopra che non si può avere se non s'acquista e vince per **forza**; e io mi sento sí poca **ballia**, che non posso vedere com'io potesse fare questa pugna, sicché a buon capo ne venisse.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.4, pag. 115: Si tosto con' da voi, bella, partuto / son, manteneute ritornare vorria; / e sentome mortalmente feruto, / perdo la conoscenza e lla **ballia**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.121, pag. 415: De' gi dea **forza** e **bairia** / de guiarne per tar via, / e omo faza ovra e lavor / chi se' a De' loso [e] onor.

### 2.1 Capacità di esercitare un determinato effetto.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 5.84, pag. 110: Ancor che calamita petra sia, / l'altre petre neenti / non son cusi potenti / a traier perché non hano **ballia**.

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 9, pag. 475: La sua **ballia** - è tanto, infin che dura, / che la figura - fa bianca e vermiglia; / a maraviglia - toglie e dà paura.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.9: E noi troviamo, e è manifesto appo tutti li savi, che 'l cielo è diviso a li planeti en certe parti da l'uno polo a l'altro, come le provincie a li signori, e hano signoria e **ballia** e llo cielo più in una parte che in un'altra...

### 2.2 Potere incondizionato (su qsa, o di fare qsa).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 110, pag. 564: Ognucan' om se garde qe reu dito no porte, / qé lengua à **ballia** de dar e vita e morte: / del fruito de soa boca çascun se pagará...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 515.19: E però se al detto popolo fosse lasciata **ballia** di potersi vendicare, il quale i Romani perciò spzialmente pensavano che fosse da temere, [...] nuovo errore peggiore che 'l primaio sarebbe cresciuto...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.29: Unde che noi dovemo cognoscere le suoi opere e si cie guardare del laccio che elli non abbia **ballia** di noi.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 168.2: Allora Ilarione, fatta l'orazione, liberò quella vergine riprendendola, e dicendo, che se ella non avesse avuto alcun peccato, per lo quale lo nimico avesse presa **ballia** contro a lei, nolle

sarebbe avvenuto quello.

**2.2.1** Fras. *Avere, tenere in balia*: tenere alla propria mercè, in una condizione di completa dipendenza.

[1] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tos.), 52, pag. 55: Va', canzonetta mia, / e saluta messere, / dilli lo mal ch'i' aggio: / quelli che m'ha 'n balia / sì distretto mi tene / ch'eo viver non poraggio.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.2: Che bene sappiate certamente, che queste due cose sono nostri nemici, e l'anima da queste due discorda; che queste due cose la tengono i loro balia, et ella patisce il loro forfatto, e mettesi per loro in tenebre et in pianto et in puzza senza luce.

**2.2.1.1** [In senso amoroso:] fras. *Avere, consentire, essere, stare in balia*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 8.23, pag. 117: ca lo suo avvenimento / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia, / e nulla non mi pare.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.34, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella c'ha 'n bailia lo meo core, / e le mie pene contale davanti / e dille com'eo moro per suo amore...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.28, pag. 96: In balia e in servimento / son stato e voglio stare / tutta mia vita d'Amor co leanza...

[4] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 1.2, pag. 225: Amore m'a[ve] priso / e miso m'à 'n balia / d'alto mare salvagio...

[5] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.), 33, pag. 192: Ormai mi 'nchino e sono merzé chereute / agli amadori, che sanno / chi m balia m'ave e faciemi languire...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 102.6, pag. 246: Se tu m'aspetti, Mensola mia bella, / i' t'imprometto e giuro per gli dèi, / ch'io ti terrò per mia sposa novella, / ed amerotti sí come colei / che se' tutto 'l mio bene, e come quella / ch'hai in balia tutti i sensi miei...

**2.2.1.2** Fras. *Non essere in balia* di qno: non avere o perdere il controllo di se stessi; *togliere la balia*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.12, pag. 299: Disconoscenza ben mi par che sia, / la conoscenza che nonn- à fermezze, / che si rimuta per ogni volere; / dunque non siete voi in vostra balia, / né inn- altrui c'aia ferme prodezze, / e non avrete bon fine al gioire.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 16.5, pag. 478: Omo ch'è priso non è 'n sua bailia: / conveneli ubedir, poi n'aggia doglia, / ch'[a] augel lacciato dibattuta è ria, / che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 157.6, pag. 152: Deh, ben mio dolce, perché sì diffidi? / Perché a te di te to' la balia?

**2.2.2** Fras. *Avere, tenere in balia*: avere pieno controllo o potestà su qsa o qno.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 96, pag. 13: «Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tuttu lo m balia tenete, / † et em quella forma bui gaudete, / angeli de celu sete».

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.7, pag. 152: Come quelli che gran tesoro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura...

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 4.11, pag. 212: Madonna, tutto avvèn per gelosia, / per fin amare, ché ciascuno ha doglia, / che teme di perder ciò c'ha 'n balia.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 129, pag. 7: Posa la torò per muger / E charamentre e volunter, / E sì avrà tut'en balia / Lo tesoro de casa mia.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 7.7: Ciascun servo ha in sua balia la tua morte, se dispregia la sua vita.

[6] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 97, pag. 854: Alessandro cortese / in signoria, / che tutto 'l mondo tenne in sua balia / per gran sapere e sí per maestria...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 559, pag. 126: Facea lo capetano ciò che lui volia: / Assay plu che lo re Aquila avea in balia.

**2.2.2.1** Fras. *Mettersi in balia*.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 5.5, pag. 22: Se Lippo amico se' tu che mi leggi, / davanti che provoggi / a le parole che dir ti prometto, / da parte di colui che mi t'ha scritto / in tua balia mi metto / e recoti salute quali eleggi.

**2.2.3** Fras. *Dare balia* (di qno ad altri): Lasciare qno alla mercè di altri.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1537, pag. 58: Ala perfin Pillato de Christe ie dé balia / Ke illi façan ço ke illi voliano per soa grande folia.

**2.3** Possibilità (per qno di fare qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.75, pag. 47: Canzonetta, di presente t'invia, / in cortes[ia], / chi ha balia / di consigliare amante disamato...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 212.3: E poi, quando elli avranno peccato, io avrò balia di maladirli.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 3.13, pag. 718: Lavora fin che n'ài baylia / anti ca l'ora te straporte / donde no se pò dar storte, / ni aver alcuna aya.

**2.3.1** Forza, coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.32, pag. 140: Ben fora, ciò mi pare, / saver: ma del partir non ho balia.

**2.2.4** *Perdere la balia*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.4, pag. 115: e sentome mortalmente feruto, / perdo la conoscenza e lla balia.

**2.4** Grado di forza e intensità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 113, pag. 155: La clarità dr'Altissimo ge lux a tal bailia / Ke sol illó no astove ni altra lux ke sia...

**3** Tipo, specie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.24: E potaremo dire che *vultur cadens* avesse a significare tutti li ucelli de quella bailia che volano basso.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.11: De la soma del refe lavorato o non lavorato, e de le bende e de le correggie e de' guanti, o vero altre mercanzie, di qualunque condizione o balia sieno, paghi per soma et a ragione di soma XX soldi...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 38.3, pag. 18: Cerauno v'è, che nasce in Germandia / cristallin' e mischiata di rossori, / ed in Ispagna n'ha d'altra balia, / i: ILusitania ha di foco colori.

[u.r. 11.02.2019]

BALIAGGIO s.m.

**0.1** *baliagio*.

**0.2** Fr. ant. *bailliage* (DEI s.v. *baliaggio*).

**0.3** *Let. pist.*, 1331: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Territorio soggetto alla giurisdizione del balio.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.01.2001.

**1** Territorio soggetto alla giurisdizione del balio.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.23: Da inde a pochi di apresso, lo Re ci fecie tucti rilassare a piagi, l'uno per l'altro; et fecie certane ordinanze ch'e' commissari devessono andare per ciasschuno **baliagio**, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiare di noy...

[u.r. 11.02.2019]

BALIARE v.

**0.1** *balglia, balia, baliò*.

**0.2** Da *balia* I.

**0.3** Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Nutrire, allevare, fare da balia a qno (anche fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Nutrire, allevare, fare da balia a qno (anche fig.).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 540.22: Ecuba di questo rende certezza per coloro che lo doveano uccidere, che ancora viveano, e per quella madre de' pastori che lo trovarono, che lo **baliò** e allevollo.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.5, pag. 30: Clio, Euterpe, Melpomine et Talia, / Pollinia, Errato, Tersicore, Urania / sono octo suore ciascuna compagnia / insieme sempre non l'una senz'alia; / Caliopè la nona che le **balia**, / che l'amaestra, conduce et le bania / dentro in la fonte d'Appollo e le stania...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 483.2: E cciertano è che ppiù comprende pecore che tutte le **balglia** universalmente, che cchi solamente indifinimento in diciendo: «Passci le mie pecore».

[u.r. 16.09.2009]

BALIATO s.m.

**0.1** *baliato*.

**0.2** Da *balio* I.

**0.3** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Dir.] Ufficio e dignità di balio.

**0.8** Rossella Mosti 15.02.2007.

**1** [Dir.] Ufficio e dignità di balio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 33, vol. 1, pag. 749.10: Costui cavalcò nel paese, e facea senza contasto l'ufficio del suo **baliato**, ubidito da tutti i paesani.

BALIATORE s.m. > BALLIATORE s.m.

BALIERE s.m.

**0.1** *bailieri, balieri*.

**0.2** Da *balio* I.

**0.3** *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Messo, esecutore dell'autorità.

**0.8** Roberta Cella 04.02.2002.

**1** Messo, esecutore dell'autorità.

[1] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), pag. 358, col. 1.23: Quando lo reo Avemur udicte queste cose che cutale gente s' erano levate che mispregiavano suoi idule et predicavano lo nome di Yhesu Cristo, et che non doctavano morte, molto fu pieno di grande ira et di grande trestitia et comandò per tucta sua terra ai suoi **bailieri** et ai suoi siniscalchi che tucti quelli ch' ei potesseno trovare che credesseno indel nome di Yhesu Cristo, che per diverse morte li facesseno morire.

[2] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 79, pag. 439: La dote n'ag[g]io grande e smisurata: / pur li fideli ogni mese mi danno / dece libre di danno, / e nelle pasque rampogne e **balieri**. || 'mi mandano i messi (a riscuotere)'; diversamente Contini, p. 439: «*rampogne*: qui certo col valore d' "insulti" (come significherà press'a poco anche lo sconosciuto *balieri*)».

[u.r. 16.09.2009]

BALIETTO s.m.

**0.1** *balietti*.

**0.2** Da *balio* I.

**0.3** *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ufficiale preposto alle esecuzioni (?).

**0.8** Niccolò Scaffai 04.01.2001.

**1** Ufficiale preposto alle esecuzioni (?).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.6: E de dare s. XLVIJ di ravg. questo die: paghai a' **balietti** che gustiario due uomini.

[u.r. 16.09.2009]

BALIMORSATOS s.m.

**0.1** *balimorsatos*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Pianta indeterminata.

**0.8** Marco Maggiore 29.01.2016.

**1** [Bot.] Pianta indeterminata. || *Ineichen*, *Serapiom*, vol. II, p. 74.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 411.1: Alcuni altri prepara el gallo vechio in questo muodo: Illi cuose cum esso verçe marine o una herba, la quale se chiama **balimorsatos**, o el cartamo o el polipodio, po dà a bereve quello bruo'.

BALINO s.m.

**0.1 f:** *bailini*.

**0.2 Da** *balio I*.

**0.3 F** *Legg. S. Michele Arcangelo*, XIV (tosca.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Balio di nessuna importanza.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Balio di nessuna importanza.

[1] **F** *Legg. S. Michele Arcangelo*, XIV (tosca.): Altri servi del re terreno sono posti e ordinati a governare certa parte del reamo, o alcuna provincia, secondo che sono **bailini** o minori officiaj del re... || Zambrini, *S. Michele Arcangelo*, p. 9.

BALIO (1) s.m.

**0.1** *baglie, baglio, bailii, bailij, bailio, bailo, bali, bailii, balii, balj, balie, balio, balio, balio, baylij, baylio, baylo, baylu*.

**0.2** Lat. *baiulus* (LEI s.v. *baiulus/baiula*).

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.7 1** Alto funzionario rappresentante di un'autorità politica (stato o principe). **1.2** Governante, reggente, plenipotenziario. **1.3** Messo, rappresentante, ufficiale (al servizio di una magistratura comunale, o di una persona o azienda). **2** Chi alleva e cresce un bambino. **2.1** Precettore, istitutore.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.05.2001.

**1** Alto funzionario rappresentante di un'autorità politica (stato o principe).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.11: E questo è lo coma(n)damiento del soldan, et comandado a lo comandamento, et quando vignirà meso de Venesia, de' essere ben regevuado et honorado et vardado, e tuti quelli ke sta sovra questo scripto de li mei **bailii** e de li me fatori de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensembre questo pato.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.14: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestade di vendere, di baratate, d'i[n]vestire, d'alogare e di conduciere queste cose i- mano del **bailio** di Venesia in Achan a rischio e avventura de questa avere.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.21: Sono a r(uoto)lo lb. CC tor.. Ebbi, i quali Noffo paghoe p(er) me a s(er) Giani di Tria, **balio** d'Alvernia a Pa(rigi)...

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.38, pag. 381: E sia acorto / In pulir torto. / E 'n dare a buon **balii** sue vicherie. / E prenda guardia di lor tricherie / Sicchè di ver consiglio e' non sia torto.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.2: E di quelli che erano d'accatto di moneta indebitati dal cominciamento della guerra di lui e di Pompeo, per essere senatori o **bailii**, comandò Cesare che l'usure fussero rimesse...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag.

15.21: Or riguardate che voi lo sappiate ben cantare in vostro cuore, che grande ve ne seguirà altresì come i **balj**, e baroni che governano e guardano i paesi, e reami, e vegnono, e vanno, ed apprendono del dono di consiglio, ciò ch'elli comandano, e fanno fare agli altri.

[7] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.19: E chiamalo baiuolo, da *baiulo baiulas*, che sta per portare: e così sono chiamati in Francia li ufficiali del re, ed in certi altri luoghi, che sono detti baiuoli, o **bailii**, in ciò che portano li pesi del signore.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 27.15: E morto Elderigo, fu tratto della badia di San Donnigi Tederigo monaco, e rifatto re, e regnò poi XII anni, con tutto che poco si sapesse intramettere del reame; anzi il governava uno grande barone di Francia suo **balio** ch'avea nome Ertaire.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 17, vol. 2, pag. 156: A Mala n'andar poi, se bene scorgo, / presso a tre miglia a Bruggia là, dov'era / di Bruggia il **Balio**, come qui ti porgo...

**1.1** Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.51, pag. 136: Piaceme lo silenzio, **ballo** de la quiete; / lo bene de Deo arlegame e tolleme *silete*...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 282.19: Ià era lo tempo che lo sole era indello signo de lo Tauro, allora quando li prati sono plini de verdore [...] e llosenghevoli con dulce muodo li ocielli vernano nello mese de Mayo, lo quale de queste cose è condutore e llosenghevole loro **balio**.

**1.2** Governante, reggente, plenipotenziario.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.7: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi **balj** et executori, perciò ch'egli era ancora molto fanciullo...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 148.9: Messer Piero di Naescho **baglio** de la tera di messer Giraldo Amari de avere a dì uno di novebre anno MCCCXXXIII fior. ciento d'oro di Piemonte...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 922, pag. 411.28: Nel detto anno 1381 del mese di marzo vennono in Firenze lettere del Duca d'Angiò, cioè dello Re di Francia, e **balio** dello reame e Re di Francia.

**1.2.1** Reggitore. || Con sfumatura morale, non necessariamente implicante una carica ufficiale.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 3, pag. 197.10: Sì come lo **bailo** de' essere necto e puro.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.18: Dunatimi gigli cum plini mani, azò ki eu spargiri poza purpurini fluri, però ki Ruma non si avantirà tantu di nixunu sou **baylu**».

**1.3** Messo, rappresentante, ufficiale (al servizio di una magistratura comunale, o di una persona o azienda).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.15: nela fiera <di Bari> di P(ro)vino di magio in sesagesimo secondo, de' quali sono nostri le due parti, e -l terzo sì è di Latino Uberto, (e)d avene due paia di letere, l'una del' ufficiale di Senso, l'atra del **balio** di P(ro)vino, (e)d avele noi a tenere.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 511.25: E de dare s. X di ravg. di XV di dice[n]bre: diedi a **bali** e messi che portarono lettere per la Marccha per chasconi de la prochorascone.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.26: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasalli p(er) dare ad uno suo **baglie**, di xvij di giu(n)gno, lb. j.

[4] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 345.6: Chorso nostro **balio** da Monteloro ci de dare, die X di dicembre novantanove, lb. VJ pi., ter(mine) uno mese...

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.14: Quando fui a Torso, lo **balio** volse piagi da me fiorini 500, che io mi rappresentrei dedens certana giornata a Parigi.

[6] *Stat. perug.*, 1342, I.4.21, vol. 1, pag. 28.22: E esse borghiere dare siano tenute encontenente quando se domanderà et maximamente per cagione de prendere ei suoie devetore sença alcuno salario ovvero pecunia ovvero mercede per sé ovvero fameglare ovvero **balio** ovvero bailie...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.22: Marcho e Mencho de Nichola d' Agaççi dieno dare, el quale repretai p(er) semenare e-llo mio podere, ch' elli àno tolto a lavorio ad Agaççi da me, staia tre de grano, el quale remesurò Ginaio mio **bailo** da sam Fiorenço...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.36: Comandemmo etiamdeo qualunque volta incontrarà e' alcuno **ufficiale** o **baylio** de la corte del Rectore andarà a citare alcuna comunità o singulare persona e requirirà alcuno chi gel demostre o insigne...

### 1.3.1 Sottoposto, inserviente.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 12, pag. 9.3: E tucte queste police scripte e no scripte se mectano in uno cappello, el quale cappello tenga alto uno **garcone** ovvero el **balio**, sì che sia veduto da tucti quelli del Parlamento...

### 2 Chi alleva e cresce un bambino.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 32, gl. b, pag. 20.27: Fastolo fue **balio** di Romolo e di Remo e per lo suo conforto fecero e trovaro questo giuoco.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 62.2: Un **balio** il quale avea nudrito Alessandro in Oriente, il quale si chiamò Clito, sì llo riprese, dicendogli ch'egli ghuardasse quello ch'egli dicea, però che re Filippo era stato savio e valentissimo huomo e questo non si apparteneva a dire a llui.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 268.23: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore, [...] si giurava ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il bambino involto in pannicelli nannare dinanzi a la mangiatoia del Signore e li Magi adorare e la stella rispndente disopra e la madre vergine e 'l **balio** sollicito e li pastori venire la notte...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Os 11, vol. 8, pag. 151.15: E io, come **bailo** di Efraim, li portava nelle mie braccia; e non seppono ch'io li curassi. || Traduce il brano lat.: «Et ego, quasi nutritius Ephraim, portabam eos in brachiis meis.»

### 2.1 Precettore, istitutore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 2.25, pag. 27: Nè mai senza sue balie / Overo maestre o **bali** / Vada tra chavalieri over donzelli, / Se da suo padre o madre ovvero fratelli / Non è chiamata prima over mandata...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 226.6: Questo Chiron fu **balio** d'Achille, e fu Centauro...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 32.19: Et a quel punto, lo re Artù, senz'altra dimoranza, sì la fe venire, accompagnata dalla reina Ginévara et da altre dame e damigelle; et ella veniva insieme cor una bella dama et uno pitetto cavaliere, li quali amenduni erano stati suoi **bali** et governatrici di lei.

[u.r. 11.02.2019]

BALÌO (2) s.m. > BALIVO s.m.

BALIONCELLO s.m.

0.1 *balgioncello*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come insulto:] uomo da poco con cariche di potere.

0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 [Come insulto:] uomo da poco con cariche di potere.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338], pag. 25.3: - Socço traditore, **balgio(n)cello** che tu se'.

[u.r. 16.09.2009]

BALIRE v.

0.1 *bailir, bailire, bailiscono, bailita, bailiti, bailito, bailiva, balir, balire, balirgli, balisca, balisce, baliti, balito, baylire, bayllir, bariava*.

0.2 Da *balio* 1 (LEI s.v. *baiulus/baiula*, 4, 463.18 e 473.22). || Per 1.2 v. anche LEI s.v. *baiulare*, 4, 455.10-15.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Governare, avere comando e potestà su qno o qsa. 1.1 [In senso neg.]. 1.2 Reggere, maneggiare (soprattutto armi). 2 Far crescere, allevare, nutrire, fare da balia.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Governare, avere comando e potestà su qno o qsa.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 103, pag. 603: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd' à ensir, / qé là no val ençegni ni arte per foçir: / a crudhel marescalco serà dadhe a **bailir**, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1283, pag. 69: Alò com el serà creàto, / Serà con lui aconpagnato / Un diavol fier e forte / Qe 'l de' condur a rëa morte. / Quel lo de' aver a **bailir**...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 7.73, pag. 221: ch'è però tanto mal per te **bailito**, / che peggjo val che morto om vivo aunito, / e morto onrato mei' ch'en vita posa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.347, pag. 193: En quello me' pjanto e lamento / donde e' era in quel or, / vegnandome in regordamento / li fatti de lo me' segnor, / tut'e' capitorava, / como elo era annunciao, / com'e' lo **reza** e **bari[a]va** / chi da De' paire era mandao...

### 1.1 [In senso neg.].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 370, pag. 436.2: Ma al loro signore non calea di nulla cosa c'altri gli dicesse, ma elli era molto mal **balifo**, chè non potea niente procacciare di ciò dunde tanto si travaglia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 278.5: Voi sapete bene, signiori cavalieri, come messer Antonio di Cicilia, e 'l conte di Gonzestri n'ha **baliti** per loro paurezze e per loro perseguitamenti e dimoranze; perchè voi vedete nel pericolo che noi siamo qui a' due nostri nimici...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.28: Ed ella scoperse che per la malvagità delle femine la città era male **bailita**; e che le femine cocevano il veneno...

### 1.2 Reggere, maneggiare (soprattutto armi).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 206.2: Io vi cognosco sì, che qualunque di voi **balisce** sua lancia e sua spada, io so quale è desso; e questo è per fine usare.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.5: Appresso, per l'officio ch'elli hanno, che elli sono appropriati a servire Dio in suo tempio, e trattano, e **bailiscono** con lor mani le cose sante, siccome i vaselli sacrali, il calice, le pianete, i corporali...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 175.24: Rispose Ascalion: - Bella giovine, posto che io sia pieno d'età e che la mia destra mano già tremante possa male **balire** la spada, sì mi vanto io per amor di voi...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.5: La forma delli scudi era larga di sopra, sì ch'ella copriva 'l petto e le spalle, e li pavesi uguali; di sotto erano fatti a modo di conio per più agiatamente **balirgli** e volgerli.

### 2 Far crescere, allevare, nutrire, fare da balia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.9: E sappiate che l'isnellezza del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le **balisca** bene.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.45, pag. 108: Ma pensi e dica: «All'omo è più diletto / A dimorar colla donna ch'è fatta, / Ch'aver non può del **balir** le fantine.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1266, pag. 82: En la villa y ll'à portado, / Et a llor femene si ll'à dado, / Che norigar lo dovesse, / **Baylire** e **norigar**, si ch'el cresesse.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.18: Fuorono da Federigo imperadore la molglie e 'l marito con tucti loro figliuoli levati e t[r]atti d'ogni spesa de comune e tucti loro filgli erano **bailiti** e **nutricati** a le spese del dicto imperio.

[5] *Fiorio e Bianciflore*, 1343 (ven.>tos.), st. 7.2, pag. 81: Le balie incontanente furono trovate / che lli fantini doves[sono] bene **balire**, / e da lo re molto ne fono pregate / che molto bene le doves[s]ero servire.

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 19.27, pag. 60: Mostraie le mamelle, / ond'el prese nudrigaxone, / e le bracce ch'el **bailiva**, / enfin ch'el durà garzone.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 57, pag. 184.14: Allora la fanciulla, che il vasello seguiva, disse: - Madonna, vuogli che io vada e truovi una ebra che il **balisca**?

[u.r. 11.02.2019]

### BALISCO s.m.

**0.1** *balisci, balissi, balisso*. cfr. **(0.6 N)** *bastise*.

**0.2** Lat. mediev. *balishus* (DEI s.v. *balisco*).

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** La forma *bastise* in *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 32, pag. 164.7 è «trivializzazione di *balis* 'balisso'» (Andreose, *Itinerarium*, p. 226, n. 12).

**0.7 1** [Numism.] Antica moneta orientale, corrispondente a un fiorino e mezzo.

**0.8** Niccolò Scaffai 16.05.2007.

**1** [Numism.] Antica moneta orientale, corrispondente a un fiorino e mezzo.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.21: E di Cassai si va colla muneta che si trae de' sommi dell'argento venduti in Cassai, ch'è moneta di carta che s'appella la detta moneta **balisci**, che gli quattro di quella moneta vagliono uno sommo d'ariento per le contrade del Gattaio.

[2] **GI** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 34, pag. 165.29: Il **balisso** vale fiorini uno e mezo e così costituisce uno tuman XV.M fiorini d'oro.

[u.r. 11.02.2019]

BALISSO s.m. > BALISCO s.m.

### BALISTO s.m.

**0.1 f:** *balisti*.

**0.2** Da lat. *bal(l)ista*, per metaplasmo (LEI s.v. *bal(l)ista/ballistra*, 4, 870.18).

**0.3 f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Armi] Lo stesso che balestra.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** [Armi] Lo stesso che balestra.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Molti di loro a un tratto erano trafitti non tanto dalla forza delli **balisti**, quanto da quella delli dardi e delle saette. || Crusca (Gl.) s.v. *balisto* (dall'incunabolo fiorentino del 1493). In Calori, *Guerre giudaiche* il passo non si riscontra.

[u.r. 11.02.2019]

### BALITORE s.m.

**0.1** *bailiadore, bailidore, bailitore, balidore, balidori, balitore, balitori*.

**0.2** Da *balire*.

**0.3** *Doc. montier.*, 1219: **1**.

**0.4** In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1235; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. perug.*, 1342.

**0.5** La forma *bailiadore* pare rifatta su *balia*.

**0.7 1** Rappresentante comunale, messo di tribunale.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.01.2001.



**1 Rappresentante comunale, messo di tribunale.**

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.22: It. diono avere due co(n)suli ud u(n) signore xx l. p(er) lo feo l'anno ( e) iii l. un camarleno ( e) xl s. cataun del co(n)sillieri ( e) xl s. ad un **balitore**, ( e) possano dare xl s. ad uno scrivano ke scriva le lor rasgioni ( e) faccia le lor lettare de la co(m)pagnia p(er) anno.

[2] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.22: Michele **balitore** <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano ( e) orço (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d..

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 89.11: Garofano **balitore** viii s..

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 25.4: Dal Dogio avemo CV s., ke reteniemmo la vaka e el bo per VIJ li.. [It.] [av]emo XV s., ke le mandò per Semone **balidore**.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 67, pag. 20.16: *Item*, ordiniamo che el **balitore** del Comune debbia avere, de' piati e de' bandi, innanzi che si dividano, per suo salario, IIIJ lire di denari in sei mesi.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 20., pag. 155.9: *Item*, a iudici et a notari et **balitori** di corte possano dare prezzo, et remunerare di quelle cose che serviano a me et a li mei compagni per lo Comune dell'Arte, ogne frode rimossa.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 55, par. 4, vol. 2, pag. 402.26: E se 'l **balitore** anderà a pengnorare, quaranta solde de denare al comuno de Peroscia pagare sia constracto.

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.27: Ancho al **balidore** che comandò ch'elli me desse el grano e llo comandamento ch'i' diei compiuto a Pieruço, e p(er) lo peço en tutto s. IIIJ d. VIJ.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.17: Ancho dicemo e ordenamo che neuno dela detta compagnia non possa andare per brevieri con veruna persona nè no(n) possa essere **balidore** de veruna arte dela città, et no(n) debbia andare per la citade vestito a muodo de femena nè de giolare, nè andare sonando con cimbale.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.20: Et dominus Iohannes episcopus se lamentavit a li clerici et domino Iohanne de Lorecta qui erat **balliadore** de lo comune e de la rasone et a Opizo de le Guece e a Currado de Aregno et a Opizo de Olmeta et a Ansaldo de Lumio qui in illo tempore erant confaloneri et a consuli et a capitanei et a totum lo comunale de Nebio.

[u.r. 11.02.2008]

BALIVO s.m.

**0.1 balivo.**

**0.2** Fr. ant. *baillif* (LEI s.v. *baiulus/baiula*, 4, 478.6).

**0.3** *Let. pist.*, 1331: **1**.

**0.4** Att. solo in *Let. pist.*, 1331.

**0.7 1** Alto magistrato comunale.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Alto magistrato comunale.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.2: Primieramente che 'l giuovidi apresso la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Torena; et quelli dimorarono, per ciò che 'l **balivo** era in suo pa[e]se.

[u.r. 11.02.2019]

BALLA s.f.

**0.1** *bala, bale, balla, balle.*

**0.2** LEI s.v. *\*bal(l)-/\*pall-* 'corpo di forma tondeggiate' (4, 660.9).

**0.3** *Let. sen.*, 1269: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

**0.5** Locuz. e fras. *far balle 1.1; volgere e rivolgere balle 1.2.*

**0.7 1** Quantità di merce (specialmente tessuti) confezionata in un involto per la vendita. **1.1** Fras. *Far balle*: fare fagotto, smobilitare, ritirarsi. **1.2** Fras. *Volgere e rivolgere balle*: inventare scuse, trovare pretesti.

**0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

**1** Quantità di merce (specialmente tessuti) confezionata in un involto per la vendita.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 418.14: (e) dela deta giengiova s'è venduta cinq(ue) **balle**, (e)d avrene intorno di ciento sedici l. (e) diecie s....

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.33: E in questa **balla** de' ti[n]tilana gli ma[n]dai seta[n]tuno kascio di marzo, ke 'l ma[n]dò kegie[n]do...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 71, pag. 299.13: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana debbia o vero possa comprare, o fare comprare, neuna lana da neuna persona, de la quale facesse tara: anzi, ne debbia pilliare uno sacco o vero una **balla** che sia in quantità di CCL libre...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.9, pag. 716: Ze, chi mai dé fiar **balle** / ni soe cosse a jotom?

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.32: E del centenaio della grana, per parte den. VI. E della **balla** de' baracani, per parte den. VI.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 280.25: Ponemo ove le dette quatro **bale** di lino deono dare di qua nel XLVIII carta lbr. 10 s. d. 4 E deono avere questo di.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.31: Acciaio si vende a **balla** di 300 verghe per **balla**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 579.26: E avendo alcun denaio e il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte **balle** ben legate e ben magliate...

**1.1** Fras. *Far balle*: fare fagotto, smobilitare, ritirarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 90, vol. 1, pag. 201: E 'l valoroso buon Messer Alardo / disse, veggendo a' nemici **far balle** / di loro arnesi: Ciascun sia gagliardo.

**1.2** Fras. *Volgere e rivolgere balle*: inventare scuse, trovare pretesti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 218.15: Noddo e io intreremo dentro, e tu la tieni a bada quanto puoi; **volgi e rivolgi balle**, e digli che t'aiuti; e andremo su alla cucina, e lascia fare a noi.

[u.r. 25.11.2008]

BALLACCIA s.f.

**0.1 f** *ballaccia.*

**0.2** Da *balla*.

**0.3 f** *Libro di prediche: 1.*

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93 e 73-76.

**0.7 1** [In senso spregiativo:] gran quantità di qsa (anche fig.).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** [In senso spregiativo:] gran quantità di qsa (anche fig.).

[1] **f** *Libro di prediche*: Una smisuratissima **ballaccia** piena di peccati enormi. || Crusca (4) s.v. *ballaccia*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una **ballaccia** ben grande. || Crusca (4) s.v. *ballaccia*.

BALLAMENTO s.m.

**0.1 f**: *ballamenti, ballamento*.

**0.2** Da *ballare*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Lo stesso che ballo. **2** Il dondolare continuo.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Lo stesso che ballo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Appetiscono le frequenti feste, e i **ballamenti**. || Crusca (4) s.v. *ballamento*.

**2** Il dondolare continuo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ne succede il tentennío, ovvero il **ballamento** de' denti. || Crusca (4) s.v. *ballamento*.

BALLARE v.

**0.1** *balan, balando, balane, balar, balare, balari, balati, balava, balavam, balla, bàlla'le, ballando, ballanno, ballano, ballante, ballanu, ballao, ballar, ballare, ballaronli, ballasse, ballate, ballato, ballava, ballavan, ballavano, ballerà, ballerei, balleremo, balli, balliamo, ballin, ballino, ballo, ballò, ballorongli*.

**0.2** Lat. tardo *ballare* (LEI s.v. *ballare*).

**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *ballare con qno* **1.5**; *essere in ballo e ballare* **1.4**.

**0.7 1** Muoversi al ritmo di un accompagnamento musicale (per lo più insieme con altri, a scopo religioso o ludico, o come espressione artistica).

**1.1** [Con valore rituale e cerimoniale]. **1.2** [Con giudizio di valore neg.]. **1.3** Fig. Agitarsi, muoversi in maniera convulsa. **1.4** Fras. *Essere in*

*ballo e ballare*: darsi da fare, intervenire in una situazione difficile. **1.5** Fras. *Ballare con qno*: allearsi con qno e seguirne la volontà.

**0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

**1** Muoversi al ritmo di un accompagnamento musicale (per lo più insieme con altri, a scopo religioso o ludico, o come espressione artistica).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.4: E lo grande Artificio, filosofo miraculoso, del quale è posto ch'elli entendea le voci de li ucelli e de li altri animali, lo quale [...], per diletto sonando uno suo strumento, a lo quale suono se raccollieno li ucelli e li altri animali [...], li quali animali li andavano d'atorno alegrandose e quasi **balando** e cantando...

[2] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 5, pag. 787: Vinite, polçe[l'], a **balare**, / façando la rota venir: / la çent fariti alegrari...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.33, pag. 402: che quando vén lo dì de Pasca, / chi 'li àn ben pinna la tasca / de viande e vin assai, / e de novo son muai, / cantam, rien, zogan e **balan** / e en vanitate desvalan...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 353.33: Alcu altri si smuovono, quand'egli odono l'alte parole de' filosofi, e vien loro gran volontà d'apparare, rallegrandosi col viso, e coll'animo, e saltano d'allegrezza, siccome coloro, che **ballano** al suono d'una sampogna.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.4: Dopo tali parole la festa s'apparecchia, alla quale intorno al tempio in Banbillonia sono ordinati più luoghi [...] dove maravigliosamente si **balla** di mani e di piedi, mischiate intra queste uomini e femmine e stormenti sonare...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.4: E mangiando eglino in tale maniera queste vivande [...] incominciaro a bere alla tedesca, et frenguigliare alla grechesca, et cantare alla francesca, et **ballare** alla moresca, et fare la baldosa in più modi...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 52.28: Camul è una provincia abitata da gente molto sollazzevole, però che sempre intendono in cantare e in **ballare** e in sonare istormenti...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 170.13: Et ancuò è domenega e perziò me avé vu' posudo trovar qua. Ed ème 'viso in veritate che quando io son su questa piera ch'io sia in Paradiso e plu me rende consolazione che poria far tuti li deleti de lo mondo metandoli tuti ad un, como ben manzar, zugar, **balare**, cantar e ben ber...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.1: Et eciandeo alo sòno et alo canto dele dicte ballate osia cançone le persone **ballanno** e dançanno...

[10] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 18, vol. 3, pag. 102.3: [6] Ma ritornando David, quando uccise il Filisteo, portando il capo suo in Ierusalem, cantando e **ballando**, incontro a Saul re con timpani e cimbali di letizia.

**1.1** [Con valore rituale e cerimoniale].

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 261.24: e più volte queste donzelle portano da mangiare a questi idoli, ove sono oferte; e pongono la tavola dina[n]zi a l'idolo e pongovi suso vivande, e lasciavile istare suso una grande pezza, e tuttavia le donzelle cantando e **ballando** per la casa.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 158.21: Micol figliuola di Saul riguardò per la finestra, vide Davit re cantando sotto boce, e **ballante** dinanzi al

Signore...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 57.11: E così fecero uno vitello d'oro conflatile, e fecerli sacrificio, e **ballorongi** e inginocchiarongli innanzi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.14: E ancora ordinò altri dodici Sacerdoti a Marte Gradivo [...]: e comandò ch'egli portassero gli scudi che caddero da cielo, i quali sono chiamati Ancili, e ch'egli andassero per la città cantando e **ballando** e carolando solennemente.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 65.16: e non v'ha medici, ma quando alcuno avesse difetto fanno con loro incantamenti, e in presenza del malato cantano e **ballano** e suonano istormenti, e appresso ne cade l'uno in terra per morto...

## 1.2 [Con giudizio di valore neg.].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19 rubr., pag. 184.17: Che cosa uno uomo die difendere a le figliuole, ch'èlle non **ballino**, né vadiano, né stieno troppo ne le piazze.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.7: Catellina [...] una ve ne sodusse che avea nome Sempronina, che sapea greco e latino, e cantare e **ballare** e giocare, et era una femina che ardeva tutta di lussuria.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.7: Or come dee potere dare pena cosa di tanto diletto? Dimmi: o perché non canti tu sempre, o perché non **balli** e non ridi sempre? Però che quello ballo e quello riso ti darebbe tristizia e pianto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 55.29: Ciò vuol dire, che se l'uomo conoscesse il suo pericoloso stato, piagnerebbe, e temerebbe, e forse che per questo modo camperebbe; ma perchè l'uomo non si provvede, e ridendo, e **ballando** ne va all'inferno, perciò ci è più da piagnere.

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.2: Et che niuno modo o verso ne lo tale luogho si possa carolare, **danzare** ovvero **ballare**, fuore de la casa dove sono tale nozze, de di ovvero de nocte, con lume ovvero senza lume, a la pena di lr. vinticinque per ciaschuna persona e volta che fosse facto contra, così a chi **ballasse** come a chi li facesse fare.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 26.7, pag. 159: Ora me di': ch'è de le don[ç]ele / che sono **folle** per le so beletade, / **balane** per le piace e a caxa çogane a li dadi, / posa fano con li mariti de bruti mercadi?

## 1.3 Fig. Agitarsi, muoversi in maniera convulsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.54, vol. 1, pag. 351: «Covertò convien che qui **balli**, / sì che, se puoi, nascosamente accaffi».

## 1.4 Fras. *Essere in ballo e ballare*: darsi da fare, intervenire in una situazione difficile.

[1] *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.), pag. 26.13: e' digo ch'e' **era en lo bal et balava** et viti che Furlinfan se menava cole man et dava-se cum Albertoço deli pugni, mo no viti autro, çeto la engestara viti en tera rota.

## 1.5 Fras. *Ballare con qno*: allearsi con qno e seguirne la volontà.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 29, vol. 1, pag. 43: Nel mille centotrentacinque cassi / i Buondelmonti fur di Montebuoni, / del qual camparo in terra alquanti sassi. / E gli altri Nobili udendo que' tuoni, / temendo di non dir per piovra, omei, / con Firenze **ballar** secondo i suoni.

[u.r. 11.02.2019]

## BALLATA s.f.

**0.1** *balada, balata, balate, ballada, ballata, ballate.*

**0.2** V. *ballare*.

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, 1293; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1367; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *ballata comune minore 1.1; ballata grande 1.2; ballata mezzana 1.3; ballata minima 1.4; ballata minore 1.5; ballata piccola 1.6.*

**0.7 1** [Metr.] Forma metrica per musica e danza, nata in Italia nel Duecento, composta da una ripresa e da una o più stanze. **1.1** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata comune minore*: ballata con la ripresa di due versi (un endecasillabo e un settenario). **1.2** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata grande*: ballata con la ripresa di quattro versi (tre endecasillabi e un settenario oppure due endecasillabi e due settenari). **1.3** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata mezzana*: ballata con la ripresa di tre versi (tre endecasillabi, due endecasillabi e un settenario oppure un endecasillabo e due settenari). **1.4** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minima*: ballata con la ripresa di un settenario. **1.5** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minore*: ballata con la ripresa di due endecasillabi. **1.6** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata piccola*: ballata con la ripresa di un endecasillabo. **0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** [Metr.] Forma metrica per musica e danza, nata in Italia nel Duecento, composta da una ripresa e da una o più stanze.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.60, pag. 269: **Bal[]jata**, in cortesia, / ad onta de' noiosi, / conforta li amorosi, / e di' lor c'amor sia...

[2] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 1, pag. 198: Sovrana **ballata** placente, / saluta la gente compagna / e di' che lo re da la Magna / ven' a mostrar so valore.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 45.10: e anzi ch' io uscisse di questa camera, proposi di fare una **ballata**, ne la quale io seguitasse ciò che lo mio signore m' avea imposto; e feci poi questa **ballata**, che comincia: *Ballata, i' voi*.

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 21, pag. 7: Vate-ne, nova **balada**, / in Lombardia et in Toschana; / e po' me la va cantando / per la Marcha triv[i]xana.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31..25, pag. 535: **Ballata**, quando tu sarai presente / a gentil donna, sai che tu dirai / de l'angoscios' e dolorosa mente?

[6] *Poes. an. umbr.>aret.*, 1300, 25, pag. 371: Va, nova mia **ballata**, / cho- me lial messaggio / in co(m)pagna gioiosa, / et conta a la mi' amata / lo mal che patot' aggio / per sua cer' amorosa...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 7, pag. 232: Va, **balada**, tostamente / disfidando quella fella, / e

di ch'e' sonto gram e dolento / de l'amor che mis ò in ella...

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.18, pag. 107: A vuy, done, d'amore / mia **ballata** ve mando, / diróvello in chantando / tuto lo meo penare.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.19, pag. 39: Le parolette mie novelle, / che di fiori fatto han **ballata**, / per leggiadria ci hanno tolt'elle / una vesta ch'altrui fu data...

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.), 27, pag. 113: Della rivera venia oxellando / con legrea e balldança façando, / una **ballata** venia chantando / che me plaça.

[11] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 49.5, pag. 146: Poi l'amorosa mente / Tutta coperse di nova **ballata** - / Tutta coperse.

[12] Fr. d. Albizzi, *Per fuggir*, a. 1348 (fior.), 47, pag. 90: Fa' che tu trovi la mia donna sola, / E con gran riverenza, / **Ballata**, a lei mi raccomanderai: / E poi nel cor le metti una parola, / E pongliela in credenza, / Si ch'e' miei riprensor no 'l sappiam mai...

[13] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 2.15, pag. 375: Vaga **ballata**, vanne al signior mio / e diglie che a me sia fermo e costante, / e de suoie belglie occhie sghuardo pio / non faccia a mio despetto a nullo amante...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 70.39, pag. 76: Entra en gli orecchi qui, **ballata**, avanti / ad Amor nostro siri, / e, come tu pietosamente canti / i nostri aspri martiri, / fa che pregando il giri / a darci tosto gioia, / prima ched ei n'uccida crudelmente.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.17: Questo era omo lo quale se delectava de ire per Roma la notte facenno le matinate, sonanno lo leguto, ca era bello sonatore e cantatore de **ballate**.

**1.1** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata comune minore*: ballata con la ripresa di due versi (un endecasillabo e un settenario).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 79-88, pag. 111.3: Da poscia ch'è trattato dele **ballate** minore e dela forma loro, in quasta parte è da trattare dela **ballata comune menora**, la quala **ballata** è solamente de una maynera, *videlicet* che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de duy versi, deli quali l'uno dé essere de undexe sillabe e l'altro de septe sillabe.

**1.2** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata grande*: ballata con la ripresa di quattro versi (tre endecasillabi e un settenario oppure due endecasillabi e due settenari).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 18-24, pag. 103.15: La prima maynera è che la represa, osia la resposa, dela dicta **ballata granda** dèe essere de quatro versi, deli quali li tri versi debbono essere de undexe sillabe per çaschaduno verso, e lo quarto verso dèe essere de septe sillabe.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 27-30, pag. 104.26: La seconda maynera dele **ballate grande** è che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de quatro versi, çoè de duy versi de undexe sillabe per çaschaduno e de duy versi de septe sillabe per çaschaduno, li quali quatro versi debbono essere de due diverse consonancie.

**1.3** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata mezzana*: ballata con la ripresa di tre versi (tre endecasillabi, due endecasillabi e un settenario oppure un endecasillabo e due settenari).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 38-41, pag. 105.25: De la prima maynera dela **ballata mezzana**. La prima maynera è che la represa

dela cançone mezzana è de tri versi de undexe sillabe per çaschaduno e de due consonancie.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 45-50, pag. 107.5: La seconda maynera dela **ballata mezzana** è che la represa dela dicta ballata dèe essere de tri versi, deli quali li duy versi sono de undexe sillabe e lo terço verso è de septe sillabe.

[3] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 54-58, pag. 108.12: La terça maynera dela **ballata mezzana** è che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de tri versi, deli quali l'uno verso dèe essere de undexe sillabe, e gli altri duy debbono essere de septe sillabe per çaschaduno verso.

**1.4** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minima*: ballata con la ripresa di un settenario.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 104-107, pag. 113.32: Da poscia che è trattato dela **ballata** piçola, in questa parte è da trattare dela **ballata minima**. Dove nota che la represa dela **ballata** minima è de un verso septenario.

**1.5** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minore*: ballata con la ripresa di due endecasillabi.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 64-68, pag. 109.18: La prima maynera dela **ballata menora** è che la represa dèe essere de duy versi de undexe sillabe per çaschaduno e de una medesima consonancia.

**1.6** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata piccola*: ballata con la ripresa di un endecasillabo.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 94-96, pag. 112.10: La prima maynera dela **ballata piçola** è che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de uno verso de undexe sillabe.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 99-101, pag. 113.13: La seconda maynera dela **ballata piçola** è che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de uno verso de undexe sillabe. E poscia li piedi debbono essere de duy versi septenarii per çaschaduno e de una medesima consonancia, ma differenciada dala consonancia dela represa.

[u.r. 11.02.2019]

BALLATELLA s.f.

**0.1** *balatella, ballatella, ballatelle.*

**0.2** Da *ballata*.

**0.3** G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7** **1** Piccola ballata (vezzezzgiativo di *ballata*).

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Piccola ballata (vezzezzgiativo di *ballata*).

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 10.2, pag. 219: Dixem' Amor: " Questa donna più vol te / che nesun'altra a soa man", **ballatella**; / e' la te do per donna, **ballatella**...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 176.1, pag. 900: Io son chiamata nuova **ballatella**, / che vengo a voi cantando, / per contarvi novella / d'un vostro servo che si muore amando.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.2, pag. 548: S'el te delecta saver dir per rima / **ballatelle**, canzone o ver sonette, / egli è bisogno che tutto somette / l'alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, aguzza gli entellette...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [BarPad] ball. 24.6, pag. 260: Dunque ragion a te m'obliga tanto / che questa **ballatella** col suo canto / grazie infinite a te per me si rende.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 136.27, pag. 128: Vattene ad Amor, mia **balatella**; / digli ch'alquanto aggia di me merzede, / punendo sì questa malvagia e fella / ch'assempro sia a qual donna la vede...

[u.r. 11.02.2008]

## BALLATETTA s.f.

**0.1** *balatetta, ballatetta.*

**0.2** Da *ballata*.

**0.3** Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

**0.7 1** Piccola ballata (vezzeggiativo di *ballata*).

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Piccola ballata (vezzeggiativo di *ballata*). || Non sembra indicare una forma specifica, ma si dice di ballate di varia forma.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25, 18, pag. 520: Va', **ballatetta**, e la mia donna trova, / e tanto li domanda di merzede, / che gli occhi di pietà verso te mova / per quei che 'n lei ha tutta la sua fede...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 204.9: Ché io], prima che alla sua composizione venisse, parendo a me questa donna fatta contra me fiera e superba alquanto, feci una **ballatetta** nella quale chiamai questa donna orgogliosa e dispietata: che pare essere contra quello che qui si ragiona di sopra.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.1, pag. 610: **Ballatetta** dolente, / va' mostrando 'l mi' pianto / che di dolor mi cuopre tutto quanto.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 70.38: Questa **ballatetta** finita, alla qual tutti lietamente avean risposto, ancor che alcuni molto alle parole di quella pensar facesse, dopo alcune altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata, piacque alla reina di dar fine alla prima giornata.

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball. 29.26, pag. 153: A questa, cu' non cale / di questa **ballatetta**, / con riverenza di' / che sa ben che nol vale...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 135.29, pag. 127: **Balatetta**, con pena / mi movo, e vonne sì come colui / ch'a la morte si mena, / senza sperar d'aver aiuto altrui.

[u.r. 11.02.2008]

## BALLATINA s.f.

**0.1** *balatina.*

**0.2** Da *ballata*.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

**0.7 1** Piccola ballata (vezzeggiativo di *ballata*).

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Piccola ballata (vezzeggiativo di *ballata*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 77.15, pag. 77: Vostro conforto la mia mente sturba, / levandole da torno ciascun pruno, / che con punture gli desse dolore, / intimo amico, e per maggiore amore / ho ricevuto in fiorentin<a> urba, / vostro grazioso vago e caro muno, / la **balatina**, per voi adornata / con dolci note, in gran saver formata.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 225.15, pag. 268: A tal sposa novella, **balatina**, / ne va'; e quando in testa avrà ghirlanda / d'ulivo e d'argento la mattina, / umilmente l'adestra d'ogni banda, / dicendo: - Il servo a te si racomanda, / che per tua cameriera m'ha mandata. -

[u.r. 11.02.2008]

## BALLATOIO s.m.

**0.1** *baladoro, ballatoi, ballatoia, ballatoio, ballatojo, ballatori, ballattoia.*

**0.2** Lat. tardo *bellatorium* (LEI s.v. *bellatorium*).

**0.3** *Doc. sen.*, 1297: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1297; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio. **2** Porzione d'un edificio aggettante rispetto al corpo di fabbrica, riparata e praticabile, destinata a scopi di sorveglianza e difesa. **3** Pedana? **4** Passerella? **5** Struttura aggettante dalle pareti interne d'un edificio.

**0.8** Livio Petrucci 27.04.2005.

**1** Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

[1] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.15: che tutte e ciascuna finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni **ballatoi** fare.

[2] **GI** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.15: Anco, con ciò sia cosa che si contenga in uno capitolo del costoduto del comune di Siena che qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio, et non si contenga in esso capitolo che ne l'altre case le quali sono d'intorno al Campo del mercato non si facciano ballatoia, statuto et ordinato è, che neuno possa, da chinci inanzi, hedificare o vero rinnovare o vero fare alcuno **ballatoio** o vero solaio d'intorno al Campo del mercato...

[3] **GI** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.18: qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio [...]. Et nientemeno sia constretto el **ballatoio** o vero palco, el quale farà disfare et levare via.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 23, pag. 135.46: Et lo Capitano o Rectori et Judice siano tenuti li decti tittarelli, bordoni et **ballatori** incontinenti fare disfare...

[5] ? *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.16.: El terço de la caxa dove stava ser Lexo laso a la dita madona Mathia ch'è soa, perchè la carta digha in mie, e lo quarto de la caxa grande da lo **baladoro**, e la caxeta piçola da lo cantone dal baladoro, e la vigna grande da Meseraçano,

la quale mi dè per dota, sia soa.

**2** Porzione d'un edificio aggettante rispetto al corpo di fabbrica, riparata e praticabile, destinata a scopi di sorveglianza e difesa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 618.8: la rocca [[di Toiano]], d'onde venne a ffirenze la campana ch'è posta in sul **ballatoio** del palagio de' priori...

**3** Pedana?

[1] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.12: It. de' fare il detto coro [[...]] di bracciali in giuso con una panca dinanzi da inginocchiarsi, e da' bracciali in suso vuole essere uno braccio e mezzo intorno, alto. It. vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si commettino: la piana ove si commetteranno i sedi, di noce; e i **ballatoi**, e i peducci e un regolo dinanzi a manganella, ogni cosa di noce...

**4** Passerella?

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 172.8.9: Misser lo vichario di misser lo inperadore si tornò per sua stanza a San Michele et quivi, esendo per volere dismantare, etd esendo i[n] sul **ballatoio** della chorte di San Michele, ciò è del chiostro, chon molti cittadini, lo decto **ballatoio** chadde e misser lo vichario, esendovi suso, fu di quegli che chadde.

**5** Struttura aggettante dalle pareti interne d'un edificio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 459.30: compiuta la immagine, la fece portare alla chiesa de' Servi, e là alla Nunziata la presentò. La quale poi fu messa a' **ballatoi** del legname che sono di sopra...

[u.r. 11.02.2019]

BALLATORE s.m.

**0.1** *balladuri, ballatore, ballatori.*

**0.2** Lat. tardo *ballator, ballatorem* (LEI s.v. *ballator/ballatrix*).

**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Chi balla, danzatore. **2** [Astr.] Nome di una costellazione.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Chi balla, danzatore.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 1.2: Qui exemplifica sí come per novo segno appare in li **balladuri**, che alçano piú le vuxi o èno piú solliciti tutti a rispondere a sua ballata, o tutti o parte, o per alcuna *leticia* che prendano d'alcuno atto o d'alcuna parola che sia amoroxa in la ballata, che se renfrescano e in atto e in canto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.3: Dopo tali parole la festa s'apparecchia, alla quale intorno al tempio in Banbillonia sono ordinati piú luoghi e spazj da festeggiare, cioè da una parte saranno tutte le femmine e giovani e **ballatori** del paese, dove maravigliosamente si balla di mani e di piedi, mischiate intra queste uomini e femmine e stormenti sonare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 23, pag. 386.1: *Così convien che qui*, cioè in questo quarto cerchio, *la gente riddi*, cioè balli, e, volgendo, come i **ballatori**, in cerchio, vengano impetuosamente a percuotersi, come fanno l'onde predette.

**2** [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 13.20: E dappoi diremo d'altra figura, a la quale si dice in latino genuflexus, [[...]], e in arabico à due nomi, l'uno alieçi alerocbatihî, e l'altro alraquîç, che vuol dire 'il **ballatore**'.

[u.r. 11.02.2019]

BALLATRICE s.f.

**0.1** *balarixe, ballatrice.*

**0.2** Lat. tardo *ballatrix, ballatricem* (LEI s.v. *ballator/ballatrix*).

**0.3** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1.**

**0.4** In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Ballerina, danzatrice (con valore neg. sul piano morale). [Per antonomasia:] *la ballatrice*: Salomè.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.09.2001.

**1** Ballerina, danzatrice (con valore neg. sul piano morale). [Per antonomasia:] *la ballatrice*: Salomè.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.20: Questo vizio è figurato per la **ballatrice**, e saltatrice, la quale fece decollare s. Giovanni Batista, a dimostrare che questo vizio agli uomini, che paiono in istato di grazia, i quali si intendono per Gio. che viene a dire Grazioso, toglie il capo, cioè Cristo, o toglie il capo cioè la mente, perchè egli accieca.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.30: e quella sancta testa de tanto profeta e amico de De' fo dachia in pagamento a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e **balarixe** saltando a l'aynalda, figliola del dyavol.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1077.19: E costui ch'è cotale uomo, è dato al peccatore, è conceduto a l'adoltera, è messo in mano de la **ballatrice**".

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 9, vol. 6, pag. 196.8: [4] Non sii continuo con femina **ballatrice**; e non ti rallegrare insieme con lei, acciò che tu non perisca nell'astuzia sua. || Traduce: «Cum saltatrice ne assiduus sis, nec audias illam. ne forte pears in efficacia illius».

[u.r. 11.02.2019]

BALLATUZZA s.f.

**0.1** *ballatuzza.*

**0.2** Da *ballata*.

**0.3** *Poes. an. fior.*, p. 1315: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola ballata (con valore affettivo).

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Piccola ballata (con valore affettivo).

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 114, pag. 966: Va,

**ballatuzza** di lamento, ratta / in ogni parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li erri ci dier gatta, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria, / ma Dio ci tolse 'l cor e la prudenza.

[u.r. 11.02.2008]

BALLERÀ s.f.

**0.1 ballaria; f. balleria.**

**0.2** Da *ballare*.

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Vivace festeggiamento con danze.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.10.2001.

**1** Vivace festeggiamento con danze.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 486, pag. 117: Eo pur me delectava il temp dra vita mia / In veder bon condugi e zog e **ballaria**, / Le belle don apresso, le que per grand folia / Vezand le desedrava d'aver tut in bailia.

[2] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in **balleria**, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re. || TB s.v. *balleria*; l'ed. utilizzata per il corpus legge: «non certo in ballo, nè in sollazzo»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 102.16.

[u.r. 13.09.2010]

BALLERINO s.m.

**0.1 f. ballerini.**

**0.2** Da *ballare*.

**0.3 F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Chi balla per professione.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Chi balla per professione.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: [[molti infermi]] fanno venir i giullari e cantori e **ballerini** per passar tempo... || Bottari, *Pungilingua*, p. 236.

BALLETTA s.f.

**0.1 balletta, ballette.**

**0.2** Da *balla*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1348-50.

**0.6 N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Piccola balla.

**0.8** Niccolò Scaffai 19.08.2003.

**1** Piccola balla.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 303.37: Ancho XIII sol. minus III den. nel di per tredici soldi et quatro den. pisani che demmo a Vannuccio vetturale da San Gimignano per vettura et per passaggio di due **ballette** di panni che ne rechò da Pisa che pesaro dusiento quaranta libre per quatro sol. cientinaio.

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.17: Diedi p(er) fare le dette gibbe (e) **ballette** (e) tela (e) taschetti (e) co(r)de

lb. III s. XVJ d. III tor..

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 211.38: Una **balletta** d'arnesi, la quale è di ser Giovanni da Bretinoro, familiare del chardinale di Ciarteri, dè dare adì XVIII d'aghosto, anno detto, per fior. uno d'oro e s. trentatre d. quattro piccioli...

[u.r. 11.02.2008]

BALLETTO s.m.

**0.1 f. baletto.**

**0.2** Da *balletta*, per metaplasmo.

**0.3 f** *Doc. comm.*, 1395: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Piccola balla.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Piccola balla.

[1] **f** *Doc. comm.*, 1395: I detti [vai] abiamo caricha insu la nave di Gianni Enigum di Bilbau, e son messa in uno **baletto** segnato coi NV... || Edler s.v. *balletto*.

[u.r. 11.02.2019]

BALLIATORE s.m.

**0.1 balliatori.**

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Alla luce del testo lat. («luxta illud Malachie 2: *Labia sacerdotis custodiunt scienciam, et legem, divinam scilicet, requirent ex ore eius*»), si può pensare che renda un *baillivres* corruzione di *lievres* o *levres* dell'antigrafo fr. perduto.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

**1** Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 350.26: secondo quella di Malaccía 2: «I **balliatori** del prete guardano scienza e la leggie», divina, cioè a ssapere, «richeggiono di loro boccha».

[u.r. 26.09.2008]

BALLO s.m.

**0.1** *bagli, bai, bal, balli, ballo, balo.*

**0.2** Da *ballare*.

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

**0.4** In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?);

Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Locuz. e fras. *essere in ballo* **1.4**; *essere in ballo e ballare* **1.4**; *far andare in ballo* **1.3**; *tener la mano al ballo* **1.6**; *uscire dal ballo* **1.5**.

**0.7 1** Movimento (per lo più collettivo) eseguito al suono della musica (in occasione di feste, cerimonie, conviti), danza. **1.1** [Con giudizio di valore neg.]. **1.2** Fig. Atto o movimento convulso.

**1.3** Fras. *Far andare in ballo*: costringere a ballare (imporre la propria volontà in modo coercitivo).

**1.4** Fras. *Essere in ballo, essere in ballo e ballare*: trovarsi in una situazione complicata o pericolosa, che richiede impegno e scaltrezza. **1.5** Fras. *Uscire dal ballo*: togliersi d'impiccio, liberarsi da una situazione problematica. **1.6** Fras. *Tener la mano al ballo*: tener bordone, essere complice o alleato.

**2** Luogo in cui si balla.

**0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

**1** Movimento (per lo più collettivo) eseguito al suono della musica (in occasione di feste, cerimonie, conviti), danza.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 24, pag. 586: omo q'è çeloso andar a **ballo**; / pur me noia drudha qe no asença...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 52, pag. 421: Li doni non dé al **bal** andar cantando, / ma tirarse la vanità dal cor e de la testa; / allora guadaniaramo la bella festa.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 339, pag. 68: L'og è trop bold e mato, per lu fi mult peccai; / El guarda invers li vulti k'en vag e delicai, / El guarda invers li **bai**, invers lo zog dai dai, / El guarda invers li cibi, k'en bon e asasonai.

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 417, pag. 863: Allora se fé gran zog[h]i e **balli**, / cantando e bagordando cum sonagli...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.20: El capetolo de' canti e de' **balli** desonesti a quigli della f.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.79, vol. 3, pag. 163: Poi, sì cantando, quelli ardenti soli / si fuor girati intorno a noi tre volte, / come stelle vicine a' fermi poli, / donne mi parver, non da **ballo** sciolte, / ma che s'arrestin tacite, ascoltando / fin che le nove note hanno ricolte.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 155.2: E acciò che tu meno ti maravigli del fatto di Diana dispregiata da Oneo, queste furono ninfe; le quali [...] fecero **balli** con grande festa.

[8] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 89, vol. 2, pag. 281.10: Per la qual brigata non s'intendea se non in giuochi e in sollazzi e in **balli** di donne e di cavalieri e d'altri popolani...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 244, pag. 52: Nui facemmo gran festa a pedi et ad cavallo; / Multa gente vestiose per fare festa et **ballio**...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 363.28: Le nozze continuando li loro **balli** e suoni, appressandosi la sera, le donne e gli altri non veggendo il giovane, forte si maravigliavano...

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 29, vol. 2, pag. 155.11: [1] Lo primo dì del settimo mese averete in reverenza, perciò che è santo; niuna operazione [servile] farete in esso, perciò che è dì di **balli** e suoni.

**1.1** [Con giudizio di valore neg.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.14: Cristo intrò a la Vergine ch'era rinchiusa e serrata; non la trovò alle piazze né a **balli**, e però è detta «*alma*», cioè donzella vergine, rinchiusa.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 4.12, vol. 3, pag. 71: E cercando costei / guardati da colei / ch'è troppo gran parliera / et a **balli** leggera...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.28: Onde perisca quelli che prima trovò [i **balli**, chè] e giovani infra le donne, giovani e piccioli, che non conoscono e **balli** e li diletta, vi corrono, che sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte caste e buone donne alle ingannevoli infestazioni degli uomini malamente sono corse.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 102.16: Quand'elli vi furono giunti, egli si faceva notte: quindi si partirono e andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in **ballo**, nè in sollazzo, si com'elli aveano trovate le altre nuore del re...

**1.2** Fig. Atto o movimento convulso.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1386] 145.44: un poco inanzi giorno / ecco sonar un corno - e i can baiare, / con gran gridare - e rimener de zuffi, / con macaruffi - e sbuffi - de cavagli; / dàgli - e redagli, - e' fan lor **bagli** - e ponpe...

**1.3** Fras. *Far andare in ballo*: costringere a ballare (imporre la propria volontà in modo coercitivo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 455, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno destrençe lo cavallo / e menalo là o' vole, quest'è ver sença falo, / e l'orso com manace l'om fai andar en **ballo**; / mai çamai per pregantego no fai del negro çalo.

**1.4** Fras. *Essere in ballo, essere in ballo e ballare*: trovarsi in una situazione complicata o pericolosa, che richiede impegno e scaltrezza.

[1] *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.), pag. 26.13: e' digo ch'e' era en lo **bal** et balava et viti che Furlinfan se menava cole man et dava-se cum Albertaçò deli pugni, mo no viti altro, çeto la engestara viti en tera rota.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.9, pag. 345: Lasso, col capo can<o> tra questi in **ballo** / mi veggio esser nel mezzo!

**1.5** Fras. *Uscire dal ballo*: togliersi d'impiccio, liberarsi da una situazione problematica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 68, vol. 1, pag. 130: E ben tremilia, e più furono i presi / di que' da piede, e gli altri senza fallo / sì si fuggir per diversi paesi. / Perchè prima degli altri uscir del **ballo**; / non vi rimaser, se non trentasei / de' Fiorentin, che v'erano a cavallo.

**1.6** Fras. *Tener la mano al ballo*: tener bordone, essere complice o alleato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 86, vol. 3, pag. 152: La guardia ci fu grande senza fallo, / e niun si scoprì dentro alle mura, / che tenesse con lor **la mano al ballo**.

**2** Luogo in cui si balla.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 164.10, pag. 330: In casa non istar punto rinch[i]usa: / A chiesa o vero a **ballo** o vero a piazz[za], / In queste cota' luogora si usa...

[u.r. 30.04.2010]

BALLOCCIA s.f.

**0.1 f:** *balloccie*.

**0.2** Da *balla*.



**0.3 F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Susina selvatica.

**0.8** Luca Morlino 06.06.2014.

**1** [Bot.] Susina selvatica.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.), 68: susine d'ogni fatta, a non dir fole; / dico le melaruole ed agustine / ed avorie e **balloce** ancor vi porto... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 763.

**BALLONCELLO** s.m.

**0.1 f:** *balonciello*.

**0.2** Da *balla*.

**0.3 f** *Doc. comm. pis.*, 1390: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Piccola balla.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Piccola balla.

[1] **f** *Doc. comm. pis.*, 1390: Inghilese d'Inghilese dè avere [...] termine vj mesi, vedemo di loro a Giovanni del Fero e compagni [...] per pani di Sex, j **balonciello** peze xxx di più cholori... || Edler s.v. *ballonciello*.

**BALLONCHIO** s.m.

**0.1** *ballonchio*.

**0.2** Da *ballo*.

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Ballo campagnolo.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Ballo campagnolo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.7: la qual nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata e atta a meglio saper macinar che alcuna altra; e oltre a ciò era quella che meglio sapeva sonare il cembalo e cantare *L'acqua corre la borrana* e menar la ridda e il **ballonchio**, quando bisogno faceva, che vicina che ella avesse, con bel moccichino e gente in mano.

[u.r. 11.02.2019]

**BALLONE** s.m.

**0.1** *ballone, balloni*.

**0.2** Da *balla*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

**0.4** Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1348-50.

**0.6 N** L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Grossa balla (di merci).

**0.8** Rossella Mosti 15.02.2007.

**1** Grossa balla (di merci).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 192.17: Sono per ispese di vetture e passaggi da Melano a Bologna di IIII **balloni** di panni e VI saccha di lana...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vermicciuoli, che si trovano ne' **balloni** della lana non purgata. || Crusca (4) s.v. *ballone*.

[u.r. 26.09.2008]

**BALLOTTA** s.f. > **PALLOTTA** s.f.

**BALLOTTARE** v. > **PALLOTTARE** v.

**BALLOTTARE** v. > **PALLOTTARE** v.

**BALLÒTTULA** s.f.

**0.1** *balloctula*.

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. calabr. e sic. *baddòttula*, 'donna' (DEI s.v. *ballottola*); v. anche REW 1027 *bellus*, a. sic. *billòttula* 'animaletto'.

**0.3** *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.7 1** [Zool.] Verme o piccolo insetto.

**0.8** Niccolò Scaffai; Paolo Squillacioti 09.10.2002.

**1** [Zool.] Verme o piccolo insetto. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 167, pag. 89.16: [1] Pigla la **balloctula** et poi pigla unu pingnatu novu et mictichi menzu quartuchu di vinu blancu et poi micti quista balloctula intra et cropila beni, ki non pocza ixiri...

[u.r. 11.02.2019]

**BALLUCA** s.f.

**0.1** *balluca*.

**0.2** Lat. *balux, ballucem* (LEI s.v. *balux*).

**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bilancia d'oro.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Bilancia d'oro.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 24.17, pag. 742: Costei, di spada armata, in man tenendo / giusta **balluca**, graziosamente / l'umile essalta, il superbo premendo.

[u.r. 11.02.2019]

**BALMA** s.f.

**0.1** *balma*.

**0.2** Prelat. *\*balma* (LEI s.v. *\*balma*).

**0.3** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Caverna.

**0.8** Gian Paolo Codebò 20.04.2001.

**1** Caverna.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.10: La mia maisun si est maisun d'oraciun, mas vos en avez fait **balma** de lairuns. || Traduce il latino «speluncam latronum».

[u.r. 11.02.2019]

BALOCÇÀGGINE s.f.

**0.1 f.** *baloccaggini*.

**0.2** Da *balocco* non presente nel TLIO.

**0.3 f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Passatempo infantile.

**0.8** Rossella Mosti 14.11.2005.

**1** Passatempo infantile.

[1] **f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si trattengono in fanciullesche **baloccaggini**. || Crusca (4) s.v. *baloccaggine*.

[u.r. 11.02.2019]

BALOCÇARE v.

**0.1** *baloccando*.

**0.2** Da *balocco* non presente nel TLIO.

**0.3** *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Passare il tempo oziosamente.

**0.8** Rossella Mosti 14.11.2005.

**1** Passare il tempo oziosamente.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 6, pag. 39.9: tenea il santo, singularissimamente, per essere tenuto stolto, questo atto: che, stando nel mezzo de' farisei, facea vista d'andare **baloccando** per le mura, e in qua e in là guatando ora l'uno ora l'altro, facendosi beffe delle loro stoltizie.

[u.r. 11.02.2019]

BALOCCHERÌA s.f.

**0.1 f.** *baloccherìa*.

**0.2** Da *balocco* non presente nel TLIO.

**0.3 f.** Jacopone (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.

**0.7 1** Passatempo infantile; trastullo.

**0.8** Giulio Vaccaro 16.09.2014.

**1** Passatempo infantile; trastullo.

[1] **f.** Jacopone (Redi): Veggio la morte venire, E vivo in **baloccherìa**. || Crusca (4) s.v. *baloccheria*.

[u.r. 11.02.2019]

BALOCÇONE avv.

**0.1** *baloccone*.

**0.2** Da *balocco* non presente nel TLIO.

**0.3** Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Con la testa tra le nuvole, sbadatamente.

**0.8** Niccolò Scaffai 11.01.2001.

**1** Con la testa tra le nuvole, sbadatamente.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 120.6, pag. 251: e come i cacciatori spesso fanno, / quando levata s'è la cacciagione, / e di veduta poi perduta l'hanno, / con la testa alta vanno **baloccone**, / correndo or qua or là, or fermi stando, / e come smemorati dimorando...

[u.r. 11.02.2019]

BALONICH s.i.

**0.1** *balonich*.

**0.2** Ar. *baaluus*, attraverso il lat. mediev. *balonich* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 74).

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di canfora.

**0.8** Marco Maggiore 18.03.2016.

**1** [Bot.] Varietà di canfora. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.3: Drio questa [[*scil.* spetie de canphora]] è una, la qualle fi dita **balonich**, per la qualle è mesceò peci del legno. E s'è untuoxa, gomosa, e truovase in peci grande como un grano de cexere. De questa se fa bone aromatizatiom, cum se fa de mira e de costo.

[u.r. 11.02.2019]

BALORDO agg./s.m.

**0.1** *balordi*, *balordo*, *valorda*, *valordi*.

**0.2** Fr. ant. *beslourd* (DELI 2 s.v. *balordo*).

**0.3 F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.): **1.2**; Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379]: **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.6 N** Si tiene conto di Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1623.

**0.7 1** Debole e lento nelle facoltà mentali. **1.1** Stordito, confuso. **1.2** Disordinato nei costumi e negli atti, poco raccomandabile. **2** Sost. Chi fa parte della plebaglia.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Debole e lento nelle facoltà mentali.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80 rubr., pag. 176.8: Boninsegna Angiolini, essendo in aringhiera bonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo **balordo**, e tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 368, pag. 234.11: ché il fanciullo o fanciulla che si nodrisce a latte di bestia non à sua ragione perfetta come quello ch'è nodrito a latte di femina, anzi sempre pare ne la sua vista **balordo** e vano e non con compiuta ragione.

**1.1** Stordito, confuso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.31: Venuta la mattina, e Tafo uscendo del copertoio, sentendo che era di, si levò tutto **balordo**, con

temorosa boce chiamando Buonamico.

**1.2** Disordinato nei costumi e negli atti, poco raccomandabile.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.), p. IV, cap. 48, *S. Paternutio*: mandavalo marvestito e si **balordo** ch'era un fastidio a vederlo... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1468.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.95: e la via santa - al secolo condanni / qual Neroni o tiranpni, / madre d'enganni - e de danni - infiniti, / piena de sodomiti - ciechi e sordi / con soi capi **balordi**, / con tromb'e con bagordi - e sonaier, / con pasti e gran lectiere, / e daghe del mesiere - e fai contenti!

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.24: Missore Alberto avea con seco una compagnia desordinata, iente **valorda** e sbocata.

**2** Sost. Chi fa parte della plebaglia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.17: Pento che fu, li **valordi** de Roma li iettaro sopra lo loto per destrazio.

[u.r. 11.02.2019]

**BALSÀMICO** agg.

**0.1 f:** *balsamica, balsamico*.

**0.2** Da *balsamo*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76, 88-90.

**0.7 1** Dotato delle proprietà del balsamo.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Dotato delle proprietà del balsamo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si valevano d'un condimento veramente **balsamico**. || Crusca (4) s.v. *balsamico*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usino unguenti, che abbiano virtù **balsamica**. || Crusca (4) s.v. *balsamico*.

[u.r. 05.07.2010]

**BALSAMITA** s.f. > **BALSAMITE** s.f.

**BALSAMITE** s.f.

**0.1** *balsamita, balsamite*. cfr. **(0.6 N)** *balsamice*.

**0.2** Lat. tardo *balsamita* (LEI s.v. *balsamita*).

**0.3 a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.5** Le forme in -e sono a rigore gen. lat.

**0.6 N** DEI e GDLI s.v. *balsamita* rinviando ad altri referenti; per l'identificazione qui accolta cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 196 e Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 74.

È prob. un errore per *balsamite* il *balsamice* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.23: «semi di schiarea, balsamice, isquinati, bretonicha».

Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate, menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

**0.8** Elena Artale 15.01.2007.

**1** [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate, menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.15: Recipe [...] timbre, isopi, camedrei, pulegii, origami, **balsamite**, oççimi, brance ursine, [...] ana gr. xviii...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.24: Tolli seme delle 'nfrascritte erbe: carvi, [...] **balsamite**, isquinati, bettonica...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.6: Truovase un'altra spetia de peverela silvestre, la qualle ha le foie aspere, pellose de piçoli pilli e maore de quelle de una herba [*chiamada*] sisinbru(m), la qualle, secondo alcuni, si è **balsamita**, secondo altri peverela aquatica.

[u.r. 11.02.2019]

**BÀLSAMO** s.m.

**0.1** *balsam, balsamo, balsamu, balsemo, balsimi, balsimo, bàlsimo, balzamo*. cfr. **(0.6 N)** *basmem*.

**0.2** Lat. *balsamum* (LEI s.v. *balsamum*).

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 A** *Doc. fior.*, 1211: l'Utieri f. Galgani Balsimi.

**N** Si esclude la forma *basmem* in *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 20, pag. 35.14 perché provenzale.

**0.7 1** Sostanza resinosa prodotta da alcuni tipi di pianta (ricercata per le qualità aromatiche e lenitive). **1.1** Sostanza oleosa (usata specialmente come combustibile per lanterne). **1.2** Essenza profumata (usata anche come cosmetico o medicina per il corpo); anche fig. **1.3** Spezia usata per aromatizzare il vino. **2** [Bot.] Pianta da cui si ricava l'omonima sostanza.

**0.8** Niccolò Scaffai 17.06.2003.

**1** Sostanza resinosa prodotta da alcuni tipi di pianta (ricercata per le qualità aromatiche e lenitive).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 996, pag. 210: là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute; / e sono in quello giro / **balsimo** ed ambrà e tiro...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 192, pag. 157: Ge corr strasiàvissima, ke cotal dolzor mena / K'eo no 'l porrà dir ni scriver co la pena: /

Nient è tut lo **balsamo** ni speffa terrena.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.2, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo **balsamo** vene...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 634: tanto l'à -L redolenta, / k'el par c'un grande flumo for per la bocha G'ensa / d'ambro e de moscà, de **balsamo** e de menta, / ke tuta la città dentro e de fora s'empla.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 10.2: Ancora v'è Suria, e Giudea, ciò è una grande provincia, e là nasce lo **balsamo**.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.28: Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u'lo **balsamo** si trova...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.15: Quivi erano li vasi pieni di nardi fioriti, cennami e **balsimi**.

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 81.14: Si non [oça] apressare nullo omo all'abore là uve lo **balsamo** chociala tanto quant'e' vecchia.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.2: Capitol del **balsam**.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruz.), pag. 12.19: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto circondato, [[...] sopra a lo capo una coppa avea plena de fino **balsamo**...

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.2, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domìno, / l'Arno **balsamo** fino, / le mura di Firenze inargentate...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 2.25: ristilla sempre rimettendo sopra la feccia, e istillata l'ultima volta, riponi in ampolla di vetro e serba come cara cosa assai più che **balsamo**...

[13] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 66, pag. 62.12: Ora voglio mettere in questa anpolla delle 5 oncie, 4 oncie senza altra mxxura. Adomando chome faraj e pongniamo che questo sia **balsimo**.

**1.1** Sostanza oleosa (usata specialmente come combustibile per lanterne).

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 65.8, pag. 160: le lampane vi son di chiar cristallo, / e **balsimo** vi s'arde in sagro stallo.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.21: E ziascuna de quele ghiesie si aveva sete altari e sete candelae da arder et in ziascuna s'iera **balsemo** per brusiar...

**1.2** Essenza profumata (usata anche come cosmetico o medicina per il corpo); anche fig..

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 23, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona aprexiaata, / **inguento** olentissimo, oliva replantata, / **balsemo** olentissimo, manna dal cel mandata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.62, pag. 248: Giù de le calcagna a l'occhi tra' l'umore / questa veduta magna d'esto enfocato ardore; / ai santi stette in core, 'n Francesco for è escito / lo **balsamo** polito che 'l corpo ha penetrato.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.14: Or ti va' lava bene, vedrai che uscirà del corpo tuo, che **balsimo**, che moscado, che pietre preziose!

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.5: Sicchè la madre, che non potea avere del **balsimo**, col sudore dell'uova fresche, e coll'olio del mattone, a quella del vaiuolo rapianò la pelle...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 272.16: sola la perfetta castità rappresenta in questo luogo di mortalità lo stato beato della gloria celeste, e immortale, e a modo di **balsamo** odorifero

conserva li corpi nostri da puzza, e da corruzione.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.4: Poy quilli maystri le possero in capo uno pizolo vasselluzo plino tutto de **balsamo**, lo meglyore che fosse, mescato de altre cose odorifere e vertuose a conservare odore incorrocto...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.17: [6] Item ungi lu capu di la mammilla cum **balsamu** et livirandi lu duluri.

**1.3** Spezia usata per aromatizzare il vino.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.22: E al'uscire del bagnio, s'ella è richa bea due danari peso di **balsimo** con vino chaldo, e s'ella è povera si faccia quociere in vino radici di costo e d'arrosa...

**2** [Bot.] Pianta da cui si ricava l'omonima sostanza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 225.5: non vive di biade, nè d'erbe; ma delle lagrime dello incenso, e del sugo del **balsimo**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.22: Ed Ovidio, libro ultimo, dice: Fenice non vive di biade, nè [d'] erbe, ma di lagrime dello incenso, e del sugo del **balsamo**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.34: Foglie di **balsimo** si garbellano, e sua garbellatura vale il 1/3 delle buone.

[u.r. 11.02.2019]

BALTARE v.

**0.1** *baltaro*.

**0.2** Etimo incerto: forse incrocio di *ballare* e *saltare I* (cfr. Alessio, *Postille*, s.v. *ribaltare*).

**0.3** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Far cadere giù, sbalzare.

**0.8** Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

**1** Far cadere giù, sbalzare.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 363, pag. 756.7: Quegli la rifiutoe, non volendo corrompere il letto del suo padre, onde ella l'acusò a Theseo suo marito ch'egli l'avesse voluta isforzare, e il giovane, saputa l'accusa, fugie, e la fuga fu tanto che egli pregò Neptunno che gli mandasse Focas, e fatto è, sì che i cavalli di colui **baltaro** Ypolitò e morto è.

[u.r. 11.02.2019]

BALTEO s.m.

**0.1** *balteo, balzu*.

**0.2** Lat. *balteus/balteum* (LEI s.v. *balteus/balteum*).

**0.3** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

**0.7 1** Cintura a tracolla (caratteristica dell'abbigliamento del soldato romano).

**0.8** Niccolò Scaffai 23.01.2001.

**1** Cintura a tracolla (caratteristica dell'abbigliamento del soldato romano).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 173, pag. 24:

Volliot' estu anellu dare, / estu **balzu** adcommandare, / estu sudariu ad te lassare...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 36.7, pag. 552: e ta' dell'altrui armi gieno armati, / chi elmo e chi barbata e chi tronconi / d'altre armadure nel campo trovati, / e chi toraca e chi caro **balteo**, / secondo che trovar quivi poteo.

[u.r. 11.02.2019]

BALTRIMANO s.m.

**0.1** *baltrimani*.

**0.2** Da *battriano*.

**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Solo plur.

**0.7 1** Altro nome di *battriano*.

**0.8** Rossella Mosti 27.03.2007.

**1** Altro nome di *battriano*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 76.23: Il mare Pontico gua[d]ando domòe [[*scil.* Nino]] quelli di Scizia; vinse Boastar re de' **Baltrimani** [[ed.: *Battriani*]], e trovatore, sì come si dice, de l'arte magica...

[u.r. 11.02.2019]

BALUMINOSO agg.

**0.1** *balumenoxi*.

**0.2** Da *balumina* non presente nel TLIO. || Cfr. DEI s.v. *balùmina*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Detto delle onde del mare:] che investe dal lato di poppa, dalla parte della *balùmina*.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** [Detto delle onde del mare:] che investe dal lato di poppa, dalla parte della *balùmina*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.6, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesezar / e 'ngroxar soi maroxi, / pòi veì l'arsura contrastar / con sporzi **balumenoxi** / chi no cessam de bufar, / menando porvin rajoxi.

[u.r. 11.02.2019]

BALZA s.f.

**0.1** *balça, balza*.

**0.2** V. *balzo* (LEI s.v. *balteus/balteum*, 4, 986.8 e 977.4).

**0.3** *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303].

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

**0.6 A** *Lett. sen.*, 1265: lo *Balça* churiere da Siena.

N Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Piano che sporge da un rilievo montuoso. **2** *Pastoia, ceppo*.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Piano che sporge da un rilievo montuoso.

[1] ? *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303], pag. 170.12: Item, X libr. a Cieccho Damata, per votiatura et nettatura la fonte et l'abevaratoio et il lavatoio et 'l guazzatoio da fonte Branda; à ciettata la terra vi chadde de la **balza** di Camporegi.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.23: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande **balça** en cima de monte apreso a la montangnia alta, e trovaro el di porcie senghiaglie e cavriuglie e cervi, perchè lì era acqua, sì che per l'acqua ci arivava molta cacciagione.

**2** *Pastoia, ceppo*.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 26.120, pag. 180: "Quale è de voi che col peccar no arive, / quel con la prima pietra si gl'incalça", / et da capo inclinato scrive in terra, / unde a giascun de lor messo à la **balça** / a ponto.

[u.r. 11.02.2019]

BALZANA s.f.

**0.1** *balzana*.

**0.2** Da *balza* (LEI s.v. *balteus/balteum*, 4, 989.47).

**0.3** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Insegna formata da due bande orizzontali di diverso colore. **1.1** [Per antonomasia:] insegna bianca e nera del comune medievale di Siena. **2** Signif. incerto: stendardo senese (e, per metonimia, la città)?

**0.8** Niccolò Scaffai 24.01.2001.

**1** Insegna formata da due bande orizzontali di diverso colore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 30.44, pag. 175: Il gran marchese, nato de la Magna, / ch'alluma la **balzana** per le piaggi, / rosso e bianco, per lei non si sparagna.

**1.1** [Per antonomasia:] insegna bianca e nera del comune medievale di Siena.

[1] **GI** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 148.4: E introro nella città; e di subito nel chaciario fuore della città di Fiorenza, e chaciatone fuora chome giente rotta, si pose la 'nsegna del chomuno di Siena, cioè la **Balzana** bianca e nera, che portano e' balestrieri, in su la torre del palazzo di Fiorenza, perchè paresse che ne l'avesse chaciato el chomuno di Siena.

**2** Signif. incerto: stendardo senese (e, per metonimia, la città)?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 46, vol. 1, pag. 44: Ma per que', che son morti, e per gli vivi / si tenne quel bilico di Toscana, / cioè, il mezzo di tutti altri rivi: / e perchè s'accostaro alla **balzana**, / il Comun di Firenze fece Colle, / come udirai, appresso alla fiumana, / acciocchè fosse a quella un battifolle... || Diversamente TB: 'balzo', 'terreno scosceso'.

[u.r. 11.02.2019]

BALZANO agg./s.m.

**0.1** *balçana, balçano, balsana, balsano, balzano.*

**0.2** Da *balza* (LEI s.v. *balteus/balteum*, 4, 988.18).

**0.3** *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1330 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.7 1** [Detto di un cavallo:] che ha la parte inferiore delle zampe segnata di bianco. **1.1** Di due colori. [Detto di un'insegna o arma:] bicolore a bande orizzontali. **2** Sost. Colore formato da due colori.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.01.2001.

**1** [Detto di un cavallo:] che ha la parte inferiore delle zampe segnata di bianco.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 21, pag. 192: Se mi dà caval **balçano**, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui bendicente bascio la mano.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.25: Ancho uno chavallo, di pelo vaio bruno, chol piè dietro **balzano**, e chon peli bianchi in fronte, el quale fu estimado per li stimatori del chomuno...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 86.12: Quel cavalier, che là cavalcha quel destrer roso **balçano** abatè meser Galvan, vostro nevo, e meser Yvan dalle blanche mane e mi.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.6: El c. che è **balçano**, oualmenti como multi so(n)no, non serrà mai grossu, ma sempre serrà soctile.

**1.1** Di due colori. [Detto di un'insegna o arma:] bicolore a bande orizzontali.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.33: La Compagna del gonfalone **Balsano** vecchia traggere et venire debbia in piè del ponte Nuovo, dalla parte di San Nicolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 2, pag. 173.15: Bene erano al suo tempo XX gonfaloni, che n'era uno **balzano** in San Piero Scheraggio, che lasciaro...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), pag. 275.20: La qual arma era blancha e vermeia **balçana**, chomo porta anchoi la maçor parte da Cha' Dandolo.

**2** Sost. Colore formato da due colori.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.33, pag. 264: Il bianco con lo bruno / Si fa chiamar **balzano**.

[u.r. 11.02.2019]

BALZARE v.

**0.1** *balçando.*

**0.2** Lat. volg. \**baltiare* (LEI s.v. \**baltiare*).

**0.3** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Compiere un balzo, saltare, spostarsi rapidamente.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Compiere un balzo, saltare, spostarsi rapidamente.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag.

177.2: L'ali significhano e movimenti de' peccati, e quali vanno **balçando** d'uomo in uomo, ora a questo, ora a quest'altro...

[u.r. 11.02.2019]

BALZO s.m.

**0.1** *balzi, balzo.*

**0.2** Lat. *balteus/balteum* (LEI s.v. *balteus/balteum*, 4, 987.42).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

**0.6 A** *Doc. sen.*, 1277-82: 'Nchontro dei Balzi; *Novellino*, XIII u.v. (fior.): Messere Imberal dal Balzo.

**0.7 1** Balza, pendio, dirupo (anche nella topografia dell'Inferno e del Purgatorio danteschi).

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Balza, pendio, dirupo (anche nella topografia dell'Inferno e del Purgatorio danteschi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.115, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l gir mi piace; / ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta, / e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace, / e 'l **balzo** via là oltra si dismonta".

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.42, pag. 21: Ma Ciancia, che conobbe la sua via, / traversò il monte e riuscigli appresso / sopra un **balzo** ove 'l monte finia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.6: Il conte di Lando [...] subito si rimisse la barbuta, e fece gridare arme; onde i villani, che come detto è, s'erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe e **balzi** che soprastavano le vie, sentendo il passo impedito, si cominciarono a mostrare per le ripe d'intorno...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.25: E oltre a questo, quel che non meno di diletto che altro porgeva, era un fiumicello il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per **balzi** di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 229.17: E 'l **balzo** ... si desmonta, cioè l'orlo se inchina là oltre.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.7: ma poi che udì Marcello appressarsi, quindi mosse il campo, perciò che la contrada era aperta, e senza alcuni luoghi da nascondersi da agguati; e così quindi incominciò ad andare in luoghi pieni di **balzi**.

[u.r. 11.02.2019]

BALZOLO s.m. > BALZUOLO s.m.

BALZOLO s.m. > BALZUOLO s.m.

BALZUOLO s.m.

**0.1 a:** *balçuolo.*

**0.2** Lat. tardo *balteolus* (DEI s.v. *balzolo*).

**0.3 a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Cintura.

**0.8** Rossella Mosti 11.11.2013.

## 1 Cintura.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 326-371], pag. 28.5: lo sottile velo, usato di coprire la temerosa vergogna della maritata, non coperse lo chinato volto, e 'l **balcuolo** non strinse agli omeri gli piegati vestiri...

## BAMBAGELLO s.m.

**0.1** *bambacello, bambagelli, bambagello; x: bambagegli.*

**0.2** Da *bambagia*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Panno o fiocco di bambagia per il trucco femminile. **1.1** Trucco di colore rosso per abbellire il volto.

**0.8** Niccolò Scaffai 13.01.2006.

**1** Panno o fiocco di bambagia per il trucco femminile.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.34, pag. 145: E vo' lasciar frenelli / contar di tanti versi con ciochette / e venir a la parte de' lor visi: / con lisci e **bambagelli** / gli pingon ricoprendo tal cosette / ch'appena le comprendon gli occhi fisi.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 51: **Bambagegli**, del migliaio a novero lb. 3.

**1.1** Trucco di colore rosso per abbellire il volto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.21: L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè **bambagello** o biacca...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.7, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / che non s'ha post' ancor del fattibello, / non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto, / così ha 'l viso di bellezze netto; / infin ch'ella non cerne al burattello / biacca, allume scagliuol'è **bambagello**, / par a veder un segno maladetto!

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.5: E simele le donne per pudicitia non se trasfigurano ponendosi nel *viso* biacca né **bambacello**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.3: *senza il viso dipinto*; cioè senza aversi messo o biacca o **bambacello**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 270.10: Da turbare è la faccia, la quale spesse volte dipinsi, contra 'l comandamento di Dio, con biacca e con **bambagello**...

[u.r. 11.02.2008]

## BAMBAGIA s.f.

**0.1** *babacia, babaga, babagia, bambace, bambachi, bambacia, bambagia, bambagie, bambagna, bambaxe, bammace, banbaccia, banbace, banbachi, banbagia, banbagie, banbagla, banbago, banbas, banbas', banbasca, banbascia, banbasia, banbasscia, vammace.*

**0.2** Lat. *Bambyce* topon. (LEI s.v. *Bambyce/Bambycius*).

**0.3** *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. lucch.*, XIII sm; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.7 1** Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone. **1.1** Cotone usato per la fabbricazione di un tipo di carta.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.07.2005.

**1** Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone.

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 2r.16: It. xxvij d. che demo nela **banbascia** del farseto di Matasalà.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.27: Ancho una materazza e uno chapezzale di bordo, piene di **bambagia**, istimate VJ lbr.

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.20: e sed elle ebe anco alora una mia benda e acia e **bambace** che vallesse soldi xx u che valsero al più.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 140, pag. 8: Quando i fo aprovo de le', / E Margarita stava en pe' / E si filava a soa rocha, / No so **banbas** o lin o stopa.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.2: Diedi ad A(r)ighuccio di Va(n)ni Stancholli, p(er) lui a Va(n)ni Graçadièi, p(er) **banbacia** p(er) j farseto, di s(oprascric)to, s. xiiij.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.23: Et che nulla **banbacia** tingano li dicti tinctori, pena di soldi X di denari, per ciascuna volta.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.18: it(em) uno sta(n)tiame(n)to di **ba(m)bagia**; it(em) uno testame(n)to d'u' lligato di Ba(n)duccio, scritto p(er) s(er) Acco(n)cio...

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 103.33: E conviene ch'elli tengha **banbagia** sopra gli occhi e stea cogli occhi e la testa fasciata infino a tanto ch'elli avrae vomito.

[9] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.25: Onde nota, che per questo ordine alcune cose sono ordinate al viver dell'uomo, sì come le carni delli animali, frutte ed erbe; alcune al vestire, come cuoio, pelle, lana, lino, **bambagia**, seta...

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 12.36: It. statuiro et ordinaro che neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di **bambagia** nuova e bianca, el quale lucigno non sia stato già altra volta colato.

[11] *Stat. fior.*, 1357, cap. 34, pag. 354.19: Ancora statuto et ordinato è che niuno di questa arte faccia fare alcuno farsetto mischiato di **bambagia** et di stoppa.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.5: Così adunque invitando spesso la giovane Rustico e al servizio di Dio confortandolo, sì la **bambagia** del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo che un altro sarebbe sudato...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 24, pag. 35.16: [4] Item lu antimonio, cumfectu cum sucu di taso barbastro et misu cum **bambachi**, misu supra li morroyde, vali multu specialmenti a quilli ki fussiru umflati.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 928.24: La quale, sentendo ancora sensibilmente l'unzione fatta, si la forbia con la **bambagia** con molta riverenza.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.17: et ponacesse la **bambace** i(n) de la bocca d(e) la plaga...

**1.1** Cotone usato per la fabbricazione di un tipo di carta.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 296.9: Spinello (e) Guido de' Rabuffati (e) ' loro chonpa(n)gni di Borgho Pedilgioso ci deo(no) dare lb. C dies diecie uscie(n)te diecie(n)b(re) in fforini grossi d'arie(n)to, che li diede p(er) noi Gianni Gherardini (e) ' suoi chonpa(n)gni: po(nemo) ove dovea dare al'atro quadernuccio dela **banbasscia**, (e)d àlli da meie a prode, (e) a danno se l'avesse, lo quale Dio li deia loro prode (e) bene.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.2: Ser Acho(n)cio notaio del malificio viiij quaderni di pechora. Ser Acho(n)cio iiiij quaderni (e) meço di **ba(n)bagia**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.4: <It. in due istaia di spelda> It. toglemmo uno quaderno di **bambagia** per lettere da Bertino a la bottega ke fue di Grifo, s. iiiij. It. demmo a Bonuccio, per aguti e per conciatura de la sella dell'asino, d. xij.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 11.5: La soma de le carte de la **bambagia** papiro, IJ soldi kabella; et passaggio IJ soldi.

[5] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.23: Bettino Frescobaldi dè dare, di 15 di marzo, per uno quaderno di carta di **banbagia** che gli mandai a Borgongno s. 1 d. 3 tor. pic.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 35.33: Per uno libro di charte di **banbagia** che mandamo loro questo di chostò s. 18 d. 6 a ffor...

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.44: S'io morisse subito, che dio guardi, questo voglio sia mandà a secutione, et è mia ultima volontà, e voglio sia dato fede a tuti li conti saldi con li mei compagni, [...] no ostando ch'io abia [a] caxa dele carti del merchà de meço che se comp[r]arono da li eredi de frà Domenego da la **bambaxe** e da li eredi de Pivalino da Seravale...

[u.r. 11.02.2019]

BAMBAGIAIO s.m.

**0.1** *bambacari, banbacare, banbachaio.*

**0.2** Da *bambagia*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Commerciante di *bambagia*.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Commerciante di *bambagia*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 184.1: li homini dell'arte delli spatari; li homini dell'arte dei **bambacari**; li homini dell'arte dei rompitori del lino...

[2] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.32: Piero de Ragnialdo **banbachaio** dea dare a di XVJ d'agosto p(er) uno saccho de banbaschio che fo de peso netto lb. 218 1/2 p(er) V fio. d'oro el c(entinaio), Goro de Fuccio fo sensale...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 45, vol. 1, pag. 151.13: L'arte dei **banbacare** aggia uno camorlengo e doie rectore per autoritade de l'ordenamento scritto per

mano de Martino d'Arcolano notario.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBAGINA s.f.

**0.1** *bambagina.*

**0.2 V.** *bambagino.*

**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Tela di *bambagia*.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Tela di *bambagia*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 18, vol. 6, pag. 446.4: [1] Guai alla terra, nel cimbalo dell'ale, la qual è di là dal fiume di Etiopia, [2] lo quale mette nel mare quelli che sono mandati per nuncii, in vasi di carta di **bambagina**, cioè con lettere sigillate poste in bussole di carte, ovver in navi fatte di uno legno chiamato papiro (lo quale cresce in quelli luoghi molto grande) sopra l'acque.

[u.r. 11.02.2019]

BAMBAGINO s.m./agg.

**0.1** *babagini, bambagine, bambagini, bambagino, banbagina, banbagnino, banbasina, banbaxin, bombicina, bumbicina.*

**0.2** Da *bambagia*.

**0.3** *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. sang.*, 1314.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

**0.5** Locuz. e fras. *carta bambagina 3; carta di bambagino 3.1*.

**0.6 N** Per **3** cfr., in lat., Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.16: «Item liber Declari in cartis bombicinis».

**0.7 1** Panno o tela di *bambagia*. **2** Agg. Di *bambagia*. **3** Locuz. nom. *Carta bambagina*: carta confezionata con un impasto di canapa e lino. **3.1** Locuz. nom. *Carta di bambagino*: lo stesso che carta *bambagina*.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.01.2001.

**1** Panno o tela di *bambagia*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.36: Ancho V sol. nel di i quali demo a Bindo et da Turchio per sesaria di due balle di **babagini** et di tre peze di panni fraciesci che vendemo a merchato.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.7: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell' Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra [...] **bambagini** alluminati nei deciti colori.

[3] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.5: E J **banbagnino** di femina.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 176.31: Ancho dove diecie d'ogni balla di guarnegli et **bambagini** II sol. , dichasi II sol. VI den..

**2** Agg. Di *bambagia*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 46, pag. 64.10: E le



grandi donne e le gentili portano brache, che v'è panno ben C braccia di panno **bambagino**, e tal XL e tal LXXX...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 165, vol. 2, pag. 728.2: e l'altro fu di panno sanguigno, che l'corsono i fanti a piè; e l'altro di baraccame **bambagino**, che l'corsono le meretrici dell'oste.

**3** Locuz. nom. *Carta bambagina*: carta confezionata con un impasto di canapa e lino. || Prob. prende il nome dalla città di Bambyke, in Siria; la voce fu in seguito attratta dai continuatori del gr. biz. *bambax*: cfr. LEI s.v. *Bambyce/Bambycius* (4, 1091, 1); DEI s.v. *bambagia* (3).

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 53.23: De la soma de le **carte bambagine**, VJ soldi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.27: zoè, la carta **banbasina** è bianca, e ardentolla diventa negra...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 20, col. 2.5: et poni insulla fronte e tempie **carta bambagina** forata a minuto e ispargivi suso biaccha trita e albume d'uovo intriso come a ccìò si conviene, e è fine cura, exprovato.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 52, pag. 51.22: prende carta di bambace e acendela a la candela, e cuoci a l'ucello lo luogo dove s'è partita l'unghia, bene in cima e in capo, possa l'unçi di mele, e liga costì et in quello luogo di quella stessa **carta bombicina** arsa...

[5] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco. occ.), cap. 32, pag. 164.8: Ed è usanza per lo signore che cateuna casa paga uno *bastise*, cioè V **carte bambagine** che vagliono fiorino uno e mezzo.

[6] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.4: E l' alt(r)o: valece più la **ca(r)ta bambacina** arsa con l'olio d(e) la uliva mestecata como è d(ìc)to; (

– [Contrapposta alla pergamena].

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 18, vol. 1, pag. 179.13: ei quagle livra tucte en carte pecorine e non **bambagine** scrivere siano tenute.

**3.1** Locuz. nom. *Carta di bambagio*: lo stesso che carta bambagina.

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.9: Et elo aduse una **ca(r)ta de ba(m)basino**, lo(n)ga forsi de un palmo, la quale straça li çudisi p(er) desdegno et ira che illi ave.

[u.r. 02.05.2010]

BAMBAGIO s.m.

**0.1** *bambacio, bambagio, bambasgio, bambasi, bambaxo, banbacio, banbaggio, banbascio, banbasi, banbasio, banbaxio, bambaxo, bambaxo.*

**0.2** V. *bambagia* (LEI s.v. *Bambyce/Bambycius*).

**0.3** *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?); *Doc. venez.*, 1312 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV sm.

**0.7 1** Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone. **2** *Carta di bambagio*: carta prodotta da un impasto di canapa e lino.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.01.2001.

**1** Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.36: Et apreso questa rasonne, ensì duirà: de cascuna saoma de **bambasi** de' dar xvij derem a la porta.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.2: La Massa e l'Università dela Parte de' Guelfi di Firenze e quella Parte (e) l'Università deono avere lb. MDCLX s. xviii in fiorini [...]: levamoli ove dovea avere Leone medesimo nel libro nero del **bambagio**...

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), I, pag. 13.15: Anchora sapiè che in Bolongna si me diso uno me veraxo amico ch'el l'aveva reçevù letre da uno so compango [...] et ch'el non sen poheva aver per diner anpo', unda s'el pareso a vu el pareravo a mi, se vu poi, che vu cambiesevo lo **bambaxo** nostro cun lo fero de zoaxo...

[4] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.20: Anchura ser Buchallada de' III s(oldi) e VII d(enari) de Vinicia g(rossi) che vui romangistidi a pagare del saldame[n]to [...] a rassò del **banbasse** ssi fadi dare a Guido, e se vui vullì mandare charte o fare pruchuraria in vostro servisio, fàdillo chon Guido.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.33: Piero de Ragnialdo banbachaio dea dare a di XVJ d'agosto p(er) uno saccho de **banbascio** che fo de peso netto lb. 218 ½...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.17: Ma castamente se vuole portare e tiegnir-la mundamente in panno nuovo de lino o de **banbaxo**.

**2** *Carta di bambagio*: carta prodotta da un impasto di canapa e lino.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 62.6: Carte di **bambagio**, soldi XII, soma.

[2] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.18: item voio che sia dato lib. LXVJ a g. in doe colegançe che ave la beneta anema de mio fiio Andrea che è scrite in doe carte de **ba(n)bacio** et sia dati a quelli ch'è vivi e se no ·de fose vivi, sia dati per l'amor de Dio e lusa a cui eli de'.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.28: Et poi che lo decto Breve fie approvato, sia tenuto lo Capitano o Rectore che fie in Villa di Chiesa in del tempo che fare si de' la correctione di questo Breve, di farlo scrivere et exenplare di carta di **bambacio** infra uno mese...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 121.41: De(m)mo en carte de **banbaggio**, a di xj d' octovere, s. j.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.30: E uno libro overo doi, de carte de **bambasgio**, là 've se scrivano li nomi de quelli de la compagnia...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.21: Anco mo uno libro de carta di **bambagio**, ello quale el camo(r)lengo scriva per ordine tutti li ofitali del priorato.

[u.r. 11.02.2019]

BAMBARÒTTOLO s.m.

**0.1** *bambarottolo*.

**0.2** Da *bambo I* (LEI s.v. *\*bamb-/\*bimb-* 'fanciullo, sciocco', 4, 1042.3).

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Persona ingenua o sciocca, priva di autorità e determinazione.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Persona ingenua o sciocca, priva di autorità e determinazione.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.16: Come perché? - dice il cavaliere - dunque credi che io sia un **bambarottolo**: io ci ho impeso gli uomeni per minor parola che quella che in vituperio della Corte ci hai detta tu.

[u.r. 11.02.2019]

**BAMBERGHESE** agg.

**0.1** *babergese, bavergese*.

**0.2** Da *Bamberga* topon.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

**0.7 1** Della città di Bamberga.

**0.8** Gian Paolo Codebò 17.05.2001.

**1** Della città di Bamberga.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 226.22: El fo uno Henrico re in anzi da quello, zoè intendo deli Coradi: de questo Henrico imperador fo so moier sancta Tymecondis, e intrambe romagnì verzene, e in la chiesa **bavergese**, la qual li edificà, li repossà, fazando miracoli. Questo Henrigo, dux deli Boemi, da tuti li principi eleto imperador, molte batalgie prospera mente feze in Germania, Boemia e Ytalia; alle perfin volgiando a solo Dio servire, conzò fosse che 'l fosse cristianissimo, el veschovado **habergese** el fondà, e allo re dali Ungari Stephano soa seror dagando per molgier, sì quello, chomo tuto lo regno de quello, chiamà alla fede. Questo eciamdio la citade **habergese**, la qual fo de San Piero, per la Narginese appresso el papa commudà.

[u.r. 11.02.2019]

**BAMBERÒTTOLO** s.m. > **BAMBARÒTTOLO** s.m.

**BAMBEZZA** s.f.

**0.1** *bambezza*.

**0.2** Da *bambo* 2.

**0.3** *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Infanzia.

**0.8** Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

**1** Infanzia. || (Contini, che sembra intendere 'gelosia [cioè amore, o invidia?] dei bambini').

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 208, pag. 495: Ed ag[g]io di voi mag[g]io gelosia, / veg[g]lendo chi vi parla o chi vi mira, / che non ha il pappagallo di **bambezza** o 'l dalfino.

[u.r. 26.09.2008]

**BAMBILLONIA** s.f./s.m. > **BAMBILLONIO** agg./s.m.

**BAMBILLONIO** agg./s.m.

**0.1** *bambillonia, bambillonio*.

**0.2** Da *Bambillonia* 'Babilonia' topon. (LEI s.v. *Babylonia*, 4, 102.27).

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.5** Anche s.f. (*bambillonia*).

Locuz. e fras. *zucchero bambillonio 1*.

**0.7 1** Locuz. nom. *Zucchero bambillonio*: qualità di zucchero proveniente da Babilonia d'Egitto. **1.1** Sost.

**0.8** Milena Piermaria 15.11.2000.

**1** Locuz. nom. *Zucchero bambillonio*: qualità di zucchero proveniente da Babilonia d'Egitto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.19: Zucchero **bambillonio**, chi vende soldi 3 del centinaio.

**1.1** Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.4: e il muccara si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la pasta sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero, ed è in forma del **bambillonio** così fatto...

– S.f.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.28: Zucchero musciatto ene il miglore zucchero appresso a quello di bambillonia, ed è in grandi forme ed è bene 3 cotanti a peso che la forma della **bambillonio**, e ove la forma della **bambillonio** à punta di sopra e il musciatto è piana di sopra cosie fatta...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.2: Zucchero dommaschino si se ne fa in due forme, cioè una così fatta [...] a uno modo di quella forma di **bambillonio**, e l'altra forma si è fatta a modo della forma del musciatto cosie fatta...

[u.r. 11.02.2019]

**BAMBINÀGGINE** s.f.

**0.1** f. *bambinaggine*.

**0.2** Da *bambino*.

**0.3** f Guittone, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7 1** Azione da bambino.

**0.8** Giulio Vaccaro 27.04.2011.

**1** Azione da bambino.

[1] f Guittone, *Lettere*: La stimeranno una vera **bambinaggine**. || Crusca (4) s.v. *bambinaggine*.

**BAMBINO** s.m.

**0.1** *bambin, bambino*.

**0.2** Da *bambo* 2 (LEI s.v. \**bamb-/bimb-* 'fanciullo, sciocco', 4, 1057.31).

**0.3** Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Individuo in età puerile, fanciullo. **1.1** Infante, neonato. **1.2** Feto.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Individuo in età puerile, fanciullo.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 38.54, pag. 208:

La stoltizia tua mostrò Sansone / come **bambin** che nulla ha resistenza, / ché tutta sua potenza / e tutto suo podere abbandonone...

**1.1** Infante, neonato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 268.20: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore vidde il santo diversoro de la Vergine e, udendola me, si giurava ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il **bambino** involto in pannicelli nannare dinanzi a la mangiatoia del Signore...

**1.2** Feto.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 4 rubr., pag. 85.1: Di che cibo sia nutrito nel ventre el conceputo **bambino**.

[u.r. 11.02.2019]

BAMBINUCCIO s.m.

**0.1** f. *bambinuccio*.

**0.2** Da *bambino*.

**0.3** f. Guittone, *Lettere*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

**0.7** **1** Piccolo bambino.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Piccolo bambino.

[1] f. Guittone, *Lettere*: La donna accatratrice con quel suo **bambinuccio** in collo. || Crusca (4) s.v. *bambinuccio*.

BAMBO (1) agg.

**0.1** *bamba*, *bambi*.

**0.2** LEI s.v. *\*bamb-/\*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1042.15).

**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Sciocco e ingenuo.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Sciocco e ingenuo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 7, pag. 161.10: Unque non sono li Dii sì **bambi**, che io perda mia buona fortuna per vostro dipartimento nè per vostro rimanere: o viviate o moriate, tutto averrà quello che m'è destinato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.38: Ora avvenne che una giovane donna **bamba** e **sciocca**, che chiamata fu madonna Lisetta da ca' Quirino, moglie d'un gran mercatante che era andato con le galee in Fiandra, s'andò con altre donne a confessar da questo santo frate...

[u.r. 14.01.2008]

BAMBO (2) s.m.

**0.1** *bambo*.

**0.2** LEI s.v. *\*bamb-/\*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1041.46).

**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Bambino, fanciullo.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Bambino, fanciullo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 14.4, pag. 8: Di tanta claritat' è 'l su' colore / che procede del su' clero visaggio / che non è luce ne sia miradore / più che gli occhi del **bambo** al chiaro raglglio.

[u.r. 06.03.2007]

BÀMBOLA s.f.

**0.1** *bambola*; x: *bambole*.

**0.2** V. *bambolo* (LEI s.v. *\*bamb-/\*bimb-*, 4, 1056.9).

**0.3** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.);

x *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Vetro dello specchio.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.07.2005.

**1** Vetro dello specchio.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 111.12: Dice qui Vergilio a Dante, che egli pensava quello medesimo che esso pensava e chiedeva, e conosceva el suo pensiero così bene e chiaramente, come si fa una ighura ne la **bambola**...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 97.9: *M.* Rumpi uno peço de vetro dela **bambola** e fa'-ne multi peçi, e teray a mente e vederay multi vulti, e serà pur uno vulto...

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 41: **Bambole** da specchi, la soma lb. 4 s. 10.

[4] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 46: Specchi con **bambole**, la soma lb. 4 s. 10 [...] Specchi senza **bambole**, la soma lb. 3.

[u.r. 11.02.2019]

BAMBOLEGGIARE v.

**0.1** *bamboleggia*, *bamboleggiare*.

**0.2** Da *bambolo*.

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** Avere un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Avere un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.17: Ragionevole cosa è **bamboleggiare** in giovanezza, et in vecchiezza pensare».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 309.3, pag. 126: Amor, che mia vertute signoreggia, / m'ha fatto vaneggiare in questo dire; / che co' sudditi suoi sì **bamboleggia** / che sono a costumare ed a nnodrire...

[u.r. 11.02.2008]

BAMBOLEGGIATORE agg.

**0.1 f:** *bamboleggiatori*.

**0.2** Da *bamboleggiare*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Che ha un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Che ha un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come soglion fare i padri **bamboleggiatori** co' loro figliuoli. || Crusca (4) s.v. *bamboleggiatore*.

BAMBOLETTO s.m.

**0.1 f:** *bamboletti*.

**0.2** Da *bambolo*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) s.v. *ciambellina*, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Bambino piccolo (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** Bambino piccolo (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Come teneri **bamboletti** vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini... || Crusca (4) s.v. *ciambellina*.

BAMBOLINÀGGINE s.f.

**0.1 f:** *bambolinaggini*.

**0.2** Da *bambolino*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N L'es.**, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Cosa, azione o pensiero da bambino.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Cosa, azione o pensiero da bambino.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane **bambolinaggini** con dispiacere del medico. || Crusca (4) s.v. *bambolinaggine*.

BAMBOLINO s.m.

**0.1** *bambolini, bambolini, banbolino*.

**0.2** Da *bambolo*.

**0.3** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Piccolo fanciullo.

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Piccolo fanciullo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 13, pag. 115.23: Che nasciamo con peccato, unde è questo? Nullo peccato si fa senza volontà: come, dunque, li **bambolini** quando nascono possono aver peccato, che è questo?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.27: E dice, che ciò fia prima che quelli, che s'allatta al presente, e raconsolasi dal piagnere col dire della balia o d'altri, *Nanna, nanna fante, che la mamma è ita nell'alpe* (o simili canzoni, che si dicono alli piangenti **bambolini** della culla), abbia pelose, cioè barbate le gote.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.11: Alli quali per l'ufficio così risposto fu «Ogni piccolo **bambolino** senza domandare può intendere ciò che lla tinta parete manifesta, e chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere chiaro che questo chastello à commesso maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantenitore...

[u.r. 11.02.2008]

BAMBOLITÀ s.f.

**0.1** *bambolitiadi*.

**0.2** Da *bambolo*.

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Passatempo giocoso e vivace adatto al bambino.

**0.8** Niccolò Scaffai 12.01.2001.

**1** Passatempo giocoso e vivace adatto al bambino.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.2: Il giovane, vedendo ciò, lasciò stare l'aringheria e gittossi subitamente giù per le scale del palagio et andò alli altri giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana e cominciò a fare le mulina e le **bambolitiadi**.

[u.r. 11.02.2008]

BÀMBOLO s.m.

**0.1** *bambol, bambolo, bambuli, bambulo*.

**0.2** Da *bambo* 2 (LEI s.v. \**bamb-/bimb-* 'fanciullo, sciocco', 4, 1048.10).

**0.3** *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

**0.7 1** Bambino, fanciullo.

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Bambino, fanciullo.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 125, pag. 1351: Costui, vedendo non potel seguire / in nessun modo il suo tristo [conchetto], / dilibberò volel[la] far morire; / ed apostando il die ch'ell'era a 'lletto / con quel **bambol** al petto, / andò e si uccise quel **fanciullo**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.26: Ma i santi dicono che questo non è vero, anti tutte l'operationi u sono vitio, u sono virtù, excepte quelle cose che ssi fanno dai **bambuli** et dalli stolti, che non possono peccare, né fare virtude...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 58, pag. 566.14: Dicesi che Hercule, essendo **bambulo**, in

ghieculo ucise e strangulò con mane due serpenti che li montòno su lo chieculo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 329.1: Ma non pare che sapesse bene l'arte, colui che la fece: doveva prima ponarsi alla scuola, e pare che abbi saputo meno che uno **bambolo**.

[u.r. 11.02.2019]

BANCA s.f.

**0.1** *banca, bancha, banche, banke.*

**0.2** V. *banco* (LEI *Germanismi* s.v. longob. \**panc* 'sedile'; franc.a. *banç*; lat. medioev. *bançus* 'sedile').

**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *disputare alla banca 2*; *ergersi alla banca 3.4*; *rea banca 3.1*; *sedere a banca 2*; *sedere a banca con qno 3.3*; *sedere a banca con qsa 3.3*; *stare a banca con qno o qsa 3.3*; *stare alla banca 2*; *stare in allegra banca 3.2*; *stare in buona banca 3.2*.

**0.7 1** Tavola di legno posta di solito al di fuori di una bottega e usata per esporre la merce. **2** Tavolo al quale uno o più giudici siedono per amministrare la giustizia; [con passaggio dal concreto all'astratto] tribunale. **3** Mobile ligneo sopra il quale è possibile sedere o anche allungarsi per dormire o riposare. **3.1** Locuz. nom. *Rea banca*: panca su cui, in un tribunale o corte di giustizia, siedono gli imputati. **3.2** Fras. *Stare in buona/allegra banca*: trovarsi in uno stato o condizione di felicità o prosperità. **3.3** Fras. *Sedere/stare a banca con qno o qsa*: sedere accanto a qno. Fig. Essere, stare alla pari, trovarsi nella stessa condizione di qno o qsa. **3.4** Fras. *Ergersi alla banca* (detto del bambino che si solleva e, muovendo i primi passi, si appoggia alla mobilia per sostenersi in piedi).

**0.8** Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

**1** Tavola di legno posta di solito al di fuori di una bottega e usata per esporre la merce.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.31: Ancho VIII lib. et III sol. et VIII den. nel di a Ventura dell'Aveduto per assi sottili et grosse per mettere intorno al muro de la buttiga et per le mostre et per le **banche** 've istanno suso i panni.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 88, vol. 2, pag. 47.32: Et neuno possa tenere desco, predella o vero **banca** fuore de la casa o vero bottiga ne le dette strade, oltre el detto passetto.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.1: se elli, u altro per lui, la dicta parte di quela botega, **banca**, spasso u

luogo, avesse tenuto et posseduto per IIII anni, u da quinde in suso: de le quale cose etiamdio si creda al saramento del mercatante u dello artefice, dicendo a lui alcuna cosa de le dicte cose a lui facta essere, u mottere d'alcuno albergatore)...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 87, pag. 178.13: Et che nessuno speciali non possa nè debbia in alcuno de li suprascripti di tenere aperta alcuna bottecha, salvo uno de li lati, nè tenere conca nessuna, nè altra cosa, salvo confetti, in su la loro **bancha** di fuor della bottecha, a pena di soldi XX; non obstante alcuno altro Capitolo che contradicesse.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 12, pag. 301.29: Sia tenuto ciascuno che vende panni oltramontani, di ponere lo panno in sulla mostra overo **banca**, su la quale non abbia alcuno panno lano o lino, e quello panno distendere a buona fede, levandone le mani e ciascun' altra cosa di su quello panno...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.28: E niuno possa avere, né tenere banco overo **banca** overo alcuno altro enpedemento so' le porte de la citade overo dei borghe de Peroscia e so' gl'archora d'esse porte...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 156.28: E per questa auta di Montealcino si fecie grande alegrezza, e falò e festa, e none rimase né **banche** né niuna chosa in sul Chanpo, che non s'ardesse.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 517.28: Giunti che furono là, la donna guarda e dice all'amico: - Compra quello luccio grande, e compra uno di quelli pesci piccolini che sono all'altra **banca**. - L'amico così fece...

**2** Tavolo al quale uno o più giudici siedono per amministrare la giustizia; [con passaggio dal concreto all'astratto:] tribunale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.20: Anco, concio sia cosa che la Corte del maleficio non stia bene di sopra in quello luogo nel quale ora si tiene, [...] providero et ordinaro che la detta Corte del maleficio non sia più nè si tenga di sopra in quello luogo nel quale ora si tiene, ma reducasi et ridurre si debia et tenere di sotto nel palazo del comune, ne li luoghi cioè, et da la **banca**, ne' quali essere et tenere si soleva.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 237.29: A questo aggiunto in del dicto capitolo, che li dicti consuli per saramento preciso, si che per alcuno consiglio liberare non si possa, sian tenuti et debbiano di dimandare, et a sè fare dare in luogo di presto, dal dicto carmarlingo, dei dicti beni et intrata (cioè di quelli lo triennio dei quali sia passato), tanta quantità di pecunia, unde possano fare di nuovo in buone carte di montone lo dicto Breve, et la **banca** della dicta curte buona et onorevile; et di comperare uno soppidiano, in del quale si ripognano li privilegi et li acti et l'altre beni della dicta corte...

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 608, pag. 382, col. 1: Lu emperadore, odendo / queste parole dicendo, / multu se fo alegrato / e tosto à commandato / che Catarina venga / e soa lege contenga / davanti alla soa **bancha**, / dove soa gente sta franca. / Ad questo questionare / fa gran gente adunare...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 9, vol. 1, pag. 48.6: e ciascuno dei dicte notarie stia e scriva so' el giudece e collo giudece de la sua porta e ello luoco e a la **banca** a luie deputata tanto e non possa né degga scrivere so' altro giudece overo elle cause overo questione le quagle fossero denante da altro giudece.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.5: Et in ciascuna **bancha** de ciascuno çudexe de li predicti, fia deputado uno di notari d'essa bancha in cancellero per lo Rectore e per lo thesorero, lo quale

cançellero provega e cure solitamente che tutti gli acti de quella bancha se scrivanno destesi e per ordine in quaderni et no in cedule, e fiano registra' per ordine in gli medesmi quaderni o libri...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.4: Anche più bella questione della morte de re Antrea se devolveva a Roma. Li abocati da parte dello re de Ongaria e lli abocati da parte della reina Iuvanna comparzero denanti alla **banca** dello iudice dello tribuno e questionavano.

– Fras. *Disputare alla banca*.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.11, pag. 369: Così si perde l'alma e 'l corpo manca; / e niun di noi di ciò dé' esser ciullo, / ché ne possiam disputare a la banca.

– Fras. *Sedere a banca*.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9, docum. 2.58, vol. 3, pag. 303: Fama d'alchuno o vista o apparença, / grandença seguito o altra potença / mai non informi la tua consciença, / se l'altra parte non odi in presença. / Non sofferir ch'a l'orecchie ti venga, / sedendo a banca, chi per question venga.

– Fras. *Stare alla banca*.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.14: Manlio pregòe li padri conscritti, che alcuna cosa non ordinassero pria ch'elli avesse veduta la questione de' Macedonichi e del suo figliuolo. Poi con sommo consentimento di sì grandissimo ordine, com'erano li senatori, sì eziandio di coloro che s'erano venuti a richiamare, ricevuto di potere conoscere in ciò, a casa stette alla banca, e solo soprastette all'una parte et all'altra due dì, et il terzo dì pienissimamente e diligentissimamente uditi li testimonii, così pronunziòe...

**3 Mobile ligneo sopra il quale è possibile sedere o anche allungarsi per dormire o riposare.**

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 11, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas signor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni **banca** qe sia da onor, / vairy ni armelin, coltra né cuvertor; / no à desduto de sparver ni d'aostor...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.91, pag. 391: e se voi v'aseterei in **banca** / li aotri ve vozeràn l'anca; / e se obediente serei, / asai signor ve troverei / chi ve vorràn atimorir / e vostri fatti asmenuir. || Secondo Nicolas, *Anon. Gen.*, pag. 253, indicherebbe specificamente la panca su cui, in un tribunale, siedono gli imputati: «E se voi sederete sul banco (degli imputati), tutti vi volgeranno le spalle».

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.21, pag. 127: Qui s'acciende l'uom dentro e di fori. / Chovron lo suolo richissimi bissi, / Qui baldachini, e lle **banche** d'intorno / Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli uicelli grifoni, / Topazi molti, zafiri e smeraldi...

[4] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.29: Anco, CLXXXVI cappe di fratelli. Anco, sedici **banche** le quali stanno e s'aduoperano in cappella e per la casa. Anco, due predelle da altare.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.12, pag. 423: apresso voi seder in una **banca**, / e resmirando quel so viso adorno...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.13: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia [...] unu armariu picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciaglione, unu descu da ma(n)giare, duo **banche** da sedere, sette taule, una

grattachasciu, una lettiera longa sette piedi...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 474, pag. 434.23: E che ve dirè io? Tuti se forzava de llui servir et honorar, e sì li fexe asentar per men la sala sovra in una **banca** coverta de samito...

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 12.1, pag. 88: Chi 'n su la **banca** dorme e chi di frasche / ne la suo cella fa duri paltriccì / e chi empie di paglia alcune tasche, / ove convien che 'l sonno suo s'appicci / in fin che di levarsi l'ora nasche...

**3.1 Locuz. nom. Rea banca:** panca su cui, in un tribunale o corte di giustizia, siedono gli imputati.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.401, pag. 638: è la bocca e a la mente / reté lo fren sì streatamente, / che no s'ausen a zurar / ni mar dir ni jastemar; / chi sempre in gran perigoro e', / no te dar a zogo re', / specialminti de dai, / chi son liberi condanai, / en li quai chi tropo lege / en rea banca a la fin seze; / ché, per mantener [t]al uso, / ognomo ò visto esser confuso.

**3.2 Fras. Stare in buona/allegra banca:** trovarsi in uno stato o condizione di felicità o prosperità (con possibile rif. al signif. specifico di **3.1**).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 302, pag. 572: Grand povertad avrà cui bona dona manca: / en 'sto mondo né 'n l'auto no starà en 'legra banca.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.44, pag. 479: Guardaive de descognoscer: / forzaive star in bona banca / e lo ben vostro aor cognoscer, / no miga quando pur elo manca. / Che l'ennimigo ne persege, / chi a li soi la gora seiga, / e ognomo chi lo segue / menna enter mortar breiga. || Diversamente spiega Nicolas, *Anon. Gen.*, pag. 324: «Astenetevi dal misconoscervi reciprocamente; sforzatevi di sedere (insieme) su una buona panca (per conoscervi meglio)».

**3.3 Fras. Sedere/stare a banca con qno o qsa:** sedere accanto a qno. Fig. Essere, stare alla pari, trovarsi nella stessa condizione di qno o qsa.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.32, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico a nulla riede / se di ricore è fuori, e peg[g]io anca, / ch'ogne cosa ven manca, / suo affetto e labore è a mercede, / e sempre sedere - col contrado a banca.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.96, pag. 103: E come pietra, la guardiana tua, / Quando 'l re dorme, coll'un piede abbranca / Per 'sercitarci alla caduta sua. / Così vedrai vèr te muover su' anca / A cortesia, ch'è virtù molto bella, / E vuol colle predette stare a banca. / Quest'è di quelle tre vera sorella, / E 'nformasi da loro, e più risplende / Nell'uom, che nel ciel luna, sole o stella.

**3.4 Fras. Ergersi alla banca** (detto del bambino che si solleva e, muovendo i primi passi, si appoggia alla mobilia per sostenersi in piedi).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.6: il quale [uomo] in sua infanzia andava di prima con le mani e con li piedi; poi s'ergeva alla banca, ed andava co' piedi, sostenendosi con l'una mano; poi ch'era ne' suoi membri fortificato, andava diritto in piede...

[u.r. 11.02.2019]

BANCALE s.m.

**0.1 bancà, bancali, banchal, banchale, bancale.**

**0.2** Etimo incerto: da *banca* o *banco*.

**0.3** *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fiorentino): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fiorentino); *Doc. pist.*, c. 1350.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

**0.7 1** Cassone usato per riporre beni vari, cassapanca. **2** Panno (originariamente destinato a coprire panche o seggi).

**0.8** Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

**1** Cassone usato per riporre beni vari, cassapanca.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.41, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / [...] / e bem guarnio lo me' **bancà** / de cosse bone da usar, / e specie e confeti assai / per far conduti delicaï, / som ormezaio da ognucano bem...

**2** Panno (originariamente destinato a coprire panche o seggi).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fiorentino), pag. 9.28: Poi tuta l'altra sala, coperta di finisimi e grandissimi capoletti, di nuove e diverse storie. E così **bancali** e tapeti sotto i piedi.

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.30: Ancho uno **banchale** nuvo di lungheza di 8 braccia. Ancho panno lino, le tochè di messer Rustichello braccia 25.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 2, pag. 56.17: E cossi insembra miscate, lo re, Iasone et Hercules co la loro famiglia, si montaro suso lo palazzo reale, ove erano camere multo belle e fornite de **banchale**, dossiere e tappite, a modo reale.

[u.r. 11.02.2019]

BANCALETTO s.m.

**0.1 f.** *bachaletto*.

**0.2** Da *bancale*.

**0.3 F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Tipo di tappeto.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Tipo di tappeto.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: uno \* **bachaletto** da pè a di xx vij de luglo s. 1. || Gaddoni-Bughetti, p. 8.

[u.r. 13.06.2011]

BANCATA s.f.

**0.1** *banchata*.

**0.2** Da *banca*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sgabello utilizzato per salire e scendere più agevolmente dal letto.

**0.8** Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

**1** Sgabello utilizzato per salire e scendere più agevolmente dal letto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 30.4: Scannum proprie est nobilium sed Scabellum

proprie est parvulorum, suppedaneus. Illud proprie dicitur scannum, quod ante lectum ponitur, ut ascendatur ad lectum, quod vulgariter dicitur *banchata*.

[u.r. 15.11.2002]

BANCATO s.m.

**0.1** *banchatus*.

**0.2** V. *bancata*.

**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

**0.4** Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che *bancata*.

**0.8** Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

**1** Lo stesso che *bancata*.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 286r, pag. 30.6: Suppedium dii... scabellum sub pedibus positum ad refrigerium, vel quod dicitur *banchatus* circha lectum positus.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 288v, pag. 30.9: Suppedaneus nei... scabellum sub pedibus, sicut circa lectum solet esse, quod dicitur *banchatus*, *scrignu* vel capsula.

[u.r. 11.02.2019]

BANCHETTA s.f.

**0.1** *banchetta*.

**0.2** Da *banca*.

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sgabello per poggiare i piedi.

**0.8** Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

**1** Sgabello per poggiare i piedi.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano), *I Par* 28, vol. 4, pag. 138.10: io pensai edificare casa, nella quale riposasse l'arca del patto del Signore, e la *banchetta* de' piedi del nostro Signore Iddio; e a edificarla io ho ogni cosa apparecchiata. || Cfr. *I Par*. 28.2: «Cogitavi ut aedificarem domum, in qua requiesceret arca foederis Domini, et scabellum pedum Dei nostri».

[u.r. 15.11.2002]

BANCHICOSA s.f.

**0.1** *banchicosa*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Accento non det.

**0.7 1** [Bot.] Dattero in corso di maturazione.

**0.8** Elena Artale 31.12.2013.

**1** [Bot.] Dattero in corso di maturazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.19: Questo fruto, [[*scil.* il frutto della palma]] quando el comença avere forma compia, se chiama *banchicosa*, e si è più restritivo cha quando ello è acetoso, e fa dolor de cavo. E chi in magna tropo de quisti, li inivria.

BANCHIERE s.m.

**0.1** *banché, bancher, banchiere, banchieri, banker, bankiere.*

**0.2** Da *banco*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1211: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

**0.5** Locuz. e fras. *banchiere principale* **1**.

**0.7 1** [Econ./comm.] Operatore finanziario che fornisce servizi quali il cambio di valuta e il prestito di denaro o riceve depositi da terzi. **2** Falegname (?).

**0.8** Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

**1** [Econ./comm.] Operatore finanziario che fornisce servizi quali il cambio di valuta e il prestito di denaro o riceve depositi da terzi.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.11: It. lib. ci(n)qua(n)ta di nuovi, ke diede (per) noi A QUARNERI F. GUAZZI di Porte Sa(n) Pietro, ke LI fecie dare A BERNARDO **ba(n)kiere** di Pisa xiii di i(n)tra(n)te NOVE(M)BRE.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 535.7: Ancho die dare XXIII fiorini d'oro per meità di quaranta et sei fiorini che ne cholve Graziano in Perosia da Melaucio **banchiere** et fuoro per ciento due lib. et quatro sol. et quatro den. chortonesi a richolti in f. trecento trenta et quatro.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.81, pag. 127: Sempre odia om sé corale, / che segue in carne vil brutta voglienza. / Desconverrea non poco a **bancher** bono / vetro alcun comprar libra d'argento; / e non più, per un cento, / suo, sé e Dio dare in via peggiore?

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.28: Et che neuno **banchiere** o vero **cambiatore** de la città, debia ricevere in deposito alcuna pecunia d'alcuno da XXV libre in su, se prima non dà ricolte, secondo che detto è.

[5] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.16: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuno **argentieri** o vero **banchieri**, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare diposito di pecunia, debiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si disponesse, secondo li ordinamenti et li statuti de la Mercantia de la città di Siena...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.23, pag. 330: e dixie che in una contrâ / monto poveri una viâ / se scadavam a lo sor / e raxonavam inter lor, / li soi benefaiti loando / e li aotri vituperando, / speciamenti un segnor / de gran ricchezze e grande onor, / chi Pero **banché** s'apelava, / chi mai limoxina non dava.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.7: Ciaccho fu fiorentino, e fu **banchiere**; e per lo troppo mangiare e bere venne sì guasto de gl'occhi, che non conosceva le monete, e quasi divenne ritruopicho, e era da la gente schifato.

[8] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 73.7: Item ki non sia nullu **bankeri** ni altra pirsuna tanta ustinati ki diia di ogi in ananti abinari carlini, et cui l'abinassi, fora chantatu allegramenti et perdiria la munita, et qualunquata pirsuna l'acusassi, vinissi ad Henrigo di Gracianu et darriali uncia una di viviraiu.

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 74, pag. 531.25: Et iuro che anderò al Capitano et alli Antiani del populo di Pisa,

et in delle predicte cose interporrò le parti miei, che spetial capitulo si pogna in del Breve del Comune di Pisa, che lo Podestà et li suoi iudici et assessori siano tenuti et debiano, sotto certa pena, dalla 'ntrata del loro offitio, ricevere ydonea pagaria da tutti li **banchieri** et **taulieri**, cusì cittadini come forestieri, di dare et restituire le quantità tutte in delli loro quaderni debite, a qualumche alli quali sono tenuti.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. *Giovanni el.*, vol. 1, pag. 249.1: Sì che era uno **banchiere**, ch'avea nome Pietro, molto ricco e potente, ma troppo spietato a' poveri; ché li poveri, che li andavano a casa, sì li cacciava con ingiuria e con indegnazione.

[11] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Mc 11, vol. 9, pag. 245.11: ed entrato nel tempio, incominciò a cacciare li compranti e vendenti nel tempio; e riversò le mense de' **banchieri**, e le cattedre de' vendenti le colombe. || Cfr. *Mc*. 11.15: «mensas nummulariorum»

– Locuz. nom. *Banchiere principale*. || Att. solo in *Stat. sen.*, 1343.

[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 150.3: Et se forse avvenisse che esso **banchiere principale** non rendesse la pecunia a llui diposta overo de la città et del contado di Siena si partisse coll'aver altrui overo a chi si richiamasse di lui non rispondesse et non ubidesse et stesse a ragione secondo l'usanza de la Mercantia [...], allora e' consoli per ogni modo constrengano cotali ricolte pigliandoli en persona et e' loro beni a sodisfare e' dipositi e l'acomandigie e le promessioni et ogni altra cosa per la quale fusse tenuto esso banchiere principale secondo gli statuti predetti enfino a la detta somma di dumiglia libr. per rata di ciascheuno creditore per la sorte sua.

**2** Falegname (?). || L'es. potrebbe anche ricadere in **1**, tuttavia la menzione dei *banchieri* occorre in una enumerazione di mestieri tipicamente 'artigianali'.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.31: loco li fabbricarie chi faceano le brache e le camise, loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene. Loco erano **banchieri**; loco speciale...

[u.r. 09.06.2010]

BANCHITELLO s.m.

**0.1** *banchitello*.

**0.2** Da *banca*, prob. attraverso un *banchetto* non presente nel TLIO (cfr. *banchetta*).

**0.3** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Sgabello per poggiare i piedi.

**0.8** Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

**1** Sgabello per poggiare i piedi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.26: et videndo ch'illo non poteva trovare virga, et illo prese uno **banchitello** che si tenea sucto li pedi, et feriuolo alla testa...

[u.r. 11.02.2019]

BANCO s.m.

**0.1** *banchi, bancho, banchu, banco, bancu*.

**0.2** Lat. mediev. *bancus* (LEI *Germanismi* s.v.



longob. \**panc* 'sedile'; franc.a. *banc*; lat. medioev. *bancus* 'sedile', 1, 248.12).

**0.3** Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **4**.

**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. sen.*, 1298; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351.

**0.5** Locuz. e fras. *porre a banco* **2.1**; *sedere a banco* **3**; *tenere banco* **3**.

**0.7** **1** Tavolo. **1.1** Tavolo di lavoro all'interno di una bottega o officina. **1.2** Tavola usata per l'esposizione o la vendita di merce all'interno o all'esterno di una bottega. **2** Tavolo a cui siede un pubblico ufficiale, per es. un notaio o un giudice, per esercitare le proprie funzioni. **2.1** *Porre a banco* qsa a qno: accusare, imputare. **3** [Econ./comm.] Tavolo utilizzato dal cambiavalute o dal prestatore di denaro per esercitare la propria attività; [per metonimia:] impresa che svolge questa attività, banca. **4** Mobile ligneo su cui è possibile sedere e che può assumere fogge diverse; panca o seggio. **4.1** [Utilizzato per lo studio o la lettura]. **4.2** Sgabello per salire o scendere dal letto. **5** Cassa, con chiusura a chiave, per conservare denaro.

**0.8** Gian Paolo Codebò 27.04.2001.

**1** Tavolo (che può essere quello su cui si mangia, come in [2]).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.9: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: [...] duo tovagliette da **banchu**, duo tovaglietti da manu, duo sciuccatoi, unu armariu picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciaglione, unu descu da ma(n)giare, duo banche da sedere, sette taule...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 2, vol. 2, pag. 133: Fu Soprastante degli incarcerati / un, ch'era tutto dell'animo Bianco, / ch'avìa nome Ser Neri degli Abati. / Questi mangiando con loro ad un **banco**, / da casa sua fe venire un migliaccio, / il qual non ebbe d'arsenico manco, / al quale i giovani dieder lo spaccio, / e Ser Neri, ch'avea falsata l'arte, / già non distese per mangiarne il braccio.

**1.1** Tavolo di lavoro all'interno di una bottega o officina.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 8, pag. 233.4: *Item* statuimo et ordinamo, che ogne bottiga de li conciatori abbia uno **banco** per cardare li panni concì, perchè non si possano sozzare li panni.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 34.21: Che 'l proposto faccia fare il **banchu** a coloro che sanno lavorare. Statuto et ordinato è che lo proposto co' suoi consiglieri debbia provvedere sopra nuovvi monetieri com'egli sanno lavorare la moneta dell'oro et dell'ariento, et, se bene sanno lavorare, che lo detto proposto sia tenuto di fare fare a' detti monetieri i ferri et la **pancha** acconci per lavorare la moneta dell'oro et dell'ariento...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 102, pag. 46.38: Presa fo

parte in Maçor Consejo ch'el sia conceduto a tali tarnerii o caxaroli de Riolto che, no contradiando lo conseio de no tegnir lume dredo la terça campana, possa in çascaduna dele so staçone tegnire una candela impresa de fora, sovra la taia e 'l **banco** o' che se taia la carne, fora dela staçon...

**1.2** Tavola usata per l'esposizione o la vendita di merce all'interno o all'esterno di una bottega.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.31: Et non possa nè debbia tenere acqua in sul **banco** de li gotti in alcuna de li suprascripti misure suggellate, salvo che in pegnati da mescere aqua tanto, et non in altro modo; et debbia sempre le decte misure tenere rebocate in sul banco.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.8: Et che alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno di di domenica o pasqua o d'altre feste che comandate sieno per la decta chiesa o da parte de' decti consoli et camarlingo, aprire o aperta tenere la sua bottegha né alcuna mercantia o merceria tenere ad vendere sul suo **banchu** della bottegha o appresso a quella per XXV braccia, a pena et bando di soldi cinque di denari per ciascuno che contra farà e per ogni volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.28: E niuno possa avere, né tenere **banco** overo **banca** overo alcuno altro enpedemento so' le porte de la citade overo dei borghe de Peroscia e so' gl'archora d'esse porte...

**1.2.1** Estens. Bottega, esercizio commerciale.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 38, pag. 1105.23: E intendasi che la dicta bottega u loggia sia tralle due traverse; si veramente che in quella bottega non si possa fare alcuno giuoco li giorni che **banchi** o botteghe si tegnano; nè gli altri giorni vi si possa giocare a gioco per lo Breve delli castellani divietato.

**1.2.2** Tavolo o insieme di tavoli sul quale il mercante espone la merce in occasione di una fiera.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.25: La fiera da Lagnino comincia lo primo giorno di gennaio, e a dì 17 di gennaio la mattina mette drapperia, e a 19 dì di gennaio la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo dì, cioè a dì 20 di gennaio, seggono i **banchi** e stanno 4 settimane...

**2** Tavolo a cui siede un pubblico ufficiale, per es. un notaio o un giudice, per esercitare le proprie funzioni.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 3, pag. 196.2: *Item* statuimo et ordiniamo, che notaio dell'Arte de la Lana preducta che per temporale serà, sie tenuto e debia per seramento, fare pagare tucte le scripture che si faranno al **banco** per lo decto notaio, secondo el modo infrascripto.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 29, pag. 477.20: Et giuro, che due volte in ciascuna settimana, cioè lo martedì et lo giovedì, sedrò al **banchu** della corte da la maitina infin'ad tersa, et oderò quelle persone che si lamentano, et farò ad loro et farò fare, in quelle cose che spectano al mio officio, compimento di giustitia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 8, vol. 1, pag. 47.20: E che a scrivere tucte gl'acte e le scritture de le civile quistione e a copiare al **banco** dei malefitie e le protestatione scrivere se eleggano quaranta e cinque notarie...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.26: Bastiti dunque, o iniqua Colle, che ricevuta fosti a misericordia, sì che mai più non per te si

presumma tanto per innanzi, ché forse misericordia sempre non sta a **bancho** per tribunali, se giustizia chrudelmente armata possiede l'animo del giudicante.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.23: E li notarij cum li suoi judici, sempre quando i judici loro sederano a **bancho** de la ragione, segano e stiano cum gli acti e cum le sc[ri]pture bexegnevele a ciò che li facti de coloro chi piatiseno se possano spaçare com se convene...

[6] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 68.27: e ogni cosa veduto e chonsiderato che ffu da vedere e chonsiderare; imperò per bene, pacie e choncordia delle dette parti, e per utile e chommodo de' detti pupilli, per vighore del nostro ufficio, podestà e balia, e per ogni modo, via, e ragione, che meglio possiamo, per tribunale sedendo al nostro usato **bancho** della ragione, invochando il nome di Dio, sentenziamo, pronuntiamo, e dichiariamo in tutto e per tutto chome di sotto si chontiene...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.2: Tre giovani traggono le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo al **banco**, teneva ragione.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.23: - Che parole son queste? favellaci onesto nella mal'ora. - E come dice questo, ser Domenico tira un peto che stordì il giudice con tutti quelli che erano al **banco**; dicendo il giudice e guatando or l'uno or l'altro, dice...

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.7: Hoc tribunal, lis id est lo **bancho** dove se tiem ragione.

## 2.1 *Porre a banco* qsa a qno: accusare, imputare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.57, pag. 108: Po' fur dinominati Canigiani, / Corrompendo 'l vocabol, che 'l canneto / Disfatto avie lor messo fra le mani. / Ma per non far troppo lungo decreto, / Lascio la luna azzurra e 'l campo bianco, / Che d'un rastrel vermiglio era repleto, / E torno a quel, che mi percotie 'l fianco, / E che de' esser sofficiente scusa, / S'alcuno error mi fosse posto a banco.

3 [Econ./comm.] Tavolo utilizzato dal cambiavolute o dal prestatore di denaro per esercitare la propria attività; [per metonimia:] impresa che svolge questa attività, banca.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 424.20: Ancho VIII lib. et XXX den. martidi dicotto di di luglio a Iachomo Ranieri a richolte in f. cetto quarata et cinque ebeli i' cinque fiorini d'oro. Ancho XII lib. nel di i quali demo a Nani Salenbene et per lui li demo i' suso il **bancho** di Nucio del Frascia per parauola di Nani a devito in f. cetto novatuno.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.42: e per dimostrare buono consiglio si prende in esempro per figurazione, uno uomo con sembianti onesti, il quale trassina danari in su un **banco**, e questo uomo hae due Angeli sopra le spalle, i quali porgono a costui il santo consiglio, cioè di spendere i suoi danari a' poveri per amore di Iesù Cristo.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 107.42: Ànne dato a di III di genajo MCCCXXXV fior. quaranta otto e gliati otto, dieci per loro Giovanni del Festa, rispose per lui Bernardo di Lapo di Ruspo che tiene il chonto del **bancho**, posto a suo choto quaderno E car. XXVIII.

[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.15: Item ki nullu bankerì diia tiniri in sou **bancu** dinari fauci, si no tutti dinari ki sianu di lu cugnu di lu signuri Re, subta pena di perdiri li dinari vechi tutti et pir chaunu dinaru fauzu pagari sey dinari boni.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 129, pag. 60.24: Presa fo parte in Conseio di XL che in l'isola de Riolto no possa

esser tegnudo cosa che aspetti a cambio, modo algun se no in le **tole** e **banchi** del Comun, sotto pena de libre V.c per cascaduna fiada che contraffatto sarà...

[6] *Let. lucch.*, 1373, pag. 11.13: Michele, Giovanni da Chiatri salute, di Venegia. Elli è vero e manifesto che a di VI Ottobre passato ricevei da F. Marco Turchi in **banco** di ser Jacomello Sancani ducati dugento d'oro, che funno per una sentenza fatta qui in Venegia per li Consoli de' Mercadanti...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 69, vol. 4, pag. 184: La prima è di Giudici, e Notai, / e la seconda sono i Fondachieri / di Calimala, siccom'udit'hai. / La terza, Cambiatori, e Monetieri, / che risendenti a i loro **banchi** stanno, / cambiando lor pecunia volentieri.

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mt* 21, vol. 9, pag. 118.17: Ed entrando Iesù nel tempio di Dio, cacciò fuori tutti quelli che vendevano e compravano nel tempio; e le **tavole** e' **banchi** de' cambiatori, e le sedie di quelli che vendevano e compravano li colombi...

– Fras. *Sedere a banco*.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 254.9: Matto fora tenuto homo che sedesse a banco e changiasse molto auro a pa[u]cho rame; e non matto più sovr'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea homo rassionale, virtù cangiare a visì e Cielo a terra?

– Fras. *Tenere banco*.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.24: et se forse alcuno banchiere che **tengha banco** non avarà fatta essa ricolta et sicurtà, sia bandito pubblicamente per la città che neuna persona gli creda ovvero gli diponga sua pecunia...

## 4 Mobile ligneo su cui è possibile sedere e che può assumere fogge diverse; panca o seggio.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.53, pag. 269: dinanzi so' amorosi, / dirieto son pungenti / com'aspido serpente. / Sieden su per li **banchi**, / facendo lor consiglio: / de' dritti fano manchi, / de' nero bianco giglio, / e no 'nde sono stanchi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.16, vol. 3, pag. 510: Le facce tutte avean di fiamma viva / e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, / che nulla neve a quel termine arriva. / Quando scendean nel fior, di **banco** in banco / porgevan de la pace e de l'ardore / ch'elli acquistavan ventilando il fianco.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1739, pag. 95: Eustadio si lli mena: / Sovra un **bancho** li fe asentar, / E poy li volse descholçar, / Quando l'un d'esi prexe a dir...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 7.5: Dada questa letra al cavaler, ke doveva retornar, lo dito cavaler per complaser a l'emperarise andà da essa, sì como ela l'aveva pregado. La qual emperarise maletiosa lo fe' ben inbrigar e, dormando ello sovra un **banco**, la borsa in la qual era la letra sì pendeva zoso. || Potrebbe ricadere in 1.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.7: Hoc scannum id est lo **bancho**.

### 4.1 [Utilizzato per lo studio o la lettura].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.22, vol. 3, pag. 158: Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo **banco**, / dietro pensando a ciò che si preliba, / s'esser vuoi lieto assai prima che stanco.

### 4.2 Sgabello per salire o scendere dal letto.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.7: item bancha J longa che steva i(n) portego, gsi VIII; item **bancho** J

d'anenti leto, gsi VIII...

[2] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.3: ancor laso a sor Nicolota Çustignan, abatisa che fo de sen Iacomo de Paludo, [...] et lasoli lo leto de camin si co' ello sta con IJ coltre, una a scaioni et l'ò(l)tra blancha et con IJ pèra de ninçoli et si co' ello sta co(n) **banchi** et con tuto si co' ello se trova de soto et de sovra...

**5** Cassa, con chiusura a chiave, per conservare denaro (?).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 119, pag. 54.23: CXIX Millesimo CCCXXVI, indictione X, die secundo octubris. Preso fo parte in Maçor Consejo che quando alguna fiada aven che li officiali del Comun, abiando porte, casselle e **banchi** cum clave in li soi officii e no serra quelle, e de quelle lo Comun receva danno, se de qua avanti li ditti officiali lagarà averta alguna porta, cassella o banco del so officio, dele quale elli ten clave, e facto serà algun danno o furto deli beni e dele cose del Comun che fosse in banchi, casselle o in alberghi laghadi averti, che li officiali mende e paghe del so proprio lo danno del Comun, sença alguna condition.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 31, pag. 24.8: XXXI Ancora, farè et ordenerè che mi e li mei compagni abiemo una clave per çascaduno divisa una da l'oltra al banco, in lo qual **banco** se metta tutta la pecunia del Comun.

[u.r. 11.02.2019]

BANCONCELLO s.m.

**0.1 f.** *banconcello*.

**0.2** Da *bancone*.

**0.3 f.** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Lo stesso che cassapanca (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.

**1** Lo stesso che cassapanca (con connotazione espressiva).

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dormiva in uno stretto, e duro **banconcello** di quercia. || Crusca (4) s.v. *banconcello*.

BANCONCONE s.m.

**0.1** *bancone*.

**0.2** Da *banco*.

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Impiantito.

**0.8** Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

**1** Impiantito. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.58, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una mela me c'è data, / e par taglier de storione. / Mentre magno, ad ora ad ora, / sostener granne fredura, / levome a l'ambiadura, / estampando el mio **bancone**.

BANDA (1) s.f.

**0.1** *banda, bande, banne*.

**0.2** Prov. *banda* (DELI 2 s.v. *banda 1*).

**0.3** Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.): **1.8**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.

**0.5** Locuz. e fras. *a banda manca 1.2; da banda 1.3; da ogni banda 1.4; da una banda 1.5; in alta banda 1.6; lasciare da parte e da banda 1.3; per banda 2.1; per tutte bande 1.7; venire di banda 1.8.*

**0.7 1** Parte, lato, luogo, direzione. **1.1** [In ambito metrico]. **1.2** Locuz. avv. *A banda manca*: a sinistra (rispetto ad un punto det.). **1.3** Locuz. avv.

*Da banda*. Frasi. *Lasciare da parte e da banda*: lasciare da parte, mettere in non cale. **1.4** Locuz. avv. *Da ogni banda*: da ogni parte, dappertutto. **1.5** Locuz. avv. *Da una banda...* (*dall'altra parte*): da una parte, considerando secondo un certo punto di vista. **1.6** Locuz. avv. *In alta banda*: in alto loco.

**1.7** Locuz. avv. *Per tutte bande*: da tutte le parti, dappertutto. **1.8** Frasi. *Venire di banda*: smarrirsi?

**2** Bordo. **2.1** Fianco (specialmente di una nave). **2.2** Sponda (di un lago o di un fiume). **3** Battente (di una porta). **4** Parte laterale mobile della sella.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Parte, lato, luogo, direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.80, vol. 1, pag. 305: Del vecchio ponte guardavam la traccia / che veniva verso noi da l'altra **banda**, / e che la ferza similmente scaccia.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 397.6, pag. 242: Non è fallo, ma cade en abomino / e maçor monstro che vicio si pande, / dove la pertinacia è tanto grande, / che l'omo creça aver senno divino; / perché l'arte fa diverso camino / e la fantasia sta per scure **bande**...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.9, pag. 16: In una valle non molto spaziosa, / di quattro montagnette circuita, / di verdi erbette e di fiori copiosa, / nel mezzo della qual così fiorita, / una fontana chiara, bella e grande, / abbondevole d'acqua, v'era sita, / e l'acqua che superflua si spande / un rivo fa che tutte l'erbe bagna, / poi n' esce fuor da una delle **bande**...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 76, pag. 117: Perché più che sei mese caminando / trov'el gran cane singnor del Chatai / dovi si porta l'oro mai non tornando; / se da traverso d'altra **banda** vai / trovi lo Sbeh el Singnor del Dalì / che lor poter qua non se seppe mai, / e non cognoschon quel che disse Eli...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 54.23: Lo sesto porto si è in Caffa dalla **banda** di verso Zecchia, ed è finissimo porto e caricasi presso alla terra secondo com'è grande il navilio e come vuole fondo.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 72.21: Foru in concordia et vinniru in Palermu et assiaru la chitatu per mari et per terra et ordinaru chi lu Conti assignassi la chitatu cum sua genti di l'una **banda**, et lu Duca cum li Calabrisi et Puglisi di l'altra parti.

### 1.1 [In ambito metrico].

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.4, pag. 49: Mandavi rime de ritrova forma, / dilecto nostro buon, fido seguace: / intelecto eguale di sentenza face / **banda** chiascuna per chiara soa norma.

### 1.2 Locuz. avv. *A banda manca*: a sinistra (rispetto ad un punto det.).

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.31: et la dicta mitati di casa consisti in kisti membri: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a **banda manca** trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu...

### 1.3 Locuz. avv. *Da banda*. Fras. *Lasciare da parte e da banda*: lasciare da parte, mettere in non cale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 17.12, pag. 231: similmente io di landa in landa / cogliendo ogni bel fior del mondo andai, / lasciando i vili **da parte e da banda**...

### 1.4 Locuz. avv. *Da ogni banda*: da ogni parte, dappertutto.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*, 39, pag. 142: Chinò la giovenetta gli occhi allora / e parve dire «io aggio / disio di far ciò ch'onestà comanda»; / e poi, come la stella a l'aurora / con l'amoroso raggio / risplende a l'orizzonte da ogni **banda**, / così verso me manda / costei, partito da' suoi occhi, un lume...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosco.), 1.6, pag. 3: Luceva intorno a sé da ogni **banda**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 84, vol. 4, pag. 163: A danneggiar fur d'un volere accorti, / sicchè d'intorno Arezzo fer ghirlanda, / col fuoco ardendo infin presso alle porti, / rubando, divampando d'ogni **banda**, / menandone pregioni, e roba assai...

### 1.5 Locuz. avv. *Da una banda...* (*dall'altra parte*): da una parte, considerando secondo un certo punto di vista.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.6: Da una **banda** pensava: 'eu aiu factu talj piccatu; si eu trasu a la ecclesia, ayu pagura ki lu dimoniu non mi trasa jn corpu'...

### 1.6 Locuz. avv. *In alta banda*: in alto loco.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.16, pag. 50: E avvegna che Dio riceva attento / I desiderii e prodigo spanda / In abbondanza l'oro quanto vento, / E' cupidi d'onore in **alta banda** / Di gloria coroni...

### 1.7 Locuz. avv. *Per tutte bande*: da tutte le parti, dappertutto.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.5, pag. 377: Ogni mercoledì corredo grande / di lepri, starme, fagian paoni, / e cotte manze ed arrosti capponi / e quante son delicate vivande; / e donn'e donzelle star per **tutte bande**, / figlie di re, di conti e di baroni, / e donzellett'e giovane garzoni / servir portando amorese ghirlande...

### 1.8 Fras. *Venire di banda*: smarrirsi ?

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), 46, pag. 143: La rimembranza - mi fa disiare / e lo disio mi face languire; / ch[e s']eo non sono da voi confortato, / tosto poria di **banda** pria venire...

## 2 Bordo.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosco.), st. 59.7, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiuuro lavorati / ad aquile ed a leoni *certamente*, / astori e bracchi cum falconi mudati, / ed una cop[p]a d'oro e d'ariento / ch'era dorata attorno a le sue **bande** / tutta la storia di Troia la grande.

### 2.1 Fianco (specialmente di una nave).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.55, pag. 236: De sota vem la gram puina / d'aigua marza de sentina; / da la quar chi vor scampar, / fazandose a li columbar, / semper oi de troim e spuza grande / de qualcuna da le **bande**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 368.2: E il cielo s'apriva sovente mostrando terribilissimi e focosi baleni con pestilenziosi tuoni, i quali, in alcuna parte colti della nave, n'aveano tutte le **bande** mandate in mare...

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 260.12: Nel quale l'autor mostra che, salito sopra la barca di Flegias, s'avventò alla **banda** di quella Filippo Argenti, e come, sospinto da Virgilio nell'acqua, fu straziato dagli altri spiriti...

– Locuz. avv. *Per banda*: di lato, prestando il fianco.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 297.18: e cominciata d'ogni parte l'aspra battaglia tra l'una armata e l'altra, le due grosse di Viniziani si misono per proda e l'una per **banda** a combattere la sopragalea de l'amiraglio di Genovesi.

### 2.2 Sponda (di un lago o di un fiume).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 22.78, pag. 318: Per lo paese un gran fiume si spande: / Ligio si noma e questo si vede / pien di navilio, spesso, da le **bande**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.30: Et Cristu, cunuxendu ki lu populu lu vulia fari re, si partiu, et vinni da l'altra **banda** di lu lacu di Genesareth...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 238.22: Negli anni domini 1388, a dì [1]5 di gungnio, si fondò lo ponte vecchio dal lato di Chinzicha [...]. Et missere Piero Ghanbachorta vi mise la prima pietra quando si fero l'archo, et facta l'armadura all'altro archo dal lato in Fuori di porta, ciò è dall'altra **banda**...

### 3 Battente (di una porta).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 78.8, pag. 158: E ch'e' vorrà far lor una domanda / La qual fornita converrà che ssia: / D'abatter il castel di Gelosia, / Si ch'e' non vi dimori inn- uscio **banda**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.22: E factu zo, commandau lu episcopu ky lu garzuni, ky era intru lu palmentu a pistarj, si nde exissi; exutu lu garzuni, lu episcopu clusi lu cellaru et mise alla porta, de la **banda** da fora, lu soy sigillu, et tornausinde alla ecclesia...

### 4 Parte laterale mobile della sella.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a lloro erano de multi cavalli senza alcuna sella et pascendo andavano; lanze, penduny, **banne** et scudy con frovite spade per quello locho da omne parte pare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.2: E andando verso que' paesi, usano selle lunghe a modo di barde congiunte con usolieri; e quando sono i' que' camini disabitati e ne' loro

esserciti, l'uomo e il cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno u' letto sanz'altra tenda, e in tempo sereno aprono le **bande** delle loro selle a modo di barda, e fannosene materasse, e sopr'essa dormono la notte...

[u.r. 11.02.2019]

BANDA (2) s.f.

**0.1** *banda, bande, banne.*

**0.2** Fr. ant. *bande* (DELI s.v. *banda* 2).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.5** Locuz. e fras. *cavaliere della banda* **2.1**.

**0.7** **1** Striscia di stoffa utilizzata come parte ornamentale del vestiario. **2** [Arald.] Drappo, lista di stoffa che orna e distingue armi e insegne. **2.1** Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde. **2.2** Insegna, gonfalone (anche fig.). **2.3** Truppa, milizia.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Striscia di stoffa utilizzata come parte ornamentale del vestiario.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.4, pag. 575: Temendo, donna mia, che la dimanda, / qual brama el cor ch'en la lengua se scopra, / non ve fusse noiosa, in ciò mis'opra / de farli sempre più grossa la **banda**.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 32.4, pag. 30: Le pere d'oro nel celeste campo, / nobile schiatta valorosa e grande, / fermaron sí bel segno in quello stampo / ch'è chiara ninfa con pulite **bande**...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 28.5, pag. 252: Quando la boce tra' baron si spande / che gli era nato il lor novel signore, / tutti armeggiâr con sopraveste e **bande**, / piú volte il giorno mutando colore...

**2** [Arald.] Drappo, lista di stoffa che orna e distingue armi e insegne.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 252.1: A San Casciano dimorò infino a di VI di gennaio senza fare a' Fiorentini altro assalto [...], se non ch'a una avisaglia a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e mori uno degli Spini, e uno de' Bostichi, [...] ch'erano d'una compagnia di volontà a una insegna campo verde e **banda** rossa con capitano...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 16.11: Et dèlli arme e cavallo et tutte insegne divisate, siccome portava lo re Bando suo padre; cioè, il campo azzurro et una **banda** d'argento.

[3] *Let. fior.*, 1375 (6), 3, pag. 174.18: Ne la bandiera di questo trombetta è l'arme de la Chiesa con una **banda** da capo di tre o di quattro cardinali.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.7: E sopra a ogni gonfalone s'aggiunse l'arme del Popolo, cioè il campo bianco e la croce vermiglia in uno scudicciuolo ed una **banda** all'arme del re Carlo primo...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.15: Marco Storlodo end'è pur mo' vignudo / e sier Zan Sanudo con esso, / et ènghe stadi appresso a un trar di piera; / 'li à vezudo una bandiera granda / con una **banda** / blanca e non sè che vermeio...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.9:

Lo re aveva una varva moito nera, granne e larga; la longhezza fi' a mieso lo pietto, le **banne** fi' nelle ionte delle spalle. Pareva uno varvassore.

**2.1** Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 290, pag. 108.35: I Fiorentini, cavallate ch'erano due, nobili, si chiamaro i cavalieri della **Banda**, v'andaro, i quali portavano una arme, un campo verde e una **banda** rossa.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 7, vol. 3, pag. 45: In Val di Pesa avea una brigata / di Fiorentin, quasi d'ogni famiglia, / sott'una insegna così colorata; / il campo verde, e la **banda** vermiglia, / e Cavaliere si chiamar della **Banda**, / che co' nimici facien maraviglia...

**2.2** Insegna, gonfalone (anche fig.).

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 14.6, pag. 193: quivi mangiâr dimolti capponcelli, / e 'l Capitan delle suo Guelfe **Bande** / una fe por nel Campanil di fuore, / ch'agli Pisan facea crepare il cuore.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.57, pag. 133: dunque, se sedia tien-<i> pe<l> re superno, / leggi quel ch'esso a ciaschedun comanda, / non seguir altra **banda**...

**2.3** Truppa, milizia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 87, vol. 3, pag. 141: Messer Marco Visconti con sua **banda**, / popolo, e Cavalieri era venuto, / per constatare il passo, ov'è il fium'Anda.

[u.r. 11.02.2019]

BANDAORO s.m.

**0.1** *bandaoro.*

**0.2** Da *bandire* con cambio di suff., prob. per analogia con *andatore* (cfr. Bertolotti, *Testi veronesi*, pp. 454-55).

**0.3** *Stat. ver.*, 1378: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6** **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7** **1** Chi formula pubblicamente una denuncia.

**0.8** Diego Dotto 28.05.2015.

**1** Chi formula pubblicamente una denuncia.

[1] *Stat. ver.*, 1378, pag. 381.18: It(em) che lla mità de tutte e segne(n)te pene e bandi [...] schosse e scossi e che sse debia scuro, p(er) le s(upra)s(crip)te chaxone debia esro e debia f[i]ro asegnè e aplichè alla Chaxa di me(r)chenti [...] e l'altra mità alla d(i)c(t)a arto e mestero osia ai acuxaori, e ogn'omo possa esro achuxaoro e **bandaoro** e firà tegnuo en crenza.

[u.r. 11.02.2019]

BANDARE v.

**0.1** *bandare.*

**0.2** Da *banda* 2.

**0.3** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Fasciare, listare.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Fasciare, listare.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.3: Buono è a chonperare e a vendere e tute bestie e tute chose operare e **bandare**; e lo [n]fermo chanpa.

[u.r. 25.11.2008]

**BANDEGGIAMENTO** s.m.

**0.1** *bandizamenti, bandizamento.*

**0.2** Da *bandeggiare*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**0.7 1** Messa al bando. **1.1** Esilio imposto con la messa al bando.

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.10: Questo Constantin molti dela fede ortodoxa a bote e **bandizamenti** condannà, imperzò che alla soa rexia li non volesse obedire...

**1.1** Esilio imposto con la messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.16: Questo dannà tute quelle chosse, le qualle Domician aveva fate; onde Zuane Evangelista retornà del **bandizamento**, in lo qual lu era in Effeso mandado.

[u.r. 11.02.2008]

**BANDEGGIARE** v.

**0.1** *bandeçà, bandeçadi, bandeçao, bandeçati, bandeçato, bandeciar-lo, bandeggiate, bandeggiati, bandeggiato, bandegiati, bandeza, bandezà, bandezaa, bandezado, bandezae, bandezai, bandezao, bandezar, bandezemo, bandiati, bandiçadi, bandiçati.*

**0.2** Da *bando*.

**0.3** *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Bandire, allontanare o mandare qno in esilio sottoponendolo a bando. **1.1** Fig. Allontanare (anche pron.).

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Bandire, allontanare o mandare qno in esilio sottoponendolo a bando.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 270, pag. 165, col. 1: «Se Deo m'ai», dis Isigrina, / «eo me lemento de puta ostrina, / de un falso sperçurador / che è **bandeçà** de so signor.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.6, pag. 345: Se dai boni bisogno mi fa rado, / doglio pió se ne fosse **bandeggiato**.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 265, pag. 824: E' vidi e' latro, si ve 'l vosi prendere, / ché ve 'l volea, mesegnor, rendere, / con' [on] dé far sperçurador / e **bandeçao** a segnor.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.22: Questo **bandezà** li defensori dela fé, zoè Anastasio e Alexandrin e Eusebio de Verceij, li quali poi fo revocadi con Ylario e Dyonisio da Millan...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.3: Chi dirà di Cammillo, **bandeggiato** e **cacciato in essilio**, essere venuto a liberare Roma contra li suoi nimici, e dopo la sua liberazione spontaneamente essere ritornato in essilio per non offendere la senatoria autoritate, senza divina instigazione?

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 103.11: Solo Demorato, lo qual era **bandezado** dhe Grecia li dise la veritadhe, e che quella multitudene era çenza ordene, e per tanto ella andava a gran perigolo.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.11: Salvo s'ello serà citato o **bandeçato** etiamde doppo el termine del bando ançi la sententia, qualunque el serà comparito et averà voluto excusarse e sopra lo delicto deffenderse sia audito sopra lo delicto, non obstante che 'l sia passato el termine del bando.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.13: Il duca d'Atene [...] presa licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui ch'era **bandeggiato**, raunò gente d'arme...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.10: Et tachiù lu signuri ki sirranu **bandiati** et diffamati killi li quali murmurirannu di la curtisia di kista devota fimina!

**1.1** Fig. Allontanare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.24, pag. 610: Raxon, dritura e veritae / me paren quaxi **bandezae** / e **aloitanæ** da cor...

[u.r. 26.09.2008]

**BANDEGGIATO** s.m.

**0.1** *bandeçadi, bandeçati, bandezado, bandiçati; f: bandeggiati.*

**0.2** V. *bandeggiare*.

**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

**0.4** In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

**0.7 1** Persona messa al bando.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Persona messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.37: e conzò fosse che li fantolini el volesse alcidere, li homini dela proencia feze so capitano un **bandezado**, el qual aveva nome Philippo...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 553.11: Per le rubriche de le condepnagione o di **bandeçadi**, cum i nomi e cognomi de li condepnati e cum l'effecto, almeno in generale, del delicto e cum la pena imposta...

[3] **f** *Lucano* volg.: Egli [Catilina] avea mandato a ragunare molti **bandeggiati** e ladroni e uomini micidiali. || Crusca (5) s.v. *bandeggiato*.

[u.r. 26.09.2008]

**BANDELLA** s.f.

**0.1** *bandella, bandelle.*

**0.2** Da *banda* 2.

**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat.*

sen., *Addizioni* 1328-1365, [1330].

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Striscia, banda metallica che fissa porte, imposte o coperchi ai cardini mediante un anello.

**1.1** Fascetta metallica con funzione ornamentale.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

**1** Striscia, banda metallica che fissa porte, imposte o coperchi ai cardini mediante un anello.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.3: p. It. per una toppa e per la **bandella** e per la chiave per l'uscio di quella chasa, s. iij e d. vj.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una mannaja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle **bandelle** divelle.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1328-1365, [1330], pag. 264.26: Anco, per bene et utilità de la detta Arte, proveduto et ordinato è, che neuno sottoposto d'essa Arte possa o per sè o per altrui persona vendere a peso o a ragione di peso alcuna toppa nè chiave nè **bandella**...

**1.1** Fascetta metallica con funzione ornamentale.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 46, pag. 166.3: Allora 'scio una damigella d'una çambra et recolli uno corno riccamente adornato con **bandelle** d'oro intagliate.

[u.r. 09.05.2019]

BANDELONE s.m.

**0.1** *bandelone*.

**0.2** Etimo incerto: da *bandella*?

**0.3** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Striscione (posto all'orlo di uno stendardo)?

**0.8** Niccolò Scaffai 17.01.2001.

**1** Striscione (posto all'orlo di uno stendardo)?

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.7: e 'l detto stendardo era bianco ed era fatto a onore della Vergine Maria. E questo fu fatto bianco per significazione della Vergine Maria, ed haveva da chapo un verso scritto nel **bandelone**, el quale diceva così: Sena vetus civitas Virginis, alpha et omega, principium et finis.

[u.r. 25.11.2008]

BANDERAIO s.m.

**0.1** *banderai, banderaio, banderari, banderarii, banderas*.

**0.2** Da *bandiera*.

**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

**0.7 1** Portabandiera, gonfaloniere. **2** Artigiano che fabbrica e vende drappi e paramenti.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.01.2001.

**1** Portabandiera, gonfaloniere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10 rubr., pag. 296.5: E somigliantemente questo capitolo insegna quali debbono essere e **banderari** e i capitani di quelli a piè e di quelli a cavallo.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32 rubr., pag. 64.21: De la chiamata de' mille pedoni maestri e picconari e **banderai** e degli altri che fanno a le predette cose.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.26: Subito a lo reale stendardo di Curradino pervenne, e morto el **banderaio**, el dicto gonfalone ritto tener fece.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 11.1: E furono eletti M cittadini partiti per sestì con certi **banderai** per contrade, con L pedoni per bandiera, i quali dovessero essere armati...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.31: E fu questo lo primo confalone, che fu fatto; che in prima andavano le genti in battaglia con manipoli d'erba o di paglia legati alle aste; e quinci erano chiamati manipularii quelli, che noi chiamiamo oggi **confalonieri** o **banderarii**; ed anco la legge li chiama oggi manipularii.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 21, vol. 2, pag. 80: E poi esser mille Cittadini, / con certi **Banderai**, ch'ad una boce / traessero a romor de' Fiorentini, / con sopravesta, e scudo colla Croce...

[7] *Esercizi civald.*, XIV sm., 4, pag. 98.2: Lu conestabil, apartignut gessi primo e fuart in la bataglia di campo, com s'aparten gessi gli **banderas** per la fe chu yo soy cristian, ven, talis oris, abatut di caval, per la prodeço degl inimis, degll quagl el ve[n] araglut.

**2** Artigiano che fabbrica e vende drappi e paramenti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.35: E venuti li detti asini a lui a Firenze, mandò per uno **banderaio** volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli; e saputo che l'ebbe, subito il detto panno ebbe levato; e rimandato per lo **banderaio**, fece tagliare le due coverte magnifiche e grandi, che non ch'altro ma li loro orecchi coprivano...

[u.r. 11.02.2008]

BANDERANO s.m.

**0.1 f.** *banderano*.

**0.2** Da *bandiera*.

**0.3 F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Milit.] Chi porta l'insegna di un reparto dell'esercito (schiera, unità, manipolo o legione) durante un'impresa militare.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** [Milit.] Chi porta l'insegna di un reparto dell'esercito (schiera, unità, manipolo o legione) durante un'impresa militare.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.), *Cincinnati*: datogli magnifica speranza di vittoria, dismantand da cavallo, essendo a piè pigliò il **banderano** ch' era appresso, e con la propria mano il menò contro i nimici. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 83.

BANDERESCO agg.

**0.1** *bandereschi*.

**0.2** Da *bandiera*.

**0.3** *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *cavaliere banderesco* **1**.

**0.7 1** Fras. *Cavaliere banderesco*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

**0.8** Chiara Coluccia 14.11.2004.

**1** Fras. *Cavaliere banderesco*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 133.25: tra' quali v'ebbe XXVIII baroni tra presi e morti, C chavalieri bandereschi e molti altri.

[u.r. 25.11.2008]

BANDERESE s.m./agg.

**0.1** *banarisi, banderese, banderesi, bannarisi, bannarisu*.

**0.2** Fr. ant. *banerez* (DEI s.v. *banderese*).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Cavaliere che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne. **1.1** Agg.

**2** Capo rione di Roma a cui è affidata la bandiera.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.01.2001.

**1** Cavaliere che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.4: La una di li banneri, a pena que lu **bannarisu** la potti sfikari; l'altra bannera, a grandi pena stracta da terra, se vultau in contraria parti da quilla undi issa era purtata.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 71.1, pag. 521: El ritornò ver Drias **banderese**, / e solo abbatte il segno volea...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 94.1: il re senza indugio vi mandò il buono conte d'Artese suo zio e de la casa di Francia, con più di VIIIm cavalieri gentili uomini, conti, e duchi, e castellani, e **banderesi**, onde de' caporali fareno menzione, e con XLm sergenti a piè, de' quali erano più di Xm balestrieri.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 47.9: Morto vi fu il valentre re di Buem, figliuolo dello 'mperatore Arrigo di Luzimburgo, il duca dello Renno, il conte di Lanzone della casa di Francia, e sei altri conti, con MDC cavalieri, gran parte baroni e **banderesi**, e morironvi XX.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 58, vol. 2, pag. 161: Onde a' Fiamminghi crebbe sì il podere, / che l'oste raddoppiava d'ogni lato, / e 'l Castel sì potea poco tenere, / e per soccorso al Re ebber mandato, / ed e' vi mandò tosto il Conte Artese, / con settemila Cavalieri armato, / con molti altri Signor di lor paese, / Duchi, e Conti, e Castellan valenti, / ed alcun altro franco **Bandere**se...

**1.1** Agg.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 336, vol. 2, pag. 505.21: Nel detto anno MCCCXXV, in calen di gennaio, i Fiorentini feciono loro capitano di guerra messer Piero di Narsi cavaliere **banderese** della contea di Bari de Loreno.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 1, pag. 741.12: e seguendo i rre co' suoi cavalieri armati entrò nel palagio ov'era i rre di Navarra, e il Dalfino, e il conte di Ricorti con quattro cavalieri **banderesi** di Normandia, e avieno a desinare co' lloro altri baroni e cavalieri del paese.

**2** Capo rione di Roma a cui è affidata la bandiera.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.18: Da rRoma ci è lectere, facte in Roma a di 10 di maggio 1379, che gli **banderesi** di Roma chol popolo tucto, cholle chiavi della città di Roma se ne andarono al sancto padre in Roma, et quivi libera mente gli dierono chon ongni loro guratione, et che la terra di Roma era sua libera mente, et chosì lo dicto sancto padre acietò la dicta terra di Roma.

[u.r. 11.02.2019]

BANDERI s.i.

**0.1** *banderi*.

**0.2** Etimo incerto: da *bandella*? || Prob. da un fraintendimento di *bandelle* del testo tradotto (cfr. **1**).

**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Il genere non è accertabile, dato che nel testo il plur. femm. è in *-i*.

**0.7 1** Elemento metallico fissato al battente di una porta e che, innestandosi sul cardine, sostiene la porta permettendole di ruotare, bandella.

**0.8** Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

**1** Elemento metallico fissato al battente di una porta e che, innestandosi sul cardine, sostiene la porta permettendole di ruotare, bandella. || Prob. da un fraintendimento dell'originale (cfr. Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.8: Nentimancu nui da llà susu lanzavamu et distrudiamu li skeri di li Grechi a nostru putiri, quantu fari si putia. Ma standu unu pezu, et eccu vিনি Pirru, lu figlu di Achilles, cum soi armi risplendenti; et misi manu ad una magnara et incumminzau a ctagliari li duri porti et li firrati arpiuni di li **banderi**. || Cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: «e li ferrati arponi dalle bandelle divelle».

[u.r. 11.02.2019]

BANDESE agg.

**0.1** *bandese*.

**0.2** Da *banda* **2**.

**0.3** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Fedele ad una fazione (fig.)?

**0.8** Noemi Pigini 04.04.2019.

**1** Fedele ad una fazione (fig.)?

[1] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.),



I, 40.4, pag. 229: Si tu ày grande intrate e no sup(er)che spese / no ta(n)to a li toy amici lo dar(e) no te pese, / ma tale hora a li stranii dona e sey co(r)tese, / [né] no p(er) czò lassar(e) de esser(e) a te **bandese**.

**BANDIERA** s.f.

**0.1** *bandera, bandèra, bandere, banderi, bandiera, bandiere, banera, bannera, banneri, banniera, banniere.*

**0.2** Prov. *bandera/bandiera* (DELI 2 s.v. *bandiera*).

**0.3** *Doc. prat.*, 1275: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras.: *a bandiere levate* **1.6**; *a bandiere spiegate* **1.6**; *avere sotto alla propria bandiera* **1.4**; *avere sotto la propria bandiera* **1.4**; *essere sotto alla bandiera* **1.2**; *essere sotto la bandiera* **1.2**; *menare sotto alla propria bandiera* **1.4**; *menare sotto la propria bandiera* **1.4**; *mettere la propria bandiera* **1.5**; *porre la propria bandiera* **1.5**; *portare la bandiera* **1.3**; *recare a bandiera* **1.9**; *seguire la bandiera* **1.8**; *servire sotto alla bandiera* **1.2**; *servire sotto la bandiera* **1.2**; *spiegare le bandiere* **1.6**; *stare sotto alla bandiera* **1.2**; *stare sotto la bandiera* **1.2**.

**0.7** **1** Drappo di stoffa, variamente colorato e talvolta disegnato, usato come segno di riconoscimento. **1.1** Fig. Figura carismatica, punto di riferimento. **1.2** Fras. *Essere, servire, stare sotto la (alla) bandiera (di qno)*: essere o militare dalla parte di qno, mettersi sotto la protezione di qno. **1.3** Fig. Fras. *Portare la bandiera* di: essere il migliore rappresentante. **1.4** Fras. *Avere, menare (qno, qsa) sotto (la, alla) propria bandiera*: avere qno al proprio comando. **1.5** Fras. *Mettere, porre la propria bandiera*: Affermare la propria autorità, il proprio dominio. **1.6** Locuz. avv. *A bandiere spiegate (levate)*. Fras. *Spiegare le bandiere*: in segno di baldanza militare. **1.7** *Lanciare una bandiera* (in campo avverso): come gesto di sfida e incitamento. **1.8** Fras. *Seguire la bandiera (di qno)*: seguire l'esempio o il consiglio di qno. **1.9** Fras. *Recare a bandiera*: ridurre sotto il proprio comando (?). **2** Unità combattente di un certo numero di soldati (raccolti sotto lo stesso vessillo). **0.8** Niccolò Scaffai 23.04.2001.

**1** Drappo di stoffa, variamente colorato e talvolta disegnato, usato come segno di riconoscimento.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 535.23: Rosso schalabrino p(er) regatura de' panelli (e) p(er) rimettitura delle some i(n) chasa, d. iij. Giu(n)tino Ma(r)sili p(er) chuscitura di ij go(n)faloni (e) j maniera del merchato (e) p(er) richo(n)catura d'una **ba(n)diera** vecchia...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.7: Il filòsafo dice, che a ciascuna **bandiera** conviene avere alcuna insegna, per la quale, quelli che sono della schiera, vi sappiano ritornare, s'ellino se n'allongassero.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 181, pag. 330: Quilli de Yerosolima porta rosce **bandere**; / la insegna ày facta ad cruce...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.18: Che ella mandò loro una **bandiera** di maraviglioso merito; nullo sapea giudicare se ella era di lino o di lana o di seta, ma nullo vide mai più bella, e non si poteo sapere onde ella venne.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens' a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e **bandiere**, coverte e sonagli / ed istormenti con gran baronia...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2451, pag. 113: E tanti bony destrieri crenú, / E tante lançe e confalony, / E tante **bandiere** e penony, / E tanti usbergi reluçente...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.31: Et nienti se smossi per quillu signali, ià sia chò que li banarisi dicianu que li **banneri** non se putianu moviri da uvi eranu fikati...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 12, vol. 2, pag. 29.25: I popolani s'armarono tutti co' loro ordini e insegne e **bandiere**, e furono in grande numero, e asserragliarono le vie della città in più parti, perché i cavalieri non potessono correre la terra...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 326, pag. 23: Stando chossì vidi tute le strade / chargate de **bandiere** e chonfaloni...

[10] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.21: hoc vexillum, lli, el gonfalone. hoc bandum, di, la **bandiera**. hoc bannum, ni, el bando.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36 rubr., pag. 604.30: De le arme delle chiave de la Ghiesia de Roma da fire poste in le porte, in gli palacij, in le **bandere** et in li sigelli.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.11: et illà si parsi intru di loru unu cavaleri luchenti, armatu, a cavallu in unu cavallu blancu, et una **bandera** in manu cum armi in cruchi, et apparsi chi illu ississi di la genti di li Normandi.

[13] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.5: vide una *insegna*, cioè **bandera**, la qual *correva tanto rata*, che per alcun modo li paresse degna de alcuna puosa.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 121, pag. 46.9: e poi presa la **bandiera** fu strascinata per lo campo, come stimava messer Farinata Uberti...

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 206.4: Quando Galeoto vete la soa **bandiera** e qu'ello la rechognossé, amantimente ello si disse a Tristan: «Tristan, ora tu es morto, e vedé vu qua li mie' homini li qual cholà vien.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.19: La **banniera** dell'una parte e dell'aitra era lo campo bianco e llo serpente nero, lo quale aveva in canna uno omo nudo.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.2: Chella nave co la tale **bandera** èy la nave de lo re Agamenone...

[18] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 2, vol. 2, pag. 8.12: [2] Tutti quanti i figliuoli d'Israel avranno li suoi segni per le loro generazioni, e tutti colle loro **bandiere** s'alloggeranno per lo circuito del tabernacolo della testimonianza.

**1.1** Fig. Figura carismatica, punto di riferimento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), son. 32.9, pag. 250: E l'altre donne fan di lei **bandiera**, / imperadrice d'ogni costumanza, / perch'è di tutte quante la lumera...

**1.2** Fras. *Essere, servire, stare sotto la (alla) bandiera (di qno)*: essere o militare dalla parte di qno, mettersi sotto la protezione di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 44, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra confanonera [...] Beao quel hom e femena ke sta sot soa bandera.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 314.17: sicchè veggiamo di che ordine siamo, e sotto cui bandiera serviamo a Dio in questa Chiesa militante.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. VII, cap. 89, vol. 1, pag. 398.8: E la donna sua, ch'era figliuola minore del buono conte Ramondo Berlinghieri di Proenza, [...] richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia e di Proenza, che fossono alla sua bandiera, e a farla reina.

**1.3** Fig. Fras. *Portare la bandiera* di: essere il migliore rappresentante.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 143, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel schera, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera, / e sovra li altri tuti s' porta la bandera / d'onor e de belleça cun respendente clera...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.14, pag. 12: sam Stephano e san Rolenço, / chi portan la **bandera** di martiri relucente...

**1.4** Fras. *Avere, menare (qno, qsa) sotto (la, alla) propria bandiera*: avere qno al proprio comando.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 42.4, pag. 500: Uno cavagliere che Profilio à nome / la reina li fe' gran preghiera, / ch'era cavalier di bel costume, / che n'avea cento a sua bandiera...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 167.23, pag. 876: sì come vuole, isforza / e mena 'l mondo sotto sua bandiera, / né da lei campa se non laude altera.

**1.5** Fras. *Mettere, porre la propria bandiera*: Affermare la propria autorità, il proprio dominio.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 76, pag. 849: Como li Germi aveano ordenato, / entro la meçanote fo arivato / lo conestabel, suxo lo Mercato / pose la bandiera.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 2.18, pag. 168.32: gli altri, veggendosi abbandonati, si tirorono adietro: per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizi da San Piero, e posevi su le sue bandiere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 286, pag. 62: Selmontini respusero: 'Quando Riete presemmo, / Ponere la bannera su la porta volemmo...

**1.5.1** *Governare bandiera*: avere una funzione di comando.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.7, pag. 101: Et chi per van conforto d'altruy sale / oltra quel

che conven a sua mainiera, / degno è che non governe ben **bandiera**, / né ben cavalchi alcun sotto soe ale.

**1.6** Locuz. avv. *A bandiere spiegate (levate)*. Fras. *Spiegare le bandiere*: in segno di baldanza militare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fiorent.), pag. 157.19: e ttu, Giason, choll'altra metade, ad alte grida, a spieghate bandiere andrai verso la terra.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 83.5: il re, acceso di focoso disio per la speranza presa del detto agurio, comandò che le reali **bandiere fossero spiegate** a' venti e che tutti i suoi, abandonandosi a' fortunosi fati, verso Marmorina dirizzassero il loro cammino...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 90.27: li quali cresciuti in baldanza per la vittoria e uccisione per loro cominciata contro a' Franceschi, a **bandiere levate**, e le femmine come gli uomini, vennero in Bruggia

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 58, terz. 81, vol. 3, pag. 152: Ond'essi allora a bandiere spiegate / dinanzi agli altri si misero in via, / credendosi per forza aver l' entrate.

**1.7** *Lanciare una bandiera* (in campo avverso): come gesto di sfida e incitamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 3, cap. 2, pag. 203.24: conciofossecosa che Annibale assediassero Capova, ne la quale era l'esercito de' Romani, Vibio *Acceo* preposto de la coorte Peligna lanciò una **bandiera** oltre a l'oste de' Cartaginesi...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 4, cap. 29, vol. 1, pag. 402.7: Alquanto dicono che il consolo gittò una **bandiera** dentro dalle tende de' nemici, acciò che li suoi si combattessero più aspramente per racquistare la insegna.

**1.8** Fras. *Seguire la bandiera (di qno)*: seguire l'esempio o il consiglio di qno.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fiorent.), cap. 26.3, pag. 67: La fortitudine è di tre maniere; / Duo delle qua', virtù son nominate, / E la terza non segue lor bandiere.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 28.90, pag. 63: A queste quactro donne tanto chare, / unde derivan sedici lor figlie, / conven che l'om s'appiglie, / se vuol nel mondo tener alto stato, / e segua lor bandiera...

**1.9** Fras. *Recare a bandiera*: ridurre sotto il proprio comando (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 4, terz. 59, vol. 1, pag. 46: Nel mille cento ottantadue cert' era, / quando per forza i Fiorentini al piano / recacon Montegrossoli a bandiera.

**2** Unità combattente di un certo numero di soldati (raccolti sotto lo stesso vessillo).

[1] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.21: e che 'l comuno d' Orvieto lo' dia uno capitano con C huomini a cavallo, d' arme, vivi e netti da ogni paga morta di conestavili, **bandiere** e trombette e di qualunque altra rascione fusse...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.19: Fuorce mollta gente morta e pregione. Fuorce aquisate II **bandiere** de soldate e le tronbe de meser Galiotto degl Malateste d' Arimino e quisto fo a di. del mese .....

[3] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.32: XX milia di li inimici foru aucisi e V milia prisi cun Staciu Statiliu, qui era duca di l'una

genti et di l'altra et con XXIIJ **banneri** di cavaleri.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 507.14: Et capitano o ver conostabile da venti cavalieri in giù, non possa avere in della decta sua masnada o ver **bandiera** se non tre poste, non computata sua persona.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 212, vol. 2, pag. 395.19: X **bandiere** di Tedeschi ch'erano nell'oste della Chiesa in quantità di Vc a cavallo subitamente si partirono dell'oste e entrarono in Milano.

[u.r. 11.02.2019]

BANDIERE s.m.

**0.1** *bandiere, bandieri.*

**0.2** Da *bando*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

N Att. solo pis.

**0.7 1** Addetto alla proclamazione pubblica degli atti, banditore.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Addetto alla proclamazione pubblica degli atti, banditore.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 259.5: Et etiamdiu tucte le altre et ciascuna festa le quale fusseno comandate doversi guardare per la Podestà u per lo Capitano del Comune di Pisa et del populo, u alcuno altro ufficiale del Comune di Pisa, per la voce del **bandieri** del Comune di Pisa.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 62 rubr., pag. 115.48: Che nessuna persona possa incantare in su li piassi la dominica, se no che lo **bandiere** di Villa overo lo messo.

[3] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1266.22: Summa del soprascripto Consiglio, celebrato im Pisa, in de la sala del palasso del populo di Pisa, là u' si fanno e sono uzati di fare li consigli del Senato e delle Credensie e delli altri ordini della città di Pisa, quine aiunati per comandamento di messere Frederigo podestà di Pisa soprascripto, con voce di **bandieri** e suono di campana, sì come usato è...

[u.r. 04.06.2007]

BANDIERI s.m. > BANDIERE s.m.

BANDIGIONE s.f.

**0.1** *bandigioni, bandisone, bandixon.*

**0.2** Da *bandire*.

**0.3** Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Vivanda imbandita.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.01.2001.

**1** Vivanda imbandita.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1173, pag. 66: De molto riqe **bandisone** / Avèa per ogni sasone, / Li povri Deu no sovignia / Qe 'n caritate ie 'l queria.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 215, pag. 54: Se io ve disexe la pleneça / E ll'abondança e ll'alegreça / De **bandixon** ch'era in lle tole, / Io creço

ch'el ve asenberia fole / Oldando l'abondança grande, / Che era in sua corte de viande.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 47.24: Le **bandigioni** reali sono poste in sulle mense, e 'l vino ne' nappi dell'oro...

[u.r. 11.02.2008]

BANDIMENTO s.m.

**0.1** *bandement, bandementa, bandemente, bandemento, bandimenti, bandimento, bannimento.*

**0.2** Da *bandire*.

**0.3** *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

**0.5** Locuz. e fras. a *bandimento 1.1*.

**0.7 1** Bando, dichiarazione, ordine o editto emanato in via ufficiale dalla pubblica autorità. **1.1** Locuz. avv. A *bandimento*: di pubblico dominio, comunemente affermato e creduto (anche a prescindere dal fondamento della notizia). **1.2** Vendita all'asta. **1.3** Messa al bando, condanna. **2** Signif. non accertato.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.01.2001.

**1** Bando, dichiarazione, ordine o editto emanato in via ufficiale dalla pubblica autorità.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 172, pag. 110: « Audite, signor', per Deu omnipotente, / turbate sun le ete, finite sun le tenpe, / la fin de lo mundo nui l'avenmo en presente, / ke l'Antechristo feçe soi **bandement**, / turbat'à 'l mundu perfine ad ocidente.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.16: E puoie sì fé fare el capetanio um **ba[n]demento** su lo pergolo suo che niuno grande né de schiatta de grande devessero uscire de piazza e no se lasano trovare V case apresso a la loro so la pena de l'avere e de la persona, el quale trovato ce sarà...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.14: Conförtati, che Serse per ismisurata vanagloria delle reali ricchezze in tanto godea la lussuria, che per **bandimento** antipose merito a colui che ritrovasse nova generazione di dilettazone e di concupiscenza...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: E da coloro ei quagle non ce seronno e non retroverà essere enn essa adunança, se non giusta scusa faronno, cioè de enfermetade overo de assentia al tempo del **bandemento** e de la factione de l'adunança da fare enfra secondo di...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 91, pag. 348.3: E per tale ordinamento, dato è sentenza per lo re Artus; la quale sentenza non si possa in atto nessuno rimuoverla nè ancor perlungare. E in tale **bandimento** si divisano le parti: cioè, dall'una parte lo re Artù, con tutto lo legnaggio degli cavalieri arranti; e da l'altra parte, lo re Amorotto e lo re di Scozia...

**1.1** Locuz. avv. A *bandimento*: di pubblico dominio, comunemente affermato e creduto (anche a prescindere dal fondamento della

notizia).

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 44a.10, pag. 174: Poco era la forza di Sansone, / e nominanza era a **bandimento**!

## 1.2 Vendita all'asta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 31, vol. 1, pag. 184.21: E se non verrà e la condannazione non pagherà, ei pengnora e i deposete non recolgerà ovvero non rescatterà enfra ei dicte octo di, che encontentente po' esse octo di possa, degga e sia tenuto esso masaio so' la pena de socta scripta ei dicte pingnora e deposete vendere a **bandemento** al più oferente e la pecunia del preço mectere a l'entrate del comuno de Peroscia almeno per essa parte la quale pagare se dovesse en pecunia noverata.

## 1.3 Messa al bando, condanna.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.20: Et non debbia avere più delli bene della Università di Villa; et non possa nè debbia tollere d'alcuno **bandimento** più di soldi II; salvo che se alcuna persona fusse sbandita per testimonia, che di quello ribandimento possa tollere denari VI et non più...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 358.23: Et la podestà et ciascuno suo iudice et assessore siano tenuti et debbano a petitione del creditore fare piglare et sostenere cotale debitore et mallevadori come se fos(sor) isbanditi et li beni loro fare stagire et darne possessione et tenuta et beni in pagamento come se aves(sor) **bandimento** o tenuta.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.31: ma se 'l fosse accusato, denunciato o inquisito d'altro maleficio del quale non se dovesse imporre pena corporale o de membro, allora sia adnesso per procuradore a se deffendere et excusare, non obstante el suo **bannimento** o condempnacione.

## 2 Signif. non accertato.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.18: Hoc pretodinium, nij id est lo **bandimento**.

[u.r. 11.02.2008]

BANDINA s.f.

**0.1** *bandina, bandine.*

**0.2** Da *alabandina*.

**0.3** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7** **1** [Min.] Lo stesso che *alabandina*.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

**1** [Min.] Lo stesso che *alabandina*.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.29: Capitolo XXJ. De la virtù de la **Bandina**. || Così nel rubricario, ma nel testo si parla di *alabandina*.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 21.2, pag. 44: Perle, zaffir, balasci, argento e oro, / galatide, **bandine** e amatiste / ornavan per virtù li drappi loro...

[u.r. 11.02.2008]

BANDINELLA s.f.

**0.1** *baldinella, baldinelle, bandinella, bandinelle.*

**0.2** Da *banda 2*.

**0.3** *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

**0.7** **1** Specie di tela usata per copertura, imballaggio o rivestimento.

**0.8** Niccolò Scaffai 05.12.2000.

**1** Specie di tela usata per copertura, imballaggio o rivestimento.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 210, pag. 85: De samiti regali e de tapei / lo vostro templo et an' de **baldinelle** / le paree e li muri è revestii / e d'endorae toaje molto belle.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.36: E del centenaio di braccia di panno lino e barachani pontremolesi, e d'altri baracani che si misurano, per parte den. I. E del centenaio di braccia di **baldinella**, per parte den. II. E...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.19: E cotale nome de' colori si debbia scrivere su la scritta del panno, e anco su la **bandinella** di cotal panno, se bandinella avesse...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.10: e se avessino macchie o stracciature si si fa l'amenda; e il venditore non dà al comperatore nè corda nè **bandinella**, nè a' lombardeschi altressie.

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 162.2: Posto ch'abia dato al q(uaderno) chassa F, nel 64 car(te), per 48 **bandinelle** pe' detti pa(n)ni per s. 12 l'un(a).

[u.r. 11.02.2008]

BANDIRE v.

**0.1** *bandando, bande, bandendo, bandendolo, banderanno, bandesca, bandesse, bandi, bandia, bandía, bandiamo, bandiano, bandiati, bandida, bandie, bandie, bandiecteno, bandino, bandio, bandio, bandir, bandirà, bandiri, bandiro, bandiron, bandiranno, bandire, bandiria, bandirò, bandirono, bandisca, bandiscano, bandiscasi, bandischa, bandisco, bandiscono, bandisi, bandisse, bandissono, bandita, bandite, banditi, bandito, banditoli, banditte, bandiva, bandivasi, banduto, banire, banito, bannenno, bannio, bannire, bannito, vannio; x: bandiero, bandischi.*

**0.2** Got. *bandwjan* (LEI Germanismi s.v. got. *bandwjan* 'dare un segno, indicare').

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1280-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Locuz. e fras. *bandire la croce* **1.1.4**; *bandire le croci* **1.1.4**; *bandire la pace* **1.1.3**; *bandire l'oste* **1.1.2**; *bandire soldo* **1.1.2.1**.

**0.6 N** Si tiene conto di Spagnolo, *Sui testi*, p. 36 n. 2.

**0.7 1** Annunciare pubblicamente, comunicare ufficialmente o comandare qsa tramite bando. **1.1** Proclamare, dichiarare. **1.2** Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico (un'assemblea, una riunione). **1.3** Indire, organizzare (specialmente una cerimonia pubblica, un festeggiamento, un torneo). **2** Vendere all'asta, proclamare una vendita pubblica. **3** Mettere al bando, condannare, mandare in esilio (anche fig.). **3.1** Interdire, vietare.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.05.2001.

**1** Annunciare pubblicamente, comunicare ufficialmente o comandare qsa tramite bando.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.18: E ragionando così tra noi, udimmo un trombadore che sonò una tromba; e da ch'ebbe sonato, cominciò a **bandire** in questo modo:- Il grande imperadore messer la Superbia fa metter bando e comandare che si vadano ad armare tutte le genti...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.5: E si tosto come fo el Saladino èll'oste suo tornato, fe' **bandire** che ciascuno se traesse en certa parte.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.22, pag. 142: Bon è che l'omo 'l saccia: facciàtelo **bandire**, / che se possa sentire como lo vol sanare». / «Eo lo faccio **bandire** c'onn'om venga a la scola...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 287.5: Pompeo fece una volta **bandire**, che tutti sarebeno tenuti per nimici di Roma e scritti, chi non tenesse col Comune.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 95, pag. 153.1: E molte volte fa **bandire** lo Gra[nde] Kane che ogni uomo ch'è oro o ariento o perle o priete preziose o alcuna altra cara cosa, incontanente l'abbi a porta[r]e a la tavala del Grande Sire...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3642, pag. 145: Allò fe cridar e **bandir**, / Che tuti diebia-si guarinr / E llor arnixè apariar, / Che plu el non vuol demorar...

[7] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.32: Ancho ordiniamo, che colui che è richieditore delli homini della fraternita, sia tenuto, ogni volta che si fa la fraternita, di **bandirla** per la città di Pisa ad tutti li riducti...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.23: Inde: bannio, nis, per **bandire**.

[9] *x Stat. sen.*, 1363: Et questo capitolo publicamente si **bandischi** ciascheuno di di sabbato del mese d'agosto.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 22, vol. 1, pag. 65: E fe **bandir** per tutto suo Reame, / ch'ognuno andasse a cambiar la moneta, / e così contentò uomini, e dame.

[11] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.10: E facte queste parte, [...] ancora lo re Agamenone fece **bandire**, davante a tutti quilli de lo exiercito che erano là presienti, che per la sequente maytina dell'altro uorno devessero essere tutti assemblate danante a lluy...

[12] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 10, vol. 8, pag. 487.2: [63] E disse alli suoi principi, che andassono con lui per la terra, e fece **bandire** che alcuno non sia arditò d'accusarlo, nè di molestarlo d'alcuna cosa per

alcuna cagione.

– *Bandire la crociata*.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 169.17: Rizzate in voi, per amore e per desiderio, el gonfalone della santissima croce, però che tosto si converrà rizzare, ché, secondo che mi pare intendare, el padre santo la **bandirà** sopra i Turchi, e però vi prego che vi disponiate, sì che tutti di bella brigata andiamo a morire per Cristo.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.20: Per moiti anni **vannio** la crociata, e fu predicata la croce per tutta Italia.

**1.1** Proclamare, dichiarare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.32, pag. 454: Fiemi forse men danno a sofferire, / ch'Amor pur fa **bandire** / che tutta scanoscenza sia in bando, / e che ritrae 'l comando / a l'acusanza di cului c'ha 'l male...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.1, pag. 79: El Muscia si fa dicere e **bandire**, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol dificio da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.19: andianvi, gridandolo e **bandendolo**; mai non ristate dal ragionare, parlare, gridare viva, viva e riviva il santissimo nome di Jesù...

[4] *Poes. an. fior.*, a. 1396, 9, pag. 324: e poi si **bandirò** con lieta faccia / quel che 'mposto mi fia e con baldanza / da' miei signor<i>, ben ch'a molti dispiaccia.

**1.1.1** Denunciare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.15: Quarto, si scuopre, e va **bandendo** gli difetti e' mali, e lamentasi molto di quello che prima si lodava.

**1.1.2** Fras. *Bandire l'oste*: dichiarare guerra, proclamare l'ostilità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 264.14: Et poi venne fi ad Peroscia et kello se incastellao incontra de Octabiano e Octabiano **vannio l'osto** in Roma sopra ad Peroscia e assidiaola et tanto ve stette in assedio...

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 388.20: E dictatori feciono **bandire l'oste** adosso a Catellina.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.16: E allora con questa consuetudine era istretto di **bandire l'oste** ai Romani, e aprire le triste porte.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 13.22: I Pratesi disubbidienti, si **bandì l'oste** per guastare Prato...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 199, pag. 71.21: A' Pratesi non piacque la dimanda e non lo feciono. Tornato l'ambasciadore vi si mandò un messo che a pena di 10000 lire lo mandassono infra tre di, e non rimandandolo **l'oste si bandì**...

**1.1.2.1** Fras. *Bandire soldo*: assoldare una milizia?

[1] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 19.16: Allora fecie **bandire soldo** a piè ed a cavallo.

**1.1.3** Fras. *Bandire la pace*: sancire la pace tra i belligeranti.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.23: A die x d'ottobre ano 1342 in g[fi]uovedi si **bandie la pace** tra noi Fiorentini, e' Pisani, e' Luchesi, e' Chonti, e gli Ubaldini...

**1.1.4** Fras. *Bandire la croce, le croci* (addosso, contro, sopra qno): indire una crociata (contro qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.1: Or quando il Cardinale tornò da Prato quasi in fuga, sì **bandì la Croce** addosso a ' Pratesi, et iscomunicogli...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.6, pag. 186.34: Sentendo ciò che in Prato contro a lui era ordinato, di subito si partì e ritornò a Firenze; e sbandì e scomunicò i Pratesi, e **bandì** loro **la croce** addosso, dando perdono a chi contro a loro faceva danno alcuno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.12: Bonifazio [...] privò li detti Cardinali del cardinalato, e fece oste sopra i Colonesi, e disse loro in Roma le case; assediòli nelle castella, **bandì** loro **la croce** a dosso, e non potendo di loro venire a sua intenzione, domandò consiglio al detto conte da Monte-Feltro...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 603.12: E poi sentì che quello Iacopo di Caorsa avea fatto **bandire le croce** contro a ' Romani...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 493.3: E oltre a questa provizione il papa **bandì la croce** sopra la compagna, credendo subito avere gran concorso di gente d'arme e da piè e da cavallo...

– Fig.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.30: che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che **bandissono** ogni di **le croci** sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita...

**1.1.5** Annunciare pubblicamente la morte di qno.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.30: Item che niuno banditore di morti, o de' beccamorti possa ricevere di nuno morto che **bandisse** più che soldi octo...

[3] x *Doc. eugub.*, 1344-54: It. a li tronbatori che **bandiero** la fraterneta quando murio Raspullio s. j.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 437.18: Item che tutti e ciascuno beccamorti che **bandiscono** et bandiranno per innanzi nella cittade di Firenze per cagione di soppellire alcuno morto o che dovranno essere ad alcuna sepoltura...

**1.2** Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico (un'assemblea, una riunione).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 168, pag. 110: Lo re de ' Talia ke ven **bandir** la gente: / « Audite, signor', per Deu onnipotente, / turbate sun le ete, finite sun le tempe...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.13: Poscia che Gracco vide che 'l popolo cominciava a bollire, che temea pella baldanza c'avea del senato che non si partisse da quello che contra lui era stanziato, sì fece **bandire** il parlamento.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: Ed encontenente [...] fecero **bandire** e sonare a l'arengo, overo a parlamento generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quar. 125, pag. 25: Lo capitano dell'Aquila che fece vollio dire; / De notte lo consillio subito fece **bannire**; / Adunase per tempo, et lui fece sentire / Che lo re volea succurso, che Aquila dovesse ire.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 27.3, pag. 117: Und'io t'ho fatto qui a me venire / perché tu proprio Barlaam somigli; / e imperò io farò far **bandire**, / senza di ciò avere altri consigli, / un parlamento grande...

**1.2.1** [Milit.] Riunire in assetto di guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 370.21: e quella al continuo era sonata di die e di notte, e per grandigia di dare campo al nimico ov'era **bandita** l'oste, che s'apparecchiasse.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 513.26: E però, o perché non avesse dalla Chiesa quello che volesse, o avesse promesso al tiranno di no' venire contra lui, la vista fu ch'elli intendea d'andare colla sua gente per l'oste già **bandita** inn altra parte...

**1.3** Indire, organizzare (specialmente una cerimonia pubblica, un festeggiamento, un torneo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.19: p. It. al Fede quando **bandì** la perdonanza del Chardinale, p[agato] di xj di marzo...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 26, pag. 60.12: Anche fue ordinato la seccaia domenica di gennaio, per Ghese e per Bonaguida capitani e per li loro consiglieri, che si dovesse **bandire** la nostra processione la primaia domenica di ciascheuno mese per Angnello banditore.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.3: Ite(m) al banditore che **ba(n)dio** la p(er)ona(n)ça di domenica d'ulivo, s. J d. IIIJ.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 24.17, pag. 383: Che m'anno detto, che ss'io tosto vado, / Io la porrò vedere ad una festa, / Ch'ella de' fare, com'è detto, **bandire**.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 23.20: Il sabato fece **bandire** la predica per avere più gente.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.3: Per che, essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si **bandì** in Francia...

**1.3.1** *Bandire le nozze*: annunciare le nozze, allestire i festeggiamenti nuziali.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.2: Or venne un die che si **bandì** una corte di nozze, e bandisi uno ricco uomo ch'era morto.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.13: Per tuttu lu regnu foru **bandiati** quisti nocci [di] lu Re, et omni homu curria.

**2** Vendere all'asta, proclamare una vendita pubblica.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 211.1: Diedi p(er) li beni che si **ba(n)dicteno** di Dino Baldanze, di s(oprascric)to, s. xiiij.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 61.3: Et di catuno bando di vendita che si mettesse o **bandesse** per Villa di Chiesa secondo la forma del Breve...

**3** Mettere al bando, condannare, mandare in esilio (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.40, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata, / e via d'un passo è più dotata / che d'Oltremare in Saragosa / e di bataglia, ov'om si lanza / a spad' e lanza, in terra o mare, / e non pensare / di **bandire** una donna per dottanza.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.3, pag. 55: Aio mal ch'è enfenito, onne ben si m'è fugito: / lo cielo si m'ha **bannito** e lo 'nferno m'ha albergata».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.17: Lo tenore de la nostra ambaxata si è ch'eli è sonato e dito in la nostra città e reportato per molto digni de fe' che vu' avete preso e destegnu' uno

malfactore, lo quale è **bandito** de la nostra tera per uno malefitio grande.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 47, pag. 108.38: Ordiniamo, che lo Capitano overo Rectori et Judice, et notari loro, non possano nè debbiano fare **bandire** alcuna persona, maschio nè femina, per peccunia, se lo decto bando che si dessi fusse da soldi XX in giù; et se bando ne le fusse dato, non vaglia nè tegna.

### 3.1 Interdire, vietare.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.26: De' qu[a]lli et n'amasarono grande quantità, et però fue Pisa privata della Sardigna et **banditoli** lo pasagio adosso.

#### 3.1.1 Vietare la caccia e la raccolta in un terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 32, pag. 11.10: *Item*, statuimo che chiunque del detto Comune volesse fare **bandire** el suo bosco, el rectore e 'l camarlengo sia tenuto esso fare **bandire** a petizione di chiunque l'addimandasse.

[u.r. 21.03.2019]

BANDITA s.f.

**0.1** *bandita, bannita.*

**0.2** V. *bandito.*

**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.**

**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. sen.*, 1280-97; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

**0.5** Locuz. e fras. *alla bandita* **1.1.**

**0.7** **1** Divieto, proibizione. **1.1** Locuz. avv. *Alla bandita*: in propria riserva. **2** Terreno vietato al pascolo. **3** Notizia, annuncio.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

#### 1 Divieto, proibizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.41, pag. 77: Nulla **bandita** m'è dottosa / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i' voi vedesse currucciosa...

#### 1.1 Locuz. avv. *Alla bandita*: in propria riserva.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.31: e poi gli si portassono in uno borsellino, che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli e chi cugine; e li figliuoli che ne nascono, loro nipoti gli battezzano, non vergognandosi d'aver ripieni li luoghi sacri di concubine e di figliuoli nati di così dissoluta lussuria. || 'In zona riservata per loro, come le riserve di caccia': Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 78.

#### 2 Terreno vietato al pascolo.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 178, pag. 52.1: *Item*, ordiniamo che neuno omo nè femmina non debbia pastura[r]e nè con capre nè con pecore dal fossato d'Acqua calda al fossato del Broio [...]. E questa **bandita** sia da calende marzo infino a Sancto Michele...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 12.27: e' quali quattro, così chiamati, siano tenuti e debbiano a tucto loro potere guardare e salvare la selva e la **bandita** del Comune de Chiarentana et accusare o denunciare al Notaio o al Consolo di Chiarentana che per lo tempo sirà, tucte quelle persone e bestie, le quale trovassaro che

dampno dessero o apasturassaro loro bestie...

### 3 Notizia, annuncio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.24, vol. 1, pag. 265: Facendo vita compita / di bon facti ordinati, / ebbe audita **bandita** / ke sette minori frati / da gente onita, fallita / for morti e dicollati / predicando la croce...

[u.r. 11.02.2019]

BANDITO agg./s.m.

**0.1** *bandia, bandita, bandite, bandito, banditi, banniti.*

**0.2** V. *bandire.*

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.**

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

**0.5** Locuz. e fras. *alla bandita* **3.3**; *corte bandita* **2.1**; *dare voce bandita* **1.1**; *fuor bandito* **3**; *nozze bandite* **2.2.**

**0.7** **1** Indetto con bando. **1.1** Fras. *Dare voce bandita*: dare pubblicamente un annuncio. **1.2** [Milit.] Convocato con bando; in assetto di guerra. **2** Imbandito, apparecchiato, allestito. **2.1** Locuz. nom. *Corte bandita*: solenne riunione di corte, con grandi feste. **2.2** Locuz. nom. *Nozze bandite*: grande festeggiamento nuziale. [Prov.] *Nozze bandite tosto son finite*. **3** Sbandito, messo al bando. **3.1** Sost. **3.2** Vietato, interdetto. **3.3** Locuz. avv. *Alla bandita*: in spregio alle leggi e di nascosto.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.05.2001.

#### 1 Indetto con bando.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 454.15: statuimo e ordenamo che ciascun dì de sabbato en la città de Peroscia mercato **bandito** se faccia de cavaglle en la piaçça de sancto Domeneco e che se bandisca per la citade e borghie de Peroscia, e che 'l mercato de cavaglle se faccia ciascun dì de sabbato.

**1.1** Fras. *Dare voce bandita*: dare pubblicamente un annuncio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.54, pag. 214: Or ov'è Pietro che, stando a la cena, / dinançi a tucti diè bocie bandita: / 'Signore, io verò techo in ogni pena, / infin la morte non farò partita!'

**1.2** [Milit.] Convocato con bando; in assetto di guerra.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.7, pag. 17: Mentre che visse il mio dilecto spoço, / che fu de le virtù archimandrita, / dolente e sbigottita / ti feci star, Firenze, e questa è vera; / e sovente quel ducha valoroço, / la chui gente era leale e romita, / con sua oste **bandita** / sen venne a poner campo in tua rivera...

#### 2 Imbandito, apparecchiato, allestito.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1552, pag. 230: E se tu fai convito / o corrodo **bandito**, / fa'l provedutamente, / che non falli neente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 540, pag. 169: Lo nostro rex de gloria, fio de sancta Maria, / Quel è administrator dra tavola **bandia**.

**2.1** Locuz. nom. *Corte bandita*: solenne riunione di corte, con grandi feste.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 276, pag. 266: eo te vojo pregarò, fijola, k'el te plaça / da k'el signor lo vole et el pur te perçaça, / ell'è vegnudo da Roma a questa nostra terra / e ténite cort bandia grande e molto bella / e vólte fare honore et a lo de' del templo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.14: il piú fuggie la città quanto potette, si come nimica de' gentili uomini; e quando in lei stette, la sua tavola fue colrte bandita.

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.4, pag. 264: Per lo tornar del re, l'alta sovrana / un anno tenne o piú corte bandita.

**2.2** Locuz. nom. *Nozze bandite*: grande festeggiamento nuziale. [Prov.] *Nozze bandite tosto son finite*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 285, pag. 305: 135. Nozze bandite / tosto son finite.

**3** Sbandito, messo al bando. Locuz. nom. *Fuor bandito*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 74.6, pag. 349: Caro amico mio, / da te convien che io prenda commiato / e ch'io mi parta, contro al mio disio, / sì come fuor bandito e iscacciato...

**3.1** Sost.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.24: Ma per le predicte cose no volemmo che in alcuna cosa se deroghe a li processi et a le sentencie di malefij secondo la forma delle constitutione chi favellanno de essi, e di **banniti** e di condannati per malefij, le quale constitutione enno inserite in questo volume.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 917 tit., pag. 407.46: Come si riarmaro li Ciompi ed i **banditi**, e voleano cose nuove, e dissesi gridavano: «Viva le 24 Arti», e come s'armarono i soldati e gli altri per azzuffare.

**3.2** Vietato, interdetto.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 12.31: et accusare o denunciare al Notaio o al Consolo di Chiarentana che per lo tempo sirà, tucte quelle persone e bestie, le quale trovassaro che dampno dessero o apasturassaro loro bestie ne la selva **bandita** o ne la bandita de Chiarentana, e qualunque persona legnasse o pali o lengna facessi o traesse de la dicta selva bandita o tagliasse ne la dicta selva, e qualunque forestieri trovassaro pasturare nel destrecto de Chiarentana.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 347.12: e cciò fare non volse, perché quasi niente derivava da' ragionamenti fatti colli ambasciatori de' detti Comuni, se non ch'alquanto nel tempo e nel modo, onde la pace si rimase colle strade **bandite**, ma colli animi pregni e pieni d'odio e di stizza, e vollonsi dirampere se lla 'mpossibilità no' lli avesse tenuti, però che tanto avieno speso, che premendo loro borse niente vi si potea trovare se non vento e rezzo.

**3.3** Locuz. avv. *Alla bandita*: in spregio alle leggi e di nascosto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.31: che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli e chi cugine; e li

figliuoli che ne nascono, loro nipoti gli battezzano, non vergognandosi d'aver ripieni li luoghi sacri di concubine e di figliuoli nati di così dissoluta lussuria.

[u.r. 26.09.2008]

BANDITORE s.m.

**0.1** *bandidori, banditor, banditore, banditori, bandituri*.

**0.2** *Da bandire*.

**0.3** *Doc. prat.*, 1275: 1.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *banditore di morti* **1.3**; con voce di *banditore* **1**.

**0.7 1** Messo comunale incaricato di proclamare i bandi ed altri editti e leggi; araldo. **1.1** Estens. [Rif. anche al mondo antico]. **1.2** Chi bandisce una vendita all'asta. **1.3** Locuz. nom. *Banditore di morti*: chi ha l'incarico di annunciare pubblicamente la morte di qno. **1.4** Chi annuncia un pubblico festeggiamento. **1.5** Fig. Sostenitore, diffusore, propugnatore.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

**1** Messo comunale incaricato di proclamare i bandi ed altri editti e leggi; araldo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.24: Puccio Lama(n)dine **ba(n)ditore** p(er)ché ffue chiamato sindago del chomune p(er) tuto l'a(n)no, lib. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.13: Aven dato a Falchuccio f. Tone del popolo di San Firenze, **banditore** del chomune, ciò è de la podestade, s. III di piccioli dies diciotto di febraio per bando che fecie per noi sei de la biada sopra illi olandoli.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 165, pag. 47.14: *Item*, statuimo che 'l **banditore** del Comune *habeat*, in VI mesi, soldi XXXV.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 235.9: Diedi a s(er) Lippo Cecchi, p(er) lui alla molgie di Oppo **ba(n)ditore**, p(er) iij o. di grano aficto che co(n)peraste da llei...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 105, pag. 48.16: E se ne' dicti termini non comparsesse a respondare et sé excusare [...] si sia sbandito e messo in bando del Signore e del Comune per lo messo e' **bandidori** de lo Comune, in quella quantità de la pecunia che de' essere condannato...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 40, pag. 224.16: Anco iuro, che studerò, senza fraude, apo la Podestà dei Pisani, che da parte della Podestà et dei consuli dei Mercatanti, u da parte dei consuli dei Mercatanti con paraula et volontà della Podestà di Pisa, mandisi lo **banditore** publicamente per la città di Pisa...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 68, vol. 2, pag. 125.23: E andando il bando per la città da parte del Comune di Lucca, a molti Fiorentini ne parve male, e grande oltraggio e soperchio, onde uno Ponciardo de' Ponci di Vacchereccia diede d'una spada nel volto al **banditore** di Lucca quando bandiva...

[8] *Doc. pist.*, 1353 (2), 39, pag. 17.5: Afficto unius omine grani. Una casa con due usciali di Piero Pauli del Guerra posta in Pistoia nella cappella di S. Paulo nel borgo di Martinuccio Borghi **banditore**.

[9] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 201.9: Poi questo di medesimo i predetti hoperaï fecero andare il



bando per tutta la città di Firenze, per gli **banditori** del detto chomune di Firenze...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 35, vol. 2, pag. 191: Tornato il **Banditore** a que' cotali, / ch'a fare il bando l'avevan mandato, / come discreti, e savj naturali / fecer mutar latino a' Banditori, / e fer da parte dir de' Paciali.

– Locuz. avv. *Con voce di banditore*: a gran voce, con voce stentorea.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.4: Riceuto il consiglio dell'Ammiraglio, lo Re con voce di banditore fuori della città di Tunisi si mette, e con infinita moltitudine di combattitori, armati a piede e a cavallo, i quali con maturi passi vanno inverso gli Arabi sotto il conducimento dell'Ammiraglio di Cicilia.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.19: Allora il figliuolo d'Anchise, chiamati tutti secondo la consuetudine, nunzia e dichiara Cloanto vincitore, con voce grande di banditore, e velali le tempie di verde lauro...

### 1.1 Estens. [Rif. anche al mondo antico].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.19: E abbiendo disfatti la maiore parte degli ordinamenti che Gracco avea fatti, Caio Gracco con Fulvio Flacco, istipato dintorno di molta gente, in sul Capitolio salio, ove l'aringherie si facieno; e quivi grandissimo romore fatto, uno **banditore** da quelli della parte de' Gracchi fue morto, il quale fue segno di battaglia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.11: Ca vinchutu que fu Phylippu rigi di Macedonia, essendu tutta Grecia assemblata a lu spectaculu aristonicu, T. Quintu Flaminu, cummandatu c'appi lu **bandituri** que ogni homu tacissi, cumandau que quisti paroli fussiru ricitati...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 84.6: Quando gli parve che fosse tempo di compire la bisogna ch'egli avea proveduta, [...] s'assise nella sedia del re, e comandò al **banditore** che facesse venire i Padri al re Tarquinio.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 4.5, pag. 8: Era in quel tem[po] d'India signore / re Avenire, che era gran pagano / e in odio aveva el nostro salvatore / Cristo lesù e ciaschedun cristiano, / e per lo suo reame un **banditore** / mandato aveva, a gentile e villano, / e questa legge fe[a] [ma]nifestare...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 213.2: E fece salire lui sopra lo carro suo secondo, gridante lo **banditore**, che tutti innanzi a lui s'inginocchiassero, e che sapessero ch'egli era preposto di tutta la terra d'Egitto.

### 1.2 Chi bandisce una vendita all'asta.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 252, vol. 2, pag. 203.3: E io più volte vidi gli mercatanti che n'avevano una grande schiera, e così gli menavano a vendere al mercato, a modo come fussono bestie; e quando lo mercatante se ne vuole spacciare di questa trista mercatanzia, si gli fa gridare al **banditore**; e chi più danari ne profera, a colui sono venduti.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.12: Hic preco, nis id est lo **banditore**.

### 1.3 Locuz. nom. *Banditore di morti*: chi ha l'incarico di annunciare pubblicamente la morte di qno.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.29: Item che niuno **banditore di morti**, o de' beccamorti possa

recevere di nuno morto che bandisse più che soldi octo...

### 1.4 Chi annuncia un pubblico festeggiamento (o l'organizza e ne mette in risalto a gran voce le attrattive).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 170.22: E se egli v'era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovavate pigliarla; benché a me non parve mai che voi giudice foste, anzi mi paravate un **banditor** di sagre e di feste, sì ben le sapavate, e le digiune e le vigilie.

### 1.5 Fig. Sostenitore, diffusore, propugnatore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.85, pag. 345: E passerren questi monti sì strani? / **Banditore** Vien oltre, vien sichuramente, / Ch'io son lo **banditore** della gran fama / Di questa donna, chui tu tanto brami.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 113.2: e dice, che fia grazioso vedere costoro per due cose, l'una per la novitate, l'altra per costituire l'Autore loro procuratore e messo alli amici, che prieghino per loro, perch'esso Autore sia **banditore** di loro fama.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 541, pag. 800.25: Qui il poeta loda sé e ' suoi simili e mostra che il loro collegio è d'amare senza sperare di torre loro; e questo perché sono leali e veri savi e ingegnosi **banditori** e piuvicatori de le bellezze de le donne.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 165.13: Somigliantemente di santo Giovanni Batista, il qual fu eletto precursore e **banditore** dell'avvenimento di Cristo...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 79.22: E per tanto non è più qui da dormire, anco intendo io per la mia picciola parte per tutto il mondo essere **banditore** del nome di Cristo Jesù benedetto mio Signore...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 549.1: Cominciò eziandio a dire il Credo in Dio, del quale in questo articolo non cessò d'essere **banditore**...

[u.r. 26.09.2008]

## BANDITURA s.f.

### 0.1 *banditura*.

### 0.2 Da *bandire*.

### 0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: 1.

### 0.4 Att. unica nel corpus.

### 0.7 1 L'atto di bandire, rendere noto o pubblico qsa.

### 0.8 Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

### 1 L'atto di bandire, rendere noto o pubblico qsa. || (Casalini).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 246.8: p. It. a frate Ugo, che gli doveva avere, di xxij, d. vij. p. It. al Fede, per **banditura** de la festa di Sancta Maria, al Fede, s. iij. p. It. per portatura e rechatura del regio, quando ci predicò messer lo vescovo, il dì di Sancta Maria di marzo, s. ij e d. j.

## BANDO s.m.

### 0.1 *bandi, bando, bandora, bandu, banni, banno, bannora, bant*.

### 0.2 V. *bandire* (LEI *Germanismi* s.v. got. *bandwjan* 'dare un segno, indicare', 1, 248.12).

**0.3** *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3); *Doc. pist.*, 1296-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1326; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

**0.5** Locuz. e fras. **bando d'avere e di persona 3.1**; **bando di denari 3.1**; **bando mortor 3.2**; **cadere in bando 2.3**; **trarre di bando 2.2**; **uscire di bando 2.1**.

**0.7 1** Annuncio, ordine o decreto pubblicamente comunicato per volere di un'autorità. **1.1** Annuncio di vendita pubblica. **1.2** Atto pubblico? **1.3** Fig. Giudizio universale. **2** Condanna all'esilio, proscrizione, esilio (anche fig.). **2.1** Fras. *Uscire di bando*: essere richiamato dall'esilio (anche fig.). **2.2** Fras. *Trarre di bando*: liberare dal bando, dalla condanna (anche fig.). **2.3** Fig. Fras. *Cadere in bando*: cadere in disgrazia. **2.4** *Avere, mettere, porre, tenere in/al bando* qsa (qno), *dare bando* a qsa (qno): allontanare, rifiutare, mettere da parte (in senso fig.); *essere in bando*. **2.5** *Stare in bando*. **3** Condanna, in partic. al pagamento di una pena pecuniaria; beni confiscati a chi subisce il bando. **3.1** Locuz. nom. *Bando d'avere e di persone, bando di denari*. **3.2** Locuz. nom. *Bando mortor*: lista dei condannati a morte. **3.3** Fras. *Pagare bando*: scontare la pena (anche fig.). **4** Diritto a esercitare la giustizia o varie forme di giurisdizione. *Avere bando*.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.05.2001.

**1** Annuncio, ordine o decreto pubblicamente comunicato per volere di un'autorità.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 32, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo **bando** gia pe onni plaza: / « Fi' a fonnamento si desfacza! ».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1642, pag. 233: Ma sai che ti comando / e pongo a greve **bando**?

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 137, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li **bandi** e 'sti sermon?

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.6: Ma Tiberio per suo **bando** disse, che metterebbe a morte tutti coloro che accusassero i cristiani.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.3, pag. 542: Da Tua parte git'è 'l **banno**, / c'om se guardi del so danno...

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 43, pag. 972.10: Anche, che tutti **bandi** dei suprascripti ordinamenti aiunti, siano et essere debiano la metà dei consuli, e l'altra del comune dell'arte.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 7, pag. 575.12: L'ordinamento del regno si compone ad essempro del re, e i comandamenti e i **bandi** non possono così piegare gl'intendimenti umani, come la vita del rettore: sempre il mobile popolo col principe si muta.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.34, vol. 3, pag. 497: Cotal qual io la lascio a maggior **bando** / che quel de la mia tuba, che deduce / l'ardüa sua matra terminando...

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.140, pag. 165: 'Maria, non venire, / ançi ci lassa gire / a crucifiggerlo, ché 'l **band**'è andato!'. / Andato 'l **bando** che ciascun venisse / a vedere morir lo Criatore, / ciò era 'l mio figliuolo che mi disse...

[10] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 43.15: ki nulla pirsuna digia vindiri frumentu a marinaru oy ad altra pirsuna in la plagia di Thermi et fini in la plagia e marina di Sanctu Nicola di lu Piscu, exceptu sulamenti in Thermi pir purtari in Palermu da lu tempu ki sirrà impositu lu dictu **bandu** a iorni quatu passati...

[11] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 192.27: Onde la giente che dovea avere da messer [Gi]gliotto, quando udirono questo **bando** si trassero tutti a l'albergho a messer Dianese...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.2: e apare i detti **ba(n)ni** e lle dette rinu(n)ziazione di detti ba(n)ni p(er) mano di s(e)r Giova(n)ni del Rettore not(ario) ch'era allora dell'op(er)a.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 283.16: E questo fatto, [...] il condusse in su la Piazza, dove, tra quegli che venuti gli eran dietro e quegli ancora che, udito il **bando**, dal Rialto venuti v'erano, erano gente senza fine.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 11, vol. 1, pag. 100: E 'l Podestade allora mandò il **bando**, / che Persona non fosse ingiuriata, / poichè la Terra facea 'l suo comando.

[15] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.14: Hoc **bannum**, ni id est lo **bando**.

– *Mettere (un) bando, bandi*.

[16] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 45, pag. 65.7: Nel MCCLXXXIIJ, [...] ser Feo Ciapi e Sengna Sigholi si pattovirono: che 'l Fede banditore dovesse mettere l'anno XXX **bandi** per la Compagnia, cioè per XII processioni e per XII messe di pace e per III Sante Marie e per l'Ascensione e per Santa Angnesa, in quel modo che si conviene; a questo patto...

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 7.14: Allora disse Merlino: « Prendete questi due cavalieri e mettetegli in pregione, e ffate mettere bando per tutto il vostro reame, e ttutti li vostri cavalieri si siano quie dinanzi da voi tutti armati ».

[18] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.35: Et debbia et sea tenuto lo dicto bandiere di mectere tucti **bandi** che si bisogniranno fare mettere al Castaldo per suo officio, senza alcuno denajo quinde avere.

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 65, pag. 375, col. 2: Fece quisto **bando mectere** / et poy mandò le lectere.

[20] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 31.4, pag. 27: Poi al palagio suo fece ritorno / e 'ncontanente, senza tardamento, / fece mettere un bando intorno intorno / per tutta la città, con gran pavento...

**1.1** Annuncio di vendita pubblica.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 32.32: di catuno comandamento, tenere, stasine, **bando** de vendita, o incanto, così anti Corte come per la terra, di qualunqua condiccioni fusse, denari IIII, et non più...

## 1.2 Atto pubblico?

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.27: Piero d' Aghosto de dare di rimane[n]te livre quatro, soldi diecie, aviane carta di livre nove p(er) s(er) Bonghira(r)do not(aio), (e) à **bando**: s. xviii.

## 1.3 Fig. Giudizio universale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.13, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo **bando** / surgeran prestì ognun di sua caverna, / la revestita voce alleluando...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-21, pag. 636, col. 1.19: *Al novissimo bando*, çòè, *al die del iudisio*. *Cotali in su la divina basterna*, cussì resurse in quel logo multitudene d'Angeli.

## 2 Condanna all'esilio, proscrizione, esilio (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 402.6: E vegnendone a Roma, e romore fosse levato d'uomini che in **bando** si metteano...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 46.8: E questa sie la mia partita: perchè non si espìi neente del fatto, e voi mi farite dare **banno** e appelleriteme traditore dinanzi alli amici latini, ed io dirò che io v'abbia offeso, e parrà ch'io fugga per questa cagione, sicchè non si saprà di nostra credenza neente».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.26: E s'ì vi darò uno chutale exemplo, che cussì diviene del peccatore quando è in del peccato chomo del micidiale che è in **bando** del signore della provincia che ribandisce per sua nobilitade...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.1: In lo tempo de questo, Ovidio poeta morì, in **bando** siando, e Poncio Pylato da Tyberio fo mandado procurador in Iudea...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.23: Tucti gli altri presgioni che non se potettono recomperare, poi che Carlo gli ebbe bene macerati in presgione, spogliati e povari li cacciò del regno, dando a tucti **bando** de le persone.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 208.11: Ma questo avea a un'otta fuggito Samo e' signori; e per sua voglia era in **bando**, per l'odio della tirannia.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 174, vol. 2, pag. 366.18: Nel detto anno e mese di settembre i Fiorentini feciono rifare il castello di Casaglia sopra l'alpe, il quale avea fatto guastare il conte a Battifolle a Sinibaldo Donati, quand'era in **bando** al tempo de' Bianchi, e levarono uno passaggio, che 'l detto conte vi faceva ricogliere.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.44, pag. 546: Non vol però da voi essere in **bando**; / ma puoi vi piace, per gioi' la dimando.

[9] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.31: E se offendesse, che sia ed esser debbia d'Ogobbio, co(n)tado e destretto d'esso, em **ba(n)do** co(m)mè se offendesse o offeso avesse ella cità, co(n)tado over destretto d'Ogobbio.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 248.33: Qual Ansuero fece più che 'l nostro Salvatore, che [...] ribandì tutta l'umana generazione, la quale avea **bando** del Paradiso per lo peccato del primo uomo?

[11] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.187, pag. 55: E 'l confessando / a que<gl>i col cantar meo ben dirò come: / - Mai non ve vidi et però ve doe **bando**. / Partìtve da me, voi che facesti / le cose inique contra il meo comando - .

## – Cacciare in bando.

[12] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.),

pag. 182.27: O tu riterrai tre Ligari in Roma, o tre ne distuggerai, se ti piace colui cacciare in bando...

## 2.1 Fras. *Uscire di bando*: essere richiamato dall'esilio (anche fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 304.23: (E) de dare s. x, che lli diedi p(er) lui al Pacie da Peretola qua(n)do uscio di bando, che lli prestai allotta.

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 636.2: E deono dare i detti uno fior. d'oro in cale[n]di d'icembre LXXXXII: diedi aiuto a uno acatto che fece Dado de' conti da Gangalandi quando uscio di bando.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.102, vol. 2, pag. 364: E per esser vivuto di là quando / visse Virgilio, assentirei un sole / più che non deggio al mio uscir di bando».

## 2.2 Fras. *Trarre di bando*: liberare dal bando, dalla condanna (anche fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 490.24: lascamogli il soprapue per povertade; ed anche gli le facemo perchè che mostrò una cartta come messer Folko il trasse di bando.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.251, pag. 163: «Meser, che l'omo sia tratto de banni, / che esbannito fo de sua contrata: / tribulata si so stat mult'anni, / da puoi che cadde non fù consolata...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 75.36: E p(r)esta'li, ke pagai p(er) lui p(er) trarlo di bando, da lb. II s. XVIII.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 154.25: Cosa manifeste esti que cutal cera fici sbandutu, commu quandu fu trattu di bando et in tali guisa issu per beneficiu di sua muderanza stetti per fermizza d'animo mezzu et drittu intra li adversitati et li prosperitati.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 95, vol. 2, pag. 186.18: E per riavere pace e danari dal Comune si ne portò seco il suggello del Comune, dov'era intagliata l'immagine dell'Ercore, e tennelo più tempo, istimandosi che 'l Comune il traesse di bando, e ricomperasselo molta moneta...

## 2.3 Fig. Fras. *Cadere in bando*: cadere in disgrazia.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.13, pag. 31: Or son caggiuto d'ogni ben in bando, / nel finimento de la mia giornata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.102, pag. 191: Or te guarda, anema mia, che 'l Nemico non te 'nganni, / ché non dorme, né cotoza, per farte cadere nei banni.

## 2.4 *Avere, mettere, porre, tenere in/al bando* qsa (qno), *dare bando* a qsa (qno): allontanare, rifiutare, mettere da parte (in senso fig.); *essere in bando*.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.27, pag. 11: Matre, 'l to dir sia en **bando**, / ch'eo pur me vòl' maritare».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.14, pag. 415: quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l'avarizia in bando.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.81, vol. 1, pag. 251: «Se fosse tutto pieno il mio dimando», / rispuous'io lui, «voi non sareste ancora / de l'umana natura posto in bando...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 167.14, pag. 115: Non reputo l'ençuria mia propria / ma di ças[c]uno innamorato core, / quando di questa donna non è copia, / ché l'ayre turba e coreçassi Amore, / çetasi 'l tempo, va gy omni errando, / ché gy çylosi al

bene à dato **bando**.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.5, pag. 433: Ogni buona vivanda vi sia in **banno**...

[6] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 1.5, pag. 419: Lo vero è 'n **bando** e lealtà si sprezza...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 52.4, pag. 68: « Rendimi l'alma e nolle **dar piú bando** / del vago corpo pien di leggiadrie, / perché sanz'esso il mondo vien mancando / d'ogni chiara virtù, senza soccorso / di questa donna, ch'era suo ricorso».

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 6.16, pag. 25: Ed è troppo più dolce e più giocondo; / Però che **mette ogni altra cosa in bando**, / E diletta tanto in quel piacere / Dentro da sè, ch'altro non va cercando.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 76.4, pag. 108: Amor con sue promesse lusingando / mi ricondusse a la prigione antica, / et die' le chiavi a quella mia nemica / ch'anchor me di me stesso **tene in bando**.

## 2.5 Stare in bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.34: Per certo Iustinian ordenà che 'l fosse destruta Tersona, doe lu era stado in **bando**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 70.12: et tutti gli altri, ch'erano stati prima in **bando**, ne poteano uscire, et usciro ad certa gabella chi volle o poteo pagare...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 65, par. 4, vol. 2, pag. 117.12: Volemo ancora statuente ke quegnunche ofendesse alcuno en la piaccia del comuno de Peroscia, per la quale ofesa sosterrà d'essere sbandito overo en lo bando del comuno de Peroscia essere posto e condannato, e puoie esso staente en **bando** per la dicta cagione verrà en la città overo en lo contado de Peroscia, sia punito e condannato al comuno per ciascuno di el quale starà overo ritrovato sirà en la città overo contado de Peroscia en cento libre de denare.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 129.10: Il detto Benedetto, figliuolo della detta monna Bice, fu ed è molto bello e grande della persona, forte e molto atante, e fatto di molte cose, e stato in **bando** un grande tempo di Firenze, perchè gliel fece dare Andrea di Filippozzo per questioni ebbe con lui...

**3** Condanna, in partic. al pagamento di una pena pecuniaria; beni confiscati a chi subisce il bando.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 504.18: E de avere lb. III di raig. questo die: paghò il detto messer Gualtterone per compisizione d'uno **bando**.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 38, pag. 13.16: Statuimo e ordinamo che neuna persona debbia lavorare nè sellare neuna bestia nel dì de la domenaca delle Sante Marie, nè degli Apostoli nè d'Evangelista, nè di sancta Lucia, nè di sancto Georgio, senza licenzia del camarlengo, in **bando** di V soldi per ciascheuna volta.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.7: Et ciascuno testore debbia rinunsiare lo maestro, pena di soldi V; et sia tenuto in credensa, et abbia la metà del **bando**.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 10, pag. 65.10: Statuimo et ordiniamo, che neuna persona non possa nè debbia lavorare neuna possessione del Comune, se non se la allogasse dal camarlengo o da li ufficiali del detto Comune: **bando** XL soldi.

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.7: e non possi affittarle ad alcuna persona non exercitante la ditta arte sotto pena e **bando** de cento soldi di denari veronesi piccoli se non de voluntà del Gastaldo...

**3.1** Locuz. nom. *Bando d'avere e di persone, bando di denari*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.4, pag. 152: Sì como sosem le citae, / per mejo viver

ordenae, / statuti far, leze e comandi, / da oservà sote gram **bandi** / d'aver e de persone...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.25: E similmente tutti quegli e' quali avessero **bando di denari**, avendo la pace paghasero la maggior soma soldi V per lira.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 89.7: Ebbe, per cagione d'offesa fu fatta a' detti conti, **bando di danari**.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 925, pag. 414.30: ed oltre a questo furono tre di loro che n'ebbono bando e tre confinati e **bando di danari**.

**3.2** Locuz. nom. *Bando mortor*: lista dei condannati a morte. || (Contini, *PD*, I, p. 817).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 419, pag. 170, col. 1: «Vui no sé' savio ni corteis: / a sperçurarve del sacrament / partirese da Deo omnipotent / e averase **bando** mortor / da lo Lion, ch'è inperer e baron.

**3.3** Frase. *Pagare bando*: scontare la pena (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.11, pag. 141: «Che opporto t'ha l'omo per cui vai fatiganno? / Ène da te fugito, a te non torna danno: / dé' **pagare gran bando**, no lo pò satisfare».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.444, pag. 168: In questa peccam li arrobaor; / eciamdé de li gram signor, / chi fan taror leze e comandi / per far **pagar li torti bandi**...

**4** Diritto a esercitare la giustizia o varie forme di giurisdizione. *Avere bando*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 35.22: Ancho àno piato (e) **bando** (e) sangue secondo che tocha p(er) p(ar)te.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.21: E deono dare lb. XIII di picc. , i quali d. ispesi nel piato che fecie messer Chonsiglio per avere **bando** e tenuta sopra i beni loro, si cchome appare per charte che nnoi abbiamo.

[u.r. 11.02.2019]

BANDONO s.m. > ABBANDONO s.m.

BANDOREGGIARE v.

**0.1** *bandoreggiate, bandoriggiare, bandoriggiate, bandoriggiati, bandorigiate, bandorigiati*.

**0.2** Da *bandora*, plur. di *bando*.

**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

**0.7 1** Dichiarare un giorno dell'anno festivo e interdetto al lavoro. **1.1** Sost.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.01.2001.

**1** Dichiarare un giorno dell'anno festivo e interdetto al lavoro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.24: Et questo possa lavorare le feste per suoi difense, per non perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse segnato; salvo che in domeniche, et pasque principali, et li di delli Apostoli, et Sancte Marie, Evangelisti, et Sancto Johanne Baptista, et tucti di bandoreggiate, li quali fusseno **bandoriggiate** per li Maestre del Monte...

**1.1** Sost.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.27: et li

Maestre del Monte siano tenute di fare scrivere lo bando del **bandoriggiare** su li atti del loro scrivano, a pena di marchio uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta che non l'aranno facto scrivere.

[u.r. 11.02.2019]

BANDOREGGIATO agg.

**0.1** *bandoreggiate, bandoriggiate, bandoriggiati, bandorigiate, bandorigiati.*

**0.2** V. *bandoreggiare.*

**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

**0.5** Locuz. e fras. di *bandoreggiato 1*.

**0.7 1** Locuz. nom. Di *bandoreggiato*: giorno dell'anno in cui sono interdette le attività lavorative.

**0.8** Sara Ravani 03.03.2011.

**1** Locuz. nom. Di *bandoreggiato*: giorno dell'anno in cui sono interdette le attività lavorative.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 29, pag. 202.30: Ordiniamo, che nessuno boctin' o canale possa nè debbia lavorare in di bandoriggiate, salvo la domenica...

BANNO s.m. > BANDO s.m.

BANO s.m.

**0.1** *ban, bano.*

**0.2** Slavo *ban* (DEI s.v. *bano*).

**0.3** <*Doc. ven.*, 1361 (04)>: **1**.

**0.4** In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (04)>; *Doc. padov.*, 1379.

**0.7 1** Alto funzionario (del Regno d'Ungheria) con funzioni di vicerè. [In partic.:] governatore di un banato (provincia di frontiera).

**0.8** Rossella Mosti 15.03.2007.

**1** Alto funzionario (del Regno d'Ungheria) con funzioni di vicerè. [In partic.:] governatore di un banato (provincia di frontiera).

[1] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 111.11: Nui, Ioan de Polo de Gondola, retore de Ragusa, cum lo piçolo conseio, cometemo a ti, Lone, nostro ambaxadore, che al nome de Dio debi andare a messor lo **Bano** de Dalmatia et de Crohatia, per auctoritate a nui data dalo gran conseio.

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (8)>, pag. 155.27: Delo fatto deli ambaxadori al banu de Bosna, nui ve demo a saver ca essi ne scripsero ca lo **banu** mandò uno suo messo al conte Voyslavo per trattamento de pase.

[3] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 120.34: Reçevessimo la tua littera che mandasti per questo corrier cum la littera di misser lo **ban** di Maçoa, et lo tenore di ambe queste lettere ben intendesemo.

[4] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.13: Pare, Lyom mille salluti, cu(m) desiderio de vederve sam e (con)tento. Za fa IJ mesi ch'io ve ma(n)day J choryero cu(m) letere de Re e del **Bano**; no 'l viti mai po che si party, no(n) so che ne sia, bemché J.o famte del Bano me dyse che el lo trovò a Villacho. P(er) un'altra ve scrysi sì chomo devesa s(er)vire fyn ala soma de C.o fior. a uno nepote del Bano...

[u.r. 11.02.2019]

BANSA s.f.

**0.1** f. *bansa.*

**0.2** Etimo incerto: forse lat. *Bantia* topon. 'città delle Puglie vicino al monte Vulture' (cfr. Hohnerlein-Buchinger, p. 174). || Cfr. GDLI s.v. *bansa* 'specie di uva bianca: etimo incerto'.

**0.3** F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Varietà d'uva bianca.

**0.8** Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 18.11.2008.

**1** [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [[...]] E birbigoni e cocerina, e grapposa e fusolana, e **bansa** che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

[u.r. 11.02.2019]

BANSO s.m./agg.

**0.1** *bansa, bansi.*

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

**0.6** N *Doc.* esaustiva.

**0.7 1** [Tess.] Sorta di panno.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.01.2001.

**1** [Tess.] Sorta di panno. || (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.33: peze VIII stanfortini turalani, **bansi**, obriaki e bertamore(e), lb. LXXX; peze VIII, tre tritane verdi e tre cilestre e tre verghati, lb. LXXXXVJ...

– Agg.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.6: E a Luka peze VIII, una verghatella **bansa** e tre sa[n]guigne in accia e una sanguignia rasata largha e tre tritane in acia...

[u.r. 11.02.2008]

BAOCCO agg.

**0.1** *baocco.*

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. incerto: pauroso, facilmente spaventabile.

**0.8** Niccolò Scaffai 24.01.2001.

**1** Signif. incerto: pauroso, facilmente spaventabile. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207). Se non è da mettere in relazione con la locuz. *far baco, far bao bao*: cfr. *Decameron*, X, 9, 89 e *Corbaccio*, par. 432.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.207, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bacheca / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / **baocco**, / cerlocco.

[u.r. 11.02.2008]

BAPTARATOM s.i.

**0.1** *baptaratom*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che ablaratom.

**0.8** Marco Maggiore 29.01.2016.

**1** Lo stesso che ablaratom.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 430.6: La urina del lovo cerviero, la quale urina fi dita fanyos, como ella è fuora de la vesiga, ella è dura a muodo de pria. E chiamase questa pria ablaratom, e secondo altri **baptaratom**.

BARA (1) s.f.

**0.1** *bara, bare, barra*.

**0.2** Longob. \**bara* (DELI 2 s.v. *bara*).

**0.3** *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.2**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Struttura di legno o d'altro atta a trasportare malati, feriti o cadaveri sulle spalle o anche su un cavallo; barella, lettiga. **1.1** [Usata per trasportare persone importanti:] portantina. **1.2** Carro funebre? **1.3** Cassa da morto? **1.4** Meton. Esequie. **0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Struttura di legno o d'altro atta a trasportare malati, feriti o cadaveri sulle spalle (cfr. *bara da portar gente a piedi* [1]) o anche su un cavallo (cfr. *bara cavalcarese* [1]); barella, lettiga. || Non sempre il contesto è sufficiente ad escludere che si tratti di un carro con la stessa funzione (come sembra in **1.2** [1]) o della cassa da morto (come forse in **1.3** [1]).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 61, pag. 107.26: E la figliuola di Brunor, sire di Lontane Isole, dappoi si fecie fare una **bara da pportare gente a ppiede** e ffavi mettere suso lo corpo del padre e la testa dela madre...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 19, pag. 40.12: Dappoi che Governale ebe dette queste parole alo ree, e elli sì fecie prendere una **bara cavalcarese** e ffeciolo ponere alo palagio ch'ee sopra la riva del mare.

[3] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 63, pag. 344: Questo servientexo de core verase / lo fece che de chi se taçe / per gle malparleri che no meno paxe, / innanci guerra. / A loro mandì Deo pistilencia e serra, / quello Deo gle struga che formò la terra, / ch'anguano siano morti et portati in **barra** / al fossato; / po che 'l loro malfare agl'amanti ene ingrato.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.21: Chi è quegli che vieterà la madre piagnere sopra la **bara** del figliuolo, s'elli non è povero di senno?

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

184, pag. 244.25: faceva altri intorno a la **bara** molto gran pianto e gran grido...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 78.18: La quale cosa poichè lo imperatore udie, comandò sè essere in una **bara** portato nella schiera, dove, mentre che per acquistare la vittoria sopra le sue forze soprastava, il campo suo da Bruto suo nemico preso fue.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.21: ca, cun zò sia cosa que li soy exequij se celebrassiru, et per unu casu li principi di Macedonia stavanu intandu ad Ruma sutta nomu di legaciuni, jlli per sua propria voluntati se suttamisiru a la **bara** in que se purtava.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 268.5: Metello medesimo amonio li suoi figliuoli, ch'elli mettersero li suoi omeri sotto la **bara** di Scipione, e a questo onore de la sepultura aggiunse l'onore de la voce...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.6: Anchora sì ye sia da' el nostro pali sovra la **bara**, e IIII candeled grosse de le nostre, retornando el pali, e le candeled a la casa nostra quando el serà sepli.

[10] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.30: E de dare, che diedi a Bartolomeo di monna Abenante per due chasse, che ll'una sta alta e l'altra sotterra col corpo, e per la **bara** su cch'elli andò e possa la rendemo a Bartolomeo...

[11] *GI Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.20: xliiii Delli catallecti overo **bare** dei morti.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 179.28: Quand'egli si vide sì male governato, si mandò per li suoi parenti ed amici [...]; e per consiglio di tutti quelli che furono ivi, si fece portare in una **bara** dinanzi a' consoli.

[13] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.23: E poi ch'Enea con gran pianto ebbe detto le soprascritte parole, comandò che 'l miserabile corpo di Pallante fusse levato di terra e posto in su una **bara** ch'era fatta di frasche d'arbori fresche...

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.21: per che messer lo conte si fece recare in **bara** a una nostra terra, e, ivi stato alquanti di, assai migliorato dela sua infermità, ricevette certa ambasciata da messer Arigo duca di Luccha, el quale era venuto in Toscana per parlare a llui e a voi credendovici trovare.

[15] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.31: E quando e' Fiorentini videno che chostoro volevano pasare, se lo' fecieno inchontra per modo che ine inhomincio una grande scharamuccia e morivò de l'una parte e de l'altra più di CCC chavalieri e intravano le **bare** della gente de' Fiorentini morti in Fiorenza...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 162, pag. 34: Stavano appresso a llui, nullo se lli accostava, / Trecento cavalieri, per fareli una **bara**.

[17] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 646.3: Quando lo defuncto si porta a soppellire, lo nostro gonfalone rimanga di dietro a tucti i cherici, sicché lo defuncto sia in mezzo tra lli fratelli della compagnia e i parenti suoi. E quando si pone nella chiexa, tucti stieno intorno alla **bara** ginocchioni.

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.6, pag. 176: Se di donne e d'amanti diletto hai, / noi le portiamo in **bara** al loco santo...

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.12: Hoc feratrum id est la **bara** quod fert cadaver.

**1.1** [Usata per trasportare persone importanti:] portantina.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.14: Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte **bare** sopra capo agli uomini.

## 1.2 Carro funebre?

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.12: Allora lo romore fue grande; e fue messo in una **bara**, e la molgele istava nella **bara** e tenea il capo in grenbo for[te]mente piangendo; e per tutta Firenze in questo modo il portarono.

**1.3** Cassa da morto? || Un altro possibile es. (dubbio) in *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): cfr. *barra* **2.1** [1].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.18: De poy quillo cuorpo de Hector tutti quilli ri e li altri nuobeli signuri et altri gentili huomini chi erano in Troya, a panni squarzati, colle capo scoperte, ad alte vuce plangendo, e facendo stridente remore portarolo a la **bara** scoperta davante a lo mischino re Priamo patre suo, a lo suo palazzo.

**1.4** Meton. Esequie. || (ED s.v. *bara*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.117, vol. 3, pag. 186: e del suo grembo l'anima preclara / mover si volle, tornando al suo regno, / e al suo corpo non volle altra **bara**.

[u.r. 11.02.2019]

BARA (2) s.f.

**0.1** *bara*.

**0.2** Etimo non accertato. || Forse per traslato da *bara* 1.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dazio per il passaggio delle merci nel regno di Francia.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Dazio per il passaggio delle merci nel regno di Francia.

[1] **G1** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.19: Lelda in parte della Provenza e in Francia. Malatolto e pedaggio e **bara** per tutto il reame di Francia. Toloneo per tutta Fiandra.

[u.r. 11.02.2019]

BARABASSO s.m. > VERBASCO s.m.

BARABO a.g.

**0.1** *barabo*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Niccolò Scaffai; Elena Artale 04.06.2004.

**1** Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto: forse errore per *harabo*, per cui si tratterebbe di agg. rif. a 'sapone', e indicherebbe quello che altrove è denominato 'sapone saracinesco' (Rapisarda, pag. 79).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.9: [1] Pigla pipi, czinziparu albo, russo di ova, radicata di giglio, sapuni †girato et **barabo**† et

miscali insembla et mectindi a la infirmitati.

[u.r. 14.06.2004]

BARACCA s.f.

**0.1** *barracca, baracche, barracki*.

**0.2** Etimo incerto: prob. da *barra* 1 (LEI s.v. *\*barra* 'stanga', 4, 1590.44); ma il signif. **2** sembra piuttosto rimandare a *\*bar(r)-/ber(r)-* 'fascio; mucchio; carico' (a cui si collega l'it. *barca*; LEI s.v. *\*bar(r)-/ber(r)-* 'fascio; mucchio; carico').

**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

**0.6 N** L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Non si può essere certi che in **1** e in **2** si tratti della stessa parola.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Semplice costruzione, riparo in legno. **2** Leggera imbarcazione costruita in legno, barca.

**0.8** Niccolò Scaffai; Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

**1** Semplice costruzione, riparo in legno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.17: Allura vinni Iuliu et Perseu; et prindendula honoramenti la misiru in una **barracca** supra lu lectu.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro **baracche**. || Crusca (4) s.v. *baracca*.

**2** Leggera imbarcazione costruita in legno, barca.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 624.11: [3] E quelli di Ioppe fecero una grande iniquità; pregorono i Giudei, con i quali abitavano, di entrare dentro di alcune navicelle, ovvero **baracche**, con le loro mogli e figliuoli, le quali loro aveano preparate, come se fra loro non vi fosse alcuna inimicizia. || Cfr. *II Macc.* 12.3: «Joppitae vero tale quoddam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Judaeos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas [...]».

[u.r. 11.02.2019]

BARACCHIERE s.m.

**0.1 f:** *baracchieri*.

**0.2** Da *baracca*.

**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

**0.7 1** Vivandiere nelle baracche al seguito delle truppe.

**0.8** Rossella Mosti 19.09.2006.

**1** Vivandiere nelle baracche al seguito delle truppe.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come i **baracchieri** tengono 'l commestibile nelle loro baracche. || Crusca (4) s.v. *baracchiere*.

[u.r. 11.02.2019]

BARACCUZZA s.f.

- 0.1 f.** *baracuzzi*.  
**0.2** Da *baracca*.  
**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.  
**0.4** Non att. nel corpus.  
**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.  
**0.7 1** [Dimin. con valore spregiativo:] piccola e misera baracca.  
**0.8** Rossella Mosti 19.09.2006.

**1** [Dimin. con valore spregiativo:] piccola e misera baracca.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Abitano vili, e miserabili **baracuzzi**. || Crusca (4) s.v. *baracuzzi*.

[u.r. 11.02.2008]

BARADINERA s.f.

- 0.1** *baradinera*.  
**0.2** Etimo non accertato.  
**0.3** *Gatto lopesco*, XIII sm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** [Zool.] Animale fantastico.  
**0.8** Rossella Mosti 02.01.2007.

**1** [Zool.] Animale fantastico.

[1] *Gatto lopesco*, XIII sm. (fior.), 134, pag. 292: e sì vi vidi la pantera / e la giraffa e la paupera / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia **baradinera**...

[u.r. 28.07.2017]

BARALLA s.f.

- 0.1** *baralla*.  
**0.2** Etimo incerto: forse da *baratta* con cambio di suffisso (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag.199), se non è dal prov. *baralha* 'rissa, zuffa' (cfr. LR, II, p. 182, s.v. *baralha*).  
**0.3** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. unica nel corpus.  
**0.7 1** Zuffa, rissa.  
**0.8** Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

**1** Zuffa, rissa. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 199.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.62, pag. 152: Se io gli amacco / e fonne macco, / sarò pur fiacco; / il fante aralla. / Or statti a galla / da la **baralla**, / ché se gli avalla / e calla, / la palla / andrà di palo in passo, / e 'l sasso / farà fracasso / insin dentro la berta, / se non si perta / pur pian per l'erta...

[u.r. 11.02.2019]

BARAMANNO s.m.

- 0.1** *baramanni*.  
**0.2** Basso ted. *barre* 'stanga' e *man* 'uomo' (DEI s.v. *baramanno*).

- 0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.  
**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).  
**0.7 1** Facchino.  
**0.8** Niccolò Scaffai 31.01.2001.

**1** Facchino.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.29: E per gli **baramanni**, cioè per gli bastagi del peso che la pongono e levano del peso quando si pesano per gli costumieri del re, a tutta la quantitate in somma denari 2 in 3 sterlini.

[u.r. 11.02.2019]

BARARE v.

- 0.1** *bara, barommi*.  
**0.2** Da *baro* 'truffatore' non presente nel TLIO (LEI s.v. *baro*, 4, 1405.4).  
**0.3** Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.  
**0.4** In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.).  
**0.6 N** Possibile voce fantasma: cfr. il commento agli ess. cit.  
Doc. esaustiva.  
**0.7 1** Imbrogliare al gioco (?). **1.1** Ingannare.  
**0.8** Niccolò Scaffai 03.02.2017.

**1** Imbrogliare al gioco (?).

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 10.2.17, pag. 789: Se non farai così, vederai rise: / ch'al tuo farsetto glie farai ripara / solajo o tetto; se non, va po' **bara**. || Ma Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 113 legge «se non vai po' *bara*» e interpreta «a meno che non ti accada di seguire la *bara* (di tuo padre)».

**1.1** Ingannare. || (Corsi).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 23.7, pag. 49: **Barommi** per la bocca esta donzella, / sì che tremando perde' la favella. || Cfr. Corsi, *Poesie musicali*, p. 371, che riporta la lez. *baxonmi* di Li Gotti, *Poesie musicali*, p. 45.

[u.r. 11.02.2019]

BARAS s.i.

- 0.1** *baras*.  
**0.2** Ar. *baras* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 251).  
**0.3 F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.  
**0.4** Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).  
**0.5** Accento: prob. *baràs*.  
Forse s.f.: cfr. *albaras*.  
**0.7 1** [Med.] Lo stesso che *albaras*, varietà di morfea, malattia della pelle.  
**0.8** Elena Artale 30.08.2016.

**1** [Med.] Lo stesso che *albaras*, varietà di morfea, malattia della pelle.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 2, cap. 25: con grande studio fie da considerare ke in questo luogho non abbia **baras**, cioè infertade per la quale elli sia arso o arrostito o scortichato e tinto, acciò ke ssi possa appiattare o celare... || Piro, *Almansore*, p. 127.



[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 281, pag. 301.14: E nota che el [[*scil. ameos*]] rimuove do macole de la faccia, de le quale una se chiama **baras**, l'altra morfea, mesceandola cum le medexine conveniente a queste macule e unçandose el luogo maculò.

BARATA s.f. > BARATTA s.f.

BÀRATRO (1) s.m.

**0.1** *barato, baràtro, baratron.*

**0.2** Lat. *barathrum* (LEI s.v. *barathrum*).

**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

**0.5** Accento incerto.

**0.6 N** Cfr. Folena, *Geografia*, pp. 43-48.

Sebbene att. solo nel valore dantesco di 'voragine dell'inferno', il lemma deve avere avuto diffusione nel senso proprio di 'voragine', oltre che in quello di 'cesto, vaso' (cfr. *baratro* 2), che gli si collega per il denominatore comune 'cavità nella quale si getta qualcosa' (Folena, *Geografia*).

**0.7 1** Cavità scura e profonda, voragine. [In partic.:] voragine dell'inferno (nell'immaginario dantesco). **1.1** Fig. Depressione morale, avvillimento, smarrimento.

**0.8** Niccolò Scaffai 04.01.2003.

**1** Cavità scura e profonda, voragine. [In partic.:] voragine dell'inferno (nell'immaginario dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.69, vol. 1, pag. 183: E io: «Maestro, assai chiara procede / la tua ragione, e assai ben distingue / questo **baràtro** e 'l popol ch'è possiede.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 67-75, pag. 322, col. 2.1: **Barato**. Dixe Papia che sè a dire 'profondo pozo'.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 227.3: Qui D. dice como esso chiaramente li dimostra questi circuli, e quelli che vi se puniscono, e quel populo el qual possede *Questo baràtro*, cioè infernal loco.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.7, pag. 164: Eio te dirò quello che dixè la Scrittura, / perché octo nome l'inferno è chiamato: [...] lo setimo nome **Baratron** è pondo, / perché l'è logo forte profundo.

**1.1** Fig. Depressione morale, avvillimento, smarrimento.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.17: e certissimo sono che desideroso se' di satisfare in quello che per te si potrà dell'offesa commessa; alla qual cosa io ti conforto quanto più posso, acciò che in quel **baratro** non cadessi donde niuno può poi rilevarsi - .

[u.r. 11.02.2019]

BARATRO (2) s.m.

**0.1** *baratro. cfr. (0.6 N) barato, baratto.*

**0.2** Lat. *barathrum*.

**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

**0.4** Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

**0.6 N** Folena *Geografia*, pp. 47-48 fa risalire a questo senso del lat. *barathrum* (dalla forma *baratto*, att. in codici toscani della *Commedia* di Dante, cfr. *barato* in Jacopo della Lana s.v. *baratro* 1) anche *barattolo* 'contenitore', non att. nel corpus, piuttosto che all'ar. *al-barradah* 'vaso per tenere freschi i liquidi' o ad *alberello* 'vasetto'.

**0.7 1** Cesto di giunchi a forma di cono.

**0.8** Pietro G. Beltrami 04.01.2003.

**1** Cesto di giunchi a forma di cono.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 72, pag. 17.11: Cotal di quel baratro era la scesa; e chiamasi **Baratro** dalla forma d'un vaso di giunchi, il quale è ritondo, nella parte superiore ampio, e nella inferiore aguto.

[u.r. 26.09.2008]

BARATTA s.f.

**0.1** *barata, baratta, baratte.*

**0.2** Prov. *barata*, fr. ant. *barate* (DEI s.v. *baratta*).

**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

**0.5** Locuz. e fras. *baratta infuriata* **4**.

**0.7 1** Lotta affannosa, pesante avversità. **2** Zuffa, combattimento. **3** Inganno, tranello. **4** [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto).

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** Lotta affannosa, pesante avversità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 42, pag. 178: Ma sapli ben per certo ke 'l paradis s'acata / Per grand amaritudine, per brega e per **barata**: / No trovo ke li apostoli, ke fon 'd si nobel sgiata, / Cercassen qui richeza ni delectanza mata.

**2** Zuffa, combattimento.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 317, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al predone / ch'è suxo la piaça; / e cum li Lambertaci fé tal **barata**, / scridando verso loro a faça a faça.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 159.7, pag. 66: Allora Cesar comandò ad Antone / che facesse ritrar tutta sua gente: / allor fu grande e spessa la **baratta**, / Pompeo fece sonar la sua ritratta / per pietà de' nemici propiamente.

**3** Inganno, tranello.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.19: E m'è aviso che io perda lo tempo, quando io non truovo battallia, chè di battallia nasce mia gloria. Quelli di Marsilia mi dicono che io metta giù l'arme all'entrare de la villa; troppo sarei folle se io mettesse giù coloro in cui è tutta mia speranza. Et in ciò puote l'uomo vedere ch'ella è **barata**, chè assai ve n'è che chiuderebbero le porte e riterrebermi a forza.

**4** [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). ||

(Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.19: La carga del pevere val çe(enteneri) 4 \* lbr. 91 \* 128 e lo mill(ie)r del fero val çe(nteneri) 10 \* lbr. 32 \* 910. Per 12621 lbr. de fero quanto pevere averemo? Recòrdate que sta raxion se fa per lo modo de la barata infuriata ch'el se die mulltiplichare per croxie sì como scrito de sovra e per ciò vien dito barata infuriata che la carga sì è 4 çentenera e lo mill(ie)r sì è 10 che nui devemo dir 4 via 32 e meti de sovra e puo' devemo dir 10 via 91 e meti de soto. Or di 4 via 32 fa 128 lbr. de pevere e di 10 via 91 fa 910 lbr. de fero e cossì val 128 lbr. de pevere lbr. 910 de fero.

[u.r. 11.02.2019]

BARATTAMENTO s.m.

**0.1** *barattamenti*.

**0.2** Da *barattare*.

**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni, permuta.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

**1** [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni, permuta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 95, vol. 1, pag. 427.9: Et sia tenuto, io podestà, per mio officio, non servata ragione, sottilmente invenire li beni sui et le ragioni et le alienationi et **barattamenti**, e' quali fatti si dicono de' beni et de' le cose sue; et spetialmente per fama et battallia, et essi partire intra li creditori secondo ragione et li statuti.

[u.r. 26.09.2008]

BARATTARE v.

**0.1** *baractare*, *baractarle*, *baractasse*, *baractasseno*, *baractate*, *baractatu*, *baracti*, *baractò*, *baratà*, *baratando*, *baratar*, *baratare*, *baratata*, *baratta*, *barattando*, *barattano*, *barattar*, *barattare*, *barattarono*, *barattasse*, *barattata*, *barattate*, *barattati*, *barattato*, *baratti*, *barattjno*, *baratto*, *barattolla*, *barattono*.

**0.2** Fr. ant. *barater*, prov. *baratar* (LEI s.v. *baro*, 4, 1406.39).

**0.3** *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1326; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** [Econ./comm.] Permutare beni, pagare beni dandone in cambio altri. **1.1** Fig. **1.2** [Econ./comm.] Scambiare illecitamente, da parte di un funzionario pubblico, un bene o diritto pubblico per denaro. **2** Pattuire un prezzo. **3** Ingannare. **4** Giocare d'azzardo. **5** [Milite.]

Sconfiggere, sbaragliare.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

**1** [Econ./comm.] Permutare beni, pagare beni dandone in cambio altri.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.13: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestade di vendere, di **baratare**, d'i[n]vestire, d'alogare e de conducere queste cose i-mano del bailo di Venesia in Achan a rischio e aventura de questa avere.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.38: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo robà ma malamento l'è **baratà** e non gaveva raxon, che s'aviva ben pagà e conduto da Rimeno in Mantoa a mie spese...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.4: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero integite, comparirà et prometterà, et idonea et sufficiente cauzione et securità darà di stare a ragione, et di non **baractare** e' detti beni et cose, ma di rappresentarli a volontà di quelli cotali ufficiali, possa et debbia quella cotale integina fare rivoicare.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.9: E volle che per tucte le chiese dello Imperio il Papa facesse le electioni, e tucte possessioni e dignitadi di Sam Piero le quali avea vendute o in altro alienate o **baractate**, per la cagione della discordia ch'avea auta colla Chiesa o per niuna altra cagione, liberamente le fece rendere; et tucte l'altre possessioni le quali avea tolte ad l'altre chiese, o a cherici o a laici, per cagione della decta guerra, fedelmente dispensò che tucte fussono rendute.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.10: Et similmente, nulla persona possa nè debbia donarle, nè **baractarle**, u mandarle a Fiorenza, vel compararle.

**1.1** Fig.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.327, pag. 160: E chi pò sì provare, / non pensar che restesse / ed en sé remanesse: / par che non fosse essuto; / l' Amor sì l' ha bevuto, / la Veretà mutato, / lo suo è **barattato**, / de sé non ha vigore.

**1.2** [Econ./comm.] Scambiare illecitamente, da parte di un funzionario pubblico, un bene o diritto pubblico per denaro.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.13: E fo 'l ditto Ziampolo tanto inanci al preditto Re e ave tanto stato in soa Corte, c'avea possanza de destribuere offizii e grazie in molta quantità, le quale baratando per pecunia, el despensava in modo no licito né onesto...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.5, pag. 26: Che 'l barattier che **barattar** gli lece, / non lassa mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a grappar s' assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece.

**2** Pattuire un prezzo.

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.18: Il iovidi che l'opera fu, e Forciore venne ala Pieve e **baractò** uno fiorino da ser Ubaldo e poscia se n'andò.

**3** Ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.2, pag. 56: Gelosia, che stava in sospeccione / Ch'ella del fior non fosse **baratata**, / Si fe' gridar per tutta la contrata / Ch'a llei venisse ciascun buon maz[z]one...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.28: Exiu Pilatu a li iudei, et dissi: - Eu non trouu caxuni di morti in kistu homu, ka issu si excusa: eu, nè nullu meu avi factu rebelluni nè contradictiuni a lu romanu imperiu. - Li iudei gridaru: - Illu avi **baractatu** tuctu lu populu, incuminzandu da

Galilea fini hiczà...

#### 4 Giocare d'azzardo.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.11: E' t'acusarò che tu es in taverna"; (e) e' dis: "Nicolò, el no è vegnù né p(er) çugar né p(er) **barata(r)**; an port-el sto bon hom a Venet(ia); va'-me de casa p(er) cortesia!"

#### 5 [Milit.] Sconfiggere, sbaragliare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.20: In quello medesimo tempo Quintilio Varo con tre legioni infino al fondo fue **barattato**, e recato al neente da' Germani, che si rubellaro per grande avarizia e soperbia che usava ne' subietti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 29, pag. 38.13: Preteio e Catellina non stavano oziosi, anzi richiedevano li nemici mortalmente; e tanto si tramise Pretegio che la insegna dell'aquila fu abbattuta a la costa di Catellina, e le sue schiere furo rotte e barattate del tutto.

[u.r. 11.02.2019]

BARATTATO agg.

#### 0.1 *barattata*.

#### 0.2 V. *barattare*.

#### 0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): 1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

#### 0.7 1 [Milit.] Sconfitto, sbaragliato.

#### 0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

#### 1 [Milit.] Sconfitto, sbaragliato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 156, pag. 236.19: Quando gli uomini de la grande isola videro l'oste così **barattata** e rotta, e videro costoro ch'erano arivati in su questa isola, n'ebbero grande allegrezza.

[u.r. 25.11.2008]

BARATTATORE s.m.

#### 0.1 *barataor*.

#### 0.2 Da *barattare*.

#### 0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1.

#### 0.4 Att. unica nel corpus.

#### 0.7 1 Ingannatore.

#### 0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

#### 1 Ingannatore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.118, pag. 577: Asi in dar como in rezeiver / sei justo e mesureiver; / usa senpre veritaie, / paxe, amor e leotae; / no te acontar con lecaor / ni con omo **barataor**, / e, s'el à faza berreta, / no gi dar lo to in creta.

BARATTERIA s.f.

0.1 *baractaria*, *baractarie*, *baracteria*, *barataria*, *baratarie*, *baratarie*, *baratarie*, *baratarie*, *barattaria*, *barattaria*, *barattaria*, *barattarie*, *baratteria*, *baratteria*, *baratterie*, *baratterie*, *barratarie*.

#### 0.2 Da *barattiere*.

#### 0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. lucch.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

#### 0.5 Locuz. e fras. *provento della baratteria* 2.1.

0.7 1 Inganno, truffa. [Econ./comm.] Abuso di un potere pubblico a fine di lucro; malversazione. 2 Gioco d'azzardo. 2.1 [A Lucca:] locuz. nom. *Provento della baratteria*: esercizio legale concesso dalla regia Camera di Lucca a Pino degli Amadori di Valdisieva di tenere pubblicamente giochi d'azzardo.

#### 0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 Inganno, truffa. [Econ./comm.] Abuso di un potere pubblico a fine di lucro; malversazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1152, pag. 216: troverai la Ventura; / a cui se poni cura, / ché non ha certa via, / vedrai **Baratteria**, / che 'n sua corte si tene / di dare e male e bene.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287] 1, pag. 61.6: Notifico a voi, meser lo capitano, che la strata di Chalora e quella de San Zoano in Perzexeta s' aprovaro per conzie et com' elle no son conzie. Mandate lo companio vostro a vedere et [ve]drete le **baratarie** che 'de son fate, et fun grande hore a fare rezerchare. Et sapiate che 'l comune da Funi ne spese asai dinar, li quali ebe Cristiano di Pistoya per sé e per lo companio di messer Conrado, quello ch' è stato sopra le strade.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.22: Io non mi metto a dire il furnecio de' danari che facesti al comune, perché non sono ora sopra quella materia; né come ti fuggisti co' danari altrui, e le **baratterie** che facesti a' mercatanti di Roma, perché non fa a questo fatto neente: ma ritorno al detto mios.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.4, pag. 256: E òtti fatto don sì bel[ ]'e gente / Che ttu se' re della **baratteria**, / Afideròm[m]i in te, o è follia? / Fa che ttu me ne facci conoscente.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 156.15: e fece sembante che lo spirito d'Appollo fusse entrato in lei, e cominciò a mormorare in tra' suoi denti, sì come lo spirito parlasse a lei. Appio sentio bene che tutto era **barattaria**, et Appollo se ne corrucciò.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 489, vol. 2, pag. 464.15: Anco, proveduto et ordinato è, che li consoli de l'università de' notari de la città et del contado di Siena, sieno tenuti et debiano comandare a tutti li loro sottoposti, per saramento et a certa pena, che se sapranno alcuno commettere alcuna falsità **fraude**, **barattaria** o vero **rivendaria** in alcuna questione civile o vero criminale, che denunzino a li detti consoli el detto cotale el quale commettesse falsità, fraude, **barattaria** o vero rivendaria predetta.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.53, vol. 1, pag. 369: «I' fui del regno di Navarra nato. / Mia madre a servo d'un signor mi puose, / che m'avea generato d'un ribaldo, / distruggitor di sé e di sue cose. / Poi fui famiglia del buon re Tebaldo; / quivi mi misi a far **baratteria**, / di ch'io rendo ragione in questo caldo».

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.16: E sozunse nel testo che delle **baratarie** del detto Gempolo e del detto don Michele no se stancano li Sardi de dirne.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 63.14: overoké facciano overo connectano fraude e **baractarie** e cose illicite e desoneste en loro e de loro

offitie...

[10] *Stat. prat.*, 1347, cap. 18 rubr., pag. 20.14: Delli ufficiali che connectessero furto o **baractaria** delle cose dell' arte preducta.

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.29: Lo quale cusì electo, sia tenuto et debbia in della dicta corte, scriptura publica quinde intervenente, iurare solennemente et promettere a' dicti consuli, di fare et adoperare lo dicto suo offitio bene, leale et sollicitamente, ogni di et tempo, senza dolo, fraude, malitia, negligentia, cavillagione et **barattaria** alcuna.

[12] *GI Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.6: né alcuno, il quale da qui adrieto condannato, overo il quale per lo tempo che debba venire fosse condannato, per **barattaria**, overo falsità, in qualunque modo, anche per contumacia...

## 2 Gioco d'azzardo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.15: Anco, imperciò che de la **barattaria** non esce se non male et imperciò che inde biastemie di Dio et de la beata Maria Vergine et delli altri sancti, ogne di ne nascono et rapine et furti molti si commettono, statuto et ordinato è, che la **barattaria** in neuno modo sia tenuta nè tenere si possa in alcuna parte de la città di Siena et de' borghi; nè alcuno tenga essa **barattaria** o vero **biscazaria** sotto pena di X libre di denari per ciascuno contrafacente et ciascuna volta.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.4: Vogliemmo etiamdeò e commandemmo, come se contene in le presente constitutione, che nessuno de li dicti notari presumisca çugare a dadi overo a tavole o ad alcun altro gioco vetato o de **barataria**, in lo quale se possa perdere alcuna cosa, e chi contrafacesse in V libre de denari sia punito per ciascuna volta.

**2.1** [A Lucca:] locuz. nom. *Provento della baratteria*: esercizio legale concesso dalla regia Camera di Lucca a Pino degli Amadori di Valdisieve di tenere pubblicamente giochi d'azzardo. || (Cfr. Rezasco, p. 93).

[1] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.12: XXVI Febbraio MCCCXXXVI Questi sono li Capitoli li quali domanda a voi, Gullielmo di Canaccio, ser Pino di Valdisieve per lo Provento della baractaria, in del quale elli ae incantato a vostra speranza et promissione, in libre ottocento di buona moneta.

[2] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.33: E le predicte cose dimanda che si giungano a' pacti del Provento della baractaria, come di ragione a bocca più volte anzi che volesse incantare lo provento.

[u.r. 11.02.2008]

BARATTIERE s.m./agg.

**0.1** *baracteri, baractiere, baractieri, baraté, barater, barateri, baratero, baratier, baratiere, baratieri, baratiero, baratteri, barattero, barattier, barattier', barattiere, barattieri, barattiero.*

**0.2** Prov. *baratier* (LEI s.v. *baro*, 4, 1411.21).

**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1** [3].

**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1372].

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

**0.7 1** Imbroglione, ingannatore (anche appellativo ingiurioso). **1.1** [Econ./comm.] Chi abusa di un potere pubblico a fine di lucro; malversatore. **2** Portatore di carichi pesanti, facchino. **3** Giocatore d'azzardo, baro.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

**1** Imbroglione, ingannatore (anche appellativo ingiurioso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 283, pag. 65: Dal cor sorz la fontana dri bon fag e dri re. / Da press el dis ai ogi k'i no sian **baraté**, / No sian bold a vedher quel ke desplax a De.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.6, pag. 176: Amor sì disse: «Per cotal convento, / Falso-Sembiante, i mmia corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici avanzaerai / E metterai i nemici in bassamento. / E sì tti do per buon cominciamento / Che re de' **barattier**' tu sì sarai: / Ché pez[z]'à che 'n capitolo il fermai, / Ch'i' conoscea ben tu' tradimento. || Traduce l'espressione *rex ribaldorum*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 155, par. 1, vol. 2, pag. 226.21: Quignunque manomondolo overo **baratiere** overo vagabundo uciderà alcuno citadino, contadino overo destrectuale Peruscino in la città, contado overo destrecto de Peroscia, e pigliare se poderà, del capo sia punito sì ke muoia.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, proll., vol. 2, pag. 124.12: L' autru iornu, lu quali esti poi lu Parasseve, vinniru li principi di li sacerdoti et li pharisei a Pilatu, et dissiru: - Signuri, ricurdamuni ki killu **baracteri** dissi, ancor siandu vivu: 'Poi li tri iorni resussitirò'.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 246 [1372], pag. 69.14: Sosso **baractieri** di fieccia che tu se', va' sta' in sulla piaçça co- lli altry baractieri come tu se' usato...

[6] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 8, pag. 19: «Ardire, ardir? Minacciami? Per le partu del Giustizero, / va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo **barattero!**

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.36, pag. 151: Non va per un sentero / e 'l retto e 'l **baratero**, / ma ['n] diversi.

– Agg.

[8] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero; / d'amigo audir mala novela; / fel signor e moneg **baratero**; / soz om e reu aver muier bela; / qi a pedon me tol lo cavalero; / e l'osberga qe s'adopla en sela.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.86, pag. 79: o mondo fallace ad om che 'n te ha pace, / o mondo **barattiere**, bel glie costa el taoliere...

**1.1** [Econ./comm.] Chi abusa di un potere pubblico a fine di lucro; malversatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.41, vol. 1, pag. 349: Del nostro ponte disse: «O Malebranche, / ecco un de li anzian di Santa Zita! Mettetel sotto, ch'i' torno per anche / a quella terra, che n'è ben fornita: / ogn' uom v'è **barattier**, fuor che Bonturo; / del no. per li denar. vi si fa ita».

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 91, pag. 115.14: la quale

pena a lui senza alcuna remissione li sia tolta, ed ancora a maggiore sua infamia nel Palagio del Comune di Firenze, sì come **barattiere** e corrompitore del detto Comune, sia dipinto.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.38, pag. 65: Ne la quinta pon lo tormento duro / de' **barattier**, che ne la calda pece / ànn' aspettato gran tempo Bonturo.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.1, pag. 26: E **barattier** ne la bollente pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

## 2 Portatore di carichi pesanti, facchino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 452.23: Continuamente Domiziano fue morto da' suoi nel palagio, il cui corpo da uomini marocchi e **barattieri** portato, a grande vitiperio fue seppellito.

[2] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 93.28: **Hic mulio**, nis id est lo **baratiere**.

## 3 Giocatore d'azzardo, baro.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, **baratero**, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuuro...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.51, pag. 892: Conciare uccelli, af[a]itar bracchi, / so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon fresac[e]hi, / cacchiar so e prender volpac[c]hi / e far monete. / Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / fodri meno di grande abete; / ancora so', se voi volete, / bel **baratiere**. / A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e panziere...

[u.r. 11.02.2019]

## BARATTO (1) s.m.

**0.1** *baracti, baracto, baractro, barati, barato, baratti, baratto, varatto.*

**0.2** Da *barattare*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. lucch.*, XIII sm; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.7 1** [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni senza uso di moneta. **1.1** Fig. [In senso morale:] scambio di una cosa con un'altra (solitamente con una connotazione neg.). **2** Frode, baratteria, inganno. **2.1** Stratagemma. **2.2** Chi commette frode, baratteria.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

**1** [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni senza uso di moneta.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 464.9: E ci[n]que kangnetti, ke gl'èi a **baratto** da Kiarucio di Salvi de' Girolami.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.22: e se vu non poi vender lo bambaxo al **barato** del fero, si 'l debì dar in lo mester per VI li(re).

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.35: e questa concordia e **barato** fece meco con consiglio di nostri amici comunali.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.15: Usava il mondo anticamente pur il **baratto**: 'Tu da' a mme il grano, e io darò a tte cotanto vino'. Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare, e non si chiama baratto quello che ssi fa con danari, ma chiamasi vendita.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.19: E di catuno **baracto** che si farà di catune cose u qualunqua merce abbia di quella cosa c' a me più piacerà, secondo che avere debbo, e secondo che le dicte mercatantie e cose poste sono di sopra.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.5: Questa sì è la riegolla che insegna far **barato** d'una marchadantia cum l'olltra.

**1.1** Fig. [In senso morale:] scambio di una cosa con un'altra (solitamente con una connotazione neg.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 413.1: No è mai baratteri che saccia di **baratto** che esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle onni bono nostro.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.28, pag. 367: Per comparar amor tutto aggio dato, / lo mondo e mene, tutto per **baratto**; / se tutto fosse mio quel ch'è creato, / darialo per amor senza onne patto...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 19.31: e si disse: «E' voio che tu me tragi ambedui i ochii.» E lo **barato** disse che cossì farave voluntera a tute le altre.

## 2 Frode, baratteria, inganno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.5, pag. 186: Co-mmio **baratto** ciaschedun afondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.60, vol. 1, pag. 183: nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, ladroneccio e simonia, / ruffian, **baratti** e simile lordura.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.28: Quel negozio, cioè cittadinesca operazione dei intendere, ch'è in **baratto** nelli officii del Comune; e quindi si ingrassa; e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del getto in mare quando più fortuneggia, alleggiare la barca, uccidendo, sbandendo, confinando, scampando da morte, ribandendo, e tornando dalli essilii per danari, eligendo li rettori, ricevendo presenti e doni per promuovere.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 990, pag. 226: Retorno alla materia et de altro dico et tracto: / De frà Moliale reconto sou **baratto**.

## 2.1 Stratagemma.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 23.27: tanto ch'egli ebbero la guerra cominciata; e insieme col buon consiglio usarono ingegno e **baratto**.

## 2.2 Chi commette frode, baratteria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.15: Questi lezadro propose de far vendetta, e no vide ma' de poterla fare se no in questo modo: questo sí se vestí a modo de **baratto** e fesse depinger sí che pareo lebroso.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 137, pag. 239: Poi, sovra Gerion giú discendendo, / in Malebolge vene, ove i **baratti** / in diece vede, senza pro

piangendo.

[u.r. 09.09.2011]

BARATTO (2) s.m.

**0.1** *baratto*.

**0.2** Da *barattare*.

**0.3** *Poes. an. fior.*, c. 1269: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, c. 1269.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

**0.7 1** Scontro armato; zuffa, contesa.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

**1** Scontro armato; zuffa, contesa.

[1] *Poes. an. fior.*, c. 1269, 13, pag. 471: e so ben ca re Carlo non atende / che si credesse aver co·llui **baratto**; / ma 'n Puglia crede star come minore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.45, pag. 267: Ha fatto tal **baratto** ne la prima ferita, / onne cosa rapita con sì grande forteza.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 274.5, pag. 112: Tutto v'è com' Accille ruppe 'l patto / e feci' armare i suoi Mirmidonesi / cu' i Troian' non risparmiavan tratto: / quel giorno molti ne fuoron conquisi. / Armos[s]' Accill' ed entrò nel **baratto**, / e uccise Eifebusso intra ' Grecesi...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 111, pag. 438.24: Essendo giunti al luogo, sì truovano la sembraglia ordinata; e sonate le trombe una fiata e due, al terzo suono tutti gli cavalieri si traggono a ferire: e Tristano e Lancialotto andavano pello campo a guisa di lioni, e faceano tanto d'arme, che tutta gente per paura dava loro la via; e sì mettono tutto il torniamento in **baratto**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 454.24: Messer Giovanni chiamato Mezza Scala, vedendo messer Frignano abbattuto del destriere, scese del suo cavallo, e disse: «Che che s'avegna di Verona tu morrai delle mie mani», e corseli adosso, con un coltello li segò le vene, e llasciollo morto a terra. E in quello **baratto** fu morto co· llui messer Polo della Mirandola, e messer Bonsignore d'Ibra grandi conistaboli.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.85, pag. 432: Or puoi vedere in che nuovo **baratto** / ben trecento anni questo regno è stato, / ché 'l più savio signor paruto è matto».

[u.r. 11.02.2008]

BARÀTTOLO (1) s.m.

**0.1** *barattolo*.

**0.2** Da *baratto 1*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1357: **1**.

**0.4** Att. solo in *Stat. fior.*, 1357.

**0.7 1** Vendita illecita.

**0.8** Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

**1** Vendita illecita.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 46, pag. 360.22: Statuto e ordinato è che niuno maestro o lavorante o discepolo ardisca o prosumma, fuor di botegha o vero in alcuno altro luogho, vendere alcuna veste o panno o pelle, o alcun'altra cosa ch'apartenesse alla detta arte, per modo di **barattolo** o di conio o d'alcuna altra *baracteria* o tribaldaria, sotto pena a ciaschun maestro che cotali cose

facesse o far facesse, lire IIII di piccioli, a ciaschun lavorante o discepolo e a qualunque altro che cotali cose faciessono soldi XL di piccioli; per ciaschun lavorante e discepolo sia tenuto il maestro cotale condannagione pagare. E il cotale lavorante o discepolo sia divietato dall'arte.

[u.r. 11.02.2019]

BARÀTTOLO (2) s.m. > BARATRO (2) s.m.

BARATTOSAMENTE avv.

**0.1** *barattosamente*.

**0.2** Da *barattoso*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** In modo illegittimo, fraudolento o ingiusto.

**0.8** Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

**1** In modo illegittimo, fraudolento o ingiusto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 17, pag. 328.26: Ché per leggie divina nonn è punto difeso che 'l fattore della leggie o prenze dell'instituzione, collazione o distribuzione; che mme questa autorità nelle comunità perfette de' fedeli dell'otrianza del fattore della leggie è dirivato se llodevole è, non micha s'ellino **barattosamente** usurpato (quest'è di propria autorità di fatto malvagiamente preso) in persone o ccollegi di preti.

BARATTOSO agg.

**0.1** *barattose*.

**0.2** Da *baratto 1*.

**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

**0.7 1** Insincero, ingannatore.

**0.8** Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

**1** Insincero, ingannatore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.11: E apresso, chi non correzione d'uomo, ma morte civile a ssue parole **barattose**, e fantise intende, contra il di su detto prenze stracristiano il veleno, il quale crederia a llui essere mortale di vita civile, il vescovo sopradetto sparse, quando lui co' suoi singularmente aderenti squunicò e alle comunità de' fedeli, a llui come a· rre di Roma prestando o dando di presente o in tempo avvenire aiuto, consiglio o ffavore, de' divini ufici l'essercizio interdise...

[u.r. 11.02.2019]

BARBA (1) s.f.

**0.1** *barba, barbe, barbi, barbo, varva, varve*.

**0.2** Lat. *barba* (LEI s.v. *barba*).

**0.3** *Glossario di Monza*, X: **1**.

**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292

(fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1371].

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

**0.5** Anche s.m. (*barbi*).

Locuz. e fras. *avere la barba rasa* **1.7**; *barba d'orco* **4.1**; *barba ircina* **4**; *cavarsi i peli del capo e della barba* **1.5**; *pelare la barba* **1.4**; *senza barba* **1.3**; *tirare i peli della barba* **1.4**; *tirarsi la barba* **1.5**; *tornare in barba* **1.2**.

**0.7 1** L'insieme dei peli che crescono sul mento e sulle guance dell'uomo adulto. **1.1** [Come segno di dignità]. **1.2** Fras. *Tornare in barba*: detto quando un atto si ritorce contro chi l'ha compiuto. **1.3** Fras. *Senza barba*: di giovane età. **1.4** Fras. *Pelare la barba, tirare i peli della barba*: in segno di ostilità, derisione o punizione. **1.5** Fras. *Cavarsi i peli del capo e della barba*: in segno di dolore o disperazione. **1.6** *Barba lunga, barba grande*. **1.7** Fras. *Avere la barba rasa*. **1.8** Peluria intorno alla bocca e sul mento degli animali. **1.9** Finta peluria usata per ornamento o travestimento. **1.10** Mento, volto. **2** Radice, filamento. **2.1** Fig. **3** Appendici, escrescenze sulla pelle di alcuni pesci. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*). **4.1** [Bot.] Locuz. nom. *Barba d'orco*: lo stesso che *barba ircina*.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.05.2001.

**1** L'insieme dei peli che crescono sul mento e sulle guance dell'uomo adulto.

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, 15, pag. 41: **barba**: igenias.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18a.4, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione: / cad io son tutto fatto a tua manera, / aggio cavelli e **barba** a tua fazzone, / ed ogni parte aio, viso e cera, / e seggio in quattro serpi ogni stagione...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 312.27: Marco Iulio Felippo questo fo lo primo imperatore cristiano e regnao .v. anni e fo occiso da li cavalieri soi a Verona et abe reciso lo capo co li denti con tucta la **barba**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2917, pag. 276: e vidi un bianco viso / con una **barba** grande / che sul petto si spande.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura*

*nigra*, 443, pag. 116: Quii en strasoz e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka caligine, la faza i han agudha, / La **barba** molt destesa, li crin de grand sozura: / Mintro ai pei ge bate la grand cavellatura.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 45, pag. 28: [XII] **Barba** despare a ffemina, ka la non deve avere...

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 100, pag. 352.4: Il Veglio, per mostrarli com'era temuto, guardò in alti e vide in su la torre due assessini. Presesi la gran **barba**: quelli se ne gittaro in terra e moriro.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.31: L'omo era sì vecchio duramente che a pena potea andare se non molto pianamente, ed era tutto bianco come uno hermelino [...] e lla **barba** li venia in fine presso a le ginocchia.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.16: Questo portando la **barba** alla longeza del pè, de cibo e de bevanda el fo molto atemperado...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.1: Capitol de la **barba**.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 71, pag. 170.43: Ordiniamo, che nessuno barbiere possa nè debbia radere **barba** in nessuno dì di Pasqua, nè di feste principali...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.4: *Dionisio féro* ... signore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e fiero; e razonasse che al so tempo se portava per li Latini **barba**, e costui era tanto fiero che non solo per inzuria d'altri el gle faceva discunzamente tór la **barba**, ma eziandeo la soa se bruxava cum carboni acesi.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.2: la **barba** e' capelli diventarò selve...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.34: altri tagliato loro il capo, altri divelti loro i capelli e la **barba**...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.11: ni curau di aviri **barba**, ca ià pir tantu Xristu non l'amava mancu.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.34: standu a lu lectu adurmentatu cun grandi sullicitudini et pensieri, parssili que vinmissi ad issu unu homu multu grandi di nigrù culuri et la **barba** non petenata et con capillu remissu...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.15: Volemo enpertantoké quinnunque moccherà ad alcuno el naso overo [...] el labro overo la **barba** overo glie viriglie, sia punito secondo co' homicidaio.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.14: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti Longubardi per la longa **barba** chi havianu, foru Puglisi et di la Pugla issiru generacioni perfidi.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.11: Lo re de Persia fo homo de grande statura, appe la face grassesema e lintiniosa, li capilli e la **barba** russi commo a fuoco.

[20] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 62, pag. 113.4: Un dì, chu yo alavo a Mont, yo y foy imcont[r]at di doy Todesch, gli quagl un avevo **barbo**, l'atri no. *Quadam die, in qua ego ibam ad Montem, michi oviatum fuit a duobus Tiatonicis, quorum unus erat barbatus, alter inberbis.*

– *Prima barba*: barba nascente, lanugine.

[21] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.22: Lanugo, nis id est la prima **barba**.

**1.1** [Come segno di dignità].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.19: E stando nel campo, venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran **barba** canuta, e con tanto bella forma, quanto piú fue possibile a la

Natura di fare...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.42: Il fariseo si era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la **barba** grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 16.27: I religioso avea la **barba** lunga e canuta, e pareva di santo aspetto, e per la riverenza di lui i rre si sostenne...

**1.2** Fras. *Tornare in barba*: detto quando un atto si ritorce contro chi l'ha compiuto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.8: perché l'omo che ave ricevuto lo diservigio, no lo dimentica mai; e cussì agevolmente li le potrebbe tornare in barba, e per questa cagione ciascuno proveggia lo suo passato tempo.

**1.3** Fras. *Senza barba*: di giovane età.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 441.31: Egli era molto giovane cavaliere e senza barba e senza grinione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 118, pag. 308.26: Ma come la madre di lui sentì essere stata rapita da Paride Elena, [...] ancora fanciullo senza barba, nascosamente della spelonca di Chirone il trasse e portonnello in una isola chiamata Schiro...

**1.4** Fras. *Pelare la barba, tirare i peli della barba*: in segno di ostilità, derisione o punizione.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 219, pag. 17: La zente de Pilato plen d'ingano / li pili de la barba li tirava / per complazer a quel popolo vano.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 239 [1371], pag. 68.10:- Va' torna a Pissa, pisano voitacessi che tu se', ch'io ti farò pelare tuta quanta la barba, galioffo.

**1.5** Fras. *Cavarsi i peli del capo e della barba, tirarsi la barba*: in segno di dolore o disperazione.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 221, pag. 662: «O bon Çuan<o>, cum' tu m'ài abandonai! / Per ti nu erem<o> tuti sustentai; / or que faremo, lasi malfaai?» / Tal parerà ke la barba se 'n tir / k'al cor piçol' grameza n'ài sentir, / e se no fos vergonça, a lo ver dir, / li plusor de li s'avo [de]partir, / digando l'un a l'altro a plena bocca: / «Econe greve fato e greva angosa.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), I *Esd* 9, vol. 4, pag. 359.13: [3] E udito io questo sermone, isquarciai il mio mantello e la tunica, e cava'mi i capelli del mio capo e della barba; e sedei, e cominciai a piagnere.

**1.6** *Barba lunga, barba grande*.

**1.6.1** [In segno di trascuratezza e sporcizia].

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 71.25: Quie apresso vi lasserò dei due, e vi diroe di Felice, che d'andare ebbe grande cura: e tanto fece, che gionse a Bisenzone, lasso e magro e travalliato, a piei scalzi e male vestito e tonduo e con grande **barba**, sì che la gente li andava dietro, credendo che fusse uno pazzo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.23, pag. 641: l'aotro era monto resenio / e aflito de astinentia, / con **barba** longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 155.23: Sopra questo egli aveva la **barba** sì lunga, e i capelli sì sozzamente spennacchiati, ch'egli rassembrava nella faccia una bestia salvatica.

**1.6.2** [Come segno esteriore di ascetismo, di disinteresse per il lusso e la vanità mondana].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 5, pag. 8.2: Ma io ti priego ancora, che non facci come coloro, che desiderano più l'apparenza, che il ben fare, e non facci cosa, che sia notabile in tua maniera di vivere, e nel tuo abito, siccome essere ordo, mal pettinato, portare la **barba** lunga, avere in odio oro, ed argento, giacere in terra, e tutte altre cose, che per disagio tornano a ipocrisia, perocchè i filosofi sono assai odiati dal popolo senza fare queste cose.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 237.2: Leggier cosa è certo dimostrare, e portar segni di umilità in andar con lo capo chinato, o in portar lunga **barba**, e vile vestimento, ma il vero umile si prova alla pazienza delle ingiurie.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 216, vol. 2, pag. 141.12: E vidi quelli monaci vecchi colle grandi **barbe**, magri, scuri, senza nullo colore, ch'era una scurità e una devozione a vedere: nel detto monasterio stanno monaci, che niuno n' esce di fuore.

**1.7** Fras. *Avere la barba rasa*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 391, pag. 88: Quanto godere degiano de questa loro casa, / Che per forza accattarola, et questa cosa è spasa? / Questo ben vede Christo, ca vi à la barba rasa, / Ché lui non vole bolte, et omne ancino à l'asa!

**1.8** *Peluria intorno alla bocca e sul mento degli animali*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.16, vol. 1, pag. 96: Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sopra la gente che quivi è sommersa. / Li occhi ha vermigli, la **barba** unta e atra, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani...

**1.9** *Finta peluria usata per ornamento o travestimento*.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.23: Ancho una **barba** e una capella de lino ciascuna con pelo nero. Ancho doie **barbe** de pelo, l'una biancaccia e l'altra nera. Ancho uno paio de guante segnate de roscio.

**1.10** *Mento, volto*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.68, vol. 2, pag. 539: «Quando / per udire se' dolente, alza la **barba**, / e prenderai più doglia riguardando».

**2** *Radice, filamento*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.22: Ne' decti tempi furono diverse cose di gran tremuoti, e castella et rocche e città rovinate, e venti sì forti, che rovinavano le magioni e divegliavano gli albori di terra con tucte le **barbe**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.4: sì potrà prendere questa medicina, sì come fare primiera mente una dicotione nela quale sieno tutte queste cose: polipodio, **barbe** di finocchio, di pretosemoli, alume, anici...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.11: Ma giugnamo l'una cosa coll'altra, perocchè nè' rami senza le **barbe** non ha alcuno utile, e le **barbe** medesimamente sono atate dalle cose, che l'hanno generate.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.1: Mentre che così Venere parlava ad Alleiram, Airam dubitò forte, e volle fuggire del luogo, ma le gambe, davanti snelle, già fatte pigre **barbe** di questo albero, la ritennero.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.15:



E quando sono cotti, togli tuorla di xvij uova, e li fegatelli loro ben pesti e spetie e çafferano e quantità d'agresto o d'aceto; e trai fuori le **barbe** che sono cotte co' polli, e gittate via, e mettivi suso questo brodetto a bollire.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.25: Gigli e rose poni di febbraio, e gli rosai vecchi si vogliono propagginare, e allora puoni viuole e gruogo, e se vuogli tosto le rose innaffia spesso le **barbe** con acqua calda due o tre volte il di...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 17, pag. 68.13: Ma ora a' golosi non bastano e frutti degli arbori, non le granella de' legumi, non le **barbe** dell'erbe, non e pesci del mare, non le bestie della terra, non gli uccegli del cielo.

– Masch.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.74, pag. 389: Per le foreste, fuor d'ogni pendice, / si truova ancora, c'hanno coda e **barbi**, / un'altra specie, detta caltrice.

## 2.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.14: L'una ragione si è acciò che nulla macula o lordura ci potesse in alcun modo perseverare o mettere **barba**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 46.4: Abbiate l'occhio sopra voi e sopra e' sudditi vostri, e non vi paia duro a divellare queste **barbe**, ché molto vi sarà più dolce el frutto che la fadiga amara.

## 3 Appendici, escrescenze sulla pelle di alcuni pesci.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 500.18: [9] De' pesci che stanno nell'acqua, questi sono quegli di che voi mangerete: tutti quelli che hanno le pennule ovver spine, in modo di **barbe** sopra la schiena, e squame, o in mare o in fiume o nelli stagni, mangerete. || Cfr. *Lv* 11, 9: «Omne quod habet pinnulas et squamas, tam in mari quam in fluminibus et stagnis, comedetis».

## 4 [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 116.21: **Barba yrcina**, secondo Dioscorides, è una pianta che nasce in gi luogi priusi. Li rami de questa herba è asè e legnosi, né no è longi. Le foie suò è reònde, dure, sovra le quale è a muo' de pilli.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.36: E chi ge mescea ancora un sugo, el qualle se chiama achacia, e sugo de **barba yrcina**, el serave più forte in questo ultimo caxo.

## 4.1 [Bot.] Locuz. nom. *Barba d'orco*: lo stesso che *barba ircina*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.2], pag. 8.12: E mesease con la cameleonta - cameleonta in volgare ven chiamà **barba d'orcho** e in letera cardus asininus...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 116.32: Lo fiore de questa herba <de> **barba d'orco** è de più forte vertù cha le foie.

[u.r. 29.06.2018]

BARBA (2) s.m.

### 0.1 *barba*.

0.2 Lat. *barba* (LEI s.v. *barba*, 4, 1167.27 e 1171.1). || L'ipotesi di una derivazione morfologica da etimo germanico (specie longob.: cfr. Faré 945a *barbas* 'zio paterno') viene ritenuta improbabile dal LEI, che tuttavia non esclude un influsso longob. sull'evoluzione semantica del termine.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Fratello di un genitore, zio.

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2001.

1 Fratello di un genitore, zio. || Gli ess. non consentono di specificare se di un genitore in particolare o di uno dei due indifferentemente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.24: Karlo, fyo minore de questo Lovixe, in presencia del pare e deli barroni fo ingombrado del demonio; [...]; morì in Italia, e Karlo so **barba** in imperador fo levado.

[2] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.14: item dei' dare a Crisibene da Milane, a ser Andrea da Milane so **barba** lib. CCXIIIJ...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.39, pag. 427: porta questo nomerajo, / chi l'omo ten si azegao / che vexinanza ni parentao, / paire, frai, **barba** e coxin / guerrea con sì gran polvim?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.137, vol. 3, pag. 324: E parranno a ciascun l'opere sozze / del **barba** e del fratel, che tanto egregia / nazione e due corone han fatte bozze.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60f, pag. 89.7: Et in tal maniera como io ve digo romaxe Tristan intro lo re Marco, so **barba**, lo qual non saveva qui ello yera, anci credeva qu'ello fosse uno stragno damiselo qu'ello avea nomen Tristan.

## 2 [Come appellativo generico:] compare, amico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.25: E così o peggio a Piacenza, che ben lo piagentavano, dicendo: - O **barba**, e che giuoco è questo?

[u.r. 11.02.2019]

BARBAARON s.i.

### 0.1 a: *barbaaron*.

0.2 Da *barba* e Aron antrop. (LEI s.v. *barba aron*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome di due piante erbacee velenose del genere Aro (*Arum maculatum* e *Arum italicum*).

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Bot.] Nome di due piante erbacee velenose del genere Aro (*Arum maculatum* e *Arum italicum*).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 59, vol. 2, pag. 285.5: L'Iaro cioè Gichero, il quale per altro nome è detto **barbaaron** ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado, e

trovasi nei luoghi secchi e umidi, montuosi e piani, e nel Verno e nella State.

[u.r. 11.02.2019]

BARBACANE s.m.

**0.1** *barbacan, barbacane, barbacani, barbecone.*

**0.2** Etimo incerto: ar. *bab al-baqara* ‘porta delle vacche’ (DEI e DELI 2 s.v. *barbacane*) o ar. *barbahane* ‘canale attraverso il quale fluisce l’acqua’ (DELI 2 s.v. *barbacane*, REW 941a).

**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

**0.7 1** Costruzione di rinforzo per mura e fortificazioni.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1** Costruzione di rinforzo per mura e fortificazioni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.2, pag. 58: Gelosia fece fondar un castello / Con gran fossi d’intorno e **barbacani**, / Ché molto ridottava uomini strani, / sì facev’ella que’ di su’ ostello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 7, pag. 94.1: Elli abbatteva palazzi e fortezze e **barbacani**, et uccideva et ardeva.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.1: Et in quello anno, lo die di Sancto Dalmasio, fue grande battalia tra Lucca e Pisa, e Lucca prese Viareggi et distrusse lo **barbacane** et ispianòno le fosse loro, et andòno sopra li Pisani, et intròrono per forza in dello campo di Pisa e li Pisani fuggiteno.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 20.11: Di rifare el **barbacane** intra la porta a Pescaia et la porta di Guerra.

[5] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 328.27: Ke sia licito avere **berbecone** e porfiello en lo muro de la città de Peroscia.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 175, vol. 2, pag. 60.4: Dentro nel Cairo, apresso alle dette montagne, si è uno bello castello fortissimo, con alte mura e **barbacani**, e con torri spesse, sì come qui vedete...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 73, vol. 1, pag. 696.15: Le mura furono larghe nel fondamento braccia IIII, e fondate braccia uno sotto il piano del fosso, e sopra terra grosse braccia due, ristignendosi a modo di **barbacane**, e sopra terra alte braccia XII...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.19: E queste sono quele [fortificazioni] de città o de castella per le quale se va intorno a le mure; e non [fortificazioni] de la città como sono **barbacani**: e così te dichiara poco apresso nel seguente capitolo, versiculo 2.o.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 11, vol. 4, pag. 178: E dal lato di fuori hanno d’altezza / ben trenta braccia di buona misura, / col **barbacan**, ch’è fatto per fortezza...

[u.r. 11.02.2008]

BARBACCIA s.f.

**0.1** *barbacce.*

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Radice o propaggine sterile di una vecchia pianta.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** Radice o propaggine sterile di una vecchia pianta (di ostacolo per i nuovi virgulti).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 63.20: Ma se necessitate constringe, lavorisi prima con molte ragioni, sicchè divelte, e tutte cacciate via le vecchie **barbacce** della prima vigna, ed ogni suo squallore, la novella vigna più tosto si possa produrre.

[u.r. 25.11.2008]

BARBACCIUTO agg.

**0.1** *barbazuo.*

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Barbuto, con la barba incolta.

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1** Barbuto, con la barba incolta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.40, pag. 642: Frai, ch[e] t’è intrevengno, / che tu e’ sì incatvio, / ruzenento e **barbazuo**?

[u.r. 25.11.2008]

BARBAGIANNI (1) s.m.

**0.1** *barbagianni.*

**0.2** Da *barba 2* e *Gianni* antrop.

**0.3** Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Rapace notturno simile all’allocco.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** [Zool.] Rapace notturno simile all’allocco.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.5, pag. 431: **barbagianni**, assiuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.6: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaire del cane, o pel cantare del corbo o del **barbagianni** o dell’assiuolo in sul comignolo della casa, o per qualunche movimento di uccello o d’altro animale, auguriare pronosticando se lo ‘nfermo dovesse morire o guarire...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.5, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se’ tra’ nuovi gheppi la pedona; / o nuovo vilpistrello, a cui si dona / tra cingaleghe uce’ d’ogni manera; / o **barbagianni**, che fra gli altri impera / con nuovi nibbi su la Falterona, / va’ tra’ dalfini infino a la Gorgona...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 352.17: [21] E le nottole volano sopra il loro capo, e le rondini e li uccelli, e simigliantemente li gatti e **barbagianni**.

[u.r. 11.02.2019]

BARBAGIANNI (2) s.m.

**0.1** *barbagianni*; **f:** *barbagiani*.

**0.2** Da *barba I*, con avvicinamento (scherzoso) a *barbagianni I* (cfr. Travaini, *Monete*, p. 42).

**0.3 F** *Lista di monete Marc.*, 1305 (tos.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Numism.] Moneta d'argento coniata a Lucca.

**0.8** Paolo Squillacioti 07.11.2007.

**1** [Numism.] Moneta d'argento coniata a Lucca.

[1] **F** *Lista di monete Marc.*, 1305 (tos.): Luchesi **barbagiani** den. X grani XV. || Travaini, *Monete*, p. 42.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.16: **Barbagianni** a once 10, denari 13.

BARBAGLIARE v.

**0.1** *barbaglia*.

**0.2** Voce *espressiva* (DEI s.v. *barbagliare*).

**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Balbettare.

**0.8** Gian Paolo Codebò 02.05.2001.

**1** Balbettare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.5, pag. 69: O iubelo del core, / che fai cantar d'amore! / Quanno iubel se scalda, / si fa l'omo cantare, / e la lengua **barbaglia** / e non sa che parlare: / dentro non pò celare, / tant'è granne 'l dolzore.

[u.r. 08.06.2018]

BARBAGLIO s.m.

**0.1** *barbaglio*.

**0.2** Da \**baglio* 'bagliore' non presente nel TLIO (DELI s.v. *barbaglio*).

**0.3** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Abbagliamento della vista (causato da un bagliore forte e improvviso).

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1** Abbagliamento della vista (causato da un bagliore forte e improvviso).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 501.18: Così a ssimile avendo ghuardato l'altore Beatricie e lla sua grande chiarezza risplendere, dicie ch'egli abarbagliò, che altro non potea vedere, insino a tanto che non valichò quel **barbaglio** di quella chiarezza.

[u.r. 11.02.2019]

BARBAIOVIS s.f.

**0.1** *barba iovis*; **a:** *barbajovis*.

**0.2** Lat. mediev. *barba Iovis*.

**0.3** Zuccherò, Santà, 1310 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Bot.] Lo stesso che sempreviva.

**0.8** Giulio Vaccaro 27.04.2011.

**1** [Bot.] Lo stesso che sempreviva.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.10: Sempreviva e **barba Iovis** si è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che senpre è trovata verde; e volgharmente è detta sopravvivo.

[2] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 104, vol. 2, pag. 325.17: La Sempreviva, cioè **barbajovis** è un'erba così nominata, perocchè sempre si trova verde...

[u.r. 07.05.2012]

BARBANICCHIO s.m.

**0.1** *barbanicchi, barbanichi*; **f:** *bambanichi*.

**0.2** Slavo *Babanich* antrop. || Cfr. Morlino, *Barbanicchi*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); **F** *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Uomo al seguito dei duchi di Austria e Carinzia (contro gli Scaligeri). **1.1** [Come appellativo generico, al plur.:] popolo lontano e diverso negli usi e costumi.

**0.8** Niccolò Scaffai 31.01.2001.

**1** Uomo al seguito dei duchi di Austria e Carinzia (contro gli Scaligeri).

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 255, vol. 2, pag. 427.20: Nel detto anno, a l'entrante di giugno, il duca di Chiarentana e il duca Otto d'Ostericchi [...] vennono ne la Marca di Trevigi e a Padova per fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona [...]. Ed erano tanta gente e si disordinata, che distruggeano amici e nimici, e per gl'Italiani erano chiamati **barbanicchi**.

[2] **F** *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.): E incontente richiese tutti suoi baroni e sua gente, e raundò da diciotto migliaia di **bambanichi** a cavallo, de' quali erano grande parte arcieri e portavano archi soriani con molto belle saette, ed erano sì fini arcieri che nessuna persona si potea difendere da loro. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 111.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, argomento.5, vol. 3, pag. 155: San Tommaso d'Aquin canonizzato / fu da Papa Giovanni, e come prima / a tradimento fu avvelenato. / Di gente raunata in Tarteria, / e poi de' **Barbanichi** in Lombardia.

[4] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 96, vol. 3, pag. 164: E Messer Can da Verona Piagenza / tenne per forza, ed alcun'altra Terra, / ch'esser soleva a loro ubbidienza. / Ma benchè a lui facessero aspra guerra, / e' governaron si e poveri, e ricchi, / ch'ancor ne senton, se 'l libro non erra. / Questi furon chiamati **Barbanicchi**, / che contro amici, e nemici eran fieri, / que' d'Ungheria più, che que' di Sterlicchi.

**1.1** [Come appellativo generico, al plur.:] popolo lontano e diverso negli usi e costumi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.1: Voi vedreste quivi la donna de' **barbanicchi**, la reina de' baschi, la moglie del soldano, la mperadrice d'Osbech, la ciancianfera di Norruca, la semistante di Berlinzone e la scalpedera di Narsia.

[u.r. 11.02.2019]

BARBANO s.m.

**0.1** *barban, barbani, barbano.*

**0.2** Da *barba* 2.

**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): 1.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); *Doc. venez.*, 1319 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

**0.7 1** Zio.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

**1** Zio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 49.5: Ké frare né nevo no serà meu interpretaore, çoè miu conseiero, enperçò qe leveselamente nìgun no trova fe' de ende; ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo **barbano**, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, sovraviene.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 501.1: Da che la cittade di Roma fue fatta anni MCXXXII. Graziano, quadregesimo da Augusto, dipo' la morte di Valente sei anni lo imperiato tenne, avvegnachè molto tempo dinanzi col suo **barbano** Valente, e con Valentiniano suo fratello avesse regnato.

[3] *Doc. venez.*, 1319 (2), pag. 165.29: item lasso ali frari predicatori libr. CL a gss. ; tuti li altri mey beni mobilli et immobili lasso at Andriol et Piero Baxadona mey **barbani**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.22: Qui altra comparazione del peccà di dicti cunti a quello di Focaza, lo qual fo uno di Rayneri da Pistora, peccadore e vizioso uomo; e infine ancise un so **barbano**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.7: Duoi **barbani**, carnali della madre, perchè videnò che Meleagro avea dato lo capo ad Atalanta, indegnati che sì fatto dono avea dato alla vergine e non a loro, per forza le tolsero lo capo. Vedendol questo Meleagro montò in tanta furia, che tramenduoì li ammazzò.

[u.r. 11.02.2008]

BARBARAMENTE avv.

**0.1** *barbaramente.*

**0.2** Da *barbaro*.

**0.3** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** In modo barbaro, secondo un costume straniero e reputato incivile. **1.1** Bruscamente, rozzamente, senza grazia.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.02.2001.

**1** In modo barbaro, secondo un costume straniero e reputato incivile.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 15, vol. 8, pag. 647.6: [2] Onde dicendoli li Giudei, li quali come sforzati il seguitavano, ch'egli non dovesse fare così feroce e **barbaramente**, ma dovesse dare l'onore al di

della santificazione, e onorare quello che riguarda tutte cose... || Cfr. *II Mac.* 15.2: «Ne ita ferociter et barbare feceris».

**1.1** Bruscamente, rozzamente, senza grazia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 519.12: Io me recordo: so mari' li avea dato basi; io me lamentai li basi esser dadi **barbaramente**; lo nostro amo[r] abonda. || Cfr. *Ov. Ars Am.* II, 551-52: «oscula questus / sum data; barbaria noster abundat amor».

[u.r. 26.09.2008]

BARBARE v.

**0.1** *barba, barbare, barbassero, barbata, barbate, barbati, barbato, barbavi, barbo, varvati.*

**0.2** Da *barba* 1.

**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

**0.7 1** Mettere radici. **1.1** Fig. Consolidarsi, rafforzarsi (anche pron.). **2** Fig. Raccontare, esporre (?).

**0.8** Niccolò Scaffai 21.02.2001.

**1** Mettere radici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 93.8: Macro dice, che la scroba non si vuole il primo anno riempire affatto, ma poi l'altro anno raggugliarla: e questo fa meglio, e più profondo **barbare** le viti.

**1.1** Fig. Consolidarsi, rafforzarsi (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.5: Le quali cose a non usarle se non quando l'uomo l'ode quella volta, e non ricordandosene più, vanno giù e sono vane, e non fanno pro', ma se ssi rimasticano, allora fanno prode. E però dovrebbe la persona ritenerle e rimasticarle, acciò che gli si **barbassero** bene ne la mente e nel cuore, e non così cattivamente gittarle via; e così faccendo ti daranno salute.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.6: E così sempre cresce il male e **barba**, e corrompesi l'uomo tutto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 124.9: Certo la loro compagnia avrebbe avuta corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch'ella fosse bene **barbata** e affermata.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.10: però che, come sotto la nieve e sotto e grandi ghiacci le biadora fortemente barbicano, così **barba** e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

**2** Fig. Raccontare, esporre (?). || Forse nel senso di 'fissare', 'radicare' un fatto o una notizia nella mente di qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 22, vol. 3, pag. 256: Nel dett'anno il Maestro Din del Garbo, / in Medicina eccellente Dottore, / morì in Firenze, come qui ti **barbo**.

[u.r. 25.11.2008]

BARBAREGGIARE v.

**0.1 f:** *barbareggiava*.

**0.2** Da *barbaro*., sul lat. tardo *barbarizare*.

**0.3 F** *Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** [Detto della lingua:] divenire incomprensibile e rozza.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** [Detto della lingua:] divenire incomprensibile e rozza.

[1] **F** *Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosco.): Già la loro lingua **barbareggiava** per estraneità. || Ferrato. *Plutarco. Solone*, p. 15.

[u.r. 11.02.2019]

BARBARESCO agg./s.m.

**0.1** *barbaresca, barbaresche, barbareschi, barbarescho, barbaresco, barberesca, barberesche, barbereschi, barberescho, barberesco.*

**0.2** Da *barbaria*.

**0.3** *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

**0.5** Per *cantaro barbaresco* > *cantaro* 2.

**0.7 1** Che proviene dalla Barberìa; che è proprio della stessa regione. **1.1** Svolto nella Barberìa. **1.2** Sost. La lingua parlata in Barberìa. **1.3** Sost. Cavallo proveniente dalla Barberìa. **2** Estens. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge ed incivili.

**0.8** Maria Clotilde Camboni 05.04.2004.

**1** Che proviene dalla Barberìa; che è proprio della stessa regione.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.29: Torciello vettorale da Cieuli li vendei cascio **barbarescho** fila XIII...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.10: Gittati [furono] *nel mare* [acciochè] per lo peso *guasti*, con disusata generazione di morte saziassero la **barbaresca** fierezza: contaminate le navi *con iscuo peccato*, corrupero il mare.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 231.25: Sale si vende ad Evizia a una misura che si chiama mundino, lo quale mundino si è a misura 15 quartiere di Maiolica e pesa in Ieviza cantara 32 **barberesche**...

**1.1** Svolto nella Barberìa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 135.14: Olinborgo di Trapali, e Simonetto di Messina morirono nelle battaglie **barbaresche**, come apertamente per lo testo si dichiara.

**1.2** Sost. La lingua parlata in Barberìa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 346.8: Le quali cose venendo a orecchie a Martuccio Gomito in prigione, il quale molto bene sapeva il **barbaresco**, e udendo che il re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa...

**1.3** Sost. Cavallo proveniente dalla Barberìa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.5: sentendolo il gottoso che appena sul letto stare non potea senza gran guai, prestamente schizzoe del letto, e dato giù per la scala dell'albergo, si fuggi buon

pezzo di via verso la chiesa de' Fra' Minori; e non parve gottoso, ma più tosto **barbaresco** o can da giugnere...

**2** Estens. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge ed incivili.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, *T. Mortis*, 43, pag. 237: E la troiana, a l'ultimo i Romani, / Con la mia spada, la qual punge e seca, / E popoli altri, **barbareschi** e strani...

[u.r. 26.09.2008]

BARBARÌA s.f.

**0.1** *barbaria, barbarìa, barberia, barberia.*

**0.2** Da *barbaro*.

**0.3** Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.6 T** *Doc. venez.*, 1313 (2): le case de Barbaria; *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.): miser Piero Trivisa(n) d(e) Barbaria. || Cfr. G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia 1863, p. 659.

**0.7 1** Terra abitata dai barbari. **2** [Geogr.] Terra dei Bèrberi (Nord Africa). **3** Il territorio di Troia.

**0.8** Niccolò Scaffai 15.05.2001.

**1** Terra abitata dai barbari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 38.20: Quale maggiore ardimento che al principe, lo signoreggiatore dell'umana generazione, e di tutte le genti di **barbarìa**, alcuna cosa mostrare dell'uso, ed ammaestramento delle battaglie?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.5: E come furiosamente e strabocchevolmente imprese la via sì come con una lena in questo si manifesta, che l'Alpi et il Reno trapassò tra dì e notte, passando venti milia passi: a modo che per **Barbaria** vinta, contento d'uno solo compagno, Antabagio duca, trapassoe.

[3] ? *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.12: Annibale sarebbe più grave nemico nella sua terra, che nell'altrui: nè avrebbe Scipione a fare con Siface re di non composta **barberia** usato di menare esercito di mezzi servi statarii... || Traduce «nec Scipioni aut cum Syphace inconditae barbariae rege», dove il lat. *barbaria* vale probabilmente nel senso proprio di 'terra dei barbari', piuttosto che in quello traslato di 'rozzezza, inciviltà'.

**2** [Geogr.] Terra dei Bèrberi (Nord Africa). || Può sovrapporsi a *barbarìa* 'terra abitata dai barbari'.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 63, pag. 180: «Cercat'ajo Calabr[i]a, Toscana e Lombardia, / Puglia, Constantinopoli, Genoa, Pisa e Soria, / Lamagna e Babilonia [e] tut[t]a **Barberia**: / donna non [ci] trovai tanto cortese, / per che sovrana di meve te prese.»

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.30,

pag. 76: Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / lurgiani, Etiopiti, / India e **Barbaria**.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.2, pag. 768: La pena che sentì Cato di Roma / in quelle secche de la **Barberia**, / lor ch'al re Giuba pur andar volia, / veg[g]endo la sua gente istanca e doma, / non sembl' a mme che fosse sì gran soma / d'assai, madonna, com'or è la mia...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 31, pag. 153.4: Tra l'altre qualitati di superbie figurativamente nominate e in Giganti formate, qui d'una, nominata Anteo, così si ragiona; il quale, secondo le poetiche iscritture, in alcuna valle di **Barberia**, appresso Cartagine, con grandissima e furiosa forza lungo tempo si resse...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 112.25: Era nella detta provincia di **Barberia** una città piccola, chiamata per nome Fass, piena di molto popolo, e assai acconcia di fortezze da difendersi per battaglia, nella quale cittade si raccolse lo detto Arabo chiamato per lo suo diritto nome Alchafi...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.31: Factu pluy convinivili a lu animu de Massinissa ca a lu sangu affricanu. Jà sia chò que apertene a iudicari li custumi per li naciuni? Quillu qui era natu intra lu mezu de **barbaria** sì reparau lu altruy sacrilegiu.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.6: Elli cercava le ripe del Nilo non esplicabili, e li ampi campi, e la sparta **barberia** e li piegati e li avvolti accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 121, pag. 564.7: Et iuro, che se io udirò che bisogni all'utilità delli homini di questo ordine del Mare di mandare alcun corrieri u vero legno Oltra mare, u in del Garbo, u **Barbaria**, u vero alcune parti per utilità di questo ordine...

[9] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 9.9, pag. 362: Questo paese par che si distingua / di vèr levante con le maggior Sirti: / e **Barberia** è detta in nostra lingua.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 696.5: «Signor mio, malvagio viaggio fece la galea, sì come in Creti senti', là dove io rimasi; per ciò che, essendo ella vicina di Sicilia, si levò una tramontana pericolosa che nelle secche di **Barbaria** la percosse, né ne scampò testa, e intra gli altri due miei fratelli vi perirono.»

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 370.1: Libia è verso **Barbaria**, ove morì Catone.

[12] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 25, vol. 1, pag. 126.2: Figliuoli di Dadan furono Assurim (di cui Somma fu primieramente nomata; e poi degli altri discendenti di costoro fu detto di prima Affrica e **Barbaria**, però che abitarono da prima le terre ed i paesi) e Latusim e Laomin.

### 3 Il territorio di Troia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.21: E tu, Elena, desiderasti d'uscire del tuo reale palagio per vedere l'isola di Citera, acciò che sotto pretesto di pagare lo voto tu potessi vedere lo marito di **Barbaria** e sotto pretesto delle cose licite alle non licite pervenire.

[u.r. 26.09.2008]

BARBÀRICO agg.

**0.1** *barbalica, barbarica, barbarici, barbarico.*

**0.2** Lat. *barbaricus* (LEI s.v. *barbaricus*).

**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Proprio, caratteristico dei barbari. **1.1** Che vive nelle lontane terre dei barbari. **1.2** [Con valore pos.:] rude, ma incorrotto. **1.3** [Con valore neg.].

**1.4** Straniero e diverso nei costumi.

**0.8** Niccolò Scaffai 21.02.2001.

**1** Proprio, caratteristico dei barbari.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.27: Tu per certu, essendu plù crudili di ogni crudilitati **barbarica**, putisti pilyari li retini di lu rumanu imperiu li quali lu principi patri nostru conteni cu la sua salutifera man dritta...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 21.68, pag. 47: Allor direm che dee portar grisolito / et imperare in toscana moralica / con sua mente **barbalica**, / se, co la gente ch'à seco theotonica, / questo ydol vostro, non prete né accolito, / honore avrà della provincia galica...

**1.1** Che vive nelle lontane terre dei barbari.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 285.34: Io, o grazioso giovane, non credo me essere nata de' ferocissimi leoni **barbarici**, né delle robuste querce d'Ida, né delle fredde marmore di Persia, dalle quali cose risomigliando passi di rigidezza i libiani serpenti...

**1.2** [Con valore pos.:] rude, ma incorrotto.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Pudicitiae.141, pag. 233: Poi le Tedesche che con aspra morte / Servaron lor **barbarica** honestate.

**1.3** [Con valore neg.].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 69.14: Asdrubale, poi che s'accorse, nel campo lo esercito romano essere poco, e tutta la speranza essere negli aiuti de' Celtiberi, ammaestrato di tutta la malvagità **barbarica**, [[...]] pattovi co' principi de' Celtiberi, che le loro copie quindi se ne menassero.

**1.4** Straniero e diverso nei costumi. || Trattandosi di Paride, sembra improbabile il signif. 'incivile', 'rozzo'.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.7: Desiderao Helena de insire de la casa soa e gire a vedere Citharea, che sotto pretiexto de volere andare a la sollempnitade de quella festa andasse a vedere uno homo **barbarico** e silvestro per suo dilecto, ché la visione di quillo homo a lluy foy corruptione de gran vergogna, per la quale fuoronde muorti tanta Grieci e tanta gente Troyana.

[u.r. 11.02.2019]

BARBARIE s.f.

**0.1** *barbarie.*

**0.2** Lat. *barbaries* (LEI s.v. *barbaria*, 4, 1249.51).

**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Detto di un testo:] confusione e oscurità.

**0.8** Niccolò Scaffai 21.02.2001.

**1** [Detto di un testo:] confusione e oscurità.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 8.4: E però io l'ho fatto, acciò che gli spazii intricati e la selva de' nomi, i quali sono confusi per vizio degli scrittori, e la **barbarie** delli intendimenti, più apertamente per punti diversi io gli chiarissi a me medesimo e a' miei, cantando secondo Ismenia, se sono sorde l'orecchie di tutti gli altri.

[u.r. 11.02.2019]

**BARBARINO** s.m.

**0.1** *barbarin, barbarini.*

**0.2** Da *barbaria*.

**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

**0.6 T** *Let. sen.*, 1260: i[n]sino a Barbarino.

N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abitante della Barberia. **1.1** Cartaginese.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** Abitante della Barberia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 166.2, pag. 69: Signori, / lasciate andar que' **Barbarini** e Sardi, / e date pur a' buon' combattitori...

**1.1** Cartaginese. || Può indicare, per sineddoche, il popolo e l'esercito di Cartagine o, per antonomasia, un particolare condottiero (ad esempio Asdrubale, o Annibale se si suppone da parte dell'autore la sovrapposizione delle imprese di Scipione l'Africano con quelle dell'Emiliano, cui va il merito della presa di Numanzia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 27.54, pag. 79: A ragionar brevemente di lui, / Numanzia prese e fe' del sangue lago / del **Barbarin**, che minacciava altrui.

[u.r. 26.09.2008]

**BARBARISMO** s.m.

**0.1** *barbarismo.*

**0.2** Lat. *barbarismus* (LEI s.v. *barbarismus*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

**0.7 1** [Ret.] [Con giudizio di valore neg.] elemento tratto da una lingua straniera e usato non opportunamente nella propria.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** [Ret.] [Con giudizio di valore neg.] elemento tratto da una lingua straniera e usato non opportunamente nella propria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.8: Et che ciò sia la verità dice lo sponitore che gramatica è intrata e fondamento di tutte le liberali arti et insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per parole proprie senza **barbarismo** e senza sologismo.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.12: E per discacciare dalla favella li detti due vizii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale insegna fare

le dette due cose, e dividesi nelle dette due parti, che s'appellano silogismo e **barbarismo**, come sanno li gramatici.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.5, pag. 557: Nel profferer, che cade 'n **barbarismo**, / difetto di saver ti dà cagione...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 374.9: In verità questo non è altro, che ciance da ridere, proponendo l'uomo, che **barbarismo**, e silogismo sono animali, e dando loro fazzone convenevole, come fanno i dipintori.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 239.15: Allora Demostenes, preposto de le vivande de l'imperadore, favoreggiatore de li ariani, parlando per loro fece uno **barbarismo**...

[u.r. 11.02.2019]

**BARBARIZZARE** v.

**0.1** *barbarizi.*

**0.2** Lat. tardo *barbarizare*.

**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Pronunciare scorrettamente un testo poetico, producendo un effetto sgradevole.

**0.8** Gian Paolo Codebò 02.05.2001.

**1** Pronunciare scorrettamente un testo poetico, producendo un effetto sgradevole.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.26: *Item* nota che nelo sopraditto sonetto èe differencia neli accenti, li quali covegnono essere sforçati per le consonancie deli ritimi acioché nelo proferire l'omo non **barbarizi**. Si come «morde», dove quello 'de' èe accento correpto, e li «scriver dé», dove quello 'de' èe accento prodotto, ma conviensi proferire correpto per la consonancia delo ritmo.

[u.r. 25.11.2008]

**BÀRBARO** agg./s.m.

**0.1** *barba', barbano, barbar', barbara, barbare, barbari, barbaro, barbaru, barbera, barbere, barberi, barbero.*

**0.2** Lat. *barbarus* (LEI s.v. *barbarus*).

**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Relativo a persone, cose e costumi di paesi considerati selvaggi e incivili. **1.1** Berbero, che proviene dalla Barberia. **1.2** [Con giudizio di

valore neg.:] incivile. **1.3** *Lingua barbara*: lingua straniera (ritenuta incomprensibile e rozza). **1.4** [In dittol. sinon. con *pagano*]. **2** Sost. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge e incivili. **2.1** Proveniente dalla Barberia, berbero. **2.2** [In cataloghi ed enumerazioni]. **0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

**1** Relativo a persone, cose e costumi di paesi considerati selvaggi e incivili.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.5: Di forte fatto Tulio lodò Cesare dicendo: «Tu à domate le genti **barbare** e vinte molte terre e sottoposti ricchi paesi per tua fortezza».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 102.8: Questi, essendo vescovo d'Albana, fu mandato per legato i Norveggia a predicare la fede di Cristo, e elli convertiti alla fede quella gente **barbara**...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 44.8: La battaglia contastò all'ufficio; e le schiere **barbare**, sotto poste al mare, teneano in paura le mura d'Attena.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.17: Pir kistu factu fo factu multu famuso kistu Menna intru killa gente **barbara** - zo è de killi Gothi -, sicundu ki era famusu intra li altri pays[an]i, in tantu ki nullu prisumia de accustare alla chella sua, si non humilementi.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 66.22: E poi più altri signori Gallici, e Germani, e Goti d'altre nazioni **barbare** passaro in Italia di tempi in tempi...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.21: A lo qua Beneto rresponse: «Roma da la gente **barbara** no serà destruta, ma per tempesta e per tremoti e lampi, e conquasà verà men in sî mèsma».

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 113, vol. 5, pag. 480.19: [1] Nell'uscita d'Israel da Egitto, della casa di Iacob dal popolo **barbaro**, [2] fatta è Giudea la santificazione sua, Israel potenza sua.

**1.1** Berbero, che proviene dalla Barberia.

[1] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 438.25: Così dà questo spirito di Forese nel suo parlare una similitudine intorno alle donne fiorentine, dicendo che in Sardignia è una montagna, la quale è isola appellata Barbagia, abitata da gente **barbera** e vennonvi ad abitare quando i romani presono la Barberia.

**1.2** [Con giudizio di valore neg.:] incivile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 473.5: E in ogni parte si sparse molto sangue de' Romani, diventando i Romani **barbari** e crudeli.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 59, pag. 325: ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente: / de la **barbara** gente / non à negun paventu.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.103, vol. 2, pag. 400: Quai **barbare** fuor mai, quai saracine, / cui bisognasse, per farle ir coperte, / o spiritali o altre discipline?

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 21.3, pag. 182: E s'ella fosse pur per sempre stare, / sì sono il re e' figli e gli abitanti / **barbari**, scostumati e da prezzare / poco a rispetto de' Greci...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.11: La quale incontanente fu fatta sacerdotessa di questo tempio e sacrificò lungo tempo nel mondo non per sua voglia, ma conveniale osservare la **barbara** consuetudine di quella contrada.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.38: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo [...]; dov'e' segue, se dalle nazioni strane, da quelle che furon vinte e soggiogate da noi, da quelli che furon nostri tributari, nostri vassalli, nostri servi, dalle nazioni **barbare**, dalle quali alcuna umana vita non si servava, né sapeva né saprebbe, se non quanto dagli Italiani fu loro dimostrata...

**1.3** *Lingua barbara*: lingua straniera (ritenuta incomprensibile e rozza).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.13: Ah, quante volte arse l'amante per li scritti dubbiosi e la lingua **barbara** nocque a la buona forma!

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 26, pag. 249.14: In la famiglia de lo dito Narsa era un de lengua vulgarica, lo qua seando tosto iamao <...> a lo dito garçum e parlàli in la sua lengua; a lo qua quello garçum, chi era nao e norigao in Italia, rresponse in quella sua lengua **barbara**, como se elo fosse nao de quella gente.

**1.4** [In dittol. sinonimica con *pagano*].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 513.17: Taccio le cose appo Pollenzia malavventuratamente fatte col doge **barbaro** e pagano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 110.4: il quale Rotario re, con tutto che fosse **barbaro** e pagano, al detto santo Allesandro fece grande amore e reverenzia, e esaudi la sua petizione...

**2** Sost. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge e incivili.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 198.19: Ma Crassum volea nanti morire ke stare in presone, co la virga ke tenea in mano ferio nell'occhio de lo **barbaro** ke lo menava e lo barbano, strecto de grande dolore, occise Crassum e lo capo portao ad Aristicum.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.6: poi passa lo clima a la terra d'occidente per lo mezzodie de le regioni de li **barbari** per fine a tanto ch'elli vene al mare d'occidente...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 29.19: Poi si è la terra di Tracia ove sono li **Barbari**, e Romania e Costantinopoli.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.13: Questo de la Ponia de soto nassudo, in bataglia fo morto dali **Barbari**.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.35: Et dicte queste cose, ecco lo predicto **barbaro** venne loro incontra ala riva del mare, arcando forfici in mano con una massa grandissima di lengno dicto 'scoro' accesa isfavillante...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.148, pag. 335: «Una privanza te cometo; / ma per certo t'emprometo, / se per ti parezao serò / a **barbari** te venderò».

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 690, col. 2.8: Qui exemplificando describe soa amirazione... Qui 'barbari' che veno dalla piaga dove *d'Elise se covre*, tant'è a dire come qui 'barbari' che veno 'dalla piaga' meridionale...

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.9: quante volte i miseri - i quali con infinite calunnie la non punita avarizia de' **barbari** tormentava - opposta a' pericoli l'autoridade, difesi!

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.23: 8. Issu medemmi Cesar fici acudiri unu **barbaru** qui adimandava lu regnu di Capadocia, dicendu que issu era Arathes lu rigi, però que



li semelyava multu.

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 126, pag. 119: Intendano a l'ofese de Turchia / che ci sirà che fare a la difesa / tra **barbari** in Creti, e Romania.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 184.6: Allora furono li **barbari** sbarattati, e come gente che non avevano nè certo maestro, nè conestabile ordinato, diedero le spalle, e fuggirsi per li campi e dinanzi alle loro tende...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.2: E abiano vezudo questo fato e li tantasi per lo fato de uno mier, eli vete tuti quelli omeni de quella vila eser tal che mo' quello **barbaro** corando a lo lido...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.6: «Ammacare chisto **barbaro**, cossì bello e cossì industriosio de nobeletate, me fosse marito, cà me pare lo plu bello homo che may aya veduto».

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 8, pag. 169.11: In lo qua tempo la citate d'Aquin fu sì gu[a]sta e destruta, che, morti li citain e da **barba**' chi la destrusem e da pestilencia che Dee ge mandà...

## 2.1 Proveniente dalla Barberia, berbero.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 56.9: e pregalo da nostra parte che ti dica in quali parti vae, se vae in terra di Tartari o di **Barbari** o di Granata...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 205.23: Credete voi che quelli Numidieni e quelli di Crete e quelli **barbari** e quelli Suriani e quelli Ermini e quelli Accepatris, quelli Rabileni, quelli altri lingnaggi mettano grande cura quale di noi sia signore?

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 121.3: E così gli **Barbari** e Arabi si difendono, e gli Tunisei molto dannaggio a quel punto sostengono per molte fedite e uccisioni delle loro persone; e sospinti sono dalla assalita del castello.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67 rubr., vol. 1, pag. 309.1: Della gran fame ch'ebbono i **Barberi** di Morocco.

## 2.2 [In cataloghi ed enumerazioni]. || Con signif. generico, talvolta equivalente di 'pagano'.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 11, vol. 1, pag. 37.5: tutte le generazioni del mondo ti chiamano santa, come in prima i Cristiani, Iudei, Saracini, Giacobini, Arabi, Turchi, Gotti, **Barbari** e Pagani!

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.11: Cui esti killu paganu, sarachinu, pactarinu oy **barbaru** oy iudeu, ki non crida milli miraculi di Deu?

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 227.6: Il greco, il giudeo, il **barbaro**, il latino mi temono, ed hanno paura di me, onoranmi e amanmi.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Col* 3, vol. 10, pag. 273.9: [10] E vestitevi il nuovo, il quale [si] rinnova in cognizione di Dio secondo la immagine di colui che creò lui; [11] nel qual non è nè **barbaro**, nè Scita, nè pagano, nè iudeo, nè circonciso e non circonciso, nè servo nè libero e franco...

[u.r. 11.02.2019]

BARBARUNI s.i.

**0.1** *barbaruni*.

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. **0.5**.

**0.3** Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Il contesto non permette di determinare genere e numero dell'att., né di stabilire, ammettendo che si tratti di un plur., la forma al sing. Un sic. ant. *barbaruni* s.m., att. a partire dal 1519 (Scobar, p. 44), designa una pianta erbacea velenosa anche nota come gigaro o, anticamente, *pes vituli* (cfr. Ventura, *Tractatus de herbis*, p. 679). Tuttavia l'att., che sicuramente non designa una pianta velenosa, potrebbe essere accostato a nomi di vitigni come laz. sett. *barbatèlla* s.f. 'vite di un anno', it. *barbera* s.f. 'vitigno che ha acini ovali di color nero-bluastro intenso', piem. merid. *barbarón* 'qualità di uva barbera', dal lat. *barba* secondo LEI IV, 1218-19.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Marco Maggioro 01.03.2016.

**1** Signif. non accertato. || Cfr. **0.5**.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 58.24: Et divi dari bucti iij 1/2 di vinu vechu <senza ki> et bucti di pedi v et bucti di vinu novu x 1/2, senza killi bucti ki prise ipsu per so biviri; di li quali bucti ndi prisimu bucti quatu per la massaria per **barbaruni**. Et avi thumini iij di chichiri.

BARBASCO s.m.

**0.1** *barbaschi*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Per Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 439, potrebbe trattarsi del 'verbasco', adoperato per turare le botti.

**0.7 1** Signif. non accertato.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.12.2006.

**1** Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.11: Per lo costo di due botte vote, in somma da tari 9 al migliaio. E per **barbaschi** et ribattitura le botti, tari 2 al migliaio.

[u.r. 14.12.2006]

BARBASSO s.m. > TASSO BARBASSO s.m.

BARBASSORO s.m.

**0.1** *barbasore, barbasori, barbassori, barbassoro, barvasori*.

**0.2** Da *valvassore*, incrociato con *barba 1* (DELI 2 s.v. *barbassoro*).

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

**0.6 N** Secondo Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 108-109 vale *barbassoro* 'persona importante' anche l'occ. in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.10: «Lo re aveva una varva moito nera [[...]]. Pareva uno varvassore», per v. *valvassore*.

**0.7 1** Persona che ricopre un'alta carica, funzionario, valvassore. **1.1** Persona che gode (anche immeritadamente) di alta reputazione.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** Persona che ricopre un'alta carica, funzionario, valvassore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 19.29: Et venendo la mattina, lo re mandò lèttare et messaggi per tutto el suo paese, a re, duchi, marchesi, baroni et **barbassori** et precipi...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 46, pag. 165.21: Noi voliamo, dissero le damigelle, che voi mandate pe- lli cavalieri del castello et pe- lli **barbasori** di quinci intorno ch'elli tengano questo castello per voi et rispondano de' loro fei...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 64, vol. 3, pag. 18: Negli anni poi mille trecento diece / ci fu Messer Luigi di Savoia, / cui Sanator di Roma il Papa fece, / Messer Simon Filippi di Pistoia, / ed altri due Prelati **barbassori**, / de' quali i Fiorentin fer poca gioia, / perocch'eran d'Imperio Ambasciatori...

**1.1** Persona che gode (anche immeritadamente) di alta reputazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 700.36: Il giovinetto fé l'ambasciata alla donna, la quale [...] credendo costui essere un gran **barbassoro**, [...] una gran coppa dorata la qual davanti avea comandò che lavata fosse e empiuta di vino e portata al gentile uomo...

[u.r. 11.02.2019]

BARBASTELLO s.m. > BARBASTRELLO s.m.

BARBASTRELLO s.m.

**0.1** *barbastelo*, *barbastrello*, *barbastrelo*, *berbesteyo*; **f**: *balbastrelli*.

**0.2** Lat. *vesperilio*, accostato paretimologicamente a *barba 1* (DEI s.v. *barbastello*).

**0.3 F** Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.).

In testi sett.: **F** Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Zool.] Lo stesso che pipistrello. **2** [Zool.] Pesce d'acqua marina, noto come pesce volante, lo stesso che harbe.

**0.8** Niccolò Scaffai; Rossella Mosti 29.09.2015.

**1** [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] **GI F** Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.), *Inf.* c. 25.97: sí lle trasmutò in vespertilioni over **balbastrelli** over nottole. || M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. I, p. 722.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 41, pag. 45.16: Anco a questo male fae questa medicina: prende lo **barbastrello** ed ardilo açò che ne faci polvere, e quella polvere con carne di lacerte li dae a mançare infine a tre die...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.3: E lo vespertilion, lo qual segondo lo vulgare de alcuna gigante si è nominato **barbastelo**...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 13.10: Però l'uom pien di vento ognor doventa / quando suo barba stralla un **barbastrello** / ch'al sol n'è onta e va al buio o a Noenta.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.22: [18] l'onocrotalo, e uno altro uccello, il quale si è tutto bianco, il quale si chiama *Caradrio* e il pellicano;

di tutti questi secondo loro generazione non mangerete e ancora la upupa, la quale è uno uccello di diversi colori, e il **barbastrello**.

**2** [Zool.] Pesce d'acqua marina, noto come pesce volante, lo stesso che harbe.

[1] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.19: El sangue de uno animale, el quale se chiama arbe - creço che 'l sea el **berbesteyo** -, quando el fi metù in le raixe, donde è cavado i pilli, no li laga renascere.

[u.r. 11.02.2019]

BARBÀTICO s.m.

**0.1 f**: *barbatico*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3 f** *Fiore di virtù*, 1280-1310: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Condizione di stabilità.

**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.

**1** Condizione di stabilità.

[1] **f** *Fiore di virtù*, 1280-1310: L'huomo, che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco **barbatico**. || Crusca (1) s.v. *barbatico*.

BARBATO agg.

**0.1** *barbata*, *barbate*, *barbati*, *barbato*, *varvati*.

**0.2** Lat. *barbatus* (LEI s.v. *barbatus*).

**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** Piantato con le radici (anche fig.). **1.1** Provvisto di barbe, di radici. **2** Che ha la barba.

**0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

**1** Piantato con le radici (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 443, pag. 191: Il terzo, ciò mi pare, / ispecificò 'l mare / e la terra divise / e 'n ella fece e mise / ogne cosa **barbata** / che 'n terra è **radicata**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.17: Lo diavolo a ciò propriamente tenta l'uomo, ch'elli il possa ismuovere dall'amore di Dio; perciò priega san Paulo suoi discepoli, ch'elli siano fondati come torre, e **barbati** come albero in carità, sicchè nulla tentazione ne possa muovere nè crollare...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.5, pag. 158: Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra / son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli, / quando si perde lo color ne l'erba: / e 'l mio disio però non cangia il verde, / sí è **barbato** ne la dura pietra / che parla e sente come fosse donna.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 631, pag. 140: Quando li muri veran cresando / Così li vien sempre recalçando, / Sichè dritti se mantiegnano / E anche ben **barbati** vegnano, / Che quante più radice averano / Cotanto miglior prova farano.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 2.8, pag. 6: Qui provai io il ver: che, poi ch'amore / s'è **barbato** nel cor, a che fatica / si può schiantar, che non germogli il fiore.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1607.21: l'avarizia de'

cherici contamina molto la chiesa di Dio; la quale avarizia è molto **barbata** ne' cherici...

**1.1** Provvisto di barbe, di radici.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 41, pag. 749.33: Ella, postasi a sedere sopra le piacevoli erbe, e io con lei, mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, [...] e quale **barbato** e quale senza barbe si potesse piantare...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 1, pag. 3.7: Il secondo di comandò che fosse fatto il fermento. Il terzo di comandò che fosse divisa la terra dall'acqua e che tutte cose **barbate** fosser fatte.

**2** Che ha la barba.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.27: 106. E dice, che ciò fia prima che quelli, che s'allatta al presente [...] abbia **pelose**, cioè **barbate** le gote.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.24: De ciò favellava Valerio Massimo. Dao lo esempio de Dionisio tiranno de Cecilia, lo quale tagliava li capelli e lle varve de auro le quale avevano li suoi diei, e diceva ca lli diei non deveano avere similitudine de becchi **varvati**.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1554.4: Ora aveano usanza di potare lunga barba; onde dovendo una volta, ciò si dice, venire a loro spie, comandò Albuino che tutte le femmine si sciogliessero le trecce e ponessene intorno al mento, acciò che fosse creduto da le spie ched e' fossero uomini **barbati**...

[u.r. 11.02.2019]

BARBEGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

BARBELLA s.f.

**0.1** *barbelle*.

**0.2** Da *barba l*.

**0.3** *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Petalo della rosa.

**0.8** Rossella Mosti 25.02.2002.

**1** Petalo della rosa.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 128, pag. 106: de soto è [[la roxa]] zinke **barbelle** ample, longe e strege, / che le soe [[scil. di Cristo]] zinke plage dimostrano a tuta zente...

[u.r. 25.11.2008]

BARBERESCO agg./s.m. > BARBARESCO agg./s.m.

BARBES s.i.

**0.1** *barbes, barbos*.

**0.2** Etimo non accertato.

**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Bot.] Varietà di quercia.

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Bot.] Varietà di quercia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

94, pag. 100.34: Uno arbore che se chiama chichas e uno altro che se chiama **barbes** è spetia de l'arbore che fa le iande. La scorça de la ianda **barbos**, cota in l'acqua, perfina che la se molifica, mettua sovra li cavigi e lagà cossì stare per tuta una note, seando inprima lavò el cavo cum chimolea, tençe i cavigi in colore negro.

BARBETTA s.f.

**0.1** *barbetta*.

**0.2** Da *barba l*.

**0.3** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1.1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6** A *Doc. pist.*, 1300-1: dielli a Gigliocto Barbecta.

**0.7 1** Barba corta. **1.1** Ciuffo di peli sul mento della capra. [Astr.] Parte della costellazione dell'Ariete che corrisponde idealmente alla barba. **1.2** Signif. incerto: lo stesso che **1.1** fig.?

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** Barba corta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.49, pag. 227: Filippo imperador, poca **barbetta**, / gentile e bello, il quarto figlio, in vita / stette anni trentasei, e di lor setta...

**1.1** Ciuffo di peli sul mento della capra. [Astr.] Parte della costellazione dell'Ariete che corrisponde idealmente alla barba.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 157.26: Quella dinanzi di queste tre, ed è nella **barbetta**, si è in Ariete XXXII gradi e XXXVIII minuti.

**1.2** Signif. incerto: lo stesso che **1.1** fig.?

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.46, pag. 61: E gelosia vien da una **barbetta** / Amorosa fra noi per duo cagioni; / Delle qua' l'una e l'altra qui s'assetta.

[u.r. 25.11.2008]

BARBICARE v.

**0.1** *barbicano, barbicata*.

**0.2** Da *barba l*.

**0.3** Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Mettere radici.

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Mettere radici.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.9: Ma se essa potesse vedere lo sforgiato guadagno che essa fa, non meno si rallegrebbe di questo freddo, che del primo caldo; però che, come sotto la nieve e sotto e grandi ghiacci le biadora fortemente **barbicano**, così barba e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

[u.r. 25.11.2008]

BARBICATO agg.

**0.1** *barbicata*; **f**: *barbicati*.

**0.2 V.** *barbicare*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 23.8, pag. 611.3: [*unito*]: cioè barbicato.

**0.7 1** Radicato, abbarbicato (anche fig.).

**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2001.

**1** Radicato, abbarbicato (anche fig.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 131, pag. 508.4: Conta la vera storia e pruovano più persone, che compiuto l'anno, in quel di subitamente, cioè dal dì che Tristano e Isotta furono sopelliti, nel pillo si nacque una vite, la quale avea due barbe o vero radici; e l'una era **barbicata** nel cuore di Tristano, e l'altra nel cuore di Isotta...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: I quali disideri, trovando l'antico nemico concepiti, e **barbicati** nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. || Crusca (1) s.v. *barbicato*.

[u.r. 11.02.2008]

BARBICELLA s.f.

**0.1 f.** *barbicelle*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Radice sottile.

**0.8** Rossella Mosti 21.02.2002.

**1** Radice sottile.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 5: et queste [[ciriogie]] si chiamono amarine o vero marasche le quali fanno molte piante nel suo circuito sopra le sue radici molto circundate di **barbicelle** et habili a piantare. || Crescenzi, [p. 143].

[u.r. 25.11.2008]

BARBICENDO s.m.

**0.1** *barbicendi*.

**0.2** Etimo incerto: da *barba 1*?

**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Milit.] Soldato (che indossa la barbuta).

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Milit.] Soldato (che indossa la barbuta).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 478.38: E perseguitò lo ditto papa tanto, che co le insegne reali uno suo barone con 4000 **barbicendi** suo' cavalieri con quelli de la Colonna intronno per trattato in una terra, ch'è nel patrimonio che si chiama Alagna...

[u.r. 11.02.2019]

BARBICINA s.f.

**0.1 f.** *barbicine*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a

TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

**0.7 1** Lo stesso che barbicella.

**0.8** Rossella Mosti 21.02.2002.

**1** Lo stesso che barbicella.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Strapperai diligentemente tutte quelle **barbicine**, che come tanti fili, pendono dalle grandi radici. || Crusca (4) s.v. *barbicina*.

[u.r. 25.11.2008]

BARBIERA s.f.

**0.1** *barbiera, barbriere*.

**0.2 V.** *barbriere*.

**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Donna che rade la barba. **1.1** Fig. Donna equivoca e disonesta, di malaffare.

**0.8** Niccolò Scaffai 21.02.2001.

**1** Donna che rade la barba.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 1.1, pag. 331: Se ttu serai **barbiera**, / Attendi al tuo bangniare, e al tuo rasoio; / Non fare atti nè viste con coloro, / Che vengon per radersi da tte; / Nè colle mani lavando usar malizia.

**1.1** Fig. Donna equivoca e disonesta, di malaffare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.14: appresso con lor piacevoli e amorosi atti e con parole dolcissime questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare e di trarre nel loro amore: e già molti ve n'hanno tratti, a' quali buona parte della loro mercatantia hanno delle mani tratta, e a assai tutta; e di quegli vi sono stati che la mercatantia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v'hanno, si ha soavemente la **barbiera** saputo menare il rasoio...

[u.r. 11.02.2019]

BARBIERE s.m.

**0.1** *barber, barberi, barbero, barbier, barbriere, barbieri, barbiero, barbiri, barvieri, varvieri*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7 1** Chi rade barba e capelli per mestiere. **1.1** Chi, oltre al taglio di barba e capelli, eseguiva salassi ed elementari interventi di chirurgia. **1.2** Fig. Signore, dominatore (con sfumatura neg.).

**0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2001.**

**1 Chi rade barba e capelli per mestiere.**

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.31, pag. 590: Grand noia me fai laido **barbero**; / e se son iradho qi m'apela...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 86.21: Acqolino da Mo(n)tagutolo viiii lib. (e) vii s. (e) iii d.. Nicchola **barbiere** xvi s.. Sanna dal Pian Alb(er)to xviii s..

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.22, pag. 891: So' **barbiere** e pillic[c]iaio, / pescatore so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio, / so' pistore e so' fornaio / buono e bello.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.9: Demo a rRichovero f. Bencive(n)ni messo del chomune, che sstaiie sopra la biada inn Orto Sa- Michele, lib. vij s. iiij picioi <dies x> dies v uscente apirile nel lxxiii p(er) ventisette issstaia di grano che noi cho(n)peramo da llui p(er) gli fa[n]ciulli di monna Decha e di Baldovino; feciene charta s(er) Duccio f. di Cienni **barbiere**.

[5] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 114.10: Lotto f. Ca(m)bi del Bucia ci de dare, ce lli prestai (e) òne carta p(er) ser Pone f. di Giani **barbieri**, i(n) termine d' uno a(n)no...

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.9: It. a la lavandaia per ij volte, di xxiiij di magio, s. ix e d. v. It. al **barbiere** ke rase i frati per Pentecoste, s. ij.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.15: E somigliantemente ei cacciatori sono convenevoli a combattere, [...], ma i **barbieri** ei cordonieri non sono buoni a combattere, perciò che quelli non terrà bene la spada né se ne aitarà, che die avere la mano leggiera e non accostumata di tenere in mano, se non il rasoio e l'ago, perciò che non è comparazione dell'ago alla spada o la lancia...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.5: Tradito credeva essere da' **barbieri**, sicchè elli faceva altresì sovente suoi peli e barba divellere e tondare come radere, unde li fu rimprocciato d'alcuna gente.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 51 rubr., vol. 2, pag. 33.17: Che neuno **barbiere** stia nel Campo del mercato excetto che ne la festa Sancte Marie.

[10] *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.7: (E) anda(n)do p(er) Lito, sia(n)do p(er) meç a la casa d'Antolin Gras, e lo **barber**, coma(n)dador de mis(er) la pot(età), clamà lo dito Pero che vegnis a tera; (e) quel Pero ven en tera, (e) ven a la plaça: lo **barber** çe p(er) lo dito Çulia(n), (e) Michaletto ven a la plaça co la barcha...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 101.1: E quel medemo dixè de Dyonisio tyranno, ka perciò k'elo no s'enfidava d'algun **barber** ello fè li fioli emparar a rader, e puo' k'elli cressè grandi el no s'enfidava d'essi...

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.34: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai **barbieri** et a li astari di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di ogosto et settembre, per cagione de le vendemie...

[13] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.12: Ancho dea dare vj s. e d. x per j angnella che l'ave Donato **barbiri**.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.24: E Brutu, audendu la gridata di li sclavi intra di la camara, riturnau et incumenzaula a riprindiri per ki issa se avia pilyatu officiu di **barberi**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 39, vol. 1, pag. 151.2: L'arte dei **barbiere** uno camorlengo e cinque rectore.

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.15: El cieriui di **barvieri** vinti e tre e VI onc(e) lb. XXIII 1\2.

[17] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag.

23, col. 2.13: Item ad idem, fine: R(ecipe) fiele seccho di becco in bacino di **barbiere** d. X, polpa di colcoquintida d. ½, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

[18] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.24: Avea un sio zio: Ianni Varvieri avea nome. **Varvieri** fu e fu fatto granne signore e fu chiamato Ianni Roscio. || Cfr. GAVI 17/3 s.v. *barbiere*: «La seconda occorrenza con l'iniziale maiuscola solo per costrizione ortografica».

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1081.24: E volendo piacere a tutta gente, morto Costanzio, volse che catuno a qualunque Dio più gli piacesse, a quello servisse, e de la corte sua cacciò fuori castrati e **barbieri** e cuochi.

**1.1 Chi, oltre al taglio di barba e capelli, eseguisce salassi ed elementari interventi di chirurgia.**

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.25: Ancora si volle segnare non pur da una vena ma da tutte, non d'un poco di sangue ma di tutto, non colla lanciuola del **barbiere** ma con la lancia e con li chiavelli delli crudelissimi Giudei. E in capo degli otto di della sua natività cominciò a farsi salassare, e fecesi circondere, e sparse il sangue suo per noi.

**1.2 Fig. Signore, dominatore (con sfumatura neg.).**

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 518.32: Li marchesi ebbono Modena, quelli da Gonzaga ebbono Reggio, i Visconti ebbono Cremona, e quelli della Scala Parma: e anco poi e Reggio e Parma ha raso un altro **barbiere**.

[u.r. 25.11.2008]

**BARBIO s.m.**

**0.1** *barbio*; **a:** *barbii*.

**0.2** Lat. tardo *barbulus* (DEI s.v. *barbio*).

**0.3** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.6 N** Nell'es. dal volg. del *Crescenzi* cit. in GDLI s.v. *barliquo*: «que' pesci che son nelle parti di Lombardia cioè cavedini, scardoni, barliquì» (cfr. [2]), la forma *barliquì* è un refuso già segnalato in Crusca (1) s.v. *barbio*.

**0.7 1** [Zool.] Lo stesso che barbo 1.

**0.8** Gian Paolo Codebò; Marco Maggiore 24.05.2016.

**1** [Zool.] Lo stesso che barbo 1.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.36: hic barbius, bij, el **barbio**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 3, pag. 133.6: E se l'acqua fia di fontana ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia cioè cavedini, scardoni, **barbii** e alcuni piccoli pesci, e forse trote.

[u.r. 11.02.2019]

**BARBIRE v.**

**0.1 f:** *barbirà*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Mettere radici.

**0.8** Rossella Mosti 13.07.2008.

**1** Mettere radici.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3: Et alla fine [...] starà fermo il crescere in verso gli altri due diametri i quali sono in profonditate et in latitudine cioè che non ingrosserà poi più né **barbirà**. || *Crescenzi*, [p. 24]. Diversamente l'ed. Sorio legge *barberà*.

BARBO (1) s.m.

**0.1** *balbo*.

**0.2** Lat. *barbus* (DEI s.v. *barbo*).

**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *pesce barbo* **1**.

**0.7 1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce barbo*: pesce d'acqua dolce avente due paia di barbigli intorno alla bocca.

**0.8** Rossella Mosti 17.01.2007.

**1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce barbo*: pesce d'acqua dolce avente due paia di barbigli intorno alla bocca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.11: Recipe adunqua tucte l'e(n)triole dello pesce, lo quale à nome t(ri)nch(e) voi dello pesce balbo et se sse no(n) bastasse le intereora de uno pesce mictici le i(n)teriora de più pisci della generat(i)o(n)e nanti d(ic)ta...

[u.r. 11.02.2019]

BARBO (2) s.m. > BARBA (1) s.f.

BARBOGIO agg.

**0.1** f: *barboglio*.

**0.2** Da *barba 1* (DELI 2 s.v. *barboglio*).

**0.3** f *Vita di S. Antonio*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

**0.7 1** Vecchio, noioso e brontolone.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Vecchio, noioso e brontolone.

[1] f *Vita di S. Antonio*: Disse lo ladrone: questo monaco **barboglio** unto bisunto, colla barba di banderese. || *Crusca* (3) s.v. *barboglio*.

[u.r. 11.02.2019]

BÀRBOLO s.m.

**0.1** a: *barboli, barbolli*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *barbolo dello stamo* **1**.

**0.7 1** [Tess.] Locuz. nom. *Barbolo dello stamo*: fiocco di lana (?).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** [Tess.] Locuz. nom. *Barbolo dello stamo*: fiocco di lana (?). || (Bertoletti).

[1] a *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 328.30: far debia ch'i soy petenauri i quali petenarà le soe lane buto en bancha i **barboli del stamo**, i quali **barboli** staga en bancha enfina la sera e ala sera i petenauri se i volo faça le pie sotto pe(n)a de vi(n)ticincho lbr. de dinari v(er)on. piçol(i)...

[2] a *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.11: Primo che zaschaum drapero sio tegnù e far debia ch'i soy petenauri i quali petenarà le soe lane buto i(n) bancha i **barbolli del stamo**, i quali **ba(r)bolli** staga in bancha enfina al vespro...

[u.r. 11.02.2019]

BARBOSO s.m.

**0.1** *barbuxi*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Masc.] Catenella che si attacca all'occhio destro del morso della briglia di un cavallo e che si congiunge col rampino posto all'occhio sinistro.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** [Masc.] Catenella che si attacca all'occhio destro del morso della briglia di un cavallo e che si congiunge col rampino posto all'occhio sinistro.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.9: virrina una grossa et una guida et dui catini di stragula et caldarecta j et cugnata una et axa j et zappulli tri et iuvi ij cum li loru cunzeri et **barbuxi** dui et cordi tri et suriaca j...

[u.r. 11.02.2019]

BARBOTTA s.f.

**0.1** *barbote*.

**0.2** Da *barba 1* (LEI s.v. *barba*, 4, 1225.41).

**0.3** <*Doc. ven.*, 1362 (5)>: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Mar.] Nave da guerra utilizzata per l'assedio alle fortezze nemiche, munita di sperone ferrato (barba) e coperta di cuoio.

**0.8** Rossella Mosti 16.01.2007.

**1** [Mar.] Nave da guerra utilizzata per l'assedio alle fortezze nemiche, munita di sperone ferrato (barba) e coperta di cuoio.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.32: Item debiè far conçar le **barbote** che sono a Stagno. || Tadiè, *Litterae*, glossa «navis» (p. 471) e «navium genera» (p. 490).

[u.r. 11.02.2019]

BARBUCCIA s.f.

**0.1** *barbucce*; f: *barbuccia*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola radice di una pianta. **1.1** Fig. Piccolo uncino o arpione posto all'estremità nella punta di una fiocina.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** Piccola radice di una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 112.2: E quivi si fanno l'aiette, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e **barbucce**, seminando a tempo chiaro e sereno, e specialmente quando soffia il vento dal meriggio, e dal levante.

**1.1** Fig. Piccolo uncino o arpione posto all'estremità nella punta di una fiocina.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 38: Anco si pigliano i grossi pesci di fossina in acque chiarissime e lla fossina havente uno strumento di ferro con molte punte delle quali punte ciascuna hae una **barbuccia** che ritenga... || Crescenzi. [p. 364].

[u.r. 25.11.2008]

BARBUCINO agg.

**0.1** *barbucino*.

**0.2** Da *barba 1*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Dalla barba rada, spelacchiato.

**0.8** Niccolò Scaffai 07.02.2001.

**1** Dalla barba rada, spelacchiato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 313.2: Signore era di poca fermezza e di meno fede di cosa che promettesse, cupido e avaro e mal grazioso; piccoletto di persona e brutto e **barbucino**; pareo meglio Greco che Francesco, segace e malizioso molto.

[u.r. 25.11.2008]

BARBUGLIAMENTO s.m.

**0.1 f:** *barbugliamenti*.

**0.2** Da *barbugliare* non presente nel TLIO. || Cfr. *barbagliare*.

**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Il dire parole o sillabe in modo confuso.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Il dire parole o sillabe in modo confuso.

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi **barbugliamenti**. || Crusca (4) s.v. *barbugliamento*.

[u.r. 11.02.2019]

BÀRBULA s.f.

**0.1** *barbole, barbugli, barbule, barbuli, barburi*.

**0.2** Lat. *barbula* (LEI s.v. *barbula*).

**0.3** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

**0.6 N** Cfr. Pfister, *Il LEI*.

Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** [Bot.] Radice superficiale e sottile di una pianta. **2** [Vet.] [Masc.] Infiammazione della ghiandola mascellaria (del cavallo) che si manifesta con piccole tumefazioni situate sotto la lingua. **3** [Med.] Piccola escrescenza cutanea, verruca. **3.1** [Vet.] [Masc.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), barulo.

**0.8** Rossella Mosti; Elena Artale 15.06.2004.

**1** [Bot.] Radice superficiale e sottile di una pianta.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 251, pag. 110.11: [1] Pigla unu ruvectu ki aia **barburi** di intrambu li capi et chingili et fanchi fari tri volti ad una ecclesia et sanirà.

**2** [Vet.] [Masc.] Infiammazione della ghiandola mascellaria (del cavallo) che si manifesta con piccole tumefazioni situate sotto la lingua.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 69, pag. 183.8: De le **barbole** ch(e) à sub la lengua. LXVIII. Le **barbole** so' i(n) lo palato delu c. sueta la lengua ad m(od)o de sese sicch(e) d'alcuna affando [[ed.: assando]] le quale q(ua)n cresce p(er) longo più ch(e) terça p(ar)te de granu de frum(en)to [[l'ed. omette *de granu*]] no(n) lassa mangnar(e) lu cavalu.

**3** [Med.] Piccola escrescenza cutanea, verruca. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 54.4: pigla unu anellu di auru [et] cum quillu anellu di leva tucti li **barbugli** di la facchi la sira quando vai a dormiri et di' quistu [...]: ungi lu locu dundi [ti] si livatu li **barbuli** di la dicta supra midichina e lassa stari per fina a la mattina...

**3.1** [Vet.] [Masc.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), barulo. || Cfr. *barulo 0.6 N*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 85, pag. 205.2: LXXXV. Fase le **barbule** et carbunculi i(n) llu c. p(er) habunda(n)tia de sangue, et alcuna volta p(er) altri humu(r)i mestecati...

[u.r. 11.02.2019]

BARBUTA s.f.

**0.1** *barbuda, barbuda, barbute, varvuta, varvute*.

**0.2** V. *barbuto* (LEI s.v. *\*barbutus*).

**0.3** *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.7 1** [Armi] Elmo dotato di protezione per il mento. **1.1** [Armi] Accessorio dell'armatura posto a riparo del mento. **2** [Milit.] Estens. Soldato (che indossa tale tipo di elmo).

**0.8** Niccolò Scaffai 08.03.2001.

**1** [Armi] Elmo dotato di protezione per il mento.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.10:

Anche a maggiore fermeza di noi n'abiamo una chopa d'ariento e una tazza choperchiata e quatro libri, uno paramento cho tre guernimeto d'altari e due bacini cho **barbute** neri di ferro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 36.5, pag. 552: e ta' dell'altrui armi gieno armati, / chi elmo e chi **barbuta** e chi tronconi / d'altre armadure nel campo trovati, / e chi toraca e chi caro balteo, / secondo che trovar quivi poteo.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: né etiandio possa portare coracçe, lamiere, né **barbuta** con maglie...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 288.32: Vedersi pore **barbuta** al viso, pericolo di sé o di famiglia significa.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 34.21: Chollatino mio marito istà choll'arme indosso nel campo al sereno e cholla **barbuta** in testa e noi al fuocho e sotto il coperto istiano e i lluogho sichuro».

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: Allora, quillo cavaliere noviello, [[...]] co la spata nuda che tenea in mano assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, desrompendole le maglie de la **barbuta**, feriole ne la face et abatteolo cossì feruto da lo cavallo...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.131: E, s'el no 'nde vien cosa che 'nde 'mpazze, / co' sé tempesta o pluoba, / io credo che zuoba / la cosa sarà spazada, / e seranghe brigada da **barbuda**".

**1.1** [Armi] Accessorio dell'armatura posto a riparo del mento.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.30: Tu non se' in casa del re Latino, anzi se' nel campo d'Enea,» Turno, volgendosi a lui con la spada, li fesse lo capo in fino alle spalle: a uno altro, che avea nome Linceo, a un colpo gli levò la testa con l'elmo e con la **barbuta**.

**2** [Milit.] Estens. Soldato (che indossa tale tipo di elmo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 110, pag. 22: Colla quarta battaglia re Carlo se stageva; / Settecento **barbute** de bono arnese aveva; / Pensando in tre battallie, perduto aver para, / Era tucto smagato et fugire voleva.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.19: Andonne a Roma, e nello 'ntrare e accompagnare vi fu continuo messer Antonio di Baldinaccio Adimari con 500 **barbute**, e sempre colla 'nsegna del Comune diritta, ove tutte l'altre abbassarono...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 56, vol. 3, pag. 39: Lo 'mperador dimorando in Viterbo / seppe, ch'a Roma la Porta a San Piero / gli era vietata con semblante acerbo: / con domila **barbute** ardito, e fiero / n'andò a Roma, e là subitamente / diè la battaglia, dove fe mestiero.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.21: Vedi que doveano pensare quelli che suoglio essere signori e non haco cobelle! Drento in questa Ferrara ionzero da doi milia **varvute**.

[u.r. 11.02.2019]

BARBUTACCIA s.f.

**0.1 f.** *barbutacce*.

**0.2** Da *barbuta*.

**0.3 f.** *Zibaldone Andreini: 1*.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

**0.7 1** Soldataccio.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** Soldataccio.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Come se fusse una fuggitiva schiera di **barbutacce** malmenate, e sconfitte, e dell'onore non curanti. || Crusca (4) s.v. *barbutaccia*.

BARBUTO agg./s.m.

**0.1** *barbuta, barbute, barbuti, barbuto, varvuto*.

**0.2** Lat. volg. *\*barbutus* (LEI s.v. *\*barbutus*).

**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

**0.7 1** [Detto di piante e vegetali:] dotato di radici.

**2** Fornito di barba. **2.1** [Detto di una donna:] che ha peluria eccessiva sul mento. **2.2** Fig. Adulto, maturo. **2.3** *Il Barbuto*: soprannome di Rustico Filippi. **3** Sost. Soldato che indossa la barbuta (?).

**0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

**1** [Detto di piante e vegetali:] dotato di radici.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 29, pag. 359.8: Et Martiale Cuoco disse: pensati ke la spina fresca picciola nonn- è buona, ma la forte e la molto **barbuta** ferma la spina ne la terra...

**2** Fornito di barba.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.11: Ulixes fue ricco re e ffu nero, **barbuto** e piloso, grosso e còrto e fforte, savio e sottile, e ffue il più bello parladore che ll'uomo sapesse.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.8: E qui è da sapere che ogni bontade propia in alcuna cosa, è amabile in quella: sì com'è nella maschiezza essere ben **barbuto**, e nella femminezza essere ben pulita di barba in tutta la faccia...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixè ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: 'nanna, nanna', abiano **barbuta** la guança, tale vendeta serà.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 1, pag. 688.25: Ameto [[...]] poggiato in terra il noderoso bastone, sopra la sommità di quello compose ambo le mani, e sopra esse il **barbuto** mento fermato, come se quivi non fosse, fiso la cantante, alienato, mirava...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 69, pag. 154.38: *Quinci*, cioè dalle parole da Virgilio dette, *fur quete*, cioè quetate, senza alcuna cosa più dire, *le lanute gote*, cioè **barbute**, *Del nocchier della livida palude*, cioè di Carone.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 157.20: E avendo detto queste cose, cioè parole, incontanente e' venne uno mal vecchio **barb[ut]o** in su lo lido del mare e recava in mano una tanaglia e una pala di ferro tutta ardente di fuoco...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag.



36.17: Fu un omo bruno, peloso, **varvuto**, con uno grannissimo ventre.

**2.1** [Detto di una donna:] che ha peluria eccessiva sul mento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 166.2, pag. 115: Una donna vecchia, teribel molto, / longa, **barbuta**, nera cum grand'ossi, / l'altrier mi clamò...

**2.2** Fig. Adulto, maturo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.102, vol. 2, pag. 116: Ottacchero ebbe nome, e ne le fasce / fu meglio assai che Vincislao suo figlio / **barbuto**, cui lussuria e ozio pasce.

**2.3** Il *Barbuto*: soprannome di Rustico Filippi.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosco.), 1.2, pag. 207: Segnori, udite strano malificio / che fa il **Barbuto**, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'aia rizza tal dificio, / che tra' si ritto, che non falla volta.

**3** Sost. Soldato che indossa la barbuta (?).

[1] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.25: Et a mustrare p(r)incipio de loro bona intencione è nicissario che Jan Malatacha, cu(n) cinquentu oy quatucentu a lu manco **barbuti**, siano senza tardanza in Piscara et revochesse (et) redducase a la Compagna la gente de Jan de Fontanarosa (et) de Valliveneventana.

[u.r. 11.02.2019]

BARCA (1) s.f.

**0.1** *barca, barce, barcha, barche, bargha, barka, bracha.*

**0.2** Lat. tardo *barca* (LEI s.v. *barca/\*barica*).

**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Let. pist.*, 1320-22; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (6); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.5** Locuz. e fras. *barca di Pietro* **1.3**.

**0.7 1** Imbarcazione di dimensioni limitate in grado di andare per mare. [Generic.:] imbarcazione. **1.1** Metaf. Vita, esistenza (il corso di essa). **1.2** Metaf. Ingegno, intelletto. **1.3** Fig. Locuz. nom. *Barca di Pietro*: la Chiesa cristiana. **2** Signif. incerto: lo stesso che **1** oppure un oggetto d'arredamento?

**0.8** Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

**1** Imbarcazione di dimensioni limitate in grado di andare per mare. [Generic.:] imbarcazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.14: Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi e presso al porto sorvenne sì forte tempesta nel mare, che 'l signore uscìo della nave et entrò inn una picciola

**barca**; un altro ch'era malato rimase nella nave e tennesi tanto là entro che 'l mare tornò in bonaccia, e la nave campò in terra.

[2] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.6: Item s. XL de gss. complidi ch'eo pagè a lJ **barche** che duse lo pelame da Parenço. Item lb. DCCLXXX ch'eo tuli ad i(n)prestedo da ser Nicolao Baselio et dèlo alo Toscano digando lo Toscan ch'elo avea co(n)prado rame e stogno in *nave*.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.22, pag. 9: «Pur biviam, comadre, emplemon ben lo corpo / e la **barca** deo lino vad'en fondo de mare!».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 20, pag. 224.14: Lo giorno stava in su la riva guardando per lo mare; e così stando, vidde la **barca** di Pompeio venire, e nel suo cuore s'imaginò che fusse Pompeio.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d'ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e **barche**, saettie e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera: / che sia fornito di molti palazzi, / d'ogn' altra cosa che vi sie mestiero, / e gente v'abbia di tutti sollazzi.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.34: E di **barca** coverta, per parte sol. V. E di catuna *galea*, per parte sol. X. E della *barca* scoverta, per parte sol. II.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 6, pag. 41.28: E come io fui a Portto, le galee s'erano già partitte, sie che io montai su una **barcha** e andai tanto che io giunsi la galea quando alborava; e no' potei montare sulla ghalea, ma di sulla barcha 've io era favellai a uno mio amicho pisano, ched era sulla ghalea, e acomandalli lo scritto buscile colle scritte lettere, e dissilli ch'elli le dovesse dare a uno churrieri ched era sulla ghalea, che à nome Champana da Fosdinuovo, ovvero da Parma; lo quale è churrieri dell'Aciaiuoli di Firenze.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.5: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala signoria dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai Catelani; ma el non abbandona tal modo, e però in breve convene essere a cotal **barca** sé garega che non pò piú ricevere de carego.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.18: Li clerichi audendu zo, poy ki fo mortu lu episcupu, miseru lu corpu soy supra una **barca**; andandu inver la terra ubi era la ecclesia de lu episcupu, subitamente vinne una grandissima ploia da l'ayru, e tamen da fori de la *barca* pluvia multu, et intra la *barca*, duvi era lu corpu de lu episcupu, non che pluvia nienti.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.20: et, amuchata la sua mayestati con vestimenta servili, muntau ad una **barca** di lu flumi et vinni a la fuci di lu mari Adriaticu con gran fortuna di mari et di venti...

[11] *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm., pag. 237.16: Lucha andò all'assedio. co alquanti Fiorentini e Pistoresi in de le terre d'Oltra Arno e sconfisse Pisa al fosso Arinonico, e li omini nudi pigliavano. in su le **barche** in Arno che mucchiavano.

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.6, pag. 31: La fama del tuo nome già gradita / sonando va, con gloriosa **barcha** / di vera lode et d'ogni pregio carcha, / per l'universo in ogni canto udita.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.19: E senza ademoranza Helena calvaccao co la sua famiglya, como a regina et a dompna de quillo riamme che era, e venne a la marina, e da la marina pervenne con **barche** in pizola bocata a la isola de Citharea, inde la quale fo reciputa in grande honore commo a dompna de la contrata.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.11: E seando poa morto da li a poco, piglâm li dicti chierexi lo so corpo e miselo in una barcheta. E navegando inver' Populogna, incomençà a veni' una grandissima aigua. E voglando De' onipotente da-li a conox' de quanto merito era Cerbum, lo quo corpo portavam, mostrà questo miracolo: che piovando continuamenti per tuto quello spacio de via da l'Erba a Populogna, che g'è forsà dôce migla, vegnando l'aigua a lao a la **barca** dentro no ne piove una stiça.

**1.1** Metaf. Vita, esistenza (il corso di essa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.6, vol. 2, pag. 192: Ma quando disse: «Lascia lui e varca; / ché qui è buono con l'ali e coi remi, / quantunque può, ciascun pinger sua **barca**».

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.10, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra **barca**, / sì che gèmino segno non diventi.

**1.2** Metaf. Ingegno, intelletto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.1, vol. 3, pag. 21: O voi che siete in piccioletta **barca**, / desiderosi d'ascoltar, seguiti / dietro al mio legno che cantando varca, / tornate a riveder li vostri liti: / non vi mettete in pelago, ché forse, / perdendo me, rimarreste smarriti.

**1.3** Fig. Locuz. nom. *Barca di Pietro*: la Chiesa cristiana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.119, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / collega fu a mantener la **barca** / di Pietro in alto mar per dritto segno; / e questo fu il nostro patriarca; / per che qual segue lui, com'el comanda, / discernere puoi che buone merce carca.

**2** Signif. incerto: lo stesso che **1** oppure un oggetto d'arredamento?

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.12: item a Francisco lo fio de mia neça lasso la mia coça; item lasso la **barcha** et lo disco a mia neça et la mia gonela verde; li mei pignoladi sia de dona Margarita;

[u.r. 11.02.2019]

BARCA (2) s.f.

**0.1** x: *barca*; f: *barche*.

**0.2** Etimo incerto: prelat. *\*barrica* 'fascio, mucchio, carico' (LEI s.v. *\*bar(r)-/ber(r)-*, 4, 1492.15) oppure prelat. *\*barrica* 'fienile; tettoia; impalcatura' (LEI s.v. *\*barrica/\*barricu* 'fienile; tettoia; impalcatura')?

**0.3** F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** Mucchio compatto di paglia o fieno coperto, a forma di cupola. **2** Signif. incerto: copertura a forma di cupola?

**0.8** Rossella Mosti 16.01.2007.

**1** Mucchio compatto di paglia o fieno coperto, a forma di cupola.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: et poi [[il grano]] legato si porta all'aia con fasciategli anoverati et socto alcun tecto ovvero in **barche** in tal maniera si disponghon che l'acqua piovendo entrare non vi possa... || *Crescenzi*, [p. 78].

**2** Signif. incerto: copertura a forma di cupola?

[1] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), p. 64: e fà che lo azzurro sia bene sottile, e stemperalo con questo tuorlo, e mettilo in una anpolla d'uno quattrino, e poi metti questa anpolla sotto il litame di cavallo, così a una **barca**, e fallo istare nove dì sotterato.

[u.r. 11.02.2019]

BARCAGGIO s.m.

**0.1** f: *barchaggio*.

**0.2** Da *barca* **1**.

**0.3** F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1397]: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Cfr. lat. mediev. *barcagium* 'trasporto per barca' («expensas barchagi») a Roma nel 1347 (Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 58).

**0.7** **1** [Dir.] [Mar.] Dazio applicato da un'autorità a merci trasportate su un'imbarcazione.

**0.8** Marco Maggiore 18.05.2016.

**1** [Dir.] [Mar.] Dazio applicato da un'autorità a merci trasportate su un'imbarcazione.

[1] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1397]: Item, mandiamo a Iohane d'Alzate balle 18 feramenta al quale abbiamo scritto che le faza legare in balle 9 grossere [[...]]. De nolo deno pagare s. 5 **barchaggio** per balla grossere. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 473.

[u.r. 11.02.2019]

BARCAIA s.f.

**0.1** *barcaia*.

**0.2** Da *barca* **2** (LEI s.v. *\*bar(r)-/ber(r)-* 'fascio; mucchio; carico', 4, 1494.43).

**0.3** *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** [Agr.] Mucchio di grano da trebbiare.

**0.8** Rossella Mosti 16.01.2007.

**1** [Agr.] Mucchio di grano da trebbiare.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [119], pag. 53.23: Anco statuto e ordinato si è, che se porci ovvero troie intrarano o dampno daranno ad aia altrui con biado, ovvero andirano o dampno daranno a meta o a **barcaia** di biado altrui, paghi per ongni bestia el singnori de le bestie, e per ongni volta VI denari cortonesi, e di nocti, ovvero studiosamenti, el doppio...

[u.r. 11.02.2019]

BARCAIOLO s.m. > BARCAIUOLO s.m.

BARCAIUOLO s.m.

**0.1** *barcaiul*, *barcaiuolo*, *barchaiolo*, *barchaiuoli*, *barchaiuolo*, *barcharol*.

**0.2** Da *barca* **1**.

**0.3** *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-

14 (venz.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni, sia marittime sia fluviali, adibite al trasporto di merci. **1.1** Chi traghetta passeggeri da una riva all'altra del fiume.

**0.8** Marta Rapezzi; Roberta Cella 14.11.2000.

**1** Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni, sia marittime sia fluviali, adibite al trasporto di merci.

[1] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 1, pag. 21.1: Marco **barcharol** çurà t(es)t(imoni), lo qual dis: «E' digo ch'e' era a la Tor p(er) lavorar (e) he' audii che lo capet(an) diseva a maistro Iacom "laro", e multe vilanie.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: Et quelli capituli tutti, et ciascheduni di loro, in tutto et per tutto servare et adempiere, et ad executione mandar fare: in prima, cioè, tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contado et distrecto, da Ciecina in qua, **barchaiuoli**, **piactaiuoli**, **schafaiuoli**, **nighieri**, **conductor**, per sè u vero per altrui.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 93, pag. 544.9: Et siano tenuti tutti li **barchaiuoli**, **piactaiuoli** et **schafaiuoli** li quali usano per acqua dolce, non prendere allogagione da alcuno merchatante per portare alcun carico di sale u d'altra mercantia per lo fiume d'Arno da Pisa a Signa, se quella scrivere non fanno in delli acti della corte del Mare per li notari della dicta corte, con licentia delli consuli, u d'alcuno di loro.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 530.27: Et che neuno **barchaiuolo** o **piattaiuolo** possa nè debbia, con sua barcha, piatta u vero altro legno carichato in Porto Pisano, partirsi del dicto Porto, se non per venire alla città di Pisa.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.22: Et che nullo **piattaiuolo** o vero **barchaiuolo** possa o ver debia lo dicto legno scaricare colla dicta barcha o vero piatta, se none **cavato di tascha** colla dicta sua barcha o ver piatta, et che a lui toccasse la **gita**; ad pena di lire diece per ciascuno che contra facesse. || La regolamentazione statutaria pisana prevede l'estrazione a sorte (**cavare di tasca**) delle imbarcazioni volta per volta impiegate nello scarico delle navi attraccate a Porto Pisano. Il servizio (e il relativo compenso) è costantemente indicato come **gita**.

**1.1** Chi traghetta passeggeri da una riva all'altra del fiume.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.26, pag. 47: Poi pon' un fiume c'à nome Acheronte, / e, dentro, l' **barcaiul** decto Carone / che de la barca a l'anime fa ponte. / Questo fiume non già senza cagione / ch'è navigato da questo **nighèu** / questo poeta poetando pone...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 12, vol. 1, pag. 78.3: E truovasi che il detto beato Fridiano vegnendo da Lucca a Firenze in pellegrinaggio per visitare la chiesa ov'è il corpo di santo Miniato a Monte, non potendo entrare in Firenze perché ancora erano pagani, e trovando il fiume d'Arno molto grosso per grandi piove, si mise a passare in su una piccola navicella contro al volere del **barcaiuolo**, e per miracolo di Dio passò liberamente e tosto, come l'Arno fosse piccolo, e colà dove arrivò fu poi per gli cattolici fiorentini fatta la chiesa di Santo Fridiano per sua devozione.

[u.r. 11.02.2019]

BARCATA s.f.

**0.1** *barchata*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Quantità di carico portata da una barca.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

**1** Quantità di carico portata da una barca.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 108, pag. 552.25: dicto porto, per acconciamento del dicto porto, pietre: cioè ciascun legno ched à barcha, una **barchata**; et li altri che non àno legno, per ciascun marinaio una corbella.

[u.r. 25.11.2008]

BARCÈI s.m.pl.

**0.1** *barcei*.

**0.2** Lat. *Barcaeii*.

**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [In epoca romana:] popolo nomade famigerato per la sua ferocia (abitante nella regione della Cirenaica, dove più tardi sorgerà la città di Barce, l'attuale Barca).

**0.8** Rossella Mosti 16.01.2007.

**1** [In epoca romana:] popolo nomade famigerato per la sua ferocia (abitante nella regione della Cirenaica, dove più tardi sorgerà la città di Barce, l'attuale Barca).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.9: Non ti viene nella mente ne i terreni ne' quali tu sia conseduta? Da questa parte le genti de' Getuli, gente da non potere superchiare per battaglia, ed i Numidi sfrenati ed aspri cingono, e la barbara Sirte; da questa parte è la regione inabitabile e deserta per la sete, ed i **Barcei** ferocissimi.

BARCELLA s.f.

**0.1** *barcella, barcelle, barzella*.

**0.2** Lat. tardo *barcella* (LEI s.v. *barcella*).

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Piccola imbarcazione. **2** [Mis.] Unità di misura del grano.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

**1** Piccola imbarcazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.29: E chà lo luoco ove stava quisto pecoro de auro era in una ysula pizula, che stava apriesso a chesta grande isula de Colcosa, a la quale convenne a Iasone de nce andare co la **barzella**; sì che Iasone intrao a la **barzella** e portao con sico tutti li artificie che le avea date Medea e l'arme soy che l'erano neccessarie e, bocando per poco de hora, applligao a la pizola isula ove stava quisto pecoro de auro.

**2** [Mis.] Unità di misura del grano.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 136.16: Grano si vende a Tripoli a cafisso e a **barcelle**, e le 20 **barcelle** sono 1 cafisso a Tripoli.

[u.r. 11.02.2019]

BARCELLONE s.m.

**0.1** x: *barcellonai*.

**0.2** Da *barcella*.

**0.3** x *Stat. sen.*, 1369: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7** **1** [Agr.] Attrezzo per la lavorazione del grano.

**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

**1** [Agr.] Attrezzo per la lavorazione del grano.

[1] x *Stat. sen.*, 1369, pag. 45: Item providero et ordinario che neuna persona tolla o vero trasporti neuna masseritia, o vero aratolo, **barcellonai**, corgiati, pale da aia...

[u.r. 11.02.2019]

BARCELLONESE (1) agg.

**0.1** f: *barzalonesi*.

**0.2** Da *Barcellona* topon.; la forma con -l- scempia dipende prob. dal catal. *barcelonès*.

**0.3** F *Lett. comm.*, 1387-1405 (tosc.), [1399]: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

**0.7** **1** Originario o proprio della città catalana di Barcellona.

**0.8** Giulio Vaccaro 02.09.2014.

**1** Originario o proprio della città catalana di Barcellona.

[1] F *Lett. comm.*, 1387-1405 (tosc.), [1399]: a questa fiera ci si dovrà spaciare asai panni chome valenzani e **barzalonesi** e perpignani e di Linghuadocho... || Cecchi Aste, *Carteggio di Gaeta*, p. 277.

[u.r. 11.02.2019]

BARCELLONESE (2) s.m.

**0.1** *barzalonesi*.

**0.2** Da *Barcellona* topon.

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

**0.7** **1** [Numism.] Moneta in uso a Barcellona.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** [Numism.] Moneta in uso a Barcellona.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.14: denari 18 d'argento di lega di **barzalonesi** grossi d'ariento, i quali **barzalonesi** d'argento sono di lega d'onze 11 e denari 2.

[u.r. 11.02.2019]

BARCHEGGIARE v.

**0.1** *barchezà*.

**0.2** Da *barca* 1.

**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7** **1** Andare in barca per diporto.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

**1** Andare in barca per diporto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.46, pag. 223: Chi no à fogo e roba assai / porreva bem aver li guai. / Se exo for con poco in testa, / en monto guise me tempesta; / l'un fer de za e l'altro de là, / e covén pur che e' torne in ca'. / E chi, per la neccissitae / **barchezà** vor in ver' citae, / trova arsura a gram zhantea, / con un provim chi gi desvea.

[u.r. 25.11.2008]

BARCHETTA s.f.

**0.1** *barchecta*, *barcheta*, *barchetta*, *barchette*, *barchitta*, *barketta*.

**0.2** Da *barca* 1.

**0.3** *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

**0.7** **1** Piccola imbarcazione. **1.1** *Barchetta della nave*.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

**1** Piccola imbarcazione.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 212, pag. 495: E se potesse avere una **barchetta**, / tal com' fu quella che donò Merlino / a la valente donna d' Avalona, / ch' andassi senza remi e senza vela / altresì ben per terra com' per aqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 32, pag. 243.25: E così avendo pensato, si mise in una piccola **barchetta**, e per mare andò a la torre de la prigione, e parlolle per una picciola finestra, e dissele suo proponimento.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 342, pag. 84: Torna[n]do, provor ponelvi la testa; / et la **barcheta** s'era dischostata / e caminava forte senza resta / sì come fusse da gente guidata.

[4] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.7, pag. 425: Di marzo vi riposo in tal manera: / in Puglia piana, tra molti lagoni, / e 'n essi gran mignatte e ranaglioni; / poi da mangiar abbiate sorbe e péra, / olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, arance e gran cidroni; / **barchette** assai con remi e con timoni, / ma non possiate uscir de tal rivera.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.8: 9. Lucio Lentulu, qui navigava apressu quilla terra a riva di mari in la quali se ardia lu corpu di Pompeyu aucisu per la desliatati di Ptolomeu rigi e faciasi lu fogu di li ligni d'una **barketta** rutta...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 411.22: avvenne che voltando io gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subita venire una **barchetta**, nella quale quattro giovani con un solo marinaio veniano, tanto belle, che mirabile cosa il vederle sì belle mi parve.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.14, pag. 12: svejami sì che tolta de l'erore / la vaga mia

**barcheta** prenda porto.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.6: E seando poa morto da li a poco, piglòm li dicti chierexi lo so corpo e miselo in una **barcheta**.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.34: Ello fo çunto a quel logo, en lo qual era la moier col fiolin, el desmuntà de la nave in la **barcheta** e venne a terra et à veçù un fantolin su o li chi çugava cum le cape; unda lo fantin, veçù questo, ave paura, e fuçi da la madre, e scondesse soto i drapi, cum i qua lo padre l'avea covertò.

**1.1 Barchetta della nave.**

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 183.36: Vinne una unda e prise la **barcheta** de la nave e lu marinaru e fundaula in mari, sì ki non parsero.

[u.r. 19.04.2010]

**BARCETTELLO** s.m.

**0.1 f.** *barchettello*.

**0.2** Da *barchetto*.

**0.3 F** *Libro imperiale*, XIV u.q. (merid.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Imbarcazione di piccole dimensioni.

**0.8** Giulio Vaccaro 02.02.2018.

**1** Imbarcazione di piccole dimensioni.

[1] **F** *Libro imperiale*, XIV u.q. (merid.), L. IV, cap. 8: gettate in aqua li anchora aspettarò tanto che doi piscadore in uno **barchettello** andaro a loro... || *Libro imperiale*, c. i6v.

**BARCETTINA** s.f.

**0.1 f.** *barchettina, barchettine*.

**0.2** Da *barchetta*.

**0.3 f** *Libro delle similitudini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78 e 92-93.

**0.7 1** Piccola barchetta.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Piccola barchetta.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Vengono per mare per via di sottili **barchettine**. || Crusca (4) s.v. *barchettina*.

[2] **f** *Libro di prediche*: Solcando il mare grande in male agiata **barchettina**. || Crusca (4) s.v. *barchettina*.

**BARCETTINO** s.m.

**0.1** *barchettino*.

**0.2** Da *barchetto*.

**0.3** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Imbarcazione di piccole dimensioni.

**0.8** Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

**1** Imbarcazione di piccole dimensioni.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 182.4: Della qual cosa vedendosi Ilarione venire in gran nome e fama, perocché eziandio

nelle contrade d'intorno la sua fama era sparta per le predette mirabili cose, che fatte avea, occultamente e di notte fuggie quindi in su un **barchettino**.

[u.r. 26.09.2008]

**BARCETTO** s.m.

**0.1** *barcheti, barchetto*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosco.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Lo stesso che barchetta.

**0.8** Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

**1** Lo stesso che barchetta.

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 17, pag. 1: Camarelli puy di milli / doneróti al to domilli, / e castelli et palafreni / quant tu andaray per camini, / sì chi ben saray fornita / di zò chi ti fay ministeri; / e di **barcheti** e di sponere / e di tascheti e di fiori / darotini milli paghi, / deletando a ti zuyosa".

[2] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosco.), II, st. 8.5, pag. 123: La dama si parti, e quel val[li]etto / rimane con Marco Bello malinconoso, / e riguardonsi l'uno l'altro il petto; / e G[herardin], veggendosi fangoso, / uscì ed entrò in uno **barchetto** / sol pe' lavarsi ov'era terroso. / E come la nave fue di lui carica, / una fortuna menò via la barca.

[u.r. 11.02.2019]

**BARCHILE** s.m.

**0.1** *barchile*.

**0.2** Da *barca 1?*

**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Recipiente in terracotta a forma di barca?

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

**1** Recipiente in terracotta a forma di barca?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.1: E per lo vasello della terra che s'appella **barchile** in che elli è messo dentro, legato l'argento ne' detti 2 cuoi, da ruotoli 1 e occhie 7.

[u.r. 25.11.2008]

**BARCHINO** agg./s.m.

**0.1** *barchina, barchini*.

**0.2** Da lat. *Barca* antrop. (cfr. DEncI s.v. *Bàrcidi*).

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Appartenente alla famiglia cartaginese dei Barca. **1.1** Sost.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

**1** Appartenente alla famiglia cartaginese dei Barca.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 456.8: Questa sentenza vinse, però che Asdrubale

era presente e tutti quelli della fazione **Barchina** volevano innanzi la guerra.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.15: fu grande Tebe, e come fu alta Cartagine, e 'l suo Annibale, e la setta **Barchina**, e l'altra; e lascerò stare Roma che signoreggiò tutto l'universo.

#### 1.1 Sost.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 307.6: Quivi allora Asdrubale di Gisgone, chiarissimo duca e grandissimo in quella guerra secondo i **Barchini**, ritornatovi da Gade con speranza di ribellare, aiutandolo Magone figliuolo d'Amilcare...

[u.r. 11.02.2019]

BARCIGLIONE s.m.

**0.1** *barciglione, barciglione.*

**0.2** Etimo non accertato. || Els Sheikh suppone una relazione con il tosc. *barcella* 'barella' (su cui cfr. DEI s.v. *barcella*, che propone la derivazione da una base lat. non att. \**baricella*).

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

**0.6** N Doc. esaustiva.

**0.7 1** Barella atta al trasporto di materiali.

**0.8** Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

**1** Barella atta al trasporto di materiali. || (Els Sheikh).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 11, vol. 2, pag. 356.4: E nullo areche a la città de Peroscia per cagione de vendere lengne enn oncine, barelle ovvero **barciglione**, né etiandio some de lena, de paglia ovvero d'erba dividere, ma esse some, come del contado leverà, degga entere arecare a la città e en la città tenere a vendere, a pena de vinte solde per ciascuno contrafecnente e ciascuna fiada.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.2: Hic uncus, ci lo **barciglione** et l'uncino.

[u.r. 11.02.2019]

BARCINO agg.

**0.1** *barcina, barcino.*

**0.2** Lat. *Barcinus*.

**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

**0.7 1** Dei Barca, appartenente alla famiglia dei Barca.

**0.8** Rossella Mosti 15.05.2007.

**1** Dei Barca, appartenente alla famiglia dei Barca.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.21: nè essere a quella [[preda]] mancato uno scudo d'argento di peso di centotrentotto pondi con la immagine di Asdrubale **Barcino**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.29: Era tra gli altri ambasciatori ragguardevole Asdrubale (il quale per cognome i popolari chiamavano Edo), sempre stato autore della pace e contrario alla fazione **Barcina**.

BARCOLLAMENTO s.m.

**0.1** f: *barcollamenti*.

**0.2** Da *barcollare* non presente nel TLIO.

**0.3** f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6** N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** Movimento malfermo nel camminare.

**0.8** Giulio Vaccaro 07.05.2009.

**1** Movimento malfermo nel camminare.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Sono sorpresi da quei **barcollamenti** della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri. || Crusca (4) s.v. *barcollamento*.

[u.r. 11.02.2019]

BARCONE s.m.

**0.1** *barconi*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Bastimento da traffico.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

**1** Bastimento da traffico.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.17: E avendo ragunati tutta gente, lo re Amoroldo fa fare molti navilì da battaglia; ciò navi, trice, cocche e galée, uscieri, **barconi**, barche e saettie; e tutte le fece fornire di biscotto e di ciò che mestieri faceva alla vita degli uomini e de' cavalli loro; e appresso vi fa montare suso tutta sua gente, e fa dispiegare bandiere e gonfaloni.

[u.r. 25.11.2008]

BARCOSO s.m.

**0.1** *barcosi*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Prob. forma ligure cit. dall'autore fior. (cfr. il caso di *abao* s.v. *abate*).

**0.7 1** Bastimento da guerra e da traffico.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

**1** Bastimento da guerra e da traffico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 19, vol. 1, pag. 298.4: Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi che co lloro navilio, alle spese della Chiesa, dovessero levare i detti cardinali e parlati da Nizza, e condurcergli per mare a Roma; la quale cosa fu fatta, ch'egli armaro in Genova che galee, e che uscieri, e batti, e **barcosi**, in quantità di LX legni, onde fu ammiraglio messere Guiglielmo Ubbriachi di Genova.

[u.r. 25.11.2008]

BARCUCCIA s.f.

**0.1** *barcuccie*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola imbarcazione.

**0.8** Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

**1** Piccola imbarcazione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1374] 3.60: La quarta setta ch'oggi el mondo guasta / son i tiranpni over signor moderni, / che stan co' suo quaterni / en camera di e notte a ffar ragioni, / con sangue femminil, con man' di pasta, / che tu e ziascun dirai, se ben disserni, / da star sonno a governi / de vil **barcucchie**, e non di tal masoni...

[u.r. 25.11.2008]

BARCUZZO s.m.

**0.1** *barcuozo*.

**0.2** Da *barca 1*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola, modesta imbarcazione.

**0.8** Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

**1** Piccola, modesta imbarcazione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.172: Qual decretale o lege, / qual senno te corege - in declinare? / Dici che guardi el mare - per lui vetare, / et atendi a rubare - ogni **barcuozo**, / con magior puzo - che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno tagliarda, / facendo guarda - a Berta e a Lunarda, / che se deslarda, / e la mostarda - in te sola dirupa, / bramosa lupa - ov'ogni mal s'anida...

[u.r. 25.11.2008]

BARDA s.f.

**0.1** *barda, barde, bardi, varda*.

**0.2** Ar. *barda'a* (DEI s.v. *barda*).

**0.3** *Doc. catan.*, 1345: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

**0.7 1** Sella priva di arcioni.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** Sella priva di arcioni.

[1] ? *Doc. catan.*, 1345, pag. 40, col. 2.1: opera ki porta, verdi pir mirra (?), li **bardi** pinti, leunellu, indecu, liume salati, candeli di sivu pinti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 429.12: A Spurio Nauzio comandò che, levate le **barde** a' muli, con alquante coorti vistamente facesse uno torno, e celatamente salisse in uno monte ch'era ivi presso, e quando la battaglia fosse più spessa, ch'egli scendesse e facesse levare grande polverio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.2: E andando verso que' paesi, usano selle lunghe a modo di **barde** congiunte con usolieri; e quando sono i que' camini disabitati e ne' loro esserciti, l'uomo e il cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno u letto sanz'altra tenda, e in tempo sereno aprono le bande delle loro selle a modo di **barda**, e fannosene

materasse, e sopr'essa dormono la notte...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.29: Non pertanto, acciò che alcuna imagine di steccato opponessero, legate le **barde** de' somieri alle some, come ordinati all'usata altezza, e dove a questo lavoro mancavano le barde, opposto un cumulo d'ogni generazione di sargine il circondavano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: - Dite ciò che voi volete; lasciate pure andare il cavallo. - E non lo guardava però in viso, se non poco. Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le **barde**, combattendo e diguazzando; e quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.16: et alcuna fiata le plage sonno piene et alcu(n)na fiata so(n)no vacue et piccole; advene alcuna fiata p(er) casone de fore, q(ua)n lu dosso sentesse lesione dalla sella voi **varda**, voi troppo grave incarco, et d' altre cose semelgiante ad queste.

[u.r. 11.02.2019]

BARDAIO s.m. > BARDARO s.m.

BARDAMENTARE v.

**0.1 f:** *bardamentare*.

**0.2** Da *bardamento*.

**0.3 f** *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

**0.7 1** Dotare un cavallo di bardature.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Dotare un cavallo di bardature.

[1] *f* *Trattato delle Mascalcie*: Venuto il tempo di **bardamentare** il cavallo. || Crusca (4) s.v. *bardamentare*.

[u.r. 11.02.2019]

BARDAMENTO s.m.

**0.1 f:** *bardamento*.

**0.2** Da *bardare* non presente nel TLIO.

**0.3 f** *Zibaldone Andreini*: **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92 e 93-94.

**0.7 1** Insieme dei finimenti necessari per sellare il cavallo.

**0.8** Giulio Vaccaro 01.04.2009.

**1** Insieme dei finimenti necessari per sellare il cavallo.

[1] *f* *Zibaldone Andreini*: Ebbe un cavallo guernito di nobile, e ricco **bardamento**. || Crusca (4) s.v. *bardamento*.

[2] *f* *Trattato delle Mascalcie*: Molto importa la maniera del **bardamento** del puledro. || Crusca (4) s.v. *bardamento*.

[u.r. 11.02.2019]

BARDANA s.f.

**0.1 a:** *bardane*; **f:** *bardana*.

**0.2** Lat. tardo *bardana* (LEI s.v. *bardana*).

**0.3 a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

**1.**

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.5** La forma *bardane* è a rigore un gen. lat.

**0.6 N** L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

**0.7 1** [Bot.] Pianta erbacea bienne della famiglia Composte Tubuliflore, del genere *Arczio* (*Arctium lappa*), adoperata per le sue proprietà officinali.

**0.8** Elena Artale 02.02.2007.

**1** [Bot.] Pianta erbacea bienne della famiglia Composte Tubuliflore, del genere *Arczio* (*Arctium lappa*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: Recipe [...] foliorum iusquiami, solatri, cime di rovi tenerissime sempervive, **bardane**, violarie, ana on. iii...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cogli di Giugno i fiori della **bardana**. || Crusca (4) s.v. *bardana*.

[u.r. 11.02.2019]

BARDARO s.m.

**0.1** *bardari*.

**0.2** Da *barða*.

**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Artigiano che produce bardature per cavalli.

**0.8** Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

**1** Artigiano che produce bardature per cavalli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.33: loco chilli chi faceano le cegne e le store; loco **bardari**; loco armieri...

[u.r. 25.11.2008]

BARDEGGIA s.f.

**0.1** *bardeggia*.

**0.2** Etimo incerto: da *barba 1* o più prob. lat. *vermiculus* (DEI s.v. *marmeggia 1*).

**0.3** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** [Zool.] Insetto che si riproduce in cibi salati e secchi mal conservati (*Dermestes lardarius*); patereccio.

**0.8** Rossella Mosti 16.01.2007.

**1** [Zool.] Insetto che si riproduce in cibi salati e secchi mal conservati (*Dermestes lardarius*); patereccio.

[1] **G1** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.16: Eruca vero potest dici, la bruca, s[c]ilicet vermis olerum,

tarmus vero est lardi vel carniū sallitarum, scilicet la **bardeggia**.

[2] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.10: Hic ledex id est la **bar[d]eggia**. || La *-d-* è inserzione seriore: cfr. *Navarro Salazar* p. 92, n. 197.

[u.r. 25.11.2008]

BARDELLA s.f.

**0.1** *bardella*.

**0.2** Da *barða*.

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**N** Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Sella ampia, imbottita, con sostegni di legno.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** Sella ampia, imbottita, con sostegni di legno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.13: e' loro cavagli sono piccoli, e mai non bisogna loro ferro in piè, né orzo né altra biada, ma vivono d'erbaggio e di fieno, lasciandogli pascere come pecore; e uno de' Tarteri ne mena seco X o XX o più de' detti cavagli, secondo ch'è possente; e va l'uno dietro a l'altro senza altra guida; e sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una **bardella** e piccole scaglie incamutate.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 88, vol. 2, pag. 120: Ciascun, secondoch'è possente, mena / venti, o trenta cavalli a tal novella, / e l'un tien dietro all'altro senza pena. / Con sottil briglia, e con povera sella, / e senza guida vanno, e son segnati / qual nella pelle, e qual nella **bardella**.

[u.r. 11.02.2008]

BAREGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

BARELLA s.f.

**0.1** *barella*, *barelle*; **x:** *barela*.

**0.2** Da *bara 1*.

**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

**0.4** In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1349.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Portantina per il sostegno e il trasporto di persone o cose, lettiga.

**0.8** Niccolò Scaffai 27.01.2001.

**1** Portantina per il sostegno e il trasporto di persone o cose, lettiga.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 11, vol. 2, pag. 356.4: E nullo areche a la città de Peroscia per cagione de vendere lengne enn oncine, **barelle** overo barciglione, né etiandio some de lena, de paglia overo d'erba...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.6: Anq(ue) V fescine, costo(n)ne XXVI denari l'una, (et) I **barella**, V s. (et) VI d.. Anq(ue) I cascui, XII d. p(er) la colla.

[3] **x** *Doc. pist.*, 1349, pag. 7: Item uno chataleto e una **barela**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag.



605.12: [8] E quello, al quale li pareva anco di comandare alle onde del mare, ripieno sopra modo di ambizione, e di pesar le altezze de' monti con la statera, ora umiliato a terra, era portato nella **barella**, provando la manifesta virtù di Dio...

[u.r. 26.09.2008]

BARELLARE v.

**0.1 f.** *barelaranole, barelare, barelino, barellare.*

**0.2** Da *barella*.

**0.3 F** *Let. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1397] (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Trasportare con una barella.

**0.8** Luca Morlino 04.02.2015.

**1** Trasportare con una barella.

[1] **F** *Let. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1397] (tos.): perché dia ordine a Montepulcano e a Martino quello che facino e perché **barelino** molte priete che vi sono, ché Martino no' può **barelare** egli: **barelaranole** eglino, Nanni e quegli altri che vi sono, e farà Nanni domane alcuna... || Rosati, p. 176.

[2] **F** *Let. prat.*, 1385-1410 [1397]: volgio che lla chalcina si spengha a llato al muro dove sono gli alberi, e llevare di quella tera che v'è dove io dicevo di fare lo innafiatoio per inaffiare la tera di Piero di Schiatta; e poi, chome sarà punto rasciutta, per modo si possa **barellare**, si vorà mettere in chasa perch'ella non ghiacciasse... || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 204.

BARELLATA s.f.

**0.1 f.** *barelate.*

**0.2** Da *barella*.

**0.3 F** *Let. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1397] (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Quantità di materiale trasportata in una volta con una barella.

**0.8** Luca Morlino 04.02.2015.

**1** Quantità di materiale trasportata in una volta con una barella.

[1] **F** *Let. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1397] (tos.): iermatina vi stetono insino a terza ed arechorono ventitrè chorenti e barelorono parecchi **barelate** di pietre, poscia se n'a(n)dorono per lo tempo che non poteano fare nulla... || Rosati, p. 197.

BARETANO s.m.

**0.1** *baretani.*

**0.2** Da *La Barete* topon.

**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

**0.4** Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

**0.5** Solo plur.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Abitante del castello di *La Barete* (località dell'Abruzzo).

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** Abitante del castello di *La Barete* (località

dell'Abruzzo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 185, pag. 38: Con Bazano Rogiani se forono adunati / Et anchi Piczolany se forono legati. / Con Paganisci era tutto lo quarto loro; / **Baretani** adjutaroli tucti, quantunca foro.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 400, pag. 91: Una delle radici dello male de quisti pagiscy / Si fo de **Baretani** et de Cangnansicy, / Ca illi comensaro ad menare li foriscy...

[u.r. 11.02.2008]

BARGAGNA s.f.

**0.1** *bragagna.*

**0.2** Da *bargagnare*.

**0.3** Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** *Insidia*.

**0.8** Gian Paolo Codebò 06.05.2001.

**1** *Insidia*. || (Manetti).

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.382: Ognun dovria cazarli - fuor del mondo! / Vogliono 'l quadro e 'l tondo, / premendo a fondo - tutti lor vicini, / chi con mel, chi con spini, / azò ch'a' suoi latini / l'un per l'altro s'inchini - e basso cagia. / Terra fatta salvagia, / el par che l'aere bragia - a tua **bragagna**; / tu remani zenzagna / [en] Enghilterra e 'n Spagna, / en Franza e 'n Alemagna - e 'n Lonbardia...

BARGAGNARE v.

**0.1** *bargagnando, bargagnare, bargagnato, bargagnavano, bragagna, bregagna, bregagno, bregania.*

**0.2** Prov. *barganhar*, fr. ant. *bargaignier* (DEI s.v. *bargagnare*).

**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

**0.7 1** [Econ./comm.] Contrattare nel vendere o nel comprare. **1.1** [Econ./comm.] Patteggiare. **1.2** Fig. Tirare per le lunghe.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** [Econ./comm.] Contrattare nel vendere o nel comprare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 339, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per entagna: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa compagna / se no como per força, com' ki compra e **bragagna** / e compera tal merce qe sa qe non guaagna.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 427, pag. 115: Ma mo me roe li vermini, desconsorao remagno: / De quel mal ked eo feva, oi De, com eo 'l **bregagno**; / Mai no serà conseio il me' dolor tamagno.

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 33, pag. 517: Se tu staré con bona brigata, / seguramente poré andare per strata: / a l'autrù mal se pò l'om castigare. / Tu[t] è venduto ki prende rea compagna: / multa fiata però tes lo **bregagno**; / fam fa l'omo tristo e tosto

perigolare.

**1.1** [Econ./comm.] Patteggiare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 138, vol. 3, pag. 275.21: I Fiorentini veggendosi così menare mandaro ambasciatori a Napoli a richiedere al re Ruberto il suo aiuto, e uno de' nipoti per loro capitano, e che oserasse quello avea fatto promettere a' suoi ambasciatori quando li fu renduta la possessione di Lucca, come detto avemo adietro; i quali ambasciatori con grande stanza e studio seguirono; ma poco valse che a nulla si movesse, **bargnando** di mandare il duca d'Attene con DC cavalieri, pagando il Comune di Firenze la metà del soldo ed egli l'altra metà; e ancora non potendo meglio, per lo nostro Comune fu accettato, ma no' llo volle il re oserare.

**1.2** Fig. Tirare per le lunghe.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 319.27: Mentre che questi ragionamenti si **bargnavano** e menavano per lunga, la forza del Comune di Firenze continovo creseca sì per gente di soldo e sì per amistà, però che in questo venne de' Regno mandato da re Luigi il conte di Nola della casa delli Orsini con CCC cavalieri...

[u.r. 11.02.2019]

BARGAGNO s.m.

**0.1** *bargagno, barghagno.*

**0.2** Da *bargagnare.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.7 1** [Econ./comm.] Patteggiamento mirato a minimizzare il prezzo di un acquisto o a massimizzare il profitto di una vendita.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** [Econ./comm.] Patteggiamento mirato a minimizzare il prezzo di un acquisto o a massimizzare il profitto di una vendita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 249.15: Avendo i caporali rettori di Firenze a mano il trattato con meser Mastino della Scala di comperare da lliu la città di Lucca e 'l suo distretto, ch'elli tenea libera e spedita, la quale, come dicemmo adietro, tenea **bargagno** co' Pisani e col nostro Comune di darla a cchi più glie ne desse, si criò in Firenze, del mese di luglio MCCCXLI, uno ufficio di XX cittadini popolani a seguire il detto trattato con piena balia di ciò fare, e di fare venire danari in Comune per ogni via e modo ch'a lloro paresse, e fare guerra, e oste, e pace, e lega, e compagnia, come e con cui a lloro piacesse, per termine di loro ufficio d'uno anno, non possendo essere asindacati di cosa che facessono.

[u.r. 11.02.2008]

BARGELLETTO s.m.

**0.1** *bargelletti.*

**0.2** Da *bargello.*

**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.**

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccolo dittatore.

**0.8** Pär Larson 13.11.2002.

**1** Piccolo dittatore.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.25: Nel detto anno del 1377 questi narrati per addietro, che stimolavano l'ammonire, presero più campo che non soleano pigliare, ed avieno fatto grandi lavori infra loro e gran composizioni, ed erano in Firenze fatti come **bargelletti** e signori di quello luogo, e non si potea parlare innanzi a loro...

BARGELLINA s.f. > BARGELLINO (2) s.m./agg.

BARGELLINO (1) s.m.

**0.1** *bargellini.*

**0.2** Da *bargello.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

**0.6 A** *Doc. sen.*, 1277-82: Guido Bargellini.

**0.7 1** [Dir.] Ciascuno dei sette ufficiali preposti a Firenze alla custodia della città.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

**1** [Dir.] Ciascuno dei sette ufficiali preposti a Firenze alla custodia della città.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 16 rubr., vol. 3, pag. 56.14: *Come i Fiorentini per guardia della terra feciono in Firenze VII bargellini.*

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 39, vol. 3, pag. 87.24: Questo ufficio feciono e criarono quelli cittadini popolari che reggeano la terra per fortificare loro stato e per paura di non perderlo, quasi al modo dell'anno dinanzi aveano fatti i VII **bargellini**, come adietro facemo menzione.

[u.r. 14.10.2009]

BARGELLINO (2) s.m./agg.

**0.1** *bargellina, bargellini.*

**0.2** Da *bargello.*

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

**0.5** Anche s.f. (*bargellina*).

Locuz. e fras. *moneta bargellina 2.*

**0.7 1** [Numism.] Moneta di basso pregio coniata a Firenze al tempo della signoria del Bargello. **2**

[Numism.] Agg. Locuz. nom. *Moneta bargellina.*

**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

**1** [Numism.] Moneta di basso pregio coniata a Firenze al tempo della signoria del Bargello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 77, vol. 2, pag. 281.1: e fecesi una moneta falsa in Firenze, ch'era quasi tutta di rame bianchita d'ariento di fuori, e contavasi l'uno danari VI, che non valea danari III, e chiamarsi **bargellini**: fu molto biasimata per gli buoni uomini.

– S.f.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 320, pag. 120.12: Questo ser Lando, bargello, ordinò in

Firenze una certa moneta di danari sei l'una d'ariento, che valea male quattro. Della quale moneta, infra l'altre monete, e così d'altre rendite, studiò il detto **Bargello** che si compieffono i murare le mura di Firenze, e così in parte si fece, cioè dal Prato Ognissanti infino a S. Gallo. Chiamossi la detta moneta la **bargellina**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 329, pag. 124.1: Fecesi a Firenze moneta di 20 danari l'una, e disfeciono quella la quale si chiamava la **bargellina** di sei l'una.

## 2 [Numism.] Agg. Locuz. nom. *Moneta bargellina*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 83, vol. 2, pag. 290.21: Nel detto anno MCCCXVII i Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina che correa per danari VI l'uno, ed erano di valuta di danari IIII, o meno, e fecionne una da danari XX.

[u.r. 28.07.2017]

BARGELLO s.m.

**0.1** *bargel, bargelli, bargello, barigello, barigiello, barixello*.

**0.2** Lat. mediev. *bar(i)gildus* (LEI *Germanismi* s.v. longob. \**bargildo* 'uomo libero soggetto ai tributi').

**0.3** *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1329 (?); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

**0.6 A** *Doc. pist.*, 1338: Barisgiello (e Barigello) legnaiuolo.

**0.7 1** [Nei comuni medievali:] capo della polizia, spesso con funzioni quasi dittatoriali di reggente temporaneo della città; (a Firenze veniva chiamato da un'altra città, allo stesso modo del podestà). **1.1** Uno degli ufficiali preposti alla guardia della città.

**1.2** Capobanda di fazione politica, guastatore e assassino. **2** Canaglia, delinquente.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

**1** [Nei comuni medievali:] capo della polizia, spesso con funzioni quasi dittatoriali di reggente temporaneo della città; (a Firenze veniva chiamato da un'altra città, allo stesso modo del podestà).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 313, pag. 859: Lo **barixello**, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al predone / ch'è suxo la piaça; / e cum li Lambertaci fé tal barata, / scridando verso loro a faça a faça...

[2] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.14: 12 s. el dì p(er) uno stao di farina. 30 d. p(er) huova che mangiamo in cha di Salvucio el dì. 2 s. p(er) vino quando esci' dela pregione. 4 s. a mesi che mi robaro p(er) lo **barigiello**. 2 s. ispesi in pregione.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 137.20: Ànne avuto, che lli feci dare al **barigello** Taolieri contanti, di xxvij di dicembre, fio. nove d'oro: lb. xiiij s. j a fio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 79, vol. 2, pag. 283.1: gran parte de' Guelfi grandi e popolani di Firenze ch'aveano data la signoria al re Ruberto, i quali erano gran parte di tutte le maggiori

schiatte de la terra, e co' llozo quasi tutti i mercatanti e artefici, pareo loro male stare per la signoria del **bargello**, segretamente si dolfono per lettere e ambasciatori al re Ruberto, e richiesollo ch'egli facesse vicario di Firenze il conte Guido da Battifolle.

[5] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 74, vol. 3, pag. 163.20: quelli che reggeano Firenze, feciono venire sotto titolo di capitano di guerra, ovvero per **bargello**, meser Iacopo Gabrielli d'Agobbio, il quale entrò in ufficio in calen di febraio MCCCXXXVIII, e stette II anni con grande balia; il quale per la sua asprezza fece in Firenze e nel contado di sconce cose e arbitrare senza ordine di ragione.

**1.1** Uno degli ufficiali preposti alla guardia della città.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 527.30: Vedendo i detti uficiali la gente in sì mal modo acordata, per ottimo provvedimento mandorono alle signorie dette e a' sei **bargelli** che ci erono per guardia della città, che pilliavano li sbanditi e ogn'altro malfattore con ispie segrete le quali cognoscevano i malfattori detti.

[2] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 16, vol. 3, pag. 56.22: coloro che reggeano la città di Firenze crearono uno nuovo oficio in Firenze; ciò furono VII capitani di guardia della città, ciascuno con XXV fanti armati, e in ogni sesto de la città ne stava uno, e nel sesto d'Oltramo due; i quali guardavano la città di dì e di notte, di sbanditi e di zuffe e offensionis e di giuoco e d'arme, e fuoro chiamati **bargelli**.

**1.2** Capobanda di fazione politica, guastatore e assassino.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 76, vol. 2, pag. 280.1: E per meglio signoreggiare la terra ed essere più temuti, la detta setta reggente criò e fece uno **bargello** ser Lando d'Agobbio, uomo carnefice e crudele.

**2** Canaglia, delinquente.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 29.10: Sono anche molti, li quali non potendo fare la vendetta, priegano Iddio che la faccia, sicchè Iddio piatoso vogliono fare assassino, e **bargello** furioso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.5: Per la qual cosa l'ufficio del detto esecutore, ch'avea nome Pietro Landolfo da Roma, montò in tanta audacia e tracotanza, che l'ufficio de' priori avea per niente; e tanto crebbe, ch'avrebbe guasta la città a modo d'uno **bargello**.

[u.r. 11.02.2019]

BARGHIGIANO s.m.

**0.1** *barghigian, barghigiani*.

**0.2** Da *Barga* topon.

**0.3** *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

**0.5** Solo plur.

**0.7 1** Abitante della città di Barga.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** Abitante della città di Barga.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV,

pag. 248.15: 1231. Lucca andòe a guastare a Barga et guastòlla di Lullio. 1232. Era podestade di Lucca Aldibrandino Aldimari et d.no Lambertesco di Fiorenza et andammo a Barga et guastammo lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo piombo, et. li Luchesi vi funno vinti dalli **Barghigiani** e dalli Captani et Pisani.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 58 rubr., vol. 2, pag. 660.14: Come i **Barghigiani** colla forza de' Fiorentini presono i battifolli.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 9.8, pag. 246: Attanto avendo i Pisani assediata / da capo Barga con molte bastie, / e quasi tolta sì ciascuna entrata, / ch'andar vi si potea per poche vie, / e non volendo lor lasciar derrata, / usár, com' udirete, lor follie, / dimenticando, com' erano stati / da' **Barghigian** più volte gastigati.

[u.r. 11.02.2008]

BARGIA (1) s.f.

**0.1** *barge, bargia.*

**0.2** Etimo incerto: da *bargiglione*?

**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

**0.4** Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Appendice carnosa che si trova sotto il gozzo dei caproni e dei buoi.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

**1** Appendice carnosa che si trova sotto il gozzo dei caproni e dei buoi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 163.14: non rauncinati a modo di luna; colle nare aperte e umili, la cottola piana, la **bargia**, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia: petto grande...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 15, pag. 285.4: Scelgansi i becchi, che aggiano due **barge** sotto 'l gozzo, grandi corpi, grasse gambe, collo corto e grosso...

[u.r. 11.02.2019]

BARGIA (2) s.f.

**0.1** *barge.*

**0.2** Fr. ant. *barge* (DEI s.v. *bargia* 2).

**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccolo naviglio da carico e da guerra.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

**1** Piccolo naviglio da carico e da guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 110, vol. 3, pag. 221.8: furo tra presi e morti, che non ne scamparo se non due galee e XX **barge**. e cciò fu perch'elli era di notte, e' Fiaminghi v'erano tratti delle marine.

[u.r. 11.02.2019]

BARGIGLIONE s.m.

**0.1** *bargiglioni.*

**0.2** Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *bargiglio*.

**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Appendice che pende sotto il becco dei galli e dei tacchini. Fig. Seno cadente e grinzoso.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Appendice che pende sotto il becco dei galli e dei tacchini. Fig. Seno cadente e grinzoso.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.17: Tu la vedesti grande e compressa; e parmi esser certo, come io sono della beatitudine che per me s'aspetta, che riguardando il petto suo, tu estimasti quello dovere esser tale e così tirato qual vedesti il viso suo, senza vedere i **bargiglioni** cascanti, che le bianche bende nascondono.

[u.r. 25.11.2008]

BARGUSII s.m.pl.

**0.1 f:** *bargusii, barguti.*

**0.2** Lat. *Bargusii*.

**0.3 f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma *barguti* potrebbe essere anche un mero refuso dell'ed.

**0.7 1** Popolazione stanziata nella Spagna Tarragonese (attuale Catalogna).

**0.8** Giulio Vaccaro 14.11.2014.

**1** Popolazione stanziata nella Spagna Tarragonese (attuale Catalogna).

[1] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 21, vol. 1, pag. 61.14: [XXI.19.7] E primieramente pervennero a' **Bargusii**, da' quali benignamente ricevuti furono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 25, vol. 1, pag. 74.2: [XXI.23.2] e sottomisesi appresso gl' Ilergeti e i **Barguti** e gli Ausetani, e quella parte d' Aquitania la quale è sottoposta a' monti Pirenei... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. lat. Liv.: «Ilergetes inde Bargusiosque et Ausetanos et Lacetanium».

BARIGLAR s.m.

**0.1** *bariglar.*

**0.2** Lat. volg. *\*birotularium* (cfr. Vicario, *Interferenze*, p. 97).

**0.3** *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

**0.4** Att. solo in *Doc. friul./ven.*, 1350-51.

**0.7 1** Chi guida un barroccio.

**0.8** Rossella Mosti 21.02.2007.

**1** Chi guida un barroccio.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 82.3: R. del filg Iusto **bariglar** per l'inegal dela mare s. xij.

[u.r. 11.02.2019]

BARIGLIONE s.m.

**0.1** *bariglione.*

**0.2** Fr. *barillon*, prov. *barlhon* (DEI s.v. *bariglio*).

**0.3** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

N Att. solo fior.

**0.6 N** Doc. esaustiva.

**0.7 1** Recipiente per liquidi a forma di piccolo barile, bariletto.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Recipiente per liquidi a forma di piccolo barile, bariletto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.3: e 'l poltrone rispouose: «Con che ti dare' io bere? A questo nappo non porrai tu bocca! Se tu hai corno del vino, ti do io volentieri». Lo 'mperadore disse cosi: «Prestami tuo **bariglione**, et io berrò per convento che mia bocca non vi apresserà». E 'l poltrone lile porse. Que' beve, e tenneli lo conveniente; poi non lile rendeo, anzi spronò il cavallo e fuggì col **bariglione**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.23: Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, con la foggia, come andava, per andare alle Panche; e passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era uno **bariglione** su uno desco con non so che cose da fare o lattovari o savori in molle, e davvi si fatta entro, che 'l **bariglione** e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra; e va pur oltre a suo cammino.

[u.r. 11.02.2019]

**BARILE** s.m./s.f.

**0.1** *bar.*, *barigli*, *barii*, *baril*, *barile*, *barili*, *barilj*, *barille*, *barilli*, *barjle*, *barril*, *barrile*, *barrili*, *varrile*.

**0.2** LEI s.v. \**bar(r)-/ber-* 'recipiente; canale (di legno)' (4, 1442.20).

**0.3** *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. venez.*, 1315.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

**0.5** Per il femm. cfr. GDT, p. 75 e LEI 4, 1454.31.

**0.7 1** Piccola botte di legno, destinata a contenere prodotti liquidi e in polvere. **2** [Mis.] Misura di capacità. **2.1** Femm.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Piccola botte di legno, destinata a contenere prodotti liquidi e in polvere.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.19: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreger (et) carpate due [...]. (et) una agnina (et) **barril** due...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.18: (E) ancho una tascha chon quatro istaia di farina (e) uno **barile** cho(n) due istaia di vino (e) uno paio di botaci, iij li.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) uno paio di **barili**.

[4] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.19: Item alo plovan de sen Felise per olio ch'eo li mandè de Puia in un **baril** per fadiga de carte ch'elo fe ala co(n)pagnia che valse s. IJ de gss.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 24v, pag. 30.26: Armillum li... vas vinarum, quod dicitur **barile**.

**2** [Mis.] Misura di capacità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.5, pag. 9: Giemosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin setile se l'era de sasone, / beven<o>n cinque

**barii**, et eranon dezune / et un quartier de retro per boca savorare.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.27: It(em) d(e)mo p(er) aburatatura di X moggia (e) VIIIJ istaia di farina s. XVIIJ (e) d. VJ. It(em) d(e)mo ala lavatriccie che i[m]buchatò li pa(n)ni d(e)l Cieppo s. IJ. It(em) d(e)mo a s(er) Le(n)çio p(er) uno choma(n)dame(n)to d. XIIJ. It(em) d(e)mo p(er) regatura d(i) pa(n)ni lani (e) p(er) prestatura d'uno **barile** d. VIJ.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 809, pag. 122: Così similmente tassaro dello vino: / Chi dui some, chi una, chi un **barile** allo mino; / Chi lo dava la sera, chi lo dava lo matino, / Et de vollia lo davano; omne cosa gia ad plino.

**2.1** Femm.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 416.19: Ànne dato s. XIJ: rechollici Chresscino suo f. a Petriu»olo. MCCLXXXXJ. Lapo di Chammo ne de dare s. VJ per una **barile** di vino che lli demmo di quello da Firenze di giungno.

[u.r. 28.11.2019]

**BARILETTA** s.f.

**0.1** *bariletta*, *barlecta*, *barletta*, *barlette*.

**0.2** Da *barile*.

**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

**0.7 1** Fiaschetta a forma di piccolo barile (portata a tracolla o alla cintura dai viaggiatori, e contenente bevande).

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Fiaschetta a forma di piccolo barile (portata a tracolla o alla cintura dai viaggiatori, e contenente bevande).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 164.5: It. a Bonuccio, per conciatura d'una **barlecta** e per j mezzina, d. xx.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 276.20: Questi sono i presenti che ssono facti al capitolo generale. Inprimamente, Neri Guidinghi, una **barletta** di vino.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 264.17: e dopo XL di nel tra i fuori: e poi il detto vino metti in minor **barlette**, e usalo.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 10, vol. 6, pag. 424.13: Ecco lo signoreggiatore Signore delli eserciti romperà la **bariletta** in spavento, e quelli che sono lunghi per istatura saranno tagliati...

[u.r. 26.09.2008]

**BARILETTAIO** s.m. > **BARLETTAIO** s.m.

**BARILETTO** s.m.

**0.1** *barletti*, *barletto*.

**0.2** Da *barile*.

**0.3** *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

**0.6 A** *Doc. lucch.*, 1332-36: Barletto Testa.

**N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

**0.7 1** Piccolo barile o fiasca da viaggio.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Piccolo barile o fiasca da viaggio.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.15: Or ode ch'io ti dico: tu andarai colà a quella acqua e impirai questo **barletto**; e quando io l'avarò pieno tra le mie mani, tu sarai quitto de' tuoi peccati; e poi sì ti guarda di peccare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 416 rubr., vol. 1, pag. 281.27: Come si portino li **barletti** da li vetturali.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 416, vol. 1, pag. 281.30: Et neuno vetturale, o vero el quale porta o vero arrega vino a vettura, fuore de la città di Siena, debia recare seco o vero portare se non uno **barletto** di caputa d'una metadella.

[u.r. 26.09.2008]

BARILOTTO s.m.

**0.1** *barlotto*.

**0.2** Da *barile*.

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Piccola botte o barile (in partic. per conservare bevande alcoliche).

**0.8** Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

**1** Piccola botte o barile (in partic. per conservare bevande alcoliche). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 5.13: Se tu rispondi, allora i' ti barlotto: / dirò che passi e poi potrai mandarme / fra la setta de Iuda e de Barlotto; / se non rispondi, amor potrai mandarme / come colui che pertocca **barlotto**, / tu tristo cane et io verro man d'arme.

[u.r. 26.09.2008]

BARILUZZO s.m.

**0.1 f.** *barluzzo*.

**0.2** Da *barile*.

**0.3 F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

**0.4** Non att. nel corpus.

**0.7 1** Lo stesso che barile (con connotazione espressiva).

**0.8** Giulio Vaccaro 04.04.2011.

**1** Lo stesso che barile (con connotazione espressiva).

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 30: vidde fra quel macchione una tovaglietta con un pane dentrovi e con un **barluzzo** di vino. || Sanfilippo, *Assempri*, p. 382.

BARLETTA s.f. > BARILETTA s.f.

BARLETTAIO s.m.

**0.1** *barlectari, barletaio, barlettai, barlettaio, barlettari, barletaio*.

**0.2** Da *barletta*.

**0.3** *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

**0.7 1** Fabbriante di barili.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

**1** Fabbriante di barili.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.12: Questi di sotto si sono li otto consiglieri, cioè ser Viviano barbiere, Guido f. Giovanni, Iachopino **barlettaio**, Cienni dela Cennina, Forese conciatore, Brunello conciatore, Nero fabro, Cienni del Borgho.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.7, pag. 247: - Quest'ascina comprai da' **barlettai** / entro 'n Pistoia e féi tonder la chioma.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 121, vol. 1, pag. 118.7: Et tutti et ciascuno **barlettari** sieno tenuti et debiano fare tutti li **barili** a certe et dritte misure; cioè, di mezzo stajo, di stajo, di due staja et di tre staja, et essi sieno tenuti dare a li compratori, secondo che si saranno convenuti con loro. Et se non fussero de la misura convenuta, sieno tenuti et debiano essi **barili** adrittare senza alcuno prezzo. Et neuno **barlettaio** segnare debia alcuno barile, se non barile d'uno stajo, di due et di tre staja.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.2: Et che li dicti **barlectari** in die di festa possano tenere lo portello aperto de le loro boteghe, per dare ai marinari et per mare andanti quele cose che bizogne faciano a coloro dell'arte loro: sì veramente che in dei dicti die non lavorino, u faciano lavorare, a la pena di soldi X per ciascuno contrafacente in dei quali die, per la paraula ai consuli.

[u.r. 13.07.2011]

BARLIQUIO s.m. > BARBIO s.m.

BARLOTTARE v.

**0.1** *barlotto*.

**0.2** Etimo incerto: da *ballottare* non presente nel TLIO, da *ballare* (cfr. LEI 4, 831.20), o dalla radice *\*berl-* (LEI 5, 1211 e 1218-1219)?

**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** Signif. incerto: scuotere violentemente o prendere a schiaffi?

**0.8** Luca Morlino 10.03.2015.

**1** Signif. incerto: scuotere violentemente o prendere a schiaffi?

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 5.9: Tu che le rime specci in tante parte, / ben credo che tu sia falso fantasma, / secondo ch'è ziascun ver o fantasma; / però rispondi o levati da parte! / Se tu rispondi, allora i' ti **barlotto**: / dirò che passi e poi potrai mandarme / fra la setta de Iuda e de Barlotto...

[u.r. 11.02.2019]

BARLUME s.m.

**0.1** *barlume, borlume*.

**0.2** Da *lume 1*.

**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

**0.5** Locuz. e fras. *al barlume 1*.

**0.7 1** Luce incerta e debole. *Al barlume*: nella penombra.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 15.03.2001.

**1** Luce incerta e debole. *Al barlume*: nella penombra.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.27: E se voi non ci credete, ponete mente le carni nostre come elle stanno»; e a un cotal **barlume**, apertisi i panni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti e richiusongli senza indugio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 106.6: Lapaccio n'andò nel detto luogo, e guardando di letto in letto così al barlume, tutti li trovò pieni salvo che uno, là dove da l'una proda era un Unghero, il quale il dì dinanzi s'era morto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.7, pag. 340: Se in me fosse quel don persuaso / sul dolce fonte con pieride piume, / e fossi pur<e> a' piè non che al caccume / del monte, essendo già presso a l'occase, / io non mi sarei stanco né rimaso / tra le tirene e adriane schiume, / ché chiaro avrei compreso o al barlume / dal mio poeta e da Virgilio e Naso.

[u.r. 11.02.2019]

BARNAGGIO s.m. > BARONAGGIO s.m.

BARO s.m.

**0.1** *baro*.

**0.2** Prov. *bar*.

**0.3** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.):

**1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Glossa al prov. *bar*:] maschio, uomo (e anche 'barone').

**0.8** Gian Paolo Codebò 09.05.2001.

**1** [Glossa al prov. *bar*:] maschio, uomo (e anche 'barone').

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.4: bar i. **baro**.

[u.r. 26.09.2008]

BARÒCCOLO s.m.

**0.1** *baroccolo*.

**0.2** Lat. mediev. *barochum* (DEI s.v. *baròcco* 3).

**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.7 1** [Econ./comm.] Forma di usura.

**0.8** Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

**1** [Econ./comm.] Forma di usura.

[1] **GI** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.23: Corse a questa predica prestatori, e chi avea voglia di prestare; e questi rimasono scherniti come meritavano; come ch'egli hanno preso tanto del campo che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia e non intenda, e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza, **baroccolo**, ritrangola e molti altri nomi: le quali cose sono grandissimo errore, però che l'usura sta nell'opera e non nel nome.

[u.r. 11.02.2019]